



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>

72 71.9
A

HARVARD COLLEGE
LIBRARY



FROM THE BEQUEST OF
E. PRICE GREENLEAF
OF QUINCY, MASSACHUSETTS

OTTORINO PIANIGLIANI

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

— DELL' —

LINGUA ITALIANA

— DI G. VENTURI —

del Prof. F. L. PULLÈ

M-Z



MILANO - MILANO
SOCIETÀ EDITRICE DOTT. ALBERTI

ALBERTI, BODATI & C.

1897

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

DI

OTTORINO PIANIGIANI

CON PREFAZIONE

di F. L. PULLÈ

M - Z



ROMA-MILANO

SOCIETÀ EDITRICE DANTE ALIGHIERI

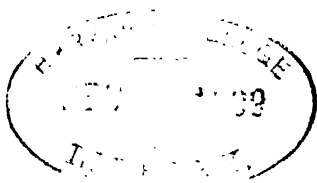
DI

ALBRIGHI, SEGATI e C.

1907

7271.9

A



Price Grantleaf fund

PROPRIETÀ LETTERARIA

Firenze, Tip. M. Ricci, Via S. Gallo 31.

INDICE DELLE PRINCIPALI ABBREVIATURE

<i>a. a. ted.</i>	antico alto tedesco	<i>fr.</i>	francese moderno
<i>abr.</i>	abruzzese	<i>fut.</i>	futuro
<i>acc.</i>	accusativo (caso)	<i>gael.</i>	gaelico
<i>agg.</i>	aggettivo	<i>gall.</i>	gallico
<i>alb.</i>	albanese	<i>galles.</i>	gallese (Galles) = Wales
<i>a. fr.</i>	antico francese	<i>genit.</i>	genitivo (caso)
<i>a. sass.</i>	antico sassone	<i>germ.</i>	germanico
<i>a. slav.</i>	antico slavo (chiesastico o cirilliano)	<i>got.</i>	gotico
<i>ang-sass.</i>	anglo-sassone	<i>gr.</i>	greco
<i>arab.</i>	arabo	<i>gr. mod.</i>	greco moderno o romaiico
<i>att.</i>	attivo	<i>ingl.</i>	inglese moderno
<i>arm.</i>	armeno	<i>intens.</i>	intensivo-a
<i>armoric.</i>	armoricano = basso bretone	<i>intrans.</i>	intransitivo
<i>avv.</i>	avverbio	<i>irl.</i>	irlandico o iro-gaelico
<i>b. lat.</i>	basso o barbaro latino = medioevale	<i>lad.</i>	ladino
<i>b. bret.</i>	basso bretone	<i>lat.</i>	latino classico
<i>biz.</i>	bizantino o greco di mezzo	<i>let.</i>	lettone
<i>celt.</i>	celtico	<i>lig.</i>	ligure
<i>cal.-sic.</i>	calabro-siculo	<i>lit.</i>	lituano
<i>cat.</i>	catalano	<i>lomb.</i>	lombardo
<i>cec.</i>	ceeco	<i>med. a. ted.</i>	alto tedesco medioevale
<i>cimb.</i>	cimbrico (o chimrico)	<i>mod. a. ted.</i>	moderno alto tedesco
<i>cent.</i>	dialetti ital. centrali o umbro-romani	<i>moden.</i>	modenese
<i>class.</i>	classico	<i>march.</i>	marchigiano
<i>cfr.</i>	confrontisi	<i>metaf.</i>	metaforicamente
<i>cong.</i>	congiunzione	<i>nap.</i>	napoletano
<i>cornv.</i>	cornovallico	<i>negat.</i>	negativo
<i>dial.</i>	dialetto	<i>neol.</i>	neolatino, o comune romanzo
<i>dimin.</i>	diminutivo	<i>neerl.</i>	neerlandese = fiammingo
<i>dan.</i>	danese	<i>neut.</i>	neutro
<i>ebr.</i>	ebraico	<i>oland.</i>	olandese
<i>emil.</i>	emiliano	<i>osc.</i>	osco
<i>es.</i>	esempio	<i>norv.</i>	norvegese
<i>famil.</i>	familiaramente	<i>partic.</i>	particella
<i>fiam.</i>	flammingo	<i>p. pres.</i>	participio presente
<i>fig.</i>	figuratamente	<i>p. p.</i>	participio passato
		<i>piem.</i>	piemontese

<i>pers.</i>	persiano	<i>srb-cr.</i>	serbo-croato
<i>plur.</i>	plurale	<i>pol.</i>	polacco
<i>pracrit.</i>	pracrito	<i>port.</i>	portoghese
<i>priv.</i>	privativo	<i>prep.</i>	preposizione
<i>propr.</i>	propriamente	<i>sscr.</i>	sanscrito
<i>prov.</i>	provenziale	<i>similit.</i>	similitudine
<i>pugl.</i>	pugliese	<i>slov.</i>	sloveno
<i>rad.</i>	radice	<i>sost.</i>	sostantivo
<i>rifles.</i>	riflessivo o riflessiva- mente	<i>sp.</i>	spagnuolo
		<i>spec.</i>	specialmente
<i>rom.</i>	greco romaico	<i>supin.</i>	supino
<i>rtr.</i>	retico-romanzo	<i>sved.</i>	svedese
<i>rum.</i>	rumeno	<i>m. ted.</i>	tedesco moderno
<i>russ.</i>	russo	<i>trans.</i>	transitivo
<i>sard.</i>	sardo	<i>trasl.</i>	traslativamente
<i>scand.</i>	scandinavo	<i>umb.</i>	umbro
<i>scot.</i>	scoto-gaelico	<i>ven.</i>	veneto
<i>sen.</i>	senese	<i>zend.</i>	zendo
<i>sing.</i>	singolare	<i>v. q. v.</i>	vedi questa voce

NOTE.

1.^a — L'accento apposto alle parole italiane, latine e greche insegna la posa della voce; e quando trattasi dello *o* ed *e*, se è usato l'accento grave | ' | è segno che esse debbono pronunciarsi aperte, se acuto | ' | strette.

2.^a — Il punto sulle lettere *ì* e *è* vuol dire che nell'uso toscano si pronunziano dolci: p. e. *roia*, *buzzo*.

3.^a — Pel resto quanto all'ortografia è stato tenuto per la lingua italiana l'uso seguito dall'Accademia della Crusca nella quinta edizione del suo Vocabolario, solo che l'*i* lungo | j | è indifferentemente surrogato di *i* con accento circonflesso | î |.*

4.^a — Il punto interrogativo (?) apposto dopo una voce indica che il confronto o la derivazione è discutibile.

5.^a — Il segno = significa *uguale*; ≡ *equivalente*.

6.^a — L'asterisco [*] premesso ad una voce indica che non trovasi usata ed è semplicemente supposta.

7.^a — Se una parola si pronunzia in più modi, registrando contemporaneamente le diverse forme, si dà la preferenza alla più comune.

8.^a — Il digamma nelle forme greche ricostruite con esso viene segnato con F.

* [L'Accademia della Crusca lo ammette solo nel plurale dei nomi terminanti nel singolare in *io*, senza accento sull'*i*, e preceduto dalle labiali *b*, *f*, *p*, *v*, dalla dentale *d*, dalle liquide *l* e *r* e dalla *z*. Nel plurale dei nomi con la stessa terminazione *io* preceduta da *c* o *g* è ammesso solo in certi pochi nomi, come Beneficio, Maleficio, Veneficio e simili cioè [*benefici*, *malefici*, *venefici*], per non confonderli coi loro rispettivi aggettivi: Benefico, Malefico, Venefico ecc. che nel plurale fanno *benefici*, *malefici*, ecc.].

CORREZIONI ED AGGIUNTE AL II.° VOLUME

Nello Schema grafico delle lingue del gruppo indo-europeo sopprimi « Valacco » e invece di « donico » deve dire « ionico ».

maresciallo: invece di *a. a. ted.* SCATCH deve dire SCALH.

múscolo: aggiungi in fine « o meglio ai suoi movimenti ».

nèssò: toglì il confronto col greco, che è assai dubbioso.

nòde: al *scr.* gandrà aggiungi *giuntura, nodo*.

núca: dopo *vertebrale* aggiungi: però siamo lungi dalla dimostrazione che tutte queste voci sieno fra loro affini e formino un gruppo omogeneo.

offèide: deve invece dire *offèide*.

oppilàre: dopo PIGLÒ aggiungi *premo insieme*; e sopprimi « = PILÒO o PILEÒ (cfr. *cat.* PILUS = *gr.* PÍLOS per pig-los *feltro*, cioè *pelo* o *lana compressa*) ».

ossidiana: dopo OBSIDIUS aggiungi: [falsa lezione di ÒBSIUS].

palanchine: aggiungi Altri deriva dal PARYANKA *letto*, comp. di PARI *attorno* e ANKA *angolo* e quindi *fianco, lato*.

pavesàre: aggiungi: « Pavesata » si disse la nave da guerra, allorché per munirla dai colpi nemici, le si formava una specie di corazza, appendendo all' intorno gli scudi o pavesi dei guerrieri; e questa voce tuttora si adopera per indicare quei parapetti, ne' quali si dispongono acconciamente arrotolate le brande de' marinai.

pénna: sopprimi *scr.* pat-man *volo*.

pómice: invece di « aggiunta s di rinforzo » leggi: « troncata la s originaria ».

pústula: deve invece dire *pústola*.

sbluciàre: aggiungi in fine dopo Stralocco: « e quindi dovrebbe per lo meno ritenersi aver subito l' influsso della voce LUCE ».

sghignazzàre: invece di Ridire deve dire Ridere.

soccida: aggiungi: « Soccida di ferro » [*fr.* cheptel de fer], di cui è incerta la origine di quel « ferro », a meno [penso alcuno] non voglia ravvisarsi in esso la voce FÉRRO nel senso di *metallo*, perché il bestame è come incatenato, oppure la voce FÉRMO [*lat.* FIRMUS, che al francese diè fers, ferm], perché gli animali non potevano mourir à la seigneurie [Littre]. Ma forse rappresenta il *prov.* ferma [*bass. lat.* FIRMA] propr. *cosa stabile* e in modo concreto il *contratto di affitto*: quindi Soccida di ferro = quella che si fa coll' affittuario [*fr.* fermier].

tarcagnòtto v. *Tracagnotto* [da aggiungersi].

tarchiàno v. *Tracagnotto* [da aggiungersi].

tarchiàto: in fine « Però sembra di unica origine con Tarchiano e Tarcagnotto (v. *Tracagnotto*) ».

tezzo 2. in fine anziché Dorso per *dosso* dirai Dosso per *dorso*.

umbòne = *lat.* UMBONEM [*gr.* ambôn] propr. *cosa convessa, rigonfia* e quindi affine a UMBILIOUS = *gr.* omphalòs *ombelico*: da una rad. ABH-, AMBH- = NABH-, NAMBK- *gonfiare* [cfr. *scr.* abh-rà, nàbh-as *nude*] (v. *Umbelico*).

Centro dello scudo formante un rilievo destinato a resistere più fortemente all'urto ed ai colpi; Parte crespata della toga, che scendendo sull'ombelico formava uno sporto rotondo simile a quello degli scudi.

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA LINGUA ITALIANA

M-Z

VOCABOLARIO ETIMOLOGICO

DELLA

LINGUA ITALIANA

M

m è l'**HM** dei Latini — **MY** dei Greci, **MIM** o **MEM** dei Fenici, che vale *acqua, onde*, ed è così detta per la sua figura primitiva, che vuolsi offra l'aspetto delle onde agitate.

La somma facilità della sua articolazione rende questa lettera, come le altre labiali, una di quelle che più agevolmente i bambini riescono a pronunciare: quindi nella maggior parte delle lingue essa entra in modo principale nel limitato vocabolario infantile [p. es. nella voce **Mamma** usata anche dai Latini e dai Greci].

ma *prov.* mais, **mai**, **mas**, **ma**; *fr.* mais; *ant. sp.* mais, *mod. sp.* e *port.* mas; apocope di **MAI**, che trae dal *lat.* **MAGIS** *più, di più, piuttosto* (v. **MAI**).

Congiunzione avversativa e restrittiva, che oppone, eccettua, corregge.

macàbra DANZA. Il Du Cange alla voce **CHOREA MACHABÆORUM** *danza de' Macabei* così la definisce: piacevole cerimonia, pietosamente istituita dagli ecclesiastici, e nella quale i dignitari tanto della chiesa che laici, intrecciano insieme una danza, ritirandosi un dopo l'altro dal ballo, per esprimere che ciascuno di noi deve subire la morte. E sembra che i sette fratelli **Macabei** del Vecchio Testamento sottoposti un dopo l'altro a martirio con **Elcàz** e con la loro madre sotto **Antioco Epifanes**, abbiano data l'idea di questa danza, nella quale ciascun personaggio sparisce di mano in mano, e che in seguito, per render più toccante lo spettacolo, siasi frapposta la morte a dirigere questa danza fantastica. Il **Littre** e **Gaston Paris** non dubitano ritenere che la « danza **Macabæorum** o **Macabæa** » abbia

dato motivo alla *danza macabra* ed anzi citano esempi di antichi, ne quali il *fr.* **macabré** è detto per « **machabée** » — **MACHABÆUM**: nè per lui è da far conto dell'*Arab.* **MAQBAR** (*plur.* **MAQÂBIR**) *tomba, camera funebre*, che è restata in portoghese sotto la forma « **almocavar** » e in certi paesi spagnoli sotto quella di « **macabes** », significanti ambedue *cimitero*. Il **Devic** sta decisamente per l'origine araba; ma **Gaston Paris** sostiene con buone ragioni che « **macabré** » è un errore di amanuensi e quindi piega alla opinione del **Littre**, che è la vera. A sostegno di ciò gioverà ancora osservare che nel sec. **xv** nei Paesi Bassi la « danza de la morte » era appellata *Makkabeus-dans*. La voce è una reminiscenza di antichi poemi sul ballo de'morti, specialmente la *Dance Macabré* di **Jean Le Fèvre** e la « **Totentanz** » di **Lübeck**, ecc.

Complesso d'immagini in pittura, che rappresentano la Morte danzante fra personaggi di tutte le condizioni, re, preti, cavalieri, monaci e laici d'ogni stato: soggetto di lavori di vari pittori, intagliatori ed eruditi dei sec. **xv** e **xvi**.

macàcco dal *port.* **MACACO**, voce del Congo denotante una specie di scimmia con testa piatta e breve coda, portata in Europa dai Portoghesi (*inuus cynomolgus* dei naturalisti); *fig.* Uomo deforme.

macadàm Maniera speciale di lastricare le strade della città, che ha preso nome dall'inventore americano **MAC-ADAM** morto nel 1835.

macarèllo *ant. fr.* **maquerel**; *mod.* **maquereau** [*ted.* **makrele**, *ingl.* **makereel**] che i *Vocab. ted.* ed *ingl.* traggono

dal *b. lat.* MACARELLUS, MAQUARELLUS che propr. vale *paraninfo*, perché una popolare credenza voleva che questo pesce di mare tenesse dietro alle piccole cheppie e le conducesse ai loro maschi. È detto anche Scorbio.

macca Forma secondaria di Macco, nel senso di grande quantità (v. *Macco* 8).

Abbondanza; e quindi « Godere o mangiare a macca » = A ufo, Senza spesa, All'altrui spalle.

maccatella da MACCARE = AMMACCARE.

Cibo fatto di carne ammaccata, come polpetto; *metaf.* Perfidia, Fraude, Astuzia.

maccherone e **maccarone** piuttosto che dal gr. MAKRON *lungo*, che avrebbe dato Macrone, dal *bass. gr.* MAKARIA *impasto di farina d'orzo e brodo*, affine all'*a. slav.* maka *farina*, al gr. māssein = *mā-gjein, *māk-sein *impastare* [onde magēys *fornaio*, magēiros *cuoco*], supposto che il vocabolo si formasse, quando ancora nel mezzogiorno d'Italia (Magna Grecia) si parlava un dialetto ellenico (v. *Madia*); ovvero, se nato in piena fase italiana, da MACCARE = AMMACCARE in senso di *pestare, comprimere*, ond'anche Macco e Maccatella (v. *Macerare*). Altri cita il gr. makaira *coltello*, come se dicesse *tagliati, tagliuzzati col coltello, taglierini* (v. *Macello*), e, giusta lo Scheler e il Liebrecht, son così detti dal gr. makars *beati*, (col qual nome erano designati anche i morti), perché usati nei pasti funebri, in onore dei trapassati, i quali pasti anche oggi si chiamano makaria.

Nome di quei lunghi cannelli di pasta, simili a grossi vermicelli, che si cuociono nell'acqua e si mangiano conditi con formaggio e salsa di pomodoro, o anche altri trimenti, e dei quali in Napoli e provincie limitrofe da lungo tempo si fa uso quotidiano.

Deriv. *Maccheronata*; *Maccheronito* o *Maccheronisco*; *Maccheronico*.

maccheronèa da MACCHERONE nel senso di *cosa piacevole*. E qui gioverà notare come il carattere burlesco sia stato dal popolo di più paesi designato col nome di un alimento favorito dalla nazione, e così mentre gl'Italiani da Maccherone fecero Maccheronea, i Francesi si ebbero Jean Farine, gli Inglesi Jacques Pounding (*budino*). [Altri deriva pure da MACCHERONE ma gli dà il significato di *impasto, mescolanza*].

Titolo di un poema burlesco in latino mescolato di volgare terminante alla latina, composto da Teofilo Folengi di Mantova, monaco Cassinese, che scriveva sul principio del sec. XVI sotto il nome di Merlino Coccaio.

maccheronico Attributo di lingua, stile, scrittura composta di parole volgari, con

desinenze e trasposizioni latine, a sglianza della Maccheronèa, poemato del sec. XVI (v. *Maccheronèa*).

macchia *sp.* e *port.* mancha per *cha*: dal *lat.* MACULA [MAC'LA] *macchia* (*Macola*).

Segno di color diverso, Lordura superficie di un corpo; *estens.* Porzio bosco isolata (che da lontano pare macchia); Selva folta e intrecciata d'tervisi nascondere [nel qual senso altri propone lo *sp.* mātā *siepe*, propriamente connesso al got. maitan *tagli*. Il trapasso dal significato originale *macchia* a quello di *punto boscoso, gr. di alberi*, trova comparazione anche ted. Flecken, che vale *macchia* e l' il quale è un *mucchio di cose* e nell' paesaggio rappresenta, alla pari d' bosco, un punto oscuro.

Figurat. Colpa, Difetto, Ciò che off' l'onore, l'integrità.

Deriv. *Macchiaiuto*; *Macchiare*; *Macchia Macchiata*; *Macchiolina*; *Macchioso*; *Macchio* *Macchioncello*; *Macchiuccia*. Comp. *Macchiarsi*; *Immacchiarsi*; *Smacchiare*. Cfr. *M*

macchiétta Piccola macchia.

In pittura Piccolo schizzo o abbozzo di disegno, quasi *piccola macchia*, bocchìo sopra un fondo chiaro (cfr. brouillon da brouiller *mischiare, fondere*): per *similit.* in scultura *Macchio* informe e in piccolo di un'opera ingrua.

Deriv. *Macchiettare*; *Macchiettina*.

macchina = *lat.* MACHINA dal gr. CHANĒ = *dor.* MACHANĀ *strumento per compiere q. c. dalla rad. MAGH- = MAH- crescere, aumentare* (cfr. *Ma Mago*).

[*ssor.* mah-ate *acresce* |re|, è |sser| g sam-mah-ati *aumenta* |re|, prepara |re| g'-man *grandezza, maestà, forza*; got. [ted. mōg-e, a. slav. mog-a, lit. m posso, mah-ts [ted. Macht] *forza*, p a. a. ted. mac-hôn = mod. mac ang-sass. mac-ian *fare*, lit. mag-òj sto *aiuto*; gr. mēch-os *leva, artificio* mento, mōg-os, mōch-thos *fatica*, moch-lōs *leva*; lat. mac-tāre *aum mag-is più ecc.*

Congegno per produrre e regol moto e sollecitare gli agenti na

Per *similit.* detto di persona Chi per impulso altrui.

Deriv. *Macchinale* e *mente*; *Macchinare* *chinista*; *Macchinismo*; *Macchinista*; *Macchinista*; Cfr. *Macina*, *Magnano*, *Mangia canica*, *Mole*.

macchinare = *lat.* MACHINARE-I (CHINA *macchina* (v. q. voce).

Propr. Apparecchiare macchine; senso figurato Preparare intrighi, Di l'ingegno, gli atti, il pensiero agli in Pensare ed ordinare celatamente e

avidiosamente come ad altrui danno e vergna.

Deriv. *Macchinamento*; *Macchinatore-trice*; *Macchinazione*.

MACCO 1. Nel significato antico di Strage, uccisione pare non potersi disgiungere, e Macello (ant. fr. *macheüre*, dial. *apol. maccaria*): o quanto meno da **MACCARE** = prov. *macar*, cat. e *sp. machar*, nel senso di *comprimere*, e potrebbe risalire alla rad. **MAK-** [scr. *ma-* (te) *pestare* (v. *Macerare*).

2. Vale inoltre Vivanda grossa di fave asciuate, cotte, ammaccate e ridotte in zuppa, ed anche Polenta, ed allora indubbiamente connesso alla voce **AMMACARE** accennata sopra.

Nel senso poi di Grande quantità, onde abbondanza, che più spesso dicesi *macca*, quando, come taluno pensa, si tenga alla stessa voce, che fornisce l'idea di *q. c. di compresso, ammassato insieme*, giova coi più connetterlo al gruppo delle voci germinate dalla **MAGH-** *crescere, ingrossare* (v. *Magno*), e via dell'*a. a. ted. manac, manag* = *id. manch* [got. *manags*, ang-sass. *manig*, ingl. *many*, *a. slav. mûnogû*] (come Còcca da *chonca*), a cui di contro l'*a. a. ted. managi, me-* *ri, mod. Menge folla, moltitudine*, il *alt. ted. manec, mod. mannig mol-* *lice*, l'*a. irl. menicc frequente, l'ang-sass. mecg mucchio* ecc. (cfr. *friulan. mong* *multà*, e il *tiroles. monquello molto* *a. a. ted. mancherlei molteplici*).

noti che anche la voce « [a] ūfo » [germanic. *ufion abbondanza*].

MACCE e **MACIS** = lat. **MACIS** - acc. **EM-** *ma* *ma* *ker*, che si suppone provenire dall'Oriente (cfr. *scr. magha sorta di* *a?*).

MACCOLIA che sta fra il mallo e il guscio di noce moscada.

MACELLARO, macellaio rum. *macelar*; *mazeliars*: = lat. **MACELLARIUS** da **MACELLUM** *macello* (v. *Macello*).

Esso i Romani era non tanto, come si crede, colui che ammazza le bestie e ne mangia la carne fresca, il beccaio (*lanius*), ma anche il rosticiere, quegli cioè che aveva già cotte provvigioni di ogni sorta, carne, pesce, volatili. La sua bottega chiamata « *taberna macellaria* » era *macellarja* ed il suo mestiere era *macellarij* spregiati.

MACELLO 1. [ant. fr. *macheüre* = *napol. maceria*]: = lat. **MACELLUM** = gr. **ΜΑΚΕΛΟΝ**, che il Curtius trae da *rad. MAK-* col senso di *ferire, trafiggere, tagliare*, che pare riscontrarsi nel *Di. d. ā-mah-yē uccido, taglio*, *makh-as* *inf.* *combattente*, got. *mēk-i*, ant. sass. *e e* *si*, ant. scandin. *mak-ir'* [= *a. slav.*

mēc-i] *coltello*; *mod. ted. metz-eln macellare*, *metz-ger* [mediev. *metzjær*], *metzler macellaio*, *metz-ge banco da macellaio*; *lit. muss-ti battere*; *greco. mäch-e battaglia*, *pugna*, *mäch-imos pugnaee*, *bellicoso*, *mächaira* (*slav. maccs*) *spada*, *māk-ella zappa* (con cui si ferisce la terra); *lat. [di]mic-are combattere*, e forse *mūc-ro la punta delle armi* [cfr. l'eb. riferito da Pelletier *mahach* o *makkah lo abbattere, sconfitta?*] (Cfr. *MACCO* 1. e *AMMAZZARE*).

Altri però deriva **macellum** da **MACCARE** *uccidere*, e non è poi da escludersi che il senso originario di **MACELLUM** sia quello di *mercato chiuso cinto di muro*, simile alla corrispondente voce greca, che vale *setto* e *macello* (cfr. *MACERIA*), e che la ragione del vocabolo riposi in tutt'altro ordine d'idee che non in quello esposto di sopra. Quindi è una voce sulla quale bisogna ancora studiare.

Luogo dove si ammazzano gli animali per venderne le carni fresche (*lat. laniena*); d'onde poi il senso, che prevalse presso i Latini, di Mercato delle vettovaglie.

[Nel **macellum** si vendevano già cotti e del tutto preparati i commestibili di ogni sorta, carne, cacciagione, volatili, legumi ecc. E per vero anticamente i privati non usavano tenere il cuoco, e quando per apprestare un convito era necessaria l'opera di un uomo pratico, si prendeva temporaneamente un cuoco sul mercato. Il « **macellum** » per altro differiva dal « *forum* », che era una piazza scoperta circondata da portici, ove ogni giorno si teneva mercato dei frutti del suolo e di un gran numero di prodotti industriali. In Roma vi erano due macelli, uno sull'Esquilino e l'altro sul Celio, circondato da due piani di colonne e coperto nel centro da una cupola.

Deriv. *Macellabile*; *Macellatio-ro-a*; *Macellare*; *Macellatore-trice*; *Macellazione*; *Macelleria*.

MACERARE fr. *macerer*; pr. e *sp. macerar*: = lat. **MACERARE**, che il Curtius ravvicina al gr. **MASSEIN** per *MAGNEIN* o *MAK-SEIN impastare*, nel quale è una *rad. MAGH-* = *MAH-*, che trovasi in *mag-ey* *fornaio*, *makaria impasto di farina e brodo* e nell'*a. slav. maka farina*, e che il Fick paragona alla radice del *scr. mac'-ate pesta* [v. *Madia* e cfr. *Maciulare*, *Maceria*, *Macia* e *Mascella*].

Gli etimologisti latini però danno al **lat. MACERARE** il signif. originario d'*estenuare, indebolire, consumare* da *MACER magro* (v. *q. voce*); e lo Zambaldi lo riporta a una *rad. MAK-* *ammollire, domare*.

Tenere una cosa nell'acqua o in altro liquido, in modo che perda la durezza; *fig.* Togliere il vigore e la freschezza delle carni; *riflessiv. -RSI.* Affliggersi grave-

mente, Consumarsi di dolore, d'invidia, di rabbia.

Deriv. *Màcera*; *Macerabile*; *Maceramento*; *Maceratizio*; *Macerastione*; *Macerato*; *Màcero* (agg. e sost.); *Macerone* sorta di pianta (*smyrnium*) che nasce presso le macerie.

macèria [cfr. *celt. mag-wyr* muro di cinta da mag + wira cingere] = *lat. MAC-ÈRIA* [= *màk-elon*] che sembra, alla pari di *Macerare*, rannodarsi alla rad. *MAG-* o *MAH-*, onde il *grec. MÀSSEIN* (che sta per *màgsein*) *impastare*, *MAK-ARIA* *impasto*, quasi che il significato originario sia quello di *muro rustico fatto di argilla, di terra impastata* [cfr. *ant. fr. mai-sière parete, maiseré murato*] (v. *Madia* e cfr. *Masso*).

Muro greggio non legato da calce, senza intonaco, destinato a chiudere un vigneto, un giardino, un parco per la caccia, come quello che ora chiamasi Muro a secco, Muro di terra. Per *similit.* Monte di sassi, di case rovinare e simili, *altrim.* *Macèra* e *Macia*.

macchiavellésco e **macchiavèllico** secondo le massime di *MACHIAVELLI*; e *fig.* dicesi per Suddolo, Fatto con astuzia e a solo utile proprio, cioè secondo le dottrine del « Principe » dettate dal celebre statista fiorentino.

Cfr. *Macchiavellismo-sta*.

macia [cfr. *illir. megja* muro a secco, *confine*] lo stesso che *Macèria*, perocchè la terminazione *ia* spesso sia l'esito di *ARIA*, *ÈRIA*, come in *galia*, *galèa* = *galera*, *calària*, *sagittea* (*genov.*) = *sagittaria*, *abetia* accanto ad *abetària* (v. *Maceria*).

Muro a secco, che fa di cinta ai campi; poi *Massa* o *Monte* di sassi, *Muriccio*.

macigno da *MÀCINA* per mezzo di un aggettivo *MACÍNEO* = *lat. MACHÍNEUS* (v. *Macina*).

Grossa e dura pietra, e in particolare quella, di che si fanno le mole, per ridurre in polvere il grano.

macilènto-e = *lat. MACILÈNTUS* da *MAC-ÈS* *magrezza* (v. *Magro*) e terminaz. *-LÈNTUS* indicante *grande quantità*.

Che è molto magro, *altrim.* *Stenuato*, *Strutto*, *Smunto*, *Stento*.

Deriv. *Macilèntsa*.

macina-e *rum. măcină*; = *b. lat. MÀCINA* (onde *macinàrium*) *mulino*, che giusta il *Diez* è forma popolare del *lat. MÀCHINA* *macchina* (v. q. voce) come *Sceda* lo è di *scheda*, *Cerúsico* di *chirurgico*, *chirurgo* ecc.

Il *Vocab. Ital.* di Mantova invece spiega questa voce col *celto (bret.) macha*, *machaina* *frangere, schiacciare*, congiungendolo di conseguenza alla voce *Ammaccare*.

Pietra di figura circolare, piana di sotto

e colma di sopra, che spinta in giro riduce in polvere il grano e le biade.

Deriv. *Macigno*; *Macindra*, onde *Macinàssia*, *Macinamento*, *Macinàto*, *Macinatolo*, *Macinatofratrice*, *Macinatura*, *Macinò*, *Macinòso* = atto a macinare; *Macinello* *macinòsina*.

maciulla [*dial. nap. macénola*]: vuolsi sia forma diminutiva di **MÀCOA*, non usato, ma corrispondente all'a. *fr. macque*, onde *macquer* *maciullare* voce parallela allo *sp. machar* (ed anche *machucar*, *magullar*) *ammaccare, pestare*, accanto a *maca* *ammaccatura*, *machacadera* *pestello*, *macho* *martello da fabbro*, *incudine*, *machota* *maglio* [cfr. *rumen. măcău bastone*] probabilmente derivante dalla rad. *MAC-* *pestare*, della quale è cenno alle voci *Ammaccare* e *Macco* (n. 2): ed alla insolita desinenza può aver partecipato lo *sp. magullar*. Altri lo ha come detto per *MACILLA* contratto da *MACINOLA* [dimin. di *MÀCINA*], a cui corrisponde bene la forma dialettale napoletana.

Strumento di due legui, l'uno dei quali ha un canale, nel quale entra l'altro, con cui si dirompe il lino e la canapa, per nettarla dalla materia legnosa.

Deriv. *Maciullare* = dirompere il lino e la canapa colla *maciulla*.

macògano dall'*ingl. MAHOGANY*, che viene dall'antico dialetto di Hayti [America]; (in *fr. bois d'acajou, brasil. acajaiba*).

Legno americano di un colore rosso bruno, molto duro e assai stimato.

macola e **macula** *sp. macula*, *manha*; *port. macula*, *macoa*: dal *lat. MÀCULA*, che sembra forma diminut. di un primitivo **MÀCA*, che il *Corsen* suppone detto per *SMA-CA*, dalla radice europea *SMA-* [e con diverso determinativo *SMAR-*, *SMAL-* ecc.], onde il *gr. SMÀ-Ò*, *SMÈ-CHÒ* *prop. frego, spalmo, ungo*, *smè-g-ma* *unguento*, il *lit. sma-rsas* *grasso*, *sma-la* *pece*, l'a. *ted. smè-ro*, = *mod. schm-er* *sugna*, *smi-rn*, = *mod. schmie-ren* *ungere*. Altri congiunge al *sor. MÀLA* *macchia, sudicio*, *mal-ina* *sudicio, nero*, che confronta col *gr. mèl-as* *nero, fosco*. Il *Körting* sulle orme del *Gröber* vede in *MÀCULA* la rad. *MAC-* che ha dato il *prov. macar* *comprimere*, *maca* *ammaccatura, confusione*, d'onde il senso di *lividura*, che vedesi trasfuso nel verbo *Macolare* (v. *Ammaccare*): ma non sembra corretto il ricorrere alla lingua derivata, per spiegare una voce, che è isolata nella lingua madre, e che forse è rimasta come sasso erratico ad attestare la parentela con idiomi più antichi.

Lo stesso che *Macchia*.

Deriv. *Macchia*; *Macollare*; *Maglia*; *Magolàto*; *Immacolàto*.

macollare e **maculàre** *sp. macular*: dal *lat. MACULÀRE* *macchiare* e questo da *MÀCULA* *macchia, tacca, segno* (v. *Macchia*).

Macchiare (sp. manhar), **Magagnere**, **Imbrattare**; *fig.* **Disonorare**, **Corrompere**, **Violare**. Ed anche **Premere** o **battere** una cosa molle in modo che vi restino i segni, e se corpo vivente i lividi (*port. magoar*). Lo Zambaldi però in questo significato lo crede formato dalla radice stessa di **Amaccare**.

Deriv. **Macolo** e **Maculo**, **Maculoso**.

macolo e **macule** contratto da **MACOLATO** e **MACULATO** (v. **Macolare**): ma si usa più comunemente in signif. di **Percosso**, **Malconco** e **Tutto pieno di lividi**.

macuba Sorta di tabacco da naso, col l'odore di mammola, ed una volta preparato collo zucchero greggio e con essenza di rose, che trae il nome da un distretto della Martinica, dove si prepara.

Deriv. **Macubino**.

madama dal fr. **MADAME** comp. di **MA** mia e **DAME** signora: rispondente alla voce **Madonna** (v. q. voce).

Un di titolo riservato alle sole mogli dei cavalieri; ma che oggi in Francia si dà indistintamente a tutte le donne maritate.

Deriv. **Madamigella** = **Damigella**.

madefatto = lat. **MADEFACTUS** part. pass. di **MADEFACERE** bagnare, comp. di **MADIDUS** bagnato e **FACERE** fare (v. **Madido**).

Bagnato, Umettato, Inumidito.

Deriv. **Madefazione**.

maida dial. sicil. maidda; fr. (Giura) maid, (vallon.) mai, (norm.) met; prov. mags; [alban. magje]: dal lat. **MAGIDA** usato da Varrone, onde **MÀIDA** e poi **MÀDIA**, che riproduce il gr. **MAGIS** - acc. **MAGIDA** - meglio che dal gr. **MAKTRA**, che vale lo stesso, a cui però si adattano bene il *sap. matra*, il prov. *mastra*. Queste voci si collegano al verbo gr. **MASSEIN** per mag-jein o mak-sein [= lit. mink-yti] propr. *comprimere* e indi *intridere* e *lavorare la farina, impastare*, ond'anche **maktèr** e **mageys** colui che *pesta, che impasta, fornaio*, **màza** per **màgza** *impasto*, ossia *massa di farina*, dalla rad. **MAK-** che è nel *seor. mac-ate pesta[re]*, a cui perciò ben si adatta anche lo *slav. maka farina* [perocchè la farina non sia che grano pestato], e fors'anche l'a. a. *ted. meng-en mescolare*.

Specie di cassa di legno su quattro piedi, per uso di intridervi entro la pasta per fare il pane, e di conservarvi pane, farina o altre cose mangereccio.

Deriv. **Madidàta**; **Madidella**; **Madidèr**; **Madidna**. Cfr. **Ammaccare**; **Maccherone**; **Macco 1**; **Macera**; **Macerie**; **Macia**; **Macina**; **Maciulla**; **Magona**; **Mangtare** (?); **Mascella**; **Massa-o**; **Mastello**; **Masticare**; **Mastra**; **Matraccio** (?); **Matterello**.

madido = lat. **MADIDUS** da **MADĒO** sono umido, bagnato [= gr. *madàō*, d'onde *madaròs liquido, fluente*], che sembra affine a **MANARE** stillare, scorrere e al *seor.*

MANDA schiuma: da una rad. **MAD-** che secondo il Grassmann ha il senso fondamentale di *fluttuare, bollire*, onde nel sanscrito si sarebbe svolto quello di *inebriare*: [madāmi]. La suddetta radice sembra vicino a quella del *seor. mēdāmi*, *mēd-yāmi divengo lubrico, viscido, sdruciolevole, untuoso*, alla quale si connette pure il gr. *mydāō sono bagnato, stillo*, *mýdos* (cfr. *ted. moder*, *ingl. mud*, *irl. muda*, *alban. mute*) *melma, belletta, putredine* (per cagione d'umidità), *mydāinō bagno*, nonchè il *got. smīzan ungere* (cfr. *Emanare, Mammella, Mangiare* (?)).

Umido, Molle, Bagnato.

Cfr. **Madore**.

madonna = mia donna dal lat. **MEA DOMINA** mia signora, ond'anche il fr. *madame* = **madamne*.

Titolo d'onore che si dava alle donne, e che oggi è proprio solamente della madre di Cristo. [In alcuni luoghi dell'Abruzzo e nel Piemonte è sempre usato dal popolo come titolo di rispetto, che le nuore danno alle suocere].

Deriv. **Madonnèta**; **Madonnina**-ino; **Madonnone**; **Madonnuccta**.

madore = lat. **MADOREM** dalla rad. **MAD-**, che ha il senso di *esser umido*, ond'anche **Madido** (v. q. voce).

Umidità leggiera, di cui spesso ricuopransi i corpi animati e che forma il principio del sudore.

madornale simile all'*ant. madernale* [che è da **MATĒRNO**] esso deriva da **MATRONA**, che attinge alla voce **MADRE** e propriamente significa **Matronale**; ma oggi si usa per indicare **Grande, Grosso** oltre l'usato: per es. *errore madornale* (v. **Matrona**).

madre prov. *maire*; fr. *mère*; catal. *mayra*; sp. *madre*; port. *mai*: dal lat. **MĀTER** - acc. **MĀTREM** - [cfr. col gr. *mēter* (mod. *māna*) = *seor. zend. matr*, *pers. mād*, *mādar*, *arm. mair*, *osseto made*; a. a. *ted. muotar*, *mod. mutter*, *ang. sass. mōdor*, *ingl. mother*; lit. *mote* (nei casi obliq. *motēr*); *ant. slav. mati*, *mod. mat* e *mater*; *irl. e gaelic. mathair*], che alcuno vuole fondato sulla facilità di articolazione della lett. *m*, che è quindi preferita dai bambini; ma che invece trae dalla rad. *seor. mā-* *misurare*, onde la idea secondaria di *preparare, formare* [seor. *māmi misuro, distribuisco, dispongo, produco*, *mātra misura, materia*]: sicchè **MADRE** = *seor. matr* varrebbe bene la *misuratrice, la ordinatrice*, rispetto alle diverse funzioni, onde sono nominati gli altri membri dell'antica famiglia ariana (cfr. *Mano, Materia, Mensa, Mese, Metro, Modo, Morale*).

Femmina che ha partorito, Genitrice; *fig.* Ciò da cui una cosa procede, Ciò che

produce, che contiene, e quindi in generale Origine, Sorgente, Causa, Principio, Fondamento di una cosa, ed anche Strumento in cui si formi checchessia.

« Dura madre e Pia madre » chiamano gli anatomisti Due membrane che involgono il cervello.

« Madre » dicesi La feccia o letto del vino, o meglio dell'aceto, e ciò per alcuni in quanto serve a ridurre in aceto altro vino e così a produrre nuovo aceto, ma veramente per aver confuso questa voce con MÀGMA, MÀMMA, che è il vero ed antico nome, derivante dal greco e che propr. significa la *materia crassa che rimane da una sostanza spremuta*, da MÀS-SÙ = MÀG-SÙ *comprimo* (v. *Madia*).

Deriv. *Madreggiare*; *Madrina*. Ofr. *Comare*; *Matrice*; *Matricola*; *Matrigna*; *Matrina*; *Matrimonio*; *Madornale*; *Matrissare* = essere ne' costumi simili alla madre; *Matrona*; *Metropoli*.

madrepèrla da MADRE presa figuratamente nel senso di *produttrice* e PÈRLA. Conchiglia entro alla quale si formano le perle Lat. *conca margaritifera*.

madrepòra dal fr. MADREPÒRE comp. di MADRE *scresziato* (dal ted. *maser*, ant. *masar venatura* nel legno, onde *maserig maresuato*, o, come altri vuole, corrotto da *marbré marmorato*) e PÒRE dal gr. *pòros foro, meato, pòros tufo* (pietra leggera e porosa), che tengono ambedue alla radice del verbo *peirô penetro, trapasso, però perforo* (v. *Porò*).

Polipaio pietroso, ramoso, colla superficie gremita d'ogni parte da cellette sporgenti e interstizi porosi.

madresélva sp. *madreselva*; port. *madresilva*: da MADRE in senso figurato e SÉLVA.

Arboscello che getta, ossia produce [quasi MADRE] molti rami, che si dilatano (facendo SÉLVA), e si attaccano agli alberi vicini: detto altrimenti Caprifoglio.

madrevite da MADRE nel senso figurato di *cosa che produce, che contiene* e sim. (v. *Madre*).

Arnese per fare le viti e strumento con cavità cilindrica a spina, in cui entra (ossia che è destinata a contenere) la vite; ed anche La chiocciola (ossia la parte principale) della vite.

madrigale fr. *madrigal*; sp. *mandrial*, *madrigal*: dal b. lat. MATRIÀLE, onde l'ant. ital. MADRIÀLE, MANDRIÀLE, (Varchi), di cui il Menagio seguito dai più trova la genesi nel lat. MÀNDRA ovile, branco di animali, altri in MARTÉGAUX nome de'montanari di Provenza, che introdussero, secondo l'Huet, tal sorta di poesia e probabilmente la musica, che l'accompagnava.

È il più breve componimento lirico degli italiani tratto dalla Provenza, col quale si cantavano gli amori pastorali ed i bo-

scherecci avvenimenti. In sostanza il Madrigale altro non è che l'Epigramma de' Greci e de' Latini, contenente un pensiero semplice e terminante in un modo ingegnoso ed arguto.

Deriv. *Madrigalesco*; *Madrigalitto*.

madrina prov. *mairina*; fr. *marraïne*; sp. *madrina*; port. *madrinha*: diminut. di MADRE, quasi *piccola e seconda madre*.

Madre spirituale, cioè quella che tiene a battesimo o a cresima il fanciullo. In antico significò pure Levatrice, che in alcuni paesi dicesi anche Mammàna da Mamma.

madroso e matròso dal fr. *madré scresziato*, di cui è detto alla voce *Madrepora*.

Detto di pietre o di marmi, Che hanno molte cavernette (quale p. es. il tufo).

Deriv. *Madrosità*.

maestà fr. *majesté*; sp. *majestad*; port. *magestade*: troncato da MAESTÀTE, — lat. MAJESTÀTEM, che trova la sua ragione in MAIUS comparativo di MAGNUS grande (v. *Magno*), con una desinenza propria di nomi astratti derivati da aggettivi; mentre altri con via più tortuosa, ma raggiungendo lo stesso fine, scompone nella rad. MAGH- *esser grande* e un suffisso simile a quello del superlativo greco -istos, che è pure nel mod. alban. *mad-estia superbia, alterigia*, (math, *made grande, alto*).

Apparenza o Sembianza di nobiltà e di grandezza, che muova a rispetto; Grandezza, specialmente divina o regale.

In Toscana così dicono le Sacre immagini poste nei tabernacoli lungo la via. Titolo d'imperatori e di re, assunto per la prima volta da Carlo V: mentre per l'avanti si diceva Altezza e Grazia.

Deriv. *Maestoso*, onde *Maestosamente* e *Maestosità*.

maestra fr. *maîtresse* femm. di Maestro; fig. Cosa principale o maggiore.

« Strada maestra » vale strada principale a cui fanno capo le minori.

« Albero di maestra » il più grosso e più lungo albero d'ogni nave, situato verso il mezzo della sua lunghezza.

maestrale prov. e fr. *mistral*; cat. *mestral*; sp. *maestral*: da MAESTRO nel senso di *principale* (v. *Maestro*).

Vento che spira fra tramontana e ponente (nord-ovest): così detto perchè assai violento, quasi fosse il dominante, il principale de' venti.

Deriv. *Maestraleggiare*.

maestranza moltitudine di mastri o MAESTRI d'arti manuali.

Vale anche Maestria.

maestro e mastro rum. *maiestru*; prov. *magestres, maestres*; fr. *maître*; a.

sp. mestre-o, mod. maestre-o; port. mestre: contratto dal *lat. MAGISTRUM*, acc. di *MAGISTER*, che ha la stessa radice del *lat. MAG-IS* e *MAG-NUS grande*, *MAJOR più grande* (v. *Magno*), col suffisso *TER* rispondente al *gr. teros*, al *secc. tara*, desinenza del comparativo: onde varrebbe il più grande, il maggiore (come *minister da minus*).

In origine significò Moderatore, Governatore, Prefetto, Capo di arti, di società, di collegi, di villaggi, di militi a cavallo ecc. e quindi a poco a poco si restrinse al non meno nobile significato di Esperto, di Dotto in una scienza, in un'arte o mestiere, e all'altro più modesto di Precettore, Insegnante.

Il *lat. magister* è spesso adoperato dalla Vulgata per designare la persona di Gesù Cristo e confronta perfettamente coll'ebraico *RABI* da *RAB grande*: radice che nelle lingue semitiche entra nella composizione di molti nomi di qualità e pubblici uffizi (v. *Rabbino*).

« Maestro di casa » dicesi Colui che soprintende all'andamento di una casa signorile.

« Maestro di cerimonie » Chi regola le cerimonie nelle corti, nelle funzioni di chiesa ecc.

« Gran Maestro » è Titolo dei capi di certi ordini cavallereschi.

Deriv. *Maestra*; *Maestràle*; *Maestraménto*; *Maestranza*; *Maestrévole*; *Maestria* (fr. *maîtrise*); *Maestrino* (one)-a-uceto)-a-ucolo)-a-uczo).

Comp. *Ammaestràre*.

maffa alcuno deriva dall'*arab. MAEHFIL adunanza, luogo di riunione*; ma il D'Ovidio però consultato in proposito suppone convenga meglio l'etimo proposto da Corrado Avolio nella sua « Introduzione allo studio del dialetto siciliano » cioè da *MA-HIAS spacconeria*, che sta in relazione con la tracotanza degli affiliati alla rea istituzione.

Associazione segreta di malfattori in Sicilia.

In Sicilia sono in uso moltissime voci tolte dagli arabi che già furono per molto tempo dominatori dell'Isola].

In vernacolo Toscano dicono « Maffia » per Miseria: ma questa voce non sembra avere affinità con quella del dialetto siciliano.

Deriv. *Maftoso* = attenente alla mafia.

magagna dial. piem. cremon. e milan. mangagna, comasc. (mascolin.) magagn difetto, vizio corporale. Il Muratori non curando l'accento spiega con *MANGANUM arme da getto*, d'onde verrebbe la idea di colpire, cazzare; e l'Ulrich propone l'*a. a. ted. MANGON* [= *mod. mangeln*] *mancare* che tiene, secondo l'Heine, al *lat. MANCUS mutilato*, onde **MANGAGNA*, *MAGAGNA* (v. *Mancare*): ma in contrario giustamente

oppone il Mackel la impossibilità del passaggio della *g* (dura) germanica all'aspirata, che comparisce nell'*a. fr. mahain mutilato* onde per rendere verosimile la ipotesi, occorrerebbe da questo distaccare intieramente la voce italiana. Quindi, fino a che non si presenti il meglio, è prudente attenersi alla congettura del Diez, cioè, che tragga dal *b. lat. MA-HAMUM mutilazione, frattura di un osso, abrasione di pelle* [che sembra in rapporto di filiazione col *germ. hamel* = *mod. hammel mutilato*, da *ham malattia*], che fa supporre un verbo **HAMJAN* onde **MAN-HAMJAN mutilare*, a cui ben si adatta l'*a. fr. mahain, méhaing, méshaing* = *bret. machañ mutilato*, col verbo *mé-haigner* = *prov. maganhar mutilare*. Il *MA* o *ME*, che precede, sarebbe semplice prefisso, forse rispondente al *ted. MAN* uomo come nel l'*a. a. ted. manslago uccisore degli uomini*.

Guasto, Difetto, Mancamento.

Deriv. *Magagnàre*, onde *Magagnaménto*; *Magagnàto*; *Magagnatúra*.

magari dal *gr. MAKÀRIOS beato, felice* e precisamente dal suo vocativo *MAKÀRIE* (*mod. gr. makàri*) usato in forma di esclamazione (onde *makarizein stimar beato*). [Men bene il Sancez dal *fr. MALGRÉ, MAUGRÉ*]. Esclamazione di desiderio usata specialmente dai Napolitani, e probabilmente ereditata dalla Magna Grecia, e che vale Dio volesse! quasi dica Beato me se avessi, se potessi e simili.

In Ciullo d'Alcamo si trova *MACARA* per Anche, e in questo senso vi è pure l'*alban. macar, serb. makar, volac. macàr-ce*, e l'*a. sp. maguar, maguera*.

magazzino *sp. magacen, almagacen; port. armazem; fr. magazin; [turc. maghazem]*: dall'*arab. MACHSAN* o *AL-MACHSAN* (plur. *MACHASIN*) *luogo da riporre e custodire, tesoro, celliere*, dal verbo *CHASANA ammassare, radunare, conservare*, col prefisso *MA* che esprime luogo.

Luogo ampio e agiato, dove si ripongono le mercanzie e le grasse.

Deriv. *Immagazzinàre*; *Magazzinaggio*; *Magazziniere*.

maggése dal *lat. MAJUS maggio*, mediante un aggett. **MAJENSEM*.

Attributo di varî prodotti che si raccolgono in Maggio. Come *sost. Campo lasciato sodo per seminarlo l'anno venturo* e ciò perché i campi si dissodavano in maggio. [Il dial. milanese ha con diverso suffisso *maggengh il fieno raccolto di maggio*].

Deriv. *Maggessàre*; *Maggessàto*.

maggio *rum. pr. fr. cat. mai; sp. mayo*: = *lat. MAJUS* [= *osco mahiis, gr. màios*] e vuolsi così detto da *MÀIA*, la madre di Mercurio simboleggiante la terra [= *secc. mahi*] la grande madre, alla

quale sacrificavasi in questo mese: e MAIA trae dalla *rad.* MAGH-, MAG-, MAH-, crescere, ond'anche la voce *major* maggiore, forma comparativa di *magnus grande*. Altri lo reputa così detto in onore di MAIO, ossia di Giove, il maggiore degli Dei, ovvero perchè dedicato ai MAJORES maggiori, ossia ai vecchi, come IUNIUS *Giugno* sarebbe stato dedicato ai JUNIORS *giovani*: ma la comune radice MAGH- *crescere* dà anche di per sé sola la ragione di majus, il mese che fa svolgere i semi e crescer le biade (v. *Magno*).

Nome del quinto mese dell'anno comune; È anche nome di una pianta alpestre, coi fiori simili alla ginestra, disposti a grappoli, che fiorisce in Maggio, detta anche Maio (= *sp.* mayo, *fr.* mai, *prov.* maia), che i contadini nella notte delle calende di Maggio piantavano avanti all'uscio di casa della loro innamorata.

Deriv. *Maggiatùdlo*; *Maggiatico* = *Maggese*; (*Maggiol-àto-ino*; *Mafella* nom. loc.). Ofr. *Maiale*.

maggiolàta Sorta di antico poema italiano e forse quello che nel Malmantile (vi, 84) dicesi Canta-Maggio, probabilmente il Canto, con cui cantavasi il ritorno di Maggio.

maggioràna *fr.* marjolaine; *sp.* mayorana; (*ted.* majoran; *ingl.* marjoram); dal *b. lat.* MAJORACA corrotto, per influxo della voce popolarmente nota MAGGIÒRE, dal *lat.* AMARACUS = *gr.* AMARAKOS, che vale lo stesso.

Pianta della famiglia delle labiate, aromatica, stimolante, e che serve pure di ornamento (*organum majorana* di Linneo).

maggioràsco e **maloràsco** corrisponde al *b. lat.* MAJORATUS propr. *diritto del maggiore*, d'onde con altro suffisso lo *sp.* majorago, a cui sembra avere attinto l'italiano: ed esso dal *lat.* MAJOR più grande (v. *Maggiore*).

Fidecommisso già riconosciuto dalla legge, che si trasmetteva dall'uno all'altro primogenito di una famiglia.

Deriv. *Mayorascàle*; *Mayorascàto* = *Ragione*, ovvero Patrimonio di maiorasco.

maggiordòmo *sp.* mayordomo: dal *lat.* MAJOR maggiore nel senso di capo e DOMUS casa, cioè preposto alla casa.

Quegli, che nella corte dei principi e nelle case dei grandi ordina e soprintende.

magglore *rum.* mare grande; *prov.* majer, maer; *fr.* majeur e maire (sost.); *cat.* major; *sp.* mayor; *port.* major, mòr: = *lat.* MAJOR-EM per MAG-IOR-EM che viene dalla *rad.* MAGH (= *lat.* MAG-, *scr.* MAH-), che si trova in mágis più, magnus grande, al quale serve di comparativo. [Ofr. *scr.* mahjians = *mah-iôs, *maj-ior, *lat.* major] (v. *Magno*).

Più grande (in tutti i sensi); e quindi

Superiore; Soprintendente; Più ansiano; Antenato ecc.

Deriv. *Maggiordàna*; *Maggioreggiare*; *Maggiorente*; *Maggiòr-àto-ino*; *Maggiòr-ingo*; *Maggiòr-ità*; *Maggiormànte*; *Maggiòr-òno*; *Maggiòr-nòto*.

maggiòrenne dal *barb. lat.* MAJORENNIS comp. di MAJOR maggiore e ANNUS anno.

Propr. Maggiore d'anni, e dicesi così colui che ha raggiunto l'età stabilita dalla legge (che in Italia è di 21 anno) per uscire dalla potestà o dalla tutela e governare a suo talento sé stesso e le cose proprie.

maggiòrente da MAGGIÒRE più grande, con una terminazione propria di participi presenti, come in Dicente, Reggente.

Uomo principale.

maggiòr-ingo da MAGGIÒRE il più grande con una terminazione participiale -ingo presa al germanico, come in Camarlingo.

Lo stesso che Maggiorente.

màgi (*mod. pers.* mûh, mûgh, *ebr.* mág (in Geremia), *arm.* mok mago] = *lat.* MÀGI dal *gr.* MÀGOI, plur. di MAGOS, che tiene al *pers.* MÀGIDAN purificare.

I purificatori o sacerdoti del fuoco, tenuti in grande onore presso i Persiani, in quanto erano essi i ministri della religione, gli educatori dei principi, i maestri del popolo. Nella storia ecclesiastica è il Nome di quei tre re filosofi, che, secondo il Vangelo, guidati da insolita stella si partirono dall'oriente e vennero con misteriosi doni ad adorare in Betlemme il nato Messia.

magia = *lat.* MAGIA dal *gr.* MEGEIA da MAGOS mago (v. q. voce).

Dottrina degli antichi magi o sacerdoti medo-persiani, od anche quella parte della loro scienza, che riguardava la evocazione degli spiriti e dei morti, la divinazione del futuro, la taumaturgia od operazione dei prodigi per cooperazione di spiriti benefici o malefici.

maglone *prov.* maisòs; *fr.* maison; *ant. sp.* mayson; *ant. port.* meisom: dal *lat.* MANSIONEM dimora, abitazione e questo da MANSUS part. pass. di MANÈRE restare, donde il *fr.* manoir abitazione (v. *Rimanere* e cfr. *Maniero*, *Mansione*, *Massa 2*, *Masnada*, *Mastino*).

Casa, Abitazione [usato in stile nobile e poetico].

magistèro e **magistèrio** = *lat.* MAGISTERIUM, che propr. significò dignità o ufficio di maestro: e quindi ha la stessa origine di Magistrato, da MAGISTER maestro (v. q. voce).

Professione di maestro, Insegnamento; ed anche Arte eccellente, Abilità ed opera di maestro; Dignità di gran maestro in alcuni ordini cavallereschi.

Nella chimica farmaceutica si diè questo nome a composti ordinariamente mi-

nerali, i quali si supponevano dotati di virtù superiori e la cui preparazione era spesso segreta: e vennero così detti quasi fossero preparazioni magistrali.

magistrale = *lat.* MAGISTRÀLEM da MAGISTER *maestro* (v. q. voce).

In tono o con autorità da maestro; ed anche Principale, Grande.

Deriv. *Magistralità; Magistralmente.*

magistrato = *lat.* MAGISTRATUS che è connesso a MAGISTERARE *governare, moderare*, e questo da MAGISTER *maestro, prefetto, capo*, che dal suo canto poggia sulla voce MAGIS più indicante *supremazia* (v. *Maestro*).

Carica pubblica o la persona che la esercita; in modo particolare Giudice.

Deriv. *Magistralità* = la classe de' magistrati.

maglia *prov.* malha, malla; *fr.* maille; *cat.* e *sp.* malla; *port.* malha: dal *lat.* MAOLA contratto in MAC'LA propr. *macchia, segno*, e fig. *foro, buco* nelle cose tessute e nelle reti (in Cic.) ed estens. la rete stessa (in Varrone). Lo Zambaldi crede che rete sia detta da *macchia*, ma nel senso di *bosco*, come dire *cosa intrigata* (v. *Macchia*).

I vani della rete o di altro lavoro fatto coll'uncinetto o col mezzo di ferri, e il Filo intrecciato che forma i detti vani, indi lo stesso Lavoro di maglia; per *similitudine*. I cerchietti di metallo concatenati de'quali formavansi certe armature per difendere alcune parti del corpo, e l'Armatura stessa di maglia. — Vale pure *Macchia* rotonda nella luce dell'occhio.

Deriv. *Maglietta; Magliolina*; comp. *Ammagliare; Camaglio; Gramaglio; Immagliare; Smagliare; Tramaglio.*

magliettare da MAGLIETTO (v. *Maglio*).

Coprire il fondo della nave con tavole saldate, con chiodi a testa larga e triangolare, per impedire che i vermi di mare non la offendano: così detto o per la forma dei chiodi a guisa di maglietto, o perchè conficcati essi a forza di maglietto o martello.

Deriv. *Magliettatura.*

maglio *rum.* maiù; *prov.* malhs; *fr.* mail, onde il dimin. maillet; *cat.* maly; *sp.* mallo; *port.* malho: dal *lat.* MALLIUS, che nella bassa latinità divenne MALLIUS, e sta per *MAN'LIUS = MANULIUS *martello*, propr. *che è simile a mano* [*lat.* MANUS] chiusa a pugno.

Martello grande di legno per uso di ammassare i buoi, e per lavori di legname, nei quali si richieggono percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna e simili; Quel piccolo martello rotondo di legno, armato di ferro, con asta assai lunga, per uso di giuocare a un certo giuoco di palla.

Deriv. *Magliettare; Magliuolo*; cfr. *Malleolo*.

magliuolo dal *lat.* MALLEOLUS [con spostamento dell'accento originale classico, tal'è in figliuolo = *figliulus*, capriolo *capriolus*], dim. di MALLIUS *maglio, martello* (v. *Maglio* e cfr. *Malleolo*).

Sermento che si taglia dalla vite, al quale è lasciato in fondo un pezzo del ramo su cui nacque, onde piglia la forma di un martello e si pianta per allevare una nuova vite.

magnànimo = *lat.* MAGNANIMUS da MAGNUS *grande* e ANIMUS *animo* (v. *Magno*).

Che ha l'animo grande, generoso.

Deriv. *Magnanimità; Magnanimità.*

magnano *cat.* manya; *dial. fr.* magnan, magnier; *prov.* magnin: dallo *sp.* MAÑA = *port.* manha, *basc.* maina *arte, destrezza, artificio* (Diez), che sembra tratto da MACH'NA *sincopato* dal *lat.* MACHINA *macchina, strattagemma*, onde *MACHINANUS, MACH'NANUS propr. *l'uomo dalle macchine, dagl'ingegni, artefice*, e poi con significato più stretto *fabbro ferraio, calderai, chiavaiuolo*, e specialmente Quegli che fa minuti lavori, a distinzione del Fabbro-ferraio, che fabbrica ferri grossi come zappe, vanghe, e del Maniscalco, che fabbrica ferri da bestie.

magnate *sp.* magnate: = *b. lat.* MAGNATEM da MAGNUS *grande* [cfr. *gr.* megistos *massimo*, e megistānes *primati, maggioretti*, da MEGAS *grande*] (v. *Magno*).

Gran signore, specialmente così detti in Polonia ed in Ungheria.

Deriv. *Magnattato.*

magnèsia = *lat.* MAGNÉSIA dal *gr.* MAGNĒSIA, da porsi accanto a MAGNĒS, MAGNĒTĒS *calamita*, la cui proprietà di attrarre è a tutti nota.

Ossido di magnesio in forma di polvere bianca che assorbe avidamente gli acidi, e che gli antichi paragonarono alla magnete, credendo che essa attraesse gli umori del corpo, non altrimenti che la calamita attrae il ferro. [Altri dice fosse così denominata da MAGNĒSIA, provincia della Macedonia al di là del Pelion, sul Mare Egeo, d'onde vuolsi provenisse così fatta sostanza usata come purgante].

Deriv. *Magnesiaco; Magnèsio.*

magnèsio Nome imposto da Davy a quel corpo metallico semplice, bianco e splendente, che costituisce la base della MAGNĒSIA, e che è il prodotto ossidato di quel corpo (v. *Magnesia*).

[Alcuno vuole fosse così denominato per la somiglianza che presenta col ferro magnetico o calamita naturale].

Deriv. *Magnèsita.*

magnète = *lat.* MAGNETEM dal *gr.* MAGNĒS, MAGNĒTĒS (sottint. lithos *pietra*) da MAGNĒSIA *città della Lidia*, sul monte Sipido, nell'Asia Minore (oggi Manissa), diversa da *Magnesia* sull'Egeo, nelle cui

vicinanze dicono che abbondasse la detta materia. [Il Canini invece preferisce, contrariamente alla comune e migliore etimologia, congiungerlo al gr. *magganeia incanto*, perocché gli antichi attribuissero a una specie di magica incantazione la proprietà di attrarre il ferro, che è nella *magnete*].

Specie di metallo, che attrae a sé il ferro, il cobalto, il nichelio, conosciuto oggi col nome di Calamita.

Deriv. *Magnético; Magnetismo; Magnetizzàre.*

magnético = lat. *MAGNETIUS* da *MAGNETES magnete* (v. q. voce).

Di *magnete*, Proprio della *magnete*; Che ha relazione col magnetismo minerale o animale. — *Fig.* Che attira, che affascina detto specialmente di sguardo.

magnetismo dal gr. *MAGNETES magnete* o *calamita*.

Serie di fenomeni che presenta il *magnete*; ovvero di quelli del fluido magnetico animale, così detto perché comunicato da un individuo all'altro li attrae, per così dire, reciprocamente, forma tra essi una specie di comunicazione, che presenta insoliti e meravigliosi fenomeni.

Deriv. *Magnetizzàre*, onde *Magnetizzàtore-trice* e *Magnetizzazione*.

magnifico = lat. *MAGNIFICUS* comp. di *MAGNUS grande* (v. *Magno*) e **FICERE* forma indebolita di *FACERE fare*: propr. *che si fa, che si mostra grande*.

Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, principalmente nelle cose pubbliche; applicato alle cose Grandioso, Splendido.

Deriv. *Magnificànte; Magnificàre* propr. *Far grande e quindi Esaltare, Laudar grandemente; Magnificèza* propr. *Grandezza, ossia Elevatezza nel pensare e nell'agire e traslat. Suntuosità, Splendidezza*.

magnificat Cantico latino della Madonna, che incomincia con le parole: *magnificat anima mea dominum*. — Scherzevolmente e in linguaggio familiare « L'ora del magnificat » dicesi L'ora del pranzo: prendendo motivo dal principio di quella parola latina, che è pure il principio della voce *MAGNARE* = *mangiare*.

magniloquenza = lat. *MAGNILOQUENTIA*, comp. di *MAGNUS grande* e *LOQUENTIA facoltà di parlare* (v. *Loquela*).

Grandiosità di stile.

Cfr. *Magniloquente*.

magno = lat. *MAG-NUS* (= *lit. MAGNUS*), che si rannoda alla *rad. MAH-* = *MAG- essere o far grande*, che è nel *secc. mah-ant grande*, *magh-à*, *mag'-man grandezza*, *manh-ate* [secc.] *grande, felice*, *mah-ati onora[re]* (propr. *far grande*), e d'onde pure deriva lo *zendo mag-a*, *maç-anh grandezza*, il *polac. e ant. pers. mag-u*, *armen. mog*, *gr. mégas*, *got. mih-ils*, *albanes. made* per *magde grande*, nonchè l'*a. a.*

ted. mogan, *mod. mögen* (= *got. magan*) *potere*, *mahhôn*, *mod. mac-hen fare*, il *lituan. mòk-u*, = *letton. màk-u*, *a. slav. mog-a io posso*, il *gr. mak-ròs lungo*, *alto*, che è quanto dire *divenuto grande* [cfr. *doric. màhos lunghezza*], *mèchos mezzo, strumento*, *màk-ar ricco, opulento*, e il *lat. màc-tus part. pass. di un ant. verbo màg-o ingrandisco, aumento*, *màg-is* = *got. ma-is*, *ted. meh-r più* ecc. Il comparativo di *MAGNUS* è *major maggiore*, il superlativo *maximus massimo* (cfr. *Almagesto*, *Macario*, *Macchina*, *Maestro*, *Maggiore*, *Magistrato*, *Mago*, *Mai*, *fr. Maire*, *Maiuscolo*, *Massimo*, *Megalomania*, *Mollo*).

Grande; *traslat. Nobile*, *Cospicuo*, *contr. di Parvo*, *Esiguo*, *Minuto*.

Deriv. *Magnànimo; Magnàte; Magnifico; Magnitudine*.

magnòla Albero coi fiori bianchi a forma di piva assai olezzanti, che costituisce uno dei più belli ornamenti dei nostri giardini: così detto da Francesco MAGNOL professore di botanica di Montpellier, morto nel 1715, a cui fu dedicato da Plumier.

magò = lat. *MAGUS* dal gr. *MAGÒS* [arab. *MADJÙS*] dall'*ant. pers. magu* [= *zend. mòghu*] che propr. vale *grande* (v. *Magno*). Altri (Schenkl) pensa che riproduca una voce persiana col senso di *purificatore*, siccome sacerdote del fuoco, e accosta a *MAGIDAN purificare*: ma probabilmente trattasi della identica voce con doppio significato, come farebbe crederlo il *secc. mah-ati*, che propr. vale *ingrandire* e *fig. onorare, festeggiare*, e poi *sacrificare* (cfr. il *lat. mactàre*), onde *mahant grande* accanto a *maha festa, sacrificio, oblazione*.

Schiatta meda, la quale come quella di Levi presso gli Ebrei, costituiva la classe sacerdotale nell'antica Persia. I Maghi s'intendevano di scienze e specialmente di quelle occulte, e quindi erano interpreti de'sogni, medici, negromanti e simili. Oggi dicesi così colui che esercita la superstiziosa arte magica. [Il plurale fa *Maghi*, a meno che non si parli dei tre re, che vennero d'Oriente a visitare in Betlemme il nato Messia, nel qual caso fa *Magi*].

Deriv. *Magia; Mágico; Immagàre; Smagàre* (?).

magògano e mogàno *ingl. mahogani*: dall'*ant. americ. [Haiti] MAHAGONI*.

Legno assai compatto tendente al rosso e di molto pregio, che i Francesi chiamano *bois d'acajou* dal *brasil. acajaiba*.

magolàto Forse da *MACULATUS* forma aggettivale tratta da *MACULA macchia* (v. q. voce).

Lo spazio di terreno nel quale i contadini fanno le porche il doppio più fitte dell'ordinario, di guisa che le piante sono

più accosto e rendono quasi il terreno macchioso (cfr. *Macchia*).

magóna alcuno, senza dire la voce che avrebbe servito di tramite, riporta alla *rad. MAG-* onde il *gr. MĀS-SEIN* impastare; il *Vocab. Univ. Italiano* di Mantova porta il *cell. MAGA* abitazione, dimora, e il Salvini peggio degli altri spiega col *gr. MĒGALE* ANÈ *gran bottega, gran traffico*. Il Mussafia e lo Zaccaria lo identificano con **MAGÓNE**, che dal senso di *gozzo* sarebbe passato a quello di *sacchetto, borsa*, e di *grussolo* (cfr. *moden. maghett, reggian. magon*). Ma sembra invece altro non essere che l'*arab. MĀ'ŪN. MĀHŪN* *caso, marmita*, e in generale tutti gli *utensili di una casa, masserizie* (cfr. *Maona*).

Luogo nelle ferriere, dove si dà la prima preparazione al ferraccio per purgarlo; poi Ferriera, Deposito di ferro in verghe, e *fig. Casa* abbondante di ogni ben di Dio. [In questo senso il *Vocab. suddetto* propone il *cell. mag, mac grande, abbondante, e an luogo*].

Deriv. *Magoncina; Magonière*.

magóno e **macóno** dall'a. a. *ted. MAGO* = *mod. MAGEN* *stomaco*.

Voce dialettale usata dal Cennini (Tratt. della Pittura) e anche oggi dalla plebe e dai contadini Toscani per Ventricolo dei polli. E figuratamente in varî dialetti italiani si prende per Forte passione d'animo, che opprime lo stomaco. Nel parmense e modenese si ode anche *maghett grussolo* (di danaro) derivato certamente dalla idea di *gozzo, ventriglio*, che presentano simiglianza con un *borsello*.

magro e **màghero** *rum. macru; prov. e cal. magre; fr. maigre; sp. e port. magro*: = *lat. MĀCER - acc. MĀCŌRUM* -, connesso con *mācies* *magrezza*, *macère* *dimagrire*, è, secondo alcuni, derivato dalla *rad. MAC-* *pestare* ond'anche *Macerare* e *Maciulla*, come se dicesse *assottigliato*; ed altri accosta al *gr. SMĀŌ* *raschio, smēkō* *detergo*, quasi *raschiato*: ma i più connettono allo stesso radicale di *mik-rōs, smik-rōs, doric, mik-kōs, mik-kýlos* *piccolo, tenue*, che sembra confrontare coll'a. a. *ted. smāh-i* *piccolo, smāh-ên* (*mod. schmähen*) *propr. impiccolire*.

Eaile, Estenuato, Poco nutrito, Poco carnoso; fig. Scarso, Di poco frutto; detto di cibo che non è di grasso, cioè di carne.

Deriv. *Māgra; Magramēte; Magrētto; Magrésa; Magrēna-dgnolo-ōne-ācto; Dimagrāre; Smagrāre-frē; cfr. Emactare*.

māi *fr. [ja]mais; sp. e port. [ja]mas* = *it. già-mai*: dal *lat. MAGIS* (*got. mais*) *più* (ond'anche la *congiunz. it. «ma»*, non che il *rum. mai, ma più, anche, il prov. mais più, mas ma, il fr. mais, sp. e port. mais, mas più, ma*): dalla stessa radice di **MĀGNUS** *grande* (v. *Magno* e cfr. *Ma*).

Avv. di tempo: vale *In alcun tempo, ed anche In nessun tempo, ma in questo caso va aggiunta e sottintesa la negazione «Non o Né»*: a lettera *Non più*. — Talora si usa per *Pure*; o ha il valore di *Più*; ed è anche introdotto nel discorso per enfasi: [*p. es. c'era tanta mai gente, che...*], o come intensivo: [*p. es. mai sempre, mai più, mai no, mai sì*].

maiàle = *lat. MAJĀLEM* *porco castrato*, così detto, secondo Isidoro, perché sacrificavasi a **MĀIA**, madre di Mercurio (**MĀIA** ha la stessa origine di **MAIOR** e **MĀGNUS** *grande* e di **MĀCTUS** *ingrandito* e *fig. glorificato*: a lettera *la grande, la eccelsa* (cfr. *Maggio*). Altri da una radice **MAD-** che dicono avere il senso di *esser quieto*.

Porco castrato da ingrassare, destinato al macello; *fig. dicesi ad uomo per ingiuria*. Deriv. *Maiàla; Maiàlino; Maiàlone*.

maièlla Lo stesso che **Māio**, di cui è forma diminutiva.

māio Albero delle Alpi che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo, detto anche **Maggio-ciondolo**, e vuolsi così appellato, perché fiorisce in **Maggio** [= *lat. MAJUS*]; ed anche *Quel ramo verde*, che il primo di **Maggio** i contadini piantavano sulla porta delle loro innamorate: onde «Attaccare il maio ad ogni uscio» = *Innamorarsi per tutto*, e «**Ammaiare**» per *Ornare di fiori ed'erbe*.

Deriv. *Maièlla; Maièma* (antico) = *quell'allegria che si faceva dagli innamorati nel piantare il maio*.

maiòlica e più ant. **maiòrica** *Sorta di terra*, di cui si fanno piatti e vasi: così detta dall'Isola di **MAIÒRICA** o **MAIÒRCA** [nome proveniente dal *lat. MAIOR*, perché la maggiore delle Baleari], ove questa specie di porcellana era in origine lavorata.

Deriv. *Maiòlicato* *coperto di quella vernice che è propria della maiòlica*.

maiòrana o **maggioràna** dal *gr. AMĀRACOS* mediante una forma rusticana *lat. *AMĀRUCANA* (v. *Amaraco*). *Origanum maiòrana*.

maiòrasco (v. *Maggiorasco*).

Deriv. *Maggiorascàle; Maggiorescato*.

maiúscolo = *lat. MAJUSCULUS* *grandetto*, diminutivo di **MAJOR**, **MĀIUS** *più grande* forma comparat. di **MĀGNUS** *grande* (v. *Magno*).

Alquanto più grande.

Deriv. *Maiuscolèllo; Maiuscolino*.

malachita e *gr. MALACHITES* da **MALĀCHĒ** *malva* (v. *Malva*).

Pietra preziosa di un bel verde, che piega un poco al color della malva, ed è un ossido di rame cristallizzato.

màlaga Nome di una specie d'uva di sapore assai dolce [così detta da **MĀLAGA**, città della Spagna, d'onde è venuta]; ed anche dell'ottimo vino fatto con l'uva suddetta.

malàgma dal gr. ΜΑΛΑΓΜΑ *rammolimento* e questo da ΜΑΛΑΚΟΣ *molle* (cfr. *Malva*).

Empiastro emolliente per portare a suppurazione un ascesso.

malàndra *fr.* malandre: dal tardo lat. MALÀNDRIA, MALÀNDRA (Vegezio) specie di *malattia* comune agli uomini e ai cavalli, e in particolare *sorta di lebbra* o di *elefantiasi* (cfr. gr. *mālis specie di malattia de' giumenti*).

Specie di ragadi o rogna, che sopraggiunge alla piegatura del ginocchio del cavallo.

malandrino *sp. mod. prov. e fr.* malandrin; [*dial. comasc. malandra meretrice*]; comp. di MAL (= lat. MĀLUS *cattivo*) e LANDRINO [= *prov. landrin*] o SLANDRINO [*moden. slandron*] nel significato di *vagabondo, scioperato, ladruncolo* (cfr. *basc. landerra straniero, mendicante*), che è dal germanico: *med. alt. ted. slenderen* = *mod. schlendern, oland. slendern andare a sonzo, vagare ozioso*, che sembra far capo a LAND *terra, paese* (ond' anche l' *ant. ted. landteri ladrone, schlenderian fannullone* (v. *Landra*). Altri non bene congiunge al lat. MALÀNDRIUM *sorta di lebbra* (v. *Malandra*), applicando a Malandrino il senso primitivo di *lebbroso* [lat. *malandriosus*], termine di vilipendio e di dileggio (Littré e Scheler).

Questo nome fu già dato dai Francesi ad alcune bande di predoni, che nelle lunghe guerre con gli Inglesi devastavano la Francia; e dopo per *estens.* passò al significato di Brigante, Predone, Assassino, Malvivente. In Italia però la voce comparì assai prima e leggesi nel Sacchetti e nel Villani.

Deriv. *Malandrinnaggio; Malandrinesco; Malandro.*

malannaggie v. *Malanno.*

malanno Deriva dalla comune imprecazione « Dio ci mandi il malanno », da cui pure deriva l'esclamazione imprecativa dei Napoletani « malannaggio! » che meglio direbbesi malann'aggia! Però a completare questa spiegazione data da alcuni si pensi che Malanno probabilmente altro non è che il lat. MALÀNDRIUM *malattia* e in particolare una *specie di lebbra* (v. *Malandra*).

Malattia, Malore, Acciacco, Somma disgrazia e miseria; Si usa anche *figuratam.* per Uomo triste, Birbante.

malato *prov.* malapte, malaut, onde *malautia*; *ant. fr.* malabde, malade, onde *maladie*; *cat.* malalt, onde *malaltia*; *a. sp.* malato onde *malatia* (preso in prestito da altra lingua), *mod. mala-* che = malacens (*port. doent* = dolent). La forma italiana da MĀLE, onde si fece

MALĀRE, il cui participio è MALĀTO = ammalato (v. *Male*). Accanto a Malato però vi è l'antico Malatto (onde *Malattia*) rispondente al provenzale e all'ant. francese, che alcuno trae dal gr. ΜΑΛΑΚΟΣ *molle, languido*, (onde MALAKIA *mollezza, languore, debolezza* (v. *Molle*), che però non ha intermedio latino ed esprime piuttosto l'effetto che la causa); e il Diez dal lat. MALE-APTUS *male atto, inetto* (cfr. *ted. unpass*); ma i più (Cornu, Rönisch, Scheler, Körting) dal lat. MALE HABITUS *che si trova male, che è in cattivo stato* (onde MALE-HABITIA) il quale, oltre spiegare la doppia T, si presta meglio anche per il senso (v. *Abito* 2).

Che ha male, Infermo.

Deriv. *Malatticio; Malattino; Malatticcio; Malazzato.*

malattia *prov.* malaptia, malautia (ed anche *malatia*, che trovasi nell'ant. spagnuolo, ma sembra voce venuta di fuori); *fr.* maladie; *cat.* malattia: dall'ant. MALĀTO = *ant. fr.* malabde, *prov.* malapte, *cat.* malalt *malato*: mentre altri, che non ammettono questa forma, che spiega il doppio T, propongono il gr. malakia *mollezza, languore, debolezza* onde malakiāō sono ammalato (v. *Malato*).

Qualunque alterazione nell'esercizio di una o più funzioni del corpo organizzato.

malazzato Forma secondaria e attenuativa di MALĀTO (v. q. voce).

Leggermente ammalato.

male *prov. a. fr. sp. e port.* mal: dal lat. MĀLUM da MĀLUS *cattivo, pravo, nocevole*, onde l'avv. MĀLE *malamente* (v. *Malo*).

Propri. Ciò che nuoce, e quindi Infermità, Rovina, Danno, Pena, Tormento, Misfatto; e in generale Tuttociò che è contrario al benessere, alla virtù, alla legge, al dovere, alla convenienza.

Come avverbio risponde al lat. MĀLE ed è lo stesso che Malamente (*fr. malamente*).

Deriv. *Malāre* onde *Ammalāre; Malācto; Malā; Maligno; Malicio; Malito; Malisia; Maluccio. Comp. Malādre; Malāfico; Malāvolo; Malāra ecc.*

maledire *prov.* maldir, maudir; *ant. fr.* maleir, *mod.* maudire; *sp.* maldecir; *port.* maldizer: contratto dal lat. MALEDICERE da MĀLE *male* e DICERE *dire*.

Far voti perché avvenga male ad altrui, Imprecar male altrui.

Deriv. *Maldicente; Maledetto; Maldico; Maledizione.*

malefatta propr. *cosa fatta male*, e quindi Errore [specialmente quelli che fa il tessitore nella tela o alcun artefice nel suo lavoro]; ma si trova usato anche per Maleficio, nel suo peggior senso.

maleficio-zio = lat. MALEFICIUM da MALEFICUS *malvagio* (v. *Malefico*).

Cattiva azione, Misfatto, Delitto.

Vale anche Incantesimo, Stregoneria, detta altrimenti Malia.

maléfico = *lat.* MALEFICUS comp. di MALE male e tema di FIO-ERE forma indebolita di FACERE fare.

Che fa male; e detto di certi funghi, Velenoso.

Deriv. *Maleficio*.

malèscio e **malècio** *dial. bresc. maleso*: tiene a una forma *lat.* MALESEUS o trae direttamente dal *fr.* MALAISE stato di malessere, composto di MAL male e AISE agio (*v. Agio*), quasi dica malessere.

Dicesi d'uomo Cagionevole, o Infermiccio; e *fig.* di noce guasta o tralignata in sapore disgustoso e nocevole.

Deriv. *Mallescinto*.

malèvolo [*fr.* malveillant = *lat.* malevolentem]: = *lat.* MALEVOLUS da MALE male e *VOLUS agg. verbale di VELLE volere.

Che vuol male, Di mal animo.

Deriv. *Malevolanza*.

malgràdo parallelo al *prov.* malgrat, *fr.* malgrée; comp. di MÀL-o (*lat.* malus) cattivo e GRADO [= GRATO] piacere, cosa grata: cioè dispiacere (*v. Grado* 2).

Con dispiacere, ad onta, a dispetto.

Che chi possendo star cadde tra via,
Degno è che mal suo grado a terra giaccia.
(PETRARCA, *Canzon*).

malìa astratto dal *lat.* MALUS malvagio, *fr.* dannoso, usato da Virgilio per magico, ond'anche MALEFICIUM, che vale non tanto misfatto, quanto inganno e sortilegio.

Stregoneria, Incantesimo: e in particolar modo quello con cui si pretende di legare la volontà e la libertà degli uomini.

« Romper la malìa » = Incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio, dopo aver passato molte traversie.

Deriv. *Malliardo-a*; antio. *Malisso-a*.

malliardo-a Che fa le MALIE, Stregone, *altrim.* detto Ammaliatore. La terminazione germanica -ARDO funziona da peggiorativo, come in Testardo, Infingardo, Bastardo.

mallico dal *lat.* MALUM pomo.

Epiteto dato dai chimici a certo acido, che si rinviene in special modo nel succo dei pomi e del maggior numero de' frutti succosi ed aciduli pervenuti a maturità.

maligia Specie di cipolla rossa fortissima: così detta per MELA MALIGNA a cagione del mordente sapore.

Piangendo come quando uno ha partito
Le cipolle fortissime malige.

(LIPPI, *Malmantile*, VI. 21).

maligno *fr.* malin, maligne: = *lat.* MALIGNUS per MALIGENUS comp. di MALUM male e tema di GÈN-o = gigno generare (*v. Genere*).

Che genera il male, ossia Che ha naturale disposizione a mal fare, Che si compiace del male. Detto di malattia vale

Infettiva e spesso mortale, e così Febbre maligna, Tumore maligno, Pustola maligna e simili. Come sost. il Diavolo o Spirito del male [*cf. cell. cornov. malan*]: così detto quasi per antonomasia.

[Malignità differisce da Malizia e da Malvagità, perocché la prima è perversa inclinazione d'animo disposto per propria natura a nuocere, la seconda è occulto e simulato pensiero all'altrui danno, la terza riferisce alle male e criminose azioni: onde la Malizia dipende dalla mente, la Malignità dal cuore e la Malvagità dalle azioni].

Deriv. *Malignaccio*; *Malignare*; *Malignatore*; *Malignetto*; *Malignità*; *Malignoso-accio*; *Im-malignire* = Divenir maligno.

malinconia comunemente detto per Melanconia o Melancolia [che a parola vale umor nero], alterato il primo elemento della parola per attrazione della voce MALO = cattivo.

Cfr. Melancòntico.

maliscàlco e **mariscàlco** *v.* Mare-sciallo e Maniscàlco, invece dei quali altra volta fu adoperato.

malizia = *lat.* MALITIA = mālitas, [usato da Ulpiano] da MALUS cattivo (*v. Malo*).

Inclinazione a mal fare, Reo talento; est. Furberia, Astuzia, ma sempre in cattivo significato.

Deriv. *Malistare* [= darsi al maligno]; *Malistato* [= che ha malizia]; *Malisi-otto-ina-udla*; *Malisid-o-otto-ino*. Comp. *Ammalistere*.

malleabile = *lat.* MALLEBILIS da MALLEARE battere con martello denominativo da MALLEUS martello (*v. Maglio*).

Che si può battere, foggiare, spianare a colpi di martello, e dicesi specialmente di metalli [differente da Duttile che dicesi di Metallo che si può trarre in filo o stendere in foglie sottili]; *fig.* Che si lascia piegare, Docile.

Deriv. *Malleabilità* = pieghevolezza.

mallèolo = *lat.* MALLEOLUS dimin. di MALLEUS martello, maglio (*v. Maglio* e *cf. Magliuolo*).

Estremità inferiore della tibia, in forma di maglietto, detta anche Noce del piede.

Deriv. *Malleolare* = che appartiene al mallèolo.

mallevare *prov. e sp.* manlevar; *ant. port.* malevar.

Promettere per altrui, obbligando sé, e il suo avere: così detto perché, come afferma il Menagio senza portarne le prove, in antico prestavasi questa promessa alzando la mano quasi in atto di giurare, onde poi sarebbe venuto Mallevare - quasi MAN-um LEVARE - per Garantire.

Deriv. *Mallevadore-trice*; *Mallevato*; *Mallevadoria* = Mallevoria.

mallo 1. *dial. moden.* mala, malone. Etimologia non bene accertata. Giusta il

Canello dal *b. lat.* MĀLLO (*acc.* MĀLLONEM) buccia, specialm. della cipolla (In Vegesio, *De re veterin.*), la cui esistenza però è messa in dubbio dallo Scheler. Per altri non è da escludere quale elemento genetico la rad. MĀL- che ha il senso di *esser molle*, ond'anche il *gr.* malakòs *molle, sollo*, cioè *non duro*, malthakòs *tenero* (cfr. *Molle e Malva*). Non è però da trascurare la ipotesi del Dies dall'a. a. *ted.* malaha, malha = *med. alt. ted.* malhe (*ingl.* mail, *ol. mal, maal*), *saccoccia o tasca di pelle* [che trova confronto anche nel celtico: *bass. bret.* mal, *gael.* málah, e nel *gr.* molgòs onde il *barb. lat.* mǎla, il *prov. sp.* e *port.* mala e il *fr.* malle, e più *ant.* male *valigia, baule, borsa da viaggio*] (cfr. *Bolgia*). In tedesco dicesi per una simile relazione d'idee Wall-nus, che significa *riparo della noce*.

Inviluppo carnosio e polposo, che racchiude il nocciolo solitario contenente il seme della noce e della mandorla.

« Mangiar le noci col mallo » si dice di coloro che cozzano con altri, i quali sanno far peggio di essi, per maniera che se ne tornano col capo rotto.

mallo 2. Voce antica per Tribunale, Assemblea pubblica giudiziaria dal *b. lat.* MĀLLUM formato sull'a. a. *ted.* mahal o mahl = *ang-sass.* mael, *ant. nord. ted.* mál *luogo di giustizia, giudisio, sentenza*.

malmezzogiare contratto da MAL MANEGGIARE.

Voce sempre usata in Toscana per Malmenare, Maltrattare, Mantrugiare.

« E fu la città sì duramente danneggiata e le ville sì malmezziate, che niuno uscì di Roma in quell'anno ».

(*Decadì di T. Livio*, III.).

malmenare comp. di MĀLM e MENARE [= condurre] nel senso di *governare* (v. *Menare*). Far mal governo; Guastare.

Deriv. *Malmento* = travaglio di cosa maltrattata.

malo = *lat.* MĀLUS *cattivo e propr. immondo, tetro* [cfr. celtico: *irl.* maile, *cimbr.* mall, *cornov.* malan *il male*], che il Curtius riferisce alla radice del *sscr.* MALAS *macchia, sozzura, fango, malinas sudicio, nero, cattivo, malishtas oltremodo sporco, immondo*, ond'anche il *gr.* mēlas, mēlanos *nero, fosco*, il *got.* mail = a. a. *ted.* meil *macchia*, il *lit.* mōlis *loto, letton.* mels *nero* (cfr. *Macchia*). Altri invece non senza qualche verosimiglianza trae questa voce dal tema del *gr.* MALAKÒS *molle, languido*, onde malakia *malattia*, mal-kēō *sono ammalato*, perché la idea di debolezza si unisce facilmente a quella di male (cfr. *Malato*).

Contrario di buono.

Deriv. *Màle*; *Maligno*; *Malizia*; *Malóre*; *Malvagio* (P). Comp. *Malóra*; *Malnàto*; *Malsàno*; *Malumóre* ecc.

malóra da MĀL-A e ÓRA [= (*prov. aur. ant. fr.* *eur fortuna*) e cfr. coll'a. *fr.* malleur, *mod.* malheur *contr. di bonheur*] *cattivo destino e propr. cattivo augurio*.

Si usa come imprecazione coi verbi « Andare, Mandare in [o alla] malóra » per dire Alla rovina, In perdizione.

malóre da MĀL-E e -ÓRE terminazione latina di sostantivi indicante disposizione o stato (v. *Male*).

Malattia, Indisposizione, Travaglio, Acciaccio.

malsàno Non SANO, usata la voce MĀLE nel senso di *contrario*, e quindi Infermiccio, Malaticcio; riferito a cose Nuocevole alla salute.

Deriv. (*ant.*) *Malsànta* = Mala sanità, Indisposizione, Infermità.

málta = *lat.* MĀLTHA dal *gr.* MĀLTHA *sorta di bitume e anche sostanza molle e glutinosa composta di cera e pece*, che distendevansi sulle tavolette per scrivervi con lo stilo: dalla radice indo-europea MĀL- [= MAR-], che ha il senso generale di *triturare*, onde l'altro di *render pastoso, morbido, molle*, che ritrovasi nel *gr.* malthakòs = malakòs *molle, tenero*, malàsein *render molle*, nel *lat.* mel *miele*, mōllis *molle*, e nel disusato maldas *mollis* riferito da Nonio, che fa presumere un aggett. mǎltus *molle* [cfr. *sscr.* MRDU *molle*, MRDA *terra, argilla*] (v. *Molle* e cfr. *Malto, Malva, Melma, Molle*). Altri propugna un'origine germanica: a. a. *ted.* MOLTÀ = *got.* MULDA, che però vale *polvere, terra*, e quindi non combina bene col significato, quantunque coincida con le forme dialettali *rtr.* maulta, molta, e *lomb.* molta.

Propr. Specie di bitume nero, di consistenza vischiosa, quasi solido ne' tempi freddi e facilmente incendiabile, detto anche Pece minerale; ed anche Specie di cemento fatto di calce e rena; per *similit.* Fango, Belletta, Melma.

máltire anziché a MĀLTA *fango*, pare connesso al *b. lat.* MĀLTA *mortaio* [= mólta registrato dal Du Cange, che sembra stare per mólita, da mólere *macinare*].

Infrangere, Ammaccare, Far contusioni.

málto = *ingl.* (e anche *sved.* e *dan.*) MAIT, dal *sass.* MEALT (= *ted.* malz), che tiene al verbo MELTAN *disciogliersi*, dalla stessa radice del *ted.* schmelzen *fondere* e del *gr.* mēldein *liquefare, ammolliare* (cfr. *Malva e Mollito*).

Orzo ammolito nell'acqua, germinato ed abbrottolito per far la birra.

málva fr. mauve = *lat.* MĀLVA per *MĀLGVA, *MALAGVA = *gr.* MĀLĀCH-E, da una rad. MĀL- [= MAR-], che ha il senso di *render morbido, molle*, ond'anche il *gr.*

malackòs molle, malàssein ammolire, mitigare, placare (v. Malta).

Genere notissimo di piante. così denominate per essere mucillagginose ed ammollienti, sì che in medicina se ne fa uso per fomenti e cataplasmi.

Deriv. *Malvaceae*; *Malva-vischio*; *Malvone*.

malvagìa e malvaia Uva e vino bianco assai gentile, così detto per alterazione popolare da **MONEMBASIA**, città greca d'onde proveniva, per cui dicesi anche Grechetto.

malvagio e ant. **malvascio** prov. malvais, malvatz; fr. manvais; ant. sp. malvazo: = b. lat. malvasius, malvaggius, che il Bugge trae dal lat. **MAL-LEVATUS** male allevato, male avverso, al quale risponde bene lo sp. malvado, cat. malvad, prov. malvat, fr. malvé cattivo; il Gröber dà ***MALE-VATIUS** col senso di mal piegato, il cui secondo elemento, che leggesi in Varrone, valendo storto, con le gambe storte, mal si accoppia col primo; ed altri da **MALVACEUS** nel senso di molle, fiacco: ma probabilmente deriva, come suggerisce il Diez seguito dal Littré e dal Flechia, da un a. a. ted. ***BALVASI** (= med. alt. ted. palwas, ang-sass. balowiso), che si arguisce dalla forma astratta balvavēsei cattiveria, malizia esistente nel gotico, comp. di due elementi, cioè di **BALO**, che ha il senso di nuocere [ang-sass. balu pernicioso e come sost. male, rovina, malizia, ant. sass. balu male, scand. bōl calamità] e **WESEN** essere (cfr. Gervasio): onde il senso intimo sarebbe che è nuocevole, pernicioso, e il germ. ***BALVASI** nelle lingue romanze sarebbero per un avvicinamento di **BAL** a **MAL**, favorito dalla identità di significato, trasformato in **MALVASI**.

Maligno, Di natura perversa, Scellerato, Cattivo.

Deriv. *Malvagità* = prov. malvastat, malvestat, sp. malvastad, ant. fr. mauvais-tié.

malvaia v. *Malvagìa*.

malvavischio e malvavisco sp. malva-visco; port. malvaiscão: dal lat. **MALVA** **BISCUM** [dalla cui inversione trae il fr. guimauve che sta per vimaure, bimauve, ibimauve, ibisc-mauve].

Althæa officinalis: pianta della famiglia delle malvacee comune nei nostri climi, le cui parti sono piene di abbondante mucilagine, onde è, specialmente la radice, adoperata in medicina come emolliente: altrim. detto Buovischio, e Altea.

malversare comp. dal lat. **MALE** male, **VERSARE** trattare, aver per le mani e propr. aggirarsi, da **VERSARE** frequentativo di **VERTERE** volgere, girare (v. *Vertere*).

Voce dell'uso. Prevaricare, Far cattivo

uso del danaro, che si ha in amministrazione.

Deriv. *Malversazione* = prevaricazione, ladro-naggio.

mamma rum. mămă; fr. maman; sp. mamá, mămă; port. mamma, maman: = lat. **MAMMA**, che è parallelo al gr. **mamma**, **mammē**, **mammia**, **mammaia** madre, nutrice, che trova confronto anche nell'albanese, nel lituano, nello slavo, nel celto, nel germanico [a. a. ted. mu-mā, mod. muhme] e perfino nel persiano ec. [nota coft. maan, ebr. em, chines. mu] e a prima giunta parrebbe duplicazione del primo elemento della voce **MA-dre**, comune a tutte le lingue indogermaniche (al modo stesso che **Pappa** (= lat. papa, pappa) usato dai fanciulli per chiedere il cibo si disse ripetizione della prima sillaba di **PA-ne**). Il Diez crede a una origine prettamente italica e ritiene non esser altro che il lat. **MAMMA** **mammella**, che in seguito con graziosa quanto naturale sineddoche del tutto per la parte, avrebbe preso il significato di nutrice, di madre (cfr. gr. **mammān** voce infantile per chieder la puppa, il mangiare). Però guardando all'uso universale di questa voce e riflettendo che trattasi di parola propria dei bambini ignari di tutto, pare verosimile che essa sia nata spontanea sulla loro bocca al di fuori di qualunque etimo, per la sola naturale e facile articolazione delle labiali (v. *M* e cfr. *Mammella*).

Voce infantile per chiamare la Madre, la Nutrice.

« **Mamma-mia** » dicesi familiarm. la Persona che in tutto ricorre alla mamma, ma si applica per solito a persone fintamente timide e bacchettone.

« **Mamma** » dicesi La feccia, il fongliuolo del vino e dell'aceto, e allora sta per magma tolto dai Latini ai Greci per esprimere la medesima cosa e propr. la materia densa che rimane da una sostanza spremuta, da massô = mag-sô comprimo, riduco in pasta (v. *Madia*, e cfr. *Madre*).

mammalucco sp. e port. mameluco: dall'arab. **MAMLUK** schiavo e propr. posseduto, da **MAM** o **MEM** prefisso indicante appartenenza e **MALEK** o **MALAKA** possedere [onde malek re, mamlakah dominio, imperio].

Nome di una milizia a cavallo, così detta perché composta di schiavi stranieri, comprati o arrolati nel Caucaso, nella Circassia e altrove, i di cui capi elettivi governarono l'Egitto, e che dopo la spedizione dei Francesi fu distrutta nel 1811 da Mehemet-Ali.

Oggi questa voce si usa per Sciocco, Stolido, Bietolone: e in questo senso cfr. con lo sp. **mamaluco**, a cui suol darsi

per origine il gr. MAMALÚCOS fanciullone (cioè che chiama sempre la mamma).

mammàna da MÀMMA (cfr. pers. mam, illir. mamka, gall. mammaeth, ant. gr. mammaia nutrice).

Prima significò Femmina posta al servizio delle zitelle, poi Levatrice.

mammario — lat. MAMMARIUS da MÀMMA mammella (v. q. voce).

Che è relativo alle mammelle, e dicesi di Arterie, Vene ecc.

mammella dal lat. MAMILLA diminut. di MÀMMA, che vale lo stesso [ond' anche lo sp. mamar poppare] e sembra duplicazione della rad. MAD- essere umido, scorrere, d'onde anche il scr. mada liquore, fiume, il gr. mazòs, mastòs mammella, mad-àò ammolisco, e lat. mad-eo sono molle, màno per mād-no stillo (cfr. Mādido). Altri riferisce questa voce al gr. MAMMÁN mangiare, vocabolo usato dai fanciulli per chiedere il cibo, essendo il latte il loro nutrimento, e che sarebbe quindi passato a indicare il seno, dal quale essi lo attingono.

Organo destinato nelle femmine degli animali mammiferi alla secrezione del latte per nutrire i loro piccoli.

Deriv. Mammellare; e cfr. Mammario, Mammifero, Mammolo-a, Mastoide, Mastodontia.

mammellare o mammillare dal lat. MAMILLA poppa per mezzo della forma aggettivale MAMILLAREM (v. Mammella).

Che rassomiglia nella forma ad una mammella, ed anche al suo capezzolo: attributo di due piccole protuberanze, simili a capezzoli di mammelle, che trovansi sotto i ventricoli anteriori del cervello e credesi sieno gli organi dell'odorato.

mammifero dal lat. MÀMMA mammella e tema di FER-RE portare (v. -fero).

Aggiunto degli animali che portano le mammelle, servienti ad allattare i loro parti.

mammola in origine significò Fanciulla, Giovinetta e propr. Bambina, da MÀMMA mammella, ond' anche lo sp. mamar puppare, mamante fanciullo che puppa. E trovasi anche Mammolo, Mammolètto, Mammolino per fanciullo. Questa voce poi rimase come gentile appellativo di una Specie di piccole viole di color turchino e di gratissimo odore, quasi voglia dirsi primaticcia, tenera, verginella.

Deriv. Mammoleggiare; Mamol-etta-ina; Mammolo.

mammolo[-étto-ino] v. Mammola.

Bambino, Fanciullo, Giovanetto.

E' anche usato come Aggiunto di una Sorta di vitigno dalla fragranza speciale del suo rosso liquore, che rammenta la mammola.

mammóna, mammónè = gr. MAMMÓNÀS, dal caldeo o siriac. MÀMÓN o MAMMÓN = ebr. MATMÓN ricchezza e propr. tesoro (sotterraneo), che è connesso al verbo tàmàn nascondere, sotterrare.

Nel nuovo testamento è così detto il Dio delle ricchezze (il Pluto dei pagani), e poi la Ricchezza Mondana, l'Amore del danaro. Il Milton nel « Paradiso Perduto » dà questo nome al Demonio delle ricchezze.

mammónè (Gatto mammonè) ant. gr. mimo, med. e mod. maimón; valac. moime; turc. maimum; ung. majom; pers. maimún. Voce venuta di Levante [diversa da Mammonè dio delle ricchezze di origine semitica]; ma indigena dell'Africa [Guinea, Capo].

Scimia del genere de' macacchi, detta anche Mandrillo, che probabilmente risponde al nome, col quale appellano questo animale nel paese, d'onde proviene.

mammút dal russ. MÀMONT, MÀMANT ed anche MAMOTE, MAMUTE, e questo dal tartaro MAMMA terra, perocché i Tungusi e i Giacuti credono che questo animale, che oggi si trova allo stato fossile, si rintanasse sotto terra come la talpa.

Nome dell'*elephas primigenius*, o elefante primitivo, di forme gigantesche, i cui resti fossili si rinvennero in copia nella Siberia.

manaiùola-o Lo stesso che Manna-iuola-o e trae evidentemente da MÀNO, quasi dica arnese manevole.

Piccola scure, detta anche Manarése.

manarése v. Manaiuola.

manàta Quanto si può prendere, o stringere con una MÀNO.

mànca, mancina sp. manca: dal lat. MÀNCUS monco, mutilato e quindi imperfetto, debole, disadatto (v. Manco). Il francese ha gauche, che deriva dall'a. a. ted. wankjan vacillare, credere.

La mano sinistra [propr. la mano disadatta].

Deriv. Mancino.

mancàre prov. cat. sp. e port. mancar; fr. manquer, dia. bre. manquein; [a. a. ted. mangôn, mod. mangeln]; dal lat. MÀNCUS monco, imperfetto (v. Manco).

Non essere a sufficienza, Far difetto; ed anche Venir meno: onde le frasi Mancar d'animo, di parola, di fede, di speranza, di vita, Mancar sotto al paragone e simili. Fig. Fallare, Errare; [= venir meno al dovere]; Restar di fare; Omettere, Cessare, Morire [= cessare di vivere].

« Mancar poco » = Non esser lungi, Esser vicino (a seguire quella tal cosa).

Deriv. Mancamento; part. pres. Mancante onde Mancanza; Mancatòre-trice; Manchevole onde Manchevolezza e Manchevolmente.

mància da un supposto barb. lat. *MANICIA quanti [da MÀNUS mano] contratto

dopo lo spostamento dell'accento in MAN' CIA, che prese il significato di *regalo*, perché nel medio-evo era in uso regolare *manopole*. [Il lat. classico diceva *mànica* la lunga *manica della tunica*, che scendeva sino a coprire la mano e che pertanto surrogava anche i nostri guanti].

Il Vocabolario Italiano Universale di Mantova errando propone il celtico *gall. irl. MANCHAIN doni*.

Quel che si dà senz'obbligo dal superiore all'inferiore per servizi ricevuti o per amorevolezza e cortesia: dicesi anche *Buonamano*.

manciatà Lo stesso etimo di MÀNCIA. Quanto si può prendere con una mano (cfr. *Manata*).

Deriv. *Manciatella; Manciatina*.

manciatà da MANCIÒ nel senso *fig.* di chi opera sinistramente, non rettamente (v. *Mancino*).

Atto o parola da uomo sleale.

mancino da MÀNCO (v. q. voce).

Agg. Sinistro; *fig.* Che non opera direttamente, Sleale. — In forza di *sost.* Uno che adopera naturalmente la mano sinistra in cambio della destra, o vero che per assuefazione ha maggior forza e attitudine nella mano sinistra.

Deriv. *Mancinata*.

mancipio prov. e ant. fr. *mancip*, *mas-sip*; sp. *mancepo* - a *garzoncello* - a: = lat. *MANCIPIMUM dominio, proprietà, cosa che è nel nostro legittimo possesso*, da *MANCIPERE* ond'anche *MANCIPS colui che acquista, cui è aggiudicato*, composto di *MANUS mano* e *fig. padronanza* e *CIPERE* forma indebolita di *CAPERE prendere*.

Si usa poeticamente per Servo, Schiavo; e anche per Dominio.

mancistio composto secondo un'ardita ipotesi del Caix da *ma(cellare) + (i)NCISTIARE* [= incischiare, *incisciculare da *INCIDERE*]. Parrebbe invece più semplice ravvisare nel primo elemento la voce *MÀNO*.

Macello, Strage: onde « Far mancistio di alcuno » = Farne scempio.

manco prov. ant. fr. e rum. *manc*, onde il mod. fr. *manchot monco*; cat. *sp.* e port. *manco*: dal lat. *MANCUS debole, imperfetto, che ha una mano sola, monco, storpio*: congenere al bass. ted. *manck* (baco *manche*), med. e mod. ted. *man-gel mancanza, difetto*, all' a. a. ted. *man-gon mancare, sved. minka diminuire*, e che il Curtius ravvicina al *esec. man&k* = lit. *ménkas poco, man&kkara pigro*, ed è probabilmente anche affine al lat. *mi-nus meno, minùere diminuire* (v. *Meno* e cfr. *Menda* e *Mendico*).

Propr. Difettoso, Imperfetto; poi si disse della mano sinistra dell'uomo, che per essere meno esercitata suol essere anche più

debole. — Come *sost.* sta per Mancamento e vale Difetto. — Come avv. è lo stesso che *Meno, Nemmeno, Neppure*.

Deriv. *Manca; Mancare; Mancino; e cfr. Monco*.

mandamento fr. *mandement*: dal lat. *MANDARE comandare*, mediante la forma nominale di bassa latinità *MANDAMENTUM* (v. *Mandare*).

Propr. Ordine col quale si comanda, o si fa venire; e specialm. Ordine pubblicato da persona rivestita di autorità e giurisdizione; per sineddoco Divisione territoriale, nella quale risiede un Pretore, che ha giurisdizione civile e penale.

Deriv. *Mandamentale*.

mandare prov. cat. *sp.* e port. *man-dar*; fr. *mander far sapere, dare ordine*: = lat. *MANDARE* che propr. significa *dare in mano* e quindi *commettere, affidare, ordinare, mandare da qualcuno a dire o fare*, comp. di *MÀN-US mano* e *DARE dare, consegnare*.

Ordinare, Imporre; Comandar che si vada, Inviare, Trasmettere; Lasciar andare, Spingere.

Deriv. *Mandante; Mandata; Mandatòre-trice*. Comp. *Comandare; Commendare; Contromandare; Demandare; Dimandare e Domandare; Raccomandare; Rimandare; Tramandare*. Cfr. *Mandamento; Mandato*.

mandarino dal port. *MANDARIM*, che alcuni traggono dal lat. *MANDARE comandare, ordinare*, ma che invece è parola indiana, trapiantata in Europa dai Portoghesi, la quale riproduce il *esec. MANT-RIN consigliere, ministro*, da *MANTRA consiglio*, che tiene alla rad. *MAN- pensare, sapere* (v. *Mente*).

Titolo che si dà in Europa agli ufficiali civili e militari della China, ma che è straniero alla lingua cinese.

« Albero de' mandarini » dicesi una pianta della Cocincina, della grandezza e dell'aspetto de' nostri tigli, che produce una specie di melagrana bianca, dalla polpa granulata e dolcissima. « Mandarin » chiamasi inoltre anche una specie di Piccolo arancio dolcissimo, dalla buccia fragrante che prospera in Italia, specialmente a Malta, in Sicilia, in Corsica e sulla costa Calabrese: da *MANDARA* nome che si dà a questo frutto nelle Isole di Francia e di Bourbon, d'onde provenne. *Citrus madaurensis* dei Botanici.

mandata Il mandare; come *sost.* Fila, Serie [come dire *più cose mandate*, e che vanno assieme]; più concretamente: Quello spazio o lunghezza, che la chiave fa percorrere alla stanghetta della serratura nell'aprire o chiudere.

mandato = lat. *MANDATUM* da *MANDARE commettere, ordinare, ingiungere* (v. *Mandare*).

Procura, Commissione, Ordine.

In *giurisprudenza*. Atto col quale si com-

mette il disimpegno di un affare ad alcuno [detto Mandatario], che se ne incarica.

mandibola *sp.* bandibula; *port.* mandibula: — *lat.* MANDÍBULA da MANDERE masticare (*v. Mangiare*) e BULA terminazione propria di sostantivi verbali indicante mezzo o strumento (*cfr. Tavola, Turibolo*). — Mascella e specialmente la inferiore.

mandòla *fr.* mandole, mandore — pandore; *sp.* pandurria, bandurria, bandola; *port.* bandurra; *basc.* bandora; (*ted.* pandore): alterato da mandòra per pandòra, dal *lat.* PANDŪRA = *gr.* PANDŌYRA, che vale lo stesso o altro simile strumento.

Strumento musicale a corde, che è una specie di liuto ed è suonato come questo, ma accordato diversamente. Questo strumento poco armonico, non è più in uso già da molto tempo.

Deriv. Mandolino.

mandolino dimin. di MANDÒLA (*v. q. v.*). Strumento musicale più piccolo del liuto, ma della stessa forma, che si suona con una penna tagliata come uno stuzzicadenti piano.

mandorla e mândola *v. Mandorlo.*

Il frutto del Mandorlo.

Deriv. Mandorlato; Mandorlotta-ina-ino.

mandorlato da MANDORLA.

Pozione fatta con succo di mandorle; Cibo composto per la maggior parte di mandorle; Ingraticolato composto di legno o di canne, i cui vani in figura di rombo, ricordano la forma della mandorla; Specie di marmo sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla.

mànderlo-a *rum.* mandulă, migdală; *rtr.* mandel; *prov.* amenta, [a]mella; *fr.* amande; *catal.* ametlla; *sp.* almen-dra; *port.* amendoa; [*boem.* mandle; *slov.* mandel; *russ.* mindali, *serb.* menduo; *illir.* mjendo; *ted.* mandel; *ingl.* almond]; dal *lat.* AMYGDALUS-A che tiene al *gr.* AMYGDALOS-È [mediante una forma di basso *lat.* AMANDOLUS-A, e con inserzione di R], voce probabilmente di origine semitica, e che il Movers, l'Hehn e altri ritengono essere il nome frigio della greca Cibeles, che significherebbe la grande madre: e di fatto narra la favola, che il mandorlo nacque dal sangue di quella dea, personificante la terra che produce.

Genere di pianta della famiglia delle pomacee, che per il primo si sveglia dal sonno invernale, prenunziando coi suoi fiori il ritorno della primavera e produce un frutto chiuso in un guscio, come la noce, gratissimo al gusto, detto dai Latini anche Noce Greca.

Deriv. Mandorlato; Mandorlotta-ina-ino.

màndra e mândria dal *gr.* MANDRA che il

Lottner ascrive a una radice MAN-, MAND- col senso d'indugiarsi, sostare, fermarsi (*cfr. Ki-manere*).

Propriamente Recinto, Stalla per chiudere il bestiame, Parco. In progresso di tempo si prese il contenuto per il contenente e questa parola servì e serve ancora a denotare il Congregamento degli animali stessi chiusi nella mandra; *metaf.* Schiera, Congregazione: ma ora non si userebbe che nel senso di Turba di gente vile.

Deriv. ant. Mandriale = Mandriano; Madrigale. Comp. Ammandriare; cfr. Archimandrita.

mandracchia da MANDRACULA dim. di MANDRA *branco di animali.*

Vale Puttarella, cioè, come dice il Salvini, che segue le orme e dà la caccia all'uomo: quasi *mandra seguace* [*lat.* mālus grex].

mandracchio e mandraccio Voce dell'uso per dire la Parte interna di un porto, ovvero Ridotto di mare: e taluno si studia di darne la origine col *celt. gall.* MAN spasio, luogo e TRWCH taglio: quasi *taglio di terra*; le che se fosse potrebbe essere stata portata dalle ciurme inglesi: ma probabilmente essa riproduce il *lat.* MANDRACULUM dimin. di MANDRA nel senso di *ricetto, ricettacolo* (*v. Mandra*).

Nome di una contrada di Napoli vicina al mare, ed anche di altra presso Livorno.

mandràgora e mandràgola dal *gr.* MANDRAGÓRAS, che alcuno attinge dalla rad. *sscr.* MAD- inebriare: madàra che inebria, madhira *liquore inebriante* (*cfr. Matto*) e GAR- consumare: *sscr.* gara malattia: altri del pari inventando scompone nel *gr.* MANDRA gregge e AGAYRÓS nocivo.

Pianta del genere atropa, della famiglia delle solanee, che cresce nei boschi ombrosi, fiorisce in autunno e produce una bacca di un forte odore narcotico, il cui succo cagiona una sorta di ebbrezza, ed in certe porzioni è velenosa. La radice di questa pianta, che imita meravigliosamente le forme umane, dà luogo a molte favole sugli effetti portentosi della medesima, specialmente negli ammalamenti, onde fu chiamata anche dagli antichi Circea da Circe famosa maga; ed è appunto in relazione a siffatte magiche e segrete virtù, che deve essere nata la espressione popolare comunissima in Toscana: « Far le mandragole », significante lo affannarsi in subdoli e misteriosi maneggi per raggiungere un dato fine, e la voce « Mandragolone » per Imbroglione, che annaspa in segreto. Questa pianta è citata anche nella S. Scrittura, come rimedio contro la sterilità delle donne, onde narrasi che Rachele ne mangiasse per potere ingravidare.

Deriv. Mandragolato aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragora.

mandragolone v. *Mandragora*.

mandrillo dallo *sp.* MANDRIL, che pare voce africana.

Specie di scimmia, detta in persiano e turco Maimûn (v. *Mammone*), dell'altezza dell'uomo, libidinosissima. Ha il pelo grigio-bruno, olivastro di sopra, piccola barba al mento color giallo citrino, le gote turchine e solcate, e le natiche di una bella tinta violetta.

manducare *dial. sardo* mandigare; *sp.* manducar: = *lat.* MANDUCARE da MANDERE mangiare (v. q. voce).

Voce antica, che dura nel detto « Dove si manduca, il ciel ci conduca ».

mane *rum.* mǎine; *prov.* man, ma; *ant. fr.* main; *ant. sp.* man [*mod. mǎina*; *port.* mancha]: = *lat.* MANE, che gli etimologisti latini traggono dall'*ant.* MANUS o MANIS buono, che pare trovi riscontro nella forma comparat. *gr.* a-meinôn migliore (cfr. *Immane* e *Mani*).

Mattino, e propr. Di buon'ora.

Deriv. *Dimani* e *Domani*, onde *Indomani* e *Postdomani*; *Stamani*. Cfr. *Mattino* e *Maturo*.

manecchia dal *lat.* MANUS *mano*, mediante un dimin. MANECULA = MANICOLA (in Varrone).

Il manico dell'aratro, e più particolarmente la traversa nella stiva dell'aratro regolata dalla mano del bifolco.

maneggiare *prov.* maniar, maneiar; *sp.* e *port.* manear, menear; *fr.* manier: dal *lat.* MANUS *mano*, mediante una supposta forma volgare *MANEJARE.

Toccare e trattare colle mani; Adoperare; riferito a cavallo Esercitarlo; *fig.* Usare, Regolare, Dirigere; *rifless.* -RSI, Adoperarsi.

Da Maneggiare è Maneggio, che oltre i significati propri a quel verbo, ha pur quello di Recinto in cui si addestrano i cavalli (*fr.* manège), e l'altro figurato di Trama, Macchinazione.

Deriv. *Maneggevole* = *Maneggiabile*; *Maneggiatore-trice*; *Maneggio*.

maneggio v. *Maneggiare*.

manella-o da MÀNO.

Manata di spiche di grano, di saggina e simili (cfr. *Mannella*).

manère = *lat.* MANÈRE (*supin.* MANSUM) = *gr.* MÈNÈIN, che propr. vale *fermarsi sopra, sostare*, che il Bailly sulla scorta di altri rannoda alla *rad. secr.* MAN- *pen-sare* (v. *Mente*) per la relazione che esiste fra la idea d'immobilità e quella di meditare: *secr.* man-yè *penso, send.* upa-man (= *gr.* ypo-mènein) *rimanere, fra-man perseverare* (cfr. *Mora*).

Latinismo. Stare, Dimorare.

Deriv. *Manente*; *Manèntia*; *Manière-ra*; *Man-tione*; *Manòda*; *Màssa*; *Èimandè*.

manescàlco e **maniscàlco** ha lo stesso etimo di MARISCALCO (v. q. voce), sostituita la nasale alla liquida: *ant. ted.* MARRAH *cavallo* (= *ingl.* mare *giumenta*) e SCALCO *ministro* (cfr. SKALL *dovere*) (v. *Scalco*).

Propr. Ministro di scuderia, e quindi Colui che ferra i cavalli e ne ha la cura, quando sono malati. Però quegli che li medica. *dicesi* meglio Veterinario.

Cfr. *Maresciallo* e *Mascalca*.

manesco da MÀNO, colla terminazione -ESCO propria di aggettivi.

Di mano; Da potersi agevolmente trattar con le mani [p. es. armi]; Da potersi aver prontamente in mano [p. es. robe]; Inclinato e Pronto al menar le mani.

manétta (*fr.* menotte) si usa per lo più al plurale, ed è Strumento di ferro col quale si tengono le MANI giunte insieme a'rei dai ministri della forza pubblica (cfr. *lat.* manicæ).

Deriv. *Ammanettare*.

manévole Che cede facilmente al tatto e alla stretta della MÀNO. Voce dell'uso.

mànfa cfr. *dial. nap.* mǎfaro *coperchio*: dal *lat.* MAMPHUR *manubrio* e propr. un certo legno rotondo di breve lunghezza circondato di pelle usato dai tornitori (cfr. *Manfanile*).

Dicesi dai contadini senesi Quel bastone o cavicchio, talora ricoperto di stoppa, che tappa il fondo del tino, altramente chiamato Cocchiame (poi Qualunque coperchio); onde *figurat.* si dice a Persona ubriaca [quasi suppa o satura di vino, come la stoppa del cocchiame].

manfanile e **mànfano** Chiaro per alcuni il primo elemento della parola [MÀNO], ma oscuro il secondo, che lo Zanibaldi crede sia detto per FUNILE. Altri meglio dal *lat.* MAMPHUR (mediante una forma MAMPHURINUM) *manfero* (*dial. romagn.*), *specie di manubrio per girare ruote*, specialmente quella del tornio, che spiega anche l'altra forma toscana Manfano.

Il maggior bastone del correggiato, che è tenuto in mano dal battitore. [L'altro bastone è detta Vétta].

manfrina alterato da MONFRINA, danza vivace del Monferrato.

manganella-o *prov.* mangelans; *a. fr.* mangonel e poi mangonneau: diminutivo di MÀNGANO (v. q. voce).

Strumento da guerra per scagliare.

Per simili di forma o di movimento diconsi « Manganelle » quelle Panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s'alzano e s'abbassano.

manganése alcuno ritiene sia corruzione del *lat.* MAGALÆA, col qual nome venne anticamente conosciuto l'ossido nero di manganese (detto anche magnesia nera) e che il francese Lamery tradusse per MAGALAIZE, MAGANAISE, MAGANESE,

d'onde, con inserzione della nasale, si sarebbe fatto manganése: ma il Morin, il Johnson, l'Heyse ed altri ritengono derivi da *bass. lat. MANGANĒSIA*, voce formata sul *gr. MĀGNĒS magnete* o *calamita*, con la quale quel minerale ha somiglianza.

Metallo scoperto da Scheele e Gahn nel 1774, di un bianco brillante, il cui ossido è adoperato specialmente nella composizione del vetro. Da alcuni è detto anche Sasso magnesio.

màngane [cfr. a. a. *ted. mango*, *mod. Mange*, *Mangel*]: *b. lat. MANGANUM*, che viene dal *gr. MĀGĀNON arte, artificio, macchina da guerra*, dal *rad. MAH-*, *MAG-*, *MAGH-* *potere* [*got. magan*], alla quale pur si rannoda la voce *Macchina*.

Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per scagliare pietre nelle città assediate; ed anche per *similit.* Strumento fatto di grosse pietre, mosso per forza d'argani, sotto il quale si mettono le tele e i drappi avvolti sui subbi, per dar loro il lustro.

Deriv. *Mangandro* onde *Manganatōre-āra*; *Mangandro* artefice che lavora al manganio; *Mangalla-o*.

màngia (FARE IL) = fare il bravo, il gradasso, quasi voglia mangiar le persone e ingoiarle: a la quale locuzione diè origine una grande statua di metallo sopra la torre dell'orologio del Comune di Siena, che al popolo sembrava posta là per far paura alla gente.

mangiàre *dial. sard. mandigare*; *rtr. mangiar*; *rum. mănca*; *prov. e cat. manjar*; *ant. fr. majner*, *mod. manger*; *sp. manducar* (ma comunemente in *sp. e port. comer* = *lat. comedere*): dal *lat. MANDUCARE* [passato per bocca provenzale] formato su *MANDERE* *mangiare* mediante l'agg. *MANDUCUS* [formato come *caducus*] che *mangia* [cfr. *got. mats* (= *sass. mete*, *ingl. meat*) *cibo*, *matjan* = *lituan. mintu mangiare*, *galles. mæthu* = *cornov. methia nutrire*]; che il Corssen e il Fick rapportano alla radice greco-italica *MAD-* che ha il senso originario di *liquefare, ammolliare*, ond'anche il verbo *madere* *esser umido*, *mādidus bagnato*, il *gr. madò liquefaccio*, *masà[mai]* per *madšà[mai]* *mastico* e propr. *ammolisco*, *māstaks bocca*. Sicchè il significato proprio sarebbe quello di *umettare di saliva* (il cibo), onde poi l'altro di *masticare*, e *ingoiare* (cfr. *Madido*, *Mammella* e *Masticare*). La detta radice *MAD-* e *MAND-* nel sanscrito vale con un senso, che pare traslato, *inebriarsi* = *bagnarsi la gola* con abbondanti libazioni: *sscr. mada fiume e ubriachezza*, *madana bevanda inebriante*, *madya vino*, *mādayāmi sono ubriaco*. Prendere alimenti solidi e mandarli nello stomaco, dopo averli in bocca am-

morbiditi e ridotti come pasta; *fig. Roderere*, *Consumare*, *Abbatere*, *Sopraffare*; e anche *Usurare* [p. es. il tutore ha mangiato il patrimonio al pupillo].

« Mangiare sopra una cosa » vale *fig. Farci illecito guadagno*: d'onde *Mangiatōria* e *Mangeria* per *Guadagno illecito* fatto in un ufficio. — « Mangiarsi l'altrui fatica » e sim. — *Godersi il frutto del lavoro altrui*. — « Mangiarsi le parole » = *pronunziarle a mezzo*.

Deriv. *Mangeretto*; *Mangiarétto-ino*; *Mangiatà* [*ant. Mangia* = *fr. mangée*]; *Mangiatōria-tōrica*; *Mangiatōria*; *Mangiatōra*; *Mangime*; *Mangione-ina*; *Mangiucciàre*. Comp. *Biancomangiare*; *Oamangiare*; *Eimangiare*; *Smangiato*. Cfr. *Mandibola*; *Manicare*; *Masticare*.

mangiucciàre dal *lat. MANDUCARE* frequentativo e diminutivo di *MANDERE mangiare*, forse per mezzo del *prov. MANJUAR* [= *ant. fr. manjuer*] variante di *manjar*, o meglio mediante una forma medioevale *lat. *MANDUCULARE* (v. *Manducare*).

Mangiare poco e *svogliatamente*.

māni = *lat. MĀNES* da ravvicinarsi all'*ant. MĀNUS* o *MĀNIS* *buono* e propr. *misurato, moderato*: *rad. MA-*, *MAN-* *misurare* (cfr. *Mane*, *Mano*, *Immane*), affine alla *rad. MAN-* *pensare*, onde *manas* [= *gr. ménos*] *mente*, *manu uomo* (v. *Mente*).

Le anime dei defunti presso i Latini ma specialmente i buoni spiriti, onorati come divinità inferiori: dal che essi nelle iscrizioni sepolcrali pigliano comunemente il titolo di « *Dii manes* ».

manìa dal *gr. MANIA* *passia* (onde *mai-nomai* per *manj-mai* *sono in agitazione d'animo, sono furente, impassisco*), analogo a *MĒNIS* *furor*, *ira*, al *sscr. MANYU collera, furor*, e propriam. *turbamento della mente*, dalla stessa radice del *sscr. MAN-as* *animo, mente* (v. *Mente*).

Stato di morbosa esaltazione dello spirito, la quale mena ad atti esterni impetuosi e sfrenati. Galeno dice che è un *Furore* con inclinazione a percuotere.

Deriv. *Maniaco*. Comp. *Biblomantia*; *Ippomantia*; *Lipemantia*; *Megalomantia*; *Monomantia*; *Smantia*; *Manicòmio*. Cfr. *Manita*; *Menadi*.

manica-o *rum. mănica*; *prov. mancha*; *fr. manche* (*fem.*); *sp. e port. manga*: = *lat. MĀNICA* da *MĀNUS* *mano* e *suffix. -ICA* indicante appartenenza.

Quella parte della veste che copre il braccio fino alla mano; per *similit.* Braccio di mare rinchiuso fra due terre, e specialmente quello fra le coste di Francia e d'Inghilterra.

« Esser di manica larga » *fig.* Non guardar tanto per il sottile. — « Essere un'altro paio di maniche » = *Esser cosa molto diversa*. — « Avere una cosa o una persona nella manica » = *Averla in sua balia*.

Si disse già anche *fig.* per *compagnia*,

Drappello di soldati, perchè in ordinanza di battaglia cotali bande si ponevano ai lati (onde erano pur chiamate Ale), e quindi riguardo al grosso dello squadrone rappresentavano come le braccia: lo che spiega l'ancor viva maniera « sono una manica di birboni » o sim. per dire un branco, una massa di tali.

Deriv. *Manichetta; Manichino; Mánico; Manicotto; Manicóna.*

manicàre dial. sard. mandigare: da un supposto *lat. *MANDICARE* avvicinato al prov. *MANJAR* = *it.* mangiare (v. q. v.).

Voc. ant. Mangiare.

Deriv. *Manicaréto* = Vivanda composta, di più cose appetitose.

manicarétto v. Manicare.

manichino sp. maniqui: dal fr. *MANNEQUIN*, voce entrata anche in italiano negli studi degli artisti col senso di Fantoccio o Modello da pittori: che trae dal *mediev. oland. MANNEKEN, MANNOCHIN* (= *ted. mænchen*) uomiciattolo, dimin. di *MANN* uomo (ond'anche il *vallon. maniket* nano); ma il *Dies* dall'*oland. MANDCKIN* diminut. di *MAND* (= a. a. *ted. manne* = *ingl. maund*) corba, che diè al francese *manne oesta* e il diminut. *MANNEQUIN* *paniere*, diverso dal precedente.

mánico fr. manche (maso.); *sp. e port.* mango: da un *barb. lat. *MÁNICUM* comp. come *mànica* del *lat. class. MANUS* *mano* e suffisso -IGUM indicante relazione, ma che per altri sta forse qui per un originario -IGUM da *AGERE* *condurre, trattare*. (In tedesco dicesi *Handhabe* da *Hand* *mano* e tema di *haben* *avere*; in inglese *handle* da *hand* *mano*).

Parte di uno strumento o di un utensile, per la quale l'uno e l'altro si prende per servirsene.

« Girar nel manico » vale *fig.* Venir meno alla fede o alla promessa data, presa la figura del vaso, che non può adoperarsi, perchè non sta fermo nel manico; e perimente « Uscir dal manico » = Uscir dai termini del dovere e dell'usanza.

Deriv. *Manichetto; Manichino-òne-òna; Im-manchere; Smanicàre.*

manicòrdio comp. del gr. *MANÍ-A* *passia* o *MANÍ-AS* *demente* e *KOMION* *ospedale*, da *KOMÉO* *curo*.

Ospedale de'matti.

manicòrdo e manicòrdio = *lat. MANICORDIUM* comp. del gr. *MANÓS* *rado, raro*, non *denso, tenue* e *CHORDÉ* *corda*.

Strumento musicale in forma di spinetta, le cui corde sono involte in pezzi di stoffa, che ne rendono il suono più tenue, in modo che non può udirsi da lontano.

manicòtte dimin. di *MÁNICA* (v. q. voce).

Parte di abbigliamento femminile, per lo più di pelle, nel quale il verno si tengono le mani, per ripararle dal freddo.

maniera prov. *manèira*; fr. *manière*; *sp.* *manera*; *port.* *maneira*: da un *barb. lat. MANÁRIA* *femmin.* da *MANÁRIUS* che è *alla mano, che si prende* (cfr. *Maniero*): propr. *modo di tener le mani*, ovvero *di toccare con la mano*: indi generic. *Modo di contenersi*; *Guisa, Costume, Usanza, Stile* (specialmente in arte); e poi *Specie, Sorta, Qualità, Apparenza*.

In arte poi dicesi « *Maniera* » anche per *Stile artificiato, convenzionale, accademico*, onde « *Pittore di maniera* » o « *Manierato* » = che non guarda alla natura.

Deriv. *Manierdectia; Manieràre*, onde *Ammanieràre; Manierina-òna; Manierismo; Manierista* = *artista i cui lavori sono poco naturali; Manieroso* = che ha bel modo di procedere.

manière e maniero prov. *maners*; ant. fr. *maneurs*, mod. *manoirs*; (*sp.* *manida*); dal *barb. lat. MANÉRIUM*, che attinge al verbo *class. MANÈRE* *stare, dimorare*, e vale propr. *dimora, abitazione* (cfr. *Manso*).

Voce antic. *Abitazione nobile e forte*, già residenza di feudatario, cui era annessa una estensione di territorio.

maniero risponde al prov. e ant. fr. *manier*, *sp.* *manero* che è *alla mano*, dal *barb. lat. MANÁRIUS* per *MANUÁRIUS*: propr. *che si fa maneggiare*, e quindi *agevole, obbediente*.

Attributo di falcone o d'astore, che alla caccia tenevasi sul pugno.

manifattóre-trice dal *lat. MANU-FACERE* *fare con la mano*, onde pure *Manofatto, Manifatto, e Manifattura* (l'opera), da cui la voce d'uso *Manifatturière*.

Che opera con le mani, *Artefice* (equipollente del *class. opifex*).

manifattúra v. Manifattore.

Deriv. *Manifatturière.*

manifesto = *lat. MANIFESTUS* comp. di *MANUS* *mano* e -FEST, che secondo il *Corsen* rappresenta il radicale *FEND-* di *offendere, in-festare* ecc. che ha il senso di *battere, toccare* [e che nel greco trovai sotto forma regolare di *THEIN-*, onde *theinô - ful. thenô - colpisco, ferisco*]: donde *manifestus* starebbe per *mani-fend-tus* e varrebbe *battuto, toccato, sorpreso, còlto con la mano, preso sul fatto, scoperto* (v. *Offendere*).

D'evidenza palpabile; Così apparente che quasi potrebbe toccarsi con mano; Esposto agli occhi di tutti; come *sost. Scrittura o Dichiarazione pubblica, Annunzio, Avviso*.

Deriv. *Manifestamento; Manifestamento; Manifestare; Manifestazione.*

maniglia *sp.* *manija* (che sembra parallelo a *manilla* = *port. manilha* *braccialetto*): da *MANICOLA* diminut. di *MÁNICA*, che tiene a *MANUS* *mano*, per mezzo del sincopato *MANIC'LA*.

Pezzo di legno o di metallo attaccato

a casse, bauli e sim. per sollevarli, o per aprire facilmente armadi e chiavistelli.

Vale anche Armilla, Braccialetto [*sp.* manilla] ma in questo senso il Diez lo vuol tratto dal *lat.* MONILLA plurale di MONILE collana (v. *Monile*), avvicinato all'*a. a. ted.* MÀNILI ornamento in forma di lunette o al *gr.* MÀNOS, MÀNOS monile, collare, ovvero per falsa etimologia popolare, a MÀNO (cfr. *Smaniglia*).

manigólde Va insieme al nome proprio *ant. ted.* MANOGALD, MANAGOLT, dove appare, giusta il Grimm, la voce MENNI collana, collare [cfr. *comasc.* men collare da cani] e WALT [trasformato in GALT, GOLD per influenza delle lingue romanze] da WALTEN reggere, disporre, vegliare, che darebbe il senso probabilmente burlesco di *boia, carnefice*, che è quello che dispone della corda, del laccio (cfr. *Boia*). Invece il Dott. Reinold Kapff spiega il nome MANAGOLD, MANIGOLD, MENEGALD (quest'ultimo oggi usato come cognome) coll'*ant.* MAN uomo, allungato in MANAG col senso di *moltitudine* [cfr. *mod.* MENGE], e OLD, ALD = WALT, di cui è detto di sopra, che darebbe il senso di colui che *domina la gente, che dispone degli uomini*: lo che però se sta in accordo con un onesto nome di persona, si ribella al significato obbrobrioso, che è annesso alla voce Manigoldo. Dunque è chiaro che siamo dinanzi a una confusione di nomi, con idee separate e diverse, a meno che il senso di spregio non sia puramente aneddotico.

Propr. Boia; oggi Uomo di feroce natura o di costumi corrotti, Furfante.

manilúvio = *lat.* MANILUVIUM da MANUS mani e LUVIUM bagno da LŪERE lavare (v. *Lustro* e cfr. *Pediluvio*).

Bagno delle mani.

maníoca dal *port.* MANDIOCA voce presa al Brasile (*brasil.* MANIOC).

Arboscello delle contrade calde dell'America (JATROPHA MANIHOT di Linneo) dalla cui radice si ritrae una fecola, che serve a fare una specie di pane, che si chiama cassava (nella lingua di Haiti «kasabi»).

manimèttère detto per MANOMÈTTERE = *metter mano* (sopra a q. c.).

In Toscana: Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, a parte a parte si consumano, p. es. una botte di vino, una penna, che altrimenti dicesi «Mettere a mano», e volgarmente Marimèttère. Ma generalmente si usa per Metter la mano su qualche cosa con intendimento di nuocere, Occupare di viva forza; *metaf.* Guastare, Mettere sotto sopra; ed anche Soperchiare, Opprimere.

Deriv. *Manimèasso*.

maníne Sorta di funghi, così detti per essere simili con moltissime dita alla

figura delle mani: onde per la stessa ragione da' Fiorentini vengono chiamati Ditolet.

manipolàre da MANÍPOLO nel senso di *manata, pugno* (v. *Manipolo*): altri non bene dal *lat.* MANUS mano e PILARE premere, onde nacque Compilare.

Tramettare, Operare qualche cosa colla mano; usato specialm. parlando di sostanze chimiche o di farmacia; *fig.* in scherzo Manipolare leggi, programmi e simili.

Deriv. *Manipolatore-trice; Manipolazione*.

manipolo = *lat.* MANIPULUS, MANÍPLUS propr. *manata, fascetto*, comp. di MANUS mano e PULUS, in cui taluno ravvisa la presenza dello stesso radicale di plè-re empire, plè-nus pieno e interpreta per MANUS PLERNA (= *ted.* Handvoll): ma che invece il Flechia suppone possa essere suffisso di diminutivi proprio del romano volgare, riprodottosi negli odierni nostri dialetti in forma di POLA come p. es. in Casi-pola, Manò-pola, (v. q. voce).

Alla lettera una Manata di qualsiasi cosa, ma più specialmente un Mannello o Fascettino di spighe, quel tanto che può stringere in una volta la mano del mietitore. — Questa parola significò pure la insegna di una compagnia di soldati, che ne' più antichi tempi di Roma si dice fosse una brancatella di fieno infisso in un'asta; di che fu conservato un ricordo nei tempi posteriori nella figura di una mano collocata in cima all'insegna. Significò altresì quel numero di fanti che seguivano un manipolo (detti perciò manipulàres) e che non superava mai i centoventi uomini. Quattro manipoli formavano una Coorte. Oggi pure si adopera *metaf.* per significare una Piccola schiera.

Con questo nome si designa finalmente una breve Striscia di drappo, che il prete cattolico porta al braccio sinistro nel celebrare la Messa: e in questo senso si confonde etimologicamente con Manopola.

manna 1. = *lat.* e *gr.* MANNA dall'*ebr.* MÂN, che probabilmente in origine significò *porzione, dono* (*arab.* mann) da MÂNÂN (*arab.* manna) *dar la parte, donare*. In generale però vuolsi che tragga dall'*ebr.* MÂN HU che è ciò? essendo stata questa, come narrasi nel Lib. XVI dell'Esodo, la domanda che gli ebrei affamati si rivolsero nel veder cadere l'ignoto cibo miracoloso mandato loro da Dio nel deserto. — Oggi questo nome si dà per similitudine ad una sostanza dolcissima, di proprietà lassative, di aspetto e consistenza della cera, che si raccoglie in Sicilia e in Calabria dal *fraxinus ornu*. — *Fig.* Cibo squisito e saporito; Cosa gustosa e gradita; Il fiore, la quintessenza, o, come dicono i Francesi, la *crème*.

manna 2. *sp. mafia*: dal *volg. lat.* MÂNUA

covone, che pare doversi riconnettere a MANUS *mano*, eliso l'u, come in Mòrto da mòrtuus ecc. (Rönsch, Caix). Altri vuole stia per MANÀTA, essendo noto, dice il Gherardini, che più voci nel contrarsi si rariscono delle lettere perdute con raddoppiarsi alcune di quelle che loro restano.

MANÀTA di paglia o di semente, Covone.

Deriv. (tosco.) *Manéggia* = luogo dove si distendono i cascami; *Mannèlla-o*; *Mannècchio*; *Ammanèdre*; *Sciamannèdre-àto-ène* [scia = ex-ad].

mannàta e **mannàra** dial. lomb. *manàra*; *illir. manarra*, *manjarra* (venuto dalle lingue romanze): dal barb. lat. MANUARIA *scuri a due mani* [addoppiato N per la esclusione dell'u, come in Genàio, Battère ecc.] (cfr. *Manna* 2), che surse da MANUS *mano* (Muratori).

Coltella grande, per lo più con due manichi, e specialm. Quella che usa il boja per tagliare la testa.

Deriv. *Mannafetta*; *Mannatuola*; *Mannarèse* = strumento da tagliare, simile al Pennato.

mannàre (Lupo) Sembra a taluno di provenienza germanica e comp. del ted. *mann uomo* e *antio. hart, hard duro*, forte: meglio, attenendosi ad una origine italica, dal lat. HUMANARIUS, che darebbe LUP'UMANARIO rispondente al gr. *lyk-anthròpos lupo-uomo* (ted. *mann-wolf*); o col Caix dal lat. MANIA *spettro dei trapassati* e propr. *dei mani*, indi *cosa paurosa*, mediante un aggett. MANIARUS. E di fatti « manie » si dissero una volta le effigi di cera che i devoti appendevano per voto a qualche altare, simili a quelle dei mani o penati dei Latini; e più anticamente certe piccole figure di cera, che si usavano nei sortilegi, onde per il popolo esse erano divenute espressione di alcun che di arcano e di pauroso, sì che servivano, come sappiamo da Festo, di spauracchio ai ragazzi. [*manie etiam dicuntur infantum terculamenta, turpes deformesque personae, quibus nutrices pueris parvulis minitantur, ut ait Festus. Così il Forcellini*].

Aggiunto a lupo vale Animale immaginario, che si nomina per spauracchio ai bambini; Nelle leggende Uomo mutato in lupo senza cessare di esser uomo. Oggi si dice Chi soffre di certe convulsioni, per le quali vuolsi costretto a uscire ululando nottetempo di casa per cercare refrigerio.

mannèlla-o dimin. di MANNA nel senso generale di *quantità di cui sia capace la mano*.

Manipolo, Piccolo covone.

Nel Senese vale anche Gomitoletto di refe o cotone filato; e i battilori danno questo nome a una quantità di circa sei once gr. 180) di gavetta avvolta sopra il rocchetto.

mannerino detto per MINORINO diminut. di MINORE se non già nel senso di *più piccolo, più giovane*, in quello originario di *diminuito, che ha qualche cosa di meno*, da MINUERE *diminuire, scemare*, ond'anche Ménno = *privo di facoltà virile, castrato* (v. *Meno*). Altri pensa al gr. MANOS *delicato, morbido*, che non avrebbe il necessario intermedio latino.

Castrato tenero e grasso, destinato al macello.

mannòcchia-o [cfr. dial. sard. *man-nuju*; rum. *mănunchiu*; [mod. prov. *manoul*; ant. *manoil*; cat. *manoll*] sp. *manajo*; port. *manholo* per *manolho* = **maniculus*] contratto da MANNUOLA forma dimin. di MANNA *manipolo di biade* (v. *Manna*).

Fascetto di scope o d'altri legnami, che serve a collegare la terra per fare fortificazioni. [Dicesi anche *Manòcchia*, perdendo una N per influsso di MANO, ovvero sorgendo direttamente da questa, come la voce *Manipolo*].

mano rum. *mână*; prov. mas; fr. *main*; cat. *ma*; sp. *mano*; port. *mão*: = lat. MANUS, che il Corssen, il Curtius ed altri traggono dalla rad. MĀ- *misurare* (scr. *mati*), *preparare, costruire*, alla quale il Benfey riporta anche il scr. MĀ-NAM: *proprium, quello che misura, che si estende, che abbraccia*, ovvero *che costruisce* (cfr. *Madre, Mani, Mensa, Mese, Metro*). Altri connette al gr. MANOS *non compatto*, cioè *aperto*, quasi che indichi la mano dischiusa, in opposizione al *pugno* (v. q. voce).

Membro dell'uomo, attaccato al braccio, per cui mezzo egli fa tutte le sue operazioni; fig. Aiuto, Forza, Potere, Autorità (anche il turco *ol* ha il doppio significato di *mano* e *forza*); *Attitudine naturale a fare una cosa*; e, scambiando l'atto con l'agente, *Opera, Fattura*, e più concretamente *Forma materiale di scrivere*; *Strato di colore che si dà a una pittura*, a una parete.

Banda, Lato, Parte [dov'è posta la mano]:

Così ritornan per lo cerchio tetro

Da ogni mano all'opposto punto

(DANTE. Inf. VII).

indi Precedenza nel giuoco.

Dicesi anche per *Quantità indeterminata ma non grande di persone*; altrim. *Schiera, Banda, Frotta, Stuolo*, al modo stesso che *Pugno* e *Manipolo*, presa la similitudine da una quantità di cose strette nella mano (cfr. *alban. kopeë* = mod. gr. *kopade frotta d'animali* o di persone da *kape afferro*).

Questa voce per la frequenza delle figure ha dato luogo a copiose locuzioni, le quali si riannodano più o meno agli espressi significati: tali ad esempio

• Esser di mano di alcuno = Esser

fattura di lui: — « Prestar man forte » — Correr in aiuto: — « Lavarsi le mani di una cosa » — Non se ne volere impacciare (come Pilato nella condanna di Gesù Cristo): — « Far man bassa » — Uccidere, Sperperare: — « Persona alla mano » — Trattabile: — « A mano a mano » — Via via. — « Fuor di mano » — Lontano: — « Sotto mano » — Di sotterfugio: — « Di lunga mano » — Da gran tempo.

Deriv. *Manàia; Manàlla; Mandeco; Mandetto-otto; Manévole; Mânica-o; Mandra-o; Maniglia; Manipolàre; Manipolo; Manna 2; Mannàia; Mandeo; Manovèle e Manuèle.*

Comp. *Manàire; Manifestóre; Manifesto; Manlevàre; Manomètiere, Manopola; Manoscritto; Manovella; Mandera; Manovèto; Manténere; Mantile; Mancibrio.*

Cfr. *Maglio; Mancia; Manciatà.*

manòmetro dal gr. *MANÒS* raro e *MÈTRON* misura.

Strumento per misurare il grado di rarefazione dell'aria o la tensione del vapore.

manomettere dal lat. *MANU-MITTERE* - part. pass. *MANUMISSUS* - lasciare andare dalla mano, cioè, mettere in libertà. Presso i Romani così venne detto l'atto di liberare uno schiavo, perchè il modo più solenne di manomissione consisteva nel condurre il servo per mano innanzi al pretore e quindi dopo la pronunzia di certe formule, lasciarlo andare dalla sua mano, colle parole: « vade quo vis » va dove vuoi. E così il servo rimaneva libero. Ai tempi feudali il padrone affrancava il servo dandogli un piccolo schiaffo sulla guancia.

Oggi il vocabolo, dimenticata la sua speciale origine, significa invece Metter sotto mano, Cominciare a servirsi di qualche cosa [nel qual senso il volgo dice pure *Marimettere* — *Manimettere*]; ed anche Guastare, Offendere.

Deriv. *Manomèssio; Manomessione.*

manomissione = lat. *MANUMISSIONEM* da *MANUMISSUS* part. pass. di *MANUMITTERE* affrancare (v. *Manomettere*).

Era presso i Romani l'atto di liberazione dei servi, il quale si compiva nel modo seguente: il padrone poneva la mano sulla persona del servo, e pronunziando le parole « voglio che quest'uomo sia libero » lo lasciava andare dalla sua mano (e *manu mittebat eum*).

mano-morta dal lat. *MANUS* mano che nel diritto romano ebbe già il significato di potere, dominio, diritto (che pur s'incontra oggi nelle frasi forensi *Mano regia, Mano militare* ecc.): quindi in questo caso la voce *Mano* vuol dire il diritto di alienare e di trasmettere, e MORTA equivalente a *impotente, incapace*.

Termine di giurisprudenza. Stato de'servi che in forza di antichi diritti feudali, erano privati della facoltà di testare e di disporre de' loro beni quando non avevano

figli, essendo in tal caso erede legittimo il padrone; Condizione de'beni che appartenendo a corpi religiosi, sia secolari, che regolari, rimangono immobilizzati ed inalienabili.

manopola mod. prov. *manoufle*; sp. e port. *manopla*: dal barb. lat. *MANÚPULA* comp. di *MANUS* mano ed un secondo elemento, che taluno spiega col gr. *oplèo* *armo, fornisco* (onde *oplón* *scudo* e al plur. *armi, masserisie*), ma che invece sembra non essere altro che un suffisso di diminutivi in vari dialetti italiani, quale pure ritrovasi anche nel barb. lat. *manipula* *asciugamano* (cfr. *Castipola, Pantofola*).

Anticam. Armatura della mano, in forma di guanto di ferro, che saliva fino al gomito, della quale facevano anticamente uso i soldati a cavallo. Oggi Pizzo di cuoio per riparo della mano nel lavorare, detto anche *Guardamano*; ed anche Quella parte o lista trasversale della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito.

manòso detto di panno o tela: Che cede al tatto della MANO.

manovàlde corrotto da *MANDOVÁLDO*, *MONDOVALDO*, *MONDUALDO*; che trae dall'a. a. ted. *MUNTWALT tutela*, avvicinato per falsa etimologia popolare a *MÀNO* (v. *Mondualdo*).

Curatore legale delle donne nell'antico diritto feudale.

Deriv. *Manovalderta.*

manovèle = lat. *MANUÁLEM*, da *MANUS* mano.

Prop. chi lavora con la mano; in specie Operaio che porta al muratore i mattoni, la calcina e quanto altro gli abbisogna.

manovella ant. fr. *manevelle*, *manivelle*, mod. *manivelle*: lo Zambaldi lo crede diminut. di *MANÓVRA* nel senso generico di *opera di mano*, perduta la *v* del positivo come nel lat. *capèlla* diminut. di *capra*, ed altri lo ha per derivato dal lat. *MANU-LEVARE* *alzare con la mano*. Lo Scheler invece dal lat. *MANUS* mano e a. a. ted. *WELLEN* [= got. *valvjan*, boem. *valviti*, lat. *volvere*] *girare*, onde *wella* *asse della ruota* (v. *Volgere* e cfr. *Valser*). Però anche questo connubio soddisfa poco, e quindi sembra miglior partito attenersi a una derivazione, che oltre essere interamente latina, si attaglia più di tutte per la forma e pel significato, attribuendo, cioè, la paternità a *MANUBRIUM* mediante una forma diminut. *MANUBELLUM* (come *vertibèllum*, onde Bertavello, fr. *vertevelle*, *vervelle* sta accanto a *vertibulum*), o a *MANÍBULA* [= *AMANÍCULA*], che fa supporre una forma secondaria *MANIBELLA*, ovvero

MUÈLLA, che sempre tiene a **MÀNUS** *mano* (come il *fr.* *manvée* da *manuata*).

Palo o Stanga, che serve di leva, per girare strettol od altro.

MANOVA *prov. e port.* manobra; *sp.* maniobra; *fr.* manouvre: dal *barb. lat.* **MANOPERA** *servizio manuale*, comp. di **MÀNUS** *mano* e **OPERA** contratto in **OPRA**, **OPRA**.

Propr. Operazione che si fa con la *mano*; poi Movimenti ordinati (degli eserciti, delle navi, dei convogli, ecc.) diretti ad un fine.

Deriv. *Manovrère; Manovrière.*

MANRITTO *propr.* Colpo dato con **MÀNO**, da [parte] **RETTA** [= dritta] a sinistra; contrario di **Manrovescio**.

MANROVESCIO Colpo dato da sinistra a dritta col *dorso* della **MÀNO**, che è il **ROVESCIO** rapporto alla palma, e per estens. anche con arma da taglio o bastone: detto anche **Manriveccio** o **Rovescione**. — Altri spiega con la **MANO** **ROVESCIA**, ossia con la *parte convessa*. Contrario di **Manritto**.

MANSIONARIO *lat. barb.* **MANSIONARIUS** da **MANSIO** - *genit.* **MANSIONIS** - *dimora, abitazione* (v. *Mansione*).

Così fu detto un Ufficiale incaricato della conservazione dei mobili nei reali palazzi; poi un Prete che ha in custodia una chiesa con i suoi arredi sacri, e la *ufficia*.

MANSIONE = *lat.* **MANSIONEM** (*fr.* *maison*) acc. di **MANSIO** *dimora, abitazione* da **MANERE** - *part. pass.* **MANSUS** - *rimanere* (v. *Manere*, e cfr. *Magione, Maniere, Massa*).

Latinismo che *propr.* vale *Stazione, Fermata, Stanza*. Negli uffizi l'usano anche per *Indennità di alloggio*.

Deriv. *Manionère* = *h. lat.* **MANSIONARE** *assegnare stanza*, onde *Maniondente* e *Maniondario*.

MANSO e **MANZO** 1. *prov.* *mans*; *sp. cat. e port.* *manso*: anziché da **MANSUS** *masticato, tritato* e quindi *ammorbidito*, siccome alcuno pretende, deve ritenersi contratto da *l'antic.* **MANSUES**, o da **MANSUETUS** *docile* (v. *Mansueto*), allo stesso modo che dicesi *Domo per domato, Fino per finito*.

Voce ant. **Mansueto**, *Piacevole, Trattabile*.

Quali si fanno ruminando *manse*
Le capre state rapide e proterve.
(DANTE. *Purg.* XXVII, 76).

2. *prov. e cat. mas*; *fr.* *mes casa* (*ingl.* *manse* *abitazione del parroco*): = *barb. lat.* **MANSUM**, che confronta col *class.* **MANSIO** *stazione, casa*, che è da **MANERE** *dimorare* (cfr. *Mansione*).

Podere, ove dimora il *colono*.

MANSUEFARE contratto dal *lat.* **MANSUEFACERE** comp. di **MANSUES** *mansueto* e **FA-
CERE** *fare* (cfr. *Consueto*).

Propr. *Rendere abituato alla mano, e quindi Addomesticare, e fig. Raddolcire*.

Deriv. *Mansuefatto* [sinon. di *Ammansato-fatto*].

mansuète = *lat.* **MANSUETUS** (= *ant.* **mansues**) da **MÀNUS** *mano* e **SUETUS** *particip. pass. di SUESCERE* *assuefare*, presa l'idea della bestia educata a venire sotto la *mano* (*ad manum venire suetus*).

Docile, D'indole mite e serena.

Deriv. *Mansuetudine. Ofr. Mansuefare.*

manteca dallo *sp.* **MANTÈCA** [= *cat.* *mantega, port.* *mantèiga, rum.* *manticà*] *grasso, strutto, burro*. Il *Diez* suppone che la voce spagnola siasi formata sul *lat.* **MANTICA** *sacco di pelle*, ond'anche **Màntaco** [= *Mantice*], del quale gli Arabi si servivano per fare il burro; e così l'ótre del burro sarebbe passato a significare il burro medesimo, allo stesso modo che *Forma* in siciliano vale anche *formaggio* (cfr. *Mantice*).

Grasso di diversi animali, di cui gli Arabi e i Barbereschi fanno un grande uso a modo di burro, per preparare le vivande; ed anche *Sorta di burro*, quello che si ricava dalla ricotta, ed è ordinariamente salato; poi *Quel grasso odoroso*, con che si ungono e lisciano i capelli, altrimenti detto *Pomata*.

Deriv. *Mantecàre.*

mantello *prov.* *mantels*; *cat.* *mantell*; *ant. fr.* *mantel, mod.* *manteau*: onde lo *sp.* e *port.* *manteo* (che pur si trova importato nelle lingue neo-celte e germaniche: *ingl.* *mantle, a. a. ted.* *mantal*). Alcuni traggono questa voce dal *lat.* **MANTELLUM** *tovaglia* (v. *Mantile*), ma è più verosimile ritenerla forma diminutiva di **MÀNTO** (v. q. voce).

In senso generale significa *Specie di vestimento per lo più con bavero e senza maniche*, che d'inverno si porta sopra gli altri panni e avvolge la persona; in senso generale *Tuttociò che serve a modo di coperta per coprire qualche cosa*.

Deriv. *Mantilla; Mantellare*, onde i comp. *Amantellare* e *Smantellare*.

mantenère *prov. e sp.* *mantener*; *fr.* *maintenir*; *port.* *manter*: dal *lat.* **MANUTENERE** *tenere in mano*.

Propr. *Tener fermo e fisso; e nel senso figurato Conservare nel medesimo stato* (come il *ted.* *hand-haben* che vale *avere in mano*, e *fig. proteggere*).

Deriv. *Mantenente* (= *Immanentente*); *Mantenèa; Mantendibile; Mantenimento; Mantidore-tréce. Ofr. Manutengolo e Manutensione.*

mantia = *gr.* **MANTEIA** da **MÀNTIS** *indovino, profeta*, che tiene alla *rad.* **MAN** che nelle lingue indo-germaniche ha il senso di *pensare*, ond'anche *maino/mail* sono in *agitazione di animo*, e quindi sono *agitato, invaso, ispirato da una divinità* (v. *Mente* e cfr. *Mania, Negromante*).

L'arte della divinazione, fino da remotissimi tempi praticata e studiata.

màntice e più ant. **màntico** e **màntaco** dal *lat. barb.* MANTICIUM congenere a MANTICA borsa, bisaccia, che dal suo conto sembra trarre dal *gr.* MANDAKE pelle, ma che però gli antichi etimologisti danno per voce venuta di fuori ed usata anche dagli Arabi (cfr. Manteca).

Strumento di vacchetta a pieghe con ossatura di legno, che nel muoverlo s'empie d'aria e la manda fuori; per *similit.* « Mantice della carrozza » la Coperta di cuoio, che s'alza e si abbassa.

Deriv. **Manticetto** = soffietto; **Manticciò-ro**; **Manticcione**.

mantiglia [*prov.* mantill]; *fr.* mantille: dallo *sp.* MANTILLA significante pure *gualdrappa* = *port.* MANTILHA, che sembra forma diminutiva di MANTO (v. q. voce), ma che gli etimologisti portoghesi traggono dall'*arab.* MANDILA *sorta di veste donnesca*. [L'albanese ha mantilye *gualdrappa*, di provenienza certamente romanza].

Lunga e larga ciarpa nera che fa parte del costume nazionale degli Spagnuoli; si porta ordinariamente sul capo e s'incrocia sotto il mento. Poi anche Specie di mantellina di seta per donne, la quale cuopre le spalle e la vita e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia e riunite pendono allargate sul davanti fin verso le ginocchia.

Deriv. **Mantiglione** = sorta di mantiglia con cappuccio.

mantile *prov.* mandils *tovagliuolo*; *sp.* e *port.* mandil *grembiale, gualdrappa* [lo *sp.* ha pure mantiles *tele per tovaglie*, ed anche *la tovaglia stessa, manteleria biancheria*]: = *lat.* MANTILE volg. per MANTELE (ed anche MANTÈLUM, MANTELIUM, MANTELLUM) *tovaglia* che i più spiegano con MÀNUS *mano* e TELA *tessuto* Il MANTÈLUM differiva dalla « mappa » perché quello era ruvido e questa più morbida, il primo serviva a coprire la mensa, la seconda a nettarsi le mani e ciascun commensale portava da casa (cfr. *alb.* mandilje = *gr. mod.* mantyli *pezzuola, fazzoletto*, voci certamente provenienti dalle lingue romanze).

Tovaglia e Tovagliuolo di grossa tela.

mànto *sp.* e *port.* manto (*sp.* manta *coperta di lana*): dal tardo *lat.* MANTUM *specie di mantello*, voce probabilmente venuta di Spagna e che Isidoro pensa esser così detto *quod MÀNUS tegat tantum: est enim breve amictum*: ma altri raffronta al *gr.* mandýs = mandýs, mandýs *mantello*, voce di origine persiana conservata nel greco, alla quale pure sembra doversi ricongiungere l'*alb.* mandja, mandýe *mantello*. Gli antichi senza alcun cri-

terio filologico accostarono questa voce al *gr.* i-màt-ion *veste, mantello, toga*, o lo vollero contratto dal più antico *lat.* MANTELLUM *tovaglia*, e in senso generale *tutto ciò che serve a mo' di coperta per nascondere q. c.* (v. Mantile).

Veste ampia e lunga senza bavero e con lo strascico. Oggi però è voce usata soltanto a indicare Mantello reale, principesco, di parata ecc.

Deriv. **Mantello**; **Mantiglia**; **Ammantare**; **Amanto**.

mantò è il *fr.* MANTEAU (v. Mantello).

Voce dell'uso assai antica per Sopravveste ricca ed ampia.

mantrugiare Sembra composto di MÀNO e TRUGLIARE = INTRUGLIARE (v. q. voce) al quale altri sostituisce STRUSCIARE.

Maneggiare, Trattare con mano, Brancicare.

« Frutte mantrugiate » si dicono Quelle di buccia liscia e sottile, le quali per essere state toccate e ritoccate, hanno perduto il natural fiore, cioè quella polvere o velo bianchiccio, onde alcune sono coperte, come le susine, i fichi e certe uva.

manuàlde = Mondualdo (v. q. voce).

manuàle 1. = *lat.* MANUALEM [= sinon. di MANUARIUM] da MÀNUS *mano*.

Propr. Fatto con mano; ed anche Maneggevole, o Da aversi facilmente alla mano: onde sostantivamente dicesi per Libro che ristrettamente contenga per guida ed istruzione dei pratici i precetti essenziali di qualche dottrina o arte, quasi a significare che se ne dee far uso frequente e averlo spesso a mano.

[I Latini dissero « manuale » un piccolo astuccio di legno o legatura per un libro, che preservava i margini dei fogli dall'essere logorati o cincischiati dall'abito o dalle mani della persona, che lo portava con sé].

Deriv. **Manualità**; **Manualmente**.

manubaléstra dal *lat.* MANUBALISTA, MANUBALLISTA propr. *balestra a mano* (v. Balista).

Specie di balestra negli strumenti militari de' Romani al tempo di Vegezio; che più anticamente chiamavasi Scorpione.

mandùbrio = *lat.* MANUBRIUM, che gli antichi dissero stare per MANUHIBRIUM comp. di MÀNUS *mano* e HIBERE per HABERE *avere, tenere* (v. *Avere*): ma veramente la seconda parte della voce non è che il suffisso -BRIUM = BRUM frequente nei nomi di strumento, come Candelabro, Velabro (v. -bro).

La parte di macchina o di arnese, che si tiene in mano nell'adoperarlo; altrimenti detto Manico.

manucàre Voce antica per MANDUCARE *mangiare* (v. *Mangiare*).

manufatto = *lat.* MANUFACTUS.

Fatto a mano: lo stesso che Artefatto.

Deriv. *Manufattolo* che è Piccola frittella di farina di castagna.

manutengolo da MANUTENÈRE già usato per *condurre tenendo per mano*.

Chi tien mano alle frodi altrui, o a furti, agevolando l'esito della cosa furtiva; anche Mezzano d'amore. [Diverso da Manitengolo che si usò per Manico = arnese che si tiene in mano].

manutentione = lat. MANUTENTIONEM comp. da MĀNUS *mano* e TENTIŌNEM formato su TENTUS part. pass. di TENEO *tengo, posseggio* (v. *Tenere*).

Latinism. Conservazione, Sicurtà per il mantenimento della cosa (parlando specialmente di strade, edifici e sim.).

manina dal lat. MANERE *rimanere* mediante il b. lat. MĀNSUS (v. *Manso* 2): ma secondo altri, perché serve al pascolo dei MANZI e delle altre bestie.

Terra che sta in riposo l'anno della rotazione agraria e che serve al pascolo del bestiame.

manio prov. mans; sp. e port. manso **mansueto**: dal lat. MĀNSUUS, meglio che per sincope da MANSUETUS, i quali valgono lo stesso (cfr. *Manso*).

Giovane torello ancora mansueto o reso tale colla evirazione.

Deriv. *Mānia* = giovane vacca; *Mansdittia*; *Mansina* (?).

maōna fr. mahon, mahone; sp. mahona: dall'arab. MĀHŪN *vaso*, come Vascello da Vaso (cfr. *Magona*): altri dall'ant. fr. MAHON *Maometto*, *Maomettano*.

Nome di una sorta di nave turchesca, foggia di galera, o piuttosto di galeazza.

mappa fr. nappe (in sp. manteles propr. *mantile*): = lat. MAPPA, voce di provenienza fenicia, secondo Quintiliano, che significò *tovagliuola da pranzo*, che per solito i convitati recavano seco, e poi serviva anche per portar via in esso tavole ghiottonerie avanzate a tavola.

Ora si usa unicamente nel senso figurato di Carta geografica o topografica: ed è ricordo dei tempi, nei quali si usava scrivere su pezze di lino.

Deriv. *Mappamondo*; *Mappario*.

mappamondo da MAPPA nel senso di carta, piano e MONDO (v. *Mappa*).

Carta rappresentante tutte le parti del globo terrestre, divise in due emisferi, l'uno Orientale, l'altro Occidentale.

marabotto o **marabutto** fr. marabout; port. marabuto; sp. maraguto: una delle vele minori della nave, che si adopera coi venti gagliardi: forse così detto dal nome di un uccello africano dalle piume finissime da noi chiamato Marabù = port. marabuto (v. *Marabù*).

marabù port. marabuto.

Nome di un uccello africano, che pro-

babilmente ebbe il nome dai preti musulmani detti MARABUTTI (v. q. voce), allo stesso modo che si disse Cardinale un uccello dal ciuffo rosso.

Il Marabù è ricercato per le sue piume finissime, e quindi per somiglianza appellasi con questo nome una Piuma molissima di una sgarza africana (*cicogna algala* dei moderni ornitologi) di cui si servono le donne per guarnizioni e acconciature.

marabuto e **marabutto** sp. morabito; port. marabuto: dall'arab. MARBŪT *legato* da RABATA *legare*, propr. *legato con voto a menar vita ascetica e solitaria*. Voce spesso confusa con Morabito (come nello sp.) che trae da MURĀBIT, pl. MURĀBITIN da RABATHA *esser fermo* e che propr. vale *collocato al confine nemico*, ossia, *posto a difesa della frontiera* e fu il nome di una razza araba, che signoreggiò nell'11° e 12° secolo in Spagna (cfr. *Maravedi*).

Religioso musulmano; uomo che si consacra alla pratica e all'insegnamento della vita religiosa. Cotali religiosi s'incontrano in gran numero nell'Africa settentrionale, e siccome vestono laidamente, hanno fatto sì che il loro nome divenisse sinonimo di Uomo estremamente sudicio.

marachella una volta il Caix dubitò fosse detto per *MACHERELLA (con metatesi delle consonanti mediane), diminutivo di un supposto *MĀCHERA invece di MĀOUA [*macchia*], per il facile scambio di L nell'affine R. Ravveduto in seguito lo annette alla rad. MAR- che è nell'a. a. ted. marran *errare*, marrjan *impedire, vestire*, nell'ingl. to mar *quastare*, nel prov. e ant. fr. marri *offendere* (v. *Smarrire* e cfr. *Mariolo*).

Frode, Inganno, Gherminella.

marame prov. mairam, mairan; ant. fr. mairien, mod. merrain; (cfr. piem. maroca *pattume*): il Flechia anzi che a MARE (quasi rifiuto gettato dal mare alla spiaggia) conduce questa voce a MATERIA, MATERIĀMEN, e la Michaelis con minore sforzo a una rad. MAR- col senso di *essere oscuro*, che essa ritrova nel gr. mǎyros *oscuro*, onde il sic. ammaragnar *oscurarsi*: da cui poi il senso di *essere confuso, disordinato*, che è nello sp. *maraña confusione*. Altri la rannoda al cell. marm = ant. fr. merme *piccolo*, come se dicesse *unione di minime cose, di cose vili* (cfr. *Marmaglia*).

Il peggiore di una quantità di cose, ossia lo Sceltume, come sarebbe un Rifiuto di mercanzie.

marangone lo stesso che Mergone (accrescitivo di Mergo = lat. MERGUS) d'onde mediante il cangiamento della E in A (come in Margotta che sta per *mergotta*), e la epentesi, di un' A fra R e G

per agevolare la pronunzia, (come in Sargò che sta per *sargo*), e la inserzione della nasale, si fece Margone, Maragone, Marangone. Giova avvertire che le citate forme intermedie sono attestate da quelle proprie di alcuni volgari italiani, perocchè la prima trovasi rappresentata dal *sard.* margone, dal *sic.* marguni, dal *ligur.* margon, e la seconda è riflesso dalla forma siciliana maraguni e, come insegna il Flechia, incontrasi anche in qualche antico scrittore toscano (v. *Mergo*).

Nome d'uccello acquatico, che si tuffa per predare sott'acqua; e per *traslat.* Palombaro, che è il nome di quegli uomini, che si tuffano a ripescare le cose cadute in mare o racconciar le navi sott'acqua: onde per *estens.* anche Maestro d'ascia, Falegname.

maràsca Sta per AMARÀSCA da AMÀRO. Specie di ciriegia aspra e amarognola.

Deriv. *Maraschino* = liquore preparato coi noccioli delle ciliegie amarasche.

maràsmo — *lat.* MARASMUS dal *gr.* MARASMÓS, che trae da MORAINÒ *consumo, dissecco, languisco*, dalla *rad.* MAR-*morire*, che in senso attivo vale anche *tritare, consumare, distruggere* (v. *Morire*).

Languore con magrezza estrema, che spesso conduce alla morte.

maravèdi dallo *sp.* MARAVEDI (= *prov.* MARABOTI) alterato dall'*arab.* MURÂBITIN (sinon. di Al-moravides) plur. di MURÂBIT, che propr. vale *fermo, saldo*, e s'interpreta anche per *difensore delle frontiere*, da RABATHA *esser fermo, saldo*, che tiene alla stessa radice di Marabutto (v. q. voce).

Nome degli Arabi, che signoreggiarono (an. 1094-1144) in Spagna (Cordova), i quali dettero il loro nome ad una Moneta d'oro, che indi passò ad una Piccola moneta di rame d'infimo valore, oggi rammentata solamente nei conti.

maraviglia *cat.* maravella; *sp.* maravilla; *port.* maravilha: lo stesso che Meraviglia dal *lat.* MIRABILIA *cose meravigliose* (v. *Meraviglia*).

Commozione di animo, prodotta da novità e da cosa rara, che rende attoniti.

Deriv. *Maravigliabile*; *Maravigliamento*; *Maravigliare*; *Maraviglioso* = *Maraviglioso*.

maràzzo da MÀRE nel senso di *accolta di acque*, mediante una forma *barb.* *lat.* MARATIUM, ed è voce analoga al *fr.* MARAIS = *ant.* maresc e marécage = *ant.* marescage, che pur valgono Palude, Pantano, Stagno.

Deriv. *Marazzoso*; e cfr. *Maresc*.

màrca *sp.* e *prov.* marca; *fr.* marque, marche, voce proveniente dal germanico: *got.* MARKA, *a. a. ted.* MARCHA, (*med.* marc, *mod.* mark) *limite, termine, confine* ed anche *contrada*; *a. a. ted.* march, *mod.* mar-

ke [*ant. nord. ted.* marc, *sved.* märke, *ang-sass.* mearc, *ingl.* mark] *segno, contrassegno* (specialm. della proprietà); che trovano raffronto nel celtico: *cimbr.* marc, *bass. bret.* marz *segno*: da una *rad.* MAR-*col senso di finire, terminare*, ovvero dalla *rad.* MAR-*astergere, pulire* [*secc.* mâr-g'ati], onde il senso di *drusciare, strisciare*, e poi l'altro di *delineare* [*zend.* maresu, *pers.* marz *orlo, lituan.* margas *variegato*] (cfr. *Margine*).

Frontiera militare di uno stato (*fr.* marche); Paese di confine; ed anche genericam. Distretto, Paese: tale in Italia la Marca di Ancona, la Marca Trevigiana, tale la Danimarca o Paese dei Danesi, ecc.

Si dice Marca anche per Contrassegno, (*fr.* marque) specialm. quello che si appone alle mercanzie, d'onde il verbo Marcare.

« Marca » e « Marco » fu pure il nome di una Moneta d'oro o d'argento, che valeva due terzi dell'antica lira romana [*ted.* mark, *anglo-sass.* marc, mearc, *ant. frison.* merk ecc.].

Cfr. *Marchiare* e *Marciare*.

marcàre [*prov. sp. e port.* marcar; *fr.* marquer, *ant.* merker, merchier, marcher; *a. a. ted.* markôn, *mod.* marken; *ang-sass.* mearcen]: da MÀRCA [voce di provenienza germanica, nel senso di *contrassegno* (*a. a. ted.* marc, *mod.* Marke, *oland.* mark); sebbene il Canello gli assegni una origine italica nel *lat.* MARCUS *martello* [il cui diminut. MARCULUS avrebbe dato regolarmente Marchio], come se dicesse *segnare a colpi di martello*, pur non escludendo che il germanico abbia esercitato una influenza nella formazione di questa parola (v. *Martello* e *Marchiare*).

Imprimere un segno, che dicesi anche Marchiare.

marcasita *fr.* marcassite; *sp.* marcasita, marquesita, marcajita: dall'*arab.-pers.* MARKAS'ITSÂ *selce* (Devic), o, come pensa il Sousa, dall'*arab.* MARKAZAT, che tiene al verbo rakaza *scoprire miniere*.

Sorta di mezzo minerale, di un bel lustro, composto di terra, di solfo, di sali e di sostanze metalliche, detta altrimenti Pirite.

marcescibile dal *lat.* MARCESCERE incoativ. di MARCERE *esser marcio, appassito*. Corrutibile, Sottoposto a marcire.

marchése *prov.* marques, marquis; *fr.* marquis; *sp.* marques; *port.* marques: dal *barb. lat.* MARCHENSEM già sorto nel sec. VIII prima di MARCHISIUS, MARQUISIUS (sec. X) e formato sul *ted.* MARCHA *confine, frontiera* [sottint. dominus *signore*] (v. *Marca* e cfr. *Margravio*).

Una volta Signore preposto alla guardia delle frontiere di uno Stato; più tardi

Titolo di dignità, che si dava a chi possedeva una terra eretta in marchesato per lettere patenti; Oggi semplice Titolo di nobiltà confermato o conferito dal sovrano.

Si dice volgarmente, e leggesi anche nel Berni e nel Varchi, per Mestruo delle femmine, e credesi inventato a capriccio per motivi di decenza. Il *cell. MAROH donna ed ex fluido*, già proposto da alcuno, tornerebbe a capello: ma come potrebbe essersi formata una voce relativamente recente, che è solamente nell'italiano, con elementi celtici?

Deriv. *Marchisa* = *Marchisiana*; *Marchiside*; *Marchisito*; *Marchisino-accio*.

marchiàno per alcuno vale *improntato col MARCHIO* (v. q. voce) e *fig. Straino*, *Eccessivo*; altri propone il *cell. MORO emisurato, ampio, grosso*; ma è verosimile prenda origine dalla grossa ciriegia, che ebbe il nome di MARCHIANA, forse perché proveniente dalla MARCHIA o MARCA d'Ancona al che sarebbe conferma vedere usato questo aggettivo quasi sempre al femminile, nella maniera « Essere o parer marchiàna » (cfr. *Baggiano*).

marchiàre propr. Improntare col MARCHIO (v. q. voce).

Contrassegnare improntando: *sinonimo* di *Marcare*.

Deriv. *Marchiatore-trice*; *Marchiattra*.

màrchio prov. marc; *ant. fr. marc* e *merc*, *mod. marque segno, misura*: se non ha lo stesso etimo di MÀRCA (dal *germanico. MÀRC segno*), non può staccarsi dal *lat. MÀRCULUS* diminutivo di MÀRCUS *martello*, che meglio spiega la presenza dell'i: MÀRCULO, MÀRC'LO, MARCHIO. In questa ipotesi però il verbo Marchiare = *MÀRCULARE sarebbe l'antenato, perchè solo da *martellare* può venire il senso di *imprimer segni con un colpo*; indi quello di *impronta o cosa improntata*, cioè Marchio, che perciò dovrebbe prendere il rango di sostantivo verbale.

Segno o impronta fatta per conoscere o autenticare checchessia; [Una volta si disse anche per *Peso della stadera*, quello cioè che segna la quantità]; Quello che s'imprime ai cavalli con ferro rovente; e Quello che un tempo imprimevasi nelle spalle ai malfattori per poterli riconoscere, onde Marchio d'infamia per Atto che imprime un carattere infame, obbrobrioso.

Deriv. *Marchidre*.

màrcia *sp. marcha*: dal *fr. MARCHE lo andare*, e quindi *passo, gradino* (v. *Marchiare*). — L'azione del marciare.

marchiapiede è il *fr. marche à pied* da *MARCHE camminare* (v. *Marciare*).

Spazio più alto ai lati di una strada, per lo più selciato, per camminarvi a piedi.

marciàre *sp. e port. marchar*; *ingl. to march*: dal *fr. MARCHER* (ond'anche il *mod. ted. marchiren*); che il Diez pensa derivi da MARCHE nel senso di *frontiera, confine, paese*, come se dicesse *andare da un confine all'altro* (v. *Marca*); altri dal *lat. MERCARI commerciare*, perocchè il commerciante [*fr. marchant*] è tratto dagli affari suoi a ire da un luogo a un altro; ed altri poi dall'*a. a. ted. MAROH cavallo*. Lo Scheler però ritiene che l'idea originaria di marciare sia quella di *premere o battere col piede, pestare*, e lo riattacca alla *rad. MARC-*, d'onde il *lat. mÀrcus, mÀrculus, marcèllus martello*, al quale egli, seguito dal Canello, annette anche il *fr. marquer marcare* (v. *Martello*, e cfr. *Marcare*). Anzi egli cita a suo conforto, per dimostrare, cioè, che la idea primitiva è quella di *premere*, una uguale relazione di significati fra il *ted. walcken battere, premere* e l'*ingl. to walk passeggiare, trestar vinaccia, treten calpestare e tritt passo*; a cui può aggiungersi il *fr. marc (ted. träber) vinaccia* (ossia uva premuta), che sta di contro a *marcher (ted. traben) marciare*, ossia *premere col piede*.

Procedere con passo misurato, come fanno i soldati quando camminano in schiere.

Deriv. *Màrcia*; *Marciapiedi*; *Marciàta*.

màrcio dal *lat. MÀRCIDUS che tende a marcire*.

marcire *ant. fr. marchir*: dal *lat. MARCERE* affine al *gr. MAR-AINEIN lasciare appassire, consumare, estinguere*, che è un derivato per vie secondarie della grande *rad. MAR-* [trasformata nel *lat. in MOR-*] *morire*, la quale in senso attivo vale anche *battere, tritare, distruggere* (*scr. marati morire, tritolare*), che ha pur dato il *lat. mÀrcus e mÀrtulus martello* (cfr. *Marasmo, Marco, Martello, Morire*).

Imputridire, Guastarsi, Corrompersi. — « Marcire in un luogo » specialmente « in prigione » = *Starvi grandissimo tempo [quasi fino a divenirne marcio]*.

Deriv. *Màrcia*; *Marciàta*; *Marciòlo*; *Marciòme*; *Marciò*; *Marciolino*; *Marciòno*; *Marciòlo*; *Marciàtra*; *Marciòme*; *Marcescibile*.

màrco prov. e *fr. marc*; *ant. fr. merc segno, misura*: dal *ted. MARK marca, segno* (v. *Marca*).

Peso di otto once, che serviva specialmente in Francia a pesare le materie di oro e d'argento. Oggi Contrappeso della stadera, già detto anche Marchio. Significò pure Moneta tedesca, d'oro o di argento del peso d'un marco, il cui valore numerario fu vario a seconda de'tempi. [Altri la vuol così detta da MARK nel senso di *frontiera*, perchè nelle fiere, che si tenevano spesso alle frontiere, i mercanti

dettero a un certo pezzo del valore di circa L. 120, molto usato nelle contrattazioni, il suddetto nome di MARK (cfr. *Tallero?*). Denota altresì Contrassegno, che più comunemente dicesi Marchio.

marcorèlla e **mercurella** [sp. e port. mercurial; fr. mercoret]: alterato da **MERCURIÀLEM** = appartenente a Mercurio.

Nome di un'erba, la *mercurialis annua* di Linneo, che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino.

mare rum. mare; prov. mars; fr. mer; cat. sp. e port. mar: dal lat. **MARE** [rispondente al got. *mārei*, a. a. *ted.* mari, mod. meer, tel. mar; al celt. gall. mor, cimb. e irl. mui; a. slav. morje, boem. more], che il Curtius avvicina al sac. **MARU** deserto e prop. cosa morta, quasi dica l'elemento dove non è vegetazione, sterile, dalla rad. **MAR-** morire, d'onde esce bene il senso di essere infecondo (cfr. *Morire*). Altri riferisce la detta voce alla rad. **MAR-** scintillare, splendere, di cui è detto alla voce Marmo. Altri finalmente pensò al copl. mme, may acqua, onde meran *ricettacolo d'acqua, vaso*, ovvero al siriac. marath amaro, ma la mancanza di parentela con le lingue semitiche consiglia a rigettare queste ipotesi.

[È notevole come Celti, Slavi e Germani dieno al Mare lo stesso nome che i Latini e ciò probabilmente per averne avuto conoscenza, forse sulle sponde del Ponto Eusino, prima della separazione].

La vasta distesa d'acqua salza, che bagna la massima parte della terra.

Deriv. *Maràso*; *Marà*; *Maraggiàra*; *Marém-ma*; *Maréco*; *Marée*; *Marétta*; *Marézzo*; *Marinàro*; *Marino*; *Marittimo*; *Maréso*.

marèa [cfr. il basc. *marèa*]: trae da una forma di bassa latinità ***MAREARE** navigare e che viene dal class. **MARE** mare.

Movimento delle acque del mare, che periodicamente due volte nelle ventiquattro ore del giorno gonfiano, montano e si espandono sulle rive, per poi ritirarsi e riprendere il loro livello ordinario.

mareggiare dal lat. **MARE** con la stessa terminazione di ond'-**REGGIARE**.

Ondeggiare e l'infuriare che fa il mare, ovvero come fa il mare; Navigare in mare; L'aver quel travaglio di stomaco, che molti soffrono nel navigare.

Deriv. *Mareggiàta*; *Maréggio* = il fluttuar del mare.

maremàgnum = mare grande tolto di peso dal latino. e usato in ischerzo nel significato di Grandissima quantità.

marémma ant. fr. maremm: dal lat. **MARIT'MA** sincope di **MARITIMA** terra sulla riva del mare (cfr. sp. **MARISMA** stagno formato dal mare).

Nome di terreni situati vicino al mare, per lo più inabitabili nell'estate a cagione

delle emanazioni deleterie che esalano dal suolo, mentre che nel verno si trasformano in ricchi pascoli pel bestiame; in gener. Luogo piano e paludoso.

Deriv. *Maremmàno*.

marèngo suol chiamarsi comunemente in Italia la moneta d'oro da 20 lire, perche le prime furono fatte coniare da Napoleone I nel 1801, poco dopo la battaglia di **MARENGO**, paese in provincia d'Alessandria.

maresciàllo e più antic. **marescàlco**, **maliscàlco** prov. manescalco, manescal; fr. *maréchal* [d'onde il mod. *ted.* marschall, *ingl.* marshall]; sp. e port. mariscal: dal b. lat. **MARESCALCUS**, che trae dall'a. a. *ted.* **MARASCOAL** comp. di **MAR-AH** (= got. marco, ang-sass. *meorh*, celt. irl. marc, galles. e cornovall. march, gael. *marck*) cavallo [cfr. l'ingl. *mare giumenta*] e **SCATCH** = got. *skalks* colui che cura, ministro, che si annoda a *skall* (*ingl.* shall) dovere (cfr. *Scalco*, *Simiscalco*).

Nome corrispondente a Custode de' cavalli, Scudiere o Maestro di scuderia, che poi ben presto divenne, ed oggi pur si mantiene in Germania ed in Francia, Titolo di primaria dignità nell'esercito, ma che in Italia è tornato in alcune milizie ad essere in umile condizione (v. *Contestabile*).

Cfr. *Manescalco*.

marése dal lat. **MARE**, mediante una forma barbara **MARENSEM**, simile al fr. **MARÀIS**, ant. **MARESC**, che deve aver subito la influenza della forma germanica: fiam. *mærasch*, *maarsch*, *meersch*, oland. *maras*, a. a. *ted.* *marsc*, mod. *Marsch*, ang-sass. *mersc*, voci tutte fondate sulla voce **MARE** (barb. lat. *mara*) mare, inteso nel senso di qualunque massa d'acqua dolce o salata [Il prov. ha « *maree* » per *marino*].

Stagno, Pantano, Palude.

Cfr. *Marasso*.

marétta sp. **MARÉTA**.

Piccola agitazione del mare, quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse o spumose e travaglia assai il bastimento.

marétto da un b. lat. ***MARITIUM** da **MARE**.

Lavoro fatto a onde, a similitudine del mare; Venatura del legname che somiglia a onda; Disegno di stoffa simile a quelle venature (cfr. *Mareggiare*).

Deriv. *Marezzàre* = rendere ondulato; *Marézzato*.

màrga rum. marga-o; cat. sp. e port. marga [che cfr. col celt. *bass. bret.* *marg*, irl. *marga*]; fr. *marne* dall'ant. *marle* = mod. prov. *marlo* per *maigilo* [che cfr. col germanico: mod. *ted.* *mergel*, ant. *mergil*, *sved.* *mørgel*]; da **MARGA** voce venuta dalla Gallia, che fu accettata nella

bassa latinità e trovasi in Plinio (*quod genus terrae vocant margam Galli et Britannici*), d'onde si fece poi un diminutivo **MARGILA** (cfr. *Marna*).

Miscuglio naturale, in proporzioni variabili di calcare e argilla, al quale si trova sempre unita un poco di sabbia, e che è adatto a correggere e ingrassare alcune terre.

Deriv. *Margone* specie di marga usata a mo' di sapone per purgare i panni, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo.

margarico dal gr. **MARGARON** bianco di perla (v. *Margherita*).

Dicesi in chimica dell'acido bianco-perlaceo [*Margarina*], insipido, debolmente odoroso, più leggiero dell'acqua, fusibile al fuoco e cristallizzabile in aghi, che si ottiene combinando il grasso con alcali.

margarina v. *Margarico*.

margherita e **margarita** dal lat. **MARGARITA** = gr. *margaritēs* [che cfr. col gr. *margaros conchiglia perlifera*], pers. *marvarid*, *mervarid*, rispondente al scr. *maṅgiara*, *maṅgiari gemma* [di piante] e *perla*: che taluno escogita di esplicare con un processo insolito di accoppiamento delle rad. **MAR-** e **GAR-**, che nelle lingue si presentano di frequente col significato di *splendere* [gr. *mar-ássō splendo*, scr. *mar-iki raggio di luce*, *mar-akta smeraldo*, lit. *mar-ga vario-pinto*; — [scr. *ghr-noti* per *ghar-noti splendere*, *ardeire*, *ghar-mā ardore*, slav. *gor-ēti bruciare*, ted. *glā-nzen splendere*, lat. *glae-sum ambra gialla*]: mentre è più conforme alle regole trarre dalla sola rad. **MARG-** = **MANG-**, che nelle lingue ariane contiene la nozione di *tergere, pulire*, onde il senso di *ornare*: scr. *mārg'ayami*, *māng'ayami astergo, ripulisco*, *maṅg'ira ornamento*, *maṅg'ula bello, piacevole*. Altri però (v. *Max Muller. India ecc.*) spiega col scr. *mārg'āra gatto*, siccome nome originariamente attribuito alla pietra detta « occhio di gatto ».

Sinonimo di *Perla*. — E' anche una Specie di vaghissimo fiore dei prati, dalla candida corolla, che sboccia ai primi tempi della primavera, conosciuto anche col nome di *Primofiore*, *Pratellina*, *Primavera*. — E' altresì adoperato come Nome proprio di donna.

margheritina Sorta di fiore: detto per qualche somiglianza de'suoi fiori colla pietra preziosa di questo nome (v. *Margherita*).

« *Margheritine* » diconsi quei piccoli globetti di vetro traforati, come le perle, de'quali si fanno ricami, vezzi e altri ornamenti.

margine e poetic. **margo** rum. *margine*; prov. fr. e cat. *marge*; sp. *margen*; port. *margem*: dal lat. **MARGO** - acc.

MARGINEM - orlo, che sembra affine al ted. *Mark termine, confine* (v. *Marca*): forse, come pensano il *Vanicek* ed altri, dalla rad. **MARG-** *astergere, pulire* (scr. *mārg'ati*), onde il senso di *sdrusciare, strisciare*, e l'altro di *segnare linee* (v. *Mulgere*).

Ciascuna delle due sponde, entro cui scorre l'acqua d'un fiume. Spazio bianco entro il quale è inquadrato lo scritto nella pagina; Saldatura, Cicatrice di una ferita.

Deriv. *Marginalē*; *Margindre*; *Marginatūra*; *Marginotto*; *Margindso*; *Rimarginare*; *Smarginare*.

margolàto La stessa origine di *Margotta*, e cioè dal lat. **MERGUS** *sarmento*, mediante il diminut. **MERGULUS**.

Talicio di vite, ed è propriamente quello che serve per moltiplicare la pianta.

margotto-a fr. *marcotte* (*dial. margotte*): sta per **MERGOTTO** diminut. del lat. **MERGUS** (che leggesi in Columella nel medesimo senso) proveniente da **MERGERE** *tuffare* (v. *Emergere*): perché il *Margotto* si pianta e affonda nella terra.

Ramo attaccato all'albero, che si ficca nel terreno, onde si abbarbichi, detto anche *Margolàto*.

Deriv. *Margottare*; cfr. *Margolàto*.

margravio dall'*ant. alt. ted. MARCGRAVO* [mod. *Mark-graf*], da **MARC** *confine, frontiera* (v. *Marca*) **GRÀVO**, **GRÀFIO** *conte* (ed anche *giudice, dottore*).

Titolo e dignità di signoria di alcuni principi di Germania, corrispondente al titolo nostrano di *Marchese*, che un dì significò Governatore di frontiera ed oggi è puro Titolo di nobiltà.

Deriv. *Margraviato*.

marigiana (?) Specie di anatra salvatica, dell'ordine dei palmipedi. *Anas penelope*.

marina fr. *marine*; sp. *marina*; port. *marinha*: dal lat. **MARINUS**, -a *che attiene al mare*.

Mare, e talora Costa del mare; Veduta di mare; Insieme delle navi e degli attrezzi per navigare e per combattere in mare, e delle persone addette alle navi.

Deriv. *Marinàro*.

marinàlo-ro fr. *marinier*, *ant.* anche *maronier*; sp. *marinero*; port. *marinheiro*: da **MARINUS** mediante una forma ***MARINARIUS** (v. *Marino*).

Nome generico di Ogni uomo che va a navigare e sa il mestiere, e più particolarmente Le persone che compongono l'equipaggio di una nave.

Deriv. *Marinàra*; *Marinardico*; *Marineria*.

marinàre fr. *mariner*: secondo alcuni da **MARE** in quanto per essi valga propr. *acconciare degli alimenti in una certa maniera, che si conservino in buono stato durante un viaggio di mare*; secondo altri dal lat. **MURIA salamoia**: e qui sembra il vero, pure ammettendo la influenza ana-

logica della voce «mare» che spiegherebbe la variazione di U in A.

Acconciare con sale, aceto e talvolta con ramerino, scorsa di limone ecc. il pesce fritto che poi si conserva in barili.

marineria dal *lat.* *MARINARIUS passando per lo *sp.* marinero.

Tutti i marinai che servono al governo d'una nazione, il Corpo de' marinai; ed anche Arte marinaresca o del navigare.

marino — *lat.* MARINUS da MARE mare (v. q. voce) e terminazione INUS indicante spettanza o provenienza: p. es. *Ovinus*, *Vicinus*.

Di mare, Che nasce o di natura sua sta in mare; detto di vento Che viene di verso il mare; di persona ed in forza di sost. Uomo che frequenta il mare, o che è al servizio della marina, e più sovente che è assai esperto di cose di mare.

Deriv. *Marina*, *Marinàto-ro* (?); *Marinàre*; *Marinello*; *Marinisco*; *Mariniero*.

mariòlo o **mariùlo** *neo-gr.* mariòlès; *alban.* mariol; *valac.* marghiolu: voce di derivazione assai incerta, che sembra aver la stessa origine del *fr.* MARIOLET propr. *bamboccio*, indi *damerino*, *donnaiolo* (onde sarebbe poi venuto all'italiano il senso di *cattivo soggetto*) e via via, affine al *dialett.* (*Heinaut*) *mariaule uomo dappoco*, *marionnette marionetta* (v. q. voce). Vi è poi chi la ravvicina al *fr.* MARAUD (*limos.* maraou, *sp.* marota) *furfante*, che il Bugge congiunge al *lat.* MĀLUS (onde *malaldus*, *maraldus*, *maraud*, come da *melancolie* si fece *merancolie*), altri, fra i quali il Caix, alla *rad.* MAR- onde l'a. *ted.* marran, *marrjan* *vessare*, *molestare*, *errare*, e l'*ingl.* to *mar* *guastare*, il *fr.* *marrir* *attristarsi*, *smarrire*, lo *sp.* *marrar* *errare*, *marro* *errore*, *basc.* *amarrua astusia*, che darebbe il senso primigenio di *tristo*, oppure di *sviato dal bene*, *vagabondo* o simili (v. *Smarrire* e cfr. *Marachella*). Giova finalmente non trascurare una possibile affinità con lo *sp.* *marrasio* e *marrullero* *imbroglione*, che taluno pretende formato sul *lat.* MAS - *genit.* - MARIS - *maschio* mediante una forma *MARĀGIUS, MARULLUS, che potrebbe esser passato a significare *monello*, *ragazzo petulante*.

Uomo furbo e truffatore.

Deriv. *Mariuoleria*.

marionetta dal *fr.* MARIONNETTE = *ant.* MARIOLETTE, che è diminut. di MARIÒLE (*mod.* MARION), nome vezzeggiativo che si dava anticamente a certe piccole figure della Vergine Maria. Altri dà a questa voce una origine prettamente italiana e ritiene che essa tragga origine dalla così detta festa delle Marie, che si celebrava in Venezia fino dal decimo secolo, e che consisteva in una processione di dodici

fanciulle riccamente vestite e adornate, che aveva lo scopo di commemorare il ratto di dodici fanciulle nobili avvenuto per opera de' Saracini. In seguito, alle fanciulle si sostituirono grandi figure scolpite, che il popolo avrebbe chiamate le MARIÒNE, dando poi il nome diminutivo di Marionette alle piccole riproduzioni di quei simulacri, che nella settimana della festa si esponevano in vendita come balocco per i fanciulli.

Piccolo fantoccio che si fa muovere con fili ed anche colle sole mani.

mariscàleo, **maliscàleo** ha lo stesso etimo di Maresciallo (*ant. ted.* MARAH cavallo e SCALC ministro).

Propr. Prefetto di scuderia; poi titolo di onore dei Governatori di esercito.

marito *prov.* maritz; *fr.* mari, *sp.* e *port.* marido: = *lat.* MARĪTUS da MAS - *genit.* MĀRIS - *maschio* (v. *Maschio*).

Uomo ammogliato.

Deriv. *Maritaccio*-*no*-*dicto*; *Maritaggio* = *fr.* mariage, *sp.* maridaje da *MARITATICUM [*port.* maridança = MARITANTIA]; *Maritide*; *Maritèss*.

maritèzzo da MARITARE.

Specie di pasta dolce con zibibbo, che si mangia durante quaresima: così detta forse perché un giorno usava in occasione di MARITAGGI.

marittimo = *lat.* MARĪTĪMUS da MARE mare e terminazione ITĪMUS indicante appartenenza, come in *Legittimus*, *Finitimus*.

Che sta presso il mare, Che si opera in mare [ma non per natura].

Deriv. *Marèmma*.

mariùlo v. *Mariolo*.

marmaglia *fr.* marmaille; *b.bret.* marmailh; *dial. comasc.* marmaria: da una radicale MARM- che esiste anche nel celto moderno, ma è certamente raccolto dalle lingue romanze, non avendo riscontro nel germanico, ed è alterato da MANM-, MINM-, che è nel *lat.* MINĪMUS *minimo*, *piccolo*: e così MARMĀGLIA risponderrebbe a un prototipo MINĪMĀLIA, collettivo da MINĪMUS, quasi dica *minutaglia*. Minimalia = *menimalia* (cfr. *Minimo* e *Menomo*) può aver dato sincopandosi MIN'MĀLIA, MEN'MĀLIA e indi MERMĀLIA, MARMĀLIA, per l'appunto come MINĪMUS nell'*ant. fr.* divenne merme [*neo celt.* marm] = *menme*, e MINĪMARE nello *sp.* e *prov.* mermar, e MINĪMELLUS e MINĪMELLĪNUS *mignolo* (detto del dito più piccolo della mano) divenne nel *milan.* e *berg.* marmell e nel *genov.* marmellin = *crem.* marmelén, *piem.* marmlin. Per la trasformazione della NM in RM giova badare al *nap.* arma = *anma*, *alma*, *anima*, *sic.* armali = *animali*, *mil.* armella = *animella* (cfr. *Marmocchio*): dunque propriamente *schiera o turba di ragazzi*.

Riunione di gente minuta, vile, da poco; Ragazzaglia, Plebaglia.

marmàre Esser gelato: essendo proprietà del MARMO sottrarre il calorico e disperderlo.

marméggia forse, dicono alcuni, è alterato da TARMEGGIA = TARMICULA diminutivo del lat. TARMES *tarma*: altri spiega col neo-celt. MARM = ant. fr. MERME piccolo (v. *Marmaglia*).

Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca e la rode.

marmellàta fr. marmelade: dallo sp. MARMELADA, che trae dal port. MARMELA *cotogno*, che dal suo canto viene dal lat. MELIMELUM = gr. MELIMELON sorta di mela dolcissima, comp. di MELI miele e MELON mela.

Frutta e propriamente Mele cotogne cotte lungamente nello zucchero e ridotte a conserva gelatinosa.

marmitta fr. marmite; sp. cat. e port. marmita: voce forse plasmata sull'arab. MARMID luogo dove si cuoce la carne. Il Frisch invece la suppone onomatopeica esprimente il bollire dell'acqua e la confronta col verbo fr. MARMOTTER *ronzare*, simile al nostro Borbottare. Altri volando con la fantasia lo affigge al gr. MARMARITIS che splende, da MARMAIRÒ *risplendo* (citato alla voce Marmo), prendendo ragione dal corruscare del metallo, di cui è formata la marmitta.

Voce dell'uso comune, nata probabilmente fra i soldati, che significa Vaso di terra o di metallo, simile ad una pentola da cuocerci la carne per fare il brodo.

Deriv. *Marmittione*.

màrmo rum. marmure; prov. marmes; fr. marbre; sp. marmol; port. marmore [scr. mramor, russ. marmoru, ted. marmor]: dal lat. MARMOR = gr. MARMOROS [ant. slav. moarmorù, a. a. ted. marmul], che in generale viene creduto affine al gr. marmàreos *splendente*, marmairò *splendo*, formato per duplicazione da una rad. MAR-, che ha il senso di *luccicare, brillare*, ond' anche il scr. mārīc'i *raggio di luce*, marakata *emeraldo*; mentre il Pictet congiunge al scr. mṛn-maru propr. *terra, pietra, macigno* [da una radice che ha il senso di *frantumare*], riflettendo che in Omero quella voce trovasi sempre nel senso di *macigno* senza relazione alle sue qualità esteriori.

Pietra fine e dura [carbonato di calce], di vario colore, capace di prendere un pulimento splendente, adoperato da tempo immemorabile nella scultura e nell'architettura.

Deriv. *Marmàre* = *esser gelato* (come il marmo); *Marmista*; *Marmoràre* = *dipingere o disporre i colori in maniera da rappresentare il*

marmo; *Marmoreggiare* = *rendere screziato*, come sono alcune qualità di marmo; *Marmorizzare* = *dare o per via di colori, o in altro modo, apparenza di marmo*; *Marmorario* = *statuario, scultorio*; *Marmòreo* = *Marmorino*; *Marmoroso* = *che somiglia per la sua lucidità al marmo*.

marmòcchio [e **marmòtto**] risponde al fr. marmot [che è un diminutivo dell'ant. fr. MERME pronunciato in alcuni luoghi MARM piccolo], che ebbe il senso di *scimia scimmia, bertuccia* [onde quello di *piccola figura grottesca*] e di *ragassetto*, e sembra formato sopra un diminutivo MARMOTULO. Il radicale di questa voce è MARM per MANM col senso di *piccolo* (siccome è detto alla voce *Marmaglia*), che si presta non tanto al senso di *bertuccia*, che a quello di *fanciullo* [cfr. il *vallon. marmot botolo*]. Anzi il Flechia in questo stesso ordine d'idee spiega nel seguente modo indipendentemente dalla voce MARMOT la formazione di *marmocchio*, cioè dal lat. MINIMUCULUS ridotto per sincope in MINIMUCULUS, MINMUCULUS e poscia trasformato in MARMUCULUS, allo stesso modo che MINIMELLUS *mignolo* (dito) divenne in alcuni dialetti (*comasc.*) *marmèl* (*cremon.*) *marmeleen*, *minimare diminuire* nel prov. e sp. *mermar*, e *minimus* nell'ant. fr. *merme* (celt. *marm*) *piccolo*, anima nel provenzale *arma* = ant. fr. *arme* (v. *Marmaglia*).

Ragazzo: ma in stile familiare e scherzevole.

Deriv. *Marmocchino* e *Marmottino* [= fr. *marmouset*] = *scheroso*. Fancullino. Puttino.

marmoràre Dipingere o disporre colori in maniera che rappresentino il MARMO.

marmòreo = lat. MARMORÆUS da MARMOR *marmo* (v. q. voce).

Di marmo; Che ha la natura e l'apparenza del marmo; fig. Bianco e liscio come il marmo (cfr. *Eburneo*).

marmorino dal lat. MARMOR *marmo*, colla terminazione aggettivale -ino indicante pertinenza, specie, tale in *Equino*, *Sibillino* ecc. [e perciò indipendente dal gr. *marmarinos marmoreo*].

Di marmo; Che tiene del marmo.

marmotta fr. marmotte; port. e sp. marmotta: dal lat. MUREM *topo* e MONTIS *monte*, e cioè *topo di montagna* [*mus montanus*], ond' anche l'a. a. ted. *murmenti*, *muremunto*. Altri dubita di tale origine e preferisce assimilare questa voce al fr. MARMOT che oltre il senso di *ragassetto*, ha pur quello di *scimia*, ossia *piccola figura grottesca*. La ipotesi di MARMOTTER *borbottare* non sembra attendibile, perché se ad essa può accostarsi il fr. MARMOTTE, non vi è ragione di avvicinarle la forma spagnuola e italiana.

Animale simile a grosso topo, che sta per le montagne, e perciò conosciuto nella scienza col nome di *mus alpinus*, il quale vive in letargo durante il verno; fig. Uomo

tardo e da nulla, o che fugge la compagnia.

Deriv. *Marmottino* -a.

màrna rum. margă; mod. prov. marlo = margilo; cat. sp. e port. marga: dal fr. MARNE e questo dall'ant. MARLE contratto da MARG-NULA o MARGULA, d'onde MARG'LA (come il fr. poterne porta segreta dal lat. POSTERŪLA), diminut. del lat. MARGA, che sembra avere attinto al celt. marga (= gaelic. mārla, cimbr. marl) specie di creta, a cui si rannoda anche il ted. Mergel, l'ingl. Marl.

Lo stesso che Marga: terra calcarea, leggiera, alquanto compatta, che s'impiega per fertilizzare terreni e per altri usi.

Deriv. *Marnère* (= concimare un terreno con marna), onde *Marnatūra* e *Marnasidra* [fr. marnage]; *Marniera* (cava di marna); *Marnoso*.

màro = lat. MĀRUM = gr. MĀRON (*teucrium marum* di Linn.).

Pianta aromatica della fam. delle labiate, somigliante alla persa minuta, sebbene di minor cesto, di più sottili fusti, foglie minori e più rade, di odore e sapore più efficace, detta anche Gattaria ed Erba gatta, perchè ricercata dai gatti.

maronita nome dei cattolici di rito siriano, che abitano il monte Libano sotto la giurisdizione del patriarca d'Antiochia, così detti dal monaco MARONE, del XII secolo, che l'istituì.

maróse Fiotto di MARE, che si dice anche Cavallone; fig. Travaglio d'animo.

maròta dal fr. MARÔTTE, forse detto per MARIÔTTE, a cui si attribuisce lo stesso etimo di MARIONETTE *marionetta* (v. q. voce). [Altri spiega col celt. MAR legno e HOT testa].

Pupazzo a due faccie, con berretto a vari colori, posto in cima a un bastone o scettro, e contornata di sonagliuzzi, che talvolta si vede dipinto sino dal medioevo in mano di una figura, come simbolo di demenza.

màrra sp. e port. màrra [cfr. rum. mărăcine; lomb. marasa *potatoio*; sard. marrazzu *ferro per tagliare le unghie ai cavalli*; ant. sp. marrazzu *ascia per far legna*]: = lat. MARRA (in Giovenale), che alcuno suppone stia per MARSa arnese preso dai popoli dei MARSI. Il Delâtre invece pensa stia per MARTA [onde MARTELLUS] cangiato poi in MARRA per assimilazione, soggiungendo che MARRA non ha omonimi in greco.

Arnese rusticale col ferro largo e piatto, che serve per radere il terreno e lavorare poco addentro.

Deriv. *Marratulo*; *Marrancio*; *Marrascùra*; *Marràta*; *Marraggiàra* = lavorar colla marna, specialm. per ricoprire il grano e le biade, quando si seminano; *Marròne* grossa marna; *Marràica* (?).

marratulo Sorta di guastatore negli

antichi eserciti italiani: così detto dall'adoperare la MARRA ne' lavori di fortificazione e nel riattare le strade.

marrancio cfr. dial. lomb. marasa *potatoio*; sard. marrazzu *ferro per tagliare le unghie ai cavalli*; ant. sp. marrazzu *ascia per far legna*: da MARRA e ASCIA [onde si fece anche lo sp. azasarchio, azuela *ascia* = aretina. scida = asciòla] (cfr. *Marrascùra*).

Coltellaccio da macellaio.

marràno da lo sp. MARRANO *maledetto scomunicato, bandito ed anche porco* e in Titolo ingiurioso, che si diè agli ebrei ai mori convertiti da poco e quindi esidenti di dubbia fede.

L'origine di questa voce è oscura, e per spiegarla si è fatto ricorso al radicale MAR- che è nelle voci spregiative del barb. latinità MARANUS, MARRONES, MARRŪCI, nel fr. maraud *briccone, furfante* nell'it. mariuolo, e il CAVARRUVAS nel stesso ordine d'idee la riporta al ver. sp. MARRAR *smarrire (la via)*. Altri esagitò perfino l'eb. ma-rah *ribellarsi*, maridon *contumace, insolente* (Gollio) e l'ar. muradet *ostinato, disubbidiente* (Meninski). Ma la ipotesi più verosimile, per sempre rimanendo ne' domini della lingua spagnuola, è che il primo significato di quello di *porco*, o meglio *carne di porco* da MARRAR *tagliare in pezzi* (onde MARRAR *carne fresca di porco*), che tiene al lat. MARRA *strumento per recidere* [prop. *erbaceo*], ond' anche l'ant. sp. marrazzu *ascia per far legno* e l'it. marrancio *coltellaccio da macellaio*: indi l'epiteto *porco* si applicò per disprezzo agli Ebrei onde poi assunse il significato di *scomunicato, maledetto* ecc.

Ora vale in genere Briccone, Furfante **marrascùra** Arnese per ripulir gli oli e le viti, il quale da un lato è a guisa di ASCIA e dall'altro a guisa di SCURE mannaia (v. *Marra* e cfr. *Marrancio*).

marritto contrario di Manrovescio e talora Colpo dato dalla banda destra (v. *Manrovescio*).

marròbbio-ùbbio = lat. MARRŪBIUM. Genere di piante della fam. delle labiate, di cui la specie più comune è Marrobbio volgare, detto anche Mentastu **marrocchino** sp. marroqui; gr. marquin [sottint. Cuoi].

Sorta di cuoio di becco o di capra, cacciato colla galla e colorato sulla parte di fiore; così detto dal Regno di MAROCCO d'onde quest'arte di prepararlo fu trasportata in Europa.

marròne fr. mārōn (ted. marone). Muratori, in opposizione a quei che vogliono questa parola di greca origine (tardo gr. MĀRAON), suppone sia voce indigena dell'Italia, trovandola usata anche

come nome proprio: Virgilio Marone. Ciò ammesso, niente si oppone a che la radice possa rinvenirsi nel *cell. MAR* (*cimbr. môr, gael. mawr*) grande.

1. Specie di grossa castagna (*castanea major*) buona a mangiarsi, la quale è unica nel riccio per aborto delle altre; onde cresce in proporzione del maggior posto che occupa sola nell'involucro fruttifero. I castagneti dove predomina e si perpetua questa varietà portano il nome di Marroneto.

Deriv. *Marroncèllo; Marronèto* = selva di castagni da frutto.

2. Si dice comunemente anche per Errore o Sproposito madornale, e vuolsi sia la stessa parola in senso figurato: però sembra più verosimile legarlo al *prov. e ant. fr. marrii confondersi, smarrirsi*, analogo allo *sp. marrar*, che si disse per errare, onde *marro errore* (v. *Smarrire*).

3. Significò pure Cavallo docile da tiro, che si accoppia ad altro non ben domato, dall'a. *a. ted. MARAH* = *mod. MAHRE*, *bass. ted. MARR cavallo* (v. *Maresciallo*).

marrovèschio v. *Manrovescio*.

marruca ad alcuno sembra connesso al nome di MARRUCINI, antico popolo che abitava nella regione dell'Abruzzo Citeriore, presso Theate, oggi Chieti, che forse un dì fu luogo aspro ed incolto: ma è più verosimile sia congiunto alla voce *Marra strumento rustico per radere il terreno*, onde è facile per similitudine la idea di *cosa a punta, spinosa*.

Pianta spinosa col tronco assai ruvido, che alligna bene nei luoghi incolti, indigena dell'Italia.

Deriv. *Marrucato* = Gran quantità di marrucae; *Marrucato* = Luogo pieno di marrucae.

marruffino cfr. *fr. maroufle uomo vile e gròssolano*, voce di origine sconosciuta (Littré). [Alcuno si attenta a spiegare con *MANO* e *ARUFFARE* la lana].

Ministro o Fattore di bottega di lana o di seta.

marsigliése *fr. marseillaise*.

Celebre canzone di guerra composta in un momento d'ispirazione da Rouget de l'Isle, chiamato da principio Canto dell'armata del Beno e portata nel 1792 a Parigi dai federati MARSIGLIESI.

marsina Giubba con falde, che i Toscani chiamano Giubba, i Francesi chiamano Habit, i Veneziani Velada. Sembra venuto dal dialetto lombardo e specialmente da Milano.

marsupiale dal *lat. MARSUPIUM* preso al *gr. MARSYPION* diminut. di *MARSYPOS sacoccia*.

Ordine di Mammiferi, così detti perché le femmine hanno una specie di sacoccia, nella quale ripongono i loro parti, che nascono imperfetti, onde vi acquistino un completo sviluppo.

martagóne = *lat. MARTEGONEM*.

Pianta erbacea a stelo diritto comune ne'boschi ombrosi della Svizzera, detto comunemente Giglio salvatico. *Lilium martagon* di Linneo.

martedì *sp. martes; fr. mardi; prov. di-mars e mars*: dal *lat. MARTIS* di Marte e *DIES* giorno (cfr. *Lunedì*).

Terso giorno della settimana, così detto per essere stato dagli antichi consacrato a Marte, divinità della guerra.

martelliano Verso poetico consistente nella unione di due settenari, monotono come l'Alessandrino: così detto da Pier Iacopo MARTELLI poeta bolognese (m. nel 1727), che ne rese comune l'uso.

martello *prov. martels; fr. marteau; cat. martell; sp. martillo; port. martello; (dial. neo-celt. martol o marzol)*: dal *bass. lat. MARTELLUS* = *MARTULUS* diminutivo di un supposto **MARTUS* (= *a. slav. mlatu*) sinonimo del *class. mærcus*, il cui diminut. è *mærculus* e che riconnettesi alla *rad. MAR-* allargata in *MART-, MARC-*, che ha il senso di *abbattere, battere, tritare*: [*scr. martati stritolare*], *gr. mār-namai combattere*] (Cfr. *Morire, Marasmo, Marcire, Marco, Mortaio*).

Arnese di ferro guarnito di manico, che serve a battere, a foggare metalli, a cuniar e a simili altri usi. Dicesi così per *similit.* di forma. Uno de'tre ossetti delle orecchie; *fig.* Pensiero affannoso, quasi batta e percuota il cuore.

« Stare a martello » vale Reggere e resistere alla censura, come oggetto che non si frange sotto il martello; ed anche Corrispondere al vero, tratta la locuzione dal cimento dell'argento, che quando non resiste al martello è segno che non è sincero; ed eziandio Stare con precisione o per l'appunto, come il colpo di martello sta al punto colpito. — « Sonare a martello » Sonare a rintocchi battendo le campane, come fa il martello all'incudine: il che usava farsi per ragunare il popolo. [Il contrario è Suonare a distesa].

Deriv. *Martellare; Martellamento; Martellate; Martellito-ina-ino*; cfr. *Martinello; Martinetto*.

martinaccio Sorta di grossa chiocciola: forse così detta dal *b. lat. MARTUS* *martello* [mediante un *diminut.* *MARTINUS* con suffisso di pertinenza corrispondente al *lat. -ACEUS*]: per una certa somiglianza con la testa di un martello (cfr. *Martinica*).

Per dispregio Orologio di poco valore, paragonato a un rozzo e cattivo orologio a martello (cfr. *Martinella*).

Nome di vari uccelli acquatici e in particolar modo del Gabbiano reale (cfr. *Martinello* 2).

martinella Campana che si suonava un mese avanti che si muovesse da Firenze

l'esercito, e poi collocata sopra un'alto castello di legname, portato sopra un carro, guidava col suono l'esercito uscito alla campagna; così chiamata per alcuni da **MARTEM** *Marte*, il dio della guerra, antico protettore di Firenze prima del S. Giovanni, ma più verosimilmente da **MARTINUS** diminutivo di **MARTUS** *martello*, dal suo martellare, per chiamare a stormo.

martinello 1. Forma dimin. del *lat. MARTUS martello* (v. q. voce).

Ordigno con una vite interna per alsare pesi: forse così detto per similitudine di forma col martello. — In antico designò pure un Ordigno di ferro, col quale si tendevano le grosse balestre (v. *Martinella* e cfr. *Martinetto*).

2. Specie d'uccello di ripa [*dial. pisan. Piviere, bresc. Pièf*] nominato, e se ne ignora il motivo, da San MARTINO [come il fr. *martin* genere di uccelli simili ai merli, l'*oiseau* de St. Martin gheppio o nibbio ec.], conosciuto dai francesi col nome di Martin-pêcheur.

martinetto prov. fr. e cat. *martinet*; sp. *martinete*: dimin. del b. *lat. MARTUS martello*.

Grosso martello di ferro mosso da forza di acqua, di vapore o altrimenti, che serve nelle fucine pei grandi lavori di ferro; ed in antico anche Argano per tendere le grandi balestre [forse per similitudine di forma con un martello], detto più comunemente Martinello.

martingala cfr. il fr. *martingale* e lo sp. *martingala*, che disegnò una specie di cocciale. Il Menagio crede provenire questa voce da MARTIGAUX *Martigali*, abitanti di Martignes nella Provenza.

Si dissero in antico « alla martingala » certi calzoni che si abbottonavano per di dietro. Poi si disse di certe battole, o qualche cosa di simile, che per ornamento ricadeva dalla cintola dei calzoni sopra le natiche; per *similit.* si dice ora la Correggia che attaccata dall'un dei capi alla cinghia, che stringe il corpo, e dall'altro al muso del cavallo, obbliga questo mentre cammina a tener la testa in una fissa posizione.

martinicca La stessa etimologia di Martinetto, cioè dal b. *lat. MARTUS martello*, congetturando una forma di doppio diminutivo MARTINICULA (v. q. voce).

Ordigno a vite per accostare i freni alle ruote dei carri nelle discese (così detto per similitudine di forma col martello).

martin pescatore fr. *martin pêcheur*; sp. *martin pescador* ed anche pajaro [= passero] di San Martin.

Uccello dell'ordine de' passeri, con le penne di colori splendidi e iridescenti, che ama l'acqua e gli stagni e si nutre

di pesciolini: l'*alcedo hispida* de' naturalisti (cfr. *Martinello*).

Questo uccello è diverso da quello che i Francesi appellano Martinet, che è una specie di rondinella dalle lunghe ali, del genere *cypselus* di Linneo.

martire = *lat. MARTYR* dal gr. *MARTYR* testimone, onde MARTYRÈO faccio testimonianza, confesso: rad. SMAR- (poi MAR-), che ha il senso di osservare, ricordarsi, d'onde il *esec. smarâmi mi ricordo, smrîti memoria*; il gr. *mer-imnâô medito, scruto, mer-mer-izô volgo e rivolgo in mente*; il *lat. mē-mor* = *mer-mor ricordo, e l'*ant. ted. mar-i leggenda, storiella* (cfr. *Memore*).

Chi soffre tormenti e morte, per attestare come vera la dottrina, che professa; *estens.* Chi soffre per soverchio lavoro o per maltrattamenti altrui.

Deriv. *Martiro* (= sp. *martirio*) e poetico. *Martiro* (= prov. *martir, martire*); *Martirologio; Martiro*.

martirologio = *lat. MARTYROLŌGIUM* dal gr. *MARTYR martire* e *LŌGION detto, responso* ≡ *LOGŌS discorso, enumerazione*, da *LEGŌ dico, narro, enumero* (cfr. *Leggere*).

Catalogo dei martiri e degli altri Santi.

martora prov. *martz*; fr. *marte* e *martre, dial. bret. martz; cat. sp. e port. marta; [ingl. marten]*: dal b. *lat. MARTURES, MARTULUS*, che cfr. col *lat. class. MARTES* (in Marziale), voce di provenienza germanica (a. a. *ted. MARDAR, mod. MARDER* = *scand. mōdr, ang-sass. mearth, meard*).

Specie di animale mammifero dell'ordine de' carnivori, simile alla faina, di pelo bruno lucentissimo e pregiato, dimorante nelle regioni boschive del nord.

martore-lo detto poetico. per Martiro, Martiro (come già si disse Martore per Martire), attingendo alla forma originaria gr. *MARTYRION* pronunciata *MARTURION* (v. *Martire*).

Prop. La pena e l'atto di tormentare, di martirizzare: poet. Affanno; Noia grande.

Deriv. *Martoriare* (prov. *marturiar*) = *Martirizzare*: il primo però più spesso con senso generico di Tormentare (il corpo o l'anima).

marvizio dallo sp. *MALVIZ*, che trae dal fr. *MALVIZ* (*bret. milfid, milvid*) che alcuno deriva dal *lat. MALUM VITIS danno della vite*, ma che probabilmente deriva dal celtico: *cornv. MELHUEZ lodola* [cfr. fr. *mauviette*], che il Pryce spiega *dolce alito*. In ted. dicesi Weindrossel tordo del vino e Weingarts-vogel uccello della vigna.

Voce dialett. napol. Specie di tordo: il *turdus iliacus* dei naturalisti.

màrza Ramoscello che si taglia ad un albero, per innestarlo ad un altro: così detto perché l'innesto si fa ordinariamente in MARZO.

marzacotto *sp.* mazucote: stapa per Mazzacotto dal *lat.* MASSA-COCTA *pasta cotta* (cfr. *Marzapane*).

Specie di unguento; ed anche Composizione di cui si servono i vassi per inventariare i loro vasi.

marzammina-emino-imino (?) Sorta di vitigno e d'uva.

marzapane *prov.* massapan; *fr.* marcepain, massepain; (*dial. vall.* mârsepain); *ant. sp.* mazapan; *port.* maza-pão; (*ingl.* marchpane; *ted.* marcipan e marsipan): sembra detto per MASAPANE (come ne rendono testimonianza le forme provenzale e spagnuola) comp. di MASSA voce tratta dal *gr.* MÀZA, che vale propr. *pasta* e nei mezzi tempi significò *una specie di pasta dolce* e PÀNEM pane (cfr. *Marzacotto*). Altri preoccupati della R insinuata nell'italiano e nel tedesco spiegano col *lat.* MÀRCI-PÀNEM *pane di Marco* o di *S. Marco*, perchè nel giorno dedicato a questo santo vuolsi si cuocessero certe pastine dolci con mandorle in memoria di una gran carestia avvenuta nell'anno 1407, nella quale un boccone di pane con una noce costava un tesoro: ma la forma provenzale sta per la prima etimologia, e quindi la R dev'essersi introdotta posteriormente come nella voce Marzacotto = *sp.* mazucote, che deriva dal *lat.* MASSA-COCTA *pasta cotta* (v. *Marzacotto*).

Pasta gentile fatta con mandorle péste, zucchero e qualche grato odore.

marzeggiare L'alternarsi della pioggia e del sole nel mese di MARZO: voce dell'uso adoperata nel proverbio « Se Marzo non marzeggia, April mal pensa ».

marziale = *lat.* MARTIÀLEM da MARS - *genit.* MARTIS - *Marte, dio della guerra*.

Degno di Marte, Guerresco; Una volta in chimica e farmacia significò Ferruginoso, perchè nel linguaggio degli alchimisti Marte designava il ferro.

« Legge marziale » dicesi Quella che per suprema necessità di stato sospende o abolisce l'autorità delle leggi civili e riduce tutto in potere dei tribunali militari.

[I Latini usarono questa voce anche come Nome proprio d'uomo].

marzio = *lat.* MARTIUS di *Marte* (v. q. v.).

Dedicato o Devoto a Marte [nell'antico mito Soprannome di Giove, padre di Marte].

« Acqua Marzia o Marcia » Quella che Anco Marsio condusse in Roma.

marzo *rum.* mart; *prov.* martz; *fr.* e *cat.* mars; *sp.* marzo: = *lat.* MARTIUS da MARS, MARTIS, *Marte*.

Nome del terzo mese dell'anno, già da Romolo consacrato a Marte.

Deriv. *Marsa*; *Marzeggiare*; *Marsasco*, *Marsatico*, *Marsengo*, *Marcolino*, *Marsudlo* aggiunti di granaglie che si seminano in primavera.

marzocco In Firenze per Marzocco s'intese comunemente un Leone coronato, che nelle feste di S. Giovanni, patrono della città, si poneva sulla ringhiera di Palazzo Vecchio: forse così detto perchè con una zampa regge uno scudo col giglio, che è l'arme della città, e che il popolo può avere assomigliato a una MARZA o ramiccello: la etimologia di Marte data da altri soddisfa anche meno. — Presso Livorno havvi in mare una torre, una volta bella e forte, ma oggi in rovina, che si addomanda col nome di Marzocco: ed era armata di alquanti pezzi di artiglieria, per guardia della marina: detta forse così per terrore de'legni nemici che avessero osato avvicinarsi a quella: ed aveva in cima per banderuola un Leone (Salvini).

marzolino dimin. di MARZUOLO che vale *di marzo*.

Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi d'Italia: detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. [Anche il Buonarroti e il Redi ricordano i soavi e delicati marzolini di Lucardo presso Firenze, e nelle epistole di Poliziano si legge *caseus martiolus*].

marzuolo attributo di biade che si seminano in MARZO, e degli uccelli e dei polli, che nascono in quel mese.

mascagno forse è connesso al *prov.* masc (*piem.* mascot) *stregone*, che cfr. col *lat. medioev.* MASCA *strega* (v. *Maschera*), mediante una regolare forma MASCANEUS; altri spiega con lo *sp.* MAS più e CAÑON *vagabondo, astuto* (cfr. *Mascalcione*), od anche men bene col *gr.* BASKANOS *invidioso*, (BASKANION *amuleto*).

Propr. Versato nelle arti diaboliche, ovvero Finto, e per est. Furbo, Astuto, Scaltro.

mascalcia contratto da Maniscalcia, Mariscalcia = *b. lat.* MARESCALCIA, che è composto dall'*ant. ted.* MARAH *cavallo* e SCALC *ministro, servo* (cfr. *Maresciallo* e *Manescalco*).

L'arte del manescalco, ossia del ferrare e medicare i cavalli e le altre bestie (cfr. *fr. maréchaussée scuderia*).

mascalcione dallo *sp.* MAS, che vale il *lat.* MAGIS più e SCALZONE peggiorativo o meglio accrescitivo di SCALZO. Lo stesso ibridismo reso non improbabile dalla dimora degli Spagnuoli in Italia si osserva nelle voci Maslindo e Masgalante usate dal Buonarroti e in Maspotente che specialmente gli Aquilani adoprano in senso di *molto potente*. Ad altri sembra alterato da MASCALCIONE, supposta voce da MASCALCIA, che è l'arte di curare i cavalli (v. *Mascalcia*), lo che darebbe il senso proprio di *ferratore di cavalli* e indi il figurato di *uomo plebeo*.

Propr. Soldato a piedi, male in arnese come tutta la pedonaglia dei tempi feu-

dali: appellazione che divenne in processo di tempo dispregiativa ed odiosa, come quella di Masnadiere, Bagaglione ecc., e si prese a designare in generale Uomo vile nei modi e nel vestire, Cialtrone.

mascavàto dallo *sp.* MASCARADO da MAS-CABAR (*port.* anche mascavar) = *menoscarbar deteriorare, riuscire imperfetto*, comp. di MENOS meno e CABAR = *lat.* CAPERE (?) prendere.

L'infima qualità di zucchero, quasi nello stato di giulebbe.

mascella *rum.* mäsé, plur. mäsese; *prov.* maissilla; *ant. fr.* maisselle (*mod.* mèchelière = maxillaria): dal *lat.* MAXILLA, diminutivo di MĀLA [come axilla *ascella* lo è di ala, vexillum di vélum], che taluno crede detto per *MANDLA da MAND-ERE mangiare [come scāla da scādere salire] (*v.* Mangiare), ma i più ritengono contratto da *MACSULA, *MACS'LA, *MAX'LA dalla *rad.* MAK- ridurre in frantumi, in pasta, che è nel *gr.* mäsō = mak-jo io impasto, mäg-ia e māxa cosa impastata e nel *lat.* mäs-ero rendo molle ec. (*v.* Macerare, e cfr. Macina e Masticare).

Ambedue quelle Ossa del capo, dove sono fitti i denti e che servono a triturare gli alimenti.

Deriv. Mascelläre = *lat.* maxillārem; Mascellāta = colpo dato a mano aperta sulla mascella; Smascelläre.

màschera *fr.* masque; *sp. e port.* máscara: dal *lat.* mediœv. MĀSCA strega, tuttora vivo in questo senso nel dialetto piemontese, che trova origine nell'antico alto tedesco, leggesi anche nelle leggi longobarde e cfr. col *prov.* masc e mascot stregone: dal quale significato sarebbe poi trascorso all'altro di fantasma, larva, aspetto camuffato per incutere paura. La terminazione ARA non può spiegarsi se non ritenendo che da MASCA si sia fatto MASCARA, con inserzione di una R, e indi allargato in MASCARA, e che si sia quindi formato come lo *sp.* cascara mallo, scorsa, da casco cranio, coccio, buccia di cipolla ec. il *cat.* plàtara piatto da plat piatto, l'*it.* tartaru-ga da tartu-ca. Altri congiunge a MANDUCARE (onde mand'-sca), allo stesso modo che il *lat.* manducus è da Plauto usato nel senso di fantasma, spauracchio, orco [cfr. occitanico roumécò, che vale lo stesso e pare derivi dal *lat.* ruma gola, e il dialett. romagn. papon, che significa mangiatore e orco]: onde si avrebbe la mangiatrice de' fanciulli: e vi è pure chi la connette al germ. MASA pasto, pezzo, brano, che porterebbe alla stessa spiegazione. Il Devic, il Mahn, il Dozy ed altri, contrariamente alla opinione del Diez, propengono e sostengono con splendidi argomenti l'*arab.* MASCHA-

RA o MASCHARAT buffonata, burla [che trova la sua base nel verbo SACHIRA deridere, burlare] forse venuto dalle crociate, che darebbe ragione anche della terminazione: ma, osserva il Delâtre, il *b. lat.* masca, mascara trovansi in manoscritti anteriori alle crociate!

[Lo *sp. e port.* mascarra, *cat.* màscara l'*ant. fr.* mascarel (che cfr. col *fiamm. mediœv.* maschel, mascher, e *ang-sass.* mäscre) maochia nera nel viso onde i verbi *sp. e port.* mascarrar, *prov.* mascarar, *ant. fr.* mascarar, mascurer, *mod.* mächurer (che cfr. col *fiamm.* maschelen, mäscheren), tingere di nero, macchiare, imbrattare e l'*it.* mascherizzo usata dal Buonarroti per lividura, non sono che derivati della voce « maschera » nel senso di cosa che copre o camuffa il volto, sebbene altri pretendano la cosa viceversa].

Viso di cartone o di cera dipinto, di cui si copre la faccia per non farsi conoscere o per rappresentare qualche cosa. Vale anche Persona mascherata, e figurat. Apparenza, Persona finta.

Deriv. Mascheramento; Mascheräre; Mascheràta; Mascherino; Mascherone; Smascheräre. Cfr. Mascagno.

mascherone *sp.* mascarón (*v.* Maschera).

Dicesi ad una sorta di scultura che rappresenti il volto somigliante a quello che fingesi avere i Satiri, Bacco e simili; e per lo più si suole mettere alle fontane, per fingere che dalla lor bocca n'escal'acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole.

maschläre e mastiäre da MÀSCHIO o MASTIO nel senso d'incastro.

Commettere o Adattare con ordigni detti Maschi, altrim. Maschiettare; poi Riguardare una pietra per modo che combaci perfettamente da ogni lato.

maschiétto dimin. di MÀSCHIO.

Lo stesso, ma men comune, benché più regolare di Mastietto: e il medesimo dicasi de'suoi derivati.

Deriv. Maschiettare = Mastiettare.

màschio e màscolo *prov. e ant. fr.* mascle, masle, *mod. fr.* mâle; *ant. sp.* mascolo, maslo; detto per Màscolo (tuttora usato in dialetto): dal *lat.* MASCULUS diminut. di MĀS (*genit.* MĀRIS) maschio, che vuolsi della stessa famiglia del zend. mashya, mashjâha riflettente un *secc.* mânushya [cfr. got. manniskas, a. a. ted. mennisc] virile, da MANUS [= got. mamma, a. a. ted. man] uomo e propr. il pensante, dalla *rad.* MA-, MAN- pensare (*v.* Mente, e cfr. Marito).

Sost. Quello de'due sessi che feconda l'altro; per simil. Quella parte di ogni strumento ed ordigno destinato ad essere inserito nel vuoto di un altro, p. es. il

Maschio della vite, della chiave; *traslativam.* presa la similitudine dalla forza che distingue il sesso mascolino. La parte più elevata e più munita d'un castello o d'una cittadella, posta ordinariamente a difesa dell'entrata principale della piazza, e dove può farsi l'ultima ritirata e la suprema difesa, detta più comunemente **Mastio** (p. es. il Mastio di Volterra in Toscana, che serve come luogo di pena).

Agg. Di sesso mascolino; *fig.* Che ha del virile; Nobile, Generoso; ed anche Grande e grosso.

Deriv. *Maschiàre*; *Maschiàccio-etto*; *Maschiàsa*; *Maschiàle*; *Maschiòno-ona*; *Maschiòtto-otta*.

mascolino = lat. *MASCULINUS* da *MASCULUS* maschio (v. q. voce).

Di maschio sesso; *altrim.* Maschile.

Deriv. *Mascolinità*.

màscolo = lat. *MASCULUS* dimin. di *MAS* maschio (v. *Maschio*).

Lo stesso che Maschio, sia come sostantivo, sia come aggettivo.

masnàda *dial. sard.* masonada, *sic.* masunata *famiglia, compagnia*; *prov.* mainada; *ant. fr.* maisniée; *sp.* mesnada e manada: dal *barb. lat.* *MASNADA* = *MANSIONATA* da *MANSIONEM* [fr. *maison*] *dimora, abitazione, famiglia* (cfr. *Magione, Mansion* e *Mastino*): cioè la gente della casa (cfr. *fr.* *ménage* casa, famiglia = **MANSIONATIUM*).

Prop. La gente di casa, e quindi Gli individui che formano il seguito d'una persona; e specialmente La compagnia armata di un signore feudale; onde poi in significato più generale, come si usa oggi, ricordando le prave gesta di cotal gente di mal' affare, Truppa di assassini, di contrabbandieri o simili.

Deriv. *Masnadifera-o* [= **mansionatarius*] = soldato di masnada, e indi Cagnòtto, Ladrone, Assassino di strada.

MASSA 1. *sp.* masa *impasto, masar impastare.* Materia raccolta insieme senz'ordine esatto; Somma di particelle che formano un solo corpo; per *similit.* Cumolo, Adunamento [di cose, di animali, di persone]. In questo senso trae dal *lat.* *MASSA* = *gr.* *MAZA* [per *màg-ja*] *impasto, pasta*, dal *gr.* *MASSEIN* [per *màg-jein*] - *perfett.* *mè-mak-a* - *impastare*, nel quale è un radicale *MAG-, MAK-*, che ha il senso di *comprimere con le mani* (v. *Madia*).

Deriv. *Ammassare*; *Massàllo*; *Massèccio*; *Masso*; e cfr. *Macia, Maceria*.

2. Casa di campagna, Dimora del contadino. In questo significato cfr. col *prov.* e a. *fr.* *mas* *podere, stanza, casa di campagna*, *cat.* *mas* *casa di campagna*, *sp.* *masa*, *ant. fr.* *mase* *fattoria* e tiene al *barb. lat.* *MASSA, MANSÀ* e anche *MANSUS, MANSUM* *casa*, che scende dal puro *lat.* *MA-*

NÈRE - *part. pass.* *MANSUS* - *dimorare*, ond'anche il *prov.* *maner*, *fr.* *manoir* *abitazione*, il *prov.* *manèn*, *ant. fr.* *manant* *benestante, possidente*, il *lat. barb.* *manens* *colono* (v. *Rimanere*; e cfr. *Magione, Maniero, Mansion*, *Masnada, Mastino*).

[Di qui il cognome *fr.* *Du-Mas* e i nomi locali *Massa* di Carrara, *Massa* Lombarda, *Massa* Marittima, *Massa* di Sorrento, *Massa* di Somma ec. In Siena diconsi « Masse » le Frazioni suburbane del Comune].

Deriv. *Massàio-a*; *Massàro-a*; *Masseria*; *Masseria*.

massàcro dal *fr.* (sec. XIII) *MASSACRE*, che attinge al *barb. lat.* *MAZACRIUM*, che viene dall' *Alemagna*: a. a. *ted.* *MEIZAN* *fendere, tagliare*, a cui sta da presso il *mod.* *metzeln* [*Alta Germ.* *metzen, metzgern*] *macellare*, *Metzger* = *ant.* *metzjer* *macellaio*, *metz* = *ant.* *mèzzo* *tagliapietre*; *oland.* *MATSKEN*, che fa supporre una forma secondaria *MATSEKEN, MATSEKERN*, onde ben viene l'*ant. fr.* *macclerie* *strage, masecrier* *boia, beccajo* (cfr. *Massone*). Il *Caix* prendendo la *mossa* dalla forma verbale [*Massacrare*], opina resulti dalla fusione del *lat.* *SACRARE* nel senso d'*immolare* (agli Dei) e del tema del *prov.* *MASSAR* *colpire* (v. *Massa*), ed altri men bene ancora ritenne fosse inversione del *b. lat.* *scaramaxus* *coltello per squarciare*.

Strage, Macello di molte persone, che non si difendono o si difendono male. (Voce che non ha esempio ne' buoni scrittori).

Deriv. *Massacrare*.

massaggio dal *fr.* *MASSAGE* da *MASSER* *stropicciare*, che tiene al *lat.* *MASSARE* = *gr.* *MASSEIN* per *MAGSEIN* *tastare*, da un *rad.* *MAG-*, che ha il senso di *comprimere con le mani* (cfr. *Massa* 1).

Specie di maneggiamento praticato dagli Indiani dopo il bagno; e consiste in fregagioni, scricchiolamenti ed altri esercizi che fa un servo sopra il corpo della persona bagnata, durante tre quarti d'ora, ed usando a ciò acqua calda, un guanto di crine, pietra pomice ed altro. Oggi tali stropicciamenti fatti con metodo scientifico sono entrati nella terapia per curare varie malattie di carattere atonico.

massàlo e **massàro** *ant. fr.* *mansiaire* (affine a *maisnier* = *mansionarius*) = *lat. barb.* *MASSARIUS* = *MANSIARIUS* *fittaiuolo* da *MASSA* o *MANSÀ* *fattoria, casa di campagna* (v. *Massa* 2).

In origine Contadino di una massa, specialmente quello che presiede ai lavori di campagna ed ha cura degli strumenti rurali, che in Toscana dicesi *Capoccia*; poi *Fattore* di campagna; ed ora *Custode* di cose mobili, ossia di masserie o de-

nari (per lo più appartenenti al pubblico); *est.* Uomo da far roba e da mantenerla.

massaiuola da **MASSA** *casa di campagna* (v. *Massa* 2).

Nome di un uccelletto [detto anche Vitiflora, o perché somnamente si diletta delle uve, o perché apparisce nel tempo delle vendemmie].

massellare verbo denominativo da **MASSELLO**.

Battere il ferro caldo all'uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegare più volte sotto il martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce e più purgato.

Deriv. *Massellatura*.

massello forma diminutiva di *Massa* (v. *Massa* 1).

Ammasso e **Aggregato** di materie agglutinate da cemento. In partic. Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura e alla quale si attacca una presa, per poterlo maneggiare sull'incudine. — « Oro o Argento in massello » s'intende Lavoro di tutto oro o argento.

Deriv. *Massellare*.

masseria e **massaria** *lat. barb. MASERIA* = **MANSARIA** (v. *Massa* 2).

Riunione di masse nel senso di case di campagna; Possessione di poderi e di bestiame.

masserizia propr. ciò che è nella **MASERIA** ed appartiene al **MASSARO** o *padrone della casa*, che è voce derivante da **MASSA** = *b. lat. MANSÀ dimora* (v. *Massa* 2).

Le cose mobili, le suppellettili, che forniscono la casa.

Vale anche Risparmio, Moderazione nello spendere e nel far uso delle cose, onde il modo « Far masserizia » per Usar parcamente di checchessia, Accumulare, Far roba: ed anche in questo senso, se non ha che fare con **AMMASSARE**, è sempre legato a **MASSARO** nel senso di *chi ha l'ufficio di riscuotere e custodire le entrate di una comunità*, e propr. di una **MASSA** o casa (cfr. *Massata*).

Deriv. *Masseristide*; *Masseristudla*.

massetere e **massetiero** dal *gr. MASSTHÈ masticatore*, da **MASSAO**|**MAI**| *mastico* (v. *Masticare*).

In *Anat.* Grosso muscolo della faccia, che serve alla masticazione.

Deriv. *Masseterico*.

massicciato da **MASSA**, mediante l'aggettivo **MASSICCIO** = *solido* (v. *Massiccio*).

Quella massa di sassi messa per lo più per ritto nelle strade sterrate per renderle solide, sopra cui si getta la ghiaia.

massicelo *fr. massif*; *sp. macizo*; [*ted. massiv*; *ingl. massy, massive*]: da una forma fittizia *lat. *MASSATICIUS* da **MASSA** *tutto ciò che è denso e spesso* (v. *Massa* 1).

Che è o sembra denso e pesante; altrimenti Grosso, Solido.

[*Massiccio* differisce da *Grosso* e da *Solido*. *Massiccio* è attribuito che si riferisce alla densità delle masse corporee, *Grosso* alla loro estensione e grandezza, *Solido* all'aderenza delle particelle che le costituiscono].

massima dal *lat. MAXIMA*, *sottint. sententia*, cioè *sentenza grandissima, generale* (v. *Massimo*).

Proposizione generale detta dai Greci *Assioma*, che per la sua evidenza serve di fondamento o di regola.

Deriv. *Massimario* = raccolta di massime.

massime = *lat. MAXIME massimamente*, ed equivale a *Principalmente* (v. *Massimo*).

massimo = *lat. MAXIMUS* (= *gr. MÈGISTOS*) per *MAG-TIMUS*, di cui il radicale si trova in *MAG-IS più* e *MAG-NUS* (= *gr. MÈG-OS*) *grande* nel senso fisico e morale (v. *Magno*).

La desinenza -TIMUS corrisponde al suffisso sanscrito -TAMAS (cfr. *UL-TIMUS*, *CI-TIMUS*, *IN-TIMUS*, ecc.).

Superlativo di *Magno* e vale *Grandissimo*, Il più grande.

Deriv. *Massima*; *Massimamente* = *Massime*.

masso Sembra forma maschile della voce **MASSA** nel significato di *quantità di cose aggruppate insieme*: che è dal *lat. MANERE star fermo* (v. *Rimane*).

Sasso grandissimo radicato in terra.

Deriv. *Masseto* = luogo ingombro o coperto di massi; *Masseto* = fatto di massi.

massone è il *fr. MAÇON* = *prov. MASSO*, *lat. medioev. MACIO muratore* e propr. *tagliatore di pietra*, che risponde all'*a. a. ted. MEZZO, MEIZZO, mod. METZ tagliatore, taglia-pietre*, da *MEIZAN intagliare*, affine al *got. maitan tagliare, mozzare, mod. ted. meisseln tagliare con lo scalpello* (cfr. *Massacro*).

Nome esotico degli appartenenti ad una società segreta che si propone lo intento di lavorare per il progresso della umanità. Meglio dirai *Liberi Muratori* (cfr. *Frammassone*).

Deriv. *Massoneria*; *Massonico*.

massoneria (v. *Massone*).

mastacco per alcuni dal *gr. MASTAX, MASTAKOS bocca, boccata di cibo* e questo da **MAS-ÀO**|**MAI**| *mastico* (v. *Masticare*). Altri meglio ricorre al *ted. Mast, Mastung ingrassamento, mastein ingrassare*, che cfr. coll'*illir. mastan pingue, grasso*.

Atticcato, Ben Complesso.

Deriv. *Mastaccòne* e più comunem. *Mastangòne*.

mastangòne Alterato da *Mastaccòne* ed avvicinato alla voce *STANGA* nel senso di *cosa lunga e grossa* (v. *Mastacco*).

Dicesi *figur.* di persona molto lunga, grossa e un po' sgarbata.

mastello = *lat. barb. MASTELLUM*, forma diminutiva che taluno dice *plasmata sulla base del gr. MÀKTRA madia, mortaio* (cfr.

Mastra), e secondo altri sul *lat. class. MATELLA* (dimin. di *màtula*) *vaso da notte, orinale*: ma che invece sembra formata sul *ted. MAST stanga*, onde si fece pure lo *sp. mastil*.

Sorta di largo vaso per lo più fatto in tondo con doghe di legno, delle quali due ai lati sporgenti in fuori in maniera da farci passare attraverso una stanga, affine di alzarlo e trasportarlo in due.

masticare *rum.* *mestecà*; *prov.* *mastergar*, *maschar*; *fr.* *mâcher*; *sp.* e *port.* *mastigar*, *masticar*, *mascar*: = *lat. MASTICARE* (in *Apuleio*) [= *madsticàre*] formato come il *gr. mäst-ax*, [*genit. mäst-akos*] *bocca*, *mastazò*, *mastich-àò mastico*, *massàojmai* | *mastico*, *mangio*, sulla stessa *rad. MAD-*, *MADT-*, *MASTR-* *rammollire*, ond'anche il *lat. mandere* - *p. p. mäsus* - *mangiare* (*v. Madido*, *cfr. Mangiare*).

Propr. Impastare, e per analogia Difare checcchessia con i denti, e specialmente il cibo, in modo da ridurlo come una pasta. — « Masticar male una cosa » vale *fig.* Intenderla male, Adattarcisi male, o, come dicesi con analoga *reiazione d'idee*, Digerirla male.

Deriv. Masticcàbile; *Masticacchiàre*; *Masticamento*; *Masticacchio*; *Masticatòrio*; *Masticatúra*; *Masticazione*. *Cfr. Mástico*; *Mástico*; *Mostíccio*; *Mostíccido* (?); *Massetiere*.

mástico o **mástica** *fr.* *mastic*: dal *lat. MASTICEM* accusativo di *MASTIX* = *gr. MASTICHÈ*, che vuolsi congiunto a *mastich-àò mastico*, a *mastax bocca*, *mastazò mangio* (*v. Masticare*).

Resina fragrante, che scola per incisioni fatte nel *Terebinthus lenticus* assai comune nell'isola greca di Chio o Scio, e che specialmente in Oriente suole masticarsi per diletto. — Si dà pure questo nome ad alcune composizioni che si usano, come già il mástico, per unire insieme diversi corpi.

Deriv. Masticino = di mástico.

mastiettare da **MASTIETTO** usato volgarmente per **MASCHIETTO** diminutivo di **MASCHIO** (*v. q. voce*).

Accomodate con maschietti o mastietti, cioè con ordigni che entrano negli anelli di altri.

mástigo *lat.* *MASTIGUS* dal *gr. MASTIX* - *genit. MASTIGOS* - *flagello*.

Genere d'insetti, dell'ordine de'coleotteri, così denominati dai danni che arrecano alle piante e di cui è tipo il *Mastigus palpalis* di Hoffman.

mastino *prov.* *masto*, *mastis*, *mod. fr.* *mâtin*; *ant. fr.* e *sp.* *mastin*; *port.* *mastim*, *ant. mastin* (*ingl.* *mastiff*): dalla stessa base di *Massa*, *Mansione*, *Masnada* e quindi contratto da *MASNADINO* da una presunta forma di bassa latinità **MANSUNATINUS*, sottinteso *canna* da *MA-*

SNADA [= *MANSIONATA*] nel senso di *alloggio*, come dire *il cane della casa*, *il cane da guardia*. Il *Vocab. It.* di Mantova lo spiega col *cell. MAS casa* e *TUIN guardia* (*v. Massa* e *cfr. Magione*); altri peggio pensa al *ted. MASTEN ingrassare, nutrire*: e solo per ultimo il Meyer Lübke suppone che stia per **MANSUETINUS* [da *MAN-SUETUS manso, docile*], che per la forma risponde bene e pone in serio pericolo la prima ipotesi.

Grosso cane da guardia che serve specialmente ai pastori per custodire il gregge. Uno de' Signori di Verona della stirpe degli Scaligeri si chiamò Mastino, come altri due della stessa famiglia si chiamarono Cane, secondo l'uso comune a tutti i popoli di prendere nomi di animali forti, quali Orso, Lupo, Leone.

mástio, **mastietto**, **mastiettare** *Idiotismi* per *Maschio*, *Maschietto*, *Maschiettare* (*v. q. voci*).

mastodónte dal *gr. MASTÓS mammella* (*v. q. voce*) e *ODOYS* - *genit. ODÓNTOS* - *dente*.

Nome dato da Cuvier ad un Mammifero possibile, che si assomiglia all'elefante: così detto per i suoi denti molari che alla corona presentano certe protuberanze simili a mammelle.

mastóide dal *gr. MASTÓS mammella* (*v. q. voce*) ed *EIDOS forma, somiglianza*.

Che ha forma di mammella; come appunto è l'Aposisi dell'osso temporale, che somiglia a un capezzolo. Sinonimo di *Mammillare*.

Deriv. Mastóide.

màstra *dial. nap.* *matra*; *prov. mastra*: dal *lat. MACTRA* = *gr. MAKTRA* e questo da *MASSEIN* = *MATTEIN impastare* (*cfr. Madia*).

Voce di dialett. Specie di *madia* grande per fare il pane.

mástro contratto da **MAESTRO** [il quale però ha più vasto significato] e dicesi per lo più di artefici: *p. es.* *Mastroferraio*, *Mastro d'ascia*. Come *aggett.* vale *Primo*, *Principale*: *p. es.* il « *Libro Mastro* » dei commercianti.

mastuprazíone = *lat. MASTUPRATIÓNEM* da *MÁNUS mano* e *STUPRARE contaminare, corrompere* (*cfr. Masturbare*).

Genere di libertinaggio solitario, detto altrimenti *Onanismo*, e *vulgarm.* *Masturbazione* per analogia al verbo *turbare*.

masturbare da *MÁNUS mano* e *STUPRARE contaminare con la mano* (*cfr. Mastuprazione*) avvicinato per falsa etimologia popolare alla voce *TURBARE disordinare*.

Provocare polluzioni con la mano.

masúrca o **masúrca** *polac.* *mazurek* = *russ.* *mazurka*: da *MAZUREN* o *MASUREN*

abitanti dell'antico ducato polacco di Masovia, dove è posta Varsavia.

Nome di un ballo nazionale polacco.

matàssa rum. mătăsă; prov. madaisa; *sp.* madeja; *cat.* e *port.* madeixa; *ant. fr.* madaise: dal *b. lat.* MATAXA o METAXA che significò seta greggia, poi filo, corda, ecc.

Certa quantità di filo avvolta nell'arcolaio o sull'aspo o sul guindolo e poi fermata con nodo; *fig.* Viluppo, Negozio intrigato, Imbroglione.

Deriv. Matassetta; Ammatassare; Smatassare.

matemàtica e mattemàtica — *lat.* MATHEMATICÆ (al plur.) dal *gr.* ΜΑΘΗΜΑΤΙΚΗ che concerne il sapere la scienza, ovvero acconcio all'imparare (*sottint.* technè arte), che si collega a ΜΑΘΗΜΑ disciplina, studio, scienza, da ΜΑΘΕΩ = manthànō imparo [affine a matèō *investigo*], ond'anche mathêtēs discepolo, mathêsis cognizione, dottrina: come dire lo studio, la scienza per eccellenza: dalla *rad.* MĀ variamente sviluppata, che nelle lingue arie ha il doppio senso di misurare e di pensare, che è misurare con la mente. [Es: *escr.* mati [gr. mêtis] pensiero, mata dottrina, medha intelligenza, sapienza; *zend.* madhas scienza, studio, arte medica, madaya insegnare *gr.* mēdō medito, mēdōs consiglio, *got.* miton considerare; *ant. slav.* madru intelligente; che stanno in confronto col *escr.* mâtâra [gr. mētron], *alb.* mate, *a. slav.* e *serb.* mata, *gael.* mead, *irl.* medh (*ebr.* mat) misura; *sved.* mätta, *got.* mitan, *lat.* metiri misurare; *gr.* mâtion, *lat.* mōdios sorta di misura, ecc. (cfr. *Meditare, Mente e Metro*)]. Altri invece opina formata la voce greca mâtēma sulla *rad.* MATH o MANTH agitare [*escr.* math-ati, manth-ati, math-nâti], d'onde poi sarebbe venuto il senso di *investigare, imparare*.

Scienza che ha per oggetto la quantità, la grandezza e le sue proprietà: così detta perché reputata ad ogni altra superiore, per utilità e per evidenza.

Deriv. Matematicamente; Matematico.

màtera è il *lat.* MĀTARA o MĀTERIS, voce proveniente da Gallia indicante una Specie di picca o giavellotto gallico da lanciarsi colla mano, la cui punta ferrata era assai pesante e molto ottusa, sì che non feriva, ma faceva delle forti contusioni [ond'anche il *fr.* matras = prov. matratz dardo di una grossa balestra, da cui matrasser = prov. matrassèiar acciaccare]; da una *rad.* MAT- gettare, ond'anche il celto (*cambr.*) med-yr che getta (cfr. *Mettere*).

Deriv. Materàssa; Materàssolo; Materàssa; Matero (?); cfr. Muriale.

materàssa-o e più antic. **materàzzo** prov. almatrac; *fr.* matelas, *ant.* materas,

matelat: *cat.* matalàs; *sp.* almadraque; (*ted.* matratze, *fiam.* matrass, *celt. gall.* matras): dall'arab. AL-MA'TRA'H luogo dove si pone o si getta q. c., ed anche copertura da porsi sul dorso delle bestie da soma (da TABAHA gettare), d'onde lo *sp.* almadraque, che spogliato dall'articolo arabo (AL) entrò mediante il *barb. lat.* MATRĀTIUM, MATARĀTIUM, MATERĀCIUM nelle altre lingue romanze: propr. cosa gettata a terra, su cui stendersi per dormire, che i Latini dissero stratum e stragulum da STERNERE distendere. [Il *lat.* MĀTTA = a. a. *ted.* mätta, *mod.* mätte stuoia non spiega la finale, e MASTRŪCA pelliccia si presta anche meno].

Arnese da letto, ripieno per lo più di lana e impuntito, per dormirvi sopra.

Deriv. Materassido; Materassina-o.

màteria rum. materie; prov. materia, madeira; *fr.* matière; *sp.* materia, madera; *port.* materia, madeira: = *lat.* MATERIA, che cfr. col *escr.* MĀTRAM misura e materia [che è la cosa misurabile] proveniente dalla *rad.* MĀ- misurare ed anche preparare con la mano, costruire, onde ibsenso di formare (v. *Metro e Madre*).

Altri riconnette questa voce direttamente al *lat.* MĀTER madre, che fa capo alla stessa radice e spiega: sostanza prima da cui altre son formate.

Tuttociò che occupa spazio, che ha corpo e forma. Ciò di cui è fatto che che sia (opposto a Spirito); *fig.* Soggetto, specialm. di cui si parla o scrive: onde « In materia di » = In proposito a, Per ciò che riguarda. — « Materia medica » = Le sostanze adoperate in medicina, ed anche la cognizione di esse e la maniera di prepararle e amministrarle. — Dal concetto di cosa solida, densa, inerte, quale noi immaginiamo essere la materia, passò al significato di Sostanza purulenta o escrementizia [e cfr. coll'ingl. matter e *celt. gall.* madrez onde madru putrefare].

Deriv. Materiaccia; Materiàle; Materido; Materidiso.

materiale Composto di MATERIA (v. q. voce) e quindi opposto a Spirituale e a Morale; *fig.* Grossolano, Goffo.

Come sost. Materia destinata e preparata per qualsivoglia uso.

Deriv. Materialità; Materialismo; Materialista; Materialità; Materializzare; Materialmente; Materialone.

materialismo da MATERIALE in opposizione a Spirituale.

Dottrina di chi crede tutto esser materia senza spirito.

Cfr. Materialista onde Materialistico.

materializzare — Ridurre a condizione MATERIALE. (Voce dell'uso).

matèrno = *lat.* MATERNUS [che con altro suffisso risponde al *gr.* MATRŌOS] da MĀTER madre (v. q. voce).

Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da parte di madre. Deriv. *Maternàle; Maternamènte; Maternità.*

materòzza Quel pezzo di metallo che si lascia ai getti, acciò col suo peso, quando è fuso, obblighi il rimanente a ben adattarsi nelle forme: forse così detto per somiglianza a una grossa ed ottusa capocchia e quindi da identificarsi con *Materozzolo* e *Mattaròzza*, che hanno significato affine; se pur non è detto, come alcuno pretende, per *MATERIOZZA* diminutivo di *MÀTERA* antic. per *MÀTERIA*.

Deriv. *Materòzzola.*

materòzzolo doppio diminutivo del *lat. MÀTERA* dardo a grossa capocchia, mediante un intermedio pure diminutivo **MATEROZZO* (v. *Matera*).

Pezzettino di legno rotondo e capocchiato da lanciare (una volta usato per saettare i colombi); Pezzetto di legno rotondo che si lega colle chiavi per non perderle.

matita lo stesso che *À matita* = *Ematita* dal *lat. HEMATITES* = *gr. AIMATITES* che a lettera vale *sanguigna* [perché designò una pietra da disegnare color di sangue], soppressa la vocale iniziale (v. *Ematite*).

Sorta di pietra, che segata e ridotta in punte serve per disegnare; Preparazione chimica, con cui s'imitano le matite naturali.

Deriv. *Matitatidrio.*

matràccio fr. *matras*; sp. *matraz*: sembra collegarsi all'*arab. MÀTERA* otre, che forse è voce di origine greca: *gr. MAKTRAKION* diminutivo di *MAK-TRA* vaso da pestare (v. *Madia* e cfr. *Mastello*).

Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lunghissimo, impiegato dai chimici e farmacisti per distillare.

matricària [e **matricàle**] = *lat. MATRICARIA* da *MÀTERIX* *matrice, utero*.

Genere di piante, delle quali la più nota è la *Camomilla*, efficaci a sedare nelle puerpere i dolori della matrice, d'onde prese il nome. *Matricaria Parthenium* dei Botanici.

matrice = *lat. MATRICEM* accusativo di *MÀTERIX* *utero*, ed anche *femmina* che si tiene per razza, *matricina*, da *MÀTER* madre (v. q. voce).

Come sost. L'utero della femmina, destinato a contenere il feto.

Come aggett. vale Principale onde in alcuni luoghi appellasi « Chiesa Matrice » la Cattedrale [come se dicesse quella che dà forma ed esempio alle altre]; e nel linguaggio di amministrazione dicesi « Matrice » quella Parte del foglio, che rimane attaccata al registro come documento, mentre l'altra che si stacca dicono Figlia.

Deriv. *Matricàle; Matricària; Matricola.*

matricina dal *lat. MÀTERIX* *utero, l'organo della maternità*; ed anche *matricina* ed attinge alla voce *MÀTER* madre (v. *Matrice*), col suffiss. *INUS*,-A proprio di aggettivi e indicante spettanza, come in *Viulinus, Marinus*.

Albero che ripullula; Pianta giovine rigogliosa, che si lascia in piede ne' tagli cedui per semenza o per allevarla. Vale anche Bestia pecorina riservata per figliare. [Nei Vocabolari si trova più spesso adoperata come aggettivo: p. es. *pianta matricina*].

matricola = *b. lat. MATRICULA* diminutivo da *MÀTER* - *genit. MÀTRIS* - madre, presa figuratamente questa voce nel senso di cosa che contiene (v. *Madre*).

Così fu detto il Libro maestro dove si registrava il nome di coloro cui veniva data facoltà di esercitare un'arte, come chirurghi, medici, speziali, mediante esame. Vale anche Registro maestro sul quale vengono iscritte le qualità personali d'ogni soldato, e che era in uso anche al tempo de' Romani.

Deriv. *Matricolàre; Matricolàto.*

matricolàre registrare nella *MATRICOLA* o dare il diploma che attesta l'iscrizione in essa (v. *Matricola*).

Da questo verbo si fece *Matricolàto* che propr. vale Inscritto nella matricola, e così Esperto in una professione, ma fig. Esperto in cosa non buona: p. es. *ladro matricolato*.

matrigna e **madrigna** fr. *marâtre*; sp. *madrastra*: dal *lat. MÀTER* colla terminazione -*IGNO*, -*IGNA*, rispondente a -*INEUS*, -*INEA* [cfr. *Sanguigno* = *sanguineus*, *Stamigno* = *stamineus*], che talvolta in italiano attenua o avvilisce il significato.

Moglie del padre di colui, cui sia morta la madre; fig. Cattiva madre.

Deriv. *Matrignàle; Matrignamènto; Matrignàre; Matrigneggiàre; Matrignésco; Matrignévole.*

matrimònio = *lat. MATRIMONIUM* comp. di *MÀTER* madre, *genitrice*, e suffisso -*MONIUM*, che trovasi anche in *patri-MONIUM*, *merci-MONIUM* ecc. ed accenna ad agente, ad azione.

Unione legittima dell'uomo e della donna collo scopo di generar figli.

Deriv. *Matrimoneggiàre* e *Matrimonidìo* (voci dello stile giocoso); *Matrimonidàle; Matrimonidàre.*

matrina e **madrina** prov. *mairina*; fr. *marraine*; sp. *madrina*: dal *lat. MÀTREM* madre mediante una forma diminutiva *MATRINA*, *MADRINA*.

Lo stesso che *Comare*: così detta perché adempie un ufficio materno, presentando il neonato al fonte battesimale.

matrizzàre da *MÀTRE* = *MÀDRE*, con desinenza verbale propria del greco idioma.

Ritrar dalla madre nelle fattezze e nell'indole; altrimenti *Madreggiare*.

matrona = *lat.* MATRŌNA da MĀTER *madre*, con la terminazione stessa che trovasi in PATRŌNUS *patrono*.

Presso gli antichi Romani: Donna maritata con figli, di onesta ed illustre condizione; oggi Donna autorevole per età e nobiltà.

Deriv. *Matronale* (onde *Madornale*); *Matronalmente*.

matronali Feste che si celebravano dalle MATRŌNE romane nelle calende di Marzo, per onorare la memoria delle donne sabine, le quali essendo state rapite dai Romani, posero fine alla guerra crudele, che agitavasi fra le due nazioni.

matronimico dal *gr.* (*doric.*) MĀTER, - *genit.* MATRŌS - *madre*, e ŌNTMA = ŌNOMA *nome*.

Attributo di nome derivato da quello della madre.

mattea *fr.* *matte*: = *lat.* MATTA, che *cfr.* *coll'ant. ted.* *matta* (*mod. matte*) e *coll'ang-sass.* *meatte* (*ingl. mat*): e vuolsi sia voce proveniente dal celtico. Nei dialetti neo-celtici ritrovasi il *gall. mat*, l'*irl. matta*, che il *Dict. Imper.* di Londra congiunge al *gall. math*, *mathr* col senso di *cosa stesa*.

Stuoja; e propr. quella che lavoravano, e su cui dormivano e oravano i monaci.

matteccio *fr.* *matassin*; *sp.* *matachin*: il Roulin da MATTO mediante un peggiorativo MATTACCIO in senso di *scherzevole*, ma il Dozy dall'*ar.* MATAYADDGIH *mascherato*.

Giullare e Saltatore buffonesco: ma in origine Nome di certi ballerini, che danzavano sotto le mentite veste di guerrieri armati: indi anche Specie di danza gioconda. [In Ispagna era una maschera da teatro simile al nostro arlecchino].

Deriv. *Mattaccinàre*; *Mattaccinàta*.

mattonale Sembra della stessa origine di Mattone, che sta per MALTŌNE, da MĀLTA; sebbene altri pensi al *cell.* *maeth* *campagna, terra*.

Terreno asciutto e sterile, di aspetto bianchiccio composto di terra e di nicchi marini quasi calcinati.

matteana Tristezza ed uggia di chi è angustiato da q. cosa ed a cagione della quale si sente disposto a montare in ira per ogni minimo che: così detta per essere una irragionevole affezione dell'animo molto simile alla malinconia de'MATTI. Il Bullet però nota *Mattana* fra le voci celtiche in senso di *folia* ed il *ted.* ha *matt* nel senso di *abbattuto, spossato, languido, stanco*, ma non è il caso di cercare la ragione della parola presso i forestieri, quando l'abbiamo in casa.

matteare Nel significato di Ammazzare è il *lat.* MACTĀRE *uccidere* (onde lo *sp. matar*) che fa presumere un primi-

tivo *MACĀRE e parrebbe trarre dalla stessa radice di Macello: ma la maggiore seguendo gli antichi interpreti calca una via diversa, ritenendo mactāre intensivo di *MAGĀRE (Georges) e congiungendo alla *rad.* MAGH- = MAH- *far grande, magnificare* onde il senso di *onorare, festeggiare* [specialmente la divinità con sacrifici], quindi l'altro d'*immolare vittime agli dei*, e finalmente in modo generico quello di *uccidere, ammazzare* [*scr. manh-ate è[scr] grande, cresce[re]*, *magh-ū grandessa, mah-ati onorare*].

Deriv. *Mattatōio*; *Mattatōne*.

Nell'altro significato usato nel giuoco degli scacchi di « Dare scacco-matto » trova la sua ragione in quest'ultima voce (*v. Scacco*).

Nel senso poi di Fiaccare, Opprimere, Superare, Affrangere usato anche dai trecentisti, se non discende metaforicamente dai primi due, può ben legarsi al *ted.* MATT *abbattuto, spossato, languido*, onde il verbo *abmatten* *fiaccare, affralire* (*v. Matto*).

matteazza e **matterazza** sembra verosimile che tragga dal *lat.* MĀTARA o MĀTERIS voce di origine gallica, che designò una specie di giavellotto con punta ferrata pesante ed ottusa, atto a produrre contusioni anziché ferite (ond'anche l'*ant. fr.* *matras dardo di una grossa balestra*).

Capocchia, Estremità di un fusto qualunque [p. es. di un battaglio da campana], più grosso di esso fusto. (A Siena Bastone con grossa capocchia in fondo, che in romanesco dicesi Mazzarella). — Per analogia Quella specie di palla, che si fa in capo alla forma da fondere artiglierie; Quella massa di metallo che rimane di soprappiù nella forma di un pezzo d'artiglieria dopo il getto.

matteolo dal *lat.* MACTĀRE (*sp. matar*) *uccidere*, mediante una forma *MACTATŌRIUM (*v. Mattare*).

Luogo dove si macellano animali.

matteione dal *lat.* MACTĀRE *uccidere*, mediante una forma *MACTATIONEM (*v. Mattare*). — Macellazione.

matteello detto per MALTELLO da MĀLTA, convertita per assimilazione la prima liquida in T.

(*Dial. senes.*) Lo stesso che Malta, Argilla.

matterello 1. sembra forma diminutiva di MATTERO *randello*.

Legno rotondo col quale si spiana e si assottiglia la pasta per fare lasagne; detto in Siena anche Ranzagnolo [= Lasagnolo].

2. È anche diminut. di MATTO (*cfr. Giucarello*): e si usa senza sdegno per dare del matto a un fanciullo, a un giovanetto.

Deriv. *Matterellōna*-a (*accresc.*) dicesi di persona spensierata e chiassosa.

màttero vale genericamente Randello, Bastone e pare congiunto al *lat.* **MATEOLA** *massa* [come se dicesse *Massero*] cangiato il suffisso diminutivo -OLA in -ERO, come in Focherello, che è da fòcolo (= *lat.* *foculus*), d'onde si fece fòchero e poi Focherello (v. *Massa*).

In modo speciale e più comunemente il suo diminutivo (*Matterello*) designa Quel legno rotondo, col quale si spiana e si assottiglia la pasta per fare le lasagne; detto in Siena anche Ranzagnolo [= *La-sagnòlo*]; ed in questo significato non è inverosimile stia in rapporto coll' *ant. it.* **MATTERA** (= *lat.* *MÀCTRA*) *madia*, con inserzione di una *i*, che tiene al *gr.* *màs-sein* *impastare*, *màktron* *arnese da impastare* (v. *Madia*).

matteràgio e **matteràgiolo** da **MATTO**, mediante la forma diminutiva **MATTERÙCOLO**, ond'anche *Matterullo*.

Che ha un po'del matto.

matteràllo da **MATTO** mediante una forma **MATTERÙCOLO**, **MATTERUC'LO** (cfr. *Matterugliolo*), avvicinato a **MATTEO** *pezzo di legno grosso*, che può aver dato l'idea di balordo(?).

Quasi matto.

mattia da **MATTO** nel signif. di pazzo.

Stato di mattezza; e più comunemente Azione da matti; *fig.* Balordaggine, Scempienza.

mattina contratto dal *lat.* **MATUTINA** *sottint. hora ora* (v. *Mattino*).

La parte del giorno dal levar del sole a mezzodi.

mattino (*ant. maltino*) *prov.* *mati*, *matin*; *fr.* *matin*; *cat.* *mati*; [*sp.* *mañana*, *port.* *manha*]; *cel. gall.* *madainn*, *irl.* *madain*; contratto dal *lat.* **MATUTINUM** (*sott. tempus*) *tempo del mattino*, [con dileguo dell'u protonica, come in altre voci] (cfr. *Metà*), che sembra diminutivo di **MATUTUS**, che trovasi nella espressione « *mater matuta* » [e « *Matuta* » dissero i Latini l'*Aurora*], dalla stessa radice di *MÀNE mattina*, onde lo *sp.* *mañana* (v. *Mane*). La soppressione del *TU* o *U* mediano non deve far gran caso, avendosi esempi analoghi in *nutrix nutrice*, che sta per *nutritrix*, *veneficus venefico* per *venenificus*, *stipendium stipendio* per *stipipendium*.

Le prime ore del giorno: spazio della giornata, che coincide col passaggio apparente del sole nel lato orientale dell'orizzonte.

Deriv. *Mattina*; *Mattindre*; *Mattinàta*; *Mattinàro*. Cfr. *Mattutino*.

matto 1. *prov.* *matou*. Alcuno lo connette al *gr.* *MÀTAIOS vano, stolto, demente*, onde l'astratto *matia* e il verbo *matàò* *impazzo*, che tiene alla stessa radice di *mania insanìa, furore*; altri propone il tardo *lat.* *MATUS* o *MATTUS ubriaco*, tron-

cato da *MÀDIDUS bagnato*, il quale merita la preferenza, non tanto per la identità della forma e l'analogia del significato, quanto per essere di fonte latina [Cfr. *sscr.* *MADU* = *got.* *midus*, *a. a. ted.* *mëtu bevanda inebriante*, *MADÀMI* - *p. p.* *mat-ta* - = *gr.* *methyô sono ubriaco*, *MATTAS* = *lit.* *matto ubriaco, insensato, folle: rad.* *MAD- bagnare, ubriacarsi bevendo*]: *propr. simile a chi ha smarrito la mente per troppo bere*.

Il *ted.* *matz goffo* del Muratori non è dunque attendibile e neppure l'*ingl.* *mad* (= *ang-sass.* *ge-mædd*, *a. a. ted.* *gi-meit*) *insensato, matto*, che va ad incontrarsi coll'*island.* *meiddr*, *p. p.* di *meida urtare, ottundere*.

Pazzo, Stolto; Bizzarro; *fig.* Fuori di misura, Smodato, e dicesi di piacere, di gusto, di spesa; ovvero Che esce dalle norme comuni, dalle forme ordinarie e consuete [p. es. *Razzo matto*, *Carro matto?*].

Deriv. *Mattacchiône* (= *matta culone*) *persona che ha in sé un po'del matto, chissasà, ma senza malizia*; *Mattaccio* *pegg. di matto*, ma si dice solo per Bizzarro, Vago di fare allegria; *Mattaccino* (?); *Mattiana*; *Matteggiare*; *Matterllo* *dim. di matto* e si usa senza disegno per dar del matto a un fanciullo, a un giovanetto; *Matteria*; *Matteràgiolo*; *Matteràllo*; *Matteria*; *Mattèssa*; *Mattia*; *Mattidide*; *Ammattire*; *Immattire*.

2. Nel senso di Malato [p. es. *ho una gamba matta*] viene dal *ted.* **MATT** (= *fr.* *mat*) *stanco, spossato*: che il Diez e il Littré sospettano di origine romanza, quantunque i più ritengano venuta dal giuoco degli scacchi (v. sotto n. 3). L'uso però di questa voce è quasi contemporaneo (secolo XII) in Germania e nelle lingue romanze.

È pure usato nelle industrie per Opaco, Senza lustro, ed è la stessa voce, che dal senso di *languido, debole* passò all'altro di *fioco, smorto, non lucido*, detto di colore, e specialmente parlando di metalli.

3. « **Matto** (Scacco) » nel giuoco degli Scacchi è il colpo mortale che decide della partita, e trae dal *pers.* *SCIÀCH re e MÀTE* o *MÂT* (*ebr.* *METH?*) è morto (v. *Scacco*).

Deriv. *Mattire* (*fr.* *matter*) = dare scacco matto.

mattòide da **MATTO** e terminazione -OIDE tolta al greco e significante *simile a*.

Persona che ha del matto, specialmente Quegli che nelle stranezze dell'ingegno dimostra aver della pazzia.

mattòne *ant. dial. genov. e piem.* *maòn*; *sic.* *maduni*; *friul.* *madòn*; *napol.* *mautone*. Il Baist dal *lat.* **MÀDIDUS umido** con la desinenza propria degli accrescitivi; meglio per la forma il Diez dal *med. alt. ted.* **MATTE massa compatta, latte accagliato, pezzo di cacio** (a cui il Mattone in qualche modo somiglia), d'onde perciò anche il *fr. dial.* *maton schiacciata con cacio* e *matrone*, il *atal.* *matò cacio di fior*

di latte, non che il fr. matre, che in metallurgia designa la sostanza metallica di prima fusione ed impura, che ha subito una sola fusione e non è ancora in istato di sufficiente purezza; il Bianchi dal lat. MACTUS duro, denso, compatto; e prima di tutti il Muratori dal lat. MALTHA malta, onde matrone, ridotto popolarmente in matrone: la quale ipotesi, appoggiata dalla forma dialettale napoletana e pur secondata dal Flechia e dallo Zambaldi, sembra la vera.

Quadrello di terra cotta per fabbricare.

Deriv. *Mattonata* luogo dove si fabbricano i mattoni; *Mattonato*; *Mattoname-into*; *Mattonare* (onde i comp. *Ammattonare* e *Smattonare*); *Mattono-illo-ino*; *Mattonella*; *Mattonifero* = tornale di mattoni.

mattonella diminut. di MATTONE e quindi di Mattone sottile; e fig. Ciascuna delle quattro sponde del biliardo: così dette per certa somiglianza ai ripari fatti con mattoni. — « Di mattonella » [fr. de bricole, par bricole] dicesi nel giuoco del biliardo, quando colla propria palla si va a colpire di rimbalzo quella dell'avversario, battendo prima sulla mattonella; onde figurat. questo modo avverbiale passò a significare In maniera indiretta.

« Guardare di mattonella » = Guardare di traverso, obliquamente, come fa il giocatore al biliardo, quando invece di dare un colpo diretto alla palla dell'avversario giunge a colpirla battendo prima sulla mattonella.

mattra dal lat. MACTRA *madia* e questo dal gr. MATTEIN = MASSIN *impastare* (cfr. *Madia*).

Genere di conchiglia, stabilito da Linneo, che desunse tal nome dalla forma.

mattagio[-olo] Aggiunto di una specie di passera: e vuolsi così detto da MATTO (?), perchè non mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Nidifica nelle folte macchie e negli argini delle fosse (*passer montanus*).

mattutino e **matutino** = lat. MATUTINUS che sembra diminut. di MATUTUS da MANE *mattino*. MATUTA (*sottint. mater*) si disse la dea del mattino (v. *Mattino*).

Di mattina (contr. di Vespertino e Notturno): onde si dice « Ora mattutina », « Stella mattutina » ecc. — Come sost. Il Principio del giorno [lat. matutinum tempus]; L'ora canonica che un tempo si recitava innanzi giorno da sacerdoti.

maturo prov. madurs; ant. fr. mœur, mod. mûr; sp. e port. maduro: = lat. MATURUS (cfr. ant. slav. matorŭ vecchio) dalla stessa radice di Matutinus, che è in ma-ne *mattino*. La radice è MĀ-misurare, ond'anche il gr. mètron *misura* e lat. metiri *misurare*, che deve aver dato una base MĀTA col significato di tempo,

cioè il misuratore per eccellenza (v. *Mattino*, e cfr. *Metro*, *Mese*).

Propri. Che è venuto presto, di buon'ora; e indi Che è giunto a compimento, a perfezione: si dice di frutto o biade condotte alla loro perfezione.

Deriv. *Maturamento*; *Maturare*; *Maturativo*; *Maturazione*; *Maturanza*; *Maturità*.

mausoleo = lat. MAUSOLEUM dal gr. MAYSŌLEION da MAUSOLO re di Caria (an. 387-353 av. G. C. a'tempi di Serse), a cui la moglie Artemisia fece erigere in Alicarnasso da eccellenti artefici elleni una tomba, che per la bellezza e la magnificenza della sua costruzione passò per una delle meraviglie del mondo.

Quindi il vocabolo fu adottato da Romani per designare qualsiasi sepolcro di straordinaria magnificenza inalzato alla memoria di qualche illustre defunto, e soprattutto di re e di imperatori, come quello di Augusto sul campo Marzio e di Adriano sulla riva opposta del Tevere (oggi Castel Sant'Angelo).

mafi è il turch. MAVI e vale di color Ceruleo, Azzurro-chiaro. Altri congiunge a Malva.

Voce usata dal Buonarroti, dal Lippi, dal Redi e da altri.

masrca v. *Masurca*.

mazza prov. massa; fr. masse; sp. maza; port. maça (e anche massue = ant. port. massua, massuca, rum. măciuca, che trae direttamente dal bās. lat. MAXUCA = base. gr. matsoŭka). Per alcuni dal lat. MATEA (come Piazza da platea) di cui si conservò il diminut. matèola *specie di sarchiello* usato da Catone nel suo trattato *De re rustica*, ove dice: « Si parum descendit, malleolo aut mateola adigito » — *se discende un poco, spingilo col maglietto o con la mazzola* (che doveva essere uno strumento da quello poco dissimile, sebbene gli interpreti lo traducano *specie di sarchiello*).

Grosso martello di ferro quadrato da ambedue i lati e con manico di legno; *anticam*. Arma di ferro avente la forma di una mazza; Bastone grosso e capocchiato; Sorta di bastone colla testa d'oro e d'argento, che si porta per onore in alcune cerimonie.

Deriv. *Massata*; *Massero*; *Massetta*; *Massicchio*: battere con mazzu; *Massiere*; *Masso*; *Massuolo* (= lat. matèola).

Comp. *Ammassare* (?) [prov. massar, sp. mazar, port. maçar *battere*]; *Massacavàllo*; *Massacchera*; *Massafrasto*; *Massapicchio*; *Massaranga*.

massacavàllo quasi MAZZA a CAVÀLLO; ed è uno Strumento, il quale serve per attingere acqua da pozzi, formato da una pertica, che accavallata, ossia bilicata sopra un altro legno s'abbassa e si alza.

Voce analoga ad Altaleno.

massacchera Sembra alterato da **MAZZACULA** diminutivo di **MAZZA**; lo che dispensa dall'etimo artificioso suggerito da altri dal *lat. MASSA* (= *gr. MAZA*) *pasta* e *HERREO* (*gr. airèd*) *mi attacco, rimango impigliato*.

Strumento da pigliare anguille e ranocchi al boccone.

massaculàre Lo stesso che **Mazziculare** e **Mazzucatare**.

Cadere col capo all'ingiu', come farebbe **MAZZA** o **martello**, Tombolare.

massafrusto Specie di arme dell'antica milisia italiana formata di un fascio di cinghie o sei cordicelle o fili d'ottone o di ferro guarniti in cima di palle di piombo, raccomandato a un manico, di legno o di ferro: quasi **MAZZA** a **FRUSTE**.

massamúrto *fr. machemourre*: dallo *sp. MAZZAMORRA* da **MAZZAR** *rompere* [a cui il *fr.* ha sostituito *macher schiacciare*] e *MORRO corpo rotondo* [come appunto sono le gallette de'marinai].

Tritume o Rottame di biscotto, che si dà per nutrimento al bestiame e al pollame.

massapicchio **MAZZA** o **Martello** di legno usato specialmente per **PIOCHIARE** i cerchi delle botti.

Deriv. *Massapicchjàre*.

massarànga o **mazzarànga** Strumento rustico fatto di una sottil **MAZZA** curva o meglio a pendio, fitto su di una specie di larga rotella di legno, con la quale si batte, assoda e appiana il terreno, lo che dicesi **Ammazzerare**. Il secondo elemento « **RANGA** » sembrerebbe trovare una spiegazione nel *ted. rank giro, contorcimento, ranken attorcersi*, affine a *ringen = ingl. wring torcere* (cfr. *Rango*): ma l'ibrido connubio fa non lieve difficoltà.

Deriv. *Massarangàre*.

mazzera sembra voce congiunta a **MAZZO** di cose legate insieme, significando Fascio di pietre ben legato ed attaccato alle reti delle tonnare, dalla parte opposta a' sugheri, per tenere il disotto obbligato al fondo.

Deriv. *Masseràre* = gittare un uomo in mare entro un sacco legato con una grossa pietra, ovvero legato le mani e i piedi e con un gran sasso al collo. (Questa voce è assai antica e fu già usata da Dante e dal Boccaccio, indicando ai loro tempi una sorta di barbaro supplizio, come il Propagginare e l'Abbaicinare).

mazzero Bastone pannocchiuto, simile a quello del quale i salvaggi si servono a guisa di **MAZZA** per combattere (cfr. *Mattero*).

Anticamente si disse anche per Pane azzimo, mal lievito e sodo: dall'ebra. **MAT-TZA** (*turc. MAJESYZ*) *azimo, non fermentato*.

mazzìere Donzello de' magistrati, che nelle cerimonie porta la **MAZZA**, simbolo della loro autorità.

mazzo *sp. mazo*: forma maschile di **MAZZA**, tanto vero che nelle cartiere e nelle gualchiere designa un Grosso martello, che serve a pestare i cenci nelle pile, a sodare i panni.

Fascio d'erbe, fiori o d'altre cose legate insieme: così detto per similitudine di forma con una mazzà; *figurat.* Quantità o unione di checchessia (*p. es.* di fiori, di carte, d'uccelli, di candele, ecc.).

[*Masso* differisce da *Fascio*, il quale mira al confuso ammasso della materia, anziché all'unione collettiva di cose individue].

Deriv. *Massatello* = *Massetto*; *Massocchio*; *Massolino*; *Massuolo*.

mazzocchio da **MAZZA** o **MAZZO**, di cui apparisce esser forma diminutiva (**MAZZOCCHIOLO**). Altri, senza bisogno, ricorre al *b. lat. MAXUCA massa* (mediante un diminut. *MAXUCULUS*), d'onde il *fr. massue clava* (*v. Mazza*).

Quantità di cose strette insieme a guisa di mazzo; e quindi Gambo sottile pannocchiuto in cima; e in modo più speciale Tallo di radicchio, od anche Specie di grano grosso, che fa gran cesto. Per *similitud.* si disse così il Berretto ducale.

mazzóne Forse è detto per **Muzzóne**, **Musción** dall'equivalente *lat. MUXONEM* acc. di *MUXON* [cangiato l'*u* in *a* per influsso della voce « mazzà » familiare al popolo], che trae dallo stesso ceppo del *gr. mýxa* e *mýkos* = *lat. mucus moccio* (cfr. *Muggine*).

Altro nome del Muggine, che è pesce marino coperto di molta mucosità.

mazzuola *prov. massola*: diminut. di **MAZZA**, ed anche Sorta di supplizio, così detto dal percuotere che si fa con un mazzà-picchio i condannati alla morte.

Deriv. *Massolàre*.

mazzuolo dimin. di **MAZZO** nel senso di *maglio*.

Specie di Martello usato dagli scalpellini e dai magnani. Per *similit.* Gruccia della civetta.

mé, mi *fr. me, moi* [*got. mik, me, mis; ted. mich, mir; ingl. me*]: dal *lat. ME, MIHI* = *gr. me, e-moi, sscr. (acc.) mām, (dat.) mahjam* (a cui ben risponde la forma del *lat. MIHI*).

Pronome della prima persona, singolare, di ambedue i generi, il cui soggetto è « Io ».

Deriv. *Méco; Mío*.

meandro dal *lat. MÆANDRUM* acc. di *MÆANDER* = *gr. MAIANDROS*, vocabolo di origine frigia, che può derivare da una radice affine a quella del *lat. MÆARE* *andare*.

Già Nome di un fiume nell'Asia Minore famoso presso gli antichi per la tortuosità del suo corso; ed oggi si adopera a

significare Ravvolgimento o Tortuosità in generale, ovvero Ornamento a foggia di andirivieni intrecciati.

meato = *lat.* MEATUS *via, fóro* da MEARE *andare, passare*, che sembra verosimile si stacchi da una *rad. MI- condurre* [esistente nella lingua zenda] parallela alla *secc. MAY-* [onde mayate va], alla quale può congiungersi anche il *lat. mi-nàre condurre, spingere innanzi*, sè-mita *viottolo* (sè- indica segregazione), il *lit. mi-nù camminare, med. a. ted. mei-nen spingere innanzi* (cfr. *Menare* e *Sentiero*).

Piccolo canale del corpo per cui passa liquido, aria o suono.

Cfr. Commiato e Congedo; Per-meabile; Irremeabile; Tra-mite.

mecca dial. emil. smeco belletto; dal germanico: *med. a. ted. SMICKE, SMINKE* *vernice*, accanto al verbo sminken, che vuolsi forma rafforzata di smingan *fregare, stropicciare*, parallelo al *gr. smèchein* *astergere* (cfr. *Mirra*) [cfr. *mod. ted. Schminke* *liscio, belletto*, *a. a. ted. smēhar* = *ang-sass. smicere pulito*].

Vernice per le dorature.

meccànica = *lat.* MECHANICA dal *gr. MĒCHANIKĒ* *aggettivo femminile derivato da MĒCHANE macchina, sottinteso tècnè arte* (v. *Macchina*).

Scienza che investiga le leggi relative all'equilibrio ed al movimento dei corpi e delle forze, e che insegna a superare resistenze col mezzo delle macchine.

Deriv. Meccanicamente. Cfr. Meccanismo.

meccànico = *lat.* MECANICUS = *gr. MĒCHANIKŌS*.

Colui che esercita le arti meccaniche.

meccanismo = *lat.* MECHANISMA, voce formata sul *gr. MĒCHANE macchina*, onde MECHANAS[mai] *fabbrico, macchino* (cfr. *Meccanica*).

Complesso di macchine, di mezzi di movimento sia naturali che artificiali.

mècco e mèco = *lat.* MECHUS dal *gr. MOICHŌS adultero, drudo*.

Latinism. Amante di donna altrui.

méco dal *lat. MĒCUM* comp. di MĒ *me* (v. *Me*) e CUM *con*.

Con me.

mecònio = *lat.* MECONIUM dal *gr. MĒKŌNION* derivato da MĒKŌN *papavero*.

Succo premuto dalle teste e dalle foglie del papavero messe sotto pressa.

In Medicina. Materie vischiose, verdastre o brunastre [così dette a cagione della loro somiglianza col succo del papavero], che si accumulano negli intestini del feto durante la gestazione e che venuto alla luce esso rende quasi immediatamente dopo la nascita.

medaglia *prov. medalh, medailhe; fr. médaille, ant. maille, maille; sp. e basco. medalla; port. medalha;*

ingl. medal: dal *lat. barb. del sec. X MEDALLA, MEDALLIA, MEDALIA*, che per MEDALEA, ed ebbe già il significato di *moneta*, quale è appunto anche nel *prov. medalh d'aur* (in Du Cange) *moneta d'oro*, nell' *ant. port. mealha*, nell' *sp. meaja* e nel *fr. maille* (per méaille *moneta di vil prezzo*; e MEDALEA secondo il Bullet trae da una supposta forma *TALLEA plasmata sul *lat. METALLUM* *metallo* (*fr. métal*). Altri dal *lat. MEDĀ o MEDĀLIS*, che dicono nome dell' *obolo* così detto per essere *la metà di altra moneta* [MEDIETAS NUMMI].

Specie di moneta antica fiorentina, che valeva mezzo danaro piccolo; Oggi adopera per significare Moneta antica ovvero Impronta o Impresa di uomini illustri o di santi, fatta in metallo, in forma simile alle monete e di qualunque grandezza.

« Rovescio della medaglia » vale L'opposto del soggetto, onde si tratta.

« Medaglia di presenza » dicesi una Piastra metallica con determinata impronta, che attesta essere una persona intervenuta ad esercitare il suo ufficio quindi L'onorario che riceve l'intervenuto.

Deriv. Medagliaro *venditore di medaglie e Medagliere* *raccolta o tosa di medaglie o monete antiche* (= *lat. *metallearius*); *Medaglia Medaglione; Medaglietta; Medaglietta*.

medaglione *accresc. di MEDAGLIA*; si dicesi a persona matura e posata, che vesta o abbia modi all'antica.

Ornamenti di mezzo rilievo, in forma di medaglia, con una testa o altro disegno.

Deriv. Medaglione.

medela = *lat. MEDĒLA* da MEDĒRI *medicare*. — *Latinism.* Rimedio [voce dell'antica medicina].

medesimo *prov. smetessme, medesme, meesme; ant. fr. mesme, mod. même; ant. sp. mismo, mismo; port. mesmo*: dal *lat. *METPSIMUS* per SEMETIPSIMUS = SEMETIPSIMUS = supposta forma superlativa SEMETIPSE che accorciato in *METIPSE diè l'ant. *port. medes* = *prov. medip medeis, meteis*.

Quello stesso, Appunto quello, Che come un'altra cosa, Uguale, Non differente.

Deriv. Medesimamente; Medesimanza; Medesimare; Medesimanza; Medesimamente; Medesimamente.

mediano *fr. moyen; sp. mediano*: dal *lat. MEDĀNIUS* da MEDĪUS *medio* (v. voce) e terminazione ANUS indicante appartenenza.

Che stà in mezzo, Mediocre; altrimenti Mezzano.

mediante dal *lat. MEDIANTEM* part. pres. di MEDIARE *esser in mezzo*: propr. che o è in mezzo (v. *Medio*).

Come preposizione indica il mezzo o il modo, con cui si fa una cosa, e vale Col-l'aiuto di, Per aiuto di.

mediare = *lat.* MEDIARE da MEDIUM che è nel mezzo.

(Voce antica): Essere interposto, Essere tra due tempi o cose.

Deriv. Mediante; Mediato; Mediatore; Mediatrice; Mediastione.

mediastino = *lat.* MEDIASTINUS da MEDIARE dividere per mezzo (v. Medio).

Pannicolo che divide il petto per lungo in due parti laterali e che risulta dal combaciamento delle due pleure.

mediato = *lat.* MEDIATUS da MEDIARE essere in mezzo, servir di mezzo (v. Medio).

Che si ottiene col soccorso di qualche mezzo, Indiretto, e suolsi impiegare come attributo di effetto.

Deriv. Mediatamente; Mediatore-trice; Mediatrice.

mediatore (trice) = *lat.* MEDIATOREM [TRICEM] da MEDIARE essere in mezzo (v. Medio).

Chi s'intromette fra due o più persone o stati, per far pace, trattar negozi, ot- tener grazia e simili.

medica (ERBA) *fr.* luzerne; *sp.* melga; [*ted.* schneckenklee]: = *lat.* MEDICA [e MEDICAGO]; = *gr.* MEDIKE [sott. pòa erba].

Nome di un genere di piante appartenente alle leguminacee, di cui la specie più comune è la sativa detta anche Tri-foglio cavallino, Erba di Spagna, Fieno d'Ungheria. Credesi da taluno nativa dell'Europa meridionale e prin-cipalmente della Spagna, ma gli antichi sem-bra la ritenessero originaria della MEDIA, d'onde il nome. V'è poi chi la ritiene così detta a motivo delle virtù medicinali e ingrassanti, che le si attribuiscono, e cioè per la ragione stessa, per la quale i francesi e i tedeschi avrebbero appellato *fieno santo* la Lupinella (*ted.* heilig-heu, *fr.* sain-foin, che alcuno traduce anche *fieno sano*).

medico *prov.* e *ant. fr.* meges, metges (*mod.* médacin = medicinus): = *lat.* MEDICUS da MEDIOR curo le malattie, dalla *rad.* MAD-, MADH- che in zend vale ugual-mente medicare e in altre lingue ha il senso di intendere, conoscere, sapere: *scr.* medhâ mente, sapienza; *zend.* madhas scienza, specialm. nell'arte di guarire, ma-dh-ayâ(-mi) insegnò (Justi 225); *gr.* mē-dos consiglio, mēdo[mai] deliberò, mā-th-os maestro, manth-ânò intendo, im-paro a conoscere; *ant. slav.* mad-rû intel-ligente (cfr. Mente, Meditare, Rimedio).

Colui che conosce ed esercita l'arte di curare le malattie, che in antico era mo-nopolio della potente classe sacerdotale, la quale sola conosceva la segreta virtù delle erbe, che si usarono nell'arte di guarire.

Deriv. Medicabile; Medicamento; Medicare [a.

fr. mégier, *mod.* mégir]; Medicatūra; Medi-catione; Medicherta; Medichessa-etto-ino; Medi-cina; [*prov.* medicina, medissina]; Me-dicône-ònsolo-detto.

medimmo = *lat.* MEDIMNUS dal *gr.* MÈ-DIMNOS che ha la stessa origine del *gr.* mètron misura e del *lat.* modius mog-gio (v. Metro).

Misura greca pel grano, che teneva sei modii romani.

medio *rum.* miez; *prov.* mieg; *cat.* mitx; *sp.* medio; *port.* meio; *fr.* mi [in par-mi, mi-di, mi-lien]: = *lat.* MEDIUS, che confronta col *gr.* MESOS per METH-JOS, = *got.* midja, midjis, *isl.* midia, *a. a. ted.* mitti, *mod.* mitte, *ang-sass.* midd, *irl.* medòn, *a. slav.* mezdu, che tro-vano un prototipo nel *scr.* MADH-VAS = *zend.* MAIDHVA, ed alcuno riporta alla *rad.* *scr.* MĀ- misurare (madh-â misura), ond'anche il *lat.* metiri e metare, *got.* mitan, *ant. ted.* mezzan misurare (v. Metro): propr. le due parti misurate, la metà.

Che è entro gli estremi di una cosa. ovvero tra più cose o persone; quindi Che è fra il grande e il piccolo, fra il mas-simo e il minimo, che propriamente dicesi Mediocre.

Deriv. Mediòno; Mediante; Mediastino; Medi-ato; Mediòra. Cfr. Metà; Mezzo; Dimidiare; In-termedio; Midolla.

mediocre = *lat.* MEDIOCREM da MEDIUM che è in mezzo.

Che è di mezzo fra gli estremi; Che stà fra il molto e il poco, fra il grande e il piccolo, fra il buono e il cattivo: e di-cesi piuttosto di proprietà astratte che non di quantità o di sito.

Deriv. Mediocreggiare; Mediocremente; Medio-crità.

meditare = *lat.* MEDITARI che ha l'ap-parenza di forma intensiva del verbo MÈ-DERI, il quale però ebbe il senso speciale di medicare, e non l'altro di pensare come il corrispondente *gr.* mēdo-mai, e trae dalla *rad.* MA- [MAN-], che nelle lingue arie ha il doppio senso di misurare e di pensare, conforme è spiegato alle voci Medico e Mente.

Propriamente misurar con la mente; indi Volgere nell'animo. Ripensare; Con-siderare alcuna cosa fermandovi a lungo il pensiero, Riflettere; e più particolar-mente Ordire, Tramare, Macchinare.

Deriv. Meditabile; Meditabòno; Meditamento; Meditamentè; Meditativo; Mediatore-trice; Me-ditazioe.

mediterraneo = *lat.* MEDITERRANEUS da MEDIUM in mezzo e TERRANEUS da TERRA terra.

Che è in mezzo alle terre. Così dicesi in modo assoluto il Mare che stà fra l'Europa, l'Africa e l'Asia.

meditallio = *lat.* MEDITALLIUM da MÈ-DIUS mezzo (v. Medio).

Latinità. La parte di mezzo, specialmente di una terra, di una regione.

medusa = lat. MEDUSA dal gr. MEDOYSA da MEDÒ *dispongo a talento, impero, domino* (cfr. *Medea*) onde forse il senso di *ammaliare*: propr. *quella che signoreggia, che amalia*.

Una delle tre gorgoni, che la mitologia finse essere mostri alati infernali di femminili sembianze. Medusa era la più orribile, dopochè ebbe cangiati i capelli in serpenti da Minerva, di cui aveva profanato il tempio, e chiunque la mirava diveniva una pietra. Narra la favola che Perseo le tagliasse la testa, la quale serbò la sua terribile virtù e passò poi a Minerva, che la mise in mezzo allo scudo.

Genere di Zoofisti, di consistenza glutinosa, di figura più o meno orbicolare, e provveduti di numerosi tentacoli, che hanno somministrato l'idea dei capelli serpentine della Medusa.

meffite è il lat. MEPHITIS e più correttamente MEPHITIS, che sembra venire dai dialetti italici del Sannio, ove questo nome si dava alle sorgenti d'acqua solforosa e alle divinità che vi presiedevano.

Esalazione nociva, fetida, proveniente da acque solforose o corrotte, che non può senza danno respirarsi.

Deriv. *Meffico*; *Meffismo*.

megalomania dal gr. MAGALĒIOS *magnifico*, e questo da MĒGAS *grande* (v. *Magno*) e MANĪA *pazzia*.

Pazzia, per cui uno si figura d'essere un gran personaggio potente e ricco.

megatèro dal gr. MĒGAS *grande* e THĒR [eolic. phēr] *fiera, belva* (v. *Fiera*).

Specie di mammifero fossile di grandissime dimensioni.

megèra = lat. MEGERA = gr. MĒGAIRA da MĒGAIRÒ (leggi MEGHĒRO) *invidio, sono geloso* (a lettera *tengo per grande*, da MĒGAS *grande*).

La principale delle furie infernali della mitologia greca; fig. Donna scellerata e brutta.

mèggia derivato dal lat. MĒTA *cumulo, mucchio*, mediante una forma *MĒTIA.

[Voce dell'uso toscano] Mucchio di escrementi che fa l'uomo, e più specialmente un grosso quadrupede, in una volta.

Cfr. *Meggione* = Persona grossa, grassa e lenta, come la Veneranda dei Giusti.

mèglio = lat. MĒLIUS che sembrò ad alcuni riferirsi alla radice del gr. meilia *ciò che diletta, ciò che rallegra*, meilissò *rendo caro, piacevole, rallegra*, meilikos *caro, gradito*, meiligma *blandimenti, carezze*, della quale è detto alla voce Miele: che darebbe il senso di *ciò che è più caro*.

Altri crede stia per *MĒLIUS comparativo di bĕlus = bĕnus antiq. per bōnus *buono*; ed altri ancora confronta col gr.

bĕlteros *migliore*, bĕntistos *ottimo* (rispettivamente comparativo e superlativo di agathòs *buono*), cangiata B in M, come ve ne sono altri esempi, riferendo alla radice del *scr.* BALAM *forza*, che al latino dette la voce VALERE *esser forte* (Ahrens, Bickell).

Sembra invece più sicuro [e col Curtius bisognerebbe contentarsi di non andare più in là] ritenere che confronti col gr. mālion o mālōn *più, più forte*, forma comparativa di MĀLA *fortemente*, il cui superlativo è mālīsta *sopra tutto, molto, al sommo, in grado eminente*, ond'anche malērōs *forte, veemente*: che lo Schenkl ritiene affine a mēgas, megālos = lat. magnus *grande* (v. *Magno*): e quindi *ciò che predomina*.

Comparativo dell'avverbio Bene, come Migliore lo è di Buono, e vale Di una maniera più completa.

Deriv. *Megliore* (= *Migliore*), onde *Megliorare*.

mēla rum. mer; rtr. meil: dal lat. MĒLUM = MĀLUM parallelo al gr. MĒLON, doric. MĀLON *pomo, frutto* e spec. quello che noi diciamo *mela* (ted. Apfel): voce di origine ignota, che forse potrebbe congiungersi alla rad. MAL- *esser molle, morbido, dolce* (cfr. *Malva, Miele, Molle*).

Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda e buono a mangiare; che i Milanesi dicono Pomo. [L'albero che lo produce chiamasi Mélo].

Deriv. *Mel-decchia-decchia-decchia-decchia-decchia-decchia*; *Mel-dre; Mel-dre; Mel-dre e Mel-dre*. Comp. *Mel-cologna; Melagrana; Melarancia*. Cfr. *Marmellata; Camomilla*.

melagrana e melagranata Frutto grosso quanto una MĒLA e pieno di GRĀNI sucosi. [L'albero che lo produce chiamasi Melagrano, Melograno o Melogranato] (cfr. *Melarancia*).

melanconia e melancolia sp. malenconia: dal lat. MELANCHOLĪA = gr. MELANCHOLĪA comp. di MĒLAS - *genit.* MĒLANOS *nero* (v. *Melania*) e CHOLĒ *bile*, che cfr. coll'alb. chel-me e coll'a. a. ted. gal-la, mod. Gal-le, ang-sass. geal-la e insieme a questi fa capo alla rad. HAL-, CAL-, GAL- = HAR-, CAR-, GAL-, d'onde il *scr.* haris *verde, giallo*, il lat. gālbis = ted. gel-b, ang-sass. geolo *giallo* e il gr. chlō-s per cōl-os *verde* (v. *Giallo*, e cfr. *Cloe, Verde, Bile, Fiele*). Altri riconnette il gr. chol-è bile a CHŌY *verso, spargo* (cfr. *Fondere*).

Grave tristezza d'animo, così detta perché una volta si credeva derivasse da atra bile. Veramente dovrebbe dirsi Melancolia.

melangelo corrotto dal gr. MELANCHLŌROS comp. MĒLON *pomo* e CHLORŌS *verde*.

Specie di popone, e presso gli Abruzzesi il Cetriuolo, perché è verde nel mezzo

e bruno nell'estremità. Dicesi così anche l'Arancio forte, perché i suoi frutti han colore men giallo e più tendente al verde degli altri aranci.

melania dal gr. ΜΕΛΑΣ - genit. ΜΕΛΑΝΟΣ - nero e propr. *sudicio, macchiato* [cfr. *sscr. Mala macchia*].

Dicesi in medicina l'Aspetto nero delle parti corrotte e cancerose.

Cfr. *Melantio; Melanosi; Calamelano*.

melanite dal gr. ΜΕΛΑΣ - genit. ΜΕΛΑΝΟΣ - nero (v. *Melania*).

Specie di pietra vulcanica di color nero.

melanosi = lat. *scentif. MELANOSIS* dal gr. ΜΕΛΑΣ - genit. ΜΕΛΑΝΟΣ - nero (v. *Melania*).

In *Medic.* Annerimento per alterazione morbosa di un organo.

melantio, melànto, melàntro = lat. ΜΕΛΑΝΘΙUM dal gr. ΜΕΛΑΝΘΙON comp. di ΜΕΛΑΣ nero (v. *Melania*) e ΑΝΘΙON da ΑΝΘΕΩ germoglio, fiorisco, faccio bella mostra (ΑΝΘΟΣ fiore).

Sorta di pianta detta anche Nigella (dal lat. *NIGER* nero), che per la eleganza de'suoi fiori coltivasi ne'giardini.

melanúro = lat. ΜΕΛΑΝÚΡUS dal gr. ΜΕΛΑΝΟΥΡΟΣ comp. di ΜΕΛΑΣ nero e ΟΥΡΑ coda.

Specie di pesci marini del genere Spero (*Gobius niger* dei Naturalisti) così denominati dal color nero della loro coda; volgarmente questi pesci sono conosciuti col nome di Occhiate, per la macchia nera, che hanno in ciascun lato della coda e che rassomiglia a un occhio.

melangèna fr. *mérangène*; *mélongène* [nel bass. lat. *belangolus, merangolus*]: dallo sp. *BERENGÈNA* [avvicinato per falsa etimologia popolare a ΜΕΛΑ, parola nota al volgo], e che dal canto suo deriva dall'*arab. BÂDINDGIÂN*.

Pianta annuale ortense del genere solano, conosciuta anche col nome di Petronciana, che dà frutti ovali, grossi come una pera, di colore violetto-cupo, ed è originaria dell'Oriente, detta dagli antichi botanici *Melongèna Arabum*.

melappio Giulebbe con succo di ΜΕΛΕ ΑΠΠΙΕ o *appiole* (v. *Appiola*).

melarància dal b. lat. ΜΑΛUM ΑΥΡΑΝΤΙUM (= ΑΥΡΕUM) *mela dorata* (v. *Arancio*).

Frutto dolce e succoso che i Fiorentini chiamano semplicemente Arancia, i Napoletani Portogallo, di figura simile alla mela, difeso da una buccia color d'oro, che tramanda odore soave, ed è prodotto da un albero del genere cedro; il *Citrus aurantius* di Linneo.

melassa fr. *melasse*; sp. *melaza* [e *melote*]; port. *melaço*: dal lat. ΜΕΛΛΑ-CRA, ΜΕΛΛΑ-CIA *mosto cotto e ridotto alla mela*, e questo da ΜΕΛ *miele*.

Specie di siroppo, che resta dopo la cri-

stallizzazione dello zucchero di bistola o di canna e che non si cristallizza.

melàta 1. (lat. *melligo*) Rugiada untuosa e dolce, di consistenza del ΜΕΛΕ [assai funesta alle piante] che cade nel mese di Agosto, in tempo sereno e tranquillo, sopra le foglie degli alberi e dell'erbe, e che, secondo altri, trasuda dalle foglie stesse per forza del calore solare.

2. Vivanda fatta di ΜΕΛΕ cotte; ed anche Colpo dato lanciando contro una mela fraccida.

melàzzo dal lat. ΜΕΛ = ΜΙΕΛΕ mediante la forma aggettivale ΜΕΛΛΑ-CIUM, ΜΕΛΛΑ-CIUM (v. *Miele*, e cfr. *Melassa*).

Sostanza grassa, viscosa, zuccherosa, dalla quale per via di raffinazione si ottiene lo zucchero.

mèle v. *Miele*.

melegàrio Gambo o fusto della ΜΕΛΙGA o *saggina* (v. *Melica*). (Alcuno propose senza bisogno il celt. *mil miglio* e *gar gambo*).

melèna dal gr. ΜΕΛΑΙΝΑ femm. di ΜΕΛΑΣ nero [sottint. *malattia*] (v. *Melania*).

Morbo nero d'Ippocrate, in cui si evacua per l'ano una materia nerastra.

melenite Materia dotata di una terribile forza esplodente inventata verso il 1880 da certo Turpin francese; così denominata dal colore del miele (lat. ΜΕΛ), che essa prende infiammandosi.

melèso forse dal fr. MALAISE *stato di malessere, di svogliatezza*, interposta la nasale (cfr. *Malescio*).

Tardo ad intendere e ad operare per debolezza di mente.

Deriv. *Melensaggina*.

melíaco contratto fortemente dal lat. [ΜΑΛUM] ΑΡΜΕΝΙΑ-CIUM, che vale lo stesso, onde ΜΕΝΙΑ-CO, ΜΕΛΙΑ-CO.

Specie di albicocco, indigeno dell'Armenia, d'onde fu trasportato a Roma nel primo secolo dell'Era Cristiana. *Prunus armeniaca*.

melíanto = lat. *scentifico. MELIANTHUS* comp. del gr. ΜΕΛΙ *miele* e ΑΝΘΟΣ *fiore*.

Genere di piante, una delle cui specie, il Melianto piramidale, produce fiori, che stillano di continuo un liquore bruno melato, avidamente ricercato dagli Africani, che lo tengono come stomatico e nutritivo.

melica, mèliga = lat. ΜΕΛΙCA (gr. ΜΕΛΙCΗ) che sembra si connetta al lat. ΜΙΛΙUM (= gr. ΜΕΛΙΝΟΣ) *miglio* per mezzo di un derivato ΜΙΛΙCA (v. *Miglio*), sebbene altri riferisca al lat. ΜΕΛ (gr. ΜΕΛΙ) *miele*, perché da essa le api estraggono il miele.

Saggina, che i Latini dissero *Milium Indicum*, perché importata dall'India a' tempi di Plinio.

Deriv. *Melegàrto*.

meliceride = lat. ΜΕΛΙCΕΡΙDEM dal gr.

MELIKERIS = **MELIKERON** favo e propr. cera, miele.

Term. di medic. Tumore molle, che contiene una materia simile al miele.

mèlico = *lat.* **MELICUS** dal *gr.* **MELIKÒS** e questo da **MÈLOS** canto (cfr. *Melodia, Meloepa*).

Melodioso, Musicale. Epiteto di poema cantato al suono di musicali strumenti; sinonimo di Lirico.

melissa dal *gr.* **MELISSA** ape, e questo da **MÈLI** miele.

Pianta ramosa, dai bianchi fiori, gratissima alle api, che ne estraggono il dolce succo, detta anche Cedronella e Limonella. [Dioscoride la chiamò Melifillo, perché le sue foglie spandono un odore aromatico di miele].

mèlla Il Vocab. It. Univ. di Mantova propone il *celt.* **MEL** ferro.

Lama di ferro simile a spatola, usata per raschiare. Questa voce perdura nel dialetto Veneziano nel significato di stacca di legno, e specialmente quella di cui va ornata la maschera dell'Arlecchino.

mellétta è alterazione di **Bellétta** facilitata dalla voce **Mélma**, allo stesso modo che in alcuni luoghi dicono **Mollétta** per influxo della voce **Molle**: altri con sforzo da **MÁLTA** quasi **MALTÉTTA**, omesso il **T** ritenuto parte di suffisso.

mellifero = *lat.* **MELLIFERUM** (*gr.* **mēliphōros**) da **MEL** miele e ***FERUM** da **FÈRRE** portare.

Che produce il miele.

mellificare = *lat.* **MELLIFICARE** da **MEL** miele e ***FICARE** forma indebolita di **FACERE** fare.

Fare il miele.

mellifluis = *lat.* **MELLIFLUUS** comp. di **MEL** miele e ***FLUUS** da **FLŪ-ERE** colare.

D'onde scorre il miele, Che abbonda di miele; *fig.* Dolce, Soave: ma per lo più col senso di Troppo sdolcinato.

mellone *prov.* melo; *sp.* e *fr.* melon; *port.* melão: dal *lat.* **MELONEM** (accus. di **MÈLO**) che confronta col *gr.* melo-pepon propr. mela-popone.

Nome volgare del *Cucumis melon*, pianta originaria dell'Africa e dell'Asia, che produce un frutto anche più grosso del popone, ed ha qualche somiglianza di forma con la mela, assai grato a mangiare nella stagione estiva. *Fig.* Testa di poco cervello, onde Mellonaggine per dire Sciocchezza, presa la similitudine dal sapore del mellone, che è un po' scipito.

mélma *dial. sard.* molma; dal germanico: *a. a. ted.* **MÈLM** polvere = *got.* malma, *ang-sass.* mealm sabbia, arena, che raffronta col *ted. mod.* mulm detrito; onde il *med. a. ted.* malmen = *mod.* zer-malmen tritare, ridurre in polvere, affine all'*a. a. ted.* molta, *mod.* molt terra tritu-

rata, e congenere all'*a. a. ted.* malan, [*mod.* mahlen = *lat.* moliri, *gr.* mýllein] macinare, mull = *oland.* mul calcinaccio: da una *rad.* **ML-** proveniente dal sanscrito, che vale triturare, intenerire, onde il *gr.* malakòs molle, màlagma tutto ciò che ammolisce, il *ted.* mil-d morbido, tenero (*v.* Mola e cfr. Malta, Malva, Músa). [Il Salvini propone il *gr.* **MÍLMA** miscuglio].

Terra molle formata da detriti, che è nel fondo delle paludi, de'fossi o de'fiumi.

Deriv. **Ammelmàre, Melmàtta; Melmòso; Mémma** (voce del *dial. senese*).

mélo dal *lat.* **MÁLUS**, che è l'albero, laddove il frutto è **MÁLUM** [= *gr.* **MÈLEA** l'albero, **MÈLON** il frutto] (*v.* Mela).

L'albero che produce le mele.

melodia = *gr.* **MELODÍA** comp. delle voci **MÈLOS** e **ÒNÈ** ambedue esprimenti canto (*v.* Ode). Però onde meglio comprendere il senso intimo di questa voce, conviene notare che **MÈLOS** significa membro e veramente *piède* (affine a *molèin andare, venire*) e che in antico s'intesero con questo nome i piedi o membri del verso, le parti nelle quali è divisa una frase: e siccome ciascuna di queste parti colpisce l'orecchio in modo da marcare una certa cadenza, così la melodia era appunto il canto musicale della frase cadenzata. [Altri però rifiuta questa spiegazione, e separando **mèlos** membro da **mèlos** canto, dà a quest'ultimo la nozione di cosa dolce, soave, congiungendolo a *meilia il piacevole, meilissò rendo caro, addolcisce, melichos gradito*].

Successione di suoni in ritmica proporzione; Concerto; Soavità del canto e di suono. [Differente da *Armonia*, che è soavità e bella unione di vari e diversi canti e suoni insieme].

Deriv. **Melodidante; Melódico; Melodioso; Melodista.** Cfr. **Melo-dramma; Melopda; Melpomene.**

melodramma *fr.* **mélodrame**: dal *gr.* **MÈLOS** canto e **DRAMA** *dramma* (*v.* *Melodia* e *Dramma*).

Anticamente: Sorta di *dramma*, nel quale una musica strumentale annunciava l'entrare e l'uscire dei personaggi importanti. Oggi specie di tragedia popolare, nella quale la musica è quasi interamente sparita.

Deriv. **Melodrammatico.**

melomania = *lat.* **MÈLOS** canto e **MANÍA** *furor*.

Trasporto ed amore eccessivo per la musica.

Cfr. **Melomane.**

mèlope = *lat.* **MÉLOPEM** comp. del *gr.* **MÈLAS** nero e **ÒPS** occhio, aspetto.

Specie di pesce distinto da una nera macchia a foggia di luna crescente dietro gli occhi.

melopèa (e **melopèla**) dal gr. ΜΕΛΟΠΟΙΑ comp. di ΜΕΛΟΣ *canto* (v. *Melico*) *ΠΟΙΑ da ΠΟΙ-ΕΩ *faccio, compongo* (v. *Poeta*).

Nel senso primitivo l'Arte di pronunziare armoniosamente, cioè di declamare una frase di discorso o versi di tragedia. Indi l'arte e le regole del canto, cioè di comporre musica, che ora chiamano *Contrappunto*.

melòte e **melòta** = lat. MELÒTA dal gr. ΜΕΛΟΤΗ, che propr. vale *pelle di pecora*, da ΜΕΛΟΝ *pecora, capra*.

Specie di vestimento fatto di pelle d'agnello o di capra, usata dagli antichi eremiti.

melpòmene dal gr. ΜΕΛΠΟΜΑΙ *celebro col canto*, che cfr. con ΜΕΛΟΣ e ΜΟΛΠΗ *canto* (v. *Melodia*).

Musa delle meste canzoni e della tragedia. Era d'ordinario rappresentata con mesto volto, in grave portamento e in nobile vestito, tenendo in una mano scettri e corone e nell'altra una spada o un pugnale. Aveva ancora ai piedi i coturni, calzari propri degli attori tragici.

Deriv. *Melpoménico*.

membràna = lat. MEMBRÀNA da ΜΕΜΒΡΟΝ *membro* (v. q. voce).

Nome dato in anatomia a tutti i tessuti appiattiti in forma di lame o di tele, che servono sia ad avviluppare o contenere certi organi, sia a segregare certi fluidi.

In *botanica*: Termine generico che serve a designare gli organi piani, sottili e deboli, generalmente destinati ad avviluppare altri organi.

Deriv. *Membranaceo; Membrandita; Membranoso*.

membranaceo Che ha forma e sostanza di MEMBRÀNA; detto di codice vale *Di carta-pecora*.

membratúra Disposizione dei ΜΕΜΒΡΗ, ossia delle parti principali di un edificio, d'una macchina e simili.

mèmbre e **mèmbro** = lat. ΜΕΜΒΡΟΝ, che taluno connette alla radice del *scr.* ΜΑΡΜΑΝ *articolazione, organo*, altri suppone contratto da ΜΕΜΒΡΟΝ forma addoppiata del gr. ΜΕΡΟΣ *parte, porzione*, inserita una *b* eufonica, ovvero detto per ΜΙΝΒΡΟΝ, dalla stessa radice delle voci lat. ΜΙΝ-OR *minore*, ΜΙΝ-UERE *diminuire*, col signif. di *piccola cosa, piccola parte, porzione*; ma che invece sembra ai più autorevoli stare per ΜΕΜΣ-ΡΟΝ, onde *ΜΕΜΣ-ΘΡΟΝ [a cui fanno riscontro l'a. slav. mez-dra *parte interna della corteccia, membrana*, mez-drica = slov. mez-dra, boem. mäs-dra *guscio dell'uova*], e poi *ΜΕΜΦΡΟΝ, dalla stessa radice del *scr.* ΜΑΨ-Α [= a. slav. mes-o. pruss. men-s-o, lit. e lett. mësä, pol. mies-o, russ.

mjas-o, got. mīmz, albanes. mis] *carne*; propr. *pezzo o porzione di carne*.

Parte esteriore del corpo animale destinato a qualche particolare funzione, che si distingue dalle altre, perché è posto in appendice e unito al resto del corpo per mezzo di articolazioni; *fig.* Parte di un complesso di cose, e così dicesi *Membro* di un collegio, di una società, di una nazione, di un periodo, di una proposizione, di un discorso ecc.

Deriv. *Membràna; Membratúra; Membrétto; Membrificàre; Membrólino; Membráto* = di grosso membra.

memento imperativo del verbo lat. ΜΕΜΙΝΙ per ΜΕΝ-ΜΙΝ-Ι, che è il perfetto del verbo arcaico ΜΕΝΟ, ΜΕΝΕΟ (gr. mnà-ò) *mi ricordo* e propr. *rappresento al pensiero, alla mente*, dalla radice indo-germanica ΜΑΝ-, che oltre il senso d'*intendere, pensare*, ha pur quello di *ricordarsi*: *scr.* man-mi *penso, conosco*, lat. men-iscor *mi ricordo*; gr. manthànō *imparo, intendo*, mnàō *per manàō ripenso, mi rammento*, mi-mnè-skō (per min-mèn-skō con raddoppiamento della radice) *mi rammento*; got. muns *pensiero*, ga-munan *opinare, riflettere*, ga-minthi *ricordanza, reminiscenza*; lit. miniū *rifletto*, at-mėnu, at-mintis *memoria*; ant. slav. mēn-iti *pensare*, po-manati *ricordarsi*; (v. *Mente*, e cfr. *Commento, Mentovare, Mnemonico, Mnemosine, Reminiscenza*).

Termine di liturgia cattolica. Il « *Memento de' vivi* » e il « *Memento dei morti* » due preghiere del canone della messa.

mémma v. *Melma*.

memoràndum voce latina, che vale da *ricordarsi*, ed è il futuro passato del verbo MEMORARE *ricordare*, che trae da MEMOR *ricordevole* (v. *Memore*).

Nota di cose di cui si vuole ricordarsi, Foglio o Libretto d'appunti; Specie di nota diplomatica contenente l'esposizione sommaria dello stato di una questione.

mèmore = lat. ΜΕΜΟΡΕΜ, che alcuno pretende annodare al verbo ΜΕΜΙΝΙ *ricordarsi* (rad. *scr.* ΜΑΝ *pensare*), di cui è detto alla voce *Memento*: ma altri con maggiore autorità ed acume desume dalla rad. ΣΜΑΡ- = ΜΑΡ- *ricordarsi, conoscere* [onde *smār-smar, *mār-mar, *mā-mar, mè-mor], che è nel *scr.* smar-āmi *mi ricordo, desidero*, smrtis *memoria*, smar-anam *ricordo, desiderio*, smar-as *amore*, zend. mareti *dottrina*. Da questa radice rampolla anche il gr. mērmēra *cura, sollecitudine* e propr. il frequente ricordo di una cosa, mer-mērizō *volgo e rivolgo in mente*, mār-tyr *testimone* e propr. *quegli che rammenta* (v. *Martire*), non che l'a. a. ted. mārī *memorabile, chiaro* e come sost. *fama, leggenda*,

storiella, l'ant. pruss. er-mirit immaginarsi (cfr. *Mora*).

Che si ricorda, Che rammenta.

Deriv. *Memoràre* [onde *Memoràbile*; *Memoràndo*, *Memorativo*, e i comp. *Commemoràre*, *Rimembrare*, *Smemoràto*]; *Memòria*.

memòria = lat. MEMORIA da MEMOR che si ricorda (v. *Memore*).

Facoltà di ritenere e riprodurre i pensieri primitivi, senza che rimanga o ritorni l'occasione che li suscitò; L'atto del ritenere o riprodurre; Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di checchessia per ricordare.

[A parlare propriamente *Memoria* è la facoltà di ritenere; *Reminiscenza* la facoltà di richiamare alla mente le cose apprese; *Ricordanza* lo stato passivo della mente, alla quale senza sforzo e ricerca si presentano le cose altra volta apprese].

Deriv. *Memorabile*; *Memorabilità*; *Memorioso*.

memoriàle = b. lat. MEMORIALEM che riguarda la memoria, sottinteso librum libro o il suo dimin. libellum (v. *Memore*).

Scritto o Nota esplicativa e circostanziata a corredo di una qualche istanza. [Differente da *Memoria*, che è scritto per leggersi in accademie e congressi, affine di richiamare l'attenzione degli scienziati sopra un dato soggetto, e che sovente, a spregio del nome, è condannato dipoi all'oblio degli archivii. Il *Pro-memoria* è voce della lingua parlata ed è nota sommaria per ricordare a sé stesso, ovvero ad altri, perché non dimentichi le cose da farsi].

mèna fr. mène: da MENARE nel senso di *condurre*, *portare*, ed ha il significato di *via sotterranea*, mentre essa usata per lo più nel plurale ha spesso quello figurato di *Raggiro*, *Maneggio occulto*, *Disingegno segreto* (v. *Menare*, *Mina*).

Maneggio, Faccenda, Opera.

mènade = lat. MENADES dal gr. MAI-NÀDES da MAÏNO-MAÏ smanio, infurio, ond'anche la voce *Mania* (v. q. voce).

Così dette le Sacerdotesse di Bacco, che nelle orgie sacre correivano coi capelli sparsi gridando come forsennate. Sinonimo di *Baccanti*.

menadito (a-) coi verbi Sapere, Conoscere vale *Benissimo*, ed è come dire Sapere la cosa tanto bene, da poter menare subito il dito dov'ella si trova, ovvero è presa la similitudine da chi segue attentamente il dito del mentore, che accenna o che traccia, e quasi si fa menar dal medesimo, in modo che non può deviare, non può errare.

menàre rum. mină; fr. mener; ant. sp. pr. e cat. menar; [alt. ted. menen, ant. frison. mena, celt. men, mein]. Presso il lat. class. minari minacciare (v. *Minaccia*) si sviluppò un volgare MINARE

col senso di *spingere innanzi greggi, armenti con minacce* o altri mezzi, onde poi il senso generico di *condurre, trarre*. [Cfr. il fr. promener passeggiare, che trae dal lat. « prominare », che leggesi in Apuleio]. La radice europea MAN- col senso generale di *spingere*, balsa manifesta nelle voci Mènto, Mònte, Eminente.

Condurre da un luogo ad un altro; fig. Amministrare, Governare. Riferito a tempo e vita Passare; a colpo Vibrare, che dicesi pure Ammenare. Vale anche Agitare, Muovere con forza, onde « Menar le mani » è quanto dire fare ai pugni.

Deriv. *Menamento*; *Menardia*; *Mèndita*; *Mèndito*; *Menadotrice*; *Menadira*; *Menastione*. Comp. *Ammenàre*; *Dimèndre*; *Malmèndre*; *Rimèndre*. Cfr. *Ammainare*; *Mena*; *Mina*.

menàta detto per MANÀTA e vale Tutto quello che può inchiudere la mano, affermandolo colle dita.

Deriv. *Menatàlla*; *Menatina*.

ménchero da *MÈNCRA [per il b. lat. MÈNCRA, che dal suo canto sta per il class. MÈNT-U-LA] con m epentetico davanti a e, come Sopprimere da *sopprire per *sopplire*, Pighero per *pigro*, Mitèra per *mitra*, Cifèra per *cifra*, Aghèro per *agro* (cfr. *Minchione*).

Lo stesso che *Minchione*.

ménelo cfr. fr. mince (principio sec. XIV) *sottile, tenue, delicato*. Si potrebbe credere derivato dal lat. MIN(U)TIUS più piccolo (cfr. *Sminuzzare*) o da MINUTIRE, onde AM-MENCIRE, di cui MENCIO sarebbe participio troncato per AM-MENCITO, come Fino = *finito*: se ragioni fonetiche non facessero preferire la derivazione germanica proposta dal Diez. Il gotico ha minz piccolo, minnizan più piccolo, minzjan = ang-sass. minsjan diminuire, l'a. a. ted. minnist [mod. mindest] = nord. ted. minst, superlativo di min piccolo, che fanno capo alla stessa radice di Mèno e Minuto, e da alcuno de' quali può essere regolarmente uscito anche il francese, dappoiché giova osservare che la voce italiana è più antica della francese. Quindi Mèncio sembra voglia dire che vien meno o rimpicciolisce sotto la mano. [Altri pensa all'arab. menchus magro, estenuato], e lo Scheler trae il fr. mince dal lat. MÀNCUS manco, per mezzo di *mancius].

Che non può reggersi sopra se stesso e ricasca, se non v'è chi lo sostenga; ovvero Che non resiste al tatto, Flascio, contrario di Consistente; ed anche Debole, Gracile, Esile, Estenuato, che stando alla etimologia dev'essere il significato primitivo.

Deriv. *Ammençire*; *Smençire*; *Stremènçire*.

mènda = lat. MÈNDA, che trova un raffronto nel secr. MAN-DAM un poco, la cui

radice è certamente la medesima di *mān-cus* (lit. *mēnkas*, *sscr.* *manāk*) *monco*, *imperfetto* di *min-us meno*, *min-uo diminuisco* (v. *Meno*).

Difetto contro la perfezione, Magagna, Imperfezione, Vizio.

Deriv. *Mendāre*; *Mendico*; *Mendāreo*. Comp. *Amendā*; *Emendāre*; *Ramendāre*; *Rimendāre*.

mendace = lat. *MEND-ACEM* connesso a *MENT-IRI mentire*, che dal canto suo sta presso a *MENS mente*: propr. che si cava di mente, che inventa il falso (v. *Mentire*).

Bugiardo, Falso.

Deriv. *Mendacemēte*; *Mendācia*; *Mendācio*.

mendicante part. pres. di *MENDICARE* (v. q. voce).

Che vive di elemosina, Accattone.

mendicare = lat. *MENDICARE* da *MENDICUS* *povero* (v. *Mendico*).

Accattare, Domandar l'elemosina; *estens.* Cercar di ottenere checchessia con atti e parole umili e senza decoro.

Deriv. *Mendicante*; *Mendicatōre-dorio-trice*.

mendico = lat. *MENDICUS* da *MENDA difetto corporale*, *imperfezione* (v. *Menda*) e terminazione *ICUS* indicante relazione (come in *Amicus*, *Anticus*, *Pudicus*).

Il poverello che chiede l'elemosina richiamando l'attenzione dei passanti sulla propria miseria o su qualche fisica imperfezione, allo scopo di muovere a pietà [lo che fece credere a taluno che la voce risultasse da *MENDA* e *DICERE* come se dicesse *quci che espone i propri difetti*].

Deriv. *Mendicare* [prov. *mendiguejar*, a. fr. *mendier*, sp. e port. *mendicar*, *mendigar*]; *Mendicazione*; *Mendicità*.

meneghino = *MENICHINO* diminutivo di *MENICO* accorciato da *Doménico*.

La maschera milanese; e fig. il Dialecto milanese.

menèo = lat. *MENÆUM* dal gr. *MĒN mese*.

Libro sacro della chiesa greca, che contiene le preci e gl'inni da recitarsi in coro, ed è diviso in dodici parti, quanti sono i mesi dell'anno.

menestrèllo, **minestrèllo**, **ministrèllo** prov. *menestrals*; ant. fr. *menestrel* poi *menestrier*, mod. *menétrier*; sp. *menestral*; port. *menestrel*: dal barb. lat. *MINISTERIALIS* servo di casa [mediante la forma provenzale *MENÉSTRAL* = *MINISTRAL*] e questo dal class. *MINISTERIUM* mestiero, servizio, carica, ufficio (v. *Mestiero*): onde il senso di *servo*, *operaio*, *artista* e in particolare *musicista*. Altri lo dice forma diminutiva del lat. *MINISTER ministro*, onde il barb. lat. *MINISTRĒLLUS*.

Uomo di corte, Servo di corte; e indi nell'età feudale Uomo che in qualità di giullare, o buffone, o cantore, abitava la corte, ovvero andava di castello in castello cantando versi e recitando novelle.

mençol la plebe toscana appella i Da-

nari, corrompendo la voce *MONGIÒIA* che si legge spesso nel Cecchi, e che in antico ebbe il medesimo significato, forse dal fr. *MON-JOIE*, che oltre avere il senso di *sommità*, *luogo elevato* [per cui sembra ad alcuno più vicino a *MONS GAUDI monte della gioia*, che a *MĒUM GAUDIUM mia gioia*] pare fosse usato anche per *moneta*, la quale forma la gioia di gran parte dei mortali.

menide Nome scientifico di un pesce marino piccolissimo con squamme argentine, ossia del color della luna (gr. *MĒNAS, MĒNADOS*).

menimo = *MĒNOMO*, *MÍNIMO* nel senso di *piccolissima parte* (v. *Minimo*).

Il calo della cera, che si presta a calo, o, come altrimenti dicesi, a logoro.

meninge dal gr. *MĒNIGX* - genit. *MĒNIGGOS* - *membrana*.

Nome dato alle tre membrane, che vestono tutto l'apparecchio cerebro-spinale, dette in medicina *Pia madre*, *Aracnoide* e *Dura madre*.

Deriv. *Meningito*; *Meningite*; *Meningo-cèle*.

menisco = lat. *MENISCUUS* dal gr. *MENISKOS* diminutivo di *MĒNE* [= got. *mēna*, ang-sass. *mōna*, ingl. *moon*, a. a. ted. *māno*, mod. *Mond*, pers. *maneg*] *luna* (cfr. pers. *mahnak splendor della luna*, slav. *mjena luna nuova*) (cfr. *Mese*).

Piastra d'oro o di rame in forma di luna, che gli antichi ponevano in capo alle statue degli Dei, perché gli uccelli non le lordassero.

In ottica. Lente da un lato convessa e dall'altro concava, detta anche *Lunula*.

In anatomia. Tenera membrana o cartilagine interarticolare, imitante per la sua forma una mezza-luna.

menno Sembra tragga dalla stessa radice del lat. *MĒN-US meno*, *MĒN-ŪERE diminuire*, onde in provenzale, cambiata coniugazione, si fece *MINUAR*, che fa supporre un it. *MENUARE*, onde *MENUATO* contratto in *MĒNUS* (come *Tronco* da *troncato*, *Salvo* da *salvato*, *Scemo* da *scemato*) e poi variato in *MĒNNO* (come *Manna* da *mānua*: quasi dica *mancante di qualche parte* [cfr. lat. *minna* (in *Festo*) *mammella senza latte*]).

[Altri dal lat. barb. *MENNŌNUS* becco, *castrato*, che pare tragga dallo stesso ceppo, al quale sembra attenere il celt. *menn*, (galles.) *mean*, *minnean*, (cornov.) *my-nan capretto*, quasi *minimo*].

Privo di facoltà virile, di mente.

méno prov. *meins*, *mens*, *mes*; fr. *moins* (come prefisso peggiorativo *mis*); sp. e port. *menos*: dal lat. *MĒNUS* [accanto a *minuo diminuisco*], che confronta col gr. *me-iôn*, doric. *mē-on minore*, [accanto a *meiōd diminuisco*], got. *mins*, minz *meno* [col comparativ. *minniza*, e superlat. *minnists*] e trova degli affini

nell'a. a. ted. e ang-sass. *min* piccolo, *irl.* *min* = *cimbr.* *mein esile*, a. *slav.* *minij* minore, *minišina* minimo: dalla *rad.* *MI-*, *MIN-* che apparisce nel *secc.* *mināmi*, *minōmi* distruggo, estinguo, diminuisco, *vedic.* *miyē* - part. pass. *mina* - perisco, nel *gr.* *minyō*, *minyōtō*, *minyōthēō* diminuisco, *minyntha* un pochetto, un momento e più lungi nell'a. *slav.* *mina* = *lit.* *minūt* pesto [= riduco in pezzi minuti]. Lo Schleicher pone per fondamento una *rad.* *MĀN-* più antica di *MIN-*, sulla quale può bene adattarsi il *secc.* *man-āk* e *man-dam* un poco, e a cui perciò si possono eziandio collegare il *lat.* *māncus* monco e *mēnda* difetto, il *ted.* *Man-gel* mancansa (cfr. *Mancare*, *Mēnda*, *Mendico*, *Men-no*, *mis*).

Avverbio comparativo di Poco, opposto a Più, e destinato a indicare inferiorità o diminuzione.

Deriv. *Ménomo* e *Mínimo*; *Mínistro*; *Mínora*; *Mínuscolo*; *Mínuto*; *Ménico*. Comp. *Alménio*; *Neménio*; *Nondiménio*; *Nullaménio*; *Diminutro*.

ménomo cfr. col *lat.* *MINIMUS* ed è superlativo di *MÉNO* (v. q. voce).

Lo stesso che *Minimo*. Piccolissimo.

Deriv. *Menomabile*; *Menomamente*; *Menomansa*; *Menomare*; *Menomassa*; *Menomastimo*.

menorragia = *lat.* *MENORRAGIA* dal *gr.* *MĒNES* *mestruī* e *RAGŌ* = *REGNŪO* rompo, *crompo*.

Term. di medicina. Flusso di sangue mestruale abbondante tanto da nuocere alla salute.

menorrèa = *lat.* *MENORRĒA* dal *gr.* *MĒNES* *mestruo* e *RĒO* scorro.

Corso regolare di mestruī.

menostasia = *lat.* *MENOSTASIA* da *MĒNES* *mestruī* e *STĀSIS* lo stare = fermarsi.

Mancanza o soppressione di mestruī.

mēnsa *rum.* *masā*; *prov.* *mensa*; *sp.* e *port.* *mesa*; [*fr.* *table* = *tabula*]: = *lat.* *MĒNSA* usato spesso dai classici al plurale (onde tollere *mensas* togliere le *mensae*, sparecchiare), che taluno ravvicina al *secc.* *MĀNS*, *MANSA* carne, ma il Curtius giustamente trae dalla *rad.* *secc.* *MĀ-* misurare, costruire, ond' anche il *lat.* *metiri* - part. pass. *mensus* - misurare, *mēnsis* mese, o misuratore dell'anno (che cfr. col *secc.* *mānsa* tempo), il *gr.* *mation* sorta di misura (v. *Misura* e cfr. *Immenso*). Il Georges però dubita si rannodi alla *rad.* *MĒN-* d'onde il *lat.* *E-MIN-ERE* sporgere, *MĒN-TUM* mento [che sporge], attribuendogli il significato generico di rialzamento.

Tavola rettangolare apparecchiata, intorno alla quale si siede per mangiare.

[Figuratamente significò in latino anche le focacce su cui erano posti i cibi, lo che spiega come le Arpie potessero annunziare ad Enea e ai suoi compagni, che si sarebbero ridotti a mangiare le *mensae* « consumere *mensas* »].

« Mensa episcopale » vale Entrata applicata a fornir la mensa, cioè al sostentamento del vescovo.

Deriv. *Menseggiare*; *Mēnsola*; *Com-mensale*.

mensile dal *lat.* *MĒNSIS* mese (v. q. voce).

Di ciascun mese ed equivale al *lat.* *mensualis*. (Neologismo).

mēnsola dal *lat.* *MĒNSULA* dim. di *MĒNSA* che genericamente include ogni maniera di tavola rettangolare (v. *Mensa*).

Membro di architettura, Sostegno in forma di tavoletta per sorreggere travi, cornici, vasi, colonnette od altro, che sporge dal piano dov'è affisso.

Deriv. *Mensolotta* *ino-fine*.

mēnstruo v. *Mestruo*.

mēnta *rum.* *mintā*; *fr.* *mente*; *sp.* *mienta*; *prov.* e *cat.* *menta*; (*port.* *hortelā*): = *lat.* *MĒNTHA* = *gr.* *MĪNTHA* (*ted.* *Münza*) che alcuno pretende sia voce provenuta dalle Gallie; altri riferisce alla *rad.* *MATH-*, *MANTH-agitare*, *turbare*, *scuotere* (v. *Minchia* e *Mettere*).

Pianticella odorosissima, che fiorisce nell'estate ed è comune negli orti.

Deriv. *Mēntastro*; *Mēntino*; *Mēntōne*.

mentastro *sp.* *mastranto*, *mastranzo*: = *lat.* *MENTASTRUM* comp. da *MĒNTA* e terminazione peggiorativa *-ASTRUM*.

Specie di menta salvatica, che fiorisce nell'estate ed è comune ne' fossi. Ve n'è un'altra specie che fa sul monte e chiamasi *Nepitella*.

mēnte *rum.* *mintē*; *prov.* e *cat.* *ment*; *sp.* *miente*; *port.* *mente*: = *lat.* *MĒNTEM* (*secc.* *MĀTIS*, *gr.* *MĒTIS*): dalla radice indo-germanica *MĀN-*, che trovasi variamente vocalizzata in *MEN*, *MEIN*, *MIN*, *MUN* ecc. ed ha il senso di *pensare*, *conoscere*, *intendere*, ed è forma nasalizzata della più semplice *rad.* *MĀ*, che nelle lingue indo-europee significa *misurare*, *giacché* uno che pensa altro non fa che misurare, ponderare le idee (v. *Misura* e cfr. *Pensare*, *Ponderare*, *Talento*). Questa radice nello zendo ha inoltre il senso di *creare*, di *formare* (cfr. *Madre* e *Materia*), lo che pur si attaglia bene alla voce *Mente*, generatrice delle idee.

[*Secc.* *man-yate pensa|re|*, *conosce|re|*, *reputa|re|*, *man-as* (= *pers.* *men*) *intelletto*, cioè la facoltà di misurare, giudicare le cose, *animo*, *matís opinione*, *mente*, *mānus uomo*, (a. a. *ted.* *man* e *männisco*, *mennisc*, *mod.* *Mensch* uomo), ossia l'essere dotato di mente, il pensante.

Zendo *manañh senno*, *spirito*.

Got. [*ga-*] *mun-an* *opinare*, *pensare*, *riflettere*, *mun-s* *pensiero*, *mundōn* *riflettere*, *considerare*.

Cello [*cornv.*] *man* *idea*, *nozione*, [*irl.*] *men-ar* *pensare*.

Ant. alt. ted. *meina* = *mod.* *Mein-ung* *opinione*, *mein-an*, *mod.* *meinen* *opinare*.

intendere, giudicare, a. scand. muni animo.

Lit. menas intelligenza, menù penso, mintis intelligenza, a. sl. min-eti pensare.

Gr. mèn-os animo, senno, manthànò imparo, intendo, mnà-òmai| penso, ho in mente, ricordo. (Cfr. Mentire, Mentovare, Mensione, Mendace, Medicare, Meditare, Matematica, Mani, Mania, Minerva, Mnemonico, Mnemosine, Monito, Mostrare, Musa, Imitare, Reminiscentia).

La facoltà più eccellente dell'anima, con la quale l'uomo concepisce, pensa, intende e conosce: propr. la facoltà di misurare le cose e di giudicarle.

Deriv. *Mentale, onde Mentalmente; Mente-catto.*

-mente prov. -men; fr. -ment: suffisso avverbale (p. es. grande-mente) comune a tutte le lingue romanze ed esprime *guisa, maniera*, formato dall'ablat. di MÈNS, MÈNTIS animo, pensiero, modo di pensare, di sentire, indole, che nelle lingue neo-latine prese il senso di *maniera d'essere* (v. *Mente*); allo stesso modo del *med. alt. ted. ahte sentimento, giudizio* e anche *modo, maniera*, e il *bav. meinung*, che vale *opinione, parere e maniera*. Secondo altri si ricollega al gr. mèn-ò = lat. mèn-eo (part. pres. mènens, manentis) rimanere, fermarsi (v. *Rimanere*).

mentecatto dal lat. MÈNTE-CAPTUS, che a lettera vale *preso* (cioè colpito) nella mente (CAPTUS da CAPIO prendo).

Privo o Infermo di mente, Pazzo.

Deriv. *Mentecattaggine.*

mentire rum. minti; prov. fr. cat. sp. e port. *menter*: = lat. MENTIRI da MÈN(T)S, MÈNTIS spirito, immaginazione, perché «mentire» è propr. *dir cose inventate, immaginare q. c. di falso* [cfr. pruss. menti-mai inganniamo, lit. mon-iti far gherminelle, a. slav. man-iti ingannare] (v. *Mente* e cfr. *Mendace e Mensione*).

Inventare e dire il falso.

Deriv. *Mentita; Mentitore-trice.*

mento [prov. mentos; fr. menton]: = lat. MENTUM [affine al got. munt-h-us, a. a. ted. mund, ang-sass. mūdh, lett. mutte bocca]: che Pott ricongiunge alla rad. MÈN-, che trovasi nell'*ant. lat. MIN-ERE* sporgere (eguale a MAN-ÈRE stare, cambiata A in I per eufonia) e d'onde anche le voci Eminente, Imminente, Prominente, Minaccia, Monte.

Parte inferiore e mediana della faccia, situata sotto il labbro inferiore, la quale, sporgente nell'uomo, diminuisce nella scimmia e sparisce quasi completamente negli animali a muso allungato.

-mento Suffisso nominale comune a tutte le lingue neo-latine, che risponde al lat. MENTUM (p. es. monumentum, argumentum), che ha il senso di *atto o di azione* e pare risulti dalla unione di due forme participiali cioè -MÈN = gr. -MÈN[OS],

sscr. -MAN[AS], che è la forma media, (cfr. *Alunno, Nettuno*) e -TUM = gr. -TO, ssr. -TA, che è la forma passiva. La voce lat. tégumen copertura (il mezzo) parallela a tegumentum coprimento (l'atto) pone in evidenza questa composizione.

mentore = gr. MENTOR [parallelo al lat. mōnitor] che propr. vale *consigliere*, dallo stesso ceppo di MÈNÏO = lat. MŌNEO mostro, indico, e tiene alla rad. MAN- pensare, conoscere, sapere, che è nel ssr. MAN-YE penso, MĀNAS intelletto ecc. (v. *Monito*).

Personaggio, al quale nel poema di Omero, l'Odissea, Ulisse affidò la cura della sua casa e sotto le cui sembianze Atèna (ossia Minerva) accompagnò Telemaco, figlio di Ulisse, nel suo viaggio a Pilo: onde poi questo nome è divenuto sinonimo di Aio, Guida, specialmente dopo la rinomanza universalmente attinta dall'opera di Fénélon dove Mentore sostiene sì degnamente la sua parte.

mentovare prov. amentaver; ant. fr. mentoivre, mentevair, amentoivre, amentevoir, ramentevoir: dal lat. MÈNTE-HABÈRE, o AD-MÈNTEM-HABÈRE avere a mente; e quindi in Italia sarebbe venuto di Provenza o direttamente di Francia. Altri crede stia per MENTUARE, formato sul lat. MENTUM supino inusato dell'ant. verbo MÈNO o MÈNEO = MENISCOOR mi ricordo, dalla rad. indo-germanica MAN-, che oltre il senso di *intendere, pensare*, ha quello di *ricordarsi* (cfr. *Memento e Mnemonico*). L'ant. fr. *menter* e lo sp. e port. *mentar* menzionare si è formato a drittura su MÈNTE (cfr. *Rammentare e Dimenticare*).

Far menzione, Nominare.

Deriv. *Mentovazione.*

mentre ant. prov. mentres, (mod. durante): dall'antig. DOMÈNTE (= prov. domentre, dementre, ant. fr. dementre, dementres, ende-mentres, ant. sp. demientras, mod. mientras), sincope del lat. DUM-INTEREA, o meglio DUM-INTERIM, che hanno senso analogo (v. *Interim*).

Avverbio di tempo interposto, che vale Nel tempo che; Per tutto il tempo che. Si usa pure come congiunzione avversativa per Laddove.

menzione = lat. MENTIÓNEM, che viene dal radicale dell'antico verbo MÈN-ISCI (lo stesso che MÈMINI) ricordare, per mediazione del supino inusitato MENTUM (v. *Memento*).

Commemorazione fatta a viva voce o per scritto; Menzione onorevole, che è il Grado di lode, che viene dopo il premio nei concorsi.

Deriv. *Mensionare.*

menzogna (sardo e cat. mentida; sp. e port. mentira); prov. mensionja, men-

songa; *fr.* mensonge: dal verbo *MEN-
TIRI* *mentire* [onde pure il classico *men-
daciūm* *menzogna*], mediante una forma
**MENTIONEA*. Il finale -*OGNA* o sta per
-*UMNIA* com'è nel *lat. CALUMNIA calugna* o
risponde alla desinenza aggettivale fem-
minile latina -*ONEA*, che comparisce anche
nelle voci di *dialett. piem. ambriac-ògna*
ubriachessa, *tisic-ògna* *tisichessa*, *le-
vros-ònia* *lebbra*.

Discorso contrario alla verità, tenuto
con disegno di ingannare.

Deriv. ant. *Mensognàre*; *Mensognèro*.

meràrca = *lat. MERÀRCHA* dal *gr. MÈ-
ROS* *porzione* ed *ARCHÈ* *comando*.

Capo della merarchia, ossia di un corpo
della falange greca, composto di duemila-
quarantotto uomini.

meraviglia e **maraviglia** *prov. mere-
villo*; *fr. merveille*; *sp. maravilla*:
dal *lat. MIRABILIA* *cose meravigliose*, plur.
neutr. di *MIRABILIS* *ammirevole*, da *MIRARI*
meravigliarsi (*v. Mirare*).

Propr. Cosa che desta l'ammirazione;
ed anche lo Stupore che destano le cose
nuove, grandiose, perfette, insolite.

Deriv. *Meravigliàre*; *Meraviglioso*.

mercadante *v. Mercatante*.

mercànte *fr. marchand* = *ingl. mer-
chant*; [*sp. mercader* = *mercàtarius*;
port. mercator = *class. lat. mercatò-
rem*]: participio presente del verbo *lat.*
MERCARI *trafficare* (*v. Merce*).

Chi compra e vende per guadagno.

Deriv. *Mercanteggiàre*; *Mercantisco*; *Mercan-
tessa*; *Mercantile*; *Mercantia*.

mercanzia (*class. lat. mercatūra*, *mer-
cimòonium*): formato su *MERCÀNTE*, d'on-
de *MERCANTIA*, *MERCANZIA*.

mercàre = *lat. MERCARI* da *MÈRX* *merce*
(*v. q. voce*).

Trafficare.

mercànte e **mercadante** *prov. merca-
dans*; *sp. mercadante*: dal *b. lat. MER-
CATÀNTEM* part. pres. di *MERCATARE* e
MERCADARE (*sp. mercader*) frequenta-
tivo deriv. da *MERCATUS* part. pass. di
MERCARI *commerciare* (*v. Merce*).

Lo stesso che *Mercante*.

mercàto *prov. mercatz*; *fr. marché*;
sp. e port. mercado; [*ted. Markt*; *ingl.*
market]: = *lat. MERCATUS* e questo da
MÈRX *merce*, per mezzo del verbo *MER-
CARI* *trafficare* (*v. Merce*).

Contratto di merci; Luogo dove si traf-
fica, e specialmente Luogo dove si ven-
dono cose mangerecce.

Deriv. *Mercatàbile*; *Mercatàle*; *Mercatànte*;
Mercatàra; *Mercatàno*; *Mercatàrio*.

mèrce = *lat. MÈRCEM* al *vi. Corssen*
e il *Georges* ravvicinano al verbo *MÈRERE*
meritare, *acquistare*, *guadagnare*, *aver parte*,
sia che *MÈRCE* voglia dire ciò che *merita*
(*un prezzo*), sia che a *MÈRERE* voglia darsi

il significato originario di *toccare in parte*,
partecipare [cfr. *gr. MÈTRO* | *MAI* *faccio as-
segnare in parte*, *MÈROS* *parte* (*di un tutto*)],
partecipazione, *mer-izò* *spartisco*, *meri-
keýo* | *mai* *son diviso in parti*], nel qual
caso « *Merce* » significherebbe *cosa alla
ad essere divisa*, *parte distribuibile*, idea
fondamentale della mercanzia (*v. Merito*;
e cfr. *Mercede* e *Meretrice*).

Ogni cosa mobile di cui si possa far
traffico e commercio. In senso più ristretto
dicesi *Mercanzia*.

Deriv. *Mercàre*; *Mercàto*; *Mercàde*; *Mercà-
rio*; *Merceria*; *Mercàzio*; *Mercimònio*; *Mercàrio*.
Comp. *Commercio*; *Smèrcio*.

mercé voce trunca da *MERCÈDE*.

Grazia, Favore, Intercessione.

Come Avverbio e Preposizione vale *Me-
diante*. — « *La Dio mercé* » = *Grazia
a Dio*.

mercède *prov. mercés*, *merceis*; *fr.*
merci; [onde *mod. remerciér*]; *sp. mer-
ced*; *port. mercé*: dal *lat. MÈROES* - *ac-
MERCÈDEM* - *ricompensa* e poi *grazia*, *fa-
vore*, *misericordia*, che alla pari di *Merce*
si stacca dal *lat. MÈRERI* *guadagnare* (*v.*
Merito e cfr. *Merce*).

Prezzo che si paga per opera prestata;
Ricompensa.

« *Chiedere mercede o mercé* » = *Do-
mandar soccorso*; « *Essere alla mercede di
alcuno* » = *Essere all'arbitrio di lui*.

« *Padri della mercede* » si dicono certi
Religiosi istituiti in Barcellona nel 1223
per la redenzione dei Cristiani ridotti in
cattività presso gli Infedeli.

mercenàrio = *lat. MEROENÀRIUS* per
MERCED-NÀRIUS da *MÈROES* - *genit. MER-
CEDIS* - *mercede* (*v. q. voce*).

Che si fa o si presta per mercede; Che
bada solo al prezzo, al guadagno; più con-
cretamente Soldato che milita a prezzo,
e si usa per lo più in senso di disprezzo
e per opposto alla milizia propria e na-
zionale.

merceria da *MÈRX* - *genit. MÈRCIS* -
merce, onde anche l'*ant. it. MERCIARE* *traf-
ficare*.

Le cose minute che si vendono e che
appartengono ordinariamente al vestiario.
mercìàlo, -a da *MÈROES* con la desinenza
latina *ÀRIUS*, -a.

Uomo o Donna che fa bottega di mer-
ceria.

mercimònio = *lat. MEROIMÒNIUM* comp.
di *MÈRX* - *genit. MÈRCIS* - *merce* e desi-
nenza *MÒNIUM*, che esiste anche in altre
voci: p. es. *Matrimonio*, *Patrimonio*.
Mercatura; ma oggi quasi sempre in
senso di *Traffico illecito*.

mercoledì e **mercoledì** *rum. miércuri*;
prov. di-merces (= *dies Mercurii*);
fr. mercredi; *cat. di-mecres*; *sp. miér-*

coles: dal lat. MERCURI DIES giorno di Mercurio (v. Lunedì).

Nome del quarto giorno della settimana (onde il port. quarta feira, gr. mod. tetrade) una volta sacro a Mercurio: che oggi in alcuni dialetti dicesi anche mezzedima e più corrottamente mezzèrima = lat. media hebdomadas mezza settimana.

mercerèlla e marcerèlla [fr. merco-ret]; sp. mercurial: dal lat. MERCURIALISM.

Nome di un'erba, la *Mercurialis annua* di Linneo, che nasce tra le viti e dà pessimo sapore al vino. Questa pianta ha odore e sapore spiacevole; il succo spremutone è mucilaginoso e alquanto salato. Riesce utile applicata esteriormente a foggia di cataplasma, fu anche reputata purgante e gli antichi ne attribuivano a Mercurio il primo uso: per ciò il nome.

mercuriale da MERCURI il dio de' mercanti.

Listino o Nota de'prezzi delle derrate, stabiliti a norma delle vendite fatte ne' pubblici mercati.

Come *agg.* dicesi anche di Sostanza contenente del mercurio.

mercúrio = lat. MERCURIUS, che sembra connesso a MERX merce, trattandosi di una divinità che presiedeva al commercio e proteggeva i mercanti, sebbene altri creda voce congenere al gr. ΕΡΜΗΣ Ermete (v. q. voce).

Dio della mitologia, chiamato Ermete dai Greci, che presiedeva al commercio, all'eloquenza, era il messaggero degli dei e il patrono dei viaggiatori e de'ladri ed era incaricato di condurre le anime de'morti all'inferno. Dicono che Giove gli ponesse le ali alla testa e ai piedi, onde portasse velocemente per ogni luogo gli ordini suoi. Questo nome fu poi dato al pianeta più veloce e più vicino al sole; e indi dagli Alchimisti al più mobile dei metalli, che dicesi anche Argento vivo a cagione del colore e della mobilità sua.

Deriv. Mercuriale; Mercuràlla; Mercolàs.

mèrda mod. prov. merdo; fr. merde; sp. mierda; port. merda: = lat. MERDA che gli etimologisti riferiscono a un tema MARD- [da una forma fundament. SMARD-], ond'anche il lit. smirdas, a. slav. e russ. smràdu, pol. smrod, boem. smrad, arm. mard puzzo, gr. smerdaléos orrido.

Voce bassa e grossolana indicante l'Escremento dell'uomo e di qualche animale.

Deriv. Merdàccio; Merdàio; Merdatuòlo; Merlècco; Merdòso.

merènda rum. merindă; mod. prov. merindo; a. fr. marende; sp. merienda; port. merenda: = lat. MERENDA (cfr. a. ted. mērod, mēreda), che taluno connette a MERIDIES mezzogiorno, perché

vogliono significasse il pasto meridiano, in luogo del pranzo (v. q. voce), altri a MERERE guadagnare, meritare, perché avrebbe designato il pasto dato in benemerenda di lavoro fatto in più o di buoni portamenti. Meglio però dal citato MERERE, ma nel senso di aver la sua parte, affine al gr. meris porzione, parte, onde meiro-mai ricevo una parte, mi faccio assegnare in parte, merizô distribuisco; con terminazione propria di participi futuri, quale nella voce Prebenda (v. Merito).

Il mangiare vespertino, che si fa tra il desinare e la cena, e la Vivanda che si mangia tra quello spazio di tempo.

Deriv. Merendare; Merendona-accia; Merendone.

meretrice = lat. MERETRICEM da MERERE guadagnare, affine a MERCES prezzo, mercede (v. q. voce e Merito).

Donna che si prostituisce per prezzo, detta più volgarmente Puttana, Baldracca, Landra, Bagascia, e con denominazione più onesta Cortigiana, Femmina di mondo, di partito, da conio.

Deriv. Meretricio; Meretricola-icola.

mèrgo = lat. MERGUS da MERGERE tuffare (v. Emergere). Così pure in tedesco dicesi Taucher da tauchen, in illir. norac da noriti, in fr. plongeon da plonger, in arab. gamasaton da gamasa, in sp. somorgujo da somorgujar, che hanno tutti il significato di sommersi nell'acqua.

Uccello della famiglia de' palmipedi, detto anche Smergo e Marangone, che si tuffa nell'acqua a prendervi pesci. [Nel plurale fa Mergi e Mergih].

mèria da MERIARE porsi all'ombra del mezzodì (v. Meriare).

Ombra d'un albero sull'ora del mezzodì; per estens. Aria fresca.

Il plur. « Merie » nel fiorentino si usa per svaghi ameni, deliziosi, aereati: onde la maniera « Andare alle merie » che vale Andare all'aperto, alla campagna, cioè dove si godono le dolci ombre, dove si sta al rezzo (cfr. Merio).

meriàre contratto da MERIGGIARE da MERIGGIO = *MERIDJO (lat. MERIDIES), cioè l'ora in cui i pastori riposano in luogo fresco cogli armenti.

Lo stare all'ombra o dormire sul mezzodì (detto degli animali); mentre Merigiare è più frequentemente detto degli uomini.

Deriv. Mèria = ombra d'un albero, aria fresca, della notte; Mèrte = nel fior. Luoghi ameni, deliziosi, aereati; Mèrio = Luogo dove si induce il bestiame a meriare.

Cfr. lo sp. sexta riposo del meriggio, dal lat. SEXTA [hora] sesta [ora] che secondo l'antico sistema di contare le ore segnava il mezzogiorno.

meridiana [sottinteso linea] dal lat. MERIDIES mezzogiorno (v. Meridiano).

Orologio a sole: così detto perché l'om-

bra dello stilo nell'ora del mezzodì fissa il punto, donde si parte per segnare tutte le altre nel quadrante.

meridiano = *lat.* MERIDIANUS da MERIDIES (per *medi-dies, donde lo *sp.* medio-dia) *mezzo giorno*, comp. di MERI equivalente a MED- di MEDIUS *mezzo*, e DIES *giorno* (v. *Di* e *cfr. Meriggio*). L'uso di R per D è frequente nell'umbro e nel latino: es. *arbitr* per *ad-biter arbitro*, *ar-cessere* per *ad-cessere chiamare a sé*, ecc.

Di mezzo giorno. Come *sost.* dicesi così il Circolo massimo della sfera, che passa per i due poli del mondo, per lo zenit e per il nadir, e taglia l'equatore ad angolo retto, dividendo la sfera in due parti, l'una orientale, l'altra occidentale, e serve di termine, donde si comincia a contare la longitudine.

Comp. *Anti-meridiano*; *Po-meridiano*; e *cfr. Meridionale*.

meridionale dal *lat.* MERIDIES *mezzo-giorno*, mediante una forma MERIDIO che poté credersi avere nei casi obliqui l'allungamento in ONEM proprio di alcuni nomi della 3.^a declinazione, come Septentrio, Septentrionem e simili (v. q. v.).

Che è dalla parte di mezzogiorno.

merigliare dal *lat.* MERIDIARE che è da MERIDIES *mezzodì* (v. *Meriggio* e *cfr. Meriare*).

Riposarsi alla mèria, ossia all'ombra, nelle ore calde del mezzogiorno.

meriggio (ed anche **meriglia** e **merigge**) *fr.* midi; *sp.* medio-dia; *port.* meio-dia: dal *lat.* MERIDIES, che sta invece di MEDIDIES comp. di MEDIA *mezzo* e DIES *giorno* (v. *Di*), coll'aiuto di una forma MERIDIO o MERIDGIO.

L'ora del mezzogiorno, Parte o Sito esposto al mezzogiorno: anche Ombra, ossia Luogo dove non penetrano i raggi del sole di mezzogiorno; ma in questo significato, come bene osservò il Minucci, è voce impropria, poiché « Andare o Stare al meriggio » parrebbe che volesse dir piuttosto Andare a scaldarsi ai raggi del sole del mezzogiorno, che Andare all'ombra per esserne al riparo.

Deriv. *Meriggiano*; *Meriggitare*; *Meriggione-ona*; *Merio*. *Cfr. Meria*, *Meridiano Meridionale*.

merino dallo *sp.* MERINO [*barb. lat.* MERINUS] *ramingo*, *errante*, *passaggiere* e parlando di armento che cangia di sito, di pascolo, dall'*arab.* MERR *passare*. Come *sost.* merino vale *ispettore delle mandre*, quegli che faceva la ripartizione dei pascoli, ed alcuni tratti da questo significato puramente secondario proposero come etimo il *lat.* MAJORINUS forma dimin. di MAJOR *maggiore*, quasi dica il *piccolo maggiorente*, il *potestà* (= *fr. maire*).

Montone di razza spagnola, di lana finissima.

merio contratto da MERIGGIO (v. q. voce). Luogo per lo più vicino all'acqua, dove sull'ora del mezzodì si riduce il bestiame a riposare (*cfr. Meria*).

meritissimo forma superlativa del *lat.* MERITUS che ha *meritato*, da MERERI *far cosa a pro di alcuno* (v. *Merito*, e *cfr. Bene-merito*).

Molto meritevole.

merito dal *lat.* MERITUM *cosa meritata*, *mercede*, *ricompensa*, *premio*, e poi *azione per cui ne venga premio o gastigo*, da MERERI *acquistare*, *guadagnare*, *ottenere* e orig. *avere una parte, una porzione*: dalla stessa radice del *gr.* mer-is *porzione, lucro*, merismòs *partizione, divisione, parte*, merizò *distribuisco*, mer-mair-ò *partecipo*, merikèyo[mai] *divido in parte* (*cfr. Merce, Mercede, Meronda, Meretrice*).

Tuttociò che rende degno di ricompensa, di lode, di gratitudine, ed anche di biasimo e di pena; Ricompensa, Guiderdone; *fig.* La sostanza di una cosa, contrapposta alla forma e agli accidenti.

Deriv. *Meritäre*; *Meritamente*; *Meritavole*; *Meritorio*; *Merito* = merito (poetico e con senso più limitato). Comp. *Demeritare*; *Immeritare*; *Rimeritare*.

meritorio = *lat.* MERITORIUS *che si dà a presso*, e per conseguenza *da cui sperasi ricompensa, premio, merito* (v. *Merito*).

Che è degno di ricompensa; Che acquista merito.

merlare Fornire di MERLI la sommità di un edificio.

Deriv. *Merlata*; *Merlatura*.

merlétto Tessuto leggiero, che si fa con filo, seta, o fili d'oro, d'argento o di rame, e serve a guarnire abiti o checchessia: così detto rassomigliando le sue punte a' piccoli MERLI di un edificio (v. *Merlo*). Se è di seta dicesi anche *Blonda*.

Deriv. *Merlettare*.

merline *fr.* merlin; *ingl.* marline; *ted.* marleine, marlien, marling: dal *fiam.* MAARLINE comp. da MAAR *mare* e LINE *corda*.

In marina. Specie di spago o funicella di tre fili, ciascuno de'quali insieme attorti serve a fare delle piccole legature per cucire le ralinghe alle vele nei punti dove hanno a soffrire maggiori sforzi; dai Veneziani detto anche *Forsino*.

Cfr. Gherlino?

merlo, -a 1. *rum.* mierlă; *prov.* merla; *fr.* merle; *sp.* mierlo-a; *port.* melro: corrisponde al *lat.* MERULUS, -a che dicesi prenda origine da MERUS *solo*: perché è uccello vago della solitudine dei boschi. Noto uccello silvano.

Deriv. *Merlotta, -a* = *fig.* Sempliciòtto, -a; *Merlato*.

2. Si disse « Merlo » (*fr.* merlon e *ant.* merlet, *sp.* merlon, *port.* merlão) nel linguaggio delle fortificazioni la Parte del parapetto che sorge ad intervalli uguali

sopra le mura, che i Latini chiamarono *pinna penna*: secondo alcuni per una vaga comparazione a un uccello che stia sopra un muro; e per altri da *MERGULA dimin. di MERGA *forca a lunghi corni*. Meglio col Bolza dal *lat. MERULUS* diminutivo di MERUS antiquato per MURUS *muro, muraglia*.

Per somiglianza coi merli che finiscono e adornano le mura si dice Mèrlo, e comunemente Merlétto la Trina di refe, d'oro filato o d'altro, che si pone per guarigione ai lembi delle vesti. Di qui i derivati Merlàre, Smerlàre.

merluzzo *prov. merlus; fr. merlu- che; cat. merlussa; sp. merluza*: voce venuta a noi dal provenzale, che il Baudry trae dal *b. lat. MERLUS merlo*, che designò anche una specie di pesce, e il Ménage, seguito dal Dies e dallo Scheler, spiega col *lat. MARIS LUCIUS* luccio di mare: ma è probabile sia alterata da qualche voce nordica, p. es. l'*island. MOLE* onde l'*armoric. molu, moru*, il *fr. morue* per *molue* e il *b. lat. molua, moruha, morula* che pur significa *baccalà*, avvicinata indi a LUCIO (*ant. fr. e prov. LUS*) a cui questo pesce assomiglia, tanto che in Catalogna è conosciuto a dirittura col semplice nome di llus. [Alcuno trae il *fr. morue* da un *b. lat. morùda* (come *barbus barbù* da *barbuta*) formato su lo *sp. morro* *corpo rotondo* e anche *labbro grosso*, onde *morudo dalle grosse labbra*; ed altri il *fr. merlus* pone in confronto con *merlan* = *bret. merlouan nasello* (il *gadus merlangus* dei Naturalisti), che risponde all'*ant. fr. merlenc, mellenc*, la cui desinenza -ENC = -INC, -ING tradisce una immediata provenienza germanica, se non che manca il corrispondente vocabolo tedesco e solamente vi è *schmerling* = *med. a. ted. smerling sorta di pesce di acqua dolce, la barbatula cobitis* dei Naturalisti].

Lo stesso che Baccalà, specie di pesce marino, che salato o prosciugato vien trasportato in tutte le parti del mondo; il *gadus merlucius* di Linneo, conosciuto dagli scienziati anche col nome di *gadus morhua*.

mèro *rum. meren; prov. mer, mier; a. fr. mier; cat. mer; sp. e port. mero* = *lat. MERUS* che, giusta l'insegnamento di Festo, varrebbe originariamente *unico, solo*, onde poi il significato di *semplice, senza miscela*. Meglio però coi moderni riferirlo alla *rad. indo-europ. MAR-* che ha il senso di *splendere*, d'onde anche il *gr. maïra* per *marja luna, maïrò* per *maïrjò risplendo, marilè favilla*, l'*a. a. ted. mari* = *got. mērs illustre*, l'*irl. mār* = *scand. maerr* *chiaro, puro, illustre* (cfr. *Marmo*).

Limpido, Chiaro; indi Puro, Schietto, Genuino, Vero.

mèrope = *gr. MÈROPS* che vuolsi, non senza grave contrasto di molti, composto da *MEIRÒ divido* e *OPS voce*, cioè *che articola la voce, che parla*.

Genere di uccelli della famiglia delle piche, che hanno strane articolazioni di voce. Ma nella Grecia antica anche nome di persona.

mescere *sp. mecer; port. mexer*: dal *lat. MISCHERE* = *part. pass. MIXTUS, pres. indicat. MIS-CEO*, che cfr. col *gr. mīg-ō* = *mīg-nymi* - *p. p. miktōs* - e porta a una radice *MI-* dalla quale germina il *sscr. mi-micś-ati, miç-rayati mescola[re], miç-ra, miç-la misto*, d'onde *a-miksta latte mischiato*, non che il *gr. mix promiscuamente, mixis mistura*, e pur l'*a. a. ted. miskian, miskan* [*mod. mischen, ingl. to mix*] = *ant. slav. mē-siti, illir. mjescati, lituan. mūszi mischiare, l'a. slav. mīzgū, serb. mazga, boem. mezek emione* [cioè *l'animale di sangue misto*], il *celto [irl.] com-masc mistura, [galles.] meag, misgu mischiare*.

Mettere insieme e confondere fra loro cose diverse. Vale anche, come presso i Latini, Versare vino o altro liquore, e ciò per l'antico costume di mischiare il vino con acqua; onde « Méscta » si adopera in Toscana per Vendita al minuto di vino ed anche di altre sostanze liquide.

Deriv. *Mescibile; Mescita; Mescitōre-trice; Mescoldre; Mescúra; Mestàre; Mestdra; Mesticciàre; Mestola*. Cfr. *Miscia; Miscià; Miscellanea; Mischidre; Miscoglio; Mistione; Mesticcio; Promiscuo*.

meschino *sp. mezquino; port. mesquinho; prov. mesqui misero, debole, delicato; fr. mesquin; ant. fr. mesckin, meschin, meschine garzone, giovanetta, fantesca, vallon. meskéne serva*: dall'*arab. MESKIN* (= *ebr. mischen*) *povero, che non possiede niente* (Devic), che ricongiungesi al verbo *SAKANA essere povero, infelice*. Sicché la serie de'significati è *povero, poveretto*, indi, come nel francese, *garzone, e giovanetta, riguardati come deboli per l'età*, e finalmente *servitore, fantesca*.

Che è di povera e vile apparenza; indi per *estens. Sventurato, Misero, Debole, Tristo, Scarso, Gretto, Angusto*.

Deriv. *Meschinamēnte; Meschinello; Meschine-ria; Meschinità*.

mescolar *cat. e port. mesclar; sp. mezclar*: dal *b. lat. *MISCOLARE* deriv. dal *lat. MISCHERE mischiare* (v. *Mescere*).

Confondere, Mettere insieme cose diverse.

Deriv. *Mescolamēnte; Mescoldanza; Mescolàta; Mescolatúra; Mescolio; Mescolo; Rimescolàre, onde Rimescolio*. Cfr. *Mischia, e Miscoglio*.

mescolo da MESCOLARE *confondere insieme* (v. *Mescolare*).

Unione di più cose mescolate insieme.

mése prov. e *sp.* *mes*; *fr.* *mois*; *port.* *mez*: dal *lat.* *MENSEM* per *MENESEM* — *lit.* *mènesis*, a. *slav.* *meseci*, *gr.* *men*, *mens*, *ionio.* *meis* e *seor.* *mās*, *mās-as*, che propr. vale *luna* [cfr. *pers.* *mah*, *maneg*, *send.* *maoph*, *arab.* *manath*, *got.* *mēnōths*, a. a. *ted.* *mānōt*, *mod.* *Monat*, *ang-sass.* *mōna*, *ingl.* *month* *mese*, accanto allo *send.* *māonha*, *gr.* *mēnē*, *got.* *mēna*, *lit.* *mēnu* - *genit.* *mēnesiu* -, *ted.* *Mond luna*]: dalla *rad.* *MĀ* - *misurare*, ond'anche il *lit.* *mētas tempo*, *anno* e il *lat.* *metiri* - *part. pass.* *mēnsus* - *misurare*: quindi « *luna* » l'astro che misura, perocché essa fornisse agli antichi la prima volta idea della divisione del tempo; « *mese* » il tempo misurato con le fasi lunari (v. *Metro*).

Divisione antichissima desunta dalle fasi lunari, le quali si compiono ciascuna volta nello spazio di trenta o di trentun giorno, ad eccezione del secondo mese (Febbraio), che è di ventotto giorni negli anni ordinari e di ventinove negli anni bisestili.

Così Dante disse *lune* per *mesi*:

Breve portagio
M'avea mostrato
Più lune già

(DANTE. *Inf.*).

[I Latini avevano posto ciascun mese sotto la protezione di una divinità: a Gennaio presiedeva Giunone, a Febbraio Nettuno, a Marzo Minerva, ad Aprile Venere, a Maggio Apollo, a Giugno Mercurio, a Luglio Giove, ad Agosto Cerere, a Settembre Vulcano, a Ottobre Marte, a Novembre Diana, a Dicembre Vesta].

Deriv. *Mesità*; *Mensile*. Cfr. *Menisco* e *Mensruo*.

mesentèrio = *gr.* *MESENTERION* da *MĒSOS* *messo* e *ENTERON* *intestino* (v. *Enterico*).

In anatomia significa la Membrana, che avvolge e alla quale sono attaccati e sospesi gli intestini tenui, e che loro dà mobilità: detto anche *Mesarèo* = *Mešerèo* [= dal *gr.* *MESĒRĒS* *mediano*].

Deriv. *Mešeridrico* = *Mešeridico*.

mesmerismo Nome dato al magnetismo animale, da quello di Ant. MESMER [1776] medico tedesco, autore di questa dottrina.

mèso- Prefisso che risponde al *gr.* *MĒSOS* e significa che è situato in *messo*, e viene dallo stesso radicale del *lat.* *mēdius* *medio* (v. q. voce): p. es. *Mesentèrio*, *Mesoglossò*, *Mesolàbio*, ecc.

mesolàbio = *lat.* *MESOLABIUM* dal *gr.* *MĒSOS* *messo* e *LĀBŌ* = *LAMBĀNŌ* *prendo* (v. *Lamma*).

Strumento inventato da Eratostene per prendere il mezzo, cioè per trovare le linee medie proporzionali (cfr. *Astrolabio*).

messà l. da *MĒTTERE* (v. q. voce).

Il mettere, l'introdurre. Somma che si

mette al giuoco; Pollone o germoglio fuori dalle piante, che diceasi pure *Messitiocio*.

2. nel significato liturgico è il *lat.* *MISSA* = *missio*, che nel linguaggio civile dei Romani designò l'atto di comparire avanti a un superiore, ed era altresì la formula di congedo del superiore agli inferiori: da *MISSUS* *part.* di *MITTĒRE* *mandare*, onde *MISSIO* l'atto di congedare (v. *Mettere*): e ciò perché una volta si usava licenziare dagli uffici divini, prima del mistico sacrificio, i catecumeni, poi i penitenti, e finalmente al termine del sacrificio il resto dei fedeli colla formula usata anche oggidì - *ITE, MISSA EST* - cioè, *andate, l'adunanza è licenziata, è sciolta*. [Altri pensa all'eb. *missah offerta*].

Nel linguaggio della Chiesa cattolica il Sacrificio del corpo e del sangue di G. Cristo, secondo il rito prescritto.

messaggeria è il *fr.* *messagerie*. (v. *Messaggio*).

Propr. Servizio del messaggero; e in part. Servizio regolare di vetture o di navi, che fanno viaggi piuttosto lunghi. *messaggièro-ère* *fr.* *messenger*; *sp.* *messagero* (v. *Messaggio*).

Ambasciatore, **Messo**.

messaggio dal *b. lat.* *MESSAGIUM*, *MISSAGIUM* contratto da *MISSATICUM* formato su *MISSUS* *part.* *pass.* di *MITTĒRE* *inviare*, *mandare* (v. *Mettere*).

Annunzio che si manda, *Imbasciata*; La persona che la porta, detto più comunemente *Messaggero*.

messale = *b. lat.* *MISSALE* da *MISSA* *messa* (v. *Messa* 2).

Libro in cui sta scritta la messa: per *similit.* ma scherzosamente *Grosso libro*. *mèsse* [*prov.* *meisso*]; *ant. fr.* *mes* [*mod.* *moisson*]; *sp.* *mies*; *port.* *messe*: = *lat.* *MĒSSEM* (= *gr.* *à-mét-os*) deriv. da *MĒSSUS* *participio* passato di *MĒTTERE* *mietere* (v. q. voce).

La raccolta del grano e d'altre biade; Le biade stesse.

messère dal *prov.* *messer*, che risponde al *fr.* *messire*, comp. dell'*ant. fr.* *MIS* e *MES* = *prov.* *MAS* *mio* e *SIRE* (*ingl.* *sir*) *signore* (v. *Sere*).

Titolo che nel medioevo era riservato ai signori di alto lignaggio: e poi divenne più comune. Oggi però è quasi uscito d'uso e solo rimane in alcuni luoghi di Abruzzo come titolo di onore, che le donne danno ai suoceri.

messia = *lat.* *MESSIAS* dall'eb. *MĀSCĪACH* o *MĒSCĪACH* (= *lat.* *unctus*, *gr.* *christos*) *unto*, ossia *consacrato*.

Nome che gli Ebrei davano ai sacerdoti, ai profeti, ai re, e che quindi fu dato per eccellenza a Gesù di Nazaret. *messitiocio* v. *Messa*.

mésso dal *lat. missus* (*lit. mestas*) participio passato di *MITTERE* gettare, mandare, porre (*v. Mettere*).

Participio passato di *Mettere*.

mésso dal *lat. missus* part. pass. del verbo *MITTERE* mandare (*v. Mettere*).

Inviato, e particolarmente Chi è mandato a portare lettere e annunzi; Famiglio di certi magistrati.

mestàre dal *lat. mixtus* part. pass. di *MISCERE* mischiare (*v. Mescere*).

Agitare cose liquide o morbide; *fig.* Trattare faccende con una certa padronanza.

Deriv. *Mestatóio*; *Mestatóre-trice*; *Mestóne*.

méstica anziché da *MÀSTICE*, ovvero, come dubita lo Zambaldi, dal *gr. MÀSSEIN* impastare, ond'anche le voci *Massa*, *Mastello*, *Masticare*, *Macerare* ecc., sembra aver comune la origine insieme alle voci *Mestare*, *Mestola*, *Mescolare* nel verbo *MÈSCERE* mischiare (*v. Mescere* e cfr. *Mesticciare*).

Composto di diverse terre macinate e ammorbidite con olio, che s'impiastra sopra le tele e le tavole per dipingervi; Mescolanza di colori fatta dal pittore sulla tavolozza. [A Siena dicono Mesticanza per Mescolanza, specialmente di erbucole minute e odorose da mangiarsi in insalata].

Deriv. *Mesticàre* = Stendere la mestica; *Mesticéria* = Bottega dove si vendono mestiche; *Mesticatóre* = Chi fa o vende mestiche o colori mesticati; *Mesticchino* = Specie di coltello usato dai pittori, per portare i colori sulla tavolozza e mescolarli.

mesticciàre da una supposta forma latina *MIXTICIUS* (cfr. *Meticcio*) tratta da *MISCERE* mischiare, confondere, perturbare (*v. Mescere* e cfr. *Meticcio*).

Trattare una cosa di sotterfugio e alla peggio; Ingerirsi di una cosa senza bisogno (cfr. *Mestare*).

Deriv. *Mesticción* = Chi è solito operare di sotterfugio e alla peggio.

mestière-o *prov. e ant. fr. menestier*, *mestier*; *mod. fr. métier*; *port. mister*; dall'*ant. MISTIERE* (cambiata la prima i in e per effetto di assimilazione) che sta per *MINISTIERE* = *lat. MINISTERIUM* (*MIN'STERIUM*) *servigio, ufficio*, soppressa la seconda i protonica, come avviene anche in altre voci, da *MINISTER* ministro, servo (*v. Ministro* e cfr. *Menestrello*).

Esercizio di un'arte meccanica, Arte manuale che si esercita per guadagno; ed una volta anche Arte nobile, in quanto si esercitasse a solo fine di lucro.

Vale pure Uopo, Bisogno, Necessità, e si usa accompagnato col verbo Essere o Fare, ed in tal caso risponde perfettamente allo *sp. menester*, al *prov. mestie*, al *fr. métier*, come è usato tuttora nelle campagne normanne, e al *dorgogn. métei*: p. es. « Fa mestiere del me-

dico » che significa Ci vuole l'opera del medico, e quindi Fa bisogno del medico. In questo caso però si usa dire comunemente *Mestieri*, anziché *Mestiere*.

Deriv. *Mestieraccio*; *Mestierànte*; *Mestierino*.

mestieri Lo stesso che *MESTIERE*, ma è usato nel secondo significato di Bisogno, Necessità.

mèsto = *lat. MÆSTUS* e *MÆSTUS*, che sembra rampolli dallo stesso ceppo del verbo *MÆR-EO* per l'arcaico *MAES-EO* *mi attristo, mi lamento*, da riportarsi alla *rad. MIS-* aborrire [rafforzata in *MOIS-*, *MAIS-*], onde anche *MIS-ER* misero (*v. q. voce*).

Triste, Melanconico, Profondamente afflitto; Che cagiona melanconia.

Deriv. *Mestamènte*; *Mestiate*.

méstola ha la stessa origine di *Mestare*, cioè dal *lat. mixtus* part. pass. di *MISCERE* mischiare (*v. Mescere*).

Arnese di ferro col quale i muratori prendono e impastano la calce.

Deriv. *Mestoldia*; *Mestolino*; *Méstolo*; *Mestolóna* che dicei *fig. a Persona schiumita e di grosso ingegno*.

méstolo Forma maschile di *Méstola* (*v. q. voce*).

Cucchiaio di legno poco incavato, che serve a rimestare la roba ne'vasi di cucina. « Avere il mestolo » vale *fig.* Far da padrone.

mèstruo e mènstruo = *lat. MÈNSTRUUS* che torna ogni mese da *MÈNSIS* mese (*v. q. v.*).

Come *aggett.* Mensuale; e in modo più speciale Che ha relazione a'mestruai delle donne. Come *sost.* Evacuazione di sangue, che avviene mensilmente dall'utero delle donne atte a procreare.

mestùra voce parallela a *Mistùra* (*v. q. voce*), che si applica più volentieri al traslato, mentre essa designa il materiale.

Aggregato di cose mischiate.

mèta *dial. lomb. meda* *mucchio di fieno*; *sp. e port. meda*; *ant. fr. moie* *mucchio di covoni*; *sp. meta* e *ant. fr. mete* *pietre di confine, termine* [cfr. *ant. galles. mat* *mucchio*]: = *lat. MÈ TA* da una *rad. MI-*, *ME-* fondare, costruire, erigere, che apparisce nel *ssor. mi-noti* *fondalre*, *mi-t, mè-thi* *colonna*, nel *lett. meetas* *palo*, nello *scand. mei-dhr* *trave*, nel *lat. moenia* *mura*, *mòi-rus, mòe-rus* poi *mù-rus* *muro* (cfr. *Munire* e *Muro*).

Propr. Costruzione di forma conica o piramidale, quale la fontana in Roma vicina all'anfiteatro Flavio, che aveva la forma di un cono, dalla cui cima stillava l'acqua, conosciuta col nome di « *Meta Sudante* »; ovvero il Termine nelle corse del circo, che consisteva in un gruppo di tre colonne coniche collocate sopra una base elevata, alle due estremità della barriera (*intermetium spina*), le quali segnavano il punto in cui dovevano voltare i

carri, che si disputavano la vittoria: onde il senso figurato di Termine da raggiungere, Fine, Scopo. — Si disse Meta anche una bica di fieno o pagliaio, che gli affittaioli romani formavano a cono con punta molto aguzza, e di qui il significato generale di Mucchio, Cumulo, che presenti figura conica, e in modo più determinato Quel mucchio di sterco che l'animale fa in una volta. (Oh! fortuna delle parole!).

Deriv. [dial. aret.] *Metùle* = [umbr.] *Metillo* = Stile da pagliaio; *Méggia*.

meta- Preposizione greca che vale *oltre*, *al di là*, *tra*, *con* e nei composti sta ad indicare *successione*, *cangiamento*, *trasformazione*: p. es. *Metafisica*, *Metamorfosi* ecc.

[Vuolsi confronti col *scr. ved.* *mitha* *scambievolmente*, *mithu* *insieme*, *mithúnas* *collegare*, col *sand.* *mat* = *ted.* *mit* *con*, *got.* *mith* *tra-messo*, *con*, *a. a. ted.* *miti* *l'un l'altro*, *a vicenda*].

metà = *ant.* *meitá* troncato da *meitáte*, onde, eliso l'i protonico, si fece *metáte*, *metáde*: dal *lat.* *MEDIETATEM* - acc. di *MEDIETAS* - (*gr.* *mesótes*) e questo da *MEDIUS* che sta nel mezzo (*v.* *Medio*).

Una delle due parti uguali nelle quali è diviso un intero.

Deriv. *Metadella* sorta di misura.

metacàrpo = *lat.* *METACÁRPU* dal *gr.* *METÁ* *dopo*, *oltre* e *KARPÓS* *carpo*, nome di quella parte della mano, che sta fra la palma e l'avambraccio (*v.* *Carpo*).

Seconda parte della mano, situata fra il carpo e le dita, cioè il palmo e il dorso della mano.

Deriv. *Metacàrptico*.

metacronismo = *lat.* *METACRONISMUS* dal *gr.* *METÁCHRONOS* *posteriore di tempo*, comp. di *METÁ* *dopo*, *oltre*, e *CHRONOS* *tempo* (*v.* *Cronico*).

Specie d'anacronismo consistente nell'attribuire erroneamente ad un avvenimento un'epoca più remota di quella, in cui veramente accadde.

metadella da *METÁDE* (*v.* *Metà*).

Misura per solidi e liquidi, che teneva la metà del boccale, detta anche *Mezzétta*.

metafisica = *lat.* *METAPHÍSICA* dal *gr.* *METAPHYSIKÉ* comp. da *METÁ* *dopo* e *PHYSIKÉ* *fisica* da *PHÝSIS* *natura* (*v.* *Fisico*).

Scienza degli enti considerati nelle loro relazioni più generali, del mondo in astratto, dell'anima e di Dio: così detto perché nella classificazione delle opere di Aristotele fatta da Andronico Rodio le dottrine, che trattavano dell'ente in generale, furono poste dopo quelle che si riferiscono alla fisica, ed incominciano appunto colle greche parole *METÁ PHISIKÁ* *dopo le cose fisiche o naturali*.

Deriv. *Metafisicàle*; *Metafisicaménte*; *Metafisicàre*; *Metafisico*.

metafora = *lat.* *METÁPHORA* dal *gr.* *METAPHORÁ* *trasporto*, comp. di *METÁ* *oltre*, *tra* e *PHORÉ* forma secondaria di *PHÉRÔ* *portare* (*v.* *Ferace*).

Figura rettorica, per cui un vocabolo si trasporta dal proprio significato ad un altro, che ha con esso qualche analogia: p. es. dal fisico al morale e viceversa. Dicesi anche *Traslato*.

Deriv. *Metaforeggiàre*; *Metaforicaménte*; *Metaforico*; *Metaforissàre*.

metafrasi = *gr.* *METÁPHRASIS* dal *gr.* *METÁPHRAZIN* *tra durre da una lingua in un'altra*, *interpretare* comp. di *METÁ* *al di là*, *dopo*, *dietro*, e *PHRÁZEIN* *dire* (*v.* *Frase*).

Traduzione, Commento.

Deriv. *Metafràste* = *gr.* *metaphrastes* *traduttore*, *commentatore* [ed anche Nome di un agiografo greco del x secolo].

metàlessi[-lèpsi] = *gr.* *METÁLÉPSIS* *cambio* e questo da *METALAMBÁNÔ* - *fut.* *METÁLÉPSOMAI* - *permuto*, comp. della partic. *METÁ* *indicante trapasso* e *LAMBÁNÔ* *prendo* (*v.* *Lemma*, e cfr. *Catalessi*, *Epilessi*, *Sillessi*).

Figura rettorica, per la quale si prende l'antecedente per conseguente o l'inverso.

metallifero = *lat.* *METALLÍFERUM* comp. di *METÁLLUM* e tema di *FÉR-RE* *portare*.

Che produce metallo e dicesi di terreno che contiene vene di metallo.

metálle *prov.* *metálho*; *fr.* *métal*; *sp.* e *port.* *metal*: = *lat.* *METÁLLUM* dal *gr.*

MÉTALLON, che propr. indicò *cava*, *miniera* e indi ciò che è trovato nelle viscere della terra: voce di origine incerta e assai contrastata, da taluno per citare alcuna delle varie ipotesi, cavata da *MATERYÔ* *cerco* (*v.* *Matematica*), altri con qualche verosimiglianza da *METÁ* *infra*, *tra*, *in mezzo* e *ALLON* *formato sulla rad.* *AL-* [*scr.* *AR-*] *andare*, *muovere*, *dirigersi* onde il verbo *al-ào* [mai] *vado errando*, *el-àô* *metto in movimento*, che darebbe la nozione di *cava* *ricercata sotto terra* (*v.* *Origine*). Molti anche spiegano con *METÁ-ALLA* = *lat.* *INTER-ALLA* *fra le altre cose*, d'onde il senso di *miscuglio*, perché il metallo naturale è quasi sempre frammisto a materie diverse: e si è proposto esizandio il *caldaie* *METAL* *coprire*, perché nascosto nelle viscere della terra, ove si cerca e onde si estrae. Però ad accertare il vero non va trascurato di porre a cimento le voci di uguale significato esistenti in altre lingue: es. *armen.* *midal*; *arab.* *meden*; *a. slav.* *meda*, *mod.* *mêd*, accanto al *serb.* *mjed*, *illir.* *mjed*; *got.* *smitha*, *ant. alt. ted.* *smida*, *ang-sass.* *smidh*: onde *ted.* *schmied*, *island.* *smidr*, *ingl.* *smith* *fabbro-ferraio*, *schmieden* = *sved.* *smida* *battere*, *lavorare il ferro*, *ang-sass.* *smêdhe*, *smêthe* *flessibile*, *molle*, ecc.

Sostanza minerale semplice, malleabile, atta ad essere battuta e foggata. *Figurat.* Timbro di voce, per similitudine al suono, che mandano i metalli percossi. [Gli antichi conoscevano soltanto sette metalli, cioè l'oro, l'argento, il mercurio, il rame, il ferro, lo stagno, il piombo].

Deriv. *Metàllico; Metallùre; Metallizàre.* Comp. *Metallùfero; Metallòide; Metallografìa; Metallurgia.*

metallòide dal gr. ΜΕΤΑΛΛΟΝ metallo, ΟΙΔΕΣ per ΕΙΔΟΣ specie, apparenza.

Corpo semplice non metallico, che ha proprietà simili a quelle dei metalli.

metallurgia = lat. METALLURGIA dal gr. ΜΕΤΑΛΛΟΥΡΓΟΣ che lavora ai metalli, composto di ΜΕΤΑΛΛΟΝ metallo e base di ΕΡΓ-ΟΝ lavoro.

Arte di estrarre i metalli dalle viscere della terra e di lavorarli.

Deriv. *Metallùrgico;* cfr. *Metallùrgo* = fisico che studia l'arte di preparare e lavorare i metalli.

metamòrfoisi = gr. ΜΕΤΑΜΟΡΦΩΣΙΣ composta di ΜΕΤÀ invece, altrimenti e ΜΟΡΦ-È forma (cfr. *Morfologia*), con la terminazione ΟΣΙΣ propria di nomi astratti.

Mutazione di forma, Trasformazione p. es. quella che subiscono gli insetti. — Titolo di un poema di Ovidio, in cui si narrano le favolose trasformazioni di numi e di uomini, secondo gli antichi miti.

Deriv. *Metamorfòsico.*

metàstasi = gr. ΜΕΤΑΣΤΑΣΙΣ trasposizione, cambiamento, comp. di ΜΕΤÀ al di là, tra e ΣΤΑΣΙΣ stato, posizione, da Ι-ΣΤÈ-ΜΙ mi fermo, mi colloco (v. *Stare*).

Term. di medic. Il cambiamento di sede di una malattia, ovvero Trasporto di una materia morbosa dalla parte che essa occupava verso di un'altra.

Deriv. *Metastàtico.*

metàtarsò = lat. METATARSUS comp. del gr. ΜΕΤÀ dopo, oltre e ΤΑΡΣΟΣ tarso o dorso del piede (v. *Tarso*).

Parte del piede, che è fra il tarso e le falangi delle dita.

Deriv. *Metatàrstico.*

metàtesi = gr. ΜΕΤΑΘΕΣΙΣ trasposizione comp. di ΜΕΤÀ dopo, oltre, invece e ΘΕΣΙΣ l'atto di porre, formata sulla identica base di ΤΙ-ΘΗΜΙ pongo (v. *Tema*).

Figura grammaticale, che consiste nella spostatura o nella trasposizione di una lettera o di una sillaba in una parola: come Drento per dentro, Giugnere per giungere.

metèlla la *Datura metel* dei naturalisti, volgarmente detta « Noce metella ».

Pianta annua, di odore fetido, che produce un frutto o seme spinoso di colore giallognolo: così detta dal gr. ΜΕΤΗÈ ebbera, perché ha, come lo Stramonio, una proprietà narcotica o stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel.

metempsicòsi = gr. ΜΕΤΕΜΨΥΧΩΣΙΣ comp. di ΜΕΤÀ oltre, invece, altrimenti ed ΕΜΨΥΧΩΣΙΣ da ΕΜΨΥΧΟΉ io animo (ΕΝ in e ΨΥΧΗ anima).

Trasmigrazione delle anime da un corpo all'altro, conforme alla dottrina che è attribuita a Pitagora, ma che fu generalmente riconosciuta dagli Orientali, dagli Indiani, da' Chinesi, da' Germani, da' Galli e da altri popoli.

metèora = lat. METEORA (quae in sublimi apparent) dal gr. ΜΕΤΕΩΡΟΣ che è o sta nell'aria, in alto e quindi elevato, comp. di ΜΕΤÀ in mezzo, tra ed ΑΕΡ aria.

Nome generico col quale s'indicano tutti i fenomeni che si sviluppano nelle alte regioni dell'atmosfera, come neve, pioggia, grandine, bolidi, ecc.

Deriv. *Metèdrico; Meteòrismo; Meteòrista; Meteòrgrafo; Meteòròlito; Meteòrologia; Meteòroscopia.*

meteòrismo Voce della scienza medica dal gr. ΜΕΤΕΩΡΙΖΕΙΝ sollevare in alto, gonfiare, e questo da ΜΕΤΕΩΡΟΣ che sta in alto, sollevato (cfr. *Meteora*).

Enfiagione passeggera dell'addome, cagionata dai gas accumulati nell'intestino.

meteòrolito = lat. METEOROLITHES dal gr. ΜΕΤΕΩΡΟΣ che è in alto e ΛΙΘΟΣ pietra.

Massa solida, che precipita sopra la superficie della terra dalle alte regioni atmosferiche. Dicesi anche Eterolite.

meteòrologia = lat. METEOROLOGIA dal gr. ΜΕΤΕΩΡΟΝ meteora e pror. cosa che è, o avviene in alto, e ΛΟΓΟΣ discorso, trattato.

Parte della fisica, che tratta delle meteore e delle condizioni climatologiche alla superficie del globo.

Deriv. *Meteòrologico;* cfr. *Meteòrologo.*

meteòroscopia = lat. METEOROSCOPIA dal gr. ΜΕΤΕΩΡΟΝ (plur. ΜΕΤΕΩΡΑ) meteora e ΣΚΟΠÈO osservo (cfr. *Meteorologia*).

Osservazione delle meteore.

meticcio e più ant. *mestizo* prov. e ant. fr. *mestis*, mod. fr. *métis*; sp. *mestizo*; port. *mestico*: da una forma fittizia MIXTICIUS o MISTITIUS plasmato su MIXTUS mischiato (v. *Mescere*); e in Italia sembra venuto per mezzo del francese.

Nato da genitori di due razze diverse, e in modo particolare Nato da un bianco e da un'indiana (d'America) e viceversa.

meticolóso = lat. METICULOSUS da ΜΕΤΙCULUS timore, mediante il diminutivo ΜΕΤΙCULUS.

Suscettibile di piccoli timori, di piccoli scrupoli, e quindi Che si perita a far tutto, temendo di far male.

Deriv. *Meticolosaggine; Meticolosamente; Meticolosità.*

metodista Nome degli appartenenti a una setta religiosa, molto austera, nata all'Università di Oxford, in Inghilterra, che si propone la riforma de' costumi: e

vennero così detti perché si vantavano di aver trovato la vera via (*gr. méthodos*), per conseguire l'eterna salute. (*v. Metodo*).

metodo = *lat. METHODUS* dal *gr. METHODOS* propr. *l'andar dietro per ricercare, per investigare, e quindi la via o il modo della investigazione* (onde *METHODEYÒ vado dietro*): comp. della partic. *METÀ dopo*, e *HODOS cammino, via* (*v. Esodo*).

Modo ordinato e conforme a certi principi, d'investigare, di esporre il vero, di governarsi nell'operare; più strettamente Modo di operare per ottenere uno scopo.

Deriv. *Metodico*, onde *Metodicamente*; *Metodista*; *Metodizzare*.

metonimia e metonimia = *gr. METONYMIA* comp. di *METÀ invece* e *ONYMA nome* (*v. q. voce*): propr. *cangiamento di nome*.

Figura retorica per cui si pone un nome invece di un altro, o la causa per l'effetto e viceversa, o il contenente per il contenuto, o il segno per la cosa significata.

Deriv. *Metonimico*, onde *Metonimicamente*.

metopa = *gr. MÉTOPE* da *METÀ fra* e *OPÈ apertura, buco, foro*.

Termine di architettura. Spazio quadrato o Intervallo fra i triglifi e i loro capitelli nel fregio dorico, che suole abbellirsi di fregi architettonici.

metopio dal *gr. METOPION fronte*, comp. (da *METÀ fra, in mezzo*, e *OPÈ volto*).

Genere di piante della famiglia delle terebintinacee, stillanti resina; così dette dal loro frutto, che è una drupa ovale, liscia ed arida, in qualche modo simile alla fronte del capo.

metoposcopia = *lat. METOPOSCOPIA* composto dal *gr. MÉTOPON fronte* (*v. Metopio*) e *SKOPÒ osservò*.

Arte superstiziosa di riconoscere l'indole di alcuno dall'osservazione delle linee della sua fronte.

metraglia Lo stesso che Mitraglia (*v. q. voce*).

metréta dal *gr. METRETÈS misuratore*, ed anche *specie di misura* (*METRÈÒ enumero, stimo*).

Antica misura da vino, che conteneva dieci congi.

metrica = *gr. METRIKÈ* da *MÈTRON misura* (*sottint. tècnè arte*).

Arte di scrivere in musica o in poesia, che sono il risultato di una ordinata e misurata composizione.

metrico = *gr. METRIKÒS* da *MÈTRON misura* (*v. Metro*).

Che attiene a metro.

metrite dal *gr. MÉTRA* (= *lat. MÀTRIX*) *matrice*, e finale scientifica di medicina fte.

Infiammazione della matrice, ossia dell'utero, detta anche Isterite.

metrito o mitrito alcuno deriva dal *gr. MÈTRON misura*, preso nel senso di *periodo o tempo misurato*; ma forse è troncato da *EMITRÍTEO* comp. del *gr. EMÍ messo* e *TRÍTALOS terzo, tersano*, (detto di febbre): onde *EMITRÍTEO*, *MITRÍTEO*, *MITRÍTO*.

Specie di febbre periodica tersana. Oggi però con questa voce intendesi una Specie di spasmo o convulsione, che affligge i bambini di poco nati, e che pur dicei Benedetto e in alcuni luoghi di Toscana Battigi: probabilmente perché le contrazioni momentanee, che si scorgono nel bambino, assomigliano in certo modo al tremito, che assale chi è preso dalla tersana.

metro = *gr. MÈ-TRON misura*, dalla radice del *sacr. m̥-ti misurare*, *mātram misura, materia, m̥da quantità*, d'onde anche l'*ant. slav. e serb. mata, alb. mate* (*cf. ebr. mat, ceco met, cello (gad.) mead, (irl.) medh misura, il got. mitan = lit. matùti, lat. metare e metiri misurare*, nonché il *gr. mation e mēdimnos sorta di misura, il lat. modius moggio, modus misura, modo* (*cf. Imitare, Immane, Materia, Matematica, Medio, Mese, Mente, Mimo, Misura, Modo, Moggio, Morale*).

Unità di misura lineare, costituita dalla diecimillesimesima parte della distanza dall'equatore della terra a uno de'suoi poli. — Nei versi il Numero determinato delle sillabe, onde son formati, e nella poesia antica il Numero e la natura de' piedi, ond'era costituito il verso poetico: onde si disse *«Metrica»* l'Arte o Trattato de' versi.

Deriv. *Metrica*; *Chilometro*; *Diametro*; *Esometro*; *Manometro*; *Pentámetro*; *Perimetro*; *Simetria*; *Tetrametro*, ecc.

metronomo dal *gr. MÈTRON misura* (*v. Metro*) e *NÓMOS legge*.

Sorta di pendolo inventato o almeno perfezionato da Melzel, il quale colle sue oscillazioni indica il tempo nella musica.

metropoli = *gr. METRÓPOLIS* comp. di *MÈTRO* da *MÈTER madre* e *PÓLIS città* (*v. Político*).

Città madre, ossia Capitale di un regno o di una provincia; Sede di un vescovo, che ha supremazia sopra altre sedi o diocesi. (I Greci dettero anticamente questo nome alle città, che avevano fondato colonie).

metropolita Vescovo che ha supremazia sopra altri vescovi, che risiede nella *METRÓPOLI*; ed è così detto specialmente l'Arcivescovo della Chiesa Russa.

metropolitano Che si riferisce alla metropoli, ovvero è Aggiunto di chiesa o città principale. Parlando di persona è sinonimo di Metropolitano.

metrorragia dal *gr. MÈTR-A utero, ma-*

trice (v. *Matrice*) e *RAGIA formato su RAGÓO ≡ REGNYÓ *irrompo*.

Emorragia uterina.

metrerreà dal gr. *MÈTRA* *utero, matrice* (v. q. voce) e *REÒ* *scorro*.

Scolo di qualunque materia dall'utero.

mèttère e mèttere [*part. pass. MESSO*] *prov. metre; fr. mètre; sp. meter; port. metter*: dal lat. *MITTERE* [*part. pass. MISSUS* per *MITTUS* = *lit. mestas*] *prop. gettare fuori o lungi, indi fare o lasciare andare, mandare, ed anche porre (= lasciarsi uscire di mano) e produrre* (cfr. *GETTARE*): da una rad. *MAT-*, *SMAT-* *gettare*, che apparisce nell'a. *slav. met-ati, met-nati*, [= *lit. mès-ti* per *met-sti*] *gettare, mot-iti essere agitato, lit. at-matas getto, ant. gall. mataris dardo, got. smeit-an = ant. scand. smit-a, ang-sass. smítan, a. a. ted. smis-an = smit-san, [mod. schmeissen] gettare*. Tale radice ad alcuni sembra potersi identificare con quella del *sscr. math-ati, manth-ati agita[re], scuote[re]* (v. *Ammutinare*).

Fare in modo che alcuna cosa occupi un luogo determinato, e così *Porre, Collocare* [che in taluni casi dicesi *parimente Gettare*, p. es. parlando di *fondamenta*].

Cominciare a spuntare o nascere; [detto delle penne, delle corna, denti, e simili]; *Germinare, Pullulare*, che pure dicesi *Gettare* (cfr. *Messitiocio*): onde « *Metter bene o male* » = *Pigliar buona o cattiva piega*.

Detto di fiumi, fossi, strade *Sboccare* [o che non traglina dalla nozione originale di *spingere innanzi*].

Deriv. Mettitoro-gra. Mettitoria. Comp. Ammettere; Commettere; Dimettere; Dimettere; Emettere; Frammettere; Immettere; Intermettere; Intromettere; Manomettere; Omettere; Permettere; Premettere; Pretermettere; Promettere; Rimettere; Sommettere; Trasmettere.

mèvio = lat. *MÉVIUS*.

Cattivo poeta del sec. d'Augusto, tanto spregiato da Orazio: onde poi fu usato per *Poetaastro*.

mezzadro parallelo al fr. *métayer* = *prov. meytadier* = *b. lat. *medietarius* da *medietas metà*: da *MEZZO*, perché divide per metà col proprietario le raccolte [il *celt. mes* o *maes* *campagna*, portato dal *Bullet* è assolutamente da escludersi come base etimologica].

Colui che prende a lavorare un podere, dividendo col padrone il guadagno: altrimenti detto *Mezzaiuolo*.

Deriv. Mezzadria [= *Mezzeria*] il contratto del mezzadro.

mezzaiuolo = *MEZZARUOLO da *MEZZO* [= lat. *MEDIUS*] formato in fase italiana con un suffisso -RUOLO, -IUOLO (v. *Mesadria*).

Quegli col quale uno ha qualche cosa a comune, e la divide col medesimo. siccome usa farsi col contadino nelle ricolte.

mezzana fr. *misaine*, *ingl. mizzen* (dall'italiano).

Nel medio evo designava la Vela dell'albero di mezzo della nave: oggi designa la vela che è attaccata all'albero, che sta dinanzi, vicino al bompresso.

Sorta di mattone col quale principalmente si fanno i pavimenti: così detti perché di grossezza media fra il mattone e la pianella. — Donna che tiene di mano a pratiche amorose, cioè che sta in mezzo a' negozi di amore.

mezzano fr. *moyen*; *sp. mediano*: dal lat. *MEDIANUS* formato su *MEDIUS* che sta in mezzo (v. *Medio*).

Che sta di mezzo; Di media grandezza o qualità. Come *sost. Mediatore* che tratta negozi tra l'una persona e l'altra; Chi s'intromette per favorire illeciti amori, detto più bruscamente *Ruffiano*.

Deriv. Messàna; Messanamente; Messantino; Messantità.

mezzanino diminutivo di *MEZZANO* = che sta in mezzo.

Piccolo piano di una casa, che sta in mezzo a due più grandi, e che perciò ha stanze di grandezza minore della media.

mezzedima *engadines. mexasma*.

Voce antichissima tuttora usata in alcuni luoghi di Toscana, per significare *mezzo della settimana*, cioè il Mercoledì. Ed è parola composta di *MEZZO* e *EDÌMA* *corruzione* questa del lat. *MEDIA-HEBDOMAS* o *MEDIUS-HEBDOMADE* *mezzo della settimana* [= *gr. emi-ebdomàs*] (v. *Ebdomario*).

mezzeria v. *Messadro*.

Quel contratto con cui si dà un podere, coll'obbligo di lavorarlo ritirando dal socio, che dicesi *Messadro* o *Mezzaiolo*, la metà o una porzione del prodotto.

mezzetta da *MEZZO* Vaso di terra invetriata, che serviva prima della introduzione del sistema metrico decimale, per misurare il vino, ed era capace della metà di un boccale, ossia della quarta parte di un fiasco fiorentino.

mezzétte Nome, che nelle cartiere si dà ai fogli strappati, ragnati o altrimenti difettosi: forse perché quasi riusciti a *MEZZO* o perché valutati come *MEZZO* foglio.

mezzina [cfr. *lomb. mosina, musina; friul. musina; tirol. mosina salvadano, vasetto*]: voce adoperata anche dagli scrittori del sec. XIII per *Brocca*, ossia Vaso di terra cotta o di rame, da tenere o da portare acqua, forse così detta perché capace del *MEZZO*, ossia della metà di qualche antica misura: ovvero, come insegna il *Caix*, detto per *MOZZINA* (come il *padov. mezzuolo* e *ant. ven. mizuol* per *mozzuolo* = *modiolus*, accanto all'*ant. ven. mezolera, friul. muzulera, mozolera portabicchieri* per *mozzolera*)

dal lat. *MÓDIUS* *moggio*, sorta di misura (v. *Maggio* e cfr. *Mosso*): avvicinato per falsa etimologia popolare a *MEZZO*, come se rappresentasse la metà di una misura più grande. [Altri senza indicare la via tenuta per entrare nel nostro linguaggio accenna all'arab. *mezadet otre di doppio cuoio*, o al pers. *mezende vaso di terra per conservare acqua*].

mezzo rum. *miez*; *prov.* *mieg*; *fr.* *mi* (in *parmi*, *midi*, *milieu*); *sp.* *medio*; *port.* *meio*: dal lat. *MEDIUS* [= *gr.* *MESOS*] che vale lo stesso, come *Orzo* dal lat. *ordeum*, *Arsente* da *ardente*, *Verzura* da *verdura* (v. *Medio*).

Che corrisponde alla metà di un tutto e ne occupa la parte centrale; Egualmente lontano fra due estremi di grandezza, di qualità, di bontà; come *sost.* *Metà*; *Termine* medio fra due estremi, o fra principio e fine; riferito a luogo la Parte centrale; riferito ad azione lo Strumento o il Modo con cui si opera; e per conseguenza *Procedimento*; *Spediente*; *Denaro*; *Fluido* circonfuso ai corpi.

Deriv. *Mezzetta*; *Mezzetto*; *Mezzano*; *Mezzina* (?); *Mezzerta*; *Mezzadria*; *Mezzella*.

Comp. *Ammezzare*; *Dimezzare*; *Intermezzo*; *Frangézzo*; *Tramézzo*; *Smezzare*.

mezzo dial. *crem.* *mizz*; *ven.* *mizzo*; dal lat. *MITTIS* *molle*, *tenero*, *matturo* (v. *Mite*), mercé una forma intermedia **MITIUS*, ovvero **MITIARE*, che avrebbe dato *Mezzare* col part. pass. *Mezzato* poi contratto in *Mezzo* (*Diez*, *Gröber*, *Flechia*). Il *Caix* però ritiene che il primo significato sia quello di *contuso*, *ammaccato*, e quindi è per lui di origine germanica: *got.* *maitan*, *a. a. ted.* *meizan*, *ang-sass.* *smitan*, *dial. svizz.* *schmeizen*, ond'anche l'*ant. bergam.* *miza contundere*, *ammaccare*, *mizadura contusione*, il *tirol.* *smisser piagare*, *schacciare*, nonché il *milan.* *niz*, il *luches.* *lomb.* e *nap.* *nizzo*, *ant. genov.* *nicio* (per il facile scambio di *m* in *n*) *contuso*, *livido*. Il *Vocabol.* *Univ. Ital.* di Mantova accenna all'*ar.* *mezz inacetire*, *muzz che ha sapore misto di acido e dolce*, ed anche altre ipotesi si son fatte: ma la prima sembra la più accettabile, sia per la forma, sia per il significato, sia per il ricordo che i Latini dissero « *mites uvæ*, *mitia poma et sorba* » e *mitigare* *far diventare maturo*.

Eccessivamente maturo e quasi vicino all'infrescare; per siml. Saturo di umidità.

« *Mezzo di vino* » significa *Ubriaco* all'ultimo segno, *Pieno di vino* all'eccesso [come di umido le frutta mezz].

Deriv. *Messare*, *Ammessare* = *divenir mezzo*.

mezzule La parte di *MEZZO* del fondo anteriore della botte, dove si pone la cannella.

mi 1. forma pronominale, che si usa da-

vanti al verbo o si affigge ad esso per esprimere il quarto caso o accusativo (lat. *ME*) del pronome personale *Io* [p. es. *la vista del mare mi albrista o attristami*], ovvero il terzo caso o dativo (lat. *MI-HI*), p. es. *ciò mi rincresco o rincrescemi*. Il lat. *MIHI* giusta il *Burnouf* riproduce il *scr.* *mahyam*, secondo altri sta per *MIHI* (cfr. *tibi*, *sibi*) = *MI-BHI*, di cui il secondo elemento risponde al *scr.* *BHJAM*, e la cui aspirata si conserva nelle equivalenti forme dei dialetti osco-umbri: *mefe*, *tefe*].

2. La terza nota della scala diatonica (v. *Do*).

miagolare, *miagulare*, *miaulare* *fr.* *miauler*; *sp.* *maullar* [*ted.* *miauen*; *ingl.* *to mew*; *slav.* *maukati* ecc.] voce mimetica formata per esprimere il grido *MAU* o *MIU* del gatto.

Deriv. *Miagolàta*; *Miagolito*; *Midgolo*.

miasma — *gr.* *MÍASMA* da *MIAÍNŌ* [*perf.* *ma-miasmai* *contamino*].

Emanazione che si spande nell'aria da sostanze organiche corrotte, nocive alla salute.

Deriv. *Miasmatico*.

mica 1. *prov.* *mica*, *mia*, *miga*, *mitga*; *fr.* *mie*; *ant. catal.* e *ant. port.* *miga*; *lomb.* *minga*; [*rum.* *mic*, *mică* *piccolo-a*]; dal lat. *MICA* *briciolo*, *minuzzolo*, *grano*, onde *fr.* *miche* *pezzo di pane*, *sp.* *miga mollica* [col verbo *migar* *sbriciolare*: che i più riferiscono alla stessa radice del *gr. doric.* *mik-kos* per *mikròs* (cfr. *cell.* e *rum.* *mic*) *piccolo*, *tenu* (v. *Micro*).

Particella piccolissima di *chechessia*. Si usa unito alla negativa per dare maggior efficacia al negare, quasi dica *neppure una briciola*: p. es. *Non vedo mica alcuno*.

Deriv. *Micolame* = *Minussame*. Cfr. *Miccino*.

2. Presso i Latini significò anche il pulviscolo che si vede brillare nelle arene, e diè quindi causa al verbo « *micare* » *risplendere*, *brillare*, *tremolare*, onde il termine di mineralogia, che sta a designare *Certi minerali composti di sfoglie sottili, elastiche, flessibili, e di uno splendore metallico, dorato, argentato o bronzato*.

Deriv. *Micàceo*.

micàdo o *micàddo* Nome del supremo pontefice della religione de'Sintoisti e sovrano del Giappone, la cui autorità fu in parte eclissata da quella del *Taicun*, altra volta semplice feudatario, ma che ai nostri giorni, ha ripreso la pienezza della sua autorità.

micante — *lat.* *MICANTEM* da *MICARE* *scintillare*, *risplendere* (v. *Mica*).

Latinismo. *Scintillante*.

micca dal *fr.* *MICHE* = *b. lat.* *MICA*, *MI-OHEA*, *MICCA* *pagnotta* [cfr. *fiamming.* *MIKKE*]

pane di frumento], che sembra non potersi separare dal *lat. MICA briciola, boccone*, ed anche *pagnotta*, d'onde il diminut. *Micchétta pagnottella*. Lo Scheler però propende per una derivazione dal germanico.

Minestra: ma il volgo lo adopra per Massa di roba morbida, e specialmente di sterco. (Voce usata da Brunetto Latini).

Deriv. *Micchétta*.

miccia prov. *sp.* e *port.* *mecha*; *fr.* *mesche, mèche*; *ingl.* *match*; *catal.* *metxa* [*rum. muc lucignolo*]: dal *bass. lat. MYXA*, che confronta col *class. lat. MYXUS* (= *gr. μύξα, mýkes*) *lucignolo* e propr. *moccio*, per similitudine dell'umore che segrega la muccosa del naso a un lucignolo (v. *Moccio* e *Mucco*).

Corda conciatà col salnitro per dar fuoco alle artiglierie, alle mine ed ai fuochi artificiali.

Vale anche Asina (v. *Miccio*).

miccino Forma diminutiva, che ha comune la origine con *MICA*, nel senso di *particella piccolissima, minuzzolo*. Dicesi anche *Micolino* (v. *Mica* 1).

Vale Pochino, Alquanto, e si usa specialmente nella frase; « Fare a miccino di una cosa » p. es. del companatico.

Deriv. *Miccinino*; e ofr. *Miccichino, Micolino* = un pocolino.

micelo, -a secondo il Caix è da confrontarsi col dialett. dell'Alta Italia (*lomb.*) *mussa*, (*friul.*) *muss*, che sembrano tenere al *lat. MÚSIMO, MÚS'MO* (= *gr. ΜΥΣ-ΜΩΝ*), che presso i Romani pare aver significato anche *asino non castrato*. Però non è da trascurare il tema *MIC-* che ha il senso di *piccolo*, ond'anche la voce *Miccino* (v. q. v.). — *Asino*, -a.

micco forse è connesso alla radice del *gr. mik-kos piccolo* (v. *Mica* 1).

Piccolo animale del genere delle scimmie; e siccome questo animale è assai libidinoso, dicesi *fig.* ad un Uomo che sia molto dedito alla lussuria. Vale anche Uomo di brutto aspetto.

Michelaccio si usa nella frase « Fare la vita di Michelaccio » che vale Mangiare, bere e andare a spasso, senza darsi pensiero: e vuolsi dagli amatori di aneddoti che questo proverbio venga da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiato gli affari pubblici, ritirato da ogni impiego rispondeva a chi lo inducesse di pigliare alcun ufficio: *sto bene così e non voglio far nulla*; ma invece è probabile che attinga alla voce *MICHELETTTO* (*sp. miquelet, micalete, fr. miquelet*), che in Francia e in Spagna significò *vagabondo*, e anche *malandrino, bandito o brigante de' Pirenei*, ma in origine *que' che recavasi pellegrinando a San MICHELE*, cangiata per spregio la terminazione *ETTO* in *ACCIO*,

che meglio si attaglia a un fannullone (v. *Micheletto*).

michelettto dal *fr. miquelet*, e questo dallo *sp. MIQUELETE, MICALETE*.

Nei secoli XVI e XVII questo nome davasi, alludendo alla provenienza, nell'Alta Italia e a Napoli ai Soldati spagnoli; e ciò perché in Spagna è il Nome de' montanari de' Pirenei, alle frontiere della Catalogna e dell'Aragona, dove trovansi il San MICHELE [reso celebre dai pellegrinaggi dei devoti], che servono di guida ai viaggiatori ed erano pure buoni soldati, sì che facevansene reggimenti speciali.

micidiale detto per OMICIDIALE, dall'*ant. micidia* o *micidio* per *omicidio*.

Che reca morte, e *metaf.* grave pena o fastidio.

miclo, -a *dial. nap. miscia, muscia*; *sp. micho, mizo, miz*; *rum. mutzu*; *ant. fr. mite*; *dial. illir. mie, mucì, mascka*. Questa voce ansiché attingere, come alcuno pretende, alla *rad. mic-* del *gr. MIKROS* (v. *Mica* e cfr. *Miccio* e *Micco*), è probabilmente legata al *lat. MUS* (= *gr. mys, illir. misc, escr. mûsch*) *topo* (v. *Murice*), onde il *lat. MÚSIO*, da cui l'*ant. it. Múcio*, poi cangiato in *Micio* per effetto di assimilazione, [cfr. l'*ar. mucha-dis gatto*].

Nome vezzezzativo del gatto, l'implacabile nemico dei topi.

Deriv. *Micino*, -a.

micolame da una supposta forma *lat. *MICOLAMEN*, da *MICOLA* dimin. di *MICA minuzzolo* (v. *Mica*).

Quantità di minuzzoli.

micolino da *MICOLA* diminutivo del *lat. MICA minuzzolo* (v. *Mica*).

Un pochino pochino.

micologia = *lat. MYCOLOGIA* dal *gr. MYCHOS fungo* (che tiene alla stessa rad. di *Moccio, Mucco, Mucido*) e *LOGIA* da *LOGOS discorso, trattato*.

Ramo della storia naturale, che ha per scopo lo studio de' funghi.

micro- è il *gr. MIKROS, ionico e ant. attico SMIKRÒS piccolo, tenue*, che lo Schenkl riferisce alla stessa radice di *SMÀ-ò frego*, come se dicesse *consunto*, altri reputa affine al *lat. MINUS meno*, ma i più traggono da una radice europea *SMAK-, SMIK-*, ond'anche l'*ant. alt. ted. smâh-i, mod. schmâch-tig piccolo, tenue, smâh-en esser piccolo, mod. schmach-ten languire*, il *lat. mûc-er magro* (cfr. *Magro*).

Voce greca con la quale si trovano, specialmente nelle scienze, composte molte parole, che contengono il significato di *piccolo*: p. es. *Microscopio, Microcefalo* ecc.

microbio dal *gr. MIKRÒ-S piccolo* (v. *Micro-*) e *BIOS vita* (v. *Vivere*).

Nome di animali parassiti microscopici.

microcefalo — *lat.* MICROCEPHALUS dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KEPHALÈ *capo* (v. *Capo*).

Specie d'insetto dell'ordine de'coleotteri, che ha testa assai piccola e quasi nascosta nel corsaletto.

microcecco dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KOKKOS *grano* (v. *Cocco*).

Formazioni patologiche nel corpo animale in forma di grani.

microcòsimo dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e KOSMOS *mondo* (v. *Cosmo*).

Così da qualche filosofo si disse l'Uomo, considerato come compendio di tutto ciò che v'è di ammirabile nel mondo.

micrografia dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e GRAPHIA da GRAPHO *scrivo* (v. *Grafia*).

Descrizione e studio dei corpi, che si veggono solamente coll'aiuto del microscopio.

micrologia dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e LOGIA per LOGOS *discorso*.

Scienza e trattato delle cose minime in natura, che si studiano coll'aiuto del microscopio. — Vale anche Parlar breve e conciso; e in mal senso Discorso frivolo.

micrometro dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e METRON *misura* (v. *Metro*).

Strumento destinato a misurare gli oggetti di piccola dimensione, o il potere amplificante dei microscopi.

microscòpio dal *gr.* MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e SKOPIOS da SKOPEO *vedo, esamino*.

Strumento formato da una o più lenti convenevolmente combinate ad ingrandire le cose minutissime.

Deriv. Microscòpico; Microscopía, onde Microscopista.

microzòo da MIKRO-S *piccolo* (v. *Micro-*) e ZOON *animale* (v. *Vivere*).

Nome d'insetti minutissimi, che non si vedono senza l'aiuto del microscopio; altrimenti detti Infusòri.

midòlla-o rum. mèduă; *prov.* meola, muelha; *fr.* moelle per meolle; *sp.* medulla, meollo; *port.* medulla, miollo: = *lat.* MEDULLA (= *gr.* myelòs) dal *rad.* MED- che trovasi in MEDIO *che sta in mezzo* (v. q. voce).

Sostanza molle biancastra, che sta in mezzo alle ossa, e nella parte più interna delle piante; *fig.* Ciò che è di più essenziale, la parte migliore di una cosa, Sostanza, Concetto. Per *simil.* La parte molle del pane sotto la cortecchia, altrim. Mollica.

« Midolla spinale » dicesi il Cordone di sostanza simile a quella del cervello, che sta entro la spina dorsale (cfr. *Mielite*).

Deriv. Midollama; Midollare; Midollato; Midollone; Midolloso; Midollato.

midollo Lo stesso che Midolla, fuori che nel senso di Mollica.

mièle e mèle rum. miere; *prov.* mels;

fr. e *sp.* miel; *port.* mel: dal *lat.* MEL (acc. MELLEM) = *gr.* mèli (*genit.* mèlitos), *got.* milith, *irl.* e *gael.* mil, *bas.* bret. mèl, che i filologi più sapienti concordano nel riferire a una *rad.* MÀL- *esser molle, morbido, piacevole*, ond'anche l'a. a *ted.* milti, *mod.* mild, il *gr.* mellichos = *colic.* mèllichos *blando, dolce*, il *lat.* mollis *molle, morbido* (cfr. *Malva* e *Molle*): la qual radice vuolsi che originariamente sia stata MÀR- ed abbia avuto la nozione di *tritare*, (*secc.* mr-d-nàti), onde poi quella di *divenir morbido*, oppur l'altra di *esser propizio, render lieto, rallegrare* (*secc.* mr-d-àti), onde il significato di *cosa piacevole, esilarante* [a somiglianza del *secc.* madhu *miele* e *bevanda inebriante*, che confronta col *gr.* mèthy = a. a. *ted.* metu, *mod.* meth *idromele*].

Sostanza molle e zuccherina, che le api compongono col succo de' fiori e depositano negli alveoli del loro favo, come riserva alimentare; *figurat.* Dolcezza, Contentezza.

Deriv. Melato; Melenito; Mèlica; Mèlissa; Idromèle; Mèlicride; Oest-mèle. Cfr. Mellifero; Mellifuo; Mellificare.

mielite dal *gr.* MYEL-OS *midolla* e la finale della scienza medica *ITE* indicante *stato d'infiammazione*.

Infiammazione del midollo spinale.

miètere dal *lat.* METERE - *part. pass.* MESSUS - che sorge dalla radice MÀ- *prendere*, onde il *gr.* a-màò - *fut.* a-mèsò - (con A prostatica), non che l'a. a. *ted.* mâjan, mâan, *mod.* mâhen, *ang-sass.* mæven, *dav.* meye che pure valgono *miètere* (a. a. *ted.* mādari, *mod.* Mäher *mietitore*, *med.* a. *ted.* mât *mietitura*) ed il *lat.* em-ere *comprare* e *prop.* *prendere* (cfr. *Es-empio*, *Es-imio*, *Vend-emma*).

Segare e raccogliere le biade.

Deriv. Mietitore-trice; Mietitura. Cfr. *Mess*.

migale = *gr.* MYGALÈ *topo-ragno*, comp. da MYS *topo* e GALE *donnola*.

Genere di grosso ragno, comune nel mezzo giorno dell'Europa e in Africa, che vive sotto terra, e la cui puntura non ha effetti perniciosi: così detto dai naturalisti per una lontana analogia col topo-ragno o migale degli antichi.

migliaccio dal *lat.* MILIUM *miglio*, d'onde l'aggettivo MILIACEUS.

Vivanda fatta di farina (che un tempo dovette essere di *miglio brillato*) cotta in padella con olio; poi specie di torta fatta col sangue d'animale, specialm. di porco, ben disfatto, condito e fritto in padella.

migliarini Pallini piccolissimi di piombo, della grossezza del MIGLIO, coi quali si carica il fucile per uso di caccia: detti anche Migliarola.

migliarino Uccelletto di becco grosso con la gola di color rosso ranciato e il ventre bianco, altrimenti detto Fringuello

d'inverno, che si nutre di MIGLIO (lat. *miliaria avis*).

migliarola-uola v. *Migliarini*.

miglio prov. *meilhs*, *milhs*; fr. *mil*; cat. *mill*; sp. *mijo*; port. *milho*: = lat. *MILUM* [= gr. *mel-inè*, lit. *mal-nos*, ang-sass. *mil*, cimb. *mil-ed*], che gli antichi opinarono derivare da *MILLE* mille, a cagione del gran numero de'granelli, che porta la spiga, ma che però le forme parallele greca, germanica, slava e celta accennano a una radice comune, che probabilmente è quella stessa di *MOL-iri* [= lit. *mal-ti*, got. *mal-an*, a. a. ted. *mul-jan*, med. ted. *maln*, *muln*] *macinare* (v. *Mola* e *Molenda*).

Pianta germanica che produce un gran numero di semi, che hanno lo stesso nome e macinati servono all'alimentazione.

Deriv. *Migliaccio*; *Migliare* o *Miliare*; *Migliarino*; *Migliar(u)ola*; cfr. *Melica*; *Melegdrio*.

migliore e **megliore** prov. *melhor*; fr. *meilleur*; cat. *millor*; sp. *mejor*; port. *melhor*: = lat. *MELIOREM*, da una radice greco-italica *MAL* valere, esser forte (v. *Meglio*).

Si usa come forma comparativo di Buono; e quindi vale Più buono.

Deriv. *Migliorare* = lat. *meliorare*, onde *Miglioramento*, *Miglioransa*, *Miglioratrice*; *Migliorite* (voce dell'uso).

migna sembra fondato sulla stessa base *MINN-* dalla voce *Mignolo*, mediante una forma *MINEA* (come *Vigna* da *vinea*); e il diminutivo sarebbe *Mignola*, che designa le piccole bocciole, che buttano fuori gli olivi in primavera.

Quantità di mignole, ossia la Piena fioritura dell'olivo.

mignatta Secondo il Menagio sta per *MINIATA* e viene da *MINIO*, *MINIARE* perchè screziato di rosso.

Animale vermiforme, molliccio, scuro ed alcun poco screziato, che sta nelle acque paludose e vive suggendo il sangue di altri animali, e perciò detto anche *Sanguisuga*. Si applica a varie parti del corpo per estrarre il sangue, senza ricorrere alle incisioni. Fig. Uomo noioso, e che non si può levare d'attorno.

Deriv. *Mignattido*; *Mignattino*; *Mignattino-ona*.

mignella Spilorcio: ossia che fa tesoro delle *MIGNOLE* o *minime* cose (v. *Mignolo*).

mignola e **mignoli** diminutivo di *MIGNA* (v. q. voce).

mignolo Si propone il lat. *MINIMUS*, ma forse è formato di getto sullo stampo *MIN-*, ond'anche la voce *Mignone piccolo*, di cui la voce *mini-mus* è superlativo e d'onde può essersi fatta una forma diminutiva *MINI-ULUS*, *MINI-OLUS*.

Dicesi del dito piccolo della mano e del piede.

mignéne È il fr. *MIGNON* (sec. XIII) che

il Körtling suppone plasmato sopra una base celtica *MIN-* piccolo, onde l'idea di *carino*, *bellino* [che è la stessa del lat. *MINUS* meno, *MINIMUS* (= bass. ted. *minne*, a. slav. *minij*) *piccolo* (v. *Minimo*)], sulla quale egli appoggia anche l'ant. *limosin*. *mina* = *guascon*. *menina*, dial. sard. *minnanna nonnina*, il fr. *minon*, minette *gattino* [*henneg*. *minette ragazza*]; *mignoter* *caressare*, *mignard vago*, *leggiadro*, il cat. *minyò* *bambinetto*, lo sp. *merino paggio*, il port. *minino-a*, *menino-a* *ragazzo-a*. Il Diez e il Mackel però, seguiti dal Caix, lo riferiscono invece all'a. a. ted. *MINNT*, *MINNA* da un supposto più antico **MINNJA* [= ant. sass. *minnia*, *minnëa*, ang-sass. *myne*, mod. *Minne* amore, predilezione, ricordo, dono fatto per ricordo, ecc.] accanto al verbo *minēōn*, *minnōn* amare, far doni, che il Grimm pone accanto allo scand. *minni ricordansa* e con questo riferisce alla rad. *MAN-* pensare, onde il secr. *manyē* *comasco*, *desidero*, lo scand. *muni* = got. *muns*, lat. *mens* *animo*, *pensiero*, (v. *Mente*) ma che invece confronta perfettamente col secr. *minna* = *mid-na* *amato*, che è il part. pass. di *mind-ayati* *esser propizio*, *favorire*, *amare*. Forse il noto radicale *MIN-* piccolo può avere esercitato influenza, per dare alla voce un senso più carezzevole e riferirlo a preferenza alle cose piccolette].

Favorito, Prediletto, Amabile; Che piace per la sua delicatezza e squisitezza.

Deriv. *Mignoncilla*; cfr. *Mignotta*.

mignotta vale Meretrice e propr. Favorita: e non può staccarsi dal fr. *MIGNOTER* *caressare*, *MIGNON* *favorito*, *MIGNOTISE* *carezza* (v. *Mignone*).

migrare = lat. *MIGRARE*, che alcuno sospetta prenda origine dalla radice di *ME-ARE* *passare* (v. *Meato*), ma che è più sicuro limitarsi a confrontare coll' ant. slav. *mig-livŭ* *mobile*.

Andar via dal proprio paese e recarsi in un altro per abitarvi.

Deriv. *Migratore*; *Migratorio*; *Migrasione*. Comp. *Emigrare*; *Immigrare*; *Trasmigrare*.

mila dal lat. *MILIA* plurale di *MILLE*.

Si usa preceduto da un numero che lo moltiplica; p. es. due-mila, cento-mila, ecc. **milense** Lo stesso che *Melense*.

miliardo è il fr. *milliard*, e vale Mille milioni.

Deriv. *Miliardario* = che possiede miliardi, ricchissimo.

miliare 1. = lat. *MILIARE* da *MILUM* *miglio* (v. *Miglio*).

Aggiunto di pietra o colonna, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su cui era segnato il numero delle miglia.

2. Termine di medicina: dal lat. *MILIMUM* *miglio*, che fa supporre l'aggett. *MILIARIS* = *MILIARUS* (v. *Miglio*).

Erusione della pelle, così detta per la somiglianza delle pustole col grano del miglio.

millione o **millione** = *lat. medioev. MIL- LIONEM* accrescitivo di MILLE.

La quantità di mille volte mille.

Deriv. *Millionario; Millionario; Millionesimo.*

militare 1. (verbo) = *lat. MILITARE* da MILES - acc. MILITEM - soldato (v. *Milite*).
Esercitare la milizia, Fare il soldato; detto di ragioni e di argomenti vale fig. Servire di sostegno.

2. (agg.) = *lat. MILITAREM* da MILES - acc. MILITEM - soldato (v. *Milite*).

Dimilizia, Appartenente a milizia; come sost. Uomo che esercita la milizia.

Deriv. *Militarisco; Militarismo; Militarmente.*

milite = *lat. MILITEM* - acc. di MILES - da congiungersi al numerale MILLE mille, perché vuolsi che Romolo per le occorrenze della guerra, nel fondare le basi della divisione civica di Roma, scegliesse da ogni tribù mille uomini a piedi e cento a cavallo. Ora ognuno dei mille chiamossi MILES, cioè, unus ex mille uno dei mille (*militi quod trium militum primo legio fiebat, ac singula tribus Fitiensium, Ramnium, Lucerum milia singula militum mittebant*, dice Varrone). Altri deriva dal radicale MIL- che vale riunire, ragunare, a cui del resto attinge anche la voce Mille (v. q. voce). La terminazione ITEM non è che la terminazione participiale del verbo ire andare, come in EQUITEM cavaliere, cioè, che va a cavallo, ALITEM volatile, cioè, che va sull'ali.

Equivale a Soldato.

Deriv. *Militare; Milizia; Commilitone.*

milizia = *lat. MILITIA* da MILES - genit. MILITIS - soldato (v. *Milite*).

Arte della guerra; Moltitudine d'uomini ordinata all'armi e disciplinata a combattere.

millanta da MILLE con la derivazione -ANTA, formata per analogia di Quaranta, Cinquanta, ecc.

Nome numerale indeterminato detto per scherzo, e vale Grandissima quantità indeterminata.

Deriv. *Millantamita* = mille migliaia, che è quanto dire un milione, detto iperbolicamente per Numero grandissimo; *Millantare*.

millantare propr. accrescere MILLANTA volte e quindi Aggrandire smoderatamente, Vantarsi esageratamente, Vanagloriarsi (v. *Millanta*).

Deriv. *Millantamento; Millantatore-trice; Millantatura; Millanteria.*

mille = *lat. MILLE*, ant. MEILE [= alb. milje, affine al germ. myrios innumerevole e al plur. myrioi diecimila], che il Corssen attinge alla rad. MIL- convenire, riunire, ragunare [scr. milàti incontrarsi, accoppiarsi, mèla riunione, assemblea, gran

concorso di popolo]: altri men felicemente al radicale di MÚLTUS molto. [Alcuno ritiene che mille non sia diverso radicalmente dal gr. CHILIOI, che vale lo stesso, attesa la relazione accertata fra la m e l'aspirata CH].

Dieci volte cento; e fig. Un gran numero, Quantità grande e indeterminata.

Deriv. *Miglia; Migliato; Migliardo; Milite; Milenta; Millione; Millesimo.* Comp. *Millonno; Milligrammo; Millistiro.*

millecuplo composto (come Centuplo) di MILLE e finale -PLO, di cui è data ragione alla voce Doppio. La sillaba CU posta in mezzo è semplicemente eufonica, ed è formata ad imitazione di Decuplo.

Che è mille volte di più.

millenario = *lat. MILLENARIUS* dal MILLENUS contratto da MILLESIMUS, che deriva da MILLE mille.

Che contiene mille.

millennio Lo spazio di MILLE ANNI ossia Dieci secoli (cfr. *Biennio, Triennio*, ecc.).

millepiedi = *lat. MILLIPEDA*.

Generi d'insetti, così nominati dalla molteplicità de'loro piedi: più comunemente detti Millegambe.

millésimo = *lat. MILLESIMUS* da MILLE mille (v. q. voce).

Numero ordinale di Mille; come sost. Lo spazio di anni mille, e più genericamente Spazio indeterminato di tempo, Data.

milorde È l'ingl. MYLORD comp. di MY mio e LORD signore (v. *Lord* Nom. stran.).

Dicesi di chi addimostra o anche ostenta modi da gran signore: p. es. *È un vero milorde, Pare un milorde.*

milza prov. melso, melco; dial. fr. (delfinat.) milza, (borgogn.) milse, (bass. breton.) melch; sp. melsa: dall'a. a. ted. MÍLZI [mod. Milz = ang-sass. milti] affine a MÍLTI [mod. mild, celt. malt] tenero, che alcuno trae dalla stessa radice del lat. mól-lis = gr. mal-akòs molle (v. *Molle*), ma i più da una rad. SMA-, SMAL- spalmare, scorrere, onde il senso di esser molle, tenero, alla quale tiene pure l'a. a. ted. smélzu, mod. schmelze, a. nord. ted. smelti, gr. mèldò rendo liquido (v. *Mirra*). Cfr. *albanes. mulsia, meltsi fegato*, detto dai Greci « splèn » (v. *Splenico*).

Viscere molle, spugnoso, che sta fra lo stomaco e le coste, al quale si attribuiva la proprietà di sciogliere certi succhi, per aiutare la digestione.

Deriv. *Milzo e Smilzo.*

milzo Lo stesso che Smilzo (v. q. voce).

mimèsi = gr. MÍMESIS imitazione da MÍMOS che imita (v. *Mimo*).

Figura rettorica, con cui s'imita il suono della voce, le parole, i gesti o le azioni di taluno.

mimético = gr. ΜΙΜΗΤΙΚΟΣ *imitativo, che rappresenta imitando* (v. *Mimo* e cfr. *Mimesi*).

Agg. Che imita. In forza di *sost.* al femminile vale L'arte drammatica.

mímico = lat. MÍMICUS dal gr. ΜΙΜΟΣ *mímo, MÍMĒO*[MAI] *imito, rappresento imitando* (v. *Mimo*).

Agg. Che rappresenta per via di gesti. In forza di *sost.* al femminile L'Arte di rappresentare coi gesti un'azione drammatica. [Quest'arte venne presso i Romani introdotta dagl'istrioni forestieri, che non intendendo la lingua latina, nè potendo farsi intendere, dovettero all'uopo adoperare i gesti.] Vale anche più genericamente *Lo accompagnare con gesto appropriato le cose che si recitano o si declamano.*

mímico-a dal lat. MÍMUS-A (MIN'MUS-A) *piccino-a*, ond'anche lo *sp. mímico* *carezza*. Altri lo dice pronunzia infantile di bimbo = *bambino*.

Famíl. Piccolo bambino-a.

mímico = lat. MÍMUS dal gr. ΜΙΜΟΣ *propr. imitatore, specialm. attore, istrione*, che sta accanto a MÍMĒO[MAI] *imito* (onde ΜΙΜΗΣΙΣ *imitazione*): che trae dalla *rad. MI-* = *MÁ misurare*, che fornisce l'idea d'*imitare* [scr. *máya mímico, má-ti* = *mi-mí-te misurare*], miti *misura*, *anu-máti* *essere uguale*, *mímico* *imitare*]: e di vero l'*imitare* non è che *misurare i gesti altrui*, per farne uguali (v. *Metro*).

Che imita, contraffà gesti o atti altrui; quindi Che rappresenta imitando, Istrione o Attore, che sulle scene si esprime coi gesti.

Deriv. *Mímest*; *Mímética*; *Mímica*; *Mimologia*; *Mímografo*; *Pantomíma*. Cfr. *Imaginé* e *Imitare*.

mímicoa *Term. di botanica*. Nome di un genere di piante leguminose, di cui la più conosciuta è la *Sensitiva* (*mímicoa pudica*), che toccata si contrae: così detta per alcuni da MÍMUS *mímico, MÍMESIS* *imitazione*, perché quando si contraggono, sembrano imitare la smorfia del mímico o meglio la contrattilità degli esseri dotati di sentimenti: meglio però, con altri, dallo *sp. MÍMICOA* *effeminato, delicato*, che viene da *MÍMO* *carezza, MÍMICO* *carezzare* (v. *Mímico*).

míma 1. Nel senso antico di *Peso*, di *Moneta* trae dal lat. MÍNA = gr. ΜΝᾶ, che è voce derivante dall'egiziano [cfr. ebr. *mânêh*].

Peso greco che constava di 324 grammi, e indi *Moneta* greca di argento del peso di una mina, e del valore di cento dramme attiche o danari romani.

Anticamente fu il nome anche di una *Misura* di capacità contenente la metà di uno staio — nel qual senso trae dal gr. ΜΙΝΗ (*propr. mezza mína*), che era la metà (gr. ἔμμι) di un *ekteys* o *sextarius* *sestiere*, cioè litri 78 e centil. 78.

2. Nel significato di *Aspetto, Cera* (usato poco correttamente dal Magalotti) è il fr. MINNE, che apparisce nel sec. XV [cfr. *ted. Miene, dan. mine, ingl. mien*, a cui sta di prospetto il celtico: *bass. bret. min, men, ant. galles. mwyn, irland. e gaelic. mein*], che il Diez trae dal *barb. lat. MINARE* *menare, condurre*, come *gestus* è da *gerere portare* (cfr. *Moína*).

3. Finalmente vale condotto sotterraneo, Cunicolo, Fóro (*prov. mína, mena*), ed anche in questo senso non si può separare da MINARE *condurre* (v. *Menare*). Siffatta voce pare venuta nel sec. XVI a surrogare l'altra di Cava, e secondo il Guicciardini la mína a polvere venne usata in Italia la prima volta nel 1487 dai Genovesi, e gran maestro ne fu nel sec. posteriore lo spagnuolo Pietro Navarro. La parola sembra sorta dapprima nel francese e sarebbe stata poi introdotta nel latinismo tecnico: lo che spiegherebbe l'essere rimasto intatto, mentre era caduto in Mena e Menare.

Deriv. *Minare*, onde *Minatore*; *Miniera* (?).

Cfr. *Mena, Moína*.

minaccia *rttr. schmanatscha*; *prov. e catal. menassa*; *fr. menace*; *sp. amenaza*; *port. ameaça*: = lat. MAINACIĒ (in Plauto) da MINAX *minaccioso* e *propr. sporgente*, e questo da MIN-ARI *sollevarsi, alzarsi* e fig. *minacciare*, affine a MIN-ERE *sporgere* (v. *Mento*).

Parola o gesto di cui uno si serve per incutere ad altri il timore del male, che gli si prepara per punizione o per vendetta.

Deriv. *Minacchivo*; *Minacciare*, onde *Minacciatore*-*trice*; *Minaccio*, e cfr. *Minatorio* e *Comminare*.

minaréto e minaréto *sp. minarete*; dall'*arab. ME-NÁRA* (pronunc. alla turca ME-NARÉT) formato su NÁRA *splendere, NÁR fuoco, propr. fanale, luogo dove è una lampada*, e per estens. *torre di una moschea* (cfr. ebr. *manôrâh candeliere*).

Nome delle torri delle moschee, dalla cima delle quali gli imani avvertono il popolo dell'ora della preghiera.

minatorio = lat. MINATORIUS da MINATUS *part. pass. di MINARI* *minacciare* (v. *Minaccia*).

Che contiene minaccia.

minchia *dial. napol. menchia, menghia, sard. mincia*: dal lat. MENCOLA, forma collaterale di MENTULA *diminutivo di MENTA* *membro virile*, che il Canini studiò di staccare da radici sanscrite col senso di *generare*, altri deriva dalla *rad. MEN-*, d'onde anche il lat. MINERE *sporgere* (cfr. *Mento*). Meglio però da MINGERE - *part. pass. MICTUS, MINTUS* - *orinare* (v. *Mingere*), o se mai da una *rad. MAT-* *agitare, scuotere*, onde il *scr. math-âmi, manth-âmi* *scuoto, mantha, man-*

thara sagola, ossia massa per agitare il latte e fare il burro, ūrdhva-manthin = *pene* [ūrdhva diritto], l'a. slav. matiti turbare, il lit. menta pala, mentūre = *polac. maw frullino* (v. *Mettere*).

Membro virile (dial. napol.): forse così detto, paragonandolo scherzosamente a un qualche arnese per mescolare liquidi; per *similit.* Specie di pesciolino marino, detto anche dal volgo Cazzo di re.

Deriv. *Minchióne*, e fiorent. *Ménchero* (= *menoro, da *menolo, *menchio).

minchióne accrescitivo di MINCHIA *membro virile* esistente nel dial. siciliano, dal volg. lat. MENCULA per MENTULA (v. *Minchia*).

Balordo, Sciocco, Semplicione, o altri-menti, come dice il volgo con analoga figura, Coglione (da coglia).

Deriv. *Minchióne* = Farsi beffe, Burlare, quasi Dar del minchióne (o, come diceasi con simile modo plebeo, *Coglionare*), onde *Minchióne-tóre-trice*, *Minchióne-átorio* e *Minchióne-átura* = Atto del minchióne; *Minchióncello-cione-ciòtto*; *Minchióneria* = Atto o Detto da minchióne, e quindi Cosa di nūn momento, Sproposito; *Rimminchióne* = Divenire smemorato, stupido, come minchióne.

minerale fr. *minéral*: dal barb. lat. MINERALEM dimin. di MINERA *miniera* (v. q. voce).

Aggettiv. Che appartiene ai minerali.

Sostant. Ogni corpo non organizzato, che si trova nelle viscere della terra o anche alla sua superficie, come i metalli, le pietre, le sostanze combustibili fossilizzate.

Deriv. *Mineralista*; *Mineralissàra*.

mineralogia da MINERALE e LOGIA dal gr. LOGOS discorso, trattato.

Parte della storia naturale, che tratta de'minerali, cioè delle combinazioni non organiche degli elementi, come si trovano in natura.

Deriv. *Mineralogista*.

minerário dal b. lat. MINERA *miniera* (v. q. voce).

Che attiene alle miniere, riferito a industria, società, istituto, produzione e simili.

minèstra sp. *menestra*: dall'ant. it. MINESTRARE, che è il lat. MINISTRARE servire e particolarmente porgere, versare i cibi a tavola, ed esso da MINISTER servo [che confr. col celt. gall. mynestr, *menestr chi prepara le vivande*] (v. *Ministro*).

Propri. cosa, vivanda servita o da servirsi in tavola; ora Vivanda cotta in brodo o in acqua condita, che si mesce in principio del desinare.

Deriv. *Minestr-àccia-ina-óna-uccia*; *Minestràio*; *Minestràre* e *Sminestràre*.

minestrèllo antico per Menestrèllo (v. q. voce).

mingere = lat. MINGERE da una radice indo-europea MIGH- = MIH- d'onde il *sscr.* meh-ati-versa[re], piscia[re], meh-a-orina, mih [= zend. maēgh-a, a. slav. mǎg-la,

lituan. mig-là] nuvola, l'ant. scand. mig-a = lituan. mýž-ti mingo.

Latinismo per Orinare.

Deriv. lat. MENTULA e MENCULA onde *Minchia*.

mingherlino dal fr. MINGRELIN (= MINGRELLER) uomo piccolo, senza forza, che alcuno ritiene metatesi di MAL-INGRE (dial. piem. e milan. malingher) comp. di MAL male e ant. fr. HEINGRE che è il lat. EGGER malato (v. *Egro*), altri diminutivo di MINGRE, che sembra forma nasalizzata di MAIGRE magro.

Scasso della persona, Sottilino, Magrino.

miniare sp. *miniar*: = b. lat. MINIARE denominat. da MINIUM *minio* (v. q. voce).

In origine Dipingere con minio; poi Dipingere con acquerelli cose piccole su carta, cartapeccora o avorio.

Deriv. *Miniatóre-trice*; *Miniatúra-ina*; cfr. *Minatta*.

miniera e più antic. *minèra* prov. *menera*, *mineira*; sp. *minera* fr. *minièr* [e mine = ingl. e ted. mine, *gaelic.* mein, bret. min, che nel dominio celtico val pure metallo]: = barb. lat. MINERA, che vuolsi traggia dal class. MINIARIA cava di minio (lat. MINIUM), poscia generalizzato a significare cava di ogni specie di metallo. Altri ricollega questa voce a MINA nel senso di condotto sotterraneo (v. *Mina*).

Terreno o roccia, d'onde si cavano metalli, minerali, sostanze combustibili, fossilizzate, pietre preziose od altre cose utili, che si ricercano e si tolgono mediante vie sotterranee; fig. Luogo abbondante di checchechia.

Deriv. *Mineràle*; *Mineràlogo*; *Mineràrio*.

minima Nota musicale di MINIMA o piccolissima durata, cioè di due quarti di battuta nel tempo ordinario.

minimi Nome di un ordine di frati mendicanti istituito in Calabria nel secolo xv da S. Francesco di Paola e però chiamato anche de'Paoletti: così detti per umiltà dal lat. MINIMUS il più piccolo.

minimo o *mènome* = lat. MINIMUS formata sul radicale MIN-, che è in MINUS meno, MINOR minore (v. *Meno*) con la terminazione IMUS propria dei superlativi. Piccolissimo; come sost. Corpuscolo, Atomo.

Deriv. *Menomàre*; *Minimamante*; *Minimistimo*. Cfr. *Marmaglia*; *Menimo*; *Mimo*; *Mimosa*.

minio = lat. MINIUM che si ritiene vocabolo proveniente di Spagna.

Nome volgare dell'ossido di piombo, che è rosso e serve per dipingere; per *estesa*. Nome di un colore a olio fatto col minio, che serve a dare un primo strato di vernice al ferro, per preservarlo dalla ruggine.

Deriv. *Mignatta*; *Minière*. Cfr. *Miniera* (v.).

ministère e più antic. *ministèrie* = lat. MINISTERIUM servizio, ufficio, impiego da MINISTER servo, *ministro* (v. *Ministro*).

Ufficio in generale; più particolarmente Ufficio o grado di un ministro politico o religioso; Residenza del ministro; Complesso di tutti i ministri che formano il governo.

« Pubblico ministero » dicesi l'Ufficio di rappresentare la legge nei giudizi, e il Magistrato che lo sostiene.

Deriv. *Ministeriale*. Cfr. *Master* e *Mistero*.

ministrare = **MINISTRARE** da **MINISTER** servo, ministro (v. q. voce).

Esercitare un ufficio in servizio altrui; Dare o Porgere altrui le cose necessarie, Somministrare; e in modo più speciale Servire a tavola.

Deriv. *Amministrare*; *Somministrare*; *Ministra*.

ministriere prov. e ant. fr. *menestrier*: dal lat. **MINISTERIUM** servizio, mediante una forma ***MINISTRARIUM**.

Voce antica per Ministro, Servo di corte, Menestrello.

ministro = lat. **MINISTRUM** ministro, servo, il cui radicale è quello dell'osco **MINSTREIS** genitivo corrispondente al lat. **MINORIS** e che per conseguenza ha relazione con **MINUS** meno (v. q. voce), come **MAGISTER** maestro è formato per rapporto a **MAGIS** più. Per la finale -ISTRO v. *Maestro*. (Il Delâtre erroneamente lo ritiene detto per *manuster* da *MANUS* mano).

Chi conduce negozi per incarico e sotto la supremazia altrui; Colui che si adopera per la esecuzione di qualche cosa; Chi governa lo stato sotto il principe o sotto il presidente di una repubblica; Ambasciatore, e più specialmente Incaricato di rappresentare uno stato presso le corti estere detto anche Ministro plenipotenziario, ecc.

Deriv. *Ministrò*; *Ministrare*; *Ministròllo*; *Ministraccio*. Cfr. *Master*.

minorasco dal barb. lat. **MINORATICUM** (onde ***MINORAT'UM**, **MINORASCUM**) che tiene a **MINOR** minore.

Il fidecommesso che spetta al fratello minore, in opposto a quello assegnato al maggiore, che si disse *Majorasco*.

minere prov. *menres*; fr. *moindre*; ital. sp. e port. *menor*: = lat. **MINOREM** (comparativ. di *parvus* piccolo) che si riatacca a **MINUS** meno, **MINUO** impicciolo (v. *Meno*).

Più piccolo, Inferiore; e più concretamente Quei che non è giunto alla età determinata dalla legge (presso di noi 21 anno compiuto), per poter maneggiare le cose proprie, detto anche *Minorenne*.

Deriv. *Minorare*, onde *Minorante*-*anza*-*attivo*-*minia*; *Minorasco*; *Minorità*; *Minormente* = *Méno*. Cfr. *Minorenne*.

minorenne Che è **MINORE** agli ANNI stabiliti dalla legge per amministrare i propri averi, e compiere gli altri atti della vita civile; opposto di *Maggiorenne*.

minoringo comp. di **MINORE** e terminazione germanica **INGO** (cfr. *Camarlingo*). Minimo; opposto di *Maggioringo*.

minorità = lat. **MINORITATEM** da **MINOR** minore.

Il numero più piccolo, che più spesso dicesi *Minoranza*, in opposizione a *Maggioranza*; ma in significato speciale lo Stato di una persona minore d'età.

minotauro = lat. **MINOTAURUS** = gr. **MINOTAUROS** che alcuno ritiene composto da un elemento affine al *esocr.* **MANA** = *got.* manna, *ted.* mann, *ingl.* man osseto, *moyne* uomo e gr. **TAUROS** toro, come dire *uomo toro*; che la favola rappresenta mezz'uomo e mezzo toro, e che fu chiuso da Minosse nel laberinto di Creta e poi ucciso da Teseo coll'aiuto di Arianna.

minuétto dal fr. **MENUET** [vallon. *minuè*, *minouvè*] da **MENU** = lat. **MINUTUS** minuto (v. *Minuto*).

Danza nobile e grave, originaria del Pitou in Francia [così detta a motivo dei passi *minuti* o brevi di cui si compone], che si ballava in due persone, sopra una musica a tre tempi e consisteva in tre cose: le riverenze avanti e dietro, il passo e la figura.

minugia e **minuge** [cfr. il *celto galles.* *mionach intestini*] dal *bass. lat.* **MINUTIA** [plur. neut. di **MINUTUS**] cose *minute* (cfr. *Minusia*).

Si usa ordinariamente al plurale e significò le Budella degli animali; poi le Corde degli strumenti musicali fatte di budella d'agnelli e simili animali.

Deriv. *Minugiato* = colui che lavora o vende le *minugie*.

minuscòlo = lat. **MINUSCULUS** diminutivo del radicale **MIN-** che è in **MINUS** meno, **MINOR** minore (v. *Meno*), con la terminazione **CULUS** propria dei diminutivi. Picciolo, Quasi minimo; aggiunto di carattere di scrittura vale Piccolo, per opposizione al *Mauscòlo*.

minuta fr. *minute*; sp. *minuta*; *ingl.* *minutes*: dal lat. **MINUTUS** piccolo, ristretto, angusto e questo da **MINUERE** diminuire (v. *Minuto*).

Bozza scritta, per lo più con piccolo carattere, in angusti foglietti, destinata a correggersi ed ampliarsi e indi copiarsi al pulito in miglior forma.

Deriv. *Minutale*; *Minutante*; *Minutare*, onde *Minutario* = raccolta di *minute*. Cfr. fr. *menu*.

minutaglia da **MINUTO** nel senso di piccolo, di poco valore.

Quantità di cose minute, ossia piccole; fig. Quantità di gente minuta, ossia di poco conto (cfr. *Minuteria*).

minuteria Nel numero dei più significa Lavori **MINUTI** e gentili d'oreficeria condotti per lo più col cesello (v. *Minutiere*). [*Minuteria* differisce da *Minutaglia* per

ché la prima esprime propr. Aggregato di cose minute, senza alcun annesso di spregho, la seconda Collezione di oggetti minuti e spregevoli].

minutièro dal *lat.* MINUTUS *piccolo* per mezzo di una forma *MINUTARIUS, come Carpentiere da *carpentarius*, Cameriere da *camerarius* (v. *Minuto* e cfr. *Minotario*).

Orefice di fino, cioè che fa lavori gentili, quali sono le legature di gemme e simili; *altrim.* detto con voce forestiera Bigiottiere. Il suo opposto è Grossiere.

minúto *prov.* menut; *fr.* menu (usato come *sost.* nel senso di *piccola nota*); *sp.* menudo; *port.* mendo: = *lat.* MINUTUS e questo dallo stesso radicale di MINUS *meno*, MINUERE *impiccolire*. [Cfr. *gr.* minuntha = minutha *un pochetto, un momento*, minuthadios *di breve durata*] (v. *Meno*).

Che ha poco volume, poca grossezza e circonferenza, Piccolissimo, Sottile; e *fig.* Particolareggiato. « Gente minuta » = Plebe.

Come *sost.* La sessantesima parte di un'ora o d'un grado di circonferenza (*sp.* e *port.* minuto).

Deriv. Minúta; Minutàglia; Minutería; Minutessa; Minúcia; Minussàre. Cfr. Minutetto.

minúcia = *lat.* MINUTIA plur. neut. di MINUTUS *piccolissimo, minuto* (v. q. voce e cfr. *Minugia*).

Cosa minuta, di poco momento.

Deriv. Minutèla; Minusido.

minusido Che si ferma sulle MINUZIE, cioè sopra ogni minuto particolare.

Deriv. Minusidaggine; Minusiosamente; Minusiosità.

minuzzàglia Dall'*ant.* MINÚZZO = MINÚZZOLO formato sopra MINUZZARE.

Quantità di minuzzoli, ossia di piccoli pezzetti.

minuzzàre *prov.* e *ant. sp.* menuzar; *ant. fr.* menuisier, *mincier*: da un *lat. mediev.* *MINUTIARE formato su MINUTUS *picciolo* (v. *Minuto* e cfr. *Mencio*).

Minutissimamente tritare.

Deriv. Minúzzo, onde Minuzzàglia; Minuzzàme; Minuzzertà; Minúzzo-lo; Sminuzzàre.

minúzzolo diminut. di MINÚZZO (già usato e sempre buono) formato sul verbo MINUZZARE = *tritare in minute parti*.

Parte piccolissima di checchessia, ma più propriam. del pane; *sinon.* di Briciola e di Tritolo. Però Tritolo è una minutissima particella di un corpo tritato, Briciola include una nozione di rottura, di schiacciamento.

Deriv. Minuzzolàre, onde Sinuzzolàre.

mio-a *dial. sard.* meu, mia; *rum.* mieu, mea; *prov.* miens, mia; *fr.* mien, mon, ma (*ant.* meie); *cat.* meu, mon, mia; *sp.* mio-a; *port.* meu, mia; (*a. a. ted.* mîn, *mod.* mein): dal *lat.* MEUS-A (= *gr.* e-mòs-è) da MÈI di me, usato come genitivo del pronome personale ego io.

Pronome possessivo, che vale Appartenente a me.

miocène Termine di geologia tratto dal greco, che vale *meno* (*gr.* MÍON) *recente* (*gr.* KAINÒS), e scelto per designare il terreno fossilifero sovrapposto all'eocenico, e contenente una proporzione meno grande di conchiglie recenti, di quello che esistono nel pliocenico.

Deriv. Miocénico.

miologia = *lat. scientif.* MYOLOGIA dal *gr.* MYS - *genit.* MYÒS - *muscolo* e LOGIA = *LOGOS trattato, discorso*.

Parte dell'anatomia che tratta dei muscoli.

miopie = *gr.* MYÒPS da MYÒ *stringo*, *accorcio* (v. *Muto*) e OPS - *genit.* OPÒS - *occhio, vista* (v. *Oocchio*).

Chi ha la vista corta e vede solamente da vicino: l'opposto di Presbite.

Deriv. Miopia (*gr.* MYÒPIA) = *vista corta*.

miòsòtide e **miòsòta** = *lat.* MYOSÓTIS - *acc.* MYOSÓTIDEM - dal *gr.* MYS - *genit.* MYÒS - *sorcio* e OYS - *gen.* OTÒS - *orecchio*.

Pianta a foglie lanceolate, ispide e pelose a guisa dell'orecchio del topo. (Nonostante l'umile origine del nome della foglia, il suo gentil fiorellino cilestro, stellato di giallo, ha suscitato l'estro popolare e gli ha creato intorno una patetica storia, in relazione alla quale i Tedeschi, lo hanno chiamato Vergiss mein nich! *Non ti scordar di me!*)

míra *sp.* mira; *fr.* mire, *dial. bret.* mir: da MIRARE.

Bottone posto in cima alle balestre e poi alle canne da fuoco e che serve a mirare, per aggiustare il colpo al bersaglio: detto anche Mirino; *fig.* Ciò in cui si fissa il pensiero, il desiderio, l'intenzione.

mirabèlla *fr.* mirabelle; *sp.* mirabel, che alcuno fa derivare dal nome della città (Mirabeau = *lat.* MIRABÈLLA), presso la quale abbonda.

Specie di piccola prugna gialla di ottimo sapore, detta anche Mirabolano (v. q. voce).

miràbile = *lat.* MIRABILEM da MIRARI *stupire* (v. *Mirare*) con la terminazione -BILEM *significante possibilità attiva*.

Che fa stupore, Meraviglioso, Sorprendente.

Deriv. Mirabília; Mirabilmente.

mirabílla Latinismo spesso usato e che vale: Cose mirabili, Meraviglie (v. *Mirabile*).

mirabolano *fr.* myrobalan: dal *gr.* MYRO-BALANON *specie di frutti indiani in forma di ghianda* o di noce ovale, e simili alle prugne, che nel medio evo si adopravano per formare certi unguenti: comp. di MYRON *unguento* (affine a myrra mirra) e BALANOS *ghianda*.

Nome di certi frutti provenienti dalle Indie Orientali e da altri paesi, in forma di ghianda o di noce ovale, di sapore aspro ed amaro, introdotti dagli Arabi nella medicina quali purganti blandi. Furono celebratissimi nel Medioevo, ma ora poco o nulla vengono usati in medicina. Oggi si dà per somiglianza di forma, questo nome a una Specie di susino (*prunus myrobalanus*) e al suo frutto, detto anche Mirabella.

miracolo *prov.* miracles; *fr.* miracle; *sp.* milagro; *port.* milagro: — *lat.* MIRACULUM cosa meravigliosa da MIRARI meravigliarsi (v. *Mirare* e cfr. *Miraglio*).

Fatto contrario alle leggi della natura e prodotto per potenza soprannaturale; *fig.* Cosa grande e meravigliosa o non sperata. [Differisce da Prodigio, che non oltrepassa i limiti della natura, della quale è al disopra il Miracolo].

Deriv. Miracoloso; Miracolo; onde Miracolosamente e Miracolosità; Smiracolato.

miraglio e **miraggio** *fr.* mirage: da MIRARE = guardare (v. *Morgana*).

(*Neologismo*). Fenomeno di refrazione per il quale gli oggetti, che si veggono in lontananza, molto prossimi all'orizzonte, proiettano talvolta verso chi guarda due immagini, l'una dritta e l'altra a rovescio; dovuto al fatto che la temperatura del suolo o dell'acqua essendo elevata e dilatando gli strati contigui inferiori dell'aria, fa sì che la densità dell'aria aumenti dal basso in alto fino a una certa altezza, invece di diminuire gradatamente secondo le leggi ordinarie della sovrapposizione degli strati; *fig.* Illusione.

miraglio = *prov.* miralhs, *basc.* miraila, che tiene al *lat.* MIRACULUM [il francese dice miroir, *ant.* mireor = *prov.* mirador, che tiene a miratorium]: da MIRARI nel senso non classico di guardare (v. *Mirare* e cfr. *Miraggio*).

Voce antica. Specchio.

mirare *prov.* miraiar; *fr.* mirer; *cat.* *sp.* e *port.* mirar: dal *lat.* MIRARI per *MIRARI meravigliarsi, stupirsi, guardar con meraviglia, che il Curtius ed altri rannodano alla *rad.* smi-, onde viene il *scr.* smay-è sorriso, smi-tam riso, sme-rà sorridente, l'a. a. *ted.* smie-len, smie-r-en, *ingl.* to smile, *ant. slav.* smi-jatiše, *boem.* smějuse, *lett.* smit. sorridere e *prop.* guardare con compiacenza, l'a. *slav.* smě-chŭ, *boem.* smi-ch riso, il *gr.* meidào per *smeidào sorriso, meidema sorriso (cfr. *Miele*?).

Guardar con attenzione; Fissare un punto per colpirla, che dicesi pure Prendere o Togliere di mira; *fig.* Tendere, Aspirare.

Deriv. Ammirare; Maraviglia e Maraviglia; Mira; Mirabile; Miracolo; Miraggio; Miraglio; Miratore; Mirando, onde Ammirando; Mirifico.

miriade = *gr.* MÛRIAS - *accusat.* MÛRIADA - di dieci mila, donde moltitudine innumerevole, da MÛRIOS innumerevole e al plurale diecimila.

Unione di diecimila unità; Complesso di cose molto grande, indefinito.

miriagramma = *lat.* MYRIAGRÀMMA dal *gr.* MÛRIA diecimila e GRÀMMA grammo.

Misura di peso di diecimila grammi.

mirialitro = *lat. scientif.* MYRIALÍTRUM, dal *gr.* MÛRIA diecimila e LÍTRA litro.

Misura di capacità di diecimila litri.

miriámetro = *lat. scientif.* MYRIÀMETRUM dal *gr.* MÛRIA diecimila e MÈTRON misura, metro (v. q. voce).

Misura itineraria di diecimila metri, ossia dieci chilometri.

miriàrca = *lat.* MÛRIARCA dal *gr.* MÛRIA diecimila e ARCHÒS duce, capo (ARCHÈ comando).

Nome, che davasi nell'antico esercito greco a un comandante di diecimila soldati.

mirica-e = *lat.* MYRICA dal *gr.* MYRIKÈ e questo da MÛRÒ stillo (cfr. *Mirra*).

Arbusto con foglie simili a quelle del cipresso, comune nell'Italia meridionale, contenente grande quantità di resina, *altrim.* Tamarice.

Deriv. Tamarice e Tamarteco.

mirifico = *lat.* MIRIFICUS formato sulle basi di MÛRUS mirabile, MIRARI meravigliarsi, e di *FIC-ERE per FÀC-ERE fare.

Che fa o desta meraviglia, ammirazione.

Deriv. Mirificare.

mirmicoleone e **mirmecoleone** = *lat.* MYRMICOLEON comp. del *gr.* MÛRMÈX - *genit.* MÛRMÈKOS - formica e LEON leone.

Genere d'insetti infesti agli altri e specialmente alle formiche. quanto i leoni agli altri quadrupedi.

mirtilforme = *lat.* MYRTIFORME che ha la forma della foglia del mirto.

Attributo in anatomia di escrescenze carnose, che presentano quella forma.

mirra = *lat.* MYRRA [e SMÛRNA] affine a myrtòs mirto, che taluno suppone voce orientale [ebr. mâr mirra] e rannoda all'eb. MAR goccia, o MAR = arab. murr amaro (perché tale il sapore), ma i più concordano a riferire a una *rad.* sma-, SMA- spalmare, scorrere, alla quale perciò ben si adattano il verbo smà-ò ungo, spalmo, mÛr-ò = smÛr-ò scorro, stillo, lacrimo, mÛron unguento, profumo, il got. smair-thra, a. a. *ted.* smëro [mod. Schmeer], lit. smarsas grasso, lo scand. smjör burro (cfr. *Mirto*).

Gomma resina, che stilla dal balsamodendro o mirto arabico a forma di lacrime o gocce, di odore penetrante, ma grato: una volta usato per la imbalsamazione dei cadaveri.

Deriv. Mirrare. Cfr. *Mirrida* = geranium moschatum: così detto da Plinio per il suo odore; *Mirrina* antico nome del mirto.

mis- *fr.* *més-, mé-*; *prov.* *mes-, mens-*; *sp.* e *port.* *menos-*: pare, seguendo l'opinione del Dies, che sia forma contratta del *lat.* *MINUS* *meno*, come ne farebbe credere la forma spagnuola e portoghese. Altri compara col *ted.* *MISS-* (= *ingl.* *MIS-*) particella inseparabile, che inverte il senso o il cangia, da buono in sinistro: p. es. *mis-laut* *dissonanza*, *mis-trauen* *diffidare*, *missen* (*ingl.* *to miss*) *manicare*, *fallare*, che sembra confronti col *celt.* *mis cattivo*, ed alcuno pone in relazione anche col *gr.* *mis-os odio* e col *lat.* *mis-er misero*: ed altri ancora vuole spiegare con la partic. *gr.* *MIX-*, che ha propriamente il senso di *confuso* e quindi *non schietto*, *non intero* ed è preso da *MIX-S* *miscuglio*, *mischiatura* (v. *Mescere*, *Mischiare*): per es. *mixò-throos con confuso grido*, *mixo-bàrbaros semibarbaro*, *mixò-ther messo belva* ecc.

Prefixo che priva, peggiora o diminuisce: p. es. *ant.* *mis-agio* per disagio, *mis-conoscere*, *mis-credere*, *mis-fare*, *mis-pregiare* = *prov.* *mes-* o *mens-* *preser*, *fr.* *mé-priser*, *sp.* *menos-preciar*.

mirto = *lat.* *MYRTUS* dal *gr.* *MYRTOS* affine a *MYRRA* *mirra*, *MYRON* *balsamo*, *unguento odoroso* (v. *Mirra*).

Pianta anticamente detta *Mirrina*, e denominata così dal soavissimo odore che le sue foglie e i suoi fiori diffondono, non che dall'olio aromatico, che si estrae dalle sue bacche. [Altri lo vuole collegato al *copt.* *merit amato, diletto*, (da *ME* *amare*), perché già sacro a Venere, Dea dell'Amore].

Deriv. *Mirtido*; *Mirtiforme*; *Mirtino*; *Mirtide*; e cfr. *Mortella*; *Mortadella*.

mirza è il *pers.* *mīrza* contratto da *mīrzsādeh* comp. di *MIR* *principe* e *ZĀDEH* *figlio*: cioè *figlio di principe*.

Presso i Persiani Titolo d'onore, che si pone ordinariamente dopo il nome proprio; e quando precede equivale a Signore in italiano.

misantropo = *gr.* *MISANTHRŌPOS* comp. del tema di *MIS-Ō* *io odio* e *ANTHRŌPOS* *uomo*.

Colui che odia gli uomini, ma si prende per Uomo di cattivo umore, che schivi di trovarsi in società cogli altri: opposto di *Filantropo*.

Deriv. *Misantropia*; *Misantrōpico*.

misce Voce latina usata dai medici nelle ricette per dire *mescola*, e dalle farmacie è passato in forma di sostantivo nel comune linguaggio, per significare *Mescolanza*, *Miscuglio*: p. es. *costui è un misce di savio e di pazzo*.

miscela sembra dal *lat.* *MISCERE* *mescere* (v. q. voce e cfr. *Miscela*), e propr. *varrebbe miscuglio di cose diverse*, di *minimo*

valore, di *bassecole*, ma si usa metaforicamente per *Bagattella*, *Minuteria*, *Inezia*.

miscela = *lat.* *MISCERE* *mischiare* (v. *Mescere*).

Unione di sostanze diverse confuse insieme.

miscellanea v. *Miscellaneo*.

miscellaneo = *lat.* *MISCELLĀNEUS* da *MISCELLUS* *mischiato*, *vario*, formato su *MISCERE* *mischiare* (v. *Mescere*).

Agg. Composto di cose diverse, confuse insieme; detto di libro Che contiene varie cose di argomento diverso, o anche Composto di più opuscoli legati insieme.

Deriv. *Miscellanea* [a lettera *cose mischiate*, indi *Miscuglio* di cose diverse, specialmente letterarie].

mischia [a. *fr.* *meslee*] *sp.* *mezcla*; *port.* *mescla*: da *MISCHIARE* (v. *Mischia* e cfr. *Mislea*).

Combattimento confuso corpo a corpo: così detto perché nella zuffa le braccia combattenti si mischiano e si confondono insieme: ciò che i Latini dissero *conserere manus*, che vale *intrecciare le mani* (cfr. *Guerra*).

mischiare *prov.* *mesclar*, *mezclar*; *fr.* *mêler* per *mesler*; *sp.* *mezclar*; *port.* *mesclar*: formato per assimilazione dal *b. lat.* *MISCLARE* (contratt. in *MISCLARE*) derivato da *MISCERE*, che vale lo stesso (v. *Mescere*).

Confondere disordinatamente più cose eterogenee, le quali non essendo aderenti ed unite si possono tuttavia distinguere.

Deriv. *Mischia*; *Mischiaménto*; *Mischiansa*; *Mischio*; *Frammischiatarsi*; *Immischiatarsi*.

misconoscere composto del prefixo *MIS-* che ha un senso di *male*, *poco* (v. *mis-*) e *CONOSCERE*.

Propr. Non riconoscere, indi Sprezzare, Vilipendere (chi non lo merita); altrimenti Disconoscere.

miscredere comp. della partic. *MIS* che vale *male*, *poco* (v. *mis-*) e *CREDERE*.

Creder male, Non credere [e si usa per lo più riferito alle cose di religione].

Deriv. *Miscredente*; *Miscredenza*.

miscuglio e **mescuglio** dal *lat.* *MISCERE* *mischiare* e formato allo stesso modo di *Intruglio*, *Subbuglio*, ecc.

Unione di più cose mischiate insieme *Mescolanza* confusa.

misello *rum.* *mîsel*; *prov.* e *ant.* *fr.* *mesel*: = *lat.* *MISELLUS* contratto di *MISERELLUS* diminutivo di *MISER* *misero*, *infelice* (v. *Misero*).

Una volta si usò questo attributo per dire *Afflitto* da malattia e specialmente dalla lebbra.

misèria v. *Misero*.

misérabile = *lat.* *MISERĀBILIEM* dal tema di *MISERĀRI* *sentir compassione* e questo da *MISER* *misero* (v. q. voce) e suffisso *-BILIEM* che indica *attitudine a fare q. c.*

Propr. Che desta compassione, Ridotto a mal termine, quindi Poverissimo. Alla francese vale anche Tristo.

Deriv. *Miserabilmente; Miserabilità.*

miserere — lat. MISERERE *abbi misericordia* da MISERERE *ho compassione* e questo da MISER misero (v. q. voce).

Termine di liturgia. Salmo 51. Davidico che comincia in latino colle voci « miserere mei, Deus » *abbi pietà di me, Dio.* Per estens. Il tempo di dire un miserere; Quel male degli intestini sovente mortale accompagnato da acuto dolore, che fa cessare l'esito degli escrementi per la consueta via e spesso gli porta fuori per vomito, detto anche Volvolo e greicamente Ileco o Passione Iliaca.

misericordia — lat. MISERICORDIA da MISERICORS - genit. MISERICORDIS - *compassionevole*, che viene da MISERERE *ho pietà* e COR - genit. CORDIS - *cuore*.

Sentimento, per il quale la miseria altrui tocca il nostro cuore.

Deriv. *Misericordioso; Misericordioso.*

miserio — lat. MISERUS affine a *mæstus triste*, che si ritiene aver relazione etimologica col gr. *misos* (celt. irl. *mi-sc-uis*) odio, abborrimento: che taluno accosta alla rad. *scr. m-* *distuggere, diminuire* (v. *Meno e Mie*).

Infelice, Sventurato; Che desta compassione; e quindi Povero, Meschino; Piccolo, Stretto, Scarso; ed anche Avaro, Spilorcio [che ha, ma si priva dall'usare il suo].

Deriv. *Misello; Miserello; Miseria; Miserino; Miserione; Miserissimo = Miserrimo; Am-miserire; Com-miserare.* Cfr. *Miserabile; Miserando; Misericorde.*

misfare composto della particella MIS-, che volge a male il senso della parola (v. *mis-*) e FARE.

Mal fare, Arrecar danno.

Deriv. *Misfattore; Misfatto; Misfattore-trice.*

misì forse è collegato al pers. MIS rame.

Nell'antico ricettario intendevasi una specie di vetriuolo metallico, che si usava disciolto nell'acqua, oppure nel vino o nell'aceto.

mislea dall'ant. fr. *MÊSLÉE* onde *MÊLER* *mischia*, che risponde a un *barb. lat. MISCOLATA* da MISCOLARE *mescolare* (cfr. *Mischia*).

Lo usarono i nostri antichi scrittori per Mischia, cioè per indicare i combattimenti con arme corta.

misleale equivale a Disleale, avendo la particella MIS-, come DIS-, forza privata.

Deriv. *Mislealta.*

misogallo Voce ibrida comp. del gr. *MISOS* odiare (*MISOS* odio) e lat. *GALLUS* Gallo, nel senso di *francese*.

Titolo di un'operetta postuma di Vittorio Alfieri, in cui si sfoga la bile con-

tro il governo repubblicano e la nazione francese.

missili — lat. MISSILIS da MITTERE *gettare*.

Così dicevano i Romani i doni (MISSILIA) che gl'Imperatori gettavano al popolo in occasione della loro incoronazione, consistenti in cose mangerecce, ovvero in tessere per andare a riscuotere danaro, abiti e simili.

missione dal lat. MISSIONEM acc. di MISIO *invio* e questo da MISSUS participio passato di MITTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Il mandare ambasciatori, inviati, deputati, rappresentanti per compiere qualche funzione determinata; e più specialm. Il mandare che si fa de'sacerdoti a predicare la fede di Cristo o ad istruire i cristiani; e chiamansi ancora con questo nome gli stabilimenti formati ne' paesi infedeli, per condurre i popoli alla cognizione del cristianesimo.

Deriv. *Missionante; Missionario.* Cfr. *Messo e Messaggio.*

missirizio, missirizi e misirizi detto per MISSILIZIO dal lat. MISSILIS *che si getta*, formato su MISSUS participio passato di MITTERE *mandare, gettare, lanciare* (v. *Mettere*, e cfr. *Missili*).

Trastullo di fanciulli, fatto di un bocciolo di saggina alto un mezzo dito, con un piccolo piombo nascosto nella parte inferiore e con una penna nella superiore, che si tira in aria e resta sempre ritto dalla parte che gravita.

missivo dal lat. MISSUS part. pass. di MITTERE *mandare* (v. *Mettere*).

Destinato a essere mandato, detto specialmente di lettera.

mistere e misterio 1. — lat. MYSTERIUM dal gr. MYSTERION *cosa segreta*, da MYO - fut. MYS-O - *propr. serro, chiudo* (i labbri), ond'anche MYSTES *l'iniziato ne' misteri*, MYSTIKOS *avvolto nel segreto, riguardante i misteri* (cfr. *Muto*).

In antico Dottrine segrete religiosopolitiche avvolte in molte cerimonie e solennità, ed anche il Culto segreto di molte divinità naturali, specialmente di Cerere ed Elensi, quindi Cosa segreta, arcana, di cui non si deve parlare pubblicamente, Cosa impossibile o difficile a comprendersi, oscura; onde « *Misteri della fede* » diconsi le Proposizioni incomprensibili di essa.

2. Al tempo delle crociate si dissero « *Misteri* » certi Cori religiosi, che cantavano le compagnie de' pellegrini, tornando da Gerusalemme; e poi certe Sacre rappresentazioni, nelle quali aveva parte anche la musica (ANCONA. *Origine del teatro in Italia*, I. 800), e il nome par derivato dall'avere esse per tema principale i misteri della religione, p. es. la nascita di Gesù, la sua

resurrezione e simili. (Il Canello ritiene che in questo senso sia voce contratta di *ministèrium* [onde *min'stèrium*] *ufficio, esercizio*).

Deriv. *Misteriale; Misterioso*. Cfr. *Mistico*.

mistia volgare per *Mischia*.

misticare dal lat. *MIXTUS* part. pass. di *MISCERE* *mischiare*, di cui è forma frequentativa (v. *Mescere*).

Confondere insieme, Imbrogliare.

mistico = lat. *MYSTICUS* dal gr. *MYSTIKOS* *misterioso, arcano* e questo da *MYEIN* *chiudere, tacere* (cfr. *Mistero*).

Che ha un carattere di spiritualità allegorica [parlando di cose religiose]; Che è dato al misticismo, cioè alla contemplazione di Dio e delle cose spirituali, con astrazione dalle cose mondane [parlando di persona].

Deriv. *Misticità; Misticismo*. Cfr. *Misticare*.

misticare dal fr. *MYSTIFIER*, comp. di *MYST* radicale di *MYSTÈRIUM* *segreto, mistero* (v. *Mistero*) e **FICARE* per *FAÇERE* *fare*.

Voce inventata in Francia, che vale abusare della credulità di alcuno, per sollazzarsi a di lui spese, quasi dandogli ad intendere di posseder segreti, ovvero operando un mistero.

Deriv. *Misticato; Misticatore-trice; Misticazione*.

mistione = lat. *MIXTIONEM* da *MIXTUS* participio passato di *MISCERE* *mischiare* (v. *Mescere*).

L'atto di mescolare due o più cose, per lo più liquide, insieme; Il liquido che risulta da tal mescolanza.

misto = lat. *MISTUS* participio passato di *MISCERE* *mischiare* (v. *Mescere*).

Mescolato; e come sost. Mescolanza.

Deriv. *Mistione; Mistura*; comp. *Com-misto; Fram-misto*.

mistral voce provenzale = *it. mae-strale*.

Nome che si dà sul Mediterraneo al vento, che nell'Oceano è detto nord-ovest.

mistura = lat. *MIXTURA* da *MIXTUS* part. pass. di *MISCERE* *mischiare* (v. *Mescere*).

Aggregato di cose mescolate, e partic. Composizione tenace di sostanze resinose usate a riunire i pezzi rotti di cristalli, di terra cotta ecc. Sinonimo di *Mestura*, che però rifugge dal senso traslato.

Deriv. *Misturaggine; Misturare*.

misura fr. *mésure* (onde *ingl. mea-sure*): dal lat. *MENSURA* da *MENSUS* participio passato di *METIRI* *misurare*, e questo dalla radice indo-europea *MÂ-*, d'onde *scr. mâti misurajē*, *mâtram* = gr. *mê-tron*, *ant. slav. e serb. mata*, *celto mead*, *meas*, *a. a. ted. mēz*, *māza* (*mod. Maas*) *misura*, *l'ant. ted. mezzan* (*mod. messen*) = *got. mitan*, *sved. mēta misurare* (v. *Metro*, e cfr. *Imitare, Matematica, Mese e Mensa*).

Nome dato all'unità convenzionale, che

si confronta con gli oggetti, per conoscerne il rapporto. Nel morale: Regola, Ordine, Disposizione, Provvedimento; *fig. Limite, Moderazione, Ritegno, Prudenza*.

Deriv. *Misurabile; Misuramento; Misurare; Misuratore-trice; Misuratura; Misurazione; Misurabile*. Comp. *Commisurare; Incommensurabile; Im-mensurabile*. Cfr. *Dimensione, Immenso*.

misvenire = *VENIR* meno, cioè Perder gli spiriti, ed anche Aver cattivo successo: perocché il prefisso *MIS-* abbia senso aversativo e privativo (v. *mis-*).

Deriv. *Misvenire*.

mite = lat. *MITEM* *molle, tenero, maturo*, indi, come oggi pure sempre si adopera, in senso figurato *Mansueto, Benigno, Soave, Piacevole* (alcuno cfr. *scr. mita misurato, dolce*).

Deriv. *Mitassa; Mitigare*. Cfr. *Messo*.

mitra Forma popolare di *MITRA* con epentesi di *E*, come *Cifera* da *cifra*.

Mitra; poi Berrettone di carta, che si metteva in capo a coloro, che in pena di un delitto erano mandati dalla giustizia sull'asino alla gogna; e quindi *fig. Uomo da forza* (nel qual senso ebbe i sottoposti derivati).

Deriv. *Mittere; Mitterazione; Mitterino-ine*.

mitidio piuttosto che dal gr. *METHODOS* metodo proposto da alcuno, par meglio dal gr. *MËTIS* - *genit. MËTIDOS* - *avvedimento, accortezza*, (dalla stessa radice di *Mente*).

Voce familiare ed antica, usata sempre in Toscana, significante Giudizio, Senno.

mitigare = lat. *MITIGARE* composto di *MITIS* *benigno, tranquillo, docile* e **IGARE*, sorta di frequentativo di *AGERE* *fare*: e così composto come *clarigare*, *levigare*, *purgare* = *purgare*.

Fare o render mansueto, men rigoroso, men duro, meno intenso; Addolcire, Lenire, Sedare.

Deriv. *Mitigabile-mento-tivo-tore-trice-sione*.

mitilo = lat. *MITILUS* dal gr. *MÏTÏLOS* e *MYTÏLOS* che vuoi si connesse alla rad. *MI-* *diminuire* (v. *Meno* e cfr. *Mutilato*), come si dicesse l'animale che si contrae.

Specie di Mollusco acefalo, detto anche Dattero di mare.

Deriv. *Modigliano*.

mito = gr. *MÏTHÔS* parola e indi *discorso, narrazione, racconto*, da una rad. *MÂ-*, *MÏ-* *mandar suono*, alla quale attinge l'essere anche il *scr. mi-mâ-ti*, *mi-mi-te muggisce, bela*, il gr. *my-kào* | *mai* - *pass. perf. mê-mê-ka muggisco* - (cfr. *Muggire*).

Favola, Narrazione tratta da un tempo antico, oscuro e mancante di storia, specialmente sulla natura e l'origine degli dei, sulle loro relazioni cogli uomini; Cosa favolosa, della quale si parla come esistente, ma che veramente non sia.

Deriv. *Mitico; Mito-grafia; Mito-logia* = *stadio*, trattato sui miti; *Mitologico; Mitologo*.

mitologia — gr. MYTOLOGÍA da MYTHOS favola (v. Mito) e LOGÍA = LÓGOS discorso. Storia de' personaggi divini del politeismo; Complesso degli antichi miti e l'arte d'interpretarli.

Deriv. *Mitologico; Mitologista.*

mitra e **mitria** — lat. e gr. MITRA benda e cinto, che gli etimologisti confrontano coll'a. nord. *ted. motr*, a. a. *ted. muodar* = lit. *mùturas berretta, femminile*, e secondo alcuni anche *cintura*, che pretendesi provenuta ai Greci dalla Frigia, ed alcuno riferisce alla stessa radice del gr. *mitos stame, filo*, ovvero alla rad. *MU-legare* (v. Muto). [Altri pretende fosse così detta, perchè usata dai sacerdoti del dio persiano Mitra].

Fascia in uso presso i popoli Asiatici per cingersi come difesa il petto, o il ventre, od anche la testa a guisa di turbante. Più tardi l'uso della mitra come copertura del capo entrò anche in Grecia ed in Roma. In seguito Ornamento che portano in capo i vescovi nelle solennità.

Deriv. *Mitrea; Mitrale; Mitridare.*

mitraglia e **metraglia** *sp.* metralla; [piem. *mitraja piccola moneta*]; dall'ant. fr. *MITAILLE* (sec. XIV), d'onde con repentimento si fece il *mod. mitraille* (cfr. a. fr. *triste da tratis, chavvre da canabis, registre da regesta*) ed esso dall'ant. fr. *MITE* *pezzetto di metallo, piccola moneta*, che conduce all'*ang-sass. mite* = *fiamm. mijt* (*mod. oland. mijte*) *piccola moneta di rame*, da una radice che deve avere avuto il senso di *piccola cosa, minuzia, pezzetto*, come arguiscesi dall'*island. meita tagliare*. (Cfr. *sp. mita* dall'ant. franco *mita* = ant. *alt. ted. miza, mod. miete, ang-sass. mite tignola*, cioè *insetto, animaluzzo*. [Il *Bullet* lo trae dal bret. *MINTRAILH* composto di *MINR metallo* e *DRAILH pezzo, frammento*].

Anticam. Ogni sorta di minuteria e di vecchi ritagli di cuoio; Ogni sorta di feregaglia per caricare cannoni; *familiarm. Moneta spicciola di rame.*

Deriv. *Mitragliare; Mitragliatore-trice.*

mitrito v. *Metrito.*

mittente — lat. MITTENTEM part. pres. di MITTERE *mandare* (v. Mettere).

Chi manda lettere o roba.

mnemonica — lat. MNEMONICA — gr. MNEMONIKÉ che si riferisce alla memoria, sottinteso *tèche arte* (v. Mnemonico).

Arte di aiutare la memoria per associazione d'idee, con artifizi a quest'uopo inventati fino da tempi antichissimi.

mnemonico — gr. MNEMONIKÓS da MNÈMē memoria, MNÈMŌN *memore* e questo da MNĀO-MAI *mi ricordo* e propr. *rappresento al mio pensiero*, che esce dalla grande ra-

dice *sscr. MAN-* che vale *pensare* (v. *Menle*, e cfr. *Memento, Mentovare*).

mò' contratto dal lat. MODO *adesso*, come l'equivalente *dialett. ven. moja* è da MODO JAM.

Avverbio di tempo. che vale *Ora, Adesso*, [usato anche dai Provenzali].

Non hanno in altro cielo i loro scanni,
Che quegli spirti, che mò t'appariro.

(ALIGHIERI. *Parad.* IV. 89).

mó' Pronunziato stretto è accorciativo di MÓSTRA imperativ. di MOSTRARE [p. es. *Fammi vedere questo libro.... mó'*]. — « Fare a mó' e to' » = Consegnare soltanto all'atto del pagamento.

moaré Lo stesso che Amoërre o Moërre (v. *Moiré* Voci stran.).

mòbile — lat. MÓBILEM contratto da MOVIBILEM da MOVÈRE *muovere* (v. q. voce).

Che è atto a muoversi o ad esser mosso; e quindi *sost. Arnesi, Suppellettili, Masserisia di casa* (cfr. *Mobilù*) ed altri beni, che non sieno immobili per natura o per destinazione. — « Feste mobili » dicono quelle che dipendendo dalla pasqua non cadono in giorni fissi.

Deriv. *Mobilità; Mobilitààre, onde Mobilitasione; Mobilitààre, onde Mobilitazione; Mobilitààre.*

mobilia dal lat. MOBILIA (*cose*) mobili plur. neutro di MOBILIS *mobile* (v. q. voce).

Voce dell'uso tosc. Le masserizie di casa, come letti, seggiole, tavole, cassettoni, scansie e simili.

Deriv. *Mobilitààre* (= *Ammobiliàre*) cioè Fornire una casa di mobili, onde *Mobilitààra*.

mòca Specie di caffè, che trae il suo nome dall'*arab. MOKHA*, nome di una città dell'Yemen, d'onde proviene.

mocaiardo e **mocaiarro** dall'*arab. MOKHAYYAR* (Devic).

Sorta di tela di pelo, detta con trasposizione anche *Camoiardo* (v. *Moerro*).

mòcca *sp.* mucca, ant. *moca*: connesso al fr. *moquer* = prov. *mochar burlare* e propr. *fare delle emorfie col viso*.

Famil. Smorfia.

moccichino [prov. *moucadou*; fr. *mouchoir*; bret. *mouchoner*; *basc. moca-dera*; *sp. mocador*]: da MÓCCICO per MÓCCIO (v. q. voce).

Pezzuola da soffiarsi il naso; voce non gentile, ma usata anche dal Boccaccio e, quel che fa meraviglia, dal Della Casa.

móccico dal lat. MÚCUS, mediante una forma aggettivale MÚCCEUS, che vale lo stesso (v. *Moccio*).

Voce usata nel Senese e nel Pistoiense per Moccio.

Deriv. *Moccicaglia* = *Moccicata; Moccicàre; Moccichino; Moccicône* [= ant. *Moccèca*] *uomo dappoco*, che quasi non sappia nettare il naso da' moccii; *Moccicòso*.

móccico *sp.* moco; *catal. moch*; *basc.*

mucaya; *celto* (gall.) smug, smuig, (*bret.*) mechien: dal lat. MŪCUS = MŪCUS, MŪXUS mediante un agg. MŪCCŪS, onde anche Mŏccico [mentre Moccolo viene direttamente da MŪCUS mediante un diminut. MŪCULUS]. Mucus (*cf.* *ebr.* meq) poi è parallelo al *gr.* mŷkos, mŷxa ed affine al *lat.* mŭng-ere e *gr.* apo-mŷss-ein *soffiarsi il naso* e myk-tër *naso* (*prop. secretoire*), al *lett.* mŭkt *staccarsi*, da un radicale comune al *sscr.* munc-âmi *caccio fuori soffiando, rigetto, spando, sputo* (*cf.* *Mungere*).

Umore che esce dalle narici.

Deriv. Moccione; Moccioso. *Cfr.* Moccico; Mocolo e Mucido.

moccollàia (*cf.* *gr.* myxa).

Fungosità che nasce in cima al MŌCCOLO, ossia lucignolo acceso, quando è troppo lungo: detta anche Mŏccolo (*v. q.* voce).

mŏccolo *piem.* moch; *prov.* mouc, mouquet: da MŪCULUS diminutivo non usato di MŪCUS *moccio* (*v. q.* voce).

Prop. l'Umore che esce dalle narici; ed anche il Fungo formato dalla lucerna, che è lo spurgo del lucignolo (*sp.* moco, *prov.* moicailloun). Vale pure per similitudine, come nel greco e nel latino, Lucignolo di una lampada a olio, che è flaccido e molle come moccio (*dialett. bret.* mouch, *fr.* mouchéron), e Candeletta sottile di cera, detta altrimenti Cerino.

Deriv. Moccollàia; Moccollito-ŭno-ŭno-a; Moccollito.

mŏda *fr.* mode; *sp.* moda; [passato anche nel tedesco e inglese]: dal lat. MŌDUS *misura, maniera, modo*, femminilizzato, come Mura da muro (*cf.* *Moderno*).

Usanza che corre, e specialmente quella del vestire; in cattivo senso Usanza capricciosa.

Deriv. Modista.

modalità dal lat. MŌDUS *misura, maniera* (*v. Modo*) per mezzo dell'agg. MODALE che *concerne il modo*.

Maniera di essere e di operare.

mŏdano e più antic. **mŏdeno** e **mŏdine** alterato dal lat. MŌDULUS *misura*, ond'anche Modulo (*v. q.* voce).

Misura o Esemplare, col quale si regolano gli artefici nei loro lavori; Quel legnetto, che serve a formare le maglie delle reti; Misura, che serve a regolare e misurare gli ordini d'architettura, detta anche Mŏdulo; Istrumento astronomico per misurare le stelle.

Deriv. Modanare, onde Modanatura.

modello *sp.* e *port.* modelo; [*basc.* modela, *fr.* modèle, *ingl.* model, *ted.* Modell, venuti di fuori]. Forma parallela al lat. MŌDULUS diminut. di MŌDUS *misura* (*v. Modo*).

Rilievo dell'opera, che si vuol fare; Forma piccola di un'opera da farsi in

grande; Forma secondo la quale si tagliano o in cui si fondono i pezzi di un lavoro; per *metaf.* Esemplare, Prototipo.

Deriv. Modella; Modellare, onde Modellabile, Modellamento, Modellatore-trice; Modellino.

moderare = lat. MODERARI per MODERARI da MŌDUS *misura, limite* (*v. Modo* e *cf.* *Modesto*).

Porre modo; Tenere nella giusta misura, Recare al convenevole, Temperare, Dirigere, Ordinare.

Deriv. Moderàre; Moderàre; Moderatàre; Moderatissimo; Moderatissimo-trice; Moderatissimo.

Comp. Immoderato; Smoderato.

moderno = *b. lat.* MODERNUS dall'avverbo MODO *poco fa, al presente*, che tiene a MŌDUS *misura, limite, termine*, quasi dica nei *limiti del tempo presente* (*v. Modo*); e desinenza -ERNUS indicante appartenenza, come in hodiernus *odierno* da hodie *oggi*, esternus *esterno* da exter *che è di fuori*.

Che appartiene al nostro tempo, Dei nostri giorni; Che è secondo l'uso presente; Nuovo, Novello.

Deriv. Modernamente; Modernità; Ammodernare; Rimodernare; Rammodernare.

modesto = lat. MODĒSTUS, che è sincope di MODĒSATUS equivalente a MODĒRATUS *p. p.* di MODERARI [*regolare, temperare*], che sta per MODERARI e trae da MŌDUS *misura, limite* (*v. Modo*).

Che si contiene ne'giusti limiti e non dà mai negli eccessi; Temperante, Semplice, Senza sfarzo; Decente, Pudico.

[Modestia però differisce nell'uso da Moderazione e da Temperanza. Modestia impedisce di trasandare in vanità ed orgoglio: Temperanza è virtù contraria d'ogni disordinato appetito, e freno severo di ogni diletto de'sensi, ma principalmente della gola e della libidine; Moderazione è facilità della ragione di contenere l'animo ne'suoi moti, al di qua d'ogni eccesso. Onde la natura ha dato la Modestia per compagna alle donne; la voce delle leggi congiunta col bisogno della propria conservazione raccomanda all'uomo la Temperanza; ed una retta ragione illuminata dall'esperienza può solo dimostrare la necessità della Moderazione].

Deriv. Modestamente; Modestia; Modestino.

modico = lat. MŌDICUS da MŌDUS *misura* (*v. Modo*).

Che sta nella giusta misura, Temperato.

Deriv. Modicamente; Modicità (neolog.).

modificare = *b. lat.* MODIFICARE *misurare convenientemente, proportionare*, da MŌDUS *misura* (*v. Modo*) e *FICARE per FACCERE *fare*.

Cambiare in parte il modo o la forma di una cosa, per renderla più adatta ad un fine; Temperare; Correggere; Attutire; Addolcire.

Deriv. Modificabile; Modificativo; Modificatore-trice; Modificazione.

modigliène *fr.* e *sp.* modillon: forma accrescitiva di MŮTULUS o MŮTILUS = MYTILUS dattero marino, e poi figuratamente *mensola*: usato in questo senso da Vitruvio per similitudine di forma col guscio di quel mollusco (*v. Mùtilo*).

Term. di architettura. Specie di mensola, che sta sotto il gocciolatoio del cornicione dorico e fa ufficio di reggerlo..

modinàre propr. Modanare da MÒDANO, detto dai Fiorentini anche MÒDINE (*v. Modano*).

Fare i membri minori in architettura, come cornici, basi, cimase e simili.

Deriv. *Modinatūra* che sta per *Modanatūra* e vale La Foggia o il Componento dei minori membri architettonici.

mòdine Lo stesso che Modano: ma si usa anche per Calibro e Bocca di uno strumento cavo (*v. Modano*).

Deriv. *Modinàre*.

mòdo *rum.* mod; *prov.* mos, modis; *mod. fr.* mode; *cat. sp.* e *port.* modo: = *lat.* MŌDUS misura e indi maniera, che tiene alla *rad. sscr.* MĀ- misurare, ond' anche l'a. *slav.* e *serb.* mata, *alb.* mate, *ceco* met, *celto (gael.)* mead, (*irl.*) med, *a. a. ted.* mēz, *māza ang-sass.* maedh misura (*v. Metro*).

Regola, Metodo, Sistema, Maniera, Guida, Usanza; *est.* Mezzo, Facoltà, Potere; riferito a lingua, Locuzione; in *grammatica* Complesso delle forme di un verso.

Deriv. *Mòda; Mòdale; Mòdano; Mòdello; Mòderàre; Mòdèrno; Mòdèsto; Mòdico; Mòdulo.*

Comp. *Omòdio; Modificàre; Raccomodàre; Smòdàto; Tramòdàre.* Cfr. *Moggio*.

modulàre = *lat.* MODULĀRI da MŌDULUS diminutivo di MŌDUS misura, d'onde il senso musicale di tempo, battuta, ritmo, metro, tono, melodia (*v. Modo*).

Cantare in misura, con ritmo, con melodia; Regolare il canto, il suono e i suoi trapassi.

Deriv. *Modulatamēte; Modulatōre-trice; Modulaziōne; Modulità.*

mòdulo = *lat.* MŌDULUS diminutivo di MŌDUS misura (*v. Modo*).

Propr. Misura; indi Modello, Forma, Esempiare, Disegno; *partic.* Misura colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d'architettura, e quindi Misura per proporzionare le parti di un edificio; Diametro della parte inferiore di una colonna; Esempiare scritto o stampato, che si deve ricopiare o riempire, perché serva di documento.

Deriv. *Mòdula; Modulàre.*

moèrro, amòèrre, amuèrro *fr.* moire e più antic. mouaire, mohère; *sp.* muer, mué; *ingl.* mohair. Lo Scaligero lo toglie all'inglese, che dice comp. di mò nome asiatico di una specie di antilope o capra selvaggia e HAIR pelo, ma veramente è

voce di origine orientale, e giusta il Boethor e il Devic trae dall'*arab.* MOKHAYAR (onde le antiche forme italiane Mocaiaarro, Mocaiaardo), col quale confronta l'*industan. māghar specie di panno*.

Stoffa fatta col pelo di una specie di capra dell'Asia Minore ed anche di cammello; oggi Stoffa di seta, ed anche di lana, di cotone, di lino, cilindrata, di un lucido cangiante e ondulato, detta anche alla francese MOIRÉ (sottint. étoffe).

mofèta [*fr.* mofette]: = *lat.* MOPHĒTA, dal *gr.* MEPHĒTIS fetore (*v. Mefite*).

Luogo da cui esalano vapori pestiferi e mortiferi, ed anche Esalazione pestifera, irrespirabile. Dicono anche Mofèta, modulando alla maniera francese [*fr.* Mofette] però non è da confondersi, come fanno molti, con « Moufette » che propr. vale fetore di muffa e deriva dal *ted.* Muff muffa, onde il verbo müffen [= *loren.* mouffà] muffare, müffeln mandare odore cattivo).

Deriv. *Mofètico.*

mògano *v. Magogano*.

moggio *prov.* muis; *fr.* muid; *sp.* moyo: dal *lat.* MŌDIUS (cfr. *ebr.* mad, middah, *ar.* almudd); che tiene alla *rad. sscr.* MĀ- misurare, ond' anche il *gr.* mēdimnos e mētion sorta di misura, il *lat.* mōdus misura (*v. Modo*).

Principale misura romana di aridi e specialmente del grano, tuttora in uso nella Toscana, quantunque la introduzione del sistema metrico decimale tenda a farla scomparire.

Deriv. *Moggiàta; Tramoggia.* Cfr. *Mòzso*.

mògie Alcuni lo traggono dallo *sp.* MURRIO [attraverso a supposte forme intermedie morjo, mojo] = *gr.* mōròs, *lat.* mōrus stolto; ed altri dal *gr.* MOGĒIN soffrir patimenti e miserie (cfr. *ted.* mōjon *faticare*): ambedue etimologie mal sicure, perché nessuna risponde bene al significato.

Di spiriti addormentati; Avvilito; Contrario di desto, di vivace, di balanzoso.

mòglie *dial. friul.* muir; *rum.* muiere; *prov.* molher, moiller; *cat.* muller; *sp.* mujer; *port.* mulher, molher; (*alb.* moje donna): contratto dall'*ant.* MOGLIÈRE-A dal *lat.* MULIÈREM acc. di MŪLIER donna (maritata, o no), che vuoi sia per MŪLGER da MŪLCEO mungo, perché nell'antica famiglia latina spettava alla donna il mungere le capre e le vacche (*v. Mungere*). Onde questa voce sarebbe formata nello stesso ordine d'idee, con cui nacque la voce *sscr.* duh-i-tar dalla *rad.* DUH mungere, a cui si connette il *gr.* thug-àter, il *got.* e *ant. ted.* dauh-ter, *mod. ted.* toch-ter, *ingl.* daugh-ter, *lit.* e *slav.* duk-tè (*genit.* duk-teres) figlia. Il Curtius e il Corssen però annettono

MÚLIER a MÓLLIS *molle*, *delicato*, quasi MOLLIOR *più molle*, *più delicata dell'uomo*.

Femmina congiunta in matrimonio.

Deriv. *Moglietta-ina-accia*; *Ammogliàre*. Cfr. *Mullebra*.

mogògane, **mogògan** v. *Magogano*.

mogòl [o *gran mogòl*] *pers. moghòl*. Questa voce indiana propriamente vale *circonciso* (Voc. it. univ. di Mantova).

Titolo degl'imperatori « mongoli » dell'Indostan successi a Tamerlano il conquistatore, così detti a cagione della loro origine.

mòla *rtv.* *muora*, *mūra*; *mod. prov.* *mouiro*, *muro*; *fr.* *muire*: dal *lat. MURIA*, che vale lo stesso e cfr. col *gr. AL-MYRIS*, *AL-MYRÒS*, comp. di *ALS sale* e *MYRÒS salamoia* da *MYRÒ stillo*, *gocciolo*, ond'anche *myron olio*, *essenza*.

Acqua saturata di principj salini; *Sor-gente salina*.

Comp. *Salamòtia*; *Dimotàre*.

moïna dal *fr. MINE* *cera* o *aspetto del volto*, *gesto*, mediante la forma *dial. borgognon. MOÏGNE*: che taluno identifica con *MINA* *cava sotterranea* presa nel senso figurato di *segreto disegno*, indi applicata a indicare l'aspetto e il contegno di chi lo cova (v. *Minare*): ma che giova piuttosto senza tanta ambage connettere direttamente al *cetto breton. MIN* *muso* (Thurney-sen), da cui ben viene il *fr. mine* *cera del volto*, *tralignato* nel dialetto in *moigne*: propr. *movimento del viso*, *gesto*.

Affettata carezza di femmine o di bambini.

mòla *l. rum.* *moarã*; *prov. e cat.* *mola*; *fr.* *meale*; *sp.* *muela*; *port.* *mó* [coi verbi: *prov.* *molre*, *fr.* *moudre*, *sp.* *moler*, *port.* *moer* *macinare*]: = *lat. MOLA* = *gr. MÛLE* [ant. *ted.* *muli*, *mod.* *Mühle*, *lit.* *malunas*, *pruss.* *malunis*, *a. slav.* *mlinũ*, *boem.* *mlyn*], che apparisce della stessa natura del *sscr. mal-anam* l'atto di *triturare* (cfr. *got. malvian pestare*), di *strofnare*: dalla radice indo europea *MAR-* = *MAL-* *stritolare*, forse affine alla *rad. MARD-* di ugual senso, suggerita invece del Bopp, d'onde la voce *Mordere*. [Cfr. *lat. molere* = *gr. mýllein*, *got. malan*, *a. a. ted.* *muljan*, *mod.* *mahlen*, *lit.* *màiti*, *a. slav.* *mlēti* - *pres, indic.*, *melia* - *macinare*; *a. a. ted.* *melo*, *mod.* *Mehl* = *alb.* *miel*, *mili farina*].

Macina o **Pietrone** per uso di tritare o ridurre in polvere il frumento, che si muove per forza di vento, di acqua, di vapore e simili.

Deriv. *Molàre*; *Molènda*; *Molìno* e *Mulìno*; *Molénaro*; *Mugnàio*. Cfr. *Amido*; *Immolare*; *Emolumento* (?).

2. = *lat. MOLA* parallela al *gr. MÛLĒ*: così detta giusta alcuni per assimilazione

a una *informe pietra di mulino* (v. *Mola* 1), ma che invece pare voce a sé, connessa ad *amblo-sis aborto* = [a]mblòsis, in cui, tolta la vocale appositizia iniziale, resta un tema *MOR*, *MOL* = *MLO*, probabilmente col senso di *separare*, *distaccare una parte*, che riscontrasi pure in *moros*, *moir-a porzione* (cfr. *Merito*), ovvero, secondo il Fick, di *fallire*, *mancare*, *sbagliare*, *venir meno*, quale emerge in molte voci del gruppo delle lingue lito-slave.

Embrione *informe* che si forma nell'utero invece del feto, e consistente in un semplice sacco cutaneo senza organi distinti, risultante talvolta di porzioni d'ossa, di denti ecc.

molàre = *lat. MOLAREM* (*sottint. saxum*) da *MOLA* *macina* (v. *Mola* 1).

Attributo di una specie di selce usata a macinare e dei denti mascellari destinati a tritare il cibo.

molcere, **molcire** e **molgere** = *lat. MULCERE* - part. pass. di *MULSUS* - *lasciare*, *caressare*, e fig. *calmare*, che alcuno estrae dalla stessa radice del *sscr. marg'ami astergo*, ond'anche il *lat. mûlgeo* = *ted. mëlke mungo*, non che il *lit. mëlzu carezzo con la mano*, *mungo* (v. *Mungere*); altri deriva dalla radice di *MOLLIS molle* (v. q. voce); ma i più, con maggior correttezza dal lato della fonetica, riferiscono alla *rad. MARC-* di cui si ravvisa un riflesso nel *sscr. mṛç-āti tocca|re*, *caressa|re*.

Propr. *Toccare dolcemente con la mano*; indi fig. *Addolcire*, *Alleviare*, *Lenire*.

Cfr. *Emulsione*.

mòle = *lat. MOLES* [*gr. mōlos*], che giusta il Pott sta per *mōh-lēs*, dalla stessa radice onde il *gr. mòg-os* [a. a. *ted. mōhî*, *mod. Mûhe*] = *mōch-thos fatica, sforzo*, *moch-lōs leva*: ma che per contra il Corssen preferisce annettere alla *rad. MAH-*, *MAG-* *esser grande*, onde il *lat. māg-nus*, *gr. mēg-as*, *sscr. mah-at grande* (v. *Magno*, e cfr. *Mollo*) [Da *moles* si fece *moliri* *fabbricare*, e propr. *spingere*, *collocare*, o meglio *ammassare mola*].

Propr. *Cosa grande e pesante* da non potersi muovere, quindi *Edifizio grandioso*; *Riparo di grosse muraglie nei porti di mare*, per fare argine contro l'impeto delle onde.

Deriv. *Molècola*; *Molèsto*; *Mòlo*; *Demolìre*.

molècola-cula significa *Piccola particella di un corpo*: che alcuni traggono dal *lat. MULICOLA* (diminut. di *MULICA*) *briciola di pane* (v. *Mollica*), ma che è veramente diminutivo del *lat. MOLES mole*, *massa di materia* (v. *Mole*).

Deriv. *Molècolàto*; *Molècolàre*.

molènda dal *lat. MOLERE* *macinare*, di cui è forma di futuro passivo, come *Locanda*, *Propaganda* (v. *Mole*).

Il prezzo che deve pagarsi in farina per la macinatura.

Deriv. *Molèndre*.

molèsto = *lat.* MOLĒSTUS da MÔLES *peso* (v. *Mole*) come onŭstus caricato da onus *peso*: propr. *pesante*.

Gravoso; indi Penoso, Importuno, Noioso, Incomodo, Rincrescevole, Spiacevole, Disgustoso e simili.

Deriv. *Molèstare*; *Molestatore-trice*; *Molestivo*; *Molètia*.

mòli = *gr.* MÔLY erba prodigiosa immaginaria, con radice nera e fiore bianco di latte, ricordata da Omero nella Odissea, quella stessa che Mercurio mostrò ad Ulisse, siccome utile a preservarlo dagl'incantesimi di Circe.

Probabilmente questa voce ha comune la origine con molòchè = malàchè *malva*, in una radice MAL-, MOL- con senso di *esser morbido, tenero*, a cui si riconnette anche mōlys, mōlyròs *languido* e il *lat.* mōllis *molle* (v. q. voce).

molbidèno = *gr.* MOLYBDAINA *piombagine*, da MOLYBDS *piombo*.

Metallo scoperto nel 1782 da Hielm, il quale è solido e bianco come la piombagine, frangibilissimo e quasi infusibile.

molinismo Nome dato al sistema del P. Luigi MOLINA, gesuita spagnuolo [n. a Cuenca nel 1585], il quale fra le altre escogitazioni espose una teoria sulla grazia divina poco conforme alla S. Scrittura e alle tradizioni della Chiesa.

molino v. *Molino*.

molinosismo Dottrina del prete spagnuolo Michele MOLINOS [n. a Saragozza nel 1627] sulla vita monastica, la quale insegnava il più eccessivo quietismo e fu condannata da Innocenzo IX.

mòlla *port.* mola; *sp.* muelle: dal *lat.* MOLLIS *molle, flessibile*, per intermedio di un verbo MOLLIARE (v. *Molle*). [Altri propone senza bisogno l'*arab.* MEAL *tornare, essere portato indietro*].

Lama sottile e pieghevole di metallo, che piegata e poi lasciata libera ritorna al posto, onde fu mossa. (In francese dicesi Ressort, cioè *strumento che risorge* e scatta; in inglese Spring *strumento che stretto sorge, scappa fuori*). Fig. Qualsivoglia cosa che abbia virtù di far muovere l'animo. — « Molle » al plurale serve a designare quella Lama di ferro piegata in due, che stretta con la mano serve a pigliare i tizzi, i carboni.

Deriv. *Molleggiare*.

mollà dall'*arab.* MAULÀ o MOLÀ = *turc.* mewla *signore* (da walaj *reggere*).

Titolo d'onore dato presso gli Arabi e i Turchi agli sciochi, ai giureconsulti e in generale a tutte le persone rispettabili per il loro sapere e per la loro pietà; Di-

gnità ecclesiastica de' musulmani corrispondente agli arcivescovi, la cui giurisdizione si estende anche alle materie civili e criminali. I mollah vengono scelti dal Gran Signore fra i Muderis e tra loro viene eletto il Mufti.

mollare *sp.* mollear [vi è poi il *prov.* e *port.* molhar, *fr.* mouiller, *cat.* mul-lar, *sp.* mojar = *it.* ammollare].

Allentare, ossia Render MÔLLE a poco a poco una tune; fig. Cessare, Desistere (v. *Molle* e cfr. *Molla*).

mòlle *rtr.* moll; *rum.* moale; *prov.* molha; *fr.* mol, mou, mol; *cat.* mol; *sp.* mole, muelle; *port.* muelle: = *lat.* MOLLĒM e più antic. MOLLUM attestato dal Facciolati [onde la voce Mollusca *specie di noce dal guscio tenero*], che, secondo il Curtius, il Froehde, il Pctt, è voce parallela al *gr.* mal-akòs, mal-thakòs, che vale lo stesso, la cui radice MOL- = MAL- = MOR-, MAR- trovasi nel greco idioma, come lo prova la voce molòche = malàche *malva*, mōlys, mōlyròs *debole, languido, stanco* (v. *Malva* e cfr. *Morbido* e *Miele*). Il Corssen invece col Bopp suppone che MOLLIS stia per MOLDUIS = *secc.* MRDUS = *pers.* MARDU, *a. slav.* mladu *tenero*, e poi figuratamente *tardo, lento*, da una rad. MARD- *tritare* [*secc.* mrd-nâti e mrynâti] (cfr. *Brado* e *Mola* 1). Questa veduta ha certamente un gran valore: ma ciò che forma difficoltà per il Curtius, oltre la identità di significato tra la voce greca e la latina, la quale non è trascurabile fra idiomi tanto vicini tra loro, è la nozione originaria di *tritare*, che a lui sembra non si presti al bisogno. Giova però osservare, concordando le due ipotesi, che trattasi di radici [la greca e la latina] manifestamente affini, e che dalla idea primordiale di *tritare* è agevole trapassare a quella di *ridurre in polvere* e poi all'altra di *ammorbidire*, com'è dato anche persuadersi guardando all'identico ordine d'idee, nel quale sta il *secc.* tarunas *tenero* e *gr.* tērēn *tenero, molle, delicato*, col *gr.* teirō *consumo sfregando*. — Il Bonfey tenta coglierne la radice nel *secc.* mlây-âmi - *part. pass.* mlânas - *divengo flaccido, languido*: lo che non sembra al Curtius molto chiaro. Il Georges finalmente staccandosi da tutti e dissimulando la comunanza di radice col greco, suppone un'origine interamente latina e crede sia contrazione di mōvilis da mōveo *muovo* (come agilis da ago, facilis da facio) e gli attribuisce il senso originario di *mobile, pieghevole, flessibile*: però mōvilis avrebbe dato mōlis, come mōtus da mōvitus!

Che cede facilmente al tatto, alla pressione, pur conservando una certa aderenza; indi Morbido e poi Ragnato, Inzup-

pato d'acqua; *fig.* Debole, Effeminato, Delicato, Tendente a sensualità.

Deriv. *Mòlla*; *Mollaccio*; *Mollàre*; *Mollica*; *Mollée*; *Mollèta*; *Mollica*; *Mollificio*; *Mollitivo*; *Mollito*; *Mollificare*; *Mollóre*; *Mollème*. Comp. *Am-mollàre*; *Am-mollóre*; *Im-mollàre*; *Rammollóre*; *Mollificare*. Cfr. *Mallo*; *Malta*; *Malea*; *Milaa*; *Mollusco*.

mollica ant. it. mulicula; [*sp.* molla]: dal lat. *MOLLIS molle*; ma per il Caix sarebbe detto per *MOLÈCULA* diminutivo di *MÒLES massa*, omessa l'ultima sillaba ritenuta mero suffisso inorganico, e varrebbe propr. *minuzzolo*.

La parte molle del pane. — Nel plur. « Molliche » le Briciole del pane.

mollificare = lat. *MOLLIFICARE* da *MOLLIS molle* (v. q. voce) e **FICARE* per *FACERE* fare.

Render molle; ma più spesso si usa *metaf.* e vale Rammorbidire, Addolcire.

Deriv. *Mollificamento*; *Mollificativo*; *Mollificazione*.

mollizia-e = lat. *MOLLITIA-ES* da *MOLLIS molle* e *metaf. effeminato, impudico* (v. *Molle*).

Delicatesza; e in mal senso Impudicia.

mollusco dal lat. *MOLLUS* ant. per *MOLLIS molle*, allo stesso modo che i Greci da *MALAKÒS molle* fecero *MALAKION seppia*. I Latini dissero « mollusca » una specie di noce dal guscio tenero (v. *Molle*).

Classe di Animali invertebrati, molli, privi di scheletro, talora nudi, talora coperti da una conchiglia.

mòlo fr. mole; *sp.* muelle: dal lat. *MÒLES* = *gr.* *MÓLOS* usato a un dipresso nel medesimo senso (v. *Mole*).

Riparo artificiale di massi posti dinanzi a un porto per difenderlo dall'impeto delle onde o anche per impedire l'entrata a vascelli nemici. Talvolta per metonimia il porto medesimo.

molosso = lat. *MOLÓSSUS* = *gr.* *MOLÓSOS* a lettera: della *Molossia*.

Sorta di cani grandi e feroci originari della Molossia nell'Epiro, paese celebre per la sua razza di siffatti animali. Presso gli antichi erano tali cani avuti in gran conto, e celebri per fedeltà nella custodia degli armenti e per destrezza nella caccia.

moltiplicare = lat. *MULTIFICARE* comp. di *MULTI-* da *MULTUS molto* e *PLICARE* piegare: propr. *piegare molte volte* (v. *Moltiplice*).

Trans. Accrescer di numero e di quantità; *intrans.* Crescere in numero e quantità.

moltiplice e multiplice = lat. *MULTIPLEX* acc. di *MULTIPLEX* composto coi temi di *MULTUS molto* e *PLICO* = *gr.* *plékô piego* (v. *Piegare*): come se dica *avente molte pieghe, complicato, involuto*.

Che è molte volte più; Di più forme e qualità, Vario.

Deriv. *Moltiplicare*, onde *Moltiplicabile*, *Mol-*

tiplicamento, *Moltiplicando*, *Moltiplicatore*, *Moltiplicazione*, *Moltiplicità*, *Moltiplico*.

multitudine = lat. *MULTITUDINEM* accus. di *MULTITUDO* da *MULTUS molto* (v. q. voce).

Grande numero; e detto in modo assoluto Un gran numero di persone; Il popolo, Il volgo.

multipla v. Multiplo.

mólto = lat. *MULTUS* che il Freund riguarda come participio di *MOLIRI aumentare, accumulare* (nominativo di *MÒLES mole*), che dal suo canto è probabile tragga dalla stessa radice del *gr.* *MALA* per **MAH-LA fortemente, molto*, che rannodasi a *mèg-as* = *secr.* *mah-at grande* (v. *Mole*, e cfr. *Magno*).

Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.

Deriv. *Moltiplice* = *Moltiplice*; *Multiplo*; *Multitudine*.

momento = lat. *MOMENTUM* sincope di *MOVIMENTUM movimento* (v. *Muovere*).

Attimo, Istante, quasi dica breve movimento di tempo o durata di un semplice movimento — « Sul momento » senza indugio; « A momenti » fra brevissimo tempo. — Vale anche Peso, Importanza, Valore, che è quanto dire motore, movente, impulso, forza decisiva, influo.

Deriv. *Momentaccio*; *Momentaneo*; *Momentino*.

mommeare usato dal Caro per Scherzare buffoneggiando, Berteggiare = *fr.* *momer*, onde il *mod.* *momerie buffonata*, *momon danza di maschere*, pare si connetta non già a *Mòmo* il dio del riso, ma sì al *ted.* *MUMMEN* (in *ver-mummen*) = *ingl.* [*to*] *mum mascherarsi*, [onde *ted.* *mumme* = *oland.* *mum maschera*], che confronta con *MUMMELM fare il ba-bau*, dal suono *MUM* usato da chi vuol fare paura, onde ne venne per associazione la idea di *cammuffarsi da orco, mascherarsi*.

mòna v. Monna.

monachétto Uccello acquatico bianco con qualche penna nera e col ciuffo in testa, parte bianco e parte nero; così detto per la somiglianza di colore delle sue penne colla veste di alcuni MÒNACI. Altri uccelli per la stessa ragione, vennero appellati Monaco, Monachina, Monachino.

Vale anche il Ferro nel quale entra il saliscendi per chiudere l'uscio, forse per somiglianza di forma col cappuccio dei monaci.

monachina Nome di un uccello nero e bianco (come la tonaca di alcuni MÒNACI, del genere delle piche).

Il *Corvus monedula* di Linn.

monachino Specie di uccello dell'ordine de' passeri, cinereo di sopra (rosso di sotto) e con berrettino nero, sì da ricordare il vestimento di un MÒNACO: chiamato con altro nome Ciuffolotto o Fringuello marino. — Come aggettivo e per la stessa ragione

vale Di colore scuro tendente al rosso. Per similitudine con questo colore, ma in forza di sostantivo: Lividura sulla carne per cagione di percossa.

monaco *ingl.* monk = *lat.* MONACHUS = *gr.* MONACHOS *solitario* e questo dal *gr.* MONOS *solo* [onde MONAZZIN *viver solo*, dalla stessa radice di MIN-VO *diminuisco, restringo*], a cui taluno per spiegare la desinenza aggiunge MCHÒ *sono*.

Uomo religioso che passa la vita nella solitudine, per darsi intieramente alla orazione e alla contemplazione delle cose celesti.

Deriv. Mònaca; Monacàle; Monacàre; Monacell-a; Monacétto-a; Monachile; Monachino-a; Monachismo; Monachille; Monacuccio-a. *Cfr.* Monade.

monade = *gr.* MONADA *unità*, da MÓNOS *solo, unico, semplice* (*cfr.* Monaco).

L'Essere esistente solo e per sé medesimo, secondo i Pittagorici; L'Essere semplice, indivisibile, incorporeo, differente dall'atomo che è pure indivisibile per la sua piccolezza, ma è l'elemento di cui si compone la materia. Diconsi Monadi anche certi infusori microscopici, di struttura semplicissima, che sotto il microscopio appariscono come un punto.

monarca = *lat.* MONARCHA dal *gr.* MONARCHÈS comp. di MÓN-OS *solo* e ARCHÒS *principe*, o ARCHÈIN *governare, comandare, presiedere*.

Colui che nello stato ordinato legittimamente ha da solo l'autorità suprema.

Deriv. Monarcàle; Monarchesco; Monarchia; Monarchico.

monastero = *lat.* MONASTERIUM dal *gr.* MONASTÉION da MONASTÈR *monaco* e propr. *che vive solo*, da MÓNOS *solo*, e -STER *desinenza formata sulla rad. STA- che è in i-ste-mi sto, mi trovo*.

Abitazione comune di solitari religiosi dell'uno o dell'altro sesso.

monastico = *lat.* MONASTICUS dal *gr.* MONASTIKÒS, che tiene a MONASTÈS *solitario* (*v.* Monastero).

monatto il Manzoni pensa che tragga dal *ted.* MONATHLIC *mensuale*, siccome applicato a certi servi pagati a mese: ma però in tedesco non trovasi il nome usato in tale significato. Quello che pare verosimile è che all'elemento principale della parola [MON], di cui non è facile cogliere il significato, sia stata annessa la desinenza ATT, che è suffisso proprio del dialetto lombardo, usatissimo per formare nomi di bassi mestieri o diminutivi familiari.

Con questo nome si designarono nel Medio-Evo in Milano i Servi incaricati del trasporto degli appestati e seppellimento dei loro cadaveri.

moncherino *v.* Monco.

mónco dal *lat.* MÀNCUS *che vale lo stesso*,

oscurata regolarmente l'A in o davanti a N. (*Cfr.* il *rttr.* muncar = *it.* mancare (*v.* Monco).

Manchevole d'una o d'ambidue le mani onde si disse Monchino e Moncherino il braccio a cui è stata tolta la mano, Moncone il braccio o gamba mutilata.

moncone *v.* Monco.

mondare e rimondare Render MÓNDO (*v. q. voce*).

Togliere via ogni sudiciume e scoria; Levare la buccia alle frutta; Purgare, Nettare [anche in senso morale].

Deriv. Mondatòre-trice-tura; Mondasione.

mondiglia Tuttociò che si toglie dalla casa o altro luogo per renderlo MÓNDO e pulito; quindi Feccia, Nettatura.

Vale anche Lega di metallo: detta così per opposizione a oro od argento puro.

E m'indussero a battere i fiorini,
Che avevan tre carati di mondiglia.

(DANTE. *Inf.* xxx. 90).

mondezzale da MONDEZZA usato nel senso antico di mondiglia o mondatura.

Propr. il Luogo ove si gettano i rifiuti, ossia le parti cattive, che si tolgono dalla cosa per renderla monda, ossia pulita. *Sinonim.* di Letamaio o Sterquillino.

móndo 1. *prov. e ant. fr.* mon, monde; *sp. e port.* mondo: = *lat.* MUNDUS da un tema MAND- *ornare* [*scr.* mandati], al quale si connette pure l'a. a. *ted.* muzzan = *mund-zan, *med. ted.* mutzen *ornare*, e l'*irl.* mind *diadema*.

Pulito, Netto.

Deriv. Mondàre; Mondèzza [*lat.* munditia], onde Mondessio e Immondèzza; Mondiglia; Mondèzia; Mondiscdre.

2. *prov.* mond; *fr.* monde; *sp.* mondo; *port.* mundo; nel senso di Universo creato = *lat.* MUNDUS [sottinteso lòcus *luogo*] propr. *luogo chiaro, visibile*, cioè lo spazio di terra, che è illuminato dal sole e discernibile dalla vista dell'uomo, ovvero il *luogo elegante e adorno* per eccellenza. Il *lat.* mundus infatti ebbe non tanto il significato di *elegante, sontuoso*, quanto l'altro sostantivo di *ornamento*, poi, come leggesi in Ennio, e Plauto, eziandio quello di *cielo* e di *universo creato*. L'idea di considerare il mondo come un complesso di ornamento per l'ordine e la bellezza, che vi regna, è dovuto alla scuola Pitagorica, la cui filosofia mediante la Grande Grecia ebbe proseliti anche in Roma al tempo della sua grandezza. [Nelle lingue slave la *rad.* SWIT- serve ad esprimere *luce, santità* e *mondo*: *polac.* swit alba, swiat-lo *luce*, swient-y *santo*, swiat mondo]. In greco dicesi kòsmos cioè *bellezza, pulitezza, ornamento, ordine* (*v.* Cosmo). — Si usa pure nel senso limitato di Terra o Parte di essa, e anche di Cerchia, in cui uno vive. — Contrapposto alla vita solitaria e contemplativa,

« Mondo » è Tutto ciò che riguarda la società umana e la sua vanità.

Deriv. *Mondano*, onde *Mondanamente*, *Mondanità*, *Mondiale*.

mondualdo e con alteraz. *manovaldo*: = *lat. medioev. MONDUALDUS* dall'a. a. *ted. MUNT-WALT* (*mod. vor-mund*) *tutore*, composto di *munt* = *mod. mund difesa*, *mano* (che vuoi della stessa origine del *lat. man-us mano*) e *waltan* = *mod. walten reggere, governare*, che il Duden crede affine al *lat. val-ère esser forte*.

Tutore dato dalla legge alle donne, perché le assistesse negli atti della vita civile, nell'antica legislazione longobarda.

monello-a Forse dal *lat. MONEDULA* (*moned'la*) *gazza, uccello ladro e loquace*, che fu anche nome vezzeggiativo presso i Romani.

Ragazzo briccone e discolo; ma dicesi per vizzo anche a Fanciullo, che nelle parole o ne' leggeri fatti dimostra un'amabile vivacità ed una graziosa accortezza.

Deriv. *Monellerto*; *Monellisco*; *Monellino-a*; *Monelluccio-ucciduccio*.

moneta a. fr. *moneie*, *mod. monnaie*; *ingl. money*. Questo nome viene secondo i più dal tempio eretto nel Campidoglio a Giunone **MONETA** o *ammonitrice* (così detta da **MONÈRE avvertire**, perché si credeva avesse annunziato al popolo un grave flagello, onde si premunisse), entro al quale erasi stabilita la zecca romana. Quindi il nome dal luogo sarebbe passato per metonimia al Danaro coniato, e tale si conserva. Però altri ritiene che la terminazione *ETA* sia più greca che latina, come in *Poeta*, *Cometa*, *Pianeta*, e crede che **MONETA** tragga direttamente dal gr. *MONYTES indicatore, designatore, monitore*, dal verbo *MONYŌ* = *lat. MONEO* onde « *moneta* » varrebbe che *designa, che rappresenta il valore*, e questo nome sarebbe stato applicato anche a Giunone, che presiedeva alla coniazione del denaro.

Deriv. *Monetaggio*; *Monetale*; *Monetdre*; *Monetario* [= b. *lat. monetarius*]; *Monetiere*.

monferina Danza usata particolarmente nel Piemonte e nella Lombardia, di carattere gaio e di movimento vivace: che ha preso nome dal **MONFERRATO** onde sembra venuta: conosciuta oggi più specialmente col nome di *Manfrina*.

mongana Detto per *Mungana* da **MUNGERE** (v. q. voce).

Aggiunto di Vitellina che sugge ancora il latte.

mongolfiera Nome del pallone aerostatico inventato dal francese **MONTGOLFIER**, che s'innalza e sostiene nell'atmosfera per solo effetto dell'aria chiusa nell'invoglio formante il pallone e dilatata dal calore.

monile *dial. ven. manin*; *sp. e port. manilla*; (*dial. comasc. men collare del cane*): = *lat. MONILE* affine all' a. a. *ted.*

mânili, *menni*, *ang-sass. mene*, *scand. men*, *got. mani*, a. *slav. manisto*, *monisto*, *bulg. monista monile*, *catena, ornamento del collo*, al gr. *maniakês collana preziosa o braccialetto d'oro* usato dai Celti, *doric. mânnos, mōnnos*, col diminut. *mannakion collana*, e sembra combini col *seer. mânî pietra preziosa, gioiello, perla, amuleto* [a cui taluno annette anche la voce *Moneta*].

Catena d'oro, di gioie, che si porta al collo per ornamento (cfr. *Smaniglia*).

monito = *lat. MŌN-ITUS* da **MONÈRE ammonire**, e propriamente *far pensare a qualche cosa* e indi *ricordare, avvisare, informare, ammaestrare, esortare, consigliare* e risponde al gr. *mên-yô*, *dor. mân-yô mostro*, (= *seer. man-ayâ-mi*), dalla *rad. MÂN-* conservata in latino sotto le due forme **MEN-**, **MON-**, che ha il senso di *pensare*, ond'anche il *seer. manyate pensa[re]*, *man-ati mensiona[re]*, il *got. muns pensiero*, *gamunan opinare, pensare, riflettere*, l'*ant. ted. nord. muni animo*, non che il gr. *mnâ-olmai* *penso, mi rammento*, *manthânô imparo, intendo*, ed il *lat. mens mente*, *ant. meniscor ricordo* (cfr. *Mente*, *Memento*).

Ricordo, Avvertimento; Riprensione alquanto severa in parole o in scritto, specialmente fatta da qualche autorità.

Deriv. *Monitore*; *Monizione*. Cfr. *Ammonire*; *Mostrare*; *Mentore*.

monitōre = *lat. MONITŌREM* che *ammonisce, che avvisa*, da **MONÈRE** - *part. pass. MŌNITUS* - *ammonire, avvisare, ammaestrare* (v. *Monito*).

Nome che si dava in Roma a Coloro che erano incaricati di sorvegliare i giovani che si esercitavano nel campo di Marte; a quelli che correggevano e suggerivano agli attori; a que'che suggerivano ai candidati i nomi de'cittadini; a quelli che intimavano i sacrifici e presiedevano alle sacre cerimonie ecc. Oggi nelle scuole di mutuo insegnamento così dicesi l'*Allevio* che ha ricevuto direttamente l'insegnamento dal maestro, ed è incaricato di comunicarlo a un certo numero di condiscipoli. Adoperasi anche come Titolo di giornali quotidiani ed altri fogli periodici segnatamente politici.

Deriv. *Monitdris*.

monitōrio = *lat. MONITŌRIUS* che *serve ad ammonire, esortare* da **MŌNITOR** nome verbale da **MONÈRE ammonire, esortare** (v. *Monito*).

Si trova usato sostantivamente in stile ecclesiastico per Precetto e più comunemente per Scomunica.

monna *sp. e port. mona signora e bertuccia* (ed anche *ubriacchezza*, come il *ted. Affe*); *dial. bret. mouna bertuccia*: antica forma sincopata di **MADONNA**, che un di

si preponeva al nome delle donne di civile condizione, passata che fosse la giovinezza: ma oggi non si userebbe che in scherzo o per dilleggio. Vale anche Bertuccia, Scimia, e ciò secondo alcuni, per la gran somiglianza che esse hanno col l'uomo. [Il francese ha pure *guenon*, che è dall'a. *ted. winjâ amica*]. Però il *Bullet* in questo senso lo trae dal *celt. MONES* o *MOUNA scimia* [che per verità debbono esser voci prese alle lingue romanze] e questo da *MOUNHIA muover le labbra senza suono*, a foggia di chi parla sommessamente: la quale attitudine si lascia spesso osservare nelle scimmie (cfr. *Bertuccia*): ed alcuno pensa non doversi trascurare il *celt. (brei. e gall.) MON*, che vale *uomo e piccolo*.

Dicesi anche *Mona*, che però differisce da *Monna*, in quanto la prima è usata solamente nel significato scherzevole di *Scimmia*.

« Cotto come una monna » = *Briaco* all'ultimo segno, « *Pigliar la monna* » = *Ubricarsi*, e questo per l'effetto grandemente esilarante, che producono su queste povere bestiuole le bevande spiritose.

Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne, si sdraiaron sull'erbetta
Tutti cotti come monna.

(*Edi. Dittiramb. 46*).

Deriv. *Monnerino*; *Monnino-a*; *Monnône*; *Monno* (sp. *mon o*) = *Grazioso*, *Giocoso* [quasi come una bertuccia]; *Monnuceta*.

monòculo-culo Vocabolo ibrido dal *gr. MÓNOS| solo* e *lat. OCULUS occhio*.

Chi ha per naturale difetto o per malattia un occhio solo.

monocórdo sp. e port. *manicordio*; fr. *manicordion* (che subirono la influenza della voce *Mano*) = *lat. MONOCHORDUM* = *gr. MONÓCHORDON* dal *gr. MÓNOS| unico* e *CHORDÈ corda*.

Anticam. Strumento musicale a una sola corda, o meglio a più corde del medesimo tono, per ritrovare su quello le proporzioni armoniche.

monocotilédono = *lat. scentif. MONOCOTILEDONUS* dal *gr. MÓNOS solo* e *KOTYLÉDON ciotola, vaso da bere*.

Nome di un genere di piante nel sistema di Jussieu, i cui i semi hanno un solo lobo o cotilédono.

monogame = *lat. MONOGAMUS* dal *gr. MÓNOS unico* e *GAMOS matrimonio* (*gamèd prendo moglie*), che tiene alla *rad. GA-*, *GAM- generare* (v. *Genere*).

Chi non sposa che una sola donna; opposto a *Poligamo*.

Deriv. *Monagàmia*. Cfr. *Bigamo*; *Crittogamo*; *Poligamo*.

monogenia composto del *gr. MÓNOS| solo* e *GENIA* da *GENOS generazione*.

Modo di generazione, che consiste nella produzione, per mezzo di un corpo orga-

nizzato, di una parte, che in capo ad un certo tempo si separa da esso e diviene un nuovo individuo simile a quello che lo ha prodotto.

monògino dal *gr. MÓNOS| solo* e *GYNE femmina*, e fig. *pistillo* (cfr. *Androgino*).

Epiteto di pianta, i cui fiori non contengono che un solo pistillo.

Deriv. *Monogìnia*; *Monogínico*.

monografia = *lat. MONOGRAPHIA* dal *gr. MÓNOS| solo* e *GRAPHIA* da *GRAPHEIN scrivere* (v. *Grafia*).

Parte della critica, che si esercita sopra una sola opera od un autore particolare. Così dicesi pure un Trattatello o Scritto intorno ad un solo soggetto, a un punto particolare di scienza o d'arte.

Cfr. *Monografico*; *Monografista*.

monogramma = *lat. MONOGRAMMA* dal *gr. MÓNOS| solo* e *GRAMMA* quasi *gràph-ma lettera*, da *GRAPHEIN scrivere, disegnare* (v. *Grafia*).

Cifra formata di più lettere riunite in modo, che il medesimo tratto di penna serva a segnare tutte assieme intrecciate. I monogrammi servivano di segno, di sigillo o d'arme gentilizia.

monolito = *gr. MONOLITHOS*, comp. di *MÓNOS| solo* o *LITHOS pietra*.

Obelisco, Piramide, Colonna, Statua, formati di un sol pezzo di pietra o marmo.

Deriv. *Monolítico*.

monòlogo = *gr. MONOLOGOS* da *MÓNOS| solo* e *LÓGOS discorso*, che è connesso a *LÈG-EIN dire, discorrere*.

Soliloquio; Scena dove un attore è solo e parla a sé medesimo.

monomania = *lat. MONOMANIA* dal *gr. MÓNOS| solo* e *MANIA pazzia* (v. *Mania*).

Disordine delle facoltà intellettuali ristretto ad una sola serie d'idee; fig. Desiderio intenso e fuor di ragione di una cosa.

Deriv. *Monomantico*.

monometallismo Voce della scienza economica, composta del *gr. MÓNOS| solo* e *MÉTALLON metallo*.

Sistema che ammette il corso monetario di un metallo solo, cioè l'oro: opposto di *Bimetallismo*.

monopòlie = *lat. MONOPOLIUM* dal *gr. MONOPOLION* composto di *MÓNOS| solo* e *PÒLION vendita* da *POLEIN vendere*.

Facoltà che il governo tiene per sé o concede per privilegio ad un solo, di vendere una cosa determinata (p. es. sale, tabacco), o di esercitare una determinata industria; estens. Inceppo di mercanzie per venderle poi a maggior prezzo.

Deriv. *Monopolista*; *Monopolistàre*.

mònos Voce greca che vale *unico, solo, semplice* e trovasi in molti composti, e taluno ricongiunge al verbo *mèn-ein* (= *lat. man-ère*) *rimanere, attendere, indu-*

giare, come se dicesse *l'ultimo che resta* (v. *Rimanere*). La ipotesi però invalsa è che sia affine al *lat. MINUS* ≡ *gr. meîón meno* (v. q. voce).

Comp. *Mónaco-a*; *Mónade*; *Monastèro*; *Monopdlo* ecc. ecc.

monosillabo = *lat. MONOSÝLLABUS* dal *gr. MONOSÝLLABOS* comp. di *MÓNO|s|* unico e *SYLLABÈ* sillaba.

Voce di una sillaba sola.

Deriv. *Monosillábico*.

monoteismo formato del *gr. MÓNO|s|* solo e *THEOS* dio.

Credenza in un solo dio; Sistema religioso che ha per base l'unità di dio: contrario di Politeismo.

Cfr. *Monoteista*.

monòtono = *gr. MONÓTONOS* comp. di *MÓNO|s|* solo e *TÓNOS* tono, *accento* (v. *Tono*).

Che è sempre sul medesimo tono; Che è di una stucchevole uniformità sia nell'espressione e tono di voce, sia nel discorso, sia in altra cosa.

Deriv. *Monotonta*.

monòttero e **monòptero** = *lat. scentif. MONÓPTERUS* dal *gr. MÓNO|s|* solo e *PTE-RÓN* ala.

Genere di pesci, così denominati dall'unica loro pinna caudale.

In *architettura archeolog.* è così chiamato il Tempio rotondo sostenuto da un solo ordine di colonne.

monsignore *prov. monseignor*; *fr. monseigneur*, *sp. monseñor*: voce che a noi venne di fuori, e vale *mio signore*, alla pari di *Messere* (*ant. fr. messire*).

Nome già dato alle persone di una dignità eminente, ed ora riservato in Italia esclusivamente ai vescovi e ad altri dignitari ecclesiastici.

Deriv. *Monsignorato*.

monsón e **mussón** *fr. mousson*; *sp. monzon*; *port. moncão*; *ingl. monsoon*: dall'*arab. MAWSIM* [*males. músim*] *epoca fissa*, e quindi *festa o merrato* [che abbia luogo in un'epoca fissa dell'anno] e anche *stagione* [favorevole per il viaggio alle Indie] da *WASAMA* *segnare*. Gli abitanti dell'Arcipelago Indiano pronunziano *músim* e nell'India orientale *mausim*, *mausam* e adoperano questa voce nel senso di *stagione*.

Nome dato a certi venti regolari e periodici che dominano sul mare delle Indie, e soffiano per cinque o sei mesi di seguito da una parte, e gli altri cinque o sei mesi dalla parte opposta.

montàgna *rum. muntean*; *prov. e port. montanha*; *fr. montagne*; (onde *montagnard montanaro*); *cat. mentanya*; *sp. montaña*: dal *barb. lat. MONTANIA* e questo dall'aggett. *MONTANEUS* pari al *class. MONTANUS montano* da *MONS - genit. MONTIS - monte* (v. q. voce).

Seguito di monti ammassati l'uno accanto l'altro, colle loro cime distinte più o meno alte e colle loro pendici variamente inclinate. Sovente si confonde con Monte.

Deriv. *Montagnée*; *Montagnino*; *Montagnuolo-a*; *Montagnoso*.

montanaro *port. montanheiro*: dal *lat. MONTANUS* mediante una forma *MONTANARIUS* (v. *Montagna*).

Che sta o abita in regioni montane, in montagna (v. *Montano*).

montanèllo Uccelletto che ha nella fronte e nel petto alcune macchie rosse; il corpo grigio, le penne della coda e le remiganti nere, con orli bianchi: così detto perché sembra preferire a sua dimora le regioni MONTANE. *Fringilla cannabina* di Linn.

montanino = *lat. MONTANINUS* da *MONTANUS* che riguarda i monti.

Nato in luoghi montani; *fig.* Incolto, Rozzo.

montàno *fr. montain*; *sp. montano*: = *lat. MONTANUS* da *MONS - genit. MONTIS - monte* (v. q. voce).

Di monte.

Deriv. *Montanaro*; *Montanèllo*; *Montanino-a*.

montàre *prov. sp. e port. montar*; *fr. monter*: da MÓNTE, come il *fr. avaler andare a basso*, trae da val valle.

Andare in un luogo più alto di quello dove uno si trova, come si fa quando si sale sui monti; Detto di acqua Crescere, Alzarsi; Di astri Salire sull'orizzonte. *Fig.* Crescere, Farsi maggiore, onde trapassò ai significati di Addobbare, Porre in assetto, Corredare, Ricomporre (p. es. una macchina), Caricare (p. es. un orologio) ecc. che offrono tutti la idea di *aggiungere* (v. *Montatura*).

[Anche il Villani, il Davila ed altri usarono dire « ben montato » per *ben corredato* e *ben munito*, specialmente parlando di cavalieri forniti di buoni cavalli, di vascelli provvisti di artiglierie e di tutto il rimanente].

Deriv. *Mónta*; *Móntà*; *Montatío*; *Montatúra*; *Montúra*. *Ammonitúra*; *Rimontúra*; *Smontúra*; *Sor-montúra*; [cfr. *fr. Remontoir*].

montatúra da MONTÀRE. Voce sospetta ai puristi, che vi scorgono un ricalco ideale del *fr. monture divisa* e *corredo di un soldato* (cfr. *Montura*).

L'armamento di un ordigno, di un'officina.

mónte *rum. munte*; *prov. e fr. mont*; *sp. e port. monte*: = *lat. MÓNTEM*, che il Curtius stacca dalla stessa radice di *múnio fortifico*, essendoché il monte sia una fortezza naturale, dove gli antichi nostri si riparavano per difesa. Allo stesso modo il *ted. berg monte* sta a *bergen coprire, proteggere* (v. *Borgo*). Invece, giunta il Corssen, seguito dai più, si connet-

terebbe al tema MÀN- che trovasi nei verbi composti e-MİN-ere, prae-MİN-ere, pro-MİN-ere, che hanno comune il senso di *sporgere* (v. *Mento* 1).

Grande massa di terra o di roccia, che si eleva sopra i terreni circostanti.

Deriv. *Montagna*; *Montano*; *Montàre*; *Monticello*; *Monticino*; *Montuoso*.

Comp. *Oltromontano*; *Prumontario*; *Tramontàre*.

monticello rum. munticel; prov. e ant. fr. moncel; mod. fr. monceau; sp. montecillo: = lat. MONTICELLUS diminutivo di MONS monte.

Piccolo monte.

montone dial. ven. moltone; prov. moltós, moton; fr. mouton; ant. sp. moton: sta per MOLTÓN dal lat. medioev. MÚLTO - acc. MÚLTÓNEM - (come l'ant. genov. e parm. mouto = tosc. molto, e piacent. mon ben = tosc. molto bene), invece di MUTILÓNEM da MUTILÚS mutilato, ond'anche il prov. mont, comasc. mot, grigion. mutt mutilato, castrato. Dunque propriamente vale l'animale mutilato, castrato, o, secondo alcuni, tosato o da tosare: perocché il lat. MUTILARE avesse pure questo senso, che è conservato nello sp. motilar [mutilum caput Sileni = la testa rasa di Sileno].

[La voce si mostra anche nel celtico: ant. ir. molt, gael. mult, cimbr. mollt, corv. molz, bret. maout, ma in questa lingua non offre una convincente radice, ed è quindi opportuno col Diez, contrariamente all'opinione del Gröber, ritenere che essa abbia preso in prestito una tal voce dalle lingue romanze. In bavarese dicesi motz, che lo Schmeller suppone possa congiungersi a matzen tagliare: ma la derivazione dal latino è la più verosimile. Si pensò anche a MONTARE, ma le forme con L preesistenti all'italiano ripugnano a tale ipotesi].

Il Maschio della pecora destinato a essere ingrassato: ma nel significato in uso Becco da monta, cioè che serve per razza.

Deriv. *Montanità* = Salto del montone; *Montoncello*; *Montoncinio*; *Montonino*.

montuoso rum. muntos; prov. montuos; fr. montueux; sp. e port. montuoso: = lat. MONTUOSUS da MONS - genit. MONTIS - monte (v. q. Voce).

Pieno di monti, Alpestre.

Deriv. *Montuosità*.

montura Voce sospetta, che ricalca per la forma il fr. monture, ant. monteure; ma non già per il significato, poiché la voce francese vale cavalcatura e carico d'una nave [e così uguale al nostro Montatura], ma non già assisa, che in fr. è tenue: da MONTER nel senso di *addobbare*, onde poi il senso di *equipaggiare*, *fornire* (v. *Montare*). Altri pensa che stia per Munitura dal lat. MUNITUS part. pass. di MUNIRE *guarnire*, *armare*.

Divisa e corredo dei soldati, e propriamente il Modo nel quale sono assettati, vestiti dal capo ai piedi.

Deriv. *Monturàre*.

monumento = lat. MONUMENTUM = MONIMENTUM (gr. mnê-ma, mnemeion) da MÒNERE ricordare, far sapere (v. *Monito*) e terminaz. MENTUM indicante ora il mezzo, ora l'atto.

Tuttociò che serve a ricordare qualche grande avvenimento o illustre personaggio, detto specialmente di edifizii.

Deriv. *Monumentale*; *Monumentino*.

mòra l. = lat. MÒRA indugio, che alcuno connette alla rad. MAR- venir meno, ond'anche il gr. marain-ò rendo fiacido, mar-asmòs languore (v. *Morire*) ma che invece il Curtius ritiene formato dalla rad. MAR- = sscr. SMAR- ricordare [smarati si rammenta], onde il senso materiale di *sostare*, *rimanere*, *trattenersi* su q. c. (v. *Memoria*): ond'è che starebbe a memoria, come il lat. maneo (= gr. manò) rimango, sta a memini (gr. mimnèskò); rammento, menù penso, e propr. mi soffermo sopra una cosa, sopra una immagine, e il sscr. manjus infermità sta a manas mente (cfr. *Rimanere*).

Indugio, Dilazione, e fra i legisti la Tardanza del debitore a pagare, il Termine entro il quale si deve soddisfare un'obbligazione: onde « Essere o cadere in mora » = Essere incorso nella pena stabilita nel contratto conchiuso fra le parti, per avere indugiato a scddisfare alla convenuta obbligazione; « Purgare la mora » = Liberarsi dalle conseguenze dannose della mora, e dicesi quando la legge concede al debitore un termine a poter pagare, dopo la intimazione del creditore.

Deriv. *Moraggine*; *Moratòria*; *Moròso*; *Dimdra*; *Edmora*.

2. prov. cat. e sp. mora; ant. fr. meure; mod. mûre; port. amora: Frutto del gelso, che i Latini dissero MÓRUM dal gr. MÓRON: d'onde alcuno pretende derivato il nome di « Morèa » dato al Peloponneso, abbondante di cotali specie di piante (v. *Morea* Nomi Propr.); per *similit.* il Frutto del rovo.

3. Mucchio di sassi, ovvero Catasta o Massa di rami tagliati, ed anche Pilastro o Colonna di mattoni; intonacata: affine allo sp. moròn *monticello*, *altura*, *collina*, che deve collegarsi a linguaggi celtici: *basc.* murna *colle*, *galle.* mur [da un più antico mor] *muro*, *riparo*, *collina*: e si cita anche il celt. moran *mucchio*, *cumulo*, *ammasso* (cfr. *Morena*, *Morione*).

Sotto la guardia della grave mora.

(DANTE. *Purg.* III. 120).

Deriv. *Mortecia* = Mucchio di rovine, Muro a secco fatto senz'ordine. Cfr. *Morena*.

mòra e **mòrra** fr. mourre; sp. morra; ingl. mora.

Notissimo giuoco (già detto anche delle

corni) che si fa in due, alzando ciascuno le dita d'una delle mani e cercando d'indovinare il numero sommato delle dita alzate da ambedue. Questo giuoco lo abbiamo ereditato dai Romani, che lo chiamavano « micatio » da « micare digitis », *drizzare le dita*. Anzi i Romani avevano il modo di dire « puoi fare alla mora con lui al buio » che significava — ti puoi fidar cecamente di lui. Il Menagio si sforza trarre direttamente da MICATURA (= micatio) la più moderna denominazione di Mora: ma forse, se non ha che fare col *cetto gall.* e *irl.* *meur dito* potrebbe (trascurando la doppia R) riferirsi ai MÒRI o arabi, che per avventura possono averlo riportato in usanza. (In Spagna dicono « morra calva » anche un giuoco infantile, che consiste nel levare in alto tanti diti, quanti ne indica colui che dirige e comanda il giuoco).

moraiuolo Uliivo sativo con foglie alquanto larghe, di color verde molto glauco, e con frutto piccolo e tondeggiente, che maturo somiglia una MORA (*frutto del moro*).

morale — *lat.* MORALEM da MÒS - *genit.* MÒRIS - (*fr.* *mœurs*) *costume*, che alcuno rapporta alla radice di MOVÈRE *muovere*, ma che invece è più congruo riferire alla *rad.* MĀ - *misurare*: quasi dica *regola, misura delle azioni e indi abitudini* (v. *Metro* e cfr. *Moderato* e *Modesto*).

Agg. Che attiene ai costumi, al modo di operare; Conforme al buon costume; e più genericamente Che si riferisce alla coscienza, al carattere, allo spirito.

In forza di *sost.* Pratica del bene; e la Scienza dei costumi, cioè che insegna le regole che debbono dirigere l'attività libera dell'uomo.

Deriv. *Moraleggiare* = *Moralizzare*; *Moralista*; *Moralità*; *Moralmente*; cfr. *Morigerato*.

moratorio — *lat.* forense MORATORIUS da MORATUS part. pass. di MORARI *indugiare nominat.* di MORA *indugio* (v. *Mora*).

Termine di giurisprud. Si dice degli interessi che sono dovuti sopra una somma di denaro, per ragione del ritardo al pagamento di un credito scaduto ed esigibile.

Al femminile e sostantivamente « Moratoria » vale Dilazione a pagare, accordata talvolta per favore speciale a banchieri, negozianti o altri debitori, per aiutarli a superare una crisi economica senza dichiarare il fallimento.

morbido e **mòrvido** *sp.* e *port.* morbido, che vale anche *malato*: = *lat.* MÒRBIDUS (in Lucrezio) *malato, infermiaccio*, e questa da MÒRBUS *malattia*, come ne assicura l'accezione spagnuola (v. *Morbo*). Altri erroneamente lo crede di origine tedesca: *a. a. ted.* *murwi*, *medioev.* *mürve*, *mod.* *mürbe tenero, morbido*, che non spiega la terminazione in DO.

Molle, Floscio, Tenero, trapassando dal senso di malattia quello di mollezza, propria di un convalescente e delle carni ammalate o corrotte.

Deriv. *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*; *Morbidity*.

morbifero (*class. lat.* *morbosus*): dal *lat.* MÒRBUS *malattia* (v. *Morbo*) e tema di FÈRRE *portare, arrecare* (v. -fero).

Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.

morbiglione e **morviglione** dal *medioev. lat.* MÒRBILLIONEM, che dal suo canto trae dal *class.* MÒRBUS *malattia* (v. *Morbo*).

Specie di malattia esantematica contagiosa, che si manifesta con macchie rosse alla pelle e successiva forforacea desquamazione della cuticula.

morbillo da un *b. lat.* MÒRBILLUS = MÒRBULUS (usato al plur.), forma diminutiva di MÒRBUS *malattia*.

Erusione cutanea simile alla scarlattina, detta anche Rosolia.

morbo [cfr. *fr.* *morve*, *dial. sic.* *morvu*, *rtr.* *morf moccio*, *sorla di malattia dei cavalli*]: = *lat.* MÒRBUS *malattia*, che trae dalla stessa radice di MÒRS [*send.* MARS] *morte*, e cfr. col *lit.* *màras*, *ant. slav.* *morù morte, peste* (v. *Morire*), a cui taluno aggiunge, per spiegare la finale, la *rad. sscr.* BHU- *essere* (v. *Fu*).

Propri. Malattia che conduce a morte; indi in generale Malattia, Pestilenza; *fig.* Danno, Calamità e simili.

Deriv. *Morbido*; *Morbido*; (?) *Morbillo*; *Morbiglione*; *Morbido*, onde *Morbosamente*; *Morbosità*; *Morbifero*.

morchia, mórca *sp.* *morga*; *cat.* e *dial. milan.* *morca*: dal *lat.* [A]MURCA [onde il diminut. AMURCULA = *morchia*] ed esso dal gr. A-MORGE (forse affine al *ted.* *mark midollo*), che vale propr. *sugo, emulsione* (dell'oliva), che si rannoda al gr. a-mèrgò *spremo, tolgo il sugo*, dalla stessa radice [MARG- *fregare, strofinare*] del *sscr.* *margami tergo*, e del gr. o-mòrgnymi *astergo, ò-morg-ma macchia, lordura* (= ciò che si asterge). La vocale iniziale del latino e greco è puramente prostetica (cfr. *Margine, Mungere*).

Feccia o Fondata dell'olio; *metaf.* La parte più vile e inutile di checchessia.

Deriv. *Morchio*; *Morchio*.

mordacchia [= *lat.* MORDACULA] cfr. *fr.* *mordache*; *sp.* *mordacilla tanaglia*.

Museruola, Frenello (che impedisce di MORDERE).

mordace = *lat.* MORDACEM da MORDERE *mordere* (v. q. voce).

Che per natura morde; detto di Tanaglia [= *fr.* *mordache*, *sp.* *mordacilla*], o altro simile strumento prensile vale Che stringe fortemente; *fig.* Pungente, Aspro. **Deriv.** *Mordacemente*; *Mordacità*.

mordente da MORDERE nel senso traslato di *tenere stretto, fermo, saldo*.

Composto di diversi colori o altre materie, mescolato con olio, col quale si coprono gli oggetti, che si vogliono dorare o inargentare senza brunitura; e si dice d'ogni materia, di che s'imbeve un corpo da tingere, perché il colore vi duri sopra.

Nelle arti diverse da quelle del doratore, diconsi « Mordenti » le Sostanze colle quali si mordono o si corrodono le superficie de' metalli.

Nella tintura chiamansi « Mordenti » quei Corpi che hanno la doppia proprietà di unirsi alla fibra organica de' tessuti ed alla materia colorante, con cui si tingono, risultandone perciò una tripla combinazione, nella quale il mordente serve in certa guisa di legame comune tra la sostanza colorante e il tessuto, per cui l'unione riesce molto più intima e meno distruggibile.

mordere *rrr. sp. e port. morder; prov. e ant. fr. mordre*: dal *lat. MORD-ERE* (part. pass. *MORSUS* = *send. mars-ta*) portato alla 3.^a coniugazione, che tiene alla *rad. MARD-* = *send. mared- tritare*: onde *scr. mrd-nâ-ti*, forse affine a *mr-pâti* (di cui è detto alla voce Morte), ambedue significanti *stiritolare*.

Stringere coi denti, Addentare; Mordere Masticando, Rodere; *fam. Mangiare; fig. Pungere sul vivo; Dir male, Criticare aspramente*.

« Mordere il terreno, la polvere » corrisponde alla frase *lat. « mandere humum »* [*mangiare la terra*] e dicesi di chi ferito cade a terra e con le labbra tremanti tocca la terra e sembra che la morda.

Deriv. Mordace; Mordaccio; Mordante; Mordicare; Mordimento; Morditore-trice; Morsa; Morsio; Morsello; Morsicare; Morsicchiare; Ammorsellato; Rimordere. Cfr. Muso.

mordicare = *lat. MORDICARE recar dolore, siccome avviene mordendo*: da *MORDICUS* modo avverbiale, che vale *mordendo coi denti*.

Dicesi di quell'effetto che fanno le materie di virtù corrosiva e disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo; Pungere, Pizzicare.

Deriv. Mordicamento; Mordicativo; Mordicazione.

morèlla 1. Nome che si dà, a cagione del colore MÒRO o bruno delle bacche, a diverse specie di erbe, fra le quali alla *primella vulgaris* e al solatro nero [*solanum nigrum*].

2. Lastruccia, con la quale giuocano i fanciulli, tirandola al lecco: detta oggi più comunem. Muriella (v. Muriella).

morèllo di colore MÒRO ossia nero morato (v. Moro 1).

Nome che in alcune parti di Toscana si dà al fungo porcino, perché di colore

morato, detto perciò anche Moréccio. — « Morello » dicesi pure a Cavallo di manto nero morato.

morèna o **murèna** — *lat. MURÈNA* dal *gr. MYRAÏNA* e *SMYRAÏNA* [affine al *lat. MUR-EX sorta di conchiglia*], che vuolsi connesso a *myro stillo, scorro*, *myroō ungo*, ond'anche *myrōna unguento*.

Genere di pesci a corpo anguilliforme coperto di mucosità, che lo rende liscio e scorrevole. I Latini davano questo nome alla lampreda, pesce favorito, che facevano ingrassare nei vivai.

morèna dal *fr. (svizz.) MORÀINE massa di pietre*, da ricongiungersi al *b. lat. MORÈNA diga di pali* e al nostro Mòra nel senso di *ammasso di pietre*, che cfr. col *bavar. mur frana di sassi* (v. Mora 3).

Ammasso di pietre depositate dai ghiacciai sui lati o nella loro estremità inferiore, che proviene dalla discesa della massa ghiacciata, la quale getta a destra e sinistra terra, rocce e legni, che trova per via.

morésca (*sottinteso danza*).

Specie di ballo dei MÒRI, o Arabi di Spagna (v. Moro 1), e da loro passato a' nostri avi, la quale forse in qualche parte corrispondeva al saltare coll'arme degli antichi, detto in latino « pyrrica ».

morésco Attinente a' Mori, All'usanza de' Mori.

morettina Diminutivo e vezzeggiativo di MÒRO (v. Moro 1).

Mezza maschera nera; e anche Una specie di gabbiano col capo nero.

morfea = *lat. MORPHEA*, che sembra ad alcuno potersi congiungere al *gr. MORPHNÒS di colore oscuro* (v. Morfeo): lo che è assai dubbioso. Il greco la dice *alphòs (bianco!)*, e i più la traggono dal *gr. MORPHÈ forma esterna*, che è la sede della malattia.

Infermità della pelle, simile alla scabbia, e che si mostra sotto foggia di una macchia corimbacea sull'esterno del corpo.

morfeo = *lat. MORPHEUS* dal *gr. MORPHEÏS*, che taluno crede affine a *MORPHNÒS* = *ORPHNÒS, ORPHÒS tenebroso, oscuro* (v. Orbo), ma i più traggono da *MORPHÈ forma, figura*, onde *morpheyein formare, morphōma immagine, visione, sogno*.

Il figlio del Sonno e della Notte, e Dio dei sogni, nell'antica mitologia greca.

Deriv. Morfina.

mòrfa dal *med. alt. ted. MURPFEN* = *med. oland. MORFEN pascere* che sembra derivare da un supposto *MORFE, *MURFE bocca.

In gergo dicono per Bocca, onde l'*ant. Morfire* (a. fr. *morfier*) = *mangiare a crepapelle*.

Deriv. Morfire; cfr. Smorfia.

morfina da MORFEO figlio e ministro del sonno.

Alcaloide dell'oppio, che uccide addormentando.

Deriv. *Morfinsmo* stato di chi abusa della morfina come rimedio calmante.

morfologia = *lat.* MORPHOLOGIA dal gr. MORPHĒ *forma* (di cui taluno erroneamente pretende sia trasposizione il *lat.* FORMA, col quale combina soltanto nel significato) e LOGIA = LOGOS *discorso, trattato*.

Storia delle forme che può rivestire la materia; Trattato della conformazione esterna degli animali; Metamorfosi.

Cfr. *Amorfo*; *Polimorfo*; *Morfologico*.

morgana Nome celtico, che Villemarqué propone interpretare col *bass. bret.* MOR molto, *assai* e CAN *brillante*. Meglio, se mai, è spiegare col *galles.* MORE *mare* o *irl.* MÀR che ha il senso di *chiaro, lucente*. Il Delâtre invece crede sia affine al *ted.* MORGEN *mattino* e lo trae da una radice MAR-*splendere*, ond'anche il gr. mar-mairō *scintillo*, mār-mar-os *splendo* (v. *Marmo*).

Sorella d'Artù ed allieva di Merlino, incantatrice famosa nei romanzi cavallereschi. Si chiamò poi « Fata Morgana » il fenomeno del Miraggio, perché si credeva essere il giuoco di quella incantatrice.

morganatico voce tratta dal *barb. lat.* MATRIMONIUM AD MORGANATICAM o AD MORGANATICUM CONTRACTUM.

Aggiunto del matrimonio usato in Germania, che principi e nobili contraggono con donna di rango inferiore, nel quale il marito dà alla moglie la mano sinistra invece della destra (e perciò detto pure « Matrimonio dalla mano sinistra ») come simbolo che essa non dovrà partecipare agli onori spettanti al grado del marito, e i figli non potranno succedere nei diritti principeschi e nobiliari del genitore.

« Morganaticum » è voce di origine oscura, che lo Scheler trae, dubitando, dal got. MAURJAN *ristringere*, cioè *matrimonio con restrizione*: mentre al Littré piace il *ted.* MORGEN *mattino*, quasi dica *matrimonio celebrato di buon mattino*, surrettiziamente, senza le pompe del matrimonio di mezzogiorno. Altri poi, e qui sembra il vero, lo ritiene una barbara latinizzazione del *longob.* morgincap = a. a. *ted.* morgan-gēba, *mod.* morgen-gabe *propr. dono del mattino*, che presso i Longobardi era il dono di nozze della quarta parte dei beni del marito [detto anche Murganale e Murgitatio], che la sposa riceveva nella mattina successiva al matrimonio.

morgiàno (*fr.* morillon?).

Specie d'uva, che desume probabilmente il nome dal suo colore MÓRO o bruno.

morìa [cfr. *illir.* moria o morje; *sp.* morriña]: dal *lat.* MÓRI *morire*, ond'anche mórbus *malattia* e che tiene alla stessa

radice del *pers.* mar *inferno* e dell'*ant. slav.* morŭ, *lit.* m̃aras *peste* (v. *Morire*). Mortalità pestilenziale.

moribondo = *lat.* MORIBUNDUS dal tema di MÓRI *morire* (v. q. voce), e terminaz. -BUNDUS, che ha il senso di participio rafforzato del presente.

Che sta per morire; *fig.* Prossimo a cessare, Languido.

moricela da MÒRA *mucchio di sassi* (v. *Mora* 8).

Mucchio di rovine; Muro a secco fatto senz'ordine.

morìella o **muriella** ed anche **morèlla** e **murèlla** *fr.* marelle, merelle, méreau: dal *lat.* MÀTERA o MÀTERIS *specie di dardo per scagliare*, mediante un diminutivo MATERĒLLUS-A, onde il *fr.* marelle per matrelle, da cui attinge vita l'italiano, che sembra essersi alterato anche per influxo della voce Muro.

Lastruccia, con la quale giocano i fanciulli, tirandola al lecco.

morigerato = *lat.* MORIGERATUS *part. pass.* MORIGERARI *esser docile*, comp. di MOS - *genit.* MORIS - *costume* (v. *Male*) e GERERE *portare, governare* (v. *Gerente*).

Di buoni e regolati costumi.

Deriv. *Morigeratamento*; *Morigerattessa*.

morigliana Nome dell'Anatra Penelope, detta in Toscana anche Moriglione, Bibbio, Caporosso e Fistiōne, che è raggiata di nero [= MÓRO onde probabilmente assume il nome, quasi MORICIANA], ha il petto color vinoso, la testa rossa, la fronte bianco-pallida, con un poco di nero e di verde nelle ali. [Diversa da Moriglione che è l'*Anas ferina* degli ornitologi].

morlione *fr.* morion; *brett.* mavryon: dallo *sp.* MORRION = *port.* morrião, che dal suo lato deriva da MÓRRA *la parte superiore e rotonda della testa, cranio*, affine a MÓRRO *corpo rotondo*, e che al Bullet sembra voce proveniente dal celtico, dove si trova mor, moru, mawr *testa*, maram *mucchio, cumulo, ammasso*, a cui appare etimologicamente congiunto anche lo *sp.* moron, *basc.* murua *monticello* (cfr. *Mora* 3).

[Il Voc. della Reale Accad. Sp. della Lingua Castigliana reca il *secc.* MURDHAN *capo, cima*, che si cita senza aderire].

Antica armatura della testa con alta cresta.

morire *prov. cat. e sp.* morir; *port.* morrer; *fr.* mourir: dal *lat.* MÓRI ed anche MORIRI (in Plauto e Ovidio) - *part. pass.* MÓR-TUUS [= *secc.* m̃rtas] - dalla *rad.* MAR [cangiata nel latino in MOR], che è nel *secc.* maryē, marāmi *muoio*, m̃ara, marata, m̃r-ti *morle*, m̃r-tyas *mortale*, onde a-m̃rtas *immortale*, a-m̃rtam *bevanda della immortalità* (cfr. *Ambrosia*),

nello *sendo* mara *morte*, mar-è-ta *mor-tale*, mar-è-tan *uomo*, nel *pers.* mar *infermo*: e ond'anche il *got.* maur-thr = *ant. sass.* mordh, *mod. ted.* mord strage, nell' *a. slav.* mrëti [= *russ.* morjâti, *boem.* moriti] *morire*, morü *moria*, *morte*, smri-ti *morte*, il *lit.* mir-ti *morire*, m-à-ras *peste*, mirtis, smërtis *morte*, non che il *gr.* mortòs e brotòs per *mrotòs *mortale*, [onde am-brotos *immortale*, am-brosia *la bevanda dell'immortalità*], m-à-ras *inò* *lascio appassire o consumare*, m-à-rasmòs *languore* [*arab.* merez *infermità*] (cfr. *Ambrosia*, *Amaranto*, *Marasmo*, *Morbo*, *Marcire*, *Mare*, *Martello*).

Cessar di vivere, Perire; *fig.* Finire, Estinguersi, Svanire, Consumarsi.

Deriv. *Moria*; *Morbo*; *Moribondo*; *Mortale*; *Morte*; *Morticino*; *Mortorio*; *Mortuario*.

Comp. *Ammortizzare*; *Ammorsare*; *Mortifero*; *Mortificare*; *Premorire*; *Smorire*; *Smorsare*; *Stramortire*; *Tramortire*.

moritäre = *lat.* MORITURUS participio futuro di MÒRI *morire* (v. q. voce).

Che è per morire.

mormonismo Strana setta religiosa immaginata ed introdotta negli Stati Uniti dell' America del Nord fra l'anno 1825 e il 1827 da Giuseppe Smith di Vermont, il quale dicendosi ispirato da Dio predicò nuovi dommi ed un nuovo culto, che sono un mostruoso accozzo delle sue fantasie e delle tradizioni bibliche. Costui per guadagnare credenti alla sua fede finse di aver trovato gli scritti di un antico profeta, nei quali erano annunziate le sorti del nuovo culto e gli avvenimenti degli ultimi giorni: il supposto profeta chiamavasi MORMONE e da questo i discepoli di Smith tolsero il nome.

[Questo nome Mormone forse è coniato sul *gr.* MORMON *strega*, *fantasma*, *larva in sembianza di brutta donna*, ond' anche si cavò l'*it.* Mormone, specie di diavolo che dicesi andare errando per impaurire].

mormorare *prov. sp. e port.* murmurar; *fr.* murmurer; (ondel' *ingl.* [to] murmur) = *lat.* MURMURARE da MÛRMUR *mormorio*, *sussurro*, onomatopèa formata per duplicazione del suono prodotto dalle acque correnti e dal vento, che ritrovasi in tutte le lingue arie: *scr.* mar-mar-as *mormorio*, *sussurro*, *gr.* mor-mÿr-ein, = *a. a. ted.* mur-mul-ôn e murmur-ôn, *mod.* mur-mel-n *mormoreggiare*, *illiric.* mor-mor-iti *mormorare*, *celto (gall.)* mon-mhor *mormorio*, *lit.* murmëti *mormorare*, mur-mëlnti *mormoreggiare*. Il francese ha pure marmotter (*comasc.* marmotà), che dev'essere del pari onomatopèico, quantunque il Vackernagel lo annodi più volentieri a « marmotte » al modo stesso che il *ted.* murmeln congiunge al « murmel-thier » *marmotta*: ma il Körtling giustamente crede sia avvenuto

il rovescio (cfr. *Marmara* Nomi propri, e *Marmotta*).

Fare un leggiero rumore come le acque correnti o il vento; Parlare sommessa-mente, Bisbigliare; *fig.* Dir male di altri, perocché il maldicente di solito parla all'orecchio.

Deriv. *Mormoracchiare*; *Mormoraménto*; *Mormoratóre-trice*; *Mormorasione*; *Mormoreggiare*; *Mormorevole*; *Mormorio*; *Mormor[i]sio* = *tardo lat.* murmurisus.

mormoreggiare Frequentativo di MOR-MORARE, costruito mediante una supposta forma MORMORATIARE, alla stessa guisa della voce Rumoreggiare e di tante altre (v. *Agire*).

mormorio *prov.* murmur, murmuri; *fr.* murmure; *sp.* murmurio: dal *b. lat.* MURMURIUM e questo dal *lat. class.* MÛRMUR, che vale lo stesso (v. *Mormorare*).

Rumor leggiero di acque, di voci, di venti; altrimenti Sussurro, Bisbiglio. Dicesi poeticamente Mòrmore e Mùrmure.

mòro 1. *prov.* mor; *sp. e port.* more (onde moreno): dal *gr.* MAYRÒS *oscuro*, *cupo* [onde il *lat.* MAURUS, poscia contratto in MÓRUS], indi *abitante di pelle scura* di un paese dell'Africa, che perciò fu detto Mauritania, e quindi in generale *africano*.

Nome antico degli abitanti del Nord dell'Africa e indi genericamente di tutti i popoli di razza negra. Si dissero Mori anche gli Arabi maomettani che invasero nel sec. VIII la Spagna, perché calarono in questa regione dal paese de' Mauri (oggi Marocco) ed erano accompagnati da molti seguaci di razza nera: d'onde poi si disse in generale di tutti i Saraceni e in special modo dei Mussulmani della costa orientale dell'Africa.

Come *aggett.* vale Di colore oscuro, che in spagnuolo dicesi anche « moreno » [nel qual senso Plauto usa la voce mòrulus], e non si esclude che l'applicazione al colore possa essere stata tratta anche dai frutti scuri del gelso (v. *Moro* 2).

Deriv. *Moracchiudlo*; *Morèllo*; *Morèlco*; *Morétto-a-ina*.

2. Nel significato di Pianta confronta col *rum.* murà, *prov. cat. e sp.* mora, *ant. fr.* meure, *mod. mûre*, *port.* amora, (*med. alt. ted.* mûr-boum, *ang. sass.* mûr-beam, *ingl.* mul-berry, *boem.* moruše, *polac.* morwoc, *lituan.* mòras, *irland.* meren): dal *lat.* MÓRUS [= *gr.* morea] che si ritiene voce di origine semitica, probabilmente troncata dal *gr.* SIKÒ-MOROS *si-comoro*, che significò il medesimo.

Genere di piante della famiglia delle orticacee, detto anche Gelso (v. q. voce).

[La prima specie conosciuta fu il *Morus nigra*, nota agli antichi per il suo piccolo frutto nero e rinfrescante detto « Mora » (*lat.* mòrum = *gr.* mòron). Le altre specie originarie della China e della Persia, le

cui foglie servono specialmente per l'alimentazione di bachi da seta, sembra venissero introdotte in Europa dopo il sec. v dell'era cristiana insieme al seme del baco suddetto. Chiamasi poi volgarm. « Moro » anche il Rovo (lat. *rubus*), che è della famiglia delle rosacee; e ciò per una somiglianza dei suoi frutti con quelli del Gelso, ovvero per il colore *moro*, ossia nero, dei frutti medesimi].

moròide Lo stesso che Emorroide (v. q. voce).

moroso = lat. *MOROSUS* da *MORA* indugio (v. *Mora*).

Che dura o indugia lungamente.

Deriv. *Morosamente*; *Morosità*.

mòrsa da *MORDERE* [mediante il part. *MORSO*] nel senso di *afferrare, tenere, stringere*.

Strumento col quale i fabbri e gli orefici e altri artefici stringono o tengono fermo il lavoro, che hanno tra mano, per lavorarlo.

Al plurale: Pietre o Mattoni, che sporgono in fuori ai lati de'muri, e quivi lasciati a fine di potervi collegar nuovo muro.

morsello prov. e ant. fr. *morcel*, *morsel*, mod. fr. *morseau*: da una supposta forma *MORSELLUS*, contratto da *MORSICULUS*, diminutivo del classic. lat. *MORSUS* morso, boccone, *pessetto* (v. *Morso*).

Propr. Porzione separata di una cosa solida, buona a mangiarsi, quanta se ne può afferrare col dente; altrim. *Morsétto*. Voce formata come *Boccone*, che è la porzione che può entrare in bocca.

Deriv. *Morsellato* e *Ammorsellato* = manichetto di carne minuzzata e d'uova sbattute.

morsicare rum. *muşca* per *mursicar*, [sp. *mordicar*, *mordiscar*; port. *mordicar*]: = lat. *MORSICARE* da *MORDERE* mordere, formato sul supin. *MORSUM*, aggiunta una desinenza *ICARE*, che dà senso frequentativo.

Mordere leggermente a più riprese, che dicesi anche *Morseggiare*, *Morsicchiare*.

Deriv. *Morsicatura*.

morsicchiare, **morsecchiare** da *MORSO* mediante la forma diminutiva *MORSICCHIO* = lat. *MORSICULUS*.

Morder leggermente.

mòrso prov. *mors*: = lat. *MORSUS* per **MORSUS* da *MORDERE* (v. q. voce).

L'atto del mordere; La puntura degli insetti; Il segno e la ferita lasciata dal morso; La quantità di cibo che si spicca in una volta coi denti; L'arnese di ferro che si pone in bocca ai cavalli per frenarli.

Deriv. *Morsello*; *Morsétto*; *Morséno*; *Morsúra* = rodimento interno. Cfr. *Muso*.

mortadèlla dal lat. *MYRTATUM* o *MURTATUM*, che vale propr. *condito col mirto*, mediante una forma diminutiva *MURTA-TELLA* (cfr. *Mortella*).

Specie di salsicciotto di carne di porco,

così detto dall'uso primitivo di condirlo con coccole di mirto, innanzi all'introdursi del pepe.

mortàlo rum. *motariu*; prov. e fr. *mortier*; sp. *mortero*; port. *morteiro*, *mortariu*: dal lat. *MORTARIUM*, che sembra affine a *MARTUS* e *MARTULUS* *martello* (v. q. voce), che deriva dalla rad. *MAR-tritare*, cangiata l'A in O, come è avvenuto anche nella voce *Morire* (v. q. voce).

Vaso emisferico di grossa parete in ferro in marmo o altre materie, nel quale si pestano o polverizzano con un pestello sostanze per uso della chimica, della farmacia, della cucina ecc.

Per assimilazione di forma: Nome dato ad un Pezzo di artiglieria per lanciare bombe; e anticamente si disse così anche una Macchina per scagliare sassi, onde battere le mura di città assediate.

Deriv. *Mortalétto*; *Mortaretto*.

mortale = lat. *MORTALEM* da *MORS-genit. MORTIS* - morte (v. *Morire*).

Soggetto alla morte; *trasl.* Perituro, Passeggiere, Temporaneo, Umano, Terrestre. — Vale pure Che cagiona morte; — detto di odio, d'inimicizia = Ferocissimo; — di peccato = Che dà morte all'anima colla dannazione eterna. [« Salto mortale » dicesi Quel salto pericoloso, che fanno i saltimbanchi voltando la persona in aria].

Deriv. *Mortalmente*; *Mortalità*.

mortalétto v. *Mortaretto*.

mortarétto e **mortalétto** forma diminutiva di *MORTAIO* (lat. *MORTARIUM*), nel senso di *pezzo di artiglieria per scagliare bombe*.

Strumento di bronzo o di ferro, talvolta di legno, fatto a foggia d'un piccolo mortaio, che si caricava con polvere e sparavasi in occasione di solennità e d'allegrezza. Era anche chiamato *Mastio*. Oggi si dà questo nome a un Cartoccio pieno di polvere e ben legato, che acceso scoppiava come una bomba.

mòrte rum. *muarte*; prov. *mortz*; fr. *mort*; sp. *muerte*: = lat. *MORTEM* acc. di **MORS* = *MORTS* [cfr. *scr.* *mr-tis*, a. *slav.* *smriti*, *illir.* *smärt*, *lit.* *smertis*, *galles.* *mort*]; da *MORI* *morire* [cfr. *got.* *maurthr* = *ang-sass.* *mordhor*, *ingl.* *murder* *uccisione, omicidio*] (v. *Morire*).

La cessazione della vita ne'corpi organizzati.

« Morte civile » dicesi da'legisti la Privazione de'diritti e de'vantaggi del cittadino in pena di un delitto, ciò che i Latini chiamavano *diminutio capitis*.

Deriv. *Mortale*; *Morticino*-a.

mortèlla fr. *myrtille*; onde *ingl.* *myrtle*; *gall.* *miortal*: dal lat. *MURTELLUS* = *MYRTELLUS* diminutivo di *MURTUS* = *MYRTUS* *mirto* (v. q. voce).

Nome volgare del mirto.

morticino = *lat.* MORTICINUS da MORS = *MORTS *morte*, ond'anche lo *sp.* morticino che sta per morire, *rum.* mortăcină = *port.* mortesinde *carogna*.

Aggiunto per lo più di Carne e Lana, e vale di pecora morte di morte naturale.

mortifero = *lat.* MORTIFERUS dai temi di MORTEM *morte* e di FERRE *portare*.

Che apporta morte; Che fa morire, *Micidiale*.

mortificare = *b. lat.* MORTIFICARE formato dal *class.* MORTIFICUS *mortifero* composto di MORTEM *morte* e tema di *FICARE forma indebolita di FACERE *fare*.

Propri. Ridurre a stato di morte; indi Rendere insensibile; Reprimere il vigore, i sensi, le passioni; Macerare il corpo con digiuni e penitenze; Attristare; Domare, Umiliare, Avvillire.

Deriv. *Mortificatio; Mortificatiōne.*

morto *rum. fr. e cat.* mort; *sp.* muer-to; *port.* morto: dal *lat.* MORT[U]S participio passato di MORI *morire* (v. q. voce).

Uscito di vita; che sost. Il corpo umano reso cadavere.

mortorio Contratto da MORTUORIO, che è dal *lat.* MORTUUS *morto* (cfr. *Mortuorio*). Onoranza o Cerimonia nel seppellire i morti; fig. Riunione di persone, dove manchi il buonumore e il lieto conversare.

mortuario = *lat.* MORTUARIUS da MORTUUS *morto* (v. q. voce).

Che concerne morti; Funebre.

mortuorio = *lat. medioev.* MORTUORIUS da MORTUUS *morto*.

La rendita del patrimonio di una commendata, corrente dalla morte di chi n'era investito e spettante al comune erario.

morva *dial. sic.* morvu; dal *fr.* morve = *sp.* muermo; *port.* mormo: che sembra derivare dal *lat.* MORBUS *malattia* (cfr. *Morbiglione* = *Morbiglione*).

Morbosco scolo di mucosità dal naso: ed è malattia de' cavalli.

morvide Lo stesso che Morbido.

mosaico e **mosaico** *prov.* mosaic, *mus-* *sec;* *fr.* mosaïque; *sp. e port.* mosaico: = *b. lat.* MOSAICUM = MUSIVUM (sott. OPUS *lavoro*) dal *gr.* MOÏΣΗΘΝ e questo da MOÏΣΑ *musa*, divinità favolosa preposta alle arti (v. *Musa*).

Rappresentazione di oggetti per mezzo di pezzuoli di vetro colorato o di smalto, ovvero pietruzze naturali e marmi di diversi colori, insieme collegati da imitare una pittura: forse così detto per la bellezza, durezza ed eccellenza sua; fig. Opera letteraria o musicale composta di vari pezzi senza unità.

mosca *rum.* muscă; *prov. cat. e rum.* mosca; *fr.* mouche: = *lat.* MUSCA = *gr.* MYIASKA diminut. di MYIA per *MYSIÁ, che confronta col *secr.* makshi-kà, *a. slav.*

muchà, *lit.* musė, *letton.* musa [affine all'a. *a. ted.* mucca, *mod.* Mücke = *zend.* makshhi *sansara*]; ed a cui taluno assegna la stessa origine del *lat.* MUS = *secr.* mûsa *topo*, cioè la *rad.* MUS- col senso d'involare [*secr.* muš-pâti *rubare*] (cfr. *Murice*).

Noto genere d'insetti ditteri; fig. Uomo petulante e noioso; per similit. il Ciuffetto di peli, che si lascia sotto il labbro inferiore; e il Punto nero, che sta in mezzo al disco del bersaglio.

« Mosca cieca » Giuoco puerile dai Greci passato ai Romani e tuttora in uso, consistente nel bendare gli occhi ad uno, il quale viene leggermente percosso da tutti gli altri, finchè egli, brancolando e battendo alla cieca a destra e sinistra, riesce ad afferrare qualcuno.

Deriv. *Moscato; Moscaiola; Moscato; Moscarino; Moscharino; Moschetto; Moscino; Moscone.*

moscada *fr.* muscade: = *b. lat.* MUSCATA [sottint. nus *noce*] dal *lat.* MUSCUS *muschio* (v. q. voce).

Nome di una noce aromatica prodotta da un albero indigeno delle Molucche, che rammenta il colore e l'odore del muschio, usata per condimento dei cibi.

moscàdo = *lat.* MUSCATUS da MUSCUS *muschio* (v. q. voce).

Materia odorifera, più comunemente detta Muschio.

moscàlo = *lat.* MUSCARIUM da MUSCA *mosca* e terminazione -ARIUM indicante luogo dove si raccolgono cose o animali.

Quantità di mosche riunite.

moscalola e **moscaiola** I Latini dissero MUSCARIUM il caccia mosche ed il para mosche o moscaiola: la voce italiana è il diminutivo MUSCARULUM ridotto al femminile.

Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra e impannato di tela o sottile graticola di ferro, che serve per guardare dalle mosche carne o altre cose da mangiare.

moscardine *fr.* muscardin.

Confessione di MUSCHIO e altre droghe da tenere in bocca, per far buon fiato; fig. Zerbinotto, Ganimede.

moscàdo [*fr.* émouchet].

Lo stesso che Moschetto; e si disse così una specie di Sparviero da caccia, perché screziato di macchiette, come MOSCHE, sul petto.

moscatello e **moscadello** Nome d'uva e anche del vino fatto di cotale uva, così detto del sapore che ha di MOSCADO o muschio (cfr. *Moscato*).

È usato anche in forma di aggettivo; e diamo pure questo aggiunto a diverse sorta di frutta, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriege e simili.

moscato e **moscàdo** dal *b. lat.* MUSCÀ-

TUS che ha odore o sapore di muschio (v. *Muschio*).

Vino che si trae dall'uva moscata: così detta perché ha un certo lieve odore di muschio o di noce moscada. Il suo diminutivo è Moscatello o Moscadello, che vale il medesimo.

moscato Aggiunto di quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di MÓSCHÈ, che dicesi propriamente Leardo moscato.

moschèa, ant. **moschèta** e **meschèta** fr. *mosquée*; sp. *mesquita*; port. *mesquita*; ingl. *mosque*: dall'ar. *mesdgid* luogo di preghiera, di adorazione, che viene dal verbo *sadgiad* adorare, prosternarsi (cfr. pers. *muska* tempio).

Tempio maomettano, dove non si veggono altari, nè decorazioni, nè immagini.

moschettare fr. *moucheter*. — Screziare di macchiette, come piccole MÓSCHÈ.

Deriv. *Moschettiera*.

moschètto fr. *mousquet*, ant. *mouschete*; sp. *mosquete*; lat. *mediev.* *moscheta*.

Questa voce è formata sul nome di una sorta di sparviero da caccia, screziato il petto di macchiette, come MÓSCHÈ, detto anche Moscardo (sp. *mosquet*, *mosqueta*, fr. *émuchet*, lat. *med.* *muscetus*), in quanto fu un di comunissimo l'uso di dare nomi di animali, specialm. di rapina, alle armi da tiro, quali per es. Colubrina, Falcone, Falconetto ec. — Arme a fuoco portatile, ma grave al maneggio, in uso prima del fucile, che si sparava dando fuoco alla polvere col mezzo di una miccia. Indi questa voce rimase in alcuni luoghi a specificare una Sorta di piccolo schioppo, usato da alcune cavallerie leggiera, da portarsi col calcio all'insù appeso a una bandoliera ad armacollo.

Deriv. *Moschetteria*; *Moschettièra*; *Moschettièna*.

mosciame e **mosclama** Alcuni da MÓSCIO: ma probabilmente è dall'arab. *MOSAMMED* cosa dura [*MOSMET* solido].

Sorta di salume fatto di filetto del tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni, finché sia bene assodato.

moscino, **moscerino** Forme dimutive di MÓSCA e più spesso di MOSCIÓNE, l'insetto del mosto.

móscio [cfr. prov. *mois*, vallon. *muss*, sp. *mustio*, catal. *mox* afflito, *mesto*]: dal lat. *MÚCIDUS* = *MÚCIDUS* (onde *MÚC'DUS*, *MÚSTIUS*, *MÚSCIUS*) ammuffito, d'onde il senso di *neghittoso*, *melanconico*: a cui si rannoda anche l'ant. fr. *moiste* (ingl. *moist*), mod. *moite*, *curvalic*. *moust*, rtr. *musch*, dial. lomb. *moisc* umidiccio (v. *Mucido*). Altri spiega col lat. *MÚSCIDUS* coperto di muschio.

Vizzo, Floscio, Debole: allo stesso modo che *Molle* vale bagnato e flaccido, debole e

enervato, e il ted. *faul*, che vale putrido e pigro.

Deriv. *Ammoscira*.

mosción dial. *venet.* *musson*; [fr. *moucheron*; *limos*. *moustic*]: dal lat. *barb.* *MUSSIONEM*, *MUSTIONEM*, che riconnettesi non già a MÚSCA mosca, ma MÚSTUM mosto.

Insetto dell'ordine de'ditteri, che nasce nelle tinaie al tempo del mosto, detto comunemente Moscino (ted. *Most-fliege*).

móssa v. *Mosso*.

mósse dal lat. *MOVERE* muovere, mediante un partic. **MÓVITUS*, poscia accorciato in *MÓTUS* per *MOV'TUS*.

Participio pass. di *Movere* o *Muovere*.

Al femm. « *Mossa* » si usa sostantivamente per Movimento; e così vale il Luogo dal quale si muovono i barberi, che corrono il palio, detto anche al plurale « *Mosse* » [d'onde i modi « *Dare le mosse* », « *Stare o Tenere alle mosse* », « *Essere buone mosse* » ecc.]; il Modo o l'Atto di muovere i pezzi della scacchiera.

mossolina v. *Mussolina*.

mostacelo e **mostaculo** rum. *mustate*; rtr. *mustaz*; fr. *moustache*, bret. *mustaich*; sp. *mostacho*; [alban. *mustakes*]: da un b. lat. *MUSTACEUS* formato sul gr. *doric.* *MÚSTAX* - genit. *MÚSTAKOS* - invece di *MÁSTAX*, che propr. significò bocca [da *MAS-AOMAI* mastico] e indi i peli che crescono sul labbro superiore, baffi, *basette* (v. *Masticare*).

Parte della barba, che si lascia crescere sul labbro superiore. Dicesi anche per Ceffo, Muso, Faccia, ma in questo senso è adoperata solo la forma *Mostaccio*.

Deriv. *Mostacciata*; *Mostaccino* = Colpo della mano aperta sul mostaculo.

mostaculo Forma dim. del lat. *MUSTACEUM* torta da mosse composta di farina impastata con MÓSTO (lat. *MÚSTUM*), formaggio, anaci, e cotta sopra foglie di lauro, che veniva distribuita agli amici degli sposi dopo il convito: e tuttora così appellasi nella provincia Romana una Pasta dolce con mostarda, mandorle ed altro.

mostarda prov. e port. *mostarda*; a. fr. *mustarde*, mod. *mountarde*; ingl. *mustard*; [sp. *mostaza*]: dal lat. *MÚSTUM* mosto, a cui taluno vorrebbe aggiunta la voce *ARDENS* ardente, mentre invece la finale non è che il suffisso germanico *-ARD* = ted. *-HART*.

Mosto cotto mischiato con farina di senape, che gli dà un sapore piccante ed è adoperato per salsa.

Deriv. *Mostardiera*; *Mostardino*.

mósto rum. *must*; prov. *mostz*; anl. fr. *moist*, mod. *moût*; cat. *most*; sp. e port. *mosto* = lat. *MÚSTUM* da *MÚSTUS* novello, cioè non fermentato [sottinteso *vinum* vino]. Ma altri connette a *MÚSSARE* e il Diez all'a. a. ted. *MOS* musco e *schiuma*: mentre il Bugge dubita che stia per

MUDSTUS, dalla radice MUD-, che è nel *scr.* modate - p. p. mudita - *ralle-gra[r]si, gode[r]e*, mud gioia, ebbrietà, analoga alla rad. MAD- del *scr.* madati *ralle-gra[r]e*, inebria[r]e, mad-as ubriachessa, mat-tas ebbro, madh-u liquore inebriante, vino, miele, e d'onde pure il *gr.* méth-u, méth-e ubriachessa, méth-y-sos ubriaco, l'a. a. ted. metu, mod. Meth idromele ec.

Sugo recente delle uve spremute, che non ha ancora fermentato.

Deriv. *Moscino*; *Moscione*; *Mostacciudo*; *Mostarda*; *Mostoso*; *Ammostiare*.

mostra da MOSTRARE (v. q. voce).

Il mostrare, e la Cosa messa in vista; quindi Saggio di mercanzia; Armadio vetrato nelle botteghe, dove stanno in mostra le mercanzie ed anche la Distesa delle medesime. — Dicesi così anche la Rovescia di panno, per lo più di colore differente, in alcune vesti, altrimenti Mostreggiatura; e la Parte dell'orologio, ove sono segnate le ore, ecc.

Deriv. *Mostricina*; *Mostrino*.

mostrare *rum.* mostra; *prov.* monstrar; *cat. sp.* e *port.* mostrar; *a. fr.* monstrier, *mod.* montrer: = *lat.* MONSTRARE dalla rad. MON- (= MAN- pensare), che trovasi in monere avvertire, far sapere, ricordare, che equivale a far pensare: *cfr.* *ang-sass.* mon-ian accanto a man-ien = *ted.* mahnen ridurre a mente (v. *Monito* e *cfr.* *Mostro*).

Indicare, Additare; Porre sotto gli occhi altrui; Esporre; Rendere evidente, Provare [che è quanto dire Palesare agli occhi dell'intelletto].

Deriv. *Mostrabile*; *Mostramento*; *Mostranza*, (onde *Rimostanza*); *Mostrativo*; *Mostratore-trice*; *Mostrazione*, (onde *Dimostrazione*); *Mostreggiatura*. Comp. *Dimostrare*; *Rimostrare*.

mostro dal *lat.* MONSTRUM = *MONES-TRUM prodigio, cosa straordinaria, contro natura, che trae direttamente da MONERE avvertire (v. *Mostrare*): quasi stia per avvertire, secondo una idea superstiziosa degli antichi, della volontà degli dei (*quod moneat*, dice Festo, *voluntatem deorum*).

Ogni fenomeno contro natura fra gli uomini e nella natura.

Deriv. *Mostruoso* [= ant. *Mostruoso*], onde *Mostruosità*; *Mostricino*.

mostruoso = *lat.* MONSTRUOSUS che è contro natura, da MONSTRUM prodigio (v. *Mostro*).

Che ha del mostro; *fig.* Bestiale. Crudele.

mòta da MALTA cemento, melma, pronunziato MAUTA. Questa voce quindi non ha che fare col *fr.* MORTE = ant. MOISTE (= *lat.* MUCIDUS) umidiccio, di cui a Mòscio. Altri illuso dal suono pretende spiegare coll'*ingl.* mud = *irl.* muda (*ted.* moder, *oland.* mudder), che confronta coll'*alban.* mute, *gr.* mýdos (*fenic.* moto) fango, onde mýdāō sono bagnato, marcio (v. *Madido*).

Voce antica usata anche dal Boccaccio e dal Sacchetti, e vale Terra quasi fatta liquida dall'acqua e smossa dai passanti. (Taluni spiegano con essa il nome *lat.* Mutina Modena, simile a Lutetia, nome latino di Parigi, da lútus fango).

Deriv. *Motaccio*; *Motoso*; *Motriglia* = *Motiglia*.

motivo *fr.* motif; *sp.* e *port.* motivo: = *lat.* MOTIVUS da MOTUS part. pass. di MOVERE muovere (v. q. voce).

Atto a muovere; come *sost.* Ciò che spinge, che suscita a fare, Impulso.

In music. L'idea primitiva che domina in tutto un pezzo di musica, L'espressione di un pensiero musicale. — « Dare i motivi » dicesi nel fóro per Addurre le ragioni fondamentali di un giudizio.

Deriv. *Motivare*; *Motivazione*.

mòto = *lat.* MOTUS per MOVITUS da MOVERE muovere (v. q. voce).

Il passare da un luogo ad un altro, Movimento; *figurat.* Sommossa, Tumulto, (*fr.* muete, *mod.* meute, *a. sp.* muebda = *MOVITA); Fatto d'arme, Fazione.

« Moto-proprio » = Decreto di principe derivante dalla sua assoluta volontà.

Deriv. *Motore-trice*. Cfr. *Ammutinare*.

motriglia da MÒTA, insinuata nella radice una R, forse per rafforzare.

Voce dell'uso toscano analoga a Limo, Fanghiglia, Poltiglia.

mòtta ant. *prov.* mota opera di difesa di un castello; ant. *fr.* mote collina, diga, altura munita di castello, *mod.* motte zolla, gleba; *sp.* e *port.* mota raccolta di terra per chiudere uno stagno. Pare dal germanico (passando dalla Francia), dove si trova il *frison.* mot deposito o massa di torba, zolla, il *bavar.* mott mucchio di terra paladusa, lo *sviss.* motte zolla e l'*oland.* moet, mot piccola elevazione, che *cfr.* col *celto* [*gaelio.* e *irl.*] mota monte, collina. Si cita anche l'*ant. alt. ted.* molta = *got.* mulda divenuto in *basso ted.* môt, quale vedesi nel composto mô-t-wurf (*mod. alt. ted.* Maul-wurf) talpa, cioè l'animale che getta le motte per farsi la tana (wurf getto). Propriamente cumulo, massa, onde il senso di zolla.

Scoscendimento di terreno, o la Parte della terra scoscesa; altrimenti Frana.

Deriv. *Ammottire*; *Smottire*.

motteggiare = dir MOTTI o facesie; Pungere con motti, Beffare [la desinenza MOTTIARE dà il senso generico di frequenza].

Deriv. *Motteggiavole*, onde *Motteggiamento*; *Motteggiatore-trice*; *Motteggio*.

mottetto diminutivo di MOTTO nel senso di breve proposizione, breve composizione.

Nel sec. XIII: Composizione armonica, che aveva ordinariamente per base un frammento di aria popolare. Oggi Piccolo pezzetto di musica sopra parole religiose latine, destinato ad essere eseguito in

chiesa, senza far parte del servizio divino; od anche Sorta di componimento poetico per lo più di pochi versi in rima contenente alcun concetto.

mòtto *prov. motz, fr. mot parola, detto e in provenzale anche verso* [col verbo *motir mostrare*, che confronta col *dial. sard. mutire chiamare*]; *cat. mot*; *sp. e port. mote* (dal francese); = *lat. medioev. MÛTUM*, che il Diez trae dal *class. MÛTIRE borbottare, bisbigliare, parlare a voce sommessa e imperfetta*, plasmato sul suono MU- (cfr. *Muto?*): propr. breve detto. Altri pensa al gr. ΜΥΘΟΣ parola (v. *Mito*).

Voce usata dall'Alighieri e dal Boccaccio e vale ogni specie di Detto breve arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.

Deriv. *Motteggiare*; *Motétto*.

motuproprio Espressione latina che significa di proprio movimento (v. *Muovere*) ed appartiene più che altro allo stile delle bolle papali.

Decreto del principe fatto senza udir prima il consiglio de' ministri; ed è così chiamato perché nasce dalla sua assoluta volontà.

movènte = *lat. MOVENTEM* participio presente di *MOVERE muovere*.

Che muove o si muove; *fig.* Che dà principio. — Come *sost.* Ciò che dà l'impulso, Ciò che determina, Cagione principale.

movènza da *MOVERE* per mezzo del participio presente *MOVENTE*.

Il muovere o muoversi, e specialmente il Garbo del muovere la persona, l'Atteggiamento.

mòvere v. *Muovere*.

mozlón = *lat. MOTIÒNEM*, accusativo di *MOTIO* da *MOTUS* participio presente di *MOVERE muovere* (v. q. voce).

Il principio o l'atto di muovere; e *fig.* nel linguaggio parlamentare: Proposta fatta in un'assemblea deliberante per uno dei suoi membri.

« Mozione degli affetti » = Il muovere la pietà, l'ira, lo sdegno ecc. di chi ascolta.

Deriv. *Emozione*.

mozzaràbico *sp. mozarabe, mustarabe*: dall'*arab. MUSTAREB, MOSTARIB* propriam. *arabizzato*: nome applicato in Spagna ai cristiani, che vivevano in mezzo ai mori o ai Saraceni, i quali avevano un rito religioso particolare, e specialmente a quelli di Toledo, che avevano in questa città sei chiese per esercitare il loro culto (Devic).

Che ha rapporto ai mozzarabi: p. es. Liturgia mozzarabica, cioè liturgia usata in Spagna dai cristiani sottomessi agli arabi, che sebbene con carattere in gran parte greco, era in lingua latina.

mozzàre *sp. mochar*; [*fr. é mousser*;

basco. moztuà]: da *MÓZZO troncato* (v. *Mozzo* 1).

Tagliare una parte del tutto; altrimenti Troncare, Amputare, Mutilare.

Deriv. *Mossaménto*; *Mossatúra*; *Mossicdre*; *Sca-mossàre*.

mozzétta *sp. muceta* [ed anche *almucio* e *almocela* con l'artic. arabo, che si ritrova nel *barb. lat. almútia, prov. almussa, almucela, ant. fr. aumus* se col *diminut. aumucette*]: diminutivo di *MÓZZA* (non usato), che va congiunto a *MOZZARE*, che cfr. col *ted. mutzen mozzare* che vale lo stesso, d'onde *mütze* = *ved. moessa, oland. muts berretta* (cfr. *Mozzo* 1).

Specie di corto mantello; e quindi Piccolo mantello di seta, oltrepassante di poco il gomito, solito portarsi in funzione da sacerdoti costituiti in qualche dignità ecclesiastica. Esso è talvolta di martora o di vaio, e in origine era destinato a difendere dal freddo intenso d'inverno nell'ufficio della notte.

mozzicàre verbo attivo frequentativo di *MOZZARE*, che dicesi anche *Smozzicare*.

mozzicón da *MOZZICARE* = *trancare*.

Quel che rimane di cosa troncata o arsiacciata, specialm. di sigaro o di candela.

mezzina Voce di origine oscura. Il Voc. Univ. di Mantova non si sa con quanto fondamento cita e pone a scelta da un canto l'*ar. mezza perfido, menzognero*, *mezim vizioso*, dall'altro *mushin che vince coll'ingegno*. Il Minucci (Note al *Malmantile*) invece pensa che possa venire dall'uso di *MOZZARE* gli orecchi ai precoci delinquenti.

Astuta, Furfantella, Baroncella: parlando di donna scaltra.

mòzzo 1. in significato di Tagliato in qualche parte, e quindi Non acuto, Otuso cfr. col *retico mutt, mutsch, prov. mos, fr. mousse* (onde *émousser*), *sp. mocho*. Dal germanico: *oland. mors* (*sviz. mutz*) *mozzato*, onde il verbo *motsen* = *med. alt. ted. mutzen* (*mod. ver-mutzen*) *mutilare* (Diez); che proviene dallo stesso radicale del *lat. mūt-ilus mutilato, tagliato* e *mūtius* usato dai Latini solo come pronome. Alcuni però lo deducono direttamente, in specie lo *sp. mocho*, dal latino.

Deriv. *Mossdre*; *Mossétta*; *Mossétto*; *Mossón*.

2. Servo di stalla e di nave: in questo senso cfr. *prov. mos* (che quale aggett. vale *smussato*), *fr. mousse, sp. e port. mozo giovanotto, garzone*. [Anche il celto di Cornovaglia ha *moz giovanetta, serva*]. Il Diez dal *lat. mŭstus giovane, novello* (cambiato in bocca spagnola *st* in *z*, allo stesso modo che da *mŭstum mósto* si fece lo *sp. mozo* (in Ruiz), che vale lo stesso); ma

potrebbe bene connettersi anche a **MÓZZO** tagliato (v. *Mosso* 1), e ciò per la stessa ragione addotta per **TÓSO** e **Ragazzo**, cioè per la usanza medioevale di mandare i servi col capo rasato. Da *servo* ne sarebbe poi venuto il significato di *giovanetto*, al modo stesso del *lat. puer fanciullo*, che si adoperò anche per *servo*, e del nostro *ragazzo*, che val pure *servo di bottega*. Cfr. il *basc. mütula ragazzo*.

MÓZZO prov. muiols; fr. moyen: dal *lat. MODIOLUS* (dimin. di *MODIUS*) che pur valse *mozzo* (della ruota), d'onde si fece *Mózzolo*, poi accorciato in *Mózzo*, ovvero direttamente da *MODIUS misura di capacità* e per somiglianza di forma la base in cui stava infisso l'albero della nave. La forma provenzale e francese però non può staccarsi che dal diminutivo (v. *Moggio* e cfr. *Messina*).

Pezzo di legno che sta nel centro della ruota, dove s'incastrano i raggi, e in mezzo al quale passa l'asse; ed anche il **Pezzo** di legno al quale sta appesa la campana; fig. **Pezzo** di terra, di pece, di metallo, o simil materia staccato dalla sua massa.

Deriv. *Mózzolo* = pezzo di cheocchessia, p. es. di pane spiccato dalla sua massa.

mozzón da **MÓZZO** nel senso di *corto*.

Quel breve pezzo di sverzino, che si attacca in fondo alla frusta per farla schioccare.

mezzorecchi Propriamente è aggiunto che si dava a uomo raggiratore, bindolo; perché in taluni luoghi i malfattori venivano contrassegnati colla mutilazione dell'orecchio.

Oggi si dà ai Sollecitatori di affari legali, ai Causidici di poco conto e imbroglianti. (Il Salvini gran fautore di etimologie aneddotiche e fantastiche, seguendo il Magalotti, lo deriva dalla similitudine de' cani, quando han mozzati gli orecchi, che mancando di quella presa possono pigliare, senza lasciarsi chiappare).

múcca dial. lomb. muga, ticines. molgia *bestiame*: alcuni dal *MUGGIRE* = *lat. MUGIRE*, gr. *mykân*, illir. *mukkati* [onde *nycke*, *mykema muggito*] (v. *Muggire*): ma sembra meglio da *MÚNGERE*. Il Tommasèo, non approvato dallo Zambaldi, propone il *lat. BÚCULA* dimin. di *BOS* bove. Il ted. *Milch-kuh vacca da latte* indicato dal Caix si presta anche meno.

Nome che si dà in Toscana alle vacche svizzere riserbate alla produzione del latte.

múcchero Voce araba, che vale *Acqua*, in cui sieno state infuse rose o viole.

múccchio Il Delâtre lo confronta all'*angolo-sass. MUCC*, che vale lo stesso, connettendolo alla *rad. MAH-*, *MAG-* crescere, in-

grossare, ond'anche il *lat. MAGNUS grande* (v. *Magno*): ma i più, con lo Storm, dal *lat. CÚMULUS cumolo*, trasposto regolarmente in *MÚCULUS*, poi sincopato in *MÚCLUS* per rendere più facile la pronunzia (v. *Cumulo* e cfr. *Colmo*, *Ingombro*). Il Dies meno felicemente da *MONTICULUS* (contratto con enorme sforzo in *mont'clus*, *mot'clus*, *mo'clus*), ovvero da *MÚTULUS* = *MÚTILUS*, che nella barbara latinità significò anche *mucchio di terra, diga* (v. *Mitilo*).

Quantità di cose o persone ristrette o accumulate.

Deriv. *Ammucchiare*.

mucclaccio dallo *sp. MUCHACHO ragazzo* da *MOCHO* cui sono stati tagliati i capelli, simile al nostro *Mózzo* e *Tóso*.

Garzone, Servitore.

mucchiare 1. prov. *mochar*; fr. (*picard.*) *moquer* = se *moquer* (onde l'*ingl.* to mock), che cfr. con lo *sp. mueca*, ant. *moca smorfia, beffa*. Vuolsi congiunto al *lat. MÚCCUS moccio, catarro*, che fa supporre un verbo *MUCCARE* [fr. *moucher*]: come se dicesse *spregiare* *et da spulpare sopra*.

Farsi beffe.

Deriv. *Muccerta* = Beffa, Villania.

2. -si. Nel senso di *Trafugarsi* e *Schiavare*, usato anche dai trecentisti cfr. coll'*dialett. smucciare sguisciare*, sicil. *ammucciari* = fr. *musser*, *picard. mucher nascondere*, da una *rad. MUC* col senso *porre in disparte*, che ritrovasi nell'*a. irl. mûchaim nascondo*, nel *med. alt. ted. mûchen, mucken agire nascostamente, menchlîngs furtivamente*, ver-mûchen *porre in disparte, sichmûzen ritirarsi nell'oscurità*. Altri pensa all'*a. a. ted. mûzzon cambiare*.

múcco v. *Muco*.

múcl v. *Mucia*.

Voce con la quale si chiama il gatto.

múcla e **múscia** Lo stesso etimo di *Micio* (v. q. voce). [Cfr. *ar. much-adis gatto?*].

Gatta, e propriamente quella che è piacevole e mansueta.

Deriv. *Mucino-ma*.

múcido rum. *muced*; fr. *moite* per *moiste*: = *lat. MÚCIDUS* da *MÚCUS moccio* (v. q. voce).

Vicino a putrefare, Ammuffito.

Deriv. *Mucidaglia*; *Móciolo*.

mucillagine e **mucillagine** = *lat. MUCILAGINEM* (in Teodoro Prisco) da *MÚCUS muco*, con una desinenza formata sul modello della voce *Cartilagine* e sim. (v. *Mucco* e *Moccio*).

Sostanza vegetale di natura vischiosa coagulabile per l'alcool che si avvicina molto alla gomma, e si trova in gran quantità nei grani del lino, negli acini del malvavischio.

Deriv. *Mucillaginoso* e *Mucillaginoso*.

múco e **múcco** = *lat.* MUCUS, MUCOUS (cfr. *ebr.* muq; *ar.* sumuk; *galles.* e *isl.* smug, smuig), che si riconnette al *lat.* mung-ere, e-mung-ere *espellere dal naso, trarre fuori* ed ha comune la radice col *gr.* myk-tér (a lettera *l'espulsore, il seccatore*), myxa per *myk-sa, *myk-ja *moccio, apo-mýs-sò per apo-myk-sò mi soffio il naso, dalla rad.* MUK- *spinger fuori, sputare, che ritrovasi nasalizzata nel ssor.* munc'-a-ti - p. p. muc-ta - *scioglierel, liberarrel, lancia|rel, nel lit.* mukt *distaccarsi* [cfr. *a. slav.* moknati *divenire o esser molle, moc-iti immollare*].

Nome di tutte le secrezioni, che vengono alla superficie della membrana mucosa e delle glandole ivi situate.

Deriv. *Muccoso*, onde *Mucosità; Moccio; Moccio; Mucido; Mucillagine.*

Cfr. *Miccia; Muggine; Mungere.*

mucronato = *lat.* MUCRONATUS da MÚCRO[N] = *gr.* MYKRÓN *punta acuta, dalla stessa radice del gr. a-mykh-è scalfitura, lacerazione.*

Latinismo usato nel linguaggio scientifico parlando di corpi conformati a guisa di spada, o pugnale, o simil cosa terminante in punta, quale p. es. una foglia, che finisca con una spina.

múda dallo *sp.* MUDA che vale lo stesso.

Luogo chiuso, dove un tempo si tenevano gli uccelli a MUDARE (*sp.* e *port.* mudar) ossia *mutare o rinnovare le penne.* L'Alighieri l'usa nel senso figurato di *Prigione:*

Breve portugio, dentro dalla muda,
La qual per me ha 'l titol della fame.

(DANTE. *Inferno.* xxxiii. 22).

se pur la torre, dove fu rinchiuso il Conte Ugolino non fosse così chiamata, come sospetta l'antico commentatore, perché ivi si tenessero le aquile del comune a mudare.

muezzi dall'*arab.* MUEDHDHIN o MUAZZIN *gridatore pubblico*, dal tema UDHN o UZN *orecchio*, onde ADHANA o AZANA *ascoltarz, avvertire.*

Imano che dall'alto de'minareti chiama cinque volte al giorno i musulmani alla preghiera.

múffa 1. *port.* mofo; *sp.* moho; [*alb.* muku]: dal *lat.* MUCERE *ammuffire*, dal *ted.* MUFF [onde müffig *muffato, müffen muffare, müffeln pussare di muffa*], affine al *gr.* mykês *fungo* e congenere al *lat.* mucus *moccio, mucus amuffito*, onde il *fr.* moisi, che propr. è il p. p. di moisir = *prov.* mozir, come plaiser da piacere, taisir da tacere (*v. Muco*).

Specie di vegetazione molle e vischiosa, che nasce nei luoghi umidi ed oscuri alla superficie dei corpi, che si putrefanno.

Deriv. *Muffare*, onde *Amuffare; Muffato*, onde *Muffatella, Muffatina; Muffaticcio; Muffetto-ettina; Muffido; Muffo*, onde *Muffire; Muffoso*, onde *Muffosità.*

2. Nel senso di *Aria del volto arcigna e altezzosa*, e quindi *Albagia*, sembra lo stesso del *fr.* mufle *muso, ceffo* (onde il *vallon.* moufler *gonfiar le guancie, e norman.* moufler *fare il muso*, il *picard.* moufeter *contorcere la bocca*) e trova la sua ragione nel germanico: *ted.* muffel *muso, grugnito* (in Grimm), *a. a. ted.* mupfan *contrarre la bocca, med. alt. ted.* muff, mupf *storcimento di bocca, smorfia, bavar.* muffen [coll'interativ. muffeln] = *oland.* moppen *stare ingrugnito, brontolare*, onde *muffisch* *berbero, cupo*, *ingl.* mop, *mow faccia contorta* (cfr. *Mops*), *svizz.* maüel per maüwel *aspetto arcigno, di cattivo umore: che dev'essere voce onomatopeica indicante abbaiare, mugolare, muggire* o simili, ovvero nascere dallo stesso ceppo del *ted.* Maul (*ant.* mûla) *bocca, muso*, onde *maulen fare il muso* (cfr. *Mops, Mufione e Muso*).

Deriv. *Muffatto* (detto di persona a cui per la minima cosa salta la mosca al naso e facilmente si edira (cfr. *dial. venez.* muflo = melanconico, tristo; *ingl.* mope = pazzo, matto).

múffo = l'*oland.* MUF (*ted.* muffig) che vale lo stesso (*v. Mofo*).

Muffato.

Deriv. *Muffire* (= *prov.* muffir, *ted.* müffen) *Divenir muffato.*

múffola e **múfola** *sp.* mufila; *fr.* moufle (che vale anche *quanto*): dal *b. lat.* MUFFOLA (nei capitoli di Carlo Magno, principio del sec. ix) e MOFFULA, che propr. significò *manicotto di pelliccia per tener calde le mani*, alla pari del suo genitore *ted.* (dialett.) MUFTEL = *oland.* MOFFEL [onde i verbi mufeln, moffeln = *ingl.* to muffle *avvolgere, coprire*], i quali sono diminutivi di (*frison.*) MUF, (*ingl.*) MUFF, (*oland.*) MOF *manicotto*, e come *femm. manica atta a coprir la mano* [che sembra in contatto col *med. alt. ted.* mou, mouve, che vale pure *ermellino*]. Il Littré dubita che il *lat.* MOFFULA sia più antico del *ted.* MOFFEL e non è alieno con lo Scheler di trarlo dal *lat.* MANUPOLA o MANIPOLA *cosa che avvolge la mano* (cfr. *Camuffare*). Una volta adunque significò *copertura delle mani*, onde poi sembra venuto il significato di *vaso e coperchio*.

Propr. Vaso di terracotta che si adopera per esporre q. c. all'azione del fuoco, senza che la fiamma vi tocchi immediatamente. Si disse poi così un Coperchietto di terra forato, che sta a mezzo il fornello di coppellazione per reggere i carboni.

muflone dal *fr.* MUFLON, che il Littré dice esser probabilmente congiunto al *ted.* muffel, moffel *ceffo, muso* ed anche *cane dai grossi labbri pendenti*, forse da un radicale col senso di *gonfiare*, al quale perciò bene aderisce anche il *fr.* mufle *ceffo*, mouflard *che ha il viso paffuto*, il *borg.* mōflō *paffuto*, il *vallon.* moufler *gonfiar*

le gote, col prov. moflet, moufle, picard. mouflu tenero, morbido (v. *Muso*, e *Muffa* 2).

Quadrupede selvatico ruminante simile al daino, con le corna pari a quelle dei montoni: così detto probabilmente più che dal muso rilevato, come sembra pensi il Littré, dal suo morbido vello: perocché dal preconetto di gonfiare nasce spontanea l'idea di *esser soffice e morbido*. E' l'*ovis aries* di Linneo, detto pure Montone di Corsica e Mufo.

mufti dall'*arab.* MUFTI che dà una risposta decisiva, giureconsulto, che è participio del verbo FATĀ (alla 4.^a forma ĀFTĀ) giudicare, far conoscere la verità con un responso giuridico [fatwa giudicato, sentenza].

Il capo della religione maomettana, le cui funzioni, superiori a quelle del Cadi, consistono nel risolvere in ultimo appello i punti controversi in materia di diritto civile e religioso; e la sentenza resa da lui dicesi « fefta ».

mugàvere *sp.* almogàvar; *port.* almo-gaure: dall'*arab.* AL [articolo] e MOGĀVIR combattente bellicoso ed anche depredatore: voce entrata in Italia probabilmente dalla Spagna.

Soldato catalano armato alla leggiera a cavallo od a piedi. I Mugaveri ebbero gran parte nella guerra dell'Italia Meridionale ne' sec. XII, XIII e XIV, ne' quali s'indicava con questo nome la fanteria spagnuola o catalana mescolata di Mori e di cristiani.

mugghiare e **mugliare** *dial. sard.* mui-lare; *fr.* mugler, meugler: contratto dal *b. lat.* *MUGULĀRE onde MUG'LARE formato su MUGGIRE (v. *Muggire*), simile a Ruggiare, che è da *ruggire*.

Lo stesso di Mugliare, e per *metaf.* dicesi anche degli uomini, dell'aere tonante, del mare.

Deriv. *Mugghiaménto* e *Múgghio* = *Muggito*. Cfr. *Mugliare*.

múggine *fr.* muge; *sp.* mújol, mújil; *port.* mugem: dal *lat.* MÚGIL - acc. MÚGILUM - [gr. mýxinos] dalla stessa radice del *lat.* MÚCUS [= gr. mýkos e mýxa] moccio (v. *Moccio*).

Sorta di pesce marino coperto di grandi squame viscosi, detto anche Cefalo.

muggire *prov. e port.* mugir; *ant. fr.* muire, mod. mugir; *sp.* mujir: = *lat.* MUGĪRE, che è onomatopeico, come il gr. mukho|mai| *muggisco*, l'*a. a. ted.* muckasen, mod. mucksen, l'*illir.* mukati *muggire*, il *seer.* mogati, mung'ati *mugge* [cfr. *ant. ted.* mucken parlare indistintamente] (cfr. *Mucca* e *Mussare*).

Mandar fuori la voce, che fanno i buoi ed altri animali grandi; *fig.* Dicesi anche del mare, quando rumoreggia in tempesta.

Deriv. *Mugghiare*; *Muggitolare*; *Muggito* = *lat.* mugitus [gr. mýkē] *Mugliare*; *Mugulāre*.

mugherino da MÚSCHIO, per mezzo di una forma simile al *fr.* muguet, che sta per musquet *mughetto* (v. q. voce).

Sorta di pianta gentile di grato odore che alligna nei nostri giardini e fiorisce in estate, originaria delle Indie. *Isaminum sambac*.

mughétto dal *fr.* MUGUÉT alterato da MUSGUÉT, che sta per MUSQUÉT da MÚSCHIO (v. q. voce).

Pianta, che fiorisce in primavera e porta piccoli fiori bianchi di odore gradevolissimo quanto il muschio (v. *Muschio* e cfr. *Mugherino*).

I medici chiamano così per *similit.* Una eruzione miliare della membrana mucosa, che investe la bocca e le vie digerenti nei piccoli deboli, mal nutriti e tenuti nei luoghi umidi e nel sudiciume.

mugliare *fr.* meugler: da MUGOLĀRE per mezzo di una forma sincopata MUG'LARE, che fa capo a MUGGIRE.

Il mandar fuori la voce che fa il bestiame bovino; e per *similit.* dicesi di animali diversi dal bue, ed anche del leone.

Deriv. *Múglio* [= *Múgghio*, *Múggitto*].

mugnaio *rum.* molar = molaris; *prov. molinier*, monier, monnier; *fr.* meunier; *sp.* molinero; *port.* moleiro, moendeiro [ted. Müller]: dal *b. lat.* MOLINĀRIUS MOL'NĀRIUS, per mezzo del *prov.* MONIER [come Bagno da *balneum, bal'neum], ed esso da MOLA macina (cfr. *Molino*).

Quegli che fa il mestiere di macinare grano e biade.

« Pesare alla stadera del mugnaio e non alla bilancia dell'orafo » = Esaminare una cosa alla grossa e non alla minuta.

mugolāre dal *lat.* MUGĪRE *muggire*, mediante una forma MUGOLĀRE, che raccorciata in MUG'LARE diede Mugliare e Mugghiare: come dal *lat.* *ragĭre* (*fr.* raire) si fece Ragliare e Raggiare.

Mandar fuori una voce inarticolata significativa lamento compassionevole; proprio del cane quando manda fuori un certo suono di voce sommessi per allegrezza o per piacere, ch'e'senta, e qualche volta per dolore.

Deriv. *Mugolaménto*; *Mugolto*; *Múgolo*.

muiolo e **muiuolo** dal *lat.* MODIOLUS boccale, diminutivo di MODIUS specie di misura (v. *Moggio*).

Voc. *ant.* Sorta di boccale.

múla *sp. e port.* mula: = *lat.* MÚLA (v. *Mulo*). — Femmina del mulo.

mulacchia dal *lat.* *MONEDULĀCULA, *MONED'LĀCULA forma diminutiva di MONEDULA, che vale lo stesso (cfr. *cell. bret.* moullech *piviere*?).

Uccello di colore fosco nero, con la fronte grigia e la coda alquanto roton-

data. È simile al corvo e impara a imitare la favella umana. Altrimenti detto Gasza. Deriv. *Mulacchiàia* = cicalaccio noioso.

mulattière-o da *MULUS*, mediante una forma *MULATTARIUS* [come Cavaliere da *caballarius*].

Quegli che guida i muli.

Deriv. *Mulattiera* applicato a via; che è accessibile solamente a schiena di mulo (non coi carri).

mulatto [e *mulazzo*] *fr.* *mulâtre*: dallo *sp.* *MULATO* (aggett.) e questo dall'*arab.* *MOVALLAD* o *MUALLAD* a lettera *procreato*, ma usato per indicare uno che nasce da padre arabo e da madre straniera, ovvero da padre schiavo e da madre libera: affine a *VALAD* figlio. Altri, a' quali sembra trovare una difficoltà nella poca antichità della voce nel linguaggio spagnolo, lo danno come derivato spregiativo da *MULO*, quasi *MULASTRO*, che soltanto può avere esercitato influenza nella voce francese.

Chi è nato da un nero e da una bianca o da un bianco e da una nera.

mullebre = *lat.* *MULIEBREM* da *MULIER* donna (v. *Moglie*).

Appartenente a donna, Femminile.

mulinàre 1. Aggirare in vortice, pressa la similitudine dalla ruota del *MULINO*; che più frequentemente dicesi *Rimulinare*.

2. Vale anche Meditare, Fantasticare, che il Flechia suppone possa esser detto per *MURINARE*, nato per metatesi da *RUMINARE*, che ha uguale significato metaforico, anziché da *MOLINARE* nel senso di *MACINARE*, il quale però ha dalla sua parte, oltre la isofonia, il confronto col *lat.* *MOLIRI* (da *MOLA* *macina*), che ebbe il doppio significato di *macinare* e *ruminare nella testa*, come se dicesse *volgere in giro nella mente un pensiero* (Marchesini, *Stud. di filol. romanza*).

mulinello diminutivo di *MULINO* preso nel senso di *macchina girante*.

Qualsivoglia strumento con ruota; Il rigiro de' venti, dell'acqua e simili; *metaf.* Rigiro, Macchinazione; vale anche Quella ruota stretta, che fanno gli uccelli prima di buttarsi al paretaip. -- « Fare il mulinello » è termine degli schermitori, ed è quella Ruota, che per difendersi essi fanno coll'arme intorno al corpo.

mulino e **molino** *rum.* *moară* = *mola*; *prov.* *molins*, *molis*; *fr.* *moulin*; *cat.* *moli*; *sp.* *molino*; *port.* *moinho*; (*ant. ted.* *mulî*, *mod.* *Mühle*; *ang-sass.* *myln*; *ingl.* *mill*; *celt. gall.* *muilion*; *irl.* *mulionu*); dal *b. lat.* *MOLINUM* (sottint. *saxum pietra*) = *gr.* *mylôn*, formato su *MOLA* *macina* = *gr.* *mýle* (v. *Mola*). Nel latino classico si disse *moletrina* o *mulitrina*, voce composta di *mola* e *rad.* *tritare*, ond' anche *trititicum grano*.

Macchina per girare la macine desti-

nata a ridurre i grani in farina; L'edificio che la contiene.

Deriv. *Mulinàre*, onde *Rimulinàre* = *a. fr.* *remouliner*, *sp.* *remolinar*; *Mulinello*.

mulo-a *sp.* *mula* [e *macho*, che la *Michaelis* spiega per **muacho* = *mulocho*]; *fr.* *mulet* [*ted.* *Maul*, *ant.* *mûl*]; = *lat.* *MULUS* per **MUOLUS* = *gr.* *MYOCHLOS*, [*russ.* *mesk*, *serb.* *masg-a*, *valac.* *mu-shk-o-in*]; probabilmente voce misia, perché questo animale venne dal Ponto.

Animale nato d'asino e di cavalla o di cavallo e d'asina.

I Latini però colla voce *MULUS* designarono il nato dall'accoppiamento dell'asino con la cavalla, mentre dissero *hinus* [e noi *Bardotto* e più ant. *Burdone*] il nato da cavallo e asina.

Per *similit.* si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; *altrim.* Bastardo.

Deriv. *Mulaggtne*; *Mulattière-o*; *Mulacco*; *Mulito*.

mùlsa-o *rum.* *mursă* = *lat.* *MULSA-UM* e questo non da *MULCEO* - *p. p.* *MULSUS* - che vale propr. *accarezzo* e solo figuratamente *addolcisco* (v. *Molcere*), dalla stessa base di *MEL* *miele* [come *sal sale* accanto a *in-sulsus insulso*].

Acqua cotta con miele, *Idromele*; al mascolino « *Mulso* » *Vino melato*.

mùlta *sp.* e *port.* *multa*; *ant. fr.* *multe*: = *lat.* *MULTA* (= *osco* *molta*), che il *Bréal* rannoda a *MOLERE* *macinare*, supponendo che in origine abbia indicato una misura di farina da pagarsi per canone o per ammenda. Il *Lessico settilingue* del *Forcellini* deriva questa voce dal *lat.* *MULTARE*, che presso gli antichi significò pure *contare*, *numerare*, mentre il caso è inverso; e quelli che scrivono *MULTA* da *MULGERE* *mungere* [ond' anche *MULOTRA* *secchio da latte*], spiegando *misura di latte* da pagarsi in espiazione di qualche fallo, come doveva avvenire presso i popoli primitivi agricoltori e pastori. Però sono tutte ipotesi campate nell'aria: e sol giova frattanto contentarsi di sapere da *Varone*, che i rustici del Lazio da prima dissero « *multa* » la giunta di vino necessaria per empire una botte: lo che porterebbe bene al significato di *compenso*.

Somma di danaro da pagarsi come pena di un fallo.

Deriv. *Multare* = *fr.* *multier*.

múltifórme e **múltifórme** = *lat.* *MULTIFORMEM* da *MULTUS* *molto* e *FORMA* *forma*. Che ha più forme.

múltiple composto da *MULTUS* *molto* e *PLUS* *più* usato come suffisso moltiplicativo da una *rad.* *PAL-*, *PUL-* che ha il senso di *empire* (v. *Più*).

Che contiene più cose; opposto di *Semplice*, *Unico*.

In *aritm.* riferito a numero: Che con-

tiene un altro numero qualunque per un certo numero di volte esattamente.

múmmia *fr.* momie, *ant.* mumie; *sp.* momia; *port.* mumia; *ingl.* mummy: = *lat.* MÚMIA e questo dall'*arab.* MÚMYĀ, = *pers.* MÚMAYIN voce legata a MÚM o MÓM *cera, gomma, sostanza balsamica.*

Una volta significò un composto di diversi ingredienti coi quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri; poi i Cadaveri stessi conservati per imbalsamazione, che si ritrovano nelle sepolture di Egitto. Per *similit.* e in scherzo si dice anche a Persona secca e di pelle scura.

Deriv. *Mummificàre* (= ridurre un corpo organico allo stato di mummia), onde *Mummificazióne*.

múndio = *b. lat.* MÚNDIUM dal *longobard.* MUND = *a. a. ted.* MUNT difesa, protezione onde il *mod. ted.* Múndel pupillo, Múndig maggiore di età: che probabilmente trae dalla stessa radice del *lat.* munire fortificare, mœnia mura (di una città), mûrus muro (*v. Munire*).

Voce dei giuristi. Protezione, Tutela, nell'antica legislazione longobarda: specialmente quella che il padre o il marito esercitava sulla donna, che era ritenuta incapace di provvedere a sè stessa.

Comp. *Mundibûrd* = *prov. manbor, fr.* mainbour, mambourg = *b. lat.* mundi-bûrdus, dall'*a. a. ted.* munt-boro, *ang-sass.* mund-boro il Tutore della donna, e propr. *quelli che porta il mundio*, ossia la tutela ed anche l'Ufficio stesso della tutela [il secondo elemento è da *beran portare*, onde *burdi carico, peso*].

Mundwâld e *Manowâld* = *b. lat.* mundwâldus dal *longob.* mund-walt = *ant. alt. ted.* munt-waltô, da mund e *a. a. ted.* waltôn = *got.* walden dominare [affine al *lat.* valere valere], che designava Colui che aveva la potestà del mundio.

múngere e **múgnere** *rum.* mulge; *ant. prov.* molser; *sp.* mulger; *arag.* muir; *cat.* muir; *port.* mungir: = *lat.* MULGERE che vale lo stesso, portato alla terza coniugazione sotto la influenza di MÚNGERE [in e-múngere] cacciare fuori dal naso. Il verbo MÚLGEO (*p. p.* MÚLCTUS) è parallelo al *gr.* a-mélgô, a-mérgô, ed anche a-molgêd, con A prostetica, all'*alb.* mielje, *a. a. ted.* mëlchu, *mod.* melke, *lit.* mëlzu mungo, e sembra che derivi dalla stessa radice [MARG-, MALG-] del *scr.* mǎrg'ami *astergo, carezzo*. Cfr. *got.* miluks, *a. a. ted.* miluk, *mod.* Milch, *ul.* melg, *a. slav.* mlěco (dal germanico) *latte*: invece MÚNGO (*p. p.* MÚNCTUS) = *gr.* mýssô per *mýkjô deriva dalla stessa radice di mûcus muco. (*v. q. voce*).

Spremere le poppe degli animali per cavarne il latte (i Francesi dicono traire = *lat.* tràhere); *fig.* Cavare ad altri danaro.

Deriv. *Mungàna* = *Mongàna*; *part. pass.* Múnto. Comp. *Emúngere*; *Smúngere*, onde *Smúnto*.

município = *lat.* MUNICIPIUM [e più an-

ticamente MOINICIPIUM] da MÚNIA = MÚNERA plur. di MÚNUS ufficio e propr. *prestazione* (che accenna all'ufficio conferito o al servizio reso) (*v. Munifico* e cfr. *Comune* e *Immune*), e CÍPIUM dal tema di CÍPIO *prendo, tengo, ricevo*.

E' noto quali prerogative civili e politiche fossero annesse alla qualità di cittadino Romano: in progresso di tempo però il diritto di cittadinanza romana fu per singolar favore concesso anche ad alcuna delle città conquistate, parte con diritto di suffragio e parte senza, e tali città furono dette « municipia », in quanto gli abitanti delle medesime potevano ottenere in Roma pubblici uffici, godere dei diritti e privilegi, che appartenevano ai soli cittadini Romani. Oggi vale il Magistrato elettivo, che amministra un Comune, od anche il Complesso degli abitanti di un Comune (cfr. *Comune*).

Deriv. *Municipàle*, onde *Municipalismo*, *Municipalità* e *Municipalizzàre*.

munifico = *lat.* MUNIFICUS dal *lat.* MÚNUS dono, regalo [= *gotic.* maithms] e propriam. cambio [= *lit.* mainas, *a. slav.* mēna] p. es. di servizi, di clientela e simili: da una *rad.* MA-, MU cambiare [*scr.* MA-YATE, *letton.* MEE-TÔT] (cfr. *Munuscolo* e *Rimunerare*).

Libérale, Grandemente benefico, Splendido nel regalare.

Deriv. *Munificàre* = regalare; *Munificènte* = beneficiente; *Munificèntza* = liberalità.

munire *prov. fr. cat. sp. e port.* munir: = *lat.* MUNIRE, *ant.* MONIRE *provvedere, fortificare*, da un radicale MOIN-, che appartiene all'antica lingua italica e ritrovasi in mœnia mura e nel *gr.* a-mýn-ô (con A prostetica) *difendo, proteggerò*, a-mýntēr *difensore*, mý-nê *pretesto, sotterfugio* [ossia atto per difendersi, mettersi al coperto, premunirsi]: e che vuoi si faccia capo alla più semplice *rad.* MI- = MOI-, MOE-, MÚ- col senso di *stabilire, fondare* [*scr.* mino-ti], a cui pur riferiscono le voci *lat.* mûrus = mûirus muro, riparo e metà sorta di colonna piramidale (cfr. *Meta* e *Muro*) [Altri collega alla *rad.* MU- *legare, chiudere*, della quale è detto alla voce Muto].

Propr. Piantare ripari, Trincerare; e poi Provvedere, Fornire di ciò che è necessario alla difesa e all'approvvigionamento di un luogo di guerra; e più *generic.* Difendere, Cuoprire, Proteggere, Porre al sicuro, e anche più largamente Provvedere di checchessia.

Deriv. *Munisíone*. Comp. *Immúne*; *Premunire*.

munizíone dal *lat.* MUNITIONEM fortificazione, opera di difesa, da MUNIRE riparare (*v. Munire*).

Oggi si usa nel senso di Provvisione di tutto ciò che è necessario agli eserciti,

tanto per vivere (Munizione da bocca), quanto per combattere; e dicesi anche Ciò che abbisogna alle armi da fuoco, per metterle in stato di offendere e difendere, cioè polvere, palle ecc.

Deriv. *Munitionàre*; *Munitionàre*.

múnto part. pass. di *Mungere* (v. q. voce).

[Spremutato; per *est.* Diminuito; *metaf.* Magro, Secco: che più comunemente dicesi *Smunto*.

múnúscolo = *lat.* *MUNÚSCULUM* dimin. di *MÚNUS dono, prestazione* (v. *Munifico*).

Regaluccio, Piccolo dono o presente.

muovere e **mòvere** *prov.* *mover* e *moure*; *fr.* *mouvoir*; *cat.* *mourer*; *sp.* e *port.* *mover*: = *lat.* *MOVERE* - *part. pass.* *MÓRUS* = **MOVITUS* [*scr.* *MÚTA*] - assunto a funzionare da verbo di terza coniugazione, da una *rad.* *MAV-*, *MIV-* = *MAU-*, *MÓ-* porre in moto, che è nel *scr.* *MIVATI* - *p.* *MÚTA* - *muove[re]*, *spinge[re]*, e che pur ritrovasi nel *gr.* *a-mey-ein* = *amey-F-ein*, *a-meyb-ein* (con *a* prostetica) *cangiare*, *moitos* = *moif-itos* *cambio*, nel *lit.* *mauti* *scorrere* (cfr. *Ammutinare*, *Momento*, *Muta* 2, *Mutare*).

Togliere un corpo dal posto ove trovavasi, *Spostare*, *Agitare*; *fig.* Fare agire, Indurre, Eccitare, Dar la spinta, Iniziare; detto di piante Cominciare a germogliare.

Deriv. *Mòbile*; *Mòso-a*; *Mòto*, onde *Mòttoo*; *Mòdre-trice*; *Mòvènte*, onde *Mòvènsa*; *Mòvibile*, onde *Amovibile*; *Mòvimento*; *Mòvione*.

Comp. *Commùdere*; *Promùdere*; *Remùdere*; *Smùdere*; *Sommùdere*.

múra 1. da **MÚRA* plurale di un neutro **MÚRUM* (cfr. *Frutta* e *Rama*), invece del maschile *lat.* *MÚRUS muro* (v. *Muro*).

Plurale di *Muro*: (ma dicesi ordinariamente di quello, che circonda per difesa una fortezza, un castello, una città).

2. *fr.* *amure*; *mod. gr.* *moura*: dall'*arab.* *MARR* o *MERR fune* (*emras funi*, *murachat allentare la vela*), per mezzo dello *sp.* *amura*, che vale lo stesso [cfr. *Amarra*] (Voc. It. di Mantova).

Cavo che serve a tirare e fermare dalla parte di prua l'angolo di sopravvento della vela, per disporla in modo che la sua superficie inferiore sia colpita dal vento quando è obliquo alla rotta: onde il *Guglielmotti* (Voc. Nautico) ritiene sia così detta, perché *MÚRA*, ossia tien salda la vela, onde resista ai colpi di vento.

muraglia *prov.* *murallh*, *muralha*; *fr.* *muraille*; *sp.* *muralla*: dal *lat.* *MURÁLIA* plur. neutr. di *MURÁLIS* che appartiene a *muro* (cfr. *Battaglia* = *lat.* *batuàlia* e il *fr.* *Volaille* = *lat.* *volat(i)lia*).

Fabbrica di sassi o mattoni connessi insieme, detta anche *Muro*. Però *Muraglia* diversifica da *Muro*, perché implica essenzialmente una idea collettiva e per conseguenza un'idea di grandiosità e

d'estensione, che manca alla seconda, la quale indica un muro qualunque. Giova inoltre osservare che la *Muraglia* talvolta è edificio di per sé, come la *Muraglia* della *China*, e si suppone fatta a difesa e fortificazione; mentre il *Muro* è in linguaggio proprio divisione o recinto.

Deriv. *Muraglióna*.

muràle = *lat.* *MURÁLEM* da *MÚRUS muro* (v. q. voce).

Di *muro*, Che ha rapporto a *muro*: e dicesi più che altro di fortificazioni, di macchine, di artiglieria d'assalto, ecc. per offendere, difendere le mura di una città, a differenza di *Campale*. Presso i *Romani* si disse inoltre di una *Corona d'oro*, che si dava a coloro che erano saliti per i primi sulle mura di una città assediata e ne avevano cacciato il nemico.

muràre = *lat.* *MURÀRE* (in *Cassiodoro* e *Vegezio*) da *MÚRUS muro* (v. q. voce).

Connettere insieme sassi o mattoni colla calce per far muri ed edificare.

Deriv. *Muracchiàre*; *Muraménto*; *Muràrio*; *Muratóre*; *Muratóra*.

murèna e **morena** *rum.* *mreană*; *fr.* *murène*; *sp.* *murena*, *morena*; *port.* *moreia*: = *lat.* *MURĒNA* dal *gr.* *MYRAINA* e *SMYRAINA*, che taluno vuole derivi dalla *rad.* *SMAR- scivolare, scorrere, esser lubrico*, dalla quale il verbo *MYRÒ stillo, scorro* (cfr. *Mirra*).

Genere di pesci anguiformi coperti di mucosità, che rende liscio scorrevole il loro corpo. La loro più comune specie è l'*Anguilla* comune, ma si suole comunemente dare questo nome alla *Lampreda*, pesce caro presso i *Latini*, che le facevano ingrassare ne'vivai.

múria *rtr.* *muora*, *múra*; *prov.* *mou-iro*; *fr.* *muire*: = *lat.* *MÚRIA*, ond'anche le voci *Moja* e *Salamonia* (v. q. voci).

Acqua, nella quale sia sciolto sale marino.

Deriv. *Muriàto*.

muriàto dal *lat.* *MÚRIA salamoia* (v. q. voce), perché si trae dal sal comune il muriato di soda.

In chimica è l'antico Nome delle combinazioni dell'acido marino con una base alcalina, terrosa o metallica, che oggi diconsi cloridrati e idroclorati.

muriccia detto per *MORICIA* da *MÒRA monte di sassi* (v. *Mora* 3).

Monte di sassi, altrimenti detto *Macia*.

múrice = *lat.* *MÚREX* (acc. *MÚRICEM*) = *gr.* *MYAX* per *MYŠ-AX* [inserta nel latino la *r* invece di *s*, come in *núrus* per **núsus nuora* = *gr.* *nyòs*]: da *MÚS - genit.* *MÚRIS* - = *gr.* *mys topo* (v. *Muscolo*), dal quale avrebbe preso il nome come tanti altri pesci lo ebbero da diversi animali terrestri. Altri congiunge

con mûries (*gr.* almyris) *acqua salsa*, essendo conchiglia marina (cfr. *Salamoia*); ed altri al *gr.* mýrein *stillare* (cfr. *Murena*).

Conchiglia di mare feconda di un certo succo, col quale si faceva il color porporino per tingere le lane, come poi si fece colla Cocciniglia.

muriella e più anticom. **morèlla** dal *fr.* MÉRÉLLES (= méreau) e MARELLES (= mareau) *piastrella*, che trae dal *b. lat.* MERALLUS *disco da giocare*, che dal suo canto sembra corrotto da *MATRÉLLA, US supposto diminutivo di MÀTERA *sorta di giavellotto gallico* (v. *Mattera*).

[La voce italiana si sarebbe modificata sotto l'influenza della voce Mûro].

Piastrella di pietra, con la quale giocano i ragazzi, spingendola al segno con un piede, tenendo l'altro alzato, o, come diciamo, a gamba zoppa.

mûro *prov.* murs; *fr.* mur; *sp.* e *por.* mûro; (*ted.* Mauer, *ant.* mûra): = *lat.* MÛRUS e più ant. MOIRUS, MOERUS, che ha la stessa radice di moe-nia *mura* e munire *trincerare, fortificare*: propr. *costruzione per difendere* (v. *Monire*). Il Burnout invece ravvicina al *sscr.* MÛRA *chiusura murâmi circonda, avvolgo* (Dict. class. *sscr. franc.*) ed altri alla *rad.* MU- *legare, chiudere* (v. *Muto*).

I Romani colla voce Mûrus intendevano soltanto la muraglia costruita per fortificazione di una città, in contrapposto a paries *parete*, muro di una casa o di qualunque altro edificio.

Oggi è voce generica, che si applica alle varie parti o ai lati di una fabbrica composta di sassi o mattoni connessi con calce.

Deriv. Muràle; Muràre; Muràrio; Muràzzo (a Venezia); Muricciolo; Muricello. Comp. Antemuràle; Contomûro; e cfr. Pomerio.

murrino = *lat.* MURRINUS dal *gr.* MÛRRINOS. Così detti, in antico certi vasi cottili e leggeri fatti di MÛRRA = *gr.* MYRRA *specie di terra, fina, preziosa, tratta dall'Oriente* [e precisamente secondo le ricerche più recenti lo *spato fluore*], corrispondente presso a poco alla odierna porcellana. In alcuni codici antichi si trova scritto MÔRRINOS, e quei che accettano questa ortografia dicono il suddetto vocabolo affine al *coptico* meran *ricettacolo d'acqua* ed in particolare *vaso da contenere acqua per le purificazioni*: nella quale ipotesi dovrebbe congetturarsi che « murrino » in generale significasse « vaso ».

Il primo che portò in Roma cotale specie di vasi fu Pompeo, vincitore di Mitridate. Gli Egiziani ne facevano molti falsi, e tali sono la maggior parte di quelli, che ancora ne rimangono. [La etimologia, da taluno sostenuta, da MYRRA il noto profumo, non è da seguire].

mûsa 1. = *lat.* MUSA = *gr.* MOÏSA per MAOÏSA (*doric.* mosa, *eolic.* moïsa) dalla radice indo-germanica MA(N)- *pensare, conoscere*, donde il *sscr.* manyê *penso, manas intelletto*, lo *zendo* maya *scienza*, il *lat.* mens *mente*, il *gr.* mēdō *medito*, matēō *investigo*, il *got.* muns *pensiero*, l'*ant. nord. ted.* muni *animo*: propr. *la dea del pensiero* (v. *Mente*). Per lo Schenki vale *colei che aspira, che agogna*, non essendo altro che un partic. pres. di mào-|mai| che si contrae in mō-mai, forma primitiva di maino-|mai| *aspiro, ho il pensiero rivolto a q. c.*, che trae dalla stessa radice menzionata di sopra (cfr. *Mania*).

Personificazione dell'arte e della scienza, che si dissero figlie di Giove, il sommo Iddio e di Mnemosine, la memoria. L'antica mitologia ne numera nove: Clío, che presiedeva alla storia; Euterpe alla musica; Talia alla danza; Erato ai versi amorosi; Polinnia alla rettorica; Urania all'astronomia e Calliope alla poesia epica.

Deriv. Musàico o Mosàico; Musdo; Mûsica.

2. Nome di un certo numero di piante, dette perciò Musacee, delle quali è tipo il Banano, che in arabo dicesi moz o moza, latinizzato dai botanici in MÛSA. musàceo v. *Musa* 2.

musàico v. *Mosaico*.

musàragno e **musèragnolo** *dial. comasc.* musderagn; *rr.* misiroign; *fr.* musaraigne; *sp.* e *port.* musaraña: dal *lat.* MUS-ARÀNEUS, cioè MUS [= *gr.* mÛs, *ant. ted.* mÛs, *mod.* Maus, *sscr.* mûshaj *topo* (da un *rad. sscr.* MUSH- *rubare*, ond'anche la voce Mosca), e ARÀNEA = *gr.* aràchnē *ragno*.

Specie di mammifero insettivoro, del genere dei sorci; è grigio, ha muso ed occhi piccoli di talpa, con coda quadrata, lunga quanto il corpo; grande distruttore di ragni ed altri insetti [*Crocidura aranea* dei naturalisti].

musàrdo dal *prov.* MUSART, MUZARD, che tiene a MUSAR da MUSARE nel senso d'*indugiarsi a guardare*.

Che musa, Che sta musando, e quindi Stupido, Lento, Pigro, Trascurato: detto anche Musòrno: voce pur essa caduta dall'uso.

musàre *prov.* musar; *fr.* muser.

Propr. Stare a mûso alzato, e quindi Cercare di veder chechessia, quasi sporgendo il muso e fiutando, come fanno certe bestie [tale il *fr.* amuser, detto del cervo prima di mettersi in cammino]; indi genericamente in basso parlare Guardare [anche il provenzale e il francese hanno questo verbo, ma nel significato di *stare a bada*, che è il vero e proprio significato, nel quale trovai usato dai classici].

Deriv. Musàrdo; Musàta = atto fatto col muso per mostrare dispiacere.

mušaròla e **mušaruòla** v. *Museruola*.
múscia v. *Mucia*.

múschio prov. muscs; fr. musc; cat. almesc [= arab. al-misc]; sp. musco, amusco, almizcle; port. almiscar; [slav. moscak]: = lat. MÚSCUM, che è in S. Girolamo, e più tardi MÓSCUS, MÓSCHUS = gr. MÓSCHOS, che non è antico nella lingua ed è voce certamente di origine orientale: dal pers. MOSQ o MUSCHK *mu-schio*, da confrontarsi col sac. MUSHKA *testicolo* [diminut. di MUSH = lat. mus, ted. Maus *topo*, e quindi propriamente *topolino*, così detto per una certa somiglianza di forma].

Animale ruminante che vive nel Tibet, nella Gran Tartaria, in China e in Siberia, che produce il muschio; ma propriam. la Sostanza odorosa, che si trova in una vessichetta situata fra l'ombelico e le parti genitali di questo animale. — Nome ancora di una pianta odorifera, che sa di muschio. *Muscari moschatum* dei naturalisti.

Deriv. *Muschiatò*; cfr. *Moscaddòlo*; *Moscàdo*; *Moscardinò*; *Moscàto-a*; *Mugherino*; *Mughétto*.

múscio rtr. mustl; rum. muşchiu; prov. mossa; fr. mousse; sp. musco, (accanto a moho); port. musgo; [sass. meos, mod. ted. moos; ingl. moss]: = lat. MÚSCUS, che cfr. coll'a. slav. mûchû, boem. pol. e serb. mech, russ. mokh', ang-sass. mēos, ant. scand. mosi, e coll'a. a. ted. mios = mos (gr. brýon).

Nome di piante crittogame cellulari, con fruttificazione apparente e a steli distinti, con piccole foglie verdi o anche colorate, disposte regolarmente sul fusto ed aventi un rizoma, d'onde partono delle radici cellulari. Abbonda ne' paesi settentrionali, perché ama il freddo e l'umido.

Deriv. *Muscòso* = lat. muscōsus.

múscolo rum. muşchiu; rtr. muschla; prov. muscles, moscles; fr. muscle; cat. musclo; sp. e port. musculo; (ted. Muskel): = lat. MÚSCULUS diminutivo di MUS *topo*, simile all'a. slav. mýsika da mýsi e gr. myôn da mýs *topo*.

Nome dato a quegli organi di colore rosso pe' quali si eseguiscono i movimenti e che vanno a finire ne' tendini (muscoli allungati): così detti per uno strano avvicinamento alla figura di un sorcio (scorticato?).

Deriv. *Muscolàre*; *Muscolatúra*; *Muscoleggiàre*; *Muscolétto-òne*; *Muscolòso*.

musèò = lat. MUSEUM dal gr. MOYSEION formato su MOÿSA *Musa* (v. q. voce).

In origine luogo sacro alle Muse, Tempio delle Muse; quindi un Istituto creato da Tolomeo Filadelfo in Alessandria per promuovere la coltura e mantenere uomini di lettere e di scienze, che vivevano quivi a pubbliche spese: oggi Galleria o Raccolta

di cose insigni per eccellenza, o per rarità, o per antichità.

mušaruòla, **mušolièra** Arnese per serrare il MÚSO ai cani e ad altri animali mordaci, acciocché non possano aprir la bocca e mordere; ed anche La parte della briglia che stringe la bocca al cavallo.

múscia = lat. MÚSCA = gr. MOÿSIKĒ aggettivo femminile [da MOÿSA *musa*], cui è sottinteso tèchnē *arte*; sicché propr. l'*arte delle Muse*: lo che spiega il senso generale che questa voce ebbe in origine (v. *Musa*).

Nel senso antico e primitivo la musica non era una scienza particolare, ma comprendeva tutto ciò che riferivasi alle muse, ossia ogni scienza ed arte atta a svegliare l'idea di cosa gradevole e bene ordinata. Oggi si applica specialmente all'Arte di esprimere gl'interni sentimenti, mediante suoni modulati.

Deriv. *Musicàbile*; *Musicàle*; *Musicàre*; *Musichessa*; *Musicista*; *Músico*; *Musicografo*; *Musiconane*; *Musiconé*.

músico = lat. MÚSICUS = gr. MOÿSIKÓS da MOÿSA *musa* (v. q. voce).

Che attiene alla musica; come sost. Chi compone o esegue musica.

múso prov. mus, col diminut. mursel, mursol; ant. fr. muse, mod. museau, per musel, mursel, dial. bret. muzel, morzeel; sp. muso; [ingl. muzzle *muso di bue*; sviz. mauser, che sono probabilmente un riflesso delle lingue romanze]; ed anche il basco ha musua *bocca*, musu *bacio*. L'origine è incerta, ma il Diez, seguito dal Canello e dal Körtling, ritiene derivi dal lat. MORSUS oscurato in MÚRSUS, [come «tòtus» = tutto] e perduta la R, come in «Suso» che viene da súrsum, «Dosso» da dórsum, «Rovescio» dall'ant. rivèscio = rivescio, rovescio (lat. rivèrsus), «Sovèscio» da soverscio = soverso (lat. subvèrsus) e come d'altronde fa ben supporre la forma diminutiva provenzale.

Il Diesfenbach invece riporta la voce Muso alla rad. MU- che è nell'ant. frison. mûth, oland. mond = ang-sass. mûdh, ingl. mouth, got. munths, ted. Mund, sved. mun *bocca*, alla quale sembra potersi legare anche l'a. ted. mûla, mod. Maul *bocca*, muso, ceffo: e per chi voglia coltivare una origine germanica può anche accennarsi l'oland. mouwe, ingl. mow, onde il fr. moue, ginev. mougne, picard. mouse *smorfia*, brutto muso, (sviz. mauwen *masticare*) e ted. Moffel dai labbri grossi e pendenti, onde il fr. mufle *muso*, ceffo (cfr. Muffa 2, e Mutria).

Parte anteriore della testa degli animali mammiferi, che sporge in avanti e dove sta la bocca; fig. Viso di persona corruciata: onde la frase «Fare il muso ad

alcuno » (= fr. faire la moue, enneg. faire la lippe) per Tenergli broncio; e la voce « Musóne », che dicesi a Chi suol tenere il broncio o affettare serietà.

Deriv. *Musàrdo*; *Muàrre*; *Muàrdòla* = *Musèrda*; *Muàta*, onde *Smuàta*; *Muàdra* = *Visiera*; *Musolèra*; *Musóne*, onde *Musoneria*; *Musorione*; *Musórno*.

musollèra Lo stesso che *Museruòla*. **musorníone** comp. di *MUS(ÓNE)* e *SORNIÓNE*, fusi insieme per analogia di significato.

Sinonimo delle voci, onde è composto, e quindi unisce il significato di Taciturno e accigliato.

musórno Lo stesso che *Musàrdo*.

musàre è il fr. *mousser*, che tiene a *MOUSSE musco* e figurat. *schiuma* (v. *Musco*) [non già, come altri pretende, al lat. *musare parlare sotto voce, borbottare* ed estens. *ronzare, muggire*, analogo all'a. a. ted. *mucc-azan* = mod. *mucksen bronolare*, *muccà* = mod. *mücke zanzara* (cfr. *Muggire*)].

Fare il suono de' liquidi, quando fermentano e dei gas, che si sprigionano. Noi diciamo *Spumare*, *Spumeggiare*.

musitàre = lat. *MUSITARE* intensivo di *MUSSARE mormorare* (v. *Mussare*).

Latinism. propriamente *Parlar sotto voce, Mormorare* fra i denti; ma dicesi del Muover le labbra che fanno certi ammalati senza articolare parola.

mússola-o, **muscolina-o** fr. *mousseline*, ant. *musolin*; sp. *muselina*; (ingl. *muslin*); arab. *moseli*. Sorta di tela, bambagia sottilissima cosiddetta dalla città asiatica di *MOSUL* o *MOSSUL*, (arab. *Mosil*, siriac. *Muzol* o *Mosul*) onde il lat. medioev. *MÚSSOLA*, situata sulla riva destra del Tigri nel Diarbek, che si crede essere l'antica *Ninive*, d'onde in prima fu portata in Europa.

Sorta di tela bambagia.

mussoni v. *Monsoni*.

musulmàno Lo stesso che *Musulmano* (v. q. voce).

mustacchio Lo stesso che *Mostaccio*, ed è usato comunemente nel numero del piú. **musulmàne** e **musulmàno** fr. e sp. *musulman*: = lat. medioev. *MUSULMANUS* dal pers. *MUSULMÂN* = arab. *MOSLIM*, *MUSLIM* che fa professione dell'Islam, e propr. rassegnato alla volontà di Dio. (v. *Islam*).

Titolo col quale si distinguono i professanti l'Islam, cioè i veri seguaci della religione di Maometto, che ha per cardine il precetto di rassegnarsi intieramente alla volontà di Dio, sommo regolatore di tutte le cose.

múta 1. da *MUTARE*.

Nella milizia significa *Vicenda nelle fatiche, nelle fazioni*; *Scambio d'un corpo di soldati con un altro*; *Il mutare le sen-*

tinelle, le guardie, ecc. Più generalmente *Quella data quantità di persone, di animali o di cose necessarie a un'opera, a una fazione, a un ornamento ecc.* p. es. *Muta di cavalli, di diamanti, di bottoni, di lavoratori.*

2. fr. *meute*, ant. *muete*; (che significò anche *sedizione*, che è quanto dire *movimento di armati*); sp. *mùta*, ant. *muebda*: dal b. lat. **MÓVITA* = *MÓTA* (sottint. *turma turma, stuolo*) femminile di **MÓVITUS* = *MÓTUS*, participio passato di *MOVÈRE muovere*: propr. *gente che muove ad una spedizione, truppa* (cfr. *Moto* e *Ammutinare*).

Dicesi casi da cacciatori ad una *Truppa di cani avvezzi per caccia grossa*; e il Bartoli l'usò anche per una *Certa quantità di persone, come dovè significare in origine*.

mutacismo = lat. *MUTACISMUS* da *MY* (μ) lettera dodicesima dell'alfabeto greco. Specie di balbuzimento consistente nella ripetizione frequente della lettera *M*, nonché delle labiali *B* e *P*.

mutànde dal lat. *MUTANDUS* participio futuro passivo di *MUTARE cambiare*.

Brache di lino, o bambagia, o lana, che si portano sulla carne e si cambiano spesso.

mutàre cat. sp. e port. *mudar* (prov. *mudar* e fr. *muer* con la sola accezione di *mudarà*): = lat. *MUTARE*, che sta per **MOVITARE*, *MOV'TARE* (come *pròvidens* da *pròvidens*) da *MOVÈRE* = gr. *a-meibein* (con *A* prostetica) *cambiare*: propr. *cangiar di posto* (v. *Muovere*). Altri invece crede stia per *MAITARE* e congiunge alla radicale del scr. *may-ate mutajre*, *ambiajre*, lituan. *mainas cambio* (cfr. *Munifico*).

Cambiare, Variare, Rendere una cosa diversa da quel che era.

Deriv. *Mùta*; *Mutàbile*, *Mutamento*; *Mutànde*; *Mutànsa*; *Mutazione*; *Mutàvole*. Comp. *Commutare*; *Immutare*; *Permutare*; *Tramutare*; *Trasmutare*. Cfr. *Muda*; *Mutuo*.

mutlàre fr. *mutiler*; sp. *motilar tagliare i capelli* (cfr. ted. *mutzen mutilare*; retic. *mutt*, *mutsh*, oland. *mots smusato*): = lat. *MUTILARE* da *MUTILUS*, che cfr. col gr. *MÍTYLOS*, che vale lo stesso, specialmente detto di bestie cornute, a cui manchi una o anche tutte e due le corna [che trovasi in *Esichio* nella forma gr. *mýtilos* con significato affine], e sembra ad alcuno potersi staccare dalla radice di *mi-ndere diminuire, scemare* (v. *Meno*, e cfr. *Mitilo*, *Monco*).

Privare di qualche membro, di qualche parte.

Deriv. *Mutilamento*; *Mutilatore-trice*; *Mutilazione*; *Mùtilo* = mutilato, mozzato. Cfr. *Mosso*.

mùto prov. e ant. fr. *mut* (mod. *muet*

== mutéttus); *cat. sp. e port. mud:* == *lat. MŪTUS* [*gr. mytòs, mýdos*], da una *rad. MU-* == *MAU-* *legare, serrare*, onde il *sscr. mav-ate - p. p. mûtàs - lega|re|*, il *gr. mý-ô* *chiudo gli occhi e la bocca*: *prop. che ha legata la lingua.*

Che non ha l'uso della favella; ma dicesi anche di Chi non favella per dispetto, vergogna, timore e simili.

Deriv. Mutàssa; Mutfimo; Mútolo, onde *Mutolèza; Mutolíno.*

mútria sembra affine allo *sp. morro* == *prov. morra, a. fr. mourre* *ceffo sporgente, muso* [che cfr. col *port. morro* *corpo rotondo*] ai quali stanno di contro il *venes. moragia, lomb. muraja, mantov. moraccia, prov. moralha, fr. moraille* *musoliera, nasiera* (da cavalli): e vuolsi che vadano tutti connessi al *lat. MŪTULUS* (mediante le forme contratte *MUT'LUS, MUTR'US*) *nicchio di mare* (*v. Mítulo*), che dà l'immagine di *cosa rotonda, scabra e sporgente* (cfr. *Camorro, Morione, v. Mora 2*), mentre il Diez congiunge al basco MU-

TURRA *bocca sporgente per grosse labbra*, che non può assumersi come stipite di un gruppo così notevole di voci romanze.

Voce dell'uso tosc. Ceffo, Muso, Cipiglio, Musoneria [come dire Ceffo che sporge in fuori, in segno di alterigia o dispetto].

mútuo == *lat. MŪTUUS* [= *gr. moitos*] *dato in cambio da MUTARE* [*gr. a-meýein*] *cambiare* (come *riguus* *bagnato da rigare bagnare* (*v. Mutare*)).

Dato in cambio; e *traslat. Prestato, Scambievole, Vicendevoles, Reciproco*; come *sscr. Contratto* mediante il quale uno (*mutuante*) viene in aiuto dell'altro (*mutuatario*), *imprestandogli i suoi denari, coll'obbligo in chi li riceve di restituirli in un tempo conveniente.*

Deriv. Mutuare [= *lat. mutuàri*], onde *Mutuantis e Mutuatario.*

mútulo o mýtulo == *lat. MŪTULUS, MŪTULUS, MŪTULUS* (*prop. dattero di mare*, usato per similitudine da Vitruvio in senso architettonico (*v. Mítulo*, e cfr. *Modiglione*)).

Sorta di modiglione della cornice dorica.

N

n è la decimaterza lettera e decima consonante nell'ordine dell'alfabeto italiano; è la nasale dentale [così detta, perché si pronunzia facendo in parte passare il suono pel naso e sbattendo la lingua sui denti superiori prima di emetterlo] di contro alla precedente (m), che è la nasale labiale. Equivale al *NY* (*v*) dei Greci e deriva dal *NUN* (*j*) degli Ebrei e dei Fenici, che significò *pesce*, di cui ebbe in origine la forma, la quale poi sparì intieramente nei caratteri fissati negli alfabeti greco-italici.

nababbo dall'*ind. NAVAB* che confr. coll'*arab. NOVAB* o *NUVAB* plur. di *NÀ'IB luogotenente, vicario*, che trae da *NÁBA occupare il posto di alcuno* (cfr. *Naib*).

Titolo del vicere del Mogol e in generale de'principi dell'India mussulmana; Si dice dagli Inglesi Colui che, facendo il commercio coll'Indie, ha accumulato grandi ricchezze, e in generale con un poca di ironia Qualunque riccone, che siasi messo in gran signoria.

nabissare *Sincoop. d'INABISSARE.*

Voce contadinesca. Propr. Cacciar nell'abisso, e quindi Rovinare, Fracassare, Mandar sossopra, Sprofondare, Sommergere.

naccaràto *fr. nacarat; sp. e port. na-*

carado: Color rancio, e propr. color del NACCHERO (conchiglia).

Voce non registrata nei vocabolari, ma di buona lega, perocché si disse NACCHERO e NACCARO anche quella materia bianca e brillante, che si forma nell'interno di più specie di conchiglie ed ha la proprietà di rifrangere la luce in una maniera varia e gradevole (*v. Nacchera 2*).

nàcchera [antic. anche **nàccaro**] 1. *ant. fr. nacaire, mod. nacre; sp. nacar, nacara; port. nacar; barb. lat. nàcara; bass. gr. anàkara: dal pers. NAKÂRAH* == *curdo nàkera*, che trova spiegazione nell'*arab. NAKÂRA scavare, incavare*, ond'anche *NÂHİR, NÂKÜR tromba*, e *prop. strumento incavato, NUKRAT piccola cavità rotonda*. (Taluno invece pensa all'*ebr. NAHAQ far tumulto, strepito*).

Antico strumento di musica militare. sorta di timballo, se non per la forma per il suono. Secondo il Redi le Nacchere erano due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte di pelle di tamburo, che si suonavano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo, or sopra l'uno, or sopra l'altro di questi strumenti. Presso i Saraceni erano strumenti di guerra, da suo-

narsi a cavallo e chiamavansi Timballi; oggi si suonano nelle bande musicali e si chiamano Timpani. — Si dice eziandio nel plurale « Nacchere » o Castagnette a una specie di Strumento composto di due piccoli pezzi di legno o di osso fatti in forma di noce o di due nicchi, i cui orli si combaciano insieme, che si suona battendolo rapidamente colle dita.

Deriv. *Naccherato*.

2. Dicesi « Nacchera » anche una Sorta di conchiglia marina, a due valve, che dalla sua punta manda fuori un fiocco di pelo forte come seta, detto Pelo di nacchera, con cui l'animale vivente si attacca agli scogli, per difendersi dalle ondate del mare: e cfr. con lo *sp.* *nàcara* e *fr.* *nacre*, né può anche in questo significato distaccarsi dalla sovraccennata origine orientale (*arab.* *NAKÀRA* *incavare*), quantunque altri pretendano una derivazione germanica, arguendola dallo *sved.* *SNÀKA* *conchiglia*, *SOHNÖKE* *chiocciola*.

nàchero-a Aggiunto che comunemente si dà dai Fiorentini a chi è piccolo di statura, e cammina un po'sciancato: e ad alcuno sembra alterato per troppa aspirazione da *NÀCCHERO* = *NÀCCHERA*, che nella forma diminutiva (*NÀCCHERINO*) si usò dare per vezzo a Fanciullo vezzoso o a Piccolo animale. Meglio però col *Caix* dal *lat.* *ANÀTULA* [onde *anàt'la*, *nàtla*, *nàtra*, e con epentesi di *nàchera*] diminutivo di *ANAS anatra*, quasi *anatrotto*.

nàdir *sp.* e *port.* *nadir*: dall'*arab.* *NA-THIR* o *NAZIR* *corrispondente, opposto, che sta di prospetto* (intendi allo Zenit) da *NAZARA* *osservare*.

Voce usata dagli astronomi per denotare Quel punto immaginario del cielo che sta direttamente posto sotto i nostri piedi, ossia dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante, e che gli arabi chiamano *semt-ar-riql via del piede* (v. *Zenit*).

nàfta = *lat.* *NÀPHTA*, *gr.* *NÀPHTHA*, dall'*arab.* *NÀFT*, *NİFT*, che trova la sua ragione nell'*ebr.* o *cald.* *NÀPHTHA*, che vale *distillazione, essudazione* ed applicasi specialmente al *miele*, derivante dal tema *NUPH* *gocciare*.

Bitume liquido (che è quasi un essudazione della terra), d'odore teberintinaceo, detto con altro nome Olio di sasso, che si adopra come l'olio per le lucerne ed entra nella composizione delle vernici.

nàlade e più antic. **nàlada** = *gr.* *NAIÀDA* - accusat. di *NAIÀS* - da *NAO scorrere*, ciò che è proprio delle acque, affine a *NÈO* (*lat.* *NO*, *NATO*) *nuotare*. Il Kuhn avvicina il *gr.* *NAIÀS* [per *NAFIAS*] al *scr.* *NÁVYÀS* le acque delle nuvole, cioè le *naviganti*, essendo appunto le nubi chiamate nei Veda *NÁVAS navi* (v. *Nave* e *Nuotare*). [Le ninfe

però della mitologia indiana son dette « *apsaras* » le *acque scorrenti* ed hanno loro sede nell'atmosfera, nel cielo d'Indra].

Ninfa, che i gentili credevano abitasse nelle acque dei fonti, dei fiumi, dei laghi.

nàib = *arab.* *NA'IB* *vicario* (v. *Nababbo*).

Così dicesi in Turchia un Ufficiale incaricato di amministrare giustizia in materia ecclesiastica e giudiziaria. [Di qui forse anche la voce *Nàibi* (*sp.* e *port.* *naípe*), che davasi in antico alle carte da giuoco].

nàifa (*sottint.* *acqua*); *fr.* *eau de naffe*; *sp.* *nafa*, *nefa*: dall'*arab.* *NAFHA* *vapore, esalazione, odore piacevole, soffio imbalsamato*.

Antico nome dell'acqua odorosa distillata dal fior d'arancio, detta anche *Acqua Lanfa*.

nanchino città della China, il cui nome *NAN-KING* significa *capitale* (*KING*) *del sud* (*NAN*) [cfr. *Peking* *Pechino* *capitale del nord*].

Tela di cotone ordinariamente di un giallo particolare, detta *popolarm.* « *Anchina* » [caduta *N* iniziale per scambio con l'articolo indeterminato *UN*], e così denominata, perché nella città di Nanchino si fila il cotone di colore cannella languido, con cui si fabbrica; venne essa poi imitata in Europa, dove se ne fa grande consumo.

nànna E forse abbreviato dal *gr.* *NÀN-NODIA* (= *NÝNNION* in Esichio) a lettera *il conto della sia, della nutrice*, da *NÀNNE* [= *alban.* *nànn* e *nènn*] voce infantile per chiamare la zia o la nutrice ed in generale appellativo affettuoso di donna e **ODIA* = *ODÈ canto*. Altri riporta questa voce a *NÈNIA* (v. q. voce), e il Meninski registra un corrispondente preciso nel *pers.* *NANU*.

Cantilena per conciliare il sonno ai bambini in culla. Quindi « *Far la nanna* » dicesi per *Dormire*; « *Far la ninna nanna* » = *Barcollare*, come la culla che si tengenna per addormentare i bambini; « *Ninnare* » = *Cullare cantando la ninna nanna*: « *Andare a nanna* » = *Andare a dormire*.

nànnolo v. *Ninnolo*.

nàno-a rum. *nan*, -à; *prov.* *nans*, *nana*; *fr.* *nain*, -e; *ant. sp.* e *cat.* *nano*, -a, *mod.* *enano*, -a; *port.* *anão*, -a: = *lat.* *NÀNUS*, -A, da confrontarsi col *gr.* *NÀNOS* e *NÀNNOS* *bambino* e *nano*, che sembra voce infantile come *Nanna* e *Nino* (v. q. voci).

Sost. Uomo di piccolissima statura; ma si usa pure come *aggett.* applicato a cose, che non arrivano alla naturale e ordinaria grandezza. [I Romani ebbero la usanza di tenere per ostentazione e come rarità nel numero degli schiavi creature di piccolezza anormale, che poi facevano educare nella musica e nelle arti, ovvero idioti

deformi (detti *moriones*), che promuovessero coll'aspetto e col contegno le risa: barbara usanza. che trapassò e si mantenne fino a tempi molto vicini a noi].

nante, nanti, nansi voci antiche ed oggi rimaste soltanto alla poesia per Innanti, Innanzi.

napèa = *lat.* NAPĒA dal *gr.* NAPAIA, che deriva da NAPĒ *pendio di montagna, selva, valle*, donde l'aggettivo NAPĒIOS che appartiene alle valli, ecc.

Così dicevansi le Ninfe, che nell'antico mito avevano in cura le colline, le selve, le valli, ed avevano presso a poco il culto delle Naiadi (cfr. *Naiade*).

napèlle e **nappèllo** nome volgare e specifico dell'*Aconito napello*, pianta mortifera appartenente alla famiglia delle ranunculacee, che nasce ne' luoghi alpestri e fiorisce in primavera: dal *lat.* NAPĒLLUS diminut. di NAPUS *navone*, essendo la radice tuberosa in forma di navone.

napo *dial. sard.* napu, -a; *rum.* nap; *fr.* navet; *cat.* nap; *sp.* e *port.* nabo: dal *lat.* NAPUS che vale il medesimo.

Lo stesso che Navone.

nappa *dial. lomb.* mappa. Il Diez lo crede alterato dal *lat.* MAPPA *tovaglietta* [onde il *fr.* nappe *tovagliuolo*, *alb.* nappe *velo*, e in albanese siculo *berretto*], con la sostituzione di N a M [come in Nespolo da *mèspilos*, Nibbio da *milvius*]: che poi avrebbe preso, come nel dialetto lombardo, a significare *un gruppo di fili*, torse per similitudine di una piccola salvietta ripiegata. Il Delàtre invece propone lo *sved.* knapp, knopp = *a. a. ted.* chnopf, knopf [affine al *mod.* Knauf], *island.* knappr *nodo, bottone*, (*ingl.* knob) e così formato come *Nottola* = Knuettel, *Nocca* = Knochen, *Nodo* = Knot: e tale ipotesi non sembra da spregiare.

Mazzocchio di fili legati assieme, che sta per ornamento ai cordoni delle tende, del campanello, del baldacchino, ovvero alle berrette, ai cappelli cardinalizi, alle testiere de' cavalli ecc. — Scherzevolm. Naso grosso.

Deriv. *Nappina*; *Nappone*.

nappo *ant. ital.* anappo; *prov.* cnaps, naps; *ant. fr.* hanap, henap = *barb. lat.* HANĀPUS [Glossario *lat.-ang.-sass.* di Elfrico del 1006]: dall'*a. a. ted.* HNAFF e prima anche HNAF = *mod.* NAFF (*ang.-sass.* hnæppe) che vale *coppa, tassa, scodella, bacino*, con epentesi di un'a per adattamento di pronunzia [come nel *fr.* Harangue che è da *hring*, Canif che è da *knif*] e mantenuta in francese l'aspirata H per rendere più fedelmente il vocabolo germanico. [L'*ant. fr.* da hanap *vaso* ebbe hanapier *cranio, testa*, che sembra essersi svolto come da noi i significati delle voci Coppa e Testa]. Anche

l'arabo ha HĀNAB *coppa*, ma questa non potrebbe esser venuto a noi che per le crociate e il *fr.* hanap si trova in un testo, che è anteriore.

Vaso da bere, Coppa; ed anche Bacino di metallo per dare acqua alle mani. [Vale pure Fiocco, Pizzo, Barbetta, o Mosca (della barba): ma in tale significato è una forma varia di Nappa].

narciso e **narcisso** *fr.* narcisse; *sp.* e *port.* narciso: = *lat.* NARCISSEUS dal *gr.* NĀRKISSOS che i più congiungono a NĀRKĒ *sopore, stupore* (cfr. *Narcotico*), a cagione dell'olezzo stupefacente de'suoi fiori, ma che invece sembra ad altri formato su NĒRGIS, voce persiana, passata anche agli Arabi sotto le forme NARDSOIS, NARDSOIS, che vale lo stesso (cfr. *sacr.* naram *pianta di grato odore, olezzo*?).

Pianta, che produce fiori di vari colori, in forma di tazzetta, di una fragranza inebriante e soporifera. — Nella mitologia greco-latina Nome di un prestantissimo giovanetto, che mirandosi nell'acqua, s'invaghi di se stesso, e che in punizione di tanta vanità fu trasformato nel detto fiore. [A questa favola taluno sospetta aver dato motivo il triplice significato della rad. NAR- che oltre esprimere in sanscrito *acqua* ed *olezzo*, vale anche *uomo*].

narcōli = *gr.* NĀRKŌSIS da NĀRKĒ *sopore, stupore* (cfr. *Narcotico*).

Stato di stupore in cui cadono gl'infermi, per una condizione morbosa del cervello e dei nervi, che vi hanno origine; Sopore prodotto particolarmente da certe sostanze, che agiscono sugli organi indicati, come l'aconito, la belladonna, il giusquiamo, lo stramonio, il vino.

narcōtico = *lat.* NARCŌTIUS dal *gr.* NĀRKŌTIKŌS formato su NĀRKĒ *sopore, assopimento, stupore, sonnifero*.

Come *sostantiv.* vale Sostanza che ha la proprietà di addormentare, come l'oppio, il giusquiamo, ecc.

Cfr. *Narcotina* = Principio immediato dell'oppio, che ha forza stupefacente e deleteria; *Narcotismo* = Instupidimento morboso prodotto dall'uso di sostanze narcotiche.

nardo = *lat.* NĀRDUS [*gr.* NĀRDOS = *ant. pers.* narda, *mod.* nârd, *eb.* nêrd, *arab.* nardîn]: cfr. *sacr.* NĀLADA comp. di NĀLA *vapore, olezzo* e DA *che da*.

Gli antichi così dissero un Unguento di gratissimo odore per profumare la pelle, e credesi sia l'odore stesso, che si trae dallo Spigonardo o Lavanda.

nare e **nari** *dial. sard.* nare; *rum.* nare; *prov.* nars: = *lat.* NĀREM-, plur. NĀRES. che trae dalla stessa radice di NĀSUS *naso* (v. q. voce), cangiata la s nella liquida r, come avviene di frequente per legge di fonetica [per es. *lat.* genus, *genit.* generis per genesis (*genere*); flos, *genit.* floris per flosis (*fiore*); cinis

genit. cineris per cinesis (cenere); lares per l'antisc. lases (lari); auris per ausis (orecchio); haurire - perf. hausi (attingere); hærere - perf. hæsi - (attaccarsi), onde haesitare (incagliare); quæro domando accanto a quæso prego; eram per *esam era ecc. ecc.].

Le due aperture poste al di sotto del naso. Voce più che altro poetica.

narghilè = pers. NÂRĠHİLĤ da NÂRĠHİL [scr. nârikela] noce di cocco, perchè il vaso, che contiene l'acqua, è fatto di una noce di cocco o ne imita la forma.

Pipa turca, indiana e persiana (detta pure hukkah) composta di un lungo canello, di un fornello, dove brucia il tabacco, e di un vaso pieno d'acqua profumata, a traverso al quale si aspira il fumo.

narice cat. narix; sp. e port. nariz, che vale anche odorato: = lat. *NARIX - acc. NARICEM - [meglio che dal dimin. *NARICULA, d'onde l'ant. fr. narille], da NÂRIS nare (v. q. voce).

Uno de' fori del naso; più comunemente usato nel numero del più.

narrare fr. narrer: = lat. NARRARE contratto dall'antiquato GNARIGARE (come Purgare = lat. purigare), che trova suo fondamento nella sua rad. GNÂ- conoscere, render noto, onde il scr. gnânam cognizione, caduta la g come nel lat. nòscere = gnòscere (v. Conoscere); e IGARE per AGERE fare, che indica azione.

Far conoscere raccontando; Esporre partitamente alcuna cosa, a fine di dare notizia altrui.

Deriv. Narramento; Narrativa; Narratore-trice; Narratione, onde Narrationcella-ina; Enarrare, onde Enarrabilia.

narvale fr. narval; ingl. narwhal; ted. narwal; sved. e dan. narhval; dall'isl. NAHVALR passato in Francia a traverso l'Olanda e indi venuto a noi; composto, giusta il Grimm, di NÂ-RA cadavere, a cagione del bianco colore della sua pelle, e HVALR = ingl. whale, ted. whal, wall balena (Heyse). Altri vuole che NAR stia per l'a. a. ted. NAS = scand. NOES naso, ovvero che sia preso al groenland. a-NAR-nak specie di narvale.

Genere appartenente alla famiglia dei delfini, fra i quali si distingue il liocorno di mare, che porta alle estremità della sua mascella superiore un dente in forma di corno, lungo talvolta da quindici a sedici piedi (Monodon monoceros).

nascere (perf. nacquì, p. p. nato); rum. năste (perf. nascui, p. p. nascut); rtr. nêser (p. p. nat, nascüd); prov. naissier (perf. nasquei, p. p. natz, femm. nada); fr. naître (p. p. naquis, p. p. né); cat. naixer (p. p. nascui, p. p. nat, nascut); sp. nacer (p. p. naci, p. p. nacido); port. nascer: =

bass. lat. NASCERE, determinato in forma analogica dal lat. class. NASCI, che sta per GNÂSCI, come lo attestano l'ant. GNATUS per natus nato e CO-GNATUS cognato: dalla rad. GAN- [in scr. G'AN-] trasposta in GNA-generare, ond' anche, col raddoppiamento della radice, gi-gne-re produrre, non che il gr. gnê-sios genuino, il got. knô-di = a. a. ted. chnô-ti schiatta, ecc: onde a lettera vuol dire esser generato (v. Gente, e cfr. Natura, Nazione, Pregnare); più il suffisso degl'incoativi (= sko, soo).

Uscire dal seno materno, Venire al mondo; Cominciare ad essere; fig. e per similitud. Apparire, Scaturire, Derivare, Originare, Provenire, Seguire, Succedere.

[Vale però il notare che tutti gli indicati verbi nel proprio significato differiscono non poco tra loro; e per esempio *Nascere* si dice propriamente delle cose organizzate, che dallo stato di feto o germe passano in quello della luce e dell'atmosfera; *Sorgere* delle cose che verticalmente vengono fuori dal basso in alto; *Apparire* non delle sole cose organizzate che nascono, ma di tutte quelle che vengono alla vista o alla luce; *Scaturire* del primo scoppiare o uscir dell'acqua dalla terra o da massi; *Derivare* principalmente della provenienza dell'acqua; *Originare* della prima esistenza delle cose riguardo al luogo e all'autore dell'origine; e così via via per gli altri verbi, che han tutti una diversa propria accezione].

Deriv. Nascente, onde Nascentia; Nascimêto; Nascita; Nascituro; Rînascere.

nascituro = lat. NASCITURUS participio futuro di NASCI nascere (v. q. voce).

Che nascerà, Che sarà per nascere (detto ordinariamente de' figliuoli).

nascondere dal lat. ABSCONDERE che vale lo stesso, prefisso la partic. in con elisione della vocale iniziale (v. Ascondere).

Sottrarre chechessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovare così alla prima; sinon. di Celare, Occultare, Appiattare.

Deriv. Nascondiglio-lo; Nascondimêto; Nasconditore-trice; Nascondo = Nascondo.

nascosto e **nascoso** dal lat. (IN-)ABSCONDITUS part. pass. di (IN-)ABSCONDERE celare, e così formato come Visto, Apparso = Veduto, Apparito (v. Nascondere).

Participio passato di Nascondere.

nasello 1. Corrisp. al lat. ASĒLLUS, che a lettera vuol dire asinello, prefissa n, come in Naspo per aspo, e qui forse per influenza della voce NASO, a cui rassomiglia il suo muso aguzzo.

Sorta di pesce di mare: gadus merlangus dei Naturalisti.

2. Vale anche Piccolo NASO; indi fig. Strumento di ferro a forma di tanaglia che si adatta al naso de' bovi per tenerli

in freno; e Quel ferro nel saliscendi, che riceve la stanghetta della serratura: così detto per una certa somiglianza di forma con un naso.

nàso *rum.* nas; *prov.* nas, naz; *fr.* nez; *cat.* nas; *sp.* e *port.* naso; [*a. a. ted.* nasâ, *mod.* nase; *ang-sass.* nōsu, *ingl.* nose; *a. slav.* nosû, *rus.* nos', *lit.* nosis, *letton.* nâsi]; = *lat.* NĀSUS, che taluni traggono direttamente dal *gr.* NĀO scorro, al che fa difficoltà il corrispondente *sscr.* NAS, NĀSĀ accanto a NĀSIKA [*ant. pers.* nâha, *scand.* nâonha] naso, che il Curtius ricongiunge all'analogia *rad.* snu- scorrere, stillare, onde il *sscr.* snân-mi scorro, stillo, snutas gocciolante, l'*a. alt. ted.* snu-zan, *mod.* schneu-zen e *schneu-fen* = *lit.* snû-kis nettarsi, soffiarsi il naso [affine a snâmi mi lavo, mi bagno] (*cf.* Nave, Nuotare).

Organo dell'odorato destinato alla secrezione della pituita, poi l'Odorato stesso e *fig.* Sagacia, Giudizio acuto.

Deriv. Nasâle; Nasâta; Nasello; Naslora; Nasone; Nasdrre; Nasdicio; Nasdito (= *a. sl.* nosatû); Annusâre. *Ofr.* Nastursio e Nare.

nàsso *romagn.* e *sard.* nassa: sinonim. di ASPO, prefissa la N (come in Nasello per asello) anche per influenza del verbo INASPARÈ avvolgere il filo sull'aspo, onde *Inàspo, e poi Nàspo (*v.* Aspo).

Deriv. Naspère; Inaspère; Annaspère.

nàssa *mod.* *prov.* nasso; *fr.* nasse, nanse; *sp.* nasa; *port.* nassa: = *lat.* NĀSSA e NĀXA, che gli antichi derivarono dalla stessa radice di NĀO = *gr.* NĒÔ (fut. neýsoma) nuoto (*v.* Nave). Altri lo ebbero per composto dal *lat.* NON EXEO non esco; ma i moderni credono detto per NĀD-TA, NĀSTA, da una *rad.* NAD- che trovano nel *got.* nat-jan = *ted.* netzen bagnare, natas = *ted.* nass umido, bagnato [*cf.* *sscr.* ati-NED inondare?] (*Fick, Froehde*): propr. *Arnese* che sta immerso.

Specie di paniero o cestello di vimini, di figura oblunga, rotondo alla bocca e terminante in punta, che serve a prendere pesci, lasciandola tuffata nell'acqua durante la notte; ed è tale per la sua forma, che quando vi entra il pesce, non può più uscire.

nàstro *dial.* *comasc.* nàstola, *bresc.* nestola; *rum.* nastur nodo, bottone; *a. fr.* nasle, *mod.* nâle (con soppressione della s) [celto nestail legame, nas fascia, legame]: da un *b. lat.* *NĀSTILUS parallelo al documentato NĀSTALE, a cui attingono le altre forme romanze, e questo dall'*a. a. ted.* NESTILA-o focco, legaccio, che *cf.* col medio e *mod.* NĒSTRL stringa, e sembra aver comune la radice o col *gr.* nêô e nethô (fut. nêso) = *lat.* nêo, traggio il filo, *a. a. ted.* nâjan, *mod.* nâhan filare, o più probabilmente coll'*a. a. ted.* nu-

scian, nusgan affibbiare, coll'*ant. irl.* nusgain lego, piego, col *lat.* nêctere annodare, allacciare (*v.* Nesso, e *cf.* Nusca).

Tessuto poco largo di varie materie e vari colori, che serve ad usi diversi. Dicesi anche Fettuccia, ma nell'uso comune questa è di lino, di cotone, o di lana, laddove il Nastro è di seta.

Deriv. Nastrâio; Nastrîra; Nastrino-detto.

nastûrle *fr.* nasitort; [*dial. sard.* martuzzu, *piem.* bistorcò, *mod. prov.* nastoun, *sp.* mastuerzo, *port.* mastruco alterati per qualche analogia]: = *lat.* NASTURTUM per NAS-TORTUM comp. di NĀSUS naso e radicale TORT- che in TORTUS part. pass. di TÔRQUERE torcere (*v. q.* voce), perchè, secondo Plinio, l'odore o il gusto di qualche specie di questa pianta è tale, che sale al naso e lo fa torcere.

Genere di piante della famiglia delle crucifere, detta comunemente Crescione, e secondo lo Sprengel il Crescione trifogliato [il kardamon dei Greci]. Però questo nome lo assumono anche altri generi.

natâle *prov.* nadal; *fr.* Noël; *port.* natal [*sp.* natividad]: = *lat.* NATĀLEM natalisio da NĀTUS nato participio passato di NĀSCI nascere (*v. q.* voce) e desinenza -ALEM indicante appartenenza.

Che ha rapporto alla nascita, altrimenti Nativo, Natalizio. Così pur dicesi in forma di sostantivo il Giorno in cui si solennizza la nascita di Nostro Signore.

Deriv. Natalisto.

natalisio = *lat.* NATALĪTIUS da NATĀLIS natale (*v. q.* voce).

Che concerne la nascita, e dicesi specialmente del giorno in cui uno è nato.

natânte = *lat.* NATĀNTE(M) participio presente di NATĀRE nuotare (*v. q.* voce). Che galleggia.

natatòrio = *lat.* NATATŌRIUS da NATĀRE nuotare (*v. q.* voce).

Che serve al nuoto: e però diconsi « Natatorie » quelle alette o pinne dei pesci, che loro servono a nuotare.

natîca *prov.* natja, nagga; *fr.* nage, *ant.* nache; *sp.* nalga; *port.* nadeca: = *b. lat.* NATICA forma aggettivale fatta sul primitivo NĀTIS (come cûtica da cûtis) che al Delâtre pare derivi dalla stessa base del *gr.* doric. nadýs = *attic.* nêdýs ventre, utero e secondo altri del *gr.* nêton dorso, tergo.

Nome di quelle due prominente rotonde collocate nella parte inferiore e posteriore del tronco umano, dette pure con voce men nobile Chiappe.

Deriv. Natîcato = che ha grosse natiche.

natîo [*fr.* naïf] Lo stesso che NATIVO, frodata la v: ma ne differisce per la più ristretta accezione, che si limita a quella

di Naturale, Secondo natura, e a rigore
dicesi del luogo dove uno è nato

La tua loquela ti fa manifesto,
Di quella nobil patria natio.
ALIGHIERI. *Inf.* x. 16.
Fuggo dal mio natio dolce aere.

PETRARCA. Sonetti.

PETRARCA. Sonetti.

PETRARCA. Sonetti.

nativo *fr.* natif; *sp.* e *port.* nativo: = *lat.* NATIVUS da NATUS participio passato di NASOI nascere (v. q. VOCE).

Oriundo, Originale (dettò quasi sempre delle persone); Che si ha dalla natura. Ingentito e *fig.* Non artificiale, Schietto, Sincero [p. es. le native grazie della lingua]. Ma dicesi anche per Naturale; ed applicasi altresì, come Natio, al paese ove altri è nato. — Aggiunto di metallo dicesi di quello che trovasi naturalmente nel suo stato perfetto, come l'oro, l'argento, il rame e simili.

Deriv. *Nativamente*; *Natività*.

natrice = *lat.* NATRICEM. Specie di serpente acquatico (*gr.* ὕδρος) non molto grosso, del genere dei colubri, detto così da **NATARE** nuotare (v. q. voce).

È innocuo e facilmente si addomestica.

nàto = lat. NATUS (per gnatus) participio passato di NASCI nascere (v. q. voce). — Part. pass. di Nascere.

Partorito, Venuto alla luce. — In forza di sost. Figliuolo.

Deriv. *Natàle; Nativo; Natúra; Natióne.*

natta — *b. lat.* NÀTTA, NÀCTA, NÀTHA, NÀSDA, NÀSTA dal *gr.* NAKTÀ cosa addensata, NAKTÒS, NASTÒS compresso, denso e questo da NÀSSÒ premo, calco ammuccchiando, affine a NÈÒ io ammasso.

Tumore formato da materia fibrosa addensata entro una ciste, che suol venire sul capo.

natura = lat. NATŪRA comp. del tema di NAT-US p. p. di nāsci nascere e ŪRUS-A suffisso del participio futuro, e così formato come Giuntura, Ventura, e simili, onde significa *a lettera quella che è per generare = la forza che genera.*

Ordine o sistema delle leggi che presidono all'esistenza delle cose e alla successione degli esseri; Il complesso di tutti gli esseri che compongono l'universo; Essenza e qualità insita di ciascun essere; quindi Indole, Genio, Carattere, Sorta, Qualità.

Comp. Naturàle (onde *Naturaléssa*, *Natural-
ménte*, *Naturalésta*, *Naturalità*, *Naturalisére*,
Con-naturàle; *Sopran-naturàle*); *Naturàre*; *Conna-
turàto*; *Snaturàre* (onde *Snaturàto*).

naufrāgio = *lat.* NAUFRAGIUM per NAVIPIRAGIUM da NĀVIS (= *gr.* NĀYS) nave e PRAGIUM dal tema di FRANGERE rompere (*v. Frangere*).

Perdita di una nave, che per tempesta
urta contro a scogli, o contro un banco
di sabbia, o sim. e cala a fondo.

Deriv. *Naufragère* = far naufragio; ofr. *Naufrago* [lat. *naufragus*] = che ha fatto naufragio.

nàulo o nàvolo = *lat.* NAULUM dal *gr.* NAÛLON e questo da NAÛS *nave* (cfr. *Nolo*).

Così chiamarono i Latini la moneta, che ponevasi nella bocca dei morti, per pagare a Caronte il tragitto della barca: e poi si disse in generale quel Danaro che si paga per passare sopra la nave (cfr. *Nolo*).

naumachia = gr. **NAYMACHIA** dal gr. **NAYS** nave e **MACHIA** per **MACHÈ** combattimento (v. *Macello*).

Presso i Romani: Finto combattimento navale entro laghi artificiali o circhi, che per mezzo di appositi canali venivano inondati; Luogo ove si dava questo spettacolo.

nausea, ant. **nausa** *prov.* **nausa**; *fr.* **noise**; *cat.* **nosa**: = *lat.* **NAUSEA**, **NAUSIA** dal *gr.* **NAYSIA**, **NAYTIA** *mal di mare* [onde il verbo **NAUSEARE** *avere il mal di mare*] e questo da **NAYS** *nave* (v. q. voce).

Turbamento del cervello prodotto dai movimenti della nave, il quale per innervazione reagisce sullo stomaco e desta il vomito; Sensazione disgustosa simile a quella cagionata dal mal di mare. [Differente da *Schifo*, che è il primo sentimento che fa la cosa dispiacevole al solo vederla; da *Ribrezzo*, che è quel moto di nervi, che si desta all'aspetto o anche al pensiero di cosa, che vivamente disgusti o impaurisca, sì che un cibo può far ribrezzo, non perché schifoso o nauseante, ma perché aggrississimo, amarissimo, o per timore di veleno o d'altro male; da *Ripugnansa*, che è naturale avversione a cibo o ad altra cosa, senza che se ne abbia schifo a vedere o nausea dipoi; mentre la *Nausea* nel suo generale significato è male prodotto da cibo allo stomaco, dopo averlo assaggiato].

Deriv. *Nauseabondo*; *Nauseante*; *Nauseare*; *Nauseoso-issimo*.

nàutico = *lat.* NAUTICUS = *gr.* NAYTIKÒS da NAYTÈS *nocchio* derivante da NAYÈ nave (v. q. voce).

Che appartiene alla navigazione, altrimenti Marinairesco; parlando di persona anche Perito in nautica.

nautica (sottint. Arte) Scienza del navigare (V. *Nautico*).

nautilo [o **nautilio**] = *lat.* NAUTILUS dal *gr.* NAYTILOS = NAYTÊS *navigante* e questo da NAYS *nave* (v. q. voce).

Mollusco testaceo con conchiglia, diviso in più cellette, appartenente all'ordine de' cefalopodi: così detto perché è fornito di certe cartilagini, che si spiegano a fior d'acqua, ed arieggia a una navicella coi remi.

navalèstro da NÀVE per mezzo dell'aggettivo NAVÀLE e un suffisso -(È)STRO, che accenna al luogo dove si mostra la cosa.

Navicellaio, e specialmente quello che

condurre le barche, che servono di passo dall'una all'altra riva di un fiume.

navàrco-a = *lat.* NAVARHUS-A dal *gr.* NAVARCHOS comp. di NAÏS nave (v. q. voce) e ARCHÒS capo.

Titolo del supremo comandante delle flotte alleate della Grecia, che per antica consuetudine doveva essere Spartano.

navàta Dicesi nelle chiese quella parte per tutta la sua lunghezza, che sta tra il muro e i pilastri, o tra pilastri e pilastri: per similitudine di detta parte con una NÀVE.

nàve *prov.* naus; *ant. fr.* nau, *mod. nef*; *cat.* nau; *sp. e port.* nave, nao: = *lat.* NÀVIS [= *gr.* naÿs, *doric.* nās, *ssor.* nāus - *acc.* nāvam, *ant. pers.* nāvi, *armen.* nav, *irl.* nau, *a. a. ted.* nawa, -i] da NÒ = NÀO *nuoto*, che cfr. col *gr.* NĒÒ, per *snĒF-ō o *snĒu-ō, dalla rad. indo-germanica snā- snav-, snu- *bagnare, lavare, stillare* d'onde il senso di *scorrere sulle acque* che è nel *ssor.* snau-mi *stillo*, *scorro*, snav-as *il gocciare*, snu-tas *gocciolante*, nel *gr.* nāō per *snĒF-o o *snāuō *scorro*, nā-ma *corso d'acqua*, *onda*, nā-rōs *scorrente, liquido*, nē-sos *isola* (terreno galleggiante), Nē-reÿs *Nereio* (dio marino), Naîādes *Naiadi* (ninfe marine), e nell'*a. a. ted.* nacho = *ang-sass.* naca nave, *a. nord. ted.* naust *stazione navale*: sicché nave vale *scorrente, notante, galleggiante sulle acque*. [Altri ricorre alla radice del *ssor.* NAV-ATE *muovere*].

Qualsiasi legno da navigare, ma più spesso diconsi così i bastimenti grandi con tre alberi e più ordini di vele.

Deriv. Navāle; Navālistro; Navārca; Navāta; Navētia; Navicēlla; Navigāra. Cfr. Naîade; Nassea; Nassea; Nautico; Nautilo; Navolo = Naulo, Nolo; non che Neve e Nutrire.

navēra *dial. sard.* nafra *macchia*; *prov.* nafra; *fr. (dial. norm.)* nafre: Il Kōrting e G. Paris dall'*a. a. ted.* NARWA, *mod.* NARBE = *sved.* NARF *ciatrice* con trasposizione di elementi: invece il *Diez* con minore sforzo dall'*ant. nord. ted.* NAFAR, NAFARR, *ang-sass.* nafegār, *oland.* neviger, *a. a. ted.* nabagēr, *med. ted.* nagber, *mod.* Nāber *strumento da forare, trapano*.

Voce ant. Ferita d'arme acuta e tagliente.

Deriv. Navērre e Inavērre (*dial. sard.* naf-rar) = *ferire con spiedo, trafiggere*.

navētta diminutivo di NÀVE.

Per siml. Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave. *p. es.* quello in cui nelle chiese si tiene l'incenso.

navicēlla *fr.* nacelle: = *lat.* NAVICĒLLA analogo a NAVIOLA (*ssor.* NĀUKĀ) diminutivo di NÀVIS nave.

Piccola barca a remi; *per similit.* Ogni sorta di vaso fatto a foggia di piccola nave, e specialmente quello in cui nelle

chiese si tiene l'incenso, detto anche Navetta (v. q. voce). Così dicesi pure quel Piccolo paniere sospeso sotto il pallone aerostatico e nel quale stanno gli aeronauti.

Deriv. Navicēlla (*mod. prov.* nacēlla); Navicēllāto; Navicēllāta; Navicēllāno-ōne.

navicolāre = *lat.* NAVICULĀREM da NAVIOLA dimin. di NÀVIS nave (v. q. voce). Che ha forma di navicella.

navigāre e **navicāre** *fr.* nager *notare* e in antico anche *navigare*; *sp. e port.* navegar: = *lat.* NAVIGĀRE da NÀVIS nave (v. q. voce) e suffisso IGĀRE per AGĀRE *spingere, condurre* (v. Agire), come in Fumigare, Litigare, Remigare (Vaniček, Etym. Wörterb. der Latein. Sprache).

Andar con nave per acqua, Andar per mare; *fig.* Governarsi, Condursi.

naviglio e **naville** *prov.* navilis [e anche *navigis, naveis*, che però è dal *class.* NAVIGIUM], *ant. fr.* navile, *mod.* navire; *sp. e port.* navio: da NÀVIS mediante l'agg. NAVILE (*Dies*), ovvero, particolarmente l'italiano, dal *b. lat.* NAVILLUM, NAVILLUM tratto dal *class.* NAVICULA, tradotto in NAVICULUM, NAVICULUM, diminutivo di NÀVIS nave.

Nome generico d'ogni Legno da navigare. Vale anche Moltitudine di legni da navigare, la quale se è di navi armate a guerra dicesi Flotta o Armata, se di navi mercantili Flottiglia, se di navi armate per scorta e difesa delle flottiglie, chiamasi particolarmente Convoglio.

navōne *rum.* nap; *prov.* nabets, *fr.* navet; *sp. e port.* napo: dal *lat.* NĀPUS e questo dal *gr.* NĀPY (che vale anche *senape*), onde l'italiano fece NAPONE e indi Navone (cfr. Napo e Senape).

Specie di rapa lunga e sottile, di color giallo; ed anche Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome.

nasione = *lat.* NATIŌNEM propr. *nascita* dal tema di NĀTUS participio passato di NĀSCI *nascere* (v. q. voce) con desinenza propria di nomi astratti.

Generazione di uomini nati in una medesima regione; Riunione d'uomini abitanti un medesimo territorio, aventi da lungo tempo interessi molto comuni fra loro, per cui si riguardano come appartenenti alla stessa razza.

Deriv. Nasionāle; Nasionalità.

NAKARÈRO [*ingl.* nazarite] dall'*ebr.* NAZIR *separato* ed anche *astemio*, da NĀZAR *separare, astenersi*.

Nome degli appartenenti ad una certa confraternita, presso gli Ebrei, che s'imponavano l'obbligo di astenersi dal vino, di non tagliarsi i capelli ed altro: così detti a motivo delle loro pratiche, per cui si distinguevano dal resto degli ebrei. Dicesi anche per antonomasia di Gesù figlio di Maria, perché fu educato in Na-

zaret, città della Palestina, presso il Tabor.

maxxicàre Ha lo stesso etimo della voce **Assicàre**, che vale *muoversi minimamente*, prefissa la N, come in **Naspo**, che sta per **aspo**.

Voce usata nel Senese, che equivale a Cincischiare, Gingillare e simili.

ne Particella di luogo, specialmente di moto da luogo, e vale Di lì, Di là, Di qui, Di quà ecc. In questa significazione rappresenta la forza della particella latina **inde**, da cui deriva per aferesi. Infatti (dice il Salvini) dai nostri rimatori antichi si ricava essersi detto dal **lat. inde** primieramente **ende**, voce anche antica spagnola, che vale lo stesso; e siccome **nd** sdrucchiola facilmente in due **nn** (per es. **napol. monno** per **mondo**), così **ende** trasformasi così per infingardaggine di pronunzia in **enne**: della quale voce i Francesi (e talora i nostri antichi (v. **Boccaccio**, *Amoros*. *Vis*. C. XIII)), si presero la prima sillaba, cioè **nn**, e noi prendemmo la seconda, **ne**, che in sostanza tanto vale quanto **indi** (sebbene con valore meno spiccato).

Spesso come altre particelle, diviene pronome e vale Da ciò, Da esso, e anche Di ciò. Però talora sembra essere semplicemente riempitivo e posto per mera eleganza o anche per puntellare e rinzepare il verso. P. es. *La donna se ne venne e del buon uomo domandò che ne fosse* (**Boccaccio**, *Nov.*). E non di rado gli antichi per riposo di pronunzia aggiunsero la detta particella a voci terminanti in accento o monosillabiche: p. es. *è ne* per *è*, *mè ne*, *tè ne* per *mé*, *té*, come sempre nella favella rustica.

ne talvolta sta per la preposizione **in** allorché segue l'articolo: p. es. *Nel*, *Nello*, *Nella*, ecc. che stanno per **in** **ello**, **in** **ella**, soppressa la **i** iniziale.

né *dial. sard.* **nen** (influenzato da **non**); *rum.* **nici** [= **neque**]; *prov.* **ne**, **ni**; *fr. cat.* e *sp.* **ni**; *port.* **nem** = **nen**: particella che nega, la quale si scrive sempre intiera, benché sia avanti a vocale: dal **lat. ne**, d'onde **NEC** = **NEQUE** (= *got. nih*) particelle negative, che confrontano col **gr. nē**, adoperato però solamente come prefisso di aggettivi, (cfr. *irl. ni*, *lituan. ne*, *scr. nā*): p. es. *gr. nē-gretos non destro*, *lat. ne-fāstus nefasto*, *ne-fāndus nefando*.

Anche i Goti ebbero **ne**, **ni** e i Tedeschi usano **nim** (*non mai*) come particella negativa, e **na** in molti dialetti celtici e nel sassone serve a negare.

ne' particella (che scrivasi anche **neh'**), con la quale si domanda conferma

del proprio detto, o che interroga, ed è una elissi di « N'è vero? Non è vero? ». Essa per tal modo differisce di poco dal **nn**, che i Latini usarono a guisa di suffisso nelle interrogazioni e nelle proposizioni dubitative p. es. « Jam-ne vides? » *Non vedi tu già?* « Iturus ne sit, scire poteris » *Se egli sia o no per andare, potrai saperlo*.

neanto = *lat. NEANTHUS* dal *gr. NEOS* nuovo e *ANTHOS* fiore.

Genere di piante della famiglia delle leguminose, le quali trassero tal nome dalla singolarità e novità della struttura del loro fiore.

nebbia *dial. sic.* **negghia**. *sard.* **neula**; *rum.* **negurā**; *prov.* **nebla**, **neula**; *ant. fr.* **nieule**, [*mod. brouillard*]; *cat.* **neula**; *sp.* **niebla**; *port.* **nevoa**: dal **lat. NEBULA** contratto in **NEB'LA** [= *gr. nephelē*, a. a. *ted. nebul*, *mod. Nebel*] che vale anche *nuvola* (v. *Nube*): propr. *nuvola vicina a terra*.

Ragunata di vapori, i quali sogliono coprire sul far del mattino, la sera ed anche in alcune ore del giorno alcune terre, segnatamente le umide e basse. Tali vapori intorbidano la trasparenza dell'aria e non differiscono dalle nubi, se non perché occupano gli ultimi strati dell'atmosfera, cioè quelli prossimi alla superficie del globo. Per *similit.* Tutto ciò che offusca la vista. *Metaf.* Ignoranza.

Deriv. Nebbiaccia-erella-stia; Nebbioletta; Nebbione; Nebbioso; comp. Annebbiare.

nebride = *gr. NEBRIS - genit. NEBRIDOS - pelle di cerviatto* da **NEBRIS** per **NEFROS** cerbiatto e questo da **NEOS** per **NEFOS** nuovo, giovane (v. *Nuovo*): e secondo altri da **NE** negativa (v. *né*) e *rad. BRO-* che è nel *gr. BRŌS* o *BI-BRŌSKŌ mangio*: quasi dica che non può mangiare [= *lat. NE-FRENS*].

Pelle di camoscio, di daino, di capra ed anche di pantera, onde solevano vestirsi Bacco e i suoi seguaci.

nebuloso *rum.* **neguros**; *fr.* **nébuloux**; *sp.* e *port.* **nebuloso**; (*ted. nebelig*): = *lat. NEBULŌSUS* da **NEBULA** *nebbia* (v. q. voce).

Coperto di nebbia. « Stelle nebulose » dicono Quelle che mandano una luce incerta, come attraverso la nebbia.

Deriv. Nebulosamente; Nebulosità.

néccio o **niccio** voce tratta per aferesi del primo elemento da **CASTA-NECCIO** o **CASTA-NICCIO**, lo stesso di **CASTAGNACCIO**, che è un *intriso di farina di CASTAGNE*, condito con noci o pinoli e uva.

Specie di piccola pattona fatta di farina di castagne, intrisa e posta tra foglie dell'albero stesso bollite nell'acqua e indi cotta fra due testi di terra ben caldi.

necessario = *lat. NECESSARIUS* da **NECESSUS** (v. *Necessità*).

Che dev'essere, perché una cosa sia o si faccia.

necessità — *lat.* NECESSITATEM astratto di NECESSUS o NECESSUS il necessario, che il Georges scioglie in NEM non e OMISSUS part. pass. di CEDERE cedere, cioè *incessante*; ma i più riferiscono alla *rad.* NAC-, che ebbe il senso di *raggiungere, conseguire* (*scr.* naç-ati *consegue* — *ant. lat.* nanc-it, poi nanc-iscitur], onde l'altro di *adoperarsi per raggiungere un fine*, alla quale riferiscono anche il *gr.* a-nàgk è *costringimento, bisogno, necessità* (cfr. *In-ane*): e per spiegare la finale taluno aggiunge, senza bisogno, il verbo ESSE essere.

Estremo bisogno che spinge, che costringe; Stato o condizione di una cosa, che non potrebbe essere altrimenti; Effetto o conseguenza inevitabile di una legge, di un principio, di una premessa ecc.; Tutto ciò, di che non si può far senza. — E siccome l'aver bisogno di una cosa è segno che non la si ha, così Necessità venne a significare Mancamento di quello di cui non si può in verun modo far a meno, che pure diceasi con diverso grado Uopo, Bisogno, Occorrenza, Urgenza, Penuria, Carestia.

« Far di necessità virtù » — Adattarsi come se si facesse di elezione, ciò che non si può fare a meno di fare; « Necessità non ha legge » — Farsi lecito per necessità ciò che per legge è illecito.

Deriv. *Necessitare*; *Necessitoso*.

necrofago — *lat. scntif.* NECRÓPHAGUS dal *gr.* NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e PHAGOS da PHAGĒIN *mangiare*.

Nome di un genere d'insetti dell'ordine dei coleotteri, che si cibano di animali morti.

necróforo — *lat.* NECRÓPHORUS dal *gr.* NEKRÓFORUS comp. di NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e PHÓROS da PHĒREIN *portare* (*v. q. voce*).

Che porta i morti alla sepoltura, Sepellitore, Beccchino.

In zoologia è Nome di un genere d'insetti dell'ordine de'coleotteri, che hanno l'abitudine di portarsi sopra i cadaveri, per deporvi le loro uova, dalle quali nascono le larve, che si nutrono della sostanza cadaverica.

necrologia — *lat.* NECROLOGIA dal *gr.* NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e LOGIA — LÓGOS *discorso* (*v. Leggere*).

Scritto che ricorda persona morta (di recente).

necrológio dal *gr.* NEKRÓS morto e LÓGION *memoria, registro* (*v. Leggere*).

Libro o monumento, ove si scrive il nome de'trappassati; Opera consacrata alla memoria degli uomini celebri che furono.

necromante o **negromante** *sp. e port.* nigromante [*prov. nigromanciàs, fr.*

negromacien — **necromantiàns**] dal *gr.* NEKRÓMANTIS comp. di NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e MANTIS *indovino* (MANTĒIA *divinazione*), che tiene alla *rad.* MAPENSARE (*scr.* MANTU *savio*), ond' anche il *gr.* MEDOS *consiglio* e il *lat.* MENS *mente*. Il Curtius pensa che MANTIS propr. valga *inspirato* e lo rapporta a MAÍNO[MAI] *esser folle*, MANĒIA *furor*, in quanto gli antichi facevano confusione tra la saggezza e il trasporto dell'ispirazione, e spesso i passi ritenevano invasi di furore divino. Del resto MAÍNO-MAI e MENS traggono dalla stessa radice (cfr. *Mente* e *Mania*).

Chi pretende avere la potenza di evocare gli spiriti de'trappassati, per divinare l'avvenire o le cose nascoste. L'arte sua diceasi Negromanzia [*sp.* nigromancia, *a. fr.* nigremance, *ingl.* necromancy, *gr.* nekromanteia].

Formazioni analoghe sono Chiromanzia, Idromanzia, Piromanzia, ecc.

necrópoli — *lat.* NECRÓPOLIS dal *gr.* NEKRÓPOLIS nome di un quartiere di Alessandria in Egitto, o'erano molti giardini e sepolcri e tutto ciò che faceva bisogno per imbalsamare i cadaveri: comp. di NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e PÓLIS città.

Vasto cimitero, massime di grandi città antiche e distrutte, come dire città dei morti.

necróscopo — *lat.* NECRÓSCOOPUS dal *gr.* NEKRÓS morto (*v. Necrosi*) e *SCOOPUS da SKOPHŌ *osservo*.

Colui che seziona ed osserva i cadaveri, per esplorare la causa della morte e fare studi anatomico-patologici.

Deriv. *Necroscopia*.

necrósi — *gr.* NEKRÓSIS *mortificazione, uccisione, morte* e questo da NEKRÓS morto [NEKYS *cadavere*] che si riferisce alla *rad.* *scr.* NAÇ-*perire*, che è in naç-âmi enaç-yâmi *sparisco, mi perdo, perisco*, naça-yâmi *estirpo, distruggo, perdo*, nâç-as *disparizione, tramonto, morte*, nâsh-tra *periglio, perdita*, che cfr. con lo sendo naç-u *cadavere*, naç-ista *perniciossissimo*, e d'onde pure il *lat.* nex *morte*, nêc-o *uccido*, nôc-eo *nuocio*, nôx-a *danneggiamento*, e *gr.* nôsos *malattia* e *got.* naus per nag-us *morto* (cfr. *Annegare* = annecare, *Noso-comio*, *Notte*, *Nuocere*, *Pernicioso*).

Mortificazione del tessuto delle ossa caratterizzata dall'annerimento e conseguente distacco delle parti mortificate, che più non si riproducono.

mèta ad alcuno ricorda la voce AFA caldo soffocante; e il Vocab. Ital. Univ. di Mantova dà per etimo l'arab. NEMF aver noia, fastidio: ma pare voce congenere a Niffo, Nifo per naso (*prov. néfa*), e che designò pure atto di nausea (*v. Niffo*).

Vale Noia; ed è voce antica, ma tut-

tora viva in alcune parti della Toscana, dove si unisce volentieri col verbo Fare; p. es. « Costui mi fa nefa » per dire: *mi dà fastidio*.

nefando = lat. NEFANDUS comp. della particella negativa NE (v. né). e FANDUS participio futuro di FARI parlare, dire (v. Fama, e cfr. Affabile, Facondo, Favella, Favola, Fanciullo, Infante).

Cosa da non dire, ed è aggiunto di cosa scellerata, sacrilega, oscena.

Deriv. Nefandèssa; Nefandità.

nefario = lat. NEFARIUS (sostituita R ad S nel trapasso dall'arcaico latino al classico) da NE-FAS ciò che è in onta alla legge divina (v. Fasto, e cfr. Nefasto).

Scellerato, Empio.

nefasto = lat. NEFASTUS da NE-FAS ogni violazione della legge divina, composto di NE (= scr. NA) non e FAS il giusto, l'oneto (v. Fas).

A lettera vale contrario alla religione, empio; prese di poi il significato, che corre tuttora, di Sinistro, Funesto: onde i Latini dissero « nefasti » i giorni di lutto in memoria di qualche grande sventura pubblica, i quali per ciò erano riguardati come di cattivo augurio. [Presso i Romani venne pure così detto il Giorno nel quale dalla religione era proibito al magistrato di pronunziare le parole solenni della procedura e per conseguenza far decreti, giudicare o in altro qualsiasi modo attendere ai pubblici affari] (v. Fasti).

Cfr. Nefario.

nefello dal gr. NEPHÈLÈ nuvola, nebbia.

Piccola macchia bianca prodotta dalla cicatrice, di un'ulcera sopra l'occhio; Nome che si dà a quella specie di leggiere nuvolette, che nuotano di mezzo alle urine; ed anche a quelle lievi macchie bianche, che vengono sulla superficie delle unghie e somigliano a nuvolette.

nefelopsia dal gr. NEPHÈLÈ nuvola, nebbia e ŌPSIS vista, azione di vedere.

Vizio della vista, per cui gli oggetti appariscono come involti in una nebbia.

nefrite = gr. NEPHRITIS da NEPHRÒS (= ant. ted. niero, mod. niere) rene, lombo.

Infiammazione acuta alla regione dei reni.

nefrítico = gr. NEPHRÍTİKOS attinente ai reni da NEPHROS rene (v. Nefrite): e dicesi propriam. di dolore di reni e di rimedio atto a guarire le malattie di questi organi.

negare prov. cat. sp. e port. negar; fr. nier: = lat. NEGARE (= *ne-ajare), che gli etimologisti latini traggono da NE non e A-JO (per *aggio dico: dalla rad. AGH = scr. AH-dire (scr. áha disse), ond'anche il gr. e-mi per (ech-mi) parlo e il lat. ad-ágium proverbio, sentenza (v. Adegio).

Dir di no (altrim. Ricusare); Dire che una cosa non è vera o che non è.

Deriv. Negabile; Negamento; Negativo; Negatōre-trico; Negatōrio; Negastione; comp. Annegastione; Donegare; Dintago; Rinnegare.

neghittoso ant. neghiettoſo dal lat. NEGLĒCTUS trascurato part. pass. di NEGLIGO trascurare, mediante la supposta voce NEGLĒCTOSUS (v. Negligere e cfr. Negletto).

Pigro, Lento, Che fugge la fatica.

neglètto = lat. NEGLĒCTUS part. pass. di NEGLIGERE trascurare (v. Negligere).

Non curato, Trasandato, Dispregiato.

Deriv. Neghittoso.

negligente = lat. NEGLIGENS - acc. NEGLIGENTEM - participio presente di NEGLIGERE trascurare (v. Negligere).

Che non elegge ciò che deve fare, ossia trasanda, non cura i propri doveri.

Deriv. Negligentaccio; Negligentare; Negligentone-a; Negligèssa.

negligere = lat. NEGLIGERE o NEGLĒGERE - p. p. NEGLĒCTUS - comp. di NEC non ed LĒGERE scegliere, accogliere, onde il senso di curare (v. Leggere, e cfr. Diligente, Religioso).

Latinità. Trascurare, Non curarsi, Trasandare.

Deriv. Negletto; Negligente. Cfr. Neghittoso.

negòzio rum. negot; prov. negocis; fr. négoce; cat. negoci; sp. e port. negocio: = lat. NEGŌTIUM comp. di NEO particella negativa e ŌTIUM agio, comodo, ozio (v. Ozio): propr. attività.

Negativo di ozio, cioè Occupazione, Faccenda, Traffico, Affare, Bisogna, Cura; ed anche il Luogo ove si traffica.

Deriv. Negostàre (= lat. negotiari); Negostabile; Negostante; Negostato; Negostaccio-otto-otto-detto.

negrière Mercante di schiavi NĒGRI (v. Negro).

négre rum. negru; prov. e fr. nègre; sp. e port. negro: dal lat. NIGER - acc. NIGRUM - nero, che alcuno collega alla stessa radice di NEX morte e del gr. NEKRÒS morto (v. Necrosi), che darebbe il senso origin. di pernicioso, luttuoso.

Nero, Atro, Tetto; metaf. Funesto, Malinconico, Sinistro. Come sost. Nome che si dà in generale agli abitanti neri dell'Africa e massime a quelli che si vendono per schiavi.

Deriv. Negrèssa = Negròra; Negriàre; Néro. Comp. De-nigràre.

negromante prov. nigromancias, fr. nigromancien (= nigromantianus); sp. e port. nigromante: detto per NEGRO-MANTÈ (v. q. voce) avvicinato in alcune lingue il primo elemento (NEKRÒS morto) al lat. NIG-RUM nero per relazione d'idea.

Deriv. Negromantico; Negromancia (= sp. nigromancia, ant. fr. nigremance).

nèh interiezione come NE' (v. q. voce).

nél, nêllo-a sta per **IN-EL** o **IN-ELLO** dal *lat.* **IN-ILLO** in quello e spesso si accorcia in **NEL**: come **NELLA** sta per **IN ILLA** in quella (v. *Ne, In*).

nêmba dal *lat.* **NIMBUS** nuvola procellosa, che, mediante intercalazione di una **M**, è lo stesso che il *gr.* **NĒPHOS** (v. *Nube*).

Nuvole di un grigio uniforme, che si accavallano e d'onde si scarica pioggia repentina, di solito accompagnata da tuoni, lampi e vento. Dicesi anche per Pioggia dirotta; per *simil.* Subita e densa effusione e spargimento di qualsiasi cosa; per *metaf.* Gran quantità di soldati raccolti insieme che muovonsi con rapidità e con rumore in battaglia.

Deriv. *Nembifero; Nemboso. Cfr. Nímbo.*

nêmedî = *gr.* **NĒMESIS**, da **NĒMÔ** distribuisco, onde propr. distribuzione di ciò che a ciascuno si addice, secondo giustizia, e indi passò a significare il giusto sdegno per cosa ingiusta (cfr. *Numero*).

Nell'antica mitologia era la Dea che impartisce a ciascuno il suo, secondo il merito e perciò affine alle Parche, e indi la Dea della giustizia vendicatrice dei delitti rimasti impuniti sulla terra e specialmente della superbia e della tracotanza; onde anche oggi si adopra per Giustizia divina punitrice de'malvagi.

nemico Lo stesso che **NIMICO**, che sta per **INIMICO** dal *lat.* **INIMICUS** composto della part. **IN** e **AMICUS** amico.

Che non è amico, Che disama, e quindi mano mano crescendo Avverso, Contrario, Che odia, Che reca danno o nocumento; ed anche Inviso, Odiato.

Deriv. *Nemicare; Nemichevole; Nemicizia; Nemietà.*

nénia = *lat.* **NĒNIA** affine al *gr.* **NĒNIATON** pianto, **NĒNIRYZÔ** pianto, da una *rad. NA* gridare, lamentarsi, simile a quella del *secc.* **naŭ-ti, nav-ate** rumoreggia[re], *loda[re]*, del *let.* **na-u-t** gridare, dell'*a. a. ted.* **niu-mo** giubilo.

Significò Cantilena lugubre delle prefiche nei funerali antichi in onore dell'estinto; Cantilena specialmente dei fanciulli nei loro giuochi; Ninna-nanna; d'onde passò ad esprimere Lunga e noiosa diceria, ed anche Vano piagnisteo, nel qual senso fiorisce sempre nel comune parlare toscano.

nénne Voce infantile, che potrebbe avere relazione col *gr.* **NĒNNA** (conservato nell'albanese moderno), che vale *sia*; e quindi Appellativo affettuoso di donna (v. *Nannodia*).

nenufar e **nenúfero** è il *pers.* **NINŪFAR**, per **NIŪFAR, NIŪPAR, NIŪPAL** sorta di giglio d'acqua dal *secc.* **NIŪT-PALA** loto blu composto di **NIŪA blu** e **UTPALA loto**.

Lo stesso che **Ninfèa** (v. q. voce). — *Nuphar luteum* dei Botanici.

nêo dal *lat.* **NĒVUS** (= **NĒUS**) per **GEN-VUS**, che Festo riporta alla stessa radice di **gnà-sci** = **nàsci nascere** (v. q. voce), ed altri men bene a quella di **gnò-scere** = **nòscere conoscere** (v. q. voce): propr. segno contratto dalla nascita, e giusta i secondi connotato, segno, distintivo.

Piccola macchia nericcia della pelle con alcuni peli; *fig.* Piccolo difetto, Imperfezioncella.

neofito = *lat.* **NEOPHYTUS** dal *gr.* **NEOPHYTOS** comp. di **NĒO(s)** nuovo e **PHYTÔS** nato da **PHYÔ** produco: propr. nato di fresco (v. *Feto*, e cfr. *Zoofito, Fito-grafia*).

Chi abbracciando un'altra religione o un'altra fede politica, quasi spoglia l'uomo vecchio e rinasce a vita nuova; Cristiano novellamente battezzato.

neolatino dal *gr.* **NĒOS** nuovo e **LATINOS** latino.

Epiteto di popolo, che nei costumi e nella lingua ha subito l'influenza di Roma antica, il cui linguaggio è un miscuglio di antiche favelle e della lingua latina.

neologia dal *gr.* **NĒOS** novo (v. q. voce) e **LOGIA** = **LŌGOS** discorso.

Uso di voci nuove o di antiche in un senso nuovo; ed anche l'Arte di formar nuovi vocaboli.

Cfr. *Neologico; Neologismo; Neologo.*

neologismo Lo stesso etimo di **Neologia** (v. q. voce).

Abitudine o affettazione di neologia; Vocabolo nuovo o frase nuova, formati di elementi preesistenti nella lingua o tratti da lingue straniere.

neomenia = *gr.* **NEOMENIA** da **NĒOS** nuovo e **MĒN** luna.

Nell'antica astronomia la Luna nuova; Festa presso gli antichi, che si celebrava nel primo giorno della luna nuova.

neonato Vocabolo ibrido dal *gr.* **NĒOS** nuovo e *lat.* **NATUS** nato.

Nato di fresco.

nepente = **NĒPENTHĒS** dal *gr.* **NĒ** non, senza (v. *né*) e **PĒNTHOS** duolo, afflizione.

Pianta d'Egitto ricordata da Omero siccome quella che era usata da Elena contro la tristezza e la malinconia. Sorta di bevanda amodina (v. q. voce) inventata da Teodoro Zuingero e registrata nelle vecchie farmacopee, creduta efficace a calmare qualunque dolore.

nepitella e **nipitella** diminut. del *lat.* **NĒPETA**, che vuolsi derivare da **NĒPA** scorpione, perché una delle specie di questa pianta credevasi buona a guarire il morso dello scorpione.

Pianta odorifera, di sapore acuto simile alla menta, che si adopera per condimento nelle vivande. Fiorisce dal Giugno al Novembre ed è comune lungo le strade, specialmente di collina. *Nepeta cataria* dei Botanici.

nepôte v. *Nipote*.

nepetismo dal *lat.* *NEPOS nipote*.

Autorità eccessiva che i nipoti e gli altri parenti de' papi hanno talvolta esercitato nell'amministrazione degli affari di Roma.

nequicia — *lat.* *NEQUITIA* da *NEQUAM* da *nulla*, e poi *dissoluto*, *tristo*, *briccone*, composto di *NE* particella negativa e *QUAM* che per alcuni è l'acc. sing. femm. di *QUI* quale [prop. *non quale dovrebbe essere*]; ma per altri, e sono i più, rampolla dallo stesso ceppo di *quire potere*, onde il senso originario di *disutile*, o, come ora diciamo, *fannullone* (cfr. *lat.* *nè-queo non posso*).

Malvagità, **Scelleratezza**. **Malizia**, **Asione iniqua**, che dicesi anche, ma più di rado, **Nequità**.

Deriv. *Nequistàdo* = *Nequistoso*.

nerbare = battere col **NERBO** (v. q. voce).

nerbo (*plur.* **NERBI**, *ant.* **NERBORA**). **Altra** forma di **NERVO**, presa questa voce nel significato antico e volgare di *tendine* (v. *Nervo*).

Tendine muscoloso e più particolarmente Quello di che ci serviamo come di frusta, che altro non è che il membro de' bovi o vitelli spellato e seccato; per *metaf.* **Forza**, **Importanza**, **Essenza**, **La parte migliore e più scelta**.

Deriv. *Nerbàre*, onde *Nerbàta* e *Nerbàtre*; *Nerbettino*; *Nerbolino*; *Nerbosio* = *Nerboso*; *Nerborello* = *Nerbuto*.

nerborato e **nerboroso** Dicesi d'uomo che ha **NERBI** [o, come anticamente dicevasi al femminile **NERBORA**], grossi ed eminenti, che indicano robustezza (v. *Nerbo*).

nerèide = *lat.* *NEREIDEM* dal *gr.* *NEREIDA*, che propr. vale *figlia o discendente di NEREO dio marino* (cfr. *gr. mod.* *nerò* = *cell. ner*, *scr. nra acqua*).

Nome comune delle figlie di Nereo e di Doride, che formavano una delle famiglie delle ninfe marine nell'antico politeismo. [Le Nereidi si rappresentavano come giovani ed avvenenti fanciulle, co' capelli intrecciati di perle, sopra del finì o cavalli marini, con in mano il tridente o una corona o rami di corallo, ed anche metà donna e metà pesce].

nerina Si riconnette al *gr.* **NEROS umido**, che cfr. col *mod. gr.* **NERO acqua** (cfr. *Nereo*).

Genere di piante della famiglia delle amarillidee, il cui nettario ridonda di umore acqueo. Talvolta è usato come nome proprio di donna.

néro *prov.* *ner*, *neir*; *fr.* *noir*: dal *lat.* *NI-G-RUM* (d'onde **Nigro**, **Négro**), che pare al Bopp si rapporti alla radice del *gr.* **NEKROS morto**, col senso originario di *luttuoso*, *infausto*, *pernicioso* (v. *Neorosi*, e cfr. *Nuocere* e *Noite*).

Che è privo di ogni colore, cioè di ogni

luce, come sarebbero le fitte tenebre. Nel linguaggio comune è attribuito di que' corpi, che tenendo in se quasi tutta la luce, che loro viene d'altronde, pochissima ne rimandano all'occhio, o forse solamente il raggio intensamente azzurro, tale è il color del corvo, dell'ombra, della fuligine: opposto a Bianco. Per *metaf.* **Iniquo**, **Reo**, **Malvagio**.

Deriv. *Nerastro*; *Nereggare*; *Nerotto-ino*; *Neréasa*; *Neréccio*; *Nerigno*; *Nerino*; *Nerognolo*; *Nerémo*; *Annerare*; *Annerire*. Cfr. *Nigella*; *Niello*.

nërve *dial. sard.* *nerviu*; *rtr.* *niervi*; *rum.* *nevru*; *prov.* *nervis*; *fr.* *nerf*; *cat.* *nirvi*; *sp.* *niervo*, *nervio*; *port.* *nervo*: = *lat.* *NERVUS* e *NERVIUM* = *gr.* *NEFRON* (che sta per *nèFron*, *nèrFon*) propr. *legame, corda, ligamento* e più tardi *nervo*. Cfr. *a. a. ted.* *snara*, *snuor* (*ted. mod.* *Schnur*) *corda, laccio, narwa* (*mod.* *Narbe*) *cicatrice, affibbiatura*, *ant. nord. ted.* *niörva stringere, lituan.* *nàras giuntura, nérti infilare, narint fuccio un cappio*, che secondo alcuni, non seguiti dal Curtius, fan capo al *scr.* *snâyus tendine, nerbo, send. çna tendine, budello*.

Nome dato nell'antica anatomia, quando non era perfetta la distinzione de' nervi propriam. detti, ai ligamenti e ai tendini: senso, che si è mantenuto nel linguaggio volgare, d'onde il significato figurato di **Forza**, **Importanza** (v. *Nerbo*).

Nella moderna anatomia: Nome dei piccoli filamenti, che mettono in comunicazione il cervello e il midollo spinale colla circonferenza del corpo e che trasmettono le sensazioni al centro e le volontà alla circonferenza; ed anche di quei filamenti, che partendo dai gangli e facendo capo agli organi della vita vegetativa presiedono alle funzioni di questi organi.

Deriv. *Nerbo*; *Nereale*; *Nervatura*; *Neredito*; *Neréno*; *Nervino*; *Nervolino*; *Nerédo*; *Nerédo*; *Nervédo*; comp. *Innervare*, *Suervare*. Cfr. *Nervaglia*; *Nervitico*; *Nervotomia*; *Nervoidi*.

nesciente — *lat.* *NESCIENTEM* part. pres. di *NE-SCIRE non sapere* (v. *Sciente*).

Che non sa.

Deriv. *Nescientemente*; *Nescienza*.

nèscio o **nèsci** *prov.* *nesci*; *ant. fr.* *nice*, *niche*; *cat.* *neci*; *sp.* *necio* [onde *necear*]; *port.* *nescio*, *necio*: dal *lat.* *NESCIOUS* che non sa, comp. di *NE* non e tema di *SCIRE sapere* (v. *Sciente*).

Formula familiare che si adopra col verbo **Fare**: « Fare il nescio » per dire ad alcuno che ostenta di non sapere.

nèspola *prov.* *nesple*; *fr.* *nèfle*, *ant.* *nèple*; *cat.* *nespla*; *sp.* e *port.* *nespera*; [*ted.* *Mispel*, *ant.* *nespil*]: voce a noi provenuta dal *lat.* *MESPILUM* = *gr.* *MESPILON* (convertita la *M* etimologica in una *N*, e trasformato il neutro in femminile, come per altri frutti): che alcuno

disse composto del gr. *mèsos* messo e lat. *pilla* palla, a cagione del suo frutto, che rappresenta un globo dimezzato, al che in vero repugna la voce greca, che a priori esclude l'elemento latino: ma probabilmente trattasi di voce venuta di fuori, come quella di tanti alberi e frutti.

Frutto del Nespolo, che ha in sé più noccioli e la buccia di colore grigiastro, non buono a mangiarsi se non quando è ammolito dal tempo; *fig.* Colpo, Picchio, che pure diciamo Sorba: presa la similitudine dalla durezza del frutto acerbo. E poiché le nespoli si colgono acerbe e poi si maturano a poco a poco, o appiccate in massi per aria o poste sulla paglia al pari che le sorbe, così è nato il proverbio « Col tempo e colla paglia si maturano le nespoli o le sorbe » che significa che l'operare adagio fa meglio perfezionare le cose.

nespolo fr. *neflie*; cat. *nespler*; sp. *nispero*; port. *nespereira*; ted. *Mispelbaum*: dal lat. *MESPILUS* = gr. *MESPILUS* e *MESPILUS* (v. *Nespoli*).

L'albero che produce le nespoli.

nesso = lat. *NEX-US* per **NEXSTUS* [= *sscr.* *naddha* = **nah-ta*] che è propr. il part. pass. di *NEXTERE* legare insieme, dalla rad. *NAGH-*, che appare nel *sscr.* *nah-yati* legare (Pott e Bopp) e d'onde pure il gr. *nèth-ô* e *nèô* (fut. *nèsô*) io filo, ammasso, accumulo, *nassô* premo, ammucchio calcando; non che l'a. a. ted. *nâjan* [mod. *nâhen*] filare, *nâdala* [mod. *Nadel*, got. *neth-la*] ago da cucire, *nusca* fermaglio, *nuscian* fermare con fibbia, *nusta*, *nestila* (mod. *Nestel*) stringa, l'ant. scand. *nista* attaccare, fermare, l'ant. irl. *nasc* anello, *nasgaim* lego, a cui pure si può aggiungere nel campo germanico *nahe* vicino, *nächste* prossimo (cfr. *Nusca* e *Nastro*). [La rad. *NAGH-* poi sta in relazione con la rad. *AGH-* stringere (v. *Angusto*), come il *sscr.* *aç-noti* sta con *naç-ate*, ambo significanti raggiungere].

[Cfr. *cell.* *nestait* legame, *nessaat* avvicinare, ant. irl. *snathe* filo, che farebbe pensare a una radice primitiva *SNA-* [sscr. *snara* laccio], di cui alla voce *Nervo* (Meyer)].

Collegamento di parti, specialmente nelle opere dell'ingegno, come in un'orazione, in uno scritto.

Cfr. *Nastro*; *Natta*.

nessuno e **nissuno** prov. *neisu* [n/s]; ant. fr. *nesun*, *nisun*: dal lat. *NE IPSI* UNUS, o, secondo altri, *NEO* UNUS (sottinteso *quidem pure*), che valgono lo stesso.

Fu suggerito anche il lat. *NESCIO* UNUM non so uno; ma soddisfa meno.

nèsto fatto per aferesi da *INNESTO*, e non questo derivato da quello, come insegna la Crusca.

Pianta o ramo innestato; L'atto dell'innestare.

Deriv. *Nestida-io*; *Nestatudia*.

nèstore = lat. *NĒSTORUM*, uno degli eroi greci sotto Troia, celebre per la prudenza ed eloquenza acquistata nella sua lunga vita durata tre generazioni d'uomini. Poi si disse, e dicesi ancora, per indicare il più vecchio di un ceto di persone (v. *Nestore*. Nom. Propr.).

nettare = lat. *NĒKTAR* = gr. *NĒKTAR*, dalla rad. del gr. *NĒK-ROS* (lat. *nex*) morte (v. *Neccros*) e radice di *TĒRĒô* conservo, guardo, *TĒRĒô* che protegge, affine al *sscr.* *trâ-ti liberare*, *salva* [rel].

Bevanda dall'aspetto di prezioso vino di color rosso, che si amministrava alla mensa degli Dei dell'Olimpo e che preservava dalla morte (cfr. *Ambrosia*).

Di questa deliziosa bevanda dicevano i mitologi che Ganimede la versasse. Ebe la porgesse agli Dei, ed era stimata così squisita, che i poeti di tutti i tempi usarono tal voce per significare i liquori più prelibati, anzi qualunque cosa assai dolce e soave.

I botanici dettero questo nome a un certo umore dolce e succherino, che trovasi nei fiori ed è avidamente ricercato dagli insetti.

Deriv. *Nettideo*; *Nettiferio*; *Nettario* che è Quella parte ed organo del fiore destinato a separare e contenere il nettare.

netto rum. *neted*; prov. e fr. *net*, *ned*, *nede*; cat. *net*; sp. *neto*; port. *nedeo*: dal lat. *NITIDUS* (contratto in *NIT'DUS*) nitido (come *Lindo* da *límpido*, *Oste* da *ospile*, *Ratto* da *rapido*, ecc.). [Il ted. *nett*, *sass.* e ingl. *neat*, *cell.* *net*, *naet*, *neat* sono verosimilmente attinti alle lingue romanze].

Pulito, Terso, Che è senza macchia, senza vizio, senza magagna; detto di denaro o di peso Quanto rimane, detratte le spese, tolta la tara [che perciò dicesi *Lordo*].

E così vale anche Spedito, Pronto [cioè senza impaccio, senza impedimenti]: onde il modo avverbiale « Di netto » che usato coi verbi Tagliare, Portar via e simili vale Tutto in un tratto, Di colpo, In un sol colpo; e coi verbi Gittare e Saltare dimostra agilità e destrezza.

Deriv. *Nettare* (prov. e cat. *netejar*, fr. *nettoyer*); *Nettatoia*; *Nettatoira*; *Nettatoia*.

neurôsi v. *Neurosi*.

neutràle = lat. *NEUTRÀLEM* da *NEUTER* né l'uno né l'altro (v. *Neutro*).

Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente, Di mezzo, Fra i due estremi.

Deriv. *Neutràlmente*; *Neutràlità*; *Neutràlità*; *Neutràlità*.

nètre = lat. *NEUTRUM* acc. di *NEUTER* comp. di *NE* non e *ÚTER*, che sta per **CU-TER* e questo per *QUÔTER-US* = gr. *ionic*.

kóteros (*attic.* póteros, *osco* púturnus, col normale tralignamento della gutturale originaria nella labiale greca e osco-umbra, come anche nelle voci Cinque, Cuocere, ecc.) che confronta col *ssor.* kataràs *chi de' due*, e col *got.* hvathar = *a. a. ted.* hwedar, *lit.* hatràs, *a. slav.* katoryi *chi de' due?* dalla stessa radice pronominale del *ssor.* KAS *chi?* KATHÁ *come*, KADÍ *quando* (*v. Chi, Quale*).

Che non prende parte fra i contendenti, sieno essi Stati o particolari.

In grammatica diceasi del genere de' nomi, che non sono né maschili né femminili, e de' verbi che non si costruiscono né come gli attivi, né come i passivi.

Aggiunto di animale — Che è privo di sesso maschile e femminile.

In botanica Aggiunto di fiore — Che manca di organi sessuali, cioè di stami e di pistillo, oppure, avendoli, manca d'antere o queste mancano di stimma.

In chimica Aggiunto di alcuni sali indica quelli nella cui composizione entrano tali quantità d'acido e di base, da rimaner cancellate per intero le proprietà sì dell'uno come dell'altro e cedere il luogo a proprietà affatto nuove.

Deriv. *Neutràle*.

néve rum. neua; *prov.* neu, nieu; *ant. fr.* neif, noif, [*mod.* neige da neiger]; *cat.* neu; *sp.* nieve; *port.* neve: = *lat.* NIX - *acc.* NIVEM - per nìgvem (*ant.* nìnguem); da radice analoga alla zenda QNIZH-*nevicare*, rinforzata dalla nasale, e d'onde anche il *lat.* nìng-it *nevica*, il *lit.* snìgti, snìngti *nevicare*, snég-as = *lett.* snêgs, *a. slav.* snêgŭ, *irl.* snecta, *got.* snaivs, *a. a. ted.* snêo, *mod.* schnee, *ang-sass.* snâv, *ingl.* snow), non che il *gr.* nìpha (*accus.* isolato in Esiodo, che fa supporre un nominativo nìphs = nìg-ps) *neve*. Sicché la radice originaria è snig-, [che nel latino e nel greco perde la s iniziale] e potrebbe essere quella stessa del *ssor.* snih-yati - *particip.* snig-dha - *esser umido*, affine senza dubbio alla *rad.* nig- di ne-*nek-ti lava*[re], *purifica*[re] e del *gr.* nìzô per *nìg-sô, *nìg-jô *lavo, bagno* (*v. Nettuno* e *cfr. Nitido*). Altri riporta Neve alla *rad.* SNU- *scorrere*, di cui alla voce Nave: lo che non sembra chiaro dinanzi alla corrispondenza della forma latina alla zenda, che deve considerarsi la più autentica.

Acqua congelata, che cade dall'alto in fiocchi leggeri di un bianco smagliante; *fig.* Candore, Bianchezza di carnagione, ed anche Canizie.

Deriv. *Nevàto*; *Nevàle*; *Nevàta*; *Nevàsto*; *Nevàche*; *Nevicàso*; *Nevàra*; *Nevàschio-a*; *Nevòdo*. *Cfr. Niveo* e *Nitido*.

nevicare e *nevigare* forse dall'analogo *lat.* NIVITARE supposto frequentativo di NIVEM (*antic.* per nìngere, nìnguere)

nevicare, sostituito al suffisso IT-ARE il più comune IO-ARE, IG-ARE.

Cader la neve: che una volta si disse anche Nevare (= *prov. cat. sp. e port.* nevar).

Già su per l'alpi neva d'ogni intorno

PTERRACA. *Cons.*

nevischio-a, popol. *nevistio* [= *lat.* *NIVISCULUM dimin. di NIVEM *neve*].

Specie di neve minuta e di natura fra la neve e la grandine.

nevola prov. e cat. neula; *fr.* (*enneg.*) *nicule*: dal *lat.* NĒBULA *nebbia, nuvola*, con cui pur si designa una sottile stoffa o sottile lamina.

Specie di sottili cialde dolci di farina di grano fritte in padella, che già si dissero Oblate. [Voce del dialetto siciliano e romagnolo].

nevràlgia o *neuràlgia* — *lat.* NEURALGIA dal *gr.* NEÏRON *nervo* (*v. q. voce*), e ALGIA per ALGOS *dolore*.

Nome generico di un certo numero di malattie, il cui sintomo principale è un dolore vivo lungo una branca di nervi e le sue ramificazioni.

Deriv. *Neuràlgico*.

nevroastemia — *lat.* NEUROASTHENIA dal *gr.* NEÏRON *nervo* e ASTHENIA *debolezza* (*cfr. Nevrostenia*).

Debolezza di nervi.

nevrosi e *neuròsi* — *lat.* NEURŌSIS dal *gr.* NEÏRON per NEÏFRON *nervo* (*v. q. voce*).

Malattia dei nervi in genere.

Deriv. *Neuròtico*.

nevrostenia e *neurostenia* — *lat.* NEUROSTHENIA dal *gr.* NEÏRON *nervo* e STHENIA per STHĒNOS *forza*.

Eccesso d'irritabilità nervosa [L'eccesso contrario dovrà perciò dirsi Nevroastenia].

Deriv. *Neurosténico*.

nevrotico e *neuròtico* dal *gr.* NEÏFRON *nervo*.

Rimedio che si suppone dotato della virtù di operare principalmente su i nervi.

nevrotomia o *neurrotomia* — *lat.* NEUROTOMIA dal *gr.* NEÏFRON *nervo* (*v. q. voce*) e TOMIA per TOMĒ *taglio*, da TEMNEIN *tagliare, recidere*.

Taglio d'un nervo.

Comp. *Neuròtomo* *arnese chirurgico* per recidere i nervi.

nevrotteri e *neuròtteri* — *lat.* NEURŌPTERA dal *gr.* NEÏFRON *nervo* e PTERŌN *ala*.

Classe d'insetti distinti da quattro ali nude, membranose, reticolate, trasparenti e finalmente articolate, che tutte servono al volo.

nèzza prov. netza; *fr.* *niece*: dal *lat.* NĒPTIA = NĒPTA per NĒPTIS *femminile* di NĒPOS *nipote*.

Voce antica restata ai Veneziani e in qualche altro dialetto italiano per Nipote (*femminile*).

mbbio dal *lat.* *MILVIUS*, cambiata la *M* in *N* (come Nespolo da *mēspilum*) e *ILBIO* (per *-ilvio*) in *FBIO* per assimilazione. Il *Vocab. Univ. Ital.* di Mantova connette questa voce all'*arab.* *NEHHAB* *rapitore* da *NEHB* *rapire*, ma non dice in qual modo e tempo la voce araba si sarebbe insinuata nel linguaggio italiano.

Uccello di rapina del genere dei falconi, che ha coda biforcata, la testa bianchiccia e il corpo baio scuro.

nicchia Forma femminile di *NICCHIO*.

Conchiglia; e per *simil.* Incavatura o Vuoto nel muro e altrove, all'effetto principalmente di mettervi statue; poi *metaf.* Luogo, Ufficio, Carica, da starvi comodamente.

Deriv. *Nicchiare* (?); *Nicchietta*-ina; *Nicchiona*; *Rannicchiar*si.

nicchiare 1. *dial. mont. gniccar.* A rigore vale per alcuno Rannicchiar

Ma secondo il Tassoni è il rivoltare e incurvare che si fa del labbro di sotto a guisa di *NICCHIO* quando si vuol piangere.

Il Tommaseo invece dal *lat.* *NITI* *sforzarsi, pensare, aver le doglie del parto*, o mediante l'intesivo *NIXARI*, o una supposta forma **NITIARE*; e per ultimo lo Zaccaria men devoto al significato lo associa al *fr.* *niquer scuoter la testa per rincrescimento*, che è dall'*a. a. ted.* *NIOHEN* *mod. nicken* [= *lat. nicere*] *ammicciare*, affine a *hnigan, mod. neigen chinare*.

Fra queste ipotesi è preferibile la derivazione dal latino, che accontenta la forma e il significato primitivo, che sembra riferirsi al lagnò della partorienti.

Deriv. *Nicchiaménto*.

2. Nel signif. di Pazzare è dal *lat.* *NECARE* *dar la morte*, per mezzo di una forma **neculàre* (Caix), simile al *lomb.* *ternegà*, *tarnegà* = *internecare* (Flechia) e al *tirol.* *sternegar, stenegar* (che lo Schleicher ritiene avere subito l'influenza del *ted.* *stenken pazzare*) = *extranecare*. — Il tirolese « el puzza che'l stenega » vale *pussa che ammorba*.

Propr. Pazzare si forte da soffocare.

nicchio *fr.* *niche; sp. e prov. nicho; (ted. nische)*. Il Ferrari, il Diez e il Canello dal *lat.* *MYTILUS* *genere di molluschi* con evoluzione di *M* in *N* [come Nespola dal *lat. mēspilum*, Nibbio da *milvius*], onde *MYT'LUS*, e poi *NICLUS* e *NICCHIO* [come Vecchio da *vetulus*, Secchia da *stifula*, Fischio da *fistula*]. Invece il Bolza dal *ted.* *SCHNECKE* *chiocciola* = *sved.*

SNACKA *conchiglia*, a cui taluno connette anche il *fr.* *Nacre madreperla* e l'*it.* *Nacchera* (v. q. voci).

Guscio o Ricovero calcareo di molluschi marini, fluviatili o terrestri, altrim. Conchiglia; per *simil.* e *famil.* Cappello a tre punte usato dai preti. — Dicesi anche di quelle Bollicelle, che restano nei lavori di vetro; e vale inoltre Quella parte interna dell'orecchia, che gli anatomici chiamano *Còclea* = *chiocciola*.

Deriv. *Nicchio*.

niccolo e **nichetto** dal *lat.* *ONYX onice*, mediante una forma diminutiva **ONYCULUM* [onde il *cat. oniquel*] **ONYCHETUS*, con perdita della *o*.

Specie di gemma, detta anche Onice.

nicel, nichelle e nichello I minatori svedesi, che presero sul principio questo metallo per un minerale prezioso, delusi più tardi e notati dalla presenza di questa sostanza, che si prestava assai male alla fusione, gli dettero il nome di *NICKEL* (*isl. hnikiill*) *uno dei geni nani delle miniere*.

Metallo scoperto da Cromsted, di un bianco che tiene il mezzo fra il colore dell'argento e quello dello stagno, ed ha proprietà magnetiche in minor grado del ferro.

Deriv. *Nichellare*.

nichilismo dal *lat.* *NIHIL niente*, che è comp. della neg. *NE non* e *HILUM il neo o punto nero*, che serve di attacco alla favola col guscio, e quindi *cosa minima, nonnulla*.

Propr. Annientamento. Si dice ancora dell'idealismo assoluto che tende a ridurre al niente la materia. — Forma che ha preso in Russia il Socialismo proponendosi anzitutto di distruggere il moderno organismo sociale, senza pensare, almeno per il momento, a ciò che dovrebbe sostituirgli.

Deriv. *Nichillista*.

nicotina Voce formata sul nome del presidente Giov. NICOT, ambasciatore francese in Portogallo, che per il primo spedì in Francia i semi, ricevuti da un Fiammingo venuto d'America, della pianta del tabacco, da lui perciò detta *Nicosiana* (*fr. Nicotiane*), a Caterina de' Medici, nell'anno 1560.

Sostanza organica particolare fornita dalle foglie fresche del tabacco, chiamata anche Olio volatile di tabacco. È potente veleno.

nicotiana Lo stesso etimo di *Nicotina* (v. q. voce).

Nome scientifico della pianta del tabacco = *nicotiana tabacum*.

nidiace Di *NIDIO* (col suffisso *-ACE* = *lat. -ACEM*) e si dice di Uccello tolto del nido e allevato.

nidio Equivalente a *NIDO*, ma prove-

niente dalla forma diminutiva *lat. NIDULUS* contratta in *NID'LUS* (v. *Nido*).

Deriv. *Nidàta*; *Nidàce*; *Nidàceo*.

nido *rtr.* *niu*, *nieu*; *prov.* *nius*; *fr.* *nid*; *sp.* *nido*: = *lat. NIDUS* = *a. a. ted.* *nēst*, *scr.* *nidà*, che giusta l'insegnamento di alcuni sta per *ni-s[a]da* e vale *cova* e *prop. atto di assidersi* (*ni* = *ted.* *nieder sotto* e *rad. sed- sedere* (v. *Sedere*); laddove altri, e sono i più, riportano a una *rad. -nas*, che ha il significato di *andare o stare insieme* [*scr.* *nas-ate accoppiarsi*] ed alla quale connettono il *gr.* *naid* per *nàs-jò dimoro*, *nèò-mai* per *nès-o-mai io ritorno*, *nàs-tès abitatore*, *nòs-tos il ritorno a casa, al paese* (v. *Nostalgia*).

Covacciolo fatto dagli uccelli per deporvi le uova o allevare i figliuoli; e per est. usati anche in rapporto di altri animali. *Metaf.* Luogo o stanza dove posarsi; Patria, Luogo d'origine.

Deriv. *Nidàta*; *Nidàio*; comp. *Nidàficare*; *Annidare*; *Snidare*.

negare Lo stesso che *Negare*.

Deriv. *Nidgo*; *Dindgo*.

niello *prov.* *niels*; *ant. fr.* *neel*, *mod.* *niel*; *sp.* *niel*; *port.* *niello*: dal *b. lat.* *NIGELLUM* disegno in smalto nero sopra un fondo di metallo e questo dal *lat. class.* *NIGELLUS* diminutivo di *NIGER* nero (v. *q. voce*, e cfr. *Nigella*).

Ornamenti o figure, che si scolpiscono col bulino sopra un lavoro di orificeria, e di cui tratti sono poi riempiti di una specie di smalto nero, fatto di un miscuglio di argento, di piombo e di zolfo liquefatto.

Deriv. *Niellare* [*prov.* *nielar*, *fr.* *nieller*].

niènte *prov.* *neien*; *fr.* *néant*, *ant.* *neient* [usato come sost. cioè il *nulla*, *altrim.* *rien*]; dall'*ant.* *NIENTE*, che si trae comunemente dal *lat.* *NE* o *NEC* non e *ENS* - *acc.* *NENTEM* - creduto corrispondere al *gr.* *on*, *ontos*, e quindi supposto participio presente di *ESSE* essere: quasi *non ente*. Però *ESSE* non poteva dare che *sens*, *sèntem* (come in *prae-sens*, *-èntem*, *ab-sens*, *-èntem*) ed *èntem* non fu mai voce di popolo, ma parto mostruoso (dice l'Ascoli) di grammatici adottato poi dai filosofi. Quindi *Niente* non può essere altro che il *lat.* *NE INDE* (ne inde *quidam*) = *volg.* *NE INDE* non di ciò, di questo: e nel volgar latino si disse « *habeo inde* » ho di ciò, « *non habeo ne inde* » non ho nulla di questo; trasformato *ENDE* in *ENTE* [come in *Sovente* da *subinde*] per attrazione della infinita serie dei participi avverbiali in *ente*, come p. es. di recente, incontinentemente, altramente ecc. In francese dicesi *rien*, che viene dal *lat.* *REM* cosa (espressione analoga alle nostre *mica* e *punto* (v. *q. voci*); e « *ne rien*,

avoir » significa *non aver cosa*. I Latini ebbero *nihil* = *ni-hilum*, che a lettera vale *non un filo*. Lo *sp.* e *port.* ha *nada* = *lat.* *nata*, sottint. *res cosa*. In *cell.* *gall.* *neoni* comp. di *neo* negativa e *ni* il cui plur. è *nith cosa*. I Greci dicevano « *oydè iota* » che vale *non un i*, e « *oydè gry* » neanche un briciolo.

Che non è nulla. Nel parlar toscano talvolta si usa per *Minima cosa* (p. es. *non ho niente*), ed in proposizioni interrogative e dubitative anche per *Alcun* che, Qualche cosa.

Deriv. *Nientècto*; *Nientèssimo*. Comp. *Nientèdimèno*, *Nientèmeno*.

niffo-a, *nife* *ladin.* *gnif grugno*; *prov.* *néfa*; *fr.* *néfe* la parte grossa del becco degli uccelli da preda: dal *bass. ted.* *NIF*, *NIF*, [ed anche *nebbe*, *niubi* = *alt. ted.* *schnabel*, *ingl.* *neb*] *rosto*, *becco*, *naso*, che trova riscontro nel *lit.* *snapas*, nell'*ant. nord. ted.* *nefà*, ed in tutti i rami dell'idioma germanico, in taluno de' quali (*mod. oland.*) assunse anche il significato di *ceffo*: onde lo *sviss.* *niffen arricciare il naso*, o, come anche diciamo, *torcere il niffolo*, *med. alt. ted.* *snaben* = *ingl.* *to snap afferrare*, *bavar.* *niffeln* (= *ingl.* *to snuffle*) *parlare col naso*, *ingl.* *to sniff aspirare col naso*, ecc. e nel dominio romano il *fr.* *re-nifler*, *dial. piem.* *nu fié tirare su col naso*, ecc.

Grifo, Proboscide; *fig.* per spregio Viso dell'uomo.

Deriv. *Nifolo*.

niffolo Diminutivo di *NIFFO*, che vale lo stesso, ma è quasi sparito dall'uso (v. *Niffo*).

Dicesi pure della tromba, con cui le api, le mosche ecc. succiano i liquori. Vale anche Quell'atto che si fa arricciando le labbra e il naso, quando si vuol mostrare schifo di checchessia: onde « *Torcere il niffolo* » Mostrare nausea, e *fig.* avversione.

nigella *prov.* *niela*; *fr.* *nielle*; *port.* *nigella*; *sp.* *neguilla*: dal *lat.* *NIGELLA* diminut. di *NIGRA* nera [sottint. *planta pianta*]. Il nome corrisponde per l'appunto al *gr.* *melànthion*, che vale *fiorellino nero* (*mèlas nero* e *anthos fiore*).

Pianta col capolino piccolo come il papavero, che cresce fra le biade e di cui la semenza è nera.

milometro = *lat.* *NILÓMETRUM* dal *gr.* *NILÓMETRON* composto di *NÉILOS Nilo* e *METRON misura*.

Colonna a gradi, chiusa da una specie di tempio e custodita dal governo, per misurare l'escrescenza del Nilo.

nimbo = *lat.* *NIMBUS nube* (v. *Nembo*) e figuratamente quella nuvoletta luminosa, che cingeva l'immagine degli Dei.

Cerchio di luce vaporosa, che i pittori, imitando l'uso pagano, pongono intorno

alla testa delle persone divine e de'santi, detto anche Aureola.

Deriv. *Nimbifero*; *Nimboso*.

nimico v. *Nemico*.

Deriv. *Nimicare*; *Nimichiale*; *Nimicista*; *Nimistà*.

nimistà Contratto da NIMICI(S)TÀTE voce formata sull'aggettivo NIMICO — *inimico* con terminazione -TÀTEM propria di nomi astratti (cfr. *Carità*, *Pietà* ec.).

Lo stesso che Nimicisia, come Amistà — *amicisia*.

nime *valac.* nime; *dial. sard.* nimo: vale Nessuno e trae dal lat. NEMO, che significa il medesimo.

ninfa — lat. NÏMPHA dal gr. NÏMPHA poet. per NÏMPHĒ, *volg. ellen. mod.* NÏPHE sposa e propr. *velata*, perché così suolevasi portare dalla casa de'suoi parenti a quella dello sposo, e in questo senso confronta col lat. nūpta, che è connesso a nūb-ere *coprirsi, velarsi*, e metonimic. *maritarsi* (cfr. *Innutta* e *Nozze*). [Per debito di compitezza vuolsi registrare anche il tentativo di riportare la voce al *copt.* NEBT-PA signora, padrona di casa].

In antico Greci e Latini usarono questa voce nel significato di Sposa o donna recentemente maritata, e dettero inoltre lo stesso nome a certe Divinità naturali d'ordine inferiore, le quali, secondochè supponevasi avessero la loro sede nelle acque, o sui monti, o nelle grotte, o nelle selve, o negli alberi, prendevano nomi diversi (cfr. *Amadriadi*, *Driadi*, *Naiadi*, *Nereidi*, *Oreidi*). Però in questo significato è verosimile che la voce Ninfa stia in relazione con Nube = gr. NĒPHOS [*scr.* nābhas *nube*, nepā *acqua*, *scnd.* nāpta *umido*], supposto che le nubi e le acque abbiano suggerito la prima idea di queste divinità acquatiche e campestri (v. *Nube*, e cfr. *Naiade*).

I Naturalisti lo usano, ad imitazione del Redi, per Crisalide (stato di apparente letargo e trasformazione degli insetti): e in questo significato ha manifesta affinità col sopradDETTO nūbere nel senso letterale di *coprire*, in quanto la crisalide è quasi sempre ravvolta in un bozzolo.

Finalmente nel numero plurale si designano quelle Alette carnose di figura semilunare formanti le piccole labbra della vulva, situate nella parte inferiore della Clitoride: e in questo significato, dato che non abbia sempre relazione colla idea primigenia di *talamo* (gr. nymphaion, di *connubio*, di *sposalizio* (gr. nymphyema), e quando la idea di umidità inginita nella voce Ninfa non basti, potrebbe credersi alterato dal lat. LÏMPHA *acqua*, affine al gr. lēmpos *mucco*, *mucoso*, *scorrevole*, perché le suddette parti sono sempre umetate di mucosità, o perché si credevano de-

stinate a dirigere l'orina nel momento della sua uscita (v. *Lanza*). L'eb. nuf *stillare*, *gocciare*, sebbene serva bene al significato, non ha l'appoggio storico della parola.

Deriv. *Nufesa*; *Nufeo*; *Ninfa-manta*; *Paraninfa*.

ninfa dal lat. NÏMPHĒA = gr. NÏMPHĒA già usato in senso di *pianta acquatica* da Teofrasto, Dioscoride, Plinio, e così detta comparando la pianta a una NINFA delle acque; altri invece ritiene sia tralignamento di Nenufar, introdotto nella nomenclatura botanica dal medico Otto Brunfels nel 1584, che la trasse dall'arab. NINUFER, che tiene al per. nīnūfar, nīlūfar, nīlupar, che propriam. vale *loto blu* (v. *Nenufar*).

Genere di piante acquatiche, comune nelle paludi d'Italia, che ha le foglie rotonde e i fiori grandi a foggia di rosa, detta anche Nenufaro.

ninfèo — lat. NÏMPHĒUM = gr. NÏMPHĒUM da NÏMPHA *ninfa*, ed anche *sposa* (v. *Ninfa*).

Tempio o bosco dedicato alle ninfe nell'antica Roma, composto di stanze molto grandi fatte a volta, dove celebravano le nozze coloro che nelle loro case non avevano comodità.

ninfolo detto per Niffolo.

ninfomania — lat. *scentif.* NÏMPHOMANIA comp. dal gr. NÏMPĒ nel senso di *clitoride*, *vulva* (v. *Ninfa*) e MANIA *mania*.

Term. di medicina. Ardore eccessivo e veramente morboso pei piaceri venerei, che s'impossessa talvolta della femmina; conosciuta pure col nome di Furore uterino, e nella scienza di Erotomania, Istetromania, Estromania.

ninna [NINNARE] *port.* ninha *culla*, onde fazer ninha *dormire*: ha lo stesso etimo di Nino e di Nanna (v. q. voce).

Il canterellare (*la ninna nanna*) per fare addormentare i bambini nel cullarli; per *similit.* Cullare, Tentennare; d'onde « Ninnarsela » che dicesi dello Stare irresoluto tra il sì e il no; « Far la ninna » = Dormire, detto dei piccoli bambini.

Ninna dicesi anche per Bambina (v. *Nino-a*).

Deriv. *Ninnare*; *Ninnolo*.

ninnolo cfr. *sp.* nineria; *prov.* ninoi *cosa estremamente piccola*; *ant. norm.* nunnus, onde il verbo nunter *ninnolarsi*: voce di formazione analoga a NINO = *sp.* NIÑO *fanciullo* (v. *Nino*), oppure, come Nannolo, congiunto a NENIA *cantilena infantile*, *ninna-nanna* (v. *Nenia* e *Nannodia*).

Trastullo da bambini; *fig.* Cosa piccola, da nulla.

Deriv. *Ninnolare* = Perdere il tempo e trattenersi in cose di poco momento; e *Ninnolone-ona* = Chi non sa mai levare le mani di nulla e anche nelle piccole cose si trova impacciato e le fa lentamente.

nino-a dallo *sp.* NIÑO *fanciullo*, accanto a NINA *pupilla* = *catal.* nina *bambola*, che cfr. col *celt. gall.* ninn = *basc.* ninia *figlia* e sembra congiunto a NINNARE (v. q. voce): propr. *bambino che sta in culla* (l'eb. ha nin *figlio*).

Modo vesseggiativo di chiamare i bambini.

In alcuni luoghi della Toscana si chiama così il porcello che si alleva intorno a casa. Cfr. *Stansio*.

nipitella-e v. *Nepitella*.

nipôte e **nepôte** prov. neps, nebs, nebot; fr. neveu, ant. nevot; cat. net, nebodo; *sp.* nieto [= néptus]; port. neto, nebot: = lat. NĒPŌT-EM, al femm. NĒPT-EM, che confronta col *scr.* nāpāt *discendente, figlio, nipote, (femm.)* napti *figlia, nipote, col sendo* nāpāt *po-sterio, napti parentela, naptya famiglia, ant. pers.* nāpa, *alban.* nippi: dallo stesso ceppo del *lit.* nepotis *nipote, dell' ant. scand.* nefi *fratello, nipt, nift figlia, del got.* ni|f|thjis (femm. nith-jō) *consanguineo, cugino, e del gr.* nēpodes *fanciulli, discendenti*. [Nel campo germanico abbiamo a. a. *ted.* nefo, (femm.) nift, niftilia, *mod.* Neffe, (femm.) Nichte, *ang-sass.* nefa, *ingl.* nephew; nell'a. *sl.* ne(p)ti; nel celtico: *ant. irl.* necht = nēpt, *cor-rov.* noit = *noipt, *cimbr.* nith = *niph *rispondente al lat.* neptem ec.]. Dunque, come risulta dai confronti, il senso ge-nerale è quello di *parente o discendente*, e bene a ragione il Burnouf riporta questa voce al *scr.* nabh-i *ombelico, rassa (v. Ombelico)*. Questo etimo fa cadere l'altra ipotesi, che crede la voce sanscrita con-tratta da NAVA-PUTRA *nuovo figlio (v. Pue-rile)*, quale è per il nonno *il nato del pro-prio figlio*: e quella dei vecchi glossari latini, per la quale il *lat.* nēpos sarebbe composto delle voci NATUS *post nato dopo*.

Figlio del fratello o della sorella.

Deriv. *Nipotāma; Nipotismo; Bis-nipôte; Pro-nipôte.*

nipotismo Biasimevole costume di certi pontefici e prelati di largheggiare coi beni della Chiesa verso nipoti ed altri congiunti. Per *estens.* Concessione di di-gnità e vantaggi temporali contro giu-stizia.

iniquità voce antic. per Iniquità.

iniquitōse voce antic. per Iniquitoso, cioè pieno d'iniquità, di maltalento.

nirvāna dal *scr.* NIRVĀNA *estinzione*, e questo da NĪA per NIS prefisso disgiuntivo, che dà senso contrario alla voce, cui è unito, e *rad.* va- *allitare, e quindi estin-guere, spegnere soffando*.

Nella religione bramunica vale Assorbi-mento dell'individuo nel gran tutto, con perdita della personalità.

nessuno Lo stesso che Nessuno.

nitido *dial. sard.* nettu; *rt.* nett; *rum.* neted; *prov. fr. e cat.* net; *sp.* nitido; *port. nedeo*: = *lat.* NITIDUS dal medesimo radicale di NITERE *risplendere*, che taluno compara col *gr.* NIPT-EIN = NIZ-EIN *la-vare, purificare, affine di origine col lat.* NIX *neve (v. Neve)*: ma il Fick riferisce a una radice europea KNIT- *splendere, on-d'anche il lit. knaistis brando (v. q. voce), l' a. slav. knēt-iti = boem. roz-nit-iti accendere, a. nord. ted. gneist, neisti = a. a. ted. gneista, cneista scintilla e fors'anche la stessa voce ital. Scintilla (rad. SKINT- = KINT,- KNIT-). Pulito, Terso, e quasi Splendente; fig. Ben distinto.*

Deriv. *Nitiditas = Nitore; Nitto.*

nitrire e **annitrire** da HINNITIRE; inter-posta la R per meglio imitare il suono, o *HINNITURIRE (formato sul part. fut. HIN-NITURUS) forme frequentative del *lat.* HIN-NIRE, che vale lo stesso e sembra ad alcuni creato per imitare la voce HI del cavallo che nitrisce. Altri però, e sono i più, cre-dono stia per hir-nire e lo pongono ac-canto a hir-rire *abbaiare rabbioso del cane, da una rad. HAR-, GHAR fare ru-more, che ritrovano nel scr. ghar-ghar-a strepito, risata, *ghur-ṣti grida|re| for-temente, spaventa|re| con grida, hrā-date per *hār-date fa|re| rumore, tuona|re| (cfr. *Grandine*).*

Deriv. *Nitrente; Nitrio; Nitritore; Annitrire; Annitrio.*

nitro = *lat.* NITRUM = *gr.* nitron (e posteriormente litron, col cambiamento non insolito della nasale in L), *arab.* ni-trūn e natrūn (dal qual ultimo poi il *sp. fr. e ingl.* natron e il *celt. gall. na-tar*): voce di origine orientale, dall'eb. NETER, che viene dal verbo NETAR *fare effervescenza*.

Nome volgare del nitrato o azotato di potassa, che una volta davasi ad ogni specie di sale che si forma sui muri, sui calcinacci dei luoghi umidi.

Deriv. *Nitrato; Nitrico; Nitroso.*

nitfalopía = *gr.* NYKTALŌPIA da NY-KTALŌPS *che vede di notte*, comp. di NYX - *genit.* NYKTŌS - *notte* per mezzo dell'agg. NYKTALOS, e ŌPS *occhio, vista*.

Facoltà visiva, che diminuisce durante il giorno ed acquista forza di distinguere gli oggetti quando viene la notte.

nitlicora e **nitlicerace** = *lat.* NYCTICO-RAX - *acc.* NYCTICORACEM - dal *gr.* NYX - *genit.* NYKTŌS - *notte* e KŌRAX *corvo*.

Uccello notturno, da alcuni creduto il Gufo o l'Upupa.

niano *valac.* nici-un; *prov. negus, negun, nengun; cat.* ningun; *ant. sp.* nenguno, *mod.* ninguno; *ant. port.* neun, niun: sta per l'*ant.* NEUNO dal *lat.* NEC UNUS, simile a NULLUS = NE-ŪL-

LUS, che vale lo stesso (v. *Nullo*), ovvero dall'*ant. lat.* *NUENU, NENUM* = *NE-UNUM* no, non.

Lo stesso che Nessuno.

niveo = *lat.* *NIVUS* da *NIX* - *genit. NIVIS* - neve (v. q. voce).

Candido come la neve, diverso da *Ne-voso* (*lat.* *nirōsus*) che vale *coperto di neve*.

nizzarda Sorta di ballo fuor d'uso: da Nizza, come la Monferina da *Monferato*.

nò *rum.* nu; *prov. cat. e sp.* no; *fr.* non; *port.* não; [a. a. *ted.* ne, nein, no, *mod.* nein, nicht, *got.* ni, *ingl.* no, not, *cell.* no, ni, na, *sscr.* na, nō]: dal *lat.* *NON* (in compos. *NE* = *NI* che trae dall'*ant.* *NUENUM* = *NE-UNUM* neppur uno (v. *Non*, cfr. *Ne, Niumo*).

Avverbio di negazione: contrario di *Si*. **nòbile** *ritr.* nobel, niebel; *prov. fr. cat. e sp.* noble; *port.* nobre: = *lat.* *NOBILEM* per **GNOBILEM* ossia *notabile*, *insigne*: dal *lat.* *NOSCERE* per **GNOSCERE* conoscere (v. q. voce).

[L'occupare le più distinte cariche dello stato dava una particolare considerazione alle famiglie romane, e quelli che sostenevano, o i maggiori dei quali avevano sostenuto tali impieghi chiamavansi « nobili » ossia *notabili, conosciuti, insigni*, ed avevano il diritto di esporre nell'atrio della loro casa le proprie immagini, le quali poi venivan portate dietro in processione ne'loro funerali. Quanto era maggiore il numero delle immagini, tanto più era tenuta in considerazione la famiglia: e chi non poteva far mostra di alcuna immagine era conseguentemente « ignobile », cioè, persona non conosciuta, di bassa nascita].

Di chiari ed illustri natali; e come presunta conseguenza Di alto e generoso sentire; per *similit.* si dice di tutte le cose ragguardevoli e degne.

Deriv. *Nobiltà*; *Nobiltà* = Che si occupa della nobiltà, Che sta sulla nobiltà; *Nobiltà* = *Nobiltà*, onde *Nobiltà*; *Nobiltà* [e anche *Nobiltà*] = Casta de' nobili: ma in senso spregiativo.

nobilitare = *lat.* *NOBILITARE* da *NOBILITAS* *rinomansa, eccellensa*, astratto da *NOBILIS* *noto, conosciuto, nobile* (v. q. voce).

Far illustre, ragguardevole; Render gentile e degna una cosa, di rozza e vile che essa era; Magnificare, Aggrandir con parole.

noce dal *med. alt. ted.* *KNOCHEN* osso e propr. *giuntura* (Diez, Grimm), il cui diminutivo è *knöchel* [= *oland.* *knokkel*, *ant. sass.* *cnucl*, *dan.* *knogle*, *ingl.* *knuckle*] *noce, malleolo*, che vuoi congiunto all'*ant.* *HNCHAN* participio di **hniuhwan* *piegare* (Faulmann), ond' anche il

med. alt. ted. *knoche* *nodo, osso*, *knock* *noce, collottola*, *knie* (*ant. chniu*) *ginocchio*, *knude* *nodo* (cfr. *Nuca* [?]).

Giuntura delle dita delle mani e dei piedi, dove l'osso si arrotondisce ed ingrossa: detta in alcuni dialetti *Nodello*.

Deriv. *Nocchino*; *Noccola* (diminut.); *Annoccare*; *Dinoccare*; *Dinoccolare*.

nocechia dal *lat.* *NUCULA* dimin. di *NUX* *noce* (v. q. voce).

La nocciuola, quando è ancor verde.

nocechiere e **nocechiere** *prov. nauciers*, *nauchiers*; *fr.* *nocher*; *cat.* *nauxer*; *sp.* *nauciero*, *ant.* *naochero*, *naucher*, *nauchel*: dal *lat.* *NAUCLEUS* (= *NAVICULARIUS*) che viene dal *gr.* *ΝΑΥΚΛΗΡΟΣ* comp. di *ΝΑΥΣ* *nave* (v. q. voce) e *ΚΛΗΡΟΣ* *sorte, parte, proprietà*. Il *NAUCLEUS* si distingueva dal *GUBERNATOR* *governatore* o *pilota*, che stava al timone, in quanto che esso era il padrone o capo che reggeva le sorti della nave.

Colui che governa e guida la nave; è però voce rimasta al linguaggio poetico.

nocechio [*ingl.* *knag*]: dal *lat.* *NUCLEUS* *nocciolo* [dimin. di *NUX* *noce*], ond'anche, giusta il *Caix*, per metatesi la voce *Gnocco*.

La parte più dura e più grossa del fusto di un albero, là dove pullulano i rami. *Nocchi* si dicono pure certi osserelli, che si generano nelle frutte e le rendono più dure e men piacevoli a mangiare. — « *Nocchi della schiena* » Le vertebre.

Deriv. *Nocchieroso*; *Nocchierito*; *Nocchietto*; *Nocchioso*; *Nocchito*; *Berndechio* e *Berndecco*. Cfr. *Gnocco*.

noceiola e **noceiuola** dal *lat.* *NUX* *noce*, mediante una supposta forma diminutiva *NUCULA* (v. *Noce*).

Sorta di piccola *noce* di un albero assai comune, detta anche *Avellana*. L'albero che la produce si chiama *Nocciuolo*.

Deriv. *Nocciuoloso*-*ita*.

noceiolo dal *lat.* *NUCLEOLUS* dimin. di *NUCLEUS*, o, come altri pensa, da *NUCULUS* forma antiquata di *NUCLEUS*, che vale lo stesso e dal suo canto è diminutivo di *NUX* *noce* (v. *Nucleo*). Altri pensa a *NUCULUS* (non usato), voce parallela a *NUCULA* parimente diminutiva di *NUX* *noce* (v. *Noce*).

Parte dura e solida, talora unica, tal'altra multipla, che certi frutti contengono, e dove trovasi il seme o la mandorla; *fig.* *Essenza*, Parte fondamentale di *checchessia*.

Deriv. *Noccioloso*; *Nocciolito*.

noceiuola-o v. *Nocciola*.

noce *ritr.* *nusch*; *rum.* *nu*; *prov. notz*: *fr.* *noix*; *cat.* *nou*; *sp.* *nuez*; *port.* *noz*; [*ted.* *nusz* = *ant.* *hnuz*, *ingl.* *nut*]: = *lat.* *NUX* - *acc.* *NUCEM* - per *ONUX*, *ONUCEM*, che forse ha perduto una *c* iniziale, come è dato arguire dalla forma germanica parallela (a. a. *ted.* *hnuz*): da una *rad.* *GN-*

[=KN-, HN- variamente ampliata in KNOC-, KNOT ecc.] che significa *tenere, tenere insieme, aggruppare* e ritrovasi nello *sved.* knopp = *ted.* knoten *nodo*, *ted.* knochen *osso* (cfr. *Nocca, Noda, Nuca*).

Specie di frutto con guscio duro e legnoso, coperto di una scorza verde, detta mallo. Noce del piede dicesi l'Osso che sporge in fuori dalla estremità inferiore della gamba.

Deriv. *Nocella-o; Nocina-o; Nocina-e*. Cfr. *Nocchio; Nocciolo; Nocciuola*.

nocella In alcuni luoghi d'Italia dicesi per Nocciuola. — Vale anche la parte delle seste, o cose simili, ove si collegano i due bracci di esse; ed anche l'Osso che unisce l'ulna col corpo: così detti per ragione di somiglianza con una piccola NOCE (v. q. voce).

Deriv. *Nocellata*.

nocivo *sp. e port.* nocivo (*fr.* nuisible = nocibilis): = *lat.* NOCIVUS = NOCUUS da NOCERE nuocere (v. q. voce).

Che reca danno.

nocuménto = *lat.* NOCUMENTUM dal tema di NOCERE nuocere (v. q. voce) e desinenza MENTUM indicante il mezzo o l'atto.

Danno, Detrimento, Offesa.

nodello Congiuntura delle ossa; Ingrossamento anulare delle canne; così detto per *similit.* a un piccolo NODO.

nodo *rum.* nod; *prov.* notz, nos; *fr.* noeud; *cat.* nu; *port.* nó; *sp.* nodo, nodo: = *lat.* NODUS per CNODUS, come lo dimostrano le forme germaniche parallele: *ang-sass.* cnotta, *ingl.* knot, *a. a. ted.* chnodo, *mod.* Knoten, da un tema KNAD- = GNAD-, che ha il senso di *afferrare, tenere*: che sembra essere con inversione di elementi quello stesso del *scr.* gāṇḍā, non che del *gr.* |a|gath-is gomitolo (cfr. *Noce e Nuca*).

Aggruppamento di corde, fili o nastri in modo, che si uniscano e si stringano; il Gruppetto che si fa all'estremità della gugliata per fermarla; per somiglianza Ogni congiuntura; *metaf.* Legame, Vincolo, Intreccio d'azione drammatica, Difficoltà, Punto rilevante d'una questione.

Nodo è anche la misura per computare il cammino d'un bastimento, dai nodi fatti a determinate distanze in una corda, che si svolge di mano in mano che il bastimento avanza.

« Nodo scorsoio » dicesi una Specie di nodo fatto in maniera, che quanto più si tira, tanto più scorre e si stringe.

« Nodo gordiano » si dice Di cosa sì intricata, che non si riesce a rinvenirne il capo e la fine: tratta la similitudine dal nodo insolubile fatto ne' fornimenti del carro di Gordio re di Frigia, di cui narra la greca istoria.

Deriv. *Nodello-atto-ino; Noderoso e Noderato*

[mediante una forma Nòdero]; *Nodoloso* [mediante il dimin. Nòdolo]; *Nodoso; Nodulo; Annodare; Disnodare; Snodare*.

noderoso da NODO, mediante una forma diminutiva NODERO = NODOLO.

Pieno di nodi o nocchi; *sinon.* di Noderuto.

nodrire Lo stesso, ma meno usato di Nutrire.

nól *fr.* nous; *sp.* nos-otros (= *it.* noi altri): dal *lat.* NOS = *gr.* (al duale) NÒI, NÒ, *a. slav.* na-|sŭ|, na|mŭ| e *alb.* NA che ricorda il *scr.* NAU, NAS. [Facilmente, osserva il Curtius, NA sta per MA me (v. Me)].

Pronome della prima persona plurale, di ambedue i generi.

nòia *ant. dial. genov.* inojo, *sici'* an-noju, *ant. milan.* inodio; *prov.* enoi, enuei, enut; *fr.* ennui; *sp.* enojo; *port. e ant. it.* nojo; (*cell. bret.* enoi, enoe, *basc.* enoch). Escludendo il *lat.* NÒXA o NÒXIA *torto, pregiudizio*, che non si presta per la forma, sembra doversi questa voce trarre dall'espressione *lat.* IN ODIO (come Bajo dal *lat.* badius), sottinteso « est mihi » la quale compare nella voce anodiòsus, anodiòsus [onde il *fr.* enneyeux] usato nelle antiche glosse in senso di *noioso*, e che effettivamente si trova nell'antico parlare veneziano e nel provenzale moderno, come nei seguenti esempi: *venez.* « plu te sont a inodio » cioè *più ti sono a noia*, e *prov.* « mé vénes en odi » *mi vieni a noia*; onde « Essere a noia » equivarrebbe a *essere in odio*. Però taluno ritiene che la forma verbale [noiàre = inodiàre, nodiàre] sia sorta prima del nome. — Altri vorrebbe derivare da INEDIA: ma in favore del diverso etimo giova osservare che gli stessi Latini usarono odium per *tedio, fastidio, molestia* ed anche oggi si sente dire « essere odioso » per *essere noioso*.

Disgusto che viene dalla ripetizione d'impressioni non piacevoli o dalla durata di uno stato incescevolmente uniforme.

Deriv. *Noiare; Noiso*, onde *Noiosamente; Noiosità; Noiccia-izza*.

noiente = *lat.* NOLENTEM part. pres. di NÒLO contratto di « non volo » *non voglio*.

Non volente, Malgrado.

nòlo *dial. sard.* naulu; *fr.* nolis; *ant. sp.* nolit: dal *lat.* NAULUM ricalco del *gr.* NÀΥΛON, che vale lo stesso e deriva da NÀΥS *nave* (v. q. voce).

Propr. Il prezzo del trasporto per nave; indi si estese a significare il Prezzo pattuito per l'uso temporaneo d'ogni cosa mobile.

Deriv. *Noleggiare* (= *fr.* nolisier), onde *Noleggiamento, Noleggiatore, Noleggio*.

nòmade dal *gr.* NOMÀ(D)S - *genit.* NOMÀDOS - propr. *pascolante, errante pei prati*,

da NOMÓS = NĒMOS, che confronta col *sendo* nema, col *lat.* nēmus e coll'*ant. franco* nimid (prop. *porzione assegnata* e quindi *pascolo, pastura*, che tiene a nēmein *distribuire* (cfr. *Nemesi* e *Numero*).

Errante, che non ha stanza fissa, come i popoli che si occupano unicamente di pastorizia.

Cfr. *Numidi*.

nomàre da NŌME. Corrispondente a *Nominare*, ma si usa solo poeticamente per *Apporre* il nome, *Portare* il nome.

nomé *rum.* nume; *prov. fr.* e *cat.* nom; *ant. sp.* nomne, *mod. nombre*; *port.* nome; [*ted. name*]: dal *lat.* NŌMEN = *gr.* ò-noma, *doric.* ò-nyma, (colla protesi di un o) che cfr. *sscr.* nāman = *g'nāman *nome* [onde nām-yas *nominato, famoso*] = *pers.* nama, *got.* namō, *a. slav.* ime (per nime), *alb. (ghego)* emen *nome*, nāme *rinomansa* ecc. dalla *rad.* GNŌ = *afretica* nŌ-di nŌ-sco = *gr.* gi-gnŏ-skŏ *conosco*, come ben si arguisce dalle forme composte latine co-GNŌ-men, i-GNŌ-minia (v. *Conoscere*).

Vocabolo col quale si qualifica ciascuna cosa o persona, per distinguerla e riconoscerla fra le altre.

Deriv. *Nomàre* (Rinomato); *Nomèa*; *Nomígnolo*; *Nominàre*, onde *Nŏmina*; *Nominàbile*; *Nominàle*; *Nominànta*; *Nominatívo*; *Nominatŏre-trice*; *Nominatŏne*. Comp. *Agnŏme*; *Cognŏme*; *Prŏnŏme*; *Soprannŏme*. Cfr. *Anonŏmo*; *Ignominia*; *Nomenclatura*; *Nuncupatŏre*.

nomèa = dal *lat.* NŌMINATA, mediante scorcio del *fr. re-nommée* (v. *Nome*).

Dicesi talvolta per *Rinomànta*, che è la Fama di quelli, che per qualche pregevole azione fecero diffusamente conoscere il loro nome: ma oggi si usa per lo più in senso dispregiativo.

nomenclatŭra = *lat.* NŌMENULATŭRA da NŌMEN *nome* e C'LATUM = CALATUM *supino* di CALARE *chiamare, nominare* (v. *Calende* e *Chiamare*), onde si fece anche *Nomenclatŏr*, che presso i Romani designò quell'individuo che aveva l'ufficio di annunziare i visitatori nelle grandi case o di nominare ai candidati coloro che incontravano per via, acciocché potessero intrattenerli e raccomandarsi pel voto.

Complesso delle voci di un dizionario; Catalogo di più voci le più ordinarie di una lingua, per facilitarne l'uso a quelli cui la si insegna; Collezione di voci o termini particolari di una scienza o di un'arte.

nomígnolo da NŌMINULUS, supposta forma diminutiva del *lat.* NŌMEN *nome* (v. q. voce).

Soprannome, che i Latini dissero «a-gnŏmen», ed è un Nome secondario aggiunto o sostituito familiarmente al vero nome di una persona. Significa pure il Nome col quale ciascun padrone designa una

fattoria, un podere o altro luogo di campagna.

nominàle = *lat.* NŌMINALEM da NŌMEN *nome* (v. q. voce) e terminas. -ALEM propria di aggettivi.

Che si riferisce al nome senza riguardo al soggetto, ed è opposto a *Reale*. Detto di valore significa Che sta scritto nei titoli di credito, ma raramente corrisponde al valore corrente.

nominalista da NŌMINALE che si riferisce al NŌME (v. q. voce).

Epiteto di Filosofo, che sostiene essere le parole meri suoni, a cui non corrisponde la realtà delle cose.

nominàre = *lat.* NŌMINARE da NŌMEN -genit. NŌMINIS - *nome* (v. q. voce).

Porre il nome a persona o cosa; Citare il nome, e quindi Ricordare, Indicare; Chiamare ad un ufficio; *refless.* Aver nome.

Deriv. *Nŏmina*; *Nominàbile*; *Nominatŏne*; *Nominànta*; *Nominatŏre-trice*; *Nominatŏne*.

nominatŏvo = *lat.* NŌMINATŏVUS da NŌMINARE *nominare* e questo da NŌMEN *nome* (v. q. voce).

Che denomina, che contiene de'nomi; nella grammatica delle lingue che hanno casi: Il caso che non può essere impiegato che come soggetto del verbo, e che in qualche modo denomina la proposizione; per *estens.* Il soggetto della frase. **nome** dal *gr.* NŌMOS.

Matemat. Ciascun de'due termini di un binomio.

nomologia = *lat.* NŌMOLOGŏA dal *gr.* NŌMOS *legge* [e questo da NĒMŏ *reggo, amministro, distribuisco, concedo, permetto*] (cfr. *Numero*) e LOGŏA per LŌGOS *discorso, trattato*.

Trattato delle leggi, specialmente di quelle che presiedono ai fenomeni naturali.

nometŏti = *gr.* NŌMOTHĒTES *prop. legislatori* da NŌMOS *legge* (cfr. *Nemesi*) e tema di TITHĒMI *pongo*.

Magistrati ateniesi eletti a sorte fra quelli, che erano stati giudici nel tribunale degli Eliasti, i quali erano preposti a invigilare sopra leggi, a proporre, cioè, l'abrogazione delle inutili e la sostituzione di quelle che credevano utili.

non *rum.* nu; *prov. non*; *fr.* ne = *nen; *cat.* e *sp.* no; *port.* não; [*ted.* nicht]: = *lat.* NON, che è contratto dall'*ant.* NĒNU, NĒNUM (= NĒ-GENUM *non uno*, comp. di NE o NI prefisso negativo (v. *né*) usato dai Greci (p. es. nē-pios *che non parla*) e dai Latini (p. es. ne-fas *non lecito, nefando*, ni-si *se non*) e GENUM antica forma di UNUM *uno* (v. q. voce).

Particella negativa, contrario di SÌ.

« Non bis in idem » Locuzione latina, che vuol dire *non due volte nel medesimo*

(sottint. *fatto*), riprodotto un insegnamento del filosofo greco Eraclito e che si cita sovente come massima di diritto, per dire che un individuo giudicato per un fatto di cui era accusato, non può essere di nuovo sottoposto a giudizio per il medesimo fatto.

nòna v. *Nono*.

nonagenario = *lat.* NONAGENARIUS, nome ordinativo derivato da NONAGINTA novanta (v. q. voce).

Che ha novant'anni, parlando di persone.

nonagesimo = *lat.* NONAGESIMUS, nome ordinativo da NONAGINTA novanta (v. q. voce).

Novantesimo.

nonario e **novenario** = *lat.* NO'NARIUS = NOVENARIUS da NONUS = *NOVENUS *nono* (v. q. voce).

Attributo di verso, che ha nove sillabe.

nòne = *lat.* NONAE.

Così dissero al plurale i Romani nel loro calendario il settimo giorno dei mesi di Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, e il quinto degli altri mesi, perchè era il *nono* avanti gl'Idi che venivano rispettivamente il 18 e 15 del mese.

nòno-a *dial. sic.* nunnu-a *padre, madre*; *sard.* nonnu-a *padrino-a*; *fr.* nonne, *nonnain* = *mod. prov.* nono *nonna* e *monaca*: = *tardo lat.* NONNUS *aio* e poi *monaco*, *nòna* *sia, aia*, poi *monaca* (S. Girol.), che risponde al *gr.* nannos, nennos *sio, nonno*, *nàna*, *nènne* *sia, nonna*, *pers.* nânâ *zio*, *alb.* nan, *nanna* *babbo*, *irl.* e *gall.* naing *mamma*, *cambr.* nain *sia*, e al prototipo *scr.* nanâ *mamma*, che probabilmente è voce infantile carezzevole (cfr. *Nanna, Nannodia, Nano*).

Avo, Ava.

nonnulla dal *lat.* NONNULLA (sottint. « res » *cosa*) femm. di NON-NULLUS *alcuno*, comp. di NON *non* e NULLUS *nuno* e quindi *alcuno*, perchè due negative si dirimono a vicenda e formano un'affermativa.

Propri. *Alcun* che, e quindi *Minima* *cosa*: che pur si dice *Nonniente*.

nòno *prov.* nons; *fr.* neuvième = novésimus; *cat.* nové, *novena*; *sp.* e *port.* *nono*: = *lat.* NONUS *sincop.* da NOVENUS = NOVENUS (che cfr. col *scr.* NAVAMAS e con diverso suffisso con l'*ant. pruss.* nevin-ts, *ted.* neun-te) da NOVEN *nove*.

Nome numerale ordinativo, che viene dopo l'ottavo.

« *Nona* » La nona ora del giorno antico, cioè le tre pomeridiane; e la Parte dell'ufficio divino che si recitava a quest'ora; in musica Intervallo, che abbraccia nove gradi della scala.

nonostante composto del *lat.* NON *non* e OBSTANTEM participio presente di OBSTARE

contrastare, impedire, essere in opposizione (v. *Ostare*).

Avv. Senza che la cosa impedisca, Senza aver riguardo a....

non plus ultra frase latina, che vale *non più oltre* e si usa familiarmente per dire Ultimo apice, o eccesso, o perfezione, a cui si possa arrivare in chechessia.

nònuplo = *lat.* NONUPLUS comp. di NONUS *nono* e finale PLUS *più*, anziché (come a prima giunta potrebbe credersi) PLEX radicale del *gr.* plèkein = *lat.* plicare *piegare* che avrebbe dato Nonúplice (cfr. *Doppio* e *Dupliche*).

Nove volte maggiore, Che contiene nove volte; p. es. ottantuno è nonuplo di nove.

Deriv. *Nonuplère*.

norcino Colui che castra o ammassa porci, e ne lavora la loro carne [mestiere che a Roma e a Firenze era fatto principalmente da uomini di Nòrcia]; e perciò *fig.* Uomo vile e sudicio.

Dicesi così per spregio anche un Chirurgo senza studio e pratica, perchè più atto a trattar porci che uomini, o perchè una volta da Nòrcia suolevano venire dei cerusici, che si spacciavano capaci a curare certi mali delle parti genitali.

nòrd e più anticamente **nòrte** *ant. fr.* *nort* (sec. XII); *mod. prov.* e *fr.* *nord*; *sp.* e *port.* *norte*: dall'*ant. alt. ted.* NORD e NORTH = *ang-sass.* NORDH, *ingl.* NORTH: che taluno confronta col *gr.* nérthe *sotto*, nértheros *inferiore*, e coll'umbro nertru *che sta a sinistra* [detto di cosa volta ad oriente].

La parte del mondo che risponde alla stella polare; Settentrione. Voce relativamente recente (sec. XVI), oggi fatta comune, a noi venuta probabilmente di Francia.

I Francesi avendo nel medio-evo imparato l'arte nautica da popoli germanici, e i re di Francia avendo affidate le loro flotte ai marinai normanni, danesi e olandesi, il vocabolario marittimo s'infiorò d'un gran numero di termini germanici, fra i quali sono i nomi dei quattro punti cardinali, che per la loro brevità furono trovati più comodi, che i loro correlativi latini.

Deriv. *Nòrdico*; *Nòrdèst* = a. a. *ted.* *nordöst*; *Nòrdvest* = a. a. *ted.* *nordwest*; *Nor-manno* = a. a. *ted.* *nordma*. (= *Norvegese*).

nòria *ant. sp.* *naora*, *mod.* *noria*, *anoria*; *port.* *nora*: dall'*arab.* NA'-ORAH [coll'*art.* AN-NA'-ORAH] *ruota idraulica per irrigazione*, deriv. da NA'ARA *lanciare, far zampillare*, e secondo l'*Hayse* *gemere, soffiare* (p. es. *il naso*) a cagione del suono, che fa quando è in azione.

Voce usata in Sicilia. Macchina d'irrigazione in uso nella Spagna composta di un tamburo intorno al quale si avvolge una catena senza fine, che sostiene dei secchi, una parte dei quali, in conseguenza

del movimento di rotazione del tamburo, solleva l'acqua, mentre l'altra parte, vuotata l'acqua che conteneva, si abbassa per attingerne nuovamente.

norma = lat. *NORMA* squadra per misurare gli angoli retti, e figurat. regola; che Benfey dice contrazione della supposta voce *GNOR'MA* = *GNORIMA* cosa per far conoscere, dal gr. *GNORIZEIN* conoscere, che tiene alla stessa radice del lat. *NOSCERE* = *GNOSCERE* conoscere, far conoscere, ond'anche il gr. *GNOMA* specie d'istrumento per gli agrimensores (v. *Conoscere*).

Modello, Regola, Ordine, Costume.

Deriv. *Normale*, onde *Normalità*; *Normalmente*.

nosocómio = lat. *NOSOCÓMIUM* dal gr. *NOSOKOMÍON* ospedale, da *NÓSOS* malattia, che i più rapportano al radic. *sac.* *NAC-perire*, d'onde anche il lat. *nex* morte, *nôxa* danno (v. *Necrosi*) e *KÓMIOS* da *KOMÔ* curo.

Ospedale, dove si raccolgono e si curano gli ammalati.

nosogènesi dal gr. *NÓSOS* malattia e *GÉNESIS* generazione, formazione da *GEN-NÂO* genero, produco.

Teoria delle cause prime delle malattie e del loro modo di sviluppo.

nosografia dal gr. *NÓSOS* malattia e *GRAPHÊ* descrizione.

Distribuzione metodica delle malattie per classi, ordini, generi e specie.

nosologia dal gr. *NÓSOS* malattia e *LOGÍA* per *LÓGOS* discorso, trattato.

Ramo della medicina, che si occupa di dar nome alle malattie, classificarle e studiarle nei malati e sui cadaveri.

nostalgia = lat. *NOSTALGÍA* comp. del gr. *NÓSTOS* il ritorno al paese, che tiene alla rad. *NAS*-andare a casa, abitare, che è nel *sac.* *sam-nas-è* vengo presso alcuno, e nel gr. *nis-jômai* vado, e *nè-o|mai* per *nes-o|mai* vado, vengo, ritorno (cfr. *Nido* e *Nestore*) e *ALGIA* per *ALGOS* dolore, tristezza.

Desiderio melanconico e violento di tornare in patria, ossia di rivedere i luoghi dove passammo l'infanzia e dove albergano oggetti cari, il quale è cagione di profonda tristezza e di tale sconcerto nell'economia animale, da produrre persino la morte.

nostro rum. nostru; prov. e cat. nostre; fr. nôtre; sp. nuestro; port. nosso: = lat. *NOSTRUM* da *NOS* noi.

Aggettivo possessivo. Che è di noi, che appartiene a noi.

Deriv. *Nostrale*; *Nostrano* = Del nostro paese, contrario a *Straniero*.

nostròme dallo sp. *NUESTRE-AMO* che a lettera vale *nostro padrone*.

Termine marinaresco del Mediterraneo,

ed equivale a *Maestro* o *Capo dell'equipaggio di una nave* (ingl. *boat'sman*).

nota = lat. *NŌTA* dalla rad. *NO-* (= *GN-*) del verbo *NŌ-SCĒRE* - p. p. *NŌTUS* - conoscere (v. q. voce).

Propri. Segno da riconoscere; indi Segno proprio di una cosa, Marchio, Taccia, Ricordo scritto, Registro, Catalogo; Breve scritto esplicativo de' luoghi oscuri di un libro; Scritto ufficiale sopra un soggetto particolare. — « *Nota musicale* » tanto è a dire quanto Segno rappresentativo di suoni.

Deriv. *Notare*; *Notarella*; *Noticina*; *Notina*; *Notola* = *Notula*; e cfr. *Notista*.

notabile = lat. *NOTABILEM* dal tema di *NŌTUS* part. pass. di *NŌSCERE* conoscere (v. q. voce) e terminazione *-BILEM* = che può essere (v.bile).

Degno di essere conosciuto; Considerabile, Ragguardevole.

Deriv. *Notabilità*; *Notabilmente*.

notare = lat. *NOTARE* da *NŌTA* (v. *Nota*).

Propri. Contrassegnare, indi Por Mente a una cosa per ricordarsela; Considerare.

Deriv. *Notatio-ro*; *Notamento*; *Notatōre-trice*; *Notations*.

Nel senso di Stare a galla nell'acqua v. *Nuotare*.

notaro e **notàlo** = lat. *NOTARIUS* da *NOTARE* annotare e questo da *NŌTA* appunto, lettera, scritto (v. *Nota*).

Nell'antica Roma: Schiavo incaricato di prendere note o appunti per il suo padrone; Nel basso impero: Notaro imperiale, Il segretario dell'imperatore; nella Chiesa primitiva: Ufficiale incaricato di raccogliere e conservare in note o appunti gli atti de' martiri; Oggi Ufficiale pubblico, che riceve e redige gli atti volontari riguardanti negozi altrui. Nella Corte Pontificia dicesi Notaro apostolico l'Ufficiale incaricato della spedizione degli affari ecclesiastici.

Deriv. *Notarisco*, *Notarisco* e *Notaridisco*; ant. *Notaria-eria* = *Notariato*; *Notarile*.

notevole dal lat. *NOTABILEM* degno di esser conosciuto.

Lo stesso che *Notabile*.

notificare = lat. *NOTIFICARE* da *NŌTUS*, part. pass. di *NŌSCERE* conoscere, e *FICARE* per *FACERE* fare.

Render noto.

Differisce da *Significare* e *Comunicare*: perocché *Notificare* si riferisce principalmente ai fatti e agli avvenimenti, che vengono comunicati a coloro, che prima li ignoravano; *Significare* vale fare intendere ad altri i nostri pensieri, e si addice ai sentimenti dell'animo e non ai fatti; *Comunicare* è affine coi già detti, allorché ha la nozione di conferire, ma ne diversifica in quanto vale quasi sempre manifestare ad altri con riserva le pro-

prie intenzioni, determinazioni, ed anche le proprie cognizioni.

Deriv. *Notifica* (v. dell'uso); *Notificamento*; *Notificatore-trice*; *Notificazione*.

notizia = lat. NOTITIA da NŌTUS part. pass. di NŌSCERE conoscere (v. q. voce).

Cognizione, Ragguaglio.

Deriv. *Notiziare* (v. dell'uso); *Notiziario*; *Notiziaccia-stia-udìa*.

nòte 1. = lat. NŌTUS (= gr. gnotòs = sscr. g'nâtàs) part. pass. di NŌSCERE = gnŌSCERE conoscere (v. q. voce).

Conosciuto, Manifesto, Chiaro. Differente da Manifesto e Cognito, perocché *Noto* propr. vale tutto ciò che ci viene da altri riferito; *Manifesto* quello che cade sotto la nostra vista; *Cognito* quanto apprendiamo con le nostre intellettuali scoperte.

Deriv. *Nòta*; *Notabile*; *Notevole*; *Notificare*; *Notizia*; *Notidrio*.

2. = lat. NŌTUS = gr. NŌTUS, che dicesi affine al gr. NŌTIS *umidità*, NŌTIOS *umido*, che si riconnette a NĀŌ *scorro*, *colo*, (cfr. *Nave*, *Nuotare*).

Vento di Sud o di Sud-Ovest, che porta umidità, pioggia.

notomia dicesi afereticamente per Anatomia.

notàmbulo = lat. NOCTĀMBULUS da NOX - *genit.* NŌCTIS - notte e ĀMBULUS da AMBUL-ĀRE camminare, andare.

Colui che nella notte va girando attorno; *altrim.* Sonnambulo.

Deriv. *Notambulemo*.

nòtte rum. noapte; prov. nuech; fr. nuit da *nueit; cat. nit; sp. noche; port. noite: = lat. NŌCTEM acc. di NŌX, che cfr. col gr. NYX - *genit.* NYKTÒS - col sscr. NAKTA, NAKTIS (ed anche HĀ, NIĀ), col l'a. slav. nošti col russ. notch, boem. noc, col got. nahts, col lit. nèk-tis, a. a. ted. naht, mod. nacht, ang-sass. niht, ingl. night, coll'alb. nâte, nâtte, coll'irl. in-noct in questa notte: che pare si rannodi alla rad. sscr. NAÇ- (onde l'avverb. naçtam), che ha il senso di *sparire* e anche *perire*, *esser dannoso*, ond'anche il lat. nex morte, nōxa danno, nocere nuocere (cfr. *Neurosi*): lo che darebbe al vocabolo il significato di *tempo nel quale sparisce la luce*, ovvero che *nuoce alla vita degli esseri* (Curtius). Il Regnier invece pensa si stacchi dalla rad. sscr. NAG'-vergognarsi e significhi come il partic. NAG'NA la nuda: a conforto di che si nota la somiglianza in tedesco fra Nacht notte e nackt nudo (v. Nudo). Gli antichi etimologisti riportano questa voce al gr. νύξω *imprimo spavento*, perché lugubre e fosca.

Il tempo in cui l'emisfero, nel quale uno vive, non è illuminato dal sole.

Deriv. *Nottare*; *Nottata*; *Nottante*; *Nottaggiare*;

Nottola-o; *Nottarno*; *Annottare* [rum. noptă, prov. a noitar, a. fr. anuitir-tier]; *Equinotio*; *Pernottare*.

nòttola dal lat. NŌCTULA da NŌX - *genit.* NŌCTIS - notte (v. q. voce).

Uccello notturno di rapina.

Con questo nome si chiama una Specie di regoletto di legno a saliscendi, che serve a chiudere usci e finestre, specialmente durante la notte; ma in tale significato vuole taluno si connetta a un tema KN- = HN- che ha il senso di *aggruppare*, e che figura nell'a. a. ted. hnodo, mod. Knoten (= lat. nodus) *nodo*, a. a. ted. hnuz, ang-sass. hnutu, ingl. nut (= lat. nux) *noce* (cfr. *Nocca* e *Nodo*).

Deriv. *Nottolano*; *Nottolo*; *Nottolone*.

nottùrne = lat. NOCTURNUS che cfr. col gr. nyk-terinòs, collo send. nakh-turn, che rispettivamente si dipartono da NOX, gr. nyx, sscr. nak-tis notte, con la desinenza stessa che è in Diurno.

Che è o avviene di notte. Come sost. Una delle tre parti dell'Ufficio divino, che si recitava di notte; nella musica Componimento di carattere placido, mesto, destinato ad essere eseguito di notte, a cielo scoperto, oppure in una sala.

novànta rum. nouezeci = novem + decem; prov. nonanta; a. fr. nouante; cat. novanta; sp. e port. noventa: dal lat. NONA-GINTA [= sscr. NAVATI] contratto in NONAG'NTA e avvicinato a NOVE; composto di NOVEM nove e GINTA, che suona dieci, com'è detto a Venti.

Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.

novatóre-(trice) = lat. NOVATŌREM[-TRICEM] da NOVĀRE - *supin.* NOVĀTUM - far di nuovo.

Promotore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte: onde così chiamasi Chi insegna nuova dottrina e sostiene erronee massime in materia di fede.

novazióne = lat. NOVATIONEM da NOVĀRE - *supin.* NOVĀTUM - far di nuovo.

Term. leg. Mutazione di un contratto in un altro, la quale avviene col sostituire all'antico o un nuovo debito, o un nuovo debitore o creditore.

nòve rtr. nŏf, nŭf, noef; rum. noue; prov. nov, nou; fr. neuf, ant. nuef; cat. nou, sp. nueve; port. nove: [a. a. ted. e got. niun, mod. ted. neun; ingl. nine; lit. devyni, a. slav. deveti, irl. nŏi, cambr. nau, naw]; dal lat. NOVEM (umbr. nŏno, etrusc. nŭna) uguale al sscr. NAVAM e confronta anche col gr. en-nèa per en-nèFa o nèFa (colla vocale protetica e il rinforzo della nasale). Questo nome ha lo stesso radicale del sscr. navas, lat. novus, gr. nèos per nèFos, ted. neu nuovo (v. q. voce), e sembra voglia dire il numero nuovo o giovane, o sia

perché, come alcuno dice, contando tre per tre, la terza decade comincia col nove ed è così una specie di rinnovellamento, ovvero perché contando sui diti combina con quello destinato a portare l'anello nuziale, l'anello del giovane sposo, e che appunto per ciò i Latini, che mantennero tante usanze dell'antica famiglia ariana, chiamarono *annulàris*: la quale interpretazione è anche confortata dalle lingue slave, nelle quali il nove si chiama « devyni » che vale parimente *sposo*.

Numero numerale, che segue immediatamente l'otto.

Deriv. *Novènta*; *Novèntario*; *Novèndiale*; *Nòno*.

novèlla prov. *novèlla*; fr. *nouvelle*; sp. *novela*: = lat. *NOVÈLLA* diminutivo di *NOVUS-A* nuovo-a: propr. *annunsio di cosa nuova*.

Avviso di cosa recentemente avvenuta, poi Narrazione di cosa favolosa [cioè contenente cose nuove, inaudite].

« Buona Novella » si dice il Vangelo in rapporto agli idolatri, ed anche ai peccatori, che mai vollero sentir parole sulla religione.

Deriv. *Novèllaccia-étta-úccia*; *Novèllamènte*; *Novèllàre*; *Novèllàtore-trice*; *Novèllàre*; *Novèllino*; *Novèllista*.

novèllo prov. *novelh*; fr. *nouvel*, *nouveau*; sp. e port. *novel*; cat. *novell*: = lat. *NOVÈLLUS* forma diminutiva e vezzeggiativa di *NOVUS novo* (v. q. voce).

Recente, Recentemente nato, sorto, fatto, apparso o simile.

« Messa Novella » dicesi La prima che celebra un sacerdote.

Deriv. *Novèllino*; *Novèllista* = primizia, specialmente di fiori e frutti che vengono alquanto fuori di stagione.

novèmbre rum. *noembrie*; prov. fr. e cat. *novembre*; sp. *noviembre*; port. *novembro*: = lat. *NOVEMBER* (acc. *NOVÈMBREM*), comp. di *NOVEM nove* e *-BER*, che a mente del Pott rappresenta l'*indian*. *vara tempo*.

Nono mese dell'anno romano, ed ora l'undecimo dell'anno civile.

novèna dal lat. *NOVÈNUS-A* che è in numero di nove (v. q. voce).

Lo spazio di nove giorni consecutivi, Le preghiere di nove giorni, che precedono qualche solennità religiosa.

Deriv. *Novèntario*.

novèndiali = lat. *NOVENDIALES*.

Così dissero i Romani (da *NOVEM nove* e *DIES di, giorno*) i sacrifici e conviti, che celebravansi il giorno dopo la morte dei congiunti, che i Greci appellavano *ENNATI* da *ENNÈA nove* (v. q. voce).

Chiamarono pure così i sacrifici e banchetti, che facevano per lo spazio di nove giorni in occasione di qualche pubblica calamità, o per invocare il favore degli Dei prima d'imbarcarsi.

novènnè = lat. *NOV-ENNEM*.

Di nove anni.

novènnio = lat. *NOV-ENNium*.

Lo spazio di nove anni.

Deriv. *Novènniale*.

novèrca = lat. *NOVÈROA* da *NOVUS nuovo* (cfr. gr. *near-òs* per **neFar-òs recente, nuovo*).

Lat. Matrigna, quasi madre novella: ma si usa sempre con significato sinistro.

novèrre Forma varia di *NÚMERO* (= fr. *nombre*) con sostituzione di *v* a *m*.

Numero.

Deriv. *Annoveràre*.

novigildo = b. lat. *NOVIGILDUM* dal ted. *NIUN* avvicinato al lat. *NOVEM nove* e *GILD* valore, costo (cfr. *Gildo*).

Antica legge presso i popoli germanici, per la quale i ladri erano condannati a rendere a nove doppi la roba rubata.

novilánio = lat. *NOVILÚNIUM*.

Il tempo della luna nova.

novissime = lat. *NOVISSIMUS* superlativo di *NOVUS*, che vale anche *ultimo, estremo*, e quindi *non anche veduto*.

Così dicono i cristiani le quattro ultime cose che s'incontrano all'uomo, cioè Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso.

Dai Romani si dissero « novissimi » coloro che avevano accompagnato il cadavere e assistito alla di lui sepoltura: i quali nell'atto di partire, licenziati dalla prefica, davano al defunto l'ultimo addio con queste memorande parole, che furono dette « verba novissima »: *vale, o salve æternum! nos te ordine, quo natura permiserit, cuncti sequemur* [addio per sempre! noi tutti ti seguiremo nell'ordine da natura concesso].

novizio-a = lat. *NOVICIUS* = *NOVITIUS* da *NOVUS novo* (v. q. voce).

Nuovo, Novello; e più concretamente Non ancora pratico in una cosa, in un esercizio, che prendesi a fare; come sost. Chi è entrato da poco in un ordine religioso e non ha professato ancora; e in generale Chi fa un tirocinio ed ha ancora poca esperienza. [Differisce da *Novizzo*, che si disse per *Fidanzato*].

Deriv. *Noviziato*.

noviòne = lat. *NOTIÒNEM* da *NOTUS* p. p. di *NOSCERE conoscere* (v. q. voce).

Conoscenza acquistata di qualche cosa; e in senso particolare L'idea di una cosa.

Deriv. *Noviòncella*.

novè v. Nuovo.

novèze dial. sard. *nunsas*; rum. *nuntă* = *nupta*; prov. *nossas*; fr. e cat. *noces*: = lat. *NÚPTIE* da *NÚPTUM* supino di *NUBO* (pass. *NUPI*) *andar a marito*, e propr. *coprire*, che trae dalla stessa rad. di *NÚBES nuvola* [che vela il cielo] (v. *Ninfa* e cfr. *Nubile*), perché era costume presso i Romani che le spose andassero a nozze co-

parte da capo a piedi da un ampio velo giallo.

L'atto del contrarre matrimonio; I riti, le feste, i banchetti, che l'accompagnano.

Cfr. *Nustale; Connubio; Parantifo; Pronubo.*

nùbe rum. nour; prov. nubles; fr. nue e nuage = nubaticum; port. nuvem; [irl. e galles. neul, cornov. niul, armoric. niul, niful; a. a. ted. nibul, mod. nebel]: dal lat. NUBES, che cfr. col gr. ΝΕΦ-OS [affine a ΝΕΦΗΛΕ che vale anche nebbia], col sscr. nābh-as nuvola, vapore, atmosfera, acqua, pioggia [onde nabhas-yas vaporoso], e coll' a. slav. nebo cielo, da una rad. NABH- *esser tumido, saturo, gonfio*, (sscr. nabhate scoppia[re]) per cui ne viene il senso secondario di *sgorgare, sciogliersi in acqua* (cfr. *Nebbia, Nembo, Nettuno, Ninfa, Nozze*).

Densa massa di vapori acquei sparsi per l'atmosfera, che adombrano l'aria, minacciando pioggia.

« Vedere una cosa in nube » = Vederla in confuso.

Nube differisce da Nuvola e Nuvolo: *Nuvola* esprime meglio i vapori più leggeri e più alti; *Nube* un ammasso di vapori densi; e *Nuvolo* una massa di vapori ancora più densi.

Deriv. *Nubdcula; Nubifragio; Nubilità; Nubiloso; Nubulare*; cfr. *Nebuloso* e *Nuvola*.

nubifragio = lat. NUBIFRAGIUM da NUBES nube e FRANGERE = FRAGERE rompere (v. *Frangere*, e cfr. *Naufragio*).

Acquazzone diretto, che inonda improvvisamente e devasta.

nubile = lat. NUBILEM da NUBERE maritarsi, onde anche NUPTIE nozze (v. q. voce e cfr. *Innuito*).

Da marito, Che è divenuta atta al matrimonio: parlando di giovani donne.

nuca prov. sp. e port. nuca; fr. nuque. Confronta con lo sved. nache, ted. Nacken e Ge-nick, ang-sass. hnecca, ingl. neck collo, alcuno sulle orme germaniche lo rapporta a un radicale KN- col senso di *aggruppare*, che pare si ritrovi anche nello sved. kno-pp bottone, nodo, nell'alt. ted. kno-ten (ant. chno-do, ingl. kno-t, lat. nod-us per gno-dus) nodo, kno-chen osso, kno-chel nocca, nutz (ant. hnuz, ingl. knut, lat. nux per cnux) noce, e fors' anche nell'oland. nocke, ingl. nock cocca della freccia e colonna vertebrale. Il Diez invece rimanendo nel campo latino trae Nuca direttamente dal lat. NUX noce, come Radice da radix, Duca da dux: lo che calza bene, ricordando che i Siciliani la dicono « nuci di lu caddu » noce del collo, e gli Albanesi « arrezza da arra » la noce (cfr. *Nocca, Noce, Nodo, Gnucca*). Altri, special-

mente il Defrémery e lo Scheler, ai quali non garba il trapasso di U breve in U lungo, propongono l'arab. nukhâ'a o nucha nuca, collotta, midollo spinale.

Il nodo del collo, là dove incomincia il midollo spinale.

núcleo = lat. NÚCLEUS gheriglio della noce, nocciolo e questo da NUX noce (v. q. voce).

Si usa per lo più figuratamente per dire Ciò onde la cosa ha origine e cresce, come dal nocciolo la pianta.

núdo [e ignúdo] prov. nutz; fr. nu; sp. e port. nudo: = lat. NUDUS, che sta per NUDUS, come si arguisce dalle forme parallele a. a. ted. nacot, mod. nackt, got. nagathas, ang-sass. nacod, ingl. naked; a. slav. nagü, lit. nugas, irl. nocht, sscr. nagnâ, nagda, e it. i-gnudo. Nel latino l'A iniziale originaria si è trasformata in U.

Che è spogliato di vestimenti, e per similit. Svestito di arredi, di ornamenti, di coperte ecc. Indi il senso metaforico di Privo, Mancante, di Semplice, e l'altro di Aperto, Manifesto.

Deriv. *Nudare*, onde *Denuðare, Snudare; Nudessa; Nudità*.

nudrire Lo stesso che Nutrire (v. q. voce).

nùgolo-a detto volgarmente per Nuvola.

nùga dal lat. NUGÆ onde NUGARI motteggiare, celiare.

Baia, Cosa da nulla, Bazzecola.

nulla dial. sard. nudda; rum. nulă: dal lat. NULLA niuna, sottinteso RES cosa (v. *Nullo*).

Lo stesso che Niente.

nullo prov. e fr. nul; cat. null; sp. nulo; port. nullo: = lat. NULLUS comp. di NE non e ÆLLUS alcuno, che si suppone contratto da UNULUS o UNICULUS diminut. di UNUS uno. Quindi NULLUS confronta coll'ant. NINGULUS per NE-OINICULUS che risulta di NE negativa, OINI uno e -CULUS desinenza di diminutivi (v. *Singolo*).

Niuno, Nessuna persona; Di nessun valore, Invalido, Come non fatto.

Deriv. *Nulla; Nullaggine; Nullamente; Nullazza; Nullità; Annullare*.

nùme dal lat. NÚMEN (= gr. ΝΕΨ-ma), che propr. vuol dir cenno della testa, da NŪO [= gr. ΝΕΨŌ] faccio cenno col capo, specialm. come segno di comando, e per associazione d'idee, volontà, potenza dei sommi Dei, dal cui cenno (lat. nūtus) tutto dipende, ed anche, siccome intensesi pur oggi, la stessa Divinità. [NUO trae, secondo il Fick, dalla rad. NU- = NAV-, che ha il significato originario di muovere, variamente alterata e allungata nelle diverse lingue: per es. sscr. NAV-ATE si muove; gr. neýō m'inchino, mi piego, neý-sis il

far cenno, ny-stàzô dondolo il capo; got. hneiv-a = a. a. ted. hñi-ga = mod. neig-e *inclino*: ed alla stessa radice alcuni congiungono anche il gr. nikàô *vinco* (nik-e *vittoria*) e propriam. *abbasso*, umilio, confrontandolo col got. hnaiv-jan *abbassare* accanto a uf-hnaiv-an *sommettere*, che trae dal medesimo fonte).

Deità, ma propr. Volontà, Potenza, Favore degli dei; indi materialmente Immagine, Simulacro di divinità.

Cfr. *Annuire*, *Connuente*, *Remuente*.

numerario = lat. NUMERARIUS che taluno congiunge a NÚMUS o NÚMMUS *denaro*, *moneta* (che aveva già dato nummarius), voce congenere al gr. NÔMISMA *moneta*, *medaglia* (v. *Numismatica*): ma che più regolarmente si connette a NÚMERUS *numero*, ricordando che i Latini dissero Numerari anche gli ufficiali de' conti subordinati al tesoriere privato e al dispensatore delle largizioni imperiali.

Danaro contante, Moneta; poi anche il semplice Valore immaginario della moneta.

número rum. număr; prov. e fr. nombre; cat. sp. e port. número: = lat. NÚMERUS per NÚMESUS, dalla stessa radice che è nel sac. nam-ati *esser devoluto*, nâmas *cibo* (= *porzione assegnata*), nel gr. nêmô *distribuisco*, *spartisco* e quindi *amministrare*, *regolo*, onde nôme, nêmesis *distribuzione*, nêmetor *distributore*, nêmos o nômos = lat. nêmus [zend. nema] *pascolo* (cioè *la cosa assegnata in parte*, nômos *legge* (vale a dire *quella che assegna, che regola*, ovvero *ciò che è assegnato* e quindi *accettato, riconosciuto*; non che nel got. niman, a. a. ted. nêman, mod. nemen *prendere* (quasi *impossessarsi della sua parte*), nel lituan. nûmas *guadagno*, nel lett. noma *tributo*, ecc. A parola Numero vale *quello che distribuisce, divide, conta, regola le quantità* (cfr. *Nemesi*, *Nomade*, *Numa n. pr.*, *Numismatica*, *Numitore n. pr.*, *Agronomia*, *Antinomia*, *Autonomia*, *Economia*).

Espressione di quantità e cifra che le indica; Quantità determinata di cose congeneri. Dicesi anche l'Armonia o Ritmo del verso o della prosa.

« Numero aureo » vale in cronologia il Numero che a caratteri d'oro si poneva ne' calendari, accanto ai giorni de' noviluni e che esprimeva l'anno corrente del cielo lunare.

Deriv. Nôvero; Numerabile; Numerale; Numerare; Numerativo; Numerazione; Numérico; Numeroso; Connumerare; Enumerare.

numismale dal gr. NÔMISMA *moneta*, *denaro coniato*.

Dicesi di certe pietre, conchiglie ed altre sostanze, che hanno forma di moneta, o di medaglia.

numismatica = lat. NUMISMATICA dal

gr. NOMISMATIKH che concerne le monete (sottint. *tecnè arte*), e questo da NÔMISMA - *genit.* NOMISMATOS (= lat. NÚMUS, NÚMMUS) *moneta*, e letteralm. *cosa stabilita dalla legge*, da NÔMOS *legge*, onde nomismôs *legale*, nomizein *regolare per legge*, (v. *Numero*).

Arte o scienza di spiegare i caratteri, i simboli, gli stemmi delle antiche monete e medaglie, e di distinguerle dalle contraffatte.

nummario = lat. NUMMARIUS da NÚMUS *moneta* (v. *Numismatica*).

Relativo al denaro, alle monete, alla Numismatica.

nummiforme dal lat. NÚMMUS *moneta* (v. *Numismatica*) e FÔRMA *forma*, *figura*.

Che ha la forma di un pezzo di moneta.

nummulite = lat. *scientif.* NUMMULITHES da NÚMMUS *moneta* (v. *Numismatica*) e gr. LITHOS *pietra*.

Specie di conchiglia fossile, così chiamata da Lamarck per avere essa la forma di una moneta.

nuncupativo = lat. NUNCUPATIVUS da NUNCUPARE che propr. vale *nominare*, cioè *esprimere a viva voce il nome*, comp. di NOMEN *nome* e CUP-ARE per CÂP-ERE *prendere*.

Dicesi del Testamento, in cui il testatore di sua propria bocca nomina il suo erede, in presenza di testimoni e del notaio.

nundinale = lat. NUNDINALEM da NUNDINAE *mercato*, che viene da NÔVEN nove e DIES *giorno*, perché il mercato si teneva ogni nove giorni ecc.

Termine di antichità. Che è relativo ai mercati.

nuncio e **nuncelo** fr. nonce; sp. e port. nuncio: = lat. NÚNTIUS -CIUS che fa sapere, e sost. *notizia*, *avviso*, *messaggio*, che il Corssen dice provenire dall'ant. NONTIUS contrazione di *NOUNTIUS, *NOVENTIUS (come Nonus è da novenus) *colui che apporta novelle*, e questo da NOVUS, donde un verbo *NOVERE, che può aver dato NOVENTIUS, come Florère *fiore* dette Floréntia (v. *Novo*). Altri vuole che NOVENTIUS sia dal suo canto contratto da *NOVIVENTIUS.

Prelato che il Papa manda in ambasciata.

Deriv. *Nunziatura* = Ufficio e dignità di nunzio; *Nunziare*, onde i comp. *Annunziare* e *Denunziare*, *Pronunziare*, *Rinunziare*, *Internunziare*.

nuocere prov. nosér; a. fr. nosir, nuisir, mod. nuire [sp. e port. dañar, damnar]: = lat. NOCERE, che cfr. con NÔX-A danno dalla rad. NAK- = sac. NAÇ- che è in naç-à-mi *distraggo*, nâça-yâ-mi *distraggo*, faccio morire, nâsh-tra per-dita, e nello zend. naç-ista *perniciossimo*, e d'onde scaturisce anche il lat. nex

morte, nec-àre uccidere (v. *Necrosi* e cfr. *Pernicioso*).

Cagionare un danno [al pres. indicativo nuòco e nuòccio].

Deriv. *Nocēte*; *Nocimēto*; *Nocitīvo*; *Nocitōre-trice*; *Nocivole*; *Nocivo*; *Nocumēto*; (antic.) *Nōcuo*.

nuòra rum. *noră*; prov. *cat. e port.* *no-re*, (mod. belle fille); *sp.* *nuera*: = *lat. mediœv.* *NŌRA* dal *class.* *NŪRUS* per *SNŪSUS* (cangiata la *s* in *r* come avviene dall'arcaico al classico in latino fra due vocali), che confronta col *sscr.* *SNUSHA* = *pers.* *SUNAH* analogo all'*a. slav.* *snŭcha*, *lit.* e *russ.* *snochà*, *boem.* *snacha*, e nel campo germanico all'*ant. sass.* *snurā*, *snorā*, *ang-sass.* *snoru*, *snor*, al *got.* e *a. a. ted.* *snur*, non che al *gr.* *nyōs* per *snūs*, *snūsōs*) e si vuole composto di *SNŪSUS* (= *mod. ted.* *SOHN* figlio (*rad.* *SUGENERARE*) e *SHA*, desinenza che ha forza di genitivo, onde *sunusha* = *snushā*, propr. *figlia o figliastra* [rapporto al padre del marito].

Moglie del figlio, rispetto ai genitori di questo.

nuotàre rum. *innotă*; prov. *sp. e port.* *nadar*; *ant. fr.* *noer*, (mod. *nager* = *navigare*); dal *lat.* *NATARE* per *NAUTARE* frequentativo di *nāre* parallelo al *gr.* *nēō nuoto*, e affine a *nāō scorro*, *naŷs nave* (v. q. voce).

Avanzare agitandosi nell'acqua, o a galla, o sommersi, il che veramente è proprio de' pesci; *estens.* Essere immerso in un liquido, e *fig.* nell'abbondanza, nella gioia e simili.

Deriv. *Nuotāta*; *Nuotātōre-trice*; *Nuoto*, e cfr. *Natante*; *Natatōia*.

nuòvo e nòvo rum. *nou*; prov. *nou*, *nuen*; *fr.* *neuf*; *cat.* *nou*; *sp.* *nuevo*; *port.* *novo*: = *lat.* *NŌVUS* analogo al *sscr.* *NAVAS*, *NAVYAS* nuovo, fresco, giovane, al *pers.* *nau*, *a. a. ted.* *niuwi* = *mod.* *neu*, *ingl.* *new*, *pruss.* *nawas*, *got.* *niujis*, *a. slav.* *novŭ*, *lit.* *naŭ-jes*, *irl.* *nu*, *gr.* *nēos* per *nēFos* nuovo [cfr. *got.* *niuji-tha* = *lat.* *nōvitas* novità, *lit.* *naujd-kas* novello, *novizio*, *gr.* *nearōs* per *neFarōs* giovane, fresco, fanciullo, *neā-zein* esser giovane, ecc.]: che vuoi congiunto allo stesso ceppo del *sscr.* *NU-NĀ-M* (= *a. a. ted.* *nu*, *nŭn*, *mod.* *nun*, *gr.* *ny*, *nŷn*, *nŷnī*, *a. slav.* *nŭ*, *nŷnē*, *lat.* *nunc* e *num*) ora, adesso (cfr. *Nunzio*).

Che è nato, fatto o venuto da poco; e poi Che non ha ancora servito, o serve

da poco tempo; Non mai veduto; Moderno *fig.* *Stravagante*.

Deriv. *Novāre*; *Novello-a*; *Novità* e *Nuovità*; [*lat.* *novitātem*, *gotic.* *niujiŷtha*]; *Novizio*; *Innovāre*. Cfr. *Neofita*.

nŭsca prov. *nosca* fibbia; *ant. fr.* *nosche*, *nosche*: = *b. lat.* *NŪSCA*, *NŌSCA*, dall'*a. a. ted.* *NUSCA*, *med.* *NUSCHE* fibb a, fermaglio [affine all'*ant. irl.* *nasc anello*, *nusgaim lego, piego*], dalla stessa radice di *nastilo*, *nestilo* legaccio (cfr. *Nastro* e *Nesso*).

Collana, Vezzo, Monile. (Voce antica portata probabilmente dai Franchi o dai Longobardi).

nutricāre = *lat.* *NUTRICARE* da *NUTRIRE* alimentare, per mezzo della voce *NUTRIX* nutrice, *NUTRICUS* balio: propriamente che nutre, che educa (v. *Nutrire*).

Allattare; Dare altrui il nutrimento, cioè cibo e alimento, per sostenerlo; Allevare, Educare.

Deriv. *Nutricamēto*; *Nutricatīvo*; *Nutricatōre-trice*; *Nutricatōne*; *Nutrichŷola*.

nutrice dial. *sard.* *nodriza* = **nutricia*; prov. *noirissa*; *fr.* *nourrice*; *cat.* *nudrissa*; *sp. e port.* *nutriz*: = *lat.* *NUTRICEM* da *NŪTRIO* nutrisco (v. *Nutrire*).

Donna che allatta il bambino di altri.

Deriv. *Nutricāre*.

nutrīre = *lat.* *NUTRIRE*, che è verosimile derivi dalla *rad.* *NA-*, *NU-* = *SNA-*, *SNU-*, *colare*, *stillare* (v. *Nave*) presa similitudine dal latte, che sgorga dal seno della *nutrice*.

Allattare un fanciullo (che è il primo significato di *nutrire* in latino); Alimentare, Mantenere; *fig.* Allevare, Educare; Far durare, Far crescere; Coltivare.

Deriv. *Nutricāre*; *Nutrice*; *Nutrimēto*; *Nutritīvo*; *Nutritīsto*; *Nutritōre-trice*; *Nutritōra*; *Nutritōne*.

nŭvola prov. *nubles*; *sp.* *niebla* [*celto:* *irl.* e *gall.* *neul*, *cornv.* *niul*, *armor.* *niul*, *niful*; *a. a. ted.* *niul*, *mod.* *Nebel*]; dal *lat.* *NŪBILA* (*gr.* *nephēle*) femm. di *NŪBILUS* nuvoloso (*sp.* *nublo*) che trae da *NŪBES* = *gr.* *nēphos* nube (v. *Nube*).

Vapore densamente stretto, che adombra l'aria e si muove di qua e di là.

Deriv. *Nuvolāglia*; *Nuvolāme*; *Nuvolātō*; *Nuvolō-ne*; *Nuvolōso*.

nuziale = *lat.* *NUPTIALEM* da *NŪPTĪE* nozze (v. q. voce).

Che attiene a nozze. [Nell'antica mitologia Soprannome di Giunone, siccome quella che presiedeva ai matrimoni].

Deriv. *Nuzialmēto*.



o Quarta delle vocali e tredicesima delle lettere dell'alfabeto italiano. Il suo segno è la continuazione dell'o-micron, ossia o breve dei Greci, che corrisponde al fenicio ed ebr. oin o ain, la qual voce significa occhio, a motivo della sua forma. Noi lo scriviamo esattamente come i Fenici. Soltanto in origine si metteva in mezzo al tondo un punto che segnava la pupilla e che più tardi venne tralasciato. E esso in italiano pronunziassi or largo come in oia, e ora stretto, come in oia.

o! interiezione, che scrivesi anche oh, e serve alla espressione di molti e vari affetti, come di meraviglia, d'allegrezza, d'amore, di desiderio, di curiosità, d'invocazione, d'irrisione, ecc. ecc.

E anche segno e rinforzo del vocativo: p. es. o Pietro, vieni qui.

e fr. e port. ou; valac. au: particella disgiuntiva rispondente al lat. AUT = osco AUTI, che dinansi a vocale diviene OD e designa l'alternativa: p. es.

E qual sia più fa dubbio all'intelletto
La speranza o 'l timor, la fiamma o 'l gelo.
(PARR. son. 149).

Deriv. Ousiro.

oasi = gr. OASIS ed anche AYASIS, YASIS che confrontando col copt. UAHÉ, UAH-SOI sembra voce di origine egiziana e precisamente da UAH abitazione, luogo abitato.

Nome dato a certi luoghi, che ne' deserti di sabbia dell'Africa o dell'Asia offrono una bella vegetazione ed altro non sono che la sommità delle montagne, le cui vallate sono state riempite di sabbia; di maniera che le oasi sono situate ne' deserti, come le isole del mare. Le più note nell'antichità furono la Grande Oasi di Tebe, che era la principale e più meridionale oasi dell'Egitto (oggi EL VAH), e la Piccola Oasi, la più settentrionale di quelle situate ne' deserti della parte più occidentale della detta regione.

ob- Prefisso che rappresenta la preposizione lat. OB [got. uf, ingl. of, ted. ob usati pure come prefissi], che vale sopra, innanzi, contro, verso, e indica posizione di faccia e anche abbattimento [tale in Obbedire, Obbligare, Obietto, Oblazione ecc.] e corrisponde al scr. abhi = gr. epi, got. iup, ingl. up, ted. auf sopra.

obbedire e ubbidire rtr. ubadir; fr.

obéir; cat. obehir; [prov. obesir; sp. e port. obedecer]: = lat. OBEDIRE e OBEDIRE da OB dinansi (v. Ob) e UDIRE per AUDIRE prestare ascolto. [L'arcaico OB al posto dell'U si riscontra anche in moenia accanto a munire, poena accanto a punire] (v. Udire).

Eseguire gli altrui comandamenti, Sottomettersi ai voleri altrui.

Deriv. Obbediente; Obbedienza; Obbediente-ric.

obbligante partic. pres. di OBBLIGARE (v. q. voce).

Cortese, Amorevole, cioè disposto a rendere que' boni uffizi o servigi, che obbligano alla riconoscenza o invitano al ricambio.

obbligare = lat. OBLIGARE comp. di OB dinansi, verso (v. Ob) e LIGARE legare: perché indica il vincolo giuridico o morale, onde si lega la volontà dell'uomo (v. Legare).

Legare l'animo altrui o per parola, o per scritto, o per cortesia, o per benefici; Costringere, Impegnare.

Deriv. Obbligante; Obbligatorio; Obbligazione; Obbligo.

obbligazione = lat. OBLIGATIONEM da OBLIGARE obbligare (v. q. voce).

L'atto per il quale una persona si assoggetta o è costretta da un altro a far chechessia; L'esser tenuto ad alcuno per benefici ricevuti. [Differisce da Obbligo. il quale è più morale, che giuridico, e non si direbbe mai di obbligazioni contratte a voce, o in scritto].

obbrobrio (pl. brj) dal lat. OPPROBRIUM comp. di OB dinansi, contro e PROBRUM azione vituperosa, che pare stia per PROBRUM = PROFERUM comp. di PRO dinansi e tema di FERRO trasformato in seno di parola regolarmente in BERO (cfr. a. slav. bera, srl. berim) portare (v. Bara e cfr. Candelabro, Manubrio): quasi dica azione da rinfacciare = lat. PRO-FERRE (v. Fero e cfr. Rimprovero). Altri vuole sia detto per *PROHIBRUM da PROHIBERE proibire, cioè cosa che si proibisce, che si rimprovera. Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.

Deriv. Obbrobriale; Obbrobrioso, onde Obbrobriosamente.

obelisco = lat. OBELISCUS dal gr. OBELISKOS che propr. è diminutivo di OBELOS spiedo, comp. di o protetico e BELOS dardo, lancia e in genere arme aguzza da scagliare, da BALLEIN gettare (v. Balista). La stessa relazione d'idee si è riprodotta

nella voce Guglia, che sta per Aguglia e vuol dire *piccolo ago*. Altri rapporta questa voce al gr. OPHELLÒ *diminuisco*, quasi dica *strumento che va in cima assottigliandosi*: ed evvi chi, reputandola voce di origine egizia, pretende spiegarla col copt. u articolo indeterminato e BEL trapassare.

Prop. Piccolo spiedo; ma *fig.* si applicò a indicare quegli enormi monoliti, a quattro lati, terminanti a punta, che gli antichi Egiziani collocavano due a due, come sentinelle, all'ingresso de' templi: tale quello che da Alessandria d'Egitto fu da G. Cesare trasportato a Roma, e che ora vedesi nella piazza di S. Pietro, alto col piedistallo 108 piedi. Essi rappresentano con la loro acuta figura il raggio del sole, in onore del quale furono eretti i primi obelischii in Egitto.

oberto = lat. OBÆRATUS comp. della partic. *ob contra*, *dinansi* (v. Ob) ed ÆRATUS da ÆS - genit. ERIS - *rame, bronzo*, e figurat. *denaro*. [La prima moneta fu di rame e di bronzo, e per conseguenza i Latini dissero « homo æratus » l'uomo *denaroso*, « obæratus » l'uomo *pieno di debiti*, ossia, colui che aveva ricevuto in prestito e quindi consumato il denaro altrui].

Aggravato di debiti [Voce rimasta ai forensi].

obeso = lat. OBESUS comp. della partic. OB intensiva ed ESUS part. pass. di EDERE *mangiare, rodere, consumare* (v. Edace). [Se crediamo a Gellio, OBESUS veramente suonerebbe *corroso, consueto, magro* e solo per antifrasi *pingue, grasso*].

Deriv. Obesità.

obice e più antic. obizzo fr. obus, obusier (fine sec. XVII); sp. obuz (dal fr.); ingl. howitz: dal mod. ted. HAUBITZE e più anticamente (sec. XV) HAUFFNITZ o HAWFNITZ (sec. XV), che trae dal boemo o ceco HAUFNICE, HAUFFNICE, che in origine designò un *arnese di legno per gettar pietre*, poscia un *ordigno per lanciar granate*. Altri invece lo annette erroneamente al lat. OBJICERE *gettare*, comp. di OB *innanzi, verso* e JACERE *gettare* (v. q. voce).

Term. di artig. Specie di piccolo mortajo, armato e governato come un cannone ordinario, del quale si riferisce la invenzione agli Olandesi sul finire del sec. XVII, ma che gli Italiani adopraronero assai tempo prima col nome di cannoni petrieri.

obiettivo come *aggett.* Che appartiene all'oggetto riguardato in sé stesso e non in relazione al soggetto pensante; come sost. Oggetto a cui si mira, Scopo; e in modo concreto e materiale Lente di un cannocchiale, di un microscopio, che rimane dalla parte dell'oggetto osservato,

mentre quella posta dalla parte di chi osserva dicesi Oculare (v. Obietto).

obietto dal lat. OBJECTUM cosa posta dinanzi e questo da OBJICERE *gettare o mettere innanzi, presentare, opporre*, composto della partic. OB *innanzi, verso* e JACERE *gettare* e sovente, specialmente in composizione, *porre, mettere* (v. Gettare).

Quello in che s'affissa o l'intelletto o la vista; ed usasi anche per Mira, Scopo, Fine, che altri si propone; Ciò che forma materia a una scienza, a un'arte, a un'opera letteraria ecc. Dicesi anche di Tuttociò che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.

In filosofia Ciò che è fuori dell'anima, in opposizione a Soggetto, che esprime ciò che è nell'interno di lei.

Deriv. Obiettare; Obiettivo e cfr. Obiezione.

obiezione = lat. OBJECTIONEM dallo stesso tema di OBJECTUS part. pass. di OBJICERE *opporre* e propr. *gettare innanzi*, comp. di OB *innanzi, verso, contro* e JACERE *gettare* (v. Gettare e cfr. Obietto).

Difficoltà, Opposizione, che si solleva contro una proposizione, contro una asserzione.

oblata ant. fr. oblaie, mod. [avvicinata per falsa etimologia a aublier] oublie: = lat. OBLATA offerta (v. Oblato).

I sacerdoti cristiani così dissero il pane della Messa, prima della consacrazione, e ciò dall'essere destinato ad offrirsi in sacrificio a Dio; ed ai monaci solevansi un tempo distribuire, prima degli altri cibi, tali OBLATÆ non consacrate e solamente benedette.

Si dissero e si dicono tuttavia « Oblate » certe religiose, tali ad es. le Suore di carità, che senza mettere voti solenni, offrono sé stesse a Dio, consacrandosi spontanee ad esercitare umili e pietosi uffici, come l'insegnamento dei poveri, l'assistenza dei malati negli spedali e simili.

oblato dal lat. OBLATUS part. pass. del verbo irregolare OFFERRE *offrire* e propr. *portare dinanzi*, composto di OB *innanzi* (v. Ob) e FERRE - p. p. LATUS - *portare* (v. Latore e Offrire).

Lo stesso che Converso: e dicevasi anticamente di persone religiose, che si pongono di vivere in comune, per esercitare umili e caritatevoli uffici.

oblazione = lat. OBLATIONEM nome astratto da OBLATUS *offerta* (v. Oblato).

Azione di offrire qualche cosa, specialmente alla Divinità. Nella liturgia cristiana L'azione del sacerdote, che nella Messa, prima di consacrare il pane e il vino, li offerisce a Dio, e in molte antiche liturgie tutta la Messa si chiamava Oblazione.

Offerta ad una pubblica vendita.

oblio e obbligo dal lat. OBLIVUM, di cui

è dato l'etimo a Oblivione, che vale del pari Dimenticanza.

[La forma *prov.* oblitz, oblida; il *fr.* oubli; lo *sp.* olvido traggono da OBLITUS part. pass. di OBLIVISCI dimenticarsi].

Deriv. O|b|blitamento; O|b|blitansa; O|b|blitiare; O|b|blitiatore-trice; O|b|blitastione; O|b|blitico (lat. obliuissus).

obliquo e obliquio — *lat.* OBLIQUUS e OBLIQUUS comp. della part. OB *verso, per*, e LIQUUS voce antica significante *piegato, torto*, da una *rad. europ.* LAO-, LIC-, che ha il senso di *piegare, volgere a traverso*, ond'anche lic-inus che ha le corna *curvate in avanti* (detto di bovi), limus per lic-mus *sbieco* (detto di occhio, che volge in direzione diversa dalla faccia), limes per *lic-mes *via traversa*, limen per *lic-men *pietra che sta a traverso la porta di casa*, lux-us (= *gr.* lox-òs) *torto, slogato*, il *sabin.* lix-ùsa *ciambella*, a cui fanno riscontro il *lit.* lènk-ti (= *ted.* lènk-en) *piegare*, link-ti *piegarsi*, lug-nas *pieghevole*, l'a. *slav.* leka *io piego*, non che il *gr.* lýg-os *vimine* (che si attorce), lyg-òò *piego, annodo*, lèch-rios *obliquo*, ecc. che fanno capo al *scr.* ling-àmi *piego*, ed alla quale congiungesi pure il *lat.* lig-àre (cfr. *Lago, Legare, Liocio, Lima, Limite, Limitare, Lussare*, ed anche *Bilenco, Colimare, Eliminare, Preliminare, Sublime*).

Che non è diritto o perpendicolare, Che va di traverso; e *fig.* Ingiusto, Reo; Ambiguo, Equivoco.

Sinon. di Sbieco, Sghembo, Storto, Stravolto, Tortuoso.

Deriv. Oblitquare; Obliquità; Bieco.

oblitterare — *lat.* OBLITTERARE e OBLITTERARE comp. di OB *sopra* e LITERA o LITTERA nel senso di *linea di scrittura* (v. *Lettera*). [Altri pensa al *gr.* LITOS *piccolo*, quasi *diminuire*, e il Georges al *lat.* LITUS part. pass. di LINERE *ungere* e *fig. macchiare*, onde il senso di *cancellare*].

Propr. Cancellare le lettere, i tratti di linea, e per *est.* Fare sparire; Far dimenticare; Abolire; e anche Chiudere la cavità di un condotto.

oblivione — *lat.* OBLIVIONEM comp. del prefisso OB (v. q. voce) e del *radic.* LIV-, al quale il Corssen riconnette liv-or *pallore*, liv-eo *son di color livido*, liv-idus *livido, nericcio*: onde ob-liv-isci significherebbe *impallidire, divenire oscuro*.

Voce poet. Il non aver più ricordanza. òboe *sp.* oboe; *ingl.* hoboy: dal *fr.* HAUT-BOIS a parola *alto legno*, e quindi *flauto acuto* [Bois è voce congenere a buis *bosso*] (v. *Bosco* e *Bosso*). Altri pensa allo *sp.* ALBOQUE *specie di flauto*, che trae dall'*arab.* AL-BUG (*la*) *trombetta*.

Specie di clarinetto di bosso, composto di tre pezzi, con imboccatura a zampogna.

òbolo — *lat.* OBOLUS = *gr.* OBOLÒS voce

congenere ad OBOLÒS *spiedo*, comp. di o prostetico e BÈLOS *dardo*, che dal suo canto trae da BALLEIN *gettare* (v. *Balista* e cfr. *Obelisco*).

Piccola moneta greca, in origine di argento, ma più tardi di bronzo, e della quale vi erano due tipi, l'*attico*, che valeva circa 15 centesimi della nostra lira, e l'*eginetico*, che valeva circa ventidue e mezzo. Così detta perché portava scolpita una freccia o un piccolo dardo, ovvero perché originariamente era un bastoncino di metallo usato come piccola moneta. Oggi si usa nel senso di Piccolissima somma di denaro.

obrettizio — *lat.* OBREPTICIUS da OBREPTUS part. pass. da OBREPERE *ottenere con astuzia*, ma propr. *avvicinarsi strisciando, di soppiatto*, comp. del prefisso OB- che significa *dinanzi, verso* e REPERE *strisciare* (cfr. *Rettile*).

(*Term. di cancelleria*). Dicesi di rescritto o decreto, e vale Che è stato ottenuto con malizia tacendo la verità, che avrebbe dovuto manifestarsi.

obresione — *lat.* OBREPTIONEM (v. *Obrettizio*).

Dolo usato in ottenere qualche rescritto e che lo rende nullo.

obsoleto — *lat.* OBSOLETUS part. pass. di OBSOLESCERE *andare indiuso*, comp. della partic. OB *contro* e SOLESCERE da SOLERE *esser solito*.

Latinism. Disusato, Rancido, Vecchio.

obrettare — *lat.* OBRECTARE comp. di OB *contro* e *TRECTARE per TRACTARE intensivo di TRAHERE *trarre* (v. *Trarre*).

Latinism. Denigrare, Calunniare alcuno per innalzare se stesso.

Deriv. Obrettatore; Obrettastione.

òca 1. *fr.* oie, *vallon.* awe; *ant. sp.* e *catal.* auca; *sp. mod.* e *port.* oca; [*illir.* utka: [il *dial. veronese* ha il masc. oco, il *crem.* ooch, il *senes.* ocio (e locio, saldato l'articolo), che cfr. col *prov.* auc e col *dimin. ant. fr.* aucun = *mod.* oison]: = *bass. lat.* AUCA, che sta per AVICA dal *class.* AVIS *uccello* (come NATICA da NATIS), d'onde poi sarebbe passato a un significato speciale (v. *Augello*).

Specie di uccello acquatico, salvatico e domestico, più grosso dell'anatra.

« Cervello d'oca » = corto intelletto; « Non essere o non parere un'oca » = Non essere o non parere semplice; « Fare il becco all'oca » = Dare all'opera compimento.

[Il greco diceva chen che fa gruppo col *scr.* HASAS (femm. HASI), col quale confronta *ted.* gaus, *ant. slav.* gasi e *lat.* anser per *hanser].

2. dal *turc.* oqa = *arab.* uqta (altri

scrive ukijah, vakijah) che sembra identico etimologicamente al gr. *ygkia* = lat. *UNCIA oncia*.

Peso usato in Turchia, Egitto ecc. che vale Chilogr. 1.250.

occàre = lat. *occàre* da *occa* [= *ted. Egge*, onde il verbo *eggen* = *ant. egian*, *lit. aksti*]: dalla *rad. AC- trapassare, essere a punta*, ond'anche *ACIES punte*, *ACUS ago* (v. *Ago*).

Latinism. Erpicare, Lavorar la terra.

occasione *prov.* *occaisos*; *ant. fr.* *ochoison*, *mod.* *occasion*; *sp.* *ocasion*: = lat. *OCASIÒNEM* da *OCASUS* *part. pass.* di *occidere* *accadere* comp. di *ob innansi*, *contro* e *cidere* per *CADERE cadere* (v. *q. voce*).

Ciò che cade in acconcio o a proposito, Opportunità, Momento proprio e favorevole, Cagione. — « All'occasione » = Presentandosi il destro.

Deriv. *Occasionàle*; *Occasionàre*; *Occasioncèlla*.

occaso = lat. *occasus* che propriamente è il *part. pass.* di *occidere*, *cadere* e *fig. tramontare* (v. *Occasione* e *cfr. Occidente*).

Voce poet. Quella parte dove tramonta il sole, Occidente, Tramonto; *fig.* Fine, Morte.

occhiale *propr.* Attenente all' *OCCHIO* (com'è detto *p. es.* dal popolo il dente cadente, che ha corrispondenza coll'occhio); come *sost.* e al plur. Strumento composto di due cristalli o vetri incastrati in un cerchietto e legati insieme, per mettersi sul naso, avanti agli occhi, per aiutar la vista.

Deriv. *Occhialdò*; *Occhialdò*; *Occhialóni*.

occhie *rum.* *occhio*; *prov.* *oill*, *ol*; *fr.* *oeil*; *sp.* *ojo*; *port.* *olho*: dal lat. *OCULUS*, diminutivo di **OCUS*, non usato, che confr. coll'*ant. slav. russ.* e *polac.* *oko*, *croat.* *ocho*, *got.* *augð* (onde *augjan mostrare*), *scamm.* *oog*, *ant. ted.* *augà*, *ougà*, *mod.* *Auge*, *a. sass.* *eag*, e col più antico *sacr.* *akša*, *akši* (cui più si accosta il *lit.* *akis*) dalla radice del verbo *ikšate* [= *send. akshb...*] *vede|re*, *guarda|re*, onde *ikš-anam sguardo*. Siffatta radice *ac*, che sembra avere il senso fondamentale di *penetrare, essere acuto*, e quindi la stessa di *Ago* (v. *q. voce*), ritrovasi trasformata in *op* o *os* = *ops* nell'*idioma greco*: *p. es.* *òs-se* per *ok-ie occhi*, *os-somai* per *ok-jomai* (*fut. op-sòmai*, *perf. òp-opa*) *vedo*, *guardo*, *ops - genit. opós - occhio*, *aspetto*, *òp-sis sguardo*, *vista*, *op-tikòs* che concerne la *vista*, *op-tér esploratore*, *op-thalmòs occhio*, *op-è* (*lit.* *ak-as*) *foro*, *bucco* (per il quale si guarda) ecc. La trasformazione della *k* in *p* è regolare nel greco e ne occorrono molteplici esempi (*cfr. Cinque, Cuocere, Lupo, Sapere*).

Ciascuno degli Organi della vista e talora la Vista medesima, lo Sguardo; per

similit. Foro, Apertura; La parte dell'albero per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma.

« Occhi » diconsi le tre bilie, che ciascun giocatore deve soffrire al giuoco della corda prima di morire, perocché nella tavoletta, dove si segnano i punti, ci sono per ciascun giocatore tre piccoli dischi neri, che si cuoprono con un assicella scorrevole ogni qualvolta che il giocatore soffre la bilia.

Deriv. *Occhidja*; *Occhidale*; *Occhidare*; *Occhigliare*; *Occhiallo*; *Occhistito*; *Occhino*; *Occhialdito*; *Occhione*; *Occhiuto*; *Occhiuzzo*; *Adocchitare*, ecc. Da *oculo* *Oculare*; *Oculato*; *Bindcolo*; *Inoculare*; *Mondcolo*. *Cfr.* *Oftalmia*; *Ottico*; *Autopsia*; *Otolitrica*; *Oculope*; *Diottra*; *Etiope*; *Idrope*; *Miope*; *Presbiopia*; *Prosopopea*; *Sinopsi*.

occidente dal lat. *occidentem* *part. pres.* di *occidere* = *obidere* *tramontare* composto di *ob innansi* e *cidere* per *CADERE cadere*, *declinare* (*cfr. Occaso, Occasione*).

La parte dove sembra che il sole vada declinando.

Deriv. *Occidentale*.

occiduo = lat. *occiduus* da *occidere* *tramontare* (v. *Occidente*).

Lo stesso che Occidentale.

occipite = lat. *occipitem* - acc. di *ociput* - comp. di *ob contro* e *ciput* per *caput testa*, cioè *l'altro lato della testa*.

La parte posteriore inferiore del capo, detta anche Nuca, Collottola.

Deriv. *Occipitale*; *Occipione* [= **Ceppitone*, **Occipitone*].

occitanico Dicesi della lingua provenzale o lingua d'oc (onde il nome locale Linguadoca), la qual voce usavasi per *sì*, dal lat. *hoc questo*.

occludere = lat. *occludere* - *p. p.* *occlusus* - da *ob* [divenuto *oc* in forza di assimilazione] *innansi contro* e *claudere chiudere* (v. *q. voce*).

Chiudere, Serrare.

Deriv. *Part. pass. Occluso*, onde *Occlusione*.

occorrere dal lat. *occurrere* - *p. p.* *occursus* - comp. di *ob contro* e *currere correre* (v. *q. voce*).

Propr. Correre incontro, Farsi incontro; e indi *fig.* Accadere, Avvenire, Venire alla mente; e finalmente Far di bisogno [= venire il bisogno].

Deriv. *Occorrente* = Necessario o che abbisogna per far cheocchessia; *Occorrenza* = Occasione, Bisogna, Necessità; *Part. pass. Occorso*.

occulto = lat. *occultus* *part. pass.* di *occulere sottrarre con un velo agli occhi altrui, nascondere*, che gli etimologisti latini trassero da *ob dinansi, contro* e *occludere* - *p. p.* *ocultus* - venerare, rispettare (v. *Culto*): ma che invece staccasi da un tema *cal-*, al quale fa capo il lat. *cl-am* (per *cal-am*) di *nascosto*, *cal-igo caligine*, *cél-la stanza*, *còl-or colore*, *cil-ium ciglio*, *cúl-leus sacco*, *cu-cúl-lus cartoccio*, e il gr. *kal-ýptò copro*, *kal-iàs*

capanna, cappella (cfr. Celare, Cella, Ciglio, Colore).

Che è nascosto sotto una specie di mistero, Celato, Segreto.

Deriv. Occultabile; Occultamento; Occultare; Occultatore-trice; Occultazione; Occultanza.

occupàre = lat. OCCUPARE da OB [combiato in OC- per effetto di assimilazione] dinansi, contro e OUP-ARE per CAP-ERE prendere (v. Càpere).

Propriamente: Prendere un luogo, una cosa: indi Impossessarsi, Impadronirsi, Empire uno spazio di tempo o di luogo, e fig. un ufficio, d'onde il senso attivo di Dar lavoro, Dare un impiego ad alcuno.

« Occuparsi di una cosa » = Attendere ad essa.

Deriv. Occupabile; Occupatore-trice; Occupazione.

oceàno e **oceano** fr. océan; sp. e port. océano; (irl. oigean, cimbr. eigion): = lat. OCEANUS (ed anche OGENUS) = gr. OKEANÒS, che sembra attinente al sscr. O'GAS (alb. UJE) acqua, (e propr. succo, umor vitale), a cui il Burnouf, lo Schenkl e l'Heyse sostituiscono il sscr. ÒGHA, che vale riunione, massa, moltitudine ed anche massa d'acqua, fiume che erompe e trascina (rad. UKH- muoversi, sscr. òkhâmi mi riunisco, ucyâmi). Altri nota come probabile etimo il sscr. védic. ĀÇAYĀNA [epiteto vritra], nel senso di contenente, rinchiudente (le acque che piovono): e questa etimologia è assai attendibile offrendo anche la spiegazione della desinenza, che altri han voluto giustificare con la rad. sscr. NI- muovere, o col gr. NĀŌ scorro.

La massa d'acqua in moto, che secondo gli antichi scorreva attorno e cingeva d'ogni parte la terra; Il gran mare esterno, contrapposto a mare mediterraneo, p. es. l'Atlantico, il Pacifico; fig. Cosa vasta ed immensa.

Nell'antica mitologia, L'acqua o l'umido deificati, come elemento, dal quale combinato col calore ridonda la vita della natura; e come divinità si disse figlio di Urano (il cielo) e di Gea (la terra).

Deriv. Oceánico; Oceánico.

òcio, (**lòcio** e **lúcio**) dial. lomb. och, prov. auc: dal volg. lat. AVICIUS (masc. di AVICA) mediante una forma *AVICIUS. [In Lucio e Locio usato nel Senese l'articolo si è fuso col nome] (v. Oca).

Mascol. di Oca: usato in varî dialetti. **oclocrazia** = gr. OCHLOKRATIA da OCHLOS = FÓCHLOS moltitudine (che si ricongiunge al lat. vŭlgus trasposiz. di *vŭglus) e KRATIA dominazione (krátos potere, krátein dominare).

Governo del popolaccio.

Deriv. Oclocrático.

òcra = lat. ÒCHRA dal gr. ÒCHRA (sott. GE terra) da ÒCHRÒS gialliccio, giallastro

che secondo il Baudry trae da òON uovo e CHRÒA colore, cioè del color dell'uovo, ma i più riferiscono a una radice europea AK- essere scuro, pallido, ond'anche il gr. achlŷs oscurità, tenebre, e il lat. aqu-ilus scuro, fosco (cfr. Aquilone).

Terra argillosa di color giallo più o meno carico e talora anche rossiccio, chiamata anche Terra bolare.

oculàre = lat. OCULAREM = OCULARIUM da ÒCULUS occhio.

Appartenente agli occhi.

Deriv. Ocularménte.

oculàto = lat. OCULATUS da ÒCULUS occhio (v. q. voce).

Propr. Che è fornito di occhi; e fig. Cauto.

Deriv. Oculataménte; Oculatésse.

oculista Quel medico o chirurgo che si dà specialmente a curare le malattie dell'occhio (lat. ÒCULUS, onde « medicus ocularius »).

Deriv. Oculística.

odalisca dal turc. ODALIQ, che trae da ODA camera, gabinetto.

Donna destinata al servizio dell'harem imperiale in Turchia.

òde = gr. ÒDÈ canto contratto da A-OMÈ per A-FOIDÈ dalla rad. VAD-, che figura nel sscr. vadati parla|re|, lodà|re|, grida|re|, vadana bocca, e d'onde anche il verbo a-eid-ò (per a-Feid-o), ydò e ydèò (per Fydò e Fydèò) io canto, ydes per Fydes poeta, a-ydè per a-Fy-dè voce, dove l'A iniziale è semplicemente prostetica.

Presso gli antichi Sorta di poetico componimento, che esprime il sentimento, con una forma di versi atti a cantarsi, pieni di vivaci e graziose immagini. Oggi Componimento lirico diviso in strofe fra loro somiglianti per il numero e la misura de'versi.

Ofr. Epòda; Paròda; Prosòda; Palinòda; Melòda; Commèda; Tragèda; Rapèdo.

odèe e **odèone** = lat. ODĒUM dal gr. ÒDĒION e questo da ÒDÈ canto, il cantare (v. Ode).

Piccolo edificio a foggia di padiglione costruito da Pericle in Atene a un lato del teatro, dove i cantori prima di esporsi al pubblico facevano le prove, e dove pur si facevano gli agòni di poesia e di musica, cioè si declamavano versi, si cantavano sulla lira ecc. Tal sorta di pubblici edifi si eressero poi in tutte le città greche, ed in Roma ancora se ne contarono quattro. In seguito la parola Odeo divenne sinonimo di teatro, specialmente dove si canta: e questo nome fu, non ha guari, applicato a Parigi ad un teatro, che per qualche tempo servì per l'opera in

musica, ed è stato poi dedicato per la commedia, divenendo luogo di secondaria importanza.

odiare v. **Odio**.

odierno = *lat.* HODIERNUS da HODIE oggi (v. q. voce) e terminazione -ERNUS, che è pure in hibernus *invernale*, hesternus *del giorno innanzi* (v. *Inverno*).

Del di d'oggi; Del tempo moderno.

odile *prov.* odis; *sp.* e *port.* odio: = *lat.* OD-IUM da ODĪ - *part. pass.* ODUS - *odiare*, che vuol dire congenerare al gr. oth-èð *spingo, urto, irrompo*, oth-izò *premo, vesso, maltratto*, che il Curtius riporta alla radice indo-europea VADH = UAD, OD *spingere*, che è nel *ssor.* a-vadhīt (*aorist.*) *colpire, ferire*, apa-vadh-īt *respingere, allontanare*, che cfr. colla *rad. senda* VAD-battere (*vad-hay ribattere*): quindi Odio sarebbe *repulsione* (cfr. *Ostico*). — Il Pott invece, ritenendola voce di origine europea, tiene a stabilire un rapporto tra OD-IUM e il got. HAT-AN (= *ang.-sass.* hatian, *ingl.* hate, *ant. sud. ted.* hetian, *mod. ted.* hassen per hat-sen) *odiare*, onde il fr. haïr e più *antic.* hadir; ma la caduta del suono c innanzi a vocale, osserva il Corssen, è fenomeno fonetico assai raro, e d'altronde la voce gotica sta in relazione con altre voci, che discorrono con la voce latina. Il Fick e il Vanček in un simile ordine d'idee citano l'*armen.* at-el odiare e l'*ang.-sass.* at-ol = *a. scand.* at-all *crudele*.

Altra ipotesi non inverosimile sarebbe quella di riportare il *lat.* ODĪUM alla *rad.* AD-rodere, ond'anche il gr. odoys *dente*, odyne *dolore*, e il *lat.* edo *mangio*, che darebbe il senso di *rodimento interno*, per lo stesso ordine d'idee, per le quali l'attributo EDAX *edace* fu dai Latini applicato bene spesso alle cure e ai dispiaceri: *cure edaces* (v. *Edace*, e cfr. *Tedio*). [Il gr. ODYSSEOMAI *mi accendo, mi adiro*, formato di o *prostetico* e *rad. ssor.* DVISH *odiare*, onde fors'anche il *lat.* invisus *odioso*, non ha che fare con la voce latina].

Ira condensata e invecchiata nell'animo di alcuno, che non sazia mai, né si acquieta, se non col disfacimento del nemico.

Deriv. *Odiare* onde *Oditabile* [= *Oditile; Oditale*]; *Odiatore-trice; Oditore* [= *lat.* odiōsus] onde *Odiōsamente, Odiōsità; Uggia*.

odissea = *lat.* ODYSSEA dal gr. ODYS-SIA da ODYSSEYS *Ulisse* (v. q. voce).

Poema d'Omero, in cui si narrano le vicende di Ulisse, dalla rovina di Troia fino al suo ritorno in Itaca.

odometro dal gr. ODOS (che sta per *so-*dos, *dalla rad. sad andare, arrivare*) via e METRON *misura*.

Strumento di fisica per misurare il cammino fatto da un corpo in movimento, che dicesi pure *Pedometro*.

odontalgia = *lat.* ODONTALGIA dal gr. ODONTOS *genit.* di ODOYS *dente* e ALGIA = ALGOS *dolore*.

Dolor di denti acuto e lancinante.

Deriv. *Odontalgico*.

odore *prov.* odors; *fr.* odeur; *sp.* e *port.* odor: = *lat.* ODŌREM, dalla *rad.* OD- che è nel gr. òdō e òmō [per *òdō, òdjō] (*perf.* òd-od-a) *esalo, odinē odore, fetore*, a cui fanno riscontro il *boem.* udit *affumicare, suffumigare*, e il *lit.* údzu [per *udju] *mando odore, odoro, fiuto*. Il Delâtre, sulla traccia del Benfey, crede che ODOR stia per EDOR e provenga dalla stessa radice di EDO *mungio* (v. *Edace*), presa la causa per lo effetto, essendo il mangiare una delle cause, che agiscono più vivamente sul nervo olfattivo.

Sensazione piacevole, o no, che producono sopra i nervi nasali le emanazioni volatili di certi corpi, ed anche la Emanazione stessa odorifera, l'Aroma, il Profumo; *fig.* Sentore, Indisio, Fama, Nominanza.

Deriv. *Odorabile; Odoracchiare; Odorare; Odorato; Odorativo; Odorazione; Odorifero; Odorifico; Odoroso; Odor-accio-fino-uccio*. Cfr. *Alante; Olisso; Olfatto; Oler; Orma; Osona; Osono*.

odorifero = *lat.* ODŌRIFER - *acc.* ODORIFERUM - composto di ODOR *odore* e tema di FERRE *portare*.

Che porta, che diffonde odore.

offa = *lat.* OFFA, che forse è affine col gr. OPTOS *cotto, arrostito*, od OPSON *compagnatico*.

Specie di pasta, che gli auguri romani gettavano innanzi ai polli sacri, a fine di prender gli auguri. Si usò anche in italiano per Focaccia, onde il Bembo disse: « Al corpo quello che è bastevole si dà, quasi un'offa a Cerbero, perché non la tri » (Asol. 3. 209).

Deriv. *Offella*; cfr. *Gaggiolo*.

offella diminut. di OFFA (v. q. voce).

Piccola focaccia; Pasticcetto dolce.

Deriv. *Offellare* chi la vende; *Offelleria* il luogo dove si vende.

offendere = *lat.* OFFENDERE - *part. pass.* OFFENSUS - *propr.* urtare, comp. di OB *innanzi, verso, contro* e antiq. FENDERE che ebbe il senso di *spingere, colpire*, la cui *rad.* FEND- allungamento di FEN- = PHEN- ritrovasi in infensus, infestus *infesto* e nell'*ant. gr.* phenō e pēphnō (*per pē-phenō*) *uccido*, di cui è rimasta solamente qualche forma verbale: *p. es.* pēphasthai *uccidere*, pēphasmēnos *ucciso* (cfr. *Difendere, Funesto, Infesto, Manifesto*). Questa radice FEN- secondo il Pott e il Benfey confronta coll'altra radice gr. THEN- onde theinō *per *tenjo percuoto, urto, ferisco*, e vuol dire che ripro-

duca la radice *scr.* HAN- da GHAN-, *colpire, uccidere*, affine alla *rad.* DHAN- che è nei comp. ni-dhanas *morte*, pra-dhanas *pugna*. [La conversione di una aspirata in altra aspirata è connaturale alla formazione dei linguaggi, e non è anormale che GH [H], DH del sanscrito, risponda a TH dei Greci e alla F latina (cfr. *Fumo*)].

Far danno o ingiuria, Nuocere.

Deriv. *Offendevole; Offendibile; Offendimento; Offenditore-trice* (= *Offensore-dra*); *Offeso-a*; e cfr. *Offensivo, Infesto*.

offensivo dal *lat.* OFFENSUS part. pass. di OFFENDERE (v. *Offendere*).

Atto ad offendere.

offensóre[-óra] = *lat.* OFFENSOREM da OFFENSUS part. pass. di OFFENDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Chi o Che offende, Che assalta.

offerta da OFFERRE (v. q. voce).

L'offerire; Ciò che si offerisce in pagamento d'una cosa, che si vuol comprare; ed anche Ciò che si offre in dono.

offertaio = *lat.* chiesastico OFFERTORIUM da OFFERIRE *offerire* (v. q. voce).

Parte della messa, nella quale il sacerdote offre a Dio il pane e il vino.

offesa dal *lat.* OFFENSA propr. l'azione di *urtare*, che viene da OFFENSUS part. pass. di OFFENDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Ingiuria di fatto o di parola; Danno, Oltraggio.

offeso dal *lat.* OFFENSUS per *OFFENDSUS part. pass. di OFFENDERE *urtare* (v. *Offendere*).

Part. pass. di Offendere.

Deriv. *Offesa*.

officina = *lat.* OFFICINA contratto da OP(I)FICINA deriv. da OPFEX, OFFEX *artefice, fabbricatore*, comp. di OPUS *opera, lavoro, materiale* e FEX da FACERE *fare* (cfr. *Opificio*).

Bottega o fabbrica, in cui è esercitato qualsiasi mestiere, ma più specialmente dicesi adesso Quella dove si fanno lavori meccanici di gran mole e dove lavorano molti operai.

Deriv. *Officinale e Fucina*.

officinale dal *lat.* OFFICINA *laboratorio* e più tardi anche *farmacia*, che oggi direbbesi *laboratorio chimico*.

Dicesi di quelle cose, specialmente piante ed erbe, che spettano a *farmacia*.

ufficio e officio [ufficio e ufficio] = *lat.* OFFICIUM da OB *innanzi, verso*, per e FICIUM da FICERE per FACERE *fare*.

Quello che si spetta a ciascuno di fare per debito o per convenienza (in rapporti civili e sociali), il che dicesi ancora *Dovere, Carico, Incarico, Impiego, Ministero, Cura, Briga*. Vale anche *Servigio, Atto di cortesia, Cortese interposizione, mediazione o raccomandazione*, (ma in questo

senso suole aggiungersi sovente l'adiettivo « buono » o simili).

« Ufficio o Uffici divini » si dicono le ore canoniche, che si cantano in chiesa, il Sacrificio della messa e altre sacre funzioni, che si celebrano dagli ecclesiastici, come se dicesse *Doveri verso la divinità*.

Deriv. *O-Ufficiale; O-Ufficiale; O-Ufficio*.

officioso e officioso = *lat.* OFFICIOSUS da OFFICIUM *servizio, beneficio* (v. *Ufficio*).

Che usa volentieri gli uffici suoi a pro di altri, *Servisievole, Urbano, Cortese*; ma si usa anche nel senso di *Attinente all'ufficio, al ministero*.

Deriv. *Officiosità*.

offrire e offerire dal *lat.* OFFERRE (mediante una forma secondaria OFFERIRE), comp. di OB *innanzi, verso* e FERRE *portare* (v. *Fero*).

Portare o Mettere innanzi, Presentare, Porgere, Dedicare.

Deriv. *Offeritore-trice; Offerito-a; Offeritorio*.

offuscare = *lat.* OFFUSCARE da OB *dinanzi* e FUSCARE *oscuro* (v. *Fosco*).

Render fosco, Indurre oscurità, il che dicesi anche *Adombrare, Abbagliare, Annabbiare. Ottenebrare, Appannare, Ecclisare, Annerire* ecc.

Deriv. *Offuscamento; Offuscatore-trice; Offuscatione*.

offidi = *lat.* OPHIDII dal gr. ÔPHIS per ÔPHIDS *serpente*, dalla *rad.* OP- = OK- *vedere* [verosimilmente a causa della pelle macchiata di segni, che simulano occhi (cfr. *Drago*)] o IDOS = EIDOS *specie, somiglianza*.

Così detta dai naturalisti la gran famiglia dei rettili, che strisciano sulla terra.

offide contratto da OFICLEIDE, voce comp. del gr. ÔPHIS *serpe* e KLEIS - acc. KLEIDA - *chiave*.

Strumento musicale d'ottone a chiavi, di forma serpentina.

offite dal gr. OPHITES *macchiato a guisa di serpente*, da ÔPHIS *serpente*.

Porfido di color verde, detto anche *Verde antico*; ma prima nome di una qualità di Marmo ed anche di una Pietra di color bigio macchiato, conosciuta anche col nome di *Pietra serpentina*.

oftalmia e ottalmia = gr. OPHTALMIA da OPHTHALMOS *occhio*, che dal suo canto deriva dal gr. ôp-tomai forma, supposta dai grammatici per ôs-somai (*fut.* ôp-somai, perf. ôp-opa) *vedo* (v. *Occhio*).

Affezione infiammatoria dell'occhio detta anche *Oftalmite*.

Cfr. *Oftalmologia* = Trattato sugli occhi; *Oftalmoscopia* = Osservazione degli occhi; *Oftalmiatria* = Medicina oculare.

oftalmico e ottalmico = gr. OPHTHALMÎKOS (v. *Oftalmia*).

Che si riferisce o appartiene all'occhio.

oftalmoiatria dal gr. *OPHTHALMOS* occhio, e *IATRIA* medicina.
Medicina oculare.

oga e magoga dall'ebra. *GOG* e *MAGOG*: voci, che trovansi usate nella Sacra Scrittura, p. es. nell'Apocalisse (xx. 8), dove leggesi che dopo il regno de' mill'anni, *Gog* e *Magog* marceranno contro la città santa, ma saranno distrutti dal fuoco celeste. Secondo lo Schenkel (*Bibel-Lexicon*) la etimologia più probabile è quella che ravvicina *GOG* al pers. *KOH* montagna e *MAGOG* al scer. *MAHA* grande; onde *GOG* = *MAGOG* significherebbe *alte montagne, alti piani* e sarebbe un nome collettivo de' barbari del Nord.

Voci usate nella locuzione volgare « Andare in Oga Magoga » che vale Andare in paesi lontanissimi ed anche pericolosi.

oggetto Lo stesso di Oggetto (v. q. voce).

Tutto ciò che si presenta alla vista; Tutto ciò che serve di materia a una scienza o ad un'arte; Fine, Scopo.

Deriv. *Oggettivamente*; *Oggettivo*.

oggi prov. *huei*, oi; ant. fr. *hui*, mod. *aujourd'hui*; sp. *hoy*; port. *hoje*: (ted. *heute*): dal lat. *HODIE* (come Meriggio da *meridies*, Moggio da *modius*). *HODIE* è contrazione di *HOC DIE* in questo giorno, allo stesso modo che *òlim una volta*, trae da *òlle* arcaico per *ille quello* e sta per « illo tempore » in quel tempo, cioè nel tempo di cui si parla, diverso dal presente.

Avverbio di tempo, che serve a marcare il giorno, nel quale ci troviamo.

Deriv. *Oggidì*; *Oggigiorno*; *Oggimai*.

oggidì fr. *aujourd'hui*; sp. *hoydì*: da *HODIE* oggi e *dies* dì, giorno.

Nel tempo presente.

oggimai prov. *hu|e|imais*: Lo stesso che *Oramai*.

ogiva a. fr. *augive*, mod. *ogive*: per alcuno dall'ant. ted. *OG* (= ingl. *EGG*) uovo, a cui si aggiunse la terminazione latina *IVUS*. Il Menagio invece lo trae dal med. alt. ted. *OUGE* [= mod. ted. *AUGE*, oland. *oog*] occhio, in quanto si dice che gli archi delle centine nelle volte gotiche formano una curva somigliante a quella dell'angolo dell'occhio; ed altri propone il lat. *AUG-ERE* aumentare, perchè l'arco ogivale colla sua diagonale aumenta la forza della volta: lo che spiace al Littré il quale osserva come in antichi codici in lingua latina (sec. XII) si trovi la voce *ogis* nel senso di appoggio, sostegno. Anche l'arabo si è posto a contributo, e si propone come etimo la voce *AUG'* sommità, ond'anche *auge* (v. *Auge*) riferendo storicamente la parola alla punta acuminata degli archi moreschi e avvicinandosi

di tal maniera al parere di Quatremere de Quincy (*Dict. d'arch.*), che, cioè, la ogiva abbia la sua prima origine in Oriente.

Termine di architettura. Nell'architettura gotica si diè questo nome a quelle curve salienti che si appellano nervature, che nelle travate o crociere delle volte s'incrociano diagonalmente alla sommità, andando da un angolo all'altro. Questa voce dapprima fu aggettivo e si usò congiunta al sostantivo Volta, che poi si sottintese.

Deriv. *Ogivaie*.

ogni ant. *onni*, *onne*: dal lat. *OM-NIS*, che forse sta per *SOMNIS*, dalla rad. del scer. *SAM-A* ogni, ond'anche il gr. *àm-a* per *sàma insieme* e *om-òs* per *somòs comune* (cfr. *Con, Insieme, Sempre*). Altri ravvicina al gr. *am-phís* = *ssor*. abbi intorno, onde vorrebbe il senso che è da ogni parte (v. *Àmb*).

Tutto relativamente al numero.

Deriv. *Ognissanti*; *Ognidno*; *Onninamente*; *Ognora*; *Ognuno*; (= ciascuno), *Ognunque* (= ant. qualunque). Cfr. *Omnibus*.

ognissanti voce comp. da *OGNI* e *SANTI*, interpostavi la *s* per farne una dizione sola.

Giorno della solennità di tutti i Santi, che si celebra il primo di Novembre.

ognuno dal lat. *ONNI-UNUS* (v. *Ogni*).

Ciascuno, Ciascheduno.

olibò, ant. *ohibò* dal gr. *OIBOI* esclamazione di sdegno (*Diez*) comp. di *oi* = lat. *EHU* e *BOI*, che sembra raffronti col gr. *bo*, bu usato in alcuni luoghi d'Italia a modo di scherno o di spregio, ovvero con *ba* (gr.) = lat. *VAH* esclamazione parim. di disprezzo o di riprovazione. Il Muratori lo ritiene contrazione del lat. *EHU BONE DEUS!* *ahi buon dio!*

Interiezione di disprezzo, di nausea, e talora anche di semplice negazione.

oimè, **ohimè**, **oimèl**, **omè** Interiezione comp. di *OHI* e *MÈ*, che si manda fuori per afflizione d'animo o per doglia corporale: cfr. col lat. *EH! MIHI* = gr. *OIMO!*

Riferita a seconda o terza persona trovansi anche *Oité*, *Oisé*.

oleandro fr. *oléandre*; sp. *oleandro*, *oloandro*; port. *eloandro*, *loandro*: corrotto dal bass. lat. *ARODANDRUM* e *LORANDRUM* (in Isidoro), che dal suo canto è corruzione (forse per influenza nel secondo della voce *laurus lauro*) dal gr. *RHODODENDRON* *rododendro* (v. q. voce).

Lauro rosa o *Nerium oleander* di Linneo. Pianta arborea che tà bei fiori rossi detto anche volgarm. *Mazza* di S. Giuseppe, ed anche *Ammazza* l'asino, perchè credevasi che il mangiarne i fiori e le foglie fosse pernicioso alle bestie.

oleastro, oliastro [= **olivastro e ulivastro**] = *lat.* OLĀSTER - *acc.* OLĀSTRUM - *da* OLĒA *oliva* (v. q. voce) e *desinenza* -ASTER, -ASTRUM, che dà senso peggiorativo.

Olivo selvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio a' vincitori de' giuochi olimpici.

olente = *lat.* OLĒNTEM *part. pres. di* OLĒRE *avere odore* (v. *Olire*).

Che sparge odore, Fragranza.

Cfr. Aulento.

oleoso = *lat.* OLĒOSUS *da* OLĒUM *olio* e *desinenza* -OSUS *indicante abbondanza*. Contenente olio o pinguedine; altrimenti Olioso.

Deriv. Oleosità.

olezzare *dal lat.* *OLIDIARE *supposta forma verbale plasmata sull'agg.* OLIDUS *odoroso*, che è *da* OLĒRE *avere odore* (v. *Olire*). Il *Diem* da *OLETIARE, ma lo *z* sonoro esclude questa base (Canello).

Tramandare odore, Fragranza.

Deriv. Olézzo [= *Odore, Fragranza*], onde *Lézzo*.

olfatto e olfàto *dal lat.* OLFACTUS *part. pass. di* OLFACERE *odorare* composto col tema del verbo OLĒRE *avere odore* (v. *Olente*) e FACERE *fare*.

L'organo dell'odorato e la facoltà stessa dell'odorare.

Deriv. Olfattorio.

olibano *sp. e port.* olibano: = *b. lat.* OLIBANUM, che alcuno trae dal *lat.* OLĒUM - LIBANI *olio d'incenso*, ma che altri meglio deduce dal *gr.* O-LÍBANOS *rispondente alla forma araba al-lu'ân* (*ebr.* lebônâh) *l'incenso*, per coesione dell'articolo col nome.

Antico nome dell'Incenso.

oligarchia = *gr.* OLIGARHÍA *da* OLIG-OS, che ha il senso di *poco*. pochi e ARCHÍA *per* ARCHÈ *supremazia, autorità* (v. *Archì...*). OLIGOS è dal Curtius riferito a una *rad.* LIÇ (= *sscr.* LIÇ RIÇ) *diminuire, mutilare*, con o *prostetica*: *cfr. ssr.* liç-yè *impiccolisco*, lèç-as *particella, piccolo, poco*, *ant. pruss.* lík-ut *piccolo*, e il *lit.* lésas *magro*].

Governo in cui la cosa pubblica è concentrata in mano di pochi, degenerazione dell'aristocrazia.

Cfr. Oligarco [*gr.* oligàrchēs], *Oligarchico*; *Oligarchicamente*.

oligoemia = *lat.* OLIGOÆMÍA *dal gr.* OLIGOS *poco, scarso* (v. *Oligarchia*) e AÍMA (*leggi* EMA) *sangue*.

Scarchezza di sangue.

olimpiade = *gr.* OLYMPIÁS - *acc.* OLYMPYÁDA *da* OLYMPIÁ *Olimpia*, città del Peloponneso, ove si celebravano giuochi famosi.

Spazio di quattro anni, che era appunto l'intervallo da una ad un'altra celebra-

zione di giuochi olimpici; periodo usato nei computi cronologici presso gli antichi Elleni. La prima olimpiade di cui han fatto uso gli storici cominciava l'anno del mondo 8196 cioè anni 776 av. G. C. e 24 prima della fondazione di Roma. L'epoca delle olimpiadi rimase abolita nell'anno 440 dell'era volgare.

olimpico = *gr.* OLYMPIKÓS *da* OLYMPOS *Olimpo* (v. *Olimpo* *nome proprio*).

Nome dato a Giove, Re degli Dei, che il popolo suppose aver dimora in Olimpo; ed anche epiteto de' giuochi, che si celebravano in onore di quel nume in Olimpia, città del Peloponneso, i quali perciò meglio si direbbero Olimpiaci.

olio *rum.* olein, oloiū; *prov.* olis; *fr.* huile; *cat.* oli; *sp.* olio, oleo; *port.* oleo: *dal lat.* OLĒUM = *gr.* ELAION *per* ELAIFON, dalla stessa radice del *got.* alēv = *lit.* alėjus, *a. a. ted.* olei, *mod.* Oel. che il Pott riporta alla *rad.* LI- *liquefare*, ed altri nello stesso ordine d'idee ricongiunge al *gr.* LĒIOS *liscio* (v. *Liscio* e *Libare*), a cui sarebbe stata prefissa una vocale: la qual cosa però, osserva il Curtius, se è regolare nell'idioma greco, non lo è nelle altre lingue.

Propri. il Liquore grasso e lubrico che si cava dall'oliva; ma dicesi di ogni altro liquore untuoso e facilmente infiammabile, che si tragga specialmente dalle sostanze vegetali, come le mandorle, le noci, il cocco, gli anaci, la cannella, il garofano, il ramerino, ecc.

Deriv. Olidre; Olídeo. Cfr. Oleaceo; Oleaginoso; Olisco; Oleoso; Oliva; Uliva.

olire *prov. e sp.* oler: *dal lat.* OLĒRE, che taluno confronta con HALO *esalo, mando odore*, affine al *gr.* chalâo *apro, dilato, rilascio*; ma che veramente trae dalla stessa radice di OD-OR *odore* e del *gr.* ôz-ein *per* *ôdz-ein *cambiata regolarmente la D in L*, come in OLÔRE (= *a. fr.* olour. *sp.* olor) *usato anticamente per* Odore (= *mod. fr.* odeur, *port.* odor), e nel *lat.* Ulýsse *che sta per il gr.* Odyssēys, *lacryma per il gr.* dākryma, *lingua per l'ant. dingua* (*ingl.* tongue), e -lius *terminazione di nomi propri, rispondente all'osca in -dius*: *p. es.* Popilius = Popidius, Hostilius = Hostidius *ecc.* (v. *Odore*).

Mandare, spargere odore.

Deriv. Olente; Olézzo e cfr. Aulento.

oliva e uliva = *lat.* OLIVA *dal gr.* ELAÍA *per* ELAIFA, che tiene da ELAION *olio*.

Frutto o Coccia dell'ulivo, donde si cava l'olio.

Deriv. Olivastro *dal color dell'olivo; Olivare* = *che ha la forma dell'olivo; Olivella; Oliviera; Olivigno; Olivino* (e per alcuni anche *Lividio* *quasi del colore dell'uliva*).

olivagno *Pianta dalle foglie lunghe*

lanceolate, alquanto bianche, simili a quelle dell'OLIVO: *Oleægenus angustifolia* di Linneo.

olivastro da OLIVO-A e la desinenza -ASTRO = *lat.* ASTER, che indica inferiorità, tralignamento, degenerazione.

Di color d'olivo. Che tende allo scuro, altrimenti Olivigno. In forza di sost. Ulivo salvatico, de'cui rami erano le corone, che si davano in premio ai vincitori de'giuochi olimpici: detto anche Oleastro = *lat.* oleaster.

olivetano Attributo di una congregazione di religiosi e religiose sotto la regola di S. Benedetto, istituita dal Beato Bernardi Tolomei, senese, nel 1272, ed approvata da Giovanni XXII, che diede loro l'abito bianco, denominando quella Congregazione dal nome della Beata Vergine e dal monte OLIVETO, collina notissima prossima a Gerusalemme.

oliveto e **olivéto** = *lat.* OLIVETUM.

Luogo piantato di ulivi.

oliviera Luogo dove si frangono le OLIVE.

olivigno = di color di OLIVA.

olive e **ulivo** = *lat.* OLIVUM [= elaisa per elaiFa] da OLEUM [= *gr.* ΕΛΑΙΟΝ] olio (v. Olio).

L'albero che produce l'oliva.

Deriv. *Olivadagno; Olivastro; Olivato; Olivello; Olivella.*

olla *rum.* oălla; *prov.* ola; *a. fr.* oule, houle, *mod.* oille; *cat. e sp.* olla; *port.* olha: = *lat.* OLLA che, seguendo il concetto del Curtius, sta per VOLLA o VORULA dalla stessa radice (VAL- o VAR-) dell'*a. alt. ted.* wal-am bollare, wăli tepore, *a. slav.* var-iti cuocere; ma altri (Corssen, Fick, Pictet, Pott) si accordano nel ritenere detto per OOLA = AUOLA da una rad. UKH- = AUK- disseccare: *scr.* okhati, ond'anche ukhâ casseruola, ukhya cotto in casseruola. Il Georges lo crede affine al *gr.* AULÔS cavità, che fa supporre un *ant. lat.* AULA (in Catone) col dimin. AULULA poscia contratto in OLLA.

Vaso da stare al fuoco, Pignatta per cuocere. Si dà questo nome anche a certi Vasi dove si riponevano le ceneri dei cadaveri.

« Olla podrida » dicono gli Spagnuoli, prendendo il contenente per il contenuto, una Pietanza nazionale consistente in una miscela di carni cotte insieme in un vaso [podrida vale marcita, cioè ammorbida a forza di cuocere]; *fig.* Miscela senza ordine, né misura.

olmo *prov.* olmes; *fr.* orme: *cat. sp. e port.* olmo: = *lat.* ULMUS, che cfr. col- l'a. *a. ted.* elm, *ang-sass.* ellm, *a. scand.* almr, *a. slav.* ilimû, *russ.* ilemû, *polac.* ilm, *boem.* jilm; e il Pictet ravvicina al *scr.* ULMUKA tizzone, (rad. UL-bruciare): ma i più riportano alla rad. AR-, AL-, che ha il senso di sorgere, ond'anche

la voce arûndo *oanna*, òrnus òrno, àlnus ontano, ulva sorta d'erba palustre (cfr. *Almo, Alacre*).

Nota pianta assai fronsuta, che serve di sostegno alle viti e di ornamento alle strade.

olocauosto = *lat.* OLOCŌAUSTUM dal *gr.* OLŌKAYSTON comp. di ŌLOS tutto intero (v. Salvo) e KAYSTON verbale di KAÍŌ - *fut.* KAYSŌ - abbrucio (cfr. *Caustico*).

Sacrificio d'espiazione, nel quale la vittima veniva interamente abbruciata; La vittima stessa che si abbruciava; *metaforicam.* Offerta a Dio di tutto sé stesso.

olografo = *lat.* OLŌGRAPHUS dal *gr.* OLŌGRAPHOS comp. di ŌLOS tutto intero (v. Salvo) e tema di GRĀPH-EIN scrivere (v. Grafia).

Dicesi di Atto tutto scritto di mano propria di chi lo sottoscrive; particolarmente Epiteto di testamento.

oltracotante e **tracotante** voce comp. della partic. OLTRA e COTANTE, che sta per COITANTE (= *prov.* cuidans) part. pres. dell'*ant.* COITARE, per il *lat.* COGITARE pensare, onde si fece pure Coto e Coitanza pensiero (v. *Cogitabondo*).

Propriamente Che va col pensiero oltre a ciò che comporta la sua condizione, e dicesi di Colui che vuole o presume, al di là dell'umano pensiero, oltre il giusto. In antico si disse anche Oltracotato, Oltracuitato.

Deriv. *Oltracotànsa*, e cfr. *Oltraggio* (?).

oltraggio *prov.* oltratge; *fr.* outrage; *sp.* ultraje. Secondo il Du Cange dal *barb. lat.* ULTRĀGIUM [= *ULTRĀTIUM], che significava tutto quello che oltrepassava la misura ed il giusto, comp. da ULTRA oltre, al di là (cfr. *Oltransa*) e terminazione -AGIUM = -ATIUM (cfr. *Omaggio*).

Anticam. Eccesso, Soperchio, Disordine; ma oggi Ciò che oltrepassa i limiti in fatto d'offesa e d'ingiuria, che dicesi anche Soperchieria.

Deriv. *Oltraggiabile; Oltraggiare; Oltraggiato-re-trice; Oltraggiolo.*

oltramontano Propr. Che è o sta oltra i monti: attributo dato dai Francesi al partito clericale, che ha il suo centro a Roma, che rispetto alla Francia è situata al di là delle Alpi.

oltranza = *prov.* ultranza: da OLTRANTE part. pres. dell'inutis. OLTRARE (*prov.* ultrar) portare le cose al di là della misura, che trae da OLTRA (= *lat.* ULTRA) che vale al di là (v. *Ultra*, e cfr. *Inoltrare* e *Oltraggio*).

Voce usata solamente nelle locuzioni avverbiali: « A oltranza », « A tutta oltranza » che valgono Fino all'eccesso.

oltre, oltra *prov.* oltra; *fr.* outre: dal *lat.* ULTRA al di là, che sta accanto a ULTER che è al di là (v. *Ultra*).

Come Preposizione vale Di là da, Fuori, Sopra, Di più, Alquanto più; Dopo, Eccetto, ecc.

Quale Avverbio Molto lontano, Disco-
sto; Innanzi, Avanti.

Deriv. *Oltràggio*; *Oltrànsa*; *Inoltràre*; comp. *Oltracotànte*.

omaggio *prov.* homenatge; *fr.* homage; *sp.* homenaje; dal *bass. lat.* HOMINATICIUM (in un testo del 1085), e questo dal *lat.* HOMO, che nei tempi barbari prese a significare anche *servo*. [Nel medio evo così venne detto l'atto col quale il vassallo o il feudatario poneva le proprie mani distese e giunte fra la destra e la sinistra del suo signore, stando a lui dinanzi, disinto, a capo scoperto ed inginocchiato sulle due ginocchia, dichiarandosi *uomo di suo tenimento*, ed obbligandosi specialmente al servizio militare].

Prop. Professione di vassallaggio; indi Segno di venerazione o di ossequio; Rendimento di grazie; Tributo, Offerta.

omai prov. hueimais: contratto da OGGIMAI, e non da Ormai, non essendo ammissibile la caduta della r.

Avverbio di tempo.

ombaco *ligur. (piran.)* òbego, (*genov.*)
|l|úvego: dal *lat.* OPACUS *opaco*, con epen-
tesi di *m* e trasposizione di accento.

[Voce antica, ma ancora viva in quel di
Lucca]. La parte di Tramontana, ove batte
poco il sole. Vale anche Uggia, Ombra,
che dà un albero (v. *Bacio*).

ombelico, **ombilico** *sp.* ombligo; *cat.*
ombril: lo stesso che Umbilico (v. q.
voce).

ombra *rum.* umbră; *prov.* ombra; *fr.* ombre (*cat. sp. e port.* sombra = *lat.* sub umbra): dal *lat.* ŪMBRA, che ricorda il *scor.* abhra *nube gravida di acqua, nu- volo* [affine d'origine con āmbhas *acqua*, e col *gr.* òmbros = *lat.* imber *pioggia*] Il Bopp spiega abhra con ap *acqua* e bhara *portante* (cfr. *Puglia, Umbri: Nomi propri*).

Spazio privo di luce per interposizione di un corpo opaco; *fig.* Apparenza, Figura apparente [per similitudine coi tratti evanescenti segnati dall'ombra]; Protezione, Difesa; Pretesto, Scusa; Sospetto (presa l'idea dell'ombra che fa paura al cavallo). — Ombra dicesi l'Anima e lo Spirito de' morti, quasi immagine senza corpo, come appunto è l'ombra.

« Terra d'ombra » chiamasi una sorta di Terra bruna, che serve a dar le ombre ai dipinti; scambiata per falsa etimologia popolare Ombra per UMBRIA, regione d'Italia, d'onde (specialmente da Nocera) principalmente si trae. E conosciuta anche meglio col nome di terra di Siena,

perché da questa provincia si esporta in grande quantità all'estero.

Deriv. Ombràcolo; Ombràre; Ombràtico; Ombràbile; Ombràto; Ombràtura; Ombràsiòne; Ombraggiàre; Ombràlla-o; Ombràvole; Ombràso; Ombràto; comp. Adombràre. Cfr. Umbella.

ombrella-o *rum.* umbrè; *fr.* ombrelle; *ant. sp.* umbrela: corrisponde al *lat.* UMBELLA (nel senso di UMBRACULUM) forma diminutiva di ÛMBRA ombra.

Arnese da potersi aprire e chiudere, col quale, parandosi il sole, si fa ombra, detto altrimenti Parasole. Per *estens.* Dicesi in tal modo anche il Paracqua.

Deriv. **Ombrellato**; **Ombrellata**; **Ombrellare**;
Ombrellino-accio.

embrico detto volgarmente per **Lombrico**
scambiata L iniziale per l'articolo.

ombretta Pesce del Mediterraneo, dalla testa corta e scagliosa e con una cavità sul dorso, in che è contenuta l'aletta dorsale, così detta da ombra per il suo colore oscuro. *Sciaenops ocellatus* di Linneo.

omèga dal gr. O-MEGA, cioè, o *grande*, perocchè i Greci hanno anche l'o micron, che vale o *piccolo*.

Ultima lettera dell'alfabeto greco; *fig.* significa Fine, siccome Alfa pigliasi per Principio.

OMELIA, omelìa dal gr. OMILIA propr. *l'essere insieme, conversazione, conferenza* (OMILEO converso, parlo) e questo da OMILOS moltitudine d'uomini adunati, adunanza, riunione di persone, comp. da OMOY insieme [che sta accanto a omose nel medesimo luogo, omòs simile, lo stesso] (cfr. *Simile e Omeopatia*) e ILE [per FILE] = FILE [tarent. beile] *folla, compagnia*, che tiene a FILO, [per FEILO, FÈLIÒ] *stringo insieme, serro, chiudo* [che alcuni traggono dalla stessa radice di EILYÒ toro (v. *Elice*); altri invece, fra i quali il Buttmann e il Curtius, ascrivono a una categoria a parte dipendente da una *rad. VAR.* trasformata nel greco in BAL-, FAL-, che ha il senso di *premere, chiudere, impedire* (v. *Folla*)].

Istruzione o conferenza sull'evangelio o sopra materie religiose; e più particolarmente Sermone di un vescovo ai fedeli adunati in chiesa.

Deriv. **Omitstice** = d'omelia (p. es. stile, tone).

oménto = lat. OMĒNTUM per OPIMĒNTUM da OPS *grassezza*, mediante l'aggettivo OPIMUS *grasso* (v. *Opi* e cfr. *Opulento*).

Rete o membrana situata nella parte anteriore dell'addome, che copre e tiene insieme gl'intestini.

omoeopatia dal *gr.* ÓMOIOS (leggi ÒMIOS) *simile* (v. q. voce) e PÁTHOS *malattia* (v. *Patire*).

Metodo terapeutico, immaginato da Samuele Hahnemann di Lipsia, il quale consiste nel curare le malattie per mezzo di agenti, che si suppongono dotati della proprietà di eccitare nell'uomo sano sintomi

uguali a quelli della malattia, che si vuol combattere.

Deriv. *Omeopatico*, onde *Omeopaticamente*.

òmero *rum.* *umer*; *prov.* *humes*; *sp.* *humero*, *hombro*; *port.* *hombro*: dal *lat.* [H]ÚMERUS, per l'*ant.* [H]ÚMESUS (come *númerus* per *númesus*) che assieme all'*ambro*. *onse*, al *gr.* *òmos* per *òmsos* e al *got.* *amsa*, trovano il punto di partenza nel *secc.* *AMSAS*. Altri crede che *HÚMERUS* e *òmos* stiano per **SÚMESOS*, **SÓMOS*, da riconnettersi al *secc.* *sama* *unito*, *annesso* (v. *Simile*): propr. *la congiunzione del braccio con la spalla*. Però la forma gotica sembra anello di connessione col sanscrito, da non trascurarsi dal filologo.

Term. d'anat. L'osso del braccio sotto la spalla fino al gomito.

Deriv. *Omerale* = *Umerale*; e cfr. *Omoiplata*.

omesso = *lat.* *OMISSUS*. Part. pass. di *Omettere*.

omètere dal *lat.* *OMITTERE* - part. pass. *OMISSUS* - da *OB innanzi* e *MITTERE mandare, gettare* (v. *Mettere*): quasi *gettar via*.

Tralasciare, Trascurare, sia a bella posta, sia per inavvertenza.

Part. pass. *Omeso*; e cfr. *Omissione*.

omicidio = *lat.* *HOMICIDIUM* da *HOMO uomo* e **OIDIUM* per *CAEDIS uccisione* (v. *Ceduo*).

Uccisione d'uomo per opera dell'uomo, particolarmente se fatta con colpa.

Deriv. *Omicida*; *Omicidiale*; *Omicidiario*.

òmicron v. *Omega*.

omissione = *lat.* *OMISSIONEM* da *OMISUS* participio passato di *OMITTERE lasciare andare* (v. *Omettere*).

Il lasciar di fare ciò a che uno è tenuto.

òmnibus e **ònnibus** dal *lat.* *OMNIBUS* per *tutti* (v. *Ogni*).

Nome che si dà comunemente a una Vettura, che percorre una città, e dove può chiunque prender posto per una modica somma. Gli omnibus vennero per la prima volta introdotti a Parigi sotto la Restaurazione.

òmo antic. per *Uomo* = *lat.* *HOMO*.

Deriv. *Omàccio-otto-eno-òno-òtto*; *Omicàtto-lo*.

omogèneo = *lat.* *OMOGÈNEUS* dal *gr.* *OMOGÈNÈS* comp. di *OMÒS stesso* (v. *Simile*) e *GÈNOS genere*, onde *GENATOS ingento, nativo* (v. *Genere*).

Dello stesso genere, della stessa specie; *fig.* Che s'accorda insieme.

Deriv. *Omogenetà*.

omologare dal *gr.* *OMOLOGEIN permettere, consentire* comp. di *OMÒS stesso* e **LÒGMIN* da *LÓGOS discorso* (v. *Logico*).

Confermare, Approvare, Convalidare: specialmente un contratto, una deliberazione ecc. di privati per parte dell'autorità civile.

Deriv. *Omologazione*.

omonimía = *lat.* *OMONYMIA* dal *gr.* *OMÒS stesso* e *ONYMA* = *ÓNOMA nome* (v. q. voce).

Lo esprimere oggetti diversi con un medesimo nome.

omònimò = *lat.* *OMÓNIMUS* = *gr.* *OMÓNIMOS* (v. *Omonimia*).

Che ha lo stesso nome di un altro.

omoplàta = *lat.* *OMOPLATA* = al *gr.* *ÓMOPLATÈ* comp. di *ÓMOS spalla* (v. *Omero*) e *PLATÈ* femm. di *PLATÝS piatto, largo* (v. *Platano*).

Osso largo, minuto e triangolare situato alla regione dorsale del torace, e formante la parte posteriore delle spalle.

onàgro = *lat.* *ONÁGRUS* dal *gr.* *ONÁGROS* comp. di *ÓNOS asino* (v. q. voce) e *ÁGRIOS selvatico*.

Asino selvatico, comune in alcune regioni dell'Asia. [Delle sue carni cibavansi i Romani, e gl'imperatori facevano comparire questi animali insieme agli altri selvatici nel circo]. Con questo nome negli ultimi tempi della romana milizia si designò una Macchina militare, con la quale si slanciavano grosse pietre e macigni.

onanisme Polluzione volontaria o Masturbazione: così detta da *ÓNAN* figlio di Giuda, ricordato dalla S. Scrittura, per questo turpe visio, per il quale fu punito di morte.

[*ONAN* vuolsi traggia dall'*ebr.* *ON pianto*, *ANAN piangere, esser mesto*].

òncia *rum.* *unță*; *prov.* *onza*; *fr.* *once*; *cal.* *unsa*; *sp.* *onza*; *port.* *onça*: dal *lat.* *UNCIA* = *gr.* *ΟΥΓΚΙΑ* (leggi *UNKIA*), che il Curtius collega a *ÚNUS uno* onde il senso di *unità*, e altri meglio al *gr.* *ÓNKOS* (leggi *ÓNKOS*) *peso, massa*, che tiene alla *rad.* *AG spingere* (v. *Agire*). L'*arab.* *uqia* specie di peso usato in Oriente da alcuno suggerito, non è adatto a spiegare una voce latina, ed anzi è probabile che sia voce non propria di quella lingua (v. *Oca* 2).

Così dissero i Latini una parte di un asse, di una libbra o d'un intero qualunque diviso in dodici parti. L'oncia si conservò in Italia anche posteriormente, come peso e come moneta, fino a che colla risurrezione del Regno Italico, avvenuta sotto gli auspici della dinastia Sabauda, venne introdotto il sistema metrico-decimale.

Deriv. *Onciale* od *Unciale* aggiunto di scrittura a grandi caratteri usata un tempo fino al sec. vii per epistaffi ed anche per manoscritti: così detta perché la dimensione delle lettere era appunto di un'oncia, ossia della dodicesima parte di un piede, cioè di un pollice.

ònda *prov. sp.* e *port.* *onda*; *fr.* *onde*: = *lat.* *UNDA*, da confrontarsi con *UDUS bagnato*, dalla *rad. secc.* *UD-*, che è nel *secc.* *und-āmi ammollo, bagno*, *udam*, *udakam acqua*, *udan acqua*, *umido*, *ondata*,

udrà [pruss. odro, a. a. ted. ottir, mod. otter] *lontra* [che è animale acquatico; e d'onde pure l'alban. òje per *òdje acqua, l'ang-sass. ýda — lituan. údens, a. a. ted. unda, undea *onda*, *flutto*, non che il gr. ýdor *acqua*, a cui si riconnettono ýdra *idra*, *serpente acquatico*, ýdreia *irrigazione*, ýdreýð *attingo acqua*, *irrigo*, ýdalèos e idaròs *acquoso*, ýdrops *idropisia*, ýdnèð *inumidisco*, ecc. Alla stessa radice poi fa capo anche l'a. slav. vod-a (= got. vatð, lit. vandù, ant. sass. watar, a. a. ted. wazar, mod. wasser) *acqua*. Anzi, come insegna il Fick, la vera originaria radice è VUD, VAD: per la stessa ragione che il lat. vig-or *vigore*, sta accanto al gr. yg-eia — *Fyg-eia *salute* (cfr. *Guado*, *Idra*, *Idro*, *Palude*, *Umido*).

Acqua, che s'increspa alla superficie, quando è leggermente agitata dal vento o dolcemente percossa; e talvolta si prende per *Acqua semplicemente*.

Onda si distingue da *Flutto*, *Fiotto*, *Maroso*, *Cavallone*. *Flutto* esprime quella frangente di acqua, che per l'agitazione de' venti si solleva sopra il livello de' mari e de' laghi, e che sovente si va a rompere contro le navi o contro gli scogli, il che succede nelle tempeste. *Fiotto* non è che un flutto più veemente e più furioso, e per lo più si riguarda nell'impeto con cui percute i corpi da esso investiti.

Maroso indica un fiotto di mare di straordinaria grandezza, e ciò avviene quando le acque mosse da violenta burrasca si alzano in grandi masse e poscia ricadono precipitosamente formando tra i flutti de' profondi solchi, per cui volgarmente si chiamano *Cavalloni*.

Deriv. *Ondaménto*; *Onðàre*; *Onðàta*; *Onðeggtàre*; *Onðina*; *Onðóso*; *Onðulàre*, non che *Abondàre*; *Ridondàre*.

ònde rum. unde; sp. e port. onde; ant. fr. ont; prov. e catal. on: = lat. UNDE (= gr. othen) che sta per CUNDE [come lo dimostra il comp. ALI-CUNDE] composto della radice di QUI *quale*, che (v. *Quale*) e DA, altra base di pronomi, che ritrovasi in i-DEM *il medesimo*, qui-DAM *un certo*, quàn-DO *in quel tempo*, Dò-nec *fino a che*, Dè-mum *finalmente*.

Avverbio di luogo e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da qual luogo. Talora mostra cagione, materia, origine, o simili.

Si usa anche invece del nome relativo e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De'quali, Da'quali, Co'quali e simili.

Si dice inoltre per Affinché, ed in tal caso si unisce meglio col congiuntivo, che con l'infinito, come alcuni praticano.

Comp. *Ondechà*; *Laònde*.

ondulàre = lat. UNDULARE da UNDULA supposto diminutivo di UNDA *onda* (v. q. voce).

Avère un movimento oscillatorio o di vibrazione, quale si osserva nei liquidi, e che si fa alzare ed abbassare come le onde del mare.

Deriv. *Ondulànte*; *Ondulàto*; *Ondulatòrio*; *Ondulasiòne*.

-òme terminazione, che indica accrescimento, e altro non è che la desinenza gr-lat. - ON [genit. gr. - ONOS, lat. ÒNIS], la quale però ha un senso possessivo e vale *dotato di*: p. es. gr. gnàton *che ha grosse gote*, kephàlon *che ha grossa testa*, lat. nàso per *nàson *nasòne*, càpito — *càpito *testone* ecc.

oneràre = lat. ONERARE da ÒNUS *peso* (v. *Oner*).

Caricare, Aggravare.

oneràrio = lat. ONERARIUS da ÒNUS *peso* (v. *Oner*).

Termine de' legali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa. — Nella marina vale *Da trasporto*, *Da mercanzia*, ed è specialmente aggiunto di *Nave*.

ònere = lat. ÒNUS - genit. ÒNERIS - *peso*, che giova confrontare col sscr. ANAS *vetture da carico*, *carretta*.

Peso, *Carico*, *Aggravio* (ma oggi in senso non materiale).

Deriv. *Oneràre*; *Oneràrio*; *Oneròso*; *Onàto*; *Esoneràre*.

oneròso = lat. ONERÓSUS da ÒNUS - genit. ÒNERIS - *peso* (v. *Oner*).

Pesante, Gravoso: ma dicesi solamente dei pesi figurati prodotti dagli uffici, dalle cariche, dagl'impegni ecc.

onèste ant. fr. honeste, mod. honnête; sp. e port. honesto: = lat. HONESTUS dello stesso radicale di HONOR *onore* (v. q. voce).

Dicesi di colui che è alieno da tutte quelle azioni o parole, che sono contrarie al dovere e all'onore, e in senso più ristretto di Que' che osserva la virtù della pudicizia.

Sinonimo di *Costumato*, *Modesto*, *Giusto*, *Integro*, *Casto*, *Pudico*, ecc.

Deriv. *Onestà*; *Onestaménte*; *Onestàre*; (antic.) *Onesteggiàre*.

ònice fr. e port. onyx; cat. oniquel; sp. onique: dal gr. Ò-NYX - genit. ÒNYCHOS - *unghia*, che si collega, con o prostetica, al sscr. nakhas, nakhara (lit. nàgas, got. naglas, a. a. ted. nagal) *unghia*, d'onde anche la voce Niccolo, che pur vale Ònice (cfr. *Unghia*). Altri la crede voce egiziana e pensa al copt. UONH *trasparire* (UOEIN *luce*, *splendore*), ed il Peyron al copt. ANKAKI *dito anulare*.

Pietra preziosa (quarzo agata) lucida e trasparente, di cui la specie più nota è somigliante al colore dell'unghia umana. I poeti la immaginarono formata dalle Parche, con un pezzo delle unghie di Venere rotto da una freccia di Cupido.

oniromanzia = *lat.* ONIROMANTIA dal *gr.* ÒNTEIRON *sogno* e ΜΑΝΤΕΙΑ *divinazione*. Arte di divinare il futuro mediante la interpretazione dei sogni.

onnifago e **onnifago** dal *lat.* ÒMNIS *tutto* e tema del *gr.* -FAGEIN *mangiare*.

Che mangia ogni cosa indistintamente. **onnimamente** dal *lat.* ÒMNINO, che vale lo stesso, e trae da ÒMNIS *tutto* (v. *Ogni*) e -MENTE *terminazione avverbiale* (v. *-mente*).

Del tutto, In tutto e per tutto, In tutte le maniere.

onnipotente = *lat.* ONNIPOTÈNTEM comp. di ÒMNIS *tutto* e POTÈNTEM - acc. di PÒTENS - part. pres. di PÒSSE *potere* (v. q. voce).

Che può tutto, e dicesi solamente di Dio.

Deriv. *Onnipotènsa*.

onnisciente dal *lat.* ÒMNIS *tutto* e SCIÈNTEM part. pres. di SCIRE *sapere* (v. *Sciente*). Che sa tutte le cose.

Deriv. *Onniscènsa*.

onniveggente composto di ÒGNI [= *lat.* ÒMNIS] *tutto* e VEGGENTE = VEDENTE, participio presente di VEDERE (v. q. voce).

Che vede tutto, come Dio.

Deriv. *Onniveggènsa*.

onnivoro = *lat.* OMNIVORUS da ÒMNIS *tutto* e VORUS da VORARE *mangiare* (detto propriamente delle bestie).

Attributo di animali, che mangiono ogni specie di cibo. Lo stesso che Onnifago.

onomastico = *gr.* ONOMÁSTIKON da ONOMÁZŌ *nomino* e questo da ÒNOMA = OGNO-MA *nome*, comp. di o eufonico e della radice, che è in gnòd e gi-gnòd-skò parallelo al *lat.* nòsco = gnòsco *conosco* (v. *Conoscere* e *Nome*).

Epiteto del giorno, in cui ricorre la festa del santo, di cui alcuno porta il nome. Come *sost.* vale presso i dotti: Lessico, Vocabolario, che è il libro col quale si stabilisce il significato delle parole.

onomatopèia e **onomatopèa** = *gr.* ONOMATOPIA da ÒNOMA - *genit.* ONOMATOS - *nome* (v. *Onomastico*) e POIÈD *faccio, formo*.

Formazione di parole, che rappresentano col suono la cosa; Descrizione di oggetti per mezzo del suono della parola o delle parole, che li esprimono.

Deriv. *Onomatopèico*.

onorario = *lat.* HONORARIUS da HÒNOR *onore, ufficio onorifico* (v. *Onore*).

Agg. Onorifico, Destinato a onorare, e quindi riferito ad ufficio o a soci di accademie. Che è solo per onore, ma non effettivo.

« Gius onorario » si disse nell'antica Roma il Diritto di fare editti, che apparteneva ai generali, ai magistrati e ai pontefici.

Come *sost.* Provvisione per ufficio d'arte o professione liberale, quasi dato non per il servizio reso, ma solo per onore.

[Onorario differisce da Stipendio, Sala-

rio, Paga, Soldo. *Onorario* è la remunerazione alle opere d'ingegno; *Stipendio* è la remunerazione, che si dà a coloro che coprono qualche carica, o esercitano ogni sorta d'impieghi, a servizio dello Stato, che più nobilmente alcuno ritiene potrebbe dirsi con voce dell'uso *Appuntamento*; *Salario* è la mercede de' semplici operai; *Paga* è ciò che si dà ai soldati ed anche agli operai; *Soldo*, che ha il principal significato d'una moneta, ora prendesi per salario in genere, ora per paga di soldato].

onóre *prov.* onors; *fr.* honneur; *sp.* e *port.* honor e honra; [in vari dialetti celtici onoir, onair, enor, annerrh, onwr] = *lat.* HÒNOR e HÒNOS (*acc.* HONÒREM), che ha lo stesso tema di hōnè-s-tus *onesto*.

La riverenza e la lode che si rende alla virtù, o a chi è in alto grado; Dimostrazione di rispetto verso persone che si stimano; Dignità, Magistratura, Carica pubblica, (che è quanto dire Ufficio, che ridonda a onore); Sentimento per cui uno ha cura della propria fama, quindi Probità, Integrità. Talvolta poeticamente, come i Latini, si dice per Bellezza, Ornamento, Magnificenza, siccome cose che portano onore a chi le possiede: quindi « Onore del volto » la Barba, « Onore de' campi » la Messe.

Deriv. *Onoràre*; *Onoràndo*; *Onorànsa*; *Onoràrio*; *Onoràto*; *Onorévole*; *Disonoràre*.

onorifico = *lat.* HONORIFICUS da HONOR *onore* e FICERE per FÀCERE *fare*.

Che fa onore.

onta *prov.* anta per aunta; *fr.* honte; *ant. cat.* onta; *ant. sp.* fonta (sostituito F ad H tedesco): dal germanico, dove trovasi *got.* AOUNITHA = a. a. *ted.* hōnida, hōnda, *ant. frison.* hoente e più *ant.* hanethe *vergogna, disonore*, che sta accanto al *got.* HAUNJAN = a. a. *ted.* hōnjan, hōnan, *mod.* hōhnen *schernire, fare onta, avvilire* (onde l'*ant. ital.* onire = *prov.* aunir, *ant. fr.* honir, honnir): e tiene al *got.* HAUNS = a. a. *ted.* hōni, *ang-sass.* heàn *disprezzato, avvilto*, a. a. *ted.* hōna = *mod.* Hohn *oltraggio, scherno, beffa* (cfr. *letton.* kauns *vergogna*). [I greci dissero ONÉIDOS, che però è composto di o prostetico e radice NID-, che pur trovasi nel *got.* neths = *ted.* Neid *astio*].

Vergogna, Villania, Ingiuria; Sdegno in noi prodotto da cosa, che reputiamo doverci recar vergogna o disonore.

« Ad onta » = A malgrado, A dispetto di, Non ostante.

Deriv. *Ontàre*; *Ontòso*; *Ad-ontàre* (= *prov.* antar, *ant. fr.* ahonter).

ontàno Forse dal *lat.* ALNUS, che vale lo stesso [e che vuoi derivi dalla stessa radice di Alto (v. q. voce)] mediante una supposta forma *ALNETANUS, *AUNETÀ-

NUS appoggiata ad ALNETUM [dal quale lo *sp.* alnedeo e il *fr.* aunade] luogo piantato di olmi od ontani.

Pianta arborea comune ne' luoghi umidi.

Deriv. *Ontandla-o*.

ontologia dal gr. *ὄν* - *genit.* *ὄντος* - participio presente di *ἔimi* essere (v. *Essere*) e *λογία* per *λόγος* discorso, dottrina.

Scienza dell'essere, Dottrina sugli esseri semplicemente considerati come tali. In generale si adopra come sinonimo di *Metafisica*.

Deriv. *Ontologico*, onde *Ontologicamente*; *Ontologismo*; *Ontologista*; *Ontologo*.

onusto = lat. *ONUSTUS* da *onus* peso (v. *Onere*).

Nel significato proprio vale Carico, e per simili. Ripieno, Ricolmo.

oolite e oolito dal gr. *ὄον* uovo e *λίθος* pietra.

Roccia calcare di tessitura globulosa.

[Voce dei geologi].

opaco dal lat. *OPACUS* ombroso, oscuro, fosco, folto, da confrontarsi col *lit.* *ap-jek-ti* accecare.

Attributo de' corpi, che non lasciano passar la luce per il mezzo della loro sostanza [opposto a *Diafano*]; Ombroso [detto di luoghi].

Deriv. *Opacare* = rendere opaco; superl. *Opacissimo*; *Opacità*; *Bàcto*; *Ombàco*.

opale e opalo = lat. *OPALUS* [in Plinio] dal gr. *ὀπάλλιος*, che taluno giuocando di fantasia disse composto del copt. *NAB*, *NEB* mondo, puro e *AL* pietra; ma che invece giova confrontare col *sscr.* *úpala rupe, pietra*, ed anche sorta di pietra preziosa [ond'anche *arupopala rubino: arupa rosso + upala*].

Quarzo siliceo ornato di fulgidi e svariati colori.

Deriv. *Opalescente* = *Opalizzante* = che cambia di colore a somiglianza dell'opale; *Opalino* = che ha l'aspetto, il colore o la natura dell'opale.

opera, òpra, ant. *òvra* *fr.* *oeuvre*; *sp.* *huestra*: = lat. *OPERA*, congenere a *OPUS* - *genit.* *OPERIS* - lavoro materiale, che confronta col *sscr.* *APAS* attivo (onde *apas-yâmi io opero*) e giova ravvicinare al lat. *OPS* ogni mezzo produttivo, e quindi forza, potenza, robustezza, aiuto, appoggio: probabilmente dalla rad. ariana *AP-* toccare, cogliere, ottenere, raggiungere [*sscr.* *âpati, âpnoti*], che è spiccatissima nel lat. *apiscor* e *ad-ipiscor* consegno, *âpex apice, fine*, *op-tare* bramare, scegliere, ed anche nel gr. *aptô tocco, pongo mano*, nell'a. a. *ted.* *uob-an, mod.* *ûb-en esercitare* (cfr. *Adattare, Adetto, Apice, Alto* (2), *Opi, Opimo, Opinare, Opulento, Ottare, Ottimo, Uopo*).

Propr. Lavoro manuale; Ciò che fa la

persona in un giorno; e la Persona stessa che lavora a giornata, specialm. ne' campi. Vale anche *estensivam.* Azione morale, e Lavoro intellettuale o scientifico.

Deriv. *Officina*; *Operàto-a*; *Operàre*; *Operàrio*; *Operàtta*; *Opericidila*; *Operina-ina-ina-accia*; *Operoso* onde *Operosità*; *Opifacio*; *Opifacio*; *Opifario*; *Adoprare*; *Cooperare*; *Mendare*; *Ovraggio* (= *fr. ouvrage* = **operaticum*).

operàio prov. obriers, ubriers; *fr.* *ouvrier*; *sp.* *obrero*; *port.* *obreiro*: dal lat. *OPERARIUS* da *OPERA* lavoro specialmente *corporale, servizio*.

Colui che esercita ogni sorta di lavoro manuale, senza precedente addestramento od istruzione, come sono i facchini, gli scavatori, i carrettieri e simili.

Dicesi Operaio di chiese, monasteri e simili Quasi che soprintende alla fabbrica e al governo di essi.

operàre prov. obrar; *fr.* *ouvrer*; *sp.* e *port.* *obrar*: = lat. *OPERARI* da *OPERA* lavoro, servizio (v. *Opera*).

Impiegare il suo sapere, la fatica e l'esercizio in chechessia; e in senso più generale Fare; più ristrettamente Fare il suo effetto, Agire, dicesi propriamente dell'effetto che producono le medicine.

Deriv. *Operàbile*; *Operàto-tivo*; *Operàto-re* [-trice], onde *Operatòrio*; *Operasione*.

operoso = lat. *OPEROSUS* da *OPERA* lavoro, servizio (v. *Opera*).

Assiduo al lavoro, il che dicesi anche Attivo.

Deriv. *Operosamente*; *Operosità*.

òpi = lat. *OPS* - acc. *OPEM* - ogni mezzo produttivo e quindi beni della terra, ricchezze, dalla rad. *AP-* acquistare, ottenere, aggiungere, che è nel *sscr.* *âp-nas* prodotto, possesso, (*âpnas-vân* produttivo, luoroso, *âpnah-sthas* possessore), ond'anche il lat. *ap-iscor* ottengo, *òp-to* prescelgo, e il gr. *âp-tô* pongo mano, tocco, *âph-enos* ricchezza, *âph eneiôs* ricco, *âph-nýð* arricchisco (cfr. *Opera*).

In latino significò Sostanza, Beni e fu anche il nome della Terra deificata, siccome madre dei frutti campestri e simbolo della fertilità, del nutrimento, dell'abbondanza e ricchezza, sorella e moglie di Saturno, identificata con Rea e Cibele.

Deriv. *Opimo*; *Opulento*; *In-òpia*. Cfr. *Adipe*; *Copia*; *Omento*; *Opera*.

opificio = lat. *OPIFICIUM* da *OPIFEX* - *genit.* *OPIFICIS* - artefice, composto di *OPUS* lavoro materiale (v. *Opera*) e *FEX* da *FICERE* per *FACERE* fare (v. *Fare*).

Fattura, Magistero, Lavoro in grande.

opima = lat. *OPIMUS* aggettivo di *OPS* - *genit.* *OPIS* - ricchezza, abbondanza (v. *Ops*). Il Curtius però ritiene che sia composto di o pleonastico e rad. *PI-* esser grasso, tumido, onde il gr. *pi-ôn pingue, pi-mèle pinguedine*, che confronta col *sscr.* *pi-*

nas, pîvas, sendo pivanh grasso, pinvami sono tumido.

Copioso, Fertile, Pingue, Ricco.

« Spoglie opime » furono dette presso i Romani quelle tolte al re o al capo dell'esercito vinto, le quali portavansi a Roma in trionfo e venivano appese nel tempio di Giove.

opinàre = lat. OPINARI, che forse si stacca dalla rad. *scr.* AP- toccare, cogliere, preso metaforic. per *giungere con la mente* (v. *Opera*), ma che altri riferisce alla rad. OP- col senso di *vedere*, che trovasi nel gr. ops occhio, òp-tò veggo e che risponde alla rad. oo- del lat. oo-ulul occhio (v. q. voce).

Esporre il proprio modo di vedere intorno alle cose dubbie, spinti da alcuna apparente ragione.

Deriv. *Opinabile; Opinativo; Opinatore-trice; Opinione. Cfr. Inopinatamente.*

oplite e **oplita** = gr. OPLÍTĒS da ÒPLON arme, scudo, arnese, utensile, attrezzo e propr. *oggetto che vien dietro*, da ÒPOMAI seguò, colla stessa relazione d'idee, che è nella voce Mobile (v. *Seguire*).

Soldato coperto di grave armatura presso i Greci, fornito di scudo e di lunga asta. Cfr. *Pandpila*.

opopònace, **opopònaco** dal gr. OPOFÂNAX da OPÒS succo e PANAX specie di pianta. Succo gommoso, resinoso, ottenuto per mezzo d'incisioni fatte al collo della radice della *pastinaca opopanax* di Linneo.

opignoràre = lat. OPIGNORARE da OB [divenuto OP per forza di assimilazione] innanzi e PIGNORARE da PIGNUS - *genit.* PIGNORIS - *pegno*.

Porre sotto pegno per autorità di legge e mediante l'opera di un pubblico ufficiale, i beni mobili d'un debitore esistenti presso il medesimo o nelle mani d'un terzo, all'effetto di procedere alla vendita de' medesimi e rivalersi d'un credito.

Deriv. *Opignoraménto; Opignorazióne.*

oppillàre dal lat. ÒPPILO serro, chiudo, comp. di OB [divenuto OP- per assimilazione] innanzi e PILO per FIG-LO = gr. PILÒ o PILĒO (cfr. PILUS = gr. PĪLOS per FIG-LOS feltro, cioè *pelo o lana compressa*) che pare sia da riferirsi alla rad. *scr.* PAÇ- = PAG- (indebolita in FIG-) onde il lat. pàg-o = pàngo (perf. pè-pig-i) = gr. pég-nyô (aorist. 2. e-pàg-en) *ficco, rendo fermo, saldo*, e il gr. paktòð serro, chiudo, otturo (v. *Pace*).

Chiudere con diga, Ostruire.

Deriv. *Oppillatoo; Oppillazióne* che adopraasi per Riserramento de'mesti del corpo, che dicesi pure Ostruzione, Ristagno. In modo più particolare vale Mancanza o Scarsità de' mestrua nelle donne, con gl'incomodi che ne derivano.

òppio = lat. ÒPIUM = gr. ÒPION (arab. afiun) che i più dicono forma diminutiva

del gr. OPÒS succo; altri men bene preferisce trarre dalla rad. UP-, OP-, che nel greco trovasi in voci esprimenti *dormire*, come yp-nos sonno (v. *Sonno e Sopore*).

Succo delle capsule del papavero, pianta naturale dell'Oriente e ormai indigena anche dell'Occidente, che fa dormire.

Deriv. *Oppiàre; Oppiàto; Alloppio*, onde *Alloppicàre*.

òppio dal lat. ÒPULUS nome di albero, adoperato in senso non bene precisato da Varrone e da altri.

Pianta arborea, della famiglia delle acerinee, con foglie palmate, fiori erbacei e frutti con le ali molto distese. Fiorisce in Maggio ed è comune nei boschi: *Acer campestre* di Linneo.

Si trova usato anche volgarmente per Pioppo.

oppórre sp. opponer; port. oppôr [fr. opposer]: sincope del lat. OPPONERE - participio pass. OPPÒSITUS - comp. di OB contro, innanzi, e PÒNERE porre (v. q. voce).

Mettere una cosa dinanzi a un'altra, in modo che stieno di faccia; Porre una cosa in modo che formi un ostacolo; figuratamente Contrapporre parole, argomenti, Obiettare.

Deriv. *Oppondente. Part. pass. Oppòsto.*

opportàno = lat. OPPORTŪNUS da OB innanzi, avanti e *PORTŪNUS da PÒRTUS porto, che cfr. col gr. PÒROS via, passaggio (v. *Paro, Porto*).

Letteralm. Comodo per il passaggio [come suol essere il porto ai naviganti]; e quindi in senso figurato Acconcio, Adatto, Favorevole a uno scopo, Che viene a tempo, in taglio, Secondo il bisogno e il desiderio.

Deriv. *Oppportunaménte; Opportunità; Opportunismo e Opportunista* (neolog.).

oppòsizióne = lat. OPPOSITIONEM dalla stessa base di OPPÒSITUS participio passato di OPPONERE opporre (v. q. voce).

L'opporsi, e cioè Contraddizione, Obiezione, Impugnazione; L'essere opposto, cioè posto a rimpetto, a riscontro.

Cfr. *Oppositore-trice*.

opprimere = lat. OPPRIMERE - p. p. OP-PRĒSSUS - da OB- innanzi, contro e PRĒ- MERE calcare, e fig. *stringere, abbattere* (v. *Premere*).

Aggravare con forze superiori e con arbitrii chi è da meno; fig. Tiranneggiare, Conculcare, Affaticare.

Deriv. *Oppriménte; Opprèso*, onde *Oppressióne, Oppressivo, Oppressóre* (lat. oppressòrem), *Oppressura*.

oppressióne = lat. OPPRESSIONEM da OP-PRĒSSUS participio passato di OPPRIMERE opprimere (v. q. voce).

L'opprimere e l'essere oppresso; più strettamente Sensazione di peso al petto, che rende penosa la respirazione.

oppugnàre = lat. OPPUGNARE composto

di OS [divenuto OP per assimilazione] contro e PUGNARE combattere (v. *Pugnare*).

Assalire, Combattere [città o fortezze, e metaf. cause, ragioni, opinioni].

Deriv. *Oppugnamento*; *Oppugnazione*; *Oppugnazione*. Cfr. *Impugnare* e *Impugnare*.

oprire antico idiotismo per « Aprire » vivo ancora nella provincia senese.

opulento = lat. OPULENTUS, congenere ad *opimus pingue, ricco*, da OPS ogni messo produttivo e quindi forza, potenza, ricchezza (v. *Ops*): e -ULENTUS desinenza comune a molti aggettivi indicante abbondanza. Che abbonda di mezzi, di ricchezza; Fertile.

Deriv. *Opulenza*.

opuntia da OPŪS - genit. OPŪNTIS - Opunte, città della Locride in Grecia, dove sembra questa pianta fosse comune.

Nome latino di un genere di piante della famiglia delle cactacee, proprie dei paesi caldi, tra le quali il fico d'India e il cactus, adoperato per l'allevamento della cocciniglia: altrim. detto Nopal, che ha il senso generico di *vegetale nodoso* [a. fr. nope dall'ant. *fiamm. NOPPE*, varietà del ted. *knopf nodo, bottone*].

opúscolo = lat. OPŪSCULUM diminutivo di OPUS opera (v. q. voce).

Piccola opera di scienza e di letteratura.

opzlóne v. *Ozione*.

óra rum. *oară*; prov. *ora*; fr. *heure*: cat. *sp.* e *port.* *hora*: = lat. HORA, dal gr. *ORA*, che propriamente vale *spazio determinato di tempo* e specialmente *stagione*, cioè una delle tre parti nelle quali i Greci primitivi dividevano l'anno, (a cui fanno riscontro le voci *ðros anno*, *ðraia la buona stagione, primavera, estate*, *ðraios tempestivo, maturo*), che alcuno congiunge a *ðros confine, limite*, onde *orizò delimito* (v. *Oriente*, e cfr. *Orizzonte, Orlo*), mentre più correttamente il Curtius, seguito dallo Schenkl, confronta con lo *zendo yāre anno, yāirya annuale* e col germanico: a. a. ted. *jār, mod. Jahr, got. jer* = cello gael. *uair, bass. bret. eur, ur, cimbr. awr* [cfr. *zendo yāre*] *anno, boem. jaro primavera* (una stagione dell'anno); e che tengono alla rad. ariana *YA-andare, venire*, che è nel *scr. yāmi vado, yā-tus corso, marcia, tempo, yāman veicolo, yāna lo andare, cammino*. Macrobio avvicina le dette voci al gr. *OROS* nome del sole presso gli Egizi (che forse è affine allo *zend. Ahura, pelvi Hôr, persi Horr, pers. Or dio, egiz. Or Oro*).

Ciascuna delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno naturale. [Il sistema di misurare e determinare il tempo con

le ore è antichissimo ed era in uso anche presso gli Egiziani].

Il significato di Stagione, Tempo per-severa sempre nelle frasi: *È ora di fare una cosa, A quest'ora. Di buon'ora, e sim.*

In generale si ritiene che dal significato astrologico delle ore secondo le combinazioni degli astri « Ora » abbia preso il significato di Augurio, Auspicio, Ventura: onde le maniere « Alla buon'ora » = alla buona ventura, « Alla mal'ora » = in rovina, in perdizione (= ant. fr. *boe-neheure* e *maleheure*, *sp. buena* e *mala hora*); ma invece essa rappresenta il prov. aur = a. fr. *eür fortuna* e propriam. *augurio* (lat. AUGURIUM), a cui i moderni per falsa etimologia prefissero H. Deriv. *Orario; Orologio; Oroscopo*.

ora, *or* prov. *ora, oras*; ant. fr. *ore, ores, mod. or; sp. e port. hora, ant. horas*.

Si usa come avverbio di tempo presente e significa: In quest'ora, In questo punto, Adesso, allo stesso modo che in Toscana dicono « Anno » per l'anno testé decorso.

Comp. *Ormai; Ors; Allóra; Ancóra; Finóra; Ognóra; Ormai; Tuttóra*.

oracolo = lat. ORACULUM formato sul tema di ORARE parlare [denominativo di OS bocca], ond'anche ORATIO discorso (v. *Orale*), con una desinenza di sostantivi verbali indicante mezzo, ed anche luogo di azione [p. es. *Cenaculum*], lo che rende vana la fantastica etimologia da altri proposta dallo *zend. Ahura* = ant. pers. *Aura, mod. Or dio, e radice secr. ah- parlare*.

Responso di una divinità, e per estens. Predizione, Verità infallibile, Responso dato da persona sapiente o di grande autorità. Talora si prende per la Divinità stessa che dava i responsi o per il Luogo sacro, ove si partecipavano i responsi degli dei: ond'è che dicesi l'Oracolo di Delfo, di Dodona e simili.

Deriv. *Oracolare; Oracolisti*.

òrafo dal lat. AURIFEX *orefice* composto di AURUM oro e -FEX da FACERE fare (cfr. *Orefice*).

Quegli che fa vasellami o altri oggetti d'oro o d'argento, ed altresì lega le gioie, che più comunemente dicesi Orefice.

orale = lat. ORALEM per OS-LEM, cambiata s in r. come spesso fecero i Latini fra due vocali, da OS - genit. ORIS per OSIS - bocca, e fig. *linguaggio* (onde ORARE parlare, pregare), che trae dallo stesso ceppo del *scr. asya* e più antic. (nei Veda) *às bocca, labbra*, affine a *oshtha labbro*, che confronta col *russ. usta le labbra*, che si suppongono provenire dalla rad. AS- essere, vivere, onde poi il senso di *spirare, respirare* (v. *Essere*).

Che ha rapporto alla bocca, Che è articolato con la bocca; Che si trasmette

di bocca in bocca; Che è detto a viva voce, in opposizione a Espresso per iscritto.

Deriv. *Oralménte*; *Oraltàta*; e dallo stesso radicale: *Oràcolo*; *Oràre*; *Oràfista* (?); *Oscillàre*; *Ocillàre*; *Ostia*; *Uscia*.

oramai comp. da *ORA* e *MAI* e denota Tempo presente con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Adesso, Da ora innanzi.

orangutàng dal malese *ORANG* uomo e *HUTAN*, *UTANG*, *UTAN* foresta, selvatico, cioè uomo della foresta, uomo selvaggio.

Nome volgare del *Pithecus satyrus*, specie di scimia senza coda, che si avvicina più delle altre all'uomo per la sua conformazione.

oràre = lat. *ORARE* - p. p. *ORATUS* - che tiene a *OS* - *genit.* *ORIS* - bocca.

Significò Parlare, Disputare e Pregare, ma oggi è rimasto a noi più che altro nel secondo significato.

Deriv. *Oratòre*; *Oratòrio*; *Orazióna*; *Adoràre*; *Esoràbile*; *Peroràre*.

oràrio = lat. *HORARIUS* da *HORA* ora (v. q. voce).

Che si riferisce alle ore, Che segna le ore: onde a mo' di sostantivo in latino significò Orologio, ed oggi, Cartello in cui sono segnate le ore, nelle quali giornalmente si fa checchessia.

oràta fr. dorade: dal lat. *AURATA* del color dell'oro.

Specie di pesce di mare, che ai due lati della testa ha le scaglie miste di verde e giallo che lo fanno parere di color d'oro.

oratòre fr. *orateur*; sp. *orador*: = lat. *ORATOREM* da *ORARE* - *supin.* *ORATUM* - parlare, che è il denominativo di *OS* - *genit.* *ORIS* - bocca (v. *Orale*).

Chi ammaestrato nell'arte del dire fa pubbliche dicerie; onde Sacro oratore dicesi il Predicatore ecclesiastico, che esercita il ministero della parola divina.

Deriv. *Oratòria* = l'arte di parlar bene.

oratòrio 1. *Aggett.* = lat. *ORATORIUS* da *ORATOR* oratore (v. *Orale*).

Che appartiene all'oratore.

2. *Sost.* (lat. *ORATORIUM*).

Piccolo edificio sacro per andarci a pregare, e viene in tal caso da *ORARE* nel senso di *pregare* (v. *Orale*); ed anche nell'uso Congregazione di persone devote, che formano una specie di monastero e vivono in comunità, ma senza essere obbligati a far voti; ed eziandio Componente poetico in dialogo, il cui argomento è tratto ordinariamente dalla storia sacra, per cantarsi in musica con accompagnamento d'orchestra, o in chiesa, o in una sala, o anche sul teatro. Se ne attribuisce la invenzione a S. Filippo Neri, fondatore della Congregazione dell'Oratorio.

orazióne fr. *oraison*; sp. *oracion*; port. *oração* = lat. *ORATIONEM* da *ORARE* parlare e *pregare* (v. *Orale*).

Discorso solenne; Preghiera a Dio o a' Santi.

Deriv. *Orastioncèlla*; *Orastioncina*.

orbàcca v. *Orbaco*.

orbàco dal lat. *LAURI BACCA* si fa *LORBACA* e poi, scambiando *L* per l'articolo, *ORBACA il frutto dell'alloro*, d'onde si disse « Orbaco » l'albero.

Specie d'alloro (*Laurus nobilis* di Linneo). **orbàre** = lat. *ORBARE* da *ORBUS* privo, spoglio di qualche cosa (v. *Orbo*).

Latinismo Privare d'una persona o cosa che ci appartiene, che è necessaria o ha valore per noi.

òrbe = lat. *ORBEM* voce esprimente ogni rotondità, specialmente piana e vuota, come un piattello, per contrapposto a « *glòbus* » *globo*, che esprime la rotondità solida, quale un gomito.

Cerchio; La curva che percorre una cometa in tutto il suo corso. Vale talvolta anche il Globo terrestre, il Mondo.

Deriv. *Orbicòlære-to*; *Òrbita* che è la circonferenza segnata dall'orbe.

orbicòlære = lat. *ORBICULAREM* da *ORBICULUS* diminutivo di *ORBIS* circolo, rotella (v. *Orbe*).

Fatto a cerchio, Rotondo.

òrbita = lat. *ORBITA* traccia segnata da una ruota d'un carro, da *ORBIS* ruota, cerchio (v. *Orbe*).

In astronomia Cammino che fa un pianeta per movimento proprio; In anatomia Cavità circolare nella quale è situato l'occhio.

Deriv. *Esorbitàre* = uscir dall'orbita.

òrbo rtr. orv, jerv; friulan. uarb; prov. orbs; ant. cat. ant. fr. e rum. orb cieco: = lat. *ORBUS* privo, dalla stessa radice del gr. *ORPHANOS* ed anche *ORPHOS*, che vale il medesimo: onde si disse « orbis luminis » privo di luce, e di qui il significato di cieco. I filologi comparano *òrbus* al sscr. *àrbha* piccolo, onde la idea di debolezza, di mancanza, di privazione (cfr. *Orfano*).

Privo, specialmente di figli; ed in alcune provincie è sinonimo di Cieco.

Deriv. *Orbàre*. cfr. *Catòrbita* (?).

òrca sp. e port. *urca*: = lat. *ORCA*, che taluno sospetta affine al sscr. *varkas lupo* (v. q. voce), altri connette alla rad. *ARK-respingere*, a cagione de'suoi istinti battaglieri (v. *Arce* e cfr. *Orco* 2).

Specie di mammifero marino voracissimo e di smisurata grandezza, infesto alle stesse balene: il *Delphinus orca* di Linneo.

òrca e **úrca** fr. *hourque*, ant. anche *hourgue*, *koulque*, *holque*; sp. e port. *urca*: non già dal lat. *ORCA* specie di grosso mammifero marino (come dicono il Fantani e il Diez), ma dal germanico: oland. e ingl. *HULK*, a. a. ted. *HOLCHO*, mod. *HOLK*

nave, che forse combina etimologicamente col gr. olkàs - onde il lat. holcas - *barcone che si rimorchia*, da ÓLKEIN *trarre* (cfr. *Alsaia*).

Bastimento olandese a vela, eccellente per corseggiare.

orchestra = gr. ORCHESTRA da ORCHĒō *danzo, salto*, onde anche ORCHESTRĒ *dansatore*, ORCHESTRYS *arte del ballo*.

Parte del teatro antico sul dinanzi della scena, destinata alle danze e alle evoluzioni de' cori; Oggi Recinto adiacente al palco scenico nel quale stanno i suonatori; e per la metonimia del contenente per il contenuto Insieme dei suonatori, che occupano l'orchestra.

Deriv. *Orchestrale*; *Orchestraccia* - *ina-accia*.

orchidee = lat. *scientif.* ORCHIDĒE dal gr. ORCHIS - *genit.* ORCHIDOS - *testicolo*.

Così detto un genere di piante distinte la maggior parte da due bulbi ovali formati dal rigonfiamento della radice.

orchite e orchitide dal gr. ORCHEIS *testicolo* e -ITE o -ITIDE *desinenza propria del linguaggio medico, che indica infiammazione*.

Infiammazione dei testicoli.

orcio dal lat. URCEUS (in Catone) affine a ORCA (= gr. ūrcha, ūrche) *vaso di terra cotta principalmente usato da brocca*, che a taluno sembra debba ricongiungersi alla radice del gr. orkàne *recinto*, èrkos *chiusura, siepe* (v. *Ergastolo* [?]) e cfr. *Orco*.

Vaso grosso, ovale e panciuto con base piana e collo largo, che si adopera per tenere liquidi, specialmente olio. Esso differisce dall' « urceus », che era più piccolo dell'anfora, aveva lungo e stretto il collo, e puntato il fondo.

Deriv. *Orcia*; *Orciuolo* = lat. URCEULUS, onde *Orcoliàre* e *Orcoliato* = che ha forma di un orciolo.

orco = lat. ORCUS, che taluno pretende stia per il più ant. URAGUS uno dei tanti nomi di Dio, che suona lo stesso che « ab origine » *da principio*, e che poi sarebbe tralignato al significato di *spirito del male*. Il Georges però con gli antichi riconnette questa voce al gr. ERGŏ o MĪRGŏ *cingo, chiudo* e propr. *impedisco*, ond'anche il gr. orchos *luogo chiuso, orkàne recinto, carcere*, che porta al senso di *luogo chiuso, cupo, profondo, da cui nessuno può fuggire*, perché la morte afferra e stringe la preda e mai la rende (cfr. *Orco*).

Il regno de'morti, indi La morte stessa e Plutone, il dio dell'inferno. Oggi è rimasto ai fanciulli per dire Mostro, che si suppone cibarsi di carne umana, come il Babau, la Befana, la Chimera e si fatti (*sp. ogro, prov. e fr. ogre*).

orda fr. horde; ted. horde; alb. hor-di; russ. orda: dal tartaro-pers. ORDU *tribù, accampamento*; e designa le Torme

dei Tartari erranti, che abitano sotto le tende; Così vennero pure chiamate le Compagnie, nelle quali erano divisi i giannizzeri.

ordaceo = lat. HORDACEUS da HORDUM *orzo* (v. *Orzo*).

Che ha qualità di orzo.

ordàlia fr. ordalie, ant. ordel: dal lat. medioev. ORDALIUM, che trae dal longobard. ORDAIL = ang-sass. ordâl, ted. ur-theil *sentenza, giudizio*.

Così venne barbaramente chiamata nel medio-evo la prova pericolosa del fuoco, dell'acqua bollente, del ferro rovente, del duello, mediante la quale doveva dimostrarsi la innocenza di alcuno: detto anche Giudizio di Dio.

ordigno e ordègne dal lat. ORDINARE (prov. ordenar) *disporre con ordine*, mediante un supposto aggettivo *ORDINEUS onde poi *ORDINIUM, quasi voglia dire *cosa per modo ordinata da conseguir qual che fine*.

Strumento composto con arte da servire a diverse operazioni; fig. Cosa artificiosa.

ordinale Si usò per Ordinario e per Ordinato, ma oggi vale Attenente all'ORDINE, e dicesi più che altro di numero, che indica l'ordine delle cose e in qual modo son collocate: tale Primo, Secondo ecc.

ordinanza da ORDINARE mediante il part. pres. ORDINANTE.

Ordine, Ordinamento; e particolarmente Decreto del giudice che riguarda le forme del giudizio. Vale pure Ordine o disciplina militare, ed anche fu detto per Milizia (p. es. *in divisa di ordinanza*).

« Ufficiale d'ordinanza » dicesi Quello che sta a disposizione, ossia agli ordini, d'un ufficiale superiore.

ordinare prov. ordenar; a. fr. ordener; mod. ordonner [avvicinato a donner ordre]; sp. e port. ordenar: = lat. ORDINARE da ORDO - acc. ORDINEM - *ordine* (v. q. voce), e vale propriamente Disporre le cose distintamente, in fila, in schiera; e nel senso di Comandare dovrebbe adoperarsi sol quando la ingiunzione è diretta a regolare l'ordine esistente, ovvero a produrre l'ordine mancante o rimetterlo, se turbato. Vale anche Conferire gli ordini sacri.

Deriv. *Ordinabile*; *Ordinando*; *Ordinamento*; *Ordinanza*; *Ordinato* - *too-ore-trice*; *Ordinazione*. Comp. *Coordinare*; *Disordinare*; *Preordinare*; *Riordinare*; *Subordinare*.

ordinario = lat. ORDINARIUS da ORDO - acc. ORDINEM - *ordine* (v. q. voce).

Che sta nell'ordine delle cose, e quindi Chesi regolarmente, Che avviene di solito. Dal significato di Consueto, Comune, viene poi quello di Grossolano, Di poco conto, Alquanto ignobile.

Nello stile chiesastico dicesi così, in

forma di *sost.* il Prolato, che ha giurisdizione ordinaria nella diocesi, in opposizione a Delegato, che ha giurisdizione straordinariamente conferita.

[*Ordinario* si applica propriamente a ciò che avviene secondo l'ordine anche giornaliero della natura e delle umane istituzioni, e quindi differisce da *Solito*, che attiene all'abitudine dell'individuo, da *Consuetudo* che riguarda le consuetudini o l'uso di più persone, da *Comune* che dice ciò che conviene o appartiene a tutti. Differisce inoltre da *Volgare* e da *Triviale*, perché *Ordinario* aggrada alla maggior parte della gente, il secondo alla bassa gente, il terzo alla gente bassa ineducata].

ordinazione = *lat.* ORDINATIONEM da ORDINATUS participio passato di ORDINARE *disporre, regolare* (v. *Ordinare*).

L'azione dell'ordinare, la Cosa disposta: onde in medicina vale Ricetta, che è quanto dire Cosa prescritta.

ordine *prov.* ordes; *fr.* ordre, *ant.* orne; *cat.* orde; *sp.* orden; *port.* orden; = *lat.* ORDO - acc. ORDINEM - che il Corssen, seguito dal Georges, ritiene composto della rad. AR-, OR-, che ritrovasi in *or-ior nasco*, *ordior comincio*, nel *gr. or-nymi faccio andare*, nel *scr. rñōmi per ar-nōmi mi metto in movimento, suscito* (v. *Oriente* e cfr. *Arare*), e -DO desinenza che trovasi in *dulcè-do dolcessa*, *cupi-do cupidità* ecc. seppure la D non è semplice allungamento di radice: sicché *Ordine* sarebbe *maniera di andare, di procedere* e simili.

Disposizione di ciascuna cosa a suo luogo, Serie e Disposizione di cose o d'idee, secondo un concetto; Grado o Classe di cittadini, secondo la capacità o condizioni loro; Disposizione di milizie; e quindi Fila, Schiera, Corpo di persone organizzate in vari gradi e dignità.

• *Ordine sacro* » Grado nel sacerdozio;
• *Ordine cavalleresco* » Istituzione di cavalieri ed anche le Insegne di esso; • *Ordine monastico* » Congregazione di religiosi.

• *Ordine* » è anche la Disposizione delle cose nel mondo fatta dalla natura o dalla legge; quindi Regola, Norma, Comando che dispone chechessia.

• *Ordine del giorno* » Serie di cose da trattarsi in un'assemblea in un dato giorno, o di cose che devono fare i soldati.

• *Ordine architettonico* » Particolare disposizione delle parti e degli ornamenti dell'edificio secondo certe date regole.

[*Ordine* differisce da *Serie* e da *Fila*, perché sebbene tutti contengano la nozione di regolare disposizione di cose di specie uguale o anche diversa, pur tuttavia il primo si usa propriamente per disposizione di ciascuna cosa al luogo che le

spetta, la seconda è ordinata e continua progressione o successione di cose, la terza è disposizione e successione di cose in linea retta. — *Ordine* poi nel senso d'incombenza da eseguirsi differisce da *Commissione* e da *Mandato*, perché al primo non può mancare la esecuzione, essendovi alcuno obbligato a fare, mentre riguardo ai secondi è in arbitrio lo assumerli, e solamente assunti è obbligo eseguirli; e poi l'una viene sempre dal superiore, e di regola è mercenaria, l'altro è di buona fede, gratuito, per benevolenza od amicizia. — *Ordine* finalmente differisce da *Comando* e da *Precepto*, perché il primo è per lo più in scritto e ad esso deve obbedirsi, il secondo è a voce e non sempre viene da chi ha diritto di darlo, il terzo più che ingiungere insegna e regola la coscienza].

Deriv. *Ordinale*, *Ordinare*; *Ordinario*; *Contrordine*; *Disordine*. Cfr. *Ordire*; *Ornare* (?).

ordire *rum.* urzesco; *prov.* e *cat.* ordir; *fr.* ourdir; *sp.* e *port.* urdir; dal *b. lat.* ORDIRE (in Isidoro), che viene dal *lat. class.* ORDIRE *cominciare*, che ha la stessa radice di ORDO *ordine* (v. *Ordine*, e cfr. *Esordire*, *Oriente*, *Origine*, *Primordio*).

Disporre, Preparare i fili della trama per farne un tessuto; *metaforic.* Formare, Preparare; e più spesso Macchinare inganni, insidie, tradimenti e simili.

Deriv. *Ordito*; *Orditoio*; *Orditura* (*sp.* e *port.* urdidura, *fr.* ourdisure, *rum.* ursiturá). Cfr. *Orsuto*.

-*ore* terminazione di molti nomi, che rappresenta quella in -OR dei Latini e risponde alla greca in -OS; p. es. *lat.* humor = *gr.* chymòs umore; *lat.* rigor = *gr.* rîgos freddo intenso ecc.

I nomi in -OR non sono che infiniti declinabili, e tale desinenza è identica a quella in -ARE dell'infinito, la cui forma era -ASE, essendosi, come di frequente avviene in latino fra due vocaboli, cambiata la S in R.

orède = *lat.* ORADEM dal *gr.* ORNIADA comp. di ÒROS *monte*, che si connette al verbo OR-NŎ *sorgo, mi sollevo*, affine al *lat.* ÒRIOR *sorgo, mi alzo* (v. *Oriente*).

Deità nella mitologia de' gentili, che abitava e custodiva i monti.

Cfr. *Oricalco*, *Orografia*.

orecchia-*e*, *ant.* oreghia-*e* *rtr.* ureghia; *sard.* orija; *rum.* urechie; *prov.* aurelia; *fr.* oreille; *cat.* aurella; *sp.* oreja; *port.* oreilha; dal rustico *lat.* ORICULA, ORIC'LA e questo dal *class.* AURICULA diminutivo di AURIS *orechio*. Auris poi sta per ausis [= *lit.* ausis] che confronta col *gr. doric.* a'ys = *attic.* o'ys (*genit.* otòs per ot-atòs) col *got.* ausô, a. a. *ted.* ôrâ per *osa [*ted.mod.* Ohr = *oland.* oor, *sass.* eare, *ingl.* ear], onde i verbi *got.* haus-jan, *ted.* hören *udire*, a. *slav.* ucho

per *uso orecchio: rad. AV- = AU-, quale ritrovasi nel *sscr.* OVATI *osserva|re* (v. Ave), fa|re| *attenzione*, ond'anche il gr. ai-ò per aF-i-ò *percepiisco*, odo (v. Udire).

Organo dell'udito collocato a ciascun lato della testa.

Deriv. *Orecchiagnolo*; *Orecchiante*; *Orecchiare*; *Orecchiatta*; *Orecchiato*; *Orecchino*; *Orecchito*; *Orecchione-i*; *Orecchito*. Cfr. *Ascoltare*; *Auricolare*; *Estetica*; *Origliere*; *Otite*; *Udire*.

orecchiare da ORECHIO = Accostarsi per ascoltare, diverso da Origliare, che è star nascosto e udire gli altrui segreti.

Deriv. *Orecchiante* = chi canta a orecchio.

oréfice port. ourives [fr. orfèvre da auri-faber]: = lat. AURIFEX - acc. AURIFICEM - comp. di AURUM oro e -FEX da FACCERE - perf. FECI - fare.

Artefice che lavora i metalli più preziosi, come sono l'oro, l'argento, il platino; che più anticamente si disse Orafo.

Deriv. *Oreficeria*.

orémus voce latina che vale *preghiamo*, e quindi imperativo di ORARE *pregare* (v. Orasione).

Preghiera che recita intercalatamente il prete durante la messa e le altre sacre funzioni.

oreografia Lo stesso che Orografia.

orézzo-a e più raram. **oréggio** da ORA poetic. per AURA, mediante il supposto diminutivo di bassa latinità AURICUM o AURITIUM, tradotto *AUREZZO (v. Aura).

Lieve aura, Venticello che spira all'ombra; e poi Luogo all'aperto ombreggiato e rinfrescato dal venticello.

Per simil. « Orezza d'ambrosia » o sim. = Effluvio odoroso, Fragranza.

Deriv. *Brèssa*; *Oreizzare*; *Rezzo* (aforetico di Orezza).

orfano prov. orfes, orfanols; fr. orphelin; sp. huerfano; port. orfão: = lat. ORPHANUS dal gr. ORPHANÒS allungamento di una forma più semplice ORPHÒS = lat. ORBUS rimasta solo in composizione (v. Orbo). Il Pott e il Bopp confrontano questa voce col *sscr.* arbhas *piccolo*, arbhas *fanciullo*, [cfr. a. a. ted. eripeo, mod. Erbe, scand. arfr, arfi, irl. arpi, arpe, armen. orb *erede*], d'onde si sarebbe formato un verbo uguale al lat. orbare nel senso di *esser privo di figli*, come dal ted. Kopf *capo*, si fece köpfen *decapitare*. Ma [asseriva il Curtius] il senso predominante è *privo di genitori*, e quindi la coscienza del significato originario sarebbe andata perduta troppo presto. Meglio quindi con altri filologi ritenere orph-òs forma secondaria della radice medesima, da cui deriva il gr. arp-àso *rapisco*, la quale corrisponde, con trasposizione di elementi, a quella del lat. rap-ere (v. Rapire).

Cui furono rapiti dalla morte i genitori.

Deriv. *Orfanità*; *Orfanotrofo*; *Orfana*; *Orfanella*; *Orfanessa*.

orfano comp. del gr. ORPHANÒS *privo de'genitori* (v. Orfano) e *TROPHION = TROPHE *nutrimento, educazione, cura*, da TREPHÒ *nutro, allevo* (v. Atrofia).

Luogo ove si allevano e si educano gli orfani.

organico = che si riferisce a un Organo, all'organizzazione del corpo.

organismo Complesso intero degli Organi vitali e delle leggi che reggono l'economia animale.

organizzare Formare gli Organi del corpo animale; fig. Ordinare, Disporre.

Deriv. *Organissamento*; *Organizzatōre-trice*; *Organizzazione*.

òrgano rum. orgán; prov. orgues; fr. orgue; cat. orga; sp. organo; port. órgão (ted. orgel): = lat. ORGANUM dal gr. ORGANON *strumento, arnese*, che riconnettesi al verbo ERGÒ *io lavoro*, ERGON *opera* (cfr. *Ergastolo, Orgasmo*).

Ciò che serve come strumento; e in particolar modo Strumento de'sensi. Nel linguaggio scientifico si dice di Strumento musicale, nel quale il vento è spinto nelle canne per mezzo della pressione, oggi in uso soltanto nelle Chiese. Riunione intima di più parti, che provengono da sistemi differenti e costituiscono un tutto, rispetto ad una determinata funzione.

Deriv. *Organità*; *Organale*; *Organare*, *Organico*; *Organetto-ino-accio*; *Organista*; *Organizzare*.

orgasmo = gr. ORGASMÒS, dal tema di ORG-ÀO *sono intimamente agitato, ho l'animo concitato*, e propr. *sono gonfio, ribocco* (orgè ira, arrogansa), che i filologi confrontano col *sscr.* úrg'ás *esuberanza di forze, energia, succo*, úrg'-asvat *rigurgitante, tumido*, úrg'-a-yāmi *nutrisco, rinforzo*, úrg'-itas *forte, robusto*, e che sembra rannodarsi alla stessa radice del lat. URG-ERE *premere, spingere*. La radice fondamentale è VARG-, onde VAURG-, VURG-, che ha il senso di *muovere, agire*, come nel *sscr.* varg'ami, varg'ayami, vrnag'mi per varg'na-mi *allontano, respingo* (cfr. *Urgere, Vergere, Vergine*).

Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale o di qualche parte di essa, capace di mantenersi per qualche tempo.

Cfr. *Orgia*.

òrgia = gr. ÒRGIA (prov. ÒRGHIA), che lo SCHENKL deriva da ORGÀO *sono in stato di concitazione, ORGÈ eccitamento* (v. Orgasmo), in quanto ei ritiene che venisse dapprima applicato ad esprimere le cerimonie religiose attenenti al culto de'Cabiri e di Cerere Arcaica, che si compivano in uno stato di esaltazione e di convulsione. Il Curtius invece opina per il gr. ERGÒ per *ERG DO (= ergazòmai) *facio, eseguisco*, quasi dica modo di fare, di proce-

dere, ossia *rito*, che del resto appartiene alla stessa radice [ORG-, ERG- per FORG-FERG- = VARG, ond'anche il got. *vaurkian*, a. a. *ted.* *vërcôn*, *mod.* *wirken operare* (v. *Ergastolo*).

Presso gli Elleni si dissero Orgie in modo particolare certi Sacrifici notturni, che sul Citerone, montagna di Beozia, celebravansi in onor di Bacco, ai quali erano ammessi i soli iniziati, e dove sotto l'influsso del vino commettevansi indicibili abominazioni. Oggi vale Bagordo, Sfrentesze notturne.

orgoglio *prov.* *orgolh*, *orguelh*, *orgoili*; *ant. fr.* *orgueil*; *ant. cat.* *orgull*; *sp.* *orgullo* (*aggett.* *urguloso*), *ant.* *ergull*, *arguyo*; *port.* *orgulho*: dal supposto a. a. *ted.* *URGOLI od *ORGUOLI *orgoglio*, svoltesi da URGUOL, URGULO *rimarcabile*, *insigne*, *altero*, *fastoso* [cfr. *angl.* *orgel* *orgoglioso*] che si scompone in UR o OS (rispondente al *lat.* *ex*) particella talvolta interamente intensiva e GUOL, GUIL, GIL, GAL *petulante*, *lussureggiante* (cfr. *Gala*). Gli antichi proposero il *gr.* *ORGÍLOS irascibile* da ORGÈ *ira* (v. *Orgia*).

Stato dell'animo di chi ha un'opinione esageratamente vantaggiosa di sé stesso, Alterigia di chi troppo presume di sé.

Deriv. *Orgogliare*; *Orgoglietto*; *Orgoglioso*; *Orgogliare*; *Rigoglio*.

oribandolo Il Tommasèo da ORLO e BANDOLO, dal *med. alt. ted.* ORTBANT, poi ORTBAND, ORRBAND *striscia* (BAND) *metallica* posta all'estremità (ORT) della guaina, per reggere la spada.

Specie di cintura antica.

oricálco *fr.* *archal*; *sp.* *auricalco* = *lat.* ORICHÁLCUM dal *gr.* ORICHÁLKON, comp. di OROS *monte*, [cangiato poi per falsa etimologia in áurum *oro*, onde il b. *lat.* *aurichálcum*] e CHAL-KÓS *rame* [voce affine al *scr.* *hli-kus*, *hrí-kus* *stagno* e al *lit.* *gel-ezís* *ferro*, forse dalla *rad.* *CHAR-* = *GHAL-* [*scr.* *KAR-* = *HAL-*, *HLA-*] *splendere*, ond'anche il *ted.* *Gol-d oro*, e il *gr.* *chal-ybs* *piombo* (cfr. *Giallo* e *Grisostomo*). Altri dal *gr.* ORÁÛ *vedo* e CHAL-KÓS *rame*, immaginando che le lastre di questo metallo abbiano servito anticamente di specchio.

In *origine*. Metallo favoloso, di cui è cenno in Esiodo: così detto per l'origine montana ad esso attribuita. Dopo Aristotele nome usato dai Greci e specialmente dagli Alessandrini per designare ora il rame, ora l'ottone (lega di rame e zinco), ora il bronzo (lega di rame e stagno). Presso i Latini designò ordinariamente l'ottone, e si dissero metaforicamente « oricalchi » le trombe (v. *Orpello*).

orice *dial. sard.* *orizo*, *veron.* *orin*, *padov.* *oradel*, *mantov.* *ordel*, *urdel*:

dal *lat.* ORA *estremità*, mediante una forma ORICIUS, allo stesso modo che Orlo tiene alla forma diminutiva ORULUS (v. *Orlo*). Le forme dialettali variano nei suffissi.

Dicesi nel Senese per Orlo, o più specialmente per Estremità dei lati o Viva-gnolo delle pezze di panno.

Deriv. *Oricello*, *Oricillo* = *oricellus.

oricella-o alterato probabilmente da ROCELLA o ROCCELLA; ed è il nome di una Pianta solida e senza foglie, spesso ramosa, comune sugli scogli dell'isole dell'Arcipelago Toscano. *Lichen rocella* dei Botanici. Fu usata per fare un colore violetto, e siccome per farlo suolevasi combinare la detta pianta putrefatta all'aria con ammoniaca o materie che la contengano, quale l'orina, così molti credono, fra' quali il Tommaseo, che il nome derivi da ORINA (!).

« Oricellare » = dare ai panni il colore oricello.

orichiceo v. *Orochico*.

orientarsi *prop.* Volgersi verso l'ORIENTE e quindi Riconoscere i punti cardinali del luogo, dove uno si trova; *fig.* Raccapezzarsi; *estensiv.* « Orientare una vela » = Disporla nella direzione più vantaggiosa per ricevere il vento e far rotta.

oriente = *lat.* ORIENTEM participio presente di ORIOR - *p. p.* ORTUS - *nascere sorgere*, congenere al *gr.* *or-nýð mi levo*, *sorgo*, *or-inð suscito*, *or-oýð mi muovo rapidamente*, *or-othinð pongo in movimento*, *sospingo*, *ör-os mela*, *parte estrema*, (onde poi il senso di *limite*): dalla *rad.* AR- *muovere* [*scr.* *rnôti* per *ar-nôti pone in moto*, *suscita*, *rc'hati* per *arc'hati va*, alla quale pur si rapporta il prefisso *ted.* UR- che si appone ai nomi, per denotare origine, principio. L'oscuramento dell'A in o riscontrasi anche in altre parole: per es. *gr.* *arôtrian*, *got.* *arjan*, *lat.* *aràre*, *a. slav.* *orati arare*, *gr.* *àrotron*, *lat.* *aràtrum*, *a. slav.* *oralo aratro* (cfr. dalla stessa radice *Arare*, *Arte*, *Es-ordio*, *Ora* (?), *Ordine*, *Origine*, *Orno*, *Remo*).

Prop. Il sole che sorge, il *Levar* del sole, poi Parte del mondo, dove al mattino par che sorga l'astro del giorno; indi i Paesi situati rispetto ad altri dalla parte d'oriente.

« Grande Oriente » Titolo della principale loggia massonica, sede del gran maestro, così detta, come se di là si propagasse la luce delle dottrine massoniche.

Deriv. *Orientale*, onde *Orientalista* = che si occupa di lingue orientali; *Orientalre*.

orifiamma e **ariaffiamma** *prov.* *amiflan*, *oriflan*; *fr.* *oriflambe*, *oriflambe*, *oriflamme*: = *barb. lat.* AURIFLÀMMA (Ducange) ed anche AURITA-FLÀMMA, composto dal *lat.* AURUM *oro* e FLÀMMA *fiamma*.

Insegna reale di varie nazioni d'Europa nel medio evo, fatta di un gonfalone di seta rossa dipinto con una fiamma in campo d'oro ed appeso in traverso d'una picca dorata. Riferiscono le antiche cronache di Francia e fu credenza popolare che questa insegna fosse stata portata da un angelo a Carlo Magno, e quindi era tale la riverenza per essa, che gli eserciti si credevano invincibili, quando i loro principi la portavano in mezzo a loro.

orificio e orifizio = *lat.* ORIFICIUM da *os* - *genit.* ORIS - bocca e *fig. imboccatura, apertura* (v. *Orale*) e *FICIUM* da *FICERE* per *FACERE* fare.

Apertura più o meno angusta, che conduce ad una cavità del corpo animale, e dicesi anche dell'Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ecc. che sono di bocca stretta.

origano = *lat.* ORIGANUM dal *gr.* ORIGANON composto di *OROS* monte e *GANON* godo, *mi compiacchio*.

Pianta salvatica assai aromatica della famiglia delle labiate, di cui la specie più comune fra noi è l'*Origanum vulgare* di Linneo: così detto perché gode, ossia alligna bene nei paesi alti. Dicesi anche Regamo, Erba d'acciughe e Maggicrana salvatica.

originale = *lat.* ORIGINALIS da ORIGINEM origine e terminazione -ALEM, che indica appartenenza.

Agg. D'origine, Che è fin dalla origine e quindi Non copiato, né imitato, Nuovo; Che ha carattere suo proprio.

Sost. Qualsiasi cosa ed opera d'arte, che è la prima ad esser fatta, dalla quale si traggono le copie; il Manoscritto da cui si cava la stampa; La persona rispetto al suo ritratto; familiarmente Persona bizzarra, diversa dalle altre, come se dica che ha origine tutta sua particolare.

Deriv. Originalità; Originalmente. Cfr. Originario.

originario = *lat.* ORIGINARIUS da ORIGINEM origine, e terminazione -ARIUS, che indica appartenenza o convenienza.

Che ha origine, Che prende origine: diverso da Originale, che propriamente significa Che è tale per la sua origine (p. es. peccato originale).

origine *fr.* origine, *ant.* orine; *sp.* origen; *port.* origem: = *lat.* ORIGINEM dalla radice di *OR-IOR* nasco, *OR-TUS* nascita (v. *Oriente*), ond'anche il prefisso *ted.* UR- che si appone per denotare principio, provenienza (p. es. *altern genitori*, *ur-altern progenitori*) e terminazione -IGINEM comune ad altri nomi verbali, indicante una relazione colla idea insita nella radice.

Principio, Cominciamento, Nascimento.

Deriv. Originale; Originare; Originario; Ori-

ginatore; *Originazione*. Cfr. *Aborigine*; *Eor-
dio*; *Primordio*.

origillare *fr.* oreiller: dal *prov.* AURELHAR e questo da AURELHA orecchia, che trae dal *lat.* AURICULA orecchia (cfr. *Origliere*).

Equivale ad Orecchiare, e propr. significa Stare di nascosto e attentamente ad ascoltare quello che alcuni insieme favellino in segreto.

origillere dal *prov.* AURELHIER = *fr.* oreiller formato su AURELHA = *fr.* oreille, *sp.* oreja: dal *lat.* AURICULA diminutivo di AURIS orecchia (v. q. voce).

Cuscino che sostiene il capo, dove si appoggia l'orecchio, quando si dorme; al modo stesso che Guanciales dicesi da Guancia.

orina *ant. fr.* orine; *cat.* e *sp.* orina: = *lat.* URINA (= *gr.* ούρον per Φοῦρον) da una *rad.* VÂR- = UÂR-, *UR-* scorrere o *esser liquido*, che è nel *sscr.* VÂR, VÂR-i acqua, varuna il dio delle acque, oceano, nello *ssendo* VÂR-a pioggia, VÂR-enti piove, e ond'anche, il *pruss.* wurs stagno d'acqua, l'*ang-sass.* VÂR mare, (*ssend.* Vairi), lo *sscand.* ūr per *vur umidità, urugr bagnato, e cangiata la v originale in una aspirazione, il *gr.* οὐρ-ρός, or-òs, or-ρός siero, il *lat.* urinari *nuotare sott'acqua*, urinātor (= *gr.* ἀρ-νεύτῃς) palombaro, e fors'anche urna, secchia, vaso da portar acqua, (cfr. il *cell.* ur acqua, ur-ia pioggia).

Liquido secreto dai reni, onde per due canali detti ureteri si trasfonde nella vesica.

Deriv. *Orinale*-iera; *Orinare*; *Orinario*; *Orinata*; *Orinativa*; *Orinuso*. Cfr. *Uraco*; *Urea*; *Uretere*; *Uretra*; *Disuria*; *Diuretico*; *Iscuria*.

orinel [andare o mandare in] = cioè in lontano paese, dal *lat.* IN ORAS HINC (sottint. LONGINQUAS) che vale in regioni di qui (sottintese lontane).

Il Menagio trae questa vecchia espressione, usata anche dal Davanzati, da ORINGI, città della Spagna ricordata da Tito Livio, vicina alle Gadi, e però lontana da noi.

orione = *gr.* ΟΡΙΩΝ.

Costellazione, il cui tramonto nel tardo autunno reca tempesta e pioggia [d'onde taluno attinge motivo per avvicinarlo al *cell.* uria pioggia, che viene da ur acqua = *sscr.* VÂR-a pioggia, varuna il dio delle acque (v. *Orina*)].

orittologia dal *gr.* ο-ΡΙΤΤΟΣ participio passato di ΟΡΥΤΤΩ = ο-ΡΥΣΣΩ scavo, [ο-ρυ-xis fossa, ο-ρυγμα cavità] derivato dalla *rad.* RYCH- che ha il senso di cosa adunata (atta a scavare), ond'anche il *gr.* ρύγχ- os rostro, con o prostetico (v. *Ronca*), e *LOGIA* per *LOGOS* discorso.

Quella parte di storia naturale, che tratta dei fossili.

oriando = *lat.* ORIUNDUS participio futuro di ORIRI nascere (v. *Oriente*).

Che trae origine da qualche luogo, e dicesi di persona.

orinolo e **oriolo** (a. a. *ted.* orlei). Il Bianchi da OROLOGIO passato per le forme OROLOJO, ORILLO, ORILO, e il Menagio lo dice sincopato dal diminutivo HOROLOGIUM: ma al Flechia sembra più verosimile dedurlo da un *barb. lat.* HORIOLUM diminutivo di HORARIUM già usato da Censorino in senso di *orologio* fin dal principio del sec. III, onde ORIULO od ORAJOLO poscia contratto in ORILO, ORIULO.

Lo stesso che Orologio.

Deriv. *Oriolato*.

orizzonte dal gr. ORIZON - *genit.* ORIZONTOS - (sottint. *kýklos círculo*) che termina, e questo da ORIZO termino, denominativo di OROS *limite, confine*, che confronta con oyra coda, cioè la parte estrema terminale (v. Oriente); mentre altri men bene lo aggruppa con ORAO vedo, guardo (v. Verreccia).

Circolo che limita da ogni parte la nostra vista e che sembra confine fra la terra e il cielo.

Deriv. *Orizzontale*, onde *Orizzontalità*; *Orizzontare* = Disporre una cosa parallela al piano dell'orizzonte; *Orizzontarsi* = Determinare il luogo nel quale uno si trova, prendendo quasi per norma un punto dell'orizzonte. (Cfr. *Aforisma; Aoristo, Orlo*).

orle *dial. sard.* orulu, *nap.* urolo, *sic.* orlu, *emil.* orel, *urel*, *veron.* oradell, *oridel*; *ant. fr.* orle, *ourle*, *mod.* ourlet; *sp.* orla, *orilla*; *port.* ourela-o; (*ang.-sass.* orl; *celto gall.* oir, *bret.* ourl): dal lat. *ORULUS = ORULA diminutivo di ORA *estremità, margine, sponda* (ond'anche il ven. oro, orin, *sard.* oru, *lomb.* œur, *sic.* orru; *frisl.* prov. e *ant. fr.* or, da raffrontarsi col gr. OROS *limite, confine* (v. Oriente, e cfr. *Orizzonte*); ma secondo il Georges da connettersi ad OS - *genit.* ORIS - *bocca* (v. Orale).

Qualsivoglia estremità.

Deriv. *Orlare*; *Orlatura*; *Orliccio* [= *Oriscello*] la estremità del pane intorno intorno, cioè la crosta, e per similit. la estremità di checchesia. Cfr. *Orice*.

orma *dial. lomb.* e *venes.* usma, *nap.* uosima; *rum.* urmă *orma*; *sp.* husma, husmo *odore* [onde husmar, husmear *seguire l'odore*], horma = *basc.* orma *forma di scarpa*: detto per OSMA dal gr. OSME o ODMĒ che vale *odore* e al plur. odorato, e trae dalla rad. OD-, da cui pure il lat. odor *odore* e il gr. ôdō per ôdō *mando odore* (v. Odore). Secondo il Muratori viene dall'arab. AORMA *indizio, vestigio*.

Prop. Traccia degli animali, che il cane riconosce all'odorato [detta anticamente anche Usma, onde Usmare *fiutar la traccia*]: indi genericamente Impronta

di piedi sul terreno; *estens.* Segno, Indizio; e *metaf.* Esempio.

Deriv. *Ormāre*; ed anche *Ormeggiare*.

ormāre *rum.* urma; *ant. fr.* osmar; *sp.* husmar *fiutare* (v. Orma).

Dicesi particolarmente dell'andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla; in generale Seguir le vestigia, che dicesi pure Ormeggiare.

ormeggiare l. dal gr. ORMIZEIN mediante una forma di *b. lat.* *ORMITIARE, *ORMIGIARE *trarre in luogo sicuro la nave, gettar l'ancora*, da compararsi con ORMĒIN *star sull'ancora (quietamente in un seno di mare sicuro)*, da ORMOS *ancoraggio, luogo dove ancorare* (e quindi seno, porto, stazione navale), ma propr. catena, da MĪRō lego, annodo, *dispongo in fila* [di cui è detto alla voce Serto].

Fermare la nave con canapi, Dar fondo all'ancora.

2. Nel senso di Seguire le vestigia, è forma varia di Ormare.

Deriv. *Ormeggiamento*; *Ormeggio* che è il Cavo che tiene ferma la nave dalla parte di poppa; e al plurale gli Attresari necessari per ormeggiare, come gomene, ancore e simili.

orminiaco detto per ARMENIACO (*fr.* bol d'Arménie), ed è una Sorta di mistura liquida e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cuoiami, legname ed altro.

ormino = lat. HORMINUM dal gr. ORMĒNON che vuolsi connesso a ORMĒ *impeto, appetito, bramosia*.

Specie di pianta indigena dell'Europa, del genere salvia, così denominata dalle sue proprietà afrodisiache e stimolanti.

ornāre *prov. sp.* e *port.* ornar; *fr.* orner: = lat. ORNARE, che secondo il Curtius sta per VORNARE, FORNARE onde poi HORNARE, ORNARE (come sembra potersi inferire da antiche iscrizioni), dalla rad. VAR- *coprire*, che è nel *secc.* varna *colore, tinta*, vrnōti *copre* (cfr. Vello, Verecondia, Vernice). Altri con molta verosimiglianza dicono sincopato del lat. ORDINARE (ORD'NARE) *disporre ordinatamente, mettere in assetto* (v. Ordine): lo che conviene anche meglio al significato del lat. ORNARE, che vale non solo fregiare e abbellire, ma anche *corredare, allestire, provvedere del necessario, apparecchiare, preparare*.

Abbellire, Fregiare, Guernire.

Deriv. *Ornamēto*, onde *Ornamentale*; *Ornato*, onde *Ornatessa*, *Ornatissimo*, *Ornatista*, *Ornativo*, *Ornatūra*, *Ornatore-trice*; comp. Adornare.

ornello diminutivo di ORNO (specie di frassino) ed usato in Toscana nello stesso significato.

ornitografia dal gr. ORNITHOS *genit.* di ORNIS, *uccello* e GRAPHIA = GRAPHE *descrizione*.

Descrizione degli uccelli.

ornitologia = *lat. scientif.* ORNITHOLOGIA comp. del gr. ORNITHOS genit. di ORNIS uccello, dalla stessa radice del gr. AR-A (genit. ARINS), a. a. ted. ar-o, med. a. ted. aru, mod. Aar, a. slav. or-alu, lit. er-è-lis ed er-is aquila, che alcuno stacca dalla rad. OR- = *secc.* AR-, che ha il senso d'*inascarsi* (v. Oriente), onde il gr. ornýð *sorgo, oroyð mi levo, ecc.* (v. Oriente): e LOGIA per LÒGOS *discorso, trattata.*

Trattato intorno agli uccelli.

Deriv. Ornittológico; cfr. Ornittólogo.

ornitorinco = *lat. scientif.* ORNITORYNCHUS dal gr. ORNITHOS genit. di ORNIS uccello (v. Ornitologia) e RYNCHOS becco.

Nome di certi mammiferi indigeni della Nuova Olanda, dell'ordine degli idetati, aventi un rostro simile a becco di cigno.

órno rum. urm; fr. orne; sp. orno (ebr. oren; gr. oreinè-melia): = *lat.* ORNUS, che per la forma confronta col gr. èrnos pollone, rampollo e vogliono si connetta alla rad. OR-, AR- col senso di *sorgere, ascarsi*, che trovansi nel gr. òros monte (onde OREINÒS *montanaro*) e *lat.* ÒRIOR *mi alzo* (v. Oriente e cfr. Alno e Olmo).

Specie di pianta del genere frassino, che prospera nelle montagne e somministra la manna. Il *Frazinus ornus* dei Botanici.

Deriv. Ornello.

óre rum. e prov. aur; fr. or; sp. oro; port. ouro: = *volg. lat.* ÒRUM contratto dal *class.* AURUM (= *ant. lat.* ayròs, che sembra ritrovarsi in tes-àyros *tesoro*), che sta per AUSUM (cfr. lit. auksas, *ant. pruss. ausis*), dalla radice indo-europea US- allungata in AUS- *ardere, riluocere, splendere*, che è nel *secc.* ushas *splendente*, usrijà *luce, chiarezza*, nel lit. ausrà *aurora* (v. Aurora). — Altri men bene pensa al *secc.* hari *raggio di luce, giallo*, hirana *oro*, coi quali è affine il gr. chrysòs *oro* (v. Crisalide).

Metallo di un giallo brillante, di cui si fanno monete ed oggetti di gran valore. Ma chi non conosce lo splendore e il pregio del fulvo metallo, che da tanti secoli desta l'appetito dei mortali?

Deriv. Òrre onde poi Dòrre; Òrta; Òrsto; Òrtesca; Òrerta; e cfr. Aureo, Aureola, Aurifero.

orocheico e **orichieico** Gomma di color d'oro, che stilla da alcuni alberi, come il ciliegio, il susino e simili, e si assoda sopra la scorsa in forma di orifoco.

orografia = *lat. scientif.* OROGRAPHIA dal gr. òros, che alcuno pensa detto per gòros [passando per le forme *gFòros, *Fòros] monte = *ant. bulg.* gor-a, boem. hora, da confrontarsi col *secc.* gir-is, che probabilmente sta per garis = *zend.* gair-i, che valgono lo stesso: ma che altri riferisce alla radice del verbo òr-nymi

= *lat.* ÒR-ior *sorgo, mi levo* (v. Oriente); e GRAPHIA = GRAPHÈ *descrizione.*

Descrizione scientifica dei monti.

orologio prov. relogtes; fr. horloge; port. reloj; sp. reloj: = *lat.* HOROLOGIUM dal gr. OROLOGION comp. di ÒRA ora e LÒGION da LEGÒ *leggo, computo* (v. Leggere). [Vi è anche la forma oriùdlo e più antio. orivòlo, che sembra derivato da un supposto barb. *lat.* HORARIOLUM, (v. Oriuolo).]

Termine generico per indicare qualsiasi artificio acconcio a segnare il decorrere del tempo. La parola moderna però non offre una nozione appropriata dell'antico « horologium », giacché i soli strumenti conosciuti dagli antichi per compiere le funzioni dell'orologio moderno erano gli orologi ad acqua o clepsidre e i solari.

Deriv. Orologiàto; Orologeria (neolog.).

oroscopia = *lat.* HOROSCOPIA dal gr. ÒRA ora, giorno, tempo e SKOPÈÒ *osservo*, e vale propr. *osservazione del tempo, in cui possa farsi alcun che con prospero evento.*

Osservazione della situazione degli astri nel punto della nascita di alcuno, per poter prevedere i futuri accidenti della sua vita; il che dicevasi Fare o Tirare l'oroscopo.

oroscopo dal gr. ÒROSCOPION (v. Oroscopia).

Presagio sulla vita avvenire di un neonato, dedotto dalla situazione rispettiva degli astri al momento della sua nascita, secondo gli astrologi.

orpelle prov. aurpel; fr. oripeau; sp. orpel: dal *bass. lat.* AURIPELLUM composto del *lat.* AURUM oro e PELLIS pelle, o, come vuole il Ferrari, PÉTALUM (pet'lum) *foglia.*

Ottone battuto in sottilissima lamina del colore dell'oro, di cui si fanno ornamenti, che hanno più splendore che valore: altrimenti Oricalco. *Figurat.* si dice di Cosa che brilla, ma non ha intrinseco pregio; e vale anche Finsione, Scusa.

Deriv. Orpellare, onde Orpellamento.

orpimento prov. auripiment: dal *lat.* AURIPIGMENTUM, composto di AURUM oro e PIGMENTUM *colore da dipingere*, da PINGERE *dipingere* (v. Pittore).

Solfuro giallo d'arsenico, che imita l'oro col suo color di cedro vivace e lucido, ed è impiegato in pittura. Differisce dal Solfuro rosso, che contiene meno solfo e si chiama Realgar.

orrendo = *lat.* HORRENDUS dal tema di HORRERE *inorridire* (v. Orrore) e terminazione participiale -ENDUS.

Spaventevole; Formidabile, Abominabile; Talora però prendesi in buona parte ed ammette alla latina alcune ardite metafore, che non possono convenire a Or-

rido e Orribile: per es. vaga vergine orrenda (cioè terribile). E si usò alla latina per Venerando, parlando di cose sacre, perchè ispirano all'animo venerazione e timore:

E là dov'era la spelunca immane
Dell'orrenda Sibilla, a cui, ecc.
(CARO. *Enead.* C. 15).

Deriv. *Orrendamente; Orrendessa.*

orribile = lat. HORRIBILEM dal tema HORRERE *incorridire* e terminazione -BILEM, che indica proprietà di poter facilmente fare (v. -bile): propriamente capace d'apportare orrore (v. Orrore).

Che incute terrore, raccapriccio.

Deriv. *Orribilmente; Orribilità.*

orrido = lat. HORRIDUS da HORRERE *incorridire*, ma veramente *drissarsi*, detto di peli: propr. *irsuto*.

Ispido, Irto, indi Ributtante, e poi Inspirante orrore (v. Orrore).

Deriv. *Orridessa; Orridità; Inorridire.*

orrevole contratto da ONORVOLE, come Orransa per *Onoransa*, Orrevico per *Onorifico*: ma è antico (v. Onorevole).

erróre = lat. HORRÖREM da HORRERE per *HORRERE propr. *esser ruvido*, irto, e indi *spaventarsi*, parlando di esseri animali, i cui peli o capelli si drizzano per paura: da una rad. HARS- [= *scr.* hrš- da un più ant. ghřš-] *drissare, irrigidire* [*scr.* hršati *diviene irto, arricciati*, detto dei capelli per lo spavento] (v. *Irsuto*, e cfr. *Irto*, *Ispido*, *Orso* (?), *Rigido*).

Sensazione fisica che fa accapponare la pelle e rizzare i capelli, cagionata da cosa terribile o crudele.

« Sacro orrore » Terrore o Timore cagionato in noi da ciò che è santo e venerabile.

« Essere un orrore » Essere persona o cosa sommamente deforme, sozza, crudele e simili.

Vale anche per estensione Oscurità, Te-nebrosità [perché cagiona orrore], come in Petrarca:

Rare un silenzio, un solitario orrore
D'ombrosa selva mai tanto mi piacque.
(SONETT. 145).

Da *nonno* viene *Orrendo*, *Orribile*, *Orrido*, *Aborrire*, *Inorridire*.

örse-a rum. urs; prov. ors, urs; fr. ours; port. urso; sp. oso: = lat. URSUS per UROSUS da collegarsi al *scr.* ř'kšas per *arkšas parallelo al gr. árktos *orso* (cfr. *Artico*), che alcuno riferisce a una rad. ARCS-, ARO- *offendere, ferire, assalire* (*scr.* vedic. arçasāna forma participiale dell'aoristo di un verbo andato perduto, col senso appunto di *offendere, ferire*, ř'hati o arc'hati *colpisce, assale*): altri, senza curare le differenze degli animali, confronta col *scr.* ř'c'as per *arc'as = got. alh-s *alce* (v. *Alce*).

Genere di mammifero plantigrado, che

ha testa grossa, la fronte convessa (meno l'orso bianco del Mare Glaciale e l'orso americano, che l'hanno piatta), il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida, i denti molari grossi e tubercolosi; è dotato di una estrema forza e mangia carne sol per necessità; *figurat.* Persona ruvida, di maniere selvatiche.

« Vender la pelle dell'orso » = Prometter con assegnamenti incerti, Disporre d'alcuna cosa prima ch'ella sia in nostro potere; Fare assegnamento sopra una cosa che ancora non si è conseguita ed è molto dubbioso il conseguirla: che si dice anche « Vender l'uccello in su la frasca ».

Deriv. *Orsacchio-ino-otto.*

orsólo dal lat. ORSUS participio passato di ORDIRE *ordire* (v. q. voce).

La seta che serve a ordire stoffe di uguale materia.

orsoline Religiose istituite in Brescia nel 1587 per l'educazione delle fanciulle sotto il nome di Compagnia di S. ORSOLA. Gregorio XII eresse di poi questa congregazione ad ordine religioso sotto la regola di S. Agostino.

ortensia In botanica Arboscello importato in Europa negli ultimi anni del secolo passato, appellato anche rosa del Giappone, con bei fiori disposti a corimbo: così detto perchè Commerson lo dedicò a una amica chiamata ORTENSIA, moglie di Lepeautre, celebre orologiaio di Parigi.

ortica rum. urzica; rtr. urtschiclas; prov. ortiga, urtica; fr. ortie; cat. e sp. ortiga; port. ortiga, urtiga: dal lat. URTICA, che il Corssen annette a ūro *abbrucio*, perchè la sua puntura cagiona bruciore (v. *Urente*). Così in greco dicesi kníde da knízō *stimolo, infiammo*, affine a knāō *graffio*, in ebr. hharut da HHA-RAQ *bruciare*, in arab. hhorraignon da HHARRAQA *bruciò*, in ted. brennessel da BRENNEN *bruciare*.

Pianta salvatica e molto comune, il cui stelo e le cui foglie sono pungenti. *Urtica urens* di Linneo.

Deriv. *Orticaccio; Orticaceo; Orticare* = pun-gere con ortica; *Orticaria; Orticello.*

örte 1. dial. sard. ortu; rtr. iert; prov. e ant. fr. ort; cat. hort; sp. huerto; port. horto: = lat. HORTUS, che ha comune la origine con le voci Corte e Giardino in una radice GHAR- o HARCingere: onde a lettera vale *chiuso, recinto* (v. *Giardino*, e cfr. *Corte*).

Pezzo di terra chiuso, in cui si coltivano erbe mangerecce e piante da frutto.

Deriv. *Ortaggio; Ortaglia; Ortado; Ortense; Orticello-ino; Ortino; Ortivo; Ortolano; Orticultore.*

örte 2. dal lat. ORTUS *nascimento*, da ORIOR *sorgo, nasco* (v. *Oriente*).

Lo stesso che Oriente, cioè Nascimento

del sole: ma è voce poetica Contrario di Occaso = tramonto o caduta del sole.

ortodossò = gr. ORTHODOXOS da ORTHOS diritto che confronta col *sscr.* UR-DE-VA, affine al lat. àrd-uus *erto*, *elevato* (v. *Arduo*), e DOKA *opinione*, da DOKHò - *fat.* DOKHò - *opino*, *credo* (v. *Domma*).

Conforme alla sana opinione, in materia religiosa. Il suo contrario è Eterodossò. Deriv. *Ortodossaménto*.

ortoeplà = lat. ORTHOEPHIA dal gr. ORTHOEPHEIA composto di ORTHOS retto (v. *Ortodossò*) ed EPEIA da EPÒ dico, che sta accanto a EPÓS parola (v. *Noce*).

Retta elocuzione, consistente nella scelta delle parole proprie ed eleganti.

ortognàte dal gr. ORTHOS diritto (v. *Ortodossò*) e GNATOS mascella.

Che ha i bordi degli alveoli e i denti della mascella superiore e inferiore poco obliqui in avanti.

ortògono e **ortogonàle** dal gr. ORTHOS diritto (v. *Ortodossò*) e GONIA angolo.

Che ha angoli retti, Rettangolare.

ortografia = gr. ORTHOGRAPHIA comp. di ORTHOS retto (v. *Ortodossò*) e GRAPHIA da GRAPHÒ scrivo (v. *Grafia*).

Parte della grammatica, che insegna a scrivere correttamente, ossia con le lettere e interpunzioni necessarie.

Cfr. *Ortografare*; *Ortografico*; *Ortografissàre*; *Ortografo*.

ortolano da ORTO. Attributo di alcune piante da orto. Come *sost.* Che coltiva e custodisce un orto; Chi vende ortaggi.

Dicesi così anche un Uccelletto dell'ordine de' passerii, che fa il nido nelle siepi degli orti (fr. *ortolan*). *Emberiza hortulana* dei Naturalisti.

ortologia = lat. ORTHOLOGIA dal gr. ORTHOS retto e LOGIA per LÒGOS discorso.

Quella parte della grammatica, che insegna il modo di pronunziare rettamente.

ortopedia = lat. ORTHOPEDIA dal gr. ORTHOS retto (v. *Ortodossò*) e PAIS - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo* (cfr. *Pedagogo*).

Arte di prevenire e di correggere con esercizi metodici e mezzi meccanici i vizi di conformazione, che presentano i fanciulli. (Questo vocabolo, osserva il Dott. Raspail nel suo Manuale della Salute, è troppo ristretto nella sua etimologia, e meglio sarebbe dire Ortomelia, sostituendo al secondo elemento la voce MÈLOS *membro*).

Deriv. *Ortopèdico*.

ortòtteri dal gr. ORTHOS diritto (v. *Ortodossò*) e PTERON ala.

Insetti distinti da ali diritte o longitudinali, ripiegate come un ventaglio diviso in tre sezioni.

ortopneà dal gr. ORTHOS diritto e PNÈO *spiro*.

Sintomo di grave malattia, consistente

in una soffocante difficoltà di respirare, che obbliga il paziente a starsene in piedi, o almeno sollevato per tirare il fiato.

orvietàno Antidoto e celebre contravveleno inventato da un uomo di ORVIETO.

òrza prov. orsa; fr. ourse, orse; sp. e port. orza: dal germ. med. oland. LURTS, med. alt. ted. (bavar.) LURZ *sinistro*, colla caduta della L iniziale presa per l'articolo. Il Körtling non crede a questa etimologia suggerita dal Diez, che ritiene ingegnosa, ma non convincente: e pensa che Orsa altro non sia che il corrispondente vocabolo spagnuolo, che oltre designare un ordigno collocato nella parte sinistra del bastimento, significa pure una specie di vaso (dal lat. URCEUS o ORCA orcio, mediante una forma URCEA, ORCEA), onde ne sarebbe venuto il senso di parte della nave nella quale una volta forse era situato un orcio o altro vaso per uso de' marinari; allo stesso modo che il ted. Stenerbord significa parte destra della nave (stener timone, e bord bordo): però resta da provarsi il fatto che nella parte sinistra esistesse il vaso.

Voce marinaiasca usata nel Mediterraneo, ed è propr. la Corda, che si lega nel capo dell'antenna della nave da man sinistra, ed anche il Fianco d'una nave a man sinistra, quando siamo colla faccia voltati contro la prua: quindi « A orsa » = A sinistra. La fune che sta dal lato contrario dicesi Poggia.

Deriv. *Orzàre* (= sp. orzar) e *Orzaggiare* = Andare a orsa, Andare contro il vento.

orzaiuolo lomb. orzöl, *sard.* arzolu; *modenes.* urzöl, *rum.* orzisor [= hordiciolus]; fr. orgeolet, orgelet; [= *hordeolettum]; sp. orzuelo; port. hordeolo: la maggior parte delle forme romanze dal lat. HORDEOLUS dimin. di HORDEUM orzo; ma l'italiano sembra provenga da una supposta forma HORDEARIOLUM forma diminutiva di HORDEARIUM = it. *ORZAIOL (v. *Orzo*).

Piccolo foruncolo che spunta dal margine di una palpebra verso l'angolo grande dell'occhio, solitamente della grossezza e dell'aspetto di un grano d'orzo: dai Greci detto krittè che pur significa orzo, ovvero chälaza *gragnuola*.

òrie prov. ordi; fr. e ant. port. orge; sp. orzuelo (dal lat. hordeulum): dal lat. HORDEUM e più anticamente FORDEUM, che alcuno attratto da questa forma arcaica trae dalla rad. PHOR- = *sscr.* BHAR, che ha il senso di portare, onde il *sscr.* bhar-āmi porto, bi-bhar-mi sostengo, nutro, bhar-ma sostentamento (v. *-fero* e cfr. *Farro*): ma i più suppongono star per HORS-EUM affine all' a. a. ted. gers-ta (gr. krittè per *hirs-the?) dalla rad. GHARS- = HARS- [sscr. hrš] che ha il senso ori-

ginale di *divenire irto, drissarsi*, ond' anche il *lat.* *horrere* per *horrere essere irto, ipido, hirs-utus* (= *gr.* *chrith-òs*) *iruto*: propr. *la spiga irta di ariste* (v. *Iruto*). (In arabo dicesi *sciahir* = *ebr.* *sehorah, sehorim* da *sahar pelo*, ossia *la barba delle spighe*). Il Curtius propone la *rad. escr.* *KR-* = *KAR-* *spargere, spandere*, di cui è cenno alla voce *Cernere*.

Biada che ha spighe e si erge sul calamo, come il grano.

Deriv. *Orsaiuolo*; *Orsata-o*; *Orsùda* = *Scandella*.

osanna = *lat.* *OSANNA* [*gr.* *òsannà*], che è trascrizione della voce ebraica *HOSOI'AH UNA*, *salve* composta di *HOSCI'A salve* (da *YASCI'A salute*, d'onde anche il nome *Jesus*) e particella *NÀ ora, presentemente, di grazia, deh!*

Esclamazione di augurio, di salvezza, di prosperità, di trionfo e di festa, che gli Ebrei dicevano durante la festa de' Tabernacoli; Presso i Cristiani: Inno che si canta il giorno delle Palme e che principia con quella parola.

Deriv. *Osannare*.

osare *prov.* *auzar*; *fr.* *oser*; *cat.* *g-osar*; *sp.* *osar*; *port.* *ousar*: dal *lat.* *AUSUM* supin. di *AUDERE osare* [nei comici antichi trovasi *OSIM* per *AUSIM* che *io osi*], che tiene a una *rad. AU-* = *AV-* *aspirare o tendere verso qualche cosa*, onde poi il senso di *correre in aiuto, proteggere* [*esscr.* *avâmi bramo, ascolto, difendo, proteggerò, avitâr protettore, ütis per autis aiuto*]: propr. *intraprendere con ardito spirito* (cfr. *Ascoltare, Audace, Ape, Avido, Orecchio, Udire*).

Avere ardimento, Tentare con audacia.

oscène = *lat.* *OBSCENUS* (giusta Prisciano e il Manuzio) e per altri *OBSCENUS, OBSCENUS*. Fra le varie etimologie che di questa voce, secondo il vario modo di scriverla, si propongono, la più antica è dal *lat.* *OB* o *OBS* a *cagione* e *GENUM fango, melma* [= *gr.* *koinòn immondo*], nel concetto che il primo significato del *lat.* *obscenum* sia *brutto, deforme, sozzo, immondo* e per traslato *impudico, disonesto*: il qual senso figurato oggi prevale. Il Freund invece lo crede detto per **OB-SCÆVINUS*, voce fittizia tratta dal verbo *OB-SCÆVARE*, che vale *dare un cattivo presagio*, da *OB* e *SCÆVUS sinistro* [= *oland.* *scheef*, *alt. ted.* *schief*] e sostiene, sull'autorità di Festo, che il senso originario di *obscenus, obscenus*, sia quello di *portante cattivo augurio* [quom apud antiquos, dice Festo, *omnia fere obscena dicta sint, quae mali ominis habebantur*].

Di mal'augurio, Infausto:

d'infelici piume
Si ricoperse, e restò angello osceno,
Dannato sempre ad abborrire il lume.
(parlando del gufo) (ARIOSTO, *Sat.*).

Brutto, Deforme, Turpe; e poi Impudico, Disonesto.

Deriv. *Oscenamente; Oscenità*.

oscillare = *lat.* *OSCILLARI* da *OSCILLUM* [comp. di *OB* o *OBS* *dinanzi* e **CILLUM* dall'*antic.* *CILLEO* = *mi muovo* (cfr. *Celere, Cinedo*)] nome che gli antichi davano a certe figurine (che probabilmente ricordavano le vittime umane di tempi più selvaggi), le quali venivano consacrate a Saturno o a Bacco, avvicinandole o sospendendole alla statua del nume. Dopo questa specie di consacrazione, essi le ponevano in tutti i luoghi della casa, e pure ne' campi, ove rimanevano sospese agli alberi, per servire di preservativo infallibile contro le incantagioni. I Greci dissero « *aiôra* » da « *aiorêd* » *sospendo in alto, faccio dondolare* (*aiorêd alzo in aria*). Altri invece opina che alla pari di *OSCU-LUM* sia diminutivo di *òs bocca, volto* ed anche *maschera* (v. *Orale*), e valga a parola *visuccio*, che è quanto dire *piccola maschera, pupazzo*.

Muoversi alternativamente in due sensi contrari: presa la similitudine dal dondolare degli oscilli sospesi ai rami.

Deriv. *Oscillamento; Oscillatario; Oscillazione*.

oscitante dal *lat.* *OSCITARE* [composto di *os bocca* (v. *Orale*) e *OCITARE* da *CITUM* supino di *CIREO muovo* (v. *Concione*)], che vale *spalancare la bocca, sbadigliare per noia, per stanchezza*; onde si fece *OSCITANS sonnecchio, neghittoso*.

Negligente, Neghittoso.

Deriv. *Oscitànsa*.

osculo = *lat.* *OSCULUM*, diminutivo di *os bocca* (v. *Orale*).

Voce adoprata nella medicina e nelle scienze naturali per dire *Piccola apertura*.

Deriv. *Osculazione* (in matemat.) = contatto di due linee (*lat.* *osculare* *baciarle*).

oscuro = *lat.* *OSCŪRUS* da *OB* *innanzi, sopra* e **SCŪ-RUS*, che non esiste, ma che si desume come nome di agente, dalla *rad.* *SKU-* *coprire*, onde il *esscr.* *sku-nômi copro*, l'*a. nord. ted.* *sky nuvolo*, *scûa*, *scûva ombra, caligine*, l'*a. a. ted.* *scur turgurio, luogo coperto* (cfr. *mod.* *schaue-rig al coperto*), *skiura ricettacolo*, il *gr.* *skýtos*, *lit.* *skurà pelle*; affine all'altra *rad.* **OHA-* = *SKA-* [sovente determinata in *CHAD-, SKAD-*] d'onde il *esscr.* *c'hâyà* (= *gr.* *skià*, *got.* *skadus*, *alt. ted.* *Schat-ten*, *ing.* *shade*) *ombra, c'hâdita coperto, c'ha-tra* (*lat.* *umbraculum*) *parasole*, l'*irl.* *sciath* (*ted.* *Schild*, *ingl.* *shield*) *scudo* e il *gr.* *skiàs ombrello, tenda*, ecc. dimodochè significherebbe: *che ricopre sopra o tutto all'intorno* (cfr. *Casa, Cute, Scudo*).

Privo di luce, ed è opposto a Chiaro. [Differisce da *Bujo*, che è più intenso; da *Fosco*, che lo è meno e si applica a indi-

care diminuzione di luce prodotta da nebbie o caligini; da *Tetro*, che imprime anche un certo terrore, e finalmente da *Cupo*, che contiene pure la nozione di luogo profondo, dove mal penetra luce].

Deriv. *Oscuremēto*; *Oscurābile*; *Oscurantēsta*; *Oscurāre*; *Oscuratōre-trice*; *Oscurantōne*; *Oscurēssa*; *Oscurità*; *Oscurito*; *Scūro*.

ossimio dal gr. *osmē* odore.

Metallo trovato da Tennant nel minerale del platino, il cui ossido comunica all'acqua uno speciale odore, che si fa sentire quando si volatilizza.

ospedale e **spedale** prov. sp. e port. hospital; fr. hôpital; dal lat. HOSPITALE propr. luogo dove si alloggiano gli ospiti, cioè i forestieri (v. Ospite, e cfr. Ostello).

Stabilimento dove si raccolgono gl'infermi. [Differisce da *Ospizio*, d'ove si raccolgono vecchi, fanciulli, persone inabili al lavoro e gl'incurabili].

Deriv. *Ospedalità*; *Spedillo*.

ospite rum. oaspete; prov. hostes; fr. hôte; sp. huesped; port. hospede; [got. gastis, a. a. ted. gast, kast, ing. guest, a. slav. gost] = lat. HOSPITEM, acc. di HOSPES, di cui il primo elemento (HOS = HOST) sembra ad alcuno identificarsi con la voce Hôstis, nel suo originario significato di straniero, forestiero, pellegrino (v. Oste 1), e il secondo [PMS = PETS] col *ssor*. pati padrone, signore, dalla rad. PA-sostenere, proteggere: onde avrebbe il significato di colui che sostiene o nutre i forestieri, apparendo simile nella esterna struttura all'a. slav. gos-podî [= russ. e boem. hospodin] padrone, onde gos-požda [= hospita] padrona. Altri però, e sembra meglio, affraterna col *ssor*. GHAS-PATI padrone di casa, capo di famiglia e propr. della mensa [*ssor*. ghas-ami mangio, ghas-i alimento] (cfr. *Ospodaro* e vedi ivi altra proposta etimologia).

Quegli che riceve il forestiero e gli dà cibo, non per lucro, ma per sola amicizia, per benevolenza, per umanità; e poi il Forestiero medesimo, che è alloggiato e protetto.

Deriv. *Ospitale*, onde *Ospitalmente*; *Ospitare*; *Ospitaldoro*; *Ospizio*; *Oste 2*; e cfr. *Ospedale*.

ospizio = lat. HOSPITIUM da HOSPES - accusat. HOSPITEM - ospite (v. q. voce).

Luogo dove per cortesia si alloggino il forestiero e l'amico; e più comunemente Pio istituto per gl'infermi e i pellegrini (cfr. *Ospedale*).

ospodaro = slav. hospodar, dall'antic. gospodarij = russ. gospodar, ant. bulg. gospodî, lit. gaspadorus, boem. hospodin padrone, signore: dal *ssor*. GHAS-PATI padrone di casa, capo di famiglia, o, secondo altri, dal *ssor*. GÔŞ-PATI, che a lettera vale padrone di una stazione di vacche, formato con GÔŞTHA stazione di

vacche da GO bove, vacca, e poi bene, avere (v. Bove), e PATI padrone dalla rad. PA-sostenere, proteggere (cfr. Padre e Desposta): lo che sarebbe un riflesso della primitiva vita pastorale-patriarcale.

[E siccome queste stazioni erano breve luogo di fermata per i viaggiatori, prima che usassero gli alberghi, così avrebbe, secondo alcuni, attinto ragione il presunto legame tra quella voce e il lat. hōspes = que' che riceveva il forestiero, lo slav. e lit. gaspada, polac. gospoda osteria, d'onde gospodarsz astiere e indi padrone (cfr. Oste e Ospite)].

Titolo di dignità equivalente a Padrone, Signore, che si dava agli antichi governatori dei principati danubiani e segnatamente a quelli di Moldavia e Valachia. **ossalio** Quegli che fa lavori d'osso (cfr. Ossario).

ossalico = **ossalino** dal gr. OXÁLIS acedulo [ond'anche Ossalida = gr. oxalis erba acedosa - fr. oseille], da OXOS aceto.

Aggiunto di certo acido tolto da vegetali, il più ossigenato e potente di tutti quelli che trovansi nelle piante, assai sparso in natura combinato con la calce e con la potassa e che può usarsi come rinfrescante. Combinato con le basi forma gli Ossalati.

ossario = lat. OSSARIUM (v. Osso).

Deposito di ossa umane nei cimiteri; Tempio da riporvi ossa venerate.

ossacrare = lat. OSSACRARE composto di OB innanzi e SACRARE per SACRARE da SACER sacro (v. Esecrare).

Latintmo. Pregare qualcuno per tutto ciò che gli è sacro, in nome di Dio; altrimenti Scongurare.

Deriv. *Ossacrazione*.

ossequente = lat. OBSEQUENTEM da OBsequi andare a seconda (v. Ossequio).

Lo stesso che Ossequioso, cioè Riverente, Rispettoso.

ossequale = lat. OBSEQUIUM da OBsequi andare a seconda, compiacere, composto di OB innanzi, verso (v. Ob) e SEQUI seguire (v. Seguire): propr. compiacimento, condiscendenza.

Riverenza, Onoranza, Osservanza a persone da più di sé; Ufficio morale, col quale facciamo del nostro meglio, per renderci grati o piacere altrui.

In antico fu detto anche per Esequie = prov. sp. e port. obsequias fr. obseques.

Deriv. *Ossequiare*, onde *Ossequiante*; *Ossequioso*, onde *Ossequiosamente*.

osservante = che OSSERVA (v. Osservare).

Detto di religiosi vale Regolare, ossia Che osserva una data regola, p. es. quella di San Francesco.

osservanza = lat. OBSERVANTIA da OBSERVARE osservare [mediante il part. pres.

OSSERVÀNTEM], e in senso particolare dimostrare rispetto, onorare, e quindi seguire, conformarsi (v. *Osservare*).

Adempimento; Ossequio, Riverenza; ed anche Regola, Ordine di religione; Istituto, Rito, Costume (che è la cosa stessa da adempirsi, da eseguirsi).

osservare = lat. OBSERVARE, da OB che ha il senso di avanti, sopra, attorno e SERVARE custodire, salvare, guardare, anche nel senso di tenere gli occhi addosso (v. *Servare*).

Considerare, Guardare diligentemente, tanto con gli occhi fisici, che con quelli della mente; d'onde il senso secondario di Mantenere la promessa, Eseguire, Obbedire, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti o simili; Adempiere (un obbligo).

[*Osservazione* corrisponde alla prima, *Osservanza* alla seconda delle due accennate nozioni].

Deriv. *Osservabile*; *Osservante*; *Osservanza*; *Osservatore-trice*; *Osservatorio*; *Osservazione* [= attenta considerazione, Riflessione, Esame] -*on-cilla-cina*.

osservazione = lat. OBSERVATIONEM (v. *Osservare*).

ossesso dal lat. OBSÈSSUS part. pass. del verbo OBSIDERE [comp. di OB intorno e SEDERE mi poso, seggo, dimoro], che vale star seduto presso qualcuno in modo da isolarlo dalle altre persone, assediare, e fig. importunare con assiduità, occupare, impadronirsi; e ai tempi cristiani tormentare con illusioni, parlando dello spirito maligno (v. *Sedere*, e cfr. *Assediare*).

Angustiato, Infestato, invaso dal demonio, altrimenti Indemoniato.

Deriv. *Ossessione*.

ossidiana [sottinteso pietra] = lapis Obsidiānus dei Latini, da OBSIDIUS, che per il primo portò a Roma questa specie di pietra dall'Etiopia.

Pietra preziosa, nera, di formazione vulcanica.

ossidionale = lat. OBSIDIONALEM da OBSIDIONEM assedio, che confronta con OBSIDIALEM da OBSIDIUM, che vale ugualmente assedio (v. *Assedio*).

Aggiunta di Corona, e dicevasi di quella di gramigna, che si dava come ricompensa al capitano, che avesse liberata una città dall'assedio.

ossido = lat. scent. OXIDUS dal gr. OXYs acuto, acido che tiene alla rad. AÇ- penetrare, ond'anche AKK punta (cfr. *Acido*).

Risultato della combinazione dell'ossigeno con un corpo semplice (v. *Ossigeno*). Si noti però che l'Ossido non sempre è atto a passare allo stato acido.

Deriv. *Ossidare*, onde *Ossidazione*.

ossificare dal lat. os - genit. OSSIS - osso, e FICARE per FACERE fare.

Formarsi in osso, Diventare osseo.

Deriv. *Ossificazione*.

ossifraga-o = lat. OSSIFRAGA-US composto di OS osso e FRANGO rompo.

Specie di uccello, così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina.

ossigene e ossigeno dal gr. OXYs acido (v. *Ossido*) e GENES o GENOS, dalla stessa radice di GENNÀO genero, produco (v. *Genere*).

Corpo semplice scoperto da Priestley nel 1774, detto da prima Aria pura, Aria vitale, Aria di fuoco, e poi da Lavoisier Ossigeno, quasi generatore degli acidi, perché si credé, erroneamente, che entrasse nella composizione di tutti gli acidi.

Deriv. *Ossigenare*, onde *Ossigenazione*.

ossimèle = gr. OXY-MELI da OXYs acido (onde OXOS aceto) e MELI miele.

Siroppo di aceto preparato col miele.

ossitome = gr. OXYTONOS comp. di OXYs (= lat. acer) acuto e TONOS accento (v. *Tono*).

Che ha l'accento acuto sull'ultima sillaba.

ossituro = gr. OXYOYRIS comp. di OXYs acuto e OYRA coda.

Nome di un genere di vermi intestinali, così detti, perché la parte posteriore del loro corpo è assottigliata in forma di filo.

ossizaccchera = lat. OXYSACCARUM dal gr. OXY-SAKOHARON comp. di OXYs acido e SAKOHARON zucchero.

Bevanda fatta di aceto e zucchero, nella maniera dell'ossimèle: che più comunemente dicesi Suzzaccchera (cfr. *Zosia*).

osso rum. prov. fr. e cat. os; sp. hueso; port. osso: = lat. OSSUM dal classico OS per OST, e più anticamente OSSU per OSTU = gr. ostèon, a. slav. kosti, zend. aṣti, aṣta, scer. aṣthān, aṣthi (pers. ostuchan, pelvi astoban), che il Pictet suppone derivare dalla rad. scer. AS- gettare, come se il significato primitivo sia stato quello di pietra, nocciolo (cfr. *Astaco*, *Astragalo*, *Osteite*, *Ostrica*).

Parte dura e solida, che forma l'armatura del corpo degli animali delle classi superiori.

[Al plurale fa Ossa e Ossi].

Deriv. *Ossadio*; *Ossama*; *Ossario*; *Ossatura*; *Ossato*; *Ossetto*; *Ossicello-cino*; *Ossuto*. Comp. *Ostrifosso*; *Disossare*; *Inossare*; *Ossificare*; *Soppresso*. Cfr. *Osteite*; *Osteologia*; *Esostosi*; *Periostio*; *Ostea*.

ossolèto = lat. ABSOLĒTUS part. pass. di ABSOLĒSCO cado in dissuetudine incoattivo di OBSOLĒO composto da OB contro e SOLEO sono solito, o secondo il Georges di OBS = OB e OLEO cresco (cfr. *Adulto*).

Latinismo, che vale Fuor d'uso, Antiquato, specialmente parlando di una voce, di una locuzione.

ostacolo = lat. OBSTACULUM da OB di faccia e *STACULUM stare: propriamente che sta dinanzi.

Ciò che ci arresta, che si oppone.

Deriv. *Ostacolàre* (ingrato neologismo).

ostaggio prov. *ostatges*; *sp. hostaje*; *fr. ôtage*; (cfr. il *brett. ostaich*, che il Bullet ricollega a *stag vincolo*); dal *barb. lat. HOSTAGIUM, HOSTATICUM* contratto, secondo il Diez, da *OBSEDIATICUM* (*OSDATI-CUM*) [con H preso per analogia da *hōstis nemico*], che, mediante una forma intermedia *OBSEDIATUM*, trae dal *lat. class. OBSIDIUM* = *OBSES*, che vale del pari *ostaggio*, e dal suo canto viene dal verbo *OBSEDERE* occupare, possedere, comp. di *OB* innanzi e *SED-ERE* *star seduto*, e fig. *star fermo* (v. *Sedere*). Altri deriva da *HOSPITATICUM* supposto derivato di *HOSPES ospite*, cioè, *che nolente ospita in casa altrui*: lo che non sofferisce bene al significato vero di *Ostaggio*.

Pegno che si dà al nemico o anche agli alleati, per la esecuzione di qualche promessa, consegnando nelle loro mani una o più persone.

Deriv. *Staggio* = pegno; *Stattico* = persona data in pegno.

ostare = *lat. OBSTARE* composto della particella *OB* innanzi, davanti e *STARE* stare, fermarsi (v. *Stare*).

Contrariare, Opporsi, Essere d'impedimento.

Deriv. *Ostàcolo*; *Ostànte* [onde *Nonostànte*]; *ant. Ostàzza* per *Ostàcolo*.

ostàtico Lo stesso che *Ostaggio* (v. q. voce).

ôte 1. = *lat. HŌSTEM*, che dapprima significò *forestiero, straniero* [a. a. *ted. gast, kast, got. gastis, a. slav. gosti*] e indi *nemico*, specialmente in campo e in guerra: lo che non deve sembrare strano, perché in antico tutti quelli che non erano cittadini erano guardati con diffidenza e quasi tenuti per nemici pubblici (cfr. *Barbaro*). Altri propone come etimo la *rad. GHAS-, HANS-* che fra gli altri sensi ha pur quello di *colpire, ferire* [scr. *hanti* - plur. *ghnanti* - *offende, ferisce*], come se dicesse *quello che dev'essere abbattuto, ovvero quello che offende, che nuoce* (v. *Ostia*): ma ciò non tornerebbe col significato primitivo Jella voce *HŌSTIS* [qui *apud maiores nostros is dicebatur*, attesta Cicerone, *quem nunc peregrinum dicimus*] (*De offic.* 1. 12. 37).

Si usò nei buoni secoli della lingua per *Esercito*: ma oggi è rimasto ai poeti (cfr. in questo senso l'*ant. ted.*, il *celto brett.* e l'*ingl. host*, prov. e *ant. fr. ost* e l'*ant. sp. hueste*).

Deriv. *Osteggiare*; *Ostle*.

2. prov. *hoste*; *valac. oaspet*; *fr. hôte*; *sp. huested*; [ingl. *host*, *celto brett.*] *ost*, (*galles.*) *ostair*; *illir. gostenik*: contratto dal *lat. HŌSPES* [slav. *gost*], che sta per *HŌSPES*, che significò tanto *forestiero*, quanto *colui che riceveva in casa i forestieri* (v. *Ospite* e *Ospodaro*).

Quegli che dà bere e mangiare e berga altrui per danaro [differente *Ospite*, che non ha per scopo il lucro].

Deriv. *Ostello*; *Osteria* [slav. e lit. *gaspad polac. gospada*]; *Ostessa*; *Ostiere* [slav. *spodars*].

osteggiare prov. *osteiar*; *ant. fr. ostier*: da *OSTE* = prov. e *ant. fr. ost* senso antico di *guerra*, onde si disse « Andare a oste » per « Andare a guerreggiare » (v. *Oste* 1): con una terminazione -GIARE che accenna ad azione operosa, è talora riflesso del *lat. AGERE agere, fare, operare*, simile a -IGARE dei verbi *Navigare, Remigare*.

Intrans. Campeggiar coll'esercito; *tr. sit.* Far guerra, Assaltare, Combattere il nemico.

Deriv. *Osteggiamento*.

osteite e **osteiteide** = *lat. OSTĒITIS* - *OSTĒITIDEM* - dal *gr. OSTĒON* osso (v. voce) e la finale -ITE propria della scienza medica, che significa *infiammazione*.

Infiammazione del tessuto osseo.

ostello *sp.* e prov. *hostal*; *fr. hôt* *ant. hostel*: dal *lat. HOSPITIUM* ospital stanza dell'ospite, e questo da *HŌSPES*, forestiero, per mezzo di una supposta forma diminutiva *HOSPITĒLLUM* contratto *HOSPITĒLLUM* (v. *Ospite*).

Luogo dove si albergano forestieri dove si abita, Albergo; e per simili cettacolo.

ostensibile dal *lat. OSTĒNSUS* = *OSTĒTUS* part. pass. di *OSTĒNDERE* propri. *dere innanzi* e quindi *offrire allo sguardo*, *mostrare*, comp. della partic. *OB* per davanti, innanzi e *TENDERE tendere,ingere verso* (v. *Tendere*), con la terminazione -BĒLEM indicante possibilità.

Che può farsi vedere; Fatto per essere mostrato: altrimenti *Ostensivo*.

Cfr. *Ostentare*; *Ostensorio*.

ostensorio = *lat. eccles. OSTĒNSŌRIUM* da *OSTĒNSUS* part. pass. di *OSTĒNDERE* esporre, mostrare (v. *Ostensibile*).

Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione dell'Ostia consacrata nelle chiese cattoliche.

ostentare = *lat. OSTĒTARE* propri. *strare spesso, far vedere con insistenza*, sendo intensivo e frequentativo di *OSTĒNDERE* esporre, mostrare (v. *Ostensibile*).

Mettere in mostra, Far pompa.

Deriv. *Ostentamento*; *Ostentatore-trice*; *Ostentazione* [= *lat. ostentationem*] Ambizione, dimostrazione, Millanteria.

osteologia = *lat. OSTĒOLOGIA* dal *OSTĒON* osso (v. q. voce) e *LŌGOS* discorso trattato.

Parte dell'anatomia che tratta delle ossa.

osteomalacia = *lat. OSTĒOMALACIA* dal *gr. OSTĒON* osso (v. q. voce) e *MALAKIA*

MALAKOS *molle* (v. *Malva* e cfr. *Malattia*).
— Rammollimento morbido delle ossa.

osteotomia = *lat.* OSTEOTOMIA dal gr. OSTHEON *osso* e *TOMIA per TOMĒ *taglio*.

Quella parte dell'anatomia, che tratta dell'incisione delle ossa.

osteria *sp.* hospederia, hosteria; *port.* hospedaria; [*fr.* hôtellerie, hôtél, *ant. bret.* hostellert, hostel] (*celt.* gall. osta; *illir.* gostonica): da OSTĒ 2, mediante la forma OSTIĒRE.

Luogo dove si mangia e alloggia con pagamento.

ostetrica-o = *lat.* OBSTETRICEM comp. della partic. OB *dinanzi* e *STĒTRICEM da STARE - *perf.* STĒTI - *stare*, onde il senso di *esser pronto a un servizio* (v. *Stare*).

Colui o Coei che assiste la partoriente e ne raccoglie il parto.

[La Ostetrica differisce da Levatrice, che si presta per una semplice materiale pratica, mentre quella opera per studio e con cognizione di causa].

Deriv. Ostetricio; Ostetricia = Arte dell'ostetrica.

ostia = *lat.* HŌ-STIA da HOSTIRE *colpire, ferire*, che staccasi dalla rad. HAS-, HANS- = *sacr.* GHAS-, GHANS- *ferire, colpire*, ond'anche la voce *lat.* has-ta *lancia, picca*, il got. gaz-das *pungolo*, la quale radice vuolsi che sia distensione della rad. *sacr.* HAN-, che è in hanti - plur. ghnanti - *offende, ferisce*. Altri congiunge direttamente al *lat.* HŌSTIS *nemico* (v. *Oste 1*), vuoi perchè immolata affine d'invocare l'aiuto degli Dei contro i nemici, o in ringraziamento per domati nemici, ovvero perchè nei primordi di Roma esisteva la barbara costumanza, che fu proscritta nell'anno di Roma 657 col Senato-consulto *Ne homo immoleretur*, di sacrificare alla divinità i nemici presi in guerra.

La differenza che in seguito si fece nel linguaggio fra Ostia e Vittima, si fu che la prima consisteva per lo più in animali domestici, come l'agnello e la pecora, sacrificati agli Dei come offerta di pace per stornarne la collera e per renderseli propizi, prima di marciare contro il nemico, mentre la seconda era il sacrificio, che si offriva in rendimento di grazie, e nel caso di ottenuta vittoria dalla mano stessa del vincitore, e consisteva sempre in animali più grossi, come il toro ed il bue (v. *Vittima*).

La voce Ostia col cristianesimo, ritenuto il concetto classico, passò a significare il simbolico pane, che il sacerdote consacra ed offre nella messa a Dio, in espiazione de' peccati (che i Tedeschi chiamano oblate = *fr.* oublie): e quindi La pasta in falda sottilissima, che adoprasi in questo mistico sacrificio; donde poi,

anche Quella di ugual forma usata per suggellar lettere.

ostiario dal *lat.* OSTIARIUS *uscire*, che tiene a ŌSTIUM *porta* da OS = *sacr. vedio.* AS *bocca*, e fig. *apertura* (v. *Orale*, cfr. *Orifisso* e *Uscio*).

Propri. Guardia dell'uscio, oggi Usciere; nella chiesa il cherico, cui è stato conferito il primo dei quattro ordini minori.

ostico [cfr. *illir.* ostar *aspro, ruvido, severo*]: = gr. ŌSTHIKŌS *urtante* da ŌTHĒŌ *spingo, urto*, che tiene alla stessa radice di Ōdio ed Esoso (v. *Ōdio*). Il Menagio dal gr. AYSTŌS *asciutto, secco, duro*, ond'anche la voce Austero (cfr. *Austero, Austro*).

Aggiunto di sapore spiacevole per amarezza ed asprezza. In senso fig. Difficile a capirsi, Duro a sopportarsi.

Deriv. Ostichessa.

ostièro-o *sp.* hospedero; *port.* hospediro: da HŌSPES *oste*, mediante una forma di bassa latinità HOSPITARIUS (v. *Oste 2*).

Colui che alberga.

Deriv. Osteria.

ostile = *lat.* HOSTILEM da HŌSTIS *nemico* (v. *Oste 1*).

Nemico, Avverso.

Deriv. Ostilità = Nimistà; l'Azione della guerra; Offese fatte a mano armata; Ostilità = da nemico.

ostinarsi = *lat.* OBSTINARE[SE] da OB *innanzi* e *STINARE forma secondaria di STĀRE *star fermo, saldo*, che trovasi anche in Destinare (v. *Stare*).

Persistere con tenacia; Fermarsi con tenacità nella sua opinione, nel suo proponimento: e dicesi d'ordinario di chi è tenace in cosa non buona. *Simon.* di Incaparsi, Incocciarsi, Intestarsi, Incaponirsi, Incaparbirsi, Perfidare, ecc.

Deriv. Ostinato, onde Ostinatassa; Ostinazione (= *lat.* obstinatio nēm).

ostracismo = *lat.* OSTRACISMUS dal gr. OSTRAKISMŌS e questo da ŌSTRAKON *coccio*, ed anche *nicchia, conchiglia* (v. *Ostrica*).

Giudizio dato da 6000 cittadini di età provetta, col quale in Grecia venivano banditi per dieci anni dalla patria, non per punizione, ma per sola precauzione e ragione di stato, e senza confiscarne i beni, quei cittadini, cui la troppa grande influenza rendeva sospetti alla gelosa repubblica: così detto perchè il nome del cittadino, che volevasi bandire, si scriveva sopra un coccio, ossia sopra una tavoletta di terra cotta, e non come altri pretende, sopra un guscio di conchiglia (cfr. *Suffragio*).

Il vaso, nel quale ponevasi scritto il nome di chi volevasi mettere al bando, fu detto Ostraco (gr. ŌSTRAKON), che equivale a *vaso di coccio o di terra*, e, secondo alcuni, da ciò appunto sarebbe venuto Ostracismo.

òstrica *fr.* huitre; *cat.* ostria; *sp.* e *port.* ostra; (*ted.* Auster): dal *lat.* ÒSTREA = ÒSTREUM e questo dal *gr.* ÒSTREON = ÒSTRAKON il *nicchio degli animali testacei*, che sembra connesso al *gr.* OSTREON osso, cranio, alla pari di ÒSTAKOS granchio di mare (v. Osso, e cfr. Astaco).

Genere di mollusco acefalo contenuto in un guscio bivalve.

Deriv. *Ostricàto*; *Ostricèlta-ina*; *Ostricèso*. Cfr. *Ostracismo*; *Ostro* 1.

òstro 1. = *lat.* ÒSTRUM, dal *gr.* ÒSTREON, che significò pure *òstrica* (v. q. voce).

Tinta di colore rosso scarlato, tratta dalla conchiglia detta Porpora; Drappo tinto d'ostro.

2. da ÀUSTRO = *lat.* ÀUSTRUM, contratto AU in o (v. Austro).

Poetic. Vento di mezzodì; altrimenti Libeccio, Scirocco.

ostrogòto dal germanico: *ant. nord.* austr aurora, che confronta coll'oland. OOST, danes. ÒST *oriente* (v. Aurora, e cfr. Est) e GOTH Goto.

Goto dell'oriente: nome dato rimotamente ai Goti stanziati al di là del Danubio, per distinguerli da quelli ch'erano passati nell'Occidente e nella Pannonia, che si dissero Vestrogoti o Visigoti; *fig.* si dice ad Uomo che non conosce le buone creanze, a cui manca ogni senso del bello e della civiltà.

ostruire dal *lat.* OBSTRUERE [portato alla 4ª coniugazione] composto da OB innanzi e STRUERE ammassare (v. Struttura).

Chiudere interponendo un ostacolo.

Deriv. *Ostruimènto*; *Ostruìto*; *Ostruìtfo*; *Ostru- zión-e-colla*; *De-ostruìre*.

ostruizione = *lat.* OBSTRUCTIONEM dallo stesso tema di OBSTRÚCTUS part. pass. di OBSTRUERE *turare* (v. Ostruire).

Intasamento, Stagnamento, Impedimento: e dicesi di Canale, Vaso, Cavità viscerale.

otalgia = *lat. scentif.* OTALGIA dal *gr.* òtòs dell'orecchio e ALGIA per ALGOS dolore.

Dolore dell'orecchio, e in particolar modo quello che si sente in fondo del meato uditorio.

Deriv. *Ostàlgico* = aggiunto di rimedio atto a calmare il dolore delle orecchie.

otite e **otitide** = *lat.* OTÍTIS - acc. OTITIDEM - dal *gr.* òtòs *genit.* di òys orecchio (v. q. voce) e -ITIS desinenza della scienza medica, che designa infiammazione.

Infiammazione della membrana mucosa dell'orecchio.

otologia = *lat.* OTOLOGIA dal *gr.* òtòs *genit.* di òys orecchio e LOGIA per LÒGOS discorso.

Trattato o dottrina sull'orecchio.

otorrèa dal *gr.* òtòs *genit.* di òys orecchio, e RÈÒ scorrimento.

Scolo sieroso, mucoso o purulento per il meato uditorio esterno.

otoscòpio dal *gr.* òtòs *genit.* di òys orecchio e SKOPÈÒ osservo.

Strumento, che serve ad esaminare il canale dell'orecchio.

ototomia dal *gr.* òtòs *genit.* di òys orecchio e *TOMIA per TOMÈ taglio.

Dissezione anatomica dell'orecchio.

òtre e **étro** dal *lat.* ÒTER, che alcuni reputa affine a ÒTERUS utero, = a UDARAM ventre (v. Utero), altri al *gr.* ÒTHAR seno, mammella, *sscr.* ÒDHAR, *oss.* mammella; ma che giova meglio riferire a una rad. AU- col senso di ricupero, ond'anche il *sscr.* aothra scarpa (cfr. dumento, Omento).

Pelle di montone preparata a forma di sacco, per contenere olio ed altri liquori. Deriv. *Otricello*, *Otricolo*, onde *Otricolare* che ha la forma di piccolo otre; *Utrillo*.

otriare prov. autorgar, autreyar, octroyer; *sp.* otorgar concedere: dal *lat.* AUCTORIARE per AUCTORARE *confermare, confermare*, che tiene alla stessa rad. di auctor autore (v. q. voce).

Antic. Concedere.

òtta Alcuno dal *lat.* HÒRA ora, ma Diez crede meglio dal got. UHT (che si contra solamente in composti) *mondo opportuno*, onde l'*ant. alt. ted.* UHTÀ, *uss.* di buon'ora, l'*ant. nord.* ÒTTA il tempo delle prime tre ore del giorno, che darebbe significato di buon'ora.

Punto di tempo, Ora.

« Il Zeppa, giunto suso, disse: donna èotta di desinare? »

(Boccaccio. *Novel* 2ª).

« A grande otta » = Per tempissimo. Avanti giorno; contrario di « A gran notte » che importa A notte avanzata. P. *ss.* « E domattina n'andrete a grande siccome tu hai detto ».

(Vite de' SS. Padri. 3ª).

Comp. *Aùtta*; *Tàutta*; *Dòtta* = d'otta = occasione favorevole.

ottàedro = *gr.* OKTÀEDROS da òtto e ÈDRA faccia, e propr. sede, base (Diedro, Poliedro).

Corpo solido a otto facce equilateri.

Deriv. *Ottàedrico*.

ottagèsimo dal *lat.* OCTOGESIMUS OCTO-GINTA ottanta (v. q. voce).

Lo stesso che ottantesimo.

ottalmia e **ottàlmico** v. *Oftalmia* e *Oftalmico*.

ottànta prov. ochtanta; *ant. fr.* huitante; *cat.* vuytanta; *sp.* ochenta; *port.* oitenta: dal *lat.* OCTOGINTA composto di òtto otto e GINTA che suona da com'è detto a Venti.

Otto volte dieci.

Deriv. *Ottantésimo*; *Ottantésima* = numero circa ottanta.

ottarda prov. austarda; *fr.* outardi

sp. avutarda; port. abetarda: dal *lat. AVIS uccello* e *TARDA lenta*: e infatti dice Plinio che cotale uccello era detto dagli Spagnoli *Avis-tarda*.

Genere di uccelli dell'ordine dei trampolieri, che si avvicina agli struzzi per la disposizione dei piedi e per l'andare tardo, ma capaci di volare. Però non è improbabile che questa voce siasi formata sul *gr. OTIS (genit. OTIDOS)*, che è il nome di esso uccello, affine a *OTOS specie di gufo*, e che avrebbe il senso di *oreochiuto* da *OTS, -genit. OTOS - orecchio*, a cagione delle lunghe penne, che ha sugli orecchi, onde sarebbersi formato il *lat. OTIS-TARDA* dipoi corrotto in *AVIS-TARDA*.

ottàre e **eptàre** = *lat. OPTARE prescegliere, desiderare*, che sembra forma intensiva di un supposto verbo **OP-IRE* - *supin. *OPTUM* - il cui radicale si trova nel verbo *lat. AP-ISCOR - part. pass. AP-TUS - acquistare, conseguire, ottenere, giungere*: dalla *rad. AP- toccare*, ed anche *cogliere, ottenere (scr. apati)*, affine alla secondaria *IPS-desiderare [scr. ipsati]* (v. *Atto 2*, e cfr. *Apice, Opera*).

Prendere fra cose che si desiderano quelle che conviene.

Deriv. *Adottàre; Ottativo; Ottàre*. Cfr. *Ottimo*.

ottativo = *lat. OPTATIVUS* da *OPTARE desiderare* (v. *Ottare*).

Che esprime il desiderio.

In *gramm.* diceasi qual Modo del verbo, che in certe lingue, p. es. nel greco e sanscrito, esprime il desiderio.

ottàva dal *lat. OCTAVUS ottavo*.

Spazio di otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli che precedono o seguivano alcune solennità, che chiamasi anche *Ottavario*.

Intervallo musicale di otto voci di grado.

Stanza poetica di otto versi di undici sillabe: la quale dicono fosse invenzione del Boccaccio, che l'usò nel *Ninfale Fiesolano* (Salvini).

ottavario v. *Ottava*.

ottavino Specie di piccola spinetta, ed anche di flautino, che ha un'OTTAVA più acuta dello strumento ordinario.

ottàve prov. *octau, ochau*; fr. *huitième*; sp. *octavo*; port. *oitavo*: = *lat. OCTAVUS*, che come il *gr. OGDOOS* (che sta per *OGDOFOS*) si riannette al *scr. astân* (= *lit. asztuní*) *otto* (v. *Otto*).

ottemperare = *lat. OBTEMPERARE* composto di *OB innansi* e *TEMPERARE osservare la giusta misura, regolarsi, moderarsi, contenersi* (v. *Temperare*).

Regolarsi secondo l'altrui volontà.

ottenebrare = *lat. OBTEMPERARE* composto di *OB innansi* e **TENEBRARE* da *TENEBRE tenebre, oscurità* (v. *Tenebre*).

Abbuaiare, Oscurare, Offuscare.

Deriv. *Ottenebramento; Ottenebramento*.

ottenere = *lat. OBTINERE* da *OB innansi* e *TENERE tenere, conseguire* (v. *Tenere*).

Giungere a farsi concedere quello che si desidera o si chiede; Pervenire a quello che si vuole, Conseguire.

Deriv. *Ottendibile; Ottentimento; Ottentidre-trice*.

ottica = *lat. OPTICA* dal *gr. OPTIKÉ* (sottinteso *tèchne arte*) (v. *Ottico*).

Arte di fabbricare strumenti, che servono alla visione; Parte della fisica che tratta dei fenomeni della luce.

ottico = *lat. OPTICUS* dal *gr. OPTIKOS* che ha rapporto alla visione, e questo da *OPS occhio*, onde *OS-SOMAI* (fut. *OPS-OMAI*, perf. *OP-OPA*) *vedo*, dalla stessa radice di *Occhio* (v. q. voce).

Appartenente al vedere.

ottimato = *lat. OPTIMATEM* acc. di *OPTIMAS* da *OPTIMUS il migliore* (v. *Ottimo*).

Chi per nobiltà o dignità o ricchezza è tra i primi di uno Stato, altrimenti *Magnate, Patrisio*.

ottimismo dal *lat. OPTIMUS* superlativo di *bonus buono*.

Sistema in cui si sostiene non solo che nel mondo tutto è bene, ma che tutto è il meglio possibile, che Dio non poté far meglio di ciò che fece, e che ciascuna creatura non può essere né più perfetta né più felice di quello che è. per riguardo all'origine generale dell'universo.

Deriv. *Ottimista* = che professa l'ottimismo; Chi vede sempre le cose dal loro lato migliore.

ottimo = *lat. OPTIMUS* = *OPTIMUS* contrazione di *OPTATISSIMUS*, da *OPTARE prescegliere, desiderare*, quasi dica *elettissimo* (v. *Ottare*); ma secondo altri da *OPS ogni mezzo produttivo* e quindi *potenza, ricchezza*, quasi dica *il più ricco di mezzi*: le quali due voci del resto [*OPTARE* e *OPS*] fanno capo alla stessa radice (v. *Opi*).

Superlativo di *Buono*; e sinonimo di *Eccellente, Perfetto*.

Deriv. *Ottimamente; Ottimate; Ottimismo; Ottimissimo*.

otto prov. *oit*; ant. fr. *uit, oit*, mod. *huit*; sp. *ocho*; port. *oito*: = *lat. OCTO* = *gr. OKTÒ*, dal *scr. AST-AN* (cfr. anche *zend. astan, pers. hescht, lit. aszt-ùni, a. slav. osmi per ostmi, l'a. irl. ocht, il got. ahtau, l'a. a. ted. ahtò, mod. acht, ang-sass. eahta, ingl. eight, ant. irl. oct*) che vuolsi sia forma partecipiale della radice verbale *AS-sedere* e indichi il dito che siede o presiede sugli altri, cioè il *medio*.

Nome numerale, che è raddoppiamento del quattro, e che contando sulle dita si ferma sul medio.

Deriv. *Ottanta; Ottavo; Ottobre*.

ottobre dal *lat. OCTOBER* (acc. *OCTOBEREM*) composto di *OCTO otto* e *BER*, che a giudizio del Pott, rappresenta il *scr. VĀRA tempo, volta* e propr. *tempo opportuno* (cfr. *Novembre*).

Ottavo mese del calendario romano, ed ora il decimo dell'anno civile.

Deriv. *Ottobrâta*; *Ottobrisno*.

ottomana Sorta di sedia all'uso OTTOMANO o turco.

ottóne *rtr.* latín, lotón; *piem. lomb. e venes.* loton; *prov.* lato, loto; *fr.* laitón; *cat.* llautó; *sp.* laton, *port.* latão; *ginevr.* loton; (*ingl.* latten): dall' *ant.* LOTTŌNE (oggi rimasto nei dialetti), che alcuno trae dal *lat.* LŪTEUM giallo (sottinteso *aes rame*), lo che non può essere, perché nel medio-evo, quando si formò la voce Ottóne, il popolo doveva già aver dimenticato il *class. lat.* lúteus; lo Scheler, seguito dal Littré, ravvicina al *gotico. ted.* LOTH = *anglo-sass.* e *ingl.* leaudu, *ant. frison.* lad, *isl.* lōð *piombo*, *ant. ir.* luaidhe, *oland.* lood, loot, [e quindi *scandaglio*, che è un pezzetto di piombo]: ma invece pare che stia per LATŌNE, LATŌNE da LĀTTA metallo bianco, che si prepara in sottili faldi, e quindi usato nel senso di *lamiera*: poi l'A cangiòssi in o per effetto di assimilazione, ed L iniziale andò perduta essendo stata scambiata con l'articolo (v. *Latta*).

Lega di rame e di zinco, di color giallo: così detto, perché dopo fuso vien formato in piastre e in verghe (cfr. *sp.* plata che vale *piatto e argento*).

Deriv. *Ottônâto*; *Ottônâme*; *Ottônâre*.

ottuagenario e otto-genario = *lat.* OCTOGENARIUS da OCTŌGINTA ottanta.

Dell'età di ottant'anni.

ottundere = *lat.* OBTŪNDERE - *part. pass.* OBTŪSUS - composto della particella OB contro e TŪNDERE battere, pestare, e fig. *stordire* (v. *Contundere*).

Propri. Ribattere la punta o il taglio con colpi; indi *metaforic.* Spuntare l'acume dei sensi, della mente.

Deriv. *Ottuso*.

otturare = *lat.* OBTURARE, che vari scrissero OBTHURARE con l'aspirazione, scomponendo tal voce nella partic. OB contro, innansi e THŪRA (= *scr.* dvâr, *vedico* dur, *a. a. ted.* tor, *mod.* Thür, *ingl.* doer, *lit.* dūr-ys) porta (v. *Fuori*).

Chiudere o serrare l'apertura con zaffo o altrimenti.

Deriv. *Otturamento*; *Otturatōre*; *tríce*, onde *Otturatōrio*; *Otturasiōne*.

ottuso = *lat.* OBTŪSUS participio passato di OBTŪNDERE spuntare, smussare (v. *Ottundere*).

Che è smussato, e quindi contrario di acuto e appuntato; fig. detto d'ingegno, cervello e sim. vale Duro, Tardo, Che difficilmente penetra. La stessa relazione d'idee si riscontra nel *gr.* hophòs [da hōp-tō *recido*] che vale *spuntato e fig. sciocco, ignorante*.

Deriv. *Ottuasiōne*; *Ottusiōne* = *Ottuista*.

ovatta *fr.* ouate (dall'ital.), *dialett.* ouete; *sp.* huata (dal *fr.*). L'essere spalmata d'ovo (*fr.* oeuf, *sp.* huevo) può farla credere proveniente da questa voce (Dies); ma il Rönisch propone il *lat.* ŌVIS (*ant. fr.* oue) pecora, per la somiglianza fra il cotone e la lana: e questa ipotesi avrebbe in qualche modo l'appoggio della forma francese, dato che questa fosse originale lo che contrasta il Körtling, che la reputa imprestata dall'Italia. Lo Scheler prendendo la mossa dal *fr.* OUVRETTRE (diminutivo deformato di ouate, che è voce venuta dall'italiano), pensa al *lat.* *AVICA (da AVIS uccello), mediante un *fr.* *OUE: come se in principio volesse dir *prima d'uccello*. È probabile però che, trattandosi di voce relativamente moderna, sia di provenienza germanica, quantunque ignota all'antico tedesco; e di fatti abbiamo il *ted.* Watte = *mediev. sued. e ingl.* wad, *island.* vad-mál col senso di *materia da imbottire, da riempire*, (*ingl.* vadding *bambagia, borra*): onde sarebbesi fatto VATTA e poi OVATTA per influenza della voce ōvo.

Cotone allargato in falde spalmate da una parte di chiara d'uovo, che serve a imbottire vesti, per arrotondare le forme e tener caldo.

Deriv. *Ovattàre*.

ovaziōne = *lat.* OVATIONEM da OVARE esultare, manifestar la propria gioia colla voce e coi gesti, che cfr. coi *gr.* OYÁZMIN acclamare, da OYÁN evòè, il grido delle baccanti, eyàs baccante, eyasmòs grido di giubilo, il gridare evòè, ovazione: a conferma di che, osserva Dionigi d'Alicarnasso, in origine dicevasi « euatio ». Altri però men bene derivano questa voce dal *lat.* ŌVIS pecora, perché in tale circostanza immolavansi pecore invece di buoi, come nel grande trionfo (v. *Trionfo*).

Specie di trionfo o d'applauso presso i Romani per non difficile vittoria riportata su nemici di poco conto, come sui pirati, sugli schiavi ecc. o per resa del nemico senza combattere. Il vincitore in tal caso coronato di mirto entrava in città, non sopra un carro trionfale, ma a piedi o tutto al più a cavallo, con il solo accompagnamento del Senato. Oggi si dice per Festosa accoglienza popolare.

óve = *lat.* ŪBI che sta per CŪBI [come desumesi dai comp. si-CUBI se in qualche luogo, ALI-CUBI in qualche altro luogo ecc. e dall'affine *gr. ionic.* KOÏ (*gr. comune* poÏ) in qualche luogo] dativo antiquato (derivante da un primitivo QUŌBI) del pronome relativo QUI quale: che sta in relazione col *scr.* kva ove, in qual luogo, ku-tas d'onde, da qual luogo, a cui pure risale l'a. a. *ted.* wā, *mod.* wo (per kua, kuo), il *got.* hv-ar, *anglo-sass.* hw-aer (onde

l'ingl. wh-ere con trasposizione degli elementi della radice), l'oland. waar (per hwaar) e il lit. kur, nei quali ritrovasi la rad. CU-, KU- da cui hanno pure origine i pronomi Chi e Quale.

Avverbio di luogo esprimente ⁹quiete, ma che talvolta fu usato anche per indicare moto, e che risponde a In o A qual luogo: essendo ben noto che una delle funzioni della terza desinenza dei nomi, detta comunemente caso dativo nella terminologia dei grammatici latini, si è quella d'indicare il luogo a foggia di avverbio.

Deriv. *Ovèlle* (che Dante attribuisce agli Aretini) = lat. ubi vèlles o vèlis: Dove tu voglia, in qualunque parte, e poi in nessun luogo (cfr. fr. quelque part); mod. aretin. *Dvèlle*, *Induvèlle* = lat. de-ubi o in-de-ubi-vèlles.

òvest ant. fr. le west (sec. XII), mod. ouest (onde dovè passare in Italia e Spagna): dal ted. WEST = ingl. ang-sass. e island. vest, sved. vester, got. vasi, che il Pictet congiunge al lat. VASTUM deserto, mare, che per gli Aarii, divenuti poi Germani, era a occidente; ma che invece tiene per certo alla radice, d'onde il sscr. vas-ati notte e il lat. vès-per sera, occidentale: propr. la parte della sera (v. Vespero, e cfr. Visigoto). Nelle lingue romanze vi si unì l'articolo e divenne Ovest.

Uno dei quattro punti cardinali dell'orizzonte, ed è voce usata principalmente da' marinari per dinotare il tramonto e i venti che soffiano da questa parte. Più italianamente però dicesi Occidente o Ponente.

Deriv. *Vesfalia*, *Visogoto* = goto occidentale.

ovidutto = lat. scientif. OVIDUCTUS da OVUM uovo e DUCTUS condotto.

Canale membranoso che trovasi nella cavità di molti animali, dal quale cadono le uova, che si staccano dalle ovaie e per esso si conducono all'utero o fuori del corpo. Altrimenti dicesi nelle donne Tromba di Falloppio.

ovile lat. OVILE da OVIS rum. oaie (onde l'ant. fr. oue e lo sp. oveja) = gr. oīs per oīs pecora, che ricorda il sscr. AVIS (e avikā), che vale lo stesso (d'onde l'aggett. avyas, = gr. oieos pecorino): da un radicale al quale risale anche l'ant. slav. ovica e il russ. ovtsa pecora, il got. auwi pecorella, avistr ovile, avethi gregge di pecore, e il lit. avis [= a. a. ted. awi, medioev. owe, ant. iri. oī] pecora, avinas = a. slav. ovinŭ pecoro, montone. Illustri cultori di etimologia (Curtius, Pictet) osservano che il sscr. AVIS come aggettivo vale caro, affezionato [cfr. a.vam favore, affezione] da AVAMI favorisco, amo, proteggero, onde potrebbe come sostantivo designare l'animale benaffetto, per la sua dolcezza (cfr. Ave, Avo, Avido, Udire).

La rad. sscr. AV- significa pure proteggere

[avi chiusura] e più di rado possedere, che potrebbe anche dare il senso di animale difeso da vello, o che sta chiuso, ovvero posseduto.

Recinto per pecore, altrimenti detto Pecorile.

Cfr. (agg.) *Ovino* (lat. ovinus) = pecorino; ed *Abacchio*.

oviparo = lat. OVIPARUS da OVUM uovo e PAR-IO partorisco.

Si dice degli animali che si riproducono per mezzo di uova: tali gli uccelli, i rettili, i pesci.

òvo rum. e cat. ou; prov. ovs; fr. oeuf; sp. huevo; port. ovo: = lat. OVUM = gr. oōn (v. Uovo).

Lo stesso che Uovo, che è più usato.

Deriv. *Ovèia*; *Ovèle*; *Ovèlla* (?); *Ovèrio* = la parte nella quale son racchiuse le uova, e per similit. gli embrioni, i semi, i germi; *Ovaruolo*; *Ovicino*; *Ovòide* = che ha la forma dell'uovo; *òvolo-ulo*. Cfr. *Sinovia*.

òvo (ab) Latinismo che vale dall'uovo, dopo l'uovo e si usa per dire A muoversi, a partire dal principio.

[Gli antichi cominciavano il loro pasto colle uova e terminavano colle frutta: onde la locuzione « ab ovo ad mala » dall'uovo alle mele, cioè Dal principio all'fine].

òvolo (sp. ovillo) diminutivo del lat. OVUM uovo (v. q. voce).

Term. di fisiologia. Prodotto dell'ovario, dal quale deriva direttamente l'embrione, dopo la fecondazione.

ovo-viviparo dal lat. OVUM uovo, VIVUS vivo e PAR-IO partorisco.

Si dice degli animali che non fanno uova, ma emettono vivi i loro nati, tali gli squali, alcune salamandre, alcuni serpi (cfr. *Vipera*).

òvra poetico per Opra, Opera, mutato p in v, per la parentela di queste due lettere.

ovunque sincope del lat. UBICUMQUE (UB'UNQUE).

In qualsivoglia luogo.

ovviare b. lat. OBVIARE dal lat. class. OB-VIAM incontro, composto di OB contro e VIA via, cammino (cfr. *Ovvio*).

Propr. Andare incontro, onde Opporsi, Impedire.

Deriv. *Ovviatore-trice*; *Ovviasione*.

òvvio = lat. OBVIUS comp. di OB contro, verso e VIA via, cammino.

Propr. Che sta innanzi, Che s'incontra per via, nelle vicinanze, Che giace vicino; indi il senso traslato e tuttora in uso: Che si trova facilmente, Facile, Comune.

Cfr. *Ovvitare*; *Pervio*; *Ubbia*; *Uggia* (?).

òzèna dal gr. ÒZAINA puzzo, fetore e questo da ÒZEIN mandare cattivo odore, che sta accanto a òzè cattiva esalazione della bocca (v. Odore).

Ulcera puzzolente della membrana pituitaria del naso, il cui fetore si è paragonato a quello della cimice schiacciata.

òzio *sp.* e *port.* ocio: = *lat.* ÒTIUM che sta per ÆTIUM da AV-EO *sto bene* (v. Ave), contrario di Negòtium = nec-òtium *occupazione, travaglio*.

Il non operare, Riposo dalle occupazioni, Quietè; vale anche abito vizioso di non far nulla.

Deriv. Ozioso = *lat.* otiosus, onde Oziosàcio, Oziosaggine, Oziosamente, Oziosità.

ozione e opzione = *lat.* OPTIÒNEM OPTARE *scegliere* (v. Ottare).

Facoltà o Azione di scegliere liberamente fra due cose.

òzono dal gr. ozòn participio presente di òZEIN *avere, mandar odore* (v. Odore cfr. Ozena).

Corpo odoroso, prodotto dall'azione dell'elettricità sull'aria atmosferica.

Deriv. Ozdnico; Ozonòmetro.

P

p decimaquarta lettera dell'alfabeto italiano, quinta delle consonanti, che si dicono mute o sorde. La p dell'alfabeto latino, come pure degli alfabeti derivati da esso, corrisponde al greco Π, π, e al פ dei Fenici, che vale *bocca*, della quale taluno crede riconoscere la figura nel greco minuscolo, che scrivevasi anche così: ϖ [= ϖ]. Troviamo nella più antica scrittura, e greca e latina, l'aspirata sorda ΠΗ = Ph, che più tardi si è risolta nella spirante pure sorda labio-dentale, a rappresentare la quale i Greci adottarono il segno Φ, φ e i Latini F, f [mantenendo però il ph nelle parole di origine ellenica]. Ma tale aspirata e susseguente spirante sono i continuatori della sonora aspirata bh indoeuropea rimasta tal quale nel sanscrito: es. bharā-mi = *gr.* φέρω-, *lat.* fer-o *porto*; *rad.* bhū- *essere, divenire*; = *gr.* φύ-, *lat.* fu-. L'alterazione della sonora originaria nella sorda greca è dovuta alla natura della aspirazione, che erasi fatta sorda.

pacàre = *lat.* PACARE - *part. pass.* PACATUS - da PAX *pace* (v. q. voce).

Pacificare, Quietare, Tranquillizzare.

Part. pass. Pacàto, onde Pacatamente. Cfr. Pagare; Pago.

pacca Si citano voci prese a diverse lingue per spiegare il vocabolo (*ted.* packen *afferrare, ghermire*, l'ar. bakaa *feri, colpì*, il celt. bach *bastone*), ma probabilmente esso è formato per onomatopèa sul suono che rendono le percosse, specialmente se date con strumento piatto.

[Voce bassa]. Ferita o Percossa.

« Dar le pacche a uno » = Dargli delle busse (*dial. nap.* paccarejare).

Deriv. Pacchiaménto; Pacchina.

pacchebòtto fr. paquebot (sec. XVII): dall'ingl. PACKET-BOAT comp. di PACKET *pacco* e BOAT *battello* (v. Pacco).

Nome di bastimenti, che servono per trasporto oltre mare di pacchi di mercanzia o di lettere. [Neologismo].

pacchèo Sebbene alcuno lo tragga *gr.* PACHYS *grosso, grasso, carnoso e materiale, stupido*, mediante il barb. PACHO *porco ingrassato*, che per avvenire può fare supporre una forma aggettiva PACHÈUS, a stento uno si persuade a pararlo dalla voce Pacchio, Pacchia, Pacchiarina (v. q. voce).

Uomo grasso, grosso e dappoco. **pacchiàno** da PACCIA *cibo, pasto* (Pucchio).

Pappacchione e balordo.

pacchiàre v. Pacchio.

pacchiarina da PACCIA *pasto*, ma dee avere avuto il senso di *cibo in forma di poltiglia, d'intriso, di panacea*.

[Voce romanesca] Fango, Mota.

pacchiaròtto da PACCIA *cibo, pasto*, mezzo di una forma PACCIAIRO, del quale esso è vezzeggiativo (v. Pacchio).

Pasticcione, ossia Uomo materialmente seroplice, che dicesi anche Pasticcione. **pacchierone** da PACCIA mediante la forma PACCIAIRO, del quale esso è scitivo.

Dicesi di chi al viso mostra di essere ben nutrito.

pacchio-a anziché dal barb. *lat.* PACHO *porco ingrassato*, che non spiega la mancanza -CCHIO, o da PABULUM *pascolo*, che avrebbe dato PAVIO (v. Pascere e Papeio), sembra meglio col Gröber *lat.* PÁTULUM, onde *PÁT'LUM, PACHIO.

Il cibo in genere, Pasto. Ma al femminile vale piuttosto Mangiare e bere agramente.

Deriv. Pacchèo (?); Pacchiàno; Pacchiàre = *giare con avidità*; Pacchiarina; Pacchiaròtto; *chiòne* = ghiottone; Pacchidco; Pacchiòtto; *inchucàre*.

pacchiàme-ume detto per *PATTIUM *PATTIUME forme secondarie di PATTIUM = *miscuglio di cose fracidite*, a cui corrispondono nel significato.

pacchiàno Lo stesso che Pacchiàno.

pacciotta detto per Pacchiotta, da PACCHIA cibo.

Corpacciata, Mangiata.

pacco fr. paquet. sp. paquete = *pacchetto*; (ted. pack; oland. pak; ingl. pack, packet; gael. e bass. bret. pac): dal barb. lat. PACCUS proveniente da una radice comune al tedesco e al celtico col senso di prendere (ted. packen, sved. packa) che non è inverosimile combini colla rad. *sscr.* PAC- PAK- *unire insieme*, ond'anche il gr. pak-tòs, pek-tòs *compatto*, pach-ýs *spesso, denso* e peg-nýð = lat. pang-o *compongo, collego*, ond'anche le voci Compagne, e Compatto (v. Pace).

Gruppo di più cose legate o avvolte insieme.

Deriv. Impaccare; Pacchettato; Pacchetto; Paccotiglia.

paccottiglia dal fr. PACOTILLE diminutivo di PAQUET pacco (v. Pacco).

Certa quantità di roba imbarcata per ragione di commercio.

paco rum. pace; prov. patz; fr. paix; sp. paz: = lat. PACEM dalla rad. *sscr.* PAC- = PAK-, PAG- *legare, unire, saldare*, che trovasi nel *sscr.* pāc-a-yāmi *lego*, paç-as *calappio, corda*, pag-ras *sodo, fitto*, e ond'anche il lat. pac-iscor *concordo, pattuisco*, pāng-o = gr. peg-nýð (aor. 2. e-pāg-en) *confisco, collego, compongo*, il gr. pāg-ios *saldo, fermo*, pak-tòð *chiodo, serro*, pāg-e (=brett. peich, peic) *laccio, calappio*, il boem. pas per **pacs cinto*, e, col cambiamento della p in f, il got. fah-an *prendere*, che cfr. col ted. packen *afferrare, ghermire*.

Accordo conchiuso fra due parti nemiche contendenti, particolarmente in guerra; Concordia, Quiete, Riposo.

Deriv. Pacidre, Pacidre; Pacidre; Pacidre; Appacire; Impacire. Cfr. Pacire.

[Deriv. dalla stessa radice: Pacco; Pagare; Pagano; Pagina; Pala; Palo; Passone; Patto; Pecora; Pegno; Pestio; Petto; Pila; Pingue; Propagere; Pugno (P); Appallo; Com-page; Dis-pacciare; Impacciare; Op-pilare; Spingere ecc.].

pachidermo = lat. PACHIDERMUS dal gr. PACHÝS propr. *solido*, indi *grosso*, che alcuno compara col *sscr.* bahús *denso, numeroso* (cfr. ingl. BIG *grande e grosso*), altri deriva dalla rad. PACK- *render fermo, solido, assodare*, ond'anche la voce Pingue (v. Pace, e cfr. Pingue).

Mammifero di forme grossolane e di pelle assai densa, come l'ippopotamo, l'elefante, il rinoceronte ecc.

paco Voce peruviana. Specie di mammifero dell'ordine de'ruminanti, indigeno dell'America e specialmente del Perù, coperto di finissima e preziosa lana.

padella ant. fr. paiele, mod. poêle; sp. padilla: = lat. PATĒLLA diminut. di PATĒNA o PATĒNA *scoiella, casseruola*, che tiene a PATĒRE *essere aperto* (v. Patèra). Altri da PATĒRA *tassa, coppa* (v. Patèra).

Presso gli antichi Specie di vaso per cuocere e portare vivande in tavola, e anche Vaso per offrire cibi agli Dei ne'sacrifici, oggi Vaso di ferro e anche di rame, largo, poco fondo e con lungo manico, per friggere.

Deriv. Padellato-ro; Padellata; Padellata; Spadellare.

padiglione dial. sard. papaglion; prov. pabalhos, pavallo; fr. pavillon; sp. pabellon; port. pavilhão: dal lat. PAPILIONEM acc. di PAPILIO *farfalla* (prov. parpalhos, ant. fr. paveillon, mod. papillon, cat. papallò), e più tardi *padiglione*: così detto per la somiglianza delle cortine di un padiglione o di una tenda con le ali stese della farfalla.

Grande tenda di panno lino o di drappo, di forma quadra o circolare, che va a terminare in punta.

padiscià dal pers. PĀDISCIĀH o PĀDSIĀH, BĀDSIĀH *monarca*, da PĀD *protettore*, che sembra far capo alla rad. *sscr.* PĀ *proteggere*, onde PĀti *signore* (v. Padre, Potere, e cfr. Baal, Bano, Ospodaro, Pascià), e SOIĀH re: propr. *signore dei re*.

L'imperatore de'Turchi, il Gran sultano.

padre sp. e port. padre; prov. e cat. paire; fr. père: dal lat. (e umbr.) PATER [acc. PATREM] = gr. PĀTER, [got. fadar; a. a. ted. fatar. mod. Vater; ingl. father; lit. e slav. bati; celt. athair per *pāthair], *sscr.* PITĀ (acc. PITARAM), dalla rad. *sscr.* PĀ-, che tiene il concetto di *proteggere* (*sscr.* pāti), ed anche quello di *nutrire*, ond'anche il *sscr.* gō-pas *pastore di vacche* (gō = ted. Kuk *vacca*), il gr. patēomai *mi nutro*, ā-pastos *di-giuno* (a- *privativo*), la quale radice sembra identica almeno affine a quella del *sscr.* patis *signore*, pā-yū *custode*: dunque a lettera quei che *proteggono*, ovvero che *nutrono*, che *mantiene*, che *sostiene* la famiglia (cfr. Potere, Valere, non che Foraggio, Paglia (?), Pasceere).

Il Genitore, il Capo della famiglia. Presso i Latini fu anche titolo dei vecchi e (coll'aggiunto di «coscritti») dei Senatori (v. Senato), degli eroi, e tra gli Dei particolarmente di Giove, che perciò si disse Jup-piter = umbr. Iu-pater, ch'ista per Iovis-pater (v. Giove): e anche oggi si dà per rispetto ai sacerdoti e ai monaci.

Deriv. Padrino, Padrone; Paderno; Patrino; Patrio-a; Patriato; Patròno; Comparè. Cfr. Patriarca; Patri-monio.

padrino prov. pairis; fr. parrain; sp. padrino; port. padrinho: dal lat. PATER, mediante un dimin. PATRINUS (v. Padre).

Titolo di religioso claustrale; Quei che tiene a battesimo un neonato, Quegli che mette in campo il cavaliere nel duello e lo assiste.

padrone sp. patron: formato sul lat.

PATRŌNUS (da PĀTER padre), che dal senso originario di *protettore* dei liberti o dei clienti (v. *Patrono*) passò al significato di *signore* rispetto ai servi, ai contadini; e indi si estese in genere a designare Chi ha piena facoltà di fare quel che gli piace, o di disporre di una cosa a suo talento.

Deriv. *Padrŏna; Padronaggio; Padronanza; Padronato; Padroncino-a; Padroneggiare; Padronia; Padronissima; Impadronirsi; Spadroneggiare.*

padule dal lat. medioev. PADŪLEM tratto dal class. PALŪDEM, con trasposizione delle lettere D L.

Lo stesso che Palude.

Deriv. *Padulisco; Padulista; Padulingo; Paduloso.*

paese prov. pais, paes; fr. pays; sp. país; port. país: dal lat. PAGĒNSIS (sottint. ager campagna, territorio) da PAGUS villaggio, borgo, ond'anche l'ant. sp. e prov. pages contadino e [con un suffisso secondario] il fr. paysan villano: propr. il territorio del villaggio (v. *Pagano*).

Territorio, Contrada od anche solamente Il Villaggio, il Castello, che ne costituisce il centro; per estens. Popolo, Nazione, Patria.

Deriv. *Paesaggio* (fr. paysage); *Paesano* (sp. paisano); *Paesante; Paesare; Paesista.*

paffuto alcuni dal radicale PĀFF- identico a PUFF- che nelle lingue europee ha il senso di gonfiare, esser gonfio, grosso (ingl. puffy tumido, to puff gonfiare), da una supposta radice PHU- che desumesi da scer. pupphula gonfiore, pupphusa polmone (v. *Buffo*): ma invece sembra che stia [cangiata la P in F per dissimilazione] in luogo di PAPPŪTO da PAPPĀRE o da PĀPPA, che è il cibo che ingrassa i fanciulli, siccome è permesso desumere dalla corrispondente voce ven. e veron. PAPŌTO grasso, carnoso, papota guancia grassa e polputa, che confrontano con lo sp. papudo gonfuto, da PĀPO, PĀPERA gozzo [l'organo che serve a pappare] (v. *Pappa* e cfr. *Pappatoia*).

Grassotto; e dicesi ordinariamente di bambino.

Deriv. *Paffutello.*

pagacelo Voce senese corrispondente a Bacio e derivante da OPĀCUS ombroso, mediante una presunta forma volgare OPACĀCIUS = OPACĀCEUS (v. *Bacio*).

pagano prov. pagans, payans; fr. païen; sp. pagano; port. pagão: = lat. PAGĀNUS che a lettera vale abitatore di un pagus o villaggio. Pagus trae dalla rad. PAG- legare, unire, da cui il lat. PĀGERE e più tardi PĀNGERE render fermo, solido: altri collega la detta voce al gr. PĀGOS colle, picco di monte (che dal resto procede dalla stessa radice, com'è detto ad Areopago), affermando che il Pagus era appunto una forte posizione nel mezzo di un paese aperto, ma più afforzato dalla

natura che dall'arte, come la cima d'un colle ripido, sopra la quale la popolazione rurale del distretto circostante si poteva ritirare colle famiglie, col bestiame e colla sostanza, siccome in luogo di sicurezza, nella occorrenza di un'invasione subitanea o d'una scorreria, secondo usava nei barbari modi di guerra, che distinguevano i primi tempi della storia romana. E poiché ciascuna di queste posizioni formava naturalmente il nocciolo di un villaggio, — nella stessa maniera che molte delle città dell'Europa moderna son nate dall'inclinazione delle classi industriali a prendere dimora all'ombra di un castello baronale — il nome di Pagus fu dato al villaggio e distretto che le stava tutt'intorno, e quello di Pagani alla popolazione rurale sparsa sopra di esso, espressamente per distinguerla dai militari (cfr. *Paese*).

Sopravvenuto il cristianesimo, si chiamarono Pagani gli idolatri, perché appunto gli abitatori dei villaggi furono i più restii alle nuove credenze, e gli ultimi ad abbandonare il culto dei falsi Dei, ovvero perché, divenuti cristiani gl'Imperatori, e chiusi per ordine loro i tempi degl'idoli, molti individui ancora attaccati alla religione degli avi si ritirarono nei villaggi, per ivi offrire i loro sacrifici clandestini agli antichi Dei.

Deriv. *Paganesimo; Pagánico; Paganità; Paganisare.*

pagare prov. cat. sp. e port. pagar; fr. payer (ingl. to-pay): dal lat. PACĀRE acquietare, da PAX - genit. PACIS - pace, quiete, perché il pagamento acquieta, appaga, soddisfa il creditore. Nella stessa relazione d'idee chiamasi « Quietanza » l'atto col quale taluno dichiara essere stato interamente soddisfatto (v. *Pace*).

Propr. Tranquillizzare chi deve; quindi Soddisfare un debito. — « Pagar la pena, il fio » vale Scontarlo, quasi dica soddisfare il debito alla giustizia.

Deriv. *Paga; Pagabile; Pagamento; Pagatortrice; Pagatoria; Pagatiro; Pàgo; Appagare.*

pagella = lat. PAGĒLLA dimin. di PĀGINA foglio di carta (v. *Pagina*).

Matricola, Certificato.

pagello sincopato di PARAGELLO diminutivo di PARAGO.

Pesce di mare, detto ordinariamente Parago.

paggio prov. pagi; fr. e sp. page; port. pagem: = b. lat. PĀGIUS, che verosimilmente sta per *PĀDIUS dal gr. PAIDION diminut. di PAIS per PAIDS fanciullo: e la voce pare venuta dai Bisantini. Altri ritiene sia fortemente contratto da PEDĀGŌGUS (PED'GUS) pedagogo (v. q. voce) appoggiandosi al costume dei Romani, ai tempi dell'Impero, di scegliere fra i giovani schiavi i più belli e meglio educati per

darli a compagni e pedissequi dei loro figliuoli, in luogo del pedagogo de' tempi anteriori. Essi perciò si ebbero in nome di *pedagogiani pueri* e tanto il nome quanto il vestiario sarebbe poi passato attraverso il medio-evo fino ai tempi a noi più vicini. Altri poi, osservando come il primo senso sarebbe stato quello di *domestico di vil condisione, servo di cucina, servo di armata*, pensa doversi rapportare al *prov. pagès, paguet villano*, derivato dal *lat. PÆGENSIS campagnolo*, aggettivo formato da *PÆGUS villaggio* (v. *Pagano*).

Servitore giovanetto, Garzoncello nobile.

pagina *prov. cat. sp. e port.* pagina; *fr. page*: = *lat. PÀGINA* da *PÀGERE*, indi convertito in *PÀNGERE fiocare, infiggere, fissare, congiungere* ed anche *comporre* (v. *Pace*).

Così dissero i Romani il Foglio da scrivere, perché, secondo opinano alcuni, esso era la *compag* di più pellicole o tuniche del papiro, ovvero perché Giulio Cesare colle sue lettere al senato aveva introdotto l'uso di *collegare* i fogli numerati uno accanto all'altro alla guisa del libro moderno, anziché congiungerli insieme in forma di lunga striscia, per farne un rotolo o volume (v. *Volume*). Seguendo poi un'altra spiegazione data da Festo, giova rammentare come i Romani per scrivere adoperassero alcune piccole piastre di piombo, ovvero tavolette dette *pugillares*, di forma oblunga, fatte di legno di cedro, di bosso o d'avorio ed intonacate di cera colorata o bianca, guarnite all'intorno di una stretta cornice, sulle quali *imprimevano le parole* (*pangebant versus*) con un punzone di ferro, detto stilo.

E siccome gli antichi scrivevano in una sola faccia della carta, così *Pagina* venne a significare *Facciata*.

Deriv. *Impaginàre*.

pàgla *rum.* paie; *fr. paille*; *sp. paja*; *prov. e port. palha*; *cat. palla*: dal *bass. lat. PÀLIA* = *PÀLEA* [*lituan. pelai*], parallelo al *scr. PAL-AS, PAL-ÀLAS* e collegato a *PAL-ÀVAS loppa, lolla, pula*, che probabilmente tiene alla *rad. scr. SPHAR-*, che spesso trovasi cangiata in (*SPAL-*, *muovere, agitare*, ond'anche l'a. a. *led. sprua* = *mod. Spreu*, che vale del pari *lolla*, il *gr. spaîr-ô palpito, pal-lô scuoto, agito*, non che le voci *lat. pòl-len fior di farina, pùlvīs polvere* (v. *Spergere*).

Propri. la *Lolla*, che è la parte leggera e mobilissima, che si separa dal grano; e indi per *estens.* lo Stalo del grano e d'altre biande, quando son secche.

[Altri dalla *rad. scr. PĀ-* *nutrire*, onde anche le voci *Pane* e *Pascere*].

Deriv. *Pagliaccio*; *Pagliato*; *Pagliariccio*; *Pagliarino*; *Pagliotto*; *Pagliuca*; *Pagliucola*; *Pagliuolo*; *Pagliuza*. Comp. *Impagliare*; *Rimpa-*

gliare; *Spa-gliare*; (e per alcuno anche *Sparpagliare*).

pagliaccio Sacco pieno di paglia, che serve di letto, detto anche *Pagliariccio*.

« Bruciare il pagliaccio » = Nascostamente involarsi da alcuno senza sodisfarlo del dovutogli: come fa chi nel fuggire, brucia anche il pagliericcio, per togliere ogni traccia di sé.

Nome di una maschera del vecchio teatro italiano, rappresentante un servo buffone e sciocco, coperto di una larga veste bianca a sacco, che dava alla sua persona il goffo aspetto di un *pagliericcio*; *fig.* Uomo senza fermo e serio carattere. [Altri invece lo crede parallelo al *fr. pail-lard*, che propr. vale colui che dorme sulla *paglia*, uomo miserabile, d'infima condizione, e per estensione persona di vita dissoluta].

pagliola dall'equivalente *lat. PÀLEA* plur. di *PÀLEA*, con deviazione dovuta all'attrattiva della voce *Paglia*.

La pelle pendente dal collo de' bovi, altrimenti detta *Giogaia*.

pagnotta sta per *PANJOTTA* da *PÀNE*, ma con un senso peggiorativo, forse derivatole dall'essere così appellata nel *sec. XIV la casa dei poveri* o, piuttosto dall'essere un di conosciuti col nome di « gentiluomini di pagnotta » coloro che nei giorni di cerimonia i signori prendevano per loro scorta, e ciò perché in quel giorno loro si davano de' pani: e con questi gentiluomini sembra che cadesse in disistima anche il nome della pagnotta, che loro si distribuiva.

Forma di pane piuttosto piccola e tonda; *fig.* Mercede, Stipendio, ma con senso dispregiativo.

pago fortemente contratto dal *lat. PACATUS quieto, tranquillo*, da *PACARE tranquillare, acquietare, placare*, che dal suo canto trae da *PAX pace* (v. *Pace*).

Soddisfatto, Contento (come il creditore, cui è pagata la somma dovuta).

Cfr. *Appagare*; *Pagare*.

pagòda *indost. e pers.* BUT-KADAH, o, come altri scrive, but-khedeh, put-khudèh (= *scr. bhûta-kheṭa*) da BUT o PUT *idolo*, e KADAH, KHUDEH, o KHEDEH *casa, tempio*.

Sorta di padiglione consacrato al culto degl'idoli presso certi popoli d'Asia, nel quale la statua del nume occupa il mezzo, ordinariamente sormontata da una costruzione piramidale, carica di disegni bizzarri.

paguro = *lat. PAGURUS* dal *gr. PAGOYROS*, da *PAG-* radice di *PEGNYMI* = *lat. PAGO, PANGO conficco, infitto* (v. *Pace*) e *URÀ coda*: così detto perché avendo la coda molle, esso la caccia nelle conchiglie vuote.

Genere di crostacei decapodi con lunga

coda e molle, viventi in conchiglie univalvi.

pàio Lo stesso che **PÀRO**, trasformato ro in io, come avviene in Cuojo, Vajo e simili.

paluòlo e **palòlo** *dial. mod. parol; ven. parolo; mil. pairò; prov. pairols; ant. fr. peirol; mod. fr. cat. e sp. perol; port. parol*: secondo il Flechia, disapprovato senza buona ragione dal Körtling, dal *lat. PÀR paio* [mediante una forma diminutiva *PARIÓLUS*] accennante in origine un paio di vasi congiuntamente adoperati. Lo Schuchardt, seguito dallo Scheler, accenna a una provenienza celta: *cimbr. PAIR, cornu. PER bacino*, lo che sarebbe verosimile, dato che la parola fosse già entrata nel latino popolare o parlato prima di apparire nelle lingue romanze.

Vaso cilindrico di metallo, per uso di cucina, con manico di ferro, arcuato, mobile, per il quale si tiene sospeso sopra il fuoco.

Deriv. Patuolàta; Patuolína; Patuolào.

pàla *prov. e sp. pala; fr. pelle* = *pelle*: = *lat. PÀLA* per **PÀGULA, *PÀG-LA* dalla *rad. PAG- = PAC-* che ha il senso di *legare, unire* ed anche *figgere*, ond'anche il *lat. pàng-o fisso, collego, conficco*, e i *deriv. com-pàctus unito, com-pàg-es connessione* (v. *Pace*).

Strumento per ammontare terra, avena, biade (in latino ebbe anche il significato di castone dell'anello dove è incastrata la gemma).

Deriv. Palàta; Palàtia; Spalàre.

paladino dal *lat. PALATINUS* e questo da *PALATIUM palazzo* (v. q. voce).

Nome dato ai dodici valorosi signori, che seguivano Carlomagno alla guerra: così detti perché i primi paladini convivevano nel palazzo del gran re. Per *similit.* Uomo valoroso ed eccellente, Campione.

Deriv. Paladinato.

palafitta Riparo fatto di **PALI** con-FITTI in terra, per assicurare fondamenta di edifici, di argini ecc. dove il suolo non è fermo. [Differisce da *Palizzata* che propriamente è riparo per difendersi da nemici.

Nome dato altresì ai pali, che formano il sostegno delle abitazioni lacustri degli uomini preistorici.

palafreno *prov. palafre, palafrei; fr. palefroi; sp. palafren*: dal *barb. lat. PALAFRĒDUS* o *PARAFRĒDUS* [accostato per falsa etimologia popolare a *FRĒNO*], che sta per **PARAVERĒDUS, *PARAVERĒDUS*, che vuol dire composto del *lat. PARÀ-tus pronto* (a cui altri sostituisce il *gr. PARÀ presso, a lato*) e *VERĒDUS cavallo da posta, da vettura, da VEHO io traino* e *RHĒDA* o *RE-DA* (voce gallica) *carro*: lo che darebbe il senso proprio di cavallo da carico, accessorio, di

soprappiù. Però, secondo il Grimm, è voce di origine germanica e procede dall'a. a. *ted. parafrid, parefrēt* [onde il *mediu a. ted. pfārit, pherit, pfert, mod. Pferd cavallo*, che del resto sembra ad alcuni non essere altro che una trasformazione del *barb. lat. parafrēdus*.

Cavallo nobile, da sella, riccamente bardato, del quale gli antichi cavalieri si valevano nei viaggi o nelle comparse. Anticamente si distinguevano i cavalli in *destrieri*, che servivano alla battaglia; in *palafreni*, che erano i cavalli per marcia ordinaria, per il viaggio; e in *rossini* che erano i cavalli da soma, da fatica.

Deriv. Palafreniere = Quegli che cammina alla staffa del palafreno, che lo custodisce e li governa: più comunemente detto *Staffiere*.

palamita = *b. lat. PALAMÝTA* dal *gr. PELAMÝS - genit. PELAMÝDOS* - che tiene *PELÓS fango, melma* (v. *Palude*).

Pesce di mare quasi simile al tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo e rigato, così detto perché gode di starsi nel limo.

Deriv. Palamitara grande e larga rete per prendere palamite, tonni ed altri grossi pesci.

palamite Si definisce: strumento formato di funicelle armate di forti ami usato per pigliare **PALAMITE** ed altri simili grossi pesci (off. *Palamitara*): potrebbe anche col nome di quel pesce aver comune la origine nel *gr. PELÁ melma*, per lo strisciare che fa pe' fondi motosi del mare.

palanca *fr. palanque; prov. e sp. plancha* (onde *planicheta tavoletta*); *cat. palanca; port. pranca lama di metallo*: dal *lat. PLÁNCA* (in Festo e Palladio) = *gr. PLÁX - genit. PLAKÒS - tavola piana*, anche dalla stessa radice di *plánus*, che sta per *plac-nus piano* (v. *Placca* e *Placido*).

Steccone o anche Palo diviso per far ripari che per ciò diconsi *Palancati*.

In alcuni luoghi si usa anche per Sola di rame ed esce evidentemente dal significato di lastra metallica.

Deriv. Palancàre; Palancàto; Palancola; Appalancàre; Impalancàto; Spalancàre.

palanchino *fr. e port. palanquin*: dall'indost. *PÁLKI* ed anche *PALLAKI* = *gr. vanese PALANGKAN*, formato sulla *voce siamese BANLANGKO* che fa ritorno all'*ind. PARGANKA legno da letto, e indi letto*.

Sedia portabile usata nelle Indie dalle dame e da persone di alto rango.

palancola da **PALÁNCA** in senso di *steccone*.

Tavolone, Pancone o simile per traversare gore, canali o un fiume in luogo stretto.

palandra (e anche **palandrea**) *b. lat. palandra e palandria; fr. belandre balandre; sp. e port. balandra; oland. bilander*: dall'*oland. BINNEN-LANDER*

LÄNDER) che vale lo stesso ed è comp. di BIVNEN fra e LANDER terre: (prop. *navicello per trasportare sui fiumi, fra le terre*; ma che altri spiega coll'oland. *biiland* = *ted.* bei länder: pr. *naviglio che rasenta la terra* (bei presso e land terra).

Nave larga e scoperta da portare mortari e carcasse, per infestare le coste marittime. — Nell'uso si dice anche per Palandrano sorta di veste.

Deriv. Palandrano-a.

palandrano-a fr. e sp. balandran: = b. lat. palandrana (nei testi del sec. XIII e medio-evo): Sorta di veste lunga e larga o gabbano, com'erano soliti indossare i marinari delle PALÄNDER (v. q. voce). Il Bugge però, seguito dallo Scheler e dallo Schneller, pensa all'a. a. *ted.* WALLÄNDERE *vagabondo* (*mod. ted.* wallen *andare in pellegrinaggio*), e suppone abbia indicato originariamente un mantello da viaggiatori, da pellegrini.

palascio ant. fr. palache e palanche: dal russ. PALÄSCH (= *polac.* palasz, *serb.* palosch, *valac.* pälös) che trae dall'ung. pällos (*bavar.* plotzen).

Sorta di lunga sciabola della cavalleria. palatino 1. Il colle, sul quale venne eretta Roma, fu dai Latini dedicato a PALATTA una delle divinità campestri della antica Italia, che ebbe tempio e sacerdoti, ed altro non è che PÄLE la dea della paglia (*lat.* PÄLEA), del fieno (v. *Pale* Nomi Propri), e in generale dell'erbaggio e dei pascoli, e quindi protettrice degli armenti e dei pastori; onde ebbe il nome di PALATUM o PALATIUM, al quale si sostituì più tardi la denominazione aggettivale [sott. *mons monte*] di PALATINUS (v. *Pascere*). Altri però deriva dalla *rad.* PA- *proteggere*, cioè *colle o edificio fortificato* (v. *Padre*).

Uno dei sette colli di Roma, dove poi ebbero sede gl'imperatori romani, in un palazzo fatto costruire con magnificenza da Nerone, dal quale presero il nome di « Palatini » i cortigiani che l'abitavano.

2. Come aggettivo la voce Palatino vale Appartenente al palazzo del Principe; e oggi dicesi specialmente delle persone addette alla Corte del Pontefice (v. *Palazzo*).

Significa inoltre Appartenente o relativo al PALATO (v. *Palato*).

Deriv. Paläso.

palato fr. palais; prov. cat. sp. e port. paladar: = lat. PALATIUM che riconnette alla voce PALATIUM nel senso secondario di *edifizio*, donde il senso più limitato di *volta*: il palato è anche detto « Volta Palatina » e in greco dicesi OYRAXOS — *cielo, volta celeste*. Lo Zambaldi invece crede sia così detto perché fornito di denti, quasi circondato da PALI.

Parte superiore della cavità della bocca, volta parabolica formata dai due assi so-

vramascellari e rivestita di una membrana spessa e densa.

palazzo e palagio prov. palatz; fr. palais; cat. palaci; sp. e port. palacio: Il nome del monte Palatino, uno dei colli su cui è fondata Roma, era « Palatium » come « Capitòlium » quello del Monte Capitolino: e questa voce divenne il nome della casa dove abitava Augusto, più tardi del complesso degli edifici, che componevano la reggia e che finirono per coprire la collina tutta intiera. E per tal modo cosiffatto nome, che fu in origine proprio di un luogo, dove si stendevano de' pascoli (v. *Palatino*), è restato in quasi tutte le lingue moderne per designare la dimora dei re e dei principi: singolare fortuna di una parola! (Ampère, *L'Hist. rom.* à Rome, t. I, p. 90).

Casa vasta e sontuosa, che serve di alloggio a un gran personaggio.

Deriv. Palatino.

palchétto diminutivo di PALCO.

Stanzino del teatro posto in alto e in giro della sala, dove stanno gli spettatori; Ciascun asse che si pone a traverso negli armadi, scaffali e simili: ed anche in questo significato è da PALCO, ma nel senso originario di *trave* [sp. e port. palco, a. fr. bauc, bau, *diat.* picard. bauque] (v. *Palco*).

palco dall'a. a. *ted.* PALCHO, BALCHO = *mod.* BALK, BALKEN [cfr. *lett.* balkis, *russ.* balka] *trave*, affine allo *scandinav.* balkr *cinta, siepe*, *bass. ted.* balke *granaio*, che alcuni vogliono tratto dal lat. PALUS (*ted.* Pfahl) *palo* (per mezzo del diminutivo PALICUS), col quale forse non ha che una semplice affinità: *prop. tavolato, asilo* (v. *Palo*).

L'insieme dei travi e travicelli che sostengono il pavimento; Tavolato posticcio elevato da terra; Stanzino nel teatro posto in alto e in giro nella sala degli spettatori, dove stanno gli spettatori.

Deriv. Palchétto; Palchettone; Soppalco; Impalcatura; Spalcare. Cfr. Balcone (?); Catafalco.

paléo par che tenga alla stessa radice del gr. PAL-LEIN *vibrare, balsare* = lat. PELLERE *spingere, muovere* (v. *Palpare* e *Expellere*).

Specie di trottola, che si fa girare con una sferza.

paleo-fitologia dal gr. PALAIÒS| (leggi PALEOS) *antico*, PHITÒN| *pianta* e LOGIA per LOGOS *discorso*.

Scienza delle piante fossili, parte della botanica.

paleo-grafia dal gr. PALAIÒS| (leggi PALEOS) *antico* e GRAPHIA per GRAPHÈ *scrittura*.

Arte di leggere e spiegare le scritture antiche, gli antichi manoscritti e altri

grafici monumenti e di conoscerne l'autenticità.

paleonto-logia dal gr. PALAIÒ|s| (leggi PALEÒS) antico e ÒN - genit. ÒNTOS - essere e LOGIA per LÒGOS discorso.

Parte della storia naturale, che tratta degli esseri organizzati, che hanno popolato anticamente la terra, di cui si trovano avanzi fossili.

paleo-sauro dal gr. PALAIÒ|s| (leggi PALEÒS) antico e SAÛROS lucertola.

Rettile fossile della grande famiglia sauriana.

paleozoologia dal gr. PALAIÒ|s| (leggi PALEÒS) antico, ZÒON animale e LOGIA per LÒGOS discorso.

Sinonimo di Paleontologia.

palése da una supposta voce di barbara latinità PALÈNSIS formata sul class. PALAM apertamente, che sembra derivare da una rad. PAL-, col senso di cosa larga, estesa, onde forse anche la voce palma = gr. palàmè la parte larga della mano. Affine alla rad. PLAT- del gr. platýs largo (v. *Patente, Espandere*).

Noto, Manifesto.

palèstra = lat. PALAESTRA = gr. PALAISTRA comp. da PALE lotta (onde PALAIBIN lottare) e propr. lo scuotere, il orollare, collegandosi a PALLÒ scuoto, agito, premo (cfr. *Palpare*).

Luogo in cui gli antichi si esercitavano alla lotta, al disco e ad altri esercizi ginnastici; fig. Gara nelle lettere, nelle belle arti, ecc.

Deriv. *Palestrale* = *Palèstrico* = *Palèstro*.

palillogia dal gr. PALIN di nuovo e LOGIA per LÒGOS discorso.

Ripetizione di cosa già detta.

palingènesi = gr. PALINGÈNESIS da PALIN di nuovo e GÈNESIS generazione, nascita (v. *Genesis*).

Rinnuovamento, trasformazione di un essere o di un complesso di esseri, dal verme al cosmo, in modo da presentare aspetto nuovo e nuove proprietà.

palinodia = gr. PALINODIA propr. ritrattazione, comp. di PALIN di nuovo, e ODIA per ODÈ canto (v. *Ode*).

Propr. Componimento poetico in lode di una persona, opposto ad altro in biasimo della medesima e scritto dallo stesso autore. In senso generale Esposizione di opinioni contrarie a quelle dallo stesso individuo altra volta espresse; Ritrattazione.

palinsèsto = gr. PALÍMPSESTOS da PALIN nuovamente e PSESTÒS part. pres. di PSAÒ gratto, stropiccio, eguaglio: cioè due volte grattato: perché gli antichi solevano stropicciare con pomice la carta, affine di renderla eguale e liscia.

Manoscritto su cartapeccora di autori antichi che i copisti del medio-evo hanno

raschiato e indi ricoperto di un nuovo scritto, sotto il quale l'arte de' moderni è giunta a fare ricomparire in parte i caratteri primitivi: tale la Repubblica di Cicerone tratta da un palinsèsto per opera del card. Mai.

pàllo prov. pali; ant. fr. pali e paile; sp. palio: dal lat. PALLIUM velo, coperta, ed anche ampia e comoda sopravveste (v. *Pallio*), con L scempiato dal popolo; o, come altri pretende, dal gr. PÀLE lotta, onde PALAIBIN lottare (v. *Palestra*).

Così dicesi il Premio della corsa, specialmente di cavalli, e consistente ordinariamente in un drappo in forma di labaro, che si dona al vincitore; per estens. La stessa corsa a gara.

pallìotto diminutivo di PALLIUM forma secondaria del lat. PALLIUM velo, coperta, tendina, sorta di mantello (v. *Pallio*).

Piccolo mantello; nelle chiese cattoliche Quell'arnese che cuopre la parte dinanzi dell'altare, che altrimenti dicono Davanzale.

palischërme dal gr. PERI-SKÁLMOS comp. di PERI intorno e SKÁLMOS scalmò o scarmo che è la caviglia dove si appoggia il remo ne' battelli. Altri dal lat. PAR-vus piccolo e SCÁLMUS scalmò, e per metaf. barca.

Piccola barca a remi, che dicesi anche Schifo, che menasi per i bisogni di una nave.

palissàta fr. palissade; sp. palisada: dal lat. PALUS palo, mediante il b. lat. PALICIUM, ond'anche il prov. e sp. balissa cat. balissa, fr. balise gravitello.

palla 1. prov. bala, fr. balle; (sp. pòlota): dall'a. a. ted. PALLA, BALLA, med. a. ted. BAL, mod. BALI, ant. scand. BOLL palla, cosa rotonda, a cui il Benecke assegna una radice germanica (cfr. *Balla*), altri congiunge alla stessa radice del gr. BALLEIN, PALLEIN = lat. pèllere gettare, scagliare, ond'anche il gr. pèlta lancia, e il lat. pilum giavellotto, pila palla (cfr. *Bolide*).

« Palle o Santi » Espressione usata dai nostri fanciulli insieme all'altra « santi o cappelletti » corrispondente alla romana « capita aut navia » — teste o navi, quando giuocano gettando in aria le monete, e si sfidano a indovinare la impronta, che lascerà rivolta in su la moneta nel fermarsi in terra. Ciò deriva da questo, che l'antico Asse e Semisse de' Romani avevano una testa, l'uno quella bifronte di Giano e l'altro quella di Giove, per impronta del diritto e la prora di una nave nel rovescio, come le antiche toscane dell'arme (sei palle) dei Medici e la effigie di un santo o la testa di un principe.

Deriv. *Pallino*; *Pallone*; *Pallancino*; *Pallotta*; *Pallato*; *Pallottola*; *Pallò*; *Palléggio*; *Appallottolare*. Cfr. *Pelotone*; *Pillacchera* (?); *Pillola*; *Pillotta*.

2. = *lat.* PALLA per *PÂN-LA da una *rad.* PAN- [= SPÂN], che ha il senso di *stendere*, onde la voce *pândere* *spiegare*, *stendere*, *pallium pallio* (cfr. *Pallio*).

Sopravveste delle dame romane, lunga, ampia, cadente fino ai piedi, aperta sul davanti e tenuta insieme con molti uncinetti la quale veniva portata sopra la stola e con cui esse uscivan di casa; quindi per solito splendidamente ricamata.

Anche Pezzetto di tela col quale il sacerdote copre il calice durante la messa: nel qual senso tiene a PALLA nel significato di *velo*, *cortina*.

palladio = *gr.* PALLADION da PALLAS - *genit.* PALLADOS - *Pallade*.

Status di Pallade, ossia Minerva, che si pretese caduta dal cielo quando Dardano fabbricò Illo o Troia, e dalla cui conservazione dipendeva il destino di quella città: indi questa voce si usò per indicare Ciò che si crede assicuri la salute e l'onore di un popolo e d'uno Stato.

palléscio Si disse così nel sec. XVI chi patteggiava in Firenze pei Medici, che avevano nello stemma sei PALLE.

palliare dal *b. lat.* PALLIARE *coprire* di un *velo*, di un *mantello* da PALLIUM *velo*, *pallio* (v. q. voce).

Coprire di una scusa, come di un mantello; Coprire di belle apparenze atti non buoni.

In *medicina*. Guarire in apparenza; onde Palliativo dicesi un rimedio, che ha la virtù di calmare momentaneamente i più gravi sintomi del male.

palliativo v. *Palliare*.

pallido *sp.* e *port.* pardo grigio scuro; *a. fr.* pale, *pasle*, *mod.* pâle [*ingl.* pale]: = *lat.* PÂLE-IDUS dalla radice del *seor.* PÂLTAS *grigio*, *bigio*, d'onde pure il *gr.* PEL-OS, PEL-IOS, PEL-LOS, POL-IOS che racchiudono tutti il senso di *grigio*, *livido*: nonché l'*a. slav.* pla-vŭ *bianco*, il *lituan.* pâlvos *giallo*, *pallido*, pil-kas *cenerognolo* e l'*ant. alt. ted.* falow = *mod.* falb, l'*ang-sass.* fealu [*ingl.* fallow] *giallo pallido*.

Che ha perduto il suo colore vivo e animato, e assunto un colore bianco smorto: parlando della pelle.

Deriv. Pallidésca; Pallidità; Pallidore; Palliditas; Pallóre; Impallidre. Cfr. Gatto-pardo; Leopardo.

pallio = *lat.* PALLIUM [per PÂN-LIUM] che l'Ugasio ritiene connesso a PELLIS *pelle*, ma che invece parte da una *rad.* PAN- che ha il senso di *largo*, *esteso*, com'è detto alle voci Palése e Palla.

Così dissero i Latini il Mantello nazionale dei Greci antichi, consistente in un ampio lenzuolo o coperta di lana, di forma quadra o bislunga, fissato intorno al collo o sulle spalle con una fibbia. Questa co-

moda sopravveste fu usata specialmente dagli oratori e da filosofi.

Negli usi cristiani si disse « Pallium » e anche « Pàlium » un ornamento del sommo pontefice conceduto da lui anche a metropolitani in segno della pienezza della giurisdizione ecclesiastica, dai quali si porta sopra gli abiti sacri a guisa di collana in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere.

Significa pure il Panno o Drappo, che si dà per premio a chi vince nella corsa (v. *Palco*).

Deriv. Pàlto; Pàltoito; Pàlitiare.

pàlma 1. *fr.* paume; *prov. sp. port.* e *cat.* paima: = *lat.* PÁLMA = *gr.* PALAMÉ (= *ang-sass.* fol-me, *a. a. ted.* folma. volma che cfr. col *lat.* vol-a) sulla cui radice sono molto discordi i filologi (cfr. *Palése*) e vi è chi lo avvicina al *seor.* pân-is *mano*, onde molte voci esprimenti larghezza, estensione. Esemp. *lat.* PALAM apertamente, PALLA, PÁL-LIUM, PAL-UDAMENTUM antiche sopravvesti ampie e larghe.

La parte larga, sottostante della mano.

Deriv. Palmàre; Palmàrio; Palmà; Palmàta; Palmò; Impalmàre; Spalmàre; Rimpalmàre.

2. Si dice così anche una Pianta tropicale (*sp.* e *port.* palma, *fr.* palmier) con foglie bislunghe a modo di spade, che produce i datteri; ed in tal senso gli Etimologisti latini la vogliono così detta, perché ha i rami che si espandono a ventaglio, come la palma della mano [al modo stesso che i frutti, per essere fatti a somiglianza delle dita, furono appellati dactyli (v. *Dattero*)]. Il Corssen la riferisce a una *rad.* PAL- *crescere presto*, ma invece l'Hehn e il Wharton la ritengono alterata dal *semit.* TAMAR, convertita la T in P, come nel *lat.* pàvo che risponde al *gr.* tâô-n *pavone*, nel *gr.* Palmyra (nome di città) che è il *semit.* Tamar, Tadm-or, e inserita una L avanti a M, come in Salamandra = *pers.* semender e Calamandrea = *gr.* chamaídrys (cfr. *Tamarindo*, *Tamerice*).

La palma del dattero fu ritenuta dagli antichi come emblema di vittoria, stante la grande elasticità e forza di resistenza, che possiede il suo legno. Quindi ai campioni vittoriosi nei giuochi di atleti o nelle corse veniva concesso un ramo di palma in segno di onore: dal che la espressione: « Ottenere la palma » per Guadagnare la vittoria, il premio e simili.

Deriv. Palmàrio; Palmàto; Palmàto; Palmàre; Palmàta; Palmàto; Palmàso.

palmàre = *lat.* PALMAREM da PÁLMA *palma della mano* (v. *Palma* 1).

Che appartiene al palmo della mano; Della misura di un palmo; *fig.* Grande.

palmàrio dal *lat.* PALMARIUM che propr. significò il premio della vittoria.

Oggi però lo usano i Napolitani in generale per Regalo in compenso di qualche servizio prestato e particolarmente ad un avvocato per una lite vinta [da non confondersi con Palmata già detto - da PALMA di mano - per Presente dato quasi sotto mano per comprare la giustizia o un monopolio].

palmèa da PALMA nel senso di mano, mediante l'*ant. fr.* palmée, *mod.* pau-mée = palmata.

Voce *franc.* Convenzione, Mercato concluso mediante una stretta di mano.

palmento forma sincopata di PAVIMENTUM (onde PAV'MENTO, PAUMENTO, PALMENTO, con la trasformazione dell'AU in AL, come in Aldace = audace) che viene da PAVIO *batto*. La prova di questa etimologia è nell'*antic.* Palmiento per Pavimento (Muratori, *Antiq. ital.* III, 309) = *suolo battuto per camminare*: propr. il pavimento sul quale gira la macina del mulino.

Edificio che contiene la macine e gli altri ordigni per macinare: onde la frase « Mangiare a due palmenti » per Masticare da ambo i lati ad un tratto, che è quanto dire avidamente, e *fig.* Guadagnare nello stesso tempo e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente; per *estens.* si usò e si usa tuttora nel Napoletano per Luogo dove si pigiano le uve.

palmière *sp.* palmero; *ant. fr.* paumier.

Pellegrino; ma a lettera, portatore di una PALMA, secondo la consuetudine degli antichi pellegrini, che tornavano di Terra santa.

palmpiede = *lat.* PALMPES = acc. PALMIPEDEM da PALMA palma (della mano) e PES = acc. PEDEM - piede.

Nome di un ordine di uccelli caratterizzati da piedi palmati, p. es. il Pellicano, il Cigno, ecc.

palmoscòpio dal *gr.* PALMOS *palpitazione* [che attiene a PALLÒ scuoto, vibro] e SKOPHÒ *osservo*.

Istrumento per misurare la intensità dei palpiti del cuore.

pàlo *rum.* par; *prov.* pào; *ant. fr.* pel; *sp.* palo; *pr.* pals; *cat.* pal: = *lat.* PÁLUS (onde a. a. *ted.* phâl, pfâl, *mod.* Pfahl, *ang-sass.* pal, pfahl, *aved.* pale, *oland.* paal, come da PILUS *dardo*, l' a. a. *ted.* phil, *mod.* pfeil, *ang-sass.* pîl), che sta per *PAG-LUS da PANG-ERE *ficcare, piantare, fissare*, attinente alla rad. PAG- *legare*, intronessa la nasale (v. Pace).

Legno lungo a punta da piantarsi in terra a sostegno.

Deriv. Pala-fitta; Impalàre. Cfr. Passone.

palombàro vuolsi così detto dal *lat.* PALUMBARIUS *sparvierio* [che dà la caccia alle palombe], fatta la similitudine tra chi si immerge e l'uccello rapace, quando cala

sulla preda: ma forse sta per *COLOMBARO [come Palombo dell'Italia centrale e meridionale sta a Colombo] formato sulla base del *gr.* COLYMBATÈR, che vale lo stesso [e propriam. *tuffatore*, da KOLYMBÀO *m'immergo*], nato per occasione di rapporti intercorsi nella gente di mare fra l'Italia meridionale ed i Greci.

[A titolo di curiosità vale riferire la tradizione, che all'assedio di Modena, sotto Antonio e Ottaviano, i cittadini comunicassero coll'esercito alleato, oltre il campo nemico, ora a mezzo di palombi o colombi messaggeri, ora di esperti nuotatori per il corso di canali sotterranei; e che di qui venisse a costoro il nome di Palombari].

Chi va sott'acqua e ci sta per la pesca del corallo o per ripulire il fondo delle navi, o ripescare oggetti caduti in mare.

palombella diminutivo di PALOMBO (v. q. voce).

Colombella, specialmente salvatica.

palémbo = *lat.* PALUMBUS, che si suppone forma italiota di COLUMBUS per cambiamento della gutturale in labiale (v. Colombo). Altri però la crede voce parallela al *gr.* PEL-ÉIAS che vale lo stesso, e che verosimilmente si annoda a PEL-IOS *nericcio*, essendo uccello di penne grigie, nerice (v. Pallido).

Nome in alcune provincie del colombo selvatico; e dicesi così, forse una analogia di colore, anche un Pesce della razza dei cani marini.

Deriv. Palombella.

palpàre = *lat.* PALPARE, da PAL-P forma raddoppiata della rad. SPHAR-, cangiata in SPAL-, PAL-, che significa *muovere, scuotere*, onde il *secc.* sphar-àti *vibra*, sphal-àti *vacilla, scuote*, il *gr.* pâl-lò *scuoto, vibro, agito, premo, balso, palpitò*, il *lat.* pel-lo *muovo, agito* (v. Spargere).

Batter dolcemente, Tastare.

Deriv. Palpabile; Palpamento; Palpante; Palpatore-trice; Palpeggiare; cfr. Cardìopalmo; Catapalta; Espallere; Palatira; Palmoscòpio; Palpebra; Palpitare.

palpebra e palpebra [dial. lomb. palpecia; nap. parpetola; rtr. palpeders; prov. palpèla; ant. fr. palpre, mod. paupière; port. palpebra; sp. párpados]: = *lat.* PALPEBRA formato sulla base di PAL-PARE, che ha il senso originario di *toccare o battere dolcemente* (v. Palpare) [come il *ted.* Wimper *palpebra*, accanto a wimpern *battere gli occhi*] e desinenza -BRA che vale *portare* (v. Fero): quasi palpum-*berens=fèrens. [Alcuna delle accennate torme romanze derivano da un *lat.* PALPETRA]. Il *prov.* palpet, lo *sp.* párpado = dial. cremon. ferrar. e romagn. palpedra trae dall'altra forma *lat.* PALPETRA.

Prolungamento di pelle che ha origine nell'orlo esterno della cavità orbitale e

sta tesa dinanzi a ciascuno degli occhi, per difenderli. E esso propriamente è un cerchio continuo, ma si suole riguardare come composto di due parti che si aprono e si serrano a volontà.

Deriv. *Palpebràle* = che appartiene o è relativo alle palpebre.

palpitare = *lat.* PALPITARE frequentativo di *PALPARE batter dolcemente*, che tiene alla stessa radice del *secc.* SPHAL-ATI scuotere, vacillare, SPHARATI vibrare, tremare (*v.* *Palpare*).

Battere convulso che fa il cuore più frequentemente dell'usato; l'Agitarsi o Tremolar convulso di membra ferite o di corpo ucciso. « Palpitare per alcuno » = Sentire amore intenso, ovvero Esser trepidante per esso.

paltò dal *fr.* PALETÒT (*v.* Voci straniere). Specie di sopravveste a sacco per uomini messa in uso fino dal 1838.

paltonè e **paltonière** *prov.* paltons; *ant. fr.* paltonier, pantonier: forse da PALITARI frequentativo (usato da Plauto) del verbo *PALARI andar vagando qua e là*, onde l'aggettivo *palante* = che va girando il mondo, che può anche far supporre un derivato *Palitòne* (cfr. i deriv. verbali Ciarlone, Castrone, Straccione), *Palitonièr*, *Pal'tonièr* = *PALITONARIUS: propr. *vagabondo*. Altri propone il *bass. ted.* *PALTE straccio* o il *celt.* *palta* = *falta mancansa, indigenza* (cfr. *Diffalta*); ma alla origine latina, osserva il Diez, conviene dare la preferenza.

Uomo vile che va limosinando e tiene mala vita.

Deriv. *Paltoneggiàre*; *Paltoneria*.

paludamento = *lat.* PALUDAMENTUM che per alcuno si stacca da una *rad.* PAL-, col senso di *largo, esteso* (*v.* *Palese*), ma più facilmente ha comune la origine con *Pallio*.

Mantello militare, presso i Romani, portato sopra l'armatura dai generali e dagli ufficiali superiori (che perciò si dissero *paludati*), come il *sagum* era del soldato comune, dal quale però differiva per essere più largo, di tessuto più fino e di più ricco valore, bianco brillante, scarlatto o porpora.

palúde *sard.* paule; *rum.* padure; *ant. sp. e port.* paúl: dal *lat.* PÁLUS per PÁLUS (= *gr.* *él-os* per *Fil-os*), da una radice comune al *secc.* PALV-ALAS che vale lo stesso, alla quale pure si riconnette il *gr.* *pelòs melma, fango, argilla*, onde *pélodes fangoso*, che cfr. coi verbi *palýnò cospergo, spargo, palássò imbratto, macchio*, forse combinata con la radice UD-esser umido, onde il *lat.* *úd-us bagnato*, il *gr.* *yd-or* = *secc.* *udam acqua* (*v.* *Onda*).

Luogo basso in cui l'acqua ristagna per ampio tratto.

Deriv. *Paludéo*; *Palústre*; *Impaludàre*. Cfr. *Palamita*.

palústre = *lat.* PALÚSTREM da PÁLUS *palude*.

Che si trova, alligna o vive nelle paludi.

palvése alterato da Pavese (*v. q.* voce). **pamèla** così detti certi cappelli di paglia per donne con tesa assai larga: forse perché con questa foggia di cappello suole rappresentarsi quella Pamela, che ha dato materia a romanzi e a due commedie del Goldoni.

pampalóna da PÁMPINO collo scambio di N in L, come Alma da ANIMA, Maninconia da MALINCONIA, Girolamo da GERONIMO.

Dicesi della foglia dei mori gelsi, larga molto quasi come pampani.

pàmpano e **pámpino** *pr.* pamplos; *fr.* pampre; *sp.* pampano: dal *lat.* PÁMPI-NUS, che può far pensare alla *rad.* PAR-esser largo, esteso (*v.* *Espandere*), ed altri confronta col *lit.* *pampti gonfiare*, mentre che gli etimologisti latini alla loro maniera ritengono detto per PÁMPELUS dal *gr.* *AMPELOS vile*.

Talacio della vite vestito di foglie, e poi, come oggi più comunemente, la Foglia.

Deriv. *Pampanàre* (e *Spampanàre*); *Pampinàrio*; *Pampinàto*; *Pampinòso*; *Pampinifero*; *Pampiniforme*. Cfr. *Pimpinella*.

pamplègia dal *gr.* PAN tutto, intieramente e PLÈGÈ colpo, (*cfr.* *Piaga*).

Paralisi di tutto il corpo.

Deriv. *Pamplègiaco*; *Emplègià*.

panacèa = *lat.* PANACŒA dal *gr.* PANÀ-KEIA comp. di PAN tutto e ÀKEIA per AKOS o ÀKEOS rimedio.

Medicina che guarisce ogni malattia: virtù, che gli antichi attribuivano soprattutto ad alcune erbe, fra cui il Centauro Maggiore.

panagià = *gr.* PANAGIA da PAN tutto, intieramente e ÀGIA - da ÀGOS santo (*v.* *Agio-grafo*).

Nome che i cristiani orientali danno a Maria, madre di Gesù.

panaréccolo *sard.* panereddu; *modan.* panarez; *prov.* panaricis; *fr.* panaris; *cat.* panadis; *sp.* panarizo, panadizo; *port.* panaricio: dal *lat.* PANARICIUM, forma metatetica che assai per tempo prese nel romano volgare il *gr.* paronychion = paronychia attestato da Apuleio, composto di PARÀ presso e ONYX unghia (*v.* *Unghia*).

Tumore flemmonoso che si sviluppa sulle dita, specialmente presso l'unghia.

panatènèe = *gr.* PANATHÈNAIA comp. di PAN tutto e ÀTHÈNAI o ÀTHÈNA Minerva.

Grandi feste che celebràvansi in Atene, in onore di Minerva, per commemorare la riunione in quella città, per opera di Teseo, di parecchi comuni dell'Attica.

pànca dall'a. a. *ted.* BANCH banca (*v. q.*

voce), che poi deve essersi cangiato in PANCH, come è lecito supporre sull'analogia di Balla accanto a Palla. Altri dal lat. *PLANCA tavola piana* (v. *Palanca*).

Lungo e disadorno sedile formato di assi di legno, che può servire a più persone, detto in molti luoghi Banca.

Deriv. *Pancaccio*; *Pancàle*; *Pancàta*; *Panchetta-o*; *Panchina*.

panchina da PÀNCA, di cui è forma diminutiva (v. *Panca*).

Sedile di pietra concia, come sogliono mettersi ne'luoghi di passeggio; per *similit.* La coperta di pietra di una spalletta.

pànola rum. panteca; *prov.* panza; *fr.* panse; *sp.* pansa; *port.* pança: dal lat. PANTEX - *accusat.* PANTICEM - *ventre*.

Ventre o Addome, nel linguaggio familiare.

Deriv. *Pancetta*; *Pancitòlle* [usato popolarmente col verbo *Stare* e colla particella *A* o *Io* per dire *Con tutto comodo, disteso sopra un comodo sedile: cioè a pancia all'aria*]; *Pancione*; *Pancitòtto*; *Pancitòtto*; *Pancitàta*; *Pancitèra* o *Pansitèra*; *Spancitàta*; *Spanciare*.

pancrasio = *gr.* PANKRÀTION comp. di PAN tutto e KRÀTION da KRÀTOS *forza*.

Certame atletico di origine greca, ma poi divenuto popolare anche in Roma, in cui si faceva uso di tutte le forze, di tutti i mezzi per superar l'avversario: lotta, pugilato, calci, stringer la gola, far gambetto e simili, fino a che uno dei due combattenti fosse ucciso o si confessasse vinto.

pancrèas = *gr.* PANKREAS da PAN tutto e KRÈAS *carnè*.

Corpo carnoso di forma glandulare situato nell'addome a livello della duodecima vertebra dorsale, fra le pieghe del dodendone, volgarmente detto Animella.

Deriv. *Pancrèatico*.

pancreaticeo v. *Pancreas*.

Che si riferisce al pancreas, e specialmente dicesi del sugo indispensabile alla digestione, che viene dal medesimo segreto.

pandemia dal *gr.* PANDEMIA che propr. vale riunione di tutta la popolazione, comp. da PAN tutto e DEMOS comune, popolo.

Malattia che attacca un gran numero degli abitanti di un paese.

Deriv. *Pandemico*; cfr. *Epidemia*.

pandèmo dal *gr.* PAN tutto e DEMOS comune, popolo; propr. volgare.

Soprannome del dio Amore: ma s'intendeva propriamente di quello, che non si sollevava dai desideri volgari.

pandemonio dal *gr.* PAN tutto e DAIMON demonio.

Voce trovata da Milton a significare il Luogo che si suppone essere il punto di riunione, la reggia degli spiriti infernali; *fig.* Riunione di gente che si assembrava a scopo malvagio.

pandètte = *lat.* PANDECTE, dal *gr.*

PANDECTES che contiene tutto, comp. da PAN tutto e DECTES da DECHO-MAI *contengo, ricevo* (cfr. *Doga, Sineddoche*).

Libro che contiene tutto ciò che riguarda un'arte, una scienza; ma specialmente la raccolta fatta compilare in 50 libri dall'Imperatore Giustiniano delle decisioni giuridiche di molti antichi giureconsulti, cui diè forza di legge. Questa raccolta usò citarsi negli scritti del foro con un doppio *f*, all'oggetto di denotare che trattavasi di decisioni scritte *ne'fasti* o registri pubblici, da Ovidio chiamati *tempora digesta* (cioè tempi ordinati, distribuiti), d'onde poi si denominò Digesto.

pandòra o **pandùra** [cfr. *mandòla*] *fr.* pandore, mandole, mandore; *ant. sp.* pandurria, bandurria, *mod.* bandòla; *port.* bandurra: = *lat.* PANDURA e PANDURIUM dal tardo *gr.* PANDOURA, composto per alcuni di PAN tutto e DOYRÒS = DORÒS *legno, tronco*, ma più probabilmente voce di origine assira.

Strumento musicale antichissimo, la cui invenzione attribuiscesi agli Assiri e del quale non è ben nota la forma e le qualità, ma che secondo alcuni era di rame, a tre corde e simile al liuto. In Toscana venne così chiamata la Chitarra.

pandùro Nome dato ad alcune truppe irregolari dell'Ungheria, da PANDUR città del comitato di Pesth, che fornì il primo contingente di questa sorta di truppe.

pane rum. paine; *prov.* pans; *fr.* pain; *cat. pa*; *sp.* pan; *port.* pam, pão: = *lat.* PANEM, affine al messapico PANÒS *grano*, pane, in cui gli etimologisti vedono la radice ariana PA- *nutrire* [in sanscrito *bere*], d'onde anche il *scr.* pi-tu bevanda, nutrimento, il *lat.* pascor *mi pasco*, pabulum *pastura*, pènus tutto ciò di cui un si pasce, il *lit.* penas cibo, penèti = *a. slav.* pitati *nutrire* (cfr. *Foraggio, Paglia, Pasocere*). Altri riferisce alla rad. PA- *proteggere*, d'onde può venire l'idea di *sostenere* (v. *Padre*).

Alimento ordinario dell'uomo incivilito composto di farina per lo più di grano impastata, lievitata e cotta; *fig.* il Vitto necessario, ossia la Sufficienza del vivere; per *similit.* Certa quantità di cose, come suocero, cera, burro, terra e sim. in forma di pane, che altrim. dicesi Mozzo.

« Un tozzo di pane » = cosa di vilissimo prezzo; « Esser pane e cacio » = Avere insieme stretta dimestichezza, detto del mangiarsi volentieri l'uno insieme all'altro; « Mangiare il pan pentito » = Sentire rossore del male fatto; « Mangiare il pan del dolore » = Vivere in stenti; « Mangiare il pane a tradimento » = Mangiarlo e non guadagnarlo; « Render pan per focaccia » = Render la pariglia; « Tornare

al pan duro » cioè nella miseria; « A tempo di carestia pan di vecce » = La necessità fa parer buono quello che non parrebbe nell'abbondanza; ecc. ecc.

Deriv. *Pagnotta*; *Pandio*; *Pandè*; *Pandò*; *Pandà*; *Pandito*, onde *Panettière*; *Panettone*; *Panetta*; *Panière*; *Panino*; *Panissàre*; *Panificio*; *Appanàre*; *Appannaggio*; *Compagno*; *Companatico*.

pane (di vite) da *PANUS gomito di filo*, *fuso involuto di filo* (v. *Panno* e *Depanare*).

Anello del maschio della vite, e dove questa si aggira e sembra si aggomitoli.

panegiri = gr. *PANEGYRIS* da *PAN tutto* e *AGYRIS congrega* (v. *Panegirico*).

Assemblea pubblica nazionale presso i Greci antichi, e particolarmente le Ragunate solenni, che avevano luogo in occasione di generale festività.

panegirico = lat. *PANEGYRICUS* dal gr. *PANEGYRIKOS* (sottinteso *lógos discorso*), forma aggettivale di *PANEGYRIS adunanza generale* composto di *PAN tutto* ed *EGYRIS* o *AGYRIS* forma eolica = *AGORA adunanza*, e questo da *AGHÍRÓ raduno, raccolto*, che tiene ad *AGO vado, conduco* (v. *Agire* e cfr. *Agora*).

Epiteto di discorso che si recita dinanzi al popolo congregato, in occasione di solenni feste ecclesiastiche, in encomio del santo, cui è consacrata la festa; In generale e per estens. Discorso di encomio abbondante, talvolta esagerato.

panerécio [volg. *paterécio*] prov. *panaricis*; fr. *panaris*; sp. *panariso*; port. *panaricio*: corrotto dal lat. *PARONYORIUM*, che trae dal gr. *PARONYOHIA*, comp. di *PARÁ vicino* e *ONYX - genit. ONYCHOS - unghia*.

Doloroso tumore presso le unghie all'estremità delle dita, detto anche *Panarécio*.

panfo pronunzia popolare della voce cinese *PAOKFONG*, ed è il nome che si dà ad una lega metallica usata da tempo in China, detta anche *rame bianco*, *rame cinese*.

pangolino Mammifero dell'India e dell'Africa.

Trascrizione del malese *PENGKULING* che significa *cilindro* da *GÜLING girare*: così detto dalla sua abitudine, quando è sorpreso, di arrotolarsi a mo' de' ricci.

pania Sembra si colleghi mediante un aggett. femm. *PANNA* o *PÁNICA* al lat. *PANUS gomito di filo*, *fuso involuto di filo*, d'onde il senso figurato attribuito al diminutivo *PANICOLA di gruppo di peduncoli lunghi, filiformi, cui sieno adesi semi o frutti* [quali appunto le bacche del vischio], di *spiga*, di *pannocchia*, di *tumore degli alberi* (cfr. *Panico* e *Pannocchia*).

Materia tenace prodotta dalle bacche del Vischio, con la quale si pigliano gli uc-

celli: frutice che nasce parassita sopra i rami di alcuni alberi.

Deriv. *Paniccio*; *Panico*; *Panico*; *Panico*; *Panico*; *Impaniare*; *Spaniare*.

panicastro dimin. di *Panicastrò*, specie di *PANICO salvatico*. [-ASTRO è desinenza di peggiorativi, come *Olivastro* ec.].

panicato o **impanicato** Attributo di porco affetto da una malattia tubercolare, che gli fa diventare la carne come disseminata di chicchi di *PANICO*.

paniocia o dal lat. *PANIS pane*, mediante una forma aggettivale *PANICEUS*-A.

Cosa intrisa e fatta a guisa di pane, ma più sciolta e umida; Materia ridotta come farinata.

panico = lat. *PANICUM*, che viene probabilm. da *PANUS gomito di filo*, *fuso involuto di filo*, d'onde il senso figurato attribuito al diminutivo *PANICOLA di spiga*, di *gruppo di peduncoli filiformi cui sieno adesi frutti o semi* (Forcellini) (v. *Panno* e cfr. *Pania*, *Pannocchia*, *Depanare*). Altri lo crede affine etimologicamente a *PANIS pane*, nel senso di *cosa che nutrice* (Georges).

Genere di pianta graminacea, della quale fa parte il Miglio, a lunghi steli filiformi terminanti in spiga o pannocchia.

Deriv. *Panicastrèlla*.

panico = gr. *PANIKOS* da *PAN Pane*, divinità boschereccia dalle corna e dai piedi di capro, che col suono della sua zampogna incuteva improvviso e pazzo spavento.

panière prov. e fr. *panier*; rum. e cat. *paner*; sp. *panero*-a; port. *paneiro*: dal lat. *PANARIUM cesta di pane*.

Oggi ha un senso più generico, ed è anche con manico, per uso di portare attorno qualunque cosa.

Deriv. *Paniera*; *Panierato*; *Panierata*; *Panierino*-one.

panna fr. *panne*: = b. lat. *PANNA pezzo di stoffa* (v. *Panno*), onde il senso di *vela* nell'antica frase marinaresca « Essere o mettere in panna » esistente anche nel francese e nel provenzale, che dicesi quando le vele son disposte in maniera da obbligar la nave a fermarsi [il qual senso taluno crede meglio dilucidare col celtico gall. *FAN fermarsi, trattenersi*, e di *velo*. per designare quel Panniccolo che cuopre il latte già munto alla superficie del vaso, dove è stato riposto, onde il verbo « *Pannare* » per *Riporre* il latte in un vaso, perché mandi a galla la parte butirrosa, « *Pannarola* » la *Mestola* che serve a tirar la panna e « *Spannare* » per *Togliere* dal latte la panna.

pannello dimin. di *PANNO*.

Pannolino tra grosso e sottile; per similit. Membrana, che cuopre l'uovo, quando il guscio non è assodato.

pannicolo = *lat.* PANNICULUS diminutivo di PANNUS *panno* (v. q. voce).

Term. di anatomia. Strato muscolare o cellulare, che si trova sotto la pelle.

panno *prov. cat. e ant. fr.* pan; *sp.* paño; *port.* panno: = *lat.* PANNUS, che cfr. col gr. ΠΕΝΟΣ = *doric.* PĀNOS tessuto, tela (pénion il filo della trama avvolto sul rochetto, collocchia, pēnizō, *doric.* panizō filo, tessuto), che il Duden ed altri mettono a paro coll' a. *ted.* fan-o, *mod.* Fahne drappo, stendardo (cfr. *Gonfalone*) e senza dubbio sta in intima relazione con la radice (s-PAN-) dell' a. *ted.* spinnan *mod.* spinnen *filare* (onde spinnala, *mod.* Spindel *fuso*), affine a spannan, *mod.* spennen *tendere, distendere*, non che *lituan.* pān-tis corda, pin-ti intrecciare (cfr. *Pallio, Spandere, Spasio*).

Tessuto di lana o di lino, o anche di canapa, di cotone e simili; *fig.* il Velo che si genera sulla superficie del vino o d'altro liquore esposto all'aria.

Deriv. Pànna; Panneggiàre; Pannello; Pannicello; Pannina; Pannicolo; Panneggiàre; comp. Appannàre; Impannàre; Rimpannucciàre; Scompannàre. Cfr. *Dipannare*.

pannocchia *sp.* panoja (*prov.* panonio; *cat.* panolla): da PANÚCULA forma femminile tratta da PANÚCULUS diminutivo di PĀNUS *gomitolo di filo, fuso involuto di filo* (v. *Panno*) e che sembra essere stato, alla pari dell'altro diminutivo PANÍCULA, applicato ad esprimere qualunque cosa tumida, lunga e rotondeggiante, quale p. es. la spiga del granturco (cfr. *Pania, Pantico, Dipannare*).

Spiga del granturco, della saggina, del miglio e simili.

Deriv. Pannocchìo; Pannocchìna; Pannocchìtto.

panòpia = *lat.* PANÓPLIA dal gr. ΠΑΝΟΠΛΙΑ composto di PAN tutto e ÓPLA armatura da ÓPLON arme, *arnese, utensile, attrezzo* e propr. cosa che vien dietro, da OPÓ-MAI *seguo*, colla stessa relazione d'idee che è nella voce mobile, che è da muovere (v. *Seguire*).

Armatura completa di un cavaliere del medio-evo. Si dice così anche una Tavola in forma ordinariamente di scudo, sul quale si attaccano simmetricamente delle armi rare per adornare una sala.

panoràma = *lat.* PANORĀMA dal gr. PAN tutto e ORAMA vista, da ORĀO vedo.

Macchina ottica pittorica, per cui si presenta all'occhio dello spettatore un vasto quadro, che produce una perfetta illusione; Rappresentazione in litografia o in incisione dei più bei monumenti di una città; Vista magnifica che abbraccia una grande estensione.

pantalón *Nomignolo* dato per scherzo ai Veneziani, devotissimi di S. PANTALONE o Pantaleone: di qui il nome dato dai

francesi a una Specie di larghi calzoni in uso presso i Veneziani.

Presso di noi si chiama in tal modo un Personaggio buffo del teatro italiano, che è la maschera dei Veneziani.

Pantaleone è alterato di Pantelemène, dal gr. ΠΑΣ - *genit.* PANTÓS - tutto ed ΕΛΕΜΟΝ *misericordioso*, ed è nome proprio d'uomo.

pantàno = *barb. lat.* pantānum; *sp.* e *port.* pantano; *cat.* pantan: che alcuno deriva dal *lat.* PALUS palude, mediante una ipotetica forma PALUDĀNUM, PAL'DĀNUM, altri dal *lat.* PŪLS - *acc.* PŪLTEM - imbratto, intriso (ond'anche Poltiglia) che fa supporre una forma PALTA [= *piem.* panta] allargata in PALTANO [= *dial. venez.* paltan] (v. *Polta*): ma si ricollega più volentieri coll' Heyse al cello *gall.* PANT *luogo basso, fondo incavato* [che cfr. coll'irl. pont, e coll'ingl. pond *stagno*], che forse tiene a una rad. PALT-, PANT-, ond'anche il gr. pátos fango, e propr. la via battuta (= *ant. ted.* pad, *mod.* Pfad), patèo calpesto, pōtos mare, la gran via, non che il fr. patte piede, da cui non possono distaccarsi i verbi patoier, patauger, patouiller (cfr. *Patino e Ponte*). A spiegare poi la terminazione, alcuno suggerisce il *celt.* an acqua.

Luogo pieno suppo d'acqua ferma e di fango come palude; *fig.* Negozio da levarne male le gambe.

Deriv. Pantanoso; Impantanàre.

pantarchia dal gr. ΠΑΝΤΑ interamente (PAN tutto) e ARCHÉ comando.

Vocabolo inventato da Vittorio Alfieri per indicare il governo francese all'epoca miseranda di Robespierre, Marat, ecc. ma che può far comodo ancora e merita di essere conservato.

Equivalo a Dispotismo, Tirannia.

panteismo = *lat.* PANTHEISMUS dal gr. PAN tutto e THEÒS Dio, onde si fece la voce Teismo.

Antico sistema filosofico religioso riprodotto poi da Benedetto Spinoza, secondo il quale tutti gli esseri sono modalità, emanazioni dell'essere universale di Dio.

Voce introdotta verso il 1700 da John Joland, filosofo inglese.

Comp. *Pantefista; Panteistico*. Cfr. *Panteon*.

panteon = gr. PANTHĒON per PANTHĒION da PAN tutto e THEĒON divino (a cui altri sostituisce THEÒS dio).

Tempio fatto costruire in Roma da Agrippa coll'opera dell'architetto Lucio Cocceio Aucto, per commemorare la vittoria d'Azio riportata da Ottavio, dedicato a Giove Ultore o Vendicatore e non già a tutti gli dei, come si crede comunemente. Fu così detto, quasi cosa divina e celeste, a cagione della sua forma rotonda e dell'immenso suo tolo emisferico,

a mo' del cielo. A sostegno di questa nuova etimologia conforta il sapere, che al tempo de' primi imperatori si applicò l'epiteto di *pantheòs* = *divo*, *divino* anche a persone celebri, che se ne crederono degne. Questo tempio pagano venne nel 168 da Flavio Foca ceduto a Papa Bonifazio IV, che ne fece un tempio cristiano dedicato a Maria, ove oggi riposano le ceneri del divin Raffaello e del glorioso Re Vittorio Emanuele II di Savoia.

pantera prov. e *sp.* pantera; *fr.* panthère; *port.* panthera; (*ingl.* panther): = *lat.* PANTHERA dal *gr.* PANTHÈR = *scr.* pundàrika tigre (e propr. fior del loto, così detta per la pelle macchiata) avvicinato dal popolo alla voce *gr.* thér fiera. Altri malamente tenta spiegare escogitando una *rad. scr.* senda VAN-, VANTH-battere, uccidere.

Feroce carnivoro della famiglia dei felini, che trovasi nell'India.

pantofola rum. pantofla; *fr.* pantoufle; *sp.* pantuflo; *cat.* pantofa; (*ted.* pantoffel; *oland.* pattuffel): forse è detto per PANTÓFOLA = *dial. piem.* patofle, comp. di una voce simile al *fr.* patte, *sp.* pata, prov. panta piede (v. *Patta* 3) e terminazione come nel prov. Man-oufle manopola, specie di guanto, e nel *fr.* Pan-oufle peggio di pelle di montone con la sua lana, per guarnire soccoli, simile a quella che è in Chiesupola, casupola. Altri pensa che sia alterato dal *ted.* BANDTAFEL sorta di soccoli di legno legati al piede con legaccioli di cuoio, tuttora in uso nella Germania Superiore, voce composta da *BAND* legaccio o *BANDEN* legare e *TAFEL* tavola (Heyse).

Scarpa da casa per l'inverno, fatta di panno e foderata di pelo.

panógrafo dal *gr.* PAN - *genit.* PANTÒS - tutto e GRÀPH-EIN scrivere, disegnare.

Strumento per copiare ogni maniera di disegni, di stampe, in qualunque proporzione; Apparato di telegrafia elettrica, con cui si riproducono da una stazione ad un'altra scritti e disegni in modo perfettamente conforme all'originale.

Deriv. Pantografia.

pantomima = *lat.* PANTOMIMA dal *gr.* PAN - *genit.* PANTÒS - tutto o PANTA interamente e MIMOS attore, istrione, ed anche dramma rappresentato da mimo (v. *Mimo*).

Vocabolo usato per la prima volta in Italia verso il tempo d'Augusto, per designare una Rappresentazione teatrale eseguita con ogni sorta di segni convenzionali, senza aiuto della voce, ed accompagnato dal flauto e dalla danza. Tali rappresentazioniolgevano ordinariamente sopra soggetti osceni, e quindi i pantomimi erano tenuti per gente immorale e spregievole, e spesso come cor-

ruttori dei pubblici costumi colpiti da bando. L'uso della pantomima deriva dall'essere i primi attori scenici venuti dall'Etruria e dalla conseguente impossibilità di essere intesi dai Romani fuori che coi gesti; *fig.* Il fare d'accordo qualche cosa per ingannare altrui.

panzana-ella Alcuno da PANZA per *panca*, col senso originario di *manicaretto*, ma più verosimilmente è detto per PANTIÀNA = PALTIANA da PULTEM polenta (cfr. *Pantano*), onde poi l'altro *fig.* di Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, Fola, Fandonia.

Deriv. *Pansandè*; *Pansanària*; *Impansandè*. **panzièra** o **pancièra** Armatura di metallo degli antichi cavalieri, che copriva non solo il petto, ma anche la PANCIA.

paolotto Chi appartiene alla società religiosa di S. Vincenzo di PAOLA; Oggi si dà questo nome a Chi finge pietà cristiana e dentro macchina il male.

paonazzo v. *Pavonazzo*.

pàpa *fr.* pape; *sp.* papa; [*a. slav.* papa, *mongol.* babai padre, signore; *tracio* pàpas nome di Attès somma divinità dei Frigi]. Le chiese di Siria, le copte e le etiopi chiamano ABBA o ANBA i loro Vescovi, e siccome i Vescovi medesimi davano questo nome al loro patriarca, così i popoli presero a dare quello di BABA o PAPA al patriarca di Alessandria, che fu il primo de' patriarchi a portarlo. Questo nome equivale al nostro ABATE e vale padre (v. *Abate*). Altri congiunge « Papa » al *gr.* PÀPAS o PÀPPAS = *lat.* PÀPA e PÀPA, voce dei fanciulli per chiamar padre, affine a pàppos = *lat.* pàppus ayo, che dapprima servì fin dai tempi dell'imperatore Eraclio (sec. IV) per designare i più vecchi, anche fra i militari (v. *Padre* e cfr. *Babbo* e *Papà*): ma è probabile che PÀPAS abbia semplicemente infuito sulla bocca del popolo all'alterazione di ABBA.

Titolo di riverenza dato dai cattolici latini fino dal Sec. VI, e prevalso definitivamente nei Sec. IX e X, al Sommo Pontefice Romano.

Deriv. *Papabile*; *Papàle*; *Papalino-a*; *Papato*; *Papasco*; *Papessa*; *Papino*; *Papismo*; *Papista*; *Papistico*; *Papissare*.

papà = *lat.* PÀPA = *gr.* PÀPPAS, voce infantile per Padre, formata per alcuno mediante duplicazione della radice di PÀDRE, ma che veramente è parola semplicemente meccanica nata spontanea sulle labbra dei bambini (v. *Papa* e cfr. *Pappo*).

papalina Specie di berretto da uomo, che bene si adatta a tutto il capo: così detto perché simile a quello dei PAPI chiamato Camauro.

papasso *gr. volg.* PÀPAS dal *class.* PÀP-PAS, che propr. vale padre ed è il nome che i Greci danno ai loro sacerdoti e chierici (v. *Papa*).

papàvero *dial. sard.* pabaula; *prov.* pavers; *fr.* pavot: = *lat.* PAPĀVER che il Pictet deduce dal *sscr.* PAPĀVĪRA, PĀ-PAVĀRA *succo pernicioso* (pretendendo che VĀRA o VĪRA designino *succhi* di piante indiane), al che fa anche un po' di difficoltà l'accento. Il Curtius sospetta possa trarre dalla duplicazione della *rad.* PU *produrre* (che è pure nel *gr.* PŌA *erba*), onde può derivare una forma po-poa = popofa, popofar (*cf.* *Putto* e *Pomo*). È però più verosimile che trattisi di voce formata come cadà-ver e che la parte principale (PAPA-) tragga da una radice col senso di *gonfiare*, quella stessa, d'onde hanno origine *Papula* e *Pampano* [*cf.* *sscr.* pīp-pala *bacca*, *coccola*, *lit.* pūmpuras *bottone di fiore*].

Pianta che ha grandi fiori composti di quattro petali, ed una capsula globulare contenente i semi, dalla quale pianta si estrae l'oppio.

Deriv. *Papaveraceo*; *Papaverico*.

pape = *lat.* PAPĒ, dal *gr.* PAPA! esclamazione di dolore e anche di meraviglia. Interiezione usata da Dante nel divino poema.

papèlo, papìlo, papìo *sard.* pavilu; *rr.* pavaigi, pavier, pavel; *prov.* pabils; *port.* pavio; *sp.* pabilo = voce di dialetto senese già usata da S. Caterina (PAPĒJO) per Lucignolo e probabilmente giusta il Caix deriva da PAPŪRIUS, PAPŪREUS, anziché da PĀBULUM *nutrimento, esca*.

pàpera La femmina del PAPERÒ.

Generalmente usati per *Errore materiale* nel dire o nel fare una cosa: e in questo senso sta in qualche rapporto con lo *sp.* PĀPARO *balordo* (v. *Papero*), ovvero è detto nel senso di Cosa grossa o badiale, posta in confronto una PÀPERA con altro più piccolo pennuto di cortile.

pàpero meglio che a PAPPARE, a cui si riconducono lo *sp.* PAPO e PĀPERO *grosso*, pappatoia, PĀPARO *balordo*, si congiunge al *gr.* PAPPĀ-zein *gridare a modo delle oche* (*sp.* parpār), che sembra voce onomatopeica formata sul grido, che emettono le giovani oche, quando mangiano o sono spaventate.

Oca giovane, non ancora condotta alla perfezione del suo crescimento.

Deriv. Pàpera; Paperotto.

papilla = *lat.* PAPĪLLA, che è della stessa formazione di PĀPULA e prop. vale *capezzolo della mammella*, attenendo non già, come alcuno pretende, a PAPA (v. *Pappa*), voce dei fanciulli per chiedere il cibo, ma a una *rad.* PAP- *gonfiare*, ond'anche il *sscr.* pīppala *bacca*, *capezzolo*, pupphula *ventosità*, il *lit.* pāpas *mammella*, pampalas *turgido*, pūmpuras *bottone di fiore*, l'a. *slav.* papū *umbelico*, il *gr.* pēm-

phix *soffio, bolla* (*cf.* *Papula*, *Pampano*, *Papavero*, *Fanfaluca*).

Propriam. Capezzolo; ma per similitudine diconsi così quelle Piccole ghiande lette o protuberanze coniche generalmente inclinate verso la superficie della pelle o delle membrane mucose, formati dalle ramificazioni nervose e vascolari.

Deriv. Papillare; Papillideo.

papino si dice in Toscana per Fall nel giuoco del biliardo: e trae da quell'antico delle minchiate, nel quale è dato il nome di Papa due, Papa tre, ecc.: varie carte, e manca il Papa uno, che perciò dicesi PAPINO. Onde « Fare un papino » è detto per Pigliar male o per pigliare la palla.

papiro [*cf.* a. *slav.* papirije, pol. papier, boem. papir, ted. papier, ingl. paper]: = *lat.* PAPŪRUS dal *gr.* PĀPŪROS che alcuno congiunge a PĀPPOS *lanugine, filamento*, ma che probabilmente è voce d'origine egiziana. Anzi in questo concetto taluno suggerisce il *copt.* NĀPIROP *germoglio*.

Così fu detta la Carta da scrivere (papier, ingl. paper, sp. papel), che gli Egiziani preparavano colle tuniche e culmi della pianta, che porta il medesimo nome: alla stessa guisa che patra in sanscrito significa *foglia di palma* e card il *lat.* folium *foglia d'albero* e foglio *scrivere, carta*, charta = *gr.* chārta confronta col *celt.* chairt *corteccia, tufo vegetale*, e liber = *gr.* biblos vuol dire tanto *buccia o scorsa*, quanto *volume scritto, libro*. Ed in vero è assai naturale che carta abbia il nome dalle materie, dei quali era anticamente composta.

Talvolta si usa per designare i Manoscritti stessi fatti sulle foglie del Papiro.

Deriv. Papiroceo.

pàppa *valac.* pape; *ant. fr.* papin, papette; *sp.* papa, papilla: dal *lat.* PĀPĀ e PĀPPA, voce infantile per cibo formata come Babbo e Papà, che forse ha un scontro puramente casuale colla prima labia della voce PĀ-NIS *pane*.

Cibo in generale; ma in senso speciale Pane cotto nell'acqua e condito con olio o burro.

Deriv. Pappare; Pappo; Impappinare; Pappiare; Spaffare; Spappolare.

pappacée Dicesi figuratamente per *balordo*, come chi non è di altro capo che di PAPPARE OMOI: altrimenti detto Mangiafagioli.

pappafico Forse da lo *sp.* PAPAFIGO, *cf.* con PAPAFIGO *beccafico* (uccelletto, chiamato perchè ghiotto dei fichi), e poi si applicò a indicare una Specie di cappuccio, e indi in marina La parte alta delle tre, che formano l'altezza dell'alberatura della nave: nel che confronta

con la voce Parrocchetto, che è il nome di un uccello e al tempo medesimo vale la parte superiore dell'albero di una nave. Il *gr. pàppos pennacchio* (v. *Papavero*) non basta a spiegare la terminazione.

pappaglio rum. papagai; *prov. papagais; ant. fr. papegai e papegaut* (sec. XIII) *cat. papagall; sp. papagayo; port. papagaio; medioev. gr. papagas; med. alt. ted. papegân; dal turc. PAPAGAI, PAPAGAN, che cfr. coll' arab. babagâ o babbagâ, col pers. bapgâ, males. bayan, che probabilmente è voce onomatopeica formata sul grido dell'uccello, come Ara e Cacatoe, con una terminazione in alcune lingue influenzata per falsa etimologia popolare dalla voce GALLO. Altri, esclusa la derivazione dall'arabo già proposta dal Muratori, in quanto non ne trovano la radice nel semitico, lo traggono dal *fr. PAPE, ingl. POPE papa* (ted. Pfaff prete), come sembra a loro potersi arguire dalla forma *ingl. medioev. PAPI-N-GAY, mod. POPI-N-JAY* (v. *Pope*), e *ant. fr. GAY, mod. GMAI gassa o gallo*, assimilati i ricchi paramenti sacerdotali alle variopinte penne dell'uccello: ma probabilmente è voce entrata nell'arabo e nel turco da altra lingua dell'Asia non semitica.*

Uccello proveniente dall'Indie, che è di più colori e grandezze ed impara a imitar la favella umana.

pappagorgia Secondo alcuni dal *gr. PÀPPOR lanugine che nasce sul labbro inferiore e sul mento*, a cui si può con maggior naturalezza sostituire la voce PÀPPA o PAPPARE, come in Pappatoia e GORGIA gola (v. *Gorgia*).

Quel quasi secondo mento, che per grassezza si vede sotto la mascella inferiore di alcune persone, detto anche Pappatoia.

pappalardo fr. papelard: = lat. PAPALARDUM che si pappa il lardo: e quindi Ghiottone (Genin).

Vale anche Ipocrita, Bacchettone, che in pubblico si batte il petto e digiuna, e in segreto si pappa il lardo, cioè fa vita allegra (seppure non debba cercarsi un altro tema, con la desinenza -ARDO usata a formare dispregiativi).

pappalécco da PAPPARE e LECCARE, ed è ciò che fanno i ghiotti, che non contenti di mangiare con voracità, si leccano altresì le dita.

Ghiottornia.

pappardella da PAPPARE in senso di *mangiar ghiottamente*.

Nome delle lasagne cotte nel brodo e condite con carne di lepore.

E' anche nome di un uccello di palude, ma allora è probabile sia legato a PIPPIO piccione, quasi Pardiella.

pappare dial. siard. papai mangiare; sp.

e port. papar: = lat. PAPPARE, PAPARE da PÀPA o PÀPPA in senso generico di cibo (v. *Pappa*).

Mangiare ingordamente.

Deriv. Paffuto; Pappacchione; Pappafico; Pappagorgia; Pappalardo; Pappalécco; Pappardella; Pappatola; Pappatore-trice; Pappatobia; Pappolata; Pappolone; Pappone.

pappatola dicesi volgarmente il Marito che tollera in quiete la infedeltà della moglie, perché ne ricava utile: quasi dica che PÀPPA, cioè, mangia e TACE.

pappatola cfr. lo sp. papada, papadilla, papo: da PAPPARE nel senso generico di *mangiare*.

Lo stesso che Pappagorgia.

pappatoria da PAPPARE nel senso generico di *mangiare*.

Scherzevolmente Mangiar molto e bene; L'arte di fare squisite vivande; *fig. Nego-* zio con illecito guadagno.

pappino Dicesi volgarmente Chi negli spedali è salariato per prestar servizio e quasi dar la PÀPPA o cibo ovvero applicar le PAPPINE ossia impiastri ai malati.

pàppo Voce fanciullesca per PÀ-NE, formata al modo stesso di Pappa (v. q. voce).

pappolata Propr. cosa morbida, che si disfà come la PÀPPA; *fig. Discorso sciocco e senza proposito.*

pappone da PÀPPA in senso generico di cibo.

Persona che mangia molto e ingordamente, altrimenti detta Pappacchione, Pappolone; *fig. Persona avida di guadagni illeciti.*

pappuccia fr. babouche-s: dal *pers. PÀPÙSO* (turc. papug) comp. di PÀ piede e PÙSO copertura.

Sorta di scarpa alla maomettana o Pantofola, che più frequentemente dicesi Babuccia.

pàpula sp. e port. papula (*ingl. pimple*): = *lat. PÀPULA* (*lettin. papa*), che sembra non potersi separare da papilla (*esec. pippala, lit. pàpas*) capessolo della mammella, da una *rad. PAP-, PAMP-rigoni-* fiare, ond'anche il *esec. pupphula ventosità*, il *gr. pèmphix, pomph-òs soffio, bolla* (cfr. *Papilla*).

Piccolo sollevamento della pelle, solido, non contenente nè pus, nè sierosità, che termina per disquamazione.

parà- preposizione greca (affine al *gr. pèra al di là*, e al *lat. prae, pro avanti*), che confronta col *esec. PÀRAM oltre*, *PARÀ più lungi, là*, *PARATAS più oltre*, e col *zend. PÀRA avanti, fuori di*, ai quali pur si ricongiungono il *lat. e lit. PER*, che contiene l'idea di *attraversare*, l'*osc. perum fuori di*, non che il *got. fairra, island. tjarri, a. a. ted. far, fer, vërro mod. fern lungi*, ecc. (v. *Poro* e cfr. *Per, Pre, Pro*).

Si usa come prefisso nelle voci prove-

nienti dal greco e significa *tra, oltre, fuori, rimpetto, dinanzi, contro*, ovvero dà o scema forza alle voci, cui è unito: *p. es.* Paradosso, Paraferna, Parafrasi, Parallelo, ecc.

paràbola 1. = *lat.* PARÀBOLA dal *gr.* PARABOLÉ azione di mettere al lato, d'onde comparazione, e questo da PARABÀLLÒ *metto a lato* e quindi *ravvicino, paragono*, comp. di PARÀ *presso, in confronto* e BÀLLÒ *getto*, ed anche *pongo, metto* (*v. Balista*).

Paragone, Comparazione; Allegoria che conferma qualche verità importante, cioè Narrazione di un fatto comune con intendimento educativo di trarne un' analogia a circostanze di altro ordine, una norma per sapere ciò che sia da farsi in esse.

Deriv. *Parabolàno; Parabollico; Parlàre; Paròla.* Cfr. *Problema*.

2. *In geom.* Figura prodotta da una delle sezioni del cono, tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati: così detta, perché in questa curva il quadrato dell'ordinata compara ossia agguaglia il rettangolo del parametro nell'ascissa, mentre è minore nella ellissi e maggiore nell'iperbola.

Abusivamente si usa per designare la Linea curva che segnano nell'atmosfera i proiettili delle armi da fuoco, detta più esattamente Trattoria o Traiettoria.

parabolàno = *lat.* PARABOLANUS dal *gr.* PARABOLOS che si espone, che si arrischia, audace, da PARABÀLLÒ *getto innanzi*, comp. di PARÀ *innanzi* e BÀLLÒ *getto* e nei comp. *metto* (cfr. *Parabola*).

Nome dato nel Codice Teodosiano a coloro che curano i malati e soprattutto gli affetti da malattie contagiose; Aggiunto di gladiatori, che combattevano contro le bestie feroci.

Vale ancora Garrulo, Ciarlone, Chiacchierone: ma in questo significato va congiunto a PARÀBOLA nel senso di *narrazione, racconto, favola, parola*, e dicesi anche Parabolone, Parabolone (*v. Parabola e Parola*).

paraboléne *v. Parabolano.*

paracéntesi = *gr.* PARA-KÉNTESIS comp. di PARÀ *tra, contro* e KÉNTESIS *puntura* da KÉNTÈÒ *punto* (*v. Centone*).

Puntura del basso ventre, che si fa agl'idropici, per levar l'acqua raccolta, o anche forando il petto per cavar materie ivi radunate.

paracletò dal *gr.* PARÀKLETOS invocato da PARAKALÈÒ *invoco, prego, consolo*, comp. di PARÀ *presso*, ovvero *particella intensiva* e KALÈÒ *chiamo* (*v. Calende e Chiamare*). Si dice anche PARÀCLITO, seguendo la pronunzia del greco moderno (*v. Chiamare, Chiesa*).

Avvocato, Consolatore: così detto lo Spirito Santo, perché tale invocato dai Cristiani.

paracclito *v. Paracletò.*

paràcqua *sp.* paraguas. Strumento PARARÉ L'ACQUA, ossia la pioggia.

paradigma dal *gr.* PARA-DEIGMA *esemplare, esempio* e questo da PARA-DEIKNÉ *dimostro chiaramente*, comp. di PARÀ *oltre* e DEIKNÝÒ *mostro* (*v. Indicare*).

Raccolta di squarci d'autori, proprio come modello di stile.

paradiso = *lat.* PARADÍSUS dal *gr.* PARÁDEISOS e questo dal *pers.* PAIRIDAI (= *cald.* pardes) *recinto, parco, giardino* comp. da PAIRI (= *sscr.* pari, *gr.* pé intorno (*v. Peri-*) e DAEZA (= *sscr.* dê reparto, che cfr. col *gr.* têichos e téichos *muro, teýchein fabbricare*, (*v. L e Tecnico*). Il primo elemento viene dalla altri spiegato colla *rad. ssr. VAR-* condare, ond' anche il *parsi VAR-* = *VARA giardino* (*v. Aprire* e cfr. *Omelia*).

Luogo delizioso, in cui, secondo la Scrittura, erano stati collocati da Adamo ed Eva: detto anche Paradiso Terrestre; da ciò poi attinse nome figuratamente il Luogo di dimora dei beati dopo la morte; onde poi il significato generale astratto di Felicità.

Deriv. *Paradisià* genere di uccelli così chiamati per la bellezza de' colori delle piume. *Paradisiaco; Paradisiata.*

paradòsso = *gr.* PARÁDOXOS comp. di PARÀ *al lato, contro* e DÓXA *opinione* da DOKÈÒ *opino* (*v. Domma*).

Asserzione contraria alle opinioni accettate dall'universale come vera.

Deriv. *Paradossiàle; Paradossiàre; Paradossigère; Paradossico; Paradossiata.*

paraferna = *gr.* PARÀPHERNA comp. di PARÀ *sopra, oltre* e PHERNÈ *dote*; a tera ciò che porta la sposa, da PHERNÈ *porto* (*v. Fero*).

Term. di diritto. Si dicono i beni attribuiti alla donna maritata oltre la dote dei quali essa ha l'amministrazione diretta godimento.

Deriv. *Parafernali.*

paraffina Non è ancora cinquant'anni che si scopersse nei laboratori chimici sostanza bianca e perlacea, alla quale diede il nome di PARAFFINA a cagione della sua poca affinità cogli altri corpi, da PARUM AFFINIS *poco affine*. Scoperta l'anno 1831 da Reichenbach, questa sostanza restò senza impiego fino al giorno in cui Sellegué ne formò delle candele.

Term. di chimica. Sostanza solida, tratta dagli schisti bituminosi e formata esclusivamente di carbonio e d'idrogeno nelle proporzioni convenienti per formare una fiamma assai chiara.

paràffo dal *fr.* PARAPHE, che è contrapposto da PARAGRAPHE *paragrafo*.

La cifra del notajo: quasi paragrafo ghirigoro (§).

parafimosi dal gr. PARÀ contro e PHÍMOSIS stringimento.

Term. di chirurg. Strangolamento del glande per costrizione esercitata dal prepuzio raccolto dietro la corona.

paràfrasi = gr. PARÀPHRASIS da PARÀ presso, accanto e PHRÀZEIN parlare (v. *Frase* e cfr. *Perifrasi*).

Esposizione di un testo con altre parole, ampliando ed ornando i concetti dell'autore, per meglio chiarirli e svilupparli.

Deriv. *Parafrasare*; *Parafràste*; *Parafràstico*.

parafrenite e **parafrenesi** dal gr. PARÀ contro e PHRÈNES diaframma (v. q. voce).

Term. di medic. Infiammazione del diaframma e delirio cagionato da essa.

paraggio prov. *paratges*; fr. *parage*: secondo alcuni dal lat. PARIES per mezzo di una forma di bass. lat. PARIATICUM quasi parete del mare; meglio da PAR uguale mediante un intermedio PARATICUM (v. *Parete*).

Agguagliamento, Ragguaglio.

Termine di marina. Distesa, Spazio di mare fra due paralleli di latitudine; o anche Tratto di mare che si distende lungo coste accessibili alla navigazione: quasi dica: *luogo pari, pianura* (lat. *sequora maris*); fig. e *familiarm.* al plur. Ogni luogo della terra ove s'incontrano persone: p. es. *Che venite a fare in questi paraggi?*

Vale anche Condizione, Grado, e particolarmente Nobiltà, Alto lignaggio: quasi dica *stato uguale ad un altro, origine non inferiore a quella di altri*.

parago lat. *scientif.* PARAGUS (dal gr. PARAGÒ vado oltre), che indica un Genere d'insetti stabilito da Latreille e che vogliono detti così dalla loro agilità.

Pesce simile al fravolino, ma più grosso e di color cenerino sul dorso.

paragòge = lat. PARÀGOGES dal gr. PARÀGOGE addizione, comp. di PARÀ presso e ÀGEIN spingere, portare (v. *Agire*).

Figura grammaticale, per la quale si aggiunge una sillaba o una lettera in fine di una parola.

Deriv. *Paragògico*.

paragóne fr. *paragon*; sp. *paragon*: secondo alcuni dal gr. PARÀ presso, di contro e ÀGEIN condurre, spingere (v. *Agone*) onde AGÓN certame e fig. *giudizio* ovvero ΕΙΚΩΝ immagine, *comparazione*: ma il Diez, non trovando l'intermedio latino, ritiene originaria la forma spagnola, che trae dalla doppia preposizione PARA-CON, che significa *in confronto di, con*, p. es. « la criatura para con el criador » = la creatura *in confronto col creatore*, donde si sarebbe fatto « el para con » (indi corrotto in « *paragon* ») come noi diciamo « il perché » per dire il motivo. Altri preferisce la opinione del Tobler, che trae

questa voce dal gr. PAR-ÀKÒNE pietra dura, che strofinata sopra l'oro, ne prende il colore lucente (PARÀ presso, rasente, contro e AKÒNE pietra), d'onde la nostra *pietra del paragone*, che serve a provare la bontà de' metalli preziosi.

Confronto di persone o cose, per trarne una conseguenza; Cimento, Prova.

Deriv. *Paragonabile*; *Paragonare*.

paràgrafo = lat. PARÀGRAPHUS dal gr. PARÀGRAPHOS scritto al lato, che trae da PARAGRÀFEIN annotare in margine, composto della particella PARÀ presso, al lato e GRÀPHEIN scrivere (v. *Grafia*).

Segno (due punti o una linea a foggia di dardo) nel margine di un libro, per indicare ove finiva una parte di un coro, di un'orazione e cominciava un'altra; Segno premesso alle divisioni di un capitolo.

Deriv. *Paràffo*.

paragràmma = gr. PARAGRÀMMA composto di PARÀ dinanzi, contro e GRÀMMA lettera, da GRÀPHEIN scrivere.

Sostituzione di una lettera ad un'altra in un vocabolo.

paraguai dal lat. PARAGAUDA, PARAGAUDES specie di tunica, con ravvicinamento a PARARE e GUÀIO.

Lo usa il popolo a significare genericamente Un'ampia veste da coprire quasi tutta la persona, e celare i panni di sotto un po' miseri.

paralásse e **parallásse** dal gr. PARÀLAXIS cambiamento, composto di PARÀ appresso e ALLAXIS da ALLÀSSEIN cangiare, e propr. *divenire altro*, da ALLOS altro (v. *Altro*).

Termine d'astronom. Angolo formato da due linee diritte che partono dal centro di un astro, l'una delle quali va al centro della terra, l'altra verso l'occhio dell'osservatore: così detto a cagione del cambiamento che sembra subisca l'oggetto, quando l'osservatore cangi di posto.

parallipòmeni = gr. PARALEIPÒMENA da PARALEIPÒ ometto, tralascio, comp. di PARÀ fuori e LEIPÒ lascio (v. *Delinquere* e cfr. *Elissi* ed *Eolissi*).

Due libri dell'Antico Testamento, che servono di supplemento alla Storia de' Re: così detti o perché contengono cose in questo omesse, o per essere stati essi omessi nelle più antiche collezioni dei libri santi. — Ebbero questo nome anche un Poema di Q. Calabro in supplemento all'Iliade, ed un'Opera di Germano Valente Guelcio in supplemento all'Eneide.

paràlisi e **paràlisià** = gr. PARÀLYSIS da PARÀLYÒ allento, rilascio, composto di PARÀ oltre, al di là e LYÒ scioglio, onde LYSIS dissoluzione (v. *Sciogliere*).

Malattia per la quale rimane abolita o diminuita la contrattilità muscolare di

una o più parti del corpo, con o senza lesione della sensibilità.

Deriv. *Paralitico*; *Paralitico*; *Paralitico*.

parallelo e parallelo — gr. PARALLĒLOS da PARÀ presso, al lato, rimpetto, e ALLĒLOYS l'un l'altro che è raddoppiamento del tema di ALLOS altro (v. Altro).

Epiteto di due linee poste sul medesimo piano, le quali prolungate indefinitivamente non si possono incontrare e rimangono equidistanti.

Sostantiv. Confronto ragionato di due personalità, di due lavori artistici, ecc.

Deriv. *Paralellamente*; *Paralellismo*; *Paralellogrammo*.

parallelogrammo — gr. PARALLĒLOGRAMMOS, comp. di PARÀ ALLĒ LOYS rimpetto l'un l'altro e GRAMMĒ quasi GRAPH-MĒ linea, tratto, da GRAPHĒIN disegnare, dipingere (v. Grafia).

Quadrilatero, i cui lati opposti sono paralleli ed uguali.

paralogismo — gr. PARALOGISMÓS da PARÀ contro e LOGISMÓS ragionamento e questo da LOGIZEIN ragionare, calcolare, che tiene a LÓGOS discorso, ragione (v. Leggere).

Falso ragionamento, che consiste nel trarre una conseguenza da principi falsi, o ammettere come provata una conclusione senza prove.

Cfr. *Paralogizzare* = raziocinare falsamente.

paramitia ted. paramytien: — gr. PARAMYTHÍA comp. da PARÀ presso, intorno e MYTHOS narrazione, favola (v. Mito).

Narrazione favolosa, Fiaba narrata in poesia.

paraminfo — lat. PARANYMPHUS dal gr. PARANYMPHOS comp. di PARÀ presso e NYMPHĒ sposa, onde NYMPHĒOS sposo (v. Ninfa).

Presso i Greci fu così detto un Magistrato regolatore del festino e delle allegorie nuziali; e presso i Greci stessi e i Romani l'Amico dello sposo, che gli teneva compagnia e gli sedeva al lato nel cocchio, allorché conduceva alla casa maritale la sposa, altrimenti detto latinamente PRONUBUS. (Veramente la matrona che accompagnava la novella sposa e la conduceva al talamo nuziale dicevasi PARANYMPHOS, e il compagno dello sposo PARANYMPHIOS).

Oggi questa voce si usa nel cattivo significato di Mezzano di matrimonio.

paranza V'è chi rannoda questa voce al gr. PERÁN al di là onde PERÁSIS transitivo, quasi dica barca per traghetto, e si è anche pensato al lat. PARO dal gr. PARÓN sorta di bastimento, che forse collegasi al sscr. PĀRA tragitto di mare, massa d'acqua (v. Pirata); ma la più naturale etimologia è dal lat. PAR coppia, perché con questa voce in molti luoghi d'Italia si designano principalmente certe Grosse barche a vela

latina, che a due a due trascinano in mare molto lungi dalle coste immense reti, per far grossa pesca. Nell'Adriatico si chiama pure così una Sorta di barca di commercio.

parapetto — Recinto o Difesa di muro o d'altra materia, alto sì da PARARE il PETTO dell'uomo, che si fa lungo i fiumi, lungo gli argini, ai lati dei ponti, di ballatoi, di finestre, ecc.

parapiglia — Subita confusione fra molte persone (che si PIGLIANO e si PARANO a vicenda).

paraplegia — lat. PARAPLEGIA dal gr. PARÀ accanto, presso e PLEGĒ colpo da PLESSO (per PLEGĒ-JO) battito, urto (v. Apoplessia).

Paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell'uno e dell'altro lato del corpo.

Deriv. *Paraplegico*.

parare prov. cat. sp. e port. parar; fr. parer: — lat. PARARE preparare, apprestare, procacciare e indi stabilire, disporre, che ha identità di significato e probabilmente di origine col gr. por-sýnein = *par-sýnein e coll' ant. *por-ein = *par-ein (di cui è attestata l'esistenza dal superlativo aorist. è-por-on) e indubbiamente ha comune l'etimo con la voce Parte (v. q. voce).

Apprestare, Apparecchiare, Addobbare e anche Finire nella frase « Andare a parare » p. es. Non so dove il suo discorso vada a parare.

Vale pure Presentare, Porgere (p. es. la mano).

Nel senso di Riparare, Difendere, Impedire (p. es. la luce, il lume, la pioggia, un colpo e simili) sembrerebbe consentaneo ad esso avvicinarlo alla particella gr. PARÀ dinanzi, contro (v. Parà-, e cfr. Parete) o meglio al lat. PAR uguale, pari ad alcuno e quindi avversario (v. Parì), ma probabilmente è troncato da RI-PARARE come Tondo da Rotondo.

Deriv. 1. *Paramento*; *Parata*; *Parato*; *Paratire*; *Paratira*. 2. *Parata*; *Paratella*; *Paratia*.

3. Comp. *Apparato*; *Comperare*; *Imparare*; *Imperare*; *Preparare*; *Riparare*; *Separare*; *Sparare*; *Vituperare*.

parascève — lat. PARASCEVUS dal gr. PARASKEVĒ preparazione, comp. di PARÀ presso e SKEVĒ apparecchio.

Nome dato dagli Ebrei al Venerdì, vigilia del Sabato, perché allora cominciano a prepararsi per la festa del domani; e particolarmente il Venerdì della settimana santa, che precede la Pasqua.

paraselene — lat. PARASELENĒ dal gr. PARÀ presso, simile e SELĒNĒ luna.

Meteora luminosa, che presenta una o più immagini della luna, alla stessa apparente altezza di questo astro.

parassito e parassito — lat. PARASITUS dal gr. PARÁSITOS che mangia presso di un

altro, composto di PARÀ presso, a lato, e sítos cibo, alimento.

Titolo, una volta onorevole de' ministri del tempo, i quali sedevano eziandio fra i supremi magistrati: titolo desunto dalla porzione loro spettante ne' sacrifici, (cfr. *Epulone*) o dalla natura delle loro funzioni, poiché recandosi nelle campagne prelevavano nella raccolta de' grani la porzione assegnata agli Dei, la quale poi veniva riposta nel granaio pubblico, che dicevasi parasíkon. Dai Romani si chiamavano epulones.

Indi passò a significare Colui che faceva il mestiere di mangiare alla tavola del ricco, cui ricreava con le burle e le adulazioni, ed oggi pure è usato in mal senso e vale Che vive a spese altrui, Scroccone, Cavalier del dente.

Come *aggett.* dicesi di Animale o Pianta, che vive a spese d'altro corpo organico.

Deriv. *Parassitàrto; Parassitoria; Parassifico.*

paràta *fr.* parade: da PARARE ne' vari suoi significati.

Riparo che si fa per difesa: onde la maniera « Stare o Restare in parata », cioè in guardia, usata dagli schermitori.

Mostra pomposa, Comparsa di milizie in arredo, [da « parare » nel senso di *addobbare, ornare*], fatta ordinariamente per rendere onore al principe o a qualche ragguardevole personaggio, o per festeggiare qualche giorno solenne. L'uso ha sostituito fino dal sec. XVII questa voce a quella di Mostra, che sarebbe quella sua propria.

paratella Specie di rete da uccellare così detta da PARARE nel senso d'*impedire*.

paratia da PARARE nel senso di *riparare, difendere, impedire*.

Separazione di tavola o di tela a poppa e a prua sottocoperta per riporvi cordami o simili arredi o per comodo de' marinari.

paràte part. pass. di PARARE nel senso di *addobbare, ornare*.

Addobbato; come *sost.* Ornamento di drappo o d'altro, con cui si cuoprono le pareti delle chiese, delle stanze, ecc. non che gl'Indumenti sacri coi quali il sacerdote fa le sue funzioni in chiesa, detti anche Paramenti.

parazónio = *lat.* PARAZÓNium dal *gr.* PARAZÓNē comp. di PARÀ presso e ZÓNē cintura (ZONNÝO cingo).

Cintura o Balteo, a cui andava appesa una corta spada senza punta, che era il distintivo particolare dei Tribuni militari negli eserciti romani, nonché delle statue di Marte e degli eroi.

parca = *lat.* PARCA, che gli antichi etimologisti crederono fosse così detta per antifrasi « quia non parcet » *perché non perdona*, cioè *inesorabile*, ovvero « quia

parca manu vitam dispensant » *perché con parca mano dispensano la vita*: ma che invece il Walter con molta verosimiglianza annoda alla *rad. secr.* PARK- *mischiare, collegare, interessare*, onde varrebbe « che intreccia le fila della vita, del destino » (*v. Piegare*). Altri dubita che tenga alla radice di PAR-tiri *ripartire* (*v. Parte*), allo stesso modo che nel politeismo ellenico la Parca, come il Destino, si disse Moíra da MEÍRO-MAI *assegno in parte* (mèros parte, *porzione*).

Ciascuna delle tre dee, figlie della Notte, nominate Cloto, Lachèsi, Atropo, che secondo l'antica mitologia greco-romana filano, dividono e tagliano lo stame della vita.

parcèlla *prov.* parcela; *fr.* parcele; *port.* parcella: contratto dal *lat.* PARTI-CELLA diminut. di PARS - *genit.* PARTIS - *parte*.

Nel sistema catastale si dice di Ciascuna piccola porzione di terra, separata dalle terre vicine e appartenente a un proprietario differente.

parcoo *prov.* parcos; *fr.* parc; *sp. e port.* parque [*ingl.* spare], *ang-sass.* spār]: = *lat.* PAROUS per *SPARCUS derivante da una *rad.* SPAR-, che ritrovasi nel *lat.* pàr-c-ere *risparmiare* [ond'anche le voci Parsimonia, Sparamio e Risparmio]; pàrum poco, nel *gr.* spar-nós scarso, raro, parcoo e nel *ted.* spar-en *risparmiare, porre in serbo*.

Frugale, Non prodigo.

Deriv. *Parcaménte; Parctià.*

parcoo e **barco** *barb. lat.* parcos, paricus; *prov.* parc, pargue; *fr.* parc; *sp. e port.* parque [*celto: cimbr.* paro, parwg; *irland. e gael.* páirc; *bass. bret.* parc; *germanico: a. a. ted.* pfarrich, pferrih, *mod.* Pferch; *ang-sass.* pear-ruc, pearroc; *oland.* paerch]: sebbene questa voce nel tedesco e nel celto si trovi isolata e quindi nasca il dubbio che non appartenga a queste lingue, purtuttavia non è inverosimile che tragga dall'*ant. ted.* PERKAN - *perf.* PARK - = *mod.* BERGEN - *perf.* BARG - (che spiegherebbe la forma Barco) *coprire, riparare, difendere* e che le varie forme germaniche di PARCO si sieno plasmate sulle lingue romanze, tanto più che quasi tutte le voci tedesche comincianti con PF sono di origine latina. Altri però crede sia originaria del Lazio, e fra costoro il sommo romanista Diez, che lo annette al *lat.* PÀRERE *impedire*.

Luogo dove si rinserrano animali selvaggi d'ogni specie, affine di poterne, quando si vuole, prendere diletto con la caccia.

pàrdo = *lat.* PARDUS = *gr.* PARDOS (PARDALIS *leopardo e pantera*), che cfr. *ool secr.* p'rdákus *pantera, tigre* [gli antichi

non fecero una esatta distinzione fra questi due felini], ed anche *serpente*, *vipera*, *scorpione*, che taluno riporta alla radice *ssor. PAR-* (*zend. pareth*) *combattere* e lo Schenkl spiega coll'attributo di *pussolente*. [Lo *sp. PARDO grigio*, *scuro trae* dal *lat. PALLIDUS pallido* (come l'*a. a. ted. bleich pallido* è parallelo all'*ang-sass. blāc pallido* e *nero*, e il *gr. peliōs nericio*, *livido* è affine a *poliōs grigio*, *bianchiccio*) e non ha nulla che fare coll'animale].

Carnivoro della famiglia battagliera de'felini, detto anche Leopard, Gattopardo, dalla pelle gialliccia segnata da anelli neri, agilissimo e velocissimo.

paréchio ant. **paréglio** fr. *pareil pari*, *uguale*; prov. e *cat. parelh*; *port. parelho*; *sp. parejo* [cf. *valac. perache pajō*]: dal *lat. PAR pajō*, *coppia*, mediante una forma diminutiva barbara *PARICULUS* (v. *Parì*).

Propr. Accoppiato, Addoppiato, d'onde il senso di Alquanto, Molto.

Deriv. *Apparecchiare*, ant. *Apparegliare*. Cfr. *Paransa*; *Pariglia*.

pareggiare e più ant. **parejare** formato sulla voce *PARI* colla terminazione stessa di *Maneggiare*, *Vaneggiare* e simili.

Far *pari*, *Agguagliare*, *Adeguare*, *Paragonare*.

Deriv. *Paraggiabile*; *Pareggiamento*; *Pareggiatura*; *Paraggio*.

paregórico = *lat. PAREGORICUS* dal *gr. PAREGORIKOS* da *PARAGORÈO mitigò*, *lenisco*.

Aggiunto di rimedio calmante, altrimenti detto *Anodino*.

parèllo = *lat. PARĒLIUM* dal *gr. PARĒLIOS* comp. di *PARÀ presso*, *al lato* e *ĒLIOS sole* (v. *Ēliaco*).

Meteora che presenta una o più immagini del sole, alla stessa altezza apparente di quest'astro sull'orizzonte.

parénchima = *lat. PARĒNCHIMA* dal *gr. PAR-ĒG-CHYMA* comp. di *PARÀ da*, *oltre* e *ĒG-CHYMA in-fusione*, *abbondanza di umore*, composto di *EN in* e *CHĒO - fut. CHĒYSO - verso*, *diffondo* (v. *Fondere*).

Ogni tessuto del corpo, tranne i muscoli, ossia la carne propriamente detta, [così designato perché un dì si considerava come prodotto da un stravasamento di sangue delle vene, da sangue rappreso], e particolarmente il Tessuto delle ghiandole o di organi glandolosi, come il fegato, i reni, i testicoli, i polmoni, l'ovaia, la placenta.

In *botanica*. La polpa interna, che forma la base delle parti molli ne' vegetali.

Deriv. *Parinchematoso*.

parentali = *lat. PARENTALIA* da *PAR-ENTĒS genitori* (v. *Parenti*).

Solennità e banchetti degli antichi Romani in onore de'parenti morti, Pompe funebri, Festa dei morti. Oggi dicesi a

preferenza di una Festa solenne in onore d'uomini sommi di altri tempi.

parénte prov. fr. e *cat. parent*; *sp. pariente*; *port. parente*: = *lat. PARĒNS - acc. PARĒNTEM* - che propr. è il participio presente di *PARERE partorire*, (v. q. voce).

A rigore non sarebbe che la madre, ma i Latini lo resero comune ad ambedue i genitori ed agli avi, e noi trasmodando lo estendemmo a tutti gli agnati, cognati ed affini.

Deriv. *Parentàdo*; *Parentaggio* (complesso dei parenti); *Parentàli* (testa dei parenti morti); *Parentàre*, onde *Apparentàre* e *Imparentàre* (divenir parente); *Parentàla* (vincolo di sangue dei parenti); *Parentéole* (da parente, affettuoso).

parentesi = *gr. PARĒNTHĒSIS* da *PARĒNTHĒMI frappongo*, *inserisco* comp. di *PARÀ presso*, *tra*, *EN in* e *TĒTHĒMI pongo*, onde *TĒSIS azione di porre* (v. *Test*).

Proposizione inserita entro un'altra, a cui è grammaticalmente estranea, ma colla quale ha un nesso logico.

parère *ritr. parei*; *rum. păré*; *ant. cat. parer*; *sp. e port. parecer* (= *lat. perēscere*) *ant. fr. paroïr* [*mod. paraître per *paroistre*]: = *lat. PARĒRE*, che il Freund pensa sia col cambiamento di accento la forma neutra di *PARĒRM dare alla luce* e voglia dire fondalmente *venire alla luce, mostrarsi* (v. *Partorire*). Al participio presente fa *Parvente* [onde *Parvenza*], al passato *Parso* e *Paruto*.

Presentarsi alla vista, Farsi vedera, Mostrarsi; indi Aver l'Aspetto, la Sembianza; *fig. Giudicare*, *Opinare*, che equivale ad Esser chiaro, manifesto alla mente.

Deriv. *Parēnsa*; *Apparēnsa*; *Apparire*; *Disparire*; *Scom-parire*; *Sparire*; *Tra-sparire*; *Sparuto*.

parēsì dal *gr. PARĒSIS rilasciamento* e questo da *PARĒMI tralascio*, *rilascio*, *il languidisco* da *PARÀ oltre*, *tra* e *ĒMI vado*.

Paralisi *parsiale*, che priva la parte ammalata del moto, ma non della sensibilità (cfr. *Paraplegia* e *Paralisi*).

parètale da *PARĒTE*, a cui si equipara la rete, detta perciò *Paratella*.

Quell'ajuola dove si distendono le reti, per acciappare gli uccelletti, che allettati dal canto degli uccelli prigionieri e dal saltare degli simbelli, si posano nel boschetto, che sta in mezzo.

paréte *rum. părete*; *prov. paretz*; *fr. paroïr*; *cat. e sp. pared*; *port. parede*: = *lat. PARĒS - acc. PARĒNTEM* - comp. della partic. *PAR-* parallela al *ssor. PARI* (= *gr. perì*) attorno (v. *Perì*), affine a *PARÀ* (*gr. parà*, *lat. prae*) *dinanzi*, *contro* (v. *Parà*) e *finale* *ME-ĒTEM*, che è assai comune in latino ed è antico participio presente del verbo *eo vado*; pr. che *va intorno* (v. *Ire* e cfr. *Abete*). Altri pro-

pone come etimo il *lat.* PARARE *dividere in parti uguali* da PAR *pari* (v. q. voce).

Ciascuno dei muri, che formano i lati di una casa o d'altro edificio.

Deriv. *Paretàio; Parietàle. Cfr. Parietaria.*

pàrgole dal *lat.* PARVULUS diminutivo di PARVUS *piccolo* = *gr.* ΠΑΥΡΟΣ, come NERVUS = *gr.* ΝΕΥΡΩΝ, con trasposizione della Y = U, V, affine a PARUM, a PAUCUS e PAULLUS *poco* (v. *Poco*).

Voce *poetic.* Piccol fanciullo.

Deriv. *Pargoleggiare; Pargolotto-a; Pargolèssa; Pargolità.*

pàri sta per PÀRE dal *lat.* PAREM accus. di PAR *uguale* e come sost. *pajo, coppia*, che sembra aver congiunzione etimologica col *gr.* παρὰ *al lato, dirimpetto*, PÀROS *dinanzi*, PÈRÀ, PÈRAN *al di là: propr.* quello che sta di faccia, accanto (v. *Para*); ma altri spiega diversamente attribuendogli il significato di *scambievole*.

Come *aggett.* Eguale, Somigliante.

Nel regime feudale: Che è della stessa condizione.

In *aritm.* detto di un numero: Che è divisibile per due.

Deriv. *Pariglia; Pariscàre; Parità; Paritàe; Parità; Pàro = Pajo; (onde Appàire); Pàrchio = ant. Parègio (onde Apparechiare, Appareggiare); Pareggiare. Comp. Dis-pari; Im-pari; Com-parare; Dis-parare; Equi-parare; Pariscàre.*

pària dall' *indost.* PAHÀRIYA *montanaro*, col quale nome vennero designate dalle rasse invadenti gli aborigeni costretti a ritirarsi nelle montagne.

Secondo Max Müller invece sarebbero così detti dalla campanella [detta in *tamil.* PARAI, onde PARAIYAN *chi la suona*] che una volta erano obbligati a portare, onde avvertire i bramini di non esporsi ad essere imbrattati dalla stessa ombra di un essere inferiore.

Nome indiano delle persone dell'infima classe sociale esclusa dai diritti comuni alle altre; *fig.* Persona tenuta a vile e che vive miseramente.

parietàle dal *lat.* PARIETALEM che appartiene alla parete (*lat.* PÀRIES).

In *anat.* Attributo dell'osso che sta alle parti laterali del cranio e corrisponde alle tempie: così detto perché è quasi una parete del cervello.

parietària *prov.* paritaria; *sp. e port.* parietaria: = *lat.* PARIETÀRIA da PÀRIES - acc. PARIETEM *muro* (v. *Parete*).

Erba che cresce sui muri vecchi detta anche Vetriuola.

parificàre dal *lat.* PÀRIA FÀCERE composto di PAR *uguale* e FÀCERE trasformato in FICÀRE *fare*.

Agguagliare, Rendere uguale.

Deriv. *Parificamento; Parificazioni.*

pariglia *rum.* pàreche; *prov.* parelh; *fr.* pareille; *sp.* pareja; *port.* parelha;

dal *lat.* PARILIS [mediante il plur. PARILIA] *uguale, di pari forma* che tiene a PAR *uguale* (v. *Pari*), o, come pensa il Canello, da una forma *PARICULA (cfr. *Parrecchio*).

Due cose uguali; Coppia di cavalli da tiro, simili nel mantello e nella statura. Si dice *fig.* per Contraccambio.

Deriv. *Apparigliare.*

pàrio = *lat.* PARIUS dal *gr.* PÀRIOS (sott. *litos pietra*).

Aggiunto di marmo della più vaga bianchezza, capace di bel pulimento, che adopravasi dagli artisti greci: così detto perché si cavava in Paro (*gr.* Pàros), isola dell'Egeo.

parisillabe Attributo dei nomi greci o latini, che nei casi obliqui hanno un numero di SILLABE PARI al nominativo, p. es. *nom.* PA-TER, *genit.* PA-TRIS: mentre se crescono d'una sillaba (p. es. LUX, LUCIS) diconsi Imparisillabi.

parlàre *prov.* parlar, *ant.* paraular; *fr.* parler, *ant.* paroler; *sp.* parlar; *port.* palrar: dal *barb. lat.* PARABOLÀRE onde PARAB'LÀRE, PARAUlàRE, ed esso dal *class. lat.* PARÀBOLA *parabola*, ossia *comparazione, similitudine, narrazione allegorica, favola* (v. *Parabola*), d'onde scende anche la voce Parabolano, che vuol dir *garrulo, ciarlone, chiacchierone*. Questa etimologia, che dà il Muratori, quadra a capello, avvegnaché il linguaggio antichissimo sia, alla pari di quello dei popoli non bene inciviliti, sempre pieno di similitudini immaginate e di allegorie.

Esprimere con la voce il pensiero, che dicesi pure Discorrere, Favellare.

Deriv. *Parlàgio e Parlascio ant. per Parlamento; Parlatina; Parlatàna; Parlàta; Parlatòre-lòra-trice; Parlatòrio; Parlatàra; Parlatòla; Parlatòre-a; Parlotàre; Sparlàre.*

parlético corrotto da PARALÍTICO (sottinteso *tremore*).

Tremore nelle mani e nel corpo, proprio per lo più de' vecchi, che procede da un grado di paralisi.

pàro e pàio *rum.* pàreche; *prov.* paria; *fr.* paire; *sp.* par, pareja; *port.* par, parelha: dal *lat.* PAR *coppia*, mediante una forma PARUM, PÀRIUM (v. *Pari*). Il plurale fa Paia che confronta col *lat.* PÀRIA.

Coppia di cose congeneri.

Deriv. *Pariglia.*

parodía = *gr.* PARÓDIA comp. di PARÀ *allato, contro* e ÓDÈ *canto* (v. *Ode*).

Canzone sulla medesima aria e sullo stesso metro di un'altra; Componimento in versi sul modello di un altro già noto, ritenendone in parte le espressioni, ma applicandole ad un altro argomento per solito bernesco allo scopo di far la satira e muovere il riso.

Deriv. *Parodàre = Parodàre; Paròdico; Paròdo* aggiunto di aria o cantata.

parodo — *gr.* PÁRHODOS composto della particella PARÁ *dinanzi* e ODÓS *il camminare, l'andare* (cfr. *Esodo, Periodo*).

Propr. l'andare oltre, il farsi avanti; e specialmente il primo presentarsi del coro nell'orchestra, nell'antica tragedia; ed anche Quello che diceva il coro nell'entrare.

paróla *ant. it.* paravola; *dial. sard.* e *nap.* paraula; *fr.* parole; *sp.* palabra, *ant.* paraula; *port.* palavra, *ant.* paravoa: dal *b. lat.* PARÁBOLA, onde si fece poi PARAVOLA, PARAB'LA, [come Favola da FABULA], PARaula, ed essa dal *class.* PARÁBOLA *parabola, comparazione, similitudine* (cfr. *Parlare*).

Originariamente Insegnamento, Discorso, e specialmente col sopravvenire del cristianesimo la Parabola del Vangelo, che spiegasi la domenica: indi per attenuazione del senso primitivo passò a significare Detto, Motto, e per *est.* qualunque Voce articolata esprimente un concetto, sostituendosi al *lat.* verbum, che si volle evitare per il significato sacro, attribuitogli nel Vangelo di Messia, cioè la parola fatta carne.

Deriv. Parolàio.

parossismo e **parosismo** — *gr.* PAROXYSMÓS da PAROXYNÓ *irrito, esacerbo* composto da PARÁ *particella intensiva* e OXYNÓ *acuisco* formato sulla rad. AÇ- *pungere* (v. *Ago*).

Esacerbazione di una malattia e specialmente della febbre, Il più alto grado a cui possa giungere.

paròtide — *gr.* PARÓTIS - *genit.* PARÓTIDOS - comp. di PARÁ *presso* e OÏS - *genit.* OÏÓS - *orecchio* (v. *Otite*).

Nome di due glandole salivari situate in parte sotto gli orecchi, dietro la mascella inferiore.

Deriv. Parotideo; Parotidico. Cfr. Parotite.

parotite — *lat.* PAROTITIS comp. del *gr.* PARÓTIS *parotide* e -ITE *desinenza convenzionale* indicante infiammazione.

Infiammazione della glandola parotide.

parpaglione *dial. lomb.* parpaj, *parpaja*; *prov.* parpalho: dal *lat.* PAPILIŌNUM *farfalla*, ond'anche il *cat.* papallò e l'*it.* farfalla (v. q. voce).

Grossa farfalla, specialmente di quelle notturne; per *similit.* Sorta di vela, forse quella che oggi dicesi vela del parrochetto.

Deriv. Sparpagliare.

parpagliuola e **parpajuola** diminutivo di PARPÁ che in *dial. lomb.* vale Farfalla (cfr. *Parpaglione*).

Antica moneta piacentina della valuta di circa dodici centesimi di lira italiana.

parricida — *lat.* PARRICIDA e PARRICIDA da PÁTER *padre*, o meglio PAR-ENS *ge-*

nitore ed estensivamente *congiunto* e CIDA da CADERE *uccidere* (v. *Ceduo*).

Chi uccide l'uno o l'altro dei suoi genitori o un suo ascendente: ma i Latini lo usarono anche in senso generale per Uccisore di prossimi parenti e quindi anche di figli, di fratelli, di sorelle.

Vale pure Uccisore del capo supremo dello Stato, siccome « pater patrias » *padre della patria*.

Deriv. Parricidaio.

parrocchetto, **parrucchetto** e **perrecchetto** *fr.* perroquet; *sp.* periquito; [*ingl.* parakeet, e parrot] il Dies da PARROCO (*sp.* perico, che vale anche *parrocchetto*), come altri Pappagallo da PAPA: lo che poco soddisfa al significato. Lo Scheler un po' meglio da PARRÚCOA o PERRÚCOA nel senso di *pennacchio*: ma forse sull'orma della forma francese, o meglio spagnuola, è da ricondursi su PERICO = *fr.* Pierrot diminutivo di Pedro = *fr.* Pierre, *it.* Piero *Pietro*, nome col quale il popolo può aver designato quell'uccello, alla maniera istessa che in Francia diè quello di Sansone allo *stornello*, di Margot alla *pica*, e in Spagna di Pierre = *dial. sard.* perru al cane.

Nome della specie minore de' pappagalli.

parròchia *rum.* parochie; *fr.* paroisse; *sp.* parroquia, *port.* parochia: — *barb. lat.* PARŌCHIA dal *gr.* PAROIKIA e questo da PAROIKĒŌ *abito vicino*, comp. di PARÁ *presso, accanto* e OIKĒŌ *abito*, da OIKOS *casa, abitazione, dimora*: a lettera, *aggregato di case, vicinato*, con una chiesa comune (v. *Vico* e cfr. *Diocesi, Economia, Ecumenico*).

La voce dev'essere certamente venuta dalla chiesa d'Oriente ai cristiani d'Occidente, che sotto l'influsso della lingua latina la trasformarono in PARŌCHIA.

Molti danno alla voce Parroco una spiegazione storica non conforme alla verità, prendendo le mosse dal « parochus », che anteriormente al cristianesimo presso i Romani era un fornitore incaricato di provvedere i mezzi di trasporto, ovvero le legna, il fieno, il sale e l'albergo a militari, magistrati ed altri che viaggiassero per conto dello Stato: ed è pur essa voce tratta dal greco idioma: *gr.* parochos da PARĒCHEIN *portare, offrire, prestare*, comp. di PARÁ *dinanzi* ed ECHĒIN *tenere* (v. *Apoca*). Sopraggiunto il cristianesimo, i provveditori di tali cose necessarie alla salute del corpo avrebbero imprestato il nome dapprima agli elemosinieri di una comunità, poscia ai curatori della salute spirituale. Però è assai più naturale e confacente al genio popolare, alieno dai sapienti traslati, la prima etimologia, che fa derivare Parroco, nel

TESANA; *sp.* PARTESANA; *mod. fr.* PERTUISANE; (*ingl.* PARTISAN; *ved.* BARTISAN), che il Diez, approvato dallo Scheler, deriva da *partigliano*, come chi dicesse *arme da partigliani*, da *soldati che parteggiano*, perocché PARTIGLIANO fu nome dato ne' secoli di mezzo al condottiero delle milizie di un PARTITO, e poi anche ai soldati. Altri ravvisa nel primo elemento della parola il *germanic.* BÂRT *barda, ascia* (v. *Alabarda*), senza però spiegare la finale; ed altri infine ricorre al *lat.* PERTUSUS (= *fr.* PERTUIS) *part. pass.* di PERTUNDERE *forare* (v. *Pertugio*), come farebbe supporre la forma francese, se questa non fosse scartata da Rabelais, che scrive PARTISANE.

Antica arma in asta, con punta alla estremità superiore, e avente ai lati delle punte, degli uncini o mezzelune forse per meglio arrestare in guerra l'impeto della cavalleria nemica.

partigliano *fr.* partisan: dal *lat.* PARTEM mediante un aggettivo PARTENSIANUS, onde la forma antica Partegiano.

Che segue le parti di una persona, di una setta.

Deriv. Partiglianità; Partiglianesco.

partire *prov.* *fr. cat.* e *sp.* partir: = *lat.* PARTIRE denominativo di PARS, *parte* (v. q. voce).

Il senso primitivo è quello di Dividere in parti, Separare, d'onde il passaggio al significato neutro di Separarsi o Muovere da un luogo, Allontanarsi (SE-PARTIRI), allo stesso modo del *ted.* trennen *disgiungere* e riflessivamente *andar via*.

Deriv. Partita; Partitamento; Partitente [= Partigliano]; Partitico; Partito; Partitiro-a-trice; Partituro; Partizione. *Comp.* Compartire; Dipartire; Ripartire; Spartire; Impartire; Tripartire.

partita *prov.* e *sp.* partida: = PARTE de' libri d'amministrazione, dov'è segnato ciascun debito e credito; quindi Quantità di merce ricevuta o spedita.

Al giuoco: Le persone, che occorrono a farla, partite, ossia divise secondo la regola impone; La giocata stessa.

Si trova usato anche per Partenza e Partito.

partitivo dal *lat.* PARTITUS participio passato di PARTIRI *dividere*, che è da PARS *parte* (v. q. voce).

Termine di grammatica. Che designa una parte di un tutto, e si dice dei pronomi; p. es. *alcuni, parecchi*, ecc.

partito dal *lat.* PARTITUS participio passato di PARTIRI *dividere* e questo da PARS *parte* (v. q. voce).

Aggregato di persone con idee, intenti, gusti comuni, diversi però dall'universale; e quindi « Prendere un partito » è Risolversi per l'uno o l'altro partito; « Mettere a partito » vale Porre in delibe-

razione, onde trionfi, l'uno o l'altro partito dell'adunanza. E così Partito assume il senso di Risoluzione, Deliberazione, e indi quello di Condizione, Patto: onde « Ridursi a mal partito » vale Ridursi in mala condizione; « Partito di matrimonio » = Patto o proposta di matrimonio; « Ridurre il cervello a partito » = Ridurlo in condizione di risolvere, di deliberare a termine di ragione; « Trarre partito da una cosa » = Cavarne una risoluzione, ossia conclusione utile, vantaggiosa. Di qui poi il senso di Vantaggio, che discopresi nella maniera « Ingannarsi a partito » che è quanto dire di vantaggio, cioè assai, grandemente, in modo grossolano.

parto = *lat.* PARTUS che propriamente è participio passato di PARERE *partorire* (v. q. voce).

Il partorire e La creatura partorita.

partorire dal *lat.* PARTURIRE costruito alla foggia dei desiderativi, da PARTURU *partic. fut.* di PARERE, che vale lo stesso e che il Curtius confronta col *lit.* PER-*io covo* e ritiene derivi da una radice nel senso di *portare* (a cui sembra potersi bene connettere il *scr.* prthukas e prutukas *il piccolo delle bestie*, il *gr.* pòr-tax, pòr-is, pòr-tis *giovenca*), la quale è verosimilmente affine alla *rom.* PAR-*portare al di là* (v. *Para*, *Poro* e cfr. *Parte*): perocché dall'idea di *portare* ne venga spontanea l'altra di *produrre*, come lo prova il confronto dell'*a. ted.* biru *partorisco*, che è identico al *gr.* phèrò *io porto*, col quale stanno in stretta attinenza il *got.* baira *porto* e *partorisco* e il *lat.* fero *porto* e *fertile* *produttivo* (v. *Fertile*).

Dare alla luce figli, che men nobilmente dicesi Figliare; *estens.* Produrre.

Deriv. Partoriente; e cfr. Parente, Parto, *Del para*, *Ginepro*, *Primi-para*, non che *Parere* e *Reperire*.

parvente è voce antica = *prov.* PARVE che si manifesta dal *lat.* PARVENS participio presente di PARERE *apparire*, con inscrizione di una v, come nel perfetto PARVE (v. *Parere*).

Apparente, Visibile, Che si veda.

Lo ciel, che sol di lui prima s'accende,

Subitamente si rifa parvente

Per molte luci, in che una risplende.

(DANTE, *Par.* II, 5).

Deriv. Parvenza.

parvenza *prov.* parvensa: dall'*ant.* PARVENTE per *apparente* (v. *Parvente*).

Apparenza, Aspetto, Vista; ed una volta si disse per Parere, Opinione.

parvolo e **pargolo** = *lat.* PARVULUS diminutivo di PARVUS [= *gr.* PÁVROS *PARFOS*] *piccolo*, ond'anche la voce *Parvità* (cfr. *Poco*).

Deriv. Parvofortio-fazio-facio-finità.

parziale formato con diverso suffisso

come il tardo *lat.* PARTIARIUS da PARS parte (v. q. voce).

Che è parte di un tutto, Che appartiene alla parte: opposto a Totale; nel mondo morale Che favorisce una parte più dell'altra, anche contro giustizia.

Deriv. *Parsialaggjare*; *Parsialità*; *Parsialmente*.

pascere = *lat.* PASCERE, (per PAT-SCERE) = *gr.* patéo-mai (*aorist.* e-pasà-men) mangio, lo *slav.* pit-ati nutrire, dalla *rad.* PÀ-nutrire, ond'anche la voce panis pane (v. q. voce e cfr. *Foraggio*).

Alimentare.

Deriv. *Pascibile*; *Pascitóre-trice*; *Pasco*; *Pascià*; *Pascito*; *Pascivo*; *Pasta*; *Pastóre*; *Pastora*.

pascià dal *pers.* BÂSCIÂ o BÂDSCHIÂ contratto da PADISCHIÂ comp. di PÂD protettore, difensore e SCIÂH re (v. *Padiscià*).

Titolo in Turchia de' governatori delle provincie e che pure si dà a personaggi d'alto affare.

pascioma *rum.* pasciune; *fr.* paison: dal *lat.* PASTIONEM, che trae da PASTUS participio passato di PASCERE pascere (v. q. voce).

Pastura e Quantità di cose da pascere; *metaforic.* Buon guadagno, Abbondanza.

pasco dal *lat.* PASCUM pastura, che attiene a PASCERE nutrire (v. *Pascere*).

Lo stesso che Pascolo, ma si usa soltanto in poesia.

pascelo diminutivo formato in fase romanza da PASCO, che vale lo stesso, ma è usato solo in poesia (v. *Pasco*).

Il pascere; Prateria, dove pascono le bestie.

Deriv. *Pascolame*; *Pascolamento*; *Pascolare*.

pascuo = *lat.* PASCUUS da PASCI pascere (v. *Pascere*).

Che serve al pascolo, Da pastura.

pasigrafia = *lat.* PASIGRAPHIA dal *gr.* PÂS tutto e GRAPHIA da GRÂPHÊIN scrivere.

Scrittura di convenzione, con cui si può scrivere ogni sorta di cose con segni convenuti.

pesimàta [*rum.* pesmet]: dal *barb. lat.* PASSAMATUM e questo dal *mod. gr.* PAXIMADI che proviene dal *turc.* PEKSIMET.

Pasta dolce con safferano cotta in forno.

pasqua *prov.* pasca, pasqua; *fr.* pâque; *cat.* pasqua; *sp.* pascua; *port.* pascoa (*ted.* Osterfest): = *lat.* PASCHA dall'eb. PESACH (= *aram.* PASCHA) passaggio, liberazione, da PÂSACH passare oltre.

Festa solenne celebrata annualmente dagli Ebrei, in memoria del passaggio dall'angelo sterminatore sull'Egitto, simboleggiante una peste che fece strage fra gli Egiziani risparmiando gli Ebrei, e la uscita di questi dalla terra di servitù passando a piede asciutto il Mar Rosso, ed era la prima delle loro cinque feste, che durava sette giorni.

Nel Cristianesimo passò ad indicare la Festa annuale della Risurrezione di Gesù Cristo, e, secondo i Padri, « il passaggio » dal deserto di questa vita alla terra promessa del cielo, aperto ai fedeli dalla morte e risurrezione di Cristo. Questa festa si celebra dopo il concilio di Nicea nella prima domenica dopo il plenilunio, che segue l'equinozio di primavera; e quindi non può avvenire prima del 22 di Marzo, né più tardi del 25 Aprile.

Deriv. *Pasquale*; *Pasquere* = celebrare la pasqua; *Pasquata*; *Pasqueggiare*; *Pasquericcio*; *Pasquillo*; *Pasquino*.

pasquariello, **pascariello** diminutivo di Pasquale: così formato alla maniera del Pasquella del teatro fiorentino e probabilmente anche del Pasquino romano.

Personaggio ridicolo della commedia giocosa napoletana.

pasquinàta cfr. *fr.* pasquin buffone, burlone.

Voce ormai entrata nel vocabolario Italiano per significare Satira o Libello famoso, e derivata dall'uso esistente in Roma di appicare scritti ingiuriosi o pungenti contro papi, cardinali ecc. ad un torso di statua antica figurativa di un guerriero antico appartenente al gruppo della uccisione di Patrolo, la quale era stata drizzata, nel lastricare la strada di Parione, là dove già trovavasi (come narra il Castelvetro citato dal Menagio) la bottega d'un maestro PASQUINO, sartore, celebre per i suoi motti liberi contro le persone più autorevoli. Anche il Davanzati, a dispetto della cronologia, adottò questo nome nella sua traduzione di Tacito, scrivendo che il pretore Antistio compose « pasquinate » contro Nerone. Questa statua mutilata era all'angolo del palazzo Orsini, ed aveva dinanzi altra statua, cui si applicò il nome di Marforio; e quando si voleva far pronunziare a Pasquino un motto satirico, lo si preparava con una domanda posta in bocca di Marforio.

passa Lo stesso che Passola (v. q. voce).

passaggio *fr.* passage; *sp.* pasaje;

port. passagem: da PASSARE mediante un derivato *PASSATICUM.

Il passare da un luogo ad un altro; e donde si passa.

Deriv. *Passeggiare* = *Passeggiare-o*.

passamano *sp.* passamano; *port.* passamanes: dal *fr.* PASSEMENT tessuto piatto di filo d'oro, di seta, ecc. che serve a guarnire, così detto perché formato da fili passati e incrociati l'un con l'altro, da PASSER passare, ovvero perché passa, ossia si distende sugli abiti e attorno ai mobili. Altri pensa allo *sp.* pasamano parapetto, balaustrata di scala « porque pasamos por él la mano » d'onde la idea di orlo.

Specie di guarnizione simile a nastro sottile.

passare rum. *pasa*; fr. *passer*; prov. port. e cat. *passar*; sp. *pasar*: non da *passus passo* (come passeggiare), ma dal lat. *PASSUS* part. pass. di *PANDERE* aprire, onde il senso di *fendere, forare, traversare*: p. es. *pandere agros* = *fendere i campi* (coll' aratro), *rupem ferro* = *una rupe col ferro* ecc.

Verbo che significa moto a luogo o per luogo, e quindi è sinonimo di *Entrare, Procedere, Transitare, Penetrare, Varcare, Valicare, Superare, Tragittare, Trascorrere*, coi sensi metaforici che a questi verbi si addicono, tali p. es. quello di *Invecchiare* = *Avanzarsi* negli anni; *Andare* in disuso; di *Morire* = *Passar di vita*; di *Allontanarsi*, di *Procedere* innanzi nel discorso ec.

« Passare alcuno per l'armi » si dice de' soldati che sono puniti di morte per alcun delitto: la qual pena capitale si dava altra volta col far passare il colpevole tra due file di soldati armati di picca, ciascun de' quali gli tirava di punta.

Avverbialm. « In passando » = *Di passaggio, Per incidenza*.

Deriv. *Passabile; Passaggio; Passatella; Passatina; Passato; Passatira; Passamano; Passatempo; Oltre-passare; Ri-passare; Sor-passare; Spassare; Tra-passare*.

passatella diminutivo di *PASSATA*.

Nel giuoco delle bocce è il *PASSARE* la sua palla dal luogo, dove trovasi una delle palle tirate dall'avversario, affine di toglierla e rimaner meglio presso al lécco.

passeggiare sp. *pasear*: dal lat. *PASSUS* *paso* e terminazione verbale -*IGIARE* indicante ripetizione o frequenza di atti.

Andare a passo lento per suo diporto.

Deriv. *Passaggiamento; Passeggiata; Passeggio*.

passero-a rum. *pásere*; prov. *passer-a*; fr. *passereau, passerelle*; port. *passaro*: = lat. *PASSER-A*, che pare si connetta al *scr. paks-ha ala* (che cfr. coll' *ted. ant. pes-na penna*) e significa originariamente *volatile* in generale (v. *Penna*). Il Georges invece ritiene sia detto per *pan-ser* da *PAN-DERE* *stendere, spiegare* (le ali), nel qual caso potrebbe aversi come affine del *ted. Spat-z*. L' *a. a. ted. spar-o*, *mod. Sper-ling* = *ang-sass. spear-wu*, *ingl. sparrow* vuolsi sieno legati etimologicamente alla *rad. SPAR-vibrare, guizzare* (cfr. *Sfera*). Il greco ha *Stroythòs* (v. *Strusso*).

Piccolo uccello grigio, di più specie, che ama fare il nido sui tetti delle case e sugli alberi frondosi presso l'abitato.

Deriv. *Passerato* = cinguettio di una moltitudine di passere, e *fig. Confuso cicalccio di più persone*.

passetto v. *Passino*.

passibile = lat. *PASSIBLEM* da *PASSUS* participio passato di *PATI patire* (v. q. voce) e terminazione -*BILEM*, indicante possibilità.

Che può o deve subire, Che ha meritato di subire; Capace di provare dolore o piacere.

Deriv. *Passibilità; Passibilitàe; Im-passibile; passiflora* = lat. *PASSIFLORA* da *PASSIO* passione e *FLOS* fiore.

Nome di un genere di piante dell'America tropicale: così dette perché si crede riconoscere negli organi florali delle medesime l'immagine degli strumenti della passione di Gesù Cristo.

passim voce latina impiegata talvolta in scritture nello stesso significato di *Qua e là senz'ordine*, alla rinfusa: dalla stessa radice di *PANDERE* - *p. pass.* *PASSUS* - (v. *Spandere*), o, secondo altri, di *PATERE* (v. *Patente*) aventi ambedue il significato di *stendere*.

passimata v. *Pasimata*.

pass-ina(erella) prov. *paissels*; fr. *passau*: dallo stesso tema di *PASS-ione* ma con suffisso di diminutivi, qual'è ancora nel lat. *paxillus* *piccolo palo*.

Architrave.

Deriv. *Passinata*.

passino e **passetto** Propriamente tanta misura quanto si distende un *piccolo PASSO* (v. q. voce).

Misura di tre braccia fiorentine, oggi rimasta ai tessitori, i quali dicono così *Tanta lunghezza di tela quanta ne porta un giro dell'orditoio*.

passio voce latina significante *passione* da *PASSUS* participio passato di *PATI patire* (v. q. voce).

Quella parte del vangelo, in cui si narra la passione di Cristo.

passione prov. *passios*; fr. *passion*; sp. *pasion*; port. *páixao*: = lat. *PASSI-ONEM* da *PASSUS* participio passato di *PATI soffrire* (v. *Patire*).

Sofferenza, Pena, Travaglio; vale pure Forte commozione dell'animo, che può essere anche non dolorosa: p. es. *Passione amorosa*.

Deriv. *Passionale; Passionare; Passionario; Passionato; Passioncella; Passionevole; Passionista*.

passivo = lat. *PASSIVUS* da *PASSUS* participio passato di *PATI patire* (v. q. voce).

Che soffre l'azione, l'impressione; *estensiv.* Che non agisce.

In grammatica: si dice del Verbo nel quale il soggetto subisce un'azione.

Deriv. *Passivamente; Passività*.

passo (eosl.) rum. prov. fr. e cat. *pas*; sp. *paso*; port. *passo*: = lat. *PASSUS* da *PANDERE* *stendere, allargare* e propriam. quando si *stende le gambe camminando* (v. *Espan-dere*). Altri lo connette a *PATERE* *allargarsi* (v. *Patente*), ovvero al gr. *PÁ-TOS passo, piede, sentiero* onde *PATÉO cammino*, dalla *rad. escr. PÁD-* che ha il senso di *andare*, ond'anche *pòys - genit. podòs*

— *lat. pes - genit. pedis - piede* (v. *Piede e Patta*).

Azione di mettere un piede avanti all'altro per camminare, danzare, correre; Spazio compreso dall'uno all'altro piede in andando; Il luogo onde si passa; L'atto del passare; Sorta di misura che presso i Latini fu uguale allo spazio che corre fra le estremità delle braccia distese.

Deriv. *Passare; Passaggio; Passetto* = *Passino; Compasso; Spasso*.

passo (*agg.*) dal *lat. PASSUS* part. pass. di *PANDERE* *espandere, stendere* (v. *Espandere*). Altri, non bene, da *PATI* *sopportare*, quasi dica: *che ha sofferto i raggi del sole, cioè quasi cotta sulla vite dal sole*, e di fatti il Forcellini scrive: *uva passa dicitur, quae in vite diu retenta, post vindemiam etiam ad solem suspensa ejus ardorem passa est*, e Plinio, molto tempo innanzi diceva: *A patientia nomen acinis datur PASSIS*.

Attributo di fiore già aperto, spampinato, e così prossimo ad avvizzire. Poi si disse anche di frutti vizzi specialmente dell'uva.

Deriv. *Passola; Appassire*.

passola *sp. pasa; port. passi*: diminutivo del *lat. PASSA*, che propr. significa *vizza* [sottinteso *uva*] (v. *Passo* *agg.*).

Aggiunto di uva, che il volgo dice *Uva Passera*.

Deriv. *Passolina*.

passone *dial. lomb. passon; prov. paisso*: dal *lat. PAXILLUS* *paletto* (onde *fr. paiseau palo da vite*, e *dial. lomb. passé*) dim. di *PALUS palo*, con sostituzione del suffisso accrescitivo (-ONE) a quello diminutivo (-ILLO).

Grosso e lungo palo.

Deriv. *Passonata; Passonata*. Ofr. *Passina*.

pasta *prov. sp. e port. pasta; fr. pâte*: Il Diez collega questa voce al *lat. PASTUS* *pasto, nutrimento*, con influsso del diminutivo *PASTILLUS* *pastiglia odorosa*, che si masticava per rendere gradevole l'alito. Altri meglio la dice voce analoga al *gr. PASTÈ* *brodo mescolato a farina, minestra*, *PASTÀ* *pasta d'orso*, voci tratte dal verbo *PASSEIN* = *PATTEIN* *spargere, cospargere*.

Farina stemperata con acqua e coagulata col rimendarla, per far pane o altro simile cibo; *fig. Materia della quale alcuna cosa è formata*. — « Di buona pasta » = *fig. Di benigna natura*.

Deriv. *Pasticcione* = Uomo materiale e semplice; *Pastàco* = Cosa sciocca, grossolana e ordinaria; *Pasteggiare* = Far pasto, Mangiare insieme o in convito; *Pastello; Pasterello; Pasticca; Pasticcio; Pastone; Pastoso; Impastare; Rimpastare*.

pastello *fr. e sp. pastel*: diminutivo di *PASTA*.

Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta e poi assodate; Nome dato a matite

di diversi colori macinati e ridotti in pasta con acque di gomma per dipingere a secco.

pasticca forma diminutiva di *PASTA*, mediante il dimin. *PASTICOLA, PASTIO'LA*. Lo stesso che *Pastiglia*.

pasticchio *fr. pâte; sp. e port. pastel*: da *PASTA*: quasi dica *cosa impastata*.

Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.

Deriv. *Pasticcino; Pasticcione*.

pastiglia *fr. pastille; sp. pastilla; port. pastilha*: dal *lat. PASTILLUS* (colla desinenza del femminile) che del pari significa *Piccola pallottola di farina o di altri ingredienti*, ma più specialmente una *Pasticca di Polvere medicinale ed odorifera*, per rendere grato l'alito e per dilettare il gusto.

pastinaca *cfr. rum. pastarnac; prov. pastenaga; (fr. panais); sp. e port. pastinaca; cat. pastanaga*: dal *lat. PASTINACA*, che vuolsi formato sul *gr. PANAKHIA* = *lat. PANACHE* (a cui bene si adatta il *fr. PANAIS*): composto di *PAN tutto* e *AKOS rimedio*.

Pianta con radice carnosa, fusiforme, alquanto gialla, alla quale gli antichi attribuivano ogni sorta di virtù.

pastinàre = *lat. PASTINARE* da *PASTINUM* *antico strumento biforcuto di ferro per fioccare i semi*, dal *gr. PASSEIN* (= *lat. PANGERE*) *ficcare*.

Propr. Seminare, ma si dice per Rivoltare la terra, Vangarla, Scassarla.

Deriv. *Pastinazione; Pastinace* = sorta di castagno, che produce ottimi frutti: così detto perchè piantato per via di *pastinazione*, ossia dopo scasso del suolo; *Pastino*.

pasto *rum. pascut; prov. pastz; fr. pât; sp. e port. pasto; cat. past; = lat. PASTUS* da *PASCOR* per *PASTCOR* *mi pasco, mangio* (v. *Pascere*).

Ciò di cui l'animale si pasce, si nutrice; più concretamente il *Desinare* e la *Cena*; per *estens.* Qualunque cosa che appetisca.

Deriv. *Pasteggiare; Pastecchia; Pastore; Pastoso; Pastura; Pastore; Antipasto*.

pastocchia da *PASTO* e dicesi *fig. Cosa falsa, Inganno, Finzione*, quasi *boccone per adescare e far cadere in inganno*.

Ma vale anche *Cosa sciocca o scimunita*: quasi *pappolata, pappionata*.

Deriv. *Pastocchiata*.

pastola dal *b. lat. PASTORIA, PASTORIUM*, che vale lo stesso ed ha la stessa origine di *Pastura*.

Legame, che si pone alle gambe di un cavallo, che si lascia a pascolare all'aperto, onde non fugga; *genericam.* *Impedimento, Ostacolo*.

Deriv. *Impastoiare* = *fr. empêtrer* per *empêter*; *Spastoiare* = *fr. dépêtrer*.

pastone propriamente *Pezzo grande di PASTA*; ma nell'uso *Quel beverone com-*

posto d'acqua, farina o crusca, che si dà a' cavalli o altri simili animali per ristorarli e ingrassarli.

pastóre *cat. sp. port. e rum. pastor*; *prov. pastre*; *fr. pâtre*: = *lat. PASTOR* [cfr. *russ. pastuch*] dal tema di *PASTUS* participio passato di *PASCI pascere, pascolare* (v. *Pascere*).

Deriv. *Pastoràle*; *Pastoràtico*; *Pastoràsto-a*.

pastràno Sembra alterato da *PALLIASTRUM* peggiorativo di *PALLIUM pallio*, mantello di tessuto grossolano portato dalle classi povere e da certi filosofi, che affettavano rigidità nel vestire (v. *Pallio*). Il Fanfani in modo dubitativo lo fa derivare da *PASTRANA* provincia del Portogallo, dalla quale potrebbe esserne provenuto l'uso, ed il Sansovino dal Duca di *PASTRANO*, come *Tomasina* (sorta di veste) dal Principe *Tomaso*.

Così dicesi una specie di ferraio da abbottonarsi, con maniche, bavero e pistagna.

Deriv. *Impastranàre*.

pastricciàno Sembra ad alcuno si connetta a *PASTINÀCA* (*rum. pastarnac*).

Specie di pastinaca salvatica; e *fig.* Uomo materiale, ma buono e semplice.

pastūra *prov. cat. sp. e port. pastura*; *fr. pâture*: = *lat. PASTURA* per il *class. PASTUS cibo*, che è da *PASCERE nutrire* (v. *Pascere*).

Luogo erboso, dove le bestie pascono; e il *Pasto* stesso.

Deriv. *Pasturàre*; *Pasturévole*.

patàcca *prov. patac*; *fr. pataque*: dallo *sp. PATACA* e questo dall'*arab. BÂTÂQA* contratto da *ABŪ* o *ABON TÂQA*, che a lettera vale *il padre della finestra*, nome col quale i mori della Spagna chiamavano le piastre spagnole, sulle quali erano impresse le colonne d'Ercole (per ciò detti *Colonnati*) rappresentanti per essi una *finestra* (*TÂQA*).

Sorta di antica moneta spagnuola.

[Anche lo scudo d'Olanda è dai Turchi chiamato *ASLAN*, a cagione della figura di un *leone* (*turc. ASLAN*), che porta impressa, ed il tallero austriaco di *Maria Teresa*, che serve tuttora alle transazioni commerciali con una parte dell'Africa, è al *Burnù* detta *BUTTER* = *BU-TAIR*, che significa *il padre dell'uccello*, a cagione dell'*aquila* a due teste effigiata su questa moneta].

Volgarmente dicesi per *Larga macchia di sudiciume*, presa la similitudine dalla grandezza della detta moneta.

Deriv. *Patacchina*; *Pataccóna*.

pataccóne *fr. patagon*; *port. patacão*: dallo *sp. PATACON* accrescitivo di *PATACA patacca* (v. q. voce).

Nome di un'antica moneta d'argento di *Flandra*, coniatà sotto l'arciduca *Al-*

berto, col nome di lui e dell'arciduchessa *Elisabetta* per leggenda, e uno scudo coronato contenente due leoni. Si disse così anche una *Moneta d'argento spagnuola* che valeva circa tre lire nostre.

Viene inoltre usata questa voce per *Uomo grosso e rozzo*, ma in questo senso dev'essere lo *sp. PATAGON* a lettera *come dai grossi piedi*, che cfr. con *pàtan* *v. lano* o col *fr. pataud grasso e grosso e mal fatto* (v. *Patta*, e cfr. *Patagoni* *Nom. Prop.*).

patàffio Voce corrotta da *EPITAFIO iscrizione sepolcrale*.

Titolo di un'opera oscena ed oscura del *Sec. xv*, malamente attribuita a *Bruno Latini*.

Deriv. *Patàffone*, che vale « *Barbassore* quasi dica serio e maestoso come un epistola *patàno* Formato probabilmente sulla *rad.* di *PATBO sto aperto, disteso* (v. *Patato* [Voce bassa]. *Patente*, *Manifesto*; *Patiale*, *Grosso*; *Triviale*.

patassio e **batassio** forse dalla *stemma* base del *gr. PATASSŌ batto fortemente*, onde *patagos ogni rumore che nasce dall'urtare insieme o dallo spazzarsi di cose dure*: e vuole taluno che la *rad. PAT-* *patassŏ* risponda alla radice *quatre scuotere* (v. *Scuotere*).

[Voce dell'uso]. *Frastuono di voci*, *Mormori di persone*.

Cfr. *Batassare*.

patàta *sp. e port. patata, batata*; *in* *potato*: voce di origine americana: *Heiti*: *BATATA specie di patata*.

Pianta dell'India (Convolvulus batata Linneo) coltivata perché le sue radici fibrose producono tubercoli ovoidi, bianchi e gialli, amilacei e zuccherini, e sono eccellente alimento.

patella dal *lat. PATELLA piatto, scodella* (v. *Padella*).

Nicchio con una sola valva, in forma di *padelletta*, che sta appiccato agli altri, detto dai Greci *Lepade* = *scaglia* (*gr. lepis*).

patèma = *gr. PÂTHEMA da PATHEIN soffrire, PÂTHOS sofferenza, passione* (v. *Patire*).

Passione, *Afflizione d'animo*, *Tristezza* che ha malefica influenza sul corpo.

Deriv. *Patètico*.

patèna = *lat. PATÈNA* = *PÂTINA* (*gr. pâtâne*) da *PATÈRE essere aperto*, e affine col *gr. PÉTANNYMI stendo* (v. *Patente*).

Scodella un poco più profonda della *patella* (v. q. voce), già usata dai Romani per portare in tavola *guazzetti*, *consuetudine* ed altri cibi serviti col sugo.

Oggi così dicesi in chiesa un *Vaso* di *ceramica* a somiglianza di *piattello*, con il quale nella *Messa* si cuopre il calice, e sul quale si tiene l'*Ostia*, che serve al *mistico sacrificio*.

Deriv. *Patèlla*; *Padèlla*.

patente = *lat.* PATENTEM part. pres. di PATEO sono o sto aperto, da una rad. PAT- = PET-, che tiene il concetto di *aperto*, spiegato, ond'anche il *lut. patina*, patella, patera sorta di vasi di larga forma, non che il *gr.* petàō o petànnymi (fut. PETASŌ) *apro, spando, allargo*, pétalon foglia, lastra di ferro, pétalos largo, piatto, pétachnon e patànē vasi a fondo largo e piatto, pétasos cappello a larga tesa, ecc. e più antico di tutti lo sendo pathana largo, ampio (cfr. *Patena, Patera* (?), *Passo, Petalo, Petaso, Espandere*). Anche in Arabo trovasi una rad. PAT- con senso di *allargare*: ma non in sanscrito.

Evidente, Manifesto.

Sostantiv. vale Lettera, Diploma, Certificato accordato da una università, da una autorità ecc. (prop. Lettera aperta e da mostrare a tutti) con cui si conferisce una qualifica, si concede un privilegio o la facoltà di esercitare una professione, un mestiere, un commercio.

Deriv. *Padella; Patàno; Patèna; Patella; (?) Patina; Patibolo; Pétalo; Pétaso.*

patera fr. patère; port. patera: = *lat.* PATERA, che confronta col *sscr.* PĀTRAM (*gr.* POTĒR) *vaso, recipiente per bere* (v. *Bere*). Gli etimologisti latini invece, ignari del sanscrito, tratti dalla forma accidentale del vaso, lo derivarono dal verbo inusitato PATĒRE essere aperto, steso (v. *Patente* e cfr. *Patena*).

Sorta di scodella o larga tazza, poco profonda, con ansa, adoperata per tener liquidi, ma più specialmente il vino o il latte, con cui si facevano le libazioni agli Dei, versando il contenuto sulla testa delle vittime o sull'ara. Il correlativo greco è potērion diminutivo dell'inusitato potēr.

Deriv. *Patella* (?).

pateracchio dev'esser detto per Pateracchio da PATTO.

Voce dell'uso. Accordo fra due persone; Conclusione di matrimonio [ma sempre colla idea, che trattisi di negozio di poca, se non di vile, importanza].

pateraccio corrotto da PANARECCIO (v. q. voce).

paterino Nome di certi eretici manichei venuti in Italia dalla Bulgaria nel sec. XI, così detti perché non usavano altra preghiera che il PATER-noster, e in fin di vita credevano salvarsi recitando questo solamente. Si danno altre origini, ma tutte incerte non meno di quella indicata.

Si disse poi in genere per Eretico, Sospetto d'eresia.

paternale dal *lat.* PATERNUS, mediante una forma derivata PATERNALĒM (v. *Padre*). — Lo stesso che Paterno.

Come sost. Grave ed acerba rampogna, che fa il padre al proprio figlio; ed estens.

Reprimenda che si fa a persona di minore età o grado.

Deriv. *Paternalmente* = con maniera paterna.

patetico = *gr.* PATHETIKŌS da PĀTHOS passione ed anche affetto, sentimento (v. *Patire*).

Che eccita le passioni, soprattutto coll'arte delle parole declamate e della musica; Che eccita la malinconia, la compassione.

patibolo = *lat.* PATIBULUM dalla base di PATEO sto aperto (v. *Patente*) e terminazione -BULUM [come in *vestibulum conciliabulum* ecc.] indicante mezzo o strumento.

Strumento di tortura presso i Romani destinato per gli schiavi colpevoli e pei malfattori, fatto con due corni aperti a mo'di forca, ossia come la lettera greca Y, ma differente dalla croce, che era simile a una T. In mezzo ai due rami si chiudevano il collo e all'estremità si legavano o inchiodavano le mani del reo, il quale così moriva flagellato, ovvero condotto al luogo del supplizio e sospeso a un palo: dimodoché il « patibulum », quando era fermato al palo, formava la sbarra trasversale della croce.

Strumento atto ad inferire la morte ai malfattori, per esecuzione della giustizia.

Deriv. *Patibolare*.

patina Carbonato verde che si forma col tempo e per effetto di agenti esterni sulle antiche statue e medaglie di bronzo e che loro serve in qualche modo di vernice: così detto probabilmente dal *lat.* PĀTINA piatto, perché i piatti antichi sono sempre ricoperti di questo sale.

Per *similit.* Vernice, ed anche Quello strato d'olio di pesce, nero fumo e altro, che si dà alle pelli di vitello conciate per farne scarpe.

Deriv. *Patinare* = dar la patina.

patire fr. patir; sp. e port. padecer: dal *lat.* PATI - p. p. PASSUS - soffrire, dallo stesso radicale del *gr.* PĀTHEÏN soffrire, PĀTHOS dolore corporale o spirituale.

Provare una sofferenza.

Deriv. *Patibile; Patibolo; Patimento; p. pass. Patito; Patiente; Passione; Passivo; Passibile; Com-patire*. Cfr. *Patidico; Apatia; Allopatia; Passia*.

patito-a 1. per Amante, Fidanzato nulla ha che fare con Patire, ma sta per *PETITO-A da *PETIRE = *lat.* PĒTERE aspirare, richiedere amore (cfr. *Appetire* = APPĒTERE), onde lo spagnolo fece pedir la novia = port. pedir a noiva chiedere in matrimonio, e rum. petitură richiesta di matrimonio. [Altra volta il Caix ritenne fosse contratto da PATTUITO-A = promessa-a, da PATTO]. Vedi anche per altra possibile etimologia la voce *Petitito*.

Dicesi anche di persona, che all'aspetto

mostra di aver PATITO, cioè sofferto, o di bambino che viene su a stento.

patogenesis dal gr. PÁTHOS *malattia* (v. *Patire*) e GÉNESIS *generazione, origine* da GENNÁO *produco* (v. *Generare*).

Origine delle malattie; Parte della patologia, che tratta del modo col quale si sviluppano le malattie.

patognomónico — gr. PATHOGNOMONIKÓS da PÁTHOS *sofferenza, malattia* (v. *Patire*) e GNOMÓN *che indica* (v. *Gnomone*).

In medicina si dice dei segni che caratterizzano ciascuna malattia.

patologia — gr. PATHOLOGÍA da PÁTHOS *malattia* (v. *Patire*) e LOGÍA per LÓGOS *discorso, dottrina* (v. *Logica*).

Scienza che tratta dei disordini relativi alla disposizione materiale degli organi del corpo umano e alle loro funzioni.

Deriv. *Patológico; Patólogo*.

patrasso nella locuzione — « Andare o Mandare a Patrasso » vale scherzosamente Morire o Far morire: e sembra che questa maniera tragga dall'antica frase lat. IRE AD PATRES *andare agli antenati*, che ha il medesimo senso, ravvicinata la voce PATRES a PATRAS, nome di una città greca; al modo stesso che dicono « Andare a Legnago » per Essere legnato, bastonato.

Fu detto anche per Uomo grave, Barbassoro: e in questo significato difficilmente potrebbe separarsi da PATER padre.

patria — lat. PÁTRIA — gr. patrâ (sottint. terra) da PATER padre (v. q. voce).

La terra de' padri (ted. Vater-land), ossia il luogo dove uno è nato: e dicesi così l'Unione de' popoli della stessa schiatta, che vivono sotto le medesime istituzioni ed hanno generalmente un solo linguaggio.

Deriv. *Patrile; Patricida; Patrio; Patriotta-o*.

patriarca — lat. PATRIARCA dal gr. PATRIARCHES comp. di PATRIA *schiatta, famiglia*, tribù che tiene a PATER padre (v. q. voce) e ARCH-EIN *comandare* o ARCH-OS *capo*: cioè *capostipite*.

Nome dato dagli autori antichi ai primi capi della famiglia o della tribù, che vissero prima e dopo il diluvio e precedettero Mosè; poi Titolo di dignità del Capo supremo di una chiesa vescovile molto importante; e si dà pure al Primo istitutore di un ordine religioso, quale p. es. S. Francesco, S. Benedetto.

Deriv. *Patriarcale; Patriarcho; Patriarchia*.

patricida — lat. PATRICIDA composto di PATRI-S *del padre* e *CIDA *uccisore* da OEDO *uccido* (cfr. *Parricida*).

Uccisore del padre.

Deriv. *Patricidio*.

patrigno (gr. patrôös) dal lat. PATER padre e terminazione peggiorativa -IGNO (v. *Matrigna*).

Marito della madre di colui, a cui sia morto il padre.

patrimonio — lat. PATRIMONIUM da PATER padre (v. q. voce) terminas. -MONIUM.

Beni ereditari, che trapassano di padre in figlio; *estens.* Ogni genere di beni, che si vanno acquistando.

Deriv. *Patrimoniale*.

patrio — lat. PÁTRIUS (= *secc.* pítryas, gr. patrios) da PATER padre (v. q. voce).

patriotta — detto per Patriota-o dal gr. PATRIOTES *che è dello stesso paese*, da PATRIA *paese* e questo da PATER padre (v. q. voce).

Colui che è dello stesso paese, che oggi dicesi piuttosto Compatriotta; *estens.* Colui che ama la patria, che cerca di servirla.

Deriv. *Patriottismo; Patriottico; Compatriotta*.
patrizio — lat. PATRICIUS (gr. patrikos) da PATER padre.

I senatori furono, nell'antica Roma, detti per venerazione anche « Padri », e quindi, i figli discendenti da tali padri si appellavano PATRII *patrii*, che corrisponde al gr. eupatridai (*eu bene e pater padre*), nome dato in Corinto ed Atene ai più distinti e potenti cittadini, cui affidavasi il governo della repubblica, siccome a coloro che avevano maggiore interesse a perpetuarne la durata: onde Patrizio vuol dire Di nobile e antica prosapia, fra i primi della città.

Deriv. *Patriotto*.

patrocinare — lat. PATROCINARI che sta per PATRONO-CINARI da PATRÓNUS *protettore, avvocato* (v. *Patrono*) e CANERE = perf. CE-OINI *cantare* e quindi *decantare, lodare, predicare* (cfr. *Vaticinio*).

Parlare in favore o difesa, Intercedere, che dicesi altrimenti più concretamente Difendere una causa in giudizio.

Deriv. *Patrocinatorio-trice; Patrocinio*.

patronimico — PATRONIMIKÓS, comp. di PATER o PATRÓS *padre* (v. q. voce) e ONYMA = ONOMA *nome* (v. q. voce).

Si disse presso gli antichi del nome derivato o desunto da quello di un avo illustre: p. es. Atride = *figlio di Atrè*.

Oggi si dice del nome di famiglia, per opposizione a quello tratto da terra o feudo, o al soprannome.

patrône da PATRÓNÓ, col passaggio dell'ultimo o in ò, per analogia di tanti nomi in -ÓNÉ ed agevolato dall'antico vocativo lat. PATRÓNÉ, che poté sopravvivere come saluto (v. *Patrono*).

In diritto *marittimo*. Colui al quale sono affidati la condotta e il governo d'un bastimento mercantile.

patròno — lat. PATRÓNUS da PATER padre, che significò protettore, e in modo speciale il padrone relativamente al servo affrancato, il protettore a riguardo del cliente.

Propr. Chi fa la parte di padre verso alcuno; Protettore, Oggi dicesi a' Santi, ovvero ad Uomini potenti; e nel diritto canonico Chi abbia fondata una chiesa o un beneficio ecclesiastico ed abbia il diritto di nominarne il titolare.

Deriv. Patronàle; Patronato; Patrón (= Padrene) Patrocinàre.

pàtta [1] Sembra staccarsi dalla radice del lat. PAX e PACTUM, che hanno il senso originario di accordo.

Si usa familiarmente nella frase « Essere » o « Far pari e patta » per indicare Parità di condizioni.

Deriv. Pattare; Impattare.

pàtta [2] e **pattone** comasc. *pata piede* = *sp.* e *cat.* *pata* (onde *patear* dar calci, *trottare*, *patada* *pedata*, *patalear* *battere i piedi in terra*), *fr.* *patte sampa*, *branca* e *famil.* *piede*, *mano* (onde l'*ant.* *patoier* *battere un tonfo*, come avviene a cui sguisci il piede sul pantano, e il *mod.* *patauger* *diguassare*, *impatientarsi*): da una *rad.* PÂT-, che ritrovasi nel *ted.* PATSCHEN *mano*, *sampa* (oggi *manina de' bambini*) e nel *celto*: *bass. bret.* *pat* *passo*, *cammino*, e che probabilmente dev'essere quella stessa di *Piede* = *sscr.* *pada* (v. *Piede*). La stessa radice sembra apparire anche nel greco dove si ha *pat-éo* *io calco*, *patetós* *calcato*, dinanzi a *pât-os* che significa *via battuta*, *passo*, *piede*, ed anche *fango*, *sudiciume*.

Lo dicono i Livornesi per Colpo di chi cade, e per *estens.* (come attesta il Fanfani) Colpo dato a mano aperta, che altrove dicesi Pacca.

Cfr. *Pantofole* (?); *Patagone*; *Patto* (?); *Pattino*; *Pattaglia*; *Pattume*.

pattino *fr.* *patin*; (cfr. *prov.* *patin pantofole*, *port.* *patão* *scarpa di legno*). Voce nuova venuta di fuori, ed è forma diminutiva della voce Pàtta, che non è usata in italiano, ma che trovasi in dialetto comasco e nello *sp.* *pata*, nel *fr.* *pate sampa* e *familiar.* *piede* (onde *patrouiller* *guassar coi piedi nell'acqua melmosa*), voce certamente affine col *gr.* *pátos* *passo*, *piede*, *sentiero* (cfr. *ted.* *Pfad*, *ant.* *pad*), e col *sscr.* *pad-a*, *lat.* *péd-em* *piede* (v. *Patta*).

Scarpa di suola assai grossa, che un di portavano le donne per sembrare più alte. Sorta di appoggio di legno con una lama di ferro posta verticalmente e indipendente dalla calzatura, che non si toglie, e si adopera per correre scivolando sul ghiaccio.

Deriv. *Pattinaggio*; *Pattinàre*.

pàtto = *lat.* PACTUM dal verbo PACISCI *stabilire un accordo*, che è incoativo dell'*antig.* PACERE e della sua forma nasalizzata PANGERE *collegare*, *comporre* e *fig.* *accordare*, i quali hanno comune il par-

ticipio PACTUS; dalla *rad.* PAC- = *sscr.* PAC *legare*, *fermare*, d'onde anche il *gr.* *pak-tòò* *chiudo*, *serro*, *pàg-ios* *saldo*, *fermo*, *pèg-nymi* *fermo*, *fisso*, *compagno*, *pek-tòs* *fermato*, e il *lat.* *pig-nus* *pegno* (e propr. *giavellotto* o altro emblema ficcato in terra) (v. *Pace*).

Convenzione, Accordo fra due parti.

Deriv. *Patteggiare*; *Patture*; *Appàtto*.

pattóna sembra detto per Paltóna, che ricollegasi al *lat.* PŪLS - *genit.* PŪLTIS - *intriso*, *polenta* (v. *Polta*, *Polenta*).

Specie di paniccia soda fatta di farina di castagne o di granturco, detta altrimenti Polenta, Polénda.

pattaglia *fr.* *patouille*, e poi *patrouille* = *sp.* *patulla* e *patrulla*, con inserzione di una *n.*

Voce tratta dal francese e coniata sulla voce PÂTE = *sp.* *patta*, nome volgare per *piede*, che ha dato il verbo *patrouiller* = *sp.* *patrullar* *camminare*, *guassare coi piedi nel pantano*, e anche *far la ronda* (v. *Patta* 2).

Giro o Ronda fatta nottetempo a una guardia, per sicurezza di una città o di una campagna; I soldati stessi che fanno la scolta.

Deriv. *Pattugliare*.

pattume cfr. *fr.* *patrouillis* per *patouillis* *pattume*, *patrouillage* per *patouillage* *sudiciume* (*patauger* *impatientarsi*, *patrouiller* *guassare coi piedi nel pantano*). Alcuni dal *fr.* *pâte* *pasta*, ma è più verosimile congiungerlo alla base PÂT- *piede*, onde poi il senso di *calpestare*, e indi quello di *cosa pesta*, *trita* (v. *Patta* e *Pattuglia*).

Spazzatura e Miscuglio di cose peste e infradiciate, che serve per concio a ingrasso della terra; altrimenti Pacciume, Pacciame e in alcun luogo della Toscana (Pisa) Patto.

In marina Mistura di sego, solfo e biacca per spalmare la parte esterna della nave che sta sommersa.

Deriv. *Pattumàio*; *Pattumero*. Cfr. *Impatto*; *Pacciame-ums*.

patullarsi voce dell'uso per Trastullarsi. Passare il tempo stando con agio e diletto, nata dal verso virgiliano: Tityre, tu PATULÆ recubans sub tegmine fagi che vale o *Titiro*, tu *giacendo all'ombra di largo faggio*, e che nelle scuole taluno burlescamente tradusse o *Titiro*, che *stai a patullarti sotto cotesto bel faggio*.

patùrna e **patùrnla** forse dal *lat.* PATI *soffrire* (*gr.* PÁTHOS *passione*), come Pàtma e Patético (v. *Patire*).

Cattivo umore, Melanconia.

pauperismo dal *lat.* PAUPER *povero* (v. *q.* voce) e terminazione scientifica -ismo presa al greco.

[Neologismo] Impoverimento delle classi

inferiori della società; Esistenza di un gran numero di poveri in uno Stato.

paura prov. pavors, paors; fr. peur, ant. paour; cat. pavor: detto per Pavura, Pavoura, dal lat. PAVOREM formato su PAVEO per PAT-VEO io temo e pr. io sono percosso, abbattuto, affine a pav-io (per pat-vio) = gr. colic. pa-iô [per pat-Fiô] percuoto, urto, da una rad. PAT-percuotere, e fig. atterrare, inoculare timore, che ritrovasi con trasposizione nel gr. ptê-ssô e pto-êô getto o cado nello spavento: pr. la scossa, il tremito che infonde il terrore (cfr. Pavimento, e Spavento).

Forte movimento d'animo con turbamento dei sensi, per cui l'uomo è eccitato a fuggire un oggetto, che a lui pare nocivo.

Deriv. Paurdole; ant. Paurtre (onde Impaurire, Spaurire); Paurdoo; Spauracchio. Cfr. Paventare; Pavido; Sbigottire (?); Spavaldio.

pausa = lat. PAUSA dal gr. PAÛSIS, attinente a PAÛO - fut. PAÛSÔ - faccio cessare, cesso, tralascio, rallento, mi riposo, che il Curtius ed altri legano alla rad. PAU-, che ha il senso di cessare, venir meno e ritrovasi anche in PAÛ-ROS (lat. PAU-ROS) poco (v. Poco).

Breve interruzione specialmente nel parlare e nel cantare.

Deriv. Pausdre; Posdre; Riposdre.

pavana sp. pavàna = fr. pavane; che vuoi contratto da PADOVANA. Altri connette a PAVONE (sp. pavon), perché i danzatori facevano una specie di ruota, che somigliava al pavone quando spiega la coda: e l'uomo si serviva per tale ruota della sua cappa e della spada.

Danza spagnola, grave e seria, che si ballava in due, che alcuni stimano provenire da un ballo contadinesco usato già ne' contorni di Padova.

paventare da PAVENS - acc. PAVENTEM - participio presente di PAVEO tremo di paura (v. Paura).

Temere, Aver paura.

Deriv. Paventamento; Paventoso; Spaventare.

pavesare da PAVÈSE.

Un di valse Stendere i pavesi lungo il bordo del bastimento nei giorni di festa o al momento del combattimento: oggi significa Ornare il bastimento di fiamme, o lunghe bandiere alzate alla sommità degli alberi e alla sommità delle antenne.

pavese e **palvèse** fr. poveris; sp. paves; port. pavez; valac. paveze; (boem. paweza, ungh. pais): dal barò. lat. PAVLIUM e PAVESUM, che il Ferrari trae da PAVIA (come Pistolese da PISTOIA), dove in principio si sarebbero fabbricati cotali arnesi.

Specie di scudo di forma quadra o alquanto smussato in cima, largo ed alto in modo da ricoprire quasi interamente il soldato a piedi, che lo portava.

Fu poi anche termine di marina e significò gli scudi o ripari con feritoia, di cui si guarniva il bordo superiore del bastimento e la coffa tutta in giro, per fare un riparo, dietro al quale si potesse combattere al sicuro.

Deriv. Pavesàio; Pavesdre; Pavesità.

pavido = lat. PAVIDUS da PAVEO tremo di paura (v. Paura).

Che di leggeri teme [e quindi sinonimo di Pauroso, che però vale ancora Che incute timore].

pavimento ant. it. palmiento; prov. pavements; cat. paviment; ant. sp. pavimento, mod. pavimento: = lat. PAVIMENTUM da PAVIO (= PAIÔ per PAFIÔ) batto, percuoto, ond'anche pavicula specie di massanga, per assodare impiantiti formati di ciottoli e cemento (v. Paura).

Suolo battuto; Nome di qualunque superficie piana eseguita artificialmente, per poter camminare con comodità.

Deriv. Pavimentara. Cfr. Palmiento.

pavonazzo e **paonazzo** del colore delle penne del PAVONE, cioè simile a quello della mammola (violaceo).

pavoncella Propriamente piccolo PAVONE, a cui è assomigliato a cagione del ciuffo.

Sorta di uccello, che ha i piedi rossi, un ciuffo pendente e il petto nero.

pavone e **paone** prov. paos, paus; fr. paon; sp. pavon; port. pavô, pavão; cat. pago; (ted. Pfau, ant. pfáwo; ang. sass. pawa, ingl. peafowl; belg. paw, magiaro páva, a. slav. e russ. pavù, boem. e serb. pav, bulgar. paun, lett. pāos): = lat. PAVO (acc. PAVON-EM) = gr. taôn per tavôn (= pers. tâûs, ar. tâvûs), che alcuni traggono dalla stessa radice della voce gr. TA-SIS estensione, a motivo della estensione delle sue penne, e il Lassen congettura parallela al scr. cikhi (pronuncia ticki), che consuona con tukki-jîm pavone, onde poi il gr. taôn [per takôn] e indi con scambio della T in P il lat. paôn, pavon (cfr. Palma).

Uccello domestico di una bella e variopinta piuma, che ha un piccolo pennacchio sulla testa e una lunga coda a ventaglio, che sembra coperta di occhi. L'uccello venne dall'India portato probabilmente dai mercanti Fenici, e in Atene si conobbe cinque secoli av. Cristo.

Deriv. Pavonasso; Pavonassito; Pavonille; Pavoneggiarsi.

pavoneggiare Far bella mostra, Mostrarsi con compiacenza, come sembra fare il PAVONE, allorché spiega la coda.

pariente fr. patient; sp. e port. paciente (onde paciencia): = lat. PATIENTEM aggettivo participiale da PATIOR soffro (v. Patire).

Che riceve la impressione di un agente;

Che soffre; Che sopporta, che tollera; Che attende e persevera con tranquillità.

Deriv. *Pasientare*; *Pasienza*.

pazzo secondo il Muratori dal lat. *PATIOR soffro*, che cfr. col gr. *PATHEOS infermù di corpo o d'animo*, non senza osservare che il gr. *pathia* (pronunzia *pa-thia*) si addirebbe molto al sostantivo *Passia* (v. *Patire*). Altri però dall'a. a. *ted. PAREJAN o BAREJAN infuriare*, che va bene al significato, ma trova un qualche ostacolo nella R, sebbene si abbia l'esempio di *cucuzza* = lat. *cucurbita*, *guzzo* = sp. *garzo*, *pèsa* = lat. *pèrsica*, *dosso* = lat. *dorsum*.

Privo di ragione, di senno; per simili. Furibondo, Bestiale, Irragionevole, Sciocco, Strano, Stravagante e sim.

[*Passo* differisce da *Folle*, che è leggiadro d'ingegno e si perde in vani pensieri, discorsi ed atti; da *Insano*, che non ha sana la mente, ma non l'ha perduta; da *Matto*, che sta fra il Pazzo e il Folle, indicando talora leggerezza di mente che spinge ad atti strani, sovente ridicoli; da *Demente*, che è voce legale e quasi tecnica; da *Menteccatto*, che esprime lesione di mente men grave, ma abituale; da *Delirante*, che suol essere fenomeno transitorio di qualche grave malattia e spesso si adopra nel traslato per accennare a traviamiento della ragione; da *Frenetico* e da *Furioso*, che danno in atti violenti e qualificano il sommo grado di delirio e di pazzia; da *Maniaco*, che è pazzo per un determinato oggetto; da *Forsennato*, che vale fuori del senno, e può meritarsi anche da chi non abbia perduto il bene della ragione].

Deriv. *Passamante*; *Passarello* = *Passarello*; *Passaggiare*; *Passerone*; *Passerella*; *Passasco*; *Passa* (onde *Passare*); *Passacchiòne*; *Im-passare-tre*; *Stra-passare*.

peana (masc.). Inno solenne cantato nell'antica Grecia in onore di Apollo, così detto dalla parola *PAIAN* [cfr. *esec. pa-nayâti ammira, onora, loda*] ripetuta a modo di ritornello, per invocare dal nume la liberazione da qualche male o ringraziarlo di averlo già allontanato: indi genericamente Canto di giubilo, di vittoria, di lode, di rendimento di grazia. — Fu anche il nome di un Piede nell'arte metrica de' Greci.

pèca prov. *pecca*; ant. fr. *pec*; sp. *peca*; port. *pecha* *macchia*: voce a noi venuta dalla Provenza e derivante da *PECCARE cadere in fallo*.

Visio, Difetto.

peccare fr. *pécher*; prov. e port. *pec-car*; sp. *pecar*: = lat. *PECCARE* di origine ancora ignota.

Errare, Fallire, Mancare.

Deriv. *Pècca*; *Peccabile*; *Peccaminoso*; *Peccato*; *Peccatore-trice*; *Pecco*.

pècchia da *APIO'LA* o *APEO'LA* per la caduta dell'U atono dal lat. *APICULA* (diminutivo di *APIS ape*) ond'anche lo sp. *abeja*, il prov. e port. *abelha*, il fr. *abeille*. frodata l'A iniziale.

L'insetto volatile che raccoglie il miele; detto più correttamente *Ape*.

Deriv. *Peccitiare*; *Peccitiòne*.

pèccia Alterazione di *PANCIA*: oggi rimasto solo nel contado (Siena).

Deriv. *Peccitàta*; *Peccitiòne*; *Peccitito*; *Rimpeccitäre*.

pèce prov. *pegz*, *pez*; fr. *poix*; cat. *pega*; sp. *pez*, *pega*; port. *pez*: = lat. *PICUM* acc. di *PIX* (= gr. *pissa* per *pik-ia*, lit. *pikis*, ant. slav. *piklù*, alban. *pik*, mod. *ted. Pech*, ant. *pëh*, che confronta col *esec. pic'c'hà gomma, viscosità*, e gr. *peykë* (lit. *puss-is*, *ted. Fickte*, ant. *fiuh-ta*) *pino*, cioè l'albero resinoso (v. *Pino*). Il Curtius però connette il gr. *peykë* a *pik-ròs amaro*, *peyk-ëeis assai amaro* (ed anche *pinifero*), così detto a cagione dell'amara sua resina, dalla rad. *PIX-* (= *PYK-*), che ha il senso originario di *pungere* e quindi l'altro di *stimolare*, con relazione al senso del gusto (cfr. *Picco*, *Pungere*).

Succo resinoso, che si estrae dal pino o dall'abete.

Deriv. *Peccitàta*; *Pègola*; *Pèccia*; *Appiccare*; *Appiccare*; *Appiccare* (sp. *pegar*); *Impeccare* (sp. *empegar*); *Rimpeccare*; *Spiccare*; *Spicciare*.

peccèta diminutivo di *PÈCE*.

Cerotto o simili, che altri abbia appiccato addosso; figurat. Taccia o Peccato.

Deriv. *Rimpeccitäre* = Accomodare alla peggio, quasi con cerotti.

pechèsco *ted. pekëtsche*: dal polac. *BEKIESZA*, ungh. *BEKÉS*, che è il nome di una Veste per sopra, di pelliccia, guarnito di alamari e fiocchi.

pecile = lat. *PECILE* dal gr. *POIKILÈ* (sott. « stoà » *portico*) da *POIKILOS colorito, variopinto* (v. *Pittore*).

Portico in Atene ornato con pitture di Polignoto, di Mirone e di altri celebri artisti. Eravi dipinta a fresco la guerra di Troia, la battaglia di Maratona ecc. Ivi Zenone insegnò la sua filosofia e da quel *portico* = gr. *stoà* i suoi discepoli e seguaci si nominarono Stoici.

pècora fr. *pécure bestia in genere*: dal lat. *PECORA* plurale di *PECUS bestiame specialmente minuto*, che risponde al *esec. paqu-s* (= ant. pruss. *peku*, got. *faihu*, a. a. *ted. fih-u*, mod. *vieh*), la cui spiegazione è nella rad. *PAC- legare, unire* (v. *Pace*, *Patto*, e cfr. *Feudo*, *Peculio*, *Pecunia*): propr. animale domestico che va in branchi.

Animale quadrupede, docile, lanuto e belante, e propriamente la femmina del montone (detto *Pecora*), che l'uomo fino

dalle prime età del mondo alleva per averne il latte e la lana.

Deriv. *Pecoràio* (rum. *pecurar*, port. *pegureiro*; *Pecoraggine* = Scimunitaggine, tratta la metafora dalla stolidità della pecora; *Pecoràme*; *Pecorèccio* = fig. Confusione; *Pecorèscu* = Che assomiglia a pecora, Che imita la pecora; *Pecorile* = Pertinente a pecora; e come *sostant.* Luogo dove rievocano le pecore; *Pecorino* = Proveniente da pecora; e come *sost.* Agnello; *Pècora* = Ariete, Montone; fig. Marito disonorato dalla moglie; *Pecorone* accrescit. di Pecora, e fig. Uomo sciocco; *Pecoràme*. Cfr. *Becco* e *Becero*.

peculato = lat. *PEULATUM* da *PEULARI* rubare il *peculio* altrui, truffa (v. *Peculio*).

Profitto personale fatto sul danaro pubblico da chi è incaricato di riceverlo e custodirlo.

peculiare = lat. *PEULIAREM* da *PEULIUM* nel senso di complesso di beni particolari posseduti da alcuno, separatamente da un patrimonio comune.

Proprio ad alcuno, Particolare, Speciale. Deriv. *Peculiarmente*.

pecùlio = lat. *PECULIUM* voce diminutiva o per lo meno collaterale di *PECUNIA* danaro, che trae da *PECUS* bestiame e quindi ricchezza (v. *Pecora* e cfr. *Feudo* e *Fio*).

Complesso di beni posseduti da alcuno e consistenti originariamente in bestiame; e in senso particolare così dissero i Romani il Denaro, che lo schiavo o il figliuolo di famiglia teneva in proprio, acquistato in guerra o in pace co' suoi risparmi e colla sua industria.

Deriv. *Peculiare*.

pecunia = lat. *PECUNIA* specie di aggettivo da *PEOU* bestiame, greggia, che ebbe pure il significato generico di averi, sostantivo, perché anticamente il gregge rappresentava la ricchezza (v. *Pecora* e cfr. *Fio* e *Feudo*). Indi la primitiva moneta rappresentata in origine da un capo di bestiame o da un cuoio di pecora o d'altro animale, fu convertita in metallo, e presso i Romani, giusta la tradizione, fu Servio Tullio ne' primordi della Repubblica, quegli che per il primo fece coniare monete con la impronta di un animale bovino od ovino, la quale così diè nome alla moneta stessa, come il giglio fiorentino ai Fiorini e lo scudo d'arme agli Scudi.

Metallo coniato ridotto in moneta per servire agli scambi.

Deriv. *Pecuniare*; *Pecuniario*; *Pecuniativo*; *Pecuniario*.

pedaggio fr. *péage*; sp. *peaje*; port. *peagem*: dal barb. lat. *PEDAGIUM* = *PEDATICUM*, che fa capo a *PEDARE* andare, mediante un intermedio *PEDATUS*, onde i Latini fecero anche *PEDATURA* spazio determinato da un certo numero di piedi.

Propr. Azione di passare a piedi; ma estens. Diritto che si prende per il pas-

saggio da qualche luogo, e specialmente sopra un ponte.

Deriv. *Pedaggiare*.

pedagna dal lat. *PEDEM* piede, mediante un aggettivo *PEDANEA* (v. *Pedagno*).

Tavola che serve ai rematori per puntarvi i piedi.

pedagne dal lat. agg. *PEDANEUS* e questo da *PEDEM* e terminazione *-ANEUS*.

Piccolo ponte di legno da passare a piedi.

pedagnolo dal lat. *PEDANULUS* diminutivo di *PEDANEUS*, che è da *PES* piede, e fig. sostegno.

Picciuolo o Peduncolo delle foglie, detto anche *Pedicciuolo* (cfr. *Peduncolo*).

pedagogia = gr. *PAIDAGOGIA* da *PAIDAGOGOS* educatore di fanciulli (v. *Pedagogo*).

Arte di educare e ammaestrare i fanciulli.

pedagogo = gr. *PAID-AGOGOS* comp. di *PAIS* per **PAU-IS* - genit. *PAIDOS* - figliuolo, fanciullo, che il Curtius riferisce alla rad. *PU-* allungata in *PAU-*, che ha il senso di generare, procreare, ed anche nutrire, allevare, onde il lat. *pūsus* = *pūtus* e *pūer* ragazzo, pusio fanciulletto; e *-AGOGOS* da *AGEIN* condurre, educare (v. *Putto*).

Que' che accompagna i fanciulli alla scuola (che meglio oggi direbbesi *Pedante*); poi anche Colui che dà loro una istruzione elementare. [Presso i Romani il pedagogo era scelto fra gli schiavi più intelligenti ed era incaricato, come l'aio moderno, di soprintendere alla condotta del figliuolo del padrone, accompagnarlo alle sue passeggiate, menarlo alla scuola e al ginnasio, ricondurlo a casa e fors' anche fargli da maestro.

Deriv. *Pedagogheria*; *Pedagoghessa*; *Pedagogia*; *Pedagogico*; *Pedagogismo*; *Pedagogizzare*. Cfr. *Paggio*, *Pedante*, *Peda-iatria*, *Enciclo-pedia*, *Orto-pedia*, *Pro-pedantica*.

pedale = lat. *PEDALE*, che è da *PES* piede (v. *Piede*).

Il fusto o piede dell'albero, detto anticamente *Pedano*.

Ordigno negli strumenti da suono che si muove coi piedi e modifica il suono, e lo prolunga; Striscia di cuoio che passa sotto il piede, colla quale i calzolari tengono fissi sui ginocchi le scarpe, che cuciono.

Deriv. *Pedaliera* = Quella specie di tastiera dell'organo, che posa in terra e suonasi co' piedi.

pedana dal lat. *PEDEM* piede.

Pezzo di legno su cui si posano i piedi; Asse o tavola a piè del caminetto per preservare i tappeti dal fuoco; Pezzo di tappeto a piè del tavolino o del letto; Rinforzo di panno o stoffa più ordinaria, che si pone nel fondo o appiè dei vestiti delle donne, dalla parte interna.

pedante fr. *pedant*; sp. *pedante*: dal gr. *PAIDYEIN* (leggi *PEDEYEIN*) allevare,

educare, istruire (da PAÏS, - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo*) romanizzato sotto la forma di PEDÀRE, d'onde il *p. pres.* PEDANTEM (v. *Pedagogo*).

Propr. Educatore di fanciulli; e indi per dispregio Colui che con poca dottrina si dà l'aria di un sapiente; ed anche Chi imita servilmente gli scrittori antichi; e in generale Chi affetta soverchia esattezza nelle cose di minima importanza.

Deriv. *Pedanteggiare*; *Pedantaggine*; *Pedanteria*; *Pedantisco*, *Pedantisco*.

pedàta dal *lat.* PĒDEM *pie*de (v. q. voce). Colpo dato col piede (*lat.* pedātus); Orma che lascia il piede sul terreno (*lat.* pēda).

pederàste = *gr.* PAIDERASTÈS comp. di PAÏS per *PAÏDS *fanciullo* ed ERAÒ *amo*, onde ERASTÈS *che ama, innamorato*.

Voce usata tra i Greci in buono e in reo significato, tanto per indicare chi si affezionava ad alcun fanciullo per formarne coll'insegnamento e l'esempio un uomo saggio, un eroe, quanto chi abusava turpemente de' giovanetti.

pederastìa v. *Pederàste*.

Sinon. di Sodomia.

pedestre = *lat.* PĒDESTREM da PĒDEM *pie*de.

Che va a piedi; *fig.* Umile, Basso.

pedicciuolo Piccolo PIE o Gambo delle foglie (cfr. *Pedagnolo* e *Peduncolo*).

pediatria = *lat.* PEDIATRĪA dal *gr.* PAÏS per PAÏDS *bambino* e IATRĪA = IATRĒIA *arte medica*.

Cura o metodo di curare le malattie de' bambini.

Deriv. *Pediatra* (= *gr.* pediàtēr).

pedicello e **pellicello** Secondo il Caix dal *lat.* PILUS *pelo* col mezzo di un diminut. *PILIOELLUS, che avrebbe dato prima PELICELLO e indi PEDICELLO [col cambiamento dissimilativo di L in D] nel senso originario figurato di *cosa da nulla*. Però sembra che Pedicello non possa staccarsi dal *lat.* PEDICULUM *pidocchio*, di cui PEDICELLUM sarebbe un diminutivo; Pellicello è probabilmente alterato da PEDICELLO e avvicinato per analogia a PELLĒ, sotto la quale si nasconde.

Piccolissimo insetto o pidocchio, che altrimenti dicesi Pellicello, il quale entra e sviluppa a' rognosi in pelle in pelle e colla sua presenza cagiona un acutissimo pruricore.

pediculare = *lat.* PEDICULAREM da PEDICULUM *pidocchio* (v. q. voce).

Si dice in medicina di una certa malattia, nella quale si genera sul corpo una gran quantità di pidocchi.

pedignone Anziché da PĒDEM *pie*de, che ha soltanto avuto influenza per alterare la voce originaria, trae dal *lat.* PERNIO-

NEM che vale lo stesso, ed è da connettersi a PĒRNA *gamba* (v. *Pernocchia*).

Gelone alle calcagna o alle dita de' piedi.

pediluvio = *lat.* PEDILŪVIUM composto di PĒS - *genit.* PĒDIS - *pie*de e LŪV-IUM, che trae da LAV-ĀRE - *p. p.* LĀUTUS - *bagnare, lavare* (v. *Lavare*).

Immersione più o meno prolungata dei piedi nell'acqua spesso calda e medicata. Cfr. *Diluvio*; *Iluvio*.

pedina dicesi Ciascuno de' pezzi più piccoli del giuoco degli scacchi, e non può etimologicamente separarsi dall'equivalente *prov.* PEON(ET) (= *fr.* pion, *sp.* peon, *port.* pião): la qual voce molti collegano al *lat.* PĒDEM *pie*de, quasi voglia dirsi *soldato a piedi, fantaccino*, per opposizione ai pezzi maggiori: ma che invece sembra corrotta da PAONET (*ant. fr.* paonnet) dimin. di PAO, PAON *pavone*: poichè quei pezzi minori avevano una volta la forma di questo uccello. In seguito PEON si confuse con PEDONE, d'onde si fé Pedina. Altri PION e PAON credono detto per PICON, PAON e riferiscono alla *rad.* PIC- *pungere*, come se dicesse: *soldato armato di picca* (v. *Picca* e cfr. *Pioniere*).

Pedina dicesi scherzevolmente e in senso figurato a Donna di bassa condizione: per opposizione a Dama, che nel giuoco omonimo è la pedina, che si è fatta strada fino all'ultima linea avversaria.

pedinare dicesi di uccello che va per terra a passi brevi e spessi [usato figuratamente *PIÈDE* per *passo*].

Seguitare alcuno ad una certa distanza per sorvegliarlo, e si applica più specialmente ad uomo, che tenga dietro a una donna, che gli abbia ferita la fantasia.

pedissequo = *lat.* PEDISSEQUEUS *che segue a piedi i passi* composto di PEDI(S), *del piede* e *SEQUEUS *col senso di seguace* da SEQUI *seguire* (v. q. voce).

Che fa comitiva a piedi; *fig.* Ligio.

Che viene di seguito, di conseguenza.

pedocómio = *lat.* PEDOCÓMIUM composto del *gr.* PAÏS - *genit.* PAIDÒS - *fanciullo* e KOMEÏON da KOMEÒ *curo*.

Ospedale per fanciulli intermi.

pedone *fr.* pion, *sp.* peon, *port.* pião (nel giuoco degli scacchi = *it.* pedina); altrimenti *fr.* pedon, *prov.* pezon: dal *barb. lat.* PEDONEM (= *class.* pēditem, *gr.* pezòs per *ped-jòs) da PĒS - *genit.* PĒDIS - *pie*de. Il francese ha anche piéton, che però trae dal *barb. lat.* PEDITONEM, formato su PĒDITEM, ond' anche il *barb. PEDITARE*. Sulla supposta diversa origine di questa voce applicata al giuoco degli scacchi vedi Pedina (cfr. *Pioniere*).

Chi va o viaggia a piedi; Fantaccino. Dicesi anche per Pedale di albero.

Deriv. *Pedóna*; *Pedonaglia* = Gente d'arme a piedi; *Pedonale* aggiunto di strada per la quale non si può passare se non a piedi.

peduccio dal *lat.* *PĒDEM* *pie* e -*ŪCŌIO* terminazione propria di diminutivi.

La parte del ginocchio in giù, compreso il piede, di animali piccoli, spiccata dal corpo.

In architettura. La pietra su cui posano gli spigoli delle volte; Piccola base che sostiene un busto o una piccola figura; Mensola che serve di sostegno a travi, terrazzini, ballatoi e simili.

pedule = *lat.* *PEDŪLE* da *PES* = *PEDS* *pie* (v. *Piede*).

La soletta della calza, che ricuopre una parte del piede.

peduncolo *b. lat.* *PEDŪNCULUS* = *class.* *PEDICULUS* diminutivo di *PES* - *genit.* *PĒDIS* - *pie* (cfr. *sscr.* *pada* *pie*, *pianta*, *bhu-pada* *albero* e il *lat.* *pēdum* *verga da pastori*).

Gambo che serve di sostegno a' fiori, detto anche Picciuolo (cfr. *Pedagnolo*).

In anatomia per similitudine Appendice o Prolungamento dell'encefalo.

Deriv. *Peduncolare*; *Pedunculato*.

pegaso (e **pegaseo**) = *lat.* *PĒGASUS* dal *gr.* *PĒGASOS*, che alcuno fantasticamente scompone nel *coptico* *BOK* *andare*, *FIK* *demone* e *ASAI* *veloce*, ma i più ritengono derivi dal *gr.* *PĒGĒ* *fonte*, *scaturigine*, a cui taluno aggiunge la *rad. sc.* *su-* *generare*, perché nato presso le fonti dell'Oceano, o perché aveva, come narra la favola, fatto con un calcio scaturire sull'Elicona il fonte Ippocrene (i *ppos* *cavallo*, *krênê* *fonte*), le cui acque destavano l'estro poetico in chi le beveva.

Mitolog. Il cavallo alato delle Muse.

Deriv. *Pegaseo*.

peggio, **peggiore** = *lat.* *PĒJUS*, *PĒJOR* - *acc.* *PĒJOREM* - che vuolsi sia il comparativo dell'adiettivo inusitato *PĒS-TUS* *cattivo*, di cui il superlativo è *PĒSSIMUS* per *PĒSTIMUS*: dalla stessa radice d'onde anche *PĒSTIS* *peste* (v. q. voce).

Più cattivo, più tristo; Di minor valore, Di qualità più scadente.

Deriv. *Peggiorare*; *Peggioramento*.

pegno = *lat.* *PĒGNUS* dalla stessa *rad.* *PAC-*, *PAG-* *legare*, ond'anche il *gr.* *PĒG-NYŌ* (*aor.* 2 *E-PĒG-ĒN*) *fermo*, *collego*, *conficco*, non che le voci *Pace* e *Patto*: propr. *ciò che lega*, *che rafferma* (v. *Patto*).

Ciò che si dà al creditore per sicurtà del credito: onde gli antichi trassero *pĒgnus* da *PĒGNO*, che, del resto, proviene dalla stessa radice, non reputandosi uno sicuro se non quando ha la garanzia in mano, la quale perciò è costituita sempre di cosa mobile.

Dicesi anche per Arra e Caparra, che giuridicamente sono cose diverse dal pegno; e figuratamente per Testimonianza, Prova, Segno sicuro.

Deriv. *Impegnare*; *Disimpegnare*; *Pignorare*, col deriv. *Oppignorare*.

pegola dal *lat.* *PĒCULA* diminutivo di *PIX* - *genit.* *PĒCIS* - (*sp.* *pega*, onde *pegar* *incollare*, *attaccare*, *empegar* *impeccare*). Materia che resta dopo la epurazione della resina, e serve a fare la pece.

Deriv. *Pegoliera*; *Impegolare* = *Impiastrare* di pece o d'altra materia attaccaticcia.

pelago prov. *pelegs*; *fr.* *pelaigre*; *sp.* *pielago*; *port.* *pego*: = *lat.* *PĒLAGUS* dal *gr.* *PĒLAGOS*, affine di origine con *PLĀZŌ* (per *plāg-jŏ*) *fut.* *plāgx-ŏ* *batto*, *sono percosso*, *agitato*, *PLESSŌ* (per *plēg-jŏ*) *urto*, *scroscio*, dalla *rad.* *PLAG-* o *PLEG-*, che è forse imitazione onomatopeica del suono che fa un urto, ond'anche il *ted.* *platsch-en* *scrosciare* (v. *Piangere*): propriamente il mare che è sempre in moto e coi suoi flutti tormenta incessantemente i lidi « *fluctus qui plangit litora* ». Il Canini a questa semplice e verosimile etimologia antepone l'altra dalla *rad. sc.* *PLU-* esprimente movimento *fluttuoso*, *ineguale*, onde il *gr.* *PLĒŌ* *navigo*, *erro*, *vago*, *mi muovo* (cfr. *Fluire*, *Pioggia*), ravvicinando il secondo; elemento della parola al *sscr.* *gŏ* *acqua* = l'*irl.* *go* *mare*. Il Walter pensa alla radice del *gr.* *PLĀXX* *superficie piana*, cioè la *pianura del mare* (*lat.* *aequora maris*).

Mare; e per *est.* Profondo ridotto d'acqua; *fig.* Abisso di guai, di miserie.

Deriv. *Pelagico*; nom. pr. *Pelagio*; *Impelagarsi* = Ingolfarsi in una cosa, da non potersene liberare facilmente: ed è per lo più riferito a debiti.

pelare dal *lat.* *PĒLĀRE* denominativo di *PĒLUS* *pelo*, e non da *PĒLLIS* *pelle*, d'onde lo Scheler ritiene non inverosimile la derivazione per il *fr.* *peler* *scorzare*, e *pelisse* *pelliccia*.

pelargonio = *lat. scentif.* *PĒLARGŌNIUM* dal *gr.* *PĒLARGŌS* *cicogna* comp. di *PĒLŌS* *nero*, *grigio* e *ARGŌS* *bianco*: cioè l'*uccello che ha piume miste di nero e bianco*.

Genere di piante della famiglia de' gerani, così dette perché il seme ha la forma di un becco di cicogna.

pelionia = *lat. scentif.* *PĒLIŌMA* dal *gr.* *PĒLIŌS* *livido*.

Sorta di macchia livida formata dal sangue diffuso per la cute.

pellaccia Nel senso di Uomo triste pare doversi accostare al *lat.* *PĒLLAX* - *acc.* *PĒLLACEM* - *ingannatore*, *raggiatore*, da *PĒLLIŌRE* *adescare* compo. to della particella *PĒR* e *ant.* *LĀCERE* *menar nell'agguato*. (cfr. *Allettare*).

pellagra dal *gr.* *PĒLLA(S)* *pelle* e *ĀGRA*, che in composizione ha il senso di *affezione*, *malattia* e nasce dallo stesso ceppo di *ĀGRIAINŌ* *esaspero*, *irrito*, *ĀGRIOS* *atroce*, *aspro*.

Malattia della pelle, che attacca specialmente il dorso delle mani e dei piedi, li scropola e lascia la dermide denudata. Cfr. *Chiragra*; *Podagra*.

pelle *rum.* piele; *prov.* pels; *fr.* peau; *cat.* pell; *sp.* piel; *port.* pelle; (*lituan.* plėnė, *got.* till, *a. a. ted.* fēl, *mod.* Fell): = *lat.* PELLEEM, parallelo al *gr.* pella e pellis, che taluno avvicina al *gr.* PEL-ō *mi stendo*, altri più sicuramente a pēl-mā *suola*, epi-pol-ēs *alla superficie*, epi-plōon *omento* [cfr. *lituan.* pelwe *pellicola dell'uovo*, *ant. pruss.* pleynis *pelle del cervello*]; *rad.* PAR- = PAL- *empire*, *indi coprire* (?) (cfr. *Eresipela*, *Pellagra*, *Valligia*).

Membrana densa, spessa, che ricuopre esteriormente tutte le parti del corpo dell'uomo, degli animali senza vertebre; *famul. e fig.* Vita, onde la maniera « Salvar la pelle », « Amico per la pelle » e simili.

Deriv. Pellito; Pellame; Pellistica = pelle floscia e riascante; Pelliscia; Pellisco; Rimpellare; Spellare.

pellegrina *Bavero* che cuopre largamente le spalle, le braccia e il petto, simile in certo modo a quello che usavano i PELLEGRINI, di figura somigliante al Sarroccchino.

pellegrino *prov.* pelegrin, peleris; *fr.* pèlerin; *cat.* pelegrí; *sp.* e *port.* peregrino; (*ted.* pilgrim, pilger): dal *barb. lat.* PELEGRINUS detto con sostituzione di L a R [come Alido per Arido, Valicare per Varicare, Var'care] per PEREGRINUS *forestiero*, onde si fece PEREGRINARI *viaggiare in paesi stranieri* (v. *Peregrino*).

Propr. Chi va per gli altrui paesi; ma specialmente Colui che va per devozione alla visita de'luoghi santi.

Come aggett. Straniero, Forestiero; Non mai veduto; Singolare.

Deriv. Pellegrina; Pellegrinaggio; *antic.* Pellegrinatio; Pellegrinare; Pellegrinazione; *antic.* Pellegrinatio; Pellegrinità.

pelletteria dal *fr.* PELLETERIE *pellicceria*, che è dal *lat.* PELLIS *pelle*, mediante una forma *lat.* PELLITARIA *femminile* di PELLITARIUS, onde pelletier *pellaio*.

Quantità di pelli d'animali da conciarsi.

pellicano = *lat.* PELICANUS dal *gr.* PELEKAN che alcuno avvicina a PELEKYS [*secr.* paraqu] *scuri*, a cagione della forma del suo becco, ma che altri ritiene di origine orientale.

Uccello bianco dell'Egitto, dal becco lunghissimo e acuminato, che nella parte inferiore del collo ha un'apertura, per la quale trae fuori dello stomaco i cibi quasi digeriti e ne alimenta i suoi piccoli. Di qui la favola, che nutrisse la prole con le proprie carni, onde si tolse a simboleggiare l'amor paterno.

pelliccia *fr.* pelisse; *port.* pellissa; (*a. a. ted.* pelliz, *mod.* pels): dal *lat.* PELLICA o PELLICIA *fatta di pelle*, da PELLIS *pelle*.

Veste fatta o foderata di pelle col suo pelo; e anche Strato, Copertura.

Deriv. Pellicciato; Pellicciaio; Pellicciare; Pellicciare (*prov.* pelissiers, *cat.* pelissier, *fr.* peaussier), onde Pellicciata; Pelliccione-ditto.

pellicello v. *Pedicello*.

pellacido = *lat.* PELLUCIDUS = PERLUCIDUS composto della particella PER, che dà forza superlativa e LUCIDUS *lucido* (v. *Luce*).

Molto lucido e trasparente.

pélo *prov.* pels; *fr.* poil; *cat.* pel; *sp.* e *port.* pelo: = *lat.* PILUS parallelo al *gr.* PÍLOS [*ant. slav.* plŭstŭ, *polac.* pilsc', *a. a. ted.* filz, *ang-sass.* fēlt] *feltro*, onde il *lat.* pileus, pilleus *berretto di lana*: e pilus vogliono sia detto per pil-lus da una *rad.* PIS- *pestare, premere insieme*, dappoichè nel loro complesso i peli offrano l'aspetto di un feltro (v. *Pestare*).

Ciascuno dei sottilissimi filamenti di materia cornea, che spuntano dalla pelle degli animali; *fig.* Spazio, o Quantità minuta o piccolissima di checchessia; e quindi Piccola crepatura delle mura, Piccola fessura. — Si adopra ancora *fig.* per Superficie (che è la parte dove stanno i peli sugli animali), parlando dell'acqua di fiume o lago o simili.

Deriv. Pelame; Pelare; Peloso; Peldia; Peldia; Peluto; Spelare; Depilare; Trapelare; Piluccare; Spelacchiare; Spiluccare; e forse anche Applistare; Pilorcio (?); Spilorcio; Perracca. Cfr. *Pelucha*.

peloso *prov.* e *cat.* pelos; *fr.* poil-leux[-se]; *sp.* e *port.* peloso: = *lat.* PILOSUS da PILUS *pelo* (v. q. voce).

Che ha peli, Che ha molto pelo.

« Carità pelosa » dicesi Quando sotto specie di carità verso altrui si tende al proprio utile: e a questo motto sempre in uso vuolsi desse motivo il soccorso spirituale, che intese prestare il papa a Giuliano il Bastardo, mentre guerreggiava, e consistente in un anello con entro la reliquia di alcuni peli della barba di S. Pietro. Giuliano vinse e più munificente compensò il dono con larghe concessioni al pontefice.

pelotone e **plotone** dal *fr.* PÉLTON accrescitivo della voce PÉLOTE *palla, gomito, gruppo* (che cfr. con lo *sp.* pelota *palla, peloton pallone*) forma diminutiva del *lat.* PÍLA *palla* (cfr. *Pillola* e *Pillotta*).

Propr. Gomito, Gruppo; *fig.* Piccola banda di soldati, Sezione di una compagnia di soldati.

pelta = *lat.* PÉLTA dal *gr.* PÉLTĒ, che alcuno ritiene affine a PELLIS = *gr.* PELLĀ *pelle*, altri congiunge a PALLŌ *agito* (v. q. voce).

Scudo leggiero della forma di una mezzaluna, senza punta in mezzo, verosimilmente di legno coperto di cuoio, in ori-

gine usato dai Traci e indi introdotto in Grecia per gli arcieri e per le milizie legiere.

pèltro *ant. fr.* peautre; *sp.* e *port.* peltre: dal germanico: *scand.* piâtr, *ingl.* pewter, che cfr. col celtico: *gael.* feòdar, *cimbr.* ffeutur e col *sscr.* pādīra stagno.

Metallo composto di stagno raffinato con mercurio.

Deriv. *Peltràio*; *Peltràto*.

pèlūa La buccia interna delle castagne: così detta perchè coperta di PELŪRIA, che è la prima lanugine degli animali.

pèlvi dal *lat.* PĒLVIS o PĒLUIS *catino*, *bacino*, che confronta col *sscr.* PĀLAVI *vaso* e forse attiene alla *rad.* PAL- = PAR- *empire* (v. *Pieno*); ma Nonio dà come derivante da PERLUO *lavo*, quasi PĒRLUIS, ed altri contratto da PEDES-LUENS *vaso da lavarsi i piedi*, oppure avvicina a PĒLLIS *pelle*, della cui materia poterono esser fatti in origine certi catini, per uso specialmente pastorizio, comparando il *gr.* pēlla e pēllis, che valgono ambedue *pelle e vaso per mungere il latte*.

Propr. Catino; ma per gli anatomisti è la Parte inferiore del tronco, che chiude la cavità inferiore dell'addome, detta anche Bacino.

pēna = *lat.* PENA dal *gr.* POINĒ, che giusta il Pott trae dalla *rad.* pŭ- *purgare*, che è nel *sscr.* pūnya *puro, netto*, e che meglio ritrovasi in Punire [= *render puro*]; e dalla quale pure il *gr.* à-poina *presso del riscatto* [affine d'idee alla voce *Fio*]: onde « *pēna* » sarebbe il mezzo per purificare e corrisponderebbe alla voce *castigo* (v. *Castigare*). Altri, poco curando le leggi della fonetica, tolse per confronto il *gr.* PHONĒ, PHONOS *omicidio, strage*, phoinos *sanguinario*, che si agguaglia col *got.* banja *ferita* e coll'*a. ted.* bana *uccisione*, bano *uccisore*, quasi dica il *fio del sangue versato*.

Castigo di colpe commesse, che è quanto dire Ciò che si fa soffrire per qualche fallo: *estens.* Sofferenza fisica o morale, Affizione, Fatica, Briga.

Deriv. *Penàle*; *Penàre*; *Penàso*; *Punire*.

Comp. *Appēna*; *Impēna*.

penāti = *lat.* PENĀTES (sottintesi dii dei) affine etimologicamente a pēn-itus *fino al più interno* e pen-etrare *internarsi*, penētralis *intimo, posto nella parte più interna della casa*, i quali tutti fanno capo a PENES *nell'intimo, in casa di...* e propr. *in potere, in dominio*, che vuoi si connetta alla *rad.* *sscr.* PĀ- modificata in PĒ- che ha il senso di *proteggere, dominare* (v. *Padre*). Il Curtius però sembra spieghi PĒNES con PĒNUS *cibo* [quasi dica il luogo dove si conservano le vettovaglie della casa], che fa capo alla stessa surri-

ferita radice, la quale ha pure il senso di *sostenere, nutrire* (v. *Pane*).

Principali divinità protettrici della famiglia presso i Romani, ai quali era consacrato un santuario (penetràle) nella parte più interna della casa (nell'«impluvium»). Si credeva fossero i dispensatori di tutto il benessere e dei doni di fortuna goduti così da una famiglia come da un'intera comunità, il proteggere e preservare la quale era cura degli spiriti custodi detti Lari (v. q. voce).

Cfr. *Penetràle*; *Penetràre*.

pencolàre forse è contratto da PENDICOLARE (PEND'COLARE). forma non usata tratta da PĒNDERE (v. q. voce).

Dicesi di cosa mal ferma, che penda e sia in pericolo di cadere; *fig.* Vacillare, Essere mal sicuro; Non sapersi risolvere.

Deriv. *Pencolànt*.

pendàglio = *lat.* PENDALLIUM, forma secondaria di PENDACULUM da PEND-ERE *esser sospeso, penzolare*, con una terminazione propria dei diminutivi.

Cosa che pende, alla quale possa applicarsene un'altra, come sarebbe il Foramento di cuoio, al quale è attaccata la spada.

pēndere *prov. e fr.* pendre; *sp.* e *port.* pender; *cat.* pendrer: = *lat.* PĒNDERE [affine con PĒNDERE *pesare* (v. *Pesare*) come *jacere* *giacere* e propr. *esser gettato* con *jacere* *gettare*], che il Grassmann pensa con ragione debba staccarsi da una *rad.* PAND- = *sscr.* SPAND-, che ha il senso generico di *agitare* (*sscr.* pari-spandē *tremo*): propr. il *dondolare di cosa che sia attaccata* (cfr. *Fionda*).

Star sospeso o appiccato a cosa che sostenga, che anche dicesi Ciondolare, Don-dolare. — Dalla vista di cosa pendente in obliquo n'è venuto poi il significato di Inclinare, Inclinare, Piegare, Esser volto; onde l'altro di Avvicinarsi, e *metaf.* applicato allo spirito Essere inclinato, disposto; ed Essere sospeso [= non ancor risoluto].

Deriv. *Pencolàre*; *Pendàglio-a*; *Pendēte*; *Pendēna*; *Pennōne*; *Pēnsile*; *Pendēvole*; *Pendice*; *Pendito*; *Pendolo*; *Pendōne*; *Pēntola*; *Penzolàre*; *Pen-solānt*. Comp. *Archipendice*; *Archipendolo*; *Dipendere*; *Impendere*; *Perpendicolo*; *Propendere*; *Sospendere*.

pendice da PĒNDERE nel senso di *essere in declivio* (v. *Pendere*).

Declivio, come Fianco di monte, Costa. **pendio** da PĒNDERE nel senso di *essere in declivio* (v. *Pendere*).

Positura di cose che chinano al basso. **pèndolo** e **pèndulo** = *lat.* PENDULUS *pendente, penzolante*, da PĒNDERE *esser sospeso* (v. *Pendere*).

Peso pendente da filo; in modo più speciale Più grappoli d'uva uniti assieme, che si appiccano pendenti al palco per conservarli.

Deriv. *Pendolàre*; *Pendolānt*; *Archipendolo*.

pendóne da **PENDERE** *star sospeso, appiccato*.

Lo stesso che **Pendaglio**.

pène = *lat. PÉNEM* acc. di **PÉNIS**, che vale anche *coda*, e quindi **Festo**, ritenendo questo il significato principale e proprio, crede costruito su **PENDERE pensolare**, perché essa è come l'appendice dell'animale, ma altri vuole stia per **PÉT-nis** da **PÉT-ERE battere, percuotere**. Però la comparazione moderna porta a ritenere che **PÉNIS** nel senso osceno stia per **PÉS-nis** dalla stessa radice del *vedic. PAS-AS membro virile*, a cui fa riscontro il *gr. pèos* per *pèos*, non che il *lüt. pisè conno, písti coito*.

Membro virile.

Deriv. **Pennéchio**; **Pennello**.

pènero V'è chi lo connette a **PÉNNA** o **PÍNNA** nel senso di *estremità*.

Leombo dell'ordito, che rimane senza essere tessuto [onde alcuno ha sospettato che stia per « a-pènero » dal *gr. A* particella privativa e **PÉNÉS tessuto**]; poi **Frangia** fatta a mo' di **Penero**. Al femminile dicesi « **Penera** » una sorta di laccio fatto di setole di cavallo per acciappare uccelli.

penetràle = *lat. PENETRÁLEM interno*, formato di **PÉNITUS** molto addentro, internamente, e questo da **PÉNES** nell'intimo (*v. Penati*).

La più ritirata parte della casa o del tempio.

penetràre = *lat. PENETRÁRE* da **PÉNITUS** molto addentro, e senza bisogno del verbo **INTRÁRE entrare** da alcuni proposto per spiegare la desinenza (*v. Penati*).

Entrar dentro, e quindi **Passare a traverso**.

Deriv. **Penetràbile**; **Penetráménto**; **Penetrànsa**; **Penetráttivo**; **Penetrátore-trice**; **Penetrásióne**; **Penetréole**; **Penetréso**; **Compennetràre**.

penetrotrofio = *lat. PENETOTRÓPHIUM* dal *gr. PÉNÉS - genit. PÉNÉTOS - povero* e **TRÓPHION** da **TRÉPHŌ nutro**.

Spedale per i poveri, Ricovero di mendicizia.

pénfigo dal *gr. PÉMFIGA* acc. di **PÉMFIGH** [= **POMPHŌS**] *bolla, pustola* (cfr. *Fanfaluca*).

Term. di medic. Eruzione di grosse bolle alla pelle preceduta da prurito e arrossamento.

penísola = *lat. PENÍNSULA* da **PENE** o **PENE** quasi e **INSULA isola**.

Ampiezza di terra circondata per tre parti dall'acqua, e da una attaccata al continente per mezzo dell'istmo, dagli antichi detta *grecales* **Chersoneso**.

penitènte = *lat. PENITENTEM* participio pres. di **PENITERE pentirsi** (*v. Pentire*).

Che si pente; in senso religioso Che ha rimorso di avere offeso Iddio e fa a lui ritorno, colla ferma risoluzione di non più

peccare per l'avvenire. Dicesi anche di Colui che fa vita divota con esercizi di mortificazioni afflittive di senso e di spirito.

Deriv. **Penitènsa** [*lat. PENITENTIA*] = Contrizione di aver commesso un fallo, onde il modo « **Recare alcuno a penitènsa** » per **Indurlo a pentirsi**; indi **Gastigo**, che uno prende di se medesimo, o che altri infligge, per peccato commesso.

penitensière e penitenziario dal *lat. PENITENTIÁRIUS* formato su **PENITENTIA penitènsa** (*v. Penitente*).

Nella Chiesa Romana: **Confessore**, e precisamente Quello che ha autorità di assolvere da' casi riservati.

Deriv. **Penitenzièrta** = Ufficio e Residenza dei penitenzieri in Roma.

pénna *dial. sard. pinna; rum. paña; fr. penne; sp. pena; prov. cat. e port. penna*: dal *lat. PÉNNA* e più anticamente **PÉSNA ala**, che è detto per ***PÉT-na**, dalla *rad. PAT- andare verso*, che è nel *sscr. pat-ati volare*, *cade*, *re*, *pâtas caduta, volo, ala*, *pat-man volo*, *pât-atram*, *pat-tram ala*, *pat-trim* (*a. slav. puta*) *uccello*, ond' anche il *gr. pètoimai volare*, *pet-nòs che vola*, *ptenòs alato, volante*, *pte-ròn penna, ala*, il *lat. peto vedo*, non che l'*a. ted. fêd-ah, fêt-ah, fêd-ara ecc. mod. Feder, ingl. feather, a. slav. pero* per ***ptero penna, vanni** (*v. Petente* e cfr. *Federa, Lepidottero*).

Quello di che son coperti gli uccelli e di che si servono per volare; indi **Lo strumento con cui si scrive**, che un tempo era la **penna d'oca temperata in cima**. Vale anche *fig. Pinnacolo di un monte* (= *sp. Peña, port. penha*), nel che concorda col *lat. PÍNNA estremità acuta*, forma accessoria di **PÉNNA penna** (cfr. *Pignone, Pinnacolo*).

Deriv. **Pènero** (?); **Pennàcchio** e **Spennàcchio**; **Pennàggio**; **Pennàio**; **Pennòne** (?); **Pennòso**; **Pennàto**; **Bi-pennà**; **De-pennàre**; **Im-pennàre**; **Rim-pennàre**; **Spennàre**; **Spennacchiare**.

pennàcchio e spennàcchio **Mazzo di più PENNE**, che si porta al cappello o all'elmo.

pennécchio dal *lat. PENICULUS scopetta, spazzola*, diminutivo di **PÉNIS coda** (*v. Pene*). Altri però riporta la voce a **PÉNNA** o **PÍNNA**, da cui se mai per attrazione analogica può aver preso il raddoppiamento della *N* (cfr. *Pennello*).

Così detta per *similit.* Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette sulla rocca per filare.

pennàto **Strumento di ferro adunco e tagliente**, il quale serve per potar le viti e altro, appellato così da quella cresta o **PÉNNA**, che ha nella parte opposta al lato tagliente.

pennello *prov. pinzel; fr. pinceau; sp. e port. pincel*: dal *lat. PENICILLUS*, che alla pari di **PENICULUS**, è diminutivo di **PÉNIS coda**, perocché una volta si

fecero pennelli colle estremità candali degli animali (v. *Pene*). Altri rannoda questa voce a PINNA indotti dall'altra forma *lat. PINNICILLUM* (v. *Pinna*).

Strumento formato ordinariamente di peli o di setole di porco, per dipingere, ovvero per dar colore e vernice.

pennóné prov. *peno*; *fr. pennon*; *ant. cat. pano*, *mod. pendò*; *sp. pendon*; *port. pendão*: si propongono tre etimologie latine, cioè il *lat. PENNA penna*, *PANNUS panno* e *PENDERE esser pendente*. Il Diez dà, per ragioni fonetiche, la preferenza a PENNA, assimilata la bandiera a una *piuma*: e in ciò ne conformerebbero il *fr. pennon*, che pure designa le penne, che guarniscono l'asta di una freccia, e la forma diminutiva italiana « *Pennoncello* », in quanto significa anche Cimiero dell'elmo. La inserzione della *n* nello spagnolo ritroverebbesi anche in *pendola* = *ant. peñola*, *lat. pennula penna da scrivere*.

Stendardo della cavalleria; e nell'antico spagnolo anche Banderuola pendente dalla lancia.

Deriv. *Pennoncello*; *Pennonière*.

penómbra dal *lat. PENE* quasi e *ÚMBRA* ombra.

Quell'ombra leggiera, che si osserva nelle eclissi, prima dell'oscurazione totale e avanti la luce intera.

pensàre prov. *cat. sp. e port. pensar*; *fr. penser*: dal *lat. PENSARE* propr. *pesare* e fig. *esaminare, appressare, intensivo di PENDERE pesare* (e quindi confronto nella idea col *ted. erwägen*, da *waga bilancia* (v. *Pesare*).

Propr. *Pesare* e valutare le cose con l'intelletto; indi Stimare, Giudicare, Volger l'attenzione, Opinare, Deliberare, e più genericamente Meditare, Concepire e formare idee, Immaginare.

Deriv. *Pensabile*; *Pensamento*; *Pensata* (*Impensata*); *Pensativo*; *Pensatilo*; *Pensivole*; *Pensiero*; *Pensivo*; *Pensoso*; *Spensierato*-a.

penslèro prov. *cat. sp. e port. pensa*; *fr. pensée*: dal *lat. PENSUM*, che significò la quantità di lana *pesata* per il compito delle schiave filatrici [*ancellae pensiles*], e indi tema da *trattare, da meditare*, ovvero addirittura da *PENSARE*, mediante una forma **PENSARIUS* (v. *Pensare*).

L'atto particolare con cui l'anima percepisce, considera, riflette, osserva, immagina, si ricorda, giudica, ragiona.

Si dice così anche il Cappietto con cui le filatrici assicurano il manico della rocca (*parmig. pinsé*), e allora si adatta con precisione a *PENSUM* [quantità di lana da filare] e in questo senso si usa più volentieri *Pensiere*. [Cfr. *Pesaruòlo* = **PENSARIOLUM* *girellina in cui s'infila il penso*].

Deriv. *Pensierato*; *Pensieroso*; *Impensierito*; *Spensierato*.

pensile = *lat. PENSILEM* da *PENSUS* part. pass. di *PENDERE pendere* (v. q. voce). Che sta sospeso; detto di giardino Quello che è sostenuto in alto da colonne, archi o simili.

pensiònè = *lat. PENSIONEM* pagamento e metonimicamente *rata di pagamento, pigione, fitto*, da *PENSUS* part. pass. di *PENDERE pagare* (v. *Spendere*): propr. *obbligo di pagamento*.

Aggravio in generale, che posi sopra una massa di beni; e indi Stipendio, Salario che fa carico alla cassa dello Stato o di un particolare per servigi prestati. Vale anche Affitto ed il Canone relativo: onde « *Dare a pensione* » = *Affittare*.

Deriv. *Pensionàre*; *Pensionario*.

pentàcolo da *PENDERE*, quasi *Pendàcolo*.

Amuleto di pietra, metallo o d'altra materia, appeso al collo.

pentàedro = *gr. PENTÀEDRON* da *PENTE cinque* e *EDRON* per *EDRA base, faccia*.

Corpo solido, *p. es.* *cristallo a cinque faccie*.

pentàfillo = *gr. PENTÀPHYLLON* da *PENTE cinque* e *PHYLLON foglio*.

Che ha cinque foglie, *p. es.* il calice d'un fiore.

pentàgono = *gr. PENTÀGONOS* da *PENTE cinque* e *GONOS* per *GONÍA angolo*.

Poligono di cinque angoli equilateri.

pentámetro = *gr. PENTÀMETROS* da *PENTE cinque* e *METRON misura* (metro).

Verso di cinque piedi.

pentamèrone dal *gr. PENTE cinque* e *MÈROS parte*.

Nome di una versione in prosa delle « *Metamorfosi* » di Ovidio, ed anche di un'Opera del P. Bandiera.

pentàpilo = *gr. PENTÀPYLON* da *PENTE cinque* e *PYLÈ porta*.

Che ha cinque porte, come già un tempio di Giove Arbitratore in Roma.

pentàpoli = *gr. PENTÀPOLIS* da *PENTE cinque* e *PÓLIS città*.

Paese che comprende cinque città; *p. es.* la parte della Palestina, che comprendeva Sodoma, Gomorra, Seboim, Soar e Adama; la regione dell'Africa colle cinque città di Cirene, Arsinoe, Berenice, Apollonia e Tolemaide o Barce.

pentarchia = *lat. PENTARCHIA* composto del *gr. PENTE cinque* e *ARCHIA* da *ARCHOS capo, o ARCHEIN comandare*.

Governo formato di cinque membri.

pentatèuco = *gr. PENTÀTRYCHOS* da *PENTE cinque* e *TRYCHOS libro*.

Titolo dei cinque libri di Mosè, o attribuiti a Mosè, cioè Genesi, Esodo, Numeri, Levitico e Deuteronomio.

pentàtlo = *gr. PENTATHLON* da *PENTE cinque* e *ÁTHLOS fatica, esercizio, certame*. Complesso dei cinque principali eser-

cisi ginnastici in uso nell'antica Grecia, cioè, lotta, pugilato, disco, salto e corsa; ed anche l'Atleta che trionfava nei medesimi.

pentecoste dal gr. ΠΕΝΤΕΚΟΣΤΗ *cinquantesima* (sottinteso *emera giorno*).

Solennità degli Ebrei cinquanta giorni dopo la Pasqua, in commemorazione della legge data da Dio a Mosè sul monte Sinai; poi Solennità cristiana in commemorazione della discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli, cinquanta giorni dopo la risurrezione di Gesù. (Voce di genere femminile).

pentir-si — dal lat. PENITĒRE *se formato su PENA gastigo, espiazione* (v. *Pena*).

A lettera. Offrirsi spontaneo alla espiazione, e indi Sentir sincero dolore e vero rincrescimento di aver commesso un fallo, o non fatta un'opera buona; onde poi il senso generico di Cangiarli di opinione e di volontà.

Deriv. *Pentimento*.

pentolo-a Probabilmente, seguendo il Menagio, dal lat. PENDERE *esser sospeso*, mediante una forma PENDULUS-A, perché fu in origine vaso da *star sospeso sul fuoco*. (v. *Pendere* e cfr. *Pentacolo*). Il Salvini invece dal gr. ΠΙΘΟΣ *doglio, vaso di terra per vino*, quasi ΠΙΘULA.

Vaso da cucina di terra cotta.

penultimo — lat. PENULTIMUS da PENE quasi e ULTIMUS *ultimo* (v. q. voce).

Che viene un posto prima dell'ultimo.

penuria — lat. PENŪRIA da una radice greco-italica PA- [PAN-] col senso di *aver mancanza* e conseguentemente *soffrire*, ond'anche il gr. πέν-ēs *povero*, penia *bisogno, povertà, pena carestia*, pēnthos *lutto, tristezza, pāthos sofferenza* (cfr. *Patire*), la quale forse rappresenta una primitiva rad. SPA- onde la voce gr. spānis *scarsenza, pochezza*.

Scarsenza grande delle cose più necessarie, Carestia.

Deriv. *Penuriare; Penurioso*.

penzolare e spenzolare formato da PENDERE, PENDULUS, mediante una forma *PENDIULUS, *PENDJULARE, o, come pensa il Caix, simile a PENSILIS *pendente* da PENSUS, participio passato del detto verbo PENDERE *esser sospeso* (v. *Pendere*).

Star pendente da un capo.

Deriv. *Pensolo* = Cosa che stia sospesa in aria, e specialmente Grappoli d'uva, o d'altre frutta, uniti insieme e pendenti; *Pensolone-i* = a maniera di cosa che penzola.

penzole dial. sard. appesile: vale Gruppo di frutta appese e specialmente Grappoli d'uva uniti insieme e sospesi per essere conservati: dal lat. PENSILIS *pendente*, d'onde il plur. PENSILIA *frutta appesa per l'inverno*. Dicesi anche Pēndolo (cfr. port. pendura, dial. sic. pēn-

nula per *pendula), che tiene direttamente a PENDERE.

peonia — lat. PÆONIA dal gr. ΠΑΙΟΝΙΑ (leggi PÆONIA) propriamente *pianta che risana* da ΠΑΙΩΝ (leggi PÆON) *risanatore, medico* ed anche un nome di Apolline, Dio della medicina e medico degli Dei (v. *Peana*), perché in origine si attribuirono alla Peonia virtù medicinali o perché fu nome di altra pianta usata in medicina.

Pianta della famiglia delle ranunculacee, che produce bei fiori, o bianchi, o rosei, o brizzolati, di cui le radici e il seme ha, secondo Dioscoride, molte preziose qualità e specialmente di liberare dal mal caduco (epilessia).

peotta e peotta può dubitarsi che stia per PELŌTA dal gr. ΠΕΛΟΣ *fango, palude*, perché piatta e destinata a strisciare i bassi fondi: ma è più sicuro averla come corrotta dal ted. BOOT *schifo, palischermo*.

Barca veneziana di mediocre grandezza, con una coverta o ponte, che va a più remi ed a vela.

pepe e più antic. **pévere** [conservato nel dial. veneto] dial. sard. pibere; rum. piper; prov. pebres; fr. poivre; cat. e sp. pebre; (ant. ted. pfeffer, ingl. pepper, turch. piber): dal lat. PÍPER [acc. PÍPEREM] = gr. ΠΕΠΕΡΙ, che risponde al sscr. PIPPALI, che designa il *pepe lungo* e dev'essere probabilmente il nome originale, il quale avrebbe perso la L passando per l'antico persiano, che non aveva questa lettera.

Specie di pianta indiana, il cui frutto si adopra macinato per aromatizzare le vivande, e taluna qualità (il *piper cubeba*) anche per uso medico.

Deriv. *Impepàre; Pepatùola; Pepàto; Peperèllo; Peperino; Piperina*.

peperino — lat. PIPERINUS da PÍPER *pepe* (v. q. voce).

Specie di tufo vulcanico comune ne'dintorni di Roma, che viene impiegato per fabbricare: così detto a cagione di una somiglianza del colore di questa pietra col colore del pepe (lat. piper).

peperone dal lat. PÍPER = gr. ΠΕΠΕΡΙ *pepe* (v. q. voce), con desinenza -ŌNE propria degli accrescitivi.

Pianta erbacea con bacca acida e coriacea, che, matura, diviene d'un bel color rosso o giallo e tiene del sapore del pepe.

pepiniera dal fr. PÉPINIÈRE e questo da PÉPIN *seme, granello dei frutti*, che secondo il Fritsch viene dal lat. PĒPO *popone*, supposto che PÉPIN significasse in origine *seme del popone* (cfr. lo sp. pepino *ce-triuolo*).

Terreno destinato alle semente delle piante, e particolarmente degli alberi da riprodurre; altrimenti Semenzaio.

pepita dallo *sp.* PEPITA (≡ *fr.* pépin) *granello, piccola massa* (v. *Pepiniera*).

Nome dato ai pezzetti d'oro naturale senza ganga, quando ciascun d'essi è di forma globulare e più grosso di una paglietta.

pèplo = *lat.* PEPLOS dal *gr.* PEPLOS, voce di non chiara origine, ma che alcuno ritiene affine al *copt.* PEBOL *di fuori*, altri avvicina al verbo PÊLO (*imperf.* è-plen) *mi stendo, mi muovo qua e là*, e lo Schenkl sospetta possa essere congiunto a PALLEIN *gettare*.

Velo ampio e fine a foggia di sciallo, che avvolgeva l'intera persona di una donna, molto più grande della clamide e del pallio, ed era fermato sul braccio, che rimaneva nudo. Questa specie di vestimento provenne ai Greci dall'Oriente e i più pregiati per tinte e per lavoro venivano da Tiro e da Sidone.

In *botanica*. Sorta di pianta lattiginosa del genere euforbia, i cui molteplici frutti e rami si dilatano assai.

pepsina dal *gr.* PEPsis *digestione* e propriamente *cottura* e questo da PÊTÒ *cuocio, digerisco* (v. *Cuocere*).

Sostanza contenuta nel succo gastrico che favorisce la digestione degli alimenti. Quella che si somministra come medicamento è estratta dalla mucosa dello stomaco dei vitelli, dei maiali e degli agnelli.

Deriv. Pèptico.

peptico dal *gr.* PEPTIKÒS e questo da PÊTÒ *cuocio, digerisco* (cfr. *Pepsina*).

Che serve alla digestione.

per preposizione latina, che indica il passare a traverso [= *gr.* pèrà] uno spazio e lo estendersi o diffondersi *sopra* o *intorno* [= *gr.* perì, *scr.* pàri] al medesimo, e come prefisso ora dà forza superlativa, ora idea di complemento e di continuazione alla voce, cui è unita: *p. es.* per-magnus *oltremodo grande*, per-crepuscuo *fortemente*, per-coquo *ammolliisco cuocendo, rendo maturo*; ora [come il *scr.* parà *più lungi, via*] dà senso contrario o peggiorativo, come in per-jurus *spergiuro* (cioè *che manca al giuramento*), per-fidus *perfido* (*che infrange la fede*), e nei verbi per-dere, per-ire ecc. *perdere, perire* (cfr. *para-* e *peri-*).

Questa preposizione si adatta coi verbi di moto e anche in italiano vale principalmente Attraverso: dalla quale idea primordiale gli altri variatissimi significati, propri o figurati, che più o meno direttamente ne dipendono, tali quelli: Per mezzo, Sopra a, Verso, Attorno, Lungo, Lunghezzo, Nel corso di, Durante, Per cagione (d'onde le congiunzioni causali Perciò, Perché, Perocché, Perloché ecc.), Per amore di, In nome di, In procinto di ecc.

péra *fr.* poire; *sp.* pera; (*ingl.* pear):

dal *lat.* PIRA (plur. di PIRUM), ond' anche l'*ant. ted.* bira (*mod.* Birne).

Il frutto del pero.

percale *fr.* percale: dal *pers.* PARGĀ-LAH *grossa tela*.

Grossa tela di cotone più fine del calico proveniente in origine dall'India orientale e principalmente da Pondichery.

percepire *v.* Percipere.

Apprendere colla mente.

Deriv. Percettibile; Percettóre; Percezione.

percezione = *lat.* PERCEPTIONEM da PERCEPTUS participio passato di PERCIPERE *apprendere* (v. *Percipere*).

L'atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.

perché da PER e CHE = *quale* (sottint. *cagione*).

Per qual cagione; e rispondendo Per la cagione che.

percepire e **percepire** *prov.* percebre; *fr.* percevoir; *cat.* percebir; *sp.* percebir; *percebir*; *perceber*: = *lat.* PERCIPERE che vale *prop.* occupare, raccogliere, composto di PER *per messo* (v. *per*) e CIPERE *per CIPERE prendere* (v. *Capere*).

Raccogliere un prodotto, una rendita, una imposta; in senso morale Apprendere colla mente, Intendere, che più volentieri dicesi Percepire.

Deriv. Percettibile; Percettóre; Percezione.

percórtere = *lat.* PERCÚRERE - *p. p.* PERCÚSSUS - composto di PER *per messo* (v. *per*) e CÚRERE *correre* (v. *q. voce*).

Scorrere in tutta la lunghezza.

Deriv. Percórso.

percuotere *port.* percutir: = *lat.* PERCÚTERE - *part. pass.* PERCÚSSUS - composto della partic. PER che indica intensità o continuazione (v. *per*) e CÚTERE *per QUÀTERE scuotere, sbattere*, (v. *Scuotere*).

Urtare continuamente, Colpire, Battere.

Deriv. Percossa; Percosso; Percotimento; Percotitore-trice; Percussione; Percussivo; Percussore; Percussione [lat. PERCUTIENTEM *part. pres.* di PERCÚTERE] = Che urta, che batte; *Ri-percuotere*.

percussione = *lat.* PERCUSSIONEM da PERCUSSUS participio passato di PERCÚTERE *percuotere* (v. *q. voce*).

Battitura, Colpo.

perdere = *lat.* PĒRDERE - *part. pass.* PĒRDITUS -, che cfr. col *scr.* para-dà che vale *perdere* e anche *tradire* (*lat.* pròdere), che è composto di PARA *per*, usato in mal senso, o contrario (v. *Per* e cfr. *Perire*) e *rad.* DĀ- *dare* (v. *Dare* e cfr. *Proditorio*), a cui altri sostituisce l'altra DĀ- *porre* (v. *Teca*).

Mandare a male, e quindi Consumare, Dissipare, Scialacquare, Distruggere, e come conseguenza Restar privo di alcuna cosa già posseduta (senza speranza di mai più ritrovarla), onde poi il senso di Smarrire e l'altro di Rimaner vinto, come

chi abbandona la piazza o la bandiera al nemico dopo un'infelice difesa.

Rifless. Dannarsi all'inferno, che è quanto dire Perdere la propria anima.

Deriv. *Perdita* (fr. *perte*, *sp.* *perdida*, *port.* *perda*); *Perditore-trice*; *Perdizione* (*prov.* *perdicio-s*, *sp.* *perdicion*, *port.* *perdicao*); *part. pass.* *Perduto* e *Perso*; *Spèrdere*; *Disperdere*.

perdinci ed anche **perdina**, **perdicoli** *eufemismo* di **PER DIO** (*ant. fr.* *perdieu*, *sp.* *pardios*, *pardiez*) ritenuta espressione irriverente verso la divinità, onde anche i Francesi la trasformarono in *parbieu*, *mod.* *parbleu*.

perdonare *fr.* *perdonar*; *prov.* e *sp.* *perdonar*; *port.* *perdoar*: = *lat.* **PERDONARE** (usato da Quintiliano) composto della particella **PER** intensiva o indicante compimento (*v.* *Per*) e **DONARE** *concedere* e anche *condonare*; a lettera *donare* *completamente* [la vendetta] (*v.* *Donare*).

Donare, Rilasciare; indi Assolvere dalla pena, Rimettere una colpa, un'offesa, Riporre in grazia obliando un'offesa.

Deriv. *Perdonabile*; *Perdonanza*; *Perdonatore-trice*; *Perdono*.

perduellione = *lat.* **PERDUELLIÖNEM** da **PERDUELLIS** *pubblico nemico, ribelle*, che è connesso a **DUELLUM** *guerra* (*v.* *Duello*).

Così dicesi alla latina il Delitto di lesa maestà.

perdurare = *lat.* **PERDURARE** composto della partic. **PER**, che ha il senso di *insistenza* (*v.* *Per*), e **DURARE** *star saldo* (*v.* *Durare*).

Perseverare con costanza.

Deriv. *Perdurabile*; *Perduranza*; *Perduravola*.

perduto e **perso** [= *perd'tus*] l'uno e l'altro Participio passato di *Perdere*, alterato [per attrazione di altri participi con uguale desinenza] dal *lat.* **PERDITUS**.

peregrinare = *lat.* **PEREGRINARE** da **PEREGRINUS** *peregrino, errante* (*v.* *Peregrino*).

Andar vagando.

Deriv. *Peregrinaggio* = *Pellegrinatio* = Ospizio destinato ai pellegrini; *Peregrinatore-trice*; *Peregrinazione*.

peregrino = *lat.* **PEREGRINUS** *straniero*, onde si fé **PEREGRINARI** *viaggiare in paesi stranieri*, da **PEREGER** *errante*, formato su **PERAGERE** *percorrere, viaggiare* comp. di **PER** *oltre, al di là* (*v.* *Per*) e **AGER** *campo* ed estensivamente *campagna, territorio, paese* (*v.* *Agro*).

Straniero, Forestiero; e *fig.* Raro; d'onde il senso di Singolare, Eccellente.

Deriv. *Pelegrino* e *Pellegrino*; *Peregrinare*; *Perigrinità*; *Peregrinatio*.

perenne = *lat.* **PERENNEM** da **PER** *attraverso, durante* (*v.* *Per*) e **ANNUS** *anno*.

Che dura tutto l'anno; *estens.* Perpetuo.

Deriv. *Perennare* = *Perpetuare*; *Perennamento*; *Perennità*.

perentorio = *lat.* **PEREMPTÖRIUS** da

PEREMPTUS participio passato di **PERIMERE** *distruggere* (*v.* *Perimere*).

Nel linguaggio comune dicesi di ciò Che non dà luogo a replica, Che non ammette rimedio; detto di termine: Ultimo, Definitivo.

In giurisprudenza dicesi delle eccezioni che hanno per oggetto la « Perenzione » (*v.* *q.* voce).

perenzione = *lat.* **PEREMPTIONEM** da **PEREMPTUS** participio passato di **PERIMERE** *distruggere* (*v.* *Perimere*).

In giurisprudenza: Prescrizione che annulla una procedura civile, al seguito d'una interruzione di atti, dopo un tempo determinato.

perequazione = *lat.* **PEREQUATIONEM** comp. di **PER** e **EQUATIONEM** da **EQUARE** *rendere uguale* (*v.* *Equo* ed *Eguale*).

Termine di amministrazione: Il rendere uguale una cosa fra più persone: *p. es.* le imposte.

perétta Pallottola di metallo in forma di piccola **PÈRA** fornita di punta, che si mette sul dosso del cavallo per stimolarlo, quando corre al palio.

per fas et nefas espressione latina che a lettera vale *a diritto e a torto* e si usa per dire: In tutti i modi possibili, giusti o ingiusti, onorevoli o no.

perfetto = *lat.* **PERFECTUS** da **PERFICERE** *finire, compire*, composto della part. **PER** che nella composizione dei verbi aggiunge loro l'idea di compimento (*v.* *Per*) e **FACTUS** (nei composti **FACTUS**) *part. pass.* del verbo **FACERE** *fare* (*v.* *q.* voce).

Che non ha alcun mancamento, Intiero, Compiuto, Eccellente, alla pari dell'essere supremo che non ha difetti.

Deriv. *Perfettamente*; *Perfezione*.

perfido *fr.* *perfide*: = *lat.* **PERFIDUS** composto di **PER** *per, tra*, indicante *passare al di là, trasgredire*, ed anche determinante un senso opposto alla voce, cui è unito (*v.* *Per*) e **FIDES** *fede* (*v.* *q.* voce).

Che manca di fede, Disleale ed anche Malvagio.

Deriv. *Perfidamente*; *Perfidanza*; *Perfidia* (*cat. sp.* e *port.* *porfia* = *porfidia*), onde *Perfidare* = ostinarsi a non voler cedere alla verità, e *Perfidoso* = ostinato.

perfino Modo avverbiale usato a guisa di preposizione, alla stessa maniera che **Fino** (*v.* *q.* voce).

perforare = *lat.* **PERFORARE** composto di **PER** *attraverso* e **FORARE** *penetrare* (*v.* *Forare*).

Passar da parte a parte.

Deriv. *Perforamento*; *Perforatore-trice*; *Perforazione*.

perfuntorio = *lat.* **PERFUNCTORIUS** da **PERFUNCTUS** *part. pass.* di **PERFUNGERE** *aver compiuto l'ufficio suo, aver fatto quanto basta* (*v.* *Fungere*).

(*Latinismo*) Superficiale, Senza cura,

Trascurato, riferito ad argomenti e simili, come se dicesse Trattato da chi non ne ha l'obbligo: onde l'avverbio Perfuntoramente = Superficialmente, Di fuga.

pergamèna e **pergamina** *prov.* pergamis; *ant. fr.* percamin, *mod.* parchemin; *cat.* pergamí; *sp.* pergamín; *port.* pergaminho: = *lat.* PERGAMÈNA dal *gr.* PERGAMÈNE, che trae da PERGAMON Pergamo, città dell'Asia Minore (v. Pergamo).

Pelle acconcia per scrivervi sopra, così detta da Pèrgamo (la città dove Eumene II aveva fondato una grande biblioteca, che divenne ricca di dugento mila volumi), dove la si fabbricava e dove se ne perfezionò la fabbricazione, dopo che il papiro era divenuto raro a cagione di una guerra tra l'Egitto e il regno di Pergamo.

La pergamena propriamente detta si faceva di pelle di pecora [onde anche il nome di Cartapecora]; quella più forte e grossolana di pelle di vitello e si chiamava Vellum *vello*. La maggior parte degli antichi manoscritti, che si sono conservati, sono sulla pergamena; pochi sopra il papiro.

pèrgamo = *lat.* PÈRGAMUS = *gr.* PÈRGAMOS propriamente ogni rocca o altura, affine al *gr.* pýrgos *torre, baluardo* [cfr. Pèrge *Monte della Tirrenia*], al *celtico gaelic.* Brig = *ted.* Berg *monte*.

Propr. Acropoli, Cittadella, [particolarmente la Rocca di Troia, città della grande Misia sul fiume Coico, e più tardi capitale del regno di Pergamo, celebre per una grande biblioteca e per l'invenzione della pergamena]; oggi Luogo elevato, fatto di legname o di pietra, da cui si parla alla gente adunata, particolarmente in chiesa, il quale dicesi anche Pulpito.

pèrgola = *lat.* PÈRGULA da PÈRGERE *farsi avanti, estendersi avanti* (come Règula da règere, Tègula da tègere) composto della part. *PER* per e RÈGERE, il cui significato originario è di *stendere* (v. Reggere).

Propriamente Cosa sporgente, Loggia; poi Ingraticolato di pali o d'altro a guisa di loggia coperta, sopra al quale si mandano le viti.

Deriv. *Pergolàna* = la vite che si manda sulla pergola; *Pergolàto* = quantità di pergole unite assieme; detta anche *Pergolàto*; *Pergolàto* Specie di uva grossa, che fa in pergola e sulla medesima ha vita tutto il verno; *Pèrgolo* = terrazzo sull'alto della casa a guisa di pergamo.

pèri dal *pers.* PERI o PARI che probabilmente trae da *PER* ala e può interpretarsi *alato, che vola* (v. Penna).

Buon genio, presso gli Orientali, corrispondente alle buone fate delle nostre novelle.

perì- particella greca che vale *per, in-*

torno, ed anche *sopra, al di sopra, in grado eminente*. Confronta col *sacr.* PARI intorno ed anche col prefisso *lat.* PER quando usato come particella intensiva: p. es. PER-MAGNUS *oltremodo grande* (cfr. *Per*).

Trovasi come prefisso in molte voci provenienti dal greco: p. es. Pericardio, Pericardio, Perineo, Peristilio ecc.

perianto = *lat.* PERIANTHUM dal *gr.* PERI intorno e ANTHOS *fiore*.

Term. di botanica. Involuppo esterno semplice o doppio, del fiore.

pericardio = *gr.* PERIKÀRDION composto di PERI intorno e KARDIA cuore.

Sacco membranoso, che avvolge il cuore. Deriv. *Pericardite* = infiammazione del pericardio.

pericarpio = *gr.* PERIKÀRPION da PERI intorno e KÀRPOS *frutto*.

Term. di botanica. Complesso che avvolge i semi di una pianta: quello che volgarmente dicesi Frutto.

pericolo *rum.* pericol; *prov.* perillu *fr.* peril; *sp.* peligro; *port.* perio: = PERI-CULUM, che propr. vale *prova, esperimento, saggio, cimento*, ed il cui primo elemento ritrovasi nell'*ant.* PÈRIOR = PÈIRÀO *tento*, cioè *intraprendo una prova* e propr. *penetro, frugo* (v. Perito); aggiunto il suffisso -CULUM usato di frequente come terminazione di nomi: p. es. tabernaculum, vehi-culum ecc.

Rischio, Male soprastante. Deriv. *Pericolamento*; *Pericolare* = Essere pericoło, Andare a rischio; *Pericoloso*; *Spelarsi*.

peridrómo = *gr.* PERÍDROMOS da PERI intorno e DRÓMOS *corsa* (congiunto a DÈMEIN *correre*).

Galleria coperta intorno a un edificio. Spazio fra le colonne e il muro in un ristililo.

perielio = *lat.* PERIHELÍUM dal *gr.* PERI intorno (vicino) ed ÈLIOS *sole*.

Punto dell'orbita di un pianeta o di una cometa, in cui si trovano più vicini al sole.

periferia = *gr.* PERIPHÈREIA da PERI intorno e PHÈREIA *attinente al verbo PEREIN portare* (v. Ferace).

Linea curva che tornando sopra se stessa racchiude uno spazio, forma una figura altrimenti detta Circonferenza.

Deriv. *Periferico*.

perifrasi = *gr.* PERRÍPHRASIS da PERI intorno e PHRÁZEIN *esprimere il pensiero con una guisa di parole*, composto della particella PER intorno e PHRÁZEIN *dire, manifestare* (v. Frase, e cfr. Parafrasi).

Complesso di parole, di frasi, per meglio sviluppare un pensiero, chiarire un'espressione, estendere ed ornare il discorso altrimenti detto Circonlocuzione.

Deriv. *Perifrasedare*; *Perifrastico*.

periglio *prov.* perilhús; *fr.* peril;

lat. perill: dal *bass. lat. PERILLIUM* contratto dal *class. PERIO(U)LUM* pericolo (v. q. voce).

Lo stesso che Pericolo.
Deriv. *Perigliare; Periglioso.*

perimere = *lat. PERIMERE* distruggere, composto della particella *PER*, che ha quivi il senso di *totalmente, interamente* (v. *Per*), ed *EMERE* che in origine ebbe il senso di *togliere* (v. *Dirimere*).

Perire: e si dice nel *fôro* di una istanza, che venga a cadere, per non essere stata continuata entro un lasso di tempo determinato.

perimetro = *lat. PERIMETRUM* dal *gr. PERI* intorno e *METRON* misura (v. *Metro*).

Contorno di una figura, formato da una sola curva rientrante in sé stessa (*periferia*) o da più linee rette: altrim. Circuito.

perinèo = *lat. PERINEUM* dal *gr. PERINAIOS*, che tiene a *PERAINÒ* termino.

Spazio compreso fra l'ano e le parti genitali, che è limite tra queste e quello.

periodico = *gr. PERIODIKÒS* da *PERIÒDOS* spazio circolare di tempo (v. *Periodo*).

Che ritorna dopo un certo spazio di tempo; e dicesi anche di giornale, che si pubblica a uguale distanza di tempo.

periodo = *lat. PERIÒDUS* dal *gr. PERIÒDOS* circuito, composto di *PERI* intorno e *ÒDOS* cammino, via (cfr. *Esodo*).

In *astronomia*: Tempo impiegato da una stella o da un pianeta nel fare una rivoluzione, ovvero la Durata del suo corso.

Nella *cronologia*: Serie d'anni per misurare il tempo, e quindi Ordine, Progresso.

In *grammatica*: Un certo numero di parole, formanti più incisi o membri, l'unione de' quali dà un senso compiuto: a parola giro di parole.

Deriv. *Periodare; Periodeggiare; Periodico.*

periostio dal *gr. PERIÒSTEOS* (onde il *lat. PERIOSTIUM*) composto di *PERI* intorno e *OSTEON* osso.

Membrana fibrosa, che veste esternamente le ossa.

Deriv. *Periostosi* = tumore cagionato dal gonfiamento del periostio; *Periostite* = infiammazione del periostio.

peripatetico = *lat. PERIPATETICUS* dal *gr. PERIPATETIKÒS*, che procede da *PERIPATÈ* io passeggiare, composto della particella *PERI* attorno e *PATÈ* vado, cammino, che tiene alla stessa radice di *PATOS* passo, piede (v. *Piede, Ponte*).

Filosofo seguace della scuola di Aristotele, il quale ebbe il costume di tenere le sue lezioni passeggiando su e giù pel giardino del Liceo d'Atene, d'onde la sua filosofia e la sua scuola si dissero *Peripato*.

Deriv. *Peripateticamente; Peripateticismo.*

peripexia = *lat. PERIPETIA* dal *gr. PERIPETIA* (leggi *peripètia*), che trae dalla

base stessa onde il verbo *PERI-PIPTÒ* incorro, cado in (onde *PERIPTÈS* che cade in o dentro qualche cosa, in modo da rimanerne circondato), composto di *PERI* intorno, all'intorno e *PIPTÒ* cado giù, precipito (v. *Petente*).

Accidente inopinato, che fa mutar condizione e specialmente in peggio, Vicenda fortunosa; nei drammi *Catastrofe, Scioglimento*.

pèriplo = *lat. PERIPLUS* dal *gr. PERI* PLOYS che deriva da *PERIPLEÒ* circunavigo, composto di *PERI* intorno e *PLEÒ* navigo (v. *Piovere*).

Circunnavigazione; fig. Narrazione di un viaggio di circunnavigazione.

periploca = *lat. PERIPLOCA* dal *gr. PERIPLOKE* involuppo, composto di *PERI* intorno e *PLEKEIN* piegare.

Erba che fa le messe de' rami, le quali si aggrovigliolano fra loro e si attortigliano agli arboscelli vicini: detta anche Erba del Signore.

Deriv. *Periplocea*.

perire prov. e *cat. perir*; fr. *perir*; sp. e port. *perecer*: = *lat. PERIRE* composto della particella *PER*, che vale a traverso e talvolta dà anche un senso peggiorativo (v. *Per*, e cfr. *Perdere*) e *IRE* andare (v. *Ire*).

Andar di traverso, cioè a male, a finire, in distruzione; indi *Morire*, per lo più di morte violenta; detto di cose Guastarsi.

Deriv. *Perimento*.

periscòpico = *gr. PERISKOPIKÒS* (onde il *lat. PERISCÒPICUS*) composto di *PERI* intorno e *SKOPIKÒS* da *SKOPÈ* guardo.

Epiteto di lenti in forma di menischi, cioè da un lato concave e da un lato convesso, colle quali si può veder bene tutto intorno, mentre colle lenti biconcave o biconvesse non si vede bene che guardando per il centro.

peristaltico dal *gr. PERISTALTIKÒS* che contrae, dalla stessa base del verbo *PERISTELLÒ* contraggo, composto di *PERI* intorno e *STELLÒ* colloco, dispongo (v. *Stare* e cfr. *Diastole, Sistolè*).

Term. di fisiologia. Si dice degli intestini, per cui le loro parti sono compresse dall'alto in basso, successivamente le une dopo le altre, con moto tendente ad espellere.

peristillo = *lat. PERISTYLIUM* dal *gr. PERISTYLOS* composto di *PERI* intorno e *STYLOS* colonna, che tiene a *STYÒ* mi erigo, dalla rad. *STHU-* forma secondaria di *STHÀ-* esser fermo, valdo (v. *Stare*), che trovasi nel *scr. sthûlas, sthûlâkas massiccio, grossolano, sthûna* = *scnd. stûna pilastro*: a lettera « cosa che sta ritta » (cfr. *Epistilio, Stilite, Stoa, Stolido, Stolto*).

Serie di colonne intorno intorno, lungo un perimetro; Luogo circondato da co-

lonne; ed anche impropriamente invece di Prostilio, che è una Serie di colonne nella parte anteriore di un edificio.

peritarsi il Diez chiede se possa andare con lo *sp.* *apretarse* — *sic.* *appritarisi stringersi*, da una forma *lat.* *APPECTORARI* propr. *avvicinarsi col petto*; il Menagio dal *lat.* *PAVOR paura*, quasi *PAVORITARE* = *PAURITARE*; il Rönsh dal *lat.* *VERERI aver riverenza, temere, paventare*, mediante il participio passato *VERITUS*, d'onde una forma intensiva *VERITARI*; meglio di tutti lo Storm, che ha l'appoggio di una forma accertata e già suggerita a proposito dal Salvini (*Annotas. Fier. Buonarroti*), dal *lat. barb.* *PIGRITARI fare il pigro, indugiare*, ma che poi fu usato nel senso di *esitare, stentare a far qualche cosa*, con un trapasso simile a quello che offre il verbo *Esitare*: *p. es.* « ne pigriteris venire usque ad nos » (*Aet. IX. 88*); « Ne pigriteris visitare infirmum » (*Senec. VII. 35*), lo che fa pensare al *lat.* *piget*, che tiene a *piger pigro* e vale non solo *rin-crescere*, ma anche *vergognarsi*: « fateri pigebat » (*Liv. VIII. 2*) *vergognavasi di confessare* [cfr. per il modo di formazione lo *sp.* *pereza* = *fr.* *paresses* di fronte al *lat.* *pigritia*].

Non s'attentare a fare una cosa per un misto di tenerezza, vergogna e rispetto: sinonimo di *Esitare*, *Trepidare*.

Deriv. *Peritansa* e *Peritassa*; *Peritoso*.

perito = *lat.* *PER-ITUS* dall'*ant.* *PER-IO* = *gr.* *PEIR-ÀO* *tento, mi sforzo, faccio prova*, congenere al *gr.* *per-àd* e *peir-ò* (*fut.* *però*, *aor. p.* *e-par-en*) *penetro, traverso*, che tiene alla prep. *PERÀ* *al di là* (affine a *parà dirimpetto*), ond'anche *peir-a* *ricerca, prova, esperienza*, che è propr. il risultato del *penetrare*, cioè dello *scrutare, frugare, ricercare entro le cose*. *Rad.* *PAR- andare, condurre al di là* (*pi-par-mi conduco al di là*), ond'anche il *got.* *far-an* (*ted. mod.* *fahren*) *andare, farjan condurre, ar-far-n sperimentare* (*v.* *Poro*; e cfr. *Em-pirico, Es-perire, Peri-colo, Pir-ata, Pra-liao*).

Aggett. *Esperto*, in cose materiali, non in quelle speculative o di erudizione. — Come *sost.* *Persona scelta per stimare il valore di cose o beni*.

Deriv. *Peritata*; *Perisidre*.

peritonè = *lat.* *PERITONEUM* dal *gr.* *PERITONAION* composto di *PERI intorno* e *TONAION* da *TEINEIN stendere*.

Membrana sierosa che veste la cavità dell'addome, e si stende intorno agli organi in essa contenuti.

perisla = *lat.* *PERITIA* da *PERITUS esperto, pratico* (*v.* *Perito*).

Maestria acquistata con lungo studio e pratica in una cosa; in modo concreto *Stima di una cosa fatta da persona esperta*.

perisidre = *lat.* *PERITIOR* (*acc.* *PERITIÖ-REM*) comparativo di *PERITUS pratico, esperto* (*v.* *Perito*).

Indica ne' tribunali il Perito scelto a giudicare fra due periti discordanti.

perizoma = *lat.* *PERIZOMA* dal *gr.* *PERIZOMA* composto di *PERI intorno* e *ZOMA cintura* [*rad.* *ZU-G* = *JU-G congiungere, unire*].

Benda o fascia, che si avvolge al seno per sostenere le mammelle.

perla *barb. lat.* *pêrulus-a*; *cat. prov.* e *sp.* *perla*; *fr.* *perle*; *port.* *perla, perola*; *a. a. ted.* *përala, përla, bërala, bërla*; *ang-sass.* e *ingl.* *pearl*: la più probabile ipotesi è che tragga dal *lat.* **PIRULA* dimin. di *PIRUM pera* (*a. a. ted.* *bira, pira, mod.* *birno*), per una similitudine di forma, allo stesso modo che *Gemma* vale *occhio della vite* e *pietra preziosa*, e *Bacca*, che presso i Latini ebbe il doppio senso di *frutto rotondo* e *perla*: a conferma di ciò, giova rimarcare le voci *përoli*, *përoli orecchini in forma di pere*. Altri propone il *lat.* *PERNA specie di conchiglia* (e propr. *coscia di porco, prosciutto*, a cui essa rassomiglia), la quale ben si adatta alla voce di *dial. nap.* e *sic.* *perna* = *perla*, e d'onde può desumersi un diminutivo *përnula*, poscia contratto in *PERN'LA* (*v.* *Pernocchia*). Vi è poi chi reputa non doversi trascurare il *siriac.* *berûl*, che oltre *berillo, cristallo, corallo*, ha pure, come osserva il Castello, il significato di *perla* (*v.* *Berillo* 1).

Globulo di un bianco argentino, che si forma entro certe conchiglie, in seno al mollusco o sul guscio, per sovrabbondanza di quella materia lucida opalina destinata a rivestire l'interno delle conchiglie medesime.

Deriv. *Perlâco*; *Perlâgione* = quel lustro della perla che dà nel vermiglio sangiante; *Perlâto*; *Imperlare*; *Perlâro*.

perlustrare = *lat.* *PER-LUSTRARE* *cer-care con diligenza*, composto della partic. *PER* *a traverso* e *LUSTRARE* propr. *purificare* (con solenni cerimonie, il che facevasi nell'antica Roma ogni cinque anni), e per metalessi *andare attorno*, come appunto facevano i sacerdoti per la purificazione della città e dei campi (*v.* *Lustro*).

L'andare che fanno i soldati e la polizia in luogo dove si dubiti esservi il nemico, o malfattori, per scuoprirli e impedire loro che si avansino.

Deriv. *Perlustrâsione*.

perma *turc.* *peremeh*: dal *gr.* *PERAMA transitio, traghetto* da *PERAIÖ* *io transito* formato su *PERÀ* *al di là* (*v.* *Per*).

Battello turco a foggia di gondola, di cui si servono a Costantinopoli pel tragitto di Pera o di Galata.

permaléso Formato sul *lat.* *PER-MALE* *assai malamente*.

Che ha per male ogni cosa, ossia piglia tutto in mala parte e se ne offende.

permanére = *lat. PERMANERE perseverare*, composto della particella **PER**, che indica *complemento* e **MANERE restare** (v. *Rimanere*).

Rimanere, Restare, Durare.

Deriv. *Permanente* = che permane (onde *Permanenza*); *Permanevole* = che può rimanere facilmente dura; *Permanivo* = che ha forza di permanere.

permeabile = *lat. PERMEABILEM* da **PER** a traverso e **MEARE** passare (v. *Meato*).

Attributo dei corpi attraverso i quali possono passare l'aria, l'acqua, la luce.

Deriv. *Permeabilità*.

permesso = *lat. PERMISSUS* part. pass. di **PERMITTERE** (v. *Permettere*).

Participio passato di Permettere; come sost. sinonimo di *Permissione*.

permettere *prov. e fr.* permettere; *sp.* permitir; *port.* permitir; dal *lat. PERMITTERE* composto di **PER** per e **MITTERE** fare o lasciare andare (v. *Mettere*).

Dar facoltà o licenza di fare, Concedere o Tollerare ciò che si potrebbe impedire.

Deriv. *Permissione* = *Permissiōe*; *Permessivo* = *Permissivus*; *Permesso*; *Permettimento*; *Permessibile* = *Permissibile*.

permiāno *Term. di geologia*. Si dice di un terreno calcareo magnesiacco, che trovasi in larga estensione nel governo di **PERM** in Russia.

permutare = *lat. PERMUTARE* da **PER** per, e anche *tra*, e **MUTARE** cambiare (v. *Mutare*).

Cambiare una cosa con un'altra.

Deriv. *Permuta*; *Permutabile*; *Permutamento*; *Permutanza*; *Permutativo*; *Permutatōre-ice*; *Permutazione*.

pernacchīna Forse dal *lat. PĒRNA* coscia di porco, *prosciutto* (v. *Pernocchia*).

Aggiunto di rosa rigata di carnicino e di rosso, si da ricordare il colore del prosciutto.

pernacche e **bernacche** (*in*) Col verbo *Essere* vale popolarmente: *Essere ubriaco* (v. *Bernacche*).

pernice *prov. sp. e port.* perdix; *fr.* perdrix; *ant.* perdix (*ingl.* *partridge*): detto in luogo di *Perdice* = *lat. PERDIX* (acc. *PERDICEM*) [collo scambio della *D* in *P*, come nel *lat. mercenarius* = *mercedarius*] dal *gr. PĒRDIX* (acc. *PERDÍKA*), che vale lo stesso, e vuoi da taluno riconnettere a *PĒRDŌ* (*lat. PĒDO*) *spetizzo*, perché emette, come osserva lo Scaligero, un suono, che ricorda l'altro nome greco della pernice: « *kakkabis* » che sembra riconnettersi a *kakko* = *lat. cāco*, suono imitante la voce di questo uccello razzolatore.

Uccello, di numerose specie, dell'ordine de' gallinacei, che vive in branchi nei climi temperati ed ama i campi solitari.

« Occhio di pernice » dicesi una Sorta di vino che al colore somiglia l'occhio di cotale uccello.

perniciōso = *lat. PERNICIŌSUS* da *PERNICIES ruina, perdita*, composto dalla particella **PER** che dà intensità e **NICIES* attinente alla stessa radice, onde *NECARE* uccidere (v. *Neorosi*).

Che è cagione di morte, di malattia; *fig.* Che è cagione di ruina, di male.

Deriv. *Perniciosità*.

pérno e **pérnio** *sp.* perno e pernio; *port.* perno: sembra potersi riportare al *lat. PĒRNA* riferito dal *Ménage* e formato sul *gr. PĒRŌNE* ogni punta per forare, *spillo*, da *PĒRĀŌ* penetro, passo, attraverso (cfr. *Perone*).

Legno o ferro, che s'insinua entro un corpo solido, per reggerlo e farlo girare intorno a sé; *fig.* Sostegno principale, che pur diciamo in senso figurato *Colonna*.

« Andare o Stare in pernio » = Non piegare più da una banda, che dall'altra, ossia Stare in equilibrio.

Deriv. *Imperniare*.

pernocchia Forma diminutiva dal *gr. lat. PĒRNA* specie di conchiglia e propr. *coscia di porco*: così detta a cagione della sua forma (v. *Perla*): cfr. il *mod. prov.* perno *prosciutto*, *sp.* *pierna* = *port.* *perna* gamba.

Genere di conchiglie a valve quasi uguali, della forma di un prosciutto, che più anticamente si disse *Perna*.

pernottare = *lat. PERNŌTARE* composto della partic. **PER**, che nella composizione dei verbi aggiunge ad essi l'idea d'insistenza e di durata dell'azione e **NŌC-TARE* da *NŌX* notte (v. *Notte*).

Passare o Consumare la notte.

Deriv. *Pernottamento*.

péro *rum.* *parā*, *prov. cat. sp. e port.* *pera*, *fr.* *poire* (il *frutto*): *rum.* *pēr*, *prov.* *periers*, *fr.* *poirier*, *cat.* *perer*, *sp.* *peral*; *port.* *pereiro* (l'albero): = *lat. PĒRUS* l'albero (*PĒRUM* il frutto), che dicono connesso al *gr. PYR* fuoco, a cagione della sua forma piramidale, che è quella della fiamma. I Greci dissero *PYROS* anche il frumento, a cagione della stessa similitudine. L'Y sarebbe caduto, come in *PIO* = *gr. PHŪŌ*: e del resto, nota il Forcellini, trovansi anche « *pyrum* ».

Nota albero dei nostri pomari, il cui frutto dicesi *Péra*.

« Andare su'pe'peri » dicesi di chi parlando, scrivendo o conversando, affetta sempre il sublime e lo squisito: maniera simile all'altra: « Cercare i fichi in vetta ».

però *prov. catal. sp. e ant. port.* *péro*: dal *lat. PER-HOC* o *PRO-HOC* usato nei bassi tempi anche per *PROPTEREA* per la qual cosa, *percio*.

Particella in parte conclusiva, in parte.

avversativa, e vale nel primo senso Per questa cagione, nel secondo Nondimeno.

Deriv. *Perocché* = *lat. barb. per-hoc-que*.

perorare = *lat. PERORARE* da *PER* particella intensiva e *ORARE* parlare (v. *Orale*).

Esporre qualche cosa oralmente ossia a voce; più concretamente Trattare la causa di alcuno.

Deriv. *Perorazione*.

perpendicolare = *lat. PERPENDICULAREM* da *PERPENDICULUM* filo a piombo, il quale abbandonato a sé stesso prende una direzione verticale (v. *Perpendicolo*).

Che si dirige su di una linea o su di un piano, senza pendere né da un lato né dall'altro, cioè, facendo con questa linea, con questo piano due angoli retti.

[La linea *perpendicolare* si distingue dalla *verticale*, perché questa passa per lo zenit del luogo, in cui uno si trova; quella fa due angoli retti con la linea o col piano che incontra, qualunque ne sia la direzione per rapporto all'orizzonte].

Deriv. *Perpendicolarità*; *Perpendicolarmente*.

perpendicolo = *lat. PERPENDICULUM* composto di *PER* sopra e *PENDICULUM* formato sulla base di *PENDERE* *esser sospeso*, con un suffisso -CULUM usato per formare diminutivi (v. *Pendere*).

Filo che tende al basso per il peso di un piombo, che vi si attacca: adoperato dai muratori per fare i muri dritti.

Oggi si usa unicamente nel senso di Altezza verticale, specialmente nel modo avverbiale « A perpendicolo » che vale A piombo, ossia Nella stessa direzione del piombo.

Deriv. *Perpendicolare*.

perpero dal gr. *YPER-PYROS* composto di *YPER* sopra e *PYR* fuoco: propr. *infuocato*, *translucido*, *lampante*, *lucente*.

Sorta di moneta degli imperatori bizantini.

perpetrare = *lat. PERPETRARI* composto di *PER* particella indicante *compimento di azione* e *PATRARE* fare, e propr. *produrre*, *generare*, che vien da *PATER* nel senso di *generatore* (cfr. *Impetrare*).

Termine usato solamente in giurisprudenza criminale, nel significato di Commettere (un delitto).

Deriv. *Perpetratore-trice*; *Perpetrazione*.

perpetuo *sp.* e *port.* *perpetuo*; (*fr.* *perpetuel*; *ant. sp.* e *cat.* *perpetual*): = *lat. PERPETUUS* composto della particella *PER* indicante continuazione e *PETUUS* da *PETO* vado verso, che confronta col gr. *PETOMAI* io volo (v. *Petente* e *Penna*).

Che va o dura sempre, che non cessa mai.

Deriv. *Perpetuamente*; *Perpetuabile*; *Perpetuabile*, onde *Perpetualmente*; *Perpetuare*; *Perpetuità*; *Perpetuazione*.

perpignano Specie di pannolano, detto così dal nome della città, nel regno di Navarra, d'onde proveniva.

perplesso = *lat. PERPLEXUS* *intricato*, *invilupato*, composto della particella *PER* e *PLEXUS* participio passato di *PLEOTERE* intrecciare, della stessa radice di *PLICARE* piegare (v. *Plesso*).

Che è irrisolto, in mezzo a cose imbarazzanti e confuse.

Deriv. *Perplezione* *antio.* per *Perplestia*.

perquisire dalla base del *lat. PERQUISITUM* supino di *PERQUIRERE* cercare con diligenza, composto della partic. *PER* per, che aggiunge idea d'insistenza, di durata dell'azione, e *QUERERE* cercare (v. *Chiedere*, e cfr. *Inquire*, *Perquisire*).

Neolog. Ricercare minutamente, diligentemente, che gli antichi dissero latinamente *Perquirere*.

Deriv. *Perquistito*; *Perquistizione*.

perrucca o **parrucca** *dial. sard.* *pilucca*; *lomb.* *peluch* *ciuffo di capelli*; *piem.* *pluc*; *genov.* *pelluco*; *rum.* *paròce*; *fr.* *per-ruque*; *sp.* *peluca*; *port.* *peruca*: dal *lat. PILUS* pelo, cambiata L in R. Si è anche indicato il gr. *PYRRICHOS* fulvo, perché le prime parrucche furono fatte di capelli biondi assai apprezzati nell'antica Roma; ma nulla v'è che mostri la esistenza e la filiazione di questa voce nelle lingue derivanti dal latino. Meglio, se mai, col Delatre, quando non calzasse la prima congettura, dall' *ant. ted.* *HUCK* od *HOCK* coperta, onde l' *ant. fr.* *hucque* *cap-pa*, prefissa la partic. *PER* o *PAR*. (Il Redi nelle Lettere osserva che certi giovanetti lezionosi dicono Perrucca per più avvicinarsi all'origine francese, imperocché fa loro nausea qualsiasi cosa che non venga dalla Francia o che non odori di francese; e già comincia ad accorgersi che Perrucca getterà in terra col tempo l'antica e toscana voce Parrucca).

Falsa capigliatura con la quale per la prima volta si coprì la testa il re di Francia Luigi XIII (1630), che era divenuto calvo.

parrucchétto v. *Parrocchetto*.

perscrutare = *lat. PERSCRUTARI* da *PER* che insinua la idea di insistenza nell'azione e *SCRUTARI* investigare.

Ricercare profondamente.

Deriv. *Perscrutabile*.

persecuzione = *lat. PERSECUTIONEM* nome astratto da *PERSECUTUS* partic. pass. di *PERSEQUI* *perseguitare* (v. *Perseguire*).

Il perseguitare (v. q. voce).

perseguire dal *lat. PERSEQUI* - *part. pass.* *PERSECUTUS* - composto della partic. intensiva *PER* e *SEQUI* *seguire* (v. *Seguire*).

Tener dietro con costanza o con ardore a un oggetto.

Deriv. *Persecuzione*; p. p. *Perseguito*; *Perseguitare*.

perseguitare forma intensiva o frequentativa di *PERSEQUI* plasmato come il *lat.* *Agitare* da *agire* (v. *Perseguire*).

Andar dietro con insistenza; *fig.* Incalzare alcuno con accanimento per nuocerli.

Deriv. *Perseguittaménto*; *Perseguittatōre-trice*; *Perseguittatōne*.

persémelo Uno de' nomi volgari del PETROSKLINUM, detto più comunemente Pressemolo (v. q. voce).

perseverare = *lat.* PERSEVERARE da PER-SEVERUS *oltremodo severo, grave, forte, duro*: propr. *persistere inflessibilmente* (v. *Severo*).

Persistere senza interruzione, con costanza; *Durare*.

Deriv. *Perseverabile*; *Perseverante*, onde *Perseveranza* = *antic.* *Perseveratōne*.

persia o **persa** *neo-gr.* PERSA e vuolsi affine all'*ant. gr.* ΠΡΑΣΟΝ *aglio*, ΠΡΑΣΙΟΣ *verde come il porro* (Menagio).

Pianta di grato odore, detta per altro nome Maggiorana e alla latina Amaraco.

persiana *fr.* persienne; *sp.* persiana.

Chiusura esterna delle finestre, formata di due sportelli, attraversato ciascuno di spesse stecche parallele calettate obliquamente, la quale serve a parare la vista, la troppa luce e il calore, senza impedire la circolazione dell'aria: così detta perché fatta all'uso orientale dei PERSIANI.

Voce provenuta di Francia, perocché innanzi da noi corresse in suo luogo la voce Gelosia.

persico *rum.* persic, persica, pear-sece; *prov.* presega [*presseguiers*, *pesseguiers* l'albero]; *fr.* pêche [*pêcher* l'albero] *cat.* presseg [*presseguer* l'albero]; *sp.* persigo, pejego; *port.* pecego, [*pecegueiro* l'albero]; (*ted.* pfirsiche): = *lat.* PERSICUS = *gr.* ΠΕΡΙΣΚΟΝ propr. *persiano*.

Albero importato dalla Persia in Grecia dopo le vittorie dei Macedoni su Dario, il cui frutto chiamasi Persica (sottinteso mela) o Pesca (v. q. voce).

Deriv. *Persica*; *Persicària*; *Persicàta*; *Persicàto*.

persistere = *lat.* PERSISTERE composto della partic. PER, che aggiunge l'idea di durata, e SISTERE *fermarsi* che è formato dal raddoppiamento della radice stessa di STARE *star fermo, star saldo* (v. *Stare*).

Rimaner fermo nelle fatte risoluzioni, nelle proprie opinioni.

Deriv. *Persistente*, onde *Persistenza*.

perso (1) detto per *PÈRDSO = *PÈR'DTO sincope dal *lat.* PÉRDITUS p. p. di PÈRDERE *perdere* (v. q. voce).

Participio passato di Perdere.

perso (2) *prov. e ant. fr.* pers: = *b. lat.*

PERSUS = PERSICUS, PERSUSUS.

Attributo del colore blu molto scuro, e propriamente fra il porporino e il nero, come quello della mela persica (*ad persei mali colorem accedens*. Du Cange).

O animal grazioso e benigno,
Che visitando vai per l'aer perso
Noi che tignemmo 'l mondo di sanguigno.
DANTE. *Inf.* v. 89.

« Minerva dagli occhi di color perso » dice La-Fontaine.

persóna *rum.* persoană; *fr.* personne; *prov. cat. e sp.* persona; *port.* pessoa.

I Latini dissero persona (da PER-SONARE *risuonare a traverso*) la maschera di legno portata sempre sulla scena dagli attori nei teatri dell'antica Grecia e d'Italia, nella quale i tratti del viso erano esagerati, perché meglio potessero essere rilevati dagli spettatori e la bocca era fatta in modo da rafforzare il suono della voce (*ut personaret*): cosa resa necessaria dalla ordinaria vastità degli antichi teatri. Questo vocabolo venne poi applicato ad esprimere l'individuo rappresentato sulla scena che ora diciamo Personaggio; poi (nel qual senso persevera tuttora) un Uomo qualsiasi, e successivamente la sua Corporatura o il Complesso delle sue qualità.

In legge « Persona » è l'Individuo morale capace di diritti e di doveri.

In grammatica « Persona prima, seconda, terza » (del verbo) vale La persona che parla, quella che ascolta, quella di cui si parla.

In proposizioni negative Persona usasi per Alcuno: p. es. Non veder persona.

Deriv. *Personaggio*; *Personale*; *Personcina*; *Personevole*. Comp. *Im-personale*; *Personificare*.

perspicace = *lat.* PERSPICACEM da PERSPICIO *discerno perfettamente* composto di PER *a traverso* e SPICIO *guardo* (v. *Specie*).

Che ha penetrazione di spirito.

Deriv. *Perspicaceménto*; *Perspicacia*.

perspicuo = *lat.* PERSPICUUS da PERSPICIO *vedo chiaramente*, composto della particella PER *attraverso* e SPICIO *guardo*: propr. *che traspare, che si vede chiaramente* (cfr. *Perspicace*).

Rilucente, Evidente.

Deriv. *Perspicuità* = che è il Sommo della chiarezza, la Qualità per la quale lo spirito vede chiaro a traverso il pensiero.

persuadere = *lat.* PERSUADERE - *part. pass.* PERSUASUS - composto della partic. PER, che indica compimento dell'azione, e SUADERE - *part. pass.* SUASUS - *indurre a fare*, dalla rad. del *scr.* SVADUS *dolce*, SVAD-AMI *gustare, piacere*, ond' anche il *lat.* SUAVIS *soave*: quasi dica *render dolce, soave, piacevole una cosa* (v. *Soave*).

Indurre altrui con efficaci parole a credere o a fare checchessia.

Deriv. *Persuadevole* = *Persuadibile* e *Persuasibile*; *Persuasione*; *Persuasivo*; *Persuaso*; *Persuasore*; *Persuasorio*.

pèrtica *prov. perga*; *fr.* perche; *cat.* perca; *sp. e port.* percha: = *lat.* PERTICA, che pare sia da connettersi a PERTINGERE *giungere, stendersi*, composto di PER *a traverso* e radice di TANGERE *toccare*.

Stanga, Lungo bastone; Antica misura agraria, lunga, presso i Romani, dieci piedi.

Deriv. *Perticàre*; *Pertichèlla-òne*; *Sperticàre*; *Sperticàto*.

pertinàce = *lat. PERTINÀCEM* composto della partic. *PER*, che ha ufficio intensivo, e *TENÀCEM* *tenace* (v. q. voce).

Perseverante oltre misura, Ostinato, Caparbio.

Deriv. *Pertinàcia*; *Pertinacità*.

pertinente = *lat. PERTINENTEM* participio presente di *PERTINERE appartenere, riferirsi, concernere*, composto della particella *PER*, che nella composizione dei verbi aggiunge ad essi l'idea d'insistenza, e *TENERE tenere, contenere, possedere*, ond'anche *Appartenere* (v. *Tenere*).

Che appartiene, e quindi Che spetta, Che si riferisce, Che conviene, Che fa a proposito.

Deriv. *Pertinèzia*; *Impertinèzia*.

perugiare *prov. pertusar*; *fr. percer* (*picard. perchier, pertuisier*): dal *lat. PERTŪSUS* (che fa ben supporre una forma *PERTŪSIUM*) participio passato di *PERTŪNDERE traforare, bucare battendo*, composto di *PER a traverso* e *TŪNDERE battere, percuotere* (v. *Contundere*).

Bucare, Forare.

Deriv. *Pertugio* [*antic. pertŭsio, prov. pertus, fr. pertuis*] = Buco, Foro.

perturbare = *lat. PERTURBARE* da *PER*, che dà intensità all'idea, e *TURBARE disordinare, scompigliare* (v. *Turbare*).

Commuovere grandemente.

Deriv. *Perturbato*; *Perturbatōre-trice*; *Perturbatōne*, *Imperturbabile*; *Imperturbato*.

perù Contrada dell' America meridionale, ricchissima di miniere d'oro e di argento; e *fig. dicesi* Ciò che è assai vantaggioso: per es. *vale un Perù!*

pervenire = *lat. PERVENIRE* composto di *PER* particella indicante *durata nell'azione*, sì da raggiungere il fine, e *VENIRE giungere, arrivare* (v. *Venire*).

Giungere fino a un punto designato.

Deriv. *Pervegnèntia*; *Pervenimènto*.

perverso = *lat. PERVĒRSUS* che propr. è part. pass. di *PERVĒRTERE rovesciare, travolgere* e *fig. corrompere* (v. *Pervertere*).

Di cui l'animo è volto verso il male, Malvagio; detto di tempo: Pessimo.

Deriv. *Perversamènto*; *Perversità*; *Perversàre*, onde *Imperversàre* = *Infuriare, Fortemente travagliare*.

pervertire = *lat. PERVERTIRE* composto di *PER* particella esprimente *durata nell'azione o compimento*, ovvero senso peggiorativo come in *Perdere, Perire* ecc. e *VĒRTERE* (part. pass. *VĒRSUS*) *volgere, rivolgere, rovesciare* (v. *Vertere*).

Volger di bene in male, Guastar l'ordine, Metter sossopra, Far divenire malvagio.

Deriv. *Pervàro*; *Perversàre* = che sconvolge, che guasta; *Pervertimènto*; *Pervertitōre-trice*.

pervicace = *lat. PERVICÀCEM*, che alcuno dice composto della partic. *PER* indicante insistenza, unita alla *rad. VIC-*, che è in *VINO-ere superare*; propr. *che supera ogni ostacolo*.

Ostinato, Caparbio, Testardo.

Deriv. *Perviciàcia* sinon. di *Protervia*.

pervinca *rum. perfinca*; *fr. pervenche*; *sp. pervenca*; *port. pervinca*: = *lat. PERVINCA*, forse, pensarono alcuni, da *PERVINCERE riportare vittoria*, perché vince le malattie, o perché sempre verdeggia, vincendo le ingiurie del tempo. Però non è da trascurarsi la ipotesi che possa, come *Vinco* e *Vincolo* trarre da *VINCIRE avvincore, legare*, a cagione dei suoi tralci dall'aspetto funicolare.

Genere di piante della famiglia delle apocinèe, con tralci serpeggianti e con foglie sempre verdi simili a quelle della mortella, di cui le specie *vinca maior* e *vinca minor* di Linneo, sono talvolta adoperate in terapeutica, a piccole dosi, come toniche e astringenti e in dose maggiore come purgative e diaforetiche.

pervio = *lat. PERVIUS* composto della partic. *PER a traverso* e *VIA via* (cfr. *Ovvio*). Per dove si può agevolmente andare o passare, Accessibile.

pesare dal *lat. PENSARE* intensivo di *PENDERE*, che vale lo stesso ed è congenero a *PENDERE essere appeso o sospeso* (v. *Pendere*).

Tener sospeso checohesia nella bilancia o stadera, per riconoscerne la gravità; e quindi *Paragonare* il peso con altro già conosciuto e certo; *fig. Esaminare* una cosa attentamente per conoscerne il valore (cfr. *Pensare*); *intrans. Esser più o meno grave, e metaforicam. molestato*; *fig. Avere un dato valore o una data importanza*.

Deriv. *Pesamènto*; *Pesàntia*; *Pesatōre-trice*; *Pesatūra*. Cfr. *Compensare*; *Dispensare*.

pésca *fr. pêche*: abbreviato da *PERSICA* = *PERS'CA* (v. *Persica*).

Il frutto del persico o pesco; *fig. Il livido* che lasciano sul viso le percosse e quello che viene sotto gli occhi per maledere: presa la similitudine dal colore violaceo della buccia di alcuna specie di questo frutto (cfr. *Perso* 2).

pésca v. *Pescare*.

pescala *prov. pescaja*: dal *bass. lat. PISCARIA*, che significò pure il luogo dove si vende il pesce, oggi detto *Peschèria*.

Chiusa di sassi o d'altro in un fiume per pigliar pesci; per *similit.* Riparo per volgere o trattenere l'acqua di un fiume; e dicesi anche per *Peschiera*.

Cfr. *Peschèria*; *Peschiera*; *Peschina*.

pescàre *prov. cat. sp. e port. pescar*; *fr. pêcher*: = *lat. PISCARI* [*got. fiskôn*] da *PISCIS pesce* (v. q. voce).

Tendere insidie a' pesci con reti, o con ami, o con altro per pigliarli.

Deriv. *Pésca*; *Pescagione*; *Pescàta*; *Pescarécio*; *Pescatòre-trice*; *Pescheria*; *Peschiàra*.

pésce cello (cimbr.) *pysg*, (ant. *irl.*) *iasc* per *piasc*; *ingl. fish*: = *lat. PISCEM*, che cfr. col *ted. Fish*, *ant. fisk*, *got. fiskas*, col normale cambiamento di *p* in *r* [cfr. *lat. pater* = *got. fadar*], che l'Ascoli riferisce alla *rad. indo-europ. pi- bere*, aggiunta forse una terminazione frequentativa, come nel *gr. pipi-skò do da bere*, quasi dica *l'animale che beve di continuo*.

Animale vertebrato a sangue freddo, che nasce e vive nell'acqua; per *similit.* Il muscolo bicipite del braccio (sebbene in questo significato alcuno sospetti un'alterazione del *gr. pèchys braccio*).

Deriv. *Pescàre*; *Pescatòlo* = *Pescetòllo* dimin. di *Pescitto*; *Pesciaccio*; *Pesciatòlo-a*; *Pescina*; *Pescitto*; *Pescidòlo* onde *Pesciolino*; *Pesci-véndolo*. Cfr. *Stoccafisso*.

pescheria *Pescagione*, Arte della pesca, ed ora il luogo dove si vende il pesce [= *lat. PISCIS*, onde *PISCARIA* (in Varrone), che diè anche *Peschia* e *Peschiàra*].

peschiàra v. *Pescheria*.

Ricetto d'acqua per tenervi dentro i pesci.

pescina *prov. pescina*.

Lo stesso che *Pescheria*, *Pescheria*.

pésce fr. pêcher: da *PÈRSICO*, mediante la forma sincopata *PÈRS'OO*.

Albero fruttifero, altrimenti detto *Per-sico*.

pésce prov. pens, pes; *fr. poids* per *pois*; *sp. e port. peso*; *cat. pes*: dal *lat. PENSUM cosa pesata* da *PÈNDERE pesare* e *fig. appressare* (v. *Pesare* e cfr. *Pensiero*).

Proprietà de'corpi gravi, per cui tendono al centro; Carico, Soma; *fig. Incarico*, Cura; Imposizione; Valore, Pregio. Come aggettivo equivale *Pesante*.

Deriv. *Pesàre* = *fr. peser*; *Contrappésce*; *Soppésce*.

péssimo = *lat. PÈSSIMUS* per *PÈSTIMUS* superlativo dell'inusitato *PÈSTUS cattivo*, affine a *pèstis peste* (v. q. voce).

Superlativo di cattivo.

Deriv. *Pèssimtà*.

pésta fr. piste; *sp. pista*.

La strada *PESTATA* (v. *Pestare*) ossia segnata dalle pedate de'passanti (la via trita dei latini) ed anche l'Orma stessa. Cfr. *Pista* e *Pistàgna*.

pestàre rumen. pisà; *prov. pestar e pizar*; *fr. piser*; *sp. pistar*: = *lat. PISTARE* intensivo di *pis-ERE* o *PIS-ERE* - *supin. PISTUM* e *PINUM* [= *scr. pišta*] *pestare*, *piagare*, *schiacciare*, che trae dalla *rad. pis-* = *scr. PIS-* *pestare*, *battere*, ond'anche il *scr. pestar* = *lat. pistor mugnaio*, *panettiere*, *pišta pane*, *pištaka focaccia d'orso*, *pištikà specie di orso*, il *gr. ptissò* (con *t* epentetica) *pesto*, *trito*, *macino* (cfr.

Ptisana) non che l'*ant. slav. pisenò farina*, *pisenica grano*, il *lituan. paysyti agsciare*, l'*a. a. ted. fësa* = **pesa gu-scio, lolla*.

Percuotere checchessia per sminuzzare o ridurre in polvere; *fig. Ammaccare* con percosse e coi piedi. « *Pestar l'acqua nel mortaio* » = *Affaticarsi in opera inutile*.

Deriv. *Pestàto* e *Pésto*; *Pésta*; *Pestàlo*; *Pestòne*; *Calpestàre*; *Soppestàre*. Cfr. *Pigiàre*; *Pila*; *Pileo*; *Péssa*; *Pissicagnolo*; *Pínzo*; *Pisello* (?); *Písta*; *Pistàgna* (?); *Pistillo*; *Pistrino*.

péste = *lat. PÈSTEM* affine alla voce inusitata *PÈSTUS cattivo, crudele*, che ha per comparativo *pèjon peggiore* e per superlativo *pèssimus pessimo*. Altri lo connette a *PÈRDERE* (v. q. voce), o al *gr. PERTH-MIN* - *fut. PÈRSÒ* - *devastare, distruggere, uccidere*.

Malattia assai contagiosa e mortifera; per *estens.* Danno, Ruina, Calamità; *fig. Fetore* che ammorbà.

Deriv. *Pestifero*; *Pestilente*, onde *Pestilènsa* e *Pestilènsia*, da cui *Pestilènziale*, *Pestilènsideo*; *Appestàre*; *Pestèchia*.

pestello ant. fr. pestel, pestel; *cat. pestell*; *sp. pistilo*; *port. pistillo*: = *lat. PISTILLUM*, che trae da *PINERRE pestare* (v. q. voce).

Strumento con testa grossa usato per pestare nel mortaio.

pestifero = *lat. PESTIFERUS* da *PÈSTIS peste* e tema di *FÈR-RE portare*.

Che porta, che comunica la peste.

pestilènsa = *lat. PESTILENTIA* da *PESTILENS pestilente* formato su *PÈSTIS peste*, mediante un supposto verbo *PESTILERE appestare*.

Male contagioso, procedente da corruzione delle acque o ammorbamento dell'aria.

pèstie e *pèschio prov. pesten*; *ant. fr. pesle, pèle, mod. pène*; *sp. pestillo* (con *variaz. del suffisso*): dal *volg. lat. PESTULUS* e *PESCLUS* poi *PÈSSULUS chiavistello* [come *astula* e *assula*] (cfr. *Bischero*), che cfr. col *gr. PASSALOS piuolo*, *palo per fermare*, dalla *rad. PAC-* = *PAG-*, che ha il senso di *legare*, onde il *gr. peg-nýð* [aor. 2.º e *pàg-en*] e *pak-tòð chiudo, serro, otturo*, e il *lat. pàng-o fermo, fesso* (v. *Pace*).

Spranga di ferro per chiudere una porta (voce ancor viva nel dialetto senese).

pestòne *Arnese* da *pestare*.

pétalo = *lat. PÉTALUS* dal *gr. PÉTALON* e questo da *PÉTALOS* (= *lat. patulus*) *stes*, *espanso, esteso*, da *PETÀU* = *PETÀNYMI* (= *lat. pàteo*) *stendo, spando* (v. *Patente*).

Ciascuno dei pezzi, di cui si compone la corolla dei fiori, quando sono al tutto distinti gli uni dagli altri; altrim. Foglia.

[Fabio Colonna fu il primo che in un libro impresso in Roma nel 1469 si servì

della voce « petalo » per distinguer le foglie de' fiori dalle foglie propriamente dette].

petardo *fr.* pétard; *sp.* petardo: dal *lat.* PEDITUM *peto*, nome verbale da *PEDERE* *scorreggiare*, onde il *mediev.* *fr.* peter, col suffisso germanico -ARD, -ART.

Termine di artiglieria, usato originariamente in burla, per indicare un Ordigno o scatola di legno, o di metallo, carico di polvere, che si fa scoppiare per far saltare in aria porte, barriere, o anche semplicemente per far chiasso in occasione di feste. Ma in quest'ultimo caso la scatola è di carta stretta con spago.

pétaso = *lat.* PETASUS, dal *gr.* PETASOS che trae da PETÀO *stendo, spando* (*v. Patente*).

Specie di cappello a larghe falde, usato dagli antichi in viaggio.

petazza *sp.* e *port.* pedazo [cfr. *dial. lomb.* petas, *rum.* pitac] *pesso*: dal *barb. lat.* PITTACIUM *pesso di tela, di carta o di pelle*, ond'anche il *prov.* petazar *rappezzare*, il *dial. nap.* petaccio *cencio* (*v. Petecchia*).

Figurat. Bagatella, Inezia.

petéochia *fr.* pétéchie; *sp.* petequia; *ted.* petesche: dal latino del sec. XV PESTICIA = PESTICULA [poscia corrotto in peticula, petichia, petéchia] da PESTIS *peste*, della quale essa sovente è il sintomo. Altri dal *lat.* PETIGO *scabbia, empetigine, macchia gialla sulla pelle* (Heyse), e il Diez, pur seguito dal Körting, crede tragga dal *lat.* PITTACIUM formato sul *gr.* PITTAKION *prop. tavoletta impeciata per scrivervi* (da PÍTTA *pece*) ed anche *impiastro*; quasi dica *pecetta*: ipotesi questa, che se acquieta l'orecchio, non persuade appieno per il significato.

Macchia purpurea, rassomigliante a morsicatura di pulce, che apparisce spesse volte in gran numero sulla pelle, durante il corso di malattie acute infettive.

Deriv. Petecchiàle.

petente = *lat.* PETENTEM *acc.* di PETENS participio presente di PÊTO *vado, mi reo, mi dirigo verso luogo o persona*, d'onde i significati secondari di *ricercare, richiedere, pregare, supplicare, aspirare, assalire, colpire*, dalla *rad.* PAT- che ha il senso di *tendere verso un luogo, muoversi per l'aria* e che ritrovasi nel *scr.* pat-à-mi *io volo, cado* (onde pat-as *volo, ala, caduta*, pattram *uccello*) e trasformata in PET- nel *gr.* pêt-omai *io volo*, piptô per pî-petô *cado giù* (*v. Penna*).

Chi chiede o domanda.

Deriv. dal *lat.* PETERE: *Petitório*; *Petitione*; *Petulantè*; *Petégolo* (?); *Pessente*; *Appetire*; *Comptere*; *Impeto*; *Impetigine*; *Ripetere*; *Perpetuo*; *Propetio*.

petitório = *lat.* PETITÓRIUS da PETERE *domandare* (*v. Petente*).

Termin. di giurisprud. Dicesi dell'Azione

in rivendicazione della proprietà, cioè per reclamare la proprietà di una cosa posseduta da altri, in opposizione alla possessoria, che ha solo lo scopo di farsi mantenere o reintegrare nel possesso di fatto, lasciando da parte la questione della proprietà.

petitto e petito *dial. sard.* piticu; *prov. petitiz; fr.* e *cat.* petit; (cfr. *vallon.* pitic *nano*): da una radicale PIT- [che pare simile a PIO- di Piccolo], che alcuni dicono di provenienza celta, col senso di *cosa esile, acuta* [*galles.* pitû, pittû *piccolo, piccolissimo, pid punta*] ed apparisce nel latino caduto in disuso PETILUS, che leggesi in Plauto e Lucilio e Nonio traduce *tenue, esile* [cfr. *a. fr.* pite *piccolo, vallon.* pition *pungiglione dell'ape*, *sp.* pito *piccolo legno a punta*, *prov.* pitar *bucare, dial. mil.* pitin *poco*].

Voce antiquata che significò Piccolo, quanto dire Che ha poca estensione, poco volume, per opposizione a Grande, Grosso, Esteso, Voluminoso.

petizióne = *lat.* PETITIÓNEM da PETERE *domandare* (*v. Petente*).

Domanda in scritto ad una autorità.

In logica dicesi « Petizione di principio » un Sofisma che consiste nel supporre come certo ciò, che non è e che ha bisogno di prova: sì che il ragionamento invece di approdare a una conclusione, deve per logica necessità approdare al punto di partenza per dimostrare il supposto.

péto *prov. cat. e fr.* pet; *sp.* pedo; *port.* peido [*lit.* pirdis; *ted.* Furs per Purds; *gr.* pordê; *scr.* pardas]: dal *lat.* PEDITUM (PÊD'TUM) e questo da PÊDO per *PÊRDO [= *gr.* pèrd-ô, *lit.* perd-su, che è nel *scr.* pardâmi] *scorreggio*. Nel latino la R di PER cade ed è rimpiazzata dalla lunga PÊ.

Lieve rumore che fa l'aria uscendo dall'ano.

Deriv. *Petârdo*; *Spetessàre* (*port.* peidar, *sp.* peer).

petràla e **petrièra** allotropi derivanti da PETRÀRIA (*v. Pietra*).

Massa di pietre; Luogo dove si cavano le pietre.

petriòlo diminutivo di *PÊTRIA non usato, dal *lat.* PLÈTRA, che tiene a PLÈRE *empire* (cfr. *Pevera*).

Imbuto di legno con bocciuolo di ferro, che serve a imbottare il vino.

petròllo dal *barb. lat.* PETRÓLEUS composto con PÊTRA *pietra* e ÔLEUM *olio*.

Olio minerale fornito da sorgenti naturali, che si trovano principalmente nell'impero de'Birmani (Asia) e in Pensilvania (America).

petrosello, petrosillo e pitursello detto per PETROSELINUM *prezemolo*, omeasa l'ul-

tima parte del vocabolo, creduta suffisso inorganico (cfr. *Mollica, Zossa*).

Lo stesso che Pressemolo.

petrosémolo, e **petrosellino** dal lat. PETROSÉLINUM *pressemolo* del quale sono sinonimi.

pettégolo-a alcuno lo connette a PŪTUS ragazzo mediante una forma diminutiva PUTICOLUS (v. *Putto*); altri a PĒTERE *andar verso, ricercare* (v. *Pelente*); meglio il Caix lo crede formato come il lomb. *betegar altercare*, di cui è cenno alla voce Piticchiarsi.

Che s'ingerisce de'fatti altrui e sta in tutte le chiacchiere.

Deriv. *Pettegolare; Pettegolàta; Pettegoleggiare; Pettegolàzzo; Pettegolàzzo; Spettegolare*.

pettìlere dial. veron. pittàro: contratto da PETTIRÒSSO [dial. piemon. piciorous, paves. petros, bresc. peteròssol].

Uccelletto silvano di becco fine, col petto rossastro. *Sylvia o Motacilla rubecola* degli Ornitologi.

pettignóne prov. penchenilh; fr. pénil per pignil; sp. empeine: dal lat. PĒCTEN *pettine*, usato da Giovenale anche nel senso di « Crini intorno alle parti pudende ». In greco si disse kteis, che pur significa *pettine* (v. q. voce).

pettine prov. penche; fr. peigne; sp. peine; cat. pinte; port. pente: = lat. PĒCTEN - acc. PĒCTINEM - dalla stessa radice del gr. pēk-ō e pēk-tō *pettino, toso, pēk-os lana, vello*, dell' a. a. ted. FAKS [ang. sass. feax] per PAKS crine del lituan. pēsai = *pech-ti *strappare peli o piume*.

Strumento con denti sottili, che serve a ravviare i capelli e la barba; Ogni strumento che serve a ravviare fili, a separare la parte fina della canapa, del lino ecc.; per simili. Il plettro da toccare le corde armoniche.

Deriv. *Pettinàre; Pettinàtole-ro|tùdlo; Pettinàta; Pettinàtole-trice; Pettinàtura; Pettinàtera*.

Cfr. *Pettignone*.

petto rum. piept; prov. peitz; fr. pis; cat. pit; sp. pecho; port. peito: = lat. PĒCTUS - nom. plur. PĒCTORA - che alcuno rannoda alla rad. PAC- o PAG- *legare, unire, fermare*, ond'anche la voce *Patto* (v. *Pace*): propr. *compatto*, per allusione alle costole di cui è composto il torace.

Cavità del corpo umano, che contiene i polmoni e il cuore; fig. Coraggio, ed anche l'interno Animo o Pensiero.

Deriv. *Pettàta; Pettoràle; Pettoreggiare; Pettoràlo; Appétto; Dirimpétto; Espettoràre; Impettito; Rimpettire; Rimpétto; Spettoràto*.

pettoràle = lat. PĒCTORALEM da PĒCTORA plurale di PĒCTUS *petto* (v. q. voce).

Che appartiene al petto; detto di medicamento Buono per le malattie di petto. Come sost. Striscia di cuoio o d'altro, che si tiene sul petto del cavallo; anticamente Armatura del petto.

petturina prov. peitrina; fr. poitrine; sp. petrina: dal lat. PĒCTUS, mediante una supposta forma *PĒCTORINA.

Pezzo triangolare di drappo, che le donne si pongono sul petto sotto al busto, per coprire il breve intervallo, che lascia l'allacciatura.

petulànte = lat. PĒTULANS - acc. PETULANTEM - da PETULARE frequentativo inusitato di PĒTERE *andare verso, assalire, minacciare*: propr. *che tende ad assalire* (v. *Petente*).

Arrogante, Insolente, Sfiacciato.

Deriv. *Petulantemente; Petulàzza*.

pèvera dial. comas. plèdria; mil. pidria; ven. impiria: sembra stia per Plèvera, da una forma lat. PLĒBRUM, PLĒBRA composto dalla stessa radice di PLĒ-RE *empire*, PLĒ-TUS e PLĒ-NUS *pieno* (v. *Pieno*) e una desinenza -BRO, ovvero -TRO per la forma PLĒDRIA. Altri lo dà come diminutivo di PIVA, che è un *cannello che manda suono*.

Grosso imbottitoio di legno con becco di metallo.

Cfr. *Cantimplora; Petriolo*.

peveràda Brodo o succo *impeverato*, cioè condito con PĒVERE, ossia *pepe* (v. q. voce).

pèvere dal lat. PĒPER = gr. PĒPERI *pepe* (v. q. voce e cfr. *Peperone*).

Voce antica per *Pepe*.

Deriv. *Peveràda; Peverillo; Pèvero* = sorta d'ingolo *impeverato; Impeverare*.

peverèlle Pianta di sapore acuto simile al PĒVERE o *pepe* (v. q. voce).

pezza-o prov. peza, pessa; fr. pièce; sp. pieza; port. peça; alb. pjese: dal barb. lat. PĒTIA = PĒTIUM, che si trova nei testi dell'VIII secolo e pare, vuoi per il senso, vuoi per l'isofonia, derivante dal celto, dove trovasi il cimbr. peth, il bass. bret. pez, e più ant. pess, pes, il gael. peos *porzione, pezzetto*. Altri pensa al ted. PETZEN, ant. PFETZEN *pezzo, brano, brandello* (cfr. *Fetta*): mentre il Diez propone il gr. PĒZA *estremità, margine* (che si collega a pōys *piede*), fondandosi sul riflesso che questa voce trovasi, prima che altrove, in Italia, ove sarebbe venuta dai Greci: onde il primo significato sarebbe stato quello di *parte estrema, lembo di veste*. Il Delàtre, senza preoccuparsi della trasformazione della B in P, rinvia alla rad. germ. BIZ- *mordere, squarciare*, (simile a quella del lat. findere *spezare*), onde l'ant. bizzan, mod. beissen (= got. bitan, ingl. to bite) *mordere, mod. bias morso, bisen (ingl. bit) boccone, pezzo* (cfr. fr. morceau).

Parte di un tutto, considerato come completo, intiero in sé, che più comunemente dicesi *Pezzo*; più concretamente *Pezsetto* di panno o tela, di nastro, di cordoncino e simili.

Sorta di moneta d'argento quasi *pezzo* o quantità di metallo.

Avverb. « A gran pezza », « A buona pezza » — Di gran lunga, Gran tratto di tempo fa.

Deriv. *Passàto-ro*; *Passàme*; *Passàto*; *Passuola*; *Appassamento*; *Rappessare*; *Spessare*. Cfr. *Pietàna* (?).

pezzato Dicesi del mantello de' cavalli quando è macchiato a pezzi grandi di vario colore; *Variegato*.

pezzente *port.* pedinte: dal *lat.* *PETERE* chiedere, *supplicare*, mediante una forma participiale *PETENTE* = *PETENTE* (come *Arrente* da *ardente* = *ardente*). Confronta il modo napoletano « andar pezzendo » cioè mendicando.

Che chiede l'elemosina.

pezzetta forma diminutiva di *PEZZA*.

Una volta così venne designato Un pezzo di panno tinto in rosso, per dare il carnicino alle guancie, il quale veniva di Levante ed era perciò detto anche *Pezza* o *Pezzetta* di Levante.

pezzo la stessa origine di *PEZZA*, di cui è forma maschile.

Parte di cosa solida divisa dal tutto; e per *est.* Quantità di tempo o di luogo.

Deriv. *Pezzuolo*; *Spessare*.

pezzuola propr. piccola *PEZZA*, *PEZZETTA* (v. *Pessa*).

Pannicello lino, col quale ci soffiama il naso o ci rasciughiamo il sudore, che gli Spagnuoli dicono *pañuelo* da *pañ* panno. Si chiama anche *Fazzoletto*.

piaciantò Voce burlesca e familiare per *Piacentiero*, e propr. significa che *javella* o *fa* a *PIACIMENTO* degli altri (Salvini).

piacciare, spiacciare da *PIATTO* schiacciato, forse a traverso una forma **PLATTICARE* (v. *Piatto*). Confronta per la desinenza *Biasciare*.

Schiacciare, Premere: altrimenti *Appiastriciare*.

Deriv. *Piacchiccio*; *Piacchioso*; *Piaccedito*; *Piaccedime*; *Spacciare*.

piacentare e più antic. *piagentare* formato su *PIACENTE* part. pres. di *PIACERE* — fare l'altrui voglia.

Favellare a *piacimento* altrui, *Adulare*.

Deriv. *Piacentiero* e *Piacentiero-o*, onde *Piacenteria*. Cfr. *Piaggiare*.

piacenteria Il parlare a *PIACIMENTO* altrui; sinonim. di *Adulazione* (v. *Piacintare*).

placere *fr.* plaisir; *sp.* placer; *port.* prazer: dal *lat.* *PLACERE* - p. p. *PLACITUS* - *aggradire, andare a grado, talentare*, affine a *PLACARE* nel senso di *essere piano, liscio*; e infatti dalla idea di essere unito, piano e appianato ne viene age-

volmente l'altra di essere accarezzato, diletto (v. *Placito*, e cfr. *Placare*).

Verb. Trovar soddisfazione e diletto.

Come *sost.* Sensazione gradevole, e ciò che la muove; indi Favore, Servizio (ossia ciò che reca piacere); Desiderio, Volontà (ossia ciò che piace, che talenta).

Deriv. *Piacente*; *Piacenteria*; *Piacevole*; *Piacimento*; *Piacentiro* e *Piacentiro*; *Piacibile*; *Piacimento*; *Piacito*; *Com-piacere*; *Dis-piacere*; *Spiacere*.

piaga *rum.* plagă; *prov.* e *cat.* plaga; *fr.* plague; *sp.* liaga; *port.* praga: dal *lat.* *PLAGA* = *gr.* *PLĒGĒ*, *doric.* *PLAGĀ* colpo, percossa, ferita, e questi rispettivamente dal *lat.* *PLANGO* e *gr.* *PLĒSSŌ* (per **pleg-jo*), analogo a **plaz-ō* (per **plag-jo*) aventi ciascuno il significato di *battere* da una radice indo-europea *PAR-* = *PRA-*, *PLA-*, *PLAK-*, onde l'*ant. slav.* *pra-ti battere*, il *lituan.* *par-anyti percuotere*, *plak-ti battere*, *plek-a colpo*, *gr.* *pélock-ys* = *ssor. par-aqù scure* (v. *Piangere*).

Rottura di carne fatta per ferita, o anche per corrodimento.

Deriv. *Piagare*; *Piaghetta-issa*; *Piagoso*.

piaggia e *spiaggia* *dial. nap.* chiaja per **piaja* [come l'antico *ploja* per *pioggia*]; *prov.* e *sp.* playa; *fr.* plage, *ant.* plaie; *port.* praia; *cat.* platja: dal *barb. lat.* *PLAGIA* e questo dal *class. lat.* *PLAGA* estensione di terra, che secondo il Curtius trae dal *gr.* *PLĒLAGOS* la *pianura del mare* (v. *Pelago*), ma che meglio si accosta al *gr.* *PLAX* [cfr. *ted.* *flach*] cosa piana, *pianura* (v. *Piano*), ovvero, seguendo il Corssen, a *PLEC-TERE intrecciare*, *PLI-C-ARE avvolgere*, in quanto il primo significato sarebbe stato quello di *corda* = *cosa tesa, distesa* (v. *Plesso*).

Spazio piano più o meno esteso, che scende dolcemente nel mare, e che non è coperto dall'acqua, se non che nelle grandi maree; *estens.* Salita di monte poco ripente.

piaggiare Non da *PIAGGIA* del mare, dice il Salvini, quasi « andare *piaggia* *piaggia* » cioè a seconda d'altrui, come vorrebbe il Della Casa nel Galateo, nè da *PLAGIARE*, che dal senso di appropriarsi le idee altrui sarebbe passato all'altro di secondare l'altrui opinioni, ma sì da *PIAGERE* usato dagli antichi per *piacere*, onde si era fatto *piagimento*, *piagente*, *piagentare*, *piagente*, *piagenteria* = *piacenteria*, la quale altro non è che il *parlare* a *PIACIMENTO* altrui, l'*adulare* (cfr. *Piacentare*): o, se vuoi essere più corretti, dal *lat.* *PLACERE*, mediante una forma secondaria **PLACIARE*, alterato dipoi in *Piaggiare* per influenza della voce *PIAGGIA*.

Secondare con dolcezza di parole l'altrui opinione, affine di ottenere pian-

piano e quasi con inganno ciò che un vuole.

Deriv. *Piaggiamento; Piaggiatore-trice; Piag-geria.*

piagnone da PIÀGNERN = *piangere*.

Quegli che in gramaglia accompagna il mortorio.

« Piagnoni » si dissero in Toscana al tempo del Savonarola i partigiani di lui, perocché egli sempre nelle sue prediche lamentasse la corruzione del secolo.

piàlla *dial. sard.* piana, prana, *nap.* chiana; *sp.* piana: (*irl.* planad, *bret.* plein; *illir.* planja): dal *lat.* PLANUS, mediante un diminutivo PLANULA contratto in PLAN'LA (v. *Piano*), come Culla da cù-nula, Lulla da lùnula.

Strumento per spianare, assottigliare e pulire i legnami, che i Latini dissero Runcina.

Deriv. *Piallare; Piallaccio; Piallatore-ara.*

piallaccio da PIALLA mediante un aggettivo *PIALLACEO.

Si usa nel plurale per designare Quelle sottili assicelle d'ebano, granatiglia o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far mobili; così dette, vuoi perché ridotte quasi alla grossezza delle sottili falde di legno o trucioli che solleva la pialla, vuoi perché appianate come con pialla.

Deriv. *Impiallacciare.*

planella forma diminutiva femminile di PIANO (v. q. voce).

Specie di mattone *piano* e sottile; Specie di scarpa *piana* e senza tacco.

planéta = *lat.* PLANÈTA che viene dal *gr.* PLANÈTES errante e questo da PLANÒ vado errando formato come PLANÈ lo andarsi aggirando, PLANOS vagabondo, sulla medesima radice di PLÀZEIN battere e quindi *agitare*, *essere aggirato* (v. *Piaga* e *Piangere*).

Nell'astronomia antica Astro errante, vagante, in opposizione alle stelle fisse. Oggi Astro che si muove intorno al sole e da lui riceve il suo lume.

Gli antichi attribuivano molta influenza ai Pianeti nella formazione dei metalli, ed attribuirono l'oro al sole, l'argento alla luna, il piombo a Saturno (sal di Saturno), a Marte il ferro, a Giove l'ambra, a Venere l'ottone, a Mercurio lo stagno.

Dicesi così anche la veste che il sacerdote porta sopra il camice nella messa: ma probabilmente perché in origine significò veste da viaggio, mantello da pellegrino, ovvero è così detta perché veste *PIANA* e liscia (*lat.* plana), cioè formata di semplice striscia di panno, senza fiocchi o altri simili ornamenti (*vestis plana ex plagulis pannorum constans*).

Cfr. *Planetario*.

piangere e **piagnere** prov. planher;

fr. plaindre; *cat.* planyer; *sp.* plafir; (*port.* prantear = planticare): dal *lat.* PLANGERE, che propriam. vale *percuotere con rumore*, e confronta col *gr.* plāz-ein (per plāg-jein) - *fut.* plāgxō - congenera a plēssein (per *plēg-jein), che del pari hanno il senso di *battere, urtare, colpire*: dalla *rad.* PLAG- = PLEG-, (che a taluno sembra imitazione onomatopeica del suono che fa un urto), ond' anche il *lituan.* plākti [= *ant. slav.* plakati] *battere*, plēkà *colpo*, plēk-ti = *ted.* prü-g-ein *bastonare*, *ted.* platsch-en *scrosciare*: onde « *piangere* » esprimerebbe l'atto di chi per dolore si batte la fronte o l'anca (cfr. *Pelago, Piaga, Plagio, Pletro, Apo-plessia, Emi-plegia, Para-plegia, Infiggere, Flagello*).

Versar lacrime per dolore; per *similit.* Gocciare: *p. es.* dalle viti.

« *Pianger le pietre* » sta a indicare che anche la natura più inerte si commuove e dà segni di dolore dinanzi a qualche grande infortunio: ed è frase presa dalla Storia di Eusebio, il quale racconta che in Cesarea in occasione di una persecuzione contro i Cristiani piansero per miracolo di Dio anche le colonne che reggevano i portici di quella città, che a ciel sereno furon vedute di repente stillar goccioline come piangessero.

Deriv. *Piagnistio; Piagnone; Piagnucolare; Piagnevole; Piagnimento; Piagnitore-trice; Piagnolare; Piagnoloso; Comp-piagnere; Rim-piagnere.*

piàno = *lat.* PLANUS [= *lituan.* plynas] per PLANUS dalla *rad.* PLAK-, che ha il senso di *essere piatto, schiacciato*, qual si ravvisa anche in plancus *piano*, planca *tavola piana* e nel *gr.* plax - *genit.* plakòs - *tavola, cosa piana, pianura*, plakòys *placenta, plakeròs largo*, non che nel *lit.* plakt *divenir piano*, plasztakà *palma della mano*. Nel germanico la radice cambia in FLAK-, e quindi PLANUS corrisponde all' *ant. ted.* flah, *mod.* flach. Siffatta radice sembra bene riportare alla più semplice PRA-, PLA-, che contiene la nozione di *battere* (*lat.* plēc-tere), d'onde scaturisce agevolmente l'altra di *acciac-care, schiacciare* (cfr. *Piaga* e *Piangere*).

Che ha la superficie uguale, non ondulata; detto di paese Non montuoso; detto di voce Non elevata, Bassa, Sommessà; *fig.* Non scabro, Facile, Intelligibile.

Come *sost.* Distesa di paese senza monti; La parte piana od orizzontale di checchessia; e quindi nelle case Ciascuno degli ordini di stanze e quartieri, di cui si compone. — Come avverbio vale Adagio, e *fig.* Con cautela, quasi dica senza sbalzi, senza salti.

Deriv. *Piàna; Pianeggiare; Pianella; Pianessa; Pianigìdno* = Che abita nel piano, in pianura; *Piandro; Pianura; Piàlla; Appiandra; Ripiandra; Spianàra*. Cfr. *Piaggia* (?); *Piàstra; Placca; Placenta; Placito; Plaga* (?).

piano-forte Strumento musicale a tastiera e a corde, che per brevità dicesi anche semplicemente Piano.

Nel 1711 Cristofali inventò l'uso de' martelli in uno strumento musicale, che chiamò Gravi-cembalo o Clavi-cembalo, con PIANO e FORTE, perché fornito di due registri del piano e del forte.

Deriv. *Pianista*.

plandro Spazio PIANO su in montagna, fra altura e altura. (Tommasèo).

pianta = lat. PLANTA, che vale anche *pianta del piede* e sorge dalla rad. PLAT- allargare, onde anche il gr. platýs piatto, largo (v. *Piatto*, e cfr. *Platano*).

Nome generale sotto il quale si comprendono tutti i vegetali (che espongono in aria i rami e le foglie).

La parte larga e piatta di sotto al piede.

Disegno di città, edifi, giardini ecc. così detto per similitudine dell'orma che lascia il piede in passando, ovvero dall'idea originaria di cosa che si allarga, si estende, si dispiega (innanzi all'occhio); Lo spazio stesso su cui posa un edificio.

Avverbialmente « Di pianta » — Di primo getto; « Di sana pianta » — Per intero (cioè dai fondamenti, senza intrusione di elementi vecchi).

Deriv. *Pianterella*; *Pianticella*; *Piantolina*; *Piantone*; *Piantonata*; *Piantare*; *Piantatore-trice*; *Piantazione-gione*; *Piantaggine*; *Im-piantare*; *Impiantire*; *Im-piantito*; *Supplantare* e *Soppiantare*; *Spiantare*; *Trapiantare*.

piantaggine = lat. PLANTAGINEM, che vuolsi così detta, per le sue larghe foglie simili alla pianta dei piedi (v. *Pianta*).

Genere di pianta erbacea di varie specie, di cui la più nota è la *plantago maior* detta dai botanici Arnaglossa, dal volgo Petacciola.

piantare Porre in terra i rampolli o ramoscelli, ossia le giovani PIANTE, perché vi barbicino e germoglino; *estens*. Confiare in un luogo; Mettere, porre, fermare in un luogo; *familiarm.* Lasciare d'improvviso persona o cosa (quasi fermarla in un luogo e lasciarvela); *reflessiv.* Mettersi di piè fermo in un luogo.

Deriv. *Piantagione* e *Piantastione*; *Piantamento*; *Piantatore*; *Piantone*.

pianto dal lat. PLANTUS, che propriamente è participio passato di PLANGERE *piangere* (v. q. voce).

Il gemere, Il lacrimare, Dolore in genere.

piantone fr. planton: dal lat. PLANTA ogni vegetale che serve alla piantagione, pollone (v. *Pianta*).

Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare.

Nella milizia Sottufficiale o soldato, che è di servizio permanente (quasi dica *piantato*) presso un ufficiale superiore, per portare i dispa, gli ordini del medesimo,

ovvero con qualche consegna: onde nell'uso c'è il modo avverbiale « Di piantone » a significare Lo star fermo dov'è chessa ad osservare.

Deriv. *Plantonata* = terreno dove si trapiantano li arboscelli tratti dal semenzaio.

piantura Luogo o paese PIANO (v. q. voce). Dicesi anche del mare, a somiglianza dei Latini, che dissero « æquora maris », da æquus *piano*.

piare sp. piar; fr. piailler *pigolare*. Voce tratta dal suono.

Il cantar degli uccelli, quando sono in amore.

Cfr. *Pigolare*; *Pipolare*.

piastro ant. fr. plaistre *lastrico* [che si fa con pietre piatte], mod. plâtre *gesso* [col quale si forma, s'impiastra, s'intinaca]; ant. ted. plaster, mod. plaster *ingl.* plaster: dal bass. lat. PLASTRUM *corciato* da EM-PLASTRUM = gr. EMPLASTRON forma usata da Galeno per EMPLASTRON *impiastrato*, preso nel senso di *coscia* schiacciata, che tiene al gr. plássō, *piamo*, *compongo*, *formo* (v. *Impiastrato*).

Pesso piatto di metallo o di pietra; *Moneta* d'argento [che già si coniò ed ebbe corso con diverso valore in differenti paesi].

Deriv. *Piastralla*; *Piastriccio*; *Piastrone*. Cfr. *Piastringolo*; *Impiastrato* e *Lastra* (?).

piastriccio Lo stesso etimo di *Piastrato* e *Impiastrato* (v. *Piastra*).

Miscuglio fatto in confuso e alla peggio.

Deriv. *Impiastriccione*.

piastringolo Lo stesso etimo d'Impiastrato, quasi dica *impiastringolo*.

Belletto o altra materia, che adopra le donne per abbellirsi.

piato dial. sard. piaito, pleto; *schiajeto* = *piajeto*; prov. plaits; *fr.* plait, plaid; ant. cat. pleit; *pleito*: dal bass. lat. PLACITUM *media* una forma PLAITO *assemblea pubblica*, detta questa, perché gli editti che la convocavano portavano il motto: « quia est nostrum placitum » *perché tale è il nostro piacimento, desiderio*, da PLACERE, *parer buono, decidere* (v. *Placere*).

Nei tempi feudali così venne detta l'assemblea, nella quale si giudicavano liti. Indi passò al significato di Sentenza e poi a quello tuttora in uso di Lite giudicarsi.

Deriv. *Platre* = Litigare, contendere in giudizio.

piatta Barca di forma piatta ossia *larga* e schiacciata (v. *Piatto*, e cfr. *Chiatto*).

piattaforma Opera d'arte di *forma* PIANA, per collocare cannoni; Piano di *base* che si fa a diversa altezza per comodo de' lavoratori.

piatto prov. e fr. plat; port. e sp. c. to; mod. alt. ted. platt [ant. flaz, *schia* flatr, ang. sass. e ingl. flat: onde *piatto*]

flatar, fr. flatter *adulare* e propr. *lisciare*: dal gr. ΠΛΑΤΥΣ [= lit. ΠΛΑΤΥΣ] *piatto, largo*, che rannodasi alla rad. ΠΛΑΤ- = *scr. PRATH- essere esteso*, ond'anche il lat. *plātus* = *antic. plōtus largo, piatto*, detto specialmente de' piedi. Probabilmente nell'italiano provenne dai Bizantini, che c'imprestarono (come ricorda il Flechia) altre voci, come Bocciale, Botte, Borsa, Colla, Fanale, Falò, Mangano, Smeriglio, ecc. (v. *Platano*, e cfr. *Chiatto, Zatta* e *Platino*).

Che ha superficie larga e schiacciata. Come *sost.* Disco di terra cotta o di metallo, più o meno largo e concavo, in cui si pongono le vivande; *fig.* la Vivanda stessa, che sta nel piatto; donde poi il senso di Assegnamento o Pensione. Si dà poi questo nome anche ad altri oggetti di forma simile al piatto, dove si mangia.

Deriv. *Piattello; Piattone; Piattida; Piatteria; Piattola; Piattolo; Ap-piattare; Rim-piattare; Sop-piatta; S-piattellare.*

piattola Insetto nero, grosso quanto un grillo, di forma PIATTA, che vive ne' luoghi umidi e sudici, detto anche Scarafaggio; *fig.* Uomo lento e apatico, quasi di sangue bianco e freddo come la piattola.

piattone Accrescitivo di PIATTO.

Specie d'insetto simile a pidocchio, ma di forma più schiacciata, che per lo più si ricovera tra' peli dell'inguine, aderendo strettamente alla pelle, che sugge; *figurat.* Uomo vile e pauroso.

« Di piattone » = Colla parte piana dell'arme, contrario a Di taglio o Di costola: onde « Piattonata » dicesi il Colpo dato nel modo sovraccennato.

piazza rum. *piata*; prov. e cat. *plassa*; sp. *plaza*; port. *praça*; fr. *place*; [ted. *platz*]; dal lat. *PLATEA* (= gr. *plateia*), a traverso forme intermedie **PLATEA*, **PIATEA*, **PIATIA*, *PLATEA* e tiene al gr. *PLATYS largo* (v. *Platea*). [Il Suchier invece da **PLATTEA* formato su *PLATTUS largo e schiacciato* (v. *Piatto*)].

Spazio grande e sgombro, per lo più circondato da edifizii; poi Mercato; *estens.* Città di commercio; Il complesso dei cambi e delle contrattazioni, che si fanno sul mercato; Tutto il corpo de' negozianti.

« Piazza di guerra » = Città fortificata.

Deriv. *Piassèdile; Piassatuflo-a*, onde *Piassatuflo-ita; Piassutà; Piassutà; Rimpiassutà.*

pica prov. *piga*; fr. *pie*; sp. e port. *pega*: = lat. *PICA*, che propr. è il femminile di *PICUS picchio* (v. q. voce).

Lo stesso che Gazza, noto uccello.

picca prov. *piqua*; fr. *pique*; sp. e port. *pica* [ted. *Pike*]: da una radice *PIC-* = *BIO-*, che ha il senso di *pungere* (v. *Piccare*).

Antica arme in asta, più corta della

lancia, fornita in cima di un ferro piatto e appuntato. [Voce usata per la prima volta da Machiavelli, parlando dei Tedeschi e Svizzeri]; *fig.* Puntiglio; Gara.

Deriv. *Appiccare; Impiccare; Picche* = uno dei quattro semi delle carte di giuoco, rappresentato da una picca; *Picchiare-o* = soldato a piedi armato di picca; *Piccòne; Piccòzza.*

piccante Participio presente di *PICCOARE*, che propriamente vale *pungere* (v. *Piccare*). Pungente, Acuto, Mordace.

piccare prov. sp. e port. *picar*; fr. *piquer* (illir. *pikati*, ital. *picka*): da una rad. *PIC-* *pungere*, d'onde scaturisce il celto: *bass. bret. pik*, *gael. pic*, *cimbr. pig* (= ant. ted. *bicke*) *punta*, il tardo lat. *piccare*, mod. ted. *picken* (ingl. *to peck*, *to pick*) *beccare*, il fr. *pic picco, piccone*, lo sp. *pico rostro degli uccelli*. La suddetta radice forse è identica a quella di *Pungere* e pare si ritrovi anche nel gr. *pikròsamaro* e propr. *pungente, stimolante il palato*, *peychêeis acuto*, nel lit. *piktas cattivo*, *pyk-ti essere adirato*, *peik-ti disprezzare* e nell'ant. slav. *pisati graffiare*. [Il Curtius confronta col *scr. piç-unas traditore*].

Pungere, e *fig.* Offendere alcuno mordendolo con parole.

« Piccarsi » = Ostinarsi (cfr. fr. *se piquer stizzirsi*).

Deriv. *Picca* = puntiglio, ostinazione; *Piccante; Piccheggarsi; Piccòne; Ripicco.*

Cfr. *Becco; Picca* (lancia); *Picchettare; Picchetto; Picchiare; Picchio* (uccello); *Picco; Piccolo; Pino; Pioniere* (?); *Pizza; Pissicare; Pungere; Spiga.*

piccaro dallo sp. *PICARO mendicante, accattone*, che il Körtling congiunge alla rad. *PIC-* di *piccolo, picciotto*: quasi dica *meschino*.

Mendico, Pitocco, Uomo vile.

piccatiglio dallo sp. *PICADILLO* che trae da *PICAR minuzzare, sgetolare*, e propr. *pungere, pissicare* (cfr. *Piccare* e *Piccolo*).

Specie di manicaretto di carne minuzzata e di altri ingredienti.

picche Voce del giuoco delle carte, e designa le figure di colore nero aventi il segno di una *PICCA* = fr. *pique* (v. *Picca* e cfr. *Picchetto*).

piccheggarsi v. *Piccare*.

picchettare da *PICCHETTO* dim. di *picco*, nel senso originale di *punta* (v. *Piccare*).

Fare smerli fitti in strisce di qualche tessuto per ornamento.

In musica: Eseguire sullo strumento ad arco più note staccate con lo stesso colpo (raffigurare le note a punti staccati).

picchetto fr. *piquet*; sp. *piquete*: diminutivo di *PICCA sorta di lancia*.

Bastone appuntato, che si conficca in terra; e particolarmente: Piccolo piuolo che si ficca in terra, per fermare le corde delle tende di un accampamento.

Drappello di soldati, in origine armati di picche, che in tempo di guerra sta disposto su vari punti del campo, sempre pronto a combattere quando occorra; e che in tempo di pace fa guardia in qualche luogo.

Sorta di giuoco che si fa colle carte, così detto per alcuni dal nome del suo inventore, ma più verosimilmente perché usato dai soldati nelle lunghe ore di guardia.

picchiante in alcuni luoghi di Toscana dicesi popolarmente il Polmone delle bestie macellate [quello che in Firenze dicono « Pasto » perché la povera gente suole mangiarlo in intingolo]; e ciò forse a cagione dell'incessante suo battere nelle pareti del petto col moto di aspirazione. Vale Manicaretto di carne battuta: lo che può far sospettare un'affinità con Piccattiglio.

picchiare da una supposta forma di *b. lat. PICULARE, PIC'LARE* (come *Soperchiare* da *super[u]lare*), che trae dallo stesso radicale onde il *prov. e sp. picar pizzicare, fr. piquer punger, spronare* (onde *picoter pizzicare, bezzicare*), *isl. picka punger, ingl. to peck* = *ted. picken o bicken beccare*, che fanno capo all'*ant. germ. bicke* = *celto gallico pik punta, cima* (cfr. *Piccare*). Secondo il Flechia dal *lat. PIC'LUS* (= *PICULUS* dimin. di *PICUS*) *picchio, uccello, che ha l'abitudine di battere colla punta del becco e forare il tronco degli alberi*, che del resto per alcuni sorge dalla stessa radice (v. *Picchio*).

Propriamente Dare colpi di punta con arnese appuntato; indi *estens.* Battere, Bussare, Percuotere.

Deriv. *Picchiamento; Picchiante; Picchiata; Picchiarello; Picchiettare; Picchio; Picchiolare; Picchiotto*.

picchierello (cfr. *ingl. pick mazzuolo*): da **PICCHIARE** (v. q. voce).

Specie di martello a due punte ottuse, del quale si servono gli scultori di porfido.

picchiettare = **PICCHIARE** spesso e leggermente, *Punteggiare* (v. *Picchiare*).

picchio *prov. fr. e cat. pic; sp. pico*: dal *lat. PICUS* mediante un diminutivo *PICULUS* contratto per la caduta della vocale atona in *PIC'LUS*, voce, che sembra avere comune l'origine con *PICA gassa*, col *sscr. pika specie di cuculo*, e fors'anche col *gr. spiza ogni uccelletto* e specialmente il *fringuello (germanic. fink)*, e col *ted. Specht picchio* (con *s* di rinforzo), [cfr. *Pincione*]. Altri invece congiunge alla *rad. PIC- punger, beccare*, essendo il *picchio* un uccello, che ha l'abitudine di battere colla punta del becco il tronco degli alberi (v. *Picchiare*).

Uccello insettivoro, che forma una famiglia dell'ordine de' passeracei zigodattili.

picchiolare Lo stesso etimo di **Picchiare**.

Punteggiare; Spruzzare con pannello colore sopra un altro.

picchiotto (cfr. *ingl. pick mazzuolo*). Arnese per lo più di ferro pendente dalla porta di strada per uso di **Picchiare**. **piccia** dallo stesso radicale di **AP-PICCIARE** e di **PICCE** (v. q. voce).

Coppia di cose attaccate insieme [quasi come con pece].

piccino [*rum. putin* per *pucina* **paucinus* da *paucus*]; *prov. pech* *sp. piqueño; port. pequeno*: se non può dire contratto da **PICCIOLINO** diminutivo di **PICCIOLLO** = **PICCOLO**, nasce certamente dalla stessa base, con altro suffisso diminutivo (v. *Piccolo*). Invece per il *lat. PIC- punger* cangianti i due *t* in *d* per influenza palatale, cosa possibile quando i trovansi dopo una muta. [I Latini ebbero *pisinnus* = *púcio bambino*: quasi *pusillus*].

Deriv. *Piccinaccio; Piccinetta; Piccotto; piccino; Rimpiccinare*.

picciolo forma varia di **Piccolo**, mediante una forma **PITIGULUS** (v. *Piccolo*, Breve, Corto, Debole, Um). Come *sost.* Moneta di poco valore usata in Firenze.

Deriv. *Picciolotto; Picciolassa; Rimpicciolare*.

picciolae e **pipplione** *prov. pijoñs pigeon, ant. pipion; sp. pichon*: *lat. PIPIONEM* acc. di **PIPIO** che propriamente designò i piccoli degli uccelli e specialmente dei colombi, e si congiunge verbo **PIPIO** = *gr. pipizò pigolo*, di formazione onomatopeica, come il *dialett. p uccelletto* (cfr. *Pipa*).

Uccello domestico di più specie, di colore per lo più grigio azzurro e bianco. **picciotto** = cfr. col *sard. picciotto ragazzo-a*, ed è legato evidentemente a voci **Picciolo** e **Piccino** = **piccolo**.

Dialettale per **Ragazzo-a**.

picciuolo *rum. picioru; sp. pecio* [e *pezon*]: dal *lat. dei bassi tempi TIOULUS* (onde il *valac. picior piede*), diminutivo formato sul *lat. PÉS, PÉDIS* sul *gr. pēza piede* (v. *Trapedio*).

Gambo delle frutta e delle foglie (*Peduncolo*); per *similit.* La piccola alligatura del bottone, per la quale si attacca al panno.

Deriv. *Spicciolare*.

picco *prov. e fr. pic; sp. e port. pic* dalla *rad. PIC- punger*, onde il *cell. punta* (v. *Piccare*).

Punta, cima di montagna.

« A picco » = Perpendicolarmente.

« Andare a picco » o « Mandare a picco » dicesi di nave e vale *Inabissarsi, Sommerso*.

piccolo *rum. pic un poco, un sorso*

prov. picho. Secondo il Mahn e il Diez da PICO nel senso originario di *punta*, *punto* (v. *Piccare* e *Picco*): propriamente *piccolo punto*, *puntolino* (cfr. lat. *punctulum*). Altri invece, e sembra più sicuro, riferiscono questa voce a una base celtogallica PICO-, PITT-, PETT-, col senso di *parte*, *porzione*, *frammento*, *pezzo* (bret. *pez* = galles. *peth*), a cui può ugualmente connettersi il fr. *petit* [onde ingl. *petty*], non che il milan. *pitin un poco*, il sard. *piticu piccolo*, l'ant. fr. *pite una piccola moneta*, il port. *pito piccola dose* (cfr. *Pezzo* e *Petit*).

Di estensione o volume minore del giusto; altrim. Scarso, Esile, Minuto, Poco.
Deriv. *Piccolnessa*; *Impiccolire*; *Rimpiccolire*; *Picciolo*; *Picciotto*; *Picciuno*.

piccòso Disposto per natura a prendersi a PICOA, cioè a ostinarsi (v. *Piccare*).
Deriv. *Piccosaggine*; *Piccosotto*; *Piccosino*.

perico dal gr. ΠΙΚΡΟΣ amaro, acerbo (cfr. *Picrina*) e la terminazione propria dei chimici -ico applicata agli acidi.

Si dice di un acido adoperato nell'arte tintoria, di un giallo d'oro brillante e che si usa quasi esclusivamente per le sete.

picrina dal gr. ΠΙΚ-ΡΟΣ amaro, acerbo che sembra attenersi a una rad. ΠΙΚ- col senso di *pungere* (v. *Piccare*).

Sostanza amara, che si estrae dalla digitale.

pidocchie prov. *peolhs*; fr. *pou* per l'ant. *péou*; port. *piolho*; sp. *piojo*: dal lat. *PEDICULUS* alterato in *PEDUCULUS*, *PEDUC'ULUS*, diminutivo di *PEDIS* [scr. *pà-di*] *pidocchio*: che alcuno si è voluto spiegare ravvicinandolo a *PEDEM* *pie*, perché animale non alato, ma pedestre ed emigrante da corpo a corpo [Corrsen, Fick] (v. *Piede*), e il Meninski al pers. *BID* o *BIT* *ignuola*.

Deriv. *Pidocchieria*; *Pidocchino*; *Pidocchiosa*; *Impidocchiare*; *Spidocchiare*.

piède prov. *pes*; fr. *pied*; cat. *peu*; sp. *pie*; port. *pé*: = lat. *PEDEM* (= scr. *pada* e *pāda*, sendo *pad-ha*, ant. pers. *pad*, gr. *poys* (per *poÿds*), got. *fōt-us*, a. a. ted. *fuoz*, mod. *Fuss*, ang-sass. *fōt*, ingl. *foot* (cambiata la *p* in *f*): dalla rad. *PAD-* (affine a *PAT-* (v. *Penna*)), che ha il senso di *muoversi*, *andare*, onde il ssor. *pad-yā-mi cado*, *mi accosto*, *pad-a-m passo*, *traccia*, *pedata*, *pad-āti-s pedone*, *pād-uka-s scarpa*. lit. *pād-a-s suola de' piedi*, *ped-ā* [= scr. *padā*, lat. *pēda*] *pedata*, orma, non che il gr. *pēd-on suolo*, *pavimento*, *pedē* (lat. *pēdica*, ang-sass. *fetel*, a. a. ted. *fezzil*, mod. *Fessel*) *ceppo* o *laccio*, per tener fermi i piedi (cfr. *Impedire*), *pēd-filon suola*, *scarpa*, *pēza* per *ped-za piede*, *parte estrema* ecc.

La parte inferiore della gamba, che posa sul suolo e sopporta il corpo: per *similit.* La parte inferiore dello stelo d'una pianta

e d'altra cosa qualsiasi, a cui serve di sostegno; La parte inferiore del monte; La parte estrema d'una cosa; *fig.* Misura di lunghezza, varia secondo i paesi; Nella versificazione si usa per Metro o Unione ritmica, sia dall'uso di dividere il tempo, il ritmo, battendo misuratamente il piede, sia perché il piede presso gli antichi fu la misura più comune e si applicò in questo senso alla evoluzione de' versi.

Avverb. « A piè, Appiede » = Dalla parte inferiore; « Dappiè » = Da basso; « A piedi » = Camminando; « In piedi » = Ritto; « Su due piedi » = All'improvviso; « Da capo a' piè » = Da principio a fine.

Deriv. da *PEDEM*: *Pedaggio*; *Pedale*; *Pedana*; *Pedagno*; *Pedàta*; *Pedàstra*; *Pedina*; *Pedindre*; *Pedone*; *Peddaccio*; *Pedàle*; *Peduncolo*.

Comp. *Cornì-pede*; *Im-pedire*; *Piede-seguo*; *Pied-stallo*; *Spedire*; *Sesqui-pedale*; *Bi-pede*; *Quadrù-pede*; *Pedi-luvio*; *Sup-pedaneo*; *Très-polo*.

Cfr. *Picciolo*; *Podio*; *Poggia*; *Poggio*, non che *Anti-podi*; *Poli-po*; *Bi-pudio*; *Tra-pedio*; *Tre-pido*; *Tri-pode*; *Tri-pudio*; *Paralleli-pede*.

piédica rum. *pie dica*; fr. *piège*; port. *pejo* [onde *pejar impedire*: dal lat. *PÈDICA*, che trae da *PÈS piede*.

Laccio per i piedi.

pièdistalle e **pièdestallo** fr. *pièdestal* (sec. xv); sp. e port. *pedestal* (probabilmente dall'italiano, che appare nel secolo XIII): da *PÈDE* e *STALLO* = fr. *ESTAL* dall' a. a. ted. *STAL base*, *seggio* (simile al ted. *fuss-gestel*).

Sostegno con base e cornice, di una statua, di una colonna, di un vaso.

piegare valacc. *plecà*; prov. *plegar*; fr. *plier*; sp. *llegar*; port. *pregar*, *chegar*; ingl. *to ply*: dal lat. *PLI-CARE*, che alla pari di *PLEC-TERE* trae dalla rad. *PARK-* = *PRAK-*, *PLAK-*, che è nel ssor. *pr-na-k-mi* (per *prak-na-mi*) *mischio*, *collego* (onde il senso d'intrecciare), *prktis* *contatto*, e il gr. *plek-ō attorcere*, *intrecciare*, *plēgma canestro*, *plokè ricciolo*, e con qualche modificazione della radice l'a. a. ted. *flēh-tan*, mod. *flech-ten* [= ant. slav. *plesti*] *attorcere*, *falthan* = mod. *falten piegare*, *incresparsi*, *flahs*, mod. *Flachs lino* (che si attorce).

Porre in uno o più doppi e con una certa cura stoffa e simile.

Deriv. *Pièga*; *Piègia*; *Piegamento*; *Piegatello*; *Piegatile*; *Piegatòre-trice*; *Piegatàra*; *Piegheggiare*; *Pieghévole*; *Piègo*; *Piegolinàre*; *Piegoso*; *Spiegare*.

Dalla stessa radice: *Amplisso*, *Applicare*, *Complicare*, *Complice*, *Complotto*, *Dispiegare*, *Explicare*, *Implicare*, *Impiegare*, *Plesso*, *Filco*, *Repicare*, *Ripiegare*, *Spiegare*, *Semplice*, *Duplica*, *Triplice*, *Quadruplica*, *Moltiplice*.

pièggio fr. *pleige*, ant. *plege*; ingl. *pledge*: dal lat. barb. *PLÈGIUM*, che alcuno deriva dal class. lat. *PREDEM garanzia*, *sicurtà*; altri da *PRÆBERE offrire*, *porgere*, mediante una forma primitiva ipotetica *PRÆBIUM*, ed altri da *PRÆDITUM*

fornito; ma che invece è parola di origine germanica: *ang-sass. plegan promettere, impegnarsi*, affine a *pièon rischiare* e al *mod. ted. pflegen aver cura*.

Si disse per Ostaggio; ovvero per Obbligo, Debito.

Deriv. *Piaggerta*, che si scrisse anche *Pietarta*, *Plegerta*, *Pregeria* e *Mallevadoria*.

pièna dal lat. **PLENA** femminile di **PLENUS** pieno, che ha la stessa origine di **PLEŃO** riempio (v. *Pieno*).

Sovrabbondanza: e dicesi specialmente delle acque de' fiumi, torrenti e simili.

piène rum. *plin*; prov. *ples*; fr. *plein*; sp. *lleno*; cat. *ple*; port. *cheio*; (slav. *plunu*): = lat. **PLENUS** [gr. *plèos*], che riconnettesi a **PLEŃO** empio, dalla rad. **PAR-** (trasformata in **PRA-**, **PLA-**), onde il *scr. prā-na-s, pūr-na-s* = *zend. per-ena pieno*, *pi-par-mi* (= gr. *pim-plemi*), *pr-nā-mi* empio, ed alla quale ricongiungesi anche il gr. *plè-thō son pieno*, *plè-thos moltitudine*, *abbondanza*, *plōyτος abbondanza*, *ricchezza*, l'a. slav. *plu-nu pieno*, *pluku popolo*, *pleme tribù*; il lit. *pīlnas pieno*, *pilti empire*, *pūtkas cumulo*, *moltitudine*, non che [per il regolare cangiamento della *p* in *r*] il got. *fulls* per **pulls* (*scr. pūrnas*) = a. a. ted. *fol*, *mod. voll*, ingl. *full pieno*, a. a. ted. *folc* = *mod. Volk*, ingl. *folk* (lituan. *pulkas*, russ. *polk'*) *popolo* (cfr. *Folla*, *Empire*, *Più*, *Pebe*, *Plenario*, *Pletora*, *Pluto*, *Popolo*, *Poli-tico*).

Che contiene il più che può, cioè quanto è capace di contenere: opposto di Vuoto; fig. Abbondante, Copioso, Folto, Numeroso.

Deriv. *Piēna*; *Pienamente*; *Pienēssa*; *Pienitā-dine*; *Pienōtto*; *Ripieno*.

pièridi = gr. **PIERIDES**.

Soproname delle Muse, così detto dal monte Pierio, considerato come loro sede (v. *Pierio* Nomi propr.).

pietà e post. **pietade** fr. *piété*: dal lat. **PIETATEM** accusativo di **PIETAS** astratto da **PIUS pio** (v. q. voce).

Sentimento che inclina l'uomo ad amare e rispettare Dio e le cose di religione, a riverire e difendere i propri genitori, a rispettare le tombe.

Vale pure Sentimento di commiserazione per i mali altrui, Compassione (fr. *pitié*).

Deriv. *Pietōso*; *Impietōstre*; *Spietāto*.

pietanza prov. e sp. *pitanza*; fr. *pitance*; ingl. *pitance*. Fra le varie derivazioni la più verosimile è dal barb. lat. **PICTANCIA**, che il Du-Cange trae da **PICTA** (detta anche **PICTAVINA**) piccola moneta di rame, che anticamente valeva la metà di un obolo e il quarto di un denaro, battuta a **PICTAVUM**, che è la moderna *Poitiers*: e ciò perché la pietanza di un monaco (senso primitivo di questa voce) era stimata del valente di una **PICTA** cioè di

poco valore. Però trovasi anche il b. lat. **PITTANTIA**, che il Thurneysen connette alla stessa base del fr. **PETIT** = ant. it. **PITETTO** piccolo, che darebbe il senso di *porzione* (v. *Piccolo*). Indi la voce **Pietanza** si sarebbe applicata a significare un Piatto di carne o Vivanda in generale, per opposizione al pane, al vino o ad altra bevanda.

La porzione che ad ogni pasto si dà a ciascuno nelle comunità; per estens. Ciò che occorre per il pasto di una persona; e ordinariamente La carne o simil cosa, che nei pasti si mangia oltre il pane.

piètiche e **pièdiche** Quel cavalletto, composto di due correnti inchiodate insieme a guisa di cescoie, dove i segatori adattano il legname (a cui perciò serve come di **PIÈDE**), che debbono segare (cfr. *Piedica*).

pietra prov. *peira*; fr. *pierre*; cat. e port. *pedra*; sp. *pedra*: dal lat. **PETRA** = gr. **PETRA** roccia, *sooglio*, che l'Ascoli ravvicina al gr. **TETRA** contrazione del dorico *tètora*, che confronta coll'osc. *petora*, umbr. *pètur quattro* (v. *Quattro*), attribuendole il senso originale di *mattono quadrato*.

Concrezione di materie terrestri, non duttile come il metallo, che si adatta col martello e serve a fabbricare edifici.

Deriv. *Pietrōso*; *Pietrāta* = *Petrāta*; *Pietrāme*, *Pietrāta*; *Pietrēlla*; *Pietrāco*; *Pietrōna*; *Pietrōso*; *Pietrīna*; *Pietrāssa*; *Impietrīre*, onde *Impietrimento*; *Pietrīficāre*, onde *Pietrīficāzione*. Cfr. *Petrolio*; *Pressemolo*.

pietrificare dal lat. **PETRA** pietra e **FICARE** usato in composizione per **FIORIRE** fare.

Cambiare in pietra, Ridurre a stato di pietra; fig. Render duro come pietra.

Deriv. *Pietrīficāzione*.

pièvano e **piovano** dal lat. **PLEBANUS** e questo da **PLEBS plebe**, *popolo* (v. *Pieve*).

Prete che ha il governo spirituale di un popolo abitante nel perimetro della sua parrocchia.

Deriv. *Pievāta*; *Pievāto*.

piève dal lat. **PLEBEM** (indi corrotto in **PIEBE**, **PIÈVE**) *plebe*, *popolo* (v. *Plebe*).

Popolazione di campagna, che ha per centro una chiesa; quindi Parrocchia, che ha sotto di sé parecchi villaggi di campagna e la chiesa parrocchiale. In Toscana questa unione di fedeli soggetti ad un parroco dicesi oggi nelle campagne più comunemente *Popolo*: p. es. *Popolo di S. Quirico*, di *S. Biagio* e simili.

Deriv. *Pievāno*; *Pievādo* = *Pievōso* appartenente alla pieve; *Pievōre* corrotto anche in *Pievōre per Pieve* (*Dante, Parad. xvi 65*).

piffero ant. fr. *pifre* (xv), *piffre*, *fi-fre*; sp. *pifaro*: = b. lat. **PIFFARUS** (xiv) dal med. alt. ted. *pfifer* = ant. *pfifāri* [mod. *pfeifer*, ang-sass. *pipere*, isl. *pi-pari*, sviz. *pfifer*] *suonatore di flauto*, dal

med. a. ted. PFIFE [= *ant.* pffif, *mod.* Pfeife = *ang.-sass.* pipe, *ingl.* pipe] *zampogna*, ond'anche il verbo pffisen [= *mod.* pfeifen] suonare il piffero, zufolare, fischiare (cfr. *venet.* fifar piangere). Il germanico deriva dal *lat.* PIPA cornamusa e propr. pigolio [onde lo *sp.* e *port.* pipa e l'it. piva], che dal suo canto si connette al verbo onomatopeico PIPARE = pipiare, pipilare pigolare, (cfr. Pipa).

Strumento da fiato uguale al flauto, di suono acuto, che si modula soffiando in un'apertura situata a traverso, vicino all'un de'suoi capi; Suonatore di tale strumento [che veramente è il significato primitivo]; *fig.* e popolarmente alla francese Persona grassa, tonda e ghiottona, presa la similitudine dal pifferaro, che suonando gonfia le guancie. [Voce entrata colle soldatesche tedesche, che usavano questo strumento negli eserciti].

Deriv. Pifferare = suonare il piffero; Spifferrare; Pifferóna; Spiffero.

pifferóna vuole il Caix sia detto per Pippieróna da PIPPIARE, IMPIPIARE (v. q. voce), ovvero per Pappieróna da PAPPARE (avvicinato alla voce piffero): ma giova meglio collegarlo al *fr.* PIFFRE, che ebbe pure il senso di ghiottone (e propr. piffero cioè ventre gonfiato), onde il verbo empiffier impinzare [cfr. (?) *fr.* dial. empafer riempire, stivare].

Donna molto grassa.

pigame dal *lat.* PEGANUM e questo dal *gr.* PEGANON, che alcuno avvicina a PEGE sorgente, supponendo che questa pianta alligni presso all'acqua, altri al *pers.* PEJ-GHOEN ruta.

Nome antico di un'erba, che è una specie di ruta selvatica, comune ne' boschi di Europa, detta altrimenti Verdemarco.

pigello Vale Mucchietto, Manata, e sembra detto per Pugello = *lat.* PUGILLUS diminutivo di Pugno.

pigiare *prov.* pizar, *fr.* piser; *sp.* e *port.* pisar: dal *lat.* PISUM = PINSUM gerundio di PISO = PINSO pesto, pigio, onde si trasse una forma intensiva PINSIARE, PISIARE [come da PERTUSUS si fece Pertusiare, Pertugiare, da CAPTUS Captiare [onde cacciare], da ALTUS Altiare [onde alzare]] (v. Pestare).

Premere, Calcare; *fig.* Insistere.

Deriv. Pigiaménto; Pigiataménto; Pigiatóia; Pigiatóia-trice; Pigiatúra; Pigio = Calca o liessa, ed anche Grosso bastone per pigiare.

piglione dal *lat.* popol. PESIONEM per PENSIONEM pagamento, presso [come Magione da mansionem] (v. Pensione).

Prezzo che si paga per abitare case, quartieri, stanze, botteghe ecc. di altrui proprietà.

Deriv. Pigionale; Pigionante; Appigionare; Spigionare; Spigionarsi.

pigliare dal *prov.* PILHAR [= *fr.* piller, *cat.* e *sp.* pillar] depredare e pigliare, onde *sp.* pillla bottino, pillage ruberia, pilllo truffatore, ed esso dal *lat.* PILARE (in Ammonio) per mezzo di un supposto *PILARE spogliare, rubare, predare e propr. premere, ammassare, far sacco, ond'anche le voci Compilare ed Espilare (v. Compilare). Altri connette al *lat.* PILUS pelo, come se dicesse Depelare (v. Pelo).

Propr. Ridurre in sua potestà con violenza; poi *generic.* Prendere, Apprendere.

« Pigliarsela » = Darsi dolore (= apprensione).

« Pigliarsi con alcuno » = Attaccar briga, Venire alle mani con esso.

Deriv. Pigliabile-évole; Pigliaménto; Pigliatóia-trice; Piglio; Appigliare; Appiglio; Impiglio; Spigliato; Etipigliare. Cfr. Compilare; Espilare; Scompigliare.

piglio L'atto del pigliare; ed è anche sinonimo di Ci-piglio [= aspetto severo e corruccioso], nel qual caso congettura il Caix sia troncamento di questa parola [avvenuto probabilmente sotto la influenza di Piglio da PIGLIARE]; sebbene la voce per se stessa contenendo la idea di atto in generale, possa applicarsi anche ad Atto del volto, Modo di guardare, Aspetto.

« Dar di piglio » = Pigliare con prestezza ed energia.

« Mal piglio » Atto del volto, con che si esprime cruccio e dispiacere.

pigmento = *lat.* PIGMENTUM colore per dipingere, belletto, onde poi il senso di unguento, profumo, da PINGERE dipingere (v. q. voce).

Latinism. Materia colorante [oggi nel linguaggio dei medici quella che dà alla pelle delle specie animali aspetto diverso].

Deriv. Pigmentário = Profumiere ovvero Colui che unge i cadaveri.

pigmèo = *lat.* PYGMÆUS dal *gr.* PYGMAIOS, che viene da PYGMÈ pugno e anche lo spazio fra il cubito e il pugno, d'onde una misura di 18 dita trasversali, ossia 338 millimetri (v. Pugno). [Cfr. *lat.* púmilus = *púgmilus nano, che tiene alla radice di pùgnus pugno].

Nome di un popolo favoloso, che, seguendo i poeti, non raggiungeva la statura di un cubito e che guerreggiava contro le grù; per estens. Nome dato a qualunque razza di breve statura.

pigna 1. *fr.* pigne; *sp.* pina: dal *lat.* PINEA = PINUS pino sottintesa NUX NOCE (v. Pino).

Il frutto del pino, lo stesso che Pina. Per similitudine di forma Grappolo d'uva.

2. In architettura è anche usato per Punta, Angolo: nel qual senso è sinonimo di Pignone ed ha comune con questo l'etimologia.

pignatta-o *prov.* pignatto; *sp.* piñata: dal *lat.* PINEATA (sottint. OLLA), perocché

il coperchio, come osserva il Muratori, va a finire a forma di PINA (*lat.* pinea).

[Altri pensa al celtico: *gall.* pigeadh, pigeidh, *scoss.* peg, che vale lo stesso].

Vaso di terra nel quale si cuociono le vivande, altrimenti Pentola.

Deriv. *Pignattàto*; *Pignattàlla*.

pignòlo pignuòlo e pinuòlo dal *lat.* PINNA = PINUS *pino*, mediante un suffisso diminutivo PINMOLUS (*v.* Pino).

Frutto o seme della pina, *altrim.* Pinocchio.

Deriv. *Pignolàto* = tessuto di lino a opera, che paia come seminato di tanti pignòli.

pignône *fr.* pignon; *sp.* penia = *port.* penha *rupe*, *scoglio*: accrescitivo del *lat.* PINNA *penna* e *fig.* *estremità acuta*, *merlo* (di muro) (*v.* Pinna, e cfr. *Pigna* e *Pinacolo*).

Parte del muro, che s'inalza in triangolo e regge il colmo del tetto; Estremità di un argine, murato o di legno, alla riva dei fiumi, per frenare la corrente.

Deriv. *Pignoncillo*.

pignorare, pignorare e oppignorare [*prov.* empenhar = *impegnare*]; dal *lat.* PIGNERARE, OPPIGNERARE *dare in pegno*, accanto a PIGNERARI *prendere in pegno* da PIGNUS - *genit.* PIGNORIS o PIGNERIS *pegno* (*v.* Pegno).

Gravare la roba altrui per pegno o sicurtà di pagamento.

Deriv. *Pignoraménto*; *Pignorante*; *Pignorattorio*; *Pignorativo*.

pigo forse si collega al celtico: *gall.* BIG *giovane*.

Damo, Damerino.

pipolare *fr.* piauler e pioler; *sp.* pipiar (*ted.* piepen): simile al *lat.* PIPILARE e al *gr.* PIPIZMIN e perciò formato sulla sillaba PI, che è onomatopeica e imita il grido dei pulcini (*v.* Pipilare).

Il mandar fuori la voce che fanno i pulcini e gli altri uccelli piccoli, che s'imbeccano per lor medesimi; *fig.* Rammariarsi: detto di chi non contento, sebbene abbia assai, sempre si duole dell'aver poco e sempre chiede.

Deriv. *Pigolaménto*; *Pigoito*; *Pigolone* = chi non resta di domandare finchè non ha ottenuto.

pigrizia *prov.* e *sp.* perexa, *fr.* paresse, *port.* preguica [forse influenzati dal *gr.* parésis *rilassamento*, *indebolimento*]: = *lat.* PIGRITIA da PIGER *pigo* (*v.* q. voce).

Lentezza nell'operare. [Pigrizia differisce da Pigrézza, la prima consistendo nel non volere, la seconda derivando da natura nel non potere].

pigo = *lat.* PIGRUM, che vuoi derivi dalla stessa radice di PINGUIS *pingue*, *grasso*, onde il senso di *pesante* e *tardo* (*v.* Pingue): altri invece collega a PIGET e *increcioso* interpretato per *esser di peso* (*v.* Pingue).

Tardo nell'operare, che altrimenti dicesi Neghittoso, Infingardo.

Deriv. *Pigraménto*; *Pigrézza*; *Pigrizia*, onde *Impigrizia*, e il contrar. *Spigrizia*; *Pigrizia*; *Pigrizio* = pieno di pigrizia.

pila 1. *sp.* pila; *port.* pilão: = *lat.* PILA, che nel senso di *mortajo* sta per pisula, *pis-la* da *piso* o *pin-so* - *supin.* PISTUM = *gr.* PRISÓ (per *pis-tissó*) *pesto*, *pigio*: dalla *rad.* PIS che racchiude questa nozione (*v.* Pestare).

Specie di vaso, in cui si pongono le ulive per infrangerle e cavarne l'olio; e più genericamente Grande vaso di pietra, che tenga o riceva acqua.

2. Nel senso poi di *Pilastro* (*fr.* pile, *onde* pilier; *sp.* pila *onde* pilar) sembra che stia per pig-la dalla *rad.* PAG-, PANG-, *onde* il *lat.* pagare e pang-ere (*perf.* pè-pig-i) = *gr.* pag-nyein (*aor.* 2 e-pag-en) *render fermo*, *saldo*, *gr.* pàgos *tutto ciò che è divenuto fermo*, *duro*, *indi rupe*, *colle* ecc. (*v.* Pugno e cfr. *Opilare*).

Pilastro massiccio sul quale posano gli archi di un ponte; *altrim.* Piliero. Oggi significa pure L'apparecchio, col quale si sviluppa e si accumula l'elettricità e che è formato di una serie di lastre sovrapposte in modo da imitare un piccolo pilastro, una colonnetta.

Deriv. *Pilastro*; *Piliera* [*fr.* pilier, *sp.* pilar, *ingl.* pillar]; *Pilone*.

pilào *turc.* e *pers.* pilau.

In Oriente così dicesi una vivanda di riso cotto nell'acqua o nel brodo e sul quale si versa in seguito grasso o burro strutto, coll'aggiunta di pepe rosso e talvolta pezzetti di carne arrostita.

pilastro *fr.* pilastre; *sp.* pilastra; *ingl.* pilaster: dal *lat.* PILA *colonna* e suffisso peggiorativo -ASTRUM.

Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifici.

Deriv. *Pilastrata*; *Pilastrèllo* *Sto-ino-ine*.

pilatro *prov.* pelitres; *fr.* pyrèthre; *sp.* e *port.* pelitre: dal *lat.* PYRETHRUM, che tiene al *gr.* PYRETHRON da PYR *fuoco*, *onde* PYRETOS *calore igneo*.

Sorta di radice, che viene di Levante. di qualità caldissima, afrodisiaca e diaforetica, con altro nome detta Radice di S. Apollonia e più correttamente Piretro.

Dicesi così anche una Pianta comune ne' campi intorno ai luoghi freschi ed umidi, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi (*hypericum perforatum* di Linneo) e in questo caso vuole taluno derivi dal *gr.* PYLÈ *porta*, *meato*, a cagione dei forellini delle sue foglie.

pileo = *lat.* PILEUS *parallelo* al *gr.* PILEOS, che si riconnette a PILEO = PILEO stringo, *comprimo*, detto specialmente di lana, PÍLOS [= *polac.* pil'sc'; *ang-sass.*

felt, a. a. ted. filz] feltro o lana compressa (v. *Pila* 1, e cfr. *Pelo*).

Termine di antichità. Berretto di feltro rotondo, ben aderente alle tempie, della forma di un mezzo uovo, come il cappelletto alato di Mercurio, portato dai Romani nei conviti, negli spettacoli, in feste e giorni d'allegria, e dagli schiavi quando erano stati venduti (per indicare che il venditore non garantiva per essi), o quando venivano affrancati come segno di libertà. Gli Elleni lo portavano viaggiando.

Deriv. *Pilòto* = coperto il capo di pileo.

pillère prov. e sp. pilar; (galles. pileir; ingl. pillar, ted. Pfeiler): dal lat. PILARE = PILARIUM e questo da *PILA pila* (v. *Pila* 2).

Qualunque cosa massiccia, che serve a sostenere le diverse parti di un edificio. Per analogia Tutto ciò che serve di sostegno.

pillacchera sembra ai più che derivi da *PILLACULA = PILLULA forma diminutiva del lat. *PILLA palla* (cfr. *Pillola, Pillacola*), sostituita per analogia la desinenza del sinonimo ZAC-CHEA. Il Salvini invece pensa che tragga dal gr. ΠΙΛΑΚΙ [pronunciato ΠΙΛΑΚΙ] diminutivo volgare di ΠΙΛΟΣ fango; e in questa ipotesi dovrebbe ritenersi voce introdotta al tempo della dominazione bizantina in Italia con molte altre parole greche, come Pitocco, Pilota, Cruna, Spasimo, Smania, Smorfia, ecc.

Schizzo (in forma di pallottolina) di fango attaccato alle vesti.

Deriv. *Pillaccheràto; Impillaccheràto*.

pillacola da PILLACOLA supposta forma diminutiva del lat. *PILLA palla*.

Cacherello di capra o di pecora, che resta loro attaccato ai peli.

pille dal lat. PILUM pestello, che sta per *pislum da PISO = PINSO pestare, pigiare, ond'anche il diminutivo PISTILLUM, che pur vale pestello (v. *Pestare*).

Bastone assai grosso e mazzocchiuto per calcare checchessia.

Deriv. *Pillare* [fr. piler] = calcare.

pillola e *pillera* sp. pildora; fr. pille [ant. pille, onde ted. Pille, ingl. pill]: dal lat. PILULA diminutivo di *PILA* (sp. e port. pella) *palla* (v. *Palla*).

Piccola pallottolina medicinale; fig. Cosa ostica e molesta. Si dice anche per Coccia, e per Ciottolo o Grossa ghiaia di fiume.

Ofr. *Pillotta; Pillotto; Pillacchera; Pillacola; Pilotone; Billoro*.

pillòta prov. sp. e port. pelota; fr. pelote: dal lat. *PILA, palla*, ond'anche il bar. lat. PILOTELLUS, che diè lo sp. PELOTILLA pallottola (v. *Palla* e cfr. *Pillotto* e *Pelotone*).

Palla da giuocare.

pillottare da PILLOTTO diminutivo fatto allo stesso modo di *Pillotta*, sul lat. *PILA palla*, e che propriamente significa le gocce dell'unto bollente, che si versa sull'arrosto, mentre gira.

Riversare di tempo in tempo sull'arrosto girante innanzi al fuoco l'unto caduto nella sottoposta ghiotta, raccolto col ramaiuolo, che per ciò dicesi *Pillotto*.

pillòne Accrescitivo del lat. *PILA mortajo* e *pilastrò* (v. *Pila*).

Specie di *pilastrò* smussato; Grande vaso in cui si pongono le ulive da frangersi; Strumento di legno per battere e rassodare la terra.

pillòrcio Così chiamano i pellicciai Que' ritagli di pelle, che, non essendo buoni a mettere in opera, riduconsi in spazzatura, la quale poi vendesi per governare i terreni: e forse è congiunto a *PILUS pelo* (non a *Pelle*, che avrebbe dato *Pellorcio*).

pillòro dal gr. ΠΥΛΩΡΟΣ propr. *guardiano della porta* da ΠΥΛΗ porta e ΟΥΡΟΣ custode: e questo da ΟΥΡΑΩ guardo, osservo e metaf. difendo, come il lat. tūeor, d'onde la voce Tutore (v. *Cosmorama*).

Orifizio inferiore dello stomaco, per cui questo comunica col duodeno; così detto perchè costituisce l'entrata del canale intestinale ed è formato da una valvola circolare, piatta, che la circonda e quasi custodisce l'entrata del duodeno.

pillòta-o sp. e port. piloto; fr. pilote; ingl. pilot: dall'oland. PIJLOOT, PEILLOOD, che alcuno dice venuto dalle lingue romanze e tratto dal lat. *PILA palla*, ma che invece si decompone nelle voci PEILEN, PILEN misurare e LOOT o LOOD piombino, scandaglio: e di vero il ted. lootse, l'ingl. lodes-man, il dan. loads, e l'oland. loots valgono pur essi *pilota* ma letteralmente l'uomo dello scandaglio, e l'ant. fr. piloter ebbe il senso di scandagliare. Dunque a parola pilota vale colui che scandaglia col piombo la profondità del mare. Ad altri piace attribuire a questa parola un'origine greca e la congiunge a ΠΛΩΤΗΣ nocchiero, navigatore da ΠΛΩΩ navigo, nuoto, la quale però se conviene alla desinenza in Α (*pilota* = poeta, idiota), non spiega l'i della prima sillaba: ovvero, arguendo da un ant. fr. pedot, a ΠΕΔΩΝ o ΠΕΔΑΛΙΟΝ timone (quasi piede) della nave, mediante una supposta forma *pedôtēs o *pedaliôtēs.

Marinaio che ha fatto uno studio speciale delle coste, dei porti, delle correnti, dei luoghi pericolosi, dell'astronomia pratica, dell'idrografia, in somma di tutto ciò che riguarda la condotta di un bastimento, sia al largo, sia vicino alle coste.

Deriv. *Pilotaggio* = Ufficio di condurre la nave in qualità di pilota.

piluccare prov. pelucar; fr. éplucher = dial. modan. spluccà mondare. Il Diez dal lat. PILARE pelare [che diè anche Pelacchiare], coll'aggiunta di -uo- diretto a togliere intensità all'azione, e così formato presso a poco come Bevucchiare, Mangiucchiare. Altri meglio, come ne dan prova le due gutturali oc, dall'ang-sass. PLUCCOHAN = bass. ted. PLUKKEN, ant. nord. ted. PLUCCA, mod. alt. ted. pflücken cogliere, svellere, pelare, (a cui il Mackel piace connettere anche il fr. pluquer = it. pluccare, spluccare), che spiega bene anche la desinenza in uc, ma che, secondo il Diez, avrebbe dovuto dare «pluccare», «piuccare», non «piluccare»: se non che giova ritenere che «pluccare» abbia ricevuto epentesi di una *i* per influenza di PILARE. Spiccare l'un dopo l'altro i granelli dell'uva dal grappolo per mangiarseli; fig. Consumare a poco a poco; Andare attorno e darsi da fare per aver qualche cosa da mangiare da questo o da quello; Cercare e Torre guadagno di qua e di là.

Deriv. *Piluccchino; Piluccone.*

piménto prov. pimenta specie; ant. fr. piment (= prov. pigment) bevanda composta di miele e di specie, che fu molto usata e ricercata nel medio evo; sp. pimienta pepe: dal lat. PIGMENTUM specie di composizione per dipingere, succo d'erbe per preparare i colori (v. *Pigmento*), onde sarebbe passata al senso di condimento o di bevanda con specie ed aromi e indi all'altro usato anche oggidì di Pepe e specialmente Pepe di Guinea.

pimpinella dial. piem. pampinela; fr. pimprenelle; sp. pimpinela; cat. pampinella; (ted. pimpinell): il Diez vi scorge una corruzione del lat. BIPENNELLA = BIPENNULA a due ali (bis due e PENNA ala), a motivo della posizione a due a due delle sue foglie; ma il cat. PAMPINELLA (che il Diez crede puramente accidentale) indica un diminutivo del lat. pampinus pampino o pampano (fr. pampre): e ciò a cagione della somiglianza delle sue foglie con quelle della vite.

Erba di più specie, detta anche Salvastrella.

pimpinàcolo da PINNÀCOLO, a cui corrisponde, con raddoppiamento intensivo della prima sillaba (v. *Pinnacolo*).

pina dal lat. PINEA di pino, attinente al pino, sottinteso NUX noce (v. *Pino*).

Il frutto del pino di forma conica a scaglie, sotto a ciascuna delle quali sta chiuso in un guscio il seme, specie di mandorlina buona a mangiare, detta Pinolo o Pinocchio.

Deriv. *Pinato.*

pinaccia-azza fr. pinasse; sp. pinaza:

dal lat. PINUS pino e metonimic. nave, mediante un aggettivo PINACEA.

Già piccolo bastimento velocissimo, a vele e a remi, con attrezzatura simile a quella degli *sloops* e talvolta a quella degli *choonnere*; più tardi Sorta di scialuppa con almeno sei remi.

pinacoteca = lat. PINACOTHECA dal gr. PINAKOTHEKē composto di PINAX - genit. PINAKOS - quadro e THEKē ripostiglio, depositato (v. *Teca*).

Galleria di quadri e di altri oggetti d'arte, come statue, disegni ecc.

pinato Si usa nel modo «Grasso pinato» come per dire Grasso e rotondo come una PINA, detto specialmente di bambini.

pinca forse è alterata da PINCIA per pinja = lat. PINEA pina, ovvero, come suppone il Menagio, non va disgiunto da PINCO, di cui simula la forma.

Nome antico di una Specie di cetriuolo.

pincianella da PINCIONE fringuello.

Uccelletto canterino, che si tiene per richiamo ne' luoghi, ove si tende agli uccelli; fig. Gherminella (quasi insidia, laccio) fatta da un garzone in danno della borsa del padrone.

pincio nel senso di Pina dell'abete non può disgiungersi dal lat. PINEA pina, mediante una forma pinus, pinjus, ovvero pinculus, pinc'us.

«Pincio marino»: Sorta di zoofito, che vive in mare ed ha la forma di una pina.

pincione sp. pinzon, pinchon; fr. pinçon; cat. pinsà [slav. pinka, bav. pienk, galles. pinc, dial. bret. pint, che sembrano voci parallele all'ant. alt. ted. fincho, mod. Finke, ang. sass. finc, ingl. finch, oland. vink, ecc.]. Alcuni dal celt. PÍNC, che dal senso proprio di *gaiò, giocondo*, sarebbe passato all'altro sostantivo di *fringuello*, al modo stesso del fr. Geai gassa che sta accanto a gai vivace: altri dal fr. PINCHER pissioare, ed altri andando più lungi dal gr. SPINDION diminutivo di SPINOS fringuello (da SPÍZMIN pipulare), che fa supporre una forma Spindione, Spingione, Spincione.

Senza determinare in tanta discrepanza d'onde provenga questa voce, se dal celtico o dal germanico, pare omogeneo risalire a una rad. SPAG- = SPHAG- [trasformata nel passaggio ad altre lingue in FAK, SPHAK- ecc.] colla nozione di *cantare*, la quale ben si conviene al nome di uccelletto sovraneamente canoro. Questa radice riscontrasi anche col senso di *splendere* (cfr. *Fama*), la quale pur si addirebbe al variopinto e lucido colore delle penne o alla tradizione rusticana germanica riferita dal Grimm degli uccelli portatori del fuoco. Ad essa si adatta anche il gr. spíg-gos e spíza, non che il citato

spinos per spig-nos, che valgono parimente *fringuello*.

[*scr.* pāgas per *spāgas chiarezza, bagliore, lume, fig. serenità, vivacità; *lit.* spōg-*alas splendore*, spig-*uls splendente*; spengti *risuonare*, gr. phēg-gos = *sphēg-gos *splendere*, luce, phēg-gein = *sphēg-gein *spandere luce*; spisein = *spig-jen *pipilare*; *ted.* fanke, funke *scintilla* (*med. alt. ted.* funken, *mod.* finken *scintillare*).

Lo stesso che Fringuello: l'uccello che si accieca, perché canti meglio e serva di richiamo.

Deriv. *Pinctandella*. Cfr. dial. *Finco* e *Sfincone*.

pinco e **pincio** Alcuni da PINCA specie di cetriuolo (v. *Pinca*): ma più da vicino il Menagio da PENICULUS (contratto in PEN'CLUS) diminutivo di PENIS *membro virile* (v. *Pene*). Però non va dissimulato il celtico: *cimbr.* ping, *pinge punta*, *germoglio*, a cui si connette lo *sp.* pinchar *pungere*, *pincho sprocco*, *penca foglia pungente*, *frusta*, a cui risponde il *lat.* *medioev.* PINCA, PINCUS: propr. *cosa fatta a punta, pungolo* (v. *Piccare*).

Membro virile.

Deriv. *Pinchellone*; *Pincône*, che dicesi per ingiuria a Uomo scomunito, al modo stesso di *Minchione*, *Coglione*.

È pure il nome di una Specie di bastimento mercantile a vela latina con fondo piatto, lunga ed alta poppa (*sp.* pinco, *fr.* pinque, *pingue*, e in questo senso per alcuni attiene al *lat.* PINUS, ond'anche Pinassa sorta di piccolo e veloce bastimento (cfr. *Pincio*) e deve il nome alla forma; ma veramente riproduce l'*oland.* e *ingl.* pink = *ted.* Pinke *dal med. oland.* *ESPINOKE piccolo battello peschereccio* = *isl.* espingr, *sved.* esping, che tiene all'*isl.* ESPI [= *med. oland.* ESPE, a. a. *ted.* aspa, *ingl.* aspen, *lettón.* apsa] *specie di pioppo (populus tremula)*, col legno del quale sarà stata costruita le prime volte tal sorta di battelli [anche il *lat.* pinus significò *pino* e *nave*], colla desinenza germanica -ING (Scheler).

pinarico = all'uso di PINDARO, principe de' lirici greci, il quale spesso esce con immagini, che vanno lungi dal tema.

Dicesi spesso ironicamente delle arditte e strampalate metafore usate nel dire e nello scrivere.

pinale dal *lat.* PINEA *pina* (v. q. voce). Attributo di una piccola glandola del cervello, conica, rossigna e molliccia, che ha la forma di una piccola pina.

pingere e **pignere** = *lat.* PING-ERE - p. p. PIG-RUS - che il Delâtre crede identico a PINGERE *plasmare*, cangiata in F la P iniziale, altri ritiene forma secondaria di PUNGERE *segnare punti*, come pretendesi arguire dalla frase ACU-PINGERE *dipingere*

con l'ago, cioè, ricamare, trapungere (v. *Spingere*). Però vi è nel sanscrito una radice PING-, che scioglie addirittura il nodo, perché col suono accoppia un significato identico: pink-te *dipinge[re]*, *colora[re]*, affine a pinç-*àti orna[re]*, *forma[re]*, [onde piç *ornamento*, pēças *figura, formazione*, pēç-*ala-s formato inegnosamente, bello*]; a cui può ben congiungersi anche il gr. poik-*ilos screcciato* e propr. *colorito*, poik-*illō colorisco, dipingo*, e l'*ant. slav.* pī-s-trū *variegato, pisati scrivere*. Non è però da escludere, anzi molti ritengono che il senso fondamentale della suddetta radice sia quello di *pungere*, onde poi quello di *incidere* e via via.

Rappresentare per via di colori la forma o figura d'alcuna cosa: che comunemente si dice *Dipingere*.

Deriv. *Pintorio*; *Pittore*; *Pittura*; *Dipingere*. Cfr. *Orpimento*; *Pecile*; *Pigmento*.

pingue *sp.* *pringue* = *lat.* PINGUIS per *PENGUIS, che confronta col gr. PACH-YS, il quale combina col *scr.* bah-us *denso*, e conduce alla radice indo-europea PAC- = PAG-, che ha il senso di *legare, unire, render saldo, assodare*, ond'anche il gr. pach-nē *cosa rappresa*, pag-*ios fermo, solido*, pēg-*ōs ben compatto*, e il *lat.* pāng-*ere ficcare, comporre*, pālus per pag-*lus palo* (v. *Pace* e cfr. *Compagare*).

Grasso; detto di campo: *Fruttifero*; e tratta le similitudine da una delle qualità del grasso Denso, Appiccaticcio, detto per es. di resina, di materia oleosa.

Deriv. *Pinguédine*; *Impinguare*.

pinguino *ingl.* e *ted.* pinguin.

Uccelli di ali cortissime abitanti nei mari artici, dell'ordine dei palmipedi, brachiptèri, della fam. degli alcidei, i quali, quando sono a terra, si sostengono in una posizione affatto diritta, di maniera che alcuni viaggiatori, veggendoli da lontano gli hanno presi per pigmei.

V'è chi dice essere stati gli Olandesi che giungendo nel 1598 allo stretto di Magellano dettero questo nome a tale specie di uccelli, a motivo della PINGUEDINE di cui sono coperti.

Il Roulin invece ritiene falsa questa etimologia e vi scorge il bret. pen-gwenn *testa bianca*, nome che trovasi quasi nel medesimo tempo, di cui è cenno di sopra, applicato anche ad uccelli diversi. Ma il pinguino dei paesi artici ha la testa nera e quindi il Roulin pensa che questo nome fosse in principio dato a uccelli con testa bianca, e che in seguito da persone, che non comprendevano il significato di tale appellazione, sia stato applicato ad altre specie d'uccelli per ragioni di somiglianza, o nel volo, o nell'aspetto, o nelle abitudini.

pinifero = *lat.* PINIFERUM composto di

PINUS *pina* e base di **FER-O porto** (v. *Fero*).
— Che produce pini.

pinna dal *lat.* **PINA** e **PINNA** che vale anche *penna* di cui è forma accessoria, (cfr. il germanico: *ted.* Finne, *ang-sass.* e *ingl.* fin, *dam.* finne, *oland.* vin, *sved.* fena, *natatoria*).

Alette di cui si servono i pesci per nuotare; per *similit.* Le parti molli laterali del naso, che sporgono un po' in fuori.

Cfr. *Pigna; Pignone; Pinnaicolo.*

pinnaicolo e **pinacolo** *fr.* pinacle: — *b. lat.* PINNAULUM dal *lat.* **PINNA** *penna*, *aletta di pesce* e *fig. estremità acuta* (v. *Pinna*). Anche il celtico ha *PEN capo, cima* (v. *Appennino*), ma non giova ricorrerci, quando si può attingere a fonte latina.

La parte più elevata di checchessia, sinonimo di Fastigio, Comignolo, Cima.

Deriv. *Pinnaicolito.*

pino *rum. prov.* *fr.* pin; *sp.* pino; *port.* pinho; *cat.* pi: = *lat.* PINUS dallo stesso nucleo del *gr.* ΠΙ-ΤΥ-Σ e del *scr.* ΠΙΤΥ-ΔΑ-ΡΥ-Σ specie di *pino* (*DARU* albero); e probabilmente affine al *lat.* *pix pece* (v. *Pece*). Il Fick, il Kuhn ed altri collegano PINUS a una radice *PI-*, cui si dà il senso secondario di *stillare* (v. *Opimo*): onde niente avrebbe di comune col *gr.* πύκ-ε = *a. a. ted.* fiuh-ta, *fioh-t*, *mod.* Fich-te *pino*, che gli etimologisti derivano dalla *rad.* ΠΙΚ- *pungere, essere a punta*, ond'anche la voce *pik-ròs amaro* (cioè *pungente al palato*) posto dal Curtius come affine a pinus.

Pianta conifera col tronco alto e diritto, numerosi e frondosi rami, foglie dure e strette, che produce la *pina* ed è assai resinosa, onde il suo legno si conserva a lungo e brucia con facilità.

Deriv. *Pino; Pinaccia; Pigna; Pignolo; Pinco; Pignolo; Pinifero; Pinocchio; Pindolo.*

pinocchio e **pinoccolo** [*fr.* pignon]: dal *lat.* PINUS *pino*, mediante un diminutivo PINUCULUS e non già, come altri con artificio, dal *lat.* PINI-NUCLEUS = *nocciolo del pino*.

Seme del pino: detto anche Pinolo, Pinottolo, Pignolo, Pinello.

Deriv. *Pinocchiata; Pinocchino.*

pinole v. *Pinocchio.*

pinottolo v. *Pinocchio.*

pinta 1. detto per SPINTA urto (v. *Spingere*).

Deriv. *Pintare* = *spingere*.

2. *sp.* e *port.* pinta, che ha pure il senso di *marchio*; *fr.* pinte; *valac.* pinte (*ingl.* pint, *ang-sass.* pynt, *ted.* Pinte): dal *bass. lat.* PINTA [= *classic.* picta] propriam. cosa dipinta, segno e questo da PINGERE [*cfr. sp.* e *port.* pintar = *a. fr.* pinter], *dipingere, colorire*, per l'analogia tra un segno e una misura.

Antica misura per vino ed altri liquidi.

pinza Lo stesso che Pinzochera, con un senso maggiore di sprezzo che in alcuni luoghi tuttora dicono Bizza (v. *Pinzochero*).

pinzare *dial. venez.* pizzare; *fr.* pincer; *sp.* pinchar; (*oland.* pinsen, *pit-sen*, *bav.* pfitzen, *ingl.* to pinch): voce inseparabile da *pizzo punta*, onde *Pinzare*, e con introduzione della nasale *Pinzare* (v. *Pizzo*).

1. *Pungere, Mordere*, che fanno le vespe, sanzare, mignatte e simili.

Deriv. *Pinzocchio* insetto roditore delle biade detto anche *Punteruolo; Pinette; Pinimònio; Pizzo 1; Pinello.*

2. Vale anche *Pestare, Calcare*; e in questo significato va riunito a *Pizzo 2*.

Deriv. *Impinzare; Impinzare.*

pinzette *fr.* pincette; *sp.* pinzas: diminutivo del non usato PINZA (= *fr.* pince) nel senso di *morea*, da PINZARE (= *fr.* pincer) *pungere, pissicare, mordere* (v. *Pinzare*).

Strumento di ferro a due branche per prendere cose, che non lo si possono colla dita; altrimenti *Morsette, Mollette*.

pinzimonio voce formata con la radice di PINZARE *pungere* (v. *Pinzare*), con la terminazione latina -MONIO, che indica relazione con la cosa enunciata e trovasi pure in *Patrimonio, Matrimonio*, ecc.

Specie di salsa fatta con pepe, sale e olio, in cui s'intingono sedani e carciofi per mangiarli crudi.

pizzo 1. da PINZARE *pungere*; voce parallela a *Pizzo*, con la introduzione ovvia nei linguaggi della nasale *N* (v. *Pizzo*).

Anticamente: *Pungiglione*, ed oggi in molti luoghi *Punta, Angolo*; La punta della barba sotto il mento.

Vale anche *Morso* d'un qualche animale armato di *pungiglione*.

pizzo 2. dal *lat.* PINSUS *pestato, pigiato, calcato* (v. *Pestare*), dacché per fare pieno zeppo un recipiente qualunque, bisogna calcare ciò che vi si mette dentro.

Pieno zeppo; e dicesi anche di persona *Grassa e soda*, quasi che sotto la pelle gli sia stato calcato il grasso, per empiria bene.

Deriv. *Pinzare* = *pestare, calcare; Impinzare.*

pinzochere-a Lo stesso che PIZZOCCHERO allungato da *pizzoco*, che sta per BIZZO allungato da *bizzo* = *bigio* (cfr. *Beghina, Bigotto e Bizzoco*).

Quei che porta abito di religione stando al secolo; così appellato a cagione dell'abito di color *bigio*, detto in Francia *biset*. Per *estens.* *Santocchio, Baciasanti* e simili.

pio = *lat.* PIUS, che dicono stare per PIUS dalla *rad.* PU- *purificare* (v. *Puro*), indicando colui che adempiva regolarmente i suoi doveri religiosi, fra i quali

presso gl'Indiani e gli Orientali primegiavano i lavacri (cfr. *pers.* pi buono?). Timorato della divinità, Religioso; e si usa anche per Misericordioso.

Deriv. *Pietà; Empio; Espiàre.*

pioggia e poet. *plòva dial. sard. pios; rum. ploaie; prov. ploja; fr. pluie; cat. pluja; sp. lluvia; port. chuva;* dal lat. *PLŪVIA* [per mezzo del prov. *PLOJA* d'onde piova, pioggia], da *PLŪERE* - *pass. arcaico PLŪVI- piovere* (v. q. voce).

Deriv. *Pioggioso. Cfr. Piovàle.*

piombaggine — *lat. PLUMBAGO* - acc. *PLUMBAGINEM* - da *PLŪMBUM* *piombo* e suffisso -AGO, -AGINEM indicante relazione.

Minerale friabile, che fregato sulla carta od altro lascia tracce nere: così detto perché questa sostanza ha lo splendore metallico del piombo.

piombare da *PIOMBO* — *lat. PLŪMBUM* nel senso di *perpendicolo*, di *scandaglio* (cfr. *Pilota*), ond'anche il prov. *plombar* e *fr. plonger tuffare*. Il Pictet però spiega il *PLŌNGER* — *bret. plunia*, col cimbr. *PLWNG* [= *esocr. plàvana*] *immersione*, ma il Diez ritiene non possa distaccarsi dalle voci di origine latina.

Cadere precipitosamente in linea verticale, quasi a piombo (*ingl. to plumb*); *fig.* Assalire [quasi cadere o precipitarsi addosso] improvvisamente; e *transit.* Vibrare con forza dall'alto in basso.

Vale pure Ricontrare col piombino l'altezza o la dirittura d'una cosa; ed anche Corrispondere verticalmente ad altra cosa sottostante.

Saldare con piombo, che più spesso dice si Impiombare.

Deriv. *Piombatolo; Piombatura; Appiombare; Impiombare; Spiombare; Strapiombare.*

piombo *fr. plomb; sp. plomo; a. a. ted. pli, pliw, plio, blfo, mod. blei* — *lat. PLŪMBUM* per *MLŪMBUM* — *gr. MŌLYBOS* [con inserzione della nasale innanzi alla B] che cfr. coll' *indust. mulva, singaro* molivo, *ant. slav. |m|olovo, lituan. |m|alvas*, ecc. Il Delàtre preferisce trarlo dalla rad. *PLU-* *scorrere, fluire*, per la facilità colla quale si liquefa (v. *Piovere*).

Metallo di un bianco bluastrò, assai molle e molto pesante. Significa anche Oggetto di piombo, come i Pallini e le Palle da fucile, il Sigillo di dogana, il Peso per segnare il perpendicolo, ecc.

Avv. « A piombo » — Verticalmente.

Deriv. *Piombaggine; Piombatulla; Piombare; e i comp. Appiombare, Impiombare, Spiombare, Strapiombare, Piombatolo; Piombatura; Piombino; Piomboso. Cfr. Plumbeo.*

pioniere (*ingl. pioneer*: dal *fr. PIONNIER* [= *ant. peonier*], che trae da *PIŌN* (a. *fr.* e *prov. peon* = *pezon, sp. peon, port. peão*) *pedone*, ossia l'uomo che va a piedi (v. *Pedina*). Altri crede risponda al-

l'*it. PICOCONIERE* — *sp. piconero*, cioè *armato di picca o piccone*.

Operaio di cui si serve l'esercito per spianare il cammino, rimuovere gli ostacoli, che impediscono il passaggio. Oggi si dice di Coloro che vanno per i primi in regioni selvaggie per aprire la via alla civiltà.

pioppino Specie di fungo che nasce a pie' dei pioppi.

pioppo *rum. plop, mod. prov. piblo, piboul; ant. fr. peuple, [dial. vallon. plopp], mod. peuplier [onde ingl. poplar]; sp. pobo; port. choupo, basc. pibol; alban. plepi, pepli; ted. pappel, e più anticam. papel, popel*: dal lat. *PŌPULUS* contratto in *POP'LUS*, forma raddoppiata del radicale istesso che trovasi nel *gr. PAL-lô agito* (v. *Palla*), a cagione dello agitarsi romoroso e continuo delle foglie di questo albero mobilissime al minimo soffio di vento [cfr. il *gr. aigeiros pioppo*, che tiene alla radice del *esocr. eg'ati agitarsi, tremare* (v. *Egro*)].

Albero della famiglia delle salicinée. *Populus tremula* dei naturalisti.

Deriv. *Pioppata; Pioppato; Pioppino; Appioppare.*

piota *dial. piem. piota, mantov. peote, comasc. plota [delfinat. planta] piede largo, (mil. pioda lastra di pietra)*: dall'*ant. lat. PLŌTA pianta de' piedi* [che cfr. con *PLŌTIA sorta di scarpa piatta*] femminile di *PLŌTUS* [probabilmente rimasto nella lingua rustica e tuttora esistente in alcuni dialetti] — *classico. PLAUTUS* (*gr. platys*) *largo, piatto*, detto specialmente dei piedi (cfr. *Piatto, Platano e Plauto*).

Soleas quoque dimidiatas, quibus utebantur in venando, quo planius pedem ponerent semi-ploria appellabant (Festo).

Il Diez però domanda invece se non sia piuttosto la forma italiana del prov. *PAUTA* (*cat. pota, ant. fr. poe*) derivante dal *ted. PROTE* (*oland. POOT*) *zampa*, con introduzione di una L. Però il senso di *zolla* inclina direttamente più per *PLŌTUS piatto*, che con *PAUTA piede*.

In origine pare significasse *Piede*, massime se largo e piatto.

Dante l'usò nel senso di *Zampa*, *Artiglio* (*Inf. xix. 120*), ed è vivente tuttora nel dialetto piemontese.

Si usa anche nel senso di *Zolla erbosa*, per somiglianza di forma con cosa larga e schiacciata.

Deriv. *Piotàre* = distendere zolle sopra un suolo, che si vuole rendere erboso a mo' di prato.

piòva Lo stesso che **PIOGGIA** (*lat. PLŪVIA*) ma è proprio dello stile poetico (v. *Pioggia*).

piòvere *prov. plover; ant. fr. plovoir; mod. pleuvor; sp. llover; port. cho-ver*: dal lat. *PLŪERE* = **PLŪERE* (onde

PLUVIA pioggia) affine all'*antic*. PLOVERE, da una rad. indo-europea PLAV-, PLU- scorrere, che nelle varie lingue assume ora il significato di nuotare, fluttuare, galleggiare, or quello di navigare, or gli altri di fluire e di piovere (cfr. Deplorare, Piuma, Pleiadi, Brina).

Sscr. plu-v-ê [3.^a pers. plav-ate] navigo, nuoto, fluttuo, plav-a-s nave, navigazione.

Ant. slav. plova navigo; lit. plaũkti nuotare, plaũti sciacquare, plaũtis raffreddore, corizza (lo scorrere pel naso).

Gr. plōō, plē-ō nuoto, navigo e propr. scorro sulle acque, plōos, ploys navigazione, plotōs nuotatore, pesce, plýnō lavo, risciacquo, ply-nōs lavacro, phly-ō bollo, ribocco bollendo.

Got. flō-dus [= ingl. flood] fiume, a. a. ted. flew-iu ondeggio, flu-u, fliozu [mod. fliesse] fluisco, ant. nord. ted. flaustr nave, ang-sass. flōwan = ingl. to flow inondare (cangiata la p originaria in f, come di frequente nell'idioma germanico).

Lat. plo-ro piango, verso lacrime.

Cader l'acqua dal cielo; per estens. Cader dall'alto in abbondanza a similitudine della pioggia; fig. detto di capelli Cader giù distesi sul volto e sulle spalle; Sgorrare; per similit. Concorrere in folla; Giungere precipitosamente e all'improvviso.

Deriv. Pìova = Pioggia; Piovònte; Pioveticcàre; Piovifero; Piovigginàre = leggermente piovere, onde Piovigginòso; Pioviscòlare, Piovitòio = spazio dove cola l'acqua piovana dai tetti delle case; Piovitòso; Piovèso, onde Piovosità.

Cfr. Piviale; Pluvio.

pipa prov. pipa canna, barra, bastone e pipa da fumare, pimpa zampogna; sp. pipa piva, botte, pipa da fumare; fr. pipe pipa da fumare, botte; pipeau zampogna, richiamo da caccia, onde piper fischiare; ted. pfeife fischio, zufolo, piffero, canna, tubo, pipa da fumare, onde pfeifen fischiare, sibilar, zufolare; ingl. pipe zampogna, tubo, condotto, acquedotto, botte, pipa da fumare (dan. pibe; oland. pijp; isl. pipa; galles. e irland. pib ecc).

Questa voce propriamente significa fischio, zufolo, ed altro non è che la ripetizione della radice onomatopeica PI-, che ha il senso di fischiare, onde il got. pīpa = a. a. ted. pīfa, mod. Pfeife, ang-sass. pipe fischio, zufolo. Essa è considerata generalmente come d'origine teutonica ed apparisce nella bassa latinità fino dai primi tempi della dominazione longobarda e franca. Ma la indicata radice esisteva già nel latino classico nei verbi pipāre, pipīre, pipilāre = gr. pīzein pigolare, e non è inverosimile che l'it. PIPA si sia sviluppato sotto l'influsso di quei verbi. A lettera vale tubo o canna

per soffiare, indi per aspirare (cfr. Piccione, Piffero, Pigolare, Pipilare, Pica).

Cannuccia terminata da un piccolo bocciuolo, nel quale si brucia il tabacco di cui aspirasi il fumo; estens. tutto lo Strumento col quale si fuma il tabacco.

Sorta di botte bislunga usata originariamente nelle parti di Levante, che serve a contenere liquori e vino.

In francese la voce « pipe » ebbe inoltre il significato di Zampogna e designò pure un corto Cannello, di cui una volta si servivano i sacerdoti per sorbire il vino consacrato.

Deriv. Pipare fumare il tabacco con la pipa.

pipiāre e pipīre = lat. PIPIRE.

L'ar PI PI, detto di alcuni uccelli.

pipilāre = lat. PIPILARE allungato di PIPIRE, voce onomatopeica come Pipiare, Pigolare e Piolare.

Il pigolare, proprio de'passeri e de'palcini.

pipistrèllo detto per VPISTRÈLLO (cangiato v iniziale in p per legge di assimilazione): dal lat. VESPERTILIO, mediana forma *VESPERTILLUS onde anche l'ant. Vespistrello, da VESPER sera, perchè volano di notte e perciò detti anche in nykterides da NYX notte, quasi notturni.

Animale mammifero somigliante a un piccolo topo, che vola mediante una membrana distesa tra le spalle e le zampe: es di giorno sta nascosto e dai crepuscoli vesperini fino a notte avanzata si aggira volando.

pipita b. lat. pipita; dial. sard. pibiā mil. pūda, pūvida; prov. pepida; p. pépie; sp. pepita; port. pevide, p. vide; (ingl. pip, ted. pips, a. a. piphis): dal lat. PITUITA flemma, di tarro nasale, per mezzo della forma di lettale PITVITA, PIVITA con spostamento dell'accento originale per effetto della riduzione di TU = TV in P (v. Pituita).

Malattia pericolosa, che consiste in una pellicola bianca, che viene alla estremità della lingua degli uccelli e dei polli e che impedisce di bere ed emettere le loro grida: così detta perchè si presume originata dal flusso di pituita; per similit. Pellicola che per lo lungo si stacca da qualche parte delle dita delle mani, che causa coll'unghia.

pippe Lo stesso etimo di PIPA senso originario di cannuccia, tubo.

Canaletto adunco, onde esce l'acqua ne' vasi da stillare.

pippiōne cfr. col lat. PIPIONEM acc. PIPIO giovane Colombo (v. Piccione).

Colombo giovane di nido, e metafor. cesi per Sciocco.

Deriv. Pippiōdecio = scioccone; Pippiōne = cosa sciocca e scipita detto di una composizione letteraria.

pippelo *sd.* pibioni, pupujone; *fr.* pepin, *sp.* pepita; *ingl.* pip: vuolsi dal *lat.* *PEPO* *popone* (ond' anche *sp.* pepino *cetriolo*), supposto che poi la forma diminutiva venisse applicata a significare il seme del medesimo: però il Caix si domanda se per avventura trattisi di varianti del *lat.* *PAPPUS* indicante il *granello* di diverse frutta.

Granello, Acino.

Cfr. *Pepiniera*.

pira = *lat.* *PYRA* = *gr.* *PYRÀ* dal *gr.* *PYR fuoco* (v. *Piro*).

Il luogo dove si ardeva il cadavere: differente da Rogo, che propriamente era la catasta di legna, sulla quale si abbruciava il corpo.

piramide = *gr.* *PYRAMIS* - *acc.* *PYRAMIDA* - che i Greci crederono discendere da *PYR fuoco*, perché la fiamma termina naturalmente a punta, come la piramide; ma che ripensando alla origine egiziana di questi monumenti è più vicino al vero accostare al *copt.* *PE sommità, sorgere*, e *REM esser sublime* o *RAMA altessa*. Gli arabi la dicono *hirem*.

Nome dato a certi monumenti colossali a base rettangolare e a quattro faccie triangolari, che si riuniscono nella sommità. I più antichi e più grandi sono in Egitto ed ancora non è bene determinata la loro destinazione.

Deriv. *Piramidale; Piramidare; Piramidato.*

pirata-o = *lat.* *PIRATA* dal *gr.* *PEIRATÈS* propr. *colui che cerca la sua fortuna nelle avventure*, da *PEIRÀO* o *PEIRAZO tento, esploro*, affine a *peirò passo o navigo per mare* (v. *Perito, Poro, Porto*).

Colui che corre il mare per rubare, ossia Ladrone di mare, che va cercando ed esplorando da lungi le navi straniere, per farle sua preda; detto altrimenti Corsaro.

piràusta = *lat.* *PYRAUSTA* dal *gr.* *PYRAYSTES farfallitta, di quelle che volando intorno alla lucerna alla fine vi si abbruciamo*, composto da *PYR fuoco* e *AYO - fut. AYSO - accendo*.

Insetto grande come un moscone, del quale favolosamente si dice che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.

pirohie *dial. nap.* *pirchio*: forse, pensa alcuno, è detto per Tirchio, che vale ugualmente Avaro: ma invece è parallelo al *sic.* *pillicu* [= *sp.* *pelon*, onde *peloneria avarizia*], che sembra attenere a *PILUS pelo: quasi spelato, povero*, e indi *avaro*; che è il più povero degli uomini tutti (*cfr.* *Spilorcio*).

pirèma = *lat.* *PYRÈNA*, dal *gr.* *PYRÈN - genit.* *PYRÈNOS* - affine a *PYRÒS frumento e ndociuolo* (*cfr.* all' *alban.* *perne frutto*), forse dalla *rad. secr.* *BARH- VARH-* che è in *barh-ati, varh-ati cresce[re]*.

Lo Schenkl invece richiama l'attenzione verso il *gr.* *SPERÒ spargo, semino*, della cui radice è detto alla voce *Spargere*.

piretologia comp. del *gr.* *PYRETÒS febbre* e propr. *calore ardente* da *PYR fuoco* (v. *Piro*) e *LOGIA* da *LOGOS discorso*.

Trattato o Dottrina medica sulle febbri.

pirico = *lat.* *PYRICUS* dal *gr.* *PYR fuoco* (v. *Piro*).

Attributo delle sostanze che producono fuoco come *p. es.* la polvere da cannone.

pirite = *gr.* *PYRITÈS* (sottinteso *lithos pietra*) da *PYR fuoco* (v. *Piro*).

Nome dato a molti solfuri metallici, perché in certe condizioni, come a mo'd'esempio, se percossi dall'acciarino, possono infiammarsi o gettare scintille.

piro voce che in composizione ha il senso di *fuoco* (*p. es.* *Piroscabo, Pirotecnico ecc.*) e rappresenta il *gr.* *PYR* = *umbr.* *PIR* (*a. a. ted.* *fiur* = *mod.* *Fener, ang-sass.* *fir*) *fuoco* che ricollegasi secondo il Pott alla *rad. secr.* *PÙ- purificare*, ond' anche il *secr.* *pāv-akas fuoco*, che nelle concessioni religiose degli antichi Indiani e Germani poté considerarsi come il gran purificatore (*cfr.* *Puro, Putare*). Altri invece ha sospettato un legame con la *rad.* *BHUR- bollire* (*cfr.* *Fervere*).

Cfr. *Berretto; Bircaccio; Birro; Bulo; Pira; Piritio; Pirope; Porfido; Pruna; comp. Empirico; Empireuma.*

piroconofobi voce moderna composta del *gr.* *PYR fuoco* (v. *Piro*), *KONOS cono* e *FOBOS paura*.

Pezzetto di materie resinose, che si abbrucia contro le zanzare, cioè per assopirle coll'odore e col fumo.

piroga *fr.* *pirogue*; *sp.* *piragua*. Alcuni pensano sia voce della lingua guarani e che debba riferirsi a *Pira*, che è il nome del pesce in questa lingua. Il Devic la dice voce oceanina e la ravvicina al malese *PRAHO* = *giavanes. PRAHU battello, barca*.

Nome dato dagli Europei alla barca o canoa usata dai selvaggi dell'America e dell'Oceania.

pirolétta e **pirulétta** foggiate sul *fr.* *PIROUETTE*, che il Frisch dice composto di *PI-* accorcio da *PIED piede*, altri di *PIV-* troncato da *PIVOT cardine, pernio*, e *RUETTE* diminutivo di *ROUE ruota*, simile quindi a *roulétte girella, giravolta* da *ROULER girare* (v. *Rullo*). Però soddisfa meglio il ricondurre il primo elemento a un radicale *PIR-* col senso di *girare* che ritrovasi nel *fr.* *pir-ou ganghero* e nel *prov.* *bir-ou succhiello*, e più lontanamente, come avvisa il Flechia, nel *gr.* *peir-on vite* (*cfr.* *Pirone, Piuolo e Prilare*): la seconda parte considerare quale semplice terminazione formata ad imitazione di *gir-OUETTE banderuola*.

Quel giro che fa il ballerino sulla punta de' piedi, senza cambiar posto.

piròlo Lo stesso etimo di **PIUOLO** (v. q. voce).

Cavicchio; nei violini e simili strumenti Chiavetta, che serve a tendere e allentare le corde.

piromanzia dal gr. **ΠΥΡ** fuoco e **ΜΑΝΤΙΑ** divinazione.

Divinazione per mezzo del fuoco, singolarmente di quello dei sacrifici.

pirometro dal gr. **ΠΥΡ** e **ΜΕΤΡΩΝ** misura. Strumento che serve a misurare le alte temperature e a determinare il grado di fuoco necessario alla fusione dei metalli, alla cottura della porcellana ecc.

pirone Ha lo stesso etimo di **Piuolo**, e quindi è da accostarsi al gr. **ΠΕΙΡΩΝ** punta per forare, **επιπύρ**, **ΠΕΙΡΩΝ** perforo, **ΠΕΡΑΩ** e **ΠΕΙΡΑΩ** attraverso, che tengono alla *prepos.* **ΠΕΡΑ** al di là (v. *Per*).

Specie di leva che entra nelle teste dei mulinelli che servono per alzare pesi; Piccolo pilastro per far suonare il martello degli orologi grandi; Ognuno dei ferretti girevoli conficcati nei pianoforti, nelle arpe o simili per avvolgarvi attorno le corde. Lo Zambaldi osserva che in alcuni dialetti vale anche forchetta.

piropo = lat. **PYRÓPUS** dal gr. **ΠΥΡÓΠΟΣ** composto di **ΠΥΡ** fuoco e **ÓPS** - genit. **ÓΠΟΣ** - aspetto.

Nome di una pietra preziosa dal colore rosso lucente.

pirotecnica dal gr. **ΠΥΡ** fuoco e **ΤΕΧΝΙΑ** da **ΤΕΧΝΗ** arte, onde **ΤΕΧΝΙΚΟΣ** relativo a un arte (v. *Tecnico*).

Arte di maneggiare il fuoco, di applicarlo alle varie operazioni delle arti ed alle occorrenze della scienza; specialmente Arte di fare fuochi artificiali.

Deriv. *Pirotecnico*.

pirrica = lat. **ΠΥΡΡΙΚΑ** dal gr. **ΠΥΡΡΙΧΗ**.

Danza guerriera di origine greca, eseguita al suono del flauto, nella quale gli esecutori armati imitavano l'attacco o la difesa dei combattenti in una battaglia; così detta per alcuni da un **PIRRICO** Cretese o Lacedemone, che ne fu l'inventore, o secondo altri da **PIRRO**, figlio di Achille, che di tutto punto armato danzò il primo nei funerali di suo padre.

Però anziché cercare la origine nella favola, il Curtius preferisce trovarla nel gr. **ΠΥΡ** fuoco, e crede che « pirrica » fosse la danza delle fiaccole, delle torce, come era usanza fra gli antichi (v. *Piro*).

pirronismo da **ΠΙΡΡΩΝ** (gr. **ΠΥΡΡΩΝ**) antico filosofo greco del sec. iv av. G. C. che fra i dommatici, che pretendevano esistere una verità assoluta, e i sofisti, che la negavano, voleva che il filosofo si

astenesse dal giudicare, rimanendo nel dubbio.

Dottrina filosofica di Pirrone: sinonimo di Scetticismo.

piruletta v. *Piroletta*.

pisa città di Toscana, che ha dato luogo al proverbio « il soccorso di Pisa » per esprimere un aiuto troppo tardo, che vuol risalga al tempo della famosa crociata cantata dal Tasso, che ebbe per capo Goffredo di Bouillon e terminò colla presa di Gerusalemme, la quale cedè dopo vivissima resistenza alle ore 3 pom. del 15 Luglio 1099, specialmente per la cooperazione dei Genovesi, che dirigevano il lavoro delle macchine d'assedio. In questa circostanza i Pisani, tratti dai venti contrari, giunsero dopo la vittoria.

pisanò Abitatore di Pisa.

« Venire i Pisani » lo dicono le mamme specialmente nei luoghi limitrofi a Pisa (p. es. Livorno), quando i figliuoli cominciano a sbadigliare e chiuder gli occhi per sonno, forse da **PISOLO**, **PISOLARE** (v. q. voce), e poi, paragonati per bizzarria popolare gli occhi alle porte della città, che sovente nei malaugurati tempi delle lotte fratricide fra le città toscane conveniva chiuder la sera, per impedire sorprese.

pisciàre rtr. **pischar**; rum. **pişa**; prov. **piszar**, mod. **pichà**; fr. **pisser**; cat. **pitxar**; sp. **pija**, port. **pissa** lo strumento che serve a tale bisogno]. Voce probabilmente formata per onomatopea.

Si potrebbe forse pensare col Gröber anche al gr. **ΠΥΤΙΣΜΟΣ** sputare, *gettar fuori con impeto dalla bocca*, d'onde ***PITISSARE**, ***PITISARE**, ma la modificazione del senso originario sembra un po'troppo sforzata. L'ant. fris. **pissia**, il ted. **pissen**, lo sved. **pissa**, l'ingl. **to piss**, secondo pensa il Diez, provengono dalle lingue romanze (cfr. *Pispigliare* e *Pispignare*).

Orinare.

Deriv. **Piscià-o**; **Pisciàcane** altro nome del Piscialletto, e anche di varie specie di funghi, forse così detti per la credenza popolare che nascano dove ha pisciato un cane (cfr. *Vescia*); **Pisciàccera** voce bassa per Bambinuccia nata di fresco; **Pisciàlletto** nome volgare del Tarassano o Stella gialla, buono, quando è tenero, a mangiarsi in insalata: così detto perché è opinione che mangiato la sera dai ragassi, operi come diuretico; **Pisciàncio**; **Pisciànta**; **Pisciàtòio**; **Pisciàso**; **Pisciòne**.

piscina = lat. **PISCINA** [da **PISCIS** pesce] vivato di pesci e poi gran bagno per notare allo scoperto, bacino d'acqua nell'atrio delle case. Oggi si usa nell'unico significato di Peschiera.

La « probatica piscina » mentovata nella Sacra Scrittura era un Serbatoio d'acqua presso al tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali destinati al sacrificio e che si riteneva avesse la virtù di guarire le malattie.

pisello *dial. tosc.* pesi = *ven.* bisi (al plur.); *prov.* pes; *fr.* pois; *cat.* pesol: diminutivo del *lat.* PISUM = *gr.* PISON, che gli antichi avvicinarono al *gr.* ΠΙΠΤΟ [*fut.* ΠΙΣΟΥΜΑΙ] *cado*, per la fragilità del fusto, che ha bisogno di appoggio per non cadere. I moderni invece derivano dalla *rad.* pis- onde il *lat.* pisere o pinsere *pestare* (v. *Pestare*), dall'abitudine di mangiare i piselli bolliti e indi ridotti a pasta. Anche il *gr.* πτίσανέ *orso mondo* si trae da ΠΤΙΣΣ *pesto, trito, macino* (v. *Ptisana*).

Legume assai noto, che produce granelli commestibili di sapore grato, i quali portano lo stesso nome.

pisolare vuolsi sia detto per PESULARE o PENSULARE supposta forma coniatà sul *lat.* PENSILIS che *pende*, connessa a PENSUS *part. pass.* di PENDERE *pensolare*, onde i Siciliani fecero il loro pisuli-pisuli *penzolari* e pisulari *appendere* (v. *Pendere*).

Il muover la testa qua e là e inchinarla proprio di chi sonnecchia [che nel dialetto montalese dicono inchinà].

Deriv. Pisolo e Pisolino [ant. *Pisolo, Pisolino* vivo ancora nelle Marche] = sonello [che i Siciliani dicono pinnicòni = pendicòni da pendicare]; *Appisolaré* [= *emil.* apislaré].

pispiagliare più comun. BISBIGLIARE.

Il favellare pian piano con un certo movimento di labbra; il che produce un suono BIS-BIS o PIS-PIS, da cui per onomatopea si sono formati quei verbi.

(*cf.* *Pissi-Pissi*).

Deriv. Pipilloria = strepito di voci che fanno molti uccelli uniti insieme. *Cfr.* *Pipola*.

pispiare voce onomatopeica per Zampillare, viva nel Senese fino dai tempi del Salvini, che la registrò.

Deriv. Pipino [in Siena *Pipino*] = Filo sottile d'acqua che schizza da un piccolo canale, altrim. *Zampillo*.

pipola uccelletto un po' più piccolo della lodola, nominato dal suo canto PIS-PIS (*cf.* *Pispiagliare*). Altri da PIPILARE, introdotta una s per meglio imitare il canto di questo uccello.

Deriv. Pipolare.

piasi-pissi onomatopea usata familiarmente per indicare un Favellare sotto voce e affrettato (*cf.* *Pispiagliare*).

Deriv. Pissipissare = parlare da sé a sé e in modo che altri non oda; *Pissipiare* = far piasii, e diceasi propriamente delle piccole rondini.

Cfr. Pisciare, Pispiagliare, Pispinare, Pipola.

piside = *lat.* PISIS (*acc.* PIXIDEM) dal *gr.* ΠΥΞΙΣ (*acc.* ΠΥΞΙΔΑ) da ΠΥΞΟΣ *bosso*, come dire *arnese o vaso di bosso* e per estensione di qualunque altro legno, di qualunque altra materia (*cf.* *Bossolo* e *Bussola*).

Letteralmente significò Cassetta o Scatolina di bosso col coperchio sporgente sulla sponda della cassetta; in seguito si applicò a qualunque Cofanetto e Scri-

gno da gioie; oggi Vaso tondeggiante con piede e coperchio, nel quale si conservano nel tabernacolo le particole consacrate.

pista *fr.* piste; *sp.* e *port.* pista: dal *lat.* PISTUS *part. pass.* da PINSERE *pestare* = *sp.* pistar (v. *Pestare*).

La via che battono i cavalli nelle corse. *Deriv. Pistagna*.

pistacchio dal *lat.* PISTACIUM = *gr.* ΠΙΣΤΑΚΙΟΝ, ΠΙΣΤΑΚΕ: dal *pers.* PISTĀH (o POSTĀH), onde *arab.* pistāh (e fustūo), che vuolsi significhi *abbondante di farina* [Hehn Benfey]. Più anticamente si accostò questa voce al *pers.* BISTAX *re* e quindi il Pistacchio si disse latinamente *regia nuc.*

Frutto a mandorla di una pianta della famiglia delle terebintinacee, portata in Italia da L. Vitellio, al tempo di Tiberio.

pistagna *sp.* pestaña; *port.* pestana (che vale anche *ciglio*). Il Diez opina sia collegato a PESTA = PISTA.

Vivagno, Lista o Bordo, che a guisa di tortuoso sentiero gira attorno all'abito.

pistillo *fr.* pistil: dal *lat.* PISTILLUM *pestello* formato sulla stessa base di PISTUS *part. pass.* di PINSERE *battere* (v. *Pestare*).

Parte fecondabile della pianta, che trovasi in mezzo agli stami e nel centro del fiore: così detto per la sua figura molte volte simile ad un piccolo *pestello*.

pistola *fr.* pistole e pistolet; *sp.* pistola: fra le varie etimologie che si danno, la più verosimile, quantunque non accettata dal Diez, è quella che accenna al *lat.* PISTORIA *Pistoria*, città della Toscana, dove si fabbricavano armi: come desumesi anche dalle voci Bistorie Pistolese (v. q. v.). Anzi vuolsi che in origine fosse il nome di un'arme da taglio e solo di poi passasse all'attuale significato (v. *Pistolese*). Il Frisch ravvicina Pistola al *dialett. venez.* Piston *specie di corto archibugio*, il quale non può staccarsi dall'*ital.* PISTONE.

La più corta delle armi da fuoco portatili. — In Francia fu pure il Nome di una moneta d'oro straniera (*pistole d'Espagne, d'Italie*), ma in tal significato reputa il Mahn essere alterato da PIASTROLA diminutivo di PIASTRA, altro nome di moneta (v. *Piastra*).

Deriv. Pistolotto, onde *Pistolettata; Pistolone*.

pistola aferesi di Epistola *lettera*, come Pitaffio di Epitaffio.

pistolése *fr.* pistoyers: dal *lat.* PISTORIA o PISTORIUM *Pistoria* (onde PISTORIENSES) dove si fabbricava quest'arme (*cf.* *Pistola*).

Sorta d'arme bianca antica a due tagli, che soleva generalmente usarsi per la caccia.

pistolétta diminutivo di PISTOLA *lettera*.

Di qui sembra derivi la maniera, che

si ode tuttora, « Far le pistolette » per « Fare all'amore » (mediante corrispondenza epistolare).

pistone o **pestone** *fr.* piston: formato sulla base del *lat.* PISTUS part. pass. di *PIŒERE pestare* (v. *Pestare* e cfr. *Pestello*).

Grosso bastone per pestare; Organo meccanico in forma di cilindro assai corto, che occupa esattamente una certa porzione della capacità di un tubo, nel quale eseguisce un movimento di va e vieni, altrimenti detto Stantuffo. — « Fucile a pistone » dicesi quello di cui il cane in forma di martelletto, simile al pistone degli strumenti musicali, batte sopra un grano di polvere fulminante, che dà fuoco alla carica. — « Cornetta a pistone », dicesi Uno strumento musicale di rame, molto più corto del corno, nel quale il suono è regolato da un pistone: ma in questo significato di Parte mobile della tromba, sembra che sia alterato da *EPISTOMIO*, convertita l'ultima parte del vocabolo, di origine straniera, in un suffisso comune (v. *Epistomio*).

pistrine *dial. ven.* pestrin macina; *lomb.* prestin fabbrica di pane; *fr.* pétrin: — *lat.* PISTRINUM mulino (e fig. opera difficile) da *PIŒERE pestare, pigiare* (v. *Pestare*).

Luogo dove si faceva il pane, Bottega di fornaio, ma propriamente Luogo in cui il grano, prima della invenzione delle macchine, veniva pestato in tronchi incaovati o in mortai; *fig.* Maneggio, Opera segreta.

pitagorico e **pittagorico** — *lat.* PYTHAGORICUS dal *gr.* PYTHAGORIKÒS e questo da PYTHAGORAS Pitagora, celebre filosofo e politico greco da Samo (circa 550 av. G. C.), che dopo aver viaggiato in Egitto ed in Grecia, pose la sua dimora nell'Italia Meridionale (a Crotone e poi a Metaponto), dove fondò la celebre scuola, che aveva pure intendimenti politici, detta appunto scuola pitagorica.

pitale forse dal *lat.* PITVITA mucco, moccio per mezzo di un adiett. PITUITALEM che varrebbe a lettera sputacchiara, ovvero, come altri pensa, da PEDITUM peto, mediante una forma PEDITALEM.

Vaso da notte, Orinale.

piticchiarsi *dial. livorn.* per Altercare, confronta col *ven.* e *lomb.* betegar, *sard.* bettiare derivanti dal *volg. lat.* VITILIGARE, che è in Catone, onde sarebbesi fatto vittigare, betticare, pitticare, piticchiare.

Cfr. *Pettigolo*.

pitiriasi — *gr.* PITYRIASIS da PITYRON crusca, forfora.

Term. di medicina. Affezione cronica della pelle, caratterizzata da una desquamazione forforacea permanente della epidermide.

pitòeco dal *gr.* ΠΤΟΧÒS mendicante, mendico, indigente e propr. timido (ΠΡΟΧΕΥΪΝ mendicare, accattare), che si connette alle voci πτόχ παύρα, πτόα, πτοία timore, spavento, veemente agitazione, πτοέδ sono sbigottito, sono posto in veemente agitazione, πτόσσδ trepido, dò segni di paura, mi nascondo, mi acquatto per paura e indico vado mendicando [forse dalla stessa radice di pudicus vergognoso]: così detto a motivo degli atti e dei movimenti della persona, che fa un povero mendicante, per muovere a compassione.

Chi va mendicando.

Deriv. *Pitoccare* = dimandar limosina.

pitonessa o **pitia** — *lat.* PYTHONISSA — *gr.* PYTHIA da PYTHIOS epiteto di Apollo venerato in PITO, nome primitivo della Focide, ai Piedi del Parnaso, dov'era la città di Delfo (v. *Pitone* Nom. Propr.).

La sacerdotessa di Apollo in Delfo, che rendeva gli oracoli.

pitima aferetico dal *gr.* ΕΠΙ-THEMA cosa sovrapposta [come Bòssima da αποσῆμα, Pistola da epistola], formato della particella ΕΠΙ sopra e THEMA, che trae dalla base di ΤΙΤΗΜΙ pongo (v. *Tema*).

Propr. Cataplasma d'aromi e vino applicato alla regione del cuore: ma ordinariamente in modo figurato dicesi a Persona noiosa.

pitóre — *lat.* PICTOREM acc. di PICTOR da ΠΙΓ-Ο - *p. p.* PICTUS - *dipingo*, che tiene alla stessa radice del *sac.* pinkte *dipinge*, manifestamente affine a πιν-κτι ornά, πεç-as figura, formazione, πῆç-alas formato ingegnosamente, bello, alla quale si collega anche il *grec.* ποικ-ίλος variegato, tinto di vari colori, e l'a. *slav.* pis-tru variegato. Sembra che il senso fondamentale sia quello di *pungere*, onde poi quello di *incidere* e simili: e allora questa voce sarebbe affine al *gr.* pik-ròs nel senso di *pungente* (v. *Piccare*).

Chi o Che dipinge.

Deriv. *Pittorresco*; *Pittorico*. Cfr. *Pittura* = *lat.* PICTURA = L'arte del dipingere, e anche La cosa dipinta, onde *Pitturare*.

pitùta — *lat.* PITUITA, che il Curtius crede attenersi al *gr.* PITYEIN sputare (v. *Sputare*): ma il Fick crede abbia il significato originario di *resina*, avvicinandolo di tal modo a *pix pece* (v. q. voce). La sua terminazione è simile a quella di *fortuitus, gratuitus* ec.

Term. di medicina. Umore bianco e vischioso segregato da certi organi, e specialmente Quello che viene dal naso e dai bronchi. Seguendo la dottrina degli antichi Uno dei quattro umori fondamentali del corpo.

Deriv. *Pituitario*; *Pituitoso*, e forse *Pitale*.

pitarzello detto per *PENTROSELLO, che

è accorciato da PETROSELLINO (= lat. petroselinum).

Usato nel Senese per Prezzemolo [= *PREZ'SELINO].

più = lat. PLŪS contratto da PLĒUS, che simile al gr. PLĒON più, si stacca da una rad. PAR- = PAL-, PLA- mettere insieme, riempire, che è nel scr. puru = ved. pulu (gr. pol-ýs, got. fil-u) molto, pul-as largo, ampio, pūrās pieno, pr-n-āti riempie, e onde anche il gr. plēos pieno, plē-thos moltitudine, numero, plo-ý-tos abbondanza (v. Piero e cfr. Poli, Político).

Una maggior quantità.

Cfr. *Purale*.

piulàre meglio che dal lat. PLORARE lamentarsi [PLO = PIO], secondo propone il Canello, che avrebbe dato piolare, piurare, sembra nato da FIGOLARE [onde *piolàre], che volgarmente dicesi per rammaricarsi (v. Pigolare).

Lamentarsi ingiustamente.

piùma dal lat. PLŪMA, che il Curtius avvicina alla rad. scr. PLU- ondeggiare, da cui il gr. PLĒO navigo, il lit. plūdyti nuotare: e il Pictet in quest'ordine d'idee confronta col scr. plāvin uccello [che nuota nell'aria] (v. Piovere).

La penna più corta, più fine e più morbida degli uccelli, che ogni alito di vento fa ondeggiare; Tutte insieme le piume; fig. Leggerezza.

Deriv. Piumàto; Piumàccio e Piumàggio; Im-piumàre e Spiumaccière. Cfr. Im-piùma.

piumàccio [= b. lat. *PLUMACEUS] Guancia di PIUME.

Deriv. Piumaccetto; Piumacciuolo.

piumàggio [= b. lat. PLUMACEUS]. Tutta la PIUMA, che è sul corpo di un uccello.

piuolo dial. rom. piro, nap. pirolo, sic. piruni (sipolo), piem. biron, berg. e bresc. birol, mil. birò, biröl, crem. pirol cavicchio, piuolo. Secondo il Diez ha la stessa origine del fr. pivòt (barb. lat. PIVOTUS) perno, ossia pessetto di legno o di metallo, intorno al quale gira qualche cosa, e quindi da connettersi alla voce Piva o Pipa, nel senso originale di canello, cannuccia (v. Pipa); e secondo altri deriva dal lat. VERU spiedo, mediante un diminutivo VERULUM: ma, se mai, è più verosimile col Flechia, sulle orme del Salvini, dedurlo da un supposto lat. PIRIOLUM diminutivo di un primitivo *PIRIUM formato ai tempi bizantini [come avvenne per le voci Boccale, Bötte, Borsa, Colla, Fanale, Falò, Mangano, Piatto, Smeriglio ec.], sul gr. PERIOM vite, da PEIREIN forare, trapassare [onde poi il significato secondario di forare girando], da cui deriva il neo-gr. peĩros [diminut. peirákion] succhiello, cavicchio, piuolo, pei-

roýnion [diminut. peiroynákion] forchetta, ed a cui sembra pure connesso il prov. biron succhiello, bironniers [= b. lat. bironerius] venditore di succhielli, e il b. lat. bironatus forato registrato dal Du Cange (cfr. Pirone, Piruletta). Però il Caix pensa che, trattandosi di voce tanto popolare e diffusa, mal si adatti una origine fuori del dominio latino, e propone il volg. lat. EPIGRUS o EPIURUS cavicchio, chiodo di legno, che fa supporre un diminutivo EPIGRÍOLUS, onde EPI'RÍOLUS, PIRÍOLUS: e qui veramente sembra stare il vero, perocché ne rimangano senza sforzo soddisfatti a pieno il significato e la forma, con le varie evoluzioni dialettali.

Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, che si ficca per diversi usi ne' muri, o in terra o altrove: altrimenti Cavicchio o Caviglio.

piuràre per Piagnucolare dal lat. PLORARE (onde il fr. pleurer) piangere.

piva ant. fr. pipe, mod. pipeau; sp. e port. pipa. La stessa etimologia di PIPA, che in origine significò canna per fischiare, con decisa influenza dell'a. a. ted. pfiff (mod. Pfeife, Pifer) fischio, sufole, piffero, cangiato p in v come Riva = ripa, Ricoverare = recuperare, Sceverare = separare ecc. (v. Pipa; cfr. Piffero e Pivot).

Cornamusa.

Deriv. Pivetto = cannetto; Pivière.

piuviàle e **pieviàle** dial. sard. pluviale, nap. chiuviale: così dicesi il Paramento che indossano i sacerdoti nelle funzioni solenni (non però nella Messa), perocché rammenta il PLUVIALE (dal lat. PLŪVIA piovà, pioggia), del quale si coprivano i chierici nei tempi primitivi, anche fuori della chiesa per difendersi dalla pioggia.

pivière l. fr. pluviers: pare corrotto dal prov. PLUVIER (sp. pluvial), che trae dal lat. PLŪVIA pioggia. Altri da piva, perchè ha becco schiacciato e tondeggiante simile a piva (v. q. voce).

Genere di uccelli, che conta più di sessanta specie e fa parte dell'ordine dei trampolieri, così detto perchè arriva in truppe nella stagione delle piogge. È il Charadrius de' Naturalisti.

2. Vale anche il Contenuto della giurisdizione della PIVÈ: e allora attiene a questa voce e sta per Pieve.

pieza detto per PINZA, che dura in alcuni dialetti, probabilmente da PINSERE pigiare, pestare, ond'anche lo sp. pisar calpestare: sinon. di Schiacciata (v. Pestare).

Specie di focaccia; ed anche Forma di cacio rotonda.

Deriv. Pissicagnolo = Pissicatufolo, Pissichurulo; Pissicherta.

pizzàrda da Pizzo punta, onde si fé pure PIZZARE pungere.

Specie di uccello dal becco lungo ed acuto, detto anche Beccaccino o Coccolone.

Deriv. *Pizzardella* altra specie di uccello dell'ordine de' trampolieri = *scotopax gallinago*.

pizzare voce inseparabile da *pizzo punta*, e in alcuni dialetti *becco* (v. *Pizzo*).

Pungere, Pizzicare, Mordere.

Deriv. *Pizzàrda*; *Pizzicàre*.

pizzicagnolo In origine venditore di PIZZE o di formaggi (v. *Pizza*), ovvero di altra roba che PIZZICA, che stuzzica come i salumi, e poi anche di salami e simili (v. *Pizzicare*).

pizzicare rum. patzigà; prov. pezugar; fr. pincer, épincer; sp. pinchar, pizar; cat. pessigar; (ant. oland. pissen): lo stesso etimo di Pizzare, Pinzare, forse per mezzo dello sp. PIZCAR (v. *Pizzare*) o, se vuoi, come pensa il Caix, detto per PICCICARE frequentativo di PICCARE *pungere* (v. q. voce).

Percuotere o ferir col becco, altrim. Bezicare; Stringere a un tratto la carne con due dita a mo' di pinzetta; Mordicare che fa la rognà o cosa simile, che induca a grattare; fig. detto delle mani Sentir voglia grande di menar botte; Molestare, Tribolare con piccoli ma continui assalti.

Deriv. *Pizico* (sp. pizca, fr. pincée) e *Pizzicotto*: Il pizzicare; e la Quantità della cosa che si piglia colla punta delle dita; *Spiesico*; *Pizzicuto*; *Pizzicuto*; *Pizzichino*; *Pizzicore*.

Cfr. *Pinzo*; *Pinzette*.

pizzo dial. nap. pizzo becco [onde pizzuliare beccare] = sard. pizzu, venes. pizza [onde pizzar]; sicil. pizzu = mil. pizz, latin. pizza punta, *pungiglione*; fr. pince punta (del piede di certi animali), *tanaglia* [onde pincer]: dall'a. a. ted. PIZZI = med. spitze, mod. Spitz (cfr. cello cimbr. pid) punta, affine a spiz, mod. Spiesz, oland. spit lancia, *spuntone*, all'oland. pitzén [ingl. to pinch] *puntare* (lasciando pure, se vuoi, sotto il dominio latino la voce Pizzicare): che tiene a una rad. PITT-, PICT- affine a quella della voce *piccare punger* (v. *Piccare*). Altri [mediante una supposta forma *pictiàre] dall'affine lat. PINGERE (usato nei composti im-pingere e com-pingere) a cui pure si attribuisce il senso originario di *pungere* (cfr. *Pungere*, *Spingere*); e il Delàtre pensa alla radice dell'a. a. ted. BIZAN, mod. BEISSEN, got. bitan *mordere*, che i filologi tedeschi associano al lat. FINDERE *fendere*, *spezzare* (v. *Fendere*, e cfr. *Biscia* e *Bizza*).

Propr. Cosa che termina a punta; indi Merletto, Trina; Quella parte di barba, che si lascia crescere sul mento alla spagnuola, detta anche Pinzo.

Deriv. *Pizzàrda*; *Pizzare*; *Pinzare*; *Pinsitte*; *Pizzicàre* (?).

pizzòchero-a v. *Pinzochero*.

placàre = lat. PLACARE dalla rad. PLAC-

che ha il senso di *piano*, *liscio*, e per altri dalla stessa radice di prec-ari *pregare* (v. *Placito*).

Letteralm. Rendere o farsi liscio, senza asperità [p. es. le onde del mare]; indi Mitigare l'ira e il dolore altrui; *ri-fless.* -si Quietarsi.

Deriv. *Placabile*; *Placatore*; *Placazione*; e cfr. *Placido*.

placca fr. plaque, onde plaquer: vuoi derivi dal gr. PLAX - genit. PLAKOS - tavola, lastra, piastra [cfr. lat. plāca], che tiene alla rad. PLAC-, onde il lat. PLANUS *piano* (v. *Piano*). Però non avendo esempi del passaggio dell'accennata voce greca per il tramite ordinario della lingua latina e provenendo a noi la voce Placca dal francese, sembra più verosimile attenersi [quando non attinga direttamente al lat. plāca] ad una origine germanica, dove trovasi il *fiamm. plack* *pezzetto di legno piatto* e l'a. a. ted. *plack* *lama di metallo*, che del resto sorgono dal medesimo ceppo del gr. plax.

Foglia di metallo più o meno spessa. Deriv. *Placcare* [fr. plaquer, oland. plakken] applicare una placca di metallo preziosa sopra oggetti di metallo inferiore, come rame, acciaio e simili.

placenta dal lat. PLACENTA formato dal gr. PLAKOYS - genit. PLAKOYNTOS - focaccia e questo da PLAX - genit. PLAKOS - *corpo piano e liscio* (v. *Piano*, e cfr. *Placca*).

Quella massa di piccole arterie e vene che formasi nell'utero della femmina gravida, per tramandare il nutrimento al feto, che si caccia fuori dopo il parto: così detta perchè ha l'apparenza di una focaccia.

placēt terza persona del presente dell'indicativo del verbo PLACERE *piacere* *parer buono* (v. *Piacere*).

Formula d'approvazione usata sostanzialmente a indicare la permissione data dall'autorità civile alle bolle e ai brevi dell'autorità ecclesiastica d'essere pubblicati e d'avere effetti civili; e Quella che il governo dà ai consoli esteri, di esercitare il loro ufficio nello Stato.

plácido = lat. PLACIDUS formato sulla base di PLAC-ERE *andare a genio* (v. *Piacere*) e terminazione -IDUS col senso di qualità durevole propria di aggettivi verbali (cfr. *Timido*).

Soave, Mansueto, Mite, Quietò, Tranquillo (ossia d'indole dolce, non aspra).

Deriv. *Placidità*; *Placidità*.

plácito = lat. PLACITUM da PLACERE *piacere*, *andare a grado*, *talentare* [d'onde il significato secondario di *parer buono ordinare, decidere*]: per alcuni dalla stessa sorgente di prec-ari *pregare* (v. *Pregare*), ma pur meglio da una rad. PLAC- o PLAC- che ha il senso di *piano*, onde poi quello di *unito*, *liscio*, *senza scabrosità*, da cui pure il verbo placàre nel senso origi-

nario di *render piano, liscio* (v. *Piacere* e cfr. *Placare*), non che il *gr. plax - genit. plakós - ogni corpo piano, liscio, tavola, piastra, lastra*, e il *lat. plānus* per **plāc-nus piano* (v. *Piano*).

Ballia, Volere, Arbitrio; e talvolta *Parere*; od anche *Disputa, Lite*, sulla quale il giudice deve emettere il suo giudizio.

Deriv. *Plactāre; Piāto; Beneplāctio*.

Cfr. *Piaggia; Piano; Piastra; Placca; Placenia*.

plāga dal *lat. PLĀGA piano, superficie, estensione di terra* (cfr. *Piaggia*), derivato secondo il Curtius dal *gr. PELAGOS la pianura del mare* (v. *Pelago*); ma secondo altri dal *gr. PLAX ogni corpo piano, pianura, estensione piana* (v. *Piano* e cfr. *Piaggia*).

Regione, Contrada: ma solamente nel linguaggio elevato e poetico.

plāgio dal *lat. barb. PLĀGIUM*, che propr. significò il delitto di colui che comprava o vendeva come schiavo un uomo che sapeva esser libero, ovvero corrompeva, sviava gli schiavi altrui, o li celava se fuggitivi, e questo dal *gr. PLĀGIOS propr. retrogrado, indi obliquo e fig. doloso*, onde *plāgion cosa fraudolenta*, da *PLĀZĒIN* per **plag-j-ein respingere, cacciare indietro, battere* (v. *Piangere*).

Dal senso di sottrazione di schiavi, di ratto di fanciulli passò a quello di Furto letterario o scientifico, cioè di opere e scritti altrui, per spacciarli temerariamente come propri.

Deriv. *Plagfārio*.

planimetria dal *lat. PLĀNUS piano* (v. *Piano*) e **METRIA** da *MĒTRUM misura* (v. *Metro*).

Arte di misurare le superficie piane, di rappresentarne la figura in disegno e di valutare in numeri la loro grandezza.

Deriv. *Planimétrico*.

planisferio dal *lat. PLĀNUS piano* (v. *Piano*) e **SPHĒRA** *globo* (v. *Sfera*).

Rappresentazione delle due metà della sfera terrestre sopra una superficie piana, per uso del geometra e dell'astronomo.

planetario = *lat. PLANETĀRIUS* da *PLANĒTA pianeta* (v. q. voce).

Appartenente a pianeta.

plāma dal *gr. PLĀMA cosa formata, figura*, che sorge dalla base di *PLĀSSEIN formare, figurare, comporre* (v. *Plastico*).

Term. di fisiologia. La parte liquida del sangue, nella quale nuotano i globuli microscopici.

Deriv. *Plasmāre; Plasmātōre; Plasmasiōne; Celaplāma*. Cfr. *Impiāstro; Piāstra; Plāctico*.

plasmāre = *lat. PLASMĀRE* dal *gr. PLĀMA cosa formata, figura* (v. *Plasma*).

Dare a qualsivoglia materia la forma concetta nella mente.

plastica = *gr. PLASTIKĒ* (sott. *tēchnē arte*) da *PLĀSSO formo* (v. *Plastico*).

Arte che si occupa di formare figure con materie molli, che poscia induriscono.

plástico = *gr. PLASTIKÒS* da *PLĀSSEIN* = *attic. PLĀTTEIN formare, comporre, figurare, modellare in terra, creta o cera*, onde anche *PLASTĒS plastioatore, PLASTÒS plasmato, PLASTIKĒ plastico, statuaria, PLĀMA cosa formata, figura*, che sembra potersi annodare alla *rad. PLAT* = *PRATH- estendere, espandere* [scr. *prathate si estende*], che si adatta bene alla idea di *lavorare e dar forma a una massa molle come la creta* (v. *Platano*).

Appartenente o idoneo al plasmare.

Deriv. *Plāstica; Plasticāre; Plasticātōre*; e cfr. *Plasma, Piastra e Impiāstro*.

plātano prov. *platanis*; fr. *platane*; cat. *sp.* e *port.* *platano*: = *lat. PLĀTANUS* dal *gr. PLĀTANOS*, che propr. vale *l'albero dalle larghe foglie o dagli ampli rami*, e questa da *PLATŶS* = *scr. prth-us* (per **prath-us*), *pers. parth-u, zend. pere-thu, lit. plātūs ampio, largo*: da una *rad. PRATH-* trasformata talora in *PLAT-*, a cui rannodasi anche il *scr. prath-ē mi' estendo, lat. plāt-us largo, piatto* e il *ted. platt* [= *ang-sass. flat*] *piano, piatto, lo sendo frat-anh estensione, larghezza* ec. (cfr. *Laterizio, Lato, Lasio, Pianta, Piatto, Plastico, Platea, Platone, Plauto, Plinto? Zattera*).

Albero grande, non fruttifero, con foglie molto larghe, che ama i luoghi umidi e acquosi.

plātēa = *lat. PLATĒA* dal *gr. PLATĒIA strada larga, piazza* e questo da *PLATŶS ampio, spazioso* (v. *Platano*, e cfr. *Piazza*).

Piazza; Il luogo più basso del teatro dove stanno gli spettatori, così detto perchè è la parte più spaziosa; Lo spazio piano dove posa il fondamento di una fabbrica.

Deriv. *Plateāle; Plateāre* = far la platea ad un lavoro murato in acqua.

plateale = *lat. PLATEĀLEM* da *PLATĒA via ampia della città, piazza* (v. *Platea*).

Da piazza [detto spesso del valore che le monete hanno nei mercati]; Triviale, Plebeo.

plātino dallo *sp.* e *port.* *PLATINA* *platin* diminutivo di *PLĀTA* = a. fr. *PLATE argento*, e propr. *piastra di metallo*.

Metallo duttile assai duro e difficile alla fusione, più pesante degli altri metalli, di colore bianco-grigio, alquanto somigliante all'argento, che non si è trovato finora se non sotto la forma di piccoli grani.

platiotalmo dal *gr. PLATŶS largo* e *OPHTHALMÒS occhio*.

Antico nome dell'antimonio solforato, desunto dall'uso che ne facevano le donne, per tingersi in nero le ciglia e le palpebre, in modo da far parere più grandi gli occhi.

platònico da *PLĀTON Platone*, celebre filosofo greco.

Si dice di un amore puro fra persone di sesso diverso, di un amore spirituale fra due esseri di cui ciascuno ama nell'altro l'immagine della bellezza eterna: conforme alla dottrina di Platone.

platonismo = sistema filosofico di PLATONE.

plaudire dal lat. PLAUDERE e PLÖDERE - *supin.* PLAUSUM e PLÖSUM - *battere in modo da fare scoppiettare* [onde significò anche il rumore che fanno gli uccelli quando battono le ali], che forse trae dalla stessa radice del gr. PLÈSSMIN, attic. PLÈTTEIN *percuotere* (cfr. *Piaga* e *Piangere*).

Far segno di approvazione o di festosa accoglienza con batter di mani, grida e simili; *fig.* Celebrare: ma dicesi più frequentemente Applaudire.

Deriv. *Plaudente; Plauso, onde Plausibile; Applaudire.*

plauso = lat. PLAUSUM da PLAUDERE *batter le mani* (v. *Plaudire*).

Segno rumoroso di approvazione.

plaustrò = lat. PLAUSTRUM e PLÖSTRUM, che ad alcuni pare da congiungersi a PLAUTUS, PLÖTUS *largo e piatto*; ma che invece sembra doversi meglio riferire alla rad. PLU- [germ. FLU-], che ha il senso implicito di *muovere in avanti*, ond'anche il gr. plofon *nave*, il lituan. plúdyti *nuotare*, l'a. slav. pluti [= ant. scand. flytja *scorrere*, l'ant. scandin. flaustr *nave* (cfr. *Piuma*).

Carro, particolarmente da trasporto; come costellazione l'Orsa maggiore.

plèbe = lat. PLÈ-BEM dalla rad. PRA = PLA- *calcare assieme, riempire*, che è nel sac. pr-nāti *riempie*, prā-nas, pūr-nās *pieno*, pur-us o pul-us = gr. polys *molto*, puri = gr. pōl-is *città*, ond'anche l'a. a. ted. fol = mod. voll *pieno*, folc = mod. Volk *popolo*, slav. plū-nū *pieno*, plu-ku *popolo*, ple-me *tribù*, il lit. pilnas *pieno*, pūl-kas *moltitudine*, il gr. plē-os *pieno*, plē-thos = doric. plā-thos *folta, moltitudine* (v. *Pieno*, e cfr. *Folla, Politico, Popolo*).

Propri. Moltitudine di persone.

In Roma: l'Ordine del popolo, per opposizione ai patrizi; Negli stati moderni la Classe infima della popolazione.

Deriv. *Plebano; Plebaglia; Plebeismo; Plebeizare; Plebò; Plebiscito.*

plebiscito = lat. PLEBISCITUM composto di PLÈBIS *della plebe* e SCITUM *decreto*, legge da sciogliere decretare, approvare e propr. *informarsi, cercar di sapere*, il quale ha per tema *scire sapere, aver notizia*, senza di che sarebbe impossibile *deliberare*: dalla radice SCI- = sac. KHI-, SKI- *recidere* [onde il senso di *separare, cernere, discernere*] dalla quale pure il ted. schei-den *separare*, che dà i composti ent-schei-den *decidere, risolvere, unterscheiden*

distinguere, discernere (v. *Scindere* e cfr. *Sciende*).

Così dissero i Romani la legge fatta a pieni comizi, cioè coll'intervento di tutti i cittadini romani senza preferenza di censo; e poichè in tali comizi i patrizi ed i ricchi non suolevano intervenire, siccome quelli che nulla potevano contro la pluralità de'voti d'un popolo immenso, il voto rimaneva soltanto alla plebe urbana e rustica, e le deliberazioni si chiamarono a buona ragione « *decreti della plebe* » (v. *Plebe*).

plèiadi = lat. PLÈJADES dal gr. ΠΛΙΑΔΕΣ e questo da PLÈBò *navigo* (v. *Piovare*).

Gruppo di sei stelle chiamate volgarmente Gallinelle, nel segno zodiacale del toro: così dette, perchè l'apparizione annuale delle medesime era per gli antichi il segnale del tempo idoneo alla navigazione.

[Altri crede questa voce contratta da PELEIADES *colombe*].

I poeti dicevano che le Pleiadi erano sette figlie di Atlante e di Pleione, (di nome Elettra, Alcione, Celeno, Maia, Sterope, Taigete e Merope), che furono trasportate in cielo; *figurat.* oggi si dice così la Riunione di sette persone illustri.

plenario da PLENUS *pieno* (v. q. voce) e terminazione aggettivale -ARIUS.

Completo in ogni sua parte.

plenilunio = lat. PLENILUNIUM composto di PLENÀ *piena* e LUNA *luna*.

I giorni della luna piena, cioè la fase della luna quando tutto il disco è illuminato.

plenipotenza dal lat. PLENÀ *piena* e POTENTIA *potenza, potere*.

Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare delegata dal Governo di un paese.

Deriv. *Plenipotenziabile; Plenipotenziario.*

pleonàsimo = lat. PLEONASMUS dal gr. PLEONASMÒS che trae da PLEONAZEIN *esser più, sovrabbondare* e questo da PLÈON *più* (v. q. voce).

Figura grammaticale o retorica colla quale, per dare maggior chiarezza, eleganza, energia al discorso, si aggiungono lettere o parole non strettamente necessarie, apparentemente superflue.

Deriv. *Pleonastico.*

plèssò dal lat. PLÈXUS *intreccio* da PLÈCTO = gr. PLÈKÒ *attorcio, intreccio, inteso*, dalla rad. PARK- = PRAK- *cangiata in* PLAK-, PLEC- *mischiare, congiungere, intrecciare*, ond'anche il lat. PLICO *piego, avvolgo* (v. *Piegare* e cfr. *Amplezzo, Complesione, Complesso, Perplesso*).

Intreccio delle diramazioni nervose del corpo animale.

plètera = lat. PLÈTHORA dal gr. ΠΛΗΘΩΡΑ che trae da PLÈTHÒ *sono o divento*

pieno, dalla stessa radice di **PLEOS pieno**, **PIM-PLÈ-MI** - fut. **PLÈSÒ** - riempio (v. **Pieno**).

Pienessa, **Ridondanza**; detto specialmente del sangue.

Deriv. **Plettrico**.

pléttro = gr. **PLÈKTRON** da **PLÈSÒ** = att. **PLÈTTO** batto, percuoto (v. **Piangere**).

Piccola verga d'avorio, della quale si servivano gli antichi per far vibrare, percuotendole, le corde della lira, affine di trarne il suono.

plèura = lat. **PLEURA** dal gr. **PLEYRÀ** propr. i lati nel corpo dell'uomo e degli animali, le coste.

Ciascuna delle due membrane sierose, che tappezzano i lati interni del petto e si ripiegano sopra i polmoni.

Deriv. **Pleuralgia** = dolore al costato; **Pleurisia** = **Pleuritis** = infiammazione della pleura; **Pleuritico** = relativo a pleurite.

plico dal lat. **PLICARE** piegare insieme, avvolgere (v. **Piegare**).

Quantità di lettere rinvolute e sigillate sotto la stessa coperta: ché altrimenti dicesi **Piego**.

plinto dal gr. **PLINTHOS** mattone quadrato, che confronta col lit. **plytà**, che vale lo stesso, coll'a. a. ted. **flins**, ang. -*ss* e ingl. **flint**, sved. **flinta** pietra, e col boem. **plita** pietra, **arenaria**, **gres**, e sembra possa condursi sotto la rad. **PRAT-** = **PLAT-**, che ha il senso di *esser largo, esteso*, ond'anche le voci gr. **platys** largo, **plàt-è** la parte larga del remo, **plais-ion** per ***plaith-ion** mattone ec. (cfr. **Platano** e **Plasma**).

Questo vocabolo venne dagli architetti romani applicato a designare lo zoccolo o base del piedistallo di una colonna. [L'uso di porre siffatte basi quadrate alle colonne si suppone originato dalla necessità di sollevare da terra con una superficie piana e solida la colonna, onde impedire che si putrefacesse, se di legno, o penetrasse troppo addentro nel terreno, se di sasso].

pliocène dal gr. **PLEIÒN** più e **KAINÒS** (leggi **KENÒS**) recente, nuovo.

Formazione geologica terziaria più recente, che abbonda di avanzi organici analoghi alle specie attualmente viventi. [Voce adoperata per la prima volta dal geologo inglese **Lyell**].

plorare = lat. **PLORARE**, che sta per **PLOR-RARE**, che tiene alla rad. **PLU-** scorrere, fluire, ond'anche **PLU-ERE** piovere: propr. versare abbondanti lacrime.

Piangere, che più spesso dicesi **Deplo-rare**; fig. Cantar flebile di alcuni uccelli.

Deriv. **Deplo-rare**; **Implorare**. Cfr. **Esplorare**;

pletòne Contratto da **PELOTÒNE** (v. q. voce), che pur vale **Drappello** di soldati, di un determinato numero, minore della compagnia.

plúmbeo = lat. **PLÚMBEUS** da **PLÚMBUM** piombo (v. q. voce).

Di piombo: detto per lo più di colore.

plurale = lat. **PLUR-ÁLEM** per **PLUS-ÁLEM** da **PLÚS** (plur. **PLÚRES**) più (v. q. voce).

Aggiunto che si dà dai grammatici al numero del più.

Deriv. **Pluralità**; **Pluralissàre**; **Pluralmente**; cfr. **Plurimo**.

plúrimo = lat. **PLÚRIMUS** per **PLÚSIMUS** da **PLÚS** più, ed è il superlativo di **múltus** molto (v. **Più**).

I più, La maggior parte.

plátco = lat. **PLÚTEUS** tavolato, parapetto, scania.

Scansia di forma particolare, in cui si conservano i codici in qualche biblioteca.

plutocrasia dal gr. **PLÓYOTOS** (leggi **PLÚTOS**) ricchezza e propr. **pienessa**, **abbondanza** (v. **Plutone**) e **-KRATIA** da **KRATÈO** sono potente, comando (**KRÁTOS** potere, governo).

Governo dei ricchi; Forma di governo in cui i più doviziosi hanno in mano il potere.

plutònico da **PLUTÒNE** re degli inferni (v. **Plutone** Nomi Propr.).

Term. di geologia. Si dice dei terreni prodotti dal fuoco sotterraneo.

pluviàle = lat. **PLUVIÁLEM** da **PLÚVIA** pioggia (cfr. **Piviale**).

Che ha rapporto alla pioggia.

pluviòmetro Vocab. ibrido dal lat. **PLÚVIA** pioggia (v. **Piovere**) e **MÈTRON** misura (v. **Metro**).

Strumento per misurare la quantità media di pioggia, che cade in una località.

pneumatica = gr. **PNEUMATIKÈ**, sottint. *tèchnè arte* (v. **Pneumatico**).

Parte della scienza fisica, che ha per oggetto le sostanze aeriformi.

pneumatico = gr. **PNEUMATIKÒS**, che ha rapporto al soffio e questo da **PNEŶMA** - genit. **PNEŶMATOS** soffio, spirito, vento, aria (v. **Pneumonite**).

Relativo all'aria; Si dice di macchina che serve a rarefare l'aria contenuta in un recipiente e produrvi il vuoto.

pneumologia dal gr. **PNEŶMON** polmone (v. **Pneumonite**) e **LOGIA** per **LÒGOS** discorso.

Dottrina o Trattato, sull'organismo e le funzioni dei polmoni.

pneumonite, **pneumonia** dal gr. **PNEŶMÒN** polmone e questo da **PNEÒ** spiro soffio, respiro, ond'anche **PNEŶMA** soffio, **PNEŶMATIKOS** appartenente al fiato, al soffio (v. **Polmone** e cfr. **Pneumologia**, **Pneumatico**).

Infiammazione del polmone detta comunemente **Polmonite**.

póccia da *PÚPIA, convertita probab. PJ in CC per influenza del volgare CIÒCCIA, che vale lo stesso.

Voce antica rimasta nel parlare senese per Mammella.

Deriv. Pocciàre; Pocciatòio; Pocciòna; Pocciòsa.

pòco dal lat. PAU-CUS, che, insieme a paullus poco, staccasi dalla stessa radice del gr. paýō faccio cessare, paý-ros [= lat. parvus] poco, piccolo e (cambiata P nell'affine F) del got. fav-s = a. a. ted. foh-e, ang-sass. (pl.) fêaw-e, ingl. few poco (cfr. Pargolo Pausa, Povero).

Di piccola quantità, Scarso. Detto di tempo Breve; di persone Smilzo, Esile.

Deriv. Pochéssa; Pochétto; Pochino; Pocolino.

podàgra = lat. PODÀGRA dal gr. PÒDOS del piede e AGRA male, dolore e propr. presa, cattura.

Gotta alle articolazioni dei piedi.

podère sp. poder: da POTÈRE, come Podestà da POTESTÀ, avvenendo regolarmente che il T fra vocali passi in D (cfr. Padrone).

Possa, Potere; onde poi venne il significato di Proprietà rustica considerata la terra come la potenza dell'uomo, al modo stesso del ted. vermögen potere, che ha del pari anche il senso di avere, proprietà.

Deriv. Poderàto; Poderàle; Poderàno; Poderànte; Poderòso; Appoderàre.

podestà Lo stesso che Potestà (v. q. voce).

pòdice = lat. PODICEM invece di *PÒRDICEM dalla stessa radice del gr. PORDÈ peto.

Ano, La parte deretana.

pòdio = lat. PÒDIUM dal gr. PÒDION che tiene a PÒYS - genit. PÒDÒS - piede (cfr. Poggia e Poggio).

Term. d'antic. Base o zoccolo di un edificio sporgente in fuori come un piede nel corpo umano; Specie di balcone sporgente ed elevantesi sul muro, che cingeva il circo o l'anfiteatro, difeso da un parapetto o da reti tese contro le fiere, ornato di statue ove sedevano chi dava e dirigeva i giuochi, il Senato, le Vestali, gli ambasciatori e sotto un baldacchino, proprio sul davanti, l'imperatore.

podòmetro dal gr. PÒYS - genit. PÒDÒS - piede e MÈTRON misura.

Strumento per misurare i passi che fa un camminatore, che dicesi più italianamente Pedòmetro: sinon. di Odòmetro.

poèma = lat. POÈMA dal gr. POIÈMA, che tiene a POIÈō invento, compongo (v. Poeta).

Opera in versi di una certa estensione.

poesia = lat. POËSIS dal gr. POIËSIS che attiene a POIÈō invento, compongo (v. Poeta).

Arte di comporre opere in versi, Compimento in versi.

poèta = lat. POËTA dal gr. POIËTÈS, che propr. vale colui che crea, che fa, che inventa, che compone da POIÈō creo, produco, faccio, invento, che trovasi anche in Epopea, Melopea, Onomatopea ecc. e che il Curtius suppone possa staccarsi dalla rad. sacr. PU- generare, procreare, di cui è detto alle voci Pollo, Pomo, Putto.

Chi esprime in versi pensieri ed affetti.

Deriv. Poètare; Poètassa; Poètico; Poètico; Poëtico; Poëtissàre; Poëtissolo; Poëtico; Poëtico; Poëtico. Cfr. Poema e Poesia.

poëfare Forma sincopata di PO-ter FARE.

Interiezione di meraviglia usata nelle maniere « Poëfare il mondo, il cielo, Iddio ».

poggia fr. poge: dal tardo lat. PÒDIA dal gr. PÒDION (gr. mod. PÒDARI) diminutivo di PÒYS - genit. PÒDÒS - piede e fig. la parte inferiore [cfr. gr. podèon gherone, lembo] (v. Podio e cfr. Poggio).

Corda legata all'estremità della vela dalla parte di destra e fermata al bordo della nave, per volgere la vela a seconda del vento: contrario di Orza, che è la corda di sinistra, detta dai Latini « pes sinister ».

Deriv. Poggiàre.

poggiare ant. fr. puier.

Appoggiare = quasi accostarsi al poggio.

Inalzarsi = quasi salire al poggio.

In marina. Navigare colla nave pendente a destra, dov'è la PÒGGIA, il che avviene quando il vento spira da sinistra contrario di Orzare o Andare a orza.

poggio prov. pueg, puoi; ant. fr. pui: dal lat. PÒDIUM rialzo in forma di piede, zoccolo, balcone e nella bassa latinità qualsiasi luogo sporgente o elevato, che trae dal gr. PÒDION piede, base da PÒYS - genit. PÒDÒS - piede (cfr. Podio e Poggia).

Luogo eminente, che avanza di poco la collina.

Deriv. Poggétto; Poggiuòlo; Poggiàre; Poggiàta; Appoggiàre (fr. appuyer, sp. apoyar).

pòl prov. pos, pueis; fr. puis; sp. pues; port. pos: dal lat. POS-T per *PÒSOT (ant. umbr. PUS) che tiene al sacr. paçkât dopo.

In seguito.

Deriv. da poi: Dappòti; Dipòti; Dèpo; Poiché.

Deriv. da post: Pòsta; Pòstioré; Pòstero; Pòstico; Pòstieria; Pòstilla; Pòstimo; Pòstutto.

pòlca (ballo) I più da PÒLKA polacca: Ma invece sembra derivi dal boem. PÒLKA mezzo (che cfr. col polac. e russ. POL), ed eccone la spiegazione.

L'inventrice della polca dicesi sia stata una certa Anna Slersok di Konetop in Boemia, la quale mentre si trovava nel 1830 a servire a Elbeteinitz in casa di certo Klascshtersky un dopo pranzo di una domenica ballò la nuova danza, accompagnandosi col canto, il cui motivo venne dal maestro Giuseppe Neruda, che si trovava per caso presente, messa su-

bito in scritto. La prima domenica dopo l'invenzione il nuovo ballo fu eseguito per impulso del maestro predetto in una festa di studenti, e cinque anni dopo ebbe a Praga il nome di POLKA, che significa metà, e ciò a cagione del mezzo passo ritmico in esso dominante. La banda dei cacciatori di Praga dopo altri quattro anni portò la polca a Vienna, dove riscosse applausi straordinari. A Parigi la portò da Praga il maestro di ballo Raob, il quale nel 1840 la ballò con tanto successo sulla scena dell'Odéon, che la polca boema si diffuse in un momento per le sale da ballo, e indi in pochi anni, benché con parecchie variazioni, per tutto il mondo incivilito.

Deriv. *Polchista* = bellimbusto; quasi dica che cammina balbettando; dondolandosi (ingl. d. a. n. d.).

polédro v. *Puledro*.

polemárto = gr. POLEMARCHOS da POLEMOS guerra e ARCHOS capo.

Ufficiale superiore che aveva varie attribuzioni nelle diverse città elleniche, ed in Atene era soggetto allo strategòs o generale.

polémica = gr. POLEMIKÈ, sottinteso ΤΕΧΝΗ arte (v. *Polemico*).

Controversia letteraria, critica, politica, segnatamente in giornali ed altri scritti letterari.

Deriv. *Polemista*; *Polemizzàre*.

polémico dal gr. POLEMIKOS appartenente alla guerra, guerresco, da POLEMOS guerra (POLEMIZO combatt), che si stacca dalla radice del verbo PALLÒ (lat. PELLO) mi lancio, mi getto, ond'anche PALLÈ lotta (cfr. *Palestra*, *Polemarco*).

Che attiene a disputa a contesa, o ne ha il carattere.

polènta e **polènda** = lat. POLENTA vivanda fatta di farina d'orzo torrefatto, affine a pòl-len fior di farina e pul-s (acc. pùl-tem) = gr. pòltos (che il Vossio giudica affine all'eb. pol fava) sorta di cibo fatto con farro o fave bollite nell'acqua, usato dai Romani prima di conoscere il pane e in seguito dalla plebe (cfr. *Polline*, *Polta*, *Polliglia*), coll'aggiunta di una terminazione plasmata come quella di plac-ENTA focaccia.

Intriso di farina di formentone o di castagne fatto nel pajuolo, rimenantola col ranzagnuolo, ridotto a una certa consistenza.

Deriv. *Polendóns* = persona grave e lenta.

pòl- dal gr. PÓLYS (comparat. pleon, imperl. pleistos) molto, dal tema PAR = PAL mettere assieme, riunire, che è nel scor. pur-us = ved. pul-us molto, pul-as largo, ampio, che cfr. con pûrnas pieno, pî-nâmi riempio, ond'anche l'ant. pruss. par-us molto, il gr. plèon [= lat. plus più] plè-thos moltitudine, numero (v. *Pieno* e cfr. *Più*).

Prefisso che vale Molto e talora più d'uno, e si usa nelle voci composte provenienti dal greco: p. es. Poligono, Polimetro, Polinésia ecc.

pollandria = gr. POLYANDRIA composto di PÓLYS molto e ANER - genit. ANDRÒS - uomo.

Convivenza matrimoniale di una sola donna con più uomini.

polliarchia = gr. POLYARCHIA composto di PÓLYS molto e ARCHIA per ARCHÈ autorità (v. *Arconte*).

Forma di governo in cui la sovranità risiede in molti.

Deriv. *Poliàrchico*.

policlínico dal gr. PÓLY molto o PÓLIS città KLINIKÈ medicina clinica (v. *Clinica*).

Riunione di cliniche di varie malattie, ovvero di tutte le cliniche di una città.

policromia da PÓLYS molto e CHRÒMA colore.

Dipintura in vari colori di opere di scultura, di colonne o altra parte di edifici, all'interno o all'esterno, usata dagli Elleni o da altri popoli antichi.

poliédro dal gr. PÓLYS molto e ÈDRA base, faccia che tiene alla rad. ED- = SED- sedere (v. q. voce).

Term. di geom. Corpo che ha più superfici piane.

poligala = lat. POLYGALA dal gr. PÓLYS molto e GALA latte.

Genere di piante, così dette perché abbondano di un succo lattiginoso, o meglio perché vuolsi che le vacche ne siano avida e mangiandone producano molto latte.

poligamia = gr. POLYGAMIA da PÓLYS molto e GÁMOS matrimonio (cfr. *Monogamia*).

Convivenza matrimoniale di un sol uomo con più donne.

poliglòtto = gr. POLYGLOTTOS composto di PÓLYS molto e GLÒTTA lingua.

Chi conosce più lingue.

Dicesi anche di un'opera pubblicata in parecchie lingue.

poligono = gr. POLYGONOS composto di PÓLYS molto e GÓNOS per GÓNIA angolo.

Chi conosce più lingue.

Figura piana terminata da linee rette, che presenta più angoli.

Complesso delle linee che uniscono a due a due gli angoli salienti dei bastioni di una fortezza e delle cortine prolungate, finché s'incontrino nell'interno de' bastioni.

Luogo in cui gli artiglieri si esercitano in tempo di pace a tracciare e costruire batterie, tirare il cannone ecc.

poligrafo = gr. POLYGRAPHOS da PÓLYS molto e GRÁPHOS dal gr. GRÁPHÈIN scrivere. Scrittore che ha trattato più materie.

polimòrfo = gr. POLYMORPHOS multiforme composto di PÓLYS molto e MORPHÈ forma.

Epiteto di essere organico od inorganico, che si presenta sotto varie forme: sinonimo di Multiforme.

Deriv. *Polimorfia*.

polipo = lat. POLYPUS dal gr. POLÝPOYS da POLÝS molto e POÝS = PUS piede.

Molluschi cefalopodi, che hanno molti tentacoli riguardati come piedi, e detti volgarmente Polpi.

In medic. Escrescenza carnosa, molle, spesso di tessitura vascolare, così chiamata per le sue diramazioni (paragonate alle tenta del polipo) e per la facilità con la quale si riproduce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome.

polire v. *Pulire*.

polisarcia = lat. POLYSARCIA composto dal gr. POLÝS molto e SÁRX - genit. SÁR-XÒS - carne (cfr. *Sarcoma*).

Malattia nella quale per una sproporzionata distribuzione del principio nutritivo, vedesi corpulenza ed aumento soverchio in alcune parti del corpo, mentre le altre sono gracili.

polisillabe = gr. POLYSÝLLABOS da POLÝS molto e SYLLABÈ sillaba.

Che è di più sillabe.

politeama dal gr. POLÝS molto e THEÁMA spettacolo (v. *Teatro*).

Teatro che si presta a spettacoli di varia maniera.

pollénico = lat. POLYTÈCNICUS composto dal gr. POLÝS molto e TECHNICHÒS da TÈCHNÈ arte.

Ep. d'Istituto ove s'insegnano molte arti, e dove specialmente si formano allievi per il genio militare, l'artiglieria, ed ingegneri per la costruzione di ponti e strade, per la telegrafia elettrica ecc.

politeismo dal gr. POLÝS molto e THEÍSMOS da THEÒS Dio.

Adorazione di molti dèi; Culto reso a oggetti naturali, a personificazioni di forze fisiche, considerate come divinità.

Deriv. *Politeista*.

politica = lat. POLITICA dal gr. POLITIKÈ che attiene alla città, sottinteso TÈCHNÈ arte.

Arte di governare gli Stati; Amministrazione della cosa pubblica.

politico = lat. POLITIUS dal gr. POLITIKÒS aggettivo da PÒLIS città, cittadinanza e anche stato: che confronta col scr. PURIS città, dalla rad. PAR-, PUR- poi PUL-, POL- empire che è nel scr. pr-nā-mi empio, pūr-nās pieno, e nel gr. pol-ýs molto, plēon più, plēthos moltitudine, folla, popolo, plebe (v. *Pieno*, e cfr. *Plebe*, *Popolo*).

Che concerne lo Stato e il suo governo. Come sostant. Colui che regola gli affari di uno Stato, Statista; per estens. Uomo accorto, sagace.

Deriv. *Politica*; *Politicamente*; *Politico*; *Politico*. Cfr. *Polista*.

polittipia dal gr. POLÝS molto e TÝPIA da TÝPOS tipo, carattere (v. *Tipo*).

Arte di riprodurre e moltiplicare le stampe col bulino o colla tipografia.

polizia fr. police, ant. policie; sp. e port. policia; ted. polizei: = lat. mediocv. POLITIA dal gr. POLITEIA, che propri. vale amministrazione, governo dello Stato da PÒLIS città, Stato (v. *Politico*).

Parte del governo di uno Stato, che si prefigge l'intento di assicurare la esecuzione delle leggi, le quali si riferiscono alla tranquillità dello Stato medesimo, alla sicurezza e al ben essere degli individui.

Deriv. *Politiseco*; *Polistitto*.

polizza prov. polissia e pòdiza; fr. police; sp. policía, pòliza; port. apòlice; cat. polissa; (ingl. policy). Il Diz dal lat. PÒLLEX pollice, che ebbe pure il significato di sigillo, per l'uso di suggellare con quel dito. Lo Scheler propone il b. lat. POLÝPTICHUM (= gr. POLÝPTYCHA composto di POLÝS molto e PLYX - genit. PLYCHÒS - piega, cosa ripiegata) registro, mediante una forma *POLÝPTIUM, e pensa che Pòlizza possa aver da prima significato: partita o foglio estratto da registri. Siffatta ipotesi però se prestasi al senso, contenta poco l'orecchio, e sembra più coerente al suono, al significato e alla forma prov. pòdiza, dedurre col

Paris la voce PÒLIZZA dal gr. APÒDEIXIS, APÒDEXIS dimostrazione, dichiarazione, prova [da APO-DEIKNYMI mostro, composto di APÒ prefisso indicante causa o materia e DEIKNYMI mostro] (v. *Dito*), mediante una forma lat. mediocv. APÒDIXA, onde *pòdissa, *pòlissa, *pòliza, cangiata in L (cfr. *Lingua*), come vedesi accadere nel dialetto siciliano nel quale lo scambio inverso si verifica di frequente, p. es. beddo per bello, iddu per illo ecc.

Deriv. *Polissismo*; *Polissario*; *Polissino*; *Polissitto*.

pòlla dal b. lat. PULLARE (in Calpurnio, Ecl. 5) = PULLULARE germogliare (v. *Pullulare*). Vi è però l'a. a. ted. PÒLLA bolla d'acqua, che per alcuni confonde l'accennata ragionevole ipotesi.

Vena d'acqua che scaturisce (e quasi germoglia) dalle viscere della terra (cfr. *Rampollo*).

Deriv. *Pollino*.

pollastro-a = lat. barb. PULLASTRUM-AM da PULLUS giovane animale, pollo (v. q. voce), con terminazione indicante inferiorità.

Giovane gallo o gallina.

Deriv. *Pollastro*; *Pollastro*; *Pollastro*.

pollézzola dal lat. PULLUS giovane germoglio, mediante una forma PULLETOLUS-A (v. *Pollo*).

Punta tenera de'polloni cresciuti anni

tempo; Broccolo delle rape, che in alcuni luoghi di Toscana chiamasi Puléssa.

pollice = lat. PŌLLEX = acc. PŌLLICEM - che alcuno deriva da PŌLLMO sono forte, potente, perché il più robusto [quasi pollens gagliardo]; altri pone accanto a pollice prometto, forse perchè stringendo con quello la mano del contraente si sanziona un patto, una promessa (v. Pollicitazione). Ma il Flechia non crede a tutto ciò e confrontando PŌLLEX con ALLEX dito grosso del piede, sospetta che queste voci sieno di analoga formazione e si fondino entrambe in una stessa radice (LICO o LAC-) preceduti da diverso prefisso [cioè POL = POR verso, AL = AD a, verso] [Il Delâtre lo vuole con grande sforzo contratto di PO-tis-LECT-um = che può scegliere, che può prendere (lectum da LĒGO scelgo)].

Il più grosso e più forte dito della mano e del piede; Misura di lunghezza corrispondente alla 12^a parte del Piede. [I Latini ebbero la locuzione « premere pollicem » per favorire alcuno, dal costume negli spettacoli de' gladiatori di approvare appoggiando il pollice sull'indice; mentre era segno di disfavore volgere il pollice « vertere pollicem » verso terra].

pollicitazione = lat. POLLICITATIONEM da POLLICĒRI esibirsi, promettere di fare qualche cosa, composto di POL = POR contro, verso [affine a PRO dinanzi] e LICĒRI offrire [propr. il prezzo all'incanto alzando un dito].

Latinismo talora usato nel foro per Promessa [dalla quale però differiva in questo che la Promessa « promissio » si dava richiesti, mentre la « pollicitatio » era spontanea, più concreta e più rigorosa].

polline = lat. PŌLLEN - acc. PŌLLINEM - fior di farina (che agitata mediante lo staccio si separa dalla crusca), da ricongiungersi a una rad. PAL- = SPAL- [scr. SPHAR-, SPHUR-] tremare, scuotere, onde anche il verbo PĀLLO scuoto, agito ed il gr. paipále (per pal-pàle) e palspal-e (per pal-spāl-e), che hanno lo stesso significato di « pollen » (v. Spargere e cfr. Paglia e Polvere).

Così detta per similitudine la Polvere tenuissima delle antere, la quale spargendosi feconda le vicine piante della stessa specie: detta anche Polvere seminale.

pollino sembra diminutivo di PŌLLA vena d'acqua sorgiva (v. Polla).

Terreno paludoso per infiltrazione di acqua, che provengono di sotterra.

polle prov. polo; ant. fr. polle, mod. poule; sp. pollo-a; port. polha pollo, giovane uccello: dal lat. PŪLLUS = gr. PŌLOS ogni animale ancor giovane, partic. puledro, e anche pulcino e come termine

vescegiativo bambino: dalla rad. PU- che ha il senso di procreare, generare, ond'anche il scer. pu-trà figlio, fanciullo, putri figlia, pŏtas piccolo [animale], l'a. slav. pŭ-ta uccello, pŭtenici = lat. pullus, pŭtica passero, il lat. pŭtus e pŭsus ragazzo, pŭpus bambino, l'a. a. ted. folo, mod. fohlen, got. ful-a, ang. sass. fola, ingl. foal puledro (cfr. Popo, Puerile, Puledro, Putto). Altri lo crede contratto da PŪELLUS = PŪERULUS diminutivo di PŪER fanciullo, che esce dal medesimo stipte.

Nome generico del gallo e della gallina; ma propriamente sarebbe il nato di qualsiasi animale bruto; fig. Uomo inesperto e aconcio ad essere pelato, cioè messo di mezzo e spogliato.

Deriv. Pollastro; Pollerta; Pollicino; Pollina; Pollinàro-to; Pollino = di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli, e indi per estens. di tutti gli animali volatili. Cfr. Puledro, Polla e Pollone.

pollone accrescitivo formato sul lat. PŪLLUS germoglio e propr. piccolo nato (v. Pollo).

Deriv. Polloncello; Polloneto; Spollonàre. Cfr. Pollassola; Pollussola = Polloncello.

polluzione = lat. POLLUTIONEM acc. di POLLŪTIO da POLLŪERE propr. ammolare, e poi macchiare, contaminare, composto della preposizione POR- [divenuta POL- per assimilazione] per, usata solamente in composizione e che si ritrova nell'osco e nell'umbro (cfr. Pollicitazione) e LŪERE lavare (v. q. voce).

In stile poetico: Profanazione; In medicina: Emissione spermatica involontaria.

Deriv. Polluto = contaminato (Latinismo).

polmonaria Genere di piante, di cui la più importante specie è la Borrana salvatica, comune in Europa nei luoghi freschi e ombrosi, la cui infusione fu reputatissima per le malattie del POLMONE, d'onde trasse il nome. *Pulmonaria officinalis* di Linneo.

polmone = lat. PULMŌNEM accus. di PŪLMO (detto per plŭmo, plumŏnem) = gr. ionic. PLEŶMŌN, attic. PNEŶMŌN modificatosi questo sotto la influenza del gr. pnêð respiro, anelo, pn-eŷma soffio, alito, vento]: da una rad. PRŪ-, PLŪ-, PUL- fluttuare, galleggiare, che è la proprietà di questo viscere posto nell'acqua, alla quale radice bene si adattano anche l'ant. slav. plu-šta, sloven. plju-ča, polac. plu-ca, boem. pli-ce, il lit. plau-csei, lett. plau-si, pruss. plauti polmone (cfr. Piuma e Piovere).

Organo situato nel torace, che serve alla respirazione.

Deriv. Polmonàre; Polmonària; Polmonda; Polmonia; Polmonite; e cfr. Pneumatico; Pneumonia.

pòlo = lat. PŌLUS dal gr. PŌLOS, che insieme a POLEŌ volgo, giro, tiene a PĒLŌ

mi muovo, il quale vuolsi stia per *kvél-ð, da una *rad.* KVAL- = KAL-, della quale è detto alle voci Celere e Correre.

Nome delle due estremità dell'asse di una sfera, intorno a cui essa gira o potrebbe girare; specialmente Le due estremità dell'asse della terra, ed anche Nome dei punti opposti in una calamita, che sembrano essere i centri della azione magnetica attrattiva e repulsiva.

Deriv. Polàre; Polarità; Polarità; Polarità; Polarità.

pólpa *rum.* pulpă; *cat.* e *sp.* pulpa; *port.* polpa: = *lat.* PŪLPA, che gli etimologisti latini ravvicinano a PALPARE toccare, a PALPITARE muoversi con frequenza, perché è molle e tremula ed è palpabile.

La carne muscolosa senz'osso e senza grasso; *per simil.* La sostanza più o meno molle dei frutti, che forma l'involucro del seme.

Deriv. Polpaccio = *lat.* PULPACUS fatto di polpa, e dicesi la polpa della gamba; Polpacciuto; Polpare usato nelle montagne pistolesi in riguardo alle castagne, quando dopo arrostiti, si pongono sotto un grosso panno per renderle più morbide e polpose, le che dicono « mettere le bruciato a polpare »; Polpastrillo; Polpotta = vivanda fatta con polpa di carne battuta; Polpo; Polpo = che ha molta polpa.

polpastrello diminutivo di *POLPASTRO formato da PÓLPA e desinenza ASTRO indicante inferiorità e quindi piccolezza.

La piccola parte carnosa interna nella estremità delle dita che rileva e con la quale si palpa.

pólso *prov.* e *cat.* pols; *fr.* pouls; *sp.* e *port.* pulso: dal *lat.* PŪLSUS part. pass. di PŪLLERE battere, spingere [ond'anche il *prov.* pulsar, *fr.* pousser, *sp.* pulsar spingere]; dalla *rad.* PEL- muovere (v. *Esplorare ed Impulso*).

Battito delle arterie dovuto all'onda del sangue spinta dalle contrazioni del ventricolo sinistro del cuore; particolarmente Quella parte dove la mano si congiunge al braccio, che toccano i medici per comprendere il moto delle arterie; *fig.* Forza, Vigore, Ricchezza.

Deriv. Polsetto; Polsetto; Polsetto; Bolso.

pólta dal *lat.* PŪLTEM acc. di PŪLS = *gr.* PŪLTOS specie di vivanda fatta di legumi ovvero di farina ed altri ingredienti cotti nell'acqua (v. *Polenta*).

Intriso di farina che serve a far la Polenta.

Deriv. dalla stessa base PULT-: Pattina; Pantano; Pantanna (?); Pansana; Polcaccio; Poltiglia; Poltriccio; Poltrigno (dialetto lucchese) = Poltiglia; Poltriccio.

poltiglia dal *lat.* PŪLTICULA (= *gr.* PŪLTION) diminutivo di PŪLS - *genit.* PŪLTIS - sorta di vivanda fatta di legumi o farina cotti nell'acqua (v. *Polta*).

Diminutivo di Pólta, e *per simil.* Ogni liquido imbratto o intriso.

Deriv. Poltriccio.

poltriccio detto per Poltriccio dal *lat.* PŪLTICULUM diminutivo del *lat.* PŪLTEM, con introduzione di R per facilitare la pronuncia (come in Anitra, Balestra, Registro, Scheletro).

Poltiglia; ed anche Imbratto di cose diverse e poco nette; *fig.* Opera abborracciata e mal composta.

poltrire = Stare continuamente sul Poltro, cioè Vivere in ozio vizioso (v. *Poltrone*).

pólro 1. *dial. mil.* polter, *romagn.* pultar; *fr.* (Sciampagna) pleutre barella. Il Bugge pensa trarlo dall'a. a. *ted.* PLODAR degenerare, imbecille, che cfr. con BLODER pavoroso e coll'ant. nord. BLAUDHR (cello gall. PLEODAR) imbecille, ignavo, molle: meglio coi più dall'a. a. *ted.* POLSTAR, BOLSTAR = *med. alt. ted.* BOLSTER, *mod.* POLSTER cuscino, capezzale (v. *Poltrone*) e originar. cosa gonfiata, ond'anche l'ant. Boldrone coperta di lana, cambiata -OLST- in -OST- più contacente a bocca italiana [affine per alcuni al *lat.* bŭlla bolla (v. *Bolla*)].

Ant. per Letto: ma si disse anche per Pigro, ossia Poltrone.

Come fan bestie spaventate e poltre

DANTE, *Purg.* xxiv, 185.

Deriv. Poltriccio = letto mal fatto; Poltrire = abbandonarsi al sonno e alla pigrizia; e il contrario Spoltrire (usato da Dante, *Inf.* xxiv, 46) = uscir dalle piume; Poltrona; Poltrone.

2. *ant. fr.* poltre; *cat. sp.* e *port.* poltro: dicesi per Cavallo non ancor domato, e allora sembra contratto da PULLĒTRUS puledro (v. *Puledro*).

Deriv. Poltriccio-acchall-acchino, detto figurat. per Bambino; Poltriccio.

poltrona *port.* poltrona: accrescitivo da PÓLTRO cuscino (v. *Poltro*).

Ampla seggiola a braccioli, generalmente imbottita, dove si posa comodamente. [Nel sec. xvi si disse per Donna di mal affare, Meretrice].

poltrone *sp.* e *fr.* poltron (dall'ital.); onde *ingl.* poltroon; *port.* poltrão: non da POLLICE TRŪNCUS allusivo al costume di tagliarsi il pollice per non andare alla guerra (Salmasio), che richiederebbe una contrazione troppo forte, né da PULLĒTRUS puledro [= animale ritroso ad andare]: meglio da PÓLTRO che deve avere avuto in antico il significato di letto, giaciglio [quale si conserva tuttora nel popolo e nel *dial. mil.* polter, *romagn.* pultar] che è diletto ai pigri e ai dormiglioni, con una immagine vicina a quella del *fr.* lodier coperta da letto e osioso, e del *ted.* bürenhānter vigliacco, ma a lettera che sta avvolto nella pelle dell'orso, invece di correre alla pugna (Scheler).

Colui a cui piace il poltrire, cioè il giacere, e quindi Osioso, Infigardo, e *fig.* Vile, Pauroso, Dappoco.

Deriv. Poltroncione-sone; Poltroneggiare; Pol-

troneria; Poltronasco; Poltrona; Poltroniera; Spoltronarsi. Cfr. Poltrona e Poltrina.

polvere e **post. póleve** rum. pulbere; prov. podra; ant. fr. poidre, puldre, poudre; cat. pols; sp. polvora, polvo; port. pó [cfr. *Pillir. pil; celt. breitt. poltr; gall. fudar; ted. pulver; oland. poeder; sved. pulver e puder; ingl. powder*]; = lat. PULVEREM acc. di PULVIS, il quale sembra si ricongiunga al lat. PÖLLEN *fior di farina* (gr. PÁSPALM per PALPÁLM *farina e polvere*); che dal suo canto si accosta al gr. pállō *scuoto, agito*, dalla rad. PAL- = SPAL- [scr. SPAR-] *muovere, agitare*, perocché la farina si separa dalla crusca agitandola (cfr. *Paglia e Spargere*).

Terra arida e tanto sottile che si leva in aria al minimo moto, al minimo vento. Per estensione Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere.

Deriv. *Polverato* (= pulveriarius); *Polverare; Polverente; Polveriera*; (= pulveraria); *Polverino; Polverio; Polverista; Polverissare; Polverone; Polveroso; Polviglio* (= pulviculus) = Polvere sottile.

polviglio dal lat. PULVINUS *cuscin*, *guancia*, mediante il diminutivo PULVILLUS = PULVINICULUS, che il Curtius rannoda a PELLIS *pelle*, che costituiva il primo giaciglio degli antichi (cfr. *Polvino e Pulvinare*).

Guancialetto ripieno di erbe odorose, per tenersi sul tavolino da lavoro delle donne e appuntarvi.

Vale anche Polvere sottile, e in questo significato è connesso al lat. PULVIS *polvere*, mediante una forma diminutiva PULVICULUS.

polvino = lat. PULVINUS *cuscin* *ripieno di piuma* (cfr. *Polviglio e Pulvinare*).

Vale metonimicamente, preso il contenuto per il contenente, Piuma minuta.

pomata fr. pommade; sp. e port. pomada: dal lat. PŌMUM *pomo* (v. q. voce).

Preparazione farmaceutica o di profumeria composta di grasso animale misto a sostanze medicinali o profumi: così detta perchè in origine era un cosmetico nel quale entrava il succo di POMO appio o mela.

pomella Colore verde-giallo, fatto di semi di una certa erba, che trovansi in quantità sulle montagne toscane, il quale serve per lavori a tempera: forse così detto quasi *succo di PŌMI*.

pomellato da POMELLO *piccolo pomo*.

Aggiunto di mantello dei cavalli, che è una specie di leardo, altrimenti detto Pomato come se dicesse: coperto il manto di macchie grigie e bianche, di figura rotonda come pomi.

pomello ant. fr. pomel, mod. pommeau; ingl. pommel: diminut. di PŌMO.

Per *similit.* il Rilevato o Rialto di chessia, e propr. dicessi di quella parte

prominente delle guancie, che è al di sotto dell'angolo esterno di ciascun occhio.

pomeridiano = lat. POMERIDIANUS composto di POST *dopo* e MERIDIANUS da MERIDIES *mezzogiorno* (v. *Meridiano*).

Che sussegue il mezzogiorno.

pomerio = lat. POMERIUM composto di POST *dopo*, dietro e MÆRUS *muro* (v. q. voce).

Dicevasi dai Romani uno spazio di terreno lung'hesso le mura, sia dentro che fuori, consacrato dalla religione, in cui non era lecito né abitare, né fabbricare, né coltivare.

pómice med. ingl. pounce: = lat. PŪM-ICEM, che pare connesso al radicale di SPŪM-A [scr. phēna, pruss. spoayno, ant. slav. russ. e boem. pēna, polac. piana, ang-sass. fām, ingl. foam, a. a. ted. e mod. feim = *peim, *s-peim], a cui vedesi aggiunta s di rinforzo, come avviene in tante altre parole.

Pietra leggerissima e spugnosa eruttata dai vulcani.

Deriv. *Pomiciare; Pomicideo*.

pómo fr. pomme; sp. e port. poma *palla*: dal lat. PŌMUS *(albero fruttifero)* PŌMUM *(ogni frutto)*, che vogliono si stacchi dalla rad. PU- [= POV-], la quale ha il senso di *generare, procreare*, ed anche quello di *nutrire*, d'onde pare anche il gr. poa, po-ia *erba e poiēō produco, creo* (v. *Putto*).

Frutto di ogni albero; per *similit.* Ogni cosa rotonda a guisa di frutto, come il Pomo o Pomolo della spada. [Al plur. fa Pomi e Poma].

Deriv. *Pomatio* = Pomario; *Pomato-a Pomello-a; Pomelo; Pomidoro; Pomidoro-a; Pomolo; Pomona; Pomoso*.

pomodoro e **pomidoro** Frutto di una pianta del genere delle Solanee, detta dai botanici *Solanum lycopersicum*.

Gli Spagnuoli ce lo portarono dal Messico verso la fine del secolo XVIII e fu accolto con tanta benevolenza che nel corso di pochi anni è diventato il compagno indispensabile di altri alimenti, un ospite gradito delle nostre cucine. Da principio per la sua apparenza e il colorito smagliante fu detto *pomo d'amore* (pomme d'amour), poscia forse per economia di voce il pomo d'amore cangiò in pomodoro: cooperando alla trasformazione anche il suo colore, che è fra il rosso e l'aranciato.

pomona = lat. POMONA da PŌMUM *frutto*.

La dea dei giardini e dei frutti nella mitologia latina.

Libro che parla dei frutti, come la Flora dei fiori e la Fauna degli animali.

pómpa = lat. PŌMPA dal gr. PŌMPĕ *impulso, invio, trasporto*, d'onde poi il senso di *corteo* per nozze, per esequie, per trionfi o altra solennità, nel quale si portavano

in processione i simulacri degli dei e le cose sacre, da **PÈMPÒ mando, trasmetto, trasporto, conduco** (POMPEYÒ *accompagnare, conduco, vado in pompa solenne, in trionfo*).

1. Cosa fatta con sentuosità, ed è proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, sia nelle cose liete, sia nelle meste, come Apparati, Comitive, Livree e simili; quindi sinonimo di Sfarzo, Sfoggio, e anche di Boria.

Deriv. *Pompeggiare; Pompóso*. Cfr. *Pompilo*; e fra i nomi propri *Pompeo* e *Pompilio*.

2. Vale ancora e per lo stesso étimo (*gr. PÈMPÒ mando, conduco*) Macchina idraulica destinata a condurre e spingere l'acqua: che in francese dicesi *pompe*, ma nello *sp.* e *port.* *bombu*, che fa pensare a « *bombare* » per *bere, inghiottire* (formato dal suono naturale (BOM, BOM), che fa il gorgo dell'acqua), ovvero al *gr.* *bombêd risuono*, onde *bombys specie di flauto*, che conviene con lo *sp.* *bombear bombardare* e *bomba tromba, tromba marina*, nella stessa relazione d'idee della voce *Tromba* che vale *strumento musicale e canna di pompa* (cfr. *Bombarda* e *Bambola*).

Deriv. *Pompàre; Pompàre*.

pòmpile = *lat.* POMPILUS dal *gr.* POMPILOS che è connesso a POMPEYÒ *accompagnare, segue* (v. *Pompa*).

Specie di pesce, del genere corifena, così denominato dagli antichi, perché segue il vascello mentre scorre per l'alto mare.

pènçe dall'*ingl.* PUNCH (menzionato fin dal 1669), che trae dall'*indiano* [venuto per la via di Goa] PANCH [= *sscr.* PANCH] *cinque* (v. q. voce): perocché indichi una bevanda composta in origine di cinque ingredienti, tè, zucchero, acquavite o arak, cannella e limone.

Bevanda che da noi si fa mischiando acqua bollente con rhum e zucchero, e nella quale si getta per odore una scorza di limone.

ponderàbile = *lat.* PONDERABILEM da PONDERARE *pesare* e terminazione -BILEM, che indica il *poter essere*.

Il cui peso può essere determinato, Che si può pesare.

Deriv. *Ponderabilità*.

ponderàre = *lat.* PONDERARE *pesare* e questo da PONDUS - *genit.* Ponderis - *peso* (v. *Pondo*).

Pesare, Esaminare.

Deriv. *Ponderàbile; Ponderato; Pre-ponderare.*

pòndio dal *lat.* PONDUS *peso*, mediante un diminutivo PONDULUS, POND' LUS (v. *Pondo*).

Doloroso stimolo ad andare di corpo con senso di gran peso.

Al plur. Pondi (nel senese Pòndole) Dissenteria spesso sanguinolenta.

pòndo = *lat.* PONDUS (= *ted.* PFUND

peso, libbra) da PÈN-DERE *pesare* (come il *gr.* *talanton peso* sta al *sscr.* *tulâ bilancia*) cambiata l'*m* in *o*, come in *tòg-a* da *tèg-ere coprire*, *sòc-ius socio* da *sè-q-ui seguire* (v. *Pendere* e *Spendere*).

Prop. L'Oggetto pesato, e indi la Quantità di materia che serviva di contrappeso: ma è voce da usarsi in nobile o poetico stile.

Deriv. *Ponderàre; Ponderoso; Pòndio*.

ponente *prov.* ponent; *sp.* poniente: = *lat.* PONENTEM *part. pass.* di PÒNERE *porre, posare, adagiare* (v. *Porre*).

La parte ove sembra che il sole si corichi.

pònga dal *got.* PUGGS ≡ *ant. scand.* pungr, *a. a. ted.* fung *borsa*.

Gozzo degli uccelli (*dial. ven.*).

pòrso dal *fr.* PONORAU, che trae dal *lat.* PUNICUS = PHENICUS (*gr.* PHOINIKES) mediante una forma diminutiva PUNICULUS, che vale *rosso, purpureo* e tiene a PUNICUS *Punico, Fenicio* e anche *Cartaginese* (che erano discendenti dei Fenici), perché la porpora fu per la prima volta fabbricata dai Fenici.

Rosso acceso, infuocato.

pònte *rum.* punte; *prov. fr. e cat.* pont; *sp.* puente; *port.* ponte: = *lat.* PONTEM congenere al *gr.* pòntos e pátos (*patêd calco, pesto*), coi quali ha comune il significato di *passaggio, via, dalla rad.* PATH-*andare*, che è nel *sscr.* path-ati, panth-ati *va, parte, patha, pantha, panthan, send. pathan, ant. pers. pathi cammino, via; sentiero*, nell'*a. slav.* patí *via, e verosimilmente anche l'ang-sass. pād = ingl. path, a. a. ted. phad, mod. Pfad sentiero*, affine all'altra *rad.* PAD-*pestare* registrata a Piede: *prop. via sopra l'acqua*.

Costruzione di pietra, di ferro o di legno fatta da una riva all'altra di un fiume per traversarlo; e dicesi anche di altra Costruzione simile a un ponte.

Deriv. *Ponticello; Pontóns*, onde *Pontonàio-ro* = *Pontoniere*.

pontéfice = *lat.* PONTIFICEM: a giudizio di uno stravagante etimologo è voce composta di due elementi esprimenti insieme *ministro di Dio*, che egli arguisce dalla parola *gr.* PHANES, PHANETOS, nome di antica divinità, che poscia, egli dice, trasformossi in *Pane* e rimase al Dio dei pastori, e dal *copt.* FIK *genio, sacerdote* (*ant. ted. vih consacrare*), d'onde si sarebbe formato phant-*fik*, indi pont-*fik* e finalmente il *lat.* pontifex. Altri spiega il primo elemento della parola col *osco* POMPTIS *cinque*, onde essa significherebbe uno dei cinque sacrificatori e sarebbe analoga a « *quinquevir* » *quinqueviro*. Altra etimologia consacrata dalla veneranda antichità è da PONS - *genit.* PON-

TIS - *ponte* e FIC-ERE per FÀCERE fare, per avere, dice Varrone, il massimo sacerdote di Roma fatto gettare sul Tevere il ponte Sublucio, che reputavasi sacro, allo scopo di accedere al tempio, che trovavasi al di là del fiume, ovvero perché i pontefici solevano fare sacrifici ed altre cerimonie sul detto ponte, o meglio, come spiega il Kuhn, perché fa o apre l'accesso agli Dei; anzi egli ciò conforta col *scr.* pathi-kr't [da pathi via e suffisso kr't, che è dalla radice di kara-ti fare], soprannome di Agni, una divinità dell'India vedica, il dio dello spirito.

Sommo sacerdote; che oggi i cattolici chiamano Papa.

[I pontefici a Roma erano un collegio di sacerdoti formato dapprima di quattro e poi di quindici membri, che aveva la sorveglianza generale della religione e del culto. Il primo di essi era chiamato Pontefice Massimo, nome che oggi si dà al capo di una chiesa, e particolarmente al Papa, capo spirituale della Chiesa cattolica-romana].

Deriv. Pontificale; Pontificare; Pontificato; Pontificio.

pontône fr. ponton (ingl. pontoon): dal lat. PONTONEM [acc. di PONTON] specie di barca di larga superficie, da collegarsi a PONS *ponte* (v. *Ponte*).

Nome di certe barche di fondo piatto, sulle quali si gettano i ponti, quando l'esercito è in cammino; Battello piatto che ha tre o quattro piedi di bordo e serve a sostenere i navigli, quando si coricano sul fianco.

Deriv. Pontonàio-ro; Pontoniere.

pontonière dal fr. PONTONNIER [= b. lat. PONTONARIUS da PONTON *ponte galleggiante* composto di barche congiunte insieme da travi e ricoperte da tavole (v. *Pontone*).

Colui che percepisce il diritto di passaggio sopra un ponte galleggiante, che potrebbe chiamarsi anche Pontonàio-aro. Nel linguaggio militare Soldato incaricato della costruzione di ponti per il passaggio dell'esercito.

punzare sp. punzar, punzar = cat. punzar *pungere*: dal b. lat. PUNCTARE intensivo di PUNGERE *pungere*, mediante una supposta forma *PUNTIARE nel senso di far forza verso un dato punto (v. *Pungere*; cfr. *Puntare* e *Punsone*).

Sforzarsi o Spingere in modo che tutta la forza si faccia in un punto; fig. Fare sforzi per mandar fuori il parto, o per espellere dal ventre escrementi o aria; fig. in stile volgare Attendere con grande studio.

punzino dal lat. PUNICINUS rosso, mediante un diminutivo PUNICINUS (cfr. *Ponsò*).

Detto di limone di colore rosso-scuro.

pôpa e **pûpa** dial. lomb. pûa *bambola*;

roman. pupo *bambino*; mil. popôla *ragazza*; fr. poupée: = lat. PŪPA *fanciulla* femm. di PŪPUS *fanciullo* (v. *Popo*).

In origine Piccola bambina e quindi nel parlar senese un Giocattolo da fanciulli; quello che i Fiorentini dicono Bambola, i Pisani Pupattola.

Deriv. Pupilla.

pòplite = lat. PŌPLITEM acc. di PŌPLIS, che gli antichi etimologi traggono da POST dietro e PLICO = gr. PLĒKŌ *piego*, perché si piega dietro il ginocchio, ma il Corssen più correttamente ascrive alla rad. PAL-vibrare [quasi *pòl-pli-tem], ed altri più arditamente crede detto invece di *còl-clī-tem (per il non raro scambio del p in q o k, come in Cuocere) da una rad. KAL- girare (v. *Circolo*): quasi ruota del ginocchio = knie-rado, come lo si disse nell'antico alto tedesco.

La parte posteriore dell'articolazione del ginocchio.

pôpo = lat. PŌPUS *fanciullo* (detto come vezzeggiativo) duplicazione della rad. PU- che ha il senso di generare, procreare, ed anche allevare, nutrire (v. *Putto*).

Deriv. Popasso = Pupasio; Popillo = Pupillo.

pòpolo dial. sard. pobulo; rum. popor; prov. pobels; fr. peuple; cat. poble; sp. pueblo, puevro; port. povo: = lat. PŌPU-LUS per PŌL-PUL-US, che è forma raddoppiata della rad. PAR- = PAL-, che ha il senso di mettere assieme, riunire, che è nel *scr.* pr-nāmi per *par-nāmi riempio, prā-nas, pār-nas pieno, pur-us = *vedic.* pulus molto, puri = gr. pòlis città, e ond'anche il lat. plūs più, l'a. slav. plū-nŭ pieno, pluku *popolo*, ple-me tribù, il lit. pil-nas pieno, pūlkas moltitudine, il gr. plēos pieno, plēthos folla, moltitudine, nonché, mediante cambiamento della p in f, l'a. a. ted. fol = mod. VOLL pieno, FOLC = mod. VOLK *popolo* (cfr. *Pieno*, *Empire*, *Folla*, *Più*, *Plebe*, *Politico*).

[Altri lo vuole detto per *quòclūs = *quòl-cul-us e interpreta: *circolo* o *adunanza di persone* (v. *Poplite*)].

Moltitudine di uomini dello stesso paese e vivente sotto le stesse leggi, o per lo meno della stessa razza. Contrapposto a nobiltà vale la Massa dei cittadini, tranne i nobili. Con senso più ristretto Tutta quella quantità di gente, che è compresa in una parrocchia.

Deriv. Popolàre; Popolàre; Popolasiône; Popolàto; Popolòe; Spopolàre. Cfr. *Pubblico*.

popône = lat. PEPONEM acc. di PĒPO formato sul gr. PĒPŌN maturo, cioè cotto dal sole, da PĒP-THIN cuocere (v. *Cuocere*).

Specie di pianta, che i Greci dissero «melo-pepôn», della famiglia delle cucurbitacee, il cui frutto di grato sapore vuol essere mangiato in stato di perfetta

maturità. Fuori di Toscana chiamasi a preferenza Mellone: *cucumis melo* dei naturalisti.

Deriv. *Poponàia-o; Poponcinò.*

póppea prov. e sp. *popa*: dal lat. *PÚPPIS* che vale lo stesso e il Delâtre crede troncato dal gr. *AP-ÓPIS-THA* [= « opistha » la parte postica, come la dissero i Greci]; ma che invece sembra detto per *MPÓPIS* dal gr. *MPÓPē luogo dove si può vedere ampiamente*, connesso ad *MPOPÁO* [= *ēpō-rāō*] *osservo, contemplo*, osservando che il raddoppiamento della *p* sarebbe un compenso per l'aferesi dell'*m*.

La parte posteriore di un bastimento.
Deriv. *Poppée; Poppère.*

póppea e **póppea** prov. *popa*; ant. fr. *poupe*. Il Dies seguito dal Körting inclina a ritenere che questa voce tragga dal lat. *PÚPA fanciulla*; donde per associazione d'idee il senso di *mammella*: il Pott la suppone duplicazione di voce infantile come *Pappa*, *Bombo* ecc. Altri le assegna la stessa origine del lat. *PAPILLA* [lituan. *pápas*, ant. sved. *papp*, ing. *pap*] *capessolo, mammella*, che sembra il diminutivo di un inusitato *PÁPA*, da una rad. *PÁP-* col senso di *cosa che si eleva, che gonfia*, ond'anche *PÁPULA* [letton. *papa*] *pustula*.

Mammella.

Deriv. *Poppère; Poppátone; Poppàta; Poppatío; Poppátio; Pòccia.*

pòrca = lat. *PÓRCA* che gli antichi dissero contratto da *PÓRRIGA* e derivante da *PÓRRIGERE* o *PÓRGERE* *stendere avanti, sporgere* (v. *Porgere*); ma il Pictet, il Fick e il Duden con più verità ritengono affine all'a. a. ted. *FURH*, *FURUH* = *mod. furche*, ang-sass. *furki*, med. ingl. *forwe*, *mod. furrow solco* (cfr. *Forra*).

Ogni striscia di terra rilevata nel campo tra i due solchi, così detta perché sporge dal piano del campo.

percellàna 1. a. a. ted. *puzzella*, *mod. portulak*: con alterazione dal lat. *PORCILLÀCA* sinonimo di *PORTULÀCA* o *PORCULÀTA* (come vuole si scriva il Salmasio) da *PÓRCULA* diminutivo di *PÓRCUS porco*, tanto che i Greci la dissero anche *choiro-bótanion* propr. *cibo da porci* (*choíros porco*, *botòs pasto*). Altri da *PORTULA porticella*, per una certa similitudine con le foglie.

Pianta che ha gli steli e i rami a ce-suglio, le foglie sparse, lisce, ottuse carnose, i fiori bianchi.

2. fr. *porcelaine*; sp. *porcelana*; ted. *porzellan*. Questa voce venne usata nel medio evo per designare una conchiglia tigrata o conchiglia di Venere « *concha Veneris* » così detta, per una certa somiglianza di forma, da *PÓRCUS* o *PÓRCA* (mediante il dimin. *PORCÉLLA*) la *vulva*

della *troia*. Indi si applicò pure a vari oggetti d'arte e di lusso fatti di madreperla, poi si estese a indicare vasi e utensili d'importazione straniera e precisamente il vasellame della China, il cui smalto presentava la medesima bianchezza e trasparenza della Madreperla.

pòrce-a = lat. *PÓR-CUS* [-A] = gr. *PÓRK-OS* = a. a. ted. *FARAH* o *VARH* [d'onde il diminutivo *varh-eli* = *mod. ferk-el*], ang-sass. *fearh* (onde l'ingl. *farrow porchetto*), lit. *pàrss-as*, a. slav. *pras-e*, irl. *orc'* per *porc con la perdita non insolita della *p* iniziale. [Il Delâtre riporta questa voce alla particella gr. *POR* = *PER* che ha il senso di *traversare*, ond'anche *porikòs* *che fa buchi, fori* (v. *Porro*), perocché il porco sia solito scavare la terra col grifo (cfr. *Serofa*).

Mammifero domestico, setoloso, a unghia fessa, che s'ingrassa per l'alimentazione, detto altrimenti *Maiale*; fig. Uomo sudicio di persona e di costumi. Si usa familiarmente anche come adiettivo nel senso di *Cattivo*, *Malfatto*, *Disgustoso*.

Deriv. *Porcaccio; Porcàio-ro* (lat. *porcarius*), *Porcàstro; Porcellàna; Porcillo-a* (rum. *purcel*, prov. cat. sp. e ant. fr. *porcel*), *Porcherécio* = da *porco*; *Porcherécia*; (sp. *porquerisa*) = stalla da porci; *Porcheria* (prov. port. *porcària*, sp. *porqueria*, fr. *porcherie*) = propr. *Cosa o atto da porci*, e indi fig. *Azione disonesta; Porcile; Porcino; Porcone; Porcume; Imporcàre; Sporcàre*.

pòrfo Alterato da *PÓRFIRO*, che trae dal gr. *PORPHYRÓS* = *PORFYREOS purpureo* (v. *Porpora*).

Roccia durissima, la cui pasta è per solito di color rosso, roseo o rossiccio.

Gli antichi chiamarono *Porfirite* una roccia di rosso carico, sparso di macchie bianche, che si traeva principalmente dall'alto Egitto.

porfirite = gr. *PORFYRÍTÉS* da *PORFYRA porpora* (v. *Porfido*).

Specie di porfido.

pòrgere = lat. *PÓR'GERE* contratto da *PÓRRIGERE* composto di *PÓRRO avanti*, più oltre e *RÈGERE*, il cui significato originario è di *stendere* (v. *Reggere*).

Stendere ad uno una cosa, tantoché possa prenderla; quindi *Dare*, *Offrire*; riferito a oratore *Pronunziare*.

Deriv. *Porgimento; Porgitóre; Pòrto* (p. p.). Comp. *Sporgere*.

pornegraffa dal gr. *PÓRNÈ meretrice* (onde *porneíon lupanare*) e *GRAPHIA* per *GRAPHÈ descrizione*. *Pornè* tiene a *per-nàō*, *per-nēmi vendo, alieno*, dalla stessa radice del lat. *prē-tium prezzo* (v. q. voce).

Trattato sulla prostituzione, per ciò che attiene alla igiene pubblica; ma per lo più si usa per *Scrittura* o *disegno osceno*.

pòre dal gr. *PÓROS passaggio, via*, dalla rad. *PAR-*, che ha il senso di *andare* o *condurre* al di là, che è nel sscr. *par-am*

oltre, al di là, pâr-as la sponda ulteriore, pi-par-mi conduco al di là, sorpasso, pâra tragitto di mare, paras altro [= quello che sta dinanzi] (cfr. *send. para avanti*); ed anche nel gr. *pâros dinansi*, per-à al di là, per-ân rimpetto, pèras, peiras (*esor. pâram*) il posto contro e metaf. *fine, scopo*, peraios ulteriore, por-thmòs tragitto, per-àð, perainò penetrò, passo attraverso, peir-ð passo fuor fuora. Dalla stessa radice, cambiato p in f, è pure il got. far-an [a. a. *ted. faran*, mod. *fahren*, ingl. *fare*] andare, far-ian [a. a. *ted. ferjan*, mod. *führen*] condurre, trasportare, (cfr. *Para*).

Nome dato agli orifici esistenti su tutte le parti del corpo vivente, ai quali si attribuiva la funzione di assorbire e di esalare, ma che invece non sono che le aperture delle glandule sudorifere.

Ofr. *Esperire*; *Pericolo*; *Perito*; *Pirata*; *Porta*; *Portare*; *Porto*; *Pratico*, *Partorire*.

porpora 1. = lat. *PURPURA* dal gr. *PORPHYRA* (cfr. *esor. ba-bhrus rosso scuro*?), in cui i filologi ravvisano un addoppiamento della rad. *PUR* = *PHUR* [= *secr. BHUR*], che ha il senso di *muoversi con agitazione, bruciare, splendere* (gr. *phyrò agito*, por-pÿr-ð ondeggiò): per un' affinità linguistica fra i vocaboli esprimanti l'agitarsi del fuoco e dell'onda e lo scintillare del colore [es. *secr. pura orientale*, ove appare la luce, *pura il gonfiarsi di un fiume*, *purana mare*; *ted. brennen* (= got. *brinnan*) *bruciare*, *brunnen* (= got. *brunnan*) *fonte, sorgente*; *brand incendio*, *branden frangersi spumeggiando*, che fa il mare contro gli scogli; *lat. fervere bollire ed essere agitato*, accanto a *frètum bollire, mare*]. Al quale proposito giova notare che presso i Greci ed i Latini « *purpureo* » significò non solamente rosso acceso, ma qualunque colore vivacissimo, splendido, onde Omero chiamò *purpurea l'onda*, e Cicerone dice che il mare agitato *purpureo* e i poeti latini appellarono *purpurei* i cigni, *purpurea la neve* (v. *Fervere*).

Mollusco (*Murex brandaris*) che ha nella gola una vena piena di umore rosso bruno, che gli antichi, specialmente i Fenici, usarono per tingere; Lo stesso colore rosso acceso, che si traeva dal suddetto mollusco: oggi sostituito dalla Cocciniglia; La stoffa tinta di questo colore.

[Le vesti tinte di porpora furono negli antichi tempi portate esclusivamente dai re, e per ciò nei classici latini e greci « *purpureo* » vedesi spesso adoperato per antonomasia in luogo di splendido, di bello].

2. In medicina applicasi questo nome ad un Esantema caratterizzato da piccole macchie rosse, nettamente circoscritte,

prodotte da un'emorragia cutanea subepidermica.

Deriv. *Porporato*; *Porporeggiare*; *Porporino* = *Purpureo*.

porre contratto dal lat. *PONERE* - *supin. POSITUM* - che sta per *POSINERE* (poi contratto in *POSINERE*) composto della partic. *PO* - invece di *POR* metatesi di *PRO* [= gr. *pros*, a. *slav. protì*, *lett. pret*] *dinansi* (v. *Pro*) e *SINERE* - *supin. SITUM* - *deporre, abbassare*, che taluno riferisce alla radice del *esor. SI-NATI legare*, ma che forse sta meglio con la rad. *SA* - metatesi di *AS* - *lanciare* [*scr. as-yati* - p. p. *vedic. si-ta* -], onde poi il senso di *porre*, come per il gr. *ballein* e *lat. jacere* (v. *Alea* e cfr. *Sito*).

Mettere, Collocare, Deporre, Posare; Adagiare, Stabilire, Fissare; Piantare.

Deriv. *Ponente*; *Ponimento*; *Ponitido*; *Ponitotrice*; *Ponitida*; *Pista*; *Pesticcio*; *Postime*; *Pisto*. Comp. *Anteporre*; *Apporre*; *Comporre*; *Contrapporre*; *Deporre*; *Disporre*; *Frapporre*; *Imporre*; *Interporre*; *Opporre*; *Posporre*; *Preporre*; *Proporre*; *Risporre*; *Sovrapporre*; *Sottoporre*; *Supporre*; *Trasporre*.

porro 1. rum. *por*; prov. *porr-s*; fr. *porreau* (= *porrellum*); sp. *puerro*; port. *porro*: = lat. *PORRUM* per *PORS-UM*, dalla stessa radice europea del gr. *PRAS-ON* [a. *slav. prasù*, serb. *pras*, bulgaro *pras*], che vale lo stesso.

Pianta simile alla cipolla.

Deriv. *Porrata*; *Porrata*; *Porrina*; *Porrato*.

2. Significa pure Piccola escrescenza rotonda, che nasce sulle piante che tendono ad imputridire per cagione d'umidità: ma allora sembra più naturale staccarlo, come lo sp. *pòdre marcia*, dal lat. *PUT-ER putrido* e *PUT-REO marcisco, imputridisco*, d'onde anche il fr. *pourrir*, prov. *poirir*, sp. *puadir imputridire* (v. *Putrido*).

Per similit. Piccola escrescenza che viene per lo più alle mani.

Deriv. *Imporre*; *Imporre*; *Imporrastione*.

3. Porro è anche una Specie di Granchio marino, e in questo senso è alterato dal lat. *PAGURUS* = gr. *PAGOYROS*, che vale lo stesso, onde si fece *PAGURO*, *PAURO*, *PORRO*.

Comp. *Granciporro*.

porta fr. *porte*; prov. *cat. e port. porta*; sp. *puerta*: = lat. *PORTA*, che gli etimologisti latini trassero da *PORTARE sollevare*, perché nel tracciare, come fece Romolo per Roma, le mura delle città con un aratro, questo veniva sollevato nel luogo, ove dovevano essere le porte; ma che invece ha lo stesso etimo di *Poro* e *Porto* nel senso di *passaggio*, ed è verosimile che sia il participio passato di qualche antico verbo andato in disuso: p. es. **PORO* parallelo al gr. *PHRAO attraverso*, onde **PORITA*, *PORTA* (v. *Poro*).

[I Latini dissero: « *ianua* » il portone di casa privata; « *porta* » la porta di città, di fortessa, di un gran recinto; « *ostium* »

l'uscio interno (gr. *thýra*): distinzione però non sempre rigorosamente osservata].

Qualunque apertura artificialmente munita d'imposte per entrare in un luogo chiuso.

« Sublime porta » — La Residenza del gran sultano, e indi il Governo ottomano.

Allorché Mostardhem, l'ultimo califfo della stirpe degli Abassidi, usciva dal suo palazzo, passava per una grande porta, sulla soglia della quale aveva fatto murare un pezzo della famosa pietra nera del tempio della Mecca. Inoltre dal frontone pendeva fin quasi a terra un drappo di velluto nero, al quale i signori della corte rendevano ogni giorno, come alla pietra nera, i più grandi onori, baciando pietra e velluto col più profondo rispetto. La porta oggetto di tanta venerazione si chiamava la Porta del Califfo e più tardi si chiamò la Sublime Porta [= arab. *habbi-ali* da *bâb porta*, *alfy alta*]: ed oggi questo nome serve per indicare la Corte del Sultano.

Altri dice che il significato di Corte Regale derivasse dall'uso dei principi orientali di rendere giustizia e bandire gli ordini sulla porta del palazzo.

Deriv. *Portàlla-o*; *Portaria*; *Portico*; *Portiera*; *Portiere* [lat. *portarius*, fr. *portier*, ingl. *porter*]; *Portinàio-a*.

portante da **PORTARSI** nel senso di andare.

Una particolare andatura del cavallo, la quale dicesi anche Ambio.

portare prov. cat. sp. e port. *portar*; fr. *porter*: = lat. **PORTARE** [che ha l'aspetto di un verbo frequentativo], dalla rad. **PAR-** cangiata in **POR-**, che ha il senso di *condurre o portare al di là*, onde il *scr. pi-par-mi conduco al di là*; il got. *far-jan* (ted. *fahren*) *trasportare*, ed alla quale si annodano anche il gr. *perâo passo*, *penetror*, *porefô conduco*, *trasporto*, *por-izô conduco*, e le voci *Porta*, *Poro* e *Porto* (v. *Poro*). Il Vanicék invece crede meglio ascriverlo al gruppo a cui appartengono le voci *Parte* e *Porzione*; ed altri alla rad. **BHAR-**, onde il *scr. bhar-âmi io porto*, e il gr. *phêrô* (= lat. *fer-o*) e *phor-êô*, che valgono lo stesso, *phorefon lettiga*, *veicolo*, *phôr-mos corba*, *phôr-tos peso* (v. *Fero*): ma il cambiamento della *BH* originaria in *P* non concorda coi retti canoni linguistici.

Tradurre da un luogo ad un altro una cosa, reggendola, tenendola, sostenendola; e poi Reggere, Tenere, Sostenere, Sopportare. Vale anche Produrre, Generare, unito a frutti, figliuoli e sim.

« Portarsi » si usa per Condursi, Andare, Procedere.

Deriv. *Portabile*; *Portamento*; *Portante*; *Portantina*; *Portabile*; *Portato-a*; *Portatore-trice*; *Por-*

tatura; *Portivole*; *Portorio*. Comp. *Ap-portare*; *As-portare*; *De-portare*; *Di-portare*; *Es-portare*; *Im-portare*; *Ri-portare*; *Sop-portare*; *Tras-portare*.

portendere = lat. **PORTENDERE** (v. *Portento*).

Latinismo. Presagire, Predire.

portento = lat. **PORTENTUM** da **PORTENDERE** *mostrare innanzi, presagire, pronosticare*, composto del prefisso **POR-** per **PORRO avanti** e **TENDERE** *stendere*: propr. segno mostrato dagli dei (detto anche *monstrum mostro*), da cui gli antichi attingevano presagi per l'avvenire (v. *Tendere*, e cfr. *Ostensibile*).

Segno prodigioso di ciò che è per succedere.

Deriv. *Portentoso*.

portico prov. porges; fr. *porche*; ingl. *porck*: = lat. **PORTICUS** che è una specie di aggettivo formato su **PORTA** col suffisso *-icus* indicante appartenenza, relazione, come in *classicus*, *civicus*, *hòsticus* ecc. (v. *Porta*).

Propr. Passaggio; poi Luogo coperto a guisa di loggia, con tetto sostenuto da colonne.

Deriv. *Porticòle*; *Porticòle*; *Porticòle*.

porto rum. prov. fr. cat. port. port; sp. puerto: = lat. **PORTUS** quasi **PORITUS*, specie di participio passato parallelo al gr. *POREYTÔS* che da *passaggio*, che tiene a *POROS passaggio*, e quindi congenere a *porthmôs il traghetto*, il *varco*, *porthmion il valico*, il *porto*, *porthmèys navalestro*, dalla stessa base di *PER-ÂO io trapasso*, *PER-ô io passo* [cfr. *zend. peretu ponte*, *hu-peretu guadoso*] (v. *Poro* e cfr. *Porta*): propr. *entrata, uscita*, e così detto perché offre sicuro passaggio o ingresso dal mare alla terra.

Luogo sulle coste del mare, dove questo si addentra nella terra e offre ricovero ai bastimenti.

Deriv. *Portolano*; *Portuoso* = fornito di porti; *Angi-porto*. Cfr. *Importuno* e *Opportuno*.

portolane e **portulano** da **PORTO**.

Libro o Carta che contiene la descrizione dei porti di mare, del fondo che vi si trova, delle maree, della maniera di entrarvi e di uscirvi, dei vantaggi che offrono.

Riferito a persona vale *Pilota*: che è colui che guida la nave per entrare in porto.

porzione prov. *porcios*; fr. *portion*; cat. *portio*; sp. *porcion*; port. *porçao*: = lat. **PORTIONEM** acc. di **PORT-IO**, quasi **PARTIO*, **PARTIONEM*, dalla stessa radice di **PARS parte** (v. q. voce), cangiata l'*A* della radice in *O*, come se ne danno frequenti esempi in greco e latino: p. es. gr. *ârchein comandare*, *ôrchamos capo*, lat. *vèster* = *vòster vostro*, *vèrtere* = *vòrtere volgere*.

Parte isolata di un tutto considerata da sola.

Deriv. *Porzionario* = sorta di beneficiario in alcuni capitoli di canonici: così detto dal partecipare ad alcuni frutti della mensa capitolare; *Porzionella*; *Porzioniere*; *Porzioncula*.

posa fr. pose: contratto dal lat. PAUSA (gr. *PAUSIS*) *fermata* (v. *Posare*).

Fermata, Riposo, Quietè; Fermezza: e si usa volentieri coi verbi Prendere, Avere, Trovare e sim.

posare prov. pausar, repausar; fr. poser, reposer, pauser; sp. posar, pausar; port. pousar, pausar: dal tardo lat. PAUSARE cessare, fermarsi e più tardi anche riposare, che tiene al gr. ΠΑΥΩ - fut. ΠΑΥΣΩ - faccio cessare, cesso, finisco, rallento, mi riposo (cfr. *Pausa* e *Riposo*).

Quietare, Sedare, Far riposare.

Vale anche *Porre* giù il peso e la cosa che l'uomo porta, Deporre: ma in questo significato sembra a taluno confarsi meglio col lat. PONERE = *POSINERE [pass. POSUI, part. pass. POSITUS] porre, deporre: e questo torna bene, purché si ammetta che *posare* abbia esercitato influenza per trasformare « *positare* » in « *posare* » (v. *Porre*).

Deriv. *Pòsa*; *Posamento*; *Posàta*; *Posatessa*; *Posatìo*; *Posatòre-trice*; *Posatùra*; *Posévole*.

posàta da POSARE nel senso di *porre* giù, *adagiarsi* (v. *Posare*).

Il deposito che fanno alcuni liquidi; Il cucchiaino, la forchetta e il coltello presi insieme, che segnano il posto in cui deve posarsi ciascun commensale; Il luogo dove sogliono buttarsi gli uccelli.

posato participio passato di POSARE.

Come aggettivo: Che opera senza fretta e con maturo consiglio, Tranquillo, Prudente.

Deriv. *Posàta*; *Posatamento*; *Posatessa*; *Posatìo*; *Posatòre-trice*; *Posatùra*.

posatùra da POSARE nel significato di *deporre*, *porre* giù ciò che pesa.

Quella parte che depongono in fondo al vaso le cose liquide.

pòsca dal lat. PÒSCA bevanda composta di acqua e aceto, che tiene a PÒTO bevo, come esca cibo a èdo mangio (v. *Potabile*).

Oggi vale *Pezza* imbevuta di acqua e aceto, per applicarsi sopra parti del corpo ammalate.

Deriv. *Pòscolo* = acetosella.

pòscia dal lat. PÒSTEA composto di POST dopo (v. *Poa*) ed EA (sottinteso « *negotia* » cose): cioè dopo quelle cose.

Dopo, Poi, In seguito.

poscritto-a dal lat. POST dopo e SCRIP- TUM - plur. SCRIPTA - scritto.

Ciò che si aggiunge sulla carta dopo scritta la lettera, che pur si suole denotare con P. S.

positivo = medioev. lat. POSITIVUS da

POSITUS part. pass. di PÒNERE porre, collocare, fabbricare, piantare (v. *Porre*).

Su cui si può fondare, e quindi Su cui può farsi conto; Che esiste di fatto; Sicuro, Certo.

Riferito a legge vale: Posta e sanzionata dal legislatore, in opposizione a quella Naturale; detto di precetto, di quantità e simili è l'opposto di Negativo; di scienza vale Quella che si fonda sul fatto, sull'esperienza; di persona riferiscisi a Chi non va dietro alla fantasia, ma intende alla vera effettualità delle cose.

In grammatica dicesi: Il primo grado di significazione negli aggettivi e negli avverbi, in relazione ai gradi di comparazione: ed è così detto perché in qualche modo pone e fissa, vale a dire esprime la qualità annunciata dall'aggettivo.

Deriv. *Positivamente*; *Positivismo*; *Positivista*.

posizìone fr. position: = lat. POSITIONEM da PÒSITUS participio passato di PÒNERE porre (v. q. v.) con suffisso proprio di astratti indicante azione.

Maniera di porre, di tenere il corpo; Luogo dove una persona o una cosa è posta, è situata.

posliminio e *postliminio* = lat. POSTLIMI- NIUM composto di POST dopo e LIM- NIUM da LIMEN limitare, porta ed estens. casa (v. *Liminare*).

Propr. Ritorno a casa, e così Ritorno nei precedenti diritti, dapprima in modo speciale del prigioniero tornato in patria, prima che venisse conchiusa la pace, e poscia in genere Ritorno in patria e nei precedenti diritti.

pòsola sembra formato su POSOLINO, come se questo fosse un diminutivo (v. *Posolino*), quando pure non sia da connettersi a POSARE.

Il sovratto fermato alla sella da cui pendono le staffe; detto anche *Posoliera*; fig. Cosa grave alla coscienza o alla borsa.

Deriv. [dial. tosc.] *Apposolare* ad alcuno = Dargli una posola, nel senso di cosa gravosa, come ufficio grave, responsabilità; *Posolatùra* = groppiera; *Posolìra* = posola.

posolino dial. sic. pistulena, veron. pòsena: dal lat. POSTILENA, che vale lo stesso, mediante una forma contratta POSILENA poscia cambiato in POSELINA, POSELINO, per trasposizione delle due vocali i-e, che si riconnette all'avv. POST dopo, dietro (v. *Poi*).

Quella staffa di cuoio, dove s'infilà la coda del cavallo, e serve a sostenere la sella per le chine; altrimenti detto *Groppiera* e *Sottocoda*.

posporre contratto dal lat. POST-PÒNERE composto di POST dopo e PÒNERE porre (v. q. voce).

Metter dopo e quindi Posticipare; fig. Far minor conto.

Deriv. *Posposto*; *Posposizione*.

pòssa dal *lat.* *PÒSSE potere*, ond' anche *Possanza*, *Possente*, *Possibile* (v. *Potere*).
Potere, *Forza*.
Deriv. *Spossàre*.

possedére dal *lat.* *POSSIDÈRE - part. pass.* *POSSÉSSUS* - composto della partic. *POS-* detto per assimilazione in luogo di *POS-* usata solo in composizione [che cfr. col *gr.* *pròs* = *dorio*. *proti*] *presso*, *sopra*, *contro* (cfr. *Porre*), ovvero *PÒTIS potente*, [affine a *pòsse potere* e al *gr.* *pòsis* *signore*, che tiene alla *rad.* *PÁ-* *dominare*] (v. *Potere*) e *SIDERE* (= *SEDÈRE*) *sedere*, *stare* (v. *Sedere*): propr. *sedere sopra o presso* (cfr. *ted.* *be-sitzen*), ovvero *sedere padrone*.

Avere in sua podestà, Occupare.

Deriv. *Possedimento*; *Posseditore-trice*; *part. pass.* *Posseduto*; *Possesso*, onde *Possidente*.

possente aggettivo in forma di participio presente, tratto dall'infinito latino *PÒSSE potere* (cfr. *Potente*).

Che ha gran potere, gran forza ed estensiv. Autorevole, Grande, Orrevole.

possessione = *lat.* *POSSESSIONEM* da *POSSIDÈRE* *posseggo* mediante il participio *POSSÉSSUS* (v. *Possedere*).

Il possedere; e in senso concreto Villa unita con più poderi.

possesso = *lat.* *POSSÉSSUS* = *POSSESSIONE* da *POSSIDÈRE* *posseggo* (v. *Possedere*).

Il possedere; e nel concreto Tutto ciò che uno possiede in beni stabili.

Deriv. *Possessione*; *Possessivo*; *Possessore*, onde *Possessorio*; *Impossessore*; *Spossessione*.

possibile = *lat.* *POSSIBILEM* che viene da *PÒSSE potere* (v. q. voce) col suffisso *-BILEM* indicante possibilità.

Che può essere, che può farsi.

Deriv. *Possibilità*; *Possibilmente*.

posta *fr.* *poste*; *sp.* *posta*; (*ted.* e *ingl.* *post*): dal *b. lat.* *PÒSTA stazione* e questo dal classico *lat.* *PÒSTA* *femmin.* di *PÒSITUS posto, situato*, participio passato di *PÒNERE collocare, situare* (v. *Porre*).

Ponimento, Il porre; Postura di luogo, Sito; Luogo assegnato per fermarsi, per attendere, e particolarmente Stazione di cavalli posta di distanza in distanza per servizio dei viaggiatori; e perché in queste stazioni si consegnavano e si ricevevano le corrispondenze, così Posta indicò l'Ufficio delle lettere, l'Edificio in cui questo si trova, il Complesso del carteggio, e in generale quel Pubblico istituto, con cui lo Stato serve alle corrispondenze dei cittadini.

[La istituzione della posta risale in Francia al giugno 1474 sotto il regno di Luigi XI: il quale a tal uopo profitto delle stazioni e dei messaggeri che l'Università di Parigi aveva stabilito in tutte le provincie del regno e per mezzo dei quali essa manteneva corrispondenza con

le famiglie, che avevano inviati i loro figli agli studi. Però giova ricordare che il persiano Ciro aveva stabilito anch'egli corrieri, detti grecamente « *aggari* » (v. *Angelo*), che viaggiavano giorno e notte, trovando di tanto in tanto cavalli sempre freschi, e ciò per diramare con prontezza i suoi ordini in tutte le provincie del vasto suo impero].

Vale anche, parlando di denari, la Somma posta in una cassa bancaria o presso alcun ufficio e destinata a certi usi speciali. — Come termine di giuoco Quella somma di danaro che i giuocatori s'accordano di scommettere.

« A sua posta » = A suo luogo, cioè A suo turno, ed anche A tutto suo agio, A piacimento suo (ma in questo significato altri pensò al *lat.* *POTESTAS potere, facoltà, arbitrio, balla*).

Deriv. *Postale*; *Posteggiare*; *Postiglione*; *Postino*; comp. *Apposta*; *Appostare*.

postema detto per APOSTEMA (v. q. voce).

Tumore per materia raccolta in qualche parte del corpo.

Nell'uso popolare Ammasso di roba indigesta nello stomaco.

postergare *mediev. lat.* *POSTERGARE* composto sul *class.* *POST TERGUM dietro il tergo*, onde nella bassa latinità si formò anche l'aggett. *POSTERGANEUS postergale, posto al tergo* (v. *Tergo*).

Gettarsi dietro le spalle; *fig.* Trascurare.

posteriore = *lat.* *POSTERIÒREM* acc. di *POSTERIÒR* comparativo di *PÒSTERUS che vien dopo*, da *PÒST dopo* (v. *Poi*).

Che vien dopo.

Deriv. *Posteriormente*.

posteriori (a) espressione latina che vale: da ciò che vien dopo.

Termine di logica: e dicesi del metodo sperimentale, che argomenta dalla conseguenza.

pòstero = *lat.* *PÒSTERUS che è dopo*, da *PÒST dopo* (v. *Poi*).

Aggett. Seguento; ed al plurale è usato come *sostant.* *Discendente*.

Deriv. *Posteriore*; *Posteriorità*.

posticcia per alcuno sta invece di APOSTICCIA dal *gr.* *APÒ innanzi, per*, e *STICHOS ordine, verso*, ma una derivazione dal greco senza passare per il latino per regola non è ammissibile. Pare quindi non possa separarsi dalla voce seguento.

La parte superiore della nave.

Vale anche Piantata regolare, ossia a filari di alberi o viti (cfr. *Postime*).

posticco *prov.* *apostito*; *fr.* *postiche*; *sp.* *postiso*: = *lat.* *APPPOSITICIUS* formato su *APPÓSITUS* p. p. di *APPÒNERE porre vicino, aggiungere* (v. *Apporre*) e terminazione *-ICIUS* propria di aggettivi derivanti da nomi.

Apposto ossia Aggiunto artificialmente o per accidente; e quindi Non naturale; Fatto per modo di provvisione e temporaneamente.

Aggiunto di terreno vale Che è stato trasportato o sovrammesso dalle alluvioni delle acque; ed anche Posto di recente, Novello.

Deriv. *Posticciamente*.

posticipare medioev. lat. POSTICIPARE composto del *class.* POST dopo (v. Poi) e CIPARE = CIPERE usato in composizione per CAPERE prendere (v. Capire).

Fare una cosa dopo il suo tempo.

Deriv. *Posticipazione*.

pòstico = lat. PÒSTICUS da POST (*scr.* paçkât) dopo (v. Poi) e suffisso -ICUS indicante relazione (cfr. *Bellico, Civico*).

Che si trova dietro, Di dietro.

postierla prov. posterla; ant. fr. posterle. mod. poterne; ingl. postern: dal lat. POSTÉRULA diminutivo di PÒSTERUS che vien dietro, da POST dopo (v. Postero), [sottinteso « porta »].

Porta di dietro, secondaria; indi Porta segreta, di soccorso in una fortezza o alle mura della città.

postilla prov. postilla; fr. apostille; sp. postila; ingl. postil: dal lat. POSTILLA [= PÒSTEA] dopo, in seguito, composto di POST dopo e ILLA (sottinteso « verba auctoris » parole dell'autore).

Ciò che segue come spiegazione o aggiunta alle parole di uno scrittore, la quale suole apporsi in forma di breve nota in margine o a piè di pagina.

Deriv. *Postillare; Postillatore-trice; Postillatura*.

pestime e **postame** da PÒRRE mediante il participio passato PÒSTO.

Il porre pianta, Piantata; Terreno divelto, ove sia posta qualsivoglia pianta. — Deposizione dell'acque torbide de' fiumi (cfr. *Posata*).

postliminio v. *Postliminio*.

pòsto contratt. dal lat. PÒSITUS participio passato di PÒNERE porre (v. q. voce). Collocato, Fissato, Stabilito.

Come sost. Luogo; e in senso più limitato il Luogo dove il soldato è stato messo dal suo capo. Fig. Stato, Grado, Dignità, Carica, Ufficio, Impiego.

Deriv. *Postitico; Postitura; Posizione; Pòsta; Postàre; Postura; Spostàre*. Cfr. *Depositare*.

postremo = lat. POSTRĒMUS superlat. di POST poi, il cui comparativo è POSTĒRIOR posteriore (v. Poi, cfr. *Postico* e *Postumo*).

Latiniem. Ultimo.

postribelo dal lat. PROSTĪBULUM (come interprete da *interpretum*) da PROSTARE essere esposto al pubblico, in vendita, composto da PRO avanti e STĪBULUM = STĀBULUM da STARE star fermo, immobile, onde

anche le voci STĀBĪLIS fermo, STĀBULUM (taverna e anche bordello (v. *Prostituire*)).

Luogo di prostituzione, Lupanare: così detto dalla antica e sempre nuova usanza delle meretrici di basso stato, di seder sull'uscio dei fornicci ad eccitare i passanti, tanto che esse stesse erano chiamate « pro-stibulae ».

Deriv. *Postribolare*.

postulante = lat. POSTULĀNTEM acc. di POSTULANS part. pass. di POSTULĀRE, che si ritiene essere frequentativo di PÒSCERE [sapin. *musit.* PÒSCITUM abbrev. in PÒSTUM] domandare, chiedere: il Donato però distingue i due verbi, dicendo che PÒSCERE è propr. chiedere con comando, esigere e POSTULĀRE è domandare con diritto ossia il dovuto: « poscimus imperiose, postulamus iure » (cfr. *Postulato*). [PÒSCERE sta per *pòscere da una radice indo-europea PRAÇ-, PRASÇ- che ha il senso di chiedere, e ritrovasi nel *scr.* prak'h'a, [= a. a. ted. *forska*] domanda e nel lat. prex preghiera (v. *Prece*)).

Chi per mezzo d'istanza sollecita una grazia, un ufficio.

postulato = lat. POSTULĀTUM ciò che è domandato, da POSTULĀRE domandare (v. *Postulante*).

Termine di logica. Proposizione semplice, evidente ed assiomatica, che fino dal principio del ragionamento si può chiedere all'avversario di ammettere, senza bisogno di dimostrazione.

pòstumo = PÒSTUMUS [cfr. *scr.* paçc'-ima posteriore] simile a POSTRĒMUS superlativo di PÒSTERUS che vien dopo. Altri scrisse POST-HUMUS, interpretando questa voce POST dopo e HŪMUS terra, ossia POST HUMATUM PATREM dopo sepolto il padre.

Che è nato dopo la morte del padre. Aggiunto di scritto: Venuto fuori dopo la morte dell'autore.

potabile = lat. POTĀBILEM da PÒTUS [*scr.* pitu] azione di bere, che sta accanto a POTĀRE bere, PÒCULUM vaso per bere [ed al gr. potòn bevanda, pòtēs bevitore, potēr vaso da bere], dalla stessa radice di BI-BO bevo (v. Bere e cfr. *Posione*).

Che può essere bevuto (senza repugnanza).

potaggio, pottaggio, potacchio dal fr. POTAGE (onde pure l'ingl. pottage) che alcuno trae dal lat. POTĀRE bere (v. *Posione*) ed altri suppone detto per « poltage » dal lat. PŪLTEM specie di vivanda di legumi o di farina ed altri ingredienti, mediante un dimin. PULTĀCULUM (v. *Poltta*); ma che probabilmente è dal germanico POT, POTT pignatta (v. *Potta*) con desinenza -AGE [= lat. *ATICUM*].

Antic. per Manicaretto brodosso, Zuppa.

potàre prov. e sp. podar; ant. fr. poder: dal lat. PUTĀRE propr. nettare, da

PÚTUS = PÚRUS mondo, puro, schietto, pretto, che tiene alla rad. PŮ- che ha il senso di *esser o render netto*, alla quale probabilmente collegasi il gr. ΠΥΡ (a. a. ted. *fuir*, *fiur*) fuoco [il gran purificatore] (cfr. *Pena* (?), *Piro*, *Puro*).

Nettare una pianta tagliandone i rami inutili.

Il lat. PUTARE dal significato di *pulire*, *nettare* trasmigrò per associazione di pensiero a quello di *calcolare*, *contare*, *tirare il conto* e poi all'altro metaforico di *pensare*, *giudicare*, *opinare*, *considerare*, *volgere nell'animo*, *riflettere* (che è quasi l'opera e il risultato di un calcolo), d'onde si ebbero le voci Com-putare (= Contare), Com-pitare, Compito, De-putare, Dis-putare, Im-putare, Putativo, Re-putare. Giova inoltre osservare che dalla idea materiale di *render netto*, *render puro* è facile la transizione a quella morale di *rendere o esser chiaro*, *evidente alla mente*, onde il senso di *Opinare*, che è in *Reputare*.

Deriv. Potagione; Potamento; Potatúra. Cfr. Amputare.

potàssa fr. potasse (sec. XIX); sp. potasa; port. potassa: dal ted. POTT-ASCH (ingl. pot-ash, ginevr. potache, sved. pottaska) composto di POTT (fiamm. dan. e ingl. pot = irl. pota, gael. poit, di origine germanica) vaso, pentola e ASCH (ingl. ashes) cenere: così detta per la prima volta dal chimico Thenard, perché il modo più semplice e rudimentale per ottenerla è di mettere la cenere in una pentola con acqua, facendo evaporare questa.

Sostanza composta di ossigeno e di un metallo chiamato Potassio, che combinata agli acidi forma dei sali, alle materie oleose il sapone, e colla silice il vetro. Essa da principio viene estratta allo stato d'impurità dalla lisciviazione della cenere, ed in seguito è purificata per mezzo della calce e dell'alcool. [La voce è recente ed a noi è venuta di Francia].

Deriv. Potássico; Potássio = corpo semplice metallico, che si ottiene dalla potassa.

poténte = lat. POTÉNTEM participio presente di PÔSSE potere (v. Potere).

Che ha autorità; onde poi per affinità d'idea Forte, Capace di effetti, Ricco, Nobile.

Deriv. Potentato; Poténcia = lat. POTENTIA (onde Potentiale); Impoténte; Onnipoténte; Prepoténte.

potère prov. e sp. poder; fr. pouvoir: da una forma antiquata lat. POTÈRE (surrogata in seguito da PÔSSE, che sta per PÔR-SSM contratto da PÔTIS-ESSE) che si arguisce dal b. lat. PÔTERET per PÔSSET potrebbe, PÔTÈMUS per PÔSSUMUS possiamo e che trae da PÔTIS che può e propr. che domina, onde il comparat. PÔTIOR che può di più e potiri divenir padrone, posses-

sore, signore, dalla rad. PA- che serba il concetto di *proteggere*, *dominare* e scorgesi nel sscr. patyate domina[re], pâ-ti protegge[re], pâlas sovrano, pâyû custode, pâ-tis signore, marito, pâtni signora, moglie; e d'onde pure il gr. pâo-mai acquisto, ossia entro in possesso, patêr padre = signore della casa, il boem. pân signore, il lit. pâts marito, pati moglie, il got. faths signore: la quale radice oscurata in ro- ritrovasi nel gr. pòsis marito = signore della moglie, pòtnia signora, dés-pò-tês sovrano, dés-poi-na signora, dés-pòzein dominare, non che nel lat. côm-pos che è padrone, im-pos che non è padrone (cfr. *Bano*, *Basilica*, *Despota*, *Os-podare*, *Padiscià* e *Padre*). [Il pres. dell'indicativo ha « pòsso » che è il lat. PÔSUM = POTIS SUM, « possiamo » = lat. PÔSSUMUS o POTIS SUMUS, « possono » = lat. PÔSSUNT o POTIS SUNT].

Avere forza, facoltà, autorità, diritto di far chechessia, Valere, Aver forza di reggere, di sostenere. Come sost. Forza, Facoltà, Autorità.

Deriv. Podère; Poderoso; Podestà; Poténte, onde Poténcia. Cfr. Pottissimo, Pòssa, Possibile, Possóre.

pòtta dal lat. barb. PŮTA, che una volta significò anche *prepusio*, e che forse annettesi alla rad. PŮ- generare, procreare, di cui alla voce Pùtto. Il Dies lo congiunge allo sp. e port. PÔTE = prov. e fr. PÔT pignatta, voce di origine germanica: oland. pot (= sved. potta, dan. potte, esistente pure nella lingua celta cimbr. pot, gael. poit, irl. pota, puite; l'ultimo dei quali, alla pari del lat. concha cónca, riunisce i due significati di vaso e di vulva. Anzi chi sostiene questa seconda ipotesi cita la maniera svizz. « faire la potte » fare la boccaccia, quasi ciò corrispondesse all'altra oscena frase « far le fiche » per dar la berta.

Pudenda muliebre.

pottalóne v. Pottata.

pottàta da PÔTTA, già usato dai Modanesi per PÔTÈSTÀ e quindi scritto le mille volte dal Tassoni nel suo poema la « Secchia Rapita » vuoi nel suo senso naturale, vuoi figuratamente nell'altro contumelioso di Uomo borioso, Saccente, e che è appunto il senso rimasto nelle voci plebee Pottaione = Millantatore e Pottàta = Millanteria.

pottiniccio detto probabilmente per Pottiniccio da PÔLTA intriso di farina (v. Polta): ma altri pensa al fr. PÔTAGE maniciaretto brodoso e al lat. PÔTARE bere (v. Posione).

Guazzabuglio di cose liquide; Fango, fig. Lavoro mal fatto e accozzato, senz'ordine, Rattoppo. [Però in quest'ultimo significato sembra ad alcuni alterato da

PUNTINOCIO derivato da una supposta forma PUNTINÀRE (= venez. pontignar) dar de punti, cucire].

pòvero prov. *paupre*; *fr. pauvre*; *sp. pobre*: dal *lat. PÀUPER* o *PÀUPERUS* (contrario di *OPI-PÀRUS ricco*), che gli antichi etimologisti decompongono in *PAU-ca PAR-iens che produce poco* (v. *Parare*), e cfr. *Primipara*, a cui altri (Kuhn, Vaníček) sostituisce *PAU-ca PAR-ans che prepara o procaccia poco* (v. *Parare*). Molti però vogliono che « pau-per » non sia che la duplicazione della radice di *PAU-cus* poco e *PAR-vus* = *gr. PÀYR-os piccolo* (v. *Pargolo*).

Chi ha appena il necessario per vivere, e per *estens.* Chi ne manca affatto; in generale Scarso, Mancante, Stentato; Sterile; Debole; d'onde poi il senso di Misero, Che muove a pietà.

Deriv. *Pover-accio-titto-ino*; *Poveràglia*; *Poveramente*; *Poverèssa*; *Poveria*.

pozìone prov. *poizo-s*; *sp. pocion*; *port. poção*: = *lat. POTIÒNEM* da *POT-US* part. pass. di *POTÀRE bere*, ond'anche il *fr. POISON veleno* (v. *Potabile*).

Beveraggio, Bevanda.

potióre = *lat. POTIÒREM* comparativo di *PÒTIS* che può: propriamente che può di più (v. *Potere*).

[Voce dei legisti]. Che precede, Che è maggiore o migliore in diritto.

pózza *dial. lomb. e venez. pocia*; *sp. poza*; *port. poça*: [= **pútea*]: forma femminile di PÓZZO (v. q. voce).

Luogo concavo e piccolo, pieno d'acqua ferma.

Deriv. *Possacchia*; *Possànghera*; *Possàtta*; *Rap-pessàrri* e *Rimpossàrri*.

possànghera detto per Pozzacola dal *lat. PUTEUS* *pozzo* usato come femminile, mediante un diminutivo *PUTEACULA* [ond'anche l'*emil. pociacra*], col facile scambio di L in R.

pózzo *rum. putz*; *prov. potz*; *fr. puits*; *sp. pozo-a*; *port. poço-a*; (*ted. pfütze, ang-sass. put, pit*): dal *lat. PUTEUS*, che vale lo stesso [ond'anche il *prov. pozar* = *fr. puiser attingere*], e per alcuno risponde all'*eolic. POTÈR* da *PÒD* (*lat. POTO*) *bevo* (v. *Pozione*); mentre il Vaníček adatta volentieri a una *rad. PU-* colla nozione di *spingere [fuori]* (v. *Pudico*), quasi *sorgente di acqua viva*, e lo Skeat alla *rad. PU-* di *pùts* e *purus puro*, che darebbe il senso di *serbatoio di acqua pura*. Altri preferiscono connetterlo al *gr. BÝTHOS fondo*, ond'anche *BÓTHOS fossa* (v. *Botro* e cfr. *Bottino*); ma, come vedesi, trattasi di voce di non chiara origine.

Luogo verticale e profondo, naturale od artificiale, che ha acque perpetue sorgive o di vena, che però non prorompono fuori a guisa delle fonti. Differisce da Cisterna, che si alimenta di acqua piovana.

pozzolàna nome dato a certa sabbia vulcanica, che serve per fare cemento: da **POZZUOLI** (*lat. PUTÈOLI* da *PUTEUS pozzo*), città vicina a Napoli, nelle cui adiacenze trovansi in abbondanza.

pràce dal *gr. PRASIA aiuola* (Redi), che è congiunto a *pràsios verde* e fa supporre un latino **PRASIA*.

Spazio di terra tra due solchi, detto latinamente *Porca*.

prammàtica = *lat. PRAGMÀTICA* dal *gr. PRAGMATIKÈ* che si riferisce alla trattazione degli affari, da *PRÀGMA cosa, affare* e questo da *PRÀSSO* = *PRÀTTO tratto affari*, ond'anche *PRAK-TIKOS pratico* (v. *Pratico*).

Epiteto di sanzione o decreto dei romani imperatori relativo all'amministrazione delle provincie, o fatto sulle istanze di un corpo o collegio, per tracciare ad essi la maniera di governarsi in certe contingenze; Epiteto di sanzione o rescritto, con cui il sovrano di suo proprio moto, o sentito il parere di un'adunanza di ministri e altri ragguardevoli personaggi, regola qualsiasi oggetto molto importante di amministrazione civile od ecclesiastica, o la successione al trono: tale la *Prammatica* sanzione di Carlo VI imperatore di Germania, sulla successione al trono delle femmine negli Stati austriaci.

prànzo corrispondente al *lat. PRANDIUM* composto di *PRA* = *PRÆ avanti*, N eufonica, -DIUM da *DIES giorno* (v. *Dì*): altri deriva dal *gr. PRÒ avanti* (v. *Pro*) e *ENDIOS al mezzodì, meridiano* (congenere al *lat. dies giorno*), a cui pur si volle meno felicemente sostituire *ENDEOS poco, parcamente*.

Una volta significò la parca refezione che si faceva poco prima di mezzodì, il pasto del mattino, la colazione: mentre il pasto principale, che si faceva alle tre o alle quattro dopo mezzogiorno, era chiamato « *cœna* » *cena*; oggi esprime un *Desinare* piuttosto lauto, mentre la *Cena* è il *Mangiare della sera*, che in antico si disse *Vespèrna* da *VESPERA sera*.

Deriv. *Pranzàre*.

pràssi dal *PRÀXIS* propr. *il trattare affari, l'operare*, da *PRÀSSEIN negoziare, promuovere affari, operare*, ond'anche *PRAK-TIKOS appropriato al fare, all'operare* (v. *Pratico*).

Esercizio, Pratica di un'arte, specialmente della medicina.

pràssio e **pràssine** dal *gr. PRÀSON specie di alga*, e *porro*, onde *PRASAIOS, PRASAIOS verde come porro*.

Specie d'erba detta anche *Marrobbio*; Pietra preziosa verde con gocce sanguigne e talora con vene bianche.

prática = lat. PRÁCTICA dal gr. PRÁKTIKĒ [sottint. tècnē arte] (v. *Pratico*).

Uso o facilità di far qualche cosa, che si acquista col farla di frequente, sinon. di Perizia, Esperienza; vale anche Esercizio, Attuazione di una cosa; e più concretamente Negozio, Maneggio, Trattativa.

prático = lat. PRÁCTICUS dal gr. PRAKTIKŌS appropriato al fare o all'operare e quindi abile, attivo e detto di cose efficaci, da PRÁSSŌ = PRÁTTŌ propr. tratto, promuovo affari, e più genericamente mi adopero, faccio, ma veramente tento di raggiungere un fine, uno scopo, che gli etimologisti derivano dalla rad. sscr. PAR- = PRA- passare oltre o attraverso (sscr. pi-par-ti), onde anche il gr. perāo penetro, compio la strada, perās fine, termine, effetto, peirō attraverso, navigo i mari, peirāō tento, esperimento ec. (v. *Poro*, e cfr. *Perito*).

Che agisce, che conduce all'azione indipendentemente da ogni speculazione teorica; sinon. di Perito, di Esperto e di Dotto [dai quali però si distingue, perché il *Dotto* è versato nelle cose speculative e in quelle di semplice erudizione; il *Prático* conosce più intimamente; il *Perito* conosce, l'*Esperto* giudica, il *Dotto* crea, ordina, dispone].

Deriv. *Praticabile*; *Praticale*; *Praticamento*; *Praticare*; *Praticanza*. Cfr. *Prammatica* e *Prassi*.

praticola dal lat. PRÁTUM prato, e base di CŌLERE abitare.

Term. di zoologia. Che vive nei prati.

prato prov. pratz; cat. pré; cat. prat; sp. e port. prado: = lat. PRÁTUM, che gli etimologisti latini riguardano come una sincope di PARÁTUS apparecchiato, pronto, perché è tale, che per coglierne il frutto è uopo soltanto della falce, essendo naturalmente disposto a dare senza bisogno della mano dell'agricoltore il suo frutto. Quindi gli antichi dissero i prati « paràta » come leggesi in Plinio, Varone e Columella. Però il Littré rigetta questa etimologia, perchè non pargli sostenuta nè dalla forma, nè dal senso, e quindi per lui la origine di questa voce resta oscura. Altri la compara al gr. PRÁSON porro, pianta insigne per la vivacità del suo verdore, PRASIA aiuola di un orto, PRASIAI orto, e ritiene che stia per PRASÍTUM onde PRÁS'TUM e poscia PRÁ'TUM con A lungo per compensare la perdita della s, col senso originario di erbaio; ed il Fick per ultimo escogita una rad. PART- = PRAT- esser umido, arguendola dal gr. pard-akōs umido, plad-os umidità eccessiva, e confronta con la radice zenda frith = *prith- infracidare. Frattanto non deve trascurarsi nell'indagine del vero etimo il sscr. prathate estendersi e platýs largo (v. *Piano*).

Campo il quale non lavorato serve produrre erba, per pascolare bestiami dar fieno.

Deriv. *Prataglia*; *Pratello*; *Pratense*; *Pratello*; *Pratellino*; *Prateria*; *Prataiuolo*; *Pratillo*; *Pratito*; *Pratio* e *Prattivo*; *Pratizia*; *Pratolino*; *Pratoso*.

pravo = lat. PRÁVUS storto, irregolare, deforme e metaf. cattivo, malvagio, peccatore che il Forcellini confronta col gr. PARABÁŌ o PARA-BAINŌ fuorvio, trasgredire, vizio, che è composto della particella PAR- oltre e BÁŌ = BAINŌ vado (v. *Base*).

Oggi si usa unicamente nel senso traslato di Maligno, Perverso.

Deriv. *Pravamante*; *Pravità*; *Depravare*.

pre- prefisso che significa avanti (p. es. in Preambolo, Preconcetto, Prestabile ecc.) e rappresenta il lat. PRĒ (p. es. *PRĒ-1) = sscr. PRA- (zend. fra, got. farsa ted. vor) usato sempre come prefisso: p. es. pra-thamas primo, prā-tar mattina affine alle particelle greche parā, páro, prō e prosthē dinanzi, PRĪN precedentemente (cfr. parā-, Primo, Priore, Pristino).

preambolo = lat. PRĒAMBULUM da PRĒ avanti e AMBULUS da AMBULARE andare (cfr. *Deambulare*).

Ciò che si scrive o si dice avanti a cominciare qualche cosa, e n'è come introduzione, per preparare il lettore l'uditore a quello che segue.

prebenda fr. prébende; ted. pfünde dal b. lat. PRĒBENDA letteralm. cose somministrarsi, e questo da PRĒBERE p. nire, somministrare, composto da PRĒ avere e HABERE avere, tenere (v. *Avere*).

Rendita ecclesiastica annessa a un canonicato [altrim. Provvisione]; Il canonicato stesso.

Deriv. *Prebendario*; *Prebendatico*; *Prebendato*. Cfr. *Prebenda* = rendita di canonicato; *Prebenda* = quantità di biada che si dà alle bestie; *Proveda* = vettovaglia, vitto.

precario = lat. PRĒCARIUS da PRĒ preghiera (v. *Prece*): propr. ottenuto per preghiera.

Che si esercita con permissione, con tolleranza altrui; quindi Che non dura sempre, ma quanto vuole il concedente e per estens. Che ha poca durata; Temporario, Non stabile.

Deriv. *Precariamēte*; *Precarietà*.

precauzione = lat. mediœv. PRĒCAUTIONEM dal class. PRĒCAUTUM supin. di PRĒCĀVEO composto di PRĒ innanzi e CĀVEO stare in guardia (v. *Cauzione*).

Ciò che si fa studiatamente, per prevenzione, affin di evitare alcun male.

prece = lat. PRĒCEM acc. di PRĒX da rad. PRACH- (ant. pers. parç-), che è in sscr. prech-āti = *prachāti domandare, chiedere, prečka = *prachchē prachnā domanda, ond' anche il lit. prsz-yti, ant. slav. pros-iti chiedere, e

solito scambio della *p* in *f* il *got.* *fraih-nan*, *ant. scand.* *fræg-na*, *ang-sass.* *frig-nan*, *ted.* *fragen* interrogare (cfr. *Placare* (?), *Postulare*, *Proacere*, *Proacciare*, *Supplicare*).

Umile supplica rivolta alle potenze celesti.

Deriv. *Precàrio*; *De-precàre*; *Im-precàre*; *Pre-gàre*.

precèdere = *lat.* *PRÆCÈDERE* - *part. pass.* *PRÆCÈSSUS* - da *PRÆ* avanti e *CÈDERE* che vale propr. ritirarsi, donde il senso di *camminare, andare* (v. *Cedere*).

Andare innanzi; *fig.* *Avere il posto avanti ad altri*.

Deriv. *Precedente*, onde *Precedenza*; *Precedere*, onde *Precessione*, *Precessore*.

precèllere = *lat.* *PRÆCÈLLERE* - *part. pass.* *PRÆCÈSSUS* - composto di *PRÆ* avanti e *CÈLLERE* elevarsi (v. *Ecèllere*).

Ecèllere o *Segnalarsi sopra a tutti*.

Deriv. *Precellente*; *Preclero*.

precessore = *med. lat.* *PRÆCESSOREM* da *PRÆCÈSSUS* *part. pass.* di *PRÆCÈDERE* *andare avanti* (v. *Precedere*).

Propr. *Colui che precede*, e quindi *Anche Colui che ha occupato un ufficio, una dignità prima d'un altro, detto anche Predecessore*.

precetto = *lat.* *PRÆCÈPTUM* da *PRÆCIPERE* *prendere* od *occupare prima*, onde il senso di *prevedere, predisporre* e poi l'altro di *comandare, insegnare*, composto di *PRÆ* avanti e *CIPERE* per *CÀPERE* *prendere, occupare* (v. *Capere*).

Comando, Prescrizione, Ordine; Ciò che è raccomandato come regola ed insegnamento; nel foro Citazione per mezzo di pubblico ufficiale a comparire in giudizio o ad eseguire una obbligazione.

Deriv. *Precettare*; *Precettibile*; *Precettista*; *Precettivo*; *Precettore*.

precettore = *lat.* *PRÆCÈPTOREM* da *PRÆCÈPTUM* *insegnamento* (v. *Precetto*).

Colui che insegna; *Colui che è incaricato della educazione di un fanciullo*.

precingersi dal *lat.* *PRÆCINGERE* *SE* = *PRÆCINGI* composto di *PRÆ* avanti e *CINGERE* *cingere*, e di tal modo formato come *Accingersi*.

Propr. *Cingersi la veste dinanzi* (per rendersi più spedito), e quindi *Prepararsi a far qualcosa*.

precipitare = *lat.* *PRÆCIPITARE* da *PRÆCIPITEM* *che cade colla testa in avanti, a capo fitto* (v. *Precipite*).

Gettare da un luogo elevato in un luogo profondo; Lanciare colla velocità di un corpo cadente in un precipizio profondo; *fig.* *Correre furiosamente, Affrettare al suo fine*.

precipite = *lat.* *PRÆCIPIT-EM* acc. di *PRÆCIPS* *che cade con la testa in avanti, a capo fitto* composto di *PRÆ* innanzi *CIP-*

PIT per *CÀPUT* *capo* (cfr. *Occipite*). Altri vuole che la finale rappresenti la radice del *gr.* *PIPTÒ* (= *ssor.* *PATÀMI*) *cado*, e confronta col *gr.* *okypêtes* composto di *okys* *celere, veloce* e *pêtes* da *pèto-mai* *io volo*.

Rapido, Discosceso (= per cui può precipitarsi); *Che opera con furia* (= che precipita).

Deriv. *Precipitante*; *Precipitare*; *Precipitansa*; *Precipitatamènte*; *Precipitastione*; *Precipitavole*; *Precipitoso*; *Precipizio*.

precipizio = *lat.* *PRÆCIPITIUM* da *PRÆCIPS* *che cade a capofitto* (v. *Precipite*) e suffisso -*ITIUM* proprio di astratti nominali.

Spazio profondo a margini dirupati, dal quale si può facilmente precipitare; *fig.* *Caduta grandissima*; *Rovina*, *Perdizione di onore, di robe, di persone e simili*.

[*Precipizio* differisce da *Abisso*, *Baratro*, *Dirupo*, *Voragine*, *Vortice*, *Gorgo*; perocché il primo significa letteralmente *Caduta dall'alto al basso col capo in avanti*; e quando è preso sotto la nozione locale si presenta come una *Costa di erto e lubrico pendio* [che se fosse fra rupi si direbbe *Dirupo*], o una *strada di bordi sdrucciolevoli* si da esporre al pericolo di cadervi a capoverso; mentre *Abisso* è profondità specialmente d'acqua, di cui non si scorge, né si calcola il fine, e non dà la nozione di caduta, che costantemente ritrovasi in *Precipizio*. *Baratro* è luogo profondo, che non dà speranza al caduto, sì che i Greci l'applicarono a una voragine dell'Attica, dentro la quale gettavano i condannati a morte, e gli scrittori cristiani lo destinarono con *Abisso* a significare l'Inferno. *Voragine* esprime una immensa profondità, che assorbe i corpi, in essa cadenti. *Vortice*, anziché il luogo, segna il moto rapido, tortuoso e serpentiniforme delle acque, specialmente di un fiume, assorbite da qualche voragine. *Gorgo* è il luogo dove l'acqua corrente trattenuta in parte da checchessia gira e rigira per trovar esito].

precipuo = *lat.* *PRÆCIPUUS* da *PRÆ* avanti e -*CIPUUS* da *CIPERE* per *CÀPERE* *prendere* (v. *Capere*).

Propr. *Preso innanzi agli altri*, e quindi *Speciale*, *Singolare*, *Straordinario*, *Eminente*, *Principale*.

Deriv. *Precipuantemènte*.

preciso = *lat.* *PRÆCISUS* *che a parola vale troncato, ovvero tagliato*, da *PRÆ* avanti e *CISUS* per *CÆSUS* *part. pass.* di *CÆDERE* *tagliare* (v. *Ceduo*).

Propr. *Esattamente circoscritto*, di cui si è tagliato tutto ciò che è superfluo, e indi *Puntuale*, *Esatto*.

Deriv. *Precisamènte*; *Precisione*; *Precisità*; *Precisivo*.

preclàro = *lat.* *PRÆCLÀRUS* composto

di **PRÆ** avanti e **CLARUS** chiaro, *splendente* (v. *Chiaro*).

Molto illustre, sia per doti esteriori, che interiori.

Deriv. *Preclaramente*.

precludere = lat. **PRÆCLŪDERE** - *part. pass.* **PRÆCLŪSUS** - comp. di **PRÆ** avanti e **CLŪDERE** = **CLAUDERE** chiudere (v. *Chiudere*).

Propr. Chiudere in faccia, e indi Impedire, Vietare.

precoce = lat. **PRÆCŌREM** acc. di **PRÆCŌX** composto di **PRÆ** avanti e ***ŌX** da **ŌQUERE** cuocere, e riferito a frutti maturare (v. *Precoce* e cfr. *Albicocca*).

Maturo avanti la stagione; Sviluppato innanzi tempo.

Deriv. *Precoemente*; *Precoetà*.

preconcetto = lat. **PRÆCONCEPTUS** composto di **PRÆ** avanti e **CONCEPTUS** concepito e fig. immaginato (cfr. *Concepire*).

Concepito prima; e come *sostant.* Pensiero o Proposito avuto o fatto innanzi.

preconizzare = med. lat. **PRÆCONISARE** da **PRÆCŌNIUM** pubblicazione e questo da **PRÆCŌNEM** per **PRÆVOCŌNEM** banditore o gridatore pubblico, composto di **PRÆ** avanti e **VOCO** chiamo, da **VOX** voce (v. *Voce*).

Bandire, ed oggi in special modo Annunziare solennemente che fa il pontefice in pieno concistoro che un tale nominato a un vescovato o a un beneficio ha le qualità richieste.

Deriv. *Preconissatōre-trice*; *Preconissazione*.

precordi dal lat. **PRÆCŌRDIA** che specialmente designò il *diaframma*, composto di **PRÆ** avanti e **CŌRDIA** plurale di **COR** cuore (v. q. voce).

Le parti immediatamente vicine o attorno al cuore, come sono il principio dei grossi vasi, il pericardio.

Deriv. *Precordiale*.

precorrere dal lat. **PRÆCŪRRERE** - *p. p.* **PRÆCŪRSUS** composto di **PRÆ** avanti e **CŪRRERE** correre (v. q. voce).

Correre innanzi; onde il significato di Prevenire, Superare.

Deriv. *Precorritōre-trice*; *Precorso*; *Precursione*; *Precursore*.

precursore = lat. **PRÆCŪRSŌREM** da **PRÆ** avanti e **CŪRSŌREM** che corre, sorto sulla stessa base di **CŪRS-US** p. p. di **CŪRRERE** correre (v. *Correre*).

Colui che giunge prima d'un altro per annunziarne la venuta.

Titolo che per antonomasia si dà a S. Giovan Battista, come quegli che precorse e preparò la venuta del Redentore.

preda rum. *pradă*; prov. *preda*, *preza*; fr. *proie*; sp. *preda*: = lat. **PREDĀ** composto di **PRÆ** avanti (= *ssor. pra-*) e inusit. **ĀDA** cibo, dalla rad. **AD-** mangiare, onde il *scr.* *adana* cibo, *adanta* dente: propr. *cibo che uno ha davanti a se* (v. *Edace*).

Gli antichi lo tennero detto invece di **PRÆHIDA** e connesso a **PRÆHENDERE** (come *præbeo somministro* per *præ-hibeo* = *præhabeo*) *prendere* (v. *Prendere* e cfr. *Predio*). Il Georges lo suppone affine a **PRÆS** garanzia, conferendole quindi il significato primitivo di *bottino preso in guerra*.

Ciò che gli animali carnivori rapiscono per cibarsi; Bottino fatto in guerra; Ogni cosa di cui uno s'impadronisce con violenza.

Deriv. *Predāce*; *Predamēto*; *Predāre*; *Predatōre-trice*; *Predatōrio*; *Predarta*; *Predēne*; *Depredāre*.

predecessore = lat. **PRÆDECESSŌREM** da **PRÆ** per l'avanti e **DECESSŌREM** dal tema di **DECESSUS** part. part. di **DECEDERE** partire, andar via e fig. *uscir di carica, di vita* (v. *Decesso*).

Colui che ha preceduto qualcuno in un impiego, in una dignità; Colui che ha vissuto avanti di noi nello stesso paese; Antenato.

predella dial. mil. *brella* = *bret'la*; prov. *bredola*; dall'a. a. *ted.* **PRĒTA**, **PRĒT**, **BRET**, *mod.* *Brett*, *ang-sass.* **BRĒD** asse, tavola (*Dies*), mediante una diminutiva ***PRĒTEL** = med. *alt. ted.* **BRĒTEL** *assicella*: che tiene da **BRETTAN** tirare, stendere, affine all'a. a. *ted.* *preiton* *aMargare*, *breit largo* (cfr. *Bredo*, *Bretella*, *Bordo*).

Altri con meno verosimiglianza le attribuiscono la stessa origine di *Briglia* (fr. *bride*, ant. *bridel*, a. a. *ted.* *brītil*, *prītil*), tratti certamente da uno dei significati [oggi non più in uso] della voce *Predella*, che è quello di *Parte del freno*, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo (*Dante*, *Purg.* vi. 96): nel qual significato è voce distinta.

Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi; Quello scalone di legno a piè dell'altare, sul quale stà il sacerdote, quando celebra la messa.

[Il francese ha « *prédelle* » nel senso fig. di *fregio inferiore* di un quadro da altare, che è quasi la tavola su cui posa la figura].

Deriv. *Arca-prēdola*, *Arct-prēdola* = *cassa che serve anche di sedile*.

predestinare = lat. **PRÆDESTINARE** da **PRÆ** avanti e **DESTINARE** destinare (v. q. voce).

Stabilire o deliberare prima: e diocesi particolarmente di scelta irremovibile e fatta ab eterno dalla divinità o dal fato.

predicare prov. *presicar*; fr. *prêcher*, ant. *preechier*; sp. e port. *predicar*: = lat. **PRÆDICARE** bandire, andar dicendo, celebrare, da **PRÆ** innanzi e **DICARE** per **DICERE** manifestare con parole, esporre (v. *Dire*).

Manifestare, Annunziare specialmente

in pubblici discorsi religiosi e morali la parola di Dio; Celebrare, Encomiare; *fig.* Parlare con lungo circuito di parole.

Deriv. *Prédica*; *Predicàbile*; *Predicagione*; *Predicamento*; *Predicànte*; *Predicànsa*; *Predicàto*; *Predicàtore-trice*; *Predicàtorio*; *Predicàzione*; *Predicàzzo*.

predicàto = *lat.* PRÆDICATUM da PRÆDICARE *dire innanzi* (v. *Predicare*): propr. cosa detta innanzi.

Quell'aggiunto che qualifica il nome sostantivo, che altrimenti dicesi *Attributo*: p. es. *il bel paese*.

prediligere = *lat.* PRÆDILIGERE - *part. pass.* PRÆDILECTUS -, composto di PRÆ *avanti* e DILIGERE *amare*, composto della particella DIS che accenna *separazione, distinzione* (v. *Dis*) e LIGERE per LÈGERE *scegliere* (v. *Leggere* e cfr. *Diletto*).

Preferire nell'affetto; Avere affetto particolare per una persona o cosa.

[I Latini con la voce « amare » indicano il trasporto quasi involontario, la passione impensata, mentre ebbero la parola « diligere », che ha in sé gli stessi elementi e la stessa prudenza dell'eleggere, per indicare l'amore della ragione, che sceglie i suoi soggetti fra i più notevoli].

Deriv. *Prediletto*; *Predilazione*.

prèdio = *lat.* PRÆDIUM, che sembra della stessa natura di PRÆHENDERE *prendere, impossessarsi* (e quindi affine anche a PRÆDA *bottino, preda*), composto cioè della partic. PRÆ *innanzi* e *rad.* HAD- *prendere*: propr. *la terra occupata, presa* (v. *Prendere*). Secondo altri sta per PRÆVIDIUM da PRÆS che sta per PRÆVIDES [come arguiscesi dal plur. PRÆVIDES citato nella legge Thoria - C. I, 200, 46 -]; composto di PRÆ *innanzi* e VAS = VAD-S *sicurtà, garanzia* (onde vadimonium *cauzione*), affine al got. vadi, [= a. a. ted. wetti, ant. frison. wed] *pegno, cauzione*, ga-vadjôn *promettere con pegno solennemente*, che cfr. col lit. vad-oti *riscuotere il pegno* (cfr. *Atleta*): nella quale ipotesi, a cui accede anche il Georges, varrebbe ogni *possessione immobile data come cauzione*. Vi è poi chi lo reputa forma diminutiva di PRÆDA nel senso di *cibo* (v. *Preda*), attribuendogli il significato di *piccol potere, onde alcuno trae il cibo quotidiano*.

Termine de' legali. Podere, Fondo.

Deriv. *Prediale* = attinente a beni rustici.

predire *fr.* predire; *sp.* predescir; *port.* predizer: contratto dal *lat.* PRÆDICERE - p. p. PRÆDICTUS - composto di PRÆ *avanti* e DICERE *manifestare con parole, dire* (v. *Dire*).

Annunziare che una cosa futura avverrà.

Deriv. *Predetto*; *Predictore-trice*; *Predizione*.

predispôrre contratto dal *lat.* PRÆDISPONERE - p. p. PRÆDISPÓSITUS - compo-

sto del *lat.* PRÆ *avanti* e DISPONERE *disporre* (v. q. voce).

Preparare a ricevere una impressione qualunque.

Deriv. *Predisposto* = *lat.* PRÆDISPÓSITUS onde *Predisposizione*.

predominare composto del *lat.* PRÆ *avanti* e DOMINARE *signoreggiare* (v. *Dominare*).

Prevalere; Avere maggiore ascendente.

Deriv. *Predominatore-trice*; *Predominazione*; *Predominio*.

prefato formato [come PRÆFATIO *discorso, preambolo*], della part. PRÆ *innanzi* e FATUS *part. pass.* di FARI *dire, parlare* (v. *Fama*).

[*Latinismo*] Predetto, Ricordato di sopra.

prefazio è il *lat.* PRÆFATIO [acc. PRÆFATIONEM] composto di PRÆ *avanti* e *FATIO dal tema di FATUS *part. pass.* di FARI *dire* (v. *Prefato* e cfr. *Prefazione*).

Parte della messa che precede il canone.

prefaziône *fr.* preface: = *lat.* PRÆFATIONEM acc. di PRÆFATIO cosa detta innanzi (v. *Prefasio*).

Discorso preliminare messo in principio di un libro.

prefènda e **profènda** forme varie di Prebenda (v. q. voce).

preferire dal *lat.* PRÆFERRE, poscia alterato in PRÆFERIRE, dandogli la desinenza della quarta coniugazione, composto di PRÆ *avanti* e FERRE *portare* (v.fero).

Determinarsi in favore di una persona, di una cosa, piuttosto che di un'altra.

Deriv. *Preferenza*; *Preferibile*; *Preferimento*; *Preferitore-trice*.

prefetto *fr.* préfet, *ant.* prefect; *sp.* prefecto; *port.* prefeito: = *lat.* PRÆFECTUS da PRÆFICERE *deputare, dare il governo, porporre* composto di PRÆ *innanzi* e FICERE per FACERE *fare* (v. *Fare*).

Ebbero in Roma questo nome sotto l'impero molti magistrati, tra i quali il governatore della città, il comandante superiore della guardia imperiale, il soprastante dell'annona, il tesoriere di guerra, il comandante della flotta ecc. Oggi si dà a preferenza al Governatore di una provincia, di un dipartimento, e a Colui che sorveglia il buon procedere di una casa, di una comunità, di una camerata di alunni.

Deriv. *Prefetessa*; *Prefettdra*.

prèfica = *lat.* PRÆFICA composto di PRÆ *avanti* e FIC (= FIC, FAS) che forse equivale alla *rad. scr.* BHÁS- *parlare, vociare* (v. *Fama*). Altri spiega il secondo elemento con FING-ERE *simulare*: quasi « prè-figa ».

Donna prezzolata per piangere ad un funerale.

prefiggere dal *lat.* PRÆFICERE - *part.*

pass. **PRÆFIXUS** - *conficcare* ed anche *mettere sulla punta, in cima*, composto di **PRÆ** avanti e **FIGERE** *ficcare* (v. *Figgere*).

Determinare, Stabilire, Fare il proposito [che è come se dicesse *figgere* la volontà ad un fine, ovvero mettere in cima dell'animo].

Deriv. *Prefiggimēto*; *Prefisso*.

prefinire = lat. **PRÆFINIRE** composto di **PRÆ** avanti e **FINIRE** *determinare, assegnare* (v. *Finire*).

Fissare avanti, Prescrivere.

Deriv. *Prefiniziōne*.

prefisso = lat. **PRÆFIXUS** da **PRÆ** avanti e **FIXUS** part. pass. di **FIGERE** *figgere, collocare* (v. *Figgere*).

Partic. pass. di *Prefiggere*.

Come sost. Particella amissa cioè posta avanti alle parole.

pregare fr. *prier*, ant. *preier*; port. *regar*: = lat. **PRÆCARI** da **PRÆ** *prece* (v. q. voce) esprimere l'atto di raccomandarsi ai Numi stando ritti, colle braccia stese verso il cielo e le palme delle mani aperte ed unite insieme. Col cristianesimo si continuò a pregare in piedi, ma colle braccia aperte siccome vediamo fare al sacerdote nella messa.

Recitare preci a Dio o ai suoi santi; *gneric*. Chiedere con umiltà e insistenza.

Deriv. *Pregattivo*; *Preghevole* *Preghiēra* (= fr. *prière*, ant. *preiere*, ingl. *prayer*); *Prēgo* e *Prēgo*.

Cfr. *Prēcario*;

pregeria e **pleggeria** v. *Pieggio*.

Mallevadoria.

prēgio Forma secondaria tratta dal lat. **PRĒTIUM** *prezzo* (v. q. voce).

Propr. Valore di una cosa: ma si adopera sempre nel senso morale di Dote o Qualità, per cui una cosa si reputa degna di molta stima; ovvero di Merito che hanno o Reputazione in che si tengono le cose fornite di tali qualità.

Deriv. *Pregiabile*; *Pregiāre*; *Pregiatōre-trice*; *Pregiēvole*; *Pregiōso* (ant.); *Dispregiāre*; *Spregiāre*.

pregiudicare ant. fr. *prejuger*; ingl. *prejudge*: dal lat. **PRÆJUDICARE** *giudicare anticipatamente* da **PRÆ** avanti e **JUDICARE** *giudicare* (v. *Giudicare* e cfr. *Pregiudisio*).

Giudicare avanti di aver preso cognizione della cosa, di cui trattasi; e poi dalla facilità, così giudicando, di errare e commettere ingiustizia, n'è venuto il senso volgare di Recar danno.

Nel foro. Pronunziare una sentenza interlocutoria, che porta a conseguenze in una questione, che deve essere giudicata posteriormente.

Deriv. *Pregiudicatīvo*; *Pregiudicatō*; *Pregiudicatōre-trice*; *Pregiudicio-zio*.

pregiudicato dal lat. **PRÆJUDICARE** *giudicare innanzi*, onde **PRÆ-JUDICIUM** *sentenza già data*, che dà il senso di *condanna* (v. *Pregiudicare*).

Dicesi di persona Che è stata giudicata ed ha riportato condanne; ed anche di persona Che in una cosa abbia già fatti giudizi anticipati, e in conseguenza non possa parlarne spassionatamente.

Vale inoltre Pieno di pregiudizi, il contrario di *Spregiudicato*.

« *Questione pregiudicata* » — Già risoluta.

pregiudisio e **pregiudicio** = lat. **PRÆJUDICIUM** *giudisio antecedente* ed anche *giudisio anticipato* composto di **PRÆ** avanti e **JUDICIUM** *giudisio* (v. *Pregiudicare*).

Falsa opinione procedente dal giudizio prima di conoscere bene la cosa; quindi il Danno che ne deriva; Vale anche Pena o Condanna patita al seguito di precedente giudizio.

Deriv. *Pregiudicatīle-stile*; *Pregiudisico*.

pregnante = bass. lat. **PREGNANS** [usato nella traduzione della *Volgata* del Vangelo di S. Luca scritta quando si parlava ancora il volgar latino] part. pass. di un verbo ***PREGNARE** = *imprègnare, ingravidare*, composto della part. **PRÆ** avanti e **AGNARE** *fare agnelli* applicato a che al parto di altri animali; a cui altri sostituisce il tema di **GNATUS** *generare* part. pass. di **GIGNO** *io genero* (v. *Generare*).

Gravida, Grossa, Incinta.

Deriv. *Pregnāsa*. Cfr. *Pregno*, *Impregnare* *pregno-a* prov. *prenh-s*; a. fr. *prain* (acc. *prenant*); port. *prenhe* (*prenha*): dal bass. lat. **PREGNANS** per **PREGNANS** *pregnante* (v. q. voce).

Che porta in sé un germe di riproduzione: e dicesi della femmina gravida, cioè, che è stata fecondata innanzi di maschio; e per metaf. Di cosa strabocchevolmente piena.

Deriv. *Impregnare*; *Pregnāsa*.

pregustare = lat. **PRÆGUSTARE** composto della part. **PRÆ** avanti e **GUSTARE** *saggiare* (v. *Gusto*).

Propr. Assaggiare i cibi e le bevande prima che sieno portate in tavola, lo che presso i Romani antichi faceva un incarico speciale nelle case dei grandi: oggi si adopra più che altro in senso metaforico.

Deriv. *Pregustatōre-trice*; *Pregustaziōne*; *Pregusto*.

prelato dal lat. **PRÆ-LATUS** (part. pass. del verbo irreg. **PRÆFERO**) *preferito*, posto, composto da **PRÆ** innanzi e **LATUS** *portato* (v. *Latore* e cfr. *Preferire*).

Titolo proprio dei principali superiori ecclesiastici, quali i Cardinali, i Vescovi, gli Abati e simili; Ecclesiastico della Corte papale, che ha il diritto di vestire di violetto.

Deriv. *Prelatēso*; *Prelatīto*; *Prelatūra*.

prelazione = lat. **PRÆLATIONEM** astratta da **PRÆ-LATUS** part. pass. di **PREFERERE** *preferire* (v. *Latore*).

L'essere preferito; Superiorità, Maggioranza.

Cfr. *Prelativo* = atto a far prelazione.

prelegato = *lat.* *PRELEGATUM* composto di *PRÆ* avanti e *LEGATUM legato* (v. q. voce).

Ciò che il testatore lascia ad uno fra più eredi, oltre la sua porzione.

prelevare da *LEVARE* nel senso di togliere, rimuovere, prefissa la particella latina *PRÆ* avanti.

Levare una data somma di danaro da una somma maggiore, per destinarla ad uso speciale e di prima necessità.

Deriv. *Prelevazione*.

prelezione = *lat.* *PRELECTIONEM* astratto da *PRELECTUS* participio passato di *PRÆLEGERE leggere avanti*.

Primo discorso, che serve di preambolo ad un corso di lezioni; e quindi genericamente Lezione magistrale.

prelibare = *lat.* *PRÆLIBARE* assaggiare, sfiorare co' labbri da *PRÆ* avanti e *LIBARE libare* (v. q. voce).

Assaggiare per il primo una materia; e quindi Toccarla brevemente, Sfiorarla.

Deriv. *Prelibato*; *Prelibazione*.

prelibato da *PRÆLIBARE* assaggiare prima (v. *Prelibare*).

Eccellente, Ottimo; e si dice specialmente di liquori o cibi preparati con cura e deliziosi, come se dicesse assaggiati prima per assicurarsi della loro bontà.

prelibazione astratto da *PRELIBATO* che è il part. pass. del *lat.* *PRÆLIBARE guardare innanzi* (v. *Prelibare*).

Strano diritto, che si arrogarono nel medio evo i signori feudatari, di giacere colle spose de' loro vassalli plebei la prima notte delle nozze.

preliminare dal *lat.* *PRÆ* avanti e *LIMINAREM* da *LIMEN soglia, limitare della casa* (v. *Eliminare*).

Vale *fig.* Che precede l'oggetto principale. — Come *sost.* Prima disposizione delle cose attenenti a un trattato da farsi.

preludato latinismo che trovasi spesso nelle scritture dei notari e che significa *predetto, prenominato*, da *PRÆ* avanti e *LAUDARE*, che lo stesso Cicerone non fu ritroso, ad imitazione degli antichi, di usare per *nominare, citare* (v. *Lodare*).

Lodato prima, ed anche semplicemente Menzionato.

preludere = *lat.* *PRÆLUDERE* propr. *giuocare avanti*, composto della partic. *PRÆ* avanti e *LUDERE* da *LUDUS giuoco* (v. *Ludo*).

Il giuocare sullo strumento musicale prima di suonare una composizione, o prima di cantare; indi *metaf.* Fare l'introduzione, Inaugurare.

Deriv. *Preludio*.

preludio = *lat.* *PRÆLUDIUM* (v. *Preludere*).

Term. di musica. Propr. Ciò che si canta o suona per mettersi in tono, per tentare la portata della voce; Pezzo di sinfonia, che serve come d'introduzione ad un'opera di musica; *fig.* Ciò che precede una cosa, Principio, Prognostico.

prematuro = *lat.* *PRÆMATURUS* composto della partic. *PRÆ* avanti e *MATURUS maturo* (v. q. voce).

Anticipato.

Deriv. *Prematuramente*.

premeditare = *lat.* *PRÆMEDITARE* composto di *PRÆ* avanti e *MEDITARI pensare* (v. *Meditare*).

Prepararsi con la mente a far qualche cosa.

Deriv. *Premeditazione*; *Premeditatamente*.

premere = *lat.* *PRÆMERE* = *PRÆ-MERE* - *part. pass.* *PRÆSSUS* - *pigiare, calcare*, e *fig. stringere, trattenere*.

Far forza sopra una cosa, che altrimenti dicesi Spingere, Aggravare, Calcare, Incalzare; *metaf.* Esser necessario, Stare a cuore.

Deriv. *Prémice*; *Prémito*; *Premidre-trice*; *Premidra*; *Premdra*; *Premido*; *Comprimere*; *Deprimere*; *Esprimere*; *Imprimere*; *Opprimere*; *Reprimere*; *Sopprimere*; *Sprimere*. Cfr. *Pressare*; *Pressione*; *Presso*.

premissa dal *lat.* *PRÆMISSA* (part. pass. femm. di *PRÆMITTERE mandare avanti*), sottinteso *sententia*: e vale Proposizione posta avanti (v. *Premettere*).

premettere dal *lat.* *PRÆMITTERE* - *part. pass.* *PRÆMISSUS* - composto di *PRÆ* avanti e *MITTERE mandare, gettare* (v. *Mettere*).

Mandare innanzi, Anteporre.

Deriv. *Premessa*; *Premessione*.

prémice Propr. Che si schiaccia col solo *PRÆMERE* delle dita: e quindi Rompibile, Frangibile, detto specialmente di frutti col guscio, come *p. es.* le mandorle.

Vale anche Primaticcio, che è quanto dir Tenerello.

preminente = *lat.* *PRÆMINENTEM* participio presente di *PRÆMINÈRE avanzare*, composto di *PRÆ* avanti e *MINÈRE* o *EMINÈRE sporgere* (v. *Mento*).

Che più rileva su ciò che gli sta d'intorno; Che avanza, Che soprasta.

Deriv. *Preminènza*.

preminènza = *lat.* *PRÆMINÈNTIA* da *PRÆMINÈNS* part. pres. di *PRÆMINÈRE sporgere sopra* composto di *PRÆ* avanti ed *EMINÈRE sporgere* (v. *Eminente*).

Quel vantaggio d'onoranza o d'altra cosa simile, per il quale uno sopravanza l'altro; *fig.* Merito.

premio *fr.* prime; *sp. e port.* premio: = *lat.* *PRÆMIUM* contratto da *PRÆ-IMIUM* composto di *PRÆ* innanzi ed *IMERE per EMERE prendere, togliere* (v. *Dirimere*): a lettera cosa prelevata probabilmente dalla preda di guerra e data ai valorosi.

Quel che si dà al vincitore di una

gara; Guiderdone di opere egregie e di servigi prestati; La somma che guadagna il vincitore di una scommessa, di una lotteria.

Deriv. *Première*; *Premiativo*; *Premiatore-trice*; *Premiazione*.

prèmito Il **PREMERE** o *ponere*, che si fa andando del corpo: risultato di una contrazione dell'intestino, del diaframma e de'muscoli dell'addomine.

premorire dal lat. **PRÊMORI** [colla terminazione della 4ª coniugazione attiva] composto dalla part. **PRÆ avanti** e **MORI morire** (v. q. voce).

Morire innanzi.

Deriv. *Premortensa*; part. pass. *Premorto*.

premunire = lat. **PRÆMUNIRE** da **PRÆ avanti** e **MUNIRE riparare** (v. *Munire*).

Propr. Alzare un muro davanti a q. c. come baluardo e simili; indi in modo generico *Fortificare*, *Difendere*, *preventivamente*.

prénce o **prénze** prov. e fr. prince: (v. *Principe*).

Sincope di *Principe*, ma si usa soltanto in poesia. [Voce venuta di Provenza].

prendere prov. e fr. *prendre*; cat. *prendre*; sp. e port. *prender*: = lat. **PRĒNDERE** sincopato di **PRĒHĒNDERE** - part. pass. **PRĒHĒNSUS** - composto di **PRĒ** = **PRÆ dimansi** e una radice ariana **HAD-** o **HAND-**, d'onde il gr. *chand-ànò afferro*, abbraccio, il lat. *hèd-era edera*, l'ant. scand. *get-a* = ang-sass. *get-an*, ingl. *to get*, got. *git-an ottenere* e per alcuno anche il ted. *hand* (= *scr. hastas per had-stas*) *mano* (cfr. *Asta*, *Edera*, *Nodo*, *Preda* *Predio*, *Prigione*).

Ridurre in suo potere, o con violenza, o senza. Si adopera indistintamente in tutte le locuzioni del suo sinonimo *Pigliare* [il quale però è più energico, ma meno garbato], e la varietà dei suoi significati è determinata dalle parole, cui si accompagna. — *Sinon.* di *Togliere* o *Torre*, *Cogliere*, *Occupare*, *Ghermire*, *Arrestare* [riferito a persona].

Deriv. *Prendibile*; *Prendimento*; *Prenditore-trice*; *Apprendere*; *Oom-prèndere*; *Imprèndere*; *Intraprendere*; *Rapprendere*; *Sorprendere*; e mediante il partico. *Préso*: *Presacchio*; *Presame*; *Presella*; *Presiccio*; *Presume*.

prénome = lat. **PRĒNOMEN** da **PRÆ avanti** e **NOMEN nome** (v. q. voce).

Nome della persona, che i Romani premettevano a quello o gentilizio o di famiglia: come *Marco Tullio Cicerone*, dove *Marco* è il prenome e di regola è abbreviato.

prenotare = lat. **PRĒNOTARE** composto della partic. **PRÆ avanti** e **NOTARE segnare da nota**, *contrassegnare* (v. q. voce).

Notare o segnare avanti.

Deriv. *Prenotazione*.

prenozione = lat. **PRĒNOTIŌNEM** da

PRÆ avanti e **NOTIŌNEM nozione** astratto di **NOTUS noto, conosciuto** che è il part. pass. di **NŌSCERE conoscere** (v. q. voce).

Cognizione anticipata; Conoscenza imperfetta, che si ha di una cosa avanti di ben comprenderla.

preannunciare e **preannunziare** = lat. **PRĒNUTIARE** composto di **PRÆ avanti** e **NUNTIARE annunziare** (v. q. voce).

Predire.

preoccupare = lat. **PRĒOCCUPARE** da **PRÆ avanti** e **OCCUPARE occupare** (v. q. v.).

Propr. Occupare antecedentemente; e *metaf.* in riguardo allo spirito *Prevenirlo* inducendovi opinione vantaggiosa o sfavorevole di chechessia.

Deriv. *Preoccupazione*.

preopinare dal lat. **PRÆ avanti** e **OPINARE opinare** (v. q. voce).

Opinare avanti di un altro.

Deriv. *Preopinante* = che ha esposto il giudizio prima di un altro.

preordinare = med. lat. **PRĒORDINARE** composto di **PRÆ avanti** e **ORDINARE disporre** (v. *Ordinare*).

Disporre innanzi, *Predestinare*.

Deriv. *Preordinazione*.

preparare fr. *préparer*: = lat. **PRĒPARARE** da **PRÆ avanti** e **PARARE apparecchiare** (v. *Parare*).

Apprestare, Disporre una cosa per l'uso a cui è destinata.

Deriv. *Preparamento*; *Preparativo*; *Preparatore-trice*; *Preparatorio*; *Preparazione*.

preponderare = lat. **PRĒPONDERARE** da **PRÆ avanti** e **PONDERARE pesare** (v. *Pondo*).

Superar di peso; fig. *Aver più forza*, *Prevalere*.

Deriv. *Preponderanza*; *Preponderazione*.

preporre dal lat. **PRĒPONERE** - *supin.* **PRĒPOSITUM** - composto di **PRÆ avanti** e **PONERE mettere, collocare** (v. *Porre*).

Mettere innanzi; fig. *Dar più favore a una cosa rispetto a un'altra*.

Deriv. *Prepositivo*; *Prepositivo-a*; *Preposito*; *Preposizione*.

preposizione = lat. **PRĒPOSITIONEM** derivato da **PRÆ-PONERE porre avanti** (v. *Preporre*).

Il porre innanzi.

In gramm. Voce invariabile che si propone ai nomi e serve a indicare il rapporto di una voce con un'altra.

prepósto dal lat. **PRĒPOSITUS** p. p. di **PRĒPONERE porre avanti** (v. *Preporre*).

Participio passato di *Preporre*.

Come *sost.* *Que'che* è messo dal padrone a capo di un'azienda commerciale; e dicesi anche per *Proposto*.

Deriv. *Prepositura*; *Prepositico*.

prepotente = lat. **PRĒPONENTEM** da **PRÆ avanti** e **PŌNENTEM participio presente di PŌSSE potere** (v. q. voce).

Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere: ma oggi si usa sempre in male parte per Soverchiatore e per Chi vuole tutto a suo modo.

Deriv. *Prepotentemēte*; *Prepotēnsa*.

propazio = lat. PRÆPUTIUM [= gr. pro-pōthion] composto della partic. PRÆ [= gr. pro] *avanti* e PUTIUM [= gr. pōthion], che sembra potersi collegare alla rad. PUGNERARE (v. *Putto* e cfr. *Pube* e *Potta*). Il Delatre trae PUTIUM da PUTARE *recidere*, che tiene alla rad. PŪ- *nettare*, (v. *Putare*), forse dalla usanza antica di tagliarlo, siccome presso gli Ebrei.

La pelle che ricopre la estremità del membro virile, ossia il glande.

prerogativa = lat. PRÆROGATĪVA composto di PRÆ *avanti* e ROGATĪVA da ROGATUS part. pass. di ROGARE *richiedere, domandare, invitare* (v. *Rogare*).

Nell'antica Roma per determinare l'ordine col quale le centurie dovevano dare il loro suffragio si estraeva a sorte il loro nome, e quello che sortiva per la prima era chiamata « prerogativa », che equivale *richiesta, invitata prima delle altre*. Poscia il vocabolo trascorse come nome sostantivo a significare *Privilegio*, e Tutto ciò che corrisponde una preminenza; indi Buona qualità d'animo, d'ingegno ecc.

presa dal lat. PRĒNSA femm. di PRĒNSUS = PRĒHENSUS part. pass. di PRĒHENDERE *prendere* (v. q. voce).

L'atto del prendere, dell'afferrare, dell'impadronirsi; in senso concreto *Quantità di roba o d'animali presi*.

Deriv. *Presella*; *Preserella*.

presacchio Alcuno dal lat. PRĒNDERE *prendere* mediante una forma *PRĒNSACULUM (v. *Prendere*), ma è più verosimile da PRĒMERE o PRESSARE, per mezzo di *PRESSACULUM, sdoppiata la sibilante.

Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove il bifolco *preme* [gli altri dicono *fa presa*] col piede, per profundarla bene nel terreno.

presame Quella materia che si mette nel latte, per renderlo rap-PRĒSO ossia coagularlo, e poi farne cacio.

presagire = lat. PRĒSAGIRE *presentire* composto di PRÆ *avanti* e SAGIRE *penetrar con lo spirito*, onde SAGUS *indovino* (v. *Sagace*).

Profetare, Predire, Preannunziare: ma sopra dati o rapporti certi, verosimili o probabili.

Deriv. *Presàgio*; *Presàgo*.

presupporre composto del lat. PRÆ *avanti* e SUPPŌNĒRE - part. pass. SUPPŌSĪTUS - *supporre* (v. q. voce).

Ritenere checchessia per vero, affin di poggiarvi un giudizio.

Part. pass. *Presupposto*, onde *Presuppositiōne*.

presblepia dal gr. PRĒSBYS *vecchio* (v.

Presbite) e OPĪA da OPS - *genit.* OPŌS - *occhio* (v. *Occhio*).

Difetto della vista, che consiste nel non poter distinguere facilmente gli oggetti vicini, e del quale soffrono specialmente i vecchi.

presbite dal gr. PRĒSBYTĒS [= doric. pres-gýtes] *il vecchio*, composto di PRĒS per PRŌS = PRO *innanzi* (v. *Pro*) e *BYTĒS = GYTĒS che propr. vale *nato*, dalla rad. GA- (= GAN-) *nascere* (v. *Gente*): cioè *colui che è generato avanti*.

Propr. Chi ha la vista da vecchio, ossia Che vede distintamente le cose lontane e confusamente le vicine (cfr. *Prisco*).

presbiteriani nome dato ai rigidi Calvinisti sorti in Scozia nel sec. xvi, che ritengono dover essere la chiesa governata soltanto da preti (gr. PRĒSBYTĒROS), non riconoscendo l'autorità vescovile (v. *Prete* e cfr. *Presbiterio*).

presbiterio = lat. PRĒSBYTĒRIUM = gr. PRĒSBYTĒRION da PRĒSBYTĒROS comparativo di PRĒSBYS [= doric. presgys] *vecchio* e metaf. *provetto, venerabile*, e indi *sacerdote* (v. *Prete* e *Presbite*).

Propr. Adunanza o consiglio dei seniori, indi la Parte della chiesa riservata ai preti, il Coro, e poi la Casa ove abita il parroco.

Deriv. *Presbiteriàto*; *Presbiteriàle*; *Presbiteriànti*.

prescegliere = *scegliere avanti* (lat. PRÆ *avanti*), indi Scegliere tra più cose o persone quella che più piace.

Part. pass. *Prescelto*.

prescia = *fretta* da PRĒSSA [= fr. *présse* *impazienza*], che è da PRESSARE *intensivo* di PRĒMERE, onde si fece *Pre-mura* [cfr. *dial.* *cascione* per *cassone*].

prescienza = med. lat. PRĒSCIĒNTIA composto di PRÆ *avanti* e SCIĒNTIA *scienza*, che è da SCIĒNS participio presente di SCIĒRE *sapere*.

Term. di teologia. Conoscenza particolare che Dio ha delle cose, che non sono ancora giunte.

prescindere = b. lat. PRĒSCIĒNDERE composto di PRÆ *innanzi* e SCIĒNDERE *fen-dere, dividere* (v. *Sciendere*).

Considerare una cosa separata dagli accidenti, che l'accompagnano; Fare eccezione.

presciutto Lo stesso che Prosciutto (v. q. voce).

prescrivere dal lat. PRĒSCRĒBERE composto da PRÆ *avanti* e SCRĒBERE *scrivere*, e per estens. *ordinare* (v. q. voce).

Propr. Ordinare, Comandare per scritto; Dicesi anche degli ordini che il medico dà ai suoi ammalati; In *giuriprudenza*: Acquistare o liberarsi da obbligazioni mediante « prescrizione » (v. q. voce).

Deriv. *Prescrittibile*; *Prescrivimēto*; *Prescrizione*.

prescrizione = *lat. PRÆSCRIPTIONEM* da *PRÆSCRIPTUS* part. pass. di *PRÆSCRIBERE* *prescrivere*, composto di *PRÆ* avanti e *SCRIBERE* *scrivere*, e fig. *ordinare per scritto* (v. *Scrivere*).

Ordine, Precetto; in modo speciale Ordine di un medico al suo ammalato.

In *giurisprud.* Eccezione che si oppone in giudizio a coloro che ci molestano nel godimento di una cosa, deducendo la longevità del nostro possesso: la quale per legge ci dà il diritto di non essere più turbati da alcuno.

[La eccezione giuridica di « prescrivere » e di « prescrizione » da principio non significò nè un mezzo di acquistare, nè un mezzo di liberarsi mediante il trascorso di un tempo determinato. Essa in origine nella procedura formulare dei Romani, fu una certa restrizione che il pretore prescriveva al giudice in materia di rivendicazione, e tale restrizione diceva: « ea res agatur, cuius non est possessio longi temporis », che vuol dire: *l'affare sia trattato, a meno che non vi sia stato un possesso di lungo tempo*. In seguito, dalla formula il senso passò al diritto, che ivi era sanzionato].

presedere e **presiedere** dal *lat. PRÆSIDERE* *sedere avanti* [a. q. c. per *difenderla, curarla, governarla*], composto di *PRÆ* avanti e *SEDERE* *stare assiso, sedere* (v. *Sedere*).

Occupare il primo posto in un'assemblea col diritto di mantenere l'ordine e di regolare la discussione.

Deriv. *Prèside*; *Presidenza*.

presella diminutivo di *PRÆSA* (v. q. voce).

Piccolo appezzamento di terra messo di recente a cultura.

presentare = *lat. PRÆSENTARE* *render presente* da *PRÆSENS* *presente* (v. q. voce).

Portare, Introdurre dinanzi a una persona; Mettere sotto gli occhi di una persona; per *estens.* Porgere, Far donativo di cose mobili.

presente = *lat. PRÆSENTEM* part. pres. del verbo *PRÆSUM* composto di *PRÆ* innanzi e *SUM* *sono* (v. *Essere* e cfr. *Assente*).

Che è al cospetto di alcuno; Che è nello stesso tempo nel quale si parla; Quello di che si tratta; sinonimo d'Imminente, Inevitabile, Immediato.

Come *sost.* vale *Dono*: come se dicesse cosa che è posta innanzi, cioè offerta.

[Anche in un cronista del sec. XIII trovasi « *presentare* » nel senso di *fare un dono*].

Deriv. *Presentaneo* = che opera di presente; *Presentare*; *Presentario* = noto come se fosse presente; *Presentazione*; *Presenza* e *Presenza*, onde *Presenziale*, *Presenziale*, *Presenziale* ironico, per *Grand'uomo*, quasi dica « di gran presenza » o « sempre presente ».

presentire = *lat. PRÆSENTIRE* da *PRÆ* avanti e *SENTIRE* *percepire* (v. *Sentire*). Aver sentore di una cosa avanti che segua, e quindi *Antivedere*, *Presagire*.

Deriv. *Presentimento*.

presèpe e **presèpio** = *lat. PRÆSÆPE*, *PRÆSÆPIUM*, composto di *PRÆ* innanzi e *SÆPES* *chiuso, recinto* (v. *Stiepe*).

Propr. Luogo che ha dinanzi un recinto e quindi *Stalla*, e anche *Greppia*, *Mangiatoia*.

preservare = *lat. PRÆSERVARE* da *PRÆ* avanti e *SERVARE* *custodire intatto* (v. *Servare*).

Salvare da un male futuro, *Conservare*.

Deriv. *Preservamento*; *Preservativo*; *Preservatore-trice*; *Preservazione*.

presocio che è stato *PRÆSO* recentemente: e dicesi degli uccelli.

préside = *lat. PRÆSIDEM* da *PRÆSIDEO* *presiedo, proteggero, curo* (v. *Presedere*).

Già governatore di una provincia; oggi Colui che ha l'ufficio di dirigere un *Ginnasio*, un *Liceo* e simili.

Deriv. *Présidato* = Ufficio del *préside*; Territorio ov'ha giurisdizione il *préside*.

presidente = *lat. PRÆSIDENTEM* participio presente di *PRÆSIDEO* *presiedo, governo* (v. *Presedere*).

Colui che presiede un'assemblea, una riunione, un tribunale e ne dirige le discussioni, le deliberazioni; Primo magistrato di una repubblica.

Deriv. *Presidentàta*; *Presidentàtessa*; *Presidentàza*.

presidio = *lat. PRÆSIDIUM* da *PRÆSIDEO* *seggio o sto davanti* e fig. *custodisco, proteggero* (v. *Sedere* e cfr. *Presedere*).

Aiuto, Difesa, Protezione, Guardia, Scorta; più specialmente *Guarnigione*, ossia Quella soldatesca che guarda e difende una città, una fortezza, nella quale è a quartiere.

Deriv. *Presidiare*.

presiedere v. *Presedere*.

pressa *dial.* *prèscia*; *sp.* *priesa*; *port.* *pressa*: da *PRESSARE* *stringere* (v. *Pressare*).

Calca; Fretta (cfr. *Premura*). — In maniera concreta *Macchina* per stringere.

pressare = *lat. PRESSARE* intensivo o frequentativo di *PRÆMERE* *pigiare, stringere, incalzare*, formato mediante il *supin.* *PRESSUM* - (v. *Premere*).

Stringere, Incalzare [colla idea di un certo sforzo, di una qualche insistenza]; fig. *Sollecitare*, *importunare*.

Deriv. *Pressa* o *Prèscia*; *Pressante*; *Pressatura*.

presso fr. *prés*; prov. *pres*: = *lat. PRESSUS* part. pass. di *PRÆMERE* *pigiare* e fig. *stringere, inseguire, incalzare* (v. *Premere*), allo stesso modo del gr. *àgchì presso* che trae da *àgchō stringo*.

Vicino, Accosto, Circa.

Deriv. *Appressare*; *Pressatura*; *Pressatissimo*.

prestante = *lat. PRÆSTANTEM* part. pres. di *PRÆSTARE* da *PRÆ avanti* e *STANTEM* da *STARE stare* (v. q. v.): propr. che *sopravanza gli altri*.

Che è sopra gli altri in bontà, in potere, in virtù; altrimenti Eccellente, Ragguardevole, Singolare.

Deriv. *Prestanténte; Prestànsa*.

prestare *fr. prêter; sp. e port. prestar*: = *lat. PRÆSTARE* propr. *stare innanzi* e *fig. garantire, procurare, porgere, dare e fare* (onde si fece *PRÆSTES protettore, difensore*) composto di *PRÆ avanti*, *innanzi* e *STARE stare* (v. *Stare*).

Approntare, Mettere a disposizione, Fornire, Procurare, Porgere. In senso speciale Dare danaro o cosa colla condizione di restituzione.

Deriv. *Prestànsa; Prestatōre-trice; Prestatōra; Prestasiōne; Prèstilo; Presto (fr. prêt); Apprestare; Imprestare*.

prestigiatore = *lat. PRÆSTIGIATŌREM* da *PRÆSTIGIA* giuoco di destrezza (v. *Prestigio*).

Chi fa giuochi di mano, Cerretano; *fig. Impostore*.

prestigio dal *lat. PRÆSTIGIA* propr. *illusione prodotta con destrezza di mano* e quindi *impostura, fallacia, inganno*, che nel Vocab. settilingue del Facciolati si riferisce a *PRÆSTRINGERE stringere*, e *fig. rendere attonito, abbagliare* (gli occhi); ma altri con maggior verosimiglianza scompone nel *lat. PRÆST-o* che ha il senso di *pronto* e *IGNERE* per *AGERE fare* (v. *Presto*).

Dunque a lettera: Giuoco di destrezza, giuoco di mano, Gherminella; ma oggi si usa più che altro nel senso traslato e generico d'illusione.

Deriv. *Prestigière* = ingannare con false apparenze la vista altrui; *Prestigiatore* = giocoliere e impostore; *Prestigioso* = fatto con prestigio, ingannevole.

prestinale dal *dial. PRÆSTIN* (ven. *pestrin*) *fabbrica di pane*, che è dal *lat. PISTRINUM mulino*, ond'anche il *fr. pétrin* *mastra*.

Dial. lomb. Fabbricante di pane.

prèstite e **prèsto** *fr. prêt*: da *PRÆSTARE* approntare danari (v. *Prestare*).

Il dare alcuna cosa, specialmente danaro, per uso, col patto di renderla a tempo dato; Luogo dove si presta con pegno.

prèsto *prov. pret, prest; fr. pres; sp. e port. presto*: dal *lat. PRÆSTO*, che tiene al verbo *PRÆ-STARE stare innanzi* e che nella lingua classica trovasi soltanto in forma invariabile e avverbiale unito a *ESSE essere* e vale *esser presente, in pronto, alla mano* e traslativamente *venire in aiuto* (v. *Prestare*).

Pronto, Lesto, Spedito; e come avverbio Prontamente.

prèste per **prèstite** v. *Prestare*.

presumere = *lat. PRÆSUMERE* da *PRÆ innanzi*, *anticipatamente* e *SUMERE prendere, attribuirsi* (v. *Sunto*, e cfr. *Assumere, Desumere*).

Propr. Ammettere anticipatamente, cioè Giudicare alla stregua di probabilità; Arrogarsi, Pretendere oltre il convenevole, e quindi Aver troppa buona opinione di sé.

Deriv. ant. *Presuménza; Presumbile; Presuntivo; Presunto; Presuntuoso; Presunsiōne; Presunsido*.

presuntivo dal *lat. PRÆSUMPŌTUS* part. pass. di *PRÆSUMERE prendere anticipatamente, immaginarsi prima* (v. *Presumere*) e suffisso -IVUS [come in *Estivo, Furtivo*].

Dicesi dell'erede legittimo, che, cioè, deve naturalmente succedere ad alcuno, a meno che il testamento non vi si opponga.

In *giurisprud.* dicesi Di ciò che è supposto vero fino a prova contraria.

Nelle finanze si dice Del bilancio delle entrate e delle spese fatto preventivamente.

Deriv. *Presuntivaménte*.

presuntuoso da *PRÆSUMERE* nel senso di *aver troppo buona opinione di sé*.

[La desinenza -IONEM se è unita al tema del verbo denota azione più durevole (p. es. *opiniōnem*), mentre se lo è, come nel caso, al tema del supino o participio passato, l'azione è di una sol volta: p. es. *opinatiōnem, obsessiōnem*].

Che si reputa fornito di senno, di abilità, di forze, che non ha, o maggiori di quelle che ha: sinon. di Pretensioso, Tracotante, Arrogante, Temerario.

Deriv. *Presuntuosillo-atto; Presuntuosità*.

presunsiōne = *lat. PRÆSUNTIŌNEM* astratto da *PRÆSUMPŌTUS* participio passato di *PRÆSUMERE prendere anticipatamente, immaginarsi prima, congetturare* (v. *Presumere*).

Congettura; Giudizio fondato sopra indizi o principi di prova; In *giurisprud.* Ciò che si suppone vero fino a prova in contrario; *comunem.* Opinione troppo vantaggiosa di sé medesimo.

Deriv. *Presunsiōse = Presuntuoso*.

presuola Specie di erba, detta dai botanici *galium verum* per *rap-PRÈNDERE* o coagulare il latte (cfr. *Presame* e *Presura*).

presupporre comp. del *lat. PRÆ avanti* e *SUPPŌNERE supporre* (v. q. voce).

Mettere o ritenere checchessia per vero, per appoggiarvi un giudizio.

Deriv. *P. p. Presupposto* = *PRÆ-SUPPOSITUS*, onde *Presuppositivo* e *Presuppositiōne*.

presura da *PRÆSO* (*lat. PRÆHENSUS*) participio passato di *PRÈNDERE* (*lat. PRÈNDERE*): propr. *azione di prendere*.

Materia che si trova nello stomaco degli agnellini lattanti e che si adopera per rapprendere, cioè far quagliare il latte (cfr. *Presame* e *Presuola*).

prète ant. **prête**, **prête** *dial. nap. pre-*

vete, preote, *sard.* preide, *piem.* preive, *milan.* prevet: *rum.* preotu; *prov.* prestes, preire, preveire; *fr.* pêtre, *ant.* prestre; *cat.* prebere; *sp.* preste, presbitero; *ant. port.* preste; (*ted.* Priester, *ingl.* priest, *ang-sass.* preost); dal *lat.* PRESBYTER [e più tardi PRÉVITER], che viene dal *gr.* PRÉSBYTES il più vecchio, il più provetto di età (*v.* Presbite).

Chi esercita le funzioni di ministro della religione, specialmente della cristiana: così detto perché nei primi secoli dopo Cristo i capi delle comunità cristiane erano i fedeli più attempati e provetti, i seniori della chiesa.

Deriv. *Præstatio*; *Præstaria* = *Præstaria* spregiativ. per Multitudine di preti; *Præstatio* = Presbiterio, che è Uno degli ordini sacri; *Præstasudlo*; *Præstaco*; *Præstimo*; *Præstosolo*; *Præstare*.

pretelle Forse detto per *similit.* di forma invece di PREDELLE (che tiene all'a. a. *ted.* BREIT tavola).

Forme di pietra, nelle quali si gettano metalli fusi, per formare piattelli e simili.

pretendere = *lat.* PRÆTENDERE - *p. p.* PRÆTENSUS - composto di PRÆ avanti e TENDERE tendere, stendere (*v.* Tendere).

Propr. Mettere innanzi, addurre ragioni; quindi Voler avere la ragione di fare o di ottenere alcuna cosa; Stimare di aver diritto a una cosa; Aspirare ad avere.

Deriv. *Prætendēte*; Part. pass. *Prætēso* = *lat.* PRÆTENSUS, onde *Prætēsa*, *Prætensio*, *Prætensio*.

preterire = *lat.* PRÆTERIRE composto di PRÆTER oltre (da PRÆ avanti e suffisso TER, come in IN-TER fra e PROP-TER presso, a cagione) e IRE andare (*v.* Tra, e cfr. *Prætermettere*).

Lasciare indietro; Non adempiere una cosa; Omettere; Passare sotto silenzio.

Deriv. *Præterito*; *Præterisio*.

prætérito = *lat.* PRÆTERITUS participio passato di PRÆTERIRE passar oltre, trapassare (*v.* Præterire).

Lasciato indietro, Omesso; Passato.

Come sost. e in basso linguaggio la Parte deretana del corpo umano.

In gramm. usato come sost. Tempo del verbo che esprime azione compiuta.

prætermettere dal *lat.* PRÆTERMITTERE composto di PRÆTER oltre fuori e MITTERE fare o lasciar andare (*v.* Mettere).

Lasciar di fare o dire una cosa.

Deriv. *Prætermisso*; *Prætermisio*. Cfr. *Præterire*.

prætessere = *lat.* PRÆTÈXERE composto di PRÆ innanzi e TÈXERE tessere: propr. tessere innanzi, e fig. fingere motivi, allegare scuse (*v.* Tessere).

Addurre ragioni apparenti, Allegare come scusa.

Deriv. *Prætēsta*; *Prætēsto*.

prætēsta = *lat.* PRÆTÈXSTA da PRÆTÈXERE tessere, intrecciare davanti, e quindi ornare, fregiare (*v.* Tessere).

Sopravveste adorna di porpora, che portavano non solo le persone più autorevoli, come consoli, pretori, edili, vari sacerdoti e i re in Roma, ma anche i figli dei cittadini liberi fino all'età virile.

Deriv. *Prætēstato* = vestito di pretesta.

prætēsto = *lat.* PRÆTÈXSTUS part. pass. di PRÆTÈXERE colorire, palliare, composto di PRÆ avanti e TÈXERE tessere, onde il senso di coprire, di fingere un motivo, allegare scuse (*v.* Prætessere).

Causa supposta, ragione apparente, di cui uno si serve per nascondere il motivo vero di un disegno, di un'azione.

prætore = *lat.* PRÆTŌREM contratto da PRÆ-ITŌREM colui che va avanti, da PRÆ-IRE - *supin.* PRÆ-ITUM - andare innanzi, precedere (*v.* Ire).

Nei primi tempi della Repubblica Romana ebbe il senso generico di Capo militare e civile: indi, e precisamente nell'anno 389, vennero in Roma istituiti con questo nome dei magistrati, che tenevano il primo grado dopo i consoli ed erano incaricati soltanto dell'amministrazione della giustizia nella città ed in provincia.

Oggi l'ufficio del magistrato omonimo è identico, ma la dignità non è più quella.

Deriv. *Prætōria*; *Prætōriano*; *Prætōria*; *Prætōra*.

prætōriano = *lat.* PRÆTORIANUS da PRÆTOR pretore, che in senso generico valse duce supremo: onde si dissero Pretoriani i soldati destinati a guardia del condottiero in capo dell'esercito e specialmente degli imperatori romani (*v.* Pretore).

Venuto Augusto, questi trasse a sé i pretoriani e da indi in poi furono anche chiamati « Aulici » cioè soldati della reggia, perché impiegati alla guardia del palazzo imperiale. Avevano doppio soldo e godevano molti privilegi: di che a poco a poco abusarono, per modo che balzarono dal trono e vi innalzarono parecchi imperatori.

prætōrio = *lat.* PRÆTŌRIUS da PRÆTOR pretore (*v. q.* voce).

Propr. Che attiene al pretore; come sost. Luogo dove risiedeva il pretore, ossia il capo supremo dell'esercito, dove erano custodite le aquile delle legioni e dove si rendeva giustizia.

prètto alcuno lo ha per sincopato di PURÈTTO diminutivo di PÙRO (*v. q.* voce): ma il Muratori, a cui non persuade un cosiffatto troncamento, propone l'a. a. *ted.* BERHT, PERAHT [*celto gall.* breath] chiaro, splendente [= *got.* BAIRHTS manifesto, palese], che spiegherebbe anche l'è aperta con cui si pronunzia.

Puro, Schietto, ed è proprio del vino quando non è innaquato: ma dicesi pure di altre cose.

prevalère = *lat.* PRÆVALÈRE da PRÆ avanti e VALÈRE aver forza (*v.* Valere).

Essere più forte degli altri, e quindi Avere il primato, Tenere il primo posto, Preponderare.

Deriv. *Prevalenza; Prevaleo.*

prevaricare dal lat. *PRÆVARICARI* composto di *PRÆ* avanti e *VARICARI* da *VARUS* declinante dalla linea retta e propr. *storto, sbilenco, strambo*, che taluno confronta col *ssr. vīginas* (= *varginas*) *curvo*, e fig. *che inganna* (v. *Varicare*, e cfr. *Divariare*); ma il Corssen ritiene detto per *kvarus* e connette alla rad. *KAR-*, *KVAR-* piegare, *esser curvo*, ond'anche la voce *cūrvus curvo* (v. *Curvo*).

Propriam. Camminare fuori della linea retta, Deviare; poi si trasportò a significare moralmente Deviare dal proprio dovere, e in senso più speciale il fatto doloso del pubblico accusatore o dell'avvocato, che viola il nobile ufficio della difesa, congiurando contro gli interessi del proprio cliente.

Deriv. *Prevaricator-trice; Prevaricazione.*

prevedere = lat. *PRÆVIDERE* - *supin.* *PRÆVISUM* - da *PRÆ* avanti e *VIDERE* vedere (v. q. voce).

Antivedere (specialmente con gli occhi della mente).

Deriv. *Prevedibile; Preveduto; Preveggente; Previsto*, onde *Previsione*; cfr. *Providente* = lat. *PRŌVIDENTEM*.

prevenire = lat. *PRÆVENIRE* - *supin.* *PREVENTUM* - da *PRÆ* avanti e *VENIRE* venire (v. q. voce).

Propr. Giungere prima; indi Fare avanti cioè che altri voleva fare; Anticipare; per est. Preparare i rimedi contro danni, disgrazie, insidie, reati e simili.

Deriv. *Prevenimento; Preventivo; Prevenuto; Prevenzione* = giudizio anticipato.

prevosto fr. *prévôt*; sp. e port. *preboste* (ted. *Profoss*): dal lat. *PRÆPŌSITUS* preposto da *PRÆ* avanti e *PŌSITUS* posto part. pass. di *PŌNERE* porre (v. *Preporre*).

Nome che si dava altre volte a certi magistrati o ufficiali incaricati di una giurisdizione, o preposti a un'alta sorveglianza.

Deriv. *Prepostato; Prevostura*. Cfr. *Preposto, Proposto, Profosso*.

prezzemolo dial. sard. *pedrusimula*, sic. *petrusinu*; fr. *persil*; sp. *perejil*; ted. *petersilie*: dal lat. *PETROSĒLINUM* [alterato in *PRET'SĒLINUM*, onde poi *PRET'SĒLMO*, *PRET'SEMOLO*], che risponde al gr. *PETROSĒLINON*, che letteralm. vale *selino delle roccie*, da *PĒTRA* pietra e *SĒLNON* *selino* o *apio*, sorta di pianta ombrellifera colle foglie simili a quelle del prezzemolo (v. *Sedano*): così detta, perché attecchisce egregiamente sulle rupi, specialmente, agguingono gli antichi etimologisti, su quelle della Macedonia, ove nasce tra i crepacci delle roccie, onde fu da taluno appellato anche col nome di Macedonico.

Erba odorosa che adopraasi per condimento cioè per dar sapore, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio: l'*apium petroselinum* di Linneo. In alcune provincie dicesi anche *Petrosino*, *Pretrosellino*, *Petrosémolo*, e nel senese *Pitursello*.

prezzo rum. *pret*; prov. *pretz*; fr. *prix*, ant. *pris* [onde ingl. *price*, *prize*]; sp. *precio*; port. *preço*; cat. *preu*: = lat. *PRĒTIUM* [non *PRĒCIUM*] = *lit.* *prek-is*, che combina con *perkú compro*, col boem. *práce negozio* e col gr. *prī-sthai compro*, *piprasko vendo*. Dal Berghmann è tratto dalla rad. *ssr. PRAKH-* *domandare, chiedere*, ond'anche la voce *Prece*, mentre il Curtius lo rannoda alla rad. *PR-* = *PAR-* allargata in *PARK* del *ssor.* *para-yāmi concludo negozi*, *oya-pāras negozio*, *a-pr-tas occupato*, alla quale pure egli congiunge il gr. *prattō* = *prassō* (per *pragtō*, *pragsō*) *tratto, promuovo affari* e più ristrettivamente *riscuoto, esigo danari* (cfr. *Perito, Pratico e Barattare*). Però dai più si concorda di ascrivere la detta voce a una rad. *PAR-* *cambiare*, che in sanscrito trovasi sotto la forma *PAN-*: *panate* [= **par-nate*, = gr. *par-natai*] *baratta, mercanteggia*, alla quale può più sicuramente annettersi anche il gr. *per-āō* [differente da *perāō penetro*], *per-nēmi vendo* (cfr. *Comprare ed Emporio*).

Valore di una cosa, Il danaro corrispondente [Prezzo differisce da *Pregio*, che si riferisce al valore intrinseco o ideale di una cosa, mentre *Prezzo* è piuttosto il valore mercantile computato in denaro].

Deriv. *Prègio; Prezioso*, onde *Preziosamente* e *Preziosità*; *Prezzare*, onde *Prezzabile; Prezzolare; Apprezzare; De-prezzare; Dis-prezzare; S-prezzare*.

pria dal lat. *PRIUS* comparativo di *PRÆ* avanti, onde si sarebbe fatto *PRIO* e indi *PRĪA*.

Poeticam. per *Prima*.

priapismo v. *Priapo* (Nomi propri).

Tensione forte e dolorosa del pene, ma senza appetito venereo.

prigione dial. ven. e nap. *presone*; prov. *preiso*; a. fr. *prison* (masc.); sp. *prision*: dal lat. *PREHĒSIONEM* *cattura*, *presa*, da *PREHĒNSUS* participio passato di *PREHĒNDERE* *prendere, catturare, arrestare* (v. *Prendere*).

Luogo pubblico dove si tengono serrati i rei; ed anche Quegli che è in prigione, ovvero che Vinto in guerra è in potere del vincitore [e qui il cambiamento del genere dal femminile al maschile è per effetto del passaggio dall'astratto al concreto].

Deriv. *Prigionia; Prigioniero; Imprigionare; Sprigionare*.

prillare dial. tirol. *pirilar*; lomb. *bir-là*; *marchig.* *brillar*: vale *Girare*, da

PRILLO [= lomb. birlo] giro fatto in tondo, trottole, rimasto nel dialetto tirolese.

prillo dial. tirol. pirlo; lomb. anche birlo: detto per Pirlò dal med. a. ted. TWIRL trottole, oggetto rotondo, girante e in inglese anche giravolta (Schneller, Caix), dall' a. a. ted. TWERAN, DWERAN girare, affine al mod. QUIRLEN frullare: rad. TAR-ond'anche la voce Tornio.

Trottole; Giro fatto intorno a sé stesso con rapidità.

Deriv. *Prillara*. Cfr. *Pirolotta* (?).

primario = lat. PRIMARIUS da PRIMUS primo (v. q. v.), col suffisso -ARIUS indicante appartenenza.

Primo nell'ordine gerarchico; Principale.

primato = lat. PRIMATEM colui che occupa il primo posto, da PRIMUS primo.

Nome dato a qualche arcivescovo, che per antico diritto ha una specie di superiorità sugli altri vescovi ed arcivescovi della regione: p. es. il Primate di Ungheria.

primavera rum. primăvară; prov. primavera, primvers; ant. fr. primevoire; sp. port. e cat. primavera: da PRIMUS primo e VER (ond'anche il prov. ver e il venez. verta), che sta per *VESER, dalla radice del sscr. VAS-ANTAS primavera, ond'anche lo zend. vanh-ra per *vasnhra, l'a. slav. ves-na, polac. wiosna, l'a. nord. ted. vār per vās e il gr. éar o èr (= *Fesar, *Fesr) primavera, non che il lit. vas-arà estate. La N, che scorgesi nel sanscrito e nello slavo ricomparisce nell'aggettivo lat. vēr-nus per *vēs-n-us primaverile. La radice sembra sia VAS-, che nel sanscrito ha il senso di ardere, splendere e alla quale ricollegasi il lat. Vesta la dea del focolare domestico (v. Vesta).

La stagione splendida, la prima dell'anno (fr. printemps), che astronomicamente è limitata dal 21 Marzo al 21 Giugno.

Deriv. *Primaverile*.

primèvo = lat. PRIMÆVUS composto di PRIMUS primo e EVUM età (v. Evo).

Della prima o antica età; Che è nel fior degli anni, Giovanile.

primicèrio = lat. ecol. PRIMICERIUS da PRIMUS primo e CERA cera, nel senso di tabella cerata, dove gli antichi scrivevano servendosi di uno stilo (v. q. v.): cioè il primo inscritto nella tabella.

Colui che ha la prima dignità in certi capitoli.

Deriv. *Primiceriatio*.

primièra sp. primero: dal fr. PRIME (avvicinata a PREMIÈRE) che propr. vale premio.

Sorta di ginoco di carte, detto anche Bambàra.

primièro prov. primer, premier; fr. premier; cat. primer, sp. primero; port. primeiro: dal lat. PRIMARIUS derivato da PRIMUS primo (v. q. voce).

Primo relativamente all'ordine cronologico; mentre Primario dicesi in riguardo all'ordine gerarchico.

Deriv. *Primeramenta*.

primigénio = lat. PRIMIGENIUS = PRIMIGENUS primo di tutti, originario, composto di PRIMUS primo e GENIUS = GENUS da GÈNO generare.

Che è il primo originato.

primipara = lat. PRIMIPARA da PRIMUS primo e tema di PARERE partorire (v. q. voce).

Si dice di Quella femmina che partorisce la prima volta.

primitivo = lat. PRIMITIVUS da PRIMUS primo e terminazione -IVUS indicante, come -ARIUS, appartenenza.

Primo nell'ordine cronologico.

primitie = lat. PRIMITIE da PRIMUS primo, a traverso l'avverbio PRIMITUS per la prima volta.

Primi frutti della terra o del bestiame.

primo = lat. PRIMUS [= lit. pirmas, sscr. paramàs, ovvero per *PRITMUS = sscr. prath-amas, [che cfr. col gr. prôtos, doric. prátos, got. fru-ma, ang. sass. far-ma], che sembra essere un superlativo, che ha per comparativo PRIOR anteriore (v. Priore) e per suo positivo la preposiz. PRÆ = sscr. para o pra = zend. fra, gr. pro, germ. fra-, for avanti (v. Pro, Prae).

Che precede ogni altro nell'ordine numerico.

Deriv. *Primato*; *Primatidia*; *Primario*; *Primaticio*; *Primato*; *Primeggiare*; *Primiero*; *Primifco*. Cfr. *Principe*; *Prisco*; *Pristino*; *Privo*.

primogenito dal lat. PRIMUS primo o PRIMO dapprima e GENITUS generato.

Il primo nato tra i figli.

Deriv. *Primogenitor-trice*; *Primogenitura*.

primordìo = lat. PRIMORDIUM da PRIMUS primo e ORDIUM cominciamento, che sta appresso ORDIOR comincio, che tiene alla stessa radice di OR-IOR sorgo, nasco (v. Oriente).

Principio, Cominciamento.

principe prov. e fr. prince; sp. e port. principe: = lat. PRIN-CIPEM acc. di PRINCEPS primo (v. Primo) composto del tema che è in PRIM-US primo e CEPS dal tema CAP tenere, prendere, ond'anche càp-ere prendere e càp-ut capo (cfr. Forcipe, Partecipe) propriam. che tiene il primo posto.

Sommo in qualche cosa, Primo, Precipuo. Come sostant. Chi è primo in un arte, in una scienza; Titolo di dignità sovrana, o feudale.

Deriv. *Principale*; *Principare*; *Principato*; *Principesco*; *Principessa*.

principio = lat. PRINCIPIUM, che ha lo

stesso etimo di PRINCEPS il primo (v. *Principe*): non senza avvertire che alcuni per amore del significato preferiscono a CAP-ERE prendere sostituire CEEP-I *incominciare*.

Causa prima, Origine.

Deriv. *Principiaménto*; *Principiàre*; *Principiàtivo*; *Principiàtore*.

prìore = lat. PRIÓREM acc. di PRIÓR [= *praíor] che è più in avanti comparativo di una preposizione semplice [PRA-, PRAE] che ha il senso di *avanti*, di cui PRIMUS è il superlativo (v. *Primo*).

Prop. che è più in avanti; ma poi si usò come sostantivo e divenne Titolo di dignità in certi ordini cavallereschi, nella chiesa e nei monasteri.

« Priori » si dissero pure i Rettori del Comune di Firenze.

Deriv. *Prìora*; *Prioràle*; *Prioràto*; *Prioria*; *Prioriù*; *Prioriùà*.

prìori (a) dal lat. A da e PRIÓR ciò che sta più innanzi.

Term. di logica che vale A seguito di un principio anteriore ammesso come evidente.

prisco = lat. PRIS-CUS da PRÍS [= *praías-, *proios-, *prius-], che corrisponde al gr. PRÍN *prima d'ora, precedentemente*, il quale è contratto da PRÓIN, PROION comparat. di PRO *avanti* (v. *Pro*): anzi alcuno vuole che PRISCUS sia analogo al gr. prèsgys forma antica di prèsbys *colui che è primo, anteriore negli anni, vecchio* (v. *Presbìte*), composto di PRES = PROS o PRO *innanzi* e rad. GA- *nascere, generare*: cioè *generato innanzi* (v. *Presbìte*).

Antico. Di molti anni addietro: e si dice di cose che furono prima del nostro tempo, come Pristino, di quelle che furono non molto fa.

prisma = gr. PRISMA propr. *cosa segata, divisa*, che trae da PRIZÒ = PRÍÒ *sego*, dalla stessa radice di PER-ÀÒ *passo a traverso* (v. *Esperire*).

Solido a due basi, le cui facce sono parallele ad un asse e ordinate simmetricamente, o tutte insieme, o per parti, intorno all'asse medesimo: così detto perché da tutti i lati è come tagliato, diviso da differenti piani; Strumento di vetro avente per base due triangoli uguali e paralleli, che si usa nelle sperimenti sulla proprietà della luce e dei colori.

Deriv. *Prismàtico*.

pristino = lat. PRISTINUS (sacr. PURÀ-TANA) da PRÍS corrisp. al gr. PRÍN *prima d'ora*, dalla stessa radice di PRO- *avanti*, PRÓTOS *primo* (v. *Pro* e cfr. *Prisco* e *Pritaneo*), con la desinenza -TÍNUS, che è pure in cràstinus *di domani* da cràs *domani*, diùtinus *che dura da lungo tempo* da diu *lungo tempo*.

Primitivo, Antico: e dicesi di cosa sem-

pre esistente, perché in caso diverso dovrebbe dirsi Prisco.

« Rimettere in pristino » vale Nello stato primitivo.

Deriv. *Ripristinàre*.

pritanèo = lat. PRYTANÈUM dal gr. PRYTANÉION derivato da PRYTANIS che cfr. col sacr. puràtana e col lat. pristinus *antico*, e probabilmente in origine deve aver significato *il vecchio*, alla pari di gèrôn e prèsbys *seniore, magnate* (v. *Geronte* e *Prete*): da PRY = PRO *prima d'ora*, [ond'anche próteros *anteriore, antenato*], e indi *il magistrato supremo* in molti Stati liberi greci. [In Atene i Pritani furono una deputazione di cinquanta cittadini, che durante un limitato spazio di tempo dirigevano lo Stato].

Edificio pubblico nelle città greche, ove risiedevano i pritani, e dove pur si ospitavano gli stranieri ragguardevoli e si nutrivano a pubbliche spese i benemeriti della patria. Questo edificio col suo sacro focolare rappresentava quasi l'altare domestico della grande famiglia greca.

privàre = lat. PRIVARE propr. *separare* da q. c. da PRIVUS *che sta da sé, isolato, solo* (v. *Privo*).

Togliere a uno ciò che ha, Farlo rimanere senza; Impedire che altri abbia una cosa desiderata, Negare; *rifless.* -RSI = Spogliarsi volontariamente di checchessia, Negare a sé stesso una cosa.

Deriv. *Privagióne*; *Privaménto*; *Privanza*; *Privatfo-a*; *Privatfo-trice*; *Privasione*; *Privigno*.

privativa Facoltà concessa ad un singolo (lat. PRIVUS) di fare una cosa, e per lo più di vendere certi generi di regalia, o di far commercio di cose che egli abbia inventato, (v. *Privo*).

privato prov. privatz; fr. privé: = lat. PRIVATUS propr. *separato dallo Stato* (contr. di publicus), indi *proprio di una sola persona, particolare*, da PRIVUS *singolo, solo, speciale* (v. *Privo*).

Opposto a pubblico; Riservato ad uno; come sost. Chi non appartiene al governo della cosa pubblica, Chi non ha uffici pubblici.

Deriv. *Privatfo-a*.

privigno = lat. PRIVIGNUS = PRIVIGNUS propr. *che ha schiatta sua propria*, da PRIVUS *che sta da sé* e -GENUS da GÈNO = GIGNO *produco*, onde GÈNITES *generato*.

Figliastro.

privilegio = lat. PRIVILEGIUM propr. *legge eccezionale fatta a riguardo di un particolare*, da PRIVUS *singolo, solo* (v. *Privo*) e *LIGIUM che sorge dalla stessa base di LEGEM *legge* (v. *Legge*).

Prop. Legge speciale fatta per uno o per pochi; indi Vantaggio concesso a un solo o a più, e di cui si gode a esclusione degli altri contro il diritto comune.

In giurispr. Diritto di un creditore stabilito dalla legge di esercitare le ragioni di credito su certi mobili, a preferenza di tutti gli altri creditori.

Deriv. *Privilegiare; Privilegiativo.*

privo = lat. PRIVUS che sta da se, e quindi in senso traslato *singolo, solo, particolare* e raramente anche *mancante* [= *separato da q. c.*] che alcuni suppongono connesso alla stessa radice di PRIMUS che sta *avanti di tutti* (v. *Primo*).

Che sia senza cosa a se convenevole: sinonimo di Mancante.

Deriv. *Privare; Privazione.* Cfr. *Privato; Privilegio.*

prò- 1. prefisso tolto ai Greci e rispondente all'*umbr.* pru e al *sscr.* pra (*zend.* fra) col senso di *avanti*, onde formossi il gr. PRÔTHÊN *avanti*, PRÔSTHE *dinanzi*, PRÔEN (*doric.* PRAN) *avanti'ieri*, PRÔ-MOS che è *avanti*, PRÔTOS (*doric.* PRÂTOS) *primo*, PRÔTEROS (a. a. *ted.* fur-iro, lat. PRIOR) *priore, precedente* cfr. lo *zend.* PÂRA = got. FAURA, a. a. *ted.* vora *avanti*, il got. fur-isto *principe*, l' a. a. *ted.* fru-ma *primo* ecc. (v. *Pre, Parà, Primo*). I Latini che pure adoprano questo prefisso, talora lo allungarono in PROD-, come in PROD-IRE *andare innanzi*, PROD-ESSE *giovare*.

Dal significato fondamentale di *avanti* si svolse poi il concetto di *difesa*, di *vantaggio*, di *favore*, che ritrovasi rispettivamente nelle voci *Prode, Profitto, Proteggere, Provvedere*, ecc. e nelle espressioni *A pro, In pro, Far pro, Far suo pro* di una cosa, *Pro e contro*; ed anche l'altro di *sostituzione*, di *scambio*, come in *Proconsole, Pro-nome, Pro-cura*, ecc. (cfr. *Pranso, Pre, Primo, Prieco, Pristino, Prode*).

2. *sp. e port.* pro: (v. *Pro 1*).

Giovemento, Utilità.

pro' accorciato da *Prode*.

pro-avo|-a = lat. PRO-AVUS composto di PRO *avanti* e AVUS *avo*.

Padre dell'avo, lo stesso che Bisavo.

probabile = lat. PROBÂBILEM da PROBARE *provare* (v. q. voce).

Propr. Che può facilmente provarsi, e quindi Che è verosimile. Che è ragionevole supporre.

Deriv. *Probabilmente; Probabilire; Probabilismo; Probabilista; Probabilità.*

probatica = lat. PROBÂTICA dal gr. PROBÂTIKÊS, che è da PRÔBATON *gregge, pecora*.

Detto di piscina o abbeveratoio per le greggie (lat. piscina PROBÂTICA) presso alle porte di Gerusalemme, nella quale si mondavano le pecore da sacrificarsi nel tempio, e dove pur si bagnavano gli uomini infermi, per curarsi dalle infermità.

probléma = gr. PRÔ-BLEMA, che propr. vale ciò che si getta o mette davanti, ciò che si presenta, da PRO *avanti* e BLEMA

getto, colpo, dalla radice di BALLEIN *gettare* e nei composti *mettere, porre* (v. *Balistica*).

Questione da risolversi con procedimenti scientifici. [Termine usato particolarmente nelle scienze matematiche].

Deriv. *Problematico.*

pròbo = lat. PRÔBUS composto del prefisso PRO *avanti* (v. *pro-*) e suffisso -BUS = BHUS [come in acér-bus, supér-bus] che taluno (Warton. *Etym. lat.*) suppone rappresenti la radice prelatina BHU- *essere* (v. *fù*): a lettera che è *innanzi*, e quindi *abile, bravo, buono*, che è il significato prevalente del lat. PRÔBUS. [Altri ritengono fosse contratto da PRO-BONUS].

Oggi si usa solamente nel senso morale di Onesto, Dabbene, Retto per bontà naturale e coscienza del bene.

Deriv. *Probità; Probetviri; Impròbo; Repròbo.* Cfr. *Probabile; Provare.*

probòscide = lat. PROBÔSCIDEM dal gr. PROBOSKIS composto di PRO *avanti* e BOSKIS da BÔSKEIN *pascere*.

Naso o tromba dell'elefante, che gli serve per prendere gli alimenti e portarli alla bocca, Organo di cui sono forniti molti insetti, e che serve loro per succhiare le sostanze, delle quali si nutrono.

procaccia da PROCACCIARE nel senso d'*industriarsi*.

Celui che per lucro s'industria di portar lettere e piccoli bagagli da una città all'altra, facendo la strada per lo più a piedi: detto anche *Procaccino*.

procacciante part. pres. di PROCACCIARE (v. q. voce).

Si usa come adiettivo e vale *Industrioso*, ma per lo più in senso non buono.

procacciare dal lat. PROCARE *domandare, chiedere* (v. *Procace*), mediante una supposta forma intensiva PROCATIARE.

Cercare, Procurare di aver cosa utile e necessaria.

Deriv. *Procaccia; Procacciamento; Procacciante; Procaccino; Procaccio.*

procaccino da PROCACCIARE nel senso di *industriarsi*.

Chi s'ingegna di guadagnare; ed è anche sinonimo di *Procaccia*.

« Fare il procaccino » = Esser continuamente in moto per conto altrui.

procace = lat. PROCACEM acc. di PROCAX da PROCARE *domandare, chiedere*, ond'anche PRÔCUS *pretendente*, che staccasi dalla stessa rad. PRACH- (*zend.* PAREÇ-) *domandare, pregare* (cfr. *Prece*).

Propriam. Che chiede, indi *Petulante, Sfacciato*.

Deriv. *Procacemnte; Procaccia; Procacità.*

procciano analogo al fr. prochain *prossimo*, che tiene a proche = *prov. propis*, dal lat. PRÔPIUS *presso* (cfr. *Approcciare*).

Voce ant. per Prossimano = Prossimo, Vicino.

procedere *prov.* proceder, procedir; *fr.* *procéder*; *sp. e port.* *proceder*: = *lat.* PROCĒDERE - *p. p.* PROCĒSSUS - composto di PRO innanzi e CĒDERE, che propr. vale ritirarsi e più genericamente camminare, andare (v. *Cedere*).

Andare avanti, Continuare, Seguitare; *fig.* Diportarsi = Contenersi [bene o male]; Derivare, Nascere. — Nel foro: Agire in giustizia, Muovere giudizio.

Deriv. *Procedēsa*; *Procedimēto*; *Procedura*; *Processiōne*; *Processivo*; *Processo*.

procedura da PROCĒDERE nel senso di agire in giustizia.

Maniera di procedere, di trattare in giustizia.

procella = *lat.* PROCELLA da PROCELLŌ *spingo innanzi*, composto del *gr.* PRO avanti e CELLŌ (= *gr.* kēllō) *spingo, muovo, agito, corro rapidamente (v. Celere)*. In *gr.* dicesi pro-thýella da thýō *alito fortemente, soffio, infurio*.

Impetuosa tempesta, Fortuna di mare; *fig.* Sciagura.

Deriv. *Procellaria* genere di uccelli, il cui avvicinarsi è funesto segno di tempesta; *Procella*.

processione = *lat.* PROCESSIONEM lo avanzarsi da PROCĒSSUS *part. pass.* di PROCĒDERE *andare avanti (v. Procedere)*.

Pompa religiosa, che percorre le strade o l'interno delle chiese: così detta perché le persone che vi prendono parte si avanzano lentamente una dietro l'altra. Vale anche Derivazione.

Deriv. *Processionare*.

processo = *lat.* PROCĒSSUS che propr. è il participio passato di PROCĒDERE *andare avanti (v. Procedere)*.

Propr. Avanzamento, Progresso; Serie di fatti, di atti, di operazioni; e nel foro Tutti gli atti per i quali si va innanzi in una causa civile o penale.

« *Processo verbale* » = Atto in cui si distende per iscritto ciò che a voce si è detto, ragionato o deliberato davanti a qualunque pubblica autorità.

Deriv. *Processare* = sottoporre a processo penale; *Processuale*; *Processura*.

procinto = *lat.* PRO-CINCTUS composto di PRO avanti e CINCTUS participio passato di CINGERE *cingere*: propr. *cingersi davanti (la toga)*, come chi si apparecchiava a far qualche lavoro o si poneva in assetto di guerra.

Si usa nella frase « Essere in procinto » = Essere apparecchiato, Essere sul punto di...

proclamare = *lat.* PROCLAMARE da PRO avanti e CLAMARE *gridare (v. Chiamare)*.

Pubblicare ad alta voce e con solennità. *Deriv.* *Proclama*; *Proclamazione*.

proclitico = *gr.* PROKLITIKŌS composto

di PRO innanzi e KLITIKŌS da KLINEIN *piegarsi, appoggiarsi (v. Chinare)*.

Attributo di parole che si appoggiano alla precedente, partecipando dell'accento di questa.

Cfr. Enclitico.

proclive = *lat.* PROCLIVEM = PROCLIVUM da PRO avanti e OLIVUS (= *gr.* klitos) *pendenza, affine al gr.* KLINĒIN *inclinare, piegare (v. Chinare)*.

Propr. Che tende in avanti, e quindi *fig.* Inclinato, Disposto (*p. es.* all'odio, all'amore).

Deriv. *Proclività*.

præco = *lat.* PRŌCUS da PRŌCOR *domando, chiedo*, che attiene alla stessa radice di Prece e Procace.

Pretendente alla mano di sposa di alcuna donna: ma specialmente dicesi di coloro che aspiravano alle nozze di Penelope, moglie di Ulisse.

procòlo e proquòlo composto del *lat.* PRO avanti e CŌRIUM *cuoio (v. q. voce)*.

Recinto di pelli di pecora o di capra; e in generale Chiuso, ove sieno greggi.

procòmbere = *lat.* PROCUMBERE composto di PRO avanti e CUMBERE *giacere*, dalla stessa radice del *gr.* KŪP-TWIN *essere prono (v. Cubicolo, e cfr. Incombere e Soccombere)*.

Poetic. Cadere in avanti.

procòndilo dal *gr.* PRO avanti e KŌNDĪLOS *articolazione (cfr. Condiloma)*.

Estrema falange delle dita fino all'articolazione.

procònsule = *lat.* PROCŌNSUL-EM da PRO invece e CŌNSUL-EM *console (v. q. voce)*.

Magistrato ai tempi della repubblica romana incaricato di governare una provincia in luogo di un console, investito di autorità civile e militare, ovvero soltanto di questa, quando vi era un governatore.

Deriv. *Proconsolare*; *Proconsolato*.

procrastinare = *lat.* PROCRASTINARE composto di PRO avanti e CRASTINARE da CRĀSTINUS *aggettivo di CRAS domani*, con desinenza -TINUS, come in *Pristino ecc.*

Propr. Rimandare al domani, e quindi in senso traslato Differire, Aggiornare, Protrarre.

Deriv. *Procrastinazione* = dilazione, tempo-reggiamento.

procreare = *lat.* PROCREARE da PRO avanti e CREARE *formare (v. Creare)*.

Sinon. di Far nascere, Produrre, Generare.

Deriv. *Procreabile*; *Procreamento*; *Procreatore*; *Procreazione*.

procurare = *lat.* PROCURARE composto di PRO a favore e CURARE *aver cura (v. Cura)*.

Provvedere, Procacciare, Custodire, Te-

nere in guardia; Cercare, Ingegnarsi; Curare e difendere gli altrui negozi.

Deriv. *Procedra*; *Procurànta*; *Procurasióne*; *Procuràtia*; *Procuratóre*; *Procurasióne*; *Procureria*.

procurat[ia] e **procureria** Magistrato de' PROCURATÓRI nella Repubblica di Venezia e la loro abitazione in piazza S. Marco (v. *Procuratore*).

procuratóre a. fr. *procurator*; ingl. *proctor*: — lat. PROCURATÓREM da PROCURARE *prender cura, amministrare* (v. *Procurare*).

Chi opera e prende cura di affari altrui; e fu anche Titolo di carica e dignità nella Repubblica di Venezia: quasi curatore e amministratore dei pubblici interessi. — Causidico che si occupa specialmente della parte procedurale delle cause.

pròda = Estremità, Margine, Orlo; fig. Sponda, Ripa; e si disse anche per Prora o Prua della nave [sp. prov. e port. proua, fr. proue]. Secondo il Canello questa voce usata in Italia fino dal sec. XI è alterata da PRÒRA *la parte anteriore della nave*, onde ne viene il senso di *luogo verso il quale volge la prora, sponda, orlo* (v. *Prora*): ma sembra più sicuro trarla col Diez dall'a. a. ted. PROTH = prort, brort [ang-sass. breard, briord, scand. broddr] *estremità, orlo, margine, labbro* (onde i verbi prortōn, brortōn *listare*), ed anche la voce Prora (cfr. *Bordo?*). Nel senso però di Pròra può anche consentirsi la ipotesi del Canello, ammettendo l'influsso della voce germanica sulla voce romanza, per trasformare l'ultima RA in DA.

Deriv. *Ap-prodàre*; *Prodàgnola*; *Prodeggiare*; *Prodèss*; *Prodicella*; *Prodìrro-a*.

pròde prov. pros, ant. prot, proz; fr. preux, ant. prod, prud, prous, pru; [ingl. proud, isl. prudr]: sembra ad alcuni collegato al lat. PRÒDEO, *vado innanzi* composto di PROD = PRO *avanti* ed ËO *vado*, l'onde emana spontanea la idea di *in-oltrarsi, di sfidare i pericoli, di proteggere* e simili, anziché come altri propone, con PROD-ESSE *giovare* (v. *Pro*) o con gli agg. PRÙDENS *prudente*, o PROBUS *probo*, che non conferiscono punto con la idea di prodezza, di coraggio, salvo forse l'ultimo, che in antichi documenti dicesi usato in senso di *valeroso*, tanto che ai nuovi cavalieri suolevasi, calzato lo sprone, dar la collata, pronunziando la formula: *esto pro miles*, che vuolsi suonasse augurio di esser forte nelle armi.

Sinonim. di Valeroso, Bravo, Intrepido. Deriv. *Prodeggiare*; *Prodemènte*; *Prodèssa* [= lat. PROPTIA, a. fr. prouesse, ingl. prove e s]; = Valore aggiunto a prudenza ed accortezza di mente.

prodèss da PRÒDA nel senso di *prora* (di nave).

Specie di gomena, ed anche Misura marina. — Specie di moneta, che dovette un giorno pagarsi da ogni nave come dazio di approdo.

prodìg[e] = lat. PRODÍGIUM composto di PROD allungamento di PRO (come in prod-èo) *avanti* e *IGIUM dalla rad. AGH- che ha il senso di *dire* (v. *Adagio* 1). — Altri a questa radice sostituisce quella di AG-ERE *spingere*, qual'è in Prodigio, Redigere ecc. come se voglia dire *cosa spinta o posta innanzi*.

prodìgo = lat. PRÒDIGUS da PRODÍGERE *cacciare avanti, dispensare*, composto di PROD = PRO *avanti*, lungi, e IGERE per AGERE *spingere, cacciare* (v. *Agire*).

Colui che profonde il danaro, che spende più del necessario.

Deriv. *Prodigatissimo*; *Prodigalità*; *Prodigatissare*; *Prodigamènte*; *Prodigare*.

proditóre = lat. PRÒDITÓREM da la stessa base di PRÒDITUS part. pass. di PRÒDERE *svelare, denunciare, tradire* e propr. *consegnare perfidamente in mano al nemico persona o cosa occulta o raccomandata alla propria fede*, composto della part. PRO *avanti* e DERE per DARE *dare, consegnare*, che è pure nella voce Tradire. Cfr. il scr. para-dâti, che ha la doppia nozione di *dare e tradire*, che è composto di PARA *per*, che talora dà senso cattivo, e rad. DÂ- *dare*.

Traditore [Latinismo].

Deriv. *Proditório* = fatto a tradimento; *Proditione*.

prodòtto = lat. PRODUCTUS participio passato di PRODUCERE *condurre innanzi, portare fuori* (v. *Produrre*).

Ogni cosa che si produce dalla terra o naturalmente o per arte; Quel numero che vien fuori nel moltiplicare una quantità per un'altra.

prodrome = lat. PRÒDROMUS dal gr. PRÒDROMOS *precursore*, composto di PRO *avanti* e DRÒMOS *corsa*, da DRÈMÒ *corro* (cfr. *Dromedario*).

Fatto che precorre, precede un altro.

prodúrre fr. produire; sp. producir; port. produzir: contratto dal lat. PRODUCERE - part. pass. PRODUCTUS - composto di PRO *avanti* e DUCERE *menare, trarre*.

Porre o Mettere avanti (p. es. un documento in giudizio); Dar frutto (detto di terreni); Partorire, Generare, Cagionare.

Deriv. *Prodòtto*; *Prodúcibile*; *Prodúcimènte*; *Produttrice-trice*; *Produtibile*; *Produttivo*; *Prodùtto*; *Produttrice-trice*; *Produtzione*.

proèmie = lat. PROEMIUM da PRO *prima* e OÍMOS = OÍMÈ *via, strada* e metaforic. *andamento, corso di un racconto*, quindi *narrazione, poema*, dalla radice di ÈIMI *vado* (v. *Ire*).

La prima parte di un discorso o di un'opera, in cui è proposto l'argomento.

Deriv. *Proemiàle*; *Proemière*; *Proemiziàre*.

profano fr. profane: = lat. PROFANUS da PRO avanti e FANUM tempio (v. Fana-tico): « quod PRO FANO est » cioè che è innanzi al tempio, cioè fuori, in balia del pubblico, e indi non sacro, ovvero che non può entrare nel tempio e perciò non iniziato.

Non sacro, non iniziato nei misteri della religione; Contrario al rispetto dovuto alle cose sacre; Empio, Scellerato.

Deriv. *Profanare* = Trattare con irriverenza le cose sacre e fig. Avvilire cosa rara e preziosa. *Profanamento*; *Profanatore-trice*; *Profanazione*; *Profanato*.

profato = lat. PROFATUM da PROFARI dire avanti composto di PRO avanti e FATUM da FARI parlare (v. Fama e cfr. Fato).

Assioma, Proloquio.

profenda fr. proviene (onde il ted. *PRECNDE prebenda*): detto per PROVENDA villo, che sta per PRABENDA (cfr. Provenda), sulla quale sembra avere esercitato un influsso il verbo PROVIDERE provvedere, mediante il participio PROVIDENDA.

Quantità di biada che si dà in una volta ai cavalli; e Antica misura di biada. Deriv. *Profendare*.

proferrir e profferir dal lat. PROFERRERE condotto alla quarta coniugazione, composto da PRO avanti e FERRE portare (v. fero; cfr. *Obbrobrio e Rimprovero*).

Offrire, Esibire, Manifestare; Pronunciare ad alta e intelligibil voce; Dichiarare con autorità giuridica.

Deriv. *Prof(er)feribile*; *Prof(er)ferimento*; *Prof(er)fero-a*; *Prof(er)feritore-trice* = *Prof(er)ferito-a*.

professare dal lat. PROFESSUS che ha dichiarato participio passato di PROFITERI dichiarare, esporre (v. *Professo*).

Confessare apertamente; Riconoscere solennemente; Insegnare pubblicamente; e indi Esercitare [che è la più eloquente professione].

Deriv. *Professatore*; *Professione*; *Professore*.

professione = lat. PROFESSIONEM da PROFESSUS participio passato di PROFITERI confessare pubblicamente, confessarsi per tale, insegnare (v. *Professare*).

Propr. Pubblica manifestazione d'un sentimento religioso, di un'opinione e simili; Esercizio di un'arte nobile, di quelle, cioè, che si possono professare, ossia insegnare dalla cattedra (cfr. *Professore*).

Solenne promessa di osservanza di voti religiosi; Regola prescritta a un ordine religioso (cfr. *Professo*).

« Far professione di checchessia » = Attendere, Dare opera ad una cosa.

Deriv. *Professionista*.

professo-a = lat. PROFESSUS-A che ha fatto professione da PROFITERI confessarsi pubblicamente, dichiarare, promettere, composto di PRO avanti e FATERI confessare; dallo stesso radicale del gr. PHATOS detto da PHAI antiq. per PHEMI dico (v. Fama,

e cfr. *Confessare, Enfasi, Eufemismo, Profeta*).

Che ha fatto i voti, per i quali uno si lega ad un ordine religioso, dopo fatto il noviziato; e dicesi anche Profittente.

Deriv. da PROFESSUS = *Professore*; *Professione*; *Professore*.

professo (ex) dal lat. EX dal e PROFESSO dichiarato esposto: a parola dopo ciò che è pubblicato, conosciuto (v. *Professo*).

Espressione latina che adopra talora per dire Con profondità, Con cognizione di causa.

professore fr. professeur; sp. professor; port. professor: = lat. PROFESSOREM da PROFESSUS participio passato di PROFITERI dichiarare pubblicamente, insegnare (v. *Professo*).

Chi professa, cioè insegna una scienza, una disciplina, o esercita un'arte nobile (v. *Professo*).

Deriv. *Professorale*; *Professorato*; *Professoriale*.

profeta = lat. PROPHETA dal gr. PROPHETES composto di PRO avanti e PHETES da PHEMI dico, ond'anche FATIS detto, sentenza (v. Fama, e cfr. *Confessare, Enfasi, Eufemismo, Professore*).

Colui che ispirato da Dio annunzia il futuro.

Deriv. *Profetare*; *Profetazione*; *Profeteggiare*; *Profetessa*; *Profetizzare*; *Profetico*; *Profeta*.

profettizio = lat. PROFECTIUS da PROFECTUS participio passato di PROFICERE fare o farsi avanti, ottenere, composto di PRO avanti e FICERE per FACERE fare (cfr. *Proficuo*).

Aggiunto di quel peculio o di quella dote proveniente dal padre o da altro ascendente.

proficuo = lat. PROFICUUS da PROFICERE fare o farsi avanti, e quindi ottenere, onde giovare, esser utile, composto di PRO avanti e FICERE per FACERE fare.

Profittevole: lo stesso che Proficiente.

Deriv. *Proficuamente*; *Proficuità*.

profilassi = gr. PROPHYLAXIS, che sta accanto a PROPHYLASSO preservo, proteggero, prevengo, composto della partic. PRO innanzi e PHYLAX custode onde PHYLASSO guardo, veglio, custodisco.

Arte di prevenire lo sviluppo di una malattia, o d'impedire una ricaduta in malattia già sofferta.

Deriv. *Profilattico* (gr. prophylaktikòs) = preservativo.

profilare fr. profiler; sp. e port. perfilar: dal lat. PRO per, avanti e FILUM filo e fig. tratto (v. Filo). Lo Zambaldi invece da *FIG-LUM voce supposta formata da FING-ERE formare, onde anche Figura ed Effigie.

Disegnare la linea estrema di un oggetto o di una parte di esso; Tratteg-

giare ossia disegnare la faccia di una persona veduta per lato (cfr. *Lineamento*).

Deriv. *Proflaménto*; *Proflatólo* = ferro per cessellare; *Proflátúra*; *Profillo* [= *fr. profil*, *sp. e port. perfil*].

profitto *prov. profiegs*; *fr. profit*; *cat. profit*; [*sp. provecho* = **provectus*]; *ant. port. profeito*, *mod. port. proveito*; *ant. profeito*: dal *lat. PROFECTUM* che viene da *PROFICERE* farsi avanti, *progredire*, e quindi *ottenere, guadagnare*, composto di *PRO* avanti e *FIGERE* per FÀCERE fare (cfr. *Proficuo*).

Avanzamento; *Lucro* che si trae da qualche cosa; *Giovamento*, *Utile*.

Deriv. *Profitabile*; *Profitare*; *Profittevole*.

profúvio = *lat. PROFUVIUM* da *PROFLUERE* sgorgare composto della particella *PRO* avanti e *FLUVIUM* da *FLUERE* scorrere.

Trabocco; *fig. Abbondanza*, detto specialmente delle parole; e in medicina *Flusso* copioso d'umori da alcuna parte del corpo infermo.

profondere dal *lat. PROFUNDERE* - *part. pass. PROFUSUS* - composto della particella *PRO* avanti e *FUNDERE* versare, *spargere* (v. *Fondere*).

Spargere senza misura; e *fig. Spendere* in copia.

Deriv. *Part. pass. Profuso*, onde *Profusamente* e *Profusione*.

profondo *prov. preons*; *fr. profond*, onde *ingl. profound*; *sp. e port. profundo*: = *lat. PROFUNDUS* da *PRO* avanti e *FUNDUS* parte inferiore di checchessia (v. *Fondo*).

Che rimane, che penetra molto in giù; e *fig. detto di notte Fitta*, *Oscura* (cfr. *Cupo*); di suono Che ha note gravi. (cfr. *Basso*).

Nel morale detto di affetto: Che ha forte radice nell'intimo del cuore.

Deriv. *Profondamente*; *Profondare*; *Profondamente*; *Profondità*.

profosso *prov. prebst*; *a. fr. provos*, *provost*, *prevost*, *mod. prévôt*; *sp. preboste*: dal *ted. PROFOSS* = *propst*, *probst*, già tratto dal *fr. PROVOS*, che risponde all'*it. PROPOSTO* (*lat. PROPOSITUS* participio passato di *PROPONERE* porre innanzi: affine a *Prevosto*, che dal suo canto è parallelo al *lat. « prae-positus » preposto* (cfr. *Preposto*, *Prevosto*, *Proposto*).

Colui che è preposto al buon ordine del quartiere militare e del campo.

prófugo = *lat. PROFUGUS* composto di *PRO* avanti e *FUG-ERE* fuggire (v. q. voce). *Fuggiasco*, *Fuoruscito*, *Esule*.

Deriv. *Profugare* per sottrarre, *Isolare*. [Voce dell'uso].

profumatamente = con *PROFUMO*; *fig. Con ogni pulizia e diligenza* (usato in questo senso dal Caro e dal Magalotti); e quindi *Con puntualità, senza tirare ed anzi regalando: detto del Pagare*.

Voce dell'uso adoperata anche dal Segneri.

profúmo *fr. parfum*; *sp. perfume*: dal *lat. PRO* innanzi e *FUMUS* fumo nel senso di *vapore che si espande* (v. *Fumo*).

Fumo odoroso di cosa che si abbrucia o che si fa bollire: la cosa stessa; generic. Tuttociò che è atto a rendere buon odore.

Deriv. *Profumaménto*; *Profumare*; *Profumato*; *Profumatamente*; *Profumatrice*; *Profumeria*; *Profumico*; *Profumidra*; *Profumidre-o*; *Profumino*; *Profumoso*.

profusione = *lat. PROFUSIÒNEM* da *PROFUSUS* sparso abbondantemente *part. pass. di PROFUNDERE* *profondere* (v. q. voce).

Azione di spandere senza moderazione, e quindi Prodigalità.

progenerare = *lat. PROGENERARE* - *p. p. PRO-GENERATUS* - composto di *PRO* avanti e *GENERARE* *procreare* da *GENUS* razza, *famiglia* (v. *Genere* e cfr. *Progenie*).

Esser principio e stipite di una prosapia.

progenie e **progenia** *a. fr. progenie*; *ingl. progeny*: = *lat. PROGENIES* da *PROGIGNERE* composto di *PRO* avanti e **GENIES* da *GENO* = *gigno* per *GI-GENO* io genero (v. *Genere* e cfr. *Progenitore* e *Progenitura*).

Tutti i nati da una stessa famiglia: *sinon. di Stirpe, Schiatta*.

progenitore = *lat. PROGENITÒREM* composto della *part. PRO* avanti e *GENITÒREM* *genitore* (v. q. voce).

Colui dal quale ebbe origine la famiglia: *sinon. di Avo, Antenato*.

progenitúra = *lat. PROGENITÚRA*, che è formato come *Progenitore* (v. q. voce).

progetto formato sotto la influenza del *fr. projet*, *ant. project*: dal *lat. PROJECTUS* azione di gettare avanti da *PROJICERE* porre e *propr. gettare avanti*, composto di *PRO* avanti e *JACERE* gettare (v. *Gettare* e cfr. *Congettura*).

Ciò che si ha intenzione di fare in avvenire; *Proposta d'un negozio; Il primo disegno, l'abbozzo di una cosa*.

prognatismo dal *gr. PRO* avanti e *GNA-THOS* per *GANATHOS* *mascella*, che congiungesi al *ssor. hanus* (= *got. kinnus*) che vale lo stesso (cfr. *Ganascia*), con *desinenza greca -ismòs*.

Carattere di alcune razze umane distinte da mandibole sporgenti.

prògnosi = *gr. PRÒGNOSIS* da *PRO* avanti e *GNÒSIS* *conoscenza* da *GNÒO* = *GI-GNOSKÒ* conosco dalla stessa radice del parallelo *lat. nòsco* = *GNOSCO* (v. *Conoscere*).

Previsione dell'avvenire; *Giudizio sull'esito di una malattia, tratto dai segni che la precedono e l'accompagnano* (cfr. *Diagnosi*).

Deriv. *Prognostico*.

prognòstico e **pronòstico** = *gr. PRÒGNOSTIKÒS* aggettivo di *PRÒGNOSIS* *previsione* (v. *Prognosi*).

Come *sost.* vale Conoscenza anticipata; Predizione ricavata dalla osservazione degli astri.

Deriv. *Prognosticare.*

programma = *lat.* PROGRAMMA dal *gr.* PROGRAMMA, che a lettera vale *ante-scritto* da PRO avanti e GRAMMA, quasi *GRAPH-MA, scrittura e quindi lettera, atto, documento, da GRAPHEIN scrivere (v. *Grafia*).

In Grecia si disse l'Affisso, in cui i Prtani (v. *Prilaneo*) descrivevano l'argomento che doveva discutersi nell'adunanza dei cittadini ateniesi; Poi così dissero i Romani gli Editti imperiali, gli Avvisi di case e di terre da vendere, di opere teatrali; oggidì Scritto che si riferisce a un'opera letteraria o scientifica, a un corso di lezioni, a uno spettacolo teatrale ecc. per darne un'idea preventiva ed informarne il pubblico.

progredire dal *lat.* PROGREDI - *part. pass.* PROGRESSUS - [condotto sotto la 4ª coniugazione degli attivi] comp. di PRO avanti e GREDI per GRADI andare (v. *Grado*).

Procedere innanzi; e *fig.* Procedere in meglio, Crescere.

Deriv. *Progredimento.* Part. pass. *Progredito*; *Progresso*, onde *Progressione*; *Progressivo*.

progressione = *lat.* PROGRESSIONEM astratto formato da PROGRESSUS participio passato di PROGREDI andare avanti (v. *Progredire*).

Il progredire; in aritmetica Serie di numeri che cresce, conservando tra l'uno e l'altro numero costante la differenza; in musica Frase musicale ripetuta negli stessi gradi o su gradi differenti.

progresso = *lat.* PROGRESSUS cammino e questo da PRO avanti e GRESSUS passo, e propr. participio passato di GRA-DI camminare e come sostantivo anche *passo* (v. *Grado*, e cfr. *Congresso*, *Egresso*, *Ingresso*, *Progresso*).

Movimento in avanti; Avanzamento, Incremento, Miglioramento. « In progresso di tempo » = Coll'andare del tempo.

Deriv. *Progressista.*

proibire *sp.* e *port.* prohibir: dal *lat.* PROHIBERE composto di PRO avanti [a cui altri sostituisce PROCUl lungi] e HIBERE per HABERE avere, tenere: a parola tener davanti o lontano, e quindi impedire (v. *Acere*, e cfr. *Inibire*).

Vietare, Interdire.

Deriv. *Proibitivo*; *Proibitore-trice*; *Proibizione*.

proiettare dal *lat.* PROJECTARE (in Plauto) frequentativo di PROJICERE [formato per mezzo del supino PROJECTUM], composto di PRO avanti e JACERE gettare (v. q. voce).

Lanciare; Sporgere in fuori, Aggettare.

proiettile e **proietto** da PROJECTUS part. pass. di PROJICERE gettare innanzi, composto di PRO avanti e JACERE gettare (v. q. voce e cfr. *Proiettare*).

Palla od altra cosa grave, che si scaglia in qualsivoglia maniera e per qualunque verso; Quella parte dell'edifizio che sporga in fuori, e che dicesi più comunemente Proietto o Proiettura.

proietto v. *Proiettile*.

prolasso = *lat.* PROLAPSUS composto di PRO avanti e LAPsus caduta da LABI cadere (v. *Lasso* 1).

Term. di chirurgia. Rilassamento di una parte qualunque del corpo, p. es. delle palpebre, dell'utero, dell'ugola ecc.

prolazione = *lat.* PROLATIONEM da PRO avanti e LATIONEM l'azione di portare da LATUS participio passato di FERRE portare (cfr. *Dilazione*, *Illazione*).

Azione di proferire, Pronunziamento; vale anche *Dilazione*.

Cfr. *Prolo*; *Prolo-trice*.

prole = *lat.* PROLES = PROLES composto da PRO e *OLES dall'inusitato OLEO = ALO nutrisco, faccio crescere, allevo, ond'anche il *lat.* SOB-OL-ES stirpe, figliolanza (v. *Almo*, e cfr. *Adolescente*, *Adulto*, *Indole*).

Rampollo, Progenie, Discendente.

Deriv. *Proletario*; *Prolifico*; *Prolifero*.

prolegato = *lat.* PROLEGATUS.

Governatore, al tempo del dominio temporale dei pontefici romani, di una provincia, che ivi risiedeva in vece di (*lat.* PRO) un legato (v. *Legato*).

prolegomeni dal *gr.* PROLEGOMENA le cose dette avanti da PRO avanti e *LEGOMENA da LÈGERE dire (v. *Leggere*).

Prefazione, Lungo ed ampio discorso che serve di preparazione a un'opera.

prolessi e **prolepsi** = *gr.* PROLEPSIS anticipazione composto di PRO innanzi e LÈPSIS il prendere, presa da LÈP-O-MAI prendo, (v. *Lemma* e cfr. *Catalessia*, *Epilessia*).

Figura rettorica per la quale si previene la risposta, l'obiezione.

proletario = *lat.* PROLETARIUS da PROLES figliolanza.

Così era detto in Roma il cittadino sprovvisto di beni di fortuna e perciò ascritto all'ultima classe (v. *Classico*), quasi ei non avesse altra caratteristica che di dar uomini alla patria, altra letizia o conforto al mondo che la prole, e che perciò nei registri censuari registrava soltanto la prole.

Deriv. *Proletariato*.

prolifero = *lat.* PROLIFERUM da PROLES prole e -FERUM da FERRE portare (v. -fero).

Che apporta o produce rampolli, e per lo più dicesi di piante.

Deriv. *Proliferare*.

prolifico *fr.* prolifique; *ingl.* prolific: = *lat.* PROLIFICUS da PROLES prole e -FICUS da FICERE per FACERE fare.

Atto a far prole, Che ha la facoltà di generare.

Deriv. *Prolifcare*; *Prolifcità*.

prolisso = *lat. PROLIXUS*, composto di *PRO avanti*, *lungi* e *LIXUS* forma indebolita di *LAXUS* rilassato, esteso (v. *Lasso*).

Soverchiamente esteso, lungo, e indi Abbondante, Ridondante, specialmente nel parlare o scrivere.

Deriv. *Prolissamente*; *Prolissità*.

prologo *fr. prologue*: = *lat. PROLOGUS* dal *gr. PROLOGOS* composto di *PRO avanti* e *LOGOS discorso* e questo da *LEGO dico, parlo* (v. *Leggere*).

Discorso fatto innanzi ad uno più lungo; Ragionamento che gli antichi facevano precedere ai componimenti teatrali, per dar contezza dell'argomento e guadagnarsi il favore e l'attenzione del pubblico.

Deriv. *Prologare*; *Prologatore-trice*; *Prologeggiare*; *Prologhista*; *Prologizzare*.

proludio = *lat. PROLŌQUIUM* da *PROLŌQUI* pronunciare composto di *PRO avanti*, *fuori* e *LŌQUI parlare* (v. *Loquela*).

Proposizione incontrastabile, assiomatica.

Deriv. *Sproludio*.

proludere *lat. PROLŪDERE*, composto di *PRO avanti* e *LŪDERE* giocare, esercitarsi, provarsi (v. *Ludo*).

Lo usò il Monti per Fare preambolo a un canto, a un discorso.

Deriv. *Prolusione*; e cfr. *Preludio*.

prolungare *fr. prolonger*; *ingl. to prolong*: = *lat. PROLONGARE* da *PRO avanti* e *LŌNGUS lungo* (v. q. voce).

Estendere in lunghezza, Far più lungo; Far durare più lungamente, Differire.

Deriv. *Prolungamento*; *Prolungativo*; *Prolungatore-trice*; *Prolungazione*.

prolusione = *lat. PROLUSIŌEM* la prova o esercizio innanzi al giuoco, al certame, da *PROLŪSUS* part. pass. di *PRO-LŪDERE* provarsi, composto della partic. *PRO avanti* e *LŪDERE* denominativo da *LŪDUS giuoco* (v. *Ludo*).

Oggi dicesi per Discorso che si premette e serve d'introduzione ad un seguito di lezioni.

prolúvie = *lat. PROLŪVIES* piena, inondazione da *PROLŪERE* bagnare, composto di *PRO avanti*, *fuori* e *LŪERE* bagnare (v. *Lavare* e cfr. *Illuvie*).

Flusso.

promessa *fr. promesses*; *ingl. promise*: dal *lat. PROMISSA* neutro plurale di *PROMISSUM* e questo da *PROMITTERE* promettere (v. q. voce).

Ciò che si promette, ed anche l'Atto del promettere e la Esecuzione della promessa: *sinonim.* di *Promissione* (prov. *promessio*).

Deriv. *Promessivo*.

promettere *prov. prometre*; *fr. pro-*

mettre; *sp. prometer*; *port. prometer*: dal *lat. PROMITTERE* - *part. pass. PROMISSUS* - composto di *PRO avanti*, *in presenza di*, e *MITTERE* - *part. pass. MIS-SUS* - *mandare, porre* e quindi *mettere in viata, porre sotto gli occhi*, onde il senso *fig. di assicurare, dar la parola*.

Obbligare ad altrui la sua fede di fare alcuna cosa; Fare sperar checchessia; Annunziare avanti; Affermare, Accertare.

• **Promettere** *Roma e Toma* > cioè, grandi cose, viene probabilmente dal *lat. PROMITTERE ROMAM ET OMNIA*, corrotte le ultime due parole dalla plebe in *E-TOMA*, come se si trattasse di un'altra città grande come Roma.

Deriv. *Promettimento*; *Promettitore*; *Promissore*; *Promessa*; *Promissione*; *Promissione*; *Promessivo*; *Compromettere*; *Ripromettere*.

prominente = *lat. PROMINENTEM* part. pres. di *PROMINERE* *stendersi in fuori o in su*, composto di *PRO avanti*, *su* e inusitato *MINERE sporgere* (v. *Mento*).

Che si eleva sulla circostante superficie.

promiscuo = *lat. PROMISCUUS* da *PRO-MISCERE* composto di *PRO invece* e *MISCERE* *mischiare, confondere* (v. *Mescere*).

Mischiato confusamente.

Deriv. *Promiscuamente*; *Promiscuità*.

promissione e **promessione** *prov. promessio*: = *lat. PROMISSIŌEM* da *PROMISSUS* participio passato di *PROMITTERE* *promettere* (v. q. voce).

Lo stesso che *Promessa*.

promontorio = *lat. PROMONTŌRIUM* e *PROMONTŌRIUM* dalla stessa base di *PROMINERE* *sporgere in avanti o in su* (v. *Prominente*), avvicinato nella seconda forma a *MONS monte*, che del resto attiene alla medesima radice.

Sporgenza di monte sul mare.

promotore dalla stessa base del *lat. PROMŌTUS* participio passato di *PROMOVERE* *promuovere* (v. q. voce).

Colui che dà il principale impulso a un affare, che ne prende la cura principale.

promozione = *lat. PROMOTIŌEM* da *PROMŌTUS* participio passato di *PROMOVERE* *promuovere* (v. q. voce).

L'atto di eccitare, ossia muovere l'animo altrui a fare una cosa; Atto col quale si eleva una persona a un ufficio, a un grado superiore.

promuovere = *lat. PROMOVERE* - *part. pass. PROMŌTUS* - [col cambiamento della coniugazione] composto di *PRO innanzi* e *MOVERE muovere* (v. q. voce).

Far progredire, Eccitare, Provocare; Conferir grado e dignità maggiore.

Deriv. *Promosso*; *Promotore-trice* = *Promovitore-trice*; *Promozione*.

promulgare = *lat. PROMULGARE*, che

Festo, assecondando il significato con tormento della forma, suppose composto di **PRO avanti** e **VULGARE divulgare**, a cui i moderni (Georges) sostituiscono **MULCARE colpire, battere**; ma forse quel **MULGARE** è affine a **MULGÈRE spremere** (detto del latte), d'onde si sviluppa l'idea di **premere** o **spingere fuori** = pubblicare.

Pubblicare una legge colle formalità richieste perché divenga obbligatoria.

Deriv. *Promulgamento; Promulgativo; Promulgatore-trice; Promulgazione.*

pròmo = gr. **PRONAOS** da **PRO avanti** e **NAOS tempio**.

Parte anteriore o atrio del tempio greco.

pròmo = lat. **PRONUS** [= ***PROVNUS**] piegato in avanti, che ha per base la proposizione **PRO avanti** e quindi rispondente al gr. doric. **prānòs, prānēs** = **prāF-nòs, prāF-nēs** e al scr. **pra-vaṇā** (v. *Pro*).

Chinato in avanti; Prostrato in atto di adorazione.

Deriv. *Pronatore e Pronazione* (voci della scienza); *Pronità*.

pronòme fr. *pronon*; ingl. *pronoun*: = lat. **PRONOMEN** composto di **PRO invece** e **NOMEN nome** (v. q. voce).

Term. di gramm. Parte del discorso che fa le funzioni del nome.

Deriv. *Pronominale*.

prònto fr. *prompt*; sp. *pronto*; port. *prompto*: dal lat. **PRŌPTUS** o **PRŌMTUS**, che propr. vale *tratto fuori*, da **PRŌMERE** invece di **PROMERE trarre, metter fuori** e quindi *render visibile, porre innanzi agli occhi, apparecchiare, preparare*, composto della partic. **PRO avanti** ed **ĀMERE**, che in origine significò *togliere, prendere* (v. *Diminere*).

Apparecchiato, Preparato, Disposto, e quindi *Libero di agire, Spedito, Svelto, Lesto, Alacre, Energico, Repentino*; e si andò fino al senso di *Sfacciato e propr. Che agisce con soverchia prontezza, che più comunemente dicesi Impronto*. Vale pure *Manifesto*, e *fig. Facile a intendersi*.

Deriv. *Pronità; Prontezza* (sp. *prontezza*); *Prontitudine* (fr. *promptitude*, sp. *prontitud*, port. *promptidão*) *Pronuario-n*; *Ap-prontare; Impronto*.

prontuario = lat. *mediev.* **PROMPTUARIUM** da **PRŌPTUS preparato, spedito, facile** (v. *Pronto*).

Sorta di manuale per ricordare più spedatamente e più facilmente massime, leggi ecc.

prònuba = lat. **PRŌNUBA** composto di **PRO dinanzi, in presenza** e **-NUBA** da **NŪBERE sposare**.

Matrona che non era stata maritata più d'una volta, la quale assisteva ed accompagnava la sposa nel giorno delle nozze (cfr. *Paraninfo*).

Oggi si applica a Chi promuove un matrimonio o presiede alle nozze.

pronunciamento da **PRONUNCIARE** = **PRONUNZIARE** (sp. *pronunciar*) nel senso di *manifestare la propria volontà*.

Voce colla quale gli Spagnuoli esprimono l'atto, per il quale una città o una milizia si manifesta contro il governo e dà principio a una rivolta.

pronunziare fr. *prononcer*; sp. *pronunciar*: = lat. **PRONUNCIARE** da **PRO avanti, in presenza di**, e **NUNCIARE annunziare** da **NŪNCIUS avviso, novella** (v. *Nunsio*).

Annunziare al pubblico, Proferire, Sentenziare, Recitare; Articolare o Scolpire colla voce le lettere, le sillabe, le parole; d'onde il neologismo di *Spiccare, Rilevare*, detto di corpi solidi, di lineamenti del volto: che del resto ha esempio anche in Leonardo da Vinci.

Deriv. *Pronuncia-zia; Pronunciatore-siatore; Pronunciatrice-siatrice; Pronunziatore-siatore; Pronunziamento; Pronunziatamente; Pronunziativo*.

propagare = lat. **PROPAGARE** da **PRO avanti** o *lungi* e ***PAGARE** forma secondaria di **PAGERE** o **PANGERE piantare, fissare, consolidare**: dalla rad. **PAG** = scr. **PĀQ** che ha il senso di *legare* (v. *Pace, Patto*).

Moltiplicare per via di riproduzione; *fig.* Spandere, Estendere, Diffondere.

Deriv. *Propagabile; Propagamento; Propaganda; Propagatore; Propagazione; cfr. Propaginare*.

propaggine e **propagine** prov. *probaina*; a. fr. *provain*, mod. *provin*; sp. *proaine*, provena; port. *propagem*: = lat. **PROPAGINEM** da **PRO-PANGERE propagare e moltiplicare per riproduzione** (v. *Propagare*).

Ramo della pianta piegata e posto sotto terra, acciocché metta le barbe e divenga pianta esso stesso.

Deriv. *Propagginamento; Propagginare* (= fr. *provigner*, ted. *propfen*); *Propagginazione*.

propalare = lat. *mediev.* **PROPALARE** dal *class.* **PROPĀLAM palesemente**, composto di **PRO avanti** e **PĀLAM apertamente** (v. *Palese*).

Divulgare.

Deriv. *Propalatore-trice; Propalazione*.

propedeutica = gr. **PROPAIDUTIKĒ** da **PROPAIDĒYŌ insegno avanti** da **PRO avanti** e **PAIDĒYŌ insegno, istruisco** e propr. *alleva, educa un fanciullo*, da **PAIS** per ***PAIDS fanciullo** (v. *Pedago*).

Insegnamento preparatorio; e in senso speciale *Insegnamento elementare della clinica medica*.

propendere = lat. **PROPĒNDERE** - *sup.* **PROPĒNSUM** - da **PRO avanti** e **PĒNDERE pendere** (v. q. voce).

Pendere avanti; e *fig.* Essere inclinato e disposto a checchessia.

Deriv. *Propensione; Propenso*.

propènso = lat. **PROPĒNSUS** part. pass.

di PROPENDERE essere inclinato (v. *Propendere*).

Che tende verso, e quindi moralmente Inclinato, Dedito.

Deriv. *Propensione*.

propilèo = gr. PROPÝLAION composto di PRO avanti e PÝLAION da PÝLE porta (cfr. *Piloro*).

Vestibolo di un tempio, di una reggia o di altro grande edificio; Entrata monumentale formata di porte unite fra loro da gallerie con colonne; e particolarmente l'Ingresso al tempio di Pallade (Partenone) sull'Acropoli d'Atene, magnifico edificio fatto costruire da Pericle, che serviva nello stesso tempo di ornamento e di fortificazione.

propina vale Regalo; ed alcuno spiega Mancia data altrui per bere [il *pour boire* de' Francesi, il *trinck geld* dei Tedeschi].

Però la spiegazione vera e classica la si trova nel gr. PROPINÒ, che significò non solo bere alla salute di alcuno, ma anche regalare ad alcuno qualche cosa facendo brindisi, e generalmente regalare, per l'uso che avevano i Greci in occasione di convito di far doni all'ospite, all'amico, dopo aver bevuto alla sua salute (v. *Propinare*).

propinquo prov. probenc: = lat. PROPINQUUS da PRÒPE vicino, presso, e così composto come longinquus lontano, che è da lōnge lungi.

Vicino, Finitimo; talora fig. Congiunto per parentela.

Deriv. *Propinquamente; Propinquità*.

propiziare = lat. PROPITIARE da PROPIIUS favorevole (v. *Propizio*).

Render favorevole, benigno.

Deriv. *Propiziatore-trice; Propiziatòrio; Propiziazione*.

propizio ingl. propitious: = lat. PROPITIUS (= gr. PRO-PET-ES) composto da PRO avanti, PET-ere andare [affine al gr. PETOMAI io volo] (v. *Petente*), e desinenza -IUS: onde il senso originario sarebbe: il cui volo è di felice augurio, alludendo al costume antico di consultare il volo degli uccelli, prima d'intraprendere qualche cosa d'importante (cfr. *Prospero*).

Favorevole, Benigno, parlando specialmente della divinità o di una potenza qualunque, da cui dipende la nostra sorte; indi Acconco, Opportuno.

Deriv. *Propiziare* = Render propizio; *Propiziatore-trice* = Favoreggiatore, Mediatore; *Propiziatòrio* = Attributo di sacrificio che tende a propiziare; *Propiziazione* = Il rendere o rendersi propizio.

pròpoli = gr. PROPÒLIS composto di PRO avanti e PÒLIS città.

La materia resinosa con la quale le api intonacano internamente l'alveare, prima di adoperare la cera nella formazione dei favi.

proporre contratto dal lat. PROPONERE - supin. PROPOSITUM - composto di PRO avanti e PÒNERE porre (v. q. voce).

Porgere, Esporre, Mettere un affare innanzi, perchè si esamini e indi si deliberi; rifless. -RSI Deliberare.

Deriv. *Propontibile; Proponimento; Proponitore-trice; Proposito; Proposizione; Proposto-a*.

porzione = lat. PORTIONEM composto di PRO avanti, per, secondo e PORTIONEM porzione, parte (v. *Porzione*).

Convenienza e rapporto delle parti fra loro e col tutto.

Deriv. *Proporcionabile; Proporzionale; Proporzionare; Proporzionatore-trice; Proporzionevole*.

propósito = lat. PROPOSITUM propr. cosa posta innanzi da PRO avanti e PÒSITUM part. pass. di PÒNERE porre (v. q. voce).

Pensiero fermo, risoluto di fare alcuna cosa, che dicesi anche Proponimento; quindi Risoluzione, Intendimento, Disegno; e poi Scopo, Soggetto, Argomento. « A proposito » [sottint. di quel che mi corre ora per la mente] si dice a modo di esclamazione Quando si passa a parlare di cosa venutaci in mente a un tratto, sulla quale vogliasi entrare in ragionamento.

Comp. *Spropósito*; cfr. *Propósito* e *Professo*.

proposizione = lat. PROPOSITIONEM da PRO avanti e POSITIONEM posizione, che è astratto di PÒSITUS participio passato di PÒNERE porre (v. q. voce).

Azione di proporre, di sottoporre a un esame, a deliberazione; la Questione stessa proposta e poi deliberata o decisa; d'onde il senso di Argomento, e l'altro di Massima irrefutabile.

propòsto [nel senese pronunziato con o largo] contratto dal lat. PROPOSITUS participio passato di PROPONERE mettere innanzi, ond'anche l'a. fr. provost, indi prevost (ang-sass. prafost, ingl. provost) (v. *Proporre*).

Titolo di dignità ecclesiastica; e nell'antica Repubblica Fiorentina Quegli che ne' magistrati teneva il primo posto.

Deriv. *Propostato e Propostatico* = *Propostatura*. Cfr. *Prevosto* e *Professo*.

pretore = lat. PRÆTORÈM composto di PRO invece e PRÆTORÈM pretore (v. q. voce).

Governatore di un'antica provincia romana con le funzioni di pretore, ma senza comando militare.

pròprio e pròpie rum. propriu; prov. propriis; fr. propre; sp. proprio e propio; port. proprio; cat. propi; ingl. proper: = lat. PRÒPIUS, affine a PRÒPE vicino; e cioè che si approssima, si avvicina (cfr. *Propinquo*).

Che appartiene o conviene esclusivamente a una persona, a una cosa; quindi Particolare, Esclusivo, Speciale.

Come avv. Veramente, Realmente.

Deriv. *Propriamente; Proprietà* [prov. pro-

prietat; ant. fr. *properté*, mod. *proprieté*, *proprieté*; ingl. *property*; sp. *propriedad*, port. *propriedade*; Com-
proprietà; Espropriare; Improprio; S-propriare.

propugnàcolo = lat. PROPUGNACULUM da PRO in favore e PUGNACULUM da PUGNARE combattere (v. *Pugnare*), con una desinenza propria di sostantivi verbali indicanti luogo di azione (p. es. *cenaculum* = luogo dove si cena).

Qualunque opera di difesa, Bastione, Fortezza, Riparo.

propugnare = lat. PROPUGNARE composto di PRO in favore e PUGNARE combattere: propr. difendere combattendo (v. *Pugna*).

Difendere, Sostenere.

Deriv. *Propugnàcolo*; *Propugnàtore-trice*; *Propugnazione*.

propulsare = lat. PROPULSARE intensivo di PROPELLERE composto di PRO avanti e PELLERE - p. p. PULSUS - spingere (v. *Espellere*).

Muovere spingendo in avanti, Respingere.

Deriv. *Propulsàtore-trice*.

propulsione = lat. PROPULSIONEM astratto da PROPULSUS participio passato di PROPELLERE spingere avanti (cfr. *Impellente* e *Impulso*).

Pressione, Spinta in avanti.

proquòlo e **procòlo** voce composta di PRO che ha il senso di avanti (v. *pro-*) e CUÒLO.

Ricinto di pelli di pecora o di capra, e in generale Chiusura ove sieno greggi.

pròra e **prúa** prov. cat. sp. e port. *proa*; fr. *proue*; ingl. *prow*: dal gr. PRÒRA = lat. PRORA (voce forse analoga all'a. a. ted. *prort*, che vale orlo, margine ed anche *prora*), formato sulla particella PRO avanti [a cui taluno per spiegare la parte finale aggiunge ORÒS termine, fine, estremità] (v. *Pro* e cfr. *Proda*).

La parte anteriore della nave; contrariamente a *Poppa*.

Deriv. *Pròda*; *Prúa*.

pre ràta espressione latina, a cui è sottinteso « parte » e vale *Per la parte fissata, determinata* (v. *Rato-a*).

prorogare a. fr. *proroguer*; ingl. to *prorogue*: = lat. PROROGARE composto della partic. PRO, che indica direzione in avanti e ROGARE domandare, proporre, e che propr. significò *interpellare il popolo riunito in assemblea se doveva ad alcuno essere differita qualche incombenza, differire col consenso del popolo*. Giova poi osservare che lo stesso significato insito nella radice di ROGARE, che è da *tendere*, fornirebbe all'uopo una conveniente spiegazione (v. *Rogare*).

Protrarre oltre, Prolungare il tempo stabilito per alcun affare.

Deriv. *Pròrega*; *Prorogàbile*; *Prorogazione*.

prorompere dal lat. PRORUMPERE *atterrare ciò che ci sta dinanzi*, e fig. *uscir con impeto*, composto di PRO avanti e RUMPERE rompere (v. q. voce).

Uscire fuori con impeto, Traboccare: e per lo più dicesi di passioni o parole violente, e anche del pianto; altrim. Irrompere, Scatenarsi.

Deriv. *Prorompiménto*.

pros- = gr. PRÒS [= doric. PROTÍ, POTÍ] a, presso, sopra, contro ecc. analogo al sscr. *pràti contro, verso* [cfr. *zend. paiti*], all'a. slav. *proti, lett. preti, lit. pész contro* e strettamente unito a PRÒ avanti (v. *Pro-*).

Preposizione greca che trovasi nei composti col senso di *presso, verso, a, per, oltre* ecc. p. es. *Prosélito, Prosodia*.

pròsa fr. *prose*: = lat. PRÒSA e anche PRÒRSA (sottint. *oratio discorso*) femm. di PRÒRSUS *diretto, diritto*: e PRÒRSUS è contratto da PROVÈRSUS composto di PRO avanti e VÈRSUS o VÒRSUS part. pass. di VÈRTERE o VÒRTERE *volgere, girare* (v. *Vertere*).

Orazione procedente nei suoi costrutti con retto, regolare ordinamento, Discorso non soggetto a certa misura, a certo numero di piedi e di sillabe, come la poesia; anche i Greci la chiamarono EΥΘΕΙΑ *la diretta*, e ciò perché la prosa ha meno trasposizioni della poesia.

Deriv. *Prosàico*; *Prosàismo*; *Prosàre*; *Prosàstico*; *Prosàtore-trice*; *Proseggiare*; *Prosiata*.

prosàpia = lat. PROSAPIA (vocabolo arcaico) composto della partic. PRO avanti e una rad. SAP-, che ha il senso di *gettare, spargere* e che ritrovasi in *dis-sip-o* o *dis-sup-o disperdo, sperpero, dissemino*: a lettera *Cosa gettata, sparsa, disseminata, Semenza, Semenzaio* (v. *Dissipare*).

Stirpe, Schiatta, Famiglia.

proscenio = lat. PROSCENIUM (= gr. PROSKENION) da PRO avanti e SCENA [gr. skênê] *scena* (v. *Scena*).

Parte dell'antico teatro, che comprendeva ciò che noi chiamiamo *Scena*, ossia quella parte anteriore, ove gli attori recitano.

prosciugare composto della partic. lat. PRO che indica *anteriorità* ed EX-SUCARE *asciugare* (v. *Asciugare* e cfr. *Prosciutto*).

Tor via l'umidità soverchia.

prosciutto e **presciutto** [port. *presunto*]: collegasi a *Prosciugare* ed è composto della partic. lat. PRO, che alla pari di PRÆ, indica *anteriorità* ed EXSUCTUS part. pass. di EX-SUGERE propr. *succhiare intieramente*, d'onde il senso di *togliere via l'umidità dalle cose molli, disseccare* (cfr. *Asciugare* e *Prosciugare*). Il Bembo scrisse anche *Prosutto*.

Coscia di maiale salata e *prosciugata* in modo che si conservi.

Deriv. *Rimprosciuttire*.

proscrivere *ingl.* to proscribe: = *lat.* PROSCRIBERE *annunciare con scritto, con bando, da PRO innanzi, in pubblico e SCRIBERE scrivere* (v. q. voce).

Presso i Romani significò Condannare a morte senza forme giudiziarie, cioè scrivendo semplicemente il nome de' condannati sopra una tabella affissa al pubblico. Per *estens.* Prendere misure violente contro le persone in tempi di torbidi civili.

Deriv. *Proscritto* = esiliato dal proprio paese; *Proscrittore-trice*; *Proscrittione* = bando.

prosecuzione = *lat.* PROSECUTIONEM da PROSECUTUS *part. pass. di PROSEQUI seguire* (v. q. voce).

L'azione di proseguire.

proseguire dal *lat.* PROSEQUI [portato alla 4ª coniugazione degli attivi] composto di PRO che indica situazione o direzione in avanti e SEQUI *seguire* (v. q. voce).

Seguire; Andar dietro.

Deriv. *Proseguimento*; *Proseguire-trice*, *Prosecuzione*; *Proseguire* (intensivo).

proselito *a. fr.* proselite: = *lat.* PROSELYTUM dal *gr.* PROSELYTOS *nuovo venuto* composto di PROS *a, verso* (v. -pros) ed -ELYTOS da *ELEËTHŌ (*aor.* 2º ēlython) *vengo* (v. *Elisse*).

Novello seguace di una opinione, di un sistema scientifico, e particolarmente di una religione.

Deriv. *Proselittimo*.

pròsit voce verbale latina, che significa *giovì, sia utile, il cui infinito è PROD-ESSE esser di vantaggio* (v. *Prò*).

Si usa familiarmente come buon'augurio dopo il pasto all'alzarsi da tavola.

prosodia *fr.* prosodie: = *gr.* PROSODIA da PROS (= v. -pros) *verso, a, per,* e ŌDĒ *canto, onde* AMIDEIN, ADEIN *cantare, parlare* (v. *Ode*).

Pronuncia regolare delle parole relativamente all'accento, alla quantità, al ritmo; e Complesso delle regole relative.

prosopografia = *lat.* PROSOPOGRAPHIA dal *gr.* PRŌSŌPON *viso* (v. *Prosopopea*) e GRAPHIA da GRAPHŌ *descrivo* (v. *Grafia*).

Figura rettorica, per la quale si descrivono le fattezze corporali di una persona.

prosopopea = *lat.* PROSOPOPEIA dal *gr.* PRŌSŌPOPOIA (leggi prosopopifa) *personificazione da PRŌSŌPON aspetto e indi figura, persona*, composto della particella PROS *davanti* e ŌPS - *genit.* OPŌS - *occhio, volto* (v. *Ochio*, e cfr. *Epopea, Farmacopea, Melopea, Onomatopea, Poesia*).

Figura rettorica, per cui (con alquanto ostentazione) si dà persona ad un essere inanimato o astratto o a un uomo morto, e si fanno come persone parlare ed agire; *fig.* Gravità soverchiamente affettata; e più oltre andando Orgoglio, Arroganza.

pròspere = *lat.* PRŌSPERUS composto

di PRO *conforme, secondo*, e SPĒR-ES *ant.* per SPĒS *speranza: propr. corrispondente alla speranza* (v. *Sperare*). L'Ascoli invece deriva da PRO- *avanti* e SPĒRUS da SPĪRARE *soffiare*, presa la similitudine dal vento che giunge opportuno a spingere la nave (cfr. *Propisio*): ed altri dal *gr.* PROSPHĒRES *che apporta, che conferisce, che somministra*, composto di PROS *presso* e PHĒRES da PHĒREIN *portare* (v. -fero).

Che seconda, che favorisce; indi Avventuroso. Lieto.

Deriv. *Prosperare*; *Prosperavole*; *Prosperità*; *Prosperoso* = felice, vigoroso, onde *Prosperamente*.

prospetto = *lat.* PROSPĒCTUS, che propriamente è il participio passato di PROSPICERE composto della particella PRO *innanzi* e SPĒCERE *guardare* (v. *Specie*).

Veduta; *fig.* Disegno sommario di un opera.

Deriv. *Prospettare*; *Prospettico*; *Prospettivo-a*.

prospiciente = *lat.* PROSPICIENTEM *part. pres. di PROSPICERE guardare innanzi, aver prospetto*, composto della partic. PRO *innanzi* e SPĒCERE *guardare* (v. *Specie*).

Che guarda dinanzi; Che guarda o dà sopra un luogo.

Cfr. *Prospetto*.

prosseneta = *gr.* PROXENĒTES da PROXENEIN *aiutare, soccorrere* e questo da PRŌ per e XĒNOS *straniero*.

Mediatore di affari tra persone che non si conoscono.

Deriv. *Prossendico*.

prossenetico v. *Prosseneta*.

Ributazione al prosseneta per l'opera sua.

prossimo = *lat.* PROXIMUS *contratto da PROXIMUS superlativo dall'avv. PROPE vicino, ond' anche propinquus propinquo* (v. *Approccio, Rimproccio*).

Vicinissimo o il più vicino; quindi Immediatamente antecedente o susseguente.

Come *sost.* Quelli tra cui viviamo, indi Gli uomini, come discendenti da un medesimo ceppo.

Deriv. *Prossimamente*; *Prossimatore*; *Prossimità*; *Prossimità*; *Prossimare*; *Prossimario*; *Approssimare*; *Approccio*; *Rimproccio*.

pròstata = *gr.* PROSTATĒ *composto di PRO innanzi e STATOS che sta* *aggettivo verbale pertinente a ISTEMI sto* (v. *Stare* e cfr. *Statico*).

Term. d'anatomia. Glandola o massa di follicoli mucosi, che circonda il principio dell'uretra dell'uomo, e i cui condotti escretori s'aprono in questo canale.

Deriv. *Prostático*.

pròstendere lo stesso che Protendere, intromessa la sibilante come rinforzo.

Distendere; *refless.* Prostrarsi.

prosternare v. *Prosternere*.

prosternere e **prosternare** dal *lat.* PROSTERNĒRE (cangiata coniugazione nella

seconda forma) composto della partic. PRO dinansi, avanti e STERNERE - p. p. STRATUS *stendere, distendere*, che trae dalla stessa radice del *secc.* STR-NAMI (per star-nami [= *gr.* stōr-nými e strō-nými] di uguale significato, a cui si connette star-as (= *zend.* çtair-is) *letto*, e ond'anche l'a. *slav.* strēti il *got.* straujan, a. a. *ted.* strawian, *mod.* streu-en *spargere, spandere* ecc. (v. *Stare*; e cfr. *Astro, Costernare, Lato 2, Prostrare. Sdraiare, Stoia, Straccare, Strada, Strage, Stramasso, Strame, Strattagemma, Stratego, Stratiola, Strato, Strumento, Struttura, Toro 2*).

Stendere o Gettare a terra, Prostrare.

Deriv. Prosternazione.

pròtesi = *gr.* PRŌTHESIS composto di PRŌS a, *presso* e THESIS azione di porre da TITHEMI *pongo* (v. *Tesi*).

Figura grammaticale, per cui si appone per eufonia una lettera o una sillaba al principio di una parola, per es. *Ispagna* per *Spagna, desso* per *esso*.

protestico dal *gr.* PRŌTHETOS *apposto, aggiunto* composto da PRŌS a e THETŌS *posto* (cfr. *Protesi*).

Epiteto di lettera o di particella aggiunta ad una parola.

prostilo = *lat.* PROSTYLUS composto del *gr.* PRŌ avanti e STYLOS *colonna*.

Tempio o altro edificio avente le colonne solamente sul davanti.

Cfr. *Peristilio*.

prostituire dal *lat.* PROSTITUERE (simile a PROSTARE) propr. *esporre* e indi *far traffico* da PRO avanti e STITUERE per STATUERE *porre, mettere*, che tiene a STARE *star fermo, immobile* (v. *Stare*).

Esporre a mal uso; *fig.* Abbassare, Avvilire.

Deriv. Prostituta [= *lat.* prostituta]; Prostitutione. Cfr. *Prostricolo*.

prostrare *prov. e port.* prostrar; *sp.* postrar: dalla base del *lat.* PROSTRATUS participio passato di PROSTERNERE *stendere sul suolo, gettare a terra* (v. *Prosternare*).

Gettar disteso a terra, Abbattere, Fiaccare; *rifless.* -RSI = Gettarsi a terra, Inginocchiarsi per pregare o chiedere pietà.

Deriv. Prostramento; Prostrazione.

protagonista = *gr.* PROTAGONISTES da PRŌTOS *primo* e AGONISTES *attore drammatico* da AGŌN *certame* (v. *Agone*).

Chi fa la prima parte, o come attore in una rappresentazione drammatica, o in altra azione reale o finta.

pròtasi = *gr.* PROTASIS da PROTEINŌ *stendo dinansi, protendo*; a lettera la *pre-messa* (v. *Tendere*).

Si disse così nell'antica commedia il primo stadio di essa, nel quale veniva esposto il soggetto, che poi doveva com-

plicarsi e svilupparsi; Proposizione di un poema.

Deriv. Protattico.

proteggere = *lat.* PROTEGERE - *part. pass.* PROTECTUS - composto di PRO avanti e TEGERE *coprire* (v. *Tegola* e cfr. *Tegumento*).

Prender la difesa, la cura; Prestar soccorso, appoggio.

Deriv. Proteggiatore-trice = Protettore-trice; Protezione.

proteiforme da PRŌTEO e FŌRMA (v. *Proteo*).

Che cambia forma ad ogni momento, come Proteo, il favoloso dio marino.

protelare = *lat.* PROTELARE *sospingere, tirare* da PRO-TELUM propr. *serie di fili, fila di cose* [da TELA *cosa tessuta*] e *fig. corso di tempo non interrotto*. [Altri pone « protelare » accanto a PROTENDERE *stendere innansi, distendersi*].

Latinismo. Spingere lungi, Prolungare; Differire.

protendere = *lat.* PROTENDERE - *part. pass.* PROTENSUS - composto di PRO davanti e TENDERE *stendere* (v. *Tendere*).

Distendere; *rifless.* -RSI = Stirar le membra, che si fa specialmente dopo il sonno o lungo sedere a disagio.

Deriv. Protéso.

protérvo = *lat.* PROTÉRVUS da PRŌTERO *calpesto*, composto di PRO avanti e TÉRO *trito, batto* (v. *Trito*). Altri congiunge a TŌRVUS *bieco* (v. *Torvo*).

Ostinato e arrogante.

Deriv. Protervamente; Protervia; Protervità.

pròtesi = *gr.* PRŌTHESIS da PROTITHEMI *porre innansi* composto della particella PRO innansi e TITHEMI *porre* (v. *Tesi*).

In *gramm.* Il preporre lettere o una sillaba alla parola.

In *chirurg.* Operazione per cui si appone artificialmente al corpo umano una qualche parte, di cui è privo: tali un occhio di cristallo, una gamba di legno e simili.

protestante da PROTESTARE (v. q. voce).

Che protesta, Che si protesta.

Come *sost.* Nome dato da principio ai luterani, poi ai calvinisti e agli anglicani: e ciò perché la Sassonia, la Hesse, il Luneburg, l'Anhalt e quattordici città imperiali seguaci di Lutero nel 1529 protestarono contro il decreto dell'imperatore e della dieta di Spira, appellandosi a un concilio generale.

Deriv. Protestantismo.

protestare *fr.* potester: = *lat.* PROTESTARI composto da PRO dinansi e TESTARI *attestare*, denominativo di TESTIS *testimone* (v. *Testare*).

Dichiarare pubblicamente la propria volontà; Esprimere solennemente il proprio diritto contro chi l'offende; riferito

a cambiale: Accertare alla pattuita scadenza per mezzo di notaio o d'uscieri e propriamente alla presenza di testimoni il rifiuto di pagare, dichiarando a chi doveva pagarla, che incorrerà in tutti i danni derivanti dalla inosservanza della sua obbligazione.

Deriv. *Protista*; *Protestante*; *Protestatōre-trice*; *Protestatōrio*; *Protestazione*; *Protesto*.

protezione = *lat.* PROTECTIONEM astratto da PROTECTUS participio passato di PROTĒGERE *proteggere* (v. q. voce).

Il tener cura di alcuno assistendolo nelle sue occorrenze e preservandolo dal male; altrimenti Patrocinio, Difesa, Custodia.

Deriv. *Protesionismo*; *Protesionato*.

pròto dal gr. PRŌTOS *primo*, che sta innanzi a tutti, da PRO *avanti* (v. *Pro*).

Nei composti ha il senso di Primo: per es. Protocollo, Protomedico ecc.).

Come sost. vale Capo operaio incaricato della distribuzione e della ispezione generale del lavoro. Questa voce venne per la prima volta adoperata e tuttora rimane nelle stamperie, dove s'incominciò con lo stampare libri greci.

protocòllo fr. protocole; sp. protocolo; port. protocollo: = *b. lat.* PROTOCOLLUM dal gr. *bisantino* PRŌTOKOLLON composto di PRŌTOS *primo* (da PRO *avanti*) e KŌLLA che nell'ellenico volgare significò *foglio*, forse, dice alcuno, perché a preparare la carta da scrivere si fa uso di colla, ma più probabilmente perché sembra designasse in origine un foglio, che soleva appiccicarsi sui rotoli di papiro, in cui era notato da chi e sotto qual magistrato il papiro era stato scritto. E siccome questo dato cronologico diretto ad evitare falsificazioni doveva essere riprodotto anche nei documenti notarili, così la voce « protocollo » acquistò il senso (riportato dal Du Cange) di *segno* o *bollo autentico* apposto ai fogli, sui quali dovevano essere scritti gli atti pubblici. Quindi significò il Libro maestro, su cui i notai scrivono i loro atti, nonché il Registro nel quale si annotano per ordine di tempo gli atti presentati ad un pubblico ufficio o da questo emessi. Nei trattati fra Stato e Stato chiamasi così il Processo verbale delle adunanze, le cui deliberazioni servono a fondamento della convenzione.

Il nome di « protocollo » applicato a Registro sta per alcuni a significare la importanza del libro, quasi dica *primo registro*: Ma la progressione storica enunciata di sopra sembra più verosimile.

Deriv. *Protocollare* = notare nel protocollo.

protomartire = *lat.* PROTOMARTYREM dal gr. PROTOMARTYR composto di PRŌTOS *primo* e MARTYR *martire* (v. q. voce).

Primo martire di una religione, special-

mente il primo martire cristiano Santo Stefano.

protōnico composto del gr. PRO *avanti* e TŌNIKOS *accentuato* da TŌNOS *accento* (v. *Tonico*).

Attributo di vocale, che sta prima dell'accento della parola.

protometàrio = *lat. med.* PROTONOTARIUS, vocabolo ibrido composto del gr. PRŌTOS *primo* e *lat.* NOTARIUS *notaio*.

Dignitario della corte romana, e specialmente di coloro che ricevono gli atti dei pubblici concistori.

pretoplasma dal gr. PRŌTOS *primo* e PLASMA *formazione* da PLASSEIN *formare* (v. *Plasmare*).

Archetipo, Prima immagine, Originale.

Cfr. *Protoplāste* = creatore o primo formatore (Idio); *Protoplāsto* = primo creato nella sua specie.

preto-quāquam voce usata scherzosamente per indicare un Ciaccione, Quasi che si dà da fare di soverchio: ed è voce ibrida composta del gr. PRŌTOS *il primo* e *lat.* QUAMQUAM *quantunque*, con cui una volta s'indicava nei collegi l'arringa latina, che pronunciava uno scolare all'apertura di certe dispute filosofiche e teologiche, così detta perché queste arringhe cominciavano ordinariamente con tale parola (cfr. *Quamquam*).

prototipo fr. prototype: = *lat.* PROTOTYPUM dal gr. PRŌTOS *primo* e TYPŌS *forma, figura* e propr. *impressione* (v. *Tipo*).

Primo modello, Originale, Esemplare; sinonimo di Archetipo.

protossido dal gr. PRŌTOS *primo* e OXYS *acido* (v. *Ossido*).

Term. di chimica. Ossido il meno ossigenato di tutti, ossia Primo grado di ossigenazione di un corpo semplice.

protozoario dal gr. PRŌTOS *primo* e ZOARION *animaluccio* (v. *Zoologia*).

Term. di zoologia. Si dice degli animali che hanno una conformazione la più semplice, detti anche Protozoi.

protozoi v. *Protozoario*.

protrarre dal *lat.* PROTRAHERE - *part. pass.* PROTRACTUS - *trarre avanti, trarre oltre*, composto di PRO *avanti* e TRAHERE *trarre* (v. q. voce).

Tirare linee, figure; fig. detto riguardo al tempo Prolungare, Prorogare.

Deriv. *Protrahento*; *Protratto*; *Protrazione*.

protuberare = *lat.* PROTUBERARE composto da PRO *avanti* e *TUBERARE da TUBER *p prominensa* (v. *Tubero*).

Presentare una escrescenza sporgente in fuori a mo' di tumore, Risaltare.

Deriv. *Protuberante*; *Protuberanza* = Escrescenza, Prominensa.

provare a. fr. prover, mod. prover; ingl. to prove: = *lat.* PROBARE, che ha lo stesso radicale di PRŌBUS *buono, abile*:

a parola riconoscere qualche cosa per buona, o no (v. *Probo*).

Stabilire la verità di una cosa con ragionamenti e dimostrazioni convenienti, con testimonianze incontestabili, con documenti giustificativi; e più genericamente. Esperimentare, Investigare, Tentare.

« Provarsi con uno » = Cimentarsi.

Deriv. *Provèbile* (= probabile); *Provamènto*; *Provènsa*; *Provamènto*; *Provattivo*; *Provattóre-trice*; *Provassione*; *Provètto* = strumento col quale una volta si provava la forza delle polveri da guerra; *Provèno* = strumento per misurare il grado di forza de' prodotti di distillazione; altrim. *Areometro*. — Comp. *Comprovare*; *Contro-prova*; *Ri-prova*. Cfr. *Approvare*; *Re-probo*; *Ri-provare*.

provènda e proviànda a. fr. provenire, provide; *ingl.* provender: = *b. lat.* *PROVÈNDA*, che alcuno crede contratto da *PROVIDÈNDA* ma pare invece lo sia da *PRÆBÈNDA* col cambiamento di *Æ* in *o* dovuto a confusione di *PRÆ* con *PRO* o ad influenza labiale (cfr. *Profènda*).

Vettovaglia, Vitto.

provenire = *lat.* *PROVENIRE* - *part. pass.* *PROVENTUS* - composto di *PRO* innanzi, fuori e *VENIRE* venire.

Derivare, Procedere; detto delle piante Venire innanzi, Crescere.

Deriv. *Proveniente*, onde *Provenienza*; *Provenimento*; *Provento*; *Provenido*.

provèrbio fr. proverbe; *ingl.* proverb: = *lat.* *PROVERBIUM* da *PRO* avanti e *VERBUM* parola, detto (v. *Verbo*).

Detto breve arguto e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attenenti al vivere umano. Dal senso di arguto avvertimento ne venne poi l'altro proprio alla lingua italiana di Parola villana, contumeliosa, onde si fece il verbo « Proverbiare » per Sgridare con parole villane e dispettose, Beffare.

Deriv. *Proverbiale*; *Proverbiare*, onde *Proverbiatore-trice*; *Proverbioso* = Pieno di proverbi, ed anche Dispettoso, Villano; *Proverbista*.

provètto = *lat.* *PROVÈTUS* da *PROVEHOR* progredisco, *procedo* composto della particella *PRO* avanti e *VÈHO* - *p. p.* *VÈTUS* - conduco, reco (v. *Veicolo*): propr. avanzato.

Che è molto innanzi nell'età, nell'esperienza; indi Molto esperto.

proviànda Lo stesso che *Provènda*.

provincia *prov. proensa*; *fr.* *provin-*ce; *sp.* e *port.* *provincia*: = *lat.* *PROVINCIA* quasi *PRO-VICTA* cioè anteriormente vinta o debellata, da *PRO* avanti e *VICTA* da *VINCERE* soggiogare [a cui altri sostituisce *VINCERE* legare e fig. *obligare*]. Però altri danno a questa voce il senso primitivo di governo di un paese fuori d'Italia (cfr. *a. slav.* *praviti governare*) legandolo a *PRO* avanti, prima mediante una forma *PROVINGUA* (= *longinqua*).

Così dissero i Romani il Paese di conquista posto fuori d'Italia e che governavano per mezzo di proconsoli. Oggi dicesi così ciascuna Circoscrizione amministrativa del Regno d'Italia.

Deriv. *Provinciale* = relativo alla provincia; abitante della provincia; fig. non uso ai costumi della città; poco esperto.

provocàre fr. provoquer; *ingl.* provoke: = *lat.* *PROVOCARE* composto di *PRO* avanti, fuori e *VOCARE* chiamare (v. *Voce*). Sfidare, Eccitare, Stimolare.

Deriv. *Provocamènto*; *Provocativo*; *Provocatóre-trice*; *Provocatòrio*; *Provocassione*.

provvedèrè ingl. to provide: = *lat.* *PROVIDERE* - *p. p.* *PROVISUS* - composto di *PRO* dinanzi, prima e *VIDERE* vedere.

Antivedere, e quindi Procacciare innanzi quello che fa di bisogno; Aver l'occhio ad alcuna cosa e vegliare su di essa.

Deriv. *Provveditorè*; *Provvedente*; *Provvido*; *Provvisione* = *Provisione*; *Provisòrio*; *Provisto-a*. Cfr. *Improvviso* e *Prudente*.

provvido e provido = *lat.* *PROVIDUS* da *PROVIDERE* vedere innanzi, esser prudente, curare (v. *Provvedere*).

Antiveggente, Previdente, Cauto, Prudente.

Deriv. *Providamènto*; *Improvvido*.

provvisione e provvisione fr. provision: = *lat.* *PROVISIONEM* che propr. vale antiveggenza, formato su *PROVISUS* participio passato di *PROVIDERE* prevedere e fig. procacciare, provvedere di vettovaglie (v. *Provvedere*).

Il provvedere, e La cosa stessa provvista; onde il senso di Quantità di checchesia, e l'altro di Stipendio, Emolumento.

Deriv. *Provisionare*, onde *Approvisionare-gionare*.

provvisòrio dal lat. *PROVISUS* participio passato di *PROVIDERE* vedere innanzi a se, prevedere, mediante la voce *PROVISOR* che prevede (v. *Provvedere*).

Dicesi di cosa fatta per modo di provvisione e a tempo, sinchè possa farsene altra stabile e durevole: sinon. di Temporaneo, Interinale.

Deriv. *Provisòriamènto*; *Provisòrietà*.

provvista dal lat. *PROVISA* femminile di *PROVISUS* participio passato di *PROVIDERE* vedere innanzi, prevenire, curare (cfr. *Visto* = *lat.* *visus*).

Acquisto fatto anticipatamente di cose necessarie, in tanta quantità che bastino assai.

prúa (sec. xv); *fr.* *proue* (sec. xv); *sp.* e *prov.* *proa*: da *PRORA* esclusa l'ultima *r* per vezzo di dialetto, e come del resto può avvenire regolarmente per ragioni eufoniche fra due vocali: *p. es.* *Desio* e *Desiro*, *Trincèa* e *Trincèra*, *Galèa* e *Galèra* (v. *Prora*).

La parte anteriore della nave, Prora.

Deriv. *Prueggiare* = andar volgendo e maneggiare la prua, in modo da schermirsi da contrario vento.

prudente *fr.* prudent; *sp. e port.* prudente: dal *lat.* PRUDENTEM acc. di PRUDENS, contratto da PROVIDENS (d'onde PROVENS, PROUDENS) participio presente di PROVIDERE *provvedere* (v. q. voce).

Quei che possiede la scienza del bene e del male, la quale c'insegna a prevedere e ben giudicare le cose da farsi o da fuggirsi: sinon. di Accortezza, Maturità di consiglio, Senno, Saviezza.

Deriv. *Prudenza* = *lat.* PRUDENTIA onde *Prudenziàle*.

prudere dal *lat.* PRURIRE, cangiato per dissimilazione il secondo R in D (come *Proda* da *prora*, *Rado* da *raro*, *Porfido* da *pòrphyrus* ecc.) e con trapasso dalla 4^a alla 3^a coniugazione (*PRURERE): che tiene alla *rad.* PRU-, PRUS-, PRUR- *bruciare*, ond'anche la voce *Com-bùrere ardere* (cfr. *Comburente* e *Pruna*). Il Vossio con poca verosimiglianza crede che « prurire » sia da PER-URERE *bruciare*, mediante una supposta forma PERURIRE, onde per sincope PRURIRE (v. *Abbrustolire*).

Sentir pizzicore alla pelle, o per vellimento, o per irritazione prodotta da male cutaneo.

Deriv. *Prudore*; *Prudrà*; *Prúzza*; Cfr. *Prurigine*; *Prurito*.

prúna e **prúgna** *prov.* pruna; *fr.* prune; *cat. e ant. sp.* pruna: dal *lat.* PRUNUM [= *gr.* προῦνον e προῦμνον, *ang-sass.* plúme, *ingl.* plum, *a. scand.* plóma, *a. a. ted.* prúma, *oland.* pruim, *sved.* plommon], che alcuni ritengono voce di origine orientale (Siriaca), ma il Benfey e il Pictet accostano a PRÚNA [= *prusna] *brace, car'one acceso*, da una radice indo-europea PRUS- *bruciare* [scr. prosatil], ond'anche il *gr.* πυρ-ός [= *lat.* búrrus = *burs-us] *rosso*, cioè *color del fuoco, ardente* (cfr. *Buto* e *Burare*). Prugna rappresenta una forma aggettivale PRÚNEA.

Il frutto del pruno o Susina, così detto per il suo colore adusto, o, perchè una volta il legno del pruno selvatico era adoperato a far fuoco.

Deriv. *Brúgna*; *Prúgnola* = PRUNÉOLA; *Prúno*; *Prunella*.

prunella *fr.* prunelle: forma diminutiva di PRÚNA.

Sorta di stoffa di lana originariamente di colore scuro, simile a quello della pruna.

prunello Nome volgare dello spino o PRÚNO nero (al maschile).

prúno e **prúgnolo** = *lat.* PRUNUS = *gr.* προῦνος e προῦνε (v. *Pruna*).

L'albero che produce le prune o susine; e siccome il salvatico è irto di spini, così il nome è divenuto generico di tutti i Frutici spinosi, de'quali si formano le siepi; d'onde il senso metaforico di Ostacolo, Fastidio, Doglia.

Deriv. *Prunàto-ia*; *Prunàme*; *Prunàta*; *Pruneg-*

giúolo; *Prunello*; *Prunello*; *Prunoso*. Comp. *Imprunare*; *Sprunare* e Cfr. *Brúgnolo*.

prurito = *lat.* PRURITUS da PRURIRE *prudere* (v. q. voce).

Pizzicore alla pelle; *fig.* Desiderio o Voglia grande di checchessia.

prússico attributo di un certo acido detto anche Idrocianico, che precipita il ferro in quella specie di blú, che chiamasi « bleu di PRUSSIA ».

prúzza detto per *PRÚDIA dissimilato da *PRÚRIA [che comparisce nel lomb. spúra: dal *lat.* PRURIRE *prudere* (cfr. *prov.* pruzer *prudere*) (v. *Prudere*).

Propri. Prurito; ma in senso particolare Sorta di affezione cutanea, che dà molto prurito ed è contagiosa.

pseudo è dal *gr.* PSEYDÈS *falso* [che sta accanto a PSEYDEIN *ingannare*] e si pone avanti a molte parole, per significare che la qualità che esprimono è falsa, o non conviene alla cosa o persona.

pseudònimo = *gr.* PSEYDÓNOMOS da PSEYDÈS *falso* e ÒNYMA = ÒNOMA *nome* (v. q. voce).

Falso nome, specialmente di autore, sposto a un'opera letteraria o scientifica.

psiche = *gr.* PSYCHÈ, che propr. significa *fiato, alito, respiro*, e [poichè questo segno e condizione del vivere] anche *anima* e indi *spirito, anima*: dalla *rad. sacr.* rafforzata in SPHU- (tradotta nel *gr.* in PSY-CH) *soffiare*, colla stessa relazione d'idee, in cui si formarono le voci *Anima* e *Spirito* (cfr. *Fisima* e *Spirare*).

L'anima, ossia Il principio per cui si ha vita e respiro.

Nel mito greco-romano Bellissima figura mitologica, dalle ali di farfalla, in vaghita di Amore, o meglio del Sole, immagine di dio: personificazione dell'anima umana.

Deriv. *Psichico* = *gr.* psychikòs.

psichiatria = *lat.* PSICHIATRÍA dal *gr.* PSYCHÈ *anima* (v. *Psiche*) e IATRÍA *medicina*.

Dottrina che si propone lo scopo d'indagare le malattie, che affliggono lo spirito umano e i necessari rimedi.

psichleo = *lat.* PSYCHICUS dal *gr.* PSYCHICÒS che tiene a PSYCHÈ *anima* (v. *Psiche*).

Relativo all'anima, allo spirito, all'mente.

psicologia dal *gr.* PSYCHÈ *anima* (v. *Psiche*) e LOGÍA per LÓGOS *discorso*.

Dottrina o Scienza dell'anima.

Voce adoperata per la prima volta dal filosofo Wolff, per designare lo studio della morale e dell'intelligenza, senza prendere in esame le parti, che ne sono gli organi.

Deriv. *Psicologico*; *Psicologismo*; *Psicologista*; *Psicologo*.

psicopatia dal gr. *PSYCHĒ* anima, mente (v. *Psiche*) e *PATHIA* da *PÁTHOS* passione, malattia.

Malattia mentale.

psittaco = lat. *PSITTACUS* dal gr. *PSITTAKOS*. *PSITTAKOS* pappagallo (che cfr. col med. alt. ted. *sittich*, mod. *sittich*, *sittig* parrocchetto), voce forestiera: che il Bopp e il Förstemann spiegano col *ssor*. *pitsant volante*.

psora = gr. *PSÓRA* scabbia da *PSÁO* gratto.

Term. di medicina. Nome generico di varie malattie della pelle caratterizzate da vessichette o da pustule; vale anche Rogna, Scabbia.

pterodattilo = gr. *PTĒRON* ala, che viene da *PĒTO*[MAI] io volo, congenere al lat. *PĒTO* mi dirigo verso un luogo (v. *Penna*), e *DÁKTYLOS* [= *digitus*] dito (v. q. voce).

Term. di zoologia. Sauro antidiluviano, che aveva i diti riuniti da una membrana, della quale si serviva per volare.

ptiriasi = gr. *PTĒRIASIS* da *PHTĒIR* pidocchio (cfr. *pteirō* devasto).

Malattia de'vegetali, nella quale si ricoprono d'insetti piccolissimi.

ptisana e **tisana** dal gr. *PTISANĒ* orzo macinato, col quale si faceva una decozione, da *PTISSO* - *fut.* *PTISÓ* - *pesto, trito, macino* (v. *Pestare*).

Nome che i Greci davano a un decotto di orzo macinato, che facevano per i malati.

pubblicano = lat. *PUBLICANUS* da *PUBLICUS* pubblico.

Presso i Romani antichi Colui che aveva preso in appalto la riscossione delle gabelle e delle entrate pubbliche.

público e **público** fr. *public*, *femm.* *publique*: = lat. *PUBLICUS*, che sta per *POBLICUS*, *POP'LICUS* contrazione di *POPULICUS* da *POPULUS* popolo (v. q. voce).

Che appartiene a tutto il popolo; Che concerne tutto il popolo; quindi Comune a tutti; Sentito da tutti; Fatto per tutti; Noto a tutti: opposto di Privato.

Come sost. il Popolo stesso.

[*Público* differisce da *Comune*, di cui nessuno ha la proprietà, ma tutti gli uomini hanno l'uso come l'aria, l'acqua del mare e simili, mentre ciò che è pubblico è di dominio di una città e l'uso n'è più limitato, come i teatri, i tempi, le piazze e le vie].

Deriv. *Publicamente*; *Publicano*; *Publicare* = render pubblico, divulgare; *Publicatore-trice*; *Publicazione*; *Publicista* = propr. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza: oggi anche Colui che si occupa di scrivere in giornali; *Publicità*.

pube = lat. *PUBES*, che propr. significa virilità, e si riporta alla rad. *PU-* generare, ond'anche *PURR* fanciullo (v. *Putto* e cfr. *Pre-pusio*), col suffisso -*BES* [come in *plè-bes plebe*]. [Alcuno giocando di fantasia pensò al gr. *ἔβη* virilità, il tempo della virilità, il fior della età, *pubertà*, su cui vorrebbero formata la voce latina col-l'aggiunta di una *P* in luogo dell'aspirazione].

La regione dei genitali nell'uomo e nella donna, che si ricopre di peluria presso la età, nella quale si diviene atti a generare.

Deriv. *Pubere* contr. d'Impubere; *Pubescēte*.

púbere = lat. *PUBEREM* da *PUBES* *pube* (v. q. voce).

Che ha raggiunto l'età, nella quale si è atti a generare; e che è ordinariamente designata dal comparire di peli al di sopra delle parti pudende.

Deriv. *Pubertà*.

pubescēte = lat. *PUBESCĒNTEM* part. pres. di *PUBESCERE* incoativo formato su *PUBES* *pube* (v. q. voce).

Cui il pube e il mento comincia a coprirsi della prima lanugine.

Deriv. *Pubescēza*.

pudēda dal lat. *PUDĒNDA* (sottintesa « pars » parte), da *PUDĒNDUS* per cui si deve sentir vergogna, che è participio futuro passivo di *PUDEO* sento vergogna (v. *Pudico*).

La parte della generazione nel corpo umano, e particolarmente nella donna.

pudibóndo = lat. *PUDIBUNDUS* formato sulla base di *PUDEO* mi vergogno e desinenza *BUNDUS* propria di aggettivi verbali (v. *Pudico*).

Sinon. di Verecondo.

pudico = lat. *PUDICUS* dal verbo difettivo *PUDĒRE* aver vergogna, e propr. non aver coraggio, mancare di ardire, che pare si connetta a una rad. *PUD-* colpire, battere, abbattere, da una primitiva *PAV*, *PAU-*, *PU-* che è nel *sscr.* *paviru* fulmine, *pavira* arma con punta di metallo (cfr. *Pavido*, *Pavimento*, *Ri-pudio*, *Tri-pudio*).

[Il Delàtre invece connette al gr. *PAIDIA* puerizia, perché è appunto il sentimento di vergogna che nasce nel bambino, quando si approssima all'età dell'adolescenza].

Colui che si vergogna; indi Che sente naturale avversione alle cose turpi, Timido, Casto, Costumato.

Deriv. *Pudicamente*; *Pudicista*; *Impudico*. Cfr. *Pudēda*; *Pudóre*; *Impudēte*.

pudino e **podino** voce usurpata agli Inglese (*PUDDING*), che più comunemente corre nella forma *Budino* (v. q. voce).

Torta composta in varie maniere, nella quale sogliono entrare come ingrediente l'uva di Corinto e frutta candite.

padóre = *lat.* PUDOREM da PÚDEO *ho vergogna* (v. *Pudico*).

Sentimento di vergogna, che induce avversione alle cose disoneste: sinon. di *Verrecondia*.

Deriv. Spudorato.

puerile = *lat.* PUERILEM da PÚER (*gr.* comune *páis* = *gr.* *póir*) *fanciullo*, dalla *rad.* PU- *generare*, ed anche *nutrire* (v. *Putto*).

Che appartiene all'infanzia.

Deriv. Puerilità; Puerizia; Puer-pera.

puerizia = *lat.* PUERITIA da PÚER *fanciullo* (v. *Puerile*).

Fanciullesza, che di regola presso i Romani si prolungava fino a 17 anni.

puerpera = *lat.* PUERPERA da PÚER *fanciullo* e base indebolita di PÁR-IO *partorisco* (v. *Partorire*).

La donna che ha partorito di fresco.

puff onomatopea esprime il tonfo che fa un corpo cadendo, e pronunziato meno enfaticamente imita il soffio di un corpo, che si sgonfia, o che esca dalla bocca di persona che sbuffi. [Confr. *fr.* *pouf* che significò una volta *cuffia da donna*, perché fatta a sboffi e rigonfia, e *pouffer* *scoppiare dalle risa*; *ted.* *puff* *tonfo, scoppio*; *puffen* *dare un colpo*; *ingl.* *puff* *soffio, buffo di fumo, bolla di sapone*; *sved.* *puffa* *crepare, ecc.*].

Chiamasi così una specie di rigonfio (*fr.* *tournure*), che le donne si pongono dietro per far gonfiare la gonnella.

puffino *ingl.* *puffin*. Specie di uccello marino dell'ordine de' palmipedi, privo di penne, ma coperto di una piuma lanuginosa, onde non può volare, e per mutar di luogo si punta alla estremità delle ali, e così celermente, quasi strisciando, trapassa le acque: forse così detto, perché sembra una cosa gonfiata, ovvero per il suo tumido becco (v. *Puff*).

Puffinos cioè: *Procellaria aequinotialis* dei naturalisti.

pugilato = *lat.* PUGILATUS da PÚGIL *atleta che si cimenta a pugni* e questo da PÚGNUS *pugno* (v. q. voce).

Combattimento a colpi di pugno e in uso negli antichi ginnasi.

pugillo = *lat.* PUGILLUM diminutivo di PÚGNUS *pugno* (v. q. voce).

Nome di Misura usato dai medici, e contiene quanto si piglia coll'estremità delle dita, parlandosi di fiori, d'erbe o cose simili: altrim. detto *Pugnello-étto*.

púgila dal *fr.* *POULE* *gallina*, che tiene al *lat.* PÚLLUS *pollo* (v. *Polle*).

Nel giuoco delle carte è il Complesso di ciò che si mette nel piatto per premio di chi vince: forse così detto perché in origine il premio era una gallina, o perché le singole poste si assomigliano alle uova deposte da essa nel covo.

púgna = *lat.* PÚGNA, che si riconnette

a PÚGNUS *pugno*: propr. *combattimento di uomo contro uomo a pugni, a pugilato* (v. *Pugno*); mentre altri congettura una connessione con PÚNGERE *pungere*.

Combattimento di uomo contro uomo, così d'una singola schiera, che dell'intero esercito (mentre il combattimento fra due eserciti i Latini dissero « *prælium* »).

Deriv. Pugnace; Pugnare.

pugnace = *lat.* PUGNACEM da PUGNARE *combattere* (v. *Pugna*) e desinenza -ACEM, che indica propensione a compiere l'azione.

Propenso a lottare, a combattere, Inclinato alla guerra.

pugnale *fr.* *poignard*; *sp.* *puñal*; *port.* *punhal*: dal *b. lat.* PUGNALEM per PUGIONALEM [avvicinato per etimologia popolare a *pugnus* *pugno* onde si era fatto « *Impugnare* »] da PÚGIO - *acc.* PUGIONEM - che vale lo stesso e tiene alla stessa radice di « *pugnus* », ovvero a quella di « *pungere* » *penetrare*.

Arme corta diritta e affilata da ferir di punta, oggi usata soltanto dai sicari.

Deriv. Pugnolare, onde Pugnolata; Pugnalcio-étto-ino-oné-étto.

pugnare = *lat.* PUGNARE da PÚGNA *propr. combattimento di uomo contro uomo*, e quindi anche fra due eserciti (v. *Pugna* e cfr. *Pugnace*).

Combattere.

Deriv. Espugnare; Impugnare; Oppugnare; Propugnare; Ripugnare.

pugno = *lat.* PÚGNUS analogo al *gr.* *pyg-mé*, che il Georges ed altri connettono al *gr.* *PYK-NÔS* *unilo, compatto, serrato saldamente*, onde *la mano stretta con sforzo* si disse « *chêir pykné* », mentre *la mano distesa* « *chêir mané* » [da cui escogita taluno provenuta la voce *Mano*. Cfr. il *gr.* *pyx* per *pyks* a *pugni*, *pyk-tes* *pugilatore*, *pok-teyô* *faccio ai pugni*, *pyg-on* *sorta di misura lunga un cubito* e cioè *dal gomito alla estremità della mano chiusa* o *pugno*, *pyg-maio* *pigmeo* = *alto un palmo*: dalla *rad.* *PAK-* *unire, legare*; ed il Fick congettura un'affinità col *scr.* *pûg-as* *riunione, schiera*, *pûng'-as* *mucchio* (v. *Pace*). Altri invece rannoda alla radice di PÚNGERE *pungere* (v. q. voce).

La mano quando in uno stato di violenza raccoglie tutto il suo vigore, stringendo insieme fortemente le dita e ponendosi così in attitudine di colpire; *fig.* *Piccola schiera di persone* (cfr. *Mano*).

Deriv. Pugilato; Púgna; Pígnæo.

púla *dial. piem.* *bula*; *berg.* *bôla*: sembra al Ferrari accorciato e corrotto dal *lat.* *APLŪDA* *la loppa del miglio e del panico*, la quale, se del grano, dicevasi propr. « *pàlea* » con cui forse ha comune la radice (v. *Paglia*).

Guscio del grano, che rimane in terra nel batterlo, altrim. detta *Loppa* o *Lolla*.

Deriv. Pulène.

pálce *rum.* purice; *prov.* puses; *fr.* puce; *cat.* puassa; *sp.* e *port.* pulga: dal *lat.* PUL-IOHM acc. di PUL-EX, che gli etimologisti avvicinano al *gr.* PSYL-LA, PSYL-LOS (= *lit.* blu-sà, *a. slav.* blü-ha, *ted.* floh, *ang-sass.* flêah, *ingl.* flea), che vale lo stesso e i più attingono alla *rad.* *sscr.* SPHUR- saltare, saltellare: che nel greco trovasi trasposta (PSUL-) nel latino sarebbe rimasta priva della s [PUL-, ridotta in altre lingue a PLU-, BLU-, FLU-ec.]. (Per la trasformazione della radice col passaggio ai vari idiomi confronta Pollo). Il Benfey confronta il *lat.* « pûlex » col *sscr.* PĀLA-S pidocchio, che il Curtius esclude, e il Pictet col *sscr.* PULAKA-S, che fra gli altri significati ha pure quello di una specie di insetto.

Insetto senz'ali, bruno, avente sei piedi e saltante, che si nutre del sangue umano e di altri animali.

« Pulce secca » per *similit.* di colore il nero della pelle rimasta stretta.

Deriv. Pulciato; Pulcioso; Spulciare (*fr.* épucier, *port.* espussar, *prov.* e *sp.* espulgar); Spulzessere.

pulcella e **pulzella** *ritr.* purscel,-la; *prov.* piucels,-la,-lla; *a. fr.* puceau, pulcelle, *mod.* pucelle; *a. cat.* punceyla; *a. sp.* puncella, poncella; *a. port.* pucella: alcuno dal *b. lat.* PULLICELLA dimin. di PŪLLA femmin. di PŪLLUS giovane animale ed anche fanciullo; meglio da PUBLICELLA onde PUBLICELLA dimin. di PŪELLA fanciulla: ambedue dalla *rad.* PU- generare, onde il *sscr.* PŪTRAS figlio, PŪ-TAS piccolo di animali, (*v.* Putto).

Donzella, Fanciulla. (In alcune lingue si disse anche per Garzone).

Deriv. Pulcellona; Pulzellona; Spillonsora = Pulonsola.

pulcinella *dial. nap.* pollecenella; *fr.* polichinelle; (*ingl.* punch contratto da puncinello detto per pulcinello). Il Vocab. napolit. del 1789 racconta così l'origine di questo nome: « Nel secolo passato una compagnia di commedianti randagi fu assalita dai ladroni presso Acerra, ma riuscirono a cavarsela mercé il coraggio di un contadino chiamato PUCCIO D'ANIELLO, il quale aveva una figura di caricatura, naso lungo e ceffo annerito dal sole. I commedianti dopo la vittoria non vollero distaccarsi da lui e lo presero nella loro compagnia. Puccio d'Aniello accettò e incontrò colle arguzie il favore del pubblico. Di qui la sua maschera e la sua parte entrarono nel teatro sotto il nome alterato di Pulcinella ». Altri invece, più accosto al vero, rigettando l'aneddoto e seguendo il Quadro e il Baretto, lo trae dalla voce di dialetto *nap.* POLLECINELLA dimin. di POLLECENA il pulcino del tacchino, al cui rostro somiglia il naso della maschera; ed altri ancora

parlano di un PAULO CINELLA che avrebbe rappresentato a Napoli le parti di buffone ai tempi di Carlo d'Angiò. Andrea Perrucci, vissuto sulla fine del sec. XVI, asserisce che l'inventore di questo tipo sia stato tal Silvio Fiorello, commediante, e che un tale Andrea Calcese, detto Ciuccio, morto nel 1656 l'abbia molto perfezionato, dandogli il carattere dei contadini d'Acerra. Il Génin afferma che esso altro non è che il Macco delle antiche rappresentazioni Atellane, ed in Acerra presso Aversa (l'antica Atella!) fu nel 1727 scoperta una statuetta di Macco, col berretto a punta e la doppia gobba, come il pulcinella francese e inglese. Ciò peraltro spiegherebbe l'antichità della maschera, non la etimologia del nome, che è moderno.

Nome di un personaggio del teatro napolitano, rappresentante un villan balordo che però di tanto in tanto dice delle grandi verità.

In Francia Pulcinella ha due gobbe, o per derivazione dal classico, ovvero, come pensano alcuni, per mettere in caricatura le corazze, che usavano al tempo di Enrico IV: esso è un satirico, un bravaccio, un fanfarone di prima forza. Invece quello napoletano è stupido e codardo ed è maltrattato da tutti per i suoi spropositi; è un gran poltrone e quando si mette a far qualche cosa sbaglia sempre, rovina tutto. È miserabile, ma si contenta del suo nulla; un piatto di maccheroni e il cielo di Napoli sono il suo paradiso.

Deriv. Pulcinellata; Pulcinellasco.

pulcino contratto dal *lat.* PULLICENUS diminutivo di PŪLLUS giovane animale, pollo (*v. q.* voce).

Il nato della gallina fino che va dietro alla chioccia.

Deriv. Pulcinello-étto.

pulédro e **polédro** *dial. sard.* prodredu; *prov.* poudre (per poudrel); *a. fr.* poltre, poutre; *cat. sp.* e *port.* potro: = *lat. medioev.* PULLETRUS, POLEDRUS dal *lat.* PŪLLUS [= *gr.* pōlos, *got.* ful-an, *a. ted.* fol-o, *mod.* fohl-en] che propr. vale giovane animale (*v.* Pollo). La terminazione -ÉDRO o è fatta colla introduzione di una R, sullo stampo di quella dei diminutivi greci (pōli-dion) [cfr. *a. fr.* poulier = basso *gr.* pōlāion piccolo poledro], o si formò come nel *lat.* porc-ÉTRA troia primipara.

Cavallo, Asino, Mulo, dalla nascita al domarsi.

Deriv. Póltro; Pul|lédra; Pul|lédraia; Pul|lédretto; Pul|lédrito; Pul|lédroccio; Pul|lédrotto; Pul|lédroccio.

puléggia (sec. XVI); *a. fr.* poulie, (sec. XIII), onde *sp.* polea; *port.* polé, *ingl.* pulley: = *b. lat.* POLEGIA, POLEDIA [e

pungiglio e pungiglión da PÜNGERE mediante una forma PUNGICULUM, come Ventaglio da ventaculum (v. *Pungere* e cfr. *Punzone*).

L'ago col quale pungono le vespe, i tafani e simili insetti.

pungolo da PÜNGERE.

Bastoncello, in cima al quale è fitta una punta, di cui per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; *fig.* riferito a persone Eccitamento, Stimolo.

punire = *lat.* PUNIRE per PÖNIRE da PÖNA [= *gr.* poinē] *pena* [come munire da mœnia mura, punicus da Pœni Fenici (cfr. *Munire*)]; *rad.* pŭ- purificare (*scr.* PU-NTA puro, netto): propr. render puro, castigare (v. *Pena* e cfr. *Puro*), allo stesso modo che Castigare viene da castus casto. Altri però ravvicina allo zendo KĀĒNA, che fa arguire una forma intermedia *HUĒNA, *KVĒNA, riferendo alla *rad.* ci- [anche KVI-, KVOI-] osservare [*scr.* ci-ke-ti osserva].

Dar pena conveniente al fallo, Castigare.

Deriv. Punibile; Punimento; Punitivo; Punitor-trice; Punizione.

punta dal *lat.* PÜNGERE mediante il participio passato PÜNTUS, ond' anche PÜNCTA colpo di arme acuminata, puntata, PÜNCTIM di punta (v. *Pungere*).

Estremità acuminata; *figur.* Cima, ed Estremità qualsiasi.

Deriv. Puntale; Puntare; Puntata; Puntazza-o = Specie d'armatura di ferro che si mette in punta a' pali di legname, che si debbono ficcare nel terreno; Puntasso = Punta di promontorio e Specie di pesce col muso appuntato; Puntello; Punterella; Punteruolo; Punticolarè; Puntiglia; Puntiglio; Puntola; Puntone.

puntale Fornimento di una cosa ordinariamente metallico terminante a PÜNTA [La terminazione -ALE è propria di aggettivi (p. es. Annale, Mortale); onde qui siamo dinanzi a un aggettivo usato come sostantivo].

puntare verbo nominativo, che talora tiene a PÜNTO, talaltra a PÜNTA.

Spingere, Aggravare o Tener saldo checchessia, in modo che tutta la forza venga concentrata in un punto (ossia luogo determinato); *fig.* Darsi ogni cura; *rifless.* -rsi Ostinarsi.

Addrizzare un'arme da fuoco o un canocchiale verso il punto che si vuol colpire o guardare; *fig.* Affissare gli occhi per brama o per mera curiosità; Drizzare gli sforzi, gli intenti, la mira su qualche punto; Appoggiare o Ficar la punta di un'arma, arnese e simili contro checchessia.

Deriv. Puntatore-trice; Puntatira.
Comp. Appuntare; Impuntare; Spuntare.

puntata Colpo dato colla PÜNTA; L'atto

del PUNTARE (detto del giuocatore sulla carta o del cane verso la preda).

Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare il suo arnese nella terra; d'onde il senso di Misura (che fu di presso a tre braccia).

Porzione di un'opera che va stampandosi; che dicesi pure Dispensa.

punteggiare da PÜNTO, con una terminazione che accenna frequenza di azione.

Far punti o buchi con ago o punteruolo; Porre i punti e gli altri segni ortografici nella scrittura.

Deriv. Punteggiamento; Punteggiatore-trice; Punteggiatura.

puntello Bastone o trave di legno da puntarsi, ossia da mettersi a contrasto per PÜNTA, cioè per ritto, onde serva di sostegno (v. *Puntare*).

Deriv. Puntellamento; Puntellare; Puntellatura.

punteruolo [= *lat.* *PUNCTARIOLUS].

Ferro a PÜNTA, per forare carta, panno e simili.

puntiglio *sp.* puntillo: diminutivo di PÜNTA (mediante una forma *lat.* *PÜN TICULUS) detto metaforicamente per ostinazione o ripicco (cfr. *Picca*).

Tenacia della propria opinione per indole caparbia o per falso punto d'onore; L'ostinarsi a volere soprastare altrui per un preteso decoro del proprio grado.

Deriv. Puntiglioso.

punto *prov.* e *fr.* point: = *lat.* PÜNCTUM da PÜNGERE penetrare (v. *Pungere*).

Propr. vale Puntura, ossia il piccolo buco fatto introducendo uno strumento acuminato, e da questa idea primordiale scesero le altre di Segno, Minimo spazio, Spazio o Luogo circoscritto, le quali più o meno direttamente offrono la spiegazione de' molti e vari significati attribuiti a questa voce.

Forellino che fa l'ago nel cucito; e per estens. Quel brevissimo spazio che occupa il tratto del filo fra un buco e l'altro.

Qualunque minimo segno materiale di forma tondeggianti che si fa colla penna, col lapis o con altro strumento in carta o in qualsivoglia superficie; più specialmente il Segno di posa, che si mette nella scrittura dopo un senso compiuto; per estens. Parte o luogo di scrittura o di orazione; e poi Questione, Argomento, Proposizione e simili.

Alla latina vale anche Voto, Suffragio, in memoria degli antichi tempi, prima che fosse prevalso l'uso di votare per scheda, quando cioè il segretario dello scrutinio domandava a ciascun elettore la sua volontà e quindi marcava i voti di mano in mano che erano annunciati, segnando un punto sulla tavoletta incenerata di contro alle iniziali del candidato favorito dall'elettore: d'onde la espres-

sione latina di « portare tutti i punti » per Essere eletto a pieni voti, Ottenere l'approvazione: lo che spiega il significato di Unità numerica che si dà a questa voce, specialmente nel giuoco, per indicare i graduali progressi verso la vincita, e nelle scuole per segnare i meriti di ciascun discepolo.

Sta inoltre a indicare il Termine estremo della linea matematica, della estensione; non che la Parte determinata di una superficie; e di qui passò al senso più generico di Luogo, Parte, Lato, Aspetto di un oggetto.

In geometria. La figura che non ha dimensioni; e così *fig.* Minima quantità, Minimo [nel qual caso, simile alla voce Mica, si accoppia volentieri alla negativa, *p. es.* Non sto punto bene], e riferito a tempo Istante, Attimo, Momento.

Modi avverbiali Appunto e Per l'appunto = Né più né meno, Esattamente [quasi senza oltrepassare il punto]. *Diminut.* Appuntino; *superl.* Appuntissimo.

« Mettere i punti sull'i » vale Abbondare in diligenza, perché l'uso di punteggiare l'i venne tardi e fu proprio degli scrupolosi.

« Di tutto punto » = Senza che nulla manchi, Compiutamente; a lettera Esattamente.

« In punto » = In ordine, In assetto, e propr. nel momento opportuno.

« A un punto » = Nello stesso momento.

« Punto per punto » = Di cosa in cosa, Partitamente: letteralmente parte per parte.

« Per un punto Martin perse la cappa » A questo proverbio italiano risponde quello francese: « Pour un point Martin perdit son âne »: locuzione che dicesi a coloro, che per mantenere cosa di poca importanza, abbandonano ciò che è più prezioso; e si spiega con la storia di un abate, che avendo mal situato un punto in una iscrizione posta sul portone della sua abbazia chiamata Asello, fu da un papa privato della sua abbazia.

Si trova anche « pour un poil Martin perdit son âne »: che si suole spiegare col dire che Martin avendo perduto il suo asino e non avendo saputo dire di qual pelo fosse, il giudice lo aggiudicò al detentore.

Deriv. *Puntàre; Punteggiare; Puntuale; Puntatàra; Puntazione.* *Comp.* *Appuntàre; Appunto; Contrap-puntare; Im-puntire; Inter-punzione; Strapunto.*

puntóne Accrescitivo di Punta, e Dante lo usò anche semplicemente per Punta.

Sette » nella fronte mi descrisse

Col puntón della spada (*Purg.* ix, 113).

In meccanica. Ciascuna di quelle travi d'un cavalletto, che dai lati vanno a PUN-

TARE (v. q. voce) nel mezzo, formando un angolo ottuso.

puntuale *fr.* ponctuel; *ingl.* punctual; = *b. lat.* PUNCTUALĒM da PUNCTUM punto. Propriamente Che sta al punto, preso questo come termine di paragone di cosa precisa (v. *Punto*).

Che fa le cose appuntino, con precisione, con diligenza; nel mondo morale Che non fallisce alla promessa, Diligente, Esatto. *Deriv.* *Puntualità; Puntualmente.*

puntúra = *lat.* PUNCTŪRA da PŪNGERE mediante il participio passato PUNCTUS (v. *Pungere*).

Il foro che fa una punta penetrando nella carne; *fig.* Dolore acuto come trafitta prodotta da spina o da altra cosa che punge, [*p. es.* quella che si suole far sentire nell'Infiammazione polmonare]; moral. Afflizione, Tribolazione; ed anche Motto pungente, Offesa di parole.

punzecchiàre = *lat.* *PUNCTECULARE per PUNCTIUNCULARE da PUNCTIUNCULA leggiera *puntura* diminutivo di PUNCTIO *puntura*, che trae da PŪNGERE penetrare (v. *Pungere*, e cfr. *Punzione*).

Stimolare, Toccare altrui spesso e non troppo forte, con cosa appuntata, con bacchetta e simili; *fig.* Offendere, Molestare con motti pungenti.

Deriv. *Punzecchiamento; Punzecchiatura.*

punzione *fr.* poinçon onde poinçon; *sp.* punzon; *ingl.* puncheon; (cfr. *lat.* punzen, bunzen): non dal *lat.* PUNCTIUNCULUM *pungimento*, come insegna il Diez, che avrebbe dato *Punzione*, ma da PUNCTUS mediante una forma *PUNCTIARE [ond'anche l'*it.* ponzare, e lo *sp.* punzar, punchar, *port.* punçar *pungere*, da cui può correttamente ricavarsi *Punzione*, così come dal primitivo punctare, ex-punctare si può cavare *Spunzione* = *sp.* esponton, e simile a *Piagnone* che è da piagnere *Spione* è da spiare [Ascoli] (v. *Pangere*, e cfr. *Punzecchiare*).

Forte colpo dato altrui di punta con la nocca del pugno; ed anche Arme d'acciaio temperato per fare a colpo im-

pronte su metalli.

pupazzo [-a] [*med. fr.* poupette; *ingl.* puppet]: dal *lat.* PUPUS [-a] *bambino*-a (v. *Papa*) con terminazione spregiativa *azzio*.

Fantoccio, Bambolo-a. Voce di dialetto romano. *Dim.* *Pupazzétto.*

pupilla (degli occhi) *fr.* pupille: = *lat.* PUPILLA, che propr. vale *bambina* essendo diminutivo di PŪPA *bambola*, come PUPILLUS lo è di PŪPUS *bambino* (v. *Papa* e *Pupillo*). Anche in *gr.* « kōrē » vale *fanciulla* e *pupilla dell'occhio*, « glēnē » *pupilla dell'occhio* e *bambola*, e in ebraico la si dice ish-min-ain *uomo dell'occhio*; in spagnolo chiamasi « niña » (*prov. nē-*

na), che propriamente vale *bambina*, e in alcuni luoghi della campagna senese l'appellano alla stessa foggia « cittina » diminutivo di città *fanciulla*.

Apertura centrale, che l'iride presenta nella sua parte mediana e per la quale passano i raggi luminosi, per giungere al cristallino: così detta perchè rispecchia la piccola immagine di chi vi guarda.

pupillo-a a. fr. *pupile*, mod. *pupille*, ingl. *pupil* *scolaro*, allievo: = lat. *PUPILUS-A* diminutivo di *PŪPULUS-A*, che dal suo canto diminuisce la voce *PŪPUS-A* *fanciullo-a* (v. *Popa*).

Fanciullo-a minorenne, e particolarmente Orfanello-a.

Deriv. *Pupillare*.

pūpo-a = lat. *PŪPUS-A* dalla stessa radice di *pūer*, *pūsus* e *pūtus* *fanciullo* (v. *Popa*, cfr. *Puerile* e *Fusillo*).

Fanciullo-a.

Comp. *Pōpa*; *Pupazzo*; *Pupillo*; *Puppattola* = bambola.

purāna: *scr.* *PURĀNA* antico.

Nome dei poemi sacri, che contengono tutto il corpo della teologia degli Indù e ciascuno dei quali tratta specialmente di cinque soggetti, la creazione, la distruzione e la rinnovazione del mondo, la genealogia degli dei e degli eroi, il regno dei mani e le azioni de'loro discendenti. Tali poemi appartengono ai bassi tempi della letteratura sanscrita.

pūre ant. prov. pur: è l'avverb. lat. *PŪRE* *puramente*, *lucidamente*, *semplicemente* e in modo partic. *perfettamente*, *compiutamente* (v. *Puro*), che in italiano divenne avverbio e congiunzione per esprimere affermazione, ovvero per aggiungere forza e per maggiore evidenza.

Nondimeno, A ogni modo, Anche.

Comp. *Ep-pūre*; *Opp-pūre*; *Pur-chè*; *Sep-pūre*.

purgare = lat. *PURGARE*, che sta per *PURIGARE* da *PŪRUS puro* (v. q. voce) e desinenza *-IGARE*, che indica frequenza di atti.

Lo stesso che *Puri-ficare* = *Render puro*, netto, cioè *Tor via* la immondezza e la bruttura, il cattivo, il superfluo: sinonimo di *Nettare*, *Mondare*, *Pulire*, *Tergere*, *Lavare*.

Deriv. *Pūrga*; *Purgabile*; *Purgante*; *Purgatela*; *Purgatelo*; *Purgato*; *Purgatorio*; *Purgatūra*; *Purgazione*. Comp. *Espurgare*; *Ritpurgare*; *Spurgare*.

purificare = lat. *PURIFICARE* composto di *PŪRUS puro* (v. q. voce) e *FIGARE* per *FACEERE* fare.

Purgare da macchia o da vizio; fig. Avverare [quasi render puro, ossia chiaro, o in altri termini purgare o sciogliere degli ostacoli, che impedivano la cosa fosse o avvenisse], lo che più frequentemente dicesi Appurare.

Deriv. *Purificamento*; *Purificatelo*; *Purificatōio*; *Purificatōre-trice*; *Purificasione*.

purificasione = lat. *PURIFICATIONEM* (acc.) da *PURIFICARE* render puro.

L'atto del purificare, ossia di lavare, per togliere ogni specie di sozzura.

Presso gli Ebrei: Pratica religiosa molto comune, altrimenti detta Abluzione, quale simbolo della penitenza, che rende monda l'anima dal peccato. Presso gli Ebrei stessi vi era inoltre una purificazione propria delle donne che avessero partorito, le quali perciò erano ritenute impure e dovevano per purgarsi ed essere ribenedette recarsi al tempio ed offrire in olocausto un agnello ed il pulcino d'un piccione o di una tortorella, ovvero due tortorelle. Presso i cattolici le femmine ad imitazione delle giudee vanno dopo il puerperio alla chiesa ad offrire un piccolo dono di cera e a ricevere la benedizione del sacerdote: ma tal cerimonia che dicesi « Andare o Entrare in santo », cioè nel santuario, non è prescritta da alcuna legge ecclesiastica.

pūrim = ebr. *PŪRIM* plurale di *pūr sorte*, voce di origine persiana (cfr. *pers.* *pārah pezzo*, *parte*, *bahrah parte*, *porzione*, *sorte*, *regalo*).

Solennità religiosa presso gli Ebrei, ricorrente nel mese di Marzo, per festeggiare lo scampo, mercè l'opera di Mardocheo e di Ester, dallo sterminio macchinato dall'empio Aman.

puritāno ingl. *puritan*: dal lat. *PŪRUS puro* per mezzo dell'astratto *PŪRITAS purità*.

Nome dato a ciascuno de' membri di una setta protestante osservante delle più austere dottrine di Calvino, così chiamata perchè pretendevano di essere più degli altri presbiteriani attaccati alla pura lettera della scrittura.

pūro = lat. *PŪRUS* dalla rad. *pū-* *render netto* (*scr.* *pu-nya puro*, *netto*, *pu-nāti purifica|re*), affine a *pav-ate fiammeggia|re*], ond'anche *PŪTUS puro*, *schietto*, *PŪTARE nettare* (v. *Potare*) e probabilmente anche il *gr.* *pyr* = a. a. *ted.* *tiur*, *fuir fuoco* [il grande purificatore] (v. *Piro*): cfr. *scr.* *pāvana vento* [che purifica, che rischiarava].

Che non ha macchia; Che non ha mescolanza; e quindi Sincero, Semplice, Solo: sinonimo di *Mondo*, *Netto*, *Schietto*.

Deriv. *Puramēto*; *Purēssa* = astratto di *Puro*, preferibilmente nel senso proprio; *Purificare*; *Purista* = colui che affetta favella troppo purgata; *Puritā* = Mondezza, Nettezza; fig. Integrità. Incontaminatessa. Castità; *Puritāno*.

Comp. *Ap-purāre*; *De-purāre*; *E-purāre*; *Purificāre*. Cfr. *Pratto*; *Purgare*.

purpūreo = lat. *PURPŪREUS* (= *gr.* *porphýreos*) da *PŪRPURA porpora*.

Del color di porpora, cioè rosso.

purulento = lat. *PURULENTUS* da *PŪS - genit.* *PŪRIS - marcia* (v. *Putire*) e desi-

nenza -LENTUS, che trovasi in molti altri aggettivi con la idea di abbondanza.

Che ha la natura, ovvero tutti i caratteri e l'aspetto della marcia.

Deriv. *Purulēnsa* = lat. *purulēntia*.

pús = lat. *PÚS* - *genit. PÚRIS* - (*sscr. púyas*, *gr. pyē*, *pýon*, *lit. pulē*) dallo stesso ceppo di *PÚTREO* sono *marcio*, *PÚTREO* esalo *fetore* [cfr. *sscr. puyate puzza[re]*] (*v. Putire*).

Marcia bianca e viscosa, che si forma sulle piaghe: altrim. detta *Materia* (*fr. matière*, *ingl. matter*).

púsigno corrotto dal *lat. POST-CENIUM*, da cui sarebbe fatto *POSCENIO*, *POSCENO*, *PUSCIGNO*, *PUSIGNO* [cfr. *Desinare*], onde anche, giusta il Caix, la voce *Spuntino*: propriamente *pasto fuor d'ora*.

Pasto che talvolta si fa dopo cena per ghiottoneria, e che il Magalotti definisce Quello spizzicare che si fa dopo cena di qualche cibo delicatissimo atto a piacere dopo sazio ancora.

Deriv. *Pusignóre* e cfr. *Spuntino*.

pusillanimo *ingl. pusillanimous*: = *lat. PUSILLANIMUS* da *PUSILLUS* molto piccolo (*v. Pusillo*) e *ANIMUS* spirito, coraggio.

Chi è di spirito debole e timido.

Deriv. *Pusillanimité*; *Pusillanimità*.

pusillo = *lat. PUSILLUS* diminutivo di *PÚSUS* = *PÚTUS* piccolo (ragazzo), che tiene alla rad. *sscr. PÚ* - che ha il senso di *procreare*, *generare*, ond'anche *púpus* bambino, *púer* ragazzo (*v. Putto*).

Propr. Piccino, Molto piccolo; *fig.* Di scarsa mente, Umile, Abietto.

pústula e **pústula** *rum. pusté*; *prov. pustula*, *pustella*; *fr. pustule*; *cat. sp. e port. pustula*: = *lat. PÚSTULA* e *PÚSULA*, affine al *gr. physàō* [io] soffiare, gonfiare, onde *phýsa* soffio e vescica, *physalis* = *lit. puslè* bolla, *pustola*, *phýsēma* soffio, bolla, vescica, *phýskē* vescica, *phýskōn* colui che ha il ventre grosso, dalla radice del *sscr. pupphu-sas* polmone, *pupphu-lam* ventosità, ond' anche il *lit. pusti* soffiare, tirar vento: allo stesso modo che il *ted. Blase* vescica tiene a *blasen* soffiare (cfr. *Bua*, *Bubbone*, *Buffo*). Il Curtius e lo Schenkel credono si debba partire da una rad. *SPU-* soffiare, di cui la *s* sarebbe stata sostituita da una aspirazione, ed alla quale par si colleghi anche la voce *Spirare* (cfr. *Fisima* e *Spirare*). Questa etimologia sembra preferibile all'altra data dal Corssen, che annette *PÚSTULA* a *PÚS* (= *gr. pýos*) *marcia*: e per verità è degno di nota il doppio significato di *soffio* e *vescica* emergente dal fatto confronto (*v. Putire*).

Bolla o Enfiatura sulla pelle; Piccolo tumore cutaneo, che suppara in cima.

púta voce del verbo *lätina* *PÚTARE* calcolare, stimare, giudicare (*v. Potare*) restata

nel modo popolare « *puta caso* » che vale Per esempio, e propriamente « *supponi il caso* ».

putativo *fr. putatif*: = *lat. PUTATIVUS* da *PÚTARE* pensare, credere, reputare (*v. Potare*).

Reputato essere quello che non è: edicesi per lo più del Padre.

putiferio dalla radice del *lat. PÚTARE* *putire*, *puzzare*, e **FÉRUM* dalla base *FÉRRE* portare o, come altri crede, di *FAN* parlare.

Disputa con parole indecenti e immorali: quasi discorso che solleva fetore e non si può sentire.

putire *prov. e cat. pudir*; *ant. fr. putir* *mod. puer*: dal *lat. PÚTARE*, per mezzo del *prov. PUDIR*, dalla rad. *PÚ-*, *PÚT-*, che è pure in *pús* *marcia*, *púter*, *pútidus*, *pútridus* *marcio*, *pútreo* sono *marcio* non che in *sscr. púy* e *imputridisco*, *púy*, *púy-as* e *pút-i* *puzza*, *put-chas* *putrido*, nello sendo *puta* [= *lit. putas*] *putrido*, *put-i* *putrefazione*: alla quale si lega anche il *gr. pý-on* *marcia*, *pý-marcisco*, *pýth-ō* faccio *puzzare* o *imputridire*, *mi corroppo*, *pyth-edōn* *putridine*, il *lit. púti* *imputridire*, e, convertita la *p* originaria in *f*, l' *a. a. ted. fä-lä* *mod. faulen* *imputridire*, *marcire*, il *gr. fūls* [*mod. ted. faul*, *ingl. foul*] *putrefai* *putredine* *fuk* *fetore* *lat.* (cfr. *Fetido*).
Esalare un odore fetido.

Deriv. dalla stessa rad. *Púro* 2; *Purillo*; *Pús*; *Putrefare*; *Putrescente*; *Putredine*; *Pútrido*; *Púteo*.

putredine = *b. lat. PUTREDINEM* da *PÚTARE* *marciare*, *corrompersi* (*v. Putire*).
Corruzione d'umori; La cosa putredita.
Deriv. *Putredinoso*.

putrefare contratto dal *lat. PÚTARE* *CERRE* composto da *PÚTRIS* o *PÚTER* *putrido* (che è da *PÚTARE* *puzzare*) e *FACERE* (*v. Putire*).

Fare, andare in putrefazione, Corrompere, Marcire.

Deriv. *Putrefatto*; *Putrefazione*.

putrescente = *lat. PUTRESCENTEM* (o *participio* presente di *PÚTRESCERE* (*sp. podrecer*, *port. apodrecer*) *mincio a imputridire*, incoativo di *PÚTARE* *imputridire*, *esser marcio* formato su *PÚTER* *putrido*, che dal suo canto trae *PÚTEO* *esalo*, *fetore* (*v. Putire*).

Che incomincia a putrefarsi, o che è putrido.

pútrido *rum. putred*; *prov. putrid* *fr. putride* (*sp. podrido*): = *lat. PÚTRIDUS* da la stessa base di *PÚTRIS* *marcio*, *PÚTARE* *esser marcio*, *PÚTARE* *puzzare* (*Putire*).

Marcio, Guasto.

Deriv. *Putridame*; *Putridità*; *Putridità* *fr. pourrir*, *cat. e sp. pudrir* *podrir*; *Putridore*; *Putridame*.

putrilagine = *lat.* PUTRILAGINEM per PUTRIDAGINEM da PUTRIDUS marcio (v. *Putrido*).

Materie animali decomposte e ridotte in una specie di poltiglia.

Deriv. *Putrilaginoso*.

putta *sp.* e *port.* puta: = *lat.* PUTA femm. di PUTUS fanciullo (v. *Putto*).

Ragazza: e con mal senso Femmina da conio.

puttana *fr.* putain, *ant.* pute; *a. sp.* putaña: = *lat. barb.* PUTANA da PUTA fanciulla, con una desinenza rispondente alla declinazione debole dei tedeschi, che oggi ha un senso peggiorativo, che dapprincipio non ebbe (v. *Putto-a*).

In origine Ragazza; indi Meretrice.

Deriv. *Puttaneggiare*; *Puttaneria*; *Puttanesco*; *Puttanesimo*.

putto 1. *sp.* e *port.* puto: = *lat.* PUTUS da una *rad.* PU- determinata in PUT, che ha il senso di *generare, procreare*, onde il *sscr.* pu-tràs (*celt.* poatr) *figlio*, putrì *figlia*, pò-tas, pò-takas il *piccolo* (di animali), non che il *lat.* puer fanciullo, pùsus e pùsio *piccolo fanciullo*, pù-pus-a *fanciullo-a*, pùllus ogni *giovane animale*, pò-mum *pomo* e il *gr.* PAIS *fanciullo* (cfr. *Paggio, Piccolo, Pedagogo, Pollo, Polone, Pollulare, Pomo, Popa, Pre-pusio, Puerile, Puledro, Pupilla, Pube, Pusillo, Rampollo*). [Altri riporta alla *rad. ssr.* PU- forma passiva di PA- *nutrire* (v. *Padre*): onde putras *figlio* varrebbe il *nutrito*].

Lo stesso che Bambino.

Deriv. *Puttana*; *Puttallo*.

2. nel senso di Abietto, Lussurioso vuoi si tragga da PUTIDUS, che vale puz-

zolente [cfr. *dial. sard.* pudidu, *ant. prov.* e *a. fr.* put puzzolente, cattivo], ma che poi fu usato per *ripugnante, fastidioso* [cfr. *a. sp.* pùdio ributtante], e indi per *affettato, lesioso*.

puzzare [púzzo] dal *lat.* PUTIDUS fetido, privato della D, onde *PUTIUS, *PUTIARE, e così formato come Sozzo da sùcido, Rancio da rancido, ovvero mediante la forma *PUTIDIARE, PUT'DIARE caduta la prima i, come Netto da nitido, Oste = Osp'ite da òspite, Soldo da sòlido.

Avere o Spirare odore fetido, puzzolente.

Deriv. *Pússa*; *Puzzevole*; *Pussicchiare*; *Púzzo*; *Pússola*; *Puzzolento-o*; *Puzzóre*; *Puzzoso*; *Puzzúra*.

puzzitèro detto per l'antic. Putidère dal *lat.* PUTIDUS puzzolente, il cui comparativo è PUTIDIOR (v. *Putire*).

Composto di cose putride e fetenti.

púzzo (v. *Pussare*).

Odore corrotto e spiacevole; altrimenti Puzza, Fetore, Lezzo.

púzzola da PUZZARE, come il rispondente *bass. lat.* PUTICIUS dal *lat.* PUTERE *pussare* (v. *Putire*).

Piccolo quadrupede carnivoro della famiglia delle martore con testa grossa, muso acuto e pelo castagno-bruno, simile alla Faina: così detto perché tramanda un odore assai cattivo. *Mustela putorius* di Linneo.

Dicesi così per la stessa ragione una Specie di formica, un certo Fungo, ed una Specie di pianta. Vale pure Luogo cavernoso o aperto, onde esalano vapori fetenti e pericolosi a chi respira.

Q

q È la decimasesta lettera dell'alfabeto latino, la decimaquinta dell'italiano, lettera gutturale corrispondente al QOPH [ך] dei Fenici e degli Ebrei e al KOPPA dei Greci, dai quali fu messa poscia nel novero delle lettere superflue e unicamente riservata come segno numerale per indicare il *novanta*. Il nome della lettera secondo alcuni grammatici significa (come tuttora l'arab. QOPH) il *foro della scure* e la *scure* medesima, la cui figura pare ad alcuno ravvisare anche oggi nella nostra minnscola q (cfr. *cald.* gufa *foro dell'ago*, gaffa *scure*). Secondo altri però vale *occupare*, ed in fenicio di fatti ebbe questo significato, e la sua forma si volle somigliante alla parte posteriore d'una testa sul collo.

quà *ant. it.* quace; *fr.* ça; *sp.* acà; *port.* cà: dal *lat.* ECCU-HAC = *ecco qua*.

Avverbio di moto al luogo dov'è chi parla e vale A questo luogo; e trovandosi talora accompagnato ai verbi di stato vale In questo luogo.

Deriv. *Quaggiù*; *Quassù*.

quàcquero dall' *ingl.* QUAKER tremante che deriva da to QUAKE [*ang-sass.* cwa-cian] *tremare*.

Membro di una setta cristiana, che sorse in Inghilterra nel 1650 e conta proseliti in questo paese, negli Stati Uniti e in Olanda; essa insegna che Iddio illumina internamente tutti gli uomini, sì da dispensare il ministero di preti o pastori; che non è permesso giurare né piastre in giustizia, né guerreggiare, né portare

armi. Il detto nomignolo fu in origine ad essi applicato, per mettere in burla l'agitazione, da cui erano presi, quando si sentivano ispirati a predicare.

quadernario *fr.* quaternaire; *ingl.* quaternary: = *lat.* QUATERNARIUS da QUATERNI *quattro* (v. *Quaderno*).

Strofa di quattro versi, altrimenti detta Quadernale [diverso da Quartina, che è quella forma di metro lirico, dove le strofe sono tutte di quattro endecasillabi rimati, o alternamente, o il primo coll'ultimo e i due di mezzo insieme].

quaderno (*ingl.* quire: dall'a. *fr.* quier (sec. XIII) = *mod.* cahier, frodata la desinenza -num, come in enfer = infernum): = *b. lat.* QUATERNUS formato di *quattro*, che trae da QUATER *quattro* volte (v. *Quattro*).

In sulle prime si disse l'unione di quattro fogli di carta, ma poi passò a significare la Unione di maggior numero di carta o fogli e corrisponde a Fascicolo, Libretto, specialmente quello che serve a conti, memorie, ricevute e simili cose.

Deriv. *Quaderna*; *Quadernaccio*-*ditto*-*diccio*; *Quadernale*; *Quadernario*; *S-quadernare*.

quadra dal *lat.* QUADRA femm. di QUADRUS *quadro*, *quadrato*, onde QUADRARE *ridurre a forma quadra* (v. *Quadro*).

La quarta parte della circonferenza del cerchio; altrimenti Quadrante.

«Dar la quadra» = Censurare, Dir male di questo e di quello mentre passa, che con altra figura dicesi Tagliare i panni addosso, metteggiare: presa la metafora dalla idea di *misurare*, che è implicita in quella di *ridurre a quadro*, *quadrare*.

quadragenario = *lat.* QUADRAGENARIUS da QUADRAGENI *quaranta*.

Che contiene quaranta unità.

quadrangolo = *lat.* QUADRANGULUM da *QUADR- per QUAT-uo-R *quattro* e ANGULUS *angolo*.

Figura che ha quattro angoli, ossia quattro lati.

quadrante dal *lat.* QUADRARE *ridurre a forma quadra*, mediante il participio presente QUADRANTEM (v. *Quadrare*).

Piano dove sono tracciate le ore: così detto dalla forma più o meno quadrata (v. *Quadrato*).

quadrare = *lat.* QUADRARE *ridurre a forma quadra*, onde il senso fig. di dar *simetria*, e come intransitivo *esser quadrato* e fig. *esser simetrico*, *corrispondere*, *star bene*, *confarsi*, *piacere*, *andare a genio*.

L'italiano ha mantenuto tutti i significati della voce latina.

In *aritm.* Moltiplicare un numero per se stesso [assimilato idealmente il risultato a una figura quadra].

Deriv. *Quadrante*; *Quadratario*; *Quadrattivo*; *Quadrato*; *Quadrato*-*trice*; *Quadratara*; *Inquadrare*; *Riquadrare*; *Soquadrare*; *Squadrare*.

quadrato = *lat.* QUADRATUS da QUADRARE *essere di forma quadra* e fig. *essere simetrico* (v. *Quadrare*).

Ridotto in forma quadra, [che dicesi più comunemente Riquadrato]; fig. Tarchiato e Complesso; riferito allo spirito Di mente aggiustata, Assennato. — Nell'arte militare dicesi a mo' di sostantivo un Battaglione o altro Corpo di soldati che abbia forma quadra, onde far fronte dai quattro lati; ed anche quello stesso Ordine, nel quale i soldati sono in pari numero da tutti i quattro lati.

quadrello, **quadrella**: diminutivo di QUADRO.

Arnese quadrangolare, Pezzetto quadrato di qualsivoglia materia.

In *partic.* Freccia o Saetta a quattro lati o ale.

quadriga = *lat.* QUADRIGA composto da QUADR- per QUAT-uo-R e -JGA per JUGUM *giogo*, [che sta accanto a JUNGU *congiungo*], o, secondo altri, da AG-ERE *condurre* (cfr. *Biga*).

Term. di antichità. Carro a due ruote, tirato da quattro cavalli aggiogati assieme.

quadrienne = *lat.* QUADRIENNEM composto di QUADRI- per QUATRI da QUAT-uo-R *quattro* e ENNEM da ANNUS *anno*.

quadriennio = *lat.* QUADRIENNium composto di QUADRI- QUATRI da QUAT-uo-R *quattro* ed ENNIUM da ANNUS *anno*.

Spazio di quattro anni.

Deriv. *Quadriennale*.

quadrifronte = *lat.* QUADRIFRONTem QUADRI- = QUATRI- da QUAT-uo-R *quattro* e FRONTEM *fronte*.

Che ha quattro faccie: siccome Giano mitologico.

quadragesimo = *lat.* QUADRAGESIMUS da QUADRAGES *quaranta* volte.

Lo stesso che Quarantesimo.

quadriglia *fr.* escadrille; *sp.* cuadrilla.

Piccola schiera di cavalieri, che in origine dovè essere in aggruppamento di quattro, i quali, appartenendo allo stesso partito, avevano un vestiario uniforme, e nel torneo combattevano sempre accoppiati senza confondersi in frotte, detta altrimenti Squadriglia; genericam. Piccola schiera d'uomini.

Nel ballo si dice così un Numero pari di coppie, che eseguiscono contraddanze.

quadrigliati da QUADRIGLIA Specie di ginoco di carte che si fa in quattro.

quadriglio da QUADRELLA passato per bocca spagnuola (cfr. *Quadriglia*).

Sorta di giuoco d'ombre [sp. juego del hombre], che giuocavasi fra quattro.

quadriglione *fr.* quadillion comp. del prefisso QUADR- per QUAT-uo-R *quattro* e

terminazione -ILIONE, che è in MILIONE [=fr. million], defraudato della M.

Un milione elevato alla quarta potenza. **quadrilátero** = *lat.* QUADRILÁTERUS composto da QUÁDRI- per QUÁTRI- da QUÁ-T-UO-R quattro e LÁTERA plur. di LÁTUS lato (v. q. voce).

Figura che ha quattro lati.

quadrimestre = *lat.* QUADRIMESTREM *quadrimestrale* composto di QUÁDRI- per QUÁTRI- da QUÁ-T-UO-R e MÊNSTR-UUS mensile da MÊNSTR mese (v. q. voce).

Spazio di quattro mesi.

quadrirème = *lat.* QUADRIRÈMEM composto di QUÁDRI = QUÁTRI per QUÁ-T-UO-R quattro e RÈMEN da RÈMUS remo: propr. che è spinto da quattro remi.

Antica nave probabilmente con quattro ordini o banchi di remi.

quadrivio = *lat.* QUATRÍVIUS composto di QUÁDRI- per QUÁTRI da QUÁ-T-UO-R quattro e VÍA via.

Crocicchio di quattro vie.

Deriv. Carròdio = forma popolare di Quadrifido.

quadro fr. cadre cornice; sp. cuadro; port. quadro: = *lat.* QUÁDRUS da QUÁ-TUOR quattro.

Aggett. Che ha quattro angoli e faccie uguali. Sost. Cornice per contenere un dipinto, che di solito è di figura quadrata; e per estens. il Dipinto medesimo: d'onde finalmente il senso di Disegno, Descrizione.

Deriv. Quadràre; Quadrèllo-a; Quadrèssa; Quadrìglia; Quadrino-òno-òtto; Squàdra.

quadrámane dal *lat.* QUÁDRU- = QUÁ-TRU- per QUÁ-T-UO-R quattro e MÁNUS mano. Che ha quattro mani, e dicesi delle scimmie.

quadrápède = *lat.* QUADRÚPEDEM da QUÁDRU = QUÁ-TRU- per QUÁ-T-UO-R quattro e PÉDEM piede.

Che ha quattro piedi, e dicesi degli animali che camminano sulle quattro zampe.

Deriv. Quadrupèdala.

quadrúplice = *lat.* QUADRÚPLICEM composto di QUÁDRU- = QUÁ-TRU- per QUÁ-TUOR quattro e *PLÍCEM da PLÍCARE piegare insieme (v. Piegare).

quadrúplo = *lat.* QUÁDRUPLUS composto di QUÁDRU- = QUÁ-TRU- per QUÁ-TUOR quattro e un elemento PLUS (in gr. PLOYs) col senso di quantità (v. Doppio).

Quattro volte tanto.

quàgla *ladin.* quacra [= b. *lat.* quaquara]; *rum.* quaja; *prov.* calha; a. *fr.* quaille (onde *ingl.* quail), *mod.* caille; a. *sp.* coalha, *mod.* coalla; *cat.* guatlla; *valens.* guala: dal *barb. lat.* QUÁQUILA (sec. X) [ed anche QUÁQUARA, QUÁTTALA], dal *med. oland.* QUAKENLE = *mod.* KWAKKEL e questo dall' a. a. *ted.* WAHTALA (a cui ben si adattano le forme valenzana e ca-

talana, rispondendo GUA romanzo a WA germanico), *mod.* WACHTEL: che confronta col *seor.* VÁRTAKA, VÁRTIKA, dalla stessa radice del *lat.* VERT-ERE girare, per l'abitudine, dice il Pictet, di questa specie di uccelli di volgersi sull'arena ne luoghi sabbiosi (v. Vertere e cfr. Ortigia). Altri riferisce la forma olandese al verbo QUACKEN = *mod.* KWAKEN, KWAKKEN [= *ted.* quaken, *island.* kvaka, *ingl.* to quack] gridare, che deve solo avere esercitato influenza per modificare la forma, e lo Schade propone la radice VAK vegliare (v. Guatare), pensando al costume mattiniero di questo uccelletto.

Uccello di passo, con penne picchiettate, di sapore squisito, che dicesi pure Coturnice.

quagliàre e **cagliàre** a. *fr.* coailler, *mod.* cailler; *sp.* cuajar; *port.* coaillar; *cat.* coagular: contratto dal *lat.* COAGULÀRE *rappigliare*, denominativo di COAGULUM coagulo, *quaglio*, *caglio*, *gaglio* [sp. cuajo, port. coalho] (v. Caglio). [Diverso dall'ingl. to quail languire, che tiene all'ang-sass. cwelan = a. a. *ted.* quelan, ed è di origine teutonica].

Rappigliare, *Condensare* [i quali però son più generici]; *figurat.* Ammutolire, Allibire, Mancar d'animo [quasi divenir duro, insensibile come cosa coagulata]. (Altri in questo significato metaforico racconta allo sp. CALLAR tacere, che vuoi congiunto al gr. KALAN abbassare, allentare.

Deriv. Quagliàbile; Quagliaménto; Quàglio; Squagliàre.

quàlche *prov.* qualisque; *fr.* quelque; a. *sp.* cualquier: dal *lat.* QUÁLIS-QUE detto per QUALISCÚMQUE qualunque, qualunque, ovvero per QUÁLIS QUAM formato alla guisa di QUIS-QUAM alcuno, qualcuno (v. Quale).

Pronome indefinito che vale Alcuno, ma non sta mai senza appoggio di nome. [Però Alcuno si applica meglio a numero, Qualche a qualità].

Deriv. Qualcúno, Qualch-ed uno (fr. qui l'un) = qualis-quam-unus).

qualchedúno non da QUALCHE+ET+UNO (come vuole il Diez), ma, come insegna il Cais, da QUALCHE+UNO, con D frapposto per l'iato, che produceva l'ant. QUALCHEUNO.

quàle *rum.* care; *prov.* quals, cals; *fr.* quel; *sp.* cual; *port.* qual: = *lat.* QUÁLEM firmato da QUÁM quanto (come talis da tam tanto), che tiene al relativo QUI quale (v. Chi), e desinenza -LIS, che il Bopp ravvicina al suffisso greco -LIKOS, che vale rassomigliante: ondeché QUÁLIS varrebbe rassomigliante a chi?

Deriv. Qualità; comp. Qualche; Qualiscàre; Qualdra; Qualtasi; Qualsivòglia; Qualúnque. [Cfr. Ohe; Chi; Come; Onde; Cottimo; Neutro; Ove; Quando; Quanto; Quota; Quondam; Quosiente].

qualificare *fr.* qualifier; *ingl.* to qualify: = *b. lat.* QUALIFICARE da QUALIS quale e FICARE per FACERE fare.

Designare la qualità di una cosa.

qualità = *lat.* QUALITATEM da QUALIS quale e terminazione propria di nomi astratti.

Modo di essere, Proprietà, Natura (cioè quale una cosa è).

qualora composto da QUALE unito a ORA, ed è Avverbio di tempo, che vale [però con una certa indeterminazione]. Ogni volta che, Quando, ed anche Purché, ove al discorso si associ un'idea più o meno indeterminata di tempo.

qualunque dal *lat.* QUALISCUMQUE composto di QUALIS quale e CUMQUE per tutto, che si decompone in QUUM antico accusativo di QUI quale e QUE dove, che vien pure da QUI quale.

quànquam congiunzione latina che significa *quantunque*, con la quale in antico suolevano gli scolari incominciare una orazione volgente sopra tesi filosofiche o teologiche (cfr. *Protoquànquam*).

Oggi si usa per dare ad alcuno del Saccente o dello Sputasentenze.

Dicesi « Fare il quànquam » e « Stare in sul quànquam » per Fare il superiore in chechessia, Stare su grandi pretese: maniera tolta dall'enfasi, con cui questa voce latina si pronuncia.

quando *prov.* quan, cant; *cat.* e *fr.* quand; *sp.* cuando; *port.* quando: = *lat.* QUANDO, che (introdotta una N) confronta col *secr.* KADÀ [= *lit.* kadà, *illir.* kad, *kadno*, *got.* kvan = *ang-sass.* hwaenne, in cui la p è andata perduta], dalla stessa radice di Chi e Quale (v. q. voci). Il Corssen invece crede che QUANDO sia l'agglutinamento di QUA DIE nel *qual giorno*, inserita la nasale e caduta la vocale i, come in PRI-DEM (= PRÆ-DIEM) *qualche tempo innanzi*.

Avverbio che si usa per dinotare circostanza di tempo, la quale si adatta al passato, al presente e al futuro, e vale In quel tempo che, Una volta che, e coll'interrogativo: In qual tempo? A che ora?

Deriv. Quandoché; *Quandunque* = ogni volta che.

quànquam v. *Quamquam*.

quantità *fr.* quantité; *ingl.* quantity: dal *lat.* QUANTITATEM da QUANTUM quanto e terminazione propria di nomi astratti.

Si dice Tutto ciò che può essere misurato o numerato, Tutto ciò che è suscettibile di accrescimento o diminuzione.

quànto *prov.* quant, cant; *ant. fr.* quant; *sp.* e *port.* quanto: = *lat.* QUANTUS = *scnd.* CVANT (*umbr.* PANTA) che Bopp spiega col *secr.* KA-VANT, composto di KA (*lat.* QUI) colui che e VANT suffisso

che ha il senso di *provveduto, che possiede* (v. Chi, e cfr. Quale, Quota).

Deriv. Quantità; *Al-quànto*; *Quant-unque*.

quantunque dal *lat.* QUANTUSCUMQUE fig. *quanto grande o minimo possa essere*, e avverbialmente per quanto: composto di QUANTUM quanto e UNQUAM mai.

Come pronome è antiquato, ma si usa come Congiunzione.

quarànta *fr.* quarante; *prov.* e *cat.* quaranta; *port.* quarenta; *sp.* cuarenta: contratto dal *lat.* QUADRA-GINTA *quattro volte dieci*, composto di QUADRA per QUÀT-uo-R quattro e GINTA che suona dieci, com'è detto a venti.

Quattro volte dieci.

Deriv. Quarantena-ma.

quarantena forma varia di Quarantina dal *lat.* QUADRAGINTA *quaranta* [*fr.* quarante], mediante il *fr.* QUARANTAINE = *b. lat.* QUARANTĒNA, QUARANTĀNA. Altri dal *b. lat.* QUADRAGINTĀRIA, che però avrebbe dato Quarantaria.

Soggiorno, anticamente di giorni quaranta, che i viaggiatori, non che le mercanzie, provenienti da paesi infetti da malattie contagiose, sono costretti a fare in un lazzaretto o a bordo delle navi, prima di comunicare cogli abitanti del paese o del porto, dov'essi vogliono sbarcare.

quarantia consiglio di QUARANTA patrizi giudicatori di cause nella Repubblica Veneta.

quarantina a. *fr.* quarantaine: da QUARANTA a. *fr.* QUARANTE, che è il *lat.* QUADRAGINTA.

Serie di quaranta cose; ed anche Spazio di quaranta giorni.

quarésima *dial. nap.* quatragesima; *rum.* paresimi; *prov.* caresma; *fr.* carême; *sp.* cuaresma; *port.* e *cat.* quaresma: dal *lat.* QUADRAGESIMA sottinteso DIES giorno: cioè *quarantesimo giorno avanti Pasqua*.

Deriv. Quarésimale.

quartale dicesi la QUARTA parte dello stipendio convenuto di un attore o cantante di teatro.

quartana Epiteto della febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno: ed è così detta, perchè si contano i due giorni di malattia insieme ai due che intercedono, formando così de' periodi di quattro in quattro giorni.

Deriv. Quartanario; *Quartanella*.

quartario = *lat.* QUARTARIUM da QUARTUS quarto e terminazione -ARIUM indicante appartenenza.

Piccola misura di capacità da liquidi e di solidi presso i Romani, che conteneva la quarta parte del sestario. [Allotropo di Quartiere, come Sestario lo è di Sestiere].

Deriv. Quartarudo.

quartaróne *prov.* cartayron (cfr. per la forma *sp.* *cuarteron figlio di un creolo e di uno spagnuolo*, che perciò ha una sola quarta parte di sangue nero).

Quarta parte di un peso, di una misura. **quartaruòlo** e **quarteruòlo**-a [= ***QUARTARIULUS**] dimin. di **QUARTARIO**.

Sorta di misura per bianche, a similitudine del quarto dello stajo, detta anche **Quarteruòla**.

Misura per liquidi o Caratello contenente la quarta parte di un barile o di botte (cfr. *a. fr.* *quarteron* = *ingl.* *quartern quarta parte di una bottiglia* dal *b. lat.* **QUARTERONEM** acc. di **QUARTERUS** da **QUARTUS quarto**).

quartato detto per **QUADRATO**, ed è Attributo di animale sì grosso e membruto, quasi da sembrar quadro.

Vale anche Partito in quarti uguali, che oggi più comunemente dicesi Squartato. Che ha tutti i quarti della nobiltà (nello stemma gentilizio): che si dice pure Quartiato.

quarteróne Il **QUARTO** della luna.

quartétto da **QUARTO** per quattro Composizione musicale a quattro voci od a quattro strumenti obbligati.

Al giuoco del biliardo Partita fatta in quattro giuocatori.

quartière *fr.* *quartier*; *sp.* e *port.* *quartel*: dal *lat.* **QUARTARIUS**, che propr. fu una certa misura derivante da **QUARTUS quarto** (cfr. *Quartario*): quasi dica la quarta parte di una città, di una casa.

Parte di città, alla quale presiede un magistrato pel governo municipale, altrimenti detto Rione, Parte di casa: d'onde poi il senso di Appartamento, e l'altro di Alloggio, specialmente per militari, e indi le frasi « Domandare quartiere » = Chiedere la vita salva dopo essersi arreso, e « Dare quartiere » = Salvar la vita ai vinti

Deriv. *Quartiermàstro*; *Acquartieràre*.

quartiermàstro *fr.* *quartier-maitre*: voce composta di **QUARTIERE** nel senso di *alloggio militare* e **MAESTRO** per capo, *soprintendente*.

Ufficiale col grado di luogotenente o di capitano, incaricato dell'alloggiamento, del vettovagliamento, della custodia della cassa e della contabilità di un corpo di esercito, e che fa parte dello stato maggiore nell'ordinamento militare di alcuni paesi.

quarto *prov.* *quartz*; *a. fr.* *quart*, *mod.* *quatrième*; *cat.* *quart*; *sp.* *cuarto*; *port.* *quarto*: = *lat.* **QUARTUS**, che confronta col *sscr.* *katurthas* (*ant. slav.* *cetvur-tu, lit. ketvir-tas*) da **QUATUOR** [= *sscr.* *kativáras* = *katuáras*] *quattro*.

Nome numerale ordinativo di quattro. Come *sost.* La quarta parte di checchessia, e per *estens.* Parte, Pezzo, Brano.

« Cadere o Cascar nel quarto » vale Non soffrire dilazione, tolta la idea dalla necessità di pagare senza indugio un dazio per non cadere nella pena, che una volta era dal quarto in più.

Si usa anche « Cader di quarto » per Cader di colpo e d'improvviso parlando di cavalli, e sembra che la figura, un po' ardita se vuolsi, parta dallo stesso concetto della cosa, che deve avvenire o avviene immediata.

« In quarto » dicesi il libro del maggior formato, i fogli del quale sono piegati in due, in modo da formare quattro pagine. — « Quarto » come termine araldico è la Quarta parte dello scudo, che abbia più stemmi. — « Quarto di nobiltà » sempre in araldica dicesi in relazione alla nobiltà delle quattro famiglie del padre, della madre e delle due nonne.

Deriv. *Quartile*; *Quartana*; *Quartario*; *Quartare*; *Quartaróne*; *Quartato*; *Quarteruòlo*; *Quartétto*; *Quartile*; *Quartino*-a; *Quarticello*; *Quartiere*; *Quartisióne*; *Quarticcio*; *In-quartare*; *S-quartare*; *S-quartare*.

quarzo *fr.* *quartz* (in Buffon): dal *med. ted.* **QUARZ** [= *oland.* *kvarts*], che trovasi dopo il sec. XIII e che taluno spiega ravvicinandolo alla voce *Warze* (quasi *Gewarze*) *papilla, capessolo, porro*, per l'aspetto papillare, che gli danno i cristalli sporgenti sulla superficie. Altri ritiene essere la voce *lat.* **QUADRATUS** o **QUARTUS** germanizzata, giustificando questo concetto cogli angoli quadrati, che presenta il cristallo. Il Faulmann invece lo accosta a un antico verbo andato perduto **QUERZAN scintillare**.

Nome di un minerale siliceo di consistenza granulosa, di aspetto cristallino, composto di acido salicilico. [Voce probabilmente venuta in Italia passando di Francia].

quàsi = *lat.* **QUASI** da **QUAM** *come* e *sí se*.

Avverbio di similitudine, e vale Come se, Pressochè.

Deriv. *Quasiménte*.

quasi-delitto = *lat.* **QUASI-DELICTUS**.

Term. di giurispr. Danno cagionato involontariamente o per negligenza: così detto perché non raggiunge ancora i caratteri del delitto, che è sempre informato dal dolo, cioè dalla intenzione di nuocere.

quasimódo Espressione usata per denotare la prima domenica di Pasqua di resurrezione, o Domenica in albis: così detta dalle parole con le quali incomincia l'introito della messa in quel giorno: **QUASI MODO latino geniti infantis**.

quàssia così detta da **GRAMAN-QUASY** (o **COASSI**) nome di un indovino negro reputatissimo, che nel 1730, nella Guiana Olandese, scuoprì questa pianta, o meglio le

sue proprietà medicinali. [Nella lingua de'negri « graman quasy » è nome comune di persona e vale grande uomo].

quaternario *fr.* quaternaire; *ingl.* quaternary: = *lat.* QUATERNARIUS, da QUATER quattro volte (*v.* Quattro).

Che vale quattro, o Che è divisibile per quattro. — In geologia dicesi di certi terreni che si presumono formati in una quarta epoca, cioè dopo i terziari.

quatòrviri = *lat.* QUATÓRVIRI composto di QUATUOR quattro e VIRI uomini.

Nome di quattro magistrati incaricati nell'antica Roma del mantenimento del selciato delle vie; In altri tempi furono Magistrati provinciali incaricati di amministrare il denaro pubblico nelle colonie e nei municipi.

quatriduano = *lat.* QUATRIDUANUS da QUATRÍDUUM spazio di quattro giorni, composto di QUATUOR quattro e DIES giorno.

Dicesi di Lazzaro, che morto da quattro di venne risuscitato da Gesù Cristo.

quatto *prov.* quait [*affine fr.* cacher = « quatcher nascondere »; dal *barb. lat.* QUÁCTUS, che Isidoro (seguito dal Diez e dal Canello) spiega come detto per COÁCTUS ristretto, rimpicciolito [come « quagliare » = « coagulare » da CÒGERE raccogliere, riunire insieme] (*v.* Coazione), ma che il Fröhde più regolarmente reputa stare per QUINÁCTUS participio passato andato perduto del verbo QUINISCERE - *perf.* QUESI - accoccolarsi, che trovasi in composizione sotto la forma CON-QUI NISCERE chinarsi [QUINISCERE sarebbe incoattivo di CUNIRE andare di corpo]. Il Delàtre opina per l'ang-sass. SQUÀT rannicchiato, che *cfr. coll. mod. ted.* queetschen schiacciare e *coll'oland.* kwets ammacatura.

Chinato per nascondersi, Rannicchiato. *Deriv.* Acquattarsi = Nascondersi; Quattone e Quattóni = In atteggiamento di chi si china per nascondersi.

quattóni *v.* Quatto.

quattòrdici = *lat.* QUATUÓRDECIM da QUATUOR quattro e DECIM dieci.

Che comprende dieci e quattro unità.

Deriv. Quattordicenne; Quattordicesimi.

quattrino da QUATTRO. Antica moneta toscana di minimo prezzo, così detta dal valere quattro denari o piccioli. Nell'antico regno di Napoli era quarta parte del Grano [moneta]. Genericamente Moneta, Denaro.

Deriv. Quattrinàio; Quattrinàta; Quattrinello; S-quattrinàre; S-quattrinàto.

quattro *prov. cat. e fr.* quatre; *sp.* cuatro; *port.* quatro: dal *lat.* QUATUOR, che giova connettere al *sscr.* KATVĀR-AS = KATVĀRAS = *zend.* cathvare [*cfr. pers.* tchehâr, *a. slav.* cetyr-ije, *russ.* tchete-tire, *lit.* keturi, *gr.* téssares = *doric.* téttores (che stanno per ketFares), *osc.* pètura (per ketura), *got.* fidvor (per

kitvor), *ted.* vier, *ingl.* four]. Il *sscr.* KATVĀRAS taluno risolve in KA-NA = qualunque e TRI tre cambiato in TVĀ TUAR per eufonia, vale a dire 1+3=4. Nome numerale comprendente due volte due.

Deriv. Quadèrno; Quàdrò; Quattrino; Quattrà; Quàrto; Quatèrno. *Cfr.* Pietra; Quatèrta; Tesserà; Tetr-archia.

quello *sp.* aquel; *port.* aquellas: *lat.* ECCU-ILLUM ecco quello, analogo a CUI che è da ECCU-ILLUI.

Pronome che riferiscesi a persona cosa lontana.

quercia-e dal *lat.* QUERCUS [= quercus?], mediante un aggettivo QUERELA che sembra formato dalla duplicazione della rad. KAR-esser duro, onde il *sscr.* khar-as duro, ruvido, car-kar-à *sscr.* kar-kar-as duro, e come sost. corno, *gr.* kèr-as corno (*cfr.* Corniolo e Corniolo).

Albero ghiandifero assai grande e legno molto duro.

querela *prov. e cat.* querela; *cat. e fr.* querella; *fr.* querelle: *lat.* QUERELA e QUERĒLLA da QUĒRI per *QUĒSI (*pres. pass.* QUĒSTUS) lamentarsi; dalla rad. KUAS- = KVAS- = QVAS (QUS) aspirare gemere (*sacr.* qvasiti - *part. vedic.* cūna) (*cfr.* Querimonia, Querulo e Gridano).

Sinonimo di Lamentanza, Doglianza più concretamente Richiamo al giudizio per torto od offesa ricevuta.

Deriv. Querelàre; Querelànte; Querelatore; Querelatrò; Quereloso.

querimonia = *lat.* QUERIMÓNIA da QUERELA lamentarsi (*v.* Querela e *cfr.* Querulo), e senza -MÓNIA propria di nomi astratti (*cfr.* Acrimonia).

Lagnanza, Lamento.

Deriv. Querimonioso.

querquedula *prov.* sercela; *fr.* sercelle; *sp. e port.* cerceta; (*ted.* ckente): = *lat.* QUERQUEDULA, che trae dalla QUERQUERUS algidò, frigidò, che compareisce nell'inverno.

Specie di anitra, grossa come una pinta, vestita di piuma di color vivace, nel petto somigliante a una maglia, e vive negli stagni e sul mare.

querulo = *lat.* QUERULUS da QUERERE lamentarsi, gemere (*v.* Querela e *cfr.* Querimonia).

Che esprime lamento, Lamentevole; ferito a persona Che si lamenta di minima cosa.

quesito = *lat.* QUĒSITUM da QUĒRI participio passato di QUĒRERE cercare, domandare, cercar di sapere (*v.* Chiedere e *cfr.* Quetua).

Domanda all'effetto d'informarsi di che cosa o di risolvere un dubbio; Che si propone a risolvere.

questione = *lat.* QUĒSTIONEM da QUĒ

stus = QUÆSITUS participio passato di QUÆRERE cercare, investigare, cercar di avere, esigere (v. Chiedere e cfr. *Questito*).

Propr. Domanda all'effetto d'informarsi di q. c.; Ricerca, Indagine, Proposizione da esaminarsi, da discutersi. [Diff. da *Questione*, che ha pure l'accezione di Rissa, Contesa, Litigio; mentre *Questione* è riservata ai grandi problemi della filosofia e della politica, ed oggi ha per se anche l'accezione speciale di Domanda, Interrogazione].

Deriv. *Questionabile*; *Questionale*; *Questionamento*; *Questionare*; *Questionario*; *Questionatore*; *Questionella*; *Questioneggiare*.

questo prov. aquest; sp. e port. aqueste: composto per fusione delle voci pronominali latine *MOCU-ISTUM* ecco *colestio*.

Pronome dimostrativo, che serve a designare persona o cosa prossima a chi parla o da poco nominata. Analogo a « Costui » che trae da *MOCU-ISTUI*.

questore = lat. QUÆSTOREM da QUÆSTUS contratto da QUÆSITUS participio passato di QUÆRERE cercare, andare in cerca, procacciare, investigare (v. Chiedere).

Presso i Romani così vennero chiamati alcuni impiegati incaricati d'incassare le rendite dello Stato, esigere le ammende, sorvegliare il pubblico tesoro, custodire le bandiere dell'esercito, che erano per solito d'argento, provvedere al ricevimento e mantenimento degli ambasciatori esteri, provvedere di vettovaglie gli eserciti e pagar loro il soldo, custodire i danari depositati dai soldati, vendere il bottino fatto in guerra ecc. Presso di noi vale Capo di polizia (quegli che ricerca i colpevoli); nelle assemblee Chi soprintende all'ordine e all'amministrazione.

Deriv. *Questorio*; *Questura*.

questuare dal lat. QUÆSTUM contratto da QUÆSITUM supino di QUÆRERE cercare, andare in cerca, ond'anche QUÆSTUS guadagno (v. Chiedere).

Andare accattando, Limosinare; Vivere o Reggersi d'accatto.

Deriv. *Questua*; *Questuante*; *Questuazione*; *Questuoso*.

qui ant. fr. iqui, enqui: dal lat. *MOCU-HIC*: mentre la partic. Ci, il prov. aici e il fr. ici traggono da *MOCE-HIC* (Diez).

Avverbio locale e vale In questo luogo, cioè dove uno è o parla; ma talora si accompagna ai verbi di moto e scambiasi con Qua.

quia congiunzione latina che vale perché, ed è usata nella frase « Essere ridotto al quia », che rappresenta la situazione di chi nelle controversie domandato del perché (lat. *OUR*? *QUARE*?) di una cosa, risponde perché.... (lat. *QUIA*), senza poter andar più là.

quibus (cum-) termine popolare per si-

gnificare Moneta, Danari (CUM QUIBUS fiunt omnia) coi quali si fa tutto.

quidam voce latina che vale un certo e si adopera per designare una Persona, di cui s'ignora o non si vuol dire il nome.

quiddità = lat. QUIDDITATEM composto di QUID che cosa e terminazione propria di astratti (cfr. *Qualità*, *Quantità*).

Essenza o Definizione di ciascuna cosa.

quiescente = lat. QUIESCENTEM participio presente di QUIESCERE (= gr. *KEI-STHAI*) riposarsi, che viene da *QUIES* riposo (v. *Quiete*).

Che posa, Che riposa.

Deriv. *Quiescenza* = Riposo temporario dall'impiego, con percezione dello stipendio relativo.

quietanza a. fr. quitance, mod. quitance: = b. lat. QUIETANTIA da QUIETARE render quieto, tranquillo (v. *Quiete*), nella stessa maniera che « pacare » far la pace, impaciare si ridusse a significar pagare (cfr. a. fr. *quite libero*, sciolto, *quiter liberare*, disimpegnare).

Scritto col quale uno dichiara di aver ricevuto una somma di danaro e di non avere altro da ripetere dal suo debitore, che perciò può indi innanzi rimanersene tranquillo.

Deriv. *Quietansdra*.

quìete = lat. QUIETE(M) acc. di QUIES (per KIES) riposo, dalla radice proto-ariana KI- (forma dittongata KAI-) significante sedere, giacere, riposarsi, dormire e per estens. dimorare, abitare, ond'anche CIVIS cittadino e propr. residente. Nel sanscrito questa radice vive come verbo sotto la forma *çr-*, *çr-* [= çai], onde *çêté* [= *çai-tai, gr. *kei-tai*] siede, dorme, riposa, e come nome sotto la forma *çai* in *çay-anam letto*, ec. Così nel gr. *kei-sthai* giacere, dormire, *koi-té letto*, *giaciglio*, *koi-mâô dormo*, *kômê villaggio*, che dà l'idea di *residenza*, di *stabilità*; [cfr. l'albanese *kië-tume mi acquieto*]. Negli idiomi germanici, in cui la gutturale ariana si converte regolarmente in H, abbiamo il got. *hai-mis casa*, *borgo*, *villaggio*, *hai-va casa*, l'a. a. *ted. hiv-o coabitante*, *inquilino*, *domestico*. Nel lituano vi è *kemas* = *kai-mas corte*, *villaggio*. Nel latino la radice suddetta è rappresentata da *QUI-* (= *CUI-*) e da *CI-* (cfr. *Cimitero*, *Civico*, *Coma*, *Cubicolo*, *Cuma*, *Cuna*, *Domicilio*, *Tranquillo*).

Stato di chi riposa dalla fatica, dagli affari, dal lavoro, Riposo; fig. Calma, Sicurezza d'animo.

Deriv. *Ohsto*; *Quiescente*; *Quietansa*; *Quietare*; *Quietismo*; *Quidito*. Comp. *In-quieto*; *Rè-quiete*; *Ir-quieto*. Cfr. *Ac-chito*.

quietismo Dottrina di alcuni teologi mistici, che fa consistere tutta la virtù nell'annientamento assoluto della volontà e nell'abbandono completo alla grazia divina, e insegna quindi di mantenersi in

uno stato di perfetta QUIÈTE, ossia di contemplazione passiva, e di considerare come indifferente tutto ciò che può incogliere.

[Questo sistema condannato a Roma nel 1687 fu escogitato da Molinos prete spagnolo n. 1627 e morto 1696 nelle prigioni dell'inquisizione Romana, e perciò fu detto anche Molinismo].

Deriv. *Quietista* = Chi segue la dottrina del quietismo.

quìeto *prov.* quetz; *a. fr.* coit, *mod. coi*; *sp.* e *port.* quido: dal *lat.* QUIETUS e questo da QUIES (per QUIETS) *quiete* (v. q. voce).

Che è fermo, in riposo; *fig.* Calmo, Non turbato; Silenzioso.

Deriv. *Cheto* e *Chitto*; *Inqueto*.

quillo Usato nella maniera popolare oggi fuori d'uso « Cantare in quillo » e vale Cantare con voce sforzata, e, come suol dirsi, in falsetto, e forse è connesso [insieme alla voce « Squillo »] al *ted.* SCHELLEN *risuonare*.

quinale dal *lat.* QUINI cinque, come arguiscesi anche dall'esempio sottoposto.

Quella fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte.

Quinal porta e ternale,
Senale e quadernale.

(*Franc. Barb.* 268. 17).

quinario = *lat.* QUINARIUS da QUINI = *QUICNI, *QUINC-NI da QUINQUE cinque (v. q. voce).

Agg. Divisibile per cinque: e dicesi specialmente del verso di cinque sillabe.

Sost. Fu così detta un'antica Moneta d'argento, che era la metà d'un danaro romano.

quinato dal *lat.* QUINI cinque per cinque.

Aggiunto di qualunque parte disposta a cinque sopra lo stesso punto o piano d'inserzione: p. es. « foglie quinate » che sono le composte di cinque foglioline su di un peziolo comune.

quinci dal *lat.* ECCE [= ECCE] HINC che propriamente vale *ecco qui* (cfr. *Qui*).

Avv. di luogo che vale Di qui, Di qua, Per questo luogo, Di questo luogo.

quindecèmviro = *lat.* QUINDECIM-VIRUM composto di QUINDECIM quindici e VIRUM uomo.

Ufficiali proposti nell'antica Roma alla custodia de'libri sibillini e incaricati della celebrazione de'giuochi secolari.

quindena dal *lat.* QUINDENI quindici.

Lo spazio di quindici giorni alla fila.

quindennio = *lat.* QUINDENNium composto di QUIND-ecim quindici ed -ENNium da ANNUS anno.

Lo spazio di quindici anni [mentre lo spazio di cinque dicesi Quinquennio].

quindi dal *lat.* ECCE-INDE *ecco di lì*.

Avv. di luogo e vale Di quivi, Di quel luogo. Talora si riferisce a tempo e vale

Di poi, Da poi, Da questo o quel tempo in poi; e talaltra a cagione e vale Da questo, Per questa ragione.

quindici dal *lat.* QUINDECIM da QUIN-que cinque e DECIM dieci.

quinquagenario = *lat.* QUINQUAGENARIUS da QUINQUAGENI cinquanta: *prop. che consta di cinquanta* (v. *Cinquanta*).

Che ha cinquanta'anni. Presso gli antichi romani: Ufficiale che comandava una compagnia di cinquanta uomini.

quinquagèsimo = *lat.* QUINQUAGESIMUS da QUINQUAGINTA cinquanta, dallo stesso radic. di QUINQUE cinque (v. q. voce):

Cinquantésimo. — « Quinquagesima » dicesi La domenica che precede la prima domenica di quaresima, perché appunto viene nel cinquantésimo giorno avanti la Pasqua.

quinquènnio = *lat.* QUINQUENNium da QUINQUE cinque ed -ENNium da ANNUS anno. Spazio di cinque anni.

quinta Una delle consonanze musicali.

— Si dicono « quinte » quelle grandi intalature, da tirarsi innanzi e indietro per via di pulegge ad ogni mutazione di scena, e che debbono figurare il luogo dove cade la commedia: ed il nome loro deriva dall'essere state in principio girevoli con cinque facce o prospetti rappresentanti situazioni diverse.

quintale *fr. sp.* e *prov.* quintal: = *b. lat.* QUINTALE [ed anche QUINTALLUS, QUINTILE], dall' *arab.* QINTAR (derivante dal suo canto dal *lat.* CENTENARIUS), usato per indicare pesi diversi, ma particolarmente un peso di cento RATL (rotoli) o libbre.

Peso di cento libbre; e nel sistema metrico decimale di cento chilogrammi. [Voce venuta di Spagna].

quintana *prov.* quintana; *a. fr.* quintaine, quittaine: = *b. lat.* QUINTANA [dal *class. lat.* QUINTANUS che si riferisce al numero di cinque], che vuolsi tragga dal nome della via nel campo militare dei Romani (che partiva in due le tende dell'esercito in modo da dividere il quinto manipolo e la quinta turma dalla sesta), dove trovavasi il mercato dell'accampamento e dove i legionari si addestravano alle armi: e per altri dai cinque segni che portava impressi sul corpo il fantoccio vestito da Saracino, e ai quali miravano i giostratori, facendo a gara di colpire il più alto, che era sulla fronte.

Specie di giuoco nel medio-evo, e di esercizio militare, che consisteva nel colpire con una lancia una figura d'uomo armato, onde evitare il colpo, che se ne riceveva, quando si sgarrava il mezzo.

quintèrno da quinto aggettivo numerale ordinativo dal *lat.* QUINQUE cinque e

terminazione aggettivale -ERNUS indicante appartenenza.

Fascioletto che propriamente dovrebbe essere di cinque fogli (cfr. *Quaderno*).

quintessenza = *lat.* QUINTA-ESSENTIA.

Nella filosofia scolastica La sostanza eterica: così detta perché secondo gli antichi esistevano quattro elementi nelle loro sfere rispettive, la terra, l'acqua, l'aria, il fuoco, e sopra la sfera del fuoco vi era una sostanza più pura e sottile, che non aveva un nome proprio, e che perciò appellavasi *quinta essenza* o *sostanza*.

Nell'antica chimica La parte più sottile estratta da qualunque corpo; nel comune parlare Ciò che è di più raffinato in qualche cosa.

quintetto diminutivo di **quinto** che è dal *lat.* QUIN-QUE cinque.

Componimento musicale a cinque voci o a cinque strumenti.

quintile = *lat.* QUINTILEM (sottinteso *mensem mese*).

Il quinto mese dell'anno presso gli antichi Romani (contando dal Marzo, che in origine era il primo mese), che più tardi fu detto *JULIUS Luglio* in onore di Giulio Cesare.

quinto = *lat.* QUINTUS per *QUINC-TUS da *QUINQUE* cinque (v. q. voce).

Aggettivo numerale ordinativo di cinque. Deriv. *Quinta*; *Quintana*; *Quinterno*; *Quintetto*; *Quintile*; *Quintina*.

quintuplicare da *QUINTUPLICE non usato, ma corrispondente nel significato a *QUINTUPLO*, come *Duplicare* da *duplice* (cfr. *Duplicare*).

Moltiplicare per cinque.

quintuplo = *lat.* QUINTUPLUS composto di *QUINTUS* quinto e -PLUS, che contiene la idea di moltiplicazione (v. *Doppio*).

Cinque volte maggiore.

qui pro quo espressione latina, che vale Errore consistente nel prendere un qui per un quo, cioè una persona per un'altra, una cosa per un'altra.

quisquilia dal *lat.* QUI-SQUI-LIÆ che sta per *SQUIL-SQUIL-IÆ tornato dal raddoppiamento della *rad.* SKYL-, che è nel *gr.* skýl-lein per *skýl-jein *scorticare, lacerare, stracciare*, skýl-on *spoglia* e nel comp. ko-shyl-mätia *ritaglio* [di cuoio]. Festo definisce la voce *QUISQUILLÆ*: «quidquid ex arboribus minutis surculorum fo-

liorumque cadit» vale a dire: *gli stecchi e le foglie che cadono dai piccoli alberi*.

Propr. Ritaglio, Minuzzaglia e fig. Cose minutissime da non farne conto.

quistione Lo stesso che *Questione*: ma questo si usa più volentieri in senso figurato.

quittance cfr. *a. fr.* quitance, *mod.* quittance.

Lo stesso che *Quietanza* (v. q. voce).

quivi dal *lat.* ECCU-IBI *ecco ivi*.

Avv. di luogo, e vale In quel luogo (ove trovasi quello di cui si parla). Talora si trova usato per denotar *Cagione*, nello stesso significato di *Quindi*.

quò = *lat.* quo caso obliquo (ablat.) di *QUI* il quale (v. *Quale*).

Ritrovati nella frase familiare «Prondere un qui pro quo», cioè una cosa per un'altra, un equivoco.

quòndam avverbio latino che significa una volta, composto di *QUOM* che tiene al relativo *QUI* quale (v. *Quale*) e *DAM* per *DIEM* giorno (cfr. *Quando*).

Vale Un tempo, Una volta e si usa, premesso al nome di una persona, per *Trapassato*, *Defunto*: p. es. il figlio del *quòndam* Giovanni M.

quòta *prov.* cota; *fr.* cote: = *lat.* QUOTA (sottint. *PARS parte*) femm. di *QUOTUS* in qual numero, quanto, da *QUOT* quanti, che proviene dallo stesso radicale di *QUI*, *QUOD* quale (v. q. voce). Di qui il *fr.* *coter fissare il prezzo, coterie brigata*, (come dire compagnia di persone, che pagano un tanto a testa), *cotiser tassare* e lo *sp.* *acotar fissare, porre i limiti*.

La parte che ciascuno deve pagare o ricevere nella ripartizione di una somma.

Deriv. *Quotàre* = *a. fr.* quoter, coter; *Quantità*; *Otta* (?).

quotidiano *fr.* quotidien; *ingl.* quotidian: = *lat.* QUOTIDIANUS da *QUOTIDIE* ogni giorno, da *QUOTUS* ciascuno (v. *Quota*) e *DIES* giorno (v. *Di*).

Di ciascun giorno.

quoziente *fr.* quotient: dal *lat.* QUOTIES o QUOTIENS - acc. QUOTIENTEM - quante volte, e questo da *QUOT* quanti o *QUOTUS* quanto, in qual numero (v. *Quota*).

Term. di aritmet. e algeb. Risultato di una divisione, e indica quante volte il divisore sta nel dividendo.

R

r Lettera decimasesta nell'ordine dell'alfabeto italiano, consonante liquida o semivocale, nella nostra pronuncia articolata per la vibrazione detta coronale della lingua. La sua figura si è formata su

quella del *gr.* RO, originato dal *RESSO'* dei Fenici, che etimologicamente significa *testa*, a cagione della sua forma simile a una testa sul collo veduta di profilo. Tale figura bene scolpita nel carattere greco

(P, p), venne nel latino resa differente dall'appendice (R). In italiano quando è isolata si pronuncia *RRRE*.

rabacchio [rabacchino-otto] voce rimasta nel lucchese e sotto la forma Rapacchio o meglio Rapacchiotto anche in altri luoghi di Toscana nel senso di Piccolo fanciullo, e trae dal *lat.* *RAPAX* *rapace* mediante una forma *RAPACULUS*: perocché i fanciulli tutto arraffano, e la metafora trovasi riprodotta anche nello spagnuolo e nel portoghese: *sp.* *rapaz rapace* e *fanciullo* (onde *rapagon* = *port.* *rapagão* *ragazzo*, *rapaceria* *ragassata*) *port.* *rapace rapace* e *rapaz fanciullo*, *ragazzo*. Alcuno pensa a *RAPARE* nel senso di *radere i capelli*, quasi dica *tosato* (cfr. *Toso*).

rabattino da *AR-RABATTÀRSI* = *affaticarsi, darsi travaglio*, omessa la particella prefissa, come in *Ghingero* che è da *Ag-ghingare*.

Uomo che s'industria per guadagnare su ogni piccola cosa, che tien conto di ogni minuzia (voce dell'uso toscano).

rabàrbaro a. *fr.* *reubarbe*, *mod.* *rhubarbe*; *sp.* *ruibarbo*: = *lat.* *RHABBARUM* dal *gr.* *RHABBARON*, che si ritiene comp. di *RHA radice* (ma che altri dice nome indigeno del Volga) e *BARBAROS* *esotico, straniero*. Il latino ha pure *RHEU-BARBARUM* (onde le antiche forme *it.* *Reo-bàrbaro*, *Raubàrbaro*, *Riobàrbaro*), ed anche *Isidoro* interpreta *RHEU radice* (*gr.* *rà, réon*).

Pianta la cui amara radice si usa come purgante e tonica: così detta perché gli antichi la traevano dai paesi barbari del Ponto (o Mar Nero), dove scorre quel fiume, per cui venne conosciuta anche col nome di *Rapontico*. La specie che si usa ora in medicina è il *reo palmato*, che cresce nella China e negli altipiani centrali dell'Asia.

rabberciare *dial. sic.* *abbirsari*: *fat-tosi da RAVVERSARE* [= **re-adversare*] *dare il verso*, cioè *ravviare, ordinare, accoppiare*, col sussidio di una forma mediana *RAVVERCIARE* [come *rivercio* = *lat.* *riversus*].

Aggiunger pezzi a cose rotte o guaste, Rattoppare, Racconciare alla meglio.

Deriv. *Rabberciamento*; *Rabberciatore-trice*; *Rabberciatura*; *Rabbrenciare*; *Rabbricciare*.

rabbia *fr.* *rage*: dal *lat.* *RABINS*, che si riconnette a una radice, a cui fa capo anche il *sscr.* *rabh-ate* *agire violentemente, infuriare*, *ràbhas* *impeto*.

Violento trasporto di collera, di dispetto. Malattia particolare al genere cane, che si caratterizza per il bisogno di mordere e con accessi di furore.

Deriv. *Rabbico*; *Rabbioso*; *Ar-rabbiare*.

rabbino = *gr.-lat.* *RABBI maestro dal-*

l'eb. *RAB-I* = *RAB-AN*, *RAB-ON* propr. *mio maestro*, titolo di riverenza, che davano gli Ebrei a' loro dottori e che fu sovente indirizzata al divin Redentore (cfr. *arab.* *a'raf* *dotto*, *arab'et* *intelligenza*). Corrisponde nel concetto al *lat.* *MAGISTER*, il quale si collega a *MAGNUS grande*, come *RAB-I* a *RAB*, che vale ugualmente *grande* (*rad.* *RÂBÂN-esser grande*), onde poi il senso di *eccellente, maestro*.

Dottore nella legge ebraica, che ha il primo posto nella sinagoga, decide in materia religiosa e talora anche nella civile, celebra i matrimoni, giudica le cause di divorzio, predica, censura e scomunica.

Deriv. *Rabbineggiare*; *Rabbínico*; *Rabbinitismo*.

rabbrenciare da *RABBERCIARE* con trasposizione di *BER* in *BRE* e produzione della nasale (v. *Rabberciare*).

Risarcire, Rassetare.

rabbricciare detto per *RABBERCIARE*, forma attenuativa di *RABBERCIARE* (v. q. voce).

Rabberciare cose minute.

rabbrontolare = *ant.* *Rimbrottolare* frequentativo di *Rimbrottare* [= *RE-PROBITARE*] (v. *Rimbrottare*).

Rimproverare.

rabbruscare = *Divenir BRUSCO*, ossia *torvido*, il tempo, e *fig.* il volto dell'uomo (v. *Brusco* 2).

Deriv. *Rabbruscamento*.

rabbruscolare propr. Riunire i *BRUSCOLI*, ossia *fuscelli*, e quindi *Ammassare*, *Raggranellare*, che in alcun luogo diceasi anche *Rabbrezzare* (v. *Brusco* 2).

rabbuffare 1. Nel senso [riflessivo -si] di *Minacciar butera*, *Disporci a tempesta*, sta bene con *BUFFARE* = *soffiare*, *BUFFO* = *folata di vento*: prefissa la partic. *RE*, che indica ripetizione di atto.

2. Ma in quello di *Scompigliare*, *Disordinare*, detto, più che d'altra cosa, di *capelli*, di *peli*, di *penne* e simili cose flessibili, quando si volgono contro la piega naturale arruffandosi, sembra esser metaresi di *Baruffare* [divenuto *Rabbuffare* per attrazione analogica di suono e di significato col precedente, quasi *scompigliare per soffio impetuoso di vento*], dall'a. a. *ted.* *BIROUFAN* composto da *BI* e *ROUFAN*, *RAUFAN* *tirare, strappare, svelle* (onde *mod.* *sich raufen accapigliarsi*): e confronta col *fr.* *ébouirffer* per **e-birouffer scompigliare, ladin.* *baruf* *arruffare e comasc. baruf ciuffo di capelli*.

Rifless. -*si* = *Azzuffarsi insieme*, *Accapigliarsi*; *traslativ.* *Mettersi in scompiglio e pigliarsi molti fastidi*: *p. es.*

Perché l'umana gente si rabbuffa

(DANTE. *Inf.* vii. 69).

cioè, l'un uomo si accapiglia coll'altro (v. *Baruffa* e cfr. *Arruffare* e *Ruffa*).

Deriv. *Rabbuffato* = *Arruffato*, *Spettinato*.

B. Vale pure Rimproverare, ed allora anzichè prendere la similitudine da ripetuto e violento *buffo di vento*, che molesta e scompiglia, pare sia per metatesi da una voce germanica molto vicina di suono alla precedente, cioè dall'a. *a. ted.* BIRUOFAN, PIRUOFAN = *med.* BERUOFEN, *mod.* BERUFEN *sgridare, rimproverare.*

Deriv. Rabbuffata; Rabbuffamento; Rabbuffo.

rabbuffo (sec. XV) [*fr.* re-buffade, *ingl.* re-buff] da RABUFFARE (8).

Bravata che si fa altrui con parole minacciovoli; Rimprovero fatto con parole dure.

rabbiare da BUIO = *oscuro: rifless.* -SI = Farsi buio; *attiv.* Fare oscuro: detto anche dello sguardo, quando per malinconia o altra trista cagione si abbassa l'occhio in modo da non vedere.

E lo stesso di Abbiare, se non che questo ha pure il senso figurato di Coprire sotto silenzio, Dissimulare.

rabesco Lo stesso che Arabesco (v. q. voce).

Deriv. Rabescame; Rabescare; Rabescatura.

rabicano *fr.* rubican; *sp.* rabican: detto per Rubicano: dal *lat.* RUBENS rosso [a cui altri sostituisce RAVUS grigio, giallastro] e CANUS bianco.

Sorta di mantello di cavallo baio, e poi anche sauro o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là.

rabido = *lat.* RABIDUS da RAB-ERE *essere in furore* (v. Rabbia) e term. -IDUS propria di aggettivi verbali, per indicare qualità durevole, come in tim-idus timido, di fronte a tim-ens temente.

Rabbioso, Trasportato dall'ira.

rabino v. Rabbino.

rabula = *lat.* RABULA da connettersi a RABERE *essere rabbioso*, RABIES rabbia, quasi: cane ringhioso.

Così dissero i Latini un Cattivo avvocato, di quelli, che al dir di Cicerone, non credono di esser facondi, se schiamassando non mettono ogni cosa a tumulto.

racca [*prov.* raca, racca rossa, cavallaccio, carogna; *fr.* racaille *feccia del popolo*] facilmente dal germanico: *scand.* RAKKI, RAKKI [= *ingl.* rach] cane: ovvero *scand.* [*med. sved.*] RAKA [= *ang-sass.* racian] *aggrarsi, vagare*, che diè al dialetto svedese rakkel *vagabondo*, all'inglese rake *libertino*.

Voce di dialetto e vale Plebaglia, che in altro modo dicesi Canaglia.

racapezzare dal *lat.* CAPITIUM capo e *fig. principio, estremità*, prefisse le particelle RE di nuovo e AD a, e così mediante una forma RE-AD-CAPITIARE propr. *cercare, rovere il capo o bandolo.*

Ripigliare i capi (*sp.* cabezas) o estremità di cosa sciolta o avviluppata; *fig.*

Mettere assieme cosa per cosa partitamente; Rinvenire cercando quei capi o punti, che guidano a conoscere e a giudicare, e conseguentemente Comprendere, Intendere.

Cfr. Scavissolare.

raccapriccio da CAPRICCIO (prefisse le partic. RE e AD) usato nel medesimo senso e che tiene al *lat.* CAPERARE *increspare* (*la fronte*), e secondo altri è composto di CAPO e RICCIO, onde l'ant. caporicciare = *raccapricciare*, che farebbe ritenere antecedente la forma verbale alla nominale (v. Capriccio).

Orrore, Spavento che fa increspar la pelle e rizzare i capelli, cagionato dall'udire o vedere cosa scellerata, esosa, ributtante.

Deriv. Raccapricciare (e volgar. *Raccapriccio*), che è pur usato per Increspare, detto delle acque per effetto di vento.

raccattare = re-ad-cattare: dal *lat.* CAPTARE intensivo di CAPERE *prendere*, prefissa la particella RE, che vale di nuovo e talora ha ufficio puramente intensivo, e AD a indicante movimento verso qualche cosa: quasi *prendere di nuovo*.

Raccogliere una cosa da terra; per similit. Ripigliare le maglie della calza; e in generale Mettere insieme, Radunare.

Deriv. Raccattaccio; Raccattatore-trice; Raccattatura.

racchetta 1. *sp.* e *port.* raqueta; *ant. fr.* rasquète e rachète, *mod.* raquette (*ingl.* racket, *ted.* rakett): forma diminutiva del *barb. lat.* RACHA, dall'arab. RĀHAT, che significa il *carpo* o *palma della mano*, il *tarso del piede* — Il Diez invece seguendo un sospetto del Salvini crede sia contratto da RETICULETTA, RETICHETTA diminutivo di RĒTE.

Strumento a foggia di mestola con corde di minugia intelaiate e intrecciate a rete (detto in *lat.* reticulum), che serve a gettare la palla o il volano: così appellato per la sua forma, o perchè fa le veci della mano. I Francesi dicono paume = *palma* il giuoco della palla (*ingl.* tennis), che si gioca con racchette.

2. *b. lat.* rochetta, rocheta, rochetus (*ingl.* rocket; *ted.* rakete): detto per Rocchetta dall'a. *a. ted.* ROCCO *rocca*, ond'anche la voce Rocchetto (v. Rocchetto).

Razzo da guerra: così detto per similitudine di forma.

racchio dal *lat.* *RACULUM o *RA'OLUM supposto diminutivo di una forma simile al *gr.* RAX *acino d'uva* (v. Racemo).

Grappoletto con chicchi radi e venuti a poca maturità, che per lo più rimane sulla vite.

raccogliere e **raccorre** dal *lat.* RE[AD]-COLLIGERE composto delle partic. RE di nuovo, AD a, e COLLIGERE *cogliere, racco-*

gliere, ristringere in minore spazio (v. *Cogliere*).

Radunare; Mettere insieme, Raccattare; detto di messi Mietere; di parto Far l'ufficio di levatrice [quasi cogliere il frutto del ventre]; *figurat.* Ristringere; Ripiegare; Concentrare; Dedurre, Inferire.

Deriv. *Raccoglimento*; *Raccoglietto*; *Raccoglietore-trice* part. pass. *Raccolto* = RE[AD]COLLECTUS.

raccoglimento da RACCOLIERE unire insieme (v. *Raccogliere*).

Il concentrarsi in sé, fermare, cioè, attentamente il pensiero sopra una cosa; *figurat.* Atteggiamiento di persona che medita o prega.

raccòlta contrazione di RE[AD]COLLECTA da RECOLLECTUS participio passato di RACCOLLIERE *raccogliere*, interposta la particella AD che trovasi in Accogliere (v. *Raccogliere*).

L'atto o l'effetto del raccogliere; I frutti della terra che si raccolgono, altrimenti Ricolto; Libro composto di opere di vari autori, o Compilazione di varie scritture. « Suonare a raccolta » = Dare il segno colle trombe o coi tamburi ai soldati di riunirsi in un luogo determinato, ed anche ai quartieri o alle insegne.

raccomandare prov. recomandar; fr. recomander [onde ingl. to recommend]; sp. recomendar; cat. recomanar: composto di RE con ufficio intensivo ACCOMANDARE, che propriamente vale affidare, e dare in custodia (v. *Comandare*, e cfr. *Accomandare*).

Pregare altrui di essere favorevole, cioè che voglia avere a cuore e proteggere quello che gli si propone; Dare in protezione, in custodia; Affidare all'altrui cura; Appicare o legare una cosa a checchesia, perché e' la sostenga e salvi.

Deriv. *Raccomandamento*; *Raccomandativo*; *Raccomandatōre-trice*; *Raccomandazione*; *Raccomandigia*.

raccomodare composto di ACCOMODARE (v. q. voce); e prefissa la particella RE, che vale di nuovo e talora ha ufficio meramente intensivo.

Di nuovo accomodare; Racconciare.

Deriv. *Raccomodamento*; *Raccomodatōre-trice*; *Raccomodatura*.

raccontare composto della particella RE indicante ripetizione, AD verso e CONTARE narrare (v. *Contare*).

Narrare, Riferire, Menzionare.

Deriv. *Raccontabile*; *Raccontatōre-trice*; *Racconto*.

raccozzare Lo stesso che ACCOZZARE, accresciuto della particella RE, che vale nuovamente, ripetutamente e quindi indica un certo studio nel fare.

Mettere assieme più cose, e si vicine che quasi cozzino fra loro; onde poi il significato di Ragunare, Raccogliere insie-

me; e l'altro morale di Rimettere d'accordo, Rappattumare.

Deriv. *Raccossamento*; *Raccossone* usato avverbialmente per Congiuntamente.

racème sp. racemo; cfr. con diverso suffisso dial. emil. rasanel [= racimellus]; dial. sic. racina [= volg. lat. racimum] uva; prov. razims; fr. raisin; [da non confondersi col fr. racine = prov. racina che è dal lat. radicina]: = lat. RACEMUS congenere al gr. RAX per *drags, *draks chicco d'uva, il Corssen, che il Fick, il Kuhn ed altri confrontano col scer. dhrákšā grappolo d'uva.

Grappolo d'uva, altrimenti Racimolo.

Deriv. *Racimolo-smolo*; *Racemoso*. Cfr. *Racchio*.

racémolo e **racimolo** forma diminutiva del lat. RACEMUS acino dell'uva e grappolo (v. *Racchio*).

Ogni ciocchetto di uva, di cui si compone il grappolo, ed anche un Grappoletto di pochi racimoli: altrimenti Gracimolo [con g prostetico].

Deriv. *Racimolare*; *Racimolatura*; *Racimolito*.

rachialgia = lat. RACHIALGIA dal gr. RACHIS dorso, spina dorsale e ALGIA per ALGOS dolore (v. *Rachide* e *Algia*).

Dolore alla spina dorsale e ai lombi.

rachide dal gr. RACHIS (= a. a. ted. h-rucki, mod. Rücken), che sembra affine a RACHOS verga spinosa e nodosa, RACHIA scogliera, scoglio dalla stessa radice di RÈSSO = *RĒG-SO rompo, RĒG-NYMI spesso (v. *Frangere* e cfr. *Ragade*). Altri avvicina a ROIKOS curvo.

Spina dorsale composta di ventiquattro vertebre, forse così detta perché nodosa, spinosa, ed a pezzi.

Deriv. *Rachiolgia*; *Rachidine* e *Rachitide*.

rachidine Lo stesso che *Rachitide*: di cui è forma volgare.

Deriv. *Rachidinoso*.

rachitico = lat. RACHITICUS dal gr. RACHITIS rachitide (v. q. voce).

Che si riferisce alla rachitide; Infermo o difettoso della persona per rachitide; fig. Piccolo, stento e contorto.

rachitide = gr. RACHITIS- genit. RACHITIDOS- da RACHIS spina dorsale (v. *Rachide*).

Morboso ammolimento delle ossa, particolarmente durante la infanzia, ond'esse prendono, e in specie quelle del dorso, forme non naturali.

Deriv. *Rachidine*; *Rachitico*; *Rachitismo*.

racimolare = Cogliere i RACIMOLI, e fig. Adunare a poco a poco.

Deriv. *Racimolatura*.

racimolo Lo stesso che *Racemolo*, ed anzi più usato.

rada fr. rade (sec. XVI); sp. radas; [ang.-sass. rād; island. reidh; dan. rad; sued. reed; oland. e mod. alt. ted. reede, rehde; ingl. road, raid]: da una base

germanica RAD-, RAID-, col senso di *preparare, apprestare*, onde l'*ang-sass.* *rædan* *disporre*, *got.* *raidjan ordinare*, *bass. ted.* *reeden preparare, corredare* [detto anche di navi]; *isl.* *reida* = *ant. scand.* *reithi*) *apparecchio, preparazione, allestimento*; *ang-sass.* *ræde* = *bass. ted.* *reed*, *ingl.* *ready* [*got.* *ga-raids*, *ted.* *be-reit*] *pronto*, ma *propr. preparato per la partenza ecc.*

Estensione di mare circondato da coste, che offre alle navi riparo sicuro dai venti e dalle correnti: ma a lettera Luogo dove può allestirsi, apparecchiarsi una nave. (Voce entrata assai tardi in Italia e probabilm. da noi copiata dal francese).

radàzza da RADERE *strisciare sopra*.

Specie di scopa fatta d'un fascio di fili di vecchie corde, che formano un lungo fiocco o mappa, che serve, specialmente nelle navi, a raccogliere l'umidità e ad asciugare dove sia stata dell'acqua.

Deriv. *Radassàre*.

raddobbare non già derivato da « addobbare », ma tolto di peso dal *fr.* *RA-DOUBBER*, a cui sembra potersi assegnare per radicale la voce *DOUVE* (*ted.* *Daube*) *doga* presa figuratamente.

Riparare, Restaurare il corpo del bastimento, togliendo i pezzi guasti e sostituendone di più sani.

Deriv. *Raddòbbò*.

ràdere *fr.* *raire*; *sp.* *raer*: = *lat.* *RADERE* - *part. pass.* *RASUS* - *propr. raschiare*, che sembra provenire dalla stessa base di *Rodere* (cfr. *Rodere* e *Rostro*).

Fig. Passare accanto o sopra a qualche cosa, in modo da strisciare su di essa.

Deriv. *Radàzza*; *Raditàra*; *Rasàre*; *Raschiàre*; *Rasente*; *Rasiera*; *Rasio*; *Rastrèllo*; *Rasura*; e cfr. *Ralla* e *Abrasiono*.

radiàre 1. = *lat.* *RADIARE* *raggiare* da *RADIUS* *raggio*.

Lo stesso che *Raggiare*.

Deriv. *Raditàle*; *Raditàte*; *Raditàto*; *Radistàzione* = *trasmissione di raggi*; *Radìso*; *Irradiàre*.

2. = *b. lat.* *RADIARE* dal *class.* *RADIUS* *verga* e particolarmente *bastoncello*, col quale, passando al sommo di una misura colma di grano o d'altro se ne toglie il soverchio (v. *Radio*).

A parola: Togliere, e indi Cassare; Levare alcuno da una società, da un ruolo di persone. [Altri spiega Tirar linee a guisa di RAGGI attraverso una scrittura, allo stesso modo che dicesi Cancellare].

Deriv. *Radistàzione* = *cancellazione*.

radica da una forma declinata alla maniera del *gr.* *RADIKA* *rafano* (sorta di radice), che ha comune la origine col *lat.* *RADICEM* *radice* (v. *Radice*).

Lo stesso che *Radice*.

radicale Che deriva dalla *RADICE*; e quindi *metaforic.* Principale, Capitale; detto di cura quella Che combatte il male

dalle sue origini; in politica Cho vuole mutare lo stato dai suoi fondamenti.

In grammatica come *sost.* Radice di un vocabolo atteggiata a formare una parola.

Deriv. *Radicalismo*; *Radicalmente*.

radicchio da *RADICULUS* forma maschile del *lat.* *RADICULA* diminutivo di *RADIX* *radice*. Altri dal *gr.* *RADIX* *ramo*, perchè i suoi fusti, dice Lamery, sono folti di rami.

Erba da mangiarsi in insalata, amaro-gnola al gusto e con lunga radice, detta anche Cicoria.

radice *prov.* *raditz*; *fr.* *radis* [e *racine* = *b. lat.* *radicina*]; *ingl.* *radish*: = *lat.* *RADIX* - *acc.* *RADICEM* - affine a *ràd-ius* e *rùd-is* *verga*, *ràmus* per **ràd-mus* *ramo* e al *gr.* *radix* *ramo*, (e anche *rafano*, che è una specie di radice) *ràdamos* e *ràdamnos* *ramicello*, *ràbdos* *verga*, *bacchetta*, *vincastro*: da una *rad.* *RAD-* derivata da una precedente *BRAD-* = *sscr.* *VRAD-* (forma parallela di *MRAD-malva*) *esser pieghevole*, ond' anche il *gr.* *rad-inòs* = *colico* *brad-inòs* *flessibile*, *riza* = *colico* *briza* (per **rid-ja*, **brid-ja*), il *got.* *vaurt-s*, il *celto* (*cimbr.*) *g-wreidd-yn*, l'*a. a. ted.* *wurz-à*, *wurz-ala* = *mod.* *wurz-el*, l'*ant. scand.* *rôt* (per **wrôt*) = *ingl.* *root*, che valgono pure *radice*. — Altri congiunge alla radice del *sscr.* *VARDH-ATI* *eleva[re]*, *cre-sce[re]*, *prospera[re]* (cfr. *Radio*, *Randello*, *Ramo*, *Rizoma*, *Rosa*).

La parte inferiore delle piante destinata a succhiare il nutrimento, la quale s'insinua e ramifica sotterra; *partic.* Pianta con radice carnosa, di forte sapore, che suol mangiarsi col lessso; *estens.* Bulbo dei peli; *fig.* Principio, Origine. *In gram.* Il monosillabo che contiene il significato generale d'una parola o d'un gruppo di parole.

« Radice quadrata, cubica » vale Il numero che, moltiplicato una o due volte per se stesso, produce un numero dato.

Deriv. *Radica*; *Radiale*; *Radicare*; *Radicechio*; *Radicalità*; *Radícula*; *Di-radicare*; *S-radicare*; e cfr. *Liquiritzia*.

radio = *lat.* *RADIUS*, che *propr.* vale *verga*, indi *raggio di ruota*, e *trasl.* *raggio di un oggetto luminoso*, dalla stessa radice di *rùd-is* *verga*, del *gr.* *ràbd-os* *verga*, *vincastro*, del *got.* *raus* per **raud-s* *giunco* (v. *Radice* e cfr. *Randello*).

Sinonimo di *Raggio*.

In anatomia Osso lungo che occupa la parte esterna dell'avambraccio: così detto per similitudine a una verga, a un bastoncino, ovvero nel senso analogo di cosa lunga, che parte da un punto centrale.

Deriv. *Radiale*; *Radiale*; *Radistàzione*; *Radìso*; *Raggio* (*Ràzzo*); *Ir-radiale*.

rào da *RARO*, col cambiamento della seconda liquida *r* nella esplosiva dentale.

Non denso, Non folto (detto di composti, le cui parti non sieno congiunte in modo da toccarsi e stringersi fra loro per ogni verso, o di cose poche di numero o collocate a qualche distanza l'una dall'altra); riferito ad avvenimenti: Che succedono a grandi intervalli.

« Di rado » = Non di frequente.

Deriv. *Radaménte*; *Radéssa*; *Radóre*; *Radóra*; *Diradóre*.

raffano = *lat. RAPHANUS* = *gr. RAPHANOS*, che il Curtius connette a *RAPUM* = *gr. RAPHYS* e *RAPYS* *rapo* [cfr. *pers. rafe* *pianta simile al ramolaccio*] (*v. Rapa*); altri a *RAPHIS* *ago*, a cagione della forma lunga e sottile della radice.

Altro nome del Ramolaccio.

rafe dal *gr. RAPHĒ* *sutura*, *cucitura* e questo da *RAPTEIN* *cucire*.

Linea sporgente, che dall'estremità del pene si estende fino all'ano e divide lo scroto in due parti uguali a guisa di cucitura.

raffa *dial. piem. rafa*; *romagn. riffe-raffa*; *sp. rife-rafa* (*rifar disputare*): vale *Ruba*, *Rapina*, nella frase « Fare a ruffa e rafa » [= *sp. rifirrafe*] e viene da **RAFFARE**, che è in *Ar-raffare* = *mil. raffà* (*v. Raffare* e cfr. *Riffa* e *Ruffa*). [Cfr. *med. fr. raffe*, *raffle specie di giuoco*, che tiene a *rafler afferrare*, *acchiappare*, dal *ted. raffelen* frequentativo di *raffen*].

raffacciare = *Rinfacciare* (*v. q. voce*).

raffaella Ornato alla maniera usata da **RAFFAELLO** pittore.

Cfr. *Raffelleggiare* = imitare, trattando il pennello, la maniera di Raffaello; *panneggiami* o nei tratti; *Raffaellisco* = che ritrae della maniera artistica di Raffaello; *Alla raffaella* = al modo di Raffaello, detto specialmente del portare i capelli a zazzera.

raffare *dial. mil. raffà*; *piem. rafé* (onde *rafa rapina*); *lad. raffar*; *ant. fr. raffer*, [onde *ingl. to raff*], *mod. rafler* [= *ted. raffelen*]; dall'a. a. *ted. RAFFŌN*, *mod. raffen* [= *ol. e sved. rappa*] *tirare a se con violenza*, *afferrare*, che tiene a una *rad. RAFF-* = *RAPP-*, *RAP-* *ghermire*, *uncinare* (*v. Arrappare*, *Rappare*).

Portar via per forza, altrimenti *Rapire*, *Afferrare*, *Arrappare*.

Deriv. *Arraffare*; *Raffa* (*in raffa-ruffa* = *sp. rifirrafe*); *Raffica*; *Raffio*; *Ranfare*. Cfr. *Ar-rappare*; *Rappa*; *Rappadore*; *Raspo*.

raffazzonare da **AFFAZZONARE** *foggiare*, *consegnare* [= **ad-factionare* composto del *lat. FACTIO* *il fare*, *atto o modo di fare*, *foggia*, ond'anche il *fr. façon* = *prov. faisso*, *ant. it. fazzóne*], prefissa la particella *RE*, che indica reiterazione.

Adornare e Bassettare con diligenza, Abbigliare: quasi rimettere in *fazione*, cioè sulla bella foggia e maniera.

In arte: Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può.

raffermare = *lat. RE-AD-FIRMARE* e quindi composto della part. *RE*, che vale *di nuovo*, *AD a*, *verso* e *FIRMARE rendere fisso, stabile* (*v. Fermo*).

Rendere fissa e stabile una cosa; Confermare una cosa già affermata o persona in un ufficio; detto di obbligazione o contratto Rinnuovarlo.

Deriv. *Rafferma*; *Rafformatore-trice*; *Rafformatore-trice*; *Raffermazione*.

raffica *sp. rafaga*; *port. refega*; e con diverso suffisso *a. fr. raffle*, *mod. rafa-le*; *dial. ven. réfolo*: dall'*ant. ted. RAFFŌN* = *mod. RAFFEN arruffare*, *strappare con violenza* (*v. Raffare* e cfr. *Refolo*).

Soffio di vento breve ma impetuoso: onde si dice che « il vento soffia a raffiche » allorché viene tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore e poi manca.

raffigurare composto della partic. *RE* *di nuovo*, *AD a*, *verso* e **FIGURARE** da **FIGURA** *forma esteriore di un oggetto materiale* (*v. q. voce*).

Riconoscere dall'aspetto, dai lineamenti del volto, altrimenti *Ravvisare*; *Rassomigliare*.

« Raffigurarsi » dicesi per *Figurarsi*, *Immaginarsi*.

Deriv. *Raffigurabile*; *Raffiguramento*.

raffiare È il verbo **AFFILARE** coll'aggiunta del prefisso *RE*, che indica reiterazione, e *AD*, che accenna a moto verso qualche cosa.

Dare il filo a uno strumento da taglio, altrimenti *Affilare*, *Pareggiare* lavori, quasi dar loro il filo con forbici o coltello (*v. Filo* e cfr. *Affilare*).

Deriv. *Raffilatio*; *Rafilatura*.

raffinare da **FINO**, che vale *sottile, acuto* e nel morale è *contrario di grosso*, di *grossolano*.

Rendere sottile, fino e perfetto; e quindi nelle industrie è *Purgare*; nelle arti e riferito alla intelligenza è *Perfezionare*; nella morale è *Ingentilire*.

Deriv. *Raffinamento*; *Raffinatezza*; *Raffinatore-trice*; *Raffinatura*; *Raffinatezza*.

raffineria Fabbrica dove si **RAFFINA** lo zucchero (*v. Raffinare*).

raffinare = *Farsi più fino*, cioè *Diventar più perfetto*; e per lo più si dice al figurato, altrimenti si usa *Raffinare*.

Deriv. *Raffinimento*.

raffio dalla stessa radice del *ted. RAFFEN* (*ant. raffŏn*), onde **RAFFER** *strumento per raspare o strappare* (*v. Raffare*, e cfr. *Ranfia*).

Strumento di ferro adunco: altrimenti *Graffio* [con *g* prostetico, a titolo di appoggio].

raffittire = *Divenire o Rendere più fitto*, cioè *più denso*, *più compatto*.

rafforzare = *lat. RE-AD-FORZARE*, *prop. dar FORZA*, ossia *rendere più forte*.

Lo stesso che Rinformare, ma più intenso di Afforzare, a cui manca la particella prefissa iterativa RE-.

raffrenare corrisponde al *lat.* REFRENARE ed è composto della partic. RE, che vale *addietro*, con inserzione di AD a pleonastico e FRENARE da FRENUM *freno*, *ri- tegno* (v. *Freno*).

Reggere e ritenere con freno; *fig.* Moderare, Reprimere.

Deriv. *Raffrenabile*; *Raffrenamento*; *Raffrenativo*; *Raffrenatore*.

raffrescare da FRESCO, prefisse le particelle RE, che vale *di nuovo* e AD pleonastico.

Render di nuovo fresco; Tornare fresco: altrimenti Rinfr frescare.

Deriv. *Raffrescamento*.

raffreddare da FREDDARE, preposte le particelle RE, che vale *di nuovo*, e AD pleonastico.

Propr. Far che una cosa torni fredda, e quindi Scemare di calore; *fig.* Diminuire l'ardore, la efficacia.

Deriv. *Raffreddamento*; *Raffreddatizio*; *Raffreddatrice*; *Raffreddore*.

raffriggolare formato alla guisa stessa di Sfriggolare (v. q. v.), con i prefissi RE, che vale *di nuovo*, e AD pleonastico = *re-ad-frictiolare supposta forma attenuativa del *lat.* FRIGERE *friggere*.

Dicesi de' vasi, specialmente di terra cotta ed unti, che al fuoco risputano l'untume, che esce friggendo.

raffrignare e rinfrignare parallelo al *fr.* RÉFROGNER *corrugare, increspate* (v. *Frignare*).

Fare una ricucitura con punti disuguali, in modo che i margini del cucito rimangano increspatisi.

Deriv. *Raffrigno* = Frinzello, ossia Rimendo a cucitura acciabbattata, ed anche Margine di una ferita lacerata.

raffrontare da FRONTE, preposte le particelle RE, che indica ripetizione di atto, e AD che sembra avere ufficio pleonastico.

Porre una cosa di fronte ossia di faccia, a riscontro d'un'altra; onde il senso di Paragonare, Agguagliare; Rinfacciare; *intrans.* Accordarsi a dire in uno stesso modo.

Deriv. *Raffrontamento*; *Raffrontatore-trice*; *Raffronto*.

ragade dal *gr.* RAGAS - *genit.* RAGADOS - [= RAGÈ] *fessura, screpolatura* e questo da RÈG-NYMI per FRÈG-NYMI *rompo*, che raffronta col *lat.* frang-ere [*ted.* brech-en] *rompere* (v. *Frangere*).

Rottura, Screpolatura per cagion del freddo o per altro, alle labbra, alle mani, ai piedi, al capezzolo delle mammelle, all'ano ecc.

ragana dal *lat. barb.* DRACENA, che trae dal *gr.* DRAKAINA femminile di DRAGON *drago* (v. q. voce).

Specie di pesce, detto dai Romani *draco marinus*.

raganella diminut. di RAGANA (v. q. voce).

Specie di ranocchio verde, il quale toccato schizza l'orina creduta velenosa.

Dicesi così anche Uno strumento di legno, che si suona nelle chiese la settimana santa, quando sono legate le campane, per chiamare i fedeli alle funzioni religiose: così detto per similitudine del suono, che dà, colla voce del ranocchio verde.

ragazzo-a = *lat. barb.* RAGAZIUM, che taluno riconnette a RAGA = *gr.* RAKÈ *veste lacera*: quasi dica *cencioso, straccione*, epiteto avvilitivo applicato ai figli della plebe, ovvero a schiavi o servi, d'onde poi sarebbe venuto il senso di fanciullo, per l'affinità tra giovane e servitore: il quale duplice significato ritrovasi accoppiato anche nel *lat.* puer, nel *fr.* garçon e nell'*it.* garzone. Il Delatre dall'*ang-sass.* RAG *pezzetto, piccolezza*, come il *gr.* meirax *fanciullo-a* viene da MEIRÒ *divido, metto in pezzi*, e il Bullet dal *celt. gall.* RAO *piccolo, vile* e GWAS *servo*. Ma invece pare connesso alla voce di dialetto (Alta Italia) RAGAR (= RADICARE supposta forma secondaria di PADERE *tosare*) e così formato nello stesso ordine d'idee delle voci Toso e Mózzo, perchè forse in origine servi a designare i *servi*, che nel medio evo portavano i capelli corti. Poi sarebbe passato a significare *giovanello*, al modo stesso che Mózzo, che per noi è *servo di stallu* o *di nave*, per gli Spagnoli e Portoghesi (mozo) vale *giovanello*.

Deriv. *Ragassa*; *Ragassaglia*; *Ragassame*; *Ragassata*; *Ragassime*.

raggio *prov.* rai, raig; *ant. fr.* rai, raye, *mod. raie* [*linea*], rayon; *sp.* rayo; *ingl.* ray: dal *lat.* RADIUS, che propr. vale *ramo, verga, bacchetta* e particolarmente *quella aguzza adoperata dai matematici per disegnare le figure geometriche sull'abbaco*, affine a RUDIS *verga* (v. *Radice*).

Linea che va dal centro d'un circolo alla circonferenza; *trasl.* il Filo di luce che si parte, quasi strale da un corpo luminoso.

[In inglese BEAM vale *stilo* e *raggio di sole*, e in *ted.* STRAHL *freccia* e *raggio*].

Deriv. *Raggiamento*; *Raggiare* (= *prov.* rayar, *ant. fr.* raier: che hanno di contro lo *sp.* rayar, *mod. fr.* rayer *rigare*). *Raggiata*; *Raggiato* (= *Radice*); *Ir-raggiare* (= *Irradiare*). *Ofr.* Razzo e Ràdio.

raggirare da GIRARE prefisse le due particelle RE ed AD, la prima indicante ripetizione dell'azione, la seconda moto verso alcuno.

Propr. Muovere in giro sopra un qualche soggetto, ovvero attorno ad una persona; ma per lo più *figurat.* Ingannare

con parole o fatti artificiosi: sinonimo di Rigitare.

Deriv. *Raggiramento*; *Raggiratore-trice*; *Raggirevole*; *Raggirare*.

raggiungere composto delle partic. RE intensiva o semplicemente di appoggio, AD a indicante moto verso luogo o persona e GIUNGERE = lat. *jungere unire* (v. *Giungere*).

Arrivare alcuno che precede, o ad un luogo che sta innanzi; fig. Conseguire, Ottenere (p. es. uno scopo).

Deriv. *Raggiungimento*.

raggranellare da GRANELLO, prefisse le due partic. RE, che vale ripetizione, e AD, che da l'idea di movimento.

Unire i granelli dispersi; fig. Mettere insieme a poco a poco, quasi granello a granello.

raggruzzare = *RE-AD-GRUZZARE.

Propr. far GRUZZO, onde il senso di Rannicchiare (v. *Gruzzo*).

raggruzzolare = *RE-AD-GRUZZOLARE.

Formar GRUZZOLO; Mettere assieme; e si dice più che d'altra cosa, di moneta (v. *Gruzzo*).

ragguagliare composto delle particelle RE e AD prefisse a EGUAGLIARE da EGUALE = *pari* (v. *Eguale*).

Ridurre eguale, cioè al pari, e fig. Mettere a confronto, Paragonare.

« Ragguagliare alcuno d'una cosa » vale Informarlo, che è quanto dire Render pari la cognizione di essa fra chi narra e quegli che ascolta.

Deriv. *Ragguagliamento*; *Ragguaglianza*; *Ragguagliatore-trice*; *Ragguaglio*.

ragguardare da GUARDARE, prefisse le partic. RE che vale ripetizione e AD verso.

Attentamente, minutamente e distintamente guardare, e figurat. Considerare: altrimenti Riguardare.

Deriv. *Ragguardamento*; *Ragguardatore-trice*; *Ragguardevole*; *Ragguardare*.

ragguardevole da RAGGUARDARE nel senso di considerare con attenzione.

Degno di attenta considerazione; detto di cosa Pregievole.

Deriv. *Ragguardevolezza*; *Ragguardevolezza*.

ragia dal lat. *RASIS* (per *RAD-SIS, mediante un supposto aggett. *RASEA*, che gli etimologi riportano alla stessa radice del gr. *RAINÒ* = *RAD-NJO [aorist. *rassate* per *rad-sate*] *grondo*, *agorgo*, *spargo*, *RANIS* = *RAD-NIS *goccia* (cfr. fr. *rache feccia del catrame* = **rasica*).

Resina che stilla dalle conifere, specialmente dal pino marittimo. E siccome serve per vernice, così è venuta a significare metaforicamente Artificio, Inganno, Cosa che vuoi si celare, Fraude, Tristizia.

ragionare prov. *razonar*; fr. *raisonner*; sp. *razonar*; port. *razoar*: dal lat. *RATIONEM ragione*, *argomentazione*, mediante un verbo **RAZIONARE* (v. *Ragione*).

Argomentare con la ragione; *estens.* Discorrere, Trattare a un soggetto, Favellare; *transit.* Sostenere con ragioni.

Deriv. *Ragionamento*; *Ragionativo*; *Ragionatore-trice*.

ragione prov. *razos*; fr. *raison*; p. *razon*; port. *razão*: = lat. *RATIONEM* propr. *calcolo*, *conto*, *misura*, *regola*, da *ALTUS* participio passato di *REOR determinare*, *stabilisco*, e quindi fig. *giudicio*, *stimo* (v. *Rato* e cfr. *Razione*).

Proporzione, Ragguaglio; onde il modo avverbiale « A ragione » « In ragione » — In proporzione.

Calcolo, Conto di dare e avere (cfr. *guth* *rathjō numero*); e quindi Argomentare, Prova, Causa, Diritto, Giudizio, e poi la Facoltà stessa, per la quale l'uomo conosce, giudica e si regola.

Buon senso, Saggezza.

« Farsi ragione » = Rendersi buon conto, e quindi Darsi pace.

« Dare ragione » = Riconoscere che altri ha giudicato bene o che ha diritto.

« Con e A ragione » = Con diritto, Giustamente, Meritatamente.

Usasi anche per Maniera, Qualità, Specie: per es. *portarono cibi e vini d'ogni ragione*.

Deriv. *Ragionamento*; *Ragionare*; *Ragionatore-trice*; *Ragionevole*; *Ragioneria*; *Ragioniere*. Cfr. *Razocinio*; *Razionale*.

ragionevole = lat. *RATIONABILEM* dal base di *RATIONEM ragione* (v. q. voce).

Dotato di ragione; Che si lascia guidare dalla ragione; detto di cosa Conforme a ragione, Conveniente.

Deriv. *Ragionevolezza*; *Ragionevolezza*; *Ragionevole*.

ragioniere dal lat. *RATIONEM calcolo*, *conto*, mediante una forma **RATIONARI* (v. *Ragione*).

Chi è valente nell'arte di far conto. Chi ha ufficio di fare o rivedere conti.

Deriv. *Ragioneria*.

ragliare e **raggliare** dial. sic. *raghiari*; ven. *ragar*: dal barb. lat. *ragare* (a cui si connette direttamente fr. *braire*, e il prov. *braidir*, *braide* *ragliare*, mediante una forma **BRAGULARE* **BRAG'LARE* e poi **RAG'LARE* per affricazione di B e *bragire* trae da una radice *BRAG* far rumore: anl. irl. *braig* *schiantare* (come il legno che abbruciarsi, esplodere, scoppiare. [Questa radice *BRAG*, diè al francese anche il deriv. *brailler gridare forte con stridi*, *gridare* (= prov. *braillar*, port. *braido*, *gridare*) e, caduta parimenti la B, *raire*, *gridare dei cervi*, *railler motteggiare*).

Altri dal classico lat. *RUDERE* *raggiare*, mediante una forma secondaria **RUDJARE*, **RADJARE*, che rafforzato da *AV* avrebbe, secondo costoro, dato anche

bass. lat. BRAGIRE: dalla rad. RU-, che ritrovasi nel *sscr.* ruvāmi, rāumi e nel gr. o-ry-ō ruggisco (v. *Ruggire* e cfr. *Rauco*, *Rumore*).

Cfr. *Sbraciōne*; *Sbrattare*.

ragna dal lat. ARĀNEA, che vale *ragno* e anche *tela di ragno*, onde per similitudine il senso di *rete*.

Sorta di rete per pigliare uccelli.

Deriv. *Ragnàta* = luogo acconcio o destinato per uccellare colla ragna; *Ragnàre*.

ragnàre da RÀGNA (v. q. voce) a) Uccellare colla ragna. — b) Rannuvolare, e si dice dell'aria, quando fa i nuvoli a similitudine di una ragna. — c) Somigliare a ragnatelo per trasparenza, detto specialmente dei panni vecchi e logori.

Deriv. *Ragnàto*, *Ragnatàra*.

ragno dal b. lat. ARĀNEUS (in Seneca e Lucrezio) = *classic.* ARĀNEA, che sta per ARĀNEA dal gr. ARĀCHNE *ragno*, che gli antichi dissero composto di ARĀ tesso e ACHNE *cosa sottilissima, leggerissima*, ma che piuttosto, seguendo il Walter, va connesso al gr. ark-ys *rete*, che sta presumibilmente a una rad. AR-K con senso di *filare*, come il got. nati = *ted.* netz *rete* sta all' a. a. *ted.* naian, *mod.* nāhen *cucire* (*ted.* nāh-seide *seta torta*) onde il Ragno sarebbe l'animale che fa la tela o che tesse. Il sanscrito dice ŪRĀ-NĀBHAS propr. *lana all'umbelico*, cioè che ha il filo nello stomaco: ma è difficile che questo nome si connetta al gr. ARĀCHNE, come pretenderebbe il Förstemann.

Genere d'insetti forniti di otto piedi, che mandano fuori dal loro corpo un filo col quale formano una tela, che serve a pigliar gl'insetti, onde si nutriscono.

Deriv. *Ragnatelo*; *Ragnolo* = piccolo ragno; *Ragnuolo* sorta di piccolo pesce; *Diragnàre*. Cfr. *Ragna*; *Aracnidi*; *Aracnoide*.

ragù è il fr. ragoût dal verbo RAGOÛTER *risvegliare il gusto, l'appetito*, composto delle particelle RE di nuovo ed A, e GOÛTER *gustare*: quasi dica *intingolo*, che invita a gustare di nuovo, tornagusto.

Manicaretto, che piace ed eccita l'appetito, e in generale Pietanza con salsa e differenti ingredienti.

ragunàre detto invece di Radunàre per il facile scambio della dentale con la gutturale (v. *Radunare*).

Raccogliere, Mettere insieme.

Deriv. *Ragunamento*; *Ragunansa*; *Ragunata*; *Ragunaticcio*; *Ragunatore-trice*.

ràì Contrazione poetica di Raggi; fig. Occhi.

ràia ingl. rayah: dall'arab. RA'YAH, RA'YA[r] *servo della gleba, gente soggetta*, ma propr. *armento*, da RA'A *far pascere*.

Questa voce, che trovasi pure nella lingua turca, è data per disprezzo ai suditi dell'impero turco, non mussulmani,

raffigurati a montoni, che i pascià tosanò a loro piacere.

rajà = *sscr.* RĀJĀ o RĀĠĀ, che è dalla rad. RĀĠ- (*sscr.* RĀĠĀTI *regge[re]*), che è la stessa del lat. REX *re*, RĒĠERE *reggere, governare* (v. *Re*).

Principe del sangue nell'India [che dicono anche rag'put = *figlio di re*: *sscr.* rāġ'a *re* e putra *figlio*].

ralinga dal fr. RALINGUE = *sp.* RELINGA composto dell'oland. RAA *stanga della vela, antenna* e LEIK *canapo*: propr. *sorti di fune della vela*.

Corda cucita tutt'intorno all'orlo delle vele per fortificarle e impedire che si lacerino.

« Tenere o mettere in ralinga » = Tenere o Disporre un naviglio in maniera che il vento non dia nelle vele.

Deriv. *Ralingare* = cucire le ralinghe a una vela.

ralla dal lat. RADERE *raschiare* mediante un diminutivo RADULA, RAD'LA (Littleton), ovvero per mezzo della forma *sp.* RALLAR (che sta per RAD'LAR) *fregare*.

Pezzo di metallo, su cui girano i bilichi degli uscì; col diminutivo Rallino.

Untume nero, che si forma per causa dello sfregamento, intorno ai mozzi delle ruote giranti.

ràma da RÀMO femminilizzato.

ramaccio e **arramaccio** propr. *rumore di foglie* e di RÀMI: ma si scrisse genericamente per *Rumore di gente che contende*, che si abbaruffa; *Mischia*.

ramàce propr. errante di RÀMO in RÀMO, cioè non domestico (cfr. *sp.* ramero *falchetto* = *port.* rameiro *uccello di rapina*, *fr.* ramier *colombo salvatico*).

Attributo di Uccello di rapina.

ramadàn o **ramazàn** arab. ramaḍān *mese del gran caldo*, dalla rad. RAMEḍ- *essere riscaldato*.

[Ramazàn è la pronuncia turca e persiana].

Nono mese dell'anno arabo che i musulmani consacrano al digiuno; così detto perché primitivamente veniva quando il sole era in tutta la sua forza.

ramaglia = Ripulitura de' RÀMI degli alberi.

ramàla Specie di cicala, che sta sempre sui RÀMI degli alberi, e non sulle canne o sui pali.

ramaiòlo e **ramaiuolo** Strumento da cucina di RÀME stagnato, quasi in forma di cucchiaino, ma più concavo. Ma vi è la forma Romaiòlo usata anche da Franco Sacchetti, che può far sospettare un connessione col verbo RUMARE proprio più che altro dell'aretino = *rimescolare* specialmente la minestra nel caldaio (v. *Ruminare*).

Deriv. *Ramaiolàta*.

ramanzina detto per **Romanzina** da **ROMANZO**, che gli antichi dissero scorrettamente anche **RAMANZO** (v. *Romansina*).

Rabbuffo, **Riprensione**.

ramarro è il *lacertus viridis* dei naturalisti conosciuto forse dal popolo coll'epiteto di **RAMARIUS**, perché ama vivere sui **RAMI** delle siepi (a differenza delle lucertole, che preferiscono i muri), allo stesso modo che alcuni uccelli predatori usciti dal nido e divenuti foresti si dissero « ramaci », « ramieri » e « raminghi », e il colombo salvatico, che i francesi chiamano « ramier », per distinguerlo dal domestico, che non va guari sugli alberi (v. *Ramace*): ovvero perché ha il colore del **RAMÉ**, secondo pensa il *Mahn*, che cita a conferma il *ted.* « kupfer-eidechse » che appunto vale *lucertola di rame*; sebbene da **RAMÉ**, osserva il *Flechia*, avrebbe dovuto farsi « ramigno » o « ramino » (come ferrigno da *ferro*, argentino da *argento* e simili), piuttosto che « ramario », « rammarro ».

Specie di piccolo rettile del genere *lucertola*: conosciuto anche col nome latino di *lucerta agilis*, *luoerta viridis*.

ramata Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, come se fossero fili di **RAMÉ** (cfr. *Ferriata da ferro*), con un manico di tre o quattro braccia per uso di stramazzar gli uccelli a frugnolo (cfr. *Ramatello*): senza escludere che possa derivare da **RAMO**.

Deriv. *Ramatàre* e *Arramatàre*.

ramatella-o diminutivo di **RAMA** o **RAMO**. — **Ramicello**.

ramazza e **ramaccia** cfr. *fr.* *ramasse scop*.

Strumento tessuto di **RAMI**, per ramacciare, cioè strascinare all'inghiù sulla ramaccia.

ramazzotta Specie di cuffia: quasi fatta di **RAMI** o *frasche*. [Altri cita l'*arab.* *ramizy cosa acuta*, che giova confrontare col *copt.* *rama altezza*].

ramberga dal *fr.* *RAMBERGE*, che è dal *celt.* *RAM remo* e *BERGE*, che il *Bullet* dice trovarsi ancora in alcune provincie della Francia nel senso di *barca* (cfr. *galles.* *biorac* o *barc nave*). Il *Littre* invece ritiene essere l'*ingl.* *ROWBERGE* composto di *row remare* e *BARGE barca* (v. *Barca*), definendola « antico bastimento da guerra inglese ».

Sorta di piccola nave veloce, per andare a fare scoperte.

ramé rum. *aramă*; *rir.* *iróm*; *prov.* e *catal.* *aram*; *fr.* *airain*; *sp.* *arambre*, *alambre* [*port.* *arame filo d'ottone*]; dal *lat.* *ÆRAMEN* [per *ÆRAMENTUM*] oggetto di *rame*, e questo da *ÆS - genit.* *ÆRIS - rame, bronzo*, che confronta etimologicamente coll'*ant. alt. ted.* *isarn, mod. eisen, got.*

eisarn, ang-sass. *isern, fren, ingl. iron* — *celto: ant. irél. iarn, mod. iarann, gall. haiarn, esec. ayas ferro*.

Metallo duttile di un colore giallo tendente al rosso; il più sonoro dei metalli.

Deriv. *Ramàio*; *Ramaiuolo*; *Ramàre*; *Ramàro* (?); *Ramàto-a*; *Ràmeo*; *Ramèria*; *Ramigno*; *Ramiera*; *Ramino*. Cfr. *Era*; *Erario*; *Eràro*; *Oberato*; *Ruggine*.

ramerino cat. e *prov. romani*; *fr.* *rômarin*; *sp.* *romero*: alterato per influsso della voce **Ramo** da **ROSMARINO**, che vale lo stesso (v. *Rosmarino*).

ramingo dal *prov.* *RAMENO-s*, che sembra congiunto a **RAMS ramo**. [Il *ted.* dice *ästling* da *ast ramo*, in opposizione a *nestling falco da nido* da *nest nido*].

Si disse già del falcone da caccia, giovane ancora e che non stava fermo al posto, ma vagava di *ramo* in *ramo* (cfr. *Ramace*), onde poi *fig.* sarebbesi detto di persona che va errando per il mondo. Però l'*ant. ted.* *RAMEN* errare con la terminazione *german.* *ING* propria di aggettivi e di participi, come in *Guardingo*, *Fiammingo*, *Carmalingo*, fa grandemente sospettare una provenienza germanica.

Dicesi di colui che se ne va errante di luogo in luogo, senza sapere dove voglia andare.

Deriv. *Ramingare*.

rammaricare dalla particella **RE** indicante ripetizione, e quindi intensità di azione, e *bass. lat.* *RMARICARE rendere amaro, esasperare, esacerbare* (v. *Amaro*). Il *Delàtre* pensa stia per **RIMARCARE** = *fr.* **REMARQUER** osservare con attenzione, onde poi il senso di *riflettere a quello che si è veduto o che è accaduto*, allo stesso modo che « pensiero » ha preso anche il senso di *cura angosciata*: ma una tale ipotesi non sembra da preferirsi all'altra, che calza bene, sia per la forma, sia per il significato, che propriamente è quello di *mostrare la interna amarezza*.

Far doglianze, Querelarsi, Tormentarsi: come quei che è amareggiato dall'altrui mal procedere.

Deriv. *Ramaricamento*; *Ramaricatorio*; *Ramaricazione*; *Ramarichévole*; *Ramarico*; *Ramaricoso*.

rammemorare fr. *remember*: = *lat.* **RE-MEMORARE** rammentare (v. *Memore*), interposta la particella **AD** [indicante movimento verso] fra il verbo e il prefisso **RE**, che vale di *nuovo* e *addietro*.

Ridurre, **Richiamare a memoria**, **Ricordare**.

Deriv. *Rammemorabile*; *Rammemoràsa*; *Rammemoratore-trice*; *Rammemorazione*.

rammendare da **AMMENDA** nel senso di *riparazione di danno*, che dal suo canto trae da **MENDA difetto, visio** (v. *Menda*): prefisse le particelle **RE** e **AD**, l'una indicante frequenza di atto e l'altra movimento verso qualche cosa.

Rassettare panno o altra cosa strapata, in modo che non si veda il difetto.

Deriv. *Ram mendatōre-trice*; *Ram mendatōra*; *Ram mēdo*.

rammentare da un RE-AD-MENTARE composto delle partic. RE, che vale *addietro*, e AD che significa *tendenza verso cosa o persona*, e *MENTARE (che trovasi nello *sp.* e *port.* *mentar*, nell'*ant. fr.* *menter* e nell'*ant. port.* *amentar*) formato sul lat. *MENTEM mente* (v. *Mente* e cfr. *Mentovare* e *Dimenticare*).

Chiamare di nuovo alla mente, Ricordare, Far menzione.

Deriv. *Ram mentamēto*; *Ram mentānsa*; *Ram mendatōre-trice*; *Ram mentito*; *Ram mentōne*.

rammolire corrisponde al lat. *REMOLLIRE*, composto della particella RE, che è intensiva e talora anche pleonastica. e *MOLLIRE render molle*, con intromissione della particella AD indicante moto o tendenza verso qualche cosa.

Lo stesso che Rammollare, e vale *Rendere* o *Far tornare molle*; *fig.* *Render tenero*, *Rendere fiacco*.

Deriv. *Ram mollimēto*.

rāmō = lat. *RAMUS* per *RAD-MUS, [= *gr.* *radamnōs*], *VRAD-MUS dalla rad. RAD- = VRAD- *esser flessibile, pieghevole*, ond'anche il *gr.* *radanōs pieghevole*, *radō-os verga, vincastro*, e il *got.* *raus* per *raud-s giunco* (v. *Radice*).

Parte dell'albero, che si stacca dal tronco, a guisa di braccio; *fig.* Ciascuna parte, in cui si divide l'alveo di un fiume, purchè non perda il suo nome; e parlando d'uomini Progenie, Schiatta, Discendenza.

Deriv. *Rāmā*; *Ramāccio*; *Ramāce*; *Ramāglia*; *Ramāia*; *Ramārro* (?); *Ramāta* (?); *Ramātila*; *Ramāssa*; *Ramassotta*; *Ramaggiare*; *Ramāngolo*; *Rāmōo*; *Ramiciare*; *Ramiciello* (a. *fr.* *rameissel*, -oissel); *Ramicino*; *Ramingo* (?); *Ramosello*; *Ramosità*; *Di-ramāre*; *Ramiscare*.

ramōgna (Voce antica) — Augurio di buon viaggio: che alcuno connette dubitativamente al lat. *REMIGIUM* il *remare*, altri decompone nel celto [*gall.*] RA l'*andare* e MOIGHEANAR *felice*; ma invece fa pensare al lat. *REMEARE ritornare* (v. *Meato*), mediante una forma *REMEONIUM nel senso di *ritorno*, aggiunto l'adiettivo «buono» o altro simile, che sempre occorre per giungere al significato di un felice augurio: onde l'Alighieri cantava

Così a se e noi buona ramogna

Quell'ombre orando, andavan sotto il pondo.

(*Purg.* xi. 25).

Deriv. *Ramognare* = augurar buon viaggio.

ramolaccio e **armoraccio** Alterato con trasposizione della prima sillaba dal *gr.* *ARMORAKION*, che vale lo stesso, d'onde una forma lat. *ARMORACIUM* (in Columella) parallela a quella registrata nei vocabolari - *ARMORACEA* - da *ARMON*, voce degli antichi abitatori del Ponto. («*Raphanus*

agrestis, quem Pontici armon vocant», dice il Forcellini).

Radice bianca, di sapore acuto, che si suole mangiare col lessso.

rāmpa *fr.* *rampe*: dallo stesso cespite del *bavar.* *RAMPFEN*, *fiamm.* *RAPEN* = *sved.* *rappa*, *ingl.* *to rap* [*med.* e *mod.* *alto ted.* *raffen*] *tirare a se con forza*, *ghermire*: da una radice germanica *RAP-*, *RAMP-* *afferrare*, ond'anche il *prov.* e *sp.* *rampa* (*lomb.ranf*) *granchio* (l'animale che afferra), e l'*ant. fr.* *ramper rampicare* (v. *Arrappare*, e cfr. *Rappa*).

Zampa armata d'artigli, di unghie [con cui si afferra]; e [per similitudine o direttamente dall'*ant. fr.* *RAMPER aggrapparsi, inerparsi*] *Salita* (*fr.* *rampe*, *sp.* *rampa*), ove è d'uopo far forza di zampe.

Deriv. *Rampāre*; *Rampicāre*; *Rampichino-cōne*; *Rampino*; *Rampōne*; *Arrampāre*. Cfr. *Rappare*; *Arrappare*.

rampante dicesi del leone negli stemmi in atto di *RAMPARE*, cioè ritto sulle due zampe di dietro, in atto di *afferrare* con quelle davanti (v. *Rampa*).

rampāre *prov.* *rapar*; *ant. fr.* *ramper* [onde *ingl.* *to ramp*]; dal germanico: *med. oland.* *rapen*, *sved.* *rappa*, *bav.* *rampfen* = *alto ted.* *raffen strappare a se, ghermire*.

Andare ad alto: e si dice propr. degli animali che salgono attaccandosi colle rampe; per *similit.* dicesi anche degli uomini, che si spingono in alto facendo uncino delle mani, ma in questo senso è più comune *Rampicare* e *Arrampicarsi*.

Deriv. *Rāmpa*; *Rampante*; *Rampicāre*. Cfr. *Arrappare*; *Rampogna*; *Rappadore*.

rampicāre frequentativo di *RAMPARE*.

Propr. Salire puntando le zampe, e indi Salire facendo uncino delle mani. Dicesi anche delle piante che vanno su per gli alberi e i muri.

Deriv. *Rampicānte*; *Rampichino*; *Arrampicāre*.

rampicōne Lostesso etimo di *Rampōne*.

Ferro grande uncinato, del quale si faceva uso dagli antichi nelle difese delle mura e negli scontri delle navi.

rampino diminutivo di *RAMPA* o *RAMPO*. Unghia del gatto o d'altri animali; Ferro fatto a uncino; per *simil.* Ciascuno dei tre rebbi o punte delle forchette.

Come aggettivo vale *Uncinato* [p. es. «io lo riconosco ai piè rampini»] e procede da una forma primitiva *RAMPINEO*.

Deriv. *Arrampinato*.

rāmpo Lo stesso etimo di *RAMPA*, nel senso di *cosa adunca, atta a strappare*.

Uncino.

rampōgna *ant. fr.* *ramposne*: sembra collegarsi a *RAMPO* o *RAMPONE* nel senso di *cosa uncinata, atta ad afferrare e lacerare*, onde a parola *colpo o ferita di rampo*. Contumelia, Ingiuria di parole, Rabbuffo, Rinfacciamento.

Deriv. *Rampognamēto*; *Rampognare* (*prov.*

rampoinar, *ant. fr.* ramposner, rampo-
ner; *Rampognatdre-trice; Rampognéole; Ram-*
pognéole.

rampollàre (v. *Rampollo*).

Nascere, Avere origine; detto di acqua
Scaturire dalla terra.

Deriv. *Rampollaménto; Rampollànte; Rampollo.*

rampóllo da RAMPOLLÀRE = *b. lat. *RE-*
AD-PULLÀRE formato sul *lat. PULLUS* nato
di recente e per estens. *germoglio*, dalla
stessa radice di *pùer* e *pùsio fanciullo*,
pùpus bambino, *pùtus garzoncello* (v.
Pollo), prefissa la partic. *RE* indicante ri-
petizione e ritorno e *AD* pleonastica, con
produzione della nasale. [Altri spiega il
primo elemento della parola con la voce
RAMO quasi *ramus pullulans*].

Germoglio di piante; Vena d'acqua sor-
gente dalla terra; *fig.* Figlio discendente
in linea retta.

rampóne accrescitivo di *RAMPO* (v. q.
voce).

Grosso uncino adoperato nella pesca
della balena e di altri grossi pesci: altri-
menti detto *Fiocina*.

Deriv. *Ramponière.*

ràna = *lat. RANA* per **RÀNA* da una
rad. RAK-, col senso di *emettere una voce*,
onde l'a. *slav. rak-ati* = *lit. rèk-ti gri-*
dare, l'a. *a. ted. ruoh-ôn* = *lat. rac-*
c-àre, ranc-àre ruggire (cfr. *Rantolare*):
cioè *l'animale che gracida*. Altri lo crede
detto per **RÀD-NA* dalla stessa radice del
gr. rath-ainô [= *rainô* = **ràd-njô*]
aspergo, rath-àmigs gocciola: rad. RAD-,
metatesi di *ARD-*, che è nel *scr. àrd-ras*
umido, ard-ra-yâmi io bagno, e nel *gr.*
àrd-ô irrigo, innaffio: che darebbe il si-
gnificato di *animale che vive nell'umido*.

Genere di animali anfibi, gracidante,
aventi il corpo nudo e quattro piedi, dei
quali i posteriori sono più lunghi e ser-
vono loro per saltare.

Deriv. *Ranàlla; Raníno* = della natura della
rana; *Randecchio; Rànula; Randincolo.*

ràncido e **ràncio** prov. *ranc;* *fr. ranc-*
ce; sp. rancio; ingl. rank = *lat. RAN-*
CIDUS (per **gràncidus*) da **RÀN-CEO*
(per **gràn-ceo*) sono vieto [arguito dal
participio presente *RANCENS*], che vuolsi
si connetta col *gr. RIN* (per **grin*) *naso*
e col *ted. riech-en* (per **grie-ch-en*)
odorare ad una *rad. GHRA-*, alla quale
servirebbe di base il *scr. GHRANA naso*.

Si dice di un corpo grasso, che sotto
l'influenza dell'aria, di cui ha assorbito
l'ossigeno, ha preso un odore forte e un
sapore sgradevole dovuto allo sviluppo
di acido; *fig.* Vieto, Fuor d'uso.

ràncido dal *lat. RANCIDUS* vieto, *rancido*
(v. q. voce).

Irritamento della gola prodotto da vi-
vande acri.

Deriv. *Rancicóso* = *Rancido*.

ràncio 1. (sost.) *ang-amer. ranch*: pare

si ricollegli allo *sp. RÁNCHO camerata*.
compagnia di gente che convive insieme, con-
genere a *RANCHARSE mettersi in fila*, che
dal suo canto tiene al *fr. rang* = *prov.*
renc [*ingl. rank*] *ordine, fila di soldati*,
voce di origine germanica (v. *Rango*).

Il pasto in comune della camerata, e
principalmente il pasto ordinario dei sol-
dati.

Deriv. *Rancière.*

2. (agg.) da *ARANCIO* per afarsi dell'A.
Aggiunto del color della melarancia
matura, altrimenti *Ranciato*.

rànce (nel Redi) *dial. venes. ranco; a.*
fr. ranc; oaf. ranco; sp. renco: dall'*ant.*
alt. ted. RANK storto, curvo [che confronta
col *mod. Ranke viticcio, Rånke raggiari*]
dalla stessa radice di *RING circolo, anello*,
ringen girare, torcere (v. *Arringo* e cfr.
Rancio). Altri erroneamente lo collega ad
ANCA, comparandolo col *ted. HINKEN sop-*
piare (v. *Ancare*).

Dicesi di Chi per avere le gambe torte
cammina affaticandosi; *sinonim.* di *Zoppo*,
Sciancato.

Deriv. *Rancàre* e *Arrancàre, Ranchettàre* e *Ar-*
ranchettàre = *soppiicare*.

rancóre *rum. rancore; prov. rancors;*
ant. fr. rancœur, mod. rancune; ant.
sp. port. e cat. rancor; mod. sp. rencor:
dal *b. lat. RANCŌREM* che propr. vale *ran-*
cidità, che è l'odore e sapore acre e disgu-
stoso, che prendono le sostanze oleose
vecchie andate a male, da **RANCRO* [at-
testato dal superstite participio presente
ràncens] sono vieto, stantio (v. *Rancido*).

Si usa figuratamente per *Odio coperto* e
inveterato, che si serba in cuore; *Risenti-*
mento tenace, che non si scorda.

rancúra *prov. e port. rancura; a. fr.*
rancure, mod. rancune; sp. rencura:
dal *lat. RANCŌREM odio coperto*, onde poi
il senso di *segreta cura*, alla qual'ultima
voce sembra anche essersi appoggiato per
analogia nella sua formazione.

Voce antica. *Rancore*; ed anche *Affanno*,
Doglianza.

Deriv. *Rancuràre.*

rànda *prov. e sp. randa; port. renda*:
dall'a. *a. ted. RANT, RAND* [= *mod. rand*
= *ang-sass. rand, rond, a. isl. rōnd*]
estremità, lembo, margine [e nell'antico te-
desco in particolare quello dello *scudo*] da
una *rad. RAM-* *terminare, orlare* [onde
l'*ang-sass. reom-a, rim-a margine*].

Estremità, Confine, Orlo; onde • *A randa*
a randa = *In su l'estremo orlo, Rasente*:

La dolorosa selva l'è ghirlanda
Intorno, come il fossato tristo ad essa:
Quivi fermammo i piedi a randa a randa.

(DANTE. *Inf.* xiv. 12).

ed anche Appena, Appena, A mala pena:

Era apparita l'alba a randa a randa,
Quando la schiera de' Pagan vien giue
(PULCI. *Morgante*, xxvii. 226).

« Pieno a randa » dicono nella Provincia Senese, alludendo a bicchiere od altro vaso, per Pieno fino all'orlo [cfr. *piem. randa rasiera per radere il colmo del grano nello stajo*, *randé = borgognon. randir scolmare, rasare*]. Il Caix invece ritiene che in questo significato la locuzione « a randa » derivi dal *b. lat. AD RADIUM*, che valse lo stesso, da *RADIUS* verga (v. *Radio*) e in modo particolare quella adoperata dai misuratori di grano per radere dalla giusta misura il soverchio, e riferisce il *sard. raidiu scolmato*: ma la perfettamente identica locuzione tedesca « bis am rande voll » = *pieno fino all'orlo* esclude la geniale ipotesi.

In marineria vale propr. Quella verga girevole sul bicornio a poppavia dell'albero, che serve a distendere il fondo della vela aurica.

Deriv. *Randàgio*; *Randàgine*; *Randàre*; *Randeggiare* = Andare a randa a randa, Rigrare rasente la costa; *Randello* (?); *Randione*.

randàgio e *randàgine* [cfr. *it. settent. radegar, bologn. aradegars, moden. ander aradegh andar randagio*] Alcuni da un supposto **ERRANDATICUS* forma parallela di *ERRATICUS* da *ERRARE* andar vagando qua e là senza saper dove (v. *Errare*): la quale però avrebbe dato « *randaggio* », come *viaticus* dié *Viaggio* (cfr. anche *Ostaggio*). Sembra invece più verosimile derivi da *RANDA* = *germ. RAND* nel senso suo generale di *estremità* [mediante una forma di bassa latinità *RANDAGO*, *RANDAGINEM* indicante l'atto dell'andar vagando], d'onde anche l'*ant. fr. randir* correre o *spingere con velocità*, *randon corsa o corrente impetuosa*, *de rondon, en rondon* [vedi a *Randa* la forma germanica *rond*] = *sp. de rondon con impeto, alla cieca* [cfr. *ingl. random a casaccio*], da cui *mod. fr. randonné giro, rigiro*: come se dica *vagante da un'estremità all'altra* (v. *Randa* e cfr. *Randione*).

Quelli che va volentieri vagando.

randello piem. randèl: il Diez deriva dal *ted. RÄDEL* [= *REITEL*] di uguale significato, che però non ha riscontro nel medio e antico tedesco: ma forse non è che il diminutivo di *RANDA*, che, simile al *lat. rādīus*, ha pure [specialmente nel dialetto piemontese] il senso di *verga*, in specie quella per scolmare dal soverchio le misure de'cereali (v. *Randa*).

Corto e grosso bastone.

Son l'armi loro il bossolo e il randello. (*Malmanille*. 1. 87).

Pezzo di legno tondeggiato, piegato in arco, che serve a stringere bene le funi, colle quali si legano le some o simil cosa, attorcendole.

Deriv. *Randellare*, onde *Arrandellare* = percuotere con randello.

randione e *rondione* voce tratta dal *prov. RANDONS impeto*, *RANDANAR cozzare*, onde l'avverbio *A RANDON*, *DE RANDON* [sp. *de rondon*, *port. de rondão*] di colpo, impetuosamente [che cfr. coll'*ant. fr. RANDER premere, incalzare*]: che vuolsi congiunto a *RANDA estremità*, d'onde il concetto di *punta, d'impeto* (v. *Randa* e cfr. *Randagio*).

Aggiunto di una specie di falcone, noto per l'impeto, col quale si scaglia sulla preda.

« Lo settimo lignaggio si è falcone « *rondione* », cioè lo signore e re di tutti gli uccelli, che non è niuno che osi volare appresso di lui, nè d'iansi, che caggiono tutti stesi in tal maniera, che l'uomo gli puote prendere, come fossero morti ».

(BRUNETTO LATINI. *Tesor.* v. 12).

ranella e *ranula* diminutivo di *RANA*.

Sorta di tumore, che nasce ai lati del frenulo della lingua: così chiamato tanto per la somiglianza col dorso della rana [cfr. *sp. ranilla malattia al calcagno dei muli*], quanto per l'alterazione de'suoni, che esso produce, sì da ricordare il gracciare della rana.

ranfla Lo stesso etimo di *RAFFIO*, con inserzione della nasale, e corrisponde a *Granfia* (v. *Raffio* e cfr. *Ranfione*).

randignare da **RANFIO* o **RANFINO* = = *Rampino* nel senso di *arnese per afferrare*.

Portar via con qualche violenza. [Voce dell'uso, con significato meno intenso di *Arraffare*].

ranflone accrescitivo di *RANFIO*, che non è usato, ma trovasi nel verbo *Arranfiare* ed ha lo stesso etimo di *RAFFIO* (v. q. voce).

Uncino di legno per appendere i panierieri, specialmente agli alberi nell'atto di cogliere i frutti, per comodo di riporveli.

rangifero fr. rangier; oland. reynger; sp. rangifero; [mod. ted. reun-tier]: = *lat. medioev. RANGIFERUM*, che secondo lo Schmeller trae dalla voce lapone finnica *RAINGO renna*, di cui il Beauvais nega l'esistenza (v. *Renna*). Seguendo altri potrebbe ritenersi composto del *lat. RAMUS ramo*, col sussidio di una forma *RAMICEM*, che trovasi usato nel senso di *lunga pertica* [onde il *fr. RANCHE piuolo*], e *-FERUM* da *FERRE portare*.

Termine creato dai naturalisti del secolo XVI. Dicesi « Cervo rangifero » la *Renna*, che ha lunghe corna ramosi, comune ne'paesi settentrionali, atto a tirar carri.

ràngo *prov. renc; fr. rang, ant. reng, renc, dial. picard. ringue; [mod. alt. ted. o sued. rang, med. alt. ted. ranc, ingl. range, rank; celt. cimb. rhenge, bret. renk; irl. ranc]*: dall'a. a. *ted. HRING* (*mod. Ring*) *cerchio* e *fig. adunansa*, da

cui il verbo *hringan* (*mod. ringen*) *dis-
sporsi in cerchio*, onde poi la idea di *col-
locarsi in un certo ordine* [che cfr. col-
l'ang-sass. *wringan*, *oland. wringen*,
ingl. to wring girare, torcere (*ingl. wrong
torto*); di maniera che il senso originario
di Rango sarebbe *disposizione in circolo*,
adunanza. [Il *fr. ranger*. (= *ant. ren-
ger*, *ingl. to range*) col derivato *arran-
ger disporre in un certo ordine*, e lo stesso
se *ranger* (= *sp. rancharse*) *mettersi in
fila*, non che lo *sp. rancho il pranso di
ordinanza* provengono dallo stesso ceppo]
(cfr. *Arringo. Rancio 1, Ranco e Ringhiera*).

Fila, Ordine; e *fig. Condizione, Grado*
(neologismo da noi preso ai Francesi).

ràngola-o voce antica sempre viva nel
dialetto piemontese, forse corrotta dal *lat.*
RANCOR rancore, onde anche il *prov. ran-
cura*, il *fr. rancune* e l'*ant. it. ran-
cùra* (v. *Rancura*).

Cura, Sollecitudine, Struggimento.

Deriv. *Rangolamento; Rangolare* = fare alcuna
cosa con sollecitudine; *Rangoloso*.

rannicchiare quasi « ristringere dentro
una NICCHIA, come un mollusco, ovvero
come una statua » (v. *Nicchia*).

Raggomitolare, Raggruppare.

ràno Vuolsi connesso al *lat. RHAMNUS*
= *gr. RÀMNOS specie di rovo bianco*, che
sembra adatto a fare il *ranno*; ma più
omogeneo al significato è collegarlo al-
l'*a. a. ted. RINNAN, mod. RINNEN* [*imperf.*
RANN] *colare, scorrere* [affine a *RIN* = *mod.*
REIN puro, netto], che probabilmente at-
tiene alla stessa radice del *lat. ri-vus*
ruscello (v. *Rivo*).

Acqua passata per la cenere e bollita
con essa per purgare i panni o le tele.

« Gettar via ranno e sapone » vale
Sprecare in alcuna cosa fatica e capitale.

Deriv. *Rannata; Rannière; Rannoso*.

rannodare composto della particella *RE*
o *RI*, che vale di nuovo e talora sta ad
aggiungere forza, e *ANNODARE* da *NODO*.

Rifare il nodo sciolto, Annodare da
capo; *rifles. -SI* = Ricongiungersi, Aver
legame di relazione, Riconnettersi.

Deriv. *Rannodamento*.

ranocchio-a volgarmente detto *Gra-
nocchio-a* (= *fr. grenouille, prov.*
granolha): dal *lat. RANUNCULUS-A* di-
minutivo di *RANA rana* (v. q. voce).

Lo stesso che *Rana*.

Deriv. *Ranocchiatto* nome volgare della Ninfea,
che è pianta d'acqua ferma; *Ranocchiata* nome
volgare dell'*Ardea*, detta in Val di Chiana *Be-
caranocchi; Ranocchiesco*.

rantolare *fr. râler* per *ratler*: voce
di origine germanica: *fiamm. ratelen*,
*oland. rattelen, ingl. to rattle fare
rumore* = *alto ted. rasseln* [iterativo di
rassen] che esprime anche il rumore di
chi rantola o sonnachia (cfr. *Russare*).
Altri da *RANTULARE* diminutivo non

usato del *lat. RANCARE*, che esprime il
mandar fuori la voce della tigre e che
riferiscesi alla *rad. RAK-*, onde anche la
voce *Rana* (v. q. voce).

Fare respirando quel rumore, che ne
moribondi è prodotto dal passaggio del-
l'aria a traverso le mucosità accumulate
nella laringe, nella trachea o nelle grosse
divisioni dei bronchi.

Deriv. *Rantollo; Rantolo; Rantoloso*.

ranuncolo-culo = *lat. RANUNCULUS* che
prop. vale *piccola rana*, nome applicato in
origine al *Ranuncolo acquatico*, pianta
che ama, come la *ronocchia*, i luoghi pa-
lustrici e i prati umidi, e quindi a tutti
il genere. Così pure i Greci lo dissero
« *batrachion* » diminutivo di « *batrachos* »
rana.

Pianta di cui varie specie si coltivano
ne'giardini per la bellezza de'lor fiori.

ranzagnòlo pare dal *lat. RADIUS* ver-
giante una forma *RADIANEULUS*, ovvero
da *RANDA rasiera*, mediante una forma
RANDANEOLO (v. *Randa* e cfr. *Randello*).

Il legno rotondo, col quale si spiana
pasta prima di fare il pane.

rapa-o *prov. e sp. raba; fr. rave* =
lat. RAPA, RAPUM = *gr. RÀPS* e più tardi
RÀPHYS (cfr. *Rafano*) dalla stessa radice
dell'*a. a. ted. ruoba, mod. Rübe, bass.*
repa, russ. riepa, lit. rópė, celt. ga.
raib.

Pianta buona a mangiarsi cotta, con
radice carnosa, rotonda e di color bian-
coronata da un alto stelo, dalle grandi
foglie scabre, di un verde cupo.

« Avere il cuore di rapa » = Esser
d'animo vile, tratta la similitudine della
pianta, che è reputata frutto spregiato.

« Voler cavar sangue da una rapa »
= Tentar d'avere quel che non si può.

« Confettare una rapa » = Far cortesia
chi non le merita o non le sa apprezzare.

Deriv. *Rapaccio-dne; Rapato; Rapastrella; Rapastrone;*
Raperello; Raperónolo; Rapino;
Rapuglio; Ravano.

rapacchio, rapacchiuolo, rapacchio
dial. marc. emil. rabac, raboc; sp. rapaz,
rapagon: il *Diez* dal *lat. RAPAX*
rapace; ma il *Caix* da *RAPARE* = *sp. port.*
rapar tosare, come a lui sembra
tare il *port. raparigo, -a, -ota* e il *celt.*
fronto con la voce *Tóso* (v. *Rabacchio*).

Piccolo fanciullo.

rapace = *lat. RAPACEM* da *RAPERE*
pire (v. q. voce).

Che rapisce; Che vive di rapina;
Ingordo delle cose altrui.

Deriv. *Rapacchio (?); Rapacemite; Rapace*

rapàre 1. *sp. rapar* (che vale anche
portar via con violenza), onde *rapad*
barbiere; fr. râper = *rasper rapare*
grattare: sembra doversi riportare [con
Rappare] alla *rad. germ. RAP-* tirato
se, che è nell'*oland. rapen, ingl. to rap*

sved. rappa = ted. raffén, [lat. ràpere] *portar via, trarre a se con violenza*, affine al ted. rufen *spennare, pelare, raufen strappare, svelle*: onde «rapare» vale propriam. *portar via grattando* (v. Rappare).

Badere o tagliare i capelli fino alla cute.

2. Vale anche Ridurre in polvere il tabacco con la raspa: e in tal caso è direttamente dal fr. RÀPER = RÀSPER *raspare*, che ha lo stesso etimo (cfr. Raspare).

Deriv. Rapàto (fr. rapé).

rapastrèlla e ravastrèlla nome volgare della Senape selvatica o *raphanus raphanistrum* dei botanici: così detta da RÀPA [mediante la forma peggiorativa RAPASTRO, ond'anche si fece Rapastrone, che è il Leontopetalò], per somiglianza del sapore caustico, con suffisso diminutivo -ELLA.

rapastrone v. Rapastrella.

rapàto dal fr. RÀPE part. pass. di RÀPER *raspare, grattugiare* (v. Rapare e Raspare).

Qualità di tabacco in polvere per il naso (fr. tabac rapé), detto anche più alla francese Rapé.

raperino e raperugiolo dial. ferr. raverino: voce di origine sconosciuta; non potendo menarsi buona la derivazione portata da alcuno da RÀPERE = rapire, *tirare a se*, perché rapisce col canto.

Sorta d'uccelletto, che ha qualche somiglianza col Lucherino, dal becco grossetto ma corto, che canta soavemente.

rapérónzo e rapérónzolo da RÀPO, di cui è una forma diminutiva, alla pari di Rapónzolo (v. q. voce).

Pianta con la radice fusiforme, carnosa e bianca alquanto simile a una piccola rapa, comune nei prati asciutti e nei monti erbosi, la quale si mangia in insalata: la *campanula rapunculus* dei botanici.

rapido = lat. RÀPIDUS da RÀPERE *portar via* d'onde il senso di *fare rapidi movimenti non curando ostacoli* (v. Rapire).

Che percorre molto spazio in poco tempo. Deriv. Rapidèssa; Rapidità; (aggett.) Ràtto, onde Rattèssa.

rapina = lat. RAPINA da RÀPERE *rapire, portar via* (v. Rapire).

Il torre altrui violentemente e manifestamente la roba: e, secondo i criteri del giure penale, strappandola di dosso, senza usare violenza alla persona.

Vale anche Furia, Rabbia, Collera, Stizza.

La bufera infernal, che mai non resta,
Mena gli spiriti colla sua rapina.

(DANTE, Inf. v. 82).

Deriv. Rapinaménto; Rapinàre; Rapinatòre; Rapinèso (che in alcuni luoghi di Toscana vale anche Stizzoso),

rapire ant. fr. raper, mod. ravir; [sp. rapinar]: dal lat. RÀPERE - p. pass. RÀP-

TUS - [forse congenere al fiamm. rapen, sved. rappa, ingl. to rap, dan. rappe e rafle (onde fr. rafler), bavar. rampfen, a. a. ted. raffén, mod. raffén, ang-sass. ræfan] *torre con violenza*: da una rad. RÀP- analoga alla zenda RUP-, che vale pure rapire, che ha incontestabile legame col got. bi-ranbôn e ted. rauben (cfr. Rubare). Altri credono RÀP-ERE detto per ORÀ-PERE da una rad. HRA- = HAR- (secc. har-ati), che ha il senso di prendere, onde il gr. cheir = lat. hir *mano*, alla quale bene si attaglierebbe l'a. a. ted. harfan *impossessarsi*, l'island. hrapa *precipitarsi*, ed a cui sembra pure si adatti il gr. àrp-e *uncino* e specie di uccello di rapina, e arp-àsein parallelo al lat. ràpere (cfr. Arpia, Erede, Giardino, Orto).

Torre con violenza o contro ragione, Strappare, Far preda, e dicesi di persona e di cosa tolta violentemente con mano, per esprimere più l'atto che il furto.

Deriv. Ràpido; Rapina; Rapitóre-trice; Ràtto; e cfr. Surrettiato.

rapo = lat. RAPUM [= gr. ràpyn, lit. rapé, ropé, a. slav. e russ. rëpa, a. a. ted. raba, rouba, mod. rōbe, mod. gr. rapani, alb. rapanë] affine al gr. raphanë *rafano*.

Lo stesso che Ràpa, ma indica a preferenza tutta la pianta, anziché la radice.

rapontico v. Rabarbaro.

rapónzolo fr. raiponce; sp. reponche; port. ruiponto: = lat. barb. RAPUNTUM = RAPUNCULUS diminutivo di RAPUM *rapo* (v. q. voce).

Pianta da insalata, con radice avente l'aspetto di una piccola rapa, detto anche Raperónzo.

rappa 1. [cfr. med. alt. ted. rispe cespuglio]: dal med. alt. ted. e fiamm. RAPPE = mod. alt. ted. RAPP *grappolo* (ond'anche il piemont. rap, il fr. rāpe, rafle): dalla stessa radice del fiamm. rapen, bavar. rampfen *afferrare, trarre a se*, onde il senso di tenere stretto, unito (v. Rappare; e cfr. Grappare, Raspare e Raspo).

Ciocca di alcune piante e specialmente l'ombrella del finocchio (così dette per similitudine di forma).

2. Vale anche Crepatura al piede del cavallo [med. alt. ted. rappe]: quasi strappo della pelle [cfr. lomb. e ven. rapare, rapà crepare].

rappaciare Fare RI-tornare a la PACE gli animi turbati dalla collera.

Quand'elli un poco rappaciati fôro,...
(DANTE, Inf. xii. 76).

Deriv. Rappaciazions.

rappacificare Far sì che RI-torni PACIFICO l'animo, Riconciliare; Quietare, Sedare.

Deriv. Rappacificaménto; Rappacificatóre-trice.

rappare comparisce nel composto Ar-

-rappare = *prov. sp. port. rapar rubare*, voce identica a Raffare, Ar-raffare [sostituita la labiale tenue del basso tedesco alla spirante *r* dell'alto tedesco], che attingono al germanico: *b. ted. (oland.) rapen, sued. rappa, bav. rampfen, alt. ted. raffen tirare a se* [e qui giova anche osservare che il *p* del gotico, nordico, basso tedesco ed inglese, spesso rispondente a *p* proto-germanico, trova legittima riduzione in *ff, ff, f* nell'alto tedesco, e cioè nella lingua letteraria nazionale della Germania e suoi dialetti. Ora siccome l'italiano ha attinto i suoi elementi germanici da dialetti diversi o da fasi storiche diverse di uno stesso dialetto, si è dato il caso che la stessa base lessicale venisse accolta sotto la forma gotica o del basso tedesco con *p* proto-germanico intatto o sotto la forma alto-tedesca con la spirante *f, ff, ff*: confronta Tappo e Zaffo, Toppo e Ciuffo, Zuppa e Zuffa].

Pigliare con violenza.

Deriv. *Rappadòre* = Rapitore, Predone. (In Guittone, *Rime*).

rappattumàre Lo stesso che Appattumare da *PATTO* (v. q. voce) e quindi sinonimo di Rappaciare, Riconciliare.

rappellare Lo stesso che *RIAPPELLARE* composto della partic. *RI* = *lat. RE* di nuovo, e *APPELLARE* chiamare (v. *Appellare*).

Richiamare; nel fòro Reclamare o Chiedere nuovo giudizio.

rappezzare (v. *Apprezzare*).

Racconciare vesti o altro, mettendoci il *RAPPEZZO* o pezzo che manca (v. *Pesso*); *fig.* Accozzare, che è come dire Riunire pezzo con pezzo: p. es. Andar rappezzando insieme concetti spezzati e senza connessione fra loro.

Deriv. *Rappessaménto*; *Rappessatóre*; *Rappessatúra*; *Rappesso*.

rappiccare da *RE* particella intensiva (v. *re*-) e *APPICCARÉ*, cioè Attaccare (v. *Appiccare*).

Deriv. *Rappiccamentó*; *Rappiccátúra*.

rapportare dal *lat. RE-PORTARE* riportare nel senso di riferire (v. *Portare*), intromessa la particella *AD* *a*.

Riferire per indiscrezione o per malizia, o anche per dovere ciò che si è veduto o inteso. — Attribuire; Accagionare [che è quanto dire portare a carico]; Addurre; Narrare; ed altri significati affini alla idea di portare.

Deriv. *Rapportagióne*; *Rapportaménto*; *Rapportatóre-trice*; *Rapportasióne*; *Rapporto*.

rapprendere dal *b. lat. RE-PREHENDERE* tirare indietro (p. *p. reprehensus*) composto del prefisso *RE-* indietro e *PREHENDERE* prendere, fermare (v. *Prendere* e cfr. *Riprendere*): intromessa la particella *AD*.

Assodare, Coagularsi.

Deriv. *Rapprendiménto*; *Rappreso*, che vale pure Intirizzito, Aggranchito. Cfr. *Rappresaglia*.

rappresaglia *fr. represaille* [onde *ingl. reprisal*]; *sp. represalia*: da un supposto *barb. lat. RE-(AD)PREHENSALIA* formato su *REPREHENSUS* participio passato di *REPREHENDERE* riprendere, impadronirsi di nuovo (v. *Prendere* e cfr. *Riprendere*).

Propr. il Ripigliarsi per forza e illegittimamente la roba, che alcuno ci ha usurpato, o Appropriarsi altra cosa equivalente. Indi il Prendere o il Ritenere cosa altrui, sia come risarcimento di danno sofferto, sia per sicurezza, quando non vi è tribunale, cui si possa ricorrere. Nel senso militare: Tutto ciò che si fa contro il nemico, per avere soddisfazione di qualche ingiuria, di qualche violenza, di qualche danno ricevuto.

Deriv. *Rappresagliare* = far rappresaglia.

representare = *b. lat. *RE-AD-PRESENTARE* dal *class. lat. REPRESENTARE* composto della part. *RE*, che vale di nuovo, e *PRESENT* - *accusat. PRESENTEM* - *presente* (v. q. voce), interposto la partic. *AD* *a*.

Propr. Rendere presenti cose passate e lontane: quindi Esporre in qualsiasi modo dinnanzi agli occhi del corpo o della mente figure o fatti. — Mostrare in se la figura di altri; Tenere le veci di altri in assemblee, convegni, in commerci e simili.

Deriv. *Rappresentàbile*; *Rappresentaménto*; *Rappresentànte*; *Rappresentància*; *Rappresentatívo*; *Rappresentatóre-trice*; *Rappresentasióne*; *Rappresentivole*.

rapsoða = *gr. RAPSDIA* il canto del rapsodo (v. *Rapsodo*) e a lettera tessitura, unione di carmi.

Titolo dei libri che formano le opere di Omero, ad esse attribuito, perché, dopo essere state lungo tempo disperse e confusamente cantate dai rapsodi, vennero quindi raccolte e ordinate da Pisistrato o da Ipparco suo primogenito.

In musica: Composizione formata di squarci musicali diversi, ovvero di motivi tratti da opere diverse.

ràpsodo = *lat. RAPSDUS* dal *gr. RAPSONOS*, che tiene a *RAPTÓ* (*fut. ràpsò*; *cu-* cio, compongo, recito e *ODH* canto (v. *Ode*).

Il primo significato è « Autore, Compositore di versi »: onde questo nome venne pure dato al poeta Esiodo. Ha poi anche il significato di « Recitatore di versi in pubblico » come se ne avevano in Grecia, dove molti di essi fino dai remoti tempi andavano qua e là recitando e cantando nei teatri, nei mercati e alla mensa dei grandi poesie di vari autori, e più specialmente quelle di Omero. I rapsodi antichi formavano una tribù numerosa e stimata, la quale si rese benemerita soprattutto diffondendo per la Grecia i poemi omerici; ma poi, quando questi poemi furono ridotti a scrittura, andarono de-

cadendo, sì che al tempo di Senofonte erano dispregiati come vili cantambanchi.

Deriv. *Rapsodia*; *Rapsodista*.

rarefare dal lat. *RAREFACERE* - part. pass. di *RAREFACTUS* - composto di *RARE* da *RARUS* raro (v. q. voce) e *FACEERE* fare.

Far diventare più raro, e quindi nelle scienze fisiche aumentare molto il volume di un corpo senza aumentarne la materia propria, né il peso: opposto a Condensatore.

Deriv. *Rarefatto*; *Rarefazione*.

ràr = lat. *RARUS*, che si ritiene detto per **ARARUS*, affine ad area luogo spazioso ed aperto, dalla stessa radice del gr. *Α-ΡΑΙΟΣ* tenue, sottile *ΑΡ-ΑΙΟΤΗΣ* radenza, poressità, *ΑΡ-ΑΙΩΜΑ* interstizio (cfr. Area e Areometro): che giova confrontare col sscr. *àra* lontananza, *àrè* lungi, *àrana* lontano.

Con larghi intervalli nelle sue parti; e perciò Non compatto, Non spesso, Non fitto, Non denso; fig. Che non è comune o frequente; onde Singolare, Pellegrino; Che si trova con difficoltà; e quindi Prelibato, Eccellente.

Deriv. *Ràdo* (che mal si applicherebbe al morale); *Raramente*; *Rarefare*; *Rarèzza*; *Rarità*.

rasare fr. *raser* [onde ingl. to *rase*, to *rase*]; sp. e port. *rasar*: = lat. barb. *RASARE* da *RASUM* supino di *RADERE* raschiare, ond'anche il lat. *RASILIS* liscio, forbito, *RASITARE* far la barba, *RASTRUM* rastrello (v. *Radere*).

Radare, *Spianare*.

Deriv. *Rasato*; *Rasatura*; cfr. *Rasiera* e *Rasoto*.

raschiare dial. sard. *rasigare*; prov. sp. e port. *rascar*; fr. *racler*, ant. *rascler*; catal. *rasclar*: dal lat. non usato **RASICULARE*, che spiega la introduzione della *i* [CHIA = CLA], mentre il provenzale è da **RASICARE*, che viene da *RASUM* supino di *RADERE* radere, grattare, graffiare (v. *Radere* e cfr. *Rasare*).

Levar la superficie di checchessia con ferro o altra cosa tagliente.

Deriv. *Raschiabile*; *Raschiamento*; *Raschiato-a*; *Raschiatio*; *Raschiatura*; *Raschiutto*; *Raschino*; *Raschio*. Cfr. *Raso*; *Rasco*.

raschio Lo usano a Firenze e Pistoia per Rancio o Rancico, che è quell'effetto che fanno alla gola l'olio o il burro vieto: e pare così detto perché *RASCHIA* la gola. [Lo Scheler dice che nel mezzo-giorno della Germania ha spesso sentito applicare la voce « *räsch* » o « *ras* » ai frutti aspri al gusto ed al vino di sapore un po' acre: ma questa voce risponde al fr. *reche aspro* ed al ted. *resche*, *rösche rude*, *crudo*, *ruvido al gusto*, *al tatto*].

rascia fr. *ras*; ingl. *rash*. Il Muratori sospetta, bene apponendosi, che abbia preso il nome da *RASCIA* antico nome della Slavonia d'onde in origine proveniva. Altri da *ARRAS*, ond'anche Arazzo specie di panno grossolano.

Questo nome da prima fu di città (oggi Novi-Pazar), posta sul fiume Rasca nella Servia meridionale (oggi Bosnia), ove risiedeva il re; onde tutta la regione si disse Regno di Rascia, che poi si estese fino alle coste della Dalmazia. Ai tempi di Dante indicava tutta la Schiavonia o Slavonia, vale a dire tutti i paesi slavi sotto lo scettro del re di Servia, che l'Alighieri ricorda con acri parole, per avere falsato i ducati di Venezia:

..... e quel di Rascia
Che mal aggiusta il conto di Vinigia.
(*Paradiso*, xii. 140-7).

Specie di panno di lana, grossolano forte e consistente, usato nei paesi slavi specialmente dai pescatori e marinari.

Al plurale « *Rasce* » diconsi i Pendoni bianchi e neri intrecciati, che si pongono alle mura di una chiesa, quando si fa mortorio di persone illustri.

Deriv. *Rasciere* = colui che fabbrica o vende panni di rascia.

rasciugare composto della part. RE, che esprime ripetizione di atto, e quindi talora assume l'ufficio di dar forza all'idea espressa dal verbo e *ASCIUGARE* (v. q. voce).

Lo stesso che *Asciugare*.

Deriv. *Rasciugatura*; *Rasciutture*.

rasente prov. *rasen*: specie di participio presente formato su *RASUM* supino di *RADERE* raschiare, passare sopra strisciando: quasi *radente* (v. *Radere*).

Si usa come preposizione e vale Tanto vicino che quasi si tocca.

Deriv. *Rasentare* = accostarsi in passando a una cosa, tanto da toccarla.

rasiera da *RADERE*, mediante il participio passato *RASO* (v. *Radere*).

Strumento per rasare, raschiare; ed anche Piccolo bastone rotondo per toglier via il colmo dallo staio.

ràso = lat. *RASUS* participio passato di *RADERE* raschiare, e fig. *pulire*, *spianare* (v. *Radere*).

Detto di peli Tagliato fino alla pelle; di misura Spianata, Pareggiata (cfr. *Rasiera*); e fig. detto di campagna Che è senza eminenza e senza alberi.

Come sost. [fr. *ras*; sp. *raso*] Stoffa il cui pelo è tagliato corto ed unito, in modo che apparisce liscia e lucida (cfr. *Rasare*).

rasólo dal barb. lat. *RASORIUS* e questo formato da *RADERE*, mediante il participio passato *RASUS* (v. *Rasare*).

Lama taglientissima adattata a un manico, colla quale si rade la barba.

« Attaccarsi a' rasoi » dicesi d'uno che spinto dalla necessità o dalla disperazione s'appiglia a qualsiasi cosa, anche nociva pur di aiutarsi.

ràspa prov. sp. e port. *raspa*; fr. *ràpe* (ted. *raspel*, onde il verbo *raspeln*): da *RASPARE* (= a. a. ted. *raspôn*).

Specie di lima che serve a togliere le asperità dal legno o dal marmo.

raspàre *ant. fr. rasper, mod. râper; sp. e port. raspar; (ingl. to rasp; mod. ted. raspeln): dall'ant. all. ted. RASPŌN raschiare, fregare, grattare, raggruzzolare raschiando, [= a. a. ted. H-RESPAN = med. all. ted. rēspen svelleare, strappare], che taluno ravvicina al lat. RADERE - *supin. RASUM - raspere, raschiare, altri meglio al ted. rapsen, rappen, raffen* [cfr. *isl. h-rapa*] *portar via, arraffare (v. Rappare e Rapire).**

Grattare il legno o altra simile materia con la raspa, che è una specie di lima a grossi tagli per togliere il superfluo o ripulire la superficie; detto di cavalli o altri quadrupedi Percuotere e raschiare la terra co' piè dinanzi; *fig. Portar via, Rubare; per similit. dicesi così il Frizzare la lingua, che talora producono certe qualità di vino [come se la raspassero].*

Deriv. *Ràspa; Raspaticcio; Raspaflo; Raspafóre-trice; Raspatura; Rasperella; Raspettäre; Raspiño; Raspió* = spesseggiato e continuo raspare: *Ràspo 2; Raspióso. Cfr. Rapato; Rdepo; Ruspone.*

ràspo 1. *prov. e sp. raspa; fr. râpe* [e anche *rafle*, che sta accanto a *rafiler arraffare*], *a. ted. rapp, rappe* [accanto a *rappen = med. all. ted. raffen arraffare*]. Grappolo dell'uva, spogliato dei chicchi [e quindi lo stesso che « Graspò », al quale per appoggio della voce è prefissa la gutturale], da **RASPARE** (v. q. voce), non perché raspi, come taluno pensa, ma nel senso di *trarre a sè*, onde l'idea di *tenere stretto, tenere unito*, in quanto serve a tenere e aggrappare i chicchi (cfr. *Rappa 1*).

2. *fr. râpes*: significa pure una Specie di tigna, che viene ai cani (*ol. rappe?*) e in questo senso è da **RASPARE** (= *fr. râper*) nel senso di *fregare, grattare*.

raspóllo diminutivo di **RASPO** (v. *Raspo 1*).

Grappolo piccolo e con chicchi radi scampato dalle mani del vendemmiatore.

Deriv. *Raspollaménto; Raspolläre; Raspollatúra; Raspollisso.*

raspióso = aspro al tatto sì che **RASPA** la pelle.

rassegnà da **RASSEGNARE** nel senso di *riscontrare il numero*.

In senso militare è il **Rassegnare** (*ant. Rassegnamento*) un corpo di soldati per riscontrarne il numero o per riconoscerne l'armamento, la montatura e l'istruzione negli esercizi e nelle mosse militari: onde « Passare in rassegna » dicesi dei soldati che vengono rassegnati.

rassegnàre *fr. resigner, ingl. to resign*: dal *lat. RESIGNARE* (inserta la particella *AD* (*re-AD-signàre*) propr. *togliere i sigilli* e quindi *sciogliere, liberare, comp.*

di *RE indietro* e *SIGNARE segnare, sigellare* da *SIGNUM segno, sigillo* (v. *Segno*).

Rinunziare; Consegnare, Abbandonare in balia di qualcuno, Restituire; in senso ascetico Rimettere nelle mani di Dio.

« **Rassegnarsi** » = Presentarsi, Comparire dinanzi [quasi consegnarsi per esser preso in rassegna]; nell'uso Uniformarsi ai voleri altrui, ma di mala voglia.

« **Rassegnare** ad altri il proprio ossa-quo, la propria servitù » e simili vale Confessarsi devoto, obbligato.

Vale anche **Riscontrare** il numero: ma allora dipende da **SIGNARE** nel senso di *segnare, notare* (v. *Segnare*).

In senso più generico adoprasi anche per Sottoscriversi, che è *segnare* il proprio nome in fine di una scrittura.

Deriv. *Rassegna; Rassegnaménto; Rassegnatò-trice; Rassegnasione.*

rassegnazióne da **RASSEGNARE** nel senso di *mettersi nelle mani altrui*.

L'uniformarsi al volere altrui; e dicesi particolarmente del Conformarsi alla divina volontà.

rasserenàre = **RE-AD-SERENARE**: *proprie far divenire o tornar SERENO*.

Fig. Rifar lieto, Ricreare; rifless. = Tornare sereno; fig. Rallegrarsi, Deporre la tristezza.

Deriv. *Rasserenaménto.*

rassettàre = di nuovo (**RE**) **ASSETTARE** cioè Riordinare, Racconciare, Restaurare, Raccomodare.

« **Rassetarsi** » = Ricoverarsi, Adagiarsi, quasi adattarsi, accomodarsi [p. es. si rassetò in una cameretta che tolse pigione]; Porsi nuovamente a sedere.

Deriv. *Rassetaménto; Rassetatò-trice; Rassetatura; Rassetto.*

rastello Lo stesso che **Rastrello** (q. voce).

rastlàre lo stesso che **Raschiare**, per il facile scambio di **SCHIO** in **STIO** [con **Maschio** e **Mastio**, **Schianto** e **Stianto** corrispondenti a due diverse forme: **ST|U|LARE, RAS|U|LARE** (v. *Raschiare, Rasare, Radere*).

Deriv. *Rastia; Rastiaménto; Rastiatò; Rastiatúra; Rastino; Rastio* = frizzo, com'è quello che ha il vino fatto d'uva mescolata con trititi; *Rastione* = strumento di ferro, col quale i gettatori puliscono il bronzo dalla stuma.

rastrelliera *fr. râtelier*: da **RASTRELLARE** per una certa rassomiglianza di forma.

In genere si dà questo nome a una serie di caviglie o striscie di legno poste una accanto le altre a distanze quasi eguali; e quindi nelle stalle così detto uno Strumento di legno, fatto a guisa di scala a pioli, sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà a bestie; e nelle caserme Due regoli di legno attaccati verticalmente contro muro e guerniti in tutta la loro lunghezza.

di caviglie, sulle quali si poggiano orizzontalmente fucili, lance e simili armi. Questa parola ha inoltre vari altri significati analoghi nelle arti industriali.

rastrèllo e **rastèllo** *fr.* *râteau*; *sp.* *rastrillo*, *rastillo*; *port.* *rastelo*, *rastilho*: dal *lat.* *RASTELLUS* dimin. di *RÄSTER* o *RÄSTRUM*, che vale lo stesso: dalla stessa base di *RÄSUS* part. pass. di *RÄDERE* *raschiare* [come *culter coltello* da *cultus* part. pass. di *còlere coltivare*, *ròstrum* *rostro* da *ròsus* part. pass. di *ròdere rodere*].

Arnese rustico dentato, con lungo manico per agguagliare e pulire dai sassi il terreno, coprire la sementa, riunire e ammassare erba, fieno, ecc. Per similit. Specie di cancello a punte, che si cala dinanzi alle porte della città, per impedire il passo; Dicesi anche per Rastrelliera.

Deriv. *Rastrellàre*; *Rastrellàta*; *Rastrellàra*.

ràstro Lo stesso che **Rastrèllo**.

ràta *ant. fr.* e *ingl.* *rate*: = *lat.* *RATA* [sottint. *pars parte*] *determinata* da *RHOR determino, stabilisco, stimo* [cfr. *got. ra-thjan computare*] (*v. Rato*).

Parte proporzionale.

« Pagamento a rate » = in parti stabilite, proporzionali.

Deriv. *Ratèale* = che si fa a rate; *Ratissàre*.

ratafia Voce delle Indie Orientali composta del *malese* *ARACH* o *RAK* *acquavite* (che è l'*arab.* 'ARAQ *umore, latte*) e *TÀFIA* *acquavite di canna*: propr. *l'acquavite chiamata tafia* (*v. Tafia*).

Liquore composto di spirito di vino, zucchero e sugo di certi frutti, come fragole, ovvero aroma di fiori.

ratania *ted.* *rantanha*: dal *peruv.* *RATANHIA*, nome della *Krameria triandria* e delle sue radici usate in medicina.

Arboscello del Perú, la cui radice ha virtù astringente.

ratìcone o **ratìconi** da *RATÍO* = *vagante*.

Trovasi congiunto col verbo *Andare* e vale *Andar cercando qua e là*.

ratificàre = *lat. barb.* *RATIFICARE* da *RATI-* per *RATUS certo, fermo* (*v. Rato*) e *FIGARE* per *FACERE fare*.

Confermare autenticamente ciò che è stato fatto o promesso prima; Approvare ciò che altri ha pattuito per noi, sicché abbia esecuzione.

Deriv. *Ratifica*; *Ratificamènto*; *Ratificatòre*; *Ratificaziòne*.

ratìo [cfr. *ant.* *ratolàre vagolare*] sembra congiunto al *prov.* *RAT* *topo*, *RATOUN furello*, onde *RATEAR strisciare*, *RATOUNAR cercar per tutto con impegno* (*v. Rato* 2).

Si trova unito comunemente col verbo *Andare* e vale *Andar cercando qua e là*.

Deriv. *Ratìcone-i*.

ràto = *lat.* *RATUS stabilito, calcolato*,

quindi *fermo, sicuro, valido*, da *RHOR determino, stabilisco* e quindi *giudico, stimo*: *rad.* *RA-* forse trasposizione di *AR-* nel senso di *aggiustare*, che è nella voce *Arte* (cfr. *Ragione, Rata, Razione, Reo*).

Confermato, Approvato: voce rimasta ai notari.

Deriv. *Ratificàre*. Cfr. *Ir-ratto* e *Rata*.

ràtta pare affine a *RATTINA* (*fr.* *ratine*) *sorta di panno di lana* e può essere venuto per una certa similitudine nel tessuto morbido e celluloso dal germanico: *neerland.* *RATE favo* (cfr. *nord. franco ràta miele*), onde pure il *fr.* *rate milsa*; ovvero l'*ol.* *RATE cialda*.

Si usa popolarmente per *Omento*, che è quella *Membrana* che copre le budella.

Si trova scritto anche per *Milza* [= *fr.* *rate*].

rattenère formato come *Ritenere*, al quale equivale, con interposizione della partic. *AD* fra il verbo e il prefisso *RE*, onde *RE-AD-TENÈRE* (*v. Ritenere*).

Deriv. *Rattenimènto*; *Rattenittivo*; *Rattenittio*.

rattina dal *fr.* *RATINE*, che il Littré congettura venuto dall'*ol.* *RATE cialda* (cfr. *Ratta*).

Panno di lana, che mostra fuori il pelo quasi appallottolato.

Deriv. *Rattinàre* = trar fuori il pelo de' panni a forza di cardo.

ratto 1. (sost.) *prov.* *rape*; *fr.* *rapt*; *catal. sp.* e *port.* *rapto*; *ingl.* *rapes*: = *lat.* *RAPTUS* da *RÀPERE rapire* (*v. q.* voce).

Sinonimo di *Rapina*, *Rapimento*: ma per lo più s'intende di *donne*; *Estasi* (che rapisce la mente a Dio).

Deriv. (antic.) *Rattura* = *lat.* *RAPTURA*.

2. (sost.) *prov.* e *fr.* *rat*; *sp.* e *port.* *rato* (onde *ratar*, *ratonar strisciare*): = *b. lat.* *RATUS*: dall'*a. a. ted.* *RÀTO* = *mod.* *RATTE, RATZE, ant. nord. ted. ratta, ang-sass. ræt [brett. raz, med. irl. rata, gael. radàn] topo, sorcio, ghio*: che il Faulmann trae dal verbo *ant. alt. ted.* [OH]RAZZON, *med.* *RATZEN raschiare, gratiare*, che darebbe il senso di *rosicchiante*, contrario al Kluge, che ritiene provenuto in Germania tanto l'animale che la voce dal sud di Europa. Altri lo confonde con *RATTO* = *rapido*, ma la priorità delle voci germaniche sulle voci romanze esclude una tale ipotesi.

Quadrupede dell'ordine de' rosicchianti con piccole zampe, coda lunga, muso aguzzo, che mangia grano e paglia (leggesi nel Sacchetti).

Deriv. *Rattio*; *Ratolàre* (ant.).

3. (agg.) Alcuno dal *lat.* *RAPTUS*, che arguisce dall'avv. *RÀPTIM in fretta, di volo* e trae da *RÀPERE rapire, portar via* e fig. *percorrere di corsa* (cfr. *Rapido*). Meglio col Flechia da *RÀPIDUS* = *RÀPDUS* (come *Soldo* da *Sòlido*, *Merto* da *Mérito*,

Nétto da *Nitido*, Lindo da *Limpido*), che del resto trae egualmente da *RÀPERE* portare via.

Poetic. per Rapido.

Deriv. *Rattéssa*.

rattorzelare collegasi a *TÓRZO*, che è in *BI-TÓRZO*, e quindi al *lat. TORSUS* = *TORTUUS* participio passato di *TORQUEO* torco, piego (v. *Torcere* e cfr. *Torzolo*).

Raggomitolarsi, Rannocchiarsi [come il verme quando s'ingrisciala].

rattrappare-ire v. *Attrappare*.

Non poter distendere le membra per ritiramento di nervi.

Deriv. *Rattrappamento*; *Rattrappimento*; *Rattrappato-fo*; *Rattrappéole*.

rattrarre composto della partic. *lat. RE* indietro, AD A e *TRÀHERE* trarre, tirare (v. *Trarre*).

Ritirare; Rattrappare. *Sinon.* di Contrarre.

rauce = *lat. RAUCUS* = *RAVICUS* dalla *rad. RU-* [= *RAV-*], allungata in *RUG-*, *RAUC-* emettere con rumore, gridare ond'anche il *scr. rau-ti* = *vedic. ruy-àti*, e secondo i grammatici anche *rav-iti* grida, urla, ruggisce, muggisce, il *lat. ravis raucedine*, l'*ang-sass. roc-cetan* [= *lat. erug-ere*] ruttare, l'*a. a. ted. roh-ön* ruggire e il *lat. ruc-tus* rutto (cfr. *Ruggire*, *Rumore*, *Ruttare*).

Tigrides indomitæ RAUCANT rugiantque leones.
AUTH. PHILOM.

Chi ha voce fioca e cupa.

Deriv. *Raucédine*; *Ròco*.

raunare Lo stesso che Radunare, Raunare.

Deriv. *Raundanza*; *Raundà*; *Raunaticcio*; *Raunàto*; *Raunastione*.

ravaglione forse dal *lat. RAVUS* grigio, traente al giallo, di color lionato (onde i Latini trassero le forme diminutive *ravastellus*, *ravillus*, *ravillus*, *ravulus*): quando non sia metatesi di *VARIOLONE* (*lat. VARIOLUS* vaiolo).

Malattia, detta anche « Vaiolo salvatico » o « Varicella », consistente in vescichette piene di un siero trasparente e che in tre giorni si seccano.

ravanello detto per Rafanello, dimin. di *RAFANO* (v. q. voce).

Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga o rotonda, lo stelo cilindrico e ramoso, i fiori quasi violetti ed è indigena della China.

Raphanus sativus di Linn.

ravezuolo e **ravacciolo** [= *RAVACULUS*, *RAPACULUS*] da *RAVA* = *RÀPA* (v. q. voce).

Broccolo o tenero germoglio di rapa (Sacchetti).

[La stessa etimologia hanno le voci *Ravizzo*, *Ravizzone* = *milan. ravisc*, *ravettôn* specie di navone, ma con radice

più sottile e fusiforme, e *Raviccio* = *rapa* o *rafano selvatico*.

raveràste o **raveràschie** sembra derivi dal *lat. LABRUSTUM* specie di uva salvatica, per l'intermedio di una supposta forma *LABRUSTUM*, *LABRUSTIUM* (v. *Labrostine*, *Labrusca* e *Abrostino*), scambiata R per L iniziale.

Uva piccola rossa e asprezza usata a colorire il vino.

ravigginolo alcuno vuole connesso al *lat. RAVIS raucedine*, perché pizzica la gola, e ad altri sembra meglio connetterlo al *lat. RAVILLUS* forma diminutiva di *RAVUS* giallo, che fa supporre una forma *RAVILLIULUS*. [Però non è da escludersi in modo assoluto che si connetta a quel *b. lat. RABIOLÆ* citato per la voce *Rabiolo*: di cui perciò *Ravigginolo* non sarebbe allora che una variante].

Specie di cacio tenero, per lo più di capra o di vacca, assai schiacciato, che si fa in Maggio e nell'autunno in Toscana, e che prosciugandosi si veste di un colore giallognolo.

rabiolo e **ravinolo** probabilmente dal *b. lat. RABIOLÆ* specie di manicaretto, di cui è fatta menzione in una lettera dell'arcivescovo Giraldo presso Matteo Parigino. Altri dubitò che prenda nome da *RAVIGGIUOLO*, forse adoperato in origine per questa vivanda in luogo della ricotta. [V'è pure cui piace ravvicinare questa voce all'*ingl. to RAVEL* = *ol. ravelen avvolgere*].

Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d'erbe bollite impastate con uova, ricotta, farina di grano ed altro.

ravizzone v. *Ravassuolo*.

ravvedersi comp. della particella *RE* addietro e *AVVEDERSI* accorgersi (v. *Avvedersi*).

Riconoscere i propri errori, condannarli e pentirsene.

Deriv. *Ravvedimento*; *Ravveduto*.

ravversare = *b. lat. *RE-AD-VERSARE* (v. *Verso* e cfr. *Sversato*).

Ravviare, **Riordinare**, che dicesi pure Mettere a verso.

Deriv. *Rabberciare*.

ravviare composto della partic. *RE* di nuovo e *AVVIARE* (v. q. voce): quasi rimettere sulla via, sul buon sentiero.

Ridare l'avviamento a cosa avviata; fig. Rimettere a buon sesto cose arruffate e confuse, come matasse, capelli e simili; riflessiv. Mettersi in buon ordine le vesti e i capelli.

Deriv. *Ravviamento*.

ravvisare *RI-conoscere* AL VISO, ossia all'effigie, all'aspetto; e quindi *generica*. *Scorgere*, *Distinguere*.

raziocinare dal *lat. RATIOCINARI* (v. *Raziocinio*).

Latinismo. Ragionare; Fare un raziecinio.

Deriv. *Rastocinabilità; Rastocinamento; Rastocinante; Rastocinio.*

raziecinio — *lat. barb. RATIOCINIUM*, che cfr. col *class. ratiocinatio*, da *RATIOCINARI* *ragionare*, composto di *RATIO* *calcolo*, *ragione*, *argomentazione* (v. *Ragione*) e *ONARI* per *CANTARE* *cantare* e fig. *far conoscere, spiegare*.

Facoltà di ragionare e buon uso di essa; in *Logica*: Argomentazione per la quale da due premesse si trae necessariamente una conseguenza.

razionale — *lat. RATIONALEM* da *RATION-EM* *ragione, intelletto* (v. q. voce).

Aggett. Ragionevole, Che ha ragione, Che attiene alla ragione.

Sost. Nome latino di quel *Pezzo* di stoffa quadrata, di un tessuto assai ricco e ornato di pietre preziose, che portava sul petto il gran sacerdote degli Ebrei, quando trattavasi di render ragione, ossia pronunziar giudizio su cose di grande importanza.

Deriv. *Rastionalmente; Rastionalità; Rastionalismo; Rastionalista.*

razionalismo dal *lat. RATIONÁLIS* *pertinente al ragionamento, alla ragione* (v. *Ragione*).

Dottrina di chi vuole spiegar tutto con l'umana ragione, rifiutando ogni rivelazione.

Deriv. *Rastionalista.*

razione *prov. e fr. ration; sp. racion*: — *lat. RATIONEM* *conto, calcolo* e indi *misura*, e questo da *RATUS* participio passato di *REOR* *penso, stimo* e quindi *determino sopra calcoli* (v. *Rato*).

Misura di cibo o di bevanda che si dà a un soldato o cavallo, e in generale Quantità di provvigioni calcolata per ciascuna persona d'ogni comunità. (Voce ripresa dai puristi come francesismo).

razza *fr. race; prov. e sp. raza; port. raça*: giusta l'opinione del Diez, seguito dal Meier-Lübke, dall'*a. a. ted. RENZA* *linea, nastro*, secondo il Menagio dal *lat. RADIX* *radice, radica*, e per il Canello dal *lat. RATIO* *genere, natura, sorta*: ma fa difficoltà il veder comparire questa voce nelle lingue romanze dopo il medio-evo, in cui si disse anche *Ragia*, onde parrebbe più sicuro attenersi alla ipotesi che tragga dall'*ar. RAS* *origine, principio*. e che il vocabolo si sia introdotto dalle parti di Spagna. Il Gröber, seguito dal Körting, propose lo *slav. RAZ* *colpo, impronta, schiatta* ed altri l'*arab. RAZZ* *piantare*.

Tutti coloro che appartengono alla stessa famiglia, provenendo dal medesimo stipite: e si usa parlando delle grandi famiglie umane e della specie degli animali.

Detto di poche persone vale *Sorta, Qua-*

lità: ma è spregiativo, e ciò per riflesso agli animali, ai quali nel linguaggio ordinario applicasi questa voce.

« *Far razza* » = Riprodursi; « *Animale da razza* » = Da riproduzione.

Deriv. *Dirazzare e Sdirazzare.*

razza 1. *fr. raie, ant. raye* [onde *ingl. ray*]; *sp. raya; port. arraia*: dal *lat. RAIA* (*ted. ROCHE*).

Pesce di mare schiacciato, largo e cartilaginoso, col corpo liscio, coperto di una materia viscosa, la bocca guarnita di molti denti acuti, la testa a punta e la coda lunga fornita di due piccole natatorie. [Lo Zambaldi da *RASIS* *ragia*, perché coperto da materia viscosa].

2. Voce parallela a **razzo** per *Raggio* (v. q. voce).

Pezzo di legno o d'altra materia, che, partendo dal centro della ruota, collega i quarti, che legano il cerchio di ferro.

razzale Specie di ulivo di foglie strette e ritte, quei **RAZZI** o **RAGGI**, dal frutto tondeggiante e assai piccolo.

(I Latini dissero *RADIUS* *verga, spola*, una specie di oliva allungata, che si metteva in conserva).

razzare antico per *RADIARE* nel senso di *spazzare* e propr. *radiare via*, onde il *mod. Razzolare* (v. *Radiare* 2). Altri spiega con *RADIARE* nel senso di *tirare linee a guisa di raggi* col *RADIO* = *verga*.

Il raspare e zappare che il cavallo talvolta fa colle zampe anteriori.

Deriv. *Rassolàre.*

razzare forma varia di **RAGGIARE** (v. q. voce).

Distendersi di striscie rosse a guisa di raggi da un punto del corpo infiammato.

Deriv. *Razziato; Razziatura.*

razzia dall'*arab. (algerino) RHAZIAT*, che vale *spedizione guerriera di mussulmani contro gl'infedeli*. Il portoghese dice *gazia, gaziva*, che è dall'*ar. GHÂZIA* [forma corretta di *rhasiat*], da *GHÂZL* *erose, capo di una spedizione*. [Il *ted. Reise* = *scand. reisa* *viaggio* da alcuni richiamato non ha qui nulla che fare].

Questa voce è oggi impiegata dagli Europei per designare Una invasione di gente armata in un territorio straniero o nemico, per depredare armenti, grani, ecc.

Deriv. *Razzare.*

razzolare = **RADIULARE* forma diminutiva di **RADIARE* = **RAZZARE**, che dicesi del cavallo quando raspa colle zampe (v. *Razzare*).

Raspate dei polli o di altri uccelli, che hanno l'uso di scavar co' piedi la terra; per *metaf.* Cercare con curiosità; Indagare, Investigare.

« *Razzolare il cervello* » è lo stesso che *Lambiccarsi, Stillarsi il cervello*.

Deriv. *Razzolàta; Rassolàtre-tríce; Rassolàtura; Rassolio; cfr. Rassumàglia; Rassumè.*

razzo Forma popolare di Raggio; che è dal *lat. RADIUS* (v. q. voce).

Sorta di fuoco artificiato, che scorre ardendo per l'aria e si usa comunemente in occasione di feste d'allegrezza.

Specie di proiettile d'artiglieria.

« **Razzi** alla Congrève » che si adoperano in guerra per incendiare, e così detti dal nome di Guglielmo Congrève, colonnello inglese (n. nell'1760) che li inventò nell'anno 1808.

Deriv. *Rassata* = striscia di terreno incolto; *Rassare*; *Rassatura*; *Rassiera*; *Rassolare* (?).

razzumaglia e **razzamaglia** dall'*ant. RAZZARE* (= *RADIARE*) spazzare e indi *razzare* o *scavar col piede*, detto de' cavalli, [onde il *mod. Razzolare*] (v. *Rassare*), mediante una forma propria di collettivi **razzame*, *razsume* cioè che si spazza (cfr. *Porcume*, *Untume*) e terminazione spregiativa in -*AGLIA*, come in *Canaglia*, *Plebaglia* e simili.

Minutaglia, Rifiuto; e propriamente *Spazzatura*, *Immondezza*.

re-, **red-** prefisso latino, che in italiano rimane tale di preferenza nelle parole dotte, ma comunemente divien *RI* (v. *Ri*): che secondo Prisciano è apocope del *lat. RETRO* dietro e sta a indicare in composizione ritorno in dietro, e quindi *reazione*, *repulsione*, *restituzione*, *ripetizione*, p. es. *Remuovere*, *Restituire*.

ré prov. reis; fr. roy; sp. rey: dal *lat. REX* = **REGS* - acc. *RĒGEM* -, che combina col *scr. rāg'*, *rāg'an*; got. *reiks*, celt. a. *irl. rē* [genit. *rig*], *gall. rīx* [affine all'a. *a. ted. rīhhi*, *mod. reich potente*], e difficilmente può staccarsi dal *lat. RĒGERE* reggere, governare, dominare, per apporlo alla *rad. RAG'* *esser chiaro, illustre*, a cui varî etimologisti appoggiano il *scr. rāg'an*, indotti dal verbo *rāg'ati*, che ha la nozione non solo di *reggere, comandare*, ma anche quella di *splendere*. Questa voce comparisce come desinenza ne' nomi propri di re e capitani celtici o galli ricordati da G. Cesare ne' *Commentari*, quali *Ambio-rige*, *Orgeto-rige*, *Vercingeto-rige* (v. *Reggere* e cfr. *Ricco*).

Principe o capo d'un regno; *fig.* Il più eccellente, Il principale in una cosa.

« **Re di macchia** » dicesi un Piccolo uccello, che i Greci appellarono *basiliskos* = *piccolo re*, e in Toscana chiamano anche *Scricciolo*.

Deriv. *Reale*; *Reame*; *Reattino*; *Regale*; *Regalo* (?); *Regina*; *Régio*; *Régolo*.

rè seconda nota della scala diatonica (v. *Do*).

reagente participio presente di **REAGIRE**, che propr. vale *agire indietro, all'opposto*.

Così chiamano i chimici quelle Sostanze,

dette anche **Reattivi**, i cui effetti, essendo ben conosciuti, costanti e comparativi, servono a dimostrare la presenza di un determinato corpo elementare in qualsivoglia composto: onde può dirsi che dopo aver subito il contatto del corpo nascosto, reagiscono in modo da obbligarlo a comparire.

reagire dal *lat. RE-AGERE* [part. pass. *RE-ACTUS*] composto della partic. *RE* *adietro, contro* e *AGERE* *fare* (v. *Agire*).

Opporre all'azione un'azione contraria. Operare in contrario senso.

Deriv. *Reagente*; *Reattivo*; *Reazione*.

reale 1. dal *lat. REGALEM* e questo da *REX* = **REG-S* *re* (v. q. voce).

Di o *Da re*, *Attenente* e conveniente a re; *fig.* Maggiore nella sua specie; *Nobile*, *Suntuoso*.

Deriv. *Realista*.

2. *a. fr. réel*, *mod. réel* = *lat. realis* *REALEM* da *RE-S* *cosa*, e quindi *oggetto che esiste, sostanza, faccenda, verità*.

Che ha attuale esistenza nell'ordine delle cose; *Vero*; Che concerne i fatti e le cose esistenti.

In legge: Che riguarda le cose, non le persone.

Deriv. *Realismo*; *Realista*; *Realizzare*; *Realmente*; *Realità*. Cfr. *Re-pubblica*; *Re-udicata*.

realgar sp. *rejalgar*: dall'*ar. RAHJ* *AL-GHÂR* *polvere di miniera, polvere minerale*, da *RAHJ* *polvere*, *AL il* e *GHÂR* *overna, miniera*.

Rosso solforato di arsenico.

realismo da **REALE** nel senso di *costante, vero*.

Dottrina secondo la quale gli oggetti delle belle arti debbono essere trattati come sono effettivamente, veramente, non come li dipinge la fantasia. Dicesi anche *Verismo*.

Deriv. *Realista* = *verista* (in arte).

reame prov. *royalme-s*; fr. *royaume* *a. sp. realme*, *reame*: voce che fa sempre una forma di bassa *lat. REGNUM* da *REGALIS* *regale* [come l'*ant. fr. duccheaume* = *ducalimen ducato*]. All. Scheler piacerebbe trarlo dal *lat. REGALIS* *NEM regione*.

Stato governato da un re; altrimenti *Regno*.

reato = *lat. REATUS* che propr. vale *stato o condizione di accusato* (v. *Reo*).

Colpa; Delitto.

reattino *emil. arietein*; fr. *roitelet* dal *lat. REGULUS* propr. *piccolo re*, con diverso suffisso.

Nome di un piccolissimo uccelletto della siepi, col ciuffo giallo, che fu rassomigliato ad una corona d'oro, detto anche *Re meschino*, *Re di macchia* e *Reccacchio* [= *regaculum*]. Lo stesso uccelletto è chiamato in greco *basiliskos* *piccolo re*.

e in tedesco Zaun-könig *re delle siepi*, In Toscana lo dicono Scricciolo.

reattivo v. *Reagente*.

reazione = lat. REACTIONEM astratto di REACTUS participio passato di REAGERE *reagire*, ossia *operare in senso opposto*.

Azione del paziente contro l'agente, Opposizione; Complesso degli atti di un partito oppresso o in minoranza, che diviene prevalente.

Per il significato chimico v. *Reagente*.

Deriv. *Reazionario* (neolog.).

rebbiare = Percuotere col RÉBBIO (v. q. voce) e per estens. Bastonare.

rébbio cfr. *sp. rejo punta, pungolo*. Vuolsi connesso all'a. a. ted. RIFFEL *forca, pettine con denti di ferro*, mediante una supposta forma più antica *RIPIL *RIPPEL arguita dall'affine med. oland. REPEN, RIPPEN, ingl. to ripple e più ant. ripplen [= ted. riffeln] *gramolare il lino*, cioè *staccare i semi con la gramola* [cfr. ang-sass. ripan = ingl. to reap *mietere*]: dalla stessa radice del med. fr. rifler = ingl. to rifle *arraffare* (v. q. voce).

Ciascun ramo o ciascuna punta della forchetta.

Deriv. *Rebbiàre; Rebbiàta*.

rebecchino o **rebecchino** Nome generico di albergo d'ordine inferiore, originato dalla denominazione REBÈCA = RIBÈCA *strumento a corde da suonare*, che era l'insegna di un'antica, oggi dimenticata, osteria di Milano.

reboante = lat. REBOANTEM acc. di REBOANS participio presente di REBOARE *risuonare* (v. *Boato*).

Che ripercuote il suono e propr. Rimbombante; fig. dicesi di Stile o di Scrittore, che usa paroloni sonori.

rebus Giuoco che consiste nell'esprimere con cose [= lat. cum REBUS], cioè con figure, ovvero mediante la disposizione delle parole, il suono di una frase, che dev'essere indovinata. Il Menagio però pretende essere stato così detto dai motti satirici, che tutti gli anni in tempo di carnevale erano soliti di comporre i chierici di Piccardia i quali, riferendosi alle cose del tempo, andavano sotto il nome « de rebus quae geruntur » cioè intorno alle cose che si fanno, che corrono.

recalcitrare e **ricalcitrare** = lat. RECALCITRARE, da RE addietro CALCITRARE *tirar calci da CALX calcagno e fig. calcio*.

Propriam. il Resistere che fa il cavallo alla volontà di chi lo guida tirando calci; metaf. Far resistenza, Opporsi.

recapitare e **ricapitare** = far pervenire una cosa a CAPO, cioè al suo fine, e quindi in mano di chi la deve avere. La particella RE- sembra essere puramente pleonastica, se pur non indica figuratamente

il tornare addietro (v. re-) della cosa da chi l'ha ad altra persona (v. *Capitare*).

Deriv. *Recàpito* = Luogo a cui deve una cosa o suole una persona far capo.

recapitolare da RE particella indicante di nuovo, addietro e CAPITOLO (v. q. voce).

Riassumere per capi e brevemente le cose dette o pensate.

Deriv. *Recapitolazione*.

recàre occitanico arecar: dall' a. a. ted. RECOHEN = mod. REOKEN (ang-sass. rec-can, got. uf-rakian) parallelo a REICHAN = mod. REICHEN (got. raikian, ang-sass. ræcan, ingl. to reach) *stendere, allungare, porgere, dalla, stessa radice del gr. o-règ-ein stendere, porgere e del lat. rēg-ere nel senso non già di governare, ma di stendere in alto, quale apparisce in rēctus rullo, e-rigere inalsare* (v. *Rullo ed Erigere*).

Condurre o Portare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Ar-recàre; Recàta; Recatōre-trice; Recatūra*.

recchiarèlla diminutivo di *RECOCHIA (come Vecchiarèlla di vecchia): dal germanico: a. a. ted. RÊH, med. RÂCH, mod. parlato RÊHE *capra, capriolo* (Caix).

Pecora che non ha figliato.

recèdere = lat. RECORDERE - p. p. RECENSUS - composto della partic. RE indietro e CEDERE *ritirarsi* (v. *Cedere*).

Ritirarsi da chechessia, e specialmente da un passo fatto, da una deliberazione presa, da una pretensione.

Deriv. *Recedente; Recedimento; Recesso*.

recensione = lat. RECENSIONEM da RE- CENSEO *esamino, passo in rassegna*, composto di RE addietro, di nuovo, e CENSEO *stimo, apprezzo* (v. *Censo*).

Esame e raffronto di più scritture riguardo alla lezione o interpretazione; Notizia di una scrittura con giudizio più o meno aperto.

Cfr. *Recensore*.

recènte = lat. RECENTEM che propr. significa *che sta venendo, che viene da poco tempo*, e sembra participio presente di un verbo non usato derivante da una radice, che risponde alla zenda RAÇ-venire, simile alla sscr. RAKH-andare [RAKHATI]: infatti i Latini dissero « recens a victoria » *re-duce da poco tempo dalla vittoria*, « viri a diis recentes » *uomini discesi dagli Dei*.

Di poco tempo fa, Novello.

Deriv. *Recentemente*.

rècere dal lat. REICERE per REICERE *rigettare, gettare indietro*, composto della part. RE, che vale indietro, e ICERE per JACERE *gettare* (v. q. voce).

Mandar fuori per bocca il cibo e gli umori, che sono nello stomaco; altrimenti Vomitare.

Deriv. *Recitfecio* = La materia indigerita vo-

mitata; e *fig.* Cosa imperfetta, ed anche Fanciullo mingherlino e malessio.

recesso = *lat.* RECESSUS che veramente è il participio passato di RECORDERE ricevere (v. *Recedere*).

Il ritirarsi, Ritiro; Luogo nascosto, Solitudine.

recettore = *lat.* RECEPT-OREM da la stessa base di RECEPT-US participio passato di RECIPERE ricevere (v. q. voce), con una desinenza propria de'nomi di agente.

[*Latinità*] Ricevitore.

recezione = *lat.* RECEPTIONEM da RECEPTUS participio passato di RECIPERE ricevere (v. q. voce).

[*Latinità*] Ricevimento.

recidere = *lat.* RECIDERE - *part. pass.* RECISUS - composto di RE particella iterativa, che talvolta ha ufficio intensivo, e CADERE tagliare (v. *Ceduo*).

Tagliar via, Mozzare, Troncare, Amputare.

Deriv. *Reciditóre-trice*; *part. pass.* *Reciso*, onde *Recisione*.

recidiva v. *Recidivo*.

Atto di ricadere nella stessa colpa, nello stesso delitto, nello stesso crimine, nella stessa malattia o simili.

recidivo = *lat.* RECIDIVUS soggetto a cadere, da RE particella indicante ripetizione, CID- radice indebolita di CAD-ERE cadere (v. q. voce), e -IVUS terminazione di aggettivi.

Che è facile alla ricaduta.

Deriv. *Recidiva*; *Recidivore*; *Recidività*.

recipe imperativo del *lat.* RECIPERE *prendere, prendere, ricevere* (v. *Ricevere* e cfr. *Ricetta*).

Voce latina colla quale una volta i medici cominciavano le loro formule, le loro ricette.

recipiente = *lat.* RECIPIENTEM acc. di RECIPIENS participio presente di RECIPERE ricevere, composto della partic. RE di nuovo, che talvolta ha il semplice ufficio di dar forza all'idea espressa dal verbo, e CIPERE per CAPIERE contenere (v. *Capere*).

Vaso o altro, che sia atto a contenere qualche cosa.

reciproco = *lat.* RECIPROCUS, che il Corssen spiega come un composto di RECUS (da RE) addietro e PROCUS (da PRO) avanti, onde il verbo PROCARI chiedere, domandare (v. *Re* e *Pro*): propr. che va addietro e avanti, che ritorna, che refuisce. Altri ricollega a RECIPERARE recuperare, onde il senso che dà e ripiglia.

Sinonimo di Vicendevole, Mutuo, Scambievole.

[Reciproco però differisce da Mutuo, Vicendevole, Scambievole, Alterno. *Reciproco* indica il ritorno, la reazione, la restituzione, secondo che si è ricevuto [p. es. reciproco amore fra madre e figli];

Mutuo denota il cambio, che è libero e volontario [p. es. mutua obbligazione]; *Scambievole* propriamente si riferisce a ciò che si dà e si riceve in cambio, e *Vicendevole* esprime l'alternata azione o reazione fra due soggetti: sicché ambedue hanno una nozione assai vicina a quella di *Mutuo*. *Alternò* accenna una corrispondenza fra due soggetti, che con uguali e regolari intervalli di tempo operano e reagiscono [p. es. canto alternò, colpi alterni nell'orologio, uffici o servizi all'arni].

Deriv. *Reciprocamente*; *Reciprocamente*; *Reciprocanza*; *Reciprocare*; *Reciprocazione*; *Reciprocity*.

recisamente dal *lat. barb.* RECISE da RECISUS tagliato, troncato (v. *Reciso*) e terminazione avverbiale -MENTE (v. -mente).

In modo da troncare ogni discussione.

reciso = *lat.* RECISUS participio passato di RECIDERE *recidere, tagliare, troncare* (v. *Recidere* e cfr. *Conciso*).

Tagliato, Troncato.

Aggiunto di Risposta vale Breve, Concisa, cioè Che tronca ogni discussione, Che mette fine al parlare, in modo da non ammettere replica.

Deriv. *Recisamente*.

recitare *mod. fr.* reciter; *ingl.* to recite: = *lat.* RECITARE, che in origine significò fare l'appello di persone (p. es. di testimoni citati in giudizio), indi genericamente leggere, dire ad alta voce, composto di RE- di nuovo, talora intensivo, e CITARE chiamare ed anche cantare, *spinger fuori la voce* (v. *Citare*).

Pronunziare qualche cosa a voce alta e quasi declamatoria, come chi legge; Dire una parte drammatica sulla scena.

Deriv. *Recita*; *Recitabile*; *Recitamento*; *Recitativo*; *Recitatore-trice*; *Recitazione*.

reclamare *fr.* réclamer; *ingl.* to reclaim: = *lat.* RECLAMARE composto di RE addietro, di nuovo, che talora è anche prefisso semplicemente per aggiunger forza all'idea espressa dal verbo, e CLAMARE gridare, chiamare (v. *Calende* e *Chiamare*).

Altamente protestare e lagnarsi.

Deriv. *Reclamante*; *Reclamazione*; *Reclamo*.

reclinare *ingl.* to recline: = *lat.* RECLINARE composto della partic. RE all'indietro e antiq. CLINARE piegare (v. *Chinare*): propr. chinare all'indietro.

Ripiegare indietro, Appoggiare indietro, Posare, Adagiare.

Deriv. *Reclinamento* si disse per Riposo, Luogo di riposo.

recludere *fr.* reclure; [*ingl.* to re-cluse]: = *lat.* RECLUDERE [part. pass. RECLUSUS] composto di RE che indica ripetizione e quindi aggiunge forza e CLAUDERE chiudere, rinchiudere (v. *Chiudere*).

Lo stesso che Rinchiudere.

Deriv. *Recluso* = rinchiuso (specialmente in carcere), onde *Reclusione* e *Reclusorio*.

recluta dal fr. *RÈCRUE* che tiene a *RÈCRUTER* arruolare soldati (v. *Reclutare*).

Soldato reclutato, ossia arruolato di recente, detto altrimenti e meglio Coscritto.

reclutare sp. *reclutar completar, supplire, arruolare*; ingl. to recruit: dal fr. *RÈCRUTER*, formatosi nel sec. XVII sulla voce *RÈCRUE* novella levata di soldati per surrogare i mancanti ed anche soldato di recente leva, che il Duchat vuole sia il femminile usato sostantivamente di *RÈCRU* participio passato di *RE-COITRE* ricrescere, crescer di nuovo. Però questa etimologia, che corre, è posta in dubbio da G. Paris, che insegna come la vera forma sia l'ant. *RECLUTAR* e valga propr. *rappezzare*, cioè *rimettere ciò che manco*, rispondendo essa all'ant. fr. *CLUT* pezzo, pezzo di panno cluter [lat. *barb. clutare*] *spazzettare, cluteret pezzo, brano*, che trae dal germanico: ant. nord. *klútr*, *sved. e dan. klut*, *ang-sass. clut*, ingl. *clout* pezzo di panno, brano: come se dicesse: *cucire insieme*.

Mettere o Arruolare nuovi soldati in luogo dei mancanti, *Levar gente d'arme*; fig. si usa anche per altre cose, ma è voce da lasciarsi nelle caserme.

Deriv. *Rècluta*.

recognizione e riconoscimento = lat. *RECOGNITIONEM* da *RECOGNITUS* part. pass. di *RECOGNOSCERE* composto da *RE*, di nuovo, e *COGNOSCERE* conoscere (v. q. voce).

Nel linguaggio legale Riconoscimento; nella milizia Operazione di guerra diretta a riconoscere le forze e le posizioni del nemico.

recondito = lat. *RECONDITUS* participio passato di *RE-CONDERE* composto delle particelle *RE* dietro, *CON*, che talora indica il mezzo, lo strumento dell'azione e *-DERE*, che rappresenta la radice indo-europea *DHA-* porre, ond'anche *AB-DERE* e *ABS-CON-DERE*, che hanno ugualmente il senso di occultare (v. *Ascondere*).

Riposto in luogo chiuso o ben custodito.

recriminare [ingl. to recriminate]: = lat. *RECRIMINARI* composto di *RE* addietro, e *CRIMINARI* accusare e propr. *attribuire un delitto* da *CRIMEN* delitto (v. *Crimine*).

Rispondere ad accuse con altre accuse.

Deriv. *Recriminatore-trice*; *Recriminazione*.

recrudescenza fr. *recrudescence*: = lat. *RECRUDESCENTEM* participio presente di *RECRUDESCERE* divenire più rigoroso, violento, composto da *RE* addietro, di nuovo e *CRUDESCERE* incrudire, da *CRUDUS* duro, crudo, crudele (v. *Crudo*).

Il farsi nuovamente cruda la stagione cominciata a raddolcire; Peggioramento di una malattia già cominciata a migliorare. Meglio è usare *Rincrudimento*.

recuperare v. *Ricuperare*.

recusare v. *Ricusare*.

reda [cfr. a. ted. *reit*, island. *reid* carro] = lat. *RHEDA* o *RÆDA* voce gallica o celta: bret. *redi* correre, ant. irl. *riad-aim* conduco, che cfr. col germanico: oland. *rijden* pattinare, ant. alt. ted. *ritan*, mod. *reiten*, ang-sass. *ridan*, ingl. to ride andare a cavallo.

Carro a quattro ruote inventato dai Galli e usato da' Romani.

redarguire dal lat. *REDARGUERE* da *RED* = *RE* addietro, contro e *ARGUERE* dimostrare, accusare (v. *Arguire*).

Ritorcere gli argomenti, *Confutare*; estens. *Biasimare, Riprendere*.

Deriv. *Redarguitivo*; *Redarguisione*.

reddito = lat. *RÉDDITUM* che propriamente è participio passato di *RÉDDERE* [= *RED* + *DARE*] *rendere* (v. q. voce).

Lo stesso che *Rendita*, altrim. *Provento*.

reddo fr. *roide, raide*: dal lat. *RI[GI]-DUS* rigido, come *Ratto* da *rapido* ecc.

Dial. senes. *Intirizzito*.

redento = lat. *REDÉMP-TUS* participio passato di *REDIMERE* [= *RED* + *EMERE*] *ricomprare, liberare* (v. *Redimere*).

Riscattato.

Deriv. *Redentore-trice*; *Redenzione*.

redentore = lat. *REDÉMP-TÓREM* da *RED-ÉMP-TUS* participio passato di *REDIMERE* *ricomprare, liberare* (v. *Redimere*).

Che riscatta; altrim. *Riscattatore, Liberatore, Salvatore*; ed oggi è termine consacrato ad esprimere Gesù Cristo, come quegli che col suo sangue ha riscattato gli uomini.

redibitorio = lat. *REDHIBITÓRIUS* da *REDHIBERE* [= *RED-HABERE*] *restituire* (v. *Redibizione*).

Che dà luogo alla restituzione di cosa comprata, e dicesi dei vizi o difetti che aprono l'adito alla relativa azione giudiziaria.

redibizione = lat. *REDHIBITIONEM* da *REDHIBITUS* participio passato di *REDHIBERE* *ricuperare*, composto della particella *RE* addietro, *D* eufonica e *HIBERE* per *HABERE* avere (v. q. voce).

Voce legale Azione intentata dal compratore contro il venditore di mala fede, per costringerlo a riprendersi la cosa venduta, perché difettosa.

redigere = lat. *REDIGERE* [part. pass. *REDÁCTUS*] propr. *riconduurre*, e indi *raccogliere, ordinare*, da *RED* = *RE* e *IGERE* per *AGERE* *spingere, condurre* (v. *Agire*).

Ridurre in scritto, ossia *Ordinare un discorso*; *Raccogliere più cose sparse in un sol corpo ordinato*, e dicesi di giornali, processi e simili.

Deriv. *Redatto*; *Redattore*; *Redazione*.

redimere = lat. *REDIMERE* *ricomprare*,

da RED = RE indicante di nuovo, addietro ed IMERE per EMERE comprare.

Riscattare da servitù, da vincoli ecc.

Deriv. Part. pass. *Redento*, onde *Redentore* e *Redenzione*; *Redimibile*.

rèdina e **rèdine** [ant. RÈTINA]: prov. regna per retna; sp. rienda; port. re-dea; bass. gr. retna: dal lat. RETINERE *rattenere* (ond'anche il class. RETINACULUM *ritegno*, *redine*, *cavessa*), che fa supporre un b. lat. RÈTINA, che ritrovasi inalterato nel dialetto siciliano (v. *Ritenere*). Alcuno però, ritenendo spostato l'accento, giudica possa esser detto per BRÈTTINE *briglia*, con la soppressione della B iniziale (v. *Bretelle*).

Quelle striscie per lo più di cuoio, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge e guida.

redintegrare v. *Reintegrare*.

redívivo = lat. REDIVIVUS = REDUVIVUS, che taluno connette a RE-DUO *rivesto*: quasi *vestito di nuovo*, e solo figuratamente *rinato* (v. *Indumento*): ma che è più ovvio non staccare da VIVUS col prefisso REDU- [= RE- + enclitico -DO, come in quando, endo = en, in ecc.] di nuovo (v. *Re*).

Ritornato in vita, Rinato, Risorto.

rèdo dial. lomb. *redes* [venez. *raisin*] *bambino*; sic. *reda stirpe*: forma maschilizzata di RÈDA, che già si disse popolarmente per RÈDE = BRÈDE (Dante *Purg.* XIV. 90) usata questa voce per *figlio*.

Lo dicono nelle campagne per Giovane nato di vacche o di cavalle o di altri grossi quadrupedi, che va dietro alla madre.

rèdola e **rèsola** dial. mant. *rezola* [ed anche con metatesi *arzòla*, *arzolin*]; sard. *pareda* [cfr. fr. *vrèder correre su e giù*]: Forse da VEREDA, che esiste nel catalano, spagnuolo e portoghese col significato di *sentiero*, mediante un diminutivo VERÈDOLA, onde V'RÈDOLA, RÈDOLA: e VEREDA vuolsi da taluni congiunto al lat. VEREDUS *cavallo* (v. *Palafreno*), altri a RHEDA *carro* (v. *Reda*). Però sembra al Caix non doversi dissimulare il b. lat. LEDA dall'a. nord. ted. LEIDH, onde il fr. *laie via a traverso un bosco*, che avrebbe potuto dare Lèdola e poi Rèdola.

Viuzza per i campi, detta anche Rèsola. Deriv. *Redolone*.

reduce = lat. REDUCEM da REDUCERE *tornare* composto di RE di nuovo e DUCERE *condurre*: propr. *che si riconduce a casa*.

Chi è di ritorno da viaggi o imprese. *réfé* alcuno dall'arab. *REFI*, *sottile* (sebene a ciò osti il non vedere riprodotta la voce presso gli spagnoli, che più di noi ebbero rapporto cogli arabi); il Ferrari dal gr. RAPHÈ *cucitura* (RAPHIS *ago da cucire*): meglio il Diez, concordando la forma al significato, dall'a. a. ted. REIF = sved. *ref cordella*, *funicella*, *nastro* (onde

reifa legame), che confronta col celtico: galles. *rhaf corda*, *rehffin cordicella*.

Accia ritorta insieme in più doppi per lo più per uso di cucire.

Deriv. *Rafastuolo*.

referendario = lat. REFERENDARIUS, da REFERRE *referire*, mediante la forma participiale REFERENDUS = *da riferirsi* (v. *Ferace*).

Ufficiale che riferisce al principe, o ad una autorità, o a colleghi l'oggetto di cause, di suppliche e simili.

referire e **riferire** dal lat. REFERRE *riportare* condotto sotto la quarta coniugazione, composto di RE *addietro* e *FERIRE per FERRE *portare* (v. *-fero*).

Rapportare; Attribuire.

Deriv. *Referendario*; *Referente*; *Rapporto*.

referto sincope di REFERITO part. pass. di REFERIRE o RIFERIRE *rapportare* (v. *Referire*): propr. *cosa riferita*.

Relazione, Ragguaglio (che si fa alla giustizia), detto anche Rapporto.

refettorio = barb. lat. REFECTORIUM da REFECTUS participio passato di REFICERE *ristorare* (v. *Refessione*).

Luogo dove si mangia in comune nei conventi, collegi ecc.

refezione = lat. REFECTIÒNEM da REFECTUS part. pass. di REFICERE *restaurare*, *ristorare*, *ricostituire*, composto di RE- di nuovo e FACERE *fare* (v. q. voce).

Ristoro di forse pel mezzo del nutrimento; Rifacimento (p. es. di danni).

Deriv. *Refessionare*; e cfr. *Refettorio*.

refluire v. *Rifluire*.

refocillare v. *Rifocillare*.

refrangere v. *Rifrangere*.

rèfelo confronta col fr. *rafale* ed ha lo stesso etimo di Raffica.

Colpo di vento.

refrattario = lat. REFRACTARIUS *restio*, *ribelle* da REFRACTUS part. pass. di REFRINGERE *rintussare*, *ribattere*, composto di RE- *addietro* e rad. FRAG- di FRANGERE *rompere*, *abbattere* (v. *Frangere* e cfr. *Refrazione*), con una desinenza -ARIUS indicante relazione.

Che resiste all'autorità; più particolarmente Che si sottrae alla legge della leva militare, e si nasconde per non essere condotto sotto le bandiere. — Nelle scienze naturali Che resiste alle azioni fisiche o chimiche, e si aggiunge specialmente come attributo a certe qualità di terra per dire Che respinge il calorico.

refrazione e **rifrazione** = lat. REFRACTIÒNEM da REFRACTUS participio passato di REFINGERE *rintussare* (v. *Rifrangere*).

L'atto di respingere i raggi o anche le onde sonore.

refrigerare = lat. REFRIGERARE da RE

di nuovo e FRIGERARE da FRIGUS *freddo* (v. q. voce).

Raffreddare, Rinfrescare: e *fig.* Confortare rinfrescando, ossia togliendo via l'arsione, che dicesi pure Dare, Porgere refrigerio.

Deriv. *Refrigeraménto; Refrigerante; Refrigerativo; Refrigeratore; Refrigeratorio; Refrigerazione; Refrigerio* = propr. Rinfrescamento, ma *fig.* Conforto, Sollievo.

refrigerio v. *Refrigerare*.

refugio o **rifugio** = *lat.* REFUGIUM da REFUGERE *rifuggire* composto di RE- dietro e FUGERE *fuggire* (v. q. voce).

Luogo dove uno si ritira per essere in sicuro, Asilo, Ricovero.

Deriv. *Refugiarsi* = *fr.* se *refugier*.

refusione e **rifusione** *lat.* REFUSIONEM da REFUSUS participio passato di REFUNDERE *riversare*, e *fig.* *restituire* (v. *Fondere*).

Lo usano i forensi per Restituzione, Reintegrazione.

regaglia v. *Rigaglia*.

regalare *fr.* régalar; *sp.* e *port.* regalar: alcuni da REGALIS *regule* da REX *re*, ma più probabilmente con lo Scheler dall'a. *ted.* GEIL *pompa*, onde la voce Gala (prefissa la partic. RE- con ufficio intensivo): onde bene il *prov.* galà = *regalare* e l'*ant. fr.* galer che ha il significato di *far mostra di magnificenza, tener corte, vivere alla grande* (che ha pure lo *sp.* regalar) e quello più speciale di *dare una festa*, che è mantenuto nel *mod. fr.* regaler.

Far presenti o donativi.

Deriv. *Regalabile; Regalatore; Regalo*.

regale = *lat.* REGALE[M] da REX *re* (v. *Re*).

Di re, Da re.

Deriv. *Regalia; Regalmente*.

regalia dal *lat.* REGALIA plurale neutro di REGALIS *regio*: propr. *complesso dei diritti spettanti al re*.

Supremo regio diritto, onde poi il senso di Diritto fiscale o dello stato di percepire certe entrate.

regame dal *lat.* O-RIGANUM = *gr.* O-RIGANON, coll'aiuto di una supposta forma intermedia REGANO.

Nome volgare dell'Origano, che è quell'erba selvatica simile alla maiorana, che suol mangiarsi colle acciughe.

regata *dial. ven.* rigatta; *sp.* greate: per il Ferrario sarebbe contratto da *AURIGATA da AURIGA, o da REMIGATA da REMIGARE; giusta il Mahn deriva da RIGA [a. *ted.* rige, riga, *mod.* reihe, *ol.* riego] *fila*: ma il Caix, avendolo come connesso a Regattare = *sp.* regatar *contrastare, disputare* [= *dial. galliziano* e *venez.* regatar, *nap.* regattar, *mantov.* ragotter, *lomb.* ragotà, onde ragotin *bisbetico*] prima avvicina a RIOTA = *fr.* riotte *contesa* (v. *Riottare-oso*), da cui per evitare

l'iato si sarebbe fatto Rigotta-re, poi Rigattare, indi Rigata, Regata; ma poi si risolve per il *fr.* ergoter *disputare, bisticciare*, che cfr. con lo *sp.* ergotèo *disputa*, dal *lat.* ERGO *dunque*, congiunzione che continuamente ripetevasi una volta nelle sottili argomentazioni della scuola.

Gara, Sfida di barche, in circostanza di festa, per arrivare al termine prefisso, come una volta quella che suoleva farsi colle gondole sul Canal Grande di Venezia.

reggere *prov.* e *sp.* regir; *fr.* régir; *port.* reger: = *lat.* REG-ERE - *p.p.* REC-TUS - dalla stessa radice del *scr.* RG-RAS *guida*, RG-US *diritto, retto* [anche moralmente], RRG'-ATE *stare ritto, stende[r]si, tende[re]* verso [persona o cosa] RAG-IS *fila, riga* (cfr. *Rango?*), che cfr. col *sendo* M-REZ-U *diritto, retto, metaforic. vero e sostant. dilo*, col *got.* rak-ja (uf-rak-ja) *distendo*, raih-ts *retto, diritto*, e a cui rannodasi pure l'a. *ted.* recchen (*mod.* recken) *stendere, reiche* (*mod.* reichen) e *lit.* ražyti *stendere, porgere* (cfr. *Recare*), il *gr.* o-rég-ô (o prostetico) *tendo, stendo, porgo*: dunque propr. *distendere, dirizzare*, d'onde ne viene facile il senso di *guidare, condurre dirittamente, sostenere, governare, regolare* (cfr. *Rogare, Rogo*). Altri congiunge alla rad del *scr.* RAG'-ATI *governare, comandare*, d'onde la voce RAG'AN *principe* (Bailly): ma più probabilmente il verbo REGERE nel senso di *dirizzare* sta alla prima, e in quello di *governare* sta alla seconda radice.

Guidare dirittamente; Governare, Regolare; indi Sostenere, d'onde il senso di Resistere [p. *es.* questo metallo non regge al martello], Durare, Perseverare.

Deriv. *Reggente; Reggimento; Reggitore-trice*. Comp. *Correggere; Sorreggere*. Part. pass. *Retto* onde *Rettore*. Comp. con REGERE *Accorgere; Dirigere; Ergere; Erigere; Porgere; Scorgere; Sorgere*. Cfr. *Rà; Regime; Regione; Régno; Règola*.

reggétta *lomb.* regia [= regula]: da REGGERE nel senso di *sostenere* e quindi dalla stessa base del *lat.* REGILLUS (in Plauto) = *REGELLUS, onde lo *sp.* riel *barra di ferro*, col suffisso mutato (cfr. *Regola*).

Verga, Striscia metallica, che si adopera specialmente per cerchiare botti.

regghia *fr.* rigole *canaletto*; *sp.* reguera *canale, regona larga fossa*: quasi *RIGULA da RIGUUS *irrigatorio*, ond'anche Rigagnolo, e *sp.* regar *irrigare*.

Canale, Fossa grande piena d'acqua.

reggia e poetic. **regia** dal *lat.* REGIA (sott. domus) = *casa regale*.

La dimora del re.

reggimento *prov.* e *fr.* regiment: dal *lat.* REGIMENTUM = REGIMEN *governo, amministrazione*, da REGERE *reggere, governare* [= *fr.* regir] (v. *Reggere*).

Governo; Maniera di governare.

Questa voce tu poi adoperata (e in Francia ai tempi di Francesco I) per designare un certo Numero di bande armate riunite in un solo corpo, sotto l'ordine o governo di un maestro di campo, oggi colonnello. [Due reggimenti uniti insieme oggi fanno una brigata].

reggiòle da **RÈGGERE** nel senso di *sostenere* (v. *Reggere*).

Così furon detti certi ripari di tavole nelle galee, per difendere le robe e la gente di cadere in mare.

regia dal *fr. RÉGIE*, che viene da **RÉGI** participio passato di **RÈGIR** *governare, amministrare*, che dal suo canto deriva dal *lat. RÈGERE* *dirigere* (v. *Reggere*).

Amministrazione incaricata di riscuotere una imposta, altrimenti detta più italianamente Appalto.

règia (Acqua) dicesi un Miscuglio di acido cloridrico e acido azotico, che si adopera per sciogliere l'oro e il platino: così chiamato perché discioglie l'oro, che è il **RE** de' metalli.

regicida dal *lat. RÈGEM* *re* e *-CIDA* da *-CEDO* *uccido* o *CAEDES* *uccisione*.

Assassino di un re.

Deriv. *Regicidio* = *lat. REGICIDIUM*.

regime *prov. regisme; fr. régime*: dal *REGIMINIS* = *RÈGIMEN* da **RÈGERE** *dirigere, governare* (v. *Reggere*).

Azione o maniera di governare, di dirigere, di amministrare; **Regola** di vita.

regina e **reina** *prov. regina, reina; prov. reine; sp. reina, reyna; port. reinha, rainha*: = *lat. REGINA* (*secr. RÂGNŪ*) da **REX** - *acc. RÈGEM* - *re* (v. q. voce).

Principessa a capo di un regno; Moglie del re; *fig.* La più eccellente delle donne o delle cose.

regio = *lat. RÈGIUS* (*secr. RÂG'YÀ*) da **REX** - *acc. RÈGEM* - *re* (v. q. voce).

Di re; altrimenti **Regale**, **Reale**.

regione *prov. regio[s], reio[s]; a. fr. royon, mod. région; sp. region; port. região*: = *lat. REGIONEM* *propr. direzione verso una data parte* da **RÈGERE** *dirigere* (v. *Reggere*), e *indi tratto o estensione di paese, contrada, distretto, rione*.

Grande estensione di paese, **Plaga**; più *partic.* **Contrada**, **Distretto**, **Cantone**, **Quartiere**; *fig.* Spazio determinato sulla superficie del corpo umano e ciò che vi risponde dentro: onde **regione lombare**, **renale**, ecc.

Deriv. *Regionale; Regionalismo; Regionalista; Regionario*. Cfr. **Rione**.

registro *prov. e fr. registre; sp. registro; port. registo; ingl. register*: dal *lat. barb. REGISTRUM* per *REGISTUM* [con introduzione di **R** per facilitare la pronunzia, come il **Balestra**, **Scheletro**, **Scranna**] dal *class. REGESTA* - *genit. REGESTORUM* - *cose riportate* e *indi metaf. il*

libro dove sono segnate, da **REGÈRE** *riportare*, e anche *segnare su libro*, composto della *partic. RE-* equivalente a **RI-** che vale di *nuovo* o *addietro* e **GERERE** *portare* (v. *Gerente*).

Libro dove si riportano gli atti, gli affari di ciascun giorno.

Deriv. *Registrare; Registratore; Registratura; Registrasione*.

regnicolo = *lat. REGNICOLA* da **RÈGNUM** *regno* e *-COLA* da **COLERE** *abitare* (cfr. *Incila*).

Abitante naturale di un regno, considerato in rapporto ai diritti di cui può godere.

regno *prov. regne-s, reyne-s; fr. règne; sp. reyno, reino; port. reino; ingl. reign*: = *lat. RÈGNUM* [*got. reikja, a. a. ted. richi, mod. Reich*] composto della *rad. di RÈG-ERE* *governare* e suffisso *-NUM* (come in *sig-num segno*, *tig-num trave*).

Paese governato da un capo, che ha titolo di re; altrimenti **Reame**, **Monarchia**; più generalmente **Dominio**, **Signoria**, **Stato**.

Deriv. *Regnante; Regnare* (= *got. reikinôn*) = *Posseder regno* e *fig. Predominare, Prevalere; Regnatore; Regnicolo*.

regola *rum. regulă; prov. regla* [e *reilha* = *cat. rella, sp. raja vomero*]; *fr. règle, ant. reule, riule; sp. regla; port. regra*: dal *lat. REGULA* *diminutivo dell'inusitato REGA* da **RÈGERE** *guidare direttamente, governare* (v. *Reggere* e cfr. **Canone**).

Assicella *diritta* per *tirar linee*, **Squadra** e *metaf.* **Norma**, **Modo**, **Misura**; **Principio**, **Legge** di un'arte, di una disciplina; **Statuto** di un ordine religioso.

Deriv. *Regolo* e cfr. **Righello**.

regolamento *Serie* di prescrizioni per **REGOLARE** l'esecuzione di una legge, o il modo, in cui deve procedere un istituto, un'amministrazione, ecc.

regolare (*agg.*) = *lat. REGULAREM* da **REGULA** *regola, norma* (v. **Regola**).

Conforme alla regola.

Deriv. *Regolarità; Regolarmente*.

regolare (*verb.*) *rum. regula; prov. reglar; a. fr. ruiler, mod. régler; cat. e sp. regular; port. regular, reglar*: = *lat. REGULARE* da **REGULA** *regola* (v. q. v.).

Dirigere od **ordinare** secondo certe regole; **Prescrivere** modo e misura di operare.

Deriv. *Regolamento; part. pass. Regolato*, onde *Regolatamente, Regolativo, Regolatore-trice*.

regolizia *prov. regalicia, regulicia; a. fr. recolice, mod. réglicse; sp. e port. regalis; (ted. lak-ritze)*: alterato da **LICQUIRIZIA** (v. q. voce).

Specie di pianta la cui radice offre un succo dolciastro, del quale si fa uso in medicina.

regole 1. — *lat.* *RÉGULUS* diminutivo di *REX* *re* (v. q. voce).

Re di un piccolo paese. (In Varrone la Regina delle api).

2. Forma maschile di *RÈGOLA*, nel senso originario di *assicella diritta* (v. *Regola*).

Strumento di legno o di metallo col quale si tirano le linee diritte [fr. *règle*, sp. *regla*, port. *regoa*].

Piccolo membro di superficie piana, sotto la benda dell'architrave dorico, detta anche *Listello*.

regresso — *lat.* *REGRESSUS* da *RE* *addietro* e *GRÈSSUS* = **GRÈD-SUS* *passo*, dalla stessa radice di *GRAD-I* *camminare*, *GRAD-US* *grado* (v. *Grado* e cfr. *Congresso*, *Egresso*, *Ingresso*, *Progresso*).

Ritorno indietro; *fig.* Peggioramento.

Nelle leggi: Facoltà di rivalersi contro altrui del pagato a un altro.

relette — *lat.* *REJECTUS* part. pass. di *REICERE* *respingere*, composto della partic. *RE* *addietro* e *JACERE* *gettare* (v. q. voce).

Respinto, Cacciato via.

Deriv. *Reiezione*.

reintegrare e **redintegrare** dal *lat.* *RED-INTEGRARE* da *RED-* per *RE-* di nuovo e *INTEGRARE* da *INTEGER* *intero* (v. *Integro*).

Rendere intero di nuovo; in *giurispr.* Ristabilire alcuno nel possesso di una cosa, della quale era stato spogliato.

Deriv. *Reintegramento*; *Reintegrativo*; *Reintegrato*.

reiterare — *lat. medioev.* *REITERARE* da *RE-* indicante ripetizione (v. *-re*) e *ITERARE* *rinnovare* da *ITERUM* di nuovo (v. *Iterare*).

Fare più volte la stessa cosa, altrimenti *Replicare*, *Rifare*.

Deriv. *Reiterabile*; *Reiteramento*; *Reiterazione*.

rejudicata *Latinismo* usato sempre dai *Legali* per dire *cosa giudicata* (v. *Reale* 2), cioè *Cosa* già decisa dai tribunali in un caso simile [che fra le parti è irrettrattabile].

relativo — *lat.* *RELATIVUS* (v. *Relato*). Che si riferisce; *Rispondente*.

Deriv. *Relativamento*.

relato — *lat.* *RELATUS* part. pass. del verbo irreg. *REFERRE* *riferire* e propr. *portare indietro* (v. *Latore* e *Riferire*).

L'usano i curiali in forma di sostantivo nel senso di *Cosa* a cui altra si riferisca.

Deriv. *Relativo*; *Relatore-trice*; *Relazione*.

relatore — *lat.* *RELATORE*(M) dalla stessa base di *RELAT-US* participio passato di *REFERRE* *riferire*, con una desinenza propria dei nomi di agente.

Colui che riferisce, che rapporta (specialmente ai Consigli, ai Tribunali, alle Accademie, o di cause, o d'inchieste, o di studi fatti, o di altri gravi cose).

relegare — *lat.* *RELEGARE* composto

della partic. *RE*, che vale *addietro* e *LEGARE* *mandare*, *inviare* (v. *Legato* 2).

Propr. Allontanare, Mandar via, e più specialmente Condannare uno ad allontanarsi dalla sua dimora e a stare in un dato luogo: senza però togliergli i diritti civili e politici, a differenza del *Bandire* che li faceva perdere.

Deriv. *Relegatore-trice*; *Relegazione*.

religione *rum.* *religie*; *prov.* *religio-s*; *fr.* e *sp.* *religion*, *cat.* *religio*; *port.* *religião*: — *lat.* *RELIGIO*(M), che propr. vale *considerazione* o *cura riguardosa*; da un supposto verbo *RELIGERE* composto della partic. *RE-* che accenna a *frequenza* e *LÈGERE* *scegliere*, e *fig.* *cercare* o *guardare con attenzione*, onde viene il senso di *aver riguardo*, *aver cura*, cfr. *gr. a-lègein curare*. (v. *Leggere* e cfr. *Diligente*). Altri da *RE-LIGARE* *unire insieme*: quasi *legame che unisce gli uomini nella comunità civile sotto le stessi leggi e nello stesso culto*.

In generale *Scrupolosa attenzione*, *Cura diligente*, *Scrupolosa esattezza*.

In partic. *Credenza* e *timore della divinità* e *Modo di adorarla* (cioè *considerazione riguardosa delle cose sacre*); *Culto della divinità* e anche di altre cose ritenute sacre e degne di venerazione, quali la patria, la famiglia, i doveri del proprio stato e simili.

La collettività dei religiosi di un ordine monastico, onde « *Entrare in religione* » = *Farsi frate*.

Deriv. *Religionario* = chi professa alcuna religione, in opposizione ad *Ateo*; *Religioso*.

religioso — *lat.* *RELIGIOSUS* propr. *accurato nel procedere, nel giudicare* (v. *Religione*); indi *Osservante scrupoloso dei doveri verso la divinità*, *Divoto*, *Timorato di Dio*; e per *estens.* come sost. Che vive sotto qualche particolare religione o regola monastica.

Deriv. *Religiosamente*; *Religiosità*.

relinga *fr.* *ralingue*; *sp.* e *port.* *relinga*; *ted.* *raaleik*: dall'ang-sass. *RAA* *antenna* e *LOECAN* *prendere*.

Term. di marina. *Corde cucite attorno alle vele per rinforzare gli orli*.

reliquato — *lat.* *RELIQUATUM* da *RELINQUERE* *restare* (v. *Reliquia*).

Residuo (specialmente di sommo amministrazione).

reliquia — *lat.* *RELIQUIA* neut. plur. di *RELIQUUS* *resto*, *residuo*, da *RELINQUERE* *lasciare*, composto di *RE-* *dietro* e *-LIQUUS* da *LINQ-VERE* *lasciare* (v. *Delinquere*).

Ciò che resta di qualsiasi cosa; ma più specialmente di *Gesù Cristo*, *de'santi*, *de'martiri*, sia esso o parte del loro corpo, od oggetto da loro adoperato in vita, ovvero strumento del loro supplizio.

Deriv. *Reliquiario* e *Reliquiere* [*lat.* *RELIQUIA-*

RIUM) = vaso o altra custodia, dove si conservano le sante reliquie.

relitto = *lat.* RELICTUS participio passato di RELINQUERE *lasciare* [cfr. *ingl.* relict *vedova*] (*v. Reliquia*).

Latinismo rimasto ai legisti per *La sciato*, detto specialmente di eredità.

reluttare = *lat.* RELUCTARI da RE- contro e LUCTARI *lottare* (*v. Lotta*).

Resistere; Ripugnare.

Deriv. *Reluttante*; *Reluttanza*.

remare *menare* il REMO, per spingere la barca; lo stesso che Remigare.

Remata.

Deriv. *Remata*; *Rematore-trice*.

rembolare per *Tardare* sembra da *REMOLARE dissimilato da REMORARE (da MORA o REMORA = *indugio*), con B inserito dopo M, per il noto fenomeno della produzione della esplosiva dietro la nasale [come anche nel dialetto toscano *Cambera* per *camera*] (*cfr. Remora*).

reméggio = *lat.* REMIGIUM da REMIGARE (*v. q. voce*) come navigium da navigare.

Tutti insieme i remi o i rematori d'una barca.

remigare = *lat.* REMIGARE composto da REMUS *remo* e IGARE (*cfr. Levigare, Litigare, Navigare* ecc.) per AGERE *condurre, spingere, menare* (*v. Agire*).

Spingere la nave per l'acqua co'remi, detto anche Vogare.

Deriv. *Reméggio*; *Remigamento*; *Remigatore-trice*; *Remigazione*.

reminiscenza = *lat.* REMINISCENTIA da REMINISCOR *mi ricordo* comp. di RE che vale *addietro* e accenna a cosa lontana, passata, e inusitato MINISCOR = MENISCOR: dalla *rad.* MIN-, MEN-, MAN- *pensare, ricordarsi*, onde anche il *lat.* MENS *mente*, e mè-min-i per mèn-min-i [con raddoppiamento della radice] *mi rammento* e propr. *rappresento alla mente* (*v. Mente*).

Facoltà di richiamare alla memoria cose vedute o apprese; Passo o luogo d'un opera, che fa venire alla mente un altro, per la somiglianza che ha con esso.

remissione = *lat.* REMISSIONE(M) dal tema di REMISSUS part. pass. di REMITTERE *allentare, desistere, mitigare, concedere, condonare* (*v. Rimettere*).

Il rimettere o rimettersi alla volontà altrui, desistendo dalla propria; altrimenti *Perdono, Condono*.

Cfr. *Remissibile* = che può condonarsi; *Remissivo* = che si rimette all'altrui volontà; *Remissorio*.

remittente dal *lat.* REMITTERE *rallentare* (*v. Rimettere*).

Term. di medicina. Si dice delle malattie, e principalmente delle febbri, che senza cessare di esser continue hanno delle remissioni o declinazioni.

remo *fr.* rame; *sp.* remo; *a. a.* rieme; *bass. ted.* reem: dal *lat.* REMUS più ant. RĒSMUS (per *ARĒT-MUS) che gio confrontare col *gr.* ERĒT-MOS e col *a. arit-ras* che valgono il medesimo, una *rad. AR-*, che ha il senso di *mettere in moto, spingere avanti* (r-noti = *arne (*v. Arte* e *cfr. Arare*), onde il tema *AR-* come nel *sacr. arit-ras* che *spinge, t-ram timone, arit-à rematore*, nel *erēssein* [per *erēt-sein*] *remigare, t-es rematore*, e nel *lat. rāt-is* [per *tis* o *aratīs] *zattera*: *cfr. l'a. nord. âr remo, a. a. ted. ruod-ar* [per *aruot- = *ted. mod. Rud-er remo, lit. irt-i mare*]. Della omissione dell'*a* iniziale trasposizione della radice che sia, tro anche esempio nell'*a. slav. ram-o bra* che *cfr. coll' a. a. ted. aram, mod. A* (*cfr. Arto*).

Strumento di legno, che serve a spingere per l'acqua i navigli.

Deriv. *Remare*; *Remata*; *Rematore-trice*. Comp. *Reméggio*; *Remigare*; *Birème*; *Trième*.

remora = *lat.* REMORA *ritardo*, da *addietro* e MORA *indugio, dimora* (*v. Mora*). Cosa che induce ritardo; *Ritegno, Freno*. Cfr. *Rembolare*.

remoto e **rimoto** = *lat.* REMOTUS participio passato di REMOVERE *allontanare* composto di RE *addietro* e MOVERE *muovere* (*v. q. voce*).

Lontano; detto di luogo Solitario. Deriv. *Remotamento*; *Remozione* = *allontanamento*.

remunerare e **rimunerare** = *lat.* REMUNERARE composto della part. RE, che dica ritorno, reciprocità e MUNUS *gratificare, regalare*, da MŪNER per MŪNES = MŪNUS *regalo, ufficio, prestazione* (*v. Munuscolo*).

Propr. *Ricambiare la prestazione* quindi *Ricompensare, Rimeritare*.

Deriv. *Remuneramento*; *Remunerazione*; *muneratio*; *Remunerazione*.

rimuovere e **rimuovere** *med. fr. mouvoir, ingl. to remove*: = *lat.* REMOVERE [part. pass. REMOTUS] composto di RE *addietro* e MOVERE *muovere* (*v. Muovere*). *Allontanare, Destituire, Licenziare* un ufficio).

Deriv. *Remosso* = *REMŌVITUS; *Remoto*; *Remozione*.

rena troncato da Aréna, che vale lo stesso.

Deriv. *Rendecio* terreno simile alla rena pieno di rena; *Rendito* quella parte del letto del fiume rimasta in secca nella quale è la rena, altrim. *Arenale, Arena*. *Renatulo* quegli che porta la rena; *Rendito* lire con rena; *Rendilla* minuta rena, altrim. *ntschio*; *Rendicio* quantità di rena, che si raccoglie intorno alle acque correnti o *renale*; *Rendone*; *Rendso* = di rena, pieno di rena.

rendere *prov. e fr. rendre*; *sp. rendir*; *port. render*: dal *lat.* RĒDERE

soltò il DD- in nasale ND-, nel trapasso al romanzo] composto di RED- antica e intera forma della proposizione RE addietro, di nuovo, e DARE per DARE dare (v. q. voce). M. Baudry ravvisa in REDDERE due radici sanscrite confuse per omonimia, cioè DÀ-, che ha il senso di dare, quando significa restituire (v. Dare) e DHĀ-, porre, fare, quando significa fare o far divenire (cfr. Tema).

Restituire quello che si è tolto o si è avuto in prestito o in consegna; e in generale Ridare altrui ciò che era suo o che in qualche modo gli apparteneva; Dare il contraccambio o l'equivalente; più generalmente Dare (onde il senso di Produrre frutto), Consegnare, Dare in possesso. Vale pure Riflettere (detto di specchio o di acqua che rimandano e quasi danno addietro le immagini); e fig. Esprimere, Rappresentare [p. es. « un colto parlatore sa ben rendere le sue idee »]. Fare, Far diventare: p. es.

Acciocché fosse eguale in ogni parte

La terra in forma d'una palla rese.

(ANGUILLARA. *Metam.* 1. 9).

Far diventare; p. es. « La sazietà del sonno rende la mente stupida e pigra » (Vit. S. S. Padri. 2. 212).

Rendersi in un luogo = Condurvisi, Portarcisi.

Deriv. Rendevole; Rendimento; Rendita [= reddito]; Renditivo; Renditore-trice. Part. pass. Renduto e Réso [= lat. redditus].

Rène = lat. RĒNEM e più ant. RIĒNEM che vuoi si congiunto alla radice del gr. RĒO scorro, colo, stillo, ond'anche RIVUS ruscello (v. Rivo).

Viscere situato nel cavo del basso ventre nella regione lombare, formato di due glandole, che sono l'organo secrete del l'orina.

Deriv. Réni; Rénale. Cfr. Rognosa.

renella = Rena minuta; Materia simile alla RENA, che viene da RĒNI, mescolata alle urine, ed è segno di esuberanza di sali urici nell'organismo e spesso cagione di malattia.

réni a. fr. e ingl. reins: dal lat. RĒNES, che significò anche lombi (v. Rene).

La parte del corpo dalle spalle a sotto la cintura.

« Il fil delle reni » = La spina dorsale.

Deriv. Renale; Divenarsi; Sàtrenarsi.

renitente = lat. RENITĒNTEM participio presente da RENITI opporsi fortemente, composto di RE addietro e NITI appoggiarsi, sforsarsi.

Che recalcitra e mal s'induce a fare il volere altrui.

« Renitente alla leva » = Che cerca sottrarsi al servizio militare.

Deriv. Renitèssa.

rèna fr. renne; ted. Renn-thier: = dall'a. alt. nord. HREIN, RĒN = ang-sass.

HRANN che deve averlo preso dal lappone RAINGO (v. Rangifero).

Quadrupede somigliante al cervo, indigeno della Lapponia e delle terre australi, ove è addomesticato e serve agli usi pe' quali si adoprano i cavalli e i buoi.

(Voce adoprata prima d'ogni altro dal Buffon).

rènsa-o Sorta di tela bianca fine, a opera: detta così da RENS (Rheims) in Francia, come Arazzi da ARRAS in Fiandra.

renuente = lat. RENUĒNTEM part. pres. di RĒNUO faccio cenno di no, disdico, rifiuto, comp. di RE addietro, che talora indica repulsione, e NŪO faccio cenno col capo (v. Nume e cfr. Annuire e Connivente).

Che oppone rifiuto. (Latinismo).

rèo corrispondente al lat. RĒUS nome generico significante citato in giudizio per rispondere di q. c., accusato di q. c., ed anche tenuto a fare q. c., e deriva da RES cosa, oggetto, cioè dalla cosa, che costituisce la promessa, il debito, il delitto, per il quale esso è citato a comparire dinanzi al giudice (Georges). Altri riferisce questa voce a RĒOR pensare, calcolare (v. Rato) dandole il significato originario di debitore, di colui che ha da render conto alla giustizia, ovvero di creduto debitore o colpevole.

Oggi pel comune parlare si usa specialmente nel sinistro significato di Colpevole, Malvagio.

Deriv. Redto; Reità; Cor-rèo; Rto = cattivo.

reòforo formato col tema del gr. RĒO scorro, fluisco e PHĒROS che porta, da PHORĒO forma secondaria di PHĒRĒ io porto (v. Ferace).

Term. di fisica. Nome dato ai fili metallici, che in una pila conducono le due correnti elettriche.

reòmetro formato col tema del gr. RĒO scorro e MĒTRON misura.

Strumento per misurare la velocità o forza del corso dell'acqua.

repèllere = lat. REPĒLLERE [part. pass. REPŪLSUS] composto della partic. RE indietro e PĒLLERE spingere (v. Espellere).

Respingere.

Deriv. Repèllente; Part. pass. Repūlo, onde Repulsare, Repulsione; Repulsivo.

repentaglio e ripentaglio cfr. coll'ant. fr. repentaille disdetta e quindi si congiunge certamente con Pentirsi = ant. repentere dal lat. REPĒNTERE mediante una forma REPĒNITACULUM (Muratori e Diez). Altri congiunge a REPĒNTE subitaneo, violento (Menagio).

Rischio a cui espone il pentirsi o ritirarsi dal fatto, ovvero, come altri interpreta, tal Pericolo che facilmente colga il pentimento di averlo affrontato.

repente = lat. REPĒNTEM (che presenta la forma di participio presente di qual-

che antico verbo andato perduto) simile al gr. *REPÒ* per *FRÈP-ò* *mi piego, inclino, trabocco*, onde *ROPÈ* *lo inclinare, il traboccare della bilancia* e metaf. *decisione, momento decisivo* [da confrontarsi, per una relazione d'idee analoghe fra moto e tempo - che scorre -, col lat. *momentum* movimento]: forse dalla stessa radice [con metatesi] del lit. *virp-eti* *tremolare, vacillare*, varp-as *campana* - che dondola - (cfr. *Rombo*): a lettera: *che cala, che cade, che precipita*.

Ripido, Molto erto; metaf. Velocissimo; e indi Subitaneo, Improvviso; Inaspettato; Violento.

Vale anche Serpeggiante, Strisciante (detto in botanica delle radici): ma in questo significato è partic. pres. del lat. *REPÈRE* = gr. *ÈRPEIN* *serpeggiare*.

Deriv. *Repentemènte*; *Repentino*; *Repentissimo*.

repentino = lat. *REPENTINUS* da *REPÈN-TEM* *improvviso* (v. *Repente*).

Subitaneo, Impensato.

reperire = lat. *REPERIRE* composto della partic. *RE* di nuovo e *PARIRE* antico per *PÀRERE* *partorire, produrre* e traslat. *mettere alla luce, inventare, ottenere*: dalla rad. *PAR-venire alla luce*, ond'anche *Aprire* e *Apparire* (v. *Partorire*, e cfr. *Apparire* ed *Aprire*).

Trovare, Ritrovare, Scoprire.

Deriv. *Reperibile*; *Reperto*; *Reportore*; *Reperitorio*.

reperto dal lat. *REPÈRTUS*, che veramente è il participio passato di *REPERIRE* *trovare* (v. *Reperire*).

La cosa ritrovata: usato specialmente nelle Cancellerie per designare i corpi di reato assicurati in giustizia.

repertorio = lat. *REPÈRTORIUM* da *REPÈRTUS* participio passato di *REPERIRE* *trovare* (v. *Reperire*).

Tavola o Registro, dove le materie sono disposte in modo da essere facilmente trovate; Inventario.

Nel teatro è il Complesso dei componimenti drammatici, che una compagnia rappresenta.

replicare a. fr. *replier* [onde ingl. to *reply*], mod. *repliquer*: = lat. *REPLICARE* composto della partic. *RE* di nuovo, addietro e *PLICARE* (= gr. *PLÈKEIN*) *piegare, avvolgere*.

Propr. Ripiegare, ma si usa metaforicamente per Tornar di nuovo a fare o dire una cosa, quasi sovrapponeandola a sé medesima; ed anche Rispondere, forse perché chi risponde ripete l'atto di scrivere o di parlare testé compiuto da quei, cui si risponde.

Deriv. *Réplica*; *Replicamènte*; *Replicativo*; *Replicazione*.

repressione e ripressione = barb. lat.

REPRESSIONEM dal class. *REPRÈSSUS* participio passato di *REPRIMERE* *raffrenare* (v. *Reprimere*).

Azione di reprimere, cioè di tenere a freno.

reprimènda = lat. *REPRIMÈNDA* cosa che deve impedirsi, da *REPRIMERE* *impedire, porre freno* (v. *Reprimere*).

Rimprovero fatto in tono di autorità, per tenere a segno una persona.

reprimere = lat. *REPRIMERE* [part. pass. *REPRÈSSUS*] da *RE* addietro e *PRIMERE* per *PRÈMERE* *calcare* e fig. *stringere, trattenere* (v. *Prèmere*).

Frenare con la forza l'effetto, il progresso di una cosa, specialmente del male.

Deriv. *Reprimènda*; *Reprimènte*; *Reprimitoria*; *Reprèssus*, onde *Repressionè*; *Repressivo*.

rèprobo = lat. *REPROBUS* composto della partic. *RE* indietro, che porta senso contrario, e *PRÒBUS* buono, onesto, retto.

Malvagio; e nel senso usato dalla chiesa cristiana Dannato.

Deriv. *Repròbère* = Riprovare; *Reprobazione* = Riprovazione.

repubblica = lat. *RES-PÚBLICA* che a parola vale cosa pubblica (v. *Reale*).

In generale Ogni specie di governo; in particolare Stato governato dal popolo o dai nobili, Forma di governo non presieduto da un monarca.

« Repubblica letteraria » dicesi in modo collettivo L'intero corpo degli studiosi e dei letterati considerato come un governo a parte, e per dirlo col Salvini La nazione de' letterati e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa ove si ritrovi gentilezza, politezza e civiltà.

Deriv. *Repubblicano*; *Repubblicone* detto in celia a Chi si affanna troppo e prende soverchia briga degli affari della repubblica, e quindi Affannone in genere.

repudiare v. *Ripudiare*.

repugnare v. *Ripugnare*.

repulisti Latinismo usato dal popolo per Spogliare. Torre via, Consumare interamente e quasi Lasciar pulita ogni cosa, tratto dalle parole del salmo 42: QUARE ME REPULISTI: p. es.:

Ma mi fecero tosto i repulisti
D'ogni guadagno mio, d'ogni mio avere.
(FORTIS. RICC.).

repùlsa e ripùlsa v. *Repulsione*.

Sinon. di Rifiuto.

repulsione e ripulsione = lat. *REPULSIONEM* astratto di *REPÙLSUS* participio passato di *REPELLERE* *respingere* (v. *Repellere* e cfr. *Pulsare*).

Forza in virtù della quale i corpi o le molecole di certi corpi si respingono mutuamente; fig. Sentimento di avversione. Lo stesso etimo ha Repulsa, Repulsivo.

repulsivo e ripulsivo v. *Repulsione*.

Che respinge.

repulse [= *lat. REPŪLSUS*] participio passato di *Repellere* (v. q. voce).

Respinto, Rigettato.

reputare e riputare *rtr. ravidar*; *prov. reptar*; *a. fr. reter* = **repter*; *a. sp. reptar*, *mod. retar*; *port. reptar*; = *lat. REPUTARE*, che trova il suo tema nel *lat. PUTARE purgare, nettare, tagliare* a una pianta i rami inutili, e *metaf. pensare, giudicare, opinare* (v. *Potare*): ed in vero il buon giudizio consiste appunto nel saper scovare l'oro dall'orpello. Il prefisso *RE* indica *ripetizione*, e quindi *abitudine* (cfr. *Computare, Deputare, Disputare*).

Giudicare, Stimare, Considerare, Tenere in concetto; indi Tenere in pregio.

Deriv. *Reputations* = stima.

requie = *lat. REQUIES* composto della partic. *RE* in senso di frequentativo, e quindi intensivo, e *QUIES quiete, riposo* (v. *Quiete*).

Riposo, Cessamento da fatiche, travagli e noie.

« Messa di requie o di requiem » si dice delle Messe da morto, come quelle che si dicono in suffragio e riposo dell'anima de'trapassati.

Deriv. *Irrequieto*.

requisire dal *lat. REQUISITUM* accorciato erroneamente in *REQUISUM* supino di *REQUIRERE* [onde il *prov. requerre*, *fr. réquerir*, *sp. requerir*, *port. requerer*]: *ricercare, richiedere*, composto della particella *RE*, che indica *ripetizione*, e *QUIRERE* per *QUERERE cercare* (v. *Chiedere* e cfr. *Inquisire, Perquisire*).

Richiedere imperativamente checchesia pel pubblico servizio. [Barbara voce dell'uso ufficiale].

requisito = *lat. REQUISITUM* usato solo al plurale nel senso di *cosa necessaria, esigenza* da *REQUIRERE ricercare, richiedere* (v. *Requisire*).

Propr. Cosa ricercata, richiesta; Qualità o dote necessaria per ottenere un fine.

requisitoria *fr. requisitoire*: voce venuta in Italia coi codici francesi, dal *lat. REQUISITUS* partic. pass. di *REQUIRERE ricercare, esaminare, chiedere* (v. *Requisire*).

Domanda orale o scritta, spiegata dal pubblico ministero in giudizio.

requisitione *fr. requisition*: = *lat. REQUISITIONEM* da *REQUISITUS* p. p. di *REQUIRERE ricercare, chiedere, exigere* (v. *Requisire*).

Richiesta fatta a' proprietari delle cose che possono abbisognare al mantenimento o al servizio di un esercito. [Voce moderna venuta di Francia].

resa da *RÉSO* = *renduto* part. pass. di *RENDERE restituire*.

Il rendere; nella milizia Il rimettere

nelle mani del nemico una piazza, un luogo forte; altrimenti *Dedizione*.

rescindere = *lat. RESCINDERE* - p. p. *RESCISSUS* - composto di *RE* che indica ripetizione di atto ed ha perciò ufficio intensivo, e *SCINDERE squarciare, stracciare* (v. *Scindere*).

Propr. Mettere in brani, in pezzi, e quindi *Rompere, Distruggere, Annullare*, riferito oggi specialmente a contratto.

Deriv. *Rescissione*; *Rescisso*; *Rescissorio*.

rescritto = *lat. RESCRIPTUM* da *RESCRIBERE scrivere di nuovo, rispondere*.

Risposta che scrive il principe sotto le suppliche e i memoriali, concedendo o negando, ovvero interpretando leggi o risolvendo quesiti: onde poi il senso generico di Sovrana decisione.

rescrivere dal *lat. RESCRIBERE* composto di *RE di nuovo o addietro* e *SCRIBERE scrivere*.

Propr. Rispondere per scritto a una petizione: detto specialmente di principi, che rispondono a memoriali, e una volta anche dei giureconsulti che davano pareri legali.

Deriv. *Rescritto*.

resecare e risecare = *lat. RESECARE* composto di *RE* particella intensiva e *SECARE tagliare* (v. *Segare*).

Recidere, Tagliar via.

Deriv. *Resecazione*.

reseda = *lat. RESEDÀ* da *RESEDARE calmare*, comp. di *RE* particella intensiva e *SEDARE sedare* (v. q. voce).

Genere di pianta detta anche *Amorino*. Plinio dice che impiegavasi per risolvere i tumori e che applicandola suolevasi pronunciare la formula magica: *RESEDÀ MORBOS = calma le malattie*.

residente = *lat. RESIDENTEM* participio presente di *RESIDERE sedersi, trattenerai* in un luogo composto di *RE di nuovo* che indica ripetizione e quindi insistenza e *SIDERE* per *SEDERE sedere* (v. *Risiedere*).

Che risiede, Che sta.

Aggiunto di ministro di una potenza presso altra potenza, significa *Inviato stabile, ordinario* [che ha dignità inferiore a quella dell'Ambasciatore].

Deriv. *Residenza* [dimora abituale] = *lat. RESIDENTIA*, d'onde *Residenziale*.

residuo = *lat. RESIDUUS* che viene da *RESIDERE rimanere, restare* composto della partic. *RE addietro* e *SIDERE* per *SEDERE posarsi, assidersi* (v. *Sedere*).

Che resta, Rimanente; e come sostant. Quel che resta, altrimenti *Avanzo*, ed anche *Rimasuglio, Rilievo*.

Deriv. *Residuale*; *Residuare*; *Residuário* = erede della facoltà, dopo soddisfatti i legati; (termine di giurispr.).

resina *prov. rezina*; *fr. résine*; *cat. sp. e port. resina*; *ingl. resin, rosin*: = *lat. RESINA*, che cfr. col *gr. RÉTINE*,

Nome dato a certi prodotti, che scolano naturalmente, ovvero per incisioni fatte sulla scorza o sui frutti, da parecchi vegetali: tali il pino, l'abete ecc.

Deriv. *Resinaceo*; *Resinato*; *Resinoso*; *Resinoso*.

resipiscienza = *lat. RESIPISCENTIA* da *RESIPISCERE* incoativo di *RESIPERE* tornare in cervello, tornare in se, ritornare saggio, da *RE* di nuovo e *SIPERE* per *SAPERE* esser saggio (v. *Sapere*).

Riconoscimento del proprio fallo con emendazione, Ritorno dal male al bene.

resistere = *lat. RESISTERE* composto della partic. *RE* addietro, che conferisce la idea di opposizione, e *SISTERE* fermarsi formato dall'addoppiamento della radice di *STÀ-RE* star fermo, star saldo (v. *Stare*).

Non cedere all'urto, alla spinta di altri corpi, altrimenti Contrastare, Far testa, Fronteggiare; *fig. Reggere, Durare*.

Deriv. *Resistente*; *Resistenza*; *Resistibile*.

respiciente = *lat. RESPICIENTEM* participio presente di *RESPICERE* guardare composto della partic. *RE* addietro e *SPI-ERE* per *SPICERE* guardare (v. *Specie* e *Rispetto*).

Che prospetta, Che è volto verso.

respingere Lo stesso che *RE[TR]O-SPI-GERE*, cioè Cacciare, Mandare addietro, Rigettare.

Part. pass. *Respinto*.

respirare *fr. respirer*: = *lat. RESPIRARE* composto della partic. *RE* nel senso di addietro e *SPIRARE* soffiare (v. *Spirare*).

Trarre l'aria nel polmone e con moto contrario rimandarla fuori; *fig. Cessar dalla fatica, dall'affanno, Prender ristoro, sollievo* (tratta l'idea dallo sforzo e dal pensiero angoscioso, che trattiene il respiro).

Deriv. *Respirabile*; *Respiramento*; *Respiratorio*; *Respirazione*; *Respiro*.

respiro = *barb. lat. RESPIR|IUM* [= *class. RESPIRATIO*] da *RESPIRARE*, *trarre e mandar fuori il fiato* (v. *Respirare*).

L'atto di respirare; *fig. Quiete, e in modo più speciale Dilazione al pagamento*.

responsabile dal tema di *RESPONSUS* participio passato di *RESPONDERE* rispondere (v. q. voce) e terminazione *-BILEM* che accenna a facoltà di operare.

Che risponde, che è garante di qualche cosa o per qualche persona.

responsione = *lat. RESPONSIONEM* astratto da *RESPONSUS* part. pass. di *RESPONDERE* rispondere e figurat. *corrispondere* (v. *Rispondere*).

Risposta (antic.); Cosa che deve pagarsi, altrim. Corresponsione o Corrisposta.

responsivo e **risponsivo** dal *lat. RESPONSUS* participio passato di *RESPONDERE* rispondere (v. q. voce) e terminazione *lat. -IVUS*.

risponso dal *lat. RESPONSUM* che propr. è il participio passato di *RESPONDERE* rispondere (v. q. voce).

Risposta: e dicesi di quella che proviene da fonte autorevole, come da alto magistrato, dall'oracolo e simili.

responsorio = *lat. RESPONSORIUM* da *RESPONDERE* rispondere, il cui intensivo *RESPONSARE* ebbe pure il senso di *far eco, accompagnare il canto* (v. *Rispondere*).

Parole ordinariamente tratte dalla sacra scrittura, che si dicono e si cantano nell'ufficio della chiesa dopo le Lezioni e dopo i Capitoli, e che si ripetono o in tutto, o in parte.

ressa *port. rixa, rèixa; sp. rija*: dal *lat. RIXA* *baruffa* (Meyer-Lübke, Canello): d'onde il senso primitivo sarebbe quello di *folia che preme, che incalza*.

Usato nella frase « Far ressa » che propr. è Accattar briga per cacciarsi avanti; onde poi il senso corrente di Affollarsi, Instare importunamente per ottenere checchessia; Affacciarsi, Studiarsi.

resta 1. *prov. e cat. rest; fr. enristre; sp. ristra; port. restia, reste*: dal *lat. RĒSTIS* usato anche nello stesso senso, ma che propriamente vale *corda* (cfr. *Riddare*).

Una certa quantità di cipolle o agli legati insieme: e dicesi anche di fichi o altre frutta infilate per seccare.

2. Nel senso di Spiga del grano, e per analogia di Spina del pesce (*prov. arista, port. aresta, fr. arête*) è trasformazione neolatina del *lat. ARISTA* *spiga* (v. *Arista*) operatasi mediante aferesi dell'A (come *Rancio* da *Arancio*, *Rén* da *Arena*, *Rabesco* da *Arabesco*, *Ragno* da *Araneo*, *Tonto* da *Attonito*) e mutazione della i in e (come *Cresta* da *Crista*, *Pesta* da *Pista*, *Cesta* da *Cista*).

Deriv. *Restato* = pieno di reste.

3. *sp. ristre, enristre; port. reste, riste, ristre*, onde *arestol* (*ant. fr. arestuel*) *manico della lancia* (cfr. *ingl. rest, ted. rast riposo*): da *RESTARE*, *AR-RESTARE*: propr. *resistenza* o *posa della lancia*.

Forcella dove il cavaliere posa il calcio della lancia per fare maggior colpo.

restare *prov. sp. e port. restar; fr. rester* (cfr. *ted. rasten, ingl. to rest riposare*): = *lat. RESTARE* composto della particella *RE* addietro e *STARE* rimanere, indugiare (v. *Stare*, e cfr. *Resto*).

Trattenersi, Fermarsi, per opposizione ad *Andarsene, Avanzare, Sopravanzare* (cfr. *Resto*).

Deriv. *Resta*; *Restante*; *Restio*; *Rèsto*; *Arrestare*; *Ristare*.

restaurare = *lat. RESTAURARE* da *RE* di nuovo e *STAURARE*, che ha il senso di *render saldo e confronta col got. STUURJAN stabilire, fissare* (v. *Instaurare*).

Rifare a una cosa le parti guaste e

quelle che mancano o per vecchiezza o per altro accidente, che altrimenti diremo Rinnuovare, Accomodare, e più nobilmente Reintegrare, Ristabilire.

Deriv. *Restauramentó; Restauratóre-trice; Restaurasióne; Restàuro; Ristoràre.*

restio prov. restiu; fr. *rétif*: detto per **RESTIVO** da **RESTARE** nel senso di fermarsi (v. *Restare*).

Si dice di un cavallo o altra bestia da cavalcare Che ha il vizio di non volere andare avanti, Che rifiuta di obbedire a colui che lo monta o lo conduce; fig. detto di persona: Che mal s'induce a fare una cosa, Difficile a persuadersi (cfr. *ted. stätig da stehen star fermo*).

restituire fr. *restituer*; sp. e port. *restituir*: dal lat. **RESTITUERE** composto di **RE** addietro, di nuovo e **STITUERE** per **STATUERE** far sì che qualche cosa stia (e in composizione porre), che tiene a **STARE** stare (v. *Statuire*).

Ristabilire, Rimettere nello stato primitivo; **Rendere** altrui ciò che prima era in suo possesso, vale a dire ciò che ha prestato, o consegnato, o gli fu tolto.

Deriv. *Restituiménto; part. pass. Restituito* [= lat. *restitútus*]; *Restitutóre-trice; Restituasióne.*

restò dal lat. **RESTARE** fermarsi, trattenerai, rimanere (v. *Restare*).

Ciò che rimane, per opposizione a ciò che se ne va, perché o si consuma o si spende; altrimenti Rimanenza, Avanzo, Residuo.

Deriv. *Resticciuolo.*

restringere v. *Ristringere.*

restrittivo dal lat. **RESTRICŬS** participio passato di **RESTRINGERE** limitare (v. *Ristringere*).

Che restringe, Che limita.

restrizióne = lat. **RESTRICŬNEM** da **RESTRICŬS** participio passato di **RESTRINGERE** stringere e propriamente trarre addietro (v. *Ristringere*).

L'atto di limitare una cosa a più stretti confini.

resultare e risultare = lat. **RESULTARE** composto di **RE** addietro e ***SULTARE** per **SALTARE** saltare, balzare (v. *Saltare*).

Propriamente si dovrebbe applicare al suono ed ai corpi elastici, che tornano addietro, ma in senso metaforico si suol dire anche delle idee, congetture ed impressioni, che scaturiscono da osservazioni, da discorsi, da indagini.

Deriv. *Resultaménto; Resultato.*

resupino e risupino = lat. **RESUPINUS** composto di **RE** addietro e **SUPINUS** da **SUPER** sopra (v. *Supino*).

Che giace rovesciato indietro sulle reni col ventre all'insù.

resuscitare v. *Risuscitare.*

retaggio contratto da **EREDITAGGIO** (mediante le forme ***ERED'TAGGIO**, ***RED'TAG-**

gio), che trae da **ERÈDE**, ond'anche le voci Reda, Redo, Redare.

Eredità.

rète = lat. **RÈTE**, che il Curtius crede stia per **SRÈT-E** formato per metatesi sulla stessa base di **SÈRT-US** participio passato di **SÈRERE** tessere (v. *Serie, Serto*), allo stesso modo che **serp-ere** confronta con **rép-ere** strisciare (v. *Erpete e Serpe*). Con una simile relazione di idee il tedesco ha *netz* = got. nati dall'a. a. *ted. nājan* = mod. *nāhen cucire* [che è affine al gr. *nêd io filo*]. Altri connette a **RETINERE** ritenere.

Arnese di filo o fune fatto a maglia per pigliare uccelli, pesci, animali selvatici; fig. Insidia, Inganno; per similil. diconsi Rete altri arnesi simili per contenere, per riparare.

Deriv. *Retàre; Retàta; Reticella; Reticola; Retina; Réssa; Rézzola; Racchétta* (?). Comp. *Retiforme; Arretàre; Irrètire*. Cfr. *Restario*.

reticente = lat. **RETICENTE(M)** participio presente di **RETICERE** composto di **RE** addietro e ***TICERE** per **TACERE** tacere (v. q. voce).

Che tace, ossia sopprime od omette volontariamente una cosa, che si dovrebbe dire.

Deriv. *Reticénsa* = omissione volontaria di cosa, che dovrebbe dirsi.

reticola = *barb. lat. RETICULA* forma femminile di **RETICULUM** diminutivo di **RÈTE rete**.

Piccola rete e sottile.

reticolo dal lat. **RETICULUM** diminutivo di **RÈTE rete** (v. q. voce): propr. *reticella*.

Per similitudine: Tessuto animale, che all'aspetto sembra fatto a guisa di rete: tale il secondo stomaco dei ruminanti posto a destra dell'estremità anteriore del ruminale.

Deriv. *Reticola; Reticolàre; Reticolàto; Reticolaménto; Reticolazióne.*

retina veramente dovrebbe dirsi **RETINA** perché è diminutivo di **RÈTE** collegato per falsa etimologia a **RETINERE** ritenere.

Term. d'anatomia. La più interna delle tuniche dell'occhio, membrana di sostanza nervosa, che a foggia di rete circonda l'umor vitreo e sta fra questo e la corioide; ed è per essa che l'occhio possiede la facoltà di raccogliere le immagini e di trasmetterle la percezione al centro comune con l'intermedio del nervo ottico.

Deriv. *Retintide.*

rètore = gr. **RÈ-TOR** = *colic. BRÈ-TOR* dalla radice europea **VAR-** (= **BER-**, **FER-**, **BRE-**, **FRE-**) ond'anche **rè-tra** per **brè-tra** o **Frè-tra** discorso, convenzione **rè-ma** per **Frè-ma** detto, locuzione **rè-sis** per **Frè-sis** il discorrere, sentenza ed **èirò** per **Fè-r-jò** parlo, dico (cfr. *Irene, Ironia*), non che il lat. **ver-bum** (= got. *vaurd*, *ted. wort*) parola (cfr. *Verbo*).

Presso gli antichi greci Colui che parla acconciamente e ornatamente, o che insegna l'arte di ben parlare. Poi dall'abuso dell'arte passò a significare un Oratore artificioso, pieno di luoghi comuni e d'ammplificazioni.

Deriv. *Ret[ist]drico-a; Retoricare; Retorissare.*

retorica e rettorica = gr. *RETORIKH* (sottinteso *tèchne arte*) da *RËTOR* *retore* = oratore (v. *Retore*).

Arte di ben parlare ed anche oziosa ed artificiosa abbondanza di parole.

retorico e rettorico = gr. *RETORIKÒS* da *RËTOR* *retore* = oratore (v. *Retore*).

Che attiene all'arte del parlare; come sost. Chi insegna e professa quell'arte.

Deriv. *Ret[ist]oricare; Ret[ist]oricastro-asso.*

retorsione = barb. lat. *RETORSIONEM* dal *class.* *RETORSUS* participio passato di *RETORQUERE* *ritorcere* (v. *Torcere*).

Ritorcimento: detto però in senso morale e nel linguaggio giuridico.

retratte = lat. *RETRACTUS* che propr. è participio passato di *RETRAHERE* *ritrarre* (v. *Ritrarre*).

Il prezzo o ricavato della vendita.

retribuire dal lat. *RETRIBUERE* - p. p. *RETRIBUTUS* - composto di *RE-* *addietro* e *TRIBUERE* *dare, concedere* (v. *Attribuire*, e cfr. *Contribuire, Distribuire*).

Dare a qualcuno il salario, la ricompensa meritata.

Deriv. *Retribuente; Part. pass. Retributo; Retributivo; Retributivica; Retribuzione* = ricompensa, guiderdone.

retro dal lat. *RËTRO* *addietro* e -ivo terminazione propria di aggettivi: p. es. cattivo, giulivo.

retro prov. *reire; ant. fr. riere; sp. redro* = lat. *RËTRO* *dietro*, composto su *RED* = *RE* particella inseparabile, che contiene la stessa idea.

Vale dietro: ma per noi rimane solo nei composti: p. es. Retroagire, Retrocedere, Retrogrado, Retroscena.

Deriv. *Ar-retroarsi; Di[ist]ro; Deret[ist]ano.*

retroagire dal lat. *RETROAGERE* composto da *RËTRO* *addietro* e *AGERE* *spingere, operare* (v. *Agire*).

Esercitare influenza sul passato, e dicesi specialmente delle leggi nuove.

Deriv. *Retroattivo; Retroazione.*

retroattivo = lat. *RETROACTIVUS* da *RETROACTUS* participio passato di *RETROAGERE* *retroagire* (v. q. voce).

Che opera sopra il passato.

Deriv. *Retroazione.*

retrocedere = lat. *RETROCEDERE* - p. p. *RETROCESSUS* - composto di *RËTRO* *addietro* e *CEDERE* propr. *ritirarsi*, e più genericamente *camminare, andare* (v. *Cedere*).

Tornare indietro; *transativ.* *Restituire*.

Deriv. *Retrocedimento; Retrocesso*, onde *Retrocessione*.

retrogrado = lat. *RETROGRADUS* da *RËTRO* *addietro* e *GRADUS* da *GRADI* *andare* (v. *Grado, Regresso*).

Che va indietro, a ritroso; *figurat.* Avverso al progresso civile.

Deriv. *Retrogradare* = tornare addietro, detto del moto apparente dei pianeti; *Retrogradazione* = *Retrogressione*.

retrogressione dal lat. *RËTRO* *addietro* e *GRESSIONEM* da *GRESSUS* participio passato di *GRADI* *andare* (cfr. *Retrogrado*).

Movimento indietro.

retroguardia dalla *partic.* *RËTRO* *dietro* e *GUARDIA* (v. q. voce).

La parte ultima ed estrema di un esercito in cammino.

retropellere dal lat. *RËTRO* *addietro* e *PËLLERE* - p. p. *PËLSUS* - *spingere* (v. *Impulso*).

(Latinismo) *Spingere* indietro.

Deriv. *Retropulsione* [lat. *RETROPULSIONEM*] = Spinta indietro, Retroversione.

retrospettivo dal lat. *RETROSPËCTUS* participio passato di *RETROSPICERE* composto di *RËTRO* *dietro* e *SPICERE* *guardare* (v. *Spettacolo*).

Che riguarda indietro; *fig.* Che descrive avvenimenti passati: p. es. storia retrospettiva.

retroversione dal lat. *RËTRO* *dietro* e *VERSIONEM* *volgimento, giro* da *VERSUS* participio passato di *VERTERE* *volgere, girare* (v. *Versione*).

Rovesciamento (detto specialmente dell'utero, che ha perduto la sua posizione normale).

retta 1. Nella locuzione « Dar retta » è secondo lo Storm dal lat. *DARE ARRECTAM* [sottinteso *aurem* = dare *aurem*] *prestare orecchio*. *ARRECTAM* è il participio passato femminile di *AR-RIGERE* = *dirigere* composto della particella *AD* *a* e *RËGERE* *dirigere* (v. *Reggere*). In Terenzio difatto leggesi: « arrige aures » = *drizza l'orecchio*, cioè *sta bene attento*.

Propr. *Tendere, Porgere l'orecchio, indi Dirigere, Prestare l'attenzione, Badare*.

2. Nel senso di *Pensione* da *RËTRO* *part. pass.* di *RËGERE*, che pure ebbe il senso di *accordarsi o acconsentire di prestare*, onde si aggiunse a *prezzo*, per dirlo *stabilito*: p. es. *i prezzi di quà non sono ancor RETTI* (Caro, *Lett. med.* 3. 44). Altri pretende che attinga il nome dal pagarsi *DIRETTAMENTE*.

Sottintendi « *mercede* » ed è *Quella somma che si paga a un collegio o a una persona privata per aver vitto e alloggio*.

« *Stare o Tenere a retta* » = *Stare o tenere a pensione*.

rettangolo = barb. lat. *RECTANGULUS* da *RECTUS* *diritto* e *ANGULUS* *angolo*.

Che ha tutti gli angoli retti, ossia formati da due linee perpendicolari fra loro

Deriv. *Rettangolare*.

rettificare = *lat.* RECTIFICARE composto di RECTUS retto e FIGARE per FÀCERE fare (v. Retto e Fare).

Propr. Fare o rendere diritto, che è quanto dire esatto, ciò che non è; quindi Togliere il difetto, il superfluo, Migliorare.

In chimica: detto dell'alcool Renderlo più puro mediante nuova distillazione.

Deriv. Rettificamento; Rettificatore-trice; Rettificazione.

rettile = *lat.* REPTILEM (*gr.* erpeton) da REPTUS part. pass. di RÈPO per *SRÈPO striscio che il Curtius considera metatesi di SRÈPO (*gr.* èrpò), che vale lo stesso, non essendo raro che il latino lasci cadere la s (v. Serpe).

Che striscia; e nel linguaggio comune in forma di sostant. Ogni animale sprovvisto di gambe e che cammina strisciando, ovvero che ha gambe sì corte, che sembra trascinarsi sul ventre.

retto = *lat.* RECTUS da RÈGERE nel senso di *stendersi in alto* (v. Reggere): ma il Canello la dice forma aferica di DIRÈTTO come Ritto lo è di Diritto.

Diritto, In linea retta, Che non è curvo, Che non piega da nessuna parte; *fig.* Che non devia dal gusto, da ciò che è conveniente, e quindi Buono, Onesto.

« Caso retto » dicesi dai grammatici il Nominativo dei nomi rispetto agli altri casi, che si chiamano *obliqui*.

In anatomia: preso sostantivamente dicesi così L'ultimo intestino, quello che confina coll'ano, perchè posto d'alto in basso, senza curvature, né flessioni.

Deriv. Rettaménte; Rettéssa; Rettificare; Rettitudine.

rettóre = *lat.* RECTORE(M) da la stessa base di RECTUS participio passato di RÈGERE dirigere, governare (v. Reggere).

Colui che dirige, Capo di un istituto, di un collegio, di una università.

Deriv. Rettoràto = Rettoria; Rettrice.

rettórico-a Lo stesso che RETÓRICO-A da RÈTORE (v. q. voce).

Che sa o insegna l'arte di parlare accennatamente.

Deriv. Rettoricàstro; Rettoricàre; Rettoricéssa.

reuma = *lat.* RHËUMA dal *gr.* REÏMA flusso, flussione, e questo da RÈÒ scorro (v. Rivo).

Malattia, che si distingue per dolori vaganti, e che si credé dipendente da affluenza di materia morbosa verso qualche parte del corpo e specialmente alle membrane mucose.

Deriv. Reumático; Reumatismo.

reumático = *lat.* RHEUMATICUS dal *gr.* REÏMATIKÓS da REÏMA reuma (v. Reuma).

Che si riferisce a reuma.

reumatismo = *lat.* RHEUMATISMUS dal *gr.* REÏMATISMOS da REÏMA - *genit.* REÏMATOS - reuma (v. Reuma).

Dolore continuo nei muscoli, singolarmente agli arti, per cagione di reuma.

revalenta voce barbara composta dal *lat.* REVALÈSCERE fortificarsi.

Sostanza alimentare, che ha per base la farina di lenticchie mondate, unita in proporzioni variabili con farina di piselli, di mais ecc. e che suole somministrarsi come ingrassante.

revellino v. Rivellino.

reverberare v. Riverberare.

revisióné = *lat.* REVISIONEM astratto da REVISUS participio passato di REVIDERE composto di RE di nuovo e VIDERE vedere (v. q. voce).

Azione per la quale si vede, si esamina di nuovo.

Cfr. Revisóre = Colui che rivede, Censore.

revocare e rivoçare = *lat.* REVOCARE composto da RE di nuovo, addietro e VOCARE chiamare che tiene a VOX voce (v. Voce).

Richiamare, Far tornare; onde il senso generico di Ridurre, Trarre, che appare nella locuzione « Rivocare in forse, in dubbio ».

Vale pure Ritrattare (ordini), quindi Annulare, Mutare, Stornare.

Deriv. Revocàbile, onde Revocabilità; Revocatório; Revocastóné.

revulsivo dal *lat.* REVULSUS part. pass. di REVELLERE che è composto di RE addietro e VELLERE tirare con violenza, strappare, cavare (v. Divellere).

Term. di medicina. Si dice dei rimedi, che l'arte medica impiega per distornare il principio di una malattia, attirando gli umori verso una parte più o meno lontana del corpo.

Cfr. Revulsione.

rezziario = *lat.* RETIARIUS da RÈTE rete.

Gladiatore che, armato di un tridente e di una rete, cercava nei barbari ludi circensi dei Romani di gettarla sulla testa del suo avversario e così trascinarlo a terra.

rezza dal *lat.* RÈTIA plur. di RÈTE rete, onde anche RETIARIUS *gladiatore fornito di una rete per accalappiare il nemico* (cfr. Reziario).

Specie di rete da pescare; Rete minutissima di refe, nella quale si fanno col-l'ago parecchi lavori.

Deriv. Rezzàto = minutamente reticolato; Edzola e Rezzudà [= *lat.* RETIOLA reticella].

rézzo da OREZZO con aferesi dell'o (v. Oresso, e cfr. Bressa).

Soffio d'aria fresca; e poi Ombra di luogo aperto ricreata da fresco venticello; indi Luogo ombroso ed aerato.

rézzola forma femminile del *lat.* RETIOLUM diminutivo di RÈTE rete, ovvero è immediato diminutivo di REZZA (v. q. voce).

Specie di rete da pescare.

In Toscana lo dicono anche figuratamente per Pellicella [p. es. quella che ricopre gli agli e le cipolle], e lo pronunziano coll'accento sulla *e*.

ri- Preposizione inseparabile, che confronta col *lat. RE* e più anticamente *RED* (come *si* e *se* da *SED*), a cui quasi sempre corrisponde anche nel significato. Essa significa ora *indietro*, come in *Ritrarre* = *lat. RETRAHERE*, ora *di contro*, *contro* come in *Ripugnare* = *lat. REPUGNARE*; e in significato metaforico ora *rinnovamento* come in *Riconoscere* = *lat. RECOGNOSCERE*; ora *reciprocità* come in *Riamare* = *lat. REDAMARE*; ora *il restituire allo stato di prima* come in *Ristaurare* = *lat. RESTAURARE*; ora *il passaggio ad una condizione opposta* come in *Riprovare* = *lat. REPROBARE*; ora *il porre al giusto luogo, nella condizione conveniente* come in *Riporre* = *lat. REPONERE*; ora *il ripetersi di un'azione* come in *Rifondere* = *lat. REFUNDERE*, ora finalmente è *intensivo* come in *Ridondare* = *lat. REDUNDARE*, ovvero sembra puramente *pleonastico* come in *Rappresentare* = *lat. REPRESENTARE*.

Dalla forma originaria *RED*, (che ritrovasi sempre innanzi a vocale [p. es. *Redimere*, *Redarguire*], si fece talvolta *REDI*, come in *Redivivo*.

riabilitare composto della particella *RI* che vale *di nuovo* e *ABILITARE* che è da *ABILITÀ* astratto di *ABILE* (v. *Abile*).

Propr. *Rendere di nuovo abile*, e quindi *Rimettere nel primo stato e nei suoi diritti chi n'era decaduto*; *Rimettere nella pubblica estimazione*.

Deriv. *Riabilitazione*.

rialto propr. è il participio passato di *RIALZARE* composto dalla particella intensiva *RI* e *ALZARE* *elevare da terra* (v. *Alzare*).

Luogo rilevato: e trovasi detto di quelle dolci prominenze di terra, che s'incontrano talvolta nelle pianure; Sporgenza in genere. [Giovà qui avvertire che lo storico e famoso nome del ponte di Venezia non deriva dalla sua forma elevata, ma da *Rivus-altus*, = *canal grande*, che attraversa].

riandare = *ANDARE di nuovo* (v. *ri-*); ma più comunemente in senso metaforico per *Andar ripensando*, *Considerar di nuovo*.

riardere da *ARDERE*, che vale *bruciare* accoppiato alla particella intensiva *RI*.

Disseccare per troppo caldo o per ardore di malattia. *Figuratam.* Esser fieramente punto da invidia, da collera.

Part. pass. *Riarsco*.

riassumere = *RE-AD-SUMERE* per il *lat. RE-SUMERE* *prendere di nuovo*.

Riprendere; *fig.* *Epilogare*, che è quanto dire *ripigliare i capi del discorso*.

Deriv. *Riassunto*; *Riassunto*; *Riassunzione*.

riattare = *Rendere ATTO di nuovo* (v. *ri-*), *Restaurare*.

Deriv. *Riattamento*.

riavere composto della partic. *RI*- che vale *di nuovo* e *AVÈRE*.

Propr. *Aver di nuovo*, indi *Ricuperare*; e *riless.* -*si Ricuperare i sensi*, *Ripigliare vigore*, *Tornare in se*: lo che dicesi pure *Riavere il fiato*, *gli spiriti* e simili; ed anche *rimettersi nello stato primiero in quanto al posseder danari*, *Rassetare i propri negozi*.

Deriv. *Riavità*.

riavolo *fr.* *riaule*, *rable*: dal *lat. RUTABULUM* (in *Svetonio*), che si annette a *RÙO* - *p. p. RÛTUS* o *RÛTUS* - *agilo*, *spingi fuori*.

Spranga di ferro ricurva da un capo usata nelle officine specialmente vetrarie per rimuovere, accozzare, o tirar fuori materie che ardono ne' fornelli.

riavuta da *RIAVERE* (v. *q.* voce) nel senso di *recuperare*.

Rivincita: come se dicesse modo di *recuperare* il perduto.

ribadire *prov.* *ribar* = *fr. river*; *port.* *rebitar*: onde *Sembra detto per RIBATTIRE*, *RIBATARE* forma intensiva di *ribattere* primitivo *RIBARE*: dall'a. a. *ted. riba* [mod. *reiben*, *vis. ryben*, *oland. rijven*] *raschiare, acciaccare*, onde *ribil pestello*, che confronta col *prov. riblo*: *prop. di gliere le sporgenze*.

Ritorcere la punta di un chiodo e batterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocché non possa allentarsi, ma stringa e legghi più forte; *fig. Rafforzare un argomento*.

Deriv. *Ribadimento*; *Ribaditura*.

ribaldo *prov.* *ribalt*, *ribautz*; *a. f.* *ribald* (sec. XII), *femm. ribaude*, *mod. ribaud*; *ant. sp. e port.* *ribaldo*: = *lat. RIBALDUS* (sec. I) - *A* (*ant. nord. ted. ribballdi*, *med. alt. ted. ribbalt*). *Ved.* *etimologie* si proposero: ma è verosimile che il secondo elemento della parola sponda al *germ. BALT*, *BALD* = *got. BALD* *ardito, valoroso*, ritenuto che il significato originario non fosse sfavorevole come la storia suggerirebbe. Il primo elemento viene da alcuni spiegato coll'a. *ted. RIK* *forza, ricchezza*, che unito a *BALT* darebbe il significato di *ricco di valori* simili; e così formato come il nome proprio *RIKALT*. Il *Diez* inclinando a un significato odioso suggerisce con trovanza l'a. a. *ted. KRIPA* (= *hripa*) = *alt. ted. RIBE prostituta*, [onde l'a. *fr. ber fur la prostituta*], aggiunto il suffisso *ALD*: che potrebbe condurre al senso di *libertino, dissoluto*, qual'ebbe specialmen-

nel francese. Lo Scheler nello stess'ordine d'idee pensa al *ted.* REIBEN *raschiare* (v. *Ribadire*), donde ne verrebbe un significato simile al *lat.* *perfrictus furbo, astutus*.

[Ai tempi di Filippo Augusto Re di Francia (12° secolo) si diè il nome di ribaldi a una sorta di milizia leggiera, che marciava prima alla zuffa e all'assalto (*ribaldi militis qui primi praelia tenebant, quibus accidit quod tyrannus apud Graecos et latronibus apud Latinos, ut qui sua institutione probi essent princeps militumque in deteriorem postea acceptionem et famam abierint*, inquit Carolus de Aquino in *Lexico militari*. DUCANGE): la quale scelta in seguito fra persone abiette ebbe affidati gli uffizi più vili nel servizio della soldatesca, onde il vocabolo cadde nel significato odierno di uomo rotto a ogni nefandità; simile alla voce Brigante, che originariamente denotò una sorta di gente armata, che parteggiava per alcuno, e poi Assassino. Il Cavalca scrisse che un tale fu offeso dai ribaldi del pontefice; ma ora questo titolo non si darebbe più, osserva un geniale scrittore, a chi difende la maestà del papa, e vuolsi lasciato agli scellerati, agli empì; non senza dire che per giudicare cotale genia. tanti e si grandi erano divenuti i loro misfatti, era stato costituito un tribunale apposito, detto « corte de' ribaldi ». Trovasi anche la forma RUBALDO, forse per influenza della voce RUBARE, non ignota ai ribaldi dell'ultima specie].

Oggi vale unicamente Malvagio, Pronto al mal fare.

Deriv. *Ribaldaggine*; *Ribaldaglia*; *Ribaldaggia*; *Ribaldello*; *Ribalderia*; *Ribaldone*, onde *Ribaldaccio*.

ribalta da RIBALTARE *dar la volta*.

Strumento rurale da voltare la terra.

Asse o tavola girevole su perni, che si adatta lungo la batteria de' muri di un teatro, che si alza quando nella scena deve comparire notte, essendo appunto ordinata a impedire che la luce si getti sul palco; Piano girevole della scrivania; Sportello che apre e chiude la botola.

ribaltare da RI- = RE- *di nuovo* o *addietro* e BALTA che sembra possa con qualche verosimiglianza legarsi al *got.* *valtjan* = *a. a. ted.* *walzan*, *mod.* *wälzen* *rivoltarsi*, *girare* perché il senso proprio è di *girare* o *alta a far girare* ed ha comune l'origine col *lat.* *volvere girare* (v. *Walzer* e cfr. *Volgere* e *Ballare*). Il Muratori lo scioglie in un supposto *RE-AB-ALTARE *rovesciare dall'alto*, formato come EX-ALTARE; ed il Caix approvato dal Körting lo ha per corrotto da *RIBOLTARE = *ri-voltare*, dal *lat.* *volvere girare* (v. *Voltare*).

Dar la volta, Voltar sossopra; l'andar

sossopra de' cocchi, che dicesi pure « Dar la balta ».

Deriv. *Ribalta*; *Ribaltatura*; *Ribaltone*.

ribassare propr. ABBASSARE, prefissa la partic. RI- *addietro, di nuovo*, e dicesi specialmente dello Scemare il prezzo di una cosa o per componimento fra compratore e venditore, o per ragione di concorrenza, o per altre ragioni economiche.

Deriv. *Ribasso*.

ribattere propr. BATTERE *di nuovo*, (v. *ri-*) = Ripercuotere onde Respingere, Rintuzzare, Rispondere ai colpi dell'avversario stornandoli, e *fig.* *Confutare*.

Term. agrario. Riunire colla zappa le porche (che è batter di nuovo la terra).

Term. dei sarti. Fare un doppio cucito all'orlo (quasi ribadire coll'ago una seconda volta la costura, per renderla più stabile).

Deriv. *Ribattimento*; *Ribattitura*; *Ribattuta*.

ribeca *prov.* *rabey*; *fr.* *rebec*, *ant.* *rebelles*; *port.* *rabeca*, *rebêca*; *cat.* *rabacquet*; *sp.* *rabel*: alterato dall'*ant.* RIBEBBA, che viene dall'*arab.* *RABAB strumento per suonare di forma rotonda*, specie di violone a una o due corde (Devic).

Antico strumento musicale favorito dei menestrelli, che precedette il violino e gli somigliava; aveva tre corde e si suonava con un piccolo arco.

Deriv. *Ribechino* e *Rebecchino*.

ribeccare BECCARE *di nuovo* (v. *ri-*); *fig.* Ripigliare le cose dette, che più comunemente dicesi Rimbeccare (v. q. voce).

ribechino e **rebecchino** diminutivo di RIBECA (v. q. voce).

In molti luoghi nome di Albergo di terzo ordine, così detto da un antico albergo di Milano, che, per avere nella insegna una ribeca, era così designato.

ribelle = *lat.* *REBELLIS* da RE *di nuovo* e BELLUM *guerra*: propr. *che ricomincia la guerra*, e dicevasi di coloro che dopo essersi arresi si sollevavano in armi contro il vincitore; applicato per *estens.* al cittadino Che si solleva contro un'autorità legittima del suo proprio paese: e adoprasi anche come sostantivo; *fig.* Ricalcitante al vero e al giusto; parlando di malattia Che non cede a cure e medicamenti.

Deriv. *Ribellare*; *Ribellione*.

ribellione = *lat.* *REBELLIONEM* da REBELLIS *ribelle*, *rivoltoso* (v. *Ribelle*).

Sollevazione violenta contro l'autorità per sottrarvisi [differente da Rivoluzione che è più duratura e si fa da un popolo intero, per spezzare il giogo che opprime. Ciò che la Ribellione comincia, la Rivoluzione compie].

ribes = *lat.* *RIBES* [e *RIBESIUM*], che vuolsi sia parola a noi venuta dal *pers.* *RIBÂD*, mediante l'*arabo* *RIBÂS*, *RIVÂS* [che il Sontheimer identifica per il *rheum ribes*].

Pianta della famiglia delle sassifraghe, i cui frutti somiglianti a grappoli d'uva sono pieni di un succo acidetto e zuccherino, assai rinfrescante, col quale si compone uno sciroppo piacevolissimo.

ribòbolo pare derivato da [gr]-RIGÓGOLO mediante la conversione della g in b: propriamente *molto bizzarro e lambiccato* (v. *Girigogolo*).

Sorta di dire breve e in burla.

Deriv. *Ribobolare* = dir riboboli; *Ribobolista*.

riboccare da BÓCCA nel senso di *labbro, orlo, o parte estrema di un recipiente*, prefissa la partic. RE- *addietro*.

Esser pieno fino ad uscir la roba dalla bocca, Versar fuori per soverchia pienezza, altrimenti Traboccare, Rigurgitare.

Per simil. Abbondare.

Deriv. *Ribocco* = trabocco, sovrabbondanza.

ribollire propr. BOLLIRE *di nuovo* (v. ri-), ma si usa ancora per Alterarsi, Guastarsi a causa di nuova fermentazione, detto di liquidi e in particolare del vino; e per metafora Tornare alla memoria, riferito specialmente a cosa, che a ripensarla muove la stizza.

Deriv. *Ribollente*; *Ribollimento*; *Ribollito*; Part. pass. *Ribollito*, onde *Ribolliticcio* = sostanze estranee a quella, che si sta struggendo [specialmente Zolfo], le quali nel bollire rimangono in fondo alle pentole; *Ribollitivo*.

ribotta dial. piem. ribota, onde riboter *gozzovigliare*.

Comunemente, contro ogni legge fonetica, dal lat. REPŌTIA (comp. di RE- di nuovo e PŌTO bevo) *stravisto, convegno di bevoni dopo il banchetto per ribere*: ma invece non è che il fr. RIBOTE connesso a RIBAUT, RIBAUD *crapulone*, e propr. dato ai bordelli (v. *Ribaldo*).

Deriv. *Ribottone* = Chi ama far ribotte.

Lieto banchetto di più amici insieme. (Voce di dialetto).

ribrezzo da BRÉZZA *venticello gelato e crudo*, premessa la particella intensiva RI-.

Tremito cagionato dalla improvvisa sensazione del vento freddo e indi dal freddo della febbre o dalla paura; in senso morale Moto di repulsione prodotto da vedere, udire o fare cose deformi o atroci.

Deriv. *Ribressarsi*.

ribruscolare Raccogliere i BRÚSCOLI (v. *Brusco* 1), cioè i minuti avanzi di una cosa, e figurat. Ricerare minutamente.

ributtare prov. rebotar: composto della partic. RE- *addietro* e BUTTARE *gettare* (v. *Buttare*).

Far tornare addietro per forza chi cerca venire avanti per assalire; Cacciar fuori. Si usa anche *intrans.* per Ripugnare p. es. *costoro hanno una sfrontatezza che mi ributta*.

ricagnato Aggiunto di chi abbia il naso in dentro a guisa di CAGNA: e dicesi anche del viso.

ricalcittrare e recalcitrare — lat. RE-CALCITRARE composto di RE *addietro* e CALCITRARE *tirar calci da CALX tallone* (v. *Caloto*).

Propr. Resistere che fa il cavallo alla volontà di chi lo guida, tirando calci; fig. Far resistenza, Opporsi.

Deriv. *Ricalcitramento*; *Ricalcitrazione*.

ricamare, ant. raocamare fr. recamer; sp. e port. recamar: dall'arab. RAGAMA [convertito RA in RI, essendo stato scambiato per un prefisso], che giusta il Devic vale lo stesso, ma propriamente è secondo il Freytag *l'intessere bande o strisce in un panno e confronta col più antico ebr. RAKAM ricamare* (RAGM *ricamo listato*).

Deriv. *Ricamatore-tóra-trice*; *Ricamatàra*; *Ricàmo*.

ricambiare = Rendere il CÀMBIO o merito: altrim. Contraccambiare (v. ri- e *Cambiare*).

Deriv. *Ricambiamento* e *Ricambio*.

ricapitare v. *Recapitare*.

Far pervenire alcuna cosa al suo luogo o in mano di chi la debba avere.

Deriv. *Ricàpito*.

ricapitolare — lat. RECAPITULARE da RE- di nuovo e CAPITULARE da CAPITULUM *capitolo, sommario* (v. *Capitolo*).

Riassumere per capi e brevemente, Ripetere sommariamente.

Deriv. *Ricapitolazione*.

ricattare composto della partic. lat. RE- di nuovo o *addietro* e CAPTARE intensivo di CÀPERE *prendere* (v. *Capere* e cfr. *Riscattare*).

Ricuperare; Prendere e tenere in ostaggio ponendo una taglia per il ricupero; per estens. Minacciare altri di un danno per cavar danaro; e riflessivo. Rifarsi del danno o perdita sofferta; Pigiarsi la soddisfazione di un danno, d'una ingiuria; altrimenti Vendicarsi.

Deriv. *Ricattamento*; *Ricattatore-trice*; *Ricatto*.

riccio [Sost.] 1. rum. ariciu; prov. erisson-s; fr. hérisson; sp. erizo; port. ericio: dal lat. ERICIUS, che lo Zambaldi opina si stacchi da una radice probabilmente connessa a HIRTUS *irto* (v. *Irto*).

Nome dato al porco spino, il cui dorso è coperto di fitti aculei; per simil. La scorsa spinosa delle castagne.

Deriv. *Riccata* = luogo dove si tengono ammassati i ricci delle castagne, perchè rinviengano e sieno più agevoli a diricciare; e anche la massa de ricci.

2. Vale anche Ciocca di capelli increspata (sp. rizo), e ciò per una certa similitudine colla scorsa irta e spinosa del riccio, e per la stessa relazione d'idea, per la quale nel barb. lat. rebùbrus si videro accoppiati i due significati di *ispido* e *crespo* (cfr. ingl. ruff *crespo, increspato*, e più anticamente *ruvido, scabro* [onde ruffe *increspate*], che consuona coll'a. nord.

ted. rûfinn irsuto). Il Ferrari però crede che in questo senso sia corrotto dal *lat. CIRRUS*, che vale il medesimo, e secondo il Menagio da una forma aggettivale *CIRRICIUS*, che spiegherebbe anche il suo doppio impiego in questo senso come sostantivo e come aggettivo.

Deriv. *Ricciare*, onde *Arricciare*; *Ricciolo*; *Ricciotto*.

[Aggett.] *sp. rizo*: contratto da *RICCIUTO*, che è quanto dire Crespo, Dai capelli crespi.

riciclato da *RICCIO* e terminazione -*UTO* [simile a -*ITO*, -*ATO*] indicante di che sia fornita in copia una cosa, come in *Barbuto*, *Nasuto* [Crinito, Alato].

Crespo e Inanellato, detto dei capelli, ed anche di persona che abbia i capelli ricci, o di cosa che abbia i margini incespati.

Deriv. *Ricciutello-essa-ino*.

ricco prov. ric; *fr. riche* (sec. XI); *sp. e port. rico*: = *b. lat. RICUS* dall'*a. a. ted. RIHHI*, *RIHI* [mod. reich, got. reicks, ang-sass. rice, ingl. rich, a. scand. richr], il cui senso originario è *potente, valente*, come nel provenzale e antico francese, onde *richan*, *rihhan prevalere, dominare*, *rich giurisdizione* [che ritrovasi in *Oester-reich Austria*, *Reichs-tag dieta dell'impero ecc.*], dallo stesso seme del *lat. rex re* [celto rig, *scr. rāg'an*: rad. RAG- [= *scr. rag'*] governare, reggere (*v. Re*, e cfr. *Dovizioso*)].

[Questa voce forma la terminazione di molti nomi propri germanici, come *Teodorico*, *Federico* ecc. ed ha in essi la funzione di semplice superlativo].

Che possiede molti beni di fortuna, Opulento; *fig.* Ben fornito, Abbondante, Copioso; Che frutta molto; Di gran pregio.

Deriv. *Ricchessa* = *b. lat. RICHTIA* [*fr. richesse*, ingl. riches]; *Arriccire*.

ricercare = *CERCARE di nuovo* (*v. ri*), e quindi Cercare o Richiedere con insistenza; Investigare, Indagare.

Deriv. *Ricerca*; *Ricercamento*; Part. pass. *Ricercato*, onde *Ricercata*, *Ricercatessa*, *Ricercatorette*.

ricercato participio passato di *RICERCARE* *rivedere, guardare con diligenza*, onde il senso di Scelto, Squisito, e poi l'altro di Affettato.

Deriv. *Ricercatessa*.

ricetta dal *barb. lat. RECEPTA* femminile di *RECEPTUS* participio passato di *RECIPERE* prendere (*v. Ricevere*, cfr. *Recipe*).

Formula medica indicante il rimedio, che deve prendere un malato: così detta perché suoleva un di incominciare colla parola *RECIPE prendi*.

Deriv. *Ricettare* = ordinare o comporre ricetta; *Ricettario* = raccolta di ricette.

ricettacolo = *lat. RECEPTACULUM* da *RECEPTUS* participio passato di *RECIPERE* ricevere (*v. q. voce*).

Luogo ove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia.

ricettare = *lat. RECEPTARE* intensivo di *RECIPERE* - *supin. RECEPTUM* - *ricevere, accogliere*, composto di *RE- dietro* e *CIPERE* per *CAPERE* prendere (*v. Ricevere*).

Ricoverare.

Deriv. *Ricettacolo*; *Ricettamento*; *Ricettatorette*; *Ricettazione*; *Ricetto*; e cfr. *Recezione* e *Ricetta*.

ricevere dal *lat. RE-CIPERE* - part. pass. *RECEPTUS* - da *RE- indietro*, di nuovo e *CIPERE* per *CAPERE* prendere (*v. Capire*).

Pigliare quanto è offerto o mandato, Accogliere.

Deriv. *Ricevitore*; *Ricevitibile*; *Ricevimento*; *Ricevitrice*; *Ricevuta*; cfr. *Ricezione* = *Recezione*; *Recipiente*; *Ricetta*; *Ricettare*; *Ricettivo* [= *Ricevitivo*]; *Ricetto*; *Ricettore*.

richiedere dal *lat. REQUIRERE* composto della particella *RE- di nuovo*, ovvero semplicemente intensiva, e *QUIRERE* per *QUERERE* chiedere (*v. q. voce*).

Chiedere una seconda volta; Pregare con qualche insistenza, od anche semplicemente Chiedere.

Deriv. *Richiedente*; *Richiedimento*; *Richiesto* = *lat. requisitus*.

ricino = *lat. RICINUS*, che propr. è il nome dell'animaleto, che succhia il sangue alle pecore e ai cani detto *zecca*, al quale si assomigliano i semi della pianta. (In greco questa dicesi *KIKI*, onde l'aggettivo *KIKINOS*).

Pianta esotica, dal cui seme si trae in copia olio purgativo, di grande uso in medicina.

ricogliere e **ricorre** contratto dal *lat. RECOLLIGERE* composto della part. *RE-*, che indica ripetizione dell'atto e *COLLIGERE* cogliere (*v. q. voce*).

Lo stesso che Raccogliere.

Deriv. *Ricogliamento*; *Ricoglitorette*; *Ricolto*. = *lat. RECOLLECTUS*.

ricolto-a dal *lat. RECOLLECTUS-A* participio passato di *RECOLLIGERE* raccogliere, ordinare (*v. Ricogliere* e cfr. *Raccolta*).

Sost. Ciò che rende la terra.

ricompensare composto della partic. *RI-*, che vale *addietro* e quindi indica *restituzione*, e *COMPENSARE* mettere in contrappeso (*v. Compensare*).

Rendere la mercede, il premio meritato; altrimenti Rimunerare, Rimeritare, Ricambiare.

Deriv. *Ricompensa*; *Ricompensabile*; *Ricompensativo*; *Ricompensatorette*; *Ricompensazione*.

ricomporre dal *lat. RECOMPONERE* composto della partic. *RE- di nuovo* e *COMPONERE* comporre (*v. q. voce*).

Comporre di nuovo; Dare migliore assetto, Rimettere in quiete, detto dell'animo, del volto e simili.

Deriv. *Ricompostamento*; *Ricomposizione*; *Ricomposto* = *lat. RECOMPOSITUS*.

riconciliare = *lat. RECONCILIARE*, che

prop. val^{re} riunire, raccogliere insieme e fig. ricondurre alla pace, composto da RE di nuovo e CONCILIARE unire (v. Conciliare).

Ristabilire l'amicizia fra litiganti, la pace fra amici.

Deriv. *Riconciliabile*; *Riconciliamento*; *Riconciliatore-trice*; *Riconciliazione*.

riconoscere dal lat. RECOGNOSCERE composto da RE- di nuovo e COGNOSCERE conoscere (v. q. voce).

Prop. Ravvisare persona o cosa già veduta; altrimenti Ravvisare, Raffigurare; fig. Richiamare al pensiero, Rammemorarsi. — « Riconoscere un errore » = Ravvisarlo per tale, confessarlo e pentirsene.

Vale anche Osservare, Esplorare, e in tal caso il prefisso RI- ha un valore semplicemente intensivo.

Deriv. *Riconoscenza* = ricordo affettuoso di un beneficio ricevuto, col desiderio di disobbligarsi rendendo il contraccambio. *Riconoscibile*; *Riconoscimento*; *Riconoscitore-trice*; cfr. *Recognitione*.

riconvenire da RE- = *lat. RECONVENIRE* composto dalla particella indicante addietro e CONVENIRE nel senso di chiamare in giudizio, intentare un'azione (v. *Convenire*).

Termine del foro. Intentare un'azione contro chi ci ha chiamato in giudizio, deducendola dallo stesso titolo invocato dall'avversario: e ciò allo scopo di paralizzare in tutto o in parte l'effetto della domanda da lui spiegata contro di noi.

Cfr. *Riconvenzione* = *Reconvenzione*.

ricordare = *lat. RECORDARE* composto della partic. RE- di nuovo, addietro, indicante ritorno, e *COORDARE da CŌR- genit. CŌRDIS- cuore, che altra volta fu considerato come sede della memoria, ond'anche il fr. apprendre par coeur = ingl. to know by heart imparare a mente (cfr. *Rammentare*).

Avere o Richiamare alla mente, alla memoria; indi Far menzione, Mentovare.

ricorrere = *lat. RECURRERE* - p. p. RECURSUS - che a parola vale correre indietro e correre di nuovo (v. *Re* e *Correre*).

Correr di nuovo, Ritornare dopo un certo periodo; e vale anche fig. Volgersi ad alcuno (quasi andare o rifugiarsi presso di lui), per ottenere una cosa, o perché sia fatta ragione.

Deriv. *Ricorrente* = *Ricorritore*; *Ricorrèssa*; *Ricorso*; *Ricorsolo*.

ricorsolo usato nella frase « Bollire a ricorso » che vale Bollire a scroscio; presa la similitudine dell'acqua del mare agitato, che corre e RICORRE (v. *Ricorrere*).

ricotta da RICUOCERE, perché tratta dal latte cotto. — Fior di latte separato dal siero per mezzo del fuoco, dopo che se n'è levato il cacio (cfr. *Biscotto*).

In metallurgia La nuova cottura o fusione d'un metallo.

ricoverare e ricovrare prov. recobrar; sp. recobrar, recoberar: forma secondaria di REUPERARE (cangiata P in V, come in Riva = Ripa), col quale divide il senso di riprendere, riacquistare, d'onde l'altro di ritirare, liberare e mettere in salvo, che i Latini espressero col verbo primitivo RECIPERE ricevere, accogliere, al cui tema esso è etimologicamente legato (v. *Ricuperare* e cfr. *Ricettare*).

Ridurre in salvo, Riparare.

Deriv. *Ricoveramento*; *Ricoveratore-trice*; *Ricovero*.

ricreare = *lat. RECREARE* ristorare finamente e moralmente, composto di RE- di nuovo e CREARE creare: prop. vivificare.

Rianimare, quasi infondendo una seconda esistenza; Dare conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti e alle pene sofferte.

Deriv. *Ricreamento*; *Ricreativo*; *Ricreatore-trice*; *Ricreazione* [che diversifica da *Divertimento*, perché la prima è breve ristoro dopo la fatica, il secondo indica ogni sorta di piacevolezza per distrarre l'animo].

ricredersi prov. e ant. fr. recreire recedere, divenire stanco di una cosa; ant. sp. recreer perdere l'animo: dal barb. lat. RECRÉDERE SE (da RE- addietro e CRÉDERE credere, confidare) rimettersi, arrendersi, ed anche divenir lasso di corpo, debole di coraggio, formato quindi nello stesso ordine figurato di idee dell'a. a. ted. sich galaubjan recedere, mancare, che sta di contro a galaubjan (mod. glauben) credere. Nella barbara latinità a « credere se » non senza ragione si aggiunse la partic. RE che esplica la idea di recesso. Adunque Ricredere è aderire ad una data opinione, e Ricredersi è persuadersi del contrario, ossia andare a ritroso della stessa: d'onde poi gli altri significati di recedere, venir meno ecc.

Credere altrimenti di quel che s'è prima creduto, Mutarsi d'opinione; Cessare da una impresa. « Ricredersi della sua persona » = Perdersi d'animo, Avvilirsi (cfr. fr. recr. stanco, lasso).

ricuperare, e recuperare = *lat. REUPERARE*, che giusta il Corssen viene da RE addietro, di nuovo e *UPERARE da CŪPRUS voce indicata da Varrone e significante buono: sicché ricuperare sarebbe rendere nuovamente buono, valido, onde il nome di REUPERATORES dato ai giudici incaricati di decidere delle cause di compenso o d'indennizzo fra romani e forestieri, perché fanno ricuperare la cosa contestata. Altri meglio, come si deduce dal significato della forma secondaria Ricoverare, che i Latini dissero recipere se, lo mette a pari coll'ant. RECIPERARE, di cui prese il luogo e lo dice composto della partic. RE-UPERARE da CŪPERE = CŪPERE per CĀPERE prendere (v. *Ricevere* e cfr. *Ri-*

coverare), ond'anche il *prov. sp. e port.* coubrar e l'*ant. fr.* coubrer (cfr. *a. a. ted.* koborôn), che equivalgono a RE-COUPRARE, senza avere di questi il prefisso.

Tornare in possesso di cosa perduta o alienata: altrimenti Riacquistare.

Deriv. *Ricuperabile; Ricuperamento; Ricuperatore-trice; Ricuperazione; Ricupero.* Cfr. *Reciproco.*

ricusare *prov.* refusar, *sp.* rehusar, *fr.* refuser [in cui deve avere esercitato influenza il *lat.* REFUTARE - *p. p.* REFUSUS - rifiutare, al quale anni molti riferiscono addirittura le dette forme romane: = *lat.* RECUSARE composto della particella RE- addietro e CUSARE spingere frequentativo di CUDERE battere, percuotere. Il Georges e il Tramater da RE e CAUSA (onde anche CAUSARI scusarsi), onde per essi varrebbe rifiutare dandone le ragioni; e CAUSA fa capo allo stesso verbo CUDERE (v. Causa, e cfr. Accusare, Scusare) Propriam. Respingere da se; indi Non volere (riferito ordinariamente a persona).

Deriv. *Ricusa; Ricusabile; Ricusatore-trice; Ricusazione.*

ridda v. Riddare.

riddare dal germanico: *med. alt. ted.* RIDEN = *ant. GA-RIDAN* [= *a. scand.* ridha, *ang-sass.* wridan, *ingl.* to writhe] volgere, torcere, piegarsi, che confronta col *cell. gall.* reidh corda e forse ha la stessa radice del *lat.* RESTIS = *REDSTIS corda, fune (che sono attorte) e danza in circolo (cfr. Valser).

Danzare di molte persone in giro con accompagnamento di canto.

Deriv. *Ridda* = ballo in tondo, come il Tre-scono; *Riddone.*

ridere *fr.* rire; *sp.* reir: = *lat.* RID-ERE - *p. p.* RISUS per RID-SUS -, dalla stessa radice del *gr. deot.* K-RID-DEIN (*gr. com.* k-ris-ein) stridere.

Prorompere in riso, che è una contrazione dei muscoli della faccia indicante allegrezza e accompagnata da scatti delle corde vocali.

Deriv. *Ridente; Ridicolo-oso; Riso.*

Comp. *Arridere; Deridere; Ir-ridere; Sorridere.*

ridire = DIRE di nuovo (v. RI-): e quindi Ripetere, Ricordare.

« Trovare a ridire » = Trovar difetti, Biasimare.

ridondare = *lat.* REDUNDARE da RED- per RE- addietro e UNDARE da UNDA onda presa la figura dall'acqua che per rigurgito torna indietro (v. Onda e Inondare; cfr. Abbondare).

Propr. Traboccare e Straripare; *fig.* Venire in conseguenza, Risultare (equiparata la conseguenza a cosa in qualche modo refluenta dal fatto, dal discorso).

Deriv. *Ridondante* onde *Ridondanza.*

ridosso composto dalla partic. RI- dietro e DOSSO = dorso (v. Dorso).

Riparo; Luogo da potervi stare al coperto dal vento. — « A ridosso » — Al di sopra, e anche Dalla parte di dietro.

ridotto *fr.* réduit e redoute; *sp.* reducto; *port.* reduto: da RIDURSI [= *lat.* REDUCERE SE] nel senso di ritirarsi (v. Ridurre).

Luogo dove più persone si riducono per bisogno o per diletto, e in Siena lo dicono per Entrone (cioè vestibolo della casa).

Opera di fortificazione costrutta nell'interno d'un'altra per potervisi all'occorrenza ritirare, e così dar agio di prolungare la difesa e anche di respingere il nemico.

ridurre dal *lat.* REDUCERE composto della particella RE addietro (v. RI-) e DUCERE condurre, menare (v. Condurre).

Far tornare; Cambiare, Convertire; Impiccolire, Restringere, Compendiare; *rifles.* -si = Condursi, Ricoverarsi (tutte le quali azioni hanno un rapporto palese con la idea di condurre addietro).

Deriv. *Ridotto* = *lat.* REDUCTUS; *Riductibile; Riducimento; onde Riduzione.*

rièdere stravolto dal *lat.* REDIRE (come fièdere per fedire = ferire) composto della partic. RED- = RE indietro, e IRE andare (v. Ire).

Poet. Ritornare.

riempire e **rièmplere** dal *lat.* RE-IM-PLERE composto della particella RE indicante ripetizione, ovvero apposta per rinforzo, ed IMPLERE empire (v. Empire).

Empir di nuovo, Empire abbondantemente, Saziare.

Deriv. *Riempibile; Riempimento; Riempitivo; Riempito; Riempitore-trice; Riempitivo; Riempito* = *lat.* REIMPLETUS.

rientrare da ENTRARE, prefissa la particella RI- che suona reiterazione e talvolta serve a rinforzare.

Entrar di nuovo; od anche Rientrar dentro, e quindi Ritirarsi, Ristringersi in se.

Deriv. *Rientramento; Rientrata; Rientrante* = Che fa seno; opposto a Sporgente.

riescire e **riuscire** propr. ESCIRE di nuovo (v. RI-), o anche semplicemente Escire [= *lat.* EXIRE].

Detto di strade, aperture e simili Sboccare o Dare in un luogo e dicesi anche di persona: *p. es.* egli passò di via Maggio e riuscì alla Porta Romana; *fig.* Avere un successo; Avere compimento, Avere un effetto, Risultare, Venire a essere.

« Riuscire in una cosa » = Essere abile in essa.

Deriv. *Riuscibile; Riuscimento; Riuscita.*

rifare contratto da RIFACERE = *lat.* REFICERE, che è composto di RE di nuovo e FICERE per FACERE fare.

Far di nuovo, indi Metter nello stato primitivo, e *fig.* Ripigliare le forze, Ricreare, Ristorare dei sofferti danni, della perdita; onde le locuzioni « Rifarsi » per Riac-

quistare il perduto, « Rifarci del suo » per Scapitare.

« Rifare una vivanda » — Acconciarla di nuovo, aggiungendo altri condimenti. Deriv. *Rifacibile*; *Rifacimento*; onde *Rifatto*; *Rifattibile*, *Rifastione*, *Rifattura*.

rifascio da **FASCIO** col prefisso **RI-**, che quivi sembra avere una funzione puramente intensiva.

Modo avverbiale che suole usarsi coi verbi Gettare, Mettere, Tenere (a rifascio) e simili e vale Mescolatamente e senz'ordine (quasi come fascio di legna).

referendario — lat. REFERENDARIUS formato su REFERENDUS da *referire* e questo da REFERRE *referire* (v. q. voce).

Ufficiali o magistrati incaricati di riferire, di fare rapporto.

riferire e **referire** fr. *référer*; ingl. *to refer*: dal lat. REFERRE composti di **RE-** **addietro** e **FERRE** *portare* (v. -fero).

Riportare, Far sapere, Esporre una cosa ad un altro; Attribuire, ossia riportare una cosa ad un'altra, come a sua cagione o misura; *rifless.* Rapportarsi, Rimettersi.

Deriv. *Riferendario*; *Referenza*; *Riferimento*; *Riferitore*-trice. Cfr. *Referio*.

riffa sp. port. e cat. *rifa* [rimasto nel dial. siciliano], che sta di contro a un verbo *rifar* *lottare, contendere*; a. fr. *riffer* *rapire*: dal germanico: a. scand. *RIFA*, *HRIFA* = bavar. *RIFFEN* [alt. ted. *raffen*] *prendere con violenza, ghermire, afferrare* [cfr. bass. ted. *riefeln*, ingl. *to rifle*, med. fr. *rifler* *rubare*], che taluno pone in correlazione col sac. *riphati* *pugna[re]*, *prede[re]* *uccide[re]*, forse affine a *rabhate* *afferra[re]* (v. *Rapire* e cfr. *Arraffare*, *Raffio*, *Raffa*, *Ruffa*).

Voce fam. Violenza fatta altrui, Sopruso: onde la frase avverbiale « Di riffa » — Per forza. — Una volta designò anche un Giuoco di carte, consistente in una specie di gara.

riffilo dall'a. a. ted. *RIFFIL*, *RIFFILA* *sega* [onde anche il piem. *riflador* *lima*, che] confronta col *fiamm.* *ryffelen* *grattare, scorticare*. [Altri dall'arab. *RIFIL* *deforme*].

Persona assai brutta, Babbuino: quasi dica che ha il viso come una sega. [Voce dell'uso].

ri fiancare e **rinfiancare** — Aggiungere forza agli edifici o sim. nei **FIANCHI**, o sia dai lati; e *metaf.* Sostenere, Soccorrere.

Deriv. *Rinfiancamento*; *Rinfiancheggiare*; *Rinfianco* = sostegno ai lati.

rifficolóna Lanterno di carta colorata che i ragazzi di Firenze portano attorno in cima a una canna la sera della vigilia della Natività della Madonna: e vuolsi che sia alterato da **FIERICOLÓN**, col qual nome una volta vennero designate le donne del contado, che fin dalla notte pre-

cedente si conducevano in città, forse munite di un simile lanterno, per farsi lume lungo la via, ad assistere alla festa e alla **FIERA**, che aveva luogo in quella occasione.

riffilare — **FILARE** di nuovo [il prefisso **RI-** indica ripetizione]. — Significa inoltre Eguagliare l'orlo di carte o di altre cose, tagliandone le sporgenze estreme, che è quanto dire Dar loro il **FILO**, Allinearle (cfr. *Raffilare*). [Però giova non perdere d'occhio l'a. a. ted. *riffilôn* (*mod. riffeln*) *seguire, gramolare*, ond'anche il dial. piem. *riflador*, *canaves* *reifa* *lima* (cfr. *Riffilo*)].

Fig. e riferito a busse vale Ammenare, forse presa la figura dall'agitare le braccia, che fa la filatrice: ma è maniera volgare. Vale anche *fig.* nell'uso popolare *Spia* e ridire cosa in danno altrui: quasi *filare* di nuovo le parole, che altri ha *filato*.

Deriv. *Riffilatore* = spia.

rifinire — **Dar FINE**, Cessare: che in Toscana più volentieri dicono **Rifinire**.

Deriv. *Rifinimento*.

rifinire — **Dar FINE**; e quindi Terminare, Cessare (*per es.* non *refinisce* mai di piangere la sua sventura); *Dar l'ultima mano* [detto di lavoro]; *Ridurre in cattivo stato* [quasi dicesse alla fine].

« Non mi *refinisce* » usano in Toscana per Non mi soddisfa completamente: che è come dire: non porta il mio compiacimento sino alla fine, a compimento perfetto.

Deriv. *Rifinimento*; *Rifinito*, onde *Rifinitessa*, *Rifinitura*.

rifischiare — **FISCHIARE** di nuovo (v. *ri-*): ma si usa *metaf.* dal popolo per *Riferire* cose già udite.

riffutare prov. *refudar*; fr. *réfuter*; sp. e port. *refutar*; ingl. *to refute*: dal lat. **REFUTARE** (come *Fiaccola* da *Facula*) composto della partic. **RE-**, che vale *addietro*, e *antig.* **FUT-ARE** propr. *versare, spandere*, parallelo a **FUTIRE**, che ebbe ugual senso, e dipendente dalla stessa radice di **FUND-ERE** *spargere*: quindi a lettera *versare* o *gettar contro* (v. *Fondere*, e cfr. *Confutare*).

Rigettare; Non volere, Non accettare, Rinunziare; *fig.* Aborrire, Rinnegare.

Deriv. *Rifutabile*; *Rifutamento*; *Rifuto*.

riflessione fr. *réflexion*; sp. *reflexion*; port. *reflexão*: = lat. **REFLEXIONEM** da **REFLEXUS** participio passato di **REFLECTERE** *piegare indietro* (v. *Riflettere*).

Attenta considerazione di una cosa; e lo Effetto che ne consegue.

Fenomeno, che ha luogo, allorché un corpo dotato di una certa velocità ne incontra un altro, che gli fa ostacolo e lo costringe a seguire un'altra direzione.

riflettere ingl. *to reflect*: = lat. **REFLECTERE** *ripiegare* da **RE** di nuovo e **FLECTERE** *piegare* (v. *Flettere*).

Fisicamente accenna all'angolo che fanno i raggi solari sulle superfici piane e terse, e poi si applica all'anima, paragonando questa a uno specchio, ad acqua tranquilla. Propr. Riverberare il pensiero. Ma quando ciò sembrasse troppo filosofico, per spiegare l'idea di Recar l'attenzione, Considerare, che è annessa alla voce Riflettere, basta anche al bisogno il significato proprio di *ripiegare, rivolgere* (sottint. *mente*), che riproduce a parola la locuzione lat. « reflectere animum ».

Deriv. *Riflesso*, (= lat. REFLEXUS), onde *Riflessamento*, *Riflessare*, *Riflessibile*, *Riflessione*, *Riflessivo*, *Riflettore*, *Riflettito*.

rifluire dal lat. REFLUERE - p. p. di REFLUUS - comp. di RE addietro, e anche di nuovo, e FLUERE scorrere (v. *Fluire*).

Scorrere indietro (detto di acqua); Correre di nuovo.

Deriv. *Riflusso*, che è il ritirarsi dal mare da terra in certe ore determinate; contrario di *flusso*.

riflusso v. *Rifluire*.

rifocillare = lat. REFOCILLARE composto della partic. RE- di nuovo e lat. FOCILLARE riscaldare da FOCUS fuoco, mediante un diminutivo FOCILLUS.

Propr. Riscaldare, ma vale fig. Ricreare, Ristorare.

Deriv. *Rifocillamento*.

rifolo Ha il medesimo etimo e significato di FOLATA, prefissa come appoggio la particella RI- (v. *ri*).

Ruffo di vento.

reformare fr. reformer; ingl. to reform: = lat. RE-FORMARE formare di nuovo, composto di RE- di nuovo, addietro o FORMARE da FORMA forma (v. *Forma*).

Ridurre in miglior forma; e fig. Dare ordini nuovi e migliori, Correggere; detto di ordini religiosi Restituirli all'antica e più rigida disciplina, Ridurli a nuova regola più severa; detto di esercito Renderlo migliore licenziando i soldati inabili.

Deriv. *Riforma*; *Riformazione* = antico Magistrato della città di Firenze incaricato di far leggi e decreti; *Riformatavo*; *Riformato* dicesi di soldati che per età o per altra cagione non fanno più parte della milizia attiva; *Riformatrice*; *Riformazione*.

refrangere prov. refrinher; sp. refringir; port. refranger; [ing. to refract]; dal lat. REFRINGERE - p. p. REFRACTUS - rompere e fig. rintuzzare composto da RE addietro e FRINGERE per FRANGERE rompere, abbattere (v. *Frangere*).

Ripercuotere, detto di onda e di suono; Far deviare il raggio della luce dal suo cammino, per incontro di diverso mezzo; in quanto che sembra che il raggio nel volgersi verso un'altra direzione si spezzi.

Deriv. *Rifrangibile*; *Rifrangimento*; Part. Pass. *Rifratto*, onde *Rifrattario*, *Rifrattivo*, *Rifrazione*.

rifrattario e refrattario fr. refra-

ctaire; ingl. refractory: = lat. REFRACTARIUS da REFRACTUS participio passato di REFRINGERE rompere, rintuzzare (v. *Rifrangere*).

Neologismo venuto di Francia ed applicato a materie che respingono [p. es. la luce, il calore], ed a persone che si ribellano o disubbidiscono alle leggi, specialmente a quella della leva militare.

rifreddare da FREDDARE, preposta la particella RI-, che vale di nuovo.

Fare che una cosa torni fredda; fig. Scemar di fervore.

Deriv. *Rifreddamento*; *Rifreddo* = avanzo di cibo o vivanda.

rifriggere FRIGGERE di nuovo (v. *RI*); fig. Fare e rifare più volte la medesima cosa, variando solo il modo; Ritoccar molto una pittura.

Part. pass. *Rifritto*.

rifruscolare da FRUSCOLO diminutivo di FRUSCO piccolo fuscello (cfr. *Rifrustare*), prefissa la particella intensiva RI- (v. *ri*).

Cercare con diligenza e minutamente.

rifrustare da FRUSTO piccolo pezzetto, brandello, preposta la particella RI- di nuovo, che indica ripetizione e insistenza.

Ricercare, investigare minutamente: quasi a frusto a frusto.

« Rifrustare il mare » = Scorrerlo vagando.

rifuggire dal lat. RE-FUGERE composto della particella RE- addietro e FUGERE fuggire (v. *q*. voce).

Ritirarsi, Schivare; fig. Aborrire, Avere avversione.

rifugio = lat. REFUGIUM da REFUGERE ritirarsi (v. *Rifuggire*).

Luogo di scampo e di sicurtà per chi fugge; altrimenti Asilo, Ricovero.

Deriv. *Refugiare*.

refusare fr. refuser; sp. rehusar; cat. refusar: da REFUSUS participio passato di REFUNDERE riversare, onde il senso di rigettare, respingere (v. *Rifutare*).

Lo stesso che Rifutare: ma in Toscana non si ode.

riga prov. rega; fr. raie; [cimbr. rhig], alcuni da un ipotetico lat. REGA, d'onde REGULA regola, linea dritta: altri meglio dall'a. a. ted. RIGA = med. alt. ted. rihe, mod. Reiche e Riege [cfr. med. ol. rije, ang-sass. raw, raew, ingl. row = *raigwa] linea, fila, serie [onde ted. reihen mettere in fila], affine all'a. scand. rega corda, che il Kluge connette al sscr. RĒKHĀ linea, striscia.

Strumento sottile a facce piane, col quale si tirano linee rette; Lista o Striscia sopra una superficie; fig. Linea retta; e in modo speciale Quella che formano i soldati posti l'uno accanto all'altro, anticamente chiamata Ordinanza, Ordine (fr. Rang) [diversa da Fila, che è l'ordine

dei soldati posti l'uno dietro all'altro].

Deriv. *Rigàre*; *Rìgo*; *Girigòro* (?). Ofr. *Rigo-* letto 2.

rigàglla e più spesso **rigàglle** dal lat. barb. **REGÀLIA**, che propr. designò i *regi diritti* e per conseguenza ciò che si dà al *principe*: onde poi il senso di *donativo*, *presente*, *strenna* e quindi, sempre più discendendo in vile stato, l'altro di *gingillo*, *cosa di poco momento*.

Robe diverse di poco prezzo unite insieme onde il significato di *Entragne* di pollo mischiate insieme, ed anche di *Avanzo* del desinare.

rigàre 1. segnare **RIGHE** o linee.

Deriv. *Rigatino*; *Rigatore*; *Rigatàra*.

2. = lat. **RIGARE**, dalla rad. **RIG-** = **BRIG-** [= *sscr. varg-, varg'-vrg-, vrg'-*] *piovare, bagnare*, ond' anche il gr. *brèch-ein* (got. *rig-njan*) *inumidire, aspergere*, *broch-ê* (got. *rig-n*) *innaffiamento, pioggia*, l'a. a. ted. *regan* (mod. *Regen*) *pioggia*, *reganôn* (= mod. *regnen*) *piovare*. La v originale vedesi trasformata in *g* nel greco idioma e caduta nel latino e tedesco (cfr. *Rugiada*).

Bagnare, Annaffiare; altrim. Irrigare.

Deriv. *Rigàgnolo* = piccolo rivo, specialmente quello torbido e fangoso, che corre in mezzo alle vie; *Rìgo* = rivo; *Ir-rigàre*.

rigatino diminutivo di **RIGATO** (v. *Rigare* 1).

Tessuto di lino a righe minute di due colori.

rigattière dial. nap. ricattiere, sic. ricattieri, riattieri, sard. regattieri, romagn. regatier [al piem. al lomb. e al veneto manca, ma vi è il milan. *recaton treccone* e il genov. *recattana trecca*]; prov. e fr. *regater*; sp. *regatero* [e *regaton*, *recaton*]; dal lat. **RE-CAPTARE** *ricomprare* [come *Barattiere* da *barattare*], ond' anche il port. *regattar*, fr. *racheter* *ricomprare*, lo sp. *regatear* *rivendere al minuto, stiracchiare il prezzo*, non che la voce *Ricattatore* applicata a un ebreo nella *Fiera* del Buonarroti —, compostodela particella **RE** di nuovo e **CAPTARE** *cercare di avere* [intensivo di **CAPER** *prendere*], su cui formossi il napol. *accattare*, sic. *accattari*, piem. *caté*, fr. *acheter* *comprare* (cfr. *Accattare* e *Riscattare*). La forma prov. e fr. *Régrater* con *Régrat vendita al minuto* non può non attingere al medesimo fonte, ma dev'essersi impinguato di una *r*, per influenza della voce **GRATTER** *grattare, raspare*, d'onde anzi taluno pretende derivarlo. La ipotesi del Minucci che **RIGATTIERE** tragga da **RIGÀGLIA** nel senso di *cosa di poco valore* è futile.

Colui che ricompra e rivende al minuto vesti e masserizie usate.

rigettàre composto della particella **RI-** di nuovo, indietro e **GETTARE** (v. q. voce).

Gettar di nuovo; ovvero *Gettare indietro* e quindi *Respingere*, *Non accogliere*; *buttare*, *Recere*, *Vomitare*. — Detto di piante *Dar fuori nuovi germogli* (cfr. *rejeter*).

Deriv. *Rigettàbile*; *Rigettamento*; *Rigettatrice*; *Rigetto*.

rigido = lat. **RIGIDUS** da **RIG-ERE** *com o divenir duro come cosa ghiacciata*, *inrissire* (propr. dal freddo), e parlando di capelli *rizzarsi, arricciarsi*, che il *Fi* rannoda a una radice europea **RAG-** *ind rive*, confrontandolo col med. alt. ted. *g-en, mod ragen essere duro sporgente*, con l'a. slav. *rogù* = pol. *rog*, boem. *re lit. rag-as, lett. rag-s, pruss. rag-corno*; il *Corsen* riporta alla stessa rad. di **REGGERE** nel senso di *stare eretto* (*Reggere*); altri connette al gr. **RIGOS** = **FRIGUS** (onde *frigidus*) *freddo* (v. *Frigido*) non senza avvertire che alcuni riferiscono tutte o parte di queste voci di affine significato ad un'unica base comune: onde deduce che in proposito si naviga in mare non sicuro.

Indurito dal freddo, *Intirizzito*, *Gallo* detto di capelli o simili *Ritto*; applicato a carattere *Duro*, *Inflessibile*; e poi *Aspero*.

Deriv. *Rigidità*; *Ir-rigidarsi*; ofr. *Rigore*.

rigirare da **GIRARE** (v. *Giro*), *prella* particella *ri-* di nuovo.

Propr. *Andare ripetutamente attorno* *Circondare*: fig. *Imbrogliare*: che di pure *Aggirare*, *Raggirare*.

Deriv. *Rigiramento*; *Rigiratore-trice*; *Rigistione*; *Rigirévole*; *Rigirto*; *Rigiro*.

rigno Quel rancio che lasciano gola le vivande cotte nell'olio cattivo, e fa quasi **RIGNARE** o *ringhiare*, a mo' di valli.

rigò forma maschile di **RIGA** (v. voce).

1. Linea tirata con qualche strumento (propr. colla **riga**), sopra una superficie.

2. Vale anche *Rivo*, da **RIGARE** *bagnare* (v. *Rigare* 2).

rigòglio vuolsi detto per *roccolo* da **ORGÓGLIO**, con trasposizione di *le* nella prima sillaba (*Canello*); ma non da trascurare che uno de' significati antichi fu quello del « *Sussurro* che si fa pentola quando *BOLLE* », onde è possibile che stia per **RIBÓGLIO**. Di qui l'altro significato di *Gonfiatura*, *Rilievo* di alcuna cosa che si alzi fuor della sua dirittura e suo ordine, quasi cosa gonfiata per bel poi *Soverchio vigore delle piante e biade*, che spesso impedisce il buon fruttificare onde la frase « *Andarsene in rigoglio* » *Crescere senza far frutto*; fig. *Orgoglio*, *Superbia*, *Alterigia*.

Deriv. *Rigoglioso*.

rigògolo alterato dal lat. **AURI-GAN-**

LUS [= GALBULUS] *gialletto d'oro*, troncata la sillaba iniziale AU (v. *Giallo*).

Uccello grosso quanto un merlo, vagamente giallo in tutto il corpo, con ali nere a macchie gialle nell'estremità.

Dicesi anche Galbero (lat. GALBULUS).

Deriv. *Rigolétto* = *Rigogolétto*.

rigolétto detto per RIGOGOLÉTTO diminutivo di RIGÓGOLO (v. q. voce).

1. Lo stesso che Rigògolo.

2. Vale anche Cerchio di persone e Danza in tondo, con assai persone, che si danno la mano cantando: e il Dies in questo senso lo congiunge al *ted.* Reigen (= *Reihen-tanz*) *ridda*, che trae dall'a. a. *ted.* RIGA linea dritta o circolare, onde reigen, reichen mettere in fila, in ordine.

rigóre — lat. RIGOREM da RIGEO son rigido, duro, e anche intirizzisco per il freddo (v. *Rigido*).

Oggi si usa più che altro metaforicamente per Asprezza, Severità.

Deriv. *Rigorismo*; *Rigorista*; *Rigordao*.

rigovernare comp. della particella RI- di nuovo e GOVERNARE nel senso di curare.

Ripulire, e in modo speciale Lavare le stoviglie imbrattate; d'onde Rigovernatura = Acqua lorda delle stoviglie.

Detto di cavalli, cani ecc. Averne cura, dando loro mangiare e bere.

riguardare prov. regarder, reguardar; fr. regarder; ingl. to regard: da RE-particella indicante ripetizione e GUARDARE nel senso di fare attenzione (v. *Guardare*).

Guardar di nuovo e attentamente; Esaminare, Considerare; Custodire, Conservare; fig. detto di cosa Aver relazione, Concernere; riflessiv. -si = Prendersi guardia, Cautelarsi, e quindi Astenersi da cosa nociva, Aversì cura.

Deriv. *Riguardamento*; *Riguardatore-trice*; *Riguardevole* = degno di riguardo e quindi Pregievole.

riguardo [prov. regart, reguart; fr. regard] da RIGUARDARE (v. q. voce).

L'atto e il modo di riguardare; Cura, Attenzione, e quindi Rispetto (cfr. *Rispetto*).

Deriv. *Riguardao* = Che opera con riguardo, e quindi Circospetto, ed anche Peritoso.

rigurgitare dal lat. RE-particella indicante addietro e GURGITARE da GURGES - genit. GURGITS - gola, gorgo (v. q. v.).

Il rigonfiare e tornare in su dei liquidi, per qualche ostacolo, che n'arresti il corso; e indi Lo spandersi dell'acqua per soverchia abbondanza; fig. detto di luogo Essere pieno di persone o cose.

Deriv. *Rigurgitamento*; *Rigurgitazione*; *Rigurgito*.

rilasciare fr. relâcher, ant. releiser, onde ingl. to release: dal lat. RELAXARE sciogliere, aprire (v. *Lasciare* e cfr. *Rilassare*).

Allentare, e fig. Liberare, Dispensare [da un obbligo]; estens. Cedere, Abbandonare. Deriv. *Rilascio*.

rilassare fr. relaxer; ingl. to relax: — lat. RELAXARE composto di LAXARE allargare, allentare, sciogliere, e questo da LAXUS largo, allargato, rallentato, preposta la particella intensiva RE- (v. *re*).

Allentare, Scemar la forza di coesione ne'corpi, altramente Ammollire, Snervare; rifless. -si = Venir meno, Affievolirsi.

Deriv. *Rilassamento*; *Rilassatessa*; *Rilassatore-trice*; *Rilassazione*.

riligare v. *Relegare*.

Di nuovo LEGARE, e quindi per simili. Rafforzare.

Mandare in esilio in luogo particolare.

Che mi rilega nell'eterno esilio.

(DANTE. *Purg.* xxi. 19).

rilento da LENTO, prefissa la particella RI-, che qui sembra avere il compito di dare intensità.

Nel modo avverbiale « A rilento » che vale Lentamente, Adagio.

rilevare — lat. RELEVARE composto da RE di nuovo, che talora spiega un'azione intensiva, e LEVARE alzare, alleggerire (v. *Levare*).

Rialzare, Sporgere in alto, in fuori; fig. riferito a bambini vale Raccogliarli nel nascere e allevarli; a parole Pronunziarle scolpitamente, senza stento; a pregi e difetti Porli in evidenza, Notarli.

Si usa ancora per Sollevare alcuno da molestie, obblighi, uffici.

Importare (che dicesi pure Montare), quasi sporgere in fuori [p. es. questo argomento non rileva, cioè non monta, non importa].

Deriv. *Rilevamento*; *Rilevante* = importante; *Rilevansa*; *Rilevaticcio* = persona venuta su dal nulla, da malo stato in buono; *Rilevatore-trice*; *Rilevatūra*; *Rilevasione*; *Rilievo* e *Rilievo*.

rilevasione v. *Rilevare*.

Propr. Solievo; ma in senso giuridico Liberazione da qualche danno, spesa o molestia; sinonimo di Rilevamento.

rillèvo e rilèvo = barb. lat. RELEVIVM da RELEVARE sporgere (v. *Rilevare*).

Lo sporgere in fuori o in alto; La parte stessa che rileva, ossia che sporge, che sovravanza (onde il senso di Avanzo della mensa), che appare, che colpisce l'occhio e fig. la mente, che importa.

rilucere dal lat. RELUCERE composto da RE di nuovo, particella intensiva e LUCERE splendere (v. *Luce*).

Risplendere.

Deriv. *Rilucente* onde *Rilucenza*.

riluttare dal lat. RELUCTARI composto della particella RE- = RI- addietro e LUCTARI lottare, sforzarsi (v. *Lotta*).

Repugnare, Resistere.

Deriv. *Riluttante*, onde *Riluttanza*.

rima prov. rim-s, rima; fr. rime; port. e sp. rima; [med. all. ted. rim, mod. reim,

ol. rijm, isl. rima]: dall'a. a. *ted. RIM serie, numero*; meglio che dal *lat. RYTHMUS*, = *gr. RYTHMOS movimento a oadensa, simetria* (v. *Ritmo*), che avrebbe dato *Rimma*.

Consonanza di una o più sillabe nel mezzo o nel fine del verso; per *estens.* Verso misurato.

Deriv. *Rimare*, onde *Rimamento*; *Rimatrefice*; *Rimatúra*; *Rimário* = Vocabolario ove sono schierate le voci con uguale desinenza, per aiutare a trovar le rime.

rimandare *mod. fr. remander*; *ingl. to remand*: = *barb. lat. REMANDARE* composto di *RE* di nuovo, *addietro* e *MANDARE* • *mandare, inviare* (v. *Mandare*).

Inviare di nuovo; Rendere altrui il tolto o ciò che si è avuto da esso; Licenziare; Ripudiare.

Deriv. *Rimando*.

rimando Nel giuoco della palla il *MANDARLA* di nuovo (v. *Rimandare*).

« Di rimando » posto avverbialmente vale Di ritorno, Da capo.

rimanere *fr. remainder*; *ingl. to remain*: = *lat. REMANERE* - *p. p. REMANSUS* - composto della particella *RE* di nuovo, affissa per dare intensità, e *MAN-ERE* = *gr. MENEIN rimanere* e propr. *fermarsi sopra, sostare*, che il Bailly sulla scorta di altri rannoda alla radice indo-europea *MAN-* pensare, per la relazione che esiste fra la idea d'immobilità e quella di pensare, meditare. Cfr. *zend. upa-man-* (= *gr. ypo-ménein*) *rimanere, fra-man-perseverare*; *sac. manyus infermità* [che rende immobile il corpo]. (v. *Mente* e cfr. *Mora*).

Restare, Stare.

Deriv. *Rimandesa*; *Rimàso* e *Rimàsto*; *Rimasuglio*. Cfr. *Maniero*; *Manione*; *Manada*; *Massa*.

rimarcare è il *fr. REMARQUER* (*ing. to remark*) composto di *MARQUER segnare*, prefissa la particella *RI-*, che vale ripetizione di atto e spesso è apposta soltanto per dar forza (v. *Marcare*).

Notare, Osservare, Rilevare.

Deriv. *Rimarcabile* = *Rimarchevole*; *Rimàrco*.

rimàsto dall'*ant. RIMÀSO*, che trae dal *lat. REMANSUS* part. pass. di *REMANERE* *rimanere* (v. q. voce e cfr. *Rimasuglio*).

Part. pass. di *Rimanere*.

rimasuglio dall'*ant. RIMÀSO* [oggi *rimasto*]: = *lat. REMANSUS* participio passato di *REMANERE* *rimanere* (v. q. voce).

Avanzaticcio, che nel Senese dicono anche *Rimansuglio*.

rimbalzare e **ribalzare** = Saltare in alto, *altrim. Balzare* (v. q. voce).

Deriv. *Rimbàlzo* = il risalire che faccia un corpo nell'incontrarsi con un ostacolo; onde l'avv. *Di rimbàlzo*, che vale *fig. Per incidenza, Indirettamente*.

rimbambire = Tornar quasi BAMBINO (v. *RI-*), e quindi Perdere il senno virile: detto de' vecchi.

rimbarcare = Piegarsi in arco di un legno piano a guisa di *BARCA*.

rimbeccare propr. Percuotere o *RI-percuotere* col *BÉCCO*, ovvero *RI-cacciare* IN *BÉCCO*: onde il significato familiare di *Ribattere indietro*, e *metaf. Rispondere arditamente a un superiore*, *Stare a tu per tu*.

Deriv. *Rimbécco*.

rimbeccare = Mettere vaso o simili colla *BÓCCA all'inghiù o a rovescio*; (v. *RI-*): *fig. Rovesciare l'estremità di una cosa*.

Fu usato anche per *Traboccare*, *Precipitare*.

Deriv. *Riboccaménto*; *Riboccatúra*; *Rimbécco*.

rimbombare da *BOMBARE risuonare*, (ond'anche le voci *Bomba*, *Bombanza*, *Bombarda* ecc.), prefisse le particelle *RE-* e *IN*. *Risuonare*, *Rintronare*.

Deriv. *Rimbombaménto*; *Rimbombévole*; *Rimbombito*; *Rimbombo*.

rimbròccio detto per *Rimproccio* = *Rimprovero*.

rimbrottare è parola formata da *RE-PROBITARE* [contratto in *REPROB-TARE*] intensivo di *REPROBARE riprovare*, introdotta una *M* [= *IM, IN*] eufonica (v. *Riprovare*, e cfr. *Brontolare*, *Rimprocciare*).

Rimproverare, *Sgridare*.

Deriv. *Rimbrottévole*; *Rimbrottò*.

rimèdlo a. *fr. remède*, *mod. remede*; *ingl. remedy*: = *lat. REMEDIUM* [onde il verbo *REMIADIARI*] composto della particella pleonastica *RE-* e *-MEDIUM* da *MEDERI medicare, sanare* (v. *Medico*).

Tutto ciò che è atto a sanare o lenire una infermità (altrimenti *Medicamento*, *Farmaco*), e per *estens.* a riparare un guasto, un danno (altrim. *Riparo*, *Spediente*).

Deriv. *Rimediabile*; *Rimediare* = *lat. barb. remediari*; *Rimediátore-trice*.

rimembrare *prov. e ant. sp. remembrar*; *ant. port. reimbrar*; *ant. fr. remembrer* [onde *ingl. to remember*] = *rememoror*: dal *b. lat. RE-MEM[O]RARE* [= *class. REMEMORARI*] composto della particella *RE-* che vale di nuovo, *addietro* e *MEMORARE ricordare* contratto in *MEM-RARE*, col sostegno della esplosiva omorganica prodottasi fra la nasale e la liquida, come in *Sembrare* [cfr. *Cenere* e *Cendre Camera* e *Chambre* del francese e dei dialetti italiani settentrionali] (v. *Memore* e *Rammemorare*).

Rammentare, *Ricordare*.

Deriv. *Rimembrànta* = *prov. remembranca* *fr. remembrance*, *sp. remembransa*.

rimemorare Lo stesso che *RAMMEMORARE* (= *RE-AD-MEMORARE*), in cui vi è solamente di più la particella *AD*.

Ridurre a memoria.

rimenare [*prov. e cat. ra-menar* = *re-ad-*] composto di *RI* di nuovo e *MENARE* nel senso di *condurre, di agitare* (v. *Menare*).

Ricondurre; ed anche Agitare dibattendo (cfr. *Dimenare, Tramenare*).

Deriv. *Rimenàta* = l'atto del rimenare e *fig. Sgridata*; *Rimento*; *Riméno* = Ritorno e Strumento da tramestare.

rimendare da *MENDA difetto*, preposta la particella *RI-* (v. *Menda*).

Lo stesso che Rammendare.

Deriv. *Rimendatóre-trice*; *Rimendatúra*; *Riméndo*.

rimeritare dal lat. *MÉRITUM merito, mercede, premio* (v. *Merito*), preposta la particella *RI-* = lat. *RE-* di nuovo, addietro.

Render merito, Ricompensare.

Deriv. *Rimeritamento*.

rimescolare propr. *MESCOLARE* ripetutamente; (v. *ri-*), indi Confondere insieme agitando, e *fig. Turbare* gravemente.

Deriv. *Rimescolamento*; *Rimescolànea*; *Rimescolàta*; *Rimescolto*.

rimescolio v. *Rimescolare*.

Il mescolare continuato; e *fig. Turbamento*, *Trambusto*, *Sommossa*.

rimessa da *RIMETTERE* nei vari suoi significati (v. *Rimettere*).

Il rimettere e La cosa rimessa; Quantità di derrate poste in serbo; riferito a danari *Spedizione*; nel commercio *Scapito*, *Perdita*.

Rimessa dicesi anche la Stanza terrena, dove si ripongono le carrozze, i legni.

rimessiticcio Ramo nuovo che *RIMETTE*, cioè rinasce sul posto vecchio (v. *Rimettere*).

riméssso dal lat. *REMISSUS* participio passato di *RIMITTERE* lasciare, allentare, rilassare (v. *Rimettere*).

Part. pass. di *Rimettere*.

Come adiettivo *Umile*, *Rimesso*, *Moderato*, *Mansueto*; *Debole*, *Tenue*; *Pusillanimo*.

rimestare composto della particella *RI-* = di nuovo, che spesso ha il compito di aggiungere forza alla idea, e *MESTARE* (v. q. voce).

Mestar di nuovo; *Rimenare*, *Maneggiare*: applicato anche a cosa morale.

Deriv. *Rimestatóre-trice*.

rimettere dal lat. *RIMITTERE* - p. p. *REMISSUS* - *rimandare, mandar fuori, rallentare*, e *fig. condonare*, composto della particella *RE* che ha il doppio senso di *nuovamente* e *in dietro* (d'onde i molteplici significati di questa voce) e talvolta è semplicemente intensiva e *MITTERE lasciare andare, mandare, gettare, porre* (v. *Mettere*).

Ricondurre la cosa ov'ella era prima, *altrimenti Riporre*.

Tornare a fare alcuna cosa tralasciata o interrotta: p. es. « quando voi sarete partiti, io ricompenserò e rimetterò il digiuno » (*Vita SS. Padri*, 2. 361).

Tornare in buon essere, in forze: p. es. *vada in campagna e si rimetterà* (sottinteso in salute).

Tornare e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili o animali, come piante, penne, denti e simili (cfr. *Gettare*).

Differire ad altro tempo [p. es. un discorso, una festa], che dicono anche *Rimandare*.

Vale anche *Condonare*, *Perdonare* (cfr. *Remissione*).

Detto di danari *Spedirli* per via di lettera di cambio in altro paese; *Restituire*.

Porsi in arbitrio e volontà altrui, *Rapportarsi* al giudizio, alla discrezione di alcuno.

Perdere, che è quanto dire *porre* del proprio: p. es. in quell'affare ci rimisi cento lire, ecc.

Deriv. *Rimettiménto*; *Rimettiticcio*; *Rimettitúra*; *Riméssa*; *Rimessione*; *Rimessiticcio*. Cfr. *Remissione*; *Remissivo*; *Remittente*.

riminchiolare = dare in *MINCHIONE*, cioè *Divenir smemorato, stupido*, come un minchione (v. *Minchione* e *ri-*).

rimirare composto da *MIRARE* e prefisso *RI-* che vale ripetizione.

Mirare con attenzione.

Deriv. *Rimiramento*.

rimolinare e **rimulinare** ant. fr. *remoliner*; sp. *remolinar*; port. *remoinhar*: composto della particella *RI*, che indica *ripetizione* e *MULINARE macinare*, che viene da *MULINA* o *MOLINA* (= lat. *MOLA*) *macina* (v. *Molino*), comparando il movimento dell'acqua o del vento all'azione di una mola girante.

Il rigirare dell'acque e dei venti.

Deriv. *Rimolinamento*; *Rimolino*.

rimondare = Far *MONDO*, ossia *netto di nuovo* (v. *RI-*), *Tor via lo sporco e' superfluo*: e si dice di pozzi, fossi, fogne, rami d'albero (v. *Mondare*).

Deriv. *Rimondamento*; *Rimondatúra*; *Rimóndo* = *Rimondato*.

rimontare composto della particella *RI-* di nuovo, in *dietro*, talora semplicemente intensiva, e *MONTARE* (v. q. voce).

Montare o *salir* di nuovo o indietro; *Navigare* contro la corrente d'un fiume che equivale a risalire verso la sorgente; *Crescere* di prezzo; *trans.* *Rimettere* in sesto i pezzi d'una macchina (quasi dicesse metterli in sopra l'altro, come si fa dei materiali d'un edificio); e seguendo la metafora, in più modesto senso *Accomodare* un paio di scarpe vecchie.

Dicesi inoltre per *Rifornire* di cavalli buoni i soldati di cavalleria, equiparando in tal modo figuratamente l'esercito a un macchinismo (fr. *remonter*, sp. *remontar*).

Deriv. *Rimónta*; *Rimontatóre* (= fr. *remontoir*).

rimorchiare fr. *remorquer*; sp. *remolcar*: dal lat. *REMULCARE*, mediante un diminutivo **REMULCULARE* contratto in *REMULO'LARE*, che viene dal gr. *RÝMOYL-*

REIN composto di **RYMA** corda, fune, canapo ed **ELKEIN** tirare (cfr. *Alsaia*).

Termine di marina. Tirare una nave con un'altra mediante un forte canapo.

Deriv. *Rimorchiatóre; Rimòrdchio*.

rimòrdere dal lat. **REMORDERE** - p. p. **REMORSUS** - mordere di nuovo, ovvero rispondere coi morsi al morso altrui e fig. *pungere, inquietare*, composto della particella **RE** di nuovo, addietro, talora pleonastica, e **MORDERE** mordere (v. q. voce).

Si usa metaforicamente riferito a coscienza, quando questa ci punge, ci rimprovera per un fallo commesso.

Deriv. *Rimordimento; Rimòrso* (med. fr. *remors*).

rimostrare composto della particella **RI** = di nuovo, dietro, contro e **MOSTRARE** (v. q. voce).

Mostrar di nuovo; Addurre ragioni contro un provvedimento preso o un torto ricevuto.

Deriv. *Rimostranza* [che è differente da *Rapresentanza*, la quale è informazione di fatti, mentre la prima è piuttosto esposizione di ragioni].

rimòvere v. *Rimuovere*.

rimpalmare da **PALMA** o **PALMO** della mano, che serve all'uopo, ond'anche *Spalmare*.

Rimpeciar le navi, e **Dar** loro l'ultima mano di unto.

rimpannucciare propr. Rimettere i **PANNUCCI**, che è quanto dire *poveri panni*: onde il significato di Rimettere in arnese, e fig. *Migliorar condizione*. (Voce del popolo).

ripello se non dal lat. **IMPELLERE** *spingere, sospingere*, prefissa la particella **RE** contro (v. *Repellere* e cfr. *Strimpello*), che può per umil vocabolo sembrare origine troppo classica e nobile: da **RIMPELLARE** = *mettere una nuova pelle*, detto figuratamente per *cingere con nuovo strato*.

Quel muro che si riprende da' fondamenti, per rimettere in piombo una vecchia muraglia che inclina.

ripetto composto delle particelle **RE** ed **IN** nel senso di *contro* e *verso*, e **PETTO**.

Di contro al petto, cioè Di faccia; fig. In paragone: e dicesi anche *Dirimpetto*.

rimpiattare lo stesso che *Appiattare* e *Impiattare* che a lettera valgono *rendere PIATTO* o *schacciato*.

Nascondere cosa o persona, quasi schiacciandola e diminuendola di volume, in modo che difficilmente possa trovarsi.

Deriv. *Rimpiattino* specie di giuoco fanciullesco, detto in alcuni luoghi anche *Rimpiattarello*.

rimpiazzare dal fr. **REPLACER**, che trae da **PLACE** piazza, luogo, posto.

Surrogare, **Scambiare** [Voce da *schiversi*].

Deriv. *Rimpiàzzo* (fr. *remplacement*).

rimpinzare lo stesso che *Impinzare*

[da **PINZO** = pieno zeppo], aggiunta la particella **RI**, che indica ripetizione e **IN** che significa moto verso persona o cosa.

Empire soverchiamente.

Deriv. *Rimpinzamento*.

rimpolpare propr. **RI**-mettere **IN PÓLPA**, cioè *Rincarnare*.

rimpolpettare = Cercare con parole studiate di rimediare al mal detto: preso forse dalla maniera di far le **POLPETTE**, che si van raggirando nelle mani, finché non abbian presa la loro figura.

Vale anche per *est*. **Replicare** contrastando e cercando di sopraffare con parole: come se dicesse: *rimandare all'altro la polpetta*.

rimprocciare e **rimbrecciare** dal prov. **REPROCHAR** = sp. *reprochar*, fr. *reprocher*, ingl. *to reproach*: che il **Dies** crede non possa separarsi etimologicamente da **APPROCCIO** = fr. *approche*, ritenendolo perciò composto del lat. **RE** di nuovo e **PROPE** vicino, o meglio dal comparativo **PROPIUS**, mediante un verbo di b. latinità ***REPROPIARE**: sicché *Rimprocciare* varrebbe *mettere sotto gli occhi* e fig. *rimproverare*, a somiglianza di *Obiettare* che vuol dire *porre dinanzi* e *opporre con parole* (v. *Prossimo*). Il **Caix** invece con maggiore acume e semplicità spiega supponendo un verbo ***REPROBI-CARE**, derivato da **REPROBARE** *riprovare* [sull'analogia del prov. *clopchar*, fr. *clocher* = **cloppicare*, fr. *pencher*, = **pendicare* ecc.] (v. *Riprovare*, e cfr. *Rimbrottare*).

Rinfacciare, **Rimproverare**, **Rampognare**. Deriv. *Rimprocceto* = fr. *reproche*, ant. *reproche*; cfr. *Bròncio*.

rimprosciuttire = *Prosciugarsi* della persona (quasi come **PROSCIUTTO**), non per malattia, ma per scarsità di umori, come avviene nei vecchi sani.

rimprottare Lo stesso che *Rimbrottare* (v. q. voce).

rimproverare sp. *improperar*: dal b. lat. **IMPROPERARE** (in *Varrone*), che tiene al *class.* **PROPERARE** *precipitare*, da **PROPRUS** pronto, frettoloso, prefissa la particella reiterativa **RE** e **IN** verso, contro: propr. *scagliarsi contro con parole*; nel qual caso *Rimprovero* sarebbe pari a *Improprio*. Vuolsi però che nello sviluppare il suo significato abbia subito l'influenza del lat. **REPROBARE** *riprovare*, di cui anzi taluno reputa forma popolarmente alterata (v. *Riprovare*). Gli antichi etimologisti, con ipotesi ugualmente apprezzabile, lo dissero composto delle accennate particelle **RE**, **IN** e **PROBRUM** *azione vituperosa* composto da **PRO** innanzi e **BERO** antiquato per **FERO** io porto: cioè *azione da rinfacciare* = lat. **PRÒ-FERRE** (cfr. *Obbrobrio*); ma che per altri sta per **PROHIBRUM** *cosa proibita*, da **PROHIBERE** *proibire*.

Dire in faccia altrui i suoi vizi o le sue imperfezioni; Dire in faccia parole di biasimo; Rinfacciare i benefici fatti.

Deriv. *Rimproverabile; Rimproveratore-trice; Rimproverazione; Rimprovero.*

rimpulizzire da **PULIRE** mediante il participio **PULITO**, che fa supporre una prima forma ***PULITIRE**: prefissa la particella intensiva **RE-** e **IN-** agglutinativa.

Render netta una cosa, che prima non lo era; Vestir decentemente chi prima era sporco.

rimuginare dal *lat.* **MUGINARI** che *No-*nio interpreta *mormorare*, ma *Festo* più giustamente *baloccare, ninnolare, dondolare*, da una rad. *MUG.* (*secr. muc-*) = *MUGH- far cosa vana* [*secr. mahate esse vano*]: prefissa la particella **RI-**, che indica reiterazione.

Pensare e ripensare sopra checchessia. Ricercare con esattezza o con applicazione intensa.

rimullinare v. *Rimolinare.*

rimunerare = *lat.* **REMUNERARE** composto del prefisso **RE-**, che vale *addietro*, e **MUNERARE** *donare* da ***MUNER** = ***MUNES** per **MUNUS** *dono presente*: propr. *restituire il dono*.

Deriv. *Rimuneramento; Rimunerativo; Rimuneratore-trice; Rimuneratorio; Rimunerazione.*

rimuovere e **rimòvere** *med. fr.* *remouvoir*; *ingl.* *to remove*: = *lat.* **REMOVÈRE** composto della particella **RE-** che vale ora di nuovo, ora *addietro*, e **MOVÈRE** *muovere* (v. q. voce).

Muovere nuovamente. — Torre via, Allontanare; *fig.* Distogliere, Dissuadere.

Deriv. *Rimosso* = *lat.* *remotus*; *Rimòto; Rimovibile; Rimovitore-trice; Rimozione.*

rinacciare *dial. rom. e march.* *rinnacciare* = Ricucire [con *ACCIA* ossia *filo*] le rotture de' panni, in maniera che non si veda la magagna, [diverso da *Rimendare*, che si riferisce anche alla tela, mentre si *rinaccia* solamente il panno lano, e la *Rinnacciatura* consiste nel cucire esattamente i due lembi senza farvi costura, in modo che la congiunzione non si conosca: e, per nasconderla meglio, si fa uscire lung'esso il pelo con la punta dell'ago].

rinagnarsi per alcuni conviene meglio col *fr.* **RECHIGNER** *far il viso arcigno* (v. *Arcigno*) anziché con la voce **CANE**, con la quale sarebbe stato solo per analogia ideologica e fonetica accordato, ripensando al ceffo del cane mentre ringhia, che ha dato motivo alla frase «Stare in cagnesco».

Fare il viso torvo.

rinagnato detto per *Ricagnato* [da *CANE*] forse per influenza della voce *Rincagnare*.

Che ha il naso in dentro a guisa di cagnuolo, altrimenti *Camuso*.

rincalzare da **CALZARE** (v. *Calzare*) nel senso di *vestire il piede o la gamba*, prefisse le particelle **RE**, che vale *dietro* e di nuovo, ma spesso ha ufficio intensivo, e **IN**, che indica moto verso luogo, cosa o persona.

Mettere attorno a una cosa, per fortificarla o difenderla, o terra o altro sostegno; per *metaf.* Confermare, Afforzare, Sovvenire.

Deriv. *Rincalsamento; Rincalsata; Rincalsatura; Rincalzo.*

rincappellare mettere di nuovo **IN** testa (v. **RE-**) il **CAPPELLO** (v. *ri-*) e per traslato Aggiungere cosa sopra cosa, e Ripigliare qualche infermità appena guaritone.

rincarare e **rincarire** da **CARO** nel senso di *costoso*, prefisse le particelle **RI** [= **RE-**], che vale reiterazione, e **IN** come aggluminante.

Crescer di prezzo, Accrescere il prezzo.

Deriv. *Rincaro.*

rincarnare = di nuovo (v. *re-*) **INCARNARE**; Rimetter la **CARNE**.

rincasare = Entrare di nuovo **IN CASA** (v. **RE**) ossia Tornare in casa.

rinceffare = rigettare **IN** sul **CEFFO**, usato questo per *faccia*; *altrim.* *Rinfacciare*.

rinchinare lo stesso che *Inchinare*, aggiunto il prefisso **RI-**, che indica *ripetizione* e quindi *intensità di azione* (v. *Inchinare*).

Piegare; *fig.* Umiliarsi, detto di persona crucciata, che per la prima cerca di rifare amicizia, confessando il torto.

rinchiudere da un *b. lat.* **RE-IN-CLUDERE** per il classico **RECLUDERE**, che propr. vale *aprire*, [dando al prefisso il significato di *contro*], ma che nei bassi tempi prese il significato di *serrare*: composto di **RE** di nuovo e **CLUDERE** per **CLAUDERE** *chiudere* (v. *Chiudere* e *ri-*).

Serrare dentro; altrimenti *Acchiudere*, *Inchiudere*.

Deriv. *Rinchiudimento* (= *Reclusione*); *Rinchiuso* (= *Recluso*).

rincincignare *Alcuno* pensa al *fr.* **RECHIGNER** *corrugare la fronte*, che dal suo canto trae da **RECHIN** (*ted.* *resche*) *aspro, ruvido*; ma invece è da **INCINOIGNARE** (v. q. voce), col quale si confonde, aggiunto il prefisso **RE-**, che indica ripetizione di atto.

rincollare 1. Rappicare con **COLLA** (v. q. voce).

2. Verbo nominativo da **COLLO**, prefisse le due particelle **RE** *addietro* e **IN** *sopra*.

Ringorgare, **Rigurgitare**: detto dell'acqua, che sembra fermarsi e posar sopra, presa la figura di un che monti sul collo di altri.

Deriv. *Rincollo* = *Ringorgo*.

rincórrere da **CÓRRERE**, prefisso **RE-**

dietro o di nuovo e IN che accenna a moto verso cosa o persona.

Correre dietro uno che fugga; Tornar correndo sul medesimo luogo, onde *fig.* Riandare colla memoria; Andare e venire di corsa.

Deriv. *Rincorsa* = quel dare indietro e poi pigliar la corsa, per lanciarsi con maggior impeto.

rincreocere da **INCRESCERE** [simile nel significato al *lat.* *ingravescere* *divenir grave, molesto*], prefisse le particelle **RE** [che nel caso ha un semplice ufficio intensivo] e **IN** (v. *Increcere*).

Aver dispiacere, rammarico di alcuna cosa.

Deriv. *Rincrecivole*; *Rincrecimiento*; *Rincrecisco*. Part. pass. *Rincreciuto*.

rincolare-si *fr.* *reculer*; *prov.* e *sp.* *recular*; *port.* *recuar*: dal *lat.* *CŪLUS* la parte deretana, mediante una forma verbale ***RE-IN-CULARE**.

[Voce triviale] Tirarsi addietro senza voltarsi, e dicesi di cavalli e giumenti, ovvero di eserciti, che ripiegano, o anche di civiltà e di umane discipline, che facciano passi retrogradi.

Ed anche attivamente « **Rinculare** alcuno » = Fare che egli si ritiri senza voltarsi indietro, cioè, come dicono i Francesi a *réculons*.

Deriv. *Rinculamento*; *Rinculata*.

rinfacciare o **raffacciare** composto delle particelle **RE-**, che vale *addietro, contro*, **IN** o **AD** verso, e **FACCIA**: propr. *gettar sulla faccia ad alcuno*, ma nel *fig.* Rimproverare aspramente.

Deriv. *Rinfacciamento* (oggi popolarmente *Rinfaccio*).

rinfanciullire = Tornar **FANCIULLO**; *altrim.* Rimbambire, Perdere il senno.

rinfiacare v. *Rifiancare*.

rinforcare e **rinfuocare** reiterativo (v. *re-*) d'**INFOCARE**, che trae da **FOCO** = **FUOCO** (v. q. voce).

Infiammare grandemente; *fig.* Ardentemente inanimire, Infervorire: lo che dicesi anche **Rinfocolare**.

rinforzare = Aggiunger **FORZA**, altrimenti Fortificare; *fig.* Aumentare la intensità di alcuna cosa.

Deriv. *Rinforzamento*; *Rinforzo*.

rinfrancare [= *re-in-francare*] propr. Rendere nuovamente (v. *re-*) **FRANCO**, cioè libero, spedito, arditto.

Fig. Dare o Pigliare novello vigore; Rassicurare. — Vale anche Riscattare, d'onde il senso di Ricuperare.

Deriv. *Rinfrancamento*; *Rinfranco*. Cfr. *Affrancare*.

rinfrancescare corrotto da **RINFRESCARE** formato su **RINFRESCARE** e appoggiato per bizzarra analogia popolare, non potendo comprendersi il processo ideologico, alla voce **FRANCESCO**. Per altri risul-

tante dall'acozzo di **RINFRANCARE** + **rinfrescare** (Caix, Körtling).

Ritornare (colla memoria) sur una medesima cosa: come se dicesse Rinnuovare la freschezza, cioè l'attualità.

rinfrascare da **FRASCO** prefisse le particelle **RE** di nuovo e **IN** come agglutinante.

Render di nuovo fresco, Temperare il caldo; *fig.* Ristorare, Rinnovare; *rifless.* -si = Prender ristoro con bevande rinfrescanti e per *estens.* anche di cibo e riposo; **Rinfrancescare**.

Deriv. *Rinfrascamento*; *Rinfrascata*; *Rinfrascato*; *Rinfrascatoio*; *Rinfrascatura*; *Rinfrasco*.

rinfrignare e **raffrignare** non può separarsi da **FRIGNARE** [coi due prefissi **RE-** o **RE-AD** assai frequenti nelle lingue romanze], che veramente è l'*increspar la fronte proprio di chi piange* (*fr.* *refrognier*): quindi a lettera *aggrinzare* (v. *Frignare*).

Ricuire uno strappo con punti disuguali e radi, in modo da lasciare i margini tutti increspanti.

Deriv. *Rinfrigno* (= *Raffrigno*), col diminutivo *Rinfrignolo*, che valgono Cucitura mal fatta e grinzosa, Ferita male rimarginata; *Rinfrignato* = Rugoso (riferito a viso), che pure dicesi *Infrigno*.

rinfrinzellare Fare un **FRINZELLO**, cioè un rimendo o cucitura disunita e grin-zosa.

rinfronzare e **rinfronzire** [= ***RE-IN-FRONDIARE**]. Rassettare, Racconciare, Assimare, tolto dagli alberi quando si vestono di nuove fronde [*lat.* *frondescere*] (v. *Fronda* e cfr. *Fronzolo*).

Deriv. *Rinfronzolarsi* = *Adornarsi*.

rinfuso part. pass. di **RINFUNDERE** o **RINFONDERE** [propr. *versare di nuovo*, ma adoperato per *con-fondere* [= mescolare], col quale ha comune l'etimo (v. *Fondere*).

Misto confusamente, Ammassato senza distinzione.

Deriv. *Rinfusamento* = Confusamente, che dicesi pure « alla rinfusa ».

ringalluzzare-ire piuttostoché da **GALLO** o **GALLUZZO** (quasi fare atti simili a quelli del gallo), meglio, col Caix, trarlo dall'a. *ted.* *GEILISÖN essere oltremodo allegro*, da *GEIL* o *GAIL* [= *ang-sass.* *GÁL*] *lieto, bald*. [oggi anche *voluttuoso, lascivo*, e detto di piante *lussureggianti, rigogliosi*], *GEILI allegrezza, baldanza* [onde *it.* *Gallo per baldanza*], che confronta coll'a. *scand.* *galaz folleggiare, got.* *gailjan rallegrarsi, mod. ted.* *geilen darsi bel tempo*. La voce *Galluzzo* può avere al più cooperato, in forza di una relazione analogica, a trasformare un antico **gailisare* in *galluzzare* (cfr. *Gaio, Galloria e Sgallussare*).

Mostrare vivacità e allegrezza con atti e movimenti [che si dice e si scrisse anche *Ringarzullire*].

ringhiare [*sp.* *refir garrir*]: dal *lat.*

barb. RINGERE = *class.* RING-1, mediante una supposta forma diminutiva RINGULARE (cfr. *Rissa*). Il provenzale ha *regarhar* = *sp.* *regarñar* che cfr. col *fr.* *ricaner ghignare*: ma sembrano staccarsi dall'*ant. ted.* *GEINÖN aver la bocca aperta* (v. *Ghignare*).

Il digignare i denti mostrando di voler mordere, che fanno i cani ed altri animali irritati; ma *fig.* si dice anche degli uomini.

Deriv. *Ringhio*; *Ringhiolo* = Che ringhia per abitudine e *fig.* Stizzoso; Che per poco fa atti e dice parole di minaccia.

ringhièra Propr. luogo dove si ARRINGA o si parla pubblicamente (v. *Arringa*); poi Tribuna cinta di parapetto; più tardi Parapetto di colonnette o verghe di ferro, o sim. per riparo a terrazzi, balconi, logge ecc.

ringraziare da GRAZIA, preposta la particella RE- di nuovo o addietro, indicante ritorno o restituzione, e IN, che vale moto o inclinazione verso alcuno.

Significare con parole il grato animo per alcun bene ricevuto; *altrim.* Render grazie.

Deriv. *Ringraziabile*; *Ringraziamento*; *Ringraziativo*; *Ringraziatore-trice*; *Ringraziatorio*.

rinnegare prov. e *sp.* *renegar*: dal *lat.* NEGARE *dire di no* (v. *Negare*), prefisse le particelle RE e IN, frequentemente accoppiate nelle lingue neo-latine, (cfr. *Rincalsare*).

Dichiarare contro il vero che non si conosce una persona o una cosa; *fig.* Rinunziare; Ribellarsi da uno per aderire ad altro [detto per lo più di credenza religiosa; diverso da *Abiurare*, che si usa sempre in buon senso ed è fatto in modo solenne e propriamente per seria convinzione dinanzi ai superiori ecclesiastici con giuramento].

Deriv. *Rinnegamento*; *Rinnegato*; *Rinnegatore-trice*; *Rinnegazione*.

rinnocare Voce tratta dal giuoco dell'oca, che si fa coi dadi sopra un tavoliere, sul quale son dipinte delle oche: e vale Procedere vittoriosamente innanzi nel giuoco, passando da un'oca all'altra, onde poi il significato popolare di Replacare, Rifar la medesima cosa. [Per i prefissi cfr. *Rincalsare*].

rinovare, rinnovare e rinovare formato sul *lat.* RENOVARE, che è composto del prefisso RE-, che vale ripetizione, e NOVARE *far di nuovo* (v. q. voce), con inserzione assai comune nelle lingue romanze della particella IN.

Far di nuovo una cosa, Ripeterla; Sostituire una cosa nuova ad altra usata o antica.

Deriv. *Rinnovabile*; *Rinnovamento*; *Rinnovativo*; *Rinnovatore-trice*; *Rinnovazione*; *Rinnovellare*; *Rinnuovo*.

rinnovellare e rinovellare da NOVELLO

coi prefissi RE- di nuovo e IN- (cfr. *Rinnovare*).

Reiterare, Ripetere.

Deriv. *Rinnovellamento*; *Rinnovellatore-trice*; *Rinnovellazione*.

rinoceronte = *lat.* RINOCERONTEM dal *gr.* RINOKEROS composto di RINO- per RIN naso e KEROS per KERAS corno.

Grosso mammifero pachiderma selvaggio caratterizzato da una o due corna aderenti alla pelle del naso.

rinomare propr. RI-petere (v. *re-*) il NOME, e quindi Celebrare (cfr. *Nomare*): sinonimo di Rinominare.

Deriv. *Rinomanza*; *Rinomato* = che è assai conosciuto, di molta fama; *Rinomda*.

rinoplastica voce scientifica composta dal *gr.* RINO- per RIN naso [*rad.* RIN- *scorrere*] (v. *Rivo*) e PLASTIKÈ da PLASSÒ *forma* (sottinteso *téchnè arte*): propr. *arte di ricostruire il naso*.

Operazione chirurgica, con cui si rifà in apparenza un naso tagliato o altrimenti distrutto, cioè si forma un naso artificiale coperto di un brandello della pelle dell'individuo medesimo incisa sulla fronte e acconciamente applicata sulla regione nasale.

rinorragia = *lat.* RINORRAGIA dal *gr.* RINO- per RIN naso e RAGIA col senso di rottura, da RAGÒO rompo, *erompo*.

Term. di medicina. Emorragia dal naso.

rinquartare = *b. lat.* *RE-IN-QUARTARE da QUARTO ordinativo di QUATTRO prefisse, le particelle RE, che indica ripetizione di atto, e IN verso, sopra.

Ripartire in quattro, Dividere in quarti; Moltiplicare per quattro. *In agraria*: Seminare per quattro anni consecutivi il grano nello stesso campo. *Intrans.* -si nel giuoco del biliardo = Batter che fa la palla ne' punti del riquarto.

rinquarto v. *Rinquartare*.

Tiro nel giuoco del biliardo, per il quale la palla urtando sulle mattonelle o sponde forma col suo percorso un quadrilatero.

rinsaccare = Porre più volte (v. *ri-*) IN, SACCO, e *fig.* Rimbalzare nella sella andando a cavallo per poca pratica di chi c'è sopra: imitando di tal maniera il movimento che uno fa nell'insaccare.

rinsanire da SANO, coi prefissi RE ed IN (pei quali cfr. *Rincalsare*).

Tornar sano; Render sano, che dicono anche Rinsanicare.

rinselvare da SELVA coi prefissi RE ed IN (pei quali v. *Rincalsare*).

Far tornare di nuovo selva (piantando alberi); altrimenti Rimboscare; *rifless.* -si = Coprirsi di selva novella; ed anche Rientrar nella selva.

rinserrare composto delle particelle RI di nuovo, che ha forza intensiva, IN dentro, e SERRARE.

Rinchiudere.

rinterrare da TERRA e i prefissi **RE** ed **IN** (come in Rinserrare).

Empire di terra un luogo basso o scavato, altrimenti Colmare o Interrare.

Deriv. *Rinterramento* = Deposito di terra di sabbia o di fango fatto dalle acque [altrim. *Rinterrimento*, che fa supporre un verbo *Rinterrire*]; *Rintërro* = L'atto di colmare con terre trasportate; l'Effetto del medesimo, e la Terra stessa che ha servito a una tale operazione.

rintèrre Replicare (v. **re-**) per la TERZA volta alcuna cosa, Triplicare.

Deriv. *Rintërso*.

rintërzo da RINTERZARE (v. q. voce).

Nel giuoco del biliardo è quel Tiro, nel quale la palla va a battere in tre punti, cioè in due mattonelle e per TERZO nei birilli o nel pallino.

rintoppare Lo stesso che Intoppare, cioè abbattersi in cosa o persona, che faccia INTOPPO, ossia che ponga ostacolo; onde poi semplicemente Incontrare.

rintozzato da TÓZZO = *largo e grosso* (v. *Tosso*).

Tarchiato.

rintracciare Lo stesso che Intracciare, che è quanto dire Trovare col seguir la TRACCIA. [Per i prefissi **RE-** ed **IN** cfr. *Rincalsare*].

Deriv. *Rintracciamento*; *Rintracciatore-trice*.

rintronare da INTRONARE (v. q. voce) che equivale a RINTONARE [da TUONO], prefissa la particella **RE**, che indica ripetizione e quindi è anche intensiva.

Il ripercuotersi del tuono; *trans*. Scuotere fortemente che fa un tuono gagliardo.

Deriv. *Rintronamento*; *Rintròno*.

rintuzzare composto del **lat. RE** *indietro*, **IN** *in* e ***TUDITIARE** per **TUDITARE** (usato da Lucrezio) *spingere fortemente*, *cacciare dentro*, che dal suo canto è intensivo di **TÜDERE** o **TÜNDERE** *battere*, *pestare* (v. *Contundente*). Il Diez invece pensa al *ted. STUTZEN* *coscare*, affine a *STOSSEN* *spingere*, *urlare*, che del resto ha comune la origine col *lat. TÜNDERE*.

Ribattere, Ripiegare il taglio o la punta (di un ferro): *fig.* Reprimere, Domare (p. es. l'orgoglio di alcuno).

Deriv. *Rintussamento*.

rinunziare e **renunziare** = *lat. RENUNTIARE* composto della particella **RE**, che talora ha il senso di respingere (v. **re-**) e **NUNTIARE** *far sapere* (v. *Nunzio*).

Far sapere che si abbandona checchessia, che ci se ne ritrae, Rifiutare.

Deriv. *Rinūnzia*; *Rinunziamento*; *Rinunziatore*; *Rinunziatōre*.

rinvalidare Render nuovamente (v. **re-**) VALIDO, ossia Rin vigorire, Rinfrancare.

rinvangare Lo stesso che Rivangare (v. q. voce).

rinvènire composto della particella **RE** di nuovo e *lat. INVENIRE* trovare.

Attiv. Ritrovare, Rintracciare; *intrans.* Riaversi dopo uno svenimento, che è come dire Ricuperare gli spiriti smarriti e il vigore.

Rinvenirsi [*lat. SE-IN-VENIRE*] diceasi per Ritornare in se col pensiero, Ricordarsi = Ritrovare nella memoria, e per analoga figura Tornare in se dallo stupore; ed anche Comprendere, Capire.

Rigonfiare di cose secche eASSE messe nell'acqua, che è quanto dire ritrovare e riprendere l'antica forma o dimensione.

Deriv. *Rinvenibile*; *Rinvenimento*; *Rinvenito*.

rinvèrgare alcuni dal *lat. VERGERE* *volgere, tendere a qualche luogo* (v. *Vergere*), preposte le particelle **RE** e **IN**: ma ciò relativamente alla forma non persuade.

Ritrovare, Rintracciare, Investigare. [Voce usata dal Sacchetti, dal Varchi e da altri buoni autori].

rinvèrsare **RI**-turare fessure di legnami con *[s]VÈRZE* (v. *Sversa*), ossia piccole scheggie di legno.

rinvèrsire detto per Rinverdire (v. *Verzura*), che vale Divenir nuovamente verde; e per *simil.* Tornar vivo e vigoroso.

Deriv. *Rinversicare* (= *Rinverdicare*).

rinvestire v. *Investire*.

rinviare composto della particella **RE** di nuovo o indietro e **INVIARE** (v. q. voce).

Rimandare.

Deriv. *Rinvio*.

rinvigorare-ire = Dar nuovo (v. **RI**-) VIGORE, Accrescer vigore; ed il secondo anche Riprender vigore: p. es. « E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire e a prender cuore e ardire » (G. Villani).

rinvillare, **rinvillire** *Render* o Divenir **VILE**, Scemar di pregio, di valore; contrario di Rincarare.

Deriv. *Rinvillio* = il venire a miglior mercato.

rinvincidire = Nuovamente (v. **re-**) invincidire (v. *Vincido*).

rinviperare propr. divenire nuovamente (v. **re-** e **in**) **VIPERA**, e quindi Risdegnarsi come una vipera in furore.

Si rinvipera l'empio e l'ciel minaccia. (BRACCIOLOMI).

rinvispire Divenir vispo di nuovo, o più vispo (v. **re-**).

rinvivire **RI**-tornar **VIVO**, Tornare a vita che i Latini dissero « reviviscere » (v. **re-** e *Vivere*); *fig.* Ritornare nel primo stato o vigore.

rinvòlgere dal *lat. RE-INVOLVERE* (v. **re-** e *Involgere*).

Involgere di nuovo o a più doppi.

Part. pass. *Rinvòlto*, onde il frequentativo *Rinvoltare* (= ***RE-INVOLUTARE**).

rinsaffare = porre **ZAFFI**, cioè Riempire fessure con stoppa, bambagia, calcina, pece o simili materie atte a turare.

Deriv. *Rinsaffatura* e *Rinsaffo*.

rio 1. prov. rius; ant. fr. riu; sp. rio fiume. Poet. per **RIVO** (v. q. voce).

Piccol fosso ove corra acqua, Ruscello; per est. Fiume; fig. Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente: p. es. di lacrime.

2. poetico per REO (v. q. voce), cioè Disposto al male, Che ha in se malizia; detto di cose Pessimo.

rióna Alterato da REGIONE [= prov. regio-s e rejo-s, ant. fr. royon] con aferesi della g (v. Regione).

Ciascuna delle parti o quartieri in cui è suddivisa una città e specialmente Roma (che ai tempi di Augusto era partita in 14 regioni).

riottare [= *RIVOTTARE] ant. fr. rioter contendere [onde il sost. riote, riotte fracasso]: dall'oland. RAVOTTEN scuotersi qua e là in modo violento e feroce, onde REVOT, RAVOT, che ha dato l'it. riotta = prov. riota rissa; e l'olandese tiene all'a. a. ted. riban [mod. reiben fregare], allo stesso modo che lo sp. reifriega contesa tiene al lat. fricare fregare. [Il Muratori sospettò trattarsi di origine celtica].

Contendere a parole od a fatti, Questionare.

Deriv. **Riotta**; **Riottoso** = che facilmente viene alla mischia e al menar delle mani.

riottoso v. **Riottare**.

ripa [e riva] sp. e port. riba: = lat. RIPA, che lo Zambaldi sulle tracce del Fick collega a una rad. RIP- rompere, ma il Corssen più giustamente riporta alla rad. RI- scorrere, fare scorrere, (ssor. ri-ya-ti scorre[re], ri-na-ti fare scorre[re]), onde sembra derivi anche RIVUS ruscello (cfr. Rivo): con un suffisso -PA, come in STU-PA stoppa.

L'estrema parte della terra, che sopra sta all'acqua, specialmente la Sponda, il Margine d'un fiume, d'un ruscello, d'un torrente [all'incontro di litus lido, che è del mare]. Si usa di rado e in suo luogo dicesi Riva (v. q. voce). [Lionardo da Vinci insegna che Riva sia più alta e Riva più bassa che l'argine; Spiaggia sia nell'ultima bassenza dei luoghi, che terminano coll'acque].

Deriv. **Ripaggio**; **Ripale** rete da pigliar pesci intorno alla ripa; **Ripario** che abita sulle ripe; **Riperilla**. Comp. **Straripare**; **Traripare**; **Ripido**.

riparare = lat. REPARARE composto da RE di nuovo e talora contro [cfr. Ripugnare] e PARARE apparecchiare, disporre (v. Parare).

Rimettere in buono stato, Ristabilire, Accomodare, Ristorare, Rimediare.

Vale ancora Pararsi contro o davanti; Impedire, Difendere, Proteggere; rifless. — Difendersi, Ricoverare.

Deriv. **Riparabile**; **Riparamento**; **Riparata**; **Riparatore-trice**; **Riparatura**; **Riparazione**; **Riparo**.

ripassare = PASSAR di nuovo (v. RE-), e quindi Riandare, Rileggere, Correggere, Dar l'ultima mano a un lavoro; fig. Am-

monire con gridi e minacce, Fare un rabbuffo, altrimenti Fare una ripassata; e scherzosamente Percuotere (a correzione).

Deriv. **Ripassata**.

ripentaglio v. **Repentaglio**.

ripercuotere composto del prefisso RI- = RE, che vale di nuovo e PERCUOTERE (v. q. voce).

Percuoter di nuovo; e indi Riandare indietro, che dicesi anche Ribattere [inquantoché nella ripercussione si concepisce la reazione del corpo percosso nel mandare indietro il corpo percuotente]; detto dei raggi luminosi Riflettere.

Deriv. **Ripercosso** = lat. re-percussus; **Ripercotimento**; **Ripercussione**; **Ripercussivo**.

ripetere e **repètere** = lat. REPETERE da RE di nuovo e talora intensivo e PETERE chiedere: propr. andare o muovere verso (v. Petizione).

Tornare a dire o a fare [quasi riandare su ciò che si è fatto o detto]; e in modo particolare, di Richiedere ciò che a noi spetta, specialmente in giudizio.

[Differisce da **Replicare**, che si riferisce meglio ai fatti che alle parole (quindi Ripetere un motto, Replicare un'esperienza) ed applicato alle seconde ha più forza, tanto che, posto assolutamente, passò al significato (che manca a Ripetere) di Contraddire, Opporsi con parole, Ridire insistendo].

Deriv. **Ripetenti**; **Ripetimento**; **Ripetito** = Replica alle altrui parole, Disputa; **Ripettitore-trice**; **Ripetito**; **Ripetizione**.

riplanare = Far tornare PIANO (v. re-) ed anche semplicemente Spianare.

Deriv. **Ripiano** = luogo piano o spianato, ed anche in modo speciale Pianerottolo.

riplechhàrsi dial. sard. arrepicare, moden. arpiciar e sp. repicarse avere pretese, onde repicado che la pretende e quindi che va molto assomato: dal port. ARREBICAR, imbellettare, che è da REBIQUE belletto, rossetto, che sembra di origine araba.

Azzimarsi (che il volgo smarrendo l'origine raffazzona in Rappicciare, Rappiccicottare).

ripicco da RE di nuovo e PICCARE pungero (v. Piccare).

Dispetto che uno fa ad altri per ricattarsi di lievi ingiurie.

ripido La Crusca dal lat. RIPA riva, spiaggia, detto per luogo scosceso, e terminazione -IDUS. Il Menagio lo crede detto per RAPIDO, ed altri lo deriva da RUPPE: ma probabilmente è dall'ant. RIPIRE salire aiutandosi colle mani e coi piedi, rampicarsi, che trae dal lat. REPERE, che vale lo stesso (cfr. Rettile).

Malagevole a salire e discendere: altr. Erto, Scosceso.

Deriv. **Ripidissa**; antio. **Ripidoso**.

riplegare da PIEGA [onde PIEGARE] e

prefisso RI-, che vale di nuovo e indietro (v. re-).

Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta e simili; *metaf.* Rivolgersi, Ritirarsi, detto questo specialmente di esercito, che cede in battaglia e dà indietro.

Deriv. *Ripiegamento; Ripiegatura; Ripiego* usato metaforicamente per Mezzo artificioso, Studiato espediente, Compenso.

ripieno da PIENO col prefisso RI- (v. re-)
(Aggett.) Pieno di nuovo, altrimenti
Riempito (*lat. repletus*).

Vedi li nostri scanni si ripieni,

Che poca gente ormai ci si disira.

DANTE. *Parad.* xxx. 181.

(Sost.) Tutta quella materia, che serve per riempire qualunque cosa vuota; *fig.* Tutto quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla [presa la similitudine del ripieno di vesti o di mobili, che è sempre roba di poco costo]: il che dicesi « Essere o Servir di ripieno ».

Deriv. Ripienenza = Stato di cosa ripiena; riferita allo stomaco Indisposizione cagionata da eccessivo mangiare e bere.

ripigliare da **PIGLIARE** = *prendere e*
particella **RI-** di nuovo o addietro (v. re-).

Prendere a fare o a dire alcuna cosa da capo, di bel nuovo; Prendere indietro, onde il senso di Ricuperare; *fig.* Ammonire, Biasimare [quasi dica trarre addietro dal male].

Deriv. *Ripigliamento*; *Ripiglino* = gioco fanciullesco consistente nel ripigliare sul dorso della mano una moneta o altro oggetto tirato in aria; *Ripiglio* = Riprensione.

riporre dal lat. REPONERE - p. p. RE-
POSITUS - composto della particella RE di
nuovo, addietro e talora intensiva e PÒ-
NERE porre (v. q. voce).

Porre di nuovo, Mettere la cosa dov'era prima; per *estens.* Chiudere una cosa per conservarla e nasconderla.

« Andarsi a riporre » è come se dicesse
a nascondersi, e vale Darsi per vinto,
Non poter reggere al paragone.

Part. pass. *Riposto.*

riportare = *lat.* **REPORTARE** composto della particella **RE** di nuovo, addietro e **PORTARE** portare (v. q. voce).

Ricondurre la cosa al suo luogo.

Ottenere, Acquistare: *p. es.* onore, premio, trionfo (quasi portare indietro con se).

Riferire cosa udita, ed è preso per lo più in cattiva parte.

Deriv. *Riportamento*; *Riportatore-trice*; *Ripërto* = specie di ricamo o altro ornamento, che si può aggiungere a una veste o ad altra cosa.

riposàre composto dal *lat. RE-* particella intensiva, e *POSÀRE* per *PAUSÀRE*, che nei bassi tempi ebbe pure il senso di *stare in quiete*, che tiene al *gr. PAYÔ fut. PAYÔSO cesso, mi riposo* (v. *Posare*, e cfr. *Pausa*).

Cessare e ristorarsi dalla fatica; Prendere riposo, Dormire; Stare in quiete, Star

fermo; onde il significato di Aver tonda-
mento, Poggiare.

« Riposare sopra alcuno » vale *fig.* Confidarsi in lui.

Deriv. *Riposamento*; *Riposato*; *Riposatório*; *Es-
pds* [= *prov. repaus*, *fr. repos*, *sp. reposo*,
port. repouso].

ripósto dal lat. REPÓSITUS participio passato di REPÒNERE *riporre, metter da parte* (v. *Riporre*).

Part. pass. di Riporre.

Come *agg.* vale Appartato, Nascosto Segreto, che, come avverte il Monti, meglio e più finamente dovrebbe dirsi con maniera latina Reposto.

Deriv. *Riposta*; *Ripostiglio* = luogo ritirato e segreto nelle cose, da riporvi checchessia; *Ripostignolo*; *Ripostime*.

riprendere = *lat. REPREHENDERE - p. REPREHENSUS - ripigliare, tenere addietro, arrestare, da RE-addietro, di nuovo*
PREHENDERE *prendere (v. q. voce).*

Prendere di nuovo; Ripigliare; *fig.* Ammonire, Correggere (= *trattenere dal male*); altrimenti Ripigliare, Sgridare, Garrir

Deriv. *Riprendente*; *Riprendevole*; *Riprendimento*; *Riprenditore-trice*; e dal participio *riprensus*: *Riprensibile*; *Riprensione*; *Riprensibile*; *Riprensore-ora*; *Ripreso-a*. Cfr. *Rappresaglia*.

ripromettere dal lat. RE-PROMITTE
promettere di nuovo, vicendevolmente (Promettere).

Promettere di nuovo.

« Ripromettersi » = Confidare che una
cosa avvenga, come se promessa.

Deriv. Part. Pass. *Ripromesso*, onde *Ripromissione* = *Ripromissione*; *Ripromettente*.

riprovare *a. fr.* reprover: dal lat. **PROBARE** composto della particella **PRO** che indica *di nuovo* e talora dà senso contrario alla voce, a cui è unita, e **BARE** *provare, riconoscere per buono* (**Provare**).

Provare di nuovo. — E anche Disap-
vare; Rigettare, Condannare [cioè rico-
scere per cattivo, per inabile].

Deriv. *Ripròva*; *Riprovàbile* [= *Riprovedibile*]; *Riprovaménto*; *Riprovatóre-trice*; *Riprotasione*.
off. *Rimbrottare*; *Rimprocciare*; *Rimproverare*.

ripudio o **repudio** = lat. REPUDI-
composto della partic. RE **addietro**, in
canto repulsa, e RAD. PUD- = PAD- (es-
tante pure in Tri-pud-io), che ha
senso di *muovere, andare, ond'anche*
voce pes per *ped-s = gr. ποῦς
*ποῦδ-s. *secr.* pàs per *pâd-s
(v. q. voce): propr. *atto di spingere*
dietro.

Il Respingere o Rifiutare ciò che ci
partiene, come i figli, una eredità e
particolarmente la moglie.

Deriv. *Ripudiare* (= lat. *RIPUDIARE*).

ripugnare e repugnare *prov. e sp.*
pagnar; *fr.* repugner: = *lat.* REPUGNARE
composto di RE- addietro e PUGNARE
battere, opporsi (v. Pugnare).

Contrastare, Esser opposto, contrario (seguito dalla preposizione « a » e « da »).
« Ripugnare ad alcuno » = Ispirare ripugnanza.

Deriv. *Ripugnànte*, onde *Ripugnàza*.

ripullulàre = *lat. REPOLLULÀRE* da *RE-di nuovo* e *PULLULÀRE* nascere (v. *Pullulare*).

Rinascere in grande quantità; *metaf.* Rinnuovarsi.

ripùlsa e **repùlsa** = *lat. REPÙLSA* da *REPELLERE* respingere composto della particella *RE- indietro* e *PELLERE* spingere (v. *Espellere*).

Esclusione, Rifiuto, Diniego.

Cfr. *Repulsione* e *Repulsetto* = che respinge.

ripulsione = *lat. REPULSIONEM* da *REPÙLSUS* participio passato di *REPELLERE* respingere (v. *Repulsa*).

Forza, in virtù della quale i corpi e le loro molecole si respingono scambievolmente; Proprietà de' corpi elastici, se premuti, di tornare sopra se stessi.

riputare v. *Reputare*.

Giudicare, Stimare, Credere.

Deriv. *Riputàza* antico, per *Riputazione* = stima, credito, buona opinione.

riquadrate da *QUADRARE* prefissa la particella *RI- = RE-*, che indica ripetizione di atto e spesso è aggiunto per dare forza alla idea.

Mettere o ridurre in quadro.

Esser largo un dato numero di metri quadrati (o altra misura) per es. *questa stanza riquadra dieci braccia*.

Detto delle stanze di una casa Tirare linee e far la balza alle sue pareti scompartendola di tal modo in quattro quadri o riquadri.

In *matem.* detto di un numero o di una quantità Moltiplicarla per se stessa.

Deriv. *Riquadratamento*; *Riquadratòre*; *Riquadratúra*; *Riquadrò*.

risacca dal *fr. RESSAC*, *RESACHE* che attiene all'antico verbo *RESACHER* ritirare composto di *RE- addietro* e *SACHER = SA-QUER* tirare.

Ritorno tumultuoso delle onde sopra se stesse, quando, avanzandosi dall'alto mare con un certo ordine regolare, vengono a infrangersi contro una scogliera.

risaltàre *prov. resautar*; *fr. ressaute*; *cat. e sp. resaltar*: composto della particella *RE- addietro* e *SALTARE* in senso di *alzare*.

Riflettere, detto de' raggi.

Sporgere o Ricrescere in fuori, detto de' membri dell'edificio, di cornici, di fregi e di qualunque altra prominenza; Farsi distinguere fra altre cose. Spiccare.

Deriv. *Risalto* sinonimo di *Prominenza*, *Sporto*. Aggettivo.

risapére Saper le cose o per relazione o per fama, quasi *SAPER in dietro*, *saper dopo* (v. *RI-*).

risarcire = *lat. RESARCIRE* comp. di *RE-di nuovo* e *SARCIRE* acconciare (cfr. *Sarto*).

Rappezzare, Rassetare, e *fig.* Riparare, Ristorare, Compensare (de' danni o mali recati).

Deriv. *Risarcibile*; *Risarcimento*.

riscattare *fr. racheter*; *sp. rescatar*; *port. resgatar*: dal *b. lat. RE-EX-CAPTARE* composto della particella *RE-*, che vale *addietro*, *EX di* e *CAPTARE* (intensivo di *CAPERERE prendere*), che nella barbara latinità deve avere significato *comprare*, come si desume dal *provens. e ant. sp. acaptar*, *ant. sp. achatar*, *fr. acheter comprare* (v. *Capere* e cfr. *Ricattare*).

Ricuperare per prezzo o convenzione persone o cose tolte, o perdute, e si dice più comunemente di schiavi o de' prigionieri di guerra, ovvero di cose date in pegno; *fig.* Liberare. — « Riscattarsi » vale nel giuoco Ricuperare o Rivincere il perduto; ed anche in modo generico Vendicarsi, che oggi nel Senese dicono Ricattarsi.

Deriv. *Riscattatòre-trice*; *Riscatto* = Redenzione, Ricupero.

rischiaràre|-ire| = *b. lat. RE-EX-CLARARE*, che è da *CLARUS*, coi prefissi intensivi *RE-* ed *EX-* (v. *Chiare*).

Rendere o Divenir chiaro; *fig.* Cavar di dubbio; Rasserrenarsi nel viso.

Vale anche Diradare i rami infoltiti degli alberi (*fr. éclaircir*): ma in questo senso non si potrebbe dire Rischiarire.

Deriv. *Rischiaramento*; *Rischiarazione*.

rischio e **risico** *fr. risque*; *sp. riesgo* e *arriesco*; *port. risco* scoglio e *rischio*: = *lat. mediev. RISCUS*, *RISIGUS*, che il Diez trae dallo *sp. RISCO* (*ingl. risk*) scoglio, roccia tagliata a picco, onde il senso *fig.* di *pericolo* (per le navi), e questo dal *lat. RESECARE* tagliare, (non altrimenti che lo *sved. skär* scoglio, che tiene a *skära* tagliare), appoggiando questa etimologia al confronto che nel moderno provenzale *rezegue* vuol dire *rischio* e *rezega* tagliare, lo che concorda col *dial. mil. re-sega*, che vale *sega* e *rischio*, *resegà* segare e *arrieschiare*. Il Canello invece lo trae addirittura da *RESECARE* nel senso di *fendere le onde a ritroso*, cioè *vogare all'indietro*, ossia in *modo pericoloso* (cfr. *Sciare*). Il Devic propone l'*arab. RIZQ*, che vale *tutto ciò che viene da Dio* e da cui si trae un profitto, tutto ciò che è necessario per vivere, e più tardi il *saldo*, la *razione del soldato*, e crede trovare una conferma di ciò nella forma *sp. « arriesco »*, che giusta il medesimo discoprirebbe l'articolo *arabo*: ma questo è futile argomento, perchè « *arriesco* » scende dal verbo composto « *arriescar* » *arrieschiare*. Pericolo (non attuale), nel quale entra l'idea di azzardo.

Deriv. *Rischiare*; *Rischioso*; *Arrieschiare*; (*sp. arriescar*, *arriesgar*).

risclacquàre da una supposta forma di barbara latinità *RE-EX-AQUÀRE composto delle particelle RE- di nuovo, EX- apposta per agevolare la pronunzia e AQUÀRE *adaquare* (v. *Sciaquare*).

Lavare e pulir ben bene con acqua: e dicesi comunemente di vasi da bere e anche di panni già purgati col ranno.

Deriv. *Risclacquamento*; *Risclacquata*, che si usa anche *fig.* per Acerba riprensione, *altrim.* con identica similitudine Lavacapo; *Risclacquatúra* = Acqua in cui sono stati sciaquati i bicchieri.

riscolo Pianta erbacea giacente, con foglie crasse e pungenti, la cui cenere serve a fare il vetro e la soda: da RISCUS = *gr.* RISKOS *cesta*: così detta forse a cagione della sua forma (*salsola kali* di Linneo); ed anche Specie di crostaceo dell'ordine de'branchiopodi, il cui guscio presenta la forma di un panier.

riscontrare *fr.* rencontrer [= re-incontrare]: composto della particella RI- = RE- + SCONTRARE, che è da CONTRO.

Abbattersi in ciò che viene di contro, ossia dalla parte opposta, altrimenti Intoppare; Farsi incontro a uno che arriva (*fr.* aller à la rencontre).

Confrontare, Corrispondere [che è come dire porre o stare una cosa di contro ad altra]. Verificare per vedere se una cosa è veramente quale si crede o quale ci è data a credere (che equivale a mettersi di contro alla cosa per esaminarla).

Deriv. *Riscontrabile*; *Riscontrare*; *Riscontrato*; *Riscontro*; *Riscontrato* = detto di legname che ha intoppi, sì che il ferro lo taglia con difficoltà.

riscossa da RISCUOTERE per ricuperare, ovvero nel senso originale latino di respingere (v. *Riscuotere*).

Il ricuperare il campo conquistato dal nemico, mediante l'aiuto di schiere spedite in soccorso: le quali per ciò dicevansi appunto « Schiere di riscossa » e che oggi meno nobilmente si dicono Milizie di riserva.

riscuotere e **riscòtere** dal *lat.* EX-CUTERE - *p. p.* EX-CUSSUS - scuotere e *fig.* eccitare, abbattere, respingere (v. *Scuotere*), prefissa come rinforzo la particella RE- di nuovo.

Scuotere, Commuovere; e *rifless.* Destarsi, Tornare in se; Esigere il pagamento di una somma dovuta (cfr. *Concussione*, *Escussione*); Riscattare, Riconquistare, Recuperare la cosa perduta o obbligata ad altri (cfr. *Riscossa*).

Deriv. *Riscuotibile*; *Riscuotimento*; *Riscuotitore*; *Riscosso*, onde *Riscossione*.

risdallero dal *ted.* REICHS-THALER *talero* del regno (v. *Tallero*).

Moneta d'argento usata in Germania, del valore di circa due lire e mezzo.

risecàre e **resecàre** = *lat.* RESECARE composto di RE- particella intensiva, e SECARE *segare* (v. q. voce).

Recidere; e *metaf.* Togliere via, Allontanare.

Deriv. *Risecazione*.

risecàre-hire Divenire o Far divenir secco, prefissa la particella RI- = RE- con effetto intensivo.

Part. pass. *Risecato*, e per sincope *Riseco*. **risedére** = *lat.* RESIDERE da RE- frequentativo e SEDERE *esser seduto*, e *fig.* fermarsi, dimorare (v. *Sedere*).

Stare di continuo e stanziare in un luogo. — « Risedere in alcuno l'autorità o sim. » = Essere in lui l'autorità.

Deriv. *Risedente*, onde *Risedenza*, oggi *Residenza*; *Risedito*, = *Resedito*; Part. Pass. *Riseduto*.

riséga da RISEGARE *recidere*, *separare*, *dividere*.

Quella parte, che negli edifizii sporge in avanti, allorché diminuisce la grossezza della muraglia, e che segna come una linea di divisione; la Banchina o avanzamento di muro, su cui è piantata la pila d'un ponte.

Quel segno rosso che lascia nella pelle una forte allacciatura, detta anche Risetatura (*lat.* incisura).

risegàre Lo stesso che Risetàre (v. q. voce).

Recidere, Separare, Dividere; *fig.* Tor via, Rimuovere.

Deriv. *Risega*; *Risegatura*.

risegnàre = *lat.* RESIGNARE composto di RE indietro, ovvero particella intensiva e SIGNARE *segnare*.

Sottoscrivere, in segno di approvazione, Autorizzare. Talora è usato in luogo di Consegnare e Rassegnare.

Deriv. *Risegna*; *Risegnazione*.

risensàre = RI-prendere (v. ri-) i SENSI. **risentire** composto di RI- = RE- che vale addietro, di nuovo e SENTIRE = *ap-prendere co' sensi* (v. q. voce).

Udir di nuovo.

Sentire o provar di nuovo gli effetti di checchezza, e in modo più speciale i dolorosi [per es. i figli della mancanza dei genitori].

Riflessiv. -SI- = Ricuperare il senso perduto, onde il significato di Svegliarsi, Ridesarsi, Rattivarsi, Pigliar forza e vigore; Farsi vivo per rispondere con sdegno a un'offesa.

Deriv. *Risentimento* = Doglianza, Richiamo sdegno; *Risentito* = Che risponde con sdegno e *fig.* Sdegnoso, Ardito, Vivo, Piacante; e in architettura Sporgente, Rilevato.

riservàre e **riserbàre** = *lat.* RESERVARE da RE particella intensiva e SERVARE *salvare*, *custodire intatto*, *risparmiare* (v. *Servare*).

Mantenere, Conservare [come il suo fratel cadetto Serbare]; *fig.* Aver riguardo; Eccettuare.

Deriv. *Riservàda* = Il ritenersi la facoltà di fare q. c., Eccesione; e in senso concreto

Corpo militare che si tiene in serbo per rinforzare gli altri ed accorrere dov'è maggiore il bisogno; *Riservato-bato*; = Circo-spetto, Prudente [cioè, che riserva dentro di sé i propri pensieri, e non li manifesta se non con riguardi e con cautela]; *Riservatessa-batessa* = Riguardo; Circo-spezione: *Riservo-bo* sinon. ora di *Riserva* nel primo significato, ora di *Riservatessa*; *Riservazione* = Il riservare a se.

risicare Lo stesso che *Rischiare*, ma meno nobile (v. *Rischio*).

Deriv. *Risico-oso*.

risipola dal gr. *ERYSÍPELAS* composto della radice di *ERYTH-RÒS* rosso e *PÉLA* o *PÉLLA* pelle [cfr. gr. *erysi-bé* ruggine delle messi].

Tumore infiammatorio della pelle, di colore quasi rosso, quasi sempre doloroso accompagnato da febbre, in antico detto anche « ignis sacer » fuoco sacro.

risma fr. rame, ant. raime; sp. e port. resma; [ingl. ream, oland. riem, dan. riis, sved. ris, ted. ries]: dall'arab. *RISMAT* [plur. *RIZMAN*], che altri (Sousa, Freytag) scrive *REZMAH* e *RAZMAH*, fascio, pacco, e in modo speciale fascio di panni, balla di raso, di velluto, ecc. e per analogia fascio di carta, che quasi fino ad oggi veniva fabbricata con cenci di cotone. Il Dozy infatti insegna a questo proposito come gli Arabi avessero in Spagna grandi fabbriche di carta di cotone o bambagina: con che verrebbe a cadere la etimologia dal gr. *ARITHMÒS* numero data dal Muratori, la quale però trova l'approvazione del Dies.

Fascetto di carta di quattrocento o cinquecento fogli, e traslat. Accozzo di gente di mal'affare.

riso 1. = lat. *RISUS*, che propriamente è participio passato di *RIDERE* ridere (v. q. voce).

L'atto del ridere.

« **Riso sardonico** » = Specie di convulsione, che contrae i muscoli delle labbra, come avviene in chi ride: così detto da un'erba venefica simile alla cedroncella, che nasce in Sardegna e produce una simile contrazione convulsa in chi ne mangia. Per similitudine poi chiamasi « **Riso Sardonico** » il **Riso** ironico, amaro, forzato.

Deriv. *Risanciano*; *Risancione* (tosc. *Risacchione*) = Che ride spesso e volentieri; *Risata*; *Risibile*.

2. rum. oriz; prov. ris; a. fr. ris, mod. ris; [sp. e port. ar-ros dall'arab. *uruz*, russ. [ingl. rice, sved. ris, ted. reiss, ol. rijst; croat. serb. e bulg. oriz; pol. oryza, riż, russ. rysŭ, boem. rýže: = b. lat. *RISIUM* dal class. *ORYZA*, [che rappresenta il gr. *ORYZA* per *OBRYZA*, voce proveniente dall'ant. pers. **BRIZI*] [conservato nel mod. pers. *biring*, armen. *bring*, afgan. *wrijzey*, *wrijgey*-scritto anche *urishil*], che confronta col sscr. *vrhi*.

Pianta cereale coltivata ne'paesi caldi e specialmente in Asia. Essa venne dall'India mediante la Persia ne'paesi greci e la prima volta in occidente per Alessandro il grande.

risolto = lat. *RESOLUTUS* participio pass. di *RESOLVERE* sciogliere (v. q. voce).

Part. pass. di *Risolvere*.

Detto di cosa Sciolto, Disciolto; detto di persona Deliberato a fare, Pronto a imprendere, Che risolve prontamente.

Deriv. *Risolutesa*; *Risolutivo*; *Risolutore*, onde *Risolutorio*; *Risolutione*.

risolvere e **resolvere** ingl. to resolve: = lat. *RESOLVERE* - p. p. *RESOLUTUS* - composto di *RE-* di nuovo e *SOLVERE* sciogliere (v. q. voce).

Disciogliere; e fig. Disfare, Distruggere, Ridurre in niente.

Dall'idea di Sciogliere l'altra figurata di Deliberare, Prender partito, che altrimenti dicesi Prendere una risoluzione; per estens. - si = Esser di parere, Giudicare.

Deriv. *Risolvibile*; *Risolvibile*, = *Risolvibile*; *Risolvimento*; *Risolvitore-trice*; *Risolutio*.

risonare = lat. *RESONARE* composto della particella *RE-* di nuovo, addietro e *SONARE* suonare (v. *Suono*).

Sonar di nuovo; Ripercuotere il suono, Rispondere al suono, che altrimenti dicesi Echeggiare. — È anche rinforzativo del suo primitivo *Sonare*, e vale quindi Mandare suono, Squillare.

Deriv. *Risonanza*; *Risonevole* = atto a risonare.

risorgere e **risurgere** = lat. *RESURGERE* [p. p. *RESURRECTUS*] composto della particella *RE-* di nuovo e *SURGERE* levarsi su (v. *Sorgere*).

Sorgere di nuovo, e fig. Tornare da morte a vita, altrimenti *Risuscitare*, Rinascere; Tornare in buono stato, in fiore, in onore.

Deriv. *Risorgimento*; *Risorto*; *Risurrezione* = *Resurrezione*. Cfr. *Risorsa*.

risorsa dal fr. *RESSOURCE* [medioev. *resource*, che trae da *RESSORTIR* = b. lat. *RE|EX|SORTIRE* [ond'anche il fr. *ressort elasticità, molla*] derivante dal lat. *RE|EX|SURGERE* *risorgere* (v. *Sorgere*, e cfr. *Risorto*).

Propr. Mezzo di risorgere, ossia di trarsi fuori da un imbarazzo, di vincere una difficoltà, quindi Rinfranco, Utilità. [Voce rifiutata dai puristi perchè presa ai francesi].

risorto 1. Dal lat. *RESURRECTUS* participio passato di *RESURGERE* *risorgere* (v. q. voce).

Part. pass. di *Risorgere*.

2. = fr. *RESSORT* [b. lat. *RESSORTUM*] da *RESSORTIR* [b. lat. *resortire*] stare sotto o dipendere da una data giurisdizione, e anche avere il diritto di appello (diverso da *ressortir* *risorgere, salutare*), che spie-

gasi coll'ant. RESORTIR rifugiarsi, cercare asilo, protezione [RESORT ricovero, rifugio], che si congiunge a SORTIR uscire, cioè a dire allontanarsi per cercare un ricovero (cfr. Sortire). [Altri spiega col lat. SORTIRI ottenere in sorte].

Voce ant. Giurisdizione, Dominio [e propr. luogo di asilo]. Significò pure Fio, Tributo [e propr. il presso della immunità].

risparmiare, sparagnare lomb. sparà; lad. spargnar; a. fr. sparaigner, espargnier, mod. épargner, dial. borgogn. reparmêr; dall'a. a. ted. SPÄRON[EN] = ang-sass. sparian, ingl. to spare [cfr. lat. parcere] risparmiare, tenere in serbo, astenersi [che sta accanto a SPARI parsimonia, frugalità e all'ang-sass. spār, ant. scand. spar stretto, scarso, arido], mediante una forma secondaria non attestata *SPARANJAN: dalla stessa radice del gr. SPAR-nós [= lat. PAR-cus per *SPAR-cus] scarso, raro (cfr. Parco).

Fare a meno di una cosa o dell'uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo; Spendere con parsimonia, sì che avansi parte delle entrate; Mettere da parte e tenere in serbo; per metaf. Aver riguardo, rispetto, cura; Condonare.

« Risparmiare ad alcuno la fatica, la vergogna, la pena » = Fare in modo che alcuno non abbia.

Deriv. Risparmiatore-trice; Risparmio.

rispettivo o rispettivo dal lat. RESPECTUS participio passato di RESPICERE riguardare, e fig. appartenere, composto della particella RE-, che vale addietro o di nuovo e talora è semplicemente intensiva, e SPICERE guardare (v. Specie).

Che ha riguardo, ossia attinenza, rapporto a persona o cosa.

Deriv. Cor-rispettivo.

rispetto fr. respect; sp. respeto; port. respeito: = lat. RESPECTUS da RESPICERE riguardare, aver riguardo, considerare, composto della particella RE- di nuovo, addietro, che accenna ripetizione o indugio e SPICERE guardare (v. Specie).

Riguardo; Considerazione; Riverenza, Rapporto, Relazione.

Dicesi anche per Riserva: p. es. in marina « Ancora di rispetto », nelle banche « Somma di rispetto » e anticamente nella milizia « Cavalli o Armi, Munizioni di rispetto » cioè cosa serbata, ossia tenuta in riguardo per sostituire al bisogno quella ordinaria, che fosse per mancare.

Indica pure un Componimento breve di una o due stanze, che i contadini compongono da se e cantano in onore della innamorata.

Deriv. Rispettabile; Rispettare; Rispettivo; Rispettoso.

rispìtto e respètto dall'ant. fr. RÉSPIT,

[= mod. répit, prov. resseit-s, ingl. respite], che trae dal lat. RESPECTUS il guardare addietro, da RESPICERE riguardare, e fig. aspettare (cfr. Aspettare): propr. aspettazione.

Voce antic. Indugio, Agio, Comodo.

risplendere = lat. RESPLENDERE da RE- indicante ripetizione o intensità e SPLENDERE splendere (v. Splendere).

Mandar luce, Brillare; altrimenti Rilucere, Sfavillare, Raggiare, Rifulgere, Scintillare.

Deriv. Risplendenza; Risplendere.

rispondere a. fr. répondre, mod. rispondere; ingl. to respond: dal lat. RESPONDERE [p. p. RESPONSUS] comp. della particella RE- addietro, di nuovo e SPONDERE promettere, impegnar la fede: propr. ricambiare la promessa (v. Sposo).

Parlare dopo essere interrogato, per soddisfare alla domanda fatta; estens. Ricambiare cenni e segnali; e sempre più allargando il significato Contrapporre azione ad azione; Rendere il cambio; Essere in relazione, Combinare.

« Rispondere di una persona o cosa » = Stare o Essere per essa mallevadore.

Deriv. Rispondente, onde Rispondenza; Risponditore (voce familiare) = Che risponde a ogni parola; Risponditore-trice; part. pass. Risposto; Corrispondere. Da responsus: Risponsabile. Risponsivo-a, Responsa, Responsorio.

riſsa, ant. rēssa port. rixa, reixa; sp. rija: = lat. RIXA (gr. èris), che gli antichi trassero dal gr. ERIZO [fut. ERIZO] ga-reggio, alterco, litigo, per aferesi dell'e, e invece i moderni collegano al lat. RING-I (rum. rînăesk) ringhiare, da una rad. europ. RAG-, RAGH-, col senso di aprire (nel caso la bocca per dire ingiuria), che si crede pur ravvisare nel lat. rima per *rig-ma fessura, nell'a. slav. rag-ŭ schiamaſso, accanto a reg-nāti aprire (specialmente la bocca), slov. reg-a fessura, nel lit. ri-ž-enti mostrare i denti, nell'a. a. ted. rach-o, mod. Rach-en fauci, gola, nel galles. rhych solco, e forse nel boem. rouh-ati ingiuriare [cfr. scor. rekh-a fessura, rikh-ati poi likh-ati squarcia[re], incide[re], e gr. e-reik-ein frangere].

Questione accompagnata da ingiurie e minacce e bene spesso da colpi: altrimenti Zuffa, Mischia, Sciarra, Alterco, Tafferuglio.

Deriv. Russare; Rissaiuolo; Rissoso; Corrisdare. Cfr. Rassa.

ristagnare v. Stagnare.

Risaldare con STAGNO; e, preso l'effetto, Cessare o Far cessar di gemere o di versare.

Deriv. Ristagnamento; Ristagnativo; Ristagno.

ristare = lat. RE-STARE fermarsi, rimanere (v. Restare): quasi reduplicativo di STARE.

ritoccare — TOCCARE di nuovo (v. RI-), e *metaf.* Correggere, Limare, detto di alcuna opera d'arte; ed anche Tornare di nuovo a domandare.

Deriv. *Ritoccaménto*; *Ritoccata*; *Ritoccatúra*; *Ritocco*.

ritónde da TÓNDO, col prefisso RI- per dare efficacia all'idea.

Lo stesso che Rotondo.

Assai era grassioso, di bella faccia ritonda, con piena barba e nera.

(GIOV. VILLANI).

Deriv. *Ritondaménto*; *Ritondàre-eggiàre*; *Ritondàstro*; *Ritondassa*; *Ritondità*.

ritorcere dal lat. RETORQUERE composto della particella RE- indietro e TORQUERE torcere, volgere (v. Torcere).

Rivolgere indietro [fr. retordre]; *fig.* Ribattere un argomento dell'avversario, traendo i motivi della confutazione dall'argomento [fr. retorquer].

Deriv. *Ritorciménto*; *Ritorción*; part. pass. *Ritorto*.

ritornàre fr. retourner; prov. retourner; sp. retornar; ingl. to return: **TORNARE** di nuovo (v. RI-), e talora semplicemente Tornare: sinonimo di Ridursi, Venire.

Deriv. *Ritornànea*; *Ritornàta*; *Ritornàlle*; *Ritorno*.

ritornàlle diminutivo di RITÓRNO (v. Ritornare).

Strofa o verso intercalare, che ritorna a dati intervalli; Breve motivo strumentale posto in principio o in fine di un'aria di un duetto o simile; *fig.* in stile familiare Ripetizione frequente delle stesse cose, delle medesime idee, che finisce per noiare chi è obbligato ad ascoltarla.

Cfr. *Stornello*.

ritòrta prov. redorta; a. fr. reorte, [med. retorte, sp. e port. retorta, ingl. retort storta]: dal lat. RETÓRTUS participio passato di RETORQUERE *ritorcere* (v. q. voce).

Vermena verde, che si ritorce per legare fastelli e cose simili, detta comunemente Ritòrtola; per *similit.* Legame, ed al plurale Catena [del condannato].

Deriv. *Ritortiglio*; *Ritortola*.

ritràngolo pare ad alcuno voce corrotta dal lat. RETRO dietro e gr. AGORÀ mercato, negozio, compra, vendita: ma forse è cavata più semplicemente dall'am. RITRÀGGERE — lat. retrahere trarre indietro.

Specie di usura illecita, che consiste in ricomprare a contanti per minor prezzo ciò che siasi ad altri venduto a tempo. Il Cecchi poi insegna che per chi dà la roba o mercanzia si chiama Scroccare, e quando si vende dicesi Far barocco (Prov. 28).

ritrarrè fr. retraire: dal lat. RETRÀ-

HERE - p. p. RETRÁCTUS - composto di RE indietro e TRÁHERE trarre, tirare (v. Trarre).

Tirare indietro, Ritirare; *fig.* Distogliere Vale anche *figurat.* Imitare coi colori, in marmo o in qualunque altro modo l'effigie di qualcuno [quasi trar fuori la immagine], che altrimenti dicesi Ritrattare.

Deriv. *Ritrattènte*; *Ritrattàre*; *Ritratto*.

ritrattàre 1. — lat. RETRÁCTARE da RETRÁCTUM supin. di RETRÁHERE composto di RE addietro e TRÁHERE tirare (v. Ritrarre).

Dichiarare che non si ha più l'opinione che si aveva per l'avanti, cioè Ritirare l'opinione antecedente, Disvolere, Disdirsi.

Deriv. *Ritrattàbile*; *Ritrattastione*.

2. Fare il RITRATTO (v. q. voce).

ritrattè 1. da RITRARRÈ nel senso di ricavare l'effigie di alcuno.

Figura umana dipinta o scolpita, somigliante alcuna particolare persona: altrimenti Effigie, Immagine, Simulacro.

Deriv. *Ritrattidre*; *Ritrattista*.

2. Dicesi anche per Prezzo di cosa venduta, cioè il ricavato della vendita: onde « Fare ritratto d'una cosa » è Procacciarsi danaro vendendola.

ritrécine sembra formato sul fr. RETROUSSER *ripiegare*, *alsare* [onde retroussis *tesa*, *piastagna*, *riavolta*], che è composto di RE- addietro e TROUSSER *piegare*, *alsare*, che trae dalla rad. TOR- cambiata in TRO- del lat. TORQUERE *volgere*, *piegare*, che fa supporre una forma *TORTIARE derivata dal participio passato TORTUS, d'onde anche l'a. fr. torser *torcere* (v. Torcere). Invece il Caix lo deriva da RETICINA, con introduzione di R per agevolare il suono, come il pop. Mantrice per mantice, Gestri per gesti (cfr. Comboglio).

Sorta di rete da pescare, detta anche Giacchio (cfr. Ritrosa).

Sorta di macchina in alcuni mulini ad acqua, per facilitare il moto rotatorio della macina.

« Andare a ritrecine » — Andare precipitosamente in rovina.

ritrósà Cosa che v'è a RITRÓSO [cioè che rigira in se medesima], Tortuosità, e in modo speciale Sorta di gabbia e di rete, che abbia il ritroso per prendere uccelli o pesci; Luogo dove l'acqua si rigira; Gruppetti di capelli o di pelli, che si avvolgono quasi in se stessi e non seguono la piega degli altri.

ritrósò ant. retrorso: dal lat. RETRÓRSUS contratto da RETROVÓRSUS = retro-vórsus composto di RETRO indietro e VÓRSUS = vórsus participio passato di VÓRTERE = vórttere *volgere*: propr. che si volge indietro (v. Vettere).

Che si volge indietro, Contrario, Opposto; e *fig.* Che vuole ogni cosa al contra-

rio degli altri, altrimenti Calcitroso, Ripugnanze, Salvatico. [Come sost. Quel rivolgimento in dentro o raddoppiamento, che ha la bocca della rete o cestella, che impedisce ai pesci e agli uccelli di trovar la via di tornare indietro.

• A ritroso » posto avverbialmente vale Al contrario, A rovescio.

Deriv. *Ritrosta*; *Ritrostà*; *In-ritrosare*.

ritrovare — **TROVARE** di nuovo (v. RI-), ovvero anche semplicemente Trovare, alquanto rinforzato; e, preso l'effetto per la causa, Ricercare minutamente e con diligenza; *metaf.* Riandar col pensiero.

Deriv. *Ritrovamento*; *Ritrovatore-trice*; *Ritrovabile*; *Ritrovo*.

ritrovo da **RITROVARE** e significa Luogo in cui più persone si ritrovano per un dato oggetto; Conversazione di più persone, che convengono per sollazzo in un medesimo luogo.

ritte Forma aferetica di **DI-RITTO**, che sta accanto a **Retto** = *lat.* **RECTUS** (v. *Dritto*, *Retto*).

Levato su, in piedi, in linea verticale, altrimenti **Erétto**; quindi Che sta sopra, detto specialmente della faccia principale di una cosa [p. es. quella della medaglia, dove trovasi per solito la effigie del personaggio rappresentato], la quale ha di sotto il « **Rovescio** »: onde la locuzione proverbiale « Ogni ritto ha il suo rovescio » — Tutte le cose hanno il lor contrario; ovvero **Contrario** di **Obliquo** e di **Torto** [cioè che piega da un canto], che più frequentemente si dice **Dritto**; ed anche **Contrario** di **Sinistro** ritenuto figuratamente che questo stia di sotto o dalla parte meno importante: e perciò « **mano ritta** » = **mano destra**.

rituale = *lat.* **RITUALEM** che attiene al **rito** [sottint. *libro*] (v. *Rito*).

Come sost. Libro che contiene le cerimonie, che si devono osservare nell'amministrazione de'sacramenti e nella celebrazione del culto divino: altrimenti **Cerimoniale**.

Deriv. *Ritualista*; *Ritualmente*.

riunire — **UNIRE** di nuovo (v. RI-), ovvero semplice intensivo di **Unire**; *fig.* **Riconciliare**.

Deriv. *Riunione*.

riuscire e **riescire** *fr.* **reussir**: composto di **RI-** di nuovo e **USCIRE** o **ESCIRE** derivante dal *lat.* **EX-IRE** andare o venir fuori (v. *Escire*): propr. *giungere a un luogo uscendo da un altro*.

Venir fuori; e *fig.* **Risultare**, **Venire** a una conclusione, **Aver compimento**, **Ottenere prospero fine**. — Detto di strade, aperture o simili **Avere l'uscita**, **Far capo**, **Immettere**, **Rispondere ad un luogo**.

• **Riuscire a fare q. c.** » = **Giungere**

a fare: p. es. di sera non riesco a studiare.

Deriv. *Riuscibilità*; *Riuscimento* e *Riuscita* sinonimo di **Esito**, **Successo**, **Compimento**, **Conclusione**, **Fine**.

riva [cfr. *sved.* *refva*, *dan.* *rev*, *oland.* *rif* banco di *rena*, *secca*] dal *lat.* **RIPA** che vale lo stesso, cangiato **P** in **V**, lo che avviene facilmente fra due vocali, come in *Piva* da *pipa*, *Scevrare* da *separare*, *Stivare* da *stipare*, *Sovrano* da *soprano* (v. *Ripa*).

Il margine di un fiume, di un lago, di uno stagno ed anche del mare.

Deriv. *Riviera*; *Ravale* = aggiunto di una sorta di rete da pescare presso la riva; *Abbrivare*; *Arriare*.

rivale = *lat.* **RIVALEM** che appartiene al **rivo**, che dimora sul **rivo**, da **RIVUS** **rivo**, **ruscello** (v. *Rivo*).

In principio significò gli abitatori sulle sponde di un ruscello, ovvero chi all'uso delle acque di questo avesse insieme con altri diritto: e dalle contese tanto facili a nascere per l'esercizio di un tal diritto, il vocabolo venne a significare **Competitore** geloso e arrabbiato, specialmente in amore.

Ad annebbiare però questa antica e classica, e, se vuolsi, spiritosa etimologia, sorge l'a. *slav.* *rivínù* (che corrisponde al *lat.* *rivinus* di Plauto) *emulo*, *rivini*, *r. vinosti emulazione*, onde il *russ.* *revnostì zelo*, *revnivostì gelosia*, e *boem.* *řevniti aver zelo*, *esser geloso* (Fick, Miklosich).

Deriv. *Rivaleggiare*; *Rivalità*.

rivalere da **RI-** **addietro** o **di nuovo** e **VALERE** nel senso di **giovarsi**, **far suo pro**, **adoperare** (v. *Valere*): propr. *valersi di ricambio*.

Rilevarsi, **Rifarsi**, **Aver regresso** [su quello da cui proviene il nostro diritto].

Deriv. *Rivalea* = **Regresso**, **Compensazione**.

rivedere dal *lat.* **REVIDERE** - p. p. **REVISUS** - composto della particella **RE** di nuovo e **VIDERE** *vedere* (v. q. voce).

Vedere e fig. **Esaminar di nuovo**.

Deriv. *Rivedimento*; *Riveditore-trice*; *Riveditura*; *Riveddita*; *Rivista*; *Revisore*; *Revisione*.

rivelare = *lat.* **REVELARE** da **RE-** **addietro** e **VELARE** da **VELUM** *velo*, *cortina*, cioè *tirare addietro il velo* (v. *Velare*).

Far sapere ciò che era sconosciuto e segreto: *altrim.* **Svelare**, **Scoprire**, **Palesare**.

Deriv. *Rivelabile*; *Rivelativo* = atto a rivelare; *Rivelatore-trice*; *Rivelazione*.

rivellino e **revellino** *fr.* e *ingl.* *ravelin*; *sp.* *rebellin*; *port.* *revelim*: diminutivo di **RIVELLO** o **REVELLO**, che vuolsi detto per ***RE-VALLO** alterato per influenza della voce **RIVA** (*sp.* *riba*): e **REVALLO** sarebbe formato da **VALLUM** *riparo*, mediante un verbo **RE-VALLARE** [simile a *circum-*

vallare; e il RE nuovo potrebbe esser stato apposto come in Ripiano per secondo piano.

Opera esteriore di fortificazione fornita di una scarpa interna, che si pone davanti alla cortina.

Si usò anche per Batosta, Forte rabbuffo: ma allora è probabilmente da ROVELLO = *rabbia stizzosa*.

rivolto detto per RIVERTO usato per RIVERSO [come Sperto per spero, Spanto = lat. *espānsus*], che a lettera vale rivoltato (v. *Riverso*, e cfr. *Rivescio*).

Supino; ed anche Disteso sul ventre o Bocconi.

rivendicare a. fr. *revengier*: composto della particella RI- di nuovo, addietro e lat. *VINDICARE reclamare giuridicamente* cioè invocando il braccio della legge (v. *Vendicare*).

Presso i giurisperiti vale Esercitare l'azione, con cui si richiede una cosa, della quale si pretende esser proprietario.

Deriv. *Rivendicante*; *Rivendicatōrio*; *Rivendicazione*.

rivendūgholo-a da RI-VENDERE mediante una forma di barbara latinità *RE-VENDUCULUM, RE-VENDUC'LUM* = *RIVENDUGLIO*, di cui esso è il diminutivo.

Colui o Colei che rivende cose minute, altrim. Trecone o Trecca.

riverberare e **reverberare** = lat. *RE-VERBERARE* composto della particella RE addietro e *VERBERARE percuotere* da *VERBER frusta, staffile* e *fig. colpo, percossa, urto, rimbalzo* [voce affine a *verbena ramoscello*, che confronta col lat. *virbas ramoscello*, verga = a. slav. *vriba giunco*, che il Curtius accosta al lit. *virpėti tremolare, vacillare* e gr. *rap-is* per *Frapi-s* = *Farp-is*, e *ràb-dos* per *Fràb-dos* = *Fàrb-dos verga, scudiscio*, che sono connessi a *répein* per *Frèpein*, *Fèrpein inclinare, piegarsi* [dalla rad. europ. *VARP-oscillare, tremolare*] (cfr. *Repete*); ma che altri riporta alla rad. indo-europ. *VAR-DT* (sacr. *vardh-ati*) *elevare, crescere*, che può regolarmente cangiarsi in *VARB*, da una più semplice *VAR*, ond' anche il gr. *òr-os* = *For-os monte*, *air-ò* = *Fair-ò m' inalzo*, ecc.].

Ripercuotere indietro, specialmente i raggi e il calore, le vibrazioni dell'aria.

Deriv. *Riverberamento*; *Riverberatōio*; *Riverbero*.

riverire e **reverire** fr. *révérer*; ingl. *to revere*: dal lat. *REVERERI* composto di RE e *VERERI aver riguardo* (v. *Verecondo*).

Onorare con un sentimento di rispetto timore, Salutare con rispetto.

Deriv. *Riverendo*; *Riverente*; *Riverenza*; *Riverto*.

riversare da *VERSARE* che etimologicamente significa *volgere*, apposto il prefisso RI- che vale di nuovo o addietro e talora

serve anche semplicemente a dar forma all'azione.

Rovesciare; e post. **Precipitarsi** sull'avversario.

Deriv. *Riversamento*; *Riversato* = Voltato a rovescio; *Resupino*.

riveribile dal lat. *REVERSUS* participio passato di *REVERTI ritornare*, composto di RE di nuovo e *VERTERE volgere* (v. *Vertere*).

Attributo di cosa che deve ritornare al proprietario, ancorché se ne fosse spogliato.

Deriv. *Riversibilità*.

riverisco e **rivescio** fr. *revesche*: dal lat. *REVERSUS rivolto*, onde si fece *Riverscio* e poi *Risvescio* e *Rovescio*, che è il più comunemente usato (v. *Riverso*).

Rivoltato, **Supino**.

« A riverscio » = A ritroso, Al contrario.

riverso prov. e fr. *revers*; sp. *reves* port. *revez*; ingl. *reverse*: = lat. *REVERSUS* participio passato di *REVERTERE rivolgersi*, da RE addietro e *VERSUS* participio passato di *VERTERE volgere, girare* propr. che gira o va addietro (v. *Vertere*).

Rivoltato, **Rovesciato**; detto del corpo **Resupino**.

Deriv. *Riversibile*; *Riversione*; *Rivello*, *Rivello* e *Rovescio*.

rivestire composto della particella RI di nuovo, che talora sta semplicemente come rinforzo, e *VESTIRE*.

Ricoprire di vesti o d'altra cosa similata a veste [p. es. gli alberi di foglie la terra di erbe]; Donare vesti a chi manca; Vestir di panni migliori, e Abbellire.

Deriv. *Rivestimento* = Camicia di mattoni, Intonaco di un muro.

rivera prov. *ribeira*; fr. *river* port. *ribeira*, *-veira*; sp. *ribera*; ingl. *river*: dal lat. *RIPA riva*, per mezzo dell'agg. b. lat. *RIPARIA* (v. *Ripario*), come ferrarius si fece *ferrario-io* e *ferriere*, camerarius *camerario* e *cameriere*. Il senso originale è *terra che stende alla riva*, e indi passò a significare lo stesso corso d'acqua: lo che esclude la derivazione dal lat. *RIVUS ruscello*.

Riva, specialmente quella del mare, Paese o Regione contigua alla riva del mare: p. es. *Riviera* di Genova.

Significa pure, come nel francese, Fiume e in questo senso l'usò anche l'Alighieri.

E vidi lume in forma di rivera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera.

(Parad. xxx. 61.)

rivincere **VINCERE** di nuovo (v. *RI*); Ricuperare cosa perduta.

Deriv. *Rivincita* e *Rivinta*.

rivista *fr.* revue; *ingl.* review: da RIVEDERE vedere di nuovo \equiv con attenzione (v. *ri*).

L'atto di rivedere, altrim. Revisione o Disamina; nella milizia diceasi per Rassegna, onde le locuzioni « Far la rivista », « Passar la rivista ».

rivivere *fr.* revivre; *ingl.* to revive: = Tornare a VIVERE (v. *ri*), Risorgere.

rivivire e **rinvivire** ha la stessa etimologia di Rivivere, col cambiamento di coniugazione, e ausilio al presente dell'*ant.* Riviscere, Rinviviscere (= *lat.* RIVIVISCERE).

Ritornare in vita o nel primo vigore.

rive e poet. **rio** = *lat.* RIVUS, che il Curtius opina sia, con perdita della *s* iniziale (cfr. *Nave*), da una *rad.* *srw*-, d'onde pure il *scr.* *srav-a-ti scorre|re|*, *srav-as*, *sro-tas corrente, torrente*, il *lit.* *srav-iù scorro*, *srov-é* = *irl.* *sru-th*, *sru-aim corrente del mare*, l'*ant. lat.* *rù-ma* e *rù-men mammella* [onde scorre il latte] e il *gr.* *rèò*; per **srev-ò*, **rev-ò*, **rèF-ò* | *scorro* *rè-os*, *rò-os*, *rej-ma corrente, fiume*, *ry-tòs fluido, scorrevole*, *ry-th mòs movimento [uniforme]*, non che [mediante introduzione di una *r*] l'*a. a. ted.* *stroum*, *mod. strom*, *ang-sass.* *stream*, *letton.* *strau-me*, *pol. stru-mien*, e *a. slav.* *stru-ga corrente* (cfr. *Reuma*, *Ritmo*, *Roma*). Ma altri [fra i quali il Corssen e il Fick] riportano il *lat.* RIVUS a una *rad.* *ri-scorrere*: *scr.* *ri-ya-te scorre|re|*, *stilla|re|*, *rītis corrente, corso delle cose*, *etrusc.* *ril corso di tempo* (cfr. *Rito*; non che *Lido* e *Liquido*).

Deriv. *Rivicello*; *Rivolo*; *Rivoltello*; *Derivare*; *Ruscello* (?).

rivocare v. *Revocare*.

rivolgere *ingl.* to revolve: = *lat.* REVOLVERE - *p. p.* REVOLUTUS - comp. di *RE addietro* e *VOLVERE volgere* (v. *q.* voce).

Piegare indietro, in altra banda, altrimenti Volgere, Voltare, Rivoltare, Rovesciare; *fig.* Rigirare o Rimuginare nella mente [nel quale significato il prefisso *RE-* indica reiterazione].

Deriv. *Rivolto* = *lat.* REVOLUTUS; *Rivolto* onde *Rivolta*, *Rivoltella* e *Rivoltura*; *Rivolgimento*; *Rivoluzione*.

rivolta da RIVOLTO *part. pass.* di RIVOLGERE (v. *q.* voce).

Il rivolgersi, ed anche La parte che si volge o dove si volge, e talora anche La cosa voltata o ripiegata.

Sta ancora per Rivolgimento; non che per Rivoluzione, ma con senso più limitato, che rasenta quello di Ribellione (*fr.* *revolte*, *ingl.* *revolt*).

Deriv. *Rivoluto*.

rivoltare *fr.* révolter; *port.* revoltar: dal *lat.* REVOLUTUS participio passato di REVOLVERE volgere indietro, mediante una *orgia* REVOLUTARE.

Rovesciare; *fig.* Volger sossopra.

« Rivoltarsi ad alcuno » = Risponder con fatti o con parole a provocazione data o supposta.

Deriv. *Rivoltolare*.

rivoltella diminutivo di RIVOLTA.

Victtolo che volge ed esce dalla strada comune.

Oggi vale anche una Specie di pistola munita di un ordigno, che girando fa esplodere l'arme (cfr. *Revolver*).

rivoltolare da RIVOLTO (onde si fé Rivoltare) mediante un diminutivo RIVOLTOL e così formato come Modulare e Rotolare (v. *Voltare*).

Rivoltare in giro; e *fig.* Metter sossopra.

Deriv. *Rivoltolamento*; *Rivoltolto*; *Rivoltolosa*.

rivoluzione *fr.* revolution: = *lat.* REVOLUTIONEM da REVOLUTUS participio passato di REVOLVERE volgere indietro, ritornare, voltare (v. *Rivolgere*).

Volgimento in giro; Ritorno di un pianeta di un astro al punto o donde era partito, Sollevazione di popolo per sconvolgere l'ordine politico costituito: e in questo significato il prefisso *RI-* = *RE-* vale contro, in opposizione (v. *ri*).

Deriv. *Rivoluzionario*.

rivulsivo v. *Revulsivo*.

rizoma dal *gr.* RIZOMA propr. cosa radicata, da RIZÒO fornisco di radici, che tiene a RIZA radice (v. *Radice*).

Complesso delle radici di una pianta; Radichetta di un seme.

rizzare dal *lat.* RECTUS ritto, diritto, mediante una supposta forma *RECTIARE, *RICTIARE (v. *Retto*).

Drizzare, [contrario di Torcere]; onde il senso di Levare su e l'altro più speciale di Fabbricare, Costruire. — « Rizzare una bottega, un negozio » = Aprirlo, Incominciario [quasi metterlo su].

ròb e **ròbbe** *fr.* e *sp.* rob; *port.* robe: dall'*arab.* AR-ROBB, voce tolta ai persiani, che vale *siroppo di frutta, mosto di vino* (AR è l'articolo arabo).

Sugo di frutti purgato e cotto fino a prendere la consistenza del miele.

ròba e **ròbba** *lad.* e *prov.* rauba; *fr.* robe, *ant.* reube; *a. sp.* rouba, *mod.* ropa; *a. port.* rouba-o, *mod.* roupa: dal *b. lat.* RAUBA, preso al germanico: *a. a. ted.* ROUB, RAUP, *med.* ROUB, *mod.* RAUB, *a. fr.* sone RÔF ecc. *spoglia, preda di guerra* [e quindi connesso a Ruba] (v. *Rubare*).

Prop. Spoglie, Bottino di guerra, ma nella lingua nostra venne ridotta al senso di *sostanza* in generale, cioè di Cosa di qualche valore che si possiede o è atta ad esser posseduta; anche più specialmente di Oggetto di vestiario, Veste [senso che ebbe pure nelle lingue germa-

niche e trapassò nelle romanse: *mod. fr. robe*, *ant. sp. roba*, *mod. ropà*].

Roba ha inoltre il senso più generale di Cosa, detto però con disprezzo o per celia: *p. es.* Che roba è questa? L'è proprio roba da cani [detto di una cattiva vivanda].

Deriv. *Robb|accia*; *Robb|etta*; *Robb|iccia*; *Robb|icciudà*; *Robb|ina*; *Robb|iccia*; *Robb|one*.

robbia = *lat. RŪBIA* da *RŪBIUS* per *RŪBEUS* = *RUBER rosso* (v. *Rubrica* e *Roggio*).

Pianta, la cui radice si usa a tingere panni o pelli in rosso: greccamente *Eritrodano*.

Deriv. *Arrobbiare* = tingere coll'erba robbia.

robble *sp.* rubio; *port.* ruivo: dal *lat. RŪBIUS* per *RŪBEUS*, parallelo a *RUBER rosso* (v. *Rubrica* e cfr. *Robbia*).

Gli antichi lo usarono per Rosso.

Come *sost.* Misura per il grano, con le suddivisioni interne segnate in rosso.

robina Albero elegante, volgarmente, ma non rettamente, chiamato Acacia, che è altro genere di pianta esotica della famiglia delle leguminacee.

Tournefort nel denominarlo *Pseudo Acacia* ha dato occasione a questo errore. Esso porta un tal nome, perché ne fu dal Canada recato il seme in Francia al principio del sec. XVII dal botanico Vespasiano ROBIN, che sotto Luigi XIII era direttore del giardino delle piante della Facoltà medica di Parigi.

robène e **rebbène** Si disse già Una specie di veste signorile da RŌBA nel senso di *veste* (v. *Roba*).

robusto = *lat. ROBŪSTUS*, che propr. vale *forte, duro, sodo*, e questo da *RŌBUS* = *RŌBUS forza, gagliardia* [e in modo concreto *rovere, quercia* (v. *Rovere*), noto albero dal legno durissimo], che gli antichi grammatici (Festo) seguiti da alcuni moderni etimologisti congiunsero a *RŌBUS* o *RŌBEUS* forma antiquata di *RŪBEUS rosso* (v. q. voce), che è il colore del sangue, della vita, della salute [e nella quercia appare nelle foglie e nelle vene del legno]: ma i più oggi sommettono alla *rad. RABH-*, ond'anche il *seor. rābh-as impeto, forza*, che pare confronti col *lat. rābies rabbia* (cfr. *Lavoro, Rabbia*).

Forte di muscoli, Vigoroso, Gagliardo, Poderoso.

Deriv. *Robustezza*. Cfr. *Corroborare* e *Rubesto*.

rocca *dial. piem. roca*; *sp. rueca*; *port. roca*: dall' *a. ted. RŌCCO, RŌCCHO* [= *mod. rocken, ant. nord. rockr, ingl. e sved. rock, dan. e oland. rok*].

Strumento di canna o di legno, sul quale si avvolge la lana o altra materia da filare, altrimenti Conocchia.

Deriv. *Roccata*; *Rocchetta*; *Rocchetta*; *Rocchetto*.

rocca *prov. rocs, rocha*; *fr. roke* (sec. XIII), poi *roque, roque, roc, roc*; *sp. roca*; *port. roca rocha* [*ted.*

roc, rock; *ingl. rock*; e nel celtico *irl. e gaelic. roc, bass. bret. roch, cimbr. rhwg* probabilmente non originali] = *barb. lat. RŌCCA* (in un testo del 767), che il Dies trae, non ostante l' *o* larga, dal *lat. RŪPES rupe*, mediante una forma adiettivale *RŪPICA* (onde *RUP'CA* = *prov. rocha*), collo stesso suffisso che è in *Còtica* da *cutis*, *Natica* da *natis*. Altri lo mette a pari con *Ròcco* nel senso di *torre*.

Grande ammasso di pietre durissime; Balsa scoscesa; e per *estens.* Fortezza posta sull'alto di una montagna. Per *similit.* in anatomia La porzione dura, prominente ed interna dell'osso temporale.

Deriv. *Diroccare*; *Roccia*; *Rocced*. Cfr. *Barocca*.

roccella Pianta lichenacea in uso nelle tintorie per tingere in color porporino, detta anche Orcella dai botanici e volg. Orciglia; e pare così chiamata, perché fa sulle RŌCCHE o scogli. *Lichen roccella* di Linneo.

roccette *fr. rochet*: Veste clericale di tela bianca, che scende a metà della persona e copre tutto il braccio fino al polso: oggi più comunemente Rocchetto (v. q. voce 2).

roccetta diminutivo di RŌCCA.

Canna simile a una rōcca da filare alla quale nel Medio Evo si avvolgeva stoppa o altra materia accendibile e si lanciava sugli alloggiamenti nemici, per darvi fuoco. Il vocabolo rimase nella milizia moderna, per indicare una specie di razzi, che servono per uso di segnali (cfr. *Racchetta*).

roccetto 1. Lo vogliono diminutivo di RŌCCO nel senso di oggetto cilindrico (v. *Rocco*), ma non è da escludere un'affinità con RŌCCA, alla quale si avvolge la lana da filare, al modo stesso che al roccetto si avvolge il filo per incannare.

Cilindretto di legno forato per lo lungo per incannare; ed anche Specie di rotolina cilindrica dentata, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore.

2. [*rum. rochie vesta da donna*]; *fr. rochet*, = *sp. e port. roquete*: dal *lat. barb. RŌCHETUM* diminutivo di *RŌCUS* o *RŌCCUS* e *HRŌCCUS*, che viene dal germanico: *a. a. ted. roc, hroch, mod. Rock, ang-sass. roc, scand. rockr veste, casacca, toga*, [e propr. *abito increpato, o a pieghe*, da connettersi all' *a. scand. hrucka* = *norveg. rukka, ingl. ruck crespà*], a cui forse collegasi, mediante la forma *hroccus*, anche il *fr. froc quella parte dell'abito religioso delle monache, che loro cuopre le spalle e la testa, cocolla* (cfr. *Frack*).

Cotta con maniche strette e lunghe, solita a portarsi dai vescovi e da altri ecclesiastici: che trovasi scritto Rocchetto.

Deriv. *Arroccettare* = *port. enrocar pieghettare*.

rocchie da **RÒCCOLO** [= *rotolo*] mediante il contratto **ROC'LO** (cfr. *prov. roclar* = *rotulare*).

Pezzo di legno o di sasso d'altra simil materia, di figura che tiri al cilindrico; **Pezzo** di salsiccia di ugual forma; per *similit.* Grosso getto d'acqua, che spicchi da un tubo: onde « Rocchio di voce » nel senso di Voce robusta e piena, quasi Getto copioso di voce [paragonato a grosso getto di acqua].

Al plurale Capelli avvolti intorno a se stessi, a guisa di cilindro.

rocchia altra forma di **Ròcca**, proveniente direttamente dal *lat. RUPES rupe*, mediante una supposta forma *RUPPA, RUPJA*, oppure nato in fase romanza sotto la influenza del *prov. rocha* = *fr. roche* (v. *Rocca*).

Masso nudo, Scoglio; **Luogo dirupato** o **Balsa naturalmente scoscessa**; *fig.* Ogni superfluità e immondizia, che sia sopra qualunque si voglia cosa, ma specialmente nei vasi ed anche sui denti e la renda quasi scabrosa [sinonimo di Gromma o Gruma, Tartaro].

rocce *prov. roc; sp. e port. roque (ingl. rook, mod. ted. roch)*: anticamente La torre del giuoco degli scacchi, così detta dal *pers. ROC, ROKH* nome dato dai Persiani al camello montato dagli arcieri, e per assimilazione di forma alla torre degli scacchi, che un tempo soleva rappresentarsi sotto la figura di un elefante portante una torre. Secondo l'Herbelot questa voce persiana avrebbe significato in origine *uomo valoroso e venturiero, cavaliere errante*.

Figura del giuoco degli scacchi, che ha forma di torre (onde viene da qualche inesperto etimologo ravvicinato alla voce **RÒCCA** nel senso di *fortezza*).

Una volta designò anche il Bastone del vescovo, altrimenti detto Pastorale:

E Bonifazio

Che pasturò col rocco molte genti.

(DANTE. *Purg.* xxiv. 80).

[Però il Lombardi pensa che qui per rocco, s'intenda **roccetto**, che è la cotta propria dei Vescovi].

Cfr. *Rocchetto* 1; *Ròcchio*; *Ròccolo*.

roccole Lo dicono diminutivo di **RÒCCO** nel senso di *cosa cilindrica* (v. *Rocco*), ma pare invece che debba, insieme alla voce **Rocchio**, aversi come derivato da **RÒTULUS** [*ROC'LUS*] diminutivo di **RÒTA ruota**.

Capelli avvolti intorno a se stessi, in forma di piccolo cilindro (cfr. *Crocchia*).

rocce contratto da **RAUCO**, al quale corrisponde nel significato.

Deriv. *Rocaggine*; *Rocchessa*; *Arrochire*.

roccò così dicesi nella storia dell'arte Lo stile d'architettura, di ornato e di ammobiliamento, che dominò in Francia nel sec. XVIII, ai tempi di Luigi XIV e XV,

caratterizzato per le facciate piene di curve, di fronzoli, di ritagli e per la profusione di ornamenti di poco momento, per le ghirlande di fiori intrecciate in una maniera affettata e per la preferenza data alle piccole pietre rustiche: ed è voce formata in Francia da **ROC pietra**, ond'anche *rocaille ammasso di piccole pietre* le quali figuravano nel **Rococò** (v. *Rocca* e cfr. *Barocco*).

rodere = *lat. RÔDERE* - *p. p. RÔSUS* dalla stessa radice del *scr. RAD-ATI fendere*, *scava*, *rode*, *morde*, *rad-ANA dente*, e d'onde anche il *lat. RAD-ERE raschiare* (cfr. *Radere*).

Tagliare e Tritolare coi denti, ed è proprio dei topi ed altri animali roscanti; per *estens.* Mordere, Mangiare; *fig.* Consumare a poco a poco, Distruggere; al morale Offendere, Nuocere.

Deriv. *Rodimento*; *Roditura*; *Roditore-trice*; *part. pass. Rôso*, onde *Rôdime*, *Rôsichière*, *Erosione*; *comp. Corrodere*. Cfr. *Rostro*.

rododendro = *lat. RHODODENDRUM* dal *gr. RÔDON rosa* (v. *Rosa*) e *DENDRON albero* (v. *Driade*).

Arbusto nativo della Siberia, con foglie dure simili a quelle dell'alloro, che si distingue pel vago color roseo o porpureo de'suoi fiori, e il cui legno ha un grato odore di rosa.

rodomonte Personaggio creato dal Boiardo e adottato dall'Ariosto, famoso per la sua violenza e per il suo carattere altero ed insolente nelle guerre leggendarie di Carlo Magno coi Saracini d'Africa. Il Boiardo lo chiamò da principio Rotomonte significante, secondo lo Scheler, *che rotola montagne* [da *ROTARE* = *dial. lomb. rodàre e mÔNTE*]. Il Littré invece ritiene che il Rodomonte di Boiardo sia una reminiscenza del Rodomorus di Benedetto de Sainte-More nel *Roman de Troie*, libro molto letto nel medio evo e da cui ha sovente attinto anche il Boccaccio. Il Delâtre finalmente lo crede alterato da Rodmondo nome proprio d'uomo composto dell'*ant. ted. ROD o ROTH* [= *RATH*] *consiglio* e *MOND* [= *MANN*] *uomo* (cfr. *Rod-rigo* e *Rai-mondo*).

Fanfarone, che vanta la sua bravura, per farsi valere e incuter timore.

Deriv. *Rodomontata* e *Rodomontata* = *millanteria*.

ròffa Lo stesso etimo di **Ròffia**.

Antico nome delle Ripuliture e spuntature delle pelli conciate.

ròffa *dial. lomb. ruffa* *ruffa forfora*; *fr. roife*, *oland. rof crosta*: dall'*a. a. ted. HRUF* (= *RUF*) *sudiciume, scoria* (cfr. *Roffi*).

Sozzura, Mondiglia, e figuratamente, siccome venne usato dall'Alighieri (*Par. xxviii*), Oscurità di vapori umidi, spessi e condensati insieme [onde albi, ritenendo che questo significato di nebbia fitta

ed oscura sia il primitivo, propone come etimo il ted. REIF brina].

rogantino è il nome d'un personaggio del teatro romanesco, ridicolo per le sue braverie, e sembra ad alcuni tolto da ARROGANTE p. pres. di ARROGÀRSI (v. *Rogare*), quantunque possa trovare anche una precisa e diretta spiegazione nel fr. ROGUE *superbo, arrogante* [dal celto: *bass. bret. rok, rôg fiero, gael. rucas, irl. rocas* *fierazza*, che cfr. coll'ant. scand. *hrokr arrogante, ingl. rogue furfante*]. Ma l'una o l'altra che sia la vera etimologia, ambedue si attagliano a questo giocoso personaggio, che è sempre sulle furie e attaccherebbe briga con chicchessia, salvo a scappare nel momento opportuno, e poi tornare, passata la bufera, per asserire con la massima franchezza che se non l'avessero trattenuto, se fosse giunto a tempo, avrebbe fatto tutti a pezzi.

rogare 1. — *lat. ROGARE* *richiedere, domandare, interrogare*, da una *rad. RAG-* col senso di *andare o tendere verso* [*scr. RŦG'ATE si stende*], dalla quale pure il got. *rak-jan* = *ted. recken distendere*, e il gr. *o-rêg-ein* (con *o* protetica) *tendere, stendere, porgere* (cfr. *Reggere*): d'onde il senso originario di *stender la mano, implorare*.

I Romani dissero « Rogare una legge » per proporla, votarla, deliberarla, o perchè negli antichi tempi, prima che fosse prevalso in Roma l'uso di votare per schede, l'ufficiale incaricato dello scrutinio *domandava* (*rogabat*) a ciascun cittadino, di mano in mano che passavano per ordine innanzi a lui, il nome dell'eletto: o meglio perchè nei comizi del popolo il magistrato che gli aveva convocati, dopo aver tenuta una concione, leggeva ad alta voce il progetto di legge o altra proposizione da votarsi e quindi *invitava* (*rogabat*) le centurie a dare il loro suffragio colla formula: « Quiriti, ite al suffragio, bene auspicanti gli Dei, e ciò che i padri (cioè i senatori) deliberarono voi sanzionate ».

Ora il vocabolo latino è rimasto ai notari, i quali dicono « Rogare » per Fare un atto o contratto, vuoi perchè sono all'uopo richiesti dall'interessato, o vuoi perchè prima di stenderlo, debbono invitare espressamente le parti a manifestare la loro volontà e a dare il loro consenso (Cfr. *Rogito*).

Deriv. *Rogatoria; Rogascenti; Rôgito; Abrogare; Arrogare*, onde *Arrogante; Arrôgere; Derogare; Erôgere; Irrogare; Prerogativa; Prorogare; Surrogare*.

2. In alcuni luoghi del Senese si ode familiarmente Rogare usato per Ringhiare, detto de' cani, forse da ARROGARE, onde pure si fece Arrogante (cfr. *Rogantino*).

rogatoria dal *lat. ROGATOR* nome di agente del verbo ROGARE *richiedere, invitare, pregare* (v. *Rogare*).

Così dicasi nei Tribunali la richiesta, che il giudice volge ad un altro da lui non dipendente, acciocchè faccia qualche atto giudiziario nel distretto di sua giurisdizione.

rogazioni dal *lat. ROGATIONES* *preghiere, richieste* e questo dal tema di ROGATUS part. pass. di ROGARE *domandare, richiedere, pregare* (v. *Rogare*).

Preghiere pubbliche che nei paesi cattolici si fanno andando in processione per tre di continui avanti l'Ascensione, per impetrare da Dio buona raccolta.

rôggia (e *rôza*) dal *b. lat. AR|E|OGIUM* [in un documento spagnuolo del 775], onde lo *sp. arogio, arroio, arroyo* [in un documento dell'anno 841], *ruscello*, forse da collegarsi al *lat. ARRIGARE* = *AD-RIGARE* *irrigare, bagnare* (v. *Rigare* 2): ed il cambiamento dell'*r* di *arrigare* nell'*o* di *arrogium* sarebbe avvenuto in dominio spagnuolo coll'avvicinamento fatto dal popolo al verbo ARROJAR *gettare*.

Gora, Canale d'irrigazione o per muover mulini.

rôggia (*sost.*) *rum. ârugă, ierugă*: dal *lat. ARRUGIA* (in Plinio) *galleria in miniera* (col cambiamento del genere femminile in maschile), e questo dal gr. *ORÏCHÊ fossa*.

Buca a uso di conservar farina, o altra simile cosa.

rôggio, *ant. rôbbio* *prov. rog; fr. rouge; cat. rotg'*; *sp. rojo*: dal *lat. RUBRUS rosso*, come il *fr. rage rabbia* dal *lat. RABIRS* (v. *Rosso* e cfr. *Rubrica*).

Rosso, Rosseggiante per fuoco, Ardente, Infuocato.

Per l'affocato riso della stella,
Che mi pareva più roggio dell'usato.
(DANTE, *Parad.* XIV. 67).

Perchè dentro della città roggia*
Son ei puniti, se Dio gli ha in ira?
(INFERNO. XI. 78).

(*) (cioè ardente, l'Inferno).

Aggiunto di colore vale Rossiccio, somigliante alla ruggine [onde si dicono Roggi alcuni pomi, come pere, mele, di siffatto colore].

Deriv. *Roggiolana* = aggiunto di una varietà di castagne.

rôgito dal *lat. RÔGITUS* per ROGATUS [come *cûbitus* da *cubare*, *dômitus* da *domare*, *lêvitus* *lievito* da *levare*] da ROGARE nel senso di *fare atti o contratti*, parlando di notai (v. *Rogare*).

L'atto e la solennità del rogare; La facoltà di rogare; La cosa rogata, ossia il pubblico strumento.

rôgna *prov. e port. ronha; sp. roña; cat. ronya; fr. rogne*: dal *b. lat. RÔNIA*,

che il Menagio e il Diez vogliono derivi dal *lat.* ROBIGIUM *ruggine*, onde Rognóso corrisponderebbe a robiginósus: ma che invece pare stia per *RÓNIA per RONCONIA dal *class.* RÚNCO (acc. RUNCÓNEM) *roncone, ronca*, strumento dentato per grattare la terra, affine di estirpare l'erbe cattive, che dicevasi runcàre (v. *Ronca* e cfr. *Ronchioso*). [Il Meyer Lübke per ultimo dà *RONDICARE].

Male cutaneo consistente in fitte bollicine, che rendono scabra la pelle e cagionano prurito e pizzicore grande, che obbliga continuamente a grattarsi; *fig.* Briga noiosa: onde la maniera « Andar cattando rognà » = Cercare ogni via per tirarsi addosso disgrazie.

Deriv. *Rognaccia; Rognarella; Rognetta; Rognoso; Rognúso.*

rognone *prov.* renho, ronho, runho; *fr.* rognon; *cat.* rony; *sp.* ríñon: dal *lat.* REN ampliato in RENIÓNEM, cambiata in o per effetto di assimilazione (v. *Rene* cfr. *Arnione*).

Il rene d'un animale da macello, specialmente parlando di quelli, che hanno reni buoni a mangiare.

róge *valac.* rug: lo stesso, ma più comune che róvo [= *lat.* rúbus], cambiata la v in g (v. *Rovo*).

Specie di Arbusto spinoso (pruno), del quale si valgono i contadini per fortificare le siepi.

rògo = *lat.* RÓGUS, che pare derivi dalla stessa radice di RÈG-ERE nel senso di *sorgere in piede, stare eretto*, e quindi da compararsi col *got.* RIK-A *io accumolo, raccolgo* [che al Curtius sembra concordare, invertiti gli elementi della radice, col *seer. arg'-anam il raccogliere*].

Catasta di legne, su cui mettevansi i cadaveri per ridarli in cenere; altrimenti alla maniera greca Pira.

romàico o **roméco** dicesi la lingua dei greci moderni dal *gr.* ROMAÏKÓS *romano*, nome applicato ai Greci, quando l'impero romano d'Oriente si stabilì presso di loro.

romaiuolo detto per Ramaiuolo.

romàna Varietà della lattuga coltivata, portata in Francia da Bureau de la Rivière nel sec. xiv da Avignone, dove risiedeva la Corte pontificia romana, e perciò così detta dalla sua provenienza.

romanista = Partigiano del papa e della chiesa ROMANA.

Dicesi così anche un Giureconsulto, un Erudito, che si occupa di studi sul diritto romano; ed eziandio un Cultore delle lingue e letterature neolatine o romanze.

romàno *sp.* e *port.* romana: dall'*arab.* ROMMĀNA propr. *peso*, e indi anche *bilancia*, che tiene alla voce RIMMON *mela granata*, perché nelle stadere degli arabi il contrappeso ebbe la figura di quel frutto.

Quel contrappeso, che è infilato nello stilo o braccio della stadera.

romántico da ROMÁNZO, che in provenzale si scrisse anche ROMANT.

Che attiene al romanzo; Che ha del romanzo; Che affetta sentimento e vaga con la fantasia; e si dice anche dei luoghi, dei paesaggi ameni e silenziosi, che richiamano alla memoria le descrizioni di poemi e di romanzi.

« Scuola romantica » si disse Quella che tendeva ad emanciparsi dalle letterature classiche e a trattare più profondamente la vita intima.

Deriv. *Romanticismo; Romanticheria.*

romànza Antica storia scritta in versi semplici ed ingenui, di cui il soggetto è commovente e la forma appropriata al canto; Ogni specie di poesia moderna, in strofe, volgente sopra un soggetto tenero e toccante e posta in musica: così detta perché le antiche romanze non erano scritte in latino, ma nella lingua volgare o ROMÁNZA, che andava preparando i nuovi idiomi neo-latini.

romanzina diminutivo di ROMÁNZA presa nel senso di *storia da far piangere*.

Reprimenda, Rabuffo [Dicesi anche Ramanzina dall'antico Ramanzo per *romanzo*].

romànze 1. *prov. a. fr.* e *cat.* romans; *mod. fr.* roman; *sp.* e *port.* romance: dal *barb. lat.* ROMANCIUS = ROMANICUS e questo dal *class.* ROMANUS *romano*, d'onde l'*avverb.* romànice *alla romana*.

Oggi dicesi delle lingue nate dal latino e di cui le quattro principali sono l'italiano, lo spagnuolo, il francese e il portoghese: e una volta significò la lingua *volgare* parlata, a differenza del latino usato dagli eruditi nelle loro scritture: quindi l'*a. fr.* « parlar romanz » = *parlare il linguaggio del popolo*, e lo *sp.* « Ave Maria en romance » = *Ave Maria in volgare*, e i Greci odierni per imitazione pur dicono il loro volgare rōmaika (v. *Romaico*).

2. *a. fr.* romanz, romans; *prov.* e *mod. fr.* roman; *a. cat.* romans; *mod.* romanzo; *sp.* e *port.* romance.

Narrazione vera o finta, scritta in versi o in prosa, nell'antico rustico o *volgare*, sul quale vennero formandosi le nuove lingue neo-latine.

Poi con questo nome s'intese qualunque storia finta, scritta in prosa, nella quale l'autore cerca di eccitare interesse colla pittura delle passioni, dei costumi, o per la singolarità delle avventure narrate.

Deriv. *Romántico; Romansesco; Romanzetto-accio; Romanziere.*

rómbo forma femminile di RÓMBO nel senso di *cupio rumore* (v. *Rombo*).

Suono prolungato di tuono o di altro

cupo rumore. — Fu detto anche per Fromba o Fionda: onde il diminutivo Rómbola [= Trombola], da cui Rombolare.

rómbo 1. *barb. lat. RHOMBUS* dal *gr. ROMBOS* per *FROMBOS ogni corpo di figura circolare, affine a ROP-TROM cembalo o timballo [che era di forma circolare], da RÈMBÒ per FRÈMBÒ nuovo in giro e indi lancio [cfr. il *b. lat. rúmbulus pietra lanciata*]; dalla *rad. FREP-* piegarsi, volgere in giro [con rafforzamento della nasale e cangiamento della *p* in *b*], ond'anche il *gr. repò* per FRèp-o mi piego, m'inchino (cfr. *Re-pente* e *Frombola*). Il *Pott* pone RÈM-BÈIN accanto al *got. HVAIRB-AN* [= *med. a. ted. hwërf-an, wërb-an, mod. wërb-en*], che ha il senso di muoversi girando, volgere [d'onde il *ted. Wirb-el vortice, molinello*]; lo che, se è giusto, dovrebbe, osserva il *Curtius*, assumersi KVARP- come piena radice [onde poi VARP-, VRAP-, FRAP-, RAP-]. Però contro questa ragionevole ipotesi insorgono molte note discordanti.

Figura geometrica rettilinea, quadrilatera, equilatera ma non rettangola; come quella che è formata da un piano, che attraversa un fuso col filato.

Nome generico di pesci che hanno forma romboidale.

Deriv. Rombàto; Rombòdro; Rombòide.

2. Significa anche Suono o Rumore cupo come quello che fa il vento, il terremoto e le cose lanciate e tratte per l'aere con violenza, ovvero il Ronzio delle pecchie e dei calabroni, e questo senso viene arguito dal suono che rende la *trottola girante* [gr. ROMBOS] (cfr. *Romba*).

Deriv. Rómbo; Rombàre; Rombàzzo; Rómbola. Cfr. *Tromba* e *Trombo*.

3. Dicesi pure la Linea del vento segnata sulle carte idrografiche, che termina ad un punto dell'orizzonte; e indi il Vento stesso indicato da questa linea (cfr. *sp. rumbo, port. rembo, rumo, fr. rumb*), non che per *estens.* la Linea che seguono i bastimenti nel mare, secondo il vento: ed in tale significato, giusta il *Nicot*, trarrebbe dal *gr. RYMOS timone*, il quale mostra la direzione del carro (rýò tiro, trascino); ma invece deriva dalla figura romboidale o fusiforme dell'ago calamitato segnante la tramontana, con la quale figura sono nella bussola espressi anche gli altri trentadue segni, che formano quasi le foglie della rosa de' venti.

romboèdro dal *gr. ROMBOS rombo* (v. q. voce) e *EDRA base, faccia*.

Parallelogrammo non equilatero né rettangolo.

rombòide = *gr. ROMBOIDES* dal *gr. ROMBOS rombo* e *OIDOS* per *EIDOS forma, somiglianza*.

Parallelogrammo non equilatero né rettangolo, così detto perché ha forma di

rombo. — È pur chiamato così per la sua figura un muscolo del dorso.

Deriv. Romboidale; Romboidèo.

rómbola Lo stesso che Frómbola (v. *Rombo*).

Deriv. Rombolare.

romèe e **romère** *a. fr. romier*; *sp. romero*: dal *gr. ROMAIOS* (leggi romèos) romano.

Pellegrino che andava a Roma a visitare la tomba di S. Pietro.

Cfr. *Borromeo* (Nomi Propri).

ròmice *fr. ronce*: = *lat. RUMICEM*.

Pianta simile all'acetosa, che vuolsi così nominata dall'acido che produce alla gola = *lat. RUMA, RUMEN* (v. *Ruminare*).

romire dall'*a. a. ted. HRÖMJA, HRU-MJA* = *mod. RÜHMEN* propr. fare rumore (HRUOM rumore, grido).

Voce antica. Far rumore (per ira, spavento), Fremere, e simili.

Deriv. Romèo.

romito-a *dial. sic. rimitu*: formato da ERÈMITA, che trae da ÈREMO luogo deserto (v. *Eremo*).

Lo stesso che Eremita.

Come *aggett.* detto di persona Solitario, Solingo, Solo soletto; detto di luogo Ritrato; Non frequentato.

Deriv. Romitaggio; Romitèco; Romitico.

romóre Lo stesso, ma meno usato di Rumóre (v. q. voce).

rómpere = *lat. RÚMPERE* - *p. p. RÚPTUS* - dalla radice indo-germanica RUP- [diventa nel *scr. class. LUP-*: lump-àti accanto al *vedico* rump-àti rompe|re|, strappa|re|, interrompe|re|, perde|re|], ond'anche l'*a. a. ted. rýf rompo*, l'*ant. scand. riufa, ang-sass. be-reòfan rompere*, il *lit. rūp-ėti* = *a. slav. rupiti dare affanno, assalire*, e il *gr. lyp-èò conturbo, metto in confusione*, l'yp-è confusione (mentale), tristezza, affanno (cfr. *Rubare, Rupe, Lipemania*). [La trasformazione della liquida *r* nella liquida *l* e della labiale tenue *p* nella spirante *f* [come di frequente nel tedesco] non fa ostacolo, avvenendo spessissimo nel passaggio da una lingua ad un'altra lingua e anche tra forme della medesima lingua (cfr. *Deliquio, Luce*)].

Disgregare la continuità delle parti di checchessia, altrimenti Infrangere, Troncare, Spezzare, Mettere in pezzi, Squarciare, Fendere, Aprire; *fig.* Scompigliare, Sconfiggere [detto di eserciti nemici]; Far cessare violentemente, Violare; *rifless.* -si = Andare in pezzi; Scoppiare; Aprirsi.

« Romperla con alcuno » [sottint. amicizia] = Venire a nimistà. — « Rompere il confine » = Varcare il confine del luogo, nel quale uno è stato relegato. — « Rompere il collo » = Perder la vita precipitando, e *fig.* Perdere la reputazione o la roba, Capitar male. = « Rompere il ghiac-

cio. — Decidersi per il primo a fare una cosa. — « Rompere l'uova nel paniere ad alcuno » = Guastare altrui i disegni. — « Rompere una lancia con alcuno » = Giostrare e Combatter con esso. — « Rompersi il cervello » = Lambioccarsi nella mente.

Adoprasi inoltre anche nel senso del *lat.* irrumpere, onde « Rompere in un luogo » per Andarvi con violenza, e « Rotto al visio » dicesi di chi vi si è gettato a rompicollo.

Deriv. *Rompimento*; *Rompitito*; *Rompitóre-trice*; part. pass. *Rotto* (= *lat.* ruptus); *Corrumpere*; [soat.] *Corrotto*; *Dirumpere*; *Dirupe*; *Erumpere*; *Eruptivo*; *Irrumpere*; *Prorumpere*.

ronca forma femminile di **Ronco** (v. q. voce).

Strumento rurale per divellere e recidere le piante dannose o inutili; nel medio-evo Arme in asta adunca e tagliente; oggi Maniera di pennato o coltello adunco, per recidere le fronde inutili.

Deriv. *Ronchetta* = ferro da tagliare l'unghie a cavalli; *Roncòlo-a* = coltello adunco per uso dell'agricoltura più piccolo della ronca.

roncare 1. = *lat.* RUNCARE (v. Ronco). Svellere col RONCO le cattive erbe.

2. *dial. mil. e comasc.* roncà; *prov. e port. cat. sp.* roncar; *a. fr.* ronchier (*oland.* rokelen, *ted.* röheln); dal *lat.* RHŌNCUS e questo dal *gr.* RŌGCHOS il *rusare* (*règchein* *rusare*, *nitrìre*): che sembra provenga da una radice affine a quella di *rugire* *ruggire*.

Russare (voce di *dial. lombardo*).

ronchio *prov.* ronser rovo; *fr.* ronce: dal *b. lat.* RŌNCUS o RŌNCHUS [onde *runcalis* *ronchioso*, *runca* *luogo coperto di rovi*], che sembra avere la stessa radice di **RUNCO** strumento di ferro adunco, e del *gr.* rŷgchos (leggi *runcos*) *rostro*: propr. cosa adunca, che punge, *spino* (v. Ronco).

Sterpo spinoso; Acuta sporgenza; Bernoccolo, Bitorzo.

Deriv. *Ronchióne*; *Ronchideo*; *Ronchiutto*. Cfr. *Bonciglio*.

ronchióne = grosso RŌNCIO o bitorzolo, d'onde il senso di Sporgenza acuta di una roccia. (Il Diez con altri lo congiunge a RŌCCA, quasi *roccione*).

Così levando me su ver la cima

D'un ronchione, avvisai un'altra scheggia.
(DANTE. *Inf.* 24. 28).

Sicchè s'i non avessi un ronchion preso
Caduto sarei giù.

(*Inf.* 26. 44).

ronchióse da RŌNCIO (v. q. voce).

Pieno di sterpi e spini; Che ha la superficie aspra, rilevata in molte parti: altrimenti Ronchiuto.

ronciglio dal *b. lat.* RUNCILUM forma secondaria di RUNCICULUM da RUNCARE *svellere, estirpare*, che risponde al *class.* runcinula diminutivo di runcina, che

dal suo canto è diminutivo di RŪNCO *ronca* (v. Ronco).

Ferro adunco, Graffio.

Deriv. *Roncigliàre* (= *Arroncigliàre*) = Figliar col ronciglio, Ritorcere a mo'di ronciglio; *Ronciglióne*.

ronco dal *lat.* RŪNCO [acc. RUNCŌN-EM] affine al *gr.* RŷGHOS *rostro*; da una *rad.* RUK- [= *sscr.* LUK-] *svellere* [*sscr.* luncati], *scavare*, ond'anche il *gr.* |o|rych-è *fossa* (cfr. *Roggia*), il tardo *gr.* ryk-anè, *mod.* rukàna, *lat.* runcina *pialla*.

Così dissero i Latini, per allusione alla sua forma, un Sarchio tagliente e adunco adoperato a levar via gli sterpi fra le giovani messi.

« Ronco » si dice pure una Via senza uscita: e forse in origine designò una via curva, simile al ronco.

Deriv. *Rónca* = *Boncare* (= *Arroncare*); *Ronciglio*; *Roncóne* = Strumento rusticale di ferro, maggiore del ronco. Cfr. *Bonchio*.

rónda dal *fr.* RONDE (*ant.* reonde) femminile di RŌND *rotondo*, cioè *che gira intorno*, e questo dal *lat.* ROTŪNDUS, che viene da ROTĀRE[*a. fr.* roer] *muoversi in giro*, che è da RŌTA *ruota*.

Giro notturno che fanno i soldati perlustrando città o fortezze e visitando le sentinelle.

Cammino della ronda, ossia quel piccolo spazio lasciato pel passaggio delle ronde fra la scarpa esterna del parapetto ed un piccolo muro costruito sull'estremità superiore del terrapieno.

Deriv. *Rondaccia*; (*antic.*) *Rondare* = far la ronda; *Rondello*. Cfr. *Rondò*.

rondaccia Lo stesso etimo di Rónda.

Scudo rotondo e leggero, che si portava da alcuni soldati scelti, altrimenti detto Rotella.

rondine *ant. fr.* aronde, *mod.* hiron-delle: dal *lat.* HIRŪNDINEM acc. di HIRŪNDO = *gr.* chelidŏn, per mezzo di una supposta voce greco-italica chērendon, che il Corssen ed altri opinano discendere dalla *rad.* GHAR-, HAR- *prendere*, onde il *gr.* cheir *mano* (v. *Erede*): ed in questa ipotesi Rondine varrebbe la *prenditrice* (di moscerini, d'insetti).

Uccelletto di passo, dell'ordine de' passerii, distinto dalla lunghezza considerevole delle sue ali e dalla rapidità del volo, detto perciò anche Balestruccio (da *balestra*).

Il più comune è la Rondine domestica, che a noi viene di Primavera e nidifica sotto i tetti delle case e ne' luoghi abitati.

Deriv. *Rondinella*; *Rondóne*.

rondò dal *fr.* RONDEAU = *ant.* rondel *ingl.* roundel [*lat.* *ROTUNDELLUS] diminutivo di ROND = *lat.* ROTŪNDUS *rotondo*, che tiene al *lat.* ROTĀRE *volgere in giro* (v. *Ronda*).

Piccolo componimento della poesia francese di tredici versi con ritornello; Aria musicale, in cui si ripete tratto tratto lo stesso motivo.

rondone 1. da RONDINE, quasi RONDINE.

Specie di rondine, ma più grossa e più forte, che frequenta le torri, e per esser quasi priva dell'uso de' piedi non si posa mai sugli alberi e altrove.

2. Nelle maniera « Andare di Rondone » — Andar bene, in modo conforme al desiderio (v. *Randa*).

ronfiare e **ronfare** dial. ven. roafar, lomb. rumfà, sic. runfari e runfuliari, latin. grufiar [con prefessione di g, come in granocchio = ranocchio]; prov. ronflar: = lat. RE-IN-FLARE russare [che pur si disse proflare, onde (bruffare) composto da FLARE soffiare, respirare prefisse le particelle RE-IN (v. *Gonfiare*; e cfr. *Tronfiare*, *Struffare*, *Sbruffare*). [Il Diez confronta col bret. rufia = gr. ropheîn romphânein sorbire, che ritiene onomatopeiche].

Respirare soffiando e facendo rumore: altrimenti Russare, Sornacare.

ronfiare sp. ronzar, roznar far rumore masticando: dall'a. a. ted. RÜNZEN = RÜNEZAN-EN, RÜNAZON forme rinforzate di RÜNEN = ant. nord. rûnian, mod. ted. raunen [onde a. fr. runer] sussurrare, bisbigliare, mormorare: dalla stessa radice onomatopeica del lat. RUMOR rumore (v. q. voce). Altri dal lat. ROTARE, mediante una forma rafforzata *rotjare, *rontjare, *rondiare, alla quale pare si riconnettano il sard. rodiane, arrodare, il venez. rondar, il fr. roder, lo sp. rodar, rodear-ejar andare in giro (v. *Rodondo*).

Fare per aria un rumore sottile e confuso come le vespe, i mosconi e simili insetti; per similit. Il rumoreggiare che fanno le cose tirate o mosse con forza per aria; fig. Girare intorno a qualcuno o a qualche luogo, come fanno i mosconi ronzando intorno a cosa che loro appetisca.

Deriv. Ronsamento; Ronzio; Rónao; Ronsâne.

ronziante dallo sp. ROCINANTE (fr. rossinante) da ROCIN (fr. rosse) ronzino: che viene dal ted. ROSS cavallo (v. *Rossa*, e cfr. *Ronsino*).

Nome dato da Cervantes al famoso cavallo di Don Chisciotte.

ronzino prov. rossi, roci, ronci; ant. fr. roncin, roucin, mod. roussin; cat. roci; sp. rocin; port. rocim: dal barb. lat. RUNCINUS [cfr. med. alt. ted. RUNZIN RUNZIT, che talora ha il senso di cattivo cavallo], a cui sembra doversi attribuire lo stesso etimo germanico di Rózza, sebbene alcuno li contrasti (cfr. *Ronsinante*).

Specie di cavallo di poca grandezza, ovvero magro, o vecchio. o di cattiva conformazione. Però ai tempi feudali designò specialmente quel Cavallo che il vassallo forniva al suo signore per lo scudiero o per il bagaglio.

ronzino 1. Accrescitivo di Rózza, di cui Ronzino sarebbe il diminutivo.

Anticamente fu detto per Corsiere nobile da cavalcare e da guerra, e in generale per Cavallo.

2. Vale anche una Specie di tafano o moscone: da RONZARE.

ròrido = lat. RORIDUS formato sulla base di ROR-EM acc. di ROS rugiada (v. q. voce) e suffisso -IDUS, che indica qualità durevole, come in timidus timido, di contro a timens che teme.

Umido di rugiada: altrimenti Roscido, Rugiadoso.

ròsa rum. rușă; prov. cat. sp. e port. rosa; fr. e ingl. rose [ang-sass. rose, a. slav. roža, russ. e pol. rosa, serb. rosa, lit. rožė, dal latino]: = lat. RŌSA per *RŌDJA [come il sabino Clāusus = lat. Clāudius]; dal gr. RŌDON (il fiore della rosa), o meglio da RŌDHA (lo stelo della rosa), che stanno per Frōdon[-ea] = colic. Brōdon[-ea] rispondente all'ant. pers. vereda, v'veda [cfr. caldeo v'rād, armen. vard, arab. verd]: voce iranica passata dalla Media in Armenia e Frigia e indi in Grecia (Hehn, Pott, Schenkl).

In quanto alla base il Corssen deriva da una radice indo-europea VARDH-, VRADH- crescere, ergersi, onde il sscr. vardh-as germogliante, vardh-ati eleva[re], prospera[re]; ed altri (Sonnen, L. Meyer, Bugge) da una radice greco-italica VRAD- piegarsi, esser flessibile [cfr. sscr. vrad-ate diventa morbido?], d'onde per essi anche il gr. rodanōs, radinos, colic. brad-inōs molle, flessibile (cfr. *Radio*, *Ramo*).

Fiore odoroso, che cresce sopra un arbusto spinoso, assai flessibile.

Dicesi anche metaf. a Persona bella e fiorente di salute; e quindi è anche Nome proprio di donna.

Deriv. Rosàceo; Rosèdio; Rosèrio; Rosito; Rosella-ina; Edèco; Rosèto; Rosètta; Rosolaccio; Rosolare (?); Rosòne. Cfr. *Rododendro*.

rosàrio dal lat. ROSARIUM giardino di rose, roseto.

Pregliera in onore della Vergine Maria.

San Domenico fu il primo che istituì questa pratica di pietà, che consiste nel recitare quindici decine di « Ave Maria », con un « Pater Noster » al principio di ciascuna decina e un « Gloria » al fine, in onore del mistero della incarnazione: e fu così detta poiché i grossi grani della corona, che adoprasi per contare, si dissero rose, quasi stessero a rappresentare i fiori di un mistico serto in onore di Maria.

resbiffe dall'ingl. ROAST-BEEF comp. di ROAST arrostito (v. *Arrosto*) e BEEF bove. Pezzo di bove arrostito, che in generale è il falso filetto.

ròscido = lat. RŌSCIDUS da RŌS *rugiada* (v. q. voce), mediante un supposto aggettivo RŌSC-US e terminazione -IDUS (cfr. *Rorido*).

Sinonimo di Rugiadoso.

rosellino Specie di olivo, il cui frutto al tempo della maturità spesso è rosseggiante (come RŌSA).

rosèo = lat. RŌSEUS [gr. rodinòs] da RŌSA rosa e terminazione -EUS indicante materia o somiglianza, come in vitreus.

Color di rosa; fig. Vermiglio: epiteto dell'Aurora. [*Roseo* si confonde spesso con *Rosaceo*, e differisce di più da *Rosato*, che significa Composto del sugo, dell'essenza, dell'estratto di fiori di rose: onde si dice « guancia rosea » e « miele rosato »].

rosèola fr. rosèole diminutivo del lat. RŌSA del colore di rosa.

Term. di medicina. Sorta di eruzione cutanea o efflorescenza di pochissima importanza, che sopravviene talvolta nel corso di affezioni interne più o meno gravi, e fra le altre nel colera.

rosèto = lat. RŌSETUM da RŌSA rosa e terminazione -ETUM che indica luogo dove sono piantati in gran numero vegetali, come in *Olivetum*, *Quercetum*, ecc.

Luogo pieno di rose: che dicesi anche Rosaio.

rosicare e rosicchiare ant. prov. rosegar, mod. rousigà: dal lat. RŌDERE rodere (v. q. voce), mediante il supino RŌSUM, che può aver dato un frequentativo *RŌSITARE = ROSITARE [come rāsūm diè rasitare *raschiare*], ed anche ROSICARE, con la relativa forma diminutiva *ROSICULARE, *ROSIC'LARE. [Lo spagnolo ha rozar = *rosare o *rositare].

Rodere leggermente.

Deriv. *Rosicante; Rosicatura; Rosicchio*.

rossignuolo e rossignuolo forma tosc. pop. per Usignolo; prov. e fr. mod. rossignol; ant. sp. roseñol, mod. ruiseñor; port. rouxinhol; cat. rossinyol: dal lat. LUSCINIOLA o LUSCINIOLUS diminutivo di LUSCINIA [cangiata per corruzione L in R], voce composta per alcuni sui temi di LŪC-US bosco e di CIN-O = CANTO io canto (v. *Concerto*).

Piccolo uccello di becco fine e con penne grigiastre, che canta meravigliosamente e perciò detto dai gr. philomela = amante del canto, da philêō io amo e mêlos canto.

rosmarino prov. romanis, ant. romani; a. fr. rosmarin, mod. romarin; sp. romero; port. rosmarinho; ingl. rosemary: = lat. ROSMARINUS da ROS

rugiada e MARINUS marino [cfr. gr. alos-achnê, ted. Mur-thau]: così detto a cagione de' fiori cerulei.

Genere di piante dalle foglie lineari e dai fiori cilestrini, che tramandano un odore aromatico e penetrante: detto comunemente in Toscana « Ramerino ».

rosolacce dal lat. RŌSULA diminutivo di RŌSA rosa, mediante una forma aggettivale ROSULACEUS [come *malvaceus, farnaceus*].

Erba selvatica usata in medicina come calmante, che ha il fiore simile alla rosa vermiglia: detto anche Papavero salvatico.

rosolare fr. rissoler: potrebbe spiegarsi con una supposta forma ROSTOLARE, ond'anche il fr. RISSOLER per ristoler, che si collega ad Arrostore (v. *Arrosto*): ma ad altri sembra migliore congiungerlo con RŌSA o RŌSMO.

Fare che le vivande prendano al fuoco la crosta, che tende al rosso: lo che dicesi pure Arrosellare e Arrosolire; figurat. Arrosolare uno = Conciare male.

rosolia [cfr. fr. rougeole da rouge rosso, ted. Rôthe da roth rosso]: da RŌSA (cfr. *Roseola*).

Malattia cutanea caratterizzata da piccole macchie rosee o rosse, simili alle morsicature di pulci, le quali invadono tutto il corpo.

rosello fr. rossolis: dal lat. ROS *rugiada* e SŌLIS del sole, forse con la influenza per la forma italiana della voce Olio.

Liquore composto di spirito di vino, di zucchero e sugo di frutta od essenze: così detto a cagione del suo grato sapore e del colore rosso, che talora gli s'infonde per mezzo della cocciniglia o altrimenti.

rospe sembra che si colleghi a una radicale RUSP- *esser ruvido*, ond'anche l'a. ted. RUSPAN *esser rigido, duro*; propr. animale dalla pelle ruvida (cfr. *Raspa* e *Ruspo*).

Specie di grossa rana, di colore cinerino gialliccio, dalla pelle bitorzoluta. *Bufo vulgaris* di Linneo.

Detto per ingiuria ad uomo vale Ritroso e Sgarbato.

rossastro da RŌSSO e finale peggiorativa -ASTRO.

Che è di color rosso smunto e degradato. **rossello** nome volgare del Corbezzolo o Albatro, i cui frutti sono grossi e RŌSSI come le ciliege.

rossétto = Alquanto rosso; e come sost. Belletto per tingere in vermiglio le guancie.

rossigno = Che tira per sua natura al RŌSSO. [La desinenza -GNO è la risoluzione regolare del suffisso aggettivale -INEO [lat. -INEUS], come in ferri-gno, *ferri-neo e simili].

rosso *rum.* ros, rosín; *prov. e catal.* ros; *fr.* roux, *dial. bret.* rus; *sp.* rojo, *port.* roxo: [cfr. *lett.* rust-ét *colorire di rosso*]: dal raro *lat.* RÚSSUS [per RÚD-SUS], che consuona col *gr.* RYSSIOS, ROYSSAIOS (leggi rúsios, russéios), dalla *rad.* RUDH-, che è nel *scr.* rudh-irám rosso e come sost. *sangue, rôhitas* per ródh-itas rosso, e ond'anche il *lat.* rútilus alquanto rosso, non che il *gr.* e-rythros, e-reythòs rosso, e-reythèò arrossisco, e-rythema rossore, e-rysibè ruggine dei cereali [con e prostetico], il celt. *cimbr. o gall.* rhudd, *irland.* rúadh, *gaél.* ruath, il *lit.* rúddas, raudónas, l' *a. slav.* rúdrŭ, il *got.* raudas, l' *a. ted.* rôt, *mod.* roth, l' *ang-sass.* rēad [ing. red] rosso, l' *a. nord. ted.* riodr rosso, rubicondo, col verbo ríðdha [= *alt. ted.* roten, *ang-sass* rēodan] far divenir rosso, insanguinare, l' *a. slav.* rū-děti-se arrossire, rūzda per rudja [a. *a. ted.* rōdt] ruggine, il *lit.* raudà color rosso, rūdas rosso bruno, rudis ruggine, ecc.

Che è del colore uguale a quel del fuoco, del sangue, della porpora. — « Doverar rosso » *fig.* = Vergognarsi.

Deriv. Rossastro; Rosseggiare; Rossello; Rossella; Rossiccio; Rossigno; Rossola; Rossore; Rossina. *Comp.* Arrossare-ere. *Cfr.* Robbia; Roggio; Rogna; Rossello; Rovente; Rovo; Rubbio; Rubicondo; Rubrica; Ruggine; Rutilante; Eraspela; Ertoma; Ertiro; Erubescere.

rossella Specie di fungo con largo cappello rosso.

rosta [rumeno rosteiu riparo:] dall' *a. a. ted.* ROST e ROSTÀ graticola [prop. quella che sta sui carboni] ed anche chiusa di un fiume, visiera, graticolato dell'elmo e ventaglio [che ripara dal calore] (cfr. Arrosto).

Inferriata per lo più semicircolare, che si mette all'apertura, che è sopra gli sporti delle botteghe o sopra la porta di casa, per dare luce e aria al luogo, quando le porte son chiuse.

Fossetta semicircolare che si fa al piede de' castagni, acciò l'acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerar le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo.

Intrecciamento di rami per far siepe e riparare l'acqua de' fiumi, fossi e torrenti [cfr. *dial. comasc.* rostà impedire]: altrimenti Chiusa, Steccaia, Pescaia.

Strumento da farsi vento, ora Ventaglio; Ramoscello fronzuto per cacciar le mosche [significati tratti dalla nozione di riparo].

rosticciàna da ROSTIRE (= *cat.* rostir, *a. fr.* rostir, *mod.* rotir, *prov.* raustir) che è in ar-rostire.

Focaccia di pasta unta con olio.

rosticciere da ROSTIRE = arrostire (v. Rosticciana).

Chi tiene una taverna, dove si cuociono vivande arrosto per venderle.

rosticcio da *ROSTIRE [= *a. fr.* ROSTIR] arrostire (v. Arrosto) e desinenza peggiorativa -iccio.

Fig. dicesi di Persona secca e deforme.

Al plur. « Rosticci » le Scorie che si separano dal ferro, allorché ribolle nelle fucine (cfr. Rosticciana).

rostrato = *lat.* ROSTRATUS da ROSTRUM rostro (v. q. voce).

Fornito di rostro o di becco, e *fig.* di uncino, di punta incurvata: e si disse particolarmente delle navi degli antichi munite a prora d'una punta in forma di becco.

« Colonna rostrata » (o rostrale) si disse una Colonna di marmo, ornata coi rostri delle navi prese al nemico, inalzata sul Fòro a Roma in onore di C. Duilio per la vittoria navale da lui riportata sui Cartaginesi, nella prima guerra punica. Di essa si conserva una copia fatta ai tempi dell'Imperatore Claudio, la quale si trova attualmente nel Museo Capitolino.

« Corona rostrata » (o rostrale) dissero i Romani una Corona onorifica adorna di rostri d'oro sporgenti, la quale si dava come premio a chi saliva per il primo sopra una nave nemica o si segnalava in qualche modo in una battaglia navale.

rostre = *lat.* ROSTRUM per RÓDSTRUM grifo, becco, composto della radice di RÓDERE - p. p. RÓSUS [per *RÓDSUS] rodere con la terminazione -TRUM propria dei nomi d'istrumento, come in aratrum, rastrum.

Becco di uccello grifagno.

Gli antichi appellarono così anche lo Sprone di bronzo infisso nella prora delle navi da guerra, col quale cosavano e perforavano nel combattimento i vascelli nemici.

Nel numero plurale (rostra) significò per metonimia anche La tribuna o ringhiera situata nel foro romano, dalla quale gli uomini pubblici parlavano al popolo, e che ebbe tal nome perchè era ornata, come monumento di vittoria, dei rostri delle navi tolte nella guerra latina agli Anziati nell'anno 588 av. G. C.

Deriv. Rostrale; Rostrato.

ròta v. Ruota.

rotacismo = *lat.* ROTACISMUS.

Così dissero i grammatici latini la mutazione della R (*gr.* RHO) in s per viziosa pronunzia, o viceversa.

rotare e **roteare** = *lat.* ROTARE da RÒTA ruota (v. q. voce).

Muovere rapidamente in giro a guisa di rota.

Deriv. Rotabile; Rotamento-teamento; Rotatdrio; Rotazione-teazione, Russàre.

rotella = *lat.* ROTELLA [= RÒTULA] diminutivo di RÒTA ruota (v. q. voce).

Piccolo osso piatto, corto e triangolare,

ad angoli rotondi, situato nella fronte anteriore del ginocchio: così detto a cagione della sua forma (prov. rodella) [sp. rodilla]. — Vale anche Scudo rotondo [sp. rodela, a. fr. roele].

retifere dal lat. ROTA ruota e FERUM da FERRE portare: a lettera che porta un organo di rotazione, ovvero simile a una ruota.

Nomi di certi infusori, che hanno il corpo ovale terminante in coda, e sono forniti di organi ciliati e rotatori, che agendo producono un vortice nell'acqua, in cui si trovano.

rotolare v. Rotolo.

Spingere una cosa per terra facendola girare sopra se stessa, a guisa di ruota o di rotolo; Piegare a forma di rotolo. « Rotolare le scale » = Cader giù rotoloni, cioè girando il corpo sopra se stesso per la scala; rifless. -si = Voltolarsi.

Deriv. Rotolamento.

rotolo e ruotolo 1. prov. rotles, rolles; fr. rôle; sp. rollo; port. rol: dal lat. ROTULUS = ROTULA diminutivo di ROTA ruota, disco, giro (v. Ruota).

Involto di checchessia in forma cilindrica.

« Andare a rotoli » vale propr. Precipitar dalla china girando la persona, o, come altrimenti dicesi, Russolare; fig. Precipitare di male in peggio; « Mandare a rotoli » = Far cadere in rovina.

2. Sorta di peso già adoperato in Sicilia di circa un chilogrammo: dall' arab. RATL libbra.

Deriv. Rotolare; Rotolone-óni; Rodchio. Cfr. Ruolo e Bullo.

rotolone-óni Modo avverbiale usato per lo più con Cadere, e vale A modo di chi rotola (v. Rotolo).

rotondo rtr. radund; rum. ratund; prov. redon; fr. rond; sp. e port. redondo; cat. redó, rodó: = lat. ROTUNDUS da ROTARE volgersi in giro e questo da ROTA ruota, disco, giro (v. Ruota): propr. che gira intorno, che ha figura di ruota.

La cui figura è tale, che tutte le linee rette tirate dal centro alla circonferenza sono uguali: sinonimo di Circolare, Cilindrico, Sferico; fig. parlando di periodi vale Pieno, numeroso, ben rigirato e che ha bella e sonora cadenza.

Deriv. Rotonda; Rotondare; Rotondaggire; Rotondizzo; Rotondità; Tondo.

rotta 1. dal lat. RUPTA femm. di RUPPER participio passato di RUMPERE rompere, spezzare, sbaragliare (v. Rompere).

Il romper degli argini che fanno i fiumi in piena; Il luogo della rotta.

Vale anche Sconfitta (prov. sp. e port. rota, a. fr. route, mod. dérouté): onde le locuzioni Andare, Cacciare, Mettere, Fuggire in rotta e sim. — « Venire alle

rotte, Essere in rotta » vale in discordia [che è quanto dire rottura dell'amistà].

« A rotta di collo » = A precipizio [che è quanto dire « si veloce, da esporsi al pericolo di rompere il collo »].

2. port. rota, derrota.

Usato alla francese, parlando di navi, nella frase « Far rotta » [= fr. faire route] vale Dirigersi: da ROUTE via, viaggio, cammino, transito [da cui routine fig. pratica, uso = andamento di cose], che tiene al lat. RUMPERE rompere, aprire (cfr. Rompere), onde VIA RUPTA sentiero aperto e indi genericamente via.

rotte v. Rotta.

rotto dal lat. RUPTUS [= secr. lupta] part. pass. di RUMPERE infrangere, rompere (v. questa voce).

Participio Passato di Rompere.

Come sost. vale Frasezione di numero.

Deriv. Rotta; Rotàme; Rottorio; Rottura.

rottorio = Cauterio: così detto perché macerando e rompendo produce soluzione di continuità (Cfr. Rottura); metaf. dicesi dal popolo ad Uomo seccatore [perché rompe la tranquillità delle persone].

rottura = barb. lat. RUPTURA dal class. RUMPERE, mediante il participio passato RUPTUS rotto (v. Rompere).

Parte ove è rotto, Apertura, Fessura; fig. Disunione fra due parti strette da patti comuni o in pace fra loro, Nimistà fra persone o Stati. Vale anche fig. Infra-sione, Inosservanza: p. es. di un patto, di un contratto.

rovale Il Menagio lo trae da BOREA vento di tramontana, (v. Borea), per mezzo di un supposto BOREARIUS [simile a borealis], cangiato per trasposizione in *ROBEARIUS, ROBARIUS, con la consueta mutazione della B in V.

Vento settentrionale (nord): altrimenti Aquilone, e più comunemente Tramontana.

rovello-a da RUBELLUS diminutivo del lat. RUBER rosso: propr. lo arrossire per ira (v. Rovente).

Rabbia stizzosa: che i Latini dissero ira rubens.

Deriv. Arrovellarsi; Arrovellato.

rovènte cfr. a. fr. rouvent rosso: dal lat. RUBENTEM participio presente di RUBEO rosseggiare, sono rosso da RUBER rosso: propr. rosseggiante (v. Rubrica).

Divenuto rosso come fuoco; Infuocato; Ardente; Caldissimo.

Deriv. Roventessa; Roventare; Roventino; Arroventare; Arroventare.

rôvere prov. roire, roure; fr. robre, rouvre, roure; sp. robre, robble; port. robble: dal lat. ROBREM, che propr. vale legno duro, forte, e sembra trarre dalla stessa radice di ROBUR forza, robustezza (cfr. Robusto).

Specie di quercia indigena dell'Europa.

di minore altezza della quercia ordinaria, che fornisce un legno durissimo.

Deriv. *Roverèto*.

rovèscia v. *Rovescio*.

Talora come *sost.* — Rovescio delle vesti.

« Alla rovescia » — Al contrario di quel ch'esser dovrebbe: p. es. il mondo va alla rovescia [= a rovescio], cioè a ritroso.

rovesciare alterato da *RIVERSARE* (v. *Rovescio*).

Voltar sossopra, Capovolgere.

rovèscio *dial. sard.* reversu, reve-sciu, *sic.* riversu, *romanesco.* riverzo, *nap.* revierzo, *genov.* reversu, *venet.* roverso, *lomb.* rovers, *cremon.* revers: alterato da *RIVESCIO* per *RIVERSCIO*, e questo da *RIVÈRO* [= *lat.* *RIVERSUS*] (v. *Riverso*; e cfr. *Sovescio*).

Voltato; Contrario di diritto.

Come *sost.* La parte opposta alla dritta, specialmente di panni, stoffe, abiti, e quindi Rimbozzatura, Rivotla | *fr.* revers, detta anche Rovescia; *fig.* l'Opposto.

Vale anche Subita e veemente caduta di pioggia; e *fig.* di sassi, di bastonate, di disgrazie specialmente economiche, e in tal caso sta con *RIVERSARE* (v. q. voce).

Deriv. *Rovèscia*; *Rovesciamento*; *Rovesciare*; *Rovesciata*; *Roveschino*; *Rovescio-ne-i*, *Ar-rovesciare*; *Man-rovescio*.

rovescione (*sost.*) Forte colpo di mano data col dorso della medesima, che è il rovescio in confronto della palma: sinon. di Manrovescio.

rovescione-i (*avv.*) — A rovescio, cioè col ventre all'insù [contrario di Boccone-i]: p. es. li lasciò cadere rovescione in terra.

roviglia v. *Rubiglia*.

rovina da *RUINA* (v. q. voce), al quale risponde nel significato, ma di uso più comune, specialmente nel significato materiale.

L'atto del rovinare; e La materia rovinata; *metaf.* Sterminio, Distruzione, Disordine, Furia, e genericamente Danno: onde la locuzione « Andare in rovina » per Ridursi a pessimo stato.

Deriv. *Rovinare*, onde *Rovinamento*; *Rovinatore-trice*; *Rovinatuccio* = alquanto rovinato; *Rovinio*; *Rovindao*.

rovistare contratto, giusta il Menagio, da *RE-VISITARE* [onde *REVISITARE*, poi *RIVISTARE* e *ROVISTARE*, col passaggio in bocca del popolo dell'i in o, come in Domandare per Dimandare, Domani per Dimani, Somigliare per Simigliare, simile a quella dell'i in u, come in R-u-baldo per R-i-baldo, Uguale per Eguale] composto di *RE-di nuovo* e *VISITARE* frequentativo di *VISERE* vedere, guardare con cura (v. *Visitare*).

Cercare minutamente e da per tutto, movendo e rivoltando le masserizie e ti-

rando all'aria la casa: sinonimo di Trambustare, Rifrustare.

Deriv. *Rovisteto* = Rivoltolamento, e per *milit.* Frastuono, Confusione; [frequentat.] *Rovistolare*.

rovistico e **ruvistico** alterato dal *lat.* *LIGUSTICUM*, che dal suo canto trae da *LIGUSTRUM* (v. *Ligustro*).

Lo stesso che *Ligustro*: pianta selvatica sempre verde, fruticosa, che fa per le siepi.

róve e più comun. **rógo** *sp.* rubo: dal *lat.* *RUBUS*, che tiene a *RUBEO* roseggio (v. *Rubrica*).

Arbusto spinoso, detto anche Pruno della famiglia delle rosacee, i cui frutti immaturi sono di un bel colore rosso, che poi nella maturazione si cangia in un nero morato. *Rubus fruticosus* di Linneo.

rózza *dial. comasc.* roz, *bergam.* ros; *prov.* e *catal.* rossa; *fr.* rosse: dall'a. a *ted.* *ROS* = *HROS* [mod. *ross* = a. *nord.* *hross*, *ang-sass.* *hors*, *ingl.* *horse*] cavallo, *destriero*, che il Duden e altri molti ritengono come probabilmente affine dal *lat.* *curs-or corridore*. [Per il cambiamento di s in z confronta *Mozzo* = *fr.* *mousse* *Bozza* = *fr.* *bosse*, *Arazzo* = *fr.* *arraz*].

Oggi, cambiata fortuna, vale Cavallo di trista razza, senza forza, senza vigore senza figura, Carogna: alla stessa guisa dell'*ant. ted.* *marah cavallo*, onde i moderni fecero *mähre cavallaccio*.

Deriv. *Arronzarsi* (?); *Ronzante*; *Ronzante*.

rózzo *sp.* rudo: dal *lat.* *RUDIS*, che è eguale significato, mediante una forma inusit. **RUDIUS*, simile a *RUDUS*, che trovasi in antichi glossari (v. *Rude*), cambiato il di in z, come in *Arsente*, *Mess Verzura*.

Ruvido [contrario di *Liscio*]; Che non stato lavorato dalla mano dell'uomo, detto di pietra, legno e simili; *fig.* Aspro; Rustico, Rustico, Agreste; Ignorante, Mancato, Tanghero.

Deriv. *Rozzessa*; *Rozzetto*; *Rozzame*; *Ar-rozzare*.

rúba *sp.* robo; *port.* roubo [*ted.* *Raub*, *isl.* *rauf*, *ang-sass.* *réaf rapina*, *prov.* di guerra].

Ha la stessa origine di *RUBARE*, ed usato nel senso di Rapina, Furto nelle frasi « Mettere a ruba » = Saccheggiare e « Andare a ruba » = Esser saccheggiato, e per *est.* Spacciarsi a gran corso e sollecitamente [detto di merci simili].

rubare, ant. **robare** *prov.* raubar; *fr.* rober [onde *ingl.* to rob], *mod. déb.* ber; *port.* roubar; *sp.* e *catal.* robar; *b. lat.* *RAUBARE* (sec. VIII), *ROBARE*, dal

a. ted. ROUBÛN, ROUNÛN [mod. rauben, got. bi-raubôn, ang-sass. réafian, island. raufa, ingl. to reave] rapire, spogliare, ma propriamente rompere, violare [cfr. lat. rumpere = isl. rjúfa, ang-sass. réofan, mod. pers. ruftan]: [che sembra far capo alla rad. RUP-, che è nel scr. rump-âti e poi anche lump-âti rompere], spesso [re], strappa [re] e nella seconda forma danneggia [re] e ruba [re], d'onde pure il mod. pruss. rup-ten, e l'a. slav. lup-ěi rubare, non che l'a. a. ted. roufan, mod. raufen strappare, svelere (cfr. Rompere e Rappare). Altri con inversione d'idee cita l'a. ted. RAUBÀ, RUBA col senso di veste, onde sarebbe venuto RUBAN rubare e propr. ascondere sotto il vestito: ma il primo significato di RAUB è quello di preda, bottino di guerra e poi quello di veste (v. Roba)].

Togliere ingiustamente l'altrui roba mobile per cagione di lucro: altrimenti Furare, Involare, Sottrarre.

Deriv. Rēba; Rubacchiare; Rubamento; Rubacchiare; Rubacchiare; Ruberia; De-rubare. Cfr. Roba.

rabbie dal lat. RUBEUS, che propr. vale rosso, perché la divisione della misura era segnata in rosso, come nella Pinta.

Sorta di misura per grano.

rubescēte dal lat. RUBESCĒNTEM participio presente di RUBESCERE divenir rosso, che è incoativo di RUBERE esser rosso, da RUBEZ rosso (v. Rubrica).

Che incomincia ad arrossire, Un po' rosso, che dicesi pure Erubescēte.

Deriv. Rubescēssa.

rubēsto sembra forma secondaria di ROBUSTO, che pur si disse Rovisto.

Gagliardo; e per est. Veemente; Fiero; Insolente.

Deriv. Rubestēssa.

rubicante = b. lat. RUBICĀNTEM participio presente di RUBICARE rosseggiare.

Che rosseggia. Nome nella divina commedia di uno de' diavoli nella bolgia dei barattieri.

rubicōdo = lat. RUBICŪNDUS da RUBE-ON rosso, con una terminazione -CUNDUS propria di aggettivi, qual'è in Ira-condo, Vere-condo.

Vermiglio, Rosseggiante; parlando del volto, Che ha la faccia rossa.

rubificare dal lat. RUBIFICĀRE comp. di RUBER rosso (v. Rubrica) e FICĀRE fare [cambiato in FICĀRE come in Beneficare ecc.].

Far divenire rosso o rossigno.

Deriv. Rubificāte e Rubificāto detto de' rimedi, che producono l'arrossamento della pelle.

rubiglia e roviglia corrotto dal lat. ERVILIA [che trae da ERVUS ervo], ond'anche lo sp. arveja, comas. erbeja (v. Ervo), con trasposizione della sillaba iniziale: e quindi formato come Rigoglio accanto ad Orgoglio.

Sorta di legume, simile ai piselli, detto anche Ervo e Vegginiolo.

Deriv. Rubiglione, altra simile specie di legume a larghe e grandi foglie, che nasce nelle siepi, e si coltiva anche ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori rossi. Lathyrus latifolius dei botanici.

rubinēto dal fr. ROBINET diminutivo di RŌBIN, che in Francia è soprannome del montone.

Quel pezzo in forma di chiave girante che nei canali di una fontana serve a trattenere, ovvero a fare scorrere l'acqua a volontà: forse così detto, perché una volta suolevano farsi in forma di testa di montone.

rubino prov. robis, robina; fr. rubis; sp. rubi, rubin; port. rubi, rubim; ingl. ruby: = b. lat. RUBINUS dal class. RUBEUS rosso (v. Rubrica).

Pietra preziosa rossa e trasparente.

rubizzo par che debba congiungersi al lat. RUBIDUS rosso [cupol], mediante una forma *RUBIDIUS [simile a nitidus, onde il diminutivo nitidiusculus usato da Plauto, che è da nitidus nitido]. Altri (Caix) da ROBĒSTO col cambiamento di st in zz.

Florido, Prosperoso, Che è in buono stato di salute: detto per lo più de' vecchi, che si conservano sani ed arzilli.

rublo dal russ. RUBL da RUBITJ tagliare, fendere, dividere: a lettera porzione divisa, perché l'antico Rublo era un pezzo di verga d'argento. Altri dall' arab. RUB un quarto, che tiene ad ARBA quattro, in quanto fosse in origine un quarto di grivna o grivenka [peso di dieci copechi], ossia un marco di argento. Il RUB turco è una moneta, che vale un quarto di piastra o dieci paras.

Moneta d'argento russa, del valore di circa quattro lire.

rubrica = lat. RUBRICA, che propr. designa ogni color rosso tratto dalla terra, oca rossa, sinopia, da RUBER rosso, che, alla pari di RUFUS [osc. rufru] trae dalla rad. RUBH- secondaria di RUDH-, che è nel scr. RUDH-IRA sanguis, nel lat. RUT-ILUS rosso- scuro, nel ted. ROTH rosso ecc. (v. Rosso).

Come in antico, vale Titolo, Sommario dei capitoli, nei quali è partito un libro e specialmente un testo di legge, per l'uso antico di scriverli in minio, cinabro, porpora ed altri colori: e metonimicamente appo i Latini la Legge medesima. Per la stessa ragione chiamansi Rubriche nella Chiesa Romana le Regole intercalate nei messali, nei breviari, ne' rituali, secondo le quali si deve celebrare la liturgia e l'ufficio divino: onde la espressione « Esser di rubrica » per Esser di regola.

Deriv. Rubricare; Rubricata.

ráca *prov.* ruca; *sp.* oruga: dal *lat.* **RUCA**, che vale il medesimo.

Lo stesso che Ruchetta, che è più usato.
Deriv. Ruchetta; Rûga &

ruchetta o **rácela** *fr.* roquette; *sp.* ruqueta: forma diminutiva di RÚCA, che trae dal *lat.* **RUCA**, che vale lo stesso.

Nome di un genere di crucifere, nel quale si distingue la *Eruca sativa*, o ruchetta coltivata di Lamarck, e la *Brassica eruca* di Linneo, pianta di sapore piccante, che si mangia anche in insalata.

rûde = *lat.* **RŪDEM** greggio e propr. cresciuto naturalmente, da una *rad.* **RUD-** = *ssor.* **RUDH-**, **RUH-** crescere: *ssor.* **rodh-ati** cresco[re], **roh-ati** viene su crescendo, *ssor.* **roadh-a** crescimento, *a. slav.* **rodû** parto, schiatta, *got.* **liudan** = *a. a. ted.* **liot-an** (collo scambio di **r** in **l**) crescere.

Qual viene dalla natura, Non agrossato, Non lavorato (*v.* **Rude**).

Deriv. Rôso; Rûderi; Rudimento; Rudità, (ant.) Rûido; Erudire.

rûderi = *lat.* **RŪDERA** plur. di **RŪDUS** pietre eminusate, rottami (affine a **RAŪDUS** pezzo di bronzo), che taluno collega a **RŪBER** rovinare, ma che per causa della **D** meglio si accosta a **RŪDIS** ruvido, informe, non lavorato.

Rottami di antichi edifiis diroccati.

Deriv. Ruderale aggiunto di pianta che nasce o vegeta in suolo abbandonato fra' ruderi.

rudimento = *lat.* **RUDIMENTUM** (= *e-rudimentum*) da **RŪDIS** rosso, perché tutte le cose nella loro origine sono greggie, informi, imperfette: a parola dirossamento (*v.* **Rude** e cfr. **Erudire**).

Primo principio di qualunque cosa.

Deriv. Rudimentale.

ráffa voce simile a **Ráffa** e da congiungersi all' *a. a. ted.* **ROUFAN** a [e **raufan**, *mod.* **raufen**, *got.* **raupjan**] strappare, svellere, arraffare, onde *mod. ted.* **sich raufen** accapigliarsi, **Raufer** attaccabrighe, **Ruferei** baruffa, che cfr. coll' *ingl.* **to ruffle** scompigliare, disordinare (cfr. **Rubare**).

Furia o Calca confusa di molti per acciuffare o arraffare alcuna cosa.

« Fare a ruffa ruffa » si dice quando sono molti intorno a una medesima cosa, che ognuno cerca con gran prestezza e senz'ordine o modo di pigliare più che può. Qui pure sembra doversi legare l'altro proverbio popolare: « O di ruffi o di raffi » che vale Per forza, In tutti i modi.

Deriv. Ruffata = Sgraffione. Cfr. Arraffare, Arruffare, Baruffa, Ríffa.

ruffiano *prov.* e *sp.* **rufian**, **rofian**; *fr.* **rufien**, **ruffien**; *cat.* **rufia**; *port.* **rufião**, **refião**; *ingl.* **ruffian** **ruffiano** e **malandrino**. Gli etimologisti portoghesi lo traggono dall' *ebr.* **REPHION** mollesza, dissolutessa, senza dirci come l'ebraico abbia fatto passaggio nelle lingue neo-la-

tine. Il Diez vi scorge un vago termine d'ingiuria tratto dal radicale germanico, che si trova nel *med. alt. ted.* **RUF**, *ssand.* **RŪFA**, *oland.* **RŌF tigna**, *rogna* e anche **lordo** [ond'anche la voce *it.* **Roffia** = *ssura*]. Altri riporta al *lat.* **RŪFUS** rosso, mediante una forma secondaria **RŪFULUS**, onde **RUFĀNUS**, pensando che le meretrici nell'antica Roma portavano i capelli rossi o biondi. Ma l' *ant. ted.* e *dan.* **RŪFFER** = *bass. ted.* **ruffeler**, *ant. ingl.* **ruffiner** **ruffiano**, accanto ai verbi *bass. ted.* **roffen**, **roffeln**, **ruffeln** fare il messano, fanno ritenere una base germanica **RUFFI** [che deve avere il senso primitivo di arraffare, ghermire], a cui sia stata apposta il suffisso latino **-ANUS**.

Messano di illeciti amori.

Deriv. Ruffandare, onde Arruffandare; Ruffeggiare; Ruffaneria; Ruffandaco; Ruffandesimo.

rûfo = *lat.* **RŪFUS** [usato da Latini anche come nome di persona] = *osco* **rufru**, che sta accanto a **RŪBER** rosso (*v.* **Rubrica**), come l' *osco* **alfu** accanto al *lat.* **albus** bianco (*v.* **Albo**).

Rossigno.

ruffolare detto per **G-RUFOLARE** [addolcito col troncamento della **G**], che è il Mangiare proprio del maiale; *fig.* Rovi-stare, Frugacchiare.

Deriv. Rûfole = Grillotalpa o Gambero di terra.

rûga *1. prov.* ruga; *sp.* **arruga** (*fr.* **ride**; *cell. roc.* *a. a. ted.* **runsa**, **runzila**, *mod.* **Runsel**): = *lat.* **RŪGA** per **VRŪGA**, voce parallela all' *ang-ssas.* **vrin-cle**, che propr. vale piega, da una *rad. indo-germ.* **VARG-**, **VRAG-** piegare, torcere, onde il *ssor.* **vrg'-inas** rûorto = *got.* **vraikas** curvo, il *lat.* **vêrg-ere** volgere, piegarsi, e fors' anche il *gr.* **raibòs** per **fraig-bòs** curvo, piegato, (cfr. **Vergere**). Altri pensa al *gr.* **RŌGâ** fesso, rottura da **RĒGNŪMI** rompo (cfr. **Breccia** e **Frangere**), e diversamente ancora il **Brugman** e il **Fick**.

[Il *fr.* **Ride** invece pare affine all' *a. a. ted.* **ridan** = **vridan*, *ang-ssas.* **wridhan**, *ing.* **writhe** volgere, torcere (Cfr. **Riddare**); e il *cell.* **Roc** sembra connesso all' *ingl.* **to ruck** aggrinzare, che tiene all' *isl.* **hrök-kva** arricciare, onde **hrukka** = *norr.* **rukka**, *sved.* **rkyinka** crespa (cfr. **Rocchetto** 2)].

Le pieghe o grinze della pelle, specialmente della faccia; *fig.* Magagna, Visio.
Deriv. Rugare; Rugato; Rugoso; Corrugare.

2. *dial. sard.* ruga, *nep.* ruva, *rua*; *prov. sp. e port.* rua; *fr.* rue: = *b. lat.* **RŪGA** e **RŪA** (in un documento del sec. IX) dal *class.* **RŪGA** ruga, crespa e che più tardi deve aver preso il significato di *solco*, onde il significato di strada (*v.* **Ruga** 1). [Il *fr.* **Route** via aperta in un

bosco pare invece derivi dal lat. RŪPTA [sott. via]; sebbene altri congiunga al celtico: *irl. rod* = *cimbr. RID, RYT* [ang.-sass. *rād, ingl. road*] *guado, passaggio, strada* (cfr. ang.-sass. *ridan* = a. a. ted. *ritan, mod. reiten andare*).

Via, Strada [Voce antica rimasta in alcuni dialetti ed anche in qualche luogo di Toscana].

8. dal lat. ERŪCA *ruchetta*, specie di erba (v. Ruca).

Verme che rode i cavoli, così detto dal suo colore verde: onde dicesi a Uno che sia malsano e di colore verdiccio, p. es. « è più verde che una ruga ».

ruggere antico per Ruggire.

ruggiare e rugliare dallo stesso radicale di Ruggire mediante una forma RUGULARE, RUGLARE (v. Ruggire).

Il mandar fuori la voce che fa il leone; per *similit.* detto di altri animali, dell'uomo che urla per dolore, del tuono, del vento, del mare in tempesta e simili.

Deriv. *Ruggiaménto*, (antico). *Ruggito* = *Rugito*.

ruggine e rāgine *ritr.* ruina; *rum.* ruginā; *prov.* roilh; a. fr. ruyn, ruym, mod. rouille; sp. robin e orin (ted. rote, ang.-sass. e ingl. rust, oland. roest): dal lat. RUBĠGEM o meglio ROBĠGINEM contratto in RUBĠGEM, che vale lo stesso e viene da RUBĠMO *rosseggiare, sono rosso*: da una rad. RUBH- = RUDH-, che è nel *ssor.* rudh-ira *sangue* e ond'anche l'a. slav. rud-za = lit. rud-is e gr. e-rys-ibe [per *e-ryth-ibe, con *h* prostetica] *ruggine* (v. Rosso e cfr. Rubrica). Il *Dix* invece mentre connette lo sp. robin e il fr. rouille = roville a RUBĠGINEM, ritiene che Ruggine assieme allo sp. orin derivi dal lat. ERŪGINEM *ossido di rame*, che è da ES - genit. ERIS - rame, come ferrūginem *ruggine di ferro* da ferrum *ferro*.

Ossido rossastro che si forma per l'azione della umidità atmosferica sulla superficie del ferro; per *similit.* Immondezza, Impurità morale; e *figurat.* anche Odio, Mal animo.

Certo morbo che viene sulle foglie di alcune piante quando intristiscono, per il quale si cuoprono di macchie di un rosso cupo simile alla ruggine.

Deriv. *Rugginire*, onde *Arrugginire*; *Rugginisco*.

ruggire *prov. sp. e port.* rugir; a. fr. ruir, mod. rugir: = b. lat. RUGIRE = RŪGERE = lat. class. RŪDERE, che vale anche *ragliare*, da una radice indo-europea RU- probabilmente onomatopeica, talvolta allargata in RUG-, RUG ecc., che ha il senso di far rumore, cacciare fuori con rumore, qual è nel *ssor.* rau-ti = *vedic.* ruv-āti *gridare*, urlare, *rugge* [rel. mugge] [rel. rud-āti *urlare*, piangere] [rel. nell'a. slav. rju-ti = croat. ru-ti *ruggire*] [rel. e con

vocale prostetica nel gr. δ-ρύδ *ruggisco, urlo*, δ-ρυγ-δ, δ-ρυγ-μα [a. st. rý-kū] *muggito, ruggito*, èρύ-γεδ *grido, muggisco*, e-ρυγγανδ, e-ρεγγ-δ *muggisco, urlo* ed anche *erutto*, non che pure nell'ang.-sass. ryan e a. a. ted. roh-δn *ruggire*.

La stessa rad. RUG- rafforzata con *b* diè il *prov.* b-rugir, b-rusir, *dial. veron.* brugi, *gen. sbruzzi* = ant. it. bruire, fr. bruir (cfr. Leone, *Ragliare, Ronsare, Rauco, Ruminare, Rumore, Russare, Ruttare*).

Mandar fuori la voce, che fa il leone o altra fiera per fame, per ira o per dolore. Per *similit.* dicesi dell'uomo fremente per collera o per dolore, di venti rinchiusi, di acque sotterranee e simili.

Deriv. *Ruggito*; *Ruggitóre-trice*; *Ruggitiare*; *Rugliare*.

rugiada *dial. napol.* rosata, *ven.* e *lomb.* rosada, *friul.* rosada; *prov.* rosada; fr. rosée; cat. ruxada; [sp. rocio]: sta per *rosjata formatosi a imitazione dello sp. rociada, che è participio di rociar = cat. ruxar [= *rosciar] *spruzzare, aspergere*, che tiene a un b. lat. *ROSARE per il class. BORARE *irrorare*, da ROS [= a. slav. russ. e polac. rosa, lit. rasā] *rugiada* [onde anche l'agg. lat. rōsidus e rōscidus *rugiadoso*]: che confronta col *ssor.* RASAS *succo, acqua*, che vuoi si (Curtius) stia per *VRASAS, dalla radice di varsa *pioggia, goccia*, varš-ati *piovere* [rel. che confronta coll'irl. fras *rovescio d'acqua*] (cfr. Rigare). [In greco dicesi ΕΡΣΗ = FERSH, dalla istessa radice].

Strato di umidità, che sotto forma di piccole gocce si depono sulla superficie dei corpi, durante la notte, quando il cielo è sereno, per effetto del raffreddamento cagionato dalla irradiazione del calore.

Secondo i poeti antichi erano le lacrime dell'Aurora piangente lo sposo Titone o Memnone suo figlio.

Deriv. *Rugiadessa* = *Morbidezza, Freschezza* detto delle foglie dell'erbe; *Rugiadoso* = *Asperso di rugiada*; per *metaf.* Molle, Morbido, ed anche Fresco, Florido (dette p. es. di guancia, di aspetto).

rugliare da RUGIRE *ruggire* [come Mugliare, Muggiare da MUGIRE], mediante una forma secondaria RUGULARE, RUGLARE.

Lo stesso che Ruggiare.

rugumare *dial. sic.* rugumiari; *rum.* ra-gumā: alterato da Ruminare (v. q. voce).

ruina e comun. rovina *rum.* ruinā; *prov.* ruina, roina; fr. ruine; sp. e port. ruina: = lat. RUĠNA da RŪERĠ - p. p. RŪTUS - precipitare, cadere, abbattere [cfr. il fr. ruer *scagliare, lanciare*, e ant. it. ruire *gittarsi precipitosamente*], e anche *spingere fuori o in alto*, a cui gli etimologisti attribuiti dall'uno o dall'altro significato assegnano diversa radice. Il Corssen lo crede detto per DRŪERĠ e lo avvicina al *ssor.*

drū-nāti lanciare, [e col *prefiss. anu-*] *correr dietro*; il Bopp lo annette alla radice del *gr. rōo-mai mi muovo celermente, mi precipito*, che è la stessa di *rōo scorro* (v. *Reuma*); il Fick [la cui ipotesi sembra meglio attagliarsi alla forma e al significato] al *scr. rauti - p. p. RŪTA* - che nei Veda trovasi usato nel senso di *spazzare, fracassare*, d'onde possono facilmente scaturire le idee di *far impeto, muoversi con veemenza, abbattere, spingere* ecc. [cfr. *lit. rau-ti = a. slav. ry-ti svellere, a. slav. rovu = boem. raw-ys fossa*].

Il cadere a terra di una rupe, di un edificio, e la Cosa stessa franata; per *metaf.* Disfacimento, Sterminio, Danno; Furia, Violenza, Irruensa.

Deriv. *Ruindare e Rovinare; Rovinto; Ruindoso e Rovindoso*. Cfr. *Diruto; Irruente; Irruente; Ruder*.

ralla dal *lat. RŌTULA* passato per bocca francese (v. *Rullare*).

Rullo; e *fig.* Fandonia (cfr. *Balla*).

rullare è il *fr. ROULER*, che alla pari dello *sp. rollar, port. rolar, prov. rolar e rotlar, cat. rotolar* trae dal basso *lat. ROTULARE*, che è da *RŌTULA* diminutivo di *RŌTA ruota* (cfr. *Crollare*).

Spingere innanzi e indietro una cosa, facendola girare sopra se stessa (quasi che ella fosse sui rulli): sinonimo di *Russolare*.

In *marina*. Parlando di una nave Muoversi da dritta a sinistra e da sinistra a destra, quasi con un moto attorno alla chiglia, in modo che i due piani s'immergano alternativamente.

Si dice pure dei rumori che si prolungano e somigliano a quello di ruote correnti.

Deriv. *Barullare; Rullamento; Rullo; Rullo*.

rullie dal *fr. ROULIS*, che tiene a *ROULER rullare, rotolare, girare* (v. *Rullare*).

Il movimento attorno da dritta a sinistra e viceversa d'una nave.

rullo [*fr. rouleau = rotulèllus*]; *prov. rolles, rutles; cat. rotllo; sp. rollo; port. rolo*: sincope di *RŌTULUS* diminutivo maschile del *lat. RŌTA ruota, disco, giro* (cfr. *Ruolo*).

Nome generico di vari strumenti od oggetti di forma cilindrica. [Dicesi così anche il suono del tamburo rapidamente battuto, che somiglia al rumore di ruote correnti].

rùm e **rámme** dall'*ingl. RŪM* e più anticamente **RŪMBO**, troncato dalla voce dei marinari **RUMBOWLING** o **RUMBULLION** *miscela di spirito ed acqua*, che altrimenti chiamano *grog*; e che sembra voce composta di **RUMBLE mormorare** [cioè *gorgogliare*] e **BOIL** = *fr. bouillir bollire* [onde l'*ingl. boiling bollire, fr. bouillon brodo*].

Liquore alcoolico ricavato dalla melassa fermentata, che è il residuo del sugo della canna dello zucchero, con la giunta di qualche aroma e zucchero: col quale si fa il *grog* o *ponce*.

rumare dal *lat. RUMARE* (citato da Festo come equivalente di *Ruminare*) formato su *RŪMA*, e più *antic. rŭmis e rŭmen canna della gola*, d'onde *ruminare* e *rumigare* proprio del romano volgare (v. *Ruminare*).

Lo stesso che *Ruminare*.

rumigare *ant. tosc. rumicare, nap. rumicare, ven. rumegar, bresc. rumià; rum. rumega* [presso *rugumà*]; *prov. romiar; cat. rumegar; cat. sp. e port. rumiar*: = *lat. RUMIGARE ruminare* da *RŪMIS canna della gola* (v. *Rumare*) e terminazione simile a quella di *Navigare, Remigare*.

Lo stesso che *Ruminare*.

ruminare = *lat. RUMINARE* e più *antic. anche RUMARE*, che rispettivamente provengono da *RŪMA, RŪMEN gola, gosso* [onde *scorre il cibo*], che sembrano derivare dalla stessa radice del *gr. RŌO scorro*, ond'anche *Rumo* antico nome del Tevere, *reyma corrente* (cfr. *scr. sra-vati scorre|re*). *Ruma* e *rumen* valgono pure *mammella* [onde *scorre il latte*], lo che escluderebbe la derivazione da altri proposta dalla radice di *RUC-TARE eruttare* (v. *Rutare*), a meno che non si tratti di omonimia di voci diverse.

Far ritornare per la gola dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo, detto di alcuni animali, quali la giraffa, il cervo, il bue ed altri, chiamati perciò *ruminanti*; *fig.* *Riandar col pensiero*.

Deriv. *Ruminante; Ruminazione*. Cfr. *Rumare; Rumigare; Digrumare* (?); *Eugumare; Mulinare* (?).

rumóre = *lat. RUMŌREM* per *RUG-MŌREM* dalla radice onomatopeica *RU-*, poi *RUG-, RUD-*, fare andar fuori un suono, ond'anche *Ruggire* e *Ruttare* e dalla quale scaturisce il *gr. o-ry-ō* (o prostetica) *muggisco, ruggisco, urlo, ory-g-ē, oryth-mos muggito, ruggito, ululato*; *oryd-ōn ululando* e prima ancora il *scr. rau-ti = ved. ru-v-āti grida|re, urla|re, rud-āti piange|re*, (cfr. *Ruggire*).

Deriv. *Rumoreggiare; Rumore; Rumoroso*.

rúnico Nome dato ai caratteri rettilinei dell'antico alfabeto proprio delle nazioni teutoniche, massime degli Scandinavi e dei Germani, che chiamavano *RŪNA* le lettere di cui si servivano, voce che vuoi si significhi *segno, incisione, intaglio* da *RŪNEN incidere*: ma i più identificano coll' *a. ted. RŪNA mistero, segreto* onde *rŭnēn, mod. raunen* [*fr. ruener*] *parlare sotto voce* e propr. *sussurrare, mormorare*, dalla radice stessa del *lat. rŭm or rumore* (v. *Rumore* e cfr. *Ronsare*), in quanto attribui-

vasi a cotali segni alfabetici misteriosa influenza, sì che tracciavansi, oltreché sulle tombe, anche sulle prore delle navi, sul pomo delle spade, sui corni da bere, sulle bacchettine che tenevansi come amuleti.

L'alfabeto runico consisteva in sedici lettere, di cui la maggior parte hanno molta somiglianza coi caratteri greci e romani. E questa somiglianza sembra venire in appoggio alla opinione di Fed. Schlegel, che quell'alfabeto venisse in origine introdotto fra gli abitanti delle coste del Baltico da mercanti fenici, e che, fattevi alcune modificazioni, fosse tenuto segreto dai sacerdoti e adoperato nei vari usi di magia: sicché Tacito non errerebbe dicendo che la scrittura era ignorata ai Germani « *literarum secreta viri ac foeminae ignorant* » (Germ. c. 19).

La impressione che danno all'occhio le lettere runiche è quello di piccoli bastoncini isolati o congiunti: e delle rune è quindi un ricordo la voce tedesca *buchstabe* per *lettera alfabetica*, che propriamente significa *bastoncello di faggio*.

Anche nel runico, come nel fenicio tutti i nomi delle lettere sono significativi, ma il significato non è identico nelle due lingue, dacché quelli delle rune si riferiscono in parte all'antica mitologia scandinava. Frair, Tor, Odino sono i nomi delle prime tre lettere e il valore magico, che si attribuiva ad ogni lettera dipendeva dall'idea che veniva richiamata dal suo nome.

ruòle e **ròlle** sul cadere del sec. xvi] prov. *rolle-s*; fr. *rôle*; sp. *rol*, *rollo*: dal fr. *ROLE* = *RÖTLE* e questo da *RÖTULUS* = *RUTULA* diminutivo di *RÖTA* *ruota*, *disco*, *giro* (v. *Ruota*).

Propri. Rotolo di carta (cfr. *Volume*); indi Catalogo: altrimenti, Registro, Lista, Indice, Tavola, Nota.

Deriv. *Arruolàre*; e cfr. *Rullo* e *Controllo*.

ruòta e **ròta** rum. *roată*; prov. cat. e port. *roda*; sp. *rueda*; fr. *roue* [da *rouer*]: = lat. *RÖTA*, a cui risponde l'equivalente *seer. rāthas* (= *lit. rātas*, a. a. *ted. rad*, *irl. roth*, *roith*), che sembra verosimilmente connesso al *seer. aritram timone*, che è una parte del carro, e che trae dalla *rad. AR-* trasposta in *RA-* [seer. *rnoti* = *arnoti*] *muovere*, *spingere*, ond'anche *seer. aritras* = *ted. ruodar*, *lat. rēmus remo* [che spinge la nave] (v. *Remo*).

Altri riporta a una *rad. RI-* *andare* [seer. *ri-yate scorre*] (v. *Rivo*), la quale probabilmente è affine alla precedente.

Cerchio girante con centro e raggi come quelli dei veicoli e delle macchine; Disco di pietra che volge in giro e su cui si

affilano i ferri. Fu anche, in antico, Strumento di tortura.

Deriv. *E|u|otàbile*; *Rotàia*; *Rotàre*; *Rotazione*; *Rotàlla*; *Ròtolo*; *Rotòndo*; *Arrotòndare*.

Cfr. *Barroccchio* [si-*ròtulus*] = Crocchia di capelli; *Barroccio*; *Biròldo* (?); *Crocchia* (?); *Crocchio* (?); *Crollare*; *Piruletta* (?); *Ronda*; *Rondò*; *Rullare*; *Ruolo*; *Russare*; *Russolare*.

rûpe = lat. *RÛPES* da *RÛMPERE* - *perf. RÛP-I* - *rompere*, *spessare*: propr. *luogo rotto* e quindi *scosceso* [lat. *mons prae-rup-tus*]. Cfr. *lit. rupas scabroso*, *ruvido* (v. *Rompere* e cfr. *Dirotto*, *Dirupo*).

[Altri men bene congiunge al gr. *ῥῆρὸ volgo*, *inoleno*].

Altezza scoscesa e diroccata di monte o di scoglio: altrim. Balza, Roccia, Dirupo.

Deriv. *Rupestrale*; *Rupicella*; *Rupindo*.

rûpla dal gr. *ῥῑπος* *sossura*.

Malattia della pelle contrassegnata da piccole bolle dapprima sierose, quindi puriformi e sanguinolente, cui tengono dietro delle croste nere ed ulcerazioni più o meno profonde.

rupia indostan. rûpiyah; pers. *rûpya* o *rûpiya*: dal *seer. RÛPYA* *oro* o *argento monetato* e propr. *che ha una forma*, derivato da *RÛPA* *forma*, *effigie*, *stampo* [rad. *RUH-* *apparire*].

Sorta di Moneta argentea corrente in India, del valore di due scellini inglesi: così detta perché porta effigiata una persona umana.

ruràle = lat. *RURÀLEM* da *RÛS* - *genit. RÛRIS* - *campagna*, *villa*, che per alcuni trova una affinità nello *sendo ravanh libero*, *spasioso*, *ravan pianura*, *valle*, che cfr. coll'a. *slav. ravînû* [polac. *równy*] *piano*, *rovinato* *pianura*, e col got. *rûma*, *rûms* [ted. *raum*, ingl. *room*] *spazio*; mentre altri crede stia per *ARUS*, dalla stessa radice di **ARARE*, ond'anche *ARVUM* *campo lavorato*: di maniera che *ARUS* risponderebbe esattamente al gr. *aroÿsa*, *aroÿsis* participio presente femminile di *ARÔ* *aro* (cfr. *Rustico*).

Che appartiene ai campi, alla campagna: altrim. Villesco, Villereccio, Rustico. **ruscèllo** a. fr. *ru*, *rui*, onde *ruicel*, e poi il mod. *ruisseau*: dalla stessa radice del lat. *RIVUS* *rivo*, forse mediante una forma dimin. **rivicellus* **rivucellus* = *rivûsculus*, come *Ramoscello* da *Ramicello*. Il Förster però riferisce l'antico francese alla *rad. RU-* *scorrere*, onde pure il gr. *ròos fiume*, *torrente*, *reÿsis flusso*, *profluvio* (cfr. *Reuma*); e il Gröber a **RÔGIUM* [per *arrôgium*] mediante un diminutivo **ROGISCELLUM* (v. *Roggia*, *Rivo*).

Piccolo corso d'acqua: altrimenti Rio, Rigagno.

Deriv. *Ruscellàre* [fr. *ruisseler*] = *Scorrere* a modo di un ruscello; *Ag. Spandersi*, *Propagarsi*; *Ruscellàto-fno*.

rúschia [-*àta*, -*tèlla*] per Frusta [-*àta*,

-tella]: dal *lat.* RUSCUM, RUSTUM ramo-
scello con foglie (v. *Rusco*).

Voce di dialetto aretino.

Deriv. *Ruschiata* = frustata.

rusco *cat. sp.* e *port.* rusco: = *lat.*
RUSCUM (in Plinio).

Genere di pianta, delle quali la più
nota fra noi è il *ruscus aculeatus*, detto
anche Pungitopo.

Deriv. *Ruschia*; *Brasco* (?); *Frasco* (?).

ruspare dal *lat.* RUSPARE *ricercare*, che
forse collegasi alla stessa radice di Ra-
spare.

Andar cercando al tasto, *Rassolare*.

ruspo *dial. genov.* rûspu *dai capelli*
ispidi. Secondo il Dies dall'a. a. *ted.* RU-
SPAN *esser rigido, duro*, onde *ruspil-hâr*
chioma crespa (cfr. *Rospo*).

Il senso primitivo è Ruvido, Rosso, e
fu attribuito specialmente di monete, al-
lora che coniate di fresco non avevano
perduta nel maneggiarle la prima loro
ruvidezza. Come *sostant.* Specie di moneta
fiorentina: altrimenti detta *Ruspone*, Gi-
gliato e Zecchino.

Deriv. *Ruspone* che propr. fu Moneta d'oro
del valore di tre ruspi.

ruspone v. *Ruspo*.

ruszare [*ladin.* grufiar; *armorio.* ru-
flar]: dall'a. a. *ted.* RUZZON, mediante una
formaposteriore RUSSEN *sonnacchiare* (forse
affine al *mod.* RASSELN *far rumore*), che
sembra staccarsi dalla *rad.* RU- o RUG-
far rumore, ond' anche a. a. *ted.* RUOH-ON
ruggire (v. *Ruggire* e *Ruttare*). Lo spagnolo
dice *roncar* = *barb. lat.* RHONCHARE *trat-*
to dal gr. RŌGCHOS *il russare* [accanto a
RŌGCHŌ *russo, fremo*] che tiene alla stessa
radice onomatopeica.

Rumoreggiare che si fa nell' alitare in
dormendo: altrimenti *Ronfare*, *Ronfiare*.
rustico = *lat.* RUSTICUS da RUS *villa*,
campagna (cfr. *Rurale*).

Appartenente ai campi, alla villa, Con-
tadinesco; e per *similit.* *Rozzo*, *Incolto*,
Zotico.

Deriv. *Rusticaggine*; *Rusticile*; *Rusticano*; *Ru-*
stichessa; *Rusticità*; *Rusticone*.

ruta *rum.* rută; *prov. cat. sp.* e *port.*
ruda; *fr.* rue: = *lat.* RŪTA *dai gr.* RŪTĒ
voce del Peloponneso, che vogliono si stac-
chi dalla stessa radice di RĒŌ *scorro* (v.
Rivo), perchè vi era la credulità che que-
sta pianta fosse emenagoga. Altri le dà
il senso di *curativa* (*gr.* RŪTĒ) da RŪMAI
curo, preservo.

Pianta medicinale di acuto odore e di
un gusto acre ed amaro. *Ruta graveolens*
di Linneo.

Deriv. *Rutaceo*; *Rutale*; *Rutido*.

ruticare giusta il Salvini deriva dal *lat.*
RŪERE *cadere, precipitare* (preso però nel
senso generale di *muoversi*), onde mediante
il - *supin.* RŪTUM - si sarebbe fatto un

frequentativo barbaro *RUTĪARE, e come
il T si scambia volentieri col O, ne sa-
rebbe venuto RUTICARE, che è, soggiunge
il Salvini, come un *rusciare muovendosi*
in giro. Ma se questo veramente è il si-
gnificato di Ruticare, parrebbe meno lam-
biccato aversi come proveniente da RO-
TOLARE, mediante una forma secondaria
ROTICULARE, ROTC'LARE, che però a rigore
dovrebbe dare ROTICHIARE, RUTICHIARE.
Per la conversione dell'o in u compara
la voce *Russolare*.

Pianamente e con fatica muoversi e
rivoltarsi.

rutilante = *lat.* RUTILANTEM participio
passato di RUTILARE *rosseggiare* e fig. *ri-*
fulgere, da RŪTILUS *rosso biondo, rosso*
aureo: dalla *rad.* RUDH- *essere rosso* (v.
Rosso).

Che è di un rosso brillante.

ruttare *prov.* e *cat.* rotar; *fr.* roter;
[*ted.* rûlpsen]: = *lat.* RUCTARE da RŪCTUS
participio di RŪGERE [che ritrovasi nel
composto M-RŪGERE] *fare rutti*: dalla *rad.*
onomatopeica RU-, RUG- *emettere con ru-*
more, ond' anche il *gr.* eryg-gainein *rut-*
tare, eryg-ē *rutto*, eryg-ma, èreyg-ma
il ruttare, il vomitare, eryg-on *muggito*
(con E prostetica) ecc. non che il *lat.* rug-
ti, l'a. *slav.* ryg-ati, l'*ang-sass.* rocc-
etan, roc-etan *ruttare*, l'a. a. *ted.* roh-
on *muggire* (cfr. *Ruggire*). La radice pri-
mitiva ritrovasi anche nel *scr.* râu-mi
io grido, urlo, mi lamento, nell'*ant. slav.*
rju-ti *ruggire*.

Deriv. *Ruttadire*; *Rutteggiare*; *Rutto*; *Eruttare*.
Cfr. *Rauco*; *Rumore*.

rutto *prov.* rot-; *fr.* e *cat.* rot; *port.*
arroto; (*ted.* Rûlps): dal *lat.* RŪCTUS e
questo da RŪGERE, che ritrovasi nel co-
mposto M-RŪGERE *ruttare*, onde il frequen-
tativo ERUCTARE (v. *Ruttare*).

Aria che esce dallo stomaco con rumore.

ruvido [*ted.* rauh, *ant.* rouh; *ingl.*
rough; *oland.* ruw]: dal *lat.* RŪDUS
usato da Plinio in questo senso (come
Fluido = *fluvido*), che alcuni riportano a
RŪDIS *rosso, grosso*, mediante una forma
RŪDIUS e con spostamento della i (v. *Rude*
e *Rosso*). Il Förster lo suppone detto per
RŪGIDUS da RŪGA *grinza*.

Che non ha superficie liscia: altrimenti
Scabro, Aspro, Ronchioso, Gresso.

Deriv. *Ruvidessa*; *Ruvidità*; *Ir-ruvidire*.

ruzza o *ruzzo* da RUZZARE (v. q. voce).

1. Voglia di scherzare; e fig. Emulazione
garosa, Dissidio [perocchè le russe spesso
vanno a finire in litigio].

2. Ruzzo dicesi pure [senza cangiare
l'etimo] uno Strumento di legno a forma
di cilindro, per spianare i viali e rom-
pere le zolle.

ruzzare probabilmente da ROTARE [me-
diante una forma *ROTJARE] *muovere ra-*

pidamente in giro: propr. far giravolte, capriole, ovvero girare per giuoco dischi o palle (cfr. *Russola*). Il Caix lo dice trasposto da ZURRARE essere esaltato di animo (v. *Zurro*); ed altri sospetta che provenga dall' a. a. ted. RUOZZAN muovere, sollevare. Far baie, Schernzare: e dicesi più che altro del saltare dei ragazzi.

Deriv. *Rùssa* e *Rùsso* = voglia di giuocare.

RUZZO v. *Rusza*.

RUZZOLA dal lat. ROTA ruota, mediante la forma diminutiva RÔTULA, alterato in RÔTIULA, RÔTIOLA (v. *Rota*).

Disco di legno, che con forza di braccia si spinge e si fa rotolar per le strade. Deriv. *Russolàre*; *Russolóni*; *Arrussolàre*.

RUZZOLARE = lat. *ROTOLARE, ROTIULARE (v. *Russola*).

Precipitare volgendosi in giro come ruzzola |p. es. giù per le scale o da un precipizio|.

Deriv. *Russolóni*.

RUZZOLÓNI da RUZZOLARE.

Modo avverbiale e vale Come ruzzola, Ruzzolando: p. es. cader giù ruzzoloni per le scale.

S

s Lettera decimasettima dell'alfabeto italiano, ultima delle semivocali, chiamata sibilante dentale, che Prisciano dice pronunziarsi nel latino *ssse*. In composizione talora rappresenta la particella lat. *ex* fuori di, conferendo senso opposto o privativo (p. es. *Sradicare*), o sta per *dis* (*Spregiare*) ed altre volte serve di appoggio o di rinforzo (p. es. *Sbattere*, *Sbeffare*). Deriva dal SIGMA dei Greci, originato dal SAMEH [D] dei Fenici e degli Ebrei, coll'avvertenza che nella scrittura trascrivasi con quella lettera anche il *SIN* e *SOIN* [ʃ, ʃ] semitico. Nell'alfabeto ebraico la voce *SIN* significa *dente* e *SAMEH* fulcro, sostegno: ed infatti il profilo d'un sedile o d'un letto pare ad alcuno si ritrovi ancora nei segni Σ | M] dei Greci, S | w] dei Latini.

sabadiglia dallo sp. CEBADILLA, diminutivo di CEBADA orzo, che il Bullet registra come voce proveniente dal basco, di origine celtica.

Pianta indigena del Messico e delle Antille, i cui semi acri e scottanti si adoperavano in medicina come eccitanti il vomito e vermifughi: così detta dagli Spagnuoli che la portarono d'America in relazione de'suoi semi, che parvero somigliare quelli dell'orzo. *Sabatilla veratrum* dei naturalisti.

sabbato e propr. sabbato rum. sambata; prov. e cat. dissapte [= *dies sabbati*]; ant. fr. samedi [= *septima dies*], mod. samedi; sp. e port. sábado; ingl. sabbath: = lat. SABBATUM = gr. SABBATON, dall'eb. SCIABATH che propr. vale riposo: ond'anche il popolare Sciabba per significare Solennità, Sfoggio d'allegrezza e di festa.

Nome dato dagli Ebrei al riposo religioso settimanale, più tardi celebrato anche dai Romani, ma ritenuto erroneamente per un dì festivo.

Deriv. *Sab|b|attico*; *Sab|b|attino-a*; *Sab|b|attemo*.

sabbia fr. sable, onde sablon; sp.

sabulo; port. saibro ghiaia: dal lat. SABULA, plur. di SABULUM, di origine ignota, affine a sàburra zavorra e al ted. Sand, ant. sant, che pur vale sabbia, rena. Vuolsi stia per psà-bulum da una rad. psà- triturare, che è nel scr. psà-ti [che si ritiene evoluta dalla più antica BHAS-] mangiare = masticare, donde anche il gr. psà-ò raschio, psè-phís, psè-phos ciottolo (cfr. *Arena* e *Zavorra*).

Sostanza minerale, pulverulenta, proveniente dalla disaggregazione prodotta dalle acque delle rocce calcari, granitiche, silicee ecc. che si trova nel letto dei fiumi, sulla riva del mare, che forma le dune, i deserti ed entra in una certa proporzione nei terreni d'alluvione.

Deriv. *Sabbitare*, onde *Inesabbitare*; *Sabbione*, onde *Sabbioncello*, *Sabbionetto*, *Sabbionino* e *Sabbionoso*; *Sabbioso*.

sacca da SACCÒ si fece il plur. femm. « le SACCA » e da questo un sing. « SACCA » (v. *Sacco*).

Sorta di sacco, e propr. quello della Bisaccia a due tasche, che portano sulle spalle i frati mendicanti.

Povertà batte alla porta,
E non ha sacca, nè borsa.

(FRA IACOPONE DA TODI, 2. 4. 5).

saccardo Quegli che conduceva dietro agli eserciti le vettovaglie, detto anche Saccomanno: voci che presero origine dall'uso de'tempi feudali di condurre in guerra un certo numero di gentaglia a piedi, tanto per le fatiche del campo, alle quali i cavalieri non erano assuefatti, quanto per portare le vettovaglie ne' sacchi.

saccaro v. *Zucchero*.

Già detto per Zucchero.

Deriv. *Saccarino* = Che è della natura dello zucchero, Che contiene zucchero; *Saccardide* = Che somiglia allo zucchero.

saccònte detto per SAPIENTE, ed è propriamente il participio presente del dialett. SACCIO = lat. SAPIO so.

Chi sa; ma oggi veramente dicesi di

Chi presume di sapere e non sa; *fig.* Acorto, Sagace; ma più spesso Presuntuoso: onde « Fare il saccente » — Mostrar presunzione, Affettar di sapere.

Deriv. *Saccenteria*; *Saccentino*; *Saccentone*; *Saccentissimo*.

saccheggiare *fr.* *saccager*; *sp.* *saquear*: propr. Mettere nel SÁCCO con una terminazione -GGIARE, che indica movimento (cfr. *Maneggiare*), e quindi, riferendosi alla causa, Mettere a ruba, Depredare, Spogliare, Portar via.

Deriv. *Saccheggiamento*; *Saccheggiatore-trice*; *Saccheggito*.

sacco *prov.* *sacs*; *fr.* *sac*; *sp.* *e port.* *saco*; (*a. a. ted.* *sac*, *mod.* *Sack*, *got.* *sakkus*, *a. scand.* *sakkr*, *ang-sass.* *saco*, *ingl.* *sack*): dal *lat.* *SÁCCUS* = *gr.* *SÁKOS*, *SÁKKOS*, che sembra provengano da lingue semitiche, e nel greco direttamente dal fenicio: *eb.* *SCIAQ* o *SAQ* che vale lo stesso. Il Bailly sulla scorta del Curtius e del Meyer, riferisce questa voce alla *rad. gr.* *SAG-* *caricare*, onde il verbo *SÁTTÒ* per **SAG-JO* (*v. Salma*).

Nel senso di bottino lo Scheler propone l'*a. a. ted.* *SCÄH*, che vale il medesimo, ma il Dies pensa che se tedesco non poteva convertirsi in *s* semplice: d'altronde nella voce « sacco » = *arnese per contenere oggetti che si vogliono trasportare, portar via*, si ha quanto basta per spiegare la idea secondaria di Preda, di Bottino; ed è al proposito giovevole citare l'*ingl.* *plunder bottino*, che sta di fronte all'*alt. ted.* *plunder bagaglio*. È però non impossibile quanto lo Scheler sostiene, che, cioè, « sacco » nel senso di bottino, tragga da un verbo **SACCARE* *saccheggiare*, simile allo *sp. port.* *e sacar*, *a. fr.* *sachier*, che però ebbe il senso di *cavar fuori dal sacco*.

1. Strumento per lo più fatto di due pezzi di tela cuciti insieme da'due lati e da una delle teste, per mettervi dentro cose da trasportare; *fig.* Stomaco, Ventre, Cavità.

« Far sacco » = Accumulare. — « Mettere nel sacco » = Stringere altrui con argomenti, in maniera ch'è non sappia uscirne. — « Sciogliere la bocca al sacco, Vuotare il sacco, e simili » = Dire ad altrui senza rispetto o ritegno quel che un sa, e talora Dire tutto quel male che si può dire. — « Tenere il sacco » = Aiutare ad alcuno a rubare, o a fare altra opera rea, che dicesi pure Tener di mano. — « Fare le cose col capo nel sacco » = Farle alla cieca. — « Sacco rotto! » = detto scherzosamente a mo' di esclamazione, ripetendo a sproposito il *SÁCKE* *NOM* dei Francesi.

« Sacco » dicesi anche una Specie di panno rosso e grossolano, del quale più

comunemente si fanno sacchi: onde poi Veste grossolana di penitenza o di dolore.

2. Depredazione intera d'una città, d'una terra ecc. fatta per lo più da gente armata; *altrim.* *Saccheggio*: onde le maniere « Andare a sacco » = Essere saccheggiato; « Dare a sacco » = Concedere che si saccheggino; « Mandare o Mettere o Porre a sacco » = Saccheggiare.

Deriv. *Saccàia* = Sorta di sacco; e la frase « Fare saccàia » = curvarsi, enfiarsi a guisa di sacco; *Saccàrdo*; *Saccàta*; *Saccheggiare*; *Saccàcia*; *Saccamanno*; *Saccóna* = pagliericcio; *Inaccàre*; *Rinaccàre*. Cfr. *Bisaccia*.

saccoccia dal *fr.* *SACOCHE* (da un *lat.* *SACOCULA*, *SACOC'LA* diminutivo di *SÁC* (*lat.* *SÁCCUS*) *sacco* (*v. q. voce*).

Tasca del vestito.

saccomanno *prov.* *sacaman*; *sp.* *sacomano*: = *b. lat.* *SACCOMANNUS*, dal germanico: *med. alt. ted.* *SACKMANN* *uomo dal sacco*: e quindi propr. Chi andava dietro agli eserciti portando i bagagli, e probab. dopo la battaglia a raccogliere le spoglie del nemico: e poi que'soldati che erano mandati a foraggiare.

Ora [passando dall'agente all'atto] si usa comunemente per *Saccheggio* [*med. alt. ted.* *sackman machen far saccheggio*].

Deriv. *Saccamannare* (*voce ant.*); *Saccamanneggiare* = *saccheggiare*.

sacello = *lat.* *SACELLUM* diminutivo di *SÁCRUM* *sacro*, che designò un piccolo recinto scoperto con entro un'ara consacrata a una divinità favorita (*v. Sacro*).

Tempio, Cappella, Oratorio.

sacerdote = *lat.* *SACERDOTE*, che secondo il Corssen vale *colui che offre a Dio le cose sacre, i sacrifici*, e quindi *colui che presiede alle cerimonie d'un culto religioso*, da *SÁCHER* *sacro* e -*DOT-* rappresentante la radicale, che trovasi nel *gr.* *DOT-EOS* aggettivo verbale di *DÍ-DÔ-MI io do*, ovvero riprodotto altra radice col senso di *fare* (*v. Tema*) o di *formare* (*v. Domino*).

Ministro che aveva l'ufficio di offrire vittime a Dio, presso gli Ebrei, e dicesi anche di quelli che compivano le stesse funzioni nel Politeismo; Nel cattolicesimo, Prete che dice messa.

Deriv. *Sacerdotale*; *Sacerdotessa*; *Sacerdote*.

sacramento *prov.* *sagramens*; *a. fr.* *sairement*, *mod.* *serment*; *sp.* *e port.* *sacramento*: = *lat.* *SACRAMENTUM* da *SACRARE* *consacrare* (*v. Sacro*) e terminazione -*MENTUM* proprio di nomi verbali: propr. *cosa consacrata*.

In antico i Latini lo dissero per Giuramento, che è il modo col quale si rende sacra una promessa. La Chiesa cattolica romana dà questo nome al Battesimo, alla Cresima, alla Eucarestia, alla Confessione, all'Estrema unzione, all'Ordine sacro e al Matrimonio, perché reputate

cose sacre instituite da G. C. ma per eccellenza dicesi dell'Eucarestia.

Deriv. *Sacramentale*; *Sacramentare* = Amministrare i sacramenti; Far giuramento; *Sacramentario*.

sacràre e sagràre *prov. sp. e port. sagrar*; *fr. sacrer*: [*med. ingl. sacren, mod. to sacred*]: = *lat. SACRARE* propr. *render sacro*, da *SACER* *sacro* (v. *Sacro*).

Far sacro; Dedicare a una divinità, altrimenti Consacrare. — Dire sconce parole per stizza, Bestemmiare [= Esecrare], che più comunemente dicesi *Sagràre* [da *SACER* nel senso di *esecrabile*].

Deriv. *Sacrato* e *Sagrato* = [*come sost.*] *Luogo sacro* o benedetto dalla chiesa; ed anche Imprecazione, Bestemmia; *Con-sacrare*; *E-sacrare*.

sacràrio = *lat. SACRARIUM* da *SACRA* (plur. di *SACER*) *cose sacre, reliquia* (v. *Sacra*).

Luogo sacro in generale. Presso gli antichi Romani aveva per altro tre particolari significati, cioè di Cappella di famiglia consacrata a qualche particolare divinità; *Luogo ne' templi*, in cui venivano deposti e custoditi i sacri arredi; *Luogo segreto ed oscuro de' templi*, nel quale non potevano entrare che i sacerdoti e d'onde rendevano talora gli oracoli. Oggi specialmente presso i cristiani prendesi per *Luogo annesso alle chiese*, dove si ripongono i sacri arredi, altrim. *Sagrestia*.

sacrestàno e più comunem. **sagrestàno** *a. fr. sacrestein, med. sacristan*; *ingl. sexton, med. sextein* [= *se-cre-stein*]; *dal b. lat. SACRISTA* *que' che ha la custodia delle cose sacre* (cfr. *Sagrista*), col suffisso -ANUS = -ANEUS aggiunto di cosa che si trova o si riferisce a luogo [come in *montanus, mediterraneus*].

Colui al quale è affidata la cura della *sagrestia*.

sacrestia e più comunem. **sagrestia** e antic. **sacristia** = *barb. lat. SACRISTIA* (v. *Sacrestano*): propr. *luogo dove stanno gli arredi sacri*.

Luogo annesso immediatamente alle chiese, nel quale si ripongono e guardano le cose sacre e dove si parano i sacerdoti ed i chierici.

sacrificàre e sagrificàre = *lat. SACRIFICARE* composto di *SACRI*- da *SACER* *sacro* e -*FIGARE* per *FACERE* *fare*: propr. *render sacro*.

Offrire vittime o doni alla divinità (privandone sè medesimi); Rinunziare ad alcuna cosa per altrui bene; onde il significato dell'uso Romaner danneggiato.

[Nella chiesa romana dicesi per Celebrare la messa, che rappresenta misticamente il sacrificio di Gesù Cristo].

Deriv. *Sacrificaménto*; *Sacrificànte*; *Sacrificatrice*; *Sacrificasione*; *Sacrificio-sio*.

sacrificio-zio, sagrificio-zio = *lat. SA-*

CRIFICIUM da *SACRIFICARE* *offrire alla divinità* e propr. *render sacro* (v. *Sacrificare*).

Presso gli ebrei Offerta fatta a dio con certe cerimonie e consistente in vittime e doni; per i cristiani Morte di Gesù Cristo sulla croce per la redenzione del genere umano; e dicesi anche Ciò che era offerto agli dei nel politeismo; *fig. Privazione, Perdita, alla quale uno si rassegnava*.

sacrilego = *lat. SACRILEGUS* composto di *SACRI*- da *SACER* *sacro* e -*LEGUS* da *LEGERE* *cogliere*, onde il senso di *prendere, appropriarsi* (v. *Cogliere*).

Propriamente Colui che rapisce la cosa sacra dal tempio, e poi in generale Colui che profana o distrugge cose sacre o degne di rispetto, *Empio*.

Deriv. *Sacrilegamente*; *Sacrilegio*.

sàcro e sàgro *fr. sacre*; *sp. e port. sacro*: = *lat. SAC-RU(M)* = *osc. sak-ra, sak-oro, umbr. sak-ra, sakre*; da una radice indo-europea *SAC-, SAK-, SAG-* *attaccare, aderire, avvicinare*: onde ne verrebbe il senso di *cosa avvinta alla divinità* [cfr. *lit. seg-ti attaccare*]. (Cfr. *Sagace, Sago, Sancire, Santo*).

Ma potrebbe con altri riferirsi anche alla radice del *sacr. sac-ate* *seguire, accompagnare* e talvolta nel *Rigveda adorare*, specialmente sotto la forma dialettale ed accessoria *sap-ati*, che vale *servire, onorare (una divinità)*: al modo stesso che il *lat. obsequiare* *ossequiare* trae da *sèqui* *seguire* (v. *Seguire*).

Consacrato a un dio; e per ciò anche a una divinità infernale, d'onde il senso di *Maledetto, Esecrato* [p. es. « *auri sacra fames, quid non cogis pectora mortalium* » = *o maledetta fame dell'oro, a che non spingi i petti dei mortali*]. — *Traslat. Venerando, Inviolabile*. — *Come sost.* dicesi così dagli anatomici un Osso situato nella parte posteriore del bacino, di seguito alla colonna vertebrale: e ciò perché gli antichi avevano il costume di offrire agli dei ne'sacrifici questa parte del corpo della vittima. [Sacro si disse pure una Specie di Falcone da caccia: ma su ciò vedi alla voce *Sagro*].

Deriv. *Sacello*; *Sacer-dote*; *Sacràre*, onde *Con-sacràre, E-sacràre*; *Sacràrio*; *Sacraménto*; *Sacrestàno*; *Sacrificio*; *Sacrestia*; *Sacristia*.

sacrosànto = *lat. SACROSANCTUS* composto di *SACER* *sacro* e *SANCTUS* *inviolabile* (v. *Sacro* e *Santo*).

Che non si può violare senza grandi punizioni [perché consacrato a Dio e solennemente dichiarato tale].

saèppolo 1. si propose il *lat. SUPER* *sopra* e *PULLUS* *pollone*, ma forse è detto per *SAETTOLO* del pari usato nel medesimo senso: quasi *sacetta vibrata dal ceppo*.

Tralcio nato sul pedale della vite la-

soiato a fin di rinvigorirla, segnando il pedale sopra il detto tralcio, che il Davanzati e il Palladio dissero pur Saétto.

Deriv. Saepollare.

2. Si disse anche per Arco, specialm. quello da scagliare pallottole per saettare gli uccelletti: e in questo senso mal potrebbe separarsi da SAETTA.

saetta prov. saietta; catal. sageta; sp. saeta; a. fr. saiete, saiette; port. setta: dal lat. SAGITTA [come Reina da regina, Dito da digitus ecc. cambiata la debole e nella spirante j, che quasi sempre sparisce], che trae da una rad. SAG- = SAK- attaccare, affiggere, onde il senso di penetrare, che ha dato le voci sàg-ax sagace e propr. penetrante, sàg-us[-a] indovino[-a], cioè che penetra nel futuro (v. Saoro).

Propr. Freccia, Dardo; ma ora dicesi più spesso fig. per Fulmine, e poet. per Raggio del sole.

Deriv. Saettàme; Saettamento; Saettàre; Saettata; Saettàre; Saettàdre-trice; Saettilla = la punta del trapano; Saettia = arnese in forma di triangolo, su cui nella settimana santa pongono in chiesa le candele nel recitare il passio; Saettolo = Saepolo; Saettone. Cfr. Sagittale; Sagittario.

saettia prov. sagetia; cat. e sp. saetia: specie di nave a remi velocissima al corso: dall'arab. SATJIA pronunciato SAIJIA; ma per altri da SAETTA, a cagione della sua rapidità.

saettolo v. Saetta.

saettone da SAETTA (v. q. v.). Serpente che fa nelle campagne di Roma: detto anche Iacolo e più anticamente Aconzia (v. q. voce).

saffico = lat. SAPPHICUS = gr. SAPHIKÒS da SAPHÒ Saffo, celebre poetessa greca del sec. VII av. G. C.

Epiteto di metro molto usato da Saffo nei suoi carmi e imitato da altri poeti greci e latini.

Nella poesia italiana dicesi « Ode saffica » quella composta di tre endecasillabi e un quinario, o talvolta di un settenario.

sàga ted. Sage (lit. pà-saka) racconto. Voce scandinava, che trova il suo corrispondente in ogni lingua teutonica, connessa all'a. a. ted. segjan, sagên, island. segia, ang-sass. saggan, seggen, ingl. to say, ol. seggen [= lit. sak-ŷti] dire: dalla stessa radice del lat. sec-ŭta est parlò, in-sèx-it disse, re-sec-ŭta est rispose, in-sec-èndo dicendo, in-sec-tiònes narrazioni, [cfr. secr. sùk'-ayati significa[re], annunzia[re], sùk'i indice, catalogo] (v. Segno).

Tradizione storica e mitologica presso gli Scandinavi.

Canto primitivo de' Normanni, esprime i sentimenti più comuni e gli av-

venimenti della nazione: talché sono rimasti prezioso monumento letterario e storico.

sagace ingl. sagacious: dal lat. SAGACUM che ha l'odorato acuto, e fig. perspicace, e questo da SAGIRE fiutare, percepire facilmente (come un cane bracco): rad. SAG- = SAK-, SAC- figgere, onde il senso di penetrare, alla quale pare si annetta anche l'ang-sass. sēcan = ingl. to seek, got. sōkjan, a. a. ted. suochan, mod. suchen cercare, l'irl. sagim cerco di ottenere (v. Saoro, e cfr. Saetta).

Che ha grande penetrazione, Che ha spirito d'intuizione, Accorto, Avveduto. Deriv. Sagacia; Sagacità. Cfr. Presagire.

saggina, sagina e popol. saina = lat. SAGINA cibo da ingrassare e indi pasto in genere, che si connette al gr. SATTÒ per *sag-jo = premo fortemente insieme, rim-pino e tiene alla rad. SAG- = SAC-, SAK- aderire, attaccare (v. Saoro; e cfr. Sagace, Salma).

Pianta da foraggio, che fa culmi alti, midolloso e grossi, e fiori a pannocchia, detta anche Melica e Sorgo.

Deriv. Saggiinàle; Saggiinella; Sainella. Cfr. Saggiinare e Saime.

saggiinàre e sagginàre = lat. SAGINARE da SAGINA cibo da ingrassare (v. Saggina, e cfr. Saime).

Impinguar bene, riferito a bestie, come buoi, vitelli e simili.

saggio l. prov. sabis, satges; fr. sage, ant. saive; sp. e port. sabio: cat. sabi: dal lat. SAPIUS [ecco sīpus, volsoo sēpu] = ant. SĀPIDUS da SĀPERE aver senno e propr. aver sapore (v. Sapere).

Lo stesso che Savio, cioè Sapiente, Dotto, Prudente, Avveduto.

Deriv. Saggiament; Saggiassa.

2. dal lat. EXAGIUM (gr. exàgion) peso e fig. valutazione, esperimento, e questo da EXIGERE pesare, esaminare (v. Esigere, e cfr. Assaggio).

Lo esaminare una piccola parte di un tutto, per determinare il giusto valore di questo, e dicesi specialmente delle materie d'oro e d'argento; e metaf. Piccola quantità di un tutto destinata ad essere esaminata, o a servir di mostra.

Deriv. Saggiare; Saggiatore-trice; Saggiuolo.

saggiuolo = piccolo SAGGIO; e in modo determinato quel Fiaschetto, nel quale si porta altrui il vino, perché ne faccia il saggio od assaggio.

sagire prov. satzir, sasir, saysir; fr. saisir [ingl. to seize; gael. sàs]; sp. e port. asir [asir] afferrare: preso dal barb. lat. [nelle leggi medioevali] ad proprium SACIRE [seu pōnere] impadronirsi, per spiegare il quale il Dies propone, come soddisfacente alla forma, l'a. a. ted. SAZJAN [= mod. set-zen, got. sat-

jan, a. scand. setja| mettere, porre, cioè, mettere in possesso, e come più adatto al significato l'a. a. ted. bi-SAZJAN = mod. be-setzen occupare, impossessarsi, soppressa la particella prefissa. Lo Storm e lo Scheler, men bene, reputano sia lo stesso che STAGGIRE, soppressa la T.

[Voce antica]. Dare o Mettere in possesso; Prendere possesso, Occupare.

sagittale dal lat. SAGITTA saetta (v. q. voce).

Attributo di foglia, che rassomigli a saetta o freccia; e in anatom. della sutura o riunione delle ossa del cranio, perché forma come una punta di saetta.

sagittario = lat. SAGITTARIUS arciere, da SAGITTA dardo, saetta (v. q. voce).

Term. di astronomia. Costellazione rappresentata sotto la figura di un centauro, che tende un arco.

[Nell'antica milisia greca il Sagittario propriamente detto differiva dall'Arciere, che traeva coll'arco, mentre il primo scagliava le saette con la mano].

sàgo 1. = lat. SAGUM = gr. SÀGOS, che Varrone dice voce proveniente da Gallia, che confronta col celtico: cimbr. segan mantello, armoric. saè abito, iri. saì tunica. Altri congiunge alla rad. SAG- attaccare (v. Sàcro, e cfr. Sàcco).

Sorta di corta veste militare usata dai Galli e poscia adottata dai Romani, fatta di lana, che copriva gli omeri e giungeva sino alle natiche, portata dai soldati semplici e dai villani, e perciò detta « sagum gregale » (v. Gregario): per distinguerla dal Sàgo dei duci, il quale era di porpora (cfr. Saio).

2. fr. sagou; ing. sago; lat. scntif. sàgus.

Nome nella lingua malese e giavanese (sàgu) di una specie di palmizio, che cresce spontaneo nell'Arcipelago Indiano, ed anche nell'America e nell'Africa: o meglio della Sostanza amilacea, che si trae dalla midolla della detta palma, la quale veramente si chiama Rumbiya.

sàgola si propone il lat. SAGULUM - plur. SÀGULA - diminutivo di SAGUM saio, ma il significato non concorda: e quindi è piuttosto da credere sia congiunto allo sp. e port. sogà (dial. abruzz. zoga) corda fune, che tiene al basco soca, che dal suo canto confronta col gall. suag: d'onde un diminutivo Socola, Sògola (v. Soga).

Term. di marina. Funicella incatramata, in capo alla quale è attaccato un peso per scandagliare il fondo dell'acqua; ma designa anche altre funi destinate a usi marinareschi diversi.

sàgoma = lat. SÀCOMA contrappeso, indi misura, dal gr. SÈKOMA, doric. SÀKOMA peso, da SÀKÓO io peso.

Il contrappeso della stadera, detto più

comunemente Romano; e dall'esser questa la norma per misurare e giudicare viene il traslato, che vive oggidì nel linguaggio dell'arte, per indicare in archit. Vivo profilo d'ogni membro, detto altrimenti con analoga figura Modanatura da Modano = misura (v. Modano).

Nell'artiglieria: Regolo di metallo graduato, per misurare i calibri delle bocche da fuoco e dei proiettili.

Deriv. Sagomato.

sàgra o sàcra dal lat. SACRARE consecrare, ovvero da SÀORA propr. cose sacre, indi rito sacro, funzione o festa religiosa (v. Sàcro).

Festa commemorativa della consecrazione di una chiesa.

sagrare fr. sacrer: dal lat. SACRARE render sacro, distorto dal suo vero senso, siccome in latino si disse sacer per esecrabile (v. Sàcro).

Term. faml. Bestemmia; ma in antico si usò anche per Consacrare.

Deriv. Sagrato = bestemmia.

sagrato 1. da SACRATUS participio passato di SACRARE consacrare (v. Sàcrare).

Il campo santo intorno alla Chiesa, dove si seppellivano i morti.

2. Sagrato vale anche Bestemmia; ma allora staccasi dal lat. SÀORER nel senso di maledetto, esecrato (v. Sàcro).

« Avere i sagrati » dicesi in modo volgare per Essere inquieto [quasi a tal punto da trascendere a Sàgrare].

sagrestàno = lo stesso che Sacrestano ma più usato (v. Sàcrestano).

Chi è preposto o addetto alla cura della Sagrestia.

sagrestia Lo stesso che Sacrestia, ma più usato (v. Sacristia).

sàgrì, sàgrino e sigrino dial. venet. sàgrin; fr. chagrin; ingl. shagreen: dal turco ZÀGRİ o SÀGRİ = pers. SÀGARİ groppa o pelle deretana di un animale, del quale è detto alla parola Zigrino, di cui Sàgrì è forma varia.

Pelle conciata del cavallo, dell'asino o del mulo [e oggi anche di vitello e capretto], dalla superficie granita, simile a quella di squalo, quale suoleva una volta farsi in Turchia ed in Persia. Una volta si disse così anche la Pelle conciata di squalo, usata per far guaine di armi, coperte di libri ed altre coperture.

Deriv. Sàgrinato = dicesi della pelle conciata, e anche di altre cose, che presentino una superficie granulosa, come la pelle sàgrinata.

sàgrificare v. Sàcrificare.

sàgrilego v. Sàcrilego.

sàgrista = lat. SACRISTA da SACER sacro (cfr. Sàcrestano).

Quel prelato che sostiene l'ufficio di Sagrestano nel palazzo pontificio.

sàgre fr. sp. e port. sacre; ingl. saker:

appare la traduzione latina del *gr. iérax*, che propr. vale l'uccello sacro [*ierós sacro*]: così detto a cagione degli auspici, che si toglievano dal suo volo. Il Cuvier ne ha formato il genere *ierofalco*.

Altri propone l'*arab. SÁGR* o *SÁQR* uccello carnivoro, astore, sparpiero, che però è da dubitare non sia voce provenuta dall'occidente, visto che la prima derivazione è così semplice e chiara. Il Diefenbach, senza impugnarla, ammette però la possibilità di una influenza nella formazione di questa voce del *lit. sakalas, slav. sokol astore*, che sono voci di grande antichità.

Specie di falcone, ottimo per la caccia, ma che a gran pena si agevola.

sagù nome del Sago pronunciato alla francese (v. *Sago* 2).

sàla non dal *lat. SAGUM* saio, come pretende il Diez, ma da *SĒTA*, che anticamente si disse anche *SĀIA* e *SŌIA*, ricalcando il *fr. SAIE* [usato sempre in Normandia] = *SOIE* (v. *Seta*).

Anticamente Seta; poi Specie di pannello lucido, sottile e leggiero.

Deriv. *Saldita*.

sáime prov. *sagin*; *sp. sain*; *fr. sain* (-doux) [come l'*it. guaime* = *fr. gain*]: dal *b. lat. SAGIMEN* [= **SAGINIMEN*], che proviene dal *lat. class. SAGINA* ciò che serve a ingrassare, pascolo, grasso (v. *Saggina*).

Grasso di porco fuso, che adoprasì per condire [Voce usata dal Palladio (*Agricolt.*)].

sàio cat. *saya* mantello grossolano; *sp. saya* specie di sopravveste da donna, *saya casacca*; *port. saia* veste per sotto, *saio* veste da cavalcare: dal *lat. SAGUM* specie di mantello di ruvida lana, onde si fece anche una forma femminile *SAGA* [in *Ennio*] (v. *Sago*).

Forma varia di Sago, che designò una Specie di corto mantello formato da un pezzo di panno quadrato, di lana grossolana o di crine di capra, col pelo cimato, che si gittava sulle spalle e fermavasi al fianco con una fibbia. Era usato dagli schiavi e dai soldati romani in guerra e gli storici lo citano particolarmente come veste de' celti. Più tardi questa voce fu adoperata da alcuni scrittori italiani ad esprimere genericamente ogni Soprabito militare moderno, per similitudine dell'uso antico.

Si disse pure così Vestimento del busto, co' quarti lunghi, per uomo: altrimenti Saione.

Deriv. *Saldaccio*; *Saione*, onde *Saionaccio*; *Saldina* = Antica veste militare, ed anche Specie di lunga veste; *Saldito*.

sàla *rum. prov. sp. e port. sala*; *fr. salle*, che in antico significò anche *dimora, casa*: = *b. lat. SĀLA* dall' *a. a. ted. SAL* = *ang-sass. sæl, mod. ted. Saal, sved. sal*: che concorda col *got. sal-jan dimo-*

rare, salithva = *a. a. ted. salida alloggio, tenda* (cfr. *a. slav. selo corte, villaggio*).

1. Stanza principale, la maggiore della casa e la più comune, dove per lo più si apparecchiavano le mense, od anche la meglio ornata, che serve principalmente a ricevere le persone, che vengono a far visita.

Deriv. *Salone* [= *fr. e sp. salon, port. salão*]; *Saldito*.

2. Vale anche la Parte del carro, su cui poggia tutto il carico e serve di asse alle ruote: ma in tal significato deriva dal *lat. AXIS* asse, mediante una forma *AXĀLE* onde il *milan. assàa* [cfr. il *ven. assil* = *axile*].

3. È pure una specie d'erba palustre, colla quale, secca che sia, s'intessono le seggiole e si rivestono i fiaschi [*cyperoides latifolium*], detta in *irl. siolastar*, in *galles. seillisdeir*: e in questo senso forse si connette al *lat. SALUM* = *gr. SĀLOS* mare, come *Alga* al *gr. ĀLS* mare (cfr. *Salvo*).

salàcca voce certamente connessa a *SĀLE*: ma per spiegare la seconda parte (-ĀCCA) vuolsi contratto dal *barb. lat. SALACĀBIA* cibo salato da cuocerli o conservarsi in vasi, composto dal radicale di *SĀLVUS* salato, e *CĀCABA* dal *gr. KAKKABĒ* pentola di coccio.

Pesce poco dissimile dall'aringa, che ci vien salato dall'Olanda o dalla Svezia.

Deriv. *Salaccetto*; *Salaccino*; *Salaccione*.

salacciale Voce di uso comune per significare un Libro pessimamente scritto, ovvero lacero o stracciato, degno solo in qualunque caso che ci s' involtino le *SĀLACCHE*.

salàce = *lat. SALACE* [M], che alcuno trae da *SĀL sale* (onde si fece anche *Salàcia la dea del mare*), ma che piuttosto va congiunto a *SĀLIRE* saltare, ed anche *montare* nel senso di *accoppiarsi* [detto dagli animali]: propr. che si sente agitato o spinto dalla libidine ad accoppiarsi.

Libidinoso, specialmente parlando degli animali e in particolare de' becchi; Che rende lussurioso, Lascivo.

salamàndra = *lat.-gr. SALAMĀNDRA* voce proveniente dall'Asia e rispondente al *scr. SALAMĀNDALA* = *pers. SAMANDER, SAMĀNDEL*, che alcuno ha preteso spiegare mediante due radici sanscrite col senso di *acqua, liquido*, cioè *SARA* e *MADA* o *MADIRA* [v. *Salice* e *Madido*].

Animalletto del genere dei batraci, simili a lucertola, dalla cui pelle trasuda un liquido acre, che abbonda particolarmente quando è irritato, onde si favoleggiò che potesse camminare attraverso al fuoco senza bruciarsi.

salamanna Specie d'uva bianca di squisito sapore: così detta per contrazione da

SER ALAMÁNNO (Salviati) fiorentino, che ne introdusse la coltivazione. In antico si usarono anche le forme *Seralamanna* e *Alamanna*.

salàme da **SALE**, con una terminazione indicante complesso, quantità, collettività come in *sartame*, *sattame* ecc.

Nome generico di carne salata, per lo più di porco, sotto qualunque figura e con qualunque preparazione, acciò si conservi a lungo: ma in modo speciale quella pesta e insaccata; *fig.* e con modo basso dicesi a Persona, e specialmente a Cantante, che non ha azione e mostra gran freddezza.

salamelècche e **salamalècche** dall'*arab.* **SALAM'ALAIK** composto di **SALAM** pace, **ALA** sa, **KA** te = *lat.* *pax tibi pace a te* [cfr. *ebr.* *shalôm pace*, da *shalam essere sicuro*].

Saluto mussulmano, che noi adoperiamo in scherzo per esprimere Riverenza profonda ed esagerata, Complimento cerimonioso.

salamistra Si crede contratto dal *lat.* **SOLA-MAGISTRA** *sola maestra*, cioè che pretende di poter far sola da maestra.

Si disse per Donna saccente, che fa la saputa, la dottoressa: onde per derisione «Madonna salamistra».

salamòia rum. *salamura*; *fr.* *sau-mure*; *sp.* *salmuera*; *cat.* *salamorra*; *port.* *salmoura*: dal *lat.* **SAL** e **MÚRIA** *sale salamoia* [cfr. *gr.* *al-myròs* per **sal-muros sale*] (*v. Mòia*).

Liquido formato dal sale disciolto e dal succo della cosa salata, specialmente di pesci; e si dice così anche l'Acqua satura di sale.

salàra[-ària] = *lat.* **SALÀRIA** da **SAL** *sale* e **desinenza** -**ARIA** indicante appartenenza.

Luogo dove si tiene il sale [oggi *Salliera*], o dove si cava il sale o si raffina.

«*Salaria*» si disse anche un'antica strada romana, che cominciava alla Porta Collina e conduceva al Mare Adriatico: e per la quale passavano i Sabini, che portavano il sale a Roma.

salàre *cat. sp. port. e prov.* *salar*; *fr.* *saler*; [*ingl.* *to salt*]: dal *lat.* **SALIRE** [cambiata coniugazione] denominativo di **SAL** *sale* (*v. q. voce*).

Aspergere checchessia di sale, per dargli sapore o per conservarlo: altrimenti *insalare*.

Deriv. *Salàme*; *Salàta-o*; *Salatúra*.

salàrio *fr.* *salair*; [*ingl.* *salary*] = *lat.* **SALARIUM** dal *lat.* **SAL** *sale* [con la desinenza -**ARIUM** indicante attinenza] (cfr. *Salara*), perché i magistrati e i soldati romani ricevevano per loro nutrimento grani, vino, olio e particolarmente sale: donde «*salarium*» venne il loro soldo chiamato. Col tempo tali somministrazioni si compensarono in danaro, ma conservarono il nome antico.

Mercede pattuita, che si dà a chi serve, altrimenti *Paga*, *Stipendio*.

Deriv. *Salariàre*; *Salariàto*.

salassàre [cfr. *ant. port.* **SANGUILEIXADO** *salassato*] composto di **SA-** per **SANGUINEM** *sangue* e **LAXARE** *aprire, allentare* (cfr. *Lasso* e *Lasciare*).

Cavar sangue dalle vene; *fig.* in scherzo *Trarre danaro dalle tasche altrui*.

Deriv. *Salàsso* = cavata di sangue.

salàvo *fr.* *sale*: dall'*a. a. ted.* **SALAWËR**, **SALAWËS** [= **SALO** d'onde la forma francese] *torbido*.

Voce antiq. *Sudicio*.

salciocia *fr.* *saucisse*; *sp. e port.* *sal-chicha*: dal *lat.* **SALSICIA**, il cui primo elemento tiene a **SALS-US** *salato* (*v. Salsiccia*).

Lo stesso che *Salsiccia*, che vale *Carne di porco battuta, salata e insaccata*.

salcio rum. *salce*; *prov.* *saunes, sautz*; *sp.* *salce*, *sauce*, *sauz*, *saz*: da un supposto *agg.* **SALCIOSUS** contratto in **SAL'OEUS** da **SALIX** *salice* (*v. q. voce*).

Lo stesso che *Salice*, ma dicesi così in modo particolare quello che coltivasi ne' piani, per sostegno delle viti e per cavarne pertiche ed utensili di varia maniera, non che quello bianco da legare.

Deriv. *Salcio*; *Salciàia*; *Salciatòia*; *Salceràlla*; *Salcigno* = Simile al *salcio*, e detto di legname Non facile ad essere lavorato e a pigliar pulimento [a somiglianza del *salcio*]; *Salciòlo* = Vermina di *salcio*, con cui si legano le viti, le annessature od altro.

saleraut detto per *Sarcraut*: dal *ted.* **SAUERKRAUT** propr. *erba con aceto* (*SAUER aceto*).

[Voce e vivanda tedesca]. Maniera di Cavolo cappuccio preparato con aceto.

saldà = Acqua in cui sia stata disfatta gomma o altra materia viscosa e tenace, con che si bagnano i drappi, per farli star **SALDI**, cioè sodi e distesi: lo che dicesi *Dar la saldà* o *Insaldare* (*v. Saldo*).

[Per la biancheria e per le trine si adopra allo stesso uso l'amido].

saldàre *prov.* *saoudar*; *fr.* *souder*; *sp. e port.* *soldar*: dal *lat.* **SOLIDARE**, **SOLDARE**, che deriva da **SOLIDUS** *compatto, duro, fermo* e *fig. intiero, perfetto*, contratto in **SOL'DO** e quindi in **SALDO**, mediante la trasformazione di **OL** in **OU**, **AU**, **AL**: trasformazioni facili ad avvenire, come si vede fra le altre nelle seguenti voci: *fr.* *soudan* = *soldano*, *sauce* = *salsa*, *sauve* = *salvo*, *saule* = *salcio*, *saut* = *salto*, e *it.* *topo* = *talpa*. Propr. *rendere solido compatto* (cfr. *Saldo*).

Unire aperture o fessure: e dicesi particolarmente di cose di metallo o di ferite; ed anche Appicare cose di metallo, pezzo con pezzo, che per lo innanzi stavano disgiunte.

Dicesi *metaf.* per *Ultimare*, *Terminare*,

perocché la fine è ciò che rende intiera e perfetta una cosa: onde « Saldare ragioni o conti » — *lat.* solidare rationes [in Ascanio] vale Pareggiare il debito col credito.

Deriv. *Saldabile*; *Saldamento*; *Saldatito*; *Saldatura*; *Saldo*; *In saldare*; *Rinsaldare*. Cfr. *Sodo*.

sàlido Il Diez e il Canello dal *lat.* SÓLIDUS [sol'dus] *solido*, convertito OL in AU e poi questo in AL (cfr. *Saldare*). L'Ascoli però dubita sia participio di SALDARE, formato sul metro di Comprò da *comprare*, ritenendo che la tonica si opponga a trarlo direttamente da SÓLIDUS, il cui o, portando l'accento, mal sarebbesi potuto convertire in a: ma il fr. dame, che è dal *lat.* DÓMINA trovasi nell'identica condizione.

Solido, Intiero, Senza rottura, Compatto, Massiccio; indi Palpabile, Sodo; Fermo; Stabile, Immobile; fig. Sano; Ardito, Impavido; Costante; Inconcusso.

Saldato, Pareggiato; p. es. « vero è, che egli aveva pattuito, che senza rivedere i conti suoi pubblici, s'intendessero saldi e pari » (Davanzati, *Ann. Jac.* 18. 166).

Come *sost.* Pareggio di ragioni e di conti, onde la maniera « Fare il saldo o i saldi ».

[*Saldo* differisce da *Solido*, *Sodo*, *Fermo*, *Stabile*, *Immobile*, *Immoto*, *Costante*, *Inflexibile*. *Saldo* è attributo che si dà alle cose non facili a smuoversi, perché compatte e massicce, onde sovente si confonde con *Sodo* e *Palpabile*: e per ciò l'Alighieri disse: *Trattando l'ombra come cosa salda* (Purg. XXI. 186). Così parimente, la sanità d'un animale presentando uno stato di consistenza, di fermezza, fu talora sostituito per figura *Saldo* a *Sano*. *Solido*, come contrario di liquido, si riferisce principalmente alla qualità intrinseca della massa e porge una nozione differente da quella di *Saldo*, in cui spicca l'idea della fermezza, della stabilità. *Sodo* si oppone a *Cedevo*le, *Arrendevole*, e si riferisce principalmente al tatto. *Fermo* è ciò che non si muove; *Immobile* ciò che non si può muovere; *Immoto* ciò che non si muove, sebbene lo possa; *Stabile* ha in se le due nozioni d'Immoto e d'Immobile. *Inflexibile* è ciò che non si può piegare; *Stabile* ciò che sta e resiste agli ostacoli; *Costante* ciò che sta sempre uguale e non cambia].

Deriv. *Sàlida*; *Saldassa*.

sàle prov. sauz; fr. sel; sp. e port. sal [ant. e mod. ted. salz, ant. nord. ted. saltr, ang-sass. sealt, dan. sved. e ingl. salt, got. salta, ol. zout; lett. salis, a. slav. soli, russ. sole, polac. sol, boem. sul; celt. a. irl. salan, bass. bret. halon, gael. salana, cimb. o gales. halen-an]; = *lat.* SAL = *gr.* ALS (per *sals),

che gli antichi usarono anche per mare, da una *rad.* indo-europea SAR- = SAL- andare, scorrere, che ritrovasi nel *escor.* sar-ati corre|re|, scorre|re|, sarà siero, salilà scorrente, fiume, onda, acqua: propr. acqua marina, che è salsa e d'onde si cava il sale (cfr. *Siero*).

Sostanza secca e dura, solubile nell'acqua e di un gusto sapido e piccante, che si trova principalmente nell'acqua del mare e si adopra per condire: in chimica è detta Cloruro di sodio.

Per *similit.* dicessi dai chimici ai corpi formati dalla combinazione di un acido con una base alcalina, metallica.

Metaf. Frizzo, Motto arguto, spiritoso; ed anche Senno, Saviessa, Sapere: onde *Marsiale* scriveva: « nulla in tam magno corpore mica salis » in *ei gram* corpo non un briciolo di sale.

Deriv. *Salacca*; *Salame*; *Salare* [onde il comp. *Insalare*]; *Salario*; *Saliera*; *Salicchio* = alga che nasce ne'luoghi paludosi vicini al mare; *Saligno*; *Salino*; *Salmastro*; *Salsamentario*; *Saliccia*; *Salsedine*; *Sàlso-a* [col contrar. *In-sàlso*], *Salmine*.

sàlep, salap, salòp — *turc.* salieb, e anche salab, sulab, salop: dall'arab. SAHLEB orchidee.

Specie di fecola, che si raccoglie dalle radici di diverse specie di piante orchidee, molto nutritiva e medicinale, di cui fanno grand'uso i Turchi.

salesiano — che riguarda la regola o l'istituto di S. Francesco di SALES, celebre vescovo di Ginevra del sec. XVII.

salice e **salce** rum. salce; fr. saule; prov. sauzes, sauts; sp. salce, sauce, sauz; port. salgueiro = *salicarius [a. a. ted. salaha, salhà, med. salhe, mod. sal-weide, ang-sass. seah; nel celt. a. irl. sail, basco saliga, cornov. heligen per *seligen, bret. halek per *salek]; = *lat.* SALICEM, che cfr. col *gr.* elike [in cui vedesi trasformata la sibilante originale in una aspirazione] e che gli etimologisti riducono alla stessa radice del *escor.* SARAS acqua, SARIT fiume [SARAMI scorro], perché il salice vuole l'acqua (cfr. *Sale*).

Albero, che presto cresce e viene più vigoroso ne'luoghi umidi e paludosi. Il più noto è quello bianco, che serve a far legami, ceste e graticci, e più comunemente è detto Salcio.

Deriv. *Salicaria* = specie di pianta medicinale, così detta da Tournafort perché sovente nasce ne'saliceti; *Salicastro*; *Saliceto*; *Salicina* = alcaloide trovato nella corteccia del salice; *Salicina*.

salice — che appartiene ai Franchi SALICI; così detti per alcuni dal fiume SALA [oggi Jssel], sulle cui rive essi abitavano, secondo altri dall' a. a. ted. SAL dimora, casa (v. *Sala*), forse perché abitavano in dimore fisse e non già in tende.

Dicessi « salica » la legge che esclude

le donne dalla corona, e che fu promulgata in Francia, allorché la linea diretta de' Capeti mancò e i Valois furono chiamati al trono: e questo perché le leggi dei Franchi escludevano le femmine dal succedere alla così detta « terra salica », la quale, tenendosi a la seconda ipotesi etimologica, potrebbe aver significato *la terra, il patrimonio della casa*.

saliera dal lat. *SAL* sale mediante l'*aggett.* *SALARIA* (cfr. *Salario*).

Vasetto per tenere il sale.

salino — lat. *SALINUS* [= gr. *ÁLINOS* per **SÁLINOS*, a. slav. *SÓLINU*] da *SAL* sale.

Di sale, Appartenente al sale, Che ha del sale, Che è della natura del sale.

salire prov. *salir*, *salhir*; fr. *saillir* *zampillare*; ant. port. *salir*, mod. *sahir*, sp. *salir* *uscir fuori*: dal lat. *SALIRE* - *part. pass.* *SALTUS* - dalla rad. *SAL* - = *SAR*-, che riscontrasi nel *ssor.* *sarâmi vado*, *scorro*, nell'a. slav. *sul-ati*, *sla-ti* per **sal-ati* *inviare*, [po]sul-n *legato* = boem. [po]sel *numaio*, nel lit. *selėti* *strisciare*, nel gr. *állomai* per **sál-jomai* [aorist. med. *ál-to* per **sál-to*] *salto*, *balso*, *zampillo* [in cui la *s* originale trovasi convertita in una aspirazione] (cfr. *Isola*, *Salace*, *Salmone*).

Muoversi o andare verso l'alto; Ascendere, Montare, Poggiare; e una volta si usò alla latina anche per *Saltare*, *Balzare*; fg. *Aumentare*, *Venire in grandezza*.

Deriv. *Saliménto*; *Salita*; *Saltóre*; *Salitrica*. Comp. *Assaltre*; *Risaltre*; *Trasaltre*. Cfr. *Salit*.

saliva fr. *salive*; sp. *saliva* = lat. *SALIVA*, da una rad. europ. *SAL*-, *SIL*- talora variata in *SAIL*-, *SIAL*-, *SEIL*-, *SLI*-, *SLE-* esser *lubrico*, come nel gr. *síalon*, *síelon*, lit. *sèile*, ant. irl. *saille*, galles. *haliw*, a. slav. *slina* che valgono lo stesso, nell'a. a. ted. *slim*, mod. *schleim muco*, *schiuma*, *mucooso*, nell'irl. *slemain lubrico*, nel boem. *slimák*, serb. *slink lumaca*, a cui può aggiungersi anche il gr. *síalos* *grasso*. Il Bopp però confronta col *ssor.* *salilam acqua*, che tiene alla rad. *SAR* - = *SAL* - *scorrere* (v. *Sale*).

Umore inodoro, insipido, trasparente, un po' vischioso, che dalle glandole parotidi sottomascellari e sotto linguali si versa in bocca ed è destinato a inumidire il bolo alimentare e prepararne la digestione.

Deriv. *Salivale*; *Salivare*; *Salivatdrío*; *Salivazione*; *Solácherò* (?). Cfr. *Tiallmo*.

salma dal tardo lat. *SÁLMA*, che viene dal gr. *SÁGMA* (med. alt. ted. *soum*, mod. *Saum*) *carico*, *basto*, e anche *cumulo* [come *Smeraldo* = prov. *esmerauda*, gr. *smáragdos*] mediante una forma intermedia *SÁUMA* (Cfr. *Soma*): da connettersi a *SÁTTÒ* per **ság-tò* [perf. *sè-sagme*] *premo fortemente insieme* e quindi *carico*, *riempio di*

checcnessia, *rimpinso*, *ricolmo*, ond'anche la voce gr. *sàg* è ciò che ricopre, *armatura*, *veste* (cfr. *Sacco*, *Saggina*).

In antico si disse per *Soma*, *Peso*, ora solo poeticamente per *Cadavere umano*, *Spoglia mortale*.

Nelle provincie meridionali d'Italia Nome di antica misura pel frumento, pei vini e per le terre.

Deriv. *Salmertia* = quantità di bestie da soma cariche di bagagli, oggi *Convoglio*, *Carriaggi*.

salmàstra se non dal ted. *SEIL fune* e *MEISTER maestro*, *mastro*, potrebbe aversi come voce nata in paese e tratta da *SÀGOLA MAESTRA* (v. *Sagola*).

Sorta di corde da far salde legature, che nei bastimenti servono a diversi usi, e tra gli altri a stringere e legare le vele ai pennoni: altrimenti *Paterne*.

Deriv. *Salmastrare* = legare con *salmastro*, **salmastro** prov. *salmaciu*; a. fr. *saumache*, mod. *saumâtre*: dal lat. *SALMÁCIDUS sa/so*, mediante una forma alterata *SALMASTER*, -UM.

Che ha un gusto simile a quello dell'acqua salsa di mare. Come sost. *Salsedine*: p. es. « ogni cosa è tarlata e guasta e mangiata come i luoghi intorno al mare, che dal *salmastro* di quello son rosi » (Salvini. *Pros. tosc.* 866).

Deriv. *Salmastróso* = che ha del *Salmastro*.

salmeggiare prov. *salmear*; sp. e port. *salmear*; [fr. *psalmodier*]: da *SÁLMO* (v. q. voce), e terminazione frequentativa -EGGIARE.

Recitar salmi; per similit. Celebrare, Cantar le lodi di alcuno.

Deriv. *Salmeggiamento*; *Salmeggiatore-trice*.

salmeria v. *Salma*.

Bagaglia.

sálmo = lat. *PSÁLMUS* dal gr. *PSÁLMÓS* che tiene a *PSÁLLŌ* propr. *strappo* e indi scuoto, tocco le corde di uno strumento musicale, e finalmente per estensione canto: affine a *psàð* *gratto* (v. *Psora*).

Canto sacro, come quelli composti dal re David e da altri poeti ebrei, che si cantano tuttora nelle chiese cristiane e nelle sinagoghe israelitiche: così detto perchè in antico accompagnavasi colla cetra.

Deriv. *Salmeggiare*; *Salmista*. Cfr. *Salmodia* e *Salterio*.

salmodia = gr. *PSÁLMŌDÍA* da *PSÁLMÓS salmo* (v. q. voce) e *ŌDĒ canto* (v. *Ode*).

Il cantar salmi, La maniera, l'ordine del cantarli.

.....Dolce *salmodia*

Le donne incominciaro lacrimando.

(DANTE. *Purg.* XXXIII. 8).

salmóne a. fr. e ingl. *salmon*: = lat. *SALMŌNEM* aor. di *SÁLMO*, che taluno congettura possa derivare dalla radice del

verbo **SALIRE** *saltare* [rad. **SAR**- *scorrere*] (v. *Salire*).

Pesce di fiume detto in taluni luoghi volgarmente Sermone, che risale i fiumi, e la cui carne rossa e saporita si mangia affumicata e salata.

salpare *rum.* *sarpà*; *fr.* *sarper e serper* [che ha di contro *serpe ronca*]; *cat.* *zarpar*, *sarpar*; *sp.* *zarpar* [a cui sta dappresso *zarpa artiglio*]; *port.* *sarpar*: sembra [come arguiscesi dalla forma *Sarpàre*, che pur trovasi] preso dal *lat.* **EX-ARPARE** contratto di **EX-HARPAGARE** [= *gr.* *ex-arpàsein*] composto della particella *ex da*, di *e* **HARPAGÒ** [= *gr.* *harpagè*] *rampone*, *uncino*, col quale si legavano insieme le navi in guerra (v. *Arpagone*). [Altri dal *lat.* **SARPERE**, che trovasi nel senso di *purgare* (v. *Sarmento*), che fa supporre il senso originario di *strappare, tagliare*].

Propr. Sciogliere dagli uncini la nave, e indi Levare l'ancora per prendere il mare.

salpètra *mod. fr.* *salpêtre*, *ant.* *salpestre*; *ingl.* *saltpetre*: = *b. lat.* **SALPÈTRA** da **SAL** *sale* e **PÈTRA** *pietra*.

Lo stesso che *Salnitro*, che nasce sui muri umidi.

salsa *fr.* e *ingl.* *sauce*: dal *lat.* **SALSA** *femm.* di **SALSUS** *salato*.

Condimento semiliquido, da versarsi sulle vivande cotte, per migliorarne o variarne il gusto.

Deriv. *Salsiera* = vasetto per uso di tenervi salse.

salsamentario — *lat.* **SALSAMENTARIUS** *mercante di pesce salato*, da **SALSAMENTUM** *salamoia, pesce marinato*, che si connette a **SAL** *sale*, **SALSUS** *salso* (v. *Sale*), con la desinenza -MENTUM.

Voce assai usata fuor di Toscana per *Pizzicagnolo*.

salsapariglia *fr.* *salsepareille*; *ingl.* *sarsaparilla*: dallo *sp.* **ZARZAPARILLA** da **ZARZA** [= *basc.* *zartzia*] *rovo* (cfr. *gr.* *sàrissa specie di lancia?*) e **PARILLO**, nome del medico, che la pose in uso per il primo.

Pianta del Perú, della fam. delle smilacee, dalla cui radice si estrae un succo, che ha qualità depurative e sudorifere.

salsédine — *lat.* **SALSÉDINEM** da **SALSUS** *salso* e terminazione -ÉDINEM propria di nomi astratti.

Qualità di ciò che è *salso*: e differisce da *Salsezza* che riguarda principalmente il sapore, mentre l'altra si riferisce alla materia, per dire che è intrisa di elementi salini. Vi è inoltre la voce *Salsúggine*, che si prende per lo più sotto nozione peggiorativa.

salsiccia *prov.* *sausissa*; *fr.* *saucisse*; *cat.* *salsitja*; *sp.* e *port.* *salchicha*: =

lat. **SALSICIA** composto del *radic.* **SALS-** di **SALSUS** *salato* e **INSICIA** *carne tagliuzzata*, che tiene al verbo **INSECARE** *tagliare* (v. *Segare* e cfr. *Cioccia* e *Sicciolo*). [Altri scorge nel secondo elemento la terminazione aggettivale -ICIA, indicante materia, appartenenza o simiglianza, cambiato il secondo s in c, per influxo analogico della voce *Cioccia*].

Carne di maiale battuta minutamente e salata, posta con altri ingredienti nelle budella minute dell'animale stesso: che in Siena dicono *Salciccia* [come *Cicciolo* per *sicciolo*]. [Anche i Romani ebbero i loro salami, che appellavano *Insicia*, *Insiciatus*, *Insiciolum*, col quale ultimo confronta il nostro *Salsicciolo*].

Deriv. *Salsicciào*; *Salsicciotto*; *Salsicciuolo*.

salso — *lat.* **SALSUS** *salato* da **SAL** *sale* (v. q. voce).

Di qualità e sapor di sale; *metaf.* *Mordace*, *Frizzante*.

Deriv. *Sàlsa*; *Salsamentario*; *Salsédine*; *Salsésa*; *Salsúggine*.

saltabècca da **SALTARE** e **BECCARE**.

Specie di cavalletta, detta anche *Cervo volante* e dal volgo *Mangiapere*.

Cfr. *Saltabèccare* = Fare spessi salti e non molto grandi [altrimenti *Salterellare*]; *Saltabèccio* = *Salterello*; *Saltabècco* = *Saltatòra*.

saltaleone da **SALTARE** = *balsare, scaltare*.

Filo elastico d'ottone o d'altro metallo avvolto sopra di se in piccoli e stretti giri spirali, che serve allo scatto repentino: così detto forse da qualche giuocattolo infantile, nel quale figurasse un **LEONE**.

saltamartino Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, usato nei secoli XVI e XVII: così detto perché girava d'ogni intorno [quasi **SALTAVA** addietro], per essere caricato da chi stava alla coda, senza ritirare il pezzo. La voce **MARTINO** è il nome che distingueva il pezzo dagli altri, che pure avevano un nome, come *Falcone*, *Colubrina* ecc.; *fig.* si disse a Persona sventata, cioè, che non ha cervello fermo.

saltare *rum.* *salta*; *prov.* *sautar*; *fr.* *sauter*; *sp.* e *port.* *saltar*: = *lat.* **SALTARE** intensivo di **SALIRE** *saltare*, per mezzo del *supin.* **SALTUM** (v. *Salire*).

Levarsi con tutto il corpo da terra, ricadendo nel luogo stesso o gettandosi di netto da un'altra parte, senza toccare lo spazio di mezzo; ed anche *Ballare*; *Balzare*, *Lanciarsi d'alto in basso*, o contro; *Sorgere d'improvviso*; *Trapassare con prestezza da un luogo ad un altro*.

Deriv. *Saltamento*, *altrim.* *Salto*; *Saltatòia*; *Saltatòre*; *Saltatrice*; *Saltatòne*; *Saltèggiare*; *Saltellare*; *Saltellone* = a salti, a sbalzi; *Saltèccio*; *Saltèrillo*, onde *Saltèrellare*; *Salticchiare*; *A salticchiòne-i* = a balzelloni; *Comp.* *Assaltare*; *Emultare*; *Insultare*; *Sussultare*.

saltellone-i accrescitivo di **SALTELLO**, che è diminutivo di **SALTO**.

Si usa unito al verbo **Andare**, **Camminare** o simile e vale **A salti**, **Per salti** [*lat. saltatim*].

salterécio [voce ant.] spettante al **SALTARE**: p. es. « Tresca si chiama un ballo salterecio, dove sia grande e veloce movimento » (*Buti. Comm. a Dante. Inf.*).

salterello da **SALTARE** con terminazione propria di diminutivi, come in **Focherello**, **Tremarella**.

Sorta di ballo antico.

« **Saltarelli** » diconsi anche que' legnetti, che negli strumenti di tasto fanno suonare le corde. — « **A saltarelli** » posto avverbialmente vale **Saltellando**. — Al femm. « **Salterella** » = **Cavalletta**, **Locusta**.

Deriv. **Saltarellare**.

salterio e **saltèro** = *lat. PSALTERIUM* dal gr. *PSALTERION* da *PSALLEIN* suonare uno strumento a corde (v. **Salmo**).

Strumento a corde quasi della figura dell'arpa o di un delta (Δ) o Δ greco, che si suonava tenendolo appoggiato in alto sulla spalla, usato particolarmente dagli Egiziani e dagli Ebrei, al cui suono si accordava il canto dei salmi; Raccolta dei salmi di David e di altri poeti ebrei; finalmente Piccolo libretto, su cui i fanciulli imparavano a leggere: così detto perchè conteneva alcuni salmi.

saltechiare = ***SALTIOLARE** forma attenuata di **Saltare**, venuta da ***SALTIOLUS** specie di diminutivo di **SALTUS salto**.

saltimbàncò = **SALTA|re|-IN-BANCO**.

Buffone, Ciarlatano, che ordinariamente sta sopra un **BANCO** per fare i suoi esercizi e spacciare i suoi cerotti: detto anche **Cantambàncò**. Altri suppone possa esser detto da **SALTAMBARCO** o **SALTIMBARCO** antico mantello rustico da uomo.

salto prov. *sautz*; fr. *saut*; sp. e port. *salto*: = *lat. SALTUS* da *SALIRE* ballare, saltare (v. **Salire**).

Il saltare, altrimenti **Lancio**, **Sbalzo**; fig. Rapido passaggio da stato a stato. — « **Di salto** » = senza metter tempo in mezzo.

Deriv. **Saltello**, onde **Saltellare** e **Saltellone-i** = *a sbalzi*; **Salterécio**. Cfr. **Saltuario**.

salubre [ingl. *salubrious*]: = *lat. SALUBREM* da *SALUS salute* (v. q. voce) e *-BREM*, che rappresenta il radic. di *BERO* antiq. per *FERO portare* (v. **Candelabro**).

Che conserva la salute.

Deriv. **Saluberrimo** (superl.); **Salubrità**.

salutare prov. *cat.* e *sp.* *saludar*; fr. *saluer*; port. *saudar*; ingl. *to salute*: = *lat. SALUTARE* intensivo di *SALVERE* - p. p. *SALUTUS* - *star sano*, come *Volutare* lo è di *volvere* [p. p. *volutus*] *volgere* (v. **Salute**).

Dire *salve* ad alcuno, augurargli salute e felicità, facendogli motto; e così Dire

addio, Dare il buon giorno, il ben trovato, il ben venuto e simili.

Nella milizia: **Rendere onore** a persona posta in gran dignità o a simbolo (p. es. alla bandiera), sia con tiri d'arme da fuoco (detti per ciò « *salve* »), sia con l'inclinare verso terra le armi.

Deriv. **Salutatore-trice**; **Salutatorio**; **Salutazione**; **Saluto**.

salutazione = *lat. SALUTATIONEM salute* (v. **Salute**).

L'atto del salutare.

« **Salutazione angelica** » dicesi l'**Ave-Maria**, con cui l'**Arcangelo salutò Maria**.

salute = *lat. SALUTEM* [= **SALVOTEM*] acc. di *SALUS*, che viene dalla stessa radice di *SALV-US*, = *scr. SARV-A integro*, onde, *SARV-ATATI integrità* (v. **Salvo**).

Propri. **Integrità**, **Incolunità** e quindi **Salvezza**; **Sanità**; **Stato perfetto di benessere**, di felicità. Onde « **L'eterna salute** » = la gloria de' beati; « **L'ultima salute** » = **Iddio**; « **L'anno di salute** » = l'Era cristiana, che comincia dalla nascita di Cristo redentore o salvatore.

Deriv. **Salutare**; **Salutatorio**; **Salutazione**; **Salutivole**; **Salutifero**. Cfr. **Salubre**.

salutifero = *lat. SALUTIFERUM* da *SALUTEM salute* e *-FERUM* da *FERRE portare*. Che reca salute, altrim. **Salutare**.

salva dal *lat. SALVE sta sano* imperativo di *SALVERE star bene*, che ha lo stesso radicale di *SALVUS salvo* (v. **Salvo**).

Saluto militare fatto mediante scariche di armi a fuoco; ed anche **Scarica di armi a fuoco in segno di gioia**.

salvacondotto **Sicurtà** che dà il Principe, perchè altri nei suoi stati non sia molestato, o nella persona, o nella roba, che è quanto dire perchè possa **CONDURSÌ** dovunque **SALVO** e libero; altrimenti **Franchigia**, e con voce antiquata **Salvigia**.

salvaggina ant. fr. *sauvagine*; sp. *salvajina*: detto invece di **Selvaggina** per influxo della voce **Sàlvo**.

salvaguàrdia equivale a dire **GUARDIA che rende SALVO**.

Guardia, che aveva per ufficio proprio di proteggere e difendere i cittadini disarmati, o i lavoratori e i foraggieri del campo dagli attacchi del nemico; più generalmente e in modo astratto **Difesa**, **Schermo**, **Riparo**, **Protezione**, **Custodia**, **Sicurtà**.

salvare render **SALVO**; e quindi **Conservare**, **Custodire**, **Difendere**, **Trar di pericolo**, **Scampare**, **Liberare dalla perdizione**. Dicesi « **Salvar la capra e i cavoli** » ed è proverbio che vale **Far bene a uno senza nuocere all'altro**.

Deriv. **Salvamento**; **Salvataggio**; **Salvasione**.

salvastrèlla detto per **SILVESTRÈLLA** dal *lat. SILVESTRIS silvestre*.

Sorta di erba, buona a mangiarsi insa-

lata, mischiata ad altra: detta anche Pimpinella.

salvatico detto per **SALVATICO** da **SALVA**.

Non domestico: altrimenti Silvestre, Selverecio, Salvaggio. — Aggiunto a luogo vale Non frequentato, Solitario, Aspro.

Deriv. *Salvaticchessa; Salvaticisme; Insalvaticchire*.

salvataggio da **SALVARE**, e confronta coll'a. fr. *salvage*.

Brutto neologismo in luogo di Salvamento, Salvazione, Salvezza, Scampo.

salve = lat. *SALVE sta sano, sta bene*, imperativo di *SALVERE star sano*, che attiene a *SALVUS sano* (v. *Salvo*).

Parola molto usata dai Latini come saluto, sia per dare il benvenuto, sia per accomiatarsi, e con la quale incomincia la preghiera alla Vergine detta « Salve-regina ».

salvia rum. *salvie*; prov. e sp. *salvia*; fr. *sauge*: = lat. *SALVIA* da *SALVUS sano*, a motivo delle virtù salutari attribuite a questa pianta (v. *Salvo*).

Nome di un genere di piante della famiglia delle labiate, di cui la specie più comune (*Salvia officinalis* di Linneo) è usata come condimento aromatico.

Deriv. *Salviato* = che ha odore o sapore di salvia.

salvietta fr. *serviette*; sp. *servilleta*; ted. *salvete*, oland. e sved. *servet*, voci importate: il Ménage crede da **SALVARE**, perché *salva, preserva la veste*, ma il Diez più giustamente da *SERVIRE* [ond'anche le voci *Servito* e *Servizio* = prov. *servit*, fr. *service* per *apparecchio da tavola*], perché *serve* per la tavola e per la toilette: nel qual caso bisogna ritenere che l'italiano sia alterato dal francese, il quale trovasi in autori del sec. XIV (cfr. Dessert), e che la forma *Salvietta* usata dal Buonarroti sia uno svarione per attrazione della voce *Salvare*. Il Salvini pure molto innanzi del Diez scriveva: « *Salvietta* è detta dal fr. *serviette*, quasi *servietta* e più leccatamente *salvietta* e romanesca-mente *salvetta*, cioè *servetta*: dal *servire* nelle occorrenze della tavola » (*Disc.* 3. 76).

Tovagliolino, che a mensa si tiene dinanzi, per nettarsi le mani e la bocca.

salvo prov. *salvs*, *sals*; fr. *sauf*; sp. e port. *salvo*: = lat. *SALVUS* da avvicinarsi al sscr. *SARVAS* [= a. pers. *harvas*, *haruvas* tutto, intero, onde *SARVATĀTI* integrità, al gr. *òlos* per *sòlFos* intiero, indiviso, illeso [in cui lo spirito aspro sostituisce la s originale] ed al got. *sarva* = *arme difensiva*. Il Curtius ricongiunge *SALVUS* al got. *sêlas* buono, valente, felice, *sêlei* idoneità, bontà, ang-sass. *sêl* [a. slav. *sulěj*] migliore, a. a. ted. *sâlig*

(mod. selig) beato, felice, sâlda felicità, salute: le quali voci del resto alcuni (Vaniček) riferiscono allo stesso ceppo (v. *Solido*, e cfr. *Sollazzo*).

Intatto; Che non ha sofferto danno, ind. Sicuro, Fuor di pericolo; d'onde il significato di *Riservato*, *Esente*, *Eccettuato* e adoperato come *prep.* Ad eccezione di Fuori di; come avv. *Eccetto* che, *Fuor* che, *Se non* che.

Deriv. *Sâlva; Salvamento; Salebre; Salvaggio; Salvatore-trice; Salvazione; Sâlve; Sâlve; Salvietta* (?); *Salvigia* = Anilo, Rifugio. Cfr. *Salvo*.

sambûca = lat. *SAMBŪCA* dal gr. *ΣΑΜΒΥΧΗ*, che Strabone dice di origine barbara ed è probabilmente orientale [cfr. l'aramico o caldeo *SABB'KĀ*].

Strumento musicale a corde degli antichi Greci, simile alla nostra arpa. Per *armat. milit.* Macchina da assedio fornita di funi disposte a guisa delle corde di questo strumento musicale.

sambûco ant. fr. *sêku*, mod. *sureau* [per *sêhureau*]; cat. *sauch*; sp. *sabuco*, *sahuco*, *saucó*; port. *saucó*: dal lat. *SABŪCUS*, *SAMBŪCUS* che taluno avvicina a *Sambûca* (v. q. voce) sorta di strumento musicale a corde, arguendosi avere suggerito il nome della pianta, con la quale esso sarebbe stato in origine fabbricato.

Genere di pianta della famiglia dei caprifogliacei, la cui specie più comune alligna ne' luoghi paludosi ed ombrosi, il tronco arboreo, pieghevole e midollo nella gioventù, e un di fu molto pregiato per le sue virtù medicinali.

sampogna v. *Zampogna*.

sân è proclitico da **SANTO** con apocope -to, ed è posto innanzi a' nomi masch. comincianti per consonante, di que' che sono stati dalla chiesa canonizzati per tali: p. es. *San Giovanni*.

sannali contratto da **SAINALI** = **SAGNALI** (v. *Sagginale*).

Gambi secchi della saggina, e per estensione del granturco.

sancire = lat. *SANCIRE* rendere stabile, confermare, dalla stessa radice di *sacrosacro*, quasi *render sacro*, *inviolabile* *Sacro*, e cfr. *Santo*.

Dare a una cosa efficacia ed autorità.

Deriv. *Sanzione*.

sâctus è il punto della messa in cui cominciano le preghiere segrete, da quali si ode la parola *sâctus* ripetuta molte volte.

« *Sancta sanctorum* » vale a parole cosa più santa delle cose sante ed era per gli Ebrei il Luogo del tempio, nel quale solo il sacerdote poteva entrare. Oracchi sevolmente dicesi il Luogo dove il padrone di casa non ammette che gl'intimi amici.

sândalo 1. = lat. *SANTALUM* = gr. *σάνδαλον* [che cfr. coll'arab. *mandal*, *sâ*

del]: dal pers. SANDAL, OHANDAL, OHANDAN = *sscr.* QANDANA: [*males.* e *giaves.* tcendana], che deriva dalla rad. *indo-europ.* CAND- *brillare, splendere* (cfr. *Candido*). [In turco sandal vale anche *stoffa di seta*, che confronta col pers. sundus].

Nome di alcuni legni preziosi, di colori differenti, che si traggono dall'India: il più ricercato è il rosso, che è veramente quello appellato ciandana. I Chinesi bruciano il legno di sandalo, che è odoroso, nei loro templi e se ne servono come incenso. Una volta si usò anche in medicina come prezioso allessifarmaco e cordiale.

2. fr. sandale; sp. e port. sandalia; [boem. sandál, a. slav. sanūdalija]: = lat. SANDALUM = gr. SANDALION e SANDALON (*dial. eolic.* sàmbalon), dal pers. SANDAL [e con forma diminutiva sandel-ek] *scarpa*, il quale dal canto proprio potrebbe ricongiungersi alla voce Sandalo *legno prezioso*, che forse veniva adoperato a fare eleganti e ricche calzature muliebri.

I Greci così dissero una pantofola da signora squisitamente ornata, il cui uso fu probabilmente importato dalla Persia, e indi passò anche a Roma. Essa consisteva in una suola, la cui estremità posteriore era incavata per ricevere il tallone, rimanendo scoperta la parte superiore del piede. In seguito passò ai vescovi ed altri prelati, quando portavano gli abiti pontificali, e finalmente, dimesso l'antico splendore, divenne la scarpa dei frati mendicanti, consistente in una semplice suola di cuoio allacciata al piede con una striscia di pelle.

3. = lat. SANDALUM = gr. SANDALON dal pers. SANDAL [entrato poi nel turco] per alcuno affine al gr. sandalon, sandalion, che tiene a SÀNIS *tavola, asse* [cfr. a. sl. sad *albero*], ma che probabilmente non può separarsi da Sandalo *scarpa, pantofola*, a cagione della sua forma piatta.

Nome di un'agile barchetta adatta al trasporto degli uomini e delle robe nei bassi fondi, già usata in Levante e nelle coste dell'Africa Settentrionale.

Deriv. *Sandolino* (volgarmente *Sandolino*).

sandràcca = lat. SANDARACA = gr. SANDARACHÈ o SANDARÈKÈ dal pers. SANDAR [o SENDER], che confronta col *sscr.* sindūra *minio* [EK in persiano distingue il diminutivo].

Presso i Greci designò una composizione minerale, conosciuta ancora col nome di Riegallo o Rubino minerale, oggi Solfuro rosso d'arsenico [cfr. gr. sandax *minio*].

Sostanza resinosa, che fluisce dalla « thuya articolata », sulle coste settentrionali dell'Africa, in lacrime d'un giallo citrino pallido e trasparente, la quale arde facilmente esalando un odore

balsamico ed aggradevole. Una volta i medici l'adoperavano quale stimolante e diuretico: oggi le arti se ne valgono per molte belle vernici.

Deriv. *Sandarisco* [dall'ant. SANDARACA] = lat. SANDARISUS Specie di germano dell'India e dell'Arabia meridionale, di color di fuoco, con piccole gocce d'oro.

sandefista Appartenente a una setta, che aveva per simbolo la SANTA FEDE, ma che per l'inverso lavorava e combatteva in opposizione a quella de' Carbonari, a sostegno del Papato temporale, dai tempi di Napoleone I al 1820 circa.

sangiàcco dal turco. SANDGIÀK o SAND-SOIÀK propr. *stendardo*, e poi *governo* di una piccola provincia.

Ciascuna delle principali suddivisioni delle provincie nell'impero ottomano, dette anche Sangiaccati; Titolo del governatore di un sangiaccato.

sangue rum. sange; prov. sanos; fr. sang; sp. sangre; cat. sanoh; port. sangue: = lat. SANGUEN forma antica invece di SANGUIS, che propr. significò il *sangue sottile, scorrente nelle vene, principio della vita*, a differenza di crûor il *sangue denso, raggrumato, sgorgato dalla ferita* (v. Cruento). Sanguen, che non ha corrispondente in greco, alcuni riferiscono alla rad. *sscr.* SAH- *portare* [aggiunta N eufonica e cambiata H in G, come in Lingua, che tiene alla rad. LIH- = LIG-, LING-, e Angue alla rad. AH- = AG-, ANG-, ecc.]: ma è più verosimile riferiscasi a una rad. *europ.* SUK-, SAK- *correre*, onde la voce sucus *succo*, il lit. sakas *resina* (v. Succo). Liquido vermiglio, che scorre per le arterie e per le vene del corpo animale; fig. Stirpe, Progenie.

« Sangue freddo » vale *metaf.* Animo provato e quieto, cioè non turbato dall'ardore degli affetti.

« Sangue di drago » dicesi di una Resina seccata, di un rosso cupo e quasi bruno quando è in massa, e di un rosso sanguigno quando è in polvere, che proviene da una specie di palmizio, il *calamus draco* di Wildenow. È un astringente adoperato in polvere come emostatico. Così detta, perchè è favola che l'albero che produce questa resina, nascesse dal sangue succhiato dal drago all'elefante e poi da esso rigettato (Plinio VIII. 12): in prova della qual cosa il frutto porta distintamente impressa la figura del dragone.

sanguigno fr. sanguin; ingl. sanguine: dal lat. SANGUINEUS (mediante una forma barbara SANGVINUS), che è da SANGUIS *sangue* (v. q. voce).

Di sangue; Relativo al sangue; Che contiene sangue; Che abbonda di sangue. Differisce da *Sanguineo*, che vale propriamente asperso di sangue, da *Sanguinario* = cupido di sangue.

sanguinàccolo cfr. nel significato col *lat.* SANGUICULUS, ed ambedue traggono da SANGUIS - acc. SANGUINEM - *sangue*, ma quello mediante una forma aggettivale SANGUINACEUS.

Vivanda fatta di sangue di animale e più comunemente di porco.

sanguinària Specie di pianta erbacea del genere geranio (*geranium sanguineum* dei naturalisti), che ha gli steli pelosi e alquanto rossi, comune ne' boschi montuosi fra gli scopeti: così detta perché le sue spighe introdotte nelle narici promuovono l'emorragia. Con lo stesso nome chiamasi una Specie di panico (*panicum sanguinale* dei naturalisti), che ha culmi pelosi di color rosso violetto e fiori in spighe digitate, e nasce ne' campi sterili.

sanguinàrio = *lat.* SANGUINARIUS da SANGUIN-EM *sangue* (v. q. voce) e terminazione -ARIUS, che indica relazione.

Cupido di sangue, e perciò Dedito ai delitti atroci; altrimenti Micidiale.

sanguine o **sanguinello** Arboscello dal legno assai duro e buono pel tornio, che prende il suo nome dal color di SANGUE, ossia rosso, che acquistano i rami dalla parte che è battuta dal sole, detta anche Sanguinello e Risanguine. Le sue bacche tingono di color porporino. *Virga o cornus sanguinea* di Linn.

sanguinella Pianta che ha gli steli diritti, ramosi, pelosi e alquanto grinzosi: i fiori un po' rossi, venati, co' peduncoli lunghi, pendenti: indigena de' luoghi umidi de' paesi settentrionali (*geranium palustre* dei naturalisti). I contadini così la chiamano, dice il Bedi, perché credono che, se annasata o mangiata sia dalle pecore, faccia loro uscire il sangue dal naso. Il Pasta nel suo Vocabolario la dice erba restrigitiva e vulneraria. La si confonde comunemente con la Sanguinaria.

sanguinolento-e = *lat.* SANGUINOLENTUS da SANGUIN|EM| *sangue* con una terminazione -OLENTUS = -ULÉNTUS propria della lingua latina, che ritrovasi in Virulentus ecc. e indica abbondanza.

Imbrattato e grondante di sangue, altrimenti Sanguinoso; Vago di spargere sangue, altrimenti Sanguinario.

Deriv. *Sanguinolenteménite*; *Sanguinolènea*.

sanguinóso = *lat.* SANGUINÓSUS da SANGUIN|EM| *sangue* (v. q. voce) e terminazione -ÓSUS, che comunica la idea di *abbondanza*.

Imbrattato di sangue; e quindi aggiunto di Battaglia, o Vittoria, o simili, dinota Che vi si è sparso molto sangue, Che ha costato molto sangue; per *similit.* Vermiglio, Del colore simile al sangue:

E di foglia sanguinosa,
Germogliò la prima rosa.

(OHIABRENA. Rime).

sanguisùga = *lat.* sanguisuga da SÀN-

GUIS *sangue* e SUGA da SUGERE *succhiare* (v. *Suggere*). Animale della famiglia degli anellidi adoperato da tempo immemorabile per estrarre sangue dai capillari.

sànie = *lat.* SÀNIES, che il Georges ritiene forma accessoria di SANGUIS *sangue* [che scorre] (v. *Sangue*): ma il Fick riporta a una radice latino-germanica SÀN = SVAN-, SUAN-, ond'anche l'a. a. *ted.* swin-an, *mod.* schwin-den *consumare*, *venir meno* [Schwind-sucht *tisi*].

Materia purulenta, liquida, sierosa, sanguinolenta e di odore fetido, prodotta dalle ulceri.

Deriv. *Sandéo*.

sàno (cfr. *ang-sass.* sund, *ingl.* sound, a. a. *ted.* ga-sunt, *mod.* ge-sund): = *lat.* SÀNUS = *gr.* SÀOS *sano e salvo, illeso, incolume*, onde *gr.* sàò *scampo, conservo, conduco sicuro*, sôtêr per *sautêr *salvatore* [affini sòkos *sano e salvo*, sòzò *rendo o conservo sano*], che i più tengono isolato nel dominio greco-latino, ma altri avvicina [sebbene il Curtius rifletta che il OH difficilmente cada in greco dinanzi a vocale] al *scr.* sahy-as *forte, vigoroso*, sahyam *salute* (onde *sahnus), che tiene a sakâmi *posso, ho forza di resistere*; e lo Schenk men rettamente suppone affine con sàlvus *salvo*, sàlus *salute* (v. *Salvo*).

Senza malattia; In buono stato.

Parlando di dottrina: Incorrotta, Senza errori, Retta.

Deriv. *Sanàbile*; *Sandré*; *Sanatívo*; *Sanatòrio-a*; *Sanità*, onde *Sanitààrio*; *Inetàno*; *Maletàno*; *Risànare*. Cfr. *Sobrio*.

sànsa = *lat.* SÀMPSA e SÀNSA, che prop. designò la polpa delle olive, la quale liberata dai noccioli, infranta e spremuta si adoprava variamente preparata per uso di companatico o di condimento. Alcuno pone questa voce in confronto con SAMPSCUM = *gr.* SAMPSYKON (*arab.* semseq, *sum-such*), nome siriano di un'erba odorosa detta *maggiorana* (*lat.* amaracus).

Ciò che resta delle olive spremute.

sànscrito dal *scr.* SÀNSKRTA [= *lat.* con-fectus] participio passato di SÀNŠKARÒMI [= *lat.* conficio], composto della prep. SÀM con e KRTA (con s epentetica) fatto (v. *Creare*), che vale *perfetto, compiuto*, quanto dire *classico*, in opposizione a Prakṛta *comune, naturale*, con cui si designarono i dialetti volgari provenienti dal sanscrito.

Antico idioma dell'Asia, che cessò di essere parlato 900 anni almeno avanti l'era volgare e rimase solo nei libri sacri, quello che più si approssima al tipo primitivo. Esso venne introdotto nell'India, quando gli Aarii, muovendo dall'altipiano asiatico, presero possesso di quella vasta regione, ed appariscio nella sua forma più antica nei Veda o Inni sacri, circa 1500

anni av. Cristo. Il Vedico è strettamente affine allo Zendo, il linguaggio antico della Persia.

Tra i vari dialetti classici provenienti dal sanscrito antico, quello che meno se ne scosta è il Pāli, che è divenuto il linguaggio sacro del ramo meridionale del buddismo (Isola di Ceylan) ed ebbe origine nel IV secolo circa av. Cristo. Diverso dal Pāli è il Gāthā, che è il dialetto poetico buddistico del Nepal. Più tardi sotto l'influenza delle invasioni araba, persiana, mongola e turca i dialetti classici del sanscrito si modificarono per divenire Indù, Industano, Mahratto, Bengalese, lingue moderne della penisola Indiana. Ora il sanscrito continua ad essere coltivato dai bramini ed è rimasto come lingua religiosa, alla pari del Latino presso di noi.

santo rum. sant; prov. santz, saintz; fr. saint; cat. sant; sp. e port. santo: dal lat. SANCtus, che è participio passivo di SANCIRE *prescrivere per legge, per precepto, sanzionare* e propr. *render sacro*, che dal suo canto è denominativo di SANCUS = SACER sacro (v. *Sacro*).

Riconosciuto sacro, Che è dedicato a usi sacri; Che riguarda Dio o la Religione; Che vive secondo la legge di Dio, Che osserva i suoi comandamenti; Immune da peccato. — Si dà poi questo attributo a Coloro che si reputano essere stati da Dio chiamati nel numero de' beati e per tali sono riconosciuti dalla Chiesa.

Come sost. si disse per Chiesa, Santuario: onde la maniera « Andare o Entrare in Santo » per Andare o Esser condotte le partorienti la prima volta dopo il puerperio in chiesa, per ricevere la benedizione del sacerdote (v. *Purificazione*).

Deriv. *Santarèllo*; *Santésse* = Che ha cura del santo, ossia della chiesa. *Sagrestano*; *Santéssa* = falsa devota; *Santificare*; *Santità*; *Santocchio* = Ipoerita, onde *Santocchieria*; *Santaccio* = Brutta figura di santo, e fig. Uomo sottico, sciocco; *Santone*; *Santolo* = Colui che ha levato al sacro fonte o presentato alla oressima; *Santuário*.

santone riproduce lo sp. SANTON [che vale anche *ipoerita*] da SÁNTO.

Sorta di monaco o dervis maomettano.

santenina dal lat. SÁNTONICA (sottint. herba) *specie di assensio*, da SÁNTONES *popolo dell'Aquitania*, oggi Saintonge, una delle provincie della Francia.

Pianta (*artemisia santonica* di Linneo), di cui i semi e le punte si adoprano come vermifughi, volgarmente detto *Semesanto*.

Materia cristallizzabile, amara ed acre, che si estrae dalle cime fiorite della santenina.

santaréggia fr. sarriette; port. saturationem; (ted. saturey): dal lat. SATURĒIA, che alcuno collega a SATUR *sasio*, perchè dicono faciliti la digestione.

Genere di pianta, della famiglia delle labiate, indigena in molti luoghi d'Italia, odorifera, appetitosa e perciò molto usata negli intingoli.

santuário = lat. SANCTUÁRIUM da SANCtus *santo* (v. q. voce) e suffisso -ARIUM che si applica a luogo dove si raccolgono o pongono oggetti.

La chiesa o il Luogo dove si conservano le reliquie de'santi. Presso gli Ebrei il Tabernacolo dell'arca, ed anche il Luogo nel tempio, in cui poteva entrare soltanto il sommo sacerdote.

sanzione = lat. SANCTIONEM da SANCtus participio passato di SANCIRE propr. *render sacro, inviolabile* e quindi *confermare*, ed estensivamente anche *vietare con legge* (v. *Sancire*).

Atto col quale si approva una legge; La parte di una legge che minaccia una pena ai trasgressori.

« *Prammatica Sanzione* » si disse già dai Legisti un Regolamento in materia ecclesiastica: tale la legge di Carlo VII, re di Francia, per la quale venne regolata la disciplina ecclesiastica gallicana, secondo i canoni del concilio di Basilea; e poi si applicò anche a Leggi diverse (v. *Prammatica*).

Deriv. *Sanzionare* = Approvare, Ratificare, Confermare.

sàpa fr. sève, port. seiva, sefe *succo*: dal lat. SĀPA [a cui risponde l'a. a. ted. saf, mod. Saft, ang-sass. sæfa, sæp, ingl. e oland. sap] che propr. vale *succo* ed è affine a SĀPOR *sapore* (v. *Sapere*).

Mosto condensato nel bollire, che serve di condimento e per governare vini deboli.

sapèco Unità monetaria a Canton, e consistente in una moneta rotonda di rame, con un foro quadro nel mezzo, del valore di circa mezzo centesimo della nostra lira.

sapère prov. e sp. saber; fr. savoir: dal lat. SĀPERE *aver o sentir sapore, odore*, e fig. *aver senno, esser saggio, intendere*, affine al gr. saphès di *sapere penetrante*, e metaf. *evidente, manifesto*, sôph-ôs *uomo di fine gusto, che ha buon naso* e indi che *investiga, scaltro, saggio, all'osco sipus, voleco sepu savio*, all'a. a. ted. [int]sefjan, [int]sebjan *percepire col gusto, coi sensi, comprendere*, all'ang-sass. sefa *per-spiciacia* (cfr. copto sabe *sapiente*, sabo *imparare*, sbo *dottrina*, sah *scriba, maestro* ?): da una rad. europ. SAP-, col doppio senso di *aver sapore e senno*, onde anche le voci lat. sĀpa propr. *succo* [specialmente quello delle piante], indi *mosto*, e per alcuni in senso metaf. anche sibylla propr. *la sapiente* (cfr. Sapa, Sapone, Savio, Sevo, Sibilla).

Alcuni etimologi, fra i quali il Curtius, ritengono che la detta radice SAP- stia per

sak- col significato primordiale di *scorrere*, a cui rannodasi il *lat.* sũo-us *succo* [il quale in tal caso sarebbe parallelo al *gr.* opòs per *sop-òs, e all'*ang-sass.* saep = *dan.* saebe, *ingl.* sap, *a. a. ted.* saph, *saf*, *mod.* Saft che valgono lo stesso] (*v. Succo*), trasformata la o in p, come per legge fonetica avviene in molte altre parole (*cf.* *Cinque*, *Cuocere*, *Lupo*].

Aver sapore:

Tu proverai sì come sa di sale
Lo pane altrui.

(DANTE. *Parad.* xvii. 58).

Aver senno, giudizio, Intendere, Conoscere; Essere istrutto, ammaestrato, informato; Aver capacità, e quindi modo, forza, destrezza di fare una cosa; e poi dalla nozione d'Intendere venne l'altra di Apparire alla mente, Parere, come nelle locuzioni Saper male, Saper buono, Saper migliore, Saper mill'anni e simili.

Questo vocabolo, osserva argutamente il Manno, dalla bocca sali al naso; quindi l'odore corporeo passò a significare odore incorporeo; e con altra corta salita si trovò alloggiato nella reggia del cervello ad esprimere tutto ciò che si apprende colla mente. Ma, soggiunge, il sapere partito dalla lingua dee alla lingua tornare; e chi non può esprimere bene quello che sa, è quasi come non sapesse.

Deriv. *Saccẽte*; *Saggio*; *Savio*; *Sápido*; *Sapiẽte*, onde *Sapiẽssa*; *Sápore*; *p. p.* *Sápido*; *Consapẽvole*. *Cfr.* *Sapo*; *Respiciscẽsa*.

sápido — *lat.* SÁPIDUS da SÁPERE aver sapore (*v. Sapere*).

Sinon. di Saporito, Saporoso.

Deriv. *Sapiðẽssa*; *In-stpido*; *Scitpido*; *Sciptto*.

sápiente — *lat.* SAPIENTEM che propriamente è il participio presente di SÁPERE *esser saggio* (*v. Sapere*).

Che conosce la ragione delle cose; altrimenti Dotto, Erudito, Savio; ma lo disse il Caro e si dice tuttora anche per Sápido, applicato specialmente con fare scherzoso agli odori forti.

Deriv. *Sapiẽssa*. *Cfr.* *Saccẽte* e *Savio*.

saponaria Genere di piante della famiglia delle cariofillee, di cui la specie più comune, detta anche Saponella, serve bollita nell'acqua, che fa spumeggiare, a ripulire i panni lini, alla guisa stessa del Sápone.

sápone *rum.* sapon; *prov.* sabos; *fr.* savon; *sp.* xabon; *cat.* sabó; *port.* sabão; [*cf.* *ang-sass.* sápe, *ingl.* soap, *a. a. ted.* seipha, *mod.* Seife, *island.* sápa; il celtico: *gall.* sebun, *gaelic.* e *irland.* siabunn, *bass. bret.* soaven] sembrano dal latino: SAPONEM, voce che si ritiene affine al *lat.* sápiũm *resina*, all'*ang-sass.* saep, *a. a. ted.* sapp, *sap* *succo* (*cf.* *Sapa*) e credesi di origine celtica: « Galliarum hoc inventum » questa invenzione delle Gallie, dice

Plinio (xxxiii. 12. 51). Però sembra che il sapone, di cui parla Plinio, diversificasse dal nostro, e non fosse materia per lavare, ma sì una pomata usata in Germania e dalla Gallia importata a Roma, composta di sevo e cenere di faggio, per colorire i capelli di color castagno; e non è inverosimile che questo vocabolo nato in Germania si stacchi dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* SAF- (= *isl.* safi, *ang-sass.* sœp, *ingl.* sap) *succo, resina*, (*v. Sapere* e *cf.* *Sapa*).

Composto di olio o di altre materie grasse, di acqua e di alcali, usato specialmente per lavare. La industria del sapone fu principalmente in mano de'Marsiliesi, che probabilmente la ereditarono direttamente dai Galli.

Deriv. *Saponẽceo*; *Saponẽto-a*; *Saponãria*; *Saponãta*; *Saponẽlla*; *Saponeria*; *Saponificãre*; *Saponitãre*; *Saponina*.

sápore — *lat.* SÁPŎREM da SÁPERE aver gusto, detto di cose che si mangiano e si bevono (*v. Sapere*).

Sensazione particolare, che certi corpi risvegliano, agendo sull'organo del gusto; e comunem. Quella speciale proprietà, in virtù della quale essi producono tale impressione; Gusto. *Metaf.* Quel diletto che arrecano le cose vaghe e graziose; parlando di cose d'arte Grazia, Vaghezza.

Deriv. *Saporãre-tre*; *Saporitũo-ino*; *Saporoso*; *Savóre*. *Comp.* *As-saporãre*; *Dis-sápore*.

sarabãda *fr.* sarabande; *sp.* zarabanda; *port.* sarabanda; *ingl.* saraband; dal *pers.* SARBAND o SERBEND *specie di canto* a noi probabilmente portato dagli Arabi, ma che a lettera vale *fascia per legare la chioma* da SÁR *testa*, e BAND, BEND *fascia*.

Sorta di Danza grave e graziosa usata nella Spagna, ove debbono averla insegnata gli arabi, somigliante al minuetto, e che altre volte si ballava accompagnandosi con le nacchere.

Con questa voce s'indicò dapprima la musica, con la quale si ballava cotesta danza.

sarãcco Alterato da SERRACCO — *SERRACEUS dal *lat.* SERRA *sega*.

Specie di piccola sega con lama libera all'un de'capi, e all'altro fermata con un manubrio, invece di *esser chiusa in un telaio*, che i Latini dissero *serrula manubriata*.

saracène *fr.* sarrasin; *sp.* sarracino: aggiunto di frumento minuto, triangolare e nero, conosciuto anche col nome di *Formento nero*: così detto dal color nero, simile a quello de'SARACENI (*v. Saracino*), onde si fece anche il verbo « Saracinare » per indicare il Cominciare ad annerire dell'uva che va maturando o, come altri dice, dall'essere indigeno della loro terra.

saracinésca Attributo di porta formata da un cancello di travi sostenuto da catene, che si cala all'ingresso d'una fortessa per impedire il passo: così detta perché inventata da SARACENI o fatta sullo stile saraceno (v. *Saracino*).

E però fuor di dubbio che anticamente l'adoperavano anche i Romani, onde taluno crede che il detto nome possa riposare sul lat. *SMRA serratura*, onde prima « Seracinesca », che leggesi nelle antiche cronache, e poi « Saracinesca ».

saracino e **saraceno** fr. *sarrasin*; ingl. *saracen*: = lat. *SARACENUS*, *SARRACENUS* = *bas. gr. ZARAKENOS*.

La etimologia è incerta, ancorché gli eruditi si sieno tanto sforzati a trovarla, cominciando da S. Girolamo, che faceva derivare quel nome dei figli di Agar da Sara (!), e scendendo ai moderni, i quali han creduto rintracciarne l'origine in certi vocaboli arabi, che suonerebbero *womini del deserto, ladroncelli* e simili. Secondo una opinione più plausibile Saraceni sarebbe trascrizione della voce araba *SCIARKIIN* [genitiv. sing. di *SCIARKIUN*], che significa *orientali* (da *SCIARARAKA* *spuntare, sorgere*) la qual voce i Greci e i Romani, non avendo nel loro alfabeto la lettera *SCIN*, rispondente al fr. *CH* e ingl. *SH*, erano costretti a trascrivere e pronunziare non altrimenti che *SARKIN* o *SARAKIN*.

Nome generico col quale nel medio evo si appellarono i popoli mussulmani, che occupavano l'Egitto, la Sicilia, la Siria, l'Africa.

Gli Arabi non han preso mai il nome di Saraceni, o altro simile; né havvi nei loro ricordi alcuna gente così chiamata. Questo vocabolo denota presso Plinio il Vecchio, Tolomeo e Stefano Bizantino alcune tribù del deserto e piccole popolazioni. Ammiano Marcellino e Procopio l'usano in significato più vasto; e gli scrittori occidentali dopo l'islamismo gli danno tale estensione, da comprendervi tutti gli Arabi e in seguito tutti i Mussulmani.

saràgia lo dissero gli antichi e rimane tuttora nel dialetto senese per *CERÀGIA* = **CERÀSIA ciliagia*, dissimilata c in s.

sàrage dal lat. *SÀRGUS* = gr. *SÀRGOS*, che il Vossio spiega coll'arab. *SIRAG lume*, perché questo pesce corre al lume.

Pesce nel mare d'Egitto, molto simile al Melanuro.

sarcasmo = *lut. SARCASMUS* dal gr. *SARKASMOS* che trae da *SARKAZEIN mordere le labbra per ira* e quindi dire ad *uso cose aspre mordendosi le labbra*, che si rannoda a *SÀRX - genit. SARKOS - carne*, dandogli il senso originale di *dilaniare, addentare, strappar la carne a mo' di fiera*: altri con più spirito che verità spiega col

scr. KSHÀRA caustico, amaro (cfr. *Sardonico*) e *rad. KACH-ridere* (cfr. *Cachinno*), aggiunta la desinenza gr. *-ASMOS*: quasi *SAR-KACH-ASMOS*.

Discorso di scherno, Beffa mordente, Amara ironia.

Deriv. *Sarcástico* (gr. *sarkastikòs*).

sarchiare prov. *serclar*; fr. *sarcler*; sp. e port. *sachar*: dal lat. *SARCOLARE*, verbo nominativo di *SARCOLUS sarchiello*, che è della stessa radice di *SARRIRE*, che pur vale *sarchiare*.

Nettar col sarchio le sementi.

Deriv. *Sarchiagione*; *Sarchiamento*; *Sarchiatro*; *Sarchiatrice*; *Sarchiatura*.

sarchiello diminutivo di *SARCHIO*, di cui nel parlare comune ha preso il posto. **sàrchle** dal lat. *SARCOLUS* forma diminutiva dell'inusitato *SÀRCUS*, coniato sulla radice del verbo *SARIRE* o *SARRIRE sarchiare*, che cfr. col gr. *saradò* = *sairò* [fut. *sàrò*] *spazzo* (*sàron scopa*).

Piccola marra per ripulire il campo dall'erbe selvatiche: lo stesso che *Sarchiello*.

Deriv. *Sarchiare*; *Sarchiello*, onde *Sarchiare*; *Sarchiello*, onde *Sarchiellare*; *Sarchiello*, onde *Sarchiellare*; *Sarchiello*, onde *Sarchiellare*.

sarcocèle dal gr. *SARKOKÈLE* composto di *SÀR - genit. SARKOS - carne* (cfr. *Sarcoma*) e *KÈLE tumore*.

Tumore di apparenza carnosa entro lo scroto.

sarcocòlla = gr. *SARKOKÒLLA* composto di *SÀRX carne* e *KÒLLA glutine*.

Specie di pianta originaria dell'Arabia Felice e della Persia, e la Gomma resina che ne stilla, che si raccoglie in granelli, di color giallo o croceo, e stimasi vulneraria e consolidante la carne, come accenna il suo nome.

sarcòfage = lat. *SARCOFAGUS* dal gr. *SARKO-PHAGOS* composto di *SARKO-* da *SÀRX* [genit. *SARKOS*] *carne*, che gli etimologisti confrontano col *scr. srik sangue*, (Littré) e *FAGOS* da *FAGEIN mangiare*: cioè *carnivoro* (cfr. *Antropofago*).

Attributo un di assegnato ad una specie di pietra calcarea scavata ad Asso nella Troade, che aveva la proprietà di consumare o rodere un cadavere nel breve spazio di quaranta giorni, e posteriormente applicato come *sost.* e in senso più generale a significare Monumento funerario in forma di feretro, in cui gli antichi riponevano il cadavere senza bruciarlo.

Aggiunto di animale equivale a *Carnivoro*; di rimedio Acconcio a consumare la carne sovrabbondante, che dicesi ancora « *Cateretico* ».

sarcologia = lat. *SARCOLOGIA* composto del gr. *SÀRX - genit. SARKOS - carne* (v. *Sarcofago*) e *LOGIA* da *LOGOS discorso* (v. *Logia*).

Quella parte dell'Anatomia, che tratta delle carni o delle parti molli del corpo.

sarcòma = *gr.* SÀRKOMA da SÀRX - *genit.* SARKÒS - *carne* (v. *Sarcofago*, e cfr. *Anasarca*, *Iposarca*, *Sarcoasmo*, *Sarcocoele*) e terminazione -OMA propria dei patologi, come Fibroma, Carcinoma ecc.

Term. di chirurgia. Escrescenza di parti molli; Tumore consistente come carne.

Deriv. *Sarcomatòe.*

sàrda e **sardina** *fr.* sardine; *sp.* sardina; *port.* sardinha: = *lat.* SÀRDA, SARDINA da SARDÍNIA = *gr.* SARDŌ (che diè un *agg.* sardŏnios, sardānios) *Sardegna*, isola italiana del mediterraneo.

Specie di piccolo pesce; così detto perché pescavasi in abbondanza in questo mare. [In antico si disse *Sarda* anche una specie di tonno, che si prende sulle coste di Sardegna].

Deriv. *Sardella*; *Sardina*.

sardàgata dal *gr.* SARDACHÀTES composto di SARDION [= SÀRDINOS] *sàrdio*, pietra preziosa usata dai Romani [a cui fu portata la prima volta da Scipione Africano, il maggiore] specialmente per farne sigilli, della quale evvi una specie trasparente e rossa [Quarzo rosso, Carniola], altra traente al bruno [la nostra *Sarda*], e ACHÀTES *agata*. [Alcuno pretende spiegare « sardion » col *copt.* SHARI rosso, aggiunto T paragogico [cfr. *ebr.* CHERED *matita rossa*], ma i più riferiscono a SARDŌN *Sardegna* o SARDEIS *Sardi*, città della Lidia; e « achates » taluno accosta all'*egis*. HAI splendere, apposta a pleonastica e suffissa una T].

Nome dato dagli antichi ad un'agata mista di sardonico e sparsa di vene e macchie gialle o rossigne.

sardigna dicesi in Firenze il luogo ove son gettate le carogne degli animali, ed anche il Luogo nello spedale, dove si mettono gl'infermi oppressi da piaghe sordide e fetenti: e tal nome ne viene dai Latini, che chiamavano [come apprendesi da Plinio, Marziale e Cicerone] SARDÍNIA i luoghi infestati dalla malaria, come già la Sardegna.

sardina *fr.* sardine; *sp.* sardina; *port.* sardinha: dal *lat.* SARDÍNIA = *gr.* SARDÍNĒ (v. *Sarda*).

Lo stesso che *Sardella*: così detta dal mar di Sardegna.

sardŏnia v. *Sardonico*.

sardonico-e *fr.* sardoine; *sp.* e *port.* sardonica: = *lat.* SARDŌNYCEM dal *gr.* SARDŌNYX composto di SARDION *sàrdio* (v. *Sardagata*) e ŌNYX *unghia*, ed anche *onice* o *pietra di aspetto corneo e pulito come lunghia* (v. *Onice* e *Unghia*).

Nome che gli antichi davano a una specie di *Pietra sarda*, acconcia ad essere incisa in camei, formata di due strati, l'uno rossastro e l'altro bianco: ciò che la rendeva simile ad un'unghia posta sulla carne.

sardŏnico = *lat.* SARDŌNICUS dal *gr.*

SARDŌNĪOS [sott. *gèlōs riso*], che alcuno trae da SAIRŌ *digrigno i denti aprendo le labbra e contorcendo il viso, a mò di cane ringhioso* (cfr. *Sarcoasmo*), altri avvicina al *scr.* khsāra *caustico, acre*, ma i più derivano da SARDŌN *Sardegna* [onde sardŏnikŏs *sàrdo*], dov'è frequente una pianta, per ciò detta SARDŌNĪON *sardonìa* [*fr.* sardonie, *sp.* e *port.* sardonìa], del genere dei ranunculi (*ranunculus sceleratus* di Linn.), la quale vuolsi produca in chi ne mangia movimenti convulsivi nel volto e quindi una specie di riso forzato.

Veramente dicesi così la Contrazione convulsa dei muscoli della faccia, che secondo i patologi deriva da lesione nel diaframma; ma per *similiù*. Epiteto del truce sogghigno di una persona adirata, col l'idea accessoria della vendetta divisata; e dicesi anche di riso di scherno, ironico.

sàrgia *rum.* sarica; *prov.* sargua, sèrga, sirgua; *fr.* serge, sarge; *sp.* *port.* e *cat.* sarja: alterato dal *class.* SARICA *di seta* (v. *Serico*), mediante una supposta forma barbara SÀRICA, attraverso il francese (cfr. *Saia*). Il Souza invece lo trae dall'*arab.* SARAKA, ed altri dal *lat.* SARCIRE *far vesti*, onde si ebbe anche il *b.* *lat.* SÀRCILE, SÀRCILUS, SÀRCILIS *vestia*.

Stoffa di lana sottile e leggiera, comunemente dipinta, già in uso per cortinaggi, mista a seta, ma poi anche a lino, la quale un dì veniva d'Inghilterra e specialmente d'Irlanda.

Deriv. *Sargano* e *Sargina* = specie di panno da coperte per carri, muli e sim.

sàrge *fr.* sarge; *sp.* e *port.* sargo: = SÀRGUS.

sarménto *fr.* sarment; *sp.* sarmiento; *port.* sarmento: = *lat.* SARMĒNTUM per *SARP-MĒNTUM da SARP-ERN *tagliare, potare*, che trae dalla stessa radice [col significato di *tagliare*] dell'*a. a. ted.* sarf, scarf *aguzzo, tagliante* e del *gr.* àrpe per *sàrpe [= *a. slav.* srup-u, *bulg.* surp, *russ.* serpu, *polac.* sierp, *fr.* sarpe] *falce*, con suffisso -MĒNTUM indicante l'atto: propriamente *ramoscello tagliato*.

[Il Kuhn suppone una radice fondamentale SKARP, alla quale il Curtius non è alieno di legare anche il *lat.* càrper *svellere, staccare*, e il *gr.* karpŏs *frutto* [che si coglie dall'albero] (cfr. *Carpine, Carpo*)].

Tralcio della vite specialmente secco. **sarnacàre** e **sarnacchiàre** lo stesso che *Sornacare* [*rusare*] e sta per *Snarcare* dal *med. alt. ted.* SNARCHEN = *mod.* SOHNARCHEN, *oland.* SNORKEN, che vale lo stesso.

Deriv. *Sarnacchio* = Catarro, e propr. il Rantolo catarroso di chi russa.

sarrocchino Piccolo mantello di tela cerata, che portavano i pellegrini, [e perciò detto anche *Pellegrina*], come quello,

dicono alcuni, col quale suol essere rappresentato SAN ROCCO [di una taglia simile a quello de' nostri bersaglieri]. Però questa etimologia cede dinanzi all'a. a. *ted.* SÀRROC, SÀRROCH *paludamento, mantello militare* [onde si fece gi-sarrocchôt *vestito di paludamento*], dove comparisce la voce ROC, ROCH *sopravveste, abito, della quale è cenno alla voce Rocchetto* 2.

sàrte o sàrtie *ant.* sartes; *sp.* jarcias, arcias; *port.* enxarcia: dal tardo *gr.* EX-ARTIA *attrezzi da nave* [onde EXARTIZEIN *arredare, armare un bastimento*] e questo da EX-ARTYÒ *fornico, munisco, apparecchio*: non già da EX-ARTÀÒ *son legato, pendo*, quantunque ambedue faccian capo alla rad. AR- *unire, adattare*, di cui è detto alle voci Arto e Artimone.

Nome generale di tutti i cordami della nave e specialmente di quelli, con cui le vele sono raccomandate alle antenne.

Dove ciascuno dovrebbe
Calar le vele e raccogliere le sarte.

(DANTE. *Inf.* XVII. 81).

Indi per alto mar vidi una nave
Colle sarte di seta e d'or la vela.

(PETRARCA. *Canz.* 42. 9).

Deriv. Sartiame = Tutte le funi della nave; Sartiare = Mollare un canapo.

sàrto [sartóre] dal *b. lat.* SÀRTOR [acc. SÀRTOREM], che ricollegasi a SARCIRE - *p. p.* SÀRTUS - *rappezzare, racconciare, restaurare* (cfr. *Risarciare*).

Oggi la voce salendo di condizione non significa più rappezzatore, come in origine, ma si Quegli che taglia i vestimenti e li cuce.

Deriv. Sàrta; Sartoria.

sassafràsso e sassofràsso *fr.* sassafras; *sp.* salsafra, salsifra, salsifragia, saxifragia; *port.* sassafras. Alcuno ritiene sia voce di origine americana, ma il Lemery lo ha per corrotto da SAXIFRAGA, a cui nelle sue qualità rassomiglia (v. *Sassifraga*).

Specie di lauro americano (nord), il cui legno leggiero e rossigno, fregandolo, tramanda odore simile a quello dei finocchi o degli anaci. E' usato nella medicina. Gli Indiani lo chiamano Pavame.

sassifràga e sassifragia — *lat.* SAXIFRAGA da SAX-UM *sasso* e -FRAGA da FRANGERE *rompere*: o perché alligna in luoghi aridi fra le crepe dei sassi, oppure a cagione delle proprietà litotrittiche, cioè di sciogliere la pietra, che si credeva possedesse questa Pianta, la cui famiglia si distingue in moltissime specie.

sàsso *port.* seixo: = *lat.* SAXUM che trae da una rad. SAC- *fendere, spaccare*, ond'anche le voci sec-àre *segare*, sec-úris *scure*, sex-us *secco*, e l'a. a. *ted.* sahs = *ant. scand.* sax *coltello, taglio ecc.*: propr. *separazione, divisione* (v. *Scindere*).

Nome generico di ogni sorta di pietra,

specialmente di grandezza da poterla trarre e maneggiare

Deriv. Sassàta; Sassèdia; Sassatuola; Sàsseo; Sasserrillo; Sassèto; Sassèto; Sassificàre; Sassolito (no dim. di Sassuolo; Sassèto).

sàtana e satanàsso = *gr.* SATÀN e SATANÁS [ar. suitan, sceitan]: dall' *ebr.* SÀTÀN *nemico, avversario, oppositore, accusatore*, [che tiene alla radice verbale SÀTAN- [scritto con SIN e TETH] = *arab.* sciātana *perseguitare*], perché, secondo le antiche idee degli Israeliti, esso partecipava in tal qualità ai consigli di Dio, e solamente dopo l'esilio di Babilonia per influenza della teologia di Zoroastro gli Ebrei dettero al loro Satana il carattere di genio del male, o Ahriman.

Nome del principe de' demoni, Lo spirito tentatore, Il diavolo.

[Ricorda il dantesco (*Inf.* VII. 1) « Pape Satan, pape Satan aleppe » = *ar.* babu Suitan, babu Suitan, al-ebe, che vale *porta, o casa di Satana, qual disonore per te* [sottintendi il ricevere persona viva].

Deriv. Sataneggìare; Satanismo e Satànismo; Satànico; Insatanassàto.

satèllite — *lat.* SATÈLLES - *acc.* SATÈLITEM - dalla rad. SAT-, d'onde anche il got. ga-sintha = a. a. *ted.* gi-sindi, mod. Ge-sinde, a. *scand.* sinni per *sindi *servo*: propr. *compagno di viaggio, gente di seguito* (cfr. *Gasindo*).

In origine significò Seguace, Guardia del principe. Odiano però i Romani il nome di Re, coinvolsero nell'odio la voce Satellite, la quale assunse il significato di Malvagio ministro di prepotente signore; fino a che col mutarsi degli ordinamenti politici ritornò in onore, sì che negli annali dell'impero de' Franchi la troviamo registrata nel senso di Capitano della guardia del re.

Oggi ha ripreso il mal senso di Ministro dell'altrui crudeltà, di Sgherro, Birro, Cagnotto e simili, fatta solo una benigna eccezione nel linguaggio astronomico, in cui è l'Appellativo dei pianeti minori, che girano intorno ad uno maggiore.

sàtira — *lat.* SÀTIRA e più *ant.* SÀTURA, che vuoi derivi da SÀTURA (sottint. *lanx piatto*), che significò un *manicaretto, riempito di frutti d'ogni maniera, che si offriva ogni anno agli dei*, e traslativamente *miscuglio*, da SÀTUR *saturo, ripieno* (v. *Saturo*): e per vero in origine si disse SÀTIRA una specie di dramma, in cui erano mischiate musica, parole e danze, o, come altri insegnano, una poesia sorta dalle improvvisazioni nelle rappresentazioni dei mimi, tutti propri dei Romani, la quale versava intorno a vari oggetti d'argomento etico o storico; e solo dipoi significò poesia motteggievole derivata a poco a poco dal primo genere, nella quale si rappresentavano con

arguzia e con amarezza passioni e pregiudizi, stoltezze e vizi degli uomini e si ponevano in ridicolo.

Altri connette questa voce al gr. *SÀTYROS satiro*, forse perchè l'uomo avvinnato, come di solito i petulanti seguaci di Bacco, tende allo scherno pungente e sguaiato: però questa ipotesi non è da seguirsi, tanto più il greco idioma non ha questo vocabolo, che è tutto romano.

Componimento diretto a frustare e deridere i difetti degli uomini; Censura beffarda.

Deriv. *Satireggiare* e *Satirizzare* = pungere o mettere in derisione con satire; *Satirico*; *Satirico*.

satiriasi = gr. e lat. *SATYRIASIS*.

Tensione morbosa del membro virile, accompagnata da ardore afrodisiaco: voce derivata da *SÀTIRI*, sudici e sfacciati iddii silvani dell'antica mitologia greco-romana.

satiro = lat. *SÀTYRUS* dal gr. *SÀTYROS*, che il Canini capricciosamente avvicina ad *ÀTHYRÒ mi sollazzo, tripudio*, preposta la lettera intensiva *s* e cambiato *th* in *t*. Altri avvicina all'*arab.* *SCIATHIRA soimma*.

L'uso più antico di questo vocabolo fu per indicare Coloro che facevano gazzarra nelle festività di Bacco e specialmente la turba ebria petulante e chiassosa che costituiva il seguito di quel nume. Poscia il vocabolo passò a significare anche Uomo libidinoso per la naturale amistà tra il vino ed i piaceri di Venere. E siccome il capro è considerato qual bestia libidinosa, così furono ai satiri attribuiti barba, corna e zampe caprine (v. *Ditrambo*); fig. oggi si dice anche a Persona rozza e selvatica.

Deriv. *Satirfasti*; *Satirio* = genere di piante della fam. delle orchidee, a cui si attribuirono grandi proprietà afrodisiache.

sativo = lat. *SÀTIVUS* da *SÀ-TUS* participio passato di *SEVO semino* (v. *Seme*), e terminazione *-IVUS* indicante attinenza: propr. da *semina*.

Aggiunto delle piante che per coltivamento si addimesticano, o di campi che sono accorci a seme.

satello rum. *satul*; prov. *sadol*; a. fr. *saoul*, mod. *soûl*: = lat. *SATULLUS* diminutivo di *SATUR sasio*, che trae da *SÀ-TIS abbastanza* (v. *Saziare*).

Appagato, Che ne ha abbastanza, Sazio [di cibo]; metafr. Annoiato per soverchia abbondanza di checchessia.

sàtrapo = lat. *SÀTRAPES* dal gr. *SÀTRAPÈS, BXATRAPÈS*, e questo dall'a. pers. *KHSATRA-PĀVĀ* [= sendo *šôihtra-pan*], che spiegasi col *scr.* *kšatra impero, dominazione, governo, regione* da *kšayati dominare* [pati signore, capo].

Vicerè o governatore di una provincia dell'Impero Persiano.

saturnale = lat. *SATURNÀLEM*, che propriamente vale appartenente a Saturno (v. q. voce).

Al plurale i Latini dissero « *saturnalia* » la festa generale celebrata nel 17 Dicembre in ricordanza del felice governo di Saturno nel Lasio, nel quale vi era scambio di regali, gli schiavi venivano serviti a tavola dai loro padroni e ognuno si dava buon tempo col mangiare e col bere, con spettacoli pubblici e via dicendo.

saturnino = Melanconico, Fantastico, perchè all'infusso del pianeta *SATÙRNO*, sotto il quale uno può esser nato, veniva attribuito questo maligno effetto sullo spirito.

« Colica saturnina » dicesi quella prodotta da sostanze *plumbee* raccolte negli intestini (v. *Saturno*).

saturno ossia il dio protettore delle sementi, come insegnarono Festo e Varone, = lat. *SATÙRNUS* da *SÀTUS sementa*, che tiene a *SÈRO semino* (v. *Seme*). Altri lo congiunge a *SATURARE saziare*, perchè nutrice gli uomini, ovvero perchè simboleggia il tempo, che sazia se stesso, tutto divorando.

Eroe italico deificato dai Latini come dio della seminazione, sotto il cui governo si narra fiorisse l'età dell'oro « che fe savorese per fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello » (Dante. *Purg.* xxi). Più tardi venne assimilato al *Krónos il tempo deificato* dei Greci e gli se ne attribuirono i miti: fu quindi ascritto agli dei maggiori e lo si disse figlio d'Urano e del Cielo e padre delle più eccelse divinità dell'Olimpo. Esso era rappresentato come un vecchio armato di falce, con la quale miete le vite degli uomini e le opere loro.

Gli astronomi dettero questo nome a un pianeta, e gli alchimisti così appellarono il Piombo, che reputavasi il più vecchio e più freddo de' metalli.

Deriv. *Saturnale*; *Saturnino*; *Saturnio*.

saturo = lat. *SÀTURUM* da *SÀT O SÀTIS abbastanza, sufficientemente* (v. *Saziare*).

Che ha in se abbastanza di qualche cosa e non può contenerne di più.

sauriàmi dal gr. *SÀYROS lucertola*.

Una delle quattro divisioni de' rettili, stabilita da Brogniart, in cui comprendesi la famiglia delle lucertole.

saùro 1. (sost.) = lat. *scentif.* *SAURUS* dal gr. *SÀYROS lucertola*.

Genere di pesci di mare voracissimi, la cui conformazione non è guari differente da quella delle lucertole.

2. (agg.) prov. *sor, saur*; fr. *saure*: = barb. lat. *SAURUS* e *SORIUS*, che taluno ravvicina al lat. *classic.* *SOREX sorcio*. Il Mahn dal *basc.* *ZURIA* o *CHURIA bianco*, ma più verosimilmente col Liebrecht dal *med.*

alt. ted. sôr | *bass. ted. soor* = *ingl. sear* | *secco, arido* | *cf. a. a. ted. saurèn, sôrèn*, = *ang-sass. sêarian disseccare* | presa la similitudine dalle foglie appassite, abbronzate dal sole (*cf. Soro*).

Di color giallo, che tira al bruno, e diceci del manto de' cavalli.

savàna sp. savana; ingl. savanna: voce americana, che si trova citata per la prima volta da Las Casas (*Hist. ind. I. 90*). Lo spagnuolo ha pure *SABANA lenzuolo da letto* | dal *lat. SABANUM* = *gr. SĀBANON* che vale lo stesso, ma pare che sia un'omonimia puramente fortuita, se pure non si volle paragonare dai primi esploratori la prateria a un grande lenzuolo.

Nome nelle Antille, nella Guiana ed altrove delle praterie e di tutti i piani, che producono erba da pascolo.

sàvio ant. ital. sapio; prov. savis, sabis; ant. fr. saive; sp. e port. sabio; cat. sabi: dal *lat. SĀPIUS*, che non si trova negli autori, ma esiste in composizione, *p. es. ne-sāpius insipiente* (Petron. *Satyr. 50*) e che viene da *SĀPERE* gustare, *ap-pressare* (v. *Sapere*), poi ridotto a **SĀVIUS*.

Che ha la integrità del senno; e per estens. Che predispone le cose al fine, altrimenti Giudizioso; Esperto in alcuna scienza o arte; ed in significato più ristretto a mo' di *sost. Dotto* in materie legali, Giureconsulto.

Deriv. Saviaménte; Savidèssa; Rinsavire.

savonèa Medicamento oleoso, di consistenza simile a *SAPONE* (onde *Saponèa*, *Savonèa* = *Saponàia*) per purgare lo stomaco.

savóre da *SAPORE* cangiata la *P* in *V*, come dal *lat. SĀPIUS* si fece *savio* [= *sp. sabio*].

Condimento, Salsa: specialmente quella fatta con noci peste, pane rinvenuto, agresto e altri ingredienti.

saziàre = *lat. SATIARE* (= *ted. sattigen*) da *SĀTIS* sufficiente, e come avv. *assai, abbastanza*: da una radice europea *SA* che ha il senso di *colmare*, e che ritrovasi nell'*a. alt. ted. sat*, | *mod. satt* |, *got. sathas*, *a. slav. sytŭ*, *boem. syt*, *lit. sótus*, *lett. sahts*, *irl. saith sasio*, *sasietà*, e nel *gr. àdèn* per **sādèn abbastanza*, e fors'anche *àatos* = *à-satos in-sasiabile*.

Deriv. Sastibbile; Sastità; Sastifvole; Sasio contratt. da *Sastito*. *Cfr. Assai, Santoreggia; Satira; Satollo; Saturo; Sodafare.*

sbaccaneggiàre far *BACCANO* cioè *gran chiasso* (con *s* intensiva).

sbaccellàre = *Oavar fuori dal* | *lat. EX* | *BACCELLO*, Sgusciare.

sbacchiàre = Percuoter col *BACCHIO* | con *s* iniziale intensiva | e *fig.* con qualsiasi altro oggetto. Differisce da *Sbacchiare*,

che si fa gettando ripetutamente persona o cosa verso il muro o verso terra.

sbaciucchiàre = Dare spessi ed amorosi baci, ma più che altro celatamente: la qual cosa è in certo tal modo indicata dal diminutivo *BACIUCCHIO* = *BACIÚZZO*, che indica azione imperfetta.

Deriv. Sbaciucchio.

sbadàto = Che non sta a *BADARE*, Che fa le cose senz'attenzione (*s. per DIS o EX* indicante contrario senso).

Deriv. Sbadataggine; Sbadataménte; Sbadatillo; Sbadatone.

sbadigliàre ant. ven. sbadichiar; sic. badagghiari; lomb. sbadacià; sard. pandicinà; prov. badalliar, badailiar; ant. fr. baailer = mod. bâiller; cat. badallar: sta per *BADIGLIARE* = *BADICULARE* forma allungata di *BADARE* [= *ant. fr. baer*] che ebbe il senso originario di *aprire*, come desumesi dall'*ant. it. bocca BADADA bocca aperta* e nelle glosse d'Isidoro | e in altri antichi sotto la forma *bat-are* | quello pure speciale di *sbadigliare* | *cf. dialett. berry baier, ebader aprire, ginevr. baide interstizio, bède intervallo*; *rad. indo-europea BA- = PA- = SPA- | distendere*, ond' anche il *lat. pandere allargare, aprire, pandiculàre stirar le membra, sbadigliare* (v. *Badare*).

Aprire largamente la bocca, traendo una lunga e profonda aspirazione, a cui succede una inspirazione prolungata | fatto in parte volontario, in parte no, e sovente per imitazione | lo che avviene per effetto di sonno, di fame, di noia e di altre cagioni.

Deriv. Sbadigliaménte; Sbadiglio.

sbaffiàre sembra alterato da *PAPPIARE* (= *PAPPARE*) onde *BAFFIARE*, *SBAFFIARE* | come da *PAPPUTO* si è fatto *Paffuto* | che *cf. col dial. fr. em-pafer riempire* (v. *Pappa* e *cf. Impiappare e Spanfierona*).

Familiarm. per Mangiare avidamente.

sbagliàre non può disgiungersi da *Abbaglio* e questo da *BAGLIARE* | *Bagliore* |, il quale, al dire del Canello, sta per *Vagliare*, *Variare*, dal *lat. VARIUS* = *gr. BALIÒS cangiante* e quindi *abbagliante*, ond' anche la voce *Svarione*, che verrebbe ad esser sinonimo di *Sbaglio*. La *s* iniziale sarebbe semplicemente per rinforzo od appoggio. [Il *Diez* dà altra origine alla voce *Bagliare*] Altri poi ritiene che la *s* iniziale sia contratta dalla particella *dis* con senso negativo, come nelle voci *Sbrancare*, *Scaricare*, *Schiudere* ecc. e il resto della parola stia per *Badaglio* poi accorciato in *bad'aglio* derivato da *BADARE osservare*: onde lo *Sbaglio* sarebbe per non *badare*, cioè per mancanza di osservazione. In questo caso la forma verbale sarebbe posteriore.

Dare in fallo, Prendere errore, Scambiare.

Deriv. Sbagliaménte; Sbaglio.

sbaldanzire = Perdere o Togliere la BALDANZA, stando la s iniziale (= DIS o EX) a infiggere senso privativo.

sbaldeggiare Farsi baldi, Prender baldanza: da BALDO [prov. baudos] con una desinenza di frequentativo e s = EX intensivo [come in Sbaluginare accanto a Baluginare].

« Esbaudeiar » dice un poeta provenzale degli uccelli, che col canto si rallegrano.

sbailestrare Prop. Tirare fuori (lat. EX) del segno colla BALESTRA, per errore o per ignoranza; indi Gettar lontano; fig. Non dar nel segno proposto in favellando; Dilungarsi dal vero.

Deriv. *Sbailestramento*; *Sbailestrato* = Che fa le cose inconsideratamente, come chi tirando la balestra esce dal segno.

sballare detto per DIS-ballare, cioè Aprire e disfar la BALLA, l'imballaggio; e fig. Morire; ed anche Fallire, Perdere tutto il suo, specialmente al giuoco [sul qual significato però giova consultare la voce Spallo]. Vale pure Cavar dalla (lat. EX) BALLA; fig. riferito a cose esagerate, spropositate, incredibili. Cavarle dal cervello, Inventarle. [Il Salvini propose il gr. EK-BALLEIN gittare, spingere fuori, che però non s'intende come avrebbe potuto entrar di netto nel ragionare del volgo toscano].

Deriv. *Sballatura*; *Sballone*, onde *Sballonata*.

sballottare = Agitare qua e là una persona come BALLÒTTA o PALLÒTTA, e dicesi specialm. per Far saltellare fra le braccia un bambino sbaciucchiandolo e tenendolo a bada con vezzi e moine.

Deriv. *Sballottamento*.

sbalordire propr. Render BALÓRDO [con s di appoggio], e quindi Far perdere il sentimento, la conoscenza, che dicesi altrimenti Stupidire; metaf. Far rimanere attonito e stupefatto per la meraviglia.

Deriv. *Sbalordimento*; *Sbalorditivo*; *Sbalordito* da non confondersi con Balordo, che indica stato permanente; *Sbalordito* per **Sbalorditorio* = atto a sbalordire.

sbaluginare intensivo di Baluginare (v. q. voce).

sbalzare lo stesso che BALZARE (v. q. voce), a cui è soltanto preposta [s] in luogo della particella lat. EX di, fuori di, ovvero per dare maggior forza al vocabolo.

Far saltare, Gettare, Lanciare, e fig. Levare altrui d'una carica; intrans. Saltare, Lanciarsi.

Deriv. *Sbalsamento*; *Sbalato*; *Sbalzo*.

sbalzellare = Fare o Far fare ad altri piccoli e frequenti S-BALZELLI o SBALZI.

sbambagliare dicesi del cotone torto, che rizza il pelo, ossia caccia fuori la BAMBAGIA e tende a disfarsi (s iniziale = lat. EX fuori).

sbançare Prop. è Cacciar dal (lat. EX)

BANCO: e si dice di chi a un giuoco, dove alcuno tien banco, vince tanto da Superare la somma del banco stesso e costringere chi lo tiene a cederlo ad altri; onde più genericamente Vincere alcuno in una gara.

sbandare da BANDA nel senso di truppa, schiera, onde vale propr. *disfare la banda* (v. Dis) e quindi Scomporre, Disciogliere, e intrans. Abbandonare gli ordini, la bandiera.

In marina dicesi della nave, quando per la forza del vento o per mala distribuzione di carico va a Piegarsi sopra una BANDA o lato: ma in questo significato la s iniziale sta per EX fuori di, quasi « uscir fuori da un lato ».

Deriv. *Sbandamento*; *Sbandamento* = cogli ordini scomposti, Senz'ordine, Qua e là; *Sbande* = Scomponimento d'un esercito, col disfare i corpi che lo formano (fr. licenciement).

sbandeggiare = Mandare in BANDO o in esilio; altrimenti Bandire, Sbandire.

Deriv. *Sbandeggiamento*.

sbandellare = Toglier le BANDELLE [p. es. da un uscio, da un'imposta].

sbandire intensivo di Bandire = Mandare in BANDO od esilio, Rilegare in alcun luogo, Confinare; per metaf. e più frequentemente Cacciare, Tor via: p. es.

Tornami a mente, anzi v'è dentro, quella Ch'indi per lete esser non può sbandita.

(PETRARCA. Sonet. 230).

cioè, che non può per dimenticansa essermi tolta dalla mente.

Deriv. *Sbandimento*.

sbaragliare e **sbaraggiare** dallo sp. BARALHAR [port. BARAJAR] *confondere*, onde BARALHA *confusione*, affine all'ant. barata [ant. fr. barate] *confusione*, onde il mod. desbaratar *rovesciare*, e da compararsi col nostro popolare Baracca per *suffa* (cfr. Barattolo e Sbarattare). Altri crede sia formata, come Sbarazzare, da SBARRA o da BARRA: cioè rompere le barre, gli ostacoli.

Mettere in scompiglio, in rotta, in conguasso; altrimenti Sconfondere, Scompigliare, Sbandare, Sbarattare, Sconfiggere, Disperdere, Dissipare.

Quivi Rinaldo assale apre e sbaraglia

Le schiere avverse e le bandiere atterra.

(ARIOSO. Ori. Fur. xviii. 146).

Deriv. *Sbaragliamento*; *Sbaraglio* = Confusione, Scompiglio onde « Mandare allo sbaraglio » = Mandare in precipizio, « Mettersi allo sbaraglio » = Esporsi a manifesto pericolo, Porsi in grave repentaglio.

sbarattare dallo sp. DES-BARATAR; che trae dal germ. BARTHEN *percuotere*, onde l'ant. sp. barata = ant. fr. barate, ant. it. sbaratta *confusione* (cfr. Sbaragliare). Disunire mettendo in confusione; Mettere in fuga, in rotta.

« Mescolandosi fra le schiere, le sbaratta mortalmente ferendo molti Greci ».

(GUIDO GUINICELLI)

Deriv. *Sbarassino* (P).

sbarazzare fr. *débarasser*: formato come *Im-barazzare*, ma preposta *s* per *dis* indicante senso contrario: a lettera togliere le *BARRE*, gli ostacoli (v. *Imbarasso*).
Togliere via gl'impedimenti, *p. es.*

Io vo' innanzi

A sbarazzare, ove bisogni, il passo.

(BUONARROTI. *Fier.* 1. 4. 6).

Deriv. *Sbarazzino* (?)

sbarazzino pare ad alcuno si possa riconnettere allo *sp. DESBARATAR scialacquare*, *DESBARATADOR devastatore* (v. *Sbarattare*), o, come altri vuole, a *SBARAZZARE togliere ciò che ingombra, ciò che impedisce*, quasi dica: *che non ha rilegni* (v. *Sbarazzare*). Il *Caix* invece crede stia per *BAROCCHINO* da *BAROCCHIO* (*luoch.*) formato su *BARO* *briccone, furfante* (v. *Barone*).

Giovane di mali costumi e rissoso, *Birichino*.

Deriv. *Sbarassinata*.

sbarbare — Svellere dalle (*lat. mx*) *BARBE*, cioè dalle radici, altrim. *Sradicare*; per *metaf.* Staccar con violenza, *Divellere*, e dicesi di affetti, di opinioni, ecc.

sbarbato — Mancante o privo di *BARBA*, perocché la *s* valga *dis* e conferisca un significato negativo.

Deriv. *Sbarbatello*.

sbarbazzare da *BARBA* per *muso*, onde venne *BARBÀZZA* — *BARBAZZALE* (v. q. v.)

Dare una strappata di *barbàzza* a cavalli; e *fig.* Fare una buona riprensione — che perciò dicesi *sbarbazzata*: *p. es.*

« Beatissimo Padre, datemi autorità che io guene possa dare una sbarbazzata a mio modo ».
(B. CILLINI. *Vita*. 185).

sbarbicare — Svellere dalle *BARBE* o radici stando la *s* per *dis* a conterire senso contrario: con una terminazione imitata da quella di *Radicare*; *fig.* Torre via, *Estirpare*.

sbarcare 1. — Cavare dalla *BARCA*, dalla nave; *intransit.* Scendere a terra, riferito catacreticamente in stile familiare anche a carrozza. « *Sbarcare* » [sottinteso *vita* o *sim.*] vale *fig.* Trarre, Menare: *p. es.* egli sbarcò la sua prima gioventù alla meglio e senza un pensiero al mondo; onde familiarmente « *Sbarcarsela* » per *Passarla* come uno meglio può, lo che si dice pure *Cavarsela*.

Deriv. *Sbarcatòio*; *Sbarco*.

2. — *Disfare* o *Scomporre* la *BARCA*, cioè la massa di biade ancor nella paglia (v. *Abbarcare*).

sbardellare da *BARDELLARE*, che vale mettere la *BARDELLA* a una bestia, con *s* prefissa, che sta per *dis* e dà un senso opposto (v. *dis-*).

Propri. Togliere la *barda*, *Scaricare*, e *fig.* Esporre alla vista di tutti, *Palesare*. [Vale pure *Cavalcare* i puledri col *bardellone*, che è un arnese più ampio della

sella, e in questo significato la *s* apparirebbe meramente intensiva].

Deriv. *Sbardellatamento*; *Sbardellato*; *Sbardellato* = *Dironamento* o *Primi rudimenti* di un arte o scienza [presa la figura dalla domatura de' puledri].

sbardellato participio passato di *SBARDELLARE* nel significato di *scossonare*, *domare un cavallo*.

Fig. Detto delle persone *Scapestrato*, *Fiero*, come un puledro che si doma, il quale da principio non avvezzo al freno suole imperversare fuori di misura; riferito a cose *Disorbitante*, *Grandissimo*, come se dicesse *Sforzante*, *Irrefrenabile*.

Egli mosse una voglia sbardellata

Di far battaglia e mille belle imprese.

(LIPPI. *Malm.* 1. 26).

Deriv. *Sbardellatamento* = *Smisuramento*.

sbàrra è la voce *BARRA* afforzata da *s*. (Non è facile determinare se abbia rapporti di affinità coll'a. *ad. SPARRO* [mod. *Sparren*] *traversa, travicello* e con *SPERRAN* [mod. *sperren*] *chiudere, serrare*).

Tramezzo che si mette per separare ed impedire il passo; ed anche Qualunque ritegno messo attraverso per chiudere un'entrata, o perché una cosa non si richiuda; *fig.* Ostacolo, *Impedimento*.

Deriv. *Sbarrare*; *Sbaragliare*?

sbarrare fr. *barrer*; *sp. barrar*, *barrear*: da *SBARRA*, e vale *Chiudere* con barre per impedire il passo; altrimenti *Abbarrare*, « *Sbarrare le braccia* » = *Distenderle a guisa di sbarre*.

Vale pure *Togliere le barre*, onde « *Sbarrare gli occhi per Spalancarli* », e in tal significato la *s* prefissa sta per *dis* e porta senso opposto.

Deriv. *Sbarramento*; *Sbarro*.

sbasire comasc. *sbasi morire, impallidire*; *piem.* *sbasi impallidire*: lo stesso che *Basire* [dal celtico: *ant. irl. BAS morte, distruzione*], prefissa *s* intensiva (v. *Dis*).

Morire, *Scompareire*, *Dileguarsi*.

sbassare detto per *DIS-BASSARE* [= *abbassare*] e val quanto *Abbassare*, essendo il prefisso interamente inoperoso (v. *Basso*).

Scemar l'altezza; *fig.* *Diminuire*: *p. es.* le tasse, il prezzo di una merce e *sim.* Onde dicesi « *sbasso* » la *Diminuzione* che si fa nel saldare un conto o nel prezzo di ciò che si compra: più comunemente *Ribasso*.

Deriv. *Sbassamento*; *Sbasso*.

sbatacchiare — *Battere* altrui violentemente in terra o contro il muro, a guisa del *BATACCHIO* sbattuto nelle pareti della campana; *fig.* *Tribolare*.

Deriv. *Sbatacchio*.

sbattere — *Battere* spessamente [esercitando la *s* = *dis* ufficio intensivo]; indi *Scuotere*, *Agitare*; *metaf.* *Affliggere*.

Fiaccar la possa, la superbia, altrimenti Abattere.

Vale anche Ribattere, Sviare, Stornare: *p. es.* un colpo, la noia, la melanconia.

Detto del mare adoprasi per Gettare contro: *p. es.* il bastimento fu sbattuto fra gli scogli.

Deriv. *Sbattimento*; *Sbattito*; *Sbattita*; *Sbattuto* = Scosso, Agitato, Abbattuto, Affitto.

sbattezzare propr. Rinunciare al BATTESIMO [esercitando la s = DIS ufficio negativo], e quindi Abbandonare la religione cristiana. Si usa comunemente per indicare una certa stizza: *p. es.* « son certe cose, che mi ci sbattezzerei », « a siffatte sciocchezze io mi sbattezzo » e simili.

sbavare *Mandar fuori della* [lat. *EX*] *bocca* la BAVA.

Levar via la BAVA (cfr. *Sbavatura*), cioè quegli orli o profili, che risaltano in fuori ne' metalli cavati dalla fornace [s = DIS privativo].

Deriv. *Sbavamento*; *Sbavatura*; *Sbavassatura*.

sbavatura = BAVA; per *similit.* Quella peluria che circonda esternamente i boszoli de' vermi da seta; e Quel difetto nelle opere di getto, che non riescono lisce, ma con superficialità provenienti dalle forme.

sbeffare = Far BEFFE; altrimenti Sbeffeggiare, Beffeggiare, Beffare.

Deriv. *Sbeffamento*.

sbeffeggiare da BEFFEGGIO, con s intensiva [*Sbeffeggiare* differisce da *Beffare* e dal suo intensivo *Sbeffare*, che consistono in un atto, in una parola, in un cenno; da *Beffeggiare* che è men forte di *Beffare*, ma più insistente; mentre lo *Sbeffeggiare* è accompagnato da odio, da invidia, da rabbia, da amaro insulto. Dicesi poi *Farsi beffare*, che è più acre di *Beffare*, ed è ispirato da interno e pieno disprezzo].

Deriv. *Sbeffeggiuolo*; *Sbeffeggiamento*; *Sbeffeggiatore-trice*.

sbellicarsi propr. Rompersi o Sciogliersi il BELLICO [pop. per umbilico]. In modo basso « Sbellicarsi dalle risa » = Ridere smoderatamente o eccessivamente, che anche diciamo Smascellarsi dalle risa, o simili.

Deriv. *Sbellicamento* = da sbellicarsi.

sbercia Voce bassa derivata da SBERCIARE, (v. q. v.), e dicesi di Colui che è poco pratico del giuoco e non coglie nel segno, che prende degli sbagli.

Ed è anche Chi è mal esperto in qualunque cosa che imprendi a fare senza ben conoscerne le regole.

sberciare contrario d'im-BERCIARE [= rum. imberbeca] *colpire* (v. *Imberciare*), perchè la s iniziale è contrazione di DIS (v. *dis*), che qui accenna diversione o imprime senso negativo.

Non dar nel segno tirando al bersaglio.

Deriv. *Sbercia*.

Il volgo pistoiese lo dice anche per Ber-

ciare (v. q. voce), che vale Gridare ad alta voce.

sbercia dicesi nel senese per Largo strappo, Larga ferita, e pare tenga al fr. *PERCHER* [picard. *PERCHIER*] = *PERTUISIER* *bucare, forare*, meglio che all'ant. fr. *BERCHER* *colpire*, di cui alla voce Imberciare.

sbergolare ha lo stesso etimo di Berciare (v. q. voce), preposta s intensiva. Gridare.

sberleffe-e da BERLEFFO, con s intensiva (v. *Berleffe*).

Taglio, Sfregio; *fig.* Atto o Gesto per schermire altrui.

Deriv. *Sberlaffare*.

sberlingaciare = Andarsi sollazzando, e particolarmente il giorno di BERLINGACCIO. [La s è puramente intensiva].

sberlucciare variante di Sbiluciare.

sbernia da BERNIA *antica veste muliebre*, sul far del mantello, di grossa stoffa, proveniente dall'IBERNIA [Irlanda], aggiunta s di rinforzo.

Detto per scherno di una Brutta veste.

sberrettare = Salutare altrui col trarsi per riverenza la BERRETTA [funzionando la s = DIS come particella privativa]; contrario d'Imberrettare.

Deriv. *Sberrettata* = il caversi per riverenza la berretta.

sbertare = Dar la BERTA, altrimenti Sbeffare, Berteggiare, Burlare (v. *Berta*). **sbertucciare** vuole il Caix stia per SBERRETTUCCIARE da BERRETTO.

Gualcire e Ammaccare per guisa una cosa, che perda la sua primitiva forma: detto specialmente di cappelli.

sbevazzare da BÉV(ERE), con una terminazione -AZZARE e da -AZZO [come in *Bravazzo*] che attenua il significato. [La s iniziale è intensiva].

Bere spesso, ma non in gran quantità per volta.

Deriv. *Sbevassamento*; *Sbevassatore*.

sbevare da BÈVERE con s prefissa di rinforzo per indicare l'eccesso.

Consumare bevendo e strabevendo.

sbevucchiare, sbeucchiare da BÉV(ERE) con una terminazione -UCCIO = -UCCIO, che attenua il significato (cfr. *Sbevazzare*).

Bere spesso, a centellini, come si fa chiacchierando tra gli amici.

sbiadire da BIAO, che vale *turchino chiaro*, preposta s intensiva (v. *Biado*, e cfr. *Blù*).

Divenire smorto, come il cilestro chiaro.

Deriv. *Sbiadito* = aggiunto di colore azzurro, e per estens. anche di altro colore, che ha perduto molto della sua prima vivacità; Smorto, Indebolito: altrimenti *Sbiadito* e *Sbiavato*.

sbiancare = Divenire di colore, che tende al BIANCO, altrimenti Impallidire, Imbiancare.

Deriv. *Sbiancato*, che dicesi di persona di colore smorto, e di vegetabili che abbiano perduto il loro verde, altrimenti *Sbiacido*.

sbiancido Aggettivo derivato dal verbo **SBIANCARE**, con la desinenza **-ido** = *lat. idus*, col significato di un participio presente e insieme di una qualità durevole.

D'un bianchiccio dilavato: altrimenti Albiccio, Pallido, Smorto.

sbiasciatura Difetto di cimatura, allorché le forbici stringono il pelo fra i due coltelli, invece di tagliarlo. Similitudine presa dai denti che non rodono bene (*v. Biasciare*).

sbiajàto lo stesso che **Sbiadàto**: da **BIÀVO** = **BIÀDO** (*v. Sbiadire*).

sbìeco intensivo di **BÌCO** ≡ *obliquo, travolto*

Storto, Fuor di squadra.

Deriv. *Sbiacamento; Sbiacare* | *prov. bialsar, fr. bialser* = *Rendere sbìeco; Andare a sbìeco; Mandare a sbìeco*: *p. es. gli occhi*.

sbìescio *sard. biascu; piem. sbias*: forma secondaria di **SBÌCO**, che dimostra aver subito la influenza del *prov. e fr. bials*.

Lo stesso che **Sbìeco**.

sbietolare — Piangere scioccamente; *rifless. -si* = *Struggersi per tenerezza, altrimenti Imbietolare*: quasi farsi tenero e molle come la **BIETOLA**.

sbiettare — Cavar la **BIETTA** | *contr. di Imbiettare*; *Fig.* Scivolare come farebbe una bietta, che esca dalla fenditura di un legno, detto specialmente di un piede messo in fallo; Partire presto e nascostamente, quasi fuggendo e scappando via.

Deriv. *Sbiattatura*, che è quella forma che lascia la bietta uscendo dal legno, che ha spaccato.

sbìgottire *sic.* abbauttirisi e sbaguttiri. Il **Caix** appoggiandosi all'*ant. ESBAUTTIRE*, lo trae dal *lat. PAVOR paura* [prefissa la partic. **EX**], che fa supporre una forma **EX-PAVORTIRE**, **EX-PAVORTIRE**, **EX-PAVOTTIRE**, **EX-PAGOTTIRE** ecc. sostituita la **G** al **V**, come nell'*ant. Pagura per paura* = *paura* e nel *vernacolo tosc. Spago* (*lomb. spagot, spaghet*), che vale lo stesso dal *lat. ex-pavo|r*. — I Latini ebbero **PAVITARE** [intensivo di **PAVERE**] *tremare violentemente dalla paura*, d'onde anzi alcuno deriva direttamente la voce **Sbìgottire**, mediante le forme **EX-PAUTAR** (*prov.*), **ES-PAUTTIR** ed **ES-BAUTTIR** con indebolimento del **P** iniziale in **B**. — Altri congiunge a **BIGOTTO** [gente per lo più timorosa] ma questa ipotesi, non è da seguirsi.

Met. paura, Atterrire; *intrans.* Perdersi d'animo.

Deriv. *Sbìgottimento; Sbiottimento; Sbiottito; Sbiottitaccio* = alquanto sbìgottito.

sbilanciare da **BILANCIARE** (= *equilibrare la bilancia*), preposta **s** per **DIS**, che ha senso opposto, privativo.

Far perder l'equilibrio; *fig.* Turbare la

tranquillità dell'animo; *rifless. -si* = *Dissestarsi degli interessi*.

Deriv. *Sbilanciamento; Sbilanciatò; Sbilancio* = *Dissesto economico di un azienda; Sbilancione* = *Violenta scossa, Strabalsone*.

sbilècco intensivo di **Bilenco**, servendo la **s** come di rinforzo.

Storto, Malfatto: parlando di persona.

sbilèrolo composto di **BIS**, che accenna a cosa fatta male, imperfetta (*v. bis-*) e **LERCIO**, corrispondente al *sard. LERZU obliquo*, dal *med. alt. ted. LERZ mancino*, che ritrovasi nel composto **Gualercio** (**Caix**).

Taglio torto fatto nelle carni dai macellai.

sbiluciare *romagn. sbalurcé; lomb. sbarlùsà; tirol. a-bilocciar*: composto, secondo lo Schneller, del prefisso **BIS**, che dà il significato di *male, imperfettamente* (*v. Bis*) rafforzato da **s** ed apposto a un tema identico a quello dell'*ang-sass. lokian* = *a. a. ted. lōken vedere, (v. Allocare)*. Il **Caix** però dubita molto e giustamente di questa etimologia, perché la gutturale [x] germanica suole di regola mantenersi, come scorgersi in **Allocare**, **Barlocchio**, **Stralocco**.

Altre forme sono **Sbilurciare**, **Sbirluciare**, **Sberluciare**.

sbilurciare detto per **Sbirluciare** forma varia di **Sbiluciare**.

sbìrbare — Andare alla **BIRBA** (*v. q. v.*), ossia *Procacciarsi chechessia birboneggiando*; ed oggi piuttosto *Passare il tempo ozioso o in divertimenti*: altrimenti **Sbirbonare**, **Birboneggiare**.

sbìrbonare *v. Sbirbare*.

sbìrciare — Socchiudere gli occhi, acciocché l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute: proprio di chi è **SBIRCIO** o **BIRCIO** (*v. q. voce*), ossia *di chi ha la vista corta*. [La **s** iniziale sta come rinforzo].

Deriv. *Sbirciare; Sbirciata*.

sbìrro e **bìrro** *fr. sbire; sp. esbierro*: che il **Menagio** trae dal *lat. BIRRUM cassetta di color rosso* (*v. Birro*), forse perché gli sbirri una volta vestivano di rosso.

Nome degli arcieri o agenti di polizia in diversi paesi; che oggi prendesi in mala parte.

Deriv. *Sbirraglia* = *Tutto il corpo insieme de'birri o famigli; Sbirreria* = *Atti o mestiere di sbirro; e anche l'Abitazione degli sbirri; Sbirreco* = *Appartenente a sbirro*.

sbisacciare = *Cavar le robe dalla* | *lat. ex* | **BISACCIA**: contrario d'**Imbisacciare**.

sbisoriare Voce composta di **s**, lettera di appoggio o di rinforzo, **BIS** suono che si emette parlando sotto voce, e **ORARE** per il *lat. ORARE pregare*.

Recitare orazioni sommamente, come sanno le beghine: ma dicesi in senso ironico.

sbizzarrire Cacciare l'umor *BIZZARRO*, altrim. Scapricciare [s = DIS indicante allontanamento].

sbloccare Liberare dal *BLÓCCO* [s = DIS indicante allontanamento].

Nel giuoco del biliardo indica il rimbalzare della palla dalla buca del biliardo, presa questa nel senso di luogo chiuso, circondato, come fortessa, quasi dicesse « uscir dal blocco ».

sboccare = Metter foce, assimilata questa a una *BÓCCA*, detto di fiume o altre acque simili, che riescono in mare o in altro fiume: lo stesso che Imboccare; per *similit.* dicesi anche di Strada che faccia capo ad altra strada, o a piazza, o simili.

Dicesi anche per rompere l'orificio, ossia la *BÓCCA* a un vaso.

« Sboccare un vaso » vale anche Gettar via o Trarre, quando è pieno, un po' di quel liquore che è di sopra [cioè alla *BÓCCA* del vaso], per purgarlo affatto dall'olio o altro.

Deriv. *Sboccaménto*; *Sboccata*; *Sbocco*; *Sboccataio*; *Sboccatura*.

sboccatò da *BÓCCA*, con s privativo. Detto di cavallo vale Quello che non ha più la bocca sensibile, non cura il morso, che anche diciamo Duro di bocca; *metaf.* detto di persona Sfrenato, Soverchiamente libero, Incauto nel parlare.

Detto di fiasco vale Manomesso [quando cioè il liquore non bacia più l'orlo], e talora anche Rotto nella bocca.

sbocciare = Uscire il fiore *fuor della* [lat. *ex-*] sua *BÓCCIA* o calice; detto di pianta Fiorire.

per *similit.* dicesi delle acque sotterranee, che s'aprono una via ed escono fuor della terra.

Deriv. *Sbocciatura*; *Sboccto*.

sbocconcellare da *BOCCONCIELLO*, con s = DIS indicante l'atto dello staccare, del separare (v. *dis-*).

Diciamo Sbocconcellare quando uno mentre aspetta che vengano i compagni a mensa, o che sia portata la roba in tavola, stacca dalla pagnotta de' pezzetti e mangia; *fig.* Rompere piccolissima parte d'alcun che, o l'orlo d'un vaso. Vale anche Mangiare a piccoli bocconi e quasi svogliatamente, Andarsi trattenendo col mangiare, mettendo intervallo fra un boccone e l'altro.

Deriv. *Sbocconcellatura*.

sbòffe [ted. Puff] v. *Buffo* e *Boffice*.

Cosa rigonfia, specialmente nelle mani degli abiti femminili.

sbofonchiare e **sbafonchiare** dal lat. *BŪFO rospo*, che forse si riconnette alla *rad. europ. PUFF-* = *BUFF-*, che ha il senso di *soffiare* e *gonfiare*: e terminazione diminutiva di *-ONCHIO* rispondente al lat. *-UNCULUS* [p. es. *hòmo*, *homúnculus*].

Lo stesso che Bofonchiare, cioè Borbottare, Brontolare, per lo più per dimostrare malcontento.

sbolgettare propr. Cavar fuori della *BOLGETTA* (v. q. voce) cioè dalla bisaccia, e indi *figurat.* Proferire [sentenze], che pur dicesi Sputare [sentenze].

sbolzònare propr. Cozzar col *BOLZÓN* (v. q. voce) e indi Guastare il conio delle monete col *bolzone*, perché non tornino in corso.

sbombazzare da *BÓMBO*, voce enomatopica infantile per bevanda, mediante la forma peggiorativa *BOMBÁZZO*, che qui serve a dare al verbo un senso di azione sregolata.

Bere spesso e volentieri, altrimenti Sbombettare, Sbevazzare, Cioncare.

sbonzolare 1. Nel significato di Esser pendente e come cascante [detto p. es. di poppe di animale] si crede forma secondaria di *SPENSOLARE* [= lat. **EX-PENSULARE*].

2. Nel significato però di Crepare o Allentarsi gl'intestini per soverchio cibo, sembra non potersi separare da *BÓNZOLA* per pancia e propr. *la vescica del ventre*, prefissa la s = DIS, che accenna separazione, allentamento.

sbordellare Lo stesso che *BORDELLARE* (v. *Bordello*), prefissa la s per dare intensità al vocabolo.

Fare bordello, cioè il chiasso.

sbòrnia *dial. lomb.* sborgna, *parm.* brugna [piem. embriacogna da **embriacus*; port. beberroña]; formato come il fr. *ivrogne*, che vale lo stesso, da una supposta forma *EBRŌNIUS-A* [foggiato sul *barb. lat. EBŌNIUS*] derivante dal lat. *EBRIUS* [fr. *ivre*] *ebrio* (v. q. voce).

Dicesi familiarmente per Ubriacchezza.

Deriv. *Sborniare*; *Sborniato*.

sberrare 1. Cavare o Perder la *BÓRRA*, specialmente intesa questa *metaf.* per *forza, energia* (v. *Borra*): p. es. « non si sentendo ancora la fantasia sborrata » (Caro, *Fischiaid.* 51).

Il fiorir che fa la pianta contro tempo, disperdendo di tal modo la sua forza.

2. Val pure Uscire dal *BÓRRO* (v. q. voce) detto delle acque; e indi *metaf.* Dir checcchezza liberamente.

sbersare fr. *débourser* = Cavar dalla *BÓRSA* [premessa s per DIS indicante separazione, distacco] e comunemente Pagar di contanti.

Deriv. *Sborsaménto*; *Sbòrsa*.

sboscare detto per Disboscare, Disboscare da *BÓSCO*, dove la particella DIS indica separazione, distacco: e vale Levare il bosco, abbattendo gli alberi, e riducendo il terreno a cultura; Diradare il bosco, togliendo gli alberi più vecchi;

per est. Sbarazzare campi, orti e simili dalle piante, che gl'ingombrano.

Deriv. *Sboscaménto*; *Sboscatóre-trice*.

sbettare propr. Levare dalla BÓTTE, e più generalmente Vuotare [indicando la s] = DIS| prefissa al verbo separazione, distacco; *fig.* Sgonfiarsi, o piuttosto Rompere, detto specialmente di animali che per stizza sbuffano [p. es. « schiamassa, e si dibatte, e sbuffa, e sbotta » (Caro, *Matt. sonett.* 2)], per *simil.* di persona, che dice altrui parole di risentimento o di sdegno, ma indirettamente.

sbettonare = Cavar fuori i BOTTÓNI messi negli occhielli, giacché il prefisso s = DIS significa separazione, distacco.

Si usa comunemente in senso figurato anche per Dire alcun motto o parola di risentimento contro chiochessia, *altrim.* Sbottoneggiare: forse detto, nota il Vocab. Univ. di Mantova, da' BOTTÓNI, coi quali si fanno i cauteri e che lasciano il segno della scottatura: il che dicesi anche « Affibbiar bottoni ». Ma potrebbe anche esser detto paragonando i motti che filano dalla bocca ai bottoni, che si cavano uno per uno dagli occhielli, o dall'aprirsi della veste, quando un si sbottona.

sbottoneggiare v. *Sbottonare*.

sbozzacchire contrario d'Imbozzacchire (v. *Bossacchio*), e vale Uscir di stento: detto di piante tisiche che riprendono vigore.

sbozzare da BÓZZA detto per ABBÓZZO, che è la prima e imperfetta forma di un'opera d'arte, premessa s = DIS: per dare intensità al vocabolo.

Dare la prima forma a un'opera, p. es. a una statua: lo stesso che Bozzare o Abbozzare.

Deriv. *Sbozzatóre*; *Sbozzatúra*; *Sbozzino* = Arnese col quale i legnaiuoli portano via il grosso del legno; *Sbòzzo*.

sbozzolare 1. Pigliar col BÓZZOLO (*sorta di misura*) parte della materia macinata: lo che fa il mugnaio, per mercede della sua opera. (La s iniziale sta per DIS e indica separazione).

2. Levare i BÓZZOLI della seta di sulla frasca.

sbracare In significato riflessivo [-si] vale Levarsi le BRACHE, perchè la s posta a mo'di prefisso sta in luogo della particella DIS, che in questo caso dà significato privativo; *metaf.* Darsi da fare, Sforzarsi per checchessia.

« Sbracarsi per le risa » = Allentarsi per il gran ridere.

Deriv. *Sbracato*.

sbracato propr. Che è o sta senza BRACHE, e indi *fig.* Che non ha ritegno, Senza riguardi. « Risa sbracate » per smodate; « Vita sbracata » cioè Senza riguardi mondani, Senza brighe.

Vale anche nel parlar familiare Grasso oltre misura, come se dicesse: *grasso per modo da non star dentro le brache*.

Deriv. *Sbracatamente* = spensieratamente.

sbracciare contrario d'Imbracciare: p. es. « non potendo sbracciare lo palvese, non si potea levare » (Franco Sacchetti, *Nov.* 182).

Rifless. -si = Scoprire le BRACCIA, nudandole d'ogni veste, o anche rimboccandole per esser più pronto e spedito [In questo significato la s iniziale sta per DIS e ha senso privativo]: p. es. « se vedeste con che garbo, con che lestezza due di loro, uscite di schiera, si son vedute sbracciarsi quasi fino al gomito » (RUCELLAI *Dialoghi filosof.* 3); *figurat.* Adoperare in checchessia ogni forza e sapere, Darsi da fare. **sbraciare** Allargar la BRACE accesa, perchè arda e renda maggior calore.

Per metaf. Largheggiare o in fatti o in parole, Vantarsi e mostrar di far gran cose; Scialacquare prodigamente: detto così perchè quando si sbraccia si consuma più legna.

Deriv. *Sbràcia* e *Sbraciòne* = Chi mostra di voler far gran cose; *Sbraciata* = Allargamento della brace accesa; e *metaf.* Millanteria di parole e di spese; *Sbraciò* = Sfarzo o Scialo eccessivo.

sbraitare *dial. aret.* sbraidare, *perug.* raitare: connesso etimologicamente col prov. braidar, braidir, forme frequentative tratte dal b. lat. BRAGIRE [= fr. ant. it. braire], mediante la forma BRAGITARE [come da Vagire fecesi *Vagitare*, da Crociare *Crociare*], coll'aggiunta di s intensiva. Questo BRAGIRE poi altro non è che RAGIRE con b protetica prefissa qual suono rinforzativo, come in Brusco, Bruscolo venuti dal lat. ruscus, e come il fr. raire, railler sta al lato di braire e brailler, e brugire, bruire a costa del lat. RUGIRE ecc. (cfr. *Ragliare*).

Far gran rumore, gran fracasso gridando.

sbramare da BRAMA, preposta s = DIS privativo.

Togliere la brama; altrimenti Satollare, Saziare.

sbranare = Rompere in BRANI o pezzi, e dicesi specialmente parlando di fiere, d'animali: altrimenti Squarciare, Stracciare, Lacerare, Sbrandellare (s iniziale = DIS indicante separazione, distacco).

Deriv. *Sbranaménto*; *Sbranatóre-trice*; *Sbràno*.

sbrancare 1. Cavar dal BRANCO [giacché la s prefissa = DIS indichi separazione] ed è proprio delle bestie, come di pecore, capre, vacche, cavalli e simili, che vanno a branchi. — Vale pure Disfare il branco, Disperderlo, Sparpagliarlo: p. es.

Ora mi mette in fuga la giovenca

Ora la mandra mi scompiglia e sbranca.

(FAGUOLI, *Rime*. P. 6, pag. 224).

Intransit. Uscir dal branco, e quindi per traslato nel senso militare Allontanarsi dalla schiera di cui si fa parte, per viltà, per tardezza, o per voglia di preda; Fuggire alla rinfusa. *p. es.* « gli alabardieri sbrancarono » (Davanzati, *Trad. Tacito. Stor.* 1. 248).

Deriv. *Sbrancamento*.

2. *Attivam.* da BRANCA nel senso di ramo. Tagliar via, Troncare, Rompere, Potare le branche [prov. esbrancar].

sbrandellare Spiccare un BRANDELLO, ed anche Stracciare in brandelli [s preffisso = DIS indica separazione, distacco]; rifless. -si = Dividersi in brandelli.

sbrattare da BRATTA, che trovasi nel dialetto genovese col significato d'immondizia, prefissa la lettera s che sta per la particella privativa DIS.

Torre via ogni bruttura; altrimenti Mondare, Nettare [contrario d'imbrattare]; *metaf.* Torre gl'impedimenti, Sbrigare, Spedire.

Deriv. *Sbrattata*; *Sbratto*; *Sbrattone* = che ama a dissipare.

sbravata lo stesso che BRAVATA da BRAVO. sbravazzare = *BRAVAZZARE da BRAVO, mediante la forma peggiorativa BRAVAZZO, aggiunta s per dare rinforzo.

Fare smargiassate.

Deriv. *Sbravassata*; *Sbravassone*.

sbroccare *venet. e tirol.* sbregar, *romagn.* sbraghé: dall'a. a. *ted.* BRECHEN = *mod.* BRECHEN rompere (v. Breccia).

Rompere un vaso di coccio nell'orlo [Voce di uso generale nell'Alta Italia].

sbrèndole Lo stesso che BRÈNDOLO, rafforzata la voce da s.

Brano cascante di vestito rotto, o d'altro che sia.

Deriv. *Sbrindolare* = Pendere in brani; *Sbrindolone* = Uomo o donna sciatti.

Ofr. *Brenciolo*; *Brincello*; *Brindello*.

sbricio Voce che ha comune con BRICIA o BRICIOLA l'origine nella radice germanica BRICH- o BRECH- rompere.

Coperto di lacere vesti, Malvestito, Meschino.

sbricciolare = Ridurre in BRICIOLI [preposto s = DIS per indicare separazione, distacco]: altrimenti Sbrizzare, Sminuzzolare, Stritolare.

Deriv. *Sbricciolamento*; *Sbricciolata*.

sbrigare = propr. Uscir di BRIGA o di fastidio [con s = DIS prostetica, indicante separazione, liberazione]; indi Uscir presto da un affare, da una cosa, Dar fine con prestezza e speditamente ad operazione, che s'abbia fra mano, Strigar presto una faccenda, un affare. — « Sbrigarsi » = Esser pronto e solleito. — « Sbrigare alcuno » = Renderlo libero.

Deriv. *Sbrigamento*; *Sbrigamento*; *Sbrigativo* = Che facilmente si sbriga; *Sbrigato* = Spedito, Facile, Sciolto, Libero.

sbrigliare = Levare la BRIGLIA, con s = DIS indicante distacco [contrario d'imbrigliare]; per simili. Sciorre, Slegare. — Vale ancora Scuoter le briglie e tirarle con forza: nel qual significato la s è semplicemente intensiva.

Deriv. *Sbrigliamento*; *Sbrigliata* = Strappata di briglia, che si dà ai cavalli massimamente quando si ammaestrano; *Sbrigliato* = Che non ha briglia, Sciolto, e *fig.* Scapestrato, Licenzioso, Dissolto; *Sbrigliatura* = *metaf.* Ripassata, Riprensione acerba.

sbrindellare da BRINDELLO = BRANCO Brandello (v. q. voci), preposta s = DIS indicante distacco (v. *dis*).

Agitarsi qua e là di cosa che spenzoli e ricada in brandelli.

sbrinze congiunto al *valac.* BRINZA = *polac.* BRYNDZA, *boem.* BRYNZA formaggio. Specie di formaggio.

sbrizzare forma secondaria di SPRIZZARE (v. q. voce). Altri congiunge al *fr.* BRISER rompere.

Sprizzare; *fig.* Ridurre in minutissime particelle, quasi pulviscolo acqueo.

sbrobbiare dal *lat.* EX-PROBRARE rimproverare, rinfacciare (v. Obbrobrio).

[Voce bassa]. Dir villania.

sbroccare da BRÓCCO = punta.

Lo staccare i brocchi o punte degli alberi, che fanno le bestie per cibarsene; altrimenti Sbroccolare, Sbrucare. La s prostetica = DIS indica separazione, distacco.

sbrocco Rampollo che rimette dal bos tagliato: altrimenti Brocco e Sprocco che hanno il senso generico di cosa che rileva, punta (v. q. voci).

Dicesi anche Quel piccol gruppo che rileva sopra il filo della seta già tratta e che perciò si toglie per renderla agguagliata.

Deriv. *Sbroccare*, onde *Sbroccatura*.

Ripulir la seta dai brocchi, che rilevano e la rendono disunita.

Deriv. *Sbroccatura* = L'operazione dello sbrucare la seta e lo Sbrocco che se ne cava.

sbroccolare Lo stesso che Sbroccare nel primo significato, ed è formato da BRÓCCOLO diminutivo di BRÓCCO.

sbrodelare da BRÓDO, mediante una forma diminutiva BRÓDOLO.

Imbrattare con brodo, e per simili con qualsiasi altra materia liquida e untuosa [specialmente l'abito o la tovaglia].

sbrogliare propr. Levare i BRÒGLI, detti per m-BRÒGLI; e quindi Levare rimessa in confuso in alcun luogo, sì che impedisca di far checcossia; rifless. -si = Levarsi dall'imbroglia, Sbrigarsi [la s iniziale = DIS indicando remozione, separazione].

sbröllare da BRÒLO *versiere* (v. Brullo e cfr. *Brullo*, *Brollo*), preceduto da s prepositiva, che dà senso privativo: onde proprio

vale Spogliare della verzura, indi Nudare.

sbröllo detto per **SBROLLATO** participio passato di **SBROLLARE** *sfogliare*.

Sfogliato.

sbrönciare, *-ire* da **BRONCIO** = *viso di crucio*, coll'appoggio di una *s*.

Fare il muso tosto [che dicesi pure Fare il broncio, Imbronciare] e dir qualche motto sdegnoso, per cosa che dispiaccia.

sbrönciare = Purgar la terra da **BRONCONI**, divellendo e scassando. [La *s* prefissa sta per **DIS** e accenna separazione, distacco].

sbröscia Lo stesso che **BRÖSCIA** (v. q. voce), preposta *s* intensiva.

sbruffare *dial. tirol.* sbolffar [con metatesi]; *port.* borrifar per borriflar: dal *lat. EX* fuori e **PROFLARE**, composto della particella **PRO** avanti e **FLARE** *solfare* (v. *Flato*): « profilare pectore somnum » per *ruissare* (Virg. *Eneid.* ix. 926).

Soffiar fuori; Mandar fuori di bocca con violenza un liquido; *fig.* Aspergere.

Deriv. **Sbruffo** = Lo sbruffare, e *fig.* in stil familiare Quantità di danaro dato [come se dicesse sprussato fuori] per subornare alcuno.

Cfr. *Ronfiare*; *Tronfiare*; *Stronfiare*; *Truffare*.

sbucare composto di *s* = *lat. EX* fuori e **BUCA**.

Uscire o fare uscir dalla buca [detto propriamente di animali che vivono nella tana]; *fig.* Prorompere con violenza da un aguto [e dicesi di truppa in guerra, di grassatori alla strada].

sbucchiare lo stesso che **Sbucciare** [da **BUCCHIO** = *buccia*]; ed anche Scivolar di mano, usato « buccio » figuratamente per *coperta*, *guaina* e presa la similitudine da cosa, che sguscia dal suo fodero.

sbucciare = Levare la **BÜCCIA** [rappresentando la *s* iniziale il *lat. EX* da].

« **Sbucciarsi** » = Deporre o Lasciar la buccia, e *fig.* la pelle.

Vale anche Scansare con accortezza fatica o briga: e in questo significato è analogo a **Sbucchiare** nel senso metaforico di *scivolare*. Altri invece crede presa la similitudine da quei che nell'acconciare cibi o preparare vivande ha il semplice incarico di **SBUCIARE** pomi o simile, ovvero da chi si limita alla **BÜCCIA** o superficie delle cose, senza entrare nella sostanza.

Deriv. **Sbucciamento**; **Sbucciatura**; **Sbucciione**; **Sbucciatiche**, Chi con qualche pretesto tenta di risparmiare ogni più piccola fatica, anche quando dovrebbe durarla per debito d'ufficio.

sbucciatura da **SBUCIARE** nel senso di fare una lieve *scalfitura*, o meglio da quello metaforico di *scivolare* [di mano].

Tentativo senza riuscita.

sbucciione v. **Sbucciare**.

sbudellare Trarre le **BUDELLA** di [lat. *EX* = *s* iniziale] corpo a uno, e quindi

Ferire in modo che escano gl'intestini, o anche semplicemente Ammazzare.

Deriv. **Sbudellamento**.

sbuffare corrisponde al *fr.* bouffer e trae da **BUFFO**, **BUFFARE**, preposta con effetto intensivo *s* = *lat. EX* fuori di: dalla *rad. PU-* = *BU-* *solfiare*, ond'anche il *ted.* puffen *gonfiare*, il *lat.* bŭfo *roso* (che si gonfia) e il *gr.* phŷ-sa *vento*, *mantice*, phŷ-siāð *sbuffo* (v. *Buffo* e cfr. *Rabbuffo*).

Dicesi del Soffiare che fa il cavallo, quando gli si para davanti cosa che lo spaventa; Mandar fuori l'alito con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira; *fig.* Profferire parole di sdegno; Sbofonchiare, Brontolare.

Deriv. **Sbuffamento**; **Sbuffata**; **Sbuffo**.

sbugiardare da **BUGIARDO**, preposta per dare intensità alla voce una *s* = *lat. EX* fuori di: quasi dica *metter fuori*, *palesare la bugia*.

Convincere di bugia.

sbullettare = Tor via le **BULLETTE**, perocché *s* iniziale stia per **DIS** particella privativa. — Vale pure Gettar fuori le bullette [nel qual significato *s* risponde al *lat. EX* fuori di], e dicesi propriamente del Gettar che fanno gl'intonachi di calcina di una porzioncella di lor superficie, di figura per lo più simile al cappello di una bulletta, lasciando un buco somigliante a quello che lascia una bulletta o chiodo nel muro nel cavarvelo fuori.

Deriv. **Sbulletatura**.

sburrare = Togliere il **BÜRRO** dal latte [s = **DIS** particella privativa].

Nel Senese dicesi anche del cacio fresco, quando per un principio di fermentazione versa una parte della sua sostanza [e in questo senso *s* sta per il *lat. EX* fuori di].

sbuzzare = Cavar dal [lat. *EX* = *s* iniziale] **BÜZZO** detto specialmente di uccelli e pesci; Forare il ventre in modo che ne escano fuori o almeno appariscano le budella; *fig.* in stile familiare Aprire, detto *p. es.* di pacchi, lettere e simili.

scabbia dal *lat.* SCABIES, che vale anche *prurito* da **SCABERE** [= *a. a. ted.* scaben, *mod.* schaben, *lit.* skaboti] *grattare*, che giusta il Benfey, tiene a una *rad. europ.* SKA-, SKAP-, SKAB-, onde il *gr.* SKAPTEIN [= *lit.* kap-óti, *slov.* kop-ati] *scavare*, *raschiare*, per cui skāpetos e kāpetos *fossa*, skapāne *vanga* [arnese per scavare], skāphē ogni *corpo scavato*, skāphos *ventre della nave*, *scafo*, non che l'*a. a. ted.* scaba [a. *slav.* skobli, *sloven.* skobeli] *rasiera*, *raschiatoio*, scuopa [mod. Schuppe] *pala* [arnese per scavare] ecc. (Compara *Cippo*, *Scabro*, *Scaffare*, *Scafo*,

Scapola, Schifo, Scoffina, Scanno, Sgabello, Sgubbia, Zappa, Zolla.

[La radice surriferita |SKA-| sembra essere la stessa del gr. skállō *sappo, sarchio*, skalis *sarchiello*, skàlmē *spada, coltello*, e dell'a. a. ted. scar *vomero*, skerran [mod. scheeren] *tosare* [mod. scharren] *raschiare*. Merita confronto anche il sac. kšuras [= skuras] *rasoio*].

Malattia cutanea grandemente pruriginosa, che si mostra a foggia di pustole, prodotta da un animale parassita: altrimenti alla greca Psora, e comunemente Rogna.

Deriv. *Scabbitare* = Nettare dalla scabbia, e fig. *Bipulire, Piallare; Scabbidoro*.

scabino fr. échevin; sp. esclavin: = b. lat. SCABINUS dall'*ant. sass. SOMBINO, SOMBENO* [a. a. ted. scaffin, sceffino, scaphin, mod. Scheffen, Schöffe], usato da Carlo Magno nei Capitolari per designare l'ufficio da lui istituito, che spiegasi col got. skapian = ang-sass. scyppan, a. a. ted. scaffan, mod. schaffen *procacciare, fornire, ed anche ordinare, regolare, costituire*.

Nome di un ufficiale destinato nel medio evo in Germania e in altri paesi a vigilare sul buon ordine di una città, e anche a render giustizia.

scàbro = lat. SCABRUM accusativo di SCABER da SCABERE [ted. schàben] *grattare, raschiare* [cfr. gr. skàptein *scovare*], ond'anche SCABIES *scabbia* (v. *Scabbia*).

Che ha superficie non piana, non levigata, ma con asperità. Ruvido.

Deriv. *Scabrèssa; Scabrèso* onde *Scabrostà*.

scacàto [Voce bassa]. I doratori dicono « scacata » la velatura dell'oro, quando è sbiadita od ha poco colore: per una similitudine con le cose scaccazzate dalle mosche o altrimenti coperte di brutture.

In Toscana poi chiamano « scacàti » i Fiorentini, per una certa onomatopea col loro parlare squarciato.

scaccazzare [Voce ignobile]. Forma intensiva o frequentativa di CACARE, preposta s = lat. ex **fuori di* o DIS- indicante diffondimento (v. *dis*).

Spargere qua e là, nell'emetterli, i rifiuti del ventre; fig. Insudiciare.

Deriv. *Scaccassamento; Scaccasso*. Cfr. *Scacato* e *Scachicchio*.

scacchière fr. échiquier: Tavola dove si gioca agli scacchi (v. *Scacco*).

In Inghilterra fu detta così una Corte, che giudicava le controversie relative alle pubbliche entrate: e ciò probabilmente dal tappeto a grandi scacchi, che copriva la tavola intorno alla quale si riuniva quel magistrato. Di qui il nome di « Cancelliere dello scacchiere » dato tuttora al Ministro delle finanze.

scacciare = Discacciare [intensivo di

CACCIARE], che è del pari usato nel medesimo significato (v. *Cacciare* e *dis*).

Mandar via.

Deriv. *Scacciamento; Scaccità; Scaccino*.

scaccino Inserviente di una chiesa, e propr. Chi è incaricato di SCACCIARE dalla chiesa i cani e i monelli.

scacco prov. escac, fr. échec; [prob. passato, giusta il Devic, per l'arab. es-h-shâg = el-shâg]; sp. e port. xaque: dal pers. CHÂH o SHÂH (cfr. *Scià* e *Pascià*).

Nel plurale [Scacchi] dicesi il Giuoco che si fa sullo scacchiere, e per estens. ognuna delle Figure di esso giuoco, fra le quali domina il Re.

« Scacco matto » [med. fr. eschec mat, ingl. check-mate] viene da una identica locuzione [SHÂH MÂT], che in persiano vale *il re è morto* [cfr. radice verbale arab. MÂTA, che combina con l'eb. MÛTH *morire*] ed è quando si vince chiudendo il passo al re: onde la frase « Dare o Ricevere lo scacco » per Levare o Esser levato di posto, e più genericamente Ricevere o Cagionare danno, rovina.

Quindi passò a significare Ciascuno di quei quadretti di vario colore, nei quali è divisa la tavola del detto giuoco, e per simili. Ogni quadretto di vario colore nelle insegne, nei panni e simili. — « Vedere il sole a scacchi » = Vederlo attraverso le inferriate d'una prigione.

[La Regina negli scacchi è detta in francese Vierge, che propr. significa vergine, alterato per falsa etimologia popolare dall'*ant. fierge, fiersse* [prov. fersa], che trae dal pers. FERZ *condottiero d'esercito, visir*. Ora l'alterazione della voce portò l'alterazione del genere, e il capitano si trasformò in una regina].

[In *comasco* scach significa Furto, ma in questo senso trae dall'a. a. ted. SCÂH, che vale lo stesso, onde il nome SCÂHARI, [mod. SCHÄHER] *ladrone*].

Deriv. *Scaccato; Scacchièro-a*.

scachicchio sembra ad alcuno alterato da CACHETTICO: dal lat. CACHECTA *cattiva costituzione* (v. *Chachessia*), preposta s intensiva: se pure non è vocabolo dispregiativo formato da CACCA.

Mingherlino, debole e di aspetto malaticcio [voce bassa].

scaciare forse è da SCACCIARE avvicinato per strana analogia alla voce Cacio [come se volesse dire rimasto senza cacio, cioè senza il companatico].

Escludere, Mandar via da un luogo. « Rimanere scaciato » = Rimanere escluso da ciò che alcuno credeva ottenere infallibilmente [Voce bassa].

Part. pass. *Scaciato*, che vale anche Burlato, Deluso.

scaciato = Bianco quasi come CACIO. **scadéro** prov. eschaser; a. fr. ésche-

oir, *mod.* échoir; *sp.* descaer; *port.* descahir: da CADÈRE, preceduto da *s* intensiva — *lat.* *EX* o *DIS*.

Declinare, Venir meno, in peggiorato, Essere inferiore, deteriorare.

Val pure Occorrere, detto specialmente del termine prefisso, in cui si ha da fare una data cosa: *p. es.* un pagamento. [Differisce da Decadere, il quale ha significato un poco più limitato].

Deriv. *Scadente* onde *Scadensa*, *Scadensario*; *Scadimento*.

scafandro — *lat.* *SCAPHANDRUM*, dal *gr.* *SKAPHÈ* (*lat.* *scaphium*) ogni corpo incavato, barca (*v. Scafo*) e *ANDRÒS* - genit. di *ANÈR* - uomo.

Apparecchio non penetrabile dall'acqua per isolarsi e sostenersi, ovvero per immergersi, affine di eseguire lavori subacquei.

scafarda dal *lat.* *SCAPHIUM* — *gr.* *SKAPHION* piccolo vaso [*gr.* *skaphè* ogni corpo incavato], da cui in molti dialetti vennero voci denotanti recipiente, col suffisso -*ARD* come in *BASTARDA teglia*.

Dial. sen. Scodella, Catino; *metaf.* Minestra (*cfr.* *Basoffia*).

scalfale e **scalfale** formato sopra un primitivo **SOÀFA*, **SOÀFFA* [*cfr.* *ladino* e *sic.* *scaffa*, *genov.* *scaffo lettiera*]: dall'a. *a. ted.* *SCAF* [= *med. alt. ted.* *schafe*, *ant. sass.* *skap*, *oland.* *schap*], che vale lo stesso, ma ebbe il generico significato di *vaso* (*Dies*, *Scheler*, *Mussafia*) e sembra far gruppo col *lat.* *scapha*, *scaphium* — *gr.* *skaphè*, *scaphion* corpo incavato, vaso, *bacino*, *skàptò* io scavo (*v. Scabbia* e *cfr.* *Scafo*). Il *Delâtre* invece dal *b. lat.* *SCADAFAL*, che *cfr.* col *fr.* *échafaud* = *ant.* *eschafaut catafalco*, il cui senso originario non è lugubre (*v. Catafalco*).

Mobile per lo più di legno, che ha varie capacità e spartimenti, ne quali si pongono scritture o libri, detto altrimenti *Scansa*.

scaglie e **scàfilo** — *b. lat.* *SCAFILUS* [sec. VIII] dall'a. *a. ted.* *SCHEFIL*, *med.* *SCHEFFEL*, *ant. sass.* *SCAPIL* misura di grano [*cfr.* *ant. nord. ted.* *skeppu* *moggio*], da *SCAPH* = *med.* *SCAF* vaso, che ricongiungesi insieme al *lat.* *SCAPHUS*, *SCAPHIUM* [*gr.* *skaphos*, *skaphion*] vaso a una *rad.* *SCAF-incavare* (*v. Scafo*, e *cfr.* *Scaffale*).

Antica misura di grano.

scàfo — *barb. lat.* *SCAPHUM* dal *gr.* *SKAPHOS* fossa, alveo, nave, cisterna, da *SKÀPTÒ* scavo, ond'anche *skaphís* [= *lat.* *càpis*] specie di vaso, *skaphè* navicella, *skaphè* fossa, *skapànè* zappa, vanga [*cfr. ted.* *Schaukel pala*], *skàpetos* e *kàpetos* fossa. [*Rad.* *SKAP* - o *KAP* - *incavare*, che ritrovasi nel *lit.* *kàp-as* *tumulo*, nell'*ant. pruss.* *en-kòpts* *sotterrare*, nell'*ant. slav.* *kop-ati* *scavare*, nell'a. *ted.* *scaph*,

mod. *Schaff* *tino* (*v. Scabbia*, e *cfr.* *Scafandro*, *Scaffale*, *Scafiglio*, *Schifo*).

scaglionare = Giustificare alcuno, dimostrando che non è CAGIONE, [s iniziale = *DIS* negativo]; ossia autore colposo del fatto biasimevole, che gli era imputato: *altrim.* *Scolpare*; *Contrario* di *Accaglionare*.

scaglia *fr.* *écaille scaglia*, *écale* = *ant.* *escale guscio*. Dal germanico: *a. a. ted.* *SCALA*, *SCALL* [= *mod.* *Schale*, *a. nord. ted.* *skel*, *ang-sass.* *scalu* e *scell*, *ingl.* *scale*, *shell*] *scaglia*, *buccia*, *scorza* [onde il verbo *SCALJAN* = *mod.* *schälen*, *ingl.* *to scale sbucciare*, *scorsare*], che fa supporre una forma **SCALJA* simile al *got.* *skalja tegolo* [che è cosa schiacciata come una scaglia]: da una base indo-germanica *SKAL-* [= *SKAR-*] *fendere, separare*, onde l'*isl.* e *sved.* *skilja*, *dan.* *skille* *dividere, separare*, *sved.* *skala* *sbucciare*, il *lit.* *skelti* = *lett.* *skalditi* *fendere*, l'a. *slav.* *skala* [*cfr.* *ingl.* *shale*, *lat.* *calx*] *pietra* [che si scheggia], *skolika guscio* (*cfr.* *Calvo* e *Cuoio*): *propr. tegumento che si stacca, come una veste*. [Altri men bene propone la *rad.* *SKA-* *coprire*, dalla quale le voci *Scudo*, *Cute*, *Squama*].

Ognuna di quelle piastrelle dure, per lo più dure e trasparenti, le quali cuoprono, quasi a modo di embrici, la pelle della maggior parte de' rettili e de' pesci; per *simil.* Checchessia somigliante nella forma ad una scaglia, quale *p. es.* una scheggia o rottame di pietra o di ferro.

Deriv. *Scagliabile*; *Scagliamento*; *Scagliare*; *Scagliatore-trice*; *Scagliatta*; *Scagliuola*; *Scaglioso*.

scagliare — *Levare* le *SCAGLIE*.

Lanciare, Gettare [*propr.* *scaglie*, ossia scheggie o rottami di pietra o di ferro, presa la immagine dal balsare che fanno le scaglie di un sasso, mentre si digrossa]; onde il senso intransitivo di *Scappar via*, *Sguizzare*.

« *Scagliarsi* » = *Avventarsi*, *Gettarsi* addosso ad alcuno; e *metaf.* *Inveire*, *Fare invettive*.

Deriv. *Scaglia* = *Frombola* colla quale si tirano i sassi.

In *marina*: dicesi per *Far tornare a galla* un bastimento impigliato nelle secche: e in tale significato sta per *DIS-INCAGLIARE*, ed è contrario d' *Incagliare* (*v. q. voce*).

Deriv. *Scagliamento*.

scagliola e **scagliuola** - o [= *lat.* *SCALIO-LÆ*] diminutivo di *SCAGLIA* (*v. q. voce*). Specie di pietra tenera simile al talco, altrimenti Specchio d'asino: così detta perché è formata di strati e si scaglia con facilità [*cfr.* *ingl.* *schale* *roccia che si scaglia*, come la *lavagna*].

Specie di gramigna, che fa spiga e produce un seme schiacciato simile a piccola scaglia.

scaglione cfr. *fr. échelon* accrescitivo di *échelle* *scala*. Alterato da *SCALONE* accrescitivo di *SCALA*, sotto l'influsso della voce *SCAGLIA* già usata specialmente nella milizia in senso di rottame di pietra.

Grosso e rozzo scalino, e poi genericamente qualsiasi Scalino.

Fig. nella milizia il Modo col quale sono disposti vari corpi di soldati, che stando gli uni dietro agli altri in distanza determinata, quasi come gli scaglioni d'una grossa scala, possono a vicenda aiutarsi, e disfatto il primo, riparar dietro al secondo, e via dicendo.

« Scaglioni » chiamansi i quattro denti canini del cavallo, i quali a mo' di grosse scaglie sporgono due per mascella e uno per lato in quello spazio, che è tra gl'invisivi e i mascellari.

Deriv. *Scaglione* = Disporre [l'esercito] a scaglioni.

scagnozze se non alla voce CANE, forse collegasi al *barb. lat. SCANNIUM* scambio: ma è da dubitarsi dell'uno e dell'altro, e più specialmente del primo.

Voce di spregio per indicare Chi esercita un'arte senza conoscerne gli elementi. A Roma dicesi così il Prete, che va in cerca di messe e di funerali per buscarsi da vivere, come il cane degli ossi e dei rifiuti della mensa.

scala *prov. e sp. escala*; *fr. échelle*: dal *lat. SCALA* per **SCED'LA*, **SCANDLA*, *SCANDULA* e questo da *SCANDERE* salire, come *MALA* *mascella* da *MANDERE* masticare (*v. Ascendere*).

La parte di un edificio, che serve per salire e scendere, affine di passare da un piano all'altro.

« Scala a chiocciola » dicesi quella fatta in giro, a somiglianza della parte inferiore di alcune chiocciolate marine.

« Farsi scala » = Condursi ad alcuna cosa per mezzo di un'altra.

Deriv. *Scalare*; *Scalino*; *Scalo*; *Scalone*.

scalabrino forse è lo stesso che *CALCABRINA* nome di un diavolo dell'inferno dantesco. Il Salvini invece trae da *CALABRIA*, che produce uomini ingegnosi ed accorti.

Uomo scaltro.

scalare = 1. Montare con *SCALE* [specialmente nel linguaggio militare, per sorpresa o di viva forza sulle mura nemiche].

Deriv. *Scalata* [*fr. escalade*, *sp. escalado*]; *Scalatore* [*fr. escalade*].

2. *intrans.* = Passare di grado in grado, altrim. Digradare; *attiv.* Ripartire proporzionatamente, ragguagliatamente [presa la immagine da' gradini di una scala].

3. *Scemare*, *Menomare*: nel qual significato potrebbe anche essere forma varia di *CALARE*.

« Interesse a scalare » oppure, facendone un aggettivo « Interesse scalare » = La somma degl'interessi, che va diminuendo di mano in mano che il debitore paga una rata di debito.

scalagnare = Pestare altrui il calcagno della scarpa nell'andargli appresso, quasi in maniera da levarglielo (*s* = disindicante distacco).

Deriv. *Scalagnato* = Chi ha le calcagne fur delle scarpe.

scalciare = Tirar *CALCI*: altrimenti *Scalcheggiare*, Menar le gambe o le zampe nuotando [preposta *s* = *EX*, per rinforzare la voce].

scalciare = Levare la *CALCINA* da' muri, guastando l'intonaco [preposta *s* = *DIS*, per indicare separazione, distacco].

Deriv. *Scalcinato* = dicesi propr. di muro a cui sia stata tolta via la copertura d'intonaco; *fig.* detto di persona e in modo familiare di dotto in mal'essere.

scalco *fr. escalque*: = *b. lat. SCALCUS* (*sec. XII*), dall'a. *ted. SCALC*, *SCALON*, *mod. SCALK* [= *got. skalks*, *ang-sax. scealc*] *servitore*, che trova ragione nel germanico: *isl. e got. SKALL* = *ang-sax. sceal* [*ingl. shall*] *debbo, sono obbligato*, che confronta col *ted. sculda*, *mod. Schuld* *debbo* e nel *lituan. skilti*, *skiliti* *devere, essere obbligato* (cfr. *Maresciallo* e *Sciscalco*).

Quegli che ordina il convito e mette in tavola le vivande; e anche Quegli che le trincia.

Deriv. *Scaldare* = fare da scalco [*sin. di Tasciare*, che però si usa attivamente], onde *Scaldatore*; *Scalcheria* = L'arte o l'ufficio del scalco, l'ordinare i conviti (neologismi).

scaldare *rtr. scaldar*; *prov. escaldar*; *fr. échauder*; *sp. e port. escaldar* da *CALDO* [*lat. CALIDUS*], preposta *s* = *EX*, per rinforzo od appoggio (*v. Caldo*).

Indurre il caldo in checchessia, altrim. Riscaldare; *metaf.* Accendere l'animo, citare qualche passione; Farsi caldo.

Deriv. *Scaldamento*; *Scaldato*; *Scaldatore*; *Scaldino*; *Scalducciare*.

scalèa detto per *SCALERA* [*sp. escalera*, *port. escaleira*] dal *lat. SCALARE* *scala* mediante un *agg.* **SCALARIUS*.

Ordine di gradi o scala avanti a chi o altri edifici, che oggi più comunemente dicesi *Scalinata*.

scalèno = *lat. SCALENUS* dal *gr. SKALÉNOS* *non piano, disuguale*.

Epiteto di triangolo i cui tre lati sono diseguali tra loro.

scalèo detto per *SCALERO* (= *fr. escalier*) = *lat. SCALARIUM* *scala* (*v. Scalare*). *Scala*, e più comunemente *Quella* *scala* di legno, manevole, semplice, doppia, di pochi e larghi scalini, per stare sopra senza appoggiarsi; ed anche *Quello* *mobile* di legno o di ferro, che riposa

sulla propria base, con larghi ripiani, per comodo di tenervi vasi di fiori.

scalficcare frequentativo di **SCALFIRE** formatosi sotto l'influsso della voce **FIO-CARE** frequentativo di **FIGGERE**.

Staccare a poco a poco qualche parte di checcchessia: quasi lo stesso che **Scalfire**.

scalfire sard. **scràffiri**: sembra ad alcuno che tragga dal lat. **SCALPERE** *grattare, scorticare, fregare, incidere, intagliare*, [onde **SCALPRUM** *scalpello*] congenere a **SCULPERE** *formare intagliando*, da una *rad.* **SKARP-**, **SKALP** *incidere, scavare* (v. *Scalpello*). Però al Diez si affaccia il ragionevole dubbio che possa essersi formata da **SCARIFICARE** forma alterata del lat. **SCARIFICARE** [forma *passiv.* **scarifieri**] = *gr.* **skariphásthai** *scarnire* (che tiene alla stessa radice di **SCALPERE** *radere, incidere*), onde ***SCARFIRE**, **SCALFIRE** [*sard.* **scràffiri**]: al che sembra a lui porgere un qualche sostegno la forma frequentativa **Scalficcare** caduta in disuso.

[Il participio passato non può essere che **Scalfito**, onde **Scalfitura**. **Scalfitto**, **Scalfittura**, come leggesi nei Vocabolari, stanno meglio a **Scalfiggere**, che pur trovasi usato [come **Confitto** a **Configgere**, **Trafitto** a **Trafiggere**], ed a cui ben si addice il frequentativo **Scalficcare**, come **Ficcare** a **Figgere**, **Conficcare** a **Configgere**].

Levare alquanto di pelle, penetrando leggermente nella carne.

scalmana e anche **scarmana** *ant. sic.* **scarma**: da **CALMA** [= *gr.* **kàuma**] nel senso proprio di *calore* (Muratori), avvertendo che **AU** può regolarmente cambiarsi in **AL**, **AR**, non senza notare che il greco significa anche *febbre*. Anni addietro si ebbe anche **Scalmare** [= *a. sic.* **scarmare**], che appare più bello di **Scalmanare**, **Scarmanare** (v. *Calma*). È sinonimo di **Caldana** ed è voce probabilmente inventata dai medici e indi passata al volgo. La etimologia da **SCALDAMANO**, presa la similitudine dall'agitarsi che fanno i ragazzi nel giuocare al giuoco di tal nome [che si fa ponendo in più persone le mani una sopra l'altra e cavando via via alternativamente quella che sta di sotto, la quale si sovrappone a tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele] è supinamente puerile.

Riscaldamento o infiammazione seguita da febbre, detta nel linguaggio medico **Pleuritide**, **Pneumonia**, **Pleurisia**.

Deriv. **Scalmanàsti** = propr. Prendere una scalmana affaticandosi e riscaldandosi oltre misura, e *fig.* **Darsi gran moto**; **Scalmanatura**.

scalmo e **scarmo** *prov.* **escaume**; *fr.* **échome**; *sp.* **escalmo**: = lat. **SCÁL-MUS** dal *gr.* **SKÁLMÓS**, che forse tiene a **SKÁL-LIN** *scavare* (v. *Calce* 2, e cfr. *Poliichermo*).

Caviglia di legno o di ferro piantata sul bordo di un battello a remi, per servire di appoggio o di punto fisso al remo, che vi è attaccato.

scàlo Forma maschile di **SCALA**.

Terreno preparato in pendio dolce, per servire di base nel luogo della costruzione delle navi; Luogo a pendio per salire e scendere, dove si scaricano le mercanzie.

scalógno *a. fr.* **escalogne** [onde *ingl.* **scallion**] ed anche **escalote** [onde *ingl.* **shallot**], *mod.* **échalotte**; *sp.* **escalona**: dal lat. **ASCALONIUM** [A] = *gr.* **ESCALONION** di *Ascalogna* [*gr.* **Askàlon**, *eb.* **Ashqelôn**] città della Palestina, d'onde proviene questa Specie di cipolla, che i Latini dissero « *caepa escalonia* », ed anche « *allium escalonium* ».

scalòne accrescitivo di **SCALA**, e dicesi propriamente di una scala grande e magnifica.

scalpello, **scarpello** = lat. **SCALPELLUM** diminutivo di **SCALPRUM** [= *gr.* **kolàptēr**] *strumento acuto e tagliente* da **SCALPERE** *incidere, intagliare*, congenere a **SCULPERE** *sculpire*, da una *rad.* **SKARP-**, **SKALP-** = **KARP-**, **KALP-** *tagliare, incidere, incavare*, sviluppata da **SKAR-**, **SKAL-** = **KAR-**, **KAL-**, che ha analogo significato, e di cui è detto alle voci *Calce* 1, e *Cuoio*: p. es. *sscr.* **kāpani forbici**, **kīp-āna** per **kāp-āna spada**, *gr.* **skorp-ios** *scorpione*, **skolyp-tein** *lacerare*, **kolap-tein** *tagliare, digrossare collo scalpello*, *lit.* **kīrp-ti** *radere*, **sklemp-ti** *digrossare* (cfr. *Scrivere* e *Scalfire*).

Strumento di ferro tagliente in cima, di più sorte e nomi nelle varie arti, col quale si lavorano le pietre e i legni.

Deriv. **Scalpellare**; **Scalpellata**; **Scalpellatore**; **Scalpellatura**; **Scalpellotto**; **Scalpellino**, onde **Scalpellinare**.

scalpicciare da **SCALPITIO** (*lo scalpitare continuato*) che fa supporre una forma primitiva **SCALPITIARE** (v. *Scalpitare*).

Calpestare spesso e con stropiccio di piedi frangendo qualche cosa.

Deriv. **Scalpicciamento** e **Scalpiccio**, che indicano non tanto lo Stropicciamento de' piedi, quanto il Rumore che ne proviene.

scalpitare ad alcuni sembra forma intensiva del lat. **SCALPERE** - p. p. **SCALPTUS** - *fendere superficialmente* ed anche *grattare*, onde nella decadenza si fece **SCALPTURIRE** *raspare*: ma probabilmente è da **CALPESTARE**, con trasposizione della s, avvenuta forse per relazione analogica col detto **SCALPERE**, che a noi dette **Scalpire**.

Il fender la terra con le unghie che fa il cavallo nel camminare.

Deriv. **Scalpitamento**; **Scalpitto**; **Scalpitto**; **Scalpicciare**.

scalpóre pare legato a **SCALPITO**, **SCALPITIO**, nel senso di *rumore* (v. *Scalpitare*).

Strepito, e *fig.* Contesa ad alta voce, Rammarichio, Risentimento grande.

scaltrire e più antic. **scaltrire** [ant. *sp.* *escaldrido scaltrito*] Il Muratori dal *b. lat.* **CALTERIRE** per **CAUTERIRE**, che propriamente varrebbe *cauterizzare*, cioè *sal-dare per messo del fuoco* (cfr. *Cautistico* e *Cauterio*): a conforto di che giova notare come in alcuni dialetti la voce **SCALTRIRE** significhi *far prendere a una vivanda il primo colore ponendola al fuoco sens'umido*, ciò che altrimenti dicesi *arrosolare*. Onde il primo significato sarebbe quello d'*indurre*, e Scaltro varrebbe la persona indurita dall'esperienza. Il Diez invece crede doversi **CALTERIRE** congiungere al *lat.* **SCALPERE** - p. p. **SCALPTUS** - *incidere, scolpire*, mediante una forma ***SCALPTURIRE** plasmato sul *sost.* **SCALPTURA**: di modo che il senso di scaltro sarebbe quello di *lavorato, ridotto col lavoro*, opposto a rozzo. Altri finalmente propone il *lat.* **CAUTUS** *guardingo, accorto, furbo* (v. *Cauto*): lo che a dir vero soddisfa molto meglio al significato. Però il *ted.* **SCALK** = *ant. nord.* **SKALKR** *furbo*, sembra che foneticamente e per la nozione prevalente risponda meglio che tutte le altre ipotesi, ed in questo caso la voce Scaltro non sarebbe già contratto da Scaltrito, ma avrebbe preceduto il verbo, e lo Scaltrire per *arrosolare* [= **CAUTERIRE**] sarebbe voce indipendente.

Di rozzo e inesperto fare altrui astuto e sagace, ed anche semplicemente Tenere avvertito.

Deriv. *Scaltrèssa*; *Scaltrimènto*; *Scaltrito*; *Scaltro*.

scaltro [ant. *sp.* *escaldrido*] (v. *Scaltrire*).

Astuto, Sagace, Accorto: altrimenti Scaltrito, al quale però si dà un senso alquanto più sinistro; e dicesi ancora per Pratico, Esperto, Bene istruito in un'arte.

scalzare detto per **discalzare** dal *lat.* **DISCALCEARE** composto della particella **DIS** con senso negativo e **CALCEARE** da **CALCEUS** *calzatura* (v. *Calsa*).

Trarre i calzari di gamba o di piede; *fig.* Levare la terra intorno al piede degli alberi o delle piante, ovvero di un muro; e più genericamente Levare materia d'intorno ad ogni altra qualsiasi cosa; e nel morale « Scalzare alcuno » = Cavargli di bocca alcuna cosa, Sottrargli un segreto.

Deriv. *Scalsamènto*; *Scalsatòia*; *Scalsatòre*; *Scalsatùra*; *Scàlso*.

scalzo contratto da **SCALZATO** [*lat.* *discaleatus*] participio passato di **SCALZARE**, e vale Senza calzari; per *similit.* Nudo; *metaf.* Abietto, Povero in canna.

scamatare dallo *sp.* **ESCAMADO** participio passato di **ESCAMAR** propr. *togliere la squama, squamare*. Il Salvini suggerisce

il *gr.* **KAMAS verga**, onde Camato la *bacchetta per battere*.

Battere lana o panni, per tranne la polvere e le tignole: lo che si fa con una bacchetta, che perciò dicesi Scamato e Camato.

scamato v. *Scamatare*.

scambiare prov. *escambiar*; *fr.* *échan-ger*: forma intensiva di **CAMBIARE**, proveniente da un *b. lat.* **EXCAMBIARE** (v. *Cambiare*).

Dare o Pigliare una cosa in cambio di un'altra, Permutare — « Scambiare alcuno » vale Entrare in luogo suo, Succedergli; « Scambiare le carte in mano » è Cambiare il già detto e Far comparire una cosa diversa da quella che è; « Scambiare i dadi o i termini » = Pigliare le cose a ritroso.

Deriv. *Scambiamènto*; *Scambiàto*; *Scambiàto* onde *Scambiavolèssa* e *Scambiavolènto*; *Scambio*; *Scambiàta*.

scambiétto forma diminutiva e vessagiativa di **SCAMBIO** (v. *Cambiare*).

Salto che si fa scambiando i piedi, ballando; *fig.* Giuoco di parole; *moralm.* Frequente mutazione nell'operare.

scamiciare = Levare la CAMICIA di (la *EX*) dosso ad alcuno; *rifless.* Spogliarsi camicia, ed anche Porsi in maniche camicia.

scamonèa *med. fr.* *scammonie*; *ingl.* *scammony*: = *lat.* **SCAMMONEA** dal *gr.* **SKAMMŌNIA**.

Pianta erbacea perenne con radice carnosa, fiori grandi e porporini, indigena dell'Asia e specialmente della Siria, cui succo gommo-resinoso, che si ottiene dalle radici, è usato in medicina come potente purgativo.

scamòzza forse detto per **SCAMÓZZA** contratto di **CAPOMÓZZA** o **CAPOMÓZZO**, a cui rassomigliano certe forme di cacio, che fanno nelle Provincie Meridionali d'Italia e che tengono questo nome.

scamesciare = Dar la concia alla pelle di CAMÓSCIO, od anche ad altre pelli, facendo loro assumere l'aspetto del CAMÓSCIO.

scamezzare da *EX*-CAPO-MOZZARE (*Mozzo* 1).

Troncare alcuna cosa dal capo, o dalla parte superiore; per *estens.* Togliere la piccola parte da checchessia, specialmente di piante.

Deriv. *Scamòssolo* e *Scamùssolo* = *Avanti*, *Ritaglio*, *Particella*.

scampagnàta = Spasso che si piglia andando una giornata in CAMPAGNA. Roma le chiamano « Vignate », peruvanno a passar la giornata nelle vicinanze prossime alla città.

scampanare = Fare un gran sonare CAMPANE. Nell'uso dicesi anche il Sonare

diversi discordanti strumenti in occasione che alcun vecchio o vecchia passi a seconde nozze: altrimenti « Far la scampinata ».

Deriv. *Scampanamento*; *Scampanata*; *Scampanto*.

scampare *ant. fr.* escamper, onde *ingl.* to scamp; [*prov. e cat.* escampar *far largo*; *sp.* escampar *sgombrare*; *port.* escampado *libero, aperto*]. Il Muratori gli assegna per etimo la voce CAMPO, che vale non solo Cólto, Pianura, Campagna, ma ancora Esercito attendato e combattente [onde *a. fr.* descamper ed eschamper *levare il campo*], e non che il Luogo ove questo si trova in aspettazione di battaglia [simile al *ted.* Feld, che vale *campo seminato e campo di battaglia*, onde *Feld-marschal maresciallo di campo*]. Per tal modo SCAMPARE contratto da un *b. lat.* *EX-CAMPARE significherebbe a lettera *fuggir dal campo schivando i pericoli della pugna, uscir salvo dal campo della battaglia*; ma per *estens.* Liberare, Salvare [*p. es.* io ti prego, per dio, che tu mi scampi dalla morte], e *intrinsiv.* Liberarsi da qualunque rischio [*p. es.* egli in sua gioventù scampò dal capestro]; e ben si addice a tutte le peripezie dell' umana vita, che è battaglia continua e fiera.

Deriv. *Scampafficio* = Fresco di malattia, quasi scampato da morte; *Scampatro-trice*; *Scampo*; *Scàmpolo*.

scampo da SCAMPARE (v. q. voce).

Salute, Salvezza da pericolo incorso, o che minacciava.

scampolo si rannoda alla voce SCAMPARE, nel senso odierno di *salvare*, quasi *dica salvato, non consumato* (v. *Scampare*). Pezzo di panno avanzato dalla pezza; e in generale Avanzo, Rimasuglio.

Deriv. *Scampolotto*; *Scampolino*.

scamuzzolo lo stesso che Scamòzzolo da SCAMOZZARE (v. q. voce).

Minima particella rimasta di checchessia, e specialmente Minuzolo di cosa tagliata e mangiata.

scanalare = Incavare a guisa di piccolo CANALE. [Il prefisso s giova quindi semplicemente a rafforzare o a fornire appoggio alla pronunzia].

Deriv. *Scanalatàra*.

scancellare forma rafforzata di CANCELLARE (v. q. voce).

Deriv. *Scancellaticcio*; *Scancellatàra*.

scancie lo Zambaldi trae da CANTO, altri da *SCANCIA per SCANSIA: ma invece sembra tenga al *ted.* SCHWANK [*med. ted.* SWANK] *pieghevole*, da cui schwänken *girare, voltare*, schwänkung *giravolta*: onde la voce Sguancio e poi Scancio, col mezzo di una forma aggettivale di bassa latinità SCANCIVUS (cfr. *Ghinghelare*).

Non diretto. — « A scancio », « Per scancio », « Di scancio » = A traverso.

Cfr. *Schincio*; *Schiancio*; *Squancio*; *dial. sen. Squintio*.

scandagliare = Gettar lo SCANDAGLIO.

Misurare collo scandaglio la profondità del mare; *metaf.* Calcolare con esattezza, Esaminare minutamente.

scandaglio *prov.* escandalhs; *spagn.* escandallo; [*fr.* sonde]; dal *lat.* del medio-evo SCANDILIA *gradini o piuoli della scala* [che fa supporre un singolare SCANDILIUM], derivante da SCANDERE *salire* (v. *Ascendere*).

Piombo attaccato a una corda per misurare la profondità dell'acqua e conoscere la qualità del fondo [probabilmente dall'essere segnati nella corda i gradi di misurazione]; per *metaf.* Calcolo, Esperimento.

Deriv. *Scandagliare*. Cfr. *Scandiglio*.

scandalizzare dal gr. SKANDALIZHIN *pr. procurare o ricevere inciampo* da SKANDALON *inciampo, lacciolo* (v. *Scandulo*).

Dare scandalo, e propr. Dare ad altri cagion di peccato, Spingere al male, Disviare, Corrompere, Guastare l'innocenza o i buoni costumi altrui con isconci parlari, con perversi consigli, mali esempi, ecc. *rifless.* Dicesi anche per Impazientirsi, Adirarsi [come è facile avvenga in chi è scandalizzato]: *p. es.* « Dice a frate Elia che vada a quello giovane; ed egli se ne scandalizza e non vuole andare » (Fioretti di S. Fran. 8).

Deriv. *Scandalizzatore-trice*.

scandalo *fr.* scandale; *sp.* e *port.* escandalo; *ingl.* scandal: = *tardo lat.* SCANDALUM dal gr. SKANDALON *trappola, inciampo*, e fig. *molestia* [che ad alcuni sembra derivare dalla stessa radice di SKOLON *impedimento*, onde skòllo|mai| io urto; altri avvicina al gr. SKAZÒ per *SKAD-JÒ *soppico*, frapposta la nasale [confr. *ssor.* khafig'-âmi, che vale lo stesso, e *med. alt. ted.* hink e hanc *soppicante*]; e il Burnouf congiunge al *ssor.* C'HANDA *coperto, segreto* [*rad. ska- coprire*] (v. *Cute*); ma il Curtius più felicemente rannoda alla *rad. indo-europ.* SKAND- [onde il *lat.* SCANDERE] *scendere*, che ha pure il senso di *cadere* [cfr. *ssor.* skandati *sale, discende, cade*] (v. *Ascendere*).

Propr. Intoppo, Inciampo, e fig. Azione o Detto da cui altri desume occasione di cadere nell'errore o nel peccato; e quindi Azione cattiva, Discorso corruttore, Cattivo esempio.

Deriv. *Scandaleggiare* = *Scandalizzare*; *Scandaloso*.

scandella *sp. cat.* e *port.* escandia, *escanda*: sorta di forma diminutiva tratta dal *lat.* SCANDULA *spelta*, specie di biada [come Sportella da sportula, Ta-

bella da *tabula*, Vitello da *vitulus*], che forse tiene, come gli antichi opinarono, alla *rad.* SKAD- *dividere* (v. *Scandire*), perchè è doppia e si scinde. Secondo il Galvani però starebbe invece di MSCANDULA, attestato dalla forma spagnola, e verrebbe da *MSCA cibo*; mentre il Dies lo riferisce al *lat.* CAND-IDUS *candido*, con prefissione di *s* intensiva, allo stesso modo che il *ted.* Weizen *frumento*, sarebbe, giusta il Grimm, connesso a *weiss bianco*, e lo *sp.* Candeal *qualità di grano scelto*, che dà farina di singolare bianchezza, a *candido*. [Da SCANDULA il Flechia trae il nome di vari luoghi [forse un di seminati di questa specie di biada], come Scandolaia (Arezzo), Scandolara (Treviso, Cremona), Scandolera (Torino), Scandolaro (Foligno), Scandalò (Padova), al modo stesso che Spaltara (Foligno) da SPELTA, Filicaja e Filigare (Toscana) da FILICE = *felce* ecc.].

Specie d'orzo: *tritium spelta* dei naturalisti.

scandìglio si collega a Scandàglio: che è dal tardo *lat.* SCANDILIA nel senso di *misura* (v. *Scandaglio*).

Massa di sassi ridotta in quadro, per meglio misurarla e determinarne il prezzo.

Deriv. *Scandigliare*.

scandire confronta col *gr.* SCHÉDOS *quella parte dell'insegnamento, che si occupa della divisione grammaticale delle parole e della loro scrittura*, e insieme collegasi alla *rad.* KSHAD- *frangere, dissecare*, ond' anche il *lat.* scāndula *assicella*, il *gr.* sked-ān-ymī *separo, schedarion tavoletta e il sacr. skhad-è scindo* (v. *Scindere*).

Dividere i versi greci e latini nei loro piedi.

Deriv. *Scandimento*.

scangèo dicesi popolarmente per Trista e turbolenta avventura sopravvenuta, e vuolsi connesso a CANGIARE: quasi *cangiamento improvviso*.

scannafosso Sorta di fortificazione militare antica, e probabilmente un Condotto murato, pel quale si poteva dare adito ai soldati nel fosso della fortezza. Oggi così dicesi Ogni taglio e condotto, pel quale si dà scolo alle acque del fosso (v. *Scannare*).

scannapàne Voce dispregiativa che ha alquanto più forza di Mangiapane; e vale Uomo disutile buono solo a divorar pagnotte: p. es. « Conosciuti certi di loro, dissi: o scannapane, se voi non vi levate di costì, io ho qui due falconetti parati, co' quali io farò polvere di voi » (B. Cellini, *Vita*. I. p. 108).

scannare Uccidere tagliando la CANNA della gola; *fig.* Angariare, Rovinare altrui. — « Scannare il fosso » nel linguaggio delle fortificazioni = Fare un'apertura

nel fosso del nemico, onde deviare l'acqua e renderne più agevole il passaggio (Montecuccoli).

Deriv. *Scannafosso*; *Scannapàne*; *Scannatùe*; *Scannatùe-trice*; *Scannatùra*.

scannellare da CANNELLO-A, prefissa la sibilante per il *lat.* EX o DIS, che talora servono anche di semplice rinforzo o appoggio della voce.

Svolgere il filo di sul cannello.

Versare e Schissar lontano a guisa di una cannella sturata, apposta a un vaso ben pieno.

Fare per lo lungo un incavo [simile a quello di piccola canna] per ornamento a un qualche lavoro.

Deriv. *Scannellamento*; *Scannellato*, onde *Scannellatura*.

scannello *rum.* scannel; *sp.* escafiuelo, escafiello: dimin. di SCANNO *sorta di sedile*, e più comunemente si prende per una Certa cassetta quadra, coperta di panno verde, per uso di scrivervi con comodo, e con una ribalta per riporvi entro i fogli: che oggi noi diciamo più spesso Scrivanìa e i Francesi Secrètaire.

I macellai così chiamano Quella parte del culaccio più vicina alla coscia, forse per similitudine a un CANNELLO (cfr. *Scannellare*).

scanno *rum.* scaun; *prov.* escanhs; *a. fr.* eschame; *cat.* escany; *sp.* escaño: dal *lat.* SCAMNUM [cfr. *ang-sass.* scam-el, *a. a. ted.* scam-al, *a. slav.* skam-ija, *lit.* skom-ia, *bulg.* skom-en] *sedile, panca* ed anche *suppedaneo*, più grande dello Sgabello [lat. scabellum], per salire in letto: che alcuni derivano da SCANDERE *salire* (v. *Sala*); ma il Curtius più correttamente riferisce una *rad.* SKAP-, che il Pott identifica con la *rad. sacr.* SKABH- [sacr. skabh-nati] *puntellare, fermare*, onde il senso di *appoggiare, sostenere* [altri con la *rad. sacr.* KŠAP-, KŠIP- *vibrare, scagliare, ficcare*], che è pure nel *lat.* SCAPUS *fusto, gambo, manico*, nell'*a. nord. ted.* skapt = *a. a. ted.* scapt, *mod.* Schaft *bastone dell'asta*, e con variazione della vocale nel *gr.* skèptō, skiptō *sostengo, appoggio*, skèptron, skèpon, skipton = *lat.* scōpio *bastone* (cfr. *Scapo, Scapola, Scettro, Scipione, Scoopa, Sgabello*).

Seggio o Panca specialmente fornita di un gradino per i piedi.

Deriv. *Scannello*.

scanonizzare contrario di Canonizzare (v. *Canonizzare* ed *ex*) e vale Togliere dal numero de'santi.

scansare [sp. descansar *riposarsi*]: dall'*ant. lat.* CAMPARE, che Prisciano trae dal *gr.* KAMPTEIN [fut. KAMPsō] *piegare*, prefissa la particella DIS o EX (v. *Can-sare* e cfr. *Cambiare*).

Discostare alquanto; Sfuggire, Evitare: altrimenti Cansare.

Deriv. *Scansamento*; *Scansatōre-trice*; *Scāno*.

scansia e **scancia** [dav. *scans*] = *barb.* *lat.* *SCANCIA* (sec. XII) dall'a. *ted.* *SCANC*, [mod. *schenken*] *palco* o *luogo dove sta il vino*, poi *dispensa per vino*, *taverna*, *bettoia*, base al verbo *SCEN-CAN* [originarium. **SCANCJAN*, **SKANEJAN*] = *mod.* *schenken versare, mescolare* [da cui poi il senso di *regalare* = *fr.* *pour boire*], ond'anche lo *sp.* *escanciar*, *port.* *escançar*, *ant. fr.* *eschancier*, *rttr.* *schangiar dare da bere*, non che il *fr.* *chiquer*, *dial.* *chiquer cioncare* (cfr. *Cioncare*): propr. *ordensa dove sta il vino* [cfr. a. *ted.* *scenco*, *mod.* *Scenk*, onde *lat.* *scāncius bettoliere* e *fr.* *échanson*, *sp.* *escanciano*, *port.* *escanção*]. Altri non bene lo vorrebbe detto per *CANTIA* [con *s* di appoggio] da *CANTO* per *angolo*.

Oggi Mobile di legno per uso di riporvi libri, scritture o simili: altrimenti Scalfale.

scantonare da *CANTONE*, preposta *s* per il *lat.* *DIS* o *EX* (v. *dis*, *ex*).

Levare i canti o cantoni a checchessia. Dar la volta al primo canto che uno trova per la strada, affin di evitare un creditore o altra persona molesta, e quindi Andarsene di nascosto e alla sfuggita.

Deriv. *Scantonamento*; *Scantonatura*.

scapaccione = Colpo dato colla mano aperta sulla parte posteriore del CAPO [prefissa una *s* = *DIS* (v. *dis*-) e suffissa la desinenza peggiorativa, per indicare l'atto duro e villano]; altrimenti Scapezzone, che è assai più antico.

scapato = Uomo senza giudizio e propr. senza CAPO, poichè la *s* prefissa sta per *DIS*, con senso privativo.

Deriv. *Scapatuccio-illo-fastidio*.

scapestrare da *CAPESTRO* nel senso di *briglia*, preceduto da *s* = *lat.* *DIS* o *EX*-che danno il concetto di remozione, separazione.

Sciogliere il capestro; *fig.* Liberarsi da qualunque impaccio: onde Petrarca disse: poichè l'anima dal cor non si scapestra.

(Son. 66).

Vivere senza freni, disordinatamente.

Deriv. *Scapestrato* = Sbrigliato, Sfrenato, Licenzioso; e detto di cose Disordinato, Scompigliato.

scapestrato v. *Scapestrare*.

scapezzare e **scavezzare** = *lat.* **EX-CAPITIARE* (v. *ex*- e cfr. *Cavezza*).

Tagliare il capo (*sp.* *cabeza*) e per simili la sommità di checchessia, e in più particolare modo i rami degli alberi insino al tronco (v. *Cavezzo*). Di qui il senso generale di Rompere, d'onde la frase avverbiale « A scavezza collo » = In

modo da rompersi il collo, Precipitosamente.

Deriv. *Scapessamento*; *Scavesso*; *Scavessato* = Rotto, Spezzato, Fracassato; *Scavessoni* = Rotami, Avanzi di materie fragili. Cfr. *Scapessone*.

scapezzone, **scapezzotto** = Colpo dato colla mano aperta sulla parte posteriore del CAPO = *sp.* *cabeza* (cfr. *Cavezza*).

scapigliare = Discapigliare [formato come la voce Capigliatura], che vale Scompigliare i capelli [lat. *CAPILLI*] sparpagliandoli (v. *dis*).

Deriv. *Scapigliato* = che ha i capelli in disordine; e applicato a dolore esprime eccesso di costernazione; a persona o a maniera di vita vale Disordinata, che è quanto dire Dissoluta, Scapestrata.

scapitare prov. *descaptar*: da un supposto *b. lat.* *DISCAPITARE*, composto della particella *DIS* privativa e *CAPITARE* da *CAPUT* capo e *fig.* nel medio evo capo di bestiame, che darebbe il significato originario di *perdere sopra un capo di bestiame* (v. *Capitale*).

Rimetterci del capitale, ossia Perdere del proprio; e *fig.* Perdere di efficacia, nell'onore ecc.

Deriv. *Scapito*.

scapitozzare propr. Ridurre a *CAPITOZZA*, cioè Potare tutti i rami agli alberi fin presso il tronco, il quale di tal modo viene a rappresentare quasi un capo o capitozza (v. *Capitozza*).

scapo = *lat.* *SCAPUS* (*ted.* *Schaft*) *fusto*, *gambo*, *manico* [che cfr. *ted.* *Schaft*] dal *gr.* *SKĀPOS* *doric.* per *SKĒPOS* cioè che sostiene, verga, bastone, che trae da una *rad.* *SKĀP-*, d'onde pure il *gr.* *SKĒP-TŌ* sostengo, appoggio (v. *Scanno*).

In *architett.* Fusto di colonna.

In *botan.* Vale anche Peduncolo radicale o Fusto privo di foglie in alcune piante, che nasce direttamente dalla radice e porta fiori. In *sool.* Primo articolo delle antenne degli insetti.

Deriv. *Sommoscapo*; *Imoscapo*.

scapola = *lat.* *SCĀPULĀ*, che alcuni riportano alla *rad.* *SKĀP* sostenere, onde il *lat.* *scā pus fusto, tronco, manico* (v. *Scanno*), ma che pur fa pensare al *gr.* *skāp-tō* scavo, onde *skapane vanga* (v. *Scabbia*).

Osso di forma piatta nella parte superiore del dorso, dove si reggono i pesi, detto volg. Paletta.

Deriv. *Scapolare* (nome).

scapolare 1. (verbo) *sard.* *iscabulliri*; *sp.* *escabullirse*: detto per ESCĀPOLARE composto del *lat.* *EX-* fuori di e *CĀPULUM* [funi], che poi si trasformò nell'*it.* *Cappio* (v. q. voce).

Propr. Liberar dal cappio o nodo: ma si usa *fig.* per Fuggire, Sottrarsi inosservato; ed anche Uscire, Venir fuori.

Cfr. *Scapolo*.

2. (nome) *fr.* *scapulaire*; *ingl.* *sca-*

pulary: = *lat.* SCAPULARE e SCAPULARIUM da SCÀPULA *spalla* (v. *Scapola*).

Pezzo di panno che dalle spalle scende fino a basso, e che molti religiosi portano sopra la veste; ed anche Due piccoli pezzetti quadri di panno attaccato l'uno all'altro per mezzo di due nastri, che benedetti vengono portati in onore della Madonna del Carmine, al seguito di una visione celeste avuta da Simone Stock, carmelitano inglese del sec. XIII.

scàpole da SCAPOLARE nel senso orig. di *fuggire dai legami* (v. *Scapolare* 1).

Dicesi di uomo Che si mantiene libero dai vincoli matrimoniali; onde poi in senso più generale Libero da soggezione, Senza sopraccapi.

scapomire da CAPONE accrescitivo di CAPO, preso nel senso di *uomo di dura cervice, ostinato*, aggiunta s = DIS con senso privativo (v. *Capo*).

Vincere l'altrui ostinatezza.

scappaménto dal fr. ÉCHAPPEMENT, che tiene a ÉCHAPPER *scappare* nel senso generico di *andar via, muoversi* (v. *Scappare*).

Quel meccanismo per cui il regolatore riceve il moto dall'ultima ruota, o lo rallenta, perché l'orologio si muova a dovere.

scappare prov. sp. e port. escapar; a. fr. escaper [onde ingl. to escape], mod. échapper, dial. picard. écaper; rumen. scapà: da un presunto *lat.* EXCAPARE a parola *uscir dalla cappa* (EXCAPPA), *gettarla via per correre* [contrario d'Incappare], simile al gr. ek-dýð, che vale *mi spoglio* ed anche *guizzo ed esco fuori, scampo, mi sottraggo* [composto di EK indicante azione contraria e DÝð *vesto*]. [Anche accettando per etimo la voce CALAPPPIO o il ted. KLAPPA *trappola*, da altri suggeriti, il senso originale rimane quasi lo stesso: in quanto varrebbe *uscir dalla invidia, dalla trappola*].

scappàta L'atto dello SCAPPARE, e dicesi della Prima mossa con furia nel correre del cane e del cavallo, liberati del ritegno che gl'impediva; per *metaf.* Slancio di fantasia; Errore commesso più che altro per impeto o leggerezza di gioventù.

Fuggire, Andar via con velocità, usando astuzia o violenza: e si dice propr. di cosa che sia trattenuta. — « Scappare a dire o fare una cosa » vale *Lasciarsi andare a farla o dirla, quasi non volendo e dopo essersene ritenuto* « Scappare alcuna cosa ad uno » = *Venirgli fatta; « Scappar la pazienza, la rabbia o simile »* = *Entrare in collera, in furia e simili*.

Deriv. Scappaménto; Scappàta, onde Scappatella; Scappatina; Scappatía; Scappatore-trice; Scappavia.

scappellàre da CAPPELLO, con s = DIS che dà senso contrario.

Cavare il cappello; *fig.* Salutare alcuno. Deriv. Scappellata; Scappellatore; Scappellotto.

scappellotto — Colpo dato dietro il capo quasi in modo da far cadere il CAPPELLO. Dicesi « Passare a scappellotto » per *trarre ad uno spettacolo senza pagare* [cioè a prezzo o a solo rischio di uno scappellotto]; e per *Essere approvato a un esame per sola benignità dell'esaminatore, che passare a spinte e senza contributo di studio e di sapienza*.

Deriv. Scappellottare.

scappericcio detto per CAPPERUCCIO forma diminutiva di CAPPÀ, ond'anche l'accrescitivo di CAPPERONE (v. *Cappa*).

Parte della cappa, che cuopriva il capo. scàppia alcuno vuole sia detto SCHIAPPA (v. q. voce), ma pare invece derivi da un verbo *SCAPIARE *disgrosso con le scure*, che sembra connesso colla a. ted. SCAPAN, mod. scaben [cfr. got. schan, lat. scàbere] *grattare, scarnire* [cioè il senso di *squammare, scagliare, pialla*]; da un ant. SCAPÀ *pialla*, a cui è pure connesso il mod. Scheibe *fetta* (cfr. *Scabbia*). Dial. senes. Scaglia, Ritaglio di legno ed anche Rottame di pietra.

Deriv. dimin. Scappiudà.

scappino ant. fr. escapin, escarpin; sp. escarpin *piccola scarpa, pantofola*; da SCARPA (fr. escarpe, sp. escarpa) quasi dica *che serve il padrone scarpina*.

Maschera del teatro italiano rappresentante il servo astuto; poi in generale Persona raggiratrice.

scapponàta Festa contadinesca per festeggiare la nascita di un figliuolo; anche uno spozializio: così detta dall'ant. PONI, che in quell'allegria si soglion mangiare (cfr. *Scapponeare*).

scapponeare Voce contadinesca e usata per Fare una strepitosa ranzina o riprensione, presa la idea dal baccano che usava farsi in occasione di SCAPPONATA (v. q. voce).

scappucciare — Togliere il CAPPUCCIO del capo [s = DIS o EX- privativo], e *prive il capo; e per estens.* anche *altrui parte del corpo* (in Franco Sacchetti, *Novelle*, 87).

scappuccino si disse in antico per CAPPUCCINO, quantunque suoni il contrario e ciò forse perché nei primissimi tempi i frati di S. Francesco d'Assisi, anzi i frati di cappuccio [a que' tempi forniti di cappuccio] anche si lavavano in segno d'umiltà la testa scoperta.

scapricciare, -are da CAPRICCIO preposto s = DIS con senso privativo.

Cavare altrui di testa i capricci, *Vincere l'ostinazione altrui; rifless.* -si = *Capricciarsi* i capricci [*lat.* licentia *indulgenza*].

scarabàttola da CARABÀTTOLA nel senso di *piccola masserisia* (v. *Carabattola*), prefissa una s per far meglio rilevare il suono.

Stipo a cristalli per conservare a vista cose minute per lo più donnesche.

scarabèe = lat. SCARABEUS dal gr. SKARABOS, mediante una forma aggettivale SKARABAIOS, che il Burnouf confronta col scr. çarabha cavalletta e alcuno riporta a una rad. ÇAR- offendere, danneggiare (cfr. *sscr. çara male, danno*).

Insetto dannoso dell'ordine de'coleotteri, di cui la specie più comune è detta Scarafaggio, e dagli antichi Scarabone.

Pietra antica incisa, che dalla parte convessa rappresenta uno scarabeo [lo scarabeo sacro degli Egiziani, che è il genere *ateuchus*].

Gli Egiziani riguardavano lo Scarafaggio come cosa sacra, reputandolo immagine del sole (cfr. *Scarabocchio, Scarafaggio*).

scarabòccchio dal gr. SKARABOS = lat. SCARABEUS *scarabeo, scarafaggio* e mediante una supposta forma peggiorativa SCARABUNCULUS o SCARABUCULUS (v. *Scarabeo*).

Macchia d'inchiostro fatta scrivendo, che pare uno scarabeo sulla carta.

Deriv. *Scarabocchiàre; Scarabocchiato-re-trice; Scarabocchiatura; Scarabocchino*.

scaràccchio v. *Scracchio*.

scarafaggio prov. *escaravais, escaravatz; fr. escarbot; sp. escarabajo; port. escaravelha; dal lat. SCARABEUS* (gr. skarabos), mediante una presunta forma alla greca *SCARABAIUS = *SCARABAJUS (v. *Scarabeo*).

Vocabolo collettivo d'insetti coleotteri del genere scarabeo: ma l'uso comune in Toscana dà particolarmente questo nome allo Scarabeo stercorario, e in altri luoghi alla Piattola.

scaraffàre meglio dal *med. alt. ted. SCHRAFFEN* (= *bav. schrafen, bass. ted. schrapen*) *grattare, razzolare* [con epentesi di A], che dal gr. SKRAPHPHASTAI *soffregare*.

Arraffare, Portar via con furia e affollamento.

scaramanzia dall'*ant. GRAMANZIA* [con epentesi assimilativa dell'A], che sembra contratto da CHIROMANZIA [anziché da NECROMANZIA] (v. *Chiromanzia*).

Volg. per *Magia, Prestigio*.

scaramuccia *antico ital. scaramugio, schermugio; fr. escharmouche; prov. e sp. escaramusa; port. escaramuça; mod. ted. Scharmützel; ol. schermutzel; ingl. skirmish*: dall'a. a. ted. SKERMAN *difendere, combattere*, onde il nostro Schermire, e l'*ant. fr. Escarmie combattimento* (v. *Scherma*), alterato SCHER- in *SCARA*- forse per influenza di *SCHAR schiera*.

Piccolo scontro, Azzuffamento di pic-

cole schiere. [Nelle scene si dà questo nome a quei che rappresenta la parte dello Zanni: dal nome proprio di un celebre attore comico, vissuto nella seconda metà del sec. XVII].

Deriv. *Scaramucciatore*.

scaraventàre [prov. ventar; *ant. fr. venter*]: composto di SCARA- da SCRA- per STRA- (= lat. TRANS *al di là*) e VENTARE da VENTUS *vento*, allo stesso modo dell'*emil. scaravultar = stravoltare* [cfr. *umbr. straventare, sard. traventare*].

Scagliar con violenza e con ira, Lanciare; che dicesi anche Attraventare.

scarbonchiàre = Levare il fungo o carboncello [lat. CARBUNCULUS] alla lucerna: più comunemente Smoccolare.

scarcagliòse da SCRACCHIO, mediante una forma verbale *SCARCAGLIARE per SCRACCAGLIARE plasmato sopra un *sost. SCRACCAGLIO*.

Catarroso: lo usa talvolta il popolo e lo scrisse il Lasca.

scarceràre = Liberare dal [lat. EX] CARCERE.

Deriv. *Scarceramento; Scarcerazione*.

scarclùme detto per SCARSÙME da SCARSO.

Volg. per Cosa o Persona vile e scadente.

scardacclòme detto per CARDACCIONE, peggiorativo |-ACCIO = lat. -ACEUS| e accrescitivo |-ONE| di CARDO.

Nome comune a diverse specie di piante erbacee notevoli per la qualità spinosa di alcune loro parti, e segnatamente al cardo de'lanaiuoli: *dipsacus fullonum* de'naturalisti.

scardàre = Diricciare le castagne, quasi dica toglier ad esse il CARDO o riccio, ossia la parte spinosa.

scardassàre = Raffinar la lana con lo SCARDASSO (v. q. voce); fig. Sparlare fieramente di uno, che sia lontano.

Deriv. *Scardassatore; Scardassatura; Scardassiere; Scardassino*.

scardàsso da CARDO mediante una forma aggettivale CARDACEO (v. *Cardo*), preposta s per agevolare, come in tanti altri casi, la pronunzia.

Strumento fatto di due tavolette a punte di ferro uncinato, che servono a levare il pelo ai panni e a raffinare la lana per poterla filare: differente dal Cardo propriamente detto, con cui si pettina e si ravnava il pelo de'pannili.

Deriv. *Scardassare*.

scardicciò detto per CARDICCIO diminutivo-peggiorativo di CARDO *pianta spinosa*.

Specie di pianta fruticosa leguminosa, che fa un cespuglio spinosissimo, di cui si ricingono i campi.

scardicciòme detto per CARDICCIONE ac-

crescitivo di **CARDICCIO**, che è peggiorativo di **CARDO** *pianta spinosa* (v. **Cardo**).

Pianta dalle foglie spinose all'estremità e coperte di una lanugine simile a ragnatelo: detta greccamente **Acanzio**.

scardinare = **Sveller** dai **CARDINI** [s = **DIS** con senso privativo], **Sgangerare**.

scaréggio sembra che stia per **ASCARÉGGIO** da ***ASCARO** [= *lomb. ascarai*, da connettersi al *sard. ascamu*, *sicil. ascu*, dallo *sp. e port. ASCO nausea, sdegno* [voce probabilmente di origine germanica e precisamente dal *got. AIVISKI* = *bass. ted. aisk*, *aisch* col medesimo significato]. Altri invece, prendendo motivo dal disusato **Scarézza**, lo hanno per il contrario di **CARÉZZA** o **carezzamento**.

Dial. sen. Sensazione molesta. **Ribrezzo**, **Schifo**.

Deriv. **Scareggióso** = **Schifoso**.

scaricàre *prov. sp. e port. descargar*; *fr. décharger*: = **Levare** o **Posare** il **CARICO** [in quanto la *s* iniziale sta per **DIS** con senso disgiuntivo], **Sgravare**; detto di arco, archibugio o di artiglieria Fare uscire il proiettile, del quale l'arma era carica; e *fig.* detto di bugie o d'invenzioni fantastiche **Dirne** o **Spargerne** delle grosse; parlando di fumi **Mettere** o **Sboccare** [quasi *deporre il peso delle acque*].

Deriv. **Scàrica**; **Scaricamento**; **Scaricatúra**; **Scàrico**.

scarificàre *fr. scarifier*; *ingl. to scarify*: = *lat. SCARIFICARE*, affine al *gr. skariphástai raschiare*, *skariphos azione di raschiare*, che attiene alla *rad. SKAR-* [*scr. zend. kar-* tagliare, fendere, ond'anche l'*a. a. ted. scëran* = *mod. scheren* (cfr. *gr. kéirein* | *tosare, radere*, *scëra* = *mod. Schere forbici*, affine alla *rad. SKARP-* *scalfire* [*boem. škřabati*] (cfr. **Cuoio e Scalpello**).

Term. di chirurgia. Far piccole incisioni poco profonde con un coltelletto chirurgico, per cagionare lo sgorgo di una parte infiammata o lo scolo di umori sparsi, infiltrati.

Deriv. **Scarificatóre**; **Scarificatóna**.

scarlatto *prov. escarlat*; *fr. ecarlat*; *sp. escarlate*; *ingl. scarlet*, *ted. scharlach*, *turc. iskerlat* dall'italiano; dal *b. lat. SCARLATUM*, che il **Diez** e l'**Heyse** credono derivato dal *pers. SAKARLÁT*, *SAKIRLÁT* e propr. *SAKALÁT*, *SIKALÁT* *panno di colore*, che vuoi si formato sull'*ar. SIKELIA*, dove sotto la dominazione araba l'arte di lavorare la lana e la seta avrebbe ricevuto un potente impulso. Altri invece lo dice voce moderna proveniente dall'Europa, ed anzi l'**Heindorf** inclina addirittura per una derivazione romana, proponendo il *lat. GALÁTICUS* da *GALÁTIA*, provincia asiatica, dove nell'antichità si raccoglieva in grande quantità il chermirsi (v. questa

voce): ed infatti « *galaticus robur* » [rossi di *Galizia*] significò lo **scarlatto**. Questa congettura, salvo la fonetica, sarebbe assai plausibile e diverrebbe sicura, se potess aversi qualche forma intermedia fra *galatio* e *scarlatto*.

Colore rosso vivissimo e splendente che si ottiene dalla cocciniglia, e confonde per lo più col colore di porpora.

Deriv. **Scarlattáda** = Pianta da giardino indigena della Russia e della Turchia, dai fiori scarlatti, detta anche **Croce de' cavalieri**; **Scarlattína** = *Flemmasia* della cute, caratterizzata da larghe macchie di colore scarlatto infuocati d'ordinario accompagnate da angina e dalla gastrite.

scarlèa o **scarléggia** detto per **SCLARÈ** e **SCLARÉGGIA** dal *lat. scientif. SALOLA* **SCLARÈA** [che vuoi si formato sul *gr. sklaròs duro, rigido*, a motivo della durezza de' suoi fusti (**Lemery**)], nome applicato dai naturalisti ad una specie di **Salvia** detta anche **Erba moscatella**, perché le sue foglie seccate si adoperavano per dar un odore di moscatello al vino e ai gelati **scarmàna** v. **Scalmana**.

scarmigliàre dal *lat. CARMINARE* (v. *v.*) **pettinare**, come induce a credere la forma di *dial. venez. sgramignà scarmigliato*, preposta la lett. *s* per **DIS-** che ha senso contrario [quasi **DISCARMINARE**] e *m-n* dissimilato in *m-l*, come nella voce **Megliaca**, che è da *armeniaca* (**Cair**); mediante passaggio per le supposte forme **DIS-CARMINICULARE**, **DISCARMIN'CULE**, **DIS-CARMICULARE** [alla pari di **Venglio** da *ventaculum*].

Arruffare, **Scompigliare** i capelli.

Deriv. **Scarmigliató**; **Scarmigliatúra**; **Scarmiglióna**.

scàrmo v. **Scalmo**.

scarnàre *fr. écharner*: = **Levare** superficialmente alquanto di **CARNE** [presta *s* = *lat. EX* di o **DIS-** privativo], altrimenti **Scarificare**, **Scalfire**; **Nettare** le pelli concie della parte carnea che fosse rimasta: il che vien fatto dal **carnaio** con un arnese detto **Scarnatè** per *similit.* **Togliere** una porzione di **carne** superficiale a qualsiasi altra cosa; **ridursi** = **Dimagrare**, **Consumarsi**.

Deriv. **Scarnamento**; **Scarnatío**; **Scarnatúra**; **Scarno** contratto da **Scarnato**, **Scarnito** = **Mangiare**, **Assaggiare**.

scarnesciàre e **scarnasciàlare** = **Dedurre** alla **crapula** e a' **passatempi** del **camosciale** o **carnevale**: detto anche **Scarnare**.

scarificàre = *lat. EX-CARNIFICARE* composto di *EX* da, di, *CARNEM* carne, *FICARE* per *FACERE* fare.

Levare altrui la carne; altrim. **Scarnare** **scarnire** = **Togliere** la **CARNE**: lo stesso che **Scarificare**; *metaf.* **Diminuire** **Scemare** (v. **Scarnare**).

Deriv. **Scarnito**, onde **Scarnitúra**.

scàre = *lat.* SCARUS = *gr.* SHAROS *sorta di pesce marino* di sapore assai delicato, che vuoi si connesse a SKAIRIN = *SKAJMIN *saltellare*.

Genere di pesci marini stabilito da Linneo con caratteri particolari e con quello comune d'una singolare agilità: diverso dal genere Scaro d'Aristotile e degli antichi.

scàrpa *fr.* escarpe [*escarpin* *soccolo*]; *sp.* e *port.* escarpa; *ingl.* scarp: dal germanico: *a. scand.* SKARPR, *med. alt. ted.* SCHARF e SCHARPF, *mod.* SCHARF, *ang-sass.* SCARP, *ingl.* SHARP *acuto, tagliente*, dalla *rad.* SKAR-, SKARP- *tagliare, incidere*, che è pure in scarbôn *tagliare in pezzi* = *isl.* skrapa, *ang-sass.* screpan, *ingl.* to scrape *raschiare* e nel *lat.* SCALPERE [*ant. alt. ted.* scrëvon] *incidere*, SCULPERE *sculpire* (*v. Sacrificare, Scalpello, Scolpire, Scorpione*): propr. *q. c. di acuto, di sporgente*, e quindi Calzatura [che termina a punta]; e per similit. Il pendio che si dà a muro o terrapieno, per il quale viene a sporgere più al piede, che alla cima: detto anche Scarpatà. [Il Diez pone come primo significato quello di *scarpatà, barbacone*, e poi l'altro di *calzatura*, che in antico dovè essere in forma aguzza]. [*L'ant. fr.* «excafe» nulla ha che fare con Scarpa e collegasi al *b. lat.* SCAPFONES *sorta di calzatura*, ond'anche l'*emil.* scfon *scarpa* (che però il Caix trae dal *lat.* SCULPONEÆ), che sta probabilmente in rapporto col *got.* skoh = *ted.* schuh, *ingl.* shoe *scarpa*, o coll'*arab.* askap, iskaf, eshaf *calcolajo*].

Deriv. Scarpato-ro; Scarpèta; Scarpino; Scarpone, onde Scarponcillo.

scarpàre *sp.* e *port.* escarpar *scarpellare*; *fr.* escarper *tagliare a scarpa*: trae da SCARPA o almeno ne condivide l'etim e sta in vicina relazione etimologica col *ted.* schrapen [*ingl.* scrape] *raschiare*, con lo *sved.* skräff = *ted.* schroff *ripido, erto*, col *lit.* kirpti *tagliare*, e col *lat.* scàlpere *incidere, scavare* (*v. Scarpa*). Tagliare a pendio, Scoscendere.

Deriv. Scarpàta = Pendio che si dà a un muro o a un terrapieno.

scarpatà *v. Scarpare*.

scarpatóre dicesi per Ladro di campagna e fa supporre un verbo SCARPARE [= *ladino* (Grigioni) scarpar, *com.* scarpa] corrotto da SCARPARE dal *lat.* RX-CERPARE togliere composto di EX di, da e CERPARE forma indebolita di CERPARE *cogliere, strappare* (*v. Scerpere*).

scalpello *v. Scalpello*.

scarpinàre dal *fr.* ESCARPINER e questo da ESCARPIN *soccolo* (*v. Scarpa*).

Menar le gambe, le calcagna = Fuggire. scarriera composto di s = *lat.* ex *fuori* di e CARRIERA, quasi dica *fuori della carreggiata, del corso*.

Usato nella frase «Comperare o Vendere a scarriera» = Comprare o vendere di contrabbando, cioè fuori del traffico comune e quasi occultamente. «Uomini o Gente di scarriera» significa Vagabondi e prestati a ogni mal fare.

scarrozzàre = Far trottare in CARROZZA [prefissa la s = DIS- per agevolare l'emissione del suono].

Deriv. Scarrozzata.

scarrucolàre Scorrere del canapo su la girella della CARRUCOLA: detto specialmente quando gravato da un peso sfugga dalla mano.

Deriv. Scarrucolamento; Scarrucolato = Smodato, detto *fig.* di riso; Scarrucolio.

scarruffàre e **scarruffare** detto forse per CARRUFFARE = CAP(O) RUFFARE, come Camuffare = cap(o) muffare (*v. Arruffare*).

Dicesi comunemente del Guastare l'acconciatura de' capelli, Turbarne l'ordine.

scarsella dal *prov.* ESCAROELLA = *sp.* escarsela, *fr.* escarcelle, che per alcuni è un diminutivo formato sull'aggettivo *b. lat.* SCARPSUS *scarso*, e quindi sarebbe la borsa dove si ripongono i piccoli risparmi: a conforto di che citano la voce ESCAROELLUS, che trovasi in un testo del sec. XI nel senso di *colui che risparmia, avaro* (*v. Scarso*). Altri invece col Diez ritengono, e sembra miglior sentenza, essere un diminutivo formato sul *bass. ted.* SCHARB = *a. a. ted.* SCHERBE *tasca* [d'onde il *fr.* echarpe], che fa presumere un diminutivo ESCARB-CELLA, ESCARCELLA (*v. Ciarpa*).

Specie di taschetta o borsa di cuoio, per portarci dentro danari: *p. es.* «La prima cosa che fa lo pellegrino quando si parte, si veste, si schiavina, appiccasi la scarsella e mettevvi ago e refe, e moneta d'argento e d'oro» (*Fr. Sacchetti*).

Ofr. Scarsellaccio; Scarsellame; Scarsellino.

scarsellaccio detto per similitudine da SCARSILLA nel senso originale di *borsa di cuoio pendente dal fianco* (*v. Scarsella* e *cfr. Ciarpa*), con una desinenza -ACCIO = *lat.* -AUCIUS.

Una parte dell'armatura fatta di panno e guernita di cuoio, a guisa di un largo calzone, che copriva il soldato dalla cintura al ginocchio, sottentrata ai cosciali di ferro nelle milizie a piè del sec. XVI e XVII, che i Francesi chiamarono Haut-de-chasse: detta anche Scarsellone.

scarsellame da SCARSILLA = *tasca* (*v. Scarsella*, e *cfr. Scarsellaccio*), con una desinenza -AME.

Fasciatura alle gomene di un bastimento, perché non si corrodano le une colle altre.

scarsellino diminutivo di SCARSILLA. Piccola borsa di panno o di pelle, attaccata alla cintura del soldato di fanteria,

entro cui riponeva le palle di piombo, per la carica del suo moschetto ad archibugio.

scarso prov. *escars, escas; fr. échars, ant. escars, eschars (ingl. scarce, oland. schaars)*, onde *cat. escas; sp. e port. escaso*: secondo il Muratori trae dal *b. lat. SCARPUS, EX-CARPUS assottigliato, attenuato, diminuito di valore*, usato per il *class. EX-CERPTUS* participio passato di *EX-CERPERE* *torre, cavar fuori, separare* formato di *EX* di *CARPERE* *prendere, cogliere*, ed anche *smembrare, consumare, affievolire* (v. *Carpire* e cfr. *Scarto* e *Scarpore*). Il Delâtre cita l'*ant. ted. SCARS manchevole*, che però è certamente di provenienza latina.

Alquanto manchevole, Di misura minore del giusto: altrimenti Esile, Smilzo.

Deriv. *Scarsella* (?); *Scarseggiare*; *Scarsessa*; *Scarsità*.

scartabellare — Voltare e rivoltare con poca attenzione le carte di uno **SCARTABELLO** (v. q. voce), cioè di uno scritto, di un libro.

scartabelle sta per l'*ant. CARTAPELLO* e risponde allo *sp. CARTA-PHEL*, che valse in origine *cartello, editto*, e poi *scritto d'inesie*, composto, giusta il Covarruvias, del *lat. CHARTA* e *PHLLIS*, cioè *cartupecora*.

In antico Cartello, Editto; ma oggi Carta o Scritto di poco conto.

Deriv. *Scartabellabile*; *Scartabellare*; *Scartabellatore-trice*.

scartafaccio *sp. scartapacio*: da **CARTA** + **FASCIO**: propr. *fascio di carte* (cfr. *Fascicolo*).

Quaderno di più fogli per minute o per appunti; quindi Libro o scrittura di poco pregio.

scartare *fr. écarter distornare, scostare, scartare, écartement allontanamento, écart travimento, a l'écart da banda, in disparte; sp. e port. descartar [col cambiamento del prefisso]; dial. mod. scarter potare, tagliare*: da un supposto *b. lat. EX-CARPTARE* formato sopra *EX-CARPTUM* supino di *EX-CARPERE* o *EX-CERPERE* *levar via, togliere, separare* (v. *Carpire* e cfr. *Scarso* e *Scartare*): ipotesi assai verosimile, se a turbarla non si presentasse l'*irl. scartha* = *gall. scaradh separazione*. Per altri procede da **CARTA**, ritenendosi termine in origine proprio del giuoco delle carte nel senso di *gettare al monte, sfagliare una carta*, ma il Littré alla voce *écarter* muove gravi dubbi su questo etimo [sebbene egli trovi difficile sostituirne altro più plausibile], e giova inoltre osservare che l'uso di tale parola precede la introduzione del detto giuoco.

Nel giuoco delle carte Gettare in giocando a monte quelle, di cui il giocatore non si vuole servire [e in questo significato può anche connettersi a **CARTA**, o

almeno ammettersi che questa voce abbia esercitato un influsso determinativo del senso].

Ricusare, Rigettare, Rifiutare [usato anche dal Davanzati].

Deriv. *Scartamento*; *Scartata*; *Scarto*.

scartata propr. Ciò che si scarta.

« Fare una scartata a qualcuno » dicono popolarmente in Toscana per Fare una mossa brusca e villana, Prorompere in invettiva, Volgere aspro rimprovero: probabilmente da **SCARTARE** nel senso di Rifiutare, Rigettare.

« Dare nelle scartate » — Montare nelle furie, e anche Dare in ciampanelle avvicinandosi col senso al *fr. écarter sviare, quasi uscir dalla via, da' gangheri*; ed anche [sottint. carte] per Abbattere in cosa da recar dispiacere o danno.

scarto dal *lat. *EX-CERPTUS* per *EX-CERPTUS* participio passato di *EX-CERPERE* *cavar fuori, togliere, separare* (v. *Scartare*).

Si dice di cosa rigettata, dopo scelto il meglio, quasi cosa *messa fuori*: onde Cosa di cattiva qualità.

Nel giuoco delle carte il Gettar al monte la carta, che non si vuole; e La stessa carta rifiutata.

scartocciare Togliere dal **CARTOCCIO** (= *EX- fuori di*), detto specialmente della spiga del granturco segato, quando spagliasi delle foglie, che le fanno guaina.

scartoccio detto volgarmente in luogo di **CARTOCCIO**, a cui è preposta s per rinforzo o per facilitare la emissione della voce.

Ornamento che si fa ad alcuni membri di architettura, in forma di cartoccio.

Deriv. *Scartocciato*.

scàsimo *dial. frignanese squasm*: detto per **SPÀSIMO**, cambiata **SPA** in **SCA** (cf. *Spoglia* = *Scoglia*): dal *lat. SPÀSMUS spasimo* (v. q. voce).

Lesio, Dimostrazione di contrarietà, far cheocchessia: onde la frase « Fare Scasimodè o Squasimodè » per Fare gonzo, lo gnorri, lo svogliato, mentre sotto sotto è veramente più furbo, più informato, più voglioso degli altri.

Gli antichi usarono Scasimodè anche come voce riempitiva, come interiezione = *spasimo di Dio!*

scassare = *Cavar dalla* (-*EX*) **CASSA**; anche *Aprire sforzando e rompendo serrature a scopo di furto*, detto anche **Scassinare**; riferito a terreno **Dissodare**. Però in questi due ultimi significati sembra piuttosto essere il *lat. EX-QUASSARE* *scrollare, sbattere*, preposta s intensiva (*Squassare*), con rapporto alla voce **CASSA** nonostante altri pensi al *gr. SKÁPTHEIN fut. SKÁPSO* - *scavare* (v. *Scabro*), a cui mancherebbe il tramite latino.

Deriv. *Scassatore-trice*; *Scassinare*; *Scassa*.

scassinare forma intensiva di **SCASSARE** (v. q. v.) *rompere, guastare*.

Crollare e sbattere con violenza una cosa, fin che si rompa.

scastagnare propr. Cavar la **CASTAGNA** dal (-**EX**) guscio, ma detto *fig.* per Cavar sé da una difficoltà.

scatafascio Rinforsato da **CATAFASCIO** (v. q. voce), ed usato nel modo « A scatafascio » — *Senz'ordine, A precipizio, In rovina.*

scatenare propr. Sciogliere *dalla* (lat. **EX-**) **CATENA**, e indi Lanciar contro alcuno un animale feroce, che suol tenersi a catena; quindi in modo *rifless.* -si = Sollevarsi con impeto, specialmente vento, tempesta, e *figurat.* passioni; e seguito dalla preposizione « contro » Assalire con parole violente.

Deriv. *Scatenamento; Scatenito.*

scatente — lat. **SCATENTEM** participio presente di **SCATEO** (che cfr. col *lituan.* **SKATAN**) io scasso, salto, sampillo (cfr. *Scattare* (?), *Scaturire*).

Latinito. Che scaturisce fuori; e *fig.* Che risulta.

scattizzare = **CAP(O)TIZZARE** = *attizzare il cap.* (Caix), simile a **SCAMOSSARE** e **SCARRUFFARE** (v. *Attizzare*).

Usati in alcuni luoghi della Toscana per Smoccolare, cioè togliere il fungo, che si forma in cima al lucignolo, per ravvivare il lume.

scatola Giusta il Diez dal *ted.* **SCHACHTEL**, che forse è detto per **SCHAFTEL** da **SCHAFT** (*ant.* **SCAFT**) *ripostiglio, cassa*: ma non è escluso che possa trarre dal *b. lat.* **SCATUM** [onde **SCATULA**], derivante dall'*a. a. ted.* **SKATT**, *mod.* **SCHATZ** *tesoro*, che sembra riferirsi alla *rad.* **SKAD-** *coprire, nascondere* (v. *Casa, Scudo*), che darebbe il senso di *salvadanaio, scrignetto*: nel qual caso il *ted.* **schachthel** trarrebbe dal romanzo, come suppone il Kluge.

Arnese di legno sottile o d'altre materie e di varie grandezze, per uso di riporvi entro checchessia.

« A lettere di scatola » posto avverbialmente col verbo Dire, o simili, vale Esprimere ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera, e, come altramente si dice, fuor de'denti: perché nelle scatole delle antiche spezierie suolevasi scrivere a grandi lettere quello che contenevano: onde si disse anche « A lettere di speciale ».

Deriv. *Scatolato; Scatolato-fino-fina.*

scatricchiare [*tirol.* *desgartiar*; *emil.* *sgatier* per **sgartier*] non dal *lat.* **EX-TRICARE** *strigare*, come alcuno pretende, da un *supp. lat.* ***ORATIOULARE** formato da **CRATICULA** dim. di **CRATES** *graticcio*, prefissa la **s** — **DIS**, che ha il senso di separazione [contrario d'*Incatricchiare*].

Distrigere con pettine rado, detto *Sca-*

triccio, i capelli, intrigati quasi come una catricola [*dial. pistoiese*], o graticola. « Scatricchiarsi da un intrigo » vale Liberarsene con fatica.

scatròscio dal *got.* **GADRAUSJAN** *far precipitare*, onde sembra derivi anche la voce *Stroscia*.

Acquazzzone.

scattare pare detto per **ESCATTARE** dal *lat.* **EX** fuori di e **CAPTARE** occupare intensivo di **CAPERE** prendere [un posto] (v. *Capere* e cfr. *Ecepire*). Altri invece dal *lat.* **SCATIRE** [*lituan.* **skatan**] *sprillare, sgorgare, uscir fuori* (cfr. *Scatente*).

Lo scappare che fanno le cose tese da ciò che le ritiene, come molle e simili.

« Scattare un pelo » vale Sgarrare un minimo che dall'istruzione ricevuta, da ciò che è prescritto.

Deriv. *Scattatolo; Scattino; Scatto.*

scattivare da **CATTIVO** nel senso di *guasto* (v. *Cattivo*), con prefisso **s** = **DIS**, che accenna a separazione.

Togliere il guasto: e dicesi specialmente di piante, frutta, abiti logori e simili.

scaturire — *lat.* **SCATURIRE** da **SCATIRE** o **SCATIRE**, che vale lo stesso, e cfr. col *lit.* **SKAT-AN** *balsar fuori* (cfr. *Scatente*).

Propr. Il primo uscir delle acque dalla terra e da' massi: altrimenti Zampillare, Spicciare, Sgorgare, Balzar fuori, Rampollare, Spillare, Sprillare, Sorgere ecc.; per *similit.* detto di lacrime Sgorgare, Grondare.

Deriv. *Scaturigine* = Sorgente; *Scaturimento* = sgorgamento, ossia l'atto di scaturire.

scavalcare e **discavalcare** da **CAVALCARE**, preposta **s** per **EX** da, o per **DIS** con senso di separazione.

Trans. Smontare da cavallo; *fig.* Passare sopra e scendere al di là di cosa che s'innalesci.

Intrans. Fare scendere o Gittare dal cavallo; *fig.* Far cadere alcuno di grazia o di grado, sottentrando in suo luogo.

scavallare — *Scorrazzare* qua e là a modo di **CAVALLO** [preposta **s** per indicare intensità o frequenza]; ed anche detto per **Scavalcare** nel qual senso **s** — **EX** con senso privativo.

scavare dal *lat.* **EX-CAVARE** composto di **EX** di, da e **CAVARE** *render cavo* (v. *Cavo*).

Cavare sotto — **Incavare**, **Scalsare**; **Cavar fuori** — **Estrarre**.

Deriv. *Scavamento; Scavatore; Scavatura; Scavazione; Scavo.*

scavazzacolle v. *Scapessare*.

scavazzare Lo stesso che **Scapessare** (v. q. voce).

scavitolare detto per **SCAPITOLARE** (cfr. *Capitolo*) e vale Cercare il **CAPO** o *bandolo* di una matassa arruffata, e quindi Cercare minutamente cosa riposta, Stillarli il cervello. [La **s** iniziale è semplicemente intensiva].

Deriv. *Scavito* = Cavillazione, Pretesto.

scavizzolare — *b. lat. *EX-CAPITOLARE* [nel pisano anche Scavicolare — *DIS-CAPICOLARE] da *CAPITIOLUM diminutivo di *CAPITUM [onde Raccapessare], *estremità, bandolo*, o, come altrimenti dicesi, *capo* (v. *Scavitolare*).

Ricercare minutamente, che pur dicesi Scavitolare.

scèda dal *lat. SCHEDA* = *gr. SCHÈDÈ*, cambiata CHE in OE [come in Scisma e Macina] *pezzetto di carta per note*, che tiene alla stessa radice di SCINDERE *squarciare, spezzare* (v. *Scindere*).

Mostra, Saggio di una pezza di panno o di un abito o d'altra simil cosa; ed anche Modello in piccolo, Abbozzo.

Vale anche Beffa, Scherno, Lexio, Smorfia, presa la similitudine dal mimo, che contraffà gli atti o il parlare altrui: p. es.

Ora si va con motti e con iscede
A predicare.

(DANTE. *Parad.* XXIX. 115).

E il commentatore soggiunge: *Scèda* è la prima scrittura, ed ancor simulazione e contraffaccimento, come quando l'uomo strazieggiando contraffà altrui.

Deriv. ant. *Scèddo* = Beffardo; *Scèdono* = Figura scherzevole da servire per mensola o capitello: ma oggi si usa familiarmente nel Senese per Sproposito, Sfarfallone.

scègliere e scèrre prov. *eslire*; *fr. élire*; *a. sp. esleer*, *mod. esleir*; contratto dal *lat. EX-LEGGERE* o meglio *EX-ELIGERE* composto della particella *EX-* da [con senso di separazione] e *LEGGERE* o *ELIGERE* *scegliere* (v. *Leggere* e cfr. *Eleggere*).

Separare la parte migliore di una cosa dalla peggiore, quindi *Eleggere* ciò che par meglio.

Deriv. *Scèglimento*; *Scèglitticcio* = La parte peggiore e più vile delle cose scelte; *Scèlto* (= *lat. ex-electus*).

sciocco trascrizione dell'*arab. SCIEKH*, che significò originariamente *vegliardo*, collo stesso processo logico come il *lat. sènior più vecchio* e poi *signore* e il *gr. presbýtes più vecchio*, e poi *prete*, che una volta era l'anziano della comunità.

Oggi vale *Capo*, e diconsi così in Oriente i capi delle comunità religiose e secolari, i dottori e i predicatori.

scel||lerato — *lat. SCLELERATUS* participio passato di *SCLELERARE* *macchiare di un delitto* da *SCCLUS* *empietà, misfatto*, che sembra tenere alla radice indo-europea *SKAL-* *inciampare, vacillare* [scr. *SKHALATI*] *fallire*, identica all'altra *KAL-* *ingannare, indurre in errore* [scr. *khal* *un malvagio* e propr. *un uomo che inganna*, e astrattamente *astusia, frode*]. [Altri congiunge *SCCLUS* al *gr. SKOLIÒS obliquo*].

Sinonimo di *Malvagio*, *Perfido*, *Empio*, *Ribaldo*, *Iniquo*, *Perverso*, *Reo*, *Nefando*, *Vizioso*, *Fellone*, *Escrabile*.

« Campo scellerato » così detto in Roma

Quel campo vicino alla Porta Collina, nel quale fu sepolta viva la vestale Minuzia, per aver violato il voto di castità.

« Porta scellerata » Quella di Roma per la quale uscirono i trecento Fabii. « Strada o via scellerata » Quella ove Tullia figlia del re Tullio fece passare il suo carro sul corpo del padre.

Deriv. *Scel||lerataggine*; (ant.) *Scel||lerità*; *Scel||leratessa*.

scellino prov. *fr. sp. e port. escalin*: dal *b. lat. SKILLINGUS*, che trae dal germanico: *a. a. ted. SCILLIC*, *med. SCILLINO*, *mod. SCHILLING* [= *got. skilliggs, ang-sass. scilling, ingl. shilling, dan. e sved. skilling, oland. schelling*] da *SCELLAN*, *mod. SCHALLEN risuonare* (cfr. *Squilla*), con suffisso -ING, che occorre pure nell'*ingl. farth-ing* e nell'*ang-sass. pening* = *ingl. penny*, altro nome di monete germaniche propr. *moneta sonante*.

Nome di diverse monete di Germania, di Fiandria e d'Olanda; e specialmente di una moneta inglese, che vale una lira e venticinque centesimi.

scélto dal *lat. EX-ELÉCTUS* participio passato di *EX-ELIGERE* *scegliere* (v. q. voce).

Part. pass. di *Scègliere*.

Deriv. *Scelta* = Lo scegliere, Elezione; La parte più squisita e più eccellente; *Sceltàzza* = Qualità di ciò che è scelto; *Sceltàzza* = L'avanzo delle cose cattive separate dalle buone.

scemàre confronta col prov. *semar separare, diminuire, privare* e col *mod. fr. chémer dimagrire, consumarsi*: dal *b. lat. SEMUS mutilato*, onde *SIMARE* o *SEMARE mutilare*, ed esso dal *class. lat. SEMIS messo, metà di un tutto diviso in dodici parti*, e propr. *messo asse*: talché propr. vale *ridurre alla metà* (v. *Semi*).

Ridurre a meno, Diminuire.

Deriv. *Scemàto*; *Scemàto-re-trice*.

scéme prov. *sem*: dal *lat. SEMUS messo* [onde anche lo *sp. seme misura di mezzo piede*] mediante una forma *medioev. SEMUS* (cfr. *Scemare*).

Agg. Non completo, non pieno; Mancante di una parte; *fig.* Sciocco, Di poco senno (cfr. *Scimunito*).

Sost. Diminuzione; *al plur.* La parte della calza, dove incomincia a diminuire il suo giro.

Deriv. *Scemamento*; (ant.) *Scemàzza*; *Scemàre*.

scempiato v. *Scempio*.

scémple (*sost.*) prov. *eisemples*; *a. fr. essample*, *mod. exemple*; *sp. ejemplo*, *enemplo*; *port. exemplo*: dal *lat. EXEMPLUM* = **ESSEMPLUM*, **SCEMPLUM* *esempio* (Dies) [ridotta la *s dentale* a *palatale*, come *Scialàre* da *esalare*, *Rilasciare* = *rilassare*, *Sciama* da *examen*]: quasi *punizione esemplare*.

Strage, Rovina; Crudel tormento; onde « Fare scempio » = Uccidere senza pietà, « Patire scempio » = Ricevere gran danno.

2. (agg.) rum. simplu: dal lat. SIM-PLUS [in gr. a-ploos] semplice, composto di SIM-, che trovasi anche in SIMPLEX semplice (v. q. voce) e vale uno, una volta, e PLUS [gr. ploos], che dà il senso di quantità (v. Doppio).

Che è una volta tanto, Semplice; e fig. Sciocco, che altrimenti dicesi Soempiato.

Deriv. *Sempiare* = Sdoppiare, e fig. Semplicizzare; *Sempiaggine*; *Sempietà*; *Sempietosa*; *Sempiato*, onde *Sempiataggine* e *Sempiatessa*.

scena fr. scène; sp. escena; port. scena: = lat. SCENA dal gr. SKÊNĒ [cir. scr. channa coperto] luogo ove dimorare al coperto, tenda, capanna e indi il tavolato o palco coperto sul quale stavano gl'istrioni, e più tardi il palco scenico e il dialogo degli attori: da una rad. SKA- [SKAD-], che ha il senso di coprire, onde il scr. chā-yā [= gr. skiā, irl. scāth, med. alt. ted. scheme, got. skadus] ombra, chattram parasole, a cui si collega anche il lat. casa capanna. Questa radice è evidentemente affine all'altra SKU- del scr. sku-nōmi copro, onde il gr. ský-tos pelle, l'a. a. ted. skiu-rà ricettacolo, stalla, l'oland. schuur capanna ecc. (cfr. Casa, Cassero, Castello, Cieco, Cuoio, Cule, Oscuro, Scaglia, Squama).

Il palco su cui agiscono gli attori [che a' tempi degl'istrioni etruschi dovè essere un luogo semplicemente coperto da tenda]; indi Una delle parti in cui son divisi gli atti della commedia, della tragedia; ed estens. la stessa Commedia, Tragedia. Dicesi così anche la Tela dipinta per fingere il luogo, dove si svolsero i fatti rappresentati dai comici; estens. Teatro; fig. Cosa che si presenta agli occhi.

Dicesi inoltre per Contrasto, Litigio rumoroso, Fatto curioso, presa similitudine da quelli che avvengono sulle scene.

Deriv. *Scenário*; *Scenata*; *Scenico*; *Sceneggiare*; *Scenografia*.

scenata da SCĒNA nel senso di dialogo ad alta voce (v. Scena).

Rumore levato da qualcuno, Il risentirsi di un affronto con modi, atti e parole di rabbia, di gelosia e simili, in maniera da dare altrui scandalo o maraviglia.

scendere prov. e fr. descendre; sp. e port. descender: contratto dal lat. DESCENDERE - p. p. DESCENSUS - composto della particella DE [che va perduta, come in Struggere = lat. DESTRUERE] e SCANDERE scendere, che cfr. col scr. skand-āmi scendo, ed anche cado (v. Scandalo).

Andare in basso, Calare [contrario di Salire]; fig. Venir per generazione; e dicesi anche per Indursi, Piegare all'altrui volere.

Deriv. *Scendito*. Part. pass. *Sceso* = DESCENDUS.

scenografia = lat. SCENOGRAPHIA dal

gr. SKĒNĒ scena, teatro e GRAPHIA da GRAPHEIN dipingere.

Arte di dipingere le scene, e per estens. L'arte di dipingere in prospettiva edifici, campagna e simili.

Deriv. *Scenografico*; *Scendgrafo*.

sceriffo 1. dall'arab. SCHERIF [che scrivono anche SCIORUF] propr. nobile, santo, da SHARAF essere alto e distinto [onde lo sp. xerife].

Titolo dei discendenti di Maometto, per via di Fatima, uguale ad Emiro. Anche nome di una moneta d'oro persiana e turca.

2. = ingl. scheriff per shire-reeve: dall'ang-sass. SCIRGERFA, SCIRGHERFA da SCIR o SCIRE [mod. ingl. shire] divisione, dalla rad. SKAR- tagliare, residere [ond'anche l'a. a. ted. scēran, mod. scheeren tagliare, radere, scēra mod. scheere disole], e GHERFA [ingl. reeve, ted. Graf] conte.

Nome di un magistrato, le cui funzioni sono annuali, obbligatorie e gratuite, destinato all'esecuzione delle leggi, nel regno d'Inghilterra, il quale messo a capo dell'amministrazione civile di una contea è incaricato di vegliare al mantenimento della pubblica tranquillità, di presiedere alle elezioni e di formare le liste de' giurati.

scernere prov. eissernir: dal lat. SCERNERE, ovvero da EX-CERNERE separare, d'onde certamente la forma provenzale (v. Cernere).

Scegliere, Eleggere, Distinguere; ed anche Mostrare a dito, siccome usò Dante:

O frate, disse, questi ch'io ti scerno
Col dito (e additò uno spirito innanzi)
Fu miglior fabbro del parlar materno.

(Purg. xvi. 17).

Talora fa le veci di « Discernere » = distinguere cogli occhi e colla mente.

Deriv. *Scernimento*.

scerpere forma secondaria e più usata di Scerpere (v. q. voce).

Rompere, Guastare, Schiantare.

Deriv. *Scerpatore*; *Scerpellare*.

scerpellare da SCERPARE = schiantare, che è dal lat. EXCERPARE separare, staccare, con una terminazione diminutiva (v. Scerpere, e cfr. *Scerpellato*, *Scerpellino*).

Penzolare [detto di cosa appiccata come una frangia, che sembri volersi staccare].

scerpellato dial. moden. sgherbià: da SCERPARE [lat. discerpere o excerpere] squarciare, lacerare, mediante la forma diminutiva SCERPELLARE (v. q. voce), ond'anche la voce dialettale « Accerpellato » che vale Stracciato, Che ha lacerazioni (lat. discerptus).

Aggiunto d'occhio che abbia per malattia lacerate e arrovesciate le palpebre.

Cfr. *Scerpellare*; *Scerpellino*; *Scerpellone*.

scerpellino e cerpellino Lo stesso che

SCERPILLATO, sostituita la terminazione -INO a quella in -ATO.

Attributo di chi per malattia ha lacerate e ristrette le palpebre; ed anche La persona che ha gli occhi si fatti.

scerpellone e cerpellone Si collega a SCERPILLINO, SCERPILLATO nel senso di difettoso nella vista, e vale Grande svista, Errore solenne commesso nel parlare o nell'operare: altrimenti Strafalcione, Falfallone, Sparpaglione ecc.

scèrpere *ctr.* e *lomb.* scarpap: = *lat.* EX-CERPERE o DIS-CERPERE *separare, lacerare*, composto di EX- o DIS-, particelle indicanti separazione e CÀRPERE *staccare, spiccare* (v. *Carpire* e cfr. *Scarso*).

Divellere, Schiantare: p. es. « Ricomin- ciò a gridar: perché mi scerpi? » (Dante, *Inf.* XIII. 35).

Deriv. *Scerpàre; Scerpellàre; Scerpàtore.*

scervellare contratto da DIS-CERVELLARE composto di s- = DIS- privativo (v. *dis-*) e CERVELLO.

Propr. Torre altrui il cervello, e quindi *fig.* Vuotare il capo, Vessare la mente col troppo ciarlare e simili.

Deriv. *Scervellato* = Stolido, Passoso.

scésa detto per DISCÉSA dal *lat.* DESCÉNSA femm. di DESCÉNSUS participio passato di DESCÉNDERE *discendere* (v. q. voce).

Via o luogo per lo quale si cala da alto a basso, contrario di Salita e di Ertà: altrimenti Discesa. L'atto dello scendere, o Scendimento.

« Scesa di testa » dicesi *fig.* per Capriccio, quasi Idea stravagante, che scenda quasi improvvisa dal cervello.

scése sta per DISCÉSO dal *lat.* DESCÉNSUS participio passato di DESCÉNDERE *discendere* (v. q. voce).

Participio passato di Discendere.

scettico = *lat.* SCÉPTICUS dal gr. SKÉPTIKÒS che propr. vale *sottile osservatore*, che tiene alla rad. SKÉP- trasposizione di SPECK- (*secc. spaç-*) *vedere* (v. *Specie* e cfr. *Specola*).

Setta di antichi filosofi, detti anche Pirronisti dal loro maestro Pirrone d' Elea [III sec. av. C.], i quali professavano di non riconoscere nulla per certo, ma tutto osservando, su tutto riflettendo, sospendevano il loro giudizio definitivo sulle verità più manifeste; Chi dubita di tutto, anche de' misteri della fede, quindi Miscredente.

Deriv. *Scetticismo* = Sistema filosofico degli Scettici, ovvero Maniera di ragionare appoggiata soltanto alla scrupolosa osservazione ed a personale convincimento.

scëtto = *lat.* SCÉPTUM dal gr. SKÉPTON, *doric.* SKÁPTON propriamente *bastone per appoggiarsi*, dalla rad. SKAP-, che ritrovasi nel gr. SKÁPTIN *appoggiarsi*,

SKÉPON *bastone*, SKÁPOS (in Esichio) = *lat.* SCÁPUS *tronco, gambo* (v. *Scanno*).

Specie di lungo bastone spesso armato d'oro e d'argento, che era in antico portato, specialmente ne' paesi asiatici, da persone d'alto grado (giudici, sacerdoti, araldi) in segno di distinzione e come arme di difesa, e quindi assunto come insegna e simbolo dell'autorità regia; *fig.* Autorità regia, Regno, Signoria.

Deriv. *Scëttrato.*

scèvrare e scèverare *prov.* sebrar; a. fr. sevrer [che oggi vale *spoppare* = *staccare il latte*]: *ingl.* to sever: dal *lat.* SEPARARE, o meglio da una forma EX-SEPARARE, mediante l'antica forma SEVRARE [= SEVERARE, SEVARARE], cambiata P in V, come in Ricoverare da recuperare, Riva da ripa, Sovrano da soprano ecc.

Separare, Scegliere.

Deriv. *Scèveramento; Scèveratōre-trice; Scèvero* = Scèvro.

scèvro detto per SCEVRATO contratto da SCHVERATO participio passato di SCHVERARE *separare* (v. *Scèvrare*).

Separato; onde poi Alieno.

schéda = *lat.* SCHÉDA dal gr. SCHÉDÉ, che tiene a SKED-ANNYMI = KND-ANNYMI *separo* dalla radice indo-europea SKHAD- = *secc.* KSHAD- *dividere, separare* [affine alla radice di Scindere], ond'anche il gr. SCHÉDION e SCHEDARION *tavoletta*, SCHAZO [per *SCHAD-JO] *fendo, spacco* [cfr. *alban.* tshaig *rompo*], il got. scaid-an = a. a. ted. sceid-an e skidōn = *mod.* scheid-en *separare*, nonché il *lat.* scāndula *assicella di legno per cuoprire i tetti*, e secondo il Müllenhoff pure il got. skatts = a. a. ted. scaz *moneta* e propr. *pezzetto di metallo* (cfr. *Noindre*).

In antico Assicella, Tavoletta, e indi Pagella staccata, Foglietto per scrivere note, prendere appunti. Oggi Lista di carta, dove si scrive o il nome di persona per cui si voti, o quello di cose che poi vadano disposte in un dato ordine.

Deriv. *Schedare; Schedario; Schédula; e cfr. Odola, Sceda, Scheggia, Schisso.*

schégga [ted. Scheit, *ang-sass.* scid, *ingl.* shide, *isl.* skid, *lit.* sked-rà]: dal b. *lat.* SCHIDIA (in Vitruvio) e questo dal gr. SCHIDIA plur. di SCHIDION diminutivo di SCHIDÈ propr. *frammento di legno tagliato o spessato*, che tiene a SCHIZO [lat. scindō] *fendo* (v. *Scindere*).

Pezzetto di legno per lo più sottile ed acuto, che nel tagliare i legnami o altrimenti si viene a spiccare: detto pure Sversa.

Deriv. *Scheggiare; Scheggiatura; Schéggio* = Scoglio scheggiato e scosceso; *Scheggione; Schéggio; Scheggiada; Scheggiassa.*

schëletro fr. squelette: sp. e port. esqueleto: dal *lat.* SCHÉLETUS e questo

dal gr. SKĒLETÒS *essiccato* [sottint. *sòma corpo*], che tiene al verbo SKĒLLEIN *disseccare*, ond'anche [con metatesi della radice] SKĒLERÒS *arido, duro* (cfr. *Sclerotica*).

L'insieme delle ossa di un corpo animale, disposte ed unite nella loro naturale giacitura, dopo il disseccamento delle carni; per *similit.* Ossatura o fusto di una macchina, che vada poi vestito o riempito con altre parti; e fig. Disegno d'un lavoro.

Deriv. *Scheletro*; *Schelettrissare*; *Scheletropèa*.

scheletropèa = lat. SCHELETROPŒA dal gr. SKĒLETÒS *scheletro* e POŒA per POÏA da POÏEÒ *faccio*.

Arte di preparare gli scheletri, disseccando le carni e mantenendo le ossa nella loro naturale positura.

schéma = gr. SCHĒMA *figura, forma, specie* e propr. *stato, modo di essere*, che trae dalla stessa base di SCHĒ-SŌ futuro di SCH-MIN = *SCH-MIN *avere, tenere, essere*: dalla rad. SAK- *sostenere, render saldo* (v. *Sacro*, e cfr. *Apoca*).

Rappresentazione di una figura per mezzo di linee; Oggetto che esiste nella mente indipendentemente dalla materia; Progetto.

schencire ant. per SCHIENCIRE = SCANCIRE: propr. *andare a schienco* o *soancio*.

Metaf. Scansare, Schivare.

scheraggie dal lat. EXCLARARE *schiarire*, mediante una forma *RX-CLARATICUM.

Voce ant. Fossato o fogna, per ricogliere l'acqua piovana di una città [dove le acque si schiariscono].

schërmo vuolsi congiunto [insieme a Sgherro] al lat. SICARIUS *assassino*, quasi SICARIANUS; ma sembra sulla scorta del Salvini da SCHĒRA dialettale per SCHĒRA [= *ted. schar*, onde b. lat. SCĀRA, SCHĒRA] [onde si ebbe anche Scheriglio o Sgariglio *sorta di soldato armato alla leggiera*], che parrebbe meno adattarsi al comune e antico significato, che è quello di Assassino: ma forse si tratta di nobile voce, come Ribaldo e Masnadie-re, poscia caduta in infamia. Altri pensa all'a. ted. SKERRAN = fr. *dechirer dilaniare* (v. *Cuoio*).

Prima Uomo di schiera; e poi Assassino [facile accosso d'idee nei costumi del medioevo]: p. es. « Correndo così questo romito, s'incontrò in tre grandi scherani, i quali stavano in quella foresta per rubare chiunque vi passava » (*Novell. ant.* 82. 1).

schericare quasi privare della CHÉRICA, cioè degradare dall'ordine del chericato: e si dice per ignominia parlando di cheric.

schërma prov. *escrima*; ant. fr. *escrimie*, mod. *escrime*; sp. e port. *esgrima*: dal germanico: a. a. ted. SKERM, SOIRM *scudo, riparo, difesa* (v. *Schermare*, e cfr. *Schërmo*, *Schermire*, *Scaramuccia*).

L'atto dello schermire, cioè del giocare

di spada e d'ogni altra arme bianca; fig. « Cavare altrui di schërma » = Far perdere il filo del discorso e dell'operare ad alcuno; « Uscir di schërma » = Perder la regola e il modo dell'opera, Non saper quel che uno si faccia; « Tenersi in sulla schërma » = Stare in difesa.

schermire-àre lat. *escrimar*; ant. fr. *escrimir*, *escremir*, *escermir*, mod. *escrimar*; sp. e port. *esgrimir*; catal. *escrimar*: dall'a. a. ted. SKIRMŌN o SKIRMAN, SOIRMJAN [= mod. *schirmen*, bavar. *schremen*] *riparare, difendere*, che deriva da SKIRM, SKERM [mod. *schirm*] *scudo, riparo, difesa* [probabilmente dalla stessa radice dell'a. slav. *cremu tenda* = *riparo*] e trovasi poi di contro per evoluzione d'idee con SKĒRMAN *combattere*, onde l'a. fr. *escarmie com'attimento* (cfr. *Scaramuccia* e *Scrimola*).

Schivare e riparo con arte il colpo che tira il nemico, cercando di offenderlo: altrimenti e più comunemente Schermire; fig. Stare in guardia dalle insidie degli avversari; riflesse. -si = Difendersi, Esimersi con arte, con destrezza.

Deriv. *Schërma*; (ant.) *Schermaglia* = Combattimento; *Schermittore-trice*; *Schërmo*.

schërmo dall'a. a. ted. SKERM = SKIRM, SOIRM = mod. *schirm scudo, riparo, difesa* (cfr. *Schërma*, *Scrimola*) onde il verbo SKIRMAN o SKIRMŌN, mod. SCHIRMEN (cfr. *Schermire*).

Riparo; onde « Fare schërmo » = Difendere.

schërmire prov. *esquernir*, *schirnir*, *escarnir*; a. fr. *eschernir*, *escharnir*; sp. e port. *escarnir*: dall'a. a. ted. SKĒRNŌN o SKIRNŌN *beffare*, d'onde il sost. SOĒRN, SKĒRN *beffa, schërno*, che cfr. coll'a. slav. *skrenia buffoneria*; ed anzi il Dati assai per tempo accennava all'a. ted. SCHERNI col senso di *beffa*. La radice è forse la stessa del ted. SOĒRAN = mod. *scheeren radere* e fig. *angariare*, SOĒRA e SOĒRI, mod. *scheere forbici*, sulla quale giace anche il lat. *carinàre* propr. *rasare* e fig. *ingiuriare* ed il celto [cimbri.] *kerid riprensione* (v. *Cuoio*). Il Delàtre traviato dal suono lo crede forma secondaria di SCARNIRE, quasi dica *togliere alquanto di carne, sgraffiare, ferire*, onde poi il senso figurato di *beffare* [collo stesso processo metaforico del gr. *sarkasmòs sarcasmo* e propr. *ferita*, da *sarx carne*]: ma se mai esso poté solo esercitare una influenza, per alterare alcune delle ci tate forme romanze.

Dileggiare, Beffare, Dispregiare apertamente altrui.

Deriv. *Schërnévole*; *Schërnimento*; *Schërnittore-trice*; *Schërno*.

schërmo prov. *esquernis*; a. fr. *eschern*; sp. *escarnio*; port. *escarnho*: dall'a. a. ted. SKERN, SCERN [= ant. *franco skerno*,

a. ol. *sckërne* | *derisione, beffa*, che confronta con *sckërnon* *deridere, beffare*, *skirno* *derisore, buffone* (v. *Schernire*).

Dileggiamento, Beffa sprezzante.

scherzare (sec. XIII) [voce ignota al b. latino e alle altre lingue romanse]: dal *med. alt. ted. SCHERZEN*, che propr. vale *saltellare allegramente, tripudiare*, forse affine all'a. a. *ted. SKERON* *esser lieto, esser petulante*: e per altri frater germano di Scherno.

Far delle baie, altrimenti Sollazzarsi, Fleggiare, Ruzzare, Saltabellare.

Deriv. *Schersamento*; *Schersatore-trice*; *Schersaggio*; *Schersevole*; *Schërso* (*ted. Schers*); *Schersoso*.

schiacciare Il Galvani da un ipotetico *lat. EXCUTIARE*; il Delàtre crede stia per *SPIACCIARE*, affine a *SPIACCICARE*, e quindi formato su CHIATTO = PIATTO; meglio col Diez e col Flechia dall'a. a. *ted. KLEKEN*, mediante una forma **KLAKIAN*, *spezzare*, che dà regolarmente *CHIACCIARE* e con s di rinforzo *SCHIACCIARE*: dalla *rad. KLAK-*, ond'anche l'a. fr. *claque* [= *prov. claco*] *colpo* [oggi *smanciata, applauso*], *eschlachier rompere, clac strepito*, il *mod. fr. claquer* [= *ted. klatschen, oland. klakken*] *chioccare* (cfr. *Chioccare*).

Rompere e infrangere, specialmente cose che hanno guscio; od anche semplicemente Comprimere un corpo molle per allargarne la figura; *metaf.* Rintuzzare, Reprimere. [Il volgo dice pure *Stiacciare*].

Deriv. *Schiaccia* = Ordigno per pigliare animali, che agisce facendo cader loro addosso un corpo grave, che li schiaccia: onde « Rimanere alla schiaccia » per Incappare nella trappola, nelle insidie; *Schiacciamento*; *Schiacciata* = Specie di pane che dopo il lievito si comprime, per renderlo più sottile, affinché cuocia più presto e faccia poca midolla: altrimenti *Focaccia*; *Schiacciatura*.

schiaffo [*dial. ven. e veron. slepa, mil. sleppa*; *prov. esclafà* *colpire*; *cat. esclafar* *spezzare, esclafir* *scoppiare*; *fr. esclaffer* *crepare, rompere*]: dal *ted. SCHLAPPE* (= *ingl. SLAP*) *percosso*, con influenza del *lat. COLAPHUS* [d'onde la voce *Colpo*], da cui prese la F: dalla radice germanica onomatopeica *KLAP-*, *KLAF-*, *SKLAP-*, *SKLAF-*, indicante *rumore* [di *percosse*], ond'anche il *ted. klapp tonfo, klappen strepitare, klappern* *scricchiolare* ecc. e con oscuramento della radice *klopfen* [*prov. clofà*, *esclofà*] *picchiare, klopfen massapicchio, battente, klöppel* *batacchio* ecc.

Colpo dato nel viso a mano aperta.

Deriv. *Schiaffare*; *Schiaffeggiare*. Cfr. *Ohiappa*; *Schiappare*; *Schiattare*; *Schiattire*.

schiamazzare alterato [mediante una forma **EX-CLAMITARE*] dal *lat. EX-CLAMITARE* *intensiv. e frequentat. di EX-CLAMARE*, composto di *EX* con valore intensivo e *CLAMARE* *chiamare* (v. *Esclamare*).

Gridar forte e spesso: tale quello della

gallina, che ha fatto l'uovo, e di altri uccelli, quando hanno paura: ma dicesi anche delle persone.

Deriv. *Schiamassatore-trice*; *Schiamasso*; *Schiasso* (= *ant. fr. esclamasso*).

schiantare, vulgar. stiantare Il Caix di SPIANTARE col mutamento di *PIA* = *PIU* in *OHIA* per influenza palatale, come in Chiano, Chiatto (*nap.*) per *piano, piatti* (cfr. *Ciantella*); ma invece sembra lo stesso di SCHIATTARE, con interposizione della nasale (v. *Schiattare*).

Rompere con violenza, Fendere, ed in proprio degli alberi, dei panni e simili. Cogliere o Staccar con violenza.

Deriv. *Schiantamento*; *Schiantatura*; *Schiato* (*fr. oclata*).

schlappare *prov. clapar* *battere, esclamare*, *clapo* = *fr. esclape* *scappia*: da una *rad. SOLAP-*, che rende il suono di *comrotta* o *percossa* (v. *Schiaffo*, e cfr. *Schiattare*).

Fendere o Spaccare il legno, Farneschiare; *fig.* Non capir nella pelle per soverchia grassezza, che dicesi anche *Scoppiare*, *Crepare*.

Deriv. *Schiappa* = *Scheggia* che si fa in fendendo il legno; che cfr. con *Scappia* = *Botte* di pietra.

schiarare-ire = far CHIARO, Apportare luce, Illuminare; *moral.* Porre in chiara *rifless.* -si = *Divenire o Farsi chiaro*.

Oggi dicesi più volentieri *Schiarare* on le *Schiarimento*.

schiarire v. *Schiarare*.

schlatta *prov. esclata*; a. fr. *eschlate* dall'a. a. *ted. SOLAHTA, SLAHTA*, *mod. G. schlecht stirpe, famiglia, razza* e *prop. impronta, carattere*: da una *rad. SLAH-* *cuotere*, onde l'a. a. *ted. slahan* = *schlagen* *battere*, onde *Schlag* *colpo*, *nio* ed anche *tempra, razza*.

Discendenza d'una persona; altrimenti *Razza*, *Stirpe*, *Progenie*.

schlattare dal *prov. ESCLATAR* [= a. fr. *eschlater, mod. éclater*] *scoppiare* e *rumore* [e *fig. risplendere, paragonato* a *raggio di luce* a un *colpo*], che taluno nodà all'a. a. *ted. SKLEIZAN* = *SLIZAN* [*med. alt. ted. slizen, slitsen*, *mod. schleissen, schlitsen*] *rompere, fendere* (cfr. *Schiatta*). La voce romana però dev'essere uscita da una forma simile all'ant. b. franco *SLAITAN* = *got. slaitan, ang.-sass. laetan* [*ingl. to slit*], *combiata* *SLA* in *SOLA, SCHIA*, come *Schiatta* = *fr. esclate* da *SLAHTA*, *Schiave* a. fr. *esclave* da *SLAVO*. L'Ascoli invece ravvisa un tema romano *SCLAPIT* e un primitivo *SOLAP* [ond'anche *SCHLAPPARE*] dal quale sarebbe fatto *SCHIATTARE, SOLATTARE, SOLATTARE* (cfr. *Schiattare*). La detta radice però ritrovasi anche nel germanico, siccome è dimostrato a voce *Schiaffo*. Finalmente lo *Schlar*

dica un'altra base germanica nell'*oland.* KLATTEREN, *a. fris.* klatteren [ingl. to clatter] strepitare, cicalare (v. *Schiattire*), che però non serve meglio di slaitan, che sigilla anche per il significato.

Crepare per non potersi contenere: che dicesi più frequentemente Schiantare.

Cfr. *Schiappare*; *Schiattire*.

schiaffire e **squittire** prov. e *a. fr.* glatir, *mod. fr.* clatir; *sp.* latir per clatir [avar. quitschen]; dal *b. lat.* GLATTIRE [onde *GHIATTIRE*, *OHIATTIRE*, *SCHIATTIRE*], che tiene a una *rad.* KLAT-, da una primitiva KLA, [ond' anche KLAP-, KLAUF-, KLAK-] imitante un suono naturale: p. es. *ted.* klat-schen *scoppiare*, *cicalare*, *oland.* klat-eren [fr. claquer] *chiocciare*, il *gr.* klásein, glásein *gridare*, *a. fris. ol.* e *mod. ted.* klappen, *isl.* e *sved.* klappa [ingl. to clap], *a. a. ted.* chlaphôn, klaffôn, che hanno il senso generico di *fare strepito colla voce o battendo*, coi quali confronta anche *isl.* giálpa, *sved.* gloefja, *ang-sass.* gielpan, *mod. ted.* klaffen, [mod. fr. glapir] *schiattire*, *abbaiare* ecc. (cfr. *Caleffare*, *Chiamare* e *Schiaffo*). D'onde viene che *Schiattire* è affine a *Schiattare*, *Schiantare* nel senso generico di *fare rumore*.

Stridere interrottamente con voce sottile e acuta, ed è proprio de' bracchi che seguivano la fiera: detto più comunemente Squittire.

schlavacciare = Dischiavacciare, che vale *Levare* i CHIAVACCI, cioè i catenacci [prefisso dis- indicante remozione o distacco].

schlavina *ant. fr.* esclavine; *sp.* esclavina: dal *med. alt. ted.* SLAVENIE da SLAVE *slavo* e *schiaivo*; propr. *veste da schiaivo*, o all'uso degli *Slavi* (v. *Schiaivo*).

Veste lunga di panno grosso, che un dì portavano i pellegrini e i romiti.

schlavo prov. esclaus; *a. fr.* esclaus, *mod. esclave*; *sp.* esclavo; *port.* escravo; *ted.* sklave, *oland.* slaaf, *ingl.* slave; dal *b. lat.* SOLAVUS [in documenti tedeschi del sec. IX] = SLAVUS [cfr. *Schiavóni* = *Slavóni*] e questo dal *germ.* SLAVA, SLAVO nome degli abitanti della Slavonia, ossia dell'antica Scizia, della Sarmazia e Dalmazia [come l'*ang-sass.* vealh significa *abitante di Galles* e *schiaivo*, il *gr.* Eilôtis *Ilot* = *abitante di Elos* e *servo*], che poi fu preso per designare un servo, dopo la guerra che Ottone il Grande e i suoi successori fecero contro i popoli alavi, e nelle quali una parte di questi furono condotti in cattività, distribuiti ai guerrieri dell'impero di Germania e ridotti in servitù.

Quegli che è in intiera podestà altrui, avendo perduta la libertà. — « Essere schiaivo » = Essere in schiavitù, Dipen-

dere in tutto da un altro; e per *similit.* Esser servitore, Essere tutto dedito ad alcuno, Essere eccessivamente osservante di regole, di cerimonie, di abitudini, specialmente viziose.

Deriv. *Schiavetto*-a; *Schiavina*; *Schiavità*.

schiccherare alterato da SQUACQUERARE = SCACHERARE aver flusso di ventre (v. *Squacquerare*).

Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere o disegnare, che pur dicesi Scarabocchiare; e anche Dire o scrivere ciò che sarebbe bene tacere [quasi aver la diarrea letteraria].

Deriv. *Schiccheramento*; *Schiccheratōre-trice*; *Schiccheratōra*. Comp. *Schicchera-carte*.

schidione e **schidone** pare ad alcuno derivi dal *gr.* SCHIDION dimin. di CHIDÊS [cfr. *isl.* skíð, *norv.* skíða, *ang-sass.* scíð] *assicella*, *scheggia di legno*, che staccasi dal verbo SCHÍZEIN [per *SCHÍDJEIN] = *lat.* SCINDERE *fendere*, *spaccare*, ond' anche SCHIZA *scheggia*, *sacella* (v. *Scindere*). Ma il Caix e prima il Delâtre lo credono detto per *Spidione = SPEDONE, SPIDONE, per la facile trasformazione della *sp* in *so* (v. *Spiedo*): lo che esime dal ricercare il termine medio latino.

Strumento di ferro lungo e sottile, in cui s'infilano uccelli, polli ecc.

Deriv. *Schidionata*.

schiena *dial. ven. piem. e sard.* schina; prov. esquena, esquina; *fr.* échine; *sp.* esquena: il Diez propone per etimo l'*a. a. ted.* SKINÀ, SKĒNA [mod. Schiene, *ang-sass.* scinu, *ingl.* shin, *ol.* scheen] ago, *pungiglione*, *spina*, *stecoa* [vivente ancora nel *mod. ted.* Schien-bein = *ingl.* shin-bone, *ang-sass.* scin-bân *stinco* e propr. *fusolo della gamba*], che sarebbe passato a significare le ossa del dorso, allo stesso modo della voce Spina; il Caix invece pensa che tragga da SPINA con alterazione per influenza del germanico di *sp* in *so*, che in italiano non è nuova: quindi sarebbe *la parte del corpo formata di ossi a punta*.

Nell'uomo la Parte deretana dalle spalle alla cintura, ne' quadrupedi dalle spalle alla groppa, ne' pesci dal capo alla coda, sorretta da vertebre; per *similit.* La parte di dietro di qualche cosa; La parte di sopra di qualche luogo.

Deriv. *Schiena*; *Schienito*.

schienale da SCHIENA *dorso* e terminazione di aggettivi -ALE indicante attinenza.

La parte della corazza che copre la schiena del soldato. — La schiena delle bestie; e pei macellai l'Animella o Midollo, che è contenuto nelle vertebre della spina.

schierà prov. esqueira, escala; *a. fr.* eschiere, eschiele, *mod.* échelle: = *b. lat.* SCARA (sec. VIII) poscia affievolito in SCHERA (sec. XIII): dal *germ.* *a. a. ted.*

SCARA, SKARA [mod. ted. Schar, Schaar, sued. soara], accanto al verbo SCARIAN, SCERIAN *disporre, ordinare* (cfr. prov. *escarir* = a. fr. *escharir distribuire*, *escarida porzione*), che rannodasi probabilmente alla rad. SKAR- *tagliare*, nel senso di *dividere*, ond'anche l'a. a. ted. scàri = mod. Shere *forbici* (v. Cuoio).

Corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata.

Deriv. Schieramento; Schierare; Scherano (?).

schlètto dial. nap. schitto, lad. schliett *semplicemente, puramente; prov. esclèt; limosin. escle*: dal got. SLAHTS [a. a. ted. slèht, island. slètt, med. oland. slicht] *piano, liscio, uguale*, onde il senso di *semplice*, e indi *naturale, non mischiato, puro*. [Cfr. mod. ted. schlicht] = med. oland. slicht *piano, semplice*, accanto a schlecht = dan. slet, med. oland. slecht, che ha peggiorato il significato, declinando da *semplice* al senso di *vile, meschino, cattivo*; a. ingl. slight *eguale, piano*, nel moderno *sottile, leggero, debole*.

Sinonimo di Semplice, Ingenuo, Puro, Sincero, Pretto [detto di vino].

schifanòia voce composta, che vale Pigro, Poltrone, Scansafatica: propr. che schiva anche la NOIA.

schiffe 1. altra pronunzia di schivo, che ha il senso originario di *timore* (v. Schivo).

Sost. Sinonimo di Aversione, Ribrezzo, Orrore, Nausea, Disgusto, Noia.

Aggett. Che fugge, Che sdegna ogni cosa, Ritroso; che ora dicesi piuttosto Schivo o Schifiltoso. Più spesso si usa per Sporco, Lordo, Fetido, cioè Che fa schifo, Che ognuno schiva: altrimenti Schifoso.

Deriv. Schifare. onde Schifamento; Schifilla, onde Schifiltoso; Schifoso, onde Schifosaggine e Schifosità.

2. a. fr. *eschif* (sec. xi), *eskip*, mod. *esquif*; sp. e port. *esquife*: dal germanico: a. a. ted. SCHIF, SKIF [mod. Schiff, got. e isl. skip, ang-sass. scip, ingl. ship] *vaso e nave*, voci che hanno raffronto nel lat. SOL-PHA = gr. skàphè ed anche skaphis, skàphos *vaso e barca* [cfr. gael. *sgioib vascello*] ed affinità con scýphus = gr. skýphos *coppa* [cfr. a. ted. skap, mod. Scaff *tino*], da una radice comune nel senso d'*incavare* (v. Scafo). [Lo Scade invece congiunge alla radice del verbo skapiàn = mod. schaffen *formare*].

Barchetta a remi, che sogliono avere i bastimenti mercantili: altrimenti Paliscarmo, Palischermo; per similit. Giornelletto o Vassolo con spalletta, di cui i muratori si servono per trasportare la malta o impastare il gesso.

Cfr. Equipaggio.

schimbèscie e schimbècie voce composta di schimbo (piem. sghimbo) *obliquo*, e bièscio (fr. biais) *torto* (v. Biescio e Sghembo).

Torto, Traverso: e si usa per lo più nella forma avverbiale « A schimbèccio ». schimècio Lo stesso che Squincio (v. q. voce).

Obliquo, Traverso.

schimella e schienella diminutivo dal med. alt. ted. SCHINE *stinco, tibia* (cfr. Schiena e Schiniera).

Malattia che viene a cavalli nelle gambe anteriori fra il ginocchio e la giuntura del piede.

schinère e schinèra sp. esquinela: = b. lat. SCHINERIA (1.^a metà del sec. xiv): dal med. alt. ted. SCHINE = ant. alt. ted. SKINA, SKENA propr. *spina, cosa a punta*, onde il senso di *fusolo, scheggia di osso, tibia, gamba* (cfr. Schiena).

Arnese di metallo, che serviva nel medio-evo di armatura difensiva delle gambe.

schioccàre lo stesso che CHIOCCARE, a cui è aggiunta s per dare intensità alla voce: e dicesi del suono che fanno i vetturali colla frusta per eccitare i cavalli.

Deriv. Schiocco.

schlòppe Non già metatesi di scòppio [come alcuno pretende], ma dal b. lat. SCLOPPUS = STLOPPUS (in Persio), voce probabilmente onomatopeica, già usata per indicare il suono che esce dalla bocca per colpo dato sulle guancie gonfiate: d'onde anche la voce Scòppio, che in antico fu sinonimo di Schlòppo, come lo sono sempre i verbi relativi Scoppiare e Schioppare. Nel contado senese dicono anche Stiòppo (v. Scoppiare).

Arme in forma di canna vuota, colla quale per forza di molla o d'altro ingegno mosso dallo scattare di un arco si cacciavano strali, saette, sassi ed altri proiettili contro il nemico. Poi Arma da fuoco portatile, in origine simile all'archibugio, della quale in Europa andavano armate sul finire del sec. xvi e nel successivo le fanterie ed alcune cavallerie leggieri. Fu detto anche Stiòppo e Schioppetto (= sp. escopeta, fr. escopette), e in seguito divenne sinonimo di Fucile.

Deriv. Schioppetto, onde Schioppettare, Schioppetteria, Schioppettiera.

schippire dial. comasc. slippà: dal germanico, dove si ha l'ol. slippen = med. alt. ted. slipen, ant. slifpan, ang-sass. slipan, ingl. to slip (cfr. lett. slipt), got. slupan *scivolare, sguisciare*, con caduta di l, che sarebbe stata compensata con la introduzione di h.

Voce antica. Scappare con astuzia, con ingegno e con destrezza: sinonimo di Scappare.

schiribizze Lo stesso che Ghiribizzo (v. q. voce).

schisàre dal gr. schists *divisione*, che tiene a schizò - fut. schisò [= lat. scindo]

fendo, divido, separo, onde SCHÍZA *scheggia* (v. *Scindere* cfr. *Scima* e *Schisto*).

Ridurre una frazione, dividendo i due termini per la stessa quantità. [Voce scientifica non recente, usata nell'Aritmetica].
Deriv. *Schíseo*.

Schísa da SCHISARE (v. q. voce).

L'atto dello schisare. Si usa anche nel modo avverbiale « A schiso » o « Di schiso, Per ischiso » e vale A scancio, Traversalmente: altrimenti « A schisa » [cfr. gr. SCHÍZA *scheggia*].

Schíste dal gr. SCHISTÒS *fesso, scisso*, aggettivo verbale da SCHÍZO (= lat. SCINDO) *fendo, spacco* (v. *Scindere*).

Nome delle roccie, che si sfaldano in lamine o strati paralleli fra loro, come la lavagna.

Deriv. *Schístoso*.

Schíuma dialet. scuma, sciuma; prov. cat. *sp.* e *port.* escuma; a. fr. escume, mod. *écume* — b. lat. SCHŪMA dal germanico: a. a. ted. SCŪM, mod. SCHAUM = scand. skúmi, ol. scuim, ingl. scum [cfr. celt. gael. sgám, bret. scum], che sembra trarre probabilmente dalla rad. SKU- *coprire*, ond'anche il gr. ský-lon *pelle, spoglia*, l'a. a. ted. skúa *ombra*, il lat. obscurus *oscuro* (v. *Scudo*). Il Cair però ritiene che tragga dal lat. SPŪMA, che vale lo stesso, con alterazione per influenza del germanico di *sp* in *sc*, che in italiano avviene non raramente.

Sinonimo di Spuma, che è lo Strato di gallozsole, che si produce nei liquidi agitati o in ebullizione; *fig.* Bava; ed anche Immondizia, Impurità, e nel morale Persona trista, presa la similitudine dalla schiuma, che fa la carne di manzo o altro cibo [detta volgarmente anche Strumia o Stumma], quando si bolle.

« Venir la schiuma alla bocca » [che è proprio dell'uomo o della bestia salita in furore] vale Adirarsi.

Deriv. *Schiumäre* (a. a. ted. scūman), *Schiumaldio*; *Schiumfo*. Cfr. *Stumia*; *Stumma*.

Schivare[-fare] *lad.* schivir; *prov. sp.* e *port.* esquivar; a. fr. eschiver, eschevir, eschuir (sec. XI), mod. esquiver, eschiver: dal germanico: ant. alt. ted. SCIHUEN, SKIUAN [foggiatosi romanamente in SKIVAN] — med. SCHIUWEN, SCHŪEN, mod. SCHEUEN *aver paura, ribrezzo, temere*, ed anche *schivare* (v. *Schivo*).

Sfuggire, Evitare, Scansare; *transit.* Rimuovere, Allontanare, Serbare illeso, poi Difendere: p. es. il ciel ti schivi da morte.

Deriv. *Schifare*; *Schivabile*.

Schíve[-fo] *lad.* schiv; *prov. esquiù*: a. fr. *eschui*; *sp.* *esquivo* *timore* (v. *Schivare*): voce di origine germanica proveniente da un supposto a. a. ted. *SKIUH, *SCHIUW = med. SCHIUHM, mod. SCHEU *avversione, paura*, a cui sta accanto il mod.

scheu [ang-sass. scēoh, ingl. shy, oland. schuw] *timoroso*, onde l'ant. skiuhan = mod. scheuen *aver paura*.

Sost. Ripugnanza, Ribrezzo.

Agg. Ritroso, Guardingo, Puro, Netto [cioè alieno, repugnante dal male, dal peccato]; Fastidioso, Noioso [cioè che sfugge tutti e da tutto].

Deriv. *Schífo*; *Schivare*; *Schivofesa*.

Schízare — Fare uno SCHÍZZO o disegno alla grossa (v. *Schisso*); ma il significato più comune è quello di Saltare o Scappar fuori prestamente o con violenza, detto specialmente di cose liquide [cat. esquitxar, dial. moden. schizzer]; e in questo senso par che debba congiungersi al med. alt. ted. schiesen [mod. schiesen, ant. sciozan] *lanciare, sprillare* [Altri in questo significato lo identifica con SGUIZZARE].

Deriv. *Schissaménto*; *Schissatílo*; *Schissétto*, onde *Schissettäre*.

Schizzinóso e schizzignóso da SCHÍZZA *naso schiacciato*, che tiene alla voce del dialetto *piacent.* schizzà = ven. schizzar, moden. schiser = milan. schiscia, piem. schissé *comprimere* [onde *piacent.* schizz, milan. schiscion *camuso*], che pare derivi dal ted. QUETSCHEN *schiacciare*: propriamente *che arriccicia il naso, come chi non si giova di una cosa*.

Difficile a contentarsi; altrimenti Schifiloso, Ritroso.

Schízso fr. esquisse; *sp.* esquicio; [ted. Skizze]: dal lat. SCHĒDIUM *lavoro fatto in un subito e alla meglio* (in Apuleio), e questo dal gr. SCHĒDION *estemporaneo, fatto all'improvviso*, onde SCHĒDI-ZEIN *fare all'improvviso, sens'apparecchio*, *scarabocchiare*: da SCHĒDIUM si fece *SCHĒDJO, *SCHĒDZO, e poi SCHÍZZO.

Abbozzo, Disegno senz'ombra e non terminato; per *similit.* Piccolo saggio; e poi Minimissima particella di chiochessia.

Vale inoltre Spruzzo d'acqua o d'altra materia liquida e in questo senso è da Schizzare = saltar fuori.

scia = fr. scie *sega* da scier *segare*: onde SCIARE ha il senso proprio di tagliare [le onde] (v. *Segare*).

Solco che lascia dietro di sé la nave sulle onde, in direzione della sua rotta.

Deriv. *Sciare* [fr. skier] = *votare a ritroso* e all'indietro; o anche *Soffermare* la barca, facendo sforzo o remi in contrario al cammino, che si teneva.

scia dal pers. SCIAH *re* = ant. pers. khsatra = send. khšathra, scer. kšatrā *signore*, e propr. *uomo della casta militare o reale* (v. *Satrapo*): ond'anche è formato il nome proprio Artaserse = gr. Artaxerxēs, pers. Artā-khšatrā (ARTA = scer. RTA *ordinato, retto, vero, virtuoso*).

Titolo del re di Persia.

sciabà [Fare] = Darsi bel tempo: dal-

l'eb. SHĀBATH O SCIABAT riposarsi, onde la voce Sabato giorno di riposo e di festa per gli Ebrei.

sciabécco, sambécco e zambécco fr. chebec (ingl. shebeck e ted. schebecke); sp. xabèque, jabeque; port. chaveco e xabeco: dal turc. SUMBĖKI specie di nave asiatica = ar. pers. SUMBŪK piccolo navicello.

Lungo e stretto naviglio da guerra già usato nel Mediterraneo e detto per falsa etimologia popolare anche Stambecco. Oggi sentiamo dire anche Sambuco, per quanto riguarda gli arabi.

sciàbica sp. jabeca, -ga, xabeca, -ga: corrisponde all'arab. SHABAKA, che vale lo stesso.

Sorta di rete.

[In Toscana nell'agro pisano chiamano così anche un Uccello di ripa, detto pure Scóbiba e Pappardella. *Gallinula chloropus* dei naturalisti].

sciàbola dial. ven. sabala; rum. sàbie; fr. sabre [onde ingl. saber]; sp. sable: dal tardo med. alt. ted. SABEL, SĀBEL = sved. e ol. SABEL: voce conosciuta anche nelle lingue slave e finniche [russ. e serb. sàblja, pol. szabla, lituan. sziūble, lett. schablīs, ungh. szàblya, ecc.] e derivante secondo il Frisch dal gr. medioev. SABŌS curvo, onde SABŪNE sciabola.

Arme da punta e da taglio, la cui lama presenta una curvatura più o meno convessa dal lato del taglio.

Deriv. Sciabolàre; Sciabolàta; Sciabolatōre.

sciabordàre [ed anche sciabottàre, sciabrottàre] cfr. dial. lomb. slambrotà, com. slambrozà imbrodolare, intrugliare; ladin. slambrottat, che vale pure borbottare, parlare confuso: sembra voce radicata sul med. alt. ted. SLAM, mod. Schlam melma, fanghiglia, e indi ripiegata su BŌRDO, come Sciabottare su BŌTTE, divenuto poi Sciambrottare, con inserzione di R: quando quest'ultimo non siasi piuttosto avvicinato a RIMBROTARE.

Sciacquare, Diguassare, Agitare: riferito a liquidi.

sciabottàre v. Sciabordare.

sciacallo fr. e sp. chacal; ingl. jackal: dal turc. CHAKĀL O SCHAKĀL, che riproduce il pers. sciaghāl o scigāl e confronta col scor. çrgāla e srgāla, che vale sciacallo ed anche volpe [ebr. sciahhal o sciacal grosso leone, sciual volpe].

Specie di feroce animale carnivoro: il canis aureus dei naturalisti.

sciacquàre dal lat. EX-AQUARE.

Bagnar coll'acqua, Leggermente lavare: altrim. Risciacquare.

Deriv. Sciacquamentō; Sciacquatōio; Sciacquatūra; Sciacquo. Comp. Risciacquàre. Cfr. Sciaquatàre.

sciagagnàre dial. lomb. sgagnà abboc-

care, mordere: dall'a. ted. GEINON apris la bocca [a cui forse si annette anche il sicil. ganguniari rodere] (cfr. Ghignare): onde può supporre una forma primitiva composta EX-AD-GAGNARE.

Lacerare [Non trovasi ne' vocabolari, ma è voce che si ode spesso in Toscana].

sciagattàre dial. lomb. sagatà, moden. sagatār, sic. zacatiari, sard. assacchittai [avvicinato a Sacco]: dal lat. SUOCŪTĖRE scuotere [onde lo sp. sacudir e il fr. secouer], mediante una forma in -ARE [SUOCŪTARE], cangiata la finale -UTĖRE in -ATTARE (cfr. Concutere, Incutere).

Conquassare, Malmenare.

sciaguattàre sembra derivi da SCIAQUARE, cambiato CQ in G, forse per influenza del ted. watan = mod. waten sguassare, pronunciato romanamente *guatan (cfr. Guado e Guattero).

Agitare con frequenza acqua o altro liquore, specialmente in vaso non interamente pieno; Diguassare alcuna cosa [p. es. panni] nell'acqua per pulirla.

Deriv. Sciaquatamentō.

sciagura da EX- particella latina con senso privativo, che spesso in italiano dinanzi alle parole comincianti da vocale si scioglie in SCI- (cfr. Sciameto, Sciatto, Scioperato) ed AUGURIUM augurio, che in antico si disse anche AGURIA e AGURA: onde par che discenda dall'antico costume de' gentili di seguir nelle cose loro gli auguri: sì che Sciagura varrebbe cosa male augurata, e quelli che malaugurio avevano, dovettero chiamarsi Sciagurati, cioè fuori del buon augurio.

Cattiva sorte, Avvenimento contrario: altrim. Disavventura, Disgrazia, Avversità, Infelicità, Infortunio, Disastro.

[Differisce da Sciagurataggine, che diceasi per Malvagità].

sciaguratō a. sp. xaurado, mod. xauro: dal lat. EX-AUGURATUS propr. scomsacrato da EX-AUGURARE scomsacrare, profanare un luogo sacro, formato di EX [che spesso in italiano dinanzi a parole comincianti da vocale si scioglie in SCI-], che ha un senso privativo e AUGURIUM augurio: come se dicesse scomunicato (v. Augure, e cfr. Sciagura).

Parlano di persona Scellerato, Malvagio, Vile, Abietto, e questa è la più comune significazione. Ma vale anche Infelice, Sgraziato, Sventurato, e questo senso è direttamente legato alla voce Sciagura.

Deriv. Sciaгурataggine; Sciaгурatōio; Sciaгурatōne.

scialacquare il Menagio spiega da EX-AD-ACQUARE [d'onde Sciadacquare], quasi far della roba sua come dell'acqua, che non costa niente e con la quale si annaffia. Altri da SOCIALARE + ACQUA. e il Caix da SOCIAL[are] profundare lat. LIQUARE scio-

gliere, *struggere*, onde *SCIALIQUÀRE [che è assai vicino alla parallela forma dialettale senese Scialeguare] e indi per assimilazione della vocale protonica alla tonica e con raddoppiamento della gutturale SCIALACQUÀRE (cfr. *Dileguare*).

Fare uso smoderato di ricchezze e di danaro, Spendere profusamente, Dissipare il patrimonio; *fig.* far pompa (p. es. di scienza).

Deriv. *Scialacquatōre-trice*; *Scialacquito*; *Scialacquino*; *Scialacquone*.

scialànde vuolsi derivi dal *ted.* SCKIFF = *ingl.* ship, *dan.* skep *naviglio* (cfr. *Scialuppa*) e LAND terra.

Antica barca o battello per trasportare merci dalla terra al bordo delle navi, e da queste a quella.

scialàppa e sciaràppa *sp.* jalápa, xalápa, *ingl.* jalap = *lat. scientif.* JALÁPPA: dal messicano JALAPA o XALAPA.

Pianta della famiglia delle convolvulacee, la cui radice è purgativa: così detta da XALAPA o XALAPAN [voce composta di XAL/LI| *sabbia*, AT/L| *acqua* e PAN *presso*], città del Messico, donde fu per la prima volta importata in Europa nel 1609.

scialàre *sp.* exhalar. Il Diez dal *lat.* EXHALARE, che dal significato di *spiegare al vento* passò a quello di *gettare all'aria*, fare sfoggio di *checcossia* (v. *Alito*, e cfr. *Esolare*, *Asolare*).

Dissipare a proprio godimento; e indi Darsi bel tempo.

Deriv. *Scialamēto*; *Scialatōre-trice*; *Scidlo*; *Scidone*.

scialbare dal *volg. lat.* EX-ALBARE *imbiancare* [cfr. *sp.* jalbegue *bianchetto*, enjalbegar *sbiancare*], da ALBUS bianco (v. *Albo*).

Imbiancare, Intonacare le pareti.

Deriv. *Scialbatūra*; *Scidlo*, sinon. di *Scialbato*.

scialbo [= EX-ALBUS] v. *Scialbare*.

Agg. Di color bianco-pallido.

Sost. Intonaco, detto altrimenti Scialbatura.

scialle e sciallo *ingl.* shawl; *arab.* schal. Sebbene la voce si trovi nella lingua araba moderna, essa proviene dall'Oriente, donde è stata portata in Europa da meno di un secolo per mezzo del commercio inglese: essa è il *pers.* CHAL o SHAL *sorta di drappo grossolano di pel di capra o di pecora*, che i dervis portano sulle spalle a guisa di mantello: in seguito questo nome fu in particolar modo applicato ai tessuti del Cashmir (Devio), e specialmente a quelli che le donne europee fino dal cominciare di questo secolo usano portare sulle spalle.

Deriv. *Sciallato-fino-fino-secio*.

scialuppa dal *fr.* chaloupe (sec. XVI), onde anche *ingl.* shallop, *sp.* e *port.* chalupa, ed esso dal germanico: *oland.* SLUP,

dan. SLUPPE, *sved.* SLUP, *ingl.* SLOOP [mediante una forma epentetica SALOUPPE], che valgono lo stesso, e giusta alcuni, sono affini all' *oland.* scholp *conchiglia* [ond'anche l'a. *fr.* escalope *guccio di chiocciola*], ma che più probabilmente tengono all'ol. SLOMPEN = *b. ted.* slupen, *got.* sliupan, *ant. alt. ted.* slupfan, *mod.* schlüpfen, *scivolare* (cfr. *Slippare*).

Piccolo bastimento destinato per servizio de' grandi.

sciàmannàre propr. *disfare la manna* (v. *Manna* 2) da una forma EX-AD-MANNARE [perché il prefisso SCIA- sta in luogo delle particelle latine EX e AD]: poi in generale Disordinare, Sciupare per poca diligenza.

Deriv. *Sciàmannàto*; *Sciàmannòne-ona*.

sciàmàre *fr.* échemer; *sp.* enjambrar; *port.* enxamear: dal *lat.* EXAMEN *sciame*, onde si ebbe anche il verbo EXAMINARE *volare a sciame ronzando* (v. *Sciame*).

Fare sciame, Ridursi a sciame: e dicesi delle pecchie.

sciàme a. *it.* esciàme; *prov.* eissam; *fr.* essaim; *sp.* enjambre, enxambre; *port.* enxame: dal *lat.* EXAMEN per *EXAGMEN composto della partic. EX- e AGMEN [da AGERE *condurre, guidare*] *moltitudine unita con un certo ordine*, e propr. *schiera di soldati in marcia*, e *fig.* *storno di animali* (v. *Agire*; e cfr. *Exame*).

Moltitudine di api o di altri insetti, che vivono ed emigrano insieme; per *similit.* Moltitudine adunata insieme, anche di cose inanimate.

Deriv. *Sciàmàre*.

sciàmite *prov.* e *ant. fr.* samit; *sp.* jamete, xamete (*ted.* Sammet, Sammt): dal *gr. medioev.* EXAMITOS, XAMITOS composto di EX- per EX *sei* [come in Esàgono, Esà-metro] e MITOS *filo*.

Specie di drappo di seta di varie sorte e colori.

sciampàgna *Vino spumante e gentile*, che viene dalla regione francese detta CHAMPAGNE, la quale corrisponde per nome a Campania, antico nome della Terra di Lavoro.

sciàncàr[si] *ant. fr.* eschancier: da una forma volgare, che non trovasi documentata, *ES-ANCÀRSI [= *EX-ANCÀRE-SE] *rompersi e guastarsi l'anca*: ovvero da CIANCA usato popolarmente per *gamba, coscia*.

Rompersi e Guastarsi l'anca, Divenire Zoppo.

Deriv. *Sciancàto* = Zoppo.

sciànte vuolsi derivato da una supposta forma *lut.* EX-HALITUS [onde *SCIÁLTO, *SCIANTO] composto della particella EX- e HALITUS *respiro* da HALARE *spirare* (v. *Alito* e cfr. *Scialàre*). Cfr. *dial. sic.* esalu e ri-scialu da EX-HALARE, RE-EX-HALARE (v. *Alito* e cfr. *Scialare*).

Riposo dopo il lavoro, Svago.

scìapido, **scìpido** *sp.* enjabido; *port.* enxabido: dal *lat.* EX-SĀPIDUS [= IN-SĀPIDUS] composto della particella EX (≡ IN) fuori di, e quindi escludente, e SĀPIDUS che ha sapore (*v.* Sapido).

Senza sapore: sinonimo d'Insipido.

scìapito *v.* Scìpito.

sciaràda dal *fr.* CHARADE, che a taluno sembra non essere altro che il *mod. prov.* CHARADO o CHARRADO *ciarlata*, ossia *discorso fatto per ingannare il tempo*, da CHARRA = *dial. fr.* CHARRER [*rum.* charar, *sp.* e *port.* charlar] *ciarlare*, dal qual significato sarebbe passato dipoi a quello attuale d'*indovinello*. Anzi vogliono che la voce derivi dalla Linguadoca, dove usano dire « andiamo a fare delle sciarade (charrades) presso il tale », dappoiché nelle conversazioni del dopo cena il popolo di questa provincia suoleva divertirsi a dir frottole per passatempo. Oltre a questa si sono fatte anche altre ipotesi, tale quella dell' Hofman dall' *a. fr.* CHARAUTE, CHARAUDE *incantesimo* (*b. lat.* CHARACTA), onde scende il senso di *cosa avvolta nell'oscurità, enigma*.

Voce venuta in uso nel sec. XVIII per indicare una Sorta d'enigma in cui la parola che si dà ad indovinare è divisa in due o più parole, che si appellano *primo*, *secondo* ed *ultimo* e si fan conoscere per le loro definizioni: e la parola da indovinare si chiama *miètro*.

sciàre *a. it.* assiare, siare; *fr.* scier; *sp.* e *port.* ciar: corrotto dal *lat.* SECARE o EX-SECARE *segare, tagliare* (*v.* Segare e cfr. Sciavero).

[Voce comune a Genova fino dal sec. XII] Vogare, ossia Tagliare l'onda a ritroso, lo che si fa tirando il manico del remo verso la poppa e spingendo l'acqua con la pala verso il davanti del bastimento. Indi la frase « Andare a scio » per Andare in rovina, quasi a ritroso delle onde, mettendosi a rischio di naufragare.

sciàrpa e **ciàrpa** *fr.* écharpe, *ant.* escharpe; *sp.* e *port.* charpa; *mod. ted.* schärpe; *ol.* scaerpe: dall' *a. a. ted.* SCHARPE, SCIARPE [*med. alt. ted.* SCHERBE, SCHERPE] *tasca, borsa da portarsi ad armacollo dai viandanti*, che indi si limitò a indicare la *bandoliera della borsa* (cfr. Scarsella).

Banda di seta o d'altro, che i militari e gli ufficiali civili o portano ad armacollo o cingono ai fianchi.

sciàrra[jàta] = Rissa, Contesa, e propr. Zuffa, Pugna: dal *med. alt. ted.* ZAR l'atto di strappare, che tiene all' *ant.* ZERRAN [*mod. zerreissen*] *strappare, squarciare* (*v.* Sciarrare). Il Pasqualino però dall' *ar.* SCHARR *malvagità*, altri dal *pers.* SCIOR *lite*, che cfr. *ar.* SOIRAZ *litigare*, SCIARA *litigò*; il Salvini lo dice fatto da SCIARARE *lacerare*

= *fr.* DECHIRER [dall' *a. ted.* SKERRAN], lo che si accorda col concetto etimologico esposto per il primo.

[Con questo nome fu designato quel gran masnadiero che fece prigionie in Anagni Bonifazio VIII].

sciàrrare dall' *a. a. ted.* ZERRAN, ZERJAN, *med. alt. ted.* ZERREN [*mod. zerreissen*] *stracciare, squarciare* (Dies), che tiene alla stessa radice dell' *ang-sass.* teran, *ingl.* to tear [*pers.* daridan = *rus.* drate] *lacerare*, del *gr.* dèrein *scorticare*, del *scr.* dirna *lacerato*.

Lacerare, Sbaragliare, Mettere in rotta detto propr. di eserciti; Disordinare, Dissipare, Disperdere. [Voce antica oggi assai viva nel dialetto siciliano].

Deriv. Sciàrra = Sciàrrata.

sciàtico = *lat.* SCIATICUS alterato dal *gr.* ISCHIADIKÒS da ISCHION - *genit.* ISCHIADOS - *anca* (cfr. Ischiade).

Che ha relazione all'anca; ma dicesi in modo speciale di dolore vivissimo, che per malattia fissandosi lungo il nervo ischiatico o sciatico, si fa sentire nella parte posteriore della coscia e della gamba.

Deriv. Sciatica = Isohiade.

sciàtta antico per Chiàtta o Zatta [= *fr.* chatte, *cat.* zata, *sp.* chata].

Sorta di barchetta (*v.* Chiàtta).

sciattàre = Mandare a male, Sciupare: ma propr. Far cosa da persona SCIÀTTA, ossia *negligente* (*v.* Sciatto).

sciàtto *dial. aret.* sciadatto [ex-ad-aptus]: dal *lat.* EX-APTUS formato della particella EX- con senso negativo e APTUS *atto: cioè non atto* (Menage, Caix). Il Dies tituba per lo *sp.* chato *ottuso*, d'onde il *mil.* sciatt *grosso e corto* (cfr. Chiatto), che non si attaglia alla forma aretina.

Negligente in tutto, specialmente nel vestire.

Deriv. Sciattàggine; Sciattàre; Sciattèria; Sciattèssa.

sciàvero dal *lat.* (EX) SECARE *tagliare* ond'anche la voce SCIÀRE (*v.* Segare e cfr. Sciare) con un suffisso -VERO = VRO-, BRO-: quasi *EX-SECÀ-BERUM.

Porzione rozza del legname cavata colla sega, da un pezzo di legno, che si riquadra; poi Ritaglio di sarti; Avanzo di pelli conce.

sciàbile = *lat.* SCIBILEM dal tema di sci-RE *sapere* e terminazione -BILEM col senso di *poter essere, come in Mobile, Stabile* ecc. (*v.* Sciènte).

Che si può sapere; come *sost.* Ciò che si può sapere.

sciènte = *lat.* SCIÈNTEM participio presente di SCIÈRE - *supin.* SCITUM - *sapere* [onde il frequentativo SCIÈSCERE *cercar di sapere*]: che il Curtius e l'Ascoli rannodano alla rad. SKA-, SKI- = *scr.* CHA-CHI- d'onde CHYATI - *p. p.* CHĀTA, CHITA -

taglia|re| [cfr. *send. skāta sentiero scavato*, *med. iri. scian coltello*, *gr. keirō e keāzō fend. spacco*], che sembra affine alla *rad. SKAD-, SKID- = ssor. CHID- scindere* (v. *Sasso* e cfr. *Scindere*): onde Sapere varrebbe letteralmente tagliuzzare, *smiusare, separare le cose*: e per verità che cosa è mai la scienza, se non il frutto di una paziente e minuta analisi? (cfr. *Dissernere*). — Altri invece compara la radice di SCI-RE con quella del *ssor. [vedic.] ci-kē-ti, ci-no-ti osserva|re|*.

Che sa, Che ha notizia o pratica di chechessia.

Deriv. *Sciēnsa; Conscio; Cosciente*, onde *Osciēnsa; Insciente; Onnisciente*.

scienza = *lat. SCIENTIA* da *SCIENS* participio presente di *SCIAM sapere* (v. *Sciente*).

Sistema di cognizioni acquistate collo studio e colla meditazione.

Deriv. *Scientifico; Scienzaile; Sconsiato*.

scita o **sitta** dall'*arab. SCIYA'I* propr. settari, aggettivo formato sulla voce *SCIYA'A setta* in generale e più particolarmente la *setta musulmana degli Sciiti* (v. *Senniti*), dominante in Persia che riconosce per suo capo Ali, genero e quarto successore di Maometto.

scilacca dial. piem. saràca, umbr. e senes. lécca: dall'*a. ted. SLAC, SLAG* [mod. Selag] - plur. *SLAGI* - colpo, percossa (*SLAHAN = mod. SCHLAGEN battere*) [come *Silandra = Cilandra*].

Colpo di frusta, di correggia o simile.

scilécca Lo stesso che *Cilécca*.

scilinguagnolo = **SOLLINGUAGNOLO* da una supposta forma *lat. SUB-LINGUA-NEUS* o *SUB-LINGUA-NEULUS* composto di *SUB sotto* e *LINGUA lingua*. Il *lucches. Sollingoro* è il regolare riflesso di una forma *SUBLINGULUS* diminutivo del *b. lat. SUB-LINGUIUM*.

Filetto [senes. filello, ven. filelo, lomb. filadel] o **Ligamento** valido e membranoso posto sotto la lingua, che le dà forza e fermezza e che ai bambini talvolta si recide, onde non impedisca il parlare, « *Rompere lo scilinguagnolo* » = *Cominciare a parlare*; « *Aver rotto o sciolto lo scilinguagnolo* » dicesi d'uno che favelli assai e arditamente.

scilinguare dal supposto *lat. EX-E-LINGUARE* composto di *EX ed* e particelle indicanti distacco (v. *ex-* e cfr. *Sciagura*) e *LINGUA lingua*: propr. *togliere la lingua*. *Balbettare, Tartagliare, Pronunziare confusamente* [come chi non avesse lingua].

Deriv. *Scilinguato*, onde *Scilinguatello, Scilinguatrice, Scilinguatira*.

scillivato dicesi in alcuni luoghi per *Sbiancato, Pallido*: da *SCI-LIVA* metafora di *LISCIVA* (*lat. LIXIVA*): quasi imbiancato con la lisciva.

scilla = *lat. SCILLA = gr. SKILLA* [ed

anche *schinos*], che il bizzarro ingegno del Canini vuole etimologicamente affine al *ssor. kshira latte, succo di piante, acqua*, *kshiri* nome di varie piante, che contengono molto succo, e dice così denominate tali piante perché abbondano in succo acre e velenoso, o perché una delle specie principali, *la scilla marittima*, alligna sulle coste del mare. Altri riferisce alla *rad. SKID-scindere* [onde **skid-la*], forse per gli strati di cui si compone il bulbo.

Piante della famiglia delle liliacee col bulbo assai grosso in forma di cipolla.

Deriv. *Scillino* o *Scillitico* = detto di Miele, Vino, Siroppo contenente succo di scilla; *Scillitina* = principio essenziale della scilla.

scimitarra fr. cimenterre; port. cimitarra e samitarra; sp. cimitarra; ingl. scimeter: dal *pers. CIMCIR* o, come altri scrive, *SCIMSCIR, SCHIMSCHIR*, che ha lo stesso significato: voce probabilmente portata in Spagna dagli Arabi. Il *Larramendi* invece lo deriva dal *basc. CIME-TERRA* che vale *dal taglio sottile*, che può solo avere in Spagna influito ad alterare la voce di origine orientale.

Spada torta con taglio e costola a guisa di coltello, principalmente in uso presso gli orientali. I turchi la chiamano *yatagan*.

scimmia e scimia prov. *simia, simis*; *fr. singe; sp. jimia*: = *lat. SIMIA* da *SIMUS* = *gr. SIMOS camuso, rincagnolo* [che il *Georges* ritiene affine per radice a *silus* = *gr. silòs*, che vale lo stesso] e *fig. beffeggiatore* (cfr. *Sileno*). Il *Curtius* però sospetta una relazione con *SIMILUS simile*, d'onde anche *SIMULARE imitare* (v. *Simile*).

Nome comune di tutti i mammiferi dell'ordine de'quadrumani, e in particolare della *Bertuccia*: così detti dall'aver il naso schiacciato, ovvero inclinando alla idea del *Curtius* dall'istinto d'imitazione, che hanno questi animali: dal quale istinto anzi nacque la frase « *Fare la scimmia ad altri* » che vale *Imitarne servilmente le maniere*.

Deriv. *Scimmiaggiare; Scimmitasco; Scimmidtto* (*lat. simiolus*); *Scimmiottare*.

scimunito ant. **sciminfito, scimonito** da una forma dialettale *INSEMINITO* participio passato di *INSEMINIRE ridurre alla metà*, composto della particella *IN* e *SEMI messo*, ond'anche la voce *Scémo* (v. *Semi* e cfr. *Scemo*).

Si usa figuratamente nel senso di *Sciocco, Scemo di mente*.

Deriv. *Scimunitaggine; Scimunitello*.

scindere = *lat. SCIND-ERE* [pass. *SCID-I, supin. SCISSUM* per *SCID-SUM*] che cfr. col *gr. SCHIZEIN* per **SCHID-JEIN fendere*, dalla *rad. indo-europ. SKAD-, SKID-* [ssor. anche *KHAD-, KHID-, zend. QCID-*] *rompere, spazzare* [es. *ssor. skhad-ate* [ed anche *khan-*

q-ate, khint-te fa[re] in pessi, lacera[re], kha[ra] p[er]so (cfr. *Candido*), chindanti [= lat. scindunt] scindono; gr. sked-à-zein accanto a schà-zein per *schà-d-jein fendere, spaccare; il got. skaid-an, ang-sass. scead-an [ingl. sched], a. a. ted. skid-ôn, mod. schei-den separare; lit. skėd-rà, lett. skaid-a scheggia; a. slav. česti per čed-sti porzione [cfr. a. a. ted. sceit separazione, squarciamento]; lat. cœd-ere tagliare]. La suddetta radice par che sia l'ampliamento della rad. SKA- = KHA- spezzare, separare, di cui è detto alla voce Sciente (cfr. *Ceduo*, *Scandula*, *Scheda*, *Schidione* (?), *Schisare*, *Schisto*, *Sciama*).

Fendere, Squarciare, Separare, Dividere.

Part. pass. *Scisso* = lat. scissus, onde *Scissile* [= che facilmente si scinde], *Scissione*; *Scissura*. Comp. *Pre-scindere*; *Re-scindere*.

scindula ted. scindel; ingl. shingle per shindle: = lat. SCINDULA = SCANDULA assicella, che cfr. coll'a. a. ted. scintilla, schindila, schindula embrice, tegola di legno, dalla rad. SKAND-, SKIND-fendere, comune al latino e al germanico (v. *Scindere*).

Tavoletta di castagno, che in alcuni luoghi si adopra per coprire le capanne invece di embrici.

scingere Lo stesso che Discingere, contrario di Cingere.

scintilla rum. scanteiu; prov. scintilla; a. fr. escintele, e per metatesi stencete, mod. étincelle; sp. centella; port. scintilla, cintila: = lat. SCINTILLA diminutivo di *SCINTA non usato, che gli etimologisti riportano a una base SCINT- (uguale a SPINT- del gr. SPINTHĒR) analoga alla radice del gr. SKEIN-AN = ted. schein-en, isl. skína, ang-sass. scin-an, ingl. to shine rilucere, brillare, scr. ciand-ra brillante (v. *Candido*).

Favilla, ma più accesa e più viva.

Deriv. *Scintillare*, onde *Scintillamento*; *Scintillazione*; *Scintillatà*; *Scintillito*; *Scintillatessa*.

scio (Andare a) v. *Sciare*.

sciocco Il Dies, seguendo il Salvini, dal lat. ex-succus = ex-sucus [usato da Quintiliano parlando di un oratore] composto di ex fuori di e succus o succus succo (v. q. voce).

[Sciocco differisce dallo sp. e port. sote = it. zotico e dal fr. e ingl. sot = b. lat. sôt-tus (sec. VIII), che il Cuicacio a suo tempo ed a suo modo spiegava col semitico-rabinico SCHOTEH stolto, e il Pictet avvicina all'irl. SUTHAN stupido, ed anche furfante, che secondo lui menerebbe al sanscrito, ma che il Thurneisen dubita perfino che sia parola celtica originale].

Senza sapore, altrimenti Scipito, Insulso, Insipido, Insipiente; fig. Che manca di saviezza e prudenza; Babbeo, e in que-

sto senso si adopra anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Scioccaccio*; *Scioccaggine*; *Scioccherello*; *Scioccheria*; *Sciocchessa*; *Sciocchino*-no-na.

sciogliere e sciorre [rtr. solver, prov. e ant. fr. solve, soldre, mod. sondre, cat. soldrer, sp. e port. solver = SÖLVERE]: dal lat. ex-SOLVERE composto di ex particella indicante distacco e SOLVERE [per *SE-LÜERE], p. p. SOLÛTUS - sciogliere, formato dalla particella so- per SE-, che vale separazione (v. *Separare*) e LÜERE sciogliere [e indi liberarsi da un debito], dalla rad. LÜ- tagliare, staccare, che è nel scr. lu-nāmi taglio, recido, nel got. lu-na presso del riscatto, nell'a. a. ted. lōs [= got. laus] libero, sciolto, lōsjan, lōsan [mod. lösen, got. lausjan] sciogliere, farlioso [mod. verlieren, got. fra-liu-san] perdere, nel lit. liauti cessare, nel gr. lýō - fut. lýōō - scioglo, redimo, libero, lýsis (= lat. so-lūtio) scioglimento, dissoluzione, lýtēr (= lat. sō-lutor) scioglitore ecc. (cfr. *Analisi*, *Ippolito*, *Lue*, *Lisandro*, *Paralisi*). [Per la formazione del p. p. Sciolto = ex-solūtus pare essersi avvicinato a Scélto p. p. di Scegliere].

Levare i legami, Disfare le legature, contrario di Legare: altrimenti Disciogliere, Liberare, Rilassare, Soddisfare.

Deriv. *Scioglimento*; *Scioglimento-trice*; *Sciolto*, onde *Scioltessa*; comp. *Disciogliere*; *Prosciogliere*. Cfr. *Sollo* (?); *Selativo*; *Soluzione*; *Solvente*; *Solubile*; *Sciogliere*; *Assolvere*; *Dissolvere*; *Elolvere*.

sciografia dal gr. SKIOGRAPHIA composto di SKIA ombra e GRAPHIA da GRA-PHEIN descrivere.

Profilo e sezione d'un edificio per rappresentarne la parte interna: altrimenti « Spaccato ». — Metodo per trovare l'ora del giorno o della notte per mezzo dell'ombra del sole e della luna.

sciòlo = tardo lat. SCIOLUS sorta di diminutivo da scire sapere: propr. saputello.

Saccentino, Dottorino.

Deriv. *Scioltessa* = Vanto di sapere, che si dà l'ignorante.

sciòlto dal lat. ex-SOLÛTUS [contratto in ex-SOLÛTUS dopo la retrazione dell'accento] participio passato di SOLVERE sciogliere (v. q. voce).

Participio passato di Sciogliere.

Deriv. *Scioltessa*.

sciennare da una forma lat. ex-SOMNARE da ex particella privativa e SOMNARE da SÔMNUS sonno.

Voce dell'uso per Svegliare, contrapposto ad Assonnare.

scioperare dal lat. EX OPERARI composto di ex fuori di e OPERARI lavorare da OPERA lavoro manuale, fatica, attività, servizio (v. *Opera*).

Cessare dal lavoro, e dicesi in particolare dei molti operai, che cessano tutti

insieme e d'accordo dal lavoro, per costringere chi paga ad aumentare la mercede.

Deriv. *Sciopeato* |fr. *désœuvré*| = Staccato, Oziato, onde *Sciopeataggine*; *Sciopeatassa*; *Sciopeatone-ona*; *Sciopeato*; *Sciopeato*; *Sciopeato*.

sciërba dall'*ar. pers.* SCIORBAH o TSCIORBAH, che trae dal tema verbale SCIARIBA *bevere*: propr. *suppa*.

Sorta di vivanda di riso usata in Turchia. Cfr. *Sciroppo* e *Sorbetto*.

sciorinàre dial. lomb. *sorà*, emil. *arsuràr*, sard. *sciorà* |*ostentare*|; fr. *essorer* [= *mettre à l'aire*]: dal lat. *EX-AURARE* *stendere all'aria* |composto di *EX* fuori e *AURA* vento, *aura*, poetic. *ora*|, mediante una supposta forma contratta *EXORARE*, poi *EXORINARE*, onde **Sorinare*, *Sciorinare* (v. *Aura* e cfr. *Sorare*).

Metter fuori, Spiegare, Sciogliere all'aria; e *rifless.* Aprirsi, Sfibbiarsi i panni per prendere un po'di fresco; *fig.* Pubblicare, Manifestare. — « *Sciorinar figliuoli* » = *Mettere al mondo figliuoli*; ed anche detto di opinioni, argomenti e simili.

Deriv. *Sciorinamento*.

sciòrre v. *Sciogliere*.

sciupare Lo stesso etimo e significato di *Sciupare*, che è dal lat. *DISSIPARE* (v. *Sciupare*).

Antico per Guastare, Conciar male. (Dante. *Inf.* VII. 21 e XXIV. 84).

scipire dal lat. *EX-SAPERE* composto da *EX* da, particella che esclude e *SAPERE* aver sapore (v. *Sapere*), cambiata la coniugazione.

Divenir privo di sapore, Perdere il sapore: p. es. « Questo vino comincia a scipire ».

Deriv. *Scipito*.

scipito Alcuno da *SCIPIDO* forma secondaria di *SCIAPIDO*, altri da *INSIPIDO*: ma veramente è il participio passato di *SCIPERE* divenire *insipido* (v. *Scipire*). Dicesi anche *Sciapito*, con la inserzione di *A* per influenza della voce analoga *Sciàpido*.

Senza sapore; per *metaf.* Senza senno.

Deriv. *Scipitaggine*; *Scipitassa*; *Scipitillo*.

sciròcco e **scilòcco** prov. e fr. *siroc*; cat. *zaloc*; sp. *siroco*, *jiroque*, *jaloque*, *zaloque*; port. *xaroco*: dall'*arab.* *SCIORUQ*, che tiene a *SCIARQ* orientale, onde *SCIARQ* orientale ed anche *scirocco* (cfr. *Saraceno*). L'arabo moderno ha pure *SCMLUK*, *SCMLUQ*, che probabilmente è foggato sulle forme europee.

Nome di vento tra Levante e Mezzogiorno: dai Latini detto *Noto*.

Deriv. *Sciroccale*.

sciroppo v. *Siroppo*.

scirpo = lat. *SCIRPUS*, *SIRPUS* *giunco*, che sembra analogo all'*a. a. ted.* *Schilf*, *sciluf*, *scilup*, *mod.* *Schilf*, e per ta-

luno anche dal gr. *grìpos*, *grìphos*, che valgono lo stesso.

Genere di piante della famiglia delle ciperacee, e propriamente quel *Giunco* di palude, di cui i Romani facevano grandissimo uso per legare.

scirro = *tardo* lat. *SCIRRUS* dal gr. *SKIRROS*, che propr. significa *cosa dura, callosa*, forse dalla rad. *KAR-* *esser duro*, che è nel *sscr.* *KAR-KAR-A* *duro*, e come sost. *osso*, *KARAKA* *noce di coano* (cfr. *Cerro*).

Gonfiessa dura d'una parte organica, con alterazione del tessuto e tendenza al cancro (cfr. *Canoro*).

Deriv. *Scirròma* e *Scirròsi* = Degenerazione di una parte organica in scirro; *Scirròsi*.

scisma dal gr. *SCHISMA* |cambiato *CHI* in *CI*, come in *Sceda*, *Macina* |*fenditura*, *separazione*, da *SCHIZO* = **SKID-JO* |lat. *scindo* |*fendo, divido, separo* (v. *Scindere*).

Separazione, specialmente di una comunione religiosa dalla rimanente [differente da *Eresia*, che importa sempre dissenso sopra il dogma della chiesa]; e più genericamente *Discordia*.

Deriv. *Scismatico* |gr. *schismatikòs*|.

scisso = lat. *SCISSUS* *part. pass.* di *SCINDERE* *fendere* (v. *Scindere*).

Participio passato di *Scindere*.

Deriv. *Scissile*; *Scissione*; *Scissura*.

scitola-e = gr. *SKYTALÈ* da *SKYTOS* *pelle, cuoio* (v. *Scudo*).

Striscia di cuoio, che si avvolgeva intorno a un rotolo di legno, scrivendo sulle commessure, in modo che, svolto che fosse, lo scritto non poteva decifrarsi che da chi l'avvolgesse sopra un legno della forma stessa: modo di corrispondenza, con cui i Lacedemoni indicavano ai loro duci gli ordini della repubblica.

sciàgnole dial. tosc. per *Sottile*; forse dal *volg. lat.* *SINGULUS* per *SINGULUS solo, unico, scempio*. Però, aggiunge il *Caix*, non è impossibile resulti da *SCEMPPIO* [= lat. *SIMPLUS*] colla terminazione *-UGNOLO* [= lat. *-UNULUS*].

sciupare dal lat. *DIS-SUPARE* (= *DIS-SIPARE*, onde per aferesi l'*ant.* *Sciupare*), o *EX-SUPARE* composti de' prefissi *DIS* o *EX* fuori di |indicanti ambedue allontanamento, separazione e quindi dispersione| e *SUPARE* = *SIPARE* (in *Festo*) *gettare*, dalla stessa radice dell'*a. slav.* *supàti* |*rus.* e *boem.* *sýpati*, *polac.* *sipac'* |*spargere, svepiti-se agitarsi*, lit. *supti vibrare* (cfr. *Prosapia*): onde *Sciupare* varrebbe propriamente *gettare lungi da se*. La conversione dell'*U* in *I* non è infrequente nel romano: cfr. *Lumaca* dal lat. *limàcem*, *Ribelle* accanto a *Rubello*.

Disperdere, Dilapidare; indi Guastare, Conciar male.

Deriv. *Sciupacchiare*; *Sciupatore-trice*; *Sciupare*, onde *Sciupinto*; *Sciupito*; *Sciupone*. Cfr. *Sciupare*.

scivolare 1. Alcuno pensa al *ted.* SCHIEF *obbliguo*, che non sopprime a giustificare la presenza della liquida L: ma pare invece che debba collegarsi all' a. a. *ted.* SLIOFAN [got. sliupan, *mod.* schliefen], affine a slifan [*mod.* schleifen] ed a slupfan [*mod.* schlupfen, schlüpfen] aventi ciascuno il significato di *sguisciare*, *sdruciolare*, onde sarebbesi prima formato SLIOVARE, e quindi con doppia metatesi SCIOVARE, SCIVOLARE.

Sdruciolare.

Deriv. *Scivolata*; *Scivolo* che è Quella specie di grasia nel cantare, quando la voce, per così dire, sdruciola: che più comunemente dicesi *Passaggio*.

2. Vale anche *Fischiare*, detto dei serpenti, e in questo senso sta bene il derivarlo dal *lat.* SIBILARE *fischiare*, mediante le presunte forme secondarie *sibolare, *scibolare (cfr. *Cigolare* e *Sigolare*).

sclerosi dal gr. SKLERÓS duro, SKLERŌS *indurisco* (v. *Sclerotica*).

Morboso indurimento dei margini delle palpebre o di qualche vaso, come le arterie: altrimenti *Scleriasi* [gr. skleriasis].

sclerotica dal gr. SKLERŌS duro, rigido, [doric. sklārōs], onde SKLERŌTES *duressa*, dalla stessa radice di SKELLŌ *dissecco* (v. *Scheletro*).

[Term. d'anatomia]. Membrana esterna, bianca, fibrosa, opaca e saldistima dell'occhio, nella cui parte anteriore mostrasi la cornea trasparente; detta pure *Cornea* opaca e volgarmente *Bianco dell'occhio*.

scoccare propr. lo *Scappare* o *Scattare* che fa la corda tesa dalla [lat. ex-] cōCCA dell'arco; quindi *Scappare* dal ritegno od ostacolo che trattiene; e fig. *Uscir fuori improvvisamente*; *Palesarsi*. Detto delle ore *Battere*, *Suonare*.

Attiv. Fare scappare cosa tesa, Lanciare.

Deriv. *Scoccamento*; *Scoccatio*; *Sedcco*.

scocciare propr. rompere [s — DIS indicante disgregazione] la cōCCIA, che in più luoghi d'Italia val *capo*; e indi *Frastornare*, *Molestare*; e vale ancora *Scaponire*, *Vincere la caponaggine* o *cocciutaggine*.

I pescatori lo dicono quando il pesce attaccato [colla cōCCIA, ossia colla *testa*] all'amo, se ne stacca e fugge: contrario di *Inocciare*.

« *Scocciare le uova* » lo stesso che *Romperne i cōCCI* o *gusci*: onde « *Scoccetto* » *Gioco dello scocciare le uova*.

scoccellare — *Spogliare un frutice delle sue cōCCOLE* (= s — DIS privativo); fig. « *Scoccolar barbarismi* » o simili — *Dirne in abbondanza*.

scocceveggiare — *Burlare*, *Beffare*, quasi come fa la *COCCOVEGGIA* o *civetta*, quando s'inchina.

scodella prov. *escudella*; fr. *écuelle*;

cat. *escudella*; *sp.* *escudilla*; *port.* *escudela*: dal *lat.* SCUTELLA, che alcuno trae da SCUTUM *scudo*, a cagione della sua forma, ma che invece è il diminutivo di SCUTRA dal gr. CHYTRA *vaso di terra*, specialmente per cuocere [che tiene a CHY; io verso (v. *Fondere*), e non, come altri suggerisce, alla rad. SKU-, SKUD- *coprire*, che darebbe il senso di *vaso con coperchio*].

Piatto fondo, che serve per lo più a mettervi la minestra; e vale anche *La minestra stessa* [nel qual significato rammenta l'ant. fr. *chaudel* [*mod.* *chaudeau*] specie di *suppa*, che trae dal *lat.* CALIDELLUM formato da CALIDUS *caldo*].

Deriv. *Scodellare*; *Scodellato-ro*; *Scodellato*; *Scodellato-ma-o*.

scodinolare propr. *Dimenare il CODINZOLO* [vessegiativo di CŌDA]; e fig. *Muoversi di continuo qua e là*, detto delle donne per belle apparire.

scoffina e **scuffina** *sp.* *escofina*: dal *lat.* SCOBINA e questo da SCŌBIS *limatura*, *raschiatura*, che connettasi alla rad. SKAP- del gr. SKAP-TŌ *soavo*, *raschio*, SKAPETOS *fossa*, SKAPH-EYS *scavatore*, SKAPH-E *ogni cosa incavata*, del got. e a. a. *ted.* scaban [*mod.* schaben] — *lit.* skapoti *raschiare*, a. a. *ted.* scaba — a. *nord. ted.* scafa, *sloven.* skobeli *rasciatoio* ecc. (cfr. *Scabbia*).

Specie di lima coi tagli a larghi solchi, per rodere il legno, usato dai legnaioli.

Deriv. *Scoffinare*; *Scuffinare*.

scoffottare (*dial. moden.*) secondo lo Zaccaria da *SCOFFIARE che tiene all'a. a. *ted.* SCOFFŌN (*ingl.* to scoff, *isl.* skoopa) *deridere*: e per giusto.

Deridere, *Dileggiare*.

scoggia detto per Spòglia per la rara evoluzione di spro- in sco-, come in *Scasimo* per *Spasimo*, *Squillo* per *Spillo* [cfr. *lat.* spo-lium — gr. skýlon].

[Altri pensa a cūlleus *sacco*, onde cūlleolum *guscio di noce*, o a cōrium *cuoio*].

La pelle che ogni anno getta la serpe, detta anche *Spoglia*; il *Guscio della testuggine*.

scoglie prov. *escuelha*; *sp.* *escollo*; *port.* *escolho*; fr. *écueil*: da SCOP'LUS [ridotto nella barbara latinità in SCOC'LUS, SCŌLUS] contratto dal *lat.* SCŌPULUS — gr. SHŌPELOS *scoglio*, che alcuno ravvicina al gr. SKOPHŌ *guardo attorno*, *osservo*, onde SKŌPIA *specula*, *osservatorio*: quasi dica *vedetta*, ossia *rupe sporgente*, d'onde si può guardare attorno (v. *Specie*). Il Hofmann dal gr. SKOLIŌS *tortuoso*, *aspro*, *duro*.

Eminenza montuosa nel mare, che talvolta è coperta dalle acque, talvolta emerge sopra, e sorge anche talora in riva al mare; *Rupe*, *Roccia*, *Masso eminente* in

qualsivoglia luogo; per *metaf.* Ostacolo, Difficoltà.

Deriv. *Scogliara; Scogliatto; Scoglioso; Scoglioso.*

scollatello *dial. sard.* schirru, schiuru, *rtt.* scurāt, *friul.* schiratt; *prov.* escuròls; *fr.* écoureuil, *ant.* escuriel [onde *ingl.* squirrel]: *arag.* esquiroi; *port.* esquilo; diminutivo di SCOLIATTO per SCORIATTO: da *SCURIUS [mediante una forma aggettivale SCURIATUS e un dimin. SCURIATULUS] supposta forma volgare del *lat.* SCIURUS dal *gr.* SKIORYOS, che vuol si composto di SKIÀ ombra e OYRÀ coda, quasi dica: *l'animale che si fa ombra colla coda.* [Nelle lingue provenzale, francese e spagnuola la desinenza trae da una forma diminutiva SCURIOLUS, SQUIRIOLUS].

Animale mammifero dell'ordine de' roscanti, con quattro dita nelle zampe anteriori e cinque nelle posteriori, e la coda con lunghi peli, con cui cuopre il suo corpo.

scòla dicono in Firenze una Specie di panetto mescolato con anaci, solito farsi la quaresima; ed è così detto perché di figura simile alla SPOLA o navicella da tessere, che da' tessitori è ivi volgarmente chiamata SCOLA, per scambio di *sp* in *so* (cfr. *Scoglia*).

scollare [verbo] dal *lat.* EX-COLARI composto di *ex* fuori di e COLARE stillare (v. Colare).

Si dice del Cadere a basso a poco a poco le materie liquide, o il loro residuo.

Deriv. *Scolamento; Scolatolo; Scolatara; Scolazione; Scòlo.*

scollare e scollare *rum.* scolar, scoler; *prov.* escolars; *fr.* écolier, *ant.* escolier [onde *ingl.* scholar]; *cat.* escola; *sp.* e *port.* escolar: da SCHOLA scuola, mediante una forma indicante attinenza *SCHOLAREM = *SCHOLARIUM [cfr. *Gregorio, Legionario* e sim.].

Che va a scuola, Che va ad imparare.

Deriv. *Scolara; Scolareggiare; Scolaresco-a; Scolarotto-ino-uccio.*

scollastico = *lat.* SCHOLASTICUS = *gr.* SCHOLASTIKOS, che trae da SCHOLA = *gr.* SCHOLÈ scuola (v. Scuola).

Di scuola, Appartenente a scuola.

Seguace in filosofia della scuola [ossia metodo] d'Aristotele, detta anche peripatetica.

Deriv. *Scollastica; Scolasticità; Scolasteria* = Antica dignità ecclesiastica o Prebenda con diritto di obbligo di tenere scuola o di farla fare da altri, specialmente ne' seminari ecclesiastici.

scollaste = *gr.* SCHOLIASTES da SCHOLION esposizione, interpretazione (v. Scolio).

Espositore, Interpretare; specialmente Chiosatore di antichi scrittori greci.

scòlle dal *gr.* SCHOLION esposizione, commento, che rannodasi a SCHOLÈ colloquio scientifico (v. Scuola).

Nota grammaticale o critica per servire alla spiegazione d'un autore.

Deriv. *Scollaste.*

scollacciarsi = Scoprirsi il COLLO (v. *ex-*); onde « Scollacciato » vale Col collo scoperto, detto specialm. delle donne, che tengono le vesti poco accollate; e *fig.* Indecente, Libero, riferito a romanzi, letteratura e simili.

scollare = Staccare cose unite con COLLA (v. *ex-*): contrario d'Incollare.

Tagliare la veste in modo che rimanga scoperto il COLLO e parte del petto: contrario di Accollare.

Deriv. *Scollato; Scollatura* = Estremità superiore del vestimento scollato; Scòllo = Ampia apertura superiore della camicia da donna; o anche l'apertura nel vestito donnesco destinato a cingere il collo o parte del petto.

scolligare contrario di COLLEGARE, per effetto di *s* = DIS- privativo.

Disunire, Sconnettere, Staccare.

scollinare da COLLINA e quindi formato come Montare, Smontare da monte, prefissa *s* = *lat.* *ex-* da, di, che aggiunge il senso di allontanamento *s* = DIS-.

Travalicar la collina.

scollmare contrario di COLMARE per via di *s* [= DIS-] privativo.

Tor via la colmatura di checchessia.

scolorare e scolorire contratto da Discolorare, Discolorire composto della particella DIS- che indica azione contraria e COLORARE, COLORIRE da COLORE.

Valgono ambedue Perdere il colore: ma Scolorare come transitivo anche Togliere il colore o Scemarlo.

Deriv. *Scoloramento-mento; Scoloratolo.*

scolpare contratto da Discolpare composto della particella DIS- negativa e COLPA: contrario d'Incolpare.

Tor via la colpa, Scusare.

scolpire dal *lat.* SCULP-ERE [col passaggio dalla 3^a alla 4^a coniugaz.] dalla *rad.* SCALP- = SKARP, SKARBH- allargamento di SKAR- tagliare (v. Calce e Cuoio), colla frequente caduta di *s*- iniziale innanzi a consonante, ond'anche il *scr.* kalp-ani [a. a. *ted.* scâri forbici, krp-âna per *karp-âna] spada, il *gr.* skolýp-tein lacerare, kolâp-tein incidere, tagliare, digrossare scalpellando, il *lat.* scâlpere incidere [onde scâlpum scalpello], il *lit.* kirp-ti tondere, radere, sklomp-ti digrossare ecc. (cfr. *Scrivere*). Il Walter giustamente pone vicina la detta radice a quella [GARBH-, GRABH-] del *gr.* grâph-ein scavare, raschiare, incidere (cfr. *Grafia*), glâph-ein incavare, intagliare, glýph-ein scolpire (v. *Glíptica*) e del *lat.* glûbere sbucciare.

Formare figure in materia solida per via d'intaglio; *fig.* Pronunciare bene le parole; e nel morale Imprimere vivamente nel cuore, nella mente.

Deriv. *Scolpimento; Scolpito* = Scólto = *lat.* scûptus, onde Scultore-trice, Scultorio, Scultura.

scòlta sta per ASCOLTA = a. *fr.* escoute

(onde *ingl.* SCOUT), *sp.* eschucha: da ASCOLTARE — *a. fr.* escouter, *sp.* escuchar (Diez).

Sentinella: propriamente quella che sta in orecchi.

scombiccheràre forse detto per SCORBIICHIARE (= SCORBICULARE) da SCORBIO [Si fanno altre ipotesi che non persuadono di più].

Scrivere male e non pulitamente [lat. conscribillare]: *p. es.* « Vi dico il vero, che questo tanto scombiccherare m'è venuto a noia » (Caro, lett. 1. 77).

scómbre e sgómbre — *lat.* SCOMBER — *gr.* SKOMBROS, che alcuno crede affine a rómbo *fuso* [da RUMBÒ *aggr.*].

Sorta di pesci lunghi, fusiformi.

scombúglio Lo stesso che Combúglio, ma più usato (*v.* Scombuiare).

Confusione, Scompiglio.

scombulàre detto per *SCOMBUGLIARE, che tiene a COMBÚGLIO *confusione*, formato da COM — CON *insieme* e *lat.* BULLIRE *bolire*, ond'anche il semplice Buglia *confusione, tumulto*, Buglione *accossaglia di più cose*, Subbúglio ecc. [Altri lo ritiene forma varia di Scompigliare].

Confondere, Porre in disordine.

Si usò anche intransitivamente per Farsi BUIO — Rabbuiare.

scombussolàre o da BÚSSOLO *salvadanaio*, preposte le particelle CON indicante *accolta di cose* e DIS *separazione e distacco*; quasi *rimessolare le cose che sono nel bussolo*: o meglio dal *lat.* EX *fuori di* e COM-PULSARE *spingere*, mediante una forma *EX-COMPULSOLARE, alterata per influsso della voce « bússolo » più nota al popolo (*cfr.* Scompussare, Scompussolare).

Sconquassare, Metter sossopra.

Deriv. Scombussolito.

scomméssa da SCOMMETTERE, il cui participio passato è SCOMMESSO.

Patto di vincere o perdere sotto alcuna determinata condizione.

scommettere da COMMITTERE — porre o legare insieme (*v.* Commettere).

Disfare opera di legname o d'altro [nel qual caso la s iniziale sta per DIS o EX, che vale *separazione, disgregazione*].

Deriv. Scommettimento; Scommettitura.

Vale anche Giuocar sulla propria opinione o previsione, probabilmente dall'uso di commettere = affidare ad un terzo la somma da consegnarsi al vincitore: che dicesi pure Metter pegno.

Deriv. Scomméssa; Scommettitore-trice.

scomodàre e scomodàre comp. della partic. DIS scorciata in s, che ha senso negativo, e CÒMODO, onde il *fiorent.* Comodàre nel senso di far comodo (*v.* Comodo).

Apportare disagio, molestia.

Deriv. Scomodità; Scomodo [differente da Incomodo, che ha pure la nozione di Leggera abituale malattia].

scompagnàre da COMPAGNO e particella DIS — s indicante separazione.

Propriamente Separar da' compagni; indi semplicemente Dividere, Disgiungere.

Deriv. Scompagnamento; Scompagnato.

scompagnàto da SCOMPAGNARE (*v.* q. voce).

Disgiunto, Separato; Che sta senza compagnia, come l'usò il Chiabrera (*Cans.* 3).

Scompagnata e soletta

Tutta tua giovanessa

Non dèi menar, ben sai.

Che non si assomiglia o in grandezza o in colore o in forma al suo compagno, e dicesi delle cose appaiate, come cavalli, buoi, volatili, o di cose che sogliono andare appaiate e che differiscono in alcuna loro qualità esterna: opposto di Appaiato.

Deriv. Scompagnatura.

scompannàre, scompannarsi pare simile al *dial. aret.* Sciampannare *allargare* e sembra composto delle particelle EX [che indica remozione] o DIS [privativo] e COM — CON, che accenna mezzo o strumento; e *PANNARE identico all'ant. SPANNARE *spandere*, dall'a. a. *ted.* SPANNAN [a cui altri sostituisce PANNNO] (*v.* Spandere).

Scomporre i lenzuoli del letto e rimanere scoperto per il soverchio agitarsi; Sciordinarsi per rinfrescarsi.

scompartire contrario [in forza di s = DIS privativo] di COMPARIRE (*v.* q. voce), e quindi Togliarsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista [nel qual senso materiale il participio passato fa Scomparsi]; e *metaf.* Far comparir non buona a confronto di altre persone o cose, Perder di pregio o di bellezza in paragone con altra cosa o persona [nel qual significato il participio passato è Scomparsito].

scompartire detto per DISCOMPARTIRE composto delle particelle DIS, che indica divisione, COM — CON *adunanza di cose* e PARTIRE nel senso di *dividere in parti*.

Distribuire in giuste parti.

Deriv. Scompartimento = Divisione, Separazione, e in modo speciale dicesi degli Spartimenti di un terreno, per seminarli distintamente, e delle Senioni o stanze di una nave o di un carro di ferrovia divise con paratie.

scompigliàre vuolsi detto per SCOMPILARE [mediante una forma *SCOMPILARE] e sarebbe [per forza di s = DIS privativo] contrario a COMPILARE, che, secondo dice Festo, vale *adunare, comporre* (*v.* Compilare).

Scomporre, Confondere ciò che è insieme ordinatamente congiunto.

Deriv. Scompigliamento; Scompigliatore-trice; Scompiglio; Scompigliuma.

scompisciàre da PISCiare preceduto dalla particella con indicante messo, ed s, che serve di appoggio per agevolare o rinforzar la pronunzia.

Propr. Pisciare addosso o Bagnar di piscio. Diceasi in modo basso « Scompisciarsi dalle o per le risa » per Ridere smoderatamente.

scompórre = DISCOMPÓRRE, con troncamento della prima sillaba, e vale propriamente Risolvere o Guastare il composto, e indi in generale Confondere, Turbare [differente da Disordinare, che accenna ad azione più violenta].

Deriv. *Scomponiménto*; *Scompósto* [= * *Scompósto*, onde *Scompositivo*, *Scompositóre-trice*, *Scompositiósine*]; *Scompostéssa*.

scompuzzàre e **scompuzzolàre** nulla ha da fare, anche per il significato, con PÚZZA, a cui vari lo riportano, e trae da COMPULSARE [pronunciato COMPULZARE] con la caduta della liquida (v. *Compulsare*, e cfr. *Scombussare*, *Scombussolare*).

Scompigliare, Metter sossopra, Rovistare.

P. es. « Co' loro fetidi aliti di parole maldicanti scompuzzano (cioè mettono sossopra) ogni assemblea ». (Fra Giordano, *Prediche*).

« Sono in tutto risoluto di fare come fan coloro che si trovano ammalati di qualche grave e quasi incurabile infermità, i quali dopo o' han provato medici e medicine... e scompuzzate (cioè rovistate) tutte le spesierie, alla fine stanchi e abbandonatisi si risolvono a non ci far più niente ». (C. TOLOMEI, *Lettere*).

scomunicàre Propr. Escludere alcuno dalla comunione, ossia dal [lat. EX] COMUNICARE co' fedeli, e particolarmente dall'entrare ne' tempi, dalla partecipazione ai sacramenti: altrimenti alla romana Interdire e con greca voce Anatemizzàre.

Deriv. *Scomunica*; *Scomunicatóre-trice*; *Scomunicatiósine*.

scomuzzolo detto per Scamuzzolo, Scamossolo (v. q. voce).

Avanzo, Ritaglio, Particella.

sconcertàre contratto da Disconcertare e vale propriam. Togliere (v. *dis*) dal CONCERTO (v. q. voce), e *metaf.* Disordinare, Guastare, Sturbare [detto anche delle funzioni dello stomaco e simili].

Deriv. *Sconcertaménto*; *Sconcertatóre-trice*; *Sconcerto*.

sconciàre da CONCIARE nel senso di *assettare*, *accomodare*, preceduto da *s* per *DIS*, che infligge senso contrario (v. *Conciare*).

Disordinare, Guastare, Mandare a male; onde il senso d'Abortire; e riferito a gamba o piede Rompere, Slogare.

Deriv. *Sconciéssa* = Disordinatezza, Bruttezza, Scompostezza; *Sconciatóre-trice*; *Sconciatura* = Aborto, Cosa imperfetta, mal fatta; *Sconcio* [sost.] = Disordinamento, e *fig.* Danno, Incomodo, Cosa inconveniente, [agg.] Senza ordine, Guasto; Brutto, Deforme; Disagiato; Sconvenevole ecc. e *fig.* Disordine; onde l'avverb. *Sconciaménte*.

sconcládare Disciogliere ciò che è stato concluso: contrario di Concludere [a cui è aggiunta *s* = *DIS* privativo].

Deriv. Part. Pass. *Sconclúso*, onde *Sconclúsiósine*, da cui si fece *Sconclúsiósine* = Che non concludere mai nulla, Che non s'induce mai a prendere un partito.

sconcórdre contrario di CONCÓRDE, per effetto del prefisso privativo [*s* = *DIS*].

Lo stesso che Discorde.

Deriv. *Sconcordàssa*; *Sconcórdia*.

sconfessàre lo stesso che Dis-confessare, contrario (v. *DIS*-) di CONFESSARE, e suole usarsi per Negare.

sconficcàre = DISCOMMETTERE le cose confitte, Schiodare: contrario di CONFICCARE (v. *Ficcare*).

sconfiggère prov. esconfire; a. fr. disconfire [ingl. to discomfit]: dal lat. *EXCONFICERE propr. *compiere, finire*, e per estens. *consumare, logorare*, e poi *distruggere, uccidere, abbattere, sbaragliare*, composto di EX particella intensiva, CON particella indicante *strumento o mezzo* e FICERE per FACERE *fare, operare, agire* (v. *Fare*; e cfr. *Confessione*), con sostituzione di G a C per relazione analogica col verbo lat. CONFIGERE *trafiggere, ferire, colpire* (v. *Figgere*).

Abbattere, Superare compiutamente qualsiasi avversario e particolarmente il nemico in battaglia.

Talora è usato come contrario di Configgere, Conficcare, e in tal significato è dal lat. EX-CONFIGERE (v. *Configgere*).

Deriv. *Sconfiggiménto*; *Sconfiggítóre-trice*; *Sconfitto-a* [= *ex-confictus per ex-confectus].

sconfóndere vale CONFÓNDERE con violenza, Mettere in gran disordine, e ciò per effetto del prefisso [*s* = *DIS*] che accenna a rottura, disgregazione di parti. Così nel Patafió:

Ma quello Dio, che morte ricevette,
Gli'ipocriti sconfonda e i traditori.

sconfortàre = Torre il CONFÓRTO, cioè l'incoraggiamento (v. *Conforto*): e quindi Dissuadere, Distogliere; *rifless.* -SI = Perdere il coraggio, la fede.

Deriv. *Sconfortaménto* e *Sconforto* = Scoraggiamento, Sfiducia, e più latamente Travaglio.

scongìuràre composto di *s* = lat. EX particella intensiva, CON indicante *mezzo* e lat. JURARE *chiamare la divinità in testimonio* (v. *Giurare*).

Invocare il nome di Dio per costringere il maligno spirito a uscire fuori del corpo di una persona: che in altro termine si dice Esorcizzàre; *estens.* Pregare uno istantemente in nome di qualche cosa che gli sia molto cara. — « Scongìurare un pericolo » vale Usare i mezzi per evitarlo.

Deriv. *Scongìuraménto*; *Scongìuratóre-trice*; *Scongìuratiósine*; *Scongìúro* = Esorcismo, Giuramento esecutorio, Preghiera caldissima.

sconnettère da CONNETTERE col prefisso *dis-* accorciato in *s* indicante senso contrario (v. *Connettere*).

Disgiungere, Distaccare.

Deriv. Part. Pass. *Sconnettéso*, onde *Sconnettésine*.

sconóscere composto della particella *DIS-*

contratto in s-, che ha senso negativo, e CONOSCERE (v. q. voce).

Non riconoscere; e *fig.* Essere ingrato.

Deriv. *Sconoscènte* [= che è meno intenso d'Ingrato], onde *Sconoscèntia*; *Sconoscimènto*; *Sconoscito*.

sconquassàre lo stesso che CONQUASSARE, aggiunta una s = DIS per dare maggiore intensità alla voce.

Deriv. *Sconquassamènto*; *Sconquassatóre-trice*; *Sconquasso*.

sconsacràre, -gràre = Togliere la consacrazione, Profanare: contrario (v. DIS-) di CONSACRARE.

sconsideràto Che non (v. DIS-) CONSIDERA, cioè non riflette prima di fare una cosa: lo stesso che Inconsiderato.

Deriv. *Sconsideratamènte*; *Sconsideratissa*.

sconsigliàre = CONSIGLIARE a non fare, giacché la s iniziale tiene vece della particella DIS-, che accenna al contrario.

Deriv. Part. Pass. *Sconsigliàto* [che però usato come aggettivo vale Privo di consiglio, di prudenza], onde *Sconsigliatissa*.

sconsolàre propr. è il contrario (v. DIS-) di CONSOLARE (v. q. voce), onde il senso di Recar travaglio, afflizione.

Deriv. *Sconsolàto*; *Sconsolasiàna*.

scontàre [a. fr. *descompter*, onde *ingl.* to discount] dal lat. *xx fuori di* e COMP'TARE sincope di COMPUTARE *calcolare*: propr. *pagare una somma in diminuzione o estinzione di un debito* (v. *Computare*, *Scomputare*).

Diminuire o Estinguere il debito, col pagamento o colla compensazione; *fig.* Pagare il fio o la pena di un fallo commesso. Presso i cambisti vale Pagare al possessore la valuta di un titolo di credito prima della scadenza, scomputando ossia sottraendo un tanto per cento per l'anticipato pagamento.

Deriv. *Scontàto*, onde *Scontista*.

scontòrcere lo stesso che Contorcere, aggiunta s come appoggio di pronunzia o per dare intensità alla voce, e significa Volgere per altro verso: altrimenti Travolgere, Storcere; *rifless.* -si = Ripiegare le membra per dolore o raccapriccio.

Deriv. *Scontorcimènto*; *Scontorcio*; *Scontòrto*.

scontràre Lo stesso che In-contrare, col cambiamento del prefisso, che nel caso sta per *xx* e pare funzioni da semplice appoggio (v. *Contro*).

Abbattersi camminando con chiechessia; nella milizia Abbattersi con schiera nemica, ed anche Farsi ad affrontarla.

Deriv. *Scontràzzo* = Amichevole scontro; *Scontrò* = Incontro, e militarmente Combattimento di due schiere nemiche incontratesi all'improvviso; *Scontròso*.

scontròso da SCONTRARE, che a parola vale *farsi contro*, cioè *urtare*: onde nell'uso toscano prese a significare Di modi aspri e duri, Che non piglia in grado cor-

tesie o carezze; e *fig.* appresso i Senesi riferito a legno Di taglio duro e non pari, Difficile a lavorarsi.

sconvenire detto per Disconvenire contrario (v. DIS-) di CONVENIRE nel senso di *essere opportuno, discevole, decente*.

Essere sconveniente, Disdirsi.

Deriv. *Sconvenivola*; *Sconveniente*, onde *Sconvenienza*.

sconvòlgere contratto da Disconvolgere composto della particella DIS, indicante senso contrario, e CONVOLGERE [= coinvolgere] *avvolgere insieme* (v. *Volgere*).

Conturbare l'ordine.

Deriv. *Sconvolgimènto*; *Sconvolgitóre-trice*; *Sconvolto*.

scòpa cfr. *port.* escova *spazzola*: dal lat. SCOPA, voce poco usata significante *sottile e giovane ramicello di pianta*, il cui plurale SCOPAE corrisponde precisamente alla nostra Scopa o Granata, la quale altro non è che un *masso di sottili vermene*: che sembra affine al lat. scòpio, scòpium *il peduncolo dal quale pendono gli acini dell'uva*, scapus *fusto, gambo* e scipio *bastone*, dalla rad. SKAP- *sostenere* (v. *Scanno*).

Arboscolo quasi simile al ginepro, comune nei boschi, con radice nodosa e durissima, con foglie scabrosette, lineari, appuntate, e piccoli fiori bianchi campaniformi, che cuoprono la parte superiore de' rami, del quale si fanno ottime scope o granate; e poi genericamente Granata da spazzare. Quindi « Scopa » dicesi anche un giuoco di carte, in cui vince chi prende tutte o la massima parte delle carte, che sono in tavola, e così in quel modo le scope via.

Deriv. *Scopàia*; *Scopàida* [aggiunto di una specie di anatra e di passera]; *Scopàre*; *Scopàtura*; *Scoperàgnola* [sorta di uccello silvano]; *Scopèto*; *Scopètta*; *Scòpo*.

scopelismo = gr. SHOPELISMÒS da SKOPELOS (= lat. SCOPULUS) *grossa pietra* (v. *Scoglio*).

A testimonianza d'Ulpiano questo nome, che caratterizza un delitto, proviene da costume arabe, le quali dimostrano quanto la sete di vendetta può spingersi nelle popolazioni barbare. Era costume in Arabia di porre mucchi di pietre nel campo altrui, onde avvertire colui che lo possedeva e chiunque osasse coltivarlo, che sarebbe perito per insidie o tradimento di chi le pietre stesse avea collocate. Il Littré lo definisce l'Atto di gettare per odio o vendetta grosse pietre nelle terre altrui, onde impedire la coltivazione.

Questo strano vocabolo usato nel Diritto Romano, è mantenuto nella Scienza penale per indicare il Reato di coloro che con lettere anonime o altro segno rappresentativo del pensiero minacciano un

danno, allo scopo di esercitare vendette, soddisfare odi o per qualunque altro pravo fine.

scopërto [= *lat.* DIS-COOPERITUS].

Partic. Pass. di Scoprire (v. q. voce).

scòpe *rum.* scop; *sp.* e *port.* escopo; *ingl.* scope: dal *gr.* SKOP-OS [onde *lat.* SCOPUS], che sta accanto a SKOP-ò esplorò, osservo: dalla *rad.* di SKEP-to-mai [*lat.* spèc-io] guardo: propr. segno a cui si mira (v. *Specola*).

Mira; e *metaf.* Fine a cui si tende, Intensione, Proposito.

scòpe forma maschile di SCÒPA indicante però solamente l'Arboscello [*Erica scoparia* di Linneo].

scoppiàre *dial. nap.* schioppà, *sic.* scuppari, scoppari, *romagn.* e *maroh.* schioppare, *ven.* scopar, *lomb.* scoppà, *bologn.* scupar, stiupar, *friul.* sclopà, *moden.* scuppar. Il Galvani vuole sia il contrario di AC-COPPIARE, col significato originario di *disgiungere* ciò che prima era unito, passato poi a distinguere l'effetto udibile della disgiunzione, cioè il suono della medesima prodotto. Il Flechia però condanna questa etimologia e sulla scorta del Diez propone il *b. lat.* STLÖPPUS [di natura probabilmente onomatopeica] usato da Persio e attestato da l'risciano [che lo reca ad esempio di voci comincianti per tre consonanti], che fa supporre una forma posteriore SCLÖPPUS *scoppio*. onde sarebbesi fatto regolarmente STLÖPPO, SCLÖPPO, SCHIÖPPO, SCHIÖPPARE [= *b. lat.* sclopàre], da cui per via di metatesi il *tosc.* SCÖPPIO, SCOPPIARE (cfr. *Schioppo*).

Spaccarsi o Aprirsi con strepito, che fa una cosa troppo piena e tesa; Far rumore come quello delle armi da fuoco, delle mine, delle bombe, de'petardi, delle grante, e dicesi anche di rumori più lievi *p. es.* di sferza; *fig.* Non potersi più contenere; Morire [che in basso stile dicesi anche Crepare].

Deriv. *Scoppiamento*; *Scoppiatura*; *Scöppio* = Rumore. Fracasso di un'esplosione; col diminut. *Scoppietto*, onde *Scoppiettare*.

scoppiétto = Piccolo SCÖPPIO (v. q. v.) e in modo speciale una Sorta d'arme da fuoco.

Deriv. *Scoppiettare* = Far piccoli scoppi: *p. es.* la legna verdi che bruciano, la frusta del correttore e simili; *Scoppiettare* = Soldato armato di scoppietto o schioppetto; *Scoppiétto*.

scoprire e **scovrire** *prov.* e *port.* descobrir; *fr.* découvrir; *sp.* descubrir: detto per Discoprire [*lat.* dis-cooperire] composto della particella DIS che indica allontanamento o senso contrario, e COPIRE nascondere: propr. *rimuovere* ciò che nasconde (v. *Coprire*).

Esporre alla vista, Trovare ciò che prima non si vedeva o era occulto [*p. es.* un te-

soro], o che non era conosciuto [*p. es.* un paese, una legge fisica].

Deriv. *Scoperto*; *Scoprimento*, *Scopritore-trice*; *Scoprítura*.

scorbacchiàre da CORBACCHIO peggiorativo di CÒRBO o corvo (v. q. voce), prefissa la sibilante a guisa di rinforzo.

Svergognare altri pubblicamente, quasi togliergli, come la favola narra del corvo vanaglorioso, le penne del pavone e mostrarlo qual'è, o meglio Gridare contro alcuno per svergognarlo, come fa il corvo o la cornacchia quando gracchia: analogo a Scornacchiare [che è da « cornacchia »].

scòrbie dal *lat.* SCÖRPIO *scorpione*, per ragione di similitudine fra una macchia nera e il corpo del detto insetto [come Scarabòcchio da « scarabeo »].

Macchia d'inchiostro caduto sopra la carta.

Deriv. *Scorbìare*.

scorbútico = Appartenente a SCÖRBUTO (v. q. v.); ma in alcuni luoghi di Toscana lo dicono per Ruvido di maniere, e non sembra voce di cattiva lega, pur mantenendo la sua base nella *rad.* SCARB- *scavare*, onde il senso di *cosa che ha superficie ineguale, aspra*.

scòrbuto *fr.* scorbut (sec. XVI); *sp.* e *port.* escorbuto: = *b. lat.* SCÖRBUTUS: dal germanico e precisamente dall'*oland.* SCHEURBUK [onde *b. ted.* scorbùh, schärbuuk, *mod. alt. ted.* Scharboch, *sved.* skoerbjugg]: che taluni vogliono [come l'*ingl.* scurvy] legato all'*a. ted.* SCORF [mod. Schorf, *ang-sass.* e *ingl.* scurf, *isl.* skurfur] *escara, crosta, scabbia*, dalla stessa base etimologica del *med. alt. ted.* schürfen = *ang-sass.* sceorfan *raschiare, polac.* skrobac' = *boem.* škřabati *grattare, scalfire* (cfr. *Scolpire, Sorivere*): ma che invece, secondo il Grimm, il Kluge e il Weigand, sarebbesi svolto da una forma primitiva SCHEURBUT [onde il *b. lat.* scörbutus] composto dell'*oland.* SCHEUR *fenditura, ragade* [che tiene a scheur-en *lacerare, squarciare*] e BUT *osso* (?), trasformato in BUIK per falso avvicinamento popolare a BUIK *pancia, ventre* (*ted.* bauch).

Affezione morbosa generale non febbrile, che all'esterno è caratterizzata da un indebolimento notevole dell'energia muscolare, da emorragie e da ingorgo delle parti membranose, sino al punto di far piaga, segnatamente alle gengive: essa è soprattutto prodotta dal soggiorno troppo prolungato a bordo di bastimenti, che navigano, e talvolta sopravviene anche in terra, per cagione di umidità, di freddo e cattivo nutrimento.

Deriv. *Scorbútico*.

scorciàre *ant. fr.* escorcer, escourser; *sp.* escorsar; *port.* escorçar; (*ted.* kürsen): da una supposta forma EX-CUR-

TIARE formata di *EX* da e *CURTUS* comparativo di *CURTUS* *corto* (v. q. voce).

Rendere corto o più corto: altrimenti Abbreviare, Accorciare [prov. accorsar]. In *pitt.* Apparire in scorcio.

Deriv. *Scorciaménto*; *Scorciato*, onde *Scorcietolo*; *Scorcio*.

scórcio [cfr. a. fr. *escors*, *escuers*; sp. *escorso*; part. *escorço*]: da *SCORCIARE*, che vale *render corto* o *più corto*, abbreviare.

Prop. Scorciaménto, e indi Compendio, Ristretto; in *pittura* Operazione, per la quale mediante la prospettiva si fa vedere una superficie capace della terza dimensione.

L'ultima parte di *checchezza*: p. es. d'un periodo di tempo.

scordàre 1. Voce formata, come *Ricordàre*, dal lat. *COR* cuore nel senso traslato di *mente*, e prefissa una *s*, che sta per *EX* fuori di, da.

Prop. Deporre o uscir dalla memoria [lat. *EX* *CORDE*], ossia Dimenticare (cfr. *Ricordare*).

Deriv. *Scordaménto*; *Scordavo*.

2. Riferito a strumenti musicali sta per Disaccordare, è l'opposto di Accordare (v. q. v.) e vale Non esser accordato, Dissonare; e *transit.* Togliere l'accordatura.

Deriv. *Scordante*; *Scordansa*.

scórdie — lat. *SCORDIUM* e questo dal gr. *SKORDION*, *SKORODON*, che trae da *SKOR-* *don aglio*.

Specie di pianta dagli steli villosi e le foglie dentate, propria de' terreni umidi, spirante odore d'aglio. *Tenerium scordium* di Linneo.

scoréggia lo stesso che *Corréggia* [= lat. *CORRIGIA*] striscia di cuoio, staffile (v. *Coreggia*), aggiunta s intensiva.

scorgere formato come *Accorgersi*, da *CORRIGERE* *dirizzare*, *dirigere* contratto in *COR'GERE*, prefissa la sibilante a mo'di rinforzo e sottinteso *occhio*.

Vedere, Discernere [prop. dirizzar lo sguardo, e fig. la mente], e, trasferita l'operazione dell'occhio all'orecchio, Conoscere, Sentire [la voce]: p. es. « senza favellare in guisa, che iscorger si potesse la voce » (Boccaccio, nov. 26, 16). — « Farsi scor-gere » — Dar nell'occhio col cattivo o strano contegno, e quindi Attirarsi beffe o biasimo.

Guidare, Mostrare il cammino, Fare scorta:

ohè tu qui rimarrai,
Che scorto l'hai per sì buia contrada
DANTE, *Inf.* viii. 98.

Scorgimi al miglior guado,
E prendi in grado i cangiati desiri
PETRARCA, *Canzon.* 49. 10.

Deriv. *Scórto*, onde il sost. *Scórta* = Guida.

scòria — lat. *SCORIA* dal gr. *SKÓRIA*, che proviene dalla stessa base di *SKOR* [scr.

çakr-t] *stercor*, *escremento*: propr. *escremento del ferro*. [Rad. indo-europ. *SKAR-* [scr. *KAR-*] *spandere, versare*, ond'anche l'a. sl. *skar-edü* = russ. *skared*, boem. *škar-edý* *sozzo*; croat. *skrunja* = a. slav. *skvrŭna* *sonnura*; ant. nord. ted. *skarn*, ang-eass. *scearn* *letame* ecc. (cfr. *Sterco*)].

La feccia, della quale, a guisa di spuma, si purgano i metalli nella loro fusione; e in senso traslato Impurità, Immondizia.

Deriv. *Scortastone*; *Scortiscatolo*; *Scortiforma*.

scornacchiàre = Far la voce della *CORNAOCCHIA*, *Gracchiare*; fig. *Cicalare*; ed anche *Deridere*, *Sheffeggiare*, *Svergognare*, altrimenti *Scorbacchiare*.

scornàre a. fr. *escorner*, [onde ingl. *to scorn*]; mod. *ècorner*: i più da un b. lat. **EX-CORNARE* propr. *togliere o rompere ad alcuno le corna*, cioè *la superbia, la fieressa* (lat. *CORNUA* *sumere*): non senza aver subito, per passare al significato metaforico, la influenza dell'a. a. ted. *SCERN-ON*, *SKERNON* *deridere* [da *SCERN*, *SKERN* *derisione, beffa*], onde l'a. fr. *escarnir*, *eshernir* e il nostro *Schernire* (cfr. *Schernò*). Sembra però non inverosimile la ipotesi inversa, cioè che *Schernò* sia divenuto *Scorno* [onde poi *Scornare* nel senso di *vituperare*] per relazione analogica con la voce *Corno*, oppure, come vorrebbe il Caix, col cambiamento per assimilazione di *n* in *o*, come in *Dopo* per **depo* = lat. *de-post*, *Forosetta* per **fore-setta* ecc.

Rompere le corna; *metaf.* Far patire ad alcuno disonore e vituperio: analogo a *Svergognare*, *Beffare*.

Deriv. *Scornàto*, onde *Scornatàra*; *Scórno* [a. fr. *escorn*].

scornàta lo stesso che *Cornàta*, aggiunta s intensiva.

Colpo di corno, altrim. *Cozzata*, *Cozzo*.

scorneggiàre = Colpir di corno, Tirare una cornatella [con desinenza simile a quella di *Destreggiare* indicante ripetizione di atto].

scornettàre = Recidere dalle viti o da altri alberi le false buttate, che vengono fuori a guisa di *CORNETTI*, specialmente nel pedule.

scorniciàre = Ridurre in forma di *CORNICE*: ma oggi più che altro dicesi per Tor via la *CORNICE* [nel qual significato la s iniziale = lat. *DIS* ha funzione privativa, mentre nel primo sta per *EX* fuori di e dà il concetto di cavare o staccare una cosa da un'altra.

scórno a. fr. *escorn* [ingl. *scorn*].

V. *Scornare*.

Vergogna, Onta, Ignominia: onde « *Avere scorno* » = Riportar disonore.

scoronàre = Tagliare gli alberi a corona, altrimenti *Scapessàre*, *Scapitozzàre*.

Nell'arte del dentista Rompere un dente alla corona.

scoronciare Tener tra le mani la CORONA, facendo vista di dire il rosario, che dicesi pure Paternostrare.

scorpacciata Lo stesso che CORPACCIATA, a cui è solo applicata s per appoggiare o rinforzare la voce.

Grande mangiata.

scorpàno v. *Scorpèna*.

scorpèna = *lat.* SCORPENA, che ha lo stesso etimo della voce Scorpione [*rad.* SKARP- tagliare] e propriamente vale l'animale che ferisce, che punge.

Genere di pesci di mare dell'ordine degli acantotterigi, dalle forme schifose ed orride, di cui la specie più comune è un Pesce di color rossigno, col capo assai grosso, gli occhi rilevati e vicinissimi, e con le alette armate di sette spuntoni, che feriscono l'incauto che l'afferra. Lo si confonde collo Scòrpio o Cernia, ed a Livorno lo dicono Scòrpano, Scòrfano.

scorpiòne *rum.* scorpie; *prov.* scorpion, escorpion; *fr.* scorpion; *cat.* escorpi; *sp.* escorpion; *port.* escorpião: = *lat.* SCORPIÓNEM dal *gr.* SKORPIOS che tiene alla *rad.* SKARP- prolungamento di SKAR- [*escr. send.* KAR-| tagliare, onde il senso di *ferire*, *offendere*: *scr.* krp-āna |per karpāna| spada, a. a. *ted.* scēran tagliare, scēra [*scr.* kal-p-ani] forbici, scarbōn [*mod.* scharben] smussare, scrēvōn incidere, scarpf [*mod.* scharf] acuto, tagliente |onde *mod.* scharfen aguzzare|, *isl.* skrapa = *oland.* schrapen, *ang-sass.* screpan, *ingl.* to scrape, *mod. ted.* schrapen raschiare, il *rus.* skrebok' raschiatoio ecc. (cfr. Scarpa, Scolpire, Sericare, Scrofa, Talpa). Altri confronta col semitico: *ebr.* akarab, *arab.* akorab, che discende da un verbo che significa *ferire, battere*.

Nota insetto della classe degli aracnidi, che alla estremità della coda ha una punta, colla quale ferisce, stillando veleno talora mortifero. — Sorta di pesce di mare armato di spine pungentissime. — Uno dei dodici segni dello zodiaco, in cui si è immaginato di scorgere la figura dello Scorpione, e precisamente di quello che i poeti finsero uscito dal seno della terra per combattere Orione. Questo segno era consacrato a Marte, e credevasi che coloro, i quali nascevano sotto di esso, sortissero indole guerriera.

Dimin. Scorpioncino.

scorperare Dal *lat.* EX-CORPORE fuori del corpo si formò questo verbo, che vale *fig.* Cavar dal corpo, cioè dalla massa, una quantità di denaro o roba.

Deriv. Scòrpora.

scorrazzare dal *lat.* [EX]CURRERE scorre, correre da un luogo ad un altro, me-

diante un frequentativo irregolare *CURRITIARE = *CURRITARE da un participio passato *CURRITUS [per CURSUS], ond'anche lo *sp.* Corrida per corsa (cfr. Corridore).

Correre in qua e là interrottamente e talora per giuoco; Far correrie o scorrerie, cioè Scorrere con soldati un paese per dargli il guasto, Depredare (cfr. *Scorrere*), p. es. « arse l'armata e scorrazzava tutto quel mare » (Davanzati. *Tradus. di Tacito. Stor.* 3. 314).

Deriv. Scorrazzamento.

scorreggere contrario di CORREGGERE [a cui è prefissa la s = DIS privativo].

Correggere a sproposito.

Deriv. Scorretto = Mancante di corruzione; Dissoluto, Vizioso; *Scorresione* = Errore, propriamente di scrittura.

scorreggia v. *Correggia*.

scorrezione v. *Scorreggere*.

scorribanda-andela da SCORRERE in senso di *saccheggiare* e BANDA per truppa.

Breve scorreria; Corsa di cavalieri.

scorruciare e **scorruciole** lo stesso che *Corrucciare*, *Corruccio* (v. q. voce).

scórrere *prov.* escorrier; *sp.* escurrir, escorrier; *port.* escorrer: dal *lat.* EXCURRERE composto di EX di, da e CURRERE correre (v. q. voce).

Propri. il Muoversi di cose che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente del bisogno; Il girare delle ruote, carrucole e simili; Andare o cadere in basso, detto specialmente de' liquidi; Trascorrere, Straripare [detto di fiume]; Dar guasto al paese nemico, che dicesi anche Correre, Fare scorrerie, Scorrazzare.

Deriv. *Scorreria*; *Scorrevole*; *Scorribanda*; *Scorridore-torre*; *Scorrimento*; *Scorso*, onde *Scorsai*; *Scorseraggiare*; *Scorserella*; *Scorsio*. Cfr. *Scorrazzare*.

scorseggiare = Andare in corso, cioè Fare il corsaro [preposta s di appoggio e con una terminazione simile a quella di Maneggiare indicante frequenza].

scórse participio passato di SCORRERE ed equivale a Trascorso; *fig.* Uscito di regola.

Deriv. *Scórea* = Scorrimento, e quindi *fig.* Licenza, Inavvertenza [p. es. di penna, di lingua]; ed anche Gita; e Flusso di ventre; *Scorsio* = che scorre agevolmente, detto specialmente di quel Cappio o Nodo facile a stringersi e che quanto più si tira e più serra.

scorsiole v. *Scorso*.

scórta [*fr.* escorte; *sp.* escolta]: da SCÓRTO participio passato di SCORRERE nel senso di *mostrare la via* (v. *Scorgere*).

Gente armata che accompagna altrui per sicurezza, o perché non fuga.

Vale anche Provvisione di danaro, o di cose bisognevoli, specialmente la quantità di bestiame, semenza od altro, che il padrone dà al fittaiuolo: così detta da SCÓRGERE nel senso di *vedere*, perché è prov-

visione fatta in pre-visione dell'avvenire: o anche nel senso di *far la scorta, accompagnare*, quasi dica *corredo* di un esercizio, di un fondo.

Deriv. *Scortare*.

scortàre 1. [cfr. fr. *escorter*; sp. *escortar*]: = Accompagnare sotto **SCORTA** (v. q. voce).

2. Vale pure *Acoorciare*, *Scorciare*: da **CORTO** o **SCORTO** [rum. *scurt*], ond' anche le forme non frequenti *Scortire* e *Acortare*.

scorteciàre (= lat. *decorticare*) = *Levar la CORTECCIA*, o sia la scorza di un albero, o il primo involucro di una radice, d'un frutto, d'un seme, altrimenti *Scorzare*, *Sbucciare*; per *simil.* *Levar la calicina da'muri*, *Scalcinare*. [La s iniziale = *dis* privativo].

Deriv. *Scorteciamento*.

scorticapìdocchi Chi è spilorcio ed avaro tale da *togliere la pelle* [SCORTICARE] a un pidocchio e farne suo prò.

scorticàre ant. prov. *escorgar*, mod. *escourtegà*; fr. *écorcher*: dal lat. *barb. EXCORTICARE*, composto di *ex* da e *CORTEX* - acc. *CORTIEM* - *scorza* (v. *Corteccia*).

Tor via, strappare la pelle di dosso ad uomini o animali; *fig.* *Cavar di sotto altrui astutamente* [che anche diciamo *Pelare*] *danari*, o piuttosto senza riguardo e senza misericordia, *Torre altrui rapacemente le sostanze*.

Deriv. *Scorticamento*; *Scorticatavo*; *Scorticatido*; *Scorticatofre-trice*; *Scorticatúra*; *Scorticatidna*; *Scorticidna*.

scòrza dial. *nap.* *scorcia*, *sard.* *iscorza*; rum. *scoartà*; prov. e *cat.* *escorsa*; fr. *écorce*; *cat.* *escorsa* [sp. *escorzueto*]: dal lat. *CÓRTEX* - *genit.* *CÓRTICIS* - *scorza*, mediante un *agg.* **CÓRTICIA*, **CORT'CIA*, coll'apposizione della *s* = *ex*, che trovasi anche in *Scorticàre*; e secondo altri da *SCÓRTUM* *cuoio, pelle*, mediante l'aggettivo *SCÓRTEA*, onde un verbo *EX-CORTEARE*.

Buccia degli alberi o delle frutta, Involucro esterno del tronco e de' rami nelle piante: altrimenti *Corteccia*; *metaf.* *L'apparenza*, *L'esteriore*, *Aspetto*.

Deriv. *Scorsàre* [rum. *adescortà*, prov. *escorsar*, fr. *écorcer*]; *Scorsatúra*; *Scorsóna* = *metaf.* *Uomo o Donna rozza*; *Scorsóno*; *Scorsùto*.

scorzonéra fr. *scorzonère*; sp. *escorzonera*: o da *SCORZÓNE* [sp. *escorzon*, *escuerzo*] *specie di serpe velenoso*, contro il cui morso si reputava efficace, onde *confronterebbe a pennello col lat. serpentaria* = *ted.* *Schlangenwurz*]; o da *SCORZA NERA*, con che *confronterebbe col ted.* *Schwarz-wurzel*.

Genere di piante della famiglia delle *cioree*, di cui la specie più comune è la *Scorzonera umile* o *Sassefria*, che ha lunga radice, nera all'esterno, che serve

di alimento salubre, piacevole e ricercato. Ad essa si attribuivano molte proprietà curative, fra le quali la più notevole quella di agevolare l'eruzione del vaiuolo [La *Scorzonera hispanica* dei naturalisti].

scoscèndere dal lat. *CON-SCINDERE* *lacerare* [confuso con *con-scendere salire*] composto della particella *CON* = *CUM* indicante messo o strumento e *SCINDERE* *fendere*, preposta *s* = *DIS* indicante *separazione, rottura* (v. *Scindere*).

Rompere o *Spaccare*, e propriamente *dicasi di rami d'albero, quando si dividono dal ceppo senza spaccarsi, o simili* (In *Dante Parad.* *xxi.* 12); e *intrans.* -*si* = *Fendersi*, *Aprirsi*, *Spaccarsi*:

Noi pur venimmo infine in sulla punta
Onde l'ultima pietra si scoscende.

(DANTE. *Inf.* *xxiv.* 42).

Deriv. *Scoscendimento* = *Lo scoscendere*, ed anche la *Cosa* e il *Luogo scoscioso*; *Scoscio* = *Dirupato*, *Ronchioso*, e *dicasi di monti, scogli e simili* [lat. *præ-ruptus*].

scosciàre da *COSCIA*, prefissa la lettera *s*, che sta per *DIS* indicante *separazione, allontanamento*.

Allargare con violenza le cosce, in guisa che si sloghino.

Deriv. *Scoscio* = *L'Atto di allargare e di stendere le cosce, detto in basso stile delle ballerine*. I sarti dicono così la *Parte de' calzoni*, che risponde all'*infocatura*.

scosso = lat. *EXCÚSSUS* participio passato di *EXCÚTERE* *agitare con violenza* (v. *Scuotere*).

Participio passato di *Scuotere*; e come *agg.* *Mosso*, *Agitato*. *Dicasi anche, per Vuoto*, *Privo*, *Spogliato*, *Sgravato del suo peso*: come dire che ne fu *scosso fuori ogni cosa* (cfr. *Scusso*). — « *Scossa* » [sost. *fem.*] esprime *L'atto dello scuotere o scuotersi*; e *dicasi anche a Pioggia di poca durata, ma gagliarda* [quasi scuotimento di nuvole].

Deriv. *Scossella*; *Scossóna*.

scòsto *sincope* di *Discòsto* (v. q. v.).

Deriv. *Scostamento*; *Scostàre*.

scostúme = *Mal costume* [stando il prefisso *s* per *DIS*, che spesso accenna a contrario o a peggior].

Deriv. *Scostumàto*, onde *Scostumatàggine*, *Scostumatèssa*.

scòto *Specie di drappo spinato di stame*: così detto perché sul principio il migliore era *scozese* = lat. *SCOTUS*.

Cfr. *Scotino* [che propr. è diminutivo di *Scotto* = *Scoto*] = *Tessuto di lana assai fine, simile al Finetto*.

scotolàre dial. *nap.* *scotolare*, *scotoleiare*, *sic.* *scutolari*, *cutulari*: dall'a. a. *ted.* *SCUTILÒN* = *mod.* *schütteln scuotere*. Altri pensa al lat. *EX-CÚTERE scuotere*.

Scuotere e *battere il lino avanti di pettinarlo, per farne cader la lisca, mediante uno strumento di legno o di ferro a guisa*

di coltello senza taglio, che perciò dicesi Scotola.

Deriv. Scòtola; Scotolatore; Scotolatura.

scòtta 1. *a. fr.* escote (sec. xvi), *mod.* éconte; *sp. e port.* escota: dal germanico: — *isl.* SKAUT, *oland.* SCHOOT, *medioev.* SKOTE — *ang-sass.* sciete, scéat, scéata, *ingl.* sheet, *medioev. alt. ted.* schotte, *mod.* Schote, che a lettera valgono cosa che proietta, che aggetta, che sporge, che sta alla estremità [cfr. *got.* skaut *frangia*, *lembo*, *isl.* skaut, *sved.* sköte, *ted.* schoss, *ant. scðz faldal*]; e quindi connessi rispettivamente ai verbi: *isl.* skjöta, *ol.* schieten, *ang-sass.* sceotan, *ingl.* to shoot, *a. a. ted.* sciozan, *med.* sciezen, *mod.* schiessen *gettare, tirare*. [Altri spiega: cosa con la quale si tira].

Sorta di cavo o gomena attaccata alla vela, che allentata o tirata regola il cammino: detta precisamente in *ang-sass.* scéat-line — *ingl.* sheet-line. [Voce marinaresca probabilmente venuta nelle lingue romanse per la via de' Paesi Bassi].

2. Nel significato di Siero del latte, che avanza dopo fatta la ricotta, combina col *dial. svizz.* scotte, *dial. comasc.* scocia, *lomb.* sota [cfr. *merid.* sciotta *risciacquatura di piatti, brodaocchio, luoch.* ciotta *eccremento*] e vuolsi derivi dal *lat.* EXCŪCTA, perché si separa cuocendo il latte, e così formato come la voce Ricotta (*v. Scottare*). Altri meglio lo rapporta all'*a. a. ted.* SCOTTO [*med.* schotte, *mod.* Schotten], che veramente ha il senso di *giuncata, ravigggiuolo* e tiene a SCUTTAN, SCHÜTTEN *versare, spandersi*.

scottiare da un *b. lat.* *EX-CŪCTARE formato su EXCŪCTUM supino di EX-CŪQUERE *cuocer molto, abbruciare (v. Cuocere)*.

Transit. L'offendere che fa il fuoco e i corpi caldissimi; Immergere nell'acqua bollente una cosa prima di cuocerla; Dare una breve cottura alla carne, per fermarla e onde non prenda di mucido; *fig.* Recare altrui grave nocumento, travaglio o dispiacere eccessivo.

Deriv. Scottaménto; Scottatura, che nell'uso di così pure Scòtto.

scottino Tessuto di lana assai fine, simile al Finetto: così detto, giusta il Fanfani, forse da ANESCOT, dove per avventura s'incominciò a fare, ma più facilmente da scòtto, che già si disse per *Scossese* (cfr. *Scoto*).

scòtto *prov. e a. fr.* escot; *mod. fr.* écot; *sp. e port.* escote: dal *b. lat.* SCŪTUM (sec. xi), che trae dal germanico, dove trovasi l'*a. frison.* SKOT — *ang-sass.* sceot, *ingl.* scot, shot, *med. alt. ted.* schos, *mod.* Schoss [che cfr. coll'*a. gael.* sgot] *contribuzione*: che il Duden riferisce alla radice dell'*a. a. ted.* sciozan, *mod.* schiessen *gettare* (cfr. *Scotta* 1). Altri in-

vece riporta il germanico al *lat.* QUŪTUS *quanto*, e lo Zambaldi al *lat.* EXCŪCTUM *il cibo cotto delle osterie*.

Il prezzo della cena o d'altro mangiare all'osteria, e talora il Mangiare stesso: onde « Pagar lo scotto » è Pagar la parte che tocca a ciascuno per il pasto in comune, e proverbialmente Pagar il fio.

scevare = Trarre fuori del [*lat.* EX] CŪVO, [mediante una forma romanza EX-CŪVARE]; per *simil.* Scoprire, Cercar di scoprire, Investigare.

scòvolo dal *lat.* SCŪPULA diminutivo di SCŪPA *scopa* (v. q. voce).

Asta da nettare l'anima de' cannoni.

scòria dal *b. lat.* SCŪRIA formato sul *gr.* SKOTIA *oscurità*, onde SKŪTEIOS *tenebroso*, dalla stessa radice del *lat.* OB-SCŪRUS *oscuro* (v. q. voce).

In architettura: Membro incavato come un mezzo canale, che si suol porre alle basi fra i tori e gli astragali, e perciò chiamato anche Navicella.

scozzare opposto di AC-COZZARE, stando la s [= DIS] a indicare la idea di separazione (v. Accozzare).

Mescolare le carte da giuoco per separare i semi, che sieno rimasti accozzati, cioè *uniti insieme*.

scozzonare da SCOZZONE *domatore di cavalli* (v. Scozzone).

Domare e ammaestrare cavalli; *fig.* Dirizzare alcuno non pratico, Ammaestrare ragazzi negli elementi di un'arte, altrimenti detto con voce più gentile Scaltrire.

scozzone da COZZONE *domatore di cavalli*, con rinforzo di s (v. Cozzone).

Nome che si dà a coloro, i quali cominciano a cavalcare un cavallo non ancora avvezzo al freno, per domarlo.

Deriv. Scozzonàre; Scozzonàto; Scozzonatore; Scozzonatura.

scracchiare e scaracchiare *fr.* cracher [*ant.* rachier — *picard.* raquer]; *a. prov.* escracar [e racar]; *dial. rtr.* scracchiar, *grigion.* scracar, *sic.* scraccari, *genov.* scraccà, *piem.* scracé, *mil.* scaracà, *bologn.* scaraccar, *piacent.* scaraccà, *venes.* scaracagar, *mant.* scaracajar, *mod.* scaracajær, *comasc.* scarcajà, *purm.* sgargajar, *brianz.* sgargajà ecc. Tutte le accennate forme anziché dal *lat.* SCREARE, ESCEARE, come alcuno pretende, per mezzo di una supposta forma intensiva *SCREATIARE [d'onde SCRATIARE e poi SCRACCHIARE], sembra che possano più fondatamente ridursi [non senza influenza della voce latina] all'*a. nord. ted.* HRÆKI *sputo*, HRÆKIAN — *ang-sass.* hrækan *sputare*, e così a una rad. HRAC-, CRAC- [variamente disposta od ampliata, e rafforzata da s = EX], la quale imita anche perfettamente il suono, che suole accompagnare l'azione significata.

Spurgare con veemenza catarro o mucosità dalla gola o dalle fosse nasali.

Deriv. *Soracchio* e *Scaracchio*.

scranna *a. fr.* *escran, écran*: dal germanico: *ant. alt. ted.* **SCRANNÄ** [= *mod.* **SCHRANNE**] *banco, tavola*, affine secondo il Faulmann a **SCRANK** = *mod.* **SCHRANK** *stipo, trespolo, ringhiera* [cfr. *screnhan, screnchan* = *mod.* *schränken porre a traverso*]: sebbene altri proponga il *lat.* **SCÄMNUM** *scanno*, che solo deve avere esercitato influenza per cangiare l'*a* finale in *o*. Il Caix crede sia avvenuto un processo contrario, con la introduzione di *r* rinforzativa per imitazione e per facilitare la pronuncia, come in Anatra, Balestra, Registro, Scheletro.

L'usò Dante nel senso di Sedia da giudice:

Or chi tu se', che vuoi sedere a scranna,
Per giudicar da lungi mille miglia
Con la veduta corta d'una spanna?

(*Paradiso*. xix. 79).

Sorta di seggiola per lo più di legname: altrimenti Ciscranna, e più comunemente Sedia.

Cfr. *Oiscranna*.

screanzato = Che non ha CREANZA, cioè educazione e quindi Rosso, Villano nel procedere.

screate Lo stesso che **Scriato** (v. q. voce).

screditare Lo stesso che **Discreditare**, per il quale vedi l'etimo a **Discredito**.

Togliere o scemare ad altri il credito, la riputazione.

screpolare Lo stesso che **Crepolare** (v. q. v.), altro non rappresentando la sibilante, che un semplice rinforzo.

Deriv. *Screpolatura*; *Screpola*.

screziare v. *Screzio*.

screzio deriva o dal *lat.* **SECRETIO** [e giusta il Caix, da una supposta forma **SECRETIUS**] *separazione*, che trae da **SECHERNERE** - *p. p.* **SECRETUS** - *separare* (v. *Segreto*): o meglio, secondo lo Storm, dando la precedenza al verbo **Screziare**, da ***DISCREPITIARE** = ***DISCREPITIARE** forma ampliata del *lat.* lucreziano **DISCREPITARE** frequentativo di **DISCREPARE** *stonare, esser discorde, differente*, come **Crétto** da *crepitus*, **Crettare** da *crepitare* (v. *Crepare* e cfr. *Discrepanza*).

Varietà di colori e di fregi [e propr. *distinzione di più colori*]. Nel morale **Discrepanza** d'opinioni; Lieve discordia, Cruccio tra due persone già amiche.

Comp. *Screziare* = *Macchiare con più colori*; Part. Pass. *Screziare*, onde *Screziatura*.

scriato [-ella] *sp.* *descriado*. (v. *Cria*). Stento, Debole, Sparuto; detto delle cose Scemato, Diminuito.

scriba = *lat.* **SCRIBA** (*gr.* *graphèys*) da **SCRIBERE** (*gr.* *gràphein*) *scrivere* (v. q.

v.), che significò in genere ogni Persona occupata a scrivere, ma più specialmente uno scrivano pubblico adoperato dallo stato a copiare documenti pubblici: mentre il copista comune (*librarius*) era uno schiavo, che scriveva per conto del padrone.

« **Scribi** » si dissero anche i Dottori della legge giudaica.

scribacchine da una forma **SCRIBACULUS** diminutivo del *lat.* **SCRIBA** *scrivano* (v. *Scriba*).

Scrittore d'inette cose.

scricciare Voce onomatopeica [come il *ted.* **kracken** *scoppiare*, l'*ingl.* **scream** *ci-golare, shriek, schreik* *stridere* ecc.] formata dal suono **CRIC** rafforzato con *s*; manifestamente affine al *dial. montese* (Frignano) *scriccare fare scoppiare*, che tiene all'*a. ted.* **scrichen, scrèschôn** [= *ang-sass.* **scricôn**] *fendersi, balzare*, onde il *mod.* **Schrick** *fessura, crepatura* (cfr. *Scricciolo*).

Mandare un suono acuto, che fanno nello schiantarsi o nell'essere sforzate le cose dure e consistenti.

Deriv. (toso.) *Scriccio*; *Scricciolare*, onde *Scricciolamento* e *Scricciolito*.

scricciolo diminutivo di **scriccio**, che pure fu usato e confronta anche nel significato coll'*allir.* **zaritsch, carniol.** **stresch**, consuonando altresì col *gr.* **krèx** = *ang-sass.* **scric**, *ted.* **schrick**, che però indicano differenti uccelli: è voce probabilmente creata dal verso **CRIC**, che fa questo uccelletto [cfr. *isl.* **skrækja**, *sved.* **skrika**, *ingl.* **to shriek, to schreik** = *galic.* **sgreuch** *stridere, strillare*] (v. *Scricciare*).

Piccolissimo uccello di color bruno con strie trasversali bianchicce alla gola e al bordo delle ali, che sta solitario per le siepi. Nidifica a terra e canta allegramente anche nel cuor dell'inverno: altrimenti detto Foramacchia, Re di macchia, e in alcuni luoghi d'Italia Reatino, Regillo, Reillo. [*Passer* o *motacilla troglodytes* dei naturalisti].

scrigno prov. *escriin*; *fr.* *écriin*: = *lat.* **SCRINIUM** *scatola o cassetta* per riporre libri, carte, lettere, essenze, unguenti ed altri piccoli oggetti: dalla stessa radice dell'*a. a. ted.* **SKRAN-K** [*mod.* **SOHRANOK**] *armadio, stipo* (cfr. *Scranna*).

Oggi significa Forziere destinato a custodire denaro e cose preziose: per *similit.* Quel rilevato, che hanno sulla schiena i cammelli e i gobbi.

Deriv. *Scrignio* = *gibbosio*.

scriminatura [*dial. sic.* *scrima*]: dal *lat.* **DISCRIMINATUS** participio passato di **DISCRIMINARE** *dividere* da **DISCRIMEN** *divisione*, onde anche si disse **Discriminale** *l'ago per dividere i capelli* (cfr. *Cribro, Crimine, Crine*).

Quel solco in mezzo alla testa, onde si partono in due i capelli.

scrimole [dial. sic. *scrima*] Alcuno ritiene sia forma diminutiva coniata sul *ted. SCHIRM* riparo, difesa (cfr. *Scherma*), ma invece non è che il *lat. DISCRIMEN* punto di separazione, ed anche orlo del precipizio, che combacia perfettamente col nostro significato (cfr. *Scriminatura*).

Orlo d'un precipizio; ed anche l'Estrema prodia del letto.

serie o **scrivo** lo Zambaldi connette alla *rad. CRI-* onde il *gr. KRINÒ* [= *lat. cèr-no*, che ha il *p. p. CRÈ-TUS*] separare, distinguere. Però si ha l'*alt. ted. SKIRI* puro, che con leggera metatesi spiega meglio la ragione del vocabolo; ed in casa propria il *lat. CRÈATUS* [che diè pure *Scríato*], quasi dica *naturale, vivo*.

Si usa per dire che una cosa è veramente dessa e non altra: *p. es.* « è sangue scrivo, scrivo ».

scritte = *lat. SCRÍPTUS* (= *gr. GRÁPHOS*) participio passato di *SCRÍBERE* scrivere (v. q. voce).

Participio passato di Scrivere; e come sost. equivale a Scrittura.

Deriv. *Scritta*; *Scrittólo*; *Scrittóre-trice*; *Scrittura*, onde *Scritturábile*, *Scritturále*, *Scritturàre*, *Scritturata*.

scrivere *prov. escriurer*; *a. fr. escrivre*, *mod. écrire*; *sp. escribir*; *port. escrever*: dal *lat. SCRÍBERE* - *p. p. SCRÍPTUS* -, che in origine significò *segnare lettere e parole con lo stilo sopra le tavolette incerate* (v. *Stilo*), e confronta col *gr. gràph-ein* (v. *Grafia*): da un tema *GRABH-* [derivato da un precedente *SKARB-, SKAR-*, onde il *lat. scàlpere* raschiare, incidere, *scàlprum* scalpello], che spicca nell'*a. a. ted. grab-an*, *mod. grab-en*, *ang-sass. graf-an*, *a. slav. greti* per **grebt-i*, *boem. hrab-ati* soavare, nell'*a. slav. gla-b-okù* = *pol. gleb-oki*, *russ. glub-ókij*, *boem. hlub-oký*, *gr. glaph-yròs* profondo, nel *gr. glàph-ein*, *glýph-ein* incavare, intagliare, e con prostesi di *s* nel *boem. škráb-ati*, *russ. scresti* per **skreb-ati* grattare, *soalfire*, nell'*a. a. ted. screv-ôn* incidere, *mod. ted. scröpf-en* scarificare, nel *lat. scròb-s* fossa [cfr. *fr. graver* intagliare, *soolpire*] (cfr. *Scalpello*, *Scolpire*).

Esprimere le parole con i caratteri dell'alfabeto, e per lo più con penna sopra carta.

Deriv. *Scritto*; *Scricchiàre* = *Scricchiàre*; *Scricchiàre*; *Scricchiàre* [a. fr. *escrivain*]; *Scrivibile*; *Scricchiàre*. Comp. *Ascrivere*; *Circo-scrivere*; *Descrivere*; *Manoscritto*; *Prescrivere*; *Proscrivere*; *Racscrivere*; *Rescrivere*; *So-scrivere* e *Sottoscrivere*; *Trascrivere*. Cfr. *Scríba*.

scrivo v. *Scrío*.

scròccie forma rafforzata di **SCRÒCCO** (v. q. voce) e designa una Sorta d'usura prava consistente nel dare a persona bisognosa di danaro, in luogo di un prestito

di moneta, robe in vendita, spesso avanzate o fuori d'uso, valutandole un grande e sconveniente presso, robe che il compratore è obbligato a rivendere per procurarsi il contante. Se poi colui che ha dato robe, queste ricompra per danaro, cade nel così detto « retrangolo », che rende lo scrocchio anche più odioso.

Deriv. *Scrocchiàre*; *Scrocchiàto*.

scròcco *ladin. scroc, milan. scroch*: dall'*a. a. ted. SCURGO*, *mod. SCHURKE* [ved. *skurk*] briccone, furfante, che spiega bene la forma *Scorcóne* citata dal Veneroni, e ond'anche l'*a. it. Scurcone* e il *fr. escroc* *scroccone*, truffatore [identico all'*ol. schrok* mangione, golone, che probabilmente è venuta dal francese], onde *escroquer* gabbare [che alcuni non bene fan derivare da *CROC* = *ved. krok* uncino, quasi dica colui che arraffa, che ghermisce, senza pensare che in questo caso il verbo derivato avrebbe dovuto essere non già *escroquer*, ma *écrocher*, simile ad *accrocher* uncinare]: e quindi il senso originario di *Scròcco* sarebbe quello di *furfanteria*, *truffa*, che assai bene collima con la forma rafforzata *Scròccchio* = *usura prava*.

Il vivere a spese altrui, ma vale anche *Scrocchio* e *Scroccone* [che è il suo accrescitivo].

Deriv. *Scrocchiàre*; *Scrocchiàto* [fr. *escroquerie*]; *Scrocchiò*; *Scrocchiòna*.

scròcccone cfr. col *fr. escroc* ed è accrescitivo di **SCRÒCCO** usato anch'esso nel medesimo senso (v. *Scrocco*).

Che scrocca volentieri altrimenti e con più nobile vocabolo detto *Parassita*.

scròfa *rum. scroafă*: = *lat. s-cròf-a* [= *gr. gromph-ās*] da una radice indogermanica col senso di *scavare*, ond'anche il *gr. gràph-ein*, *glýph-ein* scavare, il *got. groba* [= *ted. Grube*, *a. slav. grobù*, *lat. scròbis*] cavità, fossa, *graban* [= *ted. graben*] scavare: così detta perché grufola, ossia scava col muso (v. *Scrivere*, e cfr. *Grifo*, *Grufolare*?) e quindi formata nella stessa relazione d'idee, in cui le voci *Porco* e *Verro*.

La femmina del porco, altrimenti *Troia*. Con tal nome dagli zoologi vien distinto il Cignale, che è il tipo de'porci comuni.

Deriv. *Scròfola*.

scròfola = *lat. SCRÓFULÆ* da *SCRÓFA* *troia* (v. *Scrofa*).

Malattia consistente in un rigonfiamento con tuberculazione, o senza, dei gangli linfatici superficiali, e particolarmente di quelli del collo, e nell'alterazione de'fluidi, che vi penetrano: così detta da una certa somiglianza osservata tra la grossezza delle glandule linfatiche gonfiate e quelle delle scrofe.

Deriv. *Scrafoloso*; *Scrafolaria* = Genere di piante, di cui una specie, la *Scrofolaria* maggiore, si ritiene possedere la virtù di risolvere le scrofole.

scroggiolare forma secondaria di un ipotetico *SCROGIARE simile al *fr.* gruger *sbrioiolare*: dal *bass. ted.* GRUGEN — *oland.* gruisen *schiaociare* [voce probabilmente imitante il rumore dello sgretolamento], aggiunta *s* intensiva [cfr. *b. lat.* grusare (an. 1358), *a. fr.* groucher, *ingl.* to grudge *emettere un mormorio*].

Rompere, Sbriciolare qualche cosa di duro coi denti.

scrollare da CROLLARE, prefissa una *s* intensiva, e vale Muovere dimenando in qua e là; *fig.* Travagliare, Tribolare [differente alquanto da Crollare, che ha pure altri significati].

Deriv. *Scrollamento*; *Scrollata*, onde *Scrollatara*; *Serillo* (= *dial. sen. Scrollo*).

scròpolo dal *lat.* SCRUPULUS *sassolino* (v. *Scrupolo*).

Antico peso, che presso i Romani valeva ventun grano e undici dodicesimi; in seguito nelle farmacie la Vigesima-quarta parte dell'oncia.

scroschiare da CROSCIARE [got. KRIUSTAN], aggiunta *s* di rinforzo (v. *Crosciare*).

Si dice del Rendere un suono che fa l'acqua bollendo smoderatamente, o cadendo a rovescio, oppure una cosa secca frangibile nel masticarla.

Deriv. *Scroscio*, che dicesi anche semplicemente per Rumore, Fracasso: onde « Scroscio di risa » Riso smoderato.

scròto dal *lat.* SCROTUM *borsa di pelle*, affine a scrantum (= scòrteum) fare-ta di pelle e a scòrtum (*lit.* skurà, *a. slav.* skora) *pelle, cuoio*, dalla rad. SKUR-, SKRU- *tagliare*, d'onde il senso di *scorticare*: *sscr.* ksuràti *taglia|re|, scava|re|, gratta|re|*, ksuras *rascio* [che confronta con khur-àti *fende|re|*, e churàti *incide|re|*, *scortica|re|*]; *a. a. ted.* scròtan, *mod.* schroten *spezzare, sminuzzare co'denti*; *gr.* skýllein = *skúrrein *scorticare*, xyrèin *radere*, xyròn *skuròn *rascio ecc.* (cfr. *Cuoio*).

Involuppo cutaneo in forma di borsa, che contiene i testicoli.

scrollo (v. *Crollare*).

Dial. sen. per Scrollo, Crollo — *Scossa*. **scrùpolo** *fr.* scrupole; *sp.* e *port.* escrupolo: dal *lat.* SCRUPULUS che è diminutivo di SCRUPUS *scroglio, roccia*, e vale quindi *aspra pietruzza* [onde scrùpeus, scrupòsus, scrupulòsus *aspro, scabroso*], dalla rad. SKUR-, SKRU- *tagliare*, onde il senso di *spezzare, rompere* (cfr. *Scroto e Calce*): onde figuratamente il senso di *piccola difficoltà, inquietudine*, che molesta come il sassolino dentro la scarpa del viandante. E bene sta, perchè lo scrupolo è veramente il Dubbio che fa tenere per falli le inezie e deriva da eccessiva delicatezza di coscienza, che inciampa ne'sassolini e s'imbarazza per poco.

Deriv. *Scrupoleggiare*; *Scrupoloso*, onde *Scrupolosità*.

scrutare dal *lat.* SCRUTARI (= *a. a. ted.* scrutôn, scrutilôn) *ricercare rovistando, frugare* (onde SCRUTARI ignem *frugare, attizzare il fuoco*), che tiene alla rad. SKUR-, SKRU- *tagliare, grattare, scavare*, e quindi congiunto con SCRUTA (= *gr.* grýta, *a. nord. ted.* skrúdh) *ciarpe, stracci, e propr. ritagli* (v. *Scruta, Scrupolo*).

Esaminare a fondo col pensiero, ricercando la causa, l'origine.

Deriv. *Scrutabile*; *Scrutamento*; *Scrutatore-trice*; *Scrutinare*; *Perscrutare*.

scrutinio — *lat.* SCRUTINIUM *azione di esaminare* da SCRUTARI *ricercare, frugare* (v. *Scrutare*).

Rigoroso ricercamento, Esame; Il mandare a partito, ossia a voto per nominare ad uffici: altrimenti Squitinio.

Deriv. *Scrutinare* (*prov.* escudrinha, *sp.* escudrinar, *port.* escoldrinhar); *Scrutinatore-trice*; *Squitinio*.

scuderia corrisp. al *prov.* escura, escuria; *fr.* écurie, *ant.* escurie (dall'ital.); (*rum.* sure, *ungh.* tsur): dal *b. lat.* SCÛRA. SCURIA [nella Legge Salica], che viene dal germanico: *a. a. ted.* SCURA, SCIURA — *med. ted.* schiure, *mod.* Scheuer, *oland.* schuur *ricovero, capanna, stalla* [sotto l'influsso analogico di Scudiere, che è da Scudo]: radice indo-germanica SKA-, SKU- *coprire*, ond'anche il *sscr.* skunoti *copre*, il *gr.* skýtos *cuoio* (che copre) e *fig.* sferza, skeyos *abito, armatura, suppellettile* e anche *fornimento da cavalli ecc.* (v. *Scudo*).

Stalla pe' cavalli ne' palazzi signorili.

scudière-e *rum.* scutar *capo delle mandre*; *prov.* escudera, escudiers, escuiers; *mod. fr.* écuyer, *ant.* escuyer [onde *ant. ingl.* squyer, *mod.* squire, esquire]; *sp.* escudero; *port.* escudeiro: dal *b. lat.* SCÛTARIUS, da SCÛTUM *scudo* (v. *Scudo*).

Anticamente Gentiluomo che portava lo scudo e le altre armi del cavaliere, e nelle suffe gli stava allato; indi rimase come Titolo di una carica nelle corti dei principi. In Inghilterra è titolo di nobiltà.

scudiscio e **scariscio** [cfr. il celt. *b. brett.* skourjes *frusta, sferza*, *gael.* sciurs *frustare, sferzare*]: dal *lat.* SCÛTICA, che vale lo stesso [mediante una supposta forma aggettivale SCUTICIUS] e rannodasi alla stessa radice del *gr.* skýt-os *pelle conciata, cuoio* ed anche *sferza*, e del *lat.* cútis *pelle* (v. *Scudo*): e così formato nello stesso rapporto d'idee del *b. lat.* scúria *flagello*, che tiene al *class.* corium [lit. sku-rà] *cuoio* (cfr. *Cuoio, Cute* e *Scudo*).

Sferza che in origine deve essere stata di striscie di cuoio, come lo Scútica dei Latini, che però era più debole del Flagello. Così Dante nelle rime disse per similitudine:

Se io avessi le bionde trecce prese,
Che fatte son per me scudisci e sferza.

Dicesi anche « Scuriscio » per ravvicinamento e Scuriada.

scudo rum. scut; prov. escutz; fr. écu; cat. escut; sp. e port. escudo: = lat. SCŪTUM [a. nord. ted. skaun, alban. skiut, armorio. scoit, irl. sciath, a. slav. štítu per *skjutu], che tiene alla radice indo-europea SKA-, SKU- coprire, che è nel scr. skunoti copre, nel gr. skýtos cuoio, pelle [che copre la carne], skýlon pelle, copertura, skýnion ciglio [che protegge l'occhio], skeý-os, skeýs abito, armatura, vaso, skòtos oscurità, nell'a. nord. ted. skúa, skúva [= gr. skià, irl. scáth, got. skadus] ombra, nell'a. a. ted. schür luogo aperto, e [con perdita della s] nel lat. cútis [= a. nord. ted. hūdh, a. a. ted. hāt, mod. haut] pelle, ob-scurus oscuro ecc. (cfr. Casa, Castello, Curia, Cute).

I Romani così dissero quell'Arme difensiva, che tenevano infilata nel braccio manco i guerrieri, grande, oblunga, fatta di legno e coperta di pelle, che serviva a parare i colpi dell'avversario. I soldati di ciascuna legione avevano i loro scudi dipinti di diverso colore e ornati di simboli distintivi; e tale usanza si conservò anche nell'età posteriore. E siccome i personaggi di alto lignaggio solevano dipingervi le insegne della loro famiglia, così la voce « Scudo » venne a significare anche Quel tondo dove son dipinte cotali insegne, che per la stessa similitudine si dicono anche « Arme ». — Appellasi pure così una Sorta di moneta già in uso in Francia e in alcuni luoghi d'Italia, a cagione della sua impronta rappresentante la insegna gentilizia del principe.

Metaf. e nello stile nobile Ogni cosa che serve di potente difesa o riparo.

Deriv. Scudiere.

scuffia sp. escofia; ant. port. escoifa (v. Cuffia).

Copertura del capo femminile, altrimenti Cuffia; Specie di riparo del capo, che si portava ne' secoli di mezzo sotto l'elmo; Specie di rete di filo di ferro piena di sassi o scaglia, e chiusa come una borsa, colla quale si caricavano i cannoni petrieri ed anche i pezzi da campagna.

Deriv. Scuffiaia-ra; Scuffiaia-dito-6ne.

scuffina sp. escofina: dal lat. SCOBINA diminutivo di SCOBIS, che tiene alla rad. europea SKAP- raschiare, grattare, che è nel gr. skáptein scavare, skápetos fossa, nell'a. a. ted. skaban = mod. schaben, lit. skapòti, lat. scàbere raschiare (v. Scabbia).

Sorta di Lima piatta.

sculto = lat. SCŪLPUS participio passato di SCŪLPERE scolpire (v. q. voce).

Poet. per Scolpito.

Deriv. Scultore-trice; Scultordaco; Scultorio; Scultúra.

scultóre = lat. SCULPTŌREM dal tema di SCŪLPUS participio passato di SCŪLPERE scolpire (v. q. v.), con una terminazione di agente o persona operante.

Quegli che scolpisce, specialmente in marmo.

scultúra = lat. SCULPTŌRA da SCŪLPOR scultore (v. q. voce).

L'arte per la quale secondo le regole del disegno si ritraggono le umane figure o qualunque oggetto in marmi, in metalli o in plastica; La cosa scolpita.

scuola rum. scoală; prov. escola; ant. fr. escole [onde ingl. school], mod. école; sp. escuela; cat. e port. escola: = lat. SCŪLA dal gr. SCHOLĒ ozio, riposo, agio, indi il trattenersi, l'occuparsi in un tempo libero da faccenda, e poi colloquio scientifico, lettura, recita, ed anche il luogo dove il maestro legge o dà lezione, onde il verbo scholàsein stare in ozio, riposarsi, aver tempo, aver tempo di occuparsi di una cosa per divertimento: dalla stessa radice [SAH- = SHA- tenere, fermare], onde anche èchein per l'ant. sêchein, che confronta col scr. sahate tiene, sostiene (v. Apoca e cfr. Schema). A lettera significa riposo da fatica corporea, il quale dà opportunità di ricreazione mentale o di studio; d'onde il vocabolo venne trasferito al luogo in cui i maestri e i loro scolari si raccolgono per fine d'istruzione. Altri con grande tormento della radice si studia di porre schola accanto al lat. DISCERE imparare: ma francamente giova accettare la prima ipotesi, ripensando che pure i Latini ammettevano nel vocabolo SCHOLA la idea originaria di ozio, di riposo, di quiete: tanto vero che negli stabilimenti termali lo spazio attorno alla vasca appellavasi « schola labri » (labrum = vasca), dove i bagnanti stavano seduti aspettando che venisse il loro turno.

Luogo dove s'insegna e s'impara arte o scienza.

Deriv. Scollare-a; Scolastico.

scuotere prov. escodre; a. fr. escorre, escourre: dal lat. EX-CŪTERE [forse mediante una forma EXQUATERE, con cambiamento di A in O] composto della particella ex, che aggiunge forza, e CŪTERE = QUATERE agitare con violenza, scrollare, sbattere [che per alcuni vuolsi derivi dalla stessa radice del gr. PATASSEIN batter fortemente [PAT- = QUAT- come QUŌQ-uere cuocere = gr. PĒP-tein], ma che i più [Corssen, Miklosich ed altri] riferiscono a una rad. SKU-, SKIU- porre in movimento, che ravvisano [frodato la s] nel scr. cyav-a-te [= *ciuate, *sciuate] vacilla[re], muove[re], muove[rsi] verso, scuote[re], e nel got. skêv-jan andare; nell'a. nord. ted. skæva affrettarsi, volare, nell'a. a. ted. scutilon, mod. schütteln scuotere, crollare].

Agitare una cosa con forza e con moto interrotto, sicché ella brandisca e si muova in se stessa.

Deriv. *Scûso-a* [= lat. *excussus*]; *Scotiménto*; *Scotto*; *Scottidío*; *Scotidre-trice*; *Scòtola*.

Cfr. *Accasciare*; *Oncussione*; *Onquassare*; *Fraccassare*; *Incudere*; *Percuotere*; *Riscuotere*; *Scusso*; *Squassare*.

scûre *dial. sard.* *seguri*; *rum.* *secure*; *sp.* *segur*; *port.* *segure-a*: dal lat. *SECUREM* e questo dalla *rad. sâk-* tagliare, ond'anche la voce *secàre* *segare*, *sica pugnale* (cfr. *Segare*, *Sicario* e *Scindere*). Altri men bene riferisce alla *rad. skur-* tagliare, che è nel *ssor. kšuras rasoio*, (= *gr. xyròs* per **skuròs*) *rasoio* (cfr. *Scroto* e *Scurrile*), ma che non rende ragione dell'e esistente nel tema latino.

Arnese di ferro massiccio e tagliente, con manico, in forma di accetta, già adoperato in guerra, ovvero per uccidere le vittime ne' sacrifici, oppure dal boscaiolo per atterrare gli alberi: nel qual ultimo significato permane tuttora.

Deriv. *Scuricella*.

scuriàda e **scuriàta** *fr.* *écourgée* [per *escourée*], *norm.* *coargée*; *sp.* *suriaga*: dal lat. *EX-CORIÀTA sferza fatta di cuoio*, composto di *EX* e *CORIUM* *cuoio* [però il francese potrebbe anche confrontare con *Correggiato* dal lat. *CORRIGI*].

Lo stesso che *Scudiscio*.

scûro da **OSCURO**, troncata per aferesi la vocale iniziale, che rappresenta la particella lat. *OB* (v. *Oscuro*).

Tenebroso, Nero o Tendente al nero; indi *fig.* *Privo di luce*, di colore, e detto di suono Grave, Basso, Cupo; e nel morale *Privo di fama*, *Ignoto*.

Deriv. *Scuràtto*; *Scurfessa*; *Scurfre*; *Scurrità*.

scurrile = lat. *SCURILEM* da *SCÛRA* *buffone* e questo dalla *rad. skur-* tagliare: propr. *che ha la lingua tagliente* (v. *Scroto*).

Disonestamente loquace, Buffonesco, Ridelico.

Deriv. *Scurrilità*; *Scurrilménto*.

scûsa ≡ lat. *EXCUSATIO*, e trae da *EX-CUSARE* *discolpare* (v. *Scusare*).

L'atto dello *scusare*; *Ragione addotta* e *discolpa*; nel linguaggio ordinario *Pretesto*, *Ragione non vera*.

scusàre dal lat. *EX-CUSARE*, per il quale occorre tornare sulla etimologia data di *ACCUSARE*, che vale a parola *attribuire ad altri la cagione di q. c.*, mentre *EXCUSARE* è *allontanare da [ex] alcuno la cagione* [CAUSA] di una cosa (v. *Causa*, *Accusare*).

Scagionare, *Giustificare* da un'accusa.

Deriv. *Scûsa*; *Scusabile*; *Scusatóre-trice*.

scûsso dal lat. *EXCÛSSUS* [participio passato di *ESCÛTERE scuotere, far cadere*], che come aggettivo significò anche *privo* (v. *Scuotere* e cfr. *Scosso*).

Quegli a cui non è rimasto niente;

detto di cose *Privo*; ed anche *Solo*: *p. es.* « mangiare il pane scusso ».

scutèzzola forma varia di **SCUTRETTOLA** o **CUTRETTOLA**, dimin. di **CUTRETTA**, ed equivale a **ooditremola** (v. *Cutrettola*).

Insetto con coda appuntata, che esso torce e ritorce di continuo.

sdegnare = **Disdegnare** (v. q. voce).

Non degnare = **Disprezzare**.

Muovere a sdegno = **Irritare**; e *fig.* detto delle piante *Farle intristire*, che pur dicesi *Farle sdegnare* [come se esse provassero risentimento]: *p. es.* « è cosa periculosissima salire sopra i frutti e scalpicciarli molli e guazzosi, o quando è nebbia, ché li fa sdegnare » (Davanzati. *Cottiv.*).

Deriv. *Sdégno*; *Sdégnoo*, onde *Sdégnoallato-dicio*, *Sdégnoosità*.

sdilembare *dialett. tosc.* per **Dislembare** (cfr. *Sdimezzare*), che è dall'a. a. *ted. SLIMB sbieco*, ond'anche il *bresc. slemba lastra tagliata di traverso*.

sdilinquere dal lat. *DE-LIQUERE* *farsi liquido, sciogliersi* (v. *Liquido* e cfr. *Dilguare*).

Divenir troppo liquido o **Intenerire**; per similit. *attiv. Render fiacco, indebolire*.

sdimezzare = **Dimezzare**, con rinforzo di *s* [= *DIS-*] (cfr. *Sdilembare*, *Sdivezzare*).

sdivezzare = **Divezzare** con rinforzo di *s* [= *DIS-*] come anche in **S-vezzare** (cfr. *Sdimezzare*).

sdolcinato [simile al lat. *dulcatus* e *dulciculus*]: da *DOLCE*, mediante una forma verbale **SDOLCINARSI**, che pur si ode in bocca del popolo toscano nel senso di *Fare il grazioso con parole esageratamente dolci*.

Dolce oltremisura, ma senza spirito, detto del vino; per similit. detto di persona [e anche di scrittore e del suo stile] *Che ha dolcezza e grazia affettata, Esagerato negli affetti e pieno di smancerie*.

Deriv. *Sdolcinatessa* e *Sdolcinatúra* = *dolcezza di parole* o di modi *nauseosa*.

sdralarsi dal got. *STRAUJAN* = a. a. *ted. STRAWJAN*, *STREWJAN* [mod. *STREUEN*, *angl. streovjan*, *ingl. to strew*] *spargere*, d'onde il senso di *stendere* [dallo stesso ceppo del lat. *sternere*], affine all'a. a. *ted. strau, strô, mod. Stroh, ingl. straw strato, strame, paglia* [che si sparge per adagiarsi]. Altri, senza scostarsi dalla radice, dal lat. *STRATUM cuscino* e metonimicamente *letto*: quasi **STRATIARSI** (v. *Prosternare* e cfr. *Toro 2, Strato*).

Porsi a giacere per lungo [ma meno comodo di *Coricarsi* e meno composto di *Adagiarsi*].

Deriv. *Sdràità*; *Sdràto* [Stare a]; *Sdràione* = *A giacere*.

sdruciolare *dial. aret.* *strucchiare* e

sdrucchiare (Redi). Giusta l'Ascoli e il Meyer da una supposta forma *DIS-ROTEOLARE composto della particella DIS e *ROTEOLUS per RÔTULUS: quasi roteare, girare; il Caix lo crede probabilmente detto per STRUSCIOLARE, forma secondaria di STRUSCIARE; il Diez meglio degli altri dall'a. a. *ted.* STRÜHÖN mediante una forma intensiva STRÜHHALON [= *med.* STRÜCHELEN, *mod.* STRAUCHELN, *oland.* STRONKELEN] *inocescicare, inciampare* [cfr. *ted.* STRAUCH *sterpo, cespuglio*], che fa immaginare un primitivo STRUCCHIARE, STRUCOLARE.

Scivolare, Squisciare sopra cosa lubrica; indi Scendere con velocità, ovvero con facilità; Entrare in un luogo senza che altri se ne avveda.

Deriv. *Sdruciolamento; Sdruciolòvole; Sdruciolito; Sdruciolito* [sp. esdrújulo, port. esdrújulo] come agg. Lubrico, come sost. Sentiero che va alla china e scivolante [cfr. a. a. *ted.* strählin, strähhalin *inclampante, scivolante*]; *Sdruciolone*.

sdrucire e sdruscire forma contratta alterata dal lat. RESŪERE (Diez), o meglio de-RESŪERE [non usato] che vale lo stesso [onde bene l'*ant. fiorent.* diruscire e *ant. lusch.* diricire], composto della particella DE- = DIS- esprime negazione dell'idea contenuta nella radice (cfr. *Decolorare, Demente, Disperare*), RE- indicante ripetizione e SŪERE *scuire*, onde si poté fare con s di rinforzo sd'RESŪERE, sd'RESUIRE e poi SDRUCIRE [lusch. sdricire] (v. *Sutura e Cucire*).

Disfare il cucito, Scucire; per *similit.* Aprire, Fendere, Spaccare.

Deriv. *Sdrucimento; Sdrucito; Sdrucito; Sdrucitricce; Sdrucitura*.

sdrusciare dial. sen. per DRUSCIARE, STRUSCIARE = Strofinare.

sdrutto e sdotto alcuno dal lat. EX particella privativa e EDŪCTUS *nutrito* da EDŪCERE propr. *trarre fuori*, e indi *allezare, nutrire*: propr. *denutrito* (cfr. *Educare*). Meglio da *EX-DŪCERE per DE-DŪCERE propr. *tirar giù* e poi *sottrarre, diminuire*, onde il significato di *eminuito* (v. *Dedurre*): e di fatto i Latini usarono appunto in questo senso la voce de-dŭctus onde vox deducta = *poca voce* (Propertio); e Svetonio parlando del naso di Augusto: « nasum... a summo eminentiore, ab imo deductiorem » [= *in alto prominente e in basso più sottile o affilato*]; e Virgilio: « pastorem oportet deductum [cioè *sommesso, umile*] dicere carmen » ecc. Mingherlino, Sottile.

se- prefisso usato anche dai Latini, che indica *partizione, separazione* [cfr. si-ne *senza*] ed è il pronome riflessivo sē, sé, quasi dica da se, a parte; per es. lat. se-

-cōdere *trarsi in disparte*, SE-cōrnere *separare*, SE-dūcere *trarre in disparte*, SE-gregāre *separare*, SE-ligere *scegliere*, SE-mōvere *scostare*.

Cfr. *Sedizione; Senza; Sicuro*.

sē prov. e a. fr. si, se; sp. si; port. se: dal lat. si e più anticamente SEM = *umbr.* svē, *osco* svai, *gr.* mi [per *sei, *sFei] (Confronta con si, SE pronome riflessivo).

Particella condizionale, ed è usata come Avverbio e come Congiunzione (cfr. *Quasi, Sebbene*).

sē, si prov. si, se; fr. se, soi; cat. sp. e port. se, si; [got. sik, *ted.* sich]: dal lat. SE [per *sve] e nei casi obliqui sui, sibi [per *svibi] = a. sl. še, sebe, lit. savē, gr. e [per *se, *sFe], a. a. *ted.* svās, got. svēsa, *scr.* sva per *sava, *zend.* hava, hva, a. pers. huva, che ha il senso originario di *proprio* (v. *Suo*).

Pronome riflessivo di ambedue i numeri e generi, che si usa come forma dell'oggetto, quando sia identico al soggetto.

sebaceo = lat. SEBACEUS da SEBUM *sevo* (v. q. v.) e terminazione -ACEUS indicante appartenenza (cfr. *Malvaceo, Violaceo*).

Che è della natura del sevo.

In anatomia si dice di certe glandule, di certi follicoli destinati a segregare alla superficie un fluido untuoso simile al sevo.

sebbene congiunzione composta delle particelle sē e BENE, e vale Quantunque, Benché.

sécca da sÉCCO detto in opposizione a *molle, bagnato*, e vale *Luogo infra mare*, che per la poca acqua è pericoloso ai naviganti. Fig. « Lasciare nelle secche » = *Abbandonare alcuno lasciandolo in necessità o in pericolo*; « Rimanere o Trovarsi nelle secche » ovvero « sulle secche di Barberia » = *Essere impedito in sul più bello dal fare checchessia e non poter procedere più avanti: presa la metafora dai naviganti, quando rimangono col legno nelle secche*.

secante = lat. SECANTEM participio passato di SECARE *tagliare* (v. *Segare*).

In *matem.* indica la Linea che taglia una curva in due o più parti.

seccare prov. sp. e port. secar; fr. sécher; cat. seccar: = lat. SICCARE da SICCUS *secco* (v. q. voce).

Privar dell'umore, altrimenti Dissecare, Essiicare, Inaridire; fig. in senso intransitivo *Rimanere senza vita, senza moto*, e riferito all'animo *Annoarsi* [perocché la noia quasi inaridisce lo spirito]; e transitivamente *Recare noia, fastidio*.

Deriv. *Seccabile; Seccaggine; Seccamento; Seccata; Seccaticcio; Seccatolo; Seccatofre-trice; Seccatura; Secceruccio; Seccerello*.

sécchia-o dial. lomb. sècia, piem. sia, mil. sidella, comasc. sedela; ladin. se-

dia, *prov.* selha, selhs; *fr.* seille; *port.* selha: dal *lat.* SITULA accorciata in SIT'LA, onde poi SICLA: il francese però dal diminutivo SITELLA, ond'anche il dialetto milanese e il comasco [L'Engelmann propone l'*arab.* AL-SATL, dal *pers.* SATIL piccolo nappo].

Vaso cupo di rame, ferro, legno o altro, col quale s'attinge acqua, con manico ricurvo, per lo più di ferro, che gira in due orecchie poste all'orlo del vaso stesso.

Al mascolino (*prov.* selhs) si usa per indicare il Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mungere.

Deriv. Secchiata; Secchiolna; Secchiône.

seccia dal *lat.* SEC-ARE tagliare, mediante una presunta forma SEC-MA (*v.* Segare). [Cfr. il *lat.* TENI-SICIUM falciatura del fieno sul quale anzi il Meyer-Lübke riporta la voce Seccia, che ritiene troncata dal plurale feni-sicia].

Paglia che rimane sulle barbe delle biade segate; e il Campo stesso in cui il grano è stato segato.

secco *rum.* *prov.* fr. e *cat.* sec; *sp.* seco; *port.* secco [cfr. neo-celto: *gaël.* seac, *siac.* *cimbr.* sigh, syck, *bass. bret.* seac, sech]: dal *lat.* SICCUS, che tiene alla *rad.* SIK- [end. hio-], che sembra riscontrarsi nel *scr.* sik-atà sabbia, saik-atà sabbioso, zend. hisk-u [= battiano hik-us] secco, arido, *a. slav.* ísek-ati seccarsi, *med. irl.* seisc secco, sterile. [Altri riferisce a SITIS sete, onde *sit-cus].

Che ha poca o punta umidità, cioè Arido; Che non ha grasso, cioè Magro.

Deriv. Secca; Seccare; Seccanza; Seccore; Seccume. Cfr. Siccia.

seccernere = *lat.* SECCERNERE - *p. p.* SECRÉTUS - composto della particella SE- che vale da parte (*v.* Se-) e CERNERE separare (*v.* Cernere e cfr. Discernere).

Sceverare, Dividere: contrario di Confondere.

Deriv. Secreto, onde Secretòrio; Secrezione; Segreto.

secessione = *lat.* SECESSIONEM da SECESSUS partic. pass. di SECEDERE ritirarsi, trarsi in disparte, composto di SE- particella indicante separazione (*v.* Se- e cfr. Separare) e CEDERE andare, ritirarsi (*v.* Cedere).

Il ritirarsi o separarsi, specialmente per discordia o per ribellione: detto di eserciti, di corpi politici, di Stati.

secesso = *lat.* SECESSUS ritiro, luogo appartato, da SECEDERE ritirarsi in disparte (*v.* SeceSSIONe).

Sinonimo di Recesso, Ritiro. In modo speciale dicesi dai medici delle materie fecali e vale Lo staccarsi ed uscire di esse dalle parti basse.

Deriv. Oesso.

seco = *lat.* SECUM composto di CUM con e SE.

Con se; ed anche Con lui, Con lei, Con loro.

secolo *prov.* segles; *a. fr.* seule, *mod.* siècle; *cat.* sigle; *sp.* siglo; *port.* secolo: dal *lat.* SÆCULUM e propr. SÆCULUM [= *lit.* sèkla], che alcuni etimologisti connettono a SEC-ARE tagliare, perchè divide il tempo (*v.* Segare), altri a SÆQUI [scr. sakâmi] seguire, in quanto indica la sequela o successione di anni (*v.* Seguire), e il Georges crede doversi ravvicinare a SÆCUS o SÆXUS sesso (*v. q. v.*), attribuendogli il senso originario di durata di una generazione umana [pari al *gr.* genèa, che vale generazione, vita dell'uomo e secolo]: ma i più lo riferiscono alla *rad.* SA- spargere, seminare [onde il *lat.* sèrere = *a. a. ted.* sâjan seminare, semen = *a. a. ted.* sâmo seme], come se dicesse, sementa degli uomini, simile al *got.* mana-sèdis, che vale mondo, ma letteralmente ha la predetta significazione (*v.* Seme).

Lungo spazio di tempo; e in particolare Periodo di cento anni; ed anche Mondo, Cosa mondana.

Deriv. Secolâr = Che si fa di secolo in secolo. Che appartiene al secolo, cioè al mondo, onde Secolarèsco, Secolarità, Secolarizàre.

seconda 1. da SECONDARE nel senso di seguire, onde i modi « Andare a » o « alla seconda del fiume » per Seguitar la corrente; « Andare a seconda ad alcuno » per Andargli a'versi, Compiacerlo.

2. = *lat.* SECUNDE da SECUNDUS che segue, che vien dietro, da SÆQUI seguire (*v. q. voce*).

Term. d'ostetrica. Nome volgare della placenta e delle membrane, che avvolgono il feto nell'utero materno: così dette quasi secondo parto, perchè vengono fuori dopo l'uscita del feto.

Deriv. Secondàre = Emettere la placenta dall'utero.

secondare = *lat.* SECUNDARE da SECUNDUS che segue, e fig. favorevole, propizio, che viene da SÆQUI seguire (*v. q. voce*).

Seguire, Venire in secondo luogo, altrimenti Assecondare; fig. Andar dietro ad alcuno sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto e nelle azioni. — « Secondar l'onda corrente » = Adattarsi ai tempi, lasciando andar le cose, com'esse vanno naturalmente.

Comp. As-secondare.

secondario = *lat.* SECUNDARIUS da SECUNDUS che segue (*v.* Secondo), con desinenza -ARIUS indicante appartenenza.

Che viene dopo il primo: altrimenti Accessorio.

secondino dal *lat.* SECUNDUS che segue, che vien dietro (*v.* Secondo).

Chi serve nelle carceri sotto la dipendenza del carceriere principale.

secondo 1. = *lat.* SECUNDUS da SÆQUI - *p. p.* SECUTUS - seguire (*v. q. voce*).

Si dice del Numero che segue il primo.

2. Come avverbio risponde allo *sp. según* dal *lat. SECUNDUM* [da *sequi* *sequire*] e vale Conformemente.

Deriv. *Secúnda*; *Secundàre*; *Secundàrio*; *Secundino*.

secretòrie dal *lat. SECRETOR* quegli che separa formato sulla stessa base di *SECRETUS* p. p. di *SECRERNERE* separare (v. *Secernere*) con desinenza propria di agenti. In *fisiol.* dicesi di Vaso, che serve alla secrezione, tale p. es. il rene.

secrezione = *lat. SECRETIONEM* astratto da *SECRETUS* participio passato di *SECRERNERE* separare (v. *Secernere*).

Term. di fisiologia. Proprietà di ordine vitale od organico de'tessuti, mediante la quale escono dalla sostanza di essi le molecole interne, che, secondo la loro natura, sono cacciate fuori o riassorbite, oppure rimangono nella cavità dell'organismo [come le lacrime, la saliva, la bile]; La materia stessa della secrezione.

[*Secresione* è abusivamente confusa con *Ecrezione* e con *Escremento*, perocché questo indica in particolar modo le materie espulse dall'intestino, l'altra è una vera espulsione dei materiali avanzati alla nutrizione, come le fecce, l'orina, il sudore].

secáro v. *Sicuro*.

sédano *dial. ven. e bresc. seleno, lomb. selar, mil. sèller, sard. sellaru*: dal *lat. SELINUM* = *gr. SELINON* *pressemolo*, forma quasi conservata nel dialetto veneto e bresciano (cfr. *Pressemolo*). Il *fr. céleri*, onde l'*ingl. celery*, il *ted. sellerie* e l'*ol. sellery*, non sono che alterazioni della voce latina [Lo spagnolo dice *apio* = *port. aipo*, *dial. nap. accio* = *lat. apium*].

Nota pianta, comune in Europa, per uso delle cucine.

sédare = *lat. SEDARE* propr. *far sedere*, e quindi *mettere nello stato di quiete, acquietare*, da *SEDERE* *sedere* e fig. *star tranquillo* (v. *Sedere*).

Quietare, **Calmare**.

Deriv. *Sedativo* = attributo di tutti gli agenti farmaceutici, che moderano l'azione organica, detti ancora *Calmanti*; *Sedatòre-trice*.

sède = *lat. SEDES* [= *gr. èdra* per **sèdra*, *ted. Sitz*, *Sessel*] da *SEDERE* *sedere* (v. *Sedere* e cfr. *Sedia*).

Luogo stabile sopra cui siede dignitosamente qualche persona ragguardevole [mentre *Sedia* è arnese mobile da sedervi sopra]; e più estesamente *Dimora*, *Situazione*.

sedentário = *lat. SEDENTARIUS* da *SEDERE* *star seduto*, mediante il participio presente *SEDENTEM* (v. *Sedere*) e terminazione *-ARIUS* indicante appartenenza.

Che sta abitualmente a sedere; per *estens.* Chi sta quasi sempre in casa e fa poco moto.

sédere *rum. sedé*; *prov. seder, sezer*; *fr. seoir*; *cat. seurer*; *sp. e port. seer*; *ser*: dal *lat. SEDERE* - *sup. SÈSSUM* - parallelo a *SIDERE* *assidere*, *posarsi*, dalla radice indo-europea *SAD-* [*zend. e a. pers. HAD-*], che nel sanscrito vale *sedere* e in senso causativo *porre a sedere* [*scr. si-d-âmi* | *perf. sa-sâda*, p. p. *satta*] *seggo*, *faccio sedere*, *sâd-ayâmi* *faccio sedere*, *pongo*, *colloco*, *sâd-as assemblea* = *seduta*, *sessione*, *sadana residenza*; — *lit. sêd-ėti* *sedere*, *sod-inù pongo*, *pianto*; — *lett. sest* per *sed-t* *sedere*; — *a. slav. sad-iti-se* *sedere*, *sad-iti piantare*; — *got. sat-jan* [= *a. a. ted. sezzan* per **sed-zan*, *mod. set-zen*] *porre*, *sit-an* [= *angl. sass. sittan*, *ingl. to sit*, *a. a. ted. siz-zan*, *mod. sitzen*] *sedere*, *sit-a*, *sitls* [= *a. a. ted. sizzu* e *sezzal*] *sedile*; — *irl. sed-ait* *seggono*, *cimbr. seddu* *sedere*; — *gr. èsômai* per **edzômai*, **sêd-jômai* [*fut. edoymai* per **sedoymai*] *mi seggo*, *izômai* per **idzômai*, **sid-jômai*] *mi pongo a sedere*, *izô* per **idzô*, **sidjo* *pongo*, *faccio sedere* e anche *mi siedo*, *èdos*, *èdra* per **sêdas*, **sêdra*] *sedia*, *èdôlon* per **sêdolon*] *banco de' rematori*: tenendo luogo lo spirito aspro nel greco idioma della *s* originale, mentre nello *zend.* è surrogata dall'aspirata *h*: *zend. had-his* = **sad-his* *sede*, *residenza*, *dimora*].

Riposarsi, posando la parte deretana su qualche cosa; più generic. *Stare*, *Dimorare*, *Esser collocato*; e *metaf. Regnare*.

Deriv. *Sède*; *Sedentário*; *Sâda*; *Sêdile*; *Seduto*; *Seggio*. Cfr. *Sédare*; *Sedimento*; *Sedulità*; *Sella*; *Sessione*; non che *Assediare*; *Assessore*; *Assisa-s*; *Assideri*; *Assiduo*; *Dis-sidente*; *In-sidia*; *Ostaggio*; *Possedere* (?); *Presidio*; *Presiedere*; *Resedio*; *Residuo*; *Soglio*; *Sussidio*.

sédia *fr. sièga*; [*sp. silla*]: da un supposto *SEDULA*, *SED'LA* da *SEDERE* *star seduto*, *fermarsi* (v. *Sedere* e cfr. *Seggiola* e *Sella*).

Arnese mobile per sedervi sopra; e più genericamente *Residenza*, *Dimora*.

[*Sedia* differisce da *Sede* che è più generica, da *Seggio* che è più nobile, da *Seggiola* che è più piccola, da *Sedile*, che è non solo artificiale, ma anche naturale, ed è più vasto, da *Seggetta*, che propriamente è *sedia* portatile con due stanghe, da *Scranna* che è fornita di schienale.

Deriv. *Sediário* nome dei portatori della *sedia* papale; *In-sidiare*.

sédicente composto di *SE* e *DICENTE* participio presente di *DICERE* = *DIRE* e così formato allo stesso modo del *fr. so-disant*.

S'impiega quando non si vuol riconoscere la qualità, che alcuno dice *se* avere, cioè attribuisce a se stesso.

sédici *fr. seize*: dal *lat. SÈDECIM* composto di *SEX* *sei* e *DÈCEM* *dieci*.

Numero cardinale indeclinabile, che vale dieci più sei.

Deriv. *Sedicesimo*.

sedile = *lat.* SEDILE da SEDERE *star seduto* [cfr. *got.* sitlas, *a. slav.* sedlo, *boem.* sđlo, sedadlo, che traggono dalla stessa radice] (*v. Sedere*).

Sedia rozza e senz'artificio, e in particolare di pietra.

sedimento = *lat.* SEDIMENTUM dal tema di SEDERE *star seduto, fermarsi* (*v. Sedere*), con desinenza -MENTUM indicante l'atto o il mezzo dell'azione.

Deposito che si forma per precipitazione delle materie solide disciolte o sospese in un liquido.

Deriv. *Sedimentoso*.

sedilo = *b. lat.* SEDIUM da SEDERE *star seduto* (*v. Sedere*).

Antic. per Sedia e Sede,

Deriv. *Sediolo*; *Seggiolo*; comp. *Residuo*.

sedilulo = SEDIULUM diminutivo del *b. lat.* SEDIUM [= *class.* SEDENS] *sedia*, da SEDERE *star seduto* (*v. Sedere*).

Sorta di leggera carrozzella a due ruote con alta sedia per una sola persona.

sedilula dimin. di SEDIA (*v. q. voce*).

Piccola sedia, altrimenti Seggiolina.

sedizione = *lat.* SEDITIÖNEM, che alcuni riferiscono a SEDERE *seggo, mi fermo* (*v. Sedere*), che suggerisce l'idea di più persone assembrate in attitudine minacciosa e stanziata in un luogo per resistere o prepararsi ad irrompere contro le leggi e le autorità costituite dello Stato, o fare altre pubbliche violenze. Meglio è però con altri scomporre la voce in SE o SED particella indicante separazione (*v. se-* prefisso) e -ITIO [*scr.* -iti] da ITUS participio passato del verbo IRE *andare* (*v. Ire* e cfr. *Ambizione, Comizio, Inizio*): interpretando *azione di andare di per se o di farsi in disparte*, cioè separarsi come faceva l'antica plebe romana in lotta coi patrizi, per costringere a cedere.

Sollevamento popolare, Ribellione contro la legittima potestà.

Cfr. *Seditioso* [*lat.* seditiösus; = che è causa od è vago di sedizioni].

sedotto = *lat.* SEDÜCTUS (*v. Sedurre*). Participio passato di Sedurre.

sedulità = *lat.* SEDULITÄTEM astratto di SEDULUS *assiduo* e propr. *seduto, fermo su qualche cosa o per far q. c.* da SEDERE *sedere* (*v. Sedere* e cfr. *Assiduo*).

[*Latinismo*] Diligenza, Accuratezza.

sedurre *fr.* séduire; *ingl.* to seduce: dal *lat.* SEDÜCERE - *p. p.* SEDÜCTUS - composto di SE indicante separazione (*v. se-* prefisso) e DÜCERE *condurre, menare* (*v. Duce*).

Propr. Separare, ossia Condurre fuori dal retto cammino, Distorre dal bene, specialmente con astuzia e lusinghe, e tirare al male.

[*Sedurre* Differisce da *Corrompere*, che,

applicato al morale, più che alle lusinghe, si affida al denaro].

Deriv. Part. Pass. *Sedotto*; *Seducente*; *Seductrice*; *Seductorio*; *Seduzione*.

séga *a. fr.* sie, *mod.* scie; [*sp.* sierra: = *lat.* *SÉCA [= *a. a. ted.* saga, *mod. säge, isl. sog, sued. säg, ol. saag, ang-sass. sagu, ingl. saw*], non usato, ma che arguisce dal diminutivo SÉCULA, onde il *dial. moden.* séghel [cfr. *ang-sass. sicol, ingl. sickle, ted. Sichel*] *falce*, che tiene a SÉCARE *tagliare*. Il classico latino disse SERRA = *SÉORA, onde la forma spagnuola (*v. Segare*).

Strumento di ferro dentato, col quale si divide il legno, ed anche la pietra e i metalli.

Deriv. *Segalone*; *Seghetto*; *Segolo*; *Segone*; *Segoncello* *dicesi fig.* il Sermento della vite, tagliato raso all'occhio per preparare una nuova gettata alla pianta [cfr. *med. fr.* sion, *mod. scion* = *rimessitiocio*].

ségame, ségala *rum.* secara; *prov. spagnols; fr.* seigle; *cat.* segol: = *lat.* SÉCALE, poi trasformata nei barbari tempi in SIGALA, che vuoi connessa a SÉCARE *tagliare, mietere*, quasi che in principio non si fosse conosciuta che questa sola specie di grano, ed esso solo mietessero i primi uomini per alimentarsi.

Genere di pianta della famiglia delle graminacee con lunga resta cigliata, che produce semi più minuti e di color più fosco del grano.

segaligno propriamente dicesi di Chi che è dell'indole, della natura o della materia della SÉGALE come « pane segaligno », « pianta segaligna »; *fig.* parlando di persona si dice di Chi è di complessione adusta, asciutta, e come di color della segale, e quindi forte e sana.

segalone Specie di uccello del genere *mergus*, altrimenti Marangone, così detto dall'aver il rostro che rassomiglia a SÉGA.

segare *prov. sp. e port.* segar; *a. soier, mod. scier*: dal *lat.* SECARE - *p. p.* SÉCTUS - *tagliare*, dalla radice europea SAK-, che è pure nel *lat.* securis *ascia*, *sica pugnale, sicilis coltello, falce*, nell'*a. slav.* sěknati *segare*, nell'*a. a. ted.* saga [*mod. Säge*] *sega, sėgansa* e *scand. sax coltello, ecc.* (cfr. *Scindere*).

Tagliare in due, Recidere; Mietere; Solcare l'acqua con la nave (cfr. *Sciaccare*). Dividere.

Deriv. *Sėga*; *Segantino*; *Segattico*; *Segatrice*; *Segatura*. Cfr. *Dissecare*; *Intersecare*; *secare*; *Insetto*; *Rischio*; *Sciare*; *Sciavero*; *Secante*; *Secchia*; *Segale* (?); *Segmento*; *Sesione*; ed anche *Ciccia*; *Sasso*; *Serra*; *Serra Siccario*.

seggettà = Piccolo sėggio o sėdia, fornita di due stanghe per portare, al

menti Portantina; oggi Sorta di sedia per uso di evacuare.

Deriv. *Seggettère* = quegli che porta in seggetta.

seggio fr. siége: dal lat. *SĒDIUM* o *SĒDIUM* [= class. *SĒDES*] che ha la stessa base di *SEDĒRE* *star seduto*; e così formato come Meriggio da meridies, Raggio da radius (v. *Sedere*).

Sedia: ma più del verso che della prosa, e più che altro parlando di sedia reale, episcopale e simili.

Deriv. *Seggèta*; *Seggiola-o*.

seggiola da **SĒDIOLA*, **SĒDIOLA* diminutivo del b. lat. *SĒDIUM* [= class. *SĒDES*] *sedia* (v. *Seggio*).

Mobilità di legno con spalliera e poggiate su quattro gambe, per sedervi sopra.

Deriv. *Seggiolàio*; *Seggiolóna-o*; *Seggiolóna-e*.

segghetta dimin. di *SĒGA* (v. q. voce).

Strumento di ferro in forma di semicerchio *dentato*, che si pone in bocca a' cavalli per meglio frenarli.

Deriv. *Segghettàto* = Ritagliato a similitudine della sega.

seggiolo da *SĒDIOLUS* forma dim. masc. del b. lat. *SĒDIUM* *sedia* (v. *Seggio*).

Lo stesso che Seggiola, ma ha in più qualche cosa di pesante e di rozzo.

Deriv. *Seggiolóno*.

segmento = lat. *SEG-MENTUM* = **SE-C-MENTUM* da *SEC-ARE* *tagliare* (v. *Segare*): propr. *parte resecata di un intero*.

Parte di un tutto, di una linea, di una superficie, di un solido ecc.

segnacolo = *tardo* lat. *SIGNACULUM* diminutivo di *SIGNUM* *segno* e particolarmente *insegna, stendardo*.

Segno. Contrassegno.

segnalare propr. Giudicare degno di *SEGNALE*, adoprato questo in senso di *distinzione*; e quindi *Rendere illustre, famoso, eccellente per grandi ed utili imprese coronate da esito felice*.

In *maria*. Collocare segnali in mare per mostrare qualche pericolo.

segnale fr. signal: = b. lat. *SIGNALE* dal class. *SIGNALIS* *posto in forma di segno*, da *SIGNUM* *segno* (v. q. voce).

Segno; Avviso dato o fatto a gente lontana.

Deriv. *Signalère*; *Signalétto-isso*.

segnare dal lat. *SIGNARE* e questo da *SIGNUM* *segno* (v. q. voce).

Far qualche segno per riconoscere, per ritrovare e simili: altrimenti *Contrassegnare*, *Notare*, *Marcare*; *Delineare*, *Disegnare*; *Firmare*, *Sottoscrivere*: Fare il segno della croce.

Deriv. *Segnàto*, onde *Segnatàrio*, *Segnatóio*, *Segnatrice*, *Segnatúra*.

Comp. *Assegnare*; *Consegnare*; *Contrassegnare*; *Disegnare* (*Designare*); *Insegnare*; *Rassegnare*.

segnatamente [cfr. lat. *signàte*, si-

gnànter]: da *SEGNATO* *notato e marcato con segno* e desinenza -*MENTE* propria di avverbi (v. -*mente*).

Espressamente, Manifestamente, Appositamente, A disegno.

segnatúra = lat. *SIGNATÚRA* da *SIGNATUS*, participio passato di *SIGNARE* *segnare, notare, esprimere*, verbo nominativo da *SIGNUM* *segno* (v. q. voce).

Contrassegno; Sottoscrizione.

Nella corte papale dicevi così la Minuta originale della concessione di una grazia, che porta il « fiat » scritto di propria mano del papa, o il « concessum » scritto in sua presenza; e « Tribunale della Segnatura » il Tribunale supremo formato da sette prelati e da un cardinale, col nome di prefetto, che n'è il capo, che rende ragione in alte questioni, ed ha pure la sovranà facoltà di compartire grazie.

ségn prov. senh; a. fr. signe [onde ingl. sign] e segn, mod. signe; cat. seny; sp. seña; port. senha: dal lat. *SIG-NUM*, che tiene alla radice europea *SAK- dire, mostrare*, che è nel lit. *sak-ýti dire, sek-me favola*, nell'a. a. *ted. seg-jan, mod. sag-en dire*, nell'a. *slav. soč-iti indicare*. Il Curtius al contrario pensa alla rad. *SAG-*, *SANG- essere adeso, formare*, ond'anche il lit. *ség-ti attaccare*, che suggerisce il senso di *cosa che sta adesa, impressa* (cfr. *Sacro*).

Ciò che serve a indicare, far conoscere, e a dare indizio di checchessia, altrim. Contrassegno, Vestigio, Impronta; Termine prefisso, e quindi *Méta, Fine, Punto*, al quale si deve porre la mira nel tirare.

Deriv. *Segnàcolo*; *Segnàre*; *Segnerello*; *Segnétto*; *Segnolóno*. Cfr. *Antesignano*; *Insegna*; *Sigillo*; *Sigla*; *Significare*.

ségo forma secondaria di *SĒVO* (v. q. voce).

Deriv. *Segéto*; *Asségare*; *Rassegare*.

segoletta sembra detto per *SOGOLETTA* doppio diminutivo di *SOGA fune*, ond'anche il *dial. venez. sagola* (v. *Soga*).

Funicella.

ségolo dal lat. *SĒCULA* [cfr. moden. *séghel* = *ted. sichel, ingl. sickel falce* e propr. *piccola sega*, e tiene a *SECARE recidere* (v. *Segare*).

Pennato.

segregare [ingl. to segregate]: = lat. *SEGREGARE* - p. p. *SEGREGATUS* - da *SĒGREX* *separato*: come se dicesse « *SĒparatus a* [GREGE] » = *separato dal gregge*, cioè *dalla moltitudine* (v. *se-* prefiss. e *Gregge*).

Separare dal numero.

Deriv. *Segregaménto*; *Segregasióne*.

segrénna probabilmente connesso a *SAGRI* o *ZIGRINO specie di pelle conciata*.

Persona molto magra, sparuta, di poco colore o di poca forza.

Deriv. *Segrenn-accia-ucciaccia*.

segréta dal *lat.* *SECRÉTA* participio passato femminile di *SECRĒNERE* *separare* (v. *Secernere*).

Quella prigionia nella quale i ministri della giustizia non concedono che si favelli a' rei, che vi sono detenuti.

Nel medio evo Nome di una maglia finissima di metallo a tutta prova per difesa dal pugnale dell'assassino.

segréto e secréto = *lat.* *SECRĒTUM* che è participio passato di *SECRĒNERE* *mettere da parte*, composto da *se* indicante separazione (v. *se-* prefisso) e *CĒNERE* *separare*: propr. *cosa appartata, riposta* (v. *Cernere*).

Agg. Appartato, Occulto.

Sost. Cosa occulta o tenuta occulta: altrimenti Arcano, Mistero.

Deriv. *Segretaméto; Segretário, onde Segretaria = Segreteria, Segretariále, Segretariáto, Segretariáco; Segretássa.*

seguáce = *lat.* *SEQUÁCEM* da *SEQUI* *seguire* (v. q. v.) e desinenza *-ACEM* indicante propensione a compiere l'azione espressa dal verbo (cfr. *Audace, Pugnace*).

Che segue, Che va dietro; e quindi Aderente, Devoto.

segágio *dial. mil.* *sáus, savús, piem. sus; prov. sahus; a. fr. säus, sêus; sp. sabueso, sabejo; port. sabujo*: dal *b. lat.* *sigúsius, siúsius, srúsius, sebúsius, siútius*, che giusta il Ferrario, seguito dal Diez, dal Gröber e dal Baist, trae da *SUSA* [a. fr. *SEUSE*] in Piemonte, onde l'*aggett.* *srúsius*, che ritrovasi anche in antico documento dell'an. 880, lo che dà una grande apparenza di verità alla sua etimologia; ma secondo Arriano da *SEGUSII* o *SEGUSIÁVI* popolazione della Gallia Lugdunese sulla Loira, nell'odierno Feurs (cfr. Alani, Molossi, razze di cani, che portano nomi di popoli, e lo spagnolo « galgo » per *veltro*, che certamente è contratto da gallico); altri rannoda questa voce al *lat.* *SEQUI*, - *p. p.* *SECÚTUS* - *seguire*, quasi *SECÚTIUS* [cfr. *lituan. ped-sekis* *bracco*]; e il Müllenhoff all'*ant. a. ted.* *SIUS-JAN, med. süsen, mod. sausen* *sibilare, stridere*, lo che poco si adatta al cane ormatore.

Specie di bracco, che seguita lungamente la traccia delle fiere.

seguíre *prov. segre e seguir; a. fr. sevre, sievre, sivre, sieure, mod. suivre; sp. e port. seguir*: dal *lat.* *SEQUI* [= *SECVI*], mediante una forma barbara *SEQUERE* o *SEQUIRE*, che tiene alla *rad.* *SAK-* o *SAC-* [s*end.* *HAC-*], che è nel *scr.* *sak'á*, [= *zend. haca*] *insieme* (cfr. *Con.*), *sak'ate* *accompagna*[re], *sakhà, sàkhi* [= *zend. hakhi*] *amico, sakhivas* *compagno* (cfr. *Socio*), nel *lit.* *sèkti* [= *lett. sekti*] *seguire, ped-sekis* *bracco*, e propr. *cane che seguita le orme* (cfr. *Pedissequo*), nel-

l'irl. do seich *segue, sechem* *seguimento* ecc.

Andare o Venir dietro, Succedere.

Deriv. *Seguáce; Seguéto, onde Seguéto; Seguíto; Seguitóre; part. pass. Seguíto.*

Comp. *Consequíre; Esaguiré; Inseguíre; Perseguíre; Proseguíre; Susseguíre.*

Cfr. *Secondo; Esquis; Ossequio; Sequito; Setta.*

seguítare intensivo e frequentativo di *SEGUIRE*, formato sul participio passato *SEGUIUTO* [come il *lat.* *agitare* da *agere*] (v. *Sequire*).

Lo stesso che *Seguire*, ma nell'uso familiare è più comune; Continuare.

Deriv. *Seguitaméto; Seguitatóre-trice; Seguitadiconi* in modo concreto tutte le Persone che seggono alcuno per dimostrazione d'onore.

sél *prov. sp. e port. seis; a. fr. sis, sies, mod. six; cat. sis; ingl. six*: dal *lat.* *sex* parallelo al *gr. èx*, in cui la *s* iniziale è supplita da un'aspirazione (v. *Esagono, Esametro*) = *scr. e pers. SHASH*, il cui senso per ora è rimasto inesplicabile [cfr. *got. sahs, a. a. ted. sêhs, moderna sechs; a. slav. šestí, russ. sheste, lit. szeszi; celt. gael. e irl. sé, sea, galles chwych*].

Aggettivo numerale indeclinabile composto di due volte tre e collocato fra cinque e il sette.

Deriv. *Sédici; Secéto; Sessagenário; Sessagésimo; Sétto; Sèna.*

sélce contratto da *SILICE* (v. q. voce). Quarzo cristallizzato, durissimo che taglia il vetro, o almeno lo solca, e percosso dall'acciarino manda scintille.

Deriv. *Selcáto; Selcítare, onde Selcátio a. Selcátore; Selcísso.*

selène = *gr. SEL-ÈNÈ* propr. *splendente* da *SEL-AS* [per **SVEL-AS*] *splendere*, [onde *seiað illumino*], che alla pari della voce *Seir sole, seir-íos splendente*, riceve legasi al *scr. svar luce, cielo* (v. *Sire*) e *NÈA nuova*.

Così disser gli antichi L'astro della notte, che sempre splende di rinnovata luce, che riceve dal sole.

Deriv. *Selenico; Selénio; Selenite; Selenografo.*

selénio = *lat. SELENIUM* dal *gr. SEL-ÈNÈ* *luna, che sta accanto a SELAS splendente* (v. *Selene*).

Metalloide scoperto nel 1817 da Berzelius e così denominato perché, quando fuso e lo si raffredda rapidamente, forma una massa che ha uno splendore metallico simile a quello dell'argento, cui gli alchimisti davano il nome di luna.

selénite = *gr. SELENÍTIS* da *SEL-ÈNÈ* *luna* (v. *Selene*).

Sorta di pietra, che gli antichi credevano nascesse in Arabia, diafana e contenente l'immagine di una luna, e che aveva la proprietà di crescere e diminuire al posto di questa. Presso i moderni è il Solfito.

calce naturale, trasparente come il vetro, che sfaldasi in lamelle, e in alcuni luoghi si usa per chiudere le finestre in cambio dei cristalli: onde è chiamata anche Speculàre, per essere trasparente e lucido come uno specchio.

selenografia dal gr. *SELÈNÈ* luna (v. *Selene*) e *GRAPHÍA* da *GRÁPHEIN* descrivere (v. *Grafia*).

Descrizione delle parti e delle varie fasi della luna.

selenologia dal gr. *SELÈNÈ* luna (v. *Selene*) e *LOGÍA* per *LÓGOS* discorso da *LÉGEIN* discorrere, narrare.

Trattato, dottrina intorno alla luna.

selezione = lat. *SELECTIONEM* scelta, astratto da *SELECTUS* participio passato di *SELIGO* composto di *se-* prefisso indicante separazione (v. *Se* prefisso) e *LIGO* forma indebolita di *LÈGO* *scelego* (v. *Scegliere*).

Azione di scegliere. Dicesi « selezione naturale » la Predominanza che la natura accorda ad una specie, ad una varietà, con disparizione delle specie e varietà, che non possono lottare con essa. [Voce entrata molto in uso colle teorie dell'inglese Darwin].

sella = lat. *SELLA* per *SED'-LA*, *SÈDULA* diminutivo non usato di *SÈDES* *seggio*, che trova la sua base nel verbo *SÈDEO* *seggo*: rad. *sscr.* *SAD-* *sedere*, ond' anche l'a. a. *ted.* *sat-ul* = *mod.* *Sattel* *sella* e *sēx-al* = **sēd-sal*, *mod.* *Sessel* [got. *sittls*] *sedile* (v. *Sedere*).

I Latini appellarono così ciò che noi diciamo Sgabello, cioè un sedile senza spalliera: ed ebbero la sella gestatoria da bottega, da campo, da bagno, e la famosa « sella curulis », che era uno scanno di origine Etrusca incrostato d'avorio e d'oro, e riccamente fregiato, con gambe curve, da aprirsi e chiudersi, come le nostre seggiole a libro, per comodità di trasporto, dapprima usata dai Re, ma poi accordata per privilegio ai Consoli, ai Pretori e agli Edili, che perciò si dissero « curuli ». La sella equestre o da cavalcare si suppone che sia stata inventata nel IV secolo, essendo dapprima costume di cavalcare sopra la nuda schiena o sopra una copertina. Ora per Sella non intendesi altro che quest'ultimo arnese.

Deriv. *Sellato*; *Sellare* (sp. *ensillar*); *Sellaria*; *Sellino*.

sélva rum. *silba*; prov. *selva*; a. fr. *selve* [mod. *bois*]: dal lat. *SILVA* o *SÝLVA*, che cfr. col gr. *ÝLÈ*, che sta per il più ant. *SÝLÈ* = *SÝLFÈ*, ove in luogo della *s* sta lo spirito aspro ed è caduto il digamma [F], che nel latino è rappresentato dalla *v*. [Nella Calabria è tuttora vigente la forma *Sila*, che designa un vasto terreno boscoso].

Gli etimologi riconducono la voce *SÝL-*

-VA (= *SUL-VA*) alla rad. *SVAR-* = *SUAR-*, *SUAL-*, *SUL-* *splendere*, *rilucere* [affine al senso di *ardere*], che ritrovasi nel *sscr.* *SVAR* *cielo*, *SÚR-A*, *SÚRJA* [end. *h var-e*] *sole*; nel gr. *seir-òs*, *sei-rios* chiaro, *sèl-as* *splendere*, *sel-ènè* *luna*; nel got. *sa-uil* = *ang-sass.* *sôl*, lit. *sàul-è*, *russ.* *sol-nce*, lat. *sol* *sole* (cfr. *Sole* e *Sirio*): ed alla stessa radice sembra al Kuhn e al Grimm doversi rannodare anche il lat. *sâl-tus* = *ang-sass.* *hôltus* [ingl. *holt*] per **sol-tus* *bosco*, che confronta con l'a. a. *ted.* *holz* per **aolz* *legno* e *selva*. Onde il senso proprio di *SELVA* sarebbe quello di ammasso di legna da ardere.

Boscaglia piuttosto di arbusti, che di alberi di alto fusto: nel qual senso meglio dicesi *Bosco* (lat. *nèmus*); fig. Quantità di aste, di alberi di nave e simili.

« Selva » dicesi metafor. a una Specie di squarci di opere fatta per valersene a comporre checchessia.

Deriv. *Selvastrèlla* = *Salvastrèlla*; *Salvatico* = *Selvatico*; *Selvaggio*, onde *Selvaggina*; *Selvato*; *Selvoso*; *Inselvare* o *Rinselvare*. Cfr. *Silvano*; *Silvestre-o*; *Silvio-a*.

selvaggio prov. *salvatge*; fr. *sauvage*; sp. *salvaje*; port. *salvagem*, *selvagem*: dal lat. *SILVATICUS*, mediante una forma **SELVÁTJUS*, *SALVÁTJUS* [come Viaggio da *viaticum*, *Villaggio* da *villaticus*], che trae da *SILVA* *foresta* (v. *Selva* e cfr. *Selvatico*).

Che vive ne' boschi, riferito agli animali; e dicesi pure degli uomini non civilizzati, che non avendo agricoltura propriamente detta ed armenti, vive principalmente del prodotto della caccia; fig. Rustico, Rozzo; Incolto, Inabitato.

Deriv. *Selvaggiamente*; *Selvaggina*; *Selvaggiame*.

selvatico e **salvatico** rum. *silbatic*: = lat. *SILVATICUS* da *SILVA* (v. *Selva* e cfr. *Selvaggio*).

Agg. Di selva; Che sta o vive nelle selve; ma il primo dicesi a preferenza delle piante [cresciute spontanee, non innestate], e il secondo degli animali.

Aggiunto a uomo vale Rozzo, Zotico, Scortese, contrario di Affabile, Gentile.

Sost. Luogo pieno d'alberi da far ombra.

Deriv. *Selvatichezza*; *Selvaticume*; *Inselvatiche*.

sélvo dal lat. *SUILLUS* - *sottint.* *fun-gus* - [da *SUS* *porco*], d'onde con metatesi **SÍLUUS*, poi *SELVO*, come *Bélva* da *bellua*.

Fungo porcino.

selvoso = lat. *SILVOSUS* da *SILVA* *selva* (v. q. v.) e terminazione -*OSUS* indicante abbondanza.

Pieno di selve.

semàforo dal gr. *SKMA* segno e *PHORÒS* che porta, da *PHORÈO* forma secondaria di *PHÈRÒ* io porto (v. *Fero*).

Sorta di telegrafo, i cui segnali regolano i movimenti di un bastimento, di una flotta, o sono destinati a far conoscere gli arrivi e le manovre de' bastimenti, che vengono dall'alto mare, o navigano a vista delle coste e dinanzi ai porti.

Deriv. *Semaforico*.

sembliante *prov.* *semblanz*; *fr.* *semblant*; *sp.* *semblante*: sta per **SEMBRANTE** participio presente di **SEMBRARE** avere apparenza (v. *Sembrare*).

Apparenza, Aspetto, Faccia, altrimenti **Semblanza** [*fr.* *semblance*]; L'immagine dell'animo, cioè Pensiero, Affetto:

Poiché l'ombra si tacque e riguardommi
Negli occhi, ove l'sembliante più si ficca.

(Dante. *Purg.* xxi. 111).

sembrare *prov.* *semelhar*, *semclar*, *semclar*; *fr.* *sembler*; *cat.* e *sp.* *semblar*; *port.* *semelhar*: dal *lat.* *SIMILARE* = *SIMULARE* contratto in *SIM'LARE* rappresentare, figurare, far mostra, darsi l'aspetto (v. *Simulare*). Il *B* è addizione eufonica, come *Tombola* che è da *tumulare*, *Ingombrare* da *incumulare*, *Gambero* dal *lat.* *càmmarus*, *Rimembrare* da *rememorare*.

Somigliare, Avere Apparenza, Parere, — « *Sembrare ad alcuno* » = Apparire vero e quindi Opinare, Credere.

Deriv. *Sembliante* (= *Sembrante*), onde *Sembianza*; *Assemblare*; *Rassemblare* [*prov.* *resemblar*, *fr.* *ressembler*].

sème = *lat.* *SĒMEN* composto della radice del verbo *sĕ-rere* (= *lit.* *sĕ-ti*, *lett.* *sĕ-t*, *a. slav.* *se-iati*, *got.* *sai-an*, *a. a. ted.* *sāj-an*, *mod.* *sā-en*, *ang-sass.* *sā-w-an*, *ingl.* *to sow*) *seminare* e *-MEN* terminazione participiale: propr. *la cosa seminata*. Leone Meyer annoda il verbo *SĒRERE* a una rad. *sā-* gettare, spargere, a cui pare si ricongiunga anche il *gr.* *sāo* o *sĕ-thō* = *lit.* *si-jóju*, *ted.* *sie-be io vaglio* [onde *gr.* *sĕ-stron* = *lit.* *sĕ-tas* *a. slav.* *russ.* e *pol.* *si-to*, *ted.* *Sieb il vaglio*], che pure dà la idea di un movimento alterno (cfr. *Saturno*, *Secolo* e *Semola*).

Il granello di biada o di civaie, che si sparge nel campo, onde germogli e fruttifici; e in generale qualunque Sostanza animale o vegetale, che abbia virtù di generare esseri simili al suo subietto; *fig.* Progenie, Stirpe; Principio, Origine, Cagione.

Deriv. *Semàta*; *Sementàre*; *Semènzia*; *Seminàre*; *Semènzolo*. Cfr. *Instituto*; *Innesto*; *Seminale*, *Sativo*.

sèmel o **sèmelle** dal *lat.* *SĒMILA* fior di farina, a traverso il *ted.* *SEMME*, onde nacque il *b. lat.* *SĒMELLA* e *SEMELLUS* pane di fior di farina. [cfr. *a. fr.* *siemenel*, onde *ingl.* *simmel specie di schiacciata dolce*, dal *b. lat.* *siminellus*, *seminellus* per **semillillus* diminutivo di *semellus*] (cfr. *Semola*).

Sorta di panetti di fior di farina.

sementare *sp.* e *port.* *sementar*: dal *lat.* *SĒMEN-TI-S* *seminazione*, che trae da *sĕ-MEN seme*, onde nel basso latino si ebbe anche **SEMENTARE** (in Plinio), ma nel senso di *produrre il seme* (v. *Seme*).

Lo stesso che *Seminare*.

Deriv. *Semènta*; *Sementàbile*; *Sementàrio*; *Sementatōre-trice*; *Sementino* = Specie di fungo dal cappello conico bruno, nascente a gruppi sui poggi al tempo delle sementi.

semenza *rum.* *semința*; *prov.* *semen-sa*; *fr.* *semence*; *a. cat.* *semença*: formato come il *lat.* *SĒMENTIS* *seminazione* da *SĒMEN seme*, mediante una forma di bassa latinità *SĒMENTIA* (v. q. voce).

Seme così vegetale come animale: ma specialmente il primo; *fig.* Stirpe, Discendenza, Cagione.

Deriv. *Semenzàio*; *Semenzetta*; *Semenzino*.

semenzàio Luogo dove si getta la *semenza* e dove nascono le piante, che si debbono trapiantare; oggidì Quel luogo ove si tengono gli alberi fruttiferi, dal bosco e da giardino, per farne vendita (cfr. *Seminario*).

semenzina da *SEMENTA* ed è il Seme d'un'erba orientale, minuto, bialungo, di odore ingrato e sapore amaro, usato contro i vermi, detto anche *Semesanto* o *Semen contra* (*sott.* *vermibus*).

semestre = *lat.* *SĒMĒSTRĒM* da *SE-* per *SEX sei* e *-MĒSTRĒM* per *MĒNSTRĒUM mese* da *MĒNSIS mese* (v. *Mese*).

Spazio di sei mesi consecutivi; *poet.* *estens.* Rendita o Pensione, che si riscuote o si paga ogni sei mesi.

Deriv. *Semestràle*; *Semestralmente*.

sèmi.... Prefisso partitivo latino talvolta contratto in *SEM-*, *SE-*, che significa *mezzo* (p. es. *semicircolo*, *semibarbaro*, *semivivo* = *secc.* *sāmi-giva*) e confronta col *secc.* *SĀMI* = *a. a. ted.* *SĀMI*, *ang-sass.* *SĀM* e *gr.* *EMI* [in cui lo spirito aspro ti dà luogo, secondo l'uso frequente dei Greci della *s* originaria] (v. *Emi*): e il *secc.* *sāmi* è intimamente legato con *SĀMAS* *simile, uguale*, in quanto che i due mesi di un intero sieno uguali e somiglianti fra loro (v. *Simile*).

Particella inseparabile, la quale combinata con un gran numero di voci significa la metà della cosa espressa dalla parola principale.

Cfr. *Scemo*; *Scimunito*.

semicolon voce ibrida dal *lat.* *SEM-* mezzo (v. *Semi*) e *gr.* *KOLON* membro.

Segno che divide una parte di un periodo da un altro; e particolarmente Punto e virgola, o punto in alto usato dagli antichi invece di due punti o punto e virgola.

semicúpio = *b. lat.* *SĒMICÚPIUM* composto di *SĒMI-* mezzo (v. *Semi*) e *CÚPIUM* = *CÚPA* coppa, vaso (v. *Coppa*).

Vaso da bagno in cui si sta seduti con l'acqua fino a mezzo la persona e con le gambe fuori; *fig.* Il bagno stesso.

semiminima composto del prefisso **SEMI-** che vale *mezzo* (v. *Semi*) e **MINIMA** superlativo di *piccolo, breve*.

Nota musicale, che dura la metà di una minima.

seminale = *lat.* SEMINALEM da SEMEN - *genit.* SEMINIS - *seme* (v. q. v.) e desinenza -ALEM indicante appartenenza [come in *osndlem, mortdlem*].

Di seme; Da seme, Da poter esser seminato.

seminare *prov.* semenar, semnar; *fr.* semer; *cat.* sembrar; *a. sp.* semnar, *mod.* sembrar; *port.* semear: = *lat.* SEMINARE, verbo nominativo da SEMEN *seme* (v. q. voce).

Gettare o Sporgere il seme sopra la materia atta a svilupparlo; *metaf.* Spargere; Divulgare; onde « Seminar la discordia, la zizzania » = Metter male fra le persone. « Seminar in sabbia o nelle arene » = Operare senza frutto, Perdere il tempo e la fatica.

Deriv. *Semina; Seminagione; Seminamento; Seminario; Seminato*, onde *Seminativo, Seminatore-trice, Seminatura, Seminasione; Seminto* = *Se-menazio*, e *partic.* Luogo o cagione onde nascono malattie, specialmente pestifere.

seminario *fr.* seminaire; *ingl.* seminary: = *lat.* SEMINARIUM da SEMEN *seme* (v. *Seme*) e suffisso -ARIUM, che indica luogo dove si ripone [p. es. *armamentarium, vivarium, granarium*].

Luogo dove si custodiscono i semi fuori del terreno; ma fu preso anche per *Semenzaio*; *fig.* Casa ecclesiastica dove si preparano nella diocesi i giovani chierici [perciò detti *Seminaristi*] a ricevere gli ordini sacri.

semigrafia e semeigrafia = *lat.* SEMIOGRAPHIA dal gr. SEMEION *segno* e GRAPHIA da GRAPHEIN *scrivere*.

Arte di scrivere con segni in abbreviatura; *Sorta di stenografia usata dagli antichi*.

semiologia e semeologia dal gr. SEMEION *segno* e LOGIA per LOGOS *discorso, dottrina*.

Trattato delle sigle o abbreviature; Trattato dei sintomi o segni delle malattie.

semiotica e semeiotica = *gr.* SEMEIO-TIKÈ propr. *significativo* [sottint. *tèchnè arte*] da SEMEION *segno*.

Sinon. di Semiologia; Arte di far manovrare le truppe indicando i movimenti per segni e non colla voce.

semita Che appartiene alla razza umana derivata secondo i libri santi da SEM, figlio di Noè, la quale comprende Babilonesi, Caldei, Fenici, Ebrei, Siri, Arabi ecc.

Deriv. *Semitico; Semitismo*.

semivivo = *lat.* SEMIVIVUS [*sser.* sèmi-g'iva] composto di SEMI- *mezzo* e VIVUS *vivo* (v. *Vivo*).

Tramortito.

semivocale Aggiunto di alcune lettere consonanti, come dire *messe-vocali* perché tengono una posizione intermedia tra la vocale e la consonante e a seconda dei casi possono divenir l'una o l'altra delle due: tali sono F J L M N R S [e forse H], delle quali L M N R si dicono *liquide*.

semola *a. fr.* semmle, *mod.* semoule; *sp.* semola: dal *lat.* SIMILA [≡ *gr.* semidàlis] *fior di farina* [il qual significato traluce sempre nel diminutivo *Semolino pasta fine da sinistra*], formato sulla stessa base del *b. lat.* simella [*boem.* zemle, *ted.* Sèmmel *pane di fior di farina* (cfr. *Semel*), dalla radice del gr. SÈ-THEIN, *ted.* SIE-BEN *vagliare* (v. *Seme*): sì che il significato originario è quello di *farina*.

Buccia di grano separata dalla farina: altrimenti detta *Crusca* [la quale però veramente è la prima stacciata, uscitone il fiore, mentre la *Semola* è l'ultimo rimasuglio dello staccio].

Deriv. *Semolatio; Semolalla* = *Semolino; Semoloso*.

semovente = Che si MUOVE per forza e volontà propria, tali gli animali.

sempiterno [*fr.* sempiternel = *sempiternalis*]: = *lat.* SEMPTERNUS da SEMPI per SEMPER *sempre* (v. q. v.) e suffisso simile a quello di ævitermus = eternus: e non da SEMPER[ET]ERNUS, come altri vorrebbe.

Che dura sempre, senza mai finire.

semplice *rtr.* simbel, xembel; *fr.* simple; *cat.* ximple: dal *lat.* SIMPLEX - *acc.* SIMPLICEM -, composto, giusta alcuni, del prefisso SIM = SIN, che sta per *sine senza* e nel caso equivale ad una particella privativa [come in sín-gulus *ciascun da per se*], ovvero, secondo i moderni, risponde a SA- indicante unità, che è nel *sscr.* sa-krit ≡ *lat.* se-mel e *gr.* a'-pax = *sà-pax *una volta*, affine al *sscr.* samà = *gr.* àma = *sàma, *lat.* simul, *insieme* (v. *Sempre* e cfr. *Singolo*): e PLICO di PLICO *io piego* o PLICA *piega* (v. *Piegare*). Nel greco dicesi A-PLŌOS (= *lat.* SIM-PLUS) ed il prefisso a rappresenta sempre la stessa particella sanscrita SA- con aferesi della s (v. *Doppio*).

Consistente d'una sola parte, d'un solo ingrediente [contrario di *Dupliche, Triplice, Moltiplice* e simili]; e quindi *Puro, Senza mistione, Senza artificio, Senza malizia*.

Sost. « Semplici » diconsi in *tarmacia* le Erbe, che più comunemente s'usano in medicina nella composizione di *farmachi*.

Deriv. *Semplicitto-àllo-lone-iddo; Semplicità; Semplicità; Semplicitàre. Cfr. Sempio; Sempificare.*

semplificista = *Conoscitore e Venditore di*

erbe medicinali o SEMPLICI (v. *Semplice*): che i Latini con vocabolo affine e derivante dalla stessa base dissero *Seplasar* rius.

sempre dial. sard. *semper*; prov. a fr. *cat.* e *port.* *sempre*; *sp.* *siempri*: dal lat. *SEMPER*, che credesi composto di un radicale, che trovasi pure in *sèm-el una volta*, *sim-plex semplice*, *sin-gulus uno solo*, *sim-ul* = ant. *sèm-il insieme*, nello stesso tempo: e che altro non è che il prefisso *seccr.* *SA-*, *SAM*, *SAN insieme*, una volta, che dà il senso di unità, di cosa che avviene una sol volta [*sa-krit una volta*], affine a *samàs uguale*: e quindi come se dicesse *per una volta*, cioè che non si ripete, che è ognora uguale (cfr. *Insieme*, *Semplice*, *Simile*, *Simultaneo*, *Singolo*).

Il Kuhn invece lo collega al radicale del *seccr.* *SAN-À*, *SAN-ÀT* [*got.* *sin-teinò*] *sempre*, *SAN-AG eterno*, *SAN-AS* [*lit.* *sénas*] *vecchio* (v. *Senile*), con la solita desinenza -*PER*.

Avverbio che indica durata continua, e vale Senza intermissione.

« *Sempre che* » = Una volta che; « *Sempre mai* » e « *Mai sempre* » = *Sempre*, *sempre*: stando la particella « *mai* » affermativa a confermar di più la continuazione (v. *Mai*).

Deriv. *In-sempràrsi* [in Dante] = *Eternàrsi*; *Sempitèrno*.

sèna 1. dal lat. *SÈNA* neutro di *SÈNI* [= **sèx-ni*] a *sei*, a *sei*, da *SEX sei*.

Quel punto al giuoco dei dadi, in cui ambedue scoprono il sei.

Deriv. *Senàrio*.

2. fr. *séné*; *sp.* *sen*, *sena*; *port.* *sene*, *senne*: dall'arab. *šanā* o *senā*, che vale lo stesso.

Nome di piccoli arbusti della famiglia delle leguminacee, che crescono nell'Alto Egitto, nell'Arabia e in Siria, i cui folli coli e l'estratto adopransi in medicina come purgativi.

sènapa e *sènape* a. fr. *senaveil*, *senveil*, mod. *senve*, *sénevé*; *sp.* *jenàbe*: = lat. *SINAPIS* dal gr. *SINĀPI* o *SINĀPIS*, che gli Attici pronunciavano semplicemente *NĀPY*: voce probabilmente di origine egizia o indiana (v. *Navone*). Gli antichi etimologisti lo dissero composto del gr. *sino offendo* e *OPS* - gen. *OPÒS* - occhio, lo che è erroneo, perocché il *si* venne per ragion di pronunzia prefisso al tempo de' Macedoni.

Pianta, i cui semi hanno un odore acuto, che offende gli occhi, eccita le lacrime.

Deriv. *Senapàto*; *Senapismo*.

senàrio = lat. *SENARIUS* da *SÈNA sei per sei* (v. *Sena*).

Che è in ragione di sei numeri, e dicesi più che altro di verso poetico composto di sei piedi o sillabe.

senato = lat. *SENATUS* da *SENEX vecchio* (v. *Senile*) e desinenza -*ATUS* indicante ufficio o dignità [cfr. *tribunatus*].

Romolo dopo aver diviso il popolo in tre tribù e ciascuna di queste in dieci curie, dispose che ogni curia scegliesse dal proprio grembo tre uomini vecchi, de' più ragguardevoli e sperimentati, destinati a formare il perpetuo consiglio dello Stato. A questi eletti Romolo ne aggiunse un altro in qualità di capo, il quale in assenza del Re presiedesse il consiglio, che appellossi « *Senatus* », e dirigesse il governo della città. Questi cento consiglieri furono chiamati a cagione della loro età « *senatores* » = *più vecchi* e per la loro autorità « *patres* », cui si aggiunse l'adiettivo « *conscripti* », perchè il loro nome veniva segnato in un registro particolare, che si diceva albo senatorio. Questa specie di consiglio di stato, come rappresentante il volere del popolo, era presieduto da prima dal re e poscia dai consoli, ed aveva l'alto ufficio di vegliare al bene dello stato e preparare le leggi, che poi dovevano presentarsi nei comizi alla sanzione popolare. Anche oggi è l'Adunanza d'uomini insigni per dottrina, per pratica di governo, o per censo eletti dal Principe, affine di costituire quasi un controllo alle deliberazioni prese dai deputati del popolo nel parlamento nazionale.

Deriv. *Senatoconsulito*; *Senatore*, onde *Senatorio* e *Senatoriàle*.

senatoconsulito = lat. *SENATUS-CONSULTUM* composto da *SENATUS senato* e *CONSULTUM decreto* da *CONSULERE deliberare* (v. *Consolo*).

Deliberazione del Senato: e fu detto propriamente del Senato Romano.

senatore = lat. *SENATOREM*. v. *Senato*. *seneppino* lomb. *sgneppa*: dall'a. a. ted. *SNEPPA* con epentesi di *e*: onde *Senepa*, *Seneppino*.

Beccaccino (dial. *luoch*).

senile = lat. *SENILEM* da *SENEX vecchio* [*sènim* *vecchiaia*], che contronta col *seccr.* *SĀNAS*, *SĀNĀKA* [*seccr.* *hana*, arm. *hin*] = *got.* *sin-eigs*, *lit.* *sénas*, *gael.* *sean*, a. *irl.* *sen* [*gall.* *hen*], che valgono lo stesso [onde il *got.* *sin-ista ansiano* = il più vecchio, il *lit.* *sen-yste vecchiaia*, *senei anticamente*, e il gr. *énos per *sénos antico*]: che cfr. col *seccr.* *sanā sempre*, *sanag' eterno*, e *got.* *sint-einò sempre* (cfr. *Sempre*, *Siniscalco*).

Di vecchiaia età; Da vecchio.

Deriv. *Senilità*; *Sentimènto*. Cfr. *Senato*; n. pr. *Seneca*; *Seniore*; *Signore*.

seniore = lat. *SENIOREM* [a. *irl.* *siniu*] comparativo di *SENEX vecchio* (v. *Senile*). Il più vecchio; fig. Uomo principale, Magnate.

semiscàlco v. *Siniscalco*.

sénno prov. sens; a. fr. a. sp. e a. port. sen; cat. seny: dall'a. a. ted. SIN [genit. sinnes] = mod. SINN sentimento, animo, pensiero e propr. inclinazione, tendenza verso [onde sinnan, mod. sinnen diriger il pensiero, riflettere], che trae dalla stessa radice del lat. SENSUS senso, accorgimento (v. Sentire).

Mente, Pensiero, Giudizio; e indi Volere, Arbitrio, Saggio consiglio; Sapienza, Prudenza; ed anche Significato = [cioè l'intima ragione di una cosa].

Deriv. Assennato [prov. senat, a. fr. sen é, sp. senado]; Dissennato; Forsennato [ted. unsinnig].

séno rum. sin; prov. sens; fr. sein; cat. e sp. sens; port. seio: dal lat. SINUS, che vuolsi si colleghi con la rad. si- porre, deporre (v. Sito), e vale propr. il Lembo della toga romana rigonfio e pieno di pieghe, che si formava quando gettavasi la toga intorno al braccio sinistro e con questo si teneva insieme, dimodoché in questo lembo, come in una tasca, si potevano porre e nascondere varie cose; quindi la Parte del corpo che si trovava sotto queste pieghe, cioè il Petto; indi Piegia semicircolare di qualsiasi cosa; Baia, Golfo [che è dove la terra fa piega]. In geom. « Seno di un arco » è la Perpendicolare abbassata dall'estremità di un arco sul diametro, che passa per l'altra estremità: e in questo particolare significato è la traduzione precisa dell'arab. jayb [seno della veste] scelto dai matematici arabi per designare la mezza corda dell'arco doppio.

Deriv. Senàta; Coséno; Insenatura. Cfr. Sinuso; Insinuare; Golfo.

senedòchio = lat. XENODÓCHIUM dal XENODÓCHION composto di XENOS straniero e DOCHION da DÉCHOMAI (leggi DÉCHOME) ricevere.

Ospizio, Albergo destinato per i forestieri, presso gli antichi.

senografia = gr. XENOGRAPHIA composto di XENOS straniero e GRAPHIA da GRÁPHIN scrivere.

Cognizione della letteratura straniera o delle scritture in lingua straniera.

senale prov. cessals; fr. censal: dall'arab. SIMSAR [pers. SIF SAR] mediatore nei porti del Levante. Il Devic però lo crede derivato dal lat. CENSUALIS ufficiale de' censo, che forse per il suo ufficio era in grado d'interporre come mediatore di vendite o permutate di fondi (v. Censo).

Quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione del negozio, e particolarmente fra venditore e compratore.

Deriv. Senseria.

senato da SENS, nel significato di senso, e vale Saggio, Giudizioso, Prudente.

Deriv. Sensatizza; Sensazione.

sensazione = b. lat. SENSATIONEM for-

mato su SENSATUS, che originariamente significò anche sensibile, da SENSUS senso.

Modificazione semplicissima dello spirito umano occasionata dalla impressione, che fanno sui nervi le cose del mondo esteriore.

sensibile = lat. SENSIBILEM composto da SENSUS participio passato di SENTIRE sentire e terminazione -BILEM indicante la proprietà di poter essere oggetto di un'azione.

Atto a comprendersi dall'anima per mezzo de'sensi; applicato a persona che ha sentimento.

Deriv. Sensibilmente; Sensibilità = Facoltà insita all'anima di avvertire gli oggetti esterni mediante l'impressione che essi fanno su' nervi; Facoltà di sentire.

sensismo Filosofia fondata tutta sopra argomenti presi solo da cose, che cadono sotto i SENSI.

Cfr. Sensista = seguace di tale filosofia.

sensitiva Pianta simile a una piccola gaggia, che viene a noi dall'America, appartenente al genere Mimosa, che ha la proprietà di riserrare le foglie e ritirare a sé i rami, come se avesse SENSO, ad ogni semplice toccamento o soffio: onde fu detta anche Pudica ed Erba casta.

sensitivo da SENTIRE, mediante una forma participiale *SENSITO = SENTITO, con una terminazione -IVO propria di aggettivi, come da Sanato si fece Sanativo, da Dimostrato si ebbe Dimostrativo (v. Sentire).

Che ha senso, Di senso; altrimenti Sensivo.

Deriv. Sensitivamente; Sensitività.

sensivo dal lat. SENSUS participio presente di SENTIRE appendere coi sensi (v. Sentire) e terminazione aggettivale -IVUS.

Che ha virtù o forza di sentire: altrimenti Sensitivo.

sènsé rum. simt; prov. sens, sentz; fr. sens; sp. seso; port. siso; ingl. sense: = lat. SENSUS che propr. è il participio passato di SENTIRE percepire col corpo o coll'intelletto (v. Sentire).

Potenza o Facoltà, per la quale l'anima, mediante un moto nervoso, percepisce gli oggetti esterni; Atto di questa facoltà, altrimenti la Sensibilità considerata negli apparati della visione, dell'udito, dell'olfatto, del gusto e del tatto; e Gli apparati stessi o sia gli Organi o Strumenti de' sensi, perciò detti anche Sensòri.

Fig. Appetito, Sensualità:

Regnano i sensi e la ragione è morta.

(PETRARCA. Sonetti).

Dicesi anche per Intelletto, Intelligenza, Senno [che è il senso della ragione]:

Vergine d'alti sensi

Tu vedi il tutto.

(PETRARCA. Canzoni. 49. 8).

sentóre da SENTIRE, con una terminazione indicante disposizione o stato, uguale a quella di Odore, Fetore.

Impressione in generale che gli oggetti esterni eccitano negli organi sensori; *fig.* Indizio o Avviso di qualche cosa accaduta o che sia per accadere, avuto quasi di nascosto o non ben certo.

sènza prov. *sens*, *senes*, *sans* [onde l'a. *ñ. sanz*], *mod.* *senso*; *a. fr.* *sens*, *mod.* *sans*; *a. cat.* *senes*, *seny*, *mod.* *sens*; *a. sp.* *sines*, *mod.* *sin*; *port.* *sen*, *sem*: dal *lat.* *SINE* [composto di *si-* = *SE* e *NE* negativa: propr. *non con sé*], che forse ebbe una forma volgare *SINES* [onde *ain's*] ad imitazione di certi avverbi.

Altri credè derivarlo dal *lat.* *ABSENTIA* in assenza, ma l'*ñ* chiusa [come pronunziano in Siena] rende più probabile che abbia surrogato la vocale *i*.

Preposizione che indica privazione d'una cosa: contrario di *Con*.

sensiente = *lat.* *SENTIENTEM* participio presente di *SENTIRE* *perceptre coi sensi* (*v. Sentire*).

Che è dotato di senso.

sépa [e *sèpe*] dal *gr.* *SĒPS* - acc. *SĒPA* - specie di *serpe velenoso*, specie di *lucertola* [ed anche *ulcera*], che gli antichi per allusione agli effetti deleteri del supposto veleno rannodano a *SĒPÒ* *faccio imputridire* (*cf. Settico*). Ma non è difficile che trattisi di voce di origine forestiera, ritrovandosi nell'ebraico sotto la forma *TSABH* (*cf. Seppia*).

Specie di lucertola, che trovasi nella Libia ed in Cipro, solita per ordinario stare fra sassi.

separàre = *lat.* *SEPARARE* composto della particella *se-* che indica *divisione* (*v. Senza*) e *PARARE* *disporre* e propr. *mettere alla pari*, *apparigliare*, da *PAR* *uguale* (*v. Pari*).

Dividere ciò che era congiunto: altrimenti *Scompagnare*, *Spaiare*, *Segregare*, *Scevrare* ecc.

Deriv. *Separàbile*, onde *Separabilità*; *Separamento*; *Separàto*, onde *Separatívo*, *Separatòre-trice*, *Separatòrio*, *Separasiòne*.

sepólero = *lat.* *SEPULCRUM* dallo stesso radicale di *SEPUL-túra* *sepoltura*, *SEPEL-ire* *seppellire* (*v. q. voce*) con una terminazione -*CRU-M* = -*O'LUM*, -*CULUM*, che indica strumento o luogo d'azione.

Luogo dove si seppelliscono i morti: altrimenti *Avello*, *Tomba*, *Arca*, *Tumulo*.

Deriv. *Sepolcràle*; *Sepolcràto*.

sepoltúra = *lat.* *SEPULTÚRA* da *SEPÚLTUS* participio passato di *SEPELIRE* *seppellire* (*v. q. voce*).

Azione di porre sotterra un morto; ed *estensiv.* anche Luogo dove si seppellisce.

seppellire *a. fr.* *sevelir*, *mod.* *ensevelir* (ed *enterrer*); *a. sp.* *sepelir*, *se-*

bellir, *sobollir*, *mod.* *sepultar* (ed *enterrar*): = *lat.* *SEPELIRE* - *p. p.* *SEPÚLTUS* - dalla *rad.* *SAP-* *rendere onore*, che è nel *escl. vedic.* *sapati*, *sapayati* *serve, onora* (una divinità), e nel *gr.* *épò* per **sépò* *sono intento*, parallelo ad *épomai* per **sépomai* *seguo*. La detta *rad.* *SAP-* sembra varietà dialettale ed accessoria di *SAC-* *seguire*, perocché il significato di *seguire*, *accompagnare* sia prossimo a quello di *prestare omaggio, ossequiare* (*v. Seguire*, *cf. Ossequio e Seguito*).

Deporre nella tomba un morto, *Sotterrare*; *estens.* *Ricoprire*, *Nascondere*; *fig.* *Mettere in oblio*.

Deriv. *Seppellimento*; *Seppellitóre-trice*; *Sepólto*, onde *Sepólúra*; *Sepólcro*; *Dis-seppellire*.

séppia *fr.* *sèche*; *sp.* *xibia*; *port.* *si-ba*: dal *lat.* *SĒPIA* e questo dal *gr.* *SĒPIA*, che alcuno per relazione al nero umore che segrega equiparato a un veleno trae dalla *rad.* *SEP-* *guastare, corrompere*, onde il *gr.* *SĒP-ò* *faccio imputridare*, *SĒPĒ* *putredine*, *SĒPYò* *avveleno* (*cf. Settico*): ma che probabilmente dev'essere voce di origine forestiera (*cf. Sepa*).

Mollusco cefaloide, che per sfuggire ai suoi nemici intorbidà l'acqua, spremendo da una glandola una sorta di liquor nero.

sèpsi = *gr.* *SĒPSIS* da *SĒPÒ* *faccio putrefare* (*v. Seppia*).

Putredine.

Deriv. *Séptico* = *Settico*.

sequèla = *lat.* *SEQUĒLA* da *SĒQUI* *seguire* (*v. q. v.*) e desinenza -*ELA* propria di nomi astratti derivanti da tema verbale, come in *Medèla*, *Querèla*, *Tutèla* ecc.

Il seguire o succedersi di una cosa dopo l'altra.

sequènzà e **seguènzà** = *lat.* *SEQUENTIA* da *SĒQUENS* (= **SĒQUENTS*) participio presente di *SĒQUI* *seguire* (*v. q. voce*).

Lunga e non interrotta successione di cose. — Nella liturgia Quell'inno che si canta immediatamente dopo [e quindi segue] il graduale e precede il vangelo.

sequestro dal *lat.* *SEQUESTRUM* acc. di *SEQUESTER* *mediatore* e propr. *calui che vien poi, che interviene*, da *SĒCUS* *presso* [come *minister* da *minus*], che staccasi dalla stessa radice di *SE-QUI* *seguire* (*v. q. voce*).

Stato di una cosa litigiosa posta in mano di un terzo [sequestro *posita*] per ordine del giudice, o per convenzione delle parti, fino a che non sia deciso a chi essa appartenga.

Deriv. *Sequestràbile*; *Sequestràre*; *Sequestratòrio*; *Sequestratòre-trice*.

séra prov. *sers*; *fr.* *soir*; [*sp.* *tarde*]: dal *lat.* *SĒ-RUS*, *A tardo*, *a, SĒRO* *tardi*, che confronta all'*a. irl.* *sîr* [divenuto *hir* negli altri dialetti celtici], *mod.* *sior tardo*,

diuturno, da una *rad.* *sa-* col significato di *ritardare* [scr. *sy-a-ti legare?*], che compare pure nel *scr.* *sâyà sera*, nel *got.* *seithu tardi*, nell'*a. slav.* *setinâ estremo, ultimo*, *bulg.* *seten ultimo*, *boem.* *setné appena* (cfr. *Serdino*). Altri riferisce a una radice *SAR-* *seguire* [scr. *sarati scorre|re*], d'onde nasce la idea di *cosa che viene dopo, che vien tardi*.

Il cadere del giorno, che avviene col passaggio del sole alla parte occidentale dell'orizzonte.

« Prima sera » = Il cominciare della sera, durando il crepuscolo:

E sì come al salir di prima sera
Comincian per lo ciel nuove parvenze,
Sì che la cosa pare e non par vera.

(DANTE. *Parad.* XIV).

« Farsi sera » = Venir la sera; « Fare sera » = Consumare il tempo fino a sera; « Far sera ad alcuno innanzi vespro » = *fig.* Morire prematuramente.

Deriv. *Serâle*; *Serâta* (*fr.* *soirée*), onde *Serâ-accia-ina-ôna-accia*; *Serenâta*. Cfr. *Serotino*.

serafico = *lat.* *SERAPHICUS* da *SERAPHIM* *serafino* (v. q. voce).

Di serafino, Simile a serafino. Aggiunto all'Ordine di S. Francesco, perché questi ricevè le stimmate di G. Cristo apparso-gli in forma di serafino.

serafino dall'*ebr.* *SERAPHIM* plurale di *SERAPH* propr. *angeli di fuoco, splendenti*, da *SARAPH* *bruciare, ardere*.

Angiolo della prima gerarchia, che si rappresenta con sei ali.

Deriv. *Serafico*.

serbare da *SERVARE* [sostituita *B* a *V* come in *Nerbo* = *Nervo*, *Bôto* = *Vôto*], che risponde al *lat.* *SERVARE* *custodire intatto, curare, stare attento, guardare*, che cfr. col *gr.* *ERYEIN* per **SERYEIN* *trarre, trarre fuori, sottrarre e indi salvare, proteggere, vigilare, custodire*, dalla *rad.* *SAR-* [end. *HAB-*] *proteggere, guardare, nutrire*, che è nel *scr.* *sarvâ-tâti salute*, *sârva* [*a. pers.* *haruva*] *intero, tutto, nello sendo* *haurva* = **saurva* *protettore*, nell'*umbr.* *seritu* *custodisco* (cfr. *Salvo, Servo, Solido, Solo*).

Custodire intatto, Tenere a parte, in custodia.

Deriv. *Serbâtio*; *Serbo*; *Riservâre*.

Cfr. *Conservare*; *Osservare*, *Preservare*; *Riservare*.

sère prov. e *fr.* *sire*; *sp.* *ser*: dal nominativo *lat.* *SËNIOR* [ond'anche il *fr.* *sire*], mentre il proclitico *Sor* [= *ven. sior*, *fr.* *seur*, *sieur*] è accorciato da *signore*, *fr.* *seigneur* = *lat.* *SENIORUM*. Il *Diez* trae *Sere* dal *fr.* *SIRE*, ma *Sère* e *Mes-sère* sono troppo diffusi ne' dialetti italiani per ritenere esser dessi venuti dal di fuori, né poi si capirebbe bene il passaggio dell' *i* francese in *e*.

Deriv. *Messère* [come da *Signore* si fece *Mon-signore*].

serenare = Far sereno, ed è proprio del cielo; *metaf.* *Quietare*; *refless.* -si = *Divenir sereno*.

Indi [presa la voce sereno per *chiaro di notte*] *Passar la notte all'aperto*; e in modo più speciale parlando di esercito *Accampare a cielo scoperto, senza tende e pronto a combattere*.

Deriv. *Rasserenâre*.

serenâta prov. *serena*; *med. fr.* *serenade*; *sp.* *serenada*: da *SERENO* preso nel senso di *cielo scoperto*, non senza influo della voce *Séra*, la prima parte della notte.

Concerto di voci o di suoni, che si fa la notte al sereno sotto le finestre di alcuno, ma specialmente della innamorata.

serenissimo da *SERENO* nel senso di *calmo*, perché la tranquillità del volto è il segno, che distingueva gli Dei dell'Olimpo e specialmente Giove.

Titolo che davasi a qualche principe, al Doge e alla Repubblica di Venezia e di Genova, e ora ai principi cadetti della famiglia reale, aggiunto d'ordinario a quello d'Altezza.

sereno = *lat.* *SERENUS*, da confrontarsi col *gr.* *seir sole*, *seirios splendente, ardente*, *seiriâo ardo*, *seirinos ardente*, *sêlas* per **sêras* *luce, raggio*, dalla *rad.* *SVAR-* [poi *SUR-*, *SUAR-*, *SAR-*, *SER-* ecc.] col senso di *splendere*, ond'anche il *scr.* *svar* *cielo*, *sûra* *sole* (v. *Sirio, Selene, Sole*).

Aggett. Che è senza nuvole e senza nebbia, parlando di tempo; *fig.* Che manifesta una grande tranquillità di spirito.

In *medic.* si disse « Gotta serena » la Paralisi della retina, cagione di cecità, che il volgo attribuisce a una goccia (*lat.* *gutta*) di umore, che fosse interposto sulla pupilla: quasi goccia limpida e serena, perché in questa malattia la trasparenza dell'occhio non rimane offuscata.

« Pietra serena » dicesi una pietra che pende in azzurrognolo o bigio.

Sost. Il Cielo:

Lume non è se non vien dal sereno,
Che non si turba mai.

(DANTE. *Parad.* XIX. 84).

Dicesi pure quella Umidità fine, penetrante e in generale poco abbondante, che cade quando va sotto il sole, ordinariamente nella stagione calda e mentre il cielo è sereno, cioè spoglio di nuvole [cfr. *dial. nap.* *serena*, *sp.* *sereno*, prov. *seré*, *fr.* *serein rugiada*]. [Altri preferisce *tratte de SÈRA*].

Deriv. *Serenâre* [= *Far sereno* e *Divenir sereno*; *metaf.* *Tranquillare*; *Accampare a cielo scoperto*, onde *Serenâta*, e i comp. *Inserenâre* e *Rasserenâre*; *Serenissimo*; *Serenità*.

sergente prov. *servens servo*; *a. fr.* *serjant servo*, *mod.* *sergent guardia di polizia* e *sergente*; *a. sp.* *sergente guar-*

dia di polisia, mod. sargento sergente; port. sargente guardia di polisia, sargento sergente: dal lat. SERVIENTEM servente, come da SERVUS nella barbara latinità, col prefisso CON si fece conservius, consèrgius [cfr. Pioggia da pluvia], d'onde nacque lo sp. conserge e il fr. concierge custode della porta, portinaio, guardiano d'un castello, carceriere (v. Servo): di modo che la voce Sergente ebbe originariamente il significato generico di servitore, determinato in seguito dall'uso a un senso particolare. [Altri propose il ted. SCHERGE = ant. SCARJO birro, giandarme, che però non dà ragione della desinenza -ENTE].

Nel medio evo Soldato a piè, che serviva a' baroni negli uffizi come mazziere, e nelle fazioni militari comandava le masnade e le bande, che si accoglievano sotto le bandiere del suo signore; Ne' tempi moderni, cioè dal sec. XVI in poi, il Primo degli uffiziali minori o sotto-uffiziali d'una compagnia di soldati.

Deriv. *Sergentina* = Arme in asta della quale andavano armati i sergenti: altrimenti Gianotta.

sergozzóne lo stesso **SORGOZZÓNE** (v. q. v.), che vale Colpo dato a man chiusa sul gozzo, cioè sulla gola.

serice = lat. SERICUS dal gr. SERIKÓS e questo da *SER* baco da seta, parola venuta di fuori, che ricollegasi a *SÈRES* nome di un popolo dell'Asia orientale, e precisamente nella parte orientale della Piccola Bucaria, nella China, celebre per la fabbricazione di stoffa simile alla seta: il qual nome da suo canto sembra far capo al *chines. SE* o *SEI* = coreano *SIN* seta (v. Seta).

Di seta, Attenente a seta.

Cfr. *Sergta* = fr. *serge* stoffa di seta.

sericoltura dal lat. SERIS, genitiv. di *SER* baco da seta (v. Serico) e *CULTURA* cultura (v. Coltivare).

Serie delle operazioni, che hanno per scopo la produzione della seta.

serie = lat. SERIES propr. catena di oggetti strettamente attaccati l'uno all'altro, da *SERERE* intrecciare, legare insieme e fig. ordinare (v. Serto).

Disposizione di cose secondo un concetto; Successione ordinata di persone, di fatti, di avvenimenti.

serio sp. e port. serio; [fr. sérieux, onde ingl. serious = serious]: = lat. SERIUS grave, che il Pott ritiene contratto da *SEVERUS* (SEV'RUS) severo (v. q. v.), colla introduzione di una *i*, alla maniera del gr. *philos amichevole*, che tiene a *philos amico*, caro [cfr. lat. *severitas severità* e *serietà*]; altri stranamente congiunge a *SERERE* connettere, quasi dica: *quei che tiene le labbra strette*; mentre il Corssen

e il Fick più fedeli al significato riferiscono alla rad. *SVAR* = *SUAR*, che è nell'a. a. ted. *svâri* [= mod. schwer] grave, *svârîda gravità*, che confronta col *lit. sver-ti pesare*, *svar-ûs pesante*, *svâr-as peso*, *svar-tis braccio della bilancia*: propr. grave [cfr. got. *svers rispettabile*].

Chi usa ne'suoi modi gravità e circospezione.

Deriv. *Serietà*; *Serietà* usato alla francese dal Boccaccio per indicare l'abitudine di esser serio.

serméto Lo stesso che **Sarménto** (v. q. voce).

sermollino sp. e prov. serpol; fr. serpolet: alterato da **SERPOLLINO** diminutivo di **SERPOLLO** = **SERPILLO** (v. *Serpillo*).

Erba odorifera dagli steli ramosi e striscianti adoperata per condire; fig. Galante, Vezzoso, Gentile; « Bocca di sermollino » figurat. per Bocca odorosa.

sermone = lat. SERMONE (cfr. gr. *lèxis* « eiromenè ») da *SERERE* intrecciare, connettere, ordinare, che cfr. col gr. *SEIREIN* per **SEIREIN* annodare, schierare e anche parlare, discorrere, da una rad. *SAR* - onde anche il *lit. sèris filo* (v. Serto e cfr. *Dissertare*).

Favella, Linguaggio (poetic.); Ragionamento in adunanza e propr. spirituale, altrimenti Orazione, Predica.

Deriv. *Sermondre*; *Sermoncillo*; *Sermoncino*; *Sermoneggiare*.

seròtino = lat. SEROTINUS da *SERO* tardi (cfr. *Sera*) e desinenza -TINUS, che pare formata dalla rad. *TAN*-, che ha il senso di *stendersi nello spazio e nel tempo* (v. *Tenere*). Confronta il lat. *diu-tinus* (ascr. *divà-tana*) che dura da lungo tempo (v. *Diuturno*), *crastinus* che va al giorno dipoi (v. *Procrastinare*), *pròtinus* senza interruzione.

Che viene, che cresce tardi, e dicesi de' frutti che vengono allo scorcio della loro stagione; per metaf. Tardo, Con indugio.

Deriv. *Serotinamente*.

serpe rum. port. e a. fr. serpe; prov. serps; sp. sierpe; cat. serp [cimbr. sarff, indost. sarp, secr. sarpà]: sincope del lat. *SERPENS* serpente, che propriamente è il participio presente di *SERPERE* serpeggiare (v. *Serpente*).

Famiglia de' rettili ofidiani, come Vipera, Aspide, Biscia e simili; poet. Angue. Dicesi così anche un Piccolo sedile posto sul dinanzi di una foggia di carrozza, dalla parte di fuori, sorretto da due ferri ritorti.

Deriv. *Serpàio*; *Serpàto* = Di più colori a guisa di serpe; *Serpeggiare*; *Serpàto-a*; *Serpì-cello-a*, -ino-a; *Serpigno* = Di serpe, Della natura del serpe; *Serpòs* = Abbondante di serpi; *Serpùto* = Avvolto di serpi; *Asserpolarsi*.

serpeggiare da *SERPERE* andare a guisa

di *serpe*, con una cadenza propria di frequentativi.

Muoversi a spirale, come fanno le serpi.
Deriv. *Serpeggiamento*; *Serpeggiante*.

serpentària — lat. SERPENTÀRIA da SERPENS part. pres. SÈRPERE rampicare.

Specie di cactus a rami rampicanti, detto anche Cero flagelliforme (v. *Serpe*).

serpentàrio — lat. SERPENTÀRIUS.

Costellazione dell'emisfero boreale, detta anche Esculapio, che gli antichi rappresentavano con un serpente in mano, e la cui figura sembrò ad essi ravvisare in quella costellazione.

serpente prov. sarpentz; sp. serpiente; cal. port. e fr. serpent: dal lat. SERPENTEM propr. strisciante, da SÈRPO striscio, che cfr. col scr. sarp-ant - participio presente di sarp-â-mi vado lentamente, pian piano, mi strascico, onde sarpàs *serpe* (v. *Serpere* e cfr. *Rettile*).

Serpe di quei grandi.

Deriv. *Serpentària-o*; *Serpentino-a*; *Serpentine* = Strumento da fiato in forma di serpente, inventato nel 1560 da un canonico d'Auxerre; *Serpentina*.

serpentino — Che è segnato di linee longitudinali flessuose, che richiamano alla mente le ondulazioni di un serpente.

Così dicesi pure, a cagione del colore serpigno verde con macchie rosse e bianche, un Marmo; e « *Serpentina* » appellasi una Specie di pietra preziosa, che presenta, quando è pulita, molte piccole macchie, che somigliano a quelle della pelle d'un serpente.

sèrpere — lat. SÈRPERE dalla rad. SARP- andare strisciando, che è nel scr. sarpâmi vado lentamente, pian piano, mi strascico, cammino, vado [onde sarpàs = indost. sarp, cimbr. sarff *serpe*] e che vuolsi non esser altro che distensione della rad. SAR- andare, scorrere, sdrucciolare (cfr. *Salire*). E SÈRPERE è parallelo al gr. HÈRPEIN, che vale lo stesso [onde herpetòn *rettile*], in cui l'aspirazione iniziale tien luogo della s iniziale (cfr. *Erpete*).

Andar tortuoso a guisa di serpe; più comunemente *Serpeggiare*.

Deriv. *Serpente*; *Serpigine*; *Serpillo*.

serpigine — lat. SERPIGINEM da SÈRPERE *serpeggiare* (v. *Serpere*) e terminazione -IGINEM propria di sostantivi verbali (cfr. *Vitiligne*, *Rubigine*).

Specie di erpete, che va serpendo per la pelle, detta anche *Volatica*.

Deriv. *Serpiginoso* = che va serpeggiando sulla pelle.

serpillo e **serpóllo** prov. e sp. serpol; fr. serpolet: = lat. SERPÏLLUM, SERPÏLLUM = gr. HÈRPÏLLON da SÈRPERE = gr. HÈRPEIN = *SERPEIN strisciare, *serpeggiare*, a motivo de' suoi steli flessibili e serpeggianti per terra (v. *Serpere*).

Pianta labiata, le cui cime sono aromatiche e stimolanti, detta anche *Sermollino*.

serpóllo lo stesso che *Serpillo* (v. q. voce).

sèrqua il Rönsch propone nella mancanza di meglio il lat. SÍLIQUA contratto in SÍL'QUA, SÍR'QUA *guscio dei legumi*, *caruba*, e indi anche nome di un piccolo peso della gravità di tre grani (cfr. *Carato*). Il dial. nap. ha 'nzerta [di cipolle o di aglio] per *resta*, che tiene al lat. SÈRTA, IN-SÈRTA *intrecciata*, di cui potrebbe arguirsi una forma secondaria SÈRTIA, onde SÈRCHIA, SÈRQUA, SÈRQUA (cfr. *Serto*).

Numero di dodici cose consimili: e dicesi propriamente di uova, frutti e cose simili. In Roma è di due dozzine.

sèrra 1. sp. sierra; prov. e port. serra: dal lat. SÈRRA per *SÈCRA *sega* da SÈCARE *segare* (v. *Sega*).

Catena di monte: così detta a cagione della forma dentata. [Confr. il nome locale *Monserrat*].

2. Dicesi anche per Luogo stretto o serrato, ovvero Riparo di muro per impedire lo scorrere delle acque o restringerne il corso: ma in tale significato tiene a SÈRRARE *chiudere*. — Vale inoltre fig. Pressa, Calca, e più particolarmente Affollamento di soldati per chiudere l'entrata di un luogo ed impedire il passo al nemico, o per serrarsegli addosso e stringerlo da vicino; onde « *Far serra* » = Serrarsi addosso, Incalzare con forza.

serraglio 1. prov. serralh; fr. sérail; a. sp. ceraje, serallo: dal lat. SÈRA serratura, serrame, mediante una forma SÈRACULUM trasformato poi in SÈRALLUM (v. *Serrare*).

Serrame; Steccato o chiusura fatta per riposo e difesa: Luogo murato dove si tengono serrate le fiere.

Deriv. *Asserragliare* = Chiudere vie e passi con serragli o barricate.

2. prov. serralh; fr. sérail; sp. serallo: dal pers. SÈRÂI *palazzo, dimora reale*.

Palazzo dell'imperatore, de' principi e di alcuni grandi in Turchia; Più spesso ma [impropriamente] Parte del palazzo ove sono le donne, il cui vero nome è *Arem*.

serrare prov. serrar; fr. serrer; sp. e port. cerrar: dal tardo lat. SÈRARE [onde i comp. ob-seràre *chiudere*, re-seràre *disserrare, schiudere*] e questo dal class. SÈRA *serrame, chiavistello*, dalla stessa base etimologica del lat. SÈRERE *annodare, intrecciare* e del gr. SÈIRÀ *corda, fune* [la serratura dell'uomo primitivo], che confronta col scr. sarat, sarit nel senso di *filo, corda* (v. *Serto*).

Chiudere l'apertura con strumento a ciò

adatto; *fig.* Stringere, Comprimere, Incalzare, altrimenti Far serra.

Deriv. *Serra*; *Serraglio*; *Serrame*; *Serramento*; *Serrato*-o; *Serratore* trice; *Serratura*; *Disserrare*; *Riserrare*; *Rinserrare*.

serraschière *fr.* séraskier, séraskier: capo militare in Turchia: dal *turc.* SER'ASKER, che trova spiegazione nel *pers.* SAR [= *sscr.* çiras, *gr.* kàra] testa, capo e figuratam. comando e arab. 'ASKAR armata, esercito [cfr. Sirdar = *pers.* SAR-DAR comandante da SAR comando e -DAR che tiene].

Deriv. *Serraschierato*.

serratura *prov.* serradura; *cat.* cerradura: da SERRARE mediante il p. p. SERRATO, come Armatura da armato.

Serrame di usci, casse, armadi ecc. che si apre per mezzo di chiave; *fig.* Suggello, Termine.

sërto = *lat.* SERTUM da SERRERE intrecciare, legare insieme, connettere: dalla radice indo-europea SAR- intrecciare, ond'anche il *lat.* sèra serratura, il *sscr.* sar-at nel senso di filo metallico, sar-it filo, il *lit.* seris lo spago impeciato de' calzalai, l'a. *nord. ted.* sörvi braccialetto, non che il *gr.* seir-à corda, fune, eiro [per *ër-jo, *sër-jo lego], annodo, metto in fila, schiero, eir-mòs [per *seir-mòs] unione, serie, eireros [per *seir-eros] prigionia, servitù, òr-mos, or-mathòs [per *sòr-mos, *sòr-mathòs] catena, monile (cfr. Ormeggiare). [Il Bopp e il Pott pongono invece queste voci assieme all'a. a. *ted.* se-il = a. *slav.* si-lo laccio, fune, sotto la rad. si-legare (v. Sutura)].

Ghirlanda, specialmente di fiori o foglie intrecciate.

Cfr. *Asserire*; *Conserto*; *Deserto*; *Disertare*; *Dissertare*; *Inserire*; *Rete*; *Serie*; *Sermone*; *Serrare*; *Servo* (?); *Sorta*; *Sorta*.

servaggio dal *lat.* SERVUS servo, schiavo, mediante una supposta forma SERVATICUM (v. Servo e cfr. Omaggio, Ostaggio).

Lo stesso che Servitù, nel senso di Schiavitù, Soggezione.

serventès, **sirventès** e anche **servente** *pr.* sirventès, sirventèsc, sirvente-sca; *a. fr.* serventois, *mod.* sirvente; *sp.* serventesio: dal *prov.* sirven = *lat.* SERVIENS servente, servo: propr. canzone composta da un menestrello al servizio di un signore, ovvero per render servizio, ossia per fare onore ad alcuno.

Sorta di poesia antica dei trovatori, ordinariamente satirica e talvolta diretta all'amore e alla lode, quasi sempre divisa in strofe, per essere cantata.

servigio e **servizio** *prov.* servizis; *fr.* service; *sp.* servicio; *port.* serviço: = *lat.* SERVITIUM da SERVITUS participio passato di SERVIRE *esser servo, servire* (v. q. voce).

Il servire, ed è propriamente il prestare

l'opera ad un padrone, in cambio di patuita mercede; e più generalmente e per similitudine dicesi anche di qualunque Opera non retribuita da mercede, con cui si serve all'altrui desiderio o bisogno: e in questo significato è più volentieri usata la voce Servizio; *fig.* Beneficio, Comodo, Favore, Bisogno.

Deriv. *Servigiàle* = Servo, specialmente di spedale o di monastero; *Serviziàle* [ant. Servente] = Clistere.

servire *fr.* servir; *ingl.* to serve: = *lat.* SERVIRE da SERVUS servo (v. q. voce).

Esser servo; Prestar servizio; Prestar opera; *fig.* Adoperarsi in altrui prò; Compiacere, Favorire: onde il modo « Essere o Restar servito di fare una cosa » per Degnarsi, Compiacersi, Far grazia.

« Servire per lucerniere » Tenere il lume, ma *fig.* Intervenire in alcun fatto senza utile o interesse proprio.

Deriv. *Servente*; *Servito*, onde *Servitùre*; *Servitù*; *Servizio*. Cfr. *Salviella* e *Sergente*.

servitóre e **servidóre** *rum.* serbitor; *fr.* serviteur; *cat. sp. e port.* servidor: = *lat.* SERVITOREM formato sulla base di SERVIT-US participio passato di SERVIRE *esser servo, servire* (v. Servire), con una terminazione propria di agente.

Colui che presta l'opera sua al padrone per mercede, altrimenti Servo, Familiare; *fig.* Ligio, Dedito, Affezionato.

Deriv. *Servitoràme*, *Servitoràllo*-no.

servitù troncato da Servitùte dal *lat.* SERVITUTEM formato sul tema di SERVUS servo, schiavo, con una desinenza propria di astratti, come in Virtù (v. Servo).

Schiavitù, altrimenti Soggezione, Servaggio; Il prestare opera servile; *fig.* Riverente familiarità o devota amicizia coi superiori; in modo concreto la Famiglia de' servi.

In legge Diritto fondato sopra un luogo stabile a pro' di alcuna persona o d'altro luogo stabile.

servizio = *lat.* SERVITIUM (v. Servizio).

Il servire e l'effetto di esso.

« Servizio divino » = Le preghiere, il santo sacrificio, gli uffizi e le cerimonie, che si celebrano nella chiesa cristiana.

Deriv. *Serviziàle* = una volta Servente o Servitore, oggi Clistere; *Serviziàto* = *Serviziàvole*; *Serviziòne*-udlo-úcto.

servo *rum.* serb; *prov.* sers; *fr.* serf; *sp.* siervo; *port.* servo: = *lat.* SERVUS per SÈR-UUS, che alcuno connette alla radice di SÈRO annodo, connetto e del *gr.* seir-à corda, fune, quasi dica colui che è legato, schiavo, incatenato, prigioniero; altri [Curtius, Fick] seguendo una più antica e assai plausibile etimologia, a quella di SERVARE conservare, custodire (v. Serbare).

Sotto il nome di « Servi » i Romani comprendevano i nemici fatti prigionieri sul campo o nella conquista delle città,

inquantoché venivano conservati, per poi essere generalmente venduti al maggior offerente come una merce. Nel medio-evo si diè questo nome alle persone addette alla gleba, che non potevano disporre né delle loro persone, né dei loro beni. Sparita per opera della civiltà cristiana la servitù, come la intendevano i Romani, rimase la voce *Servo* nel senso di *famiglio*, e *Servigio* anche nel senso di *prò*, di *benefizio*, di *comodo*.

Secondo l'accezione moderna Chi prende volontario e convenzionale servizio per pattuita mercede sotto qualche padrone, che non può abusarne [il *famulus* dei Latini]: differente dallo *Schiavo*, che serve per forza.

Deriv. *Séro-a* [titla-ina-ditta-siccio]; *Servaggio*; *Servile*, onde *Servilità*; *Servigio* e *Servizio*; *Asservire*.

sésamo = lat. *SĒSAMUM* = gr. *SĒSAMON* per **SAMSAMON*, dall'arab. *SEMSEM* e *SIMSIM* [= assir. *samassammu*], che vuolsi congiunto all'ebra. *shemen olio*.

Pianta della famiglia delle leguminacee, dai cui semi si estrae olio. La specie principale è il *sesamum indicum*, di cui una delle varietà descritta sotto il nome di *sesamum orientale* di Linneo [volgarmente *Giuggiolena*] è coltivata in Oriente ed è oggetto di un gran commercio.

sesèli dal gr. *SĒSELI*, che si ritiene voce egiziana.

Pianta erbacea della famiglia delle ombrellifere, il cui seme e la radice credevansi in medicina dotati di facoltà risolvvente ed aperitiva, ed entravano a far parte nella teriaca: altrimenti *Ombrellino de' prati*.

sésqui- voce derivata dal lat. *SĒSQUI-* [contratto di *SEMISQUEM* composto di *SEMIS mezzo* + *QUE e*], che si pone come prefisso di varie parole scientifiche e significa *mezzo* + *uno*. Per es. *Sesquiossido*, *Sesquibacico* ecc.

sesquialtero = lat. *SĒSQUI-ALTERUM* composto di *SĒSQUI-* la metà più e *ALTER altro*.

Indica il rapporto di 3 a 2, quando cioè il numero maggiore contiene il minore una volta e mezzo.

sesquipedale = lat. *SĒSQUIPEDALEM* da *SĒSQUI-* una volta e mezzo e *PEDALEM* da *PĒDEM piede*.

Prop. Di un piede e mezzo; fig. Smisurato [parlando p. es. di lettere].

sessagenario = lat. *SEXAGENARIUS* da *SEXAGENI* a sessanta [per volta] forma distributiva da *SEXAGINTA sessanta*.

Che ha sessant'anni.

sessagésimo = lat. *SEXAGESIMUS* forma ordinale da *SEXAGINTA sessanta* o meglio da *SEXAGIES sessanta volte*.

Sessantesimo.

sessanta dal lat. *SEXAGINTA* composto di *SEX sei* e *-GINTA* che suona *dieci*, com'è detto a Venti.

Sei volte dieci.

Deriv. *Sessantésimo*; *Sessantina*.

sessenne = lat. *SEXENNEM* composto di *SEX sei* ed *ENNEM* da *ANNUS anno*.

Di sei anni.

Deriv. *Sessennato*.

sessennio = lat. *SEXENNIVM* da *SEXENNIS di sei anni* (v. *Sessenne*).

Spazio di sei anni.

Deriv. *Sessennale*.

sessile = lat. *SESSILEM* atto a *sedervi* da *SESSUS* participio passato di *SEDĒRE sedere* (v. *Sedere*) con terminazione aggettivale *-ILEM* [come in *humilem*].

In botan. Si dice d'una parte qualunque che non ha sostegno e riposa immediatamente sopra un'altra; p. es. fiori sessili, foglie sessili, cioè senza picciolo, senza gambo.

sessiòne fr. *session*: = lat. *SESSIÒNEM* propr. l'atto del *sedere* da *SESSUS* participio passato di *SEDĒRE sedere* (v. *Sedere*).

Tempo nel quale un corpo deliberante è riunito, altrimenti *Consulto*.

Deriv. *Sessionario* = Registro nel quale si segnano le sessioni e dall'avvocato i consulti.

sesse = lat. *SĒX-US* e *SĒC-US*, che alcuni confrontano col gr. *TĒK-US nato, procreato* [cangiata la T originale in S], che tiene alla *rad. TAK-* esprimente l'idea di *fabbricare*, ond'anche il lat. *tĕxere tessere*, che darebbe il senso di *organi della generazione*; altri agguaglia al gr. *ĒXIS* [che sta per **SEXIS*] stato, condizione; meglio il Benfey, Corssen e Pott, che riportano questa voce alla radice di *SĒC-ĀRE tagliare, separare*: propr. ciò che distingue l'uomo dalla donna.

L'essere proprio del maschio e della femmina in rapporto all'atto generativo, che distingue l'uno dall'altro.

Cfr. *Sessuale*.

sessola dial. sard. *sassula*, *assula*: dall'a. a. ted. *SOHERM-SCŪVLA*, come lo prova il Glossario pubblicato dall'Holtzman in cui è detto: *vatilla id est SĒRSCUFLA, similis vasis quibus aqua de navibus projicitur*: onde con forte contrazione il b. lat. *SĒRSCUFLA*, *SĒRSUFLA*, *SĒSUFLA* e indi [caduta la F] *SĒSSULA*, *SĒSSOLA*.

Pala di legno della quale si servono i marinari per vuotar l'acqua entrata nella nave.

sèsta = lat. *SĒXTA* [sottint. *òra ora*] da *SĒX sei*.

Nome d'una delle ore canoniche corrispondente a quella del mezzogiorno. Onde lo sp. *siesta il riposo del mezzogiorno* (v. *Siesta*).

sèsta fr. *sexte*: = lat. *SĒXTA*, che il

Diez spiega col *gr.* *xystón asta*, *lancia*, ma che più verosimilmente trae, come crede il Baist, dal *lat.* *SEXTUS* *sesto* (cfr. *Sestante*, *Sestile*), forse per essere stata l'apertura del compasso concepita come il raggio del cerchio eguale alla corda sottesa alla sesta parte della circonferenza.

Strumento da misurare: altrimenti Compasso [Voce per lo più usata al plurale].

Deriv. (*sost.*) *Sesto* = disposizione (?).

sestànte = *lat.* *SEXTANTEM* la *sesta parte di un tutto*, da *SEXT-US* *sesto*, forma ordinata di *SEX* *sei* e una desinenza di participio presente.

Strumento astronomico a riflessione contenente la sesta parte della circonferenza del cerchio [come il Quadrante ne contiene la quarta parte], che ha un lembo diviso in 60 gradi e serve a misurare gli angoli: altrimenti *Sestile*.

sestario = *lat.* *SEXTARIUS* da *SEXTUS* *sesto* e desinenza aggettivale -*ARIUS* indicante relazione.

Antica misura di capacità la quale era la sesta parte del congio o cogno.

Deriv. *Stàto*; cfr. *Stàtiro* e *Stòro*.

sète v. *Sesta*.

sestèrzie = *lat.* *SESTERTIUS* voce composta di *SIS* abbreviato da *SEMITIS* *mezzo* (v. *Semi-*) e *TERTIUS* *terzo*, cioè che *contiene due e mezzo*; o, come altri vuole, contratto da *SEMI-AS-TERTIUS*.

Sorta di moneta antica romana, prima di argento, poi di oricalco, una bellissima qualità di ottone, che formava il quarto di un denaro, e valeva due assi e mezzo, cioè venti centesimi di lira italiana. Vi era anche il Sesterzio grande, che aveva un valore ideale, rappresentante dieci monete d'oro, ossia mille piccoli sestertii.

sestiere o *prov.* *sestiers*; *fr.* *setier*, *ant.* *sestar*; *sp.* e *port.* *sextario*: dal *lat.* *SEXTARIUS* (v. *Sestario*).

Sesta parte di una sorta di misura di vino; Ciascuna delle sei parti, nelle quali una volta fu divisa qualche città (cfr. *Quartiere*).

sestile = *lat.* *SEXTILEM* da *SEXTUS* *sesto* e desinenza aggettivale -*ILEM* indicante convenienza (cfr. *Puerile*, *Umile*).

Sesta parte della circonferenza del cerchio; Nome che gli antichi Romani davano al sesto mese del loro anno, che poi dissero Augustus = *Agosto*.

sèsto 1. *prov.* *sest*; *a. fr.* *sistes* [mod. *sixième*]; *sp.* e *port.* *sexto*; *ingl.* *sixth*: dal *lat.* *SEXTUS* (= *scr.* *šastās*, *got.* *saihtas*, *a. slav.* *sesty*, *lit.* *szesztas*, *pruss.* *ushtas* [per **sushtas*], *gr.* *ektòs* [per **sektòs*] da *SEX* *sei* (v. q. voce).

Nome numerale ordinativo di sei.

Deriv. *Seta* (?); *Sestànte*; *Sestàrio*; *Sestèrzie*; *Sestile*; *Sestilio* (n. pr.); *Sestina*; *Sesto* 2 (?); *Sestuplo*. Cfr. *Bisestile* e *Siesta*.

2. *a. port.* *sesto*; *a. sp.* *siesto*: nel senso di *Assetto*, *Ordine*, anziché da *SESSITARE* specie d'intensivo di *SEDERE* - *sup.* *SESSUM* - *sedere*, *posare*, sembra migliore col *Caix* trarlo dal *lat.* *SISTERE* *collocare*, *disporre*, da cui sotto la influenza dell'*a. a. ted.* *SESTRON* *disporre*, può essersi facilmente formato, col cambiamento di coniugazione, *SESTARE* *assestare*.

Vale anche *Rotondità* di un arco, di una volta, e *Dimensione* di un libro: e tale significato particolare può bene derivare da quello generale di *Assetto*. Il Salvini seguito dal Baist però la ritiene voce nata in Italia e connessa con *SESTA* *compasso*, *misura*.

« Dar sesto » « Porre a sesto » « Mettere in sesto » = *Ordinare*, *Accomodare*, *Disporre*: altrimenti *Sestare*, *Assestare* [che ha per contrario *Dissestare*].

sessuale = *lat.* *SEXUALEM* da *SEXUS* *sesto* (v. q. v.) e terminazione -*ALEM* indicante appartenenza (cfr. *Annale*, *Mannuale*, *Mortale*).

Che è relativo al sesso.

Comp. *Assessuale*, *Bisessuale*, *Unisessuale*.

séta *prov. sp.* e *port.* *seda*; *fr.* *soie* (*a. a. ted.* *sida*, *mod.* *seide*, *irl.* *sioda*, *cimbr.* *sidan*): = *b. lat.* *SETA* dal *classico* *SETA* o *SETA* *crine*, *setola* di *porco*, che cfr. col *gr.* *chaitè* *criniera* ed anche *setola*: allo stesso modo che lo *sp.* *pelo* vale *crine* e *seta* *greggia* (cfr. *Matassa*). E se così è, la voce *Séta* non avrebbe rapporto, come sembra, col *gr.* *ser* *baco da seta*, che secondo il De Rosay sarebbe da collegarsi al *chines.* *sse seta*, per mezzo della forma coreana *sir*, *szir* = *mongolo* *sirgek* [d'onde forse l'*isl.* *silki*, *ang-sass.* *seolc*, *ingl.* *silk*, *a. sl.* *shelkü*] (v. *Serico*).

Filo delicato e brillante, prodotto dal filugello; Il drappo fatto con esso. [Fu verso il 1190 che Ruggiero, re di Sicilia, stabilì una fabbrica di tessuti di seta a Palermo].

Deriv. *Setaccio*; *Setàcio*; *Setaiuolo*; *Seteria*; *Setino* [a. fr. *saïn*]; *Setiso*.

setaccio *rum.* *sita*; *prov.* e *cat.* *sedas*; *a. fr.* *saas*, *mod.* *sas*; *sp.* *cedozo*: dal *b. lat.* *SETATIUM* = *SETACUM* dal *class.* *SETA* = *SETA* *setola* (v. *Setola*).

Cerchio in cui è disteso un tessuto di crini di cavallo o anche di fili di seta, a uso di scernere la farina dalla crusca, passare conserve, liquidi, ecc.

Deriv. *Staccio*.

séte *rum.* *sete*; *prov.* *setz*; *a. fr.* *sei*, *soi*, *mod.* *soif*; *cat.* e *sp.* *sed*; *port.* *sede*: dal *lat.* *SITEM*, che il Miklosich avvicina all'*a. sl.* *choti* = *boem.* *chut'*, che valgono lo stesso [chotèti = *boem.* *chiti* *aver voglia*], e il Pott alla rad. *us-* *ardere*, quasi *US-ITIS* (v. *Ustione*).

Sensazione del bisogno di bere, d'intro-

durre liquidi nello stomaco; *fig.* Desiderio vivo, ardente, smodato.

Deriv. *As-setàre*; *Dis-setàre*. Cfr. *Stitibondo*.

setino *fr.* satin, *ant.* saïn; *port.* setim: = *lat.* SETINUS [e anche SATINUS onde il francese] sorta di aggettivo formato su SÊTA, SÊTA *seta* (v. q. voce).

Tessuto di seta.

setola diminut. del *lat.* SÊTA o SÊTA, che pare confronti col *gr.* chaitê *setola* di porco e oriniera, ma il Wharton riferisce alla rad. si- *legare, tenere avvinto* [forse perché destinata a far corde], ond' anche l' *ang-sass.* sâd, *ant. sl.* sêti *legame, laccio, lituan.* saítai *prigione, a. a. ted.* seite, *mod.* saite *corda, sscr.* sêtus *legatura*: lo che porta difficoltà al raffronto col greco (v. *Sutura* e cfr. *Seta*).

Pelo lungo e rozzo di certi animali, specialmente del porco e quello che i cavalli hanno sul collo e sulla coda; *per estens.* Spazzola fatta di setole di porco per nettare i panni.

Vale anche Piccola fessura o scoppia-tura della pelle [al modo stesso che « Pelo » vale Piccola crepatura delle mura e « Incrinarsi » si disse per Fendersi, Screpolarsi], e ciò perché le piccole e sottili crepature rendono quasi sembianza di pelo, setola, crine sopra il corpo screpolato. Peraltro non può escludersi che in questo significato stia per Sâtola (v. q. voce) divenuto Sêtolà per falsa etimologia popolare.

Deriv. *Setolàre*; *Setolâto*; *Setolîno*; *Setoldso*; *Setolûto*. Cfr. *Setâccio* e *Setône*.

setône *fr.* [ingl.] sêton: dal *b. lat.* -acc. SETONEM - da SÊTA *setola* (v. *Seta*).

Term. di chirurgia. Lungo nastro propr. di crine, ovvero di lino o di seta, che mediante ago si passa attraverso la pelle, onde produrre per via di suppurazione una fontanella, affine di ottenere una benefica reazione.

setta *fr.* secte; *sp.* e *port.* secta: dal *lat.* SÊCTA che propr. vale *seguito*, e indi partito, fazione, da SEC- radice di SÊQUI *sequire*, ond' anche SÊCTARE *seguitar con zelo, con devozione* (v. *Sequire*).

Comunità di persone, che seguono una stessa dottrina od opinione politica o religiosa, ma diversa da quella dei più e perciò condannata dall'universale.

Deriv. *Settârio*; *Setteggiare*.

settanta *prov.* e *cat.* setanta; *a. fr.* septante; *sp.* e *port.* setenta; [ingl. seven-teen]: contratto dal *lat.* SEPTUAGINTA composto di SÊPTEM *sette* (v. q. v.) + -GINTA = *gr.* -konta che suona *dieci*, com'è detto alla voce Venti.

Sette volte dieci.

Deriv. *Settantésimo*; *Settantina*.

sette *rum.* sept; *prov.* e *cat.* set; *fr.* sept; *sp.* siete; *port.* setes: dal *lat.* SÊ-

PTEM [= *lit.* septyni, *a. slav.* e *russ.* sedmî, *pol.* siedm, *irl.* secht, seacht, *cimbr.* seich, *galles.* saith, *gael.* seachd], che cfr. col *gr.* EPTA per *SEPTA e col *sscr.* SAPTÂN [= *zend.* haptan], che pare derivi dalla rad. SAP- *sequire* e significhi *secondo*, che pure viene da SEQUOR *seguo*: e di fatti indica l'indice della mano sinistra, che è il secondo dopo il pollice. Le lingue germaniche perdettero la T e così il gotico ha sibun, l'a. a. ted. sipun, siban = *mod.* sieben, l' *ang-sass.* seofon = *ingl.* seven.

Nome numerale impari, che segue immediatamente il numero sei.

Deriv. *Settâmbre*; *Settenârio*; *Settîmo*; comp. *Sett-ânnio*; *Settem-vîro* ecc.

settembre *rum.* septemvrie; *prov.* e *cat.* setembre; *fr.* septembre; *ingl.* september; *port.* setembro: dal *lat.* SEPTĒM-BER (-BRĒM) composto di SÊPTEM *sette* e -BER, -BRĒM, che secondo il Pott, rappresenta l' *indian.* vara *tempo, volta*.

Settimo mese dell'anno che nell'antico calendario romano mancava dal Gennaio al Febbraio, ed ora il Nono dell'anno civile.

Deriv. *Settembrîno* = Di Settembre; detto di vino Svirigorito, Asprigno (qual suole divenire in Settembre, se non è ben curato).

settenne = *lat.* SEPTĒNNEM da SÊPTEM *sette* ed ÈNNEM da ÀNNUS *anno*.

Che ha sette anni.

settennio = *b. lat.* SEPTĒNNIUM composto di SÊPTEM *sette* e ÈNNIUM per ÀNNUM *anno*.

Spazio di sette anni.

Deriv. *Settennâle*; *Settennâto*.

settemplice = *lat.* SEPTĒMPLICEM composto di SÊPTEM *sette* e PLIC-A *piega*.

Formato di sette strati, quale p. es. uno scudo di cuoio.

settentrîlôme = *lat.* SEPTENTRIONEM da SÊPTEM *sette* e TRIONES (per *TERRIONES) *buoi da lavoro*, e propr. *da trebbiare*, da TERO *frego, trito, pesto* ed anche *batto le biade*, che tiene alla rad. TAR-, TRA-, che ha il senso generale di *muovere*, onde l'altro di *pestare* (v. *Trilo* e cfr. *Tramite* e *Torno*). Altri raffronta il secondo elemento « triones » col *gr.* teiros = *sscr.* târa per stâra *stella* (v. *Stella*).

Nome dato alle sette stelle dell'Orsa Maggiore, perché presentano la figura di un carro coi buoi aggiogati; *metonimic.* La plaga del mondo sottoposta alla detta costellazione, cioè situata al polo artico, a tramontana, a nord.

Deriv. *Settentrionâle* = Boreale, Nordico.

settenviri = *lat.* SEPTĒM-VIRI composto di SÊPTEM *sette* e VIRI *uomini*.

Collegio di sette uomini per compiere un ufficio.

Deriv. *Settenvirâle*; *Settenvirâto*.

sèttico = gr. SEPTIKÓS da SÈPÒ faccio imputridire (cfr. *Seppia*).

Che produce la putrefazione; Dicesi dei Rimedii topici che corrodono le carni, disponendole alla putrefazione.

Comp. Antisettico.

sèttille = lat. SÈCTILEM da SÈCTUS participio passato di SECARE segare, tagliare (v. *Segare*) e terminazione aggettivale -ILEM (cfr. *Sessile*, *Umile*).

Da segare [detto di erbe, messi e sim.].

settimana rum. septămină; prov. setmana; fr. semaine; sp. e port. semana: dal lat. SÈPTIMUS *settimo*, come il gr. ebdomās [onde cat. doma] da ebdomos *settimo* (v. *Settimo*).

Spazio di sette giorni.

sèttime prov. setes; a. fr. sedme, sette, mod. septième; cat. seté; sp. sétimo, seteno; port. septimo: = lat. SÈPTIMUS [= pruss. septmas, ted. siebente, lit. septintas, gr. ebdomos per *sebdomos, sscr. saptamās] da SÈPTEM *sette* (v. q. voce).

Nome numerale ordinativo di Sette.

setto = lat. SÆPTUM che trae da SÆPIO chiudo, cingo intorno, denominativo di SÆPRS recinto, siepe (v. *Siepe*). Altri da SÈCTUS participio passato di SECARE tagliare e fig. dividere, ond'anche sèctio divisione (v. *Seguace*).

In generale qualunque recinto; ma in senso speciale e nel numero plurale i recinti del Campo Marsio, dentro i quali stavano raccolte le tribù o centurie nei comizi romani, prima che procedessero a votare. Oggi si usa in anatomia per indicare Velo o Membrana, che divide una cavità dall'altra, e specialmente il Diaframma.

settola sta per SÈCTOLA dal lat. SÈCTUS participio passato di SECARE tagliare (v. *Segare*).

Scrapolatura alle mani, alle labbra, alle mammelle, alle unghie de' cavalli.

settóre = lat. SÈCTÒREM dallo stesso tema di SÈCTUS participio passato di SECARE tagliare (v. *Segare*).

Chi nelle scuole di anatomia ha l'ufficio di preparare sul cadavere quelle parti, su cui deve il professore far la lezione. Dicesi anche Dissettore, ma è voce più umile.

In geom. Figura piana triangolare, compresa da due semidiametri del cerchio e un arco di circonferenza.

settuagenario = lat. SEPTUAGENARIUS da SEPTUAGENI a (ogni) settanta.

Che consta di settanta, Che ha settant'anni.

settuagèsimo = lat. SEPTUAGÈSIMUS da SEPTUAGIES settanta volte.

Lo stesso che Settantesimo.

severo fr. sévère; sp. e port. severo:

dal lat. SEVÈRUS, che fa supporre un astratto SEV-ES [come decòrus da decus], da un radicale che si trova nel gr. sèb-as venerazione, riverenza e sem-nòs per *sev-nòs ciò che ispira rispetto, venerabile, sacro [Vossio]. — Altri lo identifica con sèrius serio; ovvero confronta col lit. seg-ti lego, serro [onde seg-vèrus = che non concedel].

Austero, Rigido nell'aspetto, nel contegno; e poi anche in senso cattivo Duro, Aspro. Aggiunto di studi che richieggono molta astrazione Grave, Arduo.

Deriv. Severità; Asseverare; Perseverare. Cfr. Sèrio.

sevizia = lat. SEVITIA da SEVUS feroce, crudele.

Crudeltà, Ferocia.

sèvo e volg. **ségo** rum. e cat. seu; prov. seus; fr. suif, norm. sieu; sp. e port. sibo: dal lat. SÈBUM o SÈVUM, che va confrontato con sapium resina, sapon [ang-sass. sàpe, a. a. ted. seifa] sapone, e col ted. saif, saft, ang-sass. sàp, oland. sap, dan. sæbe sugo (v. *Sapere* e cfr. *Sapa* e *Sapone*). Altri suppone stia per SÈVUM dalla stessa radice del gr. STÈAR grasso (v. *Stearina*).

Sostanza grassa, insipida, senza odore, di consistenza soda, che trovasi vicino ai reni e alle viscere mobili degli animali ruminanti e si adopera per far candele.

sezión = lat. SÈCTIONEM - acc. di SÈCTIO - da SÈCTUS participio passato di SECARE tagliare, dividere (v. *Segare*).

Azione di tagliare, di dividere; in modo concreto Parte in cui è diviso un trattato, un ufficio pubblico.

Deriv. Sèzionare = Fare il taglio di un cadavere per scoprire la cagione della morte, la sede del male.

setto dal lat. SÈCIUS o SÈCTIUS inferiore, peggiore, comparativo di SÈCITUS = SÈCUS propr. che vien dopo, dalla stessa radice di SÈQUI seguire (v. q. voce).

Ultimo: ma è voce fuor d'uso.

sfaccendare da FACCENDARE, preposta s da DIS- intensivo.

Darsi da fare specialmente in casa: e dicesi delle buone massaie.

sfaccendato = Che non ha o non cerca FACCENDE [stando la s iniziale per DIS col senso di allontanamento]; altrimenti Disoccupato, Ozioso.

[Differisce da Scioperato, che segna un grado peggiore, indicando l'uomo che non vuol fare ed anche quei che fa, ma non fa quello in che dovrebbe utilmente occuparsi].

sfaccettare = Tagliare in FACCIETTE: che potrebbe dirsi, anche Faccettare, ma cui è prefissa una s = DIS, per dare

energia alla parola: e dicesi più che altro riferito a pietre.

sfacciatò quasi *senza* [s = DIS privato] FÀOCIA cioè senza rossore, e quindi Che non sente vergogna. [Sinonimo di *Sfrontato*, il quale però si applica a casi più gravi, giacché questi non solo è incurante di vergogna, ma porta anche alta la fronte e cerca di soverchiare].

sfacèle alcuno crede opposto [in forza di s = DIS negativo] al gr. PHÁKELOS *fascio, compagine*; altri lo deriva da DISFÁCERN = DISFÀRE, SFÀRE, e il Caix da FLAGELLO: ma sembra invece altro non essere che il *lat. scentif. SPHACELUS* dal gr. SPHÁKELOS, che in medicina significò *cancrena*, e, riferito a piante, *l'annerimento e necrosi delle radici*.

Malattia cancrenosa che disfa tutte le parti del corpo, ne dissolve la compagine e produce la morte, altrimenti *Disfacimento, Decomposizione; fig. Ruina grande*.

Deriv. *Sfacelàto* = Attaccato dallo sfacelo.

sfagliàre intensivo di *Fagliare*, che tiene a FALLIRE [fr. faillir] *manicare: quasi fallire il colpo*.

Non aver del seme, di cui si giuoca, e indi *Scartare carta inutile in giocando*.

Deriv. *Sfaglio*.

sfangàre Uscir dal (*lat. EX*) FANGO, e per *metaf.* Uscire destramente dagl'imbrogli, dalle difficoltà.

sfàre Contratto da DISFÀRE, al quale però l'uso ha dato un più ampio dominio. *Guastare, Distruggere*.

Deriv. *Sfacimento; Sfatto*.

sfarfallàre Uscire la FARFALLA dal (*lat. EX*) bozzolo.

sfarfallàto 1. da SFARFALLÀRE nel senso del *prov. esfarfalhà sparpagliare* (v. q. voce), e dicesi nel parlare comune di fiori troppo aperti, perché passati di fioritura.

2. *In agron.* Aggiunto di frumento tòcco dagl'insetti e quindi pieno di farfalle (cfr. *Sfarfallare*).

sfarfallòne Lo stesso che FARFALLÒNE, che il Caix disgiunge da farfàlla e crede detto per FALLÒNE accrescitivo di FALLO, con raddoppiamento della prima sillaba [FAL-FALLÒNE] per aumentar forza al vocabolo: propr. *grosso fallo* (ctr. *Tartassare*).

Detto spropositato e sciocco.

sfarinàre da FARINA, preposta s = DIS indicante disgregazione (v. *dis*).

Ridurre in farina, e *fig.* in polvere a guisa di farina.

Deriv. *Sfarinabile; Sfarinamento*.

sfarzo riscontra il port. *dis-farsar* = *sp. dis-frazar travestire, mascherare* (onde *dis-fraz abito da maschera*, che porge la idea di *abito vistoso*, composto della par-

ticella intensiva DIS [ridotta nell'italiano a s] e FARSUS participio passato del *lat. FARCIRE riempire, impinguare*, da cui venne il senso di *travestire, mascherare* (v. *Farcire* e cfr. *Farsetto*).

Sfoggio, Pompa, Gala, Magnificenza.

Deriv. *Sfarsàre; Sfarsoso*, onde *Sfarsosamente e Sfarsosità*.

sfasciàre detto per *Disfasciàre* = *Togliere le FASCIE* [tanto a bambini, quanto a ferite]; per *similit.* *Togliere via una cosa che circonda; Abbattere le mura di una terra, il recinto, le fortificazioni di una città, più comunemente Smantellare; e dicesi anche di nave che rompa in scoglio* (v. *Fasciame*).

Deriv. *Sfasciamento; Sfasciatore-trice; Sfasciativa; Sfascio; Sfasciùme* = *Massa informe di rottami*.

sfatàre da FATÀRE *l'operare delle fate*, prefissa la particella DIS ridotta a s, che là senso contrario. Altri dal *lat. FATUUS* *passo, quasi dare del matto*.

Togliere l'incantesimo e quindi l'illusione, il prestigio; di conseguenza *Fare apparire una cosa quella che è; ed estensivamente Dispregiare ciò che altri tiene in gran conto, Mettere in derisione, Farsi beffe*.

Deriv. *Sfatamento; Sfatàto; Sfatatore-trice*.

sfavillàre dal *lat. FAVILLA* mediante una forma verbale *EX-FAVILLARE* [ex fuori di].

Mandar fuori favilla, e metaf. Spargere raggi o splendore; altrimenti Scintillare.

Deriv. *Sfavillamento; Sfavillante*.

sfegatàre da FÉGATO, come presunta sede dell'ira e di altre basse passioni.

Dar cagione ad alcuno di adirarsi, di stizzirsi [e letteralmente di alterare, di perdere il fegato]. « *Sfegatarsi* » = *Affaticarsi gridando e riscaldandosi*: onde *Sfegatato* per *Affaticato, Affannato*: p. es. clericale *sfegatato, amante sfegatato* cioè *spasimato*.

sfenòide = gr. SPHÈNOEIDÈS da SPHÈN - *genit. SPHÈNOS* - *cuneo* [che alcuno trae dalla stessa radice del verbo SPHIGGEIN *stringere*] ed NIDES per NIDOS *forma, somiglianza*.

Osso a foggia di cuneo, che forma quasi la base del cranio.

sfera = a. fr. *espere, mod. sphere*: = *lat. SPHÈRA, SPHÈRA* dal gr. SPHAIRA *palla* [da *giuocare*] che gli etimologi traggono dalla rad. SPHAR- *vibrare, guizzare, muoversi tremolando*, che ritrovasi nel *scr. sphuràti* [aorist. vedico sphari-] *vibrare, tremare*, nel gr. spairein, a-spairein *palpitare, tremare, speirein seminare* [= *gettare con movimento alternò*]. Altri riferisce alla rad. SPA- *stendere*, che è nel *lat. spatium spazio* (v. *Spazio*).

Originariamente significò *Palla o Corpo solido rotondo per giuocare*; poi si disse

così qualunque Globo, e specialmente il Globo terrestre.

Deriv. *Sferale*; *Sferico*, onde *Sfericità*; *Sferistèrio*; *Sferòide*; *Sfera*; *Emi-sfero*.

sferistèrio = lat. SPHERISTERIUM dal gr. SPHAIRISTERION da SPHAIRA palla, onde SPHAIRIZEIN *giuocare alla palla*, mediante il nome SPHAIRISTHS *giocatore alla palla* (v. *Sfera*).

Locale anticamente annesso ai ginnasi, alle terme, ad altri luoghi pubblici ed ai palazzi signorili destinato al giuoco della palla.

sferòide = gr. SPHAIREIDHS da SPHAIRA sfera e EIDES per EIDOS *forma, somiglianza*: propr. *simile a sfera*.

Solido di forma ovale, che si avvicina alla forma sferica.

sferometro = lat. SPHEROMETRUM dal gr. SPHAIRA sfera e METRON *misura*.

Strumento che serve per misurare la curvatura dei vetri sferici, delle lenti e dei vetri di ogni altra figura.

sferrare = Levare il FERRO [s iniziale = DIS privativo]; e indi Levare le catene, i ceppi; Sciogliere. — Vale anche Uscir fuori, Avventarsi con impeto, altrimenti Scatenare: onde *Sferratóio* e *Sferratóre* per Impetuoso, Gagliardo, detto di venti furiosi [forse anche perché han forza di sferrare i navigli].

sferula diminut. del lat. SPHERA sfera. Sorta di globetti, su cui erano scritti nomi di cavalli, vesti, monete ecc. ed erano largizioni che faceva l'imperatore Caligola al popolo. Si gettavano in mezzo alla folla e chi ne raccoglieva alcuno, riceveva l'oggetto scrittovi sopra.

sfersare antic. *fersare* meglio che da *FERIRE colpire*, che non può dare **FERITIARE*, dall'a. a. ted. **FILLAZAN*, **FILZAN* intensivo dell'ant. fillan *battere, flagellare, sfersare* [che dié filzen *feltrare*], onde *Felsare*, *Fersare* e *Sfersare* con rafforzamento di una s. [Fillan è nominale da *FEL* = got. *FILL* *pelle*, e a lettera varrebbe *levar la pelle*].

Percuotere con frusta, con staffile; *fig.* Incitare; e nel morale Censurare acerbamente.

Deriv. *Sferza* = Strumento per battere fatto con una cordicella attaccata a una frusta; onde *Sfersino* = la minutissima cordicella che si mette in fondo alla frusta [volg. *Sversino* avvicinato popolarmente a *Svèrza*; e *Sfersata* = Colpo di sferza].

sfiaccolato da FIACCOLARE supposta forma diminutiva di FIACCARE preposta s = DIS intensivo (v. *dis*).

Che si muove piegando la persona qua e là, come se fosse fiacco e rifinito di forze: altrimenti Spossato, Snervato, Sfiacato.

sfiancare = Rompersi checchessia per interna forza ne' FIANCHI, ossia nelle parti

lateralì [s iniziale = DIS indicante *separazione, disagregazione di parti*].

Deriv. *Sfiancamento*; *Sfiancativo*; *Sfiancato* = Rotto ne' fianchi, e per *estens.* Stanco, Spossato.

sfiatàre dal lat. EX-FLATARE intensivo di EX-FLARE *mandar fuori il fiato* (v. *Fiatàre* ed *EX*).

Mandare soffio, Soffiare; Lasciare andare il fiato, detto di cosa che ne è piena e non lo ritiene; *estensiv.* Saporare; Perdere il fiato [per lo più per soverchio gridare].

Deriv. *Sfiatamento*; *Sfiatato* = propr. Che ha perduto il fiato, e *fig.* Trafelato, Spossato; *Sfiatativo*; *Sfiatatura*; *Sfiato*.

sfiabiare [lat. diffibulare] contrario di AFFIBBIARE (v. *Fibbia*) e conseguentemente Sciorre; per *similit.* Cominciare a dire o Manifestare checchessia con molte parole.

sfiabrare = Levare o guastar la FIBRA, vale a dire il nervo, la forza [s = DIS, che infonde l'idea di separare, di staccare].

sfidare detto per Disfidare, del quale è più comune (v. *Disfidare*).

1. Invitare l'avversario a battaglia [da *SPIDA*]. — « Sfidò io » espressione che non ammette replica, nè dubbio = « sfidò io te a provare il contrario ».

2. Disanimare [cioè la FÉDE nella propria virtù].

Deriv. *Sfida*; *Sfidamento*; *Sfidato* = che non si fida e quindi *Sfiduciatò*; *Sfidatóre-trice*.

sfiducia contrario [a causa della s privativa affissa] di FIDUCIA.

Cfr. *Sfiduciatò* e *Sfiducioso* = Che non si fida [r. *méfiant*].

sfigmico = lat. SPHYGMICUS dal gr. SPHYGMOS *polso*.

Voce della medicina. Relativo al polso; onde *Sfigmica* diceasi L'arte di esplorare il polso per rilevare la natura, lo stato e l'andamento di una malattia.

sfigmometro = lat. *scientif.* SPHYGMOMETRUM dal gr. SPHYGMOS *pulsazione, polso* e METRON *misura*.

Strumento atto a misurare la frequenza e la forza del polso: detto anche *Sfigmoscòpio* [da *SKOPH* *osservare*].

sfigurare composto della particella DIS ridotta in s, che dà senso di contrarietà o di peggioramento e FIGURA (v. q. voce).

Transit. Alterare la figura, Far divenire deforme; *intrans.* e *metaf.* Far cattiva figura [= fare apparire più brutto o men bello, più cattivo o men buono e sim.].

Deriv. *Sfigurato* (= *Sfigurito*); *Sfigurante*; *Sfiguratóre-trice*.

sfilacciare = Far le FILACCIE, ossia l'Uscir che fanno le fila da panno rotto o lacerato (v. *Filaccia*).

Deriv. *Sfilacciatàra*; *Sfilacciatòio*; *Sfilacciare*.

sfilacciare forma secondaria di Sfilacciare e vale lo stesso.

Deriv. *Sfilacciatàra*; *Sfilaccico* = filuzzo, scamozzolo.

sfilare 1. = Levare dal FILO ciò che è infilato [contr. d'In-filare].

2. Rompere ad uno con un colpo il FILO delle reni, ossia la colonna vertebrale.

3. Marciare su piccole fronti, l'un dopo l'altro in FILA: onde si fece « Sfilato » per Lungo ordine di cose fra loro simili, p. es. di carrozze, di nomi.

[La s prefissa sta per il lat. *ex* da o per DIS, che può indicare senso contrario, ovvero separazione, rottura, od anche essere semplicemente intensivo (v. *dis*-)].

sfincone *dialet. ven. finco*: [cfr. *angl. finc, ingl. finch, ted. fink, oland. vink; galles. pinc; gr. spíggos, spíza*] (v. *Pincione*).

Lo dicono in alcuni luoghi della regione senese per Pincione o Fringuello.

sfinire = Smarrir gli spiriti, Esaurire le forze: quasi dica FINIRE la vita [aggiunta s intensiva].

Deriv. *Sfinimento* sinon. di Svenimento, Deliquio.

sfinge = lat. SPHINGES - acc. SPHINGEM - = gr. SPHIGS - di cui Esiodo ha l'accusativo SPHÍKA. I Greci dissero questa voce affine al verbo SPHIG-GÒ *serro, stringo, soffoco*: ma invece è di origine forestiera. [Anzi alcuno partendo dal concetto che la Sfinge è un mito egiziano, si studia spiegare col *copto* FIK *demone*, ovvero, scindendo la voce in due elementi, coll'egiz. SB-O *scienza* e IK = *copt. FIK demone*].

Mostro con aspetto di donna, che presso Tebe proponeva ad ogni viandante un indovinello e uccideva chi non lo indovinasse. Gli Egizii, dai quali derivò la favola, la rappresentavano sotto forma di leone alato giacente, colle parti superiori del corpo simili a quelle dell'uomo, forse volendo simboleggiare con ciò il genio della mente e della forza, della contemplazione e dell'azione. I Greci la rappresentarono invece in forma di leone non alato, con la testa e petto di giovane donna.

sfintere = gr. SPHIGTER propr. laccio, legaccio, da SPHIG-GÒ *stringo, serro*.

Nome di alcuni muscoli annulari, che servono a chiudere o a stringere aperture o condotti naturali, p. es. dell'ano, della vescica, delle labbra.

sfioccare propr. uscire dal [lat. *ex*] FIÒCCO nel senso di *gruppo di lana* ed è sinonimo di Sfilacciare, detto in modo proprio delle draperie.

sfiocciare propr. Cavare dal [lat. *ex*] FIÒCCINE e fig. Spiattellare [un segreto].

sfioreare *transit.* Abbattere i fiori delle piante e dell'erbe, altrimenti Disfioreare [s = DIS privativo], p. es.:

Mori fuggendo ed isforando il giglio

(DANTE. *Purg. viii*).

[cioè colla fuga guastò l'onore della corona di Francia, di cui il giglio è l'insegna, e qui si parla di Filippo III di Francia]; fig. Cogliere il fiore, cioè il meglio di checchessia.

Dicesi anche fig. per Toccare leggermente, Ferire leggermente.

Intrans. Perdere il fiore; e fig. Perdere il più vago della bellezza, la parte migliore, altrimenti Sfioreare.

[Sfioreare differisce da Disfioreare, Deflorare, Sfioreare. Sfioreare e Disfioreare accennano ambedue ad atto violento, ma il primo è meno brutale, e poi Sfioreare ha pure il senso di Cogliere la parte più bella di checchessia: onde sfiorare un libro, un autore e simili; Deflorare è Togliere il fiore della verginità; Sfioreare è Cessar di fiorire, e quindi dicesi di fiore che comincia ad appassire, e di altra cosa che sia troppo brancicata sì da perdere la naturale freschezza: p. es. bellezza sfiorita, ossia che ha perduta quella vaghezza, che n'era quasi il fiore.

sfioretare = Sfioggiare in parlando ornamenti e grazie [chiamate *metaf. fiorretti*].

sfioreare v. Sfioreare.

sfoderare = Levare dalla [lat. *ex*] FODERA o dal FODERO; *metaf.* Cavar fuori in generale; *intrans.* Metter fuori tutta la sua abilità, più dell'usato.

sfogare e disfogare Chi da FAUCI [ond'anche Affogare e Soffocare], quasi dica *aprir le fauci, uscir dalle fauci*; chi da FOGA. e chi da FOCO, prefissa la particella *ex* o DIS. Lo Zambaldi inclina per quest'ultimo, supponendo che stia per « Sffocare » e spiega Lasciar che passi la prima vampa di brace o carbone acceso, sì che se ne perda ogni fumo e cattivo odore: ma sembra meglio da FOGA (= foga), che porta al vero significato di Dar libero corso (v. *Foga*).

Transit. Mandar fuori; Dar corso, Dar esito; *intrans.* Uscir fuori, Sgorgare [p. es. acqua, umori], Esalare [p. es. il fumo], Aver esito; onde poi il senso di Risolversi, Terminare.

Deriv. *Sfogamento*; *Sfogato* participio passato di Sfogare, e come *agg.* Aperto, Atto a ricevere molta aria e molto lume; *Sfogatoio* = Apertura per dare esito a checchessia, come a fumo o vapori.

sfoggiare *dial. roman.* sforgiare: da FOGGIÀ-RE, che per virtù della lettera s anteposta per rinforzo, acquista [come nota il Salvini] la idea di *fuori del solito, al di là del consueto, del naturale*.

Propr. Immaginare nuove e non consuete foggie, e quindi Far mostra, Ostentare, Vestire sontuosamente.

Deriv. *Sfoggiamento*; *Sfoggio* = Sfarzo.

sfoglia da SFOGLIARE (v. q. voce).

Falda sottilissima di una cosa, da sembrare una Foglia; e per *similit.* il Nome comune della Sogliola o Linguattola.

« Pasta sfoglia » dicesi una pasta manipolata a falde sottilissime.

Deriv. *Sfogliata* = Torta fatta di pasta sfoglia; *Sfoglietta*.

sfogliare voce composta di *s* che sta invece della particella *dis* e accenna *distacco*, *divisione*, e FOLGIA o FOLGIO.

Staccar le foglie, altrimenti Sfrondare. Per *similit.* Dividere in falde sottili [quasi come foglie]. — « Sfogliarsi » = Perder le foglie [p. es. i fiori nell'appassire].

Detto di libro Scorrerlo voltando i fogli, quasi ponendoli da parte, di mano in mano che son letti, altrimenti con voce men nobile Scartabellare.

Deriv. *Sfogliame* = Sfaldatura; *Sfogliatura*.

sfolgorare Risplendere a guisa di FOLGORE; *metaf.* Comparire.

Ed anche Far cheocchessia con la rapidità del folgore; e poi Dissipare, Cacciar via con prestezza.

Deriv. *Sfolgoramento*; *Sfolgoreggiare*; *Sfolgorio*; [nell'uso anche *Sfolgorio*].

sfondare da FONDÒ, preposta *s*, che sta per *dis* e dà senso contrario, come in Sfare (v. *dis* e *Fondo*).

Rompere il fondo; Passare una cosa da parte a parte; *fig.* Aver molta intelligenza [figurando che il martello della mente rompa le difficoltà del sapere].

Deriv. *Sfondamento*; *Sfondarola*; *Sfondatizio*; *Sfondatura*; *Sfondo*; *Sfondolare* [prov. *esfondrar*, *fr.* *effondrer*].

sfondato = Senza fondo; *fig.* Insaziabile.

« Ricco sfondato » la cui ricchezza è senza confine, inesauribile (v. *Sfondare*).

sfondo Spazio vano ne' palchi e nelle volte [che appariscono così come SFONDARE] lasciato per dipingervi, ed anche la Pittura fatta in simili spazi; Veduta di prospettiva, che dimostri gran lontananza.

sforacchiare le stesso che Foracchiare, a cui è prefissa come rinforzo la *si* bilante.

sformare = Dis-formare [s = *dis* privativo] o per *Es-formare [s = *ex* fuori di]; e nel primo caso equivale a Togliere o Mutar la FÒRMA, altrimenti Trasformare, Trasfigurare (cfr. *Difforme*, *Disforme*); nel secondo a Togliere dalla FÒRMA.

sfortuna contrario di FORTUNA nel senso volgare di buona ventura [s = *dis* privativo].

Mala sorte, Disavventura, Infortunio.

Deriv. *Sfortunare* = Rendere sventurato, onde *Sfortunato* = Disgraziato, Infelice.

sforzare da FÒRZA.

Talora sta per il semplice Forzare o Usar forza [p. es. « Sforzare la voce » per Eccederne la estensione a forza di

fiato], onde poi riflessivamente [-si] il senso di Ingegnarsi, Affaticarsi, Far diligenza; talaltra significa Occupare colla forza [p. es. una cittadella]; od Abbattere o Rompere con la forza [p. es. una serratura]; e *fig.* Violare [ed in questi casi la *s* iniziale è apposta o per agevolare la pronunzia o rendere più intenso il significato].

Ma vale anche Torre o Levar via la forza = Sposare, Snervare: ed allora *s* sta per *dis* privativo: p. es. per troppo camminare si è sforzato un piede.

Deriv. *Sforzamento*; *Sforzato*; *Sforzatore-trice*; *Sforzo*.

sfracassare lo stesso che Fracassare, preposta a mo' di rinforzo *s* = *dis*.

sfracellare = Sfragellare e sembra alterato da FLAGELLARE *percuotere con flagello* (Caix), quando piuttosto non tenga al lat. FRANGERE *spezzare*, [FRAGOR *frangimento*, *scroscio*, FRAGMEN *rottame*, *frantum*], avvicinato per falsa etimologia popolare alla voce Flagello.

Mandare in frantumi battendo.

sfragistica dal gr. SPHRAGIS *sigillo*, onde l'agg. SPHRAGISTIKÈ.

Lo studio de' sigilli e delle impronte antiche.

sfranchire = Render FRANCO, cioè spedito, sicuro, essendo la *s* = *dis* puramente intensiva (v. *Franco* e *dis*).

sfrascare = Muoversi che fanno le FRASCHE per vento o simile. *Attivam.* Levare i bozzoli dalla [lat. *ex*-] FRASCA.

sfrattare propriamente Togliere dalla [lat. *ex*-] FRATTA nel senso di chiuso, e di conseguenza Mandare o Andar via con prestezza da un luogo, Esiliare.

Deriv. *Sfratto* = Bando, Esilio.

sfregare port. *esfregar*: lo stesso che FREGARE (v. q. v.), preposta *s* = *dis* [nel portoghese *ex*] per dare intensità.

Deriv. *Sfregacciare*; *Sfregacciolare*, onde *Sfregacciolo* = Pezzetto di roba atto a fregare, Scampolo; *Sfregamento*; *Sfregatizio*; *Sfregatura*; *Sfregio* (?); *Sfregolare*.

sfrégio parrebbe il contrario di FRÉGIO (v. q. voce): ma giusta il Caix, che sembra nel vero, dal lat. FRICTIO *fregamento*, che tiene a FRICARE *fregare*, ond'anche la voce Frizzo. [Altri men bene suggerisce il gr. PHRAGIS *segno* (cfr. *Sfragistica*)].

Taglio fatto altrui sul viso e la cicatrice che ne rimane; *fig.* Smacco, Infamia, Disonore.

Deriv. *Sfregiare* = Deturpare il volto con uno sfrégio o taglio; *moralm.* Offender nell'onore. Ingiuriare.

sfrènare da FRENARE, preceduto da *s* = *dis* che conferisce al verbo senso contrario (v. *Freno* e *dis*).

Togliere o Sciogliere il freno; onde « Sfrènarsi » *fig.* per Eccedere.

Deriv. *Sfrénato* = Impetuoso, Licenzioso, Eccessivo, d'onde *Sfrénataggine* e *Sfrénatessa*.

sfricciolarsi dal *lat.* FRICARE *fregare*, di cui è il frequentativo | + s = *DIS* intensivo; propr. *druscarsi*.

Stare attorno ad alcuno per ottenere qualche cosa.

sfriggolare e **sfrigolare** da un supposto *FRICTOLARE diminutivo di *FRICTARE ipotetica forma frequentativa del *lat.* FRIGERE *friggere* (v. q. v.), preposta s = *DIS* intensiva.

Fare quel rumoretto che fa la frittura nel cuocere in padella.

Deriv. *Sfriggolio*.

sfringuellare il Cantare alla distesa del FRINGUELLO [preposta s intensiva]; *fig.* Parlare arditamente de' fatti altrui.

sfrondare Levar via [perocché s = *DIS*, inferisca senso contrario] le FRONDE, altrimenti Sfronzare; *intrans.* Perder le foglie.

sfrontarsi formato alla stessa maniera di Sfrontato (v. q. voce).

Vincere la verecondia, e quindi Prendere ardire; *transit.* Tor via la vergogna, che è quanto dire condurre alcuno a non sentir la vergogna.

sfrontato prov. *sfrontat*; *fr.* *effronté*: dal *lat.* EFFRONS, che è in Vopisco, composto di *ex* particella che indica l'uscire, l'allontanarsi, e FRONS *fronte*, nel senso metaforico di *rossore della vergogna*.

Impudente, Audace; altrimenti Sfiacciato.

Deriv. *Sfrontataggine*; *Sfrontatello*; *Sfrontatessa*; cfr. *Sfrontare*.

sfronzare Lo stesso che Sfrondare derivato da una forma SFRONDERE.

sfrucnare forma rafforzata di FRUCARE (v. q. v.) + s, che è puramente intensiva.

Ficcare e rificcare palo o bacchetta [detto perciò Sfrucnare] per il buco di qualche cavità, affin di aprire la via nell'interno; *fig.* Cercare con ansietà.

sfrusciare da FRUSCO nel senso di *ramoscello, frasca*, preposta s = *DIS* intensiva (cfr. *Fruscio*).

Stormire delle frasche.

sfuggire [*lat.* *defugere*, *effugere*]: intensivo di FUGGIRE.

Sottrarsi, Schivare; Mancare alla mente, all'attenzione, alla memoria; in arte Quell'allontanarsi gradatamente dagli occhi, che pare facciano le figure rappresentate dal pittore in lontananza.

Deriv. *Sfuggevole*; *Sfuggiasco*; *Sfuggimento*; *Sfuggito*; *Sfuggitio*.

sfumare da FUMO, preposta la particella s per il *lat.* *ex fuori di*.

Propr. Esalare, mandare fuori il fumo o il vapore; *fig.* Svanire. Nella pittura è Dare il colore digradato in modo che lo scuro sia dolcemente confuso col chiaro, non altrimenti che un fumo, che nell'aria si dilegua.

Deriv. *Sfumamento*; *Sfumatessa*; *Sfumatura*; *Sfumito* = Pessetto di pelle o di carta avvolto a cono, per stendere sulla carta in dolce gradazione l'acquerello o la matita.

sfuriata = Quantità di parole ingiuriose o simili provenienti da FURIA o collera improvvisa.

sgabellare = Trarre [s = *EX fuori di*] le mercanzie di dogana pagando la GABELLA; *fig. e rifless.* -si = Liberarsi accortamente dal fare una cosa.

sgabello prov. *escabels*; *fr.* *esca-beau*; *sp.* *escabelo*; *port.* *escabello*: dal *lat.* SCABELLUM diminutivo di SCAMNUM [cfr. *ang-sass.* *scemal*, *scamel*, *a. a. ted.* *scamal*, *mod.* *schemel*] *sedile, predella* (v. *Scanno*).

Arnese sopra il quale si siede; Arnese di legno senza spalliera, sopra il quale si monta per salire più in alto, ovvero anche per sedere.

sgabuzzino detto per *CABUZZINO [per indebolimento della c in g] diminutivo di *CABUZZO identico al *fr.* *CAMBUSE* [voce entrata in Francia verso la metà del sec. XVIII] = *ingl.* *caboose*, *sved.* *kabyssa*, dall'*oland.* *KAMBUYS*, [komhuis, kompuits] *piccolo scompartimento della nave riservato alla cucina*, voce di non chiara etimologia tolta al linguaggio marinarresco, come Cabina e Gabinetto.

Stansuccia riposta misera e stretta, Bugigattolo.

sgagliardire = Torre [s = *DIS* privativo] la GAGLIARDIA, che gli antichi dissero Sgagliardare.

sgalèmbo *dial. sic.* *scalembro* [= **scalembro*, **scalembu*]: dall'*a. a. ted.* *SLIMB*, *SCHLIMB* = *bav.* *schlemm obliquo*, con epentesi di a (cfr. *Sghembo*, *Sghembo* e *Schimbescio*).

Torto, Obliquo: sinonimo di Sghembo.

Deriv. *Sgalèmba* detto di veste Che pende da un lato; *Sgalèmbare* = Pendere da un lato.

Cfr. *sen.* *Sdilembare* per Dislembare = *Sgalembare*.

sgallare = Alzare [s = *EX fuori di*] la GALLA o vescica: detto della pelle irritata dal fuoco o dall'acqua bollente.

sgallettare = Far atti di vivacità e di brio [quasi da imitare un GALLETTO], per apparire spiritoso [s = *DIS* intensivo].

Deriv. *Sgalletto*.

sgalluzzare = Far baldoria, Godersela, presa, secondo alcuni, la metafora dal GALLUZZO o GALLETTO *animale vivace*. Però senza negare l'influsso per etimologia popolare della voce Galluzzo, sembra non potersi staccare dall'*a. a. ted.* *GEILISON* *essere oltremodo allegro* [geil, *ang-sass.* *gâl lieto*, *geili allegrezza, baldanza*] che confronta col *got.* *gailjan rallegrarsi*, ond'anche le voci Gallo nel senso di baldanza, Galloria *allegrezza eccessiva* e Ringalluzzire-are *mostrare vivacità e*

allegrezza [cfr. a. fr. *gale allegrezza, galler rallegrarsi*] (v. *Gala*).

sgambàre = Menar le GAMBÈ, camminando di fretta: differente da *Sgambettare*, che accenna a moto più frequente e senza profitto [+ s = DIS intensivo].

Affaticare estremamente le gambe per lungo cammino [quasi perderle], nel qual significato la s è privativa.

Deriv. *Sgambàto* = Senza gambe; *Sg. Stanco* per soverchio cammino.

sgambettare intensivo di *GAMBETTARE*, in cui la terminazione diminutiva indica brevità dei frequenti movimenti dell'anca.

Dimenar le gambe qua e là [fr. *gambiller, brandiller le jambes*]; poi Dar di gambe per camminare in fretta: altrimenti *Scarpinare*.

sgambétto = Lo sgambettare: e dicesi in modo basso degli ultimi segni di vita dell'appiccato o di chi mortalmente ferito e caduto pur dimena le gambe (v. *Sgambettare*).

Vale inoltre Lo attraversar le gambe di chi cammina per farlo cadere; *fig. Inganno, Cavalletta, Supplanto*, altrimenti *Gambetto* [perocché la s funzioni per dar forza alla parola]: onde la maniera « Dare lo sgambetto a uno » per Dargli l'esclusione (cfr. *Gambata*).

sganasciare propr. *Slogar* le GANASCE, stando la s per DIS a indicare separazione (v. *Dis*); *fig. Sconnettere* le parti di qualche oggetto.

Deriv. *Sganasciamento*; *Sganasciùta* = risata sì forte, che quasi sganghera le ganasce, cioè smoderata.

sgangasciare sembra resulti dalla fusione di *SGANGHERARE* + *sgan|ASCIARE* e vale Rider sì forte che quasi la ganasce si sgangheri, altrimenti Ridere sgangheratamente.

sgangherare port. *scancarar*; propr. Cavar dai GANGHERI o cardini [+ s = lat. *ex fuori di*]; *fig. Levare* di sesto, *Slogare*.

Deriv. *Sgangheramento*; *Sgangheràto* = Cavato da gangheri; *metaf. Solamannato, Scomposto*, o anche Fuor di cervello, Balordo; *Sgangherataggine* onde *fig. Sconcezza*.

sgannare contratto da DIS-INGANNARE, cioè Cavare od Uscir d'inganno.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni.
(DANTE. *Inf.* xii. 21).

sgaraffare fr. *escraper*; cat. *esgarapar, esgarifar*; sp. *escarbar*; port. *escavar*: dal b. ted. *SCHRAPEN, SCHRAPFEN*, con epentesi di A per agevolare la pronunzia.

Graffiare, Sgraffignare; *fig. Portar via, Rubare*.

sgarbo contrario di GARBO [s = DIS privativo] e quindi Maniera incivile e disobligante, Mala grazia nel trattare altrui.

Deriv. *Sgarbàto*, onde *Sgarbataggine, Sgarbatizza*.

sgargiante cfr. col *dial. venez. squar-zoso, nap. squarcione, sic. scarciuni*: e sta per SQUARCIANTE da SQUARCIARE per spaccare.

Spaccare, Vanaglorioso; e poi Che fa pompa di belle vesti e di ornamenti per piacere, *Bellimbusto*.

sgarire-are da GÀRA nel senso di *contrasto* + s iniziale [= lat. *ex da*] con senso privativo.

Propr. Togliere l'altrui contrasto, quindi Rimanere al di sopra nella contesa; e *fig. Superare* l'ostacolo, Vincere l'ostinazione. Dicesi « Sgarire un ragazzo » quando [nota il Salvini] mentre piange a diatesa per essersi incapricciato di qualche cosa, si batte, ed egli al fine depono il capriccio e la gara presa.

sgarrare dal prov. *ESGARAR* = fr. *égarer, ant. esgarer traviare, sbagliare*, formato di ES = lat. *ex fuori di* [che comunica senso contrario] e GARAR = fr. *garer guardare, badare*, formato sull'*ant. sass. o ant. franco WAR-ON* = a. a. ted. *bi-warôn, mod. be-wahren fare attenzione, badare*, che trae dalla stessa radice dell'a. a. ted. *wartôn, mod. warten guardare, warnôn mod. warnen avvertire, avvisare* (cfr. *Guardare, Guarnire*).

Non badare, e quindi Sbagliare, altrimenti Fallire, Errare.

Deriv. *Sgarrimento* = Riprensione, Ramanzina; *Sgàrro, Sgarrone* = Errore, Sbaglio.

sgattalolare = Uscire [s = lat. *ex fuori di*] per la GATTAIOLA, che è il buco fatto nella porta per dar passaggio ai gatti; *fig. Cavarsi d'impaccio con arte, con sotterfugi*.

sghémbo *dial. piem. sghimbo, bresc. slemba*: anziché da SCAMBUS, che è dal gr. *SKAMBOS curvo* [onde *skambeýô vado incurvato*], che non si presta per la forma; o dal gr. *SKIMBOS zoppo*, che non ha un intermedio latino e non va bene per il significato; e abbandonata la ipotesi del *Delâtre*, che lo crede composto di EX e GAMBA, quasi fuor di gamba, ossia fuor del cammino diritto; sembra più corretto trarlo dall'a. a. ted. *SLIMB* [bav. *schlimm, schlemm*] obliquo, bieco, storto, onde *mod. ted. schlim* [= oland. *slim, dan. slem*] tristo, cattivo, non retto, e i verbi bav. *schlemmen scorrere in direzione obliqua, verschlimmen storcersi, guastarsi* (cfr. *Sgalembo*).

Torto. Obliquo; e come sost. Tortuosità, Obliquità. « A sghembo » = A scancio.

Deriv. *Sghembare* = rendere obliquo; *Sghembato* = tagliato per obliquo; *Sghimbescio o Schimbescio*.

sghéngo sembra che stia per Sghémbo = a. a. ted. *SLIMB*, ovvero per **Slénco*, che è dall'*ant. alt. ted. SLINC* = mod. *LINK mancino, sinistro*, che entra pure nella for-

mazione della voce Bilenco (v. q. voce): e forse ambedue parteciparono fondendosi alla formazione della voce italiana.

Dial. tosc. Obliquo, Torto.

sgheriglio, sgariglio e scheriglio per alcuni è affine a SGHERRO (v. q. voce); ma sembra invece [come apparisce dalla forma Scheriglio] così chiamato dal combattere, che faceva fuori della SCHIERA (cfr. *Scherano*) e significò Soldato armato alla leggiera, che combatteva a piedi.

sgheronato = Fatto a GHERONI, ossia tagliato a sghimbescio o in tralice, cioè Largo di sotto e stretto di sopra: e dicesi di tela o di panno.

sghërro Il Diez lo trae con qualche perplessità dall'a. a. *ted.* SCARO [SCARIO, SCARJO, *med.* SCHERIE, SCHERRIGE, *mod.* SCHERGE] propr. capo della schiera (v. *Schiera*) e poi *sergente, birro*, cambiata A in E, come nello stesso tedesco, e SC in SG alla pari di altri casi; ma al Canello [come già al Salvini] pare invece che assieme alla voce tedesca tragga al *lat.* SICARIUS, mediante le forme contratte SCARIUS, SCHERIUS).

Brigante; *fig.* Bravaccio, Smargiasso; In forma d'aggettivo vale anche Che veste galante [come una volta gli sgherri].

Deriv. Scherano.

sghescia *dial. emil.* sghessa, *lomb.* sgheiza, *sgùssa* ecc. *piem.* gheisi, *sard.* sghinzu: dal *med. alt. ted.* GHEICZ, GITZE [a. a. *ted.* gît] voracità, gran fame [onde *mod.* Geiz avarizia].

Dial. Gran fame eccessiva.

sghignazzare forma frequentativa in -TIARE da GHIGNARE (v. q. voce), con s intensiva o di appoggio.

Ridire in modo sconcio e con strepito.

Deriv. Sghignazzamento; Sghignazzata; Sghignazzato.

sghimbescio e schimbescio [a-] composto secondo il Caix, da SGHIMBO [piem. sghimbo] + BIESCIO [identico al fr. biais = *lat.* bi-facem a due faccie o guardature, *querio*] fusi insieme per affinità di significato.

Lo stesso che Sghembo.

sgnéppa *val.* s'neap; *dial. lucch.* se-neppino beccaccino: dall'a. a. *ted.* SNEPPA, *mod.* Schnepfe = *med. oland.* sneppe, *island.* snipa *ingl.* snipe, che valgono ugualmente Beccaccia, l'uccello dal lungo becco: voce probabilmente affine all'*island.* snoppa grifo, proboscide.

[Voce di dialetto comasco].

sgobbare propr. Portar sulle spalle un peso, sì da esser costretto a curvarsi e sembrar GOBBO, e quindi *fig.* Applicarsi con molta volontà [quasi da ingobbire] a qualche lavoro. Di qui « Sgobbone » = Chi impara a furia di studio, avendo poco

ingegno; « Sgobbo » = Studio materia in cui giuoca solo la schiena.

sgocciolare intensivo di Gocciolare che è da GOCCIOLA forma diminutiva GOCCIA (v. q. voce).

Fare uscire da un vaso le ultime gocce di un liquido, le quali perciò dicon Sgocciolo, Versare sino all'ultima goccia: onde in maniera figurata « Sgocciolare l'orciuolo » per Dire tutto quello d'uno sa, o che ha da dire [In significato intransitivo è preferibile dire Gocciolare].

Deriv. Sgocciolatoio; Sgocciolatina; Sgocciolare. Sgolarsi da S = DIS privativo [come: Sfare] e GOLA: quasi dica perdersi la gola. Gridare in modo da squarciarsi la gola. Dire e ridere una cosa.

sgomberare e sgombrare [cfr. fr. *combres calcinacci*] dal *lat.* CUMULUS *mol.*, trasformato ne' bassi tempi in CUMULUS, CUMBRUS [che producesse pure il comble, il port. combro e comoro, prov. comol colmol, d'onde *CUMBRARE, CUMULARE, prefissa S per DIS indicare separazione, allontanamento (cfr. *lagombrare*).

Togliere l'ingombro; Portar via marizze; quindi [preso l'effetto per la mutar casa, e più latamente Uscire, Partire]. — « Sgombrare un luogo » vale Renderlo libero, Rimuoverne gli ostacoli.

Deriv. Sgomberamento; Sgomberatore; Sgombratura; Sgombero e Sgombro.

sgominare Lo stesso, ma meno usato di Sgominare (v. q. v.), a cui si è giunta la esplosiva B, come nel rustico Cambera per camera, Cocombero per cocomero, ecc.

sgomentare Il Muratori dal *lat.* EX-MENTARE composto della particella fuori di e COMMENTARI pensare, riflettere che proviene da MENS mente: quasi turbare il pensiero, far uscire dalla mente. Lo Scheler però, cui fa plauso il C, crede non potersi separare da SGOMINARE nel senso originario d'incutere timore (Sgominare), che è formato sul *lat.* COMMINARI minacciare, che fa supporre forma intensiva popolare COM-MINARE resa verosimile dal *class.* MINITARI [iniziale è di mero rinforzo] (cfr. Sgomentare).

Sbigottire, Costernare.

Deriv. Sgomento.

sgominare Lo Scheler seguito dal C, lo trae dal *class. lat.* COMMINARI minacciare, incutere timore con minacce, e poi il senso di atterrire, porre in fuga (Comminare), da cui si fece un volg. COMMINARE nel senso di cacciare avanti (Menare). Altri da un presunto *SGOMINARE formato da GLÓMUS gomito: sgomitolare. Vi sarebbe anche il *lat.* BINARE congiungere, legare, col prefisso

o ex stillante senso contrario, onde Scombinare usato pure dal Salvini (*Disc.* 2. 216), Sgombinare anch'esso già in uso, e quindi Sgominare (v. *Combinare*). L'Ascoli finalmente pensa alla voce GOMBINA nel senso generale di *corda*, che potrebbe aver dato Gombinare *legare* e S-gombinare *slegare*. Però l'antica forma «Scominare» fa piegare la bilancia a favore della prima ipotesi, che dà la nozione di *disperdere con minacce* (v. *Sgombinare*).

Mettere in confusione, in disordine, Sbagliare.

Deriv. *Sgominamento*; *Sgominto*; *Sgomino*. Cfr. *Sgomitare*.

sgonfiare 1. contrario di **gonfiare** [per effetto di *s* = *dis* privativo; *metaf.* Umiare, Deprimere.

Deriv. *Sgonfiamento*; *Sgonfio* per *Sgonfiato*.

2. Talora vale **gonfiare**, e in questo significato la *s* ha funzione intensiva.

Deriv. *Sgonfio* = Enfiatura prodotta dall'aria o dall'arte.

sgonfio forma contratta di **SGONFIATO** (v. *Sgonfiare* 1). Come *sost.* Enfiatura prodotta dell'aria in alcuni corpi, come nel pane, nelle vesti o simili: ed anche di quelle prodotte dall'arte in cose che hanno l'apparenza di esser leggiere (v. *Sgonfiare* 2).

Differisce da **Gonfio**, che è più generico.

Deriv. *Sgonfietto*; *Sgonfietto* = morselletto di pasta dolce, che friggendosi rigonfia.

sgonnellare att. *Levar la GONNELLA*; *intr.* nell'uso volgare Andare in giro, detto di quelle donne che van di continuo per le chiese, presa la figura dal muovere della gonnella di chi cammina.

sgorbio lo stesso che **GORBIA** (v. q. v.), prefissa la *s*, che in questo caso non può avere altro ufficio che quello di rendere più intensa la parola.

Scarpello colle estremità de'lati taglienti per intagliare il legno.

sgorbio e **scorbio** dal *class. lat.* SCORPIO o *volg. lat.* SCORPIUS *scorpione* [come Scarabocchio da SCARABÆUS], con indebolimento della *c* in *g*.

Macchia d'inchiostro caduta sulla carta in scrivendo, che sembra essere come uno scorpione sul bianco della carta.

Deriv. *Sgorbiare*.

sgorgare composto da *s* = *lat. ex di*, fuori di e ***GORGARE** [che è pure nel contrario In-gorgare] da **GÓRGO** (v. q. voce).

Uscire l'acqua da qualche gorgo, Sboccare; per *similit.* Uscir fuori od Emettere in abbondanza; per *metaf.* Diffondersi, Spandersi.

Deriv. *Sgorgata*; *Sgorgatito*; *Sgorgo*.

sgozzare composto di *s* per *dis*, che ha senso negativo, e **GÓZZO**: quasi *togliere il gozzo, la gola*.

Tagliare il gozzo, Uccidere tagliando la gola, altrimenti Scannare; *fig.* Prestar danaro con grande usura, che dicesi anche Strozare.

Deriv. *Sgozzino*.

sgracimolare = *Levare* [*s* iniziale per *dis* indicante distacco] i **GRACIMOLI**; e *fig.* Sminuire, preso il dettato dal grappolo dell'uva, dal quale levandosi i gracimoli che lo compongono e mangiandoli a poco a poco, il grappolo diviene minore e rimpiccolisce.

sgradare = *Distinguere* per **GRADI**, altrimenti *Disgradare*, *Digradare* [*s* = *dis* indicante separazione].

sgradire Non avere a **GRADO**, cioè Esser discaro, sgradito, Riuscir molesto, spiacevole: contrario di **Aggradire** [*s* = *dis* indicante contrarietà].

Deriv. *Sgradevole*; *Sgradito*.

sgraffa rafforzato da **GRÀFFA** [*a. a. ted. CHRÄFFO, CHRÄFFO*] nel senso di *cosa uncinata*, come **Sgraffio** da **GRÀFFIO** (v. *Graffio* e cfr. *Sgorbia*).

Unione di diversi pezzi di piccole linee, che, unendosi nel mezzo, formano un pezzo solo e servono nella stampa per raccogliere diversi articoli.

sgraffiare *prov.* *esgraffà*; *a. fr.* *esgraffer*: intensivo di **GRAFFIARE** (v. q. voce).

Stracciare la pelle con qualunque strumento uncinato o colle unghie; per *similit.* Intaccare il metallo o simile con ferri adatti per lo traverso; *fig.* Rubare [quasi tirare a se colle graffie o unghie], che più comunemente dicesi **Sgraffignare** e **Sgrannignare** (cfr. *Arraffare*).

Deriv. *Sgraffignare*; *Sgraffio* = Segno che lascia lo sgraffiare; *Sgraffito* = Graffito.

sgraffignare sp. *garrafiñar*: intensivo di **GRAFFIGNARE** (v. *Graffiare*).

sgraffio intensivo di **GRÀFFIO** (v. *Graffiare*).

sgrammaticare = *Parlare o Scrivere contro le regole della GRAMMATICA* [*s* = *dis* indicante contrarietà].

sgranare = *Cavare il GRANO e più specialmente i legumi dal [lat. ex] guscio*; *fig.* Spalancare gli occhi e fissarli con forza per interna commozione, sì che paia escano dall'orbita.

Mangiare con avidità: presa, secondo alcuni, la similitudine dal guscio aperto, donde sia stato estratto il granello interno; ma più verosimilmente paragonata la bocca a una macchina, che sgrana e sgretola (v. *Sgranocchiare*).

Dicesi anche della terra o altra simile materia facile a separarsi in granelli.

Deriv. *Sgranabile*; *Sgranamento*; *Sgranatura*.

sgranchire e **sgranchiare** contrario di **Aggranchire**, e vale *Distendere le membra* [*lat. membra explicare*], quasi come un **GRANCHIO** le gambe quand'esce

dal [lat. *ex*] suo buco; *metaf.* Snehittirsi, Svegliarsi.

sgrandinato dicesi comunemente per Scarmigliato, Scaruffato [onde poi il senso di Sciatto, Sgraziato], presa la figura dall'effetto che fa la grandine sui campi.

sgranellare = Spiccare i GRANELLI dell'uva dal [lat. *ex*] grappolo e da picciuoli; per similit. Dire varie cose una dopo l'altra. Deriv. *Sgranellamento*; *Sgranellatura*.

sgranocchiare da GRANOCCHIO forma diminutiva di GRANO, quasi *sgranellare*.

Mangiar con ingordigia, e propr. cose che masticando sgretolino, quasi si dividessero in grani, o se ne spiccassero i grani; e quindi voce formata dalla similitudine del rumore prodotto: *p. es.*:

Come la gatta quando ha preso il topo
Te lo sgranocchia, come un beccaccino.
(LIPPI. *Malmantile*. 2. 63).

sgravare contratto da DIS-GRAVARE, che è composto della particella privativa DIS e GRAVARE (v. *Grave*).

Alleviare o Togliere il peso; *fig.* Diminuire le imposte; parlando di donna, *rifless.* -SI = Partorire.

Deriv. *Sgravamento*; *Sgravio*.

sgretolare forma diminutiva di un primitivo *SGRETARE non usato, che sembra possa connettersi all'a. *a. ted.* SCRÖTAN = *mod.* schroten [b. *ted.* schröden, schräden, *ang-sass.* screðian, *ingl.* shread, shred] macinare. *infrangere co'denti scrosciando*: la voce Grétola non ha quindi alcun rapporto. Altri non bene compara col *fr.* gruger [vallon. gruzi, *ingl.* grudge] che vale lo stesso, in cui il Grandgagnage ravvisa il *nord. ted.* grusen, *oland.* gruizen *tritolare*.

Ridurre in frantumi, altrimenti Stritolare, Dirompere.

Deriv. *Sgretolamento*; *Sgretolio*; *Sgretoloso*.

sgridare *prov.* escridar; *a. fr.* escrier, *mod.* écrier: forma rafforzata di Gridare (v. q. voce).

Riprendere con grida minacciovoli, altrimenti Garrire, Riprendere.

Deriv. *Sgridamento*; *Sgridata*; *Sgridatore-trice*.

sgrollone *dial. romanesc.* sgrullone: che il Caix spiega col *got.* SKURA = *a. scand.* skûr *pioggia*, *ang-sass.* scur, sceðr *pioggia*, *procella*, *a. a. ted.* scûr, *mod.* schauer, *ingl.* shower *scossa d'acqua o di grandine*. Lo Zaccaria rifiuta in modo assoluto questa etimologia: però non è inverosimile che SKURA abbia dato un diminutivo alla latina SKÜRULA, d'onde SCUR'LA, e con metatesi SCRULLA, SCROLLA, SGROLLA col-l'accrescitivo Sgrollone.

Acquazzione [voce di dialetto toscano].

sgrondare intensivo di GRONDARE da GRONDA, prefissa la lettera s = *lat.* *ex* o *dis*, che talora hanno il semplice ufficio di aggiungere forza alla parola.

Propr. Cader l'acqua dalle gronde; indi Scolare le acque all'inghiù per lo pendio del terreno; *transit.* e detto di vasi fuor che n'escano gli avanzi del liquido.

Deriv. *Sgrondo*.

sgrossare da GRÓSSE (v. q. v.), preposto la s = *dis* con senso privativo.

Render meno grosso, Abbossare; *fig.* Istruire persone rozze nei primi rudimenti d'un' arte, d'uno studio: altrimenti Digrossare, Digrossare.

sgrottare propr. Disfare [s = *dis* privativo] la GRÖTTA, ma per similitudine *transit.* Rovinare, Smottare.

sgrovigliare e **sgrovigliolare** da GROS-VIGLIO-LO viluppo, prefissa s per *dis* con senso privativo.

Sciogliere e ravviare ciò che è avviluppato.

sgrugnare = Dar colpi colla mano smodata nel viso, quasi *dis*-fare o guastare il GRÜGNO (v. q. voce).

Deriv. *Sgrugnata*, *Sgrugno* e *Sgrugnare* = colato sul grugno.

sgualto dall'a. *fr.* ESGAYÉ = *mod.* ÉGAYÉ [participio passato di ESGAYER = *ÉGAYER* rallegrare, render gaio] composto di *ex* particella preposta per formare verbo [come in é-chauder, é-claire é-courter] e GAI gaio.

Propr. Gaio, Allegro fuori della buona misura: indi Che è senza riguardi, Sguato nel dire e nell'operare.

Deriv. *Sguataggine*; *Sguatamento*.

sgualcire lo stesso che GUALCIRE, congiunta di s intensiva.

sgualdrina il Delâtre spiega Donna GUALDANA, ossia per le turbe, per i dati, pubblica, inserita una r [Gualdrina propr. vale Brigata di cacciatori, che ha il GUALDO = *ted.* wald *selva*]. Ma però è più direttamente dal *ted.* SCHWELLENDRINE meretrice [propr. che sta soglia di casa] composto di SCHWELLENGLIA e DIRNE giovane donna di costumi rotti. Altri propose il *ted.* SCHWELLEN donna data allo stravizio, da SCHWELLEN crapulare, darsi sollazzo, onde schwelcrapulone, schwelgerisch *lussurioso*.

Donna da trivio.

Deriv. *Sgualdrineggiare*; *Sgualdrinella*.

sguanciare = Guastare o Rompere = *dis* indicante separazione, rottura] GUANCIA; *fig.* preso l'effetto, Assottigliare cosa convessa.

sguancio, **scancio** e **schancio** [cfr. *fr.* *scancie* *dial. sic.* guinciu, *nap.* sguazo, *crem.* be-schinz]: che rade la GUANCIA, dicono alcuni, e quindi Lateralmente Obliquamente. Meglio però dal *mod. ted.* SWANK = *mod.* schwank *piegare*, che è legato con l'ant. swinkan, = *mod.* schwänken *girare*, *volgere* *sved.* Svank *curvità*] (cfr. *Ghinghellare*).

Obliquo, Sghembo. Si usa avverbialmente e dicesi comunemente « Di o Per sguancio » = di o per traverso.

Come *sost.* Parte di muro tagliata a sbieco, accanto agli stipiti e all'architrave delle porte, finestre e simili.

Cfr. *Schincto*; *Squincto*.

sguardare *a. sp.* esguardar; *a. fr.* esgarder: forma rafforzata di Guardare (v. q. voce).

Drizzar la vista verso alcun oggetto.

Cfr. *Sguardata*; *Sguardatore-trice*; *Sguardò* [= *prov. esgart*, *sp. esguardo*, *fr. égard*].

sguarnato e **sguarnato** = *ant. fr.* eschirguaitte, *mod. échangette vedetta, guardia*: dal *ted. SOHAAR-WACHT* che vale a lettera *schiera-guardia*.

Schiera di soldati mandati a guatare o riconoscere cautamente il nemico: altrimenti Avanguardia.

sguarnire da GUARNIRE, preposta s per dis che ha forza privativa (v. *Guarnire*).

Sfornire, Togliere il guarnimento, la guarnitura, la guarnizione.

sguattero forma rafforzata di Guattero (v. q. voce).

sguazzare lo stesso che GUAZZARE, agiunta s intensiva (v. *Guazzare*).

Passare a guado un fiume; e quindi più genericamente Camminare, Agitarsi nell'acqua o sopra altro liquido: p. es.

Rinaldo tanti quel di n'affettava

Che in ogni luogo pel sangue si sguazza.

(MORGANTE. 8. 78).

Vale anche Godere, Stragodere, Far tempono, Socialquare, ma in questo senso il Salvini vuole stia per Sguazzare dal *barb. lat. GAVISARE* [sp. gozar] *godere*, formato su GAVISUS participio passato di GAUDERE *godere*: indi « Sguazzare nelle ricchezze, ne' piaceri » che vale Starci a suo agio, ed anche « nelle vesti » = Starci largo.

sgubbia *mod. prov. gubio*; *fr. gouge*; *sp. gubia*; *port. goiva*. Altra forma di Sgorbia, Gorbia (v. *Gorbia*).

sguerguenza secondo il Canello dallo *sp. VERGÜENZA* = *it. vergogna* = *lat. verecundia*.

Dial. tosc. Malestro, Mala Creanza o Brutto tiro fatto ad alcuno.

sguillare *dial. bologn. sguilar*; *dial. fr. di Saintonge guiler*: probabilmente dall'a. *a. ted. wellan* [che nel romanzo dovè convertirsi *guellan*] = *m. a. ted. wellen fare scorrere, girare*.

Dial. chianino e sen. Sdruciolare.

sguinagliare propr. Sciogliere dal (*lat. ex*) GUINZAGLIO [cani]; per simili. Lanciare persone alla ricerca di alcuno, presa la metafora dai bracchi, cui si scioglie il guinzaglio nelle cacce, perché corrano alla preda.

sguinzare = Scansare, Schivare, e sembra forma varia di Guizzare.

sguisciare pare che tragga dal *dial. ted. WITSEN, WITSCHEN*, che vale lo stesso, ond'anche la voce Guizzare, Sguizzare. Invece il Caix [ponendo a confronto Grascia e Grancia] lo trae dall'a. *a. ted. WANKJAN, WENKJAN cedere*, ond'anche il *prov. e a. fr. ganchir, guenchir sfuggire, schivare*, il *rtr. guinchir, e l'ant. it. guencire, guenciare*, da cui poi sarebbe venuto Sguisciare.

Sfuggire, Scappar di mano; e più genericamente Scappare, Schizzar via.

sguizzare forma rinforzata di Guizzare (v. q. voce), che è lo Scappar che fanno i pesci dalla mano di chi li ha presi, e il Saltar di essi fuor d'acqua; *fig.* Sfuggire, Scampare.

sgusciale propr. Levare dal (*lat. ex*) GUSCIO; *intrans.* e in modo figurato Scivolar fuori [il Caix però lo identifica con Sguisciare].

sgúscie Incavo fatto in qualunque lavoro: presa la immagine dal GUSCIO di un frutto.

si *prov. cat. sp. e port. si, se*; *fr. se*, soi: particella rappresentante in posizione enclitica il pronome *se* nei casi dativo [*lat. sibi*] e accusativo [*lat. se*], tanto al singolare quanto al plurale: p. es. « Il padre si — a *se* strappava i capelli; Essa piangendo si — *se* lasciò con la testa cadere sul seno della madre; I cavalieri si precipitarono di sella eco. ».

E usata anche nella forma neutra assoluta, dove altre lingue della famiglia indo-europea usano un soggetto generico: p. es. come si dice ≡ *fr. on dit*, *ted. man sagt* = *uomo dice*.

si *settima nota musicale (v. Do)*.

si *rum. prov. a. fr. e sp. si*; *ant. sp. sin*; *port. sim*; dal *lat. sic così*, al modo stesso che i Latini per affermare dicevano « ita », che pure vale *così*.

Avv. In questo modo: p. es. *si bello*.

Si usa poi come affermazione. [I Francesi per affermare dicono oui = *ant. oil*, i Tedeschi ja, gl'Ingleesi yes, che hanno etimo diverso].

Comp. *Altresì*; *Così*; *Sicché*; *Siccome*.

sibarita = *lat. SYBARITA* da SYBARIS nome di antica città della Magna Grecia sulla spiaggia del golfo di Taranto in Calabria, i cui abitanti ebbero fama di gente dedita al lusso e alle voluttà.

Uomo dato al lusso e ai piaceri.

Deriv. *Sibarico*.

sibillare *prov. siblar, siular, chiflar*; *a. fr. sibler, subler, chiffler, mod. siffler*; *sp. silbar, chiflar, chillar*; *cat. xiular, xillar*; *port. silvar*; *dial. rtr. schiflar, schular*: dal *lat. SIBILLARE*

e SIFILARE denominativo di SIBILUS = SIFILUS *sufolo, fischio* (v. *Sibilo*).

Formare un suono acuto spingendol'aria in un vuoto, altrim. Zufolare, Fischiare.

Deriv. *Sibilatōre-trice; Sibillo; Sufolare e Zufolare; Sobillare e Subillare*.

sibilo dal lat. SIBILUS e SIFILUS (in Priosciano) *sufolo, fischio*, affine al gr. *siph-nōs, siph-lōs vuoto, cavo* [cfr. *copt. sife, sifi canna?*] che trae dalla radice europea SIB-, SIF-, di origine probabilmente onomatopeica, indicante il soffio e suono che esce da un vuoto, ond'anche l'a. slav. *sip-ota esser rauco, sip-nati divenir rauco, sip-livu rauco, il boem. sip-ati fischiare, divenir rauco, sip-livý rauco, il cimbr. shwib, scwif flauto, l'ang-sass. sip-an, ingl. to sip sorbire* (cfr. *Sifone*).

Suono acuto formato spingendo l'aria in un vuoto.

Deriv. *Sibillare*.

sibilla = gr. SIBYLLA dal doric. SIOS-BOLA composto di SIOS per DIOS Giove e BOULÈ *volontà, consiglio*; propr. *che si consiglia con Dio*. Altri lo giudica un diminutivo formato sulla stessa radice di SAPERE *sapere*: cioè *la sapiente*.

Così vennero appellate nell'antichità alcune vergini, che si supposero divinamente ispirate e predicenti il futuro, quasi consigliere e partecipi della mente del sommo Giove, e in modo speciale la Sacerdotessa d'Apollo. Nel mito romano risplendono per eccellenza quella di Cuma ai tempi d'Enea, e l'altra pure Cumana, che si ritenne avere scritto i così detti Libri Sibillini, i quali vennero offerti in vendita a Tarquinio in Campidoglio, per consultarsi nei momenti difficili dello Stato da un collegio particolare.

Deriv. *Sibillino*.

sibillino = lat. SIBILLINUS *di o da sibilla* (v. q. voce).

Dicesi del parlare e vale Oscuro e misterioso come i responsi delle sibille.

sicario = lat. SICARIUS da SICA *pugnale con punta aguzza e lama ricurva*, formato sulla stessa base di SECARE *tagliare* (v. *Segare*): e siccome tale arma era tra' Romani principalmente usata a fini scellerati, il vocabolo Sicario, che veramente è quegli che fa uso della *sica*, si applicò a Colui che assume il mandato d'uccidere un uomo, mediante pattuita mercede: sinonimo di Assassino.

Cfr. *Scherano e Sgherro* (?).

sicciolo lo stesso come Cicciolo, dal lat. IN-SICOLIUM diminutivo d'IN-SICIUM, che vale lo stesso, e dalla qual forma semplice anche Ciccio (v. q. voce).

Pezzetto di carne tagliuzzata.

Cfr. *Saliccia*.

siccità = lat. SICCITATEM astratto da SICCUS *secco* (v. q. voce).

Contrario di Umidità: altrimenti Aridità, Secchezza, Seccamento, Seccore, Disseccamento ecc.

siclo dall'eb. SĠQQL, che si riporta al verbo SĠQAL (*arab. thaqal*) *pesare*.

Peso e moneta presso gli Ebrei, ed anche nell'antico Egitto e nell'Asia.

sicofante = gr. SYKOPHANTĒS da SŶKON *fico* e PHANTĒS da PHĀO *inusitata* per PHAINŌ *manifesto, scopro* (v. *Fama*).

Così da principio si dissero alcune persone incaricate di denunciare i furti di fichi nei boschi sacri, o, secondo Plutarco, di accusare gli esportatori di fichi e di grano dall'Attica in onta ai divieti: d'onde vuoi si dipoi venuto il senso generico di Delatore, e al seguito degli abusi commessi da cotali persone quello di Delatore mendace, calunniatore. Oggi si dice talvolta in stile enfatico e più spesso burlesco per Mentitore, Spia, Imbroglione.

sicómere dal gr. SYKŌMOROS [*ted. maulbeerfeigbaum*] corrotto da SYKĀMINOS [ma avvicinato per falsa etimologia a SŶKON *fico* e MŌROS *gelo nero*], che trae dal semitico: ebr. SCHIQMIM [plurale di schiq-māh], che vale lo stesso.

Pianta del genere fico indigena dell'Egitto e delle terre semitiche, i cui frutti hanno sapore dolcigno simile a quelli del gelsò. Il suo legno creduto incorruttibile adoperavasi poi feretri de're e de'grandi.

Deriv. *Moro*.

sicómere dall'arabo e vale Pompa, Magnificenza [*arab. scevket mekrun congiunto a magnificenza, magnifico*].

sicūre rum. sigur; prov. segurs; a. fr. seur, mod. sur; cat. segur; sp. e port. seguro; ing. sicker; a. a. ted. sicher, mod. sicher, galles. sicr ecc.; dal lat. SECŪRUS composto di SE-in senso disgiuntivo [come in se-jungere *dis-giungere*, se-pōnere *mettere in disparte*, se-vocāre *chiamare in disparte*] e CŪRA *sollecitudine* (v. *Cura*).

Detto di persona Che non teme pericolo, Senza timore, Ardito, Tranquillo, Senza titubanza; di luogo o di cosa Che non presenta pericolo, dubbio, difficoltà.

Deriv. *Sicuramente; Sicurezza* = Stato di chi è sicuro, di ciò che è sicuro; *Sicurtà* [lat. sicuritatem] = Promessa di mantener sicuro, Cauzione.

sicutera Formato sul SICIUT ERAT IN PRINCIPIUM siccome era [da principio] del « Gloria patri » ed usato nella frase popolare « Tornare al sicutera » per Tornare a far da capo la medesima cosa.

siderale = lat. SIDERALEM agg. derivato da SIDUS - plur. SIDERA - *astro*, che il Georges col senso proprio di *figura, segno celeste* compara al gr. eîdos *figura*,

specie, da EIDÒ vedo, scorgo, osservo, guardo, mentre il Pott e il Corssen con minore sforzo traggono da una radice [SID-, SVID-] col senso di *esser terso, splendere*, onde il lit. *svidas terso, svid-ėti splendere*, il lett. *swist divenir chiaro*.

Term. d'astronom. Che ha rapporto cogli astri e co'loro movimenti.

Cfr. Assiderare; Considerare; Desiderare; Siderazione; Sido.

sidereo = lat. SIDERĒUS da SIDERA astri (v. *Siderale*).

Appartiene agli astri, alle stelle, Stellato.

siderazione dal lat. SIDERATIONEM nome dato anticamente alla paralisi istantanea, all'apoplessia ecc. secondo l'opinione superstiziosa che attribuiva all'influsso degli astri (lat. SIDERA) le malattie più repentine e funeste. « Siderata » dissero anche la pianta tocca dalla stella pestilenziale, come dalla canicola, ovvero dalla stella della tramontana, cioè dallo stridore del verno (v. *Assiderare* e *Sido*).

siderite = lat. SIDERITES dal gr. SIDERĒTIS da SIDEROS ferro (v. *Siderurgia*).

Pietra posta da Plinio tra le gemme, di colore somigliante al ferro, che taluno crede sia la Pirite arsenicale.

sideromanzia dal gr. SIDEROMANTEIA composto di SIDEROS ferro (v. *Siderurgia*) e MANTEIA divinazione.

Divinazione per mezzo di un ferro rovente, sul quale si gettavano fili di paglia.

siderotecnia = gr. SIDEROTECHNĀ composto di SIDEROS ferro e TECHNĒ arte.

Arte di lavorare il ferro: sinonimo di Siderurgia (v. q. voce).

siderurgia = lat. SIDERURGĀ dal gr. SIDERURGĒIA officina dove si lavora il ferro, composto di SIDEROS ferro, che alcuno ravvicina al sscr. *svid-itas fuso, svēdani piastra, padella di ferro*, e crede affine a *sved-ate suda[re]*, detto forse in relazione al calore evaporante (v. *Sudare*); altri congiunge a una radice europea *SID-*, *svid-*, col senso di *esser terso, splendere*, d'onde anche il lat. *SIDUS astro* (v. *Siderale*): e *URGĒIA* affine ad *ERGON lavoro*. Arte di lavorare il ferro.

Deriv. *Siderurgico*.

sido dal lat. *SIDUS stella, astro* (v. *Siderale*).

Freddo eccessivo, Ghiado: detto così dalla stella di tramontana negli stridori del verno, appellata dagli antichi antonomasticamente *Sido* (cfr. *Siderazione* e *Assiderare*).

sidro a. fr. *cisdre*, mod. *cidre*; sp. *sídra*, ant. *sídra* [ingl. *cider*; celt. *gall. seider*]; dal lat. *SICĒRA* = gr. *SIKĒRA* [contratto in *SIC'RA*, d'onde *SIDRA*] voce venuta dall'oriente: ebr. *schékár* qualun-

que bevanda fermentata ed esilarante [ebr. *shákár essere avvelenato*].

Specie di bevanda fermentata, che si prepara col succo delle mele: anticamente *Cidra* e *Siccera*.

sièda idiotismo senese per *Sèdia*, già usato anche nelle Vite de' SS. Padri, dal Berni e dal Cellini.

sienite Roccia primitiva, composta di feldspato ed orniblanda [il primo ordinariamente bianco, la seconda nera], o di quarzo: così detta perché trovato da principio ne' monti vicini a SIENNE, antica città dell'alto Egitto nella Tebaide.

sièpe rtr. *seiff*; prov. *seps*; a. fr. *seif*; port. *sebe*: dal lat. *SĒP-ES*, che il Vaniček e il Wharton sulla scorta di altri confrontano col gr. *SĒK-OS recinto*, cambiata la *k* in *p* come nel lat. *vespera sera*, che cfr. col lit. *vakaras* [cfr. anche *Cinque, Lupo, Sapere*]: rad. indo-europea *SAK-*, *SAG-* [più tardi *SVAK-*, *SVAG-*] *fermare*: sscr. *sag'ati affigge[re]*, *svag'ate abbraccia[re]*, *avvince[re]*; a. slav. *sèkū ovile*, sloven. *o-sek siepe, chiudenda*, lit. *segti attaccare*; a. a. ted. *sweigā recinto per bestiame*, per vacche; gr. *sàttein* per *sàktein premere fortemente insieme* (cfr. *Sacro* e *Spesso*).

Riparo di pruni o altri sterpi, che si piantano su i ciglioni de' campi, per chiuderli: per *similit.* Tutto ciò che serve di riparo chiudendo.

Deriv. *Siepeglia*; *Siepare* = Far siepe, Cinger di siepe. Comp. *Assiepare*; *Presiepio*.

sièro dial. sard. *soru*; rum. *zer*; sp. *suero*; port. *soro*: dal lat. *SĒRUM*, che cfr. col sscr. *SĀRAS* [che vale anche *acqua*] e col gr. *OROS* per **SOROS* [affine al lit. *séras*, a. slav. *syru*, russ. *sir cacio*, e propr. *latte quagliato*]: dalla rad. *SAR-* *scorrere*, che è nel sscr. *sar-āmi corro rapidamente, adrucciolo, scorro*, *sar-it fiume*, e nel lat. *Sar-nus nome di un fiume della Campania presso Pompei* (ctr. *Sale, Isola*).

Parte acquosa del latte; per *similit.* anche la Parte acquosa del sangue.

Deriv. *Sieroso*, onde *Sierosità*.

sièrra e **sèrra** = sp. *sierra*, che vale anche *sega* e sta per *sec'ra* da *SECĀRE tagliare* (v. *Segare*).

Ogni catena di monti nella Spagna; così detta dalla figura di sega o dentata, che presentano le cime de' monti.

sièsta = sp. *siesta*, port. *sesta*: dal lat. *SĒXTA HORA l'ora sesta* o del mezzo giorno, contando le ore all'usanza latina. Il Cornu però trae da *SESSITARE* supposto intensivo di *SEDĒRE sedere*: cioè il tempo che s'impiega giacendo (cfr. *Sesto*).

Tempo che s'impiega a riposare, durante la più calda ora del giorno, dopo il pranzo, che i nostri avi facevano a mezzodi.

sifilicòmio — *lat.* SYPHILICOMIUM dal *gr.* SYPHILIS *sifilide* e KÒMION propr. *luogo dove un si cura da KÒMÒ curo.*

Ospedale per i sifilitici (*v. Sifilide*).

siflografia dal *gr.* SYPHILIS *sifilide* e GRAPHIA per GRAPHÈ *descrizione.*

Descrizione delle malattie sifilitiche (*v. Sifilide*).

sifilide — Lue venerea, malattia sudicia e vergognosa: dal *gr.* SYS *porco* e PHILÒ *amo*, meglio che da SYPHÈOS, SYPHÒS *porcile* o SIPHLÒS *deforme, storpiato.*

Voce usata per la prima volta da Girolamo Fracastoro in un suo poema latino « Syphilis », nel quale introduce un pastore di nome « Syphilus ».

Deriv. *Sifilico* = Concernente la sifilide; Ammalato di sifilide.

sifone dal *gr.* SIPHÒN [cfr. *a. slav.* sopli] *ogni corpo cavo*, affine a SIPHÒS, SIPHLÒS *vuoto, cavo* [posto da taluno accanto al *copt.* sife, sibe *canna*], che i più si accordano a derivare da una radice europea SIP-, SIF-, di origine probabilmente onomatopeica, ond'anche la voce Sibilo (*v. q. voce*).

Cannello vuoto o tubo per pompare liquidi; *fig.* Vento che avvolge a spirale l'acqua del mare, onde s'inalza vorticosamente a guisa di colonna.

Deriv. *Sifone* [detto secondo il Menagio e Ferrar per *Sifone*] = Contrasto per aria di due opposti venti, che aggirano le nuvole.

sigare *fr.* cigare, *ing.* cigar, *segar*: dallo *sp.* CIGARRO nome di una specie di tabacco nell'isola di Cuba.

Rotoletto di foglia di tabacco per fumare.

sigillàrie — *lat.* SIGILLARIE da SIGILLUM diminutivo di SIGNUM *segno, immagine* (*v. Segno*).

Feste nell'antica Roma, in cui fra gli altri regali si scambiavano a vicenda particolarmente figurine di cera o di creta.

sigillo e **suggello** *prov.* selhs; *a. fr.* sèel [onde *ingl.* seal], *sean*, *mod.* sceau; *cat.* sellò; *sp.* e *port.* sello: dal *lat.* SIGILLUM [*a. a. ted.* insigili] *dimin.* di SIGNUM *segno, effigie, immagine* (*v. Segno*).

Strumento per improntare, e la Impronta stessa, specialmente quella che si appone in calce ai diplomi, o con la quale si chiudono le lettere: lo stesso che Suggello. *Per metaf.* Ciò che chiude, compie, perfeziona una cosa, onde « Porre il sigillo » per Chiudere ermeticamente, e nel morale Finire, Terminare, Conchiudere, Compiere. « Sigillo sacramentale o di confessione » dicesi L'obbligo sacrosanto, che ha il sacerdote, di tenere in segreto i peccati conosciuti nella confessione.

Deriv. *Sigillare*.

sigla I Latini dissero *littera* SINGULA [o singulàris] poscia trasformato in si-

gla (*v. Singolo*) l'abbreviazione di parole consistenti in una sola lettera. Il Forcellini invece ritiene che SIGLA tragga dalla stessa base di SIGNUM e stia per SIGILLA, come se dicesse *piccolo segno* inventato per grazia di brevità: ed altri dal *gr.* SIGLÈ *tacita* [da SIGÒ *io taccio*], quasi dica abbreviatura, in cui son taciuti o soppressi quasi tutti gli elementi fonetici.

Si dicono così le Lettere iniziali impiegate come segni abbreviativi, che si trovano sopra i monumenti, le medaglie e nei manoscritti antichi, come sarebbe c per Caius, S. P. Q. R. per senatus populusque romanus, S. V. B. E. E. Q. V. per si vales bene est, ego quidem valeo [motto col quale suolevano incominciare le epistole].

sigmoide — *gr.* SIGMOIDES composto del *gr.* SIGMA corrispondente al nostro *esse* [lettera alfabetica] e OIDES per EIDOS *somiglianza*.

Valvola spettante al cuore, che ha l'aspetto della lettera greca Σ [sigma].

significare — *lat.* SIGNIFICARE da SIGNUM *segno* (*v. q. voce*) e FICARE per FICERE *fare* (*v. Fare*): propr. *far conoscere altrui alcuna cosa con segni*, ma nell'uso questi segni sono per lo più le parole.

Dimostrare, Esprimere; Palesare; Fare intendere; Mandare a dire.

Deriv. *Significativo*; *Significato*; *Significatore*; *Significatario*; *Significatissimo*.

signore *prov.* senher; *fr.* seigneur; *sp.* señor; *port.* senhor: dal *lat.* SENIORUM comparativo di SENEX *vecchio* (*v. Senile*) e vale più vecchio, ansiano, voce adoperata dagli scrittori della barbara latinità non già per *annoso*, ma invece dell'antico DOMINUS *padrone*, alla stessa maniera del presbyter dei Greci (*v. Prete*).

Propr. Il primo, il più potente, quegli che comanda: ma in seguito prese nel comune linguaggio il significato di Ricco.

Deriv. *Signora*; *Signoreggiare*; *Signorelco*; *Signoria*; *Signorile*; *Signorino* *one-dito*. Comp. *Insignorati*; *Monsignore*. Cfr. *Sere*; *Sire*; *Messere*.

sigrino *v. Zigrino*.

silenzio *fr.* silence; *sp.* e *cat.* silencio: dal *lat.* SILENTIUM da SILERÈ *tacere* [= *got.* silan, *ana-silan*, a cui fa riscontro il *dial. sviz.* seilen *far tacere*, il *bass. bret.* siul *tranquillo, taciturno*], che al dire di Festo trova la sua ragione nella lettera s, che è voce inarticolata, colla quale si fa cenno di tacere, ma che più probabilmente ha relazione con la rad. indo-europea si- *legare*, che spicca nel *sscr.* si-nōmi, si-nāmi *lego*, nell'*a. nord. ted.* seil, seid = *a. slav.* silo *laccio*, nell'*a. slav.* sitije *giunco*, nel *gr.* imas per *simas *correggia*, sigàδ *taccio*, siopè *taciturnità* [composto della rad. si- e opè *voce, bocca*] (*v. Cucire* e cfr. *Muto*).

Stato di una persona che si astiene di parlare; *fig.* Calma, Assenza di rumore.

Deriv. *Silenaióso*.

sillide v. *Silfo*.

silfo voce gallica che significa *genio*, e trovasi sotto le forme di SULFI, SYLFI, SYLPHI [al *femm.* sulevæ, suleviæ]. Altri la dice voce inventata da Paracelso probabilmente sul gr. *SILPHÈ blatta*, *ti-gnuola*, al modo stesso che egli usa le voci Gnomo, Salamandra e Ninfa, tutte di greca origine, per designare rispettivamente i geni della terra, del fuoco, dell'acqua, e come farebbe anche presumerlo la cadenza della forma femminile Sillide. Di questo opinione è lo Skeat, il quale osserva che difficilmente poteva Paracelso conoscere il gallico: però giova in contrario riflettere non essere strano che egli, pur ignorando il gallico, conoscesse la parola già esistente in varie antiche iscrizioni.

Nome che i cabalisti davano ai pretesi geni elementari dell'aria, de' quali le Sillidi sono le femmine.

silice = lat. *SILICIUM* acc. di *SILEX* ogni pietra dura e particolarmente la pietra focaia, che il Burnouf confronta col *socr.* *çila*, che vale lo stesso.

Genere di pietra assai dura, che comprende le due specie, il quarzo e l'opale, ed è costituito dall'acido salicilico. *Fig.* è presa per la sua durezza come immagine della insensibilità di cuore.

Deriv. *Silicèto*; *Silicico*; *Siliceo*; *Silice*.

silliqua = lat. *SILIQUA*, che taluno fidandosi dell'orecchio, compara col gr. *XYLIKÈ legnosio*.

Guscio de' legumi, Baccello.

sillaba = lat. *SILLABA* dal gr. *SYL-LABÈ* che propr. vale la cosa stretta, unita insieme [SYL-LAMBÀNÒ *comprendo*, *riunisco*] composto della particella SYN *insieme* divenuta SYL per assimilazione e LABÈ da LAB = LAMB- che è la base del verbo LAMBÀNÒ *prendo* (v. *Lemma*).

Complesso di suoni o lettere che si pronunziano unite con una sola emissione di voce.

Deriv. *Sillabàre*; *Sillabastíone*; *Sillabico*.

Cfr. *Sillabo*; *Sillessi*; *Simbolo*.

sillabo = lat. *SYLLABUS* sommario, connesso al gr. *SYLLAMBÀNÒ* *comprendo*, *recapitolato* da SYL per SYN con e LAMBÀNÒ *prendo* (cfr. *Sillaba*).

Raccolta o recapitolazione sommaria de' principali errori de' tempi moderni, segnalati nelle allocuzioni concistoriali, encicliche e altre lettere apostoliche del papa Pio IX.

sillapsi dal gr. *SYLLÀPSIS* *comprensione*, composto di SYL per SYN con e LÀPSIS presa dalla radice di LAMBÀNÒ [futur.

LÀPSO-MAI] *prendo* (v. *Lemma* e cfr. *Sillaba*).

Sorta di figura rettorica, per la quale si fa concepire tutt'altro che quello che suonano le parole, o per cui le parole insieme prese danno indizio di un senso, che materialmente non esprimono.

sillogismo = lat. *SYLLOGISMUS* dal gr. *SYLLOGISMÓS* formato sul tema del verbo *SYLLOGIZOMAI* *io ragiono*, comp. di SYN-particella intensiva divenuta SYL per assimilazione e LOGIZOMAI [pron. *logizome*] *io calcolo, ragiono*, da LOGOS *discorso, calcolo, ragione*, che tiene a LAGÒ *raccolgo, dico, enumero* (cfr. *Leggere*).

Argomentazione in cui da due proposizioni, dette maggiore e minore, si deduce una terza detta illazione o conseguenza. La maggiore e la minore si dicono anche premesse.

Deriv. *Sillogistico*; *Sillogistère*.

sillografia = lat. *XYLOGRAPHIA* dal gr. *XYLON* *legno* e *GRAPHIA* dal tema del verbo *GRÁPHEIN* *scrivere* (v. *Grafia*).

Stampa sul legno intagliato in caratteri, che precedé quella su caratteri mobili di metallo.

siluriano *term.* di *geolog.* Appellativo del terreno, o degli strati fossiliferi situati sotto l'antico gres rosso: così detto perché questa formazione ha il suo tipo nell'antico paese dei SILURI, nome del popolo bretonne, che occupava una parte del Paese di Galles e le contrade contigue nella Gran Bretagna.

siluro dal gr. *SILYROS* comp. della rad. SAL- *muoversi* [ond'anche *salássein* *scuotere, agitare*] e OYRÀ [pron. URÀ] *coda*.

Pesci del genere degli acanteri, fam. dei siluroidi, che abbonda nel Nilo, così detti dal moto frequente della coda. Oggi è termine di artiglieria e dicesi in tal modo una Specie di proiettile da lanciarsi sott'acqua contro le navi nemiche.

silvano = lat. *SILVÁNUS* [usato anche come nome proprio] da *SILVA* *selva* (v. q. voce) e desinenza -ANUS indicante attinenza (cfr. *Montano*, *Urbano*).

Che appartiene a selva, o che proviene da selva; altrimenti Silvestre; per *metaf.* Peregrino, Forestiero.

silvestre = lat. *SILVESTREM* da *SILVA* *selva* e terminazione -ESTREM indicante dove e come si mostra una cosa (cfr. *Campestre*, *Palustre*, *Terrestre*).

Appartenente a selva: sinonimo di Selvatico.

siluétta dal fr. *SILHOUETTE*.

Ritratto del viso fatto di profilo al lume della candela: così detto per derisione perché i primi che si videro in Francia rappresentarono Stefano DE SILHOUETTE controllore generale delle finanze sotto Luigi XV nel 1759.

simbòlica = gr. SYMBOLIKĒ | *sottint. tèchnĕ arte*| da SÝMBOLON *segno, simbolo* (v. q. voce).

Scienza dei simboli religiosi, letterari, araldici, di tutti i segni insomma inventati dagli uomini, affine di rappresentare per via di emblemi i loro concetti |ma particolarmente dei simboli religiosi|.

simbolo = lat. SÝMBOLUM dal gr. SÝMBOLON *segno* |dal quale si riconosce, si argomenta, si presume checchessia|, ed anche *convenzione, patto*, ed esso dal tema del verbo SÝMBALLŌ *metto insieme, conchiudo*, composto di SYN *con, insieme*, e BALLŌ *getto* ed in composizione *pongo, metto*. In antico quindi si disse Símboło la « tessera hospitalitatis », cioè l'anello o altro contrassegno, che suoleva rompersi in due pezzi, i quali conservati da due famiglie servivano poi sempre alle persone ad esse attinenti per comprovare l'ospitalità data e ricevuta; la tessera che i giudici in Atene ricevevano entrando nel tribunale e che loro serviva di contrassegno per esigere la corresponsione ad essi dovuta; l'anello matrimoniale e quello che suoleva darsi ne' contratti di vendita per servir di caparra ecc. Svariatiissimi adunque furono i significati di questa voce, ed oggi si usa sempre per designare qualunque Tipo, Emblema e Rappresentazione di oggetti morali o spirituali col mezzo d'immagini o di proprietà di cose naturali: tali quelli espressi sulle medaglie, tali i geroglifici degli Egiziani, tali le lettere della scrittura Chinesa, tali le lettere iniziali, colle quali i chimici designarono per abbreviatura i corpi elementari e simili. — Nel cristianesimo si disse « Simbolo degli apostoli » la Serie degli articoli principali della fede |altrimenti Credo| nel senso proprio di *cosa messa insieme* ovvero di *patto* religioso, simile a uno statuto politico.

Deriv. *Simbologgiare; Simbòlico; Simbolfismo; Simbolicizzare.*

simetría e simmetría = gr. SYMMETRÍA composto di SYN *con, insieme*, divenuto SYM per assimilazione e METRÍA da MĒTRON *misura* (v. *Metro*).

Ordine e proporzione fra le parti di un tutto.

Deriv. *Sim|me|trico.*

simigliante participio presente di SIMIGLIARE non più in uso = lat. SIMILARE |in Marziale| *esser simile* (v. *Simile* e cfr. *Assimilare* e *Somigliare*).

Antic. per Somigliante, Simile.

similare fr. similaire; *ingl.* similar: attributo di sostanze semplici, le cui particelle son tutte SIMILI.

simile rum. saman; *prov.* sembles; *sp.* e *port.* simil: dal lat. SIMILEM |cfr. a. *irl.* samail a *somiglianza*, cosmil = lat. con-

-similis|, che sta a SIMUL *insieme* come facil-is a facul-tas e compara col *secc.* samàs = *zendo* hama |per *sama| *eguale, medesimo*, e col gr. omòs e omalòs |che sta per *som-òs, *soma-lòs| *simile*, con l'ant. slav. samŭ = *pol.* sam, a. a. ted. dër samo, *irl.* som *esso* (cfr. *Com, Insieme, Ogni*).

Che ha sembianza di quello che si dice esser simile. Vale anche |funzionando da semplice relativo| Tale, Cotale, Sì fatto. Come *sost.* il Prossimo.

Deriv. *Similare; Similitudine; Somigliante; Somigliare.* Comp. *Assimilare; Consimile; Dissimile; Verosimile.* Cfr. *Anomalo; Sembrare; Simultaneo.*

similitudine = lat. SIMILITUDINEM da SIMILIS *simile* (v. q. v.) e -TUDINEM *designanza propria di nomi astratti* |cfr. lat. fortitudinem, solitudinem ecc|.

Sinon. di *Somiglianza*, dalla quale differisce in quanto la *Somiglianza* veramente esprime la relazione, per la quale si riconosce che un oggetto è simile ad un altro, la *Similitudine* è propr. Figura rettorica per la quale si confrontano due oggetti diversi, che fra loro convengono in qualche comune qualità o proprietà.

simmetría v. Simetria.

simonia Convenzione illecita, per la quale si riceve una ricompensa temporale, una retribuzione pecuniaria per qualche cosa di santo e di spirituale, come i sacramenti, le indulgenze, i benefizi e simili: così detta da SIMON mago, di cui parla la Sacra Scrittura, il quale voleva comprare da S. Pietro il dono di conferire lo Spirito Santo.

Deriv. *Simoneggiare; Simontaco.*

simpatía dal gr. SYMPÁTHEIA, che sta accanto al verbo SYM-PATĒŌ *consento, provo le stesse affezioni*, composto di SYN *con, insieme* e PATHOS *passione, affetto* (v. *Patire*).

Inclinazione istintiva, che attrae una persona verso un'altra; Facoltà di partecipare ai sentimenti dei nostri simili, ai loro piaceri e dispiaceri; Relazione che esiste fra le azioni o le affezioni di due o più organi del corpo più o meno lontani, in modo che l'affezione di uno si trasmette secondariamente agli altri.

simposío = lat. SYMPOSIUM dal gr. SYMPOSION da SYN *insieme* e POSIÓN da PŌSIS *bevanda* attinente alla base del verbo PINŌ |*perf.* pē-pō-ka| *bevo*.

Così dissero i Greci uno sbeazzamento fra molti, che aveva luogo dopo il pasto, ed a cui erano invitati altri ospiti, oltre quelli che avevano preso parte al desinare; particolarmente Convito di letterati, che banchettando discutono dotte questioni. |Colui che dava il banchetto, o che era destinato a presiederlo era detto Simposiarca|.

simulàcro = lat. SIMULACRUM composto

del tema **SIMULA-**, che è in **SIMULÀRE** *rap-presentare* (v. *Simulare*) e suffisso **-ORUM** [che è pure in *lavàcrum, fùlarum*] indicante *mezzo, strumento* (v. *-oro*).

Cosa che ne imita un'altra; in modo più speciale Immagine, Rappresentazione di una divinità; ed anche Spettro, Ombra di morto [come nel latino].

simulàre = *lat. SIMULÀRE* che è il denominativo di *SIMUL insieme* fratello germano di *SIMILIS simile*: propr. *fare il simile*, e quindi *darsi l'aspetto, rappresentare, imitare* (v. *Simile*).

Fingere con arte ciò che realmente non è, Studiarsi di fare apparire q. c. che non è: altrimenti *Fingere, Far finta*.

Deriv. *Simulacro; Simulatamento; Simulativo; Simulatore-trice; Simulatório; Simulazione*.

Comp. *Dis-simulàre*. Cfr. *Sembare*.

simulazíone = *lat. SIMULATIONEM* da *SIMULATUS* participio passato di *SIMULARE* *far mostra, fingere* (v. *Simulare*), con una desinenza propria di astratti verbali.

Maliziosa dimostrazione in parole o in atti del contrario a ciò che uno si sente nell'animo.

simultàneo = *lat. SIMULTANEUS* da *SIMULTIM* *nello stesso tempo* e questo dal *class. lat. SIMUL* e più *antic. SEMUL insieme, nello stesso tempo*, dal tema medesimo del *scr. sama-yâ, got. sama-na, a. a. ted. sama-n, si-sama-ne, mod. zu-sammen insieme, unitamente, got. sama-th, a. a. ted. sam-et, mod. sammt* [gr. *omoý* per **somo-y*] *insieme, nello stesso tempo* (cfr. *Con, Insieme, Sempre, Simile*).

Che avviene insieme e nello stesso tempo di un'altra cosa: *contrapposto a Successivo*.

Deriv. *Simultaneamente; Simultaneità*.

simún *ingl. simoom*: dall'*arab. SEMÚM* o *SAMÚM*, che tiene alla *rad. SAMMA-* *attossicare*.

Vento soffocante dell'Africa.

sinagòga = *lat. SYNAGOGA* dal *gr. SYNAGOGÈ* *riunione* e questa attinente a *SYNAGGIN* *congregare*, composto di *SYN insieme* e *AGGIN condurre, portare*, ond'anche *AGORÀ* e *AGÓN luogo di riunione* (v. *Agone, Agora*).

Aduanza di Ebrei per esercitare il loro culto; Luogo ove si tiene cotale riunione; in senso più largo la Religione Mosaica.

sinallagmàtico = *lat. SINALLAGMATICUS* dal *gr. SINALLAGMATIKÒS* da *SINALLAGMA* *cambio*, che trae dal tema stesso di *SYNALLASSEIN* *commerciare, cambiare per patto una cosa con un'altra*, composto di *SYN con* e *ALLASSEIN cangiare*, che è da *ALLOS altro* (v. *Altro*).

Si diceva in diritto romano di contratto bilaterale, cioè che stipula impegni reciproci fra le due parti, e più specialmente di quelle convenzioni per le quali vi era qualche cosa di fatto o di dato attual-

mente, come la vendita, l'imprestito e simili.

sincèro dal *lat. SINCERUS*, che gli antichi dissero composto di *SIN-E senza* e *CHERA cera*, quasi *tale siccome il miele purgato*, e Donato infatti nelle note a Terenzio definisce questa voce: *purum sine fuco, et simplex, ut mel sine cera*. Questo etimo, se vero, potrebbe anche significare *senza vernice, senza liscio, senza maschera, soevro di finzione*. I moderni etimologi invece decompongono in *SIN = SIM* rappresentante il *lat. SIMUL (= secr. samâ, a. a. ted. saman) insieme*, ossia *tutto intiero* e *CERUS* equivalente all'*a. a. ted. kiri puro*, cioè *intieramente puro*: e il Georges in *SIN = SIM* contratto da *SIMPLEX semplice* e *-CHERUS* formato [come in *pro-cèrus*] sulla *rad. KAR-fare* (v. *Creare*), che darebbe il senso di *semplice per sua natura*. Finalmente una ipotesi, che presenta molta verosomiglianza e minore sforzo e in qualche modo rasenta l'antica etimologia, si è che il primo elemento *SIN|E* *senza*, con senso negativo, preceda la *rad. SKAR-* che ha il senso di *spargere, versare, inquinare*, che è nell'*a. slav. skar-edû, russ. skar-ed, boem. škar-edý sozzo, nel croat. skrunja per *skar-unja sozzura, nell'ant. scand. skar-n = ang-sass. scear-n letame* (v. *Sterco*): a lettera *senza impurità*.

Puro, Schietto; Senza finzione, senza artificio, Non contraffatto; Che esprime con verità ciò che sente, ciò che pensa.

Deriv. *Sinceràre; Sincerazione; Sincerità; Sinceronèa*.

sincipite = *lat. SINCIPUT - genit. SINCIPITIS* - composto di *SIN = SIM, SEMI metà*, e *CIPUT* per *CAPUT testa*.

Term. di anatomia. La sommità anteriore del capo, come l'Occipite è la parte posteriore.

sincope = *gr. SYN-KOPÈ* dal tema di *SYN-KOPEIN* *urtare, premere insieme, spesare, distruggere* composto di *SYN insieme* e *KOPEIN percuotere, ferire, tagliare* (v. *Cappone*, e cfr. *Apocope* e *Comma*).

L'accorciare o tagliare una parola cacciandone dal mezzo una lettera ed una sillaba, quasi premendo insieme gli elementi, dei quali è composto, come in *Raccorre* per *Raccogliere*; *Figura* per cui il valore di una nota musicale si divide per metà fra la nota precedente e la seguente; in *medicin.* Sospensione subitanea e momentanea dell'azione del cuore, con interruzione della respirazione, delle sensazioni e de'movimenti volontari.

Deriv. *Sincopàre; Sincopato; Sincopissare*.

sincretismo = *gr. SYNEKRETISMÒS* dal participio passato di *SYNKRAN* composto di *SYN con* e *KERAN mischiare, fondere insieme* (cfr. *Ceramica*), e suffisso **-SMÒS**.

Sistema di filosofia greca, che consisteva nel fondere insieme diverse scuole. Ora dicesi in generale a Cosa o Dottrina composta di parti prese qua e là.

sincronismo = gr. SYGCHRONISMÒS (v. *Sincrono*).

Contemporaneità, Coesistenza; Epoca comune a più avvenimenti.

sincrono = gr. SYGCHRONOS, composto da SYN con [divenuto SIG per assimilazione] e CHRÒNOS tempo (cfr. *Cronaca*).

Che avviene o si fa nello stesso tempo, nello stesso momento: a differenza d'Isicrono, che significa avente una durata uguale.

sindacare v. *Sindaco*.

Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta; fig. Censurare, Biasimare.

Deriv. *Sindacabile*; *Sindacaménto*; *Sindacato*; *Sindacatore-trice*.

sindacato v. *Sindaco*.

Revisione di conti, Ispezione, Sorveglianza: onde « Chiamare a sindacato » per Chiamare a rendere conto; « Essere a sindacato » per Rendere altrui ragione delle proprie operazioni.

sindaco = lat. SYNDICUS dal gr. SYNDIKOS comp. di SYN insieme e DIKE giudizio, causa, onde DICASTÈS giudice (v. *Dicastero*).

Così dissero i Greci alcuni ufficiali pubblici incaricati dopo la espulsione dei trenta tiranni di rivedere i conti, giudicare sopra i beni confiscati de' cittadini e sostenere in qualità di avvocati ed oratori una legge, che venisse impugnata. Di qui i vari e più recenti significati di questa parola, che vale Patrocinatore di una causa, di un affare; Colui che tratta i negozi della città o del comune, ossia il Capo del municipio; Revisore de' conti: tale p. es. colui che è deputato a rivedere le ragioni di un mercante fallito per renderne conto ai creditori, oggi chiamato Curatore del fallimento.

Deriv. *Sindacare*.

sindèresi dal gr. SINTÈRESIS esame rispondente al verbo SYNTÈRÈÒ osservo, tengo in mente, composto di SYN con e TÈRÈSIS da TÈRÈÒ guardo, osservo, fisso lo sguardo (cfr. *Terapeutica*).

Discernimento morale, Sentimento della coscienza, che discerne il bene dal male e punisce col rimorso il vizioso.

[Voce posta in uso nelle scuole nel sec. XVI].

sindone dal gr. SINDÓN o SINDONÈ [ar. sidn, ebr. sadin, egiz. scentì, scend] tessuto di bambagia, mussolina, voce forestiera e per alcuni egiziana, affine al copt. SHENT tessere, SHENTO tela, lensuolo, veste, o altro tessuto di tela: mentre altri vuole che stia per INDÓN, come se dicesse tela indiana, dal nome del paese lungo il fiume

Indo = escr. Sindhu- [rad. syand- scorrere].

Bellissima sorta di pannolino o mussolina, di cui si vestivano gli indigeni dell'India, d'Egitto e d'Asia. La stessa stoffa fu importata anche in Italia ed usata da persone di abitudini raffinate nella estate. Così appellasi la tela di lino, nella quale fu avvolto il corpo di Gesù.

Deriv. *Zendàle*; *Zendàde*.

sindèdoche = gr. SINEKDOCHÈ composto di SYN con, insieme e tema di EK-DE-CHOMAI [pron. ekdècome] prendo (cfr. *Doga* e *Pandette*).

Figura oratoria o poetica, che consiste nell'esprimere una cosa con un vocabolo significante altra cosa, che sia compresa in quella o la comprenda: p. es. una parte invece del tutto, la specie per il genere, o viceversa.

sindèrio = lat. SYNEDRIUM dal gr. SYNEDRION composto di SYN con, insieme e ÈDRION per ÈDRA seggio, che tiene a ÈZOMAI [pron. èzome] per *ÈDZOMAI mi siedo (v. *Sedere*).

Tribunale supremo degli Ebrei dopo la dominazione degli Asmonei. Era composto di settanta o settantadue saggi o seniori, riuniti a Gerusalemme in luogo annesso al tempio e giudicava di cause di gran rilievo e quanto importava alla religione. — Oggi dicesi per Consesso di legislatori, di giudici, di persone di qualità.

sine qua non è il lat. RES [sottinteso] = cosa, SINE = senza, QUA = la quale, NON = non e dicesi di Condizione indispensabile, senza la quale non si può alcuna cosa.

sineresi dal gr. SYNAIRESIS contrazione, da SYNAIRÈÒ contraggo, composto di SYN con, insieme ed AIRÈÒ prendo (cfr. *Aferesi*, *Dieresi*, *Eresia*).

Contrazione di due vocaboli in una sillaba.

simfisi dal gr. SYMPHYSIS composto di SYN insieme e PHYSIS da PHYÒ - fut. PHYISÒ - nasco (v. *Fisica*).

Anatom. Unione di due ossa così ferma e stabile, che non consente loro di potersi separatamente muovere.

sinfonia = gr. SINPHONIA composto di SYN con, insieme e PHONIA per PHONÈ voce [onde phonèd risuono], che ricollegasi a PHAINÒ manifesto [all'orecchio o all'occhio] (v. *Fonico*).

Unione di voci e di suoni formanti concerto, Armonia e concerto di musicali strumenti; specialmente Pezzo di musica strumentale, che serve di preludio ai melodrammi, balli ecc.

Deriv. *Sinfonico*; *Zampogna*.

singhiozzare prov. sanglotar; fr. sangloter; sp. sollozar, port. soluzar [probabilmente per sugglutiere]: da un b.

lat. SINGULTIARE formato sul *class.* SINGULTIRE, SINGULTARE da SINGULTUS *singhiósso* (v. *Singulto*).

Fare quel moto espulsivo del ventricolo congiunto con subita e interrotta convulsione del diafragma, prodotta per consenso dell'orifizio superiore dello stesso ventricolo irritato; Piangere dirottamente e singhiózzando.

singhiósso dial. sic. sugghiússu, *friul.* sanglozz, senglozz, *berg.* sanglot, *grigion.* sanglut; *prov.* singlot, sanglot; *fr.* sanglot; *cat.* senglot; *sp.* sollozo; *port.* soluzzo: da una forma tipica *SINGLÚTIUS, -UM che confronta con la *medioev.* SUGGULTIUM dal *class.* SINGULTUS, che vale lo stesso (v. *Singulto*).

Lo stesso che Singulto, al quale prevale nell'uso familiare.

Deriv. Singhióssare.

singolàre = *lat.* SINGULAREM da SINGULUS *un solo* (v. *Singolo*).

Che appartiene o si riferisce a un solo, Particolare; quindi Che non somiglia agli altri, Distinto dagli altri; Eccellente; Unico nel suo genere o nella sua specie; Raro, Strano.

Deriv. Singolareggiare; Singolarità; Singolarizzare; Singolarmente; Oinghiàle.

singolo = *lat.* SINGULUS [per SINGULUS] usato nell'aurea latinità solamente al plurale, forma diminutiva [come latinulus, hominulus], di cui l'elemento principale, secondo gli antichi etimologisti latini è la preposizione SIN- *senza*, equivalente nel caso ad una particella privativa, ma secondo i più moderni rappresenta il prefisso *sor.* SA-, SAM- (= *gr.* Α-) indicante *unità, insieme*, che ritrovasi nel *sor.* sa-kitt *una volta*, nell'*a. slav.* sa-logŭ [*gr.* à-lochos] *coniuge*, e propr. *insieme giacente*, e nel *lat.* sem-el *una volta*, simplex *semplice* (cfr. *Insieme, Semplice, Sempre*).

Ciascuno di per se.

Deriv. Singolàre; Singulto (?); Scitignolo.

singulto = *lat.* SINGULTUS, che il Georges pone come derivato da SINGULI *singolo, un solo*: cioè l'emettere singoli suoni (v. *Singolo*), ma il Baudry e il Corssen sciolgono in SIN = SIM contratto da SIMUL *insieme* e GUL-A o meglio GLUT-US, GLÓTTUS *gola*: come se dica *contrazione della gola* (v. *Inghiottire*).

Contrazione spasmodica, brusca e istantanea del diaframma, che è tosto seguita da un movimento di rilasciamento, per il quale la poca aria che la contrazione aveva fatto entrare nello stomaco è ricacciata con rumore.

Deriv. Singhiósso; e cfr. Oinguitàre (?).

siniscalco *prov.* senescals; *a. fr.* seneschalt, *mod.* sénéchal; *sp.* e *port.* senescal; [*mod. ted.* seneschall]: dal *b.*

lat. SENISCALOUS (sec. VII) SENESCHALLUS, proveniente dal germanico: *a. a. ted.* SINISCALOH composto di SINI [= *lat.* senex, *lit.* senas, *a. iri.* sen, *sor.* sana] *vecchio* [cfr. *got.* sinista *il più vecchio, sor.* sanakas *antico*] (v. *Senile*), e SCALH — *mod.* SCHALK *servitore*: a lettera *il più vecchio servo o ministro della casa* (v. *Scalco*).

Maggiordomo, Maestro di casa e talora Colui che ha cura della mensa e la imbandisce. Poi fu anche titolo di Governatore di una provincia, e nelle milizie francesi Titolo di suprema dignità militare istituito fin dal tempo de' Carolingi e introdotto poscia nel regno di Napoli dagli Angioini. Vi era altresì il Gran Siniscalco, che era investito di maggior dignità, e in Sicilia formava uno de' sette principali uffizi del regno.

sinistra = *lat.* SINISTRA (v. *Sinistro*).

La mano manca.

sinistro = *lat.* SINISTRUM [il cui superlativo è SINISTIMUM], che alcuno congiunge a SINUS *seno*, cioè *che si nasconde sotto le pieghe della veste*, come appunto nella toga romana la mano sinistra (v. *Seno*), altri a SENEX *vecchio*, come dire, più degno, e terminazione -TER, come in magis-ter, minis-ter.

Che resta dalla parte della mano manca, che è la meno esercitata e quindi la più debole. Presso i Romani, i quali volti a mezzogiorno avevano il levante a sinistra, d'onde venivano agli auguri, i buoni auspici, significò pure *di felice augurio, prospero, lieto*: ma presso altri popoli e specialmente i Greci, i quali volti nei loro riti religiosi a settentrione avevano alla sinistra il ponente, da cui si partivano i cattivi auguri, significò *Infelice, Infausto, Triste, Avverso, Perverso, Cattivo*, e questo senso accettato poi anche dai Latini trapassò nelle lingue romanze e vi perdura tuttora. Come *sost.* Disgraziato accidente.

Deriv. Sinistrare propr. Andare a sinistra obliquamente: Tergiversare, indi Imperversare, Andare in fallo.

sino il Diez approvato da molti trae dal *lat.* SIGNUM *segno*, quasi *punto di mira, scopo*, con la caduta della g per effetto della proclisi e per influenza del sinonimo « fino » [che viene da finis *fine, termine*]: il Bugge però non crede al cambiamento della gn in n e preferisce supporre che tragga per alterazione dialettale da FINO, cambiata la F in s, come nel *fr.* senegré e *cat.* sinigrec = *lat.* fœnun grecum, e nel *cat.* sivella = *lat.* *fibella, fibula.

Preposizione terminativa di luogo, di tempo o di operazione.

sinoca dal *gr.* SYNOCHÊ *continua* [sottinteso *febbre*] composto di SYN *insieme* ed OCHÊ da ECHÊIN *tenere, essere* (v. *Apoca*).

Term. di medicina. Febbre infiammatoria continua.

sinodo = *lat.* SÝNODUS dal *gr.* SÝNODUS composto della particella SYN *insieme* e ODÓS *cammino* (v. *Esodo*).

Convegno, Adunanza, Concilio, Congregazione degli ecclesiastici di una diocesi, sotto la presidenza di un vescovo; Consiglio di ecclesiastici, che governa la chiesa greco-scismatica in Atene, in Pietroburgo, detto « La Santa Sinodo ».

Deriv. *Sinodale; Sinodatico.*

sinòlogo voce ibrida composta del *chines.* TSIN [latinizzato in SINE] *Cina* e LOGO da LÈGBIN *parlare*, onde lògos *parola, discorso*.

Chi è dotto nella lingua e letteratura cinese.

sinònimo = *lat.* SÝNÓNIMUS dal *gr.* SÝNÓNIMOS composto da SYN *con* e ÓNYMA = ÓNOMA *nome* (v. q. voce).

Vocabolo che esprime la stessa idea principale significata da un altro, non le stesse idee accessorie: p. es. Funesto e Fatale, Parere e Sembrare, Danno e Nocimento.

Deriv. *Sinonimìa; Sinonimista; Sinonimizzàre* = Usar sinonimi, Abbondar di sinonimi.

sinòpia = *gr.* e *lat.* SÍNŌPIS.

Specie di terra rossa, detta anche Cinabrese: così appellata da SINŌPE città della Paflagonia sul Ponto [Mar Nero], nel cui territorio si trovò da principio: e perciò conosciuta in antico anche col nome di Terra o Rubrica Pontica.

sinòssi = *gr.* SÝNOPSIS composto di SYN *con* e ŌPSIS *vista* (*Occhio*).

Compendio di un'opera estesa, che la riassume, e ne pone per così dire sott'occhio le cose principali.

Deriv. *Sinottico* [gr. SÝNŌTIKŌS] detto di tabelle o prospetti, che riassumono compendiosamente una materia esposta più estesamente in un'opera.

sinòvia vocabolo ibrido creato da Paracelso e formato dal *gr.* SYN *con*, *insieme* e *lat.* ŌVUM *uovo*.

Umore viscoso che spalma e rende lubrifici i legamenti e le cartilagini delle giunture: simile al bianco d'uovo.

Deriv. *Sinoviàle.*

sintassi dal *gr.* SÝNTAXIS composto da SYN *con*, *insieme* e TÁXIS *ordine*, dal verbo TÁSSHIN [fut. TÁXŌ] *ordinare* (cfr. *Tattica*).

Coordinamento delle parole nel discorso, e Parte della grammatica che ne stabilisce le norme.

Deriv. *Sintattico* (*gr.* sintaktikŏs).

sintesi = *gr.* SÝNTHESIS *composizione*, composto da SYN *con*, *insieme* e THÈSIS *azione di porre* formato sulla base di TÍ-THÈMI [fut. THÈSŌ] *pongo* (v. *Tesi*).

Unione, Composizione; Metodo filosofico che discende dai principj alle conse-

guenze, dalle cause agli effetti, opposto all'analisi.

Deriv. *Sintetico* (*gr.* syntetikos) = *Sintetismo; Sintetizzare* (*gr.* syntetizein).

sintomo dal *gr.* SÝMPTŌMA propr. *coincidensa*, che tiene alla radice di SÝMPTŌTIN *coincidere* composto della particella SYM per SYN *con* e PÍPTŌIN *cadere* (v. *Petente*).

Fatto morboso che coincide con un altro fatto, che ne è l'effetto o il segno, Fenomeno che accompagna una malattia, e quindi genericam. Indizio, Circostanza, che accompagni qualsivoglia cosa.

In medicina diconsi « Sintomi idiopatici » quando accadano nell'organo primitivamente leso; « Simpatici » quando si osservano in un organo più o meno distante da quello. Si distinguono pure i « Sintomi subiettivi » o sensibili pel malato, dagli « obiettivi » o sensibili pel medico.

Deriv. *Sintomatico* (*gr.* symptomatikŏs).

sinuoso = *lat.* SINUŌSUS da SINUS *seno*, ond'anche SINUARE *piegare ad arco*, curvare (v. *Seno*).

Tortuoso, Piegato, Ricurvo.

Deriv. *Sinuosamente; Sinuosità.*

sipario = *lat.* SÍPARIUM sorta di diminutivo alla greca [= siparion] di SÍPARUM = *gr.* SÍPHAROS *vela di gabbia o di parrochetto, siepara*.

Propr. Veletta; poi traslat. Tenda che copre la scena sul teatro. [Altri non bene lo congiunge a SEPARARE].

sire dal *fr.* SIRE [= *sp.* ser, *ingl.* sir], che risponde all'ant. SENRE, SENDRE dal *lat.* SENIŌREM *il più vecchio* e poi *il più grande*: affine a SIEUR [in mon-sieur] contratto di SEGNÉUR *parimente* dal *lat.* SENIŌREM (v. *Signore* e cfr. *Sere*).

Titolo che si dà tuttora a re e imperatori.

sirèna = *lat.* SIRÈNA dal *gr.* SEIRÈN, che sorge dalla rad. SVAR- [poi SAR-, SER-, SEL- = SFAR-, SFER-, SFEL-] *splendere: scer. svar cielo; send. hvare per *svare sole; gr. seir-ios splendente, ardente, e come sost. canicola, sél-as splendore, lume, sel-ènè luna; lett. swel-ten abbrustolire; ang-sass. svëlan, ted. schwelen bruciare* (cfr. *Sirio* e *Sole*).

Altri etimologi sedotti dal mito credono di scorgere la vera origine, chi nel *gr.* sýrŏ *attraggo* o seirŏ *incateno*, chi nell'eb. sir, scir *canto*, chi nella radice indo-europea SVAR- *suonare*, onde il *lit.* svir-ati *suonare il flauto*, svir-eli = *sloven. svir-el sampogna, l'ang-sass. svar-ian parlare, il gr. sýr-igs flauto, syr-izein suonare il flauto* (cfr. *Siringa* e *Susurro*).

Nome di esseri mitologici, il cui busto era di vaga donna e terminava in pesce, i quali avendo stanza sul lido del mare adescavano col soavissimo canto i navi-

ganti, per poi farli naufragare. Ebbero questo nome perché in origine furono il simbolo della piana e lucida superficie del mare, sotto la quale stavano coperti gli scogli e i banchi di sabbia: d'onde la favola che fossero vergini fanciulle, le quali stanziati in un'isola colla dolcezza del loro canto attraessero a sé i naviganti e poi li uccidessero. Omero ne annovera due e le colloca in un paese immaginario; di poi furono comunemente tre lungo la costa meridionale dell'Italia. Più tardi appaiono talvolta come genj della morte e il loro canto è il canto funereo, tal'altra come immagine di un'attrattiva irresistibile e ingannatrice.

sirighèlla quasi **SERICHELLA** dal *lat. SERICUS di seta*, ond' anche lo *sp. SÍRGO seta ritorta* (v. *Serico*).

L'ultima peluria che si leva dal bozolo nel trarre la seta.

siringa dal *gr. ΣΥΡΙΓΧ* [genit. ΣΥΡΙΓΓΟΣ] (voce passata ai Latini) da ΣΥΡΙΖΕΙΝ *sibilare, fiuciare, sifolare* [cfr. *rad. sscr. SVAR = SUAR suonare* (v. *Susurro*)].

Strumento da fiato usato da' pastori, composto di molte canne di varia lunghezza legate insieme, che i Romani dissero « fistula ». Nella mitologia greco-romana è anche Nome di una ninfa amata dal Dio Pane e trasformata in canna.

Nell'idraul. Cannello che serve al passaggio di un liquido.

In chirurg. Strumento per iniezioni e clisteri a foggia di cannello.

Dicesi pure così uno Strumento d'oro, con cui il Papa nella messa solenne assorbe il vino consacrato.

Deriv. *Siringàre* = introdurre la siringa; *Siringhaggiare* = suonare la siringa.

sirio = *lat. SIRIUS* dal *gr. ΣΕΙΡΙΟΣ* [per *ΣΕΙΡΙΟΣ, *ΣΕΙΡΙΟΣ] che propr. vale *splendente, ardente*, e confronta col *sscr. sūr-yas* [per *svar-yas] = *zendo hvar-e* [per *svare] *sole*, da una *rad. SVAR-splendere*, che è nel *vedico svar luce*, e d'onde anche il *gr. seir* [per *sFeir] *sole*, *seiriad* [per *sFeiriad] *ardo*, *seir-inos ardente ecc.* (cfr. *Selene, Sereno, Sileo, Sirena, Sole*). [Altri dall'*arab. scira cometa*, a cagione del suo fascio di raggi].

Splendatissima stella nella costellazione della canicola, in cui entra il sole nel mese di Luglio, nei maggiori calori dell'anno.

siròccia dal *lat. SOROR sorella*, mediante il diminutivo *SORORCULA*.

Antico per Sorella.

siròppe e **sciròppe** *prov. issarop; fr. sirop, ant. essayrot, ysseop; port. xarope, enxarope; sp. xarabe, axarabe, jarab, xarope, jarope; ingl. sirup*: dal *b. lat. SYRUPUS, SIRUPPUS, CIRUPPUS*, e questo dall'*arab. SCIRAB, SCURAB bevanda*,

vino, caffè ed anche *siroppo*, dalla radice verbale *SCIARIBA bere* (cfr. *Giulebbo e Sorbetto*).

Zucchero sciolto nell'acqua e ridotto per via di bollire a una cotal densità, unitovi poi sughi di frutta, d'erbe, o fiori, o altre sostanze.

Deriv. *Scroppare* = Cuocere e indolcire a modo di siroppo, altrimenti Giulebbare.

sirte (plur. *Sirti*) dal *gr. ΣΥΡΤΙΣ* che tiene a *ΣΥΡΩ attraggo, trascino*, ond'anche *ΣΥΡΦΗΤΟΣ la cosa ammassata dal soffiare del vento*, specialmente *sabbia, loffa*.

Nome di due grandi banchi mobili di sabbia sulle coste dell'Africa, detti oggi *Secche di Barberia*, assai pericolosi per i naviganti.

sisifo = *lat. SISYPHUS* dal *gr. SISYPHOS*.

Personaggio mitologico condannato nell'inferno a spingere senza posa fino alla cima di una montagna un'enorme macigno, che poi doveva di nuovo rotolare in basso, per dar nuovo lavoro all'infelice dannato. Ciò ha dato motivo all'espressione « Una fatica da Sisifo » per dire Una fatica inutile, che non ha tregua.

sismico dal *gr. ΣΕΙΣΜΟΣ scuotimento, terremoto*, che tiene a *ΣΕΙΩ* [fut. *σεισέ*] *scuoto, crollo* (cfr. *Sistro*).

Che è relativo ai terremoti.

Comp. *Sismografo; Sismologia*.

sismografo dal *gr. ΣΕΙΣΜΟΣ scuotimento, terremoto* (v. *Sismico*) e *ΓΡΑΦΟΣ descrizione* (v. *Grafia*).

Strumento che segna la direzione, la durata e la forza dei terremoti: detto anche *Sismometro*.

sismologia dal *gr. ΣΕΙΣΜΟΣ terremoto* (v. *Sismico*) e *ΛΟΓΙΑ per LÒGOS discorso, trattato* (v. *Leggere*).

Dottrina sull'origine e sugli effetti dei terremoti.

sismometro dal *gr. ΣΕΙΣΜΟΣ terremoto* e *ΜΕΤΡΩΝ misura*.

Istrumento di fisica inventato da Coulier ed oggi grandemente perfezionato, col quale si misura la intensità e direzione dei tremuoti.

sistèma = *lat. SYSTÈMA* dal *gr. ΣΥΣΤÈΜΑ* composto della particella *SYN con, insieme*, e *-STÈMA* attinente all'inusitato *STÈNAI* [pres. *ISTÈMI*] *stare, collocare* (v. *Stare*).

Aggregato di parti, di cui ciascuna può esistere isolatamente, ma che dipendono le une dalle altre secondo leggi e regole fisse, e tendono a un medesimo fine; Aggregato di proposizioni su cui si fonda una dottrina; e anche Dottrina le cui varie parti sono fra loro collegate e seguonsi in mutua dipendenza; Complesso di parti similmente organizzate e sparse per tutto il corpo, quale il sistema linfatico, nervoso, vascolare ecc.

Deriv. *Sistemare; Sistemático; Sistemazione*.

sístole dal gr. SYSTOLÈ contrazione e questo da SYSTELLÒ contraggo, stringo insieme, composto della particella SY-N con, insieme e STELLÒ colloco, dispongo, assetto ed anche ammaino le vele, d'onde il senso di raccogliere (v. Stare, e cfr. Diastole e Peristaltico).

Contrazione del cuore e delle arterie per dare la spinta al sangue verso tutte le parti del corpo: contraria ed alterna alla Diastole.

Deriv. Sístolico (= Sístaltico).

sístre = lat. SÍSTRUM dal gr. SĒISTRON, che trae da SĒIÒ [fut. SĒISÒ] agito, scuoto, crollo, affine a SĒYÒ metto in rapido movimento, spingo (cfr. Sismico).

Strumento musicale usato dai sacerdoti egiziani, formato da una lamina curva di metallo, con buchi opposti, nei quali passavano delle verghette pur di metallo, che si suonavano agitando il manico, a cui i due capi della lamina erano raccomandati; Triangolo di acciaio che si batte con una verghetta pure di acciaio, affine di cavarne un suono.

síto 1. = lat. SÍTUS participio passato di SI-N-ERE nel senso originario di porre, che giova confrontare col secr. AVA-ISITA dimora, residenza e ad alcuno sembra potersi connettere a una rad. SI- = SA- col senso di fermare, ond'anche il secr. sya-ti, si-nà-ti - p. p. SITA - lega|re| (v. Porre e cfr. Posizione); sebbene ad altri piaccia di più la nozione di gettare, lanciare (onde poi ne sarebbe discesa quella di porre) comparando al secr. |pra|sita lanciato, |ava|sya-ti sciogliere. Però, che sia di ciò, trattasi non già di una radice diversa, come a torto si appone il Fick, ma sempre della stessa, e il significato contrario sarebbe stato nel sanscrito determinato dal prefisso: onde resta fermo il significato primordiale di luogo dove alcuno ha gettato i fondamenti della sua casa, o fermato la sua dimora.

Come p. p. Posto, Collocato; come sost. Giacitura di luogo; Parte di un paesaggio considerato relativamente alla sua posizione.

Deriv. Situàre.

2. Nel senso usato in Toscana di Cattivo odore viene dal lat. SÍTUS (in Papia), che ebbe pure questo senso, ma propr. significò la muffa, la quale suol nascere sulle cose deposte, ossia lasciate in abbandono [lat. sitæ] in luogo dove l'aria non giuoca, che spesso è il principio della putrefazione. « Situs est lanugo ex humore procreata, qui fit in locis sole carentibus » (Servio. Note al VI dell' Eneide); « Solet autem in locis situlentis odor quidam teter et aspernabilis olfactantium narres offendere, qui et ipse situs dicitur » (Faccioliati). Onde sta nello stesso rap-

porto di Stantio con STARE e del dial. napol. Sedeticcio, sp. sedico = lat. *sedeticius con SEDERE.

Deriv. Sitàre; Assitàre.

situàre prov. e sp. situar: = b. lat. SITUARE da SÍTUS síto, posizione (v. Sito 1).

Porre in qualche luogo, altrimenti Collocare.

Deriv. Situazione.

sizio nella frase di recente importazione burocratica « Essere, Andare o Tornare al sizio » che vale Essere, Stare, Andare o Tornare al tavolino di lavoro o ad ufficio sedentario e poco gradito dev'esser nato dal ted. SITZ seggio, che tiene a SITZEN [ant. SIZAN] sedere, ond'anche lo sp. sitio residenza (Caix). Altri attribuen-dogli il senso di Opera o lavoro penoso lo vuol tratto per similitudine dal momento angoscioso in cui il redentore moribondo pronunciò sulla croce la parola SÍTIO ho sete.

sízia ad alcuno sembra connesso al gr. SÍZEIN fiuciare, sibilare: ma è più naturale col Caix trarlo dal lat. SÍDUS freddo eccessivo: quasi SÍDIA (cfr. Assiderare).

Soffio impetuoso di gelida tramontana; indi Stato dell'atmosfera d'un freddo assai pungente.

Deriv. Sízietta-fna; Síziola.

slabbràre Tagliare o Rompere i LABBRI + s = DIS privativo).

slacciàre Sciogliere o Liberare da LACCI + s = lat. ex da, di o DIS indicante allontanamento).

slanciàre prov. eslansar; fr. élancer: da LANCIARE, preposta s intensiva rappresentante la particella lat. ex da.

Tirar con forza; altrimenti Lanciare; se non che il primo pare che esprima un impulso o movimento più forte; rifles. -si = Scagliarsi, Avventarsi.

Deriv. Slanciamento; Slancio.

slàndra e làndra dal bass. ted. SLEN-DREN = mod. alt. ted. SCHLENDERN andare a sonso, vagabondeggiare (cfr. Malandrino).

Baldracca, Sgualdrina.

Deriv. Cùndra; Slandrina; Slandróna.

slatteràre = Cavare, Metter fuori, detto di danaro: ed è formato probabilmente dallo sp. LAZO = laccio: quasi slacciar [sp. desenlazar] la borsa, avvicinato per etimologia popolare al nome LIAZZARO, forse in ricordo della espressione del vangelo: Lassare, veni foras.

slègare da LEGARE, + s = DIS, che dà senso opposto, contrario.

Deriv. Slègamento; Slègato = Sciolto, e fig. Non coerente, Sconnesso.

slèp|p|a [dial. lomb. e mod.] per Percozza, Mar rovescio: alcuni dal m. a. ted. SLAP|P|a

sorta di copertura del capo, onde il senso di colpo dato sul cappuccio: ma pare invece dal ted. SOHLAPPE colpo, percossa (cfr. Schiaffo).

slippare [dial. comasc.] per Scivolare: dall'a. a. ted. SLIPFAN, SLIPHEN [= mod. schleifen, ang-sass. slipan, ingl. to slip] scivolare.

slitta [cfr. a. fr. eslider, dial. comasc. slitigà sdrucchiolare]: dall'a. a. ted. SLITÄ, SLITO = mod. SCHLITTEN [ingl. sled, poi sledge, isl. sledi ecc.], che propr. vale strumento per sdrucchiolare [a. a. ted. slifan, ang-sass. slifan, ingl. to slide], che cfr. col lit. slidus sdrucchiolevoles, slysti scivolare, lett. slidas pattino (cfr. sscr. sredh-ati inciampare?).

Specie di carretta senza ruote per trascorrere sciando sulla neve e sul ghiaccio.

Deriv. Slittare.

slogare = Dislogare, cioè Muover di luogo, e vale in senso particolare Far uscire i capi delle ossa dal luogo loro, ossia dalle loro cavità [+ s = DIS indicante allontanamento, separazione].

Deriv. Slogamento; Slogatura.

sloggiare = Disloggiare per Disalloggiare e vale Cacciare via dall'ALLOGGIO [+ s = DIS indicante allontanamento], ossia dal luogo che uno occupa [detto specialmente del nemico]; e intran-
siti. Abbandonare il luogo occupato: onde « Sloggiare dal mondo » per Morire.

Deriv. Sloggiamento.

slobbare contratto da Dis-lombare: propr. guastare i LOMBI [+ s = DIS indicante contrarietà], e indi Infiacchire, Sner-
vare (v. Lombo).

smaccato confronta col ted. SCHMACK-
HAFT saporito, gustoso, di gusto delizioso, contrario di SCHMACK-LOS insipido, scipito, dall'a. a. ted. SMAK [mod. schmack, ingl. smack] sapore, gusto e più tardi anche odore [entrato anche nelle lingue slave] onde SMACHIAN, SMECCHAN [mod. schmecken] gustare, olezzare.

Dolcissimo sì che nausei, e dicesi di vino od altro per rispetto al gusto.

Riferito alle opere dell'ingegno Sdolcinato e affettato; di pronunzia Troppo molle, Lesiosa.

Si usa anche per Basso, Triviale [detto per esempio dello stile], e per Piano e tranquillo, detto del mare: ma in questo significato potrebbe anche stare con Smaccare nel senso di avvilitare (v. Smacco).

smacco dall'a. a. ted. SMÄHI = med. smach, mod. Schmach insulto, ignominia, sprezzo e propr. avvilitamento, che ha per suo fondamento l'agg. smähi vile, abietto e propr. piccolo, tenue, esiguo [d'onde

pure il verbo smähan, med. smähen, mod. schmähen vilipendere], che ritrovasi nel mod. schmächtig esile, sottile, schmachten esser consumato, struggeresi, verschmachten svenire, venir meno: dalla stessa radice del gr. SMĪK-ròs = MIK-ròs e lit. mązas per *MAC-sas piccolo (cfr. Magro).

Oltraggio, Insulto, Disprezzo.

Deriv. Smaccare = Fare smacco, Svergognare, Avvilire; e la frase « Rimanere smaccato » = Rimanere con danno e vergogna; Smaccatissimo (?) detto del mare per Piano e tranquillo [quasi con le onde basse e depresse].

smàcia forse dal ted. SCHMISSEN imbrattare, mediante il verbo *SMACIARE nel senso di coprire di vernice.

Macchia che i verniciatori fanno al legno col pennello, in guisa che paiono macchie naturali.

smagare e dismagare 1. prov. e a. port. esmaiar; a. sp. desmayar, mod. desmaiar; a. fr. esmayer, esmoyer; ingl. dismay: formato col prefisso lat. ex o DIS determinante senso contrario, e got. MAGAN = a. a. ted. MAGEN (mod. mögen, ingl. to may) potere, esser forte: propr. perdere forza e potere (cfr. Macchina). Il Wackernagel propose l'a. a. ted. SMÄHJAN indebolire (v. Smacco), ma il Diez lo combatte, sostenendo che la prima coniugazione delle forme romanze parla per MAGAN.

Smarrire, Confondere, Turbare l'animo; e anche Fare smarrire l'animo.

Ed io all'ombra che pareva più vaga
Di ragionar, d'risa'mi e cominciai,
Quasi com'nom cui troppa voglia smaga:

O ben creato spirito.

(DANTE. Parad. III. 93).

Deriv. Smagamento; Smàgo [prov. esmai; fr. esmai, esmoi, mod. émoi; sp. desmago] = Smarrimento d'animo].

2. Anche Alterare l'incanto, le attrattive; ma in tal significazione pare connesso a MÀGO: quasi togliere la magia.

smagliare 1. dal prov. ESMAI = a. fr. esmal, mod. émail smalto, onde émail-
ler smaltare (v. Smalto).

Scintillare [come smalto], Risplendere, Brillare. « Egli è seren che smaglia » dicesi figuratamente quando di notte il cielo è chiarissimo.

Deriv. Smagliante.

2. = Rompere la MAGLIA d'un'arma di metallo, ed era vocabolo militare de' tempi andati; indi generic. Rompere, Fracassare.

Vale anche Sciogliere le MAGLIE, contrario d'Ammagliare; e i marinari l'usano per Levare le acciughe impigliate per il collo nelle maglie della rete.

smaltare = Coprir di SMALTO, Dare lo smalto, e dicesi di lavori d'orificeria; per simil. Coprire di smalto a guisa di lastrico, e dicesi di pavimenti, pareti e

palchi; per *metaf.* Coprire a guisa di smalto.

Deriv. *Smaltimento*; *Smaltitura*; *Smaltista*.

smaltire dall'a. a. ted. *SMALTJAN = SMALZIAN, SMELZAN, mod. SCHMELZEN fondere (cfr. *Smalto*).

Digerire il cibo nello stomaco; fig. Sopportare vessazioni o ingiurie, paragonate queste a un cibo duro, indigesto.

Sempre in modo figurato, parlando di mercanzie e simili, Esitarle; di acque e umori Dar loro l'uscita.

Deriv. *Smaltimento*; *Smaltitio* = Luogo per dare esito alle superfluità e all'immondezze, oppure scolo alle acque.

smalto *barb. lat.* smaltum, smaltum [sec. IX]; *rum.* smaltz; *prov.* esmalt; *a. fr.* esmal, mod. émail [ted. Schmeltz; dal germanico: a. a. ted. SMELZI, SMELZE = got. smelti fusione, metallo fuso, che tiene a SMELZ-AN [mod. schmelzen] fondere, mediante una base verbale *SMALTIAN: etimologia, che spiega bene anche il verbo Smaltire e si adatta alla forma *fr.* émail, e che perciò il Diez preferisce al *lat.* MALTHA (= *gr.* malthê) sorta di calcina, proposto dal Laborde.

Fondente composto di sabbia silicea, di ossido di piombo, di soda e di potassa, che si macina e cui si aggiungono degli ossidi metallici, ridotti in polvere e destinati nella fusione prodotta dal fuoco a colorire il fondente, lasciandogli tutta la loro lucidezza; *metonimicam.* Placca di metallo smaltata; *estensivam.* Composto di ghiaia e calcina mescolate con acqua e poi assodate insieme, che serve a gettar nelle fondamenta, a far pavimenti, coperture, volte ecc. e in questo significato equivale a Malta e Calciatruzzo; per *similit.* La superficie lucida esteriore del dente, ed anche di altra cosa, onde il « verde smalto » disse l'Alighieri per Prato coperto di fiori e di verzura (*Inf.* IV. 118); ovvero Qualunque cosa dura: onde « cuor di smalto » per Cuore duro, ostinato.

Deriv. *Smaltire*. Cfr. *Smagliare*; *Smaltire*; *Smalto*.

smalto in dialetto venez. vale Burro e trae dal *ted.* SCHMALZ [dal più ant. smalz] grasso, strutto, che sta in relazione con SCHMELZEN fondere, liquefare (v. *Smalto*).

smammolarsi formato come Ammammolarsi, e vale Prendere grande e prolungato diletto, quasi addormentarcisi sopra; che si disse pure Smammarsi (v. *Amammolarsi*).

smanceria|zeria forse dal *ted.* SMEICHERE adulatore, piaggiatore, che tiene all'ant. SMEIH [mod. SCHMEICHELEI] blandizia, adulazione. Però dinanzi alla difficoltà del passaggio della gutturale in palatale giova meglio collegare questa voce all'a. it. MÀNZA = AMÀNZA usato per amore e

per donna amata: d'onde l'ant. SMANZIÈRE per uomo dedito all'amanza, cioè galante, vago di fare all'amore, e SMANZERIA lusinga, blandizia, SMANZEROSO affettato, lezioso. [Altri lo crede detto per Smolceria dal *lat.* MULCERE mólere, carezzare colla mano].

Atto lezioso che riesce spiacevole, noioso, Smorfia.

Deriv. *Smanceroso-serioso*.

smangiàre intensivo di MANGIARE.

Corrodere, Consumare a poco a poco.

Deriv. *Smangiato*, onde *Smangiatura*.

smània dal *gr.* MANIA furore, esaltazione [pronunziato alla latina con spostamento dell'accento originale, come in Cetra, Collera], aggiunta s prostetica: e sembra una delle varie parole entrate in Italia con la denominazione bizantina. (Cfr. *gr.* MAÍNO-MAI [pron. maínome] sono in agitazione d'animo, affine a màomai [pron. màome] desidero vivamente (v. Mania).

Agitazione grave dell'anima o del corpo per soverchio di passione: onde la maniera « Dare in smanie, nelle smanie » per Infuriarsi; fig. Desiderio eccessivo, Voglia grande.

[Smaniare differisce da Arrabbiare, perocché esso è meno intenso e può essere più negli atti esteriori che nell'ardore interno, e poi si smania anche per dolore e per amore].

Deriv. *Smantire*; *Smantiso*.

smancare = Privar del MÁNICO [s = DIS privativo], Perdere il manico.

Rifless. -SI = Tirarsi sul gomito la MÀNICA della camicia, e fig. Darsi da fare.

smaniglia-e lo stesso che MANIGLIA, rafforzata la voce con s, come ve ne sono parecchi esempi: e maniglia è dal *lat.* MONILE [mediante una forma MONICULA-US], avvicinato a MÀNO per falsa etimologia popolare (v. *Monile*).

Allacciatura preziosa, che dalle donne si tiene al polso: altrimenti Braccialetto.

smantellare Noi diciamo, insegna il Salvini, Smantellare le mura delle città, cioè rompere, lacerare, quasi esse sieno MANTELLO, cioè vestimento, che ricuopre intorno e difende. Altri più concretamente e senza cambiare la nozione etimologica da MANTELLO o MANTELLETTO, nome di una specie di riparo militare formato di panconi per lo più foderati di latta a difesa della moschetteria degli assediati.

Disfare le mura d'una fortezza o d'altro luogo forte; Rovinare fabbriche in generale: altrimenti Dirocicare, Sfasciare.

smargliasse *prov.* marjasso: alcuno dal *gr.* MARGOS propr. passo, insano, indi protervo, arrogante, [preposta s intensiva]; ovvero dal *gr.* SMARAGIZEIN risuonare, rimbombare: ma all'una e all'altra manca l'in-

termedio del latino. Piuttosto potrebbe sospettarsi una qualche affinità col germ. *marrjan vessare* (cfr. *Smarrire*) o con lo *sp. marrar tagliare a pezzi* (cfr. *Marrano*).

Bravaccio, millantatore, che dice o si vanta più di quello che faccia, o piuttosto che molto minaccia colle parole, ma poi teme di venire ai fatti [quasi Martasso (!) da MARTE, dio della guerra, dice il Salvini].

Deriv. *Smargiassare*; *Smargiassata*; *Smargiaseria*; *Smargiassone*.

smarrire latin. *smarrir perdere*; prov. e a. fr. *marrir, esmarrir errare, perdere la via*; *sp. marrar perdere, impedire, marrañar confondere, errare, marraña confusione* [cfr. *dial. sic. ammarragnar oscurarsi*], *marrido turbato*: dal b. lat. *MARRIRE* [nei Capitolari di Carlo Magno], che trovasi per *turbare, confondere*, ma che deve avere anche altri significati analoghi ed è voce probabilmente derivata dal radicale germanico *MAR-*, che contiene il senso di *ostacolo o difficoltà a vedere, trovare, raggiungere qualche cosa*: a. a. *ted. marran* [-ian, -en] *impedire, ritardare, fermare* (cfr. *Amarrare*), *travagliare, errare, got. marzian fare inciampare, mod. ol. marren* = *ant. merren ritardare, ang-sass. mearrian, amyrran ostruire, impedire* [comparsa b. bret. *mâr difficoltà*] (cfr. *Marachella, Mariolo, Marrone*).

[Qualche etimologo pone come fondamento una *rad. MAR-* col senso di *essere oscuro*, che è pure nel *gr. maýros oscuro*: ma il senso generale e dominante sembra quello d'*impedire*].

Perdere [la via, la roba, i sensi, l'animo, la memoria, la ragione, e sim.] per transitoria cagione, e quindi non senza la speranza di ritornare al possesso; e *rifless.* si = Sbagliare la strada, Perdere la via buona, od anche Perdersi d'animo.

Confondere: onde « Smarrir l'ora » = Scambiare un'ora per un'altra. E si disse anche per Offuscare.

Deriv. *Smarrimento* = Sbigottimento, Confusione, Errore, Offuscamento di colore; *Smarrito*.

smarrito dall'*ant. ital. MARRITO* = fr. *marri*: dal *lat. barb. MARRIRE* [= prov. *marrir*] *confondere* (v. *Smarrire*).

Part. pass. di *Smarrire*; e come *agg.* Confuso, Sbigottito, Dolente.

smascellare = Rompere o Guastare le *MASCELLE* [in forza del prefisso *s* = *DIS*, che ha il senso di separazione].

« Smascellarsi dalle risa » = Ridere smoderatamente, in modo che la guancia si spezzi: altrimenti Sganasciar dalle risa.

Deriv. *Smascellamento*; *Smascellatamente* = Sganagheratamente.

smascherare = Cavar la *MASCHERA* [s = *DIS* privativo], e *metaf.* Far palesi le fuffanterie di un ipocrita.

smembrare = Tagliare i *MEMBRI*, ossia Separare le parti costituenti d'una cosa [la *s* iniziale stando per *DIS*, particella indicante separazione, allontanamento]; *per metaf.* e genericamente Dividere, Separare.

Deriv. *Smembramento*.

smemorare = Dismemorare composto del prefisso *DIS* indicante senso contrario e *lat. MEMORARE ricordare* (v. *Memoria*, e cfr. *Commemorare, Rammemorare*).

Propriamente Perdere la memoria; e talora anche Divenire stupido o insensato, Sbalordire.

Deriv. *Smemorato*, onde *Smemorataggine*.

smencire = Rendere o Divenir *MENCIO* cioè *floscio*, essendo la *s* puramente intensiva.

Deriv. *Stremenstre*.

smentire vale Provare o Dichiarare che altri ha *MENTITO*: perché la *s* iniziale sta per *DIS* e indica azione contraria od opposta a quella espressa dalla voce, cui è unita (v. *Mentire*).

Deriv. *Smentita*.

smeraldo prov. *esmerauda, maragde*; *sp. e port. esmeralda*; a. fr. *esmerau-de, mod. émeraude*: dal *lat. SMARAGDUS*, mediante una forma intermedia *SMARAUO* [come *Salma da sagma, sauma*]: ed esso dal *gr. SMARAGDOS, MARAGDOS pietra preziosa di color verde chiaro trasparente* [acquamarina], che non è peraltro il nostro smeraldo, e corrisponde secondo il Bopp al *scr. MARAKATAS o MARAKTAS smeraldo*. Altri (Burnouf) suggerisce il *scr. AÇMAGARBHA smeraldo, diamante* e letteralmente *prodotto di pietra* [açma pietra, rocca, garbha feto, prodotto].

Pietra preziosa di un bellissimo color verde proveniente dall'India.

smerare *sp. port. e sp. esmerar*; a. fr. *esmerer*: dal *lat. EX-MERARE* composto della particella *EX* e *MERUS puro*.

Voc. ant. Pulire, Nettare, Lustrare (Redi). **smerciare** dal *lat. MERX - genit. MERCEIS - merce*, prefissa la *s*, che sta per *EX* *da, di* e contiene il senso di *metter fuori*.

Voce dell'uso. Esitare, Spacciare, Vendere [merci].

Deriv. *Smercio*.

smèrgo lo stesso che *Mèrgo* (v. q. voce).

smeriglio 1. fr. *émeri* da un più *ant. esmeril*; *sp. esmeril*; *ingl. emery*; *ted. Schmergel*: dal *gr. SMÉRIS, SMÝRIS*, che vale lo stesso e vuolsi congiunto a *SM-ÀO, ionic. SMÈO astergo, pulisco*.

Composto naturale d'alluminio, silice e ossido di ferro, di un grigio carico, adoprato sotto forma di polvere per pulire pietre, metalli e il cristallo. È una varietà granulare di corindone.

Deriv. *Smerigliare* [gr. *smerysein*] = Pulire o brunire collo smeriglio.

smeriglio o **smeriglión** 2. *prov.* esmerillos, esmirle; *fr.* émérillon, *ant.* esmerillon; *sp.* esmerejon; *port.* esmerilhão [*ted.* schmerl, *ant.* smirl, *ingl.* merlin, *a. ingl.* marlion]; dal *lat.* **MERULA** contratto da **MERULA merlo**, in quanto il nome degli animali passi facilmente da una specie all'altra [premessa s epentetica].

Sorta di uccello di rapina della razza de' più piccoli falconi, detto anche Smerlo, che si addestrava per uccellare; *per similit.* Pesce rapace simile al Pescecane, ma con la bocca più piccola (cfr. *Merluzzo*).

Nome particolare d'un pezzo d'artiglieria minuta, adoperato fin da quel tempo, nel quale ogni bocca da fuoco prendeva il nome di un uccello di rapina [cfr. Falconetto, Moschetto ec.].

smerlo 1. [cfr. *ted.* schmerl, *ant.* smirl; *ingl.* merlin]; lo stesso che Smeriglio. specie di piccolo falconcello (v. *Smeriglio* 2).

2. Sorta di ricamo a ugnà o a punta, che si fa per lo più sugli orli delle guarnizioni e de' fazzoletti: detto anche Merlo o Merletto (v. *Merlo*).

Deriv. **Smerlère** = Ornare di ricami a guisa di merletti i margini di tele o panni.

smèttère detto comunemente per **Dis-mettere** [come **Sfare** per **dis-fare** e simili altri], che a lettera vale Mettere o Porre da parte, in disuso (v. *dis-*), e indi più genericamente Restar di fare, Tralasciare, Cessare. [Dismettere però è di uso più limitato e par che accenni ad abbandonare più intero].

smèzzàre lo stesso che **Dis-mezzare** [= *dimèzzare*], contratto in s il prefisso **DIS**, che accenna a separazione.

Dividere per mezzo.

smidollàre = Tor via la **MIDÓLLA**; *per similit.* Cavar la parte migliore; Investigare il nascosto concetto di checchezza e dichiararlo.

smilzo in antico scrittore (Cronaca di Donato Velluti 18) trovasi anche **Milzo**: propr. *privò di MILZA*, e così Poco men che vuoto, Sottile, detto di corpo, pancia e simili: contrario di **Ripieno**.

sminuìre intensivo di **MINUÌRE**, che è dal *lat.* **MINUERE** *render più piccolo*, preposta s per dare intensità alla voce e cambiata coniugazione.

Ridurre a meno, Scemare: altrimenti Diminuire.

sminuazzàre-olàre intensivo di **Minuazzàre-olare** da **MINÚZZO** o **MINÚZZOLO** = *minuto pezzetto*.

Ridurre in minuti pezzetti; *metaf.* Esaminare e dichiarare minutamente una cosa.

smiracolàre voce dell'uso da **MIRÀCOLO** nel senso ironico di *meraviglia*, ovvero in quello di *lesio* (v. *Miracolo*).

Fare o Volere che altri faccia le meraviglie di cosa piccola, come se fosse grande, ciò che dicono anche **Fa cascare le cose dall'alto**; **Far lesi e smancerie**.

Deriv. **Smiracelàto** = Che di poco si fa meraviglia; Che fa cascar le cose dall'alto.

smisuràre propr. *fuor di [lat. ex] MISURA*: altrimenti Immenso, Sterminato, Eccessivo, Esorbitante, Smoderato.

Deriv. **Smisuratamènte**; **Smisuratèssa**.

smocciàre intensivo di **Mocciare** = Mandar fuori o Lasciarsi cadere giù il **MOCCHIO** (*dial. sen.*) o **moccio** dal naso: e nell'uso dicesi specialmente di que' che piange forte, lacrima e singhiozza.

smoccollàre = Togliere il **MOCCHIOLO** (v. q. v.), ossia la parte carbonata del lucignolo, che rimane sulla candela o sulla lucerna accesa [s = prefisso **DIS** indicante separazione].

Deriv. **Smoccollàto** strumento per smoccolare; **Smoccollàto** [= *Smoccollàto*]; **Smoccollàto**.

smodàre = **Dis-modàre** da **MODO** per *maniera*, **misura**, preposta s = **DIS** indicante allontanamento (v. *Modo* e cfr. *Trasmodare*).

Allontanarsi dalla giusta misura, dai termini convenienti.

Deriv. **Smodàto**, onde **Smodatamènte**.

smoderàre da **MODERÀRE**, preposta s = **DIS** con senso negativo.

Lo stesso che **Smodare**.

Deriv. **Smoderamènte**; **Smoderàto**, onde **Smoderatèssa** = *Smoderazione*.

smontàre da **MONTÀRE** (v. q. voce), prefigga la particella **DIS** contratta in s, che esprime senso contrario.

Propr. Calar dal monte, ossia dall'alto al basso; indi genericamente Scendere o Fare scendere; e in senso *fig.* detto di tinte Scolorire; di panna Sgonfiarsi; di macchine Scomporre le sue parti; e di artiglierie, batterie e simili Fracassarle, Atterrarle a furia di cannonate [quasi si dica: abbassare ciò che prima stava eretto].

smorfia parve ad alcuni formato sul *gr.* **A-MORPHIA deformità**, sostituita ad **A-**privativa una s = **DIS**, che dà parimente senso contrario alla voce che vien dopo, che è il *gr.* **MORPHÈ figura, bella figura** (Salvini): propr. *alterazione della forma, del viso*. Meglio il Diez da **MORFIA bocca, muso** [onde il verbo **Morfire**, **Smorfire mangiare**], che tiene al *med. alt. ted.* **MURFFEN** [*in dial.* morfen] *pascere*, col rafforzamento di s.

Atto svenevole, sgrasiato, sgarbato.

[**Smorfia** differisce da **Lesio**, perché quella accenna specialmente a un'affettata dimostrazione di scontento delle cose che non sono di propria soddisfazione, la quale suolsi manifestare con contrazioni della faccia, il secondo a **Modo** pieno di mollezza e d'affettazione usato dalle donne

per sembrar graziose o dai fanciulli usi ad esser troppo vezzezzati].

Deriv. *Smorfetta*; *Smorfideo*.

smorfire Lo stesso che Morfire e in basso stile già si disse per Mangiare (v. *Smorfia*).

smorto participio passato di MORIRE, che già si disse per Farsi del color di morto, cioè Pallido, Squallido [La s iniziale è semplicemente intensiva e tien luogo della particella *lat. ex*]. E infatti l'Alighieri nelle *Rime*:

Stoché bassando il viso tutto smuore
e in altro luogo

Allor sente la frale anima mia
Tanta dolcezza, che 'l viso ne smuore

Detto di colore Bianchiccio, Cenerognolo; di metallo Opposto al lustro o brunito; di fiore Appassito.

Deriv. *Smorticcio*; *Smortire* [= *Smorfire*]; *Smortigno*.

smorzare composto come *am-MORZARE*, sostituita alla particella *AD* una *s* = *DIS* intensiva o di appoggio (v. *Ammorzare*).

Altra forma per Smortire, e vale Speguere, Estinguere; *metaf.* Attenuare, Diminuire l'intensità.

Deriv. *Smorzamento*; *Smorzando* (music.); *Smorzata*; *Smorzo* (music.).

smotta intensivo di MÓTTA (v. q. voce).

Parte di terreno staccatosi da un monte, da un campo e simili: altrimenti Frana.

Deriv. *Smottare*; *Smottamento*.

smozicare intensivo di Mozzicare, che dal suo canto è diminutivo di MOZZARE.

Tagliare in parte le estremità di che che sia, levandone via dei pezzi; *fig.* « Smozicar le parole » = Non proferirle intiere.

Part. pass. *Smossicàto*, onde *Smossicàtra*.

smucciare *rtr.* micciar scappare: intensivo di Mucciare e quindi affine all'a. fr. *muc* |e musser, *picard.* *mucher*, *dial. sic.* *ammucciari* | *nascondere*, di provenienza germanica: *med. alt. ted.* *MUCHEN agire di soppiatto*, *VER-MUCHEN*, *SICH-MÜZEN trarsi nascostamente da parte* |cfr. *irl.* *múchaim nascondo* | (cfr. *Mucciare* 2).

Stuggire, Sdruciolare via: p. es. « Scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, cadde della scala in terra » (*Bocaccio. Nov. 77*).

Cfr. *dial. sic.* *ammuccioni* = di nascosto.

smungere e **smugnere** dal *lat. ex* fuori di e MUNGERE propr. *espellere, estrarre* (cfr. *Emungere*).

Trarre altrui d'addosso l'umore, altrimenti Emungere; *intransit.* « Smungersi » = Perdere l'umore, Estenuarsi.

smunto [= *lat. ex-munctus*].

Participio pass. di SMUNGERE (v. q. voce). Come *aggett.* Estenuato, Asciutto, Magro; *metaf.* Esausto; *fig.* Indebolito.

smuovere intensivo di MUOVERE = *lat. muovere* |+ *s* = *DIS*].

Muovere, ma s'intende per lo più con fatica e difficoltà; *metaf.* Indurre, Persuadere.

smussare dal fr. *ÉMOUSSER* |parallelo all'*it.* *Smozzare*, *Mozzare*], che trae da *MOUSSE* |prov. *mos* |ottuso (v. *Mozzo* 1).

Rendere ottuso, Tagliare l'angolo o il cantone di checchessia.

Deriv. *Smussamento*; *Smussato*, onde *Smussatura*; *Smusso*.

snaturare Contratto da *Dis-naturare* composto della particella *DIS*, che indica senso opposto, e *NATURA*.

Far cangiar natura.

Deriv. *Snaturato* = Contrario a natura, Fuor di natura, e *fig.* Inumano, Crudelo.

snello prov. *esnel*, a. fr. *isnel*: dall'a. a. *ted.* *SNEL* = *mod. schnell rapido, veloce* |che cfr. coll'*ant. scand.* *sniallr*, *snialt valente, abile*], onde *SNELLI agilità*, *SNELLIH coraggioso*.

Sciolto di membra, Facile al salto ed al corso, altrimenti Agile, Destro, Leggero; detto *fig.* di abito Che veste bene la persona.

Deriv. *Snellito-ino*; *Snellèzza*.

snervare composto da *NERVO* in significato di *forza* e particella *DIS* accorciata in *s*, che dà significato contrario o cattivo.

Tagliare e guastare i nervi, e *fig.* Sposare, Privar d'energia: altrimenti Disnervare.

Deriv. *Snervamento*; *Snervatèzza*; *Snervatura*.

snicchiare propr. Trarre dal |*lat. ex* |NICCHIO (v. q. voce), e *fig.* Staccar dal suo posto.

snidare |pop. *snidiare* | Cavar dal |*lat. ex* |NIDO, e *metaf.* Cacciare alcuno dal luogo dove sta fermo e sicuro.

snocciolare propr. Cavare il NÖCCIOLO dalla (= *lat. ex*) polpa, che lo circonda, e indi *fig.* Pagare in contanti |che è quanto dire levare il danaro dalla borsa]; e in senso più generale Metter fuori; Dire senza freno e alla libera. — « Snocciolare corone, avemmarie e simili » vale Recitare in abbondanza orazioni e rosari; dall'uso di contare le avemmarie con le pallottole |paragonate a noccioli| della corona.

snodare = Disnodare, cioè Sciogliere dai |*s* = *DIS* indicante separazione| NÖDI |cfr. *lat. enodare*]; poi genericamente Sciogliere |p. es. la lingua, il passo e simili]; e anche Distendere |p. es. la coda|.

« Snodarsi » vale *fig.* Disunirsi, Disordinarsi, detto di schiera, di truppa.

Deriv. *Snodamento*; *Snodatura*; *Snodévole*.

snodolare da NÓDOLO diminutivo di NÓDO nel senso di *nuca*.

Fiacciarsi il collo: altrimenti Dinoccolarsi [che è da NÓCCOLA = núcula].

snudare = Dis-nudare intensivo di Nudare, cioè Render NUDO, altrimenti Denudare; e *fig.* parlando d'armi bianche e da mano Sguainare, Sfoderare.

soave dal *lat.* SUAVEM per *svādvem, *svādUEM dalla *rad.* SVAD-, che è nel *scr.* svād-us dolce, svad-ati rende[re] gustoso, piacevole, svād-ate gusta[re], assaggiare[re], trova[re] diletto, nell'*ang-sass.* svēt-e *ingl.* sweet| = a. a. *ted.* suazi, suosi |per *svat-si, *svot-si|, *mod.* süsz, *got.* sutis |per *suat-is, *svat-is| dolce, soave. Anche il greco dorico ebbe adýs |per *sad-ýs, *sFād-us| = attico. édýs [cui ricollegasi edanòs per *sFed-anòs soave, piacevole, amabile, édomai per *sFéd-omai mi diletto, mi compiacio, andanò per sFand-anò piaccio, gradisco, vario a genio]. Il *scr.* svādus, che è il progenitore, sembra formato di su bene e *rad.* AD- mangiare (v. *Edace*): a lettera buono a mangiare, piacevole al gusto (cfr. *Persuadere*).

Che produce sui sensi una impressione dolce e carezzevole, altrimenti Diletto, Piacevole; *fig.* Benigno, Quieto, Placido, ed anche Moderato, Piano.

Deriv. *Soavessa*; *Soavità*; *Soavizzare*. Cfr. *Oiam-bella*.

sobbaggiolo = *SOBBÀIOLO dal *lat.* SUB sotto e BAJULUS portatore [che è da BAJULARE portare, sostenere], ond'anche la voce Baggiolo (v. q. voce).

Dicesi a qualunque pezzetto di panno lino o lano ripiegato a più doppi, che suol mettersi sotto un arnese qualunque, o perché stia pari dove viene posato, o perché nel trasportarlo da luogo a luogo non abbia molto attrito. — Dicesi anche per qualunque Rialto, che si veda sopra le vesti a cagione di altra roba che sia sotto di essa.

sobbalzare composto di SOB- [= *lat.* SUB o SUBS| indicante moto di sotto in su [come in Suscitare, Sorgere ecc.] e BALZARE (v. q. voc.): e vale Saltare o Saltellare su.

Quasi da gran rupe rotolante sasso
Che dell'orlo giù spinga alpestre fiume
In alto vola sobbalzando, ecc.

(SALVINI. *Iliad.*).

Deriv. *Di-sobbàlso*.

sobbarcarsi [sp. sobarcare = sub-brachiare portare sotto le braccia]: da BARCA nel senso di cumulo, prefissa la particella *lat.* SUB sotto (v. *Bar-a* 2 e cfr. *Abbarcare*).

Assoggettarli a grande fatica o impegno.
Cfr. *Sobbarcolare*.

sobbarcolare forma attenuata di SOBBARCARE nel senso dello sp. SOBARCAR = SUB-BRACHIARE portare o ripiegar sotto il

braccio, composto del *lat.* SUB sotto e BRACHIUM braccio (cfr. *Sobbarcarsi*).

Alsarsi la veste, fiasandola alla cintola per non essere impacciato nel far chiacchiesia.

sobillare e sobbillare v. *Subillare*.

sobissare v. *Subissare*.

sobbollire composto da sòt|to| = *lat.* SUB e BOLLIRE (v. q. voce).

Bollire copertamente, detto di liquidi e *traslat.* anche dell'ira, che cuoce nel fondo del cuore.

Deriv. *Sobbollimento*; *Sobbollito* dicesi per similit. Quel calore che a' bambini dà fuori alla pelle in forma di pustole; *Sobbollitura*.

sobrio = *lat.* SOBRIUS, che i più sull'orma degli antichi dicono composto della particella so- = se- antiquato per sine senza, con senso negativo [cfr. *lat.* sò-cors se-cors senza cuore, codardo] ed EBRIUS ubriaco (v. *Ebrio*): ma che invece al Curtius sembra confronti mirabilmente col gr. sòphròn sano di mente, savio e in senso morale moderato comp. di sòs per sòos, sàos sano (v. q. voce) e phrèn mente (v. *Frenesia*).

Temperante nel bere e nel mangiare e in generale ne' piaceri; *fig.* Che usa di certe cose con discrezione, moderazione, riserva.

Deriv. *Sobrietà* [*lat.* sobrietatem].

soccludere da sòt|to| = *lat.* SUB, col senso che l'azione non è perfetta [p. es. subabsurdus alquanto assurdo, subacusare biasimare leggermente] e CHIUDERE = *lat.* CLAUDERE (v. chiudere).

Chiudere non interamente.

Part. pass. *Socchiuso*.

soccida ant. ital. sòccita: = b. *lat.* sòccida e sòccida dal *class.* SOCIETAS società (v. *Soccio*).

Accomandita di bestiame, che si dà alla custodia altrui a mezzo in prò e danno.

soccio dal *lat.* SOCIUS compagno, onde si fece sòzio e sòccio (v. *Socio*).

Accomandita di bestiame che si dà altrui perché lo custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita [pro et damno], o sotto altre condizioni che uno stimi di pattuire: altrimenti Soccida.

socco = *lat.* SÓCCUS parallelo al gr. sýkchos, sýkchís, sýgorhís il calzare frigio [cfr. lo sendo hakha = *sakha pianta del piede], che vuolsi derivi alla *rad.* SAK-, SAG- fermare, attaccare, appendere, ond'anche la voce SÀGUS = gr. sàgos mantello (v. *Sacro*).

Specie di calzatura bassa e leggiera presso i Romani e i Greci, usata specialmente dai commedianti, come il coturno, che era un alto calzare, dagli attori tragici.

Deriv. *Oldets* e *Zdocolo*. Cfr. *Ciocco*.

soccotrine Aggiunto di una specie di aloe e della resina che se n'estrae; così

detta perché si raccoglie nell'isola di Socótra o Socótrora, isola dell'Oceano Indiano: onde meglio direbbesi Socotrino.

soccómbere dal lat. SUCCUMBERE composto di SUB sotto e CUMBERE giacere (v. Cubicolo e cfr. Incombere e Procombere).

Cadere a terra; fig. Soggiacere, Darsi per vinto.

Deriv. Soccómbente; onde Soccómbensa.

soccórrere fr. secourir, ant. sucurre; ingl. to succour: dal lat. SUCCURERE composto di SUB sotto e CURRERE correre.

Dal significato originario di Correr sotto, prese quello di Accorrere in aiuto, Venire in sussidio [quando il bisogno incalza], e quello intrins. di Sovvenire, Ricordarsi, che dicesi altrimenti Occorrere.

Deriv. Soccórrivole; Soccórrimento; Soccórritóre-trice; Soccórrere = lat. subcorasus.

sociábile = lat. SOCIABILEM da SOCIARE associare, congiungere e questo da SOCIUS compagno (v. Socio), con una desinenza che veramente, indica possibilità passiva.

Propr. Che si può facilmente unire; ma nell'uso Che ama la compagnia, che più spesso dicesi Socievole.

Deriv. Sociabilità; Insociábile.

sociále = lat. SOCIÁLEM da SOCIUS compagno (v. Socio) e terminazione -ÁLEM indicante appartenenza o dipendenza.

Che riguarda la società; ma si disse anche per Socievole.

Deriv. Socialità; Socialismo; Socialista; Antisociále.

società = lat. SOCIÉTATEM da SOCIUS compagno, onde SOCIARE unire (v. Socio), con una terminazione propria di astratti derivanti da nomi.

Compagnia di più persone, Unione; Alleanza; Convenzione tra due o più persone, onde porre in comune fra loro tutti o parte de' beni, o qualche commercio, opera o impresa, per dividerne indi il lucro o sopportarne la perdita in comune.

Nell'uso Genere umano incivilito, che i buoni scrittori dissero Comunanza civile.

sociévole dal lat. SOCIABILEM, che vale lo stesso, e trae da SOCIARE associare, accoppiare, unire (v. Socio).

Deriv. Sociévolezza; Sociévolemente; Insociévole.

sòcio dal lat. SOCIUS compagno, che deriva dalla rad. SAK- seguire [scr. sacate segue, accompagna] e concorda perciò col scr. sakhà, sakhì [endo hakhì] amico, sakiva compagno (v. Seguire).

Propr. Colui che segue, che accompagna e quindi Colui che si unisce ad un altro in un'impresa comune.

Deriv. Sòccio; Sociábile; Sociále; Società; Sòcirole; Associare; Consociare; Dissociare.

sociologia voce ibrida composta da SOCIETÀ e gr. LOGIA da LÓGOS discorso.

Scienza della genesi e dell'organamento della società civile.

socrático dicesi del metodo d'insegnare conversando e facendo in modo che il discepolo, mediante opportune interrogazioni, arrivi a trovare da se stesso la verità: conforme alla maniera di SÓCRATE, filosofo greco maestro di Platone.

sòda fr. soude: sp. e port. soda; [b. lat. sòdanum]: sembra che stia per SOLIDA, già usato nella bassa latinità nel significato di fecciu del vino [prov. sondo], e che probabilmente non è altro che il lat. SÓLIDA, femminile di SÓLIDUS solido, saldo, compatto (v. Solido e cfr. Sodo). Altri dal lat. SAL sale [quasi sálida], onde anche la voce Salsola.

Pianta conosciuta dai botanici col nome di *Salsola soda* di Linneo, somigliante al finocchio marino, le cui ceneri forniscono un sale alcalino (v. Alkali); ma in particolar modo il Sale minerale, che si estrae dalla detta pianta, non che dalle alghe marine, detto in chimica Ossido di sodio. [La soda fu scoperta da Hierne nel 1682 e dapprima la si chiamò Nitro: essa viene impiegata nella fabbricazione del vetro e del sapone].

Deriv. Sódico; Sódio.

sodalizio = lat. SODALICIUM da SODALIS [gr. ètaros per *setaros] amico, compagno, camerata [e propr. quegli che ha con altri consuetudine di vita], che sembra derivato da *SODÀ andato perduto e rispondente al scr. SVA-DHÀ consuetudine, che risulta composto di due elementi, cioè SVA suo (v. Suo) e rad. DHÀ- porre, fare (v. Famiglia), col quale giova comparare anche il got. sidus = a. a. ted. situ, gr. èthos, per *sèthos, *sFètos costume, indole ètes per *sètes, *sFètes socio, amico, e lat. suetus consueto (cfr. Consueto, Etica, Eteria, Suefatto).

Compagnia di amici; e in cattivo senso i Latini lo dissero anche per Segreta combriccola a scopo di cospirazione.

sodare = Render sòdo, altrimenti Asodare, Consolidare (v. Sodo).

soddisfare e **sodisfare** detto per SATISFÀRE [mutato SAT- in SOT-, SOD-, scambiandolo per il prefisso SUB, come in Sugello per Sigillo], contratto dal lat. SATISFÀCERE composto di SATIS assai (v. Sazio) e FÀCERE fare.

Contentare, Render pago; e per estens. Pagare il debito; ovvero la pena di un fallo, il fio del peccato.

Deriv. Sod|disfacente e Sod|disfatto, onde Sod|disfazione.

soddisfatto e **sodisfatto** Participio Passato di SOD|DISFÀRE (v. q. voce).

Come agg. Contento: dal quale però differisce alquanto, perché è *Soddisfatto* chi giunge al fine de'suoi desideri, e *Contento* chi nel soddisfacimento d'un desiderio o in altro ritrova un sentimento di pace,

aggiungendo così alla soddisfazione del desiderio un'altra soddisfazione più piena veniente dalla coscienza e dalla conoscenza del bene. *Contento* riguarda più propriamente il cuore; *Soddisfatto* la passione, l'affetto: onde dicesi che il piacere *soddisfa*, ma non *contenta*.

sodo da *SALDO* mediante la trasformazione di *AL* in *AU* pronunziato o [cfr. Malta e Mota, Talpa e Topo, e fr. *saut* = *salto*, *sauce* = *salsa*, *saue* = *salvo*]: e *Saldo* trae dal lat. *SOLIDUS solido*, *compatto* [ond' anche il prov. fece soldar e sudar = *b. lat.* soldare *render solido*], mediante l'inversa trasformazione di *OL* in *AL* (v. *Saldo*).

Che non cede al tatto, Che non è arrendevole, analogo a Duro; e indi Fermo, Costante; Forte, Gagliardo.

Aggiunto di terreno Incolto, Non lavorato, Non rotto dalla vanga o dall'aratro, altrimenti Sodivo.

Usato come *sost.* Fondamento: onde la locuzione figurata « Porre in sodo » per Stabilire, Fermare.

In forza di avv. Fortemente; e riferito a parlare = A voce alta.

Deriv. *Sodàre*; *Sodésza*; *Sodivo*; *As-sodàre*; *Dis-sodàre*.

sodomia Peccato contro natura: da *SODOMA*, antica città della Palestina, in cui era praticata ogni sorta di lussuria.

Deriv. *Sodomita* = Chi pecca di sodomia, onde *Sodomistico*.

sofà *sp.* e *port.* *sofà*; *fr.* *sofa* e *sopha*: dall'*arabo-pers.* *SOFÀH* [o, come altri scrive, *SUFFAH*, *SUPPAT*, *COFFAH*]; *panchina* per riposarsi avanti alle case, *palchetto* per mettervi un letto o un trono per una cerimonia, che trae dalla radice verbale *SÀFFA* *porre in rango, in ordine*.

Ampio canapè imbottito per riposare. *soffiare* *dial. bologn.* *soppiare, venez.* *supiare*; *prov.* *suflar*; *fr.* *souffler*; *a. sp.* *suflar*, *mod.* *sollar* e *soplar*; *port.* *soprar*: dal lat. *SUFFLARE* composto di *SUB sotto* e *FLARE spirare* (v. *Flato*).

Intransit. *Spirare*, *Sbuffare* dei venti; *Spinger* l'aria violentemente col fiato, aguzzando le labbra [*p. es.* *soffiare nel fuoco, nella minestra bollente*]; *Anelare*, *Ansare*.

.... Tutto si distorse
Soffiando nella barba co' sospir
(DANTE, *Inf.* XIII, 118).

Attv. *Spingere* checchessia colla forza del fiato [*p. es.* la polvere ne gli occhi], onde la maniera « *Soffiarsi il naso* », *fig.* *Incitare*, *Istigare*; e giocosamente anche *Far la spia*.

Deriv. *Soffiamento*; *Soffiata*, onde *Soffiatra*; *Soffio*, onde *Soffitto* e *Soffione*.

sofferire dal lat. *SUFFERE* *sopportare* [mediante una forma secondaria **SUFFE-*

RIRE] composto di *SUB sotto* e *FERRE portare* (v. *fero*).

Sopportare, *Tollerare*, *Resistere* a q. c. di penoso, *Patire* [oggi quasi soppiantato dalla forma contratta *Soffrire*].

Deriv. *Sofferente*, onde *Sofferenza*; *Sofferia*.

soffermare composto del lat. *SUB sotto* che talora indica *poco, alquanto* (*p. es.* *subdúlcis dolcigno*, *subgrándis grandicello*, *subfúscus nericcio*) e *FERMARE* *render fermo, immobile* (v. *Ferma*).

Fermare per breve tempo.

sòffice formato, come ne è prova la voce parallela *fr.* *souple*, dal lat. *SUPPLERE* - *acc.* *SUPPLICEM* - a lettera che si piega *sotto* [*SUB sotto* e *PLĒCA* o *PLĪCA* *piega*]; mediante una forma volgare *SUFFLEX* - *acc.* *SUFFLICEM* - (v. *Supplice*). Ciò dispensa di ricorrere a *SOFFIO* [*fr.* *soufflet*] come per *Bòffice* a *BUFFO* [di vento], ovvero all'*ingl.* *SOFT* = *ted.* *sanft morbido, dolce*, in cui la *T* sarebbe di troppo (cfr. *Boffice*).

Che toccato acconsente ed avalla: propri. dicesi di coltrici, guanciali e simili *sòffietto* [*fr.* *soufflet*]; da *SOFFIARE*.

Strumento col quale soffiando, si genera vento per accender fuoco, altrimenti *Mantice*. — « Far da soffietto » *fig.* = *Rammentare* quello che si dee dire, come si pratica nelle commedie; « *Lavorar di soffietto* » = *Far la spia*.

soffiggere dal lat. *SUFFIGERE* composto di *SUB sotto* e *FIGERE ficcare, figgere* (v. q. voce).

Lo si usò per *Nascondersi* [quasi *ficcare sotto*].

Cfr. *Soffitto*.

sòffione accrescitivo da *SÓFFIO* (v. *Soffiare*).

Canna traforata da soffiare nel fuoco *fig.* in basso stile *Spione*, che va a riferire le cose, *Suggestore* di un teatro [*fr.* *souffleur*]. Sempre *metaf.* dicesi a *Persona gonfia, altezzosa, superba*.

Per *similit.* si chiamano così i *Buchi sotterranei* dai quali naturalmente escono di sotterra soffiando acqua e vapore, altrimenti *Fumacchi*.

soffitta dal lat. *SUB-FICTA* per *SUB-FICTA* *collocata sotto* (v. *Soffitto*).

Stanza situata sotto il tetto.

soffitto *rum.* *sufitto*; *fr.* *soffite*: *sofito*: dal lat. *SUFFICERE* per *SUFFICERE* composto di *SUB sotto* e *FIXUS fitto* per *pass.* di *FIGERE figgere, appendere, mettere* [*p. es.* *porre* (v. *Figgere*)].

Participio passato di *Soffiggere*; come *sost.* *Palco sotto il tetto degli edifici*, *posto per coprire le travi*; *generic.* *Tutto ciò che forma il cielo della stanza*.

Deriv. *Soffitta*; *Soffitiare*.

soffocare e *soffogare* *fr.* *suffoquer* *sp. su-*, *sofocar*; *port.* *suffocar* = *so-*

SUFFOCARE per ***SUFFAUCARE** da **SUB sotto** e ***FAUCARE** da **FAUC-ES fauci**, ond'anche *lit.* **Fógo** nella frase « Far fógo » (v. *Fauce*, e cfr. *Foce*, *Fogu*, *Affogare*).

Impedire il respiro stringendo la gola; *metaf.* Opprimere, Impedire di sorgere.

Deriv. *Soffocamento*; *Soffocazione*.

soffrédde dal *lat.* **SUB-FRIGIDUS** composto di **SUB sotto** e talora *alquanto* (v. *Socchiudere*) e **FRIGIDUS freddo** (v. *Freddo*).

Alquanto freddo, o *Quasi* freddo.

Deriv. *Soffreddare*, onde *Soffreddamento*.

soffregare dal *lat.* **SUFFRICARE** composto di **SUB sotto** e anche *alquanto*, *poco* e **FRICARE fregare** (v. q. v. e cfr. *Soffermare*).

Fregare leggermente; *fig.* *Accostarsi*, quasi pregando, o raccomandandosi, od offendosi.

soffriggere composto della particella *SOTTO* convertita per assimilazione in *SOF-* [= *lat.* **SUB**] che indica intensità minore nell'azione, come nel *lat.* **sub-moestus alquanto mesto**, e nell'*it.* **socchiuso** e **FRIGERE friggere** (v. q. voce).

Friggere leggermente una cosa in teglia o padella con un po'd'olio; e indi per similitudine col rumore che fanno le cose che si soffriggono *Borbottare*, *Dolersi* fra se e se.

Deriv. *Soffritto*.

soffrire dal *lat.* **SUFFERE**, come *Offrire* da *OFFERRE* [mediante una forma di bassa latinità **SUFFERIRE**] composto di **SUB sotto** e **FERRE portare** (v. *-fero*).

Soportare, *Tollerare*, *Resistere* a qualche cosa di penoso, *Patire*.

Deriv. *Part. Pass.* *Sofferto*; *Soffribile*; *Soffrimento* [= *Sofferenza*]; *Soffritto* [= *Sofferente*].

soffumicare e suffumicare = *b. lat.* **SUFFUMICARE** composto di **SUB sotto** e *figuratam. poco* (v. *Soffermare*) e **FUMICARE** da **FUMUS fumo** (v. q. voce).

Affumicare leggermente.

sosfista = *lat.* **SOPHISTA** dal *gr.* **SOPHISTA** connesso a **SOPHIZO rendo sapiente**, *insegno*, e al medio argomento con *sagacia* ed anche con *astuzia*, da **SOPHOS sapiente**, *scaltrito* (v. *Sofa* e cfr. *Sofista*).

Argomento fallace, vizioso, che ha l'apparenza di verità.

sosfista = *lat.* **sophista** dal *gr.* **SOPHISTES** da **SOPHIZO rendo sapiente**, *parlo da sapiente*, ed in mal senso *parlo o argomento con maniera rettorica, scaltramente, con soverchia arguzia, con cavillo*, che ricollégasi a **SOPHOS sapiente, scaltrito**, **SOPHIA sapienza, dottrina, arte** (v. *Sofa*).

Il senso primitivo è quello di Uomo prudente e destro ed anche di Abile e dotto argomentatore, Maestro di eloquenza; ma dopo la metà del quinto sec. av. G. Cr. assunse l'altro odioso di Cavillatore, da una classe di uomini che andavano per

le città insegnando a prezzo filosofia, politica ed eloquenza, volgendo tutto il loro studio soltanto all'esterna apparenza e scuotendo in tal modo i fondamentali della religione, dello stato e della moralità, con fallaci e viziosi argomenti aventi solo l'apparenza della verità. [Sotto l'impero romano, specialmente dopo Adriano, si diè questo nome a quel retore greco, a cui l'imperatore conferiva questo titolo insieme a una cattedra pubblica].

Che trae gli altri in errore con argomenti speciosi, falsi.

Deriv. *Sofistico* [gr. *sophistikòs*], onde *Sofisticare*, *Sofistichezza*, *Sofisticismo*.

sosfisticare = Far *sosismi*, ossia usare argomenti da *sosfisti* (v. q. v.); indi *Sottilizzare*, *Cavillare*: e *metaf.* *Falsificare*, *Adulterare*.

Deriv. *Sofisticazione*.

sòfo = *lat.* **SOPHUS** dal *gr.* **SOPHOS esperto, s:altro, saggio** [onde *sophia sapienza, sophizò parlo da saggio, rendo uno sapiente, sophistès maestro di eloquenza*], che trae dalla stessa radice dell'*ant. lat.* **SAPUS saggio, SAPIERE aver sapore e fig. aver senno**, d'onde **SAPIENS sapiente** (v. *Sapere*).

Così venne detto in antico un sapiente, un saggio, un filosofo.

Cfr. *Filo-sofia*; *Sofisma*; *Sofista*.

softà = *turc.* **SOFTAH** alterato del *pers.* **SÔCHTAH ardente**, da **SÔCHTAN bruciare, ardere**: cioè che arde di amore per la divinità, per la scienza.

Studente in teologia e legge presso i Turchi.

sòga dial. abruzz. *zoga*, *lomb.* *suga*; *basc.* *soca*; *sp. e port.* *soga*: = *b. lat.* **SÔGA corda, fune**, che il *Vossio* deriva dal *ted.* **SOGEN trarre, tirare**. Ma probabilmente è dal celtico: *bret.* *sûg* = *gall.* *suag, gael.* *sugan corda*, e il prof. *Ascoli* riconnette queste voci alla rad. *SAG-fermare, attaccure, aderire* (v. *Sancire*).

Voce usata anche dall'*Alighieri* (*Inf.* **XXI. 73**, e *Purg.* v. 1.) per *Correggia*, *Legame*.

Deriv. *Sàgola*; *Ségola*; *Sògola*; *Sogatto* (?).

sogatto [lo] e **sovatto** [lo] pare diminutivo di **SÔGA corda, correggia** (v. *Soga*): ma si vuole da molti trarlo dal *lat.* **SUBACTUM** [corium] = [cuoio] compresso e quindi più duro.

Specie di cuoio per far cavezze, guinzagli e anche legacci per scarpe di vacchetta.

soggettivo = *subiettivo*: da **SOGGETTO** = **SUBIETTO** [*lat.* **subiectus**].

Relativo al soggetto pensante; Atto a formare soggetto.

soggettò a. fr. *suiect, suiet, mod. sujet*; *ingl.* *subiect*: dal *lat.* **SUBIECTUS** che propr. è il participio passato di **SUBJICERE porre sotto**, composto di **SUB sotto** e

JACERE *gettare*, ed anche, specialmente in composizione, *porre, mettere* (v. *Gettare*).

Sottoposto, Dipendente; Come *sost.* vale La cosa di cui si tratta o su cui si fonda un argomento, un discorso, un'opera, nel qual senso dicesi anche Obietto; in *gramm.* Il termine di cui si afferma il predicato; in *musica* Il pensiero melodico di una fuga.

Deriv. *Soggettare*, onde *Assoggettare*; *Soggettivo*; *Soggezióne*.

soggezióne e suggestióne dal *lat.* SUBIMOTIONEM astratto da SUBJACOTUS participio passato di SUBJACERE *mettere sotto* (v. *Soggetto*).

L'essere soggetto ad altri; Obbedienza; Sentimento della propria inferiorità verso un superiore.

sogghignare propr. GHIGNARE *SOT|to|* (v. *Ghignare*).

Far segno di ridere per ira o disprezzo.

Deriv. *Sogghigno*.

soggiacere dal *lat.* SUBJACERE composto di SUB *sotto* e JACERE *giacere* (v. q. voce).

Esser sottoposto; Esser vinto da un avversario, o da una malattia e quindi Morire.

Deriv. *Soggiacimento*; *Soggiactato*.

soggiogare dal *lat.* SUBJUGARE composto di SUB *sotto* e JUGARE da JUGUM *giogo* (v. q. voce).

Propr. Metter sotto il giogo; *fig.* Ridurre a soggezione, per forza di armi [parola propria della milizia derivata dall'antichissimo uso di far passare i vinti sotto il giogo]; e *moralm.* Sovrastare; Esercitare impero, ascendente.

Deriv. *Soggiogamento*; *Soggiogatore-trice*; *Soggiogazióne*.

soggiórne prov. sojorus; fr. séjour; a. sp. sojorno: da un supposto *b. lat.* SUB-DIURNUM (v. *Giorno*).

Residenza di non lunga durata in un luogo, in un paese; e più estesam. Stanza, Albergo, Ricetto, Ritiro, Riposo, Ristoro. [Differisce da *Dimora*, che è per un certo tempo, da *Domicilio*, che è stabile].

Deriv. *Soggiornare*; *Soggiornamento*.

soggiungere dal *lat.* SUBJUNGERE composto di SUB *sotto* e JUNGERE *unire* (v. *Giungere*).

Aggiungere nuove parole a quelle già dette.

Deriv. *Soggiuntivo*; *Soggiunzióne*.

soggiuntivo dal *lat.* SUBJUNCTIVUS che trae da SUBJUNCTUS participio passato di SUBJUNGERE composto di SUB *sotto* e JUNGERE *congiungere* (v. *Giungere*).

Term. di gramm. Chiamasi così il Modo del verbo che esprime l'esistenza, lo stato o l'azione in un rapporto di dipendenza con un altro verbo al quale è soggetto; detto anche Congiuntivo, perché sempre congiunto ad altro verbo e preceduto da congiunzione.

soggólo Velo o Panno, che usavasi a coprire il collo *SOT|to|* la GOLA; e oggi di Quel velo che le monache portano sotto la gola o intorno ad essa; Quella parte della briglia che passa sotto la gola del cavallo.

sogguardare Guardare sottocchi, cioè con la faccia inclinata e guardando in alto, quasi GUARDARE dal di *SOT|to|*; altrimenti Sogguatare, il quale però meglio esprime il senso di qualche truce proposito.

sògla prov. sulhs, sol; fr. seuil: dal *b. lat.* SOLLIA = *class.* SÒLEA *scarpa, sandalo*, ma che, secondo dice Festo, ebbe anche il senso di *pavimento*, alla pari di SOLUM [= *gr.* οἶδας per *soýdas|suolo, e sembra tragga dalla *rad.* SAD- *andare*, ond'anche il *scr.* á-sadatísi *avanzarsi, avvicinarsi*, il *gr.* odòs per *sod-òs *via*, l'a. slav. chod-iti, per *sod-iti *andare* (v. *Suola* e *Suolo*).

La parte inferiore dell'uscio e precisamente quella pietra che sta per piano in fondo a porte, su cui posano gli stipiti e i cardini delle imposte e sulla quale si passa, detta altrimenti, Limitare; ma si disse anche per Sedia, Grado, Scaglione (DANTE, *Parad.* III e XVIII).

— *Per similit.* colle suola di una scarpa si disse così una Sorta di pesce di mare molto schiacciato [fr. sole, port. solha] più comunemente Sogliola.

sòglo fr. seuil [che vale anche *soglia*]; dal *lat.* SOLUM *seggio*, che il Corssen riconnette a SOLUM *suola, base, sostegno* (v. *Suolo*), ma che invece il Curtius, seguito dal Bailly, avvicina a sedere *sedere*, *sedere posarsi*, dalla *rad.* SAD- che è nel *scr.* sîdati [perf. sa-sâda] *sedere*, *posare* [= a. slav. saditi-se, got. satjan *sedere ecc.* (v. *Sedere*). Del cambiamento in o della originaria vocale della radice offresi esempio anche nel *lit.* sod-int *pongo*, che sta accanto a sed-mi *seggo, pianto* (v. *Sedere*), e la conversione della D in L avviene pure nel dominio latino in ôdor *odore*, che ha dinanzi olère *res-dere odore* (v. *Olfatto*).

Originariamente significò una Sedia rettangolare, ad alta spalliera, con fianchi pieni per braccioli, la quale nei più antichi tempi era adoperata dal re, perché la sua persona avesse qualche difesa da un subitaneo e proditorio attacco dietro le spalle. Poi si applicò a qualunque Seggio di cerimonia, al Trono dei regnanti, ed in questo senso si conserva tuttora; per *metonim.* Dignità regia.

sògliola diminutivo del *lat.* SÒLEA che propr. vale *suola, scarpa* (v. *Suola*).

Pesce di mare, piatto e quasi ovale: [Pleuronectes solea di Linneo]; così detto a cagione della sua forma schiacciata.

sògno *dial. sard.* sonnu; *prov.* sompnis; *fr.* songe; *sp.* sueño; *port.* sonho: dal *lat.* SŌMNĪUM [cfr. *scr.* svāpnja, *lit.* sąpnas, *gr.* ὕπνος per *sýpnos, *a. slav.* sunu]: dalla stessa radice di SŌMNUM sonno (v. q. voce).

Immagini che vengono alla mente durante il sonno, il più delle volte in modo strano collegate; *per similit.* Finzione, Cosa vana e passeggera.

Deriv. Sognàre; Trasognàre.

sòla v. *Soiare.*

solàre a. *fr.* chuer, suer: forse dal *got.* SUTHJŌN *solleticare*, mediante un primitivo *SOTIÀRE.

Adulare con alquanto di beffa, Lodare esageratamente, che si disse pure « Dar la soia »: altrimenti. Dar la quadra, l'unguento.

Deriv. Sòia.

sòl quinta nota della scala musicale (v. *Do*).

solàio e **solàre** *prov.* solar; a. *fr.* solier *granaio*: dal *lat.* SOLÀRIUM luogo esposto al SOL, balcone, terrazza.

Ogzi *per estens.* Quel piano che serve di palco alla stanza inferiore e di pavimento alla superiore [nel qual senso parrebbe avvicinarsi a solum pavimento (v. *Suolo*); e anche Stanza a tetto, Soffitta.

Vale pure Aia dove si trebbia.

solano = *lat. scentif.* SOLANUM da SOLARI consolare, per le salutevoli qualità medicinali di alcune specie di questo genere di piante.

Genere di piante, tipo della famiglia delle salanée di Jussieu, di cui varie specie utili sono la Petronciana, il Pomodoro, la Patata.

sòcio *prov.* solz, souz: dal *ted.* SÜLZE = ant. SULZA gelatina, conserva, sorta di salato, affine a SULTJA acqua salata, da SALZ sale.

Sorta di condimento o conserva: e propr. Carne sminuzzata o tritata a mo'di sal-siccia e tenuta in aceto con diversi ingredienti; e per sineddoche il Condimento stesso.

Voce toscana (Redi) caduta in disuso, probabilmente venuta di Provenza.

sòleo *mod. prov.* souco; *cat.* solch: = *lat.* SULCUS, che cfr. coll' *ang-sass.* sùlh aratro, e lo Schenkli, contro il parere del Curtius, pone in relazione col *gr. doric.* solkòs [= *attic.* òlkos colla elisione della s iniziale sostituita da un' aspirazione] tratto, tiro e poi solco, da *sèlk-ò = òlkò *traggo, trascino*: perchè i solchi si fanno trascinando l'aratro (cfr. *Alzata*). [Però secondo alcuni non è da trascurarsi la rad. SIL-, d'onde lo *scand.* sil-a tagliare, dividere, e a cui rannodasi il *fr.* sillon solco, ruga).

Incavo prolungato che fa l'aratro nel

campo fra due porche, per seminarvi; *per similit.* Qualsiasi altro incavo e specialm. Quello passeggero che lascia la barca correndo sulle onde; Le rughe del volto; Striscia di luce che i corpi luminosi lasciano dietro sé, come le stelle, i folgori. — « Uscir dal solco » = Deviare dal retto sentiero (cfr. *Delirare*).

Deriv. Solcàbile; Solcaménto; Solcàre, onde i comp. Assolcàre, Insolcàre, Risolcàre; Trisoldo.

soldàno *prov.* sudan; a. *fr.* soudan; *cat.* soldà; *sp.* soldan; *port.* soldão.

Corruzione di SULTANO [e sta come Dollaro a Tallero].

Nome che una volta si dava a certi principi maomettani [Saraceni] e particolarmente al Sovrano di Egitto. Parlando dell'imperatore de' Turchi si disse propriamente Gran Soldano.

soldàto *prov.* soudadiers [= solidatarius]; a. *fr.* soudoier [onde *ingl.* soldier], *mod.* soldat; *sp.* soldado: da SÖLDO nel senso di prezzo, ond' anche AS-SOLDARE. [Il Grimm men felicemente connette questa voce al SOLDŪRI ricordati da G. Cesare presso gli Aquitani col senso di devoti, compagni per la vita e per la morte, dall'ant. *ted.* SHULD = *mod.* SCHULD debito, forse per essere in origine i debitori, i clienti]. — Evvi peraltro l'a. *ted.* skoldiner tradotto in *barb. lat.* soldonarius [it. soldaniere] interpretato per soldato mercenario, che può avere esercitato influsso nella cadenza del provenzale e antico francese.

Militare al soldo di un principe, di uno Stato.

Deriv. Soldatésco-a; Soldatèccio-ino-òne-uccetto-üsso.

sòlde *prov.* sol; *fr.* sol, sou; *sp.* sueldo: dal *lat.* SÖLDUS contratto da SÖLIDUS già moneta d'oro e poi di argento, e propr. pezzo intiero (v. *Solido*, e cfr. *Saldo* e *Sodo*), in opposizione allo spezzato frazionale o spicciolo, perchè sembra che in origine significasse la totalità di una moneta principale e non già una parte di essa.

Nome dato nei varî tempi a monete di diverso valore, ed oggi a una Moneta del costo di cinque centesimi, ossia di un ventesimo di lira; indi generalmente Moneta; poi Salario, Stipendio, e specialmente La Paga o Mercede del soldato [sp. sueldo, *prov.* sout, *fr.* soldel]. — « Spender la propria lira per venti soldi » Avere il suo conto. — « Essere o Stare al soldo » = Essere o stare al servizio, e specialmente al servizio militare.

Deriv. Soldàre [b. *lat.* SÖLIDARE] = pagare, onde Soldàto e Assoldàre.

sòle *prov. cat. sp. e port.* sol; *fr.* soleil (= soliculus): dal *lat.* SÖL-EM [= *got.* sauil, *ang-sass.* a. *scand.* e *sved.* söl, *lit.* saule, *a. slav.* slū-nice, *polac.* słon-

ce, *russ.* sol-nce, *cimbr.* e *cornov.* heul per *seul che confronta col *scr.* sùras, sur-yas per *svaryas sole, da una rad. SVAR- splendere, che è nel *vedico* svar cielo, luce, e d'onde pure il *zend.* hvare per *svare sole, non che nel *gr.* seir per *sFeir, sveir sole, seirios per *sFeirios, *sveirios splendente, ardente, sèlas per *sFèras luce, splendore, fulgore, selènè per sFelènè luna (cfr. *Sereno* e *Sirio*).

Astro che dà luce e calore ai pianeti; fig. Giorno, Luce, Splendore, e moralmente Iddio, Persona bella e amatissima.

Nel linguaggio degli alchimisti l'Oro, si come per Luna intendevasi l'Argento.

In *mitol.* Divinità adorata da' Caldei sotto il nome di *Bel*, *Belo* o *Baal*, da' Cananéi sotto quello di *Moloch*, da' Moabiti sotto quello di *Beelfegor*, dagli Egizi sotto quello di *Oniride*, da' Persiani sotto quello di *Mitra*, dagl'Indiani sotto quello di *Sûrya*, da' Greci e da' Romani sotto quello di *Apollo* o *Febò*. Al Sole i Rodii consacrarono il loro colosso e lui adorarono pure gli antichi Germani e i Peruviani.

Deriv. *Solâio*; *Solâre*; *Solâta*; *Solatto*; *Soleggiare*; *Soliccillo*; *Solinnato* = Luogo battuto dal sole per starci d'inverno. Comp. *As-solâre*; *In-solâzione*; *Sol-estizio*.

solecismo = *lat.* SOLECISMUS dal *gr.* SOLOIKISMOS e questo da SÓLOIKOS che parla scorrettamente come un abitante di SOLOI [lat. Soli] città di Cilicia.

Errore contro la purità della lingua o contro la buona sintassi, così detto perché gli abitanti di Soli, colonia dei Rodii in Cilicia, avevano molto corrotto la patria greca favella, mescolandola con quella dei Cilicii.

Deriv. *Solecizzàre* (= *gr.* soloikizein) = Commettere errori di grammatica e di sintassi.

solène dal *gr.* SÔLËN tubo, vagina.

Genere di testacei, della fam. de'bivalvi, così denominati dalla loro forma a canaletto, che a prima vista richiama l'idea d'un manico di coltello: onde sulle coste di Francia si conoscono col nome di Manches de conteau, in Napoli con quello di Canolicchi [Solen vagina dei Naturalisti].

solènne *sp.* e *port.* solemne; *a. fr.* solemne, *mod.* solennel [= solemnalis]; dal *lat.* SOLLENNEM e SOLEMNEM, che si trae dall'*ant.* SOLLUS [cfr. *galles.* holl intiero, tutto, ogni (v. *Solido*) e AN-nus anno: cioè che si fa o ricorre tutti gli anni].

Che si celebra ogni anno con cerimonie religiose pubbliche straordinarie; e quindi Pomposo, Accompagnato di cerimonie o da formalità, Magnifico, Grande, Eccellente; Singolare; Grave, Forte [detto di colpo o simile].

Deriv. *Solennità*; *Solennizzàre*, onde *Solennizamento*.

solère *prov.* e *sp.* soler; *a. fr.* soloir solouir; *port.* soer: dal *lat.* SOLERE - *p.* SOLITUS - composto della rad. di SOL- e rad. DHĀ- fare convertita in LĀ, come il *lat.* OL-ère avere odore trae dalla rad. di OL-or odore [cfr. il *scr.* sva-dhā usanza, consuetudine, cioè fatto proprio (v. *Consuetudine*, *Sodalizio*): propr. far suo, far proprio. [Altri congiunge alla stessa rad. di solum suolo, nel senso di andare].

Aver per costume, per usanza: altri menti Costumare, Praticare.

Deriv. *Solito*; *In-solente*.

solerétta da SUOLO mediante una forma intermedia SOLARE. Suolo di ferro per difesa delle piante de'piedi degli uomini d'arme, ne'secoli di mezzo.

solétta dimin. di SÙOLA (v. q. voce).

Quella parte de'calzari che si pone sotto al piede.

Deriv. *Solèttare*, onde *Solèttatura*.

solétta dimin. di SOLO, di cui per ordinario ha lo stesso significato. Dicesi « Tutto soletto o Solo soletto » per maggior espressione e vale Solo solo, Solissimo.

solerte = *lat.* SOLERS e SOLLERS con SOL-ERTEM e SOLLERTEM composto di SOL-LUS tutto, intiero (v. *Solo*) e ARS ARTEM arte, industria, prudenza, accortezza: propr. tutto arte, e per conseguenza Dotato di genio pratico, di attitudine.

Sinonimo di Destro, Esperto, Ingegnoso, Industriosio; Diligente; Accurato: opposto a Inerte.

Deriv. *Solertemente*; *Solertia* [lat. solertia] solfa *prov.* *sp.* e *port.* solta; [fr. galme]: voce composta delle due note musicali SOL e FA.

I caratteri e le Note musicali e La stessa stessa. — « Batter la solfa » = surare battendo con la mano il tempo della musica, e fig. in modo basso a stonare.

Deriv. *Solfaggio* [fr. solfège]; *Solfier* [fr. solfier, *sp.* solfear, *port.* solfo]

sólfo e più comunem. **sólfo** *sard.* salfu; *prov.* solfres, solpres; *fr.* sofrefre; *cat.* sofre; *sp.* asufre; *port.* sufrefre: dal *lat.* SÚLFUR, che si ricongiunge al *scr.* ÇULVĀRI.

Minerale di un giallo chiaro, immabilissimo, che bruciando, esala un odore irrespirabile.

Deriv. *Solfata*; *Solfanata* = *Solfatare* = nàta Cava di solfo. *Solfanillo* = Fuscello gambo di canapa o d'altra materia, intinto in solfo dai due capi, per uso di accendere il fuoco. *fig.* Persona molto eccitabile, ed anche fazione, Eccitamento; *Solfare* e *Solforare* = suffumigi con solfo; *Solfato* = Sale formato da combinazione dell'acido solforoso con qualche base solificabile; *Solforato* = Che ha del solfo; Che tien di solfo; *Solforeggiare* = Spandere odore di solfo; *Solforico* e *Solforoso* = Che della natura del solfo; *Solforeo* = Di solfo, è di materia di solfo; *Solfuro* = Combinazione del solfo con una base.

solidale e solidario fr. *solidaire*: dal lat. *SOLIDUS solido, intero, pieno* (v. *Solido*).

Term. di giurisprud. Obbligato con altri per l'intero o in *solidum*, come dicono i pratici.

Deriv. *Solidarietà*.

solido = lat. *SOLIDUS* dall'ant. *SOLLUS* = *osco* sollo *intero, tutto* [come *gravidus* da *gravis*], che confronta col gr. *ólōs* [per **sòlos*, **solFos*] *intero, indiviso*, e col *esec. sàrva-s intero, tutto*, a cui pur si connette l'*osc. serevkiđ intero, solido* (v. *Salvo*). La terminazione *-IDUS* indica qualità durevole.

Consistente, Compatto, Forte; fig. Che ha fermezza e stabilità.

Come *sost.* Ogni corpo le cui molecole abbiano forte coesione.

« In solido » = Intieramente, Compuntamente [term. de' legali].

Deriv. *Solidale; Solidario; Solidessa; Solidità; Consolidare*.

Cfr. *Soldo; Soda; Nodo; Soldo; Solenne; Solerte; Sollazzo; Sollectio; Consolare; Desolare*.

soliloquio = lat. *SOLILŌQUIUM* da *SOLUS solo* e *LŌQUIUM* da *LOQUI parlare*, onde anche *E-LŌQUIUM facondia* (v. *Loquela*).

Discorso, per lo più mentale, che un uomo fa seco stesso; Discorso di un personaggio solo sulla scena.

solingo da *SŌLO* con la terminazione *-INGO*, propria del germanico, come in *Guardingo, Camarlingo* ecc.

Solitario, detto di cose e persone [Differente da *Ermo*, che meglio conviene alla poesia e si riferisce soltanto ai luoghi, e da *Romito*, che per traslato si applicò anche ad altre cose che non fosser luoghi o persone, onde l'Alighieri poté dire « l'ombra in sé romita »].

solino forse dal fr. *SOLIN striscia*, specialmente quella *intonacata fra i correnti* [dimin. di *SOLE traversa*, che tiene al lat. *SŌLEA pianta del piede*, che dà la idea di *cosa piatta*]: e quindi poté così dirsi anche una striscia inamidata.

Quella parte inamidata della camicia, che cinge il collo e i polsi.

solipede contratto dal lat. *SOLIDIPES* - acc. *SOLIDIPEDEM* - comp. di *SOLIDUS solido, duro*, e *PES* - acc. *PEDEM* - *piede*.

Famiglia de' mammiferi comprendente quelli che hanno un solo dito apparente e un solo zoccolo a ciascun piede, come il cavallo, l'asino, il bue, la zebra e simili.

solistizio = lat. *SOLISTITIUM* composto di *SOL sole* e *STITIO* (= *STATIO*) *fermata*, da *SI-STE-RE* - perf. *STITI* - *fermarsi*, che è il raddoppiamento della radice di *STÀ-RE star fermo* (v. *Stare*).

Tempo nel quale il sole, essendo alla massima lontananza dall'equatore, sembra per qualche giorno stazionario.

solitario = lat. *SOLITARIUS* per **SOLITARIUS* da *SOLITAS* - acc. *SOLITATEM* - *solitudine* [che è l'astratto di *SOLUS solo*] e terminazione *-ARIUS* indicante appartenenza o convenienza: propriamente che attiene alla solitudine.

Detto di luoghi Non frequentato, Deserto, Romito; di persona Che vive o sta senza compagnia; e come *sost.* Anacoreta.

sollito = lat. *SŌLITUS* participio passato di *SOLERE* *costumare* (v. *Solere*).

Consueti, Usitati.

sollacca detto per *A-SOLLACCA* da *ASOLARE* [lat. *exalare*] *spirar forte*, onde *ASOLO soffio, respiro* (v. *Asolo*).

Respirazione affannosa.

sollazzo prov. *solatz*; a. fr. *solaz*, *soulas*; cat. *solaz*; sp. *solaz*; ingl. *solace*: dal lat. *SOLATIUM* o *SOLACIUM conforto, sollievo*, da *SOLATUS* participio passato di *SOLARI confortare*, che dal suo canto trae dalla radice di *SOLLUS intero* [d'onde ne viene l'idea di *sazio, soddisfatto, contento*], affine all' a. nord. *ted. soel* = got. *sēlas felice*, all' a. a. *ted. sālīg* [mod. *selig beato, sālida salute* (v. *Salvo*, e cfr. *Consolare*).

Svago, Trastullo, l'assatempo, Trattenimento e anche **Sollievo**.

Deriv. *Sollassare* [prov. *solassar*, fr. *sou-lacier*]; *Sollassevole; Sollassoso*.

sollécito = lat. *SOLLICITUS* e *SOLICITUS* composto dell'ant. *SOLLUS tutto, intero* (v. *Solido* e cfr. *Solenne, Solerte*), che nel caso fa quasi le veci di particella intensiva, e *CITUS* [scr. *citās*] *pronto*, che è il participio passato di *CIO, CIEO muovo, agito, eccito* (v. *Citare*): propr. *intieramente eccitato, fortemente commosso*.

Inquieto, Stimolato a far presto, a sbrigare una cosa.

Deriv. *Sollicitamento; Sollicitare* [lat. *sollicitare*]; *Sollicitativo; Sollicitatore-trice; Sollicitazione; Sollicitudine* = Prestezza, Celerità, Diligenza, Cura, Briga, Affanno.

sollenare composto della particella lat. *SUB* [cambiata per assimilazione in *SUL, SOL* sotto, e **LENARE* da *LENIS lieve*, onde si fece anche *Lenire* (v. *Lenire*).

Alleviare, Alleggerire; altrimenti *Alleviare*.

Ma fin Amor sollena
Del gran desio la pena.
(BRUN. LATINI. *Tesoro*. 19).

solleticare Il Galvani lo crede affine ad *Allettare* e *Dilettare*; e il Muratori pensa a una metatesi del lat. *sollicitare muovere frequentemente, stimolare* [sottint. *digitis con le dita*], e questa idea sarebbe buona, se ad oscurarla non vi fosse la voce *Di-leticare* [sinonimo di *Sol-leticare*], che fa supporre un verbo semplice **LÉTICARE* unito ai suffissi *DE* e *SUB*. Più giustamente il Ferrari, approvato dal Diez e dal Flechia, spiega col

class. lat. TITILLARE verbo nominativo di TITILLUS *solletico*, [onde il *b. lat.* TITILLICUS *solleticoso*] mediante un derivato SUB-TITILLIARE [come vellicare da *vellere*, fellicare da *fellare*], che per conseguenza di aferesi della sillaba TI e trasposizione [metatesi] delle due successive, diviene SUB-LITICARE, SUB-LENTICARE, stando la particella SUB sotto ad accennare la parte del corpo dove si sente più vivo il solletico, vale a dire sotto l'ascella, la quale appunto i napoletani dicono *tèllecca*, *tèlleco* e *sottatilleco* [cfr. *abruzz.* *titèlla*, *tosc.* *ditèllo*], nomi tutti connessi etimologicamente col *lat.* TITILLUS *solletico*. Questa derivazione da TITILLIARE è resa verosimile dalla forma *tarantina* *titiddicare* e *napolet.* *tillicare*, *tillicare*, *tellecare*, in cui è visibilissima l'aferesi della prima sillaba, avvenuta principalmente sotto l'influenza della dissimilazione (v. *Titillare* e cfr. *Dileticare*). [Il *fr.* *chatouiller* (= *prov.* *gatilhar*, *borg.* *gatailli*) non ha che fare con *titillus*, ma secondo il Diez, seguito dal Littré, proviene dal *lat.* CATULIRE *essere in caldo* [parlando delle cagne], da CATULUS diminut. di CANIS *cane*, mentre il Grandgagnage lo trae dal germanico: *ang-sass.* *citelan*, *oland.* *kittelen*, *ingl.* *kittle*, *ted.* *kitzelen* *solleticare*].

Deriv. *Solleticamento*; *Solletico*, onde *Solleticoso*.

sollevare dal *lat.* SUBLEVARE composto di SUB sotto e LEVARE *alzare* (v. *Levare*).

Levar su, Innalzare; *fig.* Far sorgere, Porre di basso in alto e miglior grado; Prender animo, conforto, ricreamento; Indurre a tumulto o a ribellione [presa la similitudine dalle acque che bollendo gonfiano]; Turbare, Commuovere.

Deriv. *Sollevamento*; *Sollevatore-trice*; *Sollevazione*; *Solliero* = Ricreamento, Conforto, Aiuto, Giovamento.

sollión dicesi per Canicola: dal *lat.* SUB-LEONE perchè in questo tempo il sole è nella costellazione del leone.

sóllo il Diez suppone tragga da SOLÚTUS *sciolto* (v. *Sciogliere*), mediante un diminutivo SOLÚTULUS, contratto in SÓL'TLUS [come Spalla da *spatula*]; e così meglio del Salvini che lo deriva da SÚPUS o SÚPULUS, mediante il diminutivo SÚPULUS [sup'plus], che sta assai lungi per il significato. Più vicino al significato sarebbe il trarlo da SUFFLARE *soffiare*, *gonfiare*, allo stesso modo che di questo nella lingua spagnuola si fece SOLLAR = SOPLAR, SUFLAR] mediante una forma *SUFLUS, *SUFFLUS per SUFFLATUS: propr. *gonfiato*, ovvero dal *lat.* SUPPLEX *che si piega*, che a noi diè Suppliche parallelo al *fr.* Souple, che può fare arguire una forma italiana passata di Provenza SUPLO, SULLO, SOLLO.

Non assodato, Soffice, Molle [Voce usata anche dall'Alighieri. *Inf.* XVI. e *Purg.* XXVII. 40].

sollicherare, ant. *sollecherare* [cfr. *modan.* *sajugla sollichero*]. Secondo il Cair dal *lat.* SALIVICULARE forma diminutiva di SALIVARE, onde regolarmente l'ant. *sollecherare* e il *moden.* *sajugla*; di cui l'u, alla pari che in SOLLUCHERARE, asconde la v di salivulare: onde a parola *sciogliersi in saliva*, *andare in brodetto*, e indi Struggersi di desiderio, di teneresse, in quanto le cose appetitose in vederle e sentirne parlare fanno venire l'acquolina in bocca.

Deriv. *Sollicheramento* = Voglia, Desio nato per cecchessia; *Sollicherata* = Dimostrazione d'interna commosione per effetto di tenerezza; *Sollichero* [e *Sollichero*] nella frase « Andare a sollichero » = *Sollicherare*; *Sollicherone* = Bistolone. Goccione, propr. che va facilmente a sollichero.

sollichero v. *Sollicherare*.

sóllo = *lat.* SÓLUS, che secondo alcuni prende radice nel pronome SE se, cambiata E in O, come avviene in SÓCORS che sta per SÓCORS *pigro d'intelletto* [resistente di SE per SINE *senza* e COR *corrente* (Georges)], mentre i più lo vogliono identico a SÓLLUS *intiero*, quasi dica che da per se forma un tutto, un intiero (v. *Sólido*).

Che sta da per se, Che non è accompagnato da altri, Unico.

Come avv. vale Solamente.

Deriv. *Solamento*; *Sólito*; *Sólito*; *Sólito*; *Sólito*; *Sólito*.

Comp. *Assólito*; *Sólito*; *Sólito*.

sólubile = *lat.* SOLUBILEM da SÓLVO = SÓLVO *scioglio* e termin. -BILEM, che indica proprietà di poter facilmente essere. Atto a sciogliersi, Atto a distarsi.

Deriv. *Solubilità*.

soluzione = *lat.* SOLUTIONEM da SÓLUTUS participio passato di SÓLVERE = SÓLVERE *sciogliere* (v. q. voce).

Lo stesso che Scioglimento; ma in senso proprio ne differisce, perchè essa è veramente il risultato dello Scioglimento.

solvente = *lat.* SOLVENTEM participio presente di SÓLVERE *sciogliere* e *fig.* *pagare*, *soddisfare* (v. *Solvere*).

Atto a sciogliere; e *fig.* Che può pagare ciò che deve: altrimenti, quantunque bene, Solvibile [onde l'astratto Solvibilità].

Deriv. *Solventezza*; *Insolvente*; *Insolvenza*.

solvere = *lat.* SÓLVERE per SE-LÚM [= p. p. SOLÚTUS] composto di so- per indicare separazione e LÚERE *sciogliere* e *fig.* *pagare* [onde la frase *lat.* « luere penas » = *pagare la pena*, il *fig.* dalla stessa radice onde si diparte anche il *scr.* *lú-nâti sega[re]*, *taglia[re]*, *fenda[re]*, il *g.* *lú-ô* - *ful.* *lú-ô* - *scioglio* e *fig.* *libero*, *risolto*, *risolto*, *lú-sis* *scioglimento*, *libero*.

zione, l'y-ter scioglitore, liberatore, il got. lau-s-jan [= a. a. ted. lo-s-jan, lo-s-an, mod. lō-s-en] sciogliere, lau-s [= ted. los] sciolto, libero, lu-na prezzo del riscatto, il li. liat-ti cessare (cfr. Lue).

Poetico per Sciogliere; Separare; Rompere; Pagare.

Deriv. *Solubila*; *Solubile*; *Ascilivere*; *As-sol-vere*; *Risolvere*; *Sciogliere*.

SÒMA prov. sauma somaro, asino, somella piccolo peso; fr. somme; sp. salma, jalma contenuto d'una botte [cfr. a. a. ted. saum peso]; dal b. lat. SÀLMA, mediante una forma sàuma, che nella parte esteriore confronta col provenzale: ed esso dal gr. SÀGMA sella, basto, carico (v. Salma).

Carico che si pone a un giumento.

E anche nome di Peso determinato corrispondente alla quantità media di questo carico.

Deriv. *Somàro-a*; *Somàre*; *Someggiàre*.

semàro, **semàro** e **semàro** prov. saumiers, saumiera mulo-a; fr. sommier: dal lat. SAGMARIUS [attraverso le forme SÀLMARIUS, SAUMARIUS] e questo dal gr. SÀGMA soma (v. q. voce).

Animale da soma, e particolarmente l'Asino; fig. Uomo ignorante.

semàsco dicesi di una Congregazione religiosa di chierici regolari dell'ordine di S. Majuolo, che seguono la regola di S. Agostino, istituita nel sec. xvi da S. Girolamo Emiliano, nobile veneziano, per istruire i fanciulli poveri: da SOMÀSCA, villaggio del milanese, dov'era la sua sede principale.

semàtico = gr. SÒMATIKÒS e questo da sòma - genit. SÒMATOS - corpo.

Aggiunto di tutto ciò che è corporeo, che appartiene al corpo, per opposizione a Psichico, che dicesi di ciò che spetta all'anima.

sematologia = lat. SOMATOLOGIA dal gr. sòma - genit. SÒMATOS - corpo e LOGIA per LÒGOS discorso, trattato.

Trattato dei solidi del corpo umano.

sembréro è lo sp. SOMBRÉRO da SOMBRA [= sub-umbra o ex-umbra] ombra.

Nome del cappello in spagnuolo: lo si trova qualche volta negli scritti riguardanti la Spagna.

semàro-e v. Somaro.

simigliàre detto per SIMIGLIARE [b. lat. similare = class. similare], che resta nel suo participio presente SIMIGLIANTE (v. Simigliante): cambiata la prima i atona in o, come in Domane per Dimane, Dimandare per Dimandare.

Avere relazione di simiglianza con altra persona o cosa; Parere, Sembrare.

Deriv. *Simigliàre*; *Simigliàre*; *As-somigliàre*; *Dis-somigliàre*; *Ras-somigliàre*.

SÒMMA dal lat. SÚMMA femminile di SÚM-MUS il più alto (v. Sommo).

Estremità, Sommità; fig. La parte più importante; Sunto; Conclusione, onde la forma avverbiale « Insomma ».

Deriv. *Sommàre*; *Sommàro*; *Sommàre*; *Sommàre*; *Sommerella*; *Sommista*; *Sómmola* = Raccolta de' primi rudimenti di logica.

sommàcco e **sommàco** prov. e fr. sumac; sp. sumaque; port. sumagre: dall'arab. SOMMÁQ, che tiene alla radice verbale SAMAQA essere alto, lungo ed è propriam. il nome dell'albero che dà la tinta.

Genere di piante della famiglia delle terebentinacee; e si distingue il sommacco dei cuoiai, ossia buono per conciare le pelli [rhús cocaria di Linneo] arboscello dell'Europa meridionale, che trovasi abbondante in Sicilia; il sommacco velenoso, [rhús toxicodendrum di Linn.] arboscello dell'America; e il sommacco per vernice, il cui succo, ugualmente velenoso, serve presso i Giapponesi a verniciare gli utensili di legno.

sommàrio = b. lat. SUMMARIUM, dal class. SÚMMA somma (v. q. voce).

Agg. Espresso, esposto in poche parole. Nella procedura si dice degli affari che debbono essere giudicati prontamente e senza solennità di giudizio, o senza tutte le formalità prescritte per i giudizi ordinari. **Sost.** Estratto per sommi capi di una lunga scrittura.

Deriv. *Sommariaménte*.

sommèrgere dal lat. SUBMÈRGERE - p. p. SUBMÈRSUS - composto da SUB sotto e MÈRGERE tuffare (v. Emergere).

Mettere o mandare sott'acqua; metaf. Sopraffare, Vincere, Superare.

Deriv. *Sommèrgibile*; *Sommèrgiménte*; *Sommèrgitóre-trice*; *Sommèrgitóre*; *Sommèrso*, onde *Sommèrsiône*.

sommèrso = lat. SUBMÈRSUS. Participio passato di SOMMÈRGERE (v. q. voce).

somméssio dal lat. SUBMISSUS participio passato di SUBMITTÈRE porre sotto, abbassare, piegare (v. Sommettere).

Participio Passato di Sommettere.

Come aggett. Umile; detto di voce Piana.

Deriv. *Sommèssaménte*; *Sommèssivo*; *Sommèssióne* = *Sommissione*.

somméttere dal lat. SUBMITTÈRE [p. p. SUBMISSUS] composto di SUB sotto e MITTÈRE mettere, porre.

Mettere sotto; Porre sotto la potenza, sotto l'autorità; Mettere in stato di dipendenza: altrim. Sottomettere.

Part. Pass. *Somméssio*.

somministràre dal lat. SUBMINISTRÀRE composto di SUB sotto e MINISTRÀRE fornire (v. Ministrare).

Fornire, Porgere, Dare.

Deriv. *Somministraménte*; *Somministratívo*; *Somministratóre-trice*; *Somministrasióne*.

sommista = b. lat. SUMMISTA.

Compilatore e propriamente di materie

teologiche; Casista, Moralista: preso il nome dalla « SOMMA teologica » di San Tommaso [onde l'analogia voce Tomista] d'Aquino, dottore della chiesa, dove sotto la forma di sillogismo sono trattate le principali questioni di teologia, di filosofia e di morale (v. *Somma*).

sómme dal lat. *SUMMUS* che sta per *SUPMUS* [scr. *upamas*, ang-sass. *ufema*, gr. *ûpatos*] forma parallela di *suprémus*, superlativo di *SUPERUS* [scr. *upara*, gr. *ûperos*, ang-sass. *ufara*] che sta sopra, da *SUPER* [gr. *ypèr*, scr. *upa*, a. a. ted. *oba*, got. *uf*] sopra (v. *Super* e cfr. *Iper*, *Ipo*).

Il più alto, Ultimo, Estremo; contrario d'Infimo; fig. Eccellente, Nobilissimo, Potente.

Come *sost.* La parte più alta, Estremità, Sommità, Fastigio, Cima.

[*Sommo* differisce da *Sovrano*, essendo che il primo alluda più volentieri a Grandezza, il secondo a Nobiltà, Dignità].

Deriv. *Sómma*; *Sommità*; *Sómmolo*.

sómmolo diminut. di *Sómmo* in senso di *estremità*, *cima*.

Estremità, Punta; e si dice propriamente di quella dell'ala.

sommescapo dal lat. *SUMMUS* *sommo* (v. q. v.) e *SCÁPUS* nome dato da Vitruvio alla *grossezza da basso della colonna*, desunto dal fusto degli alberi o dal gambo delle erbe (v. *Scapo*).

Voce degli architetti. La sommità della colonna, dov'è il suo restringimento, che termina sul collarino; contrar. d'Imoscapo.

sommossa da *sommosso* [lat. *submòtus*] participio passato di *SOMMUOVERE* (v. q. voce).

Istigazione; Sollevazione, Sedizione, Tumulto popolare [e in questo senso è più usato].

sommuovere dal lat. *SUBMOVERE* - *sup. SUBMOTUM* - composto di *SUB* sotto e *MOVERE* *agitare*, *muovere* (v. *Muovere*): propr. *muovere di sotto*.

Fig. Persuadere, Istigare, Incitare.

Deriv. *Sommovímiento*; *Sommovítóre*; *Sommòseo*.

sonàglio dal b. lat. *SONACULUM* [mediante la forma secondaria *SONAC'LUM*, onde *SONALLIUM*] da *SONARE* [mandar suono] (v. *Suono*) e terminazione -*CULUM* indicante mezzo e strumento [cfr. *Bersaglio*, *Ventaglio* ecc.].

Strumento per suonare e in particolare Piccolo bocciuolo di metallo con due piccoli buchi e con un pertugio in mezzo, con dentro una pallottola che movendosi cagiona suono; per similit. *Bollicella*, *Vescichetta*.

Deriv. *Sonagliàta*; *Sonagliàra*; *Sonagliétto* - *uòlo-ùsso*.

sonàre e **suonàre** = lat. *SONARE* da *SÓNUS* *suonare* (v. q. voce).

Trans. Far che uno strumento renda suono: *metaf.* in stile familiare Percuotere, Picchiare [una persona], presa la similitudine dagli strumenti musicali a percussione.

Intrans. Rendre suono, Far rumore; *metaf.* Farsi udire; Rendre palese, Dichiarare; Essere in fama.

« Sonare a mal tempo, a mal'acqua » = Suonar le campane, perché altri invochi il divino aiuto in occasione di cattivo temporale. — « Sonare a gloria o a festa » = Sonare per cagione d'allegrezza o di festa. — « Sonare a morto » cioè per cagion di mortorio. — « Sonare a fuoco » = Dar segno colle campane che in qualche luogo abbrucia. — « Suonare a distesa » contrario di « Suonare a martello » o « a tocchi staccati ». — « Sonare a raccolta » = Dare il segno a'soldati di ritirarsi.

Deriv. *Sonàbile*; *Sonàglio*; *Sonàta*; *Sonatóre*; *Sonátore*; *Sonátura*; *Sonétto*; *Sonerta*; *Sonicchiàre*; *Sonfo*.

sónco = lat. *SÓNCHUS*, dal gr. *SÓCHOS*, *SOMPHÓS*, che propr. vale *spugnoso*, *vuoto*.

Specie d'erba buona a mangiare, della famiglia delle cicoree: così denominato per essere alcune specie fornite di fusto fragile e vuoto, come ad esempio la *Cicerbita* volgare.

sondare [= fr. *sonder*] dallo *sp.* = *port.* *SONDAR*, che seguendo l'opinione del *Dies* sarebbe una *sincope* del lat. *SUB-UNDARE* *tuffare*, *immergere*, composto di *SUB* sotto e *UNDA* *onda*, *acqua*, e così formato come lo *sp.* *sambra* [fr. *sambre*] *ombra* = *sub-umbra*.

Misurare con lo scandaglio la profondità dell'acqua del mare, di un fiume ecc. di cui non si può vedere il fondo.

In *chirurgia* *Specillare* [la profondità di una fistola, di una ferita].

Deriv. *Sónda* [sp. *sonda*] = Strumento detto anche *Scandaglio*, che consiste in un piombo staccato a una cordicella per misurare la profondità del mare.

soneria Il complesso di tutte quelle parti dell'orciuolo, che servono al suono dell'ore.

sonétto dal prov. *SONET canzone*, che viene da *SON suono* in senso di *canto* (v. q. voce).

Specie di poesia lirica in rima, comunemente di quattordici versi endecasillabi, divisa in due quadernari e due terzine.

Deriv. *Sonettàra*; *Sonettàre*; *Sonettista*; *Sonettuccio* - *òllo-eròllo-ino-òccio*.

sonnacchióse = lat. *SOMNICULÓsus* da *SOMNICULUS* diminutivo di *SÓNUS* *sonno* e terminazione -*Ósus*, che indica *copia*, *abbondanza*.

Che ha gli occhi aggravati dal sonno e pare mezzo dormiente, altrimenti *Dor-*

miglioso; *fig.* detto di mente Che difficilmente comprende, Ottusa.

sonnambolo-bulo [ingl. *sonnambulist*]: dal lat. *SOMNUS* sonno e *AMBULUS* da *AMBULARE* camminare (v. *Ambulare*).

Quei che si alza, agisce e parla nel sonno.

Deriv. *Sonnambolismo*.

sonnacchiare dal lat. *SOMNICULUS* dim. di *SOMNUS* sonno, onde si fece **SOMNICULARE*, per esprimere il Dormire leggermente, che altrimenti dicesi Dormicchiare.

sonnifero = lat. *SONNIFERUS* da *SOMNUS* sonno e *-FERUS* da *FERRE* portare (v. *Ferace*).

Che produce, Che apporta sonno; *fig.* Che addormenta per la noia.

sonno rum. *somn*; prov. *soms, sons*; fr. *somme* [e *sommeil* per *somneil* = lat. *somnūculus* *sonnellino*]; port. *somno*; sp. *sueño* [cfr. a. slav. *sunu*, bulg. *sun*, russ. *sonu*, pol. e sloven. *sen*, serb. *san*; celt. *trl. suan*, gael. *suain* ecc.] = lat. *SOMNUS* per **SOPNUS*, **SUOPNUS*, **SVOPNUS*, dalla rad. *SVAP-*. *SAP-*, d'onde pure il *scr. svāp-na*, il gr. *ýpnos* [per **ýpnos*], tenendo lo spirito il luogo della *s* originale, il lit. *sāpnas* sogno, l'a. slav. *sup-ati*, l'a. nord. *ted. sof-a* = **soph-a*. ang-sass. *svef-an* dormire (cfr. *Sopire, Sopore*).

Completo assopimento de'sensi o cessazione momentanea dell'attività della vita animale.

Deriv. *Sonnacchiato; Sonnellino; Sonnoletto*. Comp. *Assonnare-tre; Dissonare; Insonno; Insonno; Sonnifero*. Cfr. *Sogno*.

sonnoletto e sonnolento = lat. *SOMNOLENTUS* composto di *SOMNUS* sonno e *-LENTUS* = *-ULENTUS* derivazione propria di aggettivi indicante *abbondanza*, come in [fraud-*uléntus*, op-*uléntus*, vi-*oléntus*] (v. *lento*).

Che è intensamente aggravato dal bisogno di dormire; Che produce assopimento non completo, ma penoso e invincibile.

Deriv. *Sonnoletta*.

sonoro = lat. *SONORUS* composto di *SONUS* suono e desinenza uguale a quella di can-*ORUS* che canta *dolcemente*, dec-*ORUS decoroso* e simili.

Che rende o può rendere immediatamente un suono [per lo più non ingrato]; ma anche Rumoroso, Strepitoso.

Deriv. *Sonoramente; Sonorità*.

soperchieria [sp. *supercheria*]: da *SOPERCHIO* nel senso di *eccessivo* (v. *Soperchio*).

Ingiuria fatta altrui con vantaggio, Vantaggio oltraggioso.

soperchio e soverchio dal lat. *SUPER* sopra mediante una forma di bassa lati-

nità usata e perduta *SUPERCULUS* [*SUPER-CULUS*] (v. *Super*).

Aggett. Che è a sovrabbondanza, Che è più del bisogno, Troppo, Eccessivo.

Sost. Sovrabbondanza, Avanzo, Eccesso: La maggior forza, il maggior potere. « Il soverchio rompe il coperchio » = Ogni troppo è troppo, Ogni eccesso è biasimevole.

Deriv. *Soperchiàzza; Soperchiare; Soperchiatoretica; Soperchieria; Soperchiavole*.

sopire = lat. *SOPIRE* per *SVOPIRE*, *SUOPIRE* dalla radice indo europea *SVAP-* = *SUAP-* dormire, ond'anche il *scr. svāp-nas* sonno, *svāp-yāmi* - p. p. *sup-tas-dormo*, *svāp-āyāmi* addormento, l'a. a. *ted. sveb-jan* addormentare, l'a. a. *scand. svef-n* sonno, l'a. slav. *sup-ati* dormire, il lit. *sāp-nas* sogno, il gr. *ýp-nos* per **ýp-nos* = lat. *SOMNUS* per **SOPNUS* sonno, e fors'anche, con intercalazione di una *L*, il got. *slep-an* = a. a. *ted. slāf-an* [mod. *schlaf-en*] dormire (cfr. *Sonno* e *Ipnotico*).

Indurre sopore, Addormentare; *fig.* Calmare.

Deriv. *As-sopire; Sopimento; Sopito; Sopore*.

sopore = lat. *SOPOREM* formato sul tema di *SOP-IRE* addormentare (v. *Sopire*), con terminazione *-OR-EM* propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato.

Sonno grave e pesante.

Deriv. *Soporifero* = Che produce sopore; *Soporoso* = Che ha sopore. Che è prodotto da sopore.

soporifero = lat. *SOPORIFERUM* composto di *SOPOR* sonno e tema di *FER-RE* portare (v. *Sopore* e *Fero*).

Che induce sopore, ossia Che ha la virtù d'addormentare: altrimenti *Sonnifero*.

soppalco cioè *PALCO* fatto *SOT-to* [lat. sub] il tetto, per difesa del caldo e del freddo, o per decoro dell'edificio: chiamato anche *Palco morto*.

soppanno Quel *PANNO*, cioè tela, drappo o altra simil materia, che si mette *SOT-to*, ossia dalla parte di dentro de' vestimenti, per difesa o per ornamento.

Deriv. *Soppannare*.

soppediàno, soppidiàno e suppidiàno dal lat. *SUPPEDANEUS* *tavolato*, *panchetto* per posarvi i piedi [da *SUB* sotto e *PEDANEUS* da *PEDES* piedi].

Specie di cassa bassa, che anticamente si teneva intorno a' letti, e serviva a riporvi roba; indi per somiglianza di forma Specie di madia per tenervi la farina di castagna.

sopperire sta per **SOPPRIRE* alterato da *SUPPLIRE* (v. q. voce) e con epentesi di *n* fra *P* ed *R*.

Provvedere al bisogno, alla mancanza.

soppesare composto di *SOT-to* e *PESARE*

e vale Prendere in mano un corpo e librarlo, quasi per sentir quanto pesa.

Deriv. *Di soppestare* usato col verbo *Alzare* vale *Levar* di terra un corpo grave colla sola forza del braccio.

soppestàre composto di *sot-to* [= *lat. SUB*], che talora ha la virtù di attenuare la pienezza dell'azione indicata dal verbo e *PESTARE*.

Rompere in particelle senza ridurre in polvere.

Deriv. *Soppèsto* = *Soppèstato*.

soppiamo composto di *sot-to* [cangiato *sot-* in *sop-* per assimilazione e *PIANO* nel senso di *basso*, *sommeso*.

Dicesi avverbialmente « Di soppiano » e vale lo stesso che *Sotto* voce [*lat. sub-* missa voce]. Oggi più che altro si usa in senso metaforico per *Dare* il gambetto: quasi porre un inciampo sotto il piede di alcuno, per farlo cadere ed entrare nel suo posto.

soppiantare = Mettere *sot-to* le *PIANTE* de' piedi, altrimenti *Supplantare*, e *metaf.* *Conculcare*; *figurat.* si disse anche per *Ingannare*.

Deriv. *Suppiantatore-trice*.

soppiatto [di] è modo avverbiale composto di *sot-to* [cangiato *sot-* in *sop-* per assimilazione] e *PIATTO*: e vale *Nascostamente* [cioè come cosa piatta, per ristringerne il volume ed agevolmente riporla] (cfr. *Appiattare*, *Rimpiattare*).

Deriv. *Soppiattare* = *Nascondere*; *Soppiattione* = *Di soppiatto*, e in forma di *sost.* *Persone* simulate e doppia, che suole operar di nascosto, che non dice mai la cosa come sta.

sopportare = *lat. SUPPORTARE* composto della particella *SUB sotto* e *PORTARE* *portare* (v. q. v. e cfr. *Soffrire*).

Reggere, Sostenere; *fig.* *Tollerare*, *Soffrire*, *Subire*.

Deriv. *Sopportabile*; *Sopportatore-trice*; *Sopportazione*; *Sopporto*.

soppottière si disse in vernacolo per Uomo presuntuoso e petulante, che pretende metter la bocca in tutte le cose: forse dal *lat. SUPPETERE* *esser pronto, essere a sufficienza, bastare*: onde risponderrebbe al suffisante dei Francesi. Il *Caix* però la ritiene forma assimilata di *SAPUTIERE* da *SAPUTO* (cfr. *Saputello*).

soppressa da *SOPPRESSO* participio passato di *SOPPRIMERE* nel senso letterale di *pigiare, calcare* (v. *Premere*).

Strumento composto di due assi, fra cui si stringono panni, carta ecc.

Deriv. *Soppressare* = *Stringere* con *soppressa*, e generalm. *Pigiare*, *Calcare*, e *metaf.* *Opprimere*.

sopprimere = *lat. SUPPRIMERE* composto di *SUB sotto* e *PRIMERE* *pigiare, calcare* e *fig.* *stringere, abbattere* (v. *Premere*).

Fare che una cosa cessi [quasi schiacciandola, soffocandola], *Abolire*.

Deriv. *Soppresso*; *Soppressione*.

soppressa - e da *SOPPRESSARE* *stringere* con *soppressa* (v. *Soppressa*).

Testa di maiale tagliuzzata e mescolata a sale e droghe e indi compressa in un pacchetto, nel quale si pone a cuocere, per poi mangiarsi a fette come il salame.

sópra e sóvra = *lat. SUPRA* per *SUPERA* [sottintes. parte] propr. *la parte superiore*, da *SUPER sopra* (v. *Super*).

Preposizione e avverbio che indica sito di luogo superiore; contrario di *Sotto*: onde unito co'nomi serve talora per esprimere accrescimento, cumulazione, anteriorità, preminenza, eccellenza (cfr. *Somma*, *Sopra*, *Supra*, *Supremo*).

« Essere sopra parto » o « sopra a partorire » vale nell'atto del partorire.

« Fare o Lavorare sopra di se » si dice degli artefici che non istanno con altri ma esercitano l'arte loro da per sé, a lor pro e danno. — « Passar sopra una cosa » = Non farne conto, Trascurarla. — « Pigiare sopra di se » = Entrare mallevadora.

« Prestare o pigliare in presto denari sopra alcuna cosa » = Dare o accettare col pegno. — « Piangere sopra alcuno » = Piangere che si fa la morte di alcuno.

sopracapo nell'uso *Cura*, *Sollecitudine* [come dire peso che grava SUL CAPO]; e si disse anche *La parte più difficile e ardua di checchessia* [quasi la parte che domina]. **sopracarta** = *Coperta* [di sta al di SOPRA] di una CARTA o lettera.

sopraciglio fr. *sourcil*; port. *sobran-celha*: dal *lat. SUPEROILIUM* comp. di *SUPER sopra* e *OILIUM palpebra* (v. *Ciglio*).

La protuberanza arcuata e coperta di peli, che sormonta l'occhio [Al plurale *Sopracigli* e *Sopraciglia*].

Cfr. *Cipiglio*.

sopracclè *La parte superiore* [cioè che sta al di SOPRA] del cortinagga da letto (fr. *ciel de lit*), e d'altri arnesi simili [presa la voce *CIELO* nel senso di *volta*, di cosa che sta sopra].

sopraccarlo Quello che si mette SOPRA ossia oltre il *CARICO* solito; *figurat.* *Aggravio*, *Aumento di male* o simile.

sopraccollo usato nel modo avverb. « Di sopracollo » e par che valga *Per giunta*, *Di soprassello*, e si adoperò nella milizia per indicare *Quelle soldatesche che si pongono sulle navi per trasportarsi altrove e sono come un SOPRA-più de' COLLI*, ossia del carico della nave (v. *Collo*).

sopradente = *DENTE* che sta SOPRA, e dicesi di quelli che nascono fuori dell'ordine degli altri denti e sporgono in fuori.

sopradote Quella quantità di effetti che la donna porta in casa del marito SOPRA la *DOTE*, ossia *Giunta di dote*: che i Latini dissero grecamente *Paraferna*.

Deriv. *Sopradotale* (= *Stradotale*); *Sopradottere*.

sopraeccitabilità da SOPRECCITABILE (v. *Sopraeccitazione*).

Eccesso di attitudine di entrare in azione sotto l'impero degli agenti esterni o degli organi operanti gli uni sopra gli altri: altrimenti detta Mobilità o Suscettività nervosa, Eretismo del sistema nervoso, Nevrastenia.

sopraeccitazione e sovraccitazione Eccesso dell'azione nutritiva o funzionale degli organi oltre il grado bastevole al mantenimento della vita, per effetto di agenti esterni od interni che ECCITANO SOPRA, ossia più del necessario.

sopraffare composto di SÓPRA e FARE nel senso di *andare, venire* (v. *Fare*) e significa Vincere; Soverchiare, Opprimere.

Deriv. *Sopraffatto*.

sopraggitto Sorta di lavoro che si fa coll'ago o per congiungere fortemente de' panni insieme o perché il panno sull'estremità non sbambagi: così detto dal GITTARE o accavallare il filo SÓPRA gli orli della cosa cucita. Si chiama anche Soprammano.

Deriv. *Sopraggitto*.

sopraggiungere e sopraggiugnere composto delle particelle SÓPRA e GIUNGERE arrivare (v. q. voce).

Giungere inaspettato, Cogliere all'improvviso, Acchiappare, ed anche semplicemente Arrivare.

Deriv. *Sopraggiunto; Sopraggiunta*.

soprammano Colpo dato alzando la MANO in alto SÓPRA la spalla; *metaf.* Angheria, Sopruso: onde « Fare un soprammano ad alcuno » vale Soverchiarlo, ovvero Ingannarlo con doppiezza e astuzia; il che dicesi anche « Fare una cavalletta ».

[In Siena dicesi per Sopraggitto].

sopranno Che è SÓPRA l'ANNO, cioè Che ha più d'un anno: e si dice comunemente de' bestiami [lat. anniculus].

soprannome Terzo NOME che si pone [SÓPRA] a checchessia per qualche singolarità notevole di lui, così in bene, come in male.

Deriv. *Soprannome* = *Sopranominare*.

soprannumerario = Che nel NÚMERO è posto di SÓPRA-più. Che è numerato di sopra-più. Voce dell'uso comune, invece della quale alcuni men bene dicono Soprannumero.

soprano dal b. lat. SUPERANUS che va sopra agli altri, da SÚPERA sopra (v. *Sopra*).

Supremo, Superiore; contrario di Sottano = che sta sotto. Detto di voce La più alta delle quattro voci musicali secondo la generale divisione della voce umana; *estens.* Chi canta con voce di soprano. — « Soprana » si disse Una foggia di sopravveste [in opposizione a Sottana].

Deriv. *Sopranità*.

soprapporre e sovrapporre dal lat. SUPRA-PONERE [= SUPER-PONERE - *part. pass.* SUPERPÓSITUS -] composto di SÚPRA = SÚPER sopra e PÓNERE porre (v. q. voce).

Metter sopra, al di sopra; Aggiungere.

Deriv. *Soprapposto-a; Soprapposizione e Sovrapposizione*.

soprascrivere = SCRIVERE SÓPRA alle lettere il nome della persona a cui s'indirizzano.

Deriv. *Soprascritto-a; Soprascrizione*.

soprassalto sp. sobresalto; *med. fr.* soubresaut, poi subresaut; *ingl.* somersault, somerset: ed è composto di SÓPRA [lat. SÚPRA] e SÁLTO [lat. SÁLTUS].

Salto subitaneo, inopinato e contro tempo; in milizia Assalto improvviso, repentino.

Vale anche Risalto, ossia Spicco di una cosa relativamente ad altre dello stesso genere.

soprascedere cfr. col lat. SUPERSEDERE composto di SÚPER = SÚPRA sopra, e SEDERE sedere e fig. *trattenersi*.

Seder sopra, Esser sopra; fig. Indugiare per qualche tempo, Differire.

soprassello quel che si mette di più SÓPRA la SÉLLA, cioè sopra la soma.

Soprassoma; Giunta.

soprassustanziale Più nobile e di maggior virtù SÓPRA qualunque SOSTANZA [lat. SUBSTANTIA]: così detto da S. Luca il pane consacrato dell'altare, in cui si sustanzia il corpo di Cristo.

soprastare e sovrastare dal lat. SUPERSTARE star sopra (v. *Stare*).

Star sopra; fig. Essere imminente; Essere superiore, eminente; Usare superiorità, Sopraffare, Soverchiare.

Stare sopra di se, cioè Fermarsi, Arrestarsi, Contenersi: p. es. « Martuccio, vegendo la giovane, alquanto soprastette » (Boccaccio. Nov. 42); fig. Indugiare, Metter tempo in mezzo; Trattenersi colla mente sopra q. c.

Deriv. *Soprastamento; Soprastante* = Che sta sopra, e come sost. Guardiano, Custode; *Soprastanza*.

sopravvenire cfr. lat. SUPERVENIRE propriam. venir sopra: e indi Arrivare improvviso, senza che uno se lo aspetti: altrimenti Sopraggiungere.

Sta anche per Venire semplicemente, ma ha alquanto più di forza.

Transit. Sorprendere, Cogliere all'improvviso.

Deriv. *Sopravveniente; Sopravvenimento; Sopravvenuto*.

sopravvento propr. Vantaggio del VENTO che si gode [da chi sta SÓPRA] rispetto a chi sta sotto vento: e siccome fra i naviganti chi gode il sopravvento si reputa avere una posizione migliore degli altri, così dicesi « Avere o Prendere il soprav-

vento su alcuno » nel senso *fig.* di Prendere la preminenza, Imporsi ad alcuno; e « Sopravvento » si usa pur *fig.* per Affronto fatto per soperchieria, Bravata imperiosa, Minaccia.

sopravvivere = **VIVERE SÓPRA** gli altri, ossia Viver di più o più lungamente.

Deriv. *Sopravvivuto; Sopravvivente*, onde *Sopravvivenza*.

sopravvivole Nome dato a diverse piante, sta per corrotto di **SEMPRE-VIVO**, così dette perché sempre verdi [*Sempervivum sedum* dei botanici].

sopresso dicesi la Grossezza che apparisce **SÓPRA** un OSO rotto o scommesso e mal racconcio; *metaf.* Noia, Fastidio.

soprato propr. che sta **SÓPRA** l'USO, cioè che eccede la facoltà di usare, di adoperare, di valersi d'una cosa (v. *Uso*).

Atto di prepotenza, di soperchieria.

[Il Davanzati usa anche *Soprusare* per Abusare].

soquadrare 1. dal *lat.* SUB sotto e QUADRARE ridurre a forma quadra e *fig.* dar simetria, presa la voce QUADRO per cosa giusta, ben proporzionata (cfr. *Quadrare*): quasi sconvolgere la simetria.

Mettere sotto sopra, Scompigliare, Mettere a rovina [aggiunta sempre l'idea di rumore], che dicesi pure « Mettere o Mandare a soquadrato ».

Deriv. *Soquadrato*.

2. Vale anche Non chiuder bene di usci, finestre e simili cose quadre, perché le imposte toccano in qualche punto: nel qual significato QUADRARE ridurre a quadrato è preso nel senso traslato di commettere o chiudere esattamente (v. *Quadrare*).

sór accorciamento popolare di **SIGNÓRE**, usato solamente dinanzi ai nomi: p. es. sor Pietro. Al femminile **SÓRA** (cfr. *Don*).

serare prov. *eisauriar*, *esorar*; fr. *essorer* [fr. *essor* volo, slancio, s'essorer levarsi a volo]; dal *b. lat.* EXAURARE prendere il vento, composto di *EX* e *AURARE* da *AURA* vento, ond'anche il prov. *aurà volare* (v. *Aura* e cfr. *Sciordinare*).

Fare svolazzare, Volare a giuoco, e si disse de' falchi da caccia, allora che si lasciano volare senza aver dinanzi la preda.

Deriv. *Sorante* = Che sora, detto in araldica de' uccelli rappresentati con ali mezzo spiegate.

sorbétto fr. *sorbet*; sp. *sorbete*; port. *sorvete* (*ingl.* *sherbet*): dall'arab. *SCIARBAT bibita* [pronunziato alla turca *sciorbet*], che trae dalla radice verbale *SCIARIB- bere* (cfr. *Sciorda* e *Siroppo*). Altri lo connette al *lat.* *SORBERE sorbere*, ma delle derivazioni con -ETTO da verbi, osserva il Diez, non è da fidarsi.

Sorta di bevanda congelata, composta di liquori, essenze, conserve o crema di latte ecc. che si preparano con vari condimenti e si fanno poi agghiacciare.

Deriv. *Sorbettare; Sorbettiera; Sorbettiera*.

sorbillare = *lat.* *SORBILLARE* forma diminutiva di *SORBERE sorbere* (v. q. voce).

Bere a piccoli sorsi, a centellini.

sorbire mod. prov. *sourbi*; cat. *sorbi*; sp. *sorber*; port. *sorver*: dal *lat.* *SORBERE* - p. p. *SORPTUS* -, che tiene a una radice europea *SARBH-*, che leggermente modificata ritrovasi nel *lit.* *srebt-i* = *slov.* *sreb-ati*, *russ.* *serb-ati*, *polac.* *sarb-ac'*, nell'*irl.* *srúb-aim*, ed anche [sostituita alla s originaria un'aspirazione] nel *gr.* *roph-èô* [per **sroph-èô*, **sorph-èô*], che valgono tutti *sorbire*, nel *lit.* *sriub-à* [= *gr.* *roph-os* per **sròph-os* e *roph-èma* per **sròph-èma*] *brodo*, *surb-elis mignatta*.

Prendere i liquidi a sorsi a sorsi, stringendo le labbra e succiando; per *celare*. Ingoiare; *fig.* Inspirare l'aria.

[*Sorbire* differisce da *Assorbire*, che ha significato più vasto: p. es. il mare *assorbe* le navi, l'uomo *sorbe*, non *assorbe* una bevanda].

Deriv. *Sorbillare; Sorbittiera-trice; Sorbissima; Sôrso*.

sôrbo-a rum. *sorb*; mod. prov. *sourbo*, *sôrbo*; fr. *sorbe*; sp. *serba* per **suerba*; port. *sorva*: dal *lat.* *SORBUS* (*l'albero*), *SORBUM* [e in Plinio anche *SORVUM* (*il frutto*)], che taluno congiunge a *SORBERE sorbere*, perché il frutto maturo è molle e suole sorbirsene il succo: altri confronta col *sscr.* *srava sorta di pianta [sansevera zeylanica]* e propr. *cosa che scola [da rad. SRU- colare]*.

Genere di piante della famiglia delle rosacee, di cui la specie più ovvia è il Sorbo comune, che dà un frutto di sapore aspro ed insopportabile prima della perfetta maturità, ma che diviene molle e buono a mangiarsi, purché si lasci alcun tempo fra la paglia o in massi per aria; *fig.* dicesi « Sorbo » a persona di rude cervello, presa la similitudine dall'asprezza del frutto al momento in cui si coglie.

Deriv. *Sorbico; Sorbigno; Sorbino*.

sôrco e **sôrcio** rum. *soaric*; prov. *soritz*; fr. *souris*; sp. *sorco*: dal *lat.* *SORCIS* - *genit.* *SORCIS* = *gr.* *YRAKS* - *genit.* *YRAKOS* [in cui l'aspirazione supplanta la s iniziale], che secondo il Benfey fan capo alla rad. *SUR-* = *sscr.* *SVAR-* suonare, ond'anche il *gr.* *syrissein fiuciare, sibulare, stridere*, a cagione del grido stridulo di questo animalletto, specialmente quando è ferito (cfr. *Sirena, Siringa* e *Sussurro*).

Piccolo carnivore somigliante al topo, ma più piccolo e di un grigio più dil-

vato, mancante dell'unghia del pollice; si pasce di tutto e massime di cose grasse.

Deriv. *Sorciàia*; *Sorcino* = dice il popolo a un Soldato d'infanteria, probabilm. dal grigio colore dal suo cappotto. Cfr. *Sorice*.

sôrcole = lat. *SÛRCULUS* diminutivo dell'*ant.* *SÛR-CUS*, che Festo interpreta per *palo, fusto*, da una *rad.* *SVAR-* = *SUAR-SUR-* *sostenere*, ond'anche il *socr.* *svaru* [med. alt. ted. *svir*] *palo*, l'*ang-sass.* *sver*, *sveor*, *svyr* *colonna*, l'*a. a. ted.* *suir-ôn* *fermare, consolidare* ecc.

Ramoscello tagliato da una pianta per innestarlo in un'altra.

sôrdido prov. *sordejor*; *a. fr.* *sordior* [= lat. *sordidior*]; *sp.* e *port.* *cerdo* [per *suerdo*] *porco*: = lat. *SÔRDIDUS* da *SURDES* [russ. *sor'*] *sudiciume, sporcizia*, e traslat. *avarizia grande, abbiezione*: da una *rad.* latino-germanica *SVARD-* = *SUARD-* *esser nero*, ond'anche il *got.* *svarts* = *ant. sass.* *svart*, *ang-sass.* *sveart* [ingl. *swart*], *a. a. ted.* *swars* [mod. *schwarz*] *nero*, onde *swarzan*, *schwärzen* *annerire*.

Schifoso, Deforme; *fig.* *Spilorcio*, *Avaro*. In *chirurg.* Epiteto di piaga, ulcera o simile, la cui superficie invece di esser vermiglia e coperta di buona suppurazione, vedesi gialliccia, grigiastria, verdognola e coperta di sanie viscosa, variamente colorata.

Deriv. *Sordidamênte*; *Sordidâssa*.

sordina = dal *SÔRDO* = che non ripercuote suono.

Ordigno per diminuire o rendere più dolci i suoni di uno strumento musicale o di un orologio; e quindi nella milizia dicesi così il Suono falsificato de' tamburi e delle trombe, quando i soldati marciano per luoghi sospetti, o vogliono arrivare improvvisi, o si debbono raccogliere senza rumore: così chiamato perché, smorzato il suono naturale di quegli strumenti con qualche artificio particolare, esso non può esser udito dal nemico. Di qui la forma avverbiale « Alla sordina » per Nasco-stamente, Celatamente.

sôrdo prov. *sortz*; *fr.* *sourd*; *cat.* *sort*; *sp.* *sordo*; *port.* *surdo*: dal lat. *SÛRDUS*, che forse è da riportarsi alla *rad.* *SVAR-* = *SUAR-* *suonare*, con qualche prefisso negativo andato perduto, come in *Assurdo* (v. q. voce); ma che i più, ricordando il « *sûrdus color* » di Plinio (37. 5.), credono originato dalla *rad.* *SVARD-* = *SUARD-* *essere oscuro, cupo* [della quale è detto alla voce *Sordido*]; e così formato collo stesso processo ideologico dell'*a. a. ted.* *TOUB* [mod. *taub*, *got.* *DAUBS*, *ang-sass.* *dêaf*] *sordo* etimologicamente connesso con *tumb* [mod. *dumm*, *isl.* *dumbr*] *ottuso, stupido*, che sta dinanzi al *got.* *DUMBS* [cell. *dubh*] *nero* [affine giusta il Fick col *gr.* *ty-*

ph-lôs oscuro, cieco, ottuso, stupido, *ty-ph-os fumo*].

Che non sente i suoni per difetto naturale o sopravvenuto dell'orecchio; detto di luogo Che non ripercuote il suono; di rumore Che risuona cupamente; *fig.* Che non intende. — « Lima sorda » Che non fa rumore.

Deriv. *Sordâggina*; *Sordâna*; *Sordità*; *Assordâre*.

sorèlla diminutivo di *Sôra* o *Suôra* proveniente dal lat. *SÔROR*, che vale lo stesso (v. *Suora*).

Nome correlativo di femmina tra i nati degli stessi genitori, e dicesi anche di quella nata solamente del medesimo padre o solamente della medesima madre.

[Anticamente *Sorore*, *Sorocchia*, *Serocchia*, *Sirocchia*].

Deriv. *Sorellastra*; *Sorellavola*.

sorgente Participio Presente di *SÔRGERE*; come *sost.* *Acqua che sorge*, ossia *sgorga*, e Il luogo onde sgorga l'acqua, che poi forma il fiume; *fig.* *Origine* [cfr. *fr.* *source* = lat. *surrecta*].

sôrgere prov. *sorger*; *fr.* *soudre*: dal lat. *SÛRGERE* contratto da *SURRIGERE* - *p. p.* *SURRECTUS* - composto di *SUR* per *SUS*, *SUBS* in alto e *RIGERE* *dirigere* e propr. *drizzare* (cfr. *Reggere*).

Levarsi su, Alzarsi dallo star curvo, o piegato, o in ginocchi; Elevarsi dal piano; detto di astri Inalzarsi sull'orizzonte; *est.* Venir fuori, *Sgorgare*, *Nascere*.

Deriv. *Sorgente*; *Sorgimênte*; *Sorgittore-trice*; *Sôrto* [= *Surto*]; *As-sôrgere*; *In-sôrgere*; *Ri-sôrgere*.

sorgiva = *Acqua di vena che sôrge*, ossia *sgorga* dal terreno (v. *Sorgere*). La terminazione -ivo è propria di aggettivi verbali, come in *Nativo*, *Sativo*, *Cattivo*.

sorgozzone e **sergozzone** propr. Colpo dato *so-p-ra* [fr. *sur*] *il gôzzo*, cioè sulla gola (Ferrari): altrimenti *Golino*.

sorlano si dice di una specie di gatti di color bigio e lionato, serpatto di nero: forse perché i primi gatti di questa specie vennero a noi di *Sorîa* o *Siria*.

sôrice e **sôrlico** dal lat. *SÔRICEM* *topo* (v. *Sorcio*).

Così propriamente chiamasi il *Topo* campagnuolo: animalletto con lunghi denti nella mascella superiore, quattro o anche solo due nell'inferiore e da ciascuna parte più denti canini e molari, gli ultimi dei quali addentellati. Ha in ciascun piede cinque dita, la testa allungata, che riducesi in acuta proboscide, e gli occhi piccolissimi. Nella forma del corpo è simile ai topi, in quella del capo alle talpe. Abita sotto terra o vicino alle acque e mangia per lo più insetti o vermi.

sorite lat. *sorites*: dal *gr.* *SÔRÎTES* che trae da *SÔRÔS* *mucchio*.

Argomentazione capziosa consistente in un'accumulazione di premesse.

sormontare *fr.* surmonter: da MONTARE (v. q. voce), preposta la particella *SOR sopra* [*fr.* sur].

Intrans. Salire; *fig.* Sopravanzare, Sopraffare.

Transit. Alzare, Estollere.

sornacàre e **sarnacàre** [-acchiàre] *dial. emil.* surnicé, *tirol.* snorglè: sembra che tragga dal *med. alt. ted.* SNARCHEN o SCHNARCHEN = *oland.* SNORKEN *ruszare*, onde anche la voce Sornacchio o Sarnacchio, che propr. indica il rantolo catarroso di chi russa, e Sornàca appellativo dato a chi parla nel naso (che cfr. *col dial. norimberg.* schnorkeln *parlare nel naso*). Il Menagio ricorse al *lat.* EX-ORNERE *sputare* (v. *Scernere*), mediante un derivato EX-ORNICULARE, ma la forma germanica si presta meglio.

Propr. Russare.

sornacchio e **sarnacchio** v. *Sarnacchiare*.

Propr. l'atto del russare: ma si usò per Catarro grosso che si caccia fuori dalla bocca tossendo.

sornlone *dial. piem.* saturno; *sard.* saturnu; *fr.* sournois; *port.* soturno. Lo Scheler e lo Storm lo credono affine a SUSSURRARE [a cui se mai potrebbe adattarsi il corrispondente di significato Susor-nione], ma pare invece detto per SOTURNIONE, SATURNIONE accrescitivo di SOTURNO, SATURNO, che alcuni suppongono conduca al *lat.* TACITURNUS *silenzioso*, ma che sembra piuttosto [coll'a. *fr.* saturnin = *ingl.* saturnine *cupo* e *melanconico*] derivare dal *lat.* SATURNUS *Saturno*, il pianeta che non dà luce, o detto in opposizione a GIOVE, onde la voce Gioviale: dal quale pur vuoi discenda il *prov.* sorn [per *sador] *oscuro, fosco, cupo* [detto anche figuratamente], l'a. *fr.* sorne *crepuscolo* (cfr. *dial. poitevin.* sorgner *ritirarsi in un canto, cioè in un luogo scuro*], da cui il Littré crede non potersi mai staccare il *fr.* sournois e lo *sp.* [in gergo] sorna = *volg. fr.* sorgne *notte*. Il Diez inoltre discutendo sulla voce francese pensa anche ad una possibile relazione col celto: *cimbr.* swrn-ach *brontolare, mormorare*, *corn.* sorren *esser di cattivo umore* [cfr. *ingl.* sullen *stizzoso*], nel qual caso il senso originale sarebbe quello di *brontolone*.

Taciturno, Cupo, Coperto e dissimulato, detto di chi tenga in sé i suoi pensieri, né si lasci intendere: e pigliasi sempre in mala parte.

sòre contratto dal *b. lat.* SAURUS *sauro*, che propr. indica un colore fra il bigio e il tané (v. *Sauro*).

Attributo d'uccello di rapina, non ancora uscito dal nido, perché sono di que-

sto colore le prime penne ch'ei metti *fig.* Semplice, Inesperto [quasi dica uccel giovanetto]. Però in questo significato; trebbe anche staccarsi direttamente da *germ.* SOR *arido, secco*, che darebbe be il senso di *mancoante di succo, sciocco* [*lat.* ex-succus] (cfr. *Sciocco*).

sororicide composto di SORORIS *da sorella* e *CIDA dal tema di *CIDERE [*CED-ERE tagliare, ferire*] che è in OC-DERE *uccidere*.

Che uccide la sorella.

sorpassare composto dell'*ant. sor* [*fr. sur*] dal *lat.* SUPER *sopra* e PASSARE [*Passar sopra, Sopravanzare; Esser più, Trascendere*].

sorprendere *prov.* sorprendere, *sob.* prendere: dal *lat.* SUPERPRE-HENDER [*part. pass.* SUPER-PREHENSUS - *prendere*], *pra*, ma che nella bassa latinità ebbe per il senso d'*ingannare* (v. *Prendere*).

Cogliere all'improvviso [specialmente nemico], e indi *fig.* Destare stupore, ammirazione, come per cosa improvvisa.

Deriv. *Sorprendente; Sorprendimento* = *prea; Sorpreso* [*a. fr.* sor.pris].

sorpresa [*ant. fr.* sor.prise] *da sorpre* [= *lat.* SUPERPREHENSUS] participio passato di SORPRENDERE (v. q. voce).

Il cogliere all'improvviso; Cosa aspettata; Stupore improvviso.

sórra dal *lat.* SURA *la polpa della gamba*. Specie di zampone salato; indi *Sala* fatto della pancia o della schiena del tonno.

sorrèggere composto di *sor-* [da *sor-* biata per assimilazione la *r* in *re*] e *GERE* (v. *Reggere*).

Sostenere.

Part. Pass. *Sorrétto*.

sorridere = *lat.* SUBRIDERE *da sotto*, che talora indica azione non piena e RIDERE *ridere*.

Ridere senza rumore, con un leggero movimento della bocca e degli occhi quasi rider sotto i labbri, senza far parere; Far atto di ridere per seguita compiacenza, di affetto, di cortesia o volta anche d'incredulità, di sprezzo o compassione.

Col viso ritornai per tutte quante
Le sette sfere; e vidi questo globo,
Tal ch'io sorrisi del suo vil sembiante.
(DANTE *Per. 12*)

Deriv. *Sorriso*.

sórse da *SORB-SUS per il *lat.* SORBERE participio passato di SORBERE *sorbire* (q. voce).

Piccola quantità di liquido che si beve o si beve in un tratto, senza raccontarlo; *fig.* Piccolo conforto e ristoro.

Deriv. *Sorsare; Sorsaggiare; Sorsato*.

sòrta *fr.* sorte: dal *lat.* SORTIRE passaggio dalla 3ª alla 1ª declinazione.

sorte, destino, preso però nel senso lato di *stato*, *condizione*, *maniera d'essere* (v. *Sorte*).

Specie o qualità di cosa, altrimenti *Sorte*, *Maniera*, *Guisa*: onde la forma avverbiale « Di sorta che ».

Deriv. *Assortire*.

sorte rum. *soarte*; prov. fr. e cat. sort; sp. *suerte*; port. *sorte*: dal lat. *SORT-EM*, che viene da *SER-ERE* *annodare*, *legare insieme* [come *for-tūna* da *fēr-re* *portare*, e il gr. *ōr-mos catena* da *eir-ein* *legare*, *annodare*] e vale simbolicamente, secondo alcuni, *ciò che stringe, che preme*, o meglio era in origine, giusta il Mommsen, il nome di certi pezzetti di legno, che si tenevano infilati in un cordone e si gettavano a terra per attingere dalle figure, che formavano cadendo, l'augurio, presso a poco come le rune degli Scandinavi (v. *Runa*).

Genericam. Preteso modo di conoscere l'avvenire col getto di dadi o di tessere, o coll'estrazione di cedelette: d'onde i modi « Gettar le sorti », « Trarre o Tirare a sorte » e simili. Indi *metonimic.* il senso prossimo di *Responso dell'oracolo*, *Augurio*, *Predizione*, e l'altro di *Destino*, considerato come cagione degli avvenimenti della vita, secondo l'idea degli antichi. Particolarmente *Stato* di una persona per rapporto al grado sociale, alle ricchezze [le più volte frutto del destino]; e con senso più esteso *Maniera d'essere*.

Ha finalmente anche il significato di *Capitale* di danaro dato a interesse: senso che parrebbe attinto dalla nozione di *fortuna*, ma che invece è reminiscenza della voce *Sorte* usata nei codici barbarici per designare il patrimonio inalienabile costituito da una legge antica, proveniente dal reparto de' territori fra i conquistatori o da liberalità del re.

Deriv. *Sorta*; *Sortire*; *Sorteggiare*.

Comp. *Con-sorte*; *Sortilegio*.

sorteggiare sp. e port. *sortear*: da un supposto lat. **SORTITIARE* denominativo di *SORTITIO* *estrazione a sorte*, che è da *SORTIRI* *tirare a sorte* (v. *Sortire*).

Dare in sorte; Pigliare la sorte, cioè l'augurio: oggi più comunem. Scegliere o Trarre a sorte.

sortilegio = lat. *SORTILEGIUM* da *SORTILEGIUS* *indovino*, che trae da *SORS* - *accusat.* *SORTEM* - *sorte* (v. *Sorte*) e *LĒGUS* da *LĒGERE* *raccolgere* (v. *Leggere*).

Propr. Predizione dell'avvenire per via d'incantamento, o meglio coll'estrazione a sorte di fogli, su cui aveva scritto dei versi il sortilego; ma genericamente ogni Maleficio di fattucchiere, d'incantatore.

sortire 1. Nel senso di *Eleggere* in sorte, *Avere*, *Toccare* od *Ottenere* in sorte, *Dare* o *Assegnare* a sorte, confronta col

fr. e port. *sortir*, sp. *surtir* e trae dal lat. *SORTIRI* da *SORS* *sorte* (v. q. voce).

Deriv. *Sortita* nel senso di *Scelta* e di *Assortimento*.

2. Nel senso di *Uscir fuori* [usato anche dai trecentisti] confronta col fr. *sortir*, che in antico significò anche *scappare*, *fuggire*, coi deriv. *ressortir* *risaltare*, *ressort* *forza elastica*, col cat. *surtir* *uscire*, *saltar fuori*, *germogliare*, col prov. *sortir* *saltar fuori*, *far saltar fuori*, collo sp. *surtir*, port. *surdur* *scaturire*, ed è preso secondo alcuni dall'*uscir su la sorte dell'urna* (Salvini) o da *SORTIRE* nel senso di *dividere a sorte* passato poi a quello di *uscire*, come *Partire* trascorse a quello di *allontanarsi*; giusta il Rönisch da *EX-ORTUS* participio passato di *EX-ORIRI* *sorgere*, *venir fuori* (v. *Oriente*); e per il Ménage [seguito dallo Storm, dal Frisch e da tutti i moderni glottologi] da **SURRE-CTIRE* contratto in **SUR-CTIRE* verbo intensivo formato da *SURRECTUM* [contratto in *sur-ctum*] supino di *SURGERE* *sorgere*: e sembra che gli ultimi sieno nel vero, come desumesi dal significato delle varie forme romanze.

Comp. *Sortita* nel senso di *Uscita*, ovvero di *Apertura* in una *fortezza* per poter ad un bisogno *sortire*; ed anche per *Getto* o *Germoglio*.

sorte e *súrto* da *SORTUS* (in *Festo*) = **SORCTUS* per **SURCTUS* supposta forma contratta del lat. *SURRECTUS* participio passato di *SURRIGERE* = *SURGERE* *sorgere* (v. q. voce), e così formato come *Cólto* da *Cogliere*, *Dritto* da *Dirigere*, *Pórtto* da *Porgere*.

Participio passato di *Sorgere*.

Deriv. *Sortivo-a* = *Sorgivo-a*.

sorvegliare dal fr. *SORVEILLER* composto di *SOR* = *SUR* dal lat. *SUPER* *sopra* e *VEILLER* [= lat. *VIGILARE*] *vegliare*.

Gallicismo per *Vigilare*, *Invigilare*.

Deriv. *Sorvegliante*, onde *Sorveglianza*.

servolare contratto dal lat. *SUPERVOLARE* composto di *SUPER* *sopra* [che nei composti spesso si contrae in *SOR* = fr. *SUR*] e *VOLARE* *volare*.

Volare sopra, *Volare alto*; fig. *Passar sopra* [un argomento senza insistervi, senza svolgerlo].

scrivere dal lat. *SUBSCRIBERE* composto di *SUB* *sotto* e *SCRIBERE* *scrivere* (v. q. voce).

Lo stesso che *Sottoscrivere*,

Deriv. *Soscríto*; *Soscríttore*; *Soscrivente*.

sospendere fr. *suspendre*; ingl. *to suspend*: = lat. *SUSPENDERE* [part. pass. di *SUSPENSUS*] da *SUS* per *SUBS* [= gr. *ὑψ* *in alto*] affine a *super* *sopra*] e *PENDERE* *essere appeso* (v. *Pendere*).

Appicare e sostenere in alto un corpo, in maniera che penda, che non tocchi terra; fig. presa la metafora dalle cose so-

spese che son trattenute nel cadere, Differire, Arrestare per qualche tempo; e parlando di sacerdoti Proibire per gastigo di celebrare la Messa, di confessare e simili. Sempre *fig.* Render dubbioso, Lasciare nella incertezza.

Deriv. *Sospensiómento*; *Sospensiótrice*; *Sospensio* = lat. *suspensus*, onde *Suspensióne*, *Sospensivo*, *Sospensório*.

sospensório dal lat. *SUSPENSOR* nome di agente formato sulla stessa base di *SUSPENSUS* participio passato di *SUSPENDERE appendere* (v. *Sospendere*).

Nome di muscoli o ligamenti ovvero anche di arnesi destinati a sostenere.

sospeso dal lat. *SUSPENSUS* participio passato di *SUSPENDERE appendere* e *fig.* lasciare indeciso (v. *Sospendere*).

Attaccato in alto, Elevato dalla terra, *fig.* Assorto, Rapito colla mente; ed anche Dubbio, Ambiguo: onde le maniere « Essere, Stare, Rimanere, Tenere sospeso » per Essere in dubbio, in pensiero, in attenzione.

sospettare *sp.* *sospechar*; *port.* *suspeitar*: dal lat. *SUSPECTARE* frequentativo di *SUSPICERE*, che alcuno spiega guardare [lat. *SPECTARE*] sotto [lat. *SUB*], quasi dica guardar sotto la veste per scuoprirvi il pugnale nascosto, ma che invece ha il senso originale di guardare dal basso in alto [lat. *SUS* per *SUBS*], presa forse la similitudine dalla fiera che a muso alzato futa il vento, o dal guardar sottocchi proprio di chi guarda con diffidenza (v. *Specie*).

Diffidare, Dubitare, Prender ombra, Temere.

Deriv. *Sospettabile*.

sospetto dal lat. *SUSPECTUS* che propr. è il participio passato di *SUSPICERE* propr. guardare cosa che sia sopra di noi, che è quanto dire guardare di sotto in su, d'onde il senso figurato di guardare con diffidenza, diffidare (v. *Sospettare*).

Diffidenza, Dubbio, Paura; *fig.* Indizio, Vestigio.

Deriv. *Sospettaménte* = con sospetto; *Sospettoso* = pieno di sospetto; *Sospettosaménte* = con sospetto, in guisa da dar sospetto. Cfr. *Suspicióne*.

sospingere e sospignere = *SPINGERE* su, in alto [lat. *SUS* per *SUBS*] e per estens. Mandare, Cacciar in avanti; *fig.* Affrettare, e nel morale Istigare.

Deriv. *Sospingiménte*; *Sospinto*.

sospirare prov. *sospirar*; *fr.* *soupirer*; *sp.* e *port.* *suspirare*: = lat. *SUSPIRARE* composto di *SUS* per *SUBS* in su e *SPIRARE alitare* (v. *Spirare*).

Mandare un respiro dal profondo del petto, come fa chi è agitato da tristezza, amore o altra melanconica passione; *fig.* Rimpiangere cosa perduta; ovvero Desiderare ansiosamente.

Deriv. *Sospíro*; *Sospirívole*; *Sospiróeo*.

sossópra avverbio sincopato di *Sotto sopra*: e dicesi « Andare, Mettere, Mandare, Voltare sossopra » per Mettere in confusione, in scompiglio.

Come *sost.* La parte inferiore di che chessia volta all'insù.

sòsta da *SOSTARE fermarsi*.

Fermata.

sostantivo e sustantivo = lat. *SUBSTANTIVUS* da *SUBSTANTIA sostanza, realtà* (*Sostanza*).

Che ha sostanza o sussistenza; detti di verbo indica il verbo « Essere », quello che indica sostanza, sussistenza e in quale si risolve ogni altro verbo; detti di nome Quello che per se sussiste, contrario di Aggettivo.

sostanza e sustanza = lat. *SUBSTANTIUS* da *SUB-STANS* participio presente di *SUSTARE star sotto* (v. *Sostare*): inquantoché noi conosciamo gli esseri per le loro qualità ed apparenze, e poniamo sotto di queste un soggetto, che perciò in filosofia dicesi *SUB-STANS sottostante*.

Term. di filosofia. Ciò che sussiste per se medesimo; e poi Materia di cui è formato un corpo, ed in virtù della quale esso ha proprietà particolari; Ciò che è di essenziale, di nutriente e di sussistente in qualche cosa; Somma, Ristretto di una cosa; Averi, Rendite.

Deriv. *Sostantivo*; *Sostanziale*; *Sostanzialità*; *Con-sustanzialità*; *Tran-sustanzialità*.

sostare prov. e *port.* *sostar*: dal lat. *SUBSTARE essere o stare sotto*, ed anche *tenere fermo, star saldo* (v. *Stare*).

Transit. Fermare.

Sosta un poco per me tua maggioranza.

(DANTE. *Purg.* II. 98.)

Intransit. Fermarsi.

Venien ver noi e ciascuna gridava: sostati tu (Inf. XVI. 98.)

Deriv. *Sdsta*.

sostégno da un supposto b. lat. **SUSTENIUM* [class. *sustentaculum*] formato da *SUSTINERE sostenere* (v. *Sostenere*).

Che sostiene, Che regge, altrimenti *Portello, Appoggio; metaf.* Aiuto, Protezione, Mantenimento.

sostenére prov. *sostener*; *fr.* *soutenir*, ant. *sustenir* [onde ingl. *to sustain*]; *sp.* *sustener*, *sostener*; *port.* *sostener* - p. p. *SUSTENTUS* - composto di *SUBS* in alto, su e *TENERE tenere*. *tenere fermo* (v. *Tenere*).

Tenere in alto, Portare sopra di se; Reggere; Proteggere, Difendere, Conservare, Nutrire, Mantenere. E vale anche Reggere l'impeto del nemico o delle avversità, Tener fermo, Resistere.

Deriv. *Sostégno*; *Sostentabile*; *Sostentamento*; *fr.* *sustenance* = lat. *SUSTENTANTIA*; *Sostenitóre*; *Sostenitóre-trice*; *Sostenutúra*.

sostentacolo = lat. *SUSTENTACULUM*

SUSTENTARE *sostenere* (v. *Sostentare*) con terminazione -OULUM indicante *mezzo, strumento*.

Latinism. per *Sostegno*.

sostentare *sp.* e *port.* sustentar: dal *lat.* SUSTENTARE intensiv. di SUSTINERE - *p. p.* SUSTENTUS - *sostenere, appoggiare* e *fig. nutrire* (v. *Sostenere*).

Oggi si usa a preferenza per *Mantenere* cogli alimenti, *Alimentare*.

Deriv. *Sostentabile; Sostentacolo; Sostentamento* [a. fr. sustentation = *lat.* SUSTENTATIONEM]; *Sostentativo; Sostentatore-trice*.

sostenutezza da SOSTENERE *tenere sopra di sé ed anche contenersi* [« Ma fa che la tua lingua si sostenga » (Dante. *Inf.* 26. 72)], mediante il - *p. p.* SOSTENUTO - di cui è l'astratto (v. *Sostenere*).

Contegno grave.

sostituire dal *lat.* SUBSTITUERE [part. pass. SUBSTITUTUS] composto di SUB *sotto* e STITUERE per STATUERE *far sì che q. c. stia, porre, da STARE stare* (v. *Stare* e *Stature*).

Mettere uno in luogo suo o d'altrui; Mettere una cosa in luogo di un'altra. Nelle leggi Istituire il secondo erede [per il caso che venga a mancare il primo istituito].

Deriv. *Sostituto* = *Sostituto*, dal cui tema *Sostituitor-trice, Sostituzione*.

sostrato e sustrato del *lat.* SUBSTRATUM che propriamente è participio passato di SUB-STERNERE *stendere o porre sotto*: propr. ciò che giace sotto.

Term. di filosof. Ciò che esiste negli esseri indipendentemente dalle loro qualità e che serve loro come sostegno: altrimenti la *Sostanza* delle cose.

sostruzione = *lat.* SUB-STRUCTIÖNEM da SUB-STRUCTUS participio passato di SUB-STRUERE *costruire sotto* (v. *Struttura*).

La parte sotterranea di un edificio.

sotadico Nome presso gli antichi di certi versi, che letti a rovescio davano un senso osceno: dal nome del greco poeta SOTADE, vissuto ai tempi di Tolomeo Filodelfo.

sotèro = *gr.* SÔTER *salvatore* dal medesimo tema di SÔZEM *salvare* (v. *Sano*).

Attributo di Giove, in onor del quale e di Minerva gli Ateniesi eressero con questo titolo un tempio nel Pireo; ed anche Epiteto adulatorio dato a vari re di Siria e di Egitto.

sottana *fr.* soutane; *sp.* sotana; *port.* sotaina: dal *b. lat.* SUBTANA = SUBTĀNEA, che proviene dal *lat.* SUBTUS *sotto* (v. q. voce).

Anticam. Veste laica che scendeva fino ai piedi; particolarmente Veste lunga e abbottonata da cima a fondo, che portano gli ecclesiastici; Gonnella che dai fianchi

scende fino ai piedi, e che le donne portano sotto ad altre vesti.

Deriv. *Sottanella-a; Sottantino-a; Sottanaccia*.

sottano dal *b. lat.* SUBTĀNEUS formato da SUBTUS = *sotto* (v. q. voce).

Agg. Che sta sotto; Inferiore.

Sost. Sinonimo di *Sottana*.

sottacche, sottacchi, sottacco sembra alterato da SOTT'OCCHI[o], come appare dalla forma dialettale veneta Sotochio, e vale *Di nascosto, Alla sfuggita*: onde « Guardare o Vagheggiar di sottacchi » = Guardare o Vagheggiare con occhio quasi socchiuso e cautamente.

sottendere = *lat.* SUBTENDERE propr. *tender sotto*, e dicesi in geometria il tirare una corda per le estremità dell'arco, la quale sembra tener teso l'arco stesso.

Part. Pass. *Sotteso* = *lat.* SUBTENSUS.

sottentrare corrisponde a *Subentrare*, a parola Entrare sotto onde *fig.* Entrare nel luogo d'un altro, *Succedere*.

sotterfugio *fr.* e *ingl.* subterfuge: = *b. lat.* SUBTERFUGIUM dal *class.* SUBTERFUGERE *schivare, sottrarsi*, composto di SUB-TER per *disotto* e FUGERE *fuggire* (v. q. voce).

Mezzo nascosto e artificioso per togliersi d'imbarazzo: altrimenti *Scusa, Pretesto*.

sotterra dal *lat.* SUB-TERRA che parimente vale *sotto terra*: onde « Metter sotterra » = *Seppellire* [detto anche *Sotterrare*], e *fig.* *Occultare, Nascondere*; « Andare sotterra » = *Morire*.

Deriv. *Sotterraneo; Sotterrare*.

sotterraneo *fr.* souterrain; *sp.* subterraneo, soterraneo, soterrano; *port.* sotterraneo: dal *lat.* SUBTERRĀNEUS da SUB-TERRA *sotto terra* (v. *Sotterra*).

Che è sotto terra.

sotterrare *prov. sp.* e *port.* soterrar: dal *lat.* SUB TERRA *sotto terra*.

Metter sotterra, *Seppellire*.

sottil *rum.* subtil; *prov.* subtil; *ant. fr.* sotil, soutil [onde *ingl.* subtle], poi subtil; *cat.* e *port.* subtil; *sp.* sutil: dal *lat.* SUBTILEM che il Corssen crede detto per SUB-TELEM [= SUB-TĒXILEM come exilem da exigilem], da SUB *sotto* e TELA [= *TĒXELA] *tela*, cioè *finamente tessuto, fino, delicato* (v. *Tela*).

Delicato, Gentile, Fino, Minuto, per opposizione a *Grasso, Spesso, Denso*; *fig.* *Acuto, Fine, Eccellente*.

Deriv. *Sottigliare*, onde *Sottigliastione, Sottigliessa* (*sp.* *sutiliza, port.* *subtileza*); *Sottigliame* e *Assottigliare*; *Sottilità* [a. fr. *sattileté, ingl.* *subtlety*]; *Sottiliassare; Sottilments*.

sottintendere = INTENDERE alcuna cosa non espressa [cioè tenuta sotto] o accennata alcun poco.

Part. Pass. *Sottinteso*.

sotto *rum.* sub, supt; *prov.* e *cat.*

sotz; fr. sous; a. sp. e a. port. sotto: dal lat. SUBTUS [e SUBTER] da SUB [= gr. ΥΠΟ] che confronta col sscr. ŪPA, che oltre il senso d'inferiorità, ha pure quello di superiorità, perocché il vero significato sia quello di *presso, dietro*, lo che si attaglia tanto a ciò che sta sotto, che a quello che sta sopra: onde sscr. upa-mas [= ang-sass. ufema, lat. summus] *altissimo*; cfr. send. upa, a. a. ted. oba, mod. ob, got. uf sopra (v. Sub e Super). La s del latino corrisponde allo spirito iniziale, che è nel greco, come in sômnus = gr. ύπνος [ύπνος] *sonno* (cfr. Sub).

Preposizione che denota inferiorità di sito e talvolta di condizione e di grado, ed è correlativo di Sopra.

Deriv. Sottano-a. Cfr. Supino.

sottobécco = Colpo dato altrui all'insù nella bocca, nel mento e nel naso, quasi sotto il BÉCCO.

sottomettere corrisponde al lat. SUBMITTERE, onde Sommettere: propr. Mettere sotto, Sottoporre, e quindi Ridurre in suo potere (v. Mettere).

Deriv. Sottomesso (= Sottomesso), onde Sottomissione = Sottomissione, Sottomissione.

sottomultiplo da SOTTO e MÚLTIPLO, cioè che sta sotto o dentro il multiplo.

Term. di matem. Numero che è contenuto esattamente in un altro numero: p. es. 8 è sottomultiplo di 32.

sottoporre corrisponde al lat. SUBPONERE [d'onde si fece Supporre] e vale propr. porre sotto, e fig. Assoggettare, Soggiogare; rifless. -si = Arrendersi, Adattarsi.

Deriv. Sottoponimento; Sottoposto; Sottoposizione.

sottoscrivere Lo stesso che Soscrivere (v. q. voce).

sottosopra usato nelle maniere « Mettere, Andare, Essere, Voltare sottosopra » e vale In confusione, In scompiglio, come avviene allorchando le cose destinate a star sotto vanno di SOPRA, cioè a rovescio. — « Entrare sottosopra » = Andare su tutte le furie (cfr. Sossopra).

Vale anche Presso a poco, Circa, ovvero Tutto considerato insieme: come se dicesse Valutato all'incirca quello che sta sopra e quel che sta sotto.

sottostare corrisponde al lat. SUBSTARE composto di SUB sotto e STARE stare (v. q. voce).

Propr. Star sotto, e fig. Esser soggetto, Soggiacere; ma fu anche usato per Divenir fiavole, Perder la lena.

Deriv. Sottostante; e cfr. Sostare.

sottosuolo = Strato di terra che sta sotto la superficie del suolo, che noi vediamo e sulla quale passeggiamo.

sottovento = Parte opposta a quella ove soffia il VENTO, immaginando che

questa eserciti un potere sull'altra, che perciò fingesi stare al di SOTTO.

sottrarre dal lat. SUBTRAHERE [part. pass. SUBTRACTUS] composto da SUB sotto e TRAHERE trarre (v. q. voce).

Tor via; e in modo più speciale Togliere di sotto qualche cosa per destrezza o per frode; e in aritmet. Cavar da una somma maggiore altra minore.

Deriv. Sottratto; Sottrattore-trice; Sottrazione.

sovatto e sotto[-le] dal lat. SUBACTUS participio passato di SUBIGERE domare composto di SUB sotto e IGERE per AGERE spingere, cacciare (v. Agire).

Specie di uovo domato [ossia conciato, reso morbido] del quale si fanno le caverze a' giumenti, i guinzagli a' cani, correggie ed altro, che dicesi anche Sovattolo. **sovènte** rtr. savens; prov. sovent; fr. souvent; catal. sovint: dal lat. SUBINDE subito l' un dopo l' altro, ripetutamente, composto di SUB sotto e INDE quindi, dipoi (v. Indi).

Più volte in poco tempo; e dicesi anche « Soventi volte ».

Deriv. Soventamento.

soverchio e soverchie ant. sp. e port. sobejo: da *SUPERIOLUS sorta di diminutivo formato dal lat. SUPER sopra (v. Sopra).

Ciò che avanza.

Deriv. Soverchiamento; Soverchiare, onde Soverchiamento; Soverchiatore-trice; Sovercheria [sp. supercheria, fr. supercherie]; Soverchivole.

sovescio e soverscio alterato dal lat. SUBVERSUS soverso [come rovescio da reversus] participio passato di SUBVERTERE voltare sotto sopra, rovesciare, composto della particella SUB sotto e VERTERE volgere [sottint. AGER campo] (v. Vertere e cfr. Rovescio).

Superficie rivoltata del campo, e popolarmente Seppellimento di biade cresciute alquanto e ancor senza spiga per ingrassare il terreno, e le Biade stesse che al detto uopo vengono ricoperte.

Deriv. Sovesciare.

sóvice [dial. lucch.] pare al Caix risponde al lat. SUBLICA trave o all' aggett. SUBLICIUS fatto di travi, di legno, d'onde con accento ritratto sóvion [come órice da oricinus, brúnice da *prunicinus]; ed altri confronta con Sovvaggio da Sobbaggiolo (v. q. voce). Ma invece è dal lat. SUBIOMM [= subiculum] propr. cosa che sta sotto da SUBIOMM porre sotto (cfr. Soggetto) (Meyer Lübke).

Dial. lucch. Sedile; Sostegno delle botti. **sóvra** lo stesso che Sôpra, cambiato p in v, come in Riva da ripa, Ricoverare da ricuperare, Scevrare da separare.

Deriv. Sovràno; e cfr. Soverchio.

sovrano *fr.* souverain | *e* suzerain = *suseranus, *surseranus da *sūsum, sūsum *in su*; *sp.* e *port.* soberrano: dal *b. lat.* *SUPERANUS formato da *SUPER* sopra (*v. Sopra*).

Agg. Che sta sopra, contrario di Sottano; Che ha superiorità; Supremo; *fig.* Principale, Grande, Eccellente; come *sost.* il Capo d'uno Stato. — *In music.* come *sost.* La voce più acuta: ma in questo *sost.* dicesi più comunemente Soprano.

Deriv. Sovranamente; Sovraneggiare; Sovranità.

sovràggiolo e sobbàggiolo composto di sòt[to] e BAGGIOLO *sostegno, appoggio* e particolarmente ciò che si mette sotto una cosa per reggerla in equilibrio sopra un'altra (*v. Baggio*).

sovràllo di panno ripiegato a più doppi che suol mettersi sotto a un arnese qualsiasi, o perchè stia pari dove vien posato, o perchè nel trasportarlo non abbia molto attrito.

sovràllo Voce di origine oscura, poco servendo il *lat.* SUBVALLUS *palo per appoggiare*, meno il confronto con AVVÀLLO = *in basso*, a nulla l'*ebr.* SUBBAL, SABAL col senso di *caricare*: e forse è connesso al *ted.* SCHWALL *ammasso confuso*.

Posto avverbialmente si dice di cosa che viene in gran copia, ed è usato specialmente nella frase « Mettere a sovràllo una cosa », che giusta alcuni vale Metterla con prodigalità a disposizione altrui, perchè sia consumata tutta, ma che piuttosto significa Metter sossopra all'oggetto di cercare, di scoprire, d'onde poi sarebbe venuto l'altro significato.

« A sovràllo » = Abbondantemente.

« Di sovràllo » = Di soprappiù, Di giunta.

sovenire dal *lat.* SUBVENIRE composto di SUB sotto e VENIRE venire (*v. q. v.*): quasi andar sotto per fare spalla, aiutare.

Transl. Venire in aiuto ad alcuno, Soccorrere; Giovare (*fr.* e *sp.* subvenir). *Intransit.* Venire o salire alla mente, Ricordarsi (*fr.* se souvenir).

Deriv. Sovvenimento; Sovvenitore-ice; Sovvenzione.

soversivo dal *lat.* SUBVERSUS participio passato di SUBVERTERE *volgere da basso in alto, sotto-sopra* (*v. Sovvertire*) col suffisso -IVUS indicante attinenza, tale in Furtivo, Lascivo ecc.

Atto a mandar sossopra, ad abbattere, a violare.

sovertire dal *lat.* SUB-VERTERE - *p. p.* SUBVERSUS - composto di SUB sotto e VERTERE *volgere* (*v. Vertere*).

Capovolgere, Mandar sopra quello che era sotto; e indi *fig.* Abbattere, riferito per lo più a cose morali.

Deriv. Soversivo, onde Soversione; Sovvertimento; Sovvertitore-ice.

sózio *sp.* súcio [= succidus]; *port.* sujo [= sudicius]; *mod. prov.* sous; *cat.* sutse: da *SÚD'CIUS per SÚDICIUS (Schuchardt) metatesi di SÚCIDUS *sudicio*, caduta la D come in Puszo da *pútidus*, Rancio da *rándicus* (*v. Sudicio*).

Ciò che imbratta o è imbrattato, opposto a Netto e Pulito: altrimenti Sporco, Sucido, Sudicio; *fig.* Sordido, Pestifero, Detorme, Brutto; e al *morale* Disonesto, Malvagio.

Deriv. Sozzamente; Sozzara, onde Insozzare; Sozzassa; Sozzore; Sozzuma; Sozzura.

spaccamentagne, spaccamonti Que' che fa l'uomo armato, altrimenti Affettatore, Squarcione, Smargiasso: quasi capace di SPACCARE col pugno le MONTAGNE. [Esso differisce da Spaccóne, che dicesi di quegli che promette o millanta grandi cose, e trovasi anche fra gli uomini che dicono di far del bene, mentre lo Spaccamonti si gloria di gran forza e minaccia male, sebbene poi in realtà le sue minacce svaniscono in fumo].

spaccare dal *med. alt. ted.* SPACHEN | *ol.* SPAKEN, che vale lo stesso e trova un riflesso nell'*ant.* spachā[-ō] *scheggia, germoglio* [cfr. *mod. ted.* spach che si spacca per aridità].

Aprire, Fendere, Partire per lo mezzo checchessia con grande forza e violenza. [Differisce da Scoppiare, che vale Rompersi con istrepito, e da Crepare, che è Fendersi per dilatazione interiore].

Deriv. Spaccamento; Spaccato; Spaccatura; Spacco; Spaccóne.

spacciare detto per DIS-PACCIARE [= DIS-IMPACCIARE], che ha il senso di *spedire, sbrigare*: p. es. « Avendo il mercante Cipriano ogni suo fatto in Rodi spacciato » [Boccaccio. Nov. 17. 49] (*v. Dispacciare*; e cfr. *Spiciare*).

Dar la via, Spedire; riferito a merci Venderle, Esitarle; ad ammalato Mandarlo all'altro mondo; a notizie Divulgarle. Ed ha altri significati analoghi.

Deriv. Spacciabile; Spacciatore; Spaccio.

spaccóne *v. Spaccamontagne*.

spada *rum.* spada; *fr.* épée; *prov. cat.* *sp.* e *port.* espada: dal *lat.* SPATHA e questo dal *gr.* SPATHĒ, che dev'essere congiunto alla *rad.* SPA- [scr. sphā-] *estendere, estendersi, trarre* (*v. Spasio*). La voce ha trovato ingresso anche in altre lingue: p. es. *alb.* spate, *basc.* izpata *spada*; e con altro significato nell'*ang-sass.* spade, *isl.* spadhi, *ingl.* spade, *a. a. ted.* spato, *mod.* spaten *vanga*.

Arme offensiva larga, lunga, a due tagli e bene acuminata, usata una volta particolarmente dai popoli nordici; *fig.* Uomo armato di spada: onde « Buona

spada, Prima spada » detto a Chi ben la maneggia o è ben pratico della scherma.

« A spada tratta » vale Addirittura, Apertamente, Senza riposo: detto dall'andar dritto contro il nemico colla spada sguainata.

Deriv. *Spadaccia*, onde *Spadaccino*; *Spadai-ro*; *Spadato*; *Spadatto*; *Spadina-o*; *Spadone*.

spadone dal lat. SPADONEM accusativo di SPADO che trae dal gr. SPADON, formato sul verbo SPAN *tirare a se, svellere* (v. *Spasmo*).

Uomo a cui sono stati sveltiti i testicoli, detto anche Eunuco.

spagliare 1. *transitiv.* — Levare la PAGLIA [p. es. al grano, o a cosa che prima era impagliata, come una seggiola]; ma si dice anche quando le pecore o per paura o per cibarsi si sparpagliano per la stalla rovistando la paglia: onde la maniera « Andare a spagliare in un luogo » detto per Andare a starvi alle spese del padrone.

2. *intransitiv.* — Spandersi [detto dell'acqua che si diffonde ed allaga] altrimenti Scialare: nel qual significato sembra dover seguire la sorte di Sparpagliare = *spargere qua e là*; che non è escluso sia congiunto anch'esso a PAGLIA, senza però dimenticare il lat. DISPALARI *vagar qua e là, andare errando, sbandarsi* che potrebbe aver subito in bocca del popolo la influenza della voce « paglia ».

Deriv. *Spagliamento*; *Spagliatore* = canale pel quale l'acqua spaglia; *Spaglio* = espansione d'acqua.

spaglio 1. da SPAGLIARE nel senso di *espandere*, e quindi vale Espansione.

2. Nel significato di Scatto o Movimento brusco e repentino del cavallo, cagionato per lo più da paura, sembra non potersi staccare dalla medesima origine, forse presa la similitudine dall'acqua, che trabocca ed esce dalla sua natural posizione.

spago 1. *dial. sard. ispau; friul. spali; ung. sparga*; dal b. lat. SPACUS, che il Ferrari crede detto per SPARCUS contratto da SPARTIUS, supposta forma aggettivale di SPARTUM = gr. SPARTON *sparto* [onde fr. *épart* = sp. *esparto*, che diè *espartero lavoratore di sparto*], pianta colla quale si facevano funi (v. *Sparto*). [Altri dal gr. SPAD *io tiro*, ovvero dall'arab. MSPAB *funi*].

Funicella sottile.

Deriv. *Spaghétto*.

2. Lo dice il popolo toscano per Paura grande [cfr. col lomb. *spagot*, *spaghet*]; e in questo senso pare altro non essere che il lat. PAVO-R *paura*, sostituita G a V come nell'ant. *papura* per *pavura* = *paura* (cfr. *Sbigottire*), e prefissa la S = DIS come in *s-paventare*.

spai e **spahi** dal pers. SIPAH *cavaliere, soldato*, che è lo stesso del CIPAY dell'India.

Nome di un corpo scelto di cavalleria turca, al soldo del Gran Sultano; Soldati di un corpo di cavalleria algerina, che presta servizio nell'esercito francese, meglio conosciuti al nome di Cacciatori d'Africa.

spalare detto per DIS-PAIARE e vale Scompagnare due cose simili ed a PAIO [dis qui vale *distacco*]; contr. di Appaiare.

Deriv. *Spatamento*.

spalancare cfr. sp. *espalar* accanto a *esparrancar allargare le gambe*; composto del prefisso EX- da o DIS- [indicante *rimozione o distacco*] e PALANCA *tavola, palo*.

A lettera Togliere le palanche, il palancato, e indi Aprire del tutto (v. *Palanca*).

spalare = Togliere via [v. *dis-*] con PALA; ed anche Sollevare, Rivoltare con la pala.

spalde ant. sp. *espaldon* = b. lat. SPALDUM [in una carta del 1920] *specie di propugnacolo*, che il Ducange dice derivato dall'italiano; forse dall'a. a. ted. SPALT *spacco, fessura*, che tiene a spalten *ferdere*, dato che in origine indicasse lo spazio vuoto fra due merli (Dies), ovvero un parapetto o palancato [cfr. got. spilda *scheggia, asse*]; ma il Canello ritiene sia voce derivata da *SPATULUS, SPAT'LUS supposta forma maschile del lat. SPATULA *spalla* [sp. *espalda*] e fig. *sostegno*, a noi venuta di Spagna, dove è normale la metatesi di DL = TL in LD [cfr. *tilde* per *title*, *rolde* per *rodle*, *rotle* ecc].

Termine di fortificas. Ballatoio o Specie di balcone sporgente in fuori nelle antiche mura o torri, per dominare e difendere (Dante. *Inferno*. ix. 139).

Cfr. *Spalto*.

spalla rtr. *spadia*; prov. *espatia*; a. fr. *espalles*, *espalde*, *espaule*, *mod. épaule*; cat. *espatlla*; sp. *espalda*, *espalla*; port. *espadoa*; dal b. lat. SPATULA *ramaiuolo, scapola*, per intermedio di una forma SPAT'LA [non già da SCAPULA, come taluno pretende].

La parte del busto dall'appiccatura del braccio al collo, il cui scheletro è formato da tre pezzi ossei, cioè la scapola, la estremità superiore dell'omero e la estremità esterna della clavicola, che si unisce al tronco, altrimenti Omero; per *estens.* Dorso, Schiena; per *similit.* Risalto a guisa d'argine o sponda, altrimenti Spalletta; fig. Aiuto, Appoggio, Sostegno, onde « Fare spalla » e « Spalleggiare » per Porgere aiuto.

Deriv. *Spallaccio*; *Spallare*; *Spallata*; *Spalleggiare*; *Spallata*; *Spallare*; *Spallare*; *Spallare*; *Spallare*, onde *Spallacciata*; *Spallato*; *Sparacato*.

spallaccio Quella parte dell'armatura antica fatta di metallo a scaglie e in al-

tra guisa, che copriva la SPALLA del soldato. Oggi dicesi « Spallino », che però è divenuto piuttosto un ornamento.

spallare detto per DIS-PALLARE (v. *dis*) e vale Guastare le spalle al cavallo per soverchio affaticamento o con percosse: onde « Spallato » dicesi di bestia da soma che abbia lesione nelle spalle e sia quindi inetta a portare; e *fig.* di persona sopraffatta dai debiti e d'ogni negozio rovinato, o di esito disperato. E forse è di qui che al giuoco della bazzica [antico giuoco di carte, poscia imitato nel biliardo] si dice a Colui che sorpassa il numero de' punti convenuto, che di regola è il 31, ed esce quindi di giuoco perdendo la posta: che in alcuni luoghi dicono anche Sballato (cfr. *Spallo*).

spalleggiare Propr. Guarnire di SPALLE così detto *fig.* nell'antica milizia ogni risalto di terra fatto per mettersi al coperto dalle offese del nemico; *fig.* Porgere aiuto, che dicesi pure Fare spalla.

spallétta diminutivo di SPALLA (v. q. v.). Per *similit.* Risalto a guisa d'argine e di sponda, che si fa specialmente a' lati de' ponti, ovvero delle strade che abbiano da alcuna parte profondi fossi o dirupi. E dicesi anche per Spalliera.

spalliera fr. *espallier*; sp. *espaldera*: Quell'asse, o cuoio, o altra si fatta cosa, alla quale sedendo s'appoggiano le SPALLE; onde « Fare spalliera ad alcuno » *fig.* Sostenerlo. Per *similit.* diciamo « Spalliera » a quella verzura fatta con arte, che cuopre le mura degli orti.

Ordinanza di soldati che posti di qua e di là mettono in mezzo il personaggio cui rendono onore, mostrando d'esser pronti a fargli spalla, cioè a difenderlo, il che dicesi anche « Fare ala »: onde « Soldati da spalliera » per Soldati buoni solo a far mostra.

spallière Colui che vogava alla SPALLIERA, cioè a' primi banchi della galea vicini alla poppa.

spallino Specie di vestimento o arnese da coprire, ornare o difendere le spalle (cfr. *Spallaccio*).

spallo Termine del giuoco di bazzica e di altri simili giuochi di carte, e dicesi « Aver lo spallo [oggi sballo] » quando uno piglia tante carte che col loro contare passino il 31, lo che induce la perdita: e probabilmente è figura presa dallo SPALLARE la bestia da soma per il soverchio carico (v. *Spallare*).

spalluccia dimin. di SPALLA, ed è usato nella maniera « Fare spallucce » per Ristringersi nelle spalle, affin di mostrare di non sapere alcuna cosa; o in atto di sommissione per implorare un soccorso.

Deriv. *Spalluccida* = l'Atto di alzare una spalla per mostrare sprezzo o fastidio.

spalluto — sp. *espaldudo*: fornito di larghe SPALLE; perocché la terminazione latina -UTUS (simile a -ITUS, -ATUS) abbia l'ufficio di segnare l'abbondanza: p. es. *nasutus fornito di gran naso*, *barbatus di molta barba*, *crinitus di abbondante crine*).

spalmare — Stendere un pattume [detto Spålmo o Spalmatúra] di sago, solfo e pece sopra la carena di un bastimento, per riempirne i vuoti, sì che non vi abbia a penetrar l'acqua: propriamente stendere col PÁLMO della mano, mentre altri vuol così detto perché in questa operazione si uniscono gli assi disagregati come PÁLMA a PÁLMA [della mano], tanto che in basso latino si disse SPALMATA l'atto di stringersi la mano in segno di mutua fede.

Per *estens.* Stendere su qualche oggetto vernice o simile.

Deriv. *Spalmatore*; *Spalmatúra*; *Spålmo*.

spanpanare — Levare via i PÁMPANI dalla vite, onde poi *fig.* il senso di Far largo, Sciorinare; e *metaf.* Spiattellare, Dir chiaro e tondo; od anche Esagerare, Magnificare le cose al di là del vero.

« Veste spanpanata » = Sciorinata, Sfibiata. — « Fiore spanpanato » = Troppo aperto, ovvero Che incomincia a perder le foglie.

Deriv. *Spanpanata* = Millantazione; *Spanpanatore-trice*; *Spanpanatúra* = *Spanpanasione*.

spalto 1. a. sp. *espalto*: b. lat. SPALTUM [in una carta del 1062] luogo circondato e difeso, forma parallela di Spaldo, altra maniera di fortificazione, passato poi per alcuna associazione d'idee al significato di ripiano: alla quale si presta di per sé anche la etimologia del Canello, che lo deriva dal lat. SPÁTULA *spalla*, con evoluzione al senso di *cosa piana* (v. *Spalto*). La Michaelis invece spiega « pavimento con ASPHALTO ».

Term. di fortificas. Terreno o spazzo libero, che circonda la strada coperta e la controscarpa e dall'estremità superiore del parapetto, o della controscarpa, va ad unirsi alla campagna con dolce pendio.

2. « Spalto di Sicilia » [dal lat. ASPHALTUS *asfalto*] è una Specie di bitume, che trovasi nuotante sull'acqua del Mar Morto o lago Asfaltite [per cui è noto anche col nome di Bitume Giudaico], e ve ne ha pure nel territorio di Agrigento in Sicilia. Di questo bitume si fa una sorta di color nero, bellissimo per dipingere a olio, che dicesi Nero di spalto.

8. dal ted. SPALT *calce carbonata testacea*, da SPALTEN *sfendere*.

Term. di mineral. Pietra che si adopra come fondente di metalli.

spanare Lo dicono i giardinieri per Levare il PÁNE alle piante, cioè il mozzo di terra che sta attaccato alle loro barbe;

e i legnaiuoli e i magnani dicono « Essere spanata una vite », quando il PANE ossia le spire o anelli della vite sono consumati e più non tengono (v. *Pane*).

spandere contratto da *ESPANDERE* (v. q. voce).

Distendere, Spiegare; Dilatare, Propagare; Spargere, Versare; *fig.* Sperdere con profusione danaro.

Deriv. *Spandimento*; *Spanditolo*; *Spanditore*.

spanfieróna forse alterato popolarmente da *PAPPIERÓNA*, onde *Paffieróna*, *Panfieronà*, *Spanfieróna*: da *PAPPA* pronunziato *PAFFA*, ond'anche *Paffuto* e *Shaffiare*.

[*Voce del popolo*] Donna molto pingue. Cfr. *Pifferóna*.

spaniàre — Disticare dalla *PANIA* o dalle *paniuzze*; per *metaf.* Liberare o Sciorre da alcun impaccio o legame.

spanna *rum.* aspagne; *a. fr.* *espan*, *mod. empan*; *ingl.* *span*: dall'a. *a. ted.* *SPANNA*, *mod. SPANNE*, che vale propr. *lunghezza o larghezza* da *SPANNAN*, *mod. SPANNEN* [cfr. *ladin.* *spaniar*] *estendere*. Altri dal *lat.* *EXPANDERE* *distendere*, che del resto mena alla stessa radice (cfr. *Spandere* e *Spasio*).

Misura di lunghezza, che prende dalla estremità del pollice a quella del mignolo, a mano aperta; *fig.* Breve misura, Un minimo che.

spannàre 1. Spogliare il latte della *PANNA*, Sffiorarlo; per estensione, ovvero presa la similitudine dal *PANNO*, che cuopre, Torre quel certo velo, che si genera sulla superficie de'liquori.

2. Vale anche Calare il *PANNO* della ragna e mandarla giù, si ché non faccia i sacchi nelle maglie dell'armatura; contrario di *Ap-pannare*. [Altri pensa all'a. *a. ted.* *SPANNAN* *distendere* (v. *Spanna*)].

spantàre dallo *sp.* *ESPANTARE* [= *EXPAVENTARE*] *spaventare* ond'anche *spantacchio spauracchio* [*sp.* *espanta*]; ma il *Caix* da *SPANTO* *pomposo, magnifico*, a cui dà una diversa etimologia (v. *Spanto* 8).

Voce bassa. Maravigliarsi estremamente.

Di meraviglia, si stupisce e spanta
Martinassa a veder sì vaghi fiori.

(*Lirri. Malmant.* vi. 5. 5).

Deriv. *Spantacchio*.

spantacchio Alcuno dal *lat.* *PENTACULUM* sorta di *pendaglio*; ma invece non può separarsi dallo *sp.* *ESPANTAR* = *EXPAVENTARE* *spaventare* (cfr. *Spantare*).

Spauracchio di cenci.

spànto 1. Gli antichi lo dissero per *Sparso* ed è forma partecipiale di *SPANDERE* in luogo del più regolare *SPANSO* [*lat.* *EXPANSUS*], come *Sperto* per *sperso* [p. p. di *Sperdere*].

E perché tutto aveva il sangue spanto.

(*Boccaccio. Teseid.* 2. 66).

2. Ebbe pure il senso di *Pomposo, Magnifico*, che al *Caix* sembra figurato da *EXPANSUS*: ma che forse non può separarsi dal susseguente.

3. Nel dialetto napolitano è usato per *Meraviglia grande*, e il *Salvini* fin dai tempi suoi spiegava « *spante* » quasi *spaventose, mirabili*, e in questo significato deriva dallo *sp.* *espanto* *spavento* ed anche *grande meraviglia* (v. *Spantare*).

Deriv. *Spantàre*; *Spantèssa* = *magnificenza*; *Spanto* (*dialet. nap.*); *Spantèso* = *meraviglioso*.

spappellàre — *Disfare* come *PAPPA* [s = *dis* indicante separazione]; *fig.* Non si tener bene insieme, Sciogliersi: e diessi di cosa morbida, la quale toccandola si disfiaccia fra le dita.

sparacchiàre — *Aperto, Scollato*, e sta per **SPALLACCIATO*, ossia *colle spalle scoperte*, foggiate sull'analogia di *Scollacciato*, *Spettoracciato*, cangiata la doppia *L* in *R*, come in *Coricare* che è da *collocare*.

sparàgìe v. *Asparagio*.

sparagnàre *rrr.* *sparègnar*; *fr.* *épar-gner*: dall'a. *a. ted.* *SPARON*, *SPAREN* = *ang-sass.* *sparian* [*ingl.* *to spare*] *vivere frugalmente*.

Lo stesso che *Risparmiare* (v. q. voce).

sparagrèmbo cfr. *venez.* *palagremo*, *tirol.* *palagren*: da *PARARE* e *GRÈMBO* [*lat.* *gremium*] *seno* (cfr. *Parasole*, *Parapetto*).

Dial. *Grambiule*: detto anche corrottamente *Sparalembò*.

sparapàne da *SPARARE* = *fendere e PANE* e vale propr. *Divoratore di pane*; ma si suol dire popolarmente e in derisione a un *Bravazzo*, a uno *Spaccone*.

sparàre sembra contratto da *SEPARARE* [s' *PARARE*] che risulta del *lat.* *dis* partic. indicante separazione e *PARARE* *apparecchiare, preparare, disporre* (v. *Parare*): propr. *separare ciò che era o trovavasi preparato, disposto*: onde il senso di *Sventrare*, ossia *Fendere il ventre per cavarne le interiora*; e l'altro di *Scaricare le armi da fuoco* [lo che porta l'effetto di disgiungere la carica dall'arme]; e indi per *simili*. « *Scaricare calci, bugie e simili* ». [Alcuno nel primo significato lo avvicina al *gr.* *SPARASSO* *io lacerò*, nel secondo al *gr.* *SPAÒ* *traggo*: ma sono aberrazioni].

Deriv. *Sparamento*; *Sparàte* = *Vantamento*, *Spampanata*; *Sparatòre*; *Sparò*.

sparacchiàre — *Levar* via gli *APPARECCHI* della mensa, giacché il prefisso *dis* infonda la idea di allontanamento o senso contrario (v. *Apparecchio*).

Levar via le vivande e le altre cose sopra la mensa: contrario di *Apparecchiare*; *fig.* *Mangiare tutte le vivande che si pongono in tavola*.

Deriv. *Sparacchiatòre-trice*; *Sparacchio*.

spàrgere prov. *esparcer*; *cat.* *espar-*

gir; *sp.* *esparcir*, *ant.* *espargir*; *port.* *esparzir*, *ant.* *espargir*: dal *lat.* SPARGERE [= *gr.* *speir-ein* per **sperj-ein*], che secondo il Curtius tiene alla rad. indo-europea SPARG- *toccare, spruzzare, spargere*, che ritrovasi con qualche modificazione fonetica nel *seer.* *pr̥s-atas* *goccia d'acqua*, *pr̥g-ni* *sprissolato*, nel *boem.* *prsh-eti* *spargere, piovere*, e con lieve metatesi nel *ted.* *sprüh-en*, *ant.* *spruoj-an* *spargere, spruzzare, piovigginare*, e con introduzione della nasale in *spring-en*, *ant.* *spring-an* [*imperf.* *sprang*] *sampillare, spren-g-en*, *ant.* *spreng-an* *spruzzare, cospargere*, *Spren-kel*, *mediev.* *sprengel*, *spr̥ckel* *macchia, maresso*: la qual radice sembra ad alcuno allargamento dell'altra SPHAR-, SPHUR- *muovere, agitare*, d'onde il *seer.* *sphur-ami* [*aorist. vedic.* *sphar-i-*] *vibro, tremo, palpitò*, a cui ricongiungesi anche il *gr.* *spairò* *palpito*, *sp̥rchò* *spingo, faccio impeto*. Però tutti questi ravvicinamenti giova prendere con molta circospezione, essendo sui medesimi non concordati gli etimologi (cfr. *Sperma, Spora, Sporco, Sprassare, Sprecare, Sprissare, Spruzzare*).

Gettar qua e là, Mandare in più parti; *fig.* *Aspergere, Versare*; e in senso traslato *Diffondere, Divulgare*.

Deriv. *Spargiménto; Spargitóre-trice; Spàro* [*lat.* *sparsus*] e *Spàrtò*. *Comp.* *Aspèrgere; Cospèrgere; Cospèrgere; Dispèrgere*.

sparire = *Disparire*, del quale è sin-copato.

Torsi dinanzi agli occhi, Uscir di vista altrui, Dileguarsi.

Deriv. *Spariménto; Sparitóre*.

sparlère detto per *DISPARLÈRE* composto del prefisso *DIS* con senso peggiorativo (v. *dís*) e *PARLÈRE*.

Dir male anche delle cose oneste: e quindi diverso da *Biasimare*, che per lo più si riferisce ad azioni meritevoli di rimprovero.

Deriv. *Sparlatóre-trice*.

spàrlo [e **sparlètto**] da SPAR'LUS contratto da SPARULUS diminutivo di SPARUS [in Plinio], *pesce di forma simile all'orata*, ma che indica anche una *specie di giavellotto* [*rad.* SPAR- *vibrare*].

Sorta di pesce da frittura, molto liscoso, di color bianco rigettato di nero verso la coda, che dicesi anche Sparletto: ed è voce de' pescatori livornesi.

sparnassàre e **sparniciàre** *dial. lomb.* *sparnasà, bresc.* *sparnesà, sard.* *sparsinà*. La forma sarda condurrebbe al tema SPARGINARE formato da SPARGERE [come *Sciordinare* da *sciòràre*], d'onde per metatesi poterono derivare le forme toscana e lombarda (Caix). Altra ipotesi è che *Sparnassare* tragga da SPAR[gere]

fuso con [star] NAZZARE, che pur vale *sparpagliare*.

Propr. Spargere qua e là come fan coi piedi le galline del grano dato loro a beccare; *fig.* *Sperdere* assai e consumare il suo, Scialacquare.

Deriv. *Sparnassaménto; Sparnassatóre-trice*.

spàro v. *Sparlotto*.

sparpagliàre *prov.* *esparpalhar*; *a. fr.* *esparpeiller*, *mod.* *éparpiller*; *sp.* *desparpajar*. Secondo il Diez da PARPAGLIA [= *lomb.* *parpaja, prov.* *parpalhos*] corrotto del *lat.* PAPILIO [ond'anche il *fr.* *papillon*] *farfalla* (v. *Farfalla* e cfr. *Parpaglione*), [prefissa la partic. *EX-* o *DIS-*] quindi propriam. *svolassare, fare svolassare*, d'onde poi il senso di *spargere attorno*, quale del pari ritrovasi nel *mod. prov.* *esfarfalhà*. Al Caix non piace questa ipotesi, che a prima giunta sembrerebbe evidente dinanzi alla forma provenzale, e ritiene sia voce nata dalla fusione dei due equivalenti SPAR[gere] e [s]-PAGLIARE: quando non tragga unicamente [lo che pare in vero più semplice e naturale] da quest'ultimo, con duplicazione della sillaba iniziale, onde *SPA-SPA-GLIARE e poi SPARPAGLIARE col cambiamento di *s* in *r* per comodo di pronunzia, come *Tar-tassare* da *taxàre* e simili, ovvero per influxo analogico della voce PARPAGLIA *farfalla*. Anzi a questo proposito giova notare la identità della voce *Spagliare* [= *sard.* *ispagli, ant. aquil.* *spaliare disperdere*] col *port.* *espalhar spargere*, che il Diez connette al *lat.* PALEA *paglia*, mediante un verbo *expaleare* o *disपालeare* col senso di *spargere la paglia* (v. *Spagliare*).

Spargere qua e là senz'ordine; e nel senso militare *Distendere oltremisura* le schiere, i soldati; *fig.* *Dissipare, Scialacquare*.

Deriv. *Sparpagliaménto; Sparpagliataménto; Sparpagliò; Sparpaglióre* = *Sregolato* ne' modi e nelle parole [che alcuno si ostina a trarre da PARPAGLIONE *farfalla*, la quale suol raggirarsi senz'ordine].

spàrso = *lat.* SPARSUS. Particípio passato di SPARGERE (v. q. voce).

spartìre Lo stesso che *DIS-PARTIRE* composto della particella *DIS* [= *s*] indicante *separazione* e *PARTIRE* *dividere* [dal *lat.* *PARS parte*].

Distribuir checchessia, dando a ciascuno la sua parte, e più genericamente *Dividere, Separare*.

Deriv. *Spartibile; Spartigione; Spartita* [alla] = *Spartiménto; Spartito* (= *Partitura*); *Spartitò; Spartitóre-trice; Spartisóna*.

spàrto 1. altro particípio passato di SPARGERE (v. q. voce).

2. *sp.* *esparto*: = *lat.* SPARTUM dal *gr.* SPARTON propr. *corda, fune* [da raffrontarsi al *lit.* *spartas nastrol*, che trae da

SPEIR-Ø - *fut.* **SPEIRØ** - *intreccio*, ond'anche **SPEIRA** ogni cosa che si rivolge in giro, ogni cosa intrecciata, *spira, fune*, **SPEIRON** fascia, *invoglio*, che fa capo alla *rad.* **SPAR-** [*secr.* **CPAR-**] *muovere, agitare* (cfr. *Spargere*): perocché lo intrecciare risulta da un movimento delle mani (cfr. *Spago, Spira, Sporta*).

Pianta della famiglia delle graminacee con la quale si facevano stioie, funi, gomeni, frequente specialmente nella Spagna meridionale e in Affrica, conosciuta dai Romani per mezzo de' Cartaginesi: detta anche *Spartea*.

spartito forma secondaria di **SPARITO** da **SPARIRE** *togliersi alla vista* (v. *Disparire*).

Propr. Di poca apparenza e presenza [non senza qualche deformità], contrario di *Appariscente*; e quindi Di viso smunto e assai pallido. — Detto di cose che rilucono vale Di foca luce, Poco splendente: onde il Monti poté dire

Quando sparute, Taccion le stelle.

sparvière-e, antic. **sparavière-i** *prov. esparviers*; *a. fr.* *sparavier*, *espervier*, *mod. épervier*; *a. sp.* *esparvel*; *cat.* *esparver*: dal *b. lat.* **SPARVĒRIUS**, **SPARVĒRIUS**, **SPERVĒRUS** = **SPARVĀRIUS** [nella Legge Salica e nei Capitolari di Carlo Magno], che dal suo canto trae dall'a. *a. ted.* **SPARWĀRI**, **SPARIWĀRI** [*mod. Sperber, oland. sperwer*], composto di **SPARWA** = *ang-sass. spearwa, ingl. sparrow* [accanto alla forma **SPARO** = *ant. scand. spör, dan. spurte, latin. spar, mod. ted. [dimin.] Sperling*] *passera*, e *propr. l'uccello che si muove o volazza volentieri*, dalla *rad.* **SPAR-** *muoversi, agitarsi* (v. *Pulce*), e **ARI** = *mod. AAR falco* e *propr. aquila*, perocché il nome degli animali veggasi nelle lingue spesso cangiare dall'uno in un altro: dunque *propr. il falco predatore delle passere*, che risponde all'*ang-sass. spearhafoc* = *ingl. sparrowhawk* [hawk falco].

Specie di uccello di rapina del genere falco, col rostro uncinato, piè corti, grossi e muniti di artigli. Si pasce di animali già morti, ed è anche noto col nome di Moscardo.

spasimare *prov. espasmar, plasmar, espalmar*; *fr. pâmer*; *sp. espasmar, pasmar*: dal *lat.* **SPASMUS** *spasimo* (v. q. voce).

Avere *spasimo*, Soffrir gran dolore o tormento; *metaf.* Esser fieramente innamorato; Desiderare ardentemente.

Deriv. **Spasimato** = Fortemente innamorato, onde « Fare lo spasimato » Mostrare di morir di spasimo per l'oggetto amato, il che dicesi anche « Fare il cascamento ».

spasimo e **spasme** *prov. espasmes*; *fr. spasme* [onde *ingl. spasm*]; *sp. espas-*

mo; *port. pasmo*: dal *lat.* **SPASMUS** (in Plinio), che tiene al *gr.* **SPASMOS** *agitazione violenta* da **SPAØ** *tiro, strappo*, che staccasi da una *rad. europ. SPA-* *stendere*, ond'anche il *ted.* *spannen* = *ant. spannan tendere, distendere*, *spinnen*, *ant. spinnan filare*, l'a. *slav. speti costringere*, il *lit. pinti per *spinti intrecciare* [la quale radice sembra confrontare con la *senda CPA-* *tirare, strappare* e la *secr. SPH-* [*sphâyate*], che ha il senso di *crecere, estendere, gonfiare*] (cfr. *Sfera, Sifone, Spadone, Spazio, Stadio*).

Voce introdotta con altre molte al tempo della dominazione bizantina, che vale Contrazione violenta e involontaria de' muscoli, accompagnata, o no, da dolore, altrimanti detta *Granchio* o *Crampo*; e si usò anche per denotare la Epilessia, le Convulsioni; *per estens.* Dolore intenso, Tormento acutissimo anche morale.

Deriv. **Spasimare**; **Spasimòs**; **Spasimodica**.

spasimodico dal *gr.* **SPASMÔDES** *convulsivo*, che viene da **SPASMOS** *convulsione* (v. *Spasimo*).

Convulsivo: ed è epiteto delle malattie dipendenti da convulsione di muscoli, isterica od ipocondriaca, cagionata da eccessiva sensibilità di nervi.

spassare *mod. prov. espaciarse*: dal *lat.* **SPATIARI** *allargarsi, distendersi* [da **SPATIUM** *spazio*] e *fig. passeggiare, andare a spasso*, onde sarebbe poi venuto il senso di *dare o prender diletto, riuersarsi*, da cui si formò anche lo *sp. espaciar* e il *port. espaçar*, che contengono il doppio significato di *allargare, distendere* e *andare a spasso* (cfr. *Spasiare*): sol pare che la forma italiana si sia alquanto modificata per attrazione della voce **PASSO**. I più peraltro ricorrono a una forma non usata ***EX-PASSARE** intensivo del *lat.* **EX-PANDERE** = *p. p. EX-PASSUS* - *allargare*, onde il senso proprio di *allargare lo spirito, lasciare il regno*, da cui piace ad alcuno trarre anche la voce **PASSO** (cfr. *Espandere* e *Passare*).

Ricreare, Divertire; *rifless.* -si *Passare* il tempo in modo piacevole, Sollazzarsi.

Deriv. **Spasso**.

spasseggiare *Equivale a Passeggiare* (v. q. voce), aggiunta s intensiva.

Deriv. **Spasseggiata**; **Spasseggiato**.

spassionarsi *Non operar secondo la passione*; Spogliarsi della passione (avendo la s iniziale [= **DIS**] forse privativa) e indi *Sfogarsi di affanni confidandosi ad amici*.

Deriv. **Spassionato** = Che nel fare o nel dire ha l'animo non preoccupato da passione, da affezione particolare: *grecom. Apata*, onde *Spasionatamente* e *Spasionatissima*.

spazzo da **SPASSARE** *sollazzare*.

Sollazzo, Trastullo, Diporto, Ricrea-

sione, Divertimento, onde « Dare spasso » = Recar sollievo; « Andare a spasso » = Andare a spasseggiare per divertimento; « Menare a spasso » = Trattenere alcuno con parole o come che sia, senza venire a conclusione, per prenderne diletto o ridere alle sue spalle; « Prendersi spasso di alcuno » Lusingarlo con parole di affetto o di lode, per pigliarsi giuoco di lui; « Essere a spasso » dicesi scherzevolmente di chi essendo servitore o artefice trovasi a sonzo, cioè senza occupazione, senza lavoro.

Deriv. *Spassevole* = atto a recar sollazzo.

spastolare = *Levar via le PASTOIE* [s per *EX* o *DIS* con senso negativo o privato]; *metaf.* Sciogliere, Strigare.

spato dal *ted.* *SPATH*, che è del pari nome generico di tutti i minerali a lamina o fogliacei, e facilmente divisibili nelle loro lamine, i quali si trovano comunemente ne' filoni delle miniere.

Chiamasi « *Feldspato* » o *spato de' campi* una Specie di pietra, la quale non sembra essere altro che un quarzo assai duro, alquanto bianco ed irregolare.

spatola dal *lat.* *SPATHULA* diminutivo di *SPATHA* = *gr.* *SPATHÈ*, che vale ugualmente *spatola* e *spada* [cfr. *ted.* *spatel*]; dalla *rad.* *SPA-* *estendere* (cfr. *Spada* e *Spasola*).

Piccolo strumento largo e piatto adoperato per schiacciare, mescolare e stendere le medicine ed altri ingredienti.

spauracchio da *SPAURARE* già usato per spaurire *far paura*.

Paura o Spavento, e in modo speciale Straccio, che si mette ne' campi appeso ad un palo, per far paura agli uccelli, onde non guastino i seminati; *per simili.* Cosa che induca altrui falso timore.

spaurire *prov.* *espavordir*, *espaoridir*, *espaorir*; [s per *EX* o *DIS* con senso negativo o privato]; *sp.* e *port.* *espavorecer*; da *PAURA* [lat. *pavor*], mediante un denominativo *PAURIRE* (= *pavorire*) usato solo in composizione, preposta *s* = *lat.* *EX* per facilitare o rinforzare la pronunzia (v. *Paura*).

Spaventare, ed è un po' più forte d'Impaurire.

Deriv. *Spaurévole*; *Spaurimento*; *Spaurito* = Atterrito, Sbigottito.

spavido sembra bene potersi connettere al *lat.* [EX]-*PAVITARE* intensivo di *EX PAVERE* *tremare dalla paura*, onde nella barbara latinità si fece anche *spavandus* *spaurito*: *propr. che mette paura*. Il Delâtre pensa doversi connettere al radicale *PAFF* = *POFF*, *PUFF* che vale *soffiare*, *gonfiare* (v. *Buffo*), onde il senso di *gonfiavole*: e la *s* sarebbe semplicemente intensiva.

Quegli che nel portamento e nelle parole, o in checcchezza, procede sfronta-

tamente e con maniere avventate, Fanfarone.

Deriv. *Spavalderia*; *Spavaldone*.

spavèno [e anche **spavento**] *a. fr.* *esparvin* [onde *ingl.* *spavin*] e poi *esparvain*, *mod.* *éparvin*, *sp.* *esparavan* [che vale pure *sparviere*]; *cat.* *esparverenc*; *valens.* *esparver*. Il Menagio (seguito dal Dies) ritiene stia per *SPARVÈNO* [rispondente a un *b. lat.* **SPARVANUS-ÉNIUS*] e lo riconnette al *got.* *SPARWA* *passera* o *SPARWARI* *sparviere* (v. q. voce).

Malattia de' cavalli e de' buoi, per la quale alzano le gambe come le passere o gli sparvieri.

spaventare *prov.* *espaventar*, *espavantar*; *a. fr.* *espaventer*, *espauenter*, *espoenter*, *espoventer*, *mod.* *épouvantier* [onde *épouvantail*]; *cat.* *sp.* e *port.* *espautar*: dal *lat.* *EX-PAVERE* *tremar di paura*, mediante una forma di bassa latinità **EX-PAVENTARE* derivante dal participio presente *EX-PÀVENS* - *acc.* *EX-PAVENTEM* -, simile a *EX-PAVITARE*, onde il *prov.* *espautar* e il *fr.* (*picard.*) *épauter* (v. *Spavald*, e cfr. *Sbigottire*).

Intrans. *Aver paura*: che poi si disse a preferenza *Paventare*.

Rifless. -*si* = *Impaurirsi*, *Sbigottirsi*.

Transit. *Metter paura*.

Deriv. *Spaventacchio* [= *fr.* *épouvantail*] = *Spauracchio*; *Spaventamento*; *Spaventatrice*; *Spaventévole*; *Spavento* [*prov.* *espaven*], onde *Spaventoso*.

spaziare *prov.* *espazis*; *fr.* *espace*; *sp.* *espacio*; *port.* *espaçar*: dal *lat.* *SPATIARI* da *SPATIUM* *spazio* (v. *Spazio*, e cfr. *Spassare*).

Andar vagando nello spazio; e *traslat.* *Allargarsi*, *Dilatarsi ampiamente* (cfr. *Spassare*).

spazio *prov.* *espazis*; *fr.* *espace*; *sp.* *espacio*; *port.* *espaço*: dal *lat.* *SPATIUM* che cfr. *coll'umbr.* *spanti*, *col gr. doric.* *spàdion* [= *gr. attic.* *stádion*], dalla *rad.* *SPA-* *stendere, estendere*, ond'anche l'a. *a. ted.* *spannan* = *mod.* *spannen* *tendere, distendere*, *spanan* *spinger verso*, il *lit.* *spèti avere spazio*, l'a. *slav.* *spèti andare innanzi*, il *gr.* *spân tirare a se, strappare*, e il *lat.* *pàndere allargare, spalancare*: la quale radice vuoi si confronti con la *sacr.* *SPÂ-* *oressere, estendere, gonfiare* [sacr. *spayate*] (cfr. *Sfera*, *Sifone*, *Spanna*, *Spasimo*, *Sponda*, *Spuma*).

Quel luogo o tempo che sta di mezzo fra due termini; *fig.* *Capacità di contenere i corpi*.

Deriv. *Spaziare*; *Spasieggiare*; *Spasioso*. Cfr. *Spassare*; *Spasso*.

spazzare *prov.* *espazsar*, *sp.* *espaciare* *far largo, allargare*: dal *lat.* *SPATIARI* *allargarsi, distendersi* (cfr. *Spaziare*).

Propr. *Fare spazio* e indi *Togliere* gli ingombri, *Togliere di mezzo*; finalm. il significato comune di *Togliere le immon-*

dezzo, Nettare con la granata. [Il Muratori inclina a trarre questa voce dal *ted.* PUTZEN *pulire*]. *Metaf.* Vuotare, Sgombrare.

Deriv. *Spassamento*; *Spassatura*; *Spasafno*; *Spàssola*. Ofr. *Spasso*.

spàzzo dal *lat.* SPATIUM *spasio*, come da palatium *palasso*, da solatium *sollasso*.

Suolo o Piano in generale, Pavimento.

Lo spazzo era una rena arida e spessa.

(DANTE. *Inf.* XIV. 18).

Ofr. *Spassare*.

spàssola alcuni dal *lat.* SPATHULA diminutivo di SPATHA *pezzo di legno piatto e largo per uso de' tessitori* (v. *Spatola*), per una certa somiglianza di forma tra la spatola e il legno in cui sono fermati i crini, ma è più naturale e corretto trarlo da SPAZZARE (v. q. voce).

Piccola granata di filo di saggina, ovvero di crino o setola, colla quale si nettano i panni.

Deriv. *Spassolare*; *Spassolata*; *Spassolino*.

specchiétte dimin. di SPECCHIO, che è arnese dove si vede la nostra immagine, e che una volta in Firenze servi anche per designare figuratamente un certo libro, sul quale erano scritti i nomi de' cittadini, che avevano debito col comune.

Dicesi *fig.* Quel libro dove sono registrate [e che perciò rispecchia] le colpe e i delitti commessi dai cittadini e le pene riportate: onde la frase « Aver lo specchietto pulito » per Non avere mai avuto che fare coi tribunali.

specchio e spèglio *dial. sard.* ispiju, *frisi.* spieli; *prov.* espelhs; *cat.* espelh; *esp.* espejo; *port.* espelho; *ted.* Spie-gel; dal *lat.* SPECULUM che tiene alla stessa base di SPICIO — SPICIO *io guardo*: propr. *ciò che serve a guardare* (v. *Specie*).

Strumento in origine di metallo bianco, rame o stagno, poi d'argento e finalm. di vetro, nel quale si guarda per vedervi entro la propria effigie; per *similit.* Qualunque cosa lucida, ove si riguardi come in specchio, tale la superficie tersa dell'acqua; *fig.* Esempio, Esemplare, onde la maniera « Farsi specchio d'una cosa » = Prenderne esempio e simili.

Deriv. *Specchiare*; *Specchiara*; *Specchiato*.

speciàle — *lat.* SPECIALEM da SPECIES *specie, figura, immagine* (v. *Specie*) e terminas. -ALEM indicante appartenenza o dipendenza.

Particolare a una specie: per opposizione a Generale, che vale appartenente a un genere.

Deriv. *Specialista*; *Specialità*; *Specializzare*; *Specialmente*.

specialista *Neologism.* Chiamasi così colui che studia ed esercita in modo SPECIALE un'arte (p. es. di curare le malattie del naso): detto in opposizione a chi

si occupa della scienza e dell'arte in generale.

specie *sp.* *especie*: — *lat.* SPECIES propr. *la figura esterna che si vede, l'aspetto, l'apparenza*, dalla base dell'*ant.* SPICIO — SPICIO *guardo verso un oggetto, una mèta*, che trae dalla *rad.* SPAO- [scr. SPAQ-, PAQ- = *scnd.* CPAQ-, *pers.* CIPAQ-] *vedere, guardare*, che è nel *scr.* paq-yāmi *vedo*, spa-q-as [= *lit.* spag-as, *ted.* späh-er, *gr.* skop-ös] *quasi che osserva, che spia*, e d'onde pure l'*a. a. ted.* späh-ön [*mod.* späh-en] *osservare, spiare*, späh-a *esplorazione*, späh-öm, späh-i *prudente, astuto*, non che, mediante trasposizione di elementi, il *gr.* skop-tō e skop-ōō *guardo attorno, osservo, spio*, skop-ōō *osservatore*. Il processo ideologico per cui da « guardare » si viene a « specie » è il medesimo, per il quale il *gr.* eid-ō *vedo* conduce a eid-o-s *specie* (cfr. *Micro-scopio, Necro-scopio, Oro-scopio, Scettico, Scoglio, Scopo, Spia, Vesovo*).

[Alcuno pensa alla *rad.* SPIC- *pungere, penetrare* (v. *Spiga*), d'onde il senso di *figgere la punta dello sguardo*].

Forma, Apparenza o simili, altrimenti Specie; Immagine delle cose impressa nella mente (cfr. *Idea*); Complesso delle note essenziali, in cui molti individui convengono [differente da *Genere*, che è il Complesso delle note essenziali, in cui convengono molte specie]. — « Fare specie » = Fare impressione [quasi imprimere l'aspetto, la immagine di qualche cosa], e indi Far meraviglia, Destare ammirazione.

Deriv. *Speciàle*; *Specifico*; *Specillo*; *Specioso*. Ofr. *Aruspica*; *Aspetto*; *Olcospetto*; *Ospetto*; *Ospicuo*; *Dispetto*; *Espectazione*; *Ispetto*; *Per-spica*; *Perispicuo*; *Prospetto*; *Prospiciente*; *Espectante*; *Respettivo*; *Rispetto*; *Sospetto*; *Specchie*; *Specillo*; *Spiedo*; *Spettacolo*; *Spettare*; *Spette*.

specificare — *b. lat.* SPECIFICARE da SPECIES *specie, figura* e FICARE per FACCERE *fare*.

Dare un carattere di specie; Esprimere, determinare in particolare, Particolareggiare.

Deriv. *Specificato*, onde *Specificatamente*, *Specificativo*, *Specificazione*.

specifico — *lat.* SPECIFICUS da SPECIES *specie* e FICARE forma attenuata di FACCERE *fare*.

Esclusivamente proprio a una specie; Preciso, determinato; Che ha un carattere di specie; aggiunto a rimedio significa Quello che è più appropriato alla guarigione di quella malattia per cui si applica, e in questo senso si adopera anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Specifico* = particolareggiata (p. es. *Nota*); *Specificamente*.

specillo — *lat.* SPECILLUM diminutivo formato sul tema di SPICIO — SPICIO *guardare* (v. *Specie*) con una desinenza diminutiva.

Stile d'acciaio o d'argento terminato in un bottoncino, col quale i chirurghi esaminano l'interno di una ferita per conoscerne la estensione.

Deriv. *Speciôlare*.

speciôso = lat. SPECIOSUS che colpisce gli occhi per il bell'aspetto esteriore, appariscente, vistoso, bello, da SPECIOSO aspetto, apparenza, bellezza, e questo da SPECIO guardo (v. *Specie*).

Che ha una bella apparenza, Che dà nell'occhio; ed in mal senso Che ha solo l'apparenza di verità e di giustizia.

speco = lat. SPĒCUS, che confronta col gr. SPĒOS e quindi non è chiaro se possa mettersi in relazione, siccome pensa il Weber, colla rad. SPAC- guardare, esplorare, onde il lat. SPĒC-IO [= gr. SKĒP-TŌ] guardo, quasi che in origine valesse *foro o buco attraverso il quale si guarda*, o, come accenna lo Schenkl, con SKĒPTŌ nel significato secondario di *proteggere, riparare*.

Vale Caverna, Spelonca, Grotta, Antro: ma è voce dei latini rimasta ai poeti.

Là dove ascosa in un selvaggio speco
Non lungi avea la solitaria cella.

(ARIOSTO. *Orl. Fur.* XXIV. 91).

spècola e spècula = lat. SPĒCULA da SPĒC-IO = SPĒC-IO guardo, osservo, che attiene alla rad. SPAC-, che appare nel sacr. SPACAS = ted. Späher osservatore, che spia, paç-yâmi [per *spaçyâmi] vedo, nell'a. a. ted. speh-ôm, spâh-i prudente, astuto, nel lit. spëg-as spia, ed anche con metatesi nel gr. skĕp-to|mai| osservo, skop-êô esploro, skop-ê, skopia guardia, spècola, skop-ôs esploratore (cfr. *Specie*).

Luogo eminente per guardare o esplorare, e d'onde singolarmente co' telescopi si contemplan gli astri: altrimenti Osservatorio.

Deriv. *Speciôlare*.

speculâre = lat. SPECULÂRE da SPĒCULA luogo dal quale si osserva, ed anche osservazione (v. *Specola*).

Osservare attorno, Esplorare; fig. Meditare attentamente; Far progetti, calcoli; e più concretamente Tentare imprese commerciali.

Deriv. *Speculamêto; Speculatîvo; Speculatôre-trice; Speculatiône*.

spèculo o spècolo = lat. SPĒCULUM specchio, ciò che serve a vedere, da SPĒC-IO guardare (v. *Specie*).

Term. di chirurgia. Nome dato ad alcuni strumenti propri a dilatare l'entrata di certe cavità, in modo da poter vedere lo stato interno di un organo.

spedale accorciato da OSPEDALE [= lat. hospitâle] e di questo più usato (v. *Ospe-dale*).

Luogo dove si curano gl'infermi.

Deriv. *Spedâtere e Spedalîngo* = Chi ha cura degli infermi, o anche Prefetto dello spedale; *Spedalîno* = Che attiene o si riferisce allo spedale; *Spedalità* = Gratuita ammissione o cura degli ammalati poveri in uno spedale.

spedârsi quasi Perdere i PIEDI [lat. PĒDES], avendo la s iniziale un'azione dirimente.

Stancarsi i piedi in modo da non poter più camminare.

spedîre dal lat. EXPEDIRE sciogliere, liberare, sbrigare, composto della particella EX fuori e *PĒDIRE da PĒDES piedi: a lettera trarre i piedi fuori (cfr. *Espediente*).

Sbrigare, Dar fine con prestezza; Mandare [con qualche sollecitudine e per negozi particolari].

Part. Pass. *Spedito*.

spedito = lat. EXPEDITUS participio passato di EXPEDIRE sciogliere, liberare, sbrigare (v. *Spedire*).

Sbrigato, Spacciato, Terminato: onde « Essere spedito dai medici » è come se dicesse Essere in stato disperato, quasi Spedito all'altro mondo.

Come agg. Libero da impedimenti, Senza intoppi, detto anche di cose; Sollecito, Pronto. Come sost. Messo o Inviato.

Deriv. *Speditamêto; Speditâssa; Speditîvo; Speditiône*.

spediziône = lat. EXPEDITIONEM astratto da EXPEDITUS participio passato di EXPEDIRE sciogliere, togliere gli impedimenti, tener pronto (v. *Spedire*).

Lo spedire, Lo inviare; Spaccio; Affrettamento; e in senso particolare Impresa militare che si fa mandando soldati contro un paese.

Nell'uso toscano Polizza che attesta dell'invio di merci e si rilascia dal doganiere al conduttore.

Deriv. *Spediziônâre*.

spèglio rtr. spegel [ted. spiegel, sved. spegel]. Poet. per Specchio, come Veglio per Vecchio.

spelagâre Propr. Uscir dal PĒLAGO [s = lat. EX fuori di], contrario d'Impelagare; e per estens. Uscir da checchessia.

spelârè = Levare i PĒLI [s = EX o DIS, che accenna distacco], altrimenti Dipelare, Spelacchiare, Spelazzare; intrans. Perdere i peli (cfr. *Espilare*).

spèlda e spèlta prov. espeuta; fr. épeautre; cat. sp. e port. espelta: dal b. lat. SPELTA = gr. mediev. SPĒLTON, al quale corrisponde l'a. a. ted. spēlza, spēlta = mod. Spelz.

Specie di frumento a spiga semplice, più sottile e appuntata di quella del grano.

spelónca = lat. SPĒLŪNCA = gr. SPĒ-LYGX - genit. SPĒLYGOS - che alcuno suppone derivare dalla radice indo-germanica SPA- stendere, ond'anche la voce Spazio (v. q. voce).

Luogo incavato molto addentro nel terreno, altrimenti Caverna, Grotta; per similit. Ricetto per lo più di malandrini.

spème e spène dal lat. SPÈM, cangiata nel secondo la m in n, forse per riflesso dell'antica usanza di aggiungere NE a qualche parola: p. es. me-ne, te-ne.

Voce poet. che vale quanto Speranza.

spèndere *sp.* e *port.* expendere [ted. spenden, ant. spentōn, ingl. to spend, di origine romana]: dal lat. EXPENDERE - p. p. EXPENSUS - che [alla pari di DISPENDERE] vale propriamente *misurare a peso*, composto della particella EX-, che dà forza al verbo e PENDERE *pesare* e figurat. *pagare*, perché appo gli antichi, prima del conio delle monete, si suoleva pesare il metallo che doveva darsi in cambio. PENDERE poi è voce parallela a < pendere > esser sospeso, pendere, come appunto fa la bilancia, su cui si misura a peso (v. Pendere, e cfr. Pesare, Pensione, Pigione, Vili-pendere).

Dare denari o altre cose per prezzo, e mercè di cose venali o per qualunque altra cagione.

Deriv. Spenderectio; Spensivole; Spensibile; Spensicchiare; Spensio = b. lat. SPENDIUM per DISPENDIUM; Spensitōre-trice; Spensio-a.

Cfr. Com-pensio, Dis-pensio.

spèngere e spègnere il Muratori crede sia formato della particella EX privativa e PINGERE *dipingere*, d'onde il senso di *cancellare un dipinto, estinguere*. Altri, meno felicemente, dal lat. EX-PUNGERE *cancellare, cassare, annullare*, tratta la metafora dall'atto di cancellare colla punta di uno strumento.

Estinguere, Smorzare [detto di fuoco, lume, candela]; Annientare, Tor via; Uccidere. — « Spenger la calcina » = Dare l'acqua alla calcina viva.

Deriv. Spengibile, Spengiménto; Spengitōio e Spengitōio.

spennacchiare v. Spennare.

spennacchio volgare per PENNACCHIO, a cui è proposta s intensiva.

Deriv. Spennacchiara.

spennare = Cavar le PENNE (s = EX o DIS indicante distacco); fig. Recare altrui qualche danno.

Deriv. Spennacchiare [= b. lat. *SPENNACULARE] che attenua alquanto, valendo Levare e Guastare parte delle penne, e riflessiv. -si nel figurato Scopigliarsi.

spensierato = Senza PENSIERI [s = DIS che nega o disgiunge], e di conseguenza Inconsiderato, Sbadato.

Deriv. Spensierataggine; Spensieratizza.

spénto participio passato di Spèngere. spenzolare lo stesso che Penzolare, aggiunta s = DIS intensiva.

Sospendere, Porre penzolini; rifless. -si Sporgersi molto in fuori da qualche sponda.

Deriv. Spenzolone-ni = alla maniere delle cose che penzolano.

spèra 1. a. fr. espere; med. ingl. spere; [dial. trevigiano spera piccola vetrata ovale o rotonda, sperin vetrata]: dal lat. SPHERA palla, globo, orbita, cangiata in p l'affine aspirata PH (v. Sfera).

Sinonimo di Sfera: onde « Spera di sole » = Cerchio del sole, e indi Raggio di sole, che si rifletta in forma rotonda.

Nel senese dicesi per Specchio, probabilmente dalla figura sferica di molti specchi.

2. I marinari poi chiamano « Spere » i Fasci di robe che si gittano in mare dietro le navi, per rattenerne il corso: dal germanico: oland. sperren, che cfr. col ted. Sparren, ingl. spar travicello, traversa (v. Sfera).

spèrare prov. cat. *sp.* e *port.* esperar: fr. espérer [onde espoir]: dal lat. SPERARE che trae da SPÈRES ant. per SPÈS speranza e propr. tendenza, aspirazione, da una radice ariana SPA- col senso di *stendere, trarre*, onde il senso di *tendere, verso una meta*: gr. spân trarre, speydein [= a. a. ted. sputen, mod. sputen, oland. spoeden, ingl. to speed] affrettarsi, spoydè [= a. a. ted. spuot, spôt, ang-sass. spêd, slov. spêh] fretta, l'a. slav. spê-ti *avanzare, riuscire*, spê-chû *celerità*, l'a. a. ted. spanan *spingere verso*, spanst *impulso*, spuon = ang-sass. spôwan *suocere* (v. Spazio e cfr. Spontaneo).

Propr. Intender coll'animo verso un bene futuro, e quindi Stare in aspettazione di qualche cosa desiderata [differentemente da *Confidarsi*, che attende senza sospetto e sempre per oneste ragioni; e da *Lusingarsi*, che ha sempre con sé l'idea dell'inganno, e non è mai fondato su calcoli di probabilità].

Deriv. Sperabile; Speranza; Di-sperare; In-sperato.

spèranza prov. speranza; fr. espérance; sp. esperanza, accanto a *espera*; port. esperança: confronta col lat. SPÈS [ant. spêres] e trae dal verbo SPERARE *spereare*, mediante il participio presente SPÉRANS, che sta per SPÉRANTS, onde l'astratto SPÉRANTIA (v. Sperare).

Aspettativa o Fidanza di un cangiamento futuro in bene; e Una delle tre virtù teologiche, per la quale il cristiano aspetta con fiducia da Dio il soccorso della sua grazia in questa vita e la felicità eterna nell'altra. [Gli antichi l'adorarono come una divinità e i poeti la fecero sorella del sonno. Essa viene per solito rappresentata in figura di una donzella in piedi, che alza con una mano la sua veste e tiene un fiore nell'altra. Talora è coronata di fiori con papaveri e spiche nella mano sinistra e colla destra appoggiata a una colonna o ad un'ancora. Le è dedicato il color verde, come emblema

della prima verdura, che fa presagire il raccolto].

Deriv. *Speransàre*; *Speransàso*.

spèrdere sta per DIS-PÈRDERE e vale Mandare a male (v. *Disperdere*).

Deriv. *Sperdiménto*; *Sperditóre-trice*; *Sperditto*.

spèrgere detto per Dispèrgere = lat. DIS-PÈRGERE *sparger qua e là* composto della particella DIS, che accenna a separazione, e SPÀRGERE *spargere* (v. *Spargere*). Mandare in perdizione, altrimenti Disperdere.

Deriv. *Spergittóre-trice*; p. p. *Spèrso* = lat. SPERSUS.

spèrgiùro dal lat. PERJURUS [preposta s intensiva] composto della particella PER che dà senso di andare a traverso, al di là, di contro (v. *Per*) e JUS - plur. JURA - giustizia, patto, vincolo: propr. colui che rompe il patto, il vincolo (v. *Giurare*).

Violatore del giuramento fatto, Colui che giura il falso; Mentitore, Bugiardo.

Vale anche Spergiuramento e allora risponde al lat. PERJURIUM.

Deriv. *Spergiuràre*, onde *Spergiuraménto*, *Spergiuratóre-trice*.

spèricolàre da PERICOLO, e vale talora Spaventarsi dinanzi al pericolo, Vedere in tutto il pericolo [nel qual caso è da ritenere che la s abbia valore intensivo]; ma ha pure il senso contrario di Sfidare il pericolo, Esporsi al medesimo [e allora la s sta per DIS e imprime senso negativo].

Deriv. *Spericolàto* = Che si espone al pericolo perché non lo cura, Che procede all'impazzata senza badare a ciò che possa avvenire; e viceversa Che in ogni cosa apprende pericolo e sospetta difficoltà: nel quale significato dicono pure spesso *Spericolóna*.

spèrlienza v. *Esperiencia*.

spèriménto Lo stesso che Esperiménto dal lat. EXPERIMENTUM, che trae da EXPERIRI *provare* (v. *Esperito*).

Prova, Cimento, Esame.

Deriv. *Sperimentàle*; *Sperimentàre*, onde *Sperimentatóre-trice*.

spèrma = lat. SPERMA dal gr. SPERMA seme e propr. la cosa seminata, sparsa, da SPEIRÒ - fut. SPERÒ - spargo e indi semino, dalla radice stessa di Spàrgere (v. q. voce).

Seme degli animali [differente dalla polvere fecondante delle piante, che dicesi Polline].

Deriv. *Spermàtico*; *Spermato-ido*. Cfr. *Spora*.

spèrmacètto dal gr. SPERMA seme, animale (v. *Sperma*) e KETOS [pronunciato latinamente CĒTOS] balena (v. *Ceto*).

Sostanza oleosa, densa, biancastra, brillante, cristallina [come appunto è l'umor seminale], che si trova nelle parti molli, le quali sono nel cranio del maschio delle balene, e si adopra per far candele e altro.

spèrmàtico dal gr. SPERMATIKÒS da

SPERMA - genit. SPERMATOS - seme, sperma (v. *Sperma*).

Che si riferisce allo sperma: e dicesi de'vasi del corpo animale, dove si raccolgono l'umor seminale.

spermatozòo dal gr. SPERMA - genit. SPERMATOS - seme (v. *Sperma*) e ZÒON animale.

Sorta di animaletti, che esistono nello sperma degli animali e di alcuni vegetali. speròne v. *Sprone*.

spèrperàre antic. perperàre [a cui è aggiunta s = DIS per rinforzo]: dal lat. PERPERUS falso, pravo, cattivo ma propr. vano, leggiero, temerario, che cfr. col gr. PERPEROS millantatore [onde il lat. PERPERAM malamente, a torto, PERPERITUDO leggerezza, temerità, gr. PERPEREIA millanteria]: propr. comportarsi da uomo vano, senza giudizio.

Mandare in rovina o in perdizione: altrimenti Dissipare, Sterminare, Disperdere, Rovinare.

Deriv. *Sperperaménto*; *Spèrpero*.

spèrpètua voce creata dal popolo che non intende il latino: sul lat. LUX PERPĒTUA del « Requiem aeternam », che la chiesa dice in suffragio de'morti, e s'intende dire la disgrazia maggiore di tutte: per es. « gettare addosso a uno tutte le sperpetue del mondo ». — « Metter le sperpetue » vale Portare la disgrazia, Menare a distruzione: p. es. quando costui viene in casa porta la sperpetua.

spèrso = lat. SPERSUS Participio Passato di Spèrgere e di Spèrdere (v. q. voce).

Sparso in qua e là, altrimenti Disperso.

Mandato in perdizione.

spèrticàto = Lungo a dismisura, a similitudine di PĒRTICA, o tanto che va fuor della pertica [sorta di misura] (cfr. *Smisurato*).

spéssa dal lat. EXPĒNSA [sottint. summa o pecunia] da EXPĒNDERE spendere, ond'anche il ted. speise, ant. spîsa cibo (v. *Spendere*).

Ciò che si paga una cosa, Il costo; fig. Gli alimenti: onde « Andare a far la spesa » per Andare a comprare la roba da mangiarsi a pranzo.

spéssu [dial. sard. ispiissu; prov. e cat. espes; a. fr. espeis, mod. épaïs; sp. espeso; port. spesso = ex-spissus]: dal lat. SPĪSSUS, che vale lo stesso e gli etimologi staccano da una radice europea SPI-, SPID- collegare, stringere, che ritrovasi nel lit. spísti pressare, spistas pressato, nell'a. slav. spoiti, boem. spojiti, spojeni congiunzione (Ascoli, Fick, Froehde).

Agg. Denso, Folto, Frequente.

Avverb. Frequentemente, Sovento.

Deriv. *Spessaggiàre*; *Spessàssa*; *Spessùre*; *Spessóre*.

spettabile = *lat. SPECTABILEM* dal tema di *SPECTARE* *mirare, riguardare, considerare, osservare* [che a sua volta attiene a *SPÉCIO guardo* (v. *Specie*)] e suffisso *-BILEM* che aggiunge il senso di *poter esser soggetto di azione*.

Degno di essere considerato, Ragguardevole. [Questo attributo cominciò sotto Costantino il Grande a conferirsi a persona ragguardevole siccome titolo d'onore, che portava seco anche qualche privilegio].

Deriv. *Spettabilità*.

spettacolo *fr. spectacle; sp. e port. espectáculo*: = *lat. SPECTACULUM* dal tema di *SPECTARE* intensivo di *SPÉCERE* *guardare* (v. *Specie*), col suffisso *-CULUM* indicante mezzo o strumento ed anche luogo di azione, come in *Cenacolo*, *Tabernacolo*.

Generic. Tutto ciò che attrae lo sguardo, la vista, l'attenzione; *Partic.* Rappresentazione di giuochi di combattimenti in Roma antica; oggi Festa rappresentata pubblicamente, Giostra, Rappresentazione scenica e simili.

Deriv. *Spettacoloso; Spettacolo*.

spettare dal *lat. SPECTARE* *guardare, riguardare*, e *fig. riferirsi a*, che è secondario di *SPÉCERE* = *SPICERE* *guardare*, formato sul supino *SPÉCTUM* (v. *Specie*).

Dicesi ora soltanto nel significato metaforico di *Riferirsi, Appartenere*.

Deriv. *Spettante*, onde *Spettànta*.

Off. *Spettabile; Spettacolo; Spettatore-trice; Spettro*.

spettatore = *lat. SPECTATÖREM* da *SPECTARE* *guardare, stare a vedere* (v. *Spettare*) e desinenza *-TÖR-EM* propria di agenti.

Che sta a vedere, Che osserva checche-sia, e specialmente Che assiste a spettacolo; *fig.* Che non prende parte, che non opera con gli altri in checche-sia.

spettro = *lat. SPECTRUM* da *SPÉC-* base di *SPÉCERE* = *SPICERE* *vedere, guardare* (v. *Spettare*, e cfr. *Spettacolo*) e suffisso *-TRUM* indicante *strumento* [come in *aratrum*, *rostrum*]: propr. *il messo per vedere*.

Figura fantastica, Immagine, e più comunemente Visione, Apparizione d'un morto.

In *fisica* dicesi « Spettro solare » la Immagine oblunga, tinta de'sette colori dell'arcobaleno e risultante dalla decomposizione dei raggi solari, che traversano un prisma di vetro.

Deriv. *Spettrale; Spettro-scópio*.

spettroscópio voce ibrida composta dal *lat. SPECTRUM* *immagine* e *SCÓPIUM* dal *gr. SKOPÉO* *osservo, esamino* (v. *Spettro*).

Strumento col quale si osservano i raggi di uno spettro luminoso.

speciale 1. (*agg.*) Lo stesso che *Speciale*.

2. (*sost.*) *rum. spiter, prov. espes-siers, fr. épicier, cat. especier, sp. especiero, port. especieiro* = *speciarius*: dal *b. lat. SPECIALEM* da *SPÉCIES spesie* (v. *Spesie*).

Propr. Quegli che vende le *spesie*, e poi Quegli che compone le medicine ordinategli dal medico.

spesie *prov. e sp. especia; a. fr. espice, espesse, mod. épice; port. especie*: dal *lat. SPÉCIES spesie*, col quale nome vennero nei bassi tempi designati gli aromi, come dire *le spesie* per eccellenza, le droghe *speciali* (v. *Specie*).

Miscuglio di aromi in polvere per condimento di cibi o anche per uso di medicina: altrimenti *Spesieria*.

Deriv. *Spesiale; Spesieria* *rum. spiterie, prov. especiaría, fr. épicerie, sp. especeria, port. especiaría* = *b. lat. SPECIARIA*.

spessare = *Ridurre in pezzi* [s = *DIS* che qui indica divisione]; *fig.* « Spessare la testa ad alcuno » = *Notarlo, Importunarlo, Infastidirlo*.

Deriv. *Spessabile; Spessame; Spessamento; Spessatore-trice; Spessatura; Spessettare*.

spia [*spione*] *prov. espia; a. fr. espie* [*mod. espion; sp. espia* (*espion*); *port. espiao; (lit. spegas)*: dall'a. *ted. SPËHA ricerca, esplorazione*, che è da *SPËHON*, d'onde il verbo *Spiare*.

Propr. *Investigazione, Denuncia*: onde « Avere spia di una cosa » e « Darne spia » per *Averne contezza, Darne avviso*. Indi passando dall'astratto al concreto Quegli che in guerra è mandato ad osservare gli andamenti del nemico per riferirli, altrimenti con voce più nobile *Esploratore*; e *generalm.* Chiunque riferisce; ma oggi più che altro in senso odioso *Colui che prezzolato rapporta alla giustizia gli altrui delitti, altrimenti Delatore*.

Deriv. *Spionaggio*.

spiaccolare sembra da *PIATTO* [ond'anche *Appiattare*] nel senso di *schacciato* (cfr. *Schiacciare*), con una terminazione *-ICARE* con la quale sogliono formarsi verbi frequentativi [p. es. *bazzicare, gemicare, pizzicare*], trasformati poi i due *tt* in *cc* per attrazione della *c* che succede; ovvero, come altri pensa, dal *med. alt. ted. PLATZEN, BLATZEN* *percuotere con rumore*, che tiene a *PLATZ, BLATZ* *colpo dato con mano piatta* [cfr. *dial. montal. spiazzone e pist. spiazzata*], affine a *plättschern* *crosciare* e formato, come crede il Duden, per onomatopeia.

Schiacciare: e dicesi di cosa morvida, la quale premuta si distende e riducesi come una paniccia.

spiaggia dal *lat. PLAGA* *estensione di territorio, contrada, regione*, mediante una forma di bassa latinità **PLAGIA* (v. *Piag-*

gia), più s = DIS- o EX- nel senso che ha pure in Dis-tendere o Es-tendere.

Lido del mare: altrimenti Piaggia.

spianare dal lat. EX-PLANARE composto della particella EX- (v. Spiaggia) e PLANARE da PLANUS piano (v. q. voce).

Render piano; *fig.* Dichiarare, Interpretare, Spiegare [cioè togliere le difficoltà paragonate ad asperità del terreno]. Detto di edifici Raderli al suolo, cioè al piano della terra; di fucile Drizzarlo verso una mira, che è quanto dire Stenderlo, Porlo in posizione orizzontale, rivolgendone la bocca contro l'oggetto che si vuol colpire.

« Spianare uno in terra » = Gettarlo disteso in terra.

Deriv. *Spianamento*; *Spianato-a*; *Spianatissimo-a*; *Spianatura*; *Spiano*.

spiale *lad.* spiar; *prov. sp.* e *port.* espier; *a. fr.* espier, *mod. épier*: dall'a. a. *ted.* SPHEHON documentato solamente in una carta del medio-evo [= *mod.* spāhen, *dan.* spaa, *ingl.* to spy], mediante una forma *SPIHAN, osservare, guardare attentamente: dalla rad. SPAK-vedere, onde il *scr.* spaç-as [*ted.* spāh-er] esploratore, l'a. a. *ted.* spāh-i prudente, astuto, il lat. spēcio o spicio = *gr.* skēp-tō [con inversione della radice] *to guardo* (cfr. *Specie*).

Deriv. *Spia*; *Spiamento*; *Spiatore-trice*; *Spiegare* [frequentativo]; *Spione*, onde *Spionaggio* [francesismo].

spiatellare da PIATTELLO diminutivo di PIATTO nel senso originario di largo, « così formato sulla rad. PLAT-, che ha il senso di allargare, spiegare, che è nel lat. plātus e *gr.* platýs largo, ampio (v. *Piatto*, *Platea*).

Dichiarare apertamente, che pur dicesi spiatellatamente.

spiazata da SPIAZZO.

Spazio libero [nel Sassetti], e specialm. Luogo sgombro di alberi in un bosco; *per similit.* La calvizie.

spiazzo lo stesso che SPÄZZO [= spazio], introdotta i per influsso analogico della voce Piazza.

Estensione, Spazio; Luogo nettato da alberi o altro ingombro.

Deriv. *Spiazata*.

spica lo stesso che Spiga [Voce poetica].

Deriv. *Spicifero*; *Spicigligio*.

spicare secondo il vocabolario della Crusca dal lat. DISPLICARE *dispiegare*: meglio è però col Flechia ritenerlo detto per EX-PICIARE forma contraria di ap-picare e im-picare nel senso di attaccare, stando la s in luogo della particella lat. EX, che simile a DIS accenna a separazione, a distacco.

Staccare, Tor via per lo più con una certa forza o violenza, riferito a cosa appiccata, fissata, confitta e sim. dovèch-

sia; *fig.* e *intrans.* Risaltare in fuori, Comparire sulle altre cose, Dar bella vista (Alcuni in questo senso lo traggono senza bisogno dal lat. SPICARE *spigare, metter la spiga*).

« Spiccar salti » = Staccarsi da terra saltando; « Spiccar le parole » = Pronunziarle distintamente; « Spiccarsi da un luogo, da una persona » = Partirsene.

Non ti sia fatica

A dir chi è, pria che di qui si spicchi.

(DANTE. *Inf.* xxx. 86).

Comunemente dicesi delle pèsche, susine e di altre frutta che si dividono agevolmente con mano.

Deriv. *Spiccàce* [ed anche *Spicca* e *Spiccatóia*] = aggiunto di pèsca, che facilmente si parte [perciò detta nel senese anche Partitóia]; *Spiccamento*; *Spiccatamente*; *Spiccatúra*.

Cfr. *Spicciare*; *Spicciare*.

spicchio da SPIC'LUM contratto da SPICULUM punta, che è il diminutivo di SPICUM il cui senso originale è di cosa acuminata (v. *Spiga*).

Una delle parti nelle quali si partono gli agli, le arancie, i limoni e simili, o nelle quali si tagliano per lo lungo le pere, le mele, le arancie; *fig.* Parte tagliata per lo lungo [p. es. Spicchio di petto], o anche Piccola parte.

Deriv. *Spicchiare*; *Spicchito* = Che è formato a spicchi.

spicciare 1. detto per dis-picciare parallelo al *fr.* dépêcher [da un ipotetico *DISPICTIARE] forma secondaria di dis-pacciare [b. lat. DISPACTIARE], cambiata l'A in I, come Impiccio sta ad Impaccio (v. *Dispacciare*, e cfr. *Spacciare*).

Propr. Render libero, indi Spedire, Sbrigare, altrimenti Spacciare; *fig.* Emettere, Articular parole.

Deriv. *Spiccio* = Sollecito, Pronto, Breve; *Spicciativo* = Atto a spicciare, Speditivo, Sbrigativo.

2. Vale anche Zampillare, Scaturire [scapisciolare, *aret.* spisciolare e spicciolare]: e in questo senso sta per Spisciare [come Accetta da ascetta, Scarta-faccio da scarta-fascio] da PISCIARE, che ha il senso proprio di sgorgare [cfr. *occitan.* lo san pisso il sangue spiccia citato dal Diez]; derivante dalla rad. onomatopeica PIS-, ond'anche il *sen.* pispino e l'*aret.* spisciuro zampillo [che confronta col *port.* espichio rubinetto] e la voce pure dialettale pisciarotta fontana.

Zampillare, Scaturire, Uscir con forza, proprio de' liquidi; *per metaf.* Balzare, Saltare in fuori.

3. Dicesi finalmente anche per Staccare [in Benvenuto Cellini], ed allora si confonde etimologicamente con Spiccare, Spicciare.

spicciare forma frequentativa di SPICCIARE nel senso di staccare, ed è contra-

rio di Appiccicare (v. *Spicciare* 3, e cfr. *Spiccare*, *Appiccare*).

Propr. Staccare; *fig.* Rilevare il senso di uno scritto. — « Non spicciar parola » = Non pronunziar le parole speditamente.

spicciolàre propr. staccare dal PICCIUOLO [preposta s = DIS indicante distacco]; poi Staccare le foglie da' fiori; i soldati da una schiera.

Deriv. *Spicciolatamente* o *Alla spicciolata* = Separatamente, Fuori d'ordine; *Spicciolo* = cosa separata, e più particolarmente Denaro minuto.

spicciolo da **SPICCIOLÀRE** nel senso di *staccare*.

Propr. Parte staccata e indi Piccola parte; Moneta spessata, minuta. « Aver pochi spiccioli » dicesi *metaf.* di persona che non sopporta schersi [come se dicesse che paga sempre a grossa moneta e quindi sta in gran sussiego]. Nell'uso adoprasì anche come *agg.* per Minuto, D'infimo grado [p. es. prete spicciolo].

Deriv. *Spicciolame*; *Spicciolàre* nel senso di Cambiare una moneta in piccoli pezzi.

spiccioglio = lat. SPICI + LĒGIUM *azione di spigolare*, da *SPICA spiga* e *LĒGIUM* da *LĒGERE* raccogliere.

Lo spigolare, e *fig.* Raccolta di cose trascurate, specialmente letterarie.

spicciolare si usa dire per Stritolare, Disfare in minuti pezzi, e giova domandare se per avventura non derivi da PICCINO, pronunziato dialettalmente PICINO.

spidocchiàre fr. épouiller; *sp.* despiojar: da un b. lat. *EX- o DIS- PEDUCULARE formato su *PEDUCULUS alterato da PEDICULUS *pidocchi* (v. q. voce).

Levar via i pidocchi.

spiede e **spiedo** dial. nap. spito, sard. spidu, romagn. sped, genov. spiddo: prov. espentz, espientz; a. fr. espiet, aspient, espieu, mod. épieu; *sp.* espeto, espedo, espiedo; port. espeto: = b. lat. SPĒDUS [sec. XII], SPIETUS, accanto a SPIETUM, SPĪTUM ecc. che deriva dal germanico: ang-sass. SPITU, dan. SPID, ingl. e oland. SPIT *schidione*, ant. scand. SPIOT, ant. alt. ted. SPIOZ = SPĒOZ, SPIEZ [mod. SPIESS] *asta, spuntone*, che confronta coll'a. nord. ted. spÿta *cavicchio*, affine al ted. Spitze *punta*, e al lat. spica spiga, spina *aculeo* (cfr. *Spiga* e *Spina*).

Sorta d'arme in asta fatta da un ferro acuto in cima a un bastone, che si adoperava particolarmente alla caccia del cinghiale, ma che venne pure usata in guerra; Strumento da cucina da infilarvi le carni per arrostarle: altrimenti Schidione.

Deriv. *Spiedone*; *Schidione* (?).

spiegàre apocope di Spiegazione, ed è voce dell'uso applicata specialmente alla Istruzione del vangelo, che fa il parroco alla messa ne' giorni di domenica.

spiegare dal lat. EXPLICARE che vale lo stesso, composto di EX fuori di indi-

cante senso contrario e PLICARE *piegare* (v. *Piegare*).

Allargare le cose unite insieme ripiegate o ristrette in pieghe, Distendere [contrario di Piegare e Ripiegare], altrimenti Dispiegare: onde « Spiegare l'ali » = Prendere il volo; « Spiegare le vele » = Distenderle in modo da ricevere il vento.

Metaf. Dichiarare cosa involuta ed oscura; Manifestare il proprio concetto.

Deriv. *Spiega*; *Spiegamento*; *Spiegatore-trice*; *Spiegatura*; *Spiegazione*; *Spiegassare*.

spiegazzare Spiegare checcchessia con mal garbo, come se fosse un cenicio [stando la terminazione peggiorativa -AZZO a indicare azione imperfetta].

Deriv. *Spiegassato* = Conciato o ridotto male.

spieggiare frequentativo di *Spia*re.

spietato sta per DISPIETATO composto della particella DIS privativa e PIETÀ nel senso di *compassione, benignità* (v. *Pio*).

Che non sente pietà: altrimenti Fiero, Crudele, Barbaro, Empio. [Differisce da *Inesorabile*, che dicesi di chi per rigor di giustizia o per gelosia di potere non si arrende alle preghiere in favore altrui; da *Implacabile* proprio di colui che per collera o per rancore non raddolcisce l'animo; da *Inflexibile*, che è attributo di que' che per rigidità di principi o ruvidezza dell'indole non piega dal suo proposito a vantaggio di alcuno].

spifferare [voce bassa] = Metter fuori o Raccontare presto e senza riguardi quello che uno sa: presa la similitudine dal suonare il PIFFERO, al modo stesso che si fece Strombazzare da trómba.

spiga prov. espica, espic; fr. épi; cat. sp. e port. espiga: dal lat. SPICA, che trae dalla radice europea SPI-, allargata in SPIC- *pungere, essere appuntato*, ond' anche il lat. spina *aculeo*, il gr. spîlos *scoglio*, l'a. a. ted. spioz *spiede*, spit *se punta* (cfr. *Spiede* e *Spina*): la quale il Meyer, non secondato dal Curtius, identifica colla rad. PIK-, onde il gr. pikròs *acuto*, eche-peykés [eche *prefisso*] propr. *punta*, non che il lat. pungere *pungere* (cfr. *Piccare* e *Pungere*).

Propr. Punta; indi Quella estremità o pannocchia delle biade mature, dove stanno chiusi come in tante cellette i granelli.

Deriv. *Spigare* = Far la spiga; *Spighetta* = Sorta di passamano fatto di fili intrecciati a forma di spiga; *Spighire*; *Spigo*; *Spigolare*; *Spigno*. Cfr. *Spiccare*; *Spicchiare*; *Spiccioglio*.

spigliare opposto d'Impigliare quasi uscir dal [lat. EX] PIGLIO (v. *Impigliare*). Altri lo deriva dal lat. EXPLICARE *distendere, districare, disciogliere*.

Voce ant. Spedire, Spacciare.

Deriv. *Spigliato* = Non impacciato, Agile, Destro, onde *Spigliatessa*.

spigo fr. spic: dal lat. SPICUM = SPICA *spiga* (v. q. voce).

Nome volgare e specifico della *lavan-
dula spica* [così detta per il fiore spici-
forme], che fornisce un olio odoroso, vo-
latile, molto usato in commercio. Lo Spi-
gonardo è una specie del genere *lavandula*,
che differisce per le sue foglie dentate.

spigolàre = Raccogliere le SPICHE nei
campi già mietuti: ed è una forma dimi-
nutiva, che sta a indicare la povertà del
risultato; *fig.* Raccogliere i rimasugli di
checchessia.

Deriv. *Spigolatore-trice; Spigolatura.*

spigolistro-a Alcuno dal tema di SPE-
CULARI *contemplare*, ma invece è detto da-
gli SPIGOLI degli altari, presso cui pon-
gono lor dimora i bacchettoni, o dove si
vedono troppo spesso ad appiccare moc-
coli (v. *Spigolo*). La terminazione -ISTRO
= ASTRO è dispregiativa.

Bacchettoni, Falso devoto; e dicesi *fig.*
anche di Persona macilenta e sparuta,
perocché cotali persone, che studiansi più
di parere che d'esser buone, vanno disprez-
zate della persona e cercano d'apparir ma-
gre e pallide in faccia, onde la gente creda
ch'elie digiunino.

spigolo I Latini dissero SPICULUM [che
è diminutivo di SPICUM *spiga*] il pun-
giglione delle api e la testa barbata di una
freccia o giavellotto, terminante nella base
in più punti, simili a quelle di una Spiga.
Più tardi, prendendo motivo non dalla
base ma dalla cuspide di tale specie d'arme,
passò a significare l'angolo acuto e pro-
minente de' corpi solidi. In modo speciale
si disse così certa Bandella di ferro den-
tata, posta intorno agli altari, cui si ap-
piccavano i moccoli, che si accendevano
alle immagini.

Deriv. *Spigolistro. Cfr. Spicchio.*

spillante vuolsi composto del gr. SPÍLOS
macchia e ANTHOS *fiore*; propr. *fiore mac-
chiato*.

Genere di piante esotiche della famiglia
delle corimbifere, il cui fiore è distinto
da punti neri.

spilla-o *dial. venez. e lomb.* spina, ro-
magn. spinel, nap. spingola; *mod. prov.*
espingle; *fr.* épingle: non dal lat. SPÍ-
CULUM contratto da SPICULUM [dimin. di
SPICUM] *punta*, come ritengono il Canello
e l'Ascoli, ma dal lat. SPIN'LA [*SPIN'LUM]
sincope da SPINULA dimin. di SPINA *acu-
leo* [come Lùlla da *lúnula*, Cùlla da *cú-
nula*]: d'onde anche le forme napoletana,
provenzale e francese, nella quale, a pa-
rere del Dies, la *g* è inserita per rendere
più facile la pronunzia del primitivo
«épíne» [quando non sia vestigio di un
intermedio SPINÍCULA].

Specie di filo metallico con capocchia
da un'estremità e acuminato dall'altra a
guisa d'ago, per uso di appuntare le ve-

sti; Ferro lungo ed acuto a guisa di pun-
teruolo, col quale si forano le botti, per
assaggiarne il vino: lo che diciamo «Spi-
llare».

Deriv. *Spillare; Spillatico; Spillato; Spillone.*
spillare = Forare la botte con lo SPILLO
(v. *Spilla*) per trarne il vino, a fine di
assaggiarlo; *fig.* «Spillar danaro ad al-
cuno» = Spremere a poco a poco e con
vari pretesti la tasca di lui.

Con graziosa metafora si disse per Ri-
sapere spiando: p. es. «Spillare i concetti
del principe né lecito è, né sicuro, né può
riuscire» (Davanzati. *Ann. Tac.* 5. 114).

Deriv. *Spillatura.*

spillo v. *Spilla*.

spillonzora dialett. per Donna giovane
e gaia, e sta per PULLONZOLA formato sul
tema di PULCELLA = PULLICELLA (v.
Pulcella).

spilluzzicare e spelluzzicare da PÉLO
[lat. PÍLUS] mediante il dimin. PELÚZZO,
PELÚZZICO nel senso figurato di *minima
cosa*, ovvero, come insegna il Caix, detto
per PILLUCCIARE da PILUCCARE (v. q.
voce). Altri da SPILLO nel medesimo senso
[in vero poco comune] di *piccola cosa*, di
inezia: ma non sembra ipotesi indovinata,
quantunque non sia da escludersi l'in-
flusso di questa voce, o della voce PELLE,
per l'addoppiamento della LL.

Levar pochissimo da alcuna cosa, pia-
namente e con gran riguardo.

Deriv. *Spilluzzicamento e Spelluzzicamento; A
Spilluzzio e Spelluzzio* = A poco per volta, A
stento.

spillórcio [ant. pillórcio] Alcuno dal gr.
SPÍLOS *sudiciume, macchia*, che non ha ri-
scontro nel latino: altri meglio congiunge
a PILÓRCIO *ritaglio di pelle che si adopera
come concime*, che sembra derivare dal lat.
PÍLUS *pelo*, a cui vuolsi congiunto anche il
sic. pillicu e lo sp. pelon *spelato, povero*
(cfr. *Pirchio*), e d'onde deriverebbe il si-
gnificato primitivo di *cosa vile*.

Sordido, Avarissimo [usato anche in
forza di sostantivo].

Deriv. *Spillorcata.*

spiluccàrsi da un *b. lat.* *EX-PILUCCARE
e vale Nettare che fanno alcuni animali
leccandosi il PÉLO (cfr. *Piluccare*): per es.
«Istavasi lo topo un giorno a grande
agio sul soglio della scala e spiluccavasi
i piedi al sole» (Favole. Esop. Testo della
Riccardiana 14).

spilungóne-a pare alterato da BISLUN-
GÓNE accrescitivo di BISLÚNGO = lat. BIS
LÓNGUS *due volte lungo* (v. *Bislungo*): ma
giova confrontare il *dial. sicil.* spirlongu,
l'a. genov. perlungo e anche lo sp. pi-
longo *magro, estenuato*, che accennano al
lat. PERLÓNGUS. [Il Salvini invece spiega
quasi spiculum longus = *asta lunga*].

Molto alto della persona [usato anche in
forma di sostantivo].

spina *dial. sard.* ispina; *fr.* épine; *cat.* e *sp.* espina; *port.* espinha; dal *lat.* SPINA che sorge sulla radice europea SPI-pungere, essere appuntato (v. Spiga, e cfr. Spiede).

Specie di difesa o arme delle piante, ed è una produzione dura, acuta, pungente, che trae origine dalla sostanza legnosa o interna delle piante stesse e manca affatto di comunicazione col midollo; Aculeo; per *estens.* unita a vari aggiunti indica altrettante Piante spinose tali la « Spina cervina, giudaica » ecc. *Fig.* Cosa che reca acuto dolore, Cura, Brama intensa. Per *similit.* Colonna vertebrale, così detta dalle apofisi spinose di ciascuna vertebra; ed anche la Lisca del pesce.

« Spina del circo » Muro di mattoni che divideva a guisa di spina dorsale il circo romano, e alle cui estremità erano tre colonne a foggia di cono, dette Mete, intorno alle quali giravano i carri.

« Spina ventosa » Malattia del tessuto osseo, nella quale l'osso ammalato gonfia, come se vi fosse soffiato dentro, e dà pungente dolore.

Deriv. *Spilla*; *Spinace* (?); *Spinale*; *Spinàre* (antic.) = Traffigger con spine; *Spinato* = Dentellato, ovvero Traversato da righe raffiguranti una spina dorsale o una spina di pesce; *Spindito*; *Spinétta*; *Spinoso*.

spinàce *rum.* spanac; *prov.* espinar; *fr.* épinard, *ant.* espinoche; *cat.* espinaç; *sp.* espinaca; *port.* espinafre [= spinifer]. Secondo il Diez dal *lat.* SPINA *spina* [*fr.* épine], mediante una forma aggettivale SPINÀCEM o SPINÀCEUM: a cagione delle punte spinose del calice fruttifero, proprie di alcune specie, o, come pensano altri, a causa della foglia dentellata. Il Devic però rigetta senza esitazione questa ipotesi e crede piuttosto tragga dal *pers.* ASPANÀKH [onde il *giorgian.* spanachi, *l'ar.* isfinâg, isfinâdj, isfinâdj, il *gr. medioev.* spanàchion e *lat.* spanàchium e spinàchium] che valgono il medesimo, senza escludere che la voce abbia subito la influenza della voce Spina: ed anche lo Scheler è con ragione di questo parere.

Genere di piante, notissimo, che tiene più a uso di cibo, che di medicina. *Spinacia olearia* di Linneo.

spincione lo stesso che Pincione (v. q. v.), aggiunta s per agevolare la pronunzia.

Fringuello.

Deriv. *Spincionare* = Cantare alla distesa e osiosamente come fanno i fringuelli; e *metaf.* Parlare o scrivere lungamente o vanamente, Distendersi in parole [voce formata dal Caro sullo stampo di Sfringuellare].

spinella Sorta d'infermità del cavallo, consistente in un soprosso sulla congiuntura del garetto: così detta probabilmente perché costringe talune volte l'animale a

zoppicare, come se avesse una SPINA nel piede (cfr. *Spinaventosa*).

spinello 1. Pezzetto di legno conico col manico in forma di vertebra [della SPINA dorsale], che s'usa a chiudere i vasi vinari e a tendere le corde degli strumenti musicali.

2. Nome di un pesce che ha tre spine o aculei sul dorso, chiamato latinamente dagli antichi scrittori « galeus spinax ».

spinéto = *lat.* SPINETUM da SPINA *spina* e metonimicamente *arbusculo spinoso* (v. Spina).

Macchia o bosco pieno di spini.

spinétta 1. *fr.* épinette; *sp.* espineta; dal *lat.* SPINA *aculeo*, punta (v. Spina).

Strumento musicale a tasti simile a un piccolo piano-forte, che in origine suonava toccando le corde con punte di penne di corvo appuntate. Il Pianoforte ha oggi surrogato la Spinetta.

2. Nastro di guarnizione fatto a SPINA cioè a similitudine di una lisca di pesce (v. Spina).

spingarda *b. lat.* spingarda[-us], spin-springaldus, spin-springalis; *prov.* espingala; *fr.* épingard, épingare; *a. fr.* espringale (1304) *specie di balestra usata negli eserciti*; *sp.* e *port.* espingarda: detto per SPRINGARDA dall'a. a. *ted.* SPRINGAN, *mod.* SPRINGEN saltare, balzare, scoppiare e confronta con SPRINGARE = SPRINGARE [con perdita della R] *guissar co' piedi* [Diez] (v. Spingare). Altri rannoda a SPINGERE.

Macchina di guerra [introdotta verso la metà del sec. XIII] da trarre grosse pietre o altro, per romper muraglie; indi Specie di artiglieria, e di grosso archibugio da posta.

spingare detto per Springare dall'a. a. *ted.* SPRINGAN (v. Spingare).

Guissar co' piedi.

E mentre io gli cantava cotai note,
O ira o coscienza che 'l morderesse,
Forte spingava con ambe le piote.

(DANTE. *Inf.* xix. 120).

[Alcuni testi però leggono *springava*].

spingere e **spignere** dal *lat.* [EX]PINGERE [perf. PEGI, *supin.* PACTUM], che in questo senso trovasi solo nei composti [quali com-pingere, im-pingere, che pur valgono *spingere*]: che taluno associa al *gr.* ΕΠΙΓΩ *spingo* (composto di ΕΠΙ sopra, e *rad.* ΙΓ- premere, *spingere*), ma che invece sembra coi più doversi ritenere forma secondaria di PANGERE [= *gr.* peg-nýein] ficcare percuotendo, urtando [come cingere nei composti lo è di cingere], dalla *rad.* PAG- unire insieme (v. Pace e cfr. Compage).

Cacciare oltre, avanti; *fig.* Eccitare, Indurre.

Deriv. *Spingimento*; *part. pass.* Spinto; *Respingere*; *Sostringere*.

spino = *lat.* SPINUS = *SPINA aculeo* (v. *Spina*).

Sinon. di *Spina*: ma che vale anche, come presso i Latini, *Pruno* [pianta salvatica. — « Porco spino » cioè « spinoso » diceasi il Riccio, ed anche l'Istrice.

spinoso = *lat.* SPINOSUS da *SPINA spina* e terminaz. -OSUS indicante *abbondanza*.

Pieno di spine; *metaf.* Difficile, Scabroso, Travagliato.

In *anat.* vale pure Fatto a foggia di spino: p. es. Apofisi spinose, Arteria spinosa ecc.

spinto Participo passato di Spingere (v. q. voce).

Deriv. *Spinta* = Impulso, onde *Spintone* = Spinta grande e sgarbata.

spionbare 1. Levare o Staccare il PIOMBO: contrario d'impionbare.

2. Uscir di PIOMBO [nel senso di *perpendicolo*], lo che diceasi anche « Strapiombare »; e *fig.* Rovinare, Far cadere, Gettare a terra: per es.

L'acqua riversa si forte e rubesta,
Che i sassi delle ripe muove e spionba.
(Dittamondo. 4. 4.).

e nella maniera sempre viva: « pesa che spionba ».

spionbinare Tentare un fondo col PIOMBINO, ed anche Tor via col piombino la intasatura di un canale (v. *Piombino*).

spionaggio da SPIONE = *spia* (v. q. voce).

Il far la spia, Esercizio o mestier di spiare.

spione *fr.* e *sp.* espion; *port.* espião. Lo stesso che Spia applicato a persona.

Deriv. *Spionaggio*; *Spionare*.

splovere 1. Restar di PIOVERE [s = DIS privativo].

2. Calar senza impeto l'acqua piovuta da un declivio in un fiume; *fig.* detto di capelli Ricader sulle spalle [con certa grazia e con ordine].

Deriv. *Spiovinimento*; *Spioviuto*.

spippelare forse per metatesi da PISPOLARE, al modo stesso che si fece corrotamente SPÍPOLA per PÍSPOLA uccelletto canoro, ed anche *fischio per chiamar gli uccelli*.

Cantare di genio; *fig.* Dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza.

In alcuni luoghi di Toscana lo si usa anche per « Schiccolare » alterando la voce Chiccolo nella più facile a pronunciare Pippolo, come già sembra avvenuto anche di Chicco in Pippo, nome infantile de' fagioli.

spira dal *lat.* SPIRA = *gr.* speíra [onde speíró - *fut.* sperô - *ripiego, contorno*] da una rad. europea SPAR - *attorcere*, alla quale attinge anche il *lat.* sporta *sosta* e propr. *cosa intrecciata*, il *gr.* speíron *fascia*, *invoglio*, sparton *corda, fune*, spyris *sporta*, ed il *lit.* spartas *fascia*, spirà *palottola* (cfr. *Sparto, Sporta*).

Rivoluzione in giro, la quale però non ritorna al suo principio, come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce.

Deriv. *Spirale* = Fatto a spira, Che si svolge a modo di spira; *Spirifero*.

spirabile = *lat.* SPIRABILEM da SPIRARE *soffiare, respirare* (v. *Spirare*) e terminazione -BILEM indicante che può essere oggetto di azione.

Poet. per Respirabile.

spiraglio = *b. lat.* SPIRÁLIUM contratto dal *class.* SPIRACULUM da SPIRARE *soffiare, respirare*: propr. *apertura attraverso la quale soffia il vento e si respira* (v. *Spirare*).

Fessura in muro, usci, finestre, imposte o in checchessia, per la quale l'aria e il lume trapela; Lo stesso lume o raggio che trapela; *metaf.* Piccola notizia, Indizio; Opportunità; Via di salvezza, Filo di speranza: p. es. « la fortuna incominciò ad aprirgli qualche po' di spiraglio ».

spirare *sp.* e *port.* espirar [fr. solamente ne' comp. re-spirer, ex-pirer, a-spirer, con-spirer]: dal *lat.* SPIRARE *soffiare*, che il Curtius domanda a se stesso se per avventura possa esser detto per SPIS-ARE [il cambiamento di r in s essendo conforme alle leggi fonetiche del latino]: da una rad. SPA-, SPU- [secc. PU-] allungata in SPAS-, SPUS- *soffiare, esalare*, cambiata u in i, come il *lat.* liber *libero* tiene a lúbet *far piacere* (v. *Lúbero*) e fúmus *fumo* sta presso sub-fímen *profumo* (v. *Fumo*). Alla stessa radice va congiunto il *lat.* púsola, pústola *dolla, vescica*, il *lit.* pústi *soffiare*, pus-lè *vessica*, il *gr.* phys-àð *io soffio* (cfr. *Fisima*), psy-chò *io spiro* (cfr. *Psiche*), l'a. slav. pach-ati [per *spas-ati] *ventilare* e in boemo anche *mandare odore*, il *ted.* Físt *vescia*.

Soffiare leggermente, detto di vento; e indi Mandar fuori spirando o esalando; *fig.* Desiderare, Arder di brama, quasi soffiare o alitare verso q. c., altrimenti Aspirare [sp. suspirar]; ed anche Infondere o Dare ispirazione, altrimenti Inspirare. — Vale pure Mandare fuori l'ultimo fiato, Morire, e in tal caso confronta col *lat.* EXSPIRARE [da EX fuori e SPIRARE *soffiare*]; d'onde poi il significato di Terminare, applicato a tempo.

Deriv. *Spirabile*; *Spiraglio*; *Spirazione*; *Spirito*. Comp. *Aspirare*, *Cospirare*; *Espirare*; *Leprare*; *Respirare*; *Sospirare*; *Traspirare*.

spirito, poet. spirto, rum. spirt; prov. esperitz, speritz; fr. esprit; ingl. spirit, sprite; cat. esperit; sp. espíritu; port. espirito: = *lat.* SPIRITUS propr. *soffio, alito d'aria* da SPIRARE *soffiare* (v. *Spirare*).

Dall'idea di soffio, che è leggiero e in-

visibile, passò ad esprimere qualunque sostanza incorporea come l'Anima, gli Angeli, i Demoni, i Folletti, l'Ombra di un morto; e dal significato di Anima prese poi quelli di Disposizione dell'animo ad alcun affetto [onde spirito di gelosia, di poesia, di contradizione], Coraggio, Vivacità, Brio, Argutezza di mente; e *fig.* di Senso intimo di un discorso, di una legge e simili; e anche di Parte essenziale e volatile, che proviene dalla distillazione del vino, detta altrimenti Alcool.

La frase sempre viva « Raccogliere l'estremo spirito » = *lat.* « *extremum spiritum excipere* » per Assistere un moribondo fino all'ultimo momento è tolta ai Latini, fra i quali essendo credenza che l'anima dell'uomo uscisse dalla bocca, era uso che il parente più prossimo procurasse di raccogliere colla propria l'estremo respiro del morente.

Deriv. *Spirituale* = Essere invaso dallo spirito maligno, e per simili. Essere sopraffatto da eccessiva paura; *Spiritello*; *Spiritismo* = Comunicazione con gli spiriti da alcuni creduta; *Spiritista*; *Spiritoso* = Che ha molto spirito, vivacità, acutezza di mente; *Spiritale* = *Spirituale*.

spirituale dal *lat.* SPIRITALEM, carpito l'u, che trovasi nella voce SPIRITUS spirito (v. q. voce).

Che attiene allo spirito, Incorporeo; Che proviene dallo spirito; Dato o Relativo alle cose dello spirito, cioè della religione, Devoto.

Deriv. *Spiritualismo*; *Spiritualità*; *Spiritualizzare*.

spiro da SPIRARE (v. q. voce).

Voce poet. Lo spirare, altrimenti Soffio, Spirito.

spitame *sp.* espita: dal *gr.* SPITHAMÉ e questo da SPIZEIN distendere, ond'anche SPIDÉS disteso, spazioso.

Antica misura lineare, che comprendeva quanto corre, aprendo la mano, dall'estremità del dito mignolo a quella del grosso: che poi si disse Spanna.

spiumacciare = Rimenare e battere il PIUMACCIO, cioè la coltrice, che un tempo riempivasi di piume: che pur si dice Spiumacciare.

spiumare = Levare la PIUMA [s = DIS privativo].

Pelare.

spizzeca detto per SPIZZICA da SPIZZICARE: propr. che mangia, o che dà a spissico, a stento, e quindi in dialetto napoletano Spilorcio.

spizzicare da PIZZICARE, aggiunta una s per rinforzo.

Dicesi *fig.* per Gustare a piccoli saggi, a piccole dosi, a bocconcini; Sbocconcellare.

Deriv. *Spissicatura* = Difetto di stampa pel quale i caratteri non riescono netti, cioè sbocconcellati; *A spissico* = A poco per volta, che pur dicesi « *A spissiconi* ».

splacnologia *lat. scentif.* splachnologia: dal *gr.* SPLAGNON le viscere [specialmente le più nobili], affine di origine con splén milsa (v. *Splenico*) e LOGIA per LOGOS discorso, trattato.

Ramo dell'anatomia descrittiva, che tratta dei visceri, cioè degli organi che servono alla nutrizione.

splendere = *lat.* SPLENDERE, dalla stessa radice del *lit.* splendēti che vale lo stesso, e del *gr.* splēdōs cenere e propr. cosa che fu splendente (Fick).

Mandare splendore, che è sovrabbondanza, vivezza di luce; *fig.* Rifulgere per gloria, per fama; *sinon.* di Rilucere.

Deriv. *Splendente*; *Splendido* [*fr.* splendide, *sp.* e *port.* espléndido], onde *Splendidissimo* [*sp.* e *port.* espléndidissimo]; *Splendore* [*fr.* splendeur, *sp.* e *port.* esplendor].

splenetico *rum.* splinatic; *sp.* e *port.* esplenético: dal *lat.* SPLENETICUS = *gr.* SPLENIKÒS da SPLEN milsa (v. *Splenico*).

Dicesi di colui che ha male alla milza, e Di rimedi che giovano a guarire le ostruzioni della milza.

splenico dal *gr.* SPLENIKÒS aggettivo da SPLEN [*rum.* splinā] milsa, contratto da *SPLACHAN, *SPLACHEN, che confronta col *sacr.* PLIHAN [per splihan]: da una rad. SPLAGH-, SPLACH- e in origine SPARGH-, ond'anche lo zendo *operez-a* per *spe-reg-a, l'a. *slav.* e *boem.* slez-ena per *splez-ena [*croat.* slizena, *serb.* slozyna], il *lit.* bluz-nis per *pluch-nis, *plech-nis, *splech-nis e il *lat.* lien per *spliechn [come *lis lite* per *stlis*], tutti significanti milsa (cfr. *Splecnologia*, *Spleen*).

Che appartiene, che si riferisce alla milza.

splenite = *gr.* SPLENITIS da SPLEN milsa (v. *Splenico*) e finale -itis usata nella scienza medica per significare infiammazione.

Infiammazione della milza.

spocchia il Flechia dal *lat.* SPŌRTULA in senso di entrata, rendita.

[Voce bassa]. Alterezza, Boria, Gonfienza rusticana; Vizzo di millantare e di fare il grande; Vana mostra.

Deriv. *Spocchiata* = Atti e parole di grandigia; *Spocchioso*.

spodestare v. *Spolestare*.

spodio = *lat.* SPŌDIUM dal *gr.* SPŌDION diminutivo di SPŌDOS cenere.

Quel che rimane dopo l'abbruciamento di checchessia, divenuto come carbone. Soprannome di Apollo, sotto il quale aveva in Tebe un'ara fatta colle ceneri delle vittime.

Deriv. *Spodite* nome imposto da Cordier alle ceneri bianche de' vulcani.

spostare = Togliere il grado, il nome, la fama di PORTA [prefisso s = DIS privativo].

spoitizzare = Togliere il bagliore, la illusione della POESIA (v. *Poetizzare*).

spògla = *lat. SPOLIA* plurale [passato a fungere da femm. singolare, come in Chiostro, Foglia, Vela] di SPOLIUM cioè che ad altri vien tolto di dosso e in modo speciale la pelle scorticata o deposta di un animale e gli oggetti tolti al nemico: SPOLIUM sta per SKOLIUM [al modo stesso che il *lat. scin-tilla* sta a pari col *gr. spin-thér*, mediante il cambiamento di *sk* in *sp*], la qual voce confronta col *gr. ský-lon* *spoglia, pelle* e *fig. preda, bottino*, e specialmente l'*armatura tolta al nemico ucciso*, e potrebbe riferirsi alla *rad. sku-coprire*, onde le voci Cute e Scudo, ma i più (Brugman, Corssen, Walter) riportano sotto la *rad. skur-* = SKUL- [forma vicina a SKAR- = SKAL-] tagliare, recidere, che è nel *sscr. kšur-as* e *gr. xyr-ôn rasoio*, nel *lat. scor-tum pelle, cuoio*, e per metatesi nell' *a. a. ted. scrō-tan, mod. schro-ten rodere*, nel *lit. skur-à pelle, skraud-us fragile*, cioè facile a recidersi ecc. (v. *Calvo* e *Cuoto*).

Quello che ad altri vien tolto di dosso; Preda di robe ed arnesi tolti in guerra a'nemici [ant. *sp. espojo*]: nel qual senso suole adoperarsi per lo più al plurale; per similit. le Fronde degli alberi; il Corpo [morto]; *generico*. Buccià, Scorza, Intonaco, Involucro.

Deriv. *Spogliare*.

spogliare *prov. despolhar; fr. depouiller; sp. despojar*: = *lat. SPOLIARE* da SPOLIUM *spoglia, bottino, rapina* (v. *Spoglia*).

Togliere le vesti di dosso; *estens.* Privare di ciò che serve d'ornamento, di corredo. — Vale pure Togliere, Depredare, Saccheggiare, Derubare.

Deriv. *Spogliamento; Spogliatizio; Spogliatiro; Spogliatura; Spogliio*.

spòla e **spuòla** *rir. spol; a. fr. espeul, mod. espole, espoule* [col dimin. *époulin, épolet*]; *sp. espolin*: = *b. lat. SPOLA* dal germanico: *a. a. ted. SPOLA-O, SPUOLA-O* [mod. *Spule, isl. spölr, oland. spoel*] *rochetto, cannello* [che diè il *mod. ted. spulen* *incannare*, e ond'anche l'*a. fr. espolet fuso*] (Diez, Mackel), che a taluno sembra affine a SPIELEN *giuocare, agire, muoversi, SPIEL* *giuoco*. Il Cannello invece crede che la voce germanica si connetta alla stessa base etimologica del *lat. SPATHULA spatola*, lo che pare non consenta il significato originale della parola, in quanto Spatola valga cosa piatta, Spola cosa rotonda (v. *Spatola*).

Strumento di legno a guisa di navicella, nel quale infilato a un fuscillo detto Spolètto si tiene il cannello del ripieno, per uso del tessere.

Deriv. *Spolèttato*.

spolètta diminut. di SPOLA nel senso originale di *cannello* (v. *Spola*).

Cannello di legno e anticamente anche di metallo, pieno di materia che brucia lentamente, fermato nell'occhio della bomba o della granata, per accenderla e procurarne lo scoppio a tempo.

spollalare = Fare alzare dal posto dove un si trova, p. es. da letto, dallo studio e simile: detto scherzevolmente, quasi cacciare dal [lat. *ex*] POLLAIO.

spollinarsi = Scuotere o Cacciare di [lat. *ex*] dosso i POLLICI: detto dei polli.

spollonare = Ripulir le viti troncando i falsi POLLONI, ed anche Rompere il capo de'tralci non destinati a formar la potatura dell'anno seguente.

Deriv. *Spollonatura*.

spolpare = Levare la PÓLPA, ossia la carne di su le ossa, e quindi *fig.* Smagrire, Spogliare, Privare, Sfruttare, Snervare.

Deriv. *Spolpamento; Spolpo*.

spólpo contratto da SPOLPATO (v. *Spolpare*) e usati per lo più nel senso di Estenuato all'ultimo grado: p. es. « costui ha l'aspetto di esser tisico spolpo ».

Dicesi anche « Innamorato spolpo » per Ardentemente innamorato, come dire Consumato dall'amore.

spoltiglia è la voce POLTIGLIA rafforzata con *s*, e dicesi così la Polvere di smeriglio ridotta in pasta sottile per lucidare vetri, metalli, marmi e simili.

spoltrare e **spoltrire** da POLTRIRE, preposta *s* = *DIS* con senso negativo.

Togliere la poltroneria, la pigrizia: altrimenti Spoltronare, Spoltronire.

Omai convien, che tu così ti spoltr
Disse il maestro; ché seggendo in piuma,
In fama non si vien, né sotto coltre.

(DANTE. *Inf.* XXIV. 48).

spoltronire = Lasciar d'esser POLTRONE, Lasciar la poltroneria: che dicesi pure Spoltronare, che però è meno usato.

Si usa inoltre familiarmente per accennare all'atto di uno che stira le braccia e le membra dopo aver dormito o esser stato seduto, come per scuotere dal corpo il sopore e la pigrizia.

spolverare transit. Levare via la PÓLVERE; e *metaf.* Rovistare minutamente (p. es. *armadj, archivi*); od anche Mangiare ingordamente e presto [senza lasciar briciola o chicco di polvere]; Ridurre in polvere, che più comunemente dicesi Polverizzare e Spolverizzare; *intransit.* Divenir polvere.

(Come ben si scorge dai vari significati, la iniziale *s* ora sta per *DIS* con ufficio di negativa, ora è prefissa come semplice appoggio o rinforzo di pronunzia).

Deriv. *Spolverata; Spolveratore-trice; Spolveratura; Spolvericchio* = la Polvere che si solleva da qualche materia segandola o tritandola; *Spolverina* = Sopravveste da viaggio per riparo

della polvere; *Spolverino* = dicono a Livorno l'Acqua staccata dalla violenza del libeccio, sparsa e trasportata per l'aria come minutissima polvere; *Spolverizzare* = Bidurre in polvere, Aspergere di polvere; *Spólvero* propr. Lo spolverare o Cosa che spolvera, che fa polvere: ma dicesi anche nell'uso figuratamente per dire Grande e favorevole impressione prodotta sulla moltitudine così ad un tratto e sul primo apparire, senza sostanza di meriti veri e reali, a similitudine di un nembro di polvere che accieca, ma rapidamente passa: p. es. « il tal de' tali è cantante o letterato di spólvero; Tizio colla sua parola fece grande spólvero ».

spónda rtr. spunda; *friul.* spuinde; *prov.* espunda; *a. fr.* espounde: dal *lat.* SPONDA *parte estrema del letto*, che nel basso latino prese anche il senso di *argine, diga*: forse proveniente dalla *rad.* SPA-, SPAN- *stendere* (cfr. *Spazio* e *Spandere*).

Estremità qualunque, come di letti, tavole e simili; Parapetto di ponti, pozzi, fonti ecc.; Spazio riservato sulla riva d'un porto, per servire al carico ed allo scarico delle mercanzie.

Deriv. *Spondaggio* = Diritto che i mercanti pagano per potersi servire della sponda e scaricarvi le loro merci.

spondèo = *lat.* SPONDEUS dal *gr.* SPONDEIOS che propr. vale *usato nelle libazioni*, che tiene a SPONDÈ *libazione* da SPÈNDEIN *versare, libare* (cfr. *Sposo*).

Piede di verso nella poesia greca e latina formato di due sillabe lunghe: usato particolarmente nelle lente e solenni melodie dei canti, che accompagnavano le libazioni ne'sacrifici.

Deriv. *Spondático* [detto di piede, di verso].

spóndilo dal *gr.* SPONDYLOS *vertebra*.

Nodo della spina, Vertebra.

spóngia *espóngia* *prov.* esponja, esponga; *fr.* eponge; *cat.* esponga; *sp. e port.* esponja = [*lat.* SPONGIA].

Ant. per Spugna (v. *Spugna*).

Deriv. *Spongata* [*sp.* spongado] = Spuma di zucchero ridotta in pani, che una volta si serviva coll'acqua gelata e vi si bagnava; *Spongiérme* = Fatto a guisa di spugna; *Spongiéso* (= Spugnoso) onde *Spongiosità*; *Spongità* = Nome generico, che i naturalisti danno alle pietre, spugnose e leggere, formate nell'acqua sopra corpi marini o sopra vegetabili.

sponsale = *lat.* SPONSÁLEM da SPONSUS *sposo* (v. *Sposo* e cfr. *Sposalisio*) e terminazione -ÁLEM indicante attinenza.

Agg. Che attiene a sposi, a sposalizio.

Come *sost.* e più comunemente usato al plurale « Sponsali » = *lat.* SPONSÁLIA [ond'anche il *fr.* éponsailles, *sp.* espossales, *esposayas*, *port.* espossalias, *esponsaes*] è lo stesso che Sposalizio, Sposalisio.

sponsalizio dal *lat.* SPONSÁLIS *sponsale*, mediante una presunta forma SPONSÁLTIUS (v. *Sponsale*).

Lo stesso che Sponsale.

spontáneo dal *lat.* SPONTÁNEUS formato su SPONTE di *volontà, volontariamente*,

ablativo dell'inusitato SPON-S (= SPONTS) *volontà, impulso*, dalla *rad.* SPA-, SPAN- che ha il senso di *stendersi, muovere verso*, che è pure nel *lit.* spè-ti *avere spazio*, nell'a. *slav.* e *boem.* spe-ti *farsi innanzi, riuscire*, nell'a. *a. ted.* spuo-an *avanzarsi*, span-an *spinger verso*, span-st *impulso*, nell'*umbr.* span-ti = *lat.* spà-tium *spazio* (cfr. *Spanna*, *Spasio*, *Sperare*, *Stadio*). Il Georges però lo congiunge al *lat.* SPONDEMO *prometto, mi obbligo* (v. *Sposo*).

Che trae impulso dalla propria volontà [senza esterna cagione], Volontario.

Deriv. *Spontaneamente*; *Spontaneità*.

spopolare parrebbe doversi congiungere a POPOLO con s iniziale = DIS privativa, ma non può escludersi possa trarre dal *lat.* POPOLARE *disertare di abitanti, di cittadini, mettere a sacco, distruggere*, che vuolsi derivi dalla stessa origine di SPOLIARE *spogliare, denudare, privare*: *rad.* SPAL-, PAL-, onde con raddoppiamento POL-PUL-ARE (v. *Spoglia*).

Distruggere o Diminuire la popolazione con guerra, pestilenza e simili. Dicesi anche familiarmente che un oratore, un cantante o simili spopolano, per significare il grande effetto che produce la eloquenza o la maestria de'medesimi, la quale è tale da chiamare a se tutto il popolo, lasciando vuoto il paese.

Deriv. *Spopolasina*.

spoppàre = Levare la PÓPPA a' bambini, Disusargli dal latte, altrimenti Diveszare, Slatrare; per simili. Cavare il succo: p. es. « i pali freschi spoppiano il terreno e danneggiano le viti ».

Deriv. *Spoppamento*.

spòra dal *gr.* SPORÀ seme, affine a SPÈRMA la cosa seminata, da SPEIRÒ spargo, semio (v. *Spargere*).

Seme, specialmente quello delle piante crittogame.

Cfr. *Sporadi*, *Sporadico*, *Sporangio*.

spóradi = *gr.* SPORÁDES [sottint. isole o stelle] da SPEIRÒ spargo, sparpaglio, dissemino (v. *Spargere* e cfr. *Sporadico*).

Stelle disseminate ne' vasti spazi del cielo e fuori delle costellazioni. — Isole dell'Egeo, lungo la costa occidentale dell'Asia minore: come dire *irregolarmente disseminate, sparse*, in opposizione alle Cicladi, che sono disposte in giro.

sporádico = *gr.* SPORADIKÒS da SPORIS *disperso, isolato*, che attiene a SPEIRÒ spargo (v. *Spargere*).

Si dice, per opposizione a Epidemico ed Endemico, delle malattie che si sviluppano quà e là in ogni tempo e luogo, che non sono particolari a un paese e sono indipendenti da ogni influenza epidemica.

sporàngio = *lat.* scentif. SPORANGIUM

dal gr. SPORA seme (v. Spora) e AGGEION seno, ricettacolo.

Term. di botanica. Capsula che contiene i corpuscoli riproduttori di molte piante crittogame.

spòrco rum. (sost.) spurco: dal lat. SPURC-US lordo e propr. *cosperso di macchie, di lordure* [con evoluzione fonetica dell'u, che avrebbe dovuto dare l'o stretto, in o largo, per influenza della voce « Pòrco », animale noto per la sua immondezza], che il Galvani cogli antichi grammatici connette a SPURERE *sputare*, ma che invece è parallelo al gr. perik-os e perik-nòs *di colore scuro, nerastro* ed al *sscr. prō-nis screziato di vari colori*, detto specialmente del manto delle vacche [come il *ted. Schmutz sudiciame* sta a *schmitzen annerire*], e deriva dalla radice indo-europea PARC-, SPARC- (= PALC-, SPALC-) *toccare, cospargere, spruzzare* [al modo stesso di con-taminātus che radducesi alla rad. TAC- *toccare*]: ond'anche [mutato ç in š] il *sscr. prš-atas screziato* e come sost. *gassella, prš-atī vacca di colori screziati*, non che il lat. *sparg-ere spargere*, il gr. palass-ō [= *palak-iō, *parak-io, *park-io] *aspergo, imbratto, macchio*, il *lit. palse-as* [= a. slav. peles-ū] *di colore scuro*, il *russ. polos-à lista, stria*, l'a. *ted. forh-ana* [= *phork-ana] *trota* [pesce dalle scaglie screziate] ecc. (cfr. Spargere).

Sozzo, Lordo, Imbrattato; fig. Disonesto.

Deriv. Sporcàre; Sporchèssa; Sporcista [lat. spurcetiā].

spòrgere contratto dal lat. EX-PORRIGERE - *supin.* EX-PORRĒCTUM - composto della particella EX di fuori di e PORRIGERE *stendere in avanti* (v. Porgere).

Uscir checchessia del piano o del perpendicolo ove sta affisso; Venire in fuori.

Deriv. Sporgente, onde Sporgèssa; Sporgimento. Part. pass. Spòrto [lat. ex-por|z|ctus].

spòrre aferetico per ESPÒRRE (v. q. voce), con tutti i significati proprî di questo verbo.

Deriv. Spòrtivo; Spòrtivo-trice; Spòrtivona.

spòrta sp. espuerta; **port.** esporta: dal lat. SPŌRTA, che ha comune l'origine col gr. spyris - *genit.* spyridos - *cesta, canestro*, speira *ogni cosa che si volge in giro, ogni cosa intrecciata*, spartos *arbutio del cui gambo s'intrecciano nastri e corde*, speirō [= spēr-jō] *ripiego, contorcio* in una radice europea SPAR- *torcere, intrecciare*, ond'anche il *lit. spartas nastro, spira piccolo globo* (cfr. Sparto, Spira).

Arnese tessuto di giunchi, paglia o simili, con due manichi, per uso di trasportare roba, per lo più commestibili.

Deriv. Spòrtilla; Spòrtula.

spòrtella sp. sportilla: Piccola Sporta (v. q. voce).

« Sportellina di Pasqua » dicesi una

Pasta dolce in forma di piccola sporta, che in Toscana si usa regalare ai bambini nella solennità della Pasqua di Resurrezione.

[Cotale usanza e forma di regalo non è strano derivi dal costume che avevano i Romani di alto grado di donare ai loro subordinati una piccola cesta [detta SPŌRTĒLLA o SPŌRTULA] di vettovaglie, quando la mattina venivano a presentare i loro complimenti al palazzo in certe occasioni solenni (v. Sportula).

spòrtello dimin. di SPŌRTO o, secondo altri, di PŌRTA (v. q. voci).

Imposta di finestre, armadi e simili [che sporge dal piano ov'è affissa].

Piccolo uscetto di botteghe, di alcune porte grandi, di carrozze, gabbie e simili; ed *estens.* Piccola apertura [nel qual senso inclinerrebbe verso la voce PŌRTA].

spòrto da EX-PŌRTUS [= EX-PORRĒCTUS] participio passato non usato di EX-PORRIGERE *stendere in avanti* (v. Sporgere).

Deriv. Spòrtare = Uscire in fuori; Spòrtello (?).

spòrtula sp. e port. esportula: dal lat. SPŌRTULA dimin. di SPŌRTA *cesta* (v. Sporta): propr. *cestello* (v. Sporto).

Presso i Latini stette specialmente a indicare *canestrino pieno di cibi freddi da regalarsi* [specialmente dai signori ai loro clienti o subordinati, quando in certe solenni occasioni venivano a presentare i loro complimenti al palazzo]; d'onde il senso di *Dono* in genere, *Largizione* [giacché più tardi il dono in natura si conferì in danaro]; e in modo più speciale presso i moderni l'Onorario ed Emolumento, che si regalava al giudice per la data sentenza.

spòso-a prov. espos|-a|; fr. époux|-se|; **sp. e port.** esposo|-a|: dal lat. SPŌNSUS|-a| participio passato di SPONDERE *promettere formalmente, religiosamente, far voto, giurare* (cfr. Rispondere), parallelo al gr. SPĒNDEIN *far libazioni e indi promettere o concludere solennemente facendo, a sanzione della promessa, libazioni agli Dei* (v. Libare e cfr. Spòndeo).

Il fidanzato non ancora unito in matrimonio. La cerimonia dello spozalizio presso i Romani avveniva innanzi ai parenti e agli amici: i due fidanzati vi segnavano il contratto di matrimonio [sponsalia], poi si davano la mano e si obbligavano a vicenda, mentre il giovane metteva nel dito della fidanzata un anello, simbolo di reciproca fedeltà. La donna si chiamava « sperata » mentre si corteggiava, « pacta » [cioè *pattuita*] dopo che l'amante l'aveva chiesta in casa, « sponsa » quando gli sposi si erano reciprocamente obbligati; e « nupta » (v. Connubio) dopo maritata.

Deriv. Di-sposàre; Spozalizia-o (= Sponsali); Spòsare; Spòserèccio; Spòsella-dito-ina-ona.

spossare = Toglier la PŌSSA [preposto

s = DIS privativo], cioè la gagliardia, la forza, altrimenti infiacchire, inievolire.

Deriv. *Spossettò*, onde *Spossettassa*.

spossezzare = Cacciare [prefisso s = DIS privativo] di possesso, Togliere il possesso, che una volta si disse anche Spossedere.

spostare = Levare di posto o di luogo, altrimenti Dislogare; Cacciare alcuno [p. es. l'inimico] dal posto che occupa.

« Spostarsi » = Uscir o Scostarsi dal posto, e fig. da un metodo di vita.

[Differisce da *Scostare*, che indica propriamente l'allontanarsi che fa un corpo da qualche suo appoggio: p. es. la barca dal lido].

Deriv. *Spostamento* = Azione di mutar luogo; *Spostato* = Fuor di posto o di luogo; *Spostatura* = Collocamento fuor di luogo, e Lo stato di una cosa fuor di posto; fig. Mal garbo, cioè Azione che esce dalle ordinarie regole di buona creanza: onde « Fare una spostatura » = Trattare altrui con mal garbo, incivilmente.

spotestare e spodestare = Levare [prefisso s = DIS privativo] la POTESTÀ, la PODESTÀ, e in modo assoluto Privare: onde il proverbio: Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazzo in sulla testa.

spranga = *b. lat. SPRANCHA, SPRANGA* (sec. XIII): dall'a. a. *ted. SPANGA traversa, trave, sbarra* [onde il *mod. SPANGA fermaglio*], col quale confronta l'*ingl. spangle* dimin. di *spang* = *ang-sass. spange, tel. spöngl*: con inserzione di una R per far buon suono e agevolare la pronunzia (cfr. *Spingere e Springare*). Il Delâtre invece non bene lo connette al *ted. SPRENGEN*, che ha in sé la nozione secondaria di rompere, ed altri a *SPERREN chiudere*.

Legno o ferro che si conficca a traverso per tenere insieme unite le commessure.

Deriv. *Sprangere; Sprangato*, onde *Sprangatura; Sprangatura*.

sprangere 1. Metter le SPRANGHE; fig. Chiudere intensamente (v. *Spranga*).

2. Vale pure Percuotere fortemente: onde « Sprangar calci » detto di cavalli = Tirar calci: e in questo significato meglio che da SPRANGA [quasi dar colpi di spranga], sembra che stia in luogo di SPRINGARE avvicinato per falsa etimologia popolare a SPRANGA (v. *Springare*).

sprazzare si confonde coi verbi Sprizzare e Spruzzare, formati sul *ted. SPRATZEN, SPRITTEN, SPRÜTZEN*, che hanno comune il senso di *spargere, aspergere*, da una radice germanica *SPRATZ-*, che alcuni identificano con quella del *lat. SPARG-ere* (v. *Spargere*), ma che sembra trovare più omogeneità colla *rad. iscr. SPARS- = PARŞ-, VARŞ-* gocciolare, stillare [= *iscr. sparsate*, accanto a *pratas goccia, varşà pioggia*].

Bagnare gettando e spargendo minutis-

sime gocce: altrimenti Spruzzare, Chiazare.

Deriv. *Sprazzo* = Getto di minutissime gocce, e fig. dicesi anche dei raggi di luce; *metaf. Aloun poco, Aloun che*.

sprecare fra le varie ipotesi che si fanno, la più verosimile è quella del Mahn, che propone il *celt. gall. SPREIGH disperdere*, che può connettersi etimologicamente a Spargere: da cui anzi il Dies, per chiarire senza ricorrere al forestiero la voce Sprecare, trae una supposta forma SPERGICARE, come da *gèmere* si fece Gemicare. Il D'Ovidio dà [EX-]PRECARI nel senso di *mandare in malora*, e il Dies, facendo ipotesi sulla ipotesi pensa anche a un'origine germanica, ricorrendo a un *ted. * SPRECKEN aspergere, spargere*, arguito dal *med. alt. ted. SPRECKEL* [mod. *spreckel*] *macchia* [della pelle].

Dissipare, Scialacquare (detto specialm. di moneta, di averi).

Deriv. *Sprecaménto; Sprecatore-trice; Sprecatúra; Spreco; Sprecone*.

spregiare lo stesso che DISPREGIARE = DISPREZZARE ed è contrario di Pregiare (v. q. voce) per effetto della s iniziale = DIS, che dà senso contrario.

Avere e tenere a vile.

Deriv. *Spregiavole; Spregiamento; Spregiatore-trice; Spregio*.

spregiudicàte propr. Che non ha PREGIUDIZI [equivale alla s iniziale alla particella *lat. EX fuori*, ovvero a DIS privativo] e quindi Che opera con onesta libertà di giudizio e di coscienza (v. *Prejudizio*).

spremere fr. *épreindre*: dal *lat. EXPRIMERE - supin. EX-PRÉSSUM* - composto della particella *EX fuori* di e *PRÈMERE pigiare* e fig. *stringere, fare uscire* (v. *Premere*).

Premere, ma dinota alquanto più di forza e dicesi propriamente di agrumi, d'erbe e simili, per estrarne fuori il sugo e l'umido [mentre in *Premere* non è sempre congiunta l'idea d'estrarre il sugo].

Deriv. *Spremitúra; Spremito* (= *Spresso*).

spreto dal *lat. SPRE-TUS* participio passato di *SPER-N-ERE disprezzare* e propr. *respingere, conculcare*, affine all'a. a. *ted. SPUR-N-AN, SPORON tirar calci*, dalla *rad. SPAR- = iscr. SPHAR- muovere, agitare, vibrare* [= *iscr. sphuràti*], che confronta colla *rad. senda ÇPAR- pestare coi piedi, calpestare*, ond'anche il *lit. spir-ti, lett. sperti tirar calci* [onde il senso di *conculcare*] (cfr. *Sprone, Spurio*).

[Latinismo]. Lo si ode talora nelle aule de' tribunali usato per *Spresso*.

sprezzare lo stesso che DISPREZZARE ed è contrario di [A]ppressare (v. *Pregiare*), per effetto della s iniziale = DIS, che dà senso negativo. [Il Galvani erroneamente lo trae dal *lat. SPRE-TUS parti-*

ipio passato di SPÈRNERE tenere a vile
nde la voce Spreto].

Propr. Togliere o Negare il pregio, e di
onsequenza Avere o Tenere a vile.

Deriv. *Sprezzabile; Sprezzamento; Sprezzatore*;
Sprezzatura; Sprezzavole; Sprezzo.

sprillàre sembra bene dal *ted.* PRÉLLEN
or balsare [affine a PRALLEN balsare], ag-
giunta s = **EX** fuori di: ma altri lo crede
letto per SPILLÀRE, con inserzione di R
sufonico.

Scaturire con impeto da piccol pertugio,
es. il sangue da una vena, il vino
dalla botte.

sprimacciàre alterato da Spiumac-
ciàre (v. q. voce) al quale corrisponde.
Lo usò anche Franco Sacchetti].

Deriv. *Sprimacciato*.

springàre e **spingàre** [in Dante *Inf.* XIX.
120] cfr. a. *fr.* espringuer, *mod.* espin-
guer ballare saltando, onde espringe-
re, espringale specie di ballo: dall'a.
z. *ted.* SPRING-AN [mod. springen, *ingl.*
to spring, *isl.* e *sved.* springa] saltare,
balsare, che sembra attenere a una ra-
dice germanica SPRING- = SPRAG-, SPARG-,
SPARGH- [scr. SPARH-] col senso di *spin-
gere, affrettarsi* [cfr. *gr.* spèrchô mi af-
fretto], forse affine alla più semplice indo-
europea SPAR- vibrare, agitare e in al-
cune lingue, come nello zendo, anche *pe-
stare, tirar calci* [cfr. *gr.* a-spairein
vibrare, recalcitrare (cfr. *Spargere, Spreto*
e *Sprone*).

Guizzar coi piedi, Dare come dei calci
nel vuoto, Sgambettare.

E mentre io gli cantava cotai note
O ira o coscienza che 'l mordesse
Forte springava con ambe le piate.

(DANTE. *Inf.* XIX. 120).

[Altri testi dicono « spingava »].

Deriv. *Spingarda; e cfr. Sprissare*.

sprizzare *lad.* sbrinzlar: dall'*ant. ted.*
SPRIZEN, *mod.* SPRITZEN [ant. *ted.* dell'alta
Germania britzen, britzeln] = sprat-
zen *spruzzare, sprützen spruzzare* [onde
Spritz *schizzo, Spritze siringa, pompa*],
affine a spriessen [ant. spriexen] gettar
germogli (v. *Sprassare*), ma non, come a
prima giunta parrebbe, a springen [ant.
springan] *sampillare, sprengen* [ant.
sprengan] *spruzzare, aspergere*, perocchè
il significato primitivo di questi sembri
esser quello di *balsar fuori* (v. *Springare*).

Schizzar con liquido minutamente, al-
trimenti Spruzzare, Spargere, Gocciare.

Deriv. *Sprizzolare*.

sprizzolo dall'a. *ted.* SPRIZZAL [bav.
spreissel] *scheggia, minuzzolo*, che tiene
a spritzen *schizzare, spruzzare* (v. *Spriz-
zare*).

Bricciolo di checchessia [dial. pistoiese].
spròcco detto per SBRÒCCO = BRÒCCO
nel senso di *ramoscello* (v. *Brocco*).

Pollone, Rampollo.

sprofondàre = Cader nel PROFONDO
[premessa la sibilante per agevolare la pro-
nuncia, o per dare energia al vocabolo];
ed anche Aprirsi come una voragine, Ina-
bissarsi; *fig.* Andare o Mandare in preci-
pizio, in rovina, in malora; e sempre *fig.*
Umiliarsi sommamente.

Deriv. *Sprofondamento*.

sprolòquo = *lat.* PROLOQUIUM *sentenza*
e questo da PROLOQUI *proferire, pronun-
ziare*, composto della particella PRO avanti
e LÒQUI *parlare* (v. *Loquela*). La s iniziale
= DIS è puramente intensiva.

Oggi si dice familiarmente e in senso
ironico per Discorso lungo e vano.

sprolungàre Lo stesso che PROLUNGARE,
a cui è aggiunto una s per agevolare la
pronuncia o rinforzare l'idea.

spromèttre contrario di Promèttre
[avendo innanzi la s = DIS privativo].

Dire di non voler mantener la pro-
messsa.

spróne e **speróne** *prov.* espero-s [d'onde
esperonar]; a. *fr.* esporon, esperon,
mod. éperon [d'onde éperonner]; a. *sp.*
esporon, *mod.* espolon [d'onde espo-
lear]; *port.* esporão [d'onde esporear]:
dall'a. *ted.* SPORO [dat. e acc. SPORON] =
mod. Sporn [plur. Sporen], *ang-sass.*
spura, *ingl.* spur, che sta accanto al
verbo a. *ted.* SPOR-ON e SPORNON = *ang-
sass.* spur-nan, *ingl.* to spurn *tirar*
calci, che sembra condurre alla radice
indo-europea SPAR [scr. SPHAR-, *zend.*
SPAR-] col senso di *agitare, vibrare* [scr.
sphur-àti, *aorist. védic.* sphar-i-i], e nello
zendo anche *calpestare, zampettare*: la quale
radice ritrovasi pure nel *gr.* spairein
palpitare, vibrare, springare, nel *lit.* spar-
dyti *tirar calci, spirti urtare, calpestare*,
nel *letton.* spert *tirar calci, pestare* e in
senso figurato anche nel *lat.* spèrnere
disprezzare e propr. *rigettare, conculcare*
(cfr. *Sfera, Spreto, Spurio, Polso*).

Strumento di metallo, per lo più di ferro,
adattato al calcagno del piede di chi ca-
valca, fornito di una o più punte con che
si spinge la cavalcatura, onde affretti il
cammino; *metaf.* Incitamento, Stimolo;
per similit. Quell'unghione del gallo, che
egli ha alquanto di sopra al piè; e simil-
mente Quello del cane; in *marineria* La
punta della prua di navigli; in *architettura*
Muraglia di traverso per fortificare
le mura e i fondamenti. — « A spron
battuto » cioè Battendo lo sprone, e quindi
A tutta corsa, Velocemente.

[Dicesi anche Sperone, che però non si
userebbe in senso traslato].

Deriv. *Sprondio; Spronare* [che dicesi altresì
« Dare sprone o di sprone, Toccar di sproni »;
Spronata; Spronatore-trice; Spronella = Stella
dallo sprone.

sproporzione = Mancanza di PROPORZIONE: stando la s in luogo della particella DIS a indicare il contrario (v. *Dis*).

Deriv. *Sproporzionale*; *Sproporzionare* = Calvar fuori di proporzione; *Sproporzionalmente*.

sproposito dal lat. *EX* fuori di e *PROPOSITUM* tema, argomento (v. *Proposito*).

Prop. Cosa detta fuori di proposito, di regola, di ragione; Errore massiccio.

Posto avverbialmente « A sproposito » = Fuor di proposito, Senza considerazione, Senza opportunità.

Deriv. *Spropositare* = Fare o dire spropositi, Operar fuor di proposito.

spropriare e pop. **spropiare** = Privare, Spodestare del *PRÓPRIO*, delle cose proprie, avendo la s = *DIS* ufficio di negativa.

Deriv. *Spropriazione* e *Spropiazione*; *Spropiare*.

sprovvedere contrario [s = *DIS* negativo] di **provvedere**.

Lasciare senza provvisioni.

Deriv. *Sprovvisto* = *Sprovvisto*, onde *Sprovvistamente*, ovvero *Alla sprovvista* o *Alla sprovvista* = All'impensata.

spruneggio e **spruneggiolo** da *PRUNO* nel senso di *frutice spinoso*.

Lo stesso che *Pungitopo*, frutice con le foglie terminanti con un aculeo.

spruzzare formato sul verbo *ted.* *SPRUTZEN* ed ha lo stesso etimo di *Sprizzare* e *Sprazzare*, forse affine all'*ant. alt. ted.* *spruojan* [poi *sprüen*, e indi *sprühen*] *spruzzare*, *piovigginare* (v. *Sprazzare*).

Leggermente bagnare gettando acqua o altro liquido in piccola quantità; *estensiv.* Spargere minutamente, detto p. es. di sale, di polvere e simili.

Deriv. *Spruzzaglia*; *Spruzzamento*; *Spruzzatura*; *Spruzzo-otto*; *Spruzzolo*; *Spruzzolare*, onde *Spruzzolata*.

spugna e dial. **spōnga** prov. *esponja*, *esponga*; fr. *éponge*; cat. *esponja*; sp. e port. *esponja*: dal lat. *SPONGIA* e questo dal gr. *SPOGGIA* affine a *SPŌGGOS* = *SPHŌGGOS* *fungo*, che confronta col got. *svamms*, che sembra affine all'*a. a. ted.* *swam*, got. *swum-si stagno* [raccolta di acque] (cfr. *Fungo*).

Pianta scofita, che nasce nel mare e sta attaccata agli scogli; ed è formata di una serie di piccoli tubi capillari, che possono imbevversi di acqua e gonfiarsi notabilmente: onde per questa sua proprietà serve a molti usi domestici ed è adoperata nelle arti e nella medicina. — « Lisciar la spugna » è maniera proverbiale per esprimere il tentare inutilmente qualche cosa impossibile a farsi o a riuscire, presa la similitudine dalla scabrosità ed estrema elasticità della spugna quando è arida. — « Esser peggio di una spugna » diceasi proverbialmente degli ubriacconi, non sazi mai di bere.

Deriv. *Spugn-atta-òne-òso-ùcca-ùzza*.

spulciare prov. *espulgar*; fr. *épucier*;

cat. *espussar*; sp. e port. *espulgar*: dal lat. *PŪLEX* - acc. *PŪLICEM* - *pulce*, che mediante il prefisso *EX* che accenna a senso contrario, può aver dato un verbo *EX-PULCIARE*, *EX-PULICIARE* (v. *Pulce*).

Tor via di dosso le pulci; fig. in modo familiare *Rovistare* [p. es. un libro]; *Spiagliare* [p. es. nel giuoco].

spulezzare e **spuleggiare** = Fuggir rapidamente e con destrezza come *pulce* [lat. *PŪLEX* - acc. *PŪLICEM* - che fa supporre un verbo *EX-PULICIARE*]; altrimenti *Scappare*, *Sbiettare*, *Svignare*. [Altri men bene spiega « volar via come la PŪLA al vento » (v. *Davanzati. Annali di Tac.* IV. 104).

Deriv. *Spulcio* e *Spulaggio*.

spulire da *PULIRE* con s di rinforzo.

Ridurre alla maggior pulitezza, ossia liscenza e lucentezza, una superficie.

Deriv. *Spulastre*.

spuma rum. *spuma*; sp. e port. *esuma* [scr. *phé-na* = **sphena*; pruss. *spoyno*, a. elavo russ. e boem. *pena* = **spena*, pol. *piana* = **spiana*; ang-sass. *sfam*, a. a. ted. *feim*: dal lat. *SPŪMA* [= **spāima*, **spōima*], che alcuno congiunge a *SPŪ-ERE* *sputare* (v. q. voce), altri alla rad. *SPŪS* *soffiare*, onde la voce *Pŭstola* e il gr. *physāō io soffio* (v. *Fisima* e *Pustula*): ma che sembra più sicuro trarre dalla rad. indo-europea *SPA-* [scr. *spha-g-*] *stendere, distendersi, crescere*, che è pure nel lat. *spātium spasio*, *pŭmex* = **spūmecs* [pomic, *pāndere* [= **spāndere*] *allargare*, nel *ted.* *spanne* = gr. *spāō stendo* ecc. (cfr. *Pallio*, *Panno*, *Pomice*, *Spandere*). La variante *Schiuma* [= prov. cat. sp. e port. *escuma*, fr. *écume*] tiene alla forma germanica: a. a. ted. *scūm*, mod. *Schaum* = a. nord. ted. *skūmi*, che il Duden rannoda alla rad. *SKU-* *coprire*, di cui è detto alla voce *Scudo*: perocché la spuma copre e nasconde la superficie. Però il Caix ritiene che sia mera alterazione di *Spūma* avvenuta per influenza del germanico.

Aggregato di bollicine o gallosole piene d'aria, che per calore o per l'agitarsi si forma e cresce alla superficie delle cose liquide; per simili. « Spuma di mare » Fossile terroso, molle e grasso al tatto, di colore per lo più giallo sbiadito, assai leggero, che al fuoco suda, sparge un odore fetido, indurisce e diventa bianco, e poi serve a far pipe e bocchini per fumare.

Deriv. *Spumare*; *Spumeggiare*; *Spumifero*; *Spumiglia* = Sorta di drappo leggero di seta o anche Sorta di roba dolce, che ha le sembianze di spuma; *Spumoso*. Cfr. *Schiuma* e *Stumma*.

spuntare da un b. lat. **EX-* o **DIS-PUNCTARE* (v. *Punta-o* ed *ex-*, *dis-*).

Togliere o Guastare la punta a cosa acuminata; Staccare o Disgiungere ciò che è congiunto con punti o con spilli e simili: contrario di *Appuntare*.

Vincere, Oltrepassare, Superare difficoltà o resistenza, dando in tal modo alla voce « punta » il senso figurato di ostacolo, in quanto ferisce chi si accosta.

Germogliare, Mandar fuori [lat. ex-], riferito a barba, germogli, corna e simili; e riferito a persona Apparir fuori da un luogo che ripari [quasi dica mettere o spinger fuori la punta]; rifless. -si = Perder la punta.

Deriv. Spuntatúra; Spuntino. Cfr. Spunterbo; Spunto; Spuntone.

spuntèrbo = Mascheretta di pelle che i calzoi mettono in PUNTA alle scarpe per ornamento o per riparo.

spuntino = Piccolo mangiare che si fa fuori dell'ordinario tanto per SPUNTARE, ossia sbocconcellare, o meglio per smorzare le prime punture, i primi stimoli dell'appetito e arrivare all'ora consueta del cibo (v. Spuntare). Il Caix invece lo crede metatesi di POSTENIO, PUSTINIO forma alterata del lat. POST-CENIUM = POST-CENAM ond'anche la voce Pusigno: e, dato che egli sia che no, gioverà sempre ammettere un'influenza per falsa etimologia popolare della voce Spuntare.

spúnto da PUNTA nel senso di cosa acuta, pungente, proposta una s intensiva o eufonica (cfr. Agro, Piacante).

Quel sapore di forte che piglia il vino al cambiare della stagione, quando non è ben custodito.

spuntóne fr. sponton; sp. esptonon: accrescitivo di PUNTA, prefissa un s = EX-intensiva o eufonica.

Arme d'asta con lungo ferro quadro, non molto grosso, ma che termina acuto nella cima, usati ai tempi cavallereschi.

« Spuntoni » diconsi anche le Spine acute di alcuni pesci.

Deriv. Spuntonàta; Spuntoncillo; Spuntoncino.

spunzeccchiàre lo stesso che PUNZEOCHIARE [frequentativo di PUNGERE], preposta una s = DIS- per dare enfasi o intensità.

Punzeccchiare leggermente, ma con frequenza.

Deriv. Spunzeccchiàta.

spunzóno lo stesso che PUNZÓNE aggiunta s intensiva o eufonica.

spùola v. Spola.

spúrcido dal lat. SPURCIDUS forma secondaria di SPURCUS sporco (v. q. voce).

Voce ant. Lo stesso che Sporco.

spurgàre accorciato da Espurgàre [= lat. ex-PURGARE] e sottentrato quasi interamente a questo nella lingua parlata (v. Espurgare).

Far forza colle fauci per trar fuori il catarro dal petto; ma si adatta anche più generalmente nella lingua comune a tutti gli oggetti, che per immondizie sordide possono essere cacciati fuori, e così di-

cesi Spurgare le latrine, le strade, ed anche un magazzino, una libreria dalle merci o dai libri, che per vecchiaia abbian perduto qualunque valore.

Deriv. Spurgaménto; Spurgasíone; Spurgo.

spúrio = lat. SPUR-IUS, che sembra collegarsi alla radice di SPER-nere rigettare, disprezzare [rad. SPAR- pestare, conculcare]: propr. il figlio reietto (v. Spreto e cfr. Sprone).

Nato d'adulterio o d'incesto, o più generalmente, come presso i Latini, Nato da padre ignoto e da una meretrice: altrimenti Bastardo. [Hi enim, qui ex eo coitu, idest incestis nuptiis nascuntur, matrem quidem habere dicuntur, patrem vero non utique. Unde solent spurii filii appellari, vel a graeca voce, quasi σποράδην [sporàden] concepti, vel quasi sine patre filii (Gaio. l. 64)].

I Romani lo usarono talvolta anche come prenome.

sputàre = lat. SPUTARE frequentativo di SPURERE [formato per mezzo del supin. SPUTUM], che cfr. col got. speivan = a. a. ted. spīvan, spūvan, spiuvan [ed anche spīh-an], mod. speien, spuck-en sputare, col lit. spiūti, lett. splaut, a. slav. pljuti, plivati, russ. plevati, blevati, polac. pluc', boem. plivati, bliti sputare, e gr. ptý-ein e psýt-tein [in cui si ravvisa trasposizione di elementi e nel primo anche perdita della s] sputare, pyt-izein per spyt-izein sputare di frequente: da una rad. SPIU-, SPU- talvolta allungata in SPIUR-, SPUR-, che i glottologi pongono accanto alla rad. sscr. sṭhiv- [= sṭhiu], che è nel verbo sṭhiv-āmi io sputo (cfr. Pitusita, Spuma).

Mandar fuori per la bocca saliva, catarro o altra cosa; e per simili. Gettar fuori con impeto; o anche semplicemente Mandar fuori, onde le maniere « Sputar senno, parole, sentenze ».

Deriv. Sputacchiàre = Sputar sovente ma poco alla volta; Sputacchiàra = Sorta di vaso da sputar dentro; Sputacchio = Sputo alquanto più grosso e denso dell'ordinario; Spúto.

sputàto nella frase familiare « Essere persona o cosa nata [o pretta] e SPUTATA » cioè somigliantissima, Tale e quale od anche Vera e patente, sembra rispondere alla maniera lat. PURUS-PUTUS puro e pretto, trasformato il secondo adiettivo in PUTATUS, con s intensiva (v. Potere, Puro).

squàcquera e squàcchera detto per *CACC-CHERA [dial. lucch. caccaro] = CACCOLA [lat. càcula]: da CACCA convertita CA-, CHE- in QUA-, QUE- per meglio accostarsi al suono e col rinforzo di s iniziale (v. Cacca e cfr. Scacazzare).

[Altri lo vorrebbe composto di ACQUA e CACCA].

Voce bassa. Diarrea, Flusso di ventre; onde « Squacquerare » propr. Aver la diarrea, e per *similit.* Sciorinare altrui senza bisogno ciò che si ha nell'animo, i segreti pensieri; o anche Far presto checchessia.

Deriv. *Squacqueràre*; *Squacqueràto* detto di riso = Smoderato, Sconcio; di stile = Slavato. Senza garbo, né grazia; *Schiccheràre*; *Zacchera*.

squacqueràre v. *Squaquera*.

squaderàre da QUADERNO, preposta s = *lat. ex fuori di*: quasi dica *trarre fuori dai quaderni la prova*. — Volgere e rivolgere minutamente e attentamente i quaderni di un libro per cercarvi alcuna cosa; *fig.* Riguardare o Considerare minutamente; e più spesso Cavar fuori, Mettere innanzi, Mostrare apertamente; Spalancare [p. es. gli occhi]; Divulgare (Dante. *Parad.* xxxiii. 87).

[*Squaderare* differisce da *Scartabellare* e *Sfogliare*, perochè il primo si riferisce più volentieri a libro e si fa per leggere ed esaminare, il secondo a fogli sciolti e si fa anche per osio, il terzo indica preferibilmente l'azione materiale di trafficare co' fogli].

Deriv. *Squaderatòre-trice*.

squadra sp. esquadra; fr. *équerre* [ant. *esquierre*] e nel senso marittimo *escadre* [voce imprestata]; *ingl.* *square*: dal *lat. [ex] QUADRATA* [sottint. *norma*], che ne' mezzi tempi si disse [ex-]QUADRA: quasi strumento per formare o misurare quadrati (v. *Squadrare*).

Strumento in forma di triangolo rettangolo, con cui gli artefici formano o riconoscono gli angoli retti. Onde le maniere: « Essere a squadra » o « fuor di squadra », « Uscir di squadra ».

« Squadra » è anche un Drappello di soldati, propriamente schierati in file parallele in modo da formare un quadrilatero [*lat.* *quadrata acies*]; ora è Parte di una compagnia di soldati data in custodia a un sergente; *est.* o per *similit.* Qualunque drappello non militare, e in modo più speciale Un numero di operai che lavorano sotto gli ordini di uno stesso capo; ed anche Un certo numero di navi da guerra sotto il comando di un ammiraglio.

Deriv. *Squadriglia*; *Squadrono*.

squadrare fr. *équarrer* [= **esquadrer*]; *ingl.* to *square*: dal *lat. [ex-]QUADRARE* propr. *render quadro* (v. *Quadro*).

Render quadro o ad angoli retti checchessia; Misurare o Aggiustare con la squadra, che è uno strumento da mettere in quadro o in diritto qualsivoglia cosa, altrimenti Quadrare; e così *fig.* Guardare una persona minutamente da capo a' piedi quasi per misurarla e accertarsi delle sue qualità.

[*Squadrare* differisce da *Sbirciare* e *Adocchiare*, perchè il primo è misurare col-

l'occhio, come la mano farebbe con la squadra, e si fa per conoscere, per riconoscere, per esplorare con aria maligna, con aria di superiorità o di disprezzo. *Sbirciare* è guardare con occhi socchiusi, come suol fare chi ha vista corta, che è bircio, affine di veder meglio, di accertarsi. *Adocchiare* è un veder cosa che dia nell'occhio ed esprime bene il primo atto del vedere: onde « si adocchia una bella donna » e il ladro adocchia l'orinolo che vuol carpire].

Deriv. *Squàdra*; *Squadratòre*; *Squadratùre*; *Squàdro*.

squadriglia diminut. di *SQUADRA*.

Piccola squadra, anche di persone non militari, altrimenti *Quadriglia*.

squàdro 1. L'atto dello *SQUADRARE* e lo stato della cosa squadrata; *fig.* Osservazione minuta.

2. dal *lat. SQUALUS* *scaro* [mediante una forma diminutiva *SQUALULUS*] raccolto dal popolo alla voce più nota *QUÀDRO* (v. *Squalo*).

Sorta di pesce marino, detto anche *Scaro*. [Comprende più specie, tra le quali una di mare, che ha la lingua larga, sottile, liscia e terminata sul dinanzi in punta [a guisa di *Squadra* dicono alcuni, onde per essi la ragione del nome]; è ricoperto di pelle aspra, ruvida, che è adoperata a ripulire il legno e l'avorio, ed è conosciuto anche col nome di « Pesce angelo », a cagione di certe alette assai ben conformate, a quel modo che si sogliono rappresentare gli angeli].

squadrono sp. *esquadron*; fr. *escadron* [voce venuta di fuori, non prestandosi in francese il suffisso -ON a formare accrescitivi]: propriamente *grossa squadra* (v. *Squadra*).

Parte di un reggimento di cavalleria, già di cento cavalli. Nei sec. xvi e xvii si disse così anche uno Scompartimento ed Ordinanza di fanteria gravemente armata per lo più di picche destinata a resistere al cozzo de' nemici, come l'antica falange. Essa procedeva lentamente sussidiata agli angoli da poche artiglierie e guarnita davanti e ai fianchi di alcune ale di moschettieri o archibuseri, che si allargavano alquanto provocando il nemico e indi riparendosi sotto le picche delle prime file. Questa ordinanza scomparve dall'Europa quando si fece generale nelle fanterie l'uso delle armi da fuoco portatili, per le quali gli eserciti presero andamento più agile.

Nell'uso Sciabola di lama assai larga, lunga e diritta, ond'è armata la cavalleria di grave armatura.

Deriv. *Squadronare* = Fare squadroni. Ordinare squadroni [*lat.* *legiones instruere*, *explicare*]; Fare le evoluzioni di guerra, Muoversi in ordinanza, Cangiar le forme delle schiere secondo l'arte e il bisogno; *Schiararsi*, Porsi in ordinanza; *Squadroncello*; *Squadroncino*.

squagliare l'opposto di QUAGLIARE, mediante la s iniziale, che sta per DIS e indica separazione (v. *Quagliare*).

Liquefare, Struggere, Togliere la densità. Deriv. *Squagliamento*.

squallido = lat. SQUALIDUS, che giusta il Kuhn, il Curtius, il Micklosich ed altri, sembra derivare dalla stessa radice [KAL-], che è nel *scr.* kál-a nero, kal-ankas *macchia*, khal-ug *tenebre*, nell'*a. slav.* kal-u *fango*, kal-jati *inquinare*, nel *gr.* kel-ainòs nero, kél-is *macchia* e nel *lat.* cal-igo *caligine* (v. *Caligine*): onde i Latini dissero « squalida » la veste del lutto.

Sordido, Sudicio, Sporco; indi Incolto, Arido, Ruvido, Aspro [per mancansa di cura, per sudiciume] detto di terreno, di contrada e simili e i Romani lo dissero anche per *squamoso* come la pelle dei serpenti, ed anzi pare al Georges che il significato di *rigido*, di *aspro* sia il primitivo, sì che lo congiunga a squàma *scaglia*: lo che essendo, farebbe mestieri riferirlo ad altra radice, tale p. es. quella del *gr.* skle-ròs duro, skél-lein *dissecare* (cfr. *Scheletro*).

Deriv. *Squallidessa* [= *Squallóre*]; Cfr. *Squalo* e *Squamma*.

squallóre = lat. SQUALOREM dalla stessa radice di SQUALERE *essere sordido*, e fig. *orrido*, *deserto* (v. *Squallido*), con una terminazione -OR, -OREM propria di sostantivi verbali indicante stato d'essere.

Astratto di squallido.

squàlo = lat. SQUALUS [= SQUALIDUS] che come aggettivo vale *aspro*, *irruoto*, a cagione della pelle di cotal genere di pesci sì ruvida, che serve a pulire il legno (v. *Squallido*).

Genere di pesci, che ha per tipo il pesce-cane.

Cfr. *Scaro*.

squàmma e **squàma** sp. e port. *escama*: dal lat. SQUAMA per squàdma dalla rad. *scr.* KHA- = SKA-, che trovasi talvolta allungata in KHAD- = SKAD- ed ha il senso di *coprire*, onde anche la voce *Scaglia* (v. *Casa* e cfr. *Scaglia*, *Scatola*): la quale radice è indubbiamente affine all'altra SKU- di uguale significato, da cui si staccano pure le voci *Cute* e *Cuoio* (v. *Cute*). Il Georges però connette squàma a squalere, a cui attribuisce il senso nativo di *esser rigido*, *ruvido* (v. *Squallido* e cfr. *Squalo*).

La pelle ruvida del pesce e del serpente, detta anche *Scaglia*; per *similit.* Qualunque cosa aspra fatta a quella foggia.

squarciare dal lat. *EX-QUARTARE, mediante una forma *EXQUARTIARE (v. *Squartare*): propr. *spezzare in quattro parti*, al modo stesso che *Trinciare* è *tagliare in tre* [il francese ha écarteler = *ex-quartulare*].

Aprire stracciando o fendendo, Sbranare.

Deriv. *Squarciamento*; *Squarciatore-trice*; *Squarcina*; *Squarcto*; *Squarcione* = Spacccone, Fastoso. Cfr. *Sgargiante*.

Comp. *Squarcia-cudri* = donna che attrae molti spasimanti; *A squarcia-gola* = Con tutta la voce che uno ha; *A squarcia-sacco* usato col verbo *Guardare* = Di malocchio, Burberamente, quasi come il ladro che sta squarciando un sacco in atto di rubare (cfr. *Stracciasacco*).

squarquòlo sta per *SQUARQUEROIO da congiungersi a SQUACQUERARE nel senso originale di *avere il corpo sciolto* (v. *Squacquerà*). Altri pensò fosse contratto da SQUAR|CIA|CUOIO onde il senso di *lacerato*, quasi *cuoio squarciato*, ovvero da SQUAL-|LIDO|CUOIO.

Sucido, Schifoso: ma più comunemente dicesi di persona vecchia cascatoia.

Non credo che si trovi al mondo fante

Più orrida, più sudicia e squarquòla.

(BERNI. Rime. 1. 105).

squarràto [dialett.] = Fesso [detto di voce], affine al *dial. napol.* sguarrare *lacerare*, *mil.* sgarà *spaccare*: dall'*a. ted.* SKERRAN *fendere*, ond'anche il prov. esquirar = *a. fr.* esquirer, eschirer, *mod.* déchirer *lacerare* (Caix).

squartare da un lat. *EX-QUARTARE *rompere, spezzare*, propr. in QUARTI, specialmente animali (cfr. *Squarciare*); *estens.* *Fendere in più parti*, ma *grandi*; fig. *Minnacciare*, *Bravare* (cfr. *Squarcione*).

Deriv. *Squartamento*; *Squartata* = *Bravata*; *Squartatòio*; *Squartatòre-trice*; *Squartatira*; *Squarto*; *Squartone*. Comp. *Squartandoli* = Spaccamonti, Millantatore; *Squartapiccioli* = Spilorcio, Avarissimo; *Squarta-sari* = Oltremodo scrupoloso ne'suoi conti, o anche Che spende con soverchia parsimonia.

squassare prov. quassar; *a. fr.* quasser, *mod.* casser; *cat.* cassar: dal lat. QUASSARE intensivo di QUATERE [formato sul supino QUASSUM] *scuotere* (v. *Scuotere*), premessa una s = lat. ex col fine di dar forza al vocabolo (cfr. *Conquassare*, *Fracassare*).

Scuotere con impeto.

Deriv. *Squassamento*; *Squasso*. Comp. *Squassapennacchi* lo disse il Cecchi per Soldato vanaglorioso e millantatore.

squatrare voce antica lasciata ai poeti per SQUARTARE.

Graffia gli spirti, gli squoia e gli squatra.

(DANTE. Inf. 6. 19).

squattrinàre = Cangiar checchessia in QUATTRINI e quindi Far danaro.

Nell'uso comune dicesi anche per *Esaminare con soverchia minuzia prima di risolversi*, forse a somiglianza di chi paga o riceve danaro.

squero dall'*ingl.* SQUARE [che si pronunzia *squere*] *quadrato*, *piazza* (v. *Square*).

Nome negli arsenali di marina di certe grandi tettoie per tenere al coperto i vascelli disarmati, e più comunemente lo Spiazzato ove si costruiscono e raddobbano i bastimenti.

squillibrare lo stesso che **DIS-EQUILIBRARE**, essendo la *s* contratta dalla particella privativa **DIS**.

Togliere l'equilibrio.

Deriv. *Squillibro*.

squilla *ladin.* schella; *prov.* esquella, *esquelha*; *a. fr.* eschiele; *sp.* esquila; = *b. lat.* **SCHILLA** [nella Legge Salica], **SQUILLA** (sec. XIII) e **SCELLA**; dall' *a. a. ted.* **SCELLA** o **SCELLA** [= *mod.* **SCHELLE**, *ant. franco* **SKELLA**] *sonaglio, campanello*, che è connesso al verbo **SCĒLLAN** o **SKĒLLAN** = *mod.* **SCHĒLLEN** *risuonare* [*a. a. ted.* **skall**, **scall**, *mod.* **Schall**, *sved.* **skall suono**] (cfr. *Scellino*).

Campanello, specialmente quello che si mette al collo degli animali; poi Ogni sorta di campana; e propriamente il Suono della campana, in particolar modo quello dell'Avemaria:

E che lo nuovo peregrin d'amore
Punge se ode squilla di lontano
Che paia il giorno pianger che si muore.
(DANTE. *Purg.* VIII. 5).

Deriv. *Squillare*; *Squillo* = Suono.

squillare 1. da **SQUILLA** (v. q. voce).
Suonare, Risuonare.

2. *senes.* **sguillare**, *dial. bologn.* **sguillar**, *piem.* **sghié**; *dial. fr.* **guiler**: = Muoversi con prestezza, Sguisciare [voce usata dal Boccaccio e dal Pulci e registrata dalla Crusca]: dall' *a. a. ted.* **WĒLLAN**, *med.* **WĒLLEN** [WE = GUE] *fare scorrere, girare*, prefissa la sibilante per modo di appoggio (Caix).

Deriv. *Squillo* = Rapido movimento, Guizzo o Salto (nel Segni).

squillo 1. da **SQUILLARE** (v. *Squilla*): = Suono.

2. detto per Spillo, cambiato **SPI** in **SQU**, come in Scasimo per *Spasimo*, Scogliera per *Spoglia*, *antic.* **resquitto**, **resquitto** [= indugio] da *respitto*.

Strumento per spillare le botti.

Deriv. *Squilletto* (voce usata dal Davanzati) [= *spilletto*] Zipolo.

squincio [cfr. foneticamente *dial. sic.* **sguinciu**, *nap.* **squinzo**, *crem.* **be-schinz**]: così dicono in Toscana per Schincio, Schiancio registrati dai Vocabolari, e vale Obliquo, Sbieco, Traverso, e, se non è forma secondaria di **Sguancio** svoltasi per digradamento della vocale tematica (v. *Sguancio*), par che possa trarsi dal *ted.* **WINDISCH**, **WINSCH** *sbieco, obliquo* [= *ant. frison.* **schün**, *oland.* **schuin**] onde *schuinte obliquità*, *ingl.* **squint**] annesso a **WINDEN** *torcere*, premessa *s* come rinforzo.

Deriv. *Squinciare* = Essere o Andare or per uno or per altro verso.

squinternare 1. Lo stesso che **Squinternare** [per Mostrare apertamente], quasi aprire i **QUINTERNI** di un libro, per dire ciò che è scritto dentro.

2. Vale anche **Scombussolare**, **Mandar sossopra**: forse presa la similitudine dei fogli di un libro di continuo scartabellati per studio.

squisito lo stesso che **Esquisito**: da *lat.* **EX-SQUISITUS** *ricercato*, participio passato di **EX-QUIRERE** *cercare diligentemente* composto della particella **EX** *da, di, fuori* e **QUERERE** *cercare* (v. *Chiedere*).

Propr. Trascelto, quindi Eccellente, D'perfetta qualità nel suo genere: altrimenti Compiuto, Ottimo.

Deriv. *Squisitamente*; *Squisitizza*; *Squisitismo*.

squittinio da ***SCUTINIO** [poi **SCRUTINIO**] cambiata l' *u* in *i* per forza di assimilazione (v. *Scrutinio*).

L'atto di mandare a partito, ossia **Rendere il voto** per l'elezione de' magistrati. Si disse anche **Squittino** onde **Squittinare** per **Scrutinare**.

squittire da **SCHIATTIRE** cangiato *u* in *i* un semplice *i* per assimilazione regressiva (v. *Schiattire*).

Stridere interrottamente e con voce sottile ed acuta: ed è proprio de' bracci quando levano e seguitano la fiera.

stabbicare da **STABBIO** nel senso di *sterco*.

Concimare un terreno, tenendovi fermi quasi in *stalla* il bestiame; *intrare*. **Sguarsi il ventre** [delle bestie].

stabbio *rum.* **staul stalla**; *prov. e a. f.* **estable**, *mod. fr.* **étale**; *sp.* **estable** *port.* **estabulo**; [cfr. *ted.* **Stabe** *stalla*] dal *lat.* **STĀBULUM** [contratto in **STĀBUL** *stansa per animali e per uomini di buona condizione*, *stalla*, che è connesso a **STĀRE** *fermo, dimorare* (v. *Stare*), con terminazione **-BULUM** indicante luogo dell'azione].

Spazio in cui si chiudono le bestie nei campi, durante la notte; *metaf.* Lo stato delle bestie; altrimenti **Concime**, **Letame**.

Deriv. *Stabbicare*; *Stabbicchio* = *Stalletta* per maiali; *Stabbire* = Tenere le bestie nello stabbio.

stabile *fr.* **stable**; *sp.* **estable**; *port.* **estabil**, **estavel**: = *lat.* **STĀBĪLEM** *Stare rimaner fermo, immobile, resistere* (v. *Stare*), con terminazione **-BĪLEM** indicante possibilità.

Che è in uno stato fermo, in una situazione durevole, **Saldo**.

In forza di sost. Contrario di **Mobilare**: si dice di case, poderi e simili beni, che non si muovono né si possono muovere.

Deriv. *Stabilitore*, onde *Stabilimento*; *Instabile*.

stabilimento *prov.* **establiment**; *fr.* **établissement**; *sp.* **establecimiento**: = *lat.* **STĀBĪLĪMENTUM** che però dai classici è adoperato solamente per *sostegno* svoltosi dal tema di **STĀBĪLIRE** *render fermo, saldo* (v. *Stare*), con terminazione **-MENTUM** indicante mezzo o strumento.

Lo stabilire; La cosa stabilita; onde il significato usuale di Luogo fondato e ordinato per scuole, per educazione, per esercizio d'industrie e simili. In senso metaf. Solidità, Fermezza, Costanza.

stabilire prov. *estabilir*; fr. *établir*; [sp. *establecer*] = lat. **STABILIRE** propr. *far sì che qualche cosa stia ferma e non vacilli*, da **STABILIS** fermo e questo da **STARE** rimaner saldo (v. *Stare*).

Fondare; Porre, Collocare; e al morale Statuire, Deliberare, Ordinare.

Deriv. *Stabilimento*; *Stabilità*; *Pre-stabilire*; *R-stabilire*.

stabulário dal lat. **STABULUM** stanza per animali e per uomini di bassa condizione e questo da **STARE** fermarsi, trattenersi, onde nel lat. *class.* si fece anche **STABULARIUS** stalliere, *tavarniere* (v. *Stalla*, *Stare*).

Sinonimo di *Stalla*: ma oggi specialmente dicesi Quel locale, che tiene il Comune per custodire provvisoriamente animali trovati vaganti.

stacca prov. *sp.* e *port.* *estaca*; a. fr. *estaque*, *estache*: dall'ang-sass. **STACA** [= ant. frison. *bass. ted.* e ingl. *stake*, oland. *staack*] *palo*, *pertica*, *stanga*: dalla rad. **STAK-**, **STIK-** *pungere*, onde l'a. a. *ted.* *stēhan*, *mod.* *stechen* *pungere*, *trapassare*, *stēcho*, *mod.* *Stecken* *bastoncello*; *caviochio* (v. *Stecca*, e cfr. *Etichetta*).

Pezzo di legno a foggia di piedistallo, posato per lo lungo, entro il quale s'ingigge l'asta delle insegne e delle bandiere, quando hanno da stare per alcun tempo ferme e ritte.

Quindi si chiamò pure con questo nome un braccio di ferro nel muro terminato con un anello pure di ferro, entro il quale si fa passare l'asta dell'insegna, per tenerla ferma ed alquanto pendente all'infuori. In alcuni dialetti d'Italia e particolarmente in Piemonte dicesi così qualunque Legame o fermaglio, che stringa ed abbracci una cosa e la fermi ad un'altra.

staccare e **distaccare** fr. *détacher*: contrario di **at-TACCARE** [= **ad-taccare**], perocché s' sta per **DIS** e indica separazione.

Tor giù cosa appesa; Spiccare con forza checcchia; e anche in modo più generale Separare da persona o da cosa.

Deriv. *Staccabile*; *Staccamento*; *Staccatura*; *Stacco*.

stacciaburatta voce da fanciulli tratto da **STACCIARE** e **BURATTARE**, che indica il giuoco di altalena, che si fa per baloccare i bambini, tenendoli sulle ginocchia e spingendoli innanzi e indietro, come si fa dello staccio, quando si buratta la farina, e insieme cantando loro una frottole che incomincia appunto colla parola « staccia buratta ».

staccino Tessuto di lino a righe per-

pendicolari e traverse, a somiglianza di quello dello **STACCIO** o **setaccio**, e a differenza del Vergato, che le ha soltanto perpendicolari.

staccio dial. *nap.* *setaccio*, *sard.* *sedassu*, *lomb.* *sedass*; a. fr. *saas*; *mod.* *sas*; sp. *cedazo*: contratto dal lat. **SETACEUM**, che trae da **SETA** *setola*, di cui è formato quest'arnese (v. *Setola*).

Specie di vaglio fino, con cui si cerne per mezzo di un panno simile alla stamigna, fatto di crini di cavallo, e legato in due cerchi, per uso principalmente di separar la farina dalla crusca, ovvero il succo o la sostanza di altra cosa.

Deriv. *Staccato*; *Staccare*; *Stacciata*; *Staccatura*; *Staccino*; *Stacciuto*.

stadèra dal lat. **STAT-ERA** dal gr. **STÀTĒR** che *pesa* [e come sost. anche *sorta di moneta*], formato sulla radice di **ISTĒMI** = ***SISTĒMI** *sto fermo* [onde il senso di *gravitare*], e quindi *peso* (v. *Stare*, *Statèro*). Si capisce poi facilmente come dalla idea di *cosa che pesa*, si passasse a quella della *materia pesata* [onde *moneta*] e all'altra dello *strumento pesatore* (cfr. *Libbra*, *Talento*).

Strumento col quale si calcola il peso di diverse cose, composto di un ago o fusto, su cui è il segno della misura, e di una perpendicolare che lo sostiene, del piatto o bacinio da porvi ciò che si vuol pesare, e di cui può anche farsi a meno, e di un romano o piombino che scorre sul fusto o fa da contrappeso della materia, che vuol pesarsi.

stadio = lat. **STADIUM** dal gr. **STADION** alterato per assimilazione regressiva del suono dentale dal più antico **SPADION** rimasto nel dialetto dorico: dalla rad. **SPA-** *estendere*, ond'anche il gr. *spàō* *io tiro*, *strappo*, il lat. *spatium* *spazio*, e il ted. *spannen* *distendere* (v. *Spanna*, *Spazio*). [Del cambiamento della *sp* in *st* si ha esempio anche alla voce *Studio*].

Estensione determinata di 600 piedi greci o 625 romani, ossia 125 passi geometrici; *metonimic.* Il luogo talora ointo di un anfiteatro, di portici, di colonne, dove in Grecia si correva a gara, il quale in Olimpia era appunto della lunghezza di uno stadio; *fig.* Periodo di tempo, riterito specialmente a malattie.

staffa dal tardo latino [che leggesi in vecchie iscrizioni romane] **STAPIA**, **STAPHIA**, **STAFFA** [sec. XII], che alcuno dice corrotto da **STAPES** [che veramente è una semplice variante avvicinata al lat. **PES** *piede*] quasi l'arnese in cui *sta i' piede*; ma che invece trae dall'a. a. *ted.* **STAFFO**; **STAPFO**, *mod.* **STAPFE** [= a. *slav.* *stopa*, *stapa*] *impronta del piede*, *passo*, *gradino*, cioè il luogo dove *posa il piede*, d'onde **STAFFAL** [mod. **STAFFEL**, **STAFFEL**] *scalino*, [che sta accanto al verbo *staphôn* = ang-sass.

staepan, *ingl.* to step camminare, procedere, da una *rad.* STAP- = STHAP- ampliamento di STA-, STHA- *esser fermo, star saldo* [che trovasi nel causativo *secr.* stháp-áyâmi colloco, fondo] affine a stabh-nâmi, per *sthâb-nâ-mi coll'inversione dell'aspirata, *sostengo, mi appoggio*, nell'a. *slav.* stapati, stapiti *camminare*, nell'a. *a. ted.* stampôn, *mod.* stampfen [cfr. *gr.* stêmbein] *pestar la terra coi piedi*, stab, *stam* = *mod.* stamm per *stamb, *ang-sass.* stein, stemn, *got.* stabis, *a. slav.* stapu *bastone*, nel *gr.* stiph-rôs *compresso, denso*] (v. *Stare*, e cfr. *Stipa* e *Tibia*).

Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella, sconosciuto agli antichi cavalieri Romani, che cavalcavano senza staffe né sella, nel quale si mette il piè salendo a cavallo, e lo si tiene durante il cavalcare, per star fermo in sella; *fig.* Ferro che sostiene, o rinforza, o tien collegato checchessia.

« Esser col piede in staffa » = Essere in procinto di partire. « Perder la staffa del cervello » = Impassire. « Tenere il piede in due staffe » = Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi per eventi diversi.

Deriv. Staffale; Staffare; Staffetta; Staffare; Staffile.

staffetta *fr.* estafette; *sp.* estafeta: da STAFFA che si annoda all'a. *a. ted.* STAPHÔ = *mod.* Stapfe] *passo: propr. corsore che ha sempre il piè sulla staffa* (v. *Staffa*).

Uomo che corre a cavallo speditamente, per portare lettera o avviso; onde « A staffetta o per Staffetta » vale Con prestezza, Velocemente.

staffiere-o *fr.* estafier.

Uomo che cammina accanto alla STAFFA del suo signore a cavallo, altrimenti Palafreniere; *estensiv.* Servo che accompagna il padrone in vettura; ed anche più genericamente Famigliare, Servitore.

staffile = *b. lat.* STAFFILE-UM (sec. XI) dall'a. *a. ted.* STAFFO [d'onde la voce Staffa] conformandosi sul derivato STAFEL, STAFEL gradino, piedistallo, *propr. qualche cosa che tiene o sta fermo*.

Striscia di cuoio o correggia da cui pende la staffa; per simili. Sferza d'una o più strisce di cuoio.

Deriv. Staffilare, onde Staffilata [*fr.* estafilade]; Staffilatrice; Staffilatura.

staffilino = *gr.* STAPHÝLINOS da STAPHYLÛ *ugola*.

Termin. di anatomia. Che appartiene all'ugola, e dicesi propriamente di un muscolo.

staggiare v. Staggio.

staggio *prov.* estatges; *a. fr.* estage, *mod.* étage *piano di casa, gradino: dal lat.*

STÀ-RE - *p. p.* STÀT-US - *star fermo, saldo, ergersi*, mediante una forma barbara STÀGIUM = STATICUM: e quindi dalla stessa radice del *ted.* Stange *pertica*, Stängel *gamba, asta*, stechen *stare, star ritto*, Stock *bastone, massa*, del *famm.* stæde, stæye *appoggio, sostegno* (v. *Stare* e cfr. *Staggire*).

Stanga, Regolo; Quel bastone sul quale si reggono le reti, gli scalini delle scale a piuoli e simili.

Deriv. Staggiare = *Puntellare* gli alberi allorché si caricano di molti frutti; Stasso.

staggire dalla *rad.* STA- *esser fermo, immobile*, mediante qualche verbo germanico: *p. es. a. a. ted.* STADJAN = *a. nord.* stedja] *stabilire, fermare, statuire*, affine a stätigôn *fermare, impedire, statian fissare, fermare: propr. fermare, arrestare* (v. *Stare* e cfr. *Staggio, Stagione*).

Term. di legge. Sequestrare giuridicamente i beni d'un debitore ad istanza del creditore [quasi chiuderli entro con staggi, dice lo Zambaldi].

Deriv. Staggiamento; Staggina = *Sequestro; Staggiatore* = *Che staggisce; e metafor. Che raffrena* [= che rende immobile].

stagionare da STAGIÒNN nel senso di *durata di tempo*.

Condurre a perfezione col tempo, *Maturare*; detto di lavori di muratura, di legname da costruzione e simili, *Asciugarsi, Seccarsi* [perocché è in tal modo che i primi possono dirsi compiuti e i secondi buoni a essere adoperati].

Deriv. Stagionamento; Stagionatura.

stagione *sp.* estacion; *port.* estação: dal *lat.* STATIONEM che vale l'atto di stare, *dimora, stanza: letteralmente fermata dell'anno, come il ted.* stunde *ora da STEHEN stare*. [Il provenzale ha sazo, lo *sp.* anche sason e il *port.* sação, il *fr.* saison, *dial. venet.* sason [dove manca la t]: e queste voci certuni fan discendere dal *lat.* SATIONEM l'atto di seminare, da SATUS participio passato di SĒRERE *seminare*, onde SĀTA i *frutti della terra*].

Nome delle quattro grandi divisioni dell'anno, che comprendono ciascuna tre mesi circa.

Deriv. Stagionare.

staggiare detto per Distaggiare = *fr.* DÉTAILLER (cfr. *Dettaglio*).

Tagliare alla grossolana: e per *metaf.* Computare all'ingrosso, affine di farne saldo e quietanza: detto propriamente di conti e ragioni dei negozianti.

Deriv. Staggio = *Computo alla grossa, altrimenti Tascio*.

stàgno 1. *dial. sard.* istagnu: *prov.* estanhs; *fr.* étang; *cat.* estanys; *sp.* estanço, estanque; *port.* estanho [*ingl.* standing-water]: = *lat.* STAGNUM, che sembra collegarsi alla *rad.* STA- di STARE *star fermo, immobile* (v. *Stare*).

Ricettacolo d'acqua ferma [quod in eo in perpetuo aqua stet].

Deriv. *Stagnàre*; *Ristagnàre* = Fermarsi l'acqua senza scorrere per mancanza di declivio, Cessar di gettare, di versare e di gemere; cfr. *Stancare*.

2. *dial. sard.* istagnu: prov. estanh; fr. étain, tain; cat. estanc; sp. estaño; port. estanho: = ant. lat. STAGNUM [che rimase in stagneus e stagnatus e ritrovasi anche nella barbara latinità] = class. STANNUM, che propriamente significò un altro metallo misto, che non era lo stagno nell'odierno significato, il quale dev'essere venuto nel IV secolo [derivante dalla stessa rad. STA- star fermo, star saldo, propr. ciò che è saldo, ovvero che fa star saldo (v. Stare)]. Il Delâtre lo congiunge al gr. STAGÓN - genit. STAGÓNOS - goccia, stilla, nome verbale da STÁZEIN gocciolare, e spiega il nome dalla facilità, con la quale quel metallo si liquefa (cfr. *Piombo*).

Metallo duttile, fusibilissimo di un colore bianco argenteo, più duro, più duttile e più tenace del piombo, che serve a congiungere insieme i metalli.

Deriv. *Stagnàre* = Coprir di stagno la superficie de' metalli; *Stagnàio*; *Stagnàto*; *Stagnatúra*; *Stagneo*; *Stagnino*; *Stagnudia*; *Stagnuolo* = Vaso di stagno e talora anche Foglia di stagno battuto.

stàlo [plur. STÀIA] da SESTÀIO per SESTÀRIO [come primaio = primario] antica misura di grano, con troncamento della prima sillaba (v. *Sestario*).

Misura di biade. — « Misurare i quattrini collo staio » vale Esser ricchissimo, come dire Aver quattrini a moggia.

Deriv. *Staidaso*; *Stidro*.

stàlore [poi contratto in stìore] parallelo a Staiuolo, che pure si usò nel medesimo significato, e sembra formato da STÀIORA plurale eteroclitico di STÀIO, come Àgora, Càmpora, Fòcora ecc. lo sono di Àgo, Càmpo, Fòco.

Tanto terreno da seminarvi entro uno staio di grano, che i Latini dissero Iugero. [Cfr. Pànorò, che già si disse per misura di dieci panti, anch'essi specie di misura di superficie].

stalagmite = lat. scentif. stalagmitis: dal gr. STALAGMA goccia, stilla e questo da STALÀO o STALAGÈO gocciolo [forma secondaria di STÀZO stillo]; da confrontarsi col lat. STILLA [cfr. gr. stàlê] stilla e propr. piccolo ghiacciuolo (v. *Stilla* e cfr. *Epistassi* e *Stalattite*).

Concrezione simile alla stalattite formata sul suolo delle caverne dall'acqua pregna di materia calcarea che vi goccia sopra.

Deriv. *Stalagmítico*.

stalattite dal gr. STALAKTÒS gocciolante, aggett. verb. di STALÀO o STALÀSSO [-azò, -agèò] gocciolo [forma secondaria di STÀZO

stillo], da confrontarsi col lat. STILLA [gr. stàlê] goccia e propr. piccolo ghiacciuolo.

Sostanze pietrose ordinariamente calcaree e di forma cilindrica, che pendono dalla volta delle grotte e talora scendono fino al suolo.

Deriv. *Stalattico*; *Stalattitiforme*.

stàlla prov. e a. fr. estal dimora; sp. estala-o; a. port. stola; mod. ted. e ingl. stall = b. lat. STALLA [sec. XIV]: dal germanico: a. a. ted. STAL [masc.] = a. scand. STALLA, ang-sass. STEAL stazione, luogo, stalla, affine al lat. STABULUM [prov. estable, fr. étale] stalla, dalla radice del verbo STÁ-RE, a cui pur si rannoda il ted. stellen [= gr. stèllein] collocare, Stelle luogo, Stuhl [got. stòls] sedia (v. *Stare* e cfr. *Stabbio* e *Stallo*).

Stanza terrena dove si tengono le bestie. — « Serrar la stalla dopo fuggiti i buoi » = Cercar de'rimedi, seguito il danno.

Deriv. *Stallaggio* [b. lat. STALLÆIUM, che però ebbe significato alquanto diverso] = Quel che si paga all'osteria per l'alloggio delle bestie, onde *Stallaggiare* = Far dimora, detto di bestie; *Stallare* = Dimorare in stalla; *Stallata* = Quante bestie contiene la stalla in una volta; *Stallatico* = Letame della stalla; *Stalliere* = Famiglio che serve alla stalla; *Stallio* = Stallio vale Stato assai in una stalla senza essere adoperato, né cavalcato, detto di cavallo; *Stallone*.

stallia Lo stesso etimo di STALLA e STALLARE (v. q. voci).

La dimora volontaria o forzata che si fa in un porto; ed anche il Tempo stabilito per lo scarico delle mercanzie. I giorni che si passano oltre il convenuto diconsi di Soprastallia.

stàllo prov. estals; a. fr. estal, mod. étal banco di bottega [onde étaler metter in mostra]; sp. estalo; port. stallò: = barb. lat. STALLUS [prima metà sec. XI] o STALLUM [sec. XII], dall'a. a. ted. STAL [neut.] sostegno, piedistallo [affine a STÀL luogo, stazione], che sorge sulla stessa base del sscr. sthalam [= gr. stàle in Esi-chio] luogo, sito, dell'a. a. ted. stellan, mod. stellen collocare, porre, del got. stòls, ted. Stuhl sedia, del gr. stàlìx ogni cosa piantata, posta ritta, palo, stèlechos ciò che sta saldo, ceppo, tronco, la qual base non è che l'ampliamento della rad. STÀ- di Stàre (v. *Stare*, cfr. *Stalla*).

Luogo dove uno sta, Stanza, Dimora; Posto o Seggio che alcuno occupa o gode di diritto, come quello de'giudici nel tribunale, de'canonici nel coro, la Cattedra de'vescovi nelle chiese e simili.

Deriv. *Stallarsi* = Dimorare, Fermarsi; *Installare* = Collocare in un posto; *Piedi-stallo*. Cfr. *Faldistuolo*.

stallóne cfr. fr. étalon; nelle leggi de'Visogoti « equus de stallum » cavallo da stalla: dal b. lat. STALLA o STALLUM stalla (v. *Stalla*).

Cavallo tenuto in stalla e non posto

al lavoro, per essere destinato alla riproduzione.

Deriv. *Stallonaggine* = *sg.* Lascivia brutale.

stamàne-i dal lat. *ISTA MÀNE*, che pure vale Questa mattina (v. *Mattino*).

stamattina = lat. *ISTA MATINA*: lo stesso che *Stamane* (v. *Mattino*).

stambécco l. *ladin.* *stambuoch*: dall'a. a. *ted.* *STAINBOCK* [mod. *Steinbock*] composto di *STAIN* [mod. *stein*] roccia e *BOOK* capra [ond' anche con inversione l'a. *fr.* *boucestain*].

Nome tedesco e svizzero della Capra selvatica, o *Capra ibex* di Linneo.

2. E anche nome di bastimento, detto pure *Zambecco*, *Sciambecco*, e dagli Spagnuoli *jabecque*, *xabeque* = *port.* *chaveco*, *xabeço*, *enxabeque*, *fr.* *chabec*, a. *fr.* *chabek*: che confronta col *mod. arab.* *SCIABBAK* o *SCIOBBAK* e più *anticam.* *SUNBEKI*: sì che la origine sembra orientale. Giova per altro sapere che nel sec. v un filosofato armeno [David l'invincibile] rammenta nelle sue opere due specie di navi, che chiama navi in forma di *lucerna* e navi in forma di *capriolo*; e forse tale specie di navi in forma di *capriolo* [come sospetta Littré] poté suggerire il nome di *stambecco* [alterato poi in bocca araba] applicato a un bastimento.

stambèrga [sec. xvi] Il Bugge la credé identica all'a. *fr.* *estampérche pertica inalzata* [dal lat. *STANS* e *PERTICA*], che non si accorda né col senso, né col suono. Il Caix lo crede venuto dal mischiarsi delle voci *STAN*[sa] e [a]l[BERGO], quasi *stanzaccia grande come un albergo* e paragona con *Stambugio*, *Stanterna*: ma ciò soddisfa poco al significato, che piega alla idea di miseria. Il *ted.* *stamburg castello ereditario di una famiglia*, onde il senso di *edificio vecchio e diroccato* [suggerito dallo Zaccaria] par che avrebbe dovuto dare *Stambòrgo*. Quindi ammettendo sia voce proveniente dal germanico (Diez), sembra composto della radice *STA-M-*, *STA-N* [= *got.* *stan-da-*] *stare* (v. *Stare*), oppure, se vuolsi, dell'a. *ted.* *STAIN* *pietra, rupe*, che tiene quella radice (cfr. *Stambecco*), e *BERG* o *BERG* *torre, riparo, asilo* (v. *Albergo* e *Battifredo*): quasi *vecchia torre o mucchio di sassi* [cfr. il tirolese *ladin.* *stàn-gedum gabinetto, piccola stanza* |il cui secondo elemento rappresenta l'a. a. *ted.* *gadun*] e *stan-gort*, che vale lo stesso, in cui il gort ricorda l'*ang-sass.* *hord, hordh, horth stanza interna*].

Edificio o Stanza in pessimo stato, ove appena si possa abitare.

stambúgio risultante dalla fusione delle voci *STAN*[sa] e *BÚGIO* *buco* e così formato come il *lomb.* *tana + bús* (cfr. *Stamberga* e *fr.* *Estaminet*).

Stanzuccia piccola e buia.

stàme *fr.* *étaim*; *sp.* e *port.* *estambre*: dal lat. *STÀMEN* propr. *l'ordito del telaio* e indi *filo*, che cfr. col *gr.* *stémōn*, dalla radice di *STÀ-RE* nel senso di *essere ritto, in linea verticale*, a cui si collega anche il *secc.* *sthavis tessitore*, il *lit.* *sta-kles telaio*, *pruss.* *sta-klè pilaastro* e il *gr.* *i-stòs* *albero di nave e telaio* [gr. *i-stemi sto*]: così detto perché il telaio degli antichi, come tuttora in Oriente, era verticale e l'ordito pendeva da una specie di palo, mentorché oggi è orizzontale. Altri spiegò *STÀMEN* il filo che si trae dalla conocchia, perché fa *stare ritto* il fuso, mentre va attorcendosi.

Oggi vale la parte più fina della lana e che ha più nerbo; e *fig.* *Qualsivoglia sorta di filo; e rispetto alla vita* *Quel filo che si finge filato dalle Parche*.

In *botanica* Il filamento la cui parte terminale [antera] contiene la polvere fecondante [polline].

Deriv. *Stamigna* o *Stamina*; *Staminale*.

stamigna e **stamina** *prov.* e *port.* *estamenha*; *fr.* *étamine*; *sp.* *estameña*: da *STÀMEN* mediante l'adiettivo *STAMINIA* (v. *Stame*).

Tela fatta di stame o di pel di capra per colare sostanze liquide, o cernere.

Deriv. *Stamignare* = *Cernere*.

staminale dal lat. *STÀMEN - genit. STÀMINIS - stame*, mediante una forma aggettivale *STAMINALEM* = *class.* *stamineum* (v. q. voce).

Term. di botanica. Che appartiene o è relativo agli stami.

stampànare v. *Stampare*.

stampare *prov. sp. port. e a. fr.* *estampar*, *mod.* *estampier* [accanto a *étampier imprimere, forare*]: dal germanico: a. a. *ted.* *STAMPŌN*, *STAMPHŌN* = *mod.* *STAMPFEN* = a. *seand.* o *isl.* *stappa, ang-sass.* *stempan*, *ingl.* to *stamp pestare*, connesso a *STAMPH*, *STAMPF* = *mod.* *STAMPF pestello*, da un radicale comune a *stumpf ottuso* e al *gr.* *stàmbein calpestare*, *stèib-ein calcare, calpestare*, e propr. *render denso, stipato*: che fa capo alla grande radice *STA- render fermo, saldo* (v. *Stare*; cfr. *Staffa* e *Stipare*).

Imprimere, Effigiare; indi più determinatamente, Imprimere caratteri o disegni sopra carta o drappo [che i francesi propriamente dicono « *imprimer* », i tedeschi « *drucken* »]; *estens.* *Publicare uno scritto facendolo stampare*.

Deriv. *Stàmpa*; *Stàmpàbile*; *Stàmpatàllo*; *Stàmpatòre-trice*; *Stàmpatàira*; *Stàmparia*; *Stàmpilla*; *Stàmpiglia*; *Stàmpina-o*; *Stàmpo*; *Stàmpone*. Cfr. *Stampànàra* = propr. *Fraugere premendo*; *Stàmpella-e*; *Stàmpita*.

stampella *dial. bresc.* *tampèle trampoli*, *nap.* *stanfella*: alcuno da un supposto **STÀMPA* [= *zàmpa*] derivato dal *bass. ted.* *TAMPE zampa* (Canello): ma in-

vece è forma diminutiva tratta dall'a. a. *ted.* STAP [= *mod.* STAB] *bastone* o STEM-PHIL = *med.* STEMPHEL, *mod.* STAMPEL [che è il più vicino per la forma alla voce italiana; *massa, pestello*] affine a STAPHŌN *camminare*, STAPHAL *base, sgabello, gamba di mobili*] e ricongiungesi a una *rad.* STAP-identica a quella del *sscr.* stambh-nōmi, stabh-nāmi *sostengo, mi appoggio*, dalla *rad.* STA = *sscr.* STHA- *star fermo, star saldo* (v. *Stare* e cfr. *Stampa* e *Stampare*).

Bastone che serve agli storpi per reggersi in gambe, altrimenti Gruccia.

stampiglia — *stampicola [come Ventaglio = ventacolo] da STAMPARE (v. q. voce).

Marchio, Impronta, Bollo.

stampita *prov.* estampida *strepito, susurro*; a. fr. *estampie*; sp. e port. *estampido* *scoppio*; *med. oland.* *stampie*; *med. alt. ted.* *stampenie*; *bav.* *stampelliedel*: esso deriva da un supposto verbo STAMPFIRE vuoi col senso di *pestare* [indicante la battuta del piede di chi danza] o vuoi quello di *risuonare* [esprimente il canto], quale ritrovasi nel *prov.* e a. fr. *estampir risuonare, rumoreggiare*. Il germe però è nell' a. a. *ted.* STAMPF [mod. Stampfe] *pestello*, che è collegato al verbo STAPHŌN [mod. stampfen] *pestare, tritare* e verosimilmente il *prov.* *estampir risuonare* fu suggerito dal suono che produce il pestello nel battere (cfr. *Stampare* e *Stampella*).

Significò Canzone, Ballata (Boccaccio. *Decam.* giorn. 5, proem.), ma poi assunse e conserva fra noi il senso di *Chiacchierata lunga e noiosa, d'onde il senso [al plurale] di Atti di ritrosia leziosa e simulata*.

stampo cfr. *ingl.* *stamp impronta, segno*; *rum.* *steamp palo per forare*: ha lo stesso etimo dell' a. a. *ted.* STAMPF = *mod.* STAMPFE *pestone*, che ha di contro il verbo STAPHŌN = *mod.* STAMPFEN *pestare*, a cui si ricongiunge la voce Stampare (v. q. voce).

Strumento da imprimere il cuoio, i drappi, i metalli; *Impronta*.

stampone dall' a. a. *ted.* STAP *bastone*, ond'anche Stampella; altri dal *bass. ted.* TAPPE *zampa* avvicinato a STAMPO (Canello).

Gambo o fusto delle piante di tabacco.

stanca Si usa come aggiunta di mano, di braccio, per dire *manicino*, e cfr. col *med. alt. ted.* *tenc* [rum. stâng] *sinistro*: lo che può far un po' dubitare che provenga da STANCARE: sebbene la simile voce Manca formato da MANCARE *venir meno* consigli a non allontanarsi dalla origine italiana.

Volgemmo e discendemmo a mano stanca.

(DANTE. *Inf.* IX. 41).

stancare *prov. sp. e port.* *estancar ri-*

stagnare [in portoghese anche *stancare*] accanto a *estancs*, *sp.* *estancue*, *port.* *estanco* *stagno* [acqua ferma]: dal lat. STAGNARE *far rimaner fermo, stagnante*, da STAGNUM *acqua ferma*, con dislocazione della nasale e cambiamento della g in c [come il fr. *étancher ristagnare*, accanto a *étang stugno*], ovvero da una forma secondaria *STANNICARE: propr. *render fermo, immobile, lasso* (cfr. *Stagnare*). [Il Muratori trae dal *sass.* STANK *debole, defatigato*, che però il Johs. dice di origine romana].

Tor le forze, Spossare, Rilassare, Indebolire; *intransit.* *Venir meno, Mancare*.

Deriv. *Stanchibile*; *Stancamento*; *Stancheggiare*; *Stanchessa*; *Stanco* = a. fr. *estanco* (cfr. *prov.* *estancos*, *port.* *estanco* che sta immobile).

stanfèrna forse formato come pensa il Caix per la fusione delle voci STAN[za] + [ca]VERNA (cfr. *Stamberga, Stambugio*).

[Tosc.] Grande apertura.

stanga *rttr.* *stanga*; *rum.* *stangă*; *fr.* *stangue* [preso all'italiano ed usato in araldica] *asta dell'ancora*: dall' a. a. *ted.* STANGA [= *mod.* Stange, *ang-sass.* *steng*, *ingl.* *stang*] *perlica, asta, sbarra*, che posa sulla *rad.* STA- di *stare* [= *ted.* *stehen*], ond'anche il *ted.* Stängel o Stengél *gambo, stilo, fusto* e Stock *bastone, ceppo* (v. *Stare*, cfr. *Stocco* e *Stollo*). Il Kluge e il Duden invece riferiscono alla radice di STEHAN = *mod.* *stechen*, *got.* *stiggan*, *ang-sass.* *stingan*, *ingl.* *to sting* *pungere*, ond'anche la voce Stécco.

Travicello o sbarra di legno, che serve a diversi usi: onde stanga d'un carro, di una barella, stanga da sollevare pesi, da separare i cavalli nelle stalle, da sbarrare una porta e simili.

Deriv. *Stangare* = *Puntellare* o *affossare* con stanga; *Stangata* = *Colpo di stanga*; *Stangato* = *Chiuso con stanga*; *metaf.* nell'uso popolare Che ha grande miseria [forse presa la figura dall'uso di stangare e sigillare il banco de' commercianti falliti, ovvero chiudere con spranga le case disabitate]; *Stangheggiare*; *Stanghitta*; *Stangone*.

stanotte = que-STA NOTTE.

stante [= lat. STANTEM] participio presente di STARE.

Che sta, che dura in uno stato; Che è attualmente; Che è ritto.

Come *sost.* è aferetico da I-STANTE e vale Punto, Momento.

Come *prep.* « Stante cioè » vale Ciò essendo, A cagione di ciò; e come *avverb.* Dopo [p. es. Poco stante].

Deriv. *Stantio*.

stantio da STANTE participio presente di STARE nel senso di *fermarsi, indugiare*.

Dicesi di cosa da mangiare, che per il tempo ha perduta la sua freschezza; fig. di cosa che non è più in uso, o non più opportuna o efficace. Come *sost.* Cattivo odore di cosa vecchia.

stantuffo Sembra composto del ted. STAMPFEN pestare | onde STAMPEL pistone, pestello (v. Stampare) e STUCK pezzo | a cui altri sostituisce STOCK bastone, massa | cangiato in TUFFO per influenza della voce TUFFARE.

Pistone che sale e scende con moto alternato dentro una tromba, attraendo o spingendo liquidi.

stànza | antic. **stanzia** | prov. **estansa**
sito; fr. **étance**; sp. e port. **estancia**:
dal lat. **STARE** *trattenersi, fermarsi*, me-
diante il participio presente **STANTE** (v.
Stare).

Luogo dove uno sta, Dimora, Soggiorno; Albergo; Quartiere; Ciascuno dei vani della casa divisi per tramezzo di muro.

Si dà questo nome anche a un Numero determinato di versi, che formano un senso completo e sono sottoposti per la specie de' versi e per la rima a un certo ordine, che va sempre ripetendosi ad ogni stanza. Essa differisce dalla « Strofa », che significa giro, e si applica propriamente ai versi greci o latini, che tornano nello stesso ordine, senza che però abbiasi un riposo obbligato alla fine della strofa: mentre ciò che caratterizza la stanza è appunto questo riposo, questo senso completo o grandemente sospeso alla fine di ciascuna stanza.

Deriv. *Stanzàccia*, -*etta*, -*ina*, -*o*, -*one*, -*accia*, -*uola*; *Stanzàile*; *Stanzàire*, onde *Stanziaménto*; *Stanziatóre*, -*trice*.

stanziolo composto di STANZA e terminazione -BOLO che ha senso diminutivo e disprezzativo (v. *Casipola*).

Lo stesso che Stanzino.

stàre dal lat. STÀ-RE | = *ted.* stehen,
a. slav. statì, *lit.* stòti | che trae dalla
rad. STÀ- | = *scr.* STHA- | col senso origi-
nario di *essere o render fermo, saldo*
[d'onde l'altro secondario di *essere fisso*
infiesso, eretto in piedi], che è nel *scr.* ti-
sthà-mi | per *stìsthà-mi | *sto, mi fer-*
mo, sthì-ti | [*gr.* stà-sis, *got.* sta-this, *a. a. ted.* stat] *dimora, posto*, sthà-na [*a.*
slav. sta-nu, *lit.* stonas] *stato*, sthà-va-
ràs *forte, saldo*, nel causativo stà-pà-yà-mi
colloco, fondo, stà-bh-nà-mi | per *sthāb-
nā-mi | *sostengo, mi appoggio*, stha-lam
| = *gr.* stàle, *a. a. ted.* stal] *luogo, sito*, a
cui rispondono il *gr.* i-ste-mi | per *stì-
ste-mi | *sto*, stāthmē *peso, piombino, ar-*
chipenzolo, statherōs *stabile, fermo*, stā-
dāos *che sta eretto, in piedi*, stāsīs di-
mora, posto, stēlē *colonna in piedi*, stēllō
colloco, steibō *calco*, stēphō *stivo*, l'a. a.
ted. stām [*got.* stānda, *ingl.* stand] *sto*,
stellan [*mod.* stellen] *situare, porre*,
stuol [*mod.* Stuhl, *got.* stōls] *sedia*, l'a.
slav. stul *mensa*, il *mod. ted.* Stadt *città*,
starr *rigido*, stātt *fermo*, statig *restio*,
steif *duro, intrizzito ecc.*

Cessar dal moto, Fermarsi, Rimanere, Dimorare, e indi più genericam. Essere | e precisamente la maniera d'essere|, Vi- vere.

Deriv. *Stabile*; *Stànte*; *Stànsa*; *Stàtica*; *Stattivo*;
Stàto; *Stàtore*; *Statuire*; *Statùra*; *Stasióne*.

Comp. A-stànte; Circo-stànte; Co-stànte; Pre-stànte; Con-stàre e Co-stàre; Contra-stàre; Di-stàre; In-stàre; O-stàre; Pre-stàre; Re-stàre e Ri-stàre; Sopra-stàre; So-stàre; So-stànsa; Sotto-stàre.

Cfr. Assistere; Destinare; Esistere; Insistere; Instaurare; Ostinare; Postribolo; Restaurare; Ristorare; Stabbio; Stagno; Sterile; Stegola; Stilla; Stipa; Stiva; Stolido; Stolto; Stoppa; Stufa; Stupido; Superstite; Tibia; Toro [animale].

Dalla stessa radice per mezzo del greco :
Areostato; **Apostema**; **Apostata**; **Apostolo**; **Catasta**; **Concistorio**; **Diastole**; **Epistola**; **Estasi**; **Ipostasi**; **Istologia**; **Postema**; **Prostata**; **Stetoscopio**; **Stoa**; **Stola**; **Stadera**; **Stemma**; **Stero**; **Stile**.

Del germanico: *Stalla*; *Stallo*; *Stampare*; *Stampella*; *Stanga*; *Stocco* (?); *Stolto*.

starna *sp.* e *port.* estarna: dal *lat.* *avis externa* | *uccello forestiero*, con cui i Latini designarono cotale specie di volatile; altri lo traggono dall'*a. a. ted.* *stārn* | *mod. staar* | *ang-sass. stearn storno* e anche *tordo*.

Uccello di penna bigia, della grossezza presso a poco di un piccione, la carne del quale è di grato sapore.

Deriv. Stårndre.

starnare = Trarre le interiora dalle **stARNE** uccise per ritardarne la putrefazione. Indi il vocabolo si generalizzò a ogni specie di uccello.

starnazzare Come da Correre si fece Scorrizzare, così dal lat. STERNERE *stendere* (v. *Strato*) e indi *gettare a terra, abbattere*, si fece Starnazzare: se pur non trae direttamente da STERNAX - *acc. STERNACEM* - [da STERNERE detto di cavallo che cerca di gettare a terra, da cui discende bene una forma STARNACCHIARE, usata del pari come Starnazzare nel significato di Sparpagliare, onde poi il senso di Gettarsi addosso la terra dibattendo le ali. Il che essendo proprio delle starnie, viene comunemente [fino da' tempi del Salvini] derivato da STARNA.

starnutare e starnutire *prov.* stornudar, estornudar, estrunidar; *fr.* éternuer; *cat.* esternudar; *sp.* estornudar; *port.* espirar; dal lat. STERNUTARE frequentativo di STERNĀRE *starnutire*, che vogliono (Bugge, Corssen, Fick) detto per *SPERNĀRE, da una *rad. greco-lat.* SPAR- [poi PSAR-, PTAR-] ond'anche il *gr.* ptâr-ny-mai e ptair-ô io *starnuto*, ptarmòs - *genit.* ptarmotos - *starnuto* (cfr. *Arnica*).

Spinger fuori l'aria improvvisamente e con strepito per le narici e per la bocca per effetto di una veemente contrazione del petto.

Deriv. **Starnutamento**; **Starnutaciones**; **Starnúto**.

starnuto I Latini dissero « sternutatio » e « sternumentum » e l'italiano

è formato su STERNÚTUM participio passato di STERNÚERE starnutire (v. *Starnutare*).

La espirazione convulsa e improvvisa che si fa starnutando.

[L'uso di salutare chi starnuta non sappiamo se fosse conosciuto dai Greci, ma è certo che noi lo ereditammo dai Romani, come apprendesi da un passo di Apuleio. (*Metam.* lib. ix)].

Deriv. *Starnutiglia* = Medicamento a foggia di tabacco, per eccitare lo starnuto, quale p. es. la polvere de' semi del nasturzio posta alle nari.

stasàre da TÀSO nel senso originario di gruppo, mucchio, onde il verbo non usato TASARE far grappo, impedire (v. *Teso*), prefissa là s per DIS, che dà senso disgiuntivo e avversativo.

Rimuovere da canale o simili gruma o altra cosa, che faccia groppo e ostruisca, per renderlo pervio, altrimenti Sturare: contrario d'Intasare.

Deriv. *Stasamento*.

stàsi dal gr. STÀSIS propr. lo star fermo, dall'usit. STÀO = ISTEMI sto, rimango mi fermo (v. *Stare*).

Term. di medic. Sangue o altro umore fermato in qualche parte del corpo per cessazione o per lentezza di movimento.

Cfr. *Estat; Ipostat; Metastasi*.

statàre propr. Passar la STÀTE, cioè l'estate, e vale per gli agricoltori. Lasciar correre un certo spazio di tempo dalla prima alla seconda aratura, acciò la terra smossa possa incuocersi e risentire le influenze dell'aria.

Si usa inoltre per passare la calda stagione in altro paese di aria più fresca e sana: onde « Andare a statare » per Andare a cercare clima migliore, detto delle Pecore, Capre, Vitelle, e anche delle persone, quando nella stagione calda dalle pianure maremmane passano nelle montagne.

Deriv. *Statatúra* [voce dell'uso].

statàrio dal lat. STATÁRIUS da STÀRE rimanere fermo (v. *Stare*).

Sorta di soldato romano che non entrava nelle scorrerie, ma aspettava il nemico stando al suo posto.

Aggiunto di battaglia dicesi di Quella campale, ordinata, lungamente combattuta nello stesso luogo e nella quale la vittoria resta a chi mantiene il campo.

Nell'uso e aggiunto di Giudizio, Processo, Sentenza ecc. vale Che in tempo di guerra o di gravi tumulti, dopo consumato un misfatto, imprendesi immediatamente senza molte formalità, e si eseguisce, per dare esempio efficace, in ventiquattr'ore sul luogo stesso del delitto.

stàte aferetico di Estàte (v. q. voce).

Deriv. *Statàre; Staterèccio* [= *Estivo*]; *Statino*.

statère e statèro = gr. STÀTER dalla stessa base di STÀTOS verbale dell'usitato

* STÀO — I-STEMI sto immobile ed anche gravito: dunque a lettera pesante, d'onde il senso di pagante, o come ora diciamo contante, giacché in origine i pagamenti facevansi dando il metallo a un determinato peso.

Moneta antica ellenica d'oro e d'argento, di vario peso e valore secondo i paesi.

stático = gr. STATIKÒS che fa stare fermo, che pesa da STÀTOS [lat. STÀTUS] che sta, aggettivo verbale dell'usitato

* STÀO = I-STEMI sto (v. *Stare*).

Che ha rapporto coll'equilibrio delle forze nei corpi solidi; e dicesi « Statica » [gr. statikè] la scienza che ha per oggetto quell'equilibrio.

Cfr. *Areostatica; Idrostatica; Prostatica*.

statino chiamasi l'uccello Che suol venire e trattenersi in un paese la STÀTE.

statista Personaggio di governo, che regola gli affari dello STÀTO.

statistica da STÀTO nel senso di ciò che è, di modo di vivere, ovvero di paese, principato, regno.

Scienza che presenta il quadro numerico dei fatti sociali importanti, quali ad esempio il movimento della popolazione, della ricchezza nazionale, della delinquenza e simili, all'oggetto di offrire l'agio di prevedere e provvedere.

Deriv. *Statistico* = Appartenente a statistica.

stativo = lat. STATIVUS che sta fermo da STÀRE star fermo, saldo (v. *Stare*).

Dicesi di uccello che non si allontana dal luogo ove nacque.

stàto prov. estatiz; a. fr. estat, mod. éstat; sp. e port. estado; [ted. Stand, oland. Staat, ingl. state]: dal lat. STÀTUS [= gr. stàtòs, sscr. sthítas] stato, che veramente è il participio passato di STÀRE star saldo, rimanere: propr. ciò che sta fermo (v. *Stare*).

Situazione, Sito, Punto, Condizione o Grado, in cui trovasi una persona o una cosa [cfr. ted. Stand, sscr. Sthàna].

« Stato civile » è la condizione della persona, rapporto all'età, alla famiglia ecc.

« Fare Stato » = Avere autorità di cosa giudicata: e dicesi dei giudicati contro cui non è più esperibile il diritto di appello o di ricorso in cassazione.

« Stato » dicesi pure la Società civile retta da un governo, in quanto la si reputa salda e ferma; e poi il Territorio che essa occupa.

Deriv. *Staterello; Statista; Statistico-a; Statistolo*.

statóre = lat. STATÒREM [= sscr. sthàtār soprannome del dio Indra], che tiene a STÀRE star fermo, saldo, fermarsi, ond'anche SISTERE fare star fermo: propriamente che mantiene fermo, che impedisce la fuga.

Soprannome dato dagli antichi a Giove

come arbitro delle vittorie, e in genere sostenitore e conservatore della natura.

státua — *lat.* STÁTUA che propr. vale *cosa che sta ferma, che sta ritta, in piede* [che è in rapporto coll'aggett. STATIVUS — *femm.* STATIVA *fermo*, come *nòcuus* con *nocivus*] da STÁTUS participio passato di STÀRE *esser fermo, in piedi* (v. *Stare, Statuire*).

Figura intiera e di pieno rilievo, sopra una base, rappresentante una divinità, un uomo, una donna, ed anche un animale.

Deriv. *Statuàre; Statuàrio* = Colui che fa statue; ed applicato a marmo Atto ad esser scolpito per statua; *Statuàt-a-na*.

statuìre dal *lat.* STATUÈRE *fermare, stabilire, mettere in piedi, fondare*, che trae da STÀRE *essere o star fermo*, col messo del - *supin.* STÁTUM - (v. *Stare*).

Far sì che qualche cosa stia; e indi Stabilire, Fissare deliberando, giudicando, ordinando.

Deriv. *Statutto; Statutàrio; Statuto*. Cfr. *Costituire; Statuire; Prostituire, Restituire; Sostituire*.

statúra — *lat.* STATÚRA da STÁTUS participio passato di STÀRE *essere in piedi*.

Altezza della taglia di una persona.

statúto — *lat.* STATÚTUM da STATUÈRE *stabilire, fermare* (v. q. voce).

Legge, Regolamento particolare di un paese; ma si usa anche per Legge in generale [p. es. Statuto possessorio, ipotecario, della dote ecc.] e specialmente Legge fondamentale colla quale si regge uno stato nel qual senso è sinonimo di « Costituzione ».

Deriv. *Statutàrio*.

stazionàrio — *lat.* STATIONÀRIUS da STÁTIO[N] *fermata, luogo di dimora* (v. *Stazione*).

Che interrompe con qualche fermata la continuazione del suo movimento: e si dice per lo più de' pianeti. — Detto di malattie: Quelle che giunte a un certo punto sembrano dimorarsi, senza crescere né scemare.

stazióne *fr.* station; *sp.* estacion; *port.* estação: = *lat.* STATIONEM [cfr. *sacr.* stha-lam, sthitis, *gr.* stàtis, *got.* stathi-s, a. a. *ted.* stedi, stat, che hanno il senso di *luogo, sito*] da STÀRE *star fermo, fermarsi* (v. *Stare*).

Fermata in un luogo; e quindi Casa di posta per il cambio de' cavalli; e oggi più specialmente il Luogo dove si fermano i convogli della ferrovia per caricare e scaricare, per rifornirsi di acqua o di carbone e simili.

Deriv. *Stasionàre* [fr. stationner; *Stasionàrio* [lat. stationarius]. Cfr. *Stagione; Stazzo; Super-stiziona*.

stàzza forma femminile di Stàzzo ed è voce d'uso comune da STÀGGIO [b. *lat.* *STÀGIUM, *STÁTUM], che era fin dal

sec. XIII, una pertica di misurazione (v. *Staggio*).

Verga graduata colla quale si misura la capacità interna di vasi, ma in particolare modo di un bastimento per rilevarne la sua portata; per *estens.* La capacità stessa del naviglio, detta altrimenti Stàzzo. [In *dial. venez.* Asta della bandiera].

Deriv. *Stassèdre* = Misurare la capacità di un vaso o di un bastimento; *Stassaménto; Stàzzo* che è lo spazio che rappresenta la capacità, dove alcuna cosa può stare.

stazzàre v. *Stassa*.

stàzze dal *lat.* STÁTIO *lo star fermo* (v. *Stazione*).

Fermata, Stanza, Luogo; in modo speciale nella pastorizia quel Tratto di terreno circondato all'intorno di pali [detti Stazzóni] per sostenere una rete che impedisce alle pecore di fuggire, che è l'ovile per una o due notti d'un branco di pecore, il quale viene cangiato spesso di sito, per ingrassare cogli escrementi tutto il campo: altrimenti detto Giaccio, Agghiaccio, Giaciglio.

stazzonàre alcuno vuol sia detto per STAGIONÀRE cioè *logorare col lungo uso*; ed altri per TASTONÀRE [da TASTÀRE] col cambiamento regolare della st in zz, come in FÚZZIGO = FÚSTIGO. Meglio dal *lat.* TÁCTIO - *acc.* TACTIÒNEM - *si toccare*, che può fare arguire un verbo *TACTIONÀRE (v. *Tatto*).

Palpeggiare, Maneggiare, e quindi Gualcire, Domare [detto di abiti, stoffe].

Deriv. *Stassonaménto*.

stearico dal *gr.* STÈAR *grasso rappreso, sevo*, che vuoi si detto per STÈU-AR, dalla *rad.* STA-, STAV-, STAU-, che è pur nel *sacr.* sthâv-aras *fermo, saldo, fisso* = *zend.* ctawra *saldo, sodo* (v. *Istawrare*).

Si dice di acido risultante dalla reazione degli alcali sul sevo e in generale sui corpi grassi.

stearina dal *gr.* STÈAR - *genit.* STÈATOS - *sevo, grasso, adipe* (v. *Stearico*).

Principio immediato, solido, cristallizzabile, che entra nella composizione della maggior parte dei grassi e degli oli.

stearite = *gr.* STÈATÍTES da STÈAZEIN *render grasso* o da STÈATOS *genitivo di STÈAR grasso* (v. *Stearico*).

Varietà di talco, tenero, untuoso al tatto.

stearòma dal *gr.* STÈATÒMA da STÈATOS *genitivo di STÈAR sevo* (v. *Stearico*).

Specie di tumore pieno di materia simile al sevo.

stécca [prov. e *sp.* estaca, a. *fr.* estaque, estache, che collegasi al b. *ted.* stake, stacke, *ang-sass.* staka, *ingh.* stake *stecca*]: forma femminile di STÉCCO (v. q. voce).

Pezzo di legno o d'altra materia propriamente piano e sottile.

Al giuoco del biliardo dicesi così un Bastone lungo circa un metro e mezzo, che va assottigliandosi in punta e serve a spingere la palla: e « Stecca falsa » o « Steccaccia » è quando non si batte in pieno la palla e la stecca dà un suono come se si scheggiasse. Nel linguaggio musicale poi si appellano così ed anche solamente « Stecche » le Note fuor di tuono e quando la voce pare che si franga.

stecchètto Piccolo stècco sottile e appuntato.

« Stare o Tenere a stecchetto » = Vivere o Tenere altrui col poco, magramente, con scarsità di vitto, di danaro o d'altro: forse originata la frase dall'uso di dare il cibo agli uccelletti di nido con uno stecco, lasciandoli prima strepitare un pezzo.

stecchire propr. Divenir secco [come stècco], ma nell'uso dicesi per Freddare, Uccidere in sull'atto: quasi dica ridurre a parere uno stecco, che è duro e rigido e rammenta la rigidità del cadavere.

Deriv. *Stecchito* = Duro e rigido come stecco; Ridotto come stecco per rigidità di morte.

stégola e stévola dal lat. STIVULA dimin. di STIVA manico dell'aratro dalla stessa radice di Stàre: e per l'e da i confronta lo *sp. esteva* = stiva.

Manico dell'aratro su cui si appoggia il bifolco: altrimenti detta Bure.

stècco dall'a. a. ted. STECHO, STÈCCHO, STÈHNO = mod. STECKEN, che cfr. col fiamm. stikke, oland. steck, ang-sass. sticca, ingl. stick sottit bastoncello, bacchetta, e quest'ultimo anche stecco di fascina; dalla rad. STIC- o STIG- [scr. tig-], che ha il senso di essere a punta, punger, onde l'a. a. ted. STÈHHAN = mod. stechen [got. stiggan] punger, stihhil, stachila = mod. Stachel pungolo: propr. bacchetta o verga appuntata (cfr. Stacca, Stigma, Stilo, Stimolo, Stocco).

Fuscello aguzzo o appuntato; Ramoscello sfrondata o secco.

Deriv. *Stècca*; *Stèccata*; *Stèccare* = guarnire di steccato; *Stèccata-o* [= *Stecconata-o*] opere diverse di legname per riparare, chiudere o dividere; *Steccheggiare* = percuotere con stecca; *Stecchètto* = piccolo stecco, sottile e appuntato; *Stecchino* = piccola scappiettina aguzza che si adopera per stuzzicadenti; *Stecchire*; *Stèccolino*, onde *Stèccolito* = asciutto e secco come uno stecco; *Stèccoso* e *Stèccato* = simile a stecco; *Stèccone*, onde *Stecconata-o*.

stella dialett. sard. istella, sicil stidda per stilla, modan. stella; rum. sté; prov. e cat. estela; a. fr. estelle, mod. étoile; sp. e port. estrella [con r epentetico]; dal lat. STELLA per STER'LA, forma sincopata di STERULA [come puella di puér]a, puérula diminut. di puéra, per assimilazione della r con l, che se-

gue] forma diminutiva di STERA = *scr. vedic. staras*, e più tardi tãra [per eferesi non insolita dalla s impura] = *zend. çtare*, *got. stairnô*, a. a. ted. sterro, mod. Stern, ingl. star. Sopra la probabile radice si sono fatte varie ipotesi, ma la più verosimile è quella proposta dal Kuhn, vale a dire la rad. *scr. STAR-stendere, spargere* (v. *Prosternare*): ond'è che le stelle sarebbero = *le sparse o diffuse* pel firmamento, *le disseminate* sul padiglione del cielo: e a questa ipotesi condurrebbe anche la circostanza che il *vedic. STARAS* è usato solo al plurale. Anche il Muller è di questo parere, sol che per esso le stelle sarebbero = *le spargitrici di luce*: lo che non par buono, mancando alla rad. STAR- qualsiasi rapporto con luce.

Altri vuole che stia per ASTELLA, ASTERULA, ASTERULA dal gr. ASTER, ASTRON = lat. ASTRUM astro, che taluno riferisce alla stessa rad. STAR- con a prostetico, quale s'incontra non di rado nel greco, ma che è meglio riportare alla rad. AS- *gettare*, col suffisso -TOR proprio di nomi di agente [p. es. crea-tor], onde la prototipa forma ariana sarebbe ASTAR: propr. *dardeggiatore*, cioè *scagliatore di raggi*, assomigliati i corpi celesti radiosi a un arciere, a un saettatore: la quale etimologia dal lato logico riceve conferma dal ted. STRAHL dardo e raggio, e col primo senso passato all'italiano nella forma di *strale*, e dall'it. Saetta popolarmente usato con valore di *folgore*, di *fulmine*.

Nome dato dagli antichi a tutti i corpi celesti luminosi, chiamando Stelle *crinite* le comete, erranti i pianeti, *fisse* tutte le altre ad eccezione del sole. Ora più particolarmente si dà questo nome a que'corpi celesti che splendono di luce propria, come appunto è il sole, e dei quali per la grande distanza non possiamo scernere il moto. *Figurat.* Persona celebre; e per l'influsso attribuito alle stesse sulla vita degli uomini Destino. — « Vedere le stelle » vale Sentire un acuto dolore, perchè alla impressione di un forte dolore vien fatto di contrarre le palpebre in modo da produrre entro l'occhio l'illusione di un getto di scintille.

Deriv. *Stellarsi* = riempirsi di stelle; *Stellària*; *Stellato*; *Stelleggiare* = Ricamare, Tempestare di stelle; *Stellèttina-ina-o-ne-izza*. Comp. *Costellazione*.

stellètta prov. astela; fr. attelle; sp. astilla [cfr. dial. ven. stella scheggia]: accorciato da ASTELLÈTTA diminutivo di ASTELLA [lat. hàstula] piccola asta.

Asticella di piombo usata dagli stampatori.

stellionàto = lat. STELLIONATUS da STELLION specie di lucertola, oggi tarantola, giudicata velenosa e di cui la credulità fece sì gran giuoco, da farla entrare nelle rappresentazioni popolari, quasi come il

serpente nella creazione mosaica. Essa dette l'idea dell'astuzia, a cagione dicono della sua pelle screziata di punti o lentiggini a mo' di stellette, che la fanno sembrare di colore cangiante, onde gli stessi giurisperiti da lei appellarono la frode eseguita con astuzia (v. *Stellione*).

In modo speciale indica quella Sorta di frode consistente nel vendere un immobile di cui sappiamo non essere proprietari, o ipotecarlo, se nostro, mentre è già ipotecato ad altri.

stellione = *lat. STÉLLIO* | *N* | animale simile alla lucertola, conosciuto oggi col nome di Tarantola: ed ebbe, secondo il Donato, quel nome da *STÉLLA*, perchè ha il tergo seminato di punti lucenti a mo' di stelle.

Deriv. *Stellionato*.

stellone Il gran sole, quasi la grande *STÉLLA* dell'estate; *fig.* Sorte molto propizia.

stèlo *fr.* style; *sp.* e *port.* estilo: dalla *rad. STA-* che ha il senso di *star fermo, saldo*, d'onde poi assunse l'altro di *stare in piedi, stare eretto*, da cui pure si dipartono il *gr. stèlè* = *doric. stàla* colonna, *stèlèon* manico, *stèlechos* tronco, il *ted. Stiel* = *oland. steel*, *ingl. stale, steal stalk* | gambo, manico, Stollen colonnetta, Stängel gambo, asta, Stande arbusto (v. *Stare* e cfr. *Stollo*).

Altri |Körting, Canello| col Menagio, dal *lat. STILUS* ogni corpo acuminato che sta ritto, e quindi *palo*, ed anche *fusto dell'albero* [in Columella] = *gr. STÝLOS* colonna (v. *Stilo*).

Gambo che sorregge i fiori e l'erbe (Dante. *Inf.* II. 129); Fusto d'albero; Perno, Asse (Dante. *Purg.* VIII. 87).

stemma = *gr. STÈMMA* passato nell'idioma latino e questo da *STÈPH* incorono (cfr. nom. pr. *Stefano*) e propr. *stivo, unisco strettamente, cirondo fittamente di checchesia*, dalla *rad. STA-* essere o *render fermo, saldo, compatto*, ond'anche il *scr. sthâp-ayami colloco, fondo*, il *gr. stèibò calco*, *stèmbò calpesto* (v. *Stare* e cfr. *Stipare*).

Il vocabolo antico veramente significa ghirlanda, corona: ma siccome i Romani usarono sospendere ai busti dei loro antenati lunghe striscie di pergamena ornate di ghirlande, in cui era scritta la genealogia della famiglia, così questo vocabolo servì poi ad indicare un Albero genealogico, i Titoli di nobiltà, non che lo Scudo o Arme gentilizio, la Insegna di famiglia, e in questi ultimi due significati corre tuttora.

stemperare e stemprare propr. Togliere [s = *dis* privativo] la *TÈMPERA* [ai metalli]; indi Sciogliere col calore o col l'acqua. — E inoltre contrario di *Temperare*, detto di penna o lapis. — In senso figurato -si = *Disfarsi, Corrompersi*.

[Ma trovasi usato anche in altri significati connessi alla nozione di *Temperamento, Temperanza e di Tempèrie*].

Deriv. *Stemperamento; Stemperanza* [ant.: *Stemperato* = Privato della tempera; Sciolto; *Disfatto*; detto di stile Senza nerbo, Slombato; onde *Stemperatessa e Stemperatura*.

stempiato propr. Allargato, come avviene delle *TÈMPIE* in una testa spogliata dei capelli: ma non è da trascurare il *lat. TEMPLUM spasio* (v. *Tempio*). Altri lo vuole corrotto da *STEMPRATO* nel senso di *smoderato* (v. *Stemperare*).

Smisurato.

standardo *prov.* estendart, estandard; *a. fr.* estendard, *mod.* étendard [ingl. standard; oland. standaard; sved. standard; med. alt. ted. stanthart]. Il Dies lo trae dal *lat. EXTENDERE distendere* [le insegne] (v. *Estendere* e cfr. *Tenda*), a cui il Ducange sostituisce il *germ. STAND* modalità del verbo *STEHEN stare*: e finale -ARD-O [= *a. a. ted. HARD, HART*] volentieri impiegata nelle lingue romanse come terminazione di aggettivi e sostantivi, specialmente di origine germanica.

Vessillo attaccato a un'asta, che serviva di principale insegna d'un esercito, e in alcuni paesi suoleva infingersi nel mezzo del carroccio.

stendere contratto da *ES-TENDERE* o *DIS-TENDERE*, dei quali contiene il significato. — E pure il contrario di *Tendere*. Come *Sfare* è di *Fare*.

Deriv. *Stendimènto; Stenditòio*; part. pass. *Steso*.

steganografia dal *gr. STEGANÒS coperto, segreto* e *GRAPHIA* da *GRÁFEIN scrivere*.

Arte di scrivere in cifre, perchè lo scritto rimanga segreto ed ignoto a chi non ne ha la chiave: altrimenti Criptografia.

stemografia dal *gr. STENÒS stretto* connesso a *STÈNÒ premo, comprimo* e quindi *rendo angusto* e *GRAPHIA* da *GRÁFHEIN scrivere* (v. *Grafia*).

Arte di scrivere in uno spasio più ristretto di quello che esige la scrittura ordinaria, cioè sopprimendo alcune lettere, sostituendo a combinazioni di lettere dei segni semplici, in modo da scrivere colla stessa celerità con cui altri parla.

Cfr. *Stenografo*, onde *Stenografare e Stenografico*.

stenosi = *gr. STÈNOSIS angustia*, *STÈNOS stretto*, che sta presso il verbo *gr. STÈNÒ premo, comprimo* e indi *rendo angusto* (v. *Tendere*).

Coartazione od Accorciamento di una parte del corpo, p. es. dell'aorta.

stentare detto secondo il Dies per **ABS-TENTARE* forma intensiva non usata di *ABS-TINERE* [supino *ABS-TENTUM*] tenere o tenersi lontano dal cibo (v. *Astenere*).

Avere scarsità delle cose necessarie, ed

anche Avere difficoltà, Fare con pena, con fatica; Andare in lungo, Indugiare.

Deriv. *Stentamento*; *Stenterello*; *Stento*.

stenterello Nome della maschera del teatro fiorentino, che parla il vero linguaggio del popolo, pieno di riboboli e di scempiataggini spiritose: così detta perchè rappresenta un uomo pallido, *stento* e tutto ristretto in se stesso, che sembra quasi il ritratto della fame.

stento Lo *STENTARE*, ossia Il mancare del necessario; ovvero Patimento, Pena, Fatica. — « A stento » = Con fatica, Con difficoltà.

Talora dicesi per Stentato, e vale Macilento e mal cresciuto.

stentoreo = *lat.* *STENTOREUS* dal *gr.* *STENTŌR Stentore*, nome di un eroe greco al tempo della guerra troiana, di gagliardissima voce, ricordato da Omero: formato su *STĒNŌ risuono, rumoreggiando muggisce*, dalla stessa base del *sscr.* *stan-āmi risuono, stan-ayāmi io tuono* [confr. *lit.* *steneti, a. slav. stenati, ted. stöhnen, oland. stenen gemere, a. a. ted. stunod sospiro*].

Epiteto di voce altisonante, fortissima.

stennare Lo stesso che Estenuare (v. q. voce).

Fare divenir magro; *fig.* Diminuire.

Deriv. *Stenuativo*; *Stenuazione*.

stéppa Voce russa [sstepj] colla quale si designa una pianura vasta ed incolta somigliante a deserto, ma non al pari di questa priva assolutamente di vegetazione, contenendo di tratto in tratto terra coperta di erbe e cespugli.

stérco *dial. sard.* *istercu*; *sp.* *estierco*; *port.* *esterco*: dal *lat.* *STĒR-CUS* che trova un preciso confronto nel *gr.* *STĒR-G-ANOS* [in Esichio] *letamaio* e nel *ted.* *Dreck* [per *sdeck, *sderck] = *ingl.* *dregs feccia*, e gli etimologisti (Curtius) vogliono sia la trasposizione [di cui si hanno frequenti esempi nelle lingue] di un radicale *SKAR-, SKART-* *spandere, versare*, ed anche *separare, scevrare*, al quale pur ricollegano il *sscr.* *apa-skaras escremento, çakrt sterco*, il *gr.* *skôr - genit. skatòs* [per *skartòs] e l'*a. scand.* *skarn* = *ang-sass.* *scearn* o *skearn*, che pur valgono *sterco*, non che l'*a. slav.* *skar-edŭ* [= *rus.* *skāred, boem. skaredŷ*] *schifoso*, *skvrŭna* [= *croato skrunja, boem. skvrna inquinamento* (cfr. *Cernere, Escremento, Scoria, Stronzolo*). Il Walter però è di parere che il *sscr.* *ÇAKRT* sia derivato della *rad.* *KAK-*, che trovasi in *Cacare*, e il Corssen fa due separate categorie delle voci comincianti in *sk* e quelle in *sk*, collegando a quest'ultime anche le voci latine *mus-cérda sterco di topo* [mus topo] e *sucérda sterco di porco* [sus porco].

Fecce che si mandano fuori del corpo

dell'animale per le parti posteriori: altri-menti *Escrementi*.

Deriv. *Stercorario*; *Stercoràceo* e *Stercorale* = appartenente a sterco; *Sterquilinio*.

stercorario = *lat.* *STERCORARIUS* da *STĒR-CUS sterco* (v. q. voce) e terminazione *-ARIUS* indicante attinenza.

Che prende nome dallo sterco, e per lo più è aggiunto di Sedia, specialmente quella dove si fa assidere il Papa dopo la incoronazione, per ricordargli l'umana origine.

stereografia dal *gr.* *STĒRĒOS solido* (v. *Stero*) e *GRAPHIA* da *GRĀPHEIN descrivere*. L'arte di rappresentare i solidi sopra un piano.

Cfr. *Steredgrafo*.

stereometria dal *gr.* *STĒRĒOS solido* (v. *Stero*) e *MĒTRIA* da *MĒTRON misura*.

Parte della geometria pratica che concerne la misura de'solidi.

Cfr. *Steredmetra*.

stereoscòpio dal *gr.* *STĒRĒOS solido* (v. *Stero*) e *SKŌPIŌN* da *SCHŌPEÏN osservare*.

Strumento ottico per mezzo del quale immagini piane appaiono in rilievo.

stereotipia dal *gr.* *STĒRĒOS solido* (v. *Stero*) e *TYPIA* da *TYPOS tipo, impronta* (v. *Tipo*).

Arte di stampare con caratteri incisi in tavolette, ovvero mediante caratteri mobili messi al posto e quindi saldati insieme, oppure col mezzo di lastre fuse sopra pagine di caratteri mobili.

Deriv. *Stereotipare*; *Steredtippo*.

stérile = *lat.* *STĒRILEM* che trova riscontro nel *gr.* *STĒĪROS duro* e quindi *infecondo*, onde si fece *STĒĪRA femmina sterile*, che confronta col *sscr.* *STARIS* [= *got. stairō*] *vacca sterile*, dalla *rad.* *STAR-, STĒR-* *esser fermo, saldo* (v. *Stero*).

Che non produce frutti, Contrario di fecondo, di fertile.

Deriv. *Sterilitàasa*; *Steriltre*; *Sterilità*; *Sterilitàasare*; *Steriltante*.

sterlina [sec. XIV] *a. fr.* *exterlins*, *estelins* [XIII]: dall'*ingl.* *STERLING, ant. STERLYNGE* [sec. XI] = *med. alt. ted.* *STERLINC*, che produssero il *b. lat.* *STERLĪNGUS, STĒRLĒNCUS, STĒRLĪNUS*, che vale *moneta coniata* dagli *Easterling*, ossia, come pare venissero denominati in Inghilterra ai tempi di Enrico III, *mercanti o abitanti dell'est* [ingl. *east*] della Germania [relativamente all'Inghilterra], cioè da quei de'paesi anseatici e specialmente di Lubecca, assai valenti nel raffinar l'oro e l'argento e nell'arte del conio.

Moneta inglese, che vale circa Lire 25 italiane, che dicesi fatta coniare per la prima volta in argento da Riccardo I nel 1190.

sterminare contratto da *Esterninare* dal *lat.* *EXTERMINARE* nel senso di *distrug-*

gere, abbattere e propr. condurre a [mal] termine (v. Esterminare).

Mandare in distruzione, in perdizione.

Deriv. *Sterminabile; Sterminamento; Sterminatofratrice; Sterminio* = Distruzione, Strage; *Sterminazione*.

sterminato = lat. *EXTERMINATUS* participio passato di *EXTERMINARE* nel senso di *spinger fuori de' limiti* (v. *Esterminare*).

Che passa ogni termine: altrimenti Smisurato, Immenso, Esorbitante.

Deriv. *Sterminatamente; Sterminatissima*.

sterno dal gr. *STERNON* che propr. vale la parte distesa, larga e trova riscontro nel *scr.* *STERNAM* participio passato di *STERNAMI* [lat. *sterno*, gr. *ster-nými*] *stendo, distendo*, ond'anche l'a. a. *ted.* *stirna* = *mod.* *Stirn fronte* (v. *Prosternare*).

1. Petto, ma particolarmente dicesi dagli anatomisti l'Osso o Colonna ossea, che è in messo al petto, in cui s'inseriscono le sette coste superiori, alle quali serve d'appoggio ne' differenti moti, che fanno nella respirazione.

Deriv. *Sternale*.

2. In agricolt. Il letto che si fa alle bestie (cfr. *Strame*).

stèro dal gr. *STEROS* solido dalla *rad.* *STAR-* [ampliamento di *STA-*] *esser fermo, solido* (v. *Stare*), che apparisce nel *scr.* *star-i saldessa, durezza, sthir-as fermo, saldo*, e a cui si collega anche il *med. alt. ted.* *star, mod. starr rigido*, e il *lit.* *styrus irrigidisco* (cfr. *Sterile, Stilla, Torpido*).

Unità di misura delle materie aride e specialmente della legna e del carbone pari a un metro cubo.

stérpo e [poet.] **stérpe rtr.** *sterp*: dal lat. *STIAPS* - acc. *STIAPEM* - propr. *tronco e fusto d'albero* e indi anche *arboscello, virgulto, pianticella che fa cesto* (v. *Stirpe*).

Fruscolo e Rimessiticcio stentato, che pullula da ceppaia d'albero secco o caduto per vecchiezza, o da residuo di barba d'albero tagliato; Ramoscello secco di alberi e di frutici.

Deriv. *Sterpagnolo e Sterpigno* = di natura dello sterpo; *Sterpamento; Sterpore* = *Levar via gli sterpi e per estens. le erbe o simili; Sterpatura; Sterpore; Sterpore* = pieno di sterpi.

sterquilino dal lat. *STERQUILINUM* = *STERCULINUM* formato su *STERCUS* *sterco* (v. q. voce).

Luogo dove si raccoglie il letame, altrimenti Letamaio.

sterrare propr. Togliere la TERRA da [lat. *rx*] qualche luogo.

Scavare il terreno, Sbassar la terra.

Deriv. *Sterramento*, ool *sineop.* *Sterro; Sterrato* in forza di sost. Luogo o strada che non sia né selciata, né lastricata, né ammattonata.

stèrta dal lat. **STERNITA* formato popolarmente su *STERNERE distendere*, onde il *dial. fr.* [normanno] fece *eternir* per *distendere il letto delle bestie*.

Distesa del grano sull'aia (Rigutini).

stèrtore dal lat. *STERTOR[em]* e questo dal verbo onomatopeico *STERTERE russare*.

Rantolo o Suono che nasce dalle difficoltà del respiro per mucosità addensate nella trachea, e la stessa Difficoltà nel respirare.

Deriv. *Stèrtoreo; Stèrtoroso*.

stèrzare 1. [= *dis-terzare] Dividere in TERZO e a proporzione.

Deriv. *Stèrsamento; Stèrsatamente; Stèrsatura*.

2. Girare o voltare per STERZO [detto di carrozze].

stèrre affine al *ted.* *STERZ manico dell'aratro, coda*, col quale forse ha comune il fondamento nel radicale *STAR-*, onde pure il *scr.* *STHIR-AS fermo, saldo*, ampliamento della *rad.* *STA-* *stare*, ond'anche il lat. *STIVA* parimente *manico dell'aratro* (v. *Stare* e cfr. *Stegola*).

L'ordigno sul quale la carrozza si gira sul davanti: *fig.* preso il tutto per la parte Sorta di piccola carrozza aperta capace di due persone e però guidata da chi siede di dentro.

Deriv. *Stèrsare*.

stèssu dal lat. *ISTE IPSUS* [= *ISTE IPSE*], onde si fece *istesso*, che poscia venne defraudato della vocale iniziale.

Pronome relativo, che vale quanto Medesimo [antic. *Isso*]: e spesso si unisce ai nomi o pronomi per dare efficacia.

Deriv. *Stèssesimo* [= lat. *ipsissimus*].

stetoscòpio dal gr. *STETHOS* petto, dalla *rad.* *STA-* *star fermo, star saldo, ergersi*, onde il gr. *i-stemi sto, statheròs stabile, fermo, stadaíos che sta eretto* (v. *Stare*) e *SKOPION* = *SKOPH, SKOPIE speculazione, da SKOPHò osservo*.

Strumento in forma di trombetta acustica usato dai medici per esaminare i visceri del corpo, ma più specialmente quelli del petto.

stévola v. *Stegola*.

stía forse dall'a. a. *ted.* *STIGA, mod. stiege, steige, got. staiga, ang-sass. stige, a. nord. ted. STIA* salita, scala e poi anche *stia* [cioè chiuso graticolato per piccoli animali], da *STIGAN* [mod. *steigen*] *salire*, che tiene alla radice stessa del *scr.* *stigh-nute salire*, del gr. *steich-ein andare, a. slav. stig-nati salire, stiza scala, lit. staig-ús che sale rapidamente* (v. *Vestigio*): forse così detta per una certa rassomiglianza con una scala a pioli.

Il Canello invece lo ravvicina a *Stiva* da *STIPARE stivare*, perché serve a tenervi chiusi, accalcati i polli (v. *Stipare* e cfr. *Stiva*).

Gabbia grande d' polli.

Deriv. *Stiàre* = Tenere in stia.

stibile dal lat. *STIBIUM* e questo dal gr. *STIBI* o *STIMMI* voce egiziana, secondo un antico annotatore dell'Odissea di Omero,

che designava l'antimonio, che polverizzato e ridotto a belletto era usato in Oriente e lo è pur oggi dalle donne turche col nome di « cohel », per tingersi in nero. Lo stesso che Antimonio.

Deriv. *Stufina* = Solfuro di antimonio.

stige = lat. *STIGM* dal gr. *STYX* [= *stígos*], che propr. vale *ribrezzo, abborrimento, odio* e riconnettesi al verbo *STYGEÔ* *abborisco*, e propr. *sputo*, specialmente in segno di avversione, dalla rad. *STIV-epulare* (v. *Sputare*). [Il Canini fantasticando spiega col *copt.* *SHET* canale d'acqua e *ix* demone, mago [sht-ik], come dire *demone dell'acqua o acqua magical*].

Fonte dell'Arcadia, la cui acqua gelida era velenosa e corrosiva. Fiume dell'Inferno la cui acqua produceva dei malefici effetti sopra gli Dei stessi, facendoli cadere in un letargo di un anno, e in nome del quale gli Dei pronunciavano il più sacro e inviolabile giuramento.

Deriv. *Stigto* = Infernale.

stigliare da *TIGLIO* nel senso di *fibra d'albero*. I francesi dicono *teille* il *tiglio*, non che la *buccia della canapa e del lino*, *teiller gramolare il lino*.

Separare con le mani i fili del lino e della canapa dai fusti.

Deriv. *Stigliamento*; *Stigliatura*.

stigma = gr. *STIG-MA* [got. *staks*] propr. *puntura* e indi *marchio*, da *stiz-min* [per *stig-s-ein*] *pungere*, ond'anche *stigmè punto* e fig. *macchia*, *stik-tòs punteggiato*, dalla rad. *stig-* [scr. *tig-*] onde il scr. *tig-mas acuto*, *teg'-ami sono acuto*, *aguzzo*, *tè-g'as acutessa*, *tèg'-itas acuto*, *tik-tas piccante*, che confronta collo sendo *tigh-ra appuntato*, *tigh-ri freccia*, dalla quale si dipartono anche il got. *stigg-an piantare, ficcare*, *stiks punto*, l'a. a. ted. *stihh-u e sting-u*, mod. *stech-e* [ingl. *sting*] *io pungo*, *stach-ila* = mod. *Stach-el pungolo*, *stih-h-il*, mod. *Stich-el bulino*, non che il mod. *steck-en ficcare*, *Stich puntura*, *stich-eln punger*, *stick-en ricamare*, l'ingl. *to stick ficcare, attaccare*, *sting spina e punger*, e il russ. *steg-ati trapungere* (cfr. *Distinguere, Estinguere, Istigare, Istinto, Stelo, Stimolo*).

Propr. il Legno che lascia una puntura, quindi il *marchio* che si faceva con una punta sopra la fronte di uno schiavo convinto di un reato, sopra il braccio dei coscritti dopo averli riconosciuti idonei al servizio militare ecc.

In botanica. Appellasi così il corpo glandulare collocato nella parte superiore del pistello de' fiori destinato a ricevere il polline, che è come un punto, un segno sul pistillo.

Deriv. *Stigmata* e *Stimato*; *Stigmatizzare*.

stigmatizzare e **stimatizzare** dal gr. *STI-*

GMATIZHIN segnare formato su *STIGMA* - *genit. STIGMATOS* - *marchio* (v. *Stigma*).

Marcare con un ferro rovente o altrimenti, come si usava una volta per gli schiavi fuggitivi; fig. Imprimere ad alcuno un biasimo severo, un pubblico marchio d'infamia.

stile equivale a *STILO*, ma assume, oltre i significati di questo, anche quello di *Pagnale* (v. *Stilo*).

Deriv. *Stiletto*, onde *Stilettata* e *Stilettatare*.

stilita = gr. *STYLITES* da *STYLOS* diminutivo di *STYLOS colonna* (v. *Peristilio*).

Epiteto dato in Atene a quei cittadini i cui nomi per aver tradito la patria o per altro straordinario delitto erano stati scolpiti e notati d'infamia sulle colonne. Ai tempi cristiani si diè questo nome a certi anacoreti che per loro penitenza vivevano sopra una colonna.

stilla = lat. *STILLA* dimin. di *STIRIA* *goccia* e propr. *quella gelata, ghiacciuolo*, dalla rad. *STAR* = scr. *STIR-esser fermo, saldo*, ond'anche il gr. *STEREÔS solido, rigido, duro, fermo*, e il ted. *STARR rigido* (v. *Stero* e cfr. *Stalagmite* e *Stalattite*).

Piccola goccia; nel plurale si usa poeticamente per *Lacrime*.

Deriv. *Stillare*; *Stillicidato*.

stillare dal lat. *STILLARE* [denominativo di *STILLA*] *gocciare* (v. *Stilla*).

Cadere o versare goccia a goccia; *transit.* Cavar l'umore di qualunque cosa per forza di caldo o col mezzo di alcuni strumenti fatti appositamente; altrimenti *Distillare*.

« Stillarsi il cervello » vale *figurat.* Affaticar la mente, l'intelletto [quasi spremere il cervello per cavarci idee nuove]; sinonimo di *Lambiccarsi* il cervello.

Si usa anche per *Infondere* [= *versar dentro*], che meglio dicesi *Instillare*.

Deriv. *Stillamento* = sinonimo di *Stillazione* e *Stilleria*; *Stillo* = Luogo dove avviene lo stillicidio; Vaso che serve a stillare; *metaf.* Cosa lambiccata, studiata, nel quale caso sta per *Stillamento* = che è il colare *stilla* a *stilla*.

stilo e **stile** fr. *style*; sp. e port. *estilo*: = lat. *STILUS* e *STYLUS*, che il Georges confronta col gr. *STYLOS colonna*, da *styô mi ergo*, dandogli il senso generale di *corpo acuminato che sta ritto* (cfr. *Stelo*, *Peristilio* e *Stoa*); ma che sembra meglio, attenendosi alla forma *STILUS*, reputarlo detto per *STIG-LUS* e annodarlo alla rad. *stig-*, che ha il senso di *pungere*, ond'anche la voce *Stigma* (v. q. voce).

Verghetta cilindrica acuminata, di metallo, osso o avorio, di cui gli antichi si servivano per scrivere sulle tavolette cerate; d'onde trapassò a significare *Modo di scrivere* di un autore, che comprende i pensieri, la lingua, la frase, la dizione, il ritmo; quindi *Complesso delle qualità particolari* a un artista o all'epoca di

un'arte, che li distingue dagli altri artisti e dalle altre epoche. [L'uso dello stile per scrivere è antichissimo e nell'India meridionale si adopera tuttora per segnare caratteri su lunghe foglie di palma, che poi si uniscono insieme a forma di libro, come se ne hanno esemplari in Europa e in Italia, specie nel Museo Indiano da non molto istituito in Firenze dal dotto indianologo De Gubernatis].

Significa pure Lancetta di una meridiana o Gnomone; ed anche il Ferro trasversale della stadera dove sono segnate le once o i grammi.

[Nella seconda forma vale anche Pugnale].

Deriv. *Stilare* termine curiale per Praticare, Procedere, Costumare.

stimàre *rrr.* *stìmer*; *prov.* esmar per *estmar; *a. fr.* esmer; *a. sp.* e *a. port.* asmar, osmar: forma tronca di Estimàre = *lat.* *ESTIMARE* (*v.* *Estimare*).

Valutare, Apprezzare; *fig.* Giudicare, Opinare, Credere; Avere in pregio.

Deriv. *Stima*; *Stimàbile*, onde *Stimabilità*; *Stimativo*; *Stimolàto-trice*; *Estimazione*; *Stimazione* (*antic.*).

stimate e *stimmate* dal *gr.* *STIGMATA* plurale di *STIGMA* *puntura* e *fig. segno, marchio* (*v.* *Stigma*).

Impronte che si facevano con un ferro rovente sulla fronte e sulle mani dei malfattori e degli schiavi fuggitivi; Cicatrici, segnatamente quelle delle cinque piaghe di Gesù, impresse nel corpo di qualche Santo. *Sinon.* di *Stigma* (*v. q. voce*).

Deriv. *Stimàtine* = nome di un ordine religioso di femmine fondato dalla stimatizzata Anna Lapin; *Stimatissare* = Imprimere uno stigma, o le stimulate.

stimolo rum. *stramur*; *sp.* e *port.* *estímulo*: dal *lat.* *STIMULUS* detto per *STIGMULUS* *pungiglione*, composto dalla stessa base del *gr.* *STIGMA* *puntura*, *STIG-ME* *punto* (*v.* *Stigma*); e -MULUS che rappresenta alterata la terminazione greca -MÉNAS propria di participi (*v.* *Calunnia* e *cfr.* *Tumulo*).

Tuttociò che serve ad eccitare, tale il pungolo per spingere gli animali e particolarmente i buoi ad arare; *metaf.* Impulso, Incentivo, Molestia, Tormento.

Deriv. *Stimolàre*; *Stimolàto*, onde *Stimolativo*; *Stimolàto-trice*, onde *Stimolatório*.

stinca [e anche *stinco*] in antico si disse per Cima, Vertice di monte, e sembra voce formata sulla radice europea *stìg-pungere* [*ang-sass.* *stingan*, *got.* *stiggan*] (*v.* *Stigma*). Altri congiunge a *stínco*.

stinc Carceri situate in Firenze, dove oggi trovansi il teatro Pagliano, nelle quali un tempo stavano i prigionieri per debiti e i condannati a vita: così dette perché i primi ad esserci rinchiusi furono uomini d'un castello de' Cavalcani [in Chianti] appellato con quel nome.

stinco dial. modan. e venez. stinco milan. schinca: dall' *a. a. ted.* *SKINKO*, *SOHINCA* = *ang-sass.* *sceor* *scanca*, *ingl.* *shink*, *a. fris.* *skun* *ted. mod.* [dimin.] *schinkel* = *ant. sc.* *cal*, che propr. designa l'osso della gamba, quello che i Latini dissero *tibia* [che è anche *flauto*], col cambiamento [per diminuzione] nell'italiano della prima *x* in *st*.

L'osso anteriore della gamba, che è ginocchio al collo del piede, detto *anca* *Canna*.

Deriv. *Stincàto* e *Stincatúra* = Percossa *stinco*.

stintignare detto per **STENTIGNARE* *sténto* mediante l'intermedio *STENTIG* formato come *Vitigno* da *vile*, *Mugno* da *male* (*v.* *Stentare*).

Fare le cose a stento, ossia un po' volta o per difficoltà, o per grettezza, o malavoglia.

stio secondo il *Ménage* sincopato *lat.* *SATIVUM* [s'ti'um] da *SATUS* participio passato di *SERERE* *seminare*; *Diez* crede piuttosto da *SATIVUM* *che si raccoglie di state*: lo che è più rosimile anche dal lato fonetico.

Attributo di una specie di lino, che semina in Marzo.

stìppo forma popol. per *Schiò* come *Stiàvo* lo è di *schiaivo*, *Mastim* *maschio*, *Stiàffo* di *schiaffo*, *Stum* [senes.] di *schiuma*.

stìro contratto da *STAIORO* (*v. q. v.*) La quarta parte dello *Staioro*, e secondo il *Rigutini*, ora sinonimo di questo.

stipa dal *lat.* *STIPULA* *stelo*, *fusto*, *stoppia*, *paglia*, che sembra diminutivo di *STIPA*, che però trovasi usato soltanto in senso di *materia per riempire* [i vari oggetti, onde questi stieno fermi non cossino insieme], affine a *stì tronco, pedale d'albero*, e a *stìppa* = *stýpè stelo del lino e della canapa*, *rad.* *STA-*, *STAP-*, che ha il senso di *o render saldo e fermo, stare, esser ergersi* (*v.* *Stare* e *cfr.* *Stoppa* e *Stop*).

Nome collettivo di più sorte di *marbusti*, che tagliati, seccati e affastati servono a far fiamma; più concretamente è il nome dato a un Genere di piante della famiglia delle *graminacee* [alcune specie] di *ariste lunghe e piume* poi *Moltitudine* di cose ammassate insieme a guisa di fastello di *stipa*; *Stipa*.

Venne così detto anche lo *Stallaccio* tengonsi i porci: e in questo caso pare debba dire *Stia* o *Stiva* ovvero da *stipare* = *circondar di stipa, chiudere*.

Deriv. *Stipàre*.

stipàre 1. = *lat.* *STIPARE*, che *cfr.* *gr.* *STÈPH-EIN* *stivare*, *unire strettamente* che è affine a *STÈIB-EIN* *calcare*, *stèib* *calpestare*, dalla *rad.* *STA-*, *STAP* *che*

il senso di *essere* o *render fermo, saldo*, onde il *scr.* sthāv-aras *fermo, saldo, fisso*, stabh-nāmi *mi appoggio*, sthāp-āyāmi *colloco*, sthiras *fermo, saldo*, sthūlas *massiccio*, non che il *gr.* stýphein *render denso, duro*, stiptòs *compresso, solido*, stiphos *mucchio*, stiphròs *stivato*, stymnòs *denso, duro*, stèmphylon *sansa, vinaccia* [cioè l'avanzo dell'oliva, o dell'uva spremuta], l'a. a. *ted.* stamphōn = *mod.* stampfen *pestare*, il *lit.* stiprus *compatto, compresso*, stipti *esser rigido, irrigidire*, l'ang-sass. stif = *ingl.* stiff *rigido* ecc. (v. *Stare* e cfr. *Stampare, Stefano, Stemma, Stipite, Stoppa*).

Unire strettamente insieme, Riempire un luogo per quanto vi cape; Accumulare, Addensare.

2. Vale pure Circondare di STIPA; e fu anche detto per Rimondare i boschi, tagliandone via la stipa [mediante una forma lat. ex-stipare].

Deriv. Stidare; Costipare.

stipendio = lat. STIPENDIUM per STIPENDIUM da STIPS - *genit.* STIPIS - *pesante moneta di rame d'infima qualità*, che pare debba riferirsi alla rad. STA-, STAP- *esser saldo, solido* [ond'anche la voce stipes *tronco, ceppo*] (v. *Stare* e cfr. *Stipite*) e così formato nella medesima relazione d'idee del *ted.* Stüber *soldo* (cfr. *Soldo*): e PENDERE *pesare*, e [quando al metallo greggio venne dopo Servio Tullio sostituita la moneta coniata] *pagare, sborsare*.

Dapprima significò la Paga dei soldati, ed oggi la Provvisione che si dà a persone di qualità.

Deriv. Stipendiare.

stipite|e| = lat. STIPITEM acc. di STIPES = *gr.* STYPOS *tronco d'albero, ceppo, bastone, palo*, dalla rad. STA-, STAP- che ha il senso di *esser fermo, saldo*, onde il *scr.* sthāpayāmi *colloco, fondo*, stabh-nāmi *sostengo, mi appoggio*, stambhas *stipite* [a cui sono infissi i cardini che sostengono la porta], sthūna *pilastrò*, il *gr.* stýphō *render duro, solido*, stéphō *stivo, unisco strettamente*, il *ted.* steif *rigido, duro*, Stamm *tronco, stipite* ecc. (v. *Stare* e cfr. *Stampare, Steppia, Stipare, Stoppa, Stoppia*).

Fusto, Stelo o Pedale dell'albero; Palo, Ciascuno de'due membri [o bande] dell'uscio, che posano sulla soglia e reggono l'architrave: altrimenti Stipito. Fig. la Persona prima e comune, onde provengono le altre per discendenza.

stipe Armadietto finemente lavorato per STIPARE in esso, ossia riunirvi dentro e conservare piccoli oggetti di pregio (v. *Stipare*).

Deriv. Stipatto, onde Stipettato = chi fa stipi ed altri simili lavori di legname per mobilia.

stipulare = lat. STIPULARI farsi pro-

mettere solennemente che suppone un aggettivo STIPULUS [= *gr.* stýphelos] *fermo, saldo*, d'onde il senso di *render fisso fra due*: dalla rad. STA-, STAP- che ha il senso di *essere* o *render saldo, immobile*, ond'anche il *lat.* stipes *tronco d'albero*, il *gr.* stéphō *unisco strettamente insieme*, stýphō *rendo solido* (v. *Stare* e cfr. *Stipite, Patto*). Altri invece sull'autorità d'Isidoro traggono il vocabolo dall'uso degli antichi di rompere, all'atto di promettere verbalmente qualche cosa, una *festuca* [lat. stipula], la quale al bisogno serviva, ricongiungendola, a ricordare la promessa (cfr. *Simbolo*); e la festuca si usò pure nelle manomissioni degli schiavi (v. *Stipo*).

Obbligarsi specialmente per scrittura. Far contratti.

Deriv. Stipulatore; Stipulazione.

stipulazione = lat. STIPULATIONEM, che propr. significò il contratto risultante da la domanda formale rivolta ad alcuno, se volesse formalmente promettere q. c. e la promessa solenne ottenutane (v. *Stipulare*).

Contratto concluso in forma legale e solenne.

stiracchiare forma attenuata di STIRARE derivante da un primitivo *STIRACULARE: e propr. vale Tirar male o con stento, e fig. Fare interpretazioni lamiccate, sofistiche, Cavillare.

« Stiracchiare il prezzo » = Disputarne con sottigliezza la maggiore o minor quantità: che altrimenti dicesi Lesinare.

Deriv. Stiracchiabile; Stiracchiamento; Stiracchiatura.

stirare propr. Tirare distendendo (v. *Tirare*), perocché la lettera s sta per dis e vale separazione, allargamento (v. *dis*). Indi applicato alle industrie Spianare e Lisciar con ferro caldo le biancherie.

« Stirarsi » = Allungare le membra per sollievo; e già anche Protendersi, Cader disteso.

Deriv. Stiracchiare; Stiramento; Stiratore-Stratrice; Stratura.

stirpe = lat. STIRPS - acc. STIRPEM - propr. *tronco* e indi anche *radice dell'albero*, fig. *famiglia* che taluno ravvicina alla voce STIPES *tronco, palo* (v. *Stipite*) e ad ogni modo sembra provenire dalla stessa radice [STA-].

Confronta il *scr.* sthir-à *fermo, saldo*, il *gr.* ster-eòs *saldo, fermo, rigido*, il *lit.* styr-iu *irrigidisco*, stór-as *grosso, compatto*, il *ted.* starr *rigido*, star-k *forte* (cfr. *Sterile*).

Schiatta, Discendenza.

Deriv. Estirpare. Cfr. Sterpo.

stìtico = lat. STYPTICUS dal *gr.* STYPTIKÒS e questo da stýphō *astringo*, e propr. *rendo denso, duro*, che tiene allo stesso radicale di Stipare (v. q. voce).

Aggiunto di rimedi che hanno proprietà

di restringere i tessuti organici; ma oggi dicesi anche di Quegli che con difficoltà ha il beneficio del corpo; *figurat.* Avaro, Ritroso.

Deriv. *Stitticaggine*; *Stitticheria*; *Stittichessa*; *Stittiché*; *Stitticità*.

stiva 1. *fr.* estive; *sp.* e *port.* estiva: da STIVARE (v. q. voce).

Il fondo della nave in cui sono stivate le mercanzie; e in passato ebbe anche il significato, che ben le si addice, di Mucchio.

2. *dial. sard.* isteva; *mod. prov.* estevo; *cat. sp.* e *port.* esteva; *lat.* STIVA [quasi *stativa da STARE, dice Varrone]: dalla *rad. scr.* STAV- ampliamento di STA-, che ha il senso di stare o esser saldo, a cui si connette anche il *ted.* Stab bastone, Stamm [lat. stips] tronco, ceppo, steif, = *ang.-sass.* stif rigido, duro (v. Stare e cfr. Stipite).

Manico dell'aratro, che dicesi pure Stévoia.

stivale *prov.* estival; *ant. sp.* estibal; secondo il Ducange dal *b. lat.* ÆSTIVALE estivo (v. Estate), sottinteso « calceamentum » calzatura.

Propr. Calzatura di pelle leggiera da estate [lat. ocreæ aestivæ], talché l'a. *ted.* stiful [mediev. stiefel, *mod.* Stiefel, *oland.* stével, *sved.* stofvel] sarebbe di origine latina; ma oggi Calzamento di pelle che copre anche parte della gamba e talvolta sormonta il ginocchio usato per lo più nel cavalcare.

« Ungere gli stivali » = Adulare.

Deriv. *Stivalàre*; *Stivalità*; *Stivaleria*; *Stivalo-fo*.

stivaleria famil. per Minchioneria, Corbelleria: da STIVALI usato talora per eufemismo in luogo di una parola sconcia, come nella locuzione volgare: « Non mi rompere gli stivali » cioè i cogli..., che è come dire Non m'infastidire.

stivare *fr.* estiver; *sp.* e *port.* estivar [cat. estimbarse riempirsi]: forma secondaria di STIPARE circondar di stipa, chiudere, indi unire o stringere insieme, accumulare, cangiato p in v, come in Riva da ripa, Piva da pipa, Ricoverare da ricuperare, Sovrano da soprano (v. Stipare).

Unire o ammassare strettamente insieme; e quindi nella marina Porre in ordine e accomodare con economia di spazio le robe nelle navi. — « Stivare une » disse il Macchiavelli, imitando Cicerone, per Serrarsi addosso ad alcuno e assediario, perché dica o faccia alcuna cosa.

Deriv. *Stiva*; *Stivaggio*; *Stivamento*; *Stivatóre*; *Stivatúra*.

stizo = *lat.* STIZUS dal *gr.* STIZEIN *pungere*.

Specie d'insetto imenottero: così detto

dal suo pungere e dall' avere le gambe ornate di piccole spine. Easo ha pure l'addome fornito alla estremità di due o tre spine.

stizza da tizzo, che gli antichi pur dissero strizzo: quasi ardore (Diz., Canallo).

« Con uno stizzo arsiccio fu scritto sopra l'asso: Qui è seppellito Pompeo ».

(ENTRARGA. Uom. dl.).

[Al *gr.* STIZEIN *pungere*, non giova pensare, mancando un intermedio latino].

Ira, Collera, ed anche Male simile alla Scabbia, proprio de' cani e de' lupi, nella quale la cute si fa coperta di punti pruriginosi e pungenti.

Deriv. *Stissare* = prendere stizza; *Stissfri* = far prendere stizza; *Stissfo-etto-fo* = indinato alla stizza.

stòda dal *gr.* STOA per STOYÀ propr. colonna, pilastro e indi colonnato, portico, da STYÒ mi ergo, ond'anche la voce STILOS colonna: *rad.* STU- forma varia di STARE, ond'anche il *scr.* stfina = send. ctuna pilastro (v. Stare e Peristilio).

Propr. Portico; per antonomasia quel Portico di Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia; e indi la Filosofia stessa, però detta Stoica.

Deriv. *Stidico*.

stoccafisso a. *fr.* stofix, stocphis: dal *med. alt. ted.* STOCKFISCH [ingl. stockfish, *oland.* stokevisch] composto di STOCK bastone (v. Stocco) e FISCH pesce (v. Pesce): perché duro quale un bastone, o perché affm di seccarlo si sospende a un bastone.

Propr. Ogni sorta di pesce salato e disseccato, ma più specialmente una Specie di merluzzo seccato all'aria, che gli Spagnoli dicono pez de palo (cfr. Baccalà).

stòcco *dial. comas.* stoch bastone: *prov.* e *fr.* estoc, *mod.* étoc ceppo d'albero; *sp.* e *port.* estoque sorta di spada [e in *sp.* anche tronco] = *b. lat.* STOCCHUS-M dall'a. a. *ted.* STOC, STOCH [mod. Stock = *ang.-sass.* stoc, *ingl.* stock] ceppo d'albero, piantone, che trae dalla *rad.* STA- star saldo ond'anche la voce Stànga e Stécca (v. Stare). Il Diz. lo riporta al verbo STECKEN *pungere* o STECKEN *ficcare*, ma a ciò ripugna il significato di tronco o ceppo d'albero, arbusto, che pure gli compete nelle lingue germaniche.

Arma bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio, acuta in punta, che una volta portavano gli uomini d'arme legata all'arciere della sella; ed è pur così detta un'Arme bianca simile alla spada moderna, ma alquanto più corta e di forma quadrangolare.

Si usa anche per Palo intorno a cui si alza il pagliaio (cfr. Stollo); e per Ceppo, Fusto; e *fig.* Stirpe, Lignaggio.

« Avere stòcco » = Avere forte carat-

tere o ingegno, equiparate queste elette qualità dello spirito al fusto o tronco, che è sostegno della pianta.

Deriv. *Stoccata-tilla; Stoccheggiàre.*

stòffa (sec. XVII) *a. fr.* estoffe (sec. XIII), *mod. étoffe; sp. e port.* estofa; *ted.* Stoff = *ingl.* stuff *stoffa e materia*, stopfen = to stuff *riempire, stivare*: dal lat. STŪPA, STŪPPA *stoppa*, cangiato per la pronuncia tedesca in STUPFA (cfr. pfund = pōndus, pflicht = plicca, pfirsiche = pērsicus), STUFFA, STUFF, STOFF e sotto questa forma, rientrato nelle lingue romanze e tradotto col *b. lat.* STŪPHA, STŪFA: propr. *materia da far panno*, e poi il panno stesso. Il *gael.* stubh non sembra proprio alla lingua celta, ma preso all'*ingl.* stuff (v. *Stoppa*).

Nome generico che comprende i panni, i velluti, i rasi e simili drappi di nobile materia.

Deriv. *Stoffare; e cfr. Stoffo.*

stòffe (sec. XVI) ha la stessa etimologia di Stòffa: dal *ted.* STOFF [voce di provenienza latina] *tessuto*, ed *estens. materia*: quindi propr. *quantità di materia o sostanza in checchessia*, onde poi il senso figurato d'importanza, Valore, Considerazione.

stòla *fr.* store; *sp.* estera; *port.* esteira: dal lat. STŌLA e STŌR-IA [ant. slav. stel-ja] da ricongiungersi alla rad. STAR-, che è nel *scr.* strǫnami = *gr.* stōr-nymi [affine al lat. ster-nō] *stendo, distendo, stendo sopra, e indi copro* (v. *Prosternare* e cfr. *Sdraiare, Strame, Stramasso, Toro*).

Tessuto, Intrecciatura di paglia, giunchi, canne o funi, da stendersi in terra, o coprire. [In Siena pronunziano con o chiuso].

Deriv. *Stoiàre; Stofno.*

stòleo = lat. STŌLICUS dal *gr.* STOIKŌS da STŌA portico (v. *Stoa*).

Propr. che segue la filosofia di Zenone, che insegnava sotto un portico ad Atene; e quindi Che ostenta la fermezza e la insensibilità insegnata da Zenone e osservata dai seguaci della sua dottrina.

Deriv. *Stoicamente; Stoicismo; Stoicità.*

stòla = lat. STŌLA dal *gr.* STŌLĒ = STOLIS *vestimento, manto* e questo da STĒL-LEIN *disporre, acconciare e propr. collocare*, che cfr. col *ted.* stellen *porre, situare, ordinare*, dalla rad. STA-, STAR-, STAL- *stare o fare stare* (v. *Stare e Stollo*).

Veste lunga sino ai piedi ad imitazione dei Medi e dei Persiani, propria delle oneste donne romane di nobile condizione. I Greci usarono questo vocabolo in un significato più generale, applicandolo ad ogni sorta di veste, portata sì dagli uomini che dalle donne. Più tardi fu così detta anche una Veste che portavano alcuni preti, ed oggi è rimasto questo nome a quella Striscia di drappo col segno della

croce in mezzo, che i sacerdoti cattolici durante le sacre funzioni si pongono al collo sopra il camice o sopra la cotta, come simbolo della croce, che ognuno deve portare a imitazione di Cristo.

Cfr. *Apo-stolo; Epi-stola; St-stole; Dia-stole.*

stòleo forse dall'*a. a. ted.* STORAH, *mod.* STORCH *cicogna*, che cfr. col *gr.* tōrgos *avvoltoio* [non essendo raro lo scambio di nome degli uccelli, specialmente nel passaggio da una in altra lingua].

Fagiano nero coi piedi coperti di penne, che nasce nelle montagne.

stòlido *sp. e port.* estòlido: = lat. STŌLIDUS, che ha lo stesso etimo di STŪLTUS *stolto* (v. q. voce).

Attonito, Ottuso, Balordo.

Deriv. *Stolidamente; Stolidetto; Stolidessa; Stolidità.*

stòllo dall'*a. a. ted.* STOLLO = *med. alt. ted.* STOLL *base, sostegno* [cfr. *mod.* Stollen *colonnella*]: dalla rad. STAL- *stare solidamente* [che è allungamento di STĀ-, onde la voce Stare], dalla quale si staccano il *ted.* stellen [= ant. stellan] *collocare* [quasi *fermare*], Stiel *gambò, manico*, il *lit.* stėlūtī connettere, *fermare*, il *gr.* stȳlos *colonna, pilastro* [da cui anzi taluno trae direttamente STŌLLO], stālīx *ogni cosa piantata, palo, stello colloco, situo*, stēlechos *ciò che sta saldo, ceppo, tronco*, steleōn [= *ted.* Stiel] *manico* (v. *Stare*, cfr. *Stallo e Stola*).

Asta, Stile o anima del pagliaio; fig. Uno che non è buono se non a far comparsa o presenza: altrimenti Bellimbusto, ma con una presa di sciocco [che i Latini dissero « stōlo[n] », che propr. indica un gettone di pianta, che si erge da terra senza produrre frutto].

stòlto = lat. STŪLTUS affine a STŌLIDUS, che cfr. col *scr.* sthūlas o stulakās *massiccio, grossolano*, e fig. *stolido* dalla rad. STU- [STUL-] forma varia di STĀ- [STAL-] *star fermo, star saldo*, onde anche *scr.* sthūna *pilastro*: quasi dica *uomo grossolano*, ovvero che *sta immobile*, e così formato nella stessa relazione d'idee della voce Stúpido (v. *Stare* e cfr. *Stollo*).

Insensato, Demente, e in più tenue senso Insipiente, Sciocco.

Deriv. *Stoltamente; Stoltizza; Stoltizia* (= lat. stultitia).

stolzàre *dial. emil.* stalossär: dal *b. lat.* *TOLLUTJARE supposta torna varia di TOLLUTJARE-IRE *trattare*, formato su TŌLLERN *alzare*, alla maniera di tolūtīm *di trotto* [cioè alzando le gambe] preposta s = DIS o EX eufonico, per facilitare la pronunzia (v. *Estollere* e cfr. *Trottare*). [Anche l'*a. a. ted.* zēltari = *mod.* Zolter *cavallo trotatore*, e l'*ant. scand.* tōlta = *ang-sass.* tealtian *trottare*, accennano a origine latina].

Balzare [usato molto nel Senese].

Deriv. *Stolso* [tirol. *stols*] = salto.

stomaco rum. stomach; prov. e fr. estomac; sp. e port. estômago: = lat. STOMACHUS-M dal gr. STOMACHOS propr. orificio, quindi gola e poi bocca dello stomaco, e questo da STOMA bocca [del quale è forma diminutiva]; che taluno vuole identico al copt. TOME sacco, cavità, preceduto da s intensiva, ma che invece risponde perfettamente allo sendo ÇTA-MAN, da una rad. indo-europ. STA- risuonare, che in sscr. trovasi allargata in STAN- col senso di gemere, sospirare, brontolare, rumoreggiare: sscr. stan-âmi = gr. stên-ô, lit. sten-u, ted. stöhne, ingl. stun (cfr. Stentoreo e Tonare).

Viscere membranoso in forma di sacco, situato all'epigastrio, e destinato a dare ai cibi, che vi si versano dalla bocca, la prima preparazione per convertirli in alimento.

Deriv. *Stomacaccio*; *Stomacaggine* = Avversione di stomaco, Nausea; *Stomacile*; *Stomacare*; *Stomacastione* = Rivolgimento dello stomaco; *Stomacabile* = Atto a commuovere e perturbare lo stomaco; *Stomachico* = Di stomaco, o Che giova allo stomaco; *Stomachino-fino-desso*; *Stomacoso* = Che altera lo stomaco, Nauseante.

stomachico = lat. STOMACHICUS da STOMACHUS stomaco (v. q. voce).

Che è buono per lo stomaco, che lo fortifica: che più comunemente dicesi Stomatico, dissimilata la CH in T.

stomatico = gr. STOMATIKOS da STOMA - genit. STOMATOS - bocca.

Si dice dei medicamenti che si usano nelle affezioni dell'interno della bocca, come dentifrici, masticatorii, gargarismi. [Però si usa volgarmente per STOMACHICO cioè buono allo stomaco, dissimilando l'aspirata CH in T].

stonare 1. Uscir di [la'. ex] TONO, dell'intonazione, prendendo troppo alto o troppo basso il tono della scala, ovvero così male che subitamente spinga in tutt'altra modulazione; fig. Non accordarsi, Non convenire.

Deriv. *Stonata*; *Stonato*; *Stonatura* (voce dell'uso) = *Stonazione*; *Stonante*.

2. nel significato di Stordire confronta col prov. estornar, ant. fr. estonner, mod. étonner da un supposto lat. *EXTONARE in luogo dell'usato lat. ATTONARE [onde Attonito] scuoter col fragor del fulmine, rendere stupido (v. Tonare e cfr. Intronare): che nulla ha di comune col l'ingl. to stun [ang-sass. stunan] stordire (v. Stoma).

stoppa dial. sard. istuppa: rtr. stuppa; rum. stupă; prov. sp. cat. e port. estopa; fr. étoupe: dal lat. STUPPA e STUPA = gr. STYPHĒ, STYPPE, proveniente dalla rad. STA-, STAP-, STUP-, che vale esser fermo, saldo, duro, onde il sscr. causa-

tivo sthâp-ayâmi rendo fermo, fondo, ed anche il gr. stýphô rendo denso, stýpos = lat. stipes tronco, ceppo, il lit. stipti divenir rigido, il ted. steif rigido, duro, Stab bastone, l'a. a. ted. stifulen sostenere (v. Stare e cfr. Stipa, Stipare, Stoffa, Stoppia, Stuello).

La parte dura del lino e della canapa, quella che fa star ritto il gambo, che altrimenti dicesi Capecchio.

« Far la barba di stoppa » = fig. Far beffa e danno a chi non se lo aspetta [quasi esporlo al ridicolo ponendogli la barba finta]. — « Spegnerne il fuoco con la stoppa » = Riparare a un male con un mezzo che lo renda peggiore.

Deriv. *Stoppaccio*; *Stoppaglio*; *Stoppagnolo* = Che è a guisa di stoppa; *Stoppatudo*; *Stoppäre*; *Stoppardla-o*; *Stoppino*; *Stoppone*; *Stopposo*.

stoppaccio dal lat. barb. STUPPACIUM panno fatto di stoppa (v. Stoppa).

Stoppa o altra somigliante materia che si mette nella canna del fucile, acciò la polvere e la munizione vi stia dentro calcata.

stoppare a. sp. estopar; mod. fr. étouper; [cfr. a. a. ted. stoppôn, med. e mod. stopfen, ang-sass. stoppian, ol. stoppen, ingl. to stopp, sved. stoppa stipare, stoppare]; da un rustic. lat. STUPPARE denominativo del class. STUPPA stoppa affine al sscr. stûpas cumulo, mucchio, stûpayâmi accumulo, ammasso] (v. Stoppa).

Turare [propr. con stoppa].

stoppia dial. sard. istula: rtr. stubla, stula; prov. estobla; a. fr. estoble, estouble, estoule, esteule, mod. éteule: dall'a. a. ted. STUPHILA [= mod. Stoppel, ingl. stuble] (Mackel), o più veramente dal parallelo lat. STIPULA stelo, specialmente del grano e delle altre biade, che nel linguaggio rustico, come osserva il Rönsch, trovasi già cambiato in STUPULA, STUPLA (cfr. Stipite): dalla rad. STA-, STAP-, che ha il senso di star fermo, saldo, eretto, ond' anche la voce Stóppa (v. q. voce).

Quella parte di paglia, che rimane sul campo, segate che son le biade.

Deriv. *Stoppiare* = campo dov'è la stoppia; *Stoppione* accrescitivo di stoppia, e Specie di pianta del genere Cardo, con foglie spinose, che viene fra le stoppie [Carduus arvensis].

stoppino = fr. étoupin [ted. stöpsel], che però vale stoppaccio: da STOPPA.

Lucignolo di candela o di lucerna; ed anche Candeletta sottilissima di cera per portarsi qua e là di notte per le stanze sopra la bugia o stoppiniera; Piccola miccia fatta di alcune fila di bambagia e preparata, colla quale s'innescano le artiglierie e i fuochi lavorati.

Deriv. *Stoppinare* = Accocciare lo stoppino perché sia pronto a pigliar fuoco; ed in alcuni luoghi di Toscana anche Turare, Chiudere = Stoppare. *Stoppintara*.

storace = *lat.* STORACEM acc. di STORAX dal *gr.* STYRAX voce di provenienza siriana.

Albero dell'Asia Minore e della Siria, che produce un balsamo conosciuto col medesimo nome.

stòrcere e distòrcere dal *lat.* [EX- O DIS-] TÒRQUERE composto della particella EX- da o DIS col senso di *male* o di *contrario* e TÒRQUERE - *p. p.* TÒRTUS - *torcere, volgere* (v. *Torcere*).

Intensivo di torcere, e cioè Torcere stravolgendo [*p. es.* un membro del corpo]; *fig.* Spiegare o Interpretare sinistramente o al contrario [il senso delle parole]. Contrario di torcere, e cioè Svolgere una cosa torta o attorcigliata [*p. es.* una fune].

Deriv. *Storcitura*; part. pass. *Stòrto*, onde *Stòrta*, *Stòrtassa*, *Stòrtura*.

stordire *dial. sard.* isturdire: *a. fr.* estordir, *mod.* étourdir; *a. sp.* estordir, *mod. sp. cat. e port.* atordir, aturdir: da un *b. lat.* *EXTURDIR, che è da porsi accanto a « stordātus » registrato dal Du Cange nel significato di *stordito* [*prov. stordit*]: la quale voce si è voluta da taluni (Salvini, Förster, Michaelis) adentellare al *lat.* TŪRDUS [che spiegherebbe anche l'ò stretta] *tordo*, uccello facile a farsi accalappiare, preso nel senso metaforico di *sciocco*: e si osserva che i Francesi traggono una idea simile dal *piccione* e dicono « c'est un pigeon » = *è un minchione*, e usano « dupe » per *gonso*, che viene dal *ted.* taube *colomba*, *piccione*. Il Diez dopo molto titubare si decide a derivarlo da TŌRPIDUS *torpido*, *lento*, onde *EX-TŌRPIDARE [= *class.* ex-torpescere], EX-TŌRPIDARE, al modo istesso che da tēpidus i Francesi fecero *tiède* e *tiedir* e da tōrpīdus han fatto *tourdir*; il Gröber da TŪRBIDUS onde EX-TURBIDIRE; il Wacker contro l'avviso del Thurneisen dal *cimbr.* TWRDD *strepito, tuono*, come il *fr.* étonner *stupire* dal *lat.* tōnus *tuono*. Però vi è il *ted.* BE-STÜRZEN [che può far presumere un *ant.* *STURTIAN] *stordire, confondere*, che merita di esser preso in considerazione come base di un *b. lat.* STORDARE, STORDIRE.

Far rimanere sbalordito.

Deriv. *Storditello*; *Stordimento*; *Storditaggine*; *Storditassa*.

stòria e istòria = *lat.* HISTORIA dal *gr.* i-STOR per *ID-TOR e questo per *FID-TOR dalla *rad.* ID- per FID-, VID- *vedere* e poi *sapere*, che ritrovasi nel *lat.* VID-EO *vedo*, e nel *scr.* vēdmi [perfetto vaidā = *gr.* oīda per FOIDA] *so, giudico, riconosco*, [a fine al *vedic.* vid-āti *trova[re]* (v. *Vedere* e cfr. *Idea*).

Diffusa narrazione di fatti, di avvenimenti, di cose degne che se ne tramandi ai posteri la memoria; ma nel comune

parlare si adopra *estens.* anche per *Leggenda*, *Novella*, *Breve racconto*, e più genericamente per *Descrizione*, *Relazione*; *fig.* Cosa lunga e intrigata.

storiare = Scrivere STORIA; Dipingere cose storiche:

Qui v'era storiata l'alta gloria
Del roman prince.

(DANTE. *Purg.* x. 78).

« Fare storiare alcuno » = Far penare alcuno per lo indugio, cioè, aspettando risposta o conclusione di discorso o altro che sia: presa la maniera di dire dalla lunghezza di certe storie o leggende, che spesso in ascoltarle cagionano pena o fastidio. In senso analogo trattandosi di aspettar cosa desiderata, si dice familiarmente « Fare allungare il collo ».

Deriv. *Storiato* detto di cosa dipinta o sculta di fatti storici [come vaso, muro, arazzo].

storiōne *a. fr.* esturgeon, *mod.* étourgeon; *sp.* esturion: = *b. lat.* STURIŌNEM acc. di STŪRIO, dall'a. *a. ted.* STURJO e STURO [= *mod.* Störr, *ang-sass.* stýra, styria, styriga, *oland.* steur, *dan.* e *sved.* stör]: voce di origine oscura [Kluge], ma che il Faulmann connette all'a. *a. ted.* STÖREN [= *mod.* stören, *ang-sass.* styrian, *ingl.* to stir, *sved.* stōra] *disturbare*, perché getta lo scompiglio e la morte fra i piccoli pesci, o a STIER *toro* per la sua grossezza. La terminazione in -ŌNE è dovuta all'essersi la voce germanica latinizzata colla inflessione della 3ª declinazione: STŌRIO, STŌRIŌNEM.

Specie di pesce ottimo per mangiare, con testa allungata, inclinata al basso, il dorso coperto di una fila di scudi, due sui lati ed altrettanti sugli orli del ventre, che vive nel mare del Nord, nell'Oceano, nel Mediterraneo, e passa nei torrenti ove abita volentieri.

stormire [*prov.* e *a. fr.* estormir] da STŌRMO (v. q. voce).

Far rumore: e propr. indica il movimento rumoroso che fa uno stormo di uccelli; poi quello delle frasche agitate o il brusio delle moltitudini.

stórmo *prov.* estorns, estors; *a. fr.* estor *ribellione, assalto*: dal *b. lat.* STŪRMUS del sec. XIII [che cfr. col *class. lat.* tŭrma] propr. *moltitudine*, ma in particolare *gente ragunata in arme per combattere*, che trae dall'a. *a. ted.* STURM [= *ang-sass.* e *ingl.* storm], onde il verbo STURMAN *fare l'assalto* [affine a sturzen *precipitare, atterrare*] a cui si annette l'a. *fr.* estour [onde *ingl.* stour] *battaglia*: dalla *rad. indo-germ.* TUR- [= stur-] che ha il senso di *muoversi, agitarsi*, e ritrovasi anche nel *scr.* turas *veloce*, turapa *fretta*, turn *rapidità*, turāmi *mi affretto*, mi spingo con violenza, tŭryami *uccido*, nell'a. *a. ted.* stōren [= *mod.* stören, *ang-*

sass. styrian, ingl. to stir, sved. stoera | *turbare, scompigliare* (cfr. *Storione*) *storm*, *mod. Sturm burrasca*, nonché nel *lat. tūrba* = *gr. týrbe confusione, scompiglio, schiamasso, tumulto* (cfr. *Truppa, Turba, Turbine, Turma*).

Usato nella frase « Suonare a stormo » [= *ted. Sturm läuten*] che vale Far correre la gente in arme.

Da solo vale Branco di uccelli, Multitudine di persone: ed anche in questo senso tiene alla stessa radice, confrontando con Strupo e Truppa.

Deriv. *Stormire; Stormeggiare* = adunarsi per combattere.

stornàre contratto da Distornàre [= *fr. détourner*] e vale come questo. Far tornare indietro; e *fig.* Rivocare [p. es. un contratto]; Dissuadere, Rimuovere [da un'opinione, da un proposito].

Riflessiv. -si = Volgersi, Girare (v. *Distornare*).

Deriv. *Stornello; Stórno; Frastornàre; Ristornàre*.

stornello da STORNARE nel senso di *volgere, girare*.

Componimento poetico popolare che racchiude un motto o una sentenza per lo più d'amore, e che coi suoi tre versi rimati forma una specie di piccolo giro.

stórno 1. lo STORNARE (v. q. voce); e quindi lo spazio entro il quale una cosa possa volgersi intorno a se stessa; e più concretamente applicato al giuoco delle pallottole il tornare indietro o Rimbasso di una palla: onde il « colpir di storno » de' giuocatori di bigliardo.

Nel giuoco del lotto quelle Polizze del lotto rimaste sul banco per sbadataggine de' giuocatori, le quali tornando, per così dire, al tenitore del banco, si vendono dopo chiuso il giuoco.

2. = *lat. STŪR-NUS*, che è dello stesso ceppo dell'a. *ted. STARA* = *mod. Staar, ang-sass. stear, ingl. star-ling* [cfr. a. *slav. skvor-ici, serb. skor-c, boem. skor-ec, polac. skór-zen* e del *gr. psâr, mod. psâr-óni*]: da una *rad. europ. STĀR* - *risuonare, gridare* [convertita nello slavo in *skvar*, nel *gr. psar* = *spar*], che ritrovasi nel nome di uccelli, quale per es. a. *ted. storah cicogna, lettón. strads tordo, lat. strix* = *stárics strige* (cfr. *Strige, Tordo*).

Sorta di uccello dell'ordine de' passeri principalmente vermivoro, assai garrulo, nericcio picchiettato di bigio, che vola a schiere: altrimenti Stornello.

Come aggett. Grigio, cioè Misto di color bianco e nero, e dicesi del mantello de' cavalli.

Deriv. *Stornello* = alquanto grigio.

storpiare forse il *lat. TŌRPIDUS torpido*, dié EX-TURPIDARE (Diez); o, come propone

il Muratori, dal *lat. TŪRPIS brutto*, si fece *EX-TURPIARE, che è più vicino.

Guastare le membra: detto volgarmente Storpiare; per *estens.* Alterare o Pronunziare le parole erratamente.

Deriv. *Storpiamento* = *Storpiatura; Störpio*. stôrta da STŌRTO participio passato di STŌRCERE (v. q. voce).

Storcimento; Distensione violenta ed immediata de' tendini e de' ligamenti di un'articolazione [specialmente del piede] in conseguenza di una caduta, di uno sforzo o di una percossa, qualche volta accompagnata da lussazione.

Una volta Sorta di arma offensiva, ricurva, simile alla scimitarra.

In *farmac.* Vaso da stillare, per lo più di vetro, fatto a forma di bottiglia ricurva in se stessa per la lunghezza del collo.

stôrto = DISTŌRTO participio passato di STŌRCERE = DISTŌRCERE (v. *Storcere*).

Come agg. Sconvolto, Stravolto, e nel morale Pravo, Perverso.

Deriv. *Stôrta; Stortamento; Stortassa; Stortatura* = Storta della giuntura del piede del cavallo; *Stortura*.

stoviglie [plur.] Secondo il Diez dall'a. *ted. *STUFIL*, *STOUFIL, diminut. di STOUF [= *scandin. stauþ, ang-sass. steap*] *bichiere, tassa*: che sembra più vicino del *lat. UTENSILIA* escogitato dal Salvini, e del *ted. STUBE cucina*, e propr. *stufa, tinello*, proposto dal Muratori, ma non di *TESTUILLA [proposto dal Caix] forma collettiva tratta da *TESTULLIS aggettivo derivante dal *lat. TESTA* nome generico di ogni oggetto di terra cotta (v. *Testo*), con una terminazione in -ILIS, -ILIA [= -ALIS, -ALIA, come in Battaglia, Vettovaglia], propria di aggettivi derivati da nomi: d'onde può essersi formato *STUILLA, soppressa la prima sillaba come in Baco per bom-baco, Biscia per bom-bicia, tavia, per tut-tavia [cfr. *dial. sardo tistivillu* = *tistuvillo frammento di stoviglia, e *ant. lucchese stivillo* per stoviglio].

Ogni vaso, ancorché non sia di terra; ed anche Tutti i vasi di terra, de' quali ci serviamo per uso di cucina.

Deriv. *Stovigliato*.

stozzàre [dial. bresc. stosà ammaccare, modenese. stussèr battere, ferrar. stussar scuotere] dal germanico: a. *ted. STÖZAN*, [= *mod. stossen, got. stautan, ant. sass. stōtan*] *colpire, percuotere*, onde si svolse il nome stōz [mod. Stoss] *colpo, urto, contusione*, stōzil [mod. Stössel] *massa da pestone*, dalla stessa *rad.* del *lat. tūndere* - p. p. TŪS-US - *colpire* (cfr. *Ottundere e Contundente*).

Cesellare in cavo [metalli]; Coniare, Improntare, Battere monete.

Deriv. *Stòzzo* = Cesello che faccia cavità; Conio.

stra- prefisso equivalente al *lat. EXTRA* fuori (v. *Estra*), che dà anche forza di superlativo [p. es. *Straordinario*, *Strapontente*]; e talora sembra che stia per *TRANS* al di là.

strabalzare propr. *BALZARE* alcuno *veementemente* (v. *stra-*) e disordinatamente quā e là; ed anche *Andar balzando* quā e là: altrimenti *Trabalzare* [la s iniziale essendo puramente intensiva].

Deriv. *Strabalsamento*; *Strabalsóni* = *trabalzando*.

strabattere intensivo di *Trabattere* e vale propriamente *BATTERE fortemente* (v. *stra-*).

Agitare, **Scuotere**, **Travagliare** fortemente.

strabiliare e **strabilire** vuolsi detto per *STRABILICARE*: quasi *andar fuori di* (v. *stra-*) *BILICO*, cioè di *equilibrio*, *sbilanciarsi*: ma altri lo disse contratto da *ESTRA* * *mirra-BILIARE*.

Meravigliarsi grandemente: altrimenti *Trasecolare*.

strabismo = *gr. STRABÍSMOS* da *STRABOS* *lisco* (v. *Strabo*).

Defetto di parallelismo tra gli assi dei raggi visuali, per cui i due occhi non guardano in pari tempo lo stesso oggetto, ma si torcono a mirare in senso diverso.

strábò = *lat. STRABUS* = *gr. STRABOS*, che si ricongiunge etimologicamente al verbo *STRÉPHEIN* *girare*, *volgere* (v. *Strofa*). Che ha gli occhi torti.

Deriv. *Strabismo* [gr. *strabismòs*]. Cfr. *Strambo*.

straboccare intensivo [a motivo della s prefissa] di *TRABOCcare*, cioè *Versar fuori per la BÓCCA di vasi*, misure e simili, quella quantità di checchessia superante la loro capacità.

strabuzzare alcuno da *EXTRA-PULSARE* *spinger fuori*, altri da *BÚZZO* quasi *SBUZZARE* [= *cacciar fuori*]: ma probabilmente è detto per *STRABIZZARE* [= *gr. strabízein*] da *STRABO* (v. q. voce).

Travolgere gli occhi, **aggranandoli** e **affissando** la vista.

stracanarsi crede il *Caix* vada composto di *STRACCARE* e [ac] *CANARE* [= *invecchiare* da *CANUS* *vecchio*], fusi insieme per affinità di significato. Altri [e par più semplice] lo crede composto del prefisso *STRA-* che indica eccesso e [ac] *CANARE* = *aissare il cane dietro la fiera* (cfr. *Ac-canare*): onde ne sarebbe poi venuto il senso di *Affaticarsi soverchiamente*.

straccàle non dall' a. a. *ted. STRACH* *teso*, *stirato* [da *STRECKHAN* = *mod. STRECKEN* *stendere*], al quale non corrisponde alcun sostantivo, ma da *STRICK* [affine a *STRANG*] *cordone*, *fune* [onde ven. *strica*

cordone e lo *sp. estrinque*, *estrenque* *fune* ecc.], che meglio si adatta al significato: trasformata la vocale del radicale per influenza della voce *Straccare* più nota al popolo. [Se avesse fatta apparizione nel latino, calzerebbe il *gr. strag-gàle* *laccio*, da *STRÁGGHIN* *stringere*].

Lista di cuoio, che attaccato al sellino o al basto fascia i fianchi della bestia da soma; *Cinghia* che serve a sostenere le brache.

straccare *dial. nap. stracquare*: *prov. estracar*, *estragnar*: il *Flechia* crede derivato per sincope da una forma *STRAVACARE*, *STRAVO'ARE* [come *Latrina* da *lavatrínā*] ignota all'italiano classico, ma usata ne'dialetti col senso di *rovesciare*, *mandar sossopra*, *sdraiarsi* [cfr. *dial. genov. straccuà esser gettato, cadere*] (v. *Stravacato*); mentre il *Diez* riporta all' a. a. *ted. STRECKHAN* [part. pass. *strach*] = *mod. strecken* *stendere*, *distendere*, *gettare a terra*, *sdraiare* [d'onde il senso di *abbattere*], che appartiene alla stessa radice del *lat. STER-nere* - *p. p. STRÁ-tus* - e del *got. STRAU-JA* *distendere* (cfr. *Prosternare* e *Stramazare*). Ma, se mai, meglio prender la mossa dall' a. a. *ted. STRACH* *teso*, *stirato* [onde *STRACHEN* = *got. strakkan* *esser teso*], dal quale nelle lingue romanze sarebbe venuto il senso di *affaticato*, *stanco*, presa l'idea dai tendini del corpo, che sottoposti a lunga tensione si spossano: in questo caso la voce *Stracco* = *a. fr. estrac* avrebbe preceduto il verbo (cfr. *Stracco*). Il *Delâtre* invece lo congiunge a *TRACCIA*, quasi dica *metter fuori dalla traccia*, *far perdere la traccia*, d'onde poi il senso di *affaticare*, *spossare*: e anche questa ipotesi può apparire verosimile, almeno per la forma, ove la si avvicini al *fr. TRAC* [= *ingl. track*] *traccia*, onde *TRAQUER* [= *port. traquejar*] *batter le orme della selvaggina*, che fa supporre un *bass. lat. EX-TRACCARE* e dà la idea di *stancarsi inseguendo le fiere*: nel qual caso la parola sarebbe venuta dal linguaggio dei cacciatori (v. *Traccia* e cfr. *Traccheggiare*).

Torre o Diminuir la forza, **Sommamente affaticare**: altrimenti *Spossare*, *Stancare*; *metaf.* **Tenere a bada**; ed anche **Noiare**, **Infastidire**, **Seccare**.

Deriv. *Straccamento*; *Straccativo*; *Straccatdio*.

stracchine *Qualità di formaggio morbido di Lombardia*, così detto, non già come scrive lo *Zambaldi*, perché essendo alquanto tenace *STRACCA*, ossia stanca le mascelle, ma invece perché preparato con latte di vacche *STRACCHE*, cioè che ritornano dai monti.

stracciare *prov. estrassar*; *sp. estrazar*: da un supposto *EX-TRACTIARE* = *EXTRACTARE* formato su *EXTRACTUS* participio passato di *EX-TRAHERE* *tirare*, ov-

vero dal suo astratto **EX-TRACTIO** [e non, come insegnano il Ferrari e il Muratori, da **DISTRACTUS**, **DISTRACTIARE**, che non concorda colle forme provenzale e spagnuola]. Onde si potrebbe dire forma secondaria di **Straziare**, **Lacerare**, **Squarciare**: e in particolare dicessi parlando di stoffe, tela, carta e sim. fatte in pezzi senza servirsi di strumenti da taglio.

Deriv. *Stracciabile*; *Stracciamento*; *Stracciatura*; *Straccio*.

stracciassacco [a-] usato col verbo **Guardare** vale **In atto d'ira**, **Con dispetto**, **Con faccia brusca**, **Con occhi biechi** [cioè come un ladro che **STRACCIA** o **squarcia** un **SACCO** in atto di rapina (cfr. *Squarciasacco*).

straccio [sp. *estrasso*-a]: da **STRACCIARE**.

Vestimento o Qualsivoglia panno consumato e stracciato; ed anche Pezzo della cosa stracciata, detto altrimenti **Brano**, **Brandello**; **Rottura della cosa stracciata**, altrimenti **Stracciatura**, **Squarcio**.

Talora *fig.* vale **Niente** o **Punto**.

Nel numero del più « **Stracci** » diciamo la **Seta de' bozzoli** e sim. stracciata col pettine di ferro o in altra maniera [p. es. lo straccio supposto d'inchiostro, che si tiene nel calamaio].

Deriv. *Stracciatoio* = Rivenditore di robe usate, oppure Colui che col pettine straccia i bozzoli della seta; *Stracciato-a* = Pezzente; *Stracciuto*.

stracco a. fr. *estrac sposato*, e anche *smunto*, *macilento* [come chi è soggetto a lunghe fatiche]: dall'a. a. *ted.* **STRACH teso**, *stirato* [strachhén *esser teso*], onde il senso di *affaticato*, *stanco*, assunto nelle lingue romanze (cfr. *Straccare*).

Indebolito di forza, **Esausto**, altrimenti **Stanco**, **Affaticato**; detto di terreno **Affaticato** per continuate raccolte, **Sfruttato**; di stampa **Male impressa**, perché eseguita con caratteri logori; di carbone, **Che non arde più con forza**; di strumenti **Che non producono più il loro effetto**, perché mezzo consumati dal lungo uso; ecc.

Deriv. *Straccaggine*; *Straccare*; *Straccasso*; *Straccetto* = alquanto stracco; *Straccino*.

stracollare [= **TRACOLLARE**] comp. del prefisso **STRA-** per **EXTRA fuori** e **COLLO** (v. *Tracollare*).

Rifless. -si = **Slogarsi il collo d'un piede**, ed *estens.* il polso d'un braccio.

stracotte participio passato di **STRACUOCERE** composto di **STRA** per **EXTRA oltre** e **CUOCERE**.

Cotto eccedentemente; come *sost.* **Carne in umido**, tutta d'un pezzo, e cotta lungamente.

strada [sec. IX] a. fr. *estrée*; prov. sp. e port. *estrada* [ang-sass. *straet*, oland. *straat*, ingl. *street*, *ted.* *strasse*]: dal lat. **STRADA** [sottint. **VIA**] che propr. vale *distesa*, *spianata*, indi *via maestra*, *lastricata*, da **STRATUS** [= gr. *stratós*, *ssor.*

stýtas] participio passato di **STERNERE** *stendere* e indi *render piano*, *appianare*, ond'anche **STRATUM** *cuscino*, *materasso*, *letto* (v. *Prosternare* e *Strato*).

Lunga striscia di terreno resa piana e soda, che gli antichi solevano lastricare, per andare da luogo a luogo. [Questa voce scrivevasi in Italia fin dall'877].

Deriv. *Stradale* = strada di campagna; *Instradare*, *Stradare* = fare o mostrar la strada, e *fig.* *Incamminare*; *Stradella-o*; *Straditta*; *Stradicciola*; *Stradire* = colui che a' luoghi del dazio ferma le robe, per le quali deve pagarsi la gabella; *Stradina* = Squaldrina, cioè che sta sulla strada ad aspettare gli uomini, una volta detta anche *Cantoniera*; *Stradino* = lavoratore di strade; *Stradone* = strada ampia, dritta e lunga, specialmente quella che mette capo a una casa di villa; *Straducola*; *Stradussa*.

stradiotto e **stradiotto** dal gr. **STRATIOTES** *soldato* da **STRATIA** *esercito*, *militia* (cfr. *Stratega*).

Soldati a cavallo albanesi o greci al servizio della Repubblica Veneta nel medio-evo.

strafalciale composto di **STRA** = **EXTRA fuori**, *oltre* e **FALCIARE**, cioè *seguare l'erba sbadatamente con la falce in modo da tralasciare*: onde poi il senso metaforico di **Trascurare**, **Operare** o **Parlare senz'ordine**, senza costruito.

strafalcione lo si ha come detto per **STRAFALSONE** da **TRAFALSARE** *alterare totalmente* [dal lat. **FALERE** - sup. **FALSUM** - *cadere in errore*]: ma altri con maggior semplicità lo deduce da **STRAFALCIARE**, che vale **Tralasciar erba o altro segando colla FALCE**, onde il senso figurato di **Operar senz'ordine**, **trascurare**.

Errore commesso per trascurataggine; Uomo che opera senza cura. — « **A strafalcioni** » = **Sbadatamente**, **A casaccio**.

strafare = **Fare oltre** [STRA = lat. **EXTRA**] quello che conviene.

strafatto = **FATTO**, cioè **mature oltre** [STRA = lat. **EXTRA**] il bisogno: detto di frutta o biade che per troppa maturità si guastino, o abbiano perduto il sapore.

strafigurare [-ire] composto di **STRA** = lat. **EXTRA fuori**, *oltre* e **FIGURA** (v. *Figura*).

Trans. **Alterare la figura o sembianza di persona o cosa**, da non riconoscerla quasi più. Confronta con **Trasfigurare** -ire, ma ha senso sempre cattivo.

Deriv. *Strafigurato*-to.

strafine propr. **FINE oltre** [STRA = **EXTRA**] l'ordinario, e cioè **Finissimo**, **Perfettissimo**.

strafinefatto voce usata nel modo avverbiale « **Di strafinefatto** » ed è modo oggi contadinesco, sempre vivo nel senese, che vale **D'una maniera finitissima e solenne**, ovvero **Senza perdita di tempo**, cioè **Detto e fatto** (v. *Strafine*).

straforare = **FORARE fuor fuora** [STRA

= *lat. EXTRA*, cioè da banda a banda: altrimenti Traforare, Perforare.

Deriv. Straforo = Lo straforo: d'onde l'avverb. « Di straforo » che vale a parola. Passando di punta [quasi « tra foro e foro »], e quindi *metaf.* Senza farsi avvertire. Senza che alcuno veda, Di nasosto.

stràge = *lat. STRAGEM* dalla *rad. STRA-* = *STRA-* di *STER-NERE* [= *lit. strē-ti*] - *supin. STRĀTUM* - *stendere, distendere sul suolo*, e quindi *abbattere, atterrare*: propr. il *venire e l'essere disteso, abbattuto* (v. *Prosternare*).

Qualunque grande rovina prodotta da cause naturali od artificiali, come quando gli alberi dal vento, le biade dall'inondazione, le case dai terremoti, gli uomini dalla guerra o dalla moria sono protesi e distrutti: sinonimo di *Sterminio*, *Scempio*, *Eccidio*, *Carneficina*, *Macello*, *Mortalità*.

stragiudiziale e stragiudiciale = *b. lat. EXTRAJUDICIALĒM* comp. da *EXTRA* fuori di e *JUDICIALĒM* da *JUDICIUM* giudizio (v. q. voce).

Che è fuori del giudizio o del processo giudiziale.

straliare propr. Togliere i TRALCI, stando la *s* iniziale a rappresentare la particella *lat. EX*, che indica *distacco, separazione*.

Sgombrare de'tralci inutili, dannosi [contrario d'*Intraliare*]; *metaf.* Distrigare [specialmente i conti di un'amministrazione]; Comporre una controversia per accomodamento delle parti.

Deriv. Stralciaro; Stralciatara; Stralcio.

stràle dal germanico: *a. a. ted. STRĀLA* [mediev. *strāle, strāl* = *ang-sass. srael, lit. striela, a. slav. strēla, russ. strēla, serb. strijela*] *dardo, freccia, saetta, folgore*, indi fig. *raggio luminoso* [cfr. *mod. ted. Strahl* *raggio di luce*]; *rad. STRA-* di *strewjan* = *ang-sass. straejen, got. straujan, mod. alt. ted. streuen* *spandere* (cfr. *Prosternare*).

Quadrello di legno con punta acutissima di ferro, di uso comune prima della invenzione della polvere, per arme da lanciare: altrimenti detto *Dardo*, *Saetta*.

straliare = Tagliare in TRALICE [cioè obliquamente] panno, stoffa o simili, per farne guarnizione ai vestiti [la *s* è puramente intensiva].

Deriv. Stralciatara = Pizzo di panno o di stoffa tagliato in tralico.

stralince *dial. romagn. stralancā* *bisunto*: formazione ibrida fattasi coll'apposizione di *STRA-* indicante eccesso al *ted. LINK* = *a. a. ted. SLINK* *sinistro* (cfr. *Bilenco, Bischenco, Sghengo*).

Contraffatto della persona e massimamente delle gambe e delle braccia.

straloccare *lad. starlucçu baleno; tirol. tarlugar balenare* [*dial. chianin. stra-*

locco fig. *svista, sbaglio*]: sembra detto per *Transloccare* composto di *STRA-* *metafasi* di *TRANS* *al di là* e **LOCCARE* nel senso di *apparire all'occhio* formato da un tema probabilmente germanico simile a quello dell'*a. a. ted. LÖK-EN, LUOG-EN* [*ang-sass. lok-ian*] *vedere*, ond'anche *Alloccare* [= *fr. luquer, re-luquer*] *guardare insidiosamente*, *Allocchino abbaino*. Il suono gutturale esistente in queste voci impedisce di ricorrere al *lat. LUCERE* *splendere*, come per le forme *lomb. stralüscia, starlugia, losnà* = *piem. losné* (cfr. *Balenare e Baluginare*).

Nel *senese* dicesi per *Balenare*.

stralocco cfr. *dial. mantov. straloc'* *miopé, tirol. straloccio e stralüscia* *torcere gli occhi*: da *STRA* = *ESTRA* e un tema identico a quello dell'*ang-sass. LOKIAN* = *a. a. ted. LÖKEN* *vedere* (cfr. *Sbilucciare, Sbiluciare*).

[Nell'uso della Val di Chiana] *Spropósito, e propriamente Svista, Sbaglio*.

stralucere = Fuor di modo *LUCERE* [*STRA* = *lat. EXTRA* *oltre*].

Deriv. Stralucente.

stralunare il *Caix* spiega *Travedere*: e lo vuole contratto da *STRALUGINARE, STRALUCINARE* composto di *STRA* = *lat. TRANS* *al di là* e *LUCERE* *riluocere*, da *LUX* *luce* [nel senso di *occhio*, che splende]; ed altri spiega *Torcere gli occhi*, come persona colpita dal mal della *LUNA* (v. q. voce), prefiggendo la particella *TRA* = *TRANS*, che vale ed insinua la idea di *tenere a traverso*. Altri finalmente interpreta *Guardare come chi fantastica andando col cervello nel mondo della luna*.

Stravolgere in quà e in là gli occhi aperti il più che si può.

E il gran Proposto volto a Farfarello,
Che tralunava gli occhi per ferire,
Disse: fatti 'n costà, malvagio uccello.

(DANTE. *Inf.* XIII. 95).

stramazzo o stramaccio formato come il *lat. STRĀMEN* *letto di paglia che si fa alle bestie*, che tiene alla *rad. STRA-* di *STRĀTUS* participio passato di *STERNERE* *stendere* e quindi *coricare* (cfr. *Strame, Strato*).

Grosso panno ripiegato a più doppi, sopra cui uno si ponga a giacere, in mancanza di letto; per *estens.* *Cattivo e povero letto*.

Deriv. Stramassdre.

stramazzone propr. *cadere o far cadere sullo STRAMAZZO*: indi *intrans.* *Piombare a terra senza sentimento; e transit.* *Gettare alcuno impetuosamente a terra, facendolo rimanere come sbalordito*.

Deriv. Stramassone.

stramazzone 1. da *STRAMAZZARE* come *Strafalcione* da *Strafalciare* e simili sostantivati con forma di accrescitivi.

L'atto dello *STRAMAZZARE*, e si usa coi

verbi Battere [uno stramazzone] Dare [stramazzone], Cadere [stramazzone] e simili.

2. fr. *estramaçon*: dal *b. lat.* *SCRAMASAXUS gran coltello da guerra*, formato sul *ted.* *SCHRAMSAHS* comp. di *SCHRAMME ferita*, e *SAHS coltello* (Ducange). [Altri pretendendo spiegare con « *màssa* »].

Colpo di spada o d'altra arme bianca menato in traverso.

stramba il Dies sospetta possa avere relazione col *bavar.* *STREMPFEL* ritorta, connesso all'a. a. *ted.* *STREMPAN allacciare, stringere*.

Fune fatta d'erba intrecciata, ma non attorta:

Le piante [de' piedi] eran a tutti accese inrambe; Perchè si forte guissavan le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe.

(DANTE. *Inf.* XIX. 27).

In botanica Specie di gramigna, che fa in Ispagna, chiamata anche Sparto. le cui foglie pieghevoli e tenaci a mo'di giunco, sono buone a fare funi, stoeie e simili cose.

strambellare v. *Strambello*.

strambello da SLAMBELLO (v. *Lambello*) coll'inserzione di una esplosiva tra s ed l [= r] iniziali, come Schiàvo = *scldvo* da SLÀVO, Strisciare da SLISCIARE (Caix). Diversamente il Dies, che prendendo la mossa dal verbo STRAMBELLARE riferisce al *ted.* *STRAMPFELN* [al quale potrebbe meglio sostituirsi la forma *STRAMPFELN*] sgambettare, pestare [secondario di *strampfen scalpitare*], onde il senso di spezzare, lacerare [dal quale pure il *ladin.* *strambli* *equassare*].

Parte staccata o pendente dal tutto, e per lo più dicesi de' vestimenti laceri: altrimenti Brano, Brandello.

Piena di sudiciume e di strambelli

Gran gente mena qui Palamidone

(LIPPI, *Malmantile*. III, 67).

Deriv. *Strambellare* nel *Firensuola* e Cellini] = Lacerare a brani; *fig.* Vituperare.

strambo *rum.* *stramb storto, sbieco*; *prov.* *estrambo stravaganza*; *sp.* *strambosidad il guardar losco*: da STRÀBO *torto, obliquo* [detto degli occhi], con introduzione della nasale (v. *Strabo*).

Propr. Sbilenco, Torto, e dicesi propr. di gambe, ovvero di tavole; *fig.* *Stravagante* [*sp.* e *port.* *estrambòtico*].

Deriv. *Strambare* = Toroersi, Curvarsi; *Stramberta* e *Strambta* = Stravaganza; *Strambòtto-lo*.

strambòtto-lo *sp.* *estrambotela giunta*, o coda, che talora suole aggiungersi a una poesia regolare, specialmente a un sonetto. Collegasi a STRÀMBO e vale propriamente *canto che ha dell'irregolare, del capriccioso* [cfr. *sp.* e *port.* *estrambotico* propr. *anormale*, indi *strampalato, assurdo*].

Sorta di componimento poetico leggiere e scherzevole, solito cantarsi dagl'innamo-

rati, per lo più in ottava rima: e sembra così detto, perchè non è soggetto a determinate regole. — In alcuni luoghi di Toscana dicesi anche per Sproposito.

stràme fr. *étréin*: = *lat.* *STRÀMEN* [= *lù. strà-jè, ted.* *Streu*] dalla stessa radice di STRÀ-TUS participio passato di STÈRNO *stendo sul suolo, spargo*. Al *lat.* STÈRNO confr. il *gr.* *stòr-nymi* o *strò-nymi*, a cui si collega stròma *tutto ciò che viene disteso per terra o sotto checcesia, strame, letto, tappeto, coperta, coltre*. In tedesco dicesi *Streu* da *streuen spargere*, che tiene alla stessa radice (v. *Prosternare*; cfr. *Sterno* e *Toro*).

Erba o paglia che si stende o sparge sotto alle bestie, perchè serva loro di letto; *per estens.* Ogni erba secca, che si dà loro in cibo.

Deriv. *Stramàre* e il suo frequentativo *Stramaggiare* = Mangiar che fanno le bestie lo strame, ed anche Spargere di strame. Cfr. *Stramaccio-asso*.

stramoggiare quasi Uscire fuori del [*lat.* *EXTRA* onde STRÀ] MÖGGIO, che è la misura massima dei cereali.

Sovrabbondare: ed è proprio della raccolta, quando passa l'ordinario.

stramònie = *lat.* *STRAMONIUM*.

Pianta della fam. delle solanee, con steli vuoti, ramosi e un poco pelosi, foglie lisce, angolose e con lunghi petioli, frutti eretti ed ovati, comune ne' luoghi umidi. Ha fetido odore e il suo estratto è narcotico e stupefacente, ma somministrato in piccole dosi è controstimolante e sedativo. *Datura stramonium* di Linneo.

stramortire comp. della parola MÒRTE [ond'anche la voce Ammortire] col prefisso STRA, che sta per il *lat.* *EXTRA fuori, oltre*, con ufficio intensivo.

Trans. Far perdere i sensi, per lo più con forte percossa; *intrans.* Smarrire le forze vitali; altrimenti Tramortire.

Deriv. *Stramortito* = semivivo.

strampalàto lo si crede detto per STRÀMPOLÀTO participio passato di un verbo STRÀMPOLARE, che ricollegasi a TRAMPOLO: quasi dica che va co'trampoli (cfr. *Strimpellare*) e quindi Stravagante, Strano.

Altri ricordando la frase « Saltare di palo in frasca » = *essere instabile e poco serio nei ragionamenti*, pensa alla voce PÀLO. Il Gherardini lo crede detto per STRÀMBALÀTO, che è pur voce di molti dialetti, da STRÀMBO.

Deriv. *Strampalaterfa* = *Strampalerfa* = *Stravaganza*.

strampaleria v. *Strampalato*.

stranàre, straniàre e nell'uso anche stranire *rum.* *stràina*; *prov.* *estranhar*; *fr.* *étranger*; *cat.* *estranyar*; *sp.* *estranhar*; *port.* *estranhar*: dal *lat.* *EXTRANEUS* mediante il verbo EXTRANEARE [in Apu-

leio. *Apol. 97*) riguardare come forestiero (v. *Estraneo* e cfr. *Stranio*).

Propr. Rendere straniero, alieno, quindi Allontanare, Alienare.

strangolare a. fr. *étrangler*, *étrainler* [onde *ingl.* to strangle] *mod. étrangler*; *port.* *estrangular*; *lat.* *STRANGULARE* che cfr. col *gr.* *straggaleîn* dalla *rad.* *STRANG-* = *STRAG-* tirare a se con forza, ond'anche il *gr.* *sträggein* [= *lat.* stringere] allacciare, serrare, straggàlê laccio, e il *ted.* *Strang* [*ingl.* string] corda (v. *Stringere*).

Soffocare stringendo la gola.

Deriv. *Strangolamento*; *Strangolatio*; *Strangolatore-trice*.

strangugliône, **strangogliône** [nel *Caro*] usato più comunemente al plurale: [*fr.* *étranguillon*] da un supposto *b. lat.* **STRANGULIARE* [cfr. *gur-gulio*] forma secondaria di *STRANGULARE* [*fr.* *étrangler*] soffocare.

In modo speciale Malattia delle tonsille, che impedisce l'inghiottire: altrimenti Angina; per *estens.* Infermità in genere, ma non grave; per iperbole Boccone che per troppa grossezza, o per la voracità con cui è trangugiato, fa nodo alla gola e quasi strangola; *fig.* Disgusti e sgarbi, quasi bocconi acerbi da non si potere inghiottire.

strangúria = *lat.* *STRANGÚRIA* dal *gr.* *STRAGGOYRIA* composto di *STRAX* - *genit.* *STRAGGÔ[s]* - goccia [e propr. ciò che si spreme], da *straggeyô* = *straggô* stringo, premo [cfr. *straggizô* spremi goccia a goccia]; e *OYRON* orina (cfr. *Stringere*).

L'orinare goccia a goccia, con sforzo e dolore. Difficoltà d'orinare.

straniêro [*rum.* *străinatic* = *extranaticus*]; *prov.* *extrangler*; *fr.* *étranger*; *sp.* *extranjero*; *port.* *extrangeiro*: dal *lat.* *EXTRANEUS* forestiero [onde a. fr. *estranger*, *ingl.* *strengel*], per mezzo di un supposto aggettivo **EXTRANEARIUS* (v. *Estraneo*).

Che è d'un altro paese, Che non ha relazione di patria con la persona o con la cosa di cui si parla; *fig.* « Straniero a » = Alieno da; « Straniero in alcuna cosa » = Che non ci ha pratica, Che è nuovo in essa.

stranio e **stranglo** *rum.* *străin*; *prov.* *estranh*; *fr.* *étrange*; *cat.* *estrany*; *sp.* *estranio*, *estranô*; *port.* *extraneo*, *estranho*: = *lat.* *EXTRANEUS* forestiero (v. *Estraneo*).

Forestiero; per *similit.* Nuovo, Inusitato, Stravagante. [Voce rimasta più che altro ai poeti].

Deriv. *Stranière*; *Straniéro*.

strano allotropo di *Stranio* (v. q. voce), di cui è più in uso e col quale ha comune la nozione di Straniero, e quella figurata

di Nuovo, Inusitato, Fuori del comune, Stravagante, non che l'altra di Ruvido, Brusco, Scortese [quale forse una volta immaginavasi il forestiero, che gli antichi appellavano Barbaro].

Deriv. *Stranaménte*; *Strandè*; *Stranissimo*; *Strandecto*.

straordinario = *lat.* *EXTRAORDINARIUS*, composto di *EXTRA* fuori e *ORDINEM* ordine.

Che è fuori dell'ordinario, dell'usato, del consueto; *fig.* Stragrande, Smisurato.

Deriv. *Straordinariaménte*; *Straordinarietê*; *Straordinarissimo*.

strapazzare *fr.* *estrapasser*, *strapasser* e *sp.* *estrapazar* [dall'ital.]: anziché da *PAZZO* proposto dal Dies, par meglio col *Caix* doversi trarre da *STRAPARE*, con suffisso peggiorativo, come *Svolazzare* da *volare*, *Sghignazzare* da *ghignare*, *Scorrazzare* da *correre* ecc. semplificata la doppia consonante per l'allontanarsi dell'accento, come in *Canocchiale* che è da *Cannocchio*: propr. *tirar quâ e là senza garbo* [cfr. il *cat.* *estrapassar tagliuzzare i panni* riferito dal *Baist*].

Malmenare [riferito a persone]; e moralmente Maltrattare, Tartassare; Usare senza riguardo, Sciupare [riferito a cose]; per *estens.* [riferito a bestie] Affaticarle senza discrezione. *Rifless.* -*rsi* = Aver poca cura della propria salute. — « Strapazzare un mestiere » = Esercitarlo come si sia, alla meglio, con poca cura.

Deriv. *Strapassamento*; *Strapassata*; *Strapassatôre*; *Strapasso*; *Strapassone* [= che abborra oia un lavoro]; *Strapassoso*.

strappare [*prov.* *estrep* *estirpare*; a. fr. *estrap*, *estrep*, *mod.* *étraper* tagliar le stoppie; *dial. lomb.* *strep*]: da una base germanica *STRAP-*, *STRAP-* *stirare*, ond'anche *sviz.* *STRAPPEN* tirare, *STRAPEN* spellare il *mod. ted.* *straff* fortemente teso [cfr. *oland.* *straf* severo, *frison.* *strabben* essere rigido, inflessibile], l'*ingl.* *strap*, *ang-sass.* *stropp* [*b. lat.* *strupus*, *stroppus*] correggia, che è affine all'*a. a. ted.* *trapo* laccio (v. *Treppa* e cfr. *Attrappare*). Altri lo ricongiungono a *STERPO*, ritenendolo metatesi di *STERPARE* nel senso di *tor via gli sterpi*, sbarbare pianticelle o del *lat.* *EX-STIRPARE*, a cui se mai possono riferirsi le altre forme romanze e la forma lombarda.

Spiccare a forza, Levar via con violenza: altrimenti Svellere, Schiantare; ed anche Lacerare.

Deriv. *Strappata* [= *fr.* *estrapade*, *sp.* *estrapada*]; *Strappatilla-ina*; *Strappatina*; *Strappicchiatore-ucchiare*; *Strappo*; *Strappone*.

strapunto Specie di materassa, riempita per lo più di capecchio e formata con PUNTI, che la TRA-versano da parte a parte.

straripare = Sgorgare e straboccare che

fa l'acqua fuori della |lat. EXTRA| RIPA: altrimenti Traripare.

strascicare forma rafforzata di Trascicare da TRAGICARE = *TRAJICARE per *TRAHICARE formato sul lat. TRAHERE tirare (v. Trarre e cfr. Strascinare), sostituita sc' a g' per tendenza onomatopeica, affin di meglio imitare il fruscio di cosa che passa strisciando.

Tirar dietro qualche cosa senza sollevarla da terra: altrimenti Strascinare.

Deriv. *Strascicamento*; *Strascichio* = rumore che si fa strascicando; *Strascico*; *Strasciconi* = strascicando.

strascinare intensivo di Trascinare [= prov. trahinar] da *TRAGINARE [= sp. taginar] per *TRAHINARE, dal lat. TRAHERE tirare, trascinare (v. Trarre e cfr. Trainare), prefissa per rafforzo la sibilante e convertita g' in sc per ragione onomatopeica (v. Trascicare).

Lo stesso ma un po' meno intenso che Strascicare e Trascinare.

Deriv. *Strascinamento*; *Strascinto* = rumore che si fa strascinando; *Strascino*.

strasecolare intensivo di Trasecolare (v. q. voce).

strasse Quarzo ialino o cristallo di rocca, che imita il diamante: così detto dal nome dell'ingl. STRASS, che lo lavorò per il primo.

stratagemma e strattagemma = lat. STRATAGEMA dal gr. STRATÉGEMA da STRATÉGOS condottiero d'esercito, composto di STRATÒS armata, ed ÈGEMA atto di condurre, di guidare da AGÒ conduco, guido (v. Stratego).

Astuzia di guerra per sorprendere e ingannare il nemico; in senso generale Astuzia.

strategia = lat. STRATEGIA dal gr. STRATÉGIA formato su STRATÉGOS condottiero di esercito (v. Stratego).

Scienza dei movimenti di un'armata, delle operazioni militari.

stratego = lat. STRATÉGUS dal gr. STRATÉGOS comp. di STRATÒS propr. distesa, pianura e fig. campo, accampamento, esercito, e questo dalla radice di STRÓNNYMI = STÓNŲMI |lat. sterno| distendo (v. Prosternare) ed *ÈGOS [simile a ÈGÈTÈS duce] da AGO conduco, guido (v. Agire).

Comandante, Condottiero di esercito.

Deriv. *Strategia*; *Strategico* |gr. stratégikos|; cfr. *Stratidota*; *Stratagemma*.

stratidota e stradiidota = gr. STRATIÓTÈS soldato da STRATIA esercito parallelo a STRATÒS campo e propr. spazio disteso, piano, d'onde il senso fig. di accampamento e quindi esercito accampato, che riconnettesi a strónnymy |got. strauja| stendo, distendo (v. Prosternare).

Soldato, Fantaccino armato alla leggera

al soldo della Repubblica di Venezia nel sec. XV e XVI: volg. Stradiotto.

Cfr. *Strategico*; *Stratagemma*.

strato prov. estratz, estràs; fr. estrade; sp. e port. estrado: = lat. STRATUM cuscino, gualdrappa, da STRATUS |scr. str̥tas| participio passato di STERNO |scr. strarnami, gr. stòrnŲmi| stendo, stendo Sopra (v. Prosternare e cfr. Sdraarsi, Strada).

Tappeto o Panno, che si stende in segno di onoranza su pavimento o gradino; Disposizione uniforme e in piano pressoché orizzontale delle rocce, dei terreni.

Deriv. *Stratificare* [= disporre a strati, cioè a suolo a suolo]; *Stratiforme*.

stratta da TRATTA con s- prefisso per dare intensità alla voce (v. Trarre).

Lo stesso che Strappata, ossia Tratto violento.

Deriv. *Strattone*.

strattagemma v. *Stratagemma*.

stravacare dial. genov. straccuà euer gettato, cadere. Il Flechia congettura che tragga da un supposto verbo della bassa latinità *EXTRAUACARE col senso di cavar fuori [da VACUUS vuoto ed EXTRA fuori], applicato dapprima a liquidi, poi esteso ad altre sostanze, quindi passato al senso di rivoltare, rovesciare, buttar giù, perché nel versare i contenuti si rovesciano i contenitori, cioè i vasi, i sacchi ecc. Il Galvani invece lo assimila al fr. s'avachir accacciarsi, che il Dies trae dall'a. ted. weichjan od arweichjan ammolire, indebolire, infiacchire (v. Vacuo, e cfr. Stravacato).

Propr. Vuotare; poi Rovesciare, e propr. per vuotare. [Voce di dialetto, rimasta al puro italiano nel solo participio passato].

stravacato detto di foglio o pagina nel linguaggio degli stampatori vale Torto, Rovesciato, Coricato, ed altro non è che il participio del verbo STRAVACARE conosciuto alla lingua classica, ma che trovai nei vari dialetti col senso di rovesciare, ribaltare, versare, capovolgere, sdraiarsi (v. Stravaoare).

stravagante aferesi di Estravagante, composto del lat. EXTRA fuori e VAGARE participio di VAGARE (v. Vagare).

Propr. Che va fuori vagando, e quindi figurat. Fantastico, Fuori dell'uso comune, altrimenti detto Strano, Bizzarro.

Deriv. *Stravagantemente*; *Stravagante*.

stravalicare sincopato da STRAVALICARE composto di STRA- = lat. EXTRA fuori, o meglio metatetico di TRANS al di là, EVALICARE da VALICO (v. q. voce).

Usato nel Senese e Aretino per Scavalcare nel senso di Varcare al di là [p. es. un muro].

stravàsare = Uscir fuori del |lat. EXTRA| VASO; e dicesi più comunemente degli

umori del corpo animale, quando escono fuori de' loro vasi.

Deriv. *Stravasiamento*; *Stravaiato*; *Stravaiio*.

stravizie e **stravizzo** Giusta il Salvini non ha che fare con vizio; ma la etimologia per lui evidente è dal *lat. EXTRA-BIBITIO* quasi *EXTRAORDINARIA BIBITIO*.

Convito; e prendesi il più delle volte per Disordine che si faccia in mangiare e bere fuori del consueto o del bisogno, o per puro piacere. Una volta si disse così il Convito solito farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare possesso del nuovo maestro.

[*Stravizio* differisce da *Crapula*, che è più lunga e dannosa].

Deriv. *Stravistare* e *Stravissare*.

stravolgere dal *lat. EXTRA* e *VOLVERE volgere, torcere* (v. *Volgere*).

Torcere con violenza, per muovere o cavar del suo luogo: altrimenti Travolgere. Detto degli occhi = Girarli fuor di modo, quasi da farli uscire dall'orbita; *fig.* parlando di senso, testo o simili Interpretarlo stortamente, quasi Volgere per altro verso il significato delle parole.

Deriv. *Stravolgimento*.

stravoltare intensivo di *STRAVOLGERE* formato sul participio passato *STRAVOLTO* (v. *Stravolgere*).

Volgere per altro verso, Rovesciare.

stravolto Participio passato di *STRAVOLGERE*.

Come *aggett.* Rovesciato, Storto, Slogato; detto dell'occhio Stralunato; *metaf.* Scomposto, Disordinato, Sregolato.

Deriv. [ant.] *Stravoltura* = *Stravolgimento*.

straziare dal *lat. DIX-TRACTUS* participio passato di *DISTRÀHERE* tirare in diverse parti, *membrare, squarciare* (v. *Distrarre*), onde un supposto **DISTRACIARE*, contratta la particella *dis* in *s*, come in *Sperdere* = *Disperdere* (cfr. *Stracciare*). Altri pensa al *lat. STRAGES* grande uccisione, onde **STRAGIARE* e poi *Straziare*.

Sinon. di *Lacerare*, *Dilaniare*, *Squarciare*, *Fare scempio*; con più tenue senso vale *Malmenare*, *Strapazzare*, e riferito all'animo *Affiggere*.

Deriv. *Strasiamento*; *Strasio* [= *DISTRACIO*].

strebbiare e **stribbiare** da un *b. lat. EX-TRIBULARE* formato su **TRIBULARE* *pressare, premere*, che tiene alla stessa radice del classico *TERERE* [p. p. *TRITUS*] propr. *sfregare, strofinare, lisciare* (v. *Trebbiare* e *Trito*).

Stropicciare, *Pulire*.

Deriv. *Strebbiatrice*; *Strebbiatore-trice*.

stréga *dial. milan.* *stria*; *rum.* *strigă* [e *strigoiu vampiro*]; *port.* *estria*; = *lat. medioev.* *STRIGA* dal *class.* *STRIX* [acc. *STRIGEM*] = *gr.* *strigx strige, barbagianni*, che per alcuni vuolsi etimologicamente colle-

gato a *STRIDERE*, e secondo i più [nello stesso ordine d'idee] tiene a una *rad. STAR-*, col senso di *emettere gridi*, dalla quale pare discenda il nome di diversi uccelli, tale l'*a. a. ted.* *stor-ah* [mod. *Storh*] *cicogna*, *Star-a* [= *mod. Staar*, *lat. sturnus*] *storno*, e *lat. turdus* per **stúr-dus* [lit. *strázdas*] *tordo* (cfr. *Strepitare*, *Stridere*, *Storno*, *Tordo*).

Uccello rapace notturno, famoso nelle favole degli antichi, il quale credevasi che succhiasse il sangue ai bambini in culla e li allattasse con latte avvelenato.

Di qui ebbe origine nel medio evo la favola della Strega, donna a cui attribuisvasi la conoscenza del futuro per mezzo di male e di commercio col diavolo; *fig.* Donna vecchia e brutta, ovvero sottile ed accorta, ma anche maligna.

Deriv. *Stregare*, onde *Stregamento*; *Stregheria*; *Strehino*; *Stregone-a*, onde *Stregoneria*.

strégghia e **strégli** lo stesso che *Striglia* [*gr.* *stleg-gis*, *sterg-is*, *lat.* *strig-il*] (v. *Striglia*).

Deriv. *Stregghiare* e *Stregliare*.

strégua Probabilmente dal ripartire a *TRÉGUA*, cioè con *fedeltà*, provenne questa voce, che propriamente significa *giusta proporzione* (v. *Tregua*).

La porzione o rata che tocca a ciascuno nelle spese comuni; ed oggi genericamente *Ragguaglio*, *Proporzione*. Altri dal *lat. STRIGA ordine di cose messe in fila* (v. *Stria*), cioè una accanto all'altra.

« Andare ad una stregua » = Esser del pari, *Correre alla medesima sorte*.

strelizi lo stesso che *Balestrieri*, dal *rusc.* *STRJELIACH saettatore*, da *STRJELA saetta, dardo*.

Antica milizia russa, sola truppa regolare che avesse la Russia ne'tempi antichi, composta di circa venticinque mila uomini, simile ai Pretoriani di Roma e ai Giannizzeri di Costantinopoli, abolita da Pietro il Grande nel 1698.

stremare [cfr. *sp.* e *port.* *estremar*]: da *STRÉMO* = *estremo* (v. *Stremo*).

Propr. *Ridurre all'estremo*; indi *Sce-mare*, *Diminuire*.

streminsíre, **stremensíre** e **striminsíre** composto secondo il Caix di *STREM* [are] + *MENCIRE* [cfr. *mence sottile, minuto*] aventi affinità di significato (v. *Strema* e *Mencio*). Altri spiega il primo elemento col prefisso *STRA-* indicante eccesso: lo che sembra invero più spedito e naturale.

Assottigliare all'estremo; Stringere molto la persona con cintura e con busto.

Deriv. *Streminsito* e *Striminsito* = *Stentato*, *Venuto a stento*.

stremíre [*dial. modan.* *schemlir* per **scremlir*, **stremilir*]: dal *lat. TRÉMERE tremare*, mediante una forma volgare *EXTREMIRE* [Flechla].

dio; p. es. lo stridore della freccia scoccata, di cardini, di ferro, di denti.

Si usa oggi specialmente nel Senese anche per Freddo intenso, presa figuratamente la causa per l'effetto, che è lo stridore dei denti battuti insieme da chi trema: p. es. negli stridori del verno si seccano di molti frutti [Varchi].

strigare *sp.* **estricar**: contratto da **Distrigare** o **Estricare** (v. q. voci), ai quali corrisponde anche nel significato di **Ravviare** cosa intricata; ed è il contrario di **Intrigare**.

strige = *lat.* **STRIGEM** (v. *Strega*).

Sorta d'uccello notturno, carnivoro.

striglia e **stréghia** *dial. sard.* **istriglia**; *rtr.* **streglia**; *mod. prov.* **estriho**; *fr.* **étrille**; *cat.* **estrijol** [cfr. *sp.* **estregar fregare**]; *ted.* **Strigel**: da un supposto *lat.* ***STRIGULA** o **STRIGILA** = **STRIGIL** [gr. **stleg-gis** o **sterg-is**] *lama metallica colla quale presso i Greci e i Romani dopo il bagno caldo e dopo i violenti esercizi della palestra si strofinava la pelle per detergerla dall'olio e dal sudore: che ricorrevano alla radice del verbo STRINGERE, che ha il senso di comprimere, donde viene facilmente l'altro di raschiare* (v. **Stringere** e cfr. *Tergere*).

Oggi si dà questo nome a uno Strumento composto di tante lame di ferro dentate, parallele, per fregare e ripulire i cavalli e simili animali.

Deriv. **Strigliare**; **Strigliata**.

strigole 1. nel significato di Membrana o Rete grossa, che sta appiccata alle budella degli animali (cfr. *Striglia*) viene probabilmente da **STRINGERE**, onde il senso di cosa che sta attaccata.

2. nel senso di Grido: dal *lat.* **STRIDULUS**, mediante le forme ***STRIOLO**, ***STRIVOLO** (cfr. *Strillo*).

Grido acuto e prolungato; Uccelletto di fischio acutissimo, che trova un confronto in **Strillòzzo** altro nome d'uccello.

strille da **STRIDULO** sincope in **STRIDULO**, che tiene a **STRIDERE** *fischiare, sibillare* (v. *Stridere*).

Grido forte ed acuto; altrimenti **Strido**, il quale però suona più intenso, più rabbioso, più doloroso.

Deriv. **Strillare** = gridare quanto se ne ha in gola; **Strillante** *familiarm.* per **Strillante**; **Strillone**; **Strilluzzo** = sorta d'uccello da parataio, simile in grossezza al frusone, e del colore del tordo.

strimensire v. **Stremensire**.

strimpellare intensivo di **Trimpellare** voce affine a **Trampellare** e **Trampolo** [got. **trimpan**, *ted.* **trampen**, *trampeln pestare*].

Suonare alla peggio, picchiando come si farebbe co' trampoli o, come volgarmente dicesi, co' piedi.

Deriv. **Strimpellamento**; **Strimpellata**; **Strimpellatore-trice**; **Strimpellito**; **Strimpello**.

strinàre dal *lat.* **USTRINA** *luogo per abbruciare cadaveri, forno da metalli*, ed anche genericamente *ardore, ustione*, che fa supporre un verbo ***USTRINARE**: voce connessa a **USTUS** participio passato di **URERE** *bruciare* (v. *Urente*).

Brucicchiare, detto de' peli [differente da **Abbrustolare**, che si applica ad altre cose].

Deriv. **Strinato** propr. **Bruciacchiato**; fig. **Consumato**, **Estenuato**.

stringa *sp.* **estringa**, accanto a **estrinque**, **estrenque** *fune, corda* = *port.* **estrinca**, **estrinque**: dal germanico: *ang-sass.* **STRING**, **STRENGE** = *ant. nord. ted.* **streng**, *med. oland.* **streng**, *a. a. ted.* **strengi** [ed anche **strie** = *mod.* **Strich**, *ingl.* **string**, *oland.* **streng**, *dan.* **stræng** ecc. *corda, fune*, a cui stan presso le forme *a. a. ted.* **strangi**, **stranga** = *mod.* **Strang** di uguale significato, da una *rad. europ.* **STRAG-**, **STRANG-** *stringere*, ond'anche l'*a. a. ted.* **strengi** = *mod.* **streng** *astrigente, stretto* [cfr. *oland.* **streng** *rigido, severo*], il gr. **straggàlê** *laccio* ecc. (v. *Stringere*).

Pezzo di nastro o Striscia di cuoio, con puntale di metallo, che serve ad allacciare vesti.

Deriv. **Stringito**; **Stringere** = **Stringere**; [cfr. *port.* **estrinca** *torcere*]; **Stringito** = **Stretto**, **Compendioso**, **Conciso** nel dire o nello scrivere; **Vestito** d'abito serrato forte addosso; e in mal senso **Avaro**, **Spilorcio**, **Taccagno**.

stringere e **strignere** *rum.* **stringe**; *prov.* **estrenher**, **estreigner**; *fr.* **êtreindre**; *cat.* **estrenyer**; *sp.* **estreñir**: = *lat.* **STRINGERE** *allacciare*, e indi *serrare*, da una *rad.* **STRIG-** = **STRAG-**, che ha il senso di *comprimere* e di *tirare a se con forza*, ond'anche il *ted.* **Strang** = *ingl.* **string** *corda*, il gr. ***straggô** *stringo, premo*, **straggizô** *spremo*, **straggàlê** [ted. **Strick**] *laccio*, **straggalôð** *storco, strangolo*, **stleggis** o **sterg-is** = *lat.* **strig-ilis** *arnese per raschiare* (cfr. *Stracciale*, *Strangolare*, *Stranguria*, *Stria*, *dial.* **Striccoare**, **Striglia**, **Stringa**, **Stria**).

Premere o Serrare con forza una cosa con l'altra; Circondare, Ciruire [p. es. una *fortezza* con *soldatesche*]; fig. **Costringere**, **Pregare** con insistenza; ovvero **Compendiare**, **Riassumere**.

Deriv. **Part. Pass.** **Stréto**; **Stringimento**; **Stringitura**.

Comp. **Astringere**; **Costringere**; **Restringere**, **Ristringere**.

strinto *rum.* **srint**: = *lat.* **STRICTUS** [inserita la nasale], e lo dice il volgo per **Strétto**, fogggiandolo su **Stringere**.

striscia [ang-sass. **strica** = *ingl.* **streak**, *oland.* **streek**, *sved.* **strek**]: probabilmente dal *lat.* **STRIX** - acc. **STRIGEM** - *fila*, mediante una forma aggettivale ***strigea**. ***strigia** rinforzata per una certa tendenza onomatopeica in **Striscia** [come

Trascinare da *traginare*: che tiene alla stessa radice dell'a. a. *ted.* *STRIC, STRICH* [da cui anzi il *Diez* lo deriva immediatamente, pure avvertendo la irregolarità dell'alterazione del *ted.* *OH* in *SCI*] = *ingl.* *string corda* (cfr. *Stringa*), alla quale riducesi anche il *lat.* *stringere unire insieme, serrare*, che ha pure il senso di *rasentare, toccar leggermente*, che è nel verbo « Strisciare » (v. *Stringere*).

Pezzo di panno, o di cuoio, o d'altra cosa assai più lunga che larga; quindi Segno longitudinale di color diverso di quello del fondo; l'Orma che rimane in terra strisciando; per similitudine Codazzo, Seguito.

Deriv. *Strisciare*; *Strisciatina*; *Strisciolina*; *Strisciudla*.

strisciare = Camminare con impeto stropicciando e fregando il terreno, come il serpente, sì da lasciare un segno longitudinale simile a una STRISCIA; *estens.* Passare rasente con impeto.

Deriv. *Strisciatudla* = Specie di uccello silvano, detto nel pisano anche Anguinella e nel fiorentino Codatremola gialla, che sta sempre attorno il bestiame e lo segue, fischando e dando la caccia agli insetti; *Strisciaménto*; *Strisciataina*; *Strisciatóio*; *Striscio*; *Striscione-óna*; *Striscióni* = strisciando.

stritolare intensivo di TRITOLARE.

Ridurre in minuzzoli.

Deriv. *Stritolabile*; *Stritolaménto*; *Stritolatóre*; *Stritolatúra*.

strizzare *dial. lomb.* *stracià*; a. fr. *estracier*, *mod. étrécir*, *retrécir*: per alcuni da riconnettersi al *lat.* *TRITUS* participio passato di *TERO trito, pesto*, coll'intermedio di una forma **TRITIARE* e preffessione di una s; ma sembra invece da *STRICTJARE* [= *EXTRICTJARE*] supposta forma frequentativa di [EX-] *STRINGERE* formata sul *supin.* [EX-] *STRICTUM stretto*.

Stringer forte una cosa specialmente per spremere il sugo. — « Strizzar l'occhio » = Fare l'occholino, cioè Stringere un occhio per accennare qualche cosa.

Deriv. *Strissatàina*; *Strissóna*.

strófa e **strófe** dal gr. *STROPHE* [passato ai Latini] che vale propr. *atto di volgersi*, da *STRÉPHO volgo, mi volgo*. Per ben comprendere la ragione di questo vocabolo occorre dire che gli antichi nel cantare inni davanti agli altari degli Dei suolevano volgersi prima a destra e poi a sinistra, per imitare il moto dei cieli da Oriente a Occidente e quello contrario degli astri, e quindi recitando l'ultimo versetto fermarsi e calcare coi piedi il suolo, per indicare la stabilità della terra. Or bene il primo moto a destra dissero *STROPHE giro*, quello a sinistra *ANTI-STROPHE contro giro*, e l'atto finale dissero *EPHODOS* dall'accennato batter dei piedi [EPI sotto e POYS piede], ovvero perchè av-

veniva mentre cantavasi l'ultima parte dell'inno [EPI dopo e OPH canto]. Nei drammi si disse « strofa » ciò che il coro cantava volgendosi verso gli spettatori.

Oggi significa un numero determinato di versi disposti con un certo ordine norma, usato nella poesia lirica, e che ripete a intervalli per tutto il componimento.

Cfr. *Apostrofe-o*; *Catastrofe*; *Epistrofe*; *Stro* *Strombola*; *Stroppa*.

strofinare [sec. XIII] anziché dal gr. *STRÓPHAI* forma varia di *STRÉPHO volgo in giro* (v. *Strofa*), che non ha l'intermedio latino, sembra verosimile sia del per *Strufonare* [come *Pedinare* da *F* *donare*] da *STRUFONE* accrescitivo di *STRUFO* supposto **STRUFO* [di cui *Stráfolo* sarebbe il diminutivo] gruppo di *paglia* *drusciare*, che rappresenta il *ted.* *STAU* verbale dell'a. a. *ted.* *STROUFEN* [=*streifen*, *got.* *straupjan*] *fregare, strisciare* [cfr. *dial. modanes.* *struolinar* *ted.* **stroufelen*].

Fregare, Stropicciare [propriamente *strufone*], e dicesi per lo più delle cose che si vogliono ripulire: differente Stropicciare, che dicesi a preferenza de' piedi, ed applicato alla mano è *garbato*.

Deriv. *Strofinaccio* = cenicio per strofinare stoviglie, quando si rigovernano; *Strofinando* *Strofinatàina*; *Strofinato*.

stròlago [-àre] aferesi di *Astròlago* [-àre] (v. q. voce).

strombazzare simile a *Strombettare* da *TRÓMBA*, con diverso suffisso, e con differenza che questo si usa a preferenza per suonare la tromba o trombetta, l'altro per Pubblicare a suon di tromba, e il senso fig. di Propalare a destra e sinistra.

Deriv. *Strombassata*.

strombettare v. *Strombassare*.

Deriv. *Strombettata*; *Strombettarsi*; *Strombettito*.

strómbol dal gr. *STROMBOS* onde il *STRÓMBUS cono, trottola*, dallo stesso *ted.* di *STRÉPHEIN volgere in giro* (cfr. *Stro* e *Strombola*).

Allargamento graduale di un tubo forma di tromba; per *similit.* Allargamento interiore in un muro ai lati di una porta o finestra, altrimenti detto *Strombatura*. In *Zoologia* Genere di testacei univalvi tutti più o meno rivolti sul loro asse.

strómbola *dial. napol.* *strummola*, *strummula* *ruszola, trottola*: dal gr. *STRÓBOS* = *STRÓPHALOS* e *STRÓMBOS* *lat.* *strómbus* *paléo, trottola*, medesima forma *lat.* *STRÓMBULA*, che non è vasi negli scrittori: da *STRÉPHO* *ted.* di cui pure *strophè rivolgimento, strophos nastro, cintura, strophalix* e

bine: a lettera *corpo mosso* o *che si muove in giro* (v. *Strofa*).

Arnese da roteare per scagliar sassi; Ruota idraulica; per similitudine di forma Pannello da ardere.

stroncàre lo stesso che TRONCARE, preposta la sibilante che gli dà forza.

Mozzare, Recidere.

Deriv. *Stroncamento*; *Stroncatúra*; *Stronco* | contratto da *Stroncòto* | = storpio.

stronfiàre lo stesso che TRONFIARE, TRENNIARE, preposta s | = EX | intensiva, e sembra che sostanziale elemento della parola [= FIARE] sia il lat. *FLARE* soffiare (v. *Fato* e cfr. *Gonfiare*, *Ronfiare*) ed essere il di più meri suffissi, quali EX-TRANS-IN o EXTRA-IN d'onde tra-in-flare convertito poscia in Tron-fiare, Stronfiare. Sbuffare, Borbottare.

Deriv. *Stronfiàno-ina*.

stronzio o **stronzianite** Minerale scoperto nel 1798-4 da Kolaproth e Hope nelle miniere di piombo di STRONTIAN, in Scozia, d'onde prese il nome. Ma per essere esatti lo Stronzio è il radicale metallico dell'ossido di stronzio conosciuto col nome di Stronziana.

stronzolo a. fr. *estront*, mod. *étron*: dal b. lat. *STRONTIUS*, *STRUNDIUS*, *STRUNTUS* [di cui Stronzolo è forma diminutiva], che cfr. col *fiamm.* *stront*, *strunt* *lordura*: dall'a. a. *ted.* *STRUNZAN* tagliare, distaccare spezzando, ond'anche il *med. alt. ted.* *Strunze* mozzicone, tronco, e *bavar.* *strunzel* frammento. In antico si ebbe pure Stronzàre per tagliare (cfr. *Sterco*).

Pezzo di sterco sodo e rotondo.

Deriv. *Stronzol-otto-ino-ina*.

stropicciàre sembra possa essersi formato da una forma EX-TORPIDIARE da *TORPIDUS* torpido (v. q. voce e cfr. *Stropicciare*), con metatesi della radice |STRO- = STOR-|: come se dicesse *togliere il torpore*. Altri lo identifica con Strofinare, riferendolo alla radice del gr. *STROPHÈ* = *STRÈPHÒ* *volgo in giro* (v. *Strofinare*).

Fregare coi piedi, ed anche con mano; *fig.* Percuotere, Battere; al morale Inquietare, Infastidire.

Deriv. *Stropicciamento*; *Stropicciata-ina-úra* = aspro rimbroto; *Stropiccio*.

stròppa prov. *estrops*, fr. *estrope*, *étrope*, cat. *estrop*, sp. *estrov* *corda*, *canapo*, *stroppolo*: dal lat. *STRÓPPIUS* o *STRÓPPUS*, *STRÓPUS* = *STRÓPHUS*, *STRÓPHIUM* *benda*, *fascia*, *serto*, dal gr. *STRÓPHOS* *ogni cosa attorta, intrecciata, corda, nastro, cintura*, che tiene a *STRÈPHÒ* *volgo* (cfr. *Strofa*).

Ramoscello di salice a uso di legaccio, Corda, Cinghia.

Deriv. *Stroppàre*; *Stròppolo* = cavo con uncino.

stroppiàre dial. venez. *strupiare*, mil. *struppià*; rtr. *strupschar*; fr. *estro-*

pier; sp. e a. port. *destorpar*, *estorpar*, *estropear*: lo dice il volgo per *Storpiare*, trasponendo gli elementi della radice, e pare al Diez tragga da *EXTORPIDARE [sincolato in *EXTORPIARE] = EXTORPESCERE propr. *render torpido*. Il Muratori, con la perspicacia che gli è propria, dal lat. *TURPIS turpe, deforme*, che darebbe una forma *DISTURPARE o EXTURPARE.

Guastare le membra; *fig.* Impedire.

Deriv. *Stroppiamento*; *Stroppiatóre - trice*; *Stroppio*.

stroschiàre detto per Trosciare | prefissa a mo' di rinforzo la sibilante, che sta per DIS, che talora ha del pari anche in latino ufficio intensivo |: = *ted.* *dreuschen*: dal got. |GA|-DRAUSJAN *far precipitare, cader giù a rovescio* [detto di acqua], a cui il Caix crede più corretto sostituire il verbo semplice got. *DRIUSAN* = a. a. *ted.* *TRIOSAN* *cadere, stillare*, che però non serve a raffigurare l'impeto della caduta proprio della voce Stròscia, e non bene si attaglia al popolare Scatròscio = *acquazzone*, che lo stesso Caix conviene essere il fedele riflesso del got. *ga-drausjan*.

Cader l'acqua con impeto rumoreggiando.

Deriv. *Stròscia* = La riga che fa l'acqua correndo in terra; *Stròscio* = Lo stroschiare dell'acqua, ed anche il Rumore che fa cadendo, poi genericamente Rumore che fan le cose cadendo, rovinando.

stròscio-a v. *Stroschiare*.

stròzza dall'a. a. *ted.* *DROZZA* | = mod. *Drossel*, ang-sass. *throthe*, ingl. *throat*, sved. *trut* | *gosso*, *gola*, che vive sempre nel mod. *erdrosseln* [che cfr. con *strotzen* del Muratori] *strozare*, forse mediante una barbara forma latina EX-DROZZA, ovvero direttamente, come pensa lo Schade, dalla forma medioevale tedesca STROSSE, STROZZE [che cfr. col *frison.* *stroate*, *fiamm.* *stroote*, *oland.* *strot*]: da una radice germanica col senso, giusta lo Schade medesimo, di *gonfiare*, che conservasi nel mod. *alt. ted.* *strotzen* *esser tumido*, e nell'ingl. *strut* *rigonfiamento*.

Canna della gola.

Deriv. *Strossàre* | = uccidere stringendo fortemente la gola; *fig.* *Angariare*, onde *Strossamento*, *Strossatóre-trice*, *Strossadura*, *Strossino* | *fig.* = Usuraio.

strabbiàre forma varia di STRIBBIARE [ex-tribulare] = TRIBBIARE, TREBBIARE [cfr. gr. *tribein* *fregare, tritare*, *stropicciare*, *consumare*, *tribòn* *logorato*, e *fig.* *mantello vecchio*], cangiata i od e in u per effetto della labiale, come *Rubello* = *ribelle*, *Ubriaco* = *ebriaco* (v. *Trebbiare*): ma altri lo avvicina a Strumare, derivandolo da Sturbare, con trasposizione della consonante R.

Malmenare consumando, specialm. abiti.

Deriv. *Stràbbio*; *Strubbiàno-ina*.

strucàre, coàre *dial. tirol.* struccar, *venez.* strucar: dall'a. a. *ted.* THUKEN, DRUCKEN, [mod. drücken] premere, comprimere.

(*Dial.*) Spremere.

strucnàre non dal *gr.* trýchinos *cen-* cioso, trycheròs *lacero, stracciato*, trychò *consumo*: ma sta per STRUSCINÀRE, forma secondaria di STRUSCIÀRE, ammolito per effetto di pronunzia sci in ci (v. *Strusciare*).

Vale lo stesso che Strusciare, ma indica azione più intensa e continuata.

struffàre, -làre da ricondursi sul *lat.* FLARE *soffiare*, e così formato come Stronfiare, Tronfiare = *trans-inflare*, col dileguo della nasale.

Propr. Soffiare fortemente: ma si usa scendendo all'effetto per Arruffare [i capelli].

strúfelo, strufóne e struffiglíone dall'a. a. *ted.* STROUFEN non già nel senso di *pelare, spellare, strappare*, ma in quello di *fregare, strisciare* (cfr. *Strofinare*).

Mucchio di cenci o d'altro per strusciare; *fig.* Massa confusa di cose.

Deriv. *Strufonàre* = *Strofinàre* [propriamente con strufoni].

strúggere contratto da Distruggere = *Destruggere dal *lat.* DESTRUERE *ridurre a nulla, disfare*, con aferesi della particella DE [come Scendere da *discendere*], e introdotto tra le vocali un j = g (v. *Distruggere*).

Liquefare col calore, Consumare.

Deriv. Part. Pass. *Strúto*; *Struggíménto*; *Struggitóre-trice*.

strúllo lo stesso che CITRÚLLO, convertita per vizio di dialetto la sillaba ci in s: quasi C'ITRÚLLO (v. *Citrullo*), o meglio da TRÚLLO, che pur vale *sciocco*, con prefissione di una s (v. *Trullo*).

Imbecille.

strúma lo stesso che SCRÓfola [nella medicina antica]: = *lat.* STRÚMA dal *gr.* STRÓMA *strato, ciò che si distende* [sul collo], che riconnettesi a STRÓNŃYÒ *distendo* (v. *Struttura*): altri da TRÓMA [= TRAÝMA] *piaga, forame*.

Deriv. *Strumúso* = scrofoloso.

struménto popol. per Istrumento (v. q. voce).

Quello col quale o per mezzo del quale si opera: onde si hanno Strumenti musicali astronomici, chirurgici, e simili.

[*Strumento* differisce da *Ordigno*, che non può avere altro significato che quello di macchina, ossia di oggetto artificiosamente composto col concorso degli strumenti per diverse operazioni; mentre *Strumento* è qualunque corpo manufatto, che servir deve alla costruzione di altri corpi: e l'uso fece applicar questo vocabolo per indicare qualunque mezzo atto alla ese-

cuzione d'intellettuali, morali, giuridici operazioni].

Deriv. *Strument-accio-ino*; *Strumentale*; *Strumentàre*, onde *Strumentàlóre-trice*, *Strumentàra*, *Strumentasióne*.

strúpe *prov. trop* [= *fr.* trupeau: truppellus]: = *barb. lat.* TRÓPPUS, e anche STRÓPUS, STRÚPPUS con aggiunti di s intensiva (v. *Truppa*).

[*Voce antica*]. Branco di animali, e and Moltitudine di persone.

strusciàre *dial. moden.* strussioe *venez. bologn. e ferrar.* strussiar, *più* strúscia, *parm.* strusar, *milan.* strúsà, *piem.* strúsé. Alcuni traggono *TRITTIÀRE *ridurre in minuscoli* (v. *Trila* con alterazione della dentale [t] dinanzi a i, lo che avviene pure in *Attorcigliare* = *attortigliare*, *Spacciare* = *piatticare*: ma secondo il Flechia da un forma verbale di bassa latinità *EX-TRUSTIÀRE *sincope* di EX-TRUSITÀRE, forma frequentativa di EXTRUSIÀRE, EXTRUSARE che dal suo canto è frequentativo primario di EX-TRÚDERE - *p. p.* EX-TRÚSUS composto della particella intensiva EX-TRÚDERE *spingere, incalzare*. Il Galvani (un supposto TORTIÀRE derivato dal TORTUS participio passato di TORQUERE, ond'anche il *prov.* trossar, il trousser *ripiegare*, che hanno riscontro nel *sic.* truscia *involto, cercare*, intrasciari *avvolgere* e propr. *attorcigliare*: per ciò sodisfa alla forma e al suono, ma non perfettamente al significato. Il *ted.* drücken *premere*, stringere (v. *Strucàre*), il *gr.* trýchein *consumare* niente hanno che fare nella formazione di Struscian sicchè fin qui la più sicura etimologia quella proposta dal Flechia.

Fregare, Logorare, Logorare struscian

Deriv. *Strúscia*; *Struscità*; *Struscione*; *Struscinàre* (v. *Druscitàre*).

strátte participio passato di Strúggere. Come *agg.* Liquefatto, Disciolto; *fig.* Cautanto [da malattia]; Magro, Sparuto, e morale Squallido, Mesto, Desolato.

Come *sost.* Grasso comunemente di poco, cotto e colato: altrimenti Lardo.

Deriv. *Strátta* = Liquefazione di materialmente

struttúra = *lat.* STRUCTÚRA da STRUCTUM supino di STRUO propr. *met.* strati, quindi pongo sopra o l'uno accanto all'altro, *connetto, congiungo*, e poi *costruisco*, quindi *costruisco, fabbrico, accumulo*, che il Curtius ritiene affinità *gr.* strô-nnyô = *got.* strau-ja *distendo, apparecchio, assetto*, che tende alla rad. STAR- = STRA- *stendere* (v. *sternare*).

Modo col quale una cosa è costruita sinonimo di Costruttura, Costruzione.

In *fisiolog.* Disposizione delle parti.

tessuti e degli elementi organici, che entrano nella composizione de' corpi viventi.

In *filolog.* Il collocamento delle parti, che compongono un poema, un discorso, un verso e simili.

Cfr. *Costruire; Distruggere; Industria; Istruire; Strumento; Ostruire; Sostruzione; Struggere.*

struzzo *rum.* struț; *prov. e cat.* estrus; *fr.* estrut, *a.* fr. ostruce [onde *ingl.* ostrich], ed anche antruche = *sp.* avestrus, *port.* abestruz [che è da avisstruthio uccello-struzzo]; *ted.* Strauss. Corrisponde al *lat.* STRUTHIO dal *gr.* STROYTHIÒN dimin. di STROYTHÒS ogni piccolo uccello e in principio passero, che per alcuni è affine col *lat.* tûrd-us, secondo altri deriva una radice ariana significante *emettere un suono*, onde il senso di *cantare, pipolare.*

Genere d'uccelli dell'ordine de' corridori, il più grande de' volatili, sì rapido al corso, che supera in velocità tutti i quadrupedi, [per il che taluni pretesero cogliere il significato primitivo scomponendo la voce nel *gr.* sterròs forte e thèò corro].

stuccare 1. Spalmare, Riturare o Attaccare con STUCCO, e per *estens.* anche con altre materie.

Deriv. *Stuccamento; Stuccadore-trice; Stuccatura; Stuccino.*

2. Nel significato di Nauseare, Saziare e *refless.* Sentir nausea, fastidio [cfr. *illiric.* stuxen nauseato, stuxech stomachevole?], vuolsi connesso [per la relazione che esiste fra i concetti di puzzo, nausea e sazieta] all' *a.* *ted.* STUNK [= *ang-sass.* STUNC] fetore connesso a STINCHAN [= *mod.* stinken, *ingl.* to stink] puzzare, come Stufu = *stucco, sasio* sta in relazione con Tífo [*gr.* týphos] nel senso di *puzzo, esalazione*, ond'anche il *fr.* étouffer soffocare e il *lad.* toffar puzzare.

Deriv. *Ri-stuccare; Stuccato; Stucchevole, onde Stucchevolaggine e Stucchevoléssa; Stucco* = *sasio; Stuccoso.*

stucco *sp.* estuco, estuque; *fr.* stuc [dall'italiano]: dall' *a.* *ted.* STÜCKHI crosta, intonaco ed anche frammento, pezzo [come il *mod.* Stück], d'onde il verbo STÜCKEN rappezzare, rassettare, risarcire.

Massa composta di diverse materie, per uso d'appiccicare insieme, o di turare fessure.

Deriv. *Stuccare; Ri-stuccare.*

studente = *lat.* STUDENTEM participio presente di STUDERE studiare (v. q. voce). Che dà opera alle scienze, Scolare.

studiare *fr.* étudier, *ant.* estudier [onde *ingl.* to study]; *sp.* estudiar; *port.* estudar: dal *lat.* STUDIUM studio, formato sulla base del verbo STUD-ERE studiare, e propr. *sollecitare, sforzarsi di fare*, che gli etimologisti ritengono sia detto per SPUD-ERE e comparano col *gr.* SPÉYD-EIN

[*a.* *ted.* spuot-ôn, *mod.* sputen = *ang-sass.* spêd-an, *ingl.* to-speed] affrettarsi, adoperarsi, ingegnarsi, tentare. Cfr. *a.* *slav.* e *boem.* spêti farsi innanzi, riuscire, spê-chû studio, *slav.* spêch, *boem.* spêch fretta: *rad.* SPA-, SPU- [ond'anche l' *a.* *ted.* spuon riuscire, spuot riuscita], convertita nel latino la tenue labiale p nella corrispondente dentale t, come nella voce STADIO.

Attendere con alacrità a qualche disciplina; Esaminare con diligenza checchessia. — « Studiare il passo » = Affrettarlo. *Refless.* -si = Adoperarsi, Ingegnarsi.

Deriv. *Studiabile; Studente* (= *Studente*): *Studiato-ore-trice; Studiacciare e Studicchiare.*

stadio *prov.* estudis; *fr.* étude; *sp.* estudio; *port.* estudo: dal *lat.* STU-D-IUM, che propr. vale *impulso interno, il tendere con zelo*, che cfr. col *gr.* spoyd-ê fretta, sollecitudine, diligenza, assiduità (v. *Studiare*).

Cura, Diligenza, Sollecitudine.

Applicazione della mente a qualche cosa per impararla; *estens.* Materia che si studia; Frutto o risultato dello studio; Luogo dove si studia.

Deriv. *Studiétto; Studiolo-lino; Studiôso.*

stuella vuolsi detto per STUPELLO diminutivo formato sul *lat.* STÛPA stoppa: altri più vagamente riferiscono a STARE.

Più fila di pannolino ravvolte insieme a guisa di stoppino, cioè in forma lunga e rotonda, che si pongono nelle ferite e nelle ulcere.

stufa *prov.* estuba, stufa; *fr.* étuve; *sp.* estufa: dal *b.* *lat.* STÛFA e questo secondo il Dies dal germanico, ove trovasi l' *a.* *ted.* STUPA [stanza] = *medioev.* stobe, *mod.* Stube, *a.* *scand.* e *ang-sass.* stofa, *sved.* stufva, *ingl.* stove [d'onde il *gaelic.* stobh], che il Grimm identifica coll' *ang-sass.* stôw luogo, stazione, che tiene alla stessa radice del *lat.* stabulum stanza (v. *Stabulario*). Però lo Schmeller e il Weigand dubitano con serio fondamento della origine germanica della voce, e il Bugge lega questa voce al *gr.* týphos, che diè il *lat.* TYPHUS o TÛPHUS, fumo, vapore [onde anche l'ital. tufo cattivo odore], mediante un verbo *lat.* *EXTUFARE: cosicchè in questa ipotesi la voce Stufa col senso originario di *arnese da riscaldare* sarebbe passato dai Latini, che prima dei popoli nordici conobbero l'arte del riscaldamento, nelle lingue germaniche (v. *Fumo, Tuffare, Stufare*).

Stanza riscaldata da fuoco, che le si è fatto sotto o da lato: corrispondente in questo senso presso a poco al Calidarium dei Latini. Oggi si dà questo nome all'Arnese di varie forme e materie, che serve a riscaldare la stanza.

Deriv. *Stufaiuola.*

stufare 1. *fr. étuver fomentare, scaldare* [accanto a *étouffer soffocare*]; *sp. estufar, estovar; ted. stiften, ingl. to stew*, e più anticamente *stuwen*: secondo il *Dies* sarebbe inseparabile da *Stufa* e di origine germanica; ma il *Bugge* [come è detto alla voce *Stufa*] lo vuol riconnettere a un *lat. *EX-TUFARE* nel senso di *scaldare* formato sul *lat. TUPHUS* dal *gr. THÝPHOS fumo, vapore caldo*, ond'anche il *fr. étuver mettere in forno* (v. *Stufa*).

Propr. Riscaldare; indi Far fomenta o suffumigi [p. es. a una botte di vino, per toglierle l'odore di muffa]; Cuocere una vivanda coprendo ben bene il vaso, acciò non svapori.

Deriv. *Stufato* = Carne cotta in umido, in vaso ben chiuso.

2. cfr. col *fr. étouffer soffocare*: dal sopra detto *b. lat. EX-TUFARE*, onde il *fr. étouffer soffocare* e propr. *ammorbare con cattive esalazioni*, formato sul *lat. TUPHUS* o *TÝPHUS* [= *gr. týphos*] *esalazione* ond'anche lo *sp. tufo vapore*, il *lomb. tufo fetida esalazione*, e il *chianin.* [Val di Chiana] *tufesa nebbia densa dei bassi fondi*: nella stessa relazione di *Stuccare* con l'*a. a. ted. stunk fetore, stinkan puzzare*.

Nauseare, Venire a fastidio. — « *Stufarsi d'alcuno* » = Prenderlo a noia.

Deriv. *Stufò* contratto da *Stufato* = *Infastidito, satollo fino alla nausea*: che altrimenti dicesi *Stucco*.

stufelare *dial. emil. stiflar* [onde *bologn. stifil, ferrar. stifel sufolo*] *metatesi di FISTULARE*, ond'anche la voce *Fischiare*. Antic. per *Fischiare*.

stúfo v. *Stufare* 2.

stám|mla *metatesi di STIUMA* alterato da *SCHIUMA* [come già *Stiavo* per *schiaivo*, *Stianto* per *schianto* ecc.].

Voce antica rimasta al popolo toscano per *Schiuma*; *fig. « Stumia di furfanti o ribaldi »* = *Feccia della società*.

Deriv. *Stum|mlára*.

stuòlo *prov. estol esercito, flotta; valac. stol flotta; a. sp. estol truppa, compaña, seguito*: dal *gr. STÓLOS* [onde il *lat. STÓLUS* nel *Cod. Teodosiano*] *spedizione militare armata di mare*, voce sparsa per l'Europa ai tempi dell'Impero Bizantino.

Moltitudine, specialmente di gente armata. — « *Andare a stuolo* » = *Andar con molti insieme*; e *fig. Non uscir dal comune*, che è quanto dire *Andar per la maggiore*.

stupendo = *lat. STUPENDUS* participio futuro passivo di *STUPERE stupire* (v. *Stupire*).

Tale da indurre stupore, Meraviglioso.

Deriv. *Stupendamente; Stupendissimo; Stupendità*.

stúpido = *lat. STÚPIDUS* da *STÚPEO* sono *stordito, resto attonito* (v. *Stupire*) e termi-

nazione -*IDUS* propria di aggettivi verbali col senso di qualità durevole, come in *TIM-IDUS* [accanto a *timens*].

Propr. Stordito, Attonito, Senza senso; indi Stolto, che dicesi pure *Insensato*.

Deriv. *Stupidaccio; Stupidassia; Stupidfre; Stupidissimo, Stupidità; Stupidóna-óna*.

stupire dal *lat. STUPERE* portato alla 4.^a coniugazione, che etimologicamente ha il senso di *star fermo, immobile*, onde l'altro di *essere stordito, restare attonito*, da una radicale *STUP-, STUBH- = STAP-, STABH-*, ampliamento di *STA-*, che ha il senso di *essere o rendere fermo, saldo* (v. *Stare*).

[*Radice. STAP-, STABH-: scr. sthapâyâmi colloco, consolido, stabh-nômi rendo immobile, stupefacio, stambh-as stupore; lituan. steb-iùs stúpisco, stébas pilastro, stihti irrigidire; a. slav. stapŭ bastone, stib-lo ceppo d'albero; lat. stipes tronco e fig. uomo sciocco; gr. stëmb-ein, stëlb-ein* [ted. stampf-en] *calcare, pestare, taph-os e thamb-os* [con perdita della *s* iniziale] *stupore* (cfr. *Stipite*).

Radice. STUP-, STUBH-: scr. stûpayâmi accumulo, ammasso; gr. stýphein render duro, denso, stýpos [a. a. ted. stumpf] *ceppo, tronco* (cfr. *Stoppa*).

Altri riferisce questa voce alla *rad. TUP- = gr. TYP-* onde il *scr. tup-âmi colpisco, ferisco*, il *gr. týp-tô colpisco* e l'*a. slav. tap-ŭ ottuso* (v. *Tipo* e cfr. *Stupro*).

Restare attonito, indi Altamente meravigliarsi.

Deriv. *Stupendo; Stúpido; Stupimento; Stupore*. Cfr. *Stupafare* [= *lat. stupefacere*] = *andare attonito, empiri di stupore*.

stupóre = *lat. STUPOREM* da *STÚPEO* sono *attonito* (v. *Stupire*) con terminazione -*OREM* propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato.

Stato dell'animo di colui che vedendo, o sentendo cose meravigliose e grandi, resta muto, o come dicesi nel volgar toscano *come uno sciocco*.

Più raramente si usa anche nel significato originario di *Intormentimento o Letargo degli organi dei sensi e del moto*.

stápro = *lat. STÚPRUM* propr. *onta, disonore*, che ai più sembra potersi riferire alla *rad. TUP-, STUP-* [affine a *STUD-* in *Ottundere*] *urtare*, d'onde il *scr. tup-âmi colpisco, offendo*, l'*a. slav. tûp-ati palpitare* [= *battere*] *tûp-ŭtati pestare, tap-ŭ ottuso*, il *gr. typ-tô batto, colpisco, ferisco* [non che per alcuni l'*a. a. ted. stumb-alôn battere, percuotere*, il *frison. e ingl. stump tronco, ceppo*, che è affine al *ted. stumpf, oland. stomp ottuso*, che altri invece pone alla *rad. STUP-* accennata alla voce *Stupire*] (cfr. *Tipo, Titubare*).

Deriv. *Stuprare; Stupratore*.

stára usato nella frase « *Dare la stura* » = *STURARE*, ossia *Levare il tappo e la-*

sciare che il liquido scorra; e *fig.* Dar libero sfogo a parole, versi, ingiurie ecc.

staràre Contrario di **TURARE** [la *s* da *dis* dando senso opposto alla parola semplice a cui è unita, come in *Sfare per disfare*].

Cavare il tappo, e così *Aprire*. — « *Starare* gli orecchi a uno » — Farlo intendere bene, Dirgli il fatto suo, Parlargli risentitamente.

Deriv. *Stàra*.

starbare detto per aferesi da *Dis-turbare* (v. q. voce) e vale *Mettere impedimenti o inciampi ne' fatti altrui*.

stazzicare *dial. ven.* stucegar. La più verosimile ipotesi è quella del *Dies*, che lo ricongiunge col *med. alt. ted.* STUTZEN [= stōzen, *ant.* stozan, *got.* stautan] *urtare, spingere*, onde *Stuz* [*dial. moden.* stuss] *cosso* [dalla stessa radice del *lat.* TUNDERE *battere, urtare*]. Il *Caix* pensando che il principale significato è quello di *stimolare, pungere*, lo congiunge a STÒCCO mediante una forma verbale *STOCCICARE, *STOZZICARE, come *Bezzicare* per *becciare, *Pissicare* per *picciare [da *piccare* = *fr.* piquer], *Spilluzzicare* da *piluccicare [da *piluccare*].

Frugacchiare leggermente con alcuna cosa appuntata; *metaf.* Stimolare, Incitare, Irritare, Istigare.

Deriv. *Stuessicànte*; *Stussicamento*; *Stuessicatio*; *Stussichino*.

sù e *post. sùse* *prov. port.* e *fr.* *sus*; *sp.* *suso*: dal *lat.* SŪSUM [onde *it.* *Suso* e poi *Su*] = SŪRSUM *in alto, in su*, che è contratto da SUB-VĒRSUM *prop.* *volto dal basso in alto, volto in su* (v. *Vertere e Sotto*), e così formato alla pari di *Giuso*, *Giù* = *djŭrsum, deŏrsum.

Si adopra per *Sopra*, ma è meno assoluto. Talora si usa come particella esortativa [quale il *lat.* àge, èja]: p. es. *su, levati subito e vieni a vedere*.

Comp. *Lassè*; *Quassè*. Cfr. *Supino*.

sub preposizione latina, che risponde al *gr.* ὑπὸ e *scr.* ὑπὰ [*got.* uf-, a. a. *ted.* oba, *mod.* ob, *lit.* pa, pol], affine a *SUPER* [= *gr.* ὑπὲρ] *sopra*, perché veramente indica il moto del *sotto in su* (v. *Sopra*).

Si usa spesso come prefisso col significato di *sotto, dietro, dopo, nascostamente* e simili.

subalterno = *lat.* SUBALTERNUS da *SUB* *sotto* e *ALTERNUS* derivato da *ALTER* *altro* (v. q. voce), con la terminazione -ERNUS indicante attinenza.

Che è in un grado inferiore, in una posizione subordinata ad un altro.

subasta dal *lat.* SUB *sotto* e *HASTA* *lancia, picca*.

Vuol dire *Vendita al pubblico incanto*

e deriva dall'uso che avevano i *Romani* di vendere al maggiore offerente la preda militare all'insegna di un'asta, cioè, conficcando in terra, sul luogo ov'era il banditore, una picca, che era emblema di conquista, di proprietà.

Deriv. *Subastare* = *Vendere al pubblico incanto*.

subbla contratto [come *Fibbia* da *fibula*]: dal *lat.* SŪBULA [*irl.* siobhal, a. a. *ted.* siula, *russ.* silo, *rum.* sule] *strumento acuminato per cucire, lesina*, da *SŪERE* [a. a. *ted.* siuwan] *cucire* (v. *Sutura*).

Lesina [cfr. *sp.* *subilla*, *port.* *sovel-la*], poi *Specie di scalpello appuntato con cui si lavorano pietre o marmi*.

Deriv. *Subblare*; *Subbiatta*. Cfr. *lomb.* *Sivèl* il ferruccio che s'infilza nell'asse della ruota per impedire a questa di uscire.

subbio *fr.* ensouple; *sp.* enjullo, enxullo: dal *b. lat.* IN-SŪBULUM [in *Isidoro*], che vale il medesimo, frodato il prefisso IN (*Dies*): affine etimologicamente a SŪBULA *arnese per cucire* (v. *Subbia*).

Cilindro girevole di legno ne'telai, sul quale si avvolge la cosa che si tesse.

Deriv. *Subbiello* = perno de'cignoni nelle carrosse; *Subbiolo*.

subbollire, ullire = *Bollire* o *Far bollire sotto* [*lat.* SUB], cioè copertamente.

Deriv. *Subboglio*; *Subbollimento*; *Subbullizione*.

subboglio da **SUBBOLLIRE** = **SOBBOLLIRE** *prop.* *bollir sotto o copertamente* (v. *Sobollire*).

Prop. *Subbollimento*, e' figuratamente *Confusione, Scompiglio* [da compararsi col *fr.* bouillon brodo, e *fig.* *mescolanza di cose messe là come vanno*].

Cfr. *Buglido*; *Buglione*; *Comboglio* = *confusione*; *Garbuglio*; *Scombuiare*.

sùdolo e **suddolo** = *lat.* SŪB-DOLUS composto di SŪB *sotto* e DŪLUS *inganno* (v. *Dolo*).

Sinon. di *Ingannatore, Astuto, Fraudolento, Maligno*.

subentrare composto del *lat.* SŪB *sotto* ed ENTRARE (v. q. voce).

Entrare in luogo di checchessia.

subiettivo = *lat.* SUBJECTIVUS.

Lo stesso che *Soggettivo* (v. q. voce).

subiezione = *lat.* SUBJECTIONEM formato da SUBJECTUS participio passato di SUBICERE *metter sotto* (v. *Soggetto*).

Antic. per *Soggezione*.

subillare, subbillare, sobillare, sobbillare congiunto all'*ant.* SUBLARE [venez. *subiar*] = *SIBILARE* *fischiare*, col cambiamento di *i* in *u* od *o* per influenza di un presunto prefisso SŪB, come *Suggello* sta a *Sigillo*, *Soddisfare* a *Satisfare*: *prop.* *fischiare all'orecchio* (v. *Sibilare* e cfr. *Zufolare*).

Istigare alcuno a fare cosa non buona, *Metter male*.

Deriv. *Su-Sobillamento*; *Su-Sobillatore-trice*.

subire = *lat.* SUBIRE composto di SUB sotto e IRE andare (v. Ire).

Soggiacere, Sostenere, Soffrire.

Part. Pass. Subito.

subisse e **subbisse** Formato per analogia dalla voce A-BISSO, preposta la particella SUB per SU sotto (v. Abisso).

Propr. Il precipitar nell'abisso, e quindi Grande rovina; *fig.* Quantità immensa, presa la similitudine da un cumulo di macerie.

Deriv. *Subissare* = mandar precipitosamente in rovina, Sprofondare.

subitaneo = *lat.* SUBITANEUS da SUBITUS repentino (v. Subito) e terminazione -ANEUS, come in presentaneus che opera immediatamente.

Improvviso; Che avviene o prorompe ad un tratto; detto di persona Che opera per moto istintivo, senza riflettere.

Deriv. *Subitanamente*; *Subitanetà*.

subito dal *lat.* SUBITUS, che è il participio passato di SUB-IRE andar sotto, sottrarre, sopraggiungere: come se dicesse di soprassalto.

Propr. Che si accosta non visto, e quindi Che viene o appare improvviso, Repentino.

Come avverb. [*lat.* SUBITO] D'improvviso, Tosto, Senza indugio.

Deriv. *Subitamento*; *Subitaneo*.

sublimare = *lat.* SUBLIMARE elevare, da SUBLIMIS alto (v. Sublime).

Alzare con lodi; in *Chimic.* Elevare in una storta o in uno spazio libero, per mezzo del calore, le parti volatili di una sostanza secca e indi raccoglierle condensate sotto forma cristallina o pulverulenta.

Deriv. *Sublimabile*; *Sublimato*; *Sublimatorio*; *Sublimazione*.

sublime = *lat.* SUBLIMEM, che a lettera vale attaccato in alto, sotto l'architrave, sospeso da SUB sotto e LIMES porta, ingresso (v. Limite), d'onde poi il senso di elevato, eccelso [sublimis a superiore limite, quia supra nos est]. Il Georges lo congiunge a SUB LEV-ARE alzare, tenere in alto, quasi sub-levimis.

Eccelso, Che s'inalza molto, Più che alto.

[*Sublime* differisce da *Alto*, *Eccelso*, *Elevato*, *Eminente*: *Alto* è in relativa opposizione di Basso e si applica ad oggetti che nello spazio si raffrontino mentalmente ad altri, e può indicare anche Alto in senso rovescio, cioè Profondo; *Eccelso* è più di Alto, riguarda sempre il disopra, non soffre gradazioni; *Sublime* è più assoluto e più degno di Eccelso; *Eminente* val Soprastante ad altri (onde un luogo può essere Alto e non Eminente), e dicesi spec. di dignità, di meriti, di virtù, d'ingegno; *Elevato* dicesi e di posto, e d'ingegno, e di pensiero, e di cuore, e di stile, e

più che la natura della cosa pare che indichi un'operazione dell'arte].

Deriv. *Sublimare*; *Sublimemente*; *Sublimità*.

sublocare e **sollocare** = *lat.* SUBLOCARE composto della particella SUB sotto indicante successione e LOCARE dare in affitto (v. Locare).

Allogare o Affittare ad altri ciò che si tiene in affitto.

subodorare composto del *lat.* SUB sotto e ODORARE.

Propr. Odorare leggermente e *fig.* Aver sentore o indizio di una cosa accaduta o che sia per accadere, Presentire.

subordinare dal *lat.* SUB sotto e ORDINARE (v. q. voce).

Stabilire un ordine di dipendenza da inferiore a superiore.

Deriv. *Subordinamento*; *Subordinato*, onde *Subordinatamente* e *Subordinazione*.

subornare = *lat.* SUBORNARE propr. accosciare, disporre, preparare di nascosto, da SUB sotto e ORNARE apparecchiare (v. Ornare).

Disporre le cose in maniera da indurre altri con rei maneggi a commettere un'azione contro il dovere, e specialmente un testimone a dire il falso, un giudice a tradire la giustizia; ed anche Istigare di nascosto i soldati alla diserzione, alla sedizione o al tradimento.

Deriv. *Subornamento*; *Subornatore*; *Subornazione*.

subsolano o **sussolano** = *lat.* SUB-SOLANUS, nome che i Latini davano al vento di Levante, per indicare che veniva da sotto il sole [SUB-SOLE] nascente.

suburbano = *lat.* SUBURBANUS da SUB sotto e URBANUS da URBS città (v. Urbano).

Prossimo alla città.

Deriv. *Suburbano* = di regione suburbana. Cfr. *Suburbicario*.

suburbicario = *lat.* SUBURBICARIUS da SUB sotto e URBICARIUS che appartiene alla città da URBS città e specialm. Roma, mediante l'aggett. URBICUS = urbanus (v. Urbano).

Si disse delle città sottomesse al governo del prefetto di Roma, ed oggi si dice delle Provincie d'Italia, che compongono la diocesi di Roma, e delle chiese stabilite in queste provincie, non che dei loro parroci e vescovi.

suburbio = *lat.* SUBURBIUM da SUB sotto e *URBIUM da URBS città (v. Urbano).

Il caseggiato presso la città.

Deriv. *Suburbano*, e cfr. *Suburbicario*.

subarra = *lat.* SUBURRA detto forse per SUBURRIA da SUB sotto e URBIS città (v. Urbano), in quanto dapprima fosse quel luogo fuori dell'antica città.

Contrada di Roma più frequentata della città e dove dimoravano le meretrici, i barbieri ed altri di bassi mestieri.

succedaneo — *lat.* SUCORDANEUS da SUCORDERE *entrare nel posto di alcuno* (v. *Succedere*), con terminaz. -ANEUS, come in *presentaneus*, *subitaneus* ecc.

Che si sostituisce a checchessia; nelle farmacie per lo più in forza di *sost.* dicasi di erbe, di droghe o simili da mettersi ne' medicamenti invece di altre di egual virtù, che non si trovino o non si abbiano pronte.

succedere *fr.* succéder; *sp.* suceder; *port.* suceder; *ingl.* to succeed: = *lat.* SUCEDERE [p. p. SUCCESSUS] composto di SUB sotto e CERE, che contiene la idea fondamentale di *muoversi, passare, andare, venire* (v. *Cedere*).

Venire dopo, Entrare nel posto di altri, Sottentrare ad alcuno, e quindi Ereditare; poi Avvenire, Accadere, Riuscire [= *seguire, tener dietro* riguardo al tempo].

Deriv. Succedente; Succedituro; *part. pass.* Succedito o Successo.

successo = *lat.* SUCCESSUS *part. pass.* di SUCEDERE = *venire dopo* (v. *Succedere*). *Participio Passato* di Succedere.

Come *agg.* Che viene dopo, Risultato a un'azione. Come *sost.* Seguito, Corso, Progresso [onde « *successo di tempo* »]; Avvenimento, Evento qualunque, Esito; e di frequente Buon esito.

Deriv. Successibile; Successione = Seguito, Progresso; e in modo concreto Diritto di sottentrare al godimento d'beni lasciati da un defunto; Successivo; Successore-dra, onde Succesorio.

succhiare *a. fr.* sucier, *mod.* sucer; *sp.* chupar; *port.* chucar, *chupar*: dal *b. lat.* *SUCTIARE [ond'anche Suzzare = *asciugare imbevendo un corpo asciutto*], formato da SUCTUS participio passato di SUGGERE, che trae dalla stessa radice di SUCUS *succo* (v. *Suggere*), dal quale anzi taluno pretende derivarlo direttamente, mediante il diminut. SUCULUS, onde un verbo SUCULARE [suc'làre].

Attrarre coi labbri il succhio o succo, che è quanto dire la umidità, l'umore, facendo il vuoto nella cavità della bocca, mediante l'ispirazione [sinonimo di Succhiare]; *fig.* Trarre a sé danaro, mungendo il prossimo [i Latini dissero *succonem l'usuraio*]; per es. « Per lasciar ricca dote non dubitasti succhiare il sangue de' poveri » (SEGNERI, *Prediche*).

Deriv. Succhiamento; Succhiatio; *Succhio*; *Succhiare*; *Succhiare*. *Ofr.* Sussare; *Uocciare*; *Uocciare*.

succhiello diminutivo di SUCCHIO, che vale lo stesso, ma è caduto dall'uso, e questo vuole taluno connesso a SUCCHIARE, perché pare che la vite succhi le fibre del legno; ed altri al *lat.* SUCULA *aspo*, forse perché gira. Altri finalmente trae da SUBULA e secondo il Menagio, dal suo diminut. *SUBUCULA *lesina* (v. *Subbia*),

forse perché come questo adoprato a forare: e il *padov.* subia *succhiello* confermerebbe questa ipotesi.

Strumento di ferro colla cima appuntata e rattorta, usato dai falegnami, carrai ecc. per forare il legno.

Deriv. *Succhiellare* = Forare col succhiello; *fig.* Tirare su a poco a poco le carte da giuoco, per scoprirne il seme, facendo colla mano un moto simile a quello di chi adopra il succhiello; *Succhiellato*-suo-*ona*.

succhio dal *lat.* SUCCUS *sugo, umore*, mediante un diminutivo non usato *SUCULUS (v. *Succo*).

Umore proprio delle piante, le quali per esso cominciano a muovere, generando foglie e fiori: onde la maniera « Essere in succhio » detto delle piante che cominciano a germogliare, talune lacrimando nelle incisioni, come notoriamente la Vite. *Cfr.* *Succhiare*.

succhiome da SUCCHIARE (v. q. voce).

Ramo di piante, specialmente di vite, che viene con troppo spigoglio, succhiando l'umore dei rami ed estenuandoli: detto perciò anche Poppaione.

succhiare *cfr. a. fr.* sucier, *mod.* sucer: forma secondaria di Succhiare (v. q. voce).

Attrarre a se il sugo, l'umore.

Deriv. *Succhiamento*; *Succhiata*; *Succhiato* = *fig.* Smunto; *Succio*; *Succiola*. *Comp.* *Succhiadpra* = Specie di uccello notturno, altrim. detto Nottola, che la fantasia popolare vuole usato a poppar le capre, ma invece si ciba d'insetti; *Succhiame* = Specie d'erba nociva, detta più comunemente Fiamma o Mal d'occhio, che cresce ne' campi e in poco tempo fa seccare i legumi. *Succhiapole* = Melenso, Stoldo, forse presa la immagine dall'aria poco geniale di chi imitando un bambino poppante è intento a succhiare una nespola.

succingere = *lat.* SUCCINGERE composto di SUB sotto, e CINGERE *stringere attorno* (v. *Cingere*).

Legare sotto la cintura i vestimenti lunghi per tenerli alti da terra.

succino = *lat.* SUCCINUM o SUCINUM affine a SUCCUS o SUCUS *succo*, che tiene a una rad. SUC-, *SUG- scorrere* (v. *Succo*).

Sostanza fossile, bituminosa, di un colore giallo, che tramanda un odore grato strofinandola, triturlandola o bruciandola, e passa allo stato elettrico per mezzo della confricazione, composta di materia gialla, congiunta a una piccola quantità di acido particolare, detto acido succinico. Così fu detta dagli antichi, perché essa in origine è una resina, trasudata da piante.

Sinonimo di Ambra.

Deriv. *Succinata* = aggiunto di sostanza in cui entra il succino; *Succinico* = nome di un acido cristallizzabile che si ottiene dal succino; *Succinista* = sorta di minerale del color giallo del succino.

succinto = *lat.* SUCCINTUS *propr. stretto sotto* [la cintura] (v. *Succingere*).

I Romani dissero succinta la veste stretta

e rialzata sui fianchi: siccome tenevasi da chi si accingeva od era in procinto di fare qualche cosa, per essere più pronto, più libero. Di qui il senso di Breve, di Corto, opposto a Prolisso.

succiola Castagna cotta nell'acqua col suo guscio, che si mangia SUCCIANDOLA (v. *Succiare*): altrimenti detta Ballotta.

succlàvio dal lat. *SUB* sotto e *CLAVIS* nel senso di *clavicola* (v. q. voce).

Che è situato sotto la clavicola, come certe vene ed arterie.

succo e **sugo** [antic. *succo*] rum. *suc*; prov. *sucs*; fr. *suc*; cat. *such*; sp. *xuco*, *jugo*; port. *suco*: = lat. *SUCCUS* e *SUCUS* da una rad. europ. *SUC-*, *SUG-* scorrere, onde anche il lit. *sunkà* e l'a. slav. *sokŭ*, polac. e boem. *sok*, ant. irl. e galles. *sŭg*, gaelic. *sugh succo*, nel lituan. *sakas*, lett. *sakas resina*, *ragia*, e che pur ritrovasi nell'a. a. ted. *saf* [mod. *saft*, dan. *saebe*, ingl. *sap*] che sta per **sak*, e nel gr. opòs [per **sokòs*] in cui lo spirito iniziale tenne [i] è sostituito alla s originaria, e la p alla o (cfr. *Quocere*, *Cinque*, *Lupo*, *Siepe*). [Altri, però collega il gr. opòs al ssor. *āpas succo*, umore, di cui è detto alla voce *Acqua*]. Alla stessa radice *SUC-* inoltre possono riportarsi anche l'ang-sass. *sŭcan* [ingl. *to suck*], l'a. a. ted. *sŭgan*, mod. *saugen*, island. *suga*, oland. *zuigen*, il lett. *sukt*, il celt. *bass. brett. sygan succhiare*. [Cfr. ssor. ciuci mammella, ciuciuka oappozolo?] (cfr. *Sapa*, *Sangue*, *Suggere*).

Umore delle piante, e quello che si trae dall'erbe, da' frutti, dalla carne e da altre cose spremute; *metonim.* Gusto di una cosa; *metaf.* Sostanza, Forza di una cosa.

Vale anche Letame, Cóncio [che è il nutrimento della terra].

Deriv. *Succdeo*; *Sugdo*; *Sugdre*; *Succulento*. Cfr. *Asciugare*; *Olocia*; *Oiccio*; *Diaugare*; *Prosciugare*; *Presciutto* e *Prosciutto*; *Sciocco*; *Succiare*; *Succhiare*; *Succino*; *Súcido*; *Suggere*; *Sussare*.

succulento fr. *succulent*: = lat. *SUC-CULĒNTUS* composto di *SUC-CULUS* succo e terminazione *-ULĒNTUS* indicante abbondanza, come in *opulēntus*, *virulēntus* ecc.

Che contiene molto succo.

succursale fr. *succursale*: dal lat. *SUCCURSUS* soccorso (v. *Soccorrere*).

Attributo di chiesa, o stabilimento, o negozio, che supplisce alla insufficienza di altro principale, da cui dipende, ed al quale presta o ne riceve in qualche modo soccorso.

succutaneo = lat. *SUB-TER-CUTĀNEUS* composto di *SUB-TER* sotto e *CUTĀNEUS* attinente alla pelle [lat. *CŪTIS*].

Lo stesso che *Sottocutaneo*, cioè Che sta sotto alla cute.

súcido [e *súdicio*] prov. *sous*; fr. *surge* [in «laine surge»]; cat. *sutse*; sp. *súcio*, *sohez* [= *súcidus*]; port. *sujo* [=

**sudicius*]; cat. *sutse*: = lat. *SÚCIDUS* da *SÚCUS* succo, ond'anche [con inversione di lettere e mantenendo la c palatale dinanzi ad o, come in *Fradicio* da *Fra-cido*] la forma *Súdicio*: propriamente *coparsa di umore*, come se dicesse *imbrodolato*.

Imbrattato, Sporco [opposto di Netto e Pulito]; fig. Vile, Disonesto.

Deriv. *Sucidáma*.

sud fr. e sp. *sud*; port. *sal*: dall'ang-sass. *SŪDH* [ingl. *south*, a. a. ted. *sund*, mod. *süd*, isl. *súthr* e *sunnr*, oland. *zuid*, sved. *syd*] mezzo giorno, affine al got. *sunnō*, ted. *sonne sole*, e per altri al got. *sidan* = ted. *sieden bollire, fervere, esser caldo*. [Voce entrata in Italia nel secolo XVI mediante i rapporti commerciali].

Il mezzogiorno, ossia La parte calda del mondo, quella opposta al nord o tramontana.

sudamina e **sudamini** diconsi quei Piccoli bollicini, che per il *SUDARE* (d'onde una forma lat. **SUDAMEN*) sogliono nascere sulla cute cagionando un gran prurito.

sudare rum. *asuda*; prov. cat. e port. *suar*; fr. *suer*; sp. *sudar*: = lat. *SUDARE* per **SUIDARE* dalla rad. *SUID-* = *SVID-sciogliersi*, onde il ssor. *svid-itas fuo*, *svid-yāmi* [lit. *svidu*] *sudo*, *sved-as sudore*, non che l'a. a. ted. *swizzan* per **switzan*, med. *switsen*, mod. *schwitzen sudare*, e l'a. nord. ted. *sveit-i* = ingl. *sweat sudore*, il gr. *id-iō* per *sFid-iō* o **svidiō sudo* ecc. (cfr. *Siderurgia*). La perdita della s nel greco con sostituzione di un'aspirazione avviene di sovente: p. es. lat. *sex* = gr. *'ex su*, *septem* = gr. *'eptà sette*, *sus* = gr. *'ys porco* ecc.

Emettere dai pori od orifici delle glandole sudorifere un umore acquoso, che chiamasi *Sudore*; fig. dicesi per Lavorare o Eseguire con gran fatica: onde «*Sudare una cosa*» = *acquistarsela o procacciarsela con fatica*.

Deriv. *Sudacchiàre*; *Sudamina*; *Sudario* [lat. *sudarium*]; *Sudata*; *Sudore* [lat. *sudorem*]; Comp. *Essudato*; *Trasudare*; *Sudorifero-fico*.

sudario I Latini dissero *SUDARIUM* il fazzoletto per asciugare il sudore.

Noi con questa voce intendiamo oggidì Quel panno, nel quale restò effigiata l'immagine di Cristo.

suddelegare dal lat. *SUB* sotto e *DELEGARE* commettere un ufficio (v. *Delegare*).

Trasferire la delegazione da sé ad un altro.

suddiacone = lat. *SUB-DIACONUS* [= gr. *ypo-diakonos*] sotto-diacono (v. *Diacono*).

Quegli che nella gerarchia ecclesiastica ha l'ordine del suddiaconato.

[Ne'primi secoli i suddiaconi erano ministri o esecutori de'vescovi, istruivano i catecumeni, custodivano il tempio ecc.

Ora il loro ufficio è di assai diminuito, essendosi ridotto semplicemente a servire il sacerdote e il diacono nelle sacre funzioni].

Deriv. *Suddiaconato* = dignità del suddiacono.

súddito cat. subdit; sp. e port. subdito: = lat. SUBDITUS da SUBDERE sottoporre, composto di SUB sotto e *DITUS da un presunto verbo semplice *DERE, che rappresenta la radice ariana DHA- porre, ridurre (v. *Teca*, e cfr. *Perdere*).

Si usa per solito in forza di sostantivo e vale Chi è sottoposto a un'autorità sovrana [che nel senso feudale dicesi più propriamente Vassallo].

Deriv. *Sudditàna*.

suddividere dal lat. SUB sotto e DIVIDERE partire, distribuire (v. *Dividere*).

Dividere di nuovo in più parti quello che già era diviso: e dicesi più che altro di trattati, discorsi, linee e simili.

Part. Pass. *Suddiviso*, onde *Suddivisibile*, *Suddivisione*.

súddico [sp. sohez] per metatesi da súcido, come Fradicio da *Fracido* (v. *Súcido*).

Imbrattato, Sporco.

Deriv. *Sudicertia*; *Sudic-otto-iccio-òne-dito-ssimo*; *Sudicissime*.

sudóre rum. sudoare; prov. suors, suors; fr. sueur; cat. e port. suor, sp. sudor: = lat. SUDOREM, che staccasi dalla stessa base di SUD-ARE e quindi risponde al scer. svèdås, ant. scand. sveit-i, ang. sass. swât, ingl. sweat, a. a. ted. sveiz = mod. Schweiz [rispondendo talora la D mediana dei Latini alla ss germanica e alla r degli inglesi: p. es. lat. pèd-em = ted. fuss, ingl. foot, lat. èd-ere, ted. ess-en, ingl. eat mangiare], al lett. svīdri, al lituan. svist, al cimbr. chwys, al gr. id-os, id-rôs [per *sFidos, *sFid-rôs] (v. *Sudare*). La terminazione -OREM è propria di nomi verbali indicanti disposizione o stato d'essere.

Umore acquoso che, specialmente per effetto del calore, si emette dai pori od orifici delle glandole sudoripare; fig. dicesi dell'Umidità, che esce da certe cose, o che a certe cose si appicca.

Deriv. *Sudor-otto-ino*; *Sudorifero-fico-paro*.

suffétto e **suffétto** dal lat. SUFFETEM, voce fenicia che propr. vale giudice, da una base verbale semitica SCIAPHATH disporre, ordinare.

Supremo magistrato in Cartagine, simile al console Romano.

sufficiente fr. suffisant: = lat. SUFFICIENTEM participio presente di SUFFICERE [onde fr. suffire, ingl. to suffice] bastare, composto di SUB sotto e FACERE fare: quasi farsi o porsi sotto, indi sostenere (cfr. *Bastare*).

Bastevole: detto in contrapposizione a ciò che supera il bisognevole.

Deriv. *Sufficientemente*; *Sufficienza*.

suffisso = lat. SUBFIXUS composto di SUB sotto, immediatamente dopo, e FIXUS participio passato di FIGERE *figgere*, *attaccare*, *collocare* (v. *Figgere*).

Apposto dopo: detto in grammatica delle desinenze, che non costituiscono elemento di una parola.

suffraganeo dal lat. SUFFRAGARI propr. dare il voto, e fig. aiutare, secondare (v. *Suffragare*).

Attributo di vescovo, che dipende da un Metropolitano: così detto perché aiuta il superiore nell'esercizio del suo ministero spirituale.

suffragare = lat. SUFFRAGARI propr. dare il voto, da SUFFRAGIUM voto, e fig. approvazione, favore: opposto di refragari contrariare, far resistenza (v. *Suffragio* e cfr. *Irrefragabile*).

Esser favorevole, Giovere; nel linguaggio chiesastico Aiutare le anime del Purgatorio con preghiere, opere di pietà e simili.

Deriv. *Suffraganeo*; *Suffragalore-trice*; *Suffragazione*.

suffràgio fr. e ingl. sufrage: = lat. SUFFRAGIUM voce composta della particella SUB sotto e radic. FRAG- onde fràgium rottura, frag-men frammento, e che probabilmente accenna ai pezzi di coccio, coi quali si dava il voto [Testarum suffragia, quod ostracismum vocant, decem annorum exilio multatus est] dice Cornelio Nipote] (v. *Frangere* e cfr. *Ostracismo*).

Voto; fig. Approvazione, Favore, Raccomandazione.

suffumicare e **suffumigare** = lat. SUFFUMIGARE composto di SUB sotto e FUMIGARE affumicare da FUMUS fumo e IGARE per AGERE fare [Vanček Etym. Wörterbuch. Latein. Sprache, pag. 7].

Sparger di fumo, Affumicare leggermente.

Deriv. *Suffumicamento*, *Suffumicator-trice*, *Suffumicazione* [anche con la variante e invece di o]; *Suffumigio*.

suffumiglio da un b. lat. *SUFFUMIGIUM [= classic. suffumigatio] da SUFFUMIGARE far fumo da sotto (v. *Suffumigare*). Fumigazione che si fa per di sotto.

suffuso = lat. SUFFUSUS participio passato di SUFFUNDERE far scorrere al disotto, o dentro, onde poi il significato di spargere, cospargere [detto p. es. delle lacrime], colorire, tingere [detto del colore del volto], composto di SUB sotto e FUNDERE versare, spargere (v. *Fondere*).

Cosparso.

Deriv. *Suffusione* = lat. SUFFUSIONEM.

sufolàre Lo stesso che Zufolàre (v. q. voce).

sugàre prov. sucàr; a. sp. sugar: da sùgo = lat. sùccus (v. Succo).

Propr. Levare il sugo; e particolarmente il bere l'inchiostro che fa la carta senza colla.

Dare il sugo, cioè il letame al terreno. suggello sta per Sigillo, scambiata la prima sillaba per il prefisso SUB: quasi SUBGELLUM (cfr. Subillare).

Forma varia di Sigillo, ma usata preferibilmente nel significato metaforico di Conferma, Testimonianza, Componimento, Segretezza: p. es.

E questo fia suggel oh'ogni uomo sganni.

(DANTE. Inf. XII. 21).

Si dee tenere celato quello che l'uomo riceve in segreto e sotto suggello di confessione.

(PASSAVANTI).

Deriv. Suggellare, onde Suggellamento, Suggellatura, Suggellazione, Dissuggellare.

sùggere = lat. SUGGERE | = a. a. ted. sug-an, mod. saugen, lett. sukt, a. slav. sùsati, polac. sysac'; da una rad. europ. SUK-, SUG- scorrere, fare scorrere, ond'anche le voci Sucus succo, umore, Sanguis sangue (v. Succo e Sanguie).

Voce usata per lo più in stile poetico, che vale Attrarre a se l'umore o 'l sugo: altrimenti Succhiare e Succiare.

suggestire dal lat. SUGGERERE portare sotto, indi somministrare, porgere, e metaf. rammentare, composto della particella SUB [cambiata in SUG- per assimilazione] sotto e GERERE portare (v. Gemente).

Rammentare a voce bassa ciò che altri deve recitare; Proporre, Consigliare.

Deriv. Suggestimento; Suggestitóre-trice. Cfr. Suggesto.

suggestiône = lat. SUGGESTIONEM suggerimento da SUGGESTUS participio passato di SUGGERERE suggerire (v. q. voce).

Insinuazione malvagia, Istigazione fatta con malizia; nel foro Eccitazione fraudolenta per indurre altri a disporre a pro, o a revocare una disposizione in danno di taluno; Interrogazione suggestiva, cioè fatta suggerendo la risposta.

[La Suggestiône differisce dalla Insinuazione, che può essere diretta al bene; dalla Tentazione, che è opera della caducità umana e la Chiesa attribuisce allo Spirito del male, al Demonio; e finalmente dalla Inspirazione, che si propone un buon fine e non sempre ha per mezzo la parola].

Deriv. Suggestiònare [orribile neologismo].

suggestivo = lat. SUGGESTIVUS da SUGGESTUS participio passato di SUGGERERE suggerire (v. Suggesto), con desinenza -ivus che indica attinenza [come in æstivus, furtivus].

Propr. Che è suggerito: e adoprasi specialmente nel foro come attributo d'interrogazione artificiosa, per la quale si fa

dire ad altri ciò che ei non vorrebbe, ossia tale che suggerisce la risposta.

P. es. Le interrogazioni che chiamansi suggestive, quando sien fatte con giudizio e con garbo, non disdicono (SERRA. Confess. istrutt.).

suggestò = lat. SUGGESTUS-UM allare eminenza, rialzo di terra, che propr. è il participio passato di SUGGERERE portare dal di sotto in su (v. Suggestire).

Luogo elevato nel Campo di Marte, ov' i magistrati romani recavano ad arringare al popolo, e dove i Tribuni facevan salir le persone, che denunziavano al popolo come colpevoli di delitti di stato; e anche la Sedia in cui sedevano i pretori nel tribunale e gl'imperatori nel teatro suggesttore v. Suggestiône.

Che fa suggestiône.

suggestiône e suggestiône dal lat. SUBJECTIONEM che è da SUBIECTUS p. p. di SUBICERE porre sotto, sottomettere (v. Suggestiône).

Sottomissione, Sudditanza; Sentimento per il quale uno subisce l'autorità altrui sùghero, sùvero e sòvero dal lat. SUBBEREM, affine al gr. sýphar pelle rugosa.

Pianta d'alto fusto dalla scorsa fungosa che produce ghiande simili a quelle del quercia comune. Anche la corteccia ha medesimo nome, ed è leggerissima, grossa, molle, spugnosa ed elastica, e serve a moltissimi usi.

Deriv. Sùghera; Sùgherare; Sùgherato = sùghero; Sùgheralla = specie di falso sughero; Sùgherda-o = bosco di sugheri; Sùgherara; Sùgherda = che ha sussistenza o l'apparenza di sughero; In-sùgherita.

sugliardo dal fr. SOUILLER = ant. SOILLER [ond'anche l'ingl. to soil] imbrattato formato sopra SOUL | = lat. suillus] brag possanghera [cfr. prov. solh sudiciame, saha = sicula porco, onde solhar sporcicare], che tiene al lat. SUS porco, mediana forma intermedia aggettivale SUILLUS diminutivo di SUINUS porcino (v. Suina) aggiunta la terminazione germanica -ARD (cfr. Bastardo, Goliardo).

[Voce ant.] Schifoso, Lordo.

sùgna e sùngla rtr. [Engadina] sógna fr. axonge; sp. e port. exundia: p. aferesi dal lat. (in Plinio) AXUNGIA [axýggion], che vale lo stesso e vuol composto da AXIS asse [delle ruote] e UNGERE ungere. Altri lo crede detto per *AXUNGIA da EXUNGERE ungere [ex pleonastico].

Grasso di porco e anche di altri animali quello specialmente usato per ungere.

sùgo [cfr. sp. xugo]: forma secondaria di Sùcco, che è l'umore delle piante, che attratto per i pori dalla radice circola in tutte le parti di esse, detto altrimenti Sughio; ed anche l'Umore che si trae dall'erbe, dai frutti, e da altre cose spremute e metaf. Il sostanziale, l'essenziale di un

cosa; in modo più speciale il Letame [che dà sugo alle piante].

Deriv. *Sugoso*, onde *Sugosamento* e *Sugosità*.

suicidio dal lat. SUI-CAEDAS uccisione di se medesimo [cadere uccidere], onde si fece SUICIDIUM sullo stampo di homicidium. Questo vocabolo fu inventato nell'ultimo secolo dall'ab. Desfontaines per esprimere l'Atto di chi per involarsi a sofferenze fisiche o morali si toglie la vita.

Deriv. *Suicida* = uccisor di sé stesso; *Suicidarsi*.

sui generis Locuzione latina che significa di suo genere, per designare una cosa che ha caratteri propri: p. es. nel fbro dicesi « contratto sui generis » quello che non ha la fisonomia giuridica di tutti gli altri e quindi si sottrae alle regole comuni.

suino = lat. SUINUS da SUS porco = gr. [per l'aferesi propria al greco della s iniziale], sendo hu [in cui l'aspirazione tien luogo della s]: che ha pure un confronto nell'a. a. ted. sū = mod. Sau, ingl. sow [scr. sū-karas] scrofa, nel got. sv-ein porcellino, nell'a. slav. sv-inija, russ. svinja, boem. svině = a. a. ted. swin, mod. Schwein porco, che gli etimologi concordano nel riferire alla rad. sū generare, prendendo motivo dalla grande prolificità di questo animale [scr. sū-ti, sū-te genera, partorisce, sū-nus figlio = sendo hu-nu, got. su-nus, ant. slav. syn-ŋ, lit. sunūs, a. a. ted. sunn, mod. Sohn figlio (cfr. Ciulla, Giusquiamo, Iadi, Iena, Nuora).

Agg. Porcino; come sost. Porco.

Cfr. *Suillo* = lat. suillus nome antico del fungo da noi oggi chiamato Porcino.

sultano fr. sultan e più ant. soudan; sp. soldan; port. soldão: = b. lat. SULTANUS, che i glossatori latini ritengono voce caldea, che giusta il Du Cange leggesi sulle medaglie di Cosroe Re di Persia. A noi è venuta dagli Arabi [ar. sultān = caldeo sholtān] e vale propr. forza, potenza e quindi dominatore, sovrano, da SALITA esser gagliardo, dominare [cfr. pers. assoltan].

Titolo dell'imperatore de' Turchi e di altri principi maomettani o tartari.

Deriv. *Sultana* = la madre o la moglie del sultano; *Sultano* = moneta d'oro turchesca.

sunnita mussulmano partigiano della tradizione: dall'arab. SUNNĪ aggettivo formato sulla voce SUNNAH regola, legge e più concretamente raccolta di parole e di atti di Maometto, formante per i Sunniti un supplemento al Corano, dalla radice verbale SANNA disporre, far leggi (v. Scuta).

Settari musulmani devoti alla Sonna, o tradizione religiosa, ed opposti agli Sciiti o Maomettani di Persia: essi riconoscono Abubeker e Osman per legittimi successori di Maometto e non si permettono di

sputare della religione, ma si attengono soltanto a mantenerla e difenderla colla scimitarra alla mano.

sunto dal lat. SUMPTUS che propriamente è il participio passato di SUMERE [contratto da SUB-EMERE] prendere, composto di SUB sotto ed EMERE, che in origine ebbe il signif. di prendere, poi quello di comperare, che si attaglia a una rad. europ. AM- la quale vedesi comparire nello slavo [a. slav. ima = lit. imù prendo, pruss. imt prendere], e taluno identifica con la scr. yam- tenere [yamati tiene] (v. Dirimere e cfr. Assumere, Consumare, Consunto, Desumere, Presumere).

Propr. Cosa ricavata, e quindi Ristretto, Compendio. [In lat. sumptus significò pure spesa, dispendio, da sumere, che ebbe anche il signif. di consumare, spendere, donde gli aggettivi Suntuoso, Suntuario ecc.]

suntuario o sontuario = lat. SUMPTUARIUS da SUMPTUS spesa, che trae da SUMERE prendere, poi comprare e indi spendere (v. Sunto).

In generale significa Relativo alla spesa; in particolare Che infrena e regola le spese nelle feste ed il lusso negli ornamenti, nelle vesti, negli equipaggi, ne'conviti ecc. parlando di leggi, di editti.

suntuoso e sontuoso = lat. SUMPTUOSUS da SUMPTUS spesa, dispendio (v. Sunto e cfr. Suntuario).

Dispendioso, Fatto con molta spesa, Splendido, Magnifico.

Deriv. *Suntuosamente*; *Suntuosissimo*; *Suntuosità*.

suo-a confronta con tutte le lingue romanze e col ted. sein: dal lat. SŪS-A [per svus], dal medesimo ceppo del scor. SVAS suo [affine a svayam se stesso], lit. savasis suo, got. svēsa = a. a. ted. swās, del gr. eōs [per *sFeōs] e sphos suo, proprio (v. Se pron. e cfr. Con-sueti, Etica, Etnico, Sodalizio).

Pronome che denota proprietà e appartenenza. Al plur. fa Suoi [antic. Sui] e Sue, e talora fu riferito al numero del più, invece di Loro [v. Dante. Purg. xvi, 57. Parad. xxxi, 50, xix, 14].

In forza di sost. e preceduto dall'articolo « il » vale Il suo avere, La sua roba; al plur. I suoi parenti o famigliari. — « Fare sul suo o in sul suo » = Abitare nel proprio suolo, Coltivare i propri beni; — « Stare sulle sue e in sulle sue » [sottint. proprietà o sim.] = Radare a sé e ai fatti propri, e indi Stare in contegno o all'erta; — « Far delle sue » [sottint. scioccherie, debolezze e sim.] = Operare con poca avvedutezza o senza prudenza; — « Dir la sua » [sottint. opinione] = Dire il proprio parere.

Deriv. *Sufeso* per Egoismo.

suocera *dial. sard.* sqgra; *rtr.* sōra; *rum.* soacrā; *mod. prov.* sogro; *cat.* sogra; *sp.* suegras; *port.* sogra: = *lat.* SŌCERA e SŌCRA [*class.* sōcrus] che confronta col *secc.* qvaqrūs, col *gr.* ekyrā [per *sFecurā], *got.* svaihrō, *a. slav.* svekry, ed è la forma femminile di SŌCER suocero (v. *Suocero*).

La madre del coninge.

suocere *dial. sard.* sogru; *rtr.* sōr; *rum.* socru; *mod. prov.* sogre; *a. fr.* suere, suevre [*mod.* beau-père]; *cat.* sogre; *sp.* suegro; *port.* sogro: = *lat.* SŌCER-US [*class.* SŌCER] che confronta col *gr.* ekyrōs [per *sF-ekurōs], col *got.* svaihra, *a. a. ted.* swigar, *mod.* schweiger [accanto a swēhur, *mod.* schwäher], *ant. slav.* svekrŭ [*russ.* svekorŭ, *polac.* swikier, *swagier*, *boem.* švagr], col *lit.* szėszuras, col *celt.* [cimb.] chwęgrwyn, e col prototipo *secc.* qvācuras [*zend.* qacura = *kvacura, *armen.* skesur = *skvesur]: che alcuno pretende sciogliere col *secc.* sva suo [cangiato nel *lat.* in so, come in somnus = *secc.* svapnas] e curas [= *gr.* kŷros, kŷrios] *signore*, lo che darebbe un senso di alto rispetto al nome, col quale nelle antiche famiglie ariane veniva chiamato il padre della moglie e rispettivamente del marito: al modo stesso che la donna chiamava il fratello minore del proprio marito dēvr o dēvara [*lit.* dēveris = *a. slav.* dēveri, *gr.* daFēr, *lat.* levir], che vuolsi abbia il senso originario di *divino* o *simile agli dei*.

Il padre del marito rispetto alla moglie e della moglie rispetto al marito.

suola *pr. e port.* sola: *fr.* sole [onde soulier]; *sp.* suela; [*cf.* *alt. ted.* sola, *mod.* Sohle, e *got.* sulja col verbo gasuljan porre il fondamento, la base]: dal *lat.* SŌLEA [per sōd-lea], che il Curtius pure ammettendo il confronto colle voci germaniche suindicate, che probabilmente vengono dal Lazio, non può separare da SŌLUM suolo, base, sostegno, da una radice *secc.* SAD- andare, quasi dica quello con cui si va: quindi « suolo » sta a « suola », come il *gr.* pēdon suola sta a pōda piedi, e il *secc.* padā luogo a pāda piede (v. *Suolo*; e *cf.* *Base*). [Altri congiungono SUOLA a SŪEREM cucire (v. *Sutura*)].

Presso i Latini « suola » designò una specie di scarpa o sandalo, che copriva solamente la pianta dei piedi e per di sopra si allacciava con striscie di cuoio e legacci, lasciando libere le dita e il collo del piede: simile a quella che oggi portano i frati cappuccini. Oggi si usa per indicare la Parte della scarpa che sta sotto la pianta del piede.

Deriv. Suolitta; Solettare; Ritolare; Sogliola; Solato.

suole *prov.* sola; *fr.* sol; *sp.* suelo;

port. solo: = *lat.* SŌLUM per SŌD-LUM dalla *rad.* SAD- che ha il senso di andare [*secc.* ā-sad-āmi vado, accedo], ond'anche il *gr.* odōs per *sod-ōs via, oŷdōs per *sod-ōs soglia, oŷdas per *sod-ās, ēdaphos per *sōd-aphos suolo, pavimento; il *got.* sand-jan = *ted.* send-en inviare, l'a. *slav.* sid-u partito, andato, chod-iti [per *sod-iti] andare: a lettera quello su cui si va (cfr. *Soglia*, *Soglio*, *Suola*). Altri riferisce alla radice di SMD-ēre sedere, come se dicesse sede, luogo ove uno siede, ove posa il piede con sicurezza (v. *Sedere*).

Superficie su cui si posano e si muovono i corpi terrestri; e particolarmente Strato superiore de' terreni agricoli, considerato per rapporto alla sua natura, alla sua qualità.

suono *prov.* sos per *sons; *fr.* son; *sp.* sueno; *port.* som [e sonido]: = *lat.* SŌNUS, che confr. coll'irl. son parola, col *gael.* soin, sian, *cimb.* sain e *secc.* svana suono, come suus = *secc.* sva, somnus = *secc.* svāpnas ecc.: dalla *rad.* svan-, suan-, son-, che vale appunto suonare, rumoreggiare [*secc.* svanatil], ond'anche l'ang-sass. vinsian suonare.

Ciò che colpisce l'orecchio per effetto di movimenti vibratorii, ritmici e concordi, per opposizione al Rumore, in cui i movimenti sono confusi, di durata e d'intensità ineguali.

Deriv. Suonare; Suonabile; Sonaglia; Suonatore-trice; Soncchiare; Suonata; Sonto; Sonto; Sondo.

Comp. Assonante; Consonare; Dissonare; Eisonare; Unisono. *Cfr.* Personea.

suora [antic. suōre] *rum.* sorā; *prov.* sore, sor; *a. fr.* soer, suer, *mod.* soeur; *ant. cat. sp. e port.* sor: apocope del *lat.* SŌROR [acc. SORŌREM], che sta per sŌSOR, svŌSOR [per la conversione di s in z, come di frequente nel latino fra due vocali (cfr. *Aurora*, *Lari*)] = *secc.* svāsr, col quale *cf.* l'a. *a. ted.* swēstar, *mod.* schwester *got.* svistar, *ang-sass.* sveoster, *ingl.* sister, e l'a. *slav. russ. e boem.* sestra, *polac.* siostra, *serb.* sostra, *irl.* sethar ecc. [in cui vedesi inserta una t e nello slavo e irlandese anche soppressa la v], non che il più evoluto *gr.* òar per *sFòar, *sFòsar]: che il Curtius non crede, come alcuno ha opinato, possa connettersi alla *rad.* SAR- legare (v. *Serto*). Il *secc.* svas: forse sta per svasir, e questo per svasutri composta di sva sua e sutri genita [dalla *rad.* su- generare], propr. sua genita o congenita, detto della donna rapporto al fratello: quando TE non sia piuttosto il comune suffisso dei nomina agentis.

Propr. Sorella [come tuttora in alcuni dialetti]; ma ora è Titolo che si dà alle monache.

Deriv. Soralla; Sirdcchia. *Cfr.* Consobrinio e Cuginino.

súper = *lat.* SÚPER comparativo di un supposto positivo *SÚP [= *gr.* *yp| rispondente al *gr.* yp-ér, *got.* uf-ar, *a. a. ted.* obar, *mod.* ùb-er, *ingl.* ov-er, e al *scr.* UPÀRI, che è connesso a ÚPA, che propriamente vale *appresso, vicino*, d'onde viene spontanea la idea di star *sopra e sotto* (cfr. *Sotto*). La s del latino è un aumento, che trova un riflesso nella aspirazione iniziale del greco.

Preposizione latina che permane in molti composti: p. es. Superfluo, Superficie, Superlativo ecc.

Deriv. Sòmmo; Sopèrchio = Sovèrchio; Sópà = Sòra; Supèrà; Supèrbia; Súpero; Superióre; Súperno; Supèrmo.

superàre *prov. sp. e port.* sobrar: = *lat.* SUPERARE [= *a. a. ted.* obar-ôn| da SÚPER |*a. a. ted.* obar| sopra (v. Super). Rimanere al di sopra, e *fig.* Vincere, Avanzare, Sopravanzare.

Deriv. Superànte; Superàbile.

superbo = *lat.* SÚPER-BUS, di cui non è agevole spiegare la finale -BUS. A prima giunta esso sembra parallelo al *gr.* YPER-BIOS *prepotente, violento* [essendoché l'i dinanzi a B nel latino talvolta sparisca, come in -BUS desinenza dell'ablativo e dativo plurale, che è uguale alla *scr.* -bhyas] composto di SÚPER = *gr.* ypèr sopra e BUS = *gr.* bios, che tiene al *gr.* bia forza, violenza, biasos violento, biàs costringo [*rad. gr.* bí- per GBI- = *scr.* g'i- (cfr. *Abisso*) onde *scr.* g'i-nà-ti violenta|re], g'ay-ati spera|re], vince|re], e intrans. *essere oppresso, g'yayias più forte*. Il Georges invece lo confronta col *gr.* YPER-EPHANOS *eminente, fastoso e propr. che si mostra sopra* (v. *Fama*). Però non può dissimularsi il dubbio, anzi è verosimile, che il secondo elemento della parola [-bus] possa rispondere alla *rad. scr.* BHŪ- *essere* (v. *Fui*) [quale può supporre anche in acer-bus, morbus], nel qual caso « Superbo » varrebbe che è al di sopra; ovvero che rappresenti la *rad. gr.* BA- *andare* (v. *Base*), cioè che va al di sopra.

Propr. Alto, Erto,

L'omero suo, oh'era alto e superbo,

Carcava un peccator con ambo l'anche.

(DANTE. *Inf.* xxi. 84).

indi Che ha eccessiva stima di se stesso, onde presume essere superiore agli altri e li disprezza, altrimenti Altiero, Orgoglioso. In senso benevolo sta per Nobile, Grande, Magnifico, Suntuoso, Pomposo, Gagliardo.

Deriv. Superbaccio-ùto-ssimo-òne; Supèrbia, onde Superbioso; Superbire, onde Insuperbire.

superfetazióne dal *lat.* SUPERFETARE composto di SÚPER sopra e *FETARE da FETUS feto.

Concezione di un feto mentre ve n'è già un altro nella matrice.

superficie = *lat.* SUPERFICIES da SÚPER sopra e FICIES per FÁCIES faccia (v. q. voce).

Faccia superiore; e più genericamente La parte esterna di ogni corpo; L'estensione considerata rispetto alla lunghezza e larghezza.

Deriv. Superficiàle = |Che sta alla superficie, che non si profonda|, onde Superficialménte e Superficialità.

superfluo = *lat.* SUPERFLUUS traboccante, composto di SÚPER sopra e -FLUUS da FLŪERE scorrere (v. *Fluire*).

Che sopravanza; *fig.* Che è di troppo, Che è più del bisognevole o del conveniente; e indi Che non reca alcun vantaggio, Inutile.

Deriv. Superfluaménte; Superfluità.

superióre = *lat.* SUPERIOREM comparativo di SÚPERUS [= *scr.* úpara, *gr.* yperos, *ang-sass.* ufara| che si trova sopra, aggettivo formato dalla preposizione SÚPER sopra, al di sopra (v. Super).

Che sta al di sopra |contrario di Inferiore|; Precedente; Migliore. Come sostant. Quello da cui si dipende, Maggiore, Principale, Capo.

Deriv. Superióre; Superioriòto; Superiorità; Superioriménte.

superlativo = *lat.* SUPERLATIVUS da SUPERLATUS *esagerato, iperbolico*, composto di SÚPER sopra e -LATIVUS aggettivo formato su LATUS portato (v. *Latore*).

|Termine di grammatica| Che esprime la qualità buona o cattiva portata al massimo grado.

supèrno |*med. fr.* supernel, onde *ingl.* supernal|: = *lat.* SUPERNUS da SÚPER sopra, e terminazione simile a quella di æt-ERNUS, mat-ERNUS, indicante attinenza.

Che si trova al di sopra; *fig.* Celeste |p. es. la mente deve elevarsi alla contemplazione delle cose supernel|; Spirituale |in opposizione a Corporeale|.

Deriv. Supernàle; Supernaménte.

súpero = *lat.* SÚPERUS [= *gr.* ypèros| da SÚPER [= *gr.* ypèr| sopra (v. Super).

Che si trova sopra; riferito agli Dei della mitologia Celesti, cioè quelli che abitano il Cielo, in opposizione agl'Inferi.

superogazióne composto dal *lat.* SUPER SÚPER sopra ed EROGATIONEM distribuzione (v. *Erogare*).

Che si fa oltre il proprio dovere.

superstite e suprèstite = *lat.* SUPERSTITEM da SUPERSTARE |*perf.* SUPERSTITI| *sopprastare*, composto di SÚPER sopra e STARE stare (v. q. voce).

I Latini lo usarono anche per Presente, ma oggi vale soltanto Che sopravvive a qualcuno, Che rimane dopo la morte di lui.

superstizióne = *lat.* SUPERSTITIÓNEM composto di SÚPER sopra e STITIO [= sta-

tio] formato sulla base di STARE o SI-STERE *fermarsi*: sia che in origine indicasse, come insegna il Georges, la paura tormentosa che fa ristare dinanzi a ciò che eccede la comune credenza, sia che accennasse il fermarsi sopra cosa mirabile e inaspettata, come ad esempio i segni celesti, gli auguri, i sortilegi e simili. Altri con Cicerone ritiene che si dicesse Superstizioso dai Romani colui che di continuo stancava con voti e sacrifici gli dei, acciocché serbassero *superstiti*, cioè sani e salvi e lungamente in vita i propri figliuoli, onde la voce Superstizione avrebbe espresso da principio eccessiva scrupolosità, soverchio timor degli Dei, e solo coll'andar del tempo sarebbe si allargata ad altri significati.

Stravaganti pratiche di culto, proibite dalla vera religione, nel falso concetto di attirarsi il favore della divinità; Falsa idea delle pratiche religiose, nelle quali si pone soverchia fiducia o soverchio timore.

Deriv. *Superstitiosus* = lat. *superstitiosus*.

supino = lat. *supinus* [= gr. *yp-tios*] propr. *allineò*, poi *giacente col viso rivolto in su* e quindi traslativamente *appoggiato indietro oziosamente, neghittosamente*, d'onde il senso di *negligente, trascurato* [da *SUP* = *SUB* sotto, in su, e terminazione -*INUS*].

Giacente sulla schiena e col petto in su. — « Ignoranza supina » = propriamente noncurante e quindi Massima, Invincibile.

In grammatic. Supino dicesi la Parte dell'infinito latino, il cui tema serve di base per formare parecchi tempi e molti derivati.

Deriv. *Supinamēto*; *Supinare* = porsi a giacere sulle reni e colla pancia in su; *Supinazione* [termine anatom.]; *Supinità*; *Resupino* = supino.

suppedaneo = lat. *SUPPEDANEUM* composto di *SUB* sotto e *PEDANEUM* da *PEDEM* piede.

Panchetta o tavola, su cui si posano i piedi; detto anticamente anche Suppediano e Soppediano.

suppellèttille = lat. *SUPPELLECTILEM* - acc. di *SUPPELLEX* - composto secondo gli antichi etimologisti di *SUB* sotto e *PELLIS* pelle, e metaf. *tenda* a cagione delle pelli delle quali soleva ricoprirsi: o per essere dapprima chiamato in Roma « suppellettile » il corredo che davasi alle persone che lo Stato inviava in ambasceria, e comprendeva tutto il necessario per stare attendati [sub-pellibus cioè sotto la tenda].

Arnesi, Masserizie; e metaf. Capitale; Copia di cognizioni acquistate.

supplantare = lat. *SUPPLANTARE* composto di *SUB* sotto e *PLANTARE* da *PLANTA* pianta del piede (v. *Pianta*).

Propr. Far cadere, Dare il gambetto; ma oggi si usa nel senso figurato di Far perdere ad alcuno il favore, l'affetto, il cre-

dito, l'ufficio, che aveva presso una persona, e prendere il posto di lui.

Lo stesso che Soppiantare.

Deriv. *Supplanta-tore-trice-sione*.

supplemento e supplimento = lat. *SUPPLEMENTUM* da *SUPPLERE* *supplire* (v. q. voce) e terminazione -*MENTUM* indicante istrumento.

Ciò che supplisce, cioè sovviene al difetto o dà compimento.

« Milizia di supplemento » quella che sottomette agli invalidi, agli ammalati, ai feriti, ai morti ed ai licenziati.

Deriv. *Supplementare* e *Supplementario*.

supplente participio presente di *Supplire*, usato anche in forza di sostantivo.

Deriv. *Supplenza*.

suppletivo = lat. *SUPPLETIVUS* da *SUPPLETUS* participio passato di *SUPPLERE* *supplire* (v. q. voce).

Adatto a far supplemento, cioè a completare, e dicesi propriamente del Giuramento col quale si supplisce alla mancanza di prove: altrimenti *Suppletorio*.

suppletorio v. *Suppletivo*.

supplicare rum. *sufleca*; prov. *supplicar*, *soplejar*; fr. *supplier*; sp. *supplicar* = lat. *SUPPLICARE* da *SUPPLEX* che prega umilmente e propr. *inginocchiandosi* (v. *Supplice*). Però Festo, seguito anche dal Vanicek, deriva questa voce da *SUB* sotto e *PLACARE* calmare (v. *Placare*) [cambiato l'A in i, come in sufficere che sta per suffacere (v. *Sufficiente*)], onde il senso proprio sarebbe cercare di acquietare la collera degli dei: ma non è da seguirsi.

Pregare umilmente e affettuosamente; Implorar grazia.

Deriv. *Supplica*; *Supplicare*; *Supplicatore-trice*, onde *Supplicatorio*; *Supplicazione*; *Supplichevole*.

supplice fr. *souple*: = lat. *SUPPLICEM* da *SUB* sotto e *PLIC*-tema di *PLICARE* [= gr. *plêkein*] piegare (v. q. voce).

Propr. Che prega colle ginocchia piegate, per contrapposto al farlo ritti, che era l'atteggiamento usuale dei Romani nell'offrire le loro preghiere; Che prega umilmente e affettuosamente « colle ginocchia della mente inchine » (Petrarca), per ottenere qualche favore.

Deriv. *Supplica*; *Supplicare*; *Supplichevole*; *Supplicatorio*; *Supplicazione*; *Soffice*. Cfr. *Sello*.

supplire a. fr. *supploier* [onde ingl. *to supply*], *suppléer*; sp. *suplir*: dal lat. *SUPPLERE* comp. di *SUP* = *SUB* sotto e *INUSIT*. **PLERE* *empire* (v. q. voce).

Aggiungere quello che manca, quello che fa di bisogno, Sovvenire al difetto; Far l'ufficio di alcuno quando è assente o impedito.

Deriv. *Supplimento* o *Supplemento*; *Suppletivo*; *Suppletorio*; *Sopperire*.

supplizio dal lat. *SUPPLICIUM* preghiera pubblica fatta agli Dei [da *supplicare*],

che era sempre accompagnata dalla uccisione di vittime: dal che passò a significare anche lo stesso Sacrificio, e per associazione d'idee la Pena di morte, o altro Gastigo corporale inflitto ai malfattori dalla giustizia; ovvero così detto perché quando si conduceva a morte un cittadino romano il rex sacrorum o direttore dei sacrifici votava il condannato agli dei mediante preghiere e un sacrificio, onde lavare il popolo romano del sangue versato. Il Georges prescindendo da ogni induzione storica deriva da SUPPLICARE nel senso originario d'*inchinarsi*, come avviene tanto per porgere un'umile preghiera, quanto per ricevere una punizione.

supporre *rum.* supune; *prov.* supponer; *sp.* suponer; *port.* suppor [fr. supposer, onde *ingl.* to suppose = supporre]; dal *lat.* SUPPONERE - *part. pass.* SUPPOSITUS - composto di SUP per SUB sotto e PONERE porre (v. q. voce).

Propr. Porre sotto o in vece, Sostituire: ma si usa in senso figurato per Immaginare ciò che non è.

Deriv. Supponibile; Supposto = Suppedito, onde Suppositivo e Suppositizio; Presupporre.

suppositivo dal *lat.* SUPPOSITUS participio passato di SUPPONERE porre in vece (v. Supporre) con la desinenza -IVUS, come in relativus, indicante attinenza.

Che si suppone: altrimenti Ipotetico.

suppositizio dal *lat.* SUPPOSITUS participio passato di SUPPONERE porre sotto, o in luogo di un'altra cosa, con la desinenza -ITUS = -IUS indicante somiglianza (v. Supporre).

Che si suppone appartenere ad altri [specialmente scrittore o autore]: altrimenti Apocrito.

supposito = *lat.* SUPPOSITUS participio passato di SUPPONERE porre sotto o in luogo d'altrui (v. Supporre).

Posto in luogo d'altri, Scambiato [specialmente in legge, parlando di parto, figliolo o simili].

Deriv. Suppositivo; Suppositizio; Suppositizio; Suppositizio.

supposizione = *lat.* SUPPOSITIONEM astratto da SUPPOSITUS participio passato di SUPPONERE porre sotto, in vece (v. Supporre).

Porre in luogo d'altri [specialmente riferito a lo scambio doloso di un bambino con un altro]; nel morale Figurarsi che sia una cosa, la quale veramente non è, o tale non è dimostrata.

supposto = *lat.* SUPPOSITUS [e per sincope SUPPOSITUS] *part. pass.* di SUPPONERE supposto (v. q. voce).

Participio passato di Supporre; come sost. dicesi per Supposizione.

suppurare = *lat.* SUPPURARE da SUP =

SUB sotto e *PURARE da PUS - *genit.* PURIS - *marcia* (v. Putire).

Generarsi marcia nel tessuto cellulare infiammato [detto dei tumori].

Deriv. Suppurabile; Suppuramento; Suppurativo; Suppurazione.

supremazia *ingl.* supremacy: voce formata dal *lat.* SUPREMUS supremo (v. q. voce), mediante una barbara forma SUPREMATIA indicante il diritto di autorità del papa sui vescovi, con una terminazione ad esempio di Primazia.

Superiorità al di sopra di tutte le altre. In Inghilterra indica il patronato che i sovrani d'Inghilterra fino da Arrigo VIII si arrogano sulle cose della religione.

supremo = *lat.* SUPREMUS forma superlativa di SUPERUS da SUPER che sta sopra (v. Supero).

Che è al di sopra di tutto.

Deriv. Supremamente; Supremazia; Supremità [lat. suprèmitas].

SUR lo stesso che Su, e la R è aggiunta sol per togliere la cacofonia dinanzi a vocale.

surrettizio = *lat.* SURREPTITIUS, -CIUS da SURREPTUS participio passato di SURRIPERE togliere nascostamente, comp. della particella SUB sotto e RIPERE per RAPERE rapire, strappare, con terminazione -ITUS = -IUS, indicante somiglianza: propriamente strappato di nascosto.

Term. di giurispr. Ottenuto sopra una falsa esposizione di fatti [a differenza di Obrettizio, che significa Ottenuto sopra una monca esposizione di fatti, sopra un esposto nel quale si è ommesso qualche cosa di sostanziale]: ed è aggiunto di grazia o concessione ingiustamente ottenuta, esponendo cosa non vera.

Deriv. Surrettiziamente. Cfr. Surrezione = apponimento di alcuna asserzione falsa in scrittura diretta a chiedere qualche grazia a un superiore.

surrogare = *lat.* SURROGARE composto della particella SUB [diventa SUR- per assimilazione] sotto, indicante sostituzione, successione, e ROGARE domandare, proporre, ma che propriamente significò proporre al popolo riunito in assemblea la sostituzione di un magistrato ad un altro, fare eleggere alcuno dal popolo in sostituzione di un altro (v. Prorogare).

Mettere alcuno o anche Entrare in luogo d'un altro, che cessa da un ufficio.

Deriv. Surroga; Surrogabile; Surrogamento; Surrogatore-trice; Surrogazione.

suscettibile = *lat.* SUSCEPTIBLEM da SUSCEPTUS participio passato di SUSCIPERE ricevere, composto di SUS per SUBS in alto e CIPERE per CIPERE prendere.

Che può ricevere certe qualità, certe modificazioni: altrimenti Suscettivo.

Deriv. Suscettibilità = Suscettività; Suscettivo; v. Suscettibile.

suscitare = *lat.* SUSCITARE da SUS per

SÚBS in alto e CITARE intensivo di CIERE muovere, spingere (v. Citare).

Ravvivare, Eccitare, Risvegliare; ed anche materialmente Richiamare a vita, che più spesso dicesi Risuscitare.

Deriv. *Suscitamento*; *Suscitatore-trice*; *Suscitazione*; *Re-Risuscitare*. Cfr. *Susta*.

susina Alcuno lo trae da SÚSA, città della Persia [Muratori], supposto luogo di provenienza; altri lo connette a SUCCIARE, e meglio, come lo rende verosimile la voce del dialetto senese Súcina = *marchig. súcena*, al *lat. SUCINUS resinoso o del color dell'ambra* (v. *Súccino*). Da Súcina si fece poi Súcina con spostamento dell'accento, come in altre voci, e indi *Susina*, come *Sensale* da **censale* = *censualem*.

Specie di frutto polputo e sugoso, che ha nocciolo, pelle liscia e sottile, conosciuto con diversi nomi a seconda della forma o del colore; altrimenti Pruna o Prugna.

susino 1. L'albero che produce la *Susina* (v. q. voce). *Prunus domestica* dei botanici.

2. Aggiunto dato all'unguento di giglio. Voce di origine semitica: *ebr. ZUZAN* = *ar. AS-SÚSAN giglio*.

súso prov. e a. fr. *sus*; sp. *suso*: dal *lat. sÚSUM* propr. *SÚRSUM* (v. *Su*).

Lo stesso che *Su*: ma oggi è soltanto riservato ai poeti.

susorníone v. *Sornione*.

Cfr. *Susornière* = *sussurrare*.

suspicióne = *lat. SUSPICIÓNEM* da *SUSPICERE sospettare* (v. *Sospetto*).

Term. di giurispr. Sospetto, Diffidenza, e dicesi specialmente a riguardo de' giudici e dei testimoni, che per alcune ragioni destino sospetto di essere partigiani.

sussecivo = *lat. SUBSECIVUS* da *SÚB sotto* e *SECIVUS* da *SECARE tagliare* (v. *Segare*).

Così dissero i Latini del tempo che avanza, delle ore di ritaglio [*horæ subsecivæ*], che rimangono libere dopo le occupazioni professionali.

sussecutivo = *lat. SUBSECUTIVUS* da *SUSSEQUUTUS* o *SUBSECUTUS* participio passato di *SÚBSEQUI seguir dopo, immediatamente* (v. *Sussequire*).

Che segue immediatamente: altrimenti *Sussequente* e *Consecutivo*.

sussequire dal *lat. SÚBSEQUI* portato sotto la coniugazione attiva, composto di *SÚB sotto*, che indica successione o vicinanza di tempo o di luogo e *SÉQUI seguire* (v. q. voce).

Venir dopo, Succedere.

Deriv. *Sussequente*, onde *Sussequenza*.

sússi alcuno deriva dal *ted. SCHUSS tiro, colpo*, ma probabilmente è voce fanciullesca formata da *SU*: come se dicesse « il giuoco in cui si mette su il danaro ».

Giuoco fanciullesco nel quale si pone per ritto un sasso, a cui danno il nome di *Sússi*, sopra il quale si mette il danaro convenuto e che serve di bersaglio. Quegli che lo coglie con la sua piastrella e ne fa cadere il danaro, guadagna quicquid piccioli, che sono più vicini alla sua lasca e quelli che restano più vicini al sasso vi si ripongono sopra, fino a che restino finiti.

sussidio a. fr. *subsidié* [onde *ingl. subsidy*], mod. *subside*: = *lat. SUBSIDIUM* e *SUB-SIDERE* *sedere sotto, chinarsi sul ginocchio, soffermarsi* (v. *Sedere*).

In origine designò la retroguardia o riserva dell'esercito romano, che soleva formarsi alle spalle della seconda schiera composta del fiore dei combattenti, col ginocchio destro piegato e la sinistra gamba avanzata e protesa, cogli scudi appoggiati sugli omeri, e con le aste conficcate nel terreno, pronti a sorgere e precipitare sul nemico. E di qui passò nel senso più generale di *Rinforzo*, *Soccorso*, *Aiuto* nella necessità; *Sovvenzione*.

Deriv. *Sussidiario* e *subsidio-trice*.

sussilège Fra le varie induzioni la più verosimile è quella che lo fa derivare da *sp. SOSIEGO* [port. *socego*] *calma, tranquillità* [accanto a *sosegar riposare, calmar*], che dal suo canto vuolsi tragga dal *lat. SUBSIDERE porai a sedere*, mediante una forma causativa *SUB SEDICARE* (*Storm*).

Contegno affettatamente grave.

sussistere fr. *subsister* [ingl. *to subsist*]: = *lat. SUBSISTERE* composto di particella *SÚB sotto* e *SISTERE* = *stare, fermarsi*, che è l'addoppiamento della *stare* dice di *STARE star fermo*: propr. *rimanere saldo, sostenersi* (v. *Stare*).

Avere attuale esistenza [sinonimo *Essere, di Vivere*]; *fig. Esser valido, dato, Reggere alla prova*.

Deriv. *Sussistente*, onde *Sussistenza* = *attuale esistenza, vita*; e in linguaggio militare: *foraggio*, ciò che è necessario al sostentamento d'un esercito, come vettovaglie, foraggio; *Sussolano*, *Subsolano*.

sussultare = *lat. SUBSULTARE* propr. *saltellare*, frequentativo di *SUBSILIRE* *supin. SUBSULTUM - saltare su, in alto*, composto della proposizione *SÚB di sotto in su* e *SALIRE saltare, balzare* (v. *Salire*).

Balzare di sotto in su, Vibrare, Palpitare fortemente.

Deriv. *Sussulto*; *Sussultorio* detto dei terremoti che sonotono dal basso in alto.

sussurro e **susúrro** [cfr. *sp. zurriar zurrir rombare, ronzare*]: = *lat. SUSURUS* per *SUR-SÚR-RUS* duplicazione della *rad. SUR-, SUAR-* = *SVAR*, che è nel *germ. svar-ami io suono, svar-as suono*, ond'anche l'*ang-sass. svar-ian* *parlare*, l'*a. a. ted. swar-m sciame di api*, il *ted. schwir-ren garrirre, stridere* e *susurrare*.

-ren ronzare, l'a. slav. *svirati* cantare sul flauto, *svir-èl* flauto, il lit. *sur-mà* flauto, *sufolo*; non che il gr. *syr-igx* flauto, *zampogna*, *syr-izein* sibulare, *fi-schiare*, *sussurrare*, *cigolare*, *stridere*, *syrig-mòs* sibilo, *fischio* (cfr. *Assurdo*, *Sirena*, *Siringa*, *Sorcio*, *Sordo?*).

Bisbiglio, Mormorio; Lo stormire del
vento fra le fronde.

Deriv. *Sus|s|urràre* = *lat. susurràre*, onde *Sus|s|urramento*, *Sus|s|urrante*, *Sus|s|urratore*, *Sus|s|urratrice*, *Sus|s|urrasione*, *Sus|s|urrío*, *Sus|s|urróna* = *fig. Mormoratore*-trice.

sùsta [cfr. *dial. ven. sp. e port. susto, sard. assustu, piem. süst balzo del cuore* per commozione e quindi *spavento improvviso*; detto per **SÜSCITA** ≡ *lat. suscitābula* dal *lat. SUSCITARE* *alzare, far levare, porre in moto*; il *Caix* invece dal *lat. SUBSTARE* *star sotto*, ed anche *star saldo e tener fermo*, affine con *subsistere* *sostenersi, sostenere* (v. *Sostare*).

Molla in genere |che rimbalza e spinge|:
onde « Mettere in susta » = Mettere in
moto, in agitazione.

In modo speciale:

1. Fune grossa di giunco per tirare su grandi pesi.

2. Corda colla quale si legano le some.
3. Ciascuna delle asticelle che fermano gli occhiali agli orecchi.

[A questi due ultimi significati però meglio si adatta la seconda etimologia: nel qual caso si tratterebbe di due parole diverse].

susúrro v. *Sussurro*.

sustrato v. *Sostrato*.

sùto per essùto antic. participio passato di Essere, che oggi dicesi Stato, preso in prestito al verbo Stàre.

súvero v. *Sughero*.

saccharo *saccharo* voce corrotta da OSSIZAC-
CHERA derivata dal gr. OXY-SAKCHARON
comp. di OXY-S *acuto, acido* |òxos *aceto*|
e SAKCHARON *succhero* (v. q. voce).

Bevanda fatta di aceto e zucchero.

Deriv. Zdzsa.

suzziare dal b. lat. *SUCTIARE intensivo da SUGGERE - *part. pass.* SUCTUS - *asciugare imbevendo un corpo asciutto*, formato però non già sul *supin.* SUCTUM, che avrebbe dato SUCTARE, ma sull'astratto *SUCTIO *l'atto di succhiare* (v. *Suggere* e *Succiare*; cfr. *Asciugare*).

Rasciugare a poco a poco imbevendo l'umore di una cosa umida, come fa un corpo per porosità o per altra proprietà; diverso da « Succiare » che vale Attrarre a sé l'umore d'un altro corpo, ed ha anche significati traslati.

Deriv. *Suizzamento*; *Suizzo* sincop. di *Suizdato* = *Rascoluto*, *Secco*; *fig.* *Inaridito*, *Sterilito* | già detto di persona o d'ingegno |.

svagare |≡ lat. *evagàri*|: da *vàgo* nel senso originario di *errabondo, vagante*, onde

si fece VAGARE |riferito al pensiero|, prefissa s = DIS per dare intensità alla voce: sinonimo di Divagare.

Distorre, Deviare chi opera di voglia; come neutr. passiv. -si = Non applicarsi di continuo a checchessia, ma divertirsi in altre operazioni o pensieri, Interrompere l'applicazione dandosi ad altre cure e passatempi; onde poi il senso di prendere alcun sollievo, Ricrearsi. — Vale anche **Piacere**, *p. es.* è cosa questa che mi svaga: e in tal caso par che tenga a **VAGO** nel senso di **leggiadro**, come se dica « è cosa che mi riesce leggiadra ».

Deriv. *Svagaménto*; *Svagatívo*; *Svagàto*; *Svàngo*; *Svagolàre* [frequentativo] altrimenti *Vagolàre*.

svagolàre o **svagolàrsi** frequentativo di
SVAGARE (V. q. VOCE).

Divertirsi in altre cose, che non son quelle a cui si dovrebbe attendere.

Deriv. Svagolàto = Svagato, Divagato, i cui pensieri sono distratti da diversi oggetti; riferito a discorso Uscito dal proposito.

svaligiare = *Esvaligiare, cioè cavar dalla *ex* VALIGIA; e *per similit.* Spogliare altrui violentemente delle cose proprie, Depredare.

Deriv. Svaligiaménto; Svaligiátore.

svampare e disvampare | verbi usati fino dai primordi del sec. XI = Uscir fuori dalla 'ex' **VAMPA** = ardore, fuoco, fiamma, calore e sim. e fig. **passioni, capricci**: p. es. fa che svampi fuor la fiamma.

Fig. Risolversi in vampa, cioè Riuscirvano, Non produrre alcun effetto di conseguenza.

svanire || *lat.* evanescere; *fr.* évanouir: propr. Divenir VANO | + s = EX che dà l'idea di *uscir fuori*, ossia senza sostanza; in modo più concreto Perder forza, sapore, colore, odore per effetto di evaporazione; *per similit.* Venir meno Dileguarsi, Sparire | *cfr.* Svenire = *fr.* s'évanouir.

Deriv. *Svanimento*; *Svanisceto* = che tosto svanisce; *Svanito*; *Svano* = Vacuo, e piuttosto Concavità.

svantaggio = Disvantaggio cioè Incomodo, Pregiudizio [la particella **dis** indicando senso contrario].

Deriv. *Svantaggióso*, onde *Svantaggiosamente*
e *Svantaggiosissimo*.

svànizica accorciato dal ted. SWANZIG -KREUZER = venti hreuzer [piccola moneta tedesca con la impronta di una croce |ted. KREUZ|.

Sorta di moneta austriaca.

svaporare = Evaporare, che vale mandar fuori [lat. ex] i VAPORI [detto anche figuratamente, p. es. della fantasia]. Evaporare, Esalare, Sfogare.

Deriv. *Evaporamento* = *Evaporazione*; *Evaporaggiare* [frequentativo] = mandar fuori spesso vapori.

svariare e disvariare dal *lat. VARIARE cangiare, esser o render diverso* (v. *Variare*) con *s* = *DIS* intensivo.

Variare, Mutare, e indi *fig.* Distrarre [la mente], Non star fermo in un proposito.

Deriv. *Svariamento*; *Svariànsa*; *Svariato* [e anche *Svário*] = Vario, Diverso; *Svário* e *Svariato* = Sproposito [perché svara o distrae dal vero].

svariòne Accrescitivo di *Svario* meno usato, dal *lat. VARIUS cangiante* [accanto a *VARIARE cangiare, essere o divenir diverso*], onde il senso di *cosa che abbaglia, che confonde gli occhi della mente*: ovver meglio di scambio di una cosa per un'altra, o, come dicesi, un *qui pro quo* (cfr. *Sbaglio*).

Sproposito.

svasare Tor via una pianta dal [lat. *EX*] *vásò* e piantarla in un altro vaso, o in terra.

Deriv. *Svasatura*.

svecchiare = Tor via quel che ci ha di *VECCHIO*, le cose *VECCHIE* [s iniziale = *DIS*, che porta il concetto di separazione].

Deriv. *Svecchiatura*.

svéglià 1. Suono di tromba o di tamburo in sul mattino per *SVÉGLIARE*, ossia avvertire i soldati che si levino; ed anche la Squilla degli orologi, che suona a tempo determinato per destare.

2. Una volta si disse così in Toscana uno Strumento rusticale a fiato e chi lo suonava [detto pure *Svegliòne*]; ma in questo significato si fa derivare dal *got. SVIGILJA suonatore di flauto o piffero*, che confronta coll' *a. a. ted. svègala*, *mod. schwegel flauto*.

svegliare dal *lat. *EX-VIGILARE* = *EVIGILARE*, che vale lo stesso; ovvero, come altri vuole, in fase romana, da *VEGLIARE*, premessa la sibilante per dar forza e trasformare in attivo il verbo intransitivo.

Destare uno che è addormentato; *fig.* Eccitare, Render più alacre.

Deriv. *Sveglià*; *Svegliarino*; *Svegliò*; *Risvegliare*.

svelare da *VELARE*, preposta la *s*, che sta per *DIS* e indica senso opposto, contrario.

Tor via il velo, Scoprir cheché sia, togliendone il velo che lo copre.

Deriv. *Svelamento*; *Svelato*, onde *Svelatamente*.

svelenirsi lo stesso che *Svelenàrsi* cioè *tor via* [s = *DIS* privativo] il *VELENO*, cioè Sfogare il veleno dell'ira e dell'odio.

svèllere e disvèllere = *lat. VELLERE tirare con forza, strappare*, prefissa la sibilante che rappresenta la particella *lat. EX* o *DIS* indicante separazione (v. *Divellere*).

Strappare intieramente [detto specialmente di capelli, denti, radici, erbe e sim.].

Deriv. *Svellimento*.

svèlto participio di *SVÈLLERE* = *spicare con forza chechessia*: che dicesi pure *Divèlto*, *Disvèlto*.

Come *aggett.* Pronto e destro nei movimenti [quasi dica staccato, sciolto da impedimenti]. Riferito a figura Alquanto più alto e sottile dell'ordinario [come sono le cose strappate, divelte]. Nel significato però di Snello ed agile, il Gherardini seguendo il Salvini lo identifica, e sembra bene, con lo *sp. svèlto* participio irregolare di *soltar sciogliere*, che vale *sciolto* e come *agg. leggero, agile*.

Deriv. *Svellèssa*; *Svellire* = rendere sottile e lungo.

svènare da *VÈNA*, prefissa la sibilante che rappresenta la particella *lat. EX*, che vale *fuori di*: quasi strappare dal corpo le vene.

Tagliar le vene, Uccidere tagliando le vene, Uccidere ferendo; *fig.* Spillare.

Deriv. *Svenamento*.

svenevole propr. Che nei suoi atti par quasi si *SVÈNGA* (v. *Svenire*), e quindi Che usa parole e modi lesiosi. Altri però lo dice contrario di *Avvenevole* = *Avvenente* e spiega Mancante di garbo e grazia, Sguaiato, Goffo, come pare abbia significato una volta.

Deriv. *Svenevolèssa*; *Svenevolòne*; *Svenevolmente*.

svènire [fr. *s'évanouir*]: alterato da *SVANIRE* [fr. *évanouir*] per influsso della voce *VENIRE* impiegata nella maniera *venir meno*, che ha senso equivalente.

Cadere in deliquio, Perdere il sentimento e le forze.

Deriv. *Svenimento*. Part. Pass. *Svenito*.

sventare e sventolare 1. *rum. svintà*; *prov. esventar*; *fr. éventer*; *sp. desventar*: dal *lat. EX-VENTARE* composto di *EX fuori* e *VENTUS vento*.

Spandere al VENTO [s = *DIS*-indicante espansione], Agitare che che sia in aria [La seconda forma più usata ha l'aspetto di un alternativo].

2. propr. Togliere il VENTO [da = *lat. EX*; *fig.* Render vano un disegno, un negozio, una macchinazione [equiparata questa a una macchina piena di vento, che viene sgonfiata]; nell'arte militare Impedir l'effetto delle mine con contro mine.

Cfr. *Sventato*.

sventàto *fr. éventé*: da VENTO preaduto da *s* = *DIS*, che ha senso disagiuntivo.

Stordito, Inconsiderato: equiparata la testa a una macchina sgonfiata, vuota.

sventolàre *rum. svinturà*; *a. fr. esventeler* [mod. *eventiller*, onde *eventail ventaglio*]: da un *lat. EX-VENTULARE* forma attenuativa di *EXVENTARE*, passata per un diminutivo **VENTULUS*.

Lo stesso e più usato che *Sventare* [n. 1]. — Agitare alquanto in aria, per forza di vento.

Deriv. *Sventola*; *Sventolamento*; *Sventolata*; *Sventolto* lo agitarsi dell'aria per il muoversi di cosa che fa vento.

sventrāre = Trarre altrui gl'interiori *di* corpo |EX VĒNTRĒ|, altrimenti, ma più volgarmente, Sbudellare; indi Uccidere trapassando il ventre; *fig.* -si = Mangiare e bere assai: quasi farsi scoppiare il ventre per troppo cibo.

Deriv. *Sventramēto*; *Sventrātā* = scorpacciata o mangiata a crepapelle; *Sventratōre*.

sventūrā detto per Disventura, Disavventura, cioè cattiva VENTŪRA o AVVENTŪRA [la particella *DIS* inferendo mal senso o contrario].

Mala sorte: altrimenti Avversità, Sciagura, Disgrazia, Disastro, Calamità.

Deriv. *Sventurātō*, onde *Sventuratamēto*; *Sventurādo*.

svergināre = Torre altrui la verginità, altrimenti Deflorare; come dire togliere *da* |EX| lo stato di VĒRGINĒ; *fig.* in linguaggio plebeo incominciare ad usar che che sia.

Deriv. *Sverginamēto*; *Sverginatōre*.

svergognāre propr. togliere altrui la VERGŌGNA; ma in fatto si adopra per Invergognare, e più precisamente Fare arrossire altrui rimproverandogli i suoi vizii e mancamenti.

Deriv. *Svergōgna* = smacco; *Svergognamēto*; *Svergognātō* = senza pudore, sfacciato; onde *Svergognatamēto*, *Svergognatāssa*, *Svergognatissimo*.

svernāre = *lat.* *EX-HIBERNARE *da* EX *dal* e HIBERNUS *verno* (v. q. voce).

Passare in alcun luogo l'inverno: quasi *uscir dal* |EX| VĒRNO (Dante. *Parad.* XXVII).

Ed anche Germogliare in tempo di verno = *lat.* VERNARE].

Nella milia. Entrare o Fare entrare nei quartieri d'inverno: altrimenti Invernare, Vernare.

Deriv. *Svernāmēto*; *Svernātā*; *Svernātōlo* [altrimenti *Invernācolo*] quella parte della pianta la quale racchiude e difende dalle impressioni, dalle ingiurie de'tempi, e specialmente da' ghiacci l'erba in embrione, prima che si sviluppi.

Cfr. *Sciòverno* = riposo, sciopero [detto propr. delle navi che stanno in porto per isvernare].

sversātō Il Caix *dal med. alt. ted.* VIST, *rist vecia*, ed altri lo crede detto per Svesciato *da* SVESCIARE nel senso di *metter fuori* [i segreti]: lo che non soddisfa neppure il significato. Meglio *dal lat.* EX FUORI *di* e VĒRSUS *verso, fila, ordine*, come se dicessero *che non ha verso* |EX-VĒRSĀTUS|.

Che non ha garbo né grazia, altrimenti Goffo: contrario di Ravversato.

SVĒRZA 1. Il Voc. Ital. di Mantova trae dall'ingl. SHIVER *scheggia*, che non spiega la sillaba finale: ma forse è detto *da* SVĒRZA = *sferza* per riflesso al bruciore che essa penetrando nella pelle cagiona, simile a quello del colpo di sferza (v. *Sferzare* e cfr. *Sversino*).

Minima particella di legno spiccata dal suo fusto, e particolarmente Scheggia di legno o d'altro infilzata nella pelle, che

suol cagionare viva irritazione ed infiammazione.

Deriv. *Sversāre* = Fare sverze, Scheggiare; Turar con sverze.

2. Sorta di cavolo verdastro, detta propr. VĒRZA [= *lat.* VIRIDIA] e VĒRZOTTO.

svērzino detto per SFERZINO diminutivo di SFERZA (v. *Sferzare*).

Cordicella di canapa, che si pone in fondo alla frusta, colla quale si sferzano gli animali.

svesciāre Il Fanfani *da* VĒSCIA nel senso triviale di *ventosità*; altri *dal lat.* EX-VĒRSARE *versar fuori*. Non è però da trascurare il *ted.* waeschen *lavare* e anche *chiacchierare smodatamēte* [da wasser = *ant.* wazar *acqua*] (v. *Guasso*).

[Voce bassa]. Propr. Ridire tuttocci che si sa o che si sospetta, ancorché si debba tener segreto.

Deriv. *Svesciōne-ōna*.

svescicāre *da* VĒSCICA + *s* = EX FUORI *di*: quasi *emettere vesciche*. Empirsi di vesciche, Alzarsi in vesciche.

svestire contrario di Vestire [s troncato *da* DIS, che inferisce senso contrario], cioè Spogliare.

svettāre = Levare la VĒTTA, Tagliar la cima [s = EX *da* indicante separazione].

svēzzāre men comune di Di-vezzare. DIS-vezzare, col quale ha comune il significato, stando la *s* a rappresentare la particella privativa DIS (v. *Divezzare*).

Far perdere il vezzo, l'usanza, l'abitudine, specialmente del latte ai bambini, che altrimenti dicevi Slattare, Spoppare; -si = Tralasciar l'uso di alcuna cosa.

sviāre Troncato *da* DIS-viare [in cui la *s* sta per la particella DIS indicante senso contrario].

Trarre dalla retta via, dal diritto cammino; e *fig.* Fare che altri cessi di vivere virtuosamente, prendendo la via del male.

— « Sviar la bottega » = Perdere o Far perdere gli avventori.

Deriv. *Sviāmēto*; *Sviātō*; *Sviatōlo*. Cfr. *Avviare*; *Deviare* e *Traviare*.

svicolāre *a* lettera *uscir da* [= *lat.* EX] un VICOLO per entrare in un altro.

Entrare nel primo vicolo che si presenta, per schivare una persona che venga incontro, altrimenti Scantonare, Svignare; *fig.* Scansarsi con qualche sotterfugio dal rispondere a una domanda o sim.

svignāre *dial. lomb.* sbignā; *dial. piccard.* s'esbiner, s'esbigner: non ha che fare con « vigna », come alcuno pretenderebbe, quasi *fuggire dalla vigna al comparire del guardiano*: ma si coll'a. *a. ted.* SVINAN = *mod. dial.* schweinen [affine a swintan, *mod. sch. winden*] *sparire, dileguarsi, scampare*.

Fuggire con prestezza e cercando di non farsi vedere [quasi dileguarsi come fumo, sfumare].

svigorire sta per Disvigorire contrario [per effetto della particella *DIS*] d'Invigorire, e cioè Perdere il *VIGORE*.

svillire *Render vitum* [la *s* niun altro ufficio avendo che quello di facilitare la formazione del verbo], cioè Abbassare, Deprimere: altrimenti Avvillire.

Deriv. *Svillimento*; *Svillito*.

svillaneggiare = Villaneggiare [apposta *s* intensiva] che è da *VILLANO*, con suffisso proprio di verbi frequentativi.

Dire altrui villane ingiurie.

Deriv. *Svillaneggiamento*; *Svillaneggiante*; *Svillaneggiatore-trice*.

sviluppare = Disviluppare propr. Togliere dal *VILUPPO*, perocché la *s* iniziale stia per *DIS*, che dà senso contrario alla voce semplice, cui sta unito.

Ordinare o Ravviare cose avviluppate; Svolgere; e *metaf.* Trattare con ordine e punto per punto un argomento.

Dalla idea di Svolgere poi ne vengono anche le altre di Distendersi, Accrescersi, detto di membra del corpo, e *fig.* di facoltà dell'intelletto.

Vale anche Manifestarsi, Venir fuori.

Deriv. *Sviluppamento*; [in *matemat.*] *Sviluppata*; *Sviluppo*.

svimero dal *mod. ted.* *SCHWIMMER* sorta di carrozza o cocchio chiuso su cignoni e propr. nuotatore [*schwimmen* nuotare].

Sorta di carrozza a quattro ruote, forse così detta per la sua agilità, o per le ondulazioni, o per la forma.

svinare cavare il vino dal [= *lat.* *EX* troncata in *s*] tino.

Deriv. *Svinatura* [e dialettalm. in Toscana anche *Svina*; l'atto o il tempo dello svinare].

svilare = Togliere o Guastare il viso, ossia l'aspetto a una cosa [s = *DIS*, che dà senso contrario o negativo].

Deriv. *Svilante*; *Svilamento*; *Svilato*.

sviscerare propr. cavar le *VISCERE* o dalle *viscere* [*EX VISCERIBUS*]; *fig.* Estrarre la parte interna di checchessia; e per conseguenza Entrare bene addentro nella sostanza di una cosa.

Sempre figuratamente Fare ogni suo possibile per ardente amore [cavandosi l'affetto dalle più interne fibre del cuore].

Deriv. *Svisceramento* = nel figurato Dimostrazione d'affetto sviscerato; *Sviscerato* = Cordiale, Appassionato [detto di amore], onde *Svisceratessa* = Amore terrente, profondo.

svista = Lieve errore commesso per non [s = *DIS* negativo] aver visto o guardato bene (v. *Vedere* e *Vista*): altrimenti Abbaglio, Sbaglio.

svitare 1. Togliere la *VITE* o le *VITI* da cosa fermata con esse [s = *DIS* che dà senso contrario].

2. ed anche Stornare l'INVITO [contrario d'Invitare], che meglio si dirà Disinvitare.

sviticchiare detto per Disvitocchiare e

quindi contrario [per effetto del prefisso] di Avvitocchiare (v. q. voce).

Distrigare.

svogliare = Dis-vogliare, cioè torre la *VOLLIA*, e quindi contrario [per effetto del prefisso] d'Invogliare (v. *Voglia*).

Far mutar pensiero, Dissuadere, Svolgere da un proposito.

Deriv. *Svogliamenti*; *Svogliato* = senza voglia di far chechessia, onde *Svogliat-accto-illo-esse-ona-ona-dicco*.

svolazzare [= Svolacchiare] da un presunto *b. lat.* **VOLATIARE* [simile al *class.* *volitare*], attenuativo del meno usato *SVOLARE* intensivo [per effetto del prefisso] s = *DIS* di Volare.

Volare piano or qua or là; Dibattere l'ali:

Non avean penne, ma di vipistrello

Era lor modo; e quelle svolazzava

Sì, che tre venti si movean da ello.

(DANTE. *Inf.* xxxiv. 50).

per *similit.* Essere agitato dal vento [detto di panno, velo]; *metafor.* Vagare qua e là.

Deriv. *Svolazzamento*; *Svolazzante*; *Svolazzatizio*; *Svolazzatore-trice*; *Svolazzio* [frequente svolazzamento]; *Svolazzo*, onde *Svolazzetto*.

svolgere = Disvolgere e quindi contrario [per effetto del prefisso] di Avvolgere (v. *Volgere*).

Sciogliere, Sviluppare; *fig.* Esporre o Spiegare distesamente [le proprie idee in un discorso, in uno scritto]. Vale anche Remuovere alcuno dalla propria opinione: che dicesi pure Svoltare [come se dicesse dar moto contrario al pensiero, a la volontà di lui].

Deriv. *Svolgimento*; *Svolgitore-trice*. Part. Pass. *Svolto*.

svolta contratto da Svoltata [come anche dicono in Siena] da SVOLTARE (v. q. voce): e vale Luogo dove si svoltava; e pur l'Atto di svoltare, che veramente dovrebbe dirsi Svoltamento.

Serpeggiamento, Tortuosità [p. es. di acque correnti].

Deriv. *Risvoltita*.

svoltare [*dial. nap.* votare, *sic.* votari, *sbutari*; *fr.* *vautrer*]: composto del *lat.* *EX* da e *VOLUTARE* intensivo di *VOLVERE* volgere (v. q. voce).

Contrario di Avvoltare, e quindi Dispiegare.

Si usa anche per Voltare e Volgere, se non che ha maggiore intensità [e a questo fine appunto tende la sibilante prefissa]; onde *fig.* « Svoltare alcuno » per Indurlo a che che sia, cambiandone il pensiero.

Deriv. *Svòlta*; *Svoltamento*; *Svoltatura*; *Svoltato*; *Svolticchiare*; *Svoltolare*.

svolticchiare da un supposto *lat.* **VOLUTICULARE* attenuativo di *VOLUTARE* frequentativo di *VOLVERE* - p. p. *VOLUTUS* - volgere [+ s = *DIS* o *EX* con ufficio intensivo].

Lo usa il Magalotti nel senso di Volgersi, Rivoltarsi.
svolto = *lat.* *EX-VOLŪTUS*, participio passato di *EX-VŌLVERE* *svolgere*.
Come *agg.* Sciolto.
Deriv. *Svoltàre*.
svoltolare = Voltolare [avendo il pre-

fisso la semplice funzione di aggiungere forza alla voce] da un supposto **VOLUTU-LARE* forma attenuata di *VOLUTARE* frequentativo di *VŌLVERE* - *p. p.* *VOLŪTUS* - *volgere*.
Svoltare, Rivoltare [*p. es.* un corpo per terra].

T

t decimottava lettera e quattordicesima consonante dell'alfabeto italiano, in forma di croce, corrispondente al *TAU* o *TAV* dei Greci e degli Ebrei [ת]. Questo nome in semitico vuoi si significhi *chiave*, ed anzi la chiave del Nilo, che tengono in mano certe divinità egizie, ha precisamente la forma di questa lettera, dal che si è inferito il significato del detto segno di scrittura.
Dalla figura del T diversi artefici danno questo nome ad alcune parti delle loro opere, ed in chirurgia a una speciale fasciatura.
[Il T diversifica dal TH o THETH semitico [ת], che vale *serpente* e taluno pretende mantenga ancora l'aspetto d'un rettile nel θ [theta] dei Greci. La maiuscola greca Θ rappresenterebbe un serpente circonvolto sopra se stesso e il punto centrale la testa dell'animale].
-tà, -tù desinenza di nomi astratti [*p. es.* verità, virtù] troncata da -*TÀTE*, -*TŪTE* [*p. es.* *veritate*, *virtute*] risponde alla latina in -*TAS* - *acc.* -*TÀTEM*, -*TUS* - *acc.* -*TŪTEM*, alla greca in -*TES* = *genit.* -*TETÒS*, ed è analoga alla terminazione *sser.* in -*TA*, che si aggiungeva agli aggettivi per formare nomi astratti: *p. es.* da *çukla* bianco, *çukla-tâ* bianchezza.
tabacco *fr.* *tabac*; *sp. e port.* *tabaco*; *ted.* *tabak*, *tobak*; *ingl.* *tobacco*. Il Clavigero [St. del Messico] la dice voce tolta alla lingua di Haiti, e Las Casas afferma esser precisamente il nome della pipa, nella quale i Caraibi fumavano le foglie: e infatti si narra che i messaggeri inviati da Colombo nell'isola di Guahani, che poi esso chiamò San Salvatore, riferirono di avere incontrato più indigeni, che tenevano in mano un piccolo tizzo o rotoletto d'erbe, di cui aspiravano il fumo. L'erba bruciata si chiamava *cohiba*, e il tizzo *tabaco*; poi si prese la parte per il tutto, e quest'ultima voce sola ha prevalso. Altri da *TABACO* prov. di S. Domingo, dove nel 1496 per la prima volta vuoi si fosse trovato.
Genere della fam. delle solanee, le cui

foglie seccate si abbruciano per aspirarne il fumo, o si polverizzano per fiutarle.
Deriv. *Tabaccàto-a*; *Tabaccàto*; *Tabaccàlara* [*fr.* *tabatière*]; *Tabaccòne-óna*; *Tabaccòso*; *Intabaccàre*; *Stabaccàre*.
tabarro *fr.* *tabart*, *tabard*, indi *tribart*; *sp. e port.* *tabardo*; *ingl.* *tabard*, *tabart*; *ant. e mod. alt. ted.* *tapfart*, *tapfert*, *tabbert*; *galles.* *tabar*; *gr. mediev.* *tamparion*: = *b. lat.* *TABARRUS*, *TABARDUS*, che alcuno dice connesso al *lat.* *TRAB-EA* specie di toga di porpora; ma ciò, sia per la forma, sia per il significato, presenta difficoltà. Dunque è più sicuro col Diez riferirla alla radice di *TA-P-ètum* *tappeto*, *coperta*, onde **tapart*, *tabart*, *tabar* (*v. Tappeto*).
Specie di antico mantello di panno grosso e fitto, usato specialmente dai soldati e dai monaci.
Deriv. *Intabarrarsi* = coprirsi col tabarro.
tàbe = *lat.* *TÀBES* propr. *il perdersi a poco a poco di una cosa per fusione o putrefazione*, da *TÀBEO* *mi liquefaccio*, *mi struggo*, ond'anche *TÀBUM* *marcia*, *sangue corrotto*, *peste*, che il Curtius reputa attinga alla stessa radice [col senso di *scorrere*] del *gr.* *tàkò* = *têkò* *liquefaccio*, *squaglio*, *sciolgo*, *struggo*, *takeròs* *liquefatto*, *têkedôn* *liquefazione*, *tabe*, dell'*a. slav.* *taja* *divento liquido*, dell'*ang-sass.* *than umido*, *molle*, *thæen*, -*ian* *inumidire*, *thævan* = *a. a. ted.* *dawjan*, *mod. thæuen* *disgelare* [cfr. *rad. sscr.* *TAK*-di *takti* *precipita* [*r*] *si*, detto di fiumi?]. Il Corssen invece congiunge alla radice indo-europ. *Ta-distendere* onde il *gr.* *tàsis* = *sscr.* *tatis* *distensione*, *tatòs* = *sscr.* *tatòs* *disteso*, *diffuso* (*v. Tendere*). L'esito in -*BES* è comune ad altri nomi come nel *lat.* *pùbes*, *plèbs* = *plèbes*.
Dissoluzione o consunzione generale del corpo per malattia cronica.
tabella = *lat.* *TABELLA* *dimin.* di *TÀBULA* *tavola*: propr. *tavoletta* (*v. Tavola*).
Presso i Romani comprendevasi sotto questa voce una grande quantità di oggetti, fra i quali merita citare la tavo-

letta incerata per scrivervi sopra con una punta di metallo; le tavolette votive (*tabella votiva*) nel quale senso rimane tuttora che solevano essere appese nei tempi come attestato di gratitudine da persone scampate da qualche sciagura o pericolo, per supposto intervento miracoloso del nume, a cui quel voto era offerto, e nelle quali era rossamente rappresentato il fatto e narrato il miracolo, o erano semplicemente riprodotte le membra risanate o salvate, come si vede sempre praticato nella chiesa cattolico-romana. Oggi si dà questo nome anche a uno Strumento di legno, di suono strepitoso, che si suona mediante percussione la settimana santa, invece delle campane: onde *metaf.* dicesi « Essere una tabella » a chi chiacchiera forte e importuna assordando le orecchie altrui; e « Suonar le tabelle dietro ad alcuno » per Dirne male, Sbeffarlo.

tabellione = *lat.* **TABELLIONEM** da **TABELLA** tavoletta [diminut. di **TABULA** tavola], su cui spalmata di cera una volta scrivevasi: onde il senso di *lettera, documento, contratto, registro* e simili.

Scrivano o Specie di ufficiale presso gli antichi romani, il quale differiva da Notario in ciò, che questi solamente teneva le minute degli atti in *note* [onde poi il nome di Notaro] o abbreviature, laddove il Tabellione le dava ben copiate al netto sulla pergamena, in piena forma esecutoria, e metteva i sigilli ai contratti, rendendoli in tal modo autentici. I Latini ebbero anche Tabellario per Portalettere.

taberna = *lat.* **TABERNA** capanna da **TABULA** tavola, materia colla quale erano fabbricate le capanne (*v. Tavola*).

Questa voce significò anche Bottega, Osteria, ed in questo senso si conserva sempre fra noi (*v. Taverna*).

tabernacolo = *lat.* **TABERNACULUM** diminutivo di **TABERNA** e come questa derivante da **TABULA** tavola, con cui erano costruite le capanne mobili o tabernacoli destinati specialmente per l'uso dei soldati in campagna, che oggi si appellano tende. « Tabernacolo del Signore » dicesi nel linguaggio della Sacra Scrittura la tenda ove era riposta l'arca dell'alleanza, durante la dimora degli Ebrei nel deserto, e dove la si custodì fino a che non fu fabbricato il tempio.

La suddetta voce poi trascorse a significare le Cappellette, nelle quali si dipingono o conservano immagini sacre, od altri edifizî fatti a quella somiglianza ed in questo senso corre tuttora. Si dice anche per Ciborio (*v. q. voce*).

tabì *sp. e port.* **tabì**; *fr.* **tabis** [sec. xvi], *indì* **atabis**; *ingl.* **tabby**: dall'*arab.* **ATTABI** [= *pers.* **utâbi**] nome di un quartiere di Bagdad, dove si fabbricava que-

sta stoffa, e che si ebbe dal principe **ATAB**, ultimo nipote d'Omeyya (Dozy e Devic).

Sorta di stoffa di seta ondata, o sia marzizzata.

Deriv. **Tabino** = *ingl.* **tabinet**.

tablino = *lat.* **TABLĪNUM** = **tabulinum** da **TABULA** tavola, *pittura, quadro* (*v. Tavola*).

Luogo in cui presso i Romani si depositavano gli atti pubblici, le scritture, i conti ecc. de' magistrati romani: altrimenti **Tabulario**, **Archivio**. Prendesi anche per Luogo delle case ornate di tavole e pitture, che oramai diciamo **Galleria**. Era situato immediatamente dopo l'atrio.

tabulario = *lat.* **TABULĀRIUS** *pertinente a documenti scritti*, da **TABULA** tavola da scrivere (*v. Tabellione*).

Latinism. per **Archivio**.

tacca *ritr.* **tak** *macchia*, **taccar** *intaccare*; *prov.* **taca** *macchia*; *sp.* e *prov.* **tacha** *difetto*, **taca** *tacca*; *fr.* **tache** *segno*, *macchia*, *a. fr.* **teche**, **tecke**, **teque** *visio, difetto*: da un radicale **TAC** = **TEC** [che in alto tedesco vedesi cambiata in **ZAC** = **ZEC**] col senso originario di *toccare, imprimere un segno* [che alcuno vuole si trovi anche nel celtico, lo che il Thurneisen impugna].

Rad. **TAC** = *med. oland.* **tacken** *afferrare, attaccare*; *scand.* **taca** [*mod. sved.* **taga**], *ang-sass.* **tacan** [*ingl.* **to take**] *pigliare, prendere*; *a. frison.* e *oland.* **tak** *chiodo*; *med. ingl.* **takken**, *mod.* **to tack** *attaccare*, e come nome *punta o piccolo chiodo* [cf. celtico: *gael.* **tac**, *irl.* **taca** e **tag**, *cornov.* **tach** *ago*]; *got.* **taiknis** = *ang-sass.* **tācen** [*mod. ted.* **Zeichen**] *segno*; *a. fris.* **takke** *intaccatura*, *oland.* **tacken** *marca, termine* [= segno di confine].

Rad. **TAC**: *got.* **tekan** *afferrare, prendere, toccare*; *ant. sass.* **tēcen** *segno*.

Rad. **ZAC**, **ZEC**: *mod. alt. ted.* **sāh**, **sāhi** [*ang-sass.* **tōh** = *ingl.* **tough**] *tenace*, **Zacke** *punta, dente, rampino*, **Zange** *taglia*, e fors'anche **zanken** [*oland.* **taghen**] *litigare*, che è quanto dire *attaccare lite* [che trova un raffronto nel *fr.* **taquin** *attaccabrighe*, **taquiner** *assare*].

Propr. **Piccolo segno impresso**, **Piccola rottura o intaglio**; e in senso più concreto così dicesi una **Stacca** divisa per il lungo in due parti, sulle quali a riscontro si fanno certi piccoli segni per memoria e riprova fra coloro che danno a que' che tolgono roba a credenza, che più comunemente diciamo **Taglia**; Quel poco di mancamento che è talvolta nel taglio del coltello o altro ferro, simile ai tagli della **Tacca** di contrassegno; per *similit.* **Piccolo segno o macchia nella pelle**, come **Nèi**, **Voglie**; **Piccola macchia nelle pietre dure**, ne'marmi e simili; *metaforic.* **Piccol visio**,

Magagna, Difetto, Mancamento, che ugualmente esprimersi coi diminutivi Taccherella, Taccola e con le forme secondarie Tècca e Tèccola.

Deriv. *Taccàre* = segnare, marcare; *Taccòto* = brizzolato, chiazato.

Comp. *Attaccàre*, *Intaccàre* [rtr. *taccar*], *Staccàre*.

Cfr. *Taccagno*; *Taccio*; *Taccolo*; *Zacchera* (?).

taccagnàre e **zaccagnàre** ha lo stesso etimo di *Taccagno* ed è parallelo al fr. *taquiner aizzare*, *taquin caparbio*, *attaccabrighe*: e con questo va incontro all'oland. *tagghen* = ted. *zanken altercare*: *rad. german. TAC* = *ZAC* *attaccarsi*, *appigliarsi* (v. *Tacca* e cfr. *Taccagno*).

taccagno cfr. *sp. tacaño*; fr. *taquin*: dalla *rad. TAC* = *ZAC* che ha il senso di *cosa tenace*, che *attacca* [cfr. oland. *taag ingl. toug tenace*, *taajard avarone* (a. a. ted. *zähi*, *zähe*, mod. *zäh tenace*, *avarol*) (v. *Tacca*).

Avaro, **Tenace** di ciò che possiede.

Deriv. *Taccagnàre*; *Taccagneria*; *Taccagnasco*.

taccàre ritrovasi nei dialetti dell'Alta Italia e nel provenzale con senso di *Congiungere*, *Appicare*, *Attaccare*, e deriva dal germanico confrontando col med. *ingl. tak*, mod. *tack* [bass. ted. *takki*] *chiodo*, *tak-ken*, mod. *to tack attaccare*, *taken*, mod. *to take* [isl. *taka*] *pigliare* (v. *Tacca* e cfr. *Attaccare*).

taccherella, **taccola** Forma diminutiva di *TACCA* nel senso metaforico di *mancamento*, *magagna* (v. *Tacca*).

Difetto, **Piccolo** **visio**.

tacchino il Salvini connette al fr. *TACHE macchia*, quasi dica *macchiato nelle penne*, osservando che anche i Piemontesi lo dicono *Pitto* cioè *dipinto*, lo che per altro non sta, perché il piem. *Pito* [non *Pitto*! è piuttosto da « *pitar* », che in provenzale vale *beccare*, in spagnolo *fischiare*; ed altri lo sospetta forma diminutiva del gr. *TACHS pavone* (!). Però, trattandosi di voce recente e nata in paese, sembra meglio, pur seguendo il concetto del Salvini, trarlo da *TACCA*, che ha pure il significato di *macchia*, onde si disse « *taccato* » per *brizzolato*, *chiazato*, *soresciato*, perocché il fr. *tache* come dette *Taccia*, avrebbe dato *Taccino*.

Specie di uccello gallinaceo, che ha la testa rossa e cerulea, sparsa di alcuni peli, ed una caruncola carnosa alla radice del naso: altrimenti detto fuori di Toscana *Gallinaccio*, *Pollo* o *Gallo d'India* [in fr. *dinde*, *dindon* accorciato da *coq d'Inde*; in *ingl. turkey* = *turkey cock*, dal ritenersi che provenga dalla Turchia o dall'India; in ted. *Calecutischer hahn* o *gallo di Calicut*].

taccia prov. *taca*, onde *tacar*; *sp. e port. tacha*, onde *tachar*; *b. lat. tachia*. Lo stesso che *Tacca*, sol che la forma

appare aver subito l'influsso del fr. *TACHE macchia* (v. *Tacca*, e cfr. *Tecca*).

Prop. *Macchia*: ma si usa sempre nel senso metaforico di *Pecca*, *Mancamento*, *Colpa*; *Accusa* o *Imputazione* di qualche *visio*; ed estensivamente anche per *Reputazione*.

Deriv. *Taccidre* [fr. *tacher*] propr. *Macchiare*; indi *imputare* alcuna *pecca*, *Censurare*.

taccio cfr. il fr. *tâche cottimo*, senso affine che il Littré annette alla *rad. TAC* *attaccare*, *fermare* (v. *Tacca* e *Taccia*). Altri deriva dal lat. *TACERE tacere*, quasi dica « *tacito* accordo » senza conteggiare minutamente: ma è di ostacolo la doppia c. Piuttosto è da ritenersi che proceda dal lat. *TAXARE valutare*, *computare*, onde le forme **TASSO*, **TASCIO* = **TAXIO* e poi *TACCIO* [a. fr. *tâche*, **tasche* = lat. *taxa*]. Computo così alla grossa per valutare il prezzo di una cosa; onde « *Fare un taccio* » = *Finire una controversia per accomodamento*.

tacco [cfr. *sp. tacon tacco di legno*]: dalla *rad. TAC* che ha il senso di *afferrare*, *appigliare*, *attaccare*, onde pure l'ant. fr. *tac* = *sp. tacho*, *ginevr. tache chiodo*, *punta*, *civiglia* (v. *Tacca* e cfr. *Attaccare*).

Rialzo attaccato alla scarpa sotto il calcagno [onde « *Battere il tacco* » = *fig. Fuggire*]; in senso generale *Rialzo* [specialmente presso gli stampatori].

taccola l. formato dall'a. a. ted. *TÄHA* mediante una supposta forma **TÄHALA* = [med. *tähele*, mod. *Dohle*] *gracchia*, *cornacchia*.

Specie di cornacchia, o meglio di *Pica* o *Gazzera*, che sono uccelli di una medesima natura, se non che le *gasse* son nere e bianche e le *taccole* tutte nere. [Il Körting congiunge qui « *taccagno* » = *avido come una gazza*! « *taccagnare* » = *strillare come una gazza*! e il fr. « *taquin* » *ostinato*! ecc.].

Deriv. *Taccolare* = *Cialare*, onde *Taccolata* = *Cicalata*, *Taccolino* = *Cicalone* [perché la *taccola* è uccello loquace].

2. Vale anche *Pecca*, *Magagna*, e in questo significato è diminutivo di *TACCA* (v. *Taccherella*).

taccolare v. *Taccola* 1.

taccolo l. dalla *rad. germ. TAC* *attaccare*, *imprimere*, *prendere*, *afferrare*, onde il bass. ted. *takk* = *ingl. tack chiodo*, non che il got. *taikns segno*, che cfr. coll'ant. sass. *tëcan* [ted. *zeichen*] *segnare*, di cui è riflesso la variante *Teccola* = a. fr. *tecke*, *teke*, *teque* (v. *Tacca*).

Si usa *metaf.* nel senso di *Piccolo debito* [quasi *piccolo chiodo*].

Vale pure *Viziarello*, *Pecca* [onde poi facilmente il senso di *Tresca*, che pur trovavasi negli scrittori], ed in questo significato è diminutivo di *Tacca*, e dicesi anche e

più spesso al *femm.* Tàccola (v. *Tacca* e cfr. *Teccola*).

2. In Toscana usa il volgo così chiamare in taluni luoghi il Lucignolo [*lat. ellycínium*] della lucerna: e in questo significato esiandio sembra a taluni non potersi separarsi dal solito tema *TAC- attaccare*, ma invece è dall'*a. a. ted. TÄCHT, DÄCHT* [*mod. Docht*], che vale lo stesso.

taccone [cfr. per lo stesso suffisso lo *sp. e port. tacon* *tacco di legno*] Lo stesso etimo di *TACCO* (v. q. voce).

Pezzo di suolo che s'appioca alle scarpe rotte.

Deriv. *Tacconàre*; e *Tacconàto*, che è Attributo di scarpa che abbia le suole impuntite.

taccuino dall'*arab. TAQUIM ordinata disposizione* [cfr. *ebr. thachan numerare, disporre, thochen somma, numero*] e più spec. *calendario*, e anche *libretto di norme e istruzioni di arte medica* [come già fra i medici della Scuola Salernitana].

Libretto per note: ma in origine Specie di calendario o almanacco.

tacére *ritr. tazékr; rum. tǎcé; prov. tazer, taissér, taire; fr. taire, ant. taizer*: — *lat. TAC-ERE* che ha riscontro col germanico: *got. thah-an, scandinav. theg-ja, sved. tig-a, a. sass. thag-ian, a. a. ted. dag-én*.

Non parlare quando si potrebbe o si dovrebbe parlare; *estens. Cessar di parlare, Non rispondere, Star quieto*; detto di vento *Non soffiare; transit. Passar sotto silenzio, Non esprimere*.

Deriv. *Tacito*; *Taciturno*; *Reticente*.

tachigrafia dal *gr. TACHYS rapido* e *GRAPHIA* da *GRAPHEIN scrivere*.

Arte di scrivere celermente.

tàcite = *lat. TÁCTUS* dal tema di *TAC-ERE tacére* (v. q. voce).

Non parlante, Cheto; Silenzioso, contrario di Rumoroso; Non detto, Sottinteso [p. es. consenso, patto].

Deriv. *Tacitaménte*; neolog. *Tacitäre* [un creditore] = Pagarlo, quasi ridurlo al silenzio (Cfr. *Quietanea*).

taciturno = *lat. TACITURNUS* dal tema di *TACERE tacere* e *-TURNUS* per **-TÖRNUS* suffisso derivante dall'altro *-TÖR* proprio di nomi di agente [quasi **tácitor, *tacitòrnus*].

Che tace, Che sta in silenzio [e indica durata, abitudine]; Non rumoroso, detto anche di cose e di luoghi.

Care selve beate
E voi solinghi e taciturni orrori
Di riposo e di pace alberghi veri,
Oh quanto volentieri
A rivedervi io torno.

(GUARINI. *Pastor fido*. 2. 5).

Deriv. *Taciturnaménte*; *Taciturnità*.

tafanàre = *Noiare, Importunare*, alla guisa che molestano i *TAFANI*.

tafano *rum. taun; prov. e a. fr. tavan*

[*mod. fr. taon* = *tabonem*]; *sp. tàbano*; *port. tabão*: — *lat. TABANUS*, che taluno ravvicina a *TABES piaga*, e meglio l'Ascoli al *eccl. TAPANA-s bruciante, pungente*.

Insetto diptero simile a una grossa mosca, ma alquanto più lungo. Le femmine sono avidi del sangue degli animali, mentre i maschi si contentano di sasiarsi sui fiori. E siccome questo animalletto non ronzia, se non è alto il sole, così diceasi: « All'alba de'Tafari » per Tardi, Intorno al mezzodì.

Deriv. *Tafanàre* = *Pungere*, anche in senso figurato; *Tafanàrio* = *Frang. Nido de'tafari*, ma la plebe lo dice per *Parte deretana*; *Intafanàris*.

taffe [e *tàffete*] espressione onomatopeica [presa dal suono di cosa che batta] di un atto che si fa presto e con forza: e per lo più gli corrisponde l'altra voce *Tiffete* [onde « Fare tiffe taffe » = Combattere e simili].

tafferia dall'*arab. TAIFURIJA piatto*.

Vaso o Scodella di legno, di forma alquanto simile al bacino.

tafferùgio Alcuni dal suono *TÀFFE* proprio di percoassa, o dal *ted. TÄPPE zampa*. Meglio dal *ted. TÄFEL* [= *lat. tabula mensa*, onde *Tàffio banchetto*, *Tafferùgio rissa*, come ne sorgono ne'banchetti, dopo aver troppo alzato il gomito (cfr. *Taffiare*).

Rissa confusa di molte persone, in cui si adopra anche la mano.

taffetà, **taffetà** *fr. taffetas; sp. tafetan; ingl. taffety*; dal *pers. TĀFTAH* participio passato del verbo *TĀFTAN torcere, intrecciare, tessere*: propr. *tessuto*.

Drappo di seta unita, leggerissima e brillante; e nelle farmacie Tessuto di filo, finissimo, impregnato di materia glutinosa o vessicatoria, che si applica sopra la pelle, per scopo terapeutico.

taffiare dal *lat. TABULA tavola*, mediante un verbo *TABULARE, TABLARE* e attraverso il *ted. TAFELN* [mediev. *tavelen*] *banchettare, mangiare*, da *TÄFEL tavola*, ovvero, come ben sospetta il Flechia, mediante la forma umbra *TAFIARE* [umbr. *tafla* = *tabula*]. [La ipotesi del Salvini dell'omerico *gr. tàphos* [epulum funebre] o *pasto del morto* va messa da parte].

[Voce bassa]. Mangiar bene e ingordamente.

Deriv. *Tàffio* = *banchetto*; *Taffione* in *Patafione* [quasi *Pappa-taffione*].

tafia è il nome [TÀFFIA] col quale i selvaggi e i negri chiamano ciò che gli Inglesi dicono « *rum* », cioè la parte spiritosa, che si estrae dalla schiuma e dai residui della canna da zucchero (v. *Ratafia*).

tafografia dal *gr. TAPHOS tomba* e *GRAPHIA* da *GRAPHEIN scrivere*.

Descrizione dei funerali e delle tombe degli antichi.

taglia 1. prov. talha imposizione, tala potatura, devastazione; fr. taille taglio, statura e imposizione; sp. talla taglia del corpo e tributo, talia taglia, taja taglio e scultura in rilievo, tala potatura, devastazione; port. talha taglia del corpo e tributo, tala potatura, devastazione.

1. Nel senso di Statura, Misura o Proporzione del corpo [e nel fig. Natura, Qualità] confronta col fr. taille che viene da **TAILLER** tagliare: quasi forma nella quale una cosa è tagliata: onde « Di mezza taglia » — tra grande e piccolo.

E si disse pure per Foggia, Divisa, Assisa.

Egli avean cappe con cappucci bassi
Dinansi agli occhi, fatte della taglia
Che per li monaci in Colonia fassi.

(DANTE. Inf. XIII. 62).

2. nel signif. di Piccola assicella di legno il Diez dal lat. **TALIA bastonino** e propr. **ramoscello**, che cfr. col gr. **THALÒS** e **THALLÒS tallo**, **ramicello giovane, messa**, da **THALLO verdeggio, fiorisco** (v. Tallo).

Legnetto diviso per lo lungo in due parti, sul quale si fanno col coltello delle incisioni o tacche [e perciò detto anche Tacca di contrassegno] per ricordo di chi vende a credenza.

3. Val pure Imposizione o Gravezza [sp. talla, port. talha] e particolarmente quella imposta dal vincitore, ed anche Tassa arbitraria e di prezzo, che si promette a chi uccide od arresta un bandito: ma in questo senso lo Scheler lo trae da un tipo fittizio ***TACULA** tratto dal basso lat. **TACUS imposizione**; ad altri però non sembra essere altro che l'estensione della voce **taglia** (n. 2) usata nell'indicata significazione di arnese per marcare ciò che è dovuto: onde i modi Porre o Imporre taglia per Mettere imposizione, che pur dicasi « Taglieggiare ».

tagliacantoni = Bravaccio, Spaccamontagne: presa la similitudine da chi vanta di aver tagliato colla spada a destra e sinistra, facendo pur cadere i cantoni delle case.

tagliare rum. tăia; prov. talhar, tallar [accanto a talar potare]; fr. tailler; cat. tallar potare; sp. tajar, ant. tallar [accanto a talar potare]; port. talhar: [accanto a talar potare] = da un b. lat. **TALLARE** formato sul got. **TALJAN** = ant. ted. daljan, mod. theilen dividere, dimezzare [ted. Theil parte, porzione], che fanno capo alla rad. **DA-** del scr. **daye spartisco, distribuisco, dāyas parte, porzione, dyā-mi taglio**, ond' anche il gr. **daîō divido, daîtē porzione, daitrōs scalco, daîō squarcio, dasmōs divisione, parte assegnata, tributo** ecc. Altri invece spiega col lat. **TALIA ramoscello tagliato**, che nella lingua rustica aveva dato **intertaliare**,

intertaliare tagliare gli alberi, e **taliatura la tagliatura degli alberi**, che però deve aver dato origine nel romanzo a **talar potare, tala potatura**.

Dividere, Separare in più parti con uno strumento incidente; detto particolarmente del mestiere del sarto Levare con le forbici dalla pezza del panno e apparecchiare con arte le varie parti di un abito, sì che questo si aggiusti alla persona.

Deriv. **Taglia**; **Tagliabile**; **Tagli-atelli-atini-erini**; **Tagliatōio**; **Tagliatōre-trice** [rum. tăietor, prov. talhaire, talhador, fr. tailleur, ant. tailleor, sp. tajador, port. talhador, ingl. tailor]; **Tagliato**; **Tagliatōra** [rum. tăietură, sp. tajadura]; **Tagliante**; **Tagliare**; **Taglio**; **Tagliuola**; **Tagliuzzare**.

Comp. **Attagliare**; **Dettagliare**; **Frastagliare**; **Intagliare**; **Ritagliare**.

tagliere rum. talor [prov. talhador; fr. tailloir]; sp. taller [presso tajarero]; da **TALIARE tagliare**, mediante un supposto ***TALIARIUM** [= taliatōrem].

Legno piano, rotondo a foggia di piatto, dove si tagliano le vivande; Pizzo d'asse grossa, spianata e liscia, sulla quale il cuoco taglia la carne.

taglio prov. talha; sp. tajo; port. talho: da **TAGLIARE**.

Parte tagliente di spada o strumento simile; L'atto o la maniera di tagliare; La ferita che si fa nel tagliare; La cosa stessa tagliata [p. es. un taglio d'abito]. « Cadere in taglio » o « Venire a taglio » = Cadere opportuno, Tornar bene.

Fig. Natura, Qualità [cioè maniera nella quale una cosa è tagliata, ossia disposta]; ed anche Proporzionata statura, che più spesso dicasi « Taglia ».

Deriv. **Tagliuola**; **Tagliuolone**. Cfr. **Dettaglio**.

tagliōne dal lat. **TALIONEM** propr. **pena uguale** che giusta gli antichi procede da **TALIS tale**, ma i moderni etimologisti invece inducono dalla rad. **TAL-** alzare, agguagliare [scr. tol-ati alzare, posare] (v. **Togliere** e cfr. **Tollerare**).

Pena equivalente a un danno fisico ricevuto [talīs poena qualis noxa, cioè **tale pena quale il danno**], e quindi occhio per occhio, mano per mano. Questa pena fu in uso tanto presso i popoli semiti, quanto presso l'indogermanici.

tagliuola dal lat. **TALLUS malleolo del piede**, come il lat. **pēdica pastaia** da **PEDEM piede** (v. **Tallone**).

Ordigno di ferro, con due morse a scatto, che si tende per pigliar lupi, volpi, lepri e simili animali; per similit. Inganno occulto.

tagliuzzare vezzeggiativo di **TAGLIARE** formato mediante la desinenza nominale **UZZO** = **UCCIO** = lat. **-UCULUS**.

Minutamente tagliare [diverso da **Frastagliare**, che è fare piccole tagliature, specialmente al lembo de'corpi, e da **Cinci-**

schiare, che è tagliar male e disegualmente, e nel figurato far lentamente una cosa, come chi non è pratico].

Deriv. *Tagliassamento*.

talabalàcco dal pers. TOEBLEK — arab.

TOEBL *timpano*.

Strumento da suono usato in guerra da Mori.

E dal poggio vicino accordi e suoni
Talabalacchi, tamburacci e corni.

(REDI. *Dittirambo*).

talamo — lat. THĀLAMUS dal gr. THĀLAMOS camera da letto, e specialmente camera nuziale, affine a THŌLOS volta, che gli etimologisti riportano alla rad. THAL- = *sscr.* DHAR- tenere, portare, sostenere [*sscr.* dharati] onde dharuna firmamento, dhartra casa (v. Torace, e cfr. Fornice). [Il Delâtre sentimentalmente riferisce al verbo THALLŌ fiorisco, son vegeto, son giovane.

Letto nuziale; *fig.* Matrimonio; in botanica il Ricettacolo dei fiori, in cui si opera la fecondazione (cfr. *Epitalmio*).

talàre = lat. TALĀREM da TALUS tallone (v. q. voce).

Così detto dagli scrittori dell'era cristiana una Lunga e stretta sottana di lino, la quale era portata dai sacerdoti ebrei, e che giungeva fino al tallone; che è quel piccolo osso del piede posto come base sotto gli ossi della tibia, che i Latini dissero talus, ed ora è chiamato astragalo in anatomia.

talari = lat. TALĀRIA da TALUS tallone (v. q. voce).

Sorta di calzari alati coi quali vedesi spesso raffigurato Mercurio.

talassometro dal gr. THĀLASSA | = *sscr.* tarantas | mare, affine a TARĀSSŌ metto in rapido movimento, agito, trēch-ō corro [che alcuno riferisce alla rad. TAR- = TRA-, onde il *sscr.* taras fretta, trasas mobile (v. Trans); ma i più a una rad. TARGH- | = taragh-, taras- | d'onde il *sscr.* tynh-ati - pass. ta-tarh-a - fracassa | re], che confronta con l'a. slav. trēzati fare in pezzi (cfr. *Trarre*); e MĀTRON misura.

Scandaglio per conoscere la profondità del mare e la qualità del suo fondo.

talco fr. talc; sp. talco, talque; port. talco: dall'arab. TALQ o TALAQ mica, che è di origine persiana [= Talcum, vox esse arabica creditur, significans stellulas micantes - dice Martino Ruland nel suo Lexic. alchemiæ].

Specie di minerale, che apparisce untuoso al tatto e facilmente si divide in foglie sottili e trasparenti. — Con questo nome si chiamano anche le Lamine sottili d'ottone, in cui s'involgono i panetti di cioccolata e altre cose, che vogliansi preservare dall'azione dell'aria.

Deriv. *Talchiforme; Talchita; Talcsoo*.

talè = lat. TĀLEM voce composta di TA-, base di pronomi, che ritrovasi in tantus tanto, tandem finalmente ecc. (cfr. *Tampoco, Tanto*) e suffisso -ALEM, che indica dipendenza, rassomiglianza: per es. fluviale, cereale [cfr. gr. telikos, doric. talikos *si grande, di tale età*].

Pronome relativo di qualità e vale Cossifatto, Siffatto; Tal che — In guisa che.

Deriv. *Tagliàre*, comp. *Talché; Talmentè; Talino; Talodia; Altrettalè*.

talè ebr. rabbinic. TALLĪTH, dall'ebr. TĀLĀL coprire.

Copertura di forma quadra, con la quale gli ebrei durante le orazioni nella sinagoga si ascondono il capo ed il collo.

talèa = lat. TALĀA, che è il gr. THĀLEIA, THĀLIA fioritura, da THĀLLŌ = doric. THĀLLŌ verdeggiare, germoglio (v. Tallo).

Ramo verdeggiante d'albero per piantarsi; oggi Piantone.

talènto prov. talenz, talans; fr. talent; sp. talento, talante; port. talentão, talante: = lat. TALĒNTUM dal gr. TALĀNTON, che in origine significò bilancia [*sscr.* tulā] e peso: dalla radice indoeuropea TAL-, che ha il senso di portare, onde pure il gr. talaros canestro, talān sopportare, il *sscr.* tolayāmi solleva, peso, tolanam il sollevare, il pesare, il got. thula alzo, ecc. (v. *Tollerare*). Dalla idea di peso, si passò quindi all'oggetto pesato, cioè alla moneta, che in antico era usanza pesare.

Il talento in Grecia fu Moneta convenzionale rappresentante il peso o valore di una quantità di monete reali: peso e valore che andò soggetto a variazioni secondo i luoghi e i tempi. Il talento attico, quello al quale ordinariamente alludevi dagli scrittori, equivaleva in moneta a libbre 57 ed era del valore di 60 mine = 6000 dramme, ossia 5156,25 lire italiane. Ora che questa preziosa moneta è sparita dalle tariffe, è rimasto il suo nome a significare, per metafora, le doti migliori dell'intelletto, e così Mente, Volontà, e per associazione d'idee, Voglia, Desiderio, Inclinazione, Abilità, Ingegno, Dono o Grazia naturale: metafora del resto usata anche in una parabola dello Evangelio, per la simpatia che assai di frequente riscontrasi fra parole significanti pensiero, mente e altre che esprimono peso, misura, come ne son prova le voci Pensare, Capire, Esame (v. q. voci), lo island. met bilancia e consiglio, in confronto col *sscr.* mati mente ecc. (v. *Mente, Matematica*).

Deriv. *Talentare* [prov. atalentar, a. fr. atalenter] = Andare a genio, a gusto, Piscere.

talìa = lat. THĀLIA dal gr. THĀLĪA propr. fiorente, florida, da THĀLLŌ = doric. THĀLLŌ verdeggiare, fiorisco (cfr. Tallo).

Nome di una delle tre Grazie, compagne di Venere; e di una delle nove Muse, quella che presiedeva alla piacevole poesia ed alla commedia e a cui si attribuì l'arte della coltivazione delle piante. [Dipingevasi colorata d'ellera, con una maschera in mano e coi socchi ai piedi, che sono una specie di calzari, usati dai commedianti].

talismàno *sp. port. e fr.* talisman; *gr. medioev.* télesma: dall'*arab.* TELSAMÂN o TILSAMÂN, plurale di TELSAM o TILSAM *figura magica, oroscopo*, che gli Arabi presero dal *gr.* TELESMAÎNA propr. cose consacrate [da TELÊO *consacrare* e propr. *rendo perfetto*, ond'anche teletê *cerimonia religiosa*], indi nome dato alle statue delle divinità pagane nel Basso Impero, che furono considerate come magiche. [Nel secolo XVI si dissero talismani i sacerdoti idolatri e mussulmani].

Nome che si dà a certe figure o caratteri impressi sulla pietra o sul metallo, a cui si attribuivano relazioni misteriose con gli astri e virtù portentose, secondo la costellazione sotto la quale erano stati impressi.

tallero = *b. lat.* THALERUS, DALERUS (sec. XVI) dal *ted.* THALER [= *oland.* daler, *ingl.* dollar] e questo da THAL [valle], perchè le prime monete di questa specie si coniarono a Ioachims-thal in Boemia nel 1519, onde vennero dapprima detti Ioachims-thaler, indi più brevemente thaler.

Moneta del valore di lire it. 5.25, che si conia in Austria coll'effigie di Maria Teresa, ma ora ha corso soltanto in alcune regioni dell'Africa, p. es. in Abissinia e paesi limitrofi (cfr. *Dollaro*).

tallo = *lat.* THALLUS che è il *gr.* THALÔS propr. *ramo, verde*, accanto a THALLÔ, THALÊO *fiorisco, verdeggiare, germinare*, ond'anche THALERÔS *fiorente*, THALÊA *fioritura*: *rad. sscr.* dhar- = *gr.* thar-, thal- *tenere, portare* (v. *Talento*).

La messa dell'erbe, quando stanno per far seme; Massa da innestare; Ramoscello da trapiantare.

Deriv. Tallêto = vivaio di talli; *Tallêto* e *Tallêscio* dim. di Tallo; *Tallêre* = fare il tallo. Cfr. *Talia*.

tallône *prov.* talo; *sp. e fr.* talon; *port.* talão: da una supposta forma *b. lat.* TALO -acc. TALONEM- derivata da TALUS *nocce o malleolo del piede*, che gli antichi etimologisti traggono da TAXILLUS *piccolo osso*, come ala *ala* da axilla *ascella*: ma che è più verosimile ricongiungasi al *sscr.* TALA *pianta del piede*, e propr. *la parte bassa, inferiore*, affine a talâmi *fondo, stabilisco* [cfr. *boem.* tele, *a. slav.* têt-ici, *lituan.* telyczà *calcagno?*].

Parte posteriore del piede dell'uomo, e anatomicamente quella parte formata dal calcagno, ed è come base della gamba.

In antico si disse metonimicamente «tâl-lus» una Specie di dado oblungo fatto originariamente coi malleoli delle zampe di dietro di certi animali, rotondo da due parti e con quattro parti piane segnate: differente dalla «tessera», che era di forma cubica e aveva sei lati segnati (v. *Tessera*).

tâlmud *ebr. rabb.* THALMUD che propr. vale *insegnamento orale, lezione*: da LÂMÂD *battere, divenire addestrato, imparare*, parallelo a LIMMAD *esercitare, insegnare*, d'onde TALMID *scolaro*.

Il libro canonico dei nuovi Ebrei, consistente nella riunione fatta, dal II al VI secolo, delle leggi e tradizioni giudaiche, e contenente di tal modo tutti gli insegnamenti e la sapienza della nazione.

Deriv. Talmudico; Talmudista.

tâlpa *fr.* taupe: = *lat.* TÂLPA che presumesi detto per KALPA o SKALPA [= *gr.* s-kalops] e sembra tenere allo stesso tema del *lat.* SCAL-pere *incavare* (v. *Scalpello*): a lettera l'*animale che scava* (Corssen, Curtius). Il Pictet ritiene questa voce di provenienza celtica.

Nome di un piccolo animale col muso a proboscide, che va sotterra per lunghe tane scavate da esso e vive di vermi.

Cfr. *Topo*.

tamânto *fr.* ta-maint; *sp.* ta-maño: ibrido composto del *lat.* TAM *tanto, cotanto, così*, e *fr.* MÂNT per MAINT *tanto*, che sembra derivato, come dimostrerebbe la forma spagnola, dal *lat.* MAGNUS *grande* (Salvini), ovvero, come suppone il Dies, dal *cimbr.* MAINT *quantità, grandezza*, o dall'*a. a. ted.* MANAG = *mod.* MANOH *tale, pareocchio* [che indica pluralità di persone o cose], d'onde potrebbe esser nato un neutro *MANAGÛT, simile all'*a. a. ted.* managôti = *oland.* menigte [*mod. ted.* mengel] *quantità, copia*.

Voce rimasta nel vernacolo senese nel senso di Tanto: p. es. lo lasciai con tamanto di naso.

tamerice, tamarice, tamariglio, tamarisco *fr.* tamaris.-que; *sp.* tamaritz; *port.* tamargueira; *ingl.* tamarisk: = *lat.* TAMARICEM, TAMARICIUM, TAMARISCUS, TAMERICUM, che alcuno spiega col *gr.* MYRIKÊ [*lat.* myrica], che pur vale *tamarisco*, prefisso TAM, che nelle lingue semitiche porta il senso di *palma* [del dattero] (v. *Tamarindo*). Ad altri invece pare confronti col *sscr.* TAMÂLAKA [e TAMÂLA] nome di un albero di nerissima scorza (xanthochymus pictorius): *rad.* TAM- *essere scuro* (cfr. *Tenebre*).

Arbusto con foglie sempre verdi simili a quelle del cipresso [Tamarix gallica e Myricaria germanica dei Botanici].

tamarindo *fr.* tamarin; *sp.* tamarindo; *port.* tamarinho, tamarindeiro: dall'*arab.* TAMR [= *ebr.* tāmâr] -HINDI, che

vale dattero o palma dell'India: così detto per una rassomiglianza.

Genere di piante della fam. delle leguminose, che cresce nell'India, nell'Arabia e nell'Egitto, il cui baccello contiene una polpa rinfrescante e lassativa [*Tamarindus indica* dei Naturalisti]; ed egualmente il Frutto medesimo, e il Siropo che se ne ricava.

tamarisco e **tamariglio** v. *Tamerice*.

tambellone sembra detto per *Tabelle* e formato sul *lat. TABĒLLA tavoletta* diminutivo di *TABULA tavola* (v. *Tavola*).

Sorta di mattone grande, che serve principalmente per uso d'ammattinare i forni; *fig.* per ingiuria Grullo, Stupido.

tamburlano Arnese di legno a foggia di **TAMBÙRO**, con pessi di lana in luogo di pelle, per uso di riscaldare e asciugare la biancheria.

Per *similit.* Arnese di metallo ad uso di distillazioni, e quello in cui si tosta il caffè.

tambùro *prov. tabor, tanbor; a. fr. tabour* [onde *ingl. tabor, mod. tambour; sp. tambor, atambor; port. tambor; med. alt. ted. tambür, tábür*: che secondo l'Engelmann, il Vullers e il Pott trae dall'*arab. 'TONBÜR = pers. 'TAMBÜR* indicante una specie di chitarra con lungo manico e a sei corde metalliche, affine all'*arab. 'TABAL, 'TABL = pers. 'TAMBAL timballo* ed anche *tamburo* (v. *Timballo*): la prima, come si scorge avvicinarsi più per la forma, la seconda per il senso. Il Niebuhr dice che presso gli Arabi « tamburo » è il nome generico comune a tutti gli strumenti a corda.

Strumento musicale formato di una cassa di forma cilindrica, i cui due fondi sono formati di pelle fortemente tesa, che percuotesi con due bacchette per trarne un suono.

Per *similit.* in architettura La parte della cupola tra il principio della volta e i piloni degli archi; e negli orologi Il cilindro in cui sta chiusa la molla e su cui si avvolge la catena.

Deriv. *Tamburàio; Tamburàre* [a. fr. *tambourer, sp. tamborear; Tamburillo; Tamburino* [fr. *tambourin, sp. tamborin; Tamburlano; Stamburàre*.

tambussare pare non esser altro che il *prov. TABUSSAR* [a. fr. *tabuster, tabuter*] *battere, travagliare*, che il Diez crede formato per imitare il rumore sulla voce *tabor, tambor tamburo*, che nella bassa latinità si disse anche *TABURCIUM* (cfr. *Trambustare*). Giusta il Caix [nella ipotesi che si tratti di voce originata in Italia] sarebbe il risultato di un connubio fra le voci affini per significato **TAMB-URARE** [a cui potrebbe sostituirsi il semplice **TAM** preteso onomatopeico, sul quale dev'essersi

formata anche la voce **Tamburo**] e **BUS-SARE**.

Dar busse, Percuotere, Bastonare.

tamiglio *dial. ven. tamiso; prov. e fr. tamis; sp. e port. tamiz*: dal *bass. lat. TAMISUM* [in scritture francesi], che sembra connesso all'*oland. teems, tems, bass. ted. temse = a. a. ted. semisa crusca* [cfr. *ang-sass. temsian stacciare*]. Il Dieffenbach propone il *cell. tamma smiuszare*, ed anche il Thurneisen inclina per una origine celtica.

Staccio di crine.

Deriv. *Tamigiàre* [fr. *tamiser*] = *Stacciare*. Cfr. *Tamisière*.

tamisière Lo stesso che **TAMIGIÀRE** [fr. *tamiser*] *stacciare* (v. *Tamigio*).

Indica lo scuotimento della manovella del timone in alcuni bastimenti, quando camminano con molta velocità, il quale si comunica alla Mezzaluna o Tamiso, che sostiene la manovella stessa e fa sentire da quelli che sono a bordo e all'indietro della nave un certo fremito.

tampoco dal *lat. TAM tanto* [che trae dalla stessa radice di *TÀ-LIS-tale*] e **PÀ-CUM poco**.

Tanto poco, Nemmeno.

tampone *sp. tapon*: dal *fr. TAMPON* che è una forma nasalizzata di *TAPON cencio* per *turare* da *TÀPER* [= *sp. tapar, prov. tampir*] *tappare* (v. *Tappo*).

[*Galicismo*] **Pezzo di legno, di metallo** e simili che serve a chiudere un'apertura. **tam-tam** voce probabilmente onomatopeica.

Strumento orientale e cinese da percussione, di bronzo, d'una vibrazione straordinaria, che serve a dare i segnali. Da noi si usa per lo più in teatro nelle scene, per imitare grande fragore, esprimere terrore, spavento e simili.

tana sembra da collegarsi al *fr. tanière, ant. taisnière, tesnière tana, covile*, che pare contratto da *TAISSONNIÈRE la buca del tasso*. Il Diez opina invece che sia accorciato da *SOT-TANA = lat. SUB-TANA, SUB-TANEA sotterraneo, da SUBTUS sotto* [onde il *fr. tanière* sarebbe da *SUBTANARIA* e le antiche forme *taisnière, tesnière* sarebbero state sol per falsa relazione analogica avvicinate alla voce **TASSO**]. Però l'*ant. ted. TAN ricovero*, affine al *got. TAIN-JO cesta*, spiega direttamente e l'italiano e il francese (cfr. *Zana*).

Nascondigli di animali: altrimenti Buca. Comp. *Intanàre; Rintanàre; Stanàre*.

tanaceto a. fr. *tanasia, mod. tanaise; ingl. tansy; port. atanasia*: è il **TANACETUM** dei Naturalisti, che pare alterazione di **ATANACETUM** da **ATTANÀSIA**, che è il nome antico e che grecamente vale *immortalità* [gr. *àthanasia*].

Sorta di piante, della fam. delle corim-

bifere, che fiorisce in estate ed è comune ne'luoghi sassosi: così detta per le grandi virtù medicinali che le si attribuivano.

tanaglia *prov.* tenallia; *fr.* tenaille: detto per Tenaglia dal *b. lat.* TENALLIA da TENACULA plur. del *class.* TENACULUM *arnese col quale si tiene alcuna cosa*, da TENEO *tengo fermo* (v. Tenere).

Strumento di ferro per stringere, conficcare o trarre checchessia con violenza. « Far tanaglia delle unghie » = Afferrare e Strappar colle unghie.

Deriv. Tanaglietta-ona; Tanaglière, onde Attanaglière; Intanaglière.

tanani altra forma di « badanai » voce usata dal volgo per esprimere Rumore grande e confuso di suoni, Frastuono di gente che chiacchiera o ruzza, simile a quello che fanno i preganti nelle sinaghe ripetendo spesso Adonai |signore|, di cui Badanai è alterazione, prefissa una *b* per facilitare la pronunzia.

tanatofobia dal *gr.* THANATOS morte e questo dalla stessa base di THNÈ-SKÒ per *THANÈSKÒ |*fut.* than-oymai|muoio|, [che qualche etimologo, non senza contraddizione di altri, connette alla radice del *sscr.* DHŪN-oti agita|re] con violenza, tratta|re| duramente, annienta|re|, onde il participio presente dhūn-a e i composti con diversi prefissi col senso di *distruggere, gettar via, dissipare, tormentare, soffiare via, spegnere* |ni-dhana distruzione, morte|; altri alla radice del *sscr.* DHVAN-ati *svanire*, affine a dhvans-ate *cadere, perire*, che confronta con *ang-sass.* dvīnan [= *mod. ingl.* frequentativ. to dwindle| sparire, svanire]: = e ROBOS timore.

Timore della morte.

tanatologia dal *gr.* THANATOS morte (v. Tanatofobia) e LOGIA per LOGOS discorso. Trattato sulla morte.

tané dial. sard. tanau: dal *fr.* TANNÉ |*ingl.* tawny| e questo dal verbo TANNER *conciare* |le pelli| da TAN *scorza polverizzata di quercia o castagno per conciare*, che tiene all'a. *ted.* tanna = *celt.* tann *quercia*, poi abete (v. Tannino).

Di colore lionato scuro, come il guscio della castagna, presso a poco simile a quello del tanno.

tanfo [cfr. *mod. ted.* dumpf-ig *che sa di muffa*]. Il Dies, seguendo la ipotesi del Muratori, dall'a. *ted.* TAMF, TAMPF |*mod.* Dampf| *vapore, esalazione* [a cui sembra pur si rannodi il *lomb.* toffà *fiutare*, il *curvalic.* toffar, tuffar *puzzare*], onde il verbo TAMFIAN *soffocare*: dalla *rad.* TAM- = DHAM- *esalare*, forma secondaria di DHU- *agitarsi*, ond'anche il *gr.* týphos *fumo, vapore*, týphō *evaporo* (cfr. *Fumo e Timo*). Il Canello invece congiunge a TAPPARE, quasi indichi in modo principale il Puzzo per lo più di rancido proprio delle

botti e delle piccole stanze, l'odore di luogo tappato, osservando che Tanfata ha comune con Zaffata |*ted.* Zapfen *tappo*| il significato di *ondata di tanfo*, e d'onde a lui parrebbe non potersene etimologicamente staccare (v. Zaffata) e lo dice analogo al *trevisan.* s-tanfar *metter dell'acqua ne'vasi troppo asciutti*, affinché si richiudano perfettamente le commessure.

Il cattivo odore della muffa.

Deriv. Intanfare-ire = prendere il fetore della muffa.

tangente = *lat.* TANGENTEM participio presente di TANGERE *toccare* (v. Tangere).

Che tocca; ed è propriamente in senso generale aggiunto di linea che tocchi una curva in un sol punto [in modo che non giunga mai entro la sua circonferenza].

tangere = *lat.* TANGERE [ant. TANGERE] - *p. p.* TACTUS - *toccare*, da una *rad.* TAG-urtare, ond'anche il *gr.* ta-tag-on participio di un verbo andato perduto col signif. di *toccare, prendere, afferrare*, il *sscr.* tung'ati, ant. tug'ati *spinge|re|, stimola|re|, batte|re|*, e che rafforzata da *s* ritrovasi pure nel *got.* stiggan, *staggan* *urtare*, stugqa = *sscr.* tun'g'à *urto* (cfr. *Integro, Contaminare e Tassare*).

Poetic. per Toccare.

Io son fatto da Dio, sua mercé, tale
Che la vostra miseria non mi tange.

(DANTE. Inf. II. 71).

Deriv. Tangente, Tangibile; Tatto.

Cfr. Attingere; Con-tagio; Con-taminare; Continguo; Contingente; In-tegro; Tassare; Tastare; Toccare (?).

tanghero dal *barb. lat.* TANGANUM, che corrisponde coll'a. *fr.* taugre *ostinato, resistente* [affine al verbo *fr.* tangoner *stringere* e al *mod. ted.* Zange *tanaglia*] e deriva da una radice germ. TANH- *tener saldo, tener fermo* [probabilmente affine alla *rad.* TAC- della quale è detto alla voce Attaccare], dalla quale l'a. *oland.* tangher [= a. *a. ted.* zangar, *medioev.* zangher] *ostinato* [cfr. a. *irl.* daing-en *fermo, saldo*].

Persona grossolana e rustica.

tangibile = *lat.* TANGIBILEM da TANGERE *toccare* (v. Tangere) e desinenza -BILEM = *che può*.

Che può esser toccato, che cade sotto il senso del tatto.

Comp. In-tangibile.

tannino v. Tanno. |Term. di chimica| Sostanza detta anche acido tannico, che si trova nella scorza della quercia e in altri vegetali, e che rende queste sostanze atte alla concia delle pelli.

tanno dal *fr.* TAN = *b. lat.* TANNUM *concia*, ossia scorsa polverizzata di quercia, di sommacco, di castagno ecc. per conciare le pelli, onde il verbo *fr.* tanner = *b. ted.* tannen *conciare con tanno*, voce derivata a giudizio del Frisch dall'a. *a. ted.* TANNA *quercia*, che cfr. col *mod. ted.* TANNE

abete, la cui scorsa venne in origine principalmente usata per conciare: voce rispondente al [celto] *b. brett. tann* = *armoric. taun quercia, gael. e irl. tiúnus concia* (cfr. *Tané*).

Specie di vallonea usata per la concia delle pelli [per la quale adoprasi in generale corteccia di quercia ridotta in polvere].

Deriv. *Tannàre* = Dare il tanno ai cuoi, più italianamente *Conciare*; *Tannàto*; *Tannico*; *Tannino*. Cfr. *Tané*.

tantafera [onde *Tantaferàta*] voce composta, dice il Gherardini (Supplem. al Voc. Ital.), da *TANTA* + *FERA* = *si grande fiera*: ed è un animalaccio inventato in Firenze per una mascherata di carnevale.

Ragionamento lungo, sconnesso e senza conclusione: ma propr. Baia, Ciancia.

tántalo = *lat. TANTALUS* dal *gr. TANTALOS* per *TAL-TAL-OS* dalla rad. indo-europea *TAL-* che ha il senso di *portare, sopportare*, ond'anche il *gr. tál-as, tal-àos sofferente*, e metaforicamente *misero, infelice*, e *lat. tol-erare sostenere*: propr. il *paciente* (v. *Tollerare*).

Re di Frigia, padre di Niobe, che i mitologi dicono punito nel tartaro di un supplizio, che lo faceva consumare di sete e di fame in mezzo a limpide acque e a piante cariche di frutti squisiti, e ciò in pena d'aver palesato quello che era avvenuto al convito degli dei, al quale egli si era trovato, e perché una volta aveva apparecchiato le carni di suo figlio agli Dei, che si erano recati da lui.

Oggi si dà questo nome a un certo Metallo, conosciuto anche col nome di Colombio, perché può stare in mezzo agli acidi senza essere sciolto, come Tantalo condannato a perpetua sete in mezzo all'acqua.

tánto = *lat. TANTUS così grande*, che sembra formato dall'avverbio *TAM tanto* o dal medesimo tema che è comune ad altri pronomi o avverbi [*lat. tamen, tandem, totus, tunc ecc.*] e suffisso *-TUS*: e vale dunque etimologicamente *così, di tal guisa* (cfr. *Tampoco*).

Nome relativo a Pronome, che riferisce a quantità.

Deriv. *Tantíno* diminutivo che vale poco più di Pochino; *Tantóna*; *Tantíssimo*; comp. *Cotánto*; *Frattánto*; *Intánto*; *Peránto*; *Soltánto*; *Tantísto*.

tantósto = *fr. tantôt*: da *TANTO* e *TOSTO* = *subito* (v. *Tosto*).

Di subito, Immediante.

tapíno = *b. lut. TAPINUS*, che trae dal *gr. TAPEINÒS di bassa condizione, depresso, servile, abietto*, che alcuno riporta sotto la rad. *TA-* allargata in *TAP-* distendere (v. *Tendere*): come se dicesse *prostrato, prosternato* e quindi *umile*. Altri [Schenk] riferisce alla rad. *STABH-* consolidare (v. *Tibia*), onde il senso di *calcare*, alla quale

tiene il verbo *steibò calpesto*: quindi **s-tapeinòs* = *conculcato* (cfr. *Tappeto*).

Basso, Misero, Infelice, Tribolato.

Deriv. *Tapinaménte*; *Tapinàre* [= Menare vita infelice. Tribolare, Dolerai] col deriv. *At-tapinàre*; *Tapinéllo*; *Tapinàtà*. Cfr. *Tapinài* = Figura rettorica, per cui a cose grandi si applicano parole basse.

tapìoca dal *tupi-guarani* [o *brasiliano*] TIPIOKA nome del succo velenoso che esce dalla radice della manioca, quando si sprema, voce composta da TIPI *residuo, feccia*, e radice verbale OG-, ÒK-, propr. *svellere, tirare*, onde il senso di *spremere*.

Fecola della radice della manioca, ben lavata e seccata, detta anche Sagù bianca.

tapíre dal *tupi* o *brasiliano* TAPY'RA.

Mammifero, pachiderma, di corporatura grossolana e robusta, col naso in forma di piccola tromba carnosa, i piedi di avanti con quattro dita, quelli di dietro con tre.

tappa dal *fr. ÉTAPE* = *med. ÉTAPE, ant.*

ESTAPLE: e questo dal germanico: *fiamm. STAPEL* [= *ang-sass. stapol, ingl. staple*], onde si formò il *bass. lat. stapula magazzino dove si scaricano le merci e si lasciano in deposito* [fr. *entrepôt*], che confronta col *dan. stabel ammasso*.

Il *fr. étape* ha fra gli altri significati quello di Magazzino di viveri destinati alle truppe che passano, ed *estensiv.* Luogo ove le truppe in marcia si fermano per passare la notte e si riforniscono: che [in nobile stile] meglio da noi si dirà *Alloggiamento* o *Posata*.

Per estensione così dicesi pure La distanza da una tappa all'altra.

tappare cfr. *fr. taper*; *sp. e port. tapar*; *prov. tampir*: da *TAPPO* [non affine al *ted. stopfen* = *ingl. to stop chiudere, turare*, *Stöpsel* = *ingl. stopple tappo*, che tengono al *lat. STUPPA stoppa*].

Serrare, Chiudere; *rifless. -RSI* = *Co-primi*.

Deriv. *Stappare*.

tàppete unito alla voce *Tippete* o *Tòppete* è voce imitativa esprimente colpi, tiri e strepito di combattimento: simile a *Tappatà* per tamburo, inventata per onomatopoea dal suono di esso.

tappéto *prov. tapitz*; *fr. tapis*; *sp. e port. tapete, tapitz*; *ingl. tapet* [accanto a *tippet* = *ang-sass. tæppet sciarp*]: = *lat. TAP-ITUM* e *TAPETE* = *gr. TÁPES* [acc. plur. *TÁPETAS*] propr. *coperta per pavimento*, che lo Schenkli ricongiunge a *s-teib-ò* = *s-tèmb-ò calco, calpesto* (v. *Tapino*), il *Vaniček* alla rad. *TA-* allargata in *TAP-* *stendere*, ma probabilmente è voce venuta dalla Persia: *pers. TABSEH, TABNH tappeto, TABASTAH tappeto con frangie, TÁ-BIDAN filare* (cfr. *Taffetà*).

Coperta di stoffa o arazzo per pavimenti, pareti, mobili.

Deriv. *Tappetàccio-fno*; *Tappetàre*; *Tappessàre*.

tappazzàre dal *lat.* TAPES [= tapètum], d'onde il *b. lat.* TAPICIUS *tappeto*, dal quale un verbo *TAPICIARE (*v. Tappeto*).

Parare, Addobbare con drappi o carte fatte a imitazione di tessuti i muri delle stanze.

Deriv. *Tappazzeria* [*fr.* tapisserie, onde corrottamente *ingl.* tapestry; *Tappazzère* [= tapiciarius] che di presente è Que' che mette e leva nelle stanze i tappeti, fa e attacca le tende alle finestre, fa padiglioni da letto, copre di drappi le seggiole, addobba le sale di tappazzerie, ed in Toscana dicono anche a Quegli che fa e batte le materasse, che veramente sarebbe il Materassaio (diverso da Paratore, che è quegli che addobba le chiese).

tappo *dial. ec.* tapu; *fr.* tape, tapon, tapon = *sp.* tapon *cavicchio*; *port.* tampa *coperchio*: = *b. lat.* TAPPUS (sec. XIII), dal *b. ted.* [ovest] TAP *tappo* = *a. fris.* tap-pa, *ant. scandinav.* tappi, *ang.-sass.* tæppa, *ingl.* tap [*a. a. ted.* zapfo, *medioev.* zapfe, *mod.* Zapfen], che hanno identico significato: da un radicale dialettale germanico TAP-, divenuto ZAPF-, ZAF- nell'alto tedesco, che deve avere avuto il senso di *spinger dentro, calcare*, e quindi *accumulare* (cfr. *Zaffo, Zampa, Zappa, Zeppa, Zipolo, Toppo*).

Turacciolo per botti, conche ed altri vasi.

Deriv. *Tappàre* [*fr.* taper, *sp.* e *port.* tapar, *prov.* tampir], e *Stappàre*.

tàra *fr.* e *ingl.* tare; *prov. sp.* e *port.* tara; *a. sp.* atara: il Delâtre dal germanico: *sved.* târa, *got.* tairan *consumare*, usare: ma invece deriva, secondo pensa anche il Muratori, dall'*arab.* 'TARHA *proprio cosa che si mette in disparte, che si toglie via*, che tiene a 'TARAH [altri scrive turah, tirh] *largo, lungi*, dalla base verbale 'TARAH *lanciare, allontanare, gettar via*.

Defalco che si fa ai conti e propriamente al peso dei recipienti, che si sottrae nel pesare la merce [voce venuta per via della mercatura de'Saraceni]; *fig.* Difetto, Imperfezione.

« Far la tara » = Togliere alcun che dal conto; e *fig.* Creder meno di quel che vien riferito; — « Patir la tara alcuna cosa » = Aver le sue eccezioni e difficoltà.

Deriv. *Taràre*.

tarabaràlla che si disse pure Tarabàra [come sull'autorità del Varchi registrano i vocabolari] per esprimere Sottosopra, A far tutti i conti, sembra parola inventata [nella quale pare che entri come primo elemento la voce TARA = *defalco*] per dare il senso di *sotto-sopra*.

tarabùso e **tarabùgio** *dial. mantov. ferrar. parmig.* tarabùs, *venez.* torubuso, *veron.* tarabello: dal *lat.* BŪTIO [= *lit.* bublys] che vuolsi formato sul suono BU- onde i Latini formarono il verbo bubire esprimere la voce, che emette questo animale, nel tuffare il becco nell'acqua (cfr. *Bocca*

e *Abbaiare*), a cui secondo alcuni sareb-
besi dipoi apposto come prefisso TARA per
TAURA o *toro* del quale esso imita il mug-
gito, ovvero onomatopeico come nel *fr.* ta-
rabuster *trambustare*.

Uccello di padule, specie di ardea, con becco e collo assai lungo, color delle penne giallo o dorato con punti neri, piedi verdici. Il rumore che egli fa nel mettere il becco nell'acqua è così grande, che sembra il muggito di un toro: detto anche Tarrabusa, Trombone, Trabuccio e dagli scrittori Ardea stellare.

Deriv. *Tarabugino; Tarabùdito*.

taradóre *prov.* taraire per *tarader, *mod.* taradoniro; *a. fr.* tarere, *mod.* tariere; *sp.* taladro per *taradro; *port.* trado: voce formata sul *b. lat.* TARADRUS [= *gr.* téretron] *trivella*, mediante una forma di tersa declinazione TARADÓREM: dalla stessa radice di terèdo e tarmes *tarlo* (cfr. *Tarma*).

Verme piccolo, che rode le viti.

tarantèlla Fin dal sec. xv, come narra il Dott. Hecker nella sua Danzomania, si manifestò nelle Puglie una strana malattia nervosa, attribuita al morso velenoso del ragno TARANTÈLLA o TARANTOLA [simile al ballo di S. Vito e di S. Giovanni, che menarono tanto rumore nel Paesi Bassi], per la quale i morsi, o anche per genio epidemico quei che temevano di esserlo stati, divenivano melanconici, quasi stupefatti e appena capaci di ragione. Questo stato in molti si associava a una sì grande sensibilità per la musica, che ai primi tocchi di una melodia prediletta esultavan di gioia e dapprima lentamente e indi sempre con più rapido moto danzavano senza posa, sinché estenuati cadevano al suolo. Era inoltre comune opinione che il veleno della tarantola, mercé la musica e la danza venisse distribuito a tutto il corpo ed eliminato col sudore per via della pelle. Per conseguenza si credé che la musica fosse l'unico rimedio contro il morso del malefico ragno, e fin dal principio del sec. xvii intiere turbe di suonatori giravano all'uopo per le città e per le campagne durante i mesi d'estate, nei quali specialmente veniva intrapresa la cura degli ammalati che accorrevano in frotte a cercare nel ballo un farmaco ai loro tormenti. La qualità della musica stava in stretto rapporto colla natura della malattia, ed essa fece sì profonda impressione negl'italiani del mezzogiorno, che anche oggidì, benché scomparsa da lungo tempo la malattia, conservasi presso di loro la Tarantèlla, come una musica particolare per ballo, il cui tempo si fa sempre più celere e stretto.

tarantismo o **tarantolismo** *Malattia* che volevasi prodotta dalla morsicatura della

TARANTOLA, ragno comune nella regione tarantina nelle Puglie e dalla quale [come è detto alla voce Tarantella] risanavasi a forza di saltare, e mandando fuori per tal modo il veleno col proprio sudore: dal che la popolare credenza, che la danza e la musica fossero necessarie a combattere quella malattia.

tarantola *fr.* tarentule; *sp.* tarantula; = *b. lat.* TARANTULA.

Ragno terrestre, che vuolsi così detto dalla città di TARANTO, ovvero dal fiume TARO nella Puglia, dove sembra che il suo morso manifestasse il poter velenoso nel più alto grado. Di esso e degli effetti del suo veleno parla anche il Perotti, celebre filologo del sec. xv, il quale però lo cambia stranamente con quella specie di lucertola, chiamata « Stellio » dagli antichi Romani [oggi Terrantola] pur essa erroneamente giudicata velenosissima (v. *Stellionato*). *Est « egli dice » stellio ex araneorum genere, per aestum terrae habitans. Hic majorum nostrorum temporibus in Italia visus non fuit (!), nunc frequens in Apulia visitur. Morsus ejus perraro interimit hominem, stupidum tamen facit et varie afficit, Tarantulam vulgo appellant.*

Deriv. *Tarantilla*.

tarapatà = taratà voce formata per imitare il suono del tamburo.

tarchiàto voce di oscura origine, che taluno collega al *gr.* TARIGHOS cosa inaridita, disseccata, mummia, e suppone che in origine abbia significato « di membra dure e rigide », ausiché come oggi « di grosse membra e faticcio »; altri all'*ar.* TYRQ pinguedine; ed altri al *ted.* STARK forte, robusto; più vicino al senso il *Delâtre*, che ravvicina allo *sved.* TRICK stringere, cui fa riscontro il *ted.* DRUCK pressione, come se dicesse: spesso, denso.

Di grosse membra e faticcio.

tardo *sp. e port.* tardo: = *lat.* TARDUS che il Wharton avvicina alla radice TAD = TARD- che ha il senso, secondo il Grassmann, di rompere: onde il *ssor.* tâdhi, dâd-ayati batte[re], percuote[re]; propr. che va innanzi a percosse, a bôte.

Pigro, Lento, Negligente [contrario di Presto, Veloce, Sollecito]; detto d'ingegno vale Non pronto a concepire, e quindi Ottuso.

Deriv. *Tardamente*; *Tardamento*; *Tardanza*; *Tardessa*; *Târâ* [= *lat.* târde; fuor di tempo per soverchio indugio; *Tardello-ino*; *Tardità* [= *lat.* târditas; *Tardito* = che tarda a maturare o fiorire, contrario di Primaticcio; *Ritârdo*; *Tardigrado*.

tàrga *prov.* taria, targua, targa; *a. fr.* tarie, *mod.* targe, targue; *sp. e port.* targa, tarja, darga, adargia; *a. cat.* darga; [*ted.* tarakâ, tarashe]; = *b. lat.* TARGA [sec. x], TARGIA, TARCIA, dal germanico: *ant. scandinav.* TARGA, *ang-sass.*

TARGE [= *a. a. ted.* zarga] *orlo, bordo, scudo* [Grimm]. Le forme lusitane adarga, adarga, daraga, adargia si spiegano col-*l'arab.* ad-daraqah o al daragah = daraqat, darqat], che vale lo stesso e dev'essere provenuta agli Arabi dall'Europa. L'Heyse dice dall'*ar. pers.* dark, darkah, che altro non sono che forme varie delle precedenti. — La derivazione del *lat.* TERGUM tergo, indicante il dorso d'un animale, col quale vuolsi dapprima fosse fatta questa specie di scudo, è assolutamente da escludersi tanto per la forma, quanto per il significato.

In origine pesante scudo per coprire e difendere la persona fatta a modo di cuore, cioè largo in cima e acuto in fondo; poi si è applicata ad oggetti in forma di scudo; e si dice anche *fig.* per Tocco, Pizzo, Grossa porzione di checchessia: p. es. « una targa di pane ».

targone *fr.* targon, estragon, *dial. vall.* dragone; *sp.* taragona; *ingl.* taragon [*arab.* tarchûn]: dal *lat.* DRACONEM drago, nel senso di DRACUNCULUS, con trasposizione degli elementi del radicale avvenuta probabilmente per influsso dell'*arab.* TARKÛN.

Nome volgare dell'*Artemisia dracuncolo*, che è un'Erba odorifera, di acuto sapore, di foglie simili a quelle del lino: altrimenti Dragone o Draconcello = Targoncello.

tarida *prov. sp. e port.* tarida: dall'*ar. egiz.* TARIDAH specie di nave usata specialmente pel trasporto dei cavalli (cfr. *Tartana*).

Specie di nave.

târlo secondo il Ferrari da TARMES tagliato più tardi in TARMUS, TARMMA, mediante un diminutivo TARMULUS contratto in TARM'US (v. *Tarma* cfr. *Tarolo*); altri men bene da TARADULUS, TARAD'LUS diminutivo del *b. lat.* TARADRUS, o da *TEREDULUS diminutivo di TEREDA *parim. tarlo* (v. *Taradore*), de'quali però sarebbe irregolare dissimulare rispettivamente la seconda A od E.

Verme che si ricovera nel legno e lo rode: altrimenti Càmolà [differente da Tignuola che è quello che rode la lana]; *fig.* Interno rodimento.

Deriv. *Tarlàre*; *Tarlàtra*, *Cfr.* *Tardlo*; e *Tarudlo*.

tariffa *mod. fr.* tarif, *med.* tariffe; *sp. e port.* tarifa; *ingl.* tariff: dall'*arab.* TA'RIF o TA'RIFA, che oltre significare notificazione, dichiarazione [dalla base verbale 'arrafa o 'arafa far conoscere, pubblicare, onde 'irf notizia], ha pure il senso speciale in uso fra noi di Nota o Avviso, in cui sono segnati i prezzi che si debbono pagare le mercanzie o derrate; nelle cancellerie Stato degli emolumenti assegnati

a'funsionari pubblici per i differenti atti del loro ministero.

Deriv. *Tariffare* = Sottoporre a tariffa. Limitare con tariffa.

târma e **târmela** *rtr.* tarna; *sp.* tarma: dal *lat.* TARMES [*dimin.* TARMULA], o come pensa l'Ascoli, da una forma TARMINA [tarm'na] *verme roditore*: e questo da TÊRÔ = *gr.* teirô [*pass.* tè-tarmai] *consumo fregando*, ond' anche terêdo = *gr.* terêdôn tarlo, târâtrum = *gr.* tēretron [*irl.* tarathar, *cimbr.* tradr] *trivella*: dalla *rad.* *ssor.* TAR-, che ha il significato originario di *muovere e traversare*, d'onde quello di *sdrusciare, strofinare*, che è movimento in quà e in là (*v.* *Trans* e *cfr.* *Deteriore, Teredine, Termite, Trivella*).

Piccolo verme che alla maniera del tarlo rode diverse cose: altrimenti Tignuola.

Deriv. *Tarmare*; *Tarmato* = Bóso dalle tarme; *per similit.* Pieno di bûteri; *Tarmâtra*; *Intarmare*; *Intarmolare*. *Cfr.* *Tarlo*.

taroccare [nel Lippi] sembra alterato da ALTERCARE avvicinato a TAROCCO (*v.* q. voci).

Uscire in parole di stizza, Inquietarsi gridando forte.

Nel giuoco dei tarocchi, Rispondere alla data con qualche tarocco, per non aver seme di carte diverse.

tarocchi *fr.* tarots [onde taroté *marcato di segni alla guisa de' tarocchi*]; *ted.* tarok: antico giuoco italiano di carte [detto anche Minchiate] precedente al Picchetto, che è d'invenzione francese. [L'Heyse lo dice provenuto dall'Egitto].

Le carte dei tarocchi si vedono per solito dipinte con finezza, a guisa di miniature sopra un fondo dorato, cosparso di punteggiature formanti graziosi arabeschi e contornato di un bordo argentato, nel quale le solite punteggiature raffigurano un nastro girante a spirale. Senza dubbio questa TARA, ossia stampa o impressione fatta di piccole punteggiature allineate con ordine [*cfr. b. lat.* *tarâre forare*, affine al *class.* *têrere battere*], deve aver dato il nome ai tarocchi, di cui le carte attuali ricordano l'antica origine, quando hanno il tergo coperto di arabeschi o punteggiature in nero o in colore. [Vi è poi chi nota come il francese tarot designasse anche un dado, portante a ciascun lato un numero di buchi neri, e il nome potrebbe esser passato poi al giuoco delle carte].

Deriv. *Taroccare*.

târola La stessa origine di TARLO (*v.* q. voci).

Sorta di male che viene ne'piedi a'cavalli.

tarpagnolo dicesi per disprezzo a Uomo che ha del maligno, Traffurello, Raggiatore: da TARPARE nel senso figurato. [Vo-

cab. Univ. di Mantova]. Ma il Gherardini lo registra nel senso di Tangherello, e allora non può essere che il diminutivo di Tarpàno.

tarpàno *dial. sic.* tabaranu: dal germanico: *a. scand.* thorphari = *med. alt. ted.* törpel, dörpel, dörper *contadino e propr. abitante del villaggio* [*ted.* dorf-*be-wohner, dörfler*]; da THORPH, THORF = *mod. ted.* Dorf *villaggio* = *ang-sass.* tharp, *got.* thaúrþ *campo* (*cfr.* Turba e Turma).

Uomo goffo, zotico.

Deriv. *Tarpagnolo*; *Tarpagnone* = Zoticone.

tarpàre donde? domanda il Diez. Fra le varie ipotesi [*p. es.* il Castelvetro *cbr.* TURAF *sveltere*] la più verosimile è quella del Menagio dal *lat.* EXTIRPARE.

Cavare o Spuntare le penne delle ali agli uccelli per toglier loro o diminuire la facoltà del volare; *fig.* Scemare forza, potere, autorità, che dicesi con maggior forza « Cavar le penne maestre ad alcuno » = *fr.* rogner les ongles à quelqu'un].

Deriv. *Tarpagnolo*.

tarpèlo e **tarpèo** [monte] = *lat.* TARPHEIUS [mons] probabilm. dal *gr.* TARPHEOS *boscaglia, macchia*, onde un presunto aggettivo TRAPHÉIOS [come da Phoibos Febo si fece phoibéios febeo]: *propr. boscoso, macchioso*.

[I Latini volendo spiegare questo nome, e non sapendo come, ricorsero alla favola della vergine « Tarpèia » figlia del comandante della rocca, che per tradimento aprì le porte ai Latini, e in ricompensa fu da essi ricoperta delle loro armi e così uccisa].

Uno dei sette colli, su cui sorge Roma, detto anche Capitolino: sul quale trovasi la rupe, dalla quale venivano precipitati i condannati.

tarsia dal *gr.* TARSIA = TARSOS *graticcio*, e *propr. graticcio per disseccare*, da TERSO o TERSAINO *secco, asciugo, inaridisco* (*v.* *Torrido*, e *cfr.* *Tarso*).

Lavoro di minuti pezzetti di legname di più colori, commessi insieme: così detto per similitudine a un graticcio.

Deriv. *Tarsiare* = *Intarsiare*.

târso = *lat.* TARSOS, dal *gr.* TARSOS *graticcio* (*v.* *Tarsia*).

Parte posteriore del piede, composto di sette ossa, che entrano uno nell'altro, in modo che il loro complesso somiglia ad un graticcio.

tartagliare *prov.* tartalhar; *sp.* tartaejar; *port.* tartarear: voce onomatopeica [da TA-TA, TAR-TAR], come l'*arab.* tartara, il *b. ted.* tateln = l'*oland.* tateren, *med. ingl.* tatelen, *mod.* tattle, formata allo stesso modo di « balbet-tare » [da ba-ba, bar-bar], che esprime il parlar dei bambini [*cfr.* l'*ingl.* chatan-

tara il suono della tromba] (cfr. *Tattamel-lare*).

Replicare più volte una medesima sillaba, per difetto di pronunzia.

Deriv. *Tartagliamento* [titubatio linguae]; *Tartaglia* e *Tartaglione* che intoppa nel parlare.

tartàna *fr.* tartane; *sp.* e *port.* tartana: dall'*arab.* 'TARIDAH [l'Heyse scrive *arab.* tarrādun] specie di nave adoprata specialmente nel trasporto de' cavalli [che sembra trovare un raffronto nel *sscr.* taris, taranas *navicello* (v. *Trans*): onde si fece TARIDA [b. *lat.* taretà, b. *gr.* tarites], TARIDANA, TARTANA (cfr. *Tarida*).

Piccola nave usata nel Mediterraneo, di forma allungata, ordinariamente a un albero e con vela latina.

tartarino Specie di Scimmia, docile ed educabile, così detta dall'esser molto comune nella TARTARIA meridionale.

tartaro 1. — *lat.* TARTARUS = *gr.* TARTAROS, che pare si connetta alla *rad.* TÀR-*del ssr.* trasāmi tremo, trāsas [= *ssnd.* tarstī] terrore, alla quale pur ricollegasi il *gr.* tartarizō tremo per il freddo, trēō e trēmō tremo, e le voci latine tēror terrore e trēmōr tremore (v. *Terrore* e *Tremare*). [Altri escogita il *gaelic.* TARTAR *confusione, strepito*, ovvero il *pers.* tar-i = *afgan.* tor, osseto, tār tenebre].

Luogo di orrore e di tenebre che tanto si sprofonda sotto terra quanto dalla terra si alza il cielo, nel quale, secondo la mitologia, Giove precipitò i Titani; più tardi significò l'Inferno, dove sono puniti i colpevoli.

Deriv. *Tartàreo* = infernale.

2. *fr.* tartre; *sp.* e *port.* tartaro; *ingl.* tartar: = b. *lat.* degli alchimisti TARTARUM, b. *gr.* TARTARON, dall'*arab.* *pers.* DURD, DURD o DURDI [pronunziato volgarmente turt, turtī] *sedimento, deposito, feccia del vino, dell'olio*: onde TARTO, e poi TARTARO, per avvicinamento alla voce precedente. L'*arab.* DARAD vale anche tartaro o carie de'denti, e adrad dicesi di chi ha i denti bacati. Altri suggerisce l'*alban.* TARTAROS *divento acido, tarete acido, taretoig faccio diventare acido*: però l'*arabo* è troppo preciso per non meritare la preferenza.

Sostanza salina prodotta dal vino, composta di un acido detto tartarico combinato con potassa ed altro, e di una materia colorante, che mediante depurazione convertesi in sopratartarato di potassa, volgarmente noto col nome di Cremore di tartaro, altrimenti Gromma o Gruma di vino. Dicesi così anche la Incrostazione calcarea che si genera per deposizione d'acque correnti in un canale, o che gemono in caverna. Per similit. Quella specie di materia calcinosa, che si ammassa intorno alla radice de'denti.

Deriv. *Tartàto* = *Tartarato*; *Tartàreo* = della natura del tartaro; *Tartàrico*; *Tartàrizzare*; *Tartàreo*.

tartaruga *prov.* tortuga, tartuga; *fr.* tortue; *sp.* tortuga; *port.* tartaruga; *ingl.* tortoise: dal *lat. medioev.* TORTUCA e anche TARTUCA, che si connette a TÒRTUS participio passato di TÒRQUEO torco, *volgo, piego* (v. *Torcere*), con raddoppiamento della prima sillaba TOR cangiata in TAR per agevolare la pronunzia. Nel Senese dicono Tartuca.

Animale anfibio, chiuso in una specie di cassetta ossea scagliosa e durissima, della quale si fanno pettini, spille, stecche di ventagli, manichi e mille altri lavori: così detto per la convessità del suo guscio, ovvero per le sue gambe storte, con le quali si trascina lentamente; *fig.* Uomo assai lento nell'operare o nell'intendere.

tartassare pare stia per TASTASSARE da TASSARE [che è intensivo del *lat.* TAG-ERE o TANGERE] *toccare* ed estens. *afferrare, battere, urtare, colpire*, col raddoppiamento intensivo della radice [come in *Tartaruga* e *Farfallone*] (v. *Tassare*, *Tastare*). Altri propone il *gr.* tarássein *turbare, scompigliare*, che però non ha un punto di passaggio nel latino, come dovrebbe, quando trattisi di lingua parlata.

Malmenare, Maltrattare, Vessare.

tartuca [senes.] = *prov.* tortuga e tartuga; *fr.* tortue; *sp.* tortuga; *ingl.* tortoise.

Lo stesso che Tartaruga.

tartuffo [lo] *dial. nap.* taratuffolo, *sic.* tirituffulo, *mil.* tartuffol, *venez.* tartufola, *piem.* tartifla; *fr. dialett.* [Berry] tartoufle [ingl. truffle, ted. Trüffel]: secondo il Menagio è la fusione delle voci *lat.* TERREAE-TUBER *tubero della terra* [onde anche lo *sp.* turmas [= *tumras] de tierra]. Il *prov.* trufa e *fr.* truffe rappresenterebbe la seconda voce [TUBER] con intrusione di una r. Il ted. Kartoffel *patata*, nonché il *dialett.* tartoffel, l'*isl.* tartuflur provengono con qualche alterazione dalle lingue romanze e confrontano coi nostri dialetti (v. *Tubero* e cfr. *Trufola*).

Fungo sotterraneo, carnoso, compatto, di grato odore, ricercato dai ghiotti.

Deriv. *Tartuffario* = luogo dove nascono i tartufi.

tartufo ha lo stesso etimo di TARLO [verme roditore].

Ulcera venerea.

tasca *rum.* tască; *prov.* tasqueta [diminutivo]; *fr. dialett.* tache, tasque, tasse: dall'a. a. ted. TASCA [= *medioev.* tasche, tesche, *mod.* Tasche, *sved.* taska] *sacca, tasca* (Ducange, Vossio): che taluno ravvicina a ZASCŌN [mod. zaschen] *trascicare*, onde zescheera *strascico del vestito*, col quale per avventura possono avere un rapporto le tasche, che una volta si portavano appese alla cintura; ed il

Grimm con men verosimile ipotesi connette al *b. lat.* *tàxaca* o *tèxacu* [nella Legge Salica] *furto* [dall'a. *a. ted.* *zascôn* che pur vale *rubare*], d'onde sarebbe passato al senso di *sacco* per contenere il frutto della rapina (cfr. *Sacco*). Il Delâtre vagando in più largo campo riferisce la voce germanica alla *rad. TA-stendere*, ond'anche il *gr.* *tassein disporre, schierare* (v. *Tavola*).

La voce *Tasca* già ricorre da noi nel sec. XIII e dev'essere entrata in Italia coi Longobardi, e coi Franchi in Francia, dove però assunse fino al sec. XVI, sotto le forme *tasche* e *tâche* il significato di *sacco da misurare* il grano o altre vettovaglie [lo che spiegherebbe per alcuni etimologisti anche il *b. lat.* *tasca prestazione agraria*, il *prov.* *tasca* o *tascha, enneg. tasque dazio, tributo, rendita*, ed il senso figurato assunto in francese di *compito* o *cottimo* [confronta l'*ingl.* *task, catal. e dial. venez. tasca*], onde la frase « *remplir la tasche* » per *fare il suo compito, il suo dovere*: se a questo secondo e diverso gruppo di parole non si attagliasse meglio il *b. lat.* *TAXA dazio, imposta*, siccome è detto alle voci *Taccio*].

Sacchetto attaccato ai calzoni o ad altre vesti, per tenervi roba necessaria alla giornata, come danari e simili: altrimenti, ma più sgarbatamente, detto *Sacca*.

Che dal collo a ciascun pendea una tasca
Che avea certo colore e certo segno.

(DANTE. *Inf.* XVII. 55).

• *Empir la tasca* » = *fig.* *Arricchire*.
• *Asciugare le tasche* » = *Levare con bella maniera ed a poco a poco i denari dalle tasche altrui, sia con balzelli, sia in altro modo*. — • *Avere in tasca* » = *Avere in suo potere, in sua mano; e quindi « Avere in tasca una cosa »* = *Non ne aver bisogno, Ridersene*. — • *Entrare in tasca* » = *fig.* *Inquietare, Infastidire*.

Deriv. *Tascabile; Tascata; Taschino-ONE; Intascare*.

tàso cfr. *prov.* *tatz*; *fr.* *tas* [onde i verbi *tasser, entasser*] *mucchio, strato*. Dal germanico: *ant. franco TAS, ang-sass. TASS, oland. TAS* = *a. a. ted. zas* [cfr. *gaelic. dais, cimbr. dâs*] *mucchio* [proprio di grano]. — Altri pensa all'*arab.* *DASAMA* *otturare, DESAMON* *arnese o materia per turare, per riempire*.

Tartaro o gruma che si forma nelle botti.

Deriv. *Intaiare; Staiare; Tasta* (?)

tassa *fr.* *taxe*; *sp.* *tasà*; *port.* *taxa*: dal verbo *TASSARE* [confronta l'*a. fr.* *tasche* [onde *ingl. task*], *mod. tâche compito*, dal *b. lat.* *TÀSCA* *tassa*, che tiene a una supposta forma secondaria *TÀXICA* da *TÀXICARE* (v. *Taccio*)].

Imposta in danaro da pagarsi al Comune, allo Stato, alla Giustizia ecc.

tassare *prov.* *taxar*; *fr.* *taxer, ant. tausser, tauzer*; *sp.* *tasar*; *port.* *taxar, ant. toutsar*: dal *lat.* *TAXARE* intensivo o frequentativo di *TÀG-ERE* = *TÀNG-ERE* *toccare* ed estensivamente *stimolare*, al *fig.* *censurare*, ed anche *valutare* (v. *Tangere* e cfr. *Taccio, Tartassare, Tastare*).

Regolare e limitare il prezzo di derrate, mercanzie, ed anche di mercedi, di onorari; Mettere una imposta, sia in danaro, sia in derrate, secondo il valore; *metaf.* Accusare qualcuno di un fallo, di un torto.

Deriv. *Tàssa; Tassabile; Tassativo; Tassazione; Tasso* = [*fr. taux*] *interesse legale del danaro*.

tassativo dal *lat.* *TAXARE* *toccare*, e *fig.* *constatare, determinare il valore di una cosa* (v. *Tassare*).

Che stabilisce, Che determina invariabilmente [e non già a modo di semplice dimostrazione].

Deriv. *Tassativamente* = Segnatamente e con misura, Precisamente, Specificatamente.

tassello *a. fr.* *tassiel, mod. tasseau*. Per la forma sembra possa trarsi dal *lat.* *TAXILLUS* *pezzetto quadrato*, diminutivo di *TÀLUS* *dado* (v. *Tallone*), che per il significato concorda col *lat.* *TESSELLA* diminutivo di *TÈSSERA* *pezzetto di pietra o di legno di figura quadrata* per servire ad opera di tarsia o mosaico (v. *Tessera*). [Altri men bene lo deriva da *TÀXUS* *tasso*, sorta di albero].

Piccolo pezzetto di pietra, legno o altre simili materie, che si commette dove sia guasto o rottura per risarcirla, e talora anche per ornamento; *fig.* *Rimedio, Compenso*.

Deriv. *Tassellare; Tassellatura; Tassellotto; Tassellino*.

tassétto analogo a *Tassello*, creduto diminutivo di una forma originaria **TÀSSO*.

Tasselletto, che serve di *ancudinuza* e per vari usi degli orefici.

tassidermia dal *gr.* *TÀXIS* *disposizione, la cosa posta in ordine* [*tassein mettere in ordine*] e *DÈRMA* *pelle*.

Arte di preparare e conservare la pelle degli animali, per classificarli nei musei.

tasso *l. rtr.* *taiss*; *prov.* *tais, taisé*;

fr. *taisson* [= *b. lat.* *TAXONEM*]; *sp.* *texon, tejon*, accanto a *tasugo* = *port.* *teixugo*: = *b. lat.* *TÀXUS* dall'a. *a. ted.* *DAHS* [*got. thahs, mod. Dachs, oland. das*], che il Grimm connette al verbo *dehsen - perf. dahs - rompere* (cfr. *Tasso* 2), che in antico potrebbe aver significato *grufolare, scavare* [in alcuni paesi di Germania è chiamato *grievel* e *grivelink sepolcrale*], ed altri pretende di origine celtica. Però non è da seguirsi la opinione del Rönisch, che, cioè, provenga dalla lingua ebraica, dove trovasi una voce corrispondente per suono e significato.

Specie di mammifero carnivoro, della fam. degli orsi, che cresce fino alla lunghezza di circa due piedi, che si scava la sua tana, sotterra. È neghittoso, diffidente, dormiglioso e solitario; trovasi in Europa e nell'Asia settentrionale.

« Dormire come un tasso » — cioè profondamente e a lungo.

2. = *lat.* TÀXUS [= *ant. slav.* tisŭ] dalla *rad.* TAK-, TAKS- costruire, fabbricare (cfr. *Tessere*): *sscr.* takšati fabbricare [spec. il legno], takšan legnaiuolo, takšanam scure, takšaka sorta d'albero [e legnaiuolo]; *gr.* tèktōn artefice; *a. slav.* tesati [= *lett. test*] tagliare, tesla [= *med. alt. ted.* dōhsel] scure, tisa [= *russ.* tisŭ, *boem.* tis, *magiario* tisza] pino; *a. ted.* dōhsen fabbricare: propr. legno adatto a fabbricare.

Albero sempre verde della famiglia delle conifere, comune ai luoghi alpestri e montuosi d'Europa, il cui legno fu usato dagli antichi specialmente per fare archi da saettare [scr. takšan = *gr.* tòxon], prestandosi al tornio e ad essere inciso.

Cfr. *Tossico*.

3. tasso e tàseo — *lat.* THÁPUS dal *gr.* THÁPPOS, che taluno trae dalla *rad.* indo-europea TAP- ardere, splendere (v. *Tepido*).

Legno indiano di color giallo e adoperato per tingere, detto pure dagli antichi *lignum scythicum*.

tàsta = *b. lat.* TÀXTA, che forse trova il suo etimo nel germanico: *ang-sass.* TÀS mucchio (v. *Taso*). Altri pensa al *gr.* TÀSSEIN porre, disporre, acconciare (v. *Tessere* e *Tasso*).

Mucchetto di filacce che si mette nelle piaghe per tenerle aperte, affinché si purghino: *fig.* Incomodo, Noia, Disagio.

tastare *prov.* taxtar; *a. fr.* taster, tanster, *mod.* tâter; *a. sp. e cat.* tastar [ted. tasten, *ingl.* to tast, che viene dalle lingue romanze]: da *TAXITARE forma supposta iterativa del *lat.* TAXARE toccare con certa qual forza e spesso [che dal canto suo è intensivo o frequentativo di TÀGERE = TÀNGERE toccare (v. *Tangere*).

Toccare ripetutamente; *fig.* Tentare, Esplorare, Cercar di conoscere, di sapere, con bella maniera.

Deriv. *Testamento*; *Tastàta*; *Tàsto*; *Tastatōre-trice*.

tàsto da TASTARE — toccare.

Propr. Tatto; onde « Andare a tasso » o anche « a tastone, tastoni » — Servirsi del tatto invece della vista, Andar brancolando e riconoscendo il cammino per via solo del tastare. — « Tasto » si dicono ciascuno di que' legnetti dell'organo, del pianoforte e simili strumenti, che si toccano per suonare, e quei punti del manico del liuto, della chitarra e altri simili strumenti, dove si aggravano le corde con

la mano sinistra. — *Fig.* « Toccare il tasso » = Entrare in qualche proposito con brevità e destrezza; « Toccare il tasso buono » = Entrare nel punto vero e sostanziale, ovvero nella materia che più aggrada.

Deriv. *Tasteggiare*, onde *Tasteggiamento*; *Tastiera*; *Tastōne-i* [= *a. fr.* tâtōn, onde tâtōnner] = a tasso, cioè brancolando.

tàta-o rum. tatà papà; *a. fr.* taie nonna, tasyon nonno; *sp. e port.* tato fratellino, tata sorellina, taita papà [bass. ted. taite, tatte; *cimbr.* tât; *irl.* daid; *ingl.* dad, daddy]; = *lat.* TATA già usato dai bambini per dir babbo, come ne attestano Varrone e Marziale. E esso cfr. col *gr.* tēta, *lituan.* tėta, tėtis babbo, *a. slav.* serbo e boem. tata = *a. ted.* toto padre, e col *sscr.* TĀTAS, che trovasi dato dai genitori ai figli e viceversa. Questa voce è certamente affine al *gr-lat.* attā che vale ugualmente babbo e riproduce con scambio di persona il *sscr.* attā madre, sorella maggiore [confr. l'albam. at, il got. attā, *sviz.* ätte, l'a. boem. ot, e l'a. slav. oti-ci padre, il got. aitheis madre].

Voce carezzativa de' fanciulli, colla quale chiamano la balia, il balio, il fratellino e altre persone che non sanno chiamare altrimenti. Si dice con qualche ironia anche a Giovane che ostenti maniere e vezzi infantili.

tattamellare voce fatta per esprimere la frequenza de' battimenti della lingua in chi ciarla assai.

Chiacchierare senza sugo: onde « Tattamella » = Ciarlone (cfr. *Tartagliare*).

tattēra-ara dal germanico: *ingl.* tatter, *a. scand.* tōtur [pl. tōtrar, tōttrar], *norveg.* tottor = *a. ted.* satar, *med.* zatter cencio, straccio, che lo Schade connette all'a. *ted.* satā, zotā = *mod.* zote ciocca di peli (cfr. *Zassera*).

Cianfrusaglia, Bagattella, Cosa di poca importanza; indi Magagna, Difetto.

tattica dal *gr.* TĀKTIKĒ [sottint. technē arte] femminile di TĀCTIKŌS proprio ad ordinare e questo da TASSŌ per TĀG-JŌ [neo attic. tātō] messo in ordine, ond'anche TĀX-IS rango, TĀG-MA legione (cfr. *Sintassi*).

Parte dell'arte militare che insegna a formare, disciplinare, ordinare un esercito, e a muoverlo in presenza del nemico: [differente quindi di Strategia, che è l'arte di condurre l'esercito da un punto lontano col maggior vantaggio: onde « Vittoria tattica » si dirà quella parziale nella esecuzione di un piano, « Vittoria strategica » quella che implica il buon risultato dell'intero piano di guerra;]; *fig.* Maniera di condursi, Contegno.

Deriv. *Tatticōne-ona*; comp. *Sim-tattico*.

tattile = *lat.* TACTILEM da TĀCTUS tatto (v. q. voce).

Che é o può essere oggetto del tatto, Che ha relazione al tatto.

tatto = *lat.* TAC-TUS da TAG-ERE = TANGERE *toccare* (v. *Tangere*).

Quello de'cinque sensi che appartiene all'organo cutaneo, e serve a giudicare di certe qualità de'corpi, della loro solidità, o della loro fluidità, della loro umidità o della loro secchezza, della loro temperatura ecc. *fig.* Giudizio fino e sicuro in materia di gusto, di convenienza, di usi di mondo.

tatuare *fr.* tatouer: dal *taitiano* TATAU *segno* o *disegno* sulla pelle umana, e questo dalla *rad.* TA- *segno, disegno, impronta*. Questa voce trasmigrò in Europa dopo i viaggi del celebre viaggiatore inglese Cook [cfr. il *maori* ta tatuare].

Dipingere il corpo di figure di diversi colori, come fanno i selvaggi.

tau o **taù** dicevasi il Servo dei cavalieri di S. Stefano, perchè aveva sul petto una croce con uno spicchio di meno, e così rassomigliante alla lettera T, la quale in ebraico dicesi TAU.

taumatùrge = *lat.* THAUMATURGUS dal *gr.* THAYMATEYRGÒS composto di THAYMATA plur. di THAYMA *prodigio, miracolo, cosa meravigliosa*, ossia *degnà di esser veduta*, dalla stessa radice di thèama *spettacolo* (v. *Teatro*), e OYRGÒS dalla radice di ERGÈO *opero* (v. *Organo*).

Aggiunto al nome di vari santi della chiesa cattolica e singolarmente del celebre vescovo di Neocesarea e di Antonio da Padova.

Deriv. *Taumatùrgico*.

taurino = *lat.* TAURINUS da TAURUS *toro* e suffis. -INUS indicante provenienza.

Di toro: siccome Bovino = di bue.

tantologia = *lat.* TANTOLOGIA dal *gr.* TAYTOLOGIA composto di TAYTÒ *lo stesso* [TA *lo* e AYTÒ *stesso*] e LOGIA per LÒGOS *discorso*.

Ripetizione per solito inutile e viziosa delle medesime parole, della medesima cosa; Il dire la medesima cosa con altre parole.

taverna dal *lat.* TABERNA, che vale lo stesso (v. *Taberna*).

Luogo dove si va a bere pagando: ma con senso di spregio.

Deriv. *Tavernàto* e *Tavernière* [*lat.* tabernarius] = tenitor di taverna.

tàvola *fr.* table [onde il dimin. tableau]; dal *lat.* TABULA composto del *radic.* TA- *stendere, essere steso* [*gr.* tany-mai = teinò *stendo*; *scr.* tanoti *estende*], tatis = *gr.* tasis *estensione*, tatà = *gr.* tatòs *steso*, ed un suffisso -BULA come da fa-ri *parlare* si fece fa-bula *favola* (cfr. *Stendere*). Altri riferisce alla *rad.* STAB (v. *Stabile*).

Asse di legno; Arnese composto d'una

o più assi messi in piano, che si regge sopra uno o più piedi e serve per diversi usi, ma principalmente per mensa.

I Latini dissero « tabula » una tavoletta rivestita di cera o di sabbia, che gli scolari romani adoperavano per i loro esercizi. Quindi il termine fu anche applicato a qualsivoglia specie di scrittura, come p. es. un libro di conti, un catalogo, un contratto matrimoniale. Di qui il modo di dire tuttora vivente nel foro di « tavole testamentarie » invece di *testamento*, e il motto popolare « uomo di poche tavole » detto di chi ha poca o punta dottrina.

« Tavola rotonda » Antico ordine di cavalleria nel quale era l'uso che i cavalieri sedessero a una tavola rotonda per evitare dispute di precedenza.

Deriv. *Tavolaccia-o-ino*; *Tavolàta*; *Tavolàto* [= *Intavolàto*]; *Tavolàta*; *Tavoleggiare*; *Tavolière-o*; *Tavolìno-incino*; *Tavolène*; *Tavoldito*; *Tavoldizza*; *Tavolucca*; *Intavolàra*. Cfr. *Tabella*, *Taberna* = *Taverna*, *Tabernacolo*, *Tabulário*.

tavolaccino Servo de'magistrati, nell'antica Repubblica Fiorentina: così detto da TAVOLA per *legge, codice, registro*, che essi erano incaricati di portare [o da TAVOLÀCIO *scudo di legno*].

tavolaccio Scudo largo e tondo a guisa di TAVOLA, coperto di cuoio, che si adoperava ne'secoli di mezzo.

tavolàre = Coprir di TAVOLE; ed anche Misurare i campi e i terreni lavorativi, paragonati a TAVOLE [onde in alcuni luoghi *gli agrimensori* si disser *Tavolàri* e *Tavolatùra l'operazione di misurare*].

Cfr. *Tavolère* = Grande distesa di campi lavorati.

tavolàta L'aggregato delle persone sedute alla stessa TAVOLA o mensa per mangiare insieme.

tavolàto [= *lat.* TABULÀTUM] Parete o Pavimento di TAVOLE, che anche diciamo Assito.

tavoleggiare = Mettere in TAVOLA [= mensa], onde *Tavoleggiante* il servo della tavola.

tavolétta = Piccola TAVOLA nei suoi vari sensi.

Alcuni così chiamano la Toiletta = *fr.* toilette.

tavolière per la forma risponde al *lat.* TABULÀRIUS da TABULA *tavola*.

1. Tavoletta, specialmente per farvi su alcuni ginocchi: onde « Mettere ogni cosa in sul tavoliere » = Porre in rischio tutto il suo.

2. Anticamente si disse anche per Banchiere: da TAVOLA nei significato di *banco*.

tavolino = Piccola TAVOLA, e in special modo quello per starvi a studiare.

Deriv. *Tavolin-acciaio-to-acciaio*.

tavolozza Quella sottile TAVOLA o as-

sicella, sulla quale i pittori stendono i colori nell'atto del dipingere.

tazza *rum.* *tas*; *prov.* *tassa*; *fr.* *tassee*; *sp.* *taza*; *port.* *taça*; *ted.* *tassee*; *serb.* *tàs*: dall'arab. 'TAS, 'TASSAH nappo, bacio, dalla base verbale 'TASSA immergere, tuffare.

Piccolo vaso per bere, specialmente liquidi caldi e in particolar modo il caffè.

Deriv. *Tazzetta* = Piccola tazza, e in botan. Nome volgare di una specie di narciso: così detto per la sua forma.

té = *lat.* *tē*.

Caso obliquo del pronome Tu.

te' pronunciato con *e* larga [= *tiēni*] è la seconda persona del singolare dell'imperativo del verbo *TENERE* e si dice per *Piglia*, *Prendi*; in luogo di *to* = *togli*, che è più sgraziato e si adopra a preferenza coi cani.

tè e thè *fr.* *thé*; *sp.* *té* e *cha*; *ingl.* *tea*; *ted.* *thee*; *russ.* *tschai*: dal *chines.* *SCIÀ* o *TSCIÀ* e nei dialetti del mezzogiorno *THÈ* o *TEH* [*males.* *teh*, *giappones.* *tayeol*], che i naturalisti europei tralussero *THEA*.

Arboscello, che cresce nella China e nel Giappone e le cui foglie servono a fare una gradevole infusione; La infusione stessa del tè.

Deriv. *Tefna* = la parte essenziale del tè; *Tettiera* = vaso per fare e mescolare il tè.

teatino lo stesso che Chietino, cioè di Chieti = *lat.* *THEATHE*, di cui fu arcivescovo Pietro Caraffa, poi Paolo IV, fondatore nell'anno 1524 dell'Ordine religioso de' Teatini.

In alcuni luoghi Chietino è sinonimo di Bacchettone, alla pari di Paolotto.

teatro *fr.* *théâtre*; *sp.* *teatro*; *port.* *theatro*: = *lat.* *THEATRUM* dal *gr.* *THEATRON* propr. luogo destinato agli spettacoli, da *THEA* il guardare, vista, *THEA-OMAI* guardo, riguardo, considero [*cf.* *THEAMA* spettacolo (e propr. la cosa a cui si guarda) *THEATÈS* spettatore], le quali voci fanno capo alla stessa radice di *tháyma* ammirazione, meraviglia, *thaymàxō* ammiro, guardo con meraviglia, *thaymastōs* mirabile, che confronta, salvo cambiamento dell'aspirata *TH* nella corrispondente dentale *D* [*rad.* *THAU* = *DAU*-, *DIU*-, *DIV*-], coll'a. *slav.* *div-itise* meravigliarsi, *div-esa* meraviglia, *boem.* *div-adlo* teatro, *dýv-itis* meravigliarsi, *dýv-as* meraviglia, *dýv-nas* meraviglioso [*cf.* *rad.* *sscr.* *DI*-, *DIV*- apparire: *di-dhite* pare, considera, *dív-yati* splende] (*v. DI* e *cf.* *Taumaturgo*, *Teoria*).

Edificio destinato alle sceniche rappresentazioni, come il circo alle corse e l'antiteatro alle pugne de' gladiatori.

Deriv. *Teatrale* onde *Teatralità*; *Teatrino* onecetto.

tèca = *gr.* *THEKE* = *sscr.* *dhāka* recipiente dalla *rad.* *THA*- = *DHĀ*- porre, collocare, contenere (*v. Fare*, e *cf.* *Tema*, *Tesi*). *Ripostiglio*, *Scigno*, *Arca*, *Involucro*, *Capsula*.

Comp. *Bot-tega*, *Biblio-teca*, *Ipo-teca*, *Pinacoteca*.

tècca e tèccola [*cf.* *a. fr.* *teque*, *teche*, onde i verbi *techier*, *entechier*, *mod.* *enticher*, il cui senso originario dev'esser quello di *toccare*, *esser tocco*, applicata specialmente a malattia]: forme secondarie di *Tacca* [*fr.* *tache*] e *Taccola* nel senso di *magagna*, *piccola menda*, derivanti da una base germanica *TEC*-, variante di *TAC*-, che ha la nozione d'imprimere un segno (*v. Tacca* e *cf.* *Taccia*), essendo naturale passare dal significato di *segno* a quello di *vizio* o *magagna*.

Macchia; e *fig.* Piccolo difetto; Un minimo che di cattivo. [Nel Villani trovasi *Tega* nel senso di *colpa*, *taccia*].

tèchio *dial. piem.* *tec*, *lucches.* *teghio* sodo, denso, grosso, corpulento: dall'a. *a. ted.* *THIKI* o *DICHI* = *mod.* *DICK* = *ang-sass.* *thicce*, *ingl.* *thick* [irl. e *gael.* *tiugh*] spesso, denso, grosso, corpulento: affine al *lituan.* *taukas* grasso [degli animali], *tùkti* divenir grasso, *russ.* *tuchnite* ingrassare, *polac.* *tuk* grasso, *ant. sass.* *thèch* = *ingl.* *thigh* coscia [che è parte del corpo grossa e polputa] (*cf.* *Attechire* e *Attiociato*, *Tecchire*).

[*dial.*] *Grosso*, *Badiale*.

tecchire *a. fr.* *tehir* crescere: dal *got.* *THEIHAN* = *a. a. ted.* *THIHAN*, *DIHAN* pigliar forza, crescere (*v. Tecchio*).

Metter radice, Crescere, Prosperare: lo stesso che *Attechire*.

técnico e tènnico = *lat.* *TECHNICUS* dal *gr.* *TECHNIKOS* conforme all'arte e anche che conosce l'arte, esperto, da *TECH-NÈ* arte e propr. capacità di produrre e questo da *TIK-TÒ* [aorist. *tèk-on*] genere, procreo, produco, congenere a *teych-ō* fabbrica, forma; dalla *rad.* *TAK*- [= *sscr.* *TAK-S*-, *TVAKS*-, sendo *TASH*-] che ha il senso generico di fare, produrre, creare, procreare: *sscr.* *tvaksāti* genera[re], *taksāti* fa[re], *forma[re]*, *fabbrica[re]*, *digrossa[re]*, *tàksān* [*gr.* *tèktōn*] fabbricante, legnaiolo, digrossatore; *zend.* *tasha* [= *a. a. ted.* *dehsa*] ascia; *lit.* *tink-ù* = *ted.* *tange* sono adatto; *a. pruss.* *tik-int* fare, *teik-usna* creazione, *ant. slav.* *tuk-nati* conficcare, *tuk-ati* tessere, *tes-ati* per *tek-sati* [letton. *test*] tagliare, segare, *tes-la* scure; *boem.* *tesar* per **teksar* artefice. [Dall'idea di procreare ne vennero il *sscr.* *tak-man* [= *gr.* *tèk-os*, *tèk-non*] fanciullo, *tok-as* [= *gr.* *tòk-os*] prole, il *gr.* *tok-eys* genitore, *tok-às* madre ecc.] (*cf.* *Tasso* 2, *Tela*, *Tessere*, *Timone*, *Tossico*, *Anatocismo*, *Architetto*, *Diga*, *Paradiso*).

Aggiunto di tuttocì che è proprio di qualche arte, e specialmente del linguaggio ad essa relativo.

Deriv. *Tecniciſmo*; *Tecniciſtà*. Comp. *Filoteſico*; *Piroteſico*; *Politteſico*.

tecnologia = gr. *TECHNOLŌGIA* composto di *TECHNĒ* arte (v. *Tecnico*) e *LOGIA* per *LŌGOS* discorso, trattato, dal tema di *lŌgō* parlo, dico, descrivo (v. *Logia*).

Propr. Esposizione di regole per trattare con arte e scientificamente un soggetto; Dottrina sull'immediata applicazione delle scienze fisiche, chimiche e matematiche alle arti ed ai mestieri, sì che gli artefici non faccian contro i veri principi scientifici.

tēda = lat. *TĒDA*, che vale *albero resinoso* e partic. *specie di pino selvatico*, che produce gran quantità di materia resinosa, poi *torcia* o *fiaccola di legno di pino*, che in antico adoperavasi soprattutto nelle cerimonie nuziali e nelle processioni: che alcuno compara col gr. *DAIDA* [*accusat. di dais*] *tizzone, fiaccola*, che riconnettesi a *daïō* per **daF-iō* incendio, abbrucio, infiammo, affine all'irl. *dóthim* brucio, al got. *tundan*, *ang-sass. tendan*, ingl. *tind* [a. a. *ted. sünden*] *accendersi*, riferendolo alla stessa radice *DAY*, DU del scr. *davas*, *davathus* incendio, ardore [dù-nomi brucio, consumo]. Se però «*tēda*» ha veramente il significato originario di *legno stillante resina* sembra più corretto col *Vaniček* congiungerlo a una *rad. TU*, che ha pure la nozione di *essere rigonfio, turgido*, ond'anche la voce *tūmidus tumido* e il scr. *tiv-ati* *esser gonfio*, *tau-ti* *crescere* (v. *Tumido*, e cfr. *Tedio*).

Oggi si usa poeticamente per *fiaccola*. **tēdio** = lat. *TĒDIUM* da *TĒDET* aver *ripugnanza*, che taluno [Curtius] suppose composto della particella *TA* e *rad. AD-* *rodere, mangiare* [che è nel scr. *adana* cibo, *adanta* dente, e nel lat. *ēdo* io mangio], che dà il senso di *rodimento* (v. *Edace*), alla quale altri [Schweizer] sostituisce la *rad. TUD-*, *TU-*, nel senso di *rigonfiare*, come se dicesse *la cosa che sazia* (v. *Tumido*): ma, come ognuno vede, siamo nel regno delle vaghe ipotesi.

Noia [specialmente nell'aspettare].

Deriv. *Tediare*; *Tediſo* onde *Tediſamente*; *Tediſità*. Comp. *Attediars*; *Fatidiſo*.

tēga per *Bacello* è da *TĒCA* *custodia* (v. *Teca*), o, com'altri vuole, dal lat. *TĒGULA*, *TĒGOLA* da *TĒGERE* coprire (v. *Tegola*): propr. *cosa che copre*.

Guscio [voce degli agricoltori toscani]. **tēgame** dial. romagn. *tigām*: sembra da un lat. volg. *TĒGAMEN* per *TĒGIMEN*, *TĒGUMEN*, *TĒGMEN* *copercchio*, che è da *TĒGO* copro (v. *Tegola*): al che potrebbe far contrasto il gr. *tēkanon* *tēgame, padella* [che il Curtius annoda a *tēkō* = lit. *taja* li-

quefaccio, struggo], se potesse aversi intermedia una voce latina.

Vaso di terra piatto, con orlo alto, per uso di cuocer vivande.

Deriv. *Tegamāta*; *Tegamāccio*-*ino*-*ſne*.

tēgāmo dal lat. *TĒGO* copro, ond' anche *TĒGUMEN* *copertura*, *TĒGULA* *tegolo*, *TĒCTUM* *tetto*, (v. *Tegola* e cfr. *Tegame*).

Parte che copre il burchio, detto volgarmente *Ticona*.

tégliā e **tégghia** pare formato come *TĒGULA* *tegola* [alla quale in certo modo si rassomiglia per la sua forma larga e piatta], che è da *TĒGERE* coprire (v. *Tegola*).

Lastra o Foglia di rame larga e piana con sponde pochissimo rilevate, o anche con semplice orlo tondo, dove si cuociono torte, migliacci e simili cose; ed anche Vaso di terra o di ferro per coprire il tegame, il quale quando è infuocato serve a rosolare le vivande. Per simil. Cappello largo e grande, che abbia la tesa piana, detto comunemente *Teglione*.

Deriv. *Tegliāta*; *Tegliſne*.

tégola-o rum. *tiglā*; prov. teula; a. fr. *teule*, mod. *tuile* [onde *Tuileries*]; sp. *teja-o*; port. *tijolo*, telha [ed. *Tiegel*]: = lat. *TĒGULA* da *TĒGERE* coprire: dalla *rad. TAG-* = *STAG-*, che è nel scr. *stag-āmi* copro, nascondo, e d'onde anche il gr. *stēgō* copro, *proteggere*, *stēgē* e *tegē*, *stēgos* e *tēgos* *tetto*, il lit. *stēgti* *coprire*, non che l'a. a. *ted. dachjan*, *decchan*, *theken*, mod. *decken*, *soandin. thekja*, *ang-sass. theccan* *coprire*, a. a. *ted. dah*, *thah*, mod. *Dach*, ant. irl. *teg*, tech, mod. *teag*, gael. *teach*, *tigh*, lit. *stóg-as* *tetto, casa*, l'a. slav. *o-stegū* *abito* (cfr. *Tegame*, *Teglia*, *Tegumento*, *Tetto*, *Toga*, *Tugurio*, *Proteggere*).

Sorta di lavoro in terra cotta, lungo e arcato, che serve per coprire i tetti, ovvero per le sole congiunture degli embrici.

Deriv. *Tegolāta-o*; *Tegolāta* = fornace dove si fanno le tegole [in Firenze vi è un luogo detto ancora oggi «*Borgo Tegolaia*»].

tégolo sp. *tejo*; port. *tijolo*; fr. *tuile*, ant. *teule* (v. *Tegola*).

Forma maschile del primitivo *Tegola* (v. q. voce).

teguménto = lat. *TĒGUMENTUM* = *TĒGUMEN* da *TĒGERE* coprire (v. *Tegola*).

Copertura; e per gli anatomici quel Sottile involucre che copre la superficie esterna del corpo animale, composto dell'epidermide e del tessuto mucoso: altrimenti *Integumento*.

tefismo dal gr. *THEŌS* Dio [con suffisso -ismo = gr. -ismos], che l'Ascoli reputa forma contratta di *DIŒŌS* = scr. *DI-VYAS* e identifica col lat. *DEUS* (v. *Dio*); il Curtius vuole stia per *THEŌS* dalla radice di *THEŒSESTHAI* *pregare, chiedere*, cioè *quegli cui si volgono le preghiere*; ed altri

riferiscono alla stessa radice del gr. ΤΗΨΙΝ *sacrificare*; ma forse promana dalla rad. DHA- *porre, fondare, creare, produrre*, onde pure il *scr. dhātr fondatore, padre, Brahma e Vīṣṇu fondatori del mondo*, l'a. a. *ted. tuan, mod. thun fare ecc. (cfr. Fare)*.

Dottrina che ammette Dio, ma non la rivelazione: lo stesso che Deismo.

Comp. da ΤΗΘΟΣ: *Apoteosi; Ateo; Entusiasmo; Monoteismo; Panesimo; Panteon; Teocrasia; Teogonia; Teologia; Teurgia*.

tela fr. toile [onde il dimin. toilette *tavolinetto coperto di tela*]; cat. sp. e port. tela, tēxela: = lat. TELA per *TĒXLA, da ΤĒXERE *tessere* (v. q. voce).

Lavoro di fila tessute insieme; *metaf.* in senso allegorico *Opera, Lavoro*; ed anche *Divisamento, Consiglio*; ed in senso sinistro *Trama, Insidia*; *fig.* dicesi anche per *Quadro, Pittura*.

Deriv. *Telaggio; Telàio-ro; Teleria; Telata; Telo; Telone* = la tela che copre il palco scenico di un teatro. Comp. *Mantello (?)*; *Mantile (?)*; *Sottile*.

telàio-re Ordigno di legname in cui si tesse la TELA; *estensiv.* Ogni altro arnese simile a quello del tessere, p. es. quello di una finestra dove son fermati i vetri, quello di uno specchio dov'è incassonato il cristallo, che dicesi pure *Armatura*.

Deriv. *Intelaiatura*.

telamóni = lat. TELAMONES dalla radice del gr. TAL-ÀO (cfr. *Telamone* nome proprio).

Figure di uomini applicate, come le *Cariatidi*, al sostegno di un cornicione o altro simile membro d'architettura, altrimenti detti *Atlanti* (v. *Atlante*). Se ne attribuisce la invenzione agli *Spartani* soliti a porre le statue degli schiavi presi in guerra, quasi in servizio, innanzi alle loro porte.

telare detto per *Svignare, Fuggire*, e vuoi che tragga dai ginocchi d'arme e di destrezza, nei quali chiudevansi l'arringo con una TELA, che faceva da steccato. Or chi dopo essere entrato nella lizza toccava la tela o la sorpassava d'un salto non poteva più esser tocco o preso dagli altri e rimaneva fuori di giuoco: quindi « Far tela » e poi « Telare » si disse per *uscir dalla palestra*, mettendosi al sicuro al di là della tela.

telefonía dal gr. ΤĒLE lontano, e -PHŌNIA da PHŌNĒ voce.

Arte di corrispondere a grandi distanze per mezzo di suoni, p. es. colla tromba marina, col telefono elettrico ecc.

Deriv. *Teléfono* = lo strumento che serve a parlare a distanza; *Telefónico* = che attiene alla telefonía; *Telefonista* = Che serve al telefono.

telegrafia dal gr. ΤĒLE lontano e GRAPHIA da GRAPHĒIN *scrivere* (v. *Grafia*).

Arte di trasmettere rapidamente a grande

distanza *notizie, avvisi, ordini, ecc.* per mezzo di segni che corrispondono a lettere dell'alfabeto o a parole.

Deriv. *Telègrafo* onde *Telegrafare, Telegrafico, Telegrafista*. Cfr. *Telegramma*.

telegràmma dal gr. ΤĒLE lontano e GRÁMMA quasi GRÁPH-MA *lettera* da GRAPHĒIN *scrivere* (v. *Grafia e Telegrafia*).

Notizia, Avviso, Ordine e simili, comunicato per mezzo del telegrafo.

telémetro dal gr. ΤĒLE lontano e MÉTRON *misura*.

Strumento per misurare le distanze.

telepatía dal gr. ΤĒLE lungi e -PATHIA da PÁTHOS *affetto, passione*.

Fenomeno per cui due persone lontane si trovano nel tempo medesimo sotto la impressione dello stesso pensiero, col quale per esempio vuoi spiegare come già una povera donna provasse in un'ora di un dato giorno più pungente del solito il desiderio del figlio lontano, e l'ora corrispondesse appunto al momento in cui questi periva annegato in remoti mari, e nel quale probabilmente anch'esso volgeva l'ultimo pensiero alla madre: fenomeno che, se vero, accertato e non casuale, potrà forse un giorno spiegare la scienza.

telescopio dal gr. ΤĒLE lontano e SKŌPIOS da SKŌPĒO *osservo* [cfr. *skopià specola*] (v. *Specie e cfr. Specola*).

Strumento composto di varie lenti di vetro in un tubo, per guardare gli astri o altri corpi lontani, che sembrano avvicinati e ingranditi.

Deriv. *Telescopía; Telescopio*. Cfr. *Microscopio*.

telétta confronta col fr. toilette diminutivo di toile tela.

In origine Salvietta di tela, usata nel pettinarsi; indi Piccola tavola su cui è adunato quanto occorre all'abbigliamento di una donna e dinanzi alla quale essa si abbiglia.

E in più tragico stíl dalla taletta
Ai loro amici declamar la storia
De' rotti amori.

(PARIN. *Vespro*).

[In antico si disse così una Sorta di drappo tessuto per lo più con oro o argento].

tellúrico = lat. TELLÚRICUS da TELLUS -genit. TELLURIS per *TELLUSIS -terra, che secondo alcuni è la riproduzione del gr. tēlloŷsa, tēlloŷses participio femm. del verbo tēllō *nasco, sorgo*, cioè che nasce, sorge sulle acque; ma che invece risponde al *scr. TALA suolo* [da talāmi fondo, stabilisco], a cui pur sembra connesso per comune origine il gr. tēlia *pianura*, l'a. slav. tilo, tilja *pavimento*, l'irl. talam *terra*, l'ang-sass. thell = *scandinav. thilja, a. a. ted. dilla, mod. Diele, lituan. tilė suolo e poi tavolato*.

Attenente alla terra, Della terra.

téle forma maschile di TELA (v. q. v.).

Pezzo di tela.

telonio = lat. TELONIUM dal gr. TELONION il banco del gabelliere, comp. di TELOS rendita, provento, e propr. risultato, e ONION da ONÈO compro, prendo l'appalto.

Anticam. Banca o Luogo ove si esigevano [specialmente presso il mare dai naviganti che approdavano] le gabelle; ed oggi per traslato dicesi così alcuna volta in ischerzo il Banco da lavoro, da studio ecc. l'Occupazione quotidiana.

tèma = gr. THÈMA propr. ciò che si pone dalla stessa base di TI-THÈ-MI pongo, che sorge dalla rad. DHA- = THA-, THE- porre, collocare [e anche fare], onde il *sscr.* da-dhàmi pongo, dhàtus la radice del verbo, il *lituan.* dèmi pongo, colloco, il gr. thè-sis *posizione*, themèlion *fondamento* (cfr. Teca, Temi, Tesi, Anatema, Pittima).

Radice primitiva di un verbo; Forma verbale che si usa per indicare un radicale o fondamento del verbo, p. es. nella lingua ellenica la prima persona dell'indicativo presente, nell'italiana l'infinito presente, nell'ebraica il passato remoto.

Soggetto che si propone a trattare.

temerario = lat. TEMERARIUS da TEMERE a caso, alla cieca (v. Temerità).

Che parla o opera a caso, senza considerazione. « Giudizio temerario » quello che si fa incolpando o chiamando a rispondere alcuno senza alcun fondamento.

temère prov. cat. sp. e port. temer; a. cat. tembre: = lat. TIM-ÈRE, che il Curtius rannoda al tema del *sscr.* TAM-rà [= *lituan.* tam-sà, tam-sra, a. *slav.* tima, *ang-sass.* thimm] oscuro, TAMA-s te-nebre donde si fece tàm-yàmi *attristarsi*, languire, spossarsi, venir meno], TAMÀ la notte, definendo il timore uno stato di oscuramento, di turbamento della mente (v. Tenebre e cfr. Temerità).

Aver paura di un male che può accadere.

Deriv. Tèma; Temènte, onde Temènsa; Temè-bile; cfr. Tímido e Tímóre.

temerità fr. temerité; ingl. temerity: = lat. TEMERITATEM che oggettivamente designa la cieca ventura e il caso, da TEMERE, che, seguendo il Curtius, vale propr. alla cieca, e rannodasi al tema del *sscr.* tam-as oscurità, tenebra (v. Tenebre, cfr. Temere e Intemerato).

Ardire soverchio, senza ordine o ragion della mente.

Cfr. Temerario.

tèmi = gr. THÈMIS [genit. thèmidos] legge, diritto, consuetudine, e propr. statuto, costituzione, istituzione, che il Canini confronta a caso col *copt.* tmei giusto, ma i più riportano alla rad. DHA- = THA-, THE- porre, onde il *sscr.* da-dhàmi pongo, dhà-man = *zend.* dātam costituzione, legge, statuto, a cui si riannoda il gr. ti-thèmi

pongo, dispongo, stabilisco, thèsis *posizione*, thèma *ciò che è posto, proposto*, themèlion *fondamento*, non che il *got.* dōms = a. a. *ted.* tuom giudizio, cioè amministrazione della giustizia (cfr. Tema).

La deificazione della giustizia nella mitologia pagana, la Custode delle leggi e delle istituzioni.

[Dai moderni viene rappresentata colle bilance in una mano e la spada nell'altra, secondo la idea che ne danno gli antichi scrittori, perché non esiste monumento veruno che la rappresenti].

tèmelo dal lat. TYMALUS, TYMALLUS [= thýminus] e questo dal gr. THÝMALLOS.

Specie di pesce d'acqua dolce, simile alla trota, con la scaglia che tira all'argentino, la cui carne vuolsi abbia un certo olezzo di timo [gr. THÝMON].

tempèlla secondo i Muratori da TEMPUS [genit. tēporis] tempo, perché indica l'ora del levarsi.

Tavola di legno nel cui mezzo son fitti due manichi mobili di ferro, i quali scossi destano i frati dal sonno.

Deriv. Tempellare.

tempellare preso dal muoversi della TEMPÈLLA (v. q. voce).

Vacillare, Dimenare, e come causativo Far vacillare, Dondolare [p. es. le campagne]; *metaf.* Tenere irresoluto, intra due: p. es. « gli tempellava la mente l'ambizione della signoria ».

Deriv. Tampellamènto; Tempellata, Tempello; Timpallo = Suono interrotto, o a stento di campana o d'altro strumento; Tempellone = uomo grosso e goffo; ed anche si dice di Chi sta irresoluto e nulla conclude, lasciandosi sopraffar da'negozii.

tèmpera e tèmpra da TEMP[ER]ARE (v. q. voce).

Detto del corpo = Costituzione conveniente, Maniera d'essere, che i Latini dissero *temperatura* [nel quale significato dicesi a preferenza Temp[er]a]; di metalli Indurimento dato artificialmente; di colori Mescolanza di essi con materie glutinose, per meglio fissarli sul gesso, sul legno, sulla tela, sulla carta, sulla pelle.

temperamènto dal lat. TEMPERAMENTUM che vale giusta misura di cose unite insieme, da TEMPERARE porre nella misura conveniente (v. Temperare).

Propr. Modo, Sistema di composizione; particolarmente Costituzione fisica del corpo umano; e indi Natura particolare dell'animo, Carattere.

Significa anche Via di mezzo, Espediente per conciliare gli spiriti, per accomodare gli affari.

temperanza = lat. TEMPERANTIA da TEMPERANS participio presente di TEMPERARE porre nella giusta misura, moderare (v. Temperare).

Moderazione; Virtù che modera le pas-

sioni e i desideri, specialmente quelli sensuali. In senso più ristretto Moderazione nel bere e nel mangiare.

Deriv. *Intemperanza*.

temperare e temprare = *lat. TEMPERARE* propr. *assegnare a una cosa la sua misura, i giusti confini*, da *TEMPUS* *sezione*, perché ogni sezione presuppone una limitazione (v. *Tempo*).

Porre nella misura conveniente, e quindi Regolare, Moderare, Disporre convenientemente, Diminuire l'eccesso, Correggere, Mitigare; riferito a metalli e specialmente al ferro Dar loro artificialmente la giusta durezza. — « Temperare la penna » [d'oca] = Acconciarla all'uso di scrivere.

Deriv. *Tempera e Tempra; Temperamento; Temperante*, onde *Temperanza; Temperdlo; Temperatizza; Temperativo; Temperatore-trice; Temperatúra; Temperino*. Comp. *Attemperare; Contemperare; Disemperare; Ritemprare; Stemperare*. Cfr. *Intemperie*.

temperatura = *lat. TEMPERATURA*, che propr. vale in genere *costituzione, modo di essere*, da *TEMPERARE* *osservare la conveniente misura*, e indi *regolare, disporre* (v. *Temperare*).

Stato sensibile dell'aria che agisce sui nostri organi, secondo che è freddo, caldo o umido; Grado apprezzabile di calore, che esiste in un luogo o in un corpo.

temperie = *lat. TEMPERIES* da *TEMPERARE* *porre la conveniente misura* (v. *Temperare*).

Parlando dell'aria Costituzione della medesima, o buona o cattiva che ella sia [ma veramente, seguendo la etimologia e secondo l'uso dei Latini, giusta, conveniente, moderata].

Comp. *Intemperie*.

tempesta dal *lat. TEMPESTAS* che in origine significò *momento del giorno* [da *TEMPUS* *tempo*], poi *stato atmosferico in generale*, e indi in modo speciale *tempo cattivo, burrascoso* (v. *Tempo*): con suffisso *-TAS* proprio di astratti [e così formato come *Majestas* da *majus*, *Honestas* da *honus*].

Violenta agitazione dell'aria spesso accompagnata da pioggia, grandine, lampi e tuoni; in senso speciale Uragano di mare, altrimenti Procella, Burrasca; *fig.* Strepitoso rumore; Impetuosa veemenza; Gran trambusto, Disordinamento di cose; *metaf.* Affanno, Travaglio, Grande turbazione dell'animo.

« E' s'intende acqua e non tempesta » = Non si deve cercare in niuna cosa l'eccesso, che è sempre biasimevole; « Dopo il tuono viene la tempesta » = Dopo le minacce viene il gastigo, dopo gli ammonimenti la punizione.

Deriv. *Tempestare; Tempestato; Tempestoso*. Cfr. *Tempestivo*.

tempestare = Essere in tempesta, Scon-

volgersi impetuosamente, detto del mare; *per similit.* Scagliare con fracasso e frequenza, Battere con furia simile a quella della tempesta; *fig.* Importunare gravemente, Inquietare, Tribolare: quasi dica battere, agitare, fare impeto a guisa di tempesta.

« Tempestare alcuna cosa di gioie » vale Ricuoprirla, presa la similitudine dai chicchi della grandine caduti durante la tempesta e sparsi sul terreno.

tempestato Attributo di oggetto prezioso, nel quale sieno incastonate molte gemme (v. *Tempestare*).

tempestivo = *lat. TEMPESTIVUS* da *TEMPESTAS* *periodo di tempo, momento del giorno*, e questo da *TEMPUS* *tempo* (v. *Tempesta e Tempo*), e suffisso aggettivale *-IVUS* indicante appartenenza, come in *fest-IVUS*, *furt-IVUS*, *vest-IVUS*.

Che accade o compare a tempo debito.

tempia [plur. *-a, -e*] *rum.* *timplā; prov.* *templa; fr.* *tempe, ant. temple; port.* *tempora* *segmento* [sp. *sien = segmen?*]; dal *lat. TEMPORA* plurale di *TEMPUS* che propr. vale *sezione, spasio* (v. *Tempo e Tempo*). [Il Delâtre lo riferisce a *TEMPUS* ma nel senso originale di *calore* [ssor. *tapa*]: cioè la *parte più calda del corpo*. Altri poi la vuol così detta, perché quivi imbianchiscono i capelli più presto che altrove e indicano così il tempo, ossia l'età dell'individuo].

Regione laterale della testa compresa fra l'occhio e l'orecchio: ossia quella parte circoscritta del capo, che limita il volto.

Deriv. *Tempiale = Temporalis; Tempione* = colpo dato con mano su la tempia; *Stempiare* = spogliare le tempie, onde *Stempiato*.

tempio *rum.* *timplā; prov.* *temples; fr. e cat.* *temple; sp. e port.* *templo*: dal *lat. TEMPLUM* per *TEMPULUM* diminutivo di *TEMPUS* significante propr. *sezione*, che il Curtius con gli antichi etimologisti confronta col *gr. TEMENOS* *recinto, circuito, luogo separato* [dedicato agli dei] e stacca dalla radice del *gr. tēm-nō* [fut. *tēmō*] *taglio, separo, divido* (v. *Fondere e cfr. Tempo*).

Nel primitivo significato indicò, come insegna Varrone, una porzione separata, specialmente lo spasio immaginario, che l'augure segnava ne'cieli colla sua bacchetta, affine di circoscrivere un dato limite, dentro il quale faceva le sue osservazioni, sul volo degli uccelli. Significò pure una porzione di campo consacrato dall'augure e destinato a fini religiosi e particolarmente per prender gli auguri; finalmente Luogo sacro, e, come oggi, Edificio consacrato al culto. [Tempio differisce da Chiesa, che ha significato più generale; da Duomo che è la chiesa principale di una diocesi; da Basilica che distingue un'an-

tica chiesa con prerogative e onorificenze speciali].

Deriv. *Templare* = *Templario*; *Templario*. Cfr. *Contemplare*.

templario appartenente all'ordine religioso militare istituito a Gerusalemme nel 1118 sotto Baldovino II, in una casa fabbricata sul luogo o presso il luogo dove già esisteva il tempio [lat. *TEMPLUM*] di Salomone, donde il nome di « cavalieri del tempio ».

tempo rum. timp; prov. tempts, tems; fr. e cat. temps; sp. tiempo; port. tempo = lat. *TEMPUS*, che taluno ravvicina al sac. *TAPAS* calore, attribuendogli la nozione primitiva di atmosfera (v. *Tepido*); altri [Fick] al lit. tempti, tampti *distendere*, con la nozione di estensione o durata (cfr. *Tendere*); ed altri [Georges] finalmente le sembra ipotesi più indovinata: riferisce alla stessa radice del gr. *TEM-NÔ* separo, divido, che porta alla idea di sezione, periodo, epoca, stagione (v. *Fondere* e cfr. *Tempia*, *Tempio*). [L'ang-sass. *TÍMA* = ingl. time, island. tími, onde gaelic. tim, tiom, è invece congiunto alla radice di *TID* = ingl. tide [ted. zeit] tempo, ora, stagione].

La durata misurabile, di tutto ciò che è; in senso più particolare La successione de' giorni e secondo i fisici una Quantità che segue la ragion diretta dello spazio percorso e l'inversa della velocità, con cui è stato percorso; e però di tanto è maggiore, di quanto è maggiore lo spazio e di quanto la velocità è minore. Indi Stagione, Stato dell'atmosfera [ingl. weather]; La misura del movimento [p. es. degli orologi]; La misura per pronunciare una sillaba, una parola; Misura del moto delle voci e de'suoni, per moderare il ritmo, secondar la battuta, regolar la velocità [ingl. tempo preso da noi]. Vale anche Opportunità, Occasione, Comodo, Agio, cioè il tempo favorevole per fare qualche cosa, onde la maniera: « Chi ha tempo non aspetti tempo » = chi ha l'opportunità ne approfitti e non la lasci sfuggire; « In tempo » o « A tempo » = Allora che cade in acconcio.

« Un tempo » = Una volta; « Tutto a un tempo » = All'improvviso, A un tratto; « Per tempo » = Di buon'ora; « Tempo fa o fu » = Per l'addietro.

« Tempi de' verbi » [ingl. tense] diconsi in grammatica le varie forme verbali per indicare se la cosa è, sarà od è stata, cioè il presente, il futuro e il passato, che dicesi *perfetto*, se accenna al passato in modo assoluto, p. es. « io lessi con grande attenzione le Odi di Orazio »; *imperfetto*, se esprime un'azione attualmente passata, ma che era presente quando un'altra si è fatta: p. es. « io leggeva quando siete

entrato »; *più che perfetto*, se indica una azione già passata, quando un'altra passata anch'essa, ha avuto luogo: p. es. « io aveva letto quando voi entraste ».

Deriv. *Tempaccio*-*itto*-*accio*; *Temporale*; *Tempata*; *Tempetto*; *Tempissimo* [per] = di buonissima ora; *Tèmpone* = buon tempo o tempo di allegria, e quindi Gioia, Festa. Comp. *Attempato*. Cfr. *Tempora*; *Temporaneo*; *Temporeggiare*.

tempora usato coll'aggiunta di Quattro dicesi dei tre giorni di digiuno che nel rito cattolico precedono le quattro stagioni [lat. *TEMPORA*] dell'anno (v. *Tempo*).

temporale 1. lat. *TEMPORALEM* concernente il tempo (v. *Tempo*).

Di tempo; Durevole a tempo, e quindi contrario di Perpetuo, Eterno, e perciò Caduco, Mondano, Secolare.

Come sost. dicesi per Tempesta; e una volta si disse anche per Tempo e Stagione. Deriv. *Temporalità*; *Temporalmente*.

2. = lat. *TEMPORALEM* concernente le tempe = lat. *TEMPORA* (v. *Tempia*).

Che è relativo alla tempe.

temporaneo = b. lat. *TEMPORANEUS* [classic. *temporarius*] da *TEMPORA* plur. di *TEMPUS* tempo (v. *Tempo*); e suffisso -*ANEUS* indicante appartenenza.

Che è commisurato al tempo; Che dura un certo tempo.

Comp. *Contemporaneo*; *Estemporaneo*.

temporeggiare da *TEMPORA* che in antico si disse per *tempi*, come *Campora* per *campi*, *Donora* per *doni* (v. *Tempo*), colla terminazione verbale -*EGGIARE* indicante ripetizione di atti, come in *Maneggiare*, *Salmeggiare* ecc.

Secondare il tempo, Governarsi secondo la opportunità [che pur dicesi *Navigare* secondo il vento]; poi prese il senso di *Indugiare* = *Guadagnare* tempo.

Deriv. *Temporeggia-mento*-*tóre*-*trice*.

temprare v. *Temperare*.

tenace fr. tenace; sp. e port. tenaz [ingl. tenacious]; = lat. *TENACEM* da *TENERE* tener fermo, trattener (v. *Temere*).

Che tiene o è capace di tener fermo.

Deriv. *Tenacia* [neolog.]; *Tenacità* [= fr. *tenacité*, sp. *tenacidad*, port. *tenacidade* = lat. *TENACITATEM*; *Pertinace*.

tenaglia prov. tenalha; fr. tenaille: dialett. per Tanaglia.

tènda rum. tindă; prov. tenda; sp. tienda [fr. tente = tendita]; da un b. lat. **TENDA* da *TENDERE* *stendere* [= class. lat. *tentorium*, che è da *tentus* participio passato di *tendere*] *stendere* (v. *Tendere* e cfr. *Tendine*).

Tela che generalmente si spiega in aria e allo scoperto, per ripararsi dal sole, dall'aria e dalla pioggia; na generalmente Tela che si distende per coprire checchessia, o anche per ornamento.

Deriv. *Tendale* = Tenda grande, specialm. quella con che si cuopron le navi; *Tendina* =

Piccolo velo da finestra; *Tendóns* = Telone dei teatri; *Attendàrsi*.

tendere *fr.* tendre; *ingl.* to tend = *lat.* TENDERE per *TENNERE - *p. p.* TENSUS e TENTUM - dalla *rad.* TAN- tirare, stendere, che è nel *secc.* tan-ômi distendo, mi distendo, tan-tis corda, e ond'anche lo *send.* tan-ya disteso, il *got.* [uf]than-jan = *a. a. ted.* dennan, *mod.* dehnen estendere; l'*a. slav.* ten-eto = *lat.* ténus, *a. a. ted.* don-a laccio, non che il *gr.* tan-ýò tendo, distendo, allargo, stiro, tan-aôs disteso, lungo, tein-ô per *tên-jô stendo. tè-tan-os tensione, tèn-on tendine, tain-ia striscia; il *celto:* [gael.] teann, [bass. bret.] tenna tendo; [a. irl.] tèt per *tént corda dell'arpa: propr. stendere, tirare, sforzarsi per ottenere ecc.

La D è un determinativo della radice sviluppatosi nel latino per simpatia di suono, come avviene anche in altre voci della stessa famiglia europea: *p. es. lat.* canis = *got.* hundas, *ted.* hund; son-us = *med. ingl.* soun, *mod.* sound; *ang-sass.* thunor, *ted.* donner, *ingl.* thunder, *ol.* donder ecc.

Tirare cosa allentata, Allungare, altrimenti Distendere; per *estens.* Accostarsi, che pur dicessi Tirare [detto de' colori, *p. es.* tirare al verde, al rosso]; Volgere verso, *p. es.* occhi, orecchi, e *metaf.* pensiero, mente, animo.

Deriv. Tènda; Tendènte onde Tendènsa; Tèndine; Tenditóre; Tèntàre; Tènsidne; Tènsóna; Téao. *Comp.* Attèndere; Conièndere; Distèndere; Estèndere; Intèndere; Preièndere; Proièndere; Sottièndere; Stèndere.

Cfr. Tenere; Tenero; Tenia; Tenu; Tenore; Tono; Tuono; Entasi; Protasi; Antenna; Intenso; Ostensibile; Ostensorio; Portènto.

tèndine [cfr. *fr.* tendon; *sp.* tendon; *port.* tendão] = *lat.* TENDINUM, accanto a tendònem [= *gr.* ténonta] da TÈN-DO = *gr.* tein-ô per *tên-jô distendo, che tiene alla *rad.* TAN- tirare, stendere, ond'anche il *secc.* tan-tis corda, l'*a. slav.* ten-eto [lat. ten-dícula] laccio, il *gr.* tè-tan-os stendimento, tetano: propr. quello che serve a distendere (v. Tendere).

Fascio fibroso più o meno lungo, talvolta rotondeggiante, ma più spesso piatto, d'un bianco lucente, che serve a stendere o piegare le varie membra del corpo: detto in anatomia anche Muscolo allungato.

Deriv. Tendéneo; Tendínico.

tènebre [e più raro *tènebra*] *prov.* tenebras; *fr.* ténèbres; *sp.* tinieblas; *port.* trevas: = *lat.* TENEBRÆ, che il *Cur.* tius opina detta per TÈMEBRÆ e rannoda al *secc.* TAM-AS [= *lituan.* tam-sà, tam-sra, *send.* tem-anh] tenebre, oscurità, TAM-À la notte, oscurità, TAM-RÀ oscuro [che *cfr.* coll'*ang-sass.* thimm = *a. slav.* tîma, oscuro] TAMIS-RÀ oscurità. Per quanto concerne la formazione della voce, da tamrà, tamisrà è facile arguire il processo *tam-

bra. *tanbra, *tanibra, o, come altri propone, *temesra, *temsra, *temfra, tenfra, *teneira; quando piuttosto il BRA non sia mero suffisso aggiunto alla radice, come in Verte-bra, Late-bra ecc. Lo stesso glottologo sospetta che la *rad.* TAM- sia quella stessa che in sanscrito contiene la nozione di soffocare, stagnare, attristarsi, languire [secc. tãma languore, tãmyami languo, deperisco]: per cui le tenebre sarebbero quelle che sopprimono, arrestano i movimenti e le azioni degli uomini (cfr. Temere, Temerità, Tetra).

Oscurità, Mancanza assoluta di luce.

Deriv. Tendèbre ant. per Ottendèbre; Tenebría [antio.]; Tenebricóso; Tenebróna; Tenebróre; Tenebróac onde Tenebrósità.

tenebróno = *lat.* TENEBRIONEM amico delle tenebre.

Amico delle tenebre intellettuali. [Nel *sec. xvi* si disse per « Spirito folletto » e come ingiuria contro gli eretici].

tènere *rum.* tiné; *rt.* tené; *prov.* tener-ir; *fr.* tenir [col futur. tiendrai e il *condis.* tiendrais]; *cat.* tenir; *sp.* tener; *port.* ter: = *lat.* TEN-ERE - *p. p.* TÈN-TUS - dalla *rad.* secc. TAN- stendere [che suggerisce l'idea di avvicinar la mano, trarre a sé, impossessarsi], ond'anche la voce tèn-dere che sta per tèn-nere stendere, tirare, cercar di ottenere. (cfr. Tendere).

Distendersi; Occupare; Prendere; Possedere, Avere; Appartenere; Usare; Trattenere; Contenere; Conservare, Curare, Far conto; Avere a cuore; Portare, Reggere ecc.

Deriv. Tenàce; Tenàglia = Tanàglia; Tenènte; Tenimènto; Tenitóre.

Comp. Appartèndre; Astèndre [Astinènte]; Attèndre [Attinènte]; Contèndre [Continènte]; Detèndre; Mantèndre; Ottèndre; Rattèndre; Ritèndre; Sostèndre; Trattèndre. *Cfr.* Continuo; Pertinace; Pertinènte; Tentare.

tènere *rum.* tinér; *prov.* tenre, tendre; *fr.* e *cat.* tendre; *sp.* tierno; *port.* terno; *ingl.* tender: = *lat.* TÈN-ERUM congenere a TÈN-uem sottile, dalla stessa radice di TÈN-dere stendere: propr. disteso e perciò sottile, ovvero che si lascia stendere, che è quanto dire malleabile (v. Tendere).

Di poca durezza, Che acconsente al tatto; *metaf.* Novello, Giovane, Di poca età; Inesperto, Non pratico; Delicato; Affettnoso; onde poi il significato di Curante, Zelante.

Deriv. Teneramènte; Tenerósità; [= *tèneritá]; Tenerínco-sa; Teneróme = Cosa o sostanza che abbia del tenero; fig. Sdolcinatessa, Effeminatessa; comp. Intenerire.

tenésimo = *lat.* TENESMUS dal *gr.* TENESMÓS da TEINÒ stendo (v. Tendere).

Term. di medicina. Sentimento doloroso di tensione e di stringimento alla regione dell'ano, con stimoli continui ed inutili di sgravare il corpo, oppure alla vescica con stimolo di escretare l'orina.

tènia = lat. TÈN-IA dal gr. TAIN-IA propr. *striscia lunga e stretta, nastro*, da TÈNÒ = lat. tèn-do [per *tèn-no] *tendo, stendo* (v. *Tendere*).

In antic. Estremità dell'infula con cui i sacerdoti pagani si cingevano la testa, che serviva per legarla; Nastro per mantenere i capelli accocciati intorno alla testa; Fascia che le giovani portavano sotto le vesti, sulla carne, per sostenere le mammelle. Poi si diè questo nome a un Genere di elminti, il cui corpo forma una specie di nastro: volgarmente Verme solitario.

tènóre 1. = lat. TÈNÒREM propr. *ciò che tiene un corso non interrotto, senza fermarsi* e quindi traslativamente *corso, filo*, da TÈNÈRE *mantenersi, durare, continuare*, idee secondarie che scaturiscono dalla primitiva di *tenere* (v. *Tenere*).

Propr. Progresso, Corso, Continuità, Seguito; partic. Il filo delle parole, ossia testo letterale di uno scritto; quindi Senso, Concetto, Forma di un discorso; Maniera di procedere in una cosa.

2. dal lat. TÈNÒREM accusat. di TÈNOR *accento, tono*, che confronta per la forma con TÈNUS = gr. TÈNOS *cosa che si stende, fascia*, e per il significato con TÒNUS = gr. TÒNOS: propriamente *ciò che è steso, distendimento, tensione*, e indi l'alzar della voce, il *tono delle note musicali* (v. *Tono*).

Accento, Tono; indi Colui che canta con voce virile la più alta, ossia « a voce distesa », che ne' concerti è la dominante.

Deriv. *Tenoreggiare*; *Tenorino*.

tènsíone = lat. TÈNSÍONEM da TÈNSUM supino di TÈNDERE *stendere* (v. q. voce), con desinenza propria di nomi astratti derivanti dal tema del supino.

Stato di ciò che è o s'immagina sia disteso; parlando dell'animo dicesi dell'Attenzione maggiore ond'esso è intento a qualche cosa.

tènta dal lat. TÈNTÀRE *tastare* (v. *Tentare*).

Sonda per misurare la profondità di una ferita e le sinuosità di una fistola.

tèntàcolo = lat. TÈNTÀCULUM dal tema di TÈNTÀRE *tastare* (v. *Tentare*), con desinenza -CULUM = -CLUM indicante strumento.

Appendice mobile non articolata e diversamente formata, di cui parecchi animali sono forniti, e che serve loro specialmente come organo tattile.

tèntàre prov. cat. sp. e port. *tentar*; fr. *tenter*: = lat. TÈNTÀRE e TÈMPTÀRE frequentativo o intensivo di TÈNÈRE *tenere* formato sul - supin. TÈNTUM - a lettera cercar di tenere, di prendere, onde poi il senso *toccare, provare* (v. *Tenere*). Secondo altri sarebbe frequentativo o intensivo di TÈNDERE - supin. TÈNTUM - *stendersi, volgere, drizzare, cercare di raggiun-*

gere: lo che del resto porta alla stessa radice (v. *Tendere*). La introduzione della *p* che vedesi nella seconda forma trova un raffronto nel lit. *temp-jù distendo*, *temptyva corda dell'arco*.

Veramente Cercare col tatto, Tuccare e ritoccare, Esplorare tastando; indi *metaf.* Mettere in uso ogni mezzo per riuscire in ciò che s'intraprende, Sperimentare; e in mal senso Allettare, Provocare, Istigare al male con lusinghe, con astuzie.

Deriv. *Tenta*; *Tentabile*; *Tentacolo*; *Tentativo*; *Tentatòre-trice*; *Tentasióne*; *Tentóne-i*.

Comp. *Attentàre*; *Ritèntàre*; *Stèntàre*.

tèntennàre formato dal suono TEN-TEN = TIN-TIN, come Tintinnàre, sol che questo indica le vibrazioni del suono e l'altro quelle del moto di un campanello quando suona (v. *Tin-tin*).

Oscillare tremolando, *sinon.* di Tremolare e Vacillare; *fig.* Non esser saldo nel proposito, Stare irresoluto, In senso *transit.* Scuotere leggermente.

Deriv. *Tènténna-óne-a*, dicesi a Persona irresoluta; *Tèntennaménto*; *Tèntennèlla*; *Tèntenníno* [= Tremolino] Nome volgare della *brisa massima* che fa delle spighette pendenti da sottilissimi peduncoli, i quali fan sì che ogni piccola aura le tiene in movimento; *Tèntenníno*; *Tènténno* = Sorta di caccia notturna alle allodole con una rete situata in un cerchio con lungo manico (Rubi, *Voc. aret.*).

tèntóne-i da TÈNTÀRE, che vale pure *tastare, esplorare tastando*: e così formato come il lat. *tentabündus* = *che tasta qua e là, che va intorno brancolando*.

Tentando colle braccia e coi piedi, come si fa camminando all'oscuro.

tènnue a. fr. *tenve, tenvre, teneve*: = lat. TÈN-UEM che concorda col *scr.* *tan-u*, col celt. *[írl.] tana, [cimbr.] tenev*, coll'a. *scand. thunnr*, coll'a. *ted. dun-ni* = *mod. dünn*, coll'a. *slav. tîn-ikû*, lit. *tenvas*, che valgono lo stesso e si connettono alla rad. TÀN- del *scr.* *tan-ômi distendo* = gr. *tein-ô*, lat. *tèn-do tendo*, *stendo*: propr. *disteso, allungato* (v. *Tendere*).

Sottile, Minuto.

Deriv. *Tènneménto*; *Tènnúto*; *Tènnità*; *Attenuàre*; *Estenuàre*.

tènnúta da TÈNÈRE nel senso di *contenere* prende il senso di *Capacità di un vaso*; da TÈNÈRE nel senso di *avere, possedere*, quello di *Possesso*, e concretamente di *Ampia possessione di terre*, che dicesi anche *Tenimento*. - « Essere in tenuta » = Essere padrone, Essere in possesso: *p. es.* ma poichè furono in tenuta di tutta la città, gridarono sacco, sacco [Targioni, *Viaggi*].

[Cfr. il fr. *tenure terra tenuta in affitto*; *tenute specie di feudo nell'antico regno di Polonia*.]

Deriv. *Tènnutàrio*; *Tènnutàlla* = piccolo fondo.

tènzóne, ant. *tènzíone* prov. *tensoz*; a.

fr. tençon: accrescitivo di TENZA = prov. tensa, a. fr. tence *contesa*: dal prov. TENSAR, a. fr. tencier, tencer [poi be-tencer] *contendere*, che cfr. col mod. fr. tancer *sgridare*: da un b. lat. *TENTIARE intensivo di TENDERE *tirare, sforzarsi* ed anche *combattere*, mediante il supin. TENTUM: quasi *contensione, contesa* (v. *Tendere*).

[Term. di poesia del medio evo] Disputa ordinariamente sopra una questione di galanteria, nella quale due o più poeti sostenevano parti differenti; indi in generale Contrasto, Combattimento di parole, o anche colle mani e coll'armi.

Deriv. *Tensonàre* [= prov. tensonar] *Contrastare*.

teodicea = lat. *ecoles. THEODICEA* dal gr. THEÒS Dio (v. *Teismo*) e DIK-È *giustizia*.

Parte della teologia naturale, che ha per oggetto la giustizia di Dio.

teodolite ingl. theodolite: questa voce trovai per la prima volta nel 1704 nel *Lexicon technologicum* di Harris [Londra 1704] e lo Sheat dice usato fin dal 1571, per designare non già lo strumento attuale di astronomia, ma un semplice strumento da misuratori, che non era fornito di lenti, ed al quale perciò sta bene la etimologia data dall'astronomo Lalande dal gr. THEÀO-MAI *guardo* (v. *Teatro*) e ODÒS *strada* [cui altri sostituisce dolichòs *lungo*], ma che però deve essersi alterato sotto l'influsso dell'a. fr. theodelet, theodelet nome di uno speciale trattato.

Strumento di astronomia e di geodesia, che serve a misurare direttamente gli angoli ridotti all'orizzonte, e le distanze dallo zenit.

teogonia = gr. THEOGONÍA composto di THEÒS Dio (v. *Teismo*) e GÓNOS o GONÈ *generazione*, dalla rad. G'AN- [modificata in GON], onde gennàò *procrèò*, gènos *genere*, origine, gènnèsis *generazione* (v. *Genere*).

Ramo della teologia pagana, che insegnava la genealogia e filiazione degli Dei; Titolo di un poema di Esiodo.

Cfr. *Teogonico*.

teologia = gr. THEOLOGÍA, composto di THEÒS Dio (v. *Teismo*) e LOGÍA per LÒGOS *discorso* da LÈGMIN *dire* (cfr. *Leggere*). Scienza di Dio e dei suoi attributi.

Cfr. *Teologàle*; *Teologàre*; *Teologàstro*; *Teologico*; *Teologizzàre*; *Teologo, óne*.

teorèma = gr. THEORÈMA propr. la cosa riguardata, esaminata [da THEORÈÒ *riguardo, considero*, TEORÒS *spettatore*] e indi in modo spec. Proposizione, Regola d'arte o di scienza, trovata e stabilita a forza di considerazioni e investigazioni (v. *Teoria*).

teoretico = lat. THEORÉTICUS dal gr. THEORÉTIKÒS che riguarda da THEORÈÒ *riguarda* (v. *Teoria*).

Speculativo [in opposiz. a Pratico].

teoria = gr. THEORÍA propr. *osservazione, lo stare osservando*, da THEORÒS *spettatore* accanto a THEORÈÒ *sono spettatore, considero, contemplo*, dalla stessa radice di THEÀO-*mai guardo* (v. *Teatro* e cfr. *Teorema*).

Dottrina speculativa che consiste nell'investigazione della verità, fatta astrazione dalla pratica [alla quale dà norma]. Cfr. *Teorema*; *Teoretico*; *Teorico*; *Teodolite*.

teorico = lat. THEORICUS dal gr. THEORIKÒS da THEORÍA *osservazione, teoria* (v. q. voce).

Appartenente a teorica: opposto di Pratico.

teosofia = gr. THEOSOPHÍA composto di THEÒS Dio (v. *Teismo*) e SOPHÍA *sapienza*. Conoscenza di Dio, de'suoi attributi delle relazioni fra Dio e l'uomo, ispirata internamente a ciascuno, non rivelata da altri (cfr. *Deismo*).

Deriv. *Teosofa* [gr. theòsophos] *Quel che professa la teosofia*, e in antico indicò una Società di filosofi che pretendevano d'essere illuminati da una interna luce soprannaturale e divina che gl'innalzava alle più sublimi cognizioni intorno a Dio e alla natura.

tepidario = lat. TEPIDARIUM da TEPIDUS *tiepido*, che tiene a TÈPEO *sono moderatamente caldo* (v. *Tepido*): e suffisso -ARIUM indicante luogo dove si raccolgono oggetti.

Luogo delle antiche terme, dove facevansi bagni tiepidi o provocavasi il sudore col caldo: a differenza del *calidarium* dove si facevano bagni d'acqua molto calda, e del *frigidarium* pei bagni freddi.

tiepido e **tiepido** = lat. TEPIDUS da TÈPEO *sono moderatamente caldo*, dalla rad. TAP- che è nel sac. tàpas *calore*, tap-ai *bruciale*, e ond'anche l'a. pers. taf- *ardore, calore*, il gr. tèph-ra *cenere ancora calda*, l'ang-sass. thef-ian *aver caldo*, e vampare, l'a. a. ted. damf *vapore*, l'ask. top-iti [russ. topite] *scaldare*, tep- *caldo* [cfr. boem. Teplit nome locale].

Che è temperatamente caldo; *molto Debole, Leggero, Timido*.

Deriv. *Tepidario*; *Tiepidizza*; *Tiepidità* Comp. *Attepidire* e *Attepidire*; *Intepidire* e *Intepidire*. Cfr. *Tepore*.

tepóre = lat. TEPORÈM dalla base TÈPEO *sono moderatamente caldo* (v. *Tepido*) e desinenza in -ORÈM indicante stato (cfr. *Calore, Pallore*).

Leggero calore.

[Differente da *Tiepidità* o *Tiepidizza* che riferisce alla qualità, mentre *Tepore* alla sensazione].

terapeutica = lat. THERAPEUTICA dal gr. THERAPYTIKÈ [sottint. tèchnè] o da THERAPYÒ *assisto, curo* (v. *Terapia*).

Parte della medicina che ha per oggetto la cura delle malattie, cioè indica i mezzi curativi per ciascuna malattia.

Cfr. *Terapeutico* = *curativo*.

terapia = *lat.* THERAPIA dal *gr.* THERAPIA da THERAPEÏO *assiatto, curo, guarisco*, ond' anche TERAPEÏTES *assistente*, massime di ammalati, TERAPEÏTOS *curabile* ed esso da TERAPOS *aiutante, compagno, servitore* [*rad. gr.* THER-, THAR- = *scr.* DHAR- *tenere, sostenere* (cfr. *Fermo*)].

Modo di curare le malattie.

tèrchio cfr. lo *sp.* tèrco *ostinato, duro*, che il COVARTUVIAS trae da ALTERCARI, altri dal *gr.* THERIAKOS *ferino*, che non ha intermedi nel latino, ed altri finalmente dal *lat.* TECTRICUS *aspro, severo, austero* (cfr. *Tirchio*).

Zotico, Selvatico, Rozzo.

terebinto = *gr.* TEREB-INTHOS e più ant. TERMINTHOS [*a. slav.* terevinuthū, *boem.* terebint l'albero, *russ.* terpen-tyna, *med. alt. ted.* tērbinsine, *ingl.* turpentine la resina]: pianta e nome probabilmente venuti di Persia, che alcuno pretende spiegare avvicinando col *scr.* TARA = *a. pers.* TIER [*copt.* torh] *acuto, penetrante*, e MAD-HU *latte, miele, MED-AMI esser grasso, untuoso*.

Genere di piante dalle quali stilla la terebentina o trementina, liquido grasso e di odore molto acuto e penetrante.

Deriv. Terebentina [= Trementina], onde Terentinideo.

terebatula diminutivo femminile del *lat.* TEREBRATA participio passato femminile di TEREBRARE *forare*, che è da TEREBRA [= *gr.* tēretron] *trapano, succhiello*, che riconnettesi a TERO [= *gr.* teirō] *consumo fregando* (v. *Teredine*).

Genere di conchiglie bivalve, che si rinvenivano in stato fossile o pietrificate: così dette per la loro forma.

teredine e teredone = *lat.* TEREDINEM [= *gr.* TEREDON] da TERO [= *gr.* teirō] *consumo fregando*, dalla *rad.* TAR-, TRA-, che ha il significato originario di *muovere*, d'onde l'altro di *fregare, drusciare*, che è movimento in qua e là, e *trapassare* [*scr.* tar-ati], che è il risultato di tale movimento: ond' anche il *gr.* trýō e trýchō *consumo, tribō frego, stropiccio, consumo, ti-trà-ō, ter-ēō perforo, tōr-os scalpello, tēr-etron* [*lat.* tērebra, *iri.* tarathar, *armoric.* tarar, *cimbr.* taradr, *alban.* turjéle, *fr.* tarière] *succhiello*, trý-ma e trý-pa *foro, buco ecc.* (v. *Trans* e cfr. *Deteriore, Tarlo, Tarma, Terebratula, Termite, Tornio, Trito*).

Verme di mare che rode le navi [*Teredo navalis* dei Naturalisti].

teresiàno Ordine monastico fondato da s. TERESA d'Avila nel sec. XVI.

tergere *rum.* sterge; *prov.* esterzer; *a. fr.* tērdre; *a. sp.* terger: = *lat.* TERGERE [*p. p.* TERGUS], che i più congiungono a una *rad. europ.* STRAG- *stendere, drusciare, carezzare*, ond' anche l'a. a. *ted.*

strecch-an = *mod.* strecken *stendere*, strīhhan = *mod.* streichen *carezzare* (cfr. *Stringere*): altri invece riporta alla stessa radice di TER-ERE *fregare, strofinare* (v. *Teredine*). Il Vossio lo trae dal *gr.* TERS-EIN *disseccare, rendere arido* (cfr. *Terra e Torrido*).

Ripulire o Asciugare [fregando].

Part. Pass. Terso. *Comp.* Astèrgere; Detèrgere.

tergiversare dal *lat.* TERGIVERSARI composto di TERGI- da TERGUM *tergo* e VERSARE frequentativo di VERTERE *volgere, girare*: propr. *girare il tergo, voltar le spalle* (v. *Vertere*).

Valersi di scappatoie, di sotterfugi, di scuse, per eludere la conclusione di un affare, la decisione di una disputa e sim.

Deriv. Tergiversazione; Tergiverso = che tergiversa, che sfugge.

tèrgo = *lat.* TERGUM -US [= terghva] che alcuno rannoda al verbo TERGERE *lasciare* (v. *Tergere*), ma più verosimilmente è affine al *gr.* TRACH-ĒLOS *cervice, collo*, da una *rad.* TRAG- = TRAK- *portare*, ond' anche l'a. a. *ted.* tragan, *mod.* tragen *tirare, portare*: propr. *il portatore* (v. *Trarre*).

La parte di dietro del corpo umano opposta al petto; ed anche degli animali bruti; onde *avverb.* « Da tergo » = *Di dietro* [Al plurale fa Terghi].

Comp. Attergère; Postergère; Tergiversare.

teriàca, triàca = *lat.* THERIACA dal *gr.* THERIAKĒ che vuolsi risponda al *scr.* TĀ-RAKA *che libera, che salva, che trae di pericolo* [tāra *che supera tutto, che salva, buono, eccellente*, e suffisso -KA]. Altri dal *gr.* THER *bestia velenosa*, AKĒO-mai *guarisco*, perché dicesi adoperata dagli antichi contro i veleni.

Elettuario composto di molte droghe, che si credeva una panacea per tutte le malattie.

tèrme dal *gr.* THERMĀ [sottint. balaneia] da THERMOS [= *lat.* formus, *ted.* war-m] *caldo*, che staccasi dalla *rad.* GHAR- o HAR-, che è nel *scr.* ghar-mas [= *zend.* gar-ema] *caldo*, ond' anche il *gr.* thēros *estate, thērō divengo caldo*, il *got.* var-mjan *scaldare*, l'a. *slav.* gor-eti, *boem.* horeti *ardere*, cangiata per naturale alterazione fonetica nel passaggio da una in altra lingua l'aspirata *scr.* GH in CH, TH, F o W. La variazione della GH *sanscrita* nella TH *greca* ritrovasi anche in altre parole (cfr. *Forno e Fervere*).

Sorgenti di acqua calda; Bagni di acqua calda.

Deriv. Tèrmico. *Comp.* con THERMOS *Termidoro; Termodinamico; Termologia; Termometro; Termoscòpio; Isotèrmico ecc.*

termidoro dal *gr.* THERMĒ *calore* (v. *Terme*) e DORON *dono*.

Nome del mese di Agosto nel calendario della prima Repubblica francese.

términe *rum.* term; *prov. fr. e cat.* terme; *sp.* término; *port.* termo: dal *lat.* **TÉRMINUS** e più ant. **TÉRMEN**, che confronta coll'osco *teremènniu* = *umbr.* *tèrmnu*, col *gr.* *tèrma* e *tèrmôn* [cfr. *sscr.* *tarman* cima?]; dalla *rad.* **TAR**-muovere, passare, trapassare, che è nel *sscr.* *tar-âmi* traverso, percorro, supero, *tarâna*, traversata, *tarânda* battello, e alla quale si ricongiungono anche il *sscr.* *tir-am* margine, riva, lido, orlo, lembo, l'ant. *nord.* *ted.* *thrôm* estremità, margine, il *got.* *thair-h* = *a. a. ted.* *durh e drum* meta, fine, il *lat.* *trans al di là, oltre*: a lettera cioè che va o trovasi al di là, e poi ciò che limita, metà (*v.* *Trans*).

Parte estrema di una cosa, altrimenti Confine, Limite, Meta; e più concretamente Contrassegno di confine; *fig.* Fine, Compimento. Si dice anche per Regola o Maniera, quasi dica Termine di comportarsi, di trattare; e per Stato o Condizione d'essere, che suppone la idea dei termini nei quali una cosa vive o si svolge.

Nella Logica dicesi « Termine » Ciascuna delle parti di una argomentazione; e quindi « Mezzo Termine » La proposizione minore del sillogismo, che vuol esser media fra le tre e *fig.* Ripiego, Espediente.

In Matem. Espressione d'una quantità o di parte di essa.

Vale anche Parola o Frase, specialmente propria di scienza o d'arte [perché essendo destinato ad esprimere costantemente un'idea, la determina e la circonda, in maniera che la non si confonda con altre].

Deriv. *Terminâle*; *Terminâre*, onde *Terminâbile*; *Terminativo*; *Terminazione*; *Terminista*.

Comp. *Contèrmine*; *Dèrminâre*; *Estèrminâre*.

terminologia vocabolo ibrido da **TÉRMINE** e *gr.* **LOGIA** per **LÔGOS** discorso.

Dottrina dei termini propri a una scienza, a un'arte.

tèrmitè dal *lat.* **TÀRMITEM** acc. di **TÀRMES** verme rodilore, che trovasi già variato in **TÉRMES** in Isidoro di Siviglia scrittore della corrotta latinità, che è legato alla radice del *lat.* **TÉRO** = *gr.* **TEÍRÔ** - *perf.* *tètarmai* - consumo [v. *Tarma*].

Nome di un genere di neurotteri, detti volgarmente anche pulci di bosco e formiche bianche.

termòmetro dal *gr.* **THERMÔS** caldo e **MÉTRON** misura (*v.* *Metro* e *Terme*).

Strumento proprio a misurare la temperatura dell'aria, di un fluido in cui trovasi immerso, o di un altro corpo che vien posto a contatto di esso.

termòpile, **termòpili** = *lat.* **THERMOPILÆ** dal *gr.* **THERMOPÝLA** composto di **THERMÔS** caldo e **PÝLÆ** porta.

Nome di uno stretto passaggio fra la Tessaglia e la Locride in Grecia, tra la costa del mare Egeo e un prolungamento del monte Eta, così denominato dall'acque calde sulfuree che si trovano in quei contorni: luogo classico e famoso per la morte memorabile di Leonida e de'suoi trecento Spartani, che alla Grecia offrono, pugnando contro i Persiani, il sacrificio della loro vita.

termoscòpio dal *gr.* **THERMÔS** caldo. **SKOPIÔN** da **SKOPEÔ** osservo (*v.* *Perven*).

Strumento acconcio per osservare le minime variazioni di temperatura: sorta di termometro molto sensibile.

tèrno = *lat.* **TÉRNUS** in numero di triplice [onde *tèrni* a tre, a tre] da *tre volte*, formato su **TRES** tre (*v.* *Tre*).

Agg. Di tre, In tre.

Sost. Termine di lotteria significante Riunione di tre numeri, che produca guadagno al giuocatore, se vengono fin tutti e tre nella medesima estrazione. Punto de'dadi, quando ambedue scuoprano tre punti.

Deriv. *Tèrna* = Lista o Nota triplice; *Tèrnale*; *Tèrnario* = Che è composto di tre cose; *es. versal*, ovvero il terzo venuto [p. es. per geologico]; *Tèrnato* = di tre, a tre [p. es. glie, rami]; *Tèrnatà* = Trinità.

tèrra = *lat.* **TERRA** [osco *teerum*, *ir.* *tir*, *galles.* *tir*] che il Pott opina derivare per ***TÈRSA** [sottint. *materia*]: dalla *rad.* **TARS**-esser secco, disseccarsi, che trovasi nel *sscr.* *tr̥s-yâmi* ho sete, mi fendo per siccità, *tar̥s-as* [= *zend.* *tar̥s-na*, *g.* *thaur̥s-tei*, *ted.* *Durs-t*] sete, il *got.* *thurs-ja* = *lit.* *trók̃s-tu* ho sete, il *g.* *têrsô* e *ters-ainô* secco, asciugo, in un disco, *tars-ôs*, *tras-iâ* seccatoio, *g.* *tiocio* per disseccare, e il *lat.* *tôrreo* per ***tôrs-eo** [il cui participio passato è *têtos* per ***tôrs-tus**] faccio disseccare. *brustolisco* [la vocale « o », che è in *têreo*, ritrovasi nel lituano e nel comp. *lat.* *ex-tôrris* esiliato, cioè fuori della terra nativa]: propr. la cosa secca, arida, asciutta, in opposizione al mare, che è la cosa umida (cfr. *Tarsia*, *Tarso*, *Teto*, *Terrido*). L'Alighieri ha ripetuto la stessa idea, dicendo « la gran secca » per dire terra (*Infer.* xxxiv. 113).

La parte solida [o Suolo] del globo, estens. Tutto il pianeta abitato da molti indî Regione, Paese, Castello, e più particolarmente Podere che si coltiva.

Deriv. *Terraglia*; *Terragno-lo* = *Terracotta*; *Terrâtico*; *Terrâssa-o-ino*; *Terrassano*; *Terrâ*; *Terrâre*; *Terrâstre*; *Terriccio-ndia*; *Terrigno*; *Terridrio-ale*; *Terrolina*; *Terrôco*; *Terrôco*.

Comp. *Attèrrare*; *Intèrrare*; *Stèrrare*; *Sottèrrare*; *Contèrrâneo*; *Mèditerrâneo*; *Terrâqueo*; *Terrâcrèpolo*; *Terrâsima*; *Terrâpieno*; *Terrâ-*

terracrèpolo = *lat.* **TERRACRÉPULA** da **TERRA** terra e **CRÉPULA** da *CRÉP-* fendere.

Specie di piccola cicerbita, che nasce e alligna facilmente nei ciglioni delle fosse e per le muraglie antiche [e quindi sui *crepacci* o fenditure dei muri] e si mangia in insalata.

terràglia dal *lat.* *TERRA terra*, mediante un diminutivo **TERRACULA*.

Ogni opera che fanno i vasai d'una specie di creta più fina dell'ordinaria, ma inferiore alla porcellana.

terràgno-le dal *b. lat.* *TERRANEUS* composto di *TERRA terra* e termin. *-ANEUS* indicante attinenza.

Vicino a terra, Chi s'alza poco da terra, Basso: onde « Andar terragnolo » = Andare o Trovarsi vicino a terra.

terràiuolo detto per Torrainuolo, parlando di Colombo [che nidifica nelle torri].

terramàra voce corrotta dal dialetto emil. *TERRAMARNA*, accettata degli scienziati per indicare Le stazioni dell'antica età del bronzo costruite in terra asciutta, ma recinte da argine o fossa.

terràntola Serpente simile alla lucertola detta dagli antichi Romani « Stelilio »: che non è da confondere con *Tarràntola* specie di ragno, sebbene il nome etimologicamente forse non sia che tutt'uno.

terrapièno dal *fr.* *TERRE-PLAIN* che sta per *TERRE-PLAIN* [come si scrisse in principio] ed è composto del *lat.* *TERRA* e *PLANA piana* [non piena *piana*].

Parte orizzontale o superficie piana di terra situata dietro un parapetto murato.

terràtico Affitto che si riscuote o si paga della *TERRA* che si coltiva e si sirtuta. [Voce moderna].

terràzza-o *fr.* *terrasse*; *sp.* *terrazzo*: da un *b. lat.* **TERRACIA-UM*, che deve avere avuto in origine il significato di *rialzo di terra*, e questo da un *aggett.* **TERRACEUS* fatto di *terra*.

Rialzo di terra ordinariamente sostenuto da murature, per passeggiare od osservare; indi Parte alta della casa, scoperta o aperta da una o più parti: altrimenti Solàio [da *suolo*].

Deriv. *Terrassino* = piano orizzontale per lo più di pietra, il quale fa oggetto nella parete esteriore della casa, davanti a una finestra che non abbia parapetto, ed è ricinto da una ringhiera o da balaustrì; in alcuni luoghi detto altrimenti Foggiaio, ed in altri Balcone.

terràzzano dal *lat.* *TERRA paese*, mediante un barb. aggettivo **TERRACIANUS* forma secondaria di **TERRACEUS*.

Agg. Che è del medesimo paese; *sost.* Nativo o abitatore di terra murata o castello.

terremòte *sp.* e *port.* *terremoto*; [*fr.* *tremblement de terre*]; dal *lat.* *TERRE-MOTUS* (*v. Muovere*).

Scuotimento della terra; *fig.* Fanciullo irrequieto.

terrèno [*rum.* *țarină*; *fr.* *terrain* =

**terrànum*]; *sp.* e *port.* *terreno*: = *lat.* *TERRÈNUS* da *TERRA suolo* e terminazione *-NUS* = *-INUS* propria di aggettivi denominativi indicante materia o somiglianza.

Consistente di terra; indi Appartenente alla terra, altrimenti Terrestre; Che trovasi vicino a terra [detto specialmente di Piano di casa, Appartamento, Stanza, Camera, Sala e simili].

terreo = *lat.* *TERRÈUS* da *TERRA suolo* e terminazione *-EUS* indicante materia o somiglianza, come in Vitreo, Roseo.

Di terra, Composto di terra; indi Somigliante alla terra.

Deriv. *Terrettà* = si è detto per Materia terrea.

terrestre = *lat.* *TERRÈSTREM* da *TERRA suolo*, e terminaz. *-STRÈM* indicante dove o come si mostra una cosa, tale in Alpestre, Campestre, Palustre ecc.

Che si trova sulla terra o sul suolo [*p. es.* il Paradiso terrestre, Animale terrestre, Combattimento terrestre, Via ecc.].

terribile *fr.* *sp.* e *port.* *terrible*: = *lat.* *TERRIBILEM* da *TERR-ERE* spaventare (*v. Terrore*) e suffisso *-BILEM* che indica proprietà di poter facilmente e spontaneamente fare, come in Amabile, Possibile e sim.

Che apporta terrore, altrimenti Spaventoso, Formidabile, Tremendo. Si è detto anche per Grande, Straordinario [nel qual senso è pure adoperato dai Francesi amanti della iperbole].

Deriv. *Terribilèssa*; *Terribilità*; *Terribilmente*.

terriccio dal *lat.* *TERRA* mediante una barbara forma aggettivale **TERRICEUS* = *TERRACEUS*.

Terra mischiata con concio, ed anche quel Putridume nel quale si risolve una pianta vecchia.

terrière *fr.* *terrier*: dal *lat.* *TERRA* mediante una barbara forma aggettivale **TERRARIUS*.

Si disse per Terrazzano; ed anche per Signore di terra o castello [*prov.* *terrìers*].

terrìgno quasi *TERRIGENO* prodotto dalla terra, composto di *TERRA terra* e tema di *gigno* o *gigno produco*, onde si fece il suffisso *-G'NUS* che indica *aver la natura, l'indole*, come in Benigno, Maligno, Ferrigno.

Che ha la qualità di terra; Composto di terra: ma trovasi usato anche per dire Che abita sotterra [*p. es.* applicato a talpa].

terrìna *fr.* *terrìne*; [*ingl.* *terreen, tureen*]; dal *b. lat.* *TERRINEUS* fatto di terra da *TERRA* e termin. *-INUS* indicante *spettanza, provenienza o materia*, come in Marino, Salino e sim.

Vaso a fondo piano, di poca altezza, di forma cilindrica, di *grès* o terra verniciata.

territorio *fr.* territoire [*ingl.* territory]: — *lat.* TERRITORIUM [formato sopra un supposto *TERRITOR *possessore della terra*] composto di TERRA *terra* e terminazione -TORIUM presa da quella in -TOR, -TÒREM propria di agente.

Sinonimo di Paese, Distretto, Conteno di dominio, di giurisdizione.

Deriv. Territoriale; Territorialità.

terrore *fr.* terreur; *sp.* e *port.* terror: — *lat.* TERRORUM da TERROR per *TERRERO, *TRES-ERO propr. *faccio tremare*, e quindi *impaurisco*, dalla rad. TRAS- = TARS- [sendo tarec] allungamento di TRA- = TAR- *muovere quà e là, agitare* (*v. Trans*), che è nel *sacr.* tras-ati, tras-yati *tremare*, tras-as *mobile*, tras-uras *timoroso*, trās-as = *zend.* tars-ti *terrore*, e ond'anche l'a. *slav.* tresti *scuotere*, tresti-se = *lit.* trissėti *tremare*, il *med. irland.* tarrach *timido*, e il *gr.* trèd [aorist. usato da Omero trèssa] *tremo*, temo, trèròs *trepido*, timido, pauroso (*cf.* Tremare (?), Trepido (?), Turba (?)).

Spavento grande segnato del color pallido e tale da produrre tremito nelle membra, da far piegar le ginocchia a chi ne è colpito.

Deriv. Terrorismo; Terrorista; Terrorizzare. Da TERROR: Terribile; Terrificare; Atterrire; Eterrefatto; Imperterrito.

terroso = *lat.* TERRŌSUS da TERRA e suffisso -ŌSUS indicante abbondanza.

Misto o imbrattato di terra; ma si trova usato anche per esprimere Di terra, Composto di terra, Che ha qualità di terra.

terzo = *lat.* TERSUS (*v. Tergere*).

Participio passato di Tergere.

Come *agg.* Netto, Senza macchia; aggiunto di stile Purgato, Forbito, Elegante.

Deriv. Tersamento; Tersassa = Nitidezza; Tersione = L'atto del tergere; Tersorio (*ant.*) = Assciugatoio.

terza Una delle ore canoniche, che si canta o si recita in terzo luogo [cioè dopo Mattutino e Prima]; Il tempo nel quale la terza si recita.

In musica Intervallo di tre gradi.

terziana *med. fr.* tertiane: — *lat.* TERTIANA da TERTIUS *terzo* (*v. q. voce*).

Febbre che ricomparisce ogni terzo giorno.

terzaruolo, terzeruolo e terzuolo La minor vela della nave, forse così detta perché si avvicina al TERZO di una maggior vela; ed anche Specie di corto archibugio, detto pure Tersuolo (*v. q. voce*).

terzeria Una delle TERZE parti di cosa che si numeri per parte o sim. [*p. es.* di uno stipendio].

terzeruola o terzine Specie di misura di vino che è la TERZA parte di una maggior misura [*p. es.* di un fiasco].

terzetta Sorta d'arme da fuoco simile

alla pistola, ma alquanto più piccola: forse così detta dalla lunghezza della sua canna, ragguagliata al TERZO d'una pistola ordinaria; senza escludere che possa avere attinto, come Terseruòlo, il nome dal confronto col Terzuòlo, specie di corto archibugio, così appellato dal nome di una specie di nibbio o sparpiero, come si usò per altre armi da fuoco [*p. es.* Colubrina, Falconetto, Moschetto ecc.].

terzetto Componimento in TERZA rima; ovvero Corpo o stanza di tre versi, che oggi piuttosto dicesi Ternario o Terzina; in musica Canto concordato a tre voci; Suonata concertata a tre strumenti; Ballo combinato con tre ballerini.

terziario-a Appartenente a un TERZO ordine di religiosi, cioè riformati con un terzo statuto. I più comuni sono quelli di S. Francesco.

terziere dal *lat.* TERTIARIUS *contenente la terza parte di una cosa* [come Cameriere da camerarius].

Sorta di misura di vino che contiene la terza parte di altra, come il Tersino.

La terza parte in che si divide una terra: come Sestiere importa la sesta parte.

terzina Ciascuno dei membri di un componimento poetico composto di endecasillabi rin-TERZATI: altrimenti Ternario e Terzetto.

terzine Vaso da liquidi contenente la TERZA parte del fiasco.

terzo *prov.* tertz; *fr.* tiers [*le troisième*]; *cat.* ters; *sp.* tercio; [*port.* terceiro]: — *lat.* TERTIUS [= *gr.* tritos, *colico* tertos; *got.* thridjan, *isl.* thrídi, *ang-sass.* thrida, *ingl.* third; *galles.* trydydd; *a. slav.* tretij, *lit.* trėczas; *zend.* thritya, *sacr.* trtiyas] che risponde a TER, TRES [*sacr.* trayas] *tre* (*v. Tre*).

Una delle parti di un tutto che è o si concepisce diviso in tre parti uguali.

Deriv. Tersa; Tersana; Tersata; Tersatto; Tersuolo; Tersario; Tersorio; Tersino; Tersuolo. Comp. Intersare; Bintersare. Cfr. Trino.

terzuolo *prov.* tersols [*fr.* tiercelet]; *sp.* torzuolo; *port.* terço: — *lat.* TERTIOLUS specie di diminutivo di TERTIUS *terzo*, perché presso le streghe il terzo nato è un maschio, ovvero perchè ne sogliono nascere tre per nidia e il terzo nato suol essere un maschio.

Maschio di una specie di nibbio o sparpiero. Indi questo nome si applicò a una sorta di Archibugio per l'uso di applicare il nome di uccelli da preda ad armi da fuoco, come Falconetto, Moschetto e sim.

Deriv. Terseruòlo; Tersetta (?).

tèsa 1. da TESO participio passato di TENDERE.

Il tendere; Luogo acconcio per tendere le reti agli uccelli; Quella parte del cap-

pello, che si stende in fuori sotto il cuccuzzolo.

2. *fr. toise*: dal *b. lat. TÀISIA* o *THEISIA*, che tiene al *class. lat. TENSA* [sottint. brachia *braccia* o sim.] plurale neutro di *TENSUS* *teso* participio passato di *TENDERE* *stendere*: cioè *corda tesa*.

Misura lunga sei piedi, cioè un metro e mm. 949.

tesàre dal *TESO* participio passato di *TENDERE* (v. q. voce).

In *marin.* « *Tesare* un cavo » — Stenderlo con forza e renderlo rigido con lo stirarlo.

tesaurizzare — *lat. THESAURIZARE* dal *gr. THESAURIZEMIN* *riporre*, formato su *THE-SAYRÓS* *tesoro* (v. *Tesoro*).

Accumulare ricchezza: sinonimo di *Tesaureggiare* o *Tesoreggiare*.

tèschle dal *lat. TESTA* *vaso, urna*, mediante un diminutivo *TESTULUS* contratto in *TEST'LUS*.

La teca ossea, che contiene il cervello, detto anche greicamente *Cranio*.

tèsi dal *gr. THESIS* *azione di porre*, e questo dal verbo *THÈO* [forma inusitata di *tithèmi*] *pongo*, proveniente dalla *rad. DHÁ-* che vale lo stesso (cfr. *Teca*, *Tema*).

Proposizione che richiede una dimostrazione.

Comp. *Antitesi*, *Diàtesi*, *Epèntesi*, *Ipòtesi*, *Parèntesi*, *Pròtesi*, *Sintesi*.

tesmetèta dal *gr. THESMOTHÈTÈS* composto da *THESMÓS* *legge* e *THÈTÈS* *che pone*, da *TITHÈMI* *pongo*.

Titolo di sei arcanti di Atene, custodi e conservatori delle leggi.

tése dal *lat. TENSUS* (v. *Tendere*).

Participio passato di *Tendere*.

Deriv. *Téa*; cfr. *Tensione* e *Tensóne*.

tesòre prov. *tesaurs*; *fr. trésor* [onde *ingl. treasure*]; *sp. tesoro*, *ant. tesoro*; *port. thesouro*: dal *lat. THESAURUM* — *gr. THESAYRÓS* comunemente derivato dell'inusitato *gr. THÈO* [= *TI-THÈ-MI*] *pongo* e *ant. AYRÓS* — *lat. AURUM* *oro*, a cui altri sostituisce *SAYRÓS* per *SÒRÓS* *cumulo, acervo*. Però il solo verbo [fut. *TÈSÓ*] basterebbe a spiegare il vocabolo.

Scrigno, Cassa ove si tengono oro, danari ed altre cose preziose; e indi lo stesso Oggetto prezioso; *fig.* Copia di cose di pregio; Persona grandemente amata. Particolarmente La cassa dell'erario pubblico; l'Ufficio e l'Amministrazione di essa.

Deriv. *Tesoreggiare*; *Tesorifère*, onde *Tesorifica* [*fr. trésorerie*]; *Tesorissàre* [= *Tesaurizzare*].

tesoreggiare Ammassare, Accumular *TESÓRI*, Crescer ricchezza [la terminazione -GGIARE indica attività operosa, come in *Maneggiare*].

Altre forme: *Tesaureggiare*, *Tesaurizare*, *Tesorizzare*.

tessèlle corrisp. al *lat. TESSELLA* dimin. di *TESSERA* *tessera* o *dado* (v. *Tessera*).

Picciol cubo di marmo, di pietra o di qualche composto per far pavimenti scaccati, vermicolati e a mosaico: detti per questa ragione dai Latini *opus tessellatum*.

Piccolo pezzo di legno per ornare o per risarcire. Dicesi anche *Tessula* e *Tassello*, d'onde *Tassellare*, *Tassellato* [*lat. tessellatus*].

tèssera — *lat. TESSERA* — *gr. TESSARA* *figura quadrata, cubo* (v. *Quattro*).

I Latini, come oggi fra noi, dissero *Tessera*, a cagione della forma, la pietruzza quadrangolare di pavimenti a mosaico, il dado per giuocare, la tavoletta o biglietto d'ingresso al teatro o ad altro luogo pubblico [p. es. ai comizi per dare il suffragio], la polizza o buono per distribuzione di pane, grano, companatici ecc. [*tessera frumentaria*], che suolevasi dai magistrati dispensare ai poveri in certe solenni occasioni, e, per non dir altro, il contrassegno, o, come dicevano i Greci, il simbolo (v. q. voce), che il padron di casa costumava consegnare al suo ospite, e che prima della partenza veniva fra loro divisa per riconoscersi a vicenda, ricordare i buoni uffici rispettivamente dati e ricevuti, ed agevolare il contraccambio anche fra i discendenti. Oggi si usa sempre nel senso di Segno o Polizza di riconoscimento.

tesserandolo dal *fr. TISSERAND* composto su *TISSIER* *tessitore* e suffisso *AND*, che risponde alla terminazione germanica -ENO, -ING.

Tessitore.

tèssere prov. *teisser*; *a. e mod. fr. tisser*, *tistre*; *cat. teixir*; *sp. tejer*; *port. tecer*: — *lat. TEX-ERE* - p. p. *TEXTUS* [= *scr. tašta fabbricato*], dalla *rad. TAK-S*, *TEX-* — *sacr. TAKS*, che ha il senso di *comporre, produrre*, e ritrovasi nel *sacr. takš-āti fabbrica[re]*, *digrossa[re]*, *takšan fabbrica[n]te*, *taštr legnaiuolo*, e d'onde pure l'*a. slav. tes-āti* [= *letton. test*, *lituan. tasyti*, *russ. tesiate*] *tagliare*, *teslja artefice*, l'*a. pruss. tik-int fare*, l'*a. slav. tük-ati tessere*, il *boem. tesar* per **tek-sar artefice*, non che il *gr. tèch-nè arte*, *tèk-tôn artefice*, l'*a. a. ted. dehšen formare*, *med. all. ted. dehsel ascia* (v. *Tecnicò*, e cfr. *Architetto*, *Tasso* 2, *Tinone*).

Comporre stoffa, drappi, panni, intrecciando i fili nel telaio.

Deriv. *Téla* [= **texila*]; *Tessidra*; *Tessille* [= *lat. tèxtilis*]; *Tessitóre-o-trice*; *Tessitoria*; *Tessidra* [= *lat. tèxtura*]; *Tessito* [= *lat. tèxtus*]; *Tèsto*; *Condèssere*; *Intèssere*; *Prèdèssere*; *Ritèssere*; *Sitèssere*.

tèssile [= *lat. tèxtilis*].

Che concerne l'arte del *TESSERE*.

tessitóre|-trice prov. *teisseire*, *a. fr. tissier* — **texarius*, *mod. tisserand*;

cat. texidor; sp. tejedor; port. tecedor: dal lat. TEXTORUM-TRICEM \equiv sec. tastrar fabbricante].

Quegli o Quella che tesse.

tessitura rum. tesătură; prov. texura; fr. tissure, texture; cat. textura; sp. textura e tejedura; port. textura e tecedura: dal lat. TEXTURA da TEXERE tessere (v. q. voce).

Il tessere; il Modo di tessere; il Tesuto; per simili. Compagine; fig. Ordine, Unione, Proporzione di parti [p. es. di un discorso].

tèsta rum. teastă; prov. e sp. testa; fr. tête: dal lat. TESTA nome generico di qualunque vaso di terra cotta, ma particolarmente per contenere il vino e ordinariamente in forma di ampolla, e più tardi oratio (v. Testo).

Capo: così detto a cagione della sua forma, o perché è il vaso che contiene il cervello [anche il sec. kar-paras ha il doppio senso di vaso e testa, e il ted. kopf capo, e avanti anche calice, non dissimili dalle voci di dialetto Coccia e Coppa].

Deriv. Testardo; Testàta; Testàtico; Testarécio; Testàra; comp. Intestàra. Ofr. Tèschio.

tèstacolo dal lat. TESTACULUS fatto di terra cotta, di mattoni, da TESTA ogni oggetto di terra cotta, coccio, mattone (v. Testo).

Altura in Roma formata originariamente di cocci.

tèstaceo = lat. TESTACEUS, dal lat. TESTO terra cotta, voce comprensiva di qualunque oggetto e spec. vaso di cotale materia, e traslativamente conchiglia (v. Testo).

Che è a strati convessi da una parte e concavi dall'altra. — Aggiunto a mollusco, che sia munito esteriormente di una conchiglia.

testamento = lat. TESTAMENTUM [osco tristamentud] da TESTARI attestare e dettare l'ultima volontà (v. Testare) col suffisso -MENTUM, che indica messo o istrumento.

Atto autentico col quale si manifesta l'ultima volontà. — « Antico e Nuovo Testamento » dicesi il Libro della vecchia e nuova alleanza, la Sacra Scrittura: e fu Tertulliano il primo che introdusse la voce Testamento in questo senso, traducendo in tal modo il gr. diathékè disposizione, patto, e specialmente disposizione di ultima volontà.

Deriv. Testamentario; Testamentifazione [latinità].

testare = lat. TESTARI che propr. vale testimoniare, chiamare in testimone, da TESTIS testimone, perché nel diritto romano primitivo il testamento non si scriveva, ma il testatore enunciava le sue ultime volontà ad alta voce, in presenza di testimoni.

Dichiarare per scritto ciò che uno vuole sia fatto dopo la sua morte.

Deriv. Testamento; Testatofratrice; Intestato.

tèste = lat. TESTEM, che si ritiene detto per *TRISTEM [come lo indica l'osco tristamentud per testamentum testamento], da una rad. TARS-, TRAS- tenere [secr. trās-ayati] sostenere: propr. quegli che sorregge il diritto altrui (Corssen e Froehde).

Latinismo per Testimone.

Deriv. Testare; Testimone; Testifera. Comp. At-testare; Con-testare; De-testare; Pro-testare.

tèstè sincope dell'aut. TESTES [come Su da suso, Giù da giuso], che vuoi concipito dalle voci pronominali lat. AN-TIS-RUM-IPSUM, colla caduta della prima sillaba [come in Fante = infante, Bellico = umbello], sottint. TEMPUS tempo: a parola prima di cotesto stesso tempo, prima d'ora. Per il Ménage invece sarebbe da ISTO-IPSO, sottinteso TEMPORE, che però avrebbe dato stestesso; e per altri da TESTIS EST = il testimone è presente, per indicare che trattasi di cosa avvenuta proprio sotto gli occhi.

Avv. di tempo: Ora, Poco fa, Poco avanti, In questo punto; Di qui a poco.

Disse: perché la faccia tua testesso
Un lampeggiar d'un riso dimostrommi?

(DANTE. Parad. xxi. 113).

testicelo = lat. TESTICULUS diminutivo di TESTIS, che ebbe la medesima significazione e sta accanto a TESTA. TESTU vaso (v. Testa-o).

Le due glandule di forma ovoide, che stanno entro lo scroto: altrimenti con parola plebea Coglione [in inglese stones pietre, e in polacco jaja uova].

testimone e testimonio prov. testimonis, testemonis; fr. témoin; sp. testimonio-a; port. testemunho-a: = lat. TESTIMONIUM da TESTIS teste (v. Teste) e -MONIUM suffisso di astratti, che nell'aurea latinità significò testimonianza, ma più tardi prese anche il senso concreto di testimone.

Chi depone con giuramento davanti al giudice quanto sa intorno a un fatto, che è accaduto sotto i suoi sensi; ma anche più genericamente Quegli che è presente ad alcuna cosa.

Ed anche Testimonianza: onde « Far testimonio » = Accertare, Far persuaso.

Deriv. Testimoniàle; Testimoniare; Testimoniàza.

tèste 1. prov. testo; fr. test, têt; sp. tiesto: dal lat. TESTU vaso [ofr. lit. tiss-tas] piatto, scodella, coperchio di terra, che confronta con TESTA nome generico di qualunque oggetto di terra cotta, che il Pott vuole sia detto per TERS-RA dalla rad. TARSH seccare, d'onde anche la voce tòstus part. pass. di tòrreo dissecco, abbrui-

stolisco, e *terra* per **tersa terra*, ossia la parte disseccata (cfr. *Terra* e *Torrido*). Confr. lo *sendo tasta* *tassa* e *guscio*, che altri però riferisce alla *rad. seor*. TAK-*é*-*sgrossare*, *comporre*, *fare* (v. *Teonico*).

Vaso di terra cotta dove si coltivano le piante; Stoviglia di terra cotta, rotonda e alquanto cupa, colla quale si copre la pentola; Sorta di stoviglia di terra cotta, piatta, per uso di cuocerli sopra alcuna cosa.

Cfr. *Teschio*; *Testa*; *Testaccio*; *Testacco*; *Testicolo*; *Testuggine*; *Stoviglia*.

2. fr. *teste*: — *lat.* TEXTUM da TEXERE *teessere*: propr. *teessuto*, quindi *intreccio*, e traslat. *discorso continuato* (v. *Tessere*).

Ciò che è contenuto parola per parola in uno scritto; Scritto di un autore, considerato in rapporto ai commenti e alle note, che vi sono state fatte sopra.

« Testo d'Aldo » Nome di un carattere presso gli stampatori.

Deriv. *Testino* nome di un piccolo carattere nelle Stamperie; *Testuale*. Cfr. *Contesto*; *Pretesto*.

testóne Antica moneta d'argento di Francia, che risale ai tempi di Francesco I e cessò di essere in corso sotto Luigi XIII: così detta a cagione della *TESTA* del re, che portava impressa.

testággine dal *lat.* TESTUDINEM, che trae da *TESTA* ogni oggetto di terra cotta, coccio, e traslat. *guscio di molluschi* (v. *Testo* 1).

Animale terrestre e acquatico, che ha quattro piedi, coi quali cammina lentamente, tutto coperto da una durissima scaglia o coccia detta anche *Oss*: altrimenti *Tartaruga*. Per *similit.* si disse così il *Riparo* che formavano i soldati sopra le loro teste alzando gli scudi e congiungendoli insieme, allorchando volevano avvicinarsi alle mura di una città assediata.

tétane — *lat.* TETANUS dal gr. TETANOS formato da *TEIN-ó* [= TAN-YÓ] *distendo*, con raddoppiamento della radice: propr. *distensione* (v. *Tendere*).

Malattia caratterizzata dalla tensione convulsiva e dolorosa o dalla rigidità di tutti o di parte dei muscoli sottoposti all'impero della volontà.

tetraédre — *lat.* TETRAHEDRUM dal gr. TETRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e *EDRA* *sedia*, *base*, *fondo*, da *ÉZOMAI* *seggo* (cfr. *Diedro*). Solido a quattro faccie.

tetragóne — *lat.* TETRAGONUS dal gr. TETRAGONOS composto di TETRA- *usato nei composti* contratto dal *doric*. *tetora* [= *col.* *téttora*, gr. comun. *téssara*] *quattro* (v. q. voce) e GONOS per GONIA *angolo* (che cfr. con gónys *ginocchio*).

Agg. Che ha quattro angoli; e fig. Stabile, Solido, Forte. *Sost.* Figura di quattro angoli piani; e talora si prende per

Figura solida piana, usata per simbolo di *fortezza d'animo*, *costanza*, *sofferenza* e simili:

Avvegna ch'io mi senta
Ben tetragono ai colpi di ventura.

(DANTE. *Parad.* xviii. 24).

Cfr. *Tetraédre*; *Tetralogia*; *Tetrarchia*; *Tetrastico*.

tetralogia — gr. TETRALOGIA da TETRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e LOGIA per LOGOS *discorso*.

Nome dato da' Greci a un complesso di quattro drammatiche composizioni d'uno stesso poeta, le tre prime delle quali erano tragedie, d'ordinario sopra lo stesso argomento, e l'ultima satirica o giocosa. Con queste composizioni i poeti attici, cominciando da Eschilo, solevano presentarsi a gareggiare nelle feste di Bacco.

tetrarchia — gr. TETRARCHIA composto di TETRA- *usato solo in composizione* *quattro* (v. *Tetragono*) e ARCHIA da ARCHEIN *comandare* [ARCHOS *capo*].

Governo del regno diviso in quattro parti, il cui reggente dicesi *Tetrarca*.

tetrástico — gr. TETRASTÍCHON composto di TETRA- *quattro* (v. *Tetragono*) e STÍCHOS *verso* (cfr. *Distico*).

Piccola composizione poetica di quattro versi: detta italianamente *Quadernario*, *Quartina*.

tétre — *lat.* TETRUM e TETRUM, che confronta con lo *sendo* *táthra* [*ang-sass.* *theostor*, a. a. *ted.* *d'instar*, *mod.* *düster*], e vuolsi stia per **TÉM-TRUM*, **TAM-TRUM*, dalla stessa *rad.* TAM- del *seor.* TAM-rà, *lit.* *tamsra* [*a. slav.* *tíma*, *ang-sass.* *thimm*, *ingl.* *dim*, *med. alt. ted.* *timmer*, a. *irl.* *deim*] *oscuro*, a. a. *ted.* *däm-ar* [*mod.* *Dämmerung*] *orepuscolo*, e *lat.* *tén-ebrae* *oscurità* (v. *Tenebre*).

Che ha poco lume, sinon. di *Oscuro*; Di colore tendente al nero; fig. *Brutto*, *Orrido*, *Melanconioso*.

Deriv. *Tetrággine* = Stato e qualità di ciò che è *tetro*; Effetto prodotto da cosa *tetra*; *Tétrico* [= *lat.* *tétricus*] = *Serio*, *Cupo*, *Austero*; detto di sapore *Asprissimo*.

tétta prov. e sp. *teta* [onde *tetar*]; fr. *tete*, *tette* [e *téton*]; *ingl.* *teat*; *dial. sard.* *dida*, *ddedda*; *cat.* *dida* *balia*: voce comune a tutti i dialetti neo-latini, non che alle lingue celtiche e teutoniche, a noi provenuta dalla Germania, come ne fornisce la prova la forma parallela con z: *ang-sass.* *tite*, *titte* [*plur.* *tittas*]; *ingl.* *tit*; *b. ted.* *titte*; a. a. *ted.* *tätta*, *mod.* *Tüttel* [accanto al *med. alt. ted.* *sitze*] che confrontano col *celto galles.* *didi*, *did*, *gael.* *teth*, *bret.* *tez*, *tec'h*, *cornov.* *teves*. [Il greco ha *tittḥōs* e *tittḥā*, che vale pure *nutrice*, ed è connesso alla *rad.* *THA* — *seor.* *DHÁ* — *nuochiare* [*seor.* *dha-yati*], onde pure gr. *the-sthai mungere*, e *seor.* *dhātri nutrice*, *madre*, *dhārū pup-*

pante, send. daēnu *femminetta*, got. dad-djan — a. a. *ted. tšān*, a. *slav. doiti* *poppare*, a. a. *ted. tila* — *irl. del mam-mella* (cfr. *Figlio*).

Voce infantile per Mammella.

Deriv. *Tettāre* [*ladīn. tessar, ciociar*] = *poppare*; *Tattolo* [= *Zessolo*] *piccola mam-mella*. Cfr. *Otito*; *Zita*; *Zissa*.

tétte *prov. tegs*; *fr. toit*; *sp. techu*; *port. tecto, teito*: — *lat. tētum* [= *gr. stēgos e tēgos*] da *tēgērē* [*gr. stēgein*] — *p. p. tētus* — *coprire* (v. *Tegola*).

Parte superiore delle case che serve a cuoprirle; per sineddoche Casa, Abitazione, Albergo.

Deriv. *Tettatulo* = aggiunto di Topo che ama frequentare i tetti; *Tetidia* = Tetto fatto in luogo aperto; per similit. Riparo; *Tettaccio* = Piccolo tetto.

teurgia — *lat. theurgia* dal *gr. theoyr-gia* composto di *theos* *dio* e **oyrgia* per *ergon* *opera*.

Propr. Operazione divina: ma si usò per designare una Specie di magia sacra, Evocazione di spiriti [oggi Spiritismo].

Cfr. *Tedrgico*; *Tedrgo*.

ti particella che serve per esprimere il caso terso [= *lat. tibi, ted. dir*] e quarto [= *lat. tk, ted. dich*] del pronome Tu, e si pone avanti al verbo o si affigge ad esso in fine, né ha mai seco segno di caso, né alcuna preposizione: *p. es.* Che vuoi che io ti faccia? vatti o vattene con Dio.

tiade — *lat. thyadem* dal *gr. thyada* propr. *delirante*, da *thyō* = *thyō* *infurio, smario*: *rad. thy-* = *scr. dhu-* *agitare rapidamente* (cfr. *Fumo*).

Baccante, la quale delirando celebrava le feste di Bacco.

tialismo e tielismo — *lat. pytalismus* dal *gr. pytalismos, pytelismos*, da *ptyein* *sputare*, mediante la forma *pytalizēin* *sputare abbondantemente* [*pytalōn* *sputo*].

Malattia per la quale la saliva si separa in maggior quantità, che si suol separare naturalmente.

tiara — *lat. tiara* voce proveniente di Persia, e che i più connettono alla *rad. ssor. tār-* *penetrare, estendersi in alto*, onde *tāra* *acuto*, *tīra* *dardo*, non che l'a. *pers. tur* [= *copi. torh*] *acuto*, *tār* [= *copi. ter*] *punta*, *tīr* *dardo*: propr. *cosa alta o che finisce in punta*; altri a una *rad. tu-* *gonfiare* [Fick].

a) Cappello turrito degli antichi Persiani e di altri popoli orientali, che trovasi rappresentato ne' bassorilievi di Persepoli e nel mosaico della battaglia d'Isso trovato a Pompei. Quello del re era a punta e circondato da una banda di colore azzurro e bianco, che erano i colori reali;

b) Berretto che usavano i Frigi [e usano tuttora gl'Istrian], il quale finisce in una punta curva simile al corno del Doge di Venezia, che era l'antico berretto veneto; Anche in Rumenia si vedono tuttora foggie di cappelli, che rammentano le forme dell'antica tiara.

c) Specie di turbante di tela finissima, che ornava il capo de' sacerdoti ebrei, e che il sommo sacerdote portava circondato di una triplice corona d'oro, e guarnita la parte davanti con una lamina d'oro, su cui era impresso il nome di Ieova.

d) Triregno del Papa, che consiste in una mitra circondata da tre corone [o regni] d'oro con un globetto in cima.

Deriv. *Tiarato*; *Tiarèlle* nome di una pianta così denominata dalla forma del suo frutto.

tiāse dal *gr. thiasos* che tiene a *thyō* *mi agito, infurio* [*thyāsō* *celebro un'orgia*]. La danza delle baccanti in onore del loro dio (cfr. *Tiade*).

tibet Specie di tessuto di lana, che proveniva dalla regione asiatica di questo nome.

tibia *rum. teavă*; *fr. tige*; *sp. e port. tibia*: — *lat. tibia* [*lit. staibas*], che si presume detto per *stibia* dalla *rad. stha-* *esser saldo, fermo*, ond'anche il *scr. stab-nāmi* *sostengo*, il *lit. stēbas* *pilaastro*, l'a. *slav. stiblo* *tronco*, l'a. *ted. stap, m.d. ted. Stab* *bastone* (v. *Stare* e cfr. *Stipite*).

L'osso più grosso della camba, situato nella parte interna anteriore di questo membro: altrimenti Stinco.

Antico strumento musicale simile al clarinetto, che in origine era una tibia d'animale.

tiburtino e tebertino [da *Tibur* *Tivoli*], lo stesso che Travertino (v. q. voce).

ticchie 1. Cfr. col *fr. tic* *movimento convulsivo involontario di certi muscoli*, il quale non può separarsi dal *ted. tik* *leg-giero colpo* e anche *id. a* *fissa* (v. *Tic*): quasi *tocco della mente*. Il *Diez* propone l'a. *ted. zihl* o *ziochl* [= *ang.-sass. tic-cen*] *capriolo*, ritenendo che siasi formato come *Capriccio* da *Capra*.

Idea o voglia bizzarra e stravagante, altrimenti *Capriccio*, *Ghiribizzo*: onde « Venire il ticchio » = *Venir la voglia*; Abitudine strana contratta senza avvedersene.

2. Vale anche *Macchia* in forma di giannello e Striscia sui marmi e in altre pietre, come nel diaspro: e in questa significazione non può separarsi da *Tecca*.

Deriv. *Ticchietto*; *Ticchietto* = *Piochietto*. *tième* *Contratto* da *tégamo* [= *lat. tégumen* *coperta*] (v. *Tegame*).

[*Term. marinaresco*]. Parte che copre il burchio.

tiède v. *Tepido*.

Che è temperatamente caldo: ed è usato più comunemente di Tepido.

Deriv. *Tiepidamente*; *Tiepidare* = far tiepido; *Tiepidetto*: *Tiepidessa*; *In-tiepidire* = divenir tiepido.

tiffite dal gr. ΤΥΦΛΟΣ cieco [che vuoi appartenenga alla stessa radice di ΤΥΦ-ΟΣ vapore, fumo, da cui viene facilmente il concetto di *offuscato*, *annebbiato* (v. *Tifo*)].

Infiammazione dell'intestino detto il « cieco ».

tifo = lat. ΤΥΦUS dal gr. ΤΥΦ-OS che propr. significa *vapore*, accanto a ΤΥΠHEIN *ardere*, *mandar fumo*, *vapore*, onde il senso metaforico di *offuscare i sensi* [che staccasi da una radice simile a quella del *secc.* DHŪP-AYAMI *affumico*, DHŪP-AS, DHŪP-ANAM *profumo*, *odore*, *vapore*, la quale è allargamento di DHŪ- *agitare*, *muover rapidamente in qua e là*, *eccitare*, ond'anche *thyô son trasportato con impeto*, *precipito*, *infurio*, *thyôs furore*, *thyella procella*, *turbine* ecc. (v. *Fumo*, e cfr. *Tifone*, *Tiffite*)].

Malattia d'infezione del sangue, caratterizzata da febbre violenta continua, e il più delle volte da intorpidamento cerebrale e delirio.

tifoide dal gr. ΤΥΦΟΣ *tifo* e ΟΙΔΕΣ per ΕΙΔΟΣ *forma*, *somiglianza*.

Affezione acuta che presenta fenomeni simili a quelli del tifo: altrimenti *Tifoidea* [sottint. *febbre*].

tifone port. tufão; ingl. typhoon e più antic. tuffon, tiphon [arab. tûfân]: = lat. ΤΥΦΩΝEM dal gr. ΤΥΦΩΝ = ΤΥΦΟΣ *vento turbinoso*, che staccasi dalla rad. ΤΥΦ- = DHŪP- *allungamento* di DHU-, che è nel *secc.* dhu-nômi *scuoto*, *muovo rapidamente qua e là*, *soffio*, ond'anche l'a. slav. dunati *spirare*, il lit. dumpiù *soffio nel fuoco*, non che il gr. thyô *sono trasportato con impeto*, *precipito*, *thyôs furore*, *thyella procella*, *turbine*. Alla stessa radice si attacca pure il gr. typhôd *mando fumo*, e metaf. *sono arrogante* (v. *Tifo* e cfr. *Fumo*).

Altri dal cinese TAIFONG [= giapp. taifon] *grande vento* [ta grande, fâng, fung *vento*], che confronta coll'arab. tûfân *grande flutto* e generic. *morte*. Ma questo sembra essere, dice lo Skeat, « una tarda mistificazione »: tuttavia la coincidenza di forma e di significato tra voci di tre lingue fra loro disparatissime è cosa veramente sorprendente.

Vento tempestoso e sterminatore [del sud], che soffia con gran fracasso e distrugge per dove passa, desolando principalmente i mari della China.

Nella greca mitologia nome di un Gigante orgoglioso e arrogante.

tiglio rum. teiù; mod. tiho, teiho; fr. tilleul; sp. tilo-a; port. tilia: I Latini dissero TILIA l'albero, TILIAE [al plur.]

i vinchi fatti della sottil membrana o tunica, che sta fra la corteccia e il legno di questo e di altri alberi [Tilia vuoi stia per ptilia, patilia, dalla rad. PAT-esser *largo*, ond'anche *patulus ampio*, il gr. ptelêa *l'olmo campestre* (v. *Patente*).

Specie di Albero grande e bello, dalle larghe foglie appuntate, produttore fiori a corimbo pendente; non che la Membrana sottile ma filamentosa e tenace, che si trova fra la corteccia e il legno di tale albero; e poi genericamente anche di altre specialmente tessili: onde « Tiglio del lino » = la parte dura dello stesso; e poi si disse « Tiglio » la parte dura di altre materie. [Il francese dice tilleul = *tiliolus il *tiglio*, tille la *parte filamentosa del tiglio*, teille la *buccia della canapa e del lino*, onde i verbi tiller *stigliare*, far corde di *tiglio* e teiller *gramolare il lino*].

Deriv. *Tiglia*; *Tiglioso*; *Stigliare*.

tiglioso da TIGLIO nel senso di *fibra o parte filamentosa d'albero* [fr. tille].

Fibroso; detto della carne Che è dura e tenace e non la si può masticare.

tigna prov. teina; fr. teigne; sp. tiña: dal lat. TINIA = TINEA ogni *verme roditore*, come *tignola*, *tarlo*, *tarma*, che il Fick riconnette alla radice del gr. TEMNEIN *tagliare* e dell'a. slav. teti *squarciare* (v. *Tonno* e cfr. *Tignare*, *Tignuola*): altri a TEN-ère *tenere*.

Malattia che rode il cuoio capelluto, producendovi degli alveoli analoghi all'inviluppo della tarma.

Deriv. *Tignoso* = lat. tineòsus; cfr. *Tignare*; *Tignuola*.

tignamica da TIMIAMA [che deriva da TIMO *profumo*] corrotto probabilmente in *TIGNAME (v. *Timiama*).

Sorta d'erba di grave odore, che nasce ne'luoghi sterili e produce fiori gialli a rappe [*helichrysum stoechas*].

tignare dal lat. TINEA *tignuola* (v. q. voce).

Esser rôso e infestato dalle tignole: altrimenti *Intignare*.

Deriv. *Tignatura*; *Intignare*.

tignuola e **tignola** prov. teinia; fr. teigne; sp. tinã; port. tinha: dal lat. TINIA o TINEA ogni *verme roditore*, di cui l'italiano è un diminutivo = lat. TINOLA (v. *Tigna*).

Piccolo insetto che rode la lana e cose simili.

Deriv. *Tignolato* [= *Tignato*] = *bucato dalle tignole*.

tigrato Macchiato a striscie come la pelle della TIGRE.

tigre prov. tigres; fr. sp. e port. tigre; a. slav. e russ. tigrú, polac. tygrys, boem. tigr, ted. e ingl. tiger: gr-lat. TIGRIS, voce orientale, che alcuno riconnette alla radice del *secc.* TEG'ATM *aguzzare*, tig-

-mas *acuto, penetrante, veemente*, tēg'-as *acutesza, forza*, a cui si rannoda anche lo *sendo tighra appuntato, tighri* — *a. pers. tigrā dardo*: e forse alla idea di *acuto* si associò quella di *veloce, agile*, come il *gr. akē punta* confronta con *okys veloce*, e il *sscr. tira dardo* con *turā velocità* (v. *Stigma* e cfr. *Tigri fiume*).

Feroce carnivoro della famiglia dei felini noto per l'acutesza dei suoi denti e per la velocità del corso.

Deriv. *Tigrato; Tigrasco; Tigròtto*. Cfr. *Tigri* nome asiatico di fiume assai veloce.

timballo *sp.* timbal, atambal, atabal, atabal; *port.* timbale, atabale: dall'*arab.* 'TABL' e coll'*art. AT-'TABL'* specie di tamburo [Freytag], voce di origine persiana. Nel greco trovasi un plurale *tàbala tamburo, timballo*, di cui si servivano i Parti alla guerra. Lo Scheler però propone il *lat. TYPANUM tamburo*, il quale può solo avere esercitato un'influenza nella formazione della voce romanza (v. *Timpano*).

Strumento [moresco] sonoro usato una volta per la cavalleria, in forma di emisfero coperto di una pelle conciata e rasata, sulla quale si batte.

timbro *prov. fr. e sp.* timbre, *ingl.* timbrel: dal *b. lat. TYMBUS* [connesso al *lat. class. TYPANUM timballo* (v. *Timpano*)], a traverso il *fr. TIMBRE* che significò una specie di tamburo, e anche una campana senza battaglia da percuotersi per di fuori; indi per similitudine di forma *elmo*, specialmente quello che figura negli scudi gentilizi.

Ora del primo significato di *strumento risuonante* ne venne quello di *Squillo* o *Suono* di voce; dall'altro di *elmo* quello di *arme* e poi di *stemma*, *Impronta*, *Bollo* apposto sugli atti, e finalmente applicossi al *Sigillo* stesso. [Voce a noi venuta dalla Francia].

Deriv. *Timbrare* [fr. *timbrer*] = apporre il timbro.

timlāma dal *gr. THYMIAMA* che tiene al verbo *THYMIAN profumare, THYOS profumo* (cfr. *Timo*).

Scorza dell'albero che somministra l'olibano o incenso di prima qualità; Profumo fatto con detto incenso; e più generalmente Qualunque profumo.

timido *fr.* timide; *sp. e port.* temido: = *lat. TIMIDUS* da *TIMERE temere*, come *pavidus* da *pavere aver paura* (v. *Temere*). [Il Corssen cfr. *timor* col *gr. TIMĒ stima, venerazione*, quasi dir voglia la *tubanza* che viene da riverenza: ma ciò non trova l'approvazione del Curtius].

Che manca d'ardire e di sicurezza.

Deriv. *Timidamente; Timidetto; Timidessa; Timidità*.

timo = *lat. TYMUS* dal *gr. THYMOS* che, alla pari di *THYMIAN profumare*, staccasi

dalla rad. *THY-* = *sscr. DHU- agitare, fumare*, ond'anche l'*ant. scand. daunn odore*, e il *gr. tyō mando odore*, e poi *festeggio con sacrifici, thȳos profumo* (v. *Fumo*).

Pianta aromatica della fam. delle labiate, usata dagli antichi, prima della scoperta dell'incenso, per bruciarla ne'sacrifici, onde spandesse odor soave, atto a superar quello ingrato delle viscere degli animali, che uccidevansi innanzi agli altari.

Deriv. *Timòlo*. Cfr. *Timiama; Entimema; Stufa; Tiade; Tifo; Tifone; Turi-dolo*.

timóne *ritr.* timun; *prov.* timòs; *fr.* timon; *cat.* timò; *sp.* timon; *port.* timão: = *lat. TEMONEM* che il Georges riferisce alla radice di *TENDO* [= *gr. tein-ō*] *tendo, mi distendo* (v. *Tendere*); altri al *gr. TEM-NÓ separo, divido*, perché è *arnese* che può staccarsi dal carro (v. *Tomo*): ma il Curtius, seguito dal Bailly, opina che stia per *TEC-MONEM* e riferisce alla rad. *TAK-*, *TAKS-* *sscr. TAKS-* *formare, produrre, lavorare, fabbricare, digrossare*, ond'anche il *sscr. takšan fabbro, takšanam send. taša ascia, l'a. a. ted. dehsa ascia, cassuola, dihsala, dihsel* = *mod. Deich-sel, anglass. thixl timone*, il *gr. teýchos qualsiasi cosa lavorata, arnese, utensile, attrezzo*, e il *lat. tignum pezzo di legname da costruzione, trave ecc.* (cfr. *Tecnico e Tessere*).

Arnese di legname che serve a dirigere l'andare della nave: altrimenti Governo [= *lat. gubernaculum*]; *metaf.* Guida, Direzione; onde « *Porsi al timone* » = *porsi al governo di una cosa*. — Ed anche *Quel legno del carro al quale si attaccano le bestie, che l'hanno a tirare*.

Deriv. *Timonaggiare* = *Regolare il cammino della nave; Timonella; Timoniera* = *Il posto del Timoniere*.

timonière Quegli che sta a poppa e dirige la nave col timone [differente da *piloto*, che sta a prora e osserva i venti, le coste, la profondità dell'acqua, e da *nocchiero*, che guarda la bussola e governa tutta la nave].

timóre = *lat. TIMOREM* da *TIMERE temere* (v. q. voce).

Dispiacere che sorge nell'animo alla immagine di un male futuro: opposto di *Speranza*.

Deriv. *Timorato* = *che ha giusto timore; Timoroso* [sp. *temeroso*] = *che ha timore*.

timpanite dal *gr. TYPANON tamburo*, con terminazione propria della scienza medica indicante stato infiammatorio.

[*Term. di medicina*]. Rigonfiamento dell'addome prodotto da sviluppo di gas nel tubo digestivo, di maniera che battuto suona a guisa di timpano.

timpano = *lat. TYPANUM* che tiene al *gr. TYPANON* da *TYP-TEIN battere, urtare* (v. *Tipo* e cfr. *Timbro*).

Strumento musicale usato nel culto sacro di Cibele, ora con ventre cavo, emisferico, come il nostro timballo, ora semplicemente in forma di uno staccio, coperto di pelle secca e contornato di campanelle, che suonavasi percuotendolo colla mano.

In anatòm. « Timpano dell'orecchio » dicesi la Cavità irregolare, su cui è stesa una membrana liscia, sottile e trasparente, che scossa dall'aria portata dal canale dell'orecchio produce la sensazione de'suoni.

In architett. La parte più alta, triangolare e incorniciata nel fondo de' frontespizi: così detta da Vitruvio a cagione della sua forma; e *in idraulic.* per la stessa similitudine a una certa Macchina per far salire l'acqua.

tínca *a. fr.* tenche, *mod.* tanche; *sp.* tenca; *ingl.* tench = *lat.* TÍNCA.

Sorta di pesce di color nericcio, che ha due fili o cirri, le squame minute, il corpo mucoso e la coda intera, chiamato da Linneo *Ciprinus tinca*; *fig.* Donna secca e nera.

Deriv. *Tíncháta*; *Tíncoltna-o*; *Tíncone*.

tíncone Postema dell'anguinaia, cagionato da mal venereo: altrimenti Bubbone. Leggesi in Falloppio [*de morbis gallicis*] e non è strano sia da ricongiungersi a TÍNCA per relazione alla pelle bruna di questo pesce o per qualche altro rapporto.

tinello *fr.* tinel [dall'Italiano]; *sp.* tinelo; *port.* tinello; *galles.* tynel: = *b.* *lat.* TINELLUS = TINULUS forma diminutiva del *lat.* TINA tino, vaso vinario (v. Tino e cfr. *Tonnellata*).

Piccolo tino; ed anche Stanzetta bassa, dove nelle grandi case mangiano i servi: così detto forse per essere dapprima la stanza dove si beveva [Canello], ovvero per la sua figura comparabile a un tino.

tingere, *tingere rtr.* tenſer; *prov.* tenher; *fr.* teindre; *cat.* teuyir; *sp.* teñir; *port.* tingir; *ingl.* to tinge: [cfr. *ted.* tünchen imbiancare, intonacare, Tünche intonaco, vernice]: = *lat.* TINGERE - *p. p.* TINC-TUS - [= *a. ted.* tunch-ôn, *mod.* tunken], che propr. significa bagnare, da confrontarsi col *gr.* tègg-ein - *p. p.* tegk-tòs - bagnare, irrigare, e col *got.* thvahan, per *thuacan [*ted.* waschen] lavare, thvah-l il bagno, e col *sscr.* toçate stillare]: *rad.* fondamentale TUC-.

Propr. dare alle cose un colore immergendole in un liquido, bagnandole.

Deriv. *Tinto*; *In-tingere* [*ted.* tunken].

tinatto = *lat.* TINNITUS da TINNIRE squallare (v. *Tintinnare*).

[*Latinismo*] Lo stesso che Tintinno.

tino - *a. prov.* tina; *fr.* tine; *cat.* *sp.* e *port.* tina [-aja, -alha]: *lat.* TINA [che più tardi divenne tyna e tuna, onde il *fr.* tonne botte] vaso di grandi dimensioni, come un otre o un barile, nel quale

portavasi in antico il vino nella sala da pranzo.

Grande vaso di legno a doghe, cerchiato di ferro, in cui si pigiano le uve dopo la vendemmia.

Deriv. *Tindia*; *Tindello*; *Tindzza*. Cfr. *Tonnellata* e *Tunnel*.

tinòzza propr. piccolo tino (v. Tino).

Vaso grande per bagnarsi.

tinta = *lat.* TINCTA plurale neutro di TINCTUS participio passato di TINGERE colorire (v. *Tingere*).

Materia colla quale si tinge; Colore o Colorito; in antico si disse anche per Tintoria.

tintil||*lano* Specie di panno, la cui LANA è TINTA prima di tesserlo.

tinillo = Tinnito, Tintinno.

tin-tin Voce fatta per imitare con la voce il suono del campanello, e che forma la base del verbo Tintinnare.

tintinnàre||*ire*|| cfr. *mod. prov.* tintà, *fr.* tinter || = tinnitäre; *sp.* reténir || = retinnire; *dial. sard.* tinnire, *port.* tinir || = tinnire; = *lat.* TINTINARE-IRE, che i Latini dissero anche tinnire, tintinire e tinnitäre, dal suono TIN-TIN del campanello e delle corde armoniche.

Cfr. *a. slav.* tà-tinŭ suono, *polac.* tentent scalpito, *lit.* ta-tin-oti scricchiolare; da una radice fondamentale TÁN-risunare (cfr. *Tonare*).

Risunare a modo di squilla.

Deriv. *Tintinno* [lat. tintinus-nnus]; *Tintinno*; *Tintinnàbolo* [lat. tintinabulum] = Campanello.

tinto = *lat.* TINC-TUS participio passato di TINGERE tingere (v. q. voce).

Participio passato di Tingere.

Deriv. *Tinta*; *Tintóre*; *Tintoria*; *Tintòrio*; *Tintura*.

tintura = *lat.* TINCTURA dal tema di TINCT-US participio passato di TINGERE colorire (v. *Tingere*), con suffisso -URA esprimere l'azione.

Il tingere; l'Effetto del tingere; ed anche la Materia colorante, di che si servono i tintori; il Colore della cosa tinta [= Colorito], altrimenti Tinta.

Figurat. Superficiale notizia o perizia di checchessia.

In farmacia e chimica Soluzione di una o più sostanze semplici o composte, più o meno colorite, che danno colore all'acqua, all'alcool o all'etere, in cui sono mischiate.

tiórba *fr.* téorbe, tuorbe, théorbe; *tiorba*, *teorba*.

Strumento musicale a corde, che in antico serviva all'esecuzione del basso continuo: e vuolsi così detto dal nome del suo inventore.

tipo = *lat.* TYPUS dal *gr.* ΤΥΠΟΣ propr. percossa, colpo, indi impressione visibile

fatta in un oggetto, percuotendo o premendo, da TYP-TÒ colpisco, batto, urto, e questo dalla rad. TYP- o TUP- che è nel *sscr.* tup-âmi offendo, d'onde anche il *gr.* tÿp-as martello, tÿmp-anon strumento musicale, a percussione, e per taluni anche l'a. a. ted. stumb-alôn mutilare, rendere ottuso [che però altri riferisce alla rad. STA- star fermo] (cfr. Stupro, Timbro, Timpano, Titubare).

Impronta per fare altre impronte; *fig.* Modello originario, Esempio.

Figura impressa nella faccia di una medaglia, di una moneta; *fig.* Carattere distintivo di una razza, di una specie, di una persona.

In modo speciale Pizzo di metallo, che porta in rilievo una lettera o altro segno per la stampa.

Deriv. *Typico; Tipo-grafia.*

tipografia dal *gr.* TÿPOS segno, carattere, figura (v. Tipo) e *GRAPHIA da GRAPHËIN scrivere (v. Grafia).

Arte della stampa. Officina ove si stampa.

Cfr. *Tipografico; Tipograficamente; Tipografo.*

tipolitografia dal *gr.* TÿPOS tipo e LÎTHOS pietra e *GRAPHIA da GRAPHËIN scrivere.

Stampa con una pietra litografica, sulla quale furono improntati caratteri mobili compaginati.

tiranno — *lat.* TYRANNUS dal *gr.* TÿRANNOS dominatore, principe, che alcuno [Delâtre] vagando colla immaginazione crede ritrovare nei costumi primordiali della famiglia pastorale ariana coll'umile significato di capo della cascina [gr. tÿr-ròs cacio], che poi coll'incremento della civiltà, mutatis i costumi ma conservati i nomi, sarebbe passato a significare padrone, signore (cfr. Ospedaro).

I più invece riferiscono questa voce alla rad. *sscr.* zend. TUR- = TVAR- dominare [forma secondaria di TÂR oltrepassare (v. Trans)]: *sscr.* tvarate affrettarsi, turana fretta, turâti affrettarsi, spingersi con violenza, onde il senso evoluto d'impossessarsi, impadronirsi; zend. tara signore, *sscr.* tura potente, prepotente, turvanis vittorioso, *lit.* turrêti possedere, *gr.* trÿô vesso, trÿchô tormento, opprimo [cfr. telug. dora principe, guseratic. toro capo, ture. tura signore].

In origine Signore, Dominatore, Principe, Re; poi Colui che si appropria ingiustamente un dominio, o che lo esercita con violenza.

Deriv. *Tiranna; Tiranna-dello-ssco-étto-âccio; Tirannia; Tirannico* [gr. tyrannikòs]; *Tirannide* [gr. tyrannidâ]; *Tiranneggiare-izzare.*

tirare prov. *sp.* e *port.* tirar; *fr.* tirer: dal got. [GA-]TAIR-AN = neerland. tëren, ang-sass. tëran, ingl. to tear, sved. tåra, a. a. ted. zëran, mod. zerren [russ. drate, pers. daridan] squarciare, che proviene da rad. TAR- = DAR-, che ap-

pare nel *sscr.* dÿ-nâmi [= *dar-nâmi] squarcio, straccio, nel *gr.* dêr-ô = a. slav. der-a, *lit.* dir-iu [inf. dir-ti] scortico, [cfr. galles. darn frammento], i quali tutti racchiudono il concetto di trarre a se con violenza (v. Derma): d'onde poi rampolla l'altro di muovere con moto rapido e continuato (cfr. Trarre).

Muovere checchessia con forza verso di se o dietro di se, e indi estens. lungi da se e contro altri.

Deriv. *Tirra; Tiramento; Tirante; Tirata; Tiratessa; Tiratore-trice; Tiratura; Tiratella; Tiratore (?)*; *Tiro.* Comp. *Attirare; Ritirare; Strirre.*

tirchio forse è lo stesso che Terchio dallo *sp.* tecco ostinato, duro, onde ne può ben venire il senso di tenace del suo (v. Terchio); ed altri pensa che stia per PIRCHIO avaro (v. Pirchio): ma tanto nell'uno, quanto nell'altro caso è probabile abbia subito nella bocca del popolo l'influsso della voce TIRARE, TIRIOCHIARE.

Chi sta molto sul tirato, e i anche Avaro in modo spilorcio [più stretto e più sudicio di quel che diciasi Gretto].

Deriv. *Tircheria.*

tiritèra dal raddoppiamento del prov. tiera, teira — a. fr. tiere [cfr. dial. bresc. e moden. tera fila, che procede dal germanico: ang-sass. TIER fila, ordine, e così vicino a Filatera.

Fila, Ordine, Tratto, Seguito, Unione. **Tirocinio** I Romani dissero TIRÒNES i giovani soldati che facevano la prima campagna, e i giovanetti appena avevano indossata la toga virile o libera, il che avveniva al diciassettesimo anno con grande solennità e tra il giubilo dei parenti: e tale voce secondo alcuni deriva dal *gr.* TÊRÔ o TÊRÊÔ guardo, tutela, prendo in cura (cfr. Terapia), in quanto che i giovani tironi dovevano per un anno frequentare il Campo di Marte, ove si facevano esercizi militari e ginnastici, ed altri luoghi pubblici, onde stare sotto gli occhi e quasi sotto la tutela, la protezione, la custodia del popolo, il quale così durante l'anno di prova, che si disse TIROCINIUM, aveva l'agio di vegliare su lui ed osservare le sue attitudini e la sua condotta, per potere un giorno con fondata cognizione concedergli o negargli i propri suffragi, quando il giovanetto fatto adulto avesse concorso ai pubblici uffici. Ma pare invece che essa tenga al *lat.* TÊRERE = *gr.* TEIRËIN druciare, sfregare, onde il senso di fare frequentemente una cosa, usare spesso, esercitarsi (v. Teredine).

La Prima istituzione in qualunque arte o professione, I primi rudimenti di essa, Noviziato [specialmente presso i Romani nella milizia].

tiròide detto per Tireòide dal *gr.* THIRÊÔS scudo e ÊIDOS forma, somiglianza.

Nome o appellativo della maggiore delle cartilagini della laringe, che forma una prominente in messo alla gola ed ha la forma di scudo; *volg.* Pomo d'Adamo.

Deriv. *Tiroidee* = attributo di varie parti vicine alla tiroide.

tirone — *lat.* TIRONEM (v. *Tirocinio*).

Latinism. Principiante, Novizio.

tiros — *lat.* THYRSUS dal gr. THÝRSOS originariam. *stelo, gambo, specialm. delle piante ombrellifere*, che alcuno riconnette al *copl.* TÀR *cima, parte più alta, estremità di un ramo, di un albero*, aggiunta a paragonica, altri con maggior verosimiglianza alla radice indo-europea DHAR- *tenere, portare, sostenere* [scr. dharati], che suggerisce l'idea primitiva di *bastone* (cfr. *Torso* e *Trono*).

Ramo d'albero frondoso, talora con una lampada in cima, ovvero Lungo bastone attorcigliato di pampani e d'ellera, con in cima una pigna, che si portava nelle processioni di Bacco; in botanic. Forma particolare di fioritura, i cui fiori son disposti a grappolo.

tisana e **ptisana** fr. *tisane*; sp. e port. *tisana*: — *lat.* PTISANA dal gr. PTISANĒ [sottint. kri the orso] da PTISSĒIN *pestare*.

Posione refrigerante, che gli antichi facevano con orso pesto.

tise e **tisi** — gr. PHTHÍSIS *consunzione* da PHTHÍ-Ō *svanisco, vengo meno, mi consumo*, che tiene alla rad. PHTHÍ-, che vuoi identica a KTI-, scr. KSI-, germ. SCHVI-, d'onde rispettivamente il scr. kśinati *ferisce, distrugge*, il gr. ktei-nō *uccido*, l'a. a. ted. svi-nan — *mod. schwi-nden sparire, dileguarsi* ecc.

Malattia che produce lenta consunzione.

Deriv. *Tisichessa*; *Tisico*; *Tisicoma*; *Intisichre*.

titani (v. *Nomi Propri*).

Stirpe gigantesca più antica degli dei, che sbalzò Urano dal trono, e dopo una dura lotta venne precipitata nel Tartaro. Oggi si dice per Gigante nel campo delle conquiste intellettuale, e quindi l'*aggett.* Titánico per Gigantesco.

titillare — *lat.* TITILLARE, che allo Zambaldi sembra contratto da TIN-TIN-ULARE forma attenuativa di TIN-TINNARE — TITINNARE e che nel primo senso ei ritiene aver dovuto indicare il *muover leggermente le dita sulle corde armoniche* e poi *solleticare* (v. *Tintin*). Il Vocab. del Forcellini invece dal gr. TILLŌ *io svelgo*, con ripetizione della radice, lo che fa supporre formata questa voce nella stessa relazione d'idea del *lat.* VELLICO, che pure ha il senso di *cagionare prurito* e trae da VELLO *svelgo*.

Fare un leggiadro solletico, e tale da produrre una sensazione piacevole.

Deriv. *Titillamento*. Cfr. *Dilliccare*, *Ditello* e *Solleticare*.

titolo rum. titlu; prov. tiltre; a. fr. title, mod. titre; cat. tittle; sp. tilde; port. til, título: — *lat.* TITULUS che il Corssen [non approvato però dal Curtius] crede duplicazione della radice del gr. TÍ-Ō *pago, valuto, determino il valore*, e quindi *stimo degno, pregio, onoro*, da cui ti-mē *pagamento, valutazione, prezzo, valore, stima, dimostrazione d'onore, carica, dignità* (v. *Estimare*), d'onde sembrano potersi inferire i due principali significati propri della voce Titolo, cioè quello di *dignità, merito*, e l'altro di *soprascritta, epistaffio, denominazione di un'opera scritta*, che è quanto dire ciò per cui è resa nota l'opera, oppure ciò da cui può valutarsene il contenuto.

Dignità, Merito, Diritto ad avere.

Nome di un'opera di scienza o d'arte.

Significa pure Carta di credito.

« Titolo de' metalli preziosi » — Rapporto fra il metallo puro e la lega [come dire il valore vero in confronto col convenzionale].

[In riguardo ai titoli di dignità, cade qui in acconcio dire a chi nol sa che il dominus *signore* [cangiato poi in fase romanza nel proclitico Don] si offrì come titolo agl'imperatori Romani, ed anche nelle monete trovai sostituito a quello di divus. Plinio incomincia una sua lettera a Traiano così: « solemne est mihi, Domine, omnia de quibus dubito ad te referre ». In seguito, narra il Cantù, irrupe i titoli di *nobilissimo, felicissimo, piassimo, serenissimo, eccelsio* ecc. ecc. e invalse pure il costume di non parlare più alla persona direttamente e col tu dei Romani, ma alla *clemenza, celsitudine, eternità*. Il dom'nus appartenne a vescovi, abati e poi ai preti e monaci in generale, e più tardi anche ai laici. Nel secolo xiv i principi della chiesa intitolavansi *monsignore*, il cavaliere e gentiluomo *messere*, l'avvocato, il magistrato, o versato in qualche disciplina *maestro*. Gli Aragonesi e Catalani venuti con Alfonso e Fernando in Sicilia, poi i Castigliani venuti con Carlo V abitarono gli Italiani a titoli più ambiziosi; e Federico III per far danaro profuse titoli a iosa. Carlo V, non più contento del titolo di *altessa*, prese quello di *maestà*, e il primo cadde in secondo grado, rialzandosi però coll'aggiunta di *reale* o di *serenissima*. I signori meno elevati presero quello di *grasia* e l'altro di *eccellenza*, che poi si estese, specialmente nel Napoletano e a Venezia, a tutti i nobili. Urbano VIII, per distinguere i Cardinali e gli Elettori ecclesiastici del romano impero volle dar loro il titolo di *eminenza*, mentre prima non si chiamavano che *signorie illustrissime* (Cantù. *St. Univ. lib. ix*).

Deriv. *Titolare*; *Titolato*; *Intitolare*.

titubare = *lat.* TITUBARE propr. vacillare, barcollare [dell'ubriaco] e anche balbettare [della lingua]: che sembra formato dal raddoppiamento della *rad.* TYP- che è nel *gr.* TYP-TÔ colpisco, percuoto (v. *Tipo*), perocché esprime l'atto di chi vacillando batte il terreno co' piedi [cfr. *a. slav.* tŭpati, tŭpŭtati *palpitare*].

Stare, Rimanere perplesso o imbarazzato, Non risolversi, Star fra due.

Deriv. *Titubante*; *Titubanza* [*lat.* titubantia].

-**tivo** desinenza di aggettivi che risponde alla *lat.* TIVUS = *scr.* TAVVAS propria di participi futuri passivi: p. es. dativo = *lat.* dātivus, *scr.* datavvas *da darsi*, genitivo = *lat.* genitivus, *scr.* g'ani-tavvas *da generare*.

tizzo e **tizzone** *prov.* tizos; *fr.* tison; *sp.* tizo, tison; *port.* tição: dal *lat.* TITIO - ac: TITIONEM -, che il Fick ritiene derivante da una *rad.* TIT- *splendere*, onde il senso di *ardere* [*scr.* tithà *fuoco*, *lit.* tit-nakas *pietra focaia*, *gr.* tinth-òs *caldo*, *Tit-àn il Sole*, *tit-ò giorno*, *tit-anos calce*].

Pezzo di legno cominciato a bruciare e ancora acceso.

Deriv. *Attizsare*. Cfr. *Stizza*.

tmèsi dal *gr.* TMÈ-SIS *taglio*, da TÈM-NEIN *tagliare* (v. *Tomo*).

Figura di grammatica consistente nella separazione delle parti costituenti una parola composta, specialmente d'una proposizione dal verbo al quale appartiene.

tò' voce accorciata da TÒGLI per *prendi*: ma è sgarbato assai e alle persone dicesi per disprezzo.

Si usa più spesso come Interiezione denotante meraviglia [simile al *lat.* papae]: ma allora è meglio scrivere toh!

tòcca 1. = *sp.* TÒCA *cuffia* e *tela da cuffia*, onde TOCÀDO *acconciatura*, TOCADOR *fassoletto intorno al capo* (v. *Tocco*).

Berretto e Drappo di seta intessuto di oro o di argento.

2. Tacchino? [dial. montalese].

Il Caix da *a. a. ted.* TÀHÀ *cornacchia* e per il cambiamento della vocale cfr. il *mod. ted.* DHOLE = *med. alt. ted.* TÀHELE.

toccalàpis Cannello metallico, alle cui estremità si adatta un pezzo di LÁPIS, che viene tenuto fisso da un anello corsio: e serve specialmente per far TÒCCHI o disegni (v. *Tocco*).

toccamano [Fare il] = Impalmarsi [cioè TOCCAR la MANO] gli sposi in pegno di fede.

toccare *rum.* tocà; *prov.* tocar, to-quar; *a. fr.* toquer, tochier, *mod.* toucher; *sp.* e *port.* tocar: secondo il Dies dall'*a. a. ted.* ZUCHÒN, ZUCCHÒN, [mod. zu-

OKEN], che in qualche dialetto dev'essere stato *tukkôn *tirare*, il quale originario significato conservasi nell'antica locuzione *fr.* « se toucher de q. ch. » = *trarsi da q. c.* e nella moderna « toucher de l'argent » *tirare*, cioè *riscuotere danaro*. Anche il *lat.* stringere *valle toccare* [onde stringere metas] e *vellere*, attingere *toccare* e *prendere*, e il *got.* tēkan *toccare* è parallelo all'*ang-sass.* tacan, *ingl.* take *prendere*, al *med. oland.* tacken [*a. a. ted.* sacken] *afferrare*, *attaccare*.

Altri ne vede la origine nel detto verbo gotico [TĒKAN], che viene dalla stessa radice del *lat.* TAC-TUS *tatto*, TANG-ERE *toccare*, e che non è improbabile abbia esercitato una qualche influenza nel modificare il significato originario (v. *Attaccare*; e il Delâtre nell'*a. ted.* tōcka = *oland.* tokkelen *stringere*).

Porre una mano sopra un oggetto per averne la sensazione, Tastare, Essere a contatto; Avere, Ottenere; Spettare; Raggiungere; Percuotere, Colpire.

Deriv. *Toccabile*; *Toccamento*; *Toccata*; *Toccato*; *Toccheggiare*; *Tocca*; *Ritoccare*; *Rintoccare*.

tòccle confronta per la forma col *port.* TOCHA [= torcha] *torcia*, che riconnettesi al *lat.* TORQUEO *torco* (v. *Torcere*): e quindi sta per Tòrcio, come Tòzzétto per Tòrcétto.

Grosso filo di stoppa [propr. *ritorto*]: tòcce da TOCCARE (v. q. voce). *Tatto*; l'Atto di toccare; e quindi Modo di disegnare, di dipingere [che può essere ardito, fino, grossolano, leggiero, vivace, espressivo, energico ecc.]; Colpo di battaglia nella campana, o di mazzapicchio nell'uscio; *fig.* Assalto improvviso di malattia.

Talora si usa per Toccato, del quale è in tal caso forma contratta.

tòcca-a 1. *fr.* toque; *sp.* toca; *port.* touca: alcuni dal celtico: *gall.* cimbr. ròc *cappello*, e generico. *acconciatura del capo* [e propr. *pezzo o cosa intagliata*], che riconnettesi al verbo tocio, twcio = *tociaw*, *twciaw tagliare*, come il *ted.* Mütze *berretto* a mützen *ritagliare*; ma veramente la voce è germanica: *a. a. ted.* TUAH = *oland.* doeck, *isl.* dūkr *stoffa*, *pezzo di stoffa*: e di fatti il significato primo non è quello di *copertura del capo*, ma quello di *drappo*.

Specie di drappo di seta intessuto d'oro e d'argento; poi Sorta di cappello a piccoli bordi, piano, piegato all'interno, e coperto di velluto o di seta: come quello usato un tempo dai Fiorentini e oggi restato ai magistrati.

2. Vale anche *Pezzo* alquanto grosso di checchessia spiccato dall'intero: ed in questo significato sta come *Pezzo* e *Pezza* (cfr. *sp.* tocon *tronco*?).

Deriv. *Tocchito* = *Pessetto*; e poi Condimento di vivanda tagliata in pessetti.

tofo = *lat.* TŌFUS o TŌPPUS dal *gr.* TŌPHOS *tufo* [*ted.* tufstein].

Pietra cavernosa che facilmente si risolve in rena: altrimenti Tufo; *In medio*. Ammasso di materie dure, come tufacee o pietrose, sviluppate in vicinanza delle articolazioni ne'gottosi e nei sifilitici.

Cfr. *Tofigno* = *Tofaceo*, *Tofseo* [*lat.* TŌFINUS, TŌFINUS] = Partecipante della natura del tofo o tufo.

toga = *lat.* TŌGA da TĒGERE [= *ted.* decken] *coprire*, cambiata l'E in O, come socius *socio*, da seq-*ui* *seguire*, pond-*us* *peso* da pēnd-*ere* *pesare* (v. *Tegola*).

Il principal vestimento esterno de' Romani, ordinariamente di lana bianca, che formava l'abito nazionale e distintivo di quel popolo, come il pallo de' Greci. Esso consisteva in un pezzo di panno semirotondo, ampio ed ondeggiante, il quale si metteva in modo che il braccio sinistro vi riposava come in una fascia ed aveva solo la mano libera, mentre il destro era interamente libero. Oggi quell'Abito lungo, che si usa dai dottori nelle Università e dai magistrati nei tribunali.

Deriv. *Togale* = appartenente a toga; *Togito* = vestito di toga.

togliere e sinc. *tōrre* prov. *toldre*; a. fr. *toldre*, *tolir*; cat. *tolre*; a. sp. *toler* [*mod.* tullirse = *port.* tolherse]: dal b. *lat.* TŌLLIERE che è dal classico TŌLLERE propr. *alzare, sollevare*, che si stacca dalla stessa radice di TOLLERARE *portare, sopportare* (v. *Tollerare* e cfr. *Estollere*).

Dal concetto di *allontanare*, che è insito in quello di *levare in alto*, nacque il significato secondario di *rimuovere, Prendere* [seco], *Condurre* o *Portar via* [come nella voce « *Levare* »].

Deriv. *Togliamento*; *Toglitivo*; *Toglitore*; part. pass. *Tolto*; *Distogliere*; *Ritogliere*. Cfr. *Altalena* e *Trottare*.

togo nella maniera toscana « è un affare togo » e sim. cioè *buono, acconcio*: dall'a. a. *ted.* TUGAN = *got.* dugan *esser buono, acconcio, utile* [per cui *mod.* taugen *giovare, valere, tüchtig utile, Tugend virtù*], onde TOUC, TOUG = *got.* daug è *buono, acconcio, utile*.

tolda [sp. *toldo* *padiglione* o *coperta* per *avere ombra*, *toldilla* *coperta* che si pone a poppa delle nav, *toldar* *coprire*]: dal germanico: ant. *scandin.* o *island.* TJALLD, TYLTA, dan. *telt*, *sved.* TĒLT, *ang-sass.* TELD, *ingl.* tilt, a. *fiam.* TELDE, *mod. alt. ted.* Zelt *tenda*; il Diez invece propone il *lat.* THŌLUS [*gr.* thòlos] *tetto a forma di cupola, volta* (v. *Tolo*), e il Dozy l'*arab.* DHOLLA *tolda* [derivante da DHILL *ombra*], che però trova una difficoltà nella *D* esistente nella voce *Tolda*: ed altri finalmente dal *lat.* TŌLLERE *alzare*. Vi è inoltre chi pensa all'*ant. scandin.* thilia

tavolato = *ang-sass.* thille, a. a. *ted.* dili, *mod.* diele, d'onde poté ben derivare lo sp. *tillà*, il *port.* tilhà e fr. *tillac tolda*, ma non la forma italiana.

Coverta o Ponte della nave; e la Tenda fatta di grossa tela, incatramata o verniciata, che si pone sopra le barche durante la notte e quando piove.

tollerare = *lat.* TOLLERARE da una radice indo-germanica TAL- *portare*, la quale trovasi nei vari idiomi cangiata in TLA-, TEL-, TOL-, TUL-: *scr.* tul-ayati, tol-ayati *alzare*, *sollevare*, *pesare*, tul-à *bilancia*, tol-anam *il sollevare, il pesare*; *got.* thul-ian *sopportare*, us-thul-ains *tolleranza*; *ang-sass.* tholian *sopportare*, a. a. *ted.* dol-ēm, dul-tu = *mod.* dul-de *tollero*; a. *slav.* tŭl-*u* *faretta* [che porta le frecce]; a. *galles.* dluith *leva*; *gr.* tlēnai *sopportare, tollerare*, tál-aros *cesta, corba* [in cui si porta], tálanton *peso, bilancia*, tel-amōn *portatore, sostegno*, tal-màō *prendo sopra di me*, e quindi *imprendo, mi arrogo, oso*, Tan-tál-os *nome proprio*, che vale *il paziente* (cfr. *Atlante, Estollere, Latore, Talento, Tantalò, Telamone, Togliere*).

Propr. *Portare*; e indi *traslat.* *Sopportare, Sostenere*.

Deriv. *Tollerabile*; *Tollerante*, onde *Tolleranza*.

tollero detto per Tàllero o Dòllaro (v. *Tallero*).

Moneta d'argento anticamente usata in Firenze.

tòlo = *lat.* THŌLUS dal *gr.* THŌLOS, che è dalla *rad.* DHAR- = DHAL-, THAL- *sostenere* (cfr. *Talamo* e *Trono*).

Archeolog. *Cupola, Volta*; *Edifizio rotondo*.

toma Usato nella frase « *Avere, Prendere* o *Promettere Roma e Toma* » ossia mari e monti, che è quanto dire cose grandi, magnifiche e meravigliose, spesso immaginarie, sembra si ricollegli allo sp. *tomar* *prendere*: ma il Salvini però la crede formata a capriccio per rimare con *Roma*.

tomàio Il Diez sulla scorta del Diefenbach dal *mod. gr.* TOMÀRI e questo dal *russ.* TOWAR *pelle*. Altri col Menagio pensa a una provenienza dal greco: TOMAIOS *tagliato*, TOMARION *pezzetto tagliato* [cfr. *to-meys trincetto da calcolai*], da TŌMOS *taglio, tēm-nein tagliare* (v. *Tomo*): ma per accettare questa ipotesi occorrerebbe l'intermedio latino.

La parte di sopra della scarpa: forse posta a raffronto colle altre parti, che in certe calzature può essere stata di materia diversa.

tomare dall'a. fr. TUMER, che trae dall'a. a. *ted.* TŪMŌN [*mod.* taumeln, tum-meln] *traballare, voltarsi, aggirarsi*, onde

tumòd capogiro, vertigine [dalla rad. indo-europ. DHU- scuotere, agitare ?].

Voc. ant. Cadere o andare a capo fitto.

Se mille fiato in sul capo mi tomi.

(DANTE. *Inf.* XXXII, 108).

Deriv. Tèmo = cascata col capo all'ingiù. Cfr. Tombolare e Zubbare.

tomabèlla detto per Tomacèlla o Tomacinèlla dimin. dell'equiv. lat. TOMACINA [= TOMACULUM], che vuolsi connesso al gr. tomè l'atto di tagliare (v. Tomo). La s mostra che non è originata in Toscana.

Specie di polpetta con zucchero e uova, che si mangia frita a pezzetti.

tómha prov. tomba; fr. tombe [onde tombeau]; sp. e port. tumba: = lat. TUMBA dal gr. TÏMBOS = doric. týmos tumulo inalzato sopra il cadavere o sulle ceneri, che rannodasi alla rad. TU- crescere, accumulare, ond'anche le voci Tubero, Tumido, Tumore (v. Tumida e cfr. Tumolo).

Monumento inalzato a memoria di un estinto, nel luogo stesso dov'è seppellito.

Deriv. Tombino.

tombàcce fr. tombac; sp. tumbaga; port. tambaca: dal males. TAMBAGA = giavan. TEMBAGA rame, passato a noi dal francese.

Metallo artificialmente composto di rame e zinco.

tómbola Sorta di giuoco di sorte, che si fa estraendo i numeri, presi dall'uno al novanta, e nel quale vince colui la cui cartella di quindici numeri risponde per la prima ai numeri, che di mano in mano si estraggono dall'urna: forse così detto dal TOMBOLARE o rotear dei numeri entro l'urna girante.

tombolàta sorta d'antico rustico ballo toscano da TOMBOLARE nel senso di rotolare.

tombolàre prov. e sp. tumber; fr. tomber, e più antic. tumber; port. tombar: da un ò. lat. *TUMBARE tratto [forse non senza un ricordo del lat. TUMBA nel significato originario di cosa che sporge in alto] dal germanico, ove si trova l'a. nord. ted. TUMBA = ang-sass. tumbian, ingl. to tumble; sved. tumble, mod. ted. tummen cadere in avanti [onde Tummel capogiro, vertigine], che rispondono all'a. a. ted. TUMON, da cui l'a. it. Tomare, che vale lo stesso. Altri deriva da *TUMULARE [da TUMULO nel senso di cosa che sorge o s'inalza da terra], come se dicesse precipitare da un tumulo, ma questa ipotesi non si presta alla forma « tombare » delle altre lingue romanze.

Cadere col capo all'ingiù e girando la persona: altrimenti Ruzzolare.

Deriv. Tòmbola; Tòmbolo-òne; Capitombolàre.

tómbolo alcuni da TOMBOLARE nel senso di rotolare, lo che si addice bene a Capi-

-tòmbolo): ma nel significato accennato qui sotto pare forma popolare di TUMULO, che indicava cosa prominente e arrotondata, come mucchio di terra, sepolcro, collina. Il B si produsse come nel volg. it. Cambera per camera, Bombere per vomere, Cocombero per cocomero, Rimburchio per rimurcio.

Cuscino cilindrico, che si mette ai due lati del canapè, e a quell'Arnese imbottito di forma simile a un manicotto, su cui le donne fanno lavori di trine e ricami.

« Tomboli » si chiamano comunemente per similitudine Que' monticelli di rena, che il mare forma a guisa d'argini sulla spiaggia, altrimenti Cotóni [= Costoni da Costa]; p. es. « il mare tempestoso per traversia rade il fondo e riporta al lido quella rena, e forma i tumoli o i tomboli, e fa de' ridossi o interramenti alla bocca d'Arno. Essi tomboli sono la medesima cosa che le famose Dune degli Olandesi e Francesi » (Targioni. Viaggi).

Deriv. Tombolotto-òno-dito dicesi fig. a Persona di piccolo corpo, ma grassoccio e tondo.

temista dal lat. THOMAS Tommaso.

Seguace della dottrina di S. Tommaso d'Aquino.

tómto dal lat. TUMERE gonfiare, e così formato come Debito da debère, ecc.

Gonfio che fa la roba sotto gli abiti, Sboffo delle vesti. [Già in uso nel volg. livornese].

tóme = lat. TONUS e questo dal gr. TOMOS propr. cosa tagliata e sol più tardi brano di pergamena scritta, da TÈM-NEIN tagliare, dividere, a cui rannodasi anche tmè-sis ritaglio, tom-èys coltello, trinetto, tom-aiòs tagliato, reciso, tomàrion ogni pezzo tagliato, specialmente di pergamena, tam-ias dispensiere, distributore, e che tiene alla stessa radice europea dell'a. slav. teti scindere (cfr. Tempio, Tendere, Tmesì).

Una delle parti in cui è divisa un'opera; ma con abuso dicesi anche per Volume.

Comp. dal gr. tomè [= sezione, segmento]: Anatomia, Atomo, Attimo, Entomologia, Epitoma, Latomia.

tònaca, tònica e tánica = lat. TUNICA dalla rad. TAN- stendersi [Fick, Pott], ond'anche ténus = gr. ténos corda, laccio, tèndere = gr. teinein distendere (v. Tendere).

Veste talare usata dagli antichi, e oggi dai religiosi claustrali.

Deriv. Tonacillo-; Tonachino; Tonacòne detto per soherzo a Uomo che porta un abito molto lungo; Intonacàre.

tonacèlla[-e] = lat. eccles. TUNICELLA dimin. di TUNICA tonaca.

Paramento di suddiacono, simile alla Dalmatica, ma con le maniche più larghe. tonàre detto per Tuonàre, che è lo

Strepitare che fanno le nuvole, quando sono piene di elettricità.

Deriv. *Tonante* = che tuona [Epiteto del Giove degli antichi].

tónchio alcuni credono aferesi di **BATUNCULUS** supposta forma diminutiva di **BATUS** *specie d'erba*: ma il significato non rispondendo, la strana ipotesi diviene inammissibile. Meglio, se mai, avvicinarlo a **TONDERE** *tagliare* [nel senso di *rodere*], o a **TINEA** *tignola*.

Animalletto che rode le biade.

Deriv. *Tonchiare, Intonchiare* = essere mangiato, roso, votato da' tonchi; *Tonchioso*.

tondare = Far **TÓNDO** [e talora trovasi per *Tøndere*].

Deriv. *Tondato; Tondatore; Tondatura*.

tondeggiare da **TÓNDO** con la terminazione **-EGGIARE**, che indica *attività, sforzo per raggiungere, darsi da fare*.

Intransit. Pendere alla figura tonda.

Deriv. *Tondeggiamento; Tondeggiante; Tondeggiatura*.

tøndere *dial. sard. tundere; rum. tun-de; fr. tondre; cat. tondrer; sp. tundir; port. tosquiar* = **tonsiare*]: = *lat. TON-D-ERE - p. p. TON-S-US - onde tonsor barbiere*, che riconnettesi allo stesso radicale del *gr. tēm-n-ein tagliare, onde tom-è taglio, rescissione, tōmios tagliato, reciso, cangiata* *m in n* a cagione della *D* che segue (*v. Tomo*).

Tagliare colle forbici, altrim. Radere, Tosare; ed anche Potare [gli alberi].

Part. pass. *Tondito* [= *lat. tōn-s-us, onde Tōnaso, Tonsilla, Tonsira, Tondre, Tondne*].

tónde aferetico da **ROTÓNDO**, che passò prima in **Ritóndo**, e quindi in **Tóndo**, troncato il **RI**, perché creduto essere il prefisso **RE**, talora indifferente (*v. Rotondo*).

Aggett. Circolare, Sferico; e come *sost.* Sfera, Globo, Circolo; e più concretamente Piatto [per tavola]; *fig.* detto di persona Che è di cervello ottuso [per opposizione ad Acuto, Penetrante].

Deriv. *Tondare, onde Attondare, Ritondare; Tondeggiare; Tondello; Tonderello; Tondito; Tondessa; Tondino* = Vaso rotondo e quasi piano, che si pone davanti nel mangiare a tavola: altrimenti Piatto; *Tondone* = Sorta di frittella di figura tonda e schiacciata.

tónfano *mod. prov. tounple, ant. tomplina*: dall'a. *ted. TUMFILO, TUMPHILO* = *med. TUMPFEL, mod. Dämpfel, Dämpel gorgo, pantano, possanghera* [ol. *dom-pelen smmergere*], che confronta col *lit. dūmbas* = *lett. dūmbas palude, e col ant. pruss. dambo fondo*.

Ricettacolo d'acqua ne' fiumi, ov'essa è più profonda; *fig.* Vaso da bere di vasta tenuta.

tonfare Il Canello lo congiunge [insieme a Zombare] all'*ang-sass. tumb-jan, ingl. to tumble rotolare, rovesciare, cangiato* a [= *p proto-germanico*] in *F*, come in

Zaffo = Tappo, Ciuffetto = *fr. toupet (v. Tombolare, Ciuffo, e cfr. Zombare)*.

Dar delle busse, e Cadere.

Deriv. *Tónfete, Tánfete* = espressione per indicare il ripetersi di colpi a destra e a sinistra; *Tónfo (?) con Tonfolare* = Cascare con rumore.

tónfo per il Caix ed altri è forma secondaria di **TÚFFO** (*v. Tuffare*), nasalizzata per imitare il suono cupo [come in *Tròmba* = *tuba*, *Brontolare* = *rimbrotolare*]. Il *Delâtre* dal *ted. DUMPF ottuso, sordo, roco*, ch'ei stacca dalla *rad. ssor. TUP- percuotere* (*cfr. Tipo*); ed altri la crede voce puramente onomatopeica con semplice avvicinamento a *Túffo*: ma non potrebbe essa trarsi addirittura da **TONFARE** *percuotere*?

Caduta; ed anche il Rumore che si fa cascando, specialmente quello che fa una cosa grave che cada nell'acqua dall'alto: sinonimo di Colpo.

Deriv. *Tonfolare* = Cascare con rumore, Far rumore cadendo; *Tonfacchitto* = Persona piccola e grossa [tale, cioè, che cadendo fa tonfo: quando non stia per *Tonfacchitto*, che deriva da *TAÓNFIO*].

tónico = *gr. TONIKÒS da TÓNOS tensione e tono o accento, onde TONÒ detto in tensione, rafforzato, accentuo (v. Tomo)*.

Si dice dei medicamenti, che hanno la facoltà di eccitare lentamente e per gradi insensibili l'azione organica dei diversi sistemi dell'economia animale, e di aumentare la loro forza in una maniera durevole.

Attributo dell'accento, che indica l'elevarsi della voce.

Comp. *Diatónico; Epitónico; Postónico; Protónico*.

tonneggiare = Tirarsi colla nave verso un punto per mezzo di un cavo attaccato ad un'ancora o dato da terra: così detto dall'uso di segnare il punto dell'ancoraggio con una botte = *fr. tonne, ingl. tun (v. Tonnellata)*.

Deriv. *Tonneggiatore; Tonneggio*.

tonnellaggio Il carico che può sopportare una nave, espresso in **TONNELLATE** (*v. Tonnellata*).

tonnellata dallo *sp. tonelada* svoltosi da **TONEL** esistente anche nel provenzale e ant. francese [onde il *mod. fr. tonneau* e l'*it. Tonello misura da olio e da vino*], diminutivo di ***TONA** [= *prov. tonna, a. fr. tone, mod. tonne, rum. toană botte per liquido o mercansie*] [che ha di contro il germanico: *a. a. ted. tunna* riprodottosi nel latino del medio evo [secolo IX] = *mod. Tonne, sved. tonna, e più anticamente island. tunna, ang-sass. tunne, ingl. tun, ton, oland. ton; e il celto: gael. e irl. tunna*]: che il *Johnson* parlando della forma inglese trae dal participio passato del *sass. TYNAN racchiudere* [che dev'essere il nominale da

tyna], e il Diez riporta al *lat.* *tina* *grosso vaso vinario* [che sarebbe divenuto più tardi tyna e poi tuna, onde le forme romanze e germaniche in o e u]; al che però fa difficoltà il pensare che l'esuberante elemento germanico sta dinanzi all'unica voce latina e trova riscontro anche nel *got.* *ta in jo cesta* (cfr. *Tana* e *Zaino*). Forse il prototipo è l'*ant. irland.* *TONN pelle* [= otre] (cfr. *Zana* e *Zaino* v. *Tino*): ed anzi il Kluge e il Mackel ritengono che la voce originariamente celtica passasse in Germania dopo il secolo VII, lo che darebbe ragione perché il *T* del gaelico non si cangiasse in *z* o *d* nel germanico secondo il genio del tedesco arcaico.

Propri. Il contenuto di una botte; poi Unità di peso di mille chilogrammi.

Ofr. *Tonneggiare*; *Tonnellaggia*; *ingl.* *Tunnel* = galleria.

tonno *fr.* *thon* [onde *ingl.* *tunny*]; *sp.* *atun*: = *lat.* *THUNNUS* dal *gr.* *THYNNOS*, che vuolsi connesso al *gr.* *THYŌ* o *THYŌ* *faccio impeto, infurio*, che trae dalla radice del *sscr.* *DHUNŌ-MI scuolo, agito rapidamente* (cfr. *Tiade*): forse così detto a cagione del rapido e impetuoso suo muoversi. Altri nota l'*ebr.* *THANNIN* nome generico di qualsiasi pesce di grandezza enorme, come balena, tonno e simili.

Sorta di grosso pesce di mare del genere scombri; *fig.* parlando di persona Goffo, Balordo [= *gr.* *thynôdês*].

Deriv. *Tonnàra*; *Tonnina*.

tone *a. fr.* *tun* [onde *ingl.* *tune*], *mod.* *ton*: = *lat.* *TŌNUS* dal *gr.* *TŌNOS* che propri. vale *distendimen/o, tensione*, dalla radice di *TANŌ* o *TEINŌ* [*sscr.* *tanom*] *distendo* (v. *Tendere*): onde nacque l'idea del distendersi ed elevarsi della voce, dei suoni, come nel *sscr.* la voce *tân-as* che significa *filo* [cosa distesa] e *tono* e *tan-yus* *rumoreggiante, muggente*, che sta in relazione con lo *sscr.* *tan-ya disteso*. La detta radice è quindi identica a quella del verbo *tan-yat* *rumoreggia/re*, alla quale riconnettesi *tan-yatus* [*lat.* *tônitrus*] *rumore, tuono*, e l'*ang-sass.* *thun-jan tuonare* (v. *Tendere* e cfr. *Tuonare*, *Tuono*).

Grado di elevazione di una voce, di un suono; *fig.* applicato alla pittura Intensità di colorito, gradazione di forza, di chiaroscuro.

Detto della economia animale Stato di tensione naturale, di energia di ciascuna parte del corpo: nel qual senso lo usarono anche i Greci.

« Tono musicale » è il Rapporto dei suoni rispetto alla nota fondamentale della scala diatonica; onde « Stare in tono » e « Uscir di tono » = Conservare, o no, il tono musicale; *fig.* Stare, o no, nel proposito; « Rispondere a tono » = a senso; « Dare il tono » = Indicare con la voce

o con uno strumento il tono. in cui si deve eseguire un pezzo musicale; *fig.* Dare col proprio esempio carattere e qualità alla moda o ad una conversazione.

Deriv. *Tonalità*; *Tonice*; *Attonare*; *Intondere*; *Stondere*; *Attona*; *Atono*; *Barlono*; *Mondono*; *Ostono*; *Semitono*.

tonsilla *fr.* *tonsille*; *ingl.* *tonsil* [*ted.* *Mandelin*]; = *lat.* *TONSILLÆ* [in Cicerone] = *TOSSILLÆ*, *TOXILLÆ* [in Isidoro], che alcuni traggono da *TŌNSUS* participio passato di *TŌNDERE* *tagliare* (v. *Tondere*), perché gli antichi veterinari per guarirle negli animali domestici usavano tagliuzzarle con lancetta. Altri connette a *TŌLERE* *sollevare*: ma forse è connesso a *TŌLES* per **TŌSLES* *gozzo, tumore delle fauci*, e staccasi dallo stesso ceppo di *TĀNDERE* - *p. p.* *TĀNSUS* - *stendere*, che cfr. col *got.* *thinsan distendere*, *lit.* testi tirare.

Nome di un Ammasso di piccole glandolette collocate a ciascuna parte delle colonne del velo palatino in figura di mandorla [e perciò chiamata greicamente anche Amigdala].

Deriv. *Tonsillare*; *Tonsillita*.

tonsura = *lat.* *TONSŪRA* [propri. *tosatura*] da *TŌNSUS* participio passato di *TŌNDERE* *tosare, radere* (v. *Tondere*).

Quello spazio sul culmine della testa che i preti e i frati tengono rapato.

Dicesi così anche La cerimonia della chiesa cattolica, colla quale il vescovo introduce una persona nello stato ecclesiastico, e le conferisce il primo ordine del clericato, tagliandole una parte di capelli.

Deriv. *Tonsuràre* = dar la prima tonsura; *Tonsurato* = chierico.

tonтина Associazione d'individui che convengono di godere ciascuno durante la vita l'interesse di un capitale, e di abbandonarlo in seguito ai soci superstiti: così detta da Lorenzo TŌNTI banchiere napoletano, che immaginò e istituì in Francia sotto Masarino, nel 1653, questa specie d'istituzione.

Forma di assicurazione in cui parecchie persone si associano mettendo in comune un fondo destinato ad esser diviso ad epoca determinata tra i sopravvissuti con gl'interessi accumulati. In Austria è proibita.

tonto *dial. sic.* [tontaro]; *rum.* *tont*; *sp. e port.* *tonto*: aferetico di **TŌNITO* [= *lat.* *TŌNITUS* quasi *colpito dal tuono*] per *ATTŌNITO* (v. q. voce), con ricalco dello spagnolo. Altri lo ritiene corrotto da *Tondo*.

Stupido, Melenzo.

Deriv. *Intontire* [= *sp.* *atontar*, *dial. sard.* *stontona*].

topazio e **topazzo** [*arab.* *tubaz*] *med. fr.* *topase*; *sp.* *topasso*; *ingl.* *topaz*:

= gr. TÓPAZOS, TOPAZION, che Plinio pretende derivi da TOPAZUS *isola del golfo arabo*: meglio però con altri riconnetterlo al *sscr.* TAPUS *fuoco, il sole*, dalla rad. TAP- *ardere, illuminare*, ond'anche *tapas calore, estate, tapa ardente, tâpa ardore, tâpana oro* (v. *Tepido*).

Pietra preziosa, dura, di color giallo più o meno cupo e lucido. Il topazio orientale degli antichi è quello di color giallo chiaro.

tópica = gr. TOPIKÉ [sottint. tèchnè *arte*] da TÓPOS *luogo* (v. *Topico*).

Parte della dialettica, che insegna la maniera di trovare gli argomenti i quali diconsi *luoghi comuni* [gr. tòpoi].

tópico = lat. TÓPICUS dal gr. TOPIKÓS *locale* e questo da TÓPOS *luogo*, che può bene riconnettersi alla radice del *sscr.* STHĀ-PAYĀMI *situo, pongo*, o meglio dell'affine STABH-NÓMI *fermo, consolido, sono immobile, soppressa la sibilante* (v. *Stare*).

Locale; e dicesi di rimedio che si applica esternamente sulle parti ammalate.

Cfr. *Tópica; Topografia; Utopia*.

tópe dial. romagn. *topa*; fr. *taupe*, sp. *topo*, cat. *taup*, port. *toupeira talpa*: da TALPA mediante una forma di dialetto TĀUPA = fr. *taupe*, come Sodo da *Saldo* (v. *Talpa*).

Piccolo animale simile alla talpa, che per lo più vive sotterra o in buchi delle case e nella notte rode le biade, i mobili delle case: altrimenti Sorcio.

Deriv. *Topàia; Topfno*, onde *Topfnàia; Topofno*.

topografia = gr. TOPOGRAPHÍA da TÓPOS *luogo* (v. *Topico*) e GRAPHÍA da GRĀPHIN *descrivere* (v. *Grafia*).

Descrizione o Pianta di un luogo; ed anche L'arte di rappresentare un paese con tutti i particolari.

Cfr. *Topdgrafo; Topografico*.

tóppa [piem. *topon*; a. fr. *toupon*]: è il femminile di TÓPPO, allo stesso modo che Ciòcca-lo è di Ciòcco, e vale propriamente *cosa che ostruisce, che chiude* (v. *Toppo*, e cfr. *Intoppo*).

Pezzo di tela o altro che serve a turare, a rassettare una cosa rotta; Sorta di serratura fatta di una piastra di ferro, con ingegni corrispondenti a quelli della chiave.

Deriv. *Toppàto* dicesi di cavallo con macchie sulla pelle, a guisa di tóppe; *Toppóna* e *Topponcino* specie di coltronecino fatto di pezzi di tela cuciti l'un sopra l'altro, per metterli sotto ai bambini lattanti, affine di salvare il letto.

2. [giuoco] dal *ted.* TÓPPEN *consentire a un'offerta* [cioè, alla scommessa].

Così dicesi nel giuoco della Zara, quando chi tira i dadi si accetta l'invito: onde si fece « *Toppàre* » per *Tener la posta*.

tóppè dal fr. *TOUPÉT* *ciuffo* (v. *Toppo*).

Francesism. Adornamento de' capelli della fronte tirati dall'insù all'indietro.

tóppo a. fr. *top*, mod. *toupe*, *toupet* *ciuffo, massocchio*: = b. lat. TÓPPUS [sec. XII] *fascio, manipolo*: da un radicale germanico TOP- [= TOP-] nel senso di *cosa che si aggruppa* [e che ritrovasi nell'*oland.* *top cumulo* = a. fris. *top*, a. nord. *ted.* *toppr*, med. alt. *ted.* *zopf* *ciuffo* (v. *Ciuffo*), che sembra potersi collegare al *sscr.* *stupa* [mod. *indian.* *topi*] *cumulo, stûpa-yâmi accumulo*, caduta la *s*, come avviene di frequente (cfr. *Toro, Tetto, Turba*): quindi affine al *danes.* *stabel* *ammasso* e probabilmente all'*ingl.* *Stop* *indugio, intoppo*, e come verbo *fermare, chiudere, turare*, *stopple* = *ted.* *stôpsel* *tappo, turacciolo*, *ted.* *stolpern* *inciampare, inciampo*, il gr. *stýpos* *tronco, ceppo* (v. *Stoppa, Stupire*), d'onde scaturisce facilmente l'idea di *cosa che reca impedimento, che ostruisce*, la quale radice apparisce nel composto *In-toppo* [cfr. sp. *topar* *imbattersi*, *tupir* = port. *atupir*, *entupir* *chiudere*], non che nelle voci *Tóppa, Stoppàre, Taffo, Zaffo, Zéppa*. Avvi pure l'a. a. *ted.* *stumph* = a. nord. *ted.* *stumpr*, *ingl.* *stump* *tronco*, col quale non è inverosimile possa aver comune l'origine. Dunque rad. *STUP-*, *STOP-*, *TOP-* [zopf-], *TUP-* [supf-].

Pezzo di grosso pedale di albero atterrato; ed anche Qualunque pezzo di legno grosso ed informe.

Deriv. *Intoppo* [àre]. Cfr. *Toppa; Tappo; Zaffo; Zuppa; Zìpoto*.

toràce = lat. THORÀCHEM dal gr. THÓRAX dalla radice stessa del *sscr.* DHARATI *portare, tenere, contenere*, DHĀRAKA *che porta, che contiene*, DHĀRAKĀ *vagina, seno della donna* (cfr. *Fermo, Freno, Talamo, Trono*).

Grande cavità del corpo contenente i principali organi della respirazione e della circolazione, i polmoni ed il cuore.

Deriv. *Toràccio*.

tórba [sec. XVIII] sp. *turba*; fr. *tourbe*, ant. *torbe* [svizz. *turbe* = *ted.* *Torf* = *ingl.* *turf*, dan. *tôrŵ*]: da una presunta forma germanica *TŪRBA = a. a. *ted.* *ZURBA* e *ZURF*, a. nord. *ted.* *tôrŵ*, ang-sass. *turt* che propr. vale *solla*, onde il senso di *gleba fossile*: da una radice germanica DARBH- col senso di *far gruppo*, onde pure il *sscr.* *darbhâ-* *cespuglio*, *darbhati* *lega* [re], *intreccia* [re].

Carbone che si forma nei bacini palustri per la decomposizione dei vegetali che vi si trovano. [Voce a noi venuta dalla Francia].

Deriv. *Torbiera* = giacimento di torba.

tórvido = lat. TŪRBIDUS dalla stessa base di TŪRBA nel senso suo originario di *disordine rumoroso, confusione, scompiglio*, ond'anche *Turbàre* (v. q. voce).

Che si trova in agitazione; detto del

cielo o del tempo Burrascoso, Nuvoloso; di liquido [prendendo di mira l'effetto] Che ha in se mischianza, che gli toglie la limpidezza; del guardo Foscio, Adirato.

In forza di sost. Agitazione di popolo, Sedizione.

Deriv. *Torbidare* -dise [onde *Intorbidare*-tre]; *Torbidaccio*-sto-cto; *Torbidume*; *Tórbo*.

tórbe contratto da **TÓRBIDO**.

Deriv. *Intorbare*; *Tórba* = la corrente de' fiumi interbidata dalle piogge; altrimenti *Tórbida*.

tórcere *ritr.* *torscher*; *rum.* *toarce*; *prov.* *torser*; *a. fr.* *tordre*; *cat. sp.* e *port.* *tórcere*; *dal lat.* *TORQ-VERE* - *p. p.* *TORSUS* e *TÓRTUS* per **TORO-TUS* - *volgere, girare*: da una rad. *TARK-*, *TORK-*, *TORQ-*, che gli etimologi ravvisano nel *scr.* *tark-ú* [gr. à-trak-tos] *fuso*, nel *got.* *threih-an* = *a. a. ted.* *dráh-jan*, *mod.* *dreh-en* *volgere, girare*, e nell'*a. slav.* *trak-ú* *fascia* [che trova un riscontro nel *lit.* *trenk-ti* *stringere*. [La quale radice vedesi nel greco cambiata in *TARP*: *gr.* *trap-éd* *mi volgo qua e là*, *trép-ò* [ang-sass. *thra-v-an*] *volgo, attorno, trop-é* *volta, ritorno* ecc. (v. *Tropo*), non essendo nuova in questa lingua la sostituzione di *p* a un *k* originario, come vedesi a Cuocere, Lupo, Sapere, Voce ecc.]. La detta rad. *TARK-* forse non è che allargamento di *TAR-* *muovere* (v. *Trans*), onde poi il senso di *muovere in giro*.

Togliere dalla dirittura, *simon.* di *Piegare*, *Volgere*; *contrar.* di *Dirizzare*.

Nel vno tutta sua coda guissava
Torcendo in su la venenosa forca.

(DANTE, *Inf.* xvii. 28).

Deriv. *Torciménto*; *Torcitólto*; *Torcitóre*; *Torcitóra*; *Tórtio*; comp. *Attórcere*; *Contórcere*; *Estórcere*; *Ritórcere*; *Sistórcere*.

Cfr. *Tartaruga*; *Torcía*; *Torchio*; *Tormento*; *Torquato*; *Torsello*; *Tortiglione*; *Torsolo*; *Trotola*; *Truciolo*.

tórcia *prov.* e *cat.* *torcha*; *fr.* *torche*; *sp.* *antorcha*; *port.* *tocha* e *torcida*: dal *lat. barb.* *TÓRTZA* per **TÓRTIA* [cfr. *torca* *fastello di paglia*]; derivante da *TORTIARE* intensivo formato su *TÓRTUM* supino di *TORQUERE* *torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*, *Torciare*).

Fiaccola composta di funi imbevute di resina o di cera e attortigliate; ed anche Fiaccola consistente in un bastone di abete o di altro albero resinoso circondato da stoppino e cera.

Deriv. *Torcólto*; *Torcóre*.

torciare *prov.* *trossar*; *a. fr.* *torser*, *mod.* *trousser*; *sp.* *atrozar*, *troxar*; *port.* *trouzar*, che hanno il senso di *attorcere, avvolgere, ripiegare*: dal *b. lat.* **TORTIARE* intensivo del verbo *TORQUERE* formato sul *supin.* *TÓRTUM* (cfr. *Torcía*).

Ant. per *Attorcere*.

tórchio dal *lat.* *TÓRCULUM* contratto in *TORC'LUM*, e questo da *TORQUERE* *torcere, volgere, girare* (v. *Torcolo*).

Macchina che serve a premere dei corpi insieme, nella quale precipui agenti sono le viti, alle quali talora è sostituita la leva o altra forza: altrimenti *Strettoio*.

2. Una volta si disse anche per *Torcía* ed ebbe per diminutivo *Torchietto* -etto.

Deriv. *Torchiare* = *Stringer* nel *torchio*.

tórciole *ritr.* *torkel*; *prov.* *trolhs*; *fr.* *treuil verricello*; [sp. *es-trujar* *apremere*]: = *lat.* *TÓRCULUM* da *TÓRQUO* *torco, volgo, giro* (v. *Torcere* e cfr. *Torchio*).

Strettoio: detto anche *Torcolare* [= *lat.* *torcular*] e oggi *Tórchio*.

tórd *rum.* *sturs*; *a. fr.* *tour*, *mod.* *tourdre*; *sp.* e *port.* *tordo*: = *lat.* *TÚRDUS* [irl. *truid* e *troisg*, *a. scand.* *thróstr*, *ang-sass.* e *ingl.* *throistle*, *pruss.* *treste*, *a. a. ted.* *drossela*, *dróscá*, *drossela*, *mod.* *Drossel*, *lit.* *strásdas*, *lettón.* *strasds*, *a. slav.* *drosnū*, *serb.* *drosag*, che si ritiene affine al *scr.* *TARDA* *sorta di uccello*: da una rad. **STAR-*, indi mutilata in *TAR-*, *TOR-* *risuonare, cantare*, a cui farebbero capo i nomi di vari uccelli, come il *gr.* *strouth-òs* *nome generico di ogni piccolo uccello, passero*, *tórgos* *sorta di grosso uccello*, e l'*a. nord. ted.* *stork* = *a. a. ted.* *stórah* *cicogna* (cfr. *Starna*, *Storno* e *Strige*).

Genere di uccelli dell'ordine de' passeri, della grossezza di uno storno, con penne di colore scuro e il petto bianchiccio spruzzato di macchiette nericioie.

Deriv. *Tórdia* [= *lat.* *TURDULA*] *uccello della specie de' tordi*, ma un poco più grosso.

-tóre [-trice] = *fr.* *-teur*, *femm.* *-teuse*: terminazione che indica persona operante e risponde alla *lat.* in *-TOR* [= *gr.* *tér* e *scr.* in *TAR-* talora accorciata in *-TÁ*: *p. es.* *genitore* = *lat.* *génitor* = *gr.* *gen-étér* = *scr.* *g'anítar*; *datore* = *lat.* *dátor*, *gr.* *dotér* = *scr.* *datar* *datore*].

torlo dal *lat.* *TÓRULUS* dimin. di *TÓRUS* che propriamente significò qualunque *protuberanza tondeggiante* e quindi anche *muscolo*, che è la parte polpata e turgida del corpo (v. *Toro*), ond'anche il *piem.* *torlo* *piccolo tumore, bernoccolo*.

La polpa, ossia la palla gialla dell'uovo, che ha la sua sede in mezzo all'albumo; figg. la Parte di mezzo o migliore di checchessia.

tórma e **túrma** = *lat.* *TÚRMA* affine etimologicamente a *TÚRBA* [= *gr.* *týrbé*] e all'*ang-sass.* *thrym* *moltitudine, folia, schiera*, al *got.* *thaurp* = *a. a. ted.* *thorph*, *dorf*, *ang-sass.* e *ingl.* *thorp* [cfr. *a. irl.* *treabh*, *bret.* *treb*, *gael.* *tref*, *umbr.* *trefu*] *villaggio, borgo*, propr. *radunanza, di persone*, *a lant. nord. ted.* *tyrpaz* *radunarsi, dalla rad.* *TVAR-*, *TUR-* *premere, incalsare, affrettarsi* [scr. *turati*, *túryate*, *tvarate*], che è propaggine della grande

rad. TAR- muovere in avanti (v. *Trans*; e cfr. *Stormo*, *Strupo*, *Truppa*, *Turba*).

Presso i Romani si diè in modo particolare questo nome alla decima parte di un'ala di cavalleria corrispondente al nostro Squadrone; oggi vale solo genericamente Gran numero di persone, che si muovono senz'ordine.

tormalina e **turmalina** *fr.* tourmaline: voce probabilmente originaria dell'India [Ceylan], d'onde un Olandese portò nel 1708 in Europa questa Pietra dura, di vari colori, ma spesso nera e trasparente, che suole annoverarsi tra le pietre preziose.

torménta = *fr.* tourmente, ed ha la stessa origine di Tormento, cioè da una radicale che ha il senso di *girare* (v. *Tormento*, e cfr. *Turbine*).

Uragano, burrasca sul mare; ma più specialmente gli Uragani che imperversano sulle alte montagne.

tormentilla pianta detta anche Potentilla, con stelo sottile e rampicante, i fiori gialli sopra lunghi peduncoli, la cui radice polverizzata, mescolata a piretro e allume, si usava [siccome dice il Lémery] per alleggerire, oltre diversi altri mali, il TORMENTO che viene dal mal dei denti.

torménto *prov.* tormenz, turmenz; *fr.* tourment; *sp.* e *port.* tormento: = *lat.* TORMENTUM per *TOROMENTUM quasi *TORQUEAMENTUM da TORMEO *torco*, *volgo*, piego e quindi *volgo* in giro nello scagliere (v. *Torcere*), con desinenza -MENTUM indicante strumento.

Termine generale per qualunque specie di macchine militari, che lanciassero proiettili, mediante impulso rotatorio prodotto da fune attortigliata o altrimenti.

Indicò pure un Istrumento probabilmente a ruota destinato ad infliggere una pena corporale ai rei, contorcendone le membra; e quindi *metaf.* Passione d'animo, Afflizione, Travaglio, Fastidio.

Deriv. Tormentamento; Tormentàre; Tormentatrice; Tormentoso. Cfr. Tormenta.

tornàre *rum.* tornà; *prov. cat. sp.* e *port.* tornar; *fr.* tourner, *ant.* torner, *ingl.* to turn [a. a. *ted.* turnen, *ang-sass.* turnian]: = *lat.* TORNARE [= *gr.* torneyein] propr. lavorare al tornio, e traslativamente muovere in giro, ma che in Plinio trovasi usato nel senso di *menare attorno* (v. *Torno*).

Incamminarsi e Prender la via verso il luogo, ond'altri prima s'era partito; *fig.* Ripigliare le antiche abitudini, Esser di nuovo ciò che si fu innanzi.

Dicesi poi *fig.* per Corrispondere [peso o calcolo coi vari suoi fattori]; Rendere, Restituire [= far tornare addietro].

• Tornare, o Tornare a stare di casa •

= Venire o Andare ad abitare [nel qual caso la voce « tornare » sta per Condursi, Ridursi].

Deriv. Ritornàre; Tornamento; Tornata-dalla; Tornatdra.

tornasóle *fr.*ournesol.

L'eliotropio; così detto perché i suoi fiori girano, si volgono [fr. tourner] verso il sole; *sinon.* di Girasole.

tornàta Il tornare, Il ritornare; *altrim.* Ritorno.

In modo concreto Adunanza di accademie, di magistrati, di compagnie e simili; e nell'arte poetica L'ultima strofa della canzone.

tornèare *sp.* e *port.* torneare: dal *prov.* TORNEIAR = *fr.* tourner proveniente dal *lat.* TORNARE *muovere in giro*, mediante una forma *TORNICARE.

Muovere in giro; Circondare: che oggi piuttosto dicesi Attorniare.

Deriv. Torneamento; Tornado.

tornèe *prov.* torneis; *fr.* tournoi; *sp.* e *port.* torneo: da TORNEARE (v. q. voce).

Propr. Giro; Festa e Spettacolo d'armi nel medio-evo, nel quale i cavalieri, per mostrar valentia nelle armi, rinchiusi in largo steccato, girando attorno e assaltandosi a squadre od a coppie colle lance in resta, cercavano di rimaner padroni del campo, gettando in terra l'avversario. In questi combattimenti a cavallo solevansi usare lance e spade spuntate ed ottuse e non si contendeva che dell'onore; ma ben di sovente si veniva seriamente a' ferri e s'insanguinavano gli steccati colla morte di qualche cavaliere. Si disse anche Torneamento, Tornamento, Torniello.

Cfr. Torneare = *sp.* tornear, *prov.* torneiar, *fr.* tourner.

tornése *fr.* tournois: = *b. lat.* TUROENSEM.

Antica moneta che si conia a Tours [lat. TURONEM] in Francia.

tórnio dal *lat.* TORNUS = *gr.* TORNUS [mediante una forma *TORNUS] affine al *gr.* tòr-os scalpello, toreýs arnese per forare, tèr-etron [= *lat.* terebra] *succhiello*, dalla *rad.* TUR- forma parallela di TAR-, onde TRA-, DRA-, che ha il senso fondamentale di *muovere* [onde poi l'altro di *trapassare* e di *volgere in giro*], e che apparisce nel *scr.* tarámi *attraverso*, *percorro*, turámi *mi affretto*, *mi spingo con violenza*, turas *veloce*, ond'anche il *gr.* teir-o [= *lat.* tèr-o], tri-bò per *ter-ibò *sfrego*, ter-èò, ti-trà-ò, tor-èò, try pàò, che han tutti il senso primitivo di *perforare*, trýma = [got. thair-ko] *buco*, toreý-ein *intagliare*, cesellare, l'*ang-sass.* thrá-van *girare*, l'a. a. *ted.* drá-jan *lavorare al tornio ecc.* (v. *Trans* e cfr. *Torcere*, *Trapano*, *Trauma*).

Ordigno di ferro acuminato e tagliente messo in movimento da una ruota, col

quale si fanno diversi lavori in legno, osso e metallo di forma circolare; *estens.* La ruota che fa girare il detto ordigno.

Deriv. *Torniatto*; *Tornata*. Cfr. *Torno*; *Turno*; *Intrugliare*.

tornire [ctr. *lat.* *tornare* = *gr.* *torneyein*, *a. a. ted.* *drâ-jan*]: da *TORNIO*. Lavorare una cosa al tornio.

Deriv. *Torniménto*; *Tornitóre*; *Tornitúra*.

tôrno *prov.* *torns* [onde l'avv. *entorn*]; *fr.* *tour* [onde l'avv. *autour*, à l'entour]; *sp.* e *port.* *torno*: = *lat.* *TURNUS* = *gr.* *TORNOS* propr. *tornio*, e traslat. *circolo*, onde il verbo *tornare* = *gr.* *torneyein* *tornire* e fig. *muovere in giro* (v. *Tornio* e cfr. *Turno*, *Torneo*).

Giro o Spazio di tempo |e si usa ponendogli avanti In quel o Nell|.

« Torno torno » = Circolarmente, In giro; « Mettere a torno » = Porre presso, Porre a guardia.

Deriv. *Tornâre*; comp. *Attornâre* [= *Attorniare*]; *Attôrno*; *Contôrno-âre*; *Dintôrno-âre*; *Distôrno-âre*; *Intôrno*; *Stôrno-âre*.

tôrre 1. *lat.* *TAURUS* [= *umbr.* *turu*, *gr.* *taŷros*, *a. slav.* *turû*, *russ.* *tur'*, *pruss.* *tauris*, *a. nord. ted.* *thjôrr* e *stjôrr*, *got.* *stiura* [mod. *ted.* *Stier*], *ang-sass.* *stêor*; *celto* [ant. *irl.* *tarb*, [cimbr.] *tarvos* [b. *bret.* *taru*; *lit.* *tauras* *toro selvatico*, *got.* *stiur* *bue castrato*] e confronta col *ssor.* ved. *STHŪRAS*. L'etimo è chiaramente dimostrato dall'aggettivo *sscr.* *sthâras*, *sthâlas*, *sthav-aras* *duro*, *forte*, ond'anche il *ssor.* *sthairin* *cavallo stallone*, e lo *ssendo* *qtaôra* = *osselo*, *stur* *bestia da soma*, dalla *rad.* *STHAV-*, *STAV-* [= *sthu-*, *stu-*] *ampliamento di* *STHA-*, *STA-*, che ha il senso di *stare*, *esser fermo*, *salvo*, in cui trovano ragione anche il *ted.* *stark* *forte*, *saldo*, *starr* *rigido* (v. *Instaurare* e *Stare*). Altri non bene pone a paio col *lat.* *URUS* = *gr.* *OÛRUS* nome antico del toro selvatico.

Il robusto maschio della vacca; fig. Uomo molto robusto.

Deriv. *Torêllo*; *Torêlto*; *Torino* = *taurino*.

2. = *lat.* *TORUS* [letto e muscolo], che il Curtius e il Bopp ritengono detto per **stôr-us* e connettono al *sscr.* *star-as*, *zend.* *qtair-is*, *gr.* *strô-ma*, *strô-mnê* *letto*, dalla *rad.* *sscr.* *senda* *STAR-* [= *lat.* *stor-* = *gr.* *strô-*] che ha il senso di *stendere*, *distendere* [onde pure il significato di *muscolo*, che si distende], dal quale promana facilmente quello di *coricarsi* (v. *Prosternare* e cfr. *Lettisternio*, *Sdraiare*, *Stoia*, *Strame*, *Stramasso*).

Altri ricongiunge questa voce alla *rad.* *TER-* = *TOR-* *volgere in giro*, onde il *gr.* *têrên* *tenero*, *morbido* e propr. *tornito*, *tondeggiante*, *tornôd* *arrotondisco*, e il *lat.* *têres* *rotondo* ecc. (v. *Tornio*): e questa etimologia a dir vero se può adattarsi al

significato di *letto*, *cuscino*, conviene poi mirabilmente a quello di *cerotina* o di *cordone* [ritorto] e all'altro, che pure ebbe nella lingua latina, di *muscolo*, che è la parte carnosa, rilevata e tondeggiante del corpo.

Letto nuziale, Talamo [Voce poetica]. In architettura dicesi così il Membro delle basi rotondo a foggia di grosso anello e gonfio a guisa di guancia schiacciato: altrimenti *Astragalo* e *Tondino*.

Deriv. *Torêso* = *muscoloso*.

torêso = *lat.* *TOROSUS* da *TORUS* *muscolo* (v. *Toro* 2).

Ben complesso: altrimenti *Muscoloso*, *Fatticcio*, *Nerboruto*.

torpêdine = *lat.* *TORPÊDINEM* da *TORPEO* *intorpidisco* (v. *Torpidio*).

Pesce che col suo contatto fa intorpidire le membra: sinon. di *Torpiglia*.

torpido = *lat.* *TORPIDUS* da *TORPEO* *sono senza vita, senza moto e sentimento, sono stordito, irrigidito* [cfr. *russ.* *terpnye* *divenir torpido*, *lit.* *tirp-ti* = *letton.* *tirpt* *irrigidire*], che il Walter, con ipotesi che molto si presta al significato, avvicina all'a. a. *ted.* *stirb-u* = *mod.* *sterbe* *muoio* [che è quanto dire *divengo rigido*], il quale sembra affine al *ted.* *starr* *rigido*, *intirissito*, e fors'anche al *lat.* *ster-va* *carogna*, dalla *rad.* *STA-* = *sscr.* *STHA-* *esser fermo, saldo, immobile* (v. *Stare*); ma invece il Fick compara coll'*ang-sass.* *theorf*, *med. alt. ted.* *dêrp*, *mod.* *derp* *sodo, duro*, da una *rad.* *TARP-* *esser sasio* [scr. *tar-p-ati*] e quindi *inerte*, che è pur nel *gr.* *têrpein* *saziare*, *trêphein* *nutrire, rendere o diventare denso, solido*, *tarphys* *denso*, *traph-êros* *compatto, solido*.

Che è impedito nel moto e nella sensibilità; fig. Pigro, Lento.

Deriv. *Torpêdine*; *Torpêdina*; *Torpêdina*; *Torpêdina*; *Torpêdina*; *Torpêdina*; *Torpêdina* [lat. *torpescere*]; Cfr. *Stordire* (?); *Storpiare*; *Stropicciare*.

torpiglia da *TORPEO* *intorpidire*, mediante una forma **TORPICULA* (v. *Torpidio*).

Genere di pesci cartilaginei, somiglianti alle razze, aventi un apparecchio elettrico sui lati della coda, che dà una scossa a chi li tocca.

torpóre = *lat.* *TORPÔREM* da *TORPEO* *sono senza moto e sentimento, sono stordito, rigido* (v. *Torpidio*) e desinenza *-OREM* propria di sostantivi verbali indicante disposizione o stato.

Impedimento di moto e diminuzione di sensibilità nella persona o in parte di essa; fig. Stupidità, Ottusità, Tardità, Pigrizia.

tôrre *dial. sard.* *turre*; *prov.* *tors*; *a. fr.* *tor*, *mod.* *tour*; *cat.* *torra*; *sp.* e *port.* *torre*; [celtico: *gaelic.* *turr*, *torr*, *irl.* *tor*, *bretton.* *tour*, *galles.* *twr*; germanico: *ted.* *thurm*, *ang-sass.* *torr*, *ingl.* *tower*, *ant.*

sass. tor, tirre, *oland.* torm; *ebr.* turah [dove sono voci importate]: = *lat.* TURREM [= *gr.* ΤΥΡΗΣ, ΤΥΡΗΣ], che spaziando nel campo delle ipotesi taluno ritenne potersi spiegare col *pers.* tier [copt. torh] acuto, tār [copt. ter] punta, che forse fa capo alla *rad.* ariana TAR- traversare (v. Trans-); ma i più pongono accanto all'a. slav. tvru-du = *lituan.* tvir-tas fermo, stabile, tvrū-sda fortificazione, e riferiscono a una *rad.* TUR- = TVAR- [forma secondaria della precedente], che nel sanscrito contiene la idea di affrettarsi, onde si possono arguire le altre di spingere, premere, calcare, far cosa solida (cfr. Torma, Turba).

Edificio eminente per esplorare, ma una volta specialmente per difesa.

Deriv. Torracchiare; Torracchia; Torraiuolo; Torrazzo; Torreggiare; Torrella; Torricella; Torriere; Torrigliano = guardia della torre; Torrión; Torrión = Torris; Torruccia; comp. Attorre.

torre contratto da TÒGLIERE e vale lo stesso: ma è da lasciarsi al nobile stile.

torrefare contratto dal *lat.* TORREFA-CERE da TORRE-re abbrustolire (v. Torrido) e FACERE fare.

Sottoporre a fuoco vivo: altrimenti Abbrustolare.

Deriv. Torrefatto; Torrefazione.

torrente *fr.* torrent; *sp.* e *port.* torrente: = *lat.* TORRENTUM participio presente di TÓRREO inaridisco, secco, ardo brucio, il qual participio usato come sostantivo significò pure rapido, impetuoso, violento [come fiamma] (v. Torrido).

Fiume il quale subitamente e impetuosamente cresce [bolle e ferve] e indi secca, perchè non viene di vena d'acqua, ma d'acqua di pioggia.

Deriv. Torrentaccio; Torrentello; Torrentiolo.

torrìdo = *lat.* TÓRRIDUS da TORRERE [= a. a. *ted.* tharrjan, darrian, *mod.* darren e dörren, *got.* ga-thairsan, *gr. eccl.* tērrein, *altic.* tersainein] seccare, inaridire e indi abbrustolire, abbruciare, ond'anche torres calore, tòrris tizione; e TORRE-re sta per *TOR-SERE ed ha il participio passato TOSTUS per *TORS-TUS e trae dalla *rad.* TARS- = *scr.* TARS- esser secco, disseccarsi, dalla quale il *scr.* tars-as, *got.* thaur-s-tei, a. *scandin.* thors-ti, *ang-sass.* thyrst, *ingl.* thirst, a. a. *ted.* Durst sete, tars-yami [= *got.* thaur-s-ja, *ted.* dürste, *lit.* troks-tu] ho sete (v. Terra e cfr. Tarsia, Tarsio, Testa, Testo, ingl. Toast, Tostare).

Arrostito dal troppo caldo.

Cfr. Torrente; Torrone (?); Tostare.

torrone dal *lat.* TURUNDA specie di focaccia [ed anche impiastro], col cambio del suffisso avvenuto probabilmente in dialetti meridionali, nei quali la voce avrebbe dovuto suonare TORRÓNNA: e TURUNDA piuttosto che a TORRERE seccare, attostare

(v. Torrido), che starebbe solo in relazione col modo con cui è fatta oggi quella specie di dolce, par connesso a TORNARE girare [onde si fece pure tornatus rotondo], ovvero meglio, come ritiene lo Scaligero e il Vossio, a TÈRRE tritare, pestare [d'onde il senso di comprimere colle mani], convertita e in u, come tugurium da tègere.

Oggi Confessione di mandorle, zucchero e miele ridotta a candidezza e a sodissima consistenza mediante il calore.

torsello 1. *fr.* trousseau: sembra da collegarsi a TORSUM = TÓRTUM participio passato di TORQUEO torco, volgo, piego, ond'anche l'a. *fr.* torser torcere, *mod.* tors torto, e per metatesi trousser ripiegare, accorciare (v. Torcere, Rattorsolare).

Il conio o Punzone con che s'improntano le monete.

2. Piccola palla [quadra, stretta e lunga che rappresenta un TORSO di statuetta]; e per similit. Guancialino nel quale le donne appuntano gli aghi e gli spilli.

torsione e torsione *fr.* torsion: = *lat.* TORSIONEM e TORTIONEM da TORSUS e TÓRTUS participio passato di TORQUERE torcere.

Torcimento.

tórso 1. *prov.* e a. *fr.* tros [mod. *prov.* tronso = *trúnceus]; *sp.* e *port.* trozo: Nel senso di Fusto di pianta vestito di foglie e fiori solamente nella sommità, [= caulo] sembra possa trarsi dal *mediev.* *lat.* TURSUS che tiene al *class.* thýrsus dal *gr.* thýreos, il cui significato originario è stelo, gambo (v. Tirsio).

Per similitudine si disse poi Tórso, e più comunemente Tórsolo, Ciò che sta in mezzo alle frutta, come mele, pere e simili, costituendone quasi il sostegno, e che rimane dopo averne levata intorno intorno la polpa.

2. Vale ancora [pronunziato con ò larga] Il busto di una statua mutilata, alla quale, cioè, manchino capo, braccia e gambe [= tronco]; e indi Parte dell'uomo dal collo alla forcata senza le braccia [fr. torce]: ed anche in questo significato [anziché dal *fr.* torser torcere parallelo a trousser piegare, accorciare, che è dal *lat.* TORQUERE torcere, piegare (v. Trosso), come se dicesse scórcio], sembra derivato per similitudine da TURSUS stelo.

tórso v. Tórsio 2.

tórsolo dimin. di Tórso (v. Torsio 1). Deriv. Torsolata e Torsolata; Torsuto.

tórta *rum.* túrtá; *sp.* torta; *fr.* tourte, *ant.* torte e tarte [forse per avvicinamento al *lat.* TRAOTA p. p. di TRAHERE trarre, d'onde si fece anche TRACTARE maneggiare], da cui l'ingl. tart [anche nei dialetti celtici trovasi la stessa voce certamente importata: *cimbr.* torth, *bass. bret.* tors pane rotondo, *gael.* e *irl.* tort

piccolo pane]: dal *lat. TORTA pasticcio piano e tondo*, che trae da *TORTUS torto, girato in tondo*, participio passato di *TORQUERE torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Pasta ripiena di carne o di pesce, di forma rotonda.

Deriv. *Tortèllo-a; Tortidra; Tortino*.

tortello prov. *tortelh*; cat. *tortell*: diminutivo di *TORTA* (v. q. voce).

Vivanda della stessa materia della *torta*, ma in piccoli pezzi.

tortiglione accrescitivo dal *lat. TORTILIS ritorto*, che riconnettesi a *TORTUS* p. p. di *TORQUERE torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

La parte *torta* degli alberi e simili; Fucile le cui canne sieno formate come un nastro di ferro o di acciaio avvolto a spirale e ben saldato.

torto 1. — *lat. TORTUS* participio passato di *TORQUEO torco, volgo, piego, giro* (v. *Torcere*).

Piegato.

Deriv. *Torta; Tortassa; Tortiglione; Tortiglione; Tortido; Tortidra; Tortidra. Comp. Attortiglione; Bistorto; Storta. Cfr. Torsello; Trottola; Truciolo*.

2. prov. e fr. *tort*; sp. *tuerto*; port. *torto*: come sost. dal *lat. medioev. TORTUM ingiustizia*, e questo da *TORQUERE torcere, volgere, piegare*: propr. ciò che non è diritto, che va di traverso (v. *Torcere*).

Ciò che è opposto a ragione, a verità, a giustizia: altrim. Lesione, Offesa, Danno.

tértora-e prov. *tortres*; fr. *tourtire*; cat. *tortra*; sp. *tórtolo*: dal *lat. TURTUR-EM* che è evidentemente la imitazione del grido di questo uccello.

Uccello molto simile al colombo, ma assai più piccolo, e per lo più di penna bigia.

Deriv. *Tortoralla* | rum. *turturé*, fr. *tourtrelle*, *tourterau*, sp. *tortolilla-o* = *lat. TURTULLA*.

tórtoro per *tórtolo* = *lat. TORTULUS* dimin. da *TORTUS* p. p. di *TORQUERE torcere* (v. q. voce).

Paglia o Fieno ritorto insieme, con cui si stropiccia un cavallo, quando è sudato: altrimenti Strúffolo.

tortuoso mod. fr. *tortuos* [onde ingl. *tortuous*], mod. *tortueux*: = *lat. TORTUOSUS* da *TORTUS* participio passato di *TORQUERE torgere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Pieno di torcimenti; Che si muove torcendosi: altrim. Serpeggiante, Flessuoso.

Deriv. *Tortuosamento; Tortuosissimo; Tortuosità*.

tértura fr. *torture*: = *lat. TORTURA* da *TORTUS* participio passato di *TORQUERE torcere, volgere, piegare* e fig. *tormeñtare* [le membra torcendole] (v. *Torcere*).

Torcimento; fig. Malvagità, Ingiustizia; più concretam. Tormento, cioè Pena affittiva, che si dava altrui per far confessare i misfatti. — « Mettere a tortura l'in-

gegno » = fig. Storsarsi per riuscire in checchessia.

Deriv. *Torturare*.

tórvo = *lat. TORVUS*, che secondo Festo ha per tema la voce *TAURUS toro*, in quanto si dice di occhio fiero, minaccioso, bieco, come quello del toro; altri accorda con *TURBIDUS*, ovvero trae dalla *rad. TOR-*, che nella lingua latina significa *volgere in giro* (v. *Torno*), e ciò sul riflesso della guardatura torbida e vagante di chi è invaso dall'ira o da altra rea passione; ma il Kuhn, seguito dai moderni etimologi, opina detto per *TORG-VUS* dalla *rad. TARG-*, che è nel *secc. targ'-ami minaccio, urto, oltraggio, metto spavento, targ'-anam minaccia*, ond'anche l'ang-sass. *threag-an* [= a. a. ted. *drawj-an*] *minacciare, thrá-cian odiare*, e probabilmente, col tralicciamento della *g* in *b*, il gr. *tár-b-os terrore, spavento, tarb-êd tremo di paura, cado in sgomento, sono atterrito*, e, secondo il Fröhde, anche *targ'-ainô turbo?* (cfr. *Protervo, Truce?*)

Di aspetto terribile; Bieco: ed è aggiunto che più propriamente si dà allo sguardo.

Deriv. *Torcamento; Torvità* [lat. *TORVITATEM*].

torción e *torción* tardo *lat. TORTIONEM* e *TORSIONEM* da *TORTUS* e *TORSUS* participio passato di *TORQUERE torcere, volgere, piegare* (v. *Torcere*).

Stiramento con dolore; ed anche fig. Imposizione onerosa, che meglio oggi dicesi *Estorsione*.

torción Si chiamano in tal modo i frati non professi, e probabilmente è da *TORSO* o *TORSOLO* del cavolo o di altre piante, o meglio sta per *TOSO*, *TOSÓN ragazzo dell'Alta Italia*, non senza, per alcuni, una qualche influenza della voce *Terziario*, che in alcun luogo è usato per *frate servente*.

torzato Aggiunto di una specie di cavolo che ha grosso *TORSO*.

tosàre sp. *tusar*; port. *tosar* | rum. *tusina*: dal *lat. TONSUM* supino di *TONDERE radere*, onde si dev'esser fatto **TONSARE* e indi *TOSARE* (v. *Tondere*).

Tagliar la lana alle pecore e i capelli agli uomini e simili; per simili. Ritondare, Tagliare sull'estremità in giro, ugualmente; fig. Privare altrui della sua roba con vessazioni, con lusinghe e con frodi.

Deriv. *Tósa-o; Tosamento; Tosalóre-tríce; Tosatúra; Tosolàre* = *tosare*.

tóso-a dial. lomb. *tós*, fem. plur. *tusann*; prov. tos, a. fr. *tosel*, *tousset* *ragazzo*; prov. *tosa*, fr. *tose*, *touse* *ragazza*. Voce lombarda [come la « tota » dei Piemontesi], che significa Fanciullo, Fanciulla, e viene dal *lat. TONSUS* nel senso d'imberbe o sbarbatello, come il sic. carusu da carusari [Liebrecht, Scheler

e Caix; ovvero, secondo il Ferrari, al cui pensiero inclina il Diez, da IN-TONSUS, per apocope del prefisso, essendoché nel medio-evo al tempo de' Longobardi usasse, come narra il Guicciardini (*Stor. fioren.* c. XVIII), di lasciar lunghi i capelli ai ragazzi, tanto che fra le riforme predicate dal Savonarola troviamo anche l'accorciamento delle chiome, che egli riteneva allettamento a lascivia (v. *Tondere* e cfr. *Intonso*).

Dato però che Toso in origine valesse *tosato* [e il Caix inclina a questa ipotesi], allora è segno che si sarebbe dapprima applicato ai servi, che nel medio-evo era usanza di mandare rasi i capelli, e poi ai giovanetti in genere, alla pari del *lat. puer*, che aveva i due sensi (cfr. *Mosso* e *Ragazzo*).

tosóno [d'oro] dallo *sp.* TUSÓN = *fr.* toison *vello di montone*, e questo da TON-SIONEM *l'atto di tosare, tosatura*, passato col cambiamento di genere, al senso concreto di *cosa o animale da tosare* (v. *Tondere*).

Ordine di cavalleria istituito nella prima metà del sec. XV da Filippo il Buono, duca di Borgogna, composto in origine di trenta cavalieri, dei quali il detto principe fu il capo, che ebbero lo scopo di difendere la fede, col pericolo della loro vita: simili in ciò agli Argonauti, che esposero la loro vita per la conquista del vello d'oro. Essi portano appeso al collare la immagine di un vello di ariete, e il Re di Spagna è rimasto gran maestro di quest'ordine nella sua qualità di duca di Borgogna.

tósse *rum.* túsă; *rir.* tuss; *prov. cat.* e *sp.* tos; *fr.* toux; *port.* tosse: = *lat.* TŪS-SIS che pare formato sopra la *rad.* TUS- imitante il suono di chi tosse, alla pari del *sacr.* tŏs-āmi *rendo un suono, risuono*. Altri lo crede detto per TŪD-TIS dalla stessa radice onomatopeica dell'*ant. isl.* thjōta [cfr. *ved.* tjuta, *dan.* tude, *fris.* e *bass. ted.* tuten, *ingl.* toot] *risuonare*, *ang-sass.* thēotan *urlare* [cfr. *got.* thuthaurn *tromba*].

Espirazioni subitane, corte e frequenti prodotte da irritazione degli organi respiratori, per le quali l'aria traversando rapidamente i bronchi e la trachea arteria, produce un suono particolare.

Deriv. Toss-accia-arillo-arilla-atta-ettina; *Tossicoldo*; *Tossire* [prov. tossir, *fr.* tousser]; *Tossilaggine*.

tossico, poet. **tósco** *rum.* tocsică; *prov. tuessecs*: a. *fr.* toxiche; *sp.* tósigo; *port.* tóxico: = *lat.* TŌX-ICUM dal *gr.* TŌX-IKŌN, che il Canini spiega col *copt.* tak-o *distruggere, consumare, morire* [taks, tks *dolore*]: ma questa etimologia distruggerebbe l'altra assai più antica e sto-

ricamente vera da TŌX-ON arco, *freccia* (?) [*rad.* TAK- *fabbricare*] (v. *Tessere*), onde TŌX-IKŌS *che attiene all'arco, alla freccia*, motivata dall'uso di avvelenare le frecce. Anzi alcuno sempre in quest'ordine d'idee ritiene sia detto per TAXICUM da TASSO *specie d'albero*, a cui gli antichi attribuivano qualità mortifere, o perché destinato ad avvelenare le saette, che si facevano di legno di tasso (v. *Tasso* 2).

Sostanza che introdotta nell'economia animale toglie la vita o distrugge la sanità: sinon. di *Veleno*, che è di uso più comune ed ha più vasto significato.

Comp. *Tossicologia*; *Attoxicare*.

testàre a. *fr.* toster, *ingl.* to toast: dal *lat.* TŌSTUM [per *tŏrstum] supino di TORRERE, che sta per *TORRERE *disseccare, abbrustolire*, che si riconnette al *rad.* TARS- *seccare* (v. *Torrido*).

Sinon. di *Abbrustolire*, e dicesi propriamente del caffè. [Diverso da *Rosolare*, che vale *Far prendere per forza di fuoco gradatamente e lentamente un colore che tenda al rossiccio, detto in special modo della carne*; e da *Abbronsare*, che esprime l'effetto del primo abbruciare che fa il fuoco, od anche un calore ardente ed il sole, la superficie delle cose, che prendono un colore tra il bruno e il rossastro, lo che per lo più è istantaneo, ed è ordinariamente un difetto ed un male; e da *Strinare*, che esprime l'abbruciamento di peli o peluria, e dicesi per esempio degli uccelli, quando pelati si mettono sulla fiamma per tor via la peluria che rimane].

Deriv. *Testatura*; *Testino*; *Attoxiare*. Cfr. *Intostire*; *Tosto* e *ingl.* Toast.

tòsto *prov.* tost, *ant.* tuest; *fr.* têt; *cat.* tost; a. *sp.* e a. *cat.* tosto: dal *lat.* TŌSTUS *bruciato* (v. *Torrido*), per similitudine colla rapidità della fiamma, o quasi dica *mentre è ancor caldo, senza farlo freddare, pronto alla mensa*, prima riferito a vivanda e indi passato dalla cucina al linguaggio comune. Il Diez però propone il *lat.* TŌTO + CŌTO [contratto in tot-c-ito, totc'to] *tutto presto*, che va incontro alla difficoltà fonetica dell'ò aperto dall'ò latino. Altri da TŌTO ISTO [sottint. tempore] *in tutto codesto tempo*, e molto più artificiosamente il Rajna da momen-TO i-TO, o da ISTO + ISTO.

In poco tempo, Prontamente.

Deriv. *Bentosto*; *Tostochè*; e in antico anche *Tostante* = *Prestante*, *Tostano* = *Veloce*, *Tostanza* = *Velocità*, *Prestenza*.

totale = b. *lat.* TOTALEM e questo da TŌTUS *intiero* (v. *Tutto*).

Sinonimo d'*Intero*: benché non si usi in tutti i sentimenti e le maniere di questa voce.

Deriv. *Totalità* = *la integrità di una cosa*; *Totalmente*; **Totalizzare* = *ridurre più cose in una sola*, onde **Totalizzare* [neologismi].

tòtano dal gr. ΤΕΥΘΙΣ - acc. ΤΕΥΘΙΔΑ - mediante un lat. *ΤΑΥΤΙΛΟΣ, *ΤΟΤΙΛΟΣ.

Sorta di piccolo pesce cartilaginoso, ottimo in frittura, della specie de' Calamari.

tovàglla prov. e port. toalha; cat. to-valla; a. fr. toaille, toeille, touaille [onde ingl. towel]; sp. toalla: = b. lat. TUALIA [sec. IX], TOALLA [sec. X], TOALLIA [sec. XII], TOACULA ecc.: dall'a. a. ted. DWA-HILIA, DWAHILLA, TWAHILLA [med. a. ted. twehele, mod. Zwehle], mediante una forma germanica *thwahlja panno per asciugarsi, e questo dal verbo DWAHAN, TWAHAN [mod. dial. swagen] lavare: da connettersi a dwahal = got. thwal, ang-sass. thwéal bagno, a. scand. thvål sapone.

Pannolino bianco, per lo più tessuto a opera, per l'uso d'apparecchiare la mensa [lat. mantile].

Deriv. *Tovaglietta-fina-toccia*; *Tovagliuolo-fino* = piccolo pannolino che a mensa serve per nettarsi le mani e la bocca.

tossétto per torcétto [come Bozzacchiòne da Borsacchiòne]: da TORCIARE, *TORTIARE formato su TORTUM supino di TORQUERE torcere: ond'anche lo sp. torsal cordone (v. Torcere).

L'infimo filato che si fa con la sirighella o sinighella, che è l'ultima peluria levata dal bozzolo.

Cfr. *Toccio* [= *torcio] grosso filato di stoppa.

tòzzo 1. sp. tocho grosso, stupido; aragones. toza nano: sembra al Diez che siasi formato sul lat. TŪNSUS o TŪSUS participio passato di TŪNDERE pestare, ammaccare [ond'anche il verbo IN-tussare = *tuditare, che trae dalla stessa radice del ted. stossen spingere, urtare], come se dicesse ammaccato, compresso (v. Contundente e cfr. Intussare); ed altri sullo sveo STOTZ, STOTZ tronco, ceppo, che cfr. col'alt. ted. STUTZ cosa scorciata, pezzo troncato, onde STUTZEN mossare (cfr. Stossa): quasi troncato.

Che ha grossezza e larghezza soverchia rispetto all'altezza, ossia Piccolo e grosso [detto specialmente di persona].

Deriv. *Tossétto*; *Tossétto*.

2. nel senso di Pazzo [irregolare e tondeggiante] per lo più di pane [lat. frustum] vuolsi detto per Tòrso (v. q. voce), come dòrso per dosso. Meglio però sembra riconnettersi all'adiettivo tòzzo grosso e largo.

tra dal lat. INTRA entro [cfr. sscr. antara intervallo], come Fra da INFRA (v. Intra).

Preposizione che significa In mezzo: e va distinta dal prefisso TRA- in senso di oltre, nel qual caso deriva dal lat. TRANS

al di là: p. es. tra-passare, tra-lasciare ecc.

trabacca da TRABS o TRÀBES mediante un aggettivo *TRABACUS = TRÀBICUS fatto di travi (v. Trave e cfr. Baracca).

Propri. Ricovero fatto o coperto di tavole; indi Padiglione da campo, da guerra, Tenda [orientale, cioè colle cortine alte e distese].

trabàccolo dal lat. TRABACULUM chimesa formata di travi da TRÀBES trave (v. Trave e cfr. Trabacca). Altri dal ted. TRÀBEN trotolare, correre.

Piccola nave a vela, che i Latini dissero trabica navis, quasi nave sorretta da travi, che per lo più serve a brevi navigazioni nell'Adriatico: altrimenti Trabacco.

traballare anziché a BALLARE, come pretendono alcuni, o al gr. ΒΑΛΛΩΝ gettar qua e là, come vuole il Salvini, sembra affine al borgogn. trebillai, trepillai dimenarsi, dalla stessa base germanica del prov. trepar [neerland. trippen, ted. trippeln, ingl. to trip, cimbr. tripio, bass. bret. tripa] saltellare; che confronta coll'a. fr. treper saltare, ballare, mod. trepigner battere i piedi in terra (cfr. Trappa e Trimpellare).

Andare in qua e là quasi saltellando, come chi non può sostenersi in piedi; detto di mobili Non reggersi bene sui loro sostegni: altrimenti Balenare, Barcollare, Vacillare.

Deriv. *Traballante*; *Traballito*; *Traballone*.

trabaltare La stessa origine di ri-BALTARE e s-BALZARE, sostituito a RI- o BIS- il prefisso TRA-.

Cadere rovesciandosi [detto specialmente di un veicolo].

trabalzare da BALZA e quindi propr. cadere da o tra una balza e l'altra (v. Balzare).

Saltare cadendo giù percuotendo in quel che s'incontra; fig. e in senso attivo Mandare alcuno in qua e in là con ischerni e strapasso, che pur dicesi Pallare e più comunemente Palleggiare.

Deriv. *Trabalsamento*; *Trabalso* = movimento irregolare violento da una parte all'altra.

trabante fr. traban: dal ted. TRABANT [= sued. drabant, boem. drabant] da TRABEN trotolare, correre.

Soldato armato di alabarda e incaricato di un servizio particolare; ma specialmente Guardia vestita in livrea dell'imperatore di Germania.

trabàttère = Passare: da TRÀNS-VECTÀRE intensivo da TRÀNS-VEHERE trasportare [cfr. Avettàre saltare, passare da AD-VECTÀRE].

Passare: che nel senese, con avvicamento a battere, dicono Trabattère.

trabàttère = BATTERE insieme [TRA]

due cose; e *fig.* Frequenter; Capitare |ravvicinato il luogo alla persona che giunge e immaginato che si tocchino| (cfr. *Imbattere*).

Nel Senese lo dicono anche per Passare |ma come di sfuggita| e in questo significato dev'essere forma alterata da *Trabattare* (v. *Trabattare*).

tràbea = *lat.* TRÀBEA [voce sabina, introdotta da Numa] che il Fick e il Pictet ravvicinano al *scr.* τάρπυα *veste tessuta con filo vegetale* [τῑρᾱ], e al *lett.* τερπ-τ *vestire*.

Veste regale di porpora usata dai Romani, che ponevasi sulla tunica come la Toga, dalla quale differiva perché più corta, meno ampia e perché attaccavasi con un fermaglio.

Deriv. *Trabèale* = appartenente alla tràbea; *Trabèato* = vestito di tràbea.

trabeazione da TRÀBES *trave* col suffisso -TIO, -TIONEM, proprio di astratti derivanti dal tema del supino.

[Voce di *architettura*]. Il fregio e l'architrave.

trabecolo da un supposto TRABICULUM [= TRABACULUM] forma diminut. di TRABICUS aggettivo formato su TRÀBES *trave* (v. *Trave* e cfr. *Trabacca* e *Trabaccolo*).

Macchina insidiosa ordinata a far cadere; Arnese composto di alcuni legni curvati, che si mette sopra il fuoco per porvi panni a scaldare; e così dicesi Ogni macchina stravagante particolarmente di legno.

Deriv. *Intrabecolare* propr. Rampicar su trabecoli, e così con pericolo di cadere o di far cadere.

traboccare cfr. coll'ant. *trabuccare*; *prov.* e *mod. sp.* *trabocar* = *fr.* TRÉBUCHER *precipitare, inciampare*, che il Dies vuol derivato dalla particella TRA e a. *fr.* BUC = *dial. comasc.* *bugh tronco umano, torso*, che è l'a. a. *ted.* bûh, pûh [*mod. Bauch*] *ventre*, passato al significato di *petto* (v. *Buco*). Dunque varrebbe «cadere col tronco in avanti»: simile per ciò a Tram-bustare. La voce «bocca» sembra non abbia che fare, sebbene, come avviene in casi analoghi, abbia esercitato una certa influenza nella esplicazione del significato del verbo Traboccare.

Cadere giù precipitosamente; per *similit.* Il cader giù o abbassarsi della bilancia per soverchio peso; *transitiv.* Precipitare, Gettar giù, Scagliare.

Vale poi Uscir fuori dalla bocca, ossia Cader giù dai lati per sovrabbondanza, detto specialmente di liquidi straripanti; *fig.* Sovrabbondare.

Deriv. *Traboccaménto*; *Trabocchèllo*; *Trabocchètto*; *Trabocchèvole*; *Trabocco*; *Traboccone*; *Straboccare*.

trabocchèllo da TRABOCARE *precipitare*.

Luogo fabbricato con insidie, dentro al quale si precipita a inganno: altrimenti Trabocchetto.

trabocchètto *prov.* *trabuc*, *trabuquet*; *fr.* trébuchet: *lat. barb.* TRABUCHETUM e TRIBUCHETUM dimin. di TRABUCUS, TREBUCUS, TRIBOCUS [che confronta col *medio alt. ted.* trīboc] onde il *fr.* *trabuc*, *sp.* *trabuco*.

Nome di una Macchina da guerra che lanciava pietre per rovesciare, *far cadere* [*fr.* *trebucher*] *ripari e muraglie* (v. *Traboccare*, e cfr. *Trabucco*).

Si dice anche per Trappola; e in modo speciale Pavimento fatto a leva o con altro ingegno, in modo che chi ci pone il piede precipiti entro un sotterraneo scavato sotto; e che per lo più era collocato nell'ingresso delle torri e delle porte delle antiche fortezze, ovvero in alcune stanze di castelli feudali: altrimenti Trabocchello.

trabocco a. *it.* *trabucco*; a. *fr.* *trabuc*; *sp.* *trabuco* (v. *Trabocchetto*).

Antica macchina murale per gittare, la quale faceva l'ufficio della balista dei Romani, scagliando sassi d'enorme peso e fuochi lavorati nelle città assediate; ma oggi è l'astratto o il concreto di TRABOCARE nei suoi vari significati e quindi vale l'Uscire d'equilibrio; lo Straripare di liquidi; e in modo concreto dicesi per Precipizio, Ruina; Luogo dove si corra rischio di traboccare.

«A trabocco» = Strabocchevolmente, Senza ritegno, A rovina manifesta.

traboccone = a guisa di chi trabocca, Precipitosamente.

trabondare da TRA [= *lat.* TRANS] al di là e ABONDARE *esuberare* (v. *Abondare*).

Lo stesso che Sovrabbondare.

trabuco dallo *sp.* *trabuco grosso moschetto*, voce congiunta all'a. *fr.* TRABUC *macchina da guerra per lanciare pietre* (v. *Trabocchetto*).

Sigaro dell'Avana, grosso e corto: così detto per similitudine.

tracagnòtto-òtta *dial. lomb.* *tracagnót* = *tosc.* *tarcagnotto*: da un *aggett.* *TRACHIANO [cfr. *dial. piem.* *tracagn*] = *TARCHIANO [rimasto in Firenze come cognome], il quale pare un derivato di *TRACHIA dal *volg. lat.* TRACHALA, che era l'epiteto rivolto per dileggio a uomo che avesse il collo [*gr.* *trachélos*] *grosso*: e doveva essere voce popolare, giacché tale appellativo fu dato [come ricorda il Ducange] a un imperatore romano [Costantino M.].

Piccolo e tarchiato.

tracannare *mandar giù per la CANNA della gola*, cioè Bere fuor di misura e avidamente.

Deriv. *Tracannatore-trice*.

traccheggiare confronta con l'occit. *tra-*

cane *uomo lento, apatico, pigro* e alcuno riconnette al *lat. TRAH-ERE tirare, trascinare* e *fig. riferito a tempo ritardare, differire, indugiare* (cfr. *Trainare*), ma per la forma e spiegare il o' duro è preferibile connettere a TRACCIA per la via del *fr. TRAC* [sp. *traque*] *traccia, orma, pista, passo del cavallo* [ond'anche il *port. traquejar*], di maniera che sarebbesi formato un verbo *Traccàre e poi Traccheggiare, cogli stessi elementi e con lo stesso ordine d'idee del verbo Straccàre.

Mandare in lungo, Temporeggiare, Indugiare [come chi seguita le tracce per scoprire la fiera]; più concretamente Trattenere l'inimico con mosse di varie maniere per guadagnar tempo, senza venir con esso a giornata.

Deriv. *Tracchéggio* = il traccheggiare e tenere a bada l'avversario roteando l'arma nella scherma.

traccia *prov. e cat. trassa; fr. trace; sp. traza; port. traça linea, orma: da TRACCIARE* (v. q. voce).

Linea o Segno che lasciano in terra le cose trascinate, p. es. le ruote; *estens. Le pelate che lascia impresse chi cammina, e specialmente l'Orma di fiere* [quasi il tratto del piede]: altrimenti *Pesta, Vestigio*. [Il *fr.* in questo senso ha pure *trac* [onde l'*ingl. track*] rispondente all'*oland. treck* = *sved. tryck tiro, tratto*, da *trekken tirare, andare*, che è di origine germanica]; e poi *Cammino, Viaggio*:

Onde la traccia vostra è fuor di strada.
DANTE. *Parad.* VIII. 48.

— Sempre *estens.* Qualunque altro segno di una cosa; Il primo abbozzo d'un'opera.

tracciare *fr. tracer; cat. trassar; sp. trazar; port. traçar: dal lat. TRAHERE - supin. TRACTUM - trarre, tirare, mediante una supposta volgare forma intensiva *TRACTIARE.*

Altri deriva dal germanico: *ant. fris. trekka, oland. trekken* [a. a. *ted. trehan*] *tirare, ed anche andare* (cfr. *Trecca*), a cui si può ben riferire il *fr. traquer* [port. *traquejar*] *attorniare le fiere nel bosco, trac pesta, orma, ed il nostro Traccheggiare e Straccàre, ma non già Tracciare.*

Tirar linee, e particolarmente Fare il disegno o il primo abbozzo; ed anche Macchinare.

Seguitare la traccia degli animali, quando si caccia [a. *fr. tracier*], o dell'inimico, quando se ne esplorano le mosse o gli si dà la caccia [nel qual significato dev'essere nominale da TRACCIA = *orma*].

Deriv. *Traccia; Tracciamento; Tracciato; Tracciato-re-trice; Rintracciare.*

tracciato *fr. tracé: da TRACCIARE* = *fr. tracer delineare.*

Participio passato di Tracciare; come sost. Disegno, Abbozzo, Pianta [di una costruzione].

trachèa — *lat. TRACHÈA* dal *gr. TRACHÈA* femminile di *TRACHYS aspro, ru-goso, disuguale* [sottinteso *artèria artèria*] (cfr. *Trachite*).

Canna che per i bronchi conduce l'aria ne' polmoni, e così detta perché all'esteriore offre differenti ineguaglianze e nella sua parte inferiore sembra essere un intreccio di anelli. Gli antichi anatomisti la dissero « *aspera arteria* », inquantoché, credendo le arterie piene d'aria, assomigliavano ad esse il condotto, che va dalla laringe al polmone (v. *Arteria*).

Deriv. *Trachèale; Trachèite; Trachèo-tomia.*

trachite — *lat. scientific. TRACHYTES* dal *gr. TRACHYS scabroso* (cfr. *Trachea*).

Term. di geologia. Varietà di porfido di grana cellulosa, grossolana ed aspra al tatto, d'onde si desume esser prodotto dall'azione del fuoco, senza aver sofferto fusione.

tracolla comp. della particella *TRA* e *COLLO* mediante un verbo *COLLARE, che è in Accollare, Tracollare.

Striscia di pelle che va da una spalla al fianco opposto per sostenere la spada od altro.

tracollare comp. della particella *TRA*, che equivale al *lat. TRANS al di là*, e *COLLO: propriam. cadere un peso che sta sul collo*. Indi Minacciar di cadere, Traballare; detto di bilancia Abbassarsi di uno dei piatti.

Deriv. *Tracollo* = Caduta, Rovina.

tracoma — *lat. TRACOMA* dal *gr. TRACHOMA asperità*, astratto di *TRACHYS scabroso*.

Ofthalmia con asperità e durezza nella superficie delle palpebre.

tracotante da *TRA* = *TRANS al di là* e *ant. COITARE* [= *prov. e sp. cuidar, a. fr. cuidier*] *pensare, derivante dal lat. COGITARE* che vale lo stesso, onde si fece il sost. *COTO* [= *prov. cuit, a. fr. cuide, a. sp. cuida*] *pensiero*.

Lo stesso che *Oltracotante*, cioè Arrogante, Insolente [e propr. quegli il cui pensiero si spinge oltre la giusta misura].

Deriv. *Tracotanza* = Insolenza, Orgoglioso disprezzo.

tradimento [ant. *tradigione* = *tradizione trasmissione*] da *TRADIRE* (v. q. voce).

Il tradire; altrimenti *Fellonia, Perfidia, Inganno*. — « Mangiare il pane a tradimento » = Mangiarlo senza guadagnar-selo [cioè ingannando chi ve lo somministra come mercede].

tradire *prov. fr. e port. trahir; cat. trair: dal lat. TRADERE dare, consegnare, mettere in mano* [simile al *gr. prodidomi* e al *got. tēvjān*] composto della particella *TRANS oltre, al di là*, indicante trasmis-

sione, e DERE per DARE *consegnare* (v. *Dare*).

Oggi ha sempre triste significato e vale *Mancar* di fede altrui, *Usar frode* contro a colui che si fida, prendendo forse motivo dall'atto nefando di chi consegna al nemico la bandiera, la fortezza e in generale una persona o cosa, che ha giurato o ha il naturale dovere di difendere: onde al modo latino si disse « Tradire una città, una terra ad alcuno » per *Consegnargliela a tradimento*. Gli antichi scrittori ecclesiastici dicevano « traditore » chi per timore della morte consegnava ai gentili qualche esemplare delle sacre scritture: e forse il « *qui me traditurus est* » del Vangelo riferito a Giuda ha accreditato, osserva il Manno, l'uso odioso di tal vocabolo.

Lo si ode ancora in modo figurato per *Esprimere diversamente* da quello che è: applicato p. es. alla parola che non risponde al pensiero; e i Francesi l'usano assai propriamente anche per *Scoprire, Svelare*: p. es. un segreto [che è quanto dire consegnare ad altri la cosa affidata].

Deriv. *Tradimento*; *Traditore* [sp. *traidor*] [-*ora*, -*trice*], onde *Traditorèllo*, *Traditoréscio*, *Traditorío*.

tradisióne = lat. TRADITIONEM da TRADERE *consegnare, trasmettere* (v. *Tradire*).

Propr. *Consegna*; *Trasmissione* di fatti storici, di dottrine religiose, di leggende, passata di età in età, per via orale e senza prova autentica e scritta.

Deriv. *Tradiziónele*; *Tradiziónele*.

tradúrrre contratto dal lat. TRADUCERE - p. p. TRADUCTUS - *far passare*, da TRANS *al di là*, e DUCERE *condurre* (v. *Duce*).

Condurre qualcuno da un luogo ad un altro; Far passare un'opera da una lingua in un'altra; *estens.* *Explicare, Interpretare* [*Traduzione* differisce da *Versione* e da *Volgarizzamento*, perché la prima bada al senso e s'ingegna di renderlo nel modo più conveniente all'indole della lingua nella quale si traduce; la seconda è più letterale e segue passo per passo la costruzione analitica, tale quella della Sacra Scrittura; il terzo si occupa di volgere le lingue morte rendendo popolari e comuni i soggetti letterari di altre età, come l'*Iliade*, l'*Eneide* e simili].

Cfr. *Tradúto* [= lat. traductus]; *Traduttore-trice* = *Traduttore-trice*; *Tradusióne* [= lat. traductiōnem].

traente = lat. TRAHENTEM partic. presente di TRAHERE *trarre* (v. q. voce).

Che trae o tira a sé (cfr. *Attraiente*); Che tira o soffia da una parte: detto di vento. Come *sost.* Che fa tratta o cambiale su altri.

trafelàre e **strafelàre** dicesi per *Sposare, Venir meno* per soverchia fatica o

caldo: forse composto della particella TRA indicante *al di là, oltre*, e prov. FAILHIR, FAILLIR *fullire, venir meno*.

Deriv. *Trafelamento*; *Trafelato* = *Ansante, Sposato*; *Trafelone* = *Affannone*.

trafficare cat. *trafagar*; sp. *traficar*; *trafagar*; port. *trasfegar, trafeguar*; fr. *trafiquer* [venuta di fuori]. Da un b. lat. TRAFICARE, che il Diez congettura composto della preposizione TRA [lat. trans] *al di là* e tema FAG-, FEC-, FIC-, rappresentante il lat. VICES *cambio, volta*, che in provenzale aveva già preso la F [fets, fr. fois, sp. vegada]: quasi TRANS-VICARE col senso di *cambiare*. Altri lo spiega col TRANS e FICARE per FACERE *fare*.

Esercitare l'arte di vendere e comprare [che è quanto dire scambiare] a scopo di lucro.

[Sinonimo di *Commerciare*, che ha una nozione più vasta e riferisce ad affari di maggiore importanza; di *Negotiare*, che fida più sul capitale e sulla speculazione, che sulla industrie e indefessa attività, che sono proprie del Trafficante; e finalmente di *Mercanteggiare*, che indica particolarmente l'atto di chi negozia o traffica. Giova poi notare che *Negotiare* ha pure il senso traslato generale di *Trattare, Maneggiare, Condurre con arte un affare specialmente di pubblico interesse*; e che *Trafficare*, oltre la significazione di *Esercitare la mercatura*, ha nella lingua familiare toscana un senso suo proprio, e cioè *Andare operando qualcosa, movendosi e movendo ciò che sta d'attorno*, come appunto fanno le buone ed attive donnette da casa, che non si fermano mai: nel qual senso è affine ad *Armeggiare*, che però è meno determinato, senza util fine, e spesso è nocivo].

Deriv. *Trafficante*; *Trafficatore-trice*; *Traffico*. **traffico** prov. *trafecs, trafegs, trafeis*; fr. *trafic*; cat. *trafag*; sp. *trafico, trafago*; port. *trafego*: = b. lat. TRAFICUM che deriva da TRAFICARE (v. q. voce).

L'arte e l'esercizio di vendere e comprare a scopo di lucro; il Luogo dove si traffica.

traffiggere dal lat. TRANSFIGERE composto di TRANS *al di là* e FIGERE *figgere, ficcare* (v. *Figgere*).

Trapassar da un canto all'altro, ferendo e pungendo; e si prende anche per *Ferire semplicemente; metaf.* *Affliggere con cosa che arrechi noia e disgusto*.

Deriv. *Traffiggimento*; *Traffigitore-trice*.

trafila Strumento per TRAFILARE [d'onde deriva, come *Maciulla* da *maciullare*] i metalli; *metaf.* e in stile familiare la Lunga fila di angustie, di privazioni o di prove,

per le quali uno deve passare per raggiungere un fine.

trafilare composto di TRA = TRANS *al di là* e FILARE nel senso di *ridurre in filo* (v. q. voce).

Passare a forza il metallo tra i fori di un certo strumento piatto di acciaio di varia grandezza per allungarlo, assottigliarlo e ridurlo in filo gradatamente.

trafitto — **trafisso**: dal *lat.* TRANSFICUS [*TRANSFICTUS] participio passato di TRANSFIGERE *trafiggere* (v. q. voce).

Participio passato di *Trafiggere*; *fig.* Punto, Tocco.

En tal risposta un venenato telo,
Di che me ne sentì l'anima trafessa.

(ARISTO. *Fur.* xxxiii. 39).

Deriv. *Traffita* e *Traffitura* = la Ferita che si fa nel trafiggere, *altrim.* Puntura; e la prima anche *metaf.* Grave dolore o afflizione.

traferare composto della particella TRA che sta per il *lat.* TRANS *al di là* e FORARE *penetrare* (v. *Forare*).

Forar da una banda all'altra, fuor fuora; in scultura Incavare.

Deriv. *Trafforo* [-*ello-otto*] = Il traforare, e l'Opera traforata, cioè il Pertugio che si fa traforando; *fig.* Nascondiglio, e in generale Luogo onde altri possa passare per trafugarsi o scansare gl'impedimenti: altrimenti *Strafóro*.

trafugare, trasfugare e transfugare composto di TRA = TRANS *al di là* e FUGARE da FUGA.

Trasportare nascostamente cosa o persona: altrimenti *Strafugare*; *rifless.* -RSI = Fuggire o Sottrarsi nascostamente (diverso da *Trafuggire* = Fuggire e Passare con fretta).

Deriv. *Trafugamento*; *Trafugatamente* o *Di trafugo*.

trafurèllo da TRA o TRANS *al di là* e FUR *ladro*, mediante un dimin. *FURÉLLUS [= *furunculus*] (v. *Furare*) o, come suggerisce il Salvini, da TRIFURÉLLUS diminutivo di TRIFUR *tre volte ladro* usato da Plauto.

Ladroncello; ed anche *estens.* Sottile ingannatore, Raggiatore.

Deriv. *Trafurèlleria* = Inganno, Tranello. Cfr. *Trafurare* per Rubare.

trafúsele dicesi l'Osso della gamba [quasi piccol fúso INTRA il muscolo della gamba].

tragedia = *lat.* TRAGEDIA dal *gr.* TRAGŌDIA, che i più traggono da TRĀGOS *becco, capro*, e ŌDIA *per ōdē canto* (v. *Ode*) *quasi canzone del capro*, perché in origine, ai tempi di Tespi, la tragedia, prima di nobilitarsi cambiando stile e soggetto con Eschilo, Sofocle ed Euripide, sembra fosse il canto usato nelle feste dionisiache o di Bacco, nelle quali la vittima era un capro, devastatore delle viti, ovvero una rappresentazione di genere satirico e scurrile, fatta nelle dette solennità, la quale veniva premiata dando al compositore di quella giudicata migliore un capro. Altri

non crede a questa antica etimologia e con ardita congettura propone a spiegazione del primo elemento della parola la *rad.* TAR- *penetrare, trapassare*, e per analogia *ferire, uccidere*, dicevole alla specie di componimento luttuoso e drammatico, che essa esprime da tempo assai remoto.

Rappresentazione drammatica in versi, di grandi sventure vere o immaginarie di personaggi storici o mitologici, con la morte di uno o più di essi; *fig.* Accidente violento e deplorabile, Fatto luttuoso, atroce: onde « Far tragedie a uno » — Far piagnistei, querele e sim.

Deriv. *Tragediabile*; *Tragediante*; *Tragediografo*; *Tragediografo*. Cfr. *Tragedio* [= *lat.* tragōdus, *gr.* tragōdōs] = compositore di tragedia, o Recitatore di tragedie: altrimenti *Tragico*.

tragettare dal *lat.* *TRAJECTARE supposto intensivo formato su TRAJĒCTUM supino di TRAJICERE *traversare*, composto di TRANS *al di là* e JICERE per JACERE *gettare* e indi *far adito* (v. *Gettare*).

Passare o Far passare dall'una all'altra parte, Passar oltre: che oggi piuttosto dicesi *Traghettare*, e più frequentemente *Tragittare* [che hanno comune l'origine].

Ma dicesi anche per *Gettare* in qua e là sconciamente.

Deriv. *Tragitto* [= *fr.* trajet] = Luogo onde si trapassa, e in modo partic. Piccolo sentiero non frequentato e per abbreviare il cammino: altrimenti *Traversa*.

traghettare v. Tragettare.

Passare o Trasportare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Traghitto* = trapassamento; e più concretamente *Passaggio di fiume o canale*; *Traghiatore*.

trágico = *lat.* TRĀGICUS dal *gr.* TRĀGĪKŌS (v. *Tragedia*).

Di tragedia; *per similit.* Mesto, Doloroso, e dicesi di tutto ciò che è funesto e termina colla morte, o ne ha inerente il pericolo. Come *sost.* Compositore di tragedie [altrim. *Tragedo*]; e nell'uso anche *Attore* che recita tragedia.

Deriv. *Tragicamente*; superlativ. *Tragichissimo*; *Tragicasso*.

tragicom|media = *lat.* TRAGICOMEDIA propr. *commedia tragica*.

Poema rappresentativo, misto di tragedia e commedia.

Cfr. *Tragicomico*.

traglogare da TRA = TRANS *oltre* e GIOGARE da *giogo*.

Dicesi di buoi e d'altri animali aggiogati che si contrariano nel giogo, e l'uno tira in qua e l'altro in là.

tragittare v. Tragettare.

Passar oltre; e una volta anche *Gettare* in qua e in là sconciamente.

Deriv. *Tragitto* = *Trapasso, Transito*; e concretam. nell'uso *Via o Spazio da percorrere, Cammino*; *Tragittatore*.

traguardo propr. *arnese a TRAVERSO il quale si GUARDA.*

Regolo con due mire, per le quali passa il raggio visivo negli strumenti astronomici, negli ottici, nella livella e simili.

Confr. *Traguardare* = Guardare per mezzo del traguardo; ma il Salvini lo usò anche per Prevedere, Spinger lo sguardo nell'avvenire: quasi *oltre guardare*.

tralettoria o **tragittoria** dal *lat. TRAJECTOR* che *traversa* e questo da *TRAJICERE traversare*, composto di *TRANS* al di là e *JICERE* per *JACERE gettare* (cfr. *Tragettare*).

Linea percorsa da un corpo grave scagliato con forza.

trainare prov. *trahinar*; fr. *trainer*; ingl. *to train*: = *b. lat. TRAGINARE* = *TRAHINARE* da *TRAHER* *trarre* (v. *Traino*).

Trarsi dietro, detto delle artiglierie, munizioni e dei bagagli, che un esercito trae con sé; Strascinare per terra [gallismo]; Portare il traino.

Deriv. *Traina*, nella maniera « Essere alla traina » = Esser trasportato; e detto di galleggiante Esser trascinato da una nave, alla quale è attaccato con canapo; *Trainante*; *Traino*.

Cfr. *Tranello*; *Trascicare*; *Trascinare*, *Treno*.

traino prov. *trahi*; a. fr. *train*, mod. *train* [onde la voce *Treno*], accanto a *traîneau*; sp. *tragin*: dal *lat. TRAHERE trarre* e più ant. *trāire*, onde l'ant. francese e provenzale e poi l'italiano, mediante una supposta forma nominale **TRAHIMEN*, **TRAGIMEN* [Dies], o verbale *TRAHINARE* (v. *Trarre*). Il Förster da *TRAHA* *treggia* con suffisso nominale *-inum*.

L'atto del tirare; il peso che porta dietro la bestia da tiro; Treggia o Carro per lo più senza ruote, su cui si *traina*; ed anche Andatura del cavallo tra l'ambio e il galoppo.

tralasciare = *LASCIARE TRA-messo* (*lat. inter*) ad altre occupazioni: analogo a *Inter-rompere*.

Sospendere per un certo tempo cosa che si sta facendo; e più latamente Omettere.

tralcio e **tralce** alterato dal *lat. TRADUCEM* [d'onde **trānucem* come pernice da *perdicem*], **tralucem* [e italianamente **trādicio*, *tralcio*] che proviene, giusta Varrone, da *TRADUCERE trasferire* (v. *Tradurre*).

Ramo di vite ancor verde, che per reggersi ha bisogno d'essere trasportato sopra un'altra pianta.

Deriv. *Tralcietà*; *Tralcetto-corollo-ciasso*; *Tralcito*; *Intralcitare*; *Stralcitare*.

tralicio da un *b. lat. TRALICIUM* poggiato sul *lat. TRILIX* [onde lo sp. *terliz* e l'ant. fr. *treslis*, mod. *treillis*] *tela composta di tre fili* [tría-licia], da *TRI* per *TRIS* *tre* e *LICIUM* *laccio* e per est. *filo*. Confr. *lat. bilix* - *genit. bilicis* - *tessuto a due fili* (v. *Liccio*).

Grosso tessuto per lo più di refe e co-

tone adoperato per guscio di materasse, guanciali, ovvero per sacchi e simili.

[Una volta si disse così anche una *Sorta* di tela sottile, rada e lucente].

tralice [a- o in-] se non direttamente da *LICIUM filo*, dallo stesso radicale *LIC-*, che ha il senso di *obliquo* (cfr. *Liccio* e *Traliccio*), prefissa la particella *TRA* = *lat. extra* o *trans* al di là.

[Avverb.] Fuor del filo, Obliquamente, In squadra, In linea diagonale.

Deriv. *Stralciare*.

tralignare dal *b. lat. TRANSLINIARE* composto di *TRANS* al di là e *LINIARE* da *LINIA* = *class. LINEA linea, confine* (v. *Linea*): propr. *uscir dalla linea o serie degli antenati*, e quindi *Divenir dissimile da' genitori*, *Degenerare*, *Imbastardire*.

Deriv. *Tralignamento*; *Tralignante*; *Tralignato*.

tralucere = *lat. TRANSLUCERE*: il *passare la LUCE a tra-verso* [= *lat. TRANS oltre*] corpi diafani; ma si riferisce anche ai corpi stessi diafani, e vale quindi *Lasciar passare o Trasmettere la luce*.

Paventosa speme

Dell'alma, che *traluce* come un vetro,
Talor sua dolce vista *rasserena*.

(PETRARCA. Sonetti).

Deriv. *Tralucente*; *Tralucido* o *Traslúcido* = trasparente.

tralunare v. *Stralunare*.

trama fr. *trame*; sp. e port. *trama*: = *lat. TRAMA* da *TRAMEARE* o *TRANSMARE* *passare al di là*, composto di *TRANS* *oltre*, *di là* e *MEARE* *passare* (v. *Meato* e cfr. *Tramite*).

In origine indicò il complesso dei fili dell'ordito rialzati dai licci per lasciar passare la spola, ma in seguito venne a confondersi [conservandosi anche ora in questo senso] col *Filo* onde si riempie l'ordito suddetto; *metaf.* *Disegno*; e in mal senso *Maneggio occulto*, *ingannevole*.

Deriv. *Tramare* = *Riempir la tela con la trama*; *metaf.* *Negoziar copertamente e sottomano*, *Concertare un tradimento*, *un inganno*, *una congiura*; *Tramasso* = *Macchinazione*.

tramàglio mod. fr. [oggi usato in Guascogna] *tramail*, *dial. norm. tremail*; sp. *trasmalo*; port. *tremalho*: = *barb. lat. TRAMACULUM* [nella legge *salica*] e poi *TRAMALLUM* dal *lat. TER-* o *TRI-* *tre* [cambiato in *TRA* come in *Traliccio*] e *MACULA* *maglia, rete* (v. *Maglia*).

Specie di rete composta di tre teli sovrapposti l'uno all'altro [triplici *macularum ordine*, dice il Ducange].

tramanaccare [dialett.] fusione popolare di *TRAM* [are] + *al* [MANACCARE].

Imbrogliare.

tramandare composto della partic. *TRA* [= *lat. trans* *oltre*] e *MANDARE*.

Sinonimo di *Trasmettere*: ma pare si riferisca di preferenza alle età future, ai tardi nipoti.

Si dice anche per Inalzare:

Con grido alto infinito
Le voci al ciel tramanda
(Mussini).

Il Caro l'usa inoltre per Trafugare, che è come dire Mandare nascostamente in altro luogo.

tramàre v. *Trama*.

tramazzàre = Stramazzare (v. q. voce), che vale Gettare o cadere impetuosamente a terra.

Deriv. *Tramàzzo* (?) ant. per Trambusto.

trambasciàre da AMBASCIA = affanno; prefissa la particella TRA, che equivale al lat. TRANS oltre, al di là.

Essere in grande ambascia; metaf. « Trambasciar di desiderio di checchesia » = Morirne di voglia.

Deriv. *Trambasciato* = Oppresso da ambascia, e per estens. Esauroito di forze, Sposato.

trambellàre = Barcollare: dal med. alt. ted. trampelen [= strampeln] battere i piedi, pestare (v. *Trampoli*).

Deriv. *Trambelloni* = barcollando.

trambustàre Il Diez lo connette a BUSTO e quindi varrebbe andar giù col busto, precipitare, analogamente alla voce Traboccare (v. q. voce): ma è più corretto congiungerlo al fr. TABABUSTER importunare, interrompere, sturbare con frequenti rumori, che è una forma dell'ant. tabuster, tabuter = prov. tabustar, tabussar, tustar battere, che sembrano plasmati sulla voce tabor, tambor, [barb. lat. tabúrrium] tamburo: perocché sia facile il passaggio dalla idea di rumore a quella di confusione. [La R sarebbe stata introdotta posteriormente, affin di meglio imitare un rumore come in Tromba per Tuba, Tronare per Tuonare] (cfr. *Tambussare*).

Rimuover le cose confondendole e disordinandole: altrimenti Tramestare, Travolgere.

Deriv. *Trambustio* e *Trambusto* [fr. talabust, a. fr. e prov. tabuste tabut] = Fracasso, Rumore, Tumulto, Confusione, Disordine e con più lene significato Disturbo, Inquietudine.

tramenàre composto di MENARE nel senso di agitare (v. *Menare*), prefissa la particella TRA [= lat. intra dentro, in mezzo, fra.

Maneggiare e Palpeggiare; fig. Darsi da fare, Affannarsi.

Deriv. *Tramento* = Muover di cosa, frequente, disordinato e rumoroso; ed anche Maneggio occulto.

tramescolàre [da TRA = lat. INTRA dentro, in mezzo e MESCOLARE] = confondere mescolando; altrimenti Framescolare: più intenso di Rimescolare.

Deriv. *Tramescolamento*.

tramestàre = confondere mestando [da TRA = lat. INTRA dentro, in mezzo e MESTARE]; fig. Armeggiare intorno a chec-

chesia, Affannarsi, Darsi da fare: più in tenso di Mestare.

Deriv. *Tramestio* = Tramestare continuato. dicesi per Confusione, Tumulto.

tramèzzo = Ciò che è posto fra men [lat. INTRA-MEDIUM] a due, per dividerlo, scompartire, distinguere; in modo concreto Sottil muro divisorio; Striscia di cuoi cucita tra il suolo e 'l tomaio delle scarpe ed Altre cose destinate a separare.

Deriv. *Tramezzàre*, onde *Tramezzato* - *tramezzatura*; *Tramezzuolo*.

trameschiàre Lo stesso che Tramescolare (v. q. voce).

tràmite dal lat. TRAMES - acc. TRAMTEM - da TRAMEARE = TRANSMEARE - passare, oltrepassare, composto di TRANS e di là (v. *Tra*) e MEARE passare, andare (v. *Meato*; e cfr. *Trama*).

Propr. Via traversa per la quale si può passare più presto e non veduti; ovver Scorcioia, che passa attraverso alla vi maestra; indi in generale Sentiero, Viottolo.

Deriv. *Tramittalo*.

tramoggia dial. sic. trimoja; prov. tre muela; [port. tremonha]; fr. trémie cal. tramuja: da un b. lat. *TRIMODIA voce composta secondo il Diez da TRI ovvero del radicale di TREM-are [om. *trimò-ja, *trimo-è-ja, *tremo-è-ja] MODIUS moggio: quasi dica capace di tremoggia, ovvero tremante o trema moggio.

Specie di grande truogolo quadrato largo in alto e stretto in fondo, nel quale si mette il grano, e donde per effetto di un continuo tremolio impresso al vaso cade nella macina, per essere ridotto in farina ed anche Quella cassetta che si accomoda sopra il frullone, e dalla quale cade per lo stesso mezzo la farina.

tramontàna o med. fr. tramontana dal lat. TRANS-MONTANUS-A composto TRANS al di là e MONTANUS-A da monte.

Quel vento che a noi viene d'altre parti, cioè dall'Alpi che sono volte Settentrione: altrimenti detto Borea, Aquilone, Rovaio. Indi La parte settentrionale a Nord. — Talora è aggiunto della Stella polare, che prima della invenzione della bussola, serviva sola di guida a' naviganti onde « Perdere la tramontana » è Perdere la direzione, e metaf. Perdere il disio: ciò che con altra figura dicesi Perdere la bussola.

Deriv. *Tramontandetto*; *Tramontandata*.

tramontàre Calar del sole e degli astri sotto l'orizzonte, e così per la parte orientale d'Italia al di là [lat. trans] degli Appennini; fig. Cadere, Spegner.

Deriv. *Tramontamento*, ant. per Tramontare. Il cader del sole, altrimenti Occaso, Tramontare lo stesso di Stramontare.

(v. q. voce), elisa per addolcimento la s.

Essere in deliquio fra la vita e la morte, Venir meno, Smarrire gli spiriti.

Deriv. *Tramortimento*; *Tramortito* = svenuto.

tràmpeli [ant. *tràmpali*] non da TRA e PAŁO, come alcuno fantasticamente insegna, ma dal *med. alt. ted.* TRAMPFLN [ingl. to trample] forma frequentativa di *trampen* [= *got.* ana-trimpan, *sved.* trampa, *frison.* trappen, *ingl.* to tramp] calcare, pestare, onde *Ge-tràmpel* [= *prov.* trampole] *calpestio* (cfr. *Drappo*?).

Usato solo al plurale e significa Due pali alti da terra accomodati a starvi su co' piedi e camminare con essi. « Reggersi su' trampoli » = Esser debole e vacillante; « Stare in trampoli » = Essere incerto e dubbioso.

Deriv. *Trampolàre* = Camminare sui trampoli, e per *similit.* Camminare con piede mal fermo, ondeggiando, come fa l'ubriaco; *altrim.* *Trampolàre*; *Intrampolàre*; *Trampolère*; *Trampolino* [fr. *tremplin*] = Stanga o palo per prendere lo slancio quando si ha da fare un salto, ed anche Tavolato inclinato ed elastico, di cui si valgono i saltatori per prendere lo slancio, quando hanno a fare i cossi detti salti mortali, che volgarmente in Toscana si usa dire anche *Trampolino*.

Cfr. *Trambellàre*; *Trimpellàre* = Tentennare; *fig.* Non compiaciare; *Strampalàto*; *Strampalària*; *Strimpellàre*.

tramutare e trasmutare — *lat.* TRANS-MUTARE composto di TRANS oltre e MUTARE muovere, cambiare (v. *Mutare*).

Togliere da un luogo per mettere in un altro; Trasformare.

Deriv. *Tramutamento*; *Tramutatore*-*trfice*; *Tramutfo*.

tranàre sincopato di Trainàre — *prov.* trainar, fr. *trainer*, sp. *tragar*: [che tiene al *lat.* TRAHERE tirare (v. *Trasno*)] soppressane la *i*, secondo l'uso antico, come in *Atàre* per *Aiutàre*.

Lo stesso che Strascicare [antica voce tuttora viva nel Senese].

tranèllo ant. *it.* trainello [rimasto al dialetto napolitano]; a. rom. *traginello*; fr. *traineau*, *trainelle*; [a. genov. *trazina*]. Il Salvini da TRANARE, TRAINARE tirare (v. *Tranare*, *Traino*, *Trascicare*); il Caix invece crede meglio doversi trarre dal *lat.* TRANSENA fune, laccio, rete e fig. inganno, onde il diminutivo TRANSINEL-LUS, che si sarebbe mutato regolarmente in *TRASINELLO, TRAINELLO [che in antico fu usato per *pastaia*], TRAINELLO.

Propr. Rete, Laccio, Trappola; indi Inganno malignamente e astutamente fabbricato.

Deriv. *Tranelleria* = frode astutamente condotta.

trangosciàre formato [alla maniera di Trambasciare] da TRA = TRANS al di là e ANGOSCIA = afflizione grande.

Essere oppresso da grande angoscia.

Deriv. *Trangoscido*; *Trangosciamento* = pieno d'angoscia.

trangugiàre detto per TRANGUGIARE = TRANGORGIARE composto del *lat.* TRANS al di là e GURGES gorgia, gola. Altri pretende = TRANGUZZARE da GÓZZO.

Far passare per la gola, indi più determinatamente Inghiottire in fretta cosa o cibo masticato a mezzo [diverso da Ingoiare e Ingollare che valgono Mandar giù senza punto masticare].

Deriv. *Trangugiaménto*; *Trangugiatore*-*trfice*.

tranquillàre — *lat.* TRANQUILLARE da TRANQUILLUS quieto, calmo (v. *Tranquillo*).

Rendere o tener quieto [che oggi francesizzando dicesi Tranquillizzare = fr. *tranquilliser*]; altrimenti Abbonacciare, Sedare. *Rifless.* -si si disse anche per Riposare; e Soggiornare dandosi piacere e buon tempo:

Or sappi che là entro si tranquilla Raab

DANTE. *Parad.* vii. 115.

Deriv. *Tranquillamento* = Il tranquillare; Accordo di parti contendenti; Dimora, Indugio.

tranquillità — *lat.* TRANQUILLITAS-TEM astratto da TRANQUILLUS quieto, calmo (v. *Tranquillo*).

Stato di ciò che è in quiete, o libero da turbamento.

tranquillizzàre v. *Tranquillare*.

tranquillo — *lat.* TRANQUILLUS composto della particella TRANS al di là, oltre — con senso superlativo, e *QUILLUS dalla stessa radice di QUIES quiete, riposo (v. *Quiete*).

Senza turbamento, Senza agitazione: *sinonim.* di Quietò, Placido, Pacato, Pacifico [il quale ultimo, parlando di persona, esprime l'indole, mentre Tranquillo indica lo stato]; opposto di Agitato, Sconvolto.

Deriv. *Tranquillare*; *Tranquillità*; *Tranquillone*.

trans- [e *tra-*] — *lat.* TRANS al di là, che cfr. coll'*umbr.* *traf*, col *celto* [gael.] *tar*, *tair*, col *ted.* *durch*, *ingl.* *through*, col *ssor. vedic.* *tiras* = *zend.* *tarô*: dalla *rad.* TAR = TRA- che ha il senso fondamentale di muovere, spingere innanzi, che è nel *sscr.* *tarâmi* *traverso*, *percorro*, *supero* [onde *taris* e *taranas* *navicello*, *tarantas* *mare*, *tvaras* *fretta*, *trasas* *mobile*, ond'anche il gr. *tarassô* *metto in rapido movimento*, l'a. a. *ted.* *drâ-jan* *girare ecc.* (Cfr. *Tarma*, *Terebratula*, *Termine*, *Terrore*, *Torcere*, *Torma*, *Trapano*, *Trauma*, *Tramite*, *Trito*, *Tribolo*, *Tribella*, *Tropo*, *In-trudere*).

Prefisso che entra nella composizione e vale Al di là, A traverso, come in *Trasforare*, *Transalpino*.

transatto — *lat.* TRANSACTUS participio passato di TRANSIGERE accomodare un oggetto controverso mediante negoziati o convenzione (v. *Transigere*).

Participio passato di *Transigere*.

transaxiōne — *lat.* TRANSACTIONEM dal

tema di TRANSACTUS participio passato di TRANSIGERE venire a patti (v. Transigere).

Composizione tra le parti per sfuggir lite o terminarla, mediante reciproche concessioni; più genericam. Negozio.

In rettorica Artificio per il quale si passa elegantemente da una cosa ad un'altra: nel qual senso dicesi meglio con diversa parola Transizione = lat. transitiōnem passaggio.

transcat terza persona presente del modo congiuntivo del verbo TRANSIRE passare, composto di TRANS al di là e IRE andare (v. Ire).

Si usa familiarmente per dire Che una cosa può passare, può accettarsi.

Deriv. da TRANSIRE: Transito; Transitivo; Transitorio; Translazione ecc.

transcunte = lat. TRANSUNTEM participio presente di TRANSIRE passare, ond'anche l'avv. transeunter di passaggio (v. Transcat).

Che passa: contrario d'Immanente.

trasferire e trasferire fr. transférer; ingl. to transfer: = lat. TRANSFERRE [= gr. metaphérein] composto di TRANS al di là e FERRE portare.

Portare da un luogo ad un altro [e metaf. il significato d'un vocabolo a un altro].

Deriv. Trasferimento; Trasferito. Cfr. Trasferita e Traslato.

trasfondere v. Trasfondere.

trasfusione v. Trasfusione.

transfuga[-o] = lat. TRANSUGA da TRANSUGERE disertare composto della particella TRANS al di là e FUGERE fuggire.

Il disertore che passa al nemico.

transigere = lat. TRANSIGERE che propr. vale spingere a traverso o al di là, spingere fino al suo termine, terminare, da TRANS oltre, al di là e IGERE per AGERE spingere, condurre (v. Agire).

Accomodare una lite, una vertenza, mediante reciproche concessioni; e più genericamente Venire a patti.

transitare dal lat. TRANSITUS passaggio (v. Transcat).

Passare per qualche luogo.

transitivo = lat. TRANSITIVUS da TRANSITUS participio passato di TRANSIRE passare (v. Transcat).

In grammatica dicesi così il Verbo che esprime un'azione, che dal soggetto passa direttamente nel complemento.

transito fr. trance; sp. e port. trance; ingl. transit: = lat. TRANSITUS passaggio da TRANSIRE passare (v. Transcat).

Passaggio da luogo a luogo; fig. il Gran passaggio che non ha ritorno, dalla vita alla morte; L'ora della morte.

transitorio = lat. TRANSITORIUS dalla base di TRANSITUS p. p. di TRANSIRE passare (v. Transcat).

Che passa, Che dura poco tempo: altri-

menti Caduco, Fugace, Temporale, Interinale.

Deriv. Transitoriamente; Transitorietà.

transizione = lat. TRANSITIONEM astratto da TRANSITUS participio passato di TRANSIRE passare (v. Transcat).

Maniera di passare da un ragionamento, da un soggetto, o da un tono ad un altro; Passaggio da uno stato di cose ad un altro.

translative v. Traslative.

translato v. Traslato.

traslazione v. Traslazione.

transpadane = lat. TRANSPADANUS da TRANS al di là e PADANUS da PADUS Po.

Abitante al di là del Po.

transsubstanzial = lat. eccles. TRANS-SUBSTANTIARE composto da TRANS al di là e SUBSTANTIARE divenir sostanza (v. Sostanza).

Cambiarsi d'una sostanza in un'altra; ed in teologia Cambiarsi miracolosamente la sostanza del pane e del vino in sostanza del corpo e sangue di Gesù Cristo.

tranvai o tranvia forma italianizzata dell'ingl. TRAMWAY.

Nota sistema di trazione mediante il vapore acqueo compresso, o la energia elettrica, o altre forze motrici.

trapano e trépano fr. trépan: = b. lat. trépanum dal gr. ΤΡΥΠΑΝΟ e questo da ΤΡΥΠΩ foro, perforo, affine a ΤΡΕΠΩ = dorio. trapò giro, dalla rad. TAR = TRA- che ha il senso fondamentale di muovere, che è nel scor. taràmi trascorro, percorro, trasas mobile [tv-aras fretta, tvare affretto] e ond'anche il gr. τρύβω sfrego, consumo sfregando [= muovo in qua e là], trepò volgo [= muovo in giro], tròb e trýb perforo, a cui si collegano trýma e trýpa fóro (v. Trans e cfr. Tarma, Terebratula, Terebine, Trilo).

Strumento con punta d'acciaio somigliante a un suocchiello, che girato con violenza serve a traforare legni, ossa, metalli.

Deriv. Trapanare, onde Trapanamento; Trapanatore-trice; Trapanazione.

trapassare = propr. PASSARE oltre, al di là [lat. TRANS]; indi Traffiggere, Penetrare [detto di arnese perforante o sim.].

Fig. Passar di questa vita, Morire.

Deriv. Trapassabile; Trapassamento; Trapasso.

trapelare = Passare a traverso [lat. TRANS] il PÉLO, preso questo nel senso di sottil crepolatura (v. Pelo).

Scappare il liquido dal vaso, che lo contiene, uscendo per sottilissima fessura; fig. in senso più generale Uscire o Passare nascostamente, o insensibilmente; e detto di segreti Divulgarsi a poco a poco.


Deriv. Trapelamento; Trapéle.

trapéle alcuni dal lat. TRANS al di là e PELLERE spingere, altri da TRAPELARE nel senso di uscire al di fuori, perché la

bestia, che si aggiunge per fare da trapelo, esce dalla riga degli altri animali attaccati al carro. Ma non è inverosimile che sia metatesi di PROTELO nome di un certo canapo con grossi uncini di ferro usato a trascinare pesi [detto anche Trapélo], formato dal lat. PROTĒLARE sospingere, tirare (v. *Protlare*).

Il terzo animale da tiro che si aggiunge al carro nei punti malagevoli ed erti; e per similitudine e non senza ironia si applica ad Ogni specie di aiuto.

trapèzio = lat. TRAPEZIUM dal gr. TRAPEZION diminut. di TRAPEZA = TETRÀPEZA tavola a quattro gambe, composto di TETRÀ quattro e PEZA piede, base [che tiene a poys piede].

Figura rettilinea  che ha quattro basi o lati ineguali, dei quali due sono paralleli; Strumento quadrilaterale che serve per esercizi ginnastici.

Deriv. *Trapèzide* = che rassomiglia a un trapèzio.

trapiantare = lat. TRANSPLANTARE da TRANS oltre o di là a PLANTARE piantare (v. *Pianta*).

Levar piante da un luogo e piantarle in un altro; fig. e rifless. -si = Trasferirsi ad abitare in un altro paese.

Deriv. *Trapianta-ménto-sione-túra*.

trappa 1. [prov. e port. trapa; fr. tappe; sp. trampa trappola] = lat. medioev. trappa: dall'a. a. ted. TRAPÀ, TRAPPÀ o TRAPÒ laccio [cfr. ang-sass. treppe = ingl. trap, oland. trappe trappola] (cfr. *Trappola*, *Attrappare*, *Attrappare*, *Strappare*).

Term. di marina. Cavo di ritengo.

Deriv. *Attrappars* [= prov. e sp. atrapar, fr. attraper] propr. prendere al laccio.

2. Ordine religioso di cui la casa principale trovavasi alla Trappe, presso Mortagne nel dipartimento del Perche [Normandia] in Francia.

Nel dialetto del Perche trapan [voce di origine germanica] vale salita (v. *Trampoli*): onde Notre Dame de la Trappe che vale la *Madonna della salita del poggio*, perché è situata sopra un'altura [cfr. sved. trappa, oland. trap gradino, scaglione affine al frison. trappen = norv. trappa, ingl. to trample calcare, pestare].

trappeto = lat. TRAPĒTUM dal gr. TRAPĒO stringo, spremo le uve, che tiene a TRAPÒ, ionic. per trèpò torco, onde il senso di premere col torchio (v. *Tropo*, e cfr. *Trapèzio*).

Il luogo ove si frangono le olive per estrarne l'olio: altrimenti Frantoio.

trappella lad. trapla; sp. trampa: = b. lat. TRAPULA [sec. XII] diminutivo di TRAPPA [nella legge Salica] o TRAPA [onde = prov. e port. trapa, sp. trampa, fr. trappe], che viene dall'a. a. ted. TRĀPPA, TRĀPA, TRAPÒ = ang-sass. treppe, ingl.

trap, oland. trappelaccio, onde l'ant. sass. trappan, med. oland. trappen, ingl. to trap prendere, cogliere ai lacci, e il fr. attraper, sp. atrapar [cfr. ant. it. trap-pare] pigliare, ingannare: propr. ordigno per far cadere (cfr. *Attrappare*, *Strappare*, *Trappa*).

Insidia di varie maniere per prendere bestie selvatiche e specialm. per mezzo di un buco fatto in terra, ricoperto di rami o di una bascula; Ordigno insidioso per acchiappare topi; fig. Insidia, Trama.

Deriv. *Trappolare* = Tendere la trappola, o Pigliare colla trappola; e metaf. Ingannare con alcuna apparenza o dimostrazione di bene; *Trappolare-trice*; *Trappolerta* = Frode occulta; *Trappolino*; *Trappolone-ona* = Giuntatore-trice.

trappolino [e nell'uso toscano anche **trampellino** = fr. tremplin] non già diminutivo di TRAPPOLA nel senso di trabocchetto [che è soltanto affine], ma direttamente dal med. alt. ted. TRAMPLEN [ingl. to trample] saltare e propr. scalpitare: forma secondaria di TRAMPEN [a. nord. trampa, ingl. to tramp, got. -trimpan culpestare] onde l'a. fr. treper, trepir, triper saltare, trepigner battere i piedi.

Tavola a discesa dove i giuocatori montano nel giuoco del pallone per prendere impeto prima di lanciare il pallone, e i saltatori per far salti perigliosi.

trapunto da TRAPUNGERE = passare al di là [= lat. TRANS] con la PUNTA di un ago.

Part. Pass. di Trapungere; e come sost. Lavoro fatto con punta d'ago, specie di ricamo: onde la maniera « Lavorar di trapunto ».

Deriv. *Trapuntare* = Ricamare.

traripare v. *Straripare*.

trarompere sincope d'INTRAROMPERE composto da INTRA = entro, tra e ROMPERE.

Lo stesso che Interrompere, cioè Impedire la continuazione di qualche cosa.

Part. Pass. *Trarotto*.

trarre, ant. tràere, rum. trage; prov. e fr. traire; cat. traurer; sp. traer; port. trazer: da una forma di bassa latinità TRĀHERE = lat. class. TRĀHERE [lit. tràuk-ti] - p. p. TRĀCTUS - tirare, dalla stessa rad. TARGH- = TRAG-, DRAG-, ond'anche il scr. trñh-āti fa[re] in pessi, l'a. slav. trŭg-ati strappare, trèzati per *treghiatu lacerare, l'ang-sass. drag-an = ingl. to drag tirare a forza, trascinare e il got. dragan = a. a. ted. drag-an, mod. tragen portare (cfr. *Draga*, *Tergo* e *Trainare*). [Altri crede TRĀHERE contratto da TRANS-VĒHERE].

Voce capace di molti significati, dei quali i principali sono: Tirare, Tirar dietro [= Trascinare], Tirare a sé, Tirar verso, e quindi Lanciare contro, Incamminarsi, Tendere, Soffiare [detto di vento], Tirar fuori ecc. [Cfr. fr. traîner tirare, trarre,

trait tratto, tiro, saetta, dardo; ingl. drag uncino, graffio, dragnet tramaglio, lat. tragula giavellotto [de' Galli e degli Ispani], provveduto di cinghia, mediante cui si poteva di nuovo tirare indietro].

Fig. Dedurre, Ricavare, Far derivare; ed anche *intransitiv.* Avere origine, Discendere:

Fiero degli avi suoi, oh'egli traeva
Da' denti del dragon già sauro a Marte.
(BENTIVOGLIO, *Tebaida*).

Detto di lana Filare: [= tirare a sé]; detto di cambiale: Dare a persona lontana l'ordine di pagarla (cfr. *Tratta*).

Deriv. *Traente*; *Tratto-a*; *Trattura*; *Trasione*. Comp. *Attrarre*; *Attrarre*; *Contrarre*; *Detrarre*; *Distrarre*; *Estrarre*; *Prostrarre*; *Rattrarre*; *Ritrarre*; *Sottrarre*.

Cfr. *Traccia*; *Traino*; *Tranello*; *Trattare*; *Trattore*; *Trascicare*; *Trascinare*; *Treggia*; *Treno*.

trarupare verb. *intrans.* Precipitar da RUPE [prefisso TRA = *lat.* TRANS *al di là*]: altrim. Dirupare [il quale anzi è più usato, e trovasi adoperato come transitivo e come intransitivo].

Deriv. *Trarupante*; *Trarupato*; *Trarupo* = Dirupo.

trasalire prov. *trassalhir*; fr. *tres-saillir*: comp. del prefisso TRAS- = *lat.* TRANS *che vale al di là* e *SALIRE* saltare, *balsare* (v. *Salire*): propr. *muoversi a salti* e senza regola.

Balzare per subitanea agitazione, per improvviso spavento o dolore [Voce usata da Brunetto Latini nel *Tesoretto*].

trasaltare da TRA- = *lat.* TRANS *oltre* e *SALTARE* intensivo di *SALIRE* *far salti* (v. *Salire*).

Far grandi salti, detto specialmente di cavalli.

trastrandere composto di TRAS = *lat.* TRANS *al di là* e *ANDARE* (v. q. voce).

Trapassare molto avanti, Trascorrere; e quindi Andar fuori di strada, Fallir la via; *metaf.* Uscir de' termini convenevoli, Ecceder l'onesto; Trascurare [= Lasciar andare, Passar oltre le regole].

Deriv. *Trastrandimento*; *Trastrandito* = Trascorso; *fig.* Trascurato, Negletto, detto di persona e di cosa, e riferito specialmente a modi, vestire, stile e simili.

trasbordare fr. *transborder*: composto da TRANS *al di là* e *BORDO* [voce marinaresca].

Portare dal bordo di un bastimento a un altro; e in modo più assoluto Passare da un bastimento ad un altro.

trascogliere e **trascerre** = SCEGLIERE TRA molte cose simili; indi Separare con accuratezza e diligenza.

Deriv. *Trascoglimento*. Part. pass. *Trascolto*.

trascendentale da TRASCENDENTE = superiore (v. *Trascendente*).

[*Termine di filosofia*] Che si appoggia o ha la pretensione di appoggiarsi sopra dati

superiori alle impressioni sensibili e all'osservazione.

Deriv. *Trascendentalismo* = Sistema filosofico che disprezza l'osservazione e l'analisi.

trascendente participio presente di TRASCENDERE *superare* (v. *Trascendere*).

Che è superiore ad ogni altro nello stesso genere; applicato a geometria Quella che si serve dell'infinito ne' suoi calcoli.

Deriv. *Trascendentale*; *Trascendenza* = Il soverchiare, Eccedenza.

trascendere = *lat.* TRANSCENDERE composto di TRANS *al di là* e SCENDERE da SCANDERE *salire* (v. *Ascendere*).

Sorpassare salendo; Superare.

Colui lo cui saver tutto trascende
Fecce li celli.

(DANTE, *Inf.* VII. 73).

Deriv. *Trascendente*; *Trascendimento*.

trascicare e **strascicare** formato come il più antico Trascinare: dal *lat.* TRAHERE *tirare*: mediante una supposta forma popolare *TRAGICARE = *TRAHCARE (v. *Trarre* e cfr. *Trainare*, *Trascinare*).

Tirare facendo sdrusciare per terra, detto specialmente di vesti.

Deriv. *Strascicare* [prov. *traissa*] = La parte di una lunga veste che tocca terra.

trascinare e **strascinare** dal *lat.* TRAHERE poi corrotto in *TRAGERE *tirare* mediante una supposta forma TRAGINARE (cfr. *Trainare*), o, come altri vuole, sotto la influenza del prov. *traissa strascico*, *trassa orma*, lo che per altro non sembra verosimile, essendo queste voci straniere ignorate dal popolo.

Tirare un corpo pesante senza sollevarlo da terra; per simil. Condurre a forza.

Deriv. *Trascinto*.

trascorrere dal *lat.* TRANSCURRERE - p. p. TRANSCURSUS - comp. di TRANS *oltre* e CURRERE *correre* (v. *Correre*).

Passare velocemente [p. es. il tempo]; *fig.* Dare una scorsa rapida e superficiale [p. es. a un libro]; Trattare [= passar sopra] superficialmente e con prestezza un argomento di cui si scrive; Passare oltre il giusto termine, oltre il dovere [per impeto di passioni].

Deriv. *Trascorrerevole*; *Trascorrimento*; *Trascorso*.

trascorso [= *lat.* TRANSCURSUS] participio passato di TRASCORRERE (v. q. voce).

Come sost. Corso veloce, Sdruciolamento; *fig.* Errore, Sbaglio. — « Di Trascorso » = di volo, di fuggiasco.

trascrivere dal *lat.* TRANSCRIBERE composto di TRANS *di là* e SCRIBERE *scrivere* (v. q. voce).

Copiare scritte o libri [che è quanto dire scrivere di là, ossia trasportare in altro foglio]. [*Trascrivere* differisce da *Copiare*, il quale accenna ad opera più manuale e si applica anche ai disegni, ai

quadri, ai modi, alle azioni: il che non può dirsi del primo].

Deriv. Part. Pass. *Trascurato*, onde *Trascuratore-trice*; *Trascurazione*.

trascurare da **CURARE** prefissa la preposizione **TRAS** per **TRANS** al di là, che indica il trapassare, il trasando.

Trattar senza cura, Non pigliarsi cura o pensiero, Non curare.

Deriv. *Trascuraggine*; *Trascuranza*; *Trascurato* [negligente, spensierato], onde *Trascurataggine* e *Trascuratessa*.

trascolare intr. = Meravigliarsi oltre modo, quasi uscendo dal secolo e trovandosi in un altro mondo; *trans.* Porre in grande confusione.

trasentire = **SENTIRE** al di là [lat. **TRANS**]. Sentire falsamente, erroneamente, Ingannarsi nel sentire.

trasferire dal lat. **TRANSFERRERE** [con la inflessione -ire della 4ª coniugazione attiva] composto della preposizione **TRANS** di là e **FERRERE** portare (v. -fero).

Portare, e *refless.* -**RSI** = Recarsi da un luogo ad un altro.

Deriv. Part. pass. *Trasferito*. Cfr. *Trasferita*.

trasfigurare = lat. **TRANSFIGURARE** da **TRANS** al di là e **FIGURARE** da **FIGURA** fatta, aspetto (v. *Figura*).

Trans. Far cambiare figura, aspetto [diverso da *Trasfigurare* o *Strafigurare*, che è usato come intransitivo e vale Alterare in peggio la primitiva figura].

Deriv. *Trasfigurato*; *Trasfigurazione* = dicesi il miracolo di Cristo, quando sulla cima di un monte, innanzi a tre discepoli, il suo volto assumendo divina e meravigliosa bellezza, divenne splendente come il sole, e le sue vesti di bianchezza abbagliante.

trasfondere dal lat. **TRANSFUNDERE** [participio passato **TRANSFUSUS**] composto di **TRANS** al di là e **FUNDERE** versare (v. *Fondere*).

Far passare un liquido da un recipiente in un altro; *fig.* Far passare una cosa d'uno in un altro soggetto; Fare che una qualità morale passi da uno in un altro.

Deriv. *Trasfondibile*; *Trasfondimento*; part. pass. *Trasfuso* [= lat. **transfusus**], onde *Trasfusione*.

trasformare = lat. **TRANSFORMARE** composto della preposizione **TRANS** al di là e **FORMARE** da **FORMA** aspetto, figura esteriore delle cose (v. *Forma*).

Far mutar forma o figura.

Deriv. *Trasformabile*; *Trasformativo*; *Trasformatore-trice*; *Trasformazione*; *Trasformista*.

trasfuso [= lat. **TRANSFUSUS**] v. *Trasfondere*.

Part. Pass. di *Trasfondere*.

trasgredire dal lat. **TRANSGREDI** [colla inflessione -ire della 4ª coniugazione attiva] composto di **TRANS** al di là, attraverso e **GREDI** per **GRADI** andare, da **GRADUS** passo (v. *Grado*).

Si usa *fig.* per Eccedere i limiti ordinari e convenevoli di checcchezza; ma specialmente per Disobbedire a ciò che è stato comandato [che è un andare oltre i comandamenti, i precetti].

Deriv. *Trasgredimento*; *Trasgreditore-trice*; part. pass. *Trasgredito* = lat. **transgressus** onde *Trasgressione*, *Trasgressore*.

trasgressione = lat. **TRANSGRESSIONEM** dal tema di **TRANSGRESSUS** participio passato di **TRANSGREDI** andare al di là (v. *Trasgredire*).

Fallo di chi disobbedisce al precetto della legge [voce usata più specialmente nel Diritto penale].

Cfr. *Trasgressore* = *Trasgreditore*.

traslato = lat. **TRANSLATUS** usato come participio passato del verbo irregolare **TRAN-SFERRE** trasportare comp. di **TRANS** di là e **LATUS** portato (v. *Latore* e *Trasferire*).

Propri. Trasportato; indi *fig.* Tradotto da una lingua in un'altra.

Come *sost.* Figura retorica per la quale si permuta il senso proprio di una voce in un altro affine: altrimenti *Metafora*.

Deriv. *Traslato* = *Trasferire*; *Traslato* = *Trasferisce*; *Traslazione* = *Trasferimento*.

traslazione = lat. **TRANSLATIONEM** dal tema di **TRANSLATUS** trasportato (v. *Traslato*).

Azione per la quale si fa passare una cosa da un luogo in un altro, altrimenti *Trasferimento*; *fig.* Traduzione da una lingua in un'altra.

traslocare composto del lat. **LOCARE** porre in un luogo (v. q. voce), prefissa la particella **TRAS** = **TRANS** al di là, oltre.

Mandare da un luogo ad un altro; *Trasmutar* di luogo.

Deriv. *Traslocazione* = [volgare] *Trasloco*.

trasmettere dal lat. **TRANSMITTERE** - p. **TRANSMISSUS** - composto di **TRANS** al di là e **MITTERE** mandare (v. *Mettere*).

Far passare da una ad altra persona, da un luogo ad un altro, da un tempo ad un altro, da generazione a generazione.

Deriv. *Trasmesso* = lat. **transmissus**, onde *Trasmissibile*, *Trasmissione*, *Trasmissivo*, *Trasmissore* = *Trasmettitore-trice*.

trasmigrazione = lat. **TRANSMIGRARE** composto della particella **TRANS** al di là, e **MIGRARE** trasferirsi (v. *Migrare*).

Passare da un luogo all'altro, da un paese ad un altro [detto per lo più di persona, di popoli], Andare ad abitare altrove.

Deriv. *Trasmigrazione*; *Trasmigrante*; *Trasmigrazione*.

trasmodare composto della particella **TRAS** = lat. **TRANS** al di là e **MODUS** misura (v. *Modo*).

Uscir dalla regola, dalla giusta misura: sinonimo di *Eccedere*.

Deriv. *Trasmodamento*; *Trasmodanza*; *Trasmodamento*; *Trasmodatore-trice*.

trasmutàre e tramutàre = *lat. TRANS-MUTÀRE* composto di *TRANS* oltre e *MUTÀRE* cambiare (v. *Mutare*).

Cangiare natura, sostanza di una cosa; ed anche Far cambiare da un luogo ad un altro.

Deriv. *Trasmutàbile*; *Trasmutasione*; *Trasmutatòre-trice*.

trasognàre composto della particella *TRA* che risponde al *lat. TRANS* oltre, al *di là* e *SOGNÀRE* nel senso figurato di *vagar con la mente* (v. *Sognare*).

Sinon. di *Vaneggiare*.

Deriv. *Trasognaménto*; *Trasognàto* = *Insen- sato*, quasi che sogni.

traspadàno = *lat. TRANSPADANUS* da *TRANS* al *di là* e *PADANUS* da *PADUS* Po.

Che è *di là* dal Po.

trasparire dal *lat. TRANSPARÈRE* composto di *TRANS* a traverso e *PARÈRE* *esser visibile* (v. *Parere*).

Mostrarsi alla vista attraverso un corpo diafano:

E *trasparean* come festuca in vetro.

(DANTE. *Inf.* xxiv. 12).

ed *estens.* anche a traverso un corpo rado; *fig.* Manifestarsi, p. es. dagli occhi il genio, dai discorsi la onestà e sim.

Deriv. *Trasparènte*, onde *Trasparènsa*.

traspiràre = *lat. TRANSPIRÀRE* composto di *TRANS* a traverso e *SPIRÀRE* *soffiare*, e *fig. mandar fuori, esalare* (v. *Spirare*).

Mandar fuori dai pori della pelle gli umori acquosi del corpo, specialmente in forma di sudore o di esalazione; *per similit.* si dice di cosa occulta, che cominci a farsi manifesta.

Deriv. *Traspiràbile*; *Traspirasione*.

trasporre contratto dal *lat. TRANSPONERE* composto di *TRANS* al *di là* e *PONERE* *porre* (v. q. voce).

Mettere una cosa in un posto diverso da quello dov'era, o dove dovrebbe essere, Variare l'ordine.

Deriv. *Trasponiménto*; part. pass. *Trasposto* = *lat. transpositus* onde *Trasposizione*.

trasportàre = *lat. TRANSPORTÀRE* da *TRANS* al *di là* e *PORTARE* *portare* (v. q. voce).

Portar da un luogo ad un altro, altrimenti, ma più volgarmente, Strappare; *per estens.* riferito a scritti Ridurre da una lingua in un'altra, altrimenti Tradurre, Tradurre; *metaf.* Uscire de' limiti del dovere per eccesso di passione, e simili, p. es. « Tu ti lasci agl'impeti dell'ira trasportare » (Boccaccio. *Novelle*, 46). [Differisce da *Trasferire*, che nel mondo reale e con proprietà di linguaggio si usa laddove non abbia luogo la material portatura: onde si *trasportano* merci e mobili, ma si *trasferisce* il domicilio, la residenza].

Deriv. *Trasportàbile*; *Trasportaménto*; *Trasportatòre-trice*; *Trasportazione* = *Trasporto* (che però si usa talora anche in senso figurato).

trassinàre = *b. lat. TRASSINÀRE* *trascinare*, che il *Dies* deriva dal *prov. TRAISSE*, *strascico*, ma al *Caix* giustamente sembra inverosimile che voci tanto popolari sieno state formate da una voce straniera non mai usata in italiano: e quindi egli preferisce trarla da un *b. lat. *TRAGINÀRE* = **TRAHINÀRE* da *TRÀHERE* *tirare* [onde *prov. trahinar*, *sp. tragar*], collo scambio della *g* in *s* per tendenza onomatopeica o assimilativa alla sibilante iniziale (v. *Trarre* e cfr. *Traino*, *Trascinare*).

In Siena, osserva il Gherardini, è preso in senso di *Trattar male*, quasi *Strascinare*, *Strascicare*. Così questa voce poté trasportarsi dal senso di *Malmenare*, *Strappare*, *Tartassare*, a quello d'*Inquietare*, *Tribolare*. E si trova anche nel più semplice significato di *Trattare*, *Maneggiare*.

Deriv. *Trassinaménto*.

tràste dal *lat. TRANSTRUM* formato su *TRANS* al *di là*, a traverso (v. *Tras*).

Banco che va da una parte all'altra della barca, sulla quale seggono i rematori. — « Saltar di tràsto in sentina » *fig.* = Non stare in proposito, Uscir di tema.

trastullàre tra le varie etimologie la più verosimile è quella del *Dies* dall'*a. a. led. STULLAN* *fermarsi*, denom. di *STULLA* *momento, istante* [rad. *STA-* di *Stare*] che darebbe il senso di *trattenere* [prefisso *TRANS* al *di là*, per indicare la distrazione della mente]: se pur non è dal *b. lat. TRANSTOLLERE*, che trovasi nel senso di *trastullare* [forse come riflesso di quello di *consolare* ≡ *sollevare*, che ebbe *TOLLERE* nella classica latinità].

Trattenere con diletto per lo più vani e fanciulleschi.

Deriv. *Trastullatòre-trice*; *Trastullévole*; *Trastullo*.

trastùllo [sp. *tertulia* per *terstulia*] da *TRASTULLÀRE*.

Passatempo, Spasso, Sollazzo, Ginocco; onde « Prendersi trastullo » per *Divertirsi*; e « Dare erba trastulla » *fig.* per *Lusingare* con speranza, senza mai venire a conclusione.

trasudàre da *TRA* = *lat. TRANS* a traverso e *SUDARE* (v. q. voce).

Passare a traverso i pori di un corpo, a mo' di sudore: altrimenti *Trapelare*.

Deriv. *Trasudaménto*; *Trasudazione*.

traśumanàre da *TRAS* per il *lat. TRANS* al *di là* e *HUMANARE* da *HUMANUS* *attinente all'uomo*.

Passare dallo stato umano a grado di natura più alta o divina.

trasversàle ≡ *lat. transversarius*: dal *lat. TRANSVERSUS obliquo*, composto di *TRANS* al *di là* e *VERSUS* *voltato*, con desinenza -ALEM.

Che passa a traverso, Obliquo: che potrebbe dirsi anche *Transverso*.

transviare

Lo stesso di Traviare, che è più usato (v. Traviare).

trasvolare da TRAS = lat. TRANS al di là e VOLARE.

Velocissimamente volare; e per simili. Passar sopra prestamente; metaf. Alzarsi a volo col pensiero o sim.

tratta rum. treapta; sp. trata: da TRARRE nel senso di tirare.

Il tirare a se con forza, altrimenti Stratta, Strappata.

In commercio vale Lettera di cambio per la quale quasi si trasporta il denaro da un luogo ad un altro.

Dicesi « Tratta dei negri » Il triste commercio consistente nell'acquisto degli schiavi neri, che vengono tratti dal loro paese e trasportati e rivenduti in altro.

Deriv. Stratta; Trainta; Trattario.

trattabile = lat. TRACTABILEM da TRACTARE maneggiare, palpare (v. Trattare). Propr. Maneggevole, indi metaf. Arrendevole, Benigno, Affabile, Cortese: contrario di Zotico.

Deriv. Trattabilità; Trattabilmente.

trattamento = Maniera di TRATTARE ossia di condursi con alcuno; e quindi concretamente, ma togliendo al francese, Assegno o Supplemento accordato dal governo a quelli che sono al servizio dello Stato; e in medicina Complesso di precauzioni e di pratiche per determinare o sollecitare la guarigione da una malattia, scemarne i pericoli e i dolori, prevenirne e sventarne le conseguenze.

trattare rum. trepta; prov. e ant. sp. trairar; fr. traiter; mod. sp. e port. tratar: = lat. TRACTARE da TRACTUM supino di TRAHERE trarre, d'onde l'idea secondaria di muovere nello spazio con moto continuato (v. Tratto).

Maneggiare; e quindi i significati secondari di Curare, Occuparsi di q. c., Tenerne discorso; Negoziare, Condurre, Esercitare, Amministrare ecc. — « Trattare bene o male alcuno » = Portarsi seco lui amorevolmente o villanamente.

Deriv. Trattabile; Trattamento; Trattato; Trattatore = negoziatore; Trattore, onde Trattoria.

trattato = lat. TRACTATUS da TRACTARE occuparsi di q. cosa, e quindi discorrerne, ragionarne (v. Trattare).

Discorso messo in scrittura; Negoziato posto in capitoli.

Deriv. Trattatissimo-tista-ono-ora-rico-uccio.

trattazione = lat. TRACTATIONEM dal tema di TRACTATUS participio passato di TRACTARE trattare (v. q. voce).

Il trattare in tutti i suoi significati.

tratteggiare da TRATTO con una terminazione -EGGIARE, che è pure in Maneggiare, Palpeggiare e simili indicante ripetizione di atti.

Far tratti, ossia linee o fregi, con la

penna o col pennello; fig. Dir motti arguti e pungenti, Motteggiare.

Deriv. Tratteggiamento; Tratteggiatura; Tratteggio = Linee tirate traverso ad altre linee.

trattenere composto della particella TRA = lat. INTRA durante, in esso [riferito a tempo] e TENERE tenere, tener fermo (v. Tenere).

Tener fermo, Arrestare; Tenere occupato o divertito; Tenere a bada.

Deriv. Trattenimento = Indugio; Passatempo; Trattenitore-trice.

tratto 1. = lat. TRACTUS participio passato di TRAHERE tirare (v. Trarre).

Tirato, Attratto, Condotto, Dedotto.

2. prov. tratz; fr. trait [tratto, tiro e fig. saetta, dardo]; sp. e port.trato: = lat. TRACTUS, che propr. è il participio passato di TRAHERE tirare (v. Trarre), d'onde nasce l'idea di muovere nello spazio, e fig. nel tempo con moto rapido e continuato [cfr. la voce Tirare, che vale non solo trarre, ma anche imprimere con forza movimento a qualche cosa].

Il tirare, Tirata; fig. Detto arguto, Motto [cfr. fr. trait dardo]; Atto fraudolento o, come sogliono dire in oggi, Tiro; sempre fig. Il procedere, Maniera di procedere.

Segno o Linea che si fa colla penna o col pennello, quasi tirata di penna [onde il senso al plurale di Fattezze o Lineamenti del volto]; Luogo o Passo di scrittura.

Spazio o Durata di tempo, onde il significato di Fiata, Volta, Momento; e i modi avverbiali: « Di tratto in tratto » = Di quando in quando, Di momento in momento; « Di primo tratto » = A prima giunta, Di primo colpo, Nel primo momento; « Innanzi tratto » = Per tempo, Primieramente; « A tratti » [lat. tractim] = A poco a poco, Di mano in mano; « A un tratto », « Tutto a un tratto », « In un tratto » = In un subito [quasi in una tirata medesima, in un subitaneo movimento] ecc.

Spazio fra due luoghi, e quindi Distanza.

Deriv. Tratteggiare; Trattazzo; Tracciare.

trattóre 1. prov. traidor, trachor: formato sul tema di TRACTUS part. pass. di TRAHERE tirare (v. Trarre).

Tiratore [d'arco]; e Chi trae la seta dai bozzoli e la mette in matassa.

Cfr. Trattura = l'operazione del trarre la seta.

2. Nell'uso anche Colui che dà da mangiare verso pagamento: neologismo gettato sul fr. TRAITEUR [contratto da TRACTALOREM] nome di agente formato sul tema di TRAITER = lat. TRACTARE maneggiare, curare, e quindi nutrire, dare da mangiare (v. Trattare). [Giovà qui notare che i Latini dissero « litterae tractoriae »

la lettera che il principe dava ai suoi messi, in virtù della quale nei determinati luoghi, per cui passavano, essi dovevano *trarre* [lat. *trahere*] alloggio, vitto e mezzi di trasporto, o, come oggi direbbero, aver trattamento completo: e taluno vorrebbe a questo uso e al nome di tali lettere connettere l'origine delle voci *Trattóre* e *Trattoria*].

Deriv. *Trattoria* = Luogo dove si dà da mangiare per presso.

trattùro dal lat. *TRAHERE* menare, condurre, mediante il nome di agente *TRATOR* (v. *Trarre*).

Sentiero erboso aperto esclusivamente per il passo degli armenti da un paese ad un altro.

traulismo = lat. *TRAILISMUS* dal gr. *TRAYLISMÓS* da *TRAYLIZEIN* balbettare.

Balbusie, e particolarmente Difetto di chi non può pronunciare la lettera R.

tràuma = lat. *TRÁUMA* dal gr. *TRÁUMA* = ionic. *TRÔMA* perforamento, *trafitura*, che è connesso a *TI-TRÁO* foro, *perforo*. affine a *trôd* e *ti-trôskô* [fut. *trôsô*] *ferisco*, *ledo*, dalla rad. *TAR* = *TRA* che ha il senso fondamento di *muovere*, che è nel *scr.* *tarâmi*, onde il senso di *passare al di là* (v. *Trans* e cfr. *Trapano* e *Trota*).

Ferita o Lesione del corpo prodotta da cause esterne sia taglienti o laceranti, sia contundenti.

Deriv. *Traumatismo* [= gr. *traumatikós*] = che si riferisce a trauma.

travagliare 1. prov. *trebalhar*; fr. *travailler*; sp. *trabajar*; port. *trabalhar*: da **TRABACULUM* mediante un verbo **TRABACULARE* (v. *Travaglio*).

Sinon. di *Contristare*, *Vessare*, *Tribolare*, *Affliggere*, *Affaticare*.

Intransit. Lavorare con fatica. « *Travagliar la vita* » = Condurre una vita laboriosa e angustata.

Deriv. *Travagliamento*; *Travagliatore-trice*.

2. Passare e ripassare, Volgere e rivolgere una cosa in-TRA il VAGLIO; e *metaf.* Esaminarla, Considerarla.

travaglio prov. *trebalhs*, *trabalhs* [fatica, lavoro, opera]; fr. *travail*; a. cat. *treball*; sp. *trabajo*; port. *trabalho*: dal b. lat. *TRABÁLIUM* = *TRABACULUM* che connesso a *TRABS* *trave* (cfr. *Trabacca*, *Trabaccolo*). Altri, prendendo motivo dalla forma prov. *trebalhs*, congiunge a un b. lat. **TREPÁLIUM* [da *TRES* + *PÁLIUS* *palo*]; altri al celt. [cimbr.] *TRAFED* *lavoro*; ed altri al got. *TRAWLA* *faticare*. Il Ferrarini felicemente deriva da *TRIBULUM* *tribolo*, che male si adatta alla forma.

Propr. Ordigno fatto di travi, nel quale i manescalchi mettono le bestie fastidiose e intrattabili, per medicarle o ferrarle; poi Strumento di tortura, e *fig.* Tormento,

Malattia, *Cosa penosa*, *Molestia*, *Affanno*, *Inquietudine*, *Cosa che stanca il corpo*, *Fatica* [prop. *eccessiva*].

Deriv. *Travagliarre*; *Tavagliáo*; *Travagliaccio*.

travàre prov. e port. *travar*, fr. *en-traver*, sp. *trabar*, col senso proprio di *ostruire con travi* e quindi *impedire*: da *TRABS* *trave*.

In italiano non trovasi né col senso sopraindicato, né coll'altro di *costruire con travi*, ma son bene usati i derivati. « *Travamento* » = Ordine di travi per far pavimento ad un ponte o sostegno alle tavole del pavimento medesimo; « *Travata* » = Unione di travi congettate insieme per riparo o per sostegno; « *Travatúra* » = Ordine delle travi nella impalcatura.

travàsare = Far passare un liquore TRA VASO e vaso, cioè d'uno in altro vaso: e dicesi propriamente del vino; *metaf.* *Passar* *checcchessia d'una in altra persona* o *cosa*.

Deriv. *Travasamento*; *Travasatore-trice*; *Stravasàre* [che è propr. uscir dal vaso].

travàta-úra v. *Travare*.

tràve prov. *traus*; a. fr. *tref*; sp. *trabe*; port. *trave*: = lat. *TRÀBES* e *TRÀBS* che confronta col gr. *trápêx*, *tràphêx*, e coll'a. *scand.* *thref*: che alcuno [Fick, Lottner] congettura derivare da una radice europea *TRAP-* *pestare*, che ritrovasi nel lat. *trepti*, *pruss.* *trept*, e gr. *tràpein* *pestare*, *calcare*, come se dicesse *cosa conficcata*. [Altri dalla radice del *scr.* *drâgh-* *ate* *estendere*, *drâgh-man* *lunghezza*, che cfr. collo *scand.* *daregh-as* *lungo*: la quale però avrebbe dato *DRAGVES*].

Legno grosso e lungo, che si adatta negli edifizii, per reggere i palchi e i tetti.

Deriv. *Travàre-úra*; *Travicello*. Cfr. *Trabacca*; *Trabacchino*; *Trabaccolo*; *Trapistio*; *Travaglio*.

travedére, ant. *transvedére* 1. da *TRA* = lat. *TRANS* *al di là* e *VEDERE*.

Vedere oltre a quello che è, quindi Veder quello che non è, *Ingiannarsi nel vedere*.

2. Talora è detto per *Intra-vedere* che è *VEDERE tra mezzo a* [lat. *INTER* o *INTRA*] un ostacolo, quasi alla sfuggita tra cosa e cosa, e quindi imperfettamente o confusamente; ma che può essere anche Veder giusto, per chi abbia il guardo rapido e sicuro.

Deriv. *Travedimento*; *Travéggole*.

travéggole da *TRAVEDERE*, mediante la prima persona del presente dell'indicativo *TRAVEGO* (v. *Travedere*).

Propr. Appannamento nella luce degli occhi, per cui gli oggetti si veggono alterati: ovvero *Cosa che fa travedere*, *Illusione*; ed è usato nelle frasi « *Aver le travéggole* » = Veder male e pigliare una cosa per un'altra; « *Far venir le travéggole* » = Far travedere.

travèrsa 1. *femm.* di TRAVERSO = *obliquo*. Legno messo a traverso per impedire, o anche per sostenere.

traversàre da TRAVERSO = *obliquo*.

Passare a traverso da una banda all'altra, da un luogo a un altro. — « Traversar la via » = Impedirla frapponendosi a traverso: che più comunemente dicesi *Attraversare*.

Deriv. Traversaménto; Traversàta.

traversia Furia di vento che impedisce [come dire si pone a TRAVERSO per impedire] ai fiumi di sboccare in mare; *fig.* Ostacolo, Contrarietà, Avversità, Peripezia.

travèrso e *prov. a. fr.* *travers*; *sp.* *travieso*; *port.* *travesso*; *sp. e port.* *traves* [con signif. di sostantivo] = *lat.* TRAVERSUS e TRANSVERSUS da TRANS *oltre*, *al di là* e VERSUS participio passato di VERTERE *volgere* (v. *Vertere*).

Che va per il verso della larghezza, non della lunghezza, Per fianco, Obliquo; Che passa per lo mezzo, Diagonale.

Deriv. Travèrsa; Traversàle [= *Traversale*]; *Traversàre* [*fr.* *traverser*]; *Traversia*; *Traversone*; *Attraversàre* [*sp.* *atravesar*, *port.* *atraversar*]; *Intraversàre*.

traversone *avverb.* In o Per traverso.

In forza di *sost.* Vento maestrale alla destra di tramontana.

travertino detto per TIBERTINO, TIBURTINO: dal *lat.* TIBURTINUS [sott. *lapis pietra*], da TIBUR *Tivoli*, città del Lazio.

Pietra calcarea di vario colore, ma per solito bianco o giallognolo, detta anche *Marmo tufaceo*, perché è leggiera e porosa, sebbene ve ne sia di quella, che è densa e pesante, derivante da depositi fatti dalle acque: così detta dal luogo, dove se ne trova in abbondanza (cfr. *Pozzolana* e *Tripolo*).

travestire da TRA = *lat.* TRANS *al di là* [indicante cambiamento, trapasso] e VESTIRE.

Far prendere ad alcuno abiti che non appartengono al sesso o alla condizione di lui, perché non sia conosciuto: altrimenti *Mascherare*; *fig.* Nascondere i difetti.

Deriv. Travestiménto; Travestitúra.

traviàre da TRA = *lat.* TRANS *oltre* e VIA. Allontanare fuori della dritta e vera strada: altrimenti *Fuorviare*, *Sviare*.

Deriv. Traviaménto; Traviàto; Traviatóre-trice.

traviàre = Trasformare, falsamente parlando, l'aspetto [che è quanto dire: il viso] di una cosa, Darle un aspetto diverso da quello che ha, Mostrare una cosa per un'altra, Ingannare.

Deriv. Traviaménto e ant. anche *Traviò.*

travòlgere da TRA = *lat.* TRANS *al di là* e VÖLGERE.

Volgere sossopra e per altro verso: al-

trimenti *Stravolgere* [che è più intenso] o *Rovesciare*.

Deriv. Travolgiménto; Travolgitóre; part. pass. Travólto.

trazióne = *lat.* TRACTIONEM da TRACTUS participio passato di TRAHERE *tirare* (v. *Trarre*).

L'atto e il modo di tirare, specialmente veicoli.

tré *rum.* *trei*; *prov.* *trei*, *tres*; *a. f.* *treis*, *mod.* *trois*; *cat. sp. e port.* *tres*: dal *lat.* TRES [plur. *tria*] = *gr.* *treis*, *got.* *thri*, *threis*, *irl.* *tri*, *lit.* *trys*, *a. slav.* *tri*, *trije*, *a. a. ted.* *dri*, *mod.* *drei*, *ang-sass.* *thri*, *thrio*, *ingl.* *three* ecc., che ha per prototipo il *ssor.* TRI [plur. TRAYAS], onde *tříya terzo*, *tridaça tredicesimo*, *trika triade*, *trikóna triangolo*, *triguna triplo* ecc.

Nome numerale composto di due e uno. [Questo numero gli antichi reputarono assolutissimo e sacro: e per ciò soleva essere adoperato dai maghi ne' loro misteri: e presso gli oratori e poeti latini niente è più familiare del *ter* unito al positivo per dargli, come oggi i francesi, forza di superlativo, come *ter-beatus tre volte beato*, cioè *beatissimo*].

Deriv. Trédici; Trénta; Treccento; Tèrno; Tèrzo; Tràccia; Tréade; Trína; Tríplice; Tríplo.

trébbia detta per Trébbio o Tribbio dal *lat.* TRIBULUM [onde si potè far TRIBULA *tribolo* (v. q. voce)].

Sorta di tormento, che aveva delle punte di ferro ed era di forma tetragona.

Strumento per trebbiare o tribbiare (v. *Tribbiare*).

trébbie dal *lat.* TRIVIVM luogo dove fanno capo *tre vie* [allo stesso modo che Carrobbio trae da *quadrivium per quadrivium, Gabbia da cavea].

Antic. per Trivio. [Anche oggi vi è in Firenze una piazzetta, cui mettono capo *tre vie*, nel cui mezzo è una croce sopra una colonna di pietra, onde alla località il nome di Croce al trebbio].

trebelliàna-ica La quarta parte che all'eredità è permesso di ritenersi nel restituire fidecommessi universali: così detta dal nome del console TREBELLIO Massimo, autore della legge che ciò stabilisce.

trécca-óne da TRECCARE Rivendugliola-*o* che vende o traffica frutta, legumi, erbe e simili: ma è usato sempre con sentimento basso e vile, perché l'originario significato è d'imbroglione.

treccare dal *prov.* TRICAR, TRIQUAR, TRICHAR = *a. fr.* *trichier*, *trechier*, *trecher*, *mod.* *tricher*, *norman.* *triquer* *ingannare* propr. al giuoco, e *fig.* nelle piccole cose e per fini bassi e meschini [onde TRICS, TRIGS *inganno*]; a cui lo Storm e l'Ulrich assegnano per genitore il *lat.* TRICARI *usare raggiri*, che presenta diffi-

coltà morfologiche, non potendo l'i latino atono divenire e in campo romanzo; e il Dies meglio dà una origine germanica: *a. a. ted.* TREKAN, TRÈHAN = *med.* TRECHEN, *oland.* trekken, *ingl.* to trick | *tirare* e anche *ingannare, gabbare*, o. come altrimenti dicesi anche in italiano, *fare o giocare un tiro* [cfr. *oland.* trek tiro, colpo che si giuochi ad alcuno, *ingl.* trick stragemma]. Altri lo confonde con TRUCCARE. Propr. Ingannare; indi Far l'arte del treccione.

Cfr. *Trécca-ola*; *Treccatóre*; *Trecheria* = *Fraude*, *Impostura*; *Trechiero* = *ingannatore*; *Treccóna* = *Rivendugliolo* - a di frutta, legumi, erbe e sim. ed è persona villissima, che nel comprare per rivendere s'ingegna di mettere in mezzo la gente.

tréccia, ant. **trèzza** prov. **tressa**, **treza**, *fr.* tresse; *sp.* trenza; *port.* trança. Il Dies ritiene provenga dal *gr.* TRICHA in *tre* [d'onde si può supporre un deriv. *lat.* TRICHIA], in quanto la treccia sia formata di tre cordoni (*v. Tre* e cfr. *Trina*); ovvero, sempre partendo dallo stesso concetto, da *TRECIARE o *TERTIARE [formati su *tértius*], o, specialmente per lo spagnolo, da *TRINITIARE [formato su *trinus*] col senso di *fare in tre*. Altri dal *lat.* TRICE viluppo [rad. di *torq-uere torcere*], oppure dal *gr.* TRIX capello. D'onde si vede che qui la difficoltà sta nello scegliere.

Cosa attorcigliata a tre capi o fili, specialmente detto de' capelli delle donne.

Deriv. *Trecciadula-lo*; *Trecciudla-o*; *Trecciare* onde i comp. *Intrecciare*, *Strecciare*.

trecento = *lat.* TRECENTUM per TERCENTUM [= *tercenti*] composto di TRES tre o TER tre volte e CENTUM cento.

[Nome numerale] Tre volte cento.

« Il trecento » Nella letteratura italiana dicesi l'età in cui scrivevasi bene la nostra lingua, che fu dal 1800 al 1400; e prendesi anche a significare gli autori che vissero in quel torno.

Deriv. *Trecentismo*; *Trecentista*; *Tregènda*.

trédici, ant. **trèdec** = *lat.* TREDECIM composto di TRES tre e DECIM dieci.

Nome numerico. Tre sopra dieci.

tréfelo *dial. aret.* trefano: o dal *lat.* TRI-FILUM di tre fili. Altri suggerisce il *b. ted.* TRIEFELN, che è nei composti AUF-TRIEFELN, AUF-DRÖFELN.

Filo attorto, del quale preso a più doppi si compone la fune.

Deriv. *Trefolare* e *Strafolare*.

tregènda dal *lat.* TRECENTA per TERCENTA [plur. neut. di TERCENTI] *trecento*, che ebbe il significato di un gran numero indefinito.

Quantità di fiammelle che talvolta d'estate si vedono intorno ai cimiteri [altrimenti Fuochi Fatui], che il volgo immagina essere le anime de' trapassati. — Così anche

chiamano la pretesa Assemblée, nella quale la fantasia popolare immaginò riunirsi in alcune notti i diavoli, i fattucchieri e le streghe. — Schersosamente Molitudine o Turba di gente; ed anche Brigata di buontemponi.

treggèa prov. *dragea*; *fr.* dragée: dal *gr.* TRAGEMA o TRAGEMATA *leccornia*: propriamente cosa da mangiare.

Dolci e confetti della seconda tavola.

treggia dal *lat.* TRACHEA, TRACHA = *carro senza ruote per trebbiare le biade*, e questo da TRAHERE tirare (*v. Trarre*), mediante una forma TRAGEA, cangiata l'A in E: propriamente *carro da trascinarsi* (*v. Trarre*). Altri dal *ted.* TRECHEN, TRECKEN tirare: ma, osserva il Dies, il *ted.* CH o CK non cambia mai nella G italiana.

Specie di carro senza ruote intessuto di vimini, che i buoi trascinano dove non si potrebbe andare coi veicoli.

Deriv. *Treggiata* = Tutto ciò che trascina in una volta la treggia, o anche Compagnia di persone che va in treggia; *Treggiatóre* = Quel che guida la treggia; *Treggiuolo* detto per Calasso.

tregua, **trégua** prov. treva, trega, tregua; *a. fr.* trive, triève, treve, *mod.* trive, trêve; *sp.* tregua; *port.* tregoa: = *lat. barb.* TREGUA, TREUGA, dall'a. *a. ted.* TRIVA, TRÉUWA, TRIUWA, *mod.* Treue [onde traue fidarsi] = *got.* triggwa, *ang-sass.* tréow, *ant. sass.* tréwa, *ingl.* truce [che veramente è il plur. di trew], *sved.* troggen fede, promessa, pegno [cfr. *ang-sass.* tréowe, *ingl.* true, *ted.* treu fedele].

Convenzione fra i capi di eserciti nemici di sospendere ogni atto di ostilità per un dato tempo [securitas præstita rebus et personis, discordia nondum finita. Baldo]. Fig. Riposo, Cessazione di travaglio.

« Tregua di Dio » si disse una Istituzione medioevale introdotta dalla Chiesa, cominciata in Italia nel 1082, consistente nel far cessare sotto pena di scomunica le ostilità durante la quaresima e l'avvento.

trellingaggio, **trilingaggio**, **strelingaggio** *fr.* trelingage; *b. bret.* trelinga: che: *baso. volg.* trelingadura, *gr. mod.* trigges: forse dal *lat.* TRILINGUIS a tre lingue, per essere in origine una corda terminante in tre capi o meglio un semplice piè d'oca fatto di tre cordoni attaccati a una corda principale.

Legatura fortissima condotta in tre o più giri al disotto de' collari e incappellature delle sartie maggiori, la quale serve a stringere insieme tutte le cime [detta poi dai Francesi Martinet e Marticle].

trèma = *gr.* TRÈMA punto, foro, dalla stessa radice di TI-TRAO - *fat.* TRÈSÒ - *perforo* (*v. Trapano*).

[Term. di grammat.] Segno ortografico consistente in due punti messi sopra una vocale, per indicare che si pronunzia distintamente da quella che la precede, o la segue: altrimenti detto Dieresi.

tremàre dal lat. TRÈMERE [portato dalla 3^a alla 1^a coniugazione], onde a. fr. tremir, a. sp. e port. tremir: da una rad. europ. TRAM- che ritrovasi nel gr. TRÈMEIN [lit. trimiti] tremare, tròmos tremàio, tromeròs tremante e fig. timido, pauroso, nell'ang-sass. thrimman saltellare. Questa radice vuoi che sia allargamento della più semplice TAR-, TRA-, che è nel gr. tar-tar-izein tremar dal freddo (v. Tartaro) ed analoga a quella del gr. trèò - fut. trèòò - tremo e del lat. treco incuto spavento (cfr. Terrore).

Propr. Lo scuotersi delle membra cagionato da soverchio freddo, o da paura, o da febbre, o da qualche passione dell'animo; fig. Aver gran paura; per similit. Scuotersi, Vacillare, Crollare.

Finito questo, la buia campagna
Tremò sì forte, che dello spavento
La mente di sudore ancor mi bagna.

(DANTE. Inf. III. 181).

« Tremare a verga a verga » cioè come un virgulto, e quindi eccessivamente.

Deriv. Tremaràlla voce fam. = Paura, Timor panico; Tremabòndo = lat. TREMBUNDUS sinon. di Tremante; Tremàndo = lat. TREMERDUS prop. Che fa tremare, e quindi Spaventevole; Trèmito = L'effetto del tremare; Trémolo = tremante; Tremóre [lat. TREMORUM] = L'atto del tremare.

trementina fr. térébenthine: dal lat. TEREBENTHINA, che trae da TEREBINTHUS terebinto (v. q. voce).

Nome collettivo delle resine liquide, che sgorgano dagli alberi della famiglia delle conifere e delle terebinthinacee.

tremolàre rum. tremura; prov. tremblar; fr. trembler; sp. temblar [perduta R, per influxo di temer]: prov. tremblar: dal lat. TREMULUS, tremante mediante il verbo b. lat. TREMULARE (v. Tremolo).

Muoversi checchessia d'un moto simile al tremare degli animali, ma con più frequenza e minor torza [e quindi bene applicato alla luce, all'acqua, alla voce];

Bianco vestita e nella faccia quale
Par tremolando mattutina stella.

(DANTE. Purg. XII. 80).

per similit. Vacillare, Accennare di cadere.

Deriv. Tremolànte [ant.] Tremoleggiare; Tremolito.

trémolo-mlo = lat. TREMULUS formato sul tema di TRÈM-ERE muoversi con moto frequente e terminazione -ULUS, che indica propensione a compiere l'azione significata dal verbo, ma con una qualche debolezza (cfr. Credulo, Garrulo).

Tremante. — In forza di sost. Effetto che sugli strumenti da arco si produce, mol-

tiplicando le vibrazioni d'una o più corde con tanta rapidità, che i suoni si succedono senza lasciare accorgere di alcun interrompimento di continuità.

Deriv. Trémola = Pesce marino, detto anche Torpedine, che toccato tremola; Tremolàre; Tremolina = Genere di piante della fam. delle graminacee, fornite di graziose pannocchie, sostenute da peduncoli capillari, che tremano ad ogni aura di vento; Trémula = Specie di pioppo, le cui foglie son tremolanti ad ogni leggerissima aura, che spiri.

tremuoto contratto da TERREMOTO.

Fig. lo si dice in famiglia a un Ragazzo oltremodo vivace e irrequieto; ed anche a Persona sempre in faccende, che non si ferma mai.

trèmo 1. dal mod. fr. TRAIN l'atto di andare delle bestie da soma; movimento; seguito di servi e cavalli; seguito di vetture, dal lat. TRÀHERE tirare (cfr. Traino).

Seguito di vetture [ingl. wagons], cho si muovono insieme (v. Traino).

2. dal gr. THRÈNOS pianto, lamento, gemito ad alta voce, affine a THRÈÒ faccio risuonare [specialm. per un grido di lamento], THRÈÒS grido, mormorio, dalla stessa radice del secr. dhranāmi risuono, ond' anche l'a. nord. ted. dröenen = got. drun-jus suono, oland. drönen = mod. ted. dröhnen risuonare, isl. drynia, sved. dröna [ingl. to drone] ronzare, mormorare [cfr. a. a. ted. trèno = gr. thrónax fuco = ronzante].

Canto funereo in suono di lamento. « Treni » si dicono pure i Canti di Gernia sulla distruzione di Gerusalemme, sulle stragi e sulla cattività degli Ebrei, altrimenti appellati Lamentazioni.

Deriv. Trèno-dia [ò è canto] = canto funebre, lugubre, lamentevole.

trénta prov. trenta; fr. treinte; sp. treinta; port. trinta: dal lat. TRIGINTA [gr. triàkonta, secr. trinçati] composto di TRI = TRES tre e -GINTA, che ha il senso originario di dieci [come è detto a Venti]: propr. tre decine.

[Nome numerale] Tre volte dieci.

trèpano fr. trépan; sp. trepano.

Dialett. per Tràpano (v. q. voce).

trepidàre rum. treapàda; a. sp. e port. trepidar: = lat. TREPIDARE da TRÉPIDUS sollecito per timore (v. Trepido).

Oggi non serba più il significato primigenio di Affrettarsi, Far presto checchessia con paura e confusione, ma quello bensì di Aver paura, Paventare.

Deriv. Trepidànte; Trepidazione.

trèpido = lat. TRÉPIDUS, che alcuno [Schenk] dice quasi TRÉMIDUS e ricongiunge, insieme a « tremare », alla rad. TAR- = TRA- [allungata in trap-, trep-], che ha il senso di muoversi [secr. taras fretta, tarāmi percorro], ond' anche il gr. trèò tremo, spec. di paura, treròs timido (cfr.

Tremare). Il Georges invece dà a TRÉPIDUS il significato originario di *colui che batte i piedi, che sgambetta sia per fretta od operosità, sia per timore*, e quindi *frettoloso, sollecito, affannoso*, mostrando per tal modo di ricongiungerlo etimologicamente alla voce Tripúdio (v. q. voce). Ma i più col Vaníček confrontano coll'a. slav. trep-etati *tremare* e ricongiungono al gr. trép-ein *volgersi* [quasi dica *disposto a volgersi, a fuggire*], dalla stessa radice [TARP-, TRAP-] del *sscr.* trpála *pronto*, che forse fa capo alla fondamentale TAR- = TRA- (v. *Tropo*).

Sollecito per timore, Affannoso, Ansioso, Agitato.

Deriv. *Trepidaménto; Trepidàre; Trepidésza; Trepidità*.

treppiàre prov. tepar-, eiar *sgambettare*; a. fr. treper, triper *saltellare*, voci provenienti dal germanico: *scand.* e *oland.* TRIPPEN, *sved.* TRIPPA, *danes.* TRIPPE, *ingl.* TO TRIP *saltellare* [affine al got. ana-trim-pan, a. fr. trampen, *sved.* trampa, *dan.* tramp, *ingl.* to tramp *calpestare*] (cfr. *Trappola, Trampoli, Trimpellare e Trippellare*).

Pestare, Scalpitare [non registrato nei Vocabolari].

treppicàre [prov. trepeiàr] forma secondaria di Treppiàre (v. q. voce).

[Il milanese dice tripillà, che è più vicino al *ted.* trippeln, onde l'a. fr. trepeiller, *mod.* trépiquer].

Pestare [usato dai Giusti nelle lettere]. Deriv. *Trepicchéto* = calpestio.

trepplède, trepplèdi, trepplè benché sia la esatta traduzione del *lat.* TRIPÓDIUM, ha perduto la dignità che aveva presso gli antichi, e non più nobile seggio consacrato agli Dei, o presentato agli eroi [nel qual senso dicesi Tripode], ma confinato umilmente nella cucina, vale oggi Uno strumento di ferro di forma triangolare o circolare, con TRE PIEDI, destinato a reggere vasi sul fuoco.

trésca prov. tresca; a. fr. tresche: da TRESÇARE = a. fr. TRESCHER *danzare* (v. *Trescare*).

Ebbe il senso originario [come il suo accrescit. *Trescône*] di Ballo, che si fa anche oggi in Toscana, battendo le mani e saltando; onde poi il senso di Passatempo, Stravizio, e indi quello oggi rimasto di Pratica disonesta, specialmente amorosa.

trèscàre prov. trescar, drescar = a. fr. treschier, trescher *danzare*; sp. e port. triscar *fare strepito co' piedi*, e fig. *essere inquieto*: = b. lat. TRISCARE [sec. xv] dall'a. a. ted. DRESCAN = *mod.* dreschen, b. ted. droschen, *island.* triskja, *ang-sass.* therscan, threscian, *ingl.* to thresh, thrash *trebbiare, battere il*

grano [cfr. *dial. milan.* trescà], onde il senso di *battere i piedi, scalpitare, sgambettare* [got. thriskan]: da una *rad. indo-germ.* TRESK- *fare strepito* [Kluge], ond'anche a. slav. troska *scoppio di tuono*, tresku [= *russ.* tresk'] *scoppio, fracasso*, lit. traskkėti [= *russ.* treskati] *fare scoppio*.

Propri. Ballare [la tresca]; indi Passare il tempo lascivamente.

Deriv. *Trésca; Trescône*.

trèscône da TRESÇARE nel senso di *saltare, danzare* (v. *Tresca*).

Ballo villereccio.

tréspolo detto per l'ant. TRÉSPIDO, TRÉSPIDE [con scambio della D in L, come in Ellera da edera, Bussola dal *lat.* pūxide[m], *lat.* Olor = odor] composto di TRES tre e PÉDEM *piede*.

Arnese con tre piedi, su cui si posano le menze; e Quello che serve ai muratori per fare i ponti, detto altrimenti Capra; fig. ed in modo familiare Vecchia carrozza scoricchiolante.

tressète o tresète fr. tré-sept.

Gioco che sin dallo scorcio del sec. xvii si faceva con quaranta carte da tre persone come il nostro Tersilio [onde alcuno sostiene che il nome derivasse dalle parole latine tres sitis in tre siate], nel quale vinceva chi arrivava ad aver tre sette in mano. E esso era il giuoco della buona società e in un'antica memoria a stampa trovasi, oltre le regole per giuocarlo, tutto il maniero cerimoniale che doveva precedere la partita, tra cui il modo di distribuire le carte, le quali non dovevano gettarsi sul tappeto, ma offrirsi al giuocatore, pronunziando un complimento o un augurio, come p. es. La fortuna mi arrida e sim. Oggidì questo giuoco, abbandonate le aristocratiche sale per la taverna, mantiene certe combinazioni favorevoli di tre carte simili, ma procede diversamente e può farsi anche in due o quattro persone.

triaca v. Teriaca.

triade = *lat.* TRIADEM dal gr. TRIADA acc. di TRIAS da TRIS o TREIS *tre*.

Unità di tre cose congeneri; La Trinità delle persone divine secondo i teologi cristiani.

triàngolo = *lat.* TRIANGULUS da triper TRES tre e ANGULUS *angolo*.

[Term. di geometria] Figura che ha tre lati e tre angoli.

Deriv. *Triangolàre; Triangolarità; Triangolito; Triangolaziona; Triangolotto-ino*.

trías [Term. di geologia] Formazione di terreni, che succede immediatamente al lias nell'ordine discendente: così detto dal gr. TRIAS triade o gruppo triplo, perché il « trias » si divide in tre formazioni distinte.

Deriv. *Triàssico*.

tribade = *lat.* TRIBADEM dal *gr.* TRIBADA che trae da TRIBEIN *fregare*.

Donna che esercita amori contro natura con altra femmina.

tribbiare e **trebbiare** *prov.* tribolar, trebolar, treblar; *a. fr.* tribler [ma con senso del nostro *tribolare*]; *cat. e sp.* trillar; *port.* trilhar: forma contratta del *lat.* TRIBULARE [trib'lare], che vale lo stesso, da TRIBULUM *trebbia* [specie di carro, le cui ruote larghe e basse erano munite di punte di ferro in forma di sega, che veniva tirato da bestie da soma sulle spighe del grano, per separare i chicchi dalla paglia]; dalla *rad. indo-europ.* TAR- = TER-, TRI- col senso fondamentale di *battere, muovere verso, spingere, premere*, che è in TER-ERE - p. p. -TRI-TUS - *battere* [ond'anche l'*a. slav.* trěti, tryti = *lit.* trinti *fregare, strofinare*] (v. *Trans* e cfr. *Tarma, Teredine, Trito, Trivella*): con desinenza -BULUM propria di sostantivi verbali indicante strumento.

Battere il grano, le biade e sim. sull'aia, o con la trebbia, o co' piedi degli animali, o col carreggiato, o per via di macchina; Tritare o Fare in minuti pezzi, specialmente detto di legname.

Deriv. Tribbia = Trēbbia [*sp.* trillo]; Tribbio = Arnese per tribbiare; Coreggiato; e nel senese anche Colpo in cadendo: p. es. il poverino nel correre è sdrucciolato ed ha battuto un tribbio sonoro in terra; Tribbiatore-trice; Tribbiatura.

Cfr. *Strebbiare; Strubbiare*.

tribolare *prov.* tribolar, trebolar, treblar; *a. fr.* triboillier, tribler: dal *lat.* TRIBULARE *trebbiare, battere il grano* e propr. *premere, pressare* da TRIBULUM *trebbia, trebbiatrice, arnese per battere il grano* (v. *Tribbiare*).

Propr. *Premere*; d'onde il senso di *Opprimere, Travagliare, Affliggere; e intrans.* Soffrir molto.

[La voce «tribulatio» nel senso di *afflizione* trovasi in Tertulliano *Advers. Iudæos*, cap. 11], che pone «diem tribulationis» per *giorno del giudizio divino universale*, e nel versetto del salmo: *oblivisceris inopiam nostram et tribulationem*; e i Greci ebbero thlibò nel senso di *premo, comprimo, rendo angusto* e fig. *opprimo, vesso* [onde tliipsis *vessazione*, e al plur. *dolori*], il quale confronta con tribò *frego, trito, consumo*, e fa capo alla stessa radice di *Tribolare*. Però non è da escludersi che la diversa voce *Tribolo* nel senso di *cosa spinosa* (v. *Tribolo*) abbia esercitato una influenza per determinare il significato morale di *Tribolare*].

Deriv. Tribolato; Tribolatore-trice; Tribolazione [che pure dicesi *Tribolo*] = *Afflizione, Crucio, Tormento*.

tribolato da TRIBULARE *travagliare, affliggere*.

Propr. *Travagliato*; indi *Misero, Povero*.

tribolo = *lat.* TRIBOLUS e TRIBULUS dal *gr.* TRIBOLOS composto di TRI- per *tre* e BOLOS *punta* (cfr. *Obolo*).

Gli antichi così dissero un apparecchio di ferro, in forma di palla, fornito di robuste punte sporgenti dai lati, disposte in modo, che quando era lanciato sul terreno, una punta rimaneva sempre volta in aria e impediva l'avanzarsi della cavalleria nemica. Indi per somiglianza si disse di ogni Pianta spinosa e perciò anche del Cardo.

Dicesi anche per *Tribolazione*, nel qual senso è legato con *Tribolare*.

tribórdo *fr.* tribord, stribord; *sp.* estribord [*ang-sass.* stēor-bord, *ingl.* starboard, *dan. e sved.* styrbord, *ted.* steuerbord]; voce corrotta da *stribórdo, dall'*isl.* STYRIBORD = STJÖRNBOORDHI, composto di STYRI, STĒOR [= *a. a. ted.* stiura, *mod.* Steur] *timone*, dalla *rad.* STAR- da STA- *star fermo*, ond'anche *isl.* staurr = *gr.* stayròs *palo* (cfr. *Staurare*), e BORD *bordo*, cioè *bordo del timone*: così detto perché nel medio evo nelle marine del Nord il timone era a dritta (cfr. *Babordo*).

[*Term. di marina*] Lato diritto della nave, quando si guarda in avanti.

tribù = *lat.* TRIBUS, TRĒBUS [*ant. umbr.* trefu], che per alcuni rappresenta il *gr. eolic.* trippys per *trittys *la terza parte della philai* [= *lat.* gens], in cui era diviso il popolo greco, da TRIS *tre*; ma che invece il Corssen spiega col *sscr.* TRI *tre* e BHU- [= *gr. phy.*] *essere e indi terra, podere, proprietà*. Lo Zeus invece lo riporta alla *rad.* dell'*ang-sass.* thrym *multitudine*, del *got.* thaup = *ang-sass. e isl.* thorp, *ted.* Dorf, *ingl.* thorp, *irl.* treabh, *treb, galles.* tref *villaggio* e propr. *congrega di persone* (cfr. *Torma, Truppa, Turba*). Il Curtius però non è di questo parere, ritenendo che la F della forma umbra non possa accordarsi col B celtico e P gotico: il quale avviso sembra in vero un po' troppo rigoroso.

Una delle tre stirpi [Ramnes, Tities, Luceres] in cui erano divisi i liberi cittadini romani, dal tempo di Servio Tullio in poi. In seguito, a cagione dell'aumento della popolazione, esse giunsero fino a trentacinque, delle quali quattro della città o urbane, e trentuna dell'agro romano o rustiche.

Deriv. Tribúno; Tribúto; Tribútre.

tribútre dal *lat.* TRIBŪERE, che vuoi connesso a TRIBUS tribù presa nel senso generico di *repartizione*: quasi *far parte a ciascuna tribù*.

Latinismo. Impartire, Conferire, Dare.

Deriv. Attribútre; Distribútre; Retribútre.

tribána = *b. lat.* TRIBŪNA, che sembra troncato dal *lat.* TRIBŪNAL *rialzo o palco*

in forma di semicerchio destinato al tribunale nelle pubbliche adunanze (v. *Tribunale*).

Luogo elevato dal quale gli oratori greci e romani arringavano al popolo, simile ai Rostris dell'antica Roma. Oggi nelle assemblee deliberanti Luogo elevato dal quale parlano gli oratori: ma in questo senso è voce venuta di Francia, invece della quale i nostri vecchi usavano dire Ringhiera o Bigoncia. *Per similit.* Luogo d'ordinario alquanto elevato, d'onde, o per dimostrazione d'onoranza o per comodo, altri assiste alle funzioni di chiese, alle rappresentazioni sceniche, ai giuochi o balli nelle sale e sim.; ed anche Quella parte nelle chiese in forma di mezzo cerchio, ove per lo più risiede l'altar maggiore; e Quel balcone che gira intorno alla lanterna della cupola. Nelle gallerie degli Uffici a Firenze Sala, ove sono riunite le più belle tele, le più belle sculture.

tribunale = *lat.* TRIBUNALEM acc. di TRIBUNAL [sottint. *suggestum seggio*] da TRIBUNUS *tribuno* (v. *Tribù*) con desinenza -AL, -ALEM, che esprime luogo: perché presso i Romani indicò un rialzo o palco in forma di semicerchio, con scalini per salirvi, ove sedeva originariamente soltanto il tribuno, e in seguito anche altri magistrati sulla loro sedia curule, quando esercitavano funzioni pubbliche, p. es. il console quando dirigeva i comizi, il pretore col suo seguito in Roma, ed il propretore o proconsole nella provincia, quando davano udienza.

Propr. Sedia del giudice, del magistrato, e poi Luogo ove siedono i giudici, ove si giudica; *estensiv.* Giurisdizione di un magistrato o di più giudici che siedono insieme.

Deriv. *Tribunalfalso* = Di tribunale; 'ma in stile giocoso'; *Tribunalmente* [= *lat.* pro tribunali].

tribùno = *lat.* TRIBUNUS da *TRIBUS tribù* che in origine presso i Romani designò il capo della Tribù, sotto il rispetto politico, religioso e militare; e poi quelli Ufficiali che in pace vigilavano, che non fossero lesi i diritti della medesima, e in guerra ne comandavano il contingente dei soldati. Si ebbero anche Tribuni della plebe incaricati di patrocinare il popolo contro la prepotenza de' patrizi.

Oggi per lo più dicesi per Capo-popolo, Demagogo.

Deriv. *Tribunale*; *Tribunato* [= *lat.* TRIBUNATUS] ufficio del tribuno; *Tribuneco*; *Tribunizio* [= *lat.* TRIBUNITIUS].

tributare intensivo del *lat.* TRIBUERE *dare*, formato sul supino TRIBUTUM.

Render tributo; e per lo più si dice *fig.* del Rendere altrui come tributo l'omaggio, le lodi dovute.

tribùto = *lat.* TRIBUTUM da TRIBUERE propr. *dare o distribuire per tribù* [*lat.* tributim] (v. *Tribù*).

Propr. Ciò che ciascuna tribù deve conferire in comune; quindi il Censo che il vassallo pagava al signore, il suddito al sovrano; ed oggi in liberi tempi Imposizione, Gravessa, che i cittadini pagano secondo il loro censo al pubblico erario; *fig.* Omaggio che si rende altrui in segno di devozione o di stima.

Deriv. *Tributare* = dar tributo; *Tributario* [*lat.* tributarius] = obbligato a pagar tributo.

triccéfalo = *lat.* TRICÉPHALUS dal gr. TRIKÉPHALOS da TRIS *tre* e KEPHALÉ *testa*.

Che ha tre teste, o tre sommità.

trichina = *lat. scentif.* TRICHINA dal gr. TRICHINÉ *capillare* e questo da THRIX - *genit.* TRICHÒS - *capello* (cfr. *Istrice*, *Trecia*, *Trichite*).

Nome di elminti microscopici sottilissimi come capelli, che si trovano nei muscoli del maiale, e talvolta si comunicano per ingestione delle carni di questo animale all'uomo e, penetrando dallo stomaco ai diversi organi, sono a lui cagione di gran malattia e anche di morte.

trichite = *lat. scentif.* TRICHITIS dal gr. THRIX - *genit.* TRICHÒS - *capello, pelo* (cfr. *Trichina*).

Solfato di allumina cristallizzato in forma di capelli sopra le piriti.

tricielo = *lat.* TRIOCYCLUS da TRI- *tre* e CYCLUS [dal gr. KÝKLOS] *cerchio*.

Macchina o arnese con tre ruote.

tricielo da TRITOLE convertita la seconda dentale in c per raddolcire il suono: come in paccume per *pattume*, rociolare per *rotolare*.

Popol. in Siena per Frantume, Pezzetto.

tricipite = *lat.* TRICIPITEM - acc. TRI-CEPS - da TRI [per TRES] *tre* e CIPES = CIPETS da CAP-UT *capo* (cfr. *Occipite*).

Che ha tre teste, o tre estremità.

triclinalo = *lat.* TRICLINIUM dal gr. TRI- per TRIS *tre* e KLÍNÉ *letto* (v. *Clinica*).

Riunione di tre letti da tavola, sopra i quali stavano sedute le persone presso i Romani; e Sala da pranzo, dove erano ordinariamente tre di cotali letti innanzi alle tre parti della tavola, restando libera la quarta per il servizio.

triciuspide = *lat.* TRICUSPIDEM da TRI- per TRES *tre*, e CUSPIDEM *punta* (v. *Cuspide*).

Che è fornito di tre punte.

tridàce = *lat.* THRIDACEM dal gr. THRIDAKA *lattuga* = TRIES + AKIS *a tre punte* [cfr. gr. tetra-akine *lattuga* e propr. *a quattro punte*].

Pianta della famiglia delle cicoriacee, con foglie frastagliate, contenente una gran quantità di succo bianco, latteo, che scorre abbondantemente dalle più piccole inci-

sioni; Succo di lattuga rappreso, che si usa in medicina come calmante e anodino.

tridente = *lat.* TRIDENTEM da TRI- per TRES tre e DENTEM *dente* (v. *Dente*).

Forca a tre denti, che i poeti e i pittori danno per scettro a Nettuno.

triduo = *lat.* TRIDIUM per TRIDIUM composto di TRI- per TRES tre e DIUM da DIES *giorno* (v. *Di*).

Propr. Spazio di tre giorni.

Deriv. *Triduano* [= *lat.* TRIDUANUS] di tre giorni.

tridetro *lat. scientific.* TRIHÉDRUM dal *gr.* TRI- tre e ÉDRA = *SÉDRA *sedia, base, fondo* (v. *Diédro*).

Solido a tre basi; e Corpo cristallizzato a tre facce.

triégua v. *Tregua*.

triénne = *lat.* TRIENNEM da TRI- per TRES tre ed -ENNEM da ANNUS *anno*.

Di tre anni; Che ricorre ogni tre anni.

triénno = *lat.* TRIENNIUM da TRI- per TRES tre e *ENNIUM per ANNUS *anno*.

Corso o Spazio di tre anni.

trierarco-a = *gr.* TRIÉRARCHOS da TRIÈRES *trireme* [specie di galea a tre ordini di remi] e ARCHÓS *capo*.

Magistrato nella Repubblica di Atene [le cui forze principali erano marittime] al quale era affidata la cura della flotta; Comandante di una galea.

trifido = *lat.* TRIFIDUS da TRI- per TRES tre e *FIDUS da FINDERE *fendere* (v. q. voce).

Che è fesso in tre, Che ha tre divisioni.

trifoglio e **trefoglio** *prov.* trefueil; *a. fr.* trefeul, *mod.* trèfle; *sp.* trébol; *port.* trévo; *ted.* drei-blatt; = *lat.* TRIFOLIUM da TRI per TRES tre e FOLIUM *foglia*.

Genere contenente molte specie, della famiglia delle leguminacee, che viene naturalmente ne' prati; ed è erba da foraggio, così detta perché le foglie sono attaccate a tre a tre ad un medesimo gambo.

trifola v. *Trufola*.

trifora dal *lat.* TRI- per TRES tre e FÒRA da FÓRIS *porta*.

Che ha tre aperture, e dicesi di finestre.

triforcato-uto [= *lat.* TRIFÚRCUS] da TRI- per TRES tre e FÚRCA *forca*.

Che ha tre rebbi o punte, simile al tridente; o per *similit.* Diviso in tre.

trifórme = *lat.* TRIFÓRMEM composto di TRI- per TRES tre e *FORMEM per FORMAM *figura, aspetto*.

Di tre forme: detto della Diana mitologica, perché presiedeva col nome di Lucina alla nascita, con quello di Diana alla vita e coll'altro di Ecate alla morte.

trigèmino = *lat.* TRIGÉMINUS composto di TRI- per TRES tre e GÉMINUS *doppio* (v. *Gemino*).

Triplice, Triforme. Gli antichi lo dissero di Cerbero, dalle tre teste, di Ecate che appare in cielo col nome di Luna, in terra col nome di Diana, all'inferno col nome di Proserpina. Oggi è abbandonato agli Anatomisti, che lo applicano a un certo Nervo cervicale, che si divide in tre fascetti principali, e ai Botanici che lo dicono delle foglie di alcune piante.

trigésimo = *lat.* TRIGESIMUS che tiene a TRIGINTA *trenta*.

Lo stesso che Trentesimo.

triglia *sp.* trilla: dal *lat.* TRIGLA che è dal *gr.* TRÍGLA, TRIGLÈ, che si pretese senza buon fondamento derivato da TRI- tre e GENNAO *partorisco*, d'onde si era fatto trigónos *che partorisce tre volte*. [I Latini lo dissero mullus, che ha il senso di *pesce di colore rosso*, onde il *fr.* mulet].

Genere di pesci marini, di carne delicatissima, assai ricercati per la tavola: così detto, secondo Plinio, perché assai fecondo depone le uova tre volte all'anno.

triglifo o **triglifo** = *lat.* TRIGLYPHUS dal *gr.* TRIGLYPHOS composto di TRI- per TRIS tre e *GLYPHOS per GLYPHÈ *intaglio* [glýphein *intagliare*].

Ornamento del fregio dorico, con tre solchi o scanalature.

trigonometria dal *gr.* TRI-GÓNO-N *triangolo* da TRI- tre e GÓNIA *angolo* [affine a gòny *ginocchio*] e *METRIA da MÉTRON *misura*.

Parte della geometria, che insegna a calcolare tutti gli elementi dei triangoli, quando alcuno di essi sono conosciuti.

Deriv. *Trigonometrico*, onde *Trigonometricamente*.

trillingaggio v. *Trelingaggio*.

trilingue = *lat.* TRILINGUEM composto di TRI- per TRES tre e LINGUA *lingua* (v. q. voce).

Che ha tre lingue; Scritto o recitato in tre lingue.

trillare 1. Nel senso di Scuotere, Dime-nare, Muovere con grandissima velocità [p. es. le dita sopra i tasti del pianoforte] è voce non molto antica e non è inverosimile derivi da TRITILLARE o TRITULARE [onde TRIT'LARE] supposta forma diminutiva di TRITARE *sminussare, battere con frequenza*.

Dicesi anche l'Oscillare che girando fa il fuso, quando non è ben diritto o non ben forato.

2. Nel senso di Vibrare la voce, Gorgheggiare [mod. *fr.* triller; *sp.* trinar per trinlar; *port.* trillar [ted. trillern, ol. drillen. *sved.* drilla, *ingl.* to trill dall'italiano]: se non è voce onomatopeica formata come il *gr.* teretízein *pigolare, garriré, cantarellare* sembra preso per similitudine delle vibrazioni di corpi materiali. Altri invece propone il *gr.* THRYL-

LOS mormorio, sussurro, THRYLLEIN mormorare, a cui però manca la mediazione latina.

Passare alternativamente e rapidamente, taluna volta tremolando colla voce [od anche col suono] da una nota alla nota vicina, per grazia ed ornamento del canto, ad imitazione del verso di certi uccelletti canori.

Gli usignoli e i grilli.
Chi sopra il buco e chi sugli arboscelli,
Facevan dolci canti e dolci trilli.

(FORTIGUERRI. Ricciardetto. p. 7).

Deriv. Trillo [fr. trille; sp. trino, trinado; port. trillo; ted. Triller; ingl. trill; Strillare.

trillione e trillone fr. ingl. trillion: contratto da TRI-MILIONE sull'analogia di Bi-lione (cfr. Bilione).

Quel numero che si trova nel quinto ternario.

trilogia = gr. TRILOGIA composto di TRI per TRIS tre e LOGIA da LOGOS discorso, racconto, da LÈGEIN dire, parlare (cfr. Leggere).

Complesso di tre tragedie colle quali, cominciando da Eschilo, i poeti Elleni usarono di presentarsi all'arringo drammatico, per disputarsi il premio; indi Poema o Componimento diviso in tre grandi parti.

trimestre dal lat. TRIMESTREM trimestrale, composto di TRI- per TRES tre e MESTREM per MENSTR-UUM mensile da MENSIS mese (v. q. voce).

Spazio di tre mesi.

Deriv. Trimestrale; Trimestralmente.

trimpellare mod. prov. trampela indugiare: congenere a Trampolare ed attinge al got. TRIMPAN camminare, far dei passi, e propr. battere i piedi, del quale sarebbe una forma diminutiva, quasi far dei piccoli passi, o almeno foggia sopra un ted. *trimpelen [= ingl. to trample, dialett. triuple] nel senso di camminar lento, incerto e simile a trippeln pestare [cfr. a. franco TRIPPON = ol. trippen, ingl. to trip] [che han riscontro nel celtico: cimbr. tripio, b. bret. tripal], onde a. fr. treper, prov. trepar, a. it. treppiare [rimasto nel dialetto siciliano] saltellare] (cfr. Trampoli, Treppicare e Trimpellare).

Tentennare, Dondolare, Vacillare camminando; fig. Dondolare senza profitto, Indugiare, Non compicciar nulla.

Vale anche Pizzicare o Toccare malamente uno strumento a corde: còlta la idea dal significato originario di « trimpàn » e per traslato da piedi riferito alla mano [Il suo intensivo è Strimpellare].

Deriv. Trimpellino; Trimpello; Trimpellanti; Strimpellare.

trimurti Nome della Trinità indiana, cioè la forma unita di Brahma, Visnù e

Siva: dal sscr. TRIMŪRTI composto di TRI tre e MŪRTI corpo.

trina prov. trenn; sp. trina: dal lat. TRINA femm. di TRINUS di tre (v. Trino e cfr. Traccia).

Guarnizione di refe o di seta artificiosamente intrecciata e in origine lavorata in tre. [La Trina differisce da Gala che è di cotone o di filo, laddove la Trina è più nobile e più leggera e può esser d'oro, di seta, di refe, di lino, e si adopera anche per ornare cappelli da donna].

Deriv. Trindia; Trindame; Trindre.

trınca dallo sp. TRINCA [quasi *trínica] unione di tre, propr. legatura triplice.

[Termine di marina] Robusta legatura con più volte o giri di corde di un albero o pennone composto di più pezzi, per consolidarne l'insieme e concorrere allo stesso effetto, che farebbero dei cerchi di ferro.

« Trinche » = funi per legare sulle navi.

Deriv. Trincare [un albero] = Cingerlo fortemente con trinche.

trincare fr. trinquer; dial. norm. drinker [onde drinkerie bettolai]; dall' a. a. ted. trinkan, drinkan, mod. trinken; [ingl. to drink, a. nord. drëkka, got. drigkan, oland. drinken bere] [cfr. dial. nap. trinche-lanze beone = a. fr. lants-trinque propr. lasso bevitore].

Bere con gusto e più del bisogno: altrimenti Cioncare [diverso dal Tracannare, che indica la fretta e una maggiore avidità, e propr. Mandar giù il vino per la canna della gola come per imbuto].

Deriv. Trincata; Trincatore [ted. trinker]; Trincata-ona = bevitore-trice solenne.

trincera e trincera fr. tranchée; port. trinçada: l'Adelung seguito dal Grassi [Dizionario milit.] dal ted. TRENNEN separare, al quale occorrerebbe adattare una forma dialettale TRENNICARE, immaginata dal Diez anche per Trinciare: dalla qual voce ad ogni modo non può essere etimologicamente separata (v. Trinciare).

Propr. Strada o Fossa scavata nel terreno, difesa da un parapetto e che serve di comunicazione alle soldatesche assediati (Gherardini. Suppl. ai Vocab. Ital.); poi il solo Parapetto e precisamente quell'alzamento di terreno, ordinariamente in campagna aperta, condotto a foggia di bastione, nel recinto del quale riparano i soldati, per difendersi dalle sorprese del nemico o dalle artiglierie.

[Voce usata dal Tasso e sulla sua autorità già registrata dal Vocabolario della Crusca].

Deriv. Trince[r]are = Munire con trincoe; Trinceramento; Trincerone = Difesa fatta a modo di lunga e capace trincea palificata con parapetto e fosso.

trincetto dial. sard. trincettu; sp.

trinchete, tranchete; *cat.* trinxet; propr. *arnese* per TRINCIARE (v. q. voce).

Ferro di forma semicircolare, con manico di legno, di cui si servono i calzolai per tagliare e preparare il tomaio.

trinchetto *fr.* trinquet, trinquette; *ingl.* trinket; *cat.* triquet; *sp.* trinquete; *port.* traquete. Il Dies pensando che la vela del trinchetto è triangolare ricorre per la origine allo *sp.* TRINCA [= *trínica plasmato alla foggia di *única*, *funae*, e propr. *union di tre* [filii] (cfr. *Trinca*): ma lo Storm, il Müller e lo Scheler, prendendo la mossa dalle forme senza u, propongono il *lat.* TRIQUETRUS *triangolare*: e questa sembra la ipotesi più accettabile.

Piccola vela che in origine era triangolare, detta anche Mezzana, portata dall'albero posto sulla prua, subito dopo il bompresso, chiamato per ciò Albero di trinchetto o di mezzana.

Deriv. *Trinchettina* = vela triangolare, che si mette sul davanti delle navi e che segue la direzione dello straglio di trinchetto, chiamata d'ordinario Piccolo fiocco.

trincière *prov.* trinchar [arguito da trinquade *trincea*], trençar, trenchar [probabilm. venuti di fuori]; *a. fr.* trenchier, *mod.* trancher; *sp.* e *port.* trinchar e trinchar [preso all'italiano]; *cat.* trinxar: da un supposto *TRINCARE [da *TRINCUS formato come UNICUS] mediante una forma secondaria *TRINTIARE col senso di *spezzare in tre* (cfr. *Trinca*): al modo stesso di Squarciare = *ex-quartiare, e lo *sp.* Esquinzar = *ex-quintiare. Altre molte ipotesi si sono fatte, che in vero mal si prestano alla forma italiana, che perciò dovrebbe ritenersi imprestata: delle quali merita ricordare quella da un *lat.* *TRUNCARE o *TRUNCIARE da TRUNCUS *mozzato*, che è assai sforzata; l'altra da INTERNECARE [in Prudenzio] nel senso di *distuggere*, mediante un verbo ENTRENECAR poscia accorciato in 'TREN'CAR, che compare in Provenza col significato di *rompere, infrangere*, detto p. es. di vaso, di tregua, di castità; e finalmente quella proposta dal Diez dal *ted.* TRENNEN *separare*, onde potrebbe essersi formato nel dialetto un secondario *TRENNIARE.

Tagliare in pezzi minuti, e si dice propriamente del Tagliar carni cotte, che sono in tavola. *Figurat.* Censurare severamente, che pur dicesi con frase piena « Trinciar la giubba addosso ad alcuno »; Decidere arditamente, detto altrimenti Tagliar corto. [Voce probabilmente a noi suggerita da bocca francese].

Deriv. *Trinciante* = Che trinoia; e in forza di *sost.* Coltello con cui si tagliano le vivande, e una volta anche Scalco; *Trinciata* = Colpo di trinciante; *Trincetto*; *Trincio* [*fr.* tranche] = Taglio, Frastaglio. Cfr. *Trincda*.

trinità dal *lat.* TRINITATEM da TRINUS *triplo* (v. *Trino*).

Astratto di Trino, altrimenti Triade. Con questo nome dinotasi dai Cristiani il mistero della Divinità sussistente in tre persone distinte. [La forma Trinita è dal nominat. TRINITAS].

Deriv. *Trinitario* = ordine religioso istituito in Spagna nel 1198 in onore della SS. Trinità per la redenzione di Cristiani ridotti in schiavitù presso gl'infedeli.

trino = *lat.* TRINUS da TRI- per TRES *tre* (v. *Tre*) e desinenza -NUS = -INUS propria di aggettivi indicante materia, somiglianza.

Di tre, Costituito di tre.

Deriv. *Trina*; *Trinità*; *Contrina* (?).

trinundino = *lat.* TRINUNDINUM da TRI- per TRES *tre* e NUNDINÆ = novem dies [mercato].

Spazio di tre giorni di mercato, che impiegavasi presso i Romani nella promulgazione di una legge, prima di discuterla ne'comisi.

trio Pezzo di musica a TRE parti, ognuna delle quali porta il carattere di voce principale.

trìcce-a [voce del contado] = Trattamento da conversazione, altrimenti Baccanella. Voce sempre usata nel Senese per Baldoria, Gozzoviglia, e già il Salvini credé fosse detto per Tirocco, del pari usato a' suoi tempi nel medesimo senso: ma forse vale propr. Unione di TRE persone ad effetto d'eseguire una cosa, a talché si adoperò anche per Intrigo, Imbroglione (Gherardini. *Suppl. al Vocab. It.*).

trionfo *a. fr.* triumph, poi triomphe: = *lat.* TRIUMPHUS e più antic. TRIUM-PUS [in Varrone], che il Georges dice composto di TRI- per TER *tre volte* e PUS per PES *piede* (v. q. voce) e spiega *danza trionfale di tre passi*: altri più rettamente lo crede parallelo al *gr.* THRIAMBOS *pompa o processione solenne specialmente in onore di Bacco*, dove cantavasi un inno chiamato egualmente [voce probabilmente forestiera, esprimente grido di giubilo: ma che taluno si è studiato d'interpretare dicendola composta di TRI *tre volte* e IAPTÒ = *lat.* IÀ-CIO] propr. *getto, mi muovo celermente e indi muovo i piedi alla danza, danzo*, ovvero di due elementi esprimenti la idea di frastuono, cioè *THRÒ suono, grido, strepito* [*scr.* dhrānamī *risuono*] e di un secondo elemento simile a OMPHÈ *voce, suono, canto* (cfr. *Ditirambo*); e il Delâtre anche più stranamente congettura che stia per THURIAMBOS contratto da THURI ANABAS *passaggio sotto una porta*, vale a dire sotto un arco di fronde, di fiori e d'armi, che posteriormente fu detto arco trionfale].

In origine Inno in lode di Bacco; poi Solenne pompa militare deliberata dal senato, nella quale un generale, compiuta

con esito fortunato una guerra importante, entrava in Roma coronato d'alloro e con uno scettro d'avorio in mano, sopra un ricco carro, al suono delle trombe e dei corni e fra i canti delle legioni vittoriose, le quali andavano anche ripetendo il grido di giubilo [usato dai fratelli Arvali] io triumphe, io triumphe, equivalente ai nostri evviva, a cui faceva eco con allegre canzoni la popolazione festante, che accompagnava il corteccio. Il trionfo dicevasi *maggiore*, se per nuove conquiste, *minore* od *Ovazione* se per vittorie di minore importanza. — « Trionfo da tavola » dicesi un gruppo di abbellimenti, di vasi di fiori, di succheri e simili, che si pongono a guisa di panoplia [che ornava i veri trionfi] sulla tavola dei conviti.

Deriv. *Trionfale*; *Trionfante*; *Trionfare*; *Trionfatore-trice*.

trióni = lat. TRIONES = *TERIONES da TERERE *trebbiare*: propr. bovi da *trebbiare*, così dette le due costellazioni dell'Orsa maggiore e Orsa minore, perché danno la figura d'un carro co'buoi aggiogati.

tripartire = dividere in TRE PARTI.

triplice = lat. TRIPPLICEM - acc. di TRIPLEX - composto di TRIS- per TREs tre e PLEX, PLICEM da PLICO = gr. PLĒKŌ *piego insieme* (v. *Piegare*).

Propr. *Ripiegato in tre*, e indi *Formato di tre*.

Deriv. *Triplicare*, onde *Triplicato*, *Triplicazione*; *Triplimente*; *Triplità*.

triplo = lat. TRIPLOYS dal gr. TRIPLOYS comp. di TRI- da TREIS *tre* e della stessa finale che è in DU-PLUS *doppio* (v. q. voce). Identica formazione hanno le voci Quādruplo, Quintuplo, Sèstuplo ecc.

Che contiene o presenta tre volte una cosa, una grandezza, un numero; Che è tre volte tanto.

tripede = lat. TRIPODEM dal gr. TRIPODA composto di TRI per TREIS *tre* e PŌDA acc. di POYS *piede*.

Arnese sostenuto da tre piedi; Sorta di sedia o di tavola aurea nel tempio di Apolline a Delfo sostenuta da un serpente di bronzo a tre capi, che facevano da gambe, su cui sedeva la Pizia o Pitonessa per proferire gli oracoli [Il numero *tre* alludeva alle tre virtù divinatorie di Apollo, di conoscere cioè il passato, il presente e il futuro]; Opera di bronzo, di marmo o di metallo prezioso a tre piedi, che si offriva agli Dei e si consacrava nei loro tempi, o si dava come segno di onore o ricompensa di coraggio.

tripoli-o Nome dato a importanti strati geologici di silice pulverulenti, a grani quasi impalpabili, di una tinta rossastra o gialla pallida. Questa terra è un'argilla finissima mischiata a particelle di gres del pari fino: lo che dà ad essa la pro-

prietà di levigare assai bene i metalli. È così detta perché, innanzi di essere scoperta in Europa, veniva da Tripoli d'Africa, o secondo vogliono altri, da Tripoli di Siria.

trippa fr. e ingl. tripe; sp. e port. tripa: l'origine sembra dal celtico, ove trovasi il cimbr. [Galles] TRIPA, l'irl. [plur.] TRIO-PAS, il b. bret. STRIPEN, basc. TRIPA nel medesimo significato, che forse hanno relazione col gael. TARP mucchio, cumulo, ed altri congiunge al b. ted. STRIPE *striscia* [di panno]. Il Delâtre lo collega al ted. TRISIBEN *spingere innanzi*.

Ventre dell'animale, specialmente delle bestie grosse.

Deriv. *Trippàio*; *Trippista*; *Trippone-a*; *Trippare*.

trippellare dial. mil. tripillà, tirol. tripolar; a. fr. trepeiller [mod. trepigner]; da un a. ted. TRIPPŌN [= ol. trippen, ingl. to trip], che ha il senso di *pestare*, *scalpitare* (v. *Treppiare*), mediante una forma intensiva *trippelen = mod. ted. trippeln, oland. dribbelen (cfr. *Trimpellare*).

[Voce di dialetto modenese] *Pestare coi piedi*, *Girellare*.

trippadio = lat. TRIPŪDIUM, che molti, fra i quali il Georges, giudicano composto da TRI- *tre* e rad. PUD- = PED-, PAD-, che ha il senso di *andare*, ond'anche il lat. pes = *peds, il gr. poys, *escr. pad* *piede* ed altri confronta coll'a. franco trippen, ted. trippeln, oland. trippen, a. fr. trepez *muover le gambe*, *saltellare*. Ma sembra invece che, pure accettando TRI- *tre*, il secondo elemento [PŪDIUM] trovi il suo essere nella rad. ariana PU- [= PAV-], PUD- *colpire*, *battere*, che è nel *scr. pav-ira* *arma con punta di ferro*, pav-iru *fulmine*: ed anche gli antichi, quasi ciò intuendo, credarono che PŪDIUM fosse corruzione di PAVIUM da PAVĒRE *battere* (cfr. *Pavimento* e *Ripudio*).

Passo cadenzato, consistente nel battere tre volte il piede in terra; ed anche *Danza pirrica* di tre passi dei sacerdoti Sali; poi *Festeggiamento* o *Allegrezza* grande dimostrata con balli ed altri segni di giubilo (cfr. *Esultare*).

Deriv. *Trippadiare*; *Trippadiatore-trice*.

triréno Mitra propria del sommo pontefice della religione cattolica tutta chiusa di sopra a guisa di cupola, sormontata da un globo con una croce e circondata da TRE auree corone regali, dette figuratamente RÉGNI: altrimenti *Tiara*.

trirème = lat. TRIREMĒM composto di TRI per TREs tre e RĒMĒM da RĒMUS *remo*: propr. *che è mosso da tre remi*.

Antica nave a tre ordini di remi.

tristavele dal lat. TRIS ant. per TREs tre e AVULUS dimin. di AVUS *avo*.

Padre del bisavolo, altrimenti Tersavo o Tersavolo.

trisillabe = *lat.* TRISYLLABUS dal *gr.* TRISYLLABOS composto di TRI- per TREIS tre e SYLLABÈ sillaba.

Che è di tre sillabe.

trisma-o = *gr.* TRISMOS da TRIZHIN *stridere* (v. q. voce).

[Termine di medicina]. Serramento spasmodico delle mascelle, accompagnato spesso da stridore di denti.

trismegisto = *gr.* TRISMEGISTOS da TRIS tre volte e MEGISTOS massimo [superlativo di MEGAS grande].

Epiteto dato ad Hermes [Ermete], dio egizio, personificazione della scienza, chiamato dai Greci Mercurio.

triste-o *rum.* e *cat.* trist; *prov.* trist; *fr. sp.* e *port.* triste: = *lat.* TRISTEM, che alcuno deduce dallo stesso ceppo di TERNERE consumare, rodere; ma i più [Fick, Curtius, Froehde] confrontano col *sac.* tršta ruvido, brusco, al quale pongono accanto il *lit.* tirsztas torbido e l'*ang-sass.* threostu tenebre: onde ne verrebbe il significato di ruvido, torbido, oscuro.

I classici latini lo usarono, e può usarsi anche oggi, nel significato di Torbido [p. es. il tempo], Aspro, Austero, Spiacevole, Acerbo, Amaro [detto anche di cose]; e badando agli effetti Turbato, Tribolato, Gramo, Infelice, Melanconico, Afflito [detto specialmente di colui la cui mestizia si manifesta esteriormente nel volto]; e Doloroso, Penoso [parlando di cose, di eventi].

Vale pure, siccome presso i Latini, Burbero, Di malumore, e più oltre andando Di mala natura o qualità, Cattivo, Scellerato: ma in questo significato più volentieri dicesi Tristo.

[Si avverta anche il diverso significato, che assume questo attributo, secondochè si preponga o posponga al sostantivo].

Deriv. *Tristaggine*; [ant.] *Tristansa*, onde *Tristansuolo*, ant. *Tristare* [= *lat.* tristari]; *Tristaruolo*; *Tristarullo-erullo* = Soiaгурателло; *Tristessa* [prov. tristessa, *fr.* tristesse, *sp.* e *port.* tristesa] = Malinconia; *Tristista* [prov. tristicia] = Malvagità; *Tristoso*.

Comp. *Attristare*, *Contristare*; *Rattristare*; *Attristire*; *Intristire*; *Rattristire*.

trisulco = *lat.* TRISULCUS composto di TRI per TREIS tre e SULCUS solco (v. q. voce): propr. che fa tre solchi, tre tagli.

Che si scinde in tre parti, e quindi Che ha tre punte o tre tagli e fa tre ferite insieme.

tritare da TRITO pesto (v. Trito).

Pestare, Ridurre in minuti pezzi; per *metaf.* Considerare ed Esaminare diligentemente [quasi sminuzzolare tutte le parti dell'oggetto contemplato].

Deriv. Part. Pass. *Tritato* [talora sincopato in *Trilo*], onde *Tritatara* = *Tritaménto*.

tritave-lo] = *lat.* TRITAVUS ibrido composto del *gr.* TRI- per TRITOS terso e *lat.* AVUS avus.

Lo stesso che Trisavo. [Presso i Romani i parenti fino al tritavo chiamavansi con vocabolo proprio, padre, avo, proavo, abavo, atavo, tritavo, e gli ulteriori si dicevano « majores »; e parimente i figli fino al trinipote e il resto « posteriores » (Paolo Leg. ult. Digest. de gradib. et affinitat.).]

trito = *lat.* TRITUS participio passato di TERNERE = *gr.* telrein per *tèrjein [a. slav. trēti, tryti, lett. trit, lit. triti, trinti, russ. teretel] *fregare, consumare sfregando, tritare, pestare*: dalla rad. TRA- = TAR- che ha il senso di muovere (v. Trans), onde l'altro di *sfregare*, che è *muovere in qua e là*, ond'anche il *gr.* tribein *fregare, stropicciare, consumare*, tribōn *mantello vecchio, logorato*, e il *lat.* triticum [onde *sp.* e *port.* trigo] *frumento, grano* [= ciò che si trita, che si macina] ecc.

Pesto, Minuzzolo; detto di veste Lacera, Consunta; parlando di strada Calcata, Battuta, e quindi Frequentata; fig. Comune e Volgare [quasi dica spesso usato e quasi consumato].

Deriv. *Tritta* = Aia [dove si tribbia o trita]; e la Cosa tritata; *Trittame*; *Trittaménto* = in pezzi minutissimi, e *metaf.* Distintamente, Esattamente; *Trittare*; *Trittello* = Crusca più minuta che esca per la seconda stacciata; altrim. Cruschello; *Trittolo* = Minuzzolo; *Trittara*; *Trittame* = Aggregato di cose trite; *Tritturare*; *Trittussare*; comp. *Attrito* *Attrisione*; *Contrito*; *Detrimento*; *Detrito*; *Strissare*.

Cfr. *Deteriore*; *Diatriba*; *Strubbiare*; *Tarma*; *Teredine*; *Tergere*; *Torrone*; *Trauma*; *Trebbiare*; *Tribolare*.

tritelo forma diminutiva di TRITO pesto (v. Trito).

Minuzzolo.

Deriv. *Tritolare*, *Stritolare*.

tritòne = *lat.* e *gr.* TRITON, che è lo stesso del *sac.* trita dio che regna sulle acque e sull'atmosfera [cfr. irland. triath il mare]. Altri collegò questa voce al *gr.* TRIZHIN strepitare.

L'antica mitologia finse che i tritoni fossero mostri del mare, mezz'uomo e mezzo pesce, con occhi azzurri, con due zampe di cavallo e crini simili all'alga, i quali avevano l'ufficio di annunziare la vicinanza di Nettuno, nuotando innanzi al cocchio di lui e dando fiato a una conca marina, al cui terribile suono obbedivano i flutti. Narrano i Poeti che quando i giganti combattevano contro Giove e gli altri Dei del cielo, i Tritoni mandarono fuori dalla loro conca marina sì forte e spaventevole suono, che i giganti fuggirono atterriti non meno dal fragore di quelle nicchie, che dai fulmini del Re dell'Olimpo.

trittico = *gr.* TRÍPTYCHOS *piegato in tre*, da TRI-*tre* e PTYCHÒS *piega* da PTÝS-SIN *piegare* (cfr. *Dittico*).

[Term. di antichità]. Tavoletta di tre foglietti, che si ripiegavano l'uno sull'altro; Quadro dipinto, composto di tre tavole unite insieme.

trittongo dal *gr.* TRI- per TREIS *tre* [TRIS *tre volte*] e PHŦGGOS *voce*.

Sillaba capace di tre vocali.

triturrare = *lat.* TRITURARE frequentativo di TÈRERE *pestare, schiacciare*, formato per mezzo del supino TRITUM, o meglio dal derivato TRITURA *atto del tritolare* (v. *Trito*).

Ridurre in minutissime particelle, e quasi in polvere.

Deriv. *Triturabile; Trituramento; Triturazione* = *lat.* triturationem.

trivella-o prov. taravels [= *terebellum]; *sp.* teruvela; *port.* travoella: dal *lat.* TEREBELLA diminutivo di TÈREBRA [gr. tèretron, *irl.* tarathar, *armor.* tarar, *cimbr.* taradr, *alban.* turjéle]; da TÈRO [gr. teirò] propr. *sfregare*, indi consumo *sfregando*, dalla rad. TAR- = TRA-, TRI- *muovere*, onde il senso secondario di *fregare, druciare*, ond'anche il *gr.* ti-tràò, ti-trainò e terèò *foro, perforo* [che è movimento rotatorio], toròs *perforante*, tòrnos *tornoio*, trý-ma e trýpa *foro, buco*, trýpanon *trapano* ecc. (v. *Trans*, e cfr. *Strubbiare, Trapano, Torcere, Trebbiare, Trito, Tarma*).

Strumento di ferro da bucare con la punta a vite, Succhiello grande.

Deriv. *Trivellare*, onde *Trivellatura, Trivellazione*.

triviale = *lat.* TRIVIALEM da TRIVIUM *trivio* [cioè luogo dove tre strade o vie fanno capo, e perciò molto frequentato dal popolo].

Volgare, Comune, Plebeo, ossia Che può incontrarsi in qualsiasi pubblico e affollato luogo di passo.

Deriv. *Trivialità; Trivialmente*.

trivio = *lat.* TRIVIUM composto di TRI- per TRES *tre* e VIA *via*.

Crocicchio di tre vie; *fig.* Una volta nelle scuole si disse: « Scienza del trivio » la Grammatica, la Rettorica e la Dialettica.

Deriv. *Tràbbio; Triviale*.

-tro desinenza che risponde alla *lat.* -TRUM = *gr.* -TRON, *scr.* -TRA, la quale esprime l'istumento per cui si compie un atto: p. es. *lat.* aràtrum = *gr.* àrotron *aratro*, ossia l'istumento con cui si ara, plectrum = *gr.* plèktron *plettro*, cioè l'istumento con cui si percuote la cetra.

trocàrre corrotto dal *fr.* TROIS-QUARTS e rispondente al nostro Tre-quarti sorta d'istumento chirurgico (v. *Trequarti*).

trocèo = *lat.* TROCHÆUM dal *gr.* TROCHAIOS, che propr. vale *corrente* [sottint. poýs *piede*] da TRÒCHOS *corsa*, che riconnettesi a TRÒCHÒ *mi muovo, corro*.

Antico metro poetico, greco o latino, composto di una sillaba breve e di una lunga, che produce un'armonia scorrevole [corrispondente di molto allo sdruciollo degli Italiani].

Deriv. *Trocèo* = *gr.* trocaikòs.

trocélite dal *gr.* TROCHÒS *ruota*.

Fossili o Conchiglie pietrificate, così denominate dalla loro forma rassomigliante alla trottola: detti anche Trochiliti.

trocisco dal *gr.* TROCHÍSKOS dimin. di TROCHÒS *ruota*.

Nell'ant. ricettario: Medicamento composto di diverse polveri, mescolate con tanto sugo o decozione da renderle solide e ridurle a foggia di piccole rotelle, che si chiamano Trocisci.

tròco = *lat.* TRÒCHUS dal *gr.* TROCHÒS *ruota, cosa rotonda* (cfr. *Trocheo*).

Giuoco presso i Greci simile a quello che noi chiamiamo Trottola o Paleo.

In zoolog. Genere di molluschi univalvi, dalla forma conica simile a una trottola.

trocòide dal *gr.* TROCHÒS *cosa rotonda*, e OÍDOS per MÍDOS *forma*.

In geom. Linea curva o cicloide somigliante a una trottola.

trofeo *fr.* trophée; *sp.* e *port.* troféo: dal *lat.* TROPÆUM [e solo più tardi erroneamente trophæum] dal *gr.* TROPÆON e questo da TROPÆ *volgimento* ed anche fuga, da TRÈPÒ *volgo* e in senso particolare *volgo in fuga* (v. *Torcere* e cfr. *Tropo*).

[Altri pensa al *scr.* TÚRVATI *vince/re*] o TRAPA *vergogna, gloria*, ma è ipotesi arrischiata, contro cui sta la maggioranza].

Monumento in memoria di riportata vittoria, di vergogna pei vinti, di gloria pei vincitori, eretto colle armi prese al nemico sul luogo stesso del combattimento, là dove il nemico era stato volto in fuga. Esso consisteva da principio in un albero troncato, al quale appendevansi le armi e le spoglie tolte al nemico: uso che dai Greci passò ai Romani.

Deriv. *Tropèolo*.

tròggle dal *gr.* TRAYLÒS, che vale lo stesso, onde TRAYLIZMIN *balbettare* (Salvini), mediante una forma *lat.* *TRÁULUS. [Voce dell'uso tosc.] Che tartaglia, ossia che ha la lingua un po'grossa: altrimenti Balbuziente.

Deriv. *Trogliare; Trogliatura*.

trogledita = *lat.* TROGLODYTA dal *gr.* TRÒGLODYTES composto di TRÒGLÈ *caverna* [da trògein *rodere, corrodere*] e DYTES *che penetra* da DÝBIN *affondare, andar sotto, penetrare*.

Popoli che vivono in caverne [plur. trogloditi].

Deriv. *Trogolítico*.

trògelo e **truògelo** *rum.* *troc vassoio*, *mea*; *a. fr.* *troc*; *dial. norman.* *tros, treu adia*; dimin. di **TRUOGO** o **TRÓGO** che nasce dall'a. *a. ted.* **TROC, TROG**, [col diminutivo *trugili*, *med. ted.* *trügel, tröl*] = *ang-sass.* *troh, ingl.* *trough, isl.* *oland.* *trog, dan.* *trug arca, madia*, che leuno confronta col *gr.* *trôglê cavità*, *eco*, altri meglio riferisce alla *rad.* **DRA-**, *ru-* *legno*, e propr. *cosa da tagliare* [scr. *fnâti, drâdate fendere*], ond' anche il *tr. trin*, l'*ang-sass.* *trêo, ingl.* *tree, irl.* *arag, russ.* *drevo, sacr. dru, gr.* *drûs* *sercia, tronco, sacr. dâru legno e specie di pino* (cfr. *Driade*): propr. *arnese o vaso di legno*. [Questa etimologia esclude l'altra antica dal *gr.* *trôgein mangiare*, onde *regalia il dessert dei Francesi*].

Vaso per lo più di legno e di figura quadrangolare, che serve a tenervi dentro il mangiare per i polli e per i porci talora di pietra per tenervi acqua a diversi usi.

trôia *prov.* *trueia*; *fr.* *truie*; *cat.* *truia*; *sp.* *troya* [con significato metaforico] = *lat. barb.* **TROIA**, che trova ritorno nel celtico: *gael.* *torc, bass. bret.* *surc'h ferro*. Il confronto col celtico, dato se sia genuino e non importato, esclude la provenienza del *porcus troianus*, con cui i Romani designavano un maiale, che si bandivasi in tavola pieno di polli, uccelli, a somiglianza del cavallo troiano riieno di armati, d'onde sarebbe derivata voce Troia nel senso di *scrofa gravida*. La femmina del porco; e detto per inuria a Femmina sozza fisicamente o moralmente [cfr. *dial. sard.* *troju sporco*].

Deriv. *Troîata* = cosa o atto sudicio.

trômba *prov.* *trompa, tromba*; *a. fr.* *ompe e trompette*; *sp.* *trompa* [anche *obocside, grifo, organo*, col quale gli intti, p. es. le mosche, succhiano]; *port.* *ombeta* [trômba, grifo]; *ingl.* *trump*; *a. ted.* *trumpâ*; *sloven.* *trôba*; *a. slav.* *sol. traba proboscide*; *russ.* *trubâ canna, imbetta*: dal *lat.* **TUBA** [Diez, Canello, *uxi*] interposta *r* e la nasale per meglio dare il suono di tale strumento, e non *r* influenza, come alcuno pretende, dell'a. *ted.* **TRUMPÂ**, che viene dal romanzo *r. Tonfo, Tromare e Intronare*. Il Set-past invece ritiene che derivi dal *lat.* **TUMPHARE**, *volg.* **TRIUMPHARE** [che nel lessico divenne « *trumpfen* »] nel significato di *alzare grida di gioia*, onde sarebbe venuto ***TRIUMPHARE** *risuonare* e *indirumpâ*; ed il Paris trova questa etimologia « *ingénieuse et fort vraisemblable* ». Strumento musicale a fiato, di metallo, operato nella milizia per chiamare a

raccolta, terminante con un'apertura a foggia d'imbuto, che in origine deve essere stata una cuneiforme conchiglia marina [dal che altri attinge motivo per riferire l'origine al *gr.* *strômbos*, del quale è detto in seguito]. Vale anche Tubo di metallo e particolarmente Quello usato per far salire l'acqua mediante il vuoto, che vi si fa [altrimenti Pompa], ovvero L'altro un po' arcuato che s'usa a travasare il vino: e ciò per lo stesso rapporto d'idee nel quale il *lat.* *tubus condolto, doccia*, sta con tuba *tromba*.

Deriv. *Trombâto*; *Trombâre* = Suonar la tromba, e gener. Mandar suono, Stormire; Estrarre un liquido con la tromba; *Trombetta*, onde *Trombettare* [= *sp.* *trompetear, fr.* *trompeter*]; e *Trombettiere*; *Trombône* = Tromba grande, e fig. per la forma Specie di narciso, e Sorta di schioppo corto e allargato alla bocca a guisa d'imbuto, già detto per gli effetti suoi micidiali anche *Spazzacampagna*; *Strombassare*.

2. Vale anche Vortice turbinoso d'aria, che ha la sua base in una nuvola squarciata e il suo vertice in mare, detta comunemente « Tromba marina » [= *fr.* *trombe*]: ma in questo senso sembra al Diez doversi separare e congiungere al *lat.* **TURBO turbine**, ed anche *trottola* [*sp.* *trompa e trompo*], cioè *cosa che volge in giro*; a cui altri sostituisce il *gr.* **STRÔMBOS, STRÔBOS** *cosa che si muove in giro* e quindi *turbine* onde *strôbilos ogni corpo rotondo, trottola, cono*, che tiene a *strêph-ein volgere in giro, storcere* (cfr. *Strofa*). **trômba** [-ôsl] = *lat. scentif.* **THRÔMBUS** [-ôsis] dal *gr.* **THRÔMBOS coagulo, grumo**, dalla stessa *rad.* di **TRÊPHEIN rendere denso, solido, grosso**.

Una volta si disse specialmente il Tumore formato nel tessuto connettivo sottocutaneo per stravasato di sangue presso una vena o arteria ferite; oggi Coagulo sanguigno avvenuto ne' vasi [che spesso ostruisce ed è cagione di morte]; e *Trombosi* [a proposta di Wichow] vale unicamente Atto della formazione di esso.

tronare *prov. a. sp. e a. port.* *tronar*; *mod. port.* *troar*: da **TRONO** nei Fioretti di S. Francesco [= *prov.* *trons, a. sp.* *tron, a. port.* *trom*] una volta detto per **TUONO**, che dal suo canto viene dal *lat.* **TÔNITRUS tuono**, con metatesi della *r*.

Altri dal *lat.* **TONARE** con introduzione di *r* intensiva; ovvero senza bisogno ricorrere al *got.* *drunjus il suono o il rim-bombo*, che cfr. col *sacr. dhranami io risuono* (v. *Treni*).

Tuonare.

Comp. *Tronàta* *volg.* per Esplosione di artiglieria; *Tronàre*; *Intronare* = Scuotere e stordire come fa il tuono.

trónco *d. sard.* *truncu*; *prov.* *trones*; *fr.* *tronc*; *cat.* *tronch*; *sp. e port.* *tronco*: = *lat.* **TRÚNCUS** affine, secondo il Fick, al *gr.* *trûchos, tryssôs straccio*,

trychein consumare, al lit. trúk-ti, lettora. trans-ét strappare, dalla radice stessa di TRÈ-ÈRE - p. p. tritus - consumare, logorare (v. Trito).

Quale sost. Fusto d'un albero, senza tener conto de' rami: altrimenti Pedale, Ceppo, Stipito; metaf. Stirpe, Progenie; per simil. Il corpo umano senza la testa, le gambe e le braccia [detto anche Troncone]. — « Tronco di colonna » = Fusto della colonna; « Tronco di via, di canale, di fiume, di fosso, di arteria, di nervo e sim. » = Tratto principale di esso [d'onde partono i vari rami]; « Di tronco » [avv.] = Di colpo, In un colpo solo; « In tronco » [avv.] = Di netto; « Lasciare in tronco » = Lasciare imperfetto, senza finire.

Quale aggett. è sincop. di TRONCATO [come Mózzo da mozzato] e vale Privo d'una o più parti, Mozzato, Mutilato: metaf. Interrotto, Non terminato.

Deriv. Troncàre [= lat. truncàre]; Troncabile; Troncamento; Troncatura; Tronchello; Troncóna [= cosa spezzata, Pizzo, Scheggia], onde Tronconcello; Stroncàre.

tronfiare detto per Trenfiare contratto [come il rum. trufi gonfiarsi, truffie gonfiol]: dal lat. TRANS-INFLARE [come Gonfiare da constare, Stronfiare da ex+trans+inflare] composto di TRANS oltre [indicante eccesso] e INFLARE gonfiare.

Gonfiare per farsi bello, e dicesi propr. di galli, piccioni, gallinacci; fig. Levarsi in superbia. — Dicesi anche per Sbuffare.

Deriv. Tronfiato, onde Tronfiatóna.

tronfiò [rum. trufile] Il Dies, seguendo una vecchia etimologia lo rapporta al gr. tryphè superbia, fasto: ma è più naturale ritenerlo contratto da TRONFIATO e non staccarlo da TRONFIARE che ha il senso di soffiare, sbuffare (v. Tronfiare).

Gonfiò, detto di persona [per alterigia], o di stile [per malinteso lusso di parole e di frasi]; ed anche Tumido, detto di cosa.

tronliera sp. tronliera: l'apertura nei muri d'una fortezza, d'onde si sparano le artiglierie: così detta perché di lì si fa TRONARE o tuonare il cannone (v. Tronare). Altri senza bisogno ricorre al fr. TROU buco.

tròno fr. trone; ingl. throne: = lat. THRŌNUS dal gr. THRŌNOS seggio, sedia, analogo a thrānos seggio, banco, dalla rad. DHAR- = DHRA-, THRA- che ha il senso di tenere, sostenere: scr. dhar-ati tiene, porta, sostiene, dhārana sostegno, ponte ecc., -dhara che porta, che sostiene, dhārā la terra, che cfr. col gr. thre-sāsthai sedere, thrē-nys sgabello (cfr. Talamo, Torace, Fermo).

Seggio alto e adorno, specialmente di re, di principi; figurat. dicesi così Iddio, Il Sovrano, La potenza sovrana; ed in teologia Uno dei nove cori degli angeli.

Deriv. Detronizzare; Intronizzare.

tropèole = lat. TROPÆOLUM [Linneo] dimin. di TROPÆUM = gr. TRŌPAION trofeo (v. q. voce).

Genere di piante la cui foglia ha la forma dello scudo, ed il suo fiore perfettamente somiglia ad un vuoto cimiero, in modo da ricordare nel suo complesso un antico trofeo.

tropico fr. tropique; ingl. tropic: = lat. TRŌPICUS dal gr. TRŌPIKŌS aggettivo da TRŌPOS rivolgimento (v. Troppo) [sottinteso KÝKLOS cerchio].

Due circoli minori della sfera paralleli all'equatore, che seguono i due solstizi: immaginati per indicare la maggior declinazione del sole, il quale, giunto ad uno di essi, pare che più non avanzi, ma volgesi per tornare verso l'altro.

Deriv. Tropicale = De' tropici, Caldissimo, detto di venti Che soffiano da' tropici.

tròpe = lat. TRŌPUS dal gr. TRŌPOS volgimento, che connettesi a TRĒPEIN [ion. trapein] volgere e indi cambiare, da una rad. TRAP- = TREP-, TROP- [probabile allargamento della rad. indo-europ. TAR-muovere], ond'anche gr. trapèd mi volgo qua e là, tròpis carena, tròpè cambiamento, volta, ritorno (cfr. Torcere, Trappeto, Trofeo).

1. Figura rettorica per la quale si volge, si cambia il significato di una parola dal proprio ad altro significato: altrim. Metafora.

Deriv. Tròpico; Tropologia.

2. Anticam. nella liturgia ecclesiastica si disse per Versetto cantato inserito fra due canti maggiori per alternare [onde troponarius il libro contenente i tropi o canti]; e indi genericamente per Variazione, Differenza o Alternativa di toni.

tròppe prov. e fr. trop [sec. XVI] quantità, moltitudine, mod. trop assai: secondo il Muratori dal b. lat. TRŌPPUS branco, ossia moltitudine di animali, impiegato per significare eccesso di quantità, che deriva dal germanico: a. nord. ted. THORP quantità, moltitudine, cangiata in TROP per agevolare la pronunzia (cfr. Strupo e Truppa).

Come sost. Il soverchio.

Come aggett. Che è più del dovere, del conveniente.

Come avv. Soverchiamente.

tròscia dal germanico: got. [ga-]DRAUSJAN = med. alt. ted. DREUSCHEN precipitare, ond'anche il tosc. Scatroschio = acquassone, o, se meglio vuolsi, dal semplice got. DRIUSAN = a. a. ted. TRIOSAN cadere, stillare: propr. rumore d'acqua cadente.

La riga che fanno i liquori, correndo per checchezza; altrimenti Stroschia.

tròta, ant. tràta prov. trocha, mod. trouito, trucho, troucho; fr. truite;

sp. trucha; port. truita, truta: dal *b. lat. TRUCTA* = *gr. mod. ΤΡΟΥΤΑ*, che vuoi si traggia dal *gr. ΤΡΟΚΤΗΣ*, con cui venne designato un pesce di mare, ma che propriamente è divoratore, da *ΤΡΩΓΟ* *rodo* e quindi mangio [dalla stessa rad. di *ΤΡΟΚΤΟΣ* buono da mangiarsi: propr. il vorace, ovvero buono a mangiarsi].

Nome di varie specie di pesci assai voraci, di fiume e di lago, del genere salmone, ed in particolare di quella specie [*salmo fario*] picchiettata di scuro, di nero e di rosso, che vive nelle acque limpide, specialmente dei luoghi montani, ricercata per il suo squisito sapore.

trottare *prov. sp. e port. trotar; a. fr. trotter, mod. trotter; b. lat. trotare* [sec. XIII in territorio francese e inglese] [ingl. to trot; med. oland. tratten; gael. trot; cimbr. trotio]: credono alcuni [Salmasio, Diez, Scheler e Littré] traggia dal *lat. [ire]TOLŪTIM* [andare] di *trotto*, d'ambio, cioè alzando le gambe, da *TŌLO* o *TŌLLO* also (v. *Togliere*), il quale avendo dato *tolutarius* [onde *b. lat. trotarius, prov. e a. fr. trotier*] *trottatore*, ha potuto dare anche **tolutare*, di cui le lingue romanze avrebbero fatto **tlutare*, **trotare*, *trottare*: però vi è il medio *alt. ted. TROTREN* che fa supporre un *ant. *trotton* *correre* [affine al *got. trudan, isl. tröda, a. a. ted. trētan, mod. treten, ang-sass. tredan, ingl. to tread* *calpestare, camminare*, all'*island. tráda* = *bass. ted. trade* *traccia, vestigio*], che scarta addirittura la precedente etimologia assai più ipotetica e studiata [Kluge, Mackel]. Andare del cavallo, che è fra il passo e il galoppo.

Deriv. *Trottata; Trottatore-trice; Trötto*.

trottola quasi *RŌTULA* *rotella* [dice il Caix], con *t* di rinforzo, come nel volg. *Druzzola* per *russola*, e in *Truciolo*; altri dal *lat. TRŌCHLEA* = *gr. ΤΡΟΧΑΛΙΑ* *girella* dalla stessa radice del *gr. da TRĒCHEIN* [= *got. thrag-jan*] *correre*, *trochòs* *ruota* e *trottola*, *tróchos* *corso*, *troché* *via*, *trocheòs* *corrente, girante, rotondo* [cfr. *ang-sass. thrah* *decorso di tempo*]. Ma è più verosimile stia per **TŌRTULA* dal *lat. TŌRTILIS* *ritorto, ricurvo*, formato su *TORTUS* participio passato di *TORQUEO* *torco, piego, giro* (v. *Torcere*), e non è impossibile che alla metatesi della prima sillaba abbia anche influito la voce *TROTARE* (v. *Trottare*). I Latini lo dissero «turbo» che fa capo alla stessa radice *TAR* = *TRA* nel senso di *muovere* (v. *Turbine*).

Piccolo cono di legno, che i fanciulli fanno girare rapidamente sulla punta ferrata sfilando una cordicella ravvolta intorno ad esso.

Deriv. *Trottolare* = *Girare, Muoversi*, *Dimentarsi* come una *trottola*, onde *Trottolino* = *Chi*

va a piccoli passi e lesto, e in più particolare senso Bambino o Personcina che si muove a guisa di trottola; *Trottolone*.

trovare *prov. e cat. trobar; ant. fr. trover, mod. trouver; sp. e port. trovar*: a) Alcuno sulle vestigia del Grimm pensa all'*a. a. ted. TREFAN* [= *mod. trefen - p. p. ge-troffen*] *colpire, cogliere, incontrare*, mediante una presunta forma *got. *DRUPAN* (cfr. *Truffa*); b) il Dies dal *lat. TURBARE* *turbare, confondere*, cangiato poi senza difficoltà morfologiche in **TURBARE*, **TROBARE* [= *a. fr. torver, a. sp. trovar* *turbare*, e *dial. nap. struvare* *sturbare, controverare conturbare*]: che dà l'idea di *rimescolare, agitare, frugare, cercare*, per rinvenire; c) L'Ascoli da *TRUARE* *girare col mestolo* [*lat. trua* = *gr. τὸρύνῃ*], onde per lui sarebbe l'*a. it. truante* *accattone*: però *Truante* e *Truiante* a il *fr. truand* [= *prov. truans, trufans, sp. truhan, trufan, port. truão*] da una base celta *TRŪGO-* *miseria* [b. *bret. truek* *mendicante, gaelic. e irland. truaghan* *misero* = *cornov. troc, irl. trogha* e più *ant. trūag*], onde un *b. lat. *trugicare* [*fr. trucher*] *mendicare*; d) P. Mayer e G. Paris finalmente dal *b. lat. TROPARE* *trovare dei tropi*, ossia *variazioni o note musicali* (v. *Tropo*), come appunto facevano i Trovatori cantando le loro rime; e) e finalmente il Baist richiama l'attenzione su la voce spesso ricorrente nelle leggi dei Visogoti *CON-TROPARE* nel senso di *esaminare, comparare esaminando*.

Quest'ultima ipotesi [ritenendo tutt'uno per la origine le voci *TROPARE* e *CON-TROPARE*] sembra [senza negar peso alla ingegnosa congettura del Dies] la più accettabile, siccome quella che più direttamente si avvicina al significato, che dovrebbe logicamente procedere nell'ordine seguente:

Anticamente *Comporre versi, Poetare*; indi *Scoprire, Inventare, Immaginare, Pensare*; *Reputare, Giudicare*.

E passando oltre *Pervenire* a quello di cui si cerca, e cioè *Conseguire, Ottenere*; indi *Abbattersi, Incontrarsi* con alcuno; *Sorprendere alcuno*; *Capitare in alcun luogo*.

« Trovarsi » = *Essere, Esistere* [perocché ciò che non esiste è vano cercare, giacché non si trova]:

In sul paese oh'Adige e Po riva,
Solea valore e cortesia trovarsi.

(DANTE. *Purg.* XVI. 116)

Ed anche *Stare* [p. es. *trovarsi bene o male* in una situazione, in salute e sim.]; « Andare a trovare » = *Andare a visitare* [modo non antico] evoluto dal senso di *Incontrarsi, Capitare in alcun luogo*; « Non trovar né capo, né coda » = *Non trovar modo, né verso a far checcchezza*;

« Chi cerca trova e chi domanda intende » — Colla diligenza si superano le difficoltà; « Trovarsi a' ferri » o « a' ferri corti » [maniera presa alle milizie in guerra] = Venire o trovarsi al fatto, alla necessità di prendere una decisione; « Trovarsi alle prese con alcuno » = Dover trattare con alcuno, Avere occasione di provarlo; « Trovarsi |essere| alle strette » = Trovarsi in gran pericolo, in grande impiccio; « Trovarsi al verde » = Essere in miseria (v. Verde); « Trovarsi nelle o sulle secche » = Essere impedito sul più bello di far checchessia e non poter procedere più innanzi.

Deriv. *Trovabile*; *Trovamento*; *Trovato-a*; *Trovatello*; *Trovatore-trice*; *Et-trovare*, onde *Et-tròvo*.

trovatore dal prov. *TROBADOR* da *TRÒBAR* trovare, nel senso d'inventare, ideare, e quindi di poetare, se non direttamente, come sospetta il Salvini, da *TROPÀRE mettere in canto una poesia* (v. Trovare).

Nome dato ai poeti d'amore o di cavalleria, che fiorirono dal sec. XI al XIV, in Provenza e in Italia, ed erano soliti come i lirici greci [per ciò detti mèlici] comporre la poesia e metterla poscia in musica, o, come usavano dire i Provenzali, « fare i motti e il suono ». I poeti [èpici] del nord della Francia in lingua d'oïl vennero invece detti *tròver*, a. fr. *tróveres*, *trouveres*, mod. *trouvere*, prov. *trobaire*.

tròssa dal b. lat. *TRÒSSA* corda mediante lo sp. *TROZA* fune, che confronta con *torzal* cordicella, e ricongiungesi al lat. *TORTUS* participio passato di *TORQUERE torcere* (v. Trozzo).

Pezzo di cavo che circonda l'albero di una nave e tiene ad esso unito il pennone.

tròzzo dal fr. *TROUSSE* [cfr. dial. lomb. *torsa*,-za, prov. *trossa*, sp. *troxa*, port. *trouza*, ted. *Tross*, gael. *truss*] fascio, fastello, o meglio dallo sp. *TROZO* gruppo, l'uno e l'altro da connettersi al lat. *TORTUS* participio passato di *TORQUERE torcere*, mediante una forma volgare **TORTIARE*, onde pure l'a. it. *Torciare* [a. fr. *torser*] per attorcere, lo sp. *trossa fune* [= cosa attorta], atrozar legar con fune il fr. *trousser alzare su le vesti* = attorcere, aggrupparle (cfr. *Trossa*, *Torcia*, *Torsello*). [Il Paris congiunge il fr. *trousse* al lat. *TYRSUS* (v. Torso)].

Quantità di gente armata raccolta in truppa [sp. *trozo* de gente armada], per lo più a motivo di sedizione.

truccare 1. Nel senso di barattare [fr. *troquer*; sp. e port. *trocar*; med. ingl. *trukken*, mod. to *truk*] si propone il lat. *TRÓPUS* = gr. *TRÓPOS rivolgimento*, mediante un verbo **TROPICARE*, **TROP'CAR*, formato sull'agg. *TRÓPICUS* = gr. *tro-*

pikòs; ovvero il lat. *VICIS volta*, mediante **TRAVICARE*, **TRAV'CAR*, *TRUCARE* (cfr. *Trafficare*). [Il lat. *TRÓCLEA* [sp. *trocia*, ingl. *truckle*] *girella* e il gr. *TROCHOS* [lat. *tróchus*] *ruota*, da altri escogitati nulla hanno che fare]. Però la origine latina è alquanto contrariata dal flamingo *TROKKEN* — oland. *TREKKEN*, a. a. ted. *TREHHAN* tirare: che anzi alcuno assolutamente accetta come il vero etimo.

[Voce dell'uso] Barattare, Scambiare.

Deriv. *Trucco* 1; *Truccone* = messano di matrimoni [fra' contadini].

2. [sec. XVI] per ingannare: fr. *trucher*; dial. fr. *truque frode*, impostura: che alcuno trae dal lat. *TRICARE* per *TRICARI* propr. avvolgere (v. Intrigare); ma che invece [se non scende dall'idea di barattare (v. Truccare 2), che a noi diè la voce Barattiere], sembra piuttosto debba avvicinarsi al ted. *TRÜGEN* o *TRIEGEN* = ant. *TRIOGAN* ingannare [Trug frode]. [L'ingl. *trick* [= med. oland. *treke*, norman. *trique*] *strattagemma*, artificio, burla, to *trick* [ant. fr. *tricher*, *trechier*, norm. *triquer*] ingannare, gabbare [ed anche abbigliarsi, camuffarsi] dev'esser venuto dal francese e precisamente dal dialetto normanno, che deve aver subita la influenza dell'oland. *trekken* = a. a. ted. *trehhan*, tirare, urtare, colpire].

[Voce dell'uso] Ingannare, Imbrogliare, Mettere in mezzo [specialmente in comprare e vendite], Levare di sotto danaro: p. es. « L'hanno truccato come va » « Mi truccò di cinque lire »; rifless. -RSI = *Ma-scherarsi*, *Camuffarsi* [senza escludere che questa significazione possa essere derivata dal senso di barattare, del quale è detto di sopra].

truochiarsi, ant. **tracchiarsi** dal germanico: a. a. ted. *DRUCHEN* = n. od. *DRÜCKEN* = ang-sass. *thryccan*, ant. scand. *thryckia* premere (cfr. *Trucco* 2).

Dicesi del cavallo, quando per visio frega le gambe davanti l'una con l'altra.

In Firenze dicono *Trucciarsi* per *Scorruciarsi* leggermente, Avere che dire con alcuno [il qual significato dev'essersi svolto dal concetto primitivo di premere, urtare].

trucco 1. [baratto] da *TRUCARE* nel senso di barattare: fr. *troc* [accanto a *troquer* = sp. *trocar* barattare]; dial. norman. *troque*; sp. *trueco*; port. *troco*; ingl. *truck*.

[Voce dell'uso] Cambio commerciale di oggetti, senza alcuna formalità di contratto; fig. « Fare un bel o buon trucco » = Fare un buon guadagno, un buon partito, un buon affare.

2. [inganno] dial. fr. *truque*: da *TRUCARE* nel senso del n. 2.

[Voce dell'uso] Inganno, Imbroglione.

B. [sorta di giuoco] a. fr. *truc* [sec. XIV]; *sp.* e *port.* *truco*: dal *prov.* o a. fr. *TRUC urto, colpo*, che secondo il Diez deriva dal germanico: a. a. *ted.* *DRUCCHEN* = *mod.* *DRÜCKEN* [ang.-sax. *thryccan*, a. nord. *ted.* *thryckia*], che ha il senso generale di *premere*, onde il senso di *spingere, urtare, colpire* [cfr. *ted.* *Druck ammacatura, guidaleseo*] (cfr. *Trucchiarsi*), il quale si è trasfuso nel *ladin.* *trukiar*, *mod. prov.* e *dial.* *comasc.* *truccà* = *piem.* *truchè pestare, urtare* [onde *prov.* *truco cosso, urto, ammacatura*, a. *sp.* e *port.* *truco bastone* = *piem.* e *comasc.* *truc bastone, punzone*], nel *venet.* *strucàr spremere* [= *ferrar.* *stricàr*, che combina foneticamente col *sic.* *stricàri stropicciare*]. Il Muratori crede essere stato in origine un giuoco consistente nel far passare una palla in un anello fermato in terra: onde a taluno passò per la mente di assegnare come prototipo il *gr.* *TROCHOS* [lat. *TRŌCHUS*] *ruota, circolo*: ma il senso di *urtare*, che sembra insito nel giuoco, quale si conosce, induce alla opinione del Diez. [Il Delâtre accenna all' a. *ted.* *TRICK scherzo* di cui è detto a *Truccare* 1].

Sorta di giuoco simile al Bigliardo, che si fa con piccole palle d'avorio, sopra una tavola con sponde, coperta di panno, e consistente nel cacciare con la propria palla dell'avversario dal luogo dov'era.

Deriv. *Truccare* accanto a *Trucchiare* e *Trucidare* = levare con la sua palla dell'avversario nel luogo dov'era; *Truccino* = sorta di giuoco fanciullesco, che si fa per terra coi noccioli.

truccóne da *TRÚCCO* nel senso *fig.* di *partito di matrimonio* (v. *Truccare* 1).

Mezzano di matrimoni, e poi d'altri contratti.

trúce = lat. *TRUCEM* [nominat. *TRUX*] voce di dubbia origine, che il Warton compara col *got.* *THVAIRHS irato*, e il Bur nouf coll' a. *ted.* *TRUG*, riferendolo alla rad. del *scr.* *druh-yti odiare*, *danneggia* [re]; il Georges dice affine a *tōrvus torvo*, *bieco* e quindi estrae dalla radice del *scr.* *targ'atī minaccia* [re], *spaventa* [re] (v. *Torvo*); ma il Grassmann, seguito dal Vaniček, fa scaturire da fonte europea e paragona all'ang.-sax. *threōv-an* = **thruv-an* = a. a. *ted.* *drāw-jan*, *mod.* *draū-en*, *drok-en minacciare*.

Minaccioso, Feroce, Selvaggio, Violento, Terribile.

Deriv. *Truccamento*; *Trucidare*; *Truculento*.

trúcia cfr. *prov.* *tru*: lo Zambaldi lo collega a *TRUCE*: ed altri sembra meglio connetterlo chi a *TRUCIOLO* [quasi *cosa che cade a falde, a brani*], chi a *DRUCIRE* o *STRUSCIARE*, chi a *TRUSARE* intensivo di *TRUDERE* *spingere, incalzare*: però non può separarsi dal *fr.* *TRUCHER mendicare*, connesso a *TRUAND* [*prov.* *truans*, *sp.* *tru-*

han, *port.* *truao*, a. *il.* *truante*, *truiante*] *accattonne*, che viene da un radicale celtico col senso di *misero, miserabile, mendico, mendicante* [galles. *tru*, *truan*, *cornov.* *troc*, *bret.* *truek*, *gael.* *truagh*, *truaghan*, a. *irl.* *trúag*, *mod.* *truaghan*].

[Voce popol.] Miseria estrema, che apparisce specialmente dalle vesti stracciate.

Deriv. *Trúcio* = estremamente povero; e detto di abito Logoro [alla quale evoluzione di significato deve aver cooperato la voce susseguente *TRUCIARE*]; *Trucidante* = misero.

truciàre *prov.* *trusar*, *truisar*, *trusàr spingere*; *dial. lomb.* *trusà*, *trussà*: dal lat. *TRUSARE* intensivo di *TRUDERE* *spingere, incalzare* (cfr. *Strusciare*).

[Voce popol.] Logorare.

trucidàre voce composta dal lat. *TRUX fiero, feroce*, e *CIDARE* per *CADERE* *tagliare, ferire, uccidere*.

Uccidere spietatamente, con molte ferite e tagliando a pezzi.

Deriv. *Trucidamento*; *Trucidatore-trice*.

trúciolo dal lat. *TORTUS* participio passato di *TORQUERE* *torcere, volgere, piegare* [onde anche il *fr.* *trousser ripiegare*, *troussis piega, giro*, *retrousser arricciare*], mediante una supposta forma **TORTIULUS*, indi cangiata per metatesi in **TRŌTIULUS*. Per la stessa metatesi cfr. il *dial. nap.* *truocchio* = lat. *tōrculum* [tosco. *torcello*, *torrello*] *cercine, avvolto da mettersi in capo*, lo *sp.* *troza fune*, il *fr.* *trousseau* (v. *Torcere*, e cfr. *Torrello*, *Bitorsolo*). Altri con men felice ipotesi suppose fosse detto per *RŌCIOLO* [forma varia di *RŌTOLO*], aggiunta alla *r* iniziale una *t* per appoggio della voce [come *drúscola* da *rúscola*].

Sottile falda di legno sollevata dalla pialla, che fa ricio; per *similit.* Piccolissima parte di checchessia; e al *plur.* *Ritagli lunghi e sottili* anche di altra materia, ma specialmente di carta.

Deriv. *Truciolare* [= **tortiolare*, **torciolare*] *Ridurre in trucioli*.

trucolento e **trucolento** = lat. *TRUCULENTUS* da *TRUX* *truce* e doppio suffisso *UL-ENTUS* indicante sovrabbondanza.

Di aspetto assai fiero e terribile, Minaccioso.

truffa *sp.* *port.* e *prov.* *trufa*; *fr.* *truffe* *baia, beffa, millanteria*; *port.* *trufo baia*. Il Diez pensa esser lo stesso che il *fr.* *truffe tartufo*, preso nel senso *fig.* di *piccola o futil cosa*, o arguendo ciò dall' a. *fr.* *truffe*, che ha il doppio significato di *lucubero* e *burla*, e confronta col *milan.* *tartuffol tartufo* e *scimunito*. Da *burla* ne sarebbe poi venuto il senso sinistro di *cattivo giuoco, giunteria, frode*. Vi è però nel germanico il verbo *TREFFEN* - *part. pass.* *ge-TROFFEN* - *colpire, cogliere*, che ad alcuno pare spieghi più direttamente

il significato odioso della parola: propr. brutto tiro. [Il gr. *tryphè* *albagia* qui non ha nulla che fare].

Sinon. di Giunteria, Frode. [Per la Frode però ci vuole l'inganno, per la Truffa basta portar via in qualunque modo cosa da altri affidata, come appunto spiegava il cessato Codice penale della Toscana].

Ma si disse anche per Baia, Bagattella, Cosa vana [e i Vocabolari aggiungono che in questo senso è oggi idiotismo fiorentino].

Deriv. Truffare [fr. *truffer*, prov. e sp. *trufar*]; Truffaldre-trica; Truffaldino; Truffarillo; Trufferia, che è più generico di Truffa.

truffaldino si collega a TRUFFARE da TRUFFA nel senso di baia, ed è nome di Personaggio buffo nell'antico teatro italiano, che sostiene la parte di semplice.

trifola e trifola dial. comasc. *trufol*, gen. *tifola*: forma diminutiva del prov. TRÚFA = fr. *truffe* | = ted. *Trüffel* | che il Diez trae dal lat. TUBER [con dislocazione della r finale] *escrescenza* e in particolare una sorta di fungo, ond' anche il cat. *trumfo*-a [mediante la nasale] *patata* (v. *Tubero* e cfr. *Tartufo*). L'Adelung lo riporta al b. ted. DRUFFEL, ant. DRÜPO *grappolo*, a cagione della sua forma: ma il Diez non sa capire perché i popoli del Sud avesser dovuto accattare per un frutto comune tra loro un nome in Germania, che lo conosceva già da molto col vocabolo di Erdnuz [= *noce della terra*].

Specie di fungo assai pregiato.

trufolarsi detto per Grufolarsi.

trulla dial. sard. *trudda*; sp. *trulla*; port. *trulha*; [fr. *truelle* = *truella*] = lat. TRŪLLA dimin. di TRŪA *cuochiaione per togliere il vino dal cratere*.

Vaso vinario.

trullo dall'a. nord. ted. TRÖLL *zotico*, o, come altri pensa, da STRŪLLO, troncata la s, ovvero da CI-TRŪLLO, soppressa la sillaba iniziale. Del resto anche Strullo trae da CI-TRŪLLO (v. *Strullo*).

Scimunito, Sciocco.

Deriv. Trulleria = scimunitaggine.

trugò-lo v. Trogo-lo.

truppa fr. *troupe*; sp. e port. *tropa*; ted. *trupp*; sved. *tropp*: dal barb. lat. TRŌPPUS *turba*, affine etimologicamente a Torma e Túrba [di cui è forse pronunzia germanizzata], e da congiungersi al got. *thaurp* = a. a. ted. *dorî* che propr. valgono *moltitudine adunata* [onde la locuzione *sviz. einen dorf halten* = *tenere un'adunanza*] e all'a. nord. ted. *thyrp*-az *essere adunato*: i quali fanno capo alla grande radice indo-germanica TR- [variamente sviluppata in TAR-, TRA-, TOR-, TRO-, TVAR-, TUB-, TYE- ecc.] che ha il senso originale di *muoversi* (v. *Trans*, e cfr. *Storno*, *Strupo*, *Torma*, *Tribù*, *Tropo*, *Turba*).

Propr. Moltitudine confusa di persone, e quindi sinonimo di Frotta, Banda, Turba; indi nella milizia Schiera di soldati raccolta ed ordinata.

tu rum. prov. fr. sp. e port. *tu* [ted. *du*, ingl. *thou*, russ. *tu*] | = lat. TU che risponde al *scor. tvàm*, ant. *tuam*, *zend. tûm*, *pers. tû*, *armen. du*, *gr. dorîc. ty* [gr. comun. *sy*], got. *thu*, ant. *irî. tû*, a. slav. *ty*, *lituan. tû*.

Pronome della seconda persona singolare, così di maschio, come di femmina. [Nei casi obliqui fa « te » e « ti » e confronta col lat. TE e TIBI].

Deriv. Tuo.

tuba rum. *tobe tamburo*: = lat. TŪBA voce probabilmente onomatopeica formata sul suono TU-TU, colla quale i Latini designarono la tromba.

Strumento a fiato, di metallo, diritto, terminante con un'apertura a foggia d'imbuto, dal suono cupo e rimbombante; già usato dai Romani ed altri antichi popoli nelle musiche e nelle loro antiche milizie, per chiamare i soldati alle fazioni e per accenderli a combattere: oggi Tromba.

Deriv. Tubare e Tuo.

tubare dal lat. TŪBA *tromba*, strumento a fiato dal suono cupo e rimbombante (v. *Tuba*).

Propr. Dar fiato alla tuba; e fig. Gemere di torture e colombe; e Mandar fuori la voce gutturale che fanno i piccioni.

Deriv. Tubbante = Gemente, Susurrante, detto di colomba.

tubercolo = lat. TUBERCULUM dimin. di TUBER *escrescenza, tumore* (v. *Tubero*).

Nome generale che comprende ogni piccolo tumore del corpo o che formati nel corpo; ma specialmente dicesi degli ascessi, che si formano ne' polmoni.

Deriv. Tubercoldist; Tubercoldao; Tubercoldato; Tubercolare.

tubero = lat. TUBER propr. *escrescenza*, indi *bernoccolo*, *bitorsolo*, *tumore* e anche specie di funghi, da congiungersi a TUMERE *esser gonfio, gonfiarsi*, dalla rad. TU- *creocere, divenir grosso, potente* (v. *Tumido*).

Organo speciale di certe piante composto di sostanza carnosa affatto nuda, capace di riprodurre l'intera pianta, che se ne sviluppa per ogni verso, come nella patata e sim. Da non confondersi col Bulbo, il quale è vestito di tuniche e sviluppa la nuova pianta sempre al centro, come il giglio e la cipolla.

Deriv. Tubercolo; Tuberoso; comp. Protuberante; cfr. Tartaro e Trifola.

tuberoso = lat. TUBEROSUS e questo da TUBER *bitorsolo*, *tubero* (v. q. voce).

Che ha bitorsoli, ed è Attributo di piante e fiori con radice bulbosa. In forza di sost.

Sorta di Giacinto bianco [*hyacinthus indicus*] odorosissimo.

Deriv. *Tuberosità* = Qualità e Stato di ciò che è tuberoso; *Gonfiessa*, *Prominensa*.

tábo — *lat.* TUBUS, che va connesso con TÚBA *tromba*, della quale simula la forma. Cilindro cavo e aperto per lo lungo; sinon. di Cannone, Doccione, Canale, Condotto: voce usata nell'ordine meccanico e per *similit.* anche nel riguardo alle piante e al corpo animale.

Deriv. *Tubétto*; *Tábolo* = *Túbulo*.

tábele-ulo — *lat.* TUBULUM dimin. di TUBUS *corpo cavo e cilindrico* (v. *Tubo*).

Piccolo tubo o canaleto: voce usata spec. dagli anatomisti.

Deriv. *Tubolétto-ino*; *Tubolàre* = che ha forma di tubolo; *Tubolàto* = che è fatto a foggia di tubolo; *Tuboloso* = naturalmente tubulato, come p. es. un calice di fiore.

tubulàre dal *lat.* TUBULUS diminut. di TUBUS *tubo* (v. q. voce).

Che ha la forma di un tubo, cioè cavo e cilindrico [diff. da *Tubolàto* = fatto a foggia di tubolo, e da *Tuboloso* = che è di sua natura tubulato].

tufàto dallo *sp.* TUFO [= *fr.* *touffeur*] *vapore*, che tiene al *gr.* TÛPHOS [che in latino dovè pronunziarsi TÛFUS] *fumo, vapore* (cfr. *Fumo, Tifo, Stufa*).

Aggiunto di luogo basso, che ha poc'aria, caldo e fumicoso (cfr. *rrr.* *toffar, tuffar, passare, mod. prov. toufe esalazione pusolente, fr. étouffer soffocare*).

tufàzolo [cfr. *sp.* *tuffo ricciolo di capelli cadenti sulle spalle, e fr.* *touffe ciocca di piume*]: dal *b. lat.* TÚFA *pennacchio, orniera dell'elmo* [onde pure il *rum.* *tufa ciocca, tufita ciuffetto*], che è dello stesso gruppo dell'*ant. nord. ted.* *toppr cima, ciuffo, fr. toupe* [= *dial. nap. tuppo ciuffo* (v. *Ciuffo*) e cfr. *Batufolo*]: con suffisso -AZZO-LO.

Ciocca di capelli arricciati; e anche Ciascuno dei rotoletti di bambagia, con anima di fil di ferro, intorno a cui le donne avvolgono i capelli.

tuffare il Diez dall'*a. a. ted.* TOUFFAN, TOUFAN [got. *daupian, a. scand. dōpian*] *immergere*, che cfr. col *mod. taufen battezzare*: da connettersi a TIEF *profondo*.

Immergere o Sommergere in acqua o in altro liquido chechessia, e per lo più cavandovelo subito; ed anche semplicemente Intingere; *rifless.* -RSI vale *fig.* Andar di voglia a far chechessia, Dedicarsi interamente [quasi immergendovisi].

Deriv. *Tuffaménto*; *Tuffatóre*; *Tuffatúra*; *Tuffatò-ne*; *Táffo*; *Táffolo-ino*; *Attuffare*. Cfr. *Tonfo*.

táffete, tóffete = *Tunfete, Tonfete*? Voce presa dal colpo di arma da fuoco, usata figuratamente anche per denotare Cosa improvvisa.

táffétte Specie di anitra, così detta dal

TUFFARSI e nuotar sovente sott'acqua, dove si procaccia il vitto, cibandosi di pesciolini e di piccoli animali acquatici: altrimenti Colimbo [*Anas glauca major*].

Deriv. *Tuffettone* = Uccello simile al tuffetto ma di grossezza assai maggiore.

táffo — Il tuffare o tuffarsi (v. q. voce).

« Dare l'ultimo tuffo » = Cadere in rovina, tolta la metafora da quelli che affogano, i quali prima di morire tornano alla superficie dell'acqua due o tre volte.

« Dare un tuffo nello scimunito, o sim. » = Fare un'azione da sciocco, da stolto non però esser del tutto scimunito: presa la similitudine dai tintori, che tuffano la stoffa nel bagno tante volte, secondo la intensità del colore che le vogliono dare.

tuffolino uccello di lago, che si TUFFA nell'acqua a prender pesci e lombrichi.

túffole nome generico degli Smerghi, così detti perché si TUFFANO nell'acqua.

túfo 1. *rrr.* *tuf*; *fr.* *tuffe, tuf*; *port.* *tufa*: = *lat.* TÛPHUS o TÛFUS = *gr.* TÛPHOS dalla *rad.* TOPH- = STOPH-, STAPH- [scr. *stahb*] *essere solido, duro*, che è pure nel verbo *stèphein stivare, unire strettamente*, nel *scr.* *stabhñāti diviene immobile* (v. *Stare*).

Nome generico delle pietre porose e friabili prodotte per via di sedimento o d'incrostazione.

Deriv. *Tufaccio*; *Tufoso*. Cfr. *Tafo*.

2. dallo *sp.* TUFO *vapore* (cfr. *Tufato e Tifo*): ed è sempre usato nel pisano e nel livornese per Subitanea accensione del viso, o per Subitaneo palpito cagionato da ira, vergogna o altro moto dell'animo: solo che per un errato rapporto con TUFFARE suole pronunziarsi con FF doppia: p. es. quando lo vidi, sentii come un tuffo al cuore!... nella primavera sogliono venire dei tuffi al viso.

túga forse detto per Tèga, come Tugúrio per Tegúrio, dal *lat.* TEGERE *coprire* [cfr. *gr.* *tēgos, stēgos casa, lat. stēga* [in Plauto] *coperta d'una nave*].

Specie di cassaretto sopra il cassero verso la poppa di una fregata, per servire di stanza al capitano.

tugúrio = *lat.* TUGURIUM per TEGURIUM [simile al *gr.* *stegàrion*] da TĒGO [= *gr.* *stēgō*] *copro* (v. *Tetto*).

Casa povera e contadinesca per lo più coperta di paglia, felci e sim. [differente dalla semplice Capanna che non solo è coperta, ma anche costruita di frasche e di paglia, o di leggieri materiali di legno, come quelle dei pastori].

tulipàno *rum.* tulipan; *sp.* e *port.* tulipa, tulipan; *fr.* tulippe poi tulipe; [ingl. tulip, ted. tulpe]: dal *turc.* TULBEND, TULPEND [forma volgare di dül-bend = *pers.* dülband], che propria-

mente vale *turbante*, a cui sembrò rassomigliare il fiore (v. *Turbante*).

Genere di piante della fam. delle liliacee, che produce un fiore dello stesso nome. Il Tulipano proviene dalla Turchia, dove però è detto « lalé ».

talle Sorta di tessuto finissimo di cotone, di lino o di seta, traforato come una rete, più rado della mossolina: così detto dalla città di questo nome, capo luogo del dipartimento della Corrèze, in Francia, dove le prime fabbriche di questa specie di tessuto vennero stabilite.

tumefare *med. fr.* *tuméfier*; *ingl.* *to tumefy*: contratto dal *lat.* *TUMEFACERE* composto dal tema di *TUM-Idus gonfio* e *FACE* *fare* (v. *Tumido*).

Render gonfio, Gonfiare.

Deriv. *Tumefatto*; *Tumefazione*.

tumescere = *lat.* *TUMESCERE* participio presente di *TUMESCERE* incoativo di *TUMERE* gonfiare (v. *Tumido*).

Che incomincia a gonfiare.

Deriv. *Tumescenza* = *lat.* *tumescencia*.

tumido = *lat.* *TUMIDUS* da *TUMEO* gonfio, *son gonfio*, che staccasi dalla *rad.* *TU- = TAV- crescere, esser grande*, che è nel *scr.* *tauti, taviti cresce[re]*, *túmras* che è gonfio, grasso, *tátumas* copioso, *tuma* abbondante, *tav-às* forza, nello sendo *tav-an* possente, nel *gr.* *týlos* ogni corpo duro sporgente, *nocchio, callo, týmbos* = [*doric.*] *týbos* *tumulo*, nell'*ang-sass.* *thuma* = *a. a. ted.* *dû-mo* *pollice* [dito grosso], nell'*a. slav.* *tyti* [= *lit.* *tunkù*] *ingrassare, tukù* [*lit.* *taukai*] *adipe* ecc. (cfr. *Tubero, Tumulo, Tutto, Tomba, Tedesco*).

Gonfio, Rigonfio, Che si solleva [onde nel latino *fig.* *Tronfio, Ampollosi*].

Deriv. *Tumidetto*; *Tumidazza*; *Intumidire*, e cfr. *Tumefare*; *Tumescere*; *Tumore*.

tumolo e **tumulo** = *lat.* *TUMULUS* propr. *mucchio, prominenza di terra*, da *TUM-EO* *sono gonfio*, che trae dalla *rad.* *TU- crescere, esser grande*, ond'anche il *gr.* *tým-os* = *týmbos* che vale ugualmente *tumulo* (v. *Tumido* e cfr. *Tomba*). La desinenza è simile a quella di *cum-ULUS* *mucchio* e forse analoga alla terminazione participiale *scr.* *manas*.

Gli antichi così appellarono un rialto di terra o di mucchi informi di pietre ammassate, a guisa di piramide sopra una sepoltura: d'onde il verbo « *tumulare* » per *seppellire*. [La più grande ingiuria che si potesse fare a un cadavere era quello di lasciarlo insepolto, essendo credenza che le anime dei non sepolti rimanessero vaganti intorno al fiume Stige per lo spazio di cento anni: dopo i quali Caronte li traghettava per il prezzo di un obolo, che a tale oggetto ponevasi in bocca ai morti. Per questa ragione solevasi erigere un monticello in onore degli amici morti

in estero suolo, e, quando si trovavano cadaveri insepolti, gettavasi loro sopra una manata di terra].

Mucchio di terra naturale o artificiale; Terreno alquanto elevato, Monticello; Mucchio di arena che si rileva da terra lunghezzo il mare, e che con altro nome dicesi *Duna*; particul. *Tomba a foggia di tumolo, Monumento sepolcrale*.

Deriv. *Tumolare*; *Tumulare*; *Tumulazione*. Cfr. *Tumbolo*.

tumore = *lat.* *TUMOREM* da *TUMEO* *io gonfio*, che tiene alla *rad.* *TU- crescere* (v. *Tumido*), con suffisso -OREM indicante stato.

Gonfienza, Enfiamento; e più concretamente Gonfienza circoscritta, sporgente alla superficie del corpo, dipendente da cause diverse, di forma o natura diversa e perciò dai medici usato a seconda con attributi diversi, come sarebbe linfatico, sieroso, edematoso, cistico, eresipolatoso, canceroso.

Deriv. *Tumorello*; *Tumorello*, onde *Tumoresità* = *tumidità*.

tumulto = *TUMULTUS* che sembra connesso al *scr.* *TUMULAM, TUMURAM* *tumulto, strepito*, che al Curtius ripugna di riportare, come diversi vogliono, alla *rad.* *TU- crescere, divenir grosso*, onde le voci *lat.* *tumere* *esser gonfio*, e *tumidus* *rigonfio*, che però presso i Latini ebbero anche il significato metaforico, l'uno di *ribollire, fermentare*, l'altro di *sedizioso, ribelle*, che bene si addicono all'agitarsi della plebe tumultuante (v. *Tumido*). Gli antichi, sempre inesperti nella etimologia, lo dissero contratto da *TIMOR MULTUS*, osservando che spesso è suscitato dal timore *esagerato* di una vera o supposta pubblica calamità.

Grande movimento di popolo accompagnato da rumore e disordine, e bene spesso da violenza. [Presso i Romani significò pure Attacco subitaneo di un popolo nemico].

Deriv. *Tumultuare*; *Tumultuario* *arriamento*; *Tumultuoso* [*lat.* *tumultuosus*] = *Pieno di tumulto, di strepito, onde Tumultuosamente*.

tumultuario = *lat.* *TUMULTUARIUS* da *TUMULTUS* *tumulto*, e desinenza -ARIUS indicante relazione, come in *consuetudinarius* e sim.

Che ha il carattere del tumulto, del disordine; e quindi Fatto in fretta e alla rinfusa.

tendere = *lat.* *TENDERE* - *p. p.* *TENSUS* e *TUSUS* - affine al *got.* *stautan* = *ant. alt. ted.* *stōzan, mod.* *stutzen* e *stossen* *cozzare, urtare*: *rad.* *TUD- = STUD-* che è pure nel *scr.* *tođati* o *tud-ati* *fen-de[re], uocide[re]*.

Verbo semplice che vale *Battere, Percuotere, Ammaccare*, ed entra nei composti *Contundere, Ottundere*.

túnica *a. fr.* tunique; *ingl.* tunic: = *lat.* TÚNICA, che taluno pretende voce di origine fenicia, ma che invece sembra, seguendo la opinione del Fick e del Pott, staccarsi dalla *rad. indo-germ.* TAN- *stendere* [specialmente il filo] [della quale è detto alla voce Tenére e Tèndere], onde il senso d'*interessere*.

Principale sottoveste dei Greci e dei Romani d'ambidue i sessi cinta intorno ai lombi, che scendeva specialmente fino ai ginocchi o li presso, a guisa di una camicia o di una blusa dei tempi moderni, sopra la quale gli uomini nell'uscire indossavano la toga, le donne la stola o la palla. Presentemente così appellasi quella Veste a vita, piuttosto corta, che portano le milizie.

Per similitudine vale anche Membrana, Buccia.

Deriv. Tunicato = coperto di tunica. *Cfr.* Tonaca.

túo *fr.* ton; *sp.* tuyo [ted. dein, ant. dîn, *ingl.* thine, thy]; dal *lat.* TŪUS che ricollégasi al *sscr.* TVAS o TAVAS [= sendo thva, *gr. doric.* teòs [gr. comun. sòs], got. theinas, *ang-sass.* thin, *isl.* thinn, *lit.* tavasis, *ant. slav.* tvoj], e prende origine dal pronome personale TU (v. q. voce).

Pronome indicante il possesso, relativo alla persona a cui si parla, che posto innanzi al nome suole prendere l'articolo.

Deriv. Tússimo in scherzo per dire: veramente, interamente tuo.

tuonàre *rum.* tuna; *a. prov.* tronar; *fr.* tonner; *a. cat.* e *sp.* tronar: = *lat.* TONARE, che *cfr.* col *ted.* donnern, *ang-sass.* thunjan: a cui il Curtius assegna lo stesso etimo del *gr.* tónos *tóno* della voce, de'suoni, e del *lat.* tónor *accento*, e quindi riconnette alla *rad.* TAN- *distendere* onde il *sscr.* tan-ômi [= *gr.* tan-yomai] *mi distendo*, onde nasce l'idea del distendersi o alzarsi del suono, del rumore (v. Tono). Ma il Pott coi più propone la *rad.* STAN- [con perdita della sibilante] *mandar suono*, onde il *sscr.* stan-ati *rumoreggia* [re], *tuona* [re], *stanag'itnú* e *targ'atú* [*ang-sass.* thun-or, *a. a. ted.* donar, *mod.* Donner] *tuono*, il *gr.* stênein = *a. slav.* sten-ati, *lit.* sten-ėti, *a. nord. ted.* sty-n-ja, *mod. ted.* stöh-nen *gemere*, l'*a. slav.* tatínû = *tan-tinû *suono*, *lit.* tatinoti *scricchiolare*.

Il rumoreggiare che accompagna la folgore.

Cfr. Attonito; Detonazione; Tonto; Tronare (?).

tuòno *rum.* tun; *prov.* trons; *a. fr.* tonneire, *mod.* tonerree; *sp.* tron e trueño; *port.* trom [ted. Donner, *ant.* donar]: dal *lat.* TŌNUS = TŌNITRUS [onde le forme romanze *prov.* tonèdres, *a. sp.* tronido]. Gli antichi dissero anche « Trono » introducendo una *n*, o per effetto di tò-

nitru, o per meglio imitare il rumore (v. Tuonare).

Quello strepito che si sente nell'aria quando folgora, cagionato dall'esplosione dell'elettricità atmosferica; *fig.* Rumore delle artiglierie.

Deriv. Frastuono.

tuòrlo v. Torlo.

turàre aferetico da OTTURARE, che vale lo stesso, ma di cui nel figurato ha maggiore estensione (v. Otturare).

Chiudere o serrar l'apertura: quindi « Turarsi le orecchie » per Fare il sordo; « Turare altrui la bocca » per Impedirgli di parlare; « Turarsi il volto o gli occhi » per Cercare di non vedere ecc.

Deriv. Tára; Turacciolo; Turamento; Turata; Turo. *Cfr.* Atturare; Riturare; Sturare.

túrba *prov.* e *a. fr.* torba, torbe, *mod.* fr. tourbe; *sp.* turba; *port.* torva: = *lut.* TŪRBA, che confronta col *gr.* týrbē *trambusto*, *disordine rumoroso* di una moltitudine e metonim. *moltitudine disordinata*, *calca*, *turba*, *folla*, a cui si annoda *turbàzein* *perturbare*, *confondersi*, *darsi molto da fare*: da una *rad.* TUR- = TVAR- col senso originario di *rapido movimento*, che trovasi nel *sscr.* tvar-ē, *tur-āmi* *affretto*, *tur-as* *rapido*, *tvarā* *fretta* (v. Truppa), probabilmente affine alla *rad.* TAR- che è nel *sscr.* tar-āmi *traverso*, *percorro*, e ond'anche il *gr.* tar-āssō *metto in rapido movimento*, *scuoto*, *agito*, *tar-achē* *disordine*, *sommossa* (v. Trans).

Moltitudine di gente in confuso: sinon. di Calca, Folla, Torma; indi Popolazzo, Volgo, Plebaglia.

Deriv. Túrbito e Tórbo; Turbàre.

Cfr. Stormo; Strupo; Torma; Turma; Troppo; Truppa; Turbina.

turbànte *med. fr.* turbant, turban; *port.* turbante: dal *pers.* DULBAND [onde *turc.* TULBEND], che propr. vale *muossilina*, ed altri dice composto di DUL giro e BAND fascia (*cfr.* Tulipano).

Copertura del capo di molti popoli orientali, antichi e moderni, e fra gli altri de'Turchi.

turbàre *rum.* turba; *prov.* turbar, torbar; *cat.* e *sp.* turbar; *port.* torvar [a. fr. tourbler, *mod.* troubler = *turbulare*]: = *lat.* TURBARE che *cfr.* col *gr.* týrbāzein da túrba = *gr.* týrbē *disordine*, *confusione*, *scompiglio* (v. Turba).

Disordinare, Scompigliare, Confondere, Commuovere, Alterare; *fig.* Inquietare, Travagliare.

« Turbarsi » [detto del cielo] = Oscurarsi, Rannuvolarsi; [di volto] = Dare indizio d'animo alterato, cambiando colore o espressione.

« Turbare il possesso » dicono i legali per Molestare o Danneggiare altrui, sicché non possa a suo piacimento godere la

cosa da lui posseduta: e dicesi propriamente delle cose immobili.

Deriv. *Turbamento*; *Turbativo-a*; *Turbatofretica*; *Turbazione*; *Turbolento*; comp. *Conturbare*; *Disturbare*; *Masturbare* (?); *Perturbare*.

turbine rum. *tulbină* [fr. *tourbillon*; sp. *torbellino*; port. *torvelinho*] = lat. **TURBINEM** [che vale anche *trottola*], dalla rad. TUR- che ha il senso di *muoversi rapidamente*, e ritrovasi nel *scr.* tur-as *veloce*, tur-ami *affretto*, e d'onde proviene anche tyr-bè = lat. *turba calca di persone* (cfr. *Turba*).

Propr. Ciò che si muove impetuosamente in giro; quindi il Movimento rotatorio o Vortice che fa il vento procelloso; e con significato più generale Tempesta di vento: ma poi si dice anche di grandine, pioggia, di gente, e *metaf.* d'idee e simili.

Chiamasi con questo nome anche la Ruota idraulica [altrimenti *Turbina* dal fr. *turbine*].

Deriv. *Turbinare* = Aggirarsi in guisa di turbine; *Turbinato* = Attortigliato a spirale, a guisa di turbine; *Turbinto*; *Turbinoso*, onde *Turbinosamente*.

turbolento prov. *turbolens*; fr. *turbulent*; sp. e port. *turbulento*: = lat. **TURBULENTUS** composto di **TURBA** *disordine, confusione* (v. *Turba*) e *desinenza* -ULENTUS [che è pure in *truculentus*, *virulentus* ecc.] *indicante in abbondanza*.

Pieno di disordine, di scompiglio; Che porta la confusione; riferito a persona che ama il disordine, i tumulti: altrimenti *Sedizioso*.

Deriv. *Turbolentemente* = lat. *turbolenter*; *Turbulenta* = lat. *turbulenta*.

turcasso barb. lat. *turcassia*; a. fr. *tarquois*, *tarquais* [mod. *carquois* per confusione con la voce preesistente *carquois carcasso*]; med. alt. ted. *tärkis*; b. gr. *tarkasion*: dal turc. **TURKASO'** [passato ai Greci e da questi alle lingue romanze] e questo dal pers. **TARKASC'** e anche **TARK** *faretra*, che si accorda mirabilmente col *scr.* *tarku* [= gr. *àtrak-tos*] *fuso*, cioè *cosa a punta* [cfr. *scr.* *tarkuta rōca*], nonostante che per altri vogliasi decomporre nel pers. *TIR* *faccia* e *KESO'* *che porta*. Altri, ingannato dal luogo di provenienza, lo crede derivato dalla voce TURCO, che, se mai, può avere influito per cambiare l'A originale in U.

Custodia o guaina delle frecce, e propriamente la faretra turca.

turchese prov. e sp. *turquesa*; fr. *turquoise*; port. *turqueza* [ted. *Turkis*]: da un b. lat. **TURCHENSEM**.

Pietra preziosa non trasparente, di colore blu, che da principio proveniva di Turchia. Dicesi anche *Turchina*.

turchetta Nome volgare d'una specie di piccione, di colore scuro, col giro degli

occhi colore scarlatto e i piedi rossi sbiaditi: *columba turca* dei naturalisti.

turchina lo stesso che *Turchese*.

turchino = di colore blu, simile al cielo sereno: così detto dal marmo di questo colore, che traevasi in antico dalla Mauritania, paese TURCO.

Deriv. *Turchinetto*; *Turchinetto* = alquanto turchino.

turcimanno fr. *trucheman*, *truchement*; cat. *torsimani*; sp. *trujaman*; b. gr. *dragoymanos*: dall'arab. **TARG'OMÂN**, **TORG'OMÂN** *interprete*, che nel latino medioevale divenne **TURCHIMANNUS**, **DROMANDUS**, **DRAGUMANNUS**, e tiene al tema verbale **TARG'AMA** *interpretare, spiegare*, voce di origine caldea passata col mezzo degli Ebrei agli Arabi (cfr. *Dragomanno*). **turfa** dall'ang-sass. **TURF** = a. a. ted. *zurba* (v. *Turf* voci stran. e cfr. *Torba*). **Fanghiglia**, **Terreno di padule**.

turgescere = lat. **TURGESCENTEM** participio presente di **TURGESCERE** *incoativo* di **TURGERE** *gonfiare* (v. *Tugido*).

Che incomincia a gonfiare [specialm. per abbondanza di sughi interni]; fig. Che diviene ampolloso [detto di discorso].

turgide = lat. **TURGIDUS** da **TURGO** sono *rigonfio*, che Leone Meyer ed altri confrontano col gr. *sparg-âd*, *spharg-êd* che valgono lo stesso, da una rad. indo-europ. **SPARG-** *gonfiare*, cambiata nel latino in **STARG-**, **TARG-**: *scr.* *sphurgati tuona[re]* = per gli antichi *stendersi, soppiare di una nube*; a. a. ted. *sprossu* = mod. *turgesce germoglio*, med. ted. *spriessen*, mod. *spriessen pullulare*, lit. *sprogti sampillare*.

Deriv. *Turgidetto*; *Turgidessa*; *Inturgidire*. Cfr. *Turgore*.

turgore = lat. **TURGOREM** da **TURGO** sono *rigonfio* (v. *Turgido*).

Gonfiessa.

turibolo v. *Turribolo*.

turiferario = lat. *eccles.* **TURIFERARIUS** dal lat. **TURIFER** *che porta incenso* composto di **THUS** - pl. **THURA** - *incenso* (v. *Turibolo*) e -FER tema di **FERRE** *portare*.

Cherico che nelle funzioni ecclesiastiche porta il turibolo.

turifero = lat. **THURIFERUM** da **THUS** plur. **THURA** - *incenso* e -FER-UM del tem. di **FERRE** *portare*.

Che produce incenso: detto di pianta conifera.

turma v. *Torma*.

tórno attinto al fr. *tour* [ingl. *turn*] *giro, volta*, *tourner girare, volgere*, che equivale al nostro «tórno» e deriva dal lat. **TORNUS giro** (v. *Turno*).

Ritorno dell'alternativa nell'esercizio di un qualche ufficio: altrim. *Giro, Volta*.

turoniano [Termine di geologia] *Sarto* di terreno, di cui il tipo trovasi nei din-

gorni della città francese di TOURS: nome questo derivante dai TURONI. [lat. TURON-] antichi popoli delle Gallie.

torpe cat. *sp.* e *port.* torpe: = lat. TŪR-
PAN, di oscura origine.

Brutto, Sconcio, Laido, Deforme: detto così del corpo come dell'animo e delle azioni.

Deriv. Turpémante; Turpéssa; Turpitudine; Turpiloquio = discorso indecente, osceno, oltraggioso; Deturpare.

terribelo e turibelo = lat. THURIBULUM per THUSIBULUM da THUS = gr. THYOS incenso, gomma odorifera, che produce l'Arabia, e di cui si faceva presso gli antichi grand'uso nei sacrifici, nel servizio dei tempi e in altre cerimonie: dalla rad. THU- esalare, fumare, ond'anche il gr. thús profumo (cfr. Timo e v. Fumo) e -BŪLUM, che alcuno dice formato dal tema del gr. BALLEIN gettare e nei composti, come nel volgare ellenico, mettere, ma che invece risponde alla desinenza -BRŪM (v. -bro) e indica mezzo, strumento.

Vaso in cui si mettono i granelli dell'incenso, perché ardano: altrimenti Incensiere.

torrito o torrito = lat. TURRITUS da TURRIS torre (v. q. voce).

Guarnito di torri; Col capo cinto di torri, come rappresentavasi l'antica Cibebe.

tutela = lat. TUTELA da TŪTUS = *TŪTUS participio passato di TŪRRI guardare, e fig. difendere, proteggere, curare (v. Intuire), con desinenza -ELA propria di astratti tolti dal tema del supino o del participio.

Cura, Protezione, e in modo più concreto Autorità conferita dalla legge a un cittadino incaricato di aver cura della persona e dei beni di un minorenni o di un interdetto.

Deriv. Tutelare [verbo] = Difendere; Tutelare agg. = Che difende, protegge.

tutore-trice = lat. TŪTŌREM [-TRICEM] [proiettore]-trice, che ha la stessa origine di Tutela (v. q. voce), con desinenza propria dei nomi di agenti.

Colui che protegge; Colui che è incaricato di una tutela.

Deriv. Tutòrio = lat. tutòrium; comp. Con-
utóre, Protutóre.

tuttafiata lo stesso che Tuttavia (v. q. voce).

tuttavia a. fr. toutes-voies, mod. tou-
tefois [= tuttafiata]; *sp.* todavía (v. Fiata).

Alcuno ingannato dal suono VIA [che però corrisponde a FIA troncato da FIATA -volta] lo confronta coll'ingl. al-ways

che letteralmente significa tutte le vie, ma si usa figuratamente per sempre.

Avverb. Continuamente, Sempre; Non di meno, Ciò non ostante.

tuttavòlta lo stesso che Tuttavia (v. q. voce).

tutto dial. sard. tottu-a; rum. tot, toată; rtr. tutt; prov. totz; a. fr. touz, mod. tout; cat. tots; *sp.* e *port.* todo: dal lat. TŌTUS [osco touto] intero, che il Bopp [disapprovato dal Curtius, che ravvisa un ostacolo nella declinazione pronominale di questa voce] riporta alla rad. TU- crescere, ingrossare, ond'anche il *sscr.* tātummas copioso, abbondante, tuvi [in composiz.] potente, molto, non che l'osc. e sabin. tota, tutta città, comunità [= ammasso di persone], l'irl. tuath, letton. tanta popolo, il pruss. tauo paese.

Come aggett. Intero; ed al plur. dicesi anche per Ogni [= lat. omnis], Ognuno.

Come sost. L'intero, Ogni cosa.

Come avv. Interamente.

« Tuttuno » = Una cosa stessa [cioè intera, senza divisione di parti]; « Tutto a un tempo » = Ad un tratto [cioè senza divisione di tempo]; « Per tutto » = In ogni luogo o parte, Dovunque; « Tutto il dì, Tuttora, A tutte le ore » = Di continuo; « Del tutto, In tutto » = Interamente, Affatto; « In tutto e per tutto » = Senza veruna eccezione; « Tuttoché, Contuttoché » = Benché, Quantunque; « Contuttociò » = Non ostante ciò.

[Tutti differisce da Tutti quanti, che è più energico, più comprensivo, e non soffre eccezione; onde si dirà: tutti, tranne uno solo; tutto vestito [perché alcune parti rimangono scoperte]; Tutto, ovvero tutto quanto bagnato ecc].

Deriv. Totale; Tuttafiata; Tuttavia; Tuttavòlta; Tuttoché; Tuttora.

túzia med. fr. tuthie, poi tutie; ingl. tutty: = b. lat. TŪRIA dall'ar. pers. TŪRYÁ vetriolo verde [usato come collirio per gli occhi], che confronta col *sscr.* tuttha-vetriolo blu.

Una volta così venne chiamato l'Ossido di zinco; usato poi esternamente negli unguenti come essiccante e cicatrizzante, e per collirio.

tuziorismo dal lat. TŪTIOR più sicuro, comparativo di TŪTUS sicuro, che trae da TŪRRI guardare, custodire, difendere, proteggere (v. Intuire e cfr. Tutore).

Sistema di seguire nella morale l'opinione più sicura, attenendosi alla più stretta interpretazione della legge.

U

u In origine fu v ed è la ventunesima lettera dell'alfabeto italiano, la quinta ed ultima delle vocali, la quale si pronunzia stringendo alcun poco la bocca e spingendo in fuori le labbra strette e arrotondate. Il suono di essa si avvicina all'o chiuso e talora si scambia con esso, come in *Sörge* e *Surge*, *Coltura* e *Cultura* ecc. Ad esprimere il suono dai latini e dagli Italiani notato con questa lettera i Greci adopravano il dittongo oy [omega-ypsilon], il qual uso fu seguito dai francesi.

Siccome facevano i Latini, i popoli moderni hanno per molto tempo attribuita doppia natura alla lettera U, facendola ora vocale, ora consonante: ma finalmente la v fu assunta per il secondo uso.

Anticamente la forma angolare della v, si usava quasi sempre sui corpi duri, l'altra rotondata u era preferita nei manoscritti. Pietro Ramus [La Ramée, il valente grammatico e matematico, rimasto vittima del grande eccidio consumato nella notte di S. Bartolommeo] ai tempi di Carlo IX di Francia, fu quegli che pensò di distinguere la v consonante dall'u vocale, ma questa innovazione non fu allora generalmente accettata: e non è molto che si usa nei dizionari distinguere la serie dei vocaboli comincianti da u, dalla serie di quelli che principiano per v.

In latino talvolta si confonde con i o meglio con y greco, che spesso pronunziavasi come U: p. es. *optumus* = *optimus*, *satura* = *sàtira* ecc.

u' col segno dell'apostrofo vale lo stesso che Ove, ma è proprio della poesia.

ubbia sembra al Canello possa esser tratto dal fr. *LUBIE* idea, volontà capricciosa, che passa per la mente, che dal suo canto deriva dal lat. *LUBERE* = *LIBERE* aver desiderio. In seguito il popolo avrebbe scambiato L iniziale con l'articolo, e l'avrebbe omessa come in « *apis* » che il volgo dice per *Lapis*. Il Paris contraddice e ritiene il fr. *lubie* disceso da *UBBIA* fuso con l'articolo, mentre il Thurneysen lo dà come voce di celtica provenienza. Meglio col Wackernagel dal lat. *OB-VIAM* da porsi accanto all'avverbio *òbviam* contro, incontro [e propr. *dinanzi alla via*], ond' anche l'a. sp. *uviar* incontrare (cfr. *Ovvviare*): propr. ostacolo, inciamo [ed altri interpreti *prognostico su la via da seguirsi*].

Opinione o Pensiero superstizioso o di malaugurio.

Deriv. *Ubbioso* = Che ha ubbia, Che sta in apprensione malaugurosa. Cfr. *Uggia* (?).

ubbidire e obbedire rtr. *ubadir*; prov.

obezir; fr. *obéir*; cat. *obehir*; sp. e port. *obedecer*: = lat. *OBEDIRE* ed *OBEDIRE* composto di *OB* *dinanzi* e *AUDIRE* ascoltare: propr. *prestare ascolto* (v. *Udire*).
Eseguire i comandamenti, Adempiere l'altrui volere.

[Si costruisce col dativo e coll'accusativo: onde si può dire tanto *Ubbidire* alcuno quanto *Ubbidire* ad alcuno].

Deriv. *Ubbi-Obbe-diente*, onde *Ubbi-Obbe-dienza*. Part. Pass. *Ubbi-Obbe-dito*; *Ubbi-Obbe-dittore-trice*.

ubertà = lat. *UBERTATEM* da *UBER* abbondante, fertile, il quale come sostantivo confr. col gr. *oÿthar* = a. a. ted. *ûtar*, mod. *Euter*, got. e ang-sass. *ûder*, sscr. *ûdhar* mammella [ant. ital. *ûvero*], che è la immagine dell'abbondanza, della fertilità: rad. *UB*-evolnta da *UDH*-essere fruttifero. [Però il Walter nega l'affinità tra *ûber* copioso e *ûber* mammella, e riporta il primo a una rad. sscr. *EDH*-prosperare, essere felice; mentre il Curtius dal suo canto suppone detto per *ûg-ver*, dalla radice stessa del lit. *ug-is* germoglio, *ûg-u* [= lat. *augeo*] accresco, aumento (v. *Aumento*). Il Corssen la pensa altramente].

Abbondanza, Dovizia.

Deriv. *Ubertoso* [= lat. *ubertòsus*] = fertile, onde *Ubertosità* = fertilità. Cfr. *Euberante*.

ubicazione dal lat. *UBI* dove, avverbio di stato in luogo, mediante una forma verbale *UBICARE* situare.

Situazione, Positura di luogo.

ubiquità dal lat. *UBIQUE* da per tutto, mediante una forma astratta *UBIQUITATEM*.

Stato di ciò che è per tutto nello stesso tempo.

ubriaco antic. ebrìaco dialett. briàco, imbric, imbrìago; prov. ebrìac; cat. embriach; a. sp. embriàgo [fr. dial. (Berry) ebriat, imbriat = ebrìatus]; dal ò. lat. *EBRIACUS* formato sul class. *EBRIUS* [fr. *ivre*] ebrìo, con desinenza -ACUS.

Che ha l'abito d'ubriacarsi, che è quanto dire bere vino o liquori spiritosi tanto da disordinarsi lo stomaco e le facoltà mentali [che i Latini dissero ebrìosus, a differenza di ebrìus, che valeva semplicemente preso dal vino].

Deriv. *Ubrìacare*; *Ubrìachessa* [= L'atto e l'abito di ubriacarsi, che [differentemente dalla Ebrietà] è sempre vizio degradante l'uomo; *Ubrìacòne-òna*.

uccellare fr. *oiseler* [= Tendere insidie agli UCCELLI per prenderli; fig. Ingannare [= allettare altrui a cader nel-

l'inganno]; e con più lieve senso Belfare, Burlare. — « Uccellare i favori o gli onori e sim. » = Cercare di ottenerli con artifizii.

Deriv. *Uccellabile; Uccellastione; Uccellatore-trice; Uccellatura.*

uccello [poet. *augello*] *dial. sic. aceddu, oceddu; rtr. utsél; prov. angel, auzels; fr. oisel, oiseau; cat. aucel; sp. e port. pajaro, passaro*: dal *tardo lat. AUCELLUS, -A* [in Apicio] quasi *AVICELLUS, -A* [simile al *lat. class. avicula*] dim. di *AVIS uccello* [cfr. *sp. avec-illa, -ita uccelletto*] (v. *Augello*).

Nome generico di tutti gli animali aerei e pennuti.

Deriv. *Uccellacelo-a, Uccellata* = Luogo da pigliare uccelli alla pania: altrimenti *Frasconala, Fraschetta; Uccellame* = Quantità di uccelli insieme, specialmente morti; *Uccellare; Uccelliera* [= **AVICELLARIA*] = Luogo dove si conservano gli uccelli; *Uccellito-ino-ine-uccio*. Cfr. *Auspicio; Augure; Auspice; Oca.*

uccidere *prov. e a. cat. aucire; a. fr. ocire*: dal *lat. OC-CIDERE - p. p. OCCISUS* - composto di *OB* che vale *mediante* e anche *moto verso* *q. c.* e *CAEDERE* *tagliare*, e quindi *ferire* (v. *Ceduo*).

Togliere la vita violentemente.

Poeticamente si disse anche *Ancidere* dal *lat. IN-CIDERE* [come *Annaffiare* da *innaffiare*], che parimente vale *tagliare*.

Deriv. *Uccid-into-imento-itore-itrice*. Part. Pass. *Ucciso* [= *lat. occisus*], onde *Uccisione, Uccisore*.

udire *rum. aúdi; prov. auzir; fr. ouïr; cat. obir; sp. oir; port. ouvir*: dal *lat. AU-DIRE* [= *gr. aiein*] *percepire, udire*, dalla *rad. AU- = AV- essere intento, propenso verso q. c.*, che è nel *sscr. avâmi faccio attenzione, favorisco, avis affezionato, propenso*, nell'*a. slav. u-mŭ = *au-mŭ intelligenza*, e ond'anche il *gr. aitas favorito* (v. *Avo, Orecchio, Osare*).

Sinonimo di *Ascoltare* [che include *attenzione*], di *Sentire* [che include anche gli affetti dell'animo], d'*Intendere* [che propriamente è opera dell'intelletto].

Deriv. *Udsibile; Udsinaa; Udsita* [l'atto: p. es. testimone d'udita]; *Udsito* [il senso]; *Udsivo-ore-trice; Udsitorio* = moltitudine di uditori raccolti in un luogo; *Udsione*. Cfr. *Esaudire; Obbedire*.

udometro = *lat. scentif. UDOMETRUM* dal *gr. YDOR acqua* (v. *Idra*) e *METRON misura*.

Apparecchio per misurare l'acqua della pioggia, che cade in superficie e tempo determinato.

ufficiale e uffiziale lo stesso che *Officiale*, ma più comune (v. *Officio*).

Attendente ad ufficio; Che esercita ufficio; e come *sost.* nella milizia [fin dal secolo XVI] i Graduati da sergenti in su. [Anche i sergenti però si appellano uffiziali,

ma con la qualifica di « bassi », che risponde alla più antica « minori »].

Deriv. *Ufficialotto-ino; Ufficialità; Ufficialmente.*

ufficiare-ziare = Celebrare nella chiesa i divini uffici, presa questa parola in senso generale di *sacre funzioni*; ché se si trattasse delle ore canoniche, dovrebbe dirsi « Recitare l'ufficio » (v. *Ufficio*).

Deriv. *Ufficiamento; Ufficiante-siante; Ufficiatore-statore; Ufficiatura-siatura.*

ufficio e uffizio = *lat. OFFICIUM* dovere da *OB innanzi* e **FICIUM* da *FICERE* per *FACERE fare*: lo stesso che *Officio*, ma più comune (v. *Officio*).

Propr. vale *Dovere, Servizio, Carico*; onde poi l'altro di *Carica, Ministero, Impiego*; e quello di *Ore canoniche*, cui sono obbligati di recitare in certe ore del giorno i sacerdoti della chiesa cattolica romana.

Deriv. *Ufficiate; Ufficiare* = Celebrare nella chiesa i divini uffici; *Ufficiato* [lat. officiosus] = Obbligante. Pronto a far piacere, onde *Ufficiato; Inufficiato; Ufficiudolo-sido* = Il libro dove si contiene l'ufficio, che si recita in onore della B. Vergine.

úfo [a-] *dial. mil. a off, comasc. a up*; [cfr. *prov. ufana, ufanària, ufonesca vanagloria, albagia; sp. a ufo di proprio impulso, da sé, ufo scroccone, ufano vanaglorioso, ufanja vanagloria; port. ufo vanaglorioso, ufanja vanagloria, albagia*]: pare bene dall'*a. a. ted. UF = mod. AUF* [ang-sass. up, onde si fece uppon] sopra, che poterono lasciare gli Alemanni nelle loro frequenti escursioni in Italia: quasi dica *superfluo*, e quindi *che non costa, che non vale, che si dà senza remunerazione*. Il Caix col Dies e il Diefenbach subodorando anch'essi una provenienza germanica, propongono i derivati *got. ufjōn abbondanza, da ufjō copioso*, a cui può aggiungersi il corrispondente *a. a. ted. ūbba, ūppa* onde in-uppūn *vanamente, gratuitamente* (v. *Sopra*). Altre ipotesi, che si fanno, sono inverosimili [tale quella del Covarruvias dal *lat. OFFA offa*, e l'altra dall'*ebr. EFES gratuitamente*] e giova passarvene. Solo per la sua originalità vale la pena riferire quella degli immaginosi annotatori del *Malman-tile* citati dal *Vocabolario della Crusca*, i quali narrano come nelle lettere provenienti dai pubblici uffici e perciò franche da tassa o spesa di trasporto, suolevasi un dí apporre, per distinguerle dalle altre, in sulla copertina la espressione *EX UFFICIO* = *di ufficio*, che per abbreviazione scrivevasi *EX UFFO*, dal che vorrebbero nato poi il detto « a ufo » = *senza spesa*. Modo avverbiale familiare che vale *Gratuitamente, Senza alcun profitto o ricompensa*; ed anche *A spese altrui* [che si disse pure « A macca », che vale in *Abbondanza*], riferito però a cose per lo più da mangiare, che si trovano in gran copia.

uggia Il Caix, assumendo come primo il significato di Ombra, crede potersi trarre dal *lat.* *OBVIA-M* incontro, *il farsi incontro*, [come Pioggia da *pluvia*, Alleggiare da *alleviare*] (cfr. *Ubbia*); il Canello da *ODIA* per *ODIUM* odio (cfr. *Foggia*, *Spoggia*, *Vela*), ond' anche Noia [= in-odia], che però non si attaglia al significato materiale; altri da *OPACUS* opaco (v. *Bacio*); e si è pensato anche al *celto cimbr.* *HUDD* ombra, *HUDDIAT* ombreggiamento, che però è da escludersi, trattandosi di voce esclusivamente italiana. Ipotesi più attendibile, e per la forma, e per il significato, è che tragga dal *lat.* *UVIDA* femminile di *UVIDUS* umido contratto in *UVIUS*, *UVIA*.

Propri. Ombra cagionata dalle fronde degli alberi, che parano i raggi del sole, la quale fa intristire i sottoposti germogli; e *fig.* Melanconia, Tristezza, Inquietezza d'animo; ed anche Noia, Avversione, nella frase « Avere in uggia » « Venire in uggia ».

Deriv. *Uggire*; *Uggire* = Ombreggiato folatamente da alberi e macchie; detto di persone Triste, Inquieto; *Aduggiare*; *Uzza*.

uggiolare e **uggiolare** dal *lat.* *EJULARE* [voce onomatopeica come *Niaulare*, *Guagnolare*], convertita l'*e* iniziale in *u* per forza di assimilazione, onde *UJULARE*.

Sinonimo di *Guaiare*, *Guagnolare*: che è Mandar fuori certa voce lamentevole, che fa il cane, quando è a catena e vorrebbe sciogliersi.

Deriv. *Ugiolto*.

uglioli voce bassa e corrotta usata nel modo « Fra uglioli e barugioli » [= tra uszoli e minuzzoli] per dire In tutto e per tutto, Fra una cosa e l'altra, Con tutti gli annessi.

ugna detto per Unghia, ma parlando specialmente di Bestie (v. *Unghia*).

Deriv. *Ugnare*, onde *Ugnata*, *Ugnatara*; *Ugnella*; *Ugnello* = specie di scalpello da scultore; *Ugnolo*; *Ugnone*.

ugnere v. *Ungere*.

ugnone dal *lat.* *UNULUS* dimin. di *UNUS* uno [onde il senso di *semplice*].

Scempio, Sottile [aggiunto di cavallo se-galigno].

ugola alterato da *UVOLA* diminutivo del *lat.* *UVA* uva. [In greco dicesi *staphylè*] (v. *Uva*).

Parte glandulosa, a figura di grappolo d'uva, all'estremità del palato, verso le fauci.

ugonotto fr. *huguenot*: nome proprio in uso almeno due secoli prima della riforma, ed è il diminutivo di *Hugon* acc. di *Huges* [med. *alt. ted.* *Hûg*] *Ugo*. Si applicò in Francia dal popolo francese ai Protestanti o Calvinisti, alterandolo per falsa etimologia dallo *svizz. romancio* *eingenot* = *ted.* *eidgenoss*, da *eid* [=

ang-sass. *êd*, *ingl.* *oath*] giuramento e *noss* = *ang-sass.* *genêat* compagno.

[Lo Scheler nota quindici false etimologie di questa parola].

uguale detto per **EGUALE** = *lat.* *ÆQUALIS*, cangiata *e* in *u* per assimilazione gressiva, come in *Ugiulare* = *ejulare* *lat.* *Tugurium* per *tegurium* (v. *Egua*).

Che non proponderà né da una parte né dall'altra; Che in ogni sua qualità risponde alla cosa, alla quale sta in confronto.

Deriv. *Uguagliare*, onde *Uguagliamento*, *Uglianza*, *Uguaglia-tore-trice*; *Uguaglià*; *Uguagliamento*.

uguanno v. *Uguanno*.

ulano *ted.* *uhlan*; *pol.* *ulan*, *huf. lanciere*: che alcuno connette al *pol.* *ulancia*, ma che invece viene dal *tarc.* *OLAN* giovane, garzone, voce di origine *tara*.

Specie di milizia armata di lancia, in Polonia e negli eserciti tedeschi, di origine tartara.

ulcera-e dal *lat.* *ULCUS* - plur. *ULCERA* che sta in confronto al *gr.* *êl kos* per *F kos* *piaga* onde *specialm.* *quella venul suppurazione*, che il Froehde e il Lott collegano a *êlkô tiro, lacero, dilania*, *kôô ferisco*, forse dalla *rad.* *ULC* = *vu VALC*, *VLAC* [scr. *VRAK*] *lacerare*, ond' che il *lit.* *vilk-ti*, *boem.* *vléc-i tirare* *gr.* *lakis* [lat. *lacinia*] *straccio* (v. *lacio* e cfr. *Lupo*).

Piaga antica, che non tende a contrizzarsi.

Deriv. *Ulcerare*, onde *Ulceramento*, *Ulcerazione*; *Ulcerata*; *Ulceroso*; *Eulceràra*.

ulema dall'*arab.* *ULEMÂ* plur. di *il dotto, sapiente*, dalla radice verbale *AL sapere, conoscere*.

Presso i Turchi si dicono così i Dottori della legge, incaricati di esplicitare il *corano*, di presiedere agli esercizi della *ligione*, di sorvegliare la *educazione* principi, di rendere *giustizia* al popolo, *corpo degli ulema* comprende gl'*Imani*, sono *teologi* e *predicatori*, i *Mufti*, sono *giureconsulti*, i *Cadi*, che sono *giudici*.

-ulento [oppure **-olento**] = *lat.* *-ULTUS* [e *-OLENTUS*, se la sillaba *antece-* ha un *i*] aggiunto al tema di sostantivo denota [alla pari di *-osus*] *abbondanza* come in *frauduléntus* = *pieno di frode*, *vinoléntus* *pieno di vino*, *corpulentus* con grasso corpo (cfr. *-lento*).

uligine = *lat.* *ULIGINEM* contratto *UVILIGINEM* che ha per radicale *uvire* essere umido, *UVIDUS* umido (v. *Umore*), e terminazione *-IGINEM* come in *rabiginem*, *vitiliginem*, ecc.

[*Latinismo*] *Umor* naturale della terra che la rende molle.

uliginoso = *lat.* ULIGINOSUS da ULIGO *umidità naturale della terra* (v. *Uligine*).

[Term. di storia naturale] Dicesi dei vegetali che crescono ne'luoghi umidi; e di Terreni estremamente umidi.

ulire antic. per AULIRE, OLIRE, che è quanto dire Olessare (v. *Olire*).

Deriv. *Ultiméto*; *Ultiméto*.

uliva-e e **oliva** dal *lat.* OLIVA-^{UM} [ed anche *olea*] = *gr.* *èlai*[F]on, [got. *alev*, *lät.* *aliëjus*, *a. slav.* *olëj*], che taluno ricongiunge al verbo OLIRE *avere odore*, che non serve alle altre lingue, e piuttosto potrebbe riferirsi alla *rad.* LI- *scorrere* (v. *Linimento*, *Limo*), con vocale protetica, indicante l'umore scorrevole [l'*olio* = *lat.* *oleum*, *olivum*], che produce l'*uliva*.

Al *masc.* L'albero che produce l'*uliva*; al *femm.* Il frutto dapprima verde, e ne reggiante quando è maturo, onde spremesi l'*olio*.

Deriv. *Ulièstro* [sost.] = Olivo salvatico [detto anche *Ulièggine*]; [aggett.] = Che pende nel color d'*uliva* quando comincia a maturare; *Ulièto* = Piantato d'*olivi*; *Ulièta-e* = Terreno coltivato a *olivi*; *Uliègno* = Che ha natura o qualità di *olivo*; *Ulièllo-èto-èno-èsso* diminutivi d'*Ulièto*.

ulna = *lat.* ULNA che cfr. col *gr.* *òlènè* *gomito*, *braccio* = *got.* *aleina* e *a. a. ted.* *elina*, *mod.* Elle *cubito* [misura], dalla *rad.* AL- = AR- col senso di *connettere*, *congiungere*, d'onde il *sscr.* *al-kùne* e *ar-atnis cubito*, *ar-èlas piegato e cubito*, il *lat.* *ar-tus giuntura delle ossa*, *articolazione*, *ar-mus* [sscr. *irmà*, *gr.* *armòs*, *got.* *arme*] *giuntura del braccio* (v. *Arto*).

Uno de'due ossi componenti l'*antibraccio*, detto altrimenti *Osso del cubito*; poi *Antica misura lineare*, di circa cinque piedi comuni.

ulteriore = *lat.* ULTERIOREM acc. di ULTERIOR comparativo di ULTER che è *al di là* (v. *Ultra*): propr. che è o sta più al di là. Che si trova, si fa o giunge dopo.

Deriv. *Ulteriormente* = In oltre.

ultimo = *lat.* ULTIMUS superlativo di ULTER che è *al di là* (v. *Ultra*): e -TIMUS = *sscr.* -tama è semplice desinenza (v. *Intimo*): propr. che è o sta il più lungi.

Che è più in là di tutta una serie di persone o di cose; Che tiene l'estremo posto; quindi *Sommo ed Infimo*; Il più recente; Il più giovane, ossia l'*ultimo venuto*.

Deriv. *Ultimamente*; *Ultimare* = Recare a fine, Definire [detto spec. di affari, liti, controversie, trattati]; *Ultimato* = Dichiarazione o spiegazione definitiva data da uno Stato ad un altro, prima di aprire le ostilità; *Ultimazione*; *Ultimissimo*.

ultóre-trice = *lat.* ULTÒREM-TRICEM da ULCISCI - p. p. ULTUS - *vendicare*, *far le vendette*.

Post. *Vendicatore-trice*, *Punitore-trice*, [detto p. es. della *Giustizia*].

ultra = *lat.* ULTRA = *ULTRA avverbio formato sull'aggettivo locale ULTER che è o sta al di là, assimilato da alcuni al *sscr.* UTTARAS che sta sopra, al di fuori, da UT- prefisso indicante sopra, fuori (cfr. *Utero*); ma che veramente consta dell'antica preposizione *lat.* ULS al di là, che sta per ONLS [come l'*ant.* *òllus* = **illus*, ille quello, sta per **onlus*] e procede da AN stampo ariano di pronomi di terza persona [Corssen] e terminaz. TER = *sscr.* tara propria di comparativi: ed ULTRA si oppone a citra al di qua.

Prefisso che è impiegato in composizione per dire Al di là, Oltre: p. es. *Ultramarino*, *Ultramondano*, *Ultramontano*, *Ultracotto*, *Ultrarepublicano* e sim. (cfr. *Oltraggio*).

Cfr. *Ulteriore*; *Ultimo*.

ultroneo = *lat.* ULTRONEUS da ULTRO, spontaneamente, che si connette a ULTRA al di là (v. *Ultra*).

Spontaneo.

Deriv. *Ultroneità* = *lat.* ultroneitàtem.

ulula = *lat.* ULULA da confrontarsi col *sscr.* *uluka*, *indian.* *ulāgh*, *a. a. ted.* *ulū* e *ūwela* [mod. *Eule*], *ang-sass.* *ūle* [ingl. *owl*], *island.* *ugla*, *a. fr.* *hulotte*, voci di origine imitativa (v. *Ululare*).

Lo stesso che *Allocco* [ma è voce rimasta nella poesia].

ululare *dial. sard.* *urulare*; *rum.* *urla*; *prov.* *ulular*, *ulullar*; *a. fr.* *uler*, *huller*, *huller*, *mod.* *hurler*; *cat.* *udolar*; *a. sp.* *ulular*, *mod.* *aullar*; *prov.* *hui-var*, *uivar*: = *lat.* ULULARE risultante dall'addoppiamento della radice onomatopeica UL, che è pure nel *sscr.* *ul-ul-is ululato*, *ulūkas civetta*, *allocco*, nel *gr.* *ololýzein gridare*, *ololygè grido*, *lamento*, *ululato*, *ololýgōn grido*, il *graciar*, nel *lit.* *ulūti* = *ted.* *heulen*, *med. ingl.* *houlén*, *mod.* *to howl ululare* [cfr. *lat.* *ulūcus* e *alūcus*, *sscr.* *alū allocco*].

Mandare urli prolungati e come quelli che fa il lupo, e talora il cane, detti *Ululi* e più comunemente *Ululati*.

Deriv. *Ululante*; *Ululato* [che è più prolungato dell'*Uluo* che è urlo tristo]; *Uro*. Cfr. *Ulula* = *Allocco* [specie di gufo].

ulva = *lat.* ULVA forse detto per UVLA dalla radice di UVI-DUS *umido*, come ULIGO per UVILIGO *umidità* (v. *Uliginoso*). Altri invece riferisce alla *rad.* AL- = AR- *crescere*, *inlasciarsi*, ond'anche la voce *alnus ontano*, *arundo canna*, *ornus orno*, *ulmus olmo*.

Pianta palustre con fronde palmate, che nasce e galleggia nell'acqua: detta anche *Scarda* [*Scirpus lacustris*].

umano = *lat.* HUMANUS da HOMO *uomo* (v. q. voce).

Attenente, inerente o proprio all'uomo; Che compassiona le infelicità del suo si-

mile; e quindi Benigno; e poi Affabile, Cortese, Mansueto, Trattabile.

« Lettere umane » altrimenti Umanità — Belle lettere [cioè Rettorica, Poesia, Storia ecc.], così dette perché nobilitano l'uomo, o, come osserva il Salvini, perché fanno gli uomini più umani, morali, e civili, e politici, e galanti.

Deriv. *Umanaménto*; *Umanàre* = farsi uomo; *Umanismo*; *Umanità*; *Umanità*. Comp. *Disumanò*; *Inumano*; *Trasumanàre*; *Sovrumano*.

umbellato dal lat. *UMBELLA* ombrella, *parasole*, forma diminut. da *UMBRA* ombra.

Aggiunto di fiori, i cui petali sono situati sopra gambi uniti a mazzetto, in forma di ombrello.

umbellifero da *UMBELLA* *parasole* (v. *Umbellato*) e tema di *FERRE* *portare*.

Aggiunto di piante, che producono fiori a foggia d'ombrellone: dette anche Ombrellifere.

umbelliforme Epiteto di fiore avente forma di ombrella [lat. *UMBELLA*].

umbilico e **ombelico** dial. sard. umbiligu; rtr. umblic; rum. buric; a. prov. umbrilhs; fr. nombril [per l'ombril]; cat. ombril; sp. ombligo; port. umbigo, embigo: = lat. *UMBILICUS* (= *IMBILICUS*), che fa supporre una forma primitiva **UMBI-LUS* = a. irl. imblin, gr. omphalòs, che, tolta la vocale prostetica [u = o], riflette il sscr. *NĀBHIS* [lett. naba pers. nāf] che vale anche *mozzo della ruota* [= a. a. ted. naba, mod. Nabe, ang-sass. nafa, ingl. nave] e *cosa rigonfia*, *NĀBHILAS* l'*affondatura del bellico* [al quale si collegano direttamente l'a. a. ted. nabulo = mod. Nabel, ang-sass. nafela, nabula, ingl. navel *umbelico*]. Dunque il processo di formazione sarebbe NABI, U-NABI, UMBI, UMBI-LUS e coll'aggiunta di un nuovo suffisso UMBI-L-ICUS [come lect-ica da *lèctus*]; e il concetto originario sembra esser quello di *cosa che gonfia e scoppia, crepatura, fessura* [sscr. nabhate *crepa-re*] (cfr. *Nembo*, *Nube*, *Umbone*).

La parte centrale del ventre, per la quale il feto nel seno della madre riceve il nutrimento; fig. Il punto di mezzo, il centro di checchessia. I Latini dissero così per *similit.* La parte estrema e sporgente del cilindretto di legno, attorno a cui avvolgevasi la pergamena scritta (v. *Volume*).

Deriv. *Umbelicale* e *Umbelicato* = *Ombelicale* e *Ombelicato*. Cfr. *Bellico*; *Bilico*.

umettare = lat. *UMETTARE* ed anche *HUMECTARE* dallo stesso radicale di *UMERE* *esser bagnato* (v. *Umore*).

Inumidire, Bagnare [e dicesi oggi più che altro di medicinali e di cibi].

Deriv. *Umettaménto*; *Umettativo*; *Umettazione*.

úmido = lat. *UMIDUS* e *HUMIDUS* e questo dallo stesso radicale di *UMERE* *esser*

bagnato (v. *Umore*), colla desinenza -idus propria di aggettivi verbali col senso di qualità durevole, come in *Vividus* da *vivere* (v. *Timido*).

Bagnato, Molle [contrario di *Arido*, *Secco*, *Asciutto*].

Deriv. *Umidità*; *Umidessa*; *Umidaccio*; antic. *Umidre*, onde il comp. *Inumidre*; *Umidità*; *Umidre*.

úmile e poet. **umile** = lat. *HUMILEM* acc. di *HUMI-LIS* [= gr. chamê-lòs] *basso*, che sta sotto, da *HUMI* [= gr. chamai] *al suolo*, a *terra*, che riconnettesi a *HUMUS* *terra* (v. *Umus*). Onde « *Umili* » le piante che sorgono poco da terra; « *Umile* » l'uomo di sentimenti poco elevati, o abbattuto, o di bassa condizione.

Il cristianesimo però nobilitò questa parola ed *Umile* si disse l'uomo che riconoscendo la propria piccolezza e insipienza, sente basso di sé per rispetto alla grandezza di Dio e dell'Universo.

Deriv. *Umiltàre* [prop. Abbassare], onde *Umiliaménto*, *Umiliativo*, *Umiliazione*; *Umiltà* = ant. *Umiltàde* = lat. *humilitatem*; ant. *Umilemènto* = *Umiliaménto*.

umóre = lat. *UMOR-EM* e *HUMOR-EM*, che il Curtius ritiene stia per **HUG-MOR* e ravvicina al gr. *yg-ròs bagnato*, *umido*, *yg-ròtēs umidità*, *yg-ròssein essere bagnato*, od *umido*, *yg-ràsein inumidire*: dalla rad. *UG-* [= sscr. *uksh-* che è in *ukš-āti innaffia-re*, *bagna-re*, *asperge-re*], ond'anche il lat. *uvor* per **úgvor umore*, *uv-idus* per **úgvīdus umido* [come *fruo* per **frugvor* (v. *Fruiere*)]. Lo Schenkl e il Geogges invece, e par men bene, ritenendo legittima la forma con *H*, lo identificano col gr. *chy-m-òs fluido*, *umidità*, *succo*, che riconnettesi a una rad. *HU-*, *OHU-*, ond'anche *chy-sis effusione*, *chy-tòs versato*, *sparso* (cfr. *Chimica*).

Prop. Ogni specie di liquido; ma in senso più ristretto Ogni sostanza liquida o semiliquida, che si trova in un corpo organizzato. — Vale anche *Disposizione dello spirito*, *Indole*: e ciò dall'antica credenza che la buona o cattiva disposizione morale di un uomo derivi dalla qualità degli umori, che circolano nel suo corpo.

Deriv. *Umoraccio*; *Umorasso*; *Umordito*; *Umortito*; *Umortetto*; *Umordito*; comp. *Buonumóre*; *Malumóre*; e cfr. *Umettare*; *Umido*; *Uligine*; *Uve*; *Iyrometro*.

umoristico ingl. *humorist*: da *UMORE* nel senso dell'ingl. *humor capriccio*, *fantasia*, *gaiezza* d'immaginazione, *vena comica* (v. *Umore*).

Voce entrata nella letteratura, per dire Di uno scrittore o scritto d'indole amena, comica.

Cfr. *Umortito*; *Umortista*.

úmús = lat. *HUMUS*, che il Curtius ed altri ritengono detto per *KSÚMUS* e confrontano col sscr. *kšam*, *kšamā* *terra*

[forse affine a kšam-ate *tollerare, sopportare* (?), a cui ricollegasi anche lo *zend. zem*, l' *a. slav. e serb. zemlja, bulg. zemja, lit. žemė, boem. země, pruss. same terreno, suolo, il lit. žėmas basso, non che il gr. chamaí [= lat. hūmī, seor. kšamī] a terra, chamelòs basso. Quindi non sembra che hūmus possa, come altri pensa, aver che fare col *escr. bhūmī terra e propr. ciò che esiste, dalla rad. BHŪ- [= gr. PHY, che in latino sarebbero irregolarmente trasformata in hū essere, ond' anche b hūman creatura* (v. *Fui e cfr. Umile, Uomo*).*

Un'altra congettura assai verosimile è quella, a cui fa adesione il *Vanicek*, che cioè sia affine al *seor. vedīc. gmas, g' mas* [usati solamente al genit. e all'ablat.] = **gamas, *g'amas terra, forse dalla rad. gam- andare, muoversi: ossia il luogo dove si va.*

La terra vegetale.

Deriv. *Dismāre; Inumāre; Esumāre.*

una = *lat. ūNA* [sott. *concordia* o sim.]. *Avverb.* In concordia, Insieme, che dicesi altrimenti In uno: p. es.

« I mercatanti, per onore del Comune, una col popolo e col Comune ordinarono che si facesse moneta d'oro ». (RICORDANO MALASPINI).

unanime = *lat. UNANIMEM* = UNANIMUM da ūNUS uno e ANIMUS animo.

Che ha lo stesso sentimento o parere.

Deriv. *Unanimemāte; Unanimitā.*

unciale = *lat. UNCIALEM* da ŪNCIA oncia, dodicesima parte del piede [misura] presso i Romani, altrimenti Pollice. Quindi « unciales literæ » disse alcuno le *maiuscole*, cioè grosse o alte un pollice.

[Latinismo] Grande, Sesquipedale, detto di caratteri di scrittura.

úniceo la stessa etimologia e lo stesso significato di *Uncino* [da ŪNCUS]: solo che il popolo toscano lo usa a preferenza, quando vuol dire *Ugna* [di bestia].

Deriv. *Unciāre* = Cacciare fuori le unghie per pigliar che che sia.

uncino = *lat. UNCINUS*, che cfr. col *gr. ōGHINOS*, accanto a ŪNCUS = *gr. ōGKOS arpione: dalla rad. AK- = ANK- [oscurata in OK-, ONK-] curvare, onde āncus curvo ed āngulus angolo* (v. *Angolo* e cfr. *Aducco*).

Strumento di ferro adunco e aguzzo, ad una o più punte, per attaccarvi o afferrare.

Deriv. *Uncināre* = Aggraffare; *Uncināto* = Presso coll'uncino, oppure *Aducco; Uncināllato* = Piccolo uncino; *Uncināto* = *Aducco* a guisa di uncino.

undici *dial. sard. undighi; prov. e fr. onze; cat. onse; sp. once; port. onze: = lat. UNDECIM* [= *gr. ēn-deka, seor. eka-da-qan*] cioè uno e dieci.

Nome numerale, che vale Dieci più uno. Deriv. *Undicēsimus* = *Undécimo* [lat. undécimus].

ungere e úgnere *dial. sard. unghere; rum. unge; rtr. unscher; prov. onher; a. fr. oigner, mod. oindre; cat. sp. e port. ungir; cello [irl.] ong: = lat. UNGERE e UNGUERE* = - p. p. ŪNCŪS - dalla *rad. ANG'- [= ANK-]*, che è pure nel *seor. aŋg'as* [accanto ad *ak-tū*] *unguento, an-g'ana collirio, anag'mi* - p. p. aŋg'ita-ungo [cfr. *lat. unguen grasso e a. a. ted. anco butirro*].

Spalmare d'olio o di qualche materia grassa.

Deriv. *Ungimēto; Ungitōre* = Untore; *Unguento; Unto; comp. Disingere; Ridingere; Sūgnare.*

unghia *rum. unghiă; rtr. ungla; prov. ongla; fr. ongle; cat. ungla; sp. uña; port. unka: dal lat. UNGULA*, che ha l'apparenza di forma diminutiva di ŪNGUIS [a. *irl. inga, acc. plur. ingne*] per *ŪNA-ŪGIS che [alla pari del *greco ōnyx - genit. ōnykos*] sembra avere la stessa origine del *seor. NAK-HAS, NAK-HARA* [pers. *nākhun, lit. nāgas, pruss. nagutis, a. slav. nogŭti, russ. nogote, got. naglas, a. a. ted. nagal, mod. Nagel, ang-sass. nāgel, ingl. nail*] propr. *artiglio*, con affissione di una vocale prostetica, o trasposizione della *rad. NAGH-* in ANGH-.

Lamina dura, cornea, semitrasparente, che copre e difende la estremità dei diti dell'uomo e di alcuni animali; La parte ossea del piede del cavallo.

Deriv. *Unghitā = Ugnāta; Unghiato; Unghitella; Unghione* = *Ugnone; Unghito* = armato d'unghie; *Adunghiare = Adugnare; Augnare.*

unguanno e uguanno *prov. ogan, mod. engan; a. fr. onan; a. sp. hogaño; a. port. ogano: dal lat. HOC ANNO in questo anno. La forma però unguanno = prov. engan potrebbe derivare anche da HUNO ANNUM.*

[Voce contadinesca toscana] Quest'anno.

Deriv. *Uguan[n]otto* = *Avanotto* = Pesce piccolo di quest'anno.

unguento = *lat. UNGUENTUM* [accanto a *unguen grasso*] da UNGERE *ungere* (v. q. voce).

Composto di un corpo grasso unito a resine, polvere e sughi, di consistenza molle, che si applica all'esterno del corpo, ordinariamente per uso terapeutico; Composto di cose untuose odorifere, che propriamente dicesi Profumo.

Deriv. *Unguentārio* [lat. unguentarius] = Che fa unguenti odoriferi, che oggi più comunemente dicesi Profumiere; *Unguentiare = Ungere con unguento.*

único = *lat. UNICUS* [= a. *slav. inokŭ, got. ainaha*] da ŪNUS uno (v. *Uno*).

Solo del suo genere, Che non ha altri della sua specie; *fig. Raro, Eccellente.*

Deriv. *Unicamēto; Unicitismo; Unicità.*

unicòrno prov. unicorns; *med. fr.* unicorne [*mod.* liocorne]; *sp.* unicornio; *port.* alicornio: dal *lat.* UNICORNEM composto di UNUM uno e CORNU corno (cfr. *Liocorno*).

Animale favoloso [noto anche col nome di Liocorno] al quale Plinio attribuisce la testa di cervo, i piedi di elefante, la coda di cignale e la forma generale di un cavallo, con un lungo ed acuto corno nero sulla fronte, simile alla sanna del narvalo. Il nome è stato talvolta applicato al rinoceronte, che è l'unicorno di Sumatra di Marco Polo. Però la figura più nota è l'unicorno araldico, che vedesi in alcuni stemmi. Gli antichi lo ritennero furioso e terribile mostro, ma il medio evo lo ammansì, lo disse amante delle caste donzelle e dotato di virtù miracolose. Pare che alla leggenda dell'unico corno di questo animale descritto anche da Aristotele e da Strabone abbia dato origine l'*Antilope oryx* dell'Africa, la quale presentata di profilo sui monumenti egiziani, dà la immagine di un animale con un sol corno.

unificare dal *lat.* UNUS uno e *FICARE per FACCERE fare.

Ridurre in unità, in una cosa sola.

Deriv. Unificazioni.

unifórme — *lat.* UNIFORMEM da UNUS uno e FORMA forma (v. q. voce).

Che ha o sembra avere la medesima forma. Come *sost. masc.* Divisa militare, che è di forma uguale per tutti i soldati.

Deriv. Uniformarsi = Conformarsi; *Uniformemente*; *Uniformità*.

unigenito — *lat.* UNIGENITUS [— unigenus] composto di UNUS uno e GENITUS participio passato di GĒNO = GIGNO *produco* (v. *Genere*).

Che è unico nato; e per antonomasia Gesù, figlio unico di Dio.

Bolla « Unigenitus » dicesi La bolla del papa Clemente XI del 1713, che comincia colle parole *Unigenitus Dei Filius*, e che condanna cent'una proposizioni tratte dal libro di Quesnel intitolato: *Le Nouveau Testament traduit en français avec des réflexions morales*.

unigeno — *lat.* UNIGENUS composto di UNUS uno e -GENUS da GĒNO *produco* (v. *Genere*).

Lo stesso che Unigenito: sol che Unigeno fu detto anche il figlio prodotto da un solo genitore, tale la mitologica Minerva.

unilaterale — *lat.* UNILATERALEM da UNUS uno e LATERALEM da LATUS lato ed estensivamente *parte* (v. *Lato*).

Che è situato da un sol lato; e in legge dicesi Unilaterale in opposizione a Bilaterale la obbligazione, secondoché gli obblighi sono assunti da una parte soltanto [p. es. la donazione, il mutuo], oppure cia-

scuna delle parti assume obblighi verso l'altra [p. es. la vendita].

unire — *lat.* UNIRE da UNUS uno (v. q. voce).

Rendere uno; e quindi Congiungere insieme.

Deriv. Unimento = Unione. *Part. Pass. Unito*. *Comp. Disunire, Riunire*.

unisono dal *lat.* UNUS uno e SONUS suono (v. q. voce).

Che dà lo stesso suono, le stesse vibrazioni; come *sost.* Accordo di più voci, di più strumenti musicali, e *fig.* degli animi: onde « Essere all'unisono » — Andare d'accordo.

unità — *lat.* UNITATEM astratto di UNUS uno.

Qualità di uno, come principio di numeri, ed è opposto a Pluralità; Relazione di tutte le parti di un'opera all'oggetto principale, talché formino insieme un tutto unico, semplice e solo; *fig.* Unione, Concordia.

Deriv. Unitamento; Unitario.

unite — *lat.* UNITUS (v. *Unire*).

Part. pass. di Unire.

Come *agg.* Stretto insieme, Congiunto [contrario di Diviso].

Deriv. Unitàzza; Unitivo; Unitivatrice; Unitiva.

univálve-e — *lat.* UNIVALEM da UNA una e VALVA propr. *valvola*.

Aggiunto di que' testacei difesi da una sola armatura o guscio, dagli zoologi detta valva: tali le lumache, le patelle, i ricci.

universale — *lat.* UNIVERSALEM da UNIVERSUS tutto, intiero (v. *Universo*) e suffisso -ALEM che indica appartenenza.

Che concerne tutti o tutto; Che appartiene a tutti o a tutto; Generale.

Deriv. Universalizzare = Universalizzare, onde *Universalizzabile; Universalità; Universalmente*.

università — *lat.* UNIVERSITATEM complesso di tutte le cose di un tutto, da UNIVERSUS tutto, intiero (v. *Universo*).

Comprendimento di tutte le cose; più concretamente Il Comune o Tutto il popolo di una città; Complesso degli individui di un dato corpo, p. es. dei mercanti; Luogo di studio pubblico dove si insegna l'universalità delle scienze [*universitas studiorum*], altrimenti Accademia [Fino dal medio-evo si applicò questa voce alle Corporazioni, e quindi anche ai Corpi insegnanti].

universo dal *lat.* UNIVERSUS tutto, intiero, da UNUS uno e VERSUS participio passato di VERTERE *volgere*: propr. raccolto in una unità, e quindi tutto insieme, tutto quanto (v. *Vertere*).

Come *aggett.* Intiero: p. es. l'universo mondo. Come *sost.* Tutto il creato, Tutta la terra co'suoi abitanti.

Deriv. Universalibile (= *Universalizzabile*) = che può universalizzarsi; *Universale; Universalità*.

univoco = *lat.* UNIVOCUS da UNUS uno e -VOCUS da VOX -genit. VOCIS -voce, parola, termine.

Dicesi del medesimo nome che si dà a cose diverse, ma sempre nello stesso senso: contrario di Equivoco; Che è suscettibile di una sola interpretazione.

Deriv. *Univocamentis*; *Univocasionis*; *Univocità*.

uno-a *rum. fr. e cat.* un; *prov.* uns; *sp.* uno; *port.* um: = *lat.* UNUS|-A| e più antic. OMNOS|-A|, OINOS|-A| [= *gr.* oinòs|-ê|, *got.* ainas, *isl.* einn, *ted.* ein, *eins*, *ang-sass.* ðn, *ingl.* one, *oland. e dan.* een, *sved.* en; *lit.* v-ėnas, *a. pruss.* ains, *a. slav.* inŭ; *irl. e gaelic.* aon], che il Bopp riferisce al *scr.* ॑NA lo che al Curtius non sembra sicuro. E di fatti esso non vale uno [che veramente dicesi ê-kas], ma è pronome dimostrativo e significa *questo*, che alcuno fantastica aver potuto alludere al pollice della mano destra, dal quale s'incomincia a contare.

Principio della quantità numerica.

Deriv. *Unico*; *Unire*; *Unità*. Comp. *Ad-unāre*; *Al-cūno*; *Qada-ūno*; *Ciasc-ūno*; *Ciasched-ūno*; *Nes-ūno*; *Nūno*; *Ogn-ūno*; *Qualc-ūno*; *Verūno*. Cfr. *Non*; *Oncia*.

unto *prov. e fr.* oint: = *lat.* UNCTUS [= *scr.* ang'ita, agkta| participio passato di UNGERE (v. q. voce).

Part. pass. di Ungere.

Deriv. *Bisunto*; *Untāre*; *Untāre*; *Untāre*; *Untāre* [che indica *Materia*]; *Untūno* onde *Untuosità* [che indica stato o qualità]; *Untāra*; *Unsiōne* [indica l'Atto].

untuoso da un *b. lat.* UNCTUOSUS composto di UNCTUS unto e suffisso -OSUS indicante abbondanza.

Pieno di unto, Contenente unto.

Deriv. *Untuosità* [= *Untosità*] = Stato e Qualità di ciò che è untuoso; oggi fig. Maniera ipocritamente melliflua e insinuante [da *unzio* nel senso ascetico di disposizione in chi predica la sacra parola a sapersi insinuare negli animi per indurre al bene].

uomo *rum.* om, *plur.* oamēni; *prov.* hom; *fr.* homme, on; *cat.* home; *sp.* hombre; *port.* homem: dal *lat.* HOMO e più antic. HĒMON [plur. hōmines, hēmōnes] = *a. a. ted.* gomo [mod. in bräutigam], *ang-sass.* guma, como, got. [in composiz.] guman, *lit.* žmu, *plur.* žmonės: che il Bopp trae dalla rad. *scr.* bhū-, *gr.* PHY- *essere, generare, crescere*, onde *bhuman creatura*, *bhūmi la terra* [considerata come l'elemento che genera e fa crescer le cose], dileguata la bh nell'aspirata h, lo che in verità non pare foneticamente regolare; altri, incominciando da Varrone, congiunge al *lat.* hūmus terra: come dire *terrestre*, ovvero *procreato dalla terra*, siccome era credenza degli antichi: la quale derivazione o correlazione è anche resa verosimile dal con-

fronto del *lit.* žēmė terra e žmu uomo (v. Umus).

Animale dotato di favella e di ragione; ed in senso più ristretto Maschio, Marito.

Deriv. *Umāno*; *Um-decchio-otto-uno-uno-decchio*; comp. *Omaggio*; *Bonomia*.

opus *rum.* op; *prov.* ops, obs; *a. fr.* oes; *a. cat.* ops; *a. sp.* huevos: = *lat.* OPUS *prodotto del lavoro materiale*, ed estens. *cosa che fa di bisogno* (v. Opera).

Bisogno, Necessità; e si usa coi verbi Essere, Fare, Avere [= *lat.* opus esse].

Pro, Utile, Giovemento, Vantaggio: poiché quel che abbisogna o è necessaria, o è util cosa e giovevole.

hose *prov. osa, oza*; *a. fr.* hose, hoese, *mod.* heuse; *a. sp.* huesa; *a. port.* osa: = *b. lat.* hōsa [in Paolo Diacono] ed heusa [in territorio francese], dall'a. *ted.* HOSA *calzatura*, col quale confronta il *mod.* HOSE *calzoni*, *ang-sass.* hosu-a, *ingl.* hose *calze, calsoni*, il *celto* [pure di provenienza germanica] [cimbr. hōs *schimiera*, [b. bretl. heñz *calzatura*, non che l'a. slav. e serb. kosulia = *bulg.* kosuli, *pol.* kossuli *camicia*.

Specie di stivali.

Prima che tu ti calsi,
Guarda da qual piè è l'uosa.

(Fra IACOP. DA TODI).

Deriv. *Udutto* [= *mod. fr.* houseaux]; *Uso- liere* (v.).

ovo e **ovo** *otr. oef, ief*; *rum.* ou; *prov.* ovs, novs; *cat.* ou; *sp.* huevo; *port.* ovo; [ted. Ei, *ang-sass.* aeg; *ingl.* egg; *celto:* *gael.* ubh, *b. bretl.* ui, *irl.* ugh]: = *lat.* OVUM = *gr.* òvōn per *òivōn, *òFion [come si arguisce dalla forma dialettica di Lesbo oion, e di Argo òbeon], che gli etimologi suppongono rappresentare una forma AVJAM, che sarebbe in sanscrito un aggettivo proveniente da A|VIS *uccello*, e così in un certo qual modo somigliante al *gr.* ornithion *uccelletto*, *pulcino* e propr. *che appartiene agli uccelli* [da òrnis *uccello*]: sicché a lettera significherebbe: *ciò che proviene dall'uccello* (v. Augello).

Massa che si forma negli ovari degli uccelli, e che sotto un involucro contiene il germe animale futuro e certi liquidi destinati a nutrirlo durante qualche tempo. Per estens. si dà il nome d'uovo ai prodotti analoghi agli uovi degli animali, che si formano nel corpo delle femmine appartenenti a diversa classe di animali; e nei mammiferi al prodotto della concezione, quando è sceso nell'utero.

Deriv. *Udovo* e *òvulo* [sp. ovillo].

upiglio dal *lat.* ULPICULUM diminut. di ULPICUM [in Columella], che vale il medesimo e credesi voce di origine punica.

Specie d'aglio, una volta coltivato specialmente in Africa, sì che ebbe pure il nome di Punico [onde alcuno ritenne che *álpicum* fosse contratto da *állium punicum*].

ápupa milan. buba; **rum.** pupásá = *upupacea; **prov.** upa; **fr.** huppe, **ant.** pupu; **ingl.** hoopoe; **sp.** abubilla; **port.** poupa; = **lat.** ÚPUPA = **gr.** épops, che Varrone ben trae dalla voce di questo uccello UP UP [cfr. per la onomatopea il **pers.** bûd-bûd-ek].

Uccello grosso come un tordo, con un ciuffo di penne in capo di color lionato, con becco lungo e sottile e con ali e coda bianche e nere, conosciuto volgarmente anche col nome di Galletto Marsoto.

Cfr. *Bubbola* = **sp.** abubilla.

uràco = **lat.** URĀCUS dal **gr.** OYRACHÓS **meato orinario**, da OYREIN **orinare**, OYRON **orina** [a cui altri senza bisogno aggiunge, per spiegare la desinenza, êchein **tenere**] (**v. Orina**).

Legamento che trae origine dal fondo della vessica urinaria e s'impianta nell'umbelico. Nel feto dentro l'utero è aperto e serve come di canale; ma uscito alla luce si riserra e diventa legamento sospensorio della vescica.

uragàno fr. ouragan; **sp.** huracán; **port.** furacão [da non confondersi col **fr.** e **sp.** orage, **prov.** auratge **tempesta**, che traggono da una supposta forma AURĀTIQUM dedotta dal **lat.** AURA **vento, aria**]; **ingl.** hurricane, **ted.** orkan; parola usata assai tardi nel gergo marinairesco che sembra tolta ai Caraibi, indigeni dell'America centrale [Haiti], che dissero Hurakan **il dio delle tempeste** [Liebrecht, Oviedo, *St. delle Indie*]. Il Johnson invece male apponendosi lo deriva dal **got.** HURRA [di origine onomatopeica] **muoversi rapidamente, violentemente**, [= **sved.** hurra **muoversi in giro**], che confronta col **ted.** hurren, **ingl.** to hurry **affrettare, precipitare**, affine a to hurl **lanciare**, onde hurleblast **burasca**, hurlewind [= **sved.** hurrel-wind] **turbine**.

Tempesta estremamente violenta, nella quale i venti soffiano da tutti i punti dell'orizzonte, producendo turbini disastrosi, e che segue specialmente nei paesi equatoriali, detta anche Ciclone.

uranometria dal **gr.** URANÓS **cielo** (**v. Urano** **nom. propr.**) e METRIA da MĒTRON **misura**.

Scienza che misura e determina le distanze degli astri e le leggi del loro moto: sinonimo di Astronomia.

urātò dal **lat.** URĀTES e questo dal **gr.** OYRON **orina** (**v. q. voce**).

Sale formato dalla combinazione dell'acido urico con una base salificabile.

urbàno = **lat.** URBĀNUS da ŪRBIS **città** (**v. Urbe**) e desinenza -ANUS indicante appartenenza come in mont-anus, sylvanus e sim.

Appartenente alla città, e metonimicamente Civile, Cortese, Fine: contrario di Rustico.

Deriv. Urbanamente; Urbanità; Inurbano.

úrbe = **lat.** ŪRBEM **città**, e in partic. la città di Roma, che gli antichi congiunsero a URV-àre **tracciare il solco**, nel senso speciale di segnare la delimitazione religiosa, il circuito, la cinta di una nuova città, che riconnettesi a ŪRV-us **curvo**; il Georges congiunge ŪRB-is **cerchio** (**v. Urbe**); ed altri crede affine col **gr.** pòlis **città**; ma i più ritengono detto per VURBS e riferiscono concordi alla **rad.** VARDH- [= vordh-, vord-, urb-] **elevare, far crescere** [secr. vardh-ati], onde anche il **secr.** vardha **aumento**, vardhamāna **nome di una città** e di un distretto [oggi Bardvan], l'a. **pers.** vard-ana **città** [e propr. **agglomerazione**].

Deriv. Urbano; Urbicàno; Suburbio; Suburbicario.

urbicàrio = **lat.** URBICĀRIUS da ŪRBIS-ŪS [= urbanus] **urbano** (**v. q. voce**).

Appartenente alla città.

Deriv. Suburbicario.

úrca e òrca **fr.** hourque; **sp.** urca: Specie di nave per corseggiare; e i Livornesi dicono così una Nave da trasporto usata specialmente dagli Olandesi. Non da ÒRCA **grosso mammifero**, ma dall'oland. HULK = **a. a. ted.** holcho, **med.** holche **nave**, che forse viene dal **b. lat.** HOLCAS, dal **gr.** OLKAS **nave oneraria**, che tiene a ELKEIN **tirare** (**v. Lupo**).

urèa = **lat.** URĒA dal **gr.** OYRÓN **orina** (**v. q. voce**).

Sostanza particolare, immediata, solida, che si trova nell'orina degli animali.

urènte = **lat.** URĒNTEM participio presente di ŪRO che sta per *ŪSO [perf. ūs-si, p. p. ūs-tus = **secr.** ūs-ta] **brucio**: dalla **rad.** ŪS-, AUS- **ardere, rilucere, splendere**, che è nel **secr.** ōs-ati [per *aus-ati, *ūs-ati] **brucia[re]**, ūs-nas **caldo**, ūs-as **splendente**, e ond'anche l'a. **a. ted.** usila, ūs-el **favilla**, **a. scand.** usli **fuoco**, il **lit.** aŭs-ti **farsi giorno**, aukszas = **pruss.** ausin **oro**, e il **celto** [cimbr.] ys-u **ardere**, non che il **gr.** eýð per *eýs-ð **abbrustolisco, abbronso**, aýð per *aý-sð **inardisco**, e quindi **accendo** (cfr. *Aurora, Aurelio, Austro, Ellaco, Est, Euro, Oro, Urna*).

[La **rad.** ŪS- = AUS- sembra ridotta da una più ampia **rad.** VAS- che pur si trova nel sanscrito e specialmente nella voce vās-arās **giorno**, nel **lit.** vas-arà, **a. slav.** ves-na **sole** = **rilucente**] (cfr. *Vesta, Vesuvio*).

Che brucia.

Deriv. dal lat. *ūrēs* o *ūstus*: *Abbrustolire*; *Adusto*; *Brūta*; *Burāre*; *Comburente* e *Combustione*; *Strināre*; *Ustione*.

uretère dal gr. *ΟΥΡΗΤΗΡ* da *ΟΥΡΗΩ* orino; propr. *l'orinator* (v. *Orina* e cfr. *Uretra*). Nome di due canali, che conducono l'orina de' reni nella vescica.

urético = lat. *URÉTICUS* dal gr. *ΟΥΡΗΩ* spando orina (v. q. voce).

Che appartiene all'orina; Che promuove l'orina.

uretra = lat. *URETRA* dal gr. *ΟΥΡΗΘΡΑ* che tiene da *ΟΥΡΩΝ* (v. *Orina* e cfr. *Uretere*).

Canale escretore dell'orina nei due sessi.

Deriv. *Uretrale*, *Uretralgia* = dolore [gr. *Αλγος*] dell'uretra; *Uretritis* = Infiammazione acuta o cronica dell'uretra.

urgere = lat. *URGĒRE* infinito di *URGEO* per **VURG-MO* congenere al gr. *εὐργ-ο* per **Fεῖργ-ō* *incalzo*, *spingo fuori*, *stringo* [onde *εἰργ-μός*, *eirk-tē chiuso*, *prigione*]: da una rad. *URG-*, *ERG-*, che sembra uguale a *VARG-*, *VRAG-* *premere*, *spingere*, che trovansi nel *sscr.* *varg-ayāmi* e diversamente disposta [con introduzione della nasale, che è quasi sempre lettera inorganica] in *vr̥nag-mi escludo*, *respingo*, *vrag-lās stalla di vacche* [ossia luogo entro al quale si cacciano le vacche] ed anche *armento* [che si caccia innanzi]; nel *got.* *vrika inseguo*, *perseguo*, nell'*a. slav.* *vrag-u inimico* [che si caccia, s'incalza] e nel *lit.* *vargas angustia*, *verz-iū stringo*, *aluccio*: onde il significato proprio di *URGĒRE* pare essere quello d'*incalzare* (cfr. *Orgasmo*, *Varcare*, *Vergere*, *Volgo*).

Spingere: altrimenti *Premere*, *Pressare*, *Incalzare*, *Sollecitare*, *Stimolare*.

Deriv. [verbo difettivo] *Urgēns* [che è più forte di *Pressante*] onde *Urgēns* = Stretto bisogno, Occorrenza grave.

urī dal pers. [e turco] *HŪRī*, che risponde all'*a. arab.* *HŪRā* = *mod.* *HŪRīa* = *hāv-rā* [= *hūr el Oyūn*] propr. *che ha gli occhi neri della gazze* [Dozy]: così dette per le loro grandi pupille nere le Vergini ed eterne compagne degli eletti nel paradiso maomettano.

[Coloro che ritornano a Dio, dice il Corano, servendolo, troveranno alla morte un giardino, nel quale sono ajuole amenissime sulle sponde di limpidi ruscelli; colà vivranno eternamente in compagnia di donzelle [settantadue per ogni credente], che rimarranno vergini malgrado il loro contatto, ed oltre a queste delizie godranno della presenza di Dio: il che basterà per renderli felici e contenti].

urīa propr. Cattivo pensiero, Ubbia, Idea stravagante: ed è voce corrotta dal lat. *AUGŪRIA* plur. [funzionante da singolare] di *AUGŪRIUM* *augurio* (cfr. *Foglia*), onde il prov. *aūr fortuna* (v. *Augurio*).

Nel Senese lo si adopera sempre dal popolo nella frase « Fare o dire una cosa a uria » = per dire Fare o dire a caso, cioè come detta la fantasia.

urlare fr. *hurler* = *ant.* *huler*, *uler*; prov. udolar: dal lat. *ULULARE* [dissimilato in *URULARE*, *UR'LARE*] voce onomatopeica formata sul suono *UL*, ond'anche *ulula nòttola*, *gufo*, il cui grido è cupo e lamentevole (v. *Ululare*).

Il gridare proprio dei lupi e simili animali; per similitudine Gridare ad alta voce e alquanto continuata dell'uomo, per tormento, rabbia o dolore.

Urlar gli fa la pioggia come cani.

(DANTE. *Inf.* vi. 19).

Deriv. *Urlàta* = *Baiata* per scherzare o fare onta; *Urliō* = Strepito che si fa nell'urlare, specialm. quello fatto da molti, che nel favellare rompono altrui il capo colle strida; *Urlo* [plur. *Urli-a*] *L'urlare*; *Urliō-ōna*.

urna = lat. *URNA* che alcuni ritengono contratto da *URINA* dal *tuffarsi nell'acqua* che si disse *URINARI* [rad. *UR-* = *UAR-*, *VAR-*] che è nel *sscr.* *vari acqua*, *a. scand.* *ūr umidità* (v. *Orina*): ma il Corssen seguito dal Vanicek congiunge a *URĒRE bruciare*, perché fatta di terra cotta.

I Latini appellarono « urna » un orciuolo stretto di collo e gonfio di ventre, col quale veniva attinta l'acqua alla fonte o al fiume: d'onde i poeti e gli artisti lo apponevano abitualmente come emblema agli Dei delle acque.

Le « urne cinerarie » ebbero una simile forma, e si adopravano a chindervi le ceneri e le polveri raccolte dal rogo funebre.

« Urna » finalmente si disse un Vaso di simile forma e natura adoperato per raccogliere voti e tirare a sorte. In quest'ultimo caso le tavolette erano gittate nel vaso riempito d'acqua, che era quindi agitato, e siccome il collo del vaso era stretto, una tavoletta sola per volta poteva galleggiare in cima ed essere tirata fuori.

ūrō = lat. *URUS* = gr. *ΟΥΡΟΣ* [a. a. *ted.* *ūrō* = *mod.* *Auer*, *a. nord.* *urr*, *angl.* *owre*] voce venuta dalla Gallia (Macrobio), ma di origine teutonica. Il Kluge ritiene che il germ. *ūrō* sia detto per **ūs-rō* = *sscr.* *us-rā toro* e propr. [animale di pelo] *rossiccio* (v. *Urente*).

Bue selvaggio, specie di bufalo, assai comune nella Prussia e nelle selve della Polonia.

urolito = lat. *UROLITHUS* dal gr. *ΟΥΡΩΝ* orina e *LITHOS* pietra.

Calcolo orinario.

Deriv. *Uro-littasi* = Male della pietra.

uroscopia = lat. *UROSCOPIA* dal gr. *ΟΥΡΩΝ* orina e **SKOPIA* da *SHOPĒO osservo*.

Osservazione sull'orina.

urrà dallo slav. *HU-RAJ al paradiso*.

Grido delle truppe russe e specialmente

de'cosacchi, mentre si scagliano contro il nemico, derivato dalla idea che l'uomo che muore combattendo, va in paradiso [Altri la dice voce germanica di natura onomatopeica (Skeat. *Dict. Etym. Engl.*)].

urtàre prov. *urtar*; fr. *heurter*, ant. *hurter*; med. ingl. *hurten*, mod. *to hurt* ferire: alcuni dal lat. *URGERE* premere, mediante il presunto supino **URTUM* [Körting, Skeat], con prefazione nel francese di *u*, come in *haut* da *altus* alto; ma il Dies lo crede proveniente dalla lingua germanica o dalla celtica [dove comparisce prima], e cita, mancando nell'ant. tedesco, il *neerland.* e med. *alt. ted.* *HURZEN* = *cimbr.* *hyrdhu*, *hyrdhio*, che pur valgono *urtare*, *colpire*, *hurt* = *cimbr.* *hwrðh* *urto*, *colpo*. Anzi nel celto *HWRDH* vale anche becco [= *b. lat.* *hurdus*], da cui potrebbe essere venuta facilmente la idea di *colpire*, come dal lat. *aries* *ariete*, venne *arietare* *cossare* (v. *Ariete*). Il Thurneysen però dubita assai della origine celtica. Spingere incontro con impeto e violenza.

Deriv. *Urtàta*; *Urto* [fr. *heurt*]; *Urtóna*.

usànsa da **USARE** mediante il participio presente **USANTE**.

Maniera di vivere e di procedere comunemente frequentata ed usata: altrimenti Consuetudine, la quale però è più estesa e più diuturna.

Del resto si confonde con la voce **Uso**. **usàre** dal lat. *USUS* *impiego*, *pratica*, *esercizio* (v. *Uso*).

Transit. Mettere in uso, Adoperare.

Esser solito, Costumare, Praticare, Frequentare [ma in questo significato è da *uso* per *USATO* cioè *solito*, e consente dopo di sé le preposizioni *A* o *IN* se si parla di luogo, e con favellando di persona]: p. es. « a chiesa non usava giammai »; « usando in casa di Lando, si dimesticò con la sorella di lui »; « quanto più uso con voi, più mi parete savio ».

[*Usare* differisce da *Servirsi* e da *Impiegare*, perché al primo si connettono idee di abitudine, di frequenza, di modo d'operare, di godimento, di consumazione della cosa; al secondo la idea di dipendenza, di arbitrio pieno; al terzo soltanto quella di occupazione, d'esercizio: quindi si *usa* di una facoltà, ci si *serve* d'un mobile, d'una persona, s' *impiega* presso altri un operaio, una somma].

Deriv. *Usàbile*, onde *Usabilità*; *Usànte*, onde *Usànsa*; *Usità*; *Usùde*; comp. *Abusàre*; *Adusàre*; *Disusàre*.

usàtto a. fr. *hosseau* [sec. XIII], mod. *housseau*: par che debba collegarsi indubbiamente a « *uosa* » [a. fr. *housse*]: dall'a. *ted.* *HOSA* *calzatura* (v. *Uosa* e cfr. *Usoliere*).

Calzare di cuoio per difendere la gamba dall'acqua e dal fango, usato propriam. per cavalcare: oggi *Stivale*. [Questa foggia di calzare fatta di pelli o di panno venne in Italia dal Settentrione e si usava anche dai pedoni].

usbèrgo|-a| o **osbèrgo**|-a| prov. *ausbergs* |-cs|; a. fr. *osberg*, *alberc*, *auberc*, mod. *haubert*: dal germanico *med. alt. ted.* *HALSBÈRC*, *HALSBÈRGE* [= ant. *halspèrga*, *hals-bèrga*, *ang-sass.* *healsbeorg*, a. *nord. ted.* *hàls-biörg*] composto di *HALS* [lat. *còllum*] *collo* e *BÈRC* *protezione*, *difesa*, *riparo* [bergan, -en *coprire*, *nascondere*: propr. *armatura per coprire il collo*, voce importata dai Franchi o dai Longobardi].

Sorta di antica corassa metallica fatta a lame o scaglie, che usavano i cavalieri nel medio evo [differente da *Corassa*, che difendeva il petto, mentre l'*Usbergo* copriva il collo, dal *Giaco*, che era di maglia di ferro, dal *Corsaletto*, che era più leggero, dalla *Loria*, più antica e fatta per difendere le spalle, i fianchi e il tergo].

uscìare fr. *huissier*; a. sp. *uxier*: dal lat. *OSTIARIUS* che è da *OSTIA* *porta* (v. *Uscio*).

Custodia e Guardia della porta, altrimenti Portiere, Portinaio.

L'uscier di Dio, che siede in sulla porta. (DANTE. *Purg.* IV. 129).

Oggi nei tribunali l'Ufficiale che ha l'incarico di notificare gli atti del giudizio e di assistere alle pubbliche udienze.

uscìe rum. *usă*; rtr. *usch*; prov. *uis*, *us*, *ueis*, *huis*; fr. *huis*; a. sp. *uso*: dal lat. *OSTIUM* *porta*, donde anche *OSTIARIUS* *uscire*, *portiere*, da *os* *bocca*, *sbocco*, *apertura* (v. *Orale*).

Apertura che si fa nelle case per uso d'entrare e uscire.

Deriv. *Uscibile*; *Uscità*; *Uscière*; *Usciu]òle*; *Usciolino*.

uscìre prov. *ussir* [per **eissir*: da *ESCIRE* [= lat. *exire*], trasformata l'*e* iniziale in *u* per influsso della parola « *uscio* » o della forma provensale, che dal suocanto ha subito l'influenza di *us* voce. [La vocale *e* però si conserva sempre nelle forme del verbo, nelle quali l'accento posa su di essa: p. es. *Esco*, *Escono*, non in *Usciva*, *Uscisse* ecc.].

Andare o venir fuori di casa, o d'altro luogo chiuso. Detto di liquidi Sgorgare, Scaturire; di fiumi e strade Sboccare, Metter capo; di libri Esser pubblicato; fig. Aver origine, Derivare, Provenire; Risultare, Aver effetto; Terminare, Riuscire.

Deriv. *Uscita* ed *Escita*; *Uscità*; *Uscito* [= *transfuga*]; *Uscitúra*.

usignu]òle prov. *rossignols*; a. fr. *lousignol*, mod. *rossignol*; cat. *rossyniol*; a. sp. *roseñol*, mod. *ruiseñor*;

port. rouxinhol: detto per LUSIGNOLO [prefissa L iniziale scambiata per l'articolo], dal *b. lat. LUSCINIOLUS* diminut. di LUSCINIA, voce composta di LUX luce. e -cino da cino usato nei composti (come in còncino) per cino io canto; quasi dica *che canta nel crepuscolo* (v. Cantare, e cfr. Cicogna, Patrocinare, Vaticinare).

[Cfr. *ted. nachtigall, sass. nihtegale* da nacht o niht notte e galan cantare].

Noto uccello dolcemente canoro [*Philomela luscinia* dei naturalisti].

usina dal *fr. USINE* e questo dal *b. lat. USINA*, che il Thomas impugna derivi dal *class. lat. USUS* [come USTRINA luogo dove si bruciano i cadaveri da USTUS bruciato, quasi dica, al par di Utensile, cosa di cui uno si serve], e sostiene derivi da OFFICINA, arguendolo dalle antiche forme *uisine* (1541), *huisine* (1566), *huissine*, *wisine* (1274) ed anche *oecchine*, *oecheyine* [come oiseau da AVICILLUM uccello]: dunque officina, ovicina, oucine e via di seguito (v. Officina).

Propri. e antic. Macchina mossa dall'acqua; Oggi Fabbrica, nella quale il prodotto deriva, più che dal lavoro degli operai, dalle macchine.

usitato = *lat. USITATUS* participio passato di USITARI intensivo o frequentativo di UTI - *p. p. USUS* - *servirsi* (v. Uso).

Usato, Solito, Consueto.

Deriv. *Usitamento; Usitatissimo; Inusitato*.

uso 1. *fr. us; sp. e port. uso*: = *lat. USUS* che propri. è il participio passato di UTI *servirsi, procacciarsi vantaggio*, e quindi *adoperare*, che riflette il *ssor. ùtis aiuto, soccorso*, dalla *rad. ū* - *AU, AV-* che è nel *ssor. av-ati godere, sasiarsi, favorire* (cfr. Autunno, Ave).

Lo adoperare, il servirsi, lo impiegare *checcnessia; Servizio, Pratica, Esercizio; Costume, Moda*.

« Fare uso » = *Servirsi; « Avere in uso »* = *Avere il costume, Esser solito*.

Prepos. « A uso di » = *A guisa di, A modo di; ed anche In forma di, In figura di; « Per uso di »* = *per il servizio di* [p. es. le molle servono per uso di cucina].

[L'Uso si distingue da Usanza, la quale è pratica di molti sancita dall'esempio e dal tempo; e da Consuetudine, che è pratica quasi passata in legge, ed anzi, dove questa manca, ha forza di legge; L'Uso è più generale ed ha varî significati, che non convengono alle altre due].

Deriv. *Usare; Usina (?)*; *Usura*; comp. *Abuso; Disuso; Sopruso; Usufrutto; Usucapione; Usurpare*. Cfr. *Utens; Utensile; Utile*.

2. Talora sta per USATO, di cui è forma contratta, e come *agg.* significa *Avvezzo, Solito, Consueto, Esercitato*: p. es. di andare a piè non era uso.

usolare *dial. senes. osolare, napol. au-*

soliare: secondo il Caix dall'a. *a. ted. HLOSÉN, LÖSEN origliare* [che cfr. col *mod. lauschen spiare*], onde sarebbesi fatto dapprima *lusare, lusulare* ecc. Altri (Körting) meglio per la forma pensa al *got. HAUSJAN udire*, col suffisso proprio dei diminutivi. Il Redi lo attribuì ad USCIO, quasi dica *Usciolare*.

Stare ad ascoltare di soppiatto da un fesso, da uno spiraglio: altrimenti *Ori-gliare*.

usollère alcuno lo vuole detto per ASULIERE = *b. lat. ANSULARIUS* da ANSULA *asola, occhiello* nelle correggie de' calzolari. Meglio da UOSA [= *a. a. ted. HOSA*, che più tardi diè il dimin. HOSELIN] nel significato germanico di *calsoni*.

Nastro o altro legame, col quale si legano le brache o altre simili cose.

ussaro-ere *fr. hussard; ingl. hussar; ted. husar*: dall'ung. HUSZÁR, che a lettera significa il *ventesimo* (da husz venti).

Cavaliere ungherese armato alla leggera: così detto perché nelle guerre degli Ungheresi contro i Turchi, ciascun villaggio doveva fornire su venti uomini [l'Heyse dice su venti famiglie] un cavaliere equipaggiato. Altri però lo ritiene alterato dal *b. gr. KOURSARIOS* preso al *lat. CURSARIUS corsaro, pirata* (in Ducange), onde i Serviani fecero OHUSAR (Popovic).

Questa milizia venne introdotta in Francia sotto Luigi XIII e fu poscia imitata dagli altri eserciti d'Europa.

ussoricida dal *lat. UXOR moglie* e -CIDA da CAEDO *ferisco* (v. Ceduo).

Colui che uccide sua moglie.

usta detto per *NUSTA [*dial. piem. nast, nasta*], perduta la N iniziale scambiata per l'articolo [come Anchina per *nanchina*] dal germanico: *ted. NÜSTERN, a. frison. nosteren, oland. noster narice*, che trova confronto nell'oland. *neuzen odorare, nord. ted. nüstèren rintracciare* [fiutando], *bavar. nuesten grufolare* (cfr. Annusare). Il Tommaseo lo connette men bene col *gr. ōzō* = *doric. ôsdô odoro*, a cui mancherebbe il nesso latino.

Odor della fiera passata, dietro al quale vanno i cani: onde *Ustolare* = *aspirare avidamente alla preda* [detto dei cani].

ustione = *lat. USTIONEM azione di bruciare* da USTUS participio passato di URERE *bruciare* (v. Urente).

[Term. delle scienze] Bruciamento, Bruciatura.

ustolare ha la stessa origine di Usta (v. *fig. voce*) ed anzi apparisce prima nella lingua scritta.

Schiattire del cane, che sente l'odore della fiera; e *fig.* Stare aspettando avidamente il cibo; *metaf.* Desiderare ardentemente una cosa, che si ha davanti agli occhi.

ustòrio dal lat. *USTOR* che abbrucia, formato sulla stessa base del lat. *USTUS* participio passato di *URERE* bruciare (v. *Urente*).

Aggiunto di specchio |concavo| usato per accendere ed abbruciare.

usuale = lat. *USUALEM* da *USUS* uso (v. q. voce) e suffisso *-ALEM* indicante attinenza o dipendenza.

Di uso, Che è per uso, e quindi Comune, Ordinario.

Deriv. *Usualità; Usualmente.*

usucapione v. *Usucapire.*

usucapire dal lat. *USUCAPERE* composto di *USU* coll'uso e *CAPERE* prendere.

Nelle antiche leggi Acquistare il dominio d'una cosa mediante il possesso giuridico ottenuto sotto certe condizioni legali |buona fede e giusta causa| e continuatosi per un tempo determinato: onde un siffatto modo di acquisto si disse *Usucapione*.

usufruire dal lat. *USUFRUI* |portato sotto la 4ª coniugazione degli attivi| composto di *USU* coll'uso e *FRUI* godere (v. *Fruire*).

Godere di una cosa.

Deriv. *Usufrutto.*

usufrutto = lat. *USUFRUCTUS* da *USUS* uso e *FRUCTUS* frutto, che ricollegasi a *FRUI* godere (v. *Usufruire*).

[Term. di diritto] Frasionamento del diritto di proprietà, che consiste nel diritto di servirsi della cosa secondo l'uso al quale è destinata e di goderne i prodotti, senza però la facoltà di trasformarla o alienarla, e senza la perpetuità del godimento.

Deriv. *Usufruttuare; Usufruttuario* = chi ha l'usufrutto.

usum delphini [ad-] si dice di cose ridotte o castrate, a somiglianza dell'edizione degli autori latini ridotti e purgati per uso del *Delfino*, figlio di Luigi XIV, d'ordine del suo governatore il duca di Montausier.

usura prov. *usura*; fr. *usure*; sp. e port. *usura*: = lat. *USURA* da *USUM* *usare*, *usare*, *usare* (v. *Uso*) e *-URA* desinenza di astratti provenienti da tema verbale (cfr. *Pittura, Scultura*).

Propriamente Uso del capitale dato ad prestito; indi Ogni specie d'interesse che produce il danaro; e per estens. Profitto che si ricava da un prestito, al di sopra del limite legale o abituale.

Deriv. *Usurario* = ant. *Usurarius* [lat. *usurarius*] = Che dà o presta ad usura; *Usurario* = Da usurario, Che contiene usura; *Usureggiare* = Fare usura, Dare a usura.

usurpare = lat. *USURPARE* propr. impadronirsi, trarre a sé coll'uso, per il possesso, senza aver diritto all'acquisto: da *USUS* uso e *RAPERE* rapire, pigliare, per mezzo di una forma sostant. intermedia, quale *USURAPUS, USURIPUS* (v. *Uso e Rapire*).

In latino ebbe il significato innocente di Far uso, Praticare, Acquistare, non che l'altro malizioso, che prevale tutt'oggi, di Appropriarsi ingiustamente, Attribuirsi senza ragione, Arrogarsi.

Deriv. *Usurpamento; Usurpativamente; Usurpatrice; Usurpasione.*

utello diminutivo del lat. *UTER* oltre (v. q. voce).

Vasetto di terra cotta invetrato, da tenere olio, aceto e simili per condire.

utensile dal lat. *UTENSILIA* derivato da *UTI* servirsi, adoperare mediante il participio presente *UTENS* che usa: propr. cose utili, particolarmente per l'economia domestica (v. *Uso* e cfr. *Utile*).

Strumenti, arnesi e mobili che vengono spesso a uso nelle case, nelle officine, e per lo più nelle cucine.

utente = lat. *UTENTEM* participio presente di *UTI* giovare di q. c., servirsi, adoperare (v. *Uso* e cfr. *Utensile*).

In diritto. Colui che fa uso o gode di una cosa, e specialmente di un diritto reale.

utero = lat. *UTERUS* per **UTTERUS* [cfr. gr. *ystéra*], che significò anche addome, ventre [scr. ud-àram], e collima col gr. *ys-TEROS* posteriore, e meglio per la forma col scr. *uttáras* che sta di sopra, eminente [perocché spesso le idee di sotto e di sopra talvolta fra loro si scambiano, come il primo coll'ultimo] composto della partic. *UT* sopra [che confronta col got. *ūt*, a. a. ted. *ûz*, mod. a. u. a. *ir*l. *ud*, od fuori di], e suffisso *-TARAS* = lat. *-TERUS*, che presentasi anche in *ulterior* ulteriore, che sta al di là (cfr. *Isterico*). Altri lo dà come affine alla voce *Ôtre*.

Viscere posto al basso del ventre nelle femmine, nel quale è custodito e cresce il feto durante la gravidanza: altrimenti Matrice.

Deriv. *Uterino* = Che appartiene o si riferisce all'utero; in legge Aggiunto de' parti nati d'una medesima madre, ma di diverso padre.

utile = lat. *UTILEM* contratto da *UTIBILIS* [in Plauto, Terenzio], da *UTI* usare, servirsi, e suffisso *-BILEM* (v. *-bile*): vale a dire: ciò di cui può farsi uso (v. q. voce).

Agg. Che serve a qualche cosa; Che reca vantaggio, che conferisce dei vantaggi: p. es. in tempo utile.

Sost. Il frutto che si ricava dal capitale impiegato.

Deriv. *Utilità*, onde *Utilitario; Utilizzare; Utilmente; Distille*.

utopia = gr. *ΟΥΤΟΠΙΑ* composto di *ΟΥ* = gr. *ΟΥ* non e *ΤΟΠΟΣ* luogo (v. *Topino*).

Voce foggjata da Tommaso Moro, Gran Cancelliere d'Inghilterra [sec. XVII], che dette questo titolo ad una sua teoria di

legislazione e di governo modello per un paese immaginario, che chiamò Utopia.

Progetto promosso da buona intenzione, ma che non può aver luogo, che non si trova in alcun luogo, cioè, non attuabile.

Deriv. *Utopista*.

utriàca lo stesso che Triàca (v. q. voce).

uva = lat. *ŪVA* [= *ugva], che sembra trarre dallo stesso radicale di *UVÈRE essere pieno di umidità*, *ŭvor umore*, *ŭvidus acquoso* [internamente, diverso, come insegna Servio, da *umidus*, che lo è esternamente] (cfr. *Umido*). Il Curtius, sempre nella ipotesi che stia per *ŭgva*, confronta col lit. *ŭga* [= lett. oga] *bacca*, *uva*: che però sembra della stessa origine di *ug-is germoglio*, *aug-u cresco*, di cui è detto alla voce *Aumento*.

Il succoso frutto della vite, onde si fa il vino.

Deriv. *Uvaceo*; *Uvissolo* = Lambrusca [specie d'uva salvatica]; *Uvola* = Ugola; *Uvoso*.

uva = lat. *ŪVEA* da *ŪVA uva*.

Una delle tuniche dell'occhio del colore dell'uva bruna, nel cui centro sta la pupilla: altrimenti Corioide.

ŭzza sta per *ŭGGIA* (v. q. voce).

Frescura che sul far del giorno e della sera si sente con impressione dolorosa nella pianura della maremma.

ŭzzo [d'onde?] = Rigonfio nel mezzo delle botti o dei barili.

Deriv. *Ūssato* = che ha sufficiente o soverchio ūso.

ŭzzolo Il Caix crede possa essersi formato sul lat. *ŔSURIRE aver voglia di mangiare, aver fame* [da *ŔSUM* supin. di *ŔDERE mangiare*], onde per assimilazione **ŔSURIRE*, e poi **ŔSULIRE*, da cui **ŔSOLO*, *ŔZOLO* (v. *Edace*). Però non si deve mettere in disparte il *dial. ted. HUTZEN incitare*, [onde il *venez. uzzar*], che confronta col l'a. a. *ted. hazjan, mod. hetzen*, ed è affine a *hitzen riscaldare* (v. *Izza*). [Il Tommaseo pretende spiegare col lat. *ŔREBE* - p. p. *ŔSTUS* - *bruciare*, e cita anche l'*arab. AZZA reso avido, cupido*, *pers. AZ avidità, brama*, che però non saprebbe da qual via avrebbe potuto introdursi direttamente nella lingua italiana].

Appetito o desiderio intenso, ma un po' capriccioso; Fregola.

Deriv. *Inuzzolare* = Far venire l'uzzolo.

V

v lettera labiale spirante, ventunesima dell'alfabeto italiano e la decima sesta delle consonanti, chiamata altra volta *U* consonante. Essa era ignota agli antichi o meglio non distinta, fino a che Giorgio Trissino nel sec. xvi ne fece una cosa separata dalla vocale *U* ed accrebbe di una nuova lettera l'alfabeto italiano. La *v* consonante è assai differente di suono dall'*u* vocale, essendo molto simile al nostro *b* e al *β* greco; e perciò noi a denotarne la differenza abbiamo costumato di servirci dell'*u*, quando è vocale.

I tedeschi hanno pure la *v*, ma le danno per lo più il valore della nostra *f*, esprimendo essi con la doppia *w* il suono reso in italiano, in francese e in inglese colla lettera *v*. In russo e, fino a un certo punto, nel greco moderno *b* si pronunzia come *v*.

Si è detto che fu forse non distinta da gli antichi, perché gli archeologi la ravvisano perfino nelle iscrizioni dei primitivi popoli d'Italia, dove *v* ed *f* [antico digamma degli Eoli] si riscontrano sovente confuse.

La forma definitiva della *v* fu tolta probabilmente dalla scrittura de' Greci, e le servì di modello l'*Υ* [ypsilon] maiuscolo, che in molti monumenti apparisce senza l'asta verticale inferiore. Coll'*υ* o ypsilon

minuscolo dei Greci i Latini fecero l'*u*, col che si spiega come l'*u* e *v* fossero presso questi spesso considerati come una sola lettera.

Questa lettera adunque se ha un'affinità materiale coll'*Υ* dei greci, ne ha una essenziale con *F* e col digamma eolico, e mediante questo col semitico *Vau* (ו), che significa *chiudo, oacchio*. Ha pure analogia col *Bet* ebraico; e nel greco un *υ* primitivo vedesi talvolta rappresentato da uno spirito, onde *gr. 'asty [città] = ascr. vāstu [sito]*; *gr. 'esperos = lat. vesperus [vespero]*; *'Estia = lat. Vesta [Vesta]*; *gr. o'is = lat. ovis [pecora]* ecc.

vacanza = lat. *VACANTIA* da *VACANS* participio presente di *VACARE* *esser vuoto, sgombrato, libero, senza occupazioni*.

Il rimaner vuoto un ufficio; Il tempo in cui nelle scuole cessano le lezioni, o le assemblee e le accademie tacciono per cagion di riposo.

vacare = lat. *VACARE* *esser vuoto, sgombrato, libero*, e quindi *aver tempo per attendere*: che tiene alla stessa radice di *VACUUS vacuo* (cfr. *Vacuo* e *Vano*).

Esser vuoto, senza possessore [e dicesi di ufficio o di beneficio ecclesiastico privo del suo titolare]; Dare opera, Attendere.

Deriv. *Vacabile*; *Vacante*; *Vacazione*.

vacazione = *lat.* VACATIONEM da VACARE *esser vuoto, sgombrare, libero e indi aver tempo per attendere* (v. *Vacare*). Però VACATIONEM nel latino classico ebbe solamente il senso di *liberazione, essenzione da certi servizi*, non già quello, che oggi gli si dà negli uffici, di *Tempo determinato e misurato a prezzo per attendere a un dato lavoro*.

vacca *fr.* vache; *sp. e port.* vaca: = *lat.* VACCA che confronta col *scr.* VACA [= *vaksa] discendente dal *vedico* vācati [grida|re], muggia|re] (cfr. *Vagire*): propr. *l'animale che mugge* (cfr. *Bove*). Altri invece compara col *vedic.* VAKSAN [= *scr.* uksan, *got.* auhsan, *ted.* ochs, *ingl.* ox] *bove*, che tiene alla *rad.* VAKS- = UKS- *cre-scere* (v. *Vigere*), o meglio da VAH- *condurre, portare* (cfr. *Veicolo*).

La femmina del toro.

Deriv. Vaccario; Vacchetta; Vaccino; Vaccarella.

vacchetta diminutivo di VACCA; indi il Cuoi e pelle del bestiame vaccino; Libro [una volta in pelle] in cui una volta si scrivevano giornalmente nelle famiglie le spese minute; ed altresì il Registro delle messe nelle sagrestie.

vaccino = *lat.* VACCINUS da VACCA vacca.

Agg. Di vacca. *Sost.* Vaiuolo benigno preso dalle mammelle delle vacche per innestarlo ai bambini, affine di preservarli dalla infezione più grave del vaiuolo così detto arabo: altrimenti *virus vaccinus*.

Deriv. Vaccinare = Innestare il vaiuolo.

vacillare = *lat.* VACILLARE, che il Var-chi rannoda alla stessa *rad.* BAC- di BAC-ILLUM *bastone a cui si appoggiano i vecchi*, ed a cui pure si collega IM-BECILLUS *debole, mal fermo* (cfr. *Imbecille*): ma il Curtius ed altri moderni riferiscono alla *rad.* VAK-, onde il *scr.* vancati *andar qua e là, andare tortuosamente*, che sembra affine all'*ang-sass.* vōk, *curvo* [*scr.* vacrās].

Tentennare; fig. Essere incostante, dubbioso, infra due; Errar colla mente, che altrimenti dicesi Vagellare.

Deriv. Vacillamento; Vacillante; Vacillazione; Vagellare = Vagillare che è Vacillare colla mente; [*dial.*] Baggellare = Fare l'altalena.

vacuo = *lat.* VACUUS, che pare si svolga dalla stessa radice di Vano e Vasto.

Che non è occupato da alcuna materia: altrimenti Vuoto o Vano, i quali però, specialmente il secondo, sono meno assoluti [Vacuo è il termine della Fisica antica, a cui oggi si sostituisce quasi sempre la voce Vuoto].

Deriv. Vacuare, onde Evacuare; Stravacuare; Vacuità.

vade-mecum espressione latina che si traduce *va meco*.

Ciò che si porta ordinariamente e comodamente seco; ma si dice specialmente

così un Libretto portatile destinato a richiamare in poche parole le nozioni principali di una scienza, di un'arte.

vado 1. persona prima del presente dell'indicativo del verbo disusato Vād ere = *lat.* VAD-ERE *andare*, che il Curtius annoda alla *rad.* GĀ- [GAM-, GACH-] labializzata in GVĀ- e poi allargata in GVĀD-, che ha il senso di *andare, venire: scr.* gi-GĀ-mi, GAM-Ā-mi, GACH-Ā-mi *vado, gatas andato, gātis lo andar via; gr.* baínō per [*GĀ-ŋjō] *vado, bādos cammino, bātos accessibile, bāthron passo, gradino, bāsis passo, piede; lat.* vēnio [per *GVĒ-niō] *vengo; got.* quim-an [per *GVIM-an] [= a. a. *ted.* KOM-an, *mod.* KOM-men] *venire, GAG-gan* [= a. a. *ted.* GĀN, *mod.* GEH EN] *andare* (cfr. *Base e Venire*). Altri invece propendono per una base GADH- = GVAD-, VAD-, che è nel *scr.* gādh-ate *stai|re fermo*, che darebbe il senso di *marciare, stampare, segnare dei passi* (cfr. *Marciare*), ed alla quale perciò riferiscono anche GĀDH-Ā *guado* = *lat.* vādum, a. a. *ted.* wat, *ang-sass.* vād (cfr. *Vado* 2). [La rispondenza del g sanscrito col p, b greco, b e v latino e delle lingue affini italiche è cosa glottologicamente accertata.

Il verbo Vadere serve a completare la coniugazione del verbo Andare: Vado o Vo, Vai, Va, Vanno, Vada, e trovasi nei composti E-vadere, In-vadere.

2. detto per Guado [*dial. sard.* vadu, *rum.* vad, *sp.* vado, *port.* vado, vao] = *lat.* VĀDUM, a. a. *ted.* VĀT, *ang-sass.* VĀD (v. *Guado*, e *Vado* 1).

Deriv. Vadare [= *lat.* vadāre, *ang-sass.* vā-dan, a. a. *ted.* watan] *guadare*.

vagabondo = *lat.* VAGABUNDUS composto di VĀGUS *errante, e terminax. -BUNDUS* che dà la idea di *sovraabbondanza*.

Che va attorno errando, senza saper dove: detto per lo più in cattivo senso. [Differisce da Vagante che esprime l'atto, mentre Vagabondo lo stato o l'abito, l'elezione].

Deriv. Vagabondaccio; Vagabondaggio; Vagabondare.

vagare *fr.* vaguer; *sp. e port.* vagar: dal *lat.* VAGARI denominativo di VĀGUS *errante, ramingo* (v. *Vago*).

Andare errando, Andare attorno senza sapere ben dove o perché; *metaf.* Uscir dal tema.

Deriv. Vagamento; Vagante; Vagatore-trice; Vagolare. *Comp.* Divagare; Stravagante; Seagare.

vagellare, ant. vagillare sembra alterato da VACILLARE per influsso della voce Vagare.

Vacillare con la mente; Uscir di senno per effetto di grave malattia.

Deriv. Vagellamento; Vagellante.

vagello lo stesso che VASELLO [diminutivo di VĀSŌ], onde il senso originario

di Grande caldaia per uso de'tintori; indi Sorta di tinta. [In antico anche Arnia].

Deriv. *Vagellato-aro* = Tintore di vagello; e anche Vasellaio.

vagheggiare da *VAGO* nel senso di *bramoso*, con una desinenza indicante azione ripetuta.

Mirare con dilettevole compiacenza; Aspirare con desiderio; *estens.* Amoreggiare; Fare all'amore; e *fig.* -rsi detto di persona = Compiacersi di sé: p. es.

Allor che fuggirai le fonti, ove ora
Spesso ti specchi e forse ti vagheggi.
(Tasso. *Aminta*).

Detto di luogo = Signoreggiare da amena posizione: p. es. una casa tanto ben posta, che vagheggia tutta la città.

Deriv. *Vagheggiamento*; *Vagheggiatore-trice*; *Vagheggino* = inclinato a vagheggiar donne; altrim. Damerino e Gioisbeo, i quali però non si appagano del semplice vagheggiare.

vagina = *lat.* VAGINA = *guaina* (v. q. voce). Il Georges però lo confronta con *VAS vaso* e altri lo riporta alla radice di *VACUUS vuoto*.

Fodero di spada o altre simili armi.

Per similitudine in anatomia Canale che conduce nella matrice.

Deriv. *Vaginale* = che appartiene alla vagina, p. es. arteria o membrana vaginale; *Vaginato* = rinchiuso in vagina.

vagire = *lat.* VAGIRE derivante da una radice simile a quella del *scr. vedic.* *VAC-ARTI grida[re]* (cfr. *Vacca*), che è la stessa del *gr.* *ΒΟΗ-εὖ* che sta per l'*ant.* **ΒΕΟΗ-εὖ* suono, risuono (v. *Eco*).

Il pianger de' bambini in fasce.

Deriv. *Vagito*; *Guatre*.

vaglia da *VALERE* *esser forte, aver pregio* (v. *Valere*).

Detto di persone Pregio; detto di cose Prezzo.

In commercio Obbligazione scritta di pagare una somma di danaro a una data scadenza [nel qual significato è di genere mascolino]; detto anche Vaglia cambiario.

vagliare = Sceverare col *VAGLIO* da biada il mal seme o altra mondiglia; e *fig.* Esaminare minutamente per discernere il buono dal cattivo, il vero dal falso, l'utile dall'inutile.

Deriv. *Vagliata*; *Vagliatore-trice*; *Vagliatura* = Mondiglia che si cava in vagliando.

vaglio [*dial.* *moden.* *vallo*] = *lat.* *vallus* dimin. di *vannus* [dal *lat.* *VANNUS*, per mezzo di una forma diminutiva **VANNULUS* poi contratta in *VAN'LUS*] che staccasi dalla *rad.* *vi-* soffiare [ond'anche l'*a. slav.* *vě-jalo vaglio* e *ve-jati* = *ted.* *vehen spirare vento* (v. *Vanni*, *Vento*).

[I Latini dissero *vannus*, un paniere di vimini, grande e profondo, adoperato per pulire il grano, che a tal uopo viene scosso e gettato in aria, in modo che il grano ricada nel paniere e la lolla o altra mondiglia più leggiera vada di fuori].

Arnese fatto di pelle bucherata e distesa sopra un cerchio di legno, per ventilare, cioè ripulire coll'aiuto del vento, le biade: sinonimo di Orivello.

Deriv. *Vagliato*; *Vagliare*; *Vaglietto*.

vago *sp.* e *port.* *vago*: = *lat.* *VAGUS errante*, e *traslat. indeterminato, instabile, volubile*.

Errante, Che vaga qua e là incerto [onde Cervello vago per Cervello leggiadro].

« Vago » dicesi in anatomia per la sua vagante distribuzione il Nervo pneumogastriaco, che si distribuisce al collo, al torace e all'addome, presiede alla sensibilità delle vie aeree e digestive ed è il moderatore del cuore.

Dal significato d'incostante in amore, passò a quello di Bramoso [quasi desideroso di molte donne].

Ed io all'ombra, che pareva più vaga
Di ragionar, drizza'mi.

(DANTE. *Parad.* III. 84).

e all'altro di Grazioso, Leggiadro [cioè che fa il bello, il grazioso con molte, ovvero, presa la similitudine dalla libertà dei movimenti di cosa vagante, come dicesse agile, spigliato].

[In quest'ultimo significato ad alcuno [Dies] sembra da non doversi trascurare il raffronto coll'*arab.* *baha* = *scr.* *bhaga bellezza* e coll'*irl.* *bhag amore*].

Deriv. *Vagabondo*; *Vagare*; *Vagheggiare*; *Vaghezza* = Desiderio, Brama [nella frase *Aver Vaghezza*, indi *Piacere*, Diletto [nella frase *Prendere vaghezza*, ed anche *Beltà attraente* che induce desiderio; *Invaghire*.

vagolare frequentativo di *VAGARE*:

Forse tu fra plebei tumuli guardi
Vagolando ove dorma il sacro capo
Del tuo Patria.

(FOSCOLO. *Sepolcristi*).

vagone dal *fr.* *VAGON*, che deriva dall'*ingl.* *WAGON*, *WAGGON vettura* e questo dall'*ang-sass.* *VAGEN* [= *a. a. ted.* *wagan*, *wakan*], che attinge all'*a. a. ted.* *VAGON muoversi* affine al *lat.* *VĒHERE condurre* (v. *Veicolo*; cfr. *Bagher*, *Furgone*, *Vogare*).

Le vetture, che si adoprano nelle strade ferrate.

vainiglia e **vaniglia** *fr.* *vainille*; *port.* *vainilha*: dallo *sp.* *VAINILLA* [= *vaginilla*, *vaginella*] dim. di *VAINA* [= *lat.* *vagina*] *guaina*, e *fig. guscio* (v. *Vagina*): perchè i semi sono contenuti in piccoli gusci o baccelli.

Bacchetto lungo e sottile d'un'orchidea parassita e sarmentosa del Messico, di odore e sapore aromatico gratissimo, alquanto muschiato: *epidendrum vanilla* di Linneo.

Pianticella erbacea, che ha le foglie ovate, crespe, pelose, il fusto fruticoso; le spighe aggruppate a mazzetto, che tramandano un grato odore simile a quello

del baccello di vaniglia *Eliotropium peruvianum* Linn.

vàlo *l. a. fr. vair*, ver: alterato da **VÀRIO** = *lat. VARIUS* *chissato, macolato* (v. *Vario*, e cfr. *Vaiolo*): ma secondo il Muratori dal *gr. PHAIOS* *bigio, nericcio*:

Agg. Macchiato o Spruzzato di macchie nere o scure; Nereggiante, detto di frutta, olive, uva, quando vengono a maturità.

Deriv. *Vaidano* = specie d'uva nera di gran dolcezza, che fa buon vino; *Vaidare* = L'annere delle olive; *Vaidessa*; *Vaiolàre* = *Invidiare* divenir vaio.

2. *prov. vairs* [*a. fr. vair*], onde *vairador pellicciaio*.

Animale simile allo scoiattolo [così detto perché ha il dorso bigio e la pancia bianca] la cui pelle concia serve a far pellicce, fodere d'abiti ecc.

La pelle di questo animale, e L'abito fatto di detta pelle.

Deriv. ant. *Vaidio* = che concia o vende pelli di vaio; *Vaidito* = di vaio o simile al vaio.

valòlo e **vaiuòlo** *prov. variola, mod. vairolo; a. fr. variole, vairole, mod. vérole; cat. veròla; sp. viruela*: dal *bass. lat. VARIOLUS* [-A] da *VARIUS vario, scresciato* (v. *Vario*, e cfr. *Vaio*). Però è da notare che i Latini ebbero anche *VARUS* *macchia o furuncolo* [sul viso] e il Ducange registra *varicus* nel senso di *specie di malattia*; onde non è da escludere che queste voci della antica patologia abbiano influito nella formazione di altri termini medici, come appunto *Vaiuolo*, *Varice*, *Varicelle*, *sim.*

Malattia pustolosa che lascia deturpata la pelle di macchie, che i medici dissero *variola* [it. *vaiole*].

Deriv. *Vaiolàto* = tigrato, macchiato; *Vaiolide*; *Vaioloso*.

valolòide voce ibrida formata dai medici composta di **VAIÒLO** e *gr. -OIDES* per *EIDOS* *aspetto, somiglianza*.

Malattia cutanea che ha l'aspetto del vaiolo, ma non micidiale: detta anche *Varicella*.

valvòda dallo *slav. VOY-NA* *guerra* e *WODA* *capo*.

Titolo che si dava ai sovrani ed ai governatori nella Moldavia, nella Valachia, nella Transilvania ed in altri paesi.

valànga dal *fr. AVALANGE*, *AVALANCHE*, che tiene ad *AVALER* *cadere a valle, a basso*, ond'anche *AVALAISON* *torrente impetuoso* (cfr. *Avallo*).

Gran massa di neve, che si stacca e precipita rovinosamente dalle montagne più alte.

valchirie v. *Voci Stran.*

valdése membro di una setta cristiana nata in Francia, la quale non riconosce gerarchia ecclesiastica ed ammette che i laici possano amministrare i sacramenti: così detta dal loro autore Pietro VALDO,

che è quanto dire del Paese di VAUD in Svizzera, ricco negoziante a Lione, che visse nel sec. XII e distribuì tutta la sua sostanza ai poveri, ritenendo la povertà evangelica condizione indispensabile per essere ministri di Cristo e salvarsi.

vàle imperativo del verbo VALERE *star sano, star bene*, ed era presso i Latini maniera di saluto nel congedarsi, corrispondente al nostro Addio. [Al plurale dicevasi *valète* = *state sani*] (v. *Valere*).
Cfr. Convalescente; Valetudinario.

valènte = *lat. VALENTEM* participio presente di VALERE *esser forte, robusto*, e quindi *aver potenza, capacità* (v. *Valere*).

Che vale; e quindi Di gran sapere ed esperienza: altrimenti Bravo, Savio, Capace [differentemente da Valoroso, che ha valore congiunto a coraggio].

Deriv. *Valentia*, ant. *Valentigia* = Bravura. *Capacità; Valentudmo* = Uomo di conto, di merito [meno di Uomo valente].

valère *prov. sp. e port. valer; fr. valoir; cat. valdrer*: = *lat. VALERE* - *p. p. VALITUS* - *esser forte, sano, robusto*, che sembra avere la stessa origine del *scr. bal-a forza, bal-in robusto, bal-ishnu arrogante, bal-ya vigoroso, bal-ishtas fortissimo* ecc. ond'anche il *lit. val-à-potenza, valiòti forsare, a. slav. velikù grande*, non che il *lat. vallum riparo, vallus palo* e *propr. sostegno* [rad. *VAR* *difendere?*] (v. *Vallo*): mentre per altri farebbe capo alla rad. *PÀ* *nutrire, sostenere*, (v. *Potere*).

Aver forza, potere, dominio; indi Aver merito, pregio, prezzo; per conseguenza Esser di profitto, Giovare.

Trattandosi di parole, di concetti: Aver forza di significare.

« Farsi valere » = Non lasciarsi sopraffare, Mostrar la sua forza, la sua virtù; « Valere un mondo, un occhio » = Essere di altissimo prezzo.

Deriv. *Vaglia* [ant. *Valaggio*] = potere, forza; ant. *Valenza* = Valore, Valuta, Prezzo; *Valvole* = Che ha forza, e più concretam. Atto a giovare; *Valido; Valóre; Válo; Valente; Valto-a; Equivalère; Rivalère; Convalescente*.

valeriana = *tardo lat. VALERIANA* derivante secondo il Lemery dal *lat. VALERE* *avere forza*, a cagione della sua efficacia.

Genere di piante di alcune specie, delle quali anche oggi si usano in medicina le radici aromatiche e di sapore disgustoso come rimedio stimolante.

valetudinário = *lat. VALETUDINARIUS* da *VALETUDO* *stato di salute* [che può essere anche non buono], da *VALITUS* *p. p. di VALERE* *esser sano* (v. *Valere*).

Latinism. Malsano, Malaticcio.

vali dall'*arab. VALI* *presso, dappresso*, e quindi *amico, aiutante, direttore*, che tiene a *VALA* *esser vicino, aiutare, dirigere*.

Governatori, ai quali l'emiro affida il

governo e l'amministrazione delle provincie.

vallicare detto per **VARICARE** camminare (v. *Varcare*), dissimilata la prima **R** in **L** come **Alido** per **arido**, **Pellegrino** per **peregrino** (cfr. *Urlare*).

Passare da una parte all'altra specialmente superando cime montane; *fig.* Superare. [Diverso da *Varcare*, che accenna a luogo stretto e pericoloso, onde si dice « aspettare al varco »; e da *Guadare*, che è passare a piedi, a nuoto o a cavallo fiume o torrente].

Deriv. *Valicabile*; *Valicatolo*; *Valico* = passo.

valido = lat. **VALIDUS** da **VALEO** sono forte (v. *Valere*), con terminaz. **-IDUS** indicante qualità durevole, quale anche in *timidus timido*.

Gagliardo, Poderoso, Robusto; Efficace, e dicesi di argomento, ragione e simili. E così parlando di contratto vale Che ha le condizioni richieste dai canoni o dalle leggi per produrre il suo effetto.

Deriv. *Validare*, onde *Convalidare* e *Invalidare*; *Validità*.

valigia rtr. valizie; fr. *valise*; sp. *balija*; b. lat. *valisia*, che il *Devic* trae dall'*arab.* *UALIHA sacco*, che confronta col pers. *VALITCHÈ* o *VALITSCÈ sacco grande*, che spiegherebbero la terminazione **-IGIA**, **-IZIA**, ma non è certo se sieno voci di origine orientale, ovvero importate in Levante dai commercianti italiani. Il *Diez* propone il lat. *VIDULUS* [in *Plauto*] *valigia*, mediante una forma **VIDULITIA*, *VIDLITIA*, *VILLITIA* ecc. che ha una terminazione non ignota al latino [p. es. *amicitia*, *militia*]. Altri pongono come verosimile il *ted.* *FELLEISEN* che tiene a *FELL* = lat. *pellis pelle d'animale*. [i Latini pure dissero metaf. *pellis* per *valigia di pelle*] forse combinato con *EISEN ferro*; e si è finalmente pensato anche all'*ingl.* *WALLET valigia*, che par connesso all'*a. ted.* *WAL viaggio*, *wallön andar pellegrinando* [a. fr. *gauler*]; ma è da osservare che in tal caso avrebbe dovuto dirsi *gualligia*, essendo nel gusto della lingua italiana, salvo che nei tempi più antichi, trasformare il *w* germanico quasi sempre in *gu*. Dunque più sicuro attenersi alla ipotesi del *Diez*.

Specie di lungo sacco di cuoio, nel quale si ripongono vesti e oggetti d'uso.

Deriv. *Valigerta*; *Valigetta*; *Valigietto*.

valle rum. *vale*; prov. *vals*, *vaus*; fr. *val*, *vau*; cat. *vall*; sp. e port. *valle*: = lat. **VALLIS** che sembra avere un confronto nel gr. *èlos* per *Fèlos bassura, palude*, da una rad. **VAL-** = **VAR-** coprire, quasi luogo coperto, chiuso dai monti (v. *Vello*). [A « valle » sembrano congiunti i nomi delle città italiche *Velia* [= gr. *Elèa*], oggi *Castellamare della Bruca*, e

Velitræ Velletri situata al nord delle *Paludi Pontine*].

Spazio di terreno più o meno vasto, fiancheggiato da monti, pel quale spesso scorre qualche fiume o torrente.

« A valle » = A basso, All'inghiù.

« Da monte a valle » = Dall'alto al basso, Per tutti i versi.

Deriv. *Valiata* = *Valda* [dal fr. *vallée*] = tutto lo spazio della valle; *Vallicella*; *Valligiano*; *Vallóna*. Comp. *Avàllo* e *Avvallare*; *Convälle*; *Divallare*. Cfr. *Valanga* e *Vaudeville*.

vallétto dal prov. **VALLET** = fr. **VALET** che sta per il più antico **VASLET** = **VASLET** diminutivo di **VASAL**, **VASSAL** *vassallo*, servo (v. *Vassallo*).

Propr. Giovane servitore, Fante di giovane età: ed in questo significato si trova adoperato dagli antichi scrittori, quando parlano delle usanze cavalleresche; passò quindi al più largo significato di *Servitore*, senza riguardo all'età, ma particolarmente Quello che nella milizia dei secoli **xvi** e **xvii** seguiva sopra un ronzone l'uomo d'arme per far le fatiche del campo, andare a foraggio, governare i cavalli da battaglia e simili; e si disse finalmente *Valletto*, anche al *Servo di camera* e non d'arme.

vallo sp. e port. *vallo*; [fr. *rempart*]: = lat. **VALL** *palizzata*, accanto a **VALLUS** *ted.* *Pfah* | *palo* [da compararsi secondo il *Curtius* col gr. *èlos* per **Fèlos* [cfr. *èphèlis* | *chiodo*] e pare discenda da una rad. **VAL-** = **VAR-** coprire, difendere, ond'anche il *scr.* *var-anà* [lit. *valinac*], *send. vara*, *pers. bâr*, a. *irl. fàl*, *cimbr. gwàl*, a. a. *ted. wari*, *wall*, *ang-sass. weall*, *wall*, che hanno significato analogo alla voce *Vallo* (v. *Vello*).

Palizzata, e poi lo stesso *Bastione* munito di *palizzate*.

Deriv. *Otrconvallare*; *Intervallo*; *Rivellino*?

vallonèa e **valonèa** Specie di galla; e propr. la Ghianda del cerro, che viene in Italia dall'*Arcipelago* e dalla *Morea*, per uso di tingere in nero.

Così detta da **VALONA** città dell'*Albania*, da cui questa ghianda è posta in commercio. Onde nulla ha che fare col b. lat. **VALLANIA**, **VALANIA** *castagna* [che si dice derivare da **BALANUS** ghianda], e col *ted.* **WALNUSS** [ingl. *walnut*] *noce*, composto di **NUSS** *noce* e **WALL** che rappresenta *wàlsh*, *welche gallico* [= a. a. *ted. walsh forestiero*]; cioè = la *noce gallese o gallica* (v. *Gallo*).

valóre prov. *valors*; fr. *valeur*; sp. e port. *valor*: = b. lat. **VALOREM** da **VALERE** *esser forte, gagliardo, aver merito, pregio* (v. *Valere*), e suffisso **-OREM** indicante disposizione o stato.

Virtù dell'animo, che fa l'uomo eccellente in ogni cosa, che egli imprende; e più generalmente *Gagliardia*, *Prodezza*.

Merito e Prezzo d'ogni cosa, cioè Tutto quello che ella vale: altrimenti Valuta, Costo.

Deriv. *Valorare*, ant. per *Avvalorare*; *Valorso*.

valso [prov. *valgut*; fr. *valu*]: sincope dell'*ant.* *VALSUTO* detto per *VALUTO* [= *lat.* *valitus*].

Part. Pass. di *Valére* (v. q. voce).

Deriv. *Valente* = ciò che vale che che sia; *Inculto*; *Valida*.

valuta dall'*ant.* *VALUTO* per *VALSO* participio passato di *VALERE* (v. *Valutare*).

Ciò che costa una cosa, detto specialmente delle monete, altrimenti *Valsente*, Prezzo; *fig.* Reputazione [p. es. uomo di grande valuta]; in commercio Qualità delle specie monetarie che servono ai pagamenti [p. es. « pagamento da farsi in valute d'oro », « valuta erosa » ecc.]; nelle lettere di cambio Prezzo che paga colui che riceve una cambiale, a chi gliela somministra o gliela gira.

valutare dall'*ant.* *VALUTO* [= *lat.* *valitus*] per *valso* [che dal suo canto è contratto dell'*ant.* *valsuto*] participio passato di *VALERE* aver presso (v. *Valere*).

Dare il prezzo, Stimare; *fig.* Aver in considerazione. — « Valutare alcuna cosa in conto altrui » = Tenergliene conto, in proporzione del valore che si stima.

Deriv. *Valutabile*; *Valutazione*.

valva dal *lat.* *VALVÆ* battenti, imposte, che taluno riporta alla *rad.* *VAL* = *VAR-* coprire (v. *Velo*), e il Delâtre confronta col *scr.* *valaya* recinto: ma i più riferiscono alla *rad.* *VAL* = *VAR-* girare, della quale è detto alla parola *Volgere*.

Ciascuno de' pessi di un guscio o di una conchiglia [*lat.* *valvulæ*], e de' segmenti di un frutto che si apre spontaneamente.

Deriv. *Valvola*; *Bivalve*; *Univalve*.

valvassòro, varvassòro-e prov. *valvasor, vasvassor*; fr. *valvasseur*: = *bass. lat.* *VAVASSOREM, VAVASSORIUM*, che rappresenta *VASSUS-VASSORUM* *vassallo dei vassalli* (v. *Vassallo*). [La etimologia da *valvæ-sessor* propr. *che siede alla porta* indica a qual punto si può giungere servendosi solamente dell'orecchio per trovare la ragione di una parola].

Propr. Vassallo mediato, cioè dipendente da altro vassallo immediato o vassallo maggiore, che era obbligato a levarsi ad arme ad ogni richiesta del signore, dal quale riconosceva il dominio delle sue possessioni, chiamate perciò Feudi minori. In seguito questa distinzione scomparve e la voce Valvassore si trova usata nelle leggi feudali per Vassallo maggiore, e dagli scrittori nel significato generico di Barone o Magnate.

Deriv. *Barbassòro*.

valvola-ula dal *lat.* *VALVULÆ* che significa i due gusci di un baccello, ed è il diminutivo di *VALVÆ* imposte di una porta (v. *Valva*).

Ingegno dentro a chechessia, che a guisa di porta facilita o impedisce l'entrare o l'uscire dell'aria, o di liquidi, come nelle trombe da trarre acqua; in *anat.* Piccola membrana posta sì fattamente in alcuni mestì del corpo, che agevolmente consente a' fluidi ivi concorrenti il passaggio ma non già il ritorno o rifiusso: tale la valvola semilunare del cuore.

valzer ted. *WALZER* che propr. vale ballo in giro da *WÄLZEN* girare, *danzare girando*, che è connesso all'*a. a. ted.* *WALZAN* = *mod.* *Wälzen* voltolare, onde *Walze cilindro*, dalla stessa radice del got. *val-ijan*, *a. a. ted.* *wel-lan*, *boem.* *val-iti*, *lat.* *völ-vere volgere* (v. *Volgere*).

Specie di ballo tedesco a tre tempi moderati, che si fa girando velocemente attorno; *estensiv.* L'aria musicale sulla quale si balla questa danza.

vàmpa ant. *vampóre*: dal *lat.* *VAPOR* *esalazione calda* (v. *Vapore*) col troncamento della *r* [come in *Sarto* = *sartore*, *Pépe* = *lat.* *piper*] e introduzione della nasale. Altri suggerisce il *lat.* *VAPPA* vino svanito, che trae dalla stessa radice di *Vapore*.

Calore ardente che esce dalla gran fiamma; *metaf.* Veemenza di ardente passione.

Il *masch.* « Vampo » è usato nella frase « Menar vampo » detto *fig.* per Andar superbo, Vantarsi, Boriare [cfr. *sp.* *hampa vanteria* e *it.* *Boria*].

Deriv. *Vampeggiare* = render vampa. Comp. *Avvampare*; *Divampare*; *Svampare*.

vampiro voce a noi imprestata dalla Germania [ted. *Vampyr*] ma quivi non originata e venuta dalla Serbia.

Nell'Europa orientale Essere chimerico che secondo la superstizione popolare esce dalle tombe per succhiare il sangue de' viventi; *fig.* dicesi così Colui che si accusa di arricchirsi con guadagni illeciti e a spese del popolo.

vàmpo v. *Vampa*.

vanagloria = Smoderato desiderio di GLORIA spinto fino alla VANITÀ [diversa dalla Vanità, che è più fatua ed è stima esagerata e sovente ridicola per pregi, che non son nostri o sono molto frivoli; dall'*Orgoglio* che è smisurata stima di sé, che ci porta a disprezzare gli altri riguardati da meno; e dalla Presunzione che crede anche per giunta essere il mondo persuaso sul proprio merito].

Deriv. *Vanagloriare* = fare o dire alcuna cosa per vanagloria; *Vanagloriosa*.

vanamente = con vanità.

[*Vanamente* differisce da *Invano*, che in-

dica la poca proficuità dell'opera, e la mancanza dell'effetto, Chi parla vanamente crede certo di non parlare invano, ed anzi spesso nell'opinione di molti raggiunge l'effetto di esser creduto degno di lode. Differisce da *Inutilmente*, che può avere un qualche effetto, giammai utilità. Perde il tempo invano chi non fa nulla di bene, lo perde inutilmente chi vuol fare il bene, ma non gli riesce. Nomina Iddio invano chi lo nomina fuor di luogo oppur con dispregio; ma nessuno lo invoca inutilmente. Non è poi lo stesso che *A vuoto*, che accenna non solo la inefficacia, ma anche la intrinseca vacuità. Opera e discorre a vuoto non solo chi non ottiene l'intento, ma chi non mira giusto e fa le cose a caso. *Indarno* finalmente è dello stile poetico, ed ha talvolta senso più pieno e più franco dei precedenti].

vandalismo voce inventata da Grégoire vescovo di Blois, che la impiegò in un suo rapporto alla Convenzione francese, presa la idea da' Vandali, antico popolo di Germania che invase l'Europa distruggendo dovunque senza pietà i monumenti dell'arte antica.

Opera di distruzione.

Ofr. *Vandilico* = Da vandalo, Proprio de' vandali e quindi Barbarico.

vaneggiare da *VANO* e terminazione indicante ripetizione di atto.

Dire o far cose vane, ossia da fanciulli; *fig.* Scherzare, Folleggiare:

Nelle spelonche sue sefro tace,
E in tutto è fermo il vaneggiar del cuore.

(Tasso. *Gerus. Lib. XIII. 56*).

sempre *fig.* Immaginar cose vane; Delirare [onde Vaneggiamento, Vaneggiatore-trice].

Esser vano o vuoto.

Nel dritto mezzo del campo maligno
Vaneggia un posso.

(DANTE. *Inf. XVIII. 5*).

vanello *fr.* vanneau. Uccello dell'ordine de' trampolieri, che ha un ciuffo nero [tinga *vanellus*, *vanellus cristatus* dei naturalisti]; così detto, secondo il Buffon, dal rumore che fanno le sue ali volando, e che assomiglia molto al rumore di un *VANUS* *vaglio* (*v. Vaglio*), che si agita per purgare il grano. [Altri lo dice forma varia di *VANELLO*].

Chiamasi anche Pavoncella e dai Pisani Fifa, dai Milanesi Vanett, a Sassari Gavi-Gavi ecc.

vanèsio Giovane di poco senno, che fa *VANA* mostra di brio, di ingegno, di ricchezze ecc.

vanga *ò. lat.* VANGA [sec. VII], che fa pensare all'*a. a. ted.* e *ang-sass.* VANGA, WANKA = *mod.* WANGE *guancia* [e propr. cosa piana, piatta, come si desume dall'*a. scand.* wangr = *got.* wangs *campo, prateria*], della quale in certo modo assomi-

gia la forma. Il Muratori crede che questa voce appartenga a uno de' più antichi linguaggi italici.

Arnese di ferro in forma di pala, con lungo manico di legno, che serve a rivoltare la terra, per prepararla alla semenza.

Deriv. *Vangàre*, onde *Rivangàre*; *Vangàta*; *Vangatòre-trice*; *Vangatàra*; *Vanghèggia-idla* = Sorta di vomere dell'aratro [che ha la figura o rende il servizio della vanga]; *Vanghèttà-o*, onde *Vanghèttire*; *Vangile* o *Vanghile* = Ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e si aggrava per profundare bene lo strumento nel terreno.

vangèlo forma popolare per Evangelo (*v. q. voce*).

vanghèggia e **vanghèggiola** *v. Vanga*.

vangile e **vanghile** *v. Vanga*.

vaniloquènza = *lat.* VANILOQUENTIA composto di *VANUS vano* e *LOQUENTIA facoltà di parlare* da *LÒQUI parlare* (*v. Loquela*).

Il discorrere vanamente senza solidità di argomenti.

vanilòquio = *lat.* VANILÒQUIUM composto di *VANUM vano* e **LOQUIUM* da *LÒQUI parlare* (*v. Loquela*).

Discorso vano.

vanni [cfr. *fr.* vanneaux = *vanèlus*]; dal *lat.* VANNUS [per **vatnus*] *vaglio*, che si distacca dalla *rad. VÀ- soffiare*, ond'anche Vento (*v. Vento, Vaglio*).

Sinonimo di *ale*: così dette in stile poetico a cagione del loro movimento, paragonato a quello che fa il crivello da ventilare biade.

Si che al mio volo l'ira addoppi i vanni.

vào *prov.* vans, vas; *fr.* vain; *sp.* vano; *port.* vão: = *lat.* VÁNUS forse affine al *got.* van *mancaanza*, vans = *ant. scand.* vanz *difettoso*, che pare risponda al *gr.* εἶναι = *Fèynis privo*, da una *rad. VÂN-* = *AUN-, ÒN-* *mancare*, ond'anche il *sscr.* ùna *diminuito di*, ùnayâmi *diminuisco*, *zend.* ùna *mancanza*; o, com'altri congettura, detto per *VAC-NUS* dallo stesso ceppo di *VAC-us vuoto*. [Altri confronta con *vastus deserto* (*v. Vasto*), o col *sscr.* vahana *vento*, che tiene alla stessa radice del *lat.* vèhere *trasportare* (*v. Veicolo*)].

Che non contiene in sé cosa alcuna, od è come se non la contenesse; quindi *trasl.* Senza sostanza [p. es. parole, concetti]; Che ha semplice apparenza [p. es. uno spettacolo]; Che non ha base o fondamento; Inutile, Infruttuoso [p. es. sforzo, preghiera], Caduco [p. es. i beni della terra per l'asce-ta]; Fragile, Fallace [p. es. speranza]; e aggiunto a uomo Amatore di cose vane, Scioccamente ambizioso, Leggero di mente.

[Differisce da *Vacuo* e da *Vuoto*: perocché è *Vano*, a parlar propriamente, ciò che

non contiene alcun corpo solido [quindi vano di una finestra, di una stanza]; Vuoto esprime il contrario di Pieno, cioè la mancanza di un corpo o solido o liquido [quindi vuoto di cassa, bicchiere vuoto]; Vacuo è ciò che pare assolutamente vuoto, ed era il termine della fisica antica per esprimere il vuoto assoluto, a cui oggi quasi sempre si sostituisce Vuoto. Nel traslato poi « Testa vana » è quella che si compiace di pensieri fatui; vuota vale senza pensieri gravi e seri; vacua quella che non ha capacità di formare le idee e pensare].

Deriv. Vaneggiare; Vanezzello-a; Vandalo; Vandessa; ant. Vantre; Vanità, onde Vanitudo; Vantare. Comp. Invanire; Invano; Svanire; Sventare (?); Vanilquilo.

vantaggio prov. avantatge; fr. avantage; port. vantagem; sp. ventaja: sta per AVANTAGGIO ed è legato ad AVANTI, ond'anche Avanzare: propr. l'essere o il mandare avanti.

Il soprappiù che si ha sugli altri; e quindi Superiorità, Utilità, Profitto, Comodo. — « A vantaggio » = Al di sopra, che pur diciamo « A cavaliere »; « Da vantaggio » = Di più; « Di gran vantaggio » = Oltre misura, Grandemente. « Aver vantaggio da alcuno » = Essergli superiore, Essere di miglior condizione di lui; « Dar di vantaggio » = Dar di più, Aggiungere; « Dar vantaggio [altrimenti giunta] ad alcuno nel camminare » = lasciarlo andare innanzi un tratto prima di porsi a seguirlo; « Giuocatore di vantaggio » = giuocatore astuto che cerca di guadagnare traendo profitto della propria destrezza e della buona fede o ingenuità altrui.

Deriv. Vantaggiare; Vantaggiellino; Vantaglioso.

vantare prov. vantar; fr. vanter: dal lat. VANITARE, che leggesi in S. Agostino, intensivo di VANARI [onde la forma prov. vanar] da VANUS vano (v. q. voce). Altri dal lat. VENDITARE millantare, e propr. cercar di vendere.

Aggrandire con vane lodi, sinon. di Millantare: e talora in senso buono Gloriar, Esaltare, Magnificare.

Deriv. Vantamento sinon. di Vantazione; Vantaria; Vanto; Vantatoredrica.

vanto da VANTARE.

Millanteria, lattanza [alla pari di Vantaria]; ma sovente ha il senso buono di Lode, Gloria, Pregio, come nella frase « Dare o Togliere il vanto » = Attribuire o Negare la gloria, la palma, il merito.

vanvera [e bambera] pare detto per Fànfera [= Fànfana] già del pari usato nel medesimo significato, e che è della stessa famiglia di Fànfano e Fanfarone nel senso lato di persona vana (v. Fanfara). Lo scambio delle labiali non

offre difficoltà e quanto alla finale -BRA per -ANA postonico confronta Zinghero da Zingano).

« A vanvera » = A casaccio, Senza considerazione: onde Parlare a vanvera = Parlare senza pensare a quello che si dice.

vapore prov. vapors; fr. vapeur; sp. e port. vapor: = lat. VAPOR [acc. VAPORUM] per CVAP-OR = lit. kvápas vapore, esalazione, kvèpti alitare, odorare, kvepalai profumo, kvepoju io anso, lett. kwép-et affumicare, a. slav. koprù anelo [sorta di pianta odorosa], got. [af]h vap-jan soffocare: dalla rad. KVAR- ampliata da KAP- esalare, che è nel secr. kap-i, kap-illas incenso, il boem. kop-et fumo, non che il gr. kap-nòs fumo, kòp-ros sterco (v. Vampa e cfr. Boria, Capra, Coproliti).

La parte sottile [specie di fumo] de'corpi umidi, che da essi si solleva, resa leggiera dal calorico; Esalazione, Effluvio, Fumosità, Nebbia. — « Vapori » si dicono pure le sensazioni di calore, che talor sembra salgano al volto o al cervello a cagione d'irregolare circolazione: altrim. Vampa.

Deriv. Vaporare, onde Evaporare e Seaporare; Vaporabile; Vaporativo; Vaporatido; Vaporasidna; Vaporatito; Vaporiera (= macchina a vapore); Vaporino; Vaporoso, onde Vaporosità; Vaporuccio.

varare prov. sp. e port. varar; a. fr. varer: nella forma coincide col b. lat. VARARE [che ebbe pure il senso di tragittare, passare], ma veramente nel senso marinarresco prende ragione dal lat. [in Vitruvio] VĀRA [oggi Vasa, Vasi] palo e propr. legno posto obliquamente, traversa per sostenere, che tiene alla rad. KVAR- esser curvo (cfr. Curvo e Varcare).

Togliere dai sostegni una nave di recente costruita per trarla in mare, facendola scivolare su traverse lubrificate.

Deriv. Varamento; Váro.

varcare e valicare dal lat. VARICARE allargare le gambe, che ebbe poi anche il senso di camminare [per la ragione stessa che « Passo » fa capo a « pandere » aprire, spalancare] ed esso da VARICUS = che allarga le gambe, che si ricongiunge a VĀ-RUS = declinante dalla linea retta e indipiegato molto in fuori, storto, da controntarsi con VĀRA traversa (v. Varare): che taluno pone accanto a VĀLGUS storto, obilenco, dalla rad. VĀRG- che è nel secr. virg'-inas [= varginas] curvo (v. Vergere), ed altri a VĀLVERE girare (v. Volgere); ma che veramente è più sicuro congiungere alla rad. KVAR- = KVAL-, VAL-curvedare, e propr. andare attorno, identica alla rad. KUR- di curvus curvo (v. Curvo e cfr. Varare, Divaricare, Prevaricare).

Passare al di là [monti, valli, fiumi]; fig. Trasgredire.

Deriv. Varco; Abbaccare [= valicare, balcare; *abbalcare] Accavalciare un fosso, onde Bacco = salto.

varice = *lat.* VARICEM da confrontarsi con VARUS [*lit.* wiras] *tubercolo, bernoccolo, furuncolo* [specialmente sulla faccia] (cfr. *Vaiuolo*), oppure con VARICARE *dilatare, allargare* (v. *Varcare*). Il Ducange registra VARICUS *morbi species*.

Dilatazione permanente di una vena, che talvolta produce tumore, per accumulazione di sangue nella sua cavità.

Deriv. *Varicoso*. Cfr. *Varicocèle*.

varicella dal *lat.* VARIUS *vario*, ond'anche la voce *Vaiuolo* = *variolus*.

Malattia cutanea che ha l'aspetto del vaiolo [e perciò detta anche *Vaioloide*], ma non è micidiale.

varicocèle voce ibrida composta dal *lat.* VARICEM *varice* (v. q. v.) e -CÈLE dal gr. ΚÈΛÈ *tumore*.

Tumore dello scroto cagionato da varice.

variegato = *lat.* VARIEGATUS che sembra participio passato di un verbo VARIEGARE da VARIUS *di diversi colori* (v. *Vario*) e terminazione -EGARE = -IGARE presa ad -AGERE *fare*, come in *Levigare*, *Mitigare*, *Purgare* e sim.

Sinon. di *Marezzato*, *Picchiettato*, *Ondato*.

Cfr. *Vergato* (?).

vàrio [ant. *vàro* e *vàlo*] *a. fr.* vair, ver; = *lat.* VARIUS che confr. col gr. ΒΑΛΙΟΣ *macchiato, di vario colore: propr. cresciato* (cfr. *Vaso*).

Che è di specie, forma, qualità diversa, altrimenti *Dis simile*, *Differente*, *Diverso*; Di più colori.

Deriv. *Variare*, onde *Variabile*; *Variamento*; *Variante*; *Variato*; *Variastione* = *Differenza*, *Mutazione*; in music. *Componimento* nel quale il tema è abbellito in varie guise, in modo però che il sentimento o motivo principale si faccia sempre sentire.

Cfr. *Vaiò*; *Vaiuolo*; *Varicella*; *Variegato*; *Variolato*.

vàsca, ant. *bàsca* = *b. lat.* VASCA [sec. VII], che sembra trarre dal *lat.* VAS *vaso*, mediante una forma diminut. VASCULA, VASCUOLA, o, secondo altri, VASICA, che però non presenta una terminazione normale latina. Si è anche proposto il basco VASCA *recipiente*, che farebbe meraviglia non essere penetrato nello spagnolo; ed altri pensa all'*a. a. ted.* WASCHAN, WASCHEN *lavare, bagnare*.

Ricetto murato d'acque per fontane e simili; ed anche Grande bacino di marmo o altra pietra destinato a ricevere l'acqua dal getto di una fontana; ed anche Recipiente a uso di vaso.

Deriv. *Vaschetta*; *Vascòne*.

vascòllo *prov.* vaissels; *fr.* vaisseau; *cat.* vaixell; *sp.* bajel; *port.* baixel (cfr. anche lo *sp.* vasillo, baxillo *vaso*): dal *b. lat.* VASCELLUM diminut. di VASCULUM, che dal suo canto è dimin. di VAS *vaso* e nella bassa latinità anche *nave*, alla pari

della voce mān [*ital.* maona], che in arabo significa *vaso* e in turco *galeazza* (v. *Vaso* e cfr. *Fiaseo*).

Nave, Bastimento, specialm. da guerra.

Il *fr.* vaisseau [= *a. it.* vasello] sembra tener meglio a una forma VASELLUM, ond'anche *vaisselle* = *it.* *vasellame*.

vascolàre e **vascolòso** dal *lat.* VASCULUM *piccolo vaso*, diminutivo di VAS *vaso* (v. q. voce).

Term. d'anatom. Che è relativo ai piccoli vasi, specialmente a quelli sanguigni.

vàsò *rum. prov. e cat.* vas; *fr.* vase;

sp. e port. vaso = *lat.* VAS e VASUM

- *plur.* VASA - che si ricollega alla *rad.*

sscr. VAS- che acciude il generale concetto di *contenere, avvolappare*, d'onde la

voce *sscr.* VASANAM *veste, abitazione*, e anche *vaso, scatola, canestra* (cfr. *Asti e Veste*).

Nome generico di tutti i recipienti [al plur. *masch.* Vasi e *femm.* Vasa].

« Portare vasi a Samo » cioè dove è abbondanza: perché Samo era in Grecia il centro più importante delle fabbriche di vasi di ceramica.

In *anatom.* « Vasi » diconsi Quei canali o condotti che servono al corso de' liquidi nutritizi e si distinguono in Arterie, Vene e Linfatici.

Deriv. *Vasàto*; *Vasèllo*, onde *Vasellàto-àro*, *Vasellàme*, *Vasellàno*; *Vasèrta*; *Vasùto*; *Vasòne*; *Travasàre*. Cfr. *Vagello*, onde *Vagellàto-àro*; *Vasca*; *Vascello*; *Vascolare*; *Vassoio*.

vassàllo *prov. e fr.* vassal [che in antico ebbe pure il signif. di *uomo* e di *guerriero*]; *sp. e port.* vasallo: = *lat.* *barb.* VASALLUS, VASSALLUS di origine celta: *gall. e cimbr.* gwās = *b. bret.* GVAZ, *cornov.* WAS *garzone*, ond'anche il *b. lat.* VASSUS *servo*, l'agg. GWASAWAL, GWASAWL *servente* (Leibnitz). Altri non bene congiunge VASSUS al got. vastjan *vestire*, come se dicesse l'*investito* dal feudatario.

Feudatario dipendente da un principe civile o ecclesiastico, a cui rendeva omaggio con giuramento; onde genericamente Subordinato, Soggetto, Sottoposto.

Deriv. *Vassallaggio*. Cfr. *Valletto*; *Valvassino* e *Valvassoro*.

vassólo da VAS *vaso* mediante una forma barbara, non registrata nei Vocabolari, *VASORIUM (v. *Vaso*).

Strumento di varia materia, alquanto cupo, per uso di trasportare o contenere checchessia; e specialmente quel Piatto assai fondo nel quale si portano in tavola le vivande; ed anche Sottocoppa per chiere, bicchieri.

vàste *a. fr.* guaste, *mod.* vaste; *sp. e port.* vasto: = *lat.* VASTUS *vuoto* e anche *deserto*, nel qual senso combacia col germanico: *a. a. ted.* wuosti, *mod.* wüst [ant. *sass.* wōst] *deserto*, wuostan = *med. alt. ted.* wasten [*lat.* vastare] *deva-*

stare, e taluno pone in massa con VACUUS vacuo e VANUS vano (v. Vacuo e Vano).

Eteso in eccesso [diverso da Ampio, che meglio esprime la capacità, e da Grande che comprende vastità ed ampiezza].

Deriv. *Vastèssa; Vastità; Devastare*; e cfr. *Guastare*.

vate = lat. VATES per *GVATES, che il Curtius trae dalla rad. GĀ-, GĀI- cantare, annunziare, onde il *scr.* gātu canto, allo stesso modo che il lat. venio vengo trae dalla rad. GĀ- (cfr. *Venire, Vorace*); e ad altri sembra derivare dal gr. PHĀ-TĒS *quei che dice*, ed anche *vate*, dalla stessa radice di phātis detto, sentenza, oracolo, phē-mi dico v. Fama e cfr. Fato). Ma i più si accordano nel ritenerla voce di provenienza celtica: a. irl. FAITH profeta [accanto al got. vōds *forsegnato*, e all'ant. ingl. vood *inspirato*], che sembra aver principio da una rad. VĀT- percepire, conoscere, ond' anche il *scr.* [apa]vatati intende[re], a cui forse risale anche l'isl. veit *intendere, conoscere, vit mente, ragione*.

In ant. Profeta, Indovino, Veggente, Maestro, Interprete, e indi Cantore ispirato, Poeta [nel qual significato è rimasto al nostro stile poetico].

Deriv. *Vaticinàre*.

vaticano = lat. VATICĀNUS [sottinteso mons monte] probabilmente così detto da VATICINĀRI predire, per qualche oracolo ivi esistente [I Romani dissero Vaticano anche il nume, che presiedeva alle prime parole dei bambini].

Uno dei colli dove è fabbricata Roma a occidente del Tevere, sul quale è ora la gran basilica di S. Pietro e il palazzo del pontefice. [Il territorio che gli stava attorno era in mala fama per il cattivo vino che produceva].

vaticinàre = lat. VATICINĀRI da VATES profeta, indovino (v. Vate) e *CINĀRI = CĪNERE usato nei composti per CĀNERE cantare, come nel lat. con-cinere cantare insieme, d'onde concēntus accordo di voci (v. Cantare e cfr. Concerto e Patrocinare).

Predire il futuro: altrimenti Divinare, Presagire.

Deriv. *Vaticināto-re-trice; Vaticinazione; Vaticinio* = Profesia.

ve = vi particella usata, nel terzo e quarto caso per VOI e si prepone alle particelle Lo, La, Gli, Le, Ne: p. es. *ve lo dissi; ve la voglio lasciare; ve li manderò*; non ve ne posso dare ecc.

Talora è avverbio di luogo ed è lo stesso che Ivi: p. es. io *vi* andrò.

*vé aferesi di Ove: p. es.

Tosto che fu là *ve* 'l fondo pareo.

(DANTE. Inf.).

vé' apocope di VEDI [come te' per *tiensi*], p. es. *ve'* che non t'inganni.

vecchio o **véglio** rtr. vegli; rum. *ve-chiu*; prov. *vieih*; fr. *vieil, vieux*; cat. *vell*; sp. *viejo*; port. *velho*: dal lat. popolare VEC'LUS formato per dissimilazione da VET'LUS sincopato per VETULUS diminut. di VETUS vecchio (v. *Vetusto*).

Che ha molti anni, opposto a Giovane, e dicesi più specialmente degli esseri organizzati, che dal nascere al morire coronano più stadi o gradi di vita.

Deriv. *Vecchiarèllo-erello; Vecchièssa* [prov. vilhèsa, fr. *vieillesse*, sp. *vejar*, port. *velho*]; *Vecchistòl-a*; *Vecchisnòl-a*; *Vecchiònel-a*; *Vecchiscio*-a; *Vecchidme*. Comp. *Invèchiare; Stravèchio*.

vecchia prov. *vessa*; fr. *vesce*; cat. *vessa*: dal lat. VICIA, che cfr. col ted. *Vicke*, lit. *vikis*, boem. *vika, vikev*, col gr. *bikos, bikiōn*.

Specie di legume con chicchi piccoli e buccia nera.

Deriv. *Vecchiato* = Aggiunto di grano o di biade mescolate con vecchie; *Vecchini* per simil. Grossi pallini da schioppo; *Vecchiōo; Vecchiūla*.

véce [vice-] prov. *vetz*; fr. *fois*; sp. e port. *vez* [ant. *vegada*]; dal lat. VICĪUM cambio, volta, vicenda, e traslat. posto, luogo, affine all'a. a. led. wēh-sal = mod. *Wech-sel* [irl. *fecht*] vicenda, che tiene a wilhan, mod. *weichen cangiare*: dalla rad. VIK- separare, dividere (cfr. *Evitare*).

Sostituzione, Volta, e poi Incombensia, Ufficio: onde le maniere « Far le veci di alcuno » per Adempierne l'ufficio, « Prendere o tener le veci altrui » per Entrare o stare in suo luogo.

Deriv. *In véce* = in cambio, in luogo.

véda *scr.* VĒDAS da VED MI [perf. *vēd-a*] so (v. *Vedere*): propr. il libro della sapienza.

Libro sacro contenente il sapere degli Arieri dell'India antica.

vedere rtr. *vdzēr*; rum. *vedé*; prov. *veser*; fr. *voir*; cat. *veurer*; a. sp. e a. port. *veer*, mod. *ver*: = lat. VIDĒRE - p. p. *visus* - dalla radice indo-europea VID-, che rileva nel *scr.* *vēd-mi* [pass. perf. *vēd-a*, p. p. *vid-ita*] so, *distinguo, vind-āmi* [inserita la nasale] = lat. *find-o* trovo [perocché il sapere sia trovare colla mente], ed anche nell'a. slav. *vēd-ēti* [ted. *vizzen* = **vidzan*, mod. *vissen*] sapere [che è vedere cogli occhi della mente], *vid-ēti* vedere, nel lit. *veisd-ēti* vedere, *vizd-is pupilla, vėidas faccia, aspetto*, nel got. *vait so, vitan guardare, custodire*, nel gr. *eid-on* = **Feidon vidi*, *ōida* = **Fōida so, eido* [mai] = **Feido* [mai] apparisco, *eidos* = **Feid-os aspetto, apparenza*, *eidolon* = **Feid-olon immagine, figura*, *id-ris* = **Fid-ris sapiente*, *istor* = **īdstor, *Fid-stor sapiente, testimonio* (cfr. *Dividere, Idea, Idolo, Istoria, Veda, Vetro*).

Ricevere le immagini degli oggetti per il senso della vista, Percepire con gli occhi, Guardare, Osservare; *fig.* Avere discernimento, Avvertire, Capire [che è percepire con gli occhi dello spirito]; ed anche Cercare, Procurare, Ingegnarsi di trovar modo.

« Vedere con [o di] mal occhio » = con disamore, con invidia; « di buon occhio » = con compiacenza; « Vedere il bello » = Conoscere il momento opportuno, la congiuntura; « il pel nell'uovo » = Veder l'invisibile, e quindi ogni minuzia; « il sole a scacchi [cioè dai buchi delle ferriate] » = Essere in prigione; « in viso » *fig.* = chiarissimamente; « Vedere la festuca nell'occhio altrui e non la trave nel proprio » = Tener conto degli altrui difetti e trascurare i propri, spesso più gravi di quelli degli altri; « Non veder l'ora di fare una cosa » = Desiderare ardentissimamente di farla [come se la grande bramosia, assomigliata per iperbole a una grande passione, ci abbia ottenebrato gli occhi]; « Dare a vedere » = Dare ad intendere; « Essere bene o mal veduto » = Godere o no il favore di alcuno; « Far vedere nero per bianco » = Mostrare o far credere una cosa per un'altra; « Far bello o brutto vedere » = Far bella o brutta vista; « Far le viste di non vedere » = Dissimulare; « Farlo vedere altrui » = Mostrare quello di cui uno è capace, la propria autorità o forza; « Farla vedere in candela » = a chiara luce; « Veder le stelle o le lucciole » = Sentir gran dolore [poiché spesso colpiti da un doloroso stimolo sembri di veder come scintille o bagliori dinanzi agli occhi]; « Stare a vedere » = in aspettativa di checchessia

Deriv. *Vedante* = *Veggente*; *Veditore-trice*; *Veduto-a*; *Vidimare*; *Vistibile*; *Visto-a*; *Visuale*. Comp. *Avvedere*; *Avvisare*; *Beneviso*; *Divedere*; *Evidente*; *Intravedere*; *Invido*; *Invisio*; *Prevedere*; *Provvedere*; *Travedere*.

vedétta, ant. **velétta** *fr.* *vedette* [dall'italiano]: dallo *sp.* *VELA* [= *prov.* *velha*, *fr.* *veille*] *vigilia*, *veglia*, accostato per falsa etimologia popolare a *VEDERE* (*v. Vigilare*): dal quale anzi taluno direttamente pretende derivarlo, senza riflettere all'ostacolo della desinenza -ÉTTA, che è propria di voci provenienti da nomi e non già da verbi. Nulla quindi ha che fare coll'a. *a. ted.* *WATHA guardia, sentinella* [onde il *b. brett.* *gued* e *fr.* *guet*], perchè la *w* germanica si sarebbe cambiata nel romanzo in *gu* e avrebbe dato *Guedetta*.

Luogo eminente d'onde si fa la guardia per scoprir chi viene, ed anche la Persona stessa che sta a far la guardia: altrimenti *Veletta*. « Stare alla vedetta o alle vedette » = Stare attento per osservare.

vedítóre = Che vede o sta a vedere; come *sost.* Ministro di dogana, incaricato di visitare le mercanzie, altrimenti *Ispettore*.

védovo-a *rum.* *viduv*, *vădană*; *prov.* *veuva*, *veuza*; *fr.* *veuf*, *veuve*; *cat.* e *sp.* *viudo*; *port.* *viuvo*: = *lat.* *VIDUUS*-A, che propr. significa *privo*, dalla *rad.* *VIDH-* che è nel *sscr.* *vin dhâte* [inserita la nasale] *essere, diventar vuoto, mancare*, alla quale il Fick congiunge anche il verbo *Di-videre*. [Cfr. *sscr.* *vidhāvā* = *a. slav.* *vidova*, *russ. polac.* e *boem.* *vdva*, *pruss.* *widdewū*; *got.* *viduvō*, *a. a. ted.* *witawā*, *vituwā*, *mod.* *Wittwe*, *ang-sass.* *viduve*, *ingl.* *widow*; *irland.* *feadh*, *fedb*, *cimbrio* *gwedw vedova*, perocché si disse a preferenza della donna].

Altri spiega il *sscr.* *VIDHĀVĀ* con la particella *vi* = *ve senza* [tale nel *lat.* *ve-cors mentecatto*, *ve-sānus insana*] e *DHĀVĀ marito* [Curtius, Burnouf], ovvero, dimenticando la *dh* aspirata, con *DWA due*, come se dicesse: *che non sta in due*, e quindi solo.

Privo; e come *sost.* Il coniuge a cui è morto l'altro coniuge e non è passato ad altre nozze.

Deriv. *Vedovare* [*lat.* *VIDUARE*] = *Privare*; *Vedovanza*; *Vedovella-o-étta-o*; *Vedovile* = *Di o Da vedova*, e come *sost.* *Assegnamento che si dà alla vedova*. Cfr. *Dovario*.

vedúta *v. Veduto*.

vedúto *rtr.* *viu*; *rum.* *vězut*; *prov.* *vezut*, *vegut* [accanto a *vis*, *visti*]; *fr.* *vu*; *cat.* *vegut*; *sp.* e *port.* *visto* [= *lat.* *visus*; *sscr.* *vidita*]: da *VEDERE*, di cui è il Participo Passato.

Al femm. « *Vedúta* » come *sost.* significa *Il vedere*: *p. es.*

Per giudicar da lungi mille miglia

Con la veduta corta di una spanna.

(DANTE. *Parad.* xix. 81).

ed anche *Atto del vedere*; Ciò che si vede; e più concretamente *Ampio tratto di luoghi che si abbraccia con lo sguardo*; e *Disegno rappresentante luoghi e figure*.

« Conoscere di veduta » o « per veduta » = Conoscere alcuno all'aspetto, cioè *Aver nella memoria la sua effigie, non aver seco lui alcuna amicizia o conoscenza*.

[Differisce da *Vista* che si adopra più comunem. a significare il *Senso* o l'*Atto del vedere*; mentre *Veduta* indica più spesso l'*Aspetto* e il *Prospetto di un luogo*].

veemènte = *lat.* *VEHEMENTEM* *acc.* di *VEHEMENS*, che sembra participio presente di un antico verbo, del quale restano i vestigi nelle voci « *vehemenus* » o « *vehemenos* » formato sulla radice stessa del verbo *VEHERE trasportare*, la quale racchiude il concetto generale di *muovere*, come ne danno prova le voci *got.* *vêg-s movimento, agitazione*, [ga] *vag-jan*, *a. a. ted.* *vêgan*, *be-wegen muovere, agitare*

(v. *Veicolo*). Altri il secondo elemento della parola vorrebbe spiegare con *MENTE* quasi voglia dire a parola: *che esce di cervello, furioso, delirante*.

Che usa ardore e forza coll'operare: sinonimo d'Impetuoso, Violento, Focoso.

Deriv. *Vesménas; Vesmenteménte*.

vegetàre = lat. *VEGETARE* che propr. vale rinforzare, far crescere, da *VEGETUS* vigoroso, sano (v. *Vegeto*).

Il vivere e crescere delle piante; e fig. degli animali.

Deriv. *Vegetàbile* = Atto a vegetare; come sost. Tutto ciò che vegeta; *Vegetàle* = Spettante a ciò che vegeta [p. es. terra vegetale]; come sost. Ciò che vegeta, come alberi, piante, fiori; *Vegetànte; Vegetarizno* [neolog.] = Che si ciba di soli vegetali; *Vegetativo* = Che ha la facoltà di vegetare; *Vegetasióne*.

vegeto = lat. *VEGETUS* da *VĒGO* sono sano, vigoroso, e attivamente anche spingo, cocito, dalla rad. *VAG'* che è nel *sscr. VAG'-AYAMI* incito, risveglio, rendo alacre, gagliardo, *vag'as forza, vaksami cresco* [vaks = vag], e ond'anche lo sendo *vaz-dvare incremento*, il got. *vaks-jan crescere*, *vahs-tus aumento*, il ted. *vach-sen crescere, ingrandirsi, germogliare* (v. *Vigere, Vigile e Auge*).

Che vien su prosperamente robusto.

Deriv. *Vegetàre*.

veggente diciasi per **VEDIENTE* [come Meriggio = Meridies] forma secondaria non usata di *VEDENTE* participio presente di *VEDERE*, che alla prima persona del presente indicativo fa *VEDO* e *VĒGGO* (v. *Vedere*).

Come *particip. e aggett.* Che vede; come sost. in poetico stile Profeta.

Comp. *Chiaroveggente; Onniveggente*.

veggiàre ant. per *Vegliàre* (v. q. voce).

véggia dal *sab. VEIA* per **veiha*, **vehia*, **vegia* = lat. *VĒHMS* e più tardi forse anche **vēges* [= *sscr. vaha*, a. a. ted. *wagan*, mod. *Wagen*] vettura, dalla radice di *VĒH-ERE trasportare* (v. *Veicolo*).

Treggia, Traino, Carro; e metonim. Carata. Si disse anche per *Sorta di Bótte* [vaso destinato a trasportare i vini sopra i carri], e *Tenuta di essa botte*.

véggio accorciato da *AVĒGGIO* e questo da *LAVĒGGIO* [lat. *lebeticum*] specie di vaso, con aferesi di *L* [come in *Apis* per *lapis*, *Azeruola* per *laseruola* ecc.], che il popolo poté scambiare per l'articolo (v. *Laveggio*). Così il *LA* poté cadere in due volte, ottenendosi prima *AVĒGGIO* [come *Usignòlo da lusciniòlo*] e poi *VĒGGIO* [come in *Moroso* (dial.) per *amoroso*].

Vaso di terra cotta con manico come le mezzine, in cui si mette la brace per riscaldarsi le mani nell'inverno.

véggia prov. *vela*; fr. *veille*; sp. *vela*;

port. *vigia*: dal lat. *VIGILIA lo stare* (v. *Vegliare*).

Lo star desto; Il tempo in cui uno è desto: spec. nelle prime ore della notte per lavorare; ovvero per conversare o divertirsi, onde le maniere « Andare, Star Essere o Tenere a veglia ».

Deriv. *Vegliónes; Sveglia*. Ofr. *Vedatia*.

vegliàrdo dal prov. *VEILARD, VILIAIRD* composto di *VEL, VIELH, VILH vecchio* (v. *Veglio*) e finale di solito peggiorativa *-ARD-ART* (v. *Vecchio*).

Uomo che è giunto all'ultima età della sua vita: ma oggi è voce dello stile poetico.

vegliàre rtr. *vegliar*; rum. *veghia*; prov. *velhar*, fr. *veiller*; cat. *vetlar*. sp. *velar*; port. *vigiar*, *velar*: da una forma *VIGLIARE* contratto da *VIGILARE* star *vigile, desto* (v. *Vigilare*).

Star desto, contrario di *Dormire*; fig. Custodire, Far la guardia; metafor. Essere in vigore e cioè comunemente ricevuto ed approvato.

Far *veglia*, cioè Consumare la prima parte della notte lavorando, studiando, conversando e sim.

Deriv. *Végia* [= fr. *veille*, sp. *vela*, port. *vigia*]; *Vegliante; Vegliatore* [rum. *veghiator*, fr. *veilleur*, sp. e port. *velador*; *Vegliatrice; Vegliàre*.

véglio rtr. *vegl*; prov. *vielh*; fr. *vieil*; cat. *vell*; sp. *viejo*; port. *velho*: dal lat. *VEOLUS* detto per **VEOLUS, VĒTULUS*; come *Speglio* = *specchio* che è dal lat. *SPECULUM* (v. *Vecchio*).

Lo stesso che *Vecchio*: ma è proprio dello stile poetico e indica [più che *Anoso*] Uomo venerando per età.

vegnente forma secondaria di *Veniente*, *Venente* participio presente di *VENIRE*.

Prossimo a venire; Che sopraggiunge; Che è tosto da crescere [detto delle piante che fanno belle messi e forti], e quindi *Rigoglioso*.

veicolo = lat. *VEHICULUM* forma dimin. di un supposto **VĒHA* o **VĒIHA* [= *sscr. vaha*, a. a. ted. *wagan*] carro [con terminazione propria di diminutivi *-CULUM* da *VĒH-ERE* [perf. *vĕx-i*, participio passato *VĒO-tum*] portare, trasportare, dalla rad. *VAGH-* [= *sscr. vah-*], che ha il senso generico di *muovere* [ingl. *to wag*], e quello speciale di *condurre, portare*, che è nel *sscr. vah-āmi* = lat. *vĕho conduco, porto* [= *sscr. vahati* = lat. *vehit, vahanti* = *vehunt*, *vāh-as, vāh-anam* cavallo, carro, *vāh-asas* acquedotto; alla quale perciò si riducono anche l'a. a. ted. *wagan* = mod. *Wagen*, a. scand. *vagn*, ingl. *wagon* carro, l'a. slav. *voz-a* [= lit. *vesti*] conduco, trasporto, vozŭ per **vochŭ* [= lit. *vez-imas*] carro, e il gr. *tech-*

thos *pr**Fäch-thos, *vächthos
eso, *son*ù, ochèd per *Foch-èd, *vo-
h-èd *conduco, porto, mi faccio portare,*
ch-os per Fòch-os [= lat. vèh-es]
arro, *vettura, och-eyd* per Foch-eyd
avalco, òch-éma per *Fòch-éma *barca,*
arro, och-etòs per *Foch-etòs *canale,*
ondolto, òch-èsis per *Fòch-èsis *vet-*
ura, och-lèd per *Foch-lèd *nuovo, ro-*
do *innanzi* ecc. (cfr. Cocchio, Convesso, De-
esso, Inveire, Parroco, Provetto, Vagone,
Veemente, Veggia, Vela, Vessare, Vessillo,
Velle, Vettore, Vettura, Via).

Carro; fig. Strumento o Mezzo [per con-
durre].

vèla rum. vâl; prov. sp. e port. vela;
r. voile [femm.] = lat. VELA plurale [pas-
ato a funzionario da femminile singolare,
come in Foglia, Grana, Spoglia ecc.] di
VELUM che sta per VEH-LUM da VEH-ERS
condurre, portare: propr. messo per traspor-
arsi in mare.

Pezzo di grosso panno di canapa, di va-
ria forma, che si attacca alle antenne de-
gli alberi delle navi, per ricevere il vento
e farle camminare.

« Calar le vele » = Ammainarle, e fig.
Per fine a una cosa, Cessar di farla. « Met-
tere la vela » e « Dare alla vela » = Co-
minciare a navigare col beneficio del vento;
fig. Intraprendere risolutamente una cosa.
« Far vela o Collar la vela » = Spiegar
le vele per far cammino. « Raccogliere le
vele » = Imbrogliarle, e fig. Dar fine, Con-
chiudere. « A vele gonfie » = Col vento
favorevole, e fig. Con prosperità.

Deriv. Velacchi = Piccole vele; Velata = Breve
navigazione a vele spiegate; Veleria = Officina
dove si fanno le vele; Veleggiare = Andare a
vela; Velere = Che veleggia speditamente [detto
di nave].

velàbro = lat. VELABRUM composto di
VELUM *velo* (v. q. voce) e suffisso -BRUM
dalla rad. BHAR- *portare* (v. Fero e cfr.
Candelabro e Manubrio).

Grande tela per coprire.

velàre = lat. VELARE da VELUM *coprire*
(v. Velo).

Coprire con velo; per sim. Coprire, Ce-
lare, Nascondere. Nella pittura Coprire di
un leggiero strato di colore, in modo da
far trasparire la tinta che vi è sotto.

« Velarsi gli occhi ad alcuno » = Man-
care altrui la virtù per deliquio o per
morte vicina.

Deriv. Velamento = Atto di velare; Velatore-
trice; Velatura; Velazione. Comp. Rivelare; Sve-
lare.

velario = lat. VELARIUM [da VELUM *cor-*
tina (v. Velo)], che indicò il Tendone disteso
sopra la parte scoperta d'un teatro o anfi-
teatro, nella quale gli spettatori stavano
a sedere, e che altrimenti sarebbe rima-
sta allo scoperto. [Buona voce da rimet-
tersi in uso].

veléno prov. venes, veris; a. fr. ve-
lin, venim, mod. venin; cat. veri; sp.
e port. veneno: = lat. VENENUM, che alla
pari del gr. phàrmakon significò in ori-
gine ogni materia specialmente liquida, ca-
pace per la sua forza penetrante di mutare
la proprietà naturale di una cosa [filtro]:
onde per dire succo nocivo i Latini dove-
rono aggiungerli « malum » cattivo (cfr.
Venefico). [Alcuno lo suppone detto per
belegnon dal gr. bèlos *sacetta, freccia,*
come Tossico da tòxon arco, *sacetta* (v.
Tossico)].

Oggi si adopra sempre per Sostanza ani-
male, vegetabile o minerale, che presa per
bocca o applicata esteriormente alle ferite,
uccide, o almeno cagiona mortali accidenti;
in modo più concreto il Succo pericoloso o
letale, che a molti animali serve di difesa
o di offesa; metaf. Stizza, Odio rabbioso;
Puzzo, Fetore.

Deriv. Avvelenare; Velenoso [rum. venenos,
fr. vénéneux, venimeux, sp. e port. ve-
nenoso] = Che ha veleno, Che opera come
veleno; fig. aggiunto d'uomo Iracondo, Feroce;
di lingua o parola Pungente, Mordace; di dot-
trina, opinione Pestifera, Dannosa.

velétta 1. e popolar. vedétta fr. ve-
dette: dallo sp. VELÉTA da VELA *veglia*
(v. q. voce).

Luogo eminente d'onde si fa la guar-
dia, per scoprir chi viene [onde la ma-
niera « Stare alla veletta » per Osservare];
Colui che fa la guardia.

2. VÉLO sottilissimo, che portano sul
volto le signore.

vèlla forma secondaria di A vèlia, che
è dal lat. AVIS *uccello*.

Sorta di uccello [Larus degli ornitologi].

velina alcuno da VÉLO: ma invece è dal-
l'a. fr. VELIN aggettivo formato su VÉEL
che confronta col lat. VITELLUS *vitello* (v.
q. voce).

In origine Pelle di vitello o Pergamena
finissima; indi Aggiunto di Carta finis-
sima e senza colla imitante la bianchezza
e levigatezza della pergamena.

vèlité = lat. VELITEM acc. di VÉLES
composto della radice di VEL-ox *veloce* (v.
q. v.) e disinenza -ITEM ≡ -IEM presa
dall'antico participio presente del verbo
eo vado, che ritrovai in Comite, Milite,
Parete, Abete ecc. propr. che va veloce.
Altri da VÉLUM = VEXILLUM *velo, ban-*
diera, perché i veliti non combattevano
sub-signis *sotto le bandiere*, cioè nelle
file della legione, ma sub VELIS cioè sotto
bandiere particolari.

Specie di soldati, presso i Romani, ar-
mati alla leggiera [simili ai nostri bersa-
glieri], i quali sparsamente fuori dell'or-
dine di battaglia travagliavano il nemico
coi loro rapidi assalti e quindi si ritrae-
vano. Nella nostra età venne questo nome
restituito in onore, quando Napoleone I

aggiunse alle infanterie della sua guardia alcuni battaglioni di Veliti.

velleità *fr.* velleité; *sp.* veleidad; *ingl.* velleity: dal *lat.* VELLE *volere* mediante un astratto *VELLEITĀTEM.

Volontà debole e che resta senza effetto.

vellicare = *lat.* VELLICĀRE frequentativo e diminutivo di VELLERE *strappare, spelare, pizzicare* (v. *Divellere*).

Propr. Dar pizzicotti, e indi Titillare, Produrre un senso di prurito.

Deriv. *Vellicamentō; Vellicasiōne.*

vèllo = *lat.* VELLUS *lana della pecora*, affine a VILLUS *vello degli animali, pelo*, che cfr. col got. vulla, a. a. ted. wolla, mod. Wolle, *ingl.* wool, *lit.* e *lett.* vilna, a. slav. vlŭna, russ. vólna *lana* [cfr. russ. volos *capello*], dalla comune *rad. indo-germ.* VAR- *coprire, avvolgere*, a cui rannodasi anche il *sscr.* ūr-na per *vūr-na *lana*, ura-bhras per *vura-bhras *montone*, e propr. *portatore di lana*, varvaras *dalla chioma lanosa, crespo* [gr. oýlos per *Foýlos] e il gr. éros, érion [per *Féros, *Férion] *lana* (cfr. *Ariete, Urano, Vallo, Valva, Velo (?)*, *Veranda, Vulva*).

Tutta la lana che costituisce il manto della pecora, degli arieti e simili.

Deriv. *Vellito* = Villosus.

velluto 1. dal b. *lat.* VELLŪTUM da VELLUS *vello, lana* (v. *Vello*).

Come sost. Drappo con pelo spesso, corto, unito e morbidissimo.

2. Come agg. Velloso, Peloso, Irsuto [= *lat.* villosus].

Deriv. *Vellutato* = fatto o tessuto a foggia del velluto.

vélo *fr.* voile [masch.]: *sp.* velo; *port.* veo: = *lat.* VELUM *tenda, cortina*, dalla *rad.* VAL- = VAR- *coprire*, onde il *sscr.* var-utram *sopraaveste* (v. *Vello*). Altri lo crede detto per veh-elum, veh'lum da VEHO *io trasporto* (v. *Veicolo*), ond'anche vexillum *vessillo*, ed anzi Cicerone lo dice addirittura contratto da questo: ma probabilmente trattasi di due voci diverse.

Stoffa destinata a coprire q. c., e specialmente Tessuto sottilissimo e trasparente, che le donne portano sulla testa e sul volto; *fig.* Tutto ciò che copre; e *metaf.* Ciò che nasconde la verità.

Deriv. *Velābro; Velāne* = Copertura che vela, che cela, *Quantità di veli; Velāre; Velārio; Velāto; Velātūra; Velāzzo.*

veloce = *lat.* VELŌCEM = *CVELŌCEM dalla *rad.* VEL- = *CVEL- che sembra forma secondaria di CEL- [= cal-] *muoversi* [sscr. cel-ati, cal-ati *muove-r-si*], allo stesso modo del *sscr.* KEL-ati *vacilla-re*, che ha di fronte VEL-ati *barcolla-re*, *andare* (v. *Celere*). Il Curtius invece crede doversi collegare alla radice di Volāre,

e il Vaniček con altri a quella di *gère*.

Che va rapidamente, Che ha e quindi Che passa presto: Rapido, Celere, Spedito.

Deriv. *Velocementē; Velocitā Comp. ro; Velocitāto; Velocitāto; Velocitāto* = accrescer velocità. Cfr. *Velodromo; Velitā.*

velocipede dal *lat.* VELOX - *genit.* VELOX - *veloce* e PĒS - *genit.* PĒDIS - *piede*.

Specie di cavallo di legno, posato su due, ed anche più ruote, sul quale si siede in equilibrio, fino a che si pone in moto dandogli impulsione in avanti con un meccanismo mosso dai piedi.

velòdromo e **velodrome** voce ibrida composta del *lat.* VELO-X *veloce* e gr. DRŌMOS *corso*.

Neolog. Campo di corsa.

véltro prov. *veltres: a. fr.* viautre; [*sp.* e *port.* galgo = gallico [came]]: dal b. *lat.* VELTRUM o VĒLTREM che si riferisce al *lat.* VERTRAGUS [alterato più tardi in VELTRAHUS] che si trova in *Marsiale*, ed *Eliano* dice essere voce celtica: e di vero nel celtico di Cornovaglia trovasi sotto la forma di guilter; e lo Zeuss opina che vertragus rappresenti l'a. *irl.* traig *piede*, collegato alla particella intensiva VER, onde ne verrebbe il senso di *piè veloce*.

Specie di cane di velocissimo corso, destinato alla caccia degli orsi e dei cignali.

Diretto loro era la selva piena, Di nere cagne bramose e correnti, Come veltri ch'uscisser di catena.

(DANTE. *Inf.* XIII. 126).

VÉNA 1. rum. vîñă; prov. *cat.* e *sp.* vena; *fr.* veine; *port.* vea, veia: = *lat.* VĒNA, che si ritiene detto per *VEH-NA da VEH-ERE *trasportare, condurre*: quasi *via o condotto del sangue* (v. *Veicolo, Via*).

Vaso che riporta il sangue dalle arterie al cuore; per *similit.* Que' segni che vanno serpendo ne' legni e nelle pietre a guisa delle vene nel corpo degli animali.

Canaletto naturale sotterraneo ove corre l'acqua, e più estesamente Fonte, Sorgente detto anche in senso metaforico [p. es. la lingua nostra è viva vena ed inesaurita d'infinita maniera di dire]; *fig.* Disposizione, Inclinazione [p. es. Tizio ha una vena di matto e di tristo insieme]; onde « Vena poetica » = Talento poetico.

Via sotterranea nella quale si trovi metallo o pietra [p. es. i monti della Lunigiana tengono vene di marmo bianco].

Deriv. *Venamentō; Venātō-ūra; Venētū; Venetina; Venetio; Venetia-izza.*

2. usato popolarmente per aferesi in cambio di VĒNA, cioè Biada a uso di cibo. **venale** = *lat.* VENĀLEM da VENUM *vendita* e propr. *prezzo* (v. *Vendere*).

Che si vende, Che può venderli: altrimenti Vendereccio.

Deriv. *Venalità.*

a di venatore — *lat.* VENATORĪUS da VENĀ-
ciatore, nome di agente che sorge
base di VENĀRI cacciare, formato so-
presunto *VENĀ = *VĀINA caccia,
stessa base dello zendo vāyeti-
cacciare], del lit. vajoti e vyti cacciare,
agguire, dell'a. slav. voina guerra, voi-
nerriero, vojnū soldato, vojevati com-
battere e forse anche dell'a. scand. veidhi
caccia e a. a. ted. weidinon cacciare (v.
Guadagno): *rad.* VI- assalire, aggredire,
combattere, che è nel *sscr.* ve-ti eccitare,
assalire, perseguitare.

Attendente alla caccia.

vendemmia *prov.* vendanha; *fr.* ven-
dange: dal *lat.* VIN-DEMĪA da VINUM |*gr.*
oīnos| vino, uva, e *DEMĪA da DEMERE
prendere, togliere, levar via |composto que-
st'ultimo del prefisso DE- e IMERE per
EMERE [= *lit.* imti, *pruss.* imt|, che ha
il senso di prendere, togliere (cfr. *Dirimere*,
Esimio, *Premio*).

Raccolta dell'uva per fare il vino.

Deriv. Vendemiāre [= *lat.* vindemiare]
onde Vendemiābile e Vendemiātor-trice.

véndere *rum.* vinde; *prov. fr. e cat.* ven-
dre; *sp. e port.* vender: = *lat.* VENDERE
contratto di VENUM-DARE propr. dare a
prezzo, composto di *VENUM per *VĒSNUM,
che cfr. coll'a. slav. vĕniti vendere, veno
dote, col *gr.* 'ōnos che sta per *Fōsnos
prezzo e quindi vendita, merce, 'ōnē per
l'*ant.* *Fōsnē acquisto, compra |essendosi
posteriormente sostituito all'antico digam-
ma una semplice aspirazione|, e si affratella
col *sscr.* VASNĀ prezzo della vendita, affitto,
nolo |col quale è forse affine anche il *ted.*
ge-winn guadagno| e DERE per DARE dare
(cfr. *Venale*, *Vendicare*, *Vile*). Però alcuno
dalla comparazione esclude il sanscrito,
osservando che la s avrebbe dovuto rima-
nere intatta nell'antico slavo.

Trasferire ad altri la proprietà di una
cosa per danaro, Alienare da sé una cosa
qualunque trasferendone il dominio in al-
trui per prezzo convenuto.

« Vender lucciole per lanterne » = Dare
ad intendere ciò che non è.

[Differisce da *Alienare*, che è più gene-
rale e può farsi anche senza compenso,
mentre per la *Vendita* occorre un prezzo
determinato e può avvenire anche della
cosa altrui; da *Smaltire*, che indica in par-
ticolare una vendita al minuto, a poco a
poco, ma in modo da finire la merce; da
Spacciare, che contiene l'idea di vendere
presto, molto, e senza scrupoli].

Deriv. Vendibile; Véndita; Venditor-trice |*rum.*
vinsător, *fr.* vendeur, *sp. e port.* ven-
dedor|; Véndiccio = Venale, Mercenario.

vendétta v. Vendicare.

vendicare *rum.* vindeca proteggere, li-
berare; *prov.* vengar, venjar; *a. fr.* ven-
gier, *mod.* venger |onde revengier,

mod. revancher|; *cat.* venjar; *sp.* ven-
gar; *port.* vingar: dal *lat.* VINDICARE =
VENUM-DICARE composto di VEN-UM che ha
il signif. originario di prezzo e DICARE
proferire, offrire. Altri come primo ele-
mento suppone la voce VIM forza: quasi
denunciare o minacciare la violenza, al
modo stesso che i Greci ebbero ekdikēn
composto di ek fuori, dikē giustizia; op-
pure VENIA permissione, licenza, libertà, ri-
ferendosi specialmente all'atto per cui il
pretore romano graziava o dichiarava li-
bero un accusato. Però il significato giu-
ridico di VINDEX vindice, fu quello di mal-
levadore, garante, riscattatore, e poi ne
vennero gli altri, e VINDICTA si disse l'atto
della redenzione o liberazione, e la verga,
con la quale veniva toccato lo schiavo
o l'accusato restituiti a libertà.

Propr. dovè significare Offrire il prezzo
del riscatto, Farsi garante; indi Redimere,
Liberare, Prendere sotto la sua protezione;
e poi Reclamare a sé la proprietà di al-
cuna cosa, Attribuirsi, Arrogarsi, che oggi
esprimesi più volentieri col composto Ri-
vendicare; finalmente Ovvviare ad un fallo
col pagare il prezzo d'espiazione |che più
tardi si disse il Ffio|; e siccome chi pa-
gava l'ammenda diveniva come l'arbitro
della persona riscattata e giudice del fatto,
così la voce passò ad esprimere il concetto
di Far giustizia da sé, che è il significato
che corre, Punire altrui dell'offesa rice-
vuta o recata |ordinariamente in cattivo
significato|.

Al modo latino: Attribuire a se stesso,
Far sua alcuna cosa |*lat.* ad se o sibi
vindicare|; e « Vendicarsi in libertà » =
Ricuperare la libertà |*lat.* in libertatem
se vindicare|.

Deriv. Vendétta |*fr.* revanche| = *lat.* vin-
dicta = Onta o Danno che si fa altrui per l'of-
fesa ricevuta; e alla latina Castigo, Punizione;
Vendicabile; Vendicativo; Vendicatore-trice; *ant.*
Vendicasiōne per Vendétta. Cfr. Vindice = Ven-
dicatore.

véndita *fr.* vente; *sp.* venta; *port.*
venta: dal participio passato VENDITUS
di VENDERE vendere (v. q. voce).

Cambio di un oggetto con un prezzo in
danaro |*lat.* venditio|.

venéfico = *lat.* VENEFICUS per VENE-
NIFICUS da VENENUM veleno (v. q. voce) e
-FICUS da FICERE per FACERE fare.

Che avvelena; *fig.* Che ammalia; una
volta come *sost.* anche Avvelenatore, Ma-
liardo.

venerabile = *lat.* VENERABILEM compo-
sto del tema di VENERARI venerare, e suf-
fisso -BILEM, che indica potenzialità (v.
-bile).

Che può essere e quindi Degno di es-
sere venerato. In forza di *sost.* dicesi nella
Chiesa per antonomasia L'ostia consa-
crata esposta all'adorazione dei credenti;

e Quegli del quale, morto in concetto di santità, si è incominciata la causa per la canonizzazione.

Deriv. *Venerabilissimo; Venerabilità.*

venerare = *lat. VENERARI* dallo stesso ceppo di *VENIA* in *indulgenza, favore, perdono*, che tiene alla *rad. VAN- desiderare, amare*, esistente nel *sscr. vanati, vanoti desiderare|re|, ama|re|, onora|re|, adora|re|, vana*s* amabilità, a. a. ted. wini amico, wunso |mod. Wunsch| desiderio, brama (cfr. *Venere, Venia*).*

Fare onore con riverente ed amorosa osservanza, imitando negli atti la persona che supplicante chiede venia di un fallo commesso |meno di *Adorare*, ma più di *Riverire* che accenna un Rispetto timido e infrenato da una stima sommessata, senza alcun sentimento di amore o di pietà.

Deriv. *Venerabile* = Che può venerarsi, e quindi Degno di esser venerato; *Venerando* = Che dev'essere venerato, Da venerarsi; *Veneratōre-trice; Venerazione*.

venedì *prov. |di|venres; fr. vendre-di; sp. viernes; |port. sexta feira|* dal *lat. VENERIS-DIES* giorno di *Venere* (v. *Lunedì*).

Il sesto giorno della settimana, contando dalla Domenica.

{In *dial. sardo* chenàbura, chenàura cenabra = cœna pura, quasi giorno di digiuno.

venereo = *lat. VENEREUS* da *VENUS* la dea dell'amore, de'piaceri.

Di Venere, e però Lussurioso, o Che dipende da lussuria, da libidine.

venia = *lat. VENIA* propr. *sentimento benevolo, compiacenza*, dalla *rad. sscr. vedica VAN- desiderare, amare* (cfr. *Venerare e Venere*).

Indulgenza, Compiacenza; indi Perdono, Scusa.

Deriv. *Veniale*, onde *Venialmente* usato solo nella frase «Peccar venialmente».

veniale = *lat. VENIALEM* da *VENIA* in *indulgenza, remissione, perdono, scusa* (v. *Venia*).

Che merita perdono, parlando di falli leggeri: opposto a Mortale.

venire *dial. sard. bennere; rum. veni; rtr. vinyi; prov. fr. cat. e sp. venir;*

*port. vir: = lat. VENIRE - p. p. VENTUS - a cui fa riscontro il gr. bainò per *bânjo vado, cammino| onde basis andatura, passo, piede, bathron passo, gradino| dalla rad. VA-, VAN-, VEN- = osco-umbra BEN che emana da una precedente GÂ-, GÂN- [poi labializzato GVAN-, GBAN-], col senso generale di muoversi, che è nel *sscr. vedico. g'i-gâmi |aorist. a-gâm| vado, vengo, gâtis andata, viaggio, gântu viaggiatore, gântri carro, nell'a. scand. koma, a. a. ted. koman, mod. kommen, got. qiman venire* (cfr. *Vado 1, e Base*).*

Verbo frequente nell'uso, copioso nelle maniere, vario ne'significati, ma che ha sempre il significato fondamentale di Muoversi verso; e quindi assume le significazioni di Andare, Giungere, Arrivare, Condursi, Derivare, Procedere, Succedere, Uscir fuori, Entrare, Tornare, Sopraggiungere, Accadere |p. es. in Venir fatto = Accader di fare| ecc. ecc.

« Venire a bene o iunansi » = Allignare, Crescere, Fruttificare.

« Venir a buon porto » = Giungere a buon fine.

« Venire a stento » = Crescer poco e adagio.

« Venire a capo » = Alla fine, alla conclusione.

« Venire a'capelli » = Venire alle mani, Abbaruffarsi.

« Venire a caso » = Cadere in acconcio.

« Venire a dire » = Significare, Valere.

« Venire a dovere » = Accordarsi al giusto, al convenevole.

« Venire all'uopo o al bisogno » = Cadere in acconcio.

« Venire a fine di qualche cosa » = Conseguirla.

« Venire alle mani di alcuno » = Capitaragli.

« Venire a'ferri » = Cominciare a combattere.

« Venire alle prese » Assuffarsi; *fig.* Far l'ultimo sforzo.

« Venire a giornata » = Cioè a battaglia campale.

« Venire alle armi o alle spade » = Cominciare a battersi.

« Venire a lancia corta » = Pugnare serrato, da vicino.

« Venire alle strette » = Serrarsi addosso; *fig.* Conchiudere.

« Venire al punto » = Alla questione che importa.

« Venire a mal termine » = Cadere in rovina.

« Venire alla luce » = Nascere; *fig.* Esser reso pubblico.

« Venir alle rotte » = Rompere l'amicizia, Divenir nemico.

« Venire alle brevi, alle corte o alle strette » = Conchiudere.

« Venire da mano » = Tornar comodo alla mano che si adopera.

« Venir difilato » = Con prestezza; di passo = adagio.

« Venire il destro o in destro » = Tornar comodo, opportuno.

« Venire in campo » = *fig.* Venir fuori, alla luce.

« Venire in cuore » = *fig.* Cadere in mente, in pensiero.

« Venire in grazia di alcuno o ad alcuno » = Acquistarne la benevolenza.

« Venir meno » — Svenirsi, Mancar di parola.

Deriv. *Ventùra*; p. p. *Ventùto*. Comp. *Antivenire*; *Avvenire*; *Circumvenire*; *Divenire*; *Intervenire*; *Prevenire*; *Provenire*; *Rivenire*; *Sopravenire*; *Sovenire*. Cfr. *Avvento*; *Evento*; *Invento*; *Inventario*.

ventàglia prov. ventalha: dal b. lat. *VENTALLIA, che trova la stessa spiegazione data a Ventàglio (v. q. voce).

Quella parte della visiera che era più vicina al mento e per la quale entrava l'aria in bocca.

ventàglio prov. ventalha; fr. éventail; sp. ventalle: = b. lat. *VENTALIUM forma secondaria di VENTACULUM dimin. di VENTUS vento.

Arnese acconcio a farsi vento; fig. Pianta od oggetto che si stenda a guisa di ventaglio.

Deriv. *Ventagliàto-ro*; *Sventagliàre*.

ventàre = Fare o Tirar VENTO, altrimenti Venteggiare.

Senti'mi presso quasi un muover d'ala,
E ventarmi nel volto.

(DANTE. *Purg.* XVII. 88).

Deriv. *Ventarùla*. Comp. *Attraventàre*; *Avventàre*; *Sventàre*; *Sventolàre*; *Ventilàre*.

ventarùla da VENTARE tirar vento.

Lo stesso che Banderuola, che gira al vento e ne indica la direzione; ed una volta si disse anche per Ventaglio.

ventàvolo sta probab. per VENT'AQUILO [= lat. VENTUS AQUILUS] e significa Vento di tramontana, già detto Aquilone [Diez].

vénti [rum. douezeci]; prov. e cat. vint; fr. vingt; sp. veinte; port. vinte: contratto dal lat. VIGINTI per *vincinti, *vinkti = sscr. VINCATI, send. vícatti [cfr. lit. viçeti, gr. beotic. Fikati, lacon. bikati, doric. eikati, attic. eikosi, got. twahtig-jus, ang-sass. twentig, ingl. twenty, a. a. ted. zwanzig, mod. swanzig] composto di DVI due, N eufonico, e DACATI contratto in CATI diecina: cioè due diecine, come trincàt trenta sta per *trin-da-cat = lat. triginta, gr. triákonta e così via via (v. Dieci e cfr. Trenta, Quaranta).

Due volte dieci.

Deriv. *Ventàne*; *Ventàsimo*; *Ventina*.

ventilàre fr. ventiler; sp. e port. ventilar: = lat. VENTILARE spargere, ossia esporre al vento, p. es. biade e simili, per separare la inutile loppa dal granello: onde [per lo stesso ordine d'idee seguite nelle voci Discernere, Vagliare] il senso fig. di Discutere.

Spiegare o Sciorinare al vento, all'aria: altrimenti Ventolare; fig. Discorrere consideratamente, Esaminare.

Deriv. *Ventillaménto*; *Ventillàto*; *Ventillatóre*; *Ventillasióne*.

ventitré Nome numerale che contiene tre sopra venti. — « Essere alle ventitré »

= Esser prossimo a morte per vecchiezza [preso argomento dal giorno intero che è di ventiquattro ore].

« Tenere il cappello sulle ventitré » dice il popolo toscano con graziosa similitudine presa alla lancetta dell'orologio, che segna la penultima ora del giorno, per Tenerlo inclinato sopra un orecchio [come spesso gli ubriachi e i vagabondi].

vento dial. sard. bento; rum. vînt; prov. ventz; fr. e cat. vent; sp. viento; port. vento: = lat. VENTUS |— sscr. vâ-tas, lit. vëta, a. slav. vëtrû, got. vindas, a. a. ted. wint, mod. Wind, gr. aëtës per aFëtës] dalla rad. VA- = UA- che apparisce nel sscr. vâ-ti soffiare, spi-ra-re], e nel got. vaian = ted. wehen, a. slav. vëjati soffiare e con trasposizione nel gr. aëmi per aFëmi [che ha una forma participiale ayentos = *aventos] spiro (cfr. *Aere*, *Aema*, *Atmosfera*, *Aura*, *Vaglio*, *Vanni*).

Movimento più o meno rapido dell'aria in una direzione determinata; fig. Vanità, Vano rumore.

Deriv. *Ventàglio*; *Ventàre*; *Ventàsillo*; *Ventàcillo*; ant. *Ventiera* = Specie di torricella sopra il tetto, a guisa di camino, per ventilar la casa; *Ventilàre*; *Ventola*; *Ventosa*; *Ventoso*.

Comp. *Sopravvento*; *Sottovento*; *Ventàvolo*; *Ventilábulo* [lat. ventilábulo] = Arnese per spargere al vento le biade e separarle dalle parti più leggere ed inutili.

ventola da VENTOLARE = far vento.

Propr. Arnese di carta per fare VENTO: e solo per similitudine di forma Piccola rosta che serve a parare il lume, onde non dia negli occhi.

ventolàre forma diminutiva di VENTARE = far vento (v. Vento).

Lo stesso che Sventolare.

Deriv. *Ventola*; *Ventolàre*; *Sventolàre*.

ventosa = lat. VENTOSA femm. di VENTOSUS pieno di vento.

Vasello di vetro o di metallo che si applica sulla pelle e nella cavità del quale si fa il vuoto, allo scopo di sollevare la pelle e produrre una irritazione locale.

ventoso = lat. VENTOSUS da VENTUS vento e terminaz. -OSUS, che indica abbondanza.

Pieno di vento, Esposto al vento; metaf. Vano, Gontio.

Deriv. *Ventosa*; *Ventosamente*; *Ventosità*.

vèntre dial. sard. bentre; rum. vin-tre; rtr. venter; prov. fr. e cat. ventre; sp. vientre; port. ventre: = lat. VENTREM per *GVETREM e senza la nasale *GVETREM, che confronta col sscr. g'ath-àras [mediante una forma perduta gvath-aras e la introduzione della nasale] simile al gr. eolic. gènt-er, ted. Wanst, ant. wanast ventre e lit. ve-d-ara stomaco. Dalla stessa radice trae pure il got. qithra, qith-us, ant. soand.

kvidr, germ. kvidhar ventre, stomaco, utero e il gr. gastèr, gàstra stomaco (v. Gastrico). [Per la trasformazione della g in v cfr. Venire e Vorace). [Il Delàtre lo ricongiunge a ènteron per *Fènteron la parte interna del corpo].

La cavità del corpo, che contiene lo stomaco e gl'intestini.

Deriv. Ventràia; Ventràta, Ventràsca; Ventrìcolo; Ventrìora; Ventrìglia; Ventròne; Ventròso = Panciuto; Ventrùccio = Ventrìcolo d'agnello o capretto contenente quel coagulo di latte, che si dice Caglio.

ventricolo [cfr. rum. vintrìcel; fr. ventricule; sp. vientrecillo; port. ventriculo]: = lat. VENTRICULUS diminut. di VENTER ventre e -OULUS desinenza dei diminutivi [come in Poetucolo, Sartucolo].

Cavità di certi organi, p. es. del cuore, del cervello; in modo assoluto lo Stomaco degli animali in genere.

ventriglio dal lat. VENTRIOLUS lo stomaco d'gli animali, mentre Ventrìglia dicesi propriamente lo Stomaco carnosio dei volatili.

ventriloquo = lat. VENTRILOQUUS da VENTER ventre e LÔQUUS da LÔQUI parlare (v. Loquela).

Individuo che ha l'arte di modificare la voce naturale e di soffocarla in modo nella laringe, da far sembrare agli astanti che venga da luogo più o meno lontano. Una volta si credeva che i ventriloqui parlassero dal ventre e che ciò avvenisse per opera di demonio annidato nelle viscere.

ventùra = lat. VENTÛRA plur. neut. di VENTÛRUS che è da venire (v. Venturo).

Le cose che verranno, e indi Sorte, Fortuna.

Deriv. Venturàre; Venturàina; Venturàso; Avventuràre.

venturàre e da VENTÛRA nel senso di fortuna (v. Ventura).

Si disse di Soldato che si poneva ai comandi di questo o quel principe per mercede e ne seguiva la fortuna, le sorti.

Si dice al medico Che invece di mettersi allo stipendio di un comune, esercita l'arte liberamente, dandosi così in braccio alla sorte, aspettando ciò che è per venire.

venturina pietra artificiale che si fa con vetro mischiato a lamelle di rame, che splende come piccoli grani d'oro; ed è anche Pietra preziosa naturale piena di punti d'oro, che la fanno brillare [sorta di feldspato]. Secondo il Ménage così detta perché la composizione che dette la Venturina artificiale fu trovata per VENTÛRA, cioè per caso, sotto le fornaci del vetro; e il nome passò dipoi alla pietra naturale somigliante.

ventùro = lat. VENTÛRUS che deve venire, partic. fut. di VENIO vengo (v. Venire).

Che deve venire, Che è per venire.

venùsto = lat. VENÛSTUS da VENUS che

prop. vale piacevolezza, grazia, bellezza attraente, e perciò fu nome della Dea dell'amore, madre delle Grazie.

Grasioso, Avvenente, Leggiadro.

Deriv. Venustà = lat. venustàtem.

venùto [= lat. VENTUS] participio passato di Venire (v. q. voce).

Giunto, Arrivato.

« Ben venuto » è maniera di salutare chi arriva, rallegrandosi in certo modo con esso lui del suo felice arrivo.

Deriv. Vendà = Il venire.

veràce = lat. VERACEM dal tema di VERARE (in Ennio) dire il vero e -ACEM terminazione di aggettivi verbali indicante forte propensione a compiere l'azione significata dal verbo (cfr. Audace, Mendace).

Che ha in sé il vero, altrimenti Genuino; Che è espressione di verità. [Sinonimo di Veridico e Veritiero].

Deriv. Veracemànte; Veracissimo; Veracità.

verànda a. sp. varanda [in Pietro de Alcalá 1506], mod. baranda, port. varanda col senso di balaustrata di una scala o intorno a un luogo elevato: voce da non molto venuta dall'India [ingl. veranda, verandah], che sembra riprodurre il scr.

VERANDA portico davanti a una casa, che sta accanto a vâraṇa il coprire, il circondare, chiusura, diga, dalla rad. VAR-cuoprire (v. Velo). Altri spiega le forme lusitane col males. BARANDA, BURANDA dal pers. BARÂMADAH composto di BAR sopra e ÂMADAH da ÂMADAN andare, quasi andato o andata, e ritiene che la voce sia stata dai Portoghesi presa ai Malesi, i quali l'avrebbero attinta dal persiano. Però non è da escludersi che lo spagnuolo e portoghese con significato diverso abbia anche origine diversa.

Balcone o Terrazza coperta che nell'India e nell'estremo Oriente si aggiunge spesso alle fabbriche.

veràtro = lat. VERÂTRUM che vuolsi composto del tema di VERUS vero, e termin.-TRUM indicante strumento, mezzo (cfr. Rostro): perché si ritenne produrre l'effetto di render chiara la mente e acuire l'intelligenza (Corssen) ed era quindi dagli antichi reputato un rimedio contro la pazzia e l'epilessia.

Genere di piante della fam. delle amarillidee, erroneamente confuse cogli ellobori, e già adoperate nella medicina.

verbàle = gr. VERBÀLEM da VERBUM parola (v. Verbo).

Di parola, Detto a viva voce: contr. di Scritto. — « Processo verbale » è la Scrittura che contiene risposte, dichiarazioni o discorsi; per estens. Descrizione circostanziata di luoghi.

Aggiunto di nome Dipendente o formato da verbo (v. Verace).

verbàsco sp. barbaàsco: = lat. VERBÀ-

SCUM [ted. wolkraut] che il Lewery ritiene alterato da *BARBASCO a cagione della BARBA o pelame che copre il suo stelo: ma forse è collegata al medesimo stipite di VERBER verga (v. Verberna).

Lo stesso che Tasso-Barbasso.

verbena e vermèna rum. brebena; fr. verveine; sp. e port. verberna: = lat. VERBENA antico nome generico di pianta, germoglio, da confrontarsi con verber = lit. virbas verga, e coll'a. slav. vřiba salice, che molti ascrivono a una rad. VAR-base della escr. VARDH- = VARR- farsi più grande, crescere, prosperare [scr. vardhati] (cfr. Verbasco, Verruca). I Latini ebbero questa voce nel senso di Ramicello di lauro, cipresso, olivo, mirto ed altre piante sacre usate nelle cerimonie religiose, ma designava spec. la Gramigna, che abbarbica in terra e non si strappa senza che porti via la terra, e quindi era emblema del suolo natale. Su di essa giuravano gli araldi di pace, che a tal uopo se la portavano seco.

Oggi si dà questo nome a una Pianta di varie specie usata in medicina. Vale anche Ramicello, nel qual significato dicesi più spesso Vermèna.

verberare = lat. VERBERARE da VERBER colpo, percossa, sferza, bastone e propr. verga, virgulto (v. Verberna).

Latinismo. Battere, Percuotere, Urtare, Rimbalsare.

Deriv. Riverberare.

verbo = lat. VERB-UM [= umbro ver-fale] parola, da una rad. VAR- = VERBER- FER- allungata in VARE- di cui non si trova facilmente la traccia nelle lingue orientali a meno di ricorrere allo zend e ant. persiano, nel quale contiene la nozione d'insegnare, annunziare: ond' anche il lit. vārda, lett. vahrds nome, e il got. vaurda = a. pruss. wirts, ant. e mod. alt. ted. Wort, ang-sass. e ingl. word. che pure valgono parola, non che il gr. èirō per *Fēr-jo [fut. èro = *Fèro] parlo, dico, rē-tōr [= col. brē-tōr] oratore (cfr. Retore).

[Latinismo] Parola, Motto, Espressione.

I Grammatici chiamano così la Parola che denota l'azione in tutti i suoi accidenti [che dicono Modi e Tempi] ed è così detta per essere la principale parte dell'orazione.

Nella S. Scrittura questa voce è detta nel senso di Saggèzza, che procede da quello di Parola, Ragionamento, ed è applicato a designare lo stesso Figlio di Dio, la Saggèzza eterna.

« Verbi gratia » modo latino che equivale ad « exempli gratia » e significa Per esempio.

Deriv. Verbale; Verboso [lat. verbosus] = Che parla assai, onde Verboosità. Cfr. Avverbio; Diverbio; Proverbio.

verde dial. sard. birde; rum. verde; prov. fr. e cat. vert; sp. e port. verde: contratto dal lat. VIRIDEM [connesso a virere verdeggiare] che i più riferiscono a una rad. indo-europ. GHAR- = ghvar-, poi var-, char-, zar- che contiene la nozione di *esser verde e giallo*, forse da una idea precedente di *splendere*, attorno alla quale aggruppano il scr. hār-ita verde, har-itaka legumi, verdura, hir-ana oro, lo zend. zair-ina giallognolo, l'a. slav. zel-enŭ, a. a. ted. gruoni = mod. grŭn verde. il lit. gėl-tas giallo, l'a. slav. zlu-tu giallo, zla-to, got. gul-tha = a. a. ted. gold oro (cfr. Gloe, Crisalide, Fiele, Gia'lo).

Del colore de'vegetali freschi; fig. Acerbo, Agro; Fresco, Giovanile, Vivo, Pieno di speranze. Come sost. dicesi così il Ramoscello del bossolo [che sempre verdeggia].

« Verde antico » dicesi una Specie di marmo di gran pregio con macchie nere e bianche su fondo verdognolo.

« Essere al verde » vale Essere all'estremo, presa la similitudine dalla candela che si tiene accesa ne' pubblici incanti e che nell'estrema parte era, come anche oggi quelle delle chiese, colorita di verde.

Deriv. Verdaccio; Verdacchio; Verdastro; Verdaggiare; Verdassa; Verdicare; Verdicio; Verdino; Verdecto; Verdognolo; Verdone; Verdume; Verdura; Versa; Versicare; Versiere; Versura; Averdare; Inverdare; Rinverdare.

verdea vino bianco toscano, che tira un po'al giallo-VERDE.

Oggi vogli'io che regni entro a'miei vetri
La verdea soavissima d'Aroetri.

(REDI. Dittir. 81).

verdetto dall'ingl. VERDICT, che viene dal b. lat. VEREDICTUM composto del lat. VERE con veritè e DICTUM detto.

Resultato della deliberazione di un consenso di giurati (v. Giuri).

verdone 1. Sorta di color VERDE pieno.

2. Nome di un uccello grosso quanto una passera, così detto dal color verde delle sue penne: altrimenti Calenzuolo.

verdúco dello sp. VERDÚGO, che propr. significa VERDE rampollo o pollone.

Spada spagnola di stretta lama, tagliente da quattro lati, a cui serviva di fodero un bastone da campagna: simile all'odierno Stocco.

verdúra prov. e sp. verdura; fr. verdure: da un b. lat. *VIRIDÚRA da VIRIDIS verde (v. q. voce).

Tutto ciò che concorre a formare il verde piacevole de' prati, de' campi, de' giardini: altrimenti Verzura; e metaf. La parte più viva, più vegeta o migliore.

Ogni sorta di produzioni ortive commestibili.

verecóndia = lat. VERECUNDIA da VE-

RECUNDUS ritroso, timido, vergognoso (v. q. voce).

Sentimento di rossore e di timidezza che si prova sotto lo sguardo altrui.

Deriv. Vergóna.

verecóndo = lat. VERECUNDUS composto col tema di VERERI aver riguardo, pro-var riverenza alla vista di qualche cosa, e indi peritarsi, temere, e suffisso proprio di aggettivi verbali -CUNDUS. VERERI riconnettesi alla rad. VAR- guardare, e propr. proteggere, onde *sscr.* varûtar difensore, varûtha difesa, a. a. ted. var intento, warten guardare, wâra [= gr. ôra per Fôra] riguardo, considerazione, cura, warto guardia, custode, ant. sud. ted. waron osservare, accorgersi, got. varas cauto, varjan |mod. ted. wahren| aver cura, a. slav. var-ovati guardarsi, non che il gr. orâo per Forâo guardo, miro, osservo (cfr. Guardare).

Propr. Riguardoso, Che si perita o si vergogna innanzi agli altri.

Deriv. Verecondante; Verecôndia; Inverecôndo. Cfr. Riverire.

vérga rum. vargă; prov. cat. sp. e port. verga; fr. verge: dal lat. VIRGA, che sembra a taluni potersi rannodare alla rad. indo-europ. VARG- piegare (v. Vergere); e il Georges connette a VIREO verdeggio (v. Verde): ma sembra migliore invece coi più riferire a una rad. VARG- spingere, ond'anche il gr. org-âo per *Forg-âo sono turgido, lussureggiante, quasi dica il ramoscello che vien fuori, che cresce (cfr. Urgere e Vergine).

Sottile ramoscello verde, Bacchetta, Bastone lungo e sottile; fig. Striscia, Riga.

Deriv. Vergàto; Vergàre; Vergello; Vergheggiare; Vergheggiato; Vergolâto; Vergone; Verguocio-a; Vêrgola. Cfr. Vergine; Virgola; Virgulto.

vergàlo-ro mandriano, ed oggi particolarmente il Capo-pastore che invigila sopra gli altri: così detto della VÊRGA, con la quale ei spinge le pecore.

vergàre dal lat. VIRGA verga, ramoscello e per similit. striscia, lista (v. Verga).

Segnar di liste o righe panni, drappi e simili; per similit. Scrivere.

Vale anche Percuotere con verga.

Deriv. Vergàto; Vergheggiato.

vergàto cfr. lat. VIRGATUS propr. intrecciato con verghe e per similit. listato (v. Vergare); altri lo vuole sincope di VARIEGATO, come Vergolato di *VARIEGOLATO (Caix).

Agg. Listato, Fatto a strisce: sinon. di Variegato; sost. Tessuto a righe pendicolari o anche incrociati, detto anche Rigatino.

Deriv. Vergatino = Tela rigata.

vergello Piccola VÊRGA o mazzetta intaccata, nella quale gli uccellatori ficcano

la paniuza; fig. « Esser sul vergello » = Correr grande pericolo.

Vêrgere = lat. VÊRGERE volgere, piegarsi, inclinare verso un luogo, che sembra potersi staccare da una rad. VARG- = VALG-, VARG- muovere o spingere [fuori, innanzi, addietro, attorno], alla quale i glottologi riferiscono come prototipo il *sscr.* vrpakti [*varg'nati] escludere, allontanare [= spingere] in avanti, varg'ati curva|re, vrg'inas [= got. vraik-as] curvo = che è spinto attorno, e poi il gr. eirg'-ein per *Feirg-ein, incalsare, spingere fuori o dentro (cfr. Ruga, Ergastolo?, Urgere, Varoare, Verso, Volgo).

Latinismo usato raramente in poesia [p. es. Verge, Vergendo, Vergente], nel significato d'Inclinare, Tendere verso alcun lato.

Deriv. Vergenza = Tendenza; Vêrgola; Convergere; Divergere.

vergheggiare = Percuotere altrui con VÊRGA: e la desinenza verbale -EGGIARE indica ripetizione o frequenza.

verghettato dicesi di Scudo gentilizio coperto di VERGHETTE o liste (v. Verga).

Vêrgine rum. vergură; prov. verge, vergene; a. fr. virge, virgine, mod. vierge; cat. varge; sp. virgen; port. virgem: = lat. VIRGINEM [nominat. virgo], che il Georges crede affine etimologicamente a VIR l'uomo robusto e forte (v. Virile), altri a VIREO verdeggio, ma che sembra invece parallelo al gr. orgàs = Fôrgàs fanciulla matura al matrimonio, da una rad. VARG- [= *sscr.* URG'-] spingere, da cui sembra uscita la nozione di gonfiare, esser turgido, e quindi l'altra di esser rigoglioso, lussureggiante, vegelo: *sscr.* ûrg'ayati [esser] gonfio, pieno di succo, [esser] forte, vigoroso, ûrg'a forza, energia, ûrg'itas forte, robusto, ûrg'asvat rigurgitante; gr. orgâo per Forg-âo sono turgido, lussureggiante, e metaforicamente, parlando di fanciulle, sono matura al matrimonio (cfr. Orgasmo); lit. valg-is matrimonio [che è ciò che rende turgido].

Fanciulla ancora intatta.

Deriv. Verginàle; Verginità; Vergineo = Virgineo; Verginàlla-o; Verginàtta; Sverginare. Cfr. nom. pr. Virgìnia.

vergóna prov. e port. vergonha; a. fr. vergonde, vergogne; a. sp. vergüena, mod. verguenza [onde il tosc. Sverguezza]; alterato dal lat. VERECUNDIA [onde il b. lat. VERECÔNIA] e questo dal tema VERERI riverire col suffisso -CUNDIA (v. Verecôndo).

Perturbazione penosa e umiliante, che prova l'animo consapevole di commettere, o d'esser per commettere, o d'aver commesso alcuna cosa da riportarne disonore o avvillimento, o biasimo, o beffe; ed anche Quel sentimento penoso e umiliante che

ser tormentato dai vermi, accanto a VERNINA dolore di corpo (v. Verme).

Deriv. *Vermināra* = Aggiunto di una specie di luortola; *Vermināria* = Semenzaio di vermini, che si fa nel letame; *Vermināsione* = Presenza di vermi specialmente nell'intestino che suole essere accompagnato da svariati sintomi, segnatamente ne' fanciulli; *Verminūto-dasso*; *Verminōso* = Pieno di vermini.

vermo ant. per Verme, usato per Bestia, Gran bestia, Diavolo.

Anche Dante parlando di Cerbero.

Quando ci scorse Cerbero, il gran vermo,
Le bocche aperse.

(DANTE. *Inf.* VI. 22; e XXXIV. 108).

vermocane Specie di VERME, che genera una particolar malattia, specialm. nella testa de' CANI. Poi si adopera questa voce per imprecazione: p. es. Che ti venga o ti nasca il vermocane.

vermut e vermütte fr. vermont: dal ted. WERMÜTH (ant. werimuota, medioev. wërmuot, wërmiute = ingl. worm-wood corrotto dall'ang-sass. WERM'D) assenzio, che vuoi composto dell'ant. WERIAN proteggere (v. *Guarire*) e MÜTH animo, che darebbe il senso di cordiale, che conforta il cuore. Altri spiega radice contro i vermi.

Vino bianco nel quale fra le altre cose si pone in fusione dell'assenzio e serve ad eccitare l'appetito.

vernaccia forse, pensa taluno, dal lat. VERNÀ servo di casa (v. Vernacolo), mediante un aggett. VERNACEA, lo che darebbe il signific. originario di vino per la servitù. Però giova ricordare che lo Skinnerus [in *Etym. Anglic.*] spiega il b. lat. VERNACIA quasi VERNACCIA = VERNACEA ab agro VERONENSIS, che egli dice abbondare di questa sorta di vino: non senza finalmente notare che vi è pure un vino che si disse Vernotico, perché si beve nel VERNO, e potrebbe anche l'altro vantare una identica paternità.

Specie di vin bianco dolce.

E purga per digiuno

L'anguilla di Bolsena e la vernaccia.

(DANTE. *Purg.* XXIV. 24).

vernacolo = lat. VERNACULUS propr. appartenente ai servi nati in casa, e quindi domestico, paesano, da VERNÀ per *VĒSNA [quasi vesi-gena] schiavo nato da una schiava in casa del padrone, e questo dalla rad. VAS- abitare, restare, fermarsi, d'onde il scr. vās-a, vas-ana abitazione, [vedic.] vas-tu città, vās-tu sito, casa, vas-tya abitazione, il got. vis-an = a. a. ted. vās-an rimanere, stare (cfr. mod. ted. ge-wesen stato), l'a. a. ted. wist abitazione, l'irl. foss per *voss restare; ed a cui pur rannodasi il gr. ἄστυ per *vasty [= scr. ved. vastu] città, astēios cittadino.

VERNÀ adunque è una di quelle parole portate dall'Asia nel suolo italico dai

primi emigranti, e che perciò si trovano isolate nella lingua latina e non possono interpretarsi che con l'aiuto del sanscrito. Gli antichi perciò la spiegarono con vernare germogliare in primavera (lat. ver), confrontati i nati dalla schiava ai germogli o frutti della terra.

Oggi la voce Vernacolo rimane solo come attributo della lingua naturale d'un paese, in quanto si scosta dalla lingua comune, ma a parola sarebbe la Lingua de'servi, quindi plebea, volgare.

Cfr. Vernaccia?

vernare 1. Dimorare il VERNO (v. Verno) in alcun luogo, più comunemente Svernare.

Deriv. *Vernaricetto* = Vernino.

2. Parlandosi degli uccelli, vale Quel cantare che gli uccelli fanno a primavera: e in questo significato combacia perfettamente col lat. VERNARE da VER primavera. vernice prov. vernitz; fr. venis; cat. barnis; sp. beniz, barnis; port. veniz [ingl. varnish; ted. Firnis]; dal b. lat. VERNIX - acc. VERNICEM - [ed anche vernicium, fernisium] che il Menagio deduce dal lat. VITRINUS [= vitreus] che ha la qualità del vetro mediante la forma prov. VEIRIN, onde il verbo VEIRINER [= b. lat. VITRINIRE] invetriare, dare il lucido. Altri accenna al scr. VARNA colore, dalla rad. VAR- coprire (v. Vello), al quale manca il tramite di lingue intermedie; oppure all'a. a. ted. *BERNJAN per BRENNIAN fare splendere, da BRENNAN splendere, ma il cangiamento della B germanica in V non persuade il Diez, che dà la preferenza alla ipotesi del Menagio; ovvero finalmente al b. gr. BERONIKĒ o BERNIKĒ ambra gialla [la quale rassomiglia alle resine, che entrano nella composizione delle vernici] e sandracca, che diè causa al verbo « bernikiāzein » = sandracino diluito imbuerà, seu vernice, che è quanto dire verniciare (v. Ducange. *Gloss. med. et infim. graecitatis*).

Nome comune delle soluzioni di resine o gomme-resine nell'alcool, nelle essenze, nella benzina ecc. di cui si copre la superficie di molte cose, per farle lisce e lucenti e preservarle dall'azione dell'aria e dell'umidità; per simil. Liscio, Belletto; metaf. Conoscenza superficiale di qualche disciplina.

Deriv. *Verniciāra*, onde Inverniciāre; Verniciatōra; Verniciatōra.

verno detto per Inverno (v. q. voce); ma oggi rimasto allo stile poetico; fig. Tempo di sventura.

Deriv. *Vernāre* e *Svernāre* = Dimorare l'inverno; *Vernino* = Invernale; Che si coltiva, semina o cresce nel verno.

véro [prov. verais, fr. vrai = veracem] = lat. VĒRUS = a. a. ted. vār, mod. vahr, ang-sass. vær, a. slav. vĕri-

nū, *irl.* fir, *firian*, *galles.* gwir| da una rad. VAR-, che nello sendo ha la nozione di credere [affine al *germ.* vahl-en scegliere, che dal suo canto può ritenersi legato al *sscr.* varāmi, vřnōmi *scelgo*, voglio, ed apparisce anche nel *lit* vėra = a. *slav.* vėra, *russ.* viera, *boem.* vira *fede*, vėryti = a. *slav.* vėriti *credere*, *vara scelta, desiderio*] (cfr. *Volere*). Altri al germanico wār pretende attribuire la nozione di essere *isl.* vera, *sved.* vara *esistenza*], ossia ciò che è conforme alla realtà.

Deigno di fede; e quindi Non mentito, Non artificioso, Sincero: contrar. di Falso.

Deriv. Verāce = Che ha in se verità; Verità = Uniformità della nozione al suo oggetto; Veritiero = Che è o procede secondo verità; Veridico = Che dice la verità.

Comp. Avverāre; Verificāre.

veróne al Caix sembrò da prima identico al *fr.* perron = *prov.* peiron [dal *b. lat.* PETRONUS, che è da PĒTRA *pietra*] che in origine, siccome insegna il Burgny, significò « *petits escaliers en pierre, placés aux portes des villes.... pour que les voyageurs pussent monter à cheval* »: d'onde poi il valore di *pianerottolo a capo di una scala, balcone*: però il Caix, non avendo esempi di P iniziale mutato in v, omise poi di registrare questa etimologia nei suoi « Studi di etimolog. ital. e romanza ». Lo Storm cerca spiegarlo coll'umbro VERO = *osco* VERU *porta*, che non collima col significato; il Baist lo accosta a VERANDA, che però è voce più recente importata dall'Asia; altri propone il *fr.* ENVIRON intorno, quasi *loggia che gira intorno alla casa*; ed il Körtling pone innanzi anche il *lat.* VERU *spiedo, dardo*, che può aver preso il significato di *cancellata, ringhiera*. Il Diez in tanto agitar di opinioni congettura che possa esser detto per VIRONE da VIR *uomo*, come il *gr.* andrōn *androne* da anēr *uomo*: ma anche questa ipotesi non è tale da sedurre, quantunque il Baist pensi che per ora non vi sia da trovar di meglio.

Loggia o Sporto fuori del muro della casa, poggiata su travi o pietre [da non confondersi con Balcone, che è più piccolo, né con Loggia o Terrazzo, che sono più vasti]; ma nella campagna Toscana si disse così un Piccolo terrazzo coperto, nel quale termina la scala di fuori e per cui s'entra nel secondo piano della casa: quale vedesi anche attualmente in molte case coloniche.

verónica non fu punto nome di donna, nè mai appartenne a quella, che una pia tradizione popolare dice avere asciugato col suo velo [che poi diventò il santo Sudario] il volto di Gesù nella penosa salita del Calvario: ma è per alcuni voce conata col *lat.* VERA *vera* e IOON [dal *gr.*

EIKÓN| *image*, ovvero col *gr.* IERĒ *santa* e il detto EIKÓN, premessa una V, forse dovuta alla leggenda della Veronica. Però si osserva in contrario che dal detto connubio sarebbe nato Vericon e non Veronica: e quindi altri (M. Alfredo Maury, *Croyances et legendes de l'antiquité*) pensa essere la voce greca PROŦNIKĒ, colla quale gli gnostici designarono la donna del vangelo ammalata di emorragie, che guarì toccando la veste di Cristo (v. Du Cange, *Gloss. med. et infim. graecitatis*), poscia alterata e confusa col nome proprio BERONIKĒ = BERENIKĒ *Berenice*. Più tardi, quando venne la leggenda del Sudario e del volto santo ivi impresso, alla quale questa donna era per tradizione mischiata, la suddetta voce sarebbe venuta a designare la sacra effigie del Nazzareno. [Vi è un autore francese che parlando della somiglianza del giovanetto Re Carlo VIII la chiama « la veronica del piccolo re »].

Effigie del volto di Gesù Cristo impressa in un pannolino, che si adora in San Pietro di Roma, e la tradizione dice essere il sudario posto sul volto del Signore nel sepolcro.

verosimile v. Verisimile.

verre-o [russ. borov| *dial. sard.* berre; rum. vier; a. *fr.* ver; *cat.* verro | *mod. fr.* verrat, *sp.* verraco, barraco, *port.* varrão, barrão, barracco| = *lat.* VERRRM che i filologi ritengono detto per *VERSEM [come il *gr.* árren *maschio*, sta per *ársen = *sendo arsan uomo, maschio*]: da una rad. VARSH- *avere la virtù generalice* [che è nel *sscr.* varş-ayate, ond'anche vrşas *maschio, toro*, vrşana *testicolo*, vrşala *cavallo non castrato*, vrşni = *sendo varşni montone*], ma propr. *stillare, spruzzare* [sscr. varşas *pioggia*, varşati *piove*] (cfr. *Rugiada*). [Altri compara col *sscr.* varaha, che vale *scrofa e terra*, per la stessa relazione d'idee in cui stanno il *lat.* scrōfa e scrobs *fosso, solco*, e secondo il Delâtre anche i due significati di « porca » (v. *Porca*), perocché questo animale sia solito di frugare e scavare la terra col grifo].

Porco non castrato destinato alla riproduzione.

verrétta formato come lo *sp.* VIROTE diminut. di VIRA [a. *fr.* viře| *dardo*, che trae dal *lat.* VERU *spiedo, dardo*, onde si fece anche verútum, verrútum *altra specie di arma da getto* (cfr. *Ghiera e Verina*). Il Diez invece opina che derivi da VIRERA = *sp.* vibora, *dial. nap.* vira *applito ad arme da ferire*.

Freccia a foggia di piccolo spiedo da lanciare con mano o colle balestre.

Deriv. Verrétlone.

verricello dimin. di VERRINA nel senso di *strumento a vite*.

Macchina a vite o Specie d'argano, per sollevare con mediocre forza gravi pesi.

verrina *dial. sard. berrina, barrina; fr. vrille; sp. barrera; cat. barrina; port. verruma, barruma*: dal *b. lat. VERINUS vite*, che il Dies suppone derivato dal *lat. VERU spiedo*, ond'anche *VERUINA* [in Plauto] *specie di lungo giavellotto*; il Freytag invece crede meglio dall'*arab. BARIMAH* che ha ugual senso, e si stacca dal verbo *BARAM torcere*, ond'anche *BARIM cordone ritorto*, che si adatta assai bene alla forma portoghese; e il Körtling finalmente, almeno per l'italiano, da un *b. lat. *VERTBRINA* da *VERTERE girare*: ma nelle varie ipotesi quella del Dies sembra per noi la più diretta ed accettabile. [Il *prov. birou, birounieiro* [*b. lat. bironerius*] risponde all'*it. Pirone* e vuolsi che attenga al *gr. peirein forare* [Flechia], onde pare non aver nulla che fare con Verrina].

Arnese per forare o Trivella, altrimenti Trapano.

verrècchie per la forma parrebbe non potersi separare dal *lat. VERUCULUM* [ond'anche il *prov. verralh e fr. verrouil, verrou chiavistello*], che è dimin. di *VERU spiedo* (cfr. *Verrina*), al quale forse poté essere paragonato il pernio girante, che sta in mezzo all'ordigno che stringe le olive: ma il senso porta piuttosto al *lat. VERUNCARE volgere, voltarsi* [da *VERBERE = VERTERE girare*], che può far supporre una forma nominale *VERRUNCULUS*.

Strettoio per le olive.

verruca *fr. verrae; sp. verruga*: — *lat. VERRUCA* che vari ritengono detto per **VARSUCA* dalla *rad. VAR-s- inalsarsi*, ond'anche il *lit. viras-us, lett. virs-us, a. slav. vrühū, polac. wiersch cima, altura, a. a. ted. warza, mod. Warze callo, nodo, scor. vargma altura, massa*.

Escrescenza cutanea [altrimenti Porro] che nasce per lo più nelle mani, rugosa alla superficie, larga alla base, e le cui radici si approfondano nella spessezza della pelle; e dicesi anche dei porri delle piante; iperbolicamente Poggietto scoscioso, Prominenza scosciosa di un monte, che sporge in fuori dal resto della giogaia.

Deriv. *Verrucaria* = Pianta annua, che cresce ne' luoghi sterili e sassosi; fiorisce in Maggio con spighe di fiori bianchi, ed ha foglie ovali e rugose, già credute efficaci per estirpare i porri. Cfr. *Brucolo* (?) e *Briccolato* (?).

versare *rum. vârsa; prov. versar; fr. verser*: — *lat. VERSARE* frequentativo di *VERTERE voltare, volgere, girare*, formato sul participio passato *VERSUS* (v. *Vertere*).

Voltare un recipiente facendone uscire ciò che contiene; *per estens. e intransit.* detto di vasi fessi far uscire o trapelare il liquido; *fig.* Fare un pagamento [usato

dal Colletta], come se dicesse *Roveciar la borsa*.

Detto di Discorso o Scritto vale Aggirarsi, Volgere intorno, Trattare.

Si disse anche alla latina per Vivere, Trattarsi, Soggiornare, presa la idea dallo Aggirarsi in un qualche luogo (cfr. *Conversare e Versato*).

Deriv. *Versamento; Versatile; Versato*. Cfr. *Conversare; Roversare; Tergiversare*.

versatile — *lat. VERSATILEM* da *VERSARE* frequentativo di *VERTERE volgere, girare* (v. *Versare*).

Che si volge facilmente da un pensiero ad un altro, altrimenti Volubile, Inconstante; e detto d'ingegno Che facilmente si adatta a più cose anche fra loro diverse.

versato — *lat. VERSATUS* participio passato di *VERSARE girare*, e quindi *girare molto e spesso*, onde poi il senso di muoversi di frequente in qualche sfera, circolo, campo, elemento (v. *Vertere* e cfr. *Versare, Conversare*).

Propr. Che si muove spesso in un dato elemento e quindi Pratico, Esperto.

versicolore — *lat. VERSICOLORUM* da *VERSUS* participio passato di *VERTERE volgere, girare*, e *fig. mutare, cambiare, e COLOR colore* (v. *Colore*).

Che presenta più colori; Che cambia o varia di colore.

versiera alterata dall'*ant. AVVERSARIA* — *ADVERSARIA*: al modo stesso che nei sacri scrittori, e quindi dai predicatori, si disse *Avversiere* per *Avversario* il nemico degli uomini, il demonio.

La moglie del diavolo, nella fantasia popolare; *fig.* Donna brutta e cattiva.

versione — *lat. VERSIONEM* astratto da *VERSUS* participio passato di *VERTERE girare, volgere* (v. *Vertere*).

Propr. Azione di girare, di volgere; *fig.* l'Atto di volgere da una lingua in un'altra, Traduzione.

versipelle — *lat. VERSIPELLEM* composto di *VERSUS* participio passato di *VERTERE volgere, girare* (v. *Vertere*) e *PELLEM pelle*.

Propr. Che cangia pelle a suo talento, presentando diversi aspetti secondo gli fa comodo, e quindi Furbo, Malizioso.

verso *l. rtr. e cat. envers; prov. vers. vas; fr. vers*: — *lat. VERSUS* che propr. significa *rivolto, da VERTERE volgere* (v. *Vertere*).

Preposizione che indica il termine a cui una cosa o un moto è rivolto: quindi Alla volta di; Vicino; Contro; Circa; In paragone.

Deriv. *Avversare* [= Contrariare], onde *Avversario*.

Cfr. *Avverso; Converso; Diverso; Divorsio; Già; Inverso; Perverso; Ritroso; Roverso; Rovescio; Soversico; Sovascio; Sù; Traverso; Unverso; Versione; Versipelle; Versorio; Versuto*.

2. Come sost. vale Direzione ad una parte. e indi Parte, Lato, Via, Modo: d'onde p. es. la frase « Pigliare la cosa pel suo verso » cioè nella forma che conviene; « Andare a' versi ad alcuno » = Secondarlo; « Prendere il verso » = Prender la via [ossia Impraticchirsi del modo di fare una cosa].

Deriv. Raversàre = Ravviare, Riordinare.

3. [rum. prov. fr. e cat. vers; sp. e port. verso]: furono anche dai Latini così dette le Linee della scrittura, pel volgersi che questi fanno, onde incominciare dallo stesso punto; il qual volgersi essendo più frequente ed ordinato nella poesia, più universalmente è restata questa voce in servizio di lei. Altri però osserva che i versi poetici debbono essere stati cantati molto tempo prima che scritti, e pensa che questa voce provenga piuttosto dall'uso antichissimo di accompagnare le danze con parole misurate o in ritmo, stando così ogni verso a rappresentare un giro di danza; fig. Aria di suono o di canto; e spec. il Canto degli uccelli: onde « Fare il verso » = Cantare come gli uccelli, Imitare il canto degli uccelli.

Deriv. Versaccio; Verseggiare; Versificare; Versetto-oleno-accio.

versòrio = lat. VERSORIUS che ha forza di volgere da VERSUS participio passato di VERTERE girare (v. Vertere).

Aggiunto dell'Ago calamitato della bussola.

vérsa russ. VERSTÀ da VERSTATI misurare.

Misura itineraria di Russia, che è 500 tese, ossia 1077 metri, poco più di un chilometro.

versuto = lat. VERSUTUS da VERSUS participio passato di VERTERE volgere, girare: propr. che sa voltare o girare al bisogno (v. Vertere).

Di mente pronta per aiutarsi nell'imbarazzi: sinon. di Astuto, Furbo, Malizioso.

vertebra = lat. VERTEBRA da VERTERE girare, volgersi, e suffisso -BRA che ha il senso di portare, e indica mezzo, strumento, quale trovasi anche in palpebra. propr. osso che ha la proprietà di girare. Altri spiega VERTI-cem FER-ens portante il vertice, cioè che sostiene il capo (v. Vertere).

Ciascuno degli ossi componenti la spina dorsale, fatti a guisa di nodi, rotondeggianti e destinati tutti assieme a sorreggere la testa.

Deriv. Vertebrale; Vertebriato.

vertenza dal lat. VERTENS participio presente di VERTERE aggirarsi: propr. ciò intorno a cui si aggira la questione, la lite (v. Vertere).

[Voce dell'uso]. Lite o questione da definire; Differenza d'opinione.

vertere prov. a. fr. cat. sp. e port. vertir [per lo più in composizione]: = lat. VERTERE e più antic. VORTERE [part. pass. VERSUS e VORSUS] da una rad. VART- che è pur nel sscr. vartate volgelr[si, aggirar[si, vart-ukas rotondo, nel lit. virsti volgere, vart-yti volgersi, boem. wart-int volgere, a. slav. vrat-iti girare, got. vairth-an volgersi (cfr. Vertice, Vertigine, Vertunno, Vortice): propr. volgere in giro, aggirarsi, muoversi attorno, muoversi in una sfera, d'onde poi genericamente Volgere, Rivolgere, Aggirarsi intorno [detto anche in senso figurato, p. es. di ricerche, discorsi e sim.].

Deriv. Vertansa; Versare; Verso. Comp. Avvertire; Contravertere; Convertire; Divertire; Invertire; Pervertire; Sovvertire.

vertice = lat. VERTICEM dal tema di VERTERE volgere (v. Vertere) e suff. -icem.

Cima o Comignolo specialmente di monte, così detto perché su quel punto estremo la linea ascendente si volge per discendere: sinon. di Cima, Apice, Vetta, Fastigio, Pinnacolo ecc.

In geom. Punto dove s'incontrano due linee o due spigoli d'un angolo solido.

Deriv. Verticale; Verticillo.

verticella-o dal lat. VERTERE girare, mediante una forma *VERTICELLUS (v. Vertere).

Nome di un uccello silvano, volgarmente detto Torcicollo.

verticillo = lat. VERTICILLUS dimin. di VERTIX vertice, cima, culmine (v. Vertice). Quell'aggregato di fiori che a guisa di nodo circonda il caule, principalmente delle piante labiate.

Deriv. Verticillato.

vertigine = lat. VERTIGINEM acc. di VERTIGO da VERTERE girare, volgere (v. Volgere) e desinenza -igo, -IGINEM indicante relazione e che vuolsi tratta dal verbo AGERE che ha il senso fare, agire.

Propr. Rivolgimento fatto in giro; ma oggi più comunemente vale Capogiro, cioè Offuscamento del cervello, per cui pare che ogni cosa si muova in giro, e manca in un istante il lume degli occhi.

Deriv. Vertiginoso = girantesi intorno, A modo di turbine.

veruno rum. verun, vreun; a. fr. vels un: dal lat. VEL-UNUS che a lettera vale pure uno, sottintesa la negativa « né ».

Né pnr uno, Nessuno.

vérsa rum. varză; rtr. versi; port. verza; sp. berza: dal lat. VIRIDIS verde, mediante il plur. neutr. VIRIDIA contratto VIRDIA: col senso di verdura, ortaglia, da cui pur si fece viridiarium ortolano, viridiarium orto, giardino [onde Versiare] (v. Verde e cfr. Versiere).

[Voce del dial. lombardo]. Specie di cavolo.

[Ma si disse anche per Sverza].

Deriv. Verzidito.

verziàre dal lat. VIRIDICARE = VIRIDARE che dal suo canto trae da VIRIDIS verde (v. q. voce).

Verdeggiare.

verzière prov. verdier, vergier; fr. verger; sp. e port. verzel: dal lat. VIRIDIARIUM = VIRIDARIUM, cangiata l'A in M, e questo da VIRIDIA propr. cose verdi, verdura. albereto, che trae da VIRIDIS verde (v. Verde e cfr. Versa).

Luogo piantato d'alberi fruttiferi.

verzino sembra condurre all'arab. VARS specie di pianta arabica usata per tingere in giallo e specialmente in rosso: anziché a BRASILE o BRESILE [legno rosso] come potrebbe fare indurre la forma venes. verzelà = verzelato rosso, che rappresenta lo sp. brasilado (v. Brasile).

Legno usato a tingere, e il Color rosso che se ne trae.

verzotto dimin. di VERZA (v. q. voce). Attributo d'una specie di cavolo.

verziara dal lat. VIRIDIS verde mediante un sost. non usato *VIRIDIURA = *VIRIDIARIA, *VIRIDARIA (v. Verde e cfr. Verdura, Versiere).

Quantità d'erba, di germogli e di piante verdeggianti.

vescia dial. piem. vësa, sard. pisine; mod. prov. vissina; fr. vesse [onde vesser = b. lat. visire far peti]; dal germanico a. a. ted. VISO, BISU = med. FIST, VIST [mod. Fiess, Fiest, ingl. fizz, fizzle, vese] peto [cfr. a. scand. fissa far vento dall'ano], mediante una forma VISSIA, VISCIA, VISTIA [e trattasi probabilmente di voce onomatopeica col senso di fischiare]. E che questo sia il vero etimo lo addimostra il fatto che anche il fungo è detto in fr. vesse de loup, in sp. pedo de lobo, e nell'ant. ted. wolf-furz che valgono peto di lupo. Sembra adunque che per similitudine da peto o cosa ventosa sia venuto il nome di fungo.

Vento senza strepito che esce dalle parti di sotto, altrimenti Loffa; fig. Cosa senza conclusione, Discorso vano, senza profitto, onde Svesciare, Svesciatrice, Svescióna = donna che ridice tutto quello che sente dire.

Specie di fungo in forma di piccola palla bianca, la quale è molto soffice e sembra quasi una bolla d'aria.

Deriv. Svesciare = cacciar fuori e fig. Rivellare.

vescica v. Vessica.

vescicaria e vessicaria Nome volgare di piante, che producono frutti chiusi in una specie di vescica, come il Solatro, l'Alchechengi.

vescovo prov. evesques; fr. évêque; sp. obispo; port. bispo: da EPISCOPO col

cambiamento di p in v come Piva da pipa, Riva da ripa, Stivare per stipare, Sovrano da soprano: ed episcopo = lat. episcopus dal gr. EPISKOPOS ispettore, custode, composto di epi sopra e SKOPÈO guardo, invigilo (v. Specie). Gli ebrei ellenisti, ossia i giudei disseminati nelle città greche dell'Asia Minore, della Siria ecc. dissero episcopos il capo della Sinagoga, che i Giudei della Palestina chiamavano Morè. In Grecia gli episcopi o ispettori erano magistrati annonari, e vennero così appellati anche i prefetti che andavano a governare le provincie subalterne. Coi nuovi tempi Sorvegliante di una piccola comunità cristiana, e poi del clero cristiano in una diocesi, che principalmente ha l'ufficio d'invigilare i costumi dei fedeli.

Deriv. Vescovato = Dignità, Ufficio, Giurisdizione o anche Abitazione del vescovo; Vescovile.

vèspa rum. vespă; rtr. vespia; prov. e cat. vespa; fr. guêpe; sp. avispa; port. vespa, bespa: = lat. VESPA che risponde all'a. a. ted. wafsa, wefsa, mod. Wespe, ang-sass. vāps, ingl. wasp, al lett. apsa per *vapsa, pruss. vobse, a. slav. vosa e osa [per *vopsa] che valgono lo stesso, affine al lit. vapsà tafano, vabalas [= ang-sass. wibel, a. a. ted. wifel] scarafaggio, che taluni confrontano anche col gr. sphêx = ionic. spêx vespa, che sta per *espêx, *vespêx. Il Grassmann propone come tipo il secr. KHÊKAS ape, il quale, se per avventura potrebbe concordare colla forma greca, non torna con le altre. I più riferiscono a una presunta rad. indo-europ. VAP-, VABH- col senso di muoversi qua e là, svolazzare, che credono ravvisare nell'a. a. ted. vëb-an, mod. weben, ang-sass. vef-an, gr. yf-ainen per *Fyf-ainen tessere [= muovere qua e là], med. alt. ted. webelen barcollare.

Genere d'insetti imenotteri armati come le api di un pungiglione, col quale producono dolorose ferite.

Deriv. Vespato = Vespato.

vespale = propr. Nido o Stanza delle vespe, altrimenti Vespeto; per similit. Solajo che si fa alquanto sollevato dal pavimento per difendersi dall'umido.

Ed anche Moltitudine di vespe aggregate: onde « Stuzzicare il vespale » per irritare chi è mal disposto o chi ti può nuocere.

vèspero dial. sard. pesperu; prov. e cat. vespra; fr. vèpre; sp. visperas; port. vesperas: = lat. VESPERUS |A| = gr. èsperos per *Fèsperos, che confronta col lit. vâkaras, a. slav. e russ. večerù significanti ugualmente sera, da una forma ipotetica fondamentale *vas-karás che si suppone legata a una rad. vas-co-

prire, ond'anche il *seer. vas-atis notte* (cfr. *Veste, Vaso, Vernacolo, Vesta*). Per la trasformazione del *k* in *p* vi è l'esempio del *lat. lūpus* = *gr. lýkos lupo* (v. q. voce).

La sera, La fine del giorno.
Nome che prende il pianeta Venere che si osserva sul far della sera, poco dopo il tramontar del sole.

Deriv. *Vesperino; Vespertillo* = Pipistrello. Cfr. *Esperidi; Ovest; Sera*.

vespertillo e **vespertillo** = *lat. *vespertillus, vespertilio* da *vesper sera* (v. *Vespero*).

Animale mammifero fornito di ali cartilaginose che vaga di sera e nella notte: detto popolar. Pipistrello [= Vipistrello, Vispistrello, Vespistrello del pari usati].

vespro *prov. e cat. vespra; fr. vèpre*: contratto dal *lat. vesperus*[-a].

La sera, L'ora tarda verso la sera.

Quinta delle ore diurne canoniche, parte dell'ufficio divino, composta di cinque salmi, che si recita prima della Compieta, nella estrema parte della giornata e cioè verso sera; L'ora nella quale si dice vespro; Il segno che si dà colla campana suonando a vespro.

« Cantare il vespro ad alcuno » = Fargli una gagliarda riprensione o Dirgli liberamente l'animo suo; « Vespro siciliano » = la strage de'Francesi fatta in tutta la Sicilia al tocco del vespro della Pasqua del 1282, regnando sulle Due Sicilie Carlo I d'Angiò; *per similit.* Strage grande e improvvisa, o altra Grande e repentina sventura.

vessare *fr. vexer; ingl. to vex*: = *lat. vexare* per **veh-sare* intensivo di *veh-ere* [perf. *vèxi*] *condurre, trasportare*, che ha in se il concetto generale di muovere, contenuto nella *rad. vagh-* [= *seer. vah*], ond'anche il *got. vèg-s movimento, agitazione, ga-vagja* = *ted. be-wege nuovo, agito*, ed il *lat. vehemens impetuoso, violento* (v. *Veicolo*, e cfr. *Veemente, Via, Vogare*).

Propr. Agitare, Scuotere fortemente; e quindi in senso *fig.* è sinon. di Tormentare [il quale però sembra più intenso] e di Molestare [che è meno violento e spiacevole].

Deriv. *Vessatore-trice; Vessaldrìo; Vessazione*.

vessica e **vescica** *dial. sard. buscica, sen. busciga; rum. besica; rtr. veschia; prov. vesiga; fr. vessie; sp. vejiga; port. bexiga*: = *lat. vesica* detto per l'*ant. vensica*, dallo stesso ceppo del *seer. vas-ti* = *a. a. ted. wanst*, che valgono lo stesso.

Ricettacolo dell'urina in forma di piccolo sacco membranoso; *per similit.* dicesi così il Natatoio o Ricettacolo dell'aria ne' pesci; e quel Gonfiamento di pelle cagionato da scottatura o da altra simile

infiammazione; in senso *fig.* Parole ampollate: onde *Vender vesciche* = *Dar ciarle*.

Deriv. *Vescicante; Vescicaria* = *lat. vesicaria* [pianta]; *Vescicatorio; Vescichetta; Vescicolare* = che ha forma di vescicola o vescichetta; *Vescicône; Vescicôso* = simile a vescica; *Vescicûza*.

vessicante e **vescicante** da *VESSICARE* denominativo da *VESSICA*.

Che fa venire vesciche alla pelle come le scottature, detto di medicamento caustico: altrimenti *Vescicatorio* e greca-mente *Epispastico*.

vessillo = *lat. vexillum* = **vehesulum, *vehsulum* sorta di diminutivo formato sulla base di *vèlum* per **vèhlum vela* o di *vèctum cosa portata*, ambi derivanti da *veh-o* [perf. *vèxi*] *conduco, trasporto* (v. *Veicolo* e *Vela*): propr. *insegna per condurre gli eserciti*.

Stendardo della cavalleria romana e poi delle truppe alleate, fatto di un pezzo di panno rettangolare attaccato ad una traversa posta in cima ad un'asta; poi genericamente in stile poetico *Insegna* qualunque.

vesta dal *lat. vestis veste* trasportato alla prima declinazione (v. *Veste*).

Ant. per *Veste*.

vestale = *lat. vestalem* da *vesta la dea del fuoco e del focolare domestico* (v. *Vesta* nom. prop. e cfr. *Vestibolo*).

Nome presso gli antichi Romani dato a quelle donne che con voto di castità, si dedicavano al servizio della dea *Vesta*, nel cui tempio esse facevano ufficio di sacerdotesse, e guardavano giorno e notte il fuoco sacro, che era sempre mantenuto ardente sopra l'ara; oggidì si prende a modo di similitudine per donna di gran pudicizia.

veste *fr. sp. e port. veste*: = *lat. vestem* [= *gr. èsthos o èsthês* in cui l'aspirazione iniziale tien luogo della *v* originaria] e questo dalla *rad. vas-circondare, coprire, inviluppare*, onde il *seer. vas-è mi vesto, vâsas, vâs-anam, vâs-tram* [= *seid. vaç-tra vesto, vas-ânas coperto intorno*, non che il *got. vas-ti* |a. a. ted. *wasti*, mod. *Weste*, cornov. *gwisc*] *abito, veste, ga-vasjan vestire* (cfr. *Vaso, Ghetta*).

Ciò che si porta indosso per bisogno di coprir la persona e per ornamento; *per similit.* Qualunque cosa che copra.

Deriv. *Vestiario; Vesticciuolo; Vestimento; Vestire* [onde *Vestito* e *Vestitura* = *Foggia di vestire*]; *Vestizione* = *L'atto di vestire spec.* l'abito religioso in un chiostro; *Comp. Investire; Rievistire; Svestire; Travestire; Sopravvesta; Sottovestito*.

vestiario dal *lat. vestiarius* da *vestire* (v. q. voce).

Propr. Che serve al vestimento; e come sost. Luogo dove si serbano le vesti, e più comunemente *Complesso delle vesti e dei*

vestimenti. [I Latini dissero *vestiarium* i vestiti dati agli schiavi].

vestibolo Presso i Romani il *VESTIBULUM* era, secondo dice Ovidio, quello spazio o piazza avanti la porta esterna della casa, che era consacrata alla Dea *VESTA* protettrice del focolare domestico: ma i moderni lo staccano dalla *rad. VAS- abitare* [scr. *vastu dimora, abitudine*] indipendentemente dal nome di *Vesta*, ed anzi il Mommsen vuole che fosse la stanza d'ingresso dove i Romani suolevano deporre la *veste*, ossia la toga, per rimanere in semplice tunica, nell'entrare in casa. Opinioni tutte plausibili, e forse la prima più accettabile, dovendo ritenersi che Ovidio ne sapesse più de' moderni in fatto di costumi dei suoi concittadini.

Propr. Atrio innanzi alla casa; ma per estensione dicesi anche un Grande spazio che serva d'ingresso ad altri edifi.

vestigio = *lat. VESTIGIUM* [plur. *VESTIGIA*] forse composto della particella intensiva *VE-* e *STIGIUM* che assomiglia al *gr. STICHOS* propr. *passo* [d'onde poi il senso di *fila, schiera, verso di scrittura*], *steichon* far passi, andare, camminare, e pare quindi connesso alla *rad. STIGH- salire, ascendere*, ond' anche l'a. a. ted. *STIGAN*, mod. *steigen* [got. *steigan*] *salire*, *STEIGAL*, mod. *steil* [lit. *staig-inis*] *erto*, *STEGA*, mod. *Steige* [got. *staiga*] *salita*, *via erta*, *STIEGA*. mod. *Stiege* *scala* ecc. (cfr. *Acrostico, Distico, Emistichio, Fastigio, Prestigio, Stia*). Il Fick invece crede che *VEST* rappresenti la *rad. VAR-* allargata in *VARB-*, *VARST-* *lacerare* [scr. *vrçati*], onde presume il senso di *soloare* [nel terreno] che traluce nel lat. *verrere* *trascinare sul suolo, strisciare*: suffissa la desinenza *-IGIUM*.

Segno impresso sul suolo della terra da' piedi degli animali nell'andare: altrimenti Orma, Pedata, Traccia; *metaf.* Memoria e Qualunque resto di checcchessia, che ricordi cosa o persona, che più non si trovi in un dato luogo.

Deriv. *Investigare*.

vestimento *rum.* *vestmint*; *prov.* *vestiments*; *fr.* *vêtement*; *cat.* *vestment*; *sp.* *vestimento*; *port.* *vestment* [oggi l'abito da preti]: dal *lat. VESTIMENTUM* da *VESTIRE* *coprir di veste*.

L'abito che si porta in dosso per bisogno e per ornamento.

vestire *rtr. prov. cat. sp. e port.* *vestir*; *fr. vêtir*: = *lat. VESTIRE* da *VESTIS veste*. Mettere, Portare, Avere in dosso il vestimento.

Deriv. *Vestimento*; *Vestito*; *Vestitura* [fr. *vesture*, *sp. e port. vestidure*]; *Vestizione*, propr. Il prender l'abito religioso in un chiostro; *Vestione* = Veste grande e nobile.

veterano *rum.* *bâtrîn*; *fr.* *vétérân*;

sp. e port. veterano: = *lat. VETERANUS* da *VETUS* - *genit. VETERIS* - *vecchio* (v. *Vetusto*).

Presso i Romani era il Soldato che dopo aver servito un certo numero di anni, otteneva il congedo e le ricompense dovute al suo merito e a' prestati servigi. Spesso i veterani ricevevano un terreno ne' paesi più lontani, come in Romania.

veterinario = *bass. lat. VETERINARIUS* da *VETERINA* per **VETERINA* [solt. *animale*] *animali da trasporto*, da *VETERRE* *portare* (v. *Vettura*). Altri non bene stacca dalla stessa radice di *vit-ulul vitello*.

Che concerne le bestie. *Sost.* « Veterinaria » l'Arte di curare le malattie delle bestie, specialmente di quelle che essendo impiegate ai trasporti, sono più care all'uomo, come cavalli e simili altri.

vète prima persona del presente dell'indicativo del *lat. VETARE* *proibire* (v. *Vietare*).

Parola usata dai tribuni romani per impedire i decreti del senato e le pubbliche deliberazioni. Oggi si adopra come *sost.* per indicare La opposizione del Re all'esecuzione delle leggi e decreti della potestà legislativa.

vétrice dal *lat. VITICUM* che vale lo stesso e trae dalla *rad.* del verbo *VIRERE* *annodare, intrecciare*, ond' anche *vitis vite* (v. q. voce).

Pianta dai rami lunghi e dritti che alligna lungo i piani: così detta perché i suoi rami lunghi e flessibili sono atti a legare [*Salix viminalis* di Linneo].

Deriv. *Vetriccio* = *Vetricciolo*; *Vetricione* e *Vetricone* = nome specifico del Salcio bianco [*salix alba* dei botanici].

vetri [u]ale *prov. vitriolos*; *fr. vitriol*; *sp. e port. vitriolo*: = *b. lat. VITRIOLUM* [simile all'agg. *class. vitreolus*] da *VITRUM vetro* (v. q. voce).

Nome volgare di diversi sali metallici, che hanno oggi il nome chimico di Solfati: così detti a cagione della loro apparenza vetrosa.

vétro *prov. veires*; *a. fr. veire, voire*; *mod. verre*, [femm.] *vitre*; *sp. vedro*; *port. vidro*: = *lat. VITRUM*, che gli etimologisti ritengono detto per *VID-TRUM* [Bopp, Corssen] e traggono dalla radice di *VID-ère vedere*: cioè *che fa vedere, trasparente* (v. *Vedere*).

Corpo solido, amorfo, trasparente, duro e fragile, che si ottiene fondendo sabbia silicea con potassa o soda.

Deriv. *Vetraria* = Fornace di vetri; *Vetràio* [lat. *vitriarius*] = Che fa o vende vetri od oggetti di vetro; *Vetràio* = Di vetro, Appartenente a vetro [p. es. arte vetraria]; *Vetràme* = Nome collettivo di oggetti di vetro; *Vetràta* = Chiusura di vetro; *Vetràira* = Fabbrica di vetri [in ant. si disse anche per *Vetrata*]; *Vetrificàre* = Far di vetro, Ridurre in vetro; *Vetrifera* = Materia che si dà sopra i vasi da cuocersi in for-

nace per farli lucidi; nell'uso anche *Bacchea*; *Vetrino* = *Vitræo* = Di vetro, o Che pare vetro; *Vetriuola-o*; *Invettriare*; *Invettrire*; cfr. *Vernice*.

vèta Il Muratori lo crede accorciato da **VEDÈTA**. Più acutamente altri, col *Diez*, pensano doversi trarre dal *lat. VITTA benda o fascia da avvolgersi al capo* [col quale significato concorda « *Vetterella* » usato dal Poliziano per Piccola benda, lo *sp.* e *prov. veta feltuocia*, e il *dial. venez. veta gugliata di refe*], dalla stessa radice di *VIRE* *torcere, legare* (v. *Vite*), onde ne sarebbe venuta l'idea di *cosa che sta in cima*, di *sommità*: allo stesso modo della voce *Apice*, che ebbe il doppio significato di *sommità* e *cimiero*.

Secondo il *Caix* invece la spiegazione di questa parola sta nel verbo **AVETTERE** che nei *dial. toscani* vale *passare* [dal *lat. VEHERE condurre, far passare*, mediante una forma **AD-VECTARE**]: *prop. passo, valico* e indi *cima, sommità*.

Estrema parte di sopra, Cima, Sommità:

Tu la vedrai di sopra in sulla vèta
Di questo monte

(DANTE. *Purg.* VI. 47).

L'estremità di un albero [in quanto forma cogli altri rami la parte superiore della pianta]: d'onde la maniera « *Tremare come una vèta* »; ed anche il *Ramoscello spicato*.

E « *vèta* » dicesi Quel bastone in cima al manico del correggiato, col quale si batte il grano e le biade.

Deriv. *Vettaidolo* = Che nasce in vèta, detto per lo più de' frutti; *Vettarella* = *Ramoscello* con sue tenere e verdi foglie a uso di contadinesco ornamento; *Vettone* = *Pollone*; *Vettaccia* = *Punta tenera delle piante*; *Divettare* e *Svettare*.

vètte *prov. veitz*; a. fr. *vit* [con signit. osceno]: = *lat. VECTEM* dalla radice di *VEHERE portare, trasportare*, onde si fece anche l'intensivo *vectare* e *vector portatore* (v. *Veicolo*).

Leva, strumento per sollevare pesi.

vettore = *lat. VECTOREM* da *VECTUS* participio passato di *VEHO trasporto* (v. *Veicolo* e cfr. *Vettura*).

[Voce non usata nel linguaggio parlato] Portatore: sinon. di *Vetturale* e *Vetturino*.

vettovaglia dal *lat. VICTUALIA viveri, alimenti* e questo da *VICTUALIS alimentare* formato su *victus alimento* (v. *Vitto*).

Provisione che serve al nutrimento, e dicesi *prop. parlando di eserciti e guarnigioni*: onde « *Tagliare o Rompere le vettovaglie* » si disse per *Tagliar le vie per le quali si fa la condotta dei viveri al nemico*.

Deriv. *Vettovagliare*, onde *Vettovagliamento*.

vettura fr. *voiture*: = *lat. VECTURA trasporto in carro o per nave* e metonim. *nolo, mercede per il trasporto* da *VECTUS* participio passato di *VEHERE condurre*,

trasportare: *prop. mezzo di trasporto* (v. *Veicolo*).

Prestazione di bestie e veicoli da trasporto; Il prezzo che si paga; più concretamente *Carrozza che serve a trasportare, altrimenti Veicolo*.

Deriv. *Vetturale* = Chiunque s'incarica per mercede di trasportare roba col mezzo di carri o in altra guisa da un luogo a un altro; *Vetturino* = come *agg.* Da *vettura*, da *nolo*; come sost. Quegli che guida le bestie, un veicolo; *Vettureggiare*.

vetusto = *lat. VETUSTUS* da *VETUS vecchio* e *prop. annoso*, dal radicale *VAT-* del *scr. VAT-SAS* che sta per **VATASAS anno*, ond'anche l'a. slav. *vetûchû* = *lit. vêtus-as, lett. wezs vecchio* e il gr. *étos* = *lacon. Fétos per vétos = alban. vjet anno* (cfr. *Eliesii*); e *desinenza -USTUS* come in *rob-ustus, ven-ustus*.

Antico.

Deriv. *Vetustà*; e cfr. *Vecchio, Veterano, Invetrato*.

vezzo *prov. vetz*; *port. vexo*: forma popolare del *lat. VITUM visio*, nel senso di *cattiva abitudine* (v. *Visio*).

Uso, Consuetudine per lo più non buona; indi *fig. Carezza, Atto amorevole* [di quelli *prop. che servono a dar vizi ai bambini*]; e spingendo oltre la metafora *Ornamento di fili di perle e simili, che le donne portano al collo*.

Deriv. *Vezzeggiare*; *Vezzeggiamento*; *Vezzoso, allo-ito*. Comp. *Avvezzare* [sp. e port. *vezar a vezar*]; *Divezzare*; *Svezzare* [sp. *desvezar*].

vi particella personale che sta per *Voi*, [lat. *vos*], *A voi* [lat. *vobis*] e si scrive innanzi o dopo il verbo immediatamente; innanzi staccato e dopo affisso.

Talora è semplice ornamento o ripieno: p. es. *voi non sapete ciò che vi dite*.

Talora sta per *Ciò* e per altri pronomi: p. es. *pensò di lasciare quella casa, e senza darvi indugio ordinò gli provvedessero un cavallo*.

vi è talora scorciato da *ivi* quando è usato come avverbio di luogo; p. es. « *vi anderò* »; o di moto: p. es. « *io non so ben ridir com' i' v'entrà* ».

[*Vi* differisce da *Ci* che si dice del luogo dov'è colui che favella o dove e' fa ragion d'essere, e *Vi* d'ogni altro luogo dove e' non sia o non ponga di ritrovarsi. Così il *Salvini*].

via 1. *prov. cat. sp. e port. via*; fr. *voie*: = *lat. VIA* e più antic. *VEA* per *VEHA*, che risponde al *scr. VAHA*, dalla rad. *VAGH-*, *VAH-* *muovere, andare*, che spicca nel *lat. VEHERE condurre*, e d'onde anche il got. *viga* = a. scand. *vegr, ang-sass. veg, ingl. way, a. a. ted. vög, vöc, mod. ted. Weg, via*, e l'osc. *veia* = *lat. vèhes, scr. vah-as carro ecc.* (cfr. *Veicolo*).

Lo spazio su cui si va a piedi o in carrozza e che conduce da un luogo a un altro; *estens.* Qualsiasi apertura per la quale si penetri; e poi Cammino, Viaggio; *fig.* Avviamento, Mezzo, Spediente, Maniera.

[Differ. da *Strada*, che designa specialmente le vie mantenute a pubbliche spese, larga, lastricata o inghiaiaata; da *Sentiero*, che è in campagna, più stretto e non basta al passaggio de' carri; da *Calle*, che più spesso dicesi de' passi angusti e difficili de' monti; da *Vicolo* o *Chiasso*, che sono strette viuzze nell'abitato].

Deriv. *Viabile*; *Viaggio*; *Viale*; *Viandante*; *Viatico* = Da portar per via. *Portatile*; *Viatrice*; *Viatore-trice*; *Vittola-o*; *Viuzza-o*.

Comp. *Avviare*; *Bivio*; *Deviare*; *Disviare*; *Fervore*; *Fuorviare*; *Inviare*; *Ovvio*; *Pervio*; *Quattrivio*; *Travio*; *Traviare*; *Trivio*.

2. Nelle moltiplicazioni si usa per Volta: [p. es. « tre via tre »] e pare che stia per *VICA* derivato da *VICE* o *VÈCE* = *volla* [fr. *fois*, prov. *v et z*] (v. *Vece* e cfr. *Fiata*). Altri suppone che stia per *VIA* = *cammino* e cfr. lo *scand.* *gang* che tiene a *gehen andare* e l'*oland.* *reis* a *reisen viaggiare*.

Dicesi anche per Assai, Molto, congiunto a comparativi [p. es. *via* o *vie* più, *vie* meglio] ed anche in questo significato pare detto per *Fiata*, Volta (cfr. *Vie*). Lo stesso avviene in *Tutta-via* che è uguale a *Tutta-volta*.

3. Talora si adopra per eccitare [p. es. « su via, risolviti »], o indicare allontanamento, distacco [p. es. « andar via, passar via, cacciare o mandare, gettare, tirare, portar via »]; ovvero principio o condizione di movimento [p. es. « prese per mano il suo figliuolo e via con esso per la città »]; e rivelò il nome e poi via via - cioè di seguito - disse il resto »]; e in questo uso sta per *VIA* nel senso di *cammino*.

viaggio rum. *viadi*; *prov.* *viatges*; *fr.* *voyage*; *sp.* *viaje*; *port.* *viagem*: dal *lat.* *VIATICUS* [onde il *b. lat.* *viaticus*] che vale *riguardante la via o il cammino*, e in forza di sost. neutro [*viaticum*] *provvista per viaggiare*; che ne' bassi tempi era la cosa più importante di chi si metteva in via; indi assunse l'odierno di Cammino che si fa per andare da un luogo ad un altro, che sieno fra loro lontani (v. *Via* e cfr. *Viatico*).

Deriv. *Viaggio*; *Viaggiare* [fr. *voyager*, sp. *viajar*]; *Viaggiatore-trice*.

viale = *lat.* *VIALEM* da *VIA strada* (v. *Via*) con desinenza -ALEM indicante appartenenza, come in *mortalem*, *viminalem*.

Agg. Di via, Posto nella via; *Sost.* Stradone spesso aprico ed ombroso, che in campagna si lascia incolto per comodo e diletto del passeggiare.

viandante composto di *VIA* e *ANDARE* participio presente di *ANDARE*.

Che fa viaggio [lungo e per necessità] e quindi differente da *Viaggiatore*, che è più comodo, per faccende o anche per diporto].

viatico = *lat.* *VIATICUM* che al sost. significò la *provvisione per il viaggio*, da *via strada*, *cammino*, che diè pure *viare* *far strada* (v. *Via* e cfr. *Viaggio*).

Oggi si usa *fig.* nel significato di Sacramento dell'Eucarestia amministrata ai moribondi, affine di disporli al gran viaggio dell'eternità.

viava [un] = un *Andare* [che alla seconda persona del presente del modo indicativo fa *VAI*] e *venir* [per *VIA*] disordinato di gente.

vibrare = *lat.* *VIBRARE* *agitarsi*, *brandire*, che alcuno spiega col *sscr. vedic.* *ghivris* [pron. *ghivris*] *vacillante* [rad. *GHIV-* *GHUIP-*, *VIP-*, *VIB-*]; ma che meglio si adatta per il senso alla *rad. VIP-* del *sscr.* *vep-* *ate trema* [rel. *souote*] *risi*, che confronta coll'a. *a. ted.* *weib-ôn*, *weip-ôn*, *a. scand.* *veif-a oscillare*, *pensolare*, *vipph vibrare*, *ang-sass.* *wipian*, *ingl.* *to wipe strofinare*, *lit.* *vyburti vibrare* [cfr. *ingl.* *to whip sfersare*].

Il muoversi tremando che fanno le molecole dei corpi scossi [per elasticità].

Il latino ebbe inoltre il significato di *Agitare un'arma da scagliare*, d'onde poi l'altro *fig.* di *Scagliare vibrando*; e quindi *generic.* *Scagliare*; e poi *Ammenare con forza* [colpi].

Deriv. *Vibrante* participio presente e come aggettivo *fig.* *Passionato*, presa la figura dalla corda dell'arpa; *Vibrato*; *Vibrasione*; *Vibrione*.

vibrare participio passato di *VIBRARE* che in latino ebbe pure il significato di *brillare*, *sfolgorare*, *balenare* (v. *Vibrare*).

Detto di parole e di stile vale come *agg.* *Energico*, cioè che va diritto allo scopo; e quindi *Conciso*, presa la similitudine dal balenare del fulmine che cade, o della lancia che colpisce.

Deriv. *Vibratore-trice*; *Vibratorio*; *Vibrasione*.

vibrasione v. *Vibrare*.

Moto alternativo di va e vieni: e dicesi specialmente di corpi sospesi che dondano, e delle corde di strumenti musicali.

vibrione da *VIBRARE* nel senso di *muovere agitando*.

Genere d'infusori di figura lineare. [Questo nome fu dato per la prima volta a un gruppo d'infusori, di cui il *vibrio lineola* era il tipo, che poi furono inclusi nel genere *bacterium*].

viburno fr. *viorne*; *port.* *viburno*: = *lat.* *VIBURNUM lentigine*.

Specie di frutice che fa tra le siepi e nei monti, detto popolarmente *Brionia* [che probabilm. è corrotto da un *aggett.* *viburno*].

nea, onde con trasposizione di elementi vibrúnea, vibrúnia, briúnia].

. vicàrio prov. e fr. viguier; sp. vèguer: = lat. VICARIUS da VICEM vece, posto e terminaz. -ARIUS indicante appartenenza (v. Vice).

Che tiene il posto d'una persona; Che fa le altrui veci [usato più spesso in forza di sostantivo].

Deriv. Vicaria; Vicariato = uffizio o sede del vicario.

vice- dal lat. VICEM cambio, successione, volta e traslat. parte, posto, ufficio [ossia luogo in cui uno succede ad altri], che gli etimologisti comparano all'irland. fecht volta, all'a. a. ted. wíchan, mod. weich-en cedere, ritirarsi, wéhsal = mod. Wechsel cambiamento, vicissitudine [affine a vèhha = mod. Woche settimana], e riferiscono alla stessa rad. vik- separare, di cui è cenno alla voce Evitare: propr. il ritirarsi, per lasciar posto altrui (cfr. Vece).

Oggi si adopera come prefisso e significa supplenza, In luogo di, In cambio o sostituzione di: come in Viceré, Viceconsole, Vicepretore.

Deriv. Vicàrio; Vicènda; Viceversa; Vicissitudine. Cfr. Fiata; Vecé e Via 8.

vicedomino e visdomino = Che è in vèce o luogo del DÓMINO o signore di un luogo: e così chiamavasi in antico il Vicario del Vescovo nel temporale, ossia l'Economo delle rendite della sua chiesa.

vicènda formato alla guisa di participio futuro di un supposto verbo *VICERN formato su VICEM vece, volia: propr. ciò che sta per essere alla sua volta.

Serie di cose che si succedono le une alle altre; Contraccambio [p. es. render la vicenda].

« A vicenda » = Scambievolmente, Successivamente; « Di vicenda in vicenda » = Sempre con nuove venture, Fortunosamente.

Deriv. Vicendevole, ondè Vicendevolèzza; Vicendevolmente; Avvicendàre.

vicennale = lat. VICENNÀLEM da VICENI [= vig-inti] ogni venti, che è diviso di venti in venti o meglio da VICENNIIUM spazio di venti anni.

Che si rinnova ogni vent'anni.

E « Vicennali » pur dissero i Latini le feste che ricorrevano ogni venti anni per la salute dell'Imperatore.

viceversa = lat. VICE-VERSA propr. volta o cambiata la vece (v. Inverso e Vice), quindi In direzione opposta, Per contrario.

vicino rum. vecin; prov. vezins, vezis; fr. voisin; cat. vehi; sp. vecino; port. vizinho: = lat. VICINUS da VICUS casamento, rione, borgo: propr. che è dello stesso quartiere (v. Vico).

Aggett. Che è poco distante dall'altro: altrim. Prossimo, Propinquo, Contiguo.

Sost. Colui che abita di presso.

Avverb. Di poca distanza, sí di tempo, come di luogo, altrim. Accosto, Appresso: p. es. il medico abita qui vicino.

Preposiz. sinon. di Presso, Verso, Circa, Intorno: p. es. essendo vicino a mezzodì....

Deriv. Vicinàle; Vicinànte, onde Vicinànsa = prossimità; Vicinàto = complesso delle persone che abitano vicine: Vicinità [rum. vicinatate, sp. vicindad]; Vicinàre = esser vicino, onde Avvicinàre; Circonvicínio.

vicissitudine = lat. VICISSITUDINEM da VICIS vece, cambio, per mezzo dell'avverb. VICISSIM a vicenda, scambievolmente (v. Vice) e terminaz. -TUDO, -TUDINEM propria di nomi astratti (cfr. Mansuetudine).

Cambiamento, Mutamento: altrimenti Vicenda.

vico = lat. VICUS e più anticom. VĒICUS propr. casamento, aggregato di casa, e indi nella città quartiere, rione, in campagna villaggio, borgo, che confronta col sscr. vĕçās casa [al plur. sscr. viç-as uomini, onde viç-patis re, signore del popolo = lit. vėsz-patis padrone], con lo zend. viç casa, castello, clan, che era secondo Justi, associazione di quindici uomini e donne [onde viç-paiti capo del clan], col got. vėihsa = a. a. ted. vĕch, ang-sass. vic, ingl. vick [cfr. celtico: cimbr. gwig, cornovall. gwic, irl. fich] villaggio, coll'a. slav. vĭsĭ potere, predio, coll'a. pruss. wais-pattin-padrone di casa, e col gr. oikos per *Foikos casa, onde oikēin per *Foikēin [= ted. voh-nen?] abitare: sicché propr. luogo dove più persone convengono, dove si entra [sscr. viç entrata, ingresso] (cfr. Diocesi, Economia, Ecumenico, Parrocchia).

Borgo, Terra. [Di qui il nome di varî luoghi, come Vico-Equense e Vicarello in Italia, Vico-le-Comte, Vic-en-Carladès ecc. in Francia].

Poi Strada angusta [come quella di un villaggio]: altrimenti Chiasso, e più comunemente Vicolo.

Deriv. Vicino; Vicolo.

vicolo dal lat. VICULUS dim. di VICUS rione, borgo.

Lo stesso che Vico: ma nel significato di Strada.

Deriv. Vicoletto; Vicoletare.

vidimare è il fr. VIDIMER, formato sul lat. VIDIMUS vedemmo, che equivale al nostro « Visto », che si appone in fondo alle scritture, da chi le ha rivedute ed approvate.

Apporre il visto.

Deriv. Vidimazione.

vie si propone ai comparativi, e spec. a Più, Peggio, Maggiore, e aggiunge forza. Il Diez pensa che stia per il lat. vive vivamente, come pria = prima: ma è verosimile che tragga da VIA nel senso di

volta e quindi con l'idea di ripetizione (v. *Via* 2).

viègio lo stesso che Biegio = Debole, Infermiccio, da *VIETIUS ond'anche Visso, col quale confronta come Vinègia con Venezia, Ragione con Razione (v. *Violo* e *Visso*).

vièra dal lat. VIRIA cerchio, braccialetto, ond'anche l'ant. fr. vire, romagn. vira, venet. comasc. vera anello, cerchio: che ebbe il dimin. lat. VIRIOLA, a cui si connette lo sp. virola, ant. fr. virole (cfr. *Vi-rare*).

Lo stesso che Ghiera [nel senso di Cerchietto].

viètare dal lat. VETARE che tiene allo stesso ceppo di VETUS vecchio: propr. porre fra le cose vecchie, che han fatto il loro tempo, e quindi mettere da parte.

Ordinare che alcuna cosa non si faccia: altrimenti Proibire, Inibire.

[Vietare differisce da Impedire, che è più assoluto, e propr. è un vietare con effetto, si da rendere l'azione impossibile; da Contrastare che non ha mai senso materiale e s'adopera quando l'altrui volontà s'opponga. In Contrariare e Impedire si nota più l'effetto che il comando, laddove in Vietare, Proibire, Inibire più questo che quello. S'inibisce più specialmente col comando; si vieta per lo più con parole; si proibisce e col comando e col fatto].

Deriv. Vietabile; Vietativo; Vietatore-trice; Di-vietare. Cfr. *Veto*.

vièto non dal lat. VETUS vecchio (v. *Vetusto*) ma dal lat. VIETUS participio passato di VIESCERE [dalla radice di VI-S forza (v. *Violento*)], che alcuno spiega inforsare, ma che veramente ha il senso di perdere la forza, onde VIETUS = domato, infiacchito, e poi floscio, cascante, avvissito, applicato a cose che non inforsano, come fa il vino (cfr. *Visso*).

Rancido, Stantio; in qualche luogo anche Debole, Infermiccio [piem. viot].

Deriv. Vietame; Invietire. Cfr. *Guillo*.

vigere dal lat. VIG-ERE aver forza vitale, esser robusto e forte e fig. fiorire, mostrarsi nella sua forza, dalla rad. VAG-spingere, aumentare, far crescere, che è nel sac. vâg'-as forza, vâg'-ayâmi risveglio, rendo alacre, che nello zendo trovasi cangiata in VAZ- [VAZ-dvare incremento, vaz-yant pronto, rapido] e ond'anche il got. vâhs-jan crescere, vahstus aumento, e il ted. wachsen [ant. vâhsan] crescere, ingrandirsi, germogliare, vach desto, vigilante (cfr. *Aumento*, *Vegeto*, *Vigile*).

Di questo verbo che vale Fiorire, Crescere in forza, Mantenersi, non restano che le forme Vige, Vigeva, Vigerà, che si usano parlando di leggi, massime e simili.

Deriv. Vigente; Vigore.

vigésime — lat. VIGESIMUS dal tema di VIG-INTI venti, con terminaz. -ESIMUS.

Lo stesso che Ventesimo.

vigliàre rum. veghia; rtr. vigliar; prov. velhar; fr. veiller; cat. vetlar; sp. velar [onde vela e velata]; port. vigiar, velar: = lat. VIGILARE da VIGIL sveglia (v. *Vigile*).

Star desto; altrimenti Vegliare, Stare in osservazione per spiare; Curare con diligenza.

Deriv. Vegliare; Vigiliante, onde Vigilanza; Invigilare.

vigile = lat. VIGILEM dalla rad. VAG-d'onde pure il sac. vag'ayami incito, rendo alacre, che confronta con lo zendo vaz-yant pronto, rapido, coll'a. a. ted. wachân [= mod. vach-en, got. vakan] vegliare, wacha [= mod. Wache] guardia, sentinella, wahhunga vigilia, vachar [med. wacker] pronto, svelto, vigoroso, wachal [mod. vach] desto, vigilante [cfr. mod. ted. wachsam attento] (v. *Vigere* e cfr. *Bivacco*).

Che non dorme e non si lascia vincere dal sonno, Attento ed accorto.

In Roma si dissero Vigili le Guardie istituite da Augusto per la sicurezza dei cittadini durante la notte e contro gl'incendi: oggi in Roma è il nome dei pompieri civili.

Deriv. Vigiliare; Vigilia.

vigilla = lat. VIGILIA da VIGIL vigile (v. q. voce).

Così dissero i Romani il Tempo che i soldati stavano di guardia la notte, divisa in quattro vigilie. I primitivi Cristiani dissero così le notti che precedevano le maggiori solennità della Chiesa, le quali si passavano dai fedeli vegliando ed orando. Cessato il primo fervore, alla veglia notturna si sostituì l'astinenza da alcuni cibi, dandole impropriamente il nome di « vigilia » che in questo senso è tuttora in vigore nella Chiesa Romana.

Deriv. Végilia.

vigliàcco sp. bellaco; port. velhaco: dal lat. VILIS vile, mediante una forma *VILIACEUS, *VILIACUS. Altri invece da VALACHUS Valacco, usato in senso dispregiativo, come Schiavo da Slavo, e il fr. Bougre da Bulgaro.

Sinonim. di Codardo e Vile, con questa differenza, che il Codardo non ha coraggio, trema e fugge, il Vile né coraggio, né onore, e al Vigliacco manca ancora il pudore.

Deriv. Vigliaccaccio-ôno; Vigliaccamento; Vigliaccheria.

vigliàre il Dies presume stia per *VERRUGLIARE = *VERRUGULARE formato sopra il lat. VERRERE pulire, nettare, spazzare, sostituita i ad B, per non confonderlo con VEGLIARE star desto.

Separare con granata o con frasca dal monte del grano o delle biade quelle spighe o baccelli, che hanno sfuggita la trebbiatura.

Deriv. *Vigliuoli* dicono Le spighe o i baccelli che si separano mediante la *Vagliatura*.

vigliétto popol. per Bigliétto (v. q. voce).

vigna prov. e port. *vinha*; fr. *vigne*; sp. *viña*: dal lat. *VINEA* che significa anche *vite* o *complesso di viti*, ed è voce proveniente dallo stesso germe di *VINUM* vino (v. q. voce).

Campo coltivato a viti piantate con ordine.

Deriv. *Vignaiuolo* [= lat. *vinitorem*]; *Vignare* = Coltivare a vigna; *Vignéto* [= lat. *vinitum*] = Luogo coltivato a viti.

vignéttà è il fr. *VIGNETTE* diminutivo di *VIGNE* = *it. VIGNA* (v. q. voce).

Ornamento posto in cima alla prima pagina di un libro o di un capitolo: così detto perchè una volta soleva rappresentare tralci e pampani [lat. *vineae vites*].

vigogna sp. *vicuña*: dal peruvian. *VICUMA* nome dell'animale.

Animale del Messico e del Perù, con lana finissima, della grossezza di un montone, del genere dei lama, appartenente ai ruminanti senza corna, sezione de' cammelli.

vigóre prov. *vigors*; fr. *vigueur*; sp. e port. *vigor*: = lat. *VIGOREM* da *VIGEO* son forte e robusto, sono nel fiore (v. *Vigere*) con desinenza indicante disposizione o stato.

Quella forza interna che mantiene in vita vegetabili ed animali: altrimenti *Gagliardia*, *Robustezza*.

Deriv. *Vigoreggiare*; *Vigorta*; *Vigoroso*, onde *Vigorosità*. Comp. *Invigortre*; *Rinvigortre*.

vile prov. *vils*; fr. sp. e port. *vil*: = lat. *VILEM* che si ritiene detto per *VISLEM* dalla radice del *sscr. VASNAS* - prezzo di vendita, ond'anche le voci *Venale* e *Vendere*: propr. che si può comprare, vendere: *reccio* [Froehde].

Di poco pregio, Di poca stima, onde la frase *Avere, Tenere o Reputare a vile* = *Dispregiare*; fig. *Abietto*, *Sudicio*, *Timido*, *Pauroso*.

Deriv. *Viltà* [prov. *viltats*; fr. *vileté*; sp. e port. *vildad* - e]; *Vigliacco*; *Vilménta*.

Comp. *Avviltire*; *Inviltire*; *Vilificare*; *Vilipèndere*.

vilipèndere = lat. *VILIPENDERE* da *VILIS* vile, di basso prezzo e *PENDERE* pesare e fig. *stimare, giudicare* (v. *Spendere*).

Propr. Riconoscere che una cosa val poco; quindi fig. *Trattare con molto disprezzo* = *Tenere a vile*.

Deriv. *Vilipèndio* = *Ludibrio*, *Soorno*, *Smacco*; *Dispregio*; part. pass. *Vilipèso* = lat. *VILIPENSUS*, d'onde *Vilipensore*.

villa dial. sard. *bidda*; prov. *villa* = fr. *ville città*; cat. sp. e port. *villa borgo*,

villaggio: = lat. *VILLA* che nella Legge *Salica* trovasi usato nel senso di *piccolo borgo*, **villaggio**, contratto da *VICULA* dim. di *VICUS aggregato di case*, ed anche *villa*, *podere* (v. *Vico*). Altri però lo suppone detto per *VERSLA* dalla radice stessa di *VERNNA* (v. *Vernacolo*).

In generale *Contado*, *Campagna*; ma in senso più ristretto *Possessione in campagna* con casa civile, ond'anche la sola *Casa di campagna* per andarvi a villeggiare.

Deriv. *Villaggio*; *Villano*; *Villeggiare*; *Villareccio*; *Villétta*; *Villico* [= *villicus*]; *Villino-a*; *Villóna*.

villaggio fr. e sp. *village*, -je; port. *villagem*: = b. lat. *VILLATICUM* [come *Corazza da coriacea*, *Viaggio da viaticum*] da *VILLA casa di campagna*, quasi dica *complesso di ville* (v. *Villa*).

Luogo non circondato da mura e formato principalmente di case da contadini: sinonimo di *Casale*, *Terra*, *Borgo*.

villano prov. *vilàs*; a. fr. *vilain*; sp. *villano*; port. *villão*: b. lat. *VILLANUS* da *VILLA casa di campagna* e desinenza *-ANUS* indicante appartenenza, come in *montanus*, *urbanus* e sim.

Uomo del contado; *Lavoratore della terra*: altrimenti *Contadino*; fig. *Zotico*, *Scortese*, *Di rozzi costumi*.

Il mod. fr. *vilain* è prop. il lat. *vilanus* nel senso di *uomo rozso, vile*, onde poi quello di *brutto*, *plebeo*, *tristo*, a formare il quale con la perdita di una *L* può anche avere esercitato una qualche influenza la voce *VIL vile*.

Deriv. *Villandaccio*; *Villandello*; *Villaneggiare*; *Villandeco*; *Villanta*; *Villanzóna*.

villeggiare dal lat. *VILLICARE*, *VILLICARI*, usato nel senso di *stare in villa* (v. *Villa*): altri men bene da *VILLAGGIO*. *Stare in campagna per diporto*.

Deriv. *Villeggiante*; *Villeggiatura* = *Tempo atto a villeggiare* e *Luogo dove si villeggia*; *Svilleggiare*.

villareccio dal lat. *VILLAREM attenente alla villa*, aggiunta la desinenza *-RECCIO* = lat. *-ICEUS* o *-ICIUS*.

Di campagna: altrimenti *Villaresco*, *Campestre*, *Rustico*.

villico = lat. *VILLICUS* da *VILLA casa di campagna*, e desinenza *-ICUS* indicante appartenenza, relazione, come in *bélicus* *civicus*.

[*Latinismo*] *Contadino*, ed estensivamente *Castaldo*.

[*Villico* differisce da *Villano*: questi è addetto alla villa e attende per necessità ai lavori della campagna; quegli vive in villa e può attendere anche per elezione al campo, al bosco, alla greggia; il *Villano* inoltre ignora per solito le buone creanze e dicesi spesso ad uomo di ma-

niere grossolane, mentre in questo senso non si potrebbe dir *Villico*].

villóso *prov.* velous; *cat.* villós; *sp.* e *port.* vellóso: = *lat.* VILLŌSUS da *VIL-LUS* *pelo* [ond'anche lo *sp.* vilano la *lanugine del cardo*] (*v. Vello* e *cfr. Velluto*).

Che è coperto di pei.

vilúccio detto per VOLÚCCHIO da un supposto VOLÚCULUM forma diminutiva di in- VÒLUCRUM, che tiene a VÒLVERE *volgere*; e secondo altri da *VOLUTICULUM formato su VOLÚTUS participio passato dello stesso verbo (*v. Volgere*).

Nome comune del *Convolvulus arvensis*, che nasce tra le biade ed ha gli steli erbacei, volubili: detto anche Viticchio.

vilúcúra = Voglia, Velleità: dal *med. alt. ted.* VILLE-KÜR, -KÜR *volontà, libero arbitrio* [willekürer *arbitro*].

vilúppo sembra che stia per VOLÚPPO [come Vilúccio per Volucchio] e sia congiunto al *lat.* VÒLVERE *volgere in giro*, e così formato alla pari del *prov.* e *ant. sp.* volopar = *a. fr.* voloper, *prov. en-* volopar sopra un perfetto di bassa latinità *VOLUVI [= vólvi] donde *VOLÚBI, *VÓLUP, come dal *lat.* cognovi formossi *conobbi* (*v. Volgere*). Altri da VOLUTARE frequentativo di VÒLVERE, cangiata T in P, come in Pipita = *Pituila*.

Fila d'accia, seta, lana, capelli e simili, ravvolti insieme in confuso; *fig.* Intrico, Confusione.

Deriv. Viluppàre, onde Avviluppàre; Inviluppàre; Raveiluppàre; Sviluppàre.

vimine *sp.* vimbre e mimbre: dal *lat.* VIMEN - *genit.* VIMINIS - dalla stessa radice di VI-ERE- *legare, annodare, intrecciare*, ond'anche VITTA *benda*, non che il *ssor.* vítica *nastro*, l'*a. a. ted.* wida, *mod.* Weide, *lett.* vitols, *gr.* itèa per *Fitèa *salice*, il *lit.* vyti *torcere*, il *got.* vinda *legare*, il *ted.* winden *torcere* (*v. Vite*).

Vermena di vinco o salice che serve a intrecciare o legare.

Deriv. Vimíneo; Viminàle = nome di un colle di Roma.

vinaccia *fr.* vinasse = *port.* vinhaço *feccia del vino*; *sp.* vinaza = *port.* vinhaça *vinello*: da VINUM *vino*, mediante il *deriv.* VINACEUS *vinacciuolo*, che è il granello o seme che si trova entro l'acino dell'uva (*cfr. Vinaceo* = cattivo vino).

Acini dell'uva, uscitone il vino.

Deriv. Vinacciùolo [dal *lat.* vinàceus che fa supporre un dimin. *vinacéolus].

vinacciùolo *v. Vinaccia*.

vincàstro Bacchetta di VÍNCO o vimine, ed -ASTRO terminazione che ritrovasi in Oleastro, Mentàstro e sim.

E prende suo vincastro

E fuor le pecorelle a pascer caccia.

(DANTE. *Inf.* xxiv, 14).

víncere *rum.* vinge; *rtr.* venschere; *prov.* venzer; *fr.* vaincre, [ant. vain-tre]; *cat. sp.* e *port.* vencer; [ingl. van-quish]: = *lat.* VINC-ERE - *p. p.* VIC-TUS -, che alcuno confronta al *ssor.* van-ati *vincere*, *soggiogare*, la cui radice [VAN-] non rappresenta tutti gli elementi del tema [VANK-] della voce latina; altri, ai quali fa plauso il Littré, ritiene sia variante di VINCIRE *legare* [vinculum *catena*], onde il vinto altro non sarebbe che il nemico legato e condotto in servitù; ma è più sicuro limitarsi a derivare da una *rad.* VIK- che esiste nell'*a. a. ted.* víg-an, vîh-an = *got.* veiþ-an, veig-an *combattere*, wíþ, *vic combattimento*; *island.* [ang-sass.] wíþ *guerra*, vígr *atto alla guerra* [cfr. ingl. wight *forte*]; *med. irl.* fich-im *combatto*; *lit.* veik-ti *forzare*, vikrús *attivo*, vėkā = *ant. slav.* vėkŭ *forza*: onde Vincere sarebbe *costringere colla forza, raccogliere i frutti del combattimento* (*cfr. Pervicace, Provincia*).

Ottenere il fine della guerra; Superare l'avversario in battaglia, e più genericam. in qualsiasi tenzone, anche morale: altri-menti Sconfiggere, Mettere in rotta, Sopraffare, Debellare, Domare, Soggiogare.

« Vincere la mano » = Guadagnare il primato, presa la similit. dal cavallo corridore che non sente più la mano moderatrice del cavaliere. — « Darla vinta » [sottint. causa] = Cedere, Darsi per vinto.

Deriv. Vincibile; Vincita *ero-trice*; Vinto; Vittoria; Convincere; Rinvincere; Stravincere.

vinchio dal *lat.* VINCULUM *legame* (*v. Vincolo*).

Ramo di salcio che serve a legare.

Deriv. Avvinchiare e Avvinghiare.

vincido il Dies suppone alterato da VISCIDO, ond'anche il *sard.* bischidu: altri meglio da VINCIRE *attortigliare*, ond'anche Avvincere, Vinco, Vincolo e Vinciglio [come Arido dal *lat.* arēre *esser secco*].

Aggiunto di cosa, che per umidità perde la naturale durezza, come la castagna secca esposta ad aria calda ed umida.

vinciglio *sp.* vencejo: dal *lat.* VINCIRE *legare* mediante un derivato *VINCICULUM. Legame fatto di vinchi; Bacchetta del pastore fatta con un ramo di vinco.

Deriv. Avvincigliare. *Cfr.* Vinsaglio (?).

vinco lo stesso che Vinchio derivante dal *lat.* VINC'LUM = VINCULUM *legame*, il quale addimosta essere il diminutivo di una forma primitiva *VINCUM, di cui sarebbe riproduzione la voce Vinco.

Specie di salcio che produce vinchi.

Deriv. Vincàia; Vincàstro; Vincèlio; Vinciglio.

vincolo *sp.* e *port.* vinculo: = *lat.* VINCULUM e VINCLUM da VINCIRE *legare, avvolgere, cingere*, che trae dalla *rad.* VI- *torcere, avvolgere*, ond'anche il *lat.* viēre

egare, annodare, intrecciare (v. *Vite* e cfr. *vincere, Guinzaglio, Vincere, Vinco*).

Legame; fig. Congiunzione, Relazione.

Deriv. *Vincolare*, d'onde *Divincolare, Svincolare*.

vindice = lat. *VINDICEM* dal tema di *VINDICARE* reclamare, pretendere, affrancare, proteggere, reprimere, castigare, punire (v. *Vendicare*), con desinenza *-ICEM* = *-ACEM* indicante forte propensione a compiere l'azione espressa dal verbo.

Prop. Colui che si fa mallevadore; indi Protettore, Liberatore, Salvatore; ed anche Panitore.

vino rum. e fr. *vin*: prov. *vins*; sp. *vin*; port. *vinho*: = lat. *VINUM* parallelo al gr. *óinos* = doric. ed eolic. *Fóinos* [= *sluv*. *vino*, lit. *vinas*, pruss. *wynan*, got. *wein*, a. a. ted. e scand. *vín*, ir. fin. *cimbr.* *guin*], che il Kuhn, il Benfey e il Mommsen riportano al *sscr. vedic. VÉNAS* amabile, delizioso, piacevole (cfr. *Venere*); altri, sul riflesso che i Semiti precederono gl'Indo-Europei nella conoscenza del vino, all'ebra. *YIN* [altri scrive *yáyin*] = armen. *gini*, che congiungono a *IUN* fare effervescenza, nel quale caso la forma *óinos* sarebbe antecedente al latino e i Greci l'avrebbero avuta dai Fenici: ma il Pictet ritiene che il vino fosse conosciuto dagli antichi Ariani, onde la voce nel semitico non sarebbe originale. Però al Curtius, seguito da molti, sembra con ragione che *VINUM* non possa discostarsi da *VITIS*, di cui è il frutto [si come il gr. *óinos* da *óine vite*, *trálio*, *oinàs vite* e *vino*, *oinaron foglia o tralcio di vite*, le quali voci suppongono il digamma eolico, che nel dialetto attico venne surrogato da un'aspirazione], per far capo alla *rad. ssr. vi-attorcersi*, ond'anche il lit. *ap-vynýs* pianta del lupino, a cui sta connesso *ap-vynel* lupino [il frutto]: onde il vino sarebbe a parola il liquore che si ricava dalla vite (v. *Vite* e cfr. *Enologia* e *Vigna*).

Il succo dell'uva; Il liquore alcoolico che si ottiene dalla fermentazione del succo d'uva, che serve di bevanda.

Deriv. *Vindicta*; *Vindictio*; *Vindria*; *Vindto*; *Vindello-dito*; *Vindcolo*; *Vinféro*; *Vinolento*; *Vindso*; *Vinducto*; *Vinducolo*; comp. *Avvinàre*; *Avvinazzàre*; *Svinàre*.

vinto dal lat. *victus* [onde *Victor* e *Victoria*] participio passato di *VINCERE* vincere (v. q. voce).

Part. pass. di *Vincere*.

[Applicato ad esercito *Vinto* significa che ha perduto il campo di battaglia, e differisce da *Battuto*, che dicesi di esercito o anche di un distaccamento, che abbia sofferto una perdita considerabile di morti o di prigionieri; ché se la perdita fosse gravissima da ridurlo quasi all'estremo si direbbe *Rotto*, e se tale, da impedirgli

assolutamente di tenere oltre la campagna si dovrebbe dire invece *Disfatto*].

viola 1. rum. *vioară*; prov. sp. e port. *viola*; fr. *viole*; ted. *Vielchen* = lat. *VIOLA* che indicò non solo la *mammola*, ma anche la *viola ciocca*, affine al gr. *'íon* [= *Fíon*], la cui aspirazione iniziale sta in luogo del digamma eolico [F] e della v dei latini, dallo stesso ceppo di *VIERN* *annodare, intrecciare*, onde il senso di *esser pieghevole, flessuoso* (v. *Vimine*).

Piccolo fiore di primavera, di grato profumo e di un colore misto di rosso e turchino carico [viola odorata]. Ed anche la Viola Garofanata [*dianthus caryophyllus*]; e la Viola a ciocca [*cheiranthus*].

Deriv. *Violaceo* [ed anche *Violíno*] = lat. *violaceus* = di color di viola; *Violato* = estratto di viole; *Violétta* = viola mammola; *Violétto* = color di viola.

2. rum. *vioară*; prov. *viula, viola*; a. fr. *viele, vielle*, mod. *viole, -on*; sp. e port. *viola, viole* (cfr. pure lo sp. *viuela chitarra*): dal barb. lat. *VITULA, YIDULA* [d'onde immediatamente la forma provenzale coll'accento sulla prima sillaba] che il Diez riporta al *class. vitulàri* *rallegrarsi, ballare*, e propr. *sgambettare come fa il vitello* = lat. *vitulus* (v. *Vitello*), simile al ted. *kälbern russare*, da *KALB vitello*. Però vi è l'a. a. ted. *FIDULA* [med. *videle*, mod. *Fiedel*] = ant. scand. *FIDHLA*, ang-sass. *FIDHELM* [a. ingl. *fithel*, mod. *fiddle*, oland. *vedel*] *violino*, che debbono essere più antichi del b. lat. *vidula*, e alla quale perciò, poco adattandosi una immediata derivazione dal *class. lat. vitulàri* ignoto nel territorio germanico, mal si contrasta la paternità del vocabolo.

Strumento musicale a corde, in chiave di basso, che si suona coll'arco: d'onde originò il *Violíno*, il *Violóne* e il *Violoncèllo*.

violáceo = lat. *VIOLACEUS* da *VIOLA* violetta (v. *Viola*) e desinenza *-ACEUS* indicante appartenenza e simiglianza, come in *Malvaceo, Rosaceo*.

Che tira al color della viola.

violare = lat. *VIOLARE* dalla stessa radice di *vi-s forza, violenza*, ond'anche l'agg. *Violento* (cfr. q. v. e *Vieto, v. Violento*).

Prop. trattare violentemente, Guastare usando la forza; indi Offendere, Profanare, Oltraggiare, Contaminare [l'integrità e purezza di checchessia].

Deriv. *Violabile*; *Violatóre-trice*; *Violazione*.

violento = lat. *VIOLENTUS* e [anche *violéntem* onde *violéntia*] da *vis* [affine al gr. *'is* = **Fis*] *forza, vigore, possanza, prepotenza*, che il Curtius inclina ad avvicinare alla *rad. vi-attorcere* (v. *Vimine*), a cui si associa facilmente il concetto di *far forza*, con la stessa relazione d'idee con le

quali si è formata la voce *nervus*; ma i più concordano nello staccare da una *rad. gvi-* propaginata dalla più antica *gi-* che è nel *ssor. g'i-n-ati viol-enta|re|, opprim-|re|, g'ayati vinc-|re|*, affine all'*intrans. g'ayati perire*, e ond'anche il *lit. gais-|sz-ti distruggere, sperdere* (cfr. *Vieto e Visso*): quindi *vis* = *ciò che vince, opprime, distrugge*. [La terminaz. *-ul-entus* indica *eccesso*, come in *Opulentus, Virulentus*].

Che agisce con forza; Che usa la forza; Fatto per forza; altrimenti *Veemente, Impetuoso, Furioso*.

Deriv. *Violentàre* = far forza in maniera che sia impossibile resistervi; *Violentemente*; *Violenza* = forza eccessiva.

violino dimin. di **VIOLA** (v. *Viola* 2).

Strumento d'arco, fornito di quattro corde, l'ultima delle quali è coperta di filo di metallo, il più importante nella musica a piena orchestra: che credesi inventato nel sec. XII, ma che solo nel XVI ottenne la forma presente.

Deriv. *Violinista* = suonatore-trice di violino.

violoncello dimin. di **Violone**.

Strumento musicale più piccolo del Violone. Ebbe origine da alcuni cambiamenti fatti nella Viola dal P. Tardieu di Tarascona al principio del secolo scorso ed aveva allora cinque corde, una di più che al presente. Il suo canto commovente e maestoso si presta a tutti i giuochi dell'armonia, e negli accompagnamenti serve a questi di base per determinarne gli effetti.

violone v. *Viola* 2.

Viola grande di tono grave, che dicesi anche Basso.

viottola-o da *via* mediante il dimin. **VIOTTA**.

Piccola via, Via non maestra.

vipera a. fr. *wyvre* [onde *ingl. wyvern*] in cui il *w* è dovuto a influenza germanica, *mod. givre* = **guivre* [usato solo in araldica]; *sp. e port. víbora*: = *lat. víPERA* abbreviato da *VIVÍPERA* (cfr. *Puerpera*) da *vi-vus vivo*, e *PAR-ere par-torire* (v. q. voce). Altri riferisce alla *rad. VIP- tremare, scuotersi* [*ssor. vep-ate*], ond'anche l'a. scand. *welfa*, *ingl. to waive agitarsi*.

Genere di rettili ofidi, velenoso, le cui specie veramente non sono vivipari, ma ovo-vivipari.

Deriv. *Viperato* = nido o aggregato di vipere [cfr. *Formicaio, Vespaio, Pollaio ecc.*]; *Vipereo* = di vipera o di vipere [p. es. gruppo *viperico*]; *Viperino* = che appartiene o assomiglia a vipera [p. es. cuore *viperino*].

viragine = *VIRAGINEM* [quae ut *VIR* agit, dissero gli antichi] da *VIR* uomo (v. *Virile*) e suffiss. *-AGINEM* dal tema di *AGERE* agire, fare (v. *Agire*). Il Georges la pone come forma varia di *virgo vergine*.

Donna d'animo maschio, che per corag-

gio, robustezza di mente e di corpo uguaglia l'uomo ed è atta a tutte le opere virili: e dicesi pure *Virago*.

virare prov. *virar girare* [accanto a *viron, environ giro, contorno*]; *fr. virer* [onde avv. *environ circa*]; *sp. e port. virar* [*ingl. to veer, oland. vieren, sved. fire*]; dal b. lat. *VIRARE* [nelle leggi medioevali] che lo Storm, il Bugge e lo Scheller pensano derivi dal lat. *VIBRARE*, onde sarebbero svolto il senso di *girare*, simile all'*ingl. to swing a ship* che propr. vale far girare una nave, e ted. *schwenken vibrare e girare*. Invece il Dies connette al b. lat. *VIRARE*, [dimin. *VIRIOLA*] braccialeto, d'onde anche il *dial. venet. vera anello*, e l'a. fr. *vire*, [*virole*] ghiera o cerchietto di metallo [che dev'esser voce proveniente dal celto, in cui giusta il Thurneysen esiste un tema *VEIRO-*, *VERO-* colla nozione di *piegare*, che ha pure un raffronto nell'a. ted. *wieren intrecciare, wiara ornamento d'oro, corona*, a. scand. *vir*, *ingl. wire fil di ferro*, da una *rad. vt-intrecciare* (cfr. *Vite e Viera*)]. Altri dal lat. *GYRARE muovere in giro*, con influenza del precedente *VIRIA cerchio*. Però la ipotesi del Dies apparisce la più attendibile sia per la forma, che nel significato.

Usato nella frase marinaresca « *Virar di bordo* » = Far girare la nave: che significa Quella manovra che si fa navigando con vento scarso, perché la nave dopo aver corso la bordata alla dritta, giri e cammini alla sinistra.

virginale = lat. *VIRGINALEM* da *virgo* [acc. *VIRGINEM*] vergine (v. q. voce).

Lo stesso che Verginale.

virgola dal lat. *VIRGULA* diminutivo di *VIRGA verga* e per similitudine *striscia, linea* (v. *Verga*).

In origine indicò una piccola Linea orizzontale per segnare negli antichi manoscritti le parole errate o spurie, detta altrimenti *obelus* che propr. vale *spiedo*, e alla greca *Còmma*; oggi Segno ortografico in forma di verghetta perpendicolare, indicante una breve posa.

[Allotropo di *Vérgola* = Verghetta e poi Specie di seta addoppiata e torta].

Deriv. *Virgolare*; *Virgolastino*; *Virgolastina*.

virgulto = lat. *VIRGULTUM* per *VIRGULETUM* da *VIRGULA* diminutivo di *VIRGA* ramoscello.

Arbusto, Pollone.

virile = lat. *VIRILEM* da *VIR* uomo [come essere maschio e forte], che corrisponde al *ssor. sendo virà, pelhvi vir, hindustan. bîr, got. vaira, a. a. ted. vër, ang sss. ed island. ver, lit. vyras, lett. vîrs, irland. fer, gael. fear, cimbr. gwîr, alban. burre* [turc. berî'jet]; non che al gr. *êrôs* = *Fêrôs eroe* (v. *Eroe*), dalla stessa radicale di *VIRTUS virtù* e propr. *forza*

maschile (cfr. *Virtù*). Altri congiunge VIR a VIS - plur. VIREs - forza (v. *Violento*).

Che attiene ad uomo, contrario di *Feminino*; *metaf.* Di gran forza, Valoroso, contrario di *Effeminato*.

Deriv. *Virtuù* = L'esser uomo, ed anche L'età della forza, tra la gioventù e la vecchiezza; *Virtù*.

viripotente = lat. VIRIPOTENTEM da VIR uomo [maschio] e POTENTEM potente, capace.

Attributo di fanciulla atta al matrimonio.

virtù dial. sard. virtude; *rum.* virtute; *rtr.* vartid; *prov.* vertutz; *fr.* vertu; *cat.* virtut; *sp.* virtud [ant. virtos = virtus]; *port.* virtude: = lat. VIRTUTEM, acc. di VIRTUS che propr. significa virilità, forza di corpo, cioè quanto adorna e nobilita l'uomo [lat. vir] fisicamente e moralmente: indi valentia, valore, forza (v. *Virile*). « Appellata est enim ex viro virtus; viri autem propria maxime est fortitudo » (Cic. Tusc. 2. 18. 43).

Altri da vis [plur. VIRIS] forza, osservando che la fortezza è base di ogni virtù, e, come dice Rousseau, non esiste virtù ove non è contrasto (v. *Violento*).

Propr. Possanza, Valore, Forza morale; indi astrattamente Abito di operare onestamente, Disposizione costante dell'anima a fare il bene e schivare il male; concretamente Ogni buona qualità dell'animo, opposto di Vizio.

« In virtù » = In forza, Per efficacia, Per cagione.

« Far della necessità virtù » = Operar bene per forza di necessità.

Deriv. *Virtuàle* = Che ha virtù nel senso di forza o potenza, e precisam. Che è solamente in potenza e senza effetto attuale; *Virtuoso* = Che ha virtù, Che esercita la virtù; Valoroso, Eccellente; comunemente in forza di sost. Persona dotta in qualche arte, ma più specialmente nella musica o nel ballo.

virulento = lat. VIRULENTUS da VIRUS tossico (v. *Virus*) e desinenza -ULENTUS che indica abbondanza, come in opulentus, pulverulentus e sim.

Che contiene virus. Che è prodotto da virus, D'indole venefica; *fig.* Maligno.

Deriv. *Virulenza* [lat. virulentia] = Umor velenoso; e presso i medici Veleno animale morboso e maligno, considerato come agente di trasmissione delle malattie contagiose; *fig.* Malignità, Forza nociva di chechessia.

virus = lat. VIRUS per *VISUS dalla radice indo-europea vis-essere attivo, operare alacramente, assalire [vedic. vi-ves-ti], ond'anche il *secc.* viš-ās veleno, non che il *gr.* 'iòs che sta per *Fisòs veleno [irl. fi] e *saelta*, tenendo l'aspirazione il luogo del digamma eolico [F] e della v esistente nella radice originale.

Umor naturale velenoso: e l'usano i medici a indicare Umori animali, per cui si

trasmettono le malattie contagiose, come la sifilide, il vaiolo, la rabbia ecc.

Deriv. *Virulento*, onde *Virulenza*.

viscere per l'ant. Viscera = lat. VISCERA plur. di VISCUS [= *gr.* 'ixys per *Fiskys lombo] affine a VISCUM [= *gr.* 'ixòs per *Fiskòs] vischio, onde viscosus vischioso, viscidus viscido: propr. le parti interne, molli e viscose del corpo (v. *Visco*).

Ogni organo, più o meno complicato, situato in una delle tre cavità splancniche, la testa, il torace, l'addome, specialmente nell'ultima; *fig.* L'intimo del cuore; e detto di monte o terra Le parti più riposte.

Deriv. *Viscerale*; *Inviscerare*; *Sviscerare*; *Sviscerato*.

vischio da VISCUM visco, per mezzo di un diminutivo *VISCULUM (v. *Visco*).

Lo stesso che Visco.

Deriv. *Vischioso* = Viscoso.

viscido = lat. VISCIDUS da VISCUM visco (v. q. voce).

Appiccaticcio, Glutinoso [e propriamente indica la qualità; differendo da « Viscoso » che accenna piuttosto alla quantità, e vale a rigore Sovrabbondante di visco, e quindi che si attacca con forza, Fortemente tenace].

Deriv. *Viscidità* = Qualità di ciò che è viscido; *Viscidume* = Quantità di materie viscido; *Inviscidare*.

visciola rum. vişinã; *a. fr.* guisne, *guisine, *mod.* guigne; *sp.* guinda, guile; *port.* ginja; [illir. viscuja, viscenka; *neo-gr.* bisinon]; dall'a. a. ted. VHSSEL [= *mod.* WEICHSEL] e questo da VEICH molle, tenero [cfr. vèchan, *mod.* veichen = *gr.* eikein per *Feikein cedere, ritirarsi (v. *Vece*)] e non dal lat. VISCUS, come altri pretendono.

[Voce usata dai nostri scrittori nel secolo XIV] Aggiunto di una sorta di ciliegie, i cui frutti son molli e teneri: il *cerasus avium* dei Latini.

Deriv. *Visciolato* = liquore tolto dalle ciliegie visciole; *Visciolo* = aggiunto del ciliegio che produce le visciole.

visco rum. vâsc colla; *prov.* vesca, *mod.* vesch, visch, viscle; *cat.* vesch, visch; *sp.* e *port.* visco: = lat. VISCUM parallelo al *gr.* 'ixòs per *Fiskòs da una radice greco-italica VISK- col senso di cosa molle e appiccaticcia (cfr. *Viscere*).

Genere di piante parassite, che nasce sopra diversi alberi e produce alcune coccole, dalle quali si estrae la pania, materia assai appiccaticcia, con che si prendono gli uccelli; La pania stessa; *metaf.* Inganno per accalappiare l'altrui fede.

Deriv. *Viscioso* [rum. vâscos, *prov.* viscos, vescos, *fr.* visqueux, *cat.* viscos, *sp.* e *port.* viscoso] = Che si attacca con forza, Attaccaticcio, Tenace; *Viscido* [dial. sard. bischidu] = Che ha qualità di essere appiccicoso.

viscònte equivale a VICE-CONTE, che ai tempi medioevali era un ufficiale incaricato di reggere una contea durante l'assenza del conte.

Oggi è Titolo di nobiltà inferiore a conte e superiore a barone.

viscoso = *lat.* VISCOSUS. Vedi *Viscido*.

visdòmino detto per VICI-DÓMINO propr. colui che tiene il luogo del padrone [*lat.* DÓMINUS].

Vicario del vescovo per le cose temporali.

visibile = *lat.* VISIBILEM per VIDSIBILEM da *visus* - *part. pass.* VIDEO - *veggo* (v. *Vedere*) e desinenza -BILEM, che indica possibilità, capacità (v. *Bile*).

Che può vedersi, Atto a essere veduto: altrimenti Manifesto.

Deriv. *Visibilmente*; *Visibilità*; *Invisibile*; *Invisibilità*.

visibillo [in] dal *lat.* IN-VISIBILIA [sottint. *negotia*] cose invisibili, plur. neutr. di INVISIBILIS invisibile (v. q. voce).

Usato nella frase « Andare in visibillo » cioè tra le cose che non si vedono, e quindi Andare in estasi per meraviglia o per dolcezza. Maniera occasionata dalla frase del « Credo » che si recita nelle chiese: *visibillum omnium et invisibillum*....

Visibillo [per Invisibillo] vale anche familiarmente Quantità indefinita: p. es. Un visibillo di persone.

visiera Quella parte dell'elmo che copre il viso, alzandosi e abbassandosi mediante una molla; Oggi quella parte del caschetto che sporge sulla fronte e scende sugli occhi.

« Porre giù la visiera » = Cavarai la maschera, Non aver vergogna né faccia.

visionario dicesi di Chi crede avere visioni di cose soprannaturali o rivelazioni dall'alto; *fig.* Che ha idee folli, stravaganti, chimeriche.

visiòne = *lat.* VISIONEM da *vis* UM supino di *VIDERE vedere* (v. q. voce) e terminazione propria d'astratti indicante azione.

Funzione sensoria per la quale gli occhi pongono gli uomini e gli animali in rapporto col mondo esteriore, coll'intermedio della luce; Vista o apparizione di cose soprannaturali in sogno o in momento di grande astrazione di mente.

Deriv. *Visionario*.

visir-e dall'*arab.* VEZIR o VARIR propr. portatore e indi ministro (cfr. *Alguasir*).

Nome de' principali ufficiali del consiglio del Gran Signore; « Gran visir » dicesi il Primo ministro dell'impero turco, che ricevendo il sigillo imperiale, come segno della sua autorità, è rivestito di un potere quasi assoluto.

visitare prov. *visitar*, *vezitar*; *fr.* *visiter*; *sp.* e *port.* *visitar*: = *lat.* VI-

SITARE frequentativo di *VISERE andare a vedere*, deriv. da *visum* supino di *VIDERE vedere, guardare, osservare* (v. *Vedere*, e cfr. *Intervista*).

Andare a vedere altrui per ufficio di carità, o d'affezione, o d'osservanza.

Deriv. *Visita*; *Visitatore-trice*; *Visitazione*. Cfr. *Rovistare*.

visivo dal *lat.* *visus vista* (v. *Viso*).

Che ha virtù o potenza di vedere: e dicesi propriamente dell'organo o senso della vista.

visò a. *fr.* *vis* [mod. *visage* = *visaticum*]; dal *lat.* *visus* [-m] per **vid-sus* [-m] *vista, sguardo*, e metonimicamente *figura, immagine*, da VIDEO *veggo* (v. *Vedere*): così pure in tedesco *Gesicht* e in ebraico *mare* = *viso e vista*.

Faccia, Volto, Sembrante, Aspetto.

Deriv. *Visito*; *Visita*; *Visiòne-ocio-accio*; *Avvisare*; *Ravvisare*; *Scovare*; *Travissare*. Cfr. *Avviso*; *Visivo*; *Visorio*; *Visuale*.

visorio dal *lat.* *visus vista*, mediante il derivato nome di agente *visor che vede* (v. *Viso*).

Che appartiene alla vista, che meglio dicesi *Visivo*.

vispo il Dies riprendendo la ipotesi del Salvini, del Menagio e di altri lo crede forma alterata di un visro già usato nel senso di pronto, di sensi desti (v. *Visto* 2), d'onde poi l'altro di Alacre, Vivace.

Deriv. *Vispato*; *Vispessa*.

vista = **VIDITA* [*fr.* *vue* = **viduta*] onde *VID'TA*, *VISTA* che è il *femm.* di *visto* p. p. di *VEDERE* (v. q. voce).

Facoltà od Organo del vedere; Il senso della luce e degli oggetti illuminati; L'atto del vedere; La cosa che si presenta all'occhio, e quindi sinon. di Apparenza, Sembranza, Aspetto, Faccia, Presenza, Segno esteriore, Mira, Scopo; Luogo d'onde si veda, e perciò Finestra, Balcone, e i modi di dire « A vista, In vista » = in luogo da vedere o da esser veduto: p. es. giungere in vista della città, ossia in luogo da vederla [onde le maniere « Dar vista » = Dare a vedere, Simulare; Avere l'apparenza, Mostrare; « Far vista, viste o le viste » = Fingere, Simulare; « Far vista di sé » = Far comparsa; « Giudicare a vista o a prima vista » = alla semplice apparenza, a occhio e croce].

Deriv. *Visito*; *Avvisare*; *Scovare*.

visto 1. cfr. col *lat.* *visus* *part. pass.* di *VID-EO veggo* (v. *Vedere*) e dev'essersi formato da una barbara forma **VIDTUS*.

Part. pass. di *Vedere*.

Come *sost.* Approvazione in fondo a uno scritto, a un atto, dopo averlo letto ed esaminato.

Deriv. *Vista*.

2. nel senso di Pronto, Desto confronta col prov. *vistz*, a. *fr.* *viste* = *mod.* (avv.)

vite [onde vitesse] e sta per AVVISTO = *avveduto*, ovvero passato a noi per l'intermedio del francese, trae dal lat. *VEGETUS vigoroso, vivace* [onde vigte, vista = *mod.* vite. [Altri (Körting) lo congiunge direttamente a VISTA, come se dicesse che *agisce* in un batter d'occhio].

Deriv. *Vistamente* = Velocemente; *Vitepo* (?). *vistoso* da VISTA nel senso di *apparensa*, che già si usò anche per *speciosa apparenza, cosa da tirare a sé gli sguardi*.

Che soddisfa all'occhio, Di bella vista; ma più sovente Che dà nell'occhio per apparenza ricercata, affettata.

visuale dal lat. *visus vista*, onde nella bassa latinità si fece anche *VISUALITAS* nel medesimo senso (v. *Viso*).

Che appartiene alla vista; come *sost.* La linea di paese sulla quale spazia la vista.

Deriv. *Visualmente*.

vita rum. *viața*; *prov.* *vita, vida*; *fr.* *vie*; *cat. sp. e port.* *vida*: [*gaelic.* *bith*, *b. bret.* *buez*]: = lat. *VITA* per **VIVITA* [cfr. *gr.* *biotē*, *a. slav.* *životū*; *lit.* *gyvata*, *scr.* *g'iv-athas*]: dalla stessa radice di *VIVERE vivere* (v. q. voce).

Stato di attività della sostanza organizzata, attività che è comune alle piante e agli animali; *fig.* Il natural vigore degli animali, Forza; Anima.

Il tempo che si vive.

Racconto della vita, detto grecamente *Biografia*.

Maniera di vivere e quindi Opere, Azioni, Costumi.

Materia con che si sostenta la vita, altrimenti *Vitto*: onde le frasi « *Guadagnare, Ricavare e Proccacciarsi la vita* ».

Persona o Corpo; e specialmente Quella parte che è sopra i fianchi sino alle spalle, e la Parte del vestito che la ricopre: altrimenti *Taglio della vita* [onde « *Bella vita* » per *Bella* proporzione e simetria del taglio della vita].

E sempre *fig.* Persona amata, e quindi « *Vita mia* » Espressione di grande affetto a persona che stimasi necessaria per vivere.

« *Darsi vita o lieta vita* » = *Darsi piacere e bel tempo*; « *Far vita magna* » = *Vivere lautamente*; « *Essere di gran vita* » = *Essere di magnifico e nobil modo di vivere*; « *Travagliar la vita* » = *Condurre una vita laboriosa ed angustata*; « *Per vita vostra o simile* » = *Maniera di scongiurare altrui, che vale Quanto v'è cara la vostra vita*.

Deriv. *Vitale*, onde *Vitalità*; *Vitalmente*; *Vitalito*.

vitàlba dal lat. *VIT-IS vite* e *ALBA bianca*. Pianta che ha tralci simili alla vite e fiori bianchi.

vite rum. *vită ramo*; *sp. e port.* *vide*: = lat. *VITEM* che si accompagna a *VIVERE*

legare, annodare, intrecciare, ond'anche *vimen vimine, vitta benda, fascia*, e trae dalla *rad. indo-german.* *VI-* o *VM-* allungata *VIT-*, *VET-* che ha il senso di *torcere, avvolgere*, d'onde staccasi il *scr.* *vi-ti-ka nastro, fascia*, *vê-nis treccia di capelli*, *vê-tras canna, vêt-tasas sorta di canna*, *vay-âmi tesso, intreccio*, non che lo *sendo* *vaê-ti ramo di salice*, che cfr. coll' *a. a. ted.* *widâ* = *mod.* *Weide* [sendo *vaêti*] *leton.* *vitols* e *gr.* *itèa per Fitèa salice*, il *lit.* *výti* [*ant. slav.* *viti*] *torcere* [una *funel*, *vytis vincastro*, il *got.* *vidan legare*, l' *a. a. ted.* *windan*, *tan*, *mod.* *winden torcere*, *wid cordu*, *windâ*, *ta*, *mod.* *Winde vilucchio*, *windilâ*, *mod.* *Windel fascia*, *windunga*, *mod.* *Windung avvolgimento, avviticchiamento* (cfr. *Binda, Guigga, Guindolo, Guinzaglio, Vetrice, Vetta, Vigna, Vimine, Vincolo, Vino*).

Pianta che produce l'uva, così detta perché si attorce. Per somiglianza colle curve de' tralci di questa pianta dicesi *Vite* [*mod. fr. vis*] quello Strumento meccanico di legno o di metallo, in forma di cilindro, circondato nella sua superficie da una spirale, il quale muovendosi intorno al suo asse, entra in una cavità parimente cilindrica addimandata *Madrevite* e corredata da una simile spirale in modo che il convesso delle spire dell'uno si adatta al cavo di quelle dell'altro; e colla sua forza e col suo moto serve a molteplici usi, e principalmente per unire e stringere due cose insieme. Le spire o li anelli del maschio della vite si chiamano *Pani* o *Impanatura della vite*; la Femmina della vite, che è quella che riceve il maschio, chiamasi *Chiocciola*, ed i suoi anelli o spire *Vermi* [cfr. *prov.* *vitz* = *a. fr. vis scala a chiocciola*].

Deriv. *Vittame*; *Vittare* [*fr. visser*]; *Vittecto*; *Viticchio*; *Vittigna*; *Vitiligine*; *Avvitare*; *Invitare*; *Svitare*.

vitello rum. *vitel*; *rtr.* *vedél, vadél*; *prov.* *vedels, vedelhs*; *a. fr.* *veel* [onde *velin pergamena*], *mod.* *veau*; *cat.* *vedell*; *port.* *vitela* [*sp.* *ternero da terno* = *tenero*]: lat. *VITELLUS* diminutiv. di *VITULUS* = *gr.* *italòs* per il più *ant.* *Fitalòs*: da compararsi col *scr.* *vat-sàs* [per *vatasas*] che significa *vitello* e anche *anno* [cfr. l' *alb.* *bit-si vitello, bitti, bjet, vjet anno*]: onde si è congetturato che propriamente valga *animale d'un anno* [cfr. *got.* *vithrus agnello di un anno* = *ted.* *widder, valac. vitâ*] (cfr. *Vetusto*). [Dal *gr.* *ITALÒS* vuoi si abbia tratto il suo nome l'Italia, paese abbondante di pascoli e di buoi].

Giovenco, propr. che non superi l'anno.

Deriv. *Velina*; *Viola*; *Vitella* [ricevuto in rum. *prov. sp. e cat.*].

viticchio dal lat. *VITICULUS* per *VITICOLA*

dimin. di *VITIS vite* [onde facilmente anche il *fr. vrilie suocchiello, viticcio*].

Sorta di Pianta che s'avvolge agli alberi: altrimenti Convolvero.

Deriv. *Avviticchiare*.

viticcio = *lat. *VITICEUS* da *VITIS vite* (v. q. voce).

Estremità ritorta del tralcio di vite, colla quale si attacca ai corpi vicini per sostenersi; per *similit.* Specie di ornamenti del capitello corinzio, detti anche Cartocci; e Sostegno, che sporge a forma di braccio da un muro e serve per sostenere lume o altro.

Deriv. *Viticcione*; *Avviticchiare*.

viticella [= *lat. VITICOLA*] diminutivo di *VITE*.

Sorta di pianticella annua dai fiori crocei, detta anche volgarmente Balsamina, perché si crede che i suoi fiori infusi nell'olio lo rendessero vulnerario.

vitigno quasi *VITIGENUS* da *VITIS vite* e **GENUS* tema di *GENO produco*, *GENUS* genere: propr. che ha natura di vite.

Qualità e Specie di vite.

vitilagine = *lat. VITILIGINEM* che il Georges e Festo prima di lui congiungono a *VITIUM visio, guasto*: lo che non persuade molto per la forma, che pare tenda a un aggett. *VITILIS*.

Sorta d'infermità che viene alla pelle, simile alla scabbia, altrimenti Morfea.

vitreo = *lat. VITREUS* da *VITRUM vetro*.

Di vetro, Simile a vetro, Trasparente come il vetro.

vittima = *lat. VICTIMA, VICTUMA*, che per gli antichi deriva da *VICTUS vitto*, perché era il cibo offerto agli Dei, o da *VINCIRE legare*, perché si conduceva *VICTA* cioè legata al sacrificio; e può anche prender tema da *VICTORIA*, in quanto s'immolava ai numi in ringraziamento di riportata vittoria, oppure perché in tempi più barbari erano i *VICTI* stessi che s'immolavano (v. *Ostia*). Una terza vecchia ipotesi, che trova oggi l'adesione del Corssen, riporta alla radice di *VIGERE esser robusto, esser forte*, perché la vittima era scelta fra i capi migliori [**victimam Aelius Stilo ait esse vitulum ob ejus vigorem*]. Festo, p. 371], oppure era un animale grosso, mentre l'*ostia* era un piccolo animale, [**victimam major est, hostiam minor*]. Cornelio Fronto: e *-TUMA* sarebbe quindi una semplice desinenza propria di superlativi, come in *op-tumus* ecc.

Creatura o animale vivente immolato in sacrificio; *fig.* Il condannato a morte; *estens.* Chi soggiace a persecuzioni, inganni, passioni ecc.

vitto *rum. vipt*; *a. sp. victo*: = *lat. VICTUS* da *VIVERE* [*supin. victum*] *vivere* (v. q. voce).

Tuttociò che è necessario alla vita; Cibo, Nutrimento.

Deriv. *Vittuaria* = *Vettopaglia*.

vittoria *fr. victoire*; *sp. victoria*, *vitoria*; *port. victoria*: = *lat. VICTORIA* formato su *VICTUS* participio passato di *VINCERE vincere* (v. q. voce).

Vantaggio riportato sopra i nemici in una battaglia, in un combattimento; genericamente il restare al di sopra.

Deriv. *Vittorioso*, onde *Vittoriosamente*.

vituperare = *lat. VITUPERARE* da *VITIUM vizio* (v. q. voce) e *PARARE preparare, stabilire, fare* (v. *Parare*), [a cui altri surroga *PARERE generare, produrre*].

Attribuire a vizio, Biasimare aspramente, Infamare, Svergognare; Far disonore, Recare infamia [colle proprie azioni]; Rendere immondo, impuro, Imbrattare [p. es. toccando].

Deriv. *Vituperabile*; *Vituperando*; *Vituperatore-trice*; *Vituperazione*; *Vituperevole*; *Vituperorio*; *Vituperoso*.

vivace = *lat. VIVACEM* [= *secc. g'iva-ka*] da *VIVERE vivere* (v. q. voce).

Che ha in se i principj di una lunga vita; *fig.* Pronto ad agire, a muoversi; Di spirito pronto e brioso; detto di luce o fiamma Risplendente, Fiammeggiante; di piante Rigoglioso.

Deriv. *Vivacemente*; *Vivacessa*; *Vivacità*.

vivagno [*fr. lisière*] alcuni lo crede alterato da *RIVAGNO* da *RIVA sponda*.

Ripa; Sponda; per *similit.* L'estremità de' lati della tela: e genericamente Orlo, Estremità di checchessia.

vivalo = *lat. VIVARIUM* da *VIVUS vivo* e desinenza *-ARIUM* propria di aggettivi derivanti da nomi, indicante convenienza o attinenza.

Ricettacolo chiuso, in cui si mantengono vivi animali, e più comunemente pesci; Luogo dove si trapiantano gli alberi tolti dal semenzaio [*fr. pépinière*].

vivanda *prov. vivenda, vianda*; *fr. viande* che vale anche carne dal *lat. VIENDA* che serve a vivere (cfr. *Agenda, Facenda* ecc.).

Nutrimento, Vettovaglia; Alimento cotto, condito e preparato per esser mangiato.

Deriv. *Vivandiera*; *Provianda*.

vivere *rlr. viver*; *prov. viure*; *fr. vivre*; *cat. viurer*; *sp. vivir*; *port. viver*: = *lat. VIVERE* per *GVI-VERE -pass.*

perf. VIXI - dalla *rad. ariana GIV* [con trasposizione *GVI*], che è nel *secc. g'iv-â-tum vivere, g'iv-as vivo, g'iva-ka vivente, animale, g'iv-atha vivare*, e come sost. *vita, g'iv-âtu vita, vitto*] [cioè messo di vivere], nello sendo *g'iv-ya vita*, nel *got. qvi-us vivente, nell'a. scand. kvi-kv-endi animale, nell'a. slav. živ-a io vivo, živ-ù vivo, živ-otù* [*secc. g'iva-tam*] *vita*, nel *lit. giv-enù io vivo, g'iv-*

-as vivo, **gyv-àtà vita**, **vitto**, non che nel *gr. bios* = **gbi-Fos*, *bi-o-tè* = **gbi-fo-tè vita*, *bi-òò* = **gbi-Fòò io vivo* (cfr. *Biografia* e *Zoofito*). [Per la trasformazione della *g* originale nella *g* greca e nella *v* dei Latini vedi alla voce *Abisso*].

Essere al mondo, detto tanto degli animali, che delle piante: contrario di *Morire*. *Stare*, *Dimorare* in un luogo. *Cibarsi*, *Seguire* un sistema di vita. *Godere* la vita.

Come *sost.* al plur. *Cibi*.

Deriv. *Vivàce*; *Vivido*; *Vivente*. Comp. *Avvivare*; *Convolvere*; *Evviva*; *Rivivere*; *Semivivo*; *Sopravvivere*; *Vivaddio*.

vivido = *lat. VIVIDUS* dal tema di *VIVERE* vivere, con suff. *-IDUS* proprio di nomi derivati da verbi.

Pieno di vita, Animato; *fig.* Vigoroso, Energico.

vivificare = *lat. VIVIFICARE* [= *gr. zōo-poiēin*] composto di *VIVUS* vivo e *FICARE* per *FACERE* fare.

Dar vita.

Deriv. *Vivificamente*; *Vivificante*; *Vivificativo*; *Vivificatore-trice*; *Vivificazione*; *Vivifico* = Che dà vita.

viviparo = *lat. VIVIPARUS* da *VIVUS* vivo e *PARERE* partorire.

Si dice degli animali che partoriscono i figli già formati: in opposizione a *Oviparo* che partorisce l'uovo.

vivo *rum. viu*; *prov. vius*; *fr. vif*; *cat. viu*; *sp. e port. vivo*: = *lat. VIVUS* = **gvi-vus* [= *lit. gy'v-as*, *a. slav. živ-ù*, *got. qvi-us*, *zend. giv-ya*, *scr. g'iv-as*] dalla radice di *VIVERE* (v. q. voce).

Che vive; *fig.* Desto, Fiero, Ardito, Risentito, Vispo; detto di acqua Sorgiva, Perenne le propriamente che si muove di continuo, contrario di *Morta*; di colore, di fuoco Acceso, Fiammeggiante (contrario di *Spento*, che *fig.* vale anche *Morto*); di pietra = Che posta nel fuoco scoppia.

« A viva voce » = parlando in presenza.

Deriv. *Vivazza*; *Vivificare*.

vivole *a. fr. vives*, *mod. avives*; *sp. abivas*, *adivas*: = *b. lat. VIVOLÆ*, che l'*Adelung* pensa derivi dal *lat. FABA fava*, a cui somigliano queste glandole: lo che, osserva il *Diez*, è appena degno di considerazione.

Glandule salivari dei cavalli, e anche Malattia di queste glandule.

viziare = *lat. VITIARE* da *VITIUM*.

Togliere una buona qualità per introdurre una cattiva: altrimenti Guastare, Corrompere. Però in taluni sensi si accosta a *vizzo*, che è forma secondaria di *VIZIO* con significato addolcito.

Deriv. *Viziato* [*prov. vitiatz*, *vetiatz*, *vezatz*, *fr. voislé*] = Guasto; *fig.* Contaminato; ed anche Astuto, Sagace, Esperto (come colui che ha corso la scala dei vizi, e quindi contrario d'Ingenno).

vizio *prov. vicis* [accanto a *vetz abitudine*]; *fr. vice*; *sp. vicio* [accanto *vezar*, *avezar*, *desvezar*, *malvezar*]; *port. vicio* [accanto a *vezo cattiva abitudine*]: = *lat. VITIUM* che alcuno disse da *VITARE* schivare, altri da un tema *VIET-* [*scr. VYATH-ATE vacilla*], o *VIT* torcere, onde *lat. VIETUM* - *p. p. VIETUS* - intrecciare (v. *Vite*): ambedue includenti il concetto di cosa che devia dal retto sentiero, ed il secondo anche quello d'impedire, impacciare.

Difetto, Magagna, Imperfezione, tanto del corpo, quanto dell'animo [contrario di *Virtù*]; finalmente Cattiva abitudine: onde la forma varia « *Vezzo* ».

Deriv. *Viziare* e *Solitare*; *Vizioso*; *Straviziato*. Cfr. *Vesso* e *Vituperare*.

vizzo pare [Menagio, Ferrario, Diez] derivante da una supposta forma **VIETIUS* comparativo neutro non usato dal *lat. VIRTUS* appassito, raggrinzato [che trovasi detto di fichi, di vesti] ed ebbe pure il signif. di *floscio per gli anni* [da non confondersi però con *vetus vecchio*] (v. *Vieto*).

Che ha perduto la natural sodezza o durezza: altrimenti Floscio, Appassito.

Deriv. *Avvissare*; *Avvissire*; *Inavissire*.

vò contratto da *VÀO* = *VÀDO* dal *lat. VADERE* [= *ang-sass. wādon*, *a. a. ted. watan*] andare (cfr. *Vado* = *Guado*).

Prima persona singolare del Presente, del Modo Indicativo, del verbo difettivo Andare. [La seconda persona fa « *Vai* » = *vādis*, la terza « *Va* » = *vādīt*, e la terza del Plurale « *Vanno* » = *va-dunt*].

vocabolo = *lat. VOCABULUM* dal tema di *VOCARE* chiamare, appellare, imporre un nome, e questo da *VOX* voce (v. q. voce). La desinenza *-BULUM* indica mezzo o strumento.

Nome di una cosa; Voce, come parte integrante di un linguaggio.

Deriv. *Vocabolista*; *Vocabolario*, onde *Vocabolarista*, *Vocabolarista*.

vocale = *lat. VOCALEM* da *VOX* voce (v. q. voce).

Che serve alla produzione della voce; Che si enuncia, che si esprime col mezzo della voce.

« Lettere vocali » = Quelle che si formano colla semplice apertura della bocca; « *Corde vocali* » = i Ligamenti della glottide che ricevendo le vibrazioni impresse loro dall'aria, servono a produrre la voce.

Deriv. *Vocalismo*; *Vocalizzare* = Usare molte vocali, onde *Vocalizzazione*; *Vocalmente*.

vocativo = *lat. VOCATIVUS* da *VOCATUS* participio passato di *VOCARE* chiamare, e questo da *VOX* voce (v. q. voce).

Termin. di grammatica. Nelle lingue che declinano i nomi per casi indica il Caso.

che si adopera quando ci rivolgiamo a qualcuno.

vocazione = *lat.* VOCATIONEM da VOCATUS participio passato di VOCARE chiamare e questa da VOX voce (v. q. voce).

Azione di chiamare; *figurat.* Movimento interiore, per il quale uno si sente chiamato ad operare il bene, ad una speciale maniera di vivere, a un'arte ecc.

voce *dial. sard.* boxe; *rum.* boce [onde bocesci gridare]; *prov.* votx; *fr.* voix; *sp. e port.* vos: = *lat.* VOC-EM acc. di VOX dalla *rad. indo-europ.* VAK-, che è nel *scr.* vac-mi, vi-vac-mi [con raddoppiamento di radice] dico, chiamo, vac-as [sendo vac] parola, canzone, vac', vac'-anam discorso, linguaggio, e ond'anche l'a. a. *ted.* [ga]wah-an [mod. er-wäh-nen] mentionare, giwah-t menzione, l'ant. *pruss.* en-wack-è-mai [= *lat.* invocamus] invociamo, wackis grido, l'a. *slav.* vyk-anije = *sloven.* e *bulg.* vik-a clamore, il *serb.* vik-ati vociferare, non che il *gr.* 'èpos per *Fèpos, *Fèk-os [cambiata la o o x indo-germanica in p, come per legge fonetica (v. Cuocere, Lupo) parola, discorso, canto, carne, 'ops per *Fòps, *Fòks voce, canto, discorso (cfr. *Cinivilto, Epico, Epopea, Invitare, Ortoepia*).

Suono che esce dalla laringe umana e anche dalla gola degli animali, e *fig.* il Suono degli strumenti musicali.

Vale anche Parola, Vocabolo; *fig.* Opinione della gente; Voto, Suffragio.

« Voce in capitolo » = Frase presa ai capitoli dei canonici e degli ordini monastici, che significa Avere autorità in qualche negozio.

Deriv. Vocàle, onde Semivocàle; Voceràlla; Vocàccia-fina-ò-ne; Vocàre = *popolarm.* Bociàre = Gridare; Vociolina; comp. *Equivoco; Vociferare.*

Comp. da vocare Vocàbolo; Vocativo; Vocàsina; Avocàre; Vocatò; Convocàre; Evocare; Invocàre; Provocàre; Revocàre. Cfr. *Invitare; Preconizzare.*

vociferare = *lat.* VOCIFERARI alzar la voce, gridare, composto da VOCEM voce (v. q. voce) e tema di FÉRRE portare, con la desinenza -ARE propria de' verbi della 1ª Coniugazione.

Gridar forte; onde anche Disseminar voce, Sparg-r fama.

Deriv. Vociferatòrice; Vociferasione.

voga dal *fr.* VOGUE corso della nave [sp. boga, *port.* voga], che tiene a VOGUERE vogare (v. q. voce).

Azione del vogare, Corso della nave; *fig.* Andazzo, Moda, Uso, Aura popolare [che va e viene come l'onda]. (Cfr. a. a. *ted.* in wagò wesan = essere in voga).

vogare *prov. sp. e port.* vogar; *fr.* voguer: voce di origine germanica derivante dalla *rad.* VAH- cangiata in VOG- che ha il senso di muovere, condurre,

portare, ond'anche il *lat.* vèho [= *scr.* vah-ami] io trasporto, il *got.* ga-vagja [= *ted.* be-wege] muovo, l'a. a. *ted.* vâc e vâg - *genit.* wâgies - [onde a. *fr.* vague, a. *port.* vague, mod. vaga] = *mediev.* woge onda, flutto, d'onde il verbo wagôn = *mediev.* wâgen e wogen essere agitato, ondeggiare [affine a wiegen cullare], l'a. *slav.* ves-lo per *vehlo remo, vozu per *voh-u [= *lat.* vèh-es, a. a. *ted.* wagan, *scr.* vâh-as] carro (cfr. *Vagone*). La voce italiana però è legata direttamente mediante il *fr.* voguer col *med. alt. ted.* woggen [denominativo di Woge = onda] quindi Vogare = spingere sulle onde.

Andare sulle onde per forza di remi.

Deriv. Voga; Vogata; Vogatòre; Vogatanti = il rematore ne' primi banchi verso poppa nelle antiche galee.

voglia dal *lat.* VOLO io voglio, mediante una forma *VOLIA, onde si fece anche Vogliente per Volente.

Il volere [meno intenso del Desiderio, e della Brama, ma un po' meno immateriale dell'Appetito]; La cosa voluta.

« Buona voglia » = Chi fa una cosa di volontà, per elezione: ed una volta così venne chiamato lo Schiavo o galeotto volontario nelle galee de' cavalieri di Malta, onde oggi si applica sempre in alcuni luoghi di Toscana per disprezzo a un giovane discolo e sfaccendato.

Deriv. Vogliolna; Voglioloso; Voglioso; Vogliasso.

vól *rum.* voi; *prov. cat. sp. e port.* vos; *fr.* vous: che trova raffronto nel *lat.* vos. *scr.* vas, sendo ve, vò, a. *slav.* vy [e nel quarto caso] vas [d'onde vâsi vostro]. *pruss.* wans [cfr. il *gr.* sphè, sphè voi due].

Plurale di Tu.

Deriv. Vostro.

volaglio dal *fr.* VOLAGE [= *lat.* VOLATICUS] volubile.

Voce ant. per Volubile.

volanda *fr.* volant: da VOLARE in senso di girare, o perché fa quasi volare il pistone.

Arnese o Ruota dentata, che dà l'alzata ai piston, che servono a fabbricare la polvere pirica o simile.

volandela [ia Firenze VOLANDA] = La parte più sottile [e quindi VOLANTE] della tritatura che fa la macina del grano o biade, che si vogliono tritare: altrimenti Friscello [Voce del Senese].

volano Strumento di sughero in figura di mezza palla coronata con penne [con le quali in aria sembra VOLARE], che per giuoco si batte e si ribatte come una palla per mezzo di racchette.

volare *rum.* sburà; *prov. cat. e sp.* volar; *fr.* voler; *port.* voar: = *lat.* VOLARE

che vuolsi stia per GVO-LARE dalla rad. GVAL-, GUAL-, GAL- = GAR- cadere, staccarsi, slanciarsi, onde il *secc. gal-ati soor-re|re| giù, gar-ut ala, lit. griùti* = *gar-riùti precipitare, *pruss. krùt* = *karut, *garut cadere, ed alla quale il Meyer congiunge pure il *gr. bàl-lein* per *gbàl-lein fut. bàl-ò| gettare*, e *intrans. cadere*, modificata alquanto, senza violare le regole della glottologia, la originaria consonante iniziale della radice (cfr. *Avvoltoio, Balista*).

Il trascorrer per l'aria, che fanno gli uccelli o altri animali alati [*lat. volucres*].

Deriv. *Volànda; Volàno; Volàta* [cfr. *fr. volée, ingl. volley* scarica, salva = volata di palle], onde *Volàta; Volàtica* (?); *Volàtico* = volante; *Volatòre-irice; Sorvolàre; Svolazzàre; Travolàre*.

volàtica ad alcuno sembra detto per **BOLLÀTICA** [= *lat. BULLATICA*] da **BOLLA** (v. q. voce): ma può essere anche il femminile dell'adiettivo *lat. VOLÀTICUS* che *vola qua e là*.

Malattia cutanea che si manifesta con macchie scabrose, di colore per lo più rossiccio, per solito circolari; e pare così chiamata per la facilità con la quale si trasporta da un punto all'altro della pelle: altrimenti detta alla maniera greca *Lichene*.

volatile = *lat. VOLATILEM* da **VOLARE** volare sviluppatosi sul tema del participio passato **VOLATUS**, col suffisso **-ALEM**.

Atto a volare; e dicesi degli uccelli, degli insetti ecc. che hanno ali.

In chimica è aggiunto di corpo che il calorico può, senza decomporlo od alterarlo, far passare allo stato di vapore, combinandosi ad esso.

Deriv. *Volatilità; Volatissàre*.

volatizzàre contratto da **VOLATILIZZARE** che è dal *lat. VOLATILIS* che *vola* (v. *Volatile*).

Ridurre in vapore o gaz.

volcamèria Pianta da giardino che produce fiori bianchi fragrantissimi: così detta da Giov. **VOLCKAMER**, botanico di Nürnberg, morto nel 1693. *Volkamèria* o *Clerodendron fràgrans* dei naturalisti. [Il popolo scorciando o storpiando la chiama *Vulca* o *Vulcamelia*].

-vóle suffisso che risponde al *lat. -BILEM* e indica aver l'attitudine a subire una azione, cioè *che si può*, e vuolsi tragga dalla stessa radice di **VAL-ÈRE** [*secc. bàl-a forza, pers. bàl opera, lit. valà, turc. bìl-mek potere* (cfr. *Valere*): p. es. *ammire-vole* = ammira-bile = *che si può ammirare*.

volenteróso dal *b. lat. VOLENTER* [in *Apuleio*] = *class. voluntàrie voluntaria-mènte, volentieri*.

Che si mette con gran volontà e prontezza alle operazioni, altrimenti *Volonta-*

rioso [antic.]; D'animo ardente, Desideroso, Bramoso.

Deriv. *Volenterosamènte; Volenterosissimamènte*.

volentieri a. *fr. volentiers*; *cat. volenters*: il *Caix* identifica coll'*ant. volontieri* = *prov. e mod. fr. volentiers*: dal *lat. VOLUNTARIUM* cambiata u in e per effetto di assimilazione: e forse più facilmente per influxo del *tardo lat. VOLENTER* (v. *Volere*).

Di buona voglia, Di buon grado, Di buon animo.

volentieróso Lo stesso che **Volenteróso**, ma formato in fase italiana su **Volentieri**.

volére *rum. vré; rtr. vulé; prov. voler; fr. vouloir; cat. voldrer* [*sp. e port. querer* = *lat. quærere*]: da **VOLÈRE** supposta forma medioevale del *class. VELLE* [datagli la inflessione della 2ª coniugazione], che trae dalla *rad. VAL-* = *secc. zenda VAR- scegliere, desiderare*, che è nel *secc. vr-nàti, vr-noti* [per **var-nàti, *varnoti*] *elegge|re|, vole|re|, var-as egregio* [= *eletto*], *vr-atam vóto*, e d'onde anche il *got. vil-jan* [= *a. a. ted. wellan, mod. wollen, ingl. to will*] *volere*, *val-jan* [= *ted. wähl-en*] *scegliere*, *ga-vil-eis* [*ted. willig*] *spon|taneo, volenteroso*, *vilja* = *a. a. ted. will-o, will-io, mod. Wille* [*celto cimbr. gwyll*] *volontà*, il *lit. vél-yti desiderare, volere, val-ié volontà*, *vál-nas* che *conviene, che piace*, l'*a. slav. vol-ja volontà, voglia, voliti volere*, non che il *gr. boyl-omai* [= *cret. bòl-omai*] *voglio, appetis-o, boyl-è* [= *doric. bòl-à*] *volontà, consiglio, boyl-esis, boyl-ema volontà* (cfr. *Voluttà*).

[Ne' tempi composti, prende per ausiliare il verbo **Essere** o **Avere**, secondo che l'infinito del verbo, che regge, toglie per ausiliare l'uno o l'altro di questi due verbi].

Lo sforzarsi dell'animo a conseguire o ad allontanare una data maniera di essere.

Compiacersi, Esser contento: p. es. ti prego tu ti voglia oggi trattenere da me.

Richiedersi per necessario, Bisognare, Convenire [p. es. Chi ha a far con Tosco non vuol esser losco]: onde la maniera « **Volerci** del buono e del bello » per **Occorrere** molto sforzo.

Reputare, Giudicare, Avere opinione.

« **Volere** alcuno » = **Ricercarlo**, **Chiedere** di parlargli o di averlo a sé. « **Voler dire** » = **Aver** volontà o forza di esprimere. « **Voler bene o male** » = **Amare** o **Odiare**. « **Qui ti voglio** » = **Questo è** il punto, il bello. « **A volere che** » = **Afinché**.

In forza di nome = **Volontà**.

Deriv. *Voglia; Volènte; Volenteróso; Volentàri; Volittivo, Volissàno; Volontà*, onde *Volontària*.

volgare = *lat. VULGAREM* da **VOLGUS**

= VULGUS *moltitudine, gente, pubblico* (v. *Volgo*).

Aggett. Del volgo, Noto a tutti, Pubblico; e in cattivo senso Vile, Triviale.

Come *sost.* Idioma vivo e che si favella da tutti, Lingua corrente, del paese.

Deriv. Volgarismo; Volgarità; Volgarizzàre; Volgarmente.

volgarizzare = Render VOLGARE, e quindi dichiarare in maniera che anche il VOLGO possa intendere; e in modo più speciale il tradurre la scrittura di lingua morta [o anche straniera] in quella che si favella.

Deriv. Volgarizzamento; Volgarizzatōre-trice; Volgarizzazione.

volgata = lat. VULGATA [sottint. *edizione*] *femmin.* di VULGATUS *reso volgare, pubblico* da VULGARE *divulgare, render comune* (v. *Volgo*).

Versione latina della Bibbia [in uso nelle scuole d'Occidente] che si crede fatta sull'ebraico verso la fine del quarto secolo e il principio del quinto, e che fu autorizzata dal concilio di Trento.

volgere *prov.* volvere; *sp. e port.* volver: dal lat. VOLVERE che vale lo stesso e cfr. col got. val-vjan, a. a. ted. welan, lit. vol-oti, a. slav. e boem. val-iti, lit. velti, da una radice duplicata VAL = VAR- che ha il senso fondamentale di *movimento in curva*, ond'anche il *scr.* val-a-te volge[r]si [e coprirsi], lit. valus rotondo, l'a. a. ted. wul-luh involucro, wul-sta corona, wella = mod. Welle = lit. vil-nis, a. slav. vli-na, a. a. ted. wella, *scr.* ur-mis per *vur-mis, *vul-mis *onda, flutto* [quasi *crespa o piega delle onde*] e il gr. 'el-ýð per *Fel-ýð *voltolo, involgo*, accanto a eil-ýo ≡ *eFel-ýð [con m. protetica] feil-ýo *volgo, torco, involgo, copro* (cfr. *Ellice, Valsar, Valcola, Vulva*). Il Pott avvicina il gr. èlytron [per *Fèl-ytron] *involucro* [derivato da elýð], al *scr.* var-utram *sopravveste* e quindi il Corssen ed altri opinano per la rad. VAR- *coprire* (v. *Vello*), la quale probabilmente è affine alla precedente: lo che non sembra sicuro al Curtius, perché non sempre ciò che copre gira attorno ed avvolge. Ma forse il dubbio del Curtius è uno scrupolo, perché veramente dalla idea di *coprire* non repugna quella di *circondare*, [cfr. *scr.* vrnōmi *copro, circondo*, vara, vāra *atto di coprire, ed anche chiusura, muro, diga, veranda portico avanti una casa, vara circuito, varāta corda, legame*, accanto a valē mi copro e mi volgo, valaya *anello, braccialetto, e zend. vara giardino, cioè luogo chiuso, circondato*].

Muoversi in giro, Piegare in altra parte; detto di periodo di tempo Scorrere.

Deriv. Volgtmento; Volgolo = rotolo; Vòlto; Volubile; Volūme; Volūta; Vòlvolo; Vòlvacchio (?);

Avvolgere; Otrconvoluzione; Convolvolo; Devolvere; Evoluzione; Involvere; Rivolvere; Sconvolvere; Svolgere; Travolvere. Cfr. *Valca e Vulva*.

volgo *rum.* vlog; *sp. e port.* vulgo: = VULGUS e VULGUS che a taluno sembra confrontare col *scr.* vrag-à = *varg-à *truppa, moltitudine*, che può annodarsi alla rad. VARG- *premere, spingere* ond'anche il lit. varg-ti *essere angustiato, il got. vrag-as* = a. slav. vrag-ŭ, ang-sass. vrācc *angustia* (v. *Urgere*), allo stesso modo che Folla si connette al lat. fullāre *pressare*. Lo Schenkl invece lo ricongiunge al ted. Volk = ant. folch *popolo, volgo*, affine al *scr.* vōlka *sciame*, e al gr. ōchlos = eolic. Fōlch-os, cretens. pōlchos *moltitudine di persone, torma, calca* (v. *Plebe*).

Propr. Folla di popolo, Moltitudine, ma si usa per lo più in senso spregiativo per dire la Parte ignobile, bassa, ignorante del popolo; fig. La parte più spregievole di una classe sociale.

Deriv. Volgare; Volgata; Divulgare.

volgelo da VOLGERE, come dal corrispondente lat. VOLVERE si fece VOLVOLO (v. *Volgere, Rotolo*): e dicesi di cose filamentose, come capelli, filacce, refe ecc.

volitivo da VOLERE.

Appartenente alla volizione, Determinativo; Che ha facoltà di volere.

volizione dalla radicale VOL- che è nel verbo VOLERE (v. *Volere*).

[Term. di psicologia, nato nelle scuole]. Atto per il quale la facoltà di volere [Volontà] si determina a qualche cosa.

vòle da VOLARE.

Il volare; fig. Rapido corso.

« A volo » = Volando; « Di primo volo » = fig. Il cominciare a provarsi in alcuna cosa.

volontario = lat. VOLUNTARIUS da VOLUNTAS *volontà* (v. *Volere*).

Contorme alla volontà, cioè Che procede da un interno impulso, accompagnato da una perfetta cognizione di causa, altrimenti Spontaneo [il quale però talora acchiude il concetto di non piena libertà di elezione]; riferito a persona Desideroso. Ben disposto, Inclinato; e come *sost.* Soldato che di propria volontà serve nelle milizie.

Deriv. Volontariamento; Volontarietà, ant. Volontarismo.

volpe *dial. sic.* urpi; *rum.* vulp; *str. golp*; *prov.* volps [fr. goupillon, dall'ant. goupille = *gouppille = *vulpille = lat. vulpēcula onde anche a. sp. gulpeja, vulpeja] = lat. VULPES e più ant. VŌLPES, che cfr. col got. vulto, col gr. alōp-ex che sta per *valōpex, che il Pott [non seguito dal Curtius] rapporta al *scr.* lōpācas per *vlōpācas *volpe* e propr. che si nutre di cadaveri, ond'anche il lit. lāpe per *vlape *volpe*, lapūkas

per vlapúkas *piccola volpe*; ma probabilmente è voce parallela al got. VULFAS, ted. WOLF *lupo*, col quale talora si confonde (v. *Lupo*).

Animale selvatico simile al cane e dello stesso genere del lupo, di pelo rossigno, muso aguzzo, coda distesa e folta, astutissimo, infesto agli animali di pollaio; *metaf.* Persona astuta e maliziosa [cfr. a. a. ted. fuhs *volpe* = a. scand. fox *in-ganno*].

« Volpe o Golpe » = Malattia del grano per cui i chicchi infradiciano e vanno in polvere: così detta per *similit.* di una malattia a cui vanno soggette le volpi e che fa loro cadere il pelo, conosciuta anche col nome greco di * Alopecia.

Deriv. Volpacchiòne-ditto; Volpàia; Volpato [detto del grano]; Volpeggiare; Volpicella-fina; Volpigno; Volpino; Volpóna.

volpigno = b. lat. VULPINIUS per VULPINEUS [= class. VULPINUS] da VŪLPES *volpe* e desinenza -INUS = -INUS indicante attinenza o somiglianza.

Di volpe, altrimenti Volpino; Che ha la natura, l'indole o le abitudini della volpe: p. es. astuzia volpigna, natura volpigna.

volpino = lat. VULPINUS da VŪLPES *volpe* (v. *Volpe*) e desinenza -INUS indicante attinenza o provenienza.

Di Volpe, Che appartiene alla volpe, o proviene dalla volpe: p. es. carne volpina, occhi volpini.

volta rum. boltă; prov. volta, vouta; fr. voutte; sp. vuelta; port. volta: femminile sostantivo di VOLTÒ participio passato di VOLGERE.

1. L'atto del volgere o volgersi, altrimenti Rivolgimento.

« Dar volta » = Tornare in dietro; detto di vino Girare, ossia Inforzare; « Dar la volta » = Rovesciare, Ribaltare, e fig. detto di cervello Impazzire; « Menare in volta » = Condurre in torno, in giro; « Alla volta di » = Verso.

2. « Volta » è anche la Copertura arcuata [ossia girante] di stanze o edifizii.

Deriv. Volticella.

3. Vale anche Vece, Vicenda, Fiata, quasi dica Giro [cfr. fr. tour].

Deriv. Talvolta.

voltare dial. nap. votare, sic. vutari, sbutari: dal lat. VOLUTARE [onde VOL'TARE] intensivo di VOLVERE *volgere, girare* (v. *Volgere* e cfr. *Volto*).

Rivolgere; fig. Mutare, Convertire, Tramutare.

« Voltar bandiera, casacca, mantello » = Mutare opinione, Passare da un partito all'altro.

Deriv. Volteggiare; Voltolare.

« Voltar largo a' canti » = fig. Andar con cautela, Tenersi sulle generali nell'esporre cose difficili.

« Voltar le spalle » = Andarsene con disprezzo, od anche Pigliar la fuga.

Deriv. Voltabile; Voltamento; Voltata; Volteggiare; Voltolare; comp. Avvoltare; Involtare; Rivoltare; Svoltare.

volteggiare fr. voltiger; sp. e port. voltear: da VOLTARE = VOLUTARE (v. *Voltere*), con terminazione -IGIARE [simile a -EGGIARE] propria di forme secondarie, spesso accennante a frequenza o ripetizione di atto.

Girare in qua e là, Volgersi intorno o in giro; fig. Tergiversare, Cercar sotterfugi, Schermirsi.

Deriv. Volteggiamento; Volteggiatore-trice.

vólto prov. voltz; a. fr. vout; sp. vulto, bulto; port. vulto: = lat. VOLTUS e VŪLTUS, che alcuno deriva da una rad. GVOL- *splendere* [cfr. got. vulthus = a. a. ted. wuldar *splendere*] (cfr. *Faccia*); ma i più dalla rad. VAL- *desiderare*, ond'anche VOLLE *volere*, VOLŪPTAS *brama* (v. *Volere*), come se dicesse: *la sede o lo specchio del desiderio, della volontà*.

La parte anteriore della testa dell'uomo: altrimenti Viso, Faccia, Sembante, Aspetto; e fig. Apparenza esteriore di qualsiasi altra cosa.

« Al volto » modo avverb. per dire Per quel che dimostra il volto.

vólto contratto dal lat. VOL-ŪTUS participio passato di VOLT-VERE *girare* (v. *Volgere*).

Part. pass. di Volgere.

Deriv. Volta; Voltare; Voltura; cfr. Voluta.

voltolare fr. vautrer: da VOLTÒ participio passato di VOLGERE [ond'anche VOLTARE] mediante una terminazione propria di diminutivi, e che ritrovasi in VOLTOLONE che fa supporre un primitivo VOLTULO = lat. *volūtulus onde *volūtulare.

Voltare in giro, Rotolare.

Deriv. Voltolamento; Voltolone-óni. Comp. Avvoltolare; Rinvoltolare; Rivoltolare; Svoltolare; Botolare; Butolare.

voltura da VOLTÒ participio passato di VOLGERE.

In antico si disse per Rivoluzione, Rivolta; e anche Traduzione da una lingua in altra; ma oggi si usa più specialmente per Trasporto ne' libri del catasto d'un possedimento fondiario dall'antico nel nuovo proprietario.

volubile = lat. VOLUBILEM dal tema di VOLŪTUS participio passato di VOLVERE *girare* (v. *Volgere*), con un suffisso -BILEM indicante capacità a fare od essere.

Che agevolmente si volta o gira; fig. Incostante, Instabile; riferito a discorso, a parola e sim. Facile, Vario.

Così correa volubili e veloci
Dalla sua bocca le canore voci.

(TASSO. *Gerus. lib. xx. 18*).

Deriv. Volubilissimo; Volubilità; Volubilmente.

volume dal *lat.* **VOLVERE** *avvolgere*, onde si disse **VOLUMEN** la striscia di carta scritta, che per conservarsi si teneva avvolta intorno a un cilindretto di legno o d'altra materia [detto *umbilico*], sì che poteva svolgersi di mano in mano che si leggeva. E poichè, quando il manoscritto era di una certa lunghezza, si usava dividerlo in parti separate o libri, ciascun dei quali era avvolto sopra un bastone a parte, così presso di noi è rimasta la suddetta voce nel senso di Parte distinta di un'opera; *fig.* Massa, Viluppo. [Gli antichi dissero anche « Vilume », che poi rimase a significare Confusione, Farragine, cambiato o in I per influenza della voce « vile », quasi Ammasso di cose vili].

Deriv. *Volumetto*; *Voluminoso-filo-tessimo*.

volùta = *lat.* **VOLŪTA** femminile di **VOTŪTUS** participio passato di **VOLVERE** *girare* (v. *Volgere*).

Curva spirale; in *architett.* Sorta di ornamento proprio dell'ordine Ionico e del Composto, il quale posto nel capitello rappresenta una scorza d'albero attortigliata e voltata in linea spirale.

voluttà = *lat.* **VOLUPTĀTEM** da **VOLUP** *cosa piacevole*, affine etimologicamente al *gr.* *ἔλπομαι* per *Fēlpo-mai spero*, *ἔλπις* [per *Fēlpi-s*] *speranza* [in cui l'aspirazione tien luogo della v latina rappresentata nel Greco dal digamma] e fa capo alla radice indo-europea **VAR-** = **VAL-** [allungata in *varp*, *valp-*] *scegliere, desiderare*, d'onde anche il *lat.* *vōl-oy*, *vōl-untas* e *gr.* *boyl-ē* *volontà* (v. *Volere*).

Desiderio di continuazione o di aumento di uno stato piacevole; lo stesso Diletto, specialmente quello che è più squisito e più vivo; in mala parte Smodato diletto de'sensi.

Deriv. *Voluttuario* [*lat.* **VOLUPTUARIUS**] = Che si riferisce al piacere, e dicesi di ciò che non è utile o necessario alla vita, ma che vale solamen e al lusso [p. es. spese voluttuarie]; *Voluttuoso* [*lat.* **VOLUPTUOSUS**] = Pieno di piacere; Dedito ai piaceri, Amante dei piaceri [che i Latini veramente dissero *Voluttuario*], e propr. dicesi di chi sa sceglierli e usarli prolungandoli e rinnovandoli senza male o disagio: ché se manca la moderazione, scontenta l'altro attributo di Dissoluto.

vōlva *rum.* *velvā* *guscio de' semi di mela*: = *lat.* **VŪLVA** = **VŪLVA** che propr. vale *matrice* (v. *Vulva*).

Calice proprio de'funghi, che a guisa di membrana li veste prima del loro sviluppo e si rompe nel loro crescere.

vòlvo e **vòlvulo** così dicono da **VOLVERE** *avvolgere, girare*, ciò che i greci dissero *Eileōs* [onde il *lat.* *ileus*] da *ἰλέω* *torco, stringo, serro*.

Rigetto delle fecce per le vie superiori a cagione di occlusione intestinale, attribuita dal popolo a un attorcimento delle budella: altrimenti Passione iliaca [*ileus morbus*] o Mal del miserere.

vòmere-o = *lat.* **VŌMERUM** per **VŌMERUM* dalla radice del *sscr.* *VĀSAYATI-fen-de|re*, *spessa|re* pari-*vasayati* *recidere attorno*, la quale radice vuolsi allargata in **VANGS-** nell'*a. scand.* *vangsnī*, *noto*. *vangsne*, *a. a. ted.* *vaganso* *comere* [Fick e Bugge].

Cuspide di ferro incastrata nell'aratro, che serve a fendere la terra e fare il solco; che pur si disse *Vomerale* e rusticamente *Bòmere* e *Bòmbero* [cfr. *vōlg.* *gumeia*, *-ea*, *dial. modenese.* *gmara* e *prov.* *vomiers* da **vomarium*].

vomitare = *lat.* **VOMITARE** intensivo di **VOMERE** - p. p. **VOMITUS** - [onde l'*a. ital.* [ora *poet.*] *vomire*] che vale lo stesso e trae dalla *rad. indo-europea* **VAM-** che è nel *sscr.* *vam-ati* - p. p. *vamitas* - *vomit|re*, *vam-athus vomito* [*vam-in-malato*], nell'*a. scand.* *voma nausea, malattia*, *voema nauseare*, nel *lit.* *vēm-ti* - p. p. *vemtas* - *vomitare*, e pur nel *gr.* *ἔμεō* per *Fēm-ēō* - p. p. *emetas* - *io vomito* (cfr. *Emetico*).

Mandar fuori per bocca il cibo, la bevanda e gli umori, che lo stomaco non può contenere: altrimenti Recere o Rigettare per bocca; per *similit.* dicesi di materia che fermenta, rigonfia o bolle e si sparge fuori del proprio vaso, e pur dei vulcani nel rigettare che fanno lave, bitumi, sassi, cenere ecc.

« Vomitare ingiurie, bestemmie e simili » = Profferirle in atto d'ira.

Deriv. *Vomitatore-trice*, onde *Vomitatorio* = che fa vomitare; *Vomitazione*.

vomitivo dal *lat.* **VOMITUS** participio passato di **VOMERE vomitare** (v. q. voce) e suffisso *-ivus* indicante attinenza.

Che ha la virtù e forza di provocare il vomito.

vòmito = *lat.* **VŌMITUS** [= *sscr.* *vam-athus*, *gr.* *ἔμετος* per *Fēm-etos*] **VOMERE vomitare** (v. q. voce).

L'atto di rigettare dalla bocca le materie contenute nello stomaco.

vomitòrie = *lat.* **VOMITŌRIUS** da **VOMERE vomitare** (v. q. voce).

Ciò che fa vomitare: altrimenti *Vomitatorio*.

Presso i Romani si dissero *fig.* « *Vomitòrie* » Quelle aperture degli anfiteatri e teatri, pe'quali entravasi nelle gradinate delle precinzioni: così dette perché al cessar dello spettacolo sembrava vomitassero fuori la calca.

veràce = *lat.* **VORĀCEM** da **VŌRO** *divoro* e questo dalla *rad.* **GAR-** *inghiottire*, trasformata in **GVAR-**, **VAR-**, **VOR-** [gr. *gbor*, *bor*, *bro-*] che è nel *sscr.* *gar-as bevanda*. *gir-āmi inghiottisco*, nel *lit.* *gėrti bere*, *girtas ubriaco*, e l'*a. slav.* *zre-ti*, *per-gre-ti inghiottire, deglutire*, e nel *gr.* *bor-ā pasto*, *bor-s-ō mangiatore*, *brō-s-*

ma cibo, brò-ter divoratore, bi-bròs-kò mangio, divorò. [Per la trasformazione della g primitiva in b e v vedi Abisso, Bove ecc.] (cfr. Baratro, Bruco, Ghiro, Gorgo).

Chemangia ingordamente, e dicesi propri. degli animali carnivori, e per similit. anche degli uomini, che mangiano avidamente e smoderatamente: altrimenti Ingordo; per metof. dicesi anche delle piante parassite, del fuoco e simili cose inanimato, che consumano e distruggono rapidamente checchessia.

Deriv. Voracemènte; Voracissimamènte; Voracità.

voràgine = lat. VORÀGINEM dal tema di VORARE divorare (v. Vorace e cfr. Baratro e Gorgo) e -AGINEM desinenza indicante azione.

Baratro profondo che ingoia quanto si precipita giù, senza mai rendere, Abisso.

Deriv. Voraginoso; Fràna [?].

vòrtice = lat. VORTICEM acc. di VORTEX da VORTERE antiquato per VERTERE volgere, girare (v. Vertere).

Materia che si volge in giro, intorno al suo centro come fa l'acqua o la polvere agitata dal vento; Il luogo ove le acque si muovono agitatissime e circolarmente: sinonimo di Gorgo.

Deriv. Vorticoso = pieno di vortici, onde Vorticosamente.

vòstre rum. vostro; rtr. viess; prov. vostres; fr. vòtre, votre; cat vostre; sp. vuestro; port. vosso: dal lat. VOSTRUM = VESTRUM che deriva da vòs voi e risponde al gr. sphêteros, sphêteros deriv. da sphôî, sphô voi due (v. Voi).

Pronome possessivo, di seconda persona plurale.

vetàre 1. = Prometter con VOTO, Dare il voto (v. Voto).

2. = Vuotare, ossia Render VUOTO o vacuo (v. Vuoto).

vòto prov. votz; fr. voeu, ant. veu, vou [onde ingl. vow]; sp. e port. voto: = lat. VOTUM [umbr. vuvçi] da VOVERE - p. p. VOTUS - promettere solennemente, dedicare, e poiché a ogni voto è compagno un desiderio, trasl. desiderare: che alcuno ricollega alla radice del got. VOP-JAN- invocare. Altri ritiene [e sono i più] che stia per VOGH-V-ERE dallo stesso ceppo del sscr. vâgh-ât promessa votiva, sacrificio [Fick] e del gr. eýcho-mai = Feých-o-mai prometto solennemente. [In contrario però si osserva che, se ciò fosse, il perfetto avrebbe fatto voxì e non vovì].

Promessa fatta a Dio, per la quale uno si obbliga a fare qualche cosa, a cui non è tenuto; per estens. Obbligazione strettissima che alcuno s'impone, di far checchessia [onde i modi « Adempiere, Sciogliere il voto » per Liberarsi dal voto

adempiendolo]; indi Proponimento, Desiderio, Preghiera; ed anche Dichiarazione della propria opinione, che può essere per scritto, o a voce, o per segni: altrimenti Suffragio.

« Voto consultivo » è Il voto di quel magistrato od ufficiale, che ha soltanto facoltà di consigliare, non di decidere.

« Voto decisivo » è Il voto di chi ha facoltà di decidere.

« Voto semplice » è quello che non obbliga il religioso alla vita del chiostro per sempre; « Voto solenne » la professione che fanno quelli i quali entrano per sempre in una delle religioni approvate dalla Chiesa, e consiste nella promessa della Castità, della Obbedienza e [per gli ordini mendicanti] anche della Povertà.

Deriv. Votàre = Prometter con voto, onde Votatòratrice, Votazióné; Votivo. Cfr. Divoto; Divoto.

vulcànico da VULCÀNO monte ignivomo presso Napoli.

Appartenente a vulcano; Incandescente.

vulneràre = lat. VULNERARE ferire da VULNUS per *VULO-NUS ferita, che confronta col sscr. v r a n à per *varc-pà, dalla rad. VAR- = VAL- [determinata in VARC- = VALO-] strappare, lacerare [sscr. v r c - a t i], alla quale i filologi riferiscono anche il lat. vèllere strappare, il galles. gweli ferita, non che il gr. o'ylê per *Foyl-ê = *volye piaga rimarginata, cicatrice (cfr. Lacerare, Lupo, Svellere). [Altri avvicina al gr. oýlos crespo].

Latinismo per Ferire; e fig. Offendere, Pregiudicare.

Deriv. Vulneràbile; Vulneràrio = Aggiunto di rimedio valido a favorire la cicatrice delle ferite.

vúlva = lat. VULVA = sscr. úlvam = *vur-vam dalla rad. VAR- coprire, avvolgere (v. Velo e cfr. Valva). Il Vaniček col Grassmann invece dalla radice di VOLVERE girare, ond'anche « Vulva » e spiega orifizio esterno della vagina, quasi porta (cfr. Volva).

Parte esterna dell'apparecchio della generazione nelle femmine.

Deriv. Vulvareo-io = che appartiene alla vulva.

vuòto e vòto [ant. vòlto] ant. dial. senes. votio, sard. boitu, boidu, a. venez. vòido, mod. vodo, lomb. vòid, piem. void, friulan. vuèid; rtr. vid; prov. voit, vuei [onde voidar, vuiair]; a. fr. voit, void, vuit, vuid [onde vuidier], mod. vide [onde vider], dial. vallon. vùd, borgogn. veude; cat. vuid, onde vuider; [sp. vacío].

Nessuna voce come questa ha negli ultimi anni suscitato dispareri e ricerche sulla probabile sua paternità, e si è comin-

ciato assai male assegnando [Diez, Scheller, Littré] alla voce francese [vide] una paternità certa e distinta dalle altre [dal lat. viduus, -a privo-a, che già aveva dato all'italiano Vedovo-a, al francese Veuf, Vedve, Veuve], riservando la tenzone sulle altre forme romanze, le quali non possono essere che le sorelle. La proposta che sia detto per vòito, dialettale per vòlto, nel senso di rovesciato [che presterebbe la idea di vuotato] sembra alquanto studiata e persuade anche meno della ipotesi dello Storm, che si attiene a viduus [anche per l'italiano] coll'intermedio di un verbo *viduitàre trasposto in bocca volgare in vuiditàre, onde vuid'tàre, voitàre. Meglio quindi attenersi alla dotta e geniale opinione dello Schuchardt e del Thomsen, che giunti ultimi s'incontrano (v. Romania. iv. 311. 1874, e Arch. Glott. iv. 371) nello spiegare con *VOCITUS per *VOCITUS [cfr. a. umbr. vacetom] = VACUATUS participio passato di VACUARE vuotare da VACUUS vuoto [già proposto dal Ménage]. Per confortare questa ipotesi, che sembra avere risoluto l'enigma, è bene sapere che accanto alle forme classiche vac si ebbe una forma con o, onde si ebbe voc-àre, voc-àtio e voc-ivus per vacàre, vac-àtio e vac-ivus, specialmente nei poeti comici e in iscrizioni del

sec. II av. G. C. ed anche nel sec. I dell'era nostra. Un fenomeno quasi simile si presentò in Vostro accanto a vestrum. Ciò posto, il processo di formazione sarebbe il seguente: vacuatus poi vocuatus, indi, cangiata la terminazione -ITUS in -ITUS [come Lievito, sp. levedo, port. leudo = levitus per levatus] *vocuitus e *vòcitus [con la caduta regolare dell'u], d'onde l'a. it. Vòito [= a. senes. vòtio per trasposizione della i non rara in quel dialetto], il prov. voit, il fr. voit, void. L'ant. « Voito » poi divenne « Vòto » [come da fràile = fragilis si fece Fràile, da plàito [fr. plait, plaid] = placitum si fece Piatto, dal prov. coitar [a. fr. cuidier] = cogitare pensare si fece Coitare e Coto (Dante. Inf. xxxi. 77. Parad. iii. 26)]; finalmente « Vuòto » in cui [osserva il Flechia] uo è un normale riflesso dell'o tonico e breve. Così anche Vuotàre = fr. vider sarebbero formato così: vacuitàre, vocuitàre, vocitàre, voitàre, votàre. [Lo sp. vacio, port. vasio, vasio = vacivus].

Che non contiene veruna materia: altrimenti Vacuo, Vano.

Deriv. Vuotà-re-amfàto-tòre-trice-tàre; Vuotàsa.

W

W Lettera straniera a tutti gli alfabeti derivanti dall'indostanico, dal semitico, dal greco, dal latino e dallo slavo, e solo propria all'alfabeto di derivazione germanica, ed è quindi la vigesimaterza lettera dell'alfabeto tedesco, inglese e olandese. S'intruse in alquanti vocaboli del boemo e del polacco [due rami dello slavo]

pel contatto che ebbero i Cechi o Boemi ed i Polacchi colle popolazioni tedesche, perché i Danesi e gli Svedesi la respinsero dai loro alfabeti.

Questa doppia consonante corrisponde alla v dei Latini, ed esprime si in greco o col β o col σ .

X

x Lettera consonante, vigesima seconda dell'alfabeto italiano e vigesima prima del latino, che la tolse dal greco. Essa rappresenta in latino la combinazione delle due consonanti cs e gs come in lux = lucs [luce], rex = regis [ré].

xenodòchio = lat. XENODACHIUM dal gr. XENODOCHEION da XENOS ospite e DÒCHEION ricettacolo, da DÉCHOMAI ricevo.

Ospedale de' pellegrini.

xilografia dal gr. XYLON legno e GRAPHIA da GRAPH-EIN scrivere.

Stampa sul legno intagliato [alla quale poi succede quella con caratteri mobili]. xillelogia dal gr. XYLON legno e LOGIA per LÒGOS discorso, trattato.

Trattato o Scienza de' legni, e dei legnami.

Y

y Lettera vocale greca esclusa dall'alfabeto italiano, epperò dicesi y greco o IPSILON. I Greci da principio valendosi dell'alfabeto ebraico-fenicio usavano per rappresentare i due suoni y ed u il solo VAV semitico (v): ma indi si formò per il secondo un segno speciale, che si disse Y-PSILON, che vuol dire y o v semplice, che era pura vocale [da non confondersi col v aspirato o Digamma] e che poi rimase solo in uso. Dalla lettera greca Y i Romani fecero il loro V, che è ad un tempo aspirazione, o consonante, o vocale equivalente all'U: onde scrivevano indifferentemente Satyra e Satura, Sylla e

Sulla, e presso gli antichi il nome Phryges è scritto Bruges, Pyrrus diviene Burrus. Tuttavia quest'u non dovè essere l'u toscano, il quale era dai Greci espresso col dittongo ou, ma piuttosto l'u francese corrispondente nelle lingue germaniche alla lettera medesima con due punti o virgolette al di sopra [ü]. Più tardi y si trasformò anche in i, e quindi si scrisse Lacrima per Lacruma [= gr. dākyma], e in o come in Mōla = gr. Mýlê, Ancora = gr. Agkyra, come del resto avveniva nel greco stesso: p. es. ònyma accanto a ònoma nome.

Z

z Lettera usata dai Greci e dai Latini, proferita nei tempi classici presso a poco come ds e presa ai Fenici, che la chiamarono TSAD = ebr. ZADI [x], che significa fianco: figura, che taluno crede di ravvisare ancora nella minuscola greca ζ, in cui la linea curva rappresenterebbe l'anca e la breve superiore appendice il braccio. In principio di parola essa nel greco sta a rappresentare un primitivo DJ: onde Zeús = Djeús [genit. Diòs] Giove; e nel latino talora è uguale a s duro, donde si scrisse Smyrna e Zmyrna, Smaragdus e Zmaragdus ecc. I Greci moderni raddolcirono la pronuncia dell'antica zeta, considerandola qual semplice lettera e dandole il suono semplice della z dolce degli Italiani. Il suono semplice della z adottato dai Greci moderni, dagli Italiani e dai Francesi trova riscontro anche nel zo degli Arabi e degli Armeni.

Ultima lettera dell'alfabeto italiano e diciassettesima delle consonanti, che si pronunzia Zeta e Zita, per lo più al femminile. Essa è detta anche lettera doppia, perché rappresenta talora un ds dolce, come Rizzo, Orzo, Zanzara, Zelo, e talaltra ts forte e gagliardo [detto anche aspro], come Carezze, Prezzo, Zio. Posta dinanzi a i, a cui seguiti altra vocale [p. es. Astuzia, Azione, Vizio] non suole raddoppiarsi, secondo che in antiche scritture vedesi praticato, ma fra due vocali si raddoppia, come in Cozzo, Mazzo, Pazzo, Vezzo, Vizso.

Innanzi a voce cominciante da Z suole

mettersi l'articolo Lo [anzi che Il] nel singolare, e Gli [invece di I] nel plurale, e così Uno in luogo di Un: p. es. Lo zio, Lo zero: sebbene presso corretti ed eleganti scrittori si trovi praticato il contrario: p. es. Voglio andare in casa a pigliare i zoccoli (Machiavelli).

Dicesi proverbialmente « Dall'A fino alla Z » per dire Dal principio alla fine, simile alla greca espressione « Dall'alfa all'omega »; « Essere alla zeta » = Essere alla fine.

Deriv. Zediglia.

žabalóne dial. [alta ital.] sambajon: dall'illir. SABAIA specie di bevanda [di orzo].

Composto di rossi d'uovo e di vin bianco generoso, zucchero e qualche aroma, che si fa bollire sbattendolo continuamente col frullino, e quando è convenientemente addensato si serve in chicchere, o si versa sopra qualche budino o altra pasta dolce.

zaccaràle alcuno pensa di accostarlo all'arab. ZOÈKK premere.

[Voce ant.] Strettoio.

zàcchera dial. venet. zàcola il Diez propone l'a. a. ted. ZAHAR goccia, anche di resina [onde il med. zaher, mod. Zähre = got. taar, ingl. tear stilla di pianto, lacrima, che riconnettesi alla radice stessa del lat. lacrima = *dacrima = gr. dākryma]: ma ciò non piace al Canello, che preferisce congiungerlo a TÀCCOLA diminutivo di TÀCCA nel senso di macchia, dalla rad. germ. ZAK- = got. e ang-sass. tak- attaccare (v. Tacca e cfr. Zecca 2. e Zeccola).

Quel piccolo schizzo di fango, che uno camminando si getta su le gambe e sulla parte inferiore del vestito: altrimenti Pil-lacchera [la quale però a rigor di termine è meno densa e più rada]; *fig.* Cosa di niun pregio, Bagattella.

Deriv. *Zaccheràre*; *Zaccherèlla-ètta-ùssa*; *Zaccheròso*; *Zèccola*.

zaffare — Turar con ZAFFO = *tappo*, che dicesi anche *Inzaffare*: p. es. Bisogna zaffare diligentemente il tino, perché non gema.

Deriv. *Zaffaménto*; *Zaffatúra*; *Inzaffare* e *Rinzaffare*.

zaffardàta [nel Magalotti] non può separarsi da *Inzaffardàre* (v. q. voce) e da *FÀRDA*: pure ammettendo che la voce Zaffo e Zaffata abbiano esercitato un influsso per raddoppiare la F.

Colpo dato con cosa intrisa o imbrattata.

Cfr. *Zaffardòso* [nel Pataffio] per *Imbrattato*.

zaffata *dial. mil.* taffiada *colpo*: da ZAFFO = *tappo*; ma il Caix dandogli il senso principale generico di Colpo, Percozza, lo ravvicina a ZAMPA [= *dial. mil.* Zanza, sic. Ciaffa] e ZAMPATA e al fr. *Tape colpo della mano*.

Spruzzo che danno i liquidi sgorgando improvvisamente con forza e in gran copia da un vaso [propr. chiuso da Zaffo]; Sbuffata di cattivo odore; *fig.* Detto pungente.

zaffera [o *safera* = fr. *safre*] si ritiene tragga da ZAFFIRO [fr. *safir*] a cagione del colore.

Sorta di mistura, di cui il cobalto è la base; e serve a tingere il vetro per lo più di turchino e a contraffare lo zaffiro.

zafferàno *rum.* *sofràn*; fr. *safran*; sp. *azafran*; port. *açafrão*: dall'arab. *AZ-ZA-FARÀN* = *pers.* *zaâfara*, che vale lo stesso.

Pianta bulbosa della fam. delle iridee, coltivata dai Mauri in Spagna, che produce un fiore turchino misto di rosso e porporino ed ha stami gialli, che seccati e ridotti in polvere servono come tintura, come medicinale e anche come condimento.

Cfr. *Zaffróna*.

zaffiro fr. *saphir*; sp. *zaphiro*; port. *saphira*: = lat. *SAPHIRUS* parallelo al gr. *sappheiros*, voce venuta dall'Oriente: ebr. *SAPPİR* = *cald.* *sampir*, *pers.* *zafir*, arab. *safir*, d'onde passò agli Europei. Altri non bene lo dice alterato dall'arab. LAZVÀRDİ = *pers.* LAZVARD [lapis] *lazzulo* o *zaffiro* degli antichi (v. *Lapislazzuli*). Il Canini cita l'ebr. *safar* che vale *saffiro* e *splendido*.

Pietra preziosa brillante e di color del cielo sereno turchino, la più dura delle

gemme: e può ritenersi come un rubino turchino.

Dolce color d'oriental zaffiro

Agli occhi miei ricominciò diletto.

(DANTE. *Purg.* t. 13).

Onde si coronava il bel zaffiro (*)

Del qual il ciel più chiaro s'inzaffira.

(DANTE. *Parad.* XIII. 104).

(*) cioè Maria Vergine.

Deriv. *Zaffirino* = del color dello zaffiro; *Inzaffirare*.

zaffo 1. *dial. sard.* *zaffo lucignolo*: = a. ted. ZAPHO, ZAPPO = med. alt. ted. ZAPPE, mod. ZAPPEN = b. ted. *tap*, a. nord. *ted* *tappi* [onde la voce *Tappo*] *cuneo*, *perna*, da un radicale ZAP-, ZAPH- = TAP-, TAPH- col senso di *otturare*, quale apparisce nello *sved.* *tapp pugno di paglia*. [Qui vale la stessa nota, che è a Rappare per la FF, e FF = P].

Pezzo di legno o d'altra materia leggermente conico per turare buchi o boche, affine d'impedire l'uscita o l'ingresso di qualche fluido: altrimenti *Tappo*, *Turacciolo*, *Stoppaccio*.

Deriv. *Zaffare*; *Zaffata* e *Inzaffata*. Cfr. *Zampillo*; *Zeppa*; *Zipolo*.

zaffo 2. (altrim. *claffero*) dalla stessa base del *ted.* TAPPEN, ER-TAPPEN *tastare*, *affer-rare*, onde il fr. *tape* [ingl. *tap*] *colpo colla mano*, *taper*, *tapoter battere* [*tap* = *zap* = *ciaf*]. Il Körtling lo congiunge a CEFFARE, AC-CEFFARE = *acchiappare*, che il Rönisch trae dall'ebr. *SCAAPH* *parim*. *acchiappare* (cfr. *Ceffo*, *Ciufo* e *Zampa*).

Birro [che acciuffa i malfattori].

zagaglia fr. *zagaie*, *sagaie*, *azegayé*, *arcigayé*, *archegayé*; sp. e port. *zagaya*, *azagaya*; prov. *arsa-gaya*: secondo il Freytag e il Diez: dall'arab. AL-CHAZEQA, AL-CHÂZEQ *punta di lancia* ed oggi anche *baionetta*. [La voce però sembra discesa dal sud dell'Africa [Nigrizia, Cafreria] e accettata dagli Arabi, che vi prefissero l'articolo, com'è loro costume, e se ne servono tuttora anche in senso di *baionetta*]. Altri men bene la dice affine al b. gr. ZABA *usbergo*, e ZABAI *arme da guerra*, onde *zabareion armeria*, e il Delâtre peggio la connette al *ted.* ZAGEL *punta*, voce affine ZACKEN = a. ted. *takken* *lugiussare* (cfr. *Tacca*). Il Dosy e l'Engelmann danno altre etimologie.

Specie d'arme barbarica da mano e da tiro, usata specialmente dai Mori.

Deriv. *Zagagliata*; *Zagaglietta* = piccola o mezza zagaglia.

zàgara sp. *azahar*: dall'arab. ZAHARA, ZAHURA *splendere*, *sfavillare* [di luce bianca]; ond'anche lo sp. *zahòr splendente*, *candesciente*.

[Dial. siciliano] Il bianco e profumato fiore degli aranci.

zaina = b. lat. ZAINA (sec. XVI) *sorta di vaso* dall'a. a. ted. ZAINÄ = got. TAINJO

cesta, ond'anche la voce Zàino (v. *Zana* e cfr. *Tonnellata*).

Antica misura per liquidi, usata in Lombardia.

Zàino 1. *sp. zaina*: dall'a. a. *ted. ZAINÄ* [*got. tainjo*, a. *nord. teinur*] *fiscella di vimini, canestro*, che cfr. con *zain canna*, *virgulto, vimine*, ond'anche la voce *Zana*. Altri fantasticando credè fosse detto per Dàino quasi una volta fossero fatti della pelle di questo animale: ma il cambiamento della *D* iniziale in *Z* è assai difficile in italiano e poi la etimologia dal tedesco, calza a pennello e dispensa da ogni disquisizione.

Fardello o Sacco di pelle col pelo, che una volta i pastori e i cacciatori, ed oggi i soldati portano sul dorso, per riporci il necessario alla loro persona.

2. *fr. zain*; *sp. e port. zaino*: che il Dory suppone dubitativamente alterato dall'*arab. AÇAMM* o *ASAMM*, che presso Boethor significa pure *zaino* [nel senso di cavallo] e forse vale di un solo colore.

Cavallo che nel suo bruno manto uniforme non presenta alcun pelo bianco.

zamberlùcco dal *turc. JAGHMURLYK* propriam. *pastrano per la pioggia* da *JAGHMUR* pioggia.

Sorta di veste usata per lo più da' Turchi e da' Greci, lunga e larga, con maniche strette, con largo cappuccio, che può coprire la testa, anche quando è cinta dal turbante.

zambràcca e **zambràccola** [*dial. tosc. cimbràccola*].

Femmina da conio, vile o di poco pregio; quasi *fantessa da camera*: da *ZAMBRA* o *SAMBRA* [cfr. *prov. zambra*, *fr. chambre*, *dial. abruzz. cambra*] sinon. di *camera*, e che poi si disse anche per *cameretta* o *camerino*: p. es. *Zambracche* = *meretrici, dalle camere*, cioè stanze terrene in volta: *lat. fornices* [Salviu].

Si disse anche per *Cameriera* di poco conto.

Deriv. *Zambraccàre* = frequentare *sambracche*.

zàmpa [cfr. *dial. mod. zapell inciampo* ed anche il *dial. lomb. zappèl, zafèl, piem. sapèl* = *b. lat. sapellum varco, passo*, che sembra derivino da una forma *SAPELLARE aprire colla zappa*; cfr. pure il *venet. sapa marra*, accanto *zapàr cal-care, conculcare*]; da una radice probabilmente imitativa *ZAP-*, *ZAMP-* = *TAP-*, *TAMP-* *battere* [ingl. *to tap, fr. taper*], che è nel *ted. zappeln sgambettare* [*ruzz. to-pate battere col piede*] che fa supporre un nome **zappe* [= *b. ted. tappe*] *zampa*, a cui pare si colleghi anche la voce *Zàppa* = *piem. sapa* (cfr. per l'evoluzione ideologica il *sard. marra*, che significa *zappa* e *sampa*).

Piede d'animale quadrupede; e per *est.* anche di altri animali.

Deriv. *Zampàre* = percuotere colla *sampa*, onde *Zampàta*; *Zampeggiàre* [*dial. ven. zapegàr pestare co' piedi*]; *Zampètta-o*; *Zampòne-accio*; *Zampicàre* = cominciare a muovere le gambe.

Cfr. *Ozzo* (?); *Oiampa*; *Stampella* (?); *Stampone* (?); *Zappa*; *Zafferùglio*; *Zàffo* 2.

zampillo forma diminutiva che si collega all'a. a. *ted. ZAPHO*, *mod. Zapfen* [*isl. tappi, ol. e dan. tap*] *tappo di botte, cuneo, pernio*, alla pari del verbo *zapfen spillare il vino dalla botte*. Cfr. *ingl. tap* [= *ang-sass. tæppa*] *rubinetto di botte*, *to tap spillare*. Onde pare che dalla idea primitiva di *tappo* sia venuta quella di *rubinetto* e poi l'altra di *sprillo* (cfr. *Tappo*, *Zaffo* e *Zipolo*).

Sottile filo di liquido che sgorga con veemenza da un foro o canaletto.

Deriv. *Zampillàre*; *Zampillètto*; *Zampillito*.

zampogna e **sampogna** *rum. cimpoae*; *prov. sinphonia*; a. *fr. symphonie*, *chifonie*; *sp. zampoña*; *port. sanfonia*: dal *lat. SYMPHONIA sinfonia* [voce proveniente dal greco] con spostamento dell'accento originale (v. *Sinfonia*).

Zufolo di canna; che talora confondesi colla Cornamusa, che è un istrumento di pelle con pifferi, che suonano i montanari.

Deriv. *Zampognàre* = suonatore di *zampogna*.

zàna dal germanico, dove trovasi nell'*ant. alt. ted. ZAINÄ cesto*, da cui pure le voci *Zaina* e *Zaino* (cfr. *Tana*, *Zangola*, *Tonnellata*).

Cesta un poco ovale da tenere e trasportare varie cose; Culla da bambini; *fig. Luogo concavo* [quasi *Culla* o *Conca*] dove si raccoglie l'acqua piovana nell'inverno.

« *A sana* » dicesi avverbialmente *Di opera d'arte più bassa nel mezzo che nelle testate*.

Per similit. in Architettura al plurale « *Zane* » = *Vani circolari lasciati nelle fabbriche per ornamento, o per collocarvi statue o dipinti*.

Deriv. *Zanèlla*; *Zanèllata*; *Zaniudlo*.

Cfr. *Zangola* (?); *Zannichellia* (?).

zànca *volg. tosc. cianca*; *dial. lomb. zanch*; *sard. sancone*; *sp. zanca*; *port. sanco*; *prov. sanca cotorno*: dal germanico: a. a. *ted. SCANCHO* = *ang-sass. scanca tibia* (v. *Cianca*).

Detto per *Gamba*: al plurale *fig. Tram-poli* (*sp. zancas*); ed anche le *Gambe* del granchio.

Nelle arti e mestieri dicesi *Zanca* la parte ripiegata della estremità di una leva, di un'asta o sim. onde l'*agg. Zancata* = *Ripiegato da un capo*.

zànco da *STANCO* come *zambecco* = *stambecco* [cfr. *fr. sanca mancina*, ossia la *mano stanca*].

Mancino, Sinistro.

zanella dimin. di Zana (v. q. voce).

Piccola cesta; *fig.* Fossatello fatto con pietre lungo le strade per dare scolo alle acque piovane.

Deriv. *Zanellotta-ina*.

zanetta *dial. moden.* per Bastone da viaggio: dall'a. a. *ted.* ZAIN, ZEINA bastone, verga (cfr. *Zaino*).

zàngola sembra forma diminutiva di *ZÀNGA voce non usata, ma forse congenere a ZÀNA [mediante una forma *zanicula] nel senso originario di vaso.

Secchia per dibattere il latte (*fr.* baratte).

zànnna e sànnna dall'a. a. *ted.* ZAN [per sand], *mod.* Zahn [= *ant. sass.* e *sved.* tand, *frison.* tanne, *got.* tanthus, *ang-sass.* toth, *ingl.* tooth ecc.] *dente*, che cfr. col *lat.* DENS e attinge alla stessa origine (v. *Dente*). [La etimologia dal *lat.* sànnna [in Giovenale] *dileggio*, *scherno* che fa correre il pensiero alla bocca, che mostra i denti per deridere, è semplicemente ridicola].

Quel Dente curvo che esce in parte dalla bocca di alcuni animali, come del cinghiale, del porco.

Deriv. *Zannàre* [cfr. a. a. *ted.* zannōn rodere], onde *Azzannàre*; *Zannàta*; *Zannùto*.

zànni per alcuni dal *lat.* SANNIO che a lettera significa *chi fa smorfie* o *boccacchie*, quindi *buffone* o *pagliaccio* che cerca di eccitar le risa degli spettatori con gesti grotteschi e ridicoli; ad altri invece [o par meglio] sembra accorciato da GIOVANNI, onde GIANNI e in dialetto ZÀNNI, nome del villano bergamasco (Carlo Dati, Diez).

Personaggio buffo nella commedia italiana.

Deriv. *Zannàta*; *Zannésco*; *Zannétta*.

zannichèllia sembra detto per Zanicchella da ZÀNE, che sono que' luoghi concavi dove nelle praterie si aduna l'acqua in tempo d'inverno (v. *Zana*).

Pianta palustre detta anche volgarmente Alga di Chiana [*Zannichellia palustris* dei naturalisti].

zanzàra e più raro **zenzàra** *rum.* țen-zarin; *sp.* zenzalo; a. a. *ted.* zinzila, zinzala [cfr. l'*alb.* zinziras grillo, e *arab.* zemzem che accenna diversi suoni]: voce imitante il ronzio che fa questo animaletto volando, ond'anche si formò il *port.* zinzir, *zunir* ronzare, e più innanzi il *lat.* zinzilulare *fischiare*, *cinguettare* [della rondine], e l'*it.* zirlare *fischiare dei tordi*.

Specie di moscherino il cui ronzio e la cui puntura sono molestissimi: detta latinamente Culice [onde Cugino = *culicino].

Deriv. *Zanzaràre*; *Zanzarétta-ino*.

zappa *fr.* sape; *sp.* zapa: dal *lat.* SAPA o SÀPPA, che trovai in Isidoro e deve

giusta il Diez riconnettersi [come ZOLL sta al *germ.* skolla] al *gr.* SKAPANE, che vale lo stesso, da SKAPTÒ *io scavo*, ond'anche che skaphos marra, skapheion *piccola marra* (v. *Scabbia*). Il Mussafia ed altri invece sospettano si colleghi al *b.* *te.* TAPPE sampa, da un radicale germanico ZAP = TAP- *battere*, che è nel *ted.* zap *pen sgambettare*, affine all'*ingl.* tap *colpo leggero* (cfr. *Zampa*): lo che sarebbe rafforzato dal sardo marra che vale *sappa sampa*, forse così detta anche per la forma.

Strumento di ferro, largo e ricurvo, fornito di manico di legno per uso di lavorare la terra non sassosa: come s'adopera lo Zappone per i terreni sassosi.

Deriv. *Zappàre*, onde *Zappaménto*, *Zappàla* *Zappàtre-trice*, *Zappàtura*; *Zappétta*; *Zappia* *one-oncillo*.

zàr o zàrj voce russa che risponde a *Re* ed è plasmata sul *lat.* CÉSAR *sommo imperante* portato nelle lontane regioni dalle legioni romane, e ond'anche il *ted.* KAISER. Csar è la pronunzia polacca: perché il *cz* [che in alcune lingue slave suona *ci*] non esiste nella russa.

Zar nello slavo vale propriamente *Re* e non *Imperatore*, che è voce più vasta e magnifica: onde si dice *Imperatore* di tutte le Russie e Zarj di Kasan, Astracan, Siberia, Chersoneso Taurico ecc. ed anche al Kan de' Mongoli e ai Sovrani di Serbia di Bulgaria, del Montenegro spetta questo titolo. I re delle altre nazioni i Russi chiamano Kralj.

Vladimiro, granduca di Mosca [1113-21] fu il primo ad assumere il titolo di Zarj che Pietro il Grande nel 1721, cambiò in quello d'Imperatore.

I granduci figli dell'Imperatore portano il titolo di Zarevitx, ed il solo principe ereditario è Cesarévix. L'imperatrice è la Zariza e la moglie del principe ereditario è la Zarevna. Il popolo in Russia chiama l'Imperatore Gossudari = *signore*.

Gli imperatori di Russia si reputano di diritto eredi dell'impero d'Oriente, perché Ivano III sposò nel 1472 Sofia, figlia di Tommaso Paleologo fratello dell'ultimo imperatore d'Oriente: e perciò nello stemma essi portano l'aquila doppia e Costantinopoli in russo chiamasi Zarigrad = *città dello Zar*.

zàra dall'*arab.* ZAR *dado* (cfr. *Azzardo*). Antico giuoco a tre dadi; *fig.* Azzardo, Rischio; onde « Zàra a chi tocca » = *A chi tocca, suo danno* (cfr. *Azzardo*).

Deriv. *Zaràso* = *risicoso*.

zariba dall'*arab.* ZARIBAT *chiuso per animali, ovile, tana o nascondiglio di fiere*.

Luogo chiuso, che può servire anche di difesa [Voce che apparisce nelle guerre Affricane].

zàtta e zàttera *sp.* zata, zatarà: giu- sta il Caix da PIATTA [che risponde a un *b. lat. *PLATTA*] forse attraverso lo *sp.* CHATA [= *fr.* chatte, *dial. nap.* chiatta] *ant. XATA, JATA*, onde le forme Sciàtta, Sciàtta, Sciàttera (cfr. *Chiatta*). Il Mar- chesini però crede derivi dal *lut.* STLATA, STLATTA *specie di naviglio*, ed altri pensa al *ted.* ZOTTELN *andar piano, andare a sonzo*.

Piattatura di tavole galleggianti, per condurre sui fiumi uomini e passeggeri.

Dicesi Zatta [probabilmente per la sua figura] anche una Sorta di popone, di sa- pore assai dolce, colla buccia bernoccoluta, di forma allungata.

zavórta e savórta *dial. sard.* saurra; *rum.* saburã; *prov. saorra*; *fr.* saburre; *cat.* sorra; *sp.* zahorra, sorra; *port.* sa- burra: dal *lat.* SĀBURRA che presenta lo stesso radicale di SĀBULUM *sabbia* (v. q. voce).

Ghiaia mescolata con rena, che si mette nella sentina della nave, acciocché stia pari e non barcolli; *fig.* Sedimento, Posatura [Dante l'usa per Bolgia di terreno arenoso e sterile, quasi Renaio. *Inf.* xxv. 142].

Deriv. Zavorrare.

zàzzera Alcuni la dissero voce alterata dal *lat.* CĒSĀRIES *chioma* [da CĒSUS partici- pio passato di CĒDERE *tagliare*]: ma il Diez prendendo a base la forma ZAZZA, di cui trovasi un solo esempio nel Patafi- fio, col non sicuro senso di *capellatura*, propone [e sta bene] come etimo l'*a. a. ted.* ZATA [= *mod.* zote, zotte, *a. nord.* tōd- di, *ingl.* tod, *dan.* tot] *ciocca di capelli*, mediante una forma intermedia *ZATTA, *ZATZA, onde la forma ZAZZA. [Cfr. *a. a. ted.* zeisala = *ingl.* teasel cardo [pianta], che sta presso al verbs zaisan, = *ang- sass.* taesan, *ingl.* to tease *cardare la lana*, e *mod.* zaser *fiore, filamenti*].

Capellatura degli uomini, tenuta al- quanto lunga e pendente sulle spalle; al- trimenti Chioma.

zèba *sp.* chibo-a, chivo-a; *port.* chivo: pare al Diez dal *volg. ted.* ZIBBE *agnello* [che cfr. coll'*alban.* tzigiep, *valac.* tzap capro]. Il Canello invece accosta all'*ant. ital.* GEBO *capro*, che ritiene derivi dal *lat.* CIBUS *cibo*, essendo il capro o becco il cibo usuale del medio-evo. Però a confondere trovasi l'*arab.* zebi, zebe *capriuolo*, xae- bjet *pecora*, presso l'*ebr.* tzebi *capra*, *capriolo*.

Capra. [Dante. *Inf.* xxxii. 15].

zèbra *fr.* zèbre; *sp.* cebra, zebra; *port.* zebra: alcuno la dice voce etiopica, ma invece è il nome col quale nel Congo chiamano la *pecora*.

Animale dell'Africa meridionale somi- gliante all'asino, il cui dosso gialliccio o isabella è rigato da numerose strisce obli- que baio-soure. [*Equus zebra* de' natura- listi].

zécca 1. *sp.* xeca, zeca: dall'*arab.* SRK- KAH *conto per battere le monete* [Freytag] e indi anche *moneta*, come noi diciamo Zecchino.

Luogo dove si battono le monete: onde « Nuovo di zecca » = Interamente nuovo.

Deriv. Zecchiare-o = Che soprintende, o che lavora nella zecca; *Zecchino* = Moneta d'oro coniatà nella zecca di Venezia; poi anche Mo- neta di altri stati italiani.

2. [sec. XIII]: *ritr.* zecc, zecla; *fr.* tique [sec. XVI]: dal germanico: *med. alt. ted.* ZĒ- CHE = *b. ted.* teke, *dan.* tege, *ang-sass.* ticia, *ingl.* tick [cfr. *armen.* tiz], da una radice che apparisce anche nel *ted.* ti- kian *pungere*, nel *lit.* dėgti *pungere*, dy- gus *acuto*.

Nome volgare dell'Acaro, animalletto parassita di figura schiacciata e con otto zampe, infesto ai cani, alle volpi e ad al- tri animali, di cui succhia il sangue. [I Latini lo dissero *ricinus*].

zéccola dev'essere voce affine a Zéc- coli: ma giusta il Canello è forma se- condaria di Zàochera (v. q. voce).

Caccola o Lappola attaccata alle lane degli animali.

zéccoli secondo il Caix è detto per stēc- coli, come Zambecco da *Stambecco*: ma sembra non doversi trascurare una base ZEO- *pungere* (v. Zecca 2).

Punte nella paglia o nel legno.

zediglla *fr.* cédille; *sp.* cedilla; *port.* cedilha: è lo *sp.* ZEDILLA *dimin. di ZEDA* = zeta.

Uncinetto che nell'antico spagnuolo ed oggi in francese si pone sotto il c [ç], per esprimere che va pronunziato in modo si- mile a z.

zedoaria v. Zettovaro.

zèffiro e zèffro *fr.* zéphyr, zéphyre; *sp.* céfiro; *port.* zéphyro: = *lat.* ZĒPHY- RUS dal *gr.* ZĒPHYROS, che taluno confronta col *scr.* KŠIPRA *rapido* [da KŠIPĀTI *lan- cia-re*, ond'anche kšipānu *vento*], oppure al *ved.* KŠĀPAS *notte* [come dire il vento che spira dal luogo d'onde scende la notte]; altri, e par meglio, al *gr.* ZŌPHOS *tenebre* e *occidente* [e radice di RĒŌ *scorro?*], ossia il *vento che soffia da occidente*. E di vero i Greci chiamarono lo Zeffiro anche zo- phōpnoia da zōphos *occidente* e pnēō *spiro*.

Vento che spira dall'occidente equino- ziale, dove annotta; poi Brezza soave, quale appunto son quelle che spirano in primavera da ponente.

Gli antichi deificandolo lo dissero figlio di Eolo e di Aurora e i Greci gli davano

per moglie Olori ed i Latini Flora. Lo figurarono sotto forma di giovanetto di sereno aspetto, con ali di farfalla e coronato di fiori.

zèlo *fr.* zèle; *sp.* e *port.* zelo; *ingl.* zeal: = *lat.* ZELUM *dal gr.* ZĒLOS [= *doric.* zālos] *emulazione, brama, desiderio e propriamente ardore, bullore, onde zēlōsis emulazione, zēlōō io bramo, io emulo, zēlō-tēs emulo* che si congiunge a zēō [che sta per *zesō, *yēs-ō] *bollo, scroscio bollendo* [onde zēs-is *ebollizione, zes-tōs fervido, assai caldo, zēs-ma fig. devozione*], ZALĒ *moto veemente* [spec. del mare]; *dalla rad.* ZA- = YA- [YAS-, YAT-] che è nel *secc.* yas-ati, yas-yati *riscondarsi, bollire, sforsarsi, affaticarsi, pra-yastas traboccante* [bollendo], yat-ati *adoperarsi, gareggiare, yes-ati fluttuare, bollire, e ond'anche l'a. a. ted. jes-an fermentare; l'alb. ja-la coraggio, animo, avanti; l'a. slav. za-lo, zialu molto, siul veemente* (ctr. Geloso).

Desiderio ardente di fare, di adoperarsi; Alacrità, Prontezza nell'operare; indi Stimolo dell'altrui e del proprio bene e onore. « Zelo di religione » = Ardente carità.

Deriv. Zelāre, onde Zelānte, Zelatore-trice; Zelōso, onde Geloso.

zendādo e **zendāle** *prov.* zendals, sendats; *u. fr.* sendal, cendal; *sp.* e *port.* cendal; *ted. medioev.* sendāl, sindal, mod. sindel, ed anche sendat: detto per Sendādo, Sendāle = *lat.* SENDADUM, -TUM [accanto a CENDĀTUM, CENDĀLUM, CINDĀDUS, -TUS], *dal gr.* SINDŌN *fine tela* [indiana], che tiene al *secc.* Sindhu [= *lat.* Indus] *Indo e la regione ov'esso scorre* (v. Sindone). La forma primitiva dev'essere stata Sendale, che sarebbe poi divenuta Sendādo, trasformata L in D per assimilazione.

Specie di drappo sottile, propriamente di seta, detta anche Sendale; in Venezia dicono « Zendale » un Velo per donne.

zend-avestā *dal pers.* ZEND, *ant.* ZAND, *commentario* *dalla rad.* ZAN- = GAN- *conoscere, sapere, e quindi propr.* ZAIŌTI [= *secc.* *ganti] *conoscenza, scienza* e AVESTA *testo, codice* e *propr. stato, statuto, costituzione* = *secc.* avasthā o avasthita *da avasthāmi sono stabile, fermo.*

Raccolta de' libri sacri che contengono i più antichi monumenti della religione e della filosofia dell'antica Persia [e propriamente la traduzione in Pehlvi dell'Avesta di Zoroastro], che si dissero venuti dal cielo.

zenit e **zenitte** *fr.* zénith, *ant.* cennith; *sp.* e *port.* zenith; *med. ingl.* senyth: voce astronomiche corrotta dall'arab. [AS] SEMT = SAMT *via* e che gli arabi con piena frase dicono AS-SEMT-ER-RĀS *via del capo* [ER innanzi, RAS capo], ossia *la via che sta in alto* (ctr. Azimut).

Sommità dell'emisfero celeste, che corrisponde al vertice del nostro capo: che fa pari all'altro punto opposto, detto Nadir. zenobia o zenobia alterato da Sinopia (v. q. voce).

zenzàra v. Zanzara.

zenzàvero, **zenzòvero**, **zenzòvero** *ant.* per zenzero (v. q. voce).

zénzero *rum.* ghimber; *prov.* ginge bres; *fr.* gingembre, *ant.* gengibre [onde *ingl.* ginger]; *sp.* e *port.* gengibre: *dal b. lat.* GINGIBER, e prima ZINGIBER, ZINZIBER, ZINGIBERIS = *gr.* zigiberis, *ar.* sangiaibil, *pers.* sciankover, che procedono più e meno direttamente dal *secc.* çrīgā *vera senza* e *propr. radice* [di una certa pianta], e questo da çrīgā *corneo e vera corpo, a cagione della forma cornuta della radice stessa.*

Specie d'aroma simile al pepe, che già fu detto anche Zenzàvero.

Deriv. Zenzòvero; Zenzòvero; Gengivero.

zèppa alcuni *dal lat.* CIPPUS *ceppo*: meglio col Diez *dal medio alt. ted.* ZEPPE *forma dell'ant. ZAPPO* = *mod.* ZAPPEN *cuneo, cavicchio, pernio, e quindi congenere alle voci* Zipolo, Zaffo, Tappo (ctr. q. voci).

Bietta o conio di legno, che si mette per turar fessure, o per sostegno sotto le zampe dei mobili, che trabalgano.

Deriv. Zeppare; Zèppo = stecca con cui i battitori rimandano i pessi.

zeppare *da zèppa* = *biatta* per riempire fessure, presa nel senso generale di qualsivoglia cosa atta a stivare.

Riempire eccessivamente: altrimenti Stivare.

Deriv. Zeppamento; Zeppatura; Zeppato; Inzeppare.

zèppe *scorcio* di ZEPPATO *participio passato* di ZEPPARE *empire calcando* (v. Zeppare).

Pieno interamente, quanto può capire; altrimenti Pinzo, che però è men nobile. zerbino così detto dal nome di un guerriero seguace di avventure amorose nell'Orlando Furioso di Messer Lodovico Ariosto, preso agli antichi romansi di cavalleria.

Giovane attillato e galante: altrimenti Damerino, Vagheggino, Bellimbusto.

Bello era, ed a ciascun così pareva, Ma di molti egli ancor più si teneva.

ARIOSTO.

Deriv. Zerbieria; Zerbindotto.

zèro *sp. port.* e *a. fr.* zéro: alcuni dall'eb. ZER *circolo, corona*; ma invece è dall'arab. SIFR, ÇIFRUN [= çafir, çafrun] *vuoto, e sta per Zéfiro e Zéfiro* [b. lat. sephyrum], come appunto in italiano fu detto anticamente questo segno aritmetico che di per se solo non ha valore. Anche il *secc.* ÇŌNYA *ha parimente i due sensi di vuoto e zero.* [Giova qui notare

che la voce « Cifra » ha la stessa origine, ma significato differente, esprimendo essa la figura, il segno numerico in generale (v. *Cifra*); e che il sistema di numerazione venne a noi dall'India passando per l'Arabia].

Non prima del sesto secolo dell'era nostra trovasi menzionato questo segno rotondo, che rappresenta il nulla, ma senza del quale non sarebbe possibile adoperare nei calcoli il sistema decimale; e la parola s'incontra per la prima volta fra noi in un trattato d'aritmetica scritta da tal maestro Iacopo nel 1307, nel quale si legge « chel zeuero per se solo significa nulla, ma è potenza di farlo significare », e in altro del 1340, ove è detto che lo zero è chiamato « in lingua greca (!) cifra, ovvero circhulo e alchuno lo chiama nulla ».

Segno numerale che ha la figura dell'o, e da solo ovvero a sinistra d'altre cifre indica la mancanza di quantità.

Usasi per « Nulla: p. es. Non valere uno zero ».

« Abbacare di zeri » = Armeggiare nel cervello senza conclusione, Fantastificare inutilmente.

zèta v. Z.

Nome dell'ultima lettera del nostro alfabeto.

zètetico = gr. ZĒTĒTIKŌS da ZĒTĒTĒS sagace nel ricercare da ZĒTŌ io cerco.

Metodo con cui procedesi nello sciogliere un problema e nel cercare la ragione e la natura di alcuna cosa: perocché Zetèti furon detti quei filosofi, che si davano diligentemente a ricercare la verità e specialmente le cause naturali, quali p. es. i Pirronisti o Scettici.

zettovario prov. zeduari; mod. fr. zeduaire, ant. citouart; sp. cedoaria, zedoaria; port. zeduaría; ingl. sedoary: = b. lat. ZEDŌARIA dall'arab. pers. ZEDVĀR o GIEDVĀR [altri scrive XADVĀR, ZIDVĀR].

Pianta indiana del genere Curcuma, che ha una radice di sapore acre e pungente già adoperata in medicina.

zèugma = gr. ZEŪGMA congiungimento, connessione.

Locuzione nella quale un verbo, che ha un solo significato, si fa valere per reggere più sentenze. Ma in grammatica è una specie d'elissi, per la quale si soppri-
mendo qualche parola detta innanzi.

zézzeolo [cfr. fr. tetin]: diminutivo del ted. ZITZE capezzolo (cfr. Tetto e Zizza).

Voce bassa per Capezzolo della mammella.

zia dal lat. THIA = gr. THEIA (v. Zio).
Sorella del padre e della madre: correlativo di Nipote.

zibaldone sembra essere modo scorretto di Zabaione, già detto anche Zabaiglione (v. *Zabaione*).

Generale miscuglio specialmente di luoghi cavati da più libri o di scritti diversi, messi insieme alla rinfusa.

Deriv. Zibaldonaccio e Zibaldoneria = soritaccio da zibaldone.

zibellino prov. sebelis, sembelis; a. fr. sable, mod. sobre e zibeline; sp. zebellina, cebellina; port. zeblina [a. ted. säbel, mod. sobel, oland. sabel, ingl. sable]: diminut. di SABELUM martora, che sembra a noi venir dallo slavo: schiavon. zable = russ. sobolj, polac. sobol, serb. samur martora, zibellino, che cfr. coll'ung. zcoboly che vuolsi parola scitica le cui tracce più profonde restano nell'ungherese e nello slavo.

Martora di Siberia, di pelo finissimo.

zhétto fr. civette; b. gr. zapétion [sp. e port. gato de algalia]: dal pers. ZABĀD, ZEBĀD [arab. ZUBBĀD] che veramente è il nome della sostanza untuosa o profumata che fornisce l'animale, e propriamente vale schiuma.

Quadrupede rapace dell'Africa equatoriale, dagli occhi fosforescenti, somigliante a una martora, detto anche Gatto muschiato e che i negri del Congo chiamano 'nzimé.

zibilo e zibibbo dall'arab. ZIBĪB o SIBĪB sorta di uva secca.

Uva di chicchi grossi e dolcissima, che si mangia secca, e viene di Levante o anche di Sicilia.

ziffe voce inventata per esprimere quel sibilo, che accompagna l'atto di tagliare che che sia con un colpo di coltello o di sciabola.

zìgolo e anche sìvole probabilmente è voce che imita il canto di questo Uccelletto silvano, di becco sottile. Ve ne sono varie specie, tra le quali l'emberisa cirulus di Linneo detto anche Zivolo [nero] e dai Senesi Nizola.

zìgoma dal gr. ZYGŌMA congiunzione e questo dalla stessa radice di ZIGŌS giogo, ZEYG-NY-MI congiungo (v. *Giogo*).

Nome di due ossi situati nella parte laterale media della faccia, quasi triangolari, le cui eminenze si uniscono per via di sutura coll'apofisi angolare esterna dell'osso frontale: così detti perchè congiungono la faccia alle parti laterali del cranio.

Deriv. Zigomatico = che è relativo al zigoma, detto specialmente del muscolo.

zigrino, volg. sagrì fr. chagrin: dal turco ZĀGRĪ e questo dal pers. SĀGARĪ schiena, groppa [di cavallo] (cfr. *Sagrì*).

Sorta di cuoio che una volta prendovasi dalla groppa dell'asino e del mulo ed era pressata con grani di senapa, si

da prendere l'aspetto ruvido e minutamente granelloso della pelle di pesce.

zìg-zàg dal *ted.* ZICK-ZACK: voce comparsa assai tardi anche in tedesco e denotante Tortuosità, Serpeggiamento, formata per imitazione del suono che rende o par che renda uno strumento che tagli a destra e sinistra, favorita anche dal *radic.* ZACK- che ha il senso di *cosa a punta*: *zinke rebbio*, *sache punta*, *sackig dentato* (cfr. *Tacca*).

zìmarra *prov. samarra*; *fr.* *chamarre* e *simarre*; *sp.* *zamarra-o* e *chamarra*: dall'*arab.* *SAMMŪR zibellino* o *martora*, *pelle di zibellino*, e secondo altri dall'*arab.* *KHIMAR velo da donna*, e generic. *veste* (cfr. *Gamurra*). Si sono fatte anche altre ipotesi, ma tutte peggiori: tale quella dal *ted.* *ZIMMER camera*, quasi *veste da camera* (Delatre), o dal *lat.* *SŪRMA veste talare con coda*.

Veste lunga, probabilmente guarnita di pelliccia, con bavero ed ampie maniche pendenti per ornamento, portata una volta dai dottori; poi la Veste solenne di alti magistrati; e dicesi anche *generic.* per Veste talare delle persone ecclesiastiche.

Sembra voce venuta di Spagna, lo che legittima una origine araba.

Deriv. *Zimarr-accia-atta-ina-ino-ine*.

zimbèllo *prov. e a. fr.* *cembel*; *sp.* *cimbel*: dal *lat.* *CYMBELLUM* (diminutivo di *CYMBALUM cembalo*), che nel medio-evo indicò anche la campana che chiamava i monaci a refettorio (v. *Cembalo*).

Così dicesi l'Uccelletto di richiamo che si fa svolazzare legato presso le reti, per allettare gli altri uccelli; *fig.* *Lusinga*. Allettamento: onde « Essere zimbello di alcuno » = Essere ludibrio, Servir di trastullo, presa la similitudine dal misero uccelletto che serve di richiamo, al quale or l'uno or l'altro dei cacciatori tira con la funicella la gamba per farlo saltare.

Lo Zimbello differisce dal Richiamo, che è l'uccello della specie di quelli a cui si fa la caccia, i quali rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti coi loro canti attirano gli altri uccelli.

Deriv. *Zimbèllare* = allettare gli uccelli con lo zimbello, onde *Zimbèllatore-trice*, *Zimbèllatōra*.

zìmino dall'*arab.* *SEMIN fatto con burro*.

Sorta di vivanda [specialmente baccalà] di particolar cottura e condimento.

zìmologia dal *gr.* *ZŪMĒ fermento*, *lievito* e *LOGIA* per *LŌGOS trattato*.

Trattato dello fermentazioni.

Cfr. *Zimòmetro* = strumento per la misura [gr. *μέτρον*] del calore proveniente dalla fermentazione, e *Zimotecnia* = Arte [gr. *τεχνη*] di eccitare la fermentazione.

zinnàle dicesi tuttora nel Senese e Pi-stoiese per Grembiale e pare lo stesso che Zinnale, che è connesso a Zinna mam-

mella; ma non è da escludersi sia detto per Sinale dal *lat.* *SINUS seno*.

Deriv. *Zinalino*.

zìnc [sec. XIX] *fr.* *zinc* [sec. XVIII]: dal *mod. ted.* *ZINK*, che riproduce il *med.* *ZINKE* [fine del sec. XV] designante una particolare sorta di metallo, che fu poi ben determinato nel sec. XVIII: forse connesso all'a. a. *ted.* *ZINCO macchia bianca*, a cagione del suo colore albescente, ovvero affine a *ZINN* [ang-sass. e ingl. *tin*] stagno, col suffisso slavo *KA*.

Sorta di Metallo naturale, solido, bianco-azzurrognolo, che somiglia allo stagno.

Deriv. *Zincografia*; *Zincato*; *Zincato*.

zìncome lo stesso che Zingone (v. q. voce).

zìngaro-a o **zìngano-a** *fr.* *zingane*; *sp.* *zàngano*; *port.* *cigano*; *linguad. cingres*; *mod. gr.* *atzingari*; *ted.* *Zigener*; *ung.* *tzigan*, *tsigany*; *russ.* *tsiigan*; *pol.* *cygan*; *boem.* *cykany*; *moldav.* *cyngany*; *illir.* *cziganin*; *arab. pers.* e *turc.* *chingani*.

Questa voce ha notevole somiglianza con la voce Tchinganes, Tchinganeh nome di una popolazione dell'Indo famosa per ladronaggi e rapine. E di fatti la opinione più accreditata fa provenire gli Zingari dall'Indostan ed essi stessi si compiacciono di chiamarsi Tsengaria. Nel loro gergo entrano molte voci sanscrite e molte appartenenti al Bengala e al Malabar, ed anche la costruzione del medesimo è tutta orientale. Peraltro numerose e svariatissime sono le congetture degli eruditi sulla etimologia del vocabolo, che trovasi in quasi tutte le lingue moderne; ma tali congetture sono quasi tutte lontane dal verosimile.

Una opinione assai attendibile fa risalire l'ingresso loro in Europa al sec. VIII, ed attribuisce tale avvenimento alle vittorie di Costantino Copronimo. Avendo questo imperatore nel 783 preso Teodosiopolis e Molitena, città poste presso l'Eufrate, seco ne ricondusse Siri, Etiopi e Nubi, ai quali assegnò abitazione in Tracia. Essi per ciò fondarono quivi una colonia che divenne fiorente ed ottennero di eleggersi da se medesimi un capo o governatore. Questi chiamavasi *ATHINGAN* e diè il suo nome alla colonia, che da allora in poi formò una sola nazione libera e indipendente, e solamente soggetta all'alta sovranità dell'imperatori d'Oriente. Dopo la conquista della Moldo-Valacchia per parte de' Turchi, gli *Athingani* furono dispersi e quelli che rimasero nel paese ridotti a schiavitù.

Non è impossibile che il nome *ATHINGAN*, mediante il cangiamento assai naturale del *TH* in *Z*, sia divenuto *AZINGAN*, che è quasi identico a Zingaro.

Essi sono forti, vigorosi, di alta statura ed hanno la carnagione bruna o bronzina. Parlano, come è agevole comprendere dall'esame del copioso vocabolario fatto dal Boroso, un mistuglio di egizio o copto, di albanese, valacco, bulgaro, serviano, greco-moderno, tedesco, spagnuolo e turco, e quindi il linguaggio di questa gente è manifestamente formato di voci prese dai paesi, ove essa ha dimorato, incastonate sul fondo del loro idioma originario.

Si conoscono anche col nome di Bohemiens dalla Boemia, d'onde spesso provengono. In Spagna sono detti Gitanos = *ingl.* Gypsies alterato da Egizi o Egiziani, quali in principio si ritennero.

Nome di gente vagabonda che erra in piccole bande, esercitando bassi mestieri, dando la buona ventura.

Deriv. *Zingarèlla-o*; *Zingarésca-o*.

zingóna o **zincóna** accrescitivo formato sull'a. a. *ted.* ZINKO, *mod.* ZINKE *punta*, *rebbio*.

Mozzicone d'albero tagliato sul grosso; indi per estens. Grosso piuolo, Stanga, Spranga.

Deriv. *Zingoncèllo* = piuolo fermato nel muro per attaccarvi arnesi o vesti.

zìna *celt. gall.* sine, sinne: dall'a. a. *ted.* ZINNA, *mod.* ZINNE [= *sved.* tinne] *punta*, *prominenza*.

Mammella, Poppa [specialmente quella de'bruti].

Deriv. *Zinnàle* [e *Zinàle* nel Senese] = Piccolo grembiale, o Pessò di panno, che copre il seno.

zìnzino pare voce onomatopeica per imitare il rumore che si fa sorseggiando.

Piccolissima porzione di che che sia, e in particolare di vino o d'altro liquore, che pur si disse Centello.

zìo-a *prov.* [femmin.] tia, sia; *sp. e port.* tio-a: dal *b. lat.* THĪUS, -A formato sul *gr. THEIOS*, -IA [per *THEIOS, -IA] che vale lo stesso e sembra affine a TĒTHĒ *sia*, *nonna* e propr. *nutrice*, all'a. *slav.* de-du uomo, al *lit.* dé-das, déde zio, de-dé-nas *cugino*. Il Curtius rayvisa una connessione con la *rad.* THE- = *scr.* DHA- *allattare*: onde il significato primitivo applicato a femmina dev'essere stato quello di *nutrice*, *mamma*, dato poi per vezzo alla *sia*, e indi con diversa inflessione passato per carezza ad altri parenti anche maschi, come da Balia si fece Balio e simili.

[Il *lat. class.* ebbe pàtruus da pater padre; e il *prov.* ovoncles = *fr.* oncle contratto dal *lat.* avunculus *piccolo nonno* e dal *lat.* àmita *sia* nell'Engadina si fece amda, anda, in Francia ante [onde *ingl.* aunt] e poi tante].

Fratello del padre o della madre, correlativo al Nipote.

zìpolo [sec. xv] dal *med. alt. ted.* ZIPF, o meglio ZIPFEL [= *oland.* e *ingl.* tip]

punta, *vetta*, che tiene alla stessa radice di ZEPPE = *ant.* ZAPHO *cuneo*, *pernio* e quindi da confrontarsi con Zàffo (*v. q.* voce).

Quel piccolo legnetto o cavicchio col quale si tura la cannella della botte o d'altro simil vaso. — « Far d'una lancia un zipolo » cioè da materia atta a far gran cosa cavarne appena, per poco sapere, una minuscola.

Deriv. *Zipolàre* = Serrar con zipolo.

zìrbo *port.* zirbo, zerbo: *b. lat.* ZIRBUS, CIRBUS: dall'*arab.* TARB o THERB, che ugualm. significa Rete intestinale: altrimenti Peritoneo od Omento (cfr. *Cibreo*).

zìrlo sembra forma diminutiva di ZIRO, onde ZIRULA, ZIR'LA, e ad ogni modo farebbe capo alla stessa origine.

Vaso di terra simile all'orcio, in cui si tiene olio e talvolta vino. [Voce popolare particolarmente in Sicilia e in Sardegna].

zìrlàre *sp.* chirlar, chirriar; *port.* chirlar, chilrar: voce onomatopeica come il *lat.* ZINLILULARE fare il verso della rondine, forse proveniente da questa stessa e divenuta qual'è per scorcio e dissimilazione (cfr. *Zansara*).

Mandar la voce acuta e tronca [detta Zìrlo] che fa il tordo.

zìro *dial. sard.* zirru, *sic.* 'nsiruni *vaso da portar acqua*: il Caix dall'*arab.* ZIR specie di vaso, riflettendo che trattasi di voce particolarmente popolare in Sicilia e in Sardegna, ove dominarono gli Arabi; però havvi il *lat.* SÈRIA [in Varrone, Perseo, Tito Livio] *vaso oblungo di terra*, che merita la preferenza, essendo voce esclusivamente italiana: non senza osservare che la voce è comunissima anche in Toscana e specialmente nel Senese.

Orcio di terra per olio.

Deriv. *Zìrlo*.

zìro-zìro e **zìru-zìru** maniera di contraffare il suono ingrato di un cattivo violino.

zìta-o [-èlla-o] *dial.* citta-o [a Siena]; *cittola-o* [Abruzzo]: dal germanico: *med. alt. ted.* ZITZE [comparso assai tardi] = *ang-sass.* tite, titte *mammella*, *poppa*, e poi per vezzo fig. *fanciulla* [e propr. *bambina lattante*], con stesso passaggio che esiste fra Mammella e Mammola-o e *piemon.* teta (cfr. *Zizza*, *Tetta* e *Mammola*).

Fanciulla-o.

Deriv. *Zitella* e *Zitella* [che è il diminutivo].

zittire da ZITTO (*v. q.* voce).

Fare stare cheto, imporre silenzio; indi Fare piccolissimo rumore.

zitto *rum.* citu; *sp.* chito, chiton; *fr.* chut [onde chuchoter *bisbigliare*]; *port.* chite, chiton, chitão: formato sul suono st o zt usato per imporre silenzio.

Come *sost.* Piccolissimo rumore; onde « Non sentire un zitto » = Non sentire alcun rumore.

Come *aggett.* Che non parla, Tacito.
Deriv. *Ziittre*; *Asiittire*.

zìvolo v. *Zigolo*.

zizza dal *med. alt. ted.* *ZITZE* *capessolo*, *poppa*, parallelo a *TCTTE* [a. a. *ted.* *tùtta*, *ang-sass.* *tite*, *titte*, *ingl.* *tit*], che vale lo stesso (cfr. *Tetta*), dalla radice dell'a. a. *ted.* *TÀAN*, *got.* *d addjan* *poppare* (v. *Figlio e Zio*).

Mammella.

Deriv. *Zézolo* = *capessolo*.

zizzania, *volg.* *zinzania* = *lat.* *ZIZANIA* dal *gr.* *ZIZANION* che vuol taluno derivato da *SINÒ* *nuoccio*, o *IZANO* *fig. perusco*, *vado in malora*, con raddoppiamento della iniziale: ma questa etimologia dal greco cade di peso dinanzi alla voce siriana certamente *proeva* *ZIUANO* = *ar.* *sivan*, *pers.* *sevan*, che vale lo stesso.

Piante graminacee che crescono in mezzo al frumento e lo danneggiano, e la cui farina, che talvolta si mescola colla farina di grano, è molto insalubre [altrimenti *Loglio*]; *fig.* *Dissensione*, *Discordia*: onde « *Seminare o Spargere zizzania* » vale *Far nascere scandali, dissensioni*.

zizzola-o da *zizzifa*, -o [gr. *sisyphon*] cangiato [come in *Giuggiola*] -*ifa* in -*ola*, che è terminazione più nota e comune.

Lo stesso che *Giuggiola-o*.

zocco 1. *prov.* *socs*, *soca*; *fr.* *souche*, *ant.* *choche*; *picard.* *choque*: pare forma varia di *ciocco* (v. q. voce), che però lo Scheler deriva dal *ted.* *Stoch* *ceppo*, contro il parere del Dies, il quale osserva che la *z* italiana rappresenta facilmente *s* latina, e quindi il *lat.* *soccus*, e difficilmente *st* germanico.

Dialett. *Ceppo d'albero*.

Deriv. *Zoccarèllo* e *Zocchèllo* = *pezzetto di legno*.

zocco 2. e **zoccole** *prov.* *socs*, *mod.* *soc*, *souc*; *sp.* *zucco*, *sòcalo*, *zoclo*: nulla ha che fare con *Ciocco* [come alcuno afferma] e trae dal *lat.* *soccus* - *dimin.* *soculus* - *socco* sorta di calzare dei Romani [onde, fors'anche, dice il Canello, il *prov.* *soc* e *soca* = *fr.* *souche* | *berry chouché* | *ceppo*, cioè *piede dell'albero* citati a *Zocco* n. 1].

Rozzo calzamento colla pianta di legno, intorno alla quale sono imbullettati i quartierii e il tomaio, per lo più di grossa pelle; *metaf.* *Uomo duro e scempiato* [ma in questo senso traslato meglio si adatterebbe a *Zocco* n. 1].

« *Andare a rubare con gli zoccoli* » = *Pubblicare i fatti suoi* [perché camminando con gli zoccoli si fa rumore e non son fatti pei ladri].

« *Parlare su le punte degli zoccoli* » =

Parlare affettatamente e con cerimoniosi riguardi, o, come suol dirsi più spesso « *in punta di forchetta* ».

« *Frittata con gli zoccoli* » dicesi dal popolo Quella in cui son mescolati pezzi di carne secca e di prosciutto [alti quasi come la pianta degli zoccoli].

« *Zoccolo* » dicesi *fig.* l'Unghia del cavallo; e in *Architett.* la Pietra di figura quadrata dove posano colonne, piedistalli, statue, urne e sim. [altrimenti *Piedistallo* e grecamente *Plinto*]; ed anche la Fascia di color diverso, che suol farsi al piede delle pareti e rappresenta come la base o piede di essa.

Deriv. *Zoccolàio*; *Zoccolante* = che porta zoccoli, detto dei Frati Francescani; *Zoccolare* = fare rumore con zoccoli nel camminare; *Zoccolata* = colpo di zoccoli; *Zoccolotto*; *Zoccolino*; *Zoccolotto*. Cfr. *Olocto*.

zodiaco = *lat.* *ZODIACUS* dal *gr.* *zōdiakos* che tiene a *zōdion* *dimin.* di *zōon animale* e questo da *zōō* = *zāō* *io vivo*.

Uno dei circoli massimi ideali della sfera terrestre, che taglia l'equatore e tocca i tropici; diviso in dodici costellazioni, la maggior parte delle quali porta il nome di un animale.

Cfr. *Zoolatria*; *Zoolatria*; *Zodfito*; *Zoolito*; *Zoolforico*; *Asolo*; *Epidostia*.

zòfore dal *lat.* *ZOPHORUS* composto col *gr.* *zōon animale* e *phōros* da *phērein portare*.

Dicesi in architettura per Fregio, cioè Quello spazio che passa tra la cornice e l'architrave, per l'uso di essere dipinto con animali.

zölle Nome proprio di un antico critico greco, celebre per il suo accanimento nel censurare Omero.

Oggi si usa per designare un Cattivo critico ed invidioso.

zölfa lo stesso che « *Solfa* » e dicesi per Note musicali, e la Musica stessa.

zolfanello lo stesso che *Solfanello* = fuscelletto di gambo di canapa intinto dall'un capo e dall'altro nel zölfo, per uso di accendere.

zolfatara e **solfatara** Luogo dove si cava e si lavora lo zölfo.

zolfino di zölfo; ed è pure Aggiunto di una sorta di colore somigliante al color dello zölfo.

zölfo *dial. sard.* *sulfuru*; *etr.* *sulper*; *prov.* *solfres*; *fr.* *soufre*; *cat.* *soufre*; *sp.* *azufre*; *port.* *enxofre*: contratto da zölfoRE [lo stesso che Sólfo, Sólfore] dal *lat.* *SULFUR*, *SULPHUR*, *SULPUR* [acc. -*urem*] = *socr.* *çulvâris*.

Minerale non metallico, secco, friabile, di color giallo, che arde con una fiamma azzurra e nell'ardere esala un odore forte e penetrante.

Deriv. *Zolfata-ra*; *Zolfanello*; *Zolfare*, onde *Zolfata* e *Zolfatura*; *Zolfatara* = *Zolfara*, *ant.* *Zolfonaria*; *Zolfino*; *Inzolfare*.

olla [sec. XIII] dall'a. a. *ted.* SCOLLA = *z.* SCHOLLE [sec. XI] con alterazione di in z per influenza di qualche voce la-
a [p. es. SOLUM suolo] od anche per na-
ale evoluzione fonetica, come in ZANCA
cianca] dall'*ang.-sass.* SCANCA: che
nbra trarre da una rad. SKAL- col senso
fendere, rompere, ond'anche il gr. skai-
zappa, skallein zappare, vangare, l'a.
ted. scar vomero, scëra, scäri coltello,
ala = *mod.* schale scaglia, l'*island.*
ilia dividere, il *lat.* calx pietra, calce,
etrusca (v. Calce).

Pezzo di terra spiccata pe'campi lavo-
ti.

Deriv. Zollata; Zöllone; Zölloso; Zollato.

zombàre pare al Canello abbia la stessa
provenienza dell'*ang.-sass.* TUMBJAN = *ingl.*
o tumble, *ted.* dial. zumpelen [a. a.
d. tûmôn] rovesciare sottosopra [onde il
r. tonber], che a lui pare faccia capo
l'etimo di Zuffa, Zuffare (v. Zuffa e
fr. Tonfare, Zubbare): ma prima era stata
itenuta voce sorta per onomatopea, cioè
mitante il rumore che fa il bastone che
erisce l'aria colpendo (cfr. Tonfo).

Dare altrui delle busse.

Deriv. Zombolare frequentativo di Zombare.

zòna = *lat.* ZONA dal gr. zônê [accanto
a zônnymi cingo], che parte dalla rad.
zu- = yu- che è pur nel gr. zeý-gnymi
= *sscr.* yu-nag'mi congiungo, zeýyma =
sscr. yugma legame, e ond'anche il *lit.*
jûsta cinto, jûsmi sono cinto (cfr. Zigoma,
Giogo).

Fascia o cintura piana e larga che gli
antichi usavano portare intorno alle an-
che; *fig.* Ciascuna delle cinque parti, nelle
quali si concepisce divisa la superficie
del globo terraqueo, mediante i tropici e
i circoli polari.

Deriv. Settizònio = Le sette zone immaginate
ne'cieli dagli astronomi.

zónfo = Rombo, in significato di ru-
more: e tanto Rombo, quanto Zonfo sono,
dice il Gherardini, voci formate per ono-
matopea, cioè imitative.

zônzo probabilmente è voce onomato-
peica alla pari di Ronzàre, che è il ru-
more che fanno le sanzare, le api e si-
mili insetti nel volare. Si usa nella frase
« Andare a zonzo » = Andare attorno e
non saper dove [tolta la metafora da pec-
chie, calabroni e sim. che vanno qua e là
ronzando], che pur dicesi Zonzàre; « An-
dare, ad alcuno, il cervello a zonzo » =
Impazzire.

zòfito = *lat.* ZOOPHYTUM dal gr. zôo-
PHYTON composto da zôon animale e PHY-
TON pianta (v. Fitografia). Zôon deriva
da zôo attic. per zâo vivo [zôè vita], che
gli etimologisti connettono alla rad. GIV-
vivere [sscr. G'IVATI], trasformata per den-
talismo in DGIV, DZIV [onde *dzivo,

*dziuo, *dzoo, zoo]. Cfr. a. slav. živŭ
= *lit.* gývas, *lat.* vivus vivo, zivotu
= *lit.* gyvatà, *gr.* biotê vita.

Essere animale che partecipa più o meno
dell'aspetto e del modo di vivere e mol-
tiplicarsi delle piante.

zoolatria e zolatria = *lat.* ZOIATRÍA dal
gr. zôon animale (v. Zoofito) e IATRÉIA
medicina.

Medicina degli animali.

Cfr. Zootatro = Veterinario; Zootátrico.

zòlito dal *lat.* ZOOLITHES composto del
gr. zôon animale (v. Zoofito) e LITHOS pietra.
Animali od avanzi di ossi sepolti e col
volger de'secoli pietrificati.

zoologia dal gr. zôon animale (v. Zoofito)
e -LOGIA per LÔGOS discorso (v. Logia).

Trattato, Dottrina, Scienza intorno agli
animali.

Cfr. Zodlogo; Zoologico.

zootecnia dal gr. zôon animale (v. Zoo-
fito) e TECHNÍA da TECHNÊ arte (v. Te-
cnico).

Arte di perfezionare gli animali dome-
stici e di adattarli a bisogni determinati.

zootomia = *lat.* ZOOTOMÍA composto del
gr. zôon animale e *TOMÍA per TOMÊ ta-
glio, incisione.

Anatomia comparata degli animali bru-
ti; e più ristrettamente Sezione degli ani-
mali per ragione di studio.

zòppe rtr. zopps zoppo, monco; *sp.*
zopo, zompo zoppo, storpio; *oland.* som-
pe onde sompsen soppicare]: sembra,
come già aveva sospettato il Muratori
(Dissert. xxxiii), proveniente dal germa-
nico, e il Diez suggerisce l'*oland.* SCHOP-
PEN urtare col piede [ond'anche il fr. chop-
per [ant. sopper, cat. en-sopegar] urtare
col piede in q. c. camminando, inciampare
[cfr. a. a. *ted.* schuppa vacillamento, *med.*
a. *ted.* schupfen vacillare, *mod.* Schupp
urto, spinta]: propr. quei che cammina come
chi inciampa. [Altri pensa al b. *lat.* clôpus
o clôppus zoppo].

Che è impedito delle gambe o de'piedi,
in maniera che non possa andare eguale
e diritto, ma vada inclinando ad ogni
passo dall'uno o dall'altro lato.

Deriv. Zoppatto, -ino; Zoppicare, onde Zoppi-
cone-óni nella maniera « Andare zoppiconi » cioè
Zoppicando.

zòtico il Caix da IDIÒTICO [lat. idiòti-
cus] con aferesi della vocale iniziale [come
nell'*ant.* Diota = *port.* zote per idiota]
e trasformato DIO- in zo- [come Olézzo e
Lézzo stanno per « Olidio »]; e IDIÒTICUS
da IDIÒTES idiota (v. q. voce). Il Menàge in-
vece, seguito dal Diez, dal *lat.* EX-ÒTICUS
forestiero, col cambio [invero assai raro]
dell'x latino in z] e quindi « ignaro delle
regole e dei costumi del paese dove si
trova »; il Förster finalmente dallo *sp.* zo-
te [danex. zot] = *fr.* sot [ang.-sass. sot, b.

lat. sottus] *sciocco*, voce probabilmente di origine germanica. Il Liebrecht e lo Scheller dall'a. a. ted. ZOTA, mod. ZOTE vello, onde l'agg. ZOTEHT, mod. ZOTTIG velloso, peloso, rosso: e qui pare il vero, non tanto per la forma, quanto per il rigore del significato.

Duro, Aspro, Ruvido = con una dose d'ignoranza per difetto di coltura.

Deriv. Zoticaggine; Zoticamente; Zotichezza; Zoticone; In-zoticare.

zòzza da SUZZACCHERA (v. q. v.) sorta di bevanda fatta con aceto e zucchero, omessa l'ultima parte del vocabolo ritenuto suffisso inorganico o terminazione diminutiva [Caix].

[Voce plebea] Miscela di acqua con rum od altro liquore spiritoso.

Deriv. Zozzàio = persona data al bere liquori spiritosi.

zùavo dal fr. zouave soldato arabo al servizio della Francia: così detto dal cabil. ZUAUA = ZUAVIA tribù dei Cabili del Dgiurdgiura, oggi Provincia di Costantina, che forniva soldati ai sultani di Tunisi e di Tripoli, e dove poi la Francia assoldò i primi zoavi, dopo la conquista dell'Algeria.

Oggi però questo corpo è tutto formato di Francesi.

zubbàre detto per Zumbàre = Saltare, Giuocare dei ragazzi [osc.] dal ted. dial. ZUMPELEN = med. alt. ted. taumeln, ang-sass. tumbjan, ingl. to tumble = a. a. ted. tûmôn| rovesciare sottosopra, onde il senso di barcollare e far capibomboli [cfr. ant. Zebellare = saltellare, e Zombare].

zucca prov. zucs, sucs; a. fr. suc [cosse]; vuolsi derivi dalla voce popolare CU-CUZZA (v. q. voce), soppressa la prima sillaba e trasposte le lettere del rimanente. Altri dal gr. SIKYA zucca [Diez].

Pianta annuale della famiglia delle cucurbitacee con lo stelo rampicante, le foglie grandi, cuoriformi, rotonde, e i frutti buoni a mangiare, grossi e di varia rotondità [rum. cucurbită; mod. prov. cougourdo; mod. fr. cource]; per similit. La testa umana.

Deriv. Zuccata; Zucchetta-dito [quella Berretta rossa che portano i cardinali] -dito-uno-due.

zucchero, ant. **zuccare** rum. zăhăr; prov. sucres; sp. e port. azúcar; fr. sucre [ingl. sugar; ted. zucker, ant. zucura; oland. suiker; dan. sukker; ung. trukur; boem. cukr, polac. cukier, russ. sàcarù]; = lat. SACCHARUM = gr. SAKCHARON dall'arab. [AS]SOKKAR = pers. shakar [avendo gli Arabi coltivato lo zucchero in Sicilia e nella Spagna e prima in Egitto, Creta e Siria], e questo dal

pracrit. SAKKARA, che risale al secr. ÇAR-KARÀ zucchero, ma originariamente *grani di sabbia*, perché lo zucchero dappprincipio ebbe questa forma [rad. ÇAR-, rompere in pezzi]: secr. çrñāti spesso, stritololo]. L'U che trovasi nel primo elemento venne probabilmente comunicato alle lingue moderne dalla forma araba [Devic].

Succo dolcissimo che si trae da molti vegetali, ma principalmente dalla canna di zucchero [bambuca arundinacea] e dalla barbabietola, e che si trasforma per mezzo del fuoco in una sostanza cristallizzata solubile nell'acqua. [Vuolsi che dall'Egitto lo portassero i Veneziani e che dalla Spagna passasse al sud della Francia].

Deriv. Zucchèrre [onde In-zucchèrre]; Zucchèrria; Zucchèrino; Zucchèroso.

zuffa 1. Nel senso di Rissa fra più persone par collegato al med. alt. ted. ZOFF ciuffo, mediante il verbo ZOFFEN = mod. ZUPFEN tirare: onde varrebbe lo accchiapparsi pe'capelli, che dicesi anche Acciuffarsi [come Ruffa da rupfen strap-pare] (v. Ciuffo).

2. Vale anche Polenta di granturco tenera, che si prende col cucchiaino: ma in tal caso è consanguinea a Zuppa e riflesso dell'a. a. ted. SÜF, SAUF [ond'anche il tirol. suffo, friul. suff, suf] bevanda, che sta presso al verbo SÜFAN = saufen, sciz. süfen sorbire (cfr. Zuppa e Bassoffia).

Deriv. ant. Zuffare che è in Assuffare [= Acciuffare]. Cfr. Zombare.

zufolàre ed anche **zufulàre**, **sufolàre**, **ciufolàre** e più antic. **SUFILARE** [a. fr. subler]: dal lat. SIBILARE o meglio da una forma secondaria SIFILARE [ond'anche dial. lomb. siffolà], che Nonio ricorda come voce plebea e che par dovuta ai dialetti osco-umbri, ne'quali è normale una F di contro a B latino [Ascoli, Canello, Corssen]; col passaggio di s in z e della vocale i in o od u per influenza della labiale (v. Sibilare e cfr. Sobillare).

Fischiare dolcemente; Suonare lo zufolo.

Deriv. Zufolamento; Zufolio = L'atto dello zufolare; ed anche Quella specie di sibilo morbooso che talora si sente nelle orecchie; Zufolatore-trice.

zufolo, **sufolo** ed anche **ciufolo** prov. chufila; a. fr. chufle; sp. chufa, chifla: dal lat. SIBILUS che vale lo stesso, mediante una supposta forma SIPHILUS, siphilus e coi cambiamenti accennati alla voce Zufolàre.

Fischio; e poi Strumento a fiato rustico, fatto a guisa di fiato o di trombetta, che dà un suono acuto e stridulo, e serve per accompagnare la fiera nelle danze del villaggio.

Deriv. Zufoldito; Zufolino; Zufolàre = Suonare lo zufolo.

zùgo dall'arab. ZUKUR plur. di seker

membro virile: così il Vocab. Univ. Ital. di Mantova.

Membro virile; *fig.* Inetto, Minchione: onde « Rimanere uno zugo » = Restar burlato (cfr. *Minchione*). [Voce antica, ma tuttora viva in Toscana nel senso figurato].

zúppa, antic. **súppa** [Dante *Purg.* xxxiii. 36] *prov. sp. e port.* sopa; *a. fr.* sope, poi soupe [onde la forma *ingl.* soup]; dal germanico: *a. scand.* SOPPA, SOPA, SAUP = *oland.* e *ingl.* sop, *a. a. ted.* sùf, sauf, *mod.* Suppe, voci che significano brodo, minestra, intingolo e propr. bibita, che si ricollegano al verbo *a. scand.* SÛPA = *ang-sass.* sùpan, *ingl.* to sup, *a. a. ted.* supphan, sùfan, *med. alt. ted.* supfen, *mod.* saufen *sorbire* (cfr. *Zuffa* 2, e *Zuppo*).

Pane intriso in alcun liquore; Minestra fatta di pane affettato, intinto nel brodo, e condita con erbe e cacio grattato; *fig.* Confusione, Imbroglío. — « Essere una zuppa e un pan molle » = dicesi in senso sinistro di due o più che vadano d'accordo in una tal cosa, o che si assomiglino in tutto d'idee e di costumi.

Deriv. *Zuppàre*; *Zuppétta*; *Zuppèira* = Vaso corpacciuto e molto fondo con coperchio, che serve per portare in tavola la minestra; *Zuppína*.

zuppàre [cfr. *sp.* sopar = versare il brodo sulle fette di pane; *fr.* souper prendere la zuppa, super *sorbire*, detto di

pompe]: da ZÚPPA nel senso generico di cosa posta in molle.

Intingere in un liquido, Bagnare.

Deriv. *Inzuppàre*; *Zúppo* sincop. da *Zuppàto* = Bagnato.

zúppo v. *Zuppare*.

zurlàre lo stesso che ZURRÀRE, di cui sembra forma attenuativa = *ZURRULÀRE (v. *Zurrare*).

Avere qualche eccesso di allegria, che pur dicesi Essere, Stare o Andare in zurlo [che sta presso l'altra locuzione « Mettere in zurlo » = Accendere in altri allegria].

Deriv. *Zúrlo* = Solletico, Uzzolo; *Zùzzèrullóna*.

zúrna è il *pers.* ZÛRNA [*males.* sarùney], in cui l'ultima sillaba richiama la voce NEY o NAG *canna, flauto*.

Strumento musicale de' Turchi, che per la sua forma e la qualità del suono rassomiglia all'oboe.

zurràre dal *lat.* SURFIRE [in Apuleio] *essere in caldo, in frega* [rad. SU- *generare?*] Essere in ruzzo.

Deriv. *Zurro* = Bramosia; Esaltazione d'animo.

zùzzèrullóna-óna forse congiunto a ZURLÀRE (v. q. voce), con duplicazione della prima sillaba per dare intensità al vocabolo.

Fanciullone [che si perde in baie senza far nulla].

PREZZO DEI DUE VOLUMI

LIRE VENTI

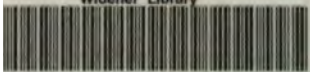
This book should be returned to the
Library on or before the last date stamped
below.

A fine of five cents a day is incurred by
retaining it beyond the specified time.

Please return promptly.

~~NOV 5 1911~~

Widener Library



2044 099 887 838